Torino
RIVISTA MENSILE DELLA CITTÁ

ISTITUTO di SAN PAOLO di TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO
SEDI IN TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

124 Succursali e Agenzie in Piemonte, Liguria e Lombardia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA - CREDITO FONDIARIO

Depositi e Conti correnti al 30.6.1948
Lire 24.093.435.404

Assegni in circolazione
Lire 1.221.995.240

Cartelle fondiarie in circolazione
Lire 1.408.458.000

Fondi patrimoniali
Lire 468.012.907

SEDE DI TORINO: Via Monte di Pietà 32 - tel. 41.751/5 e 51.452/5

AGENZIE DI CITTÀ IN TORINO:

1.	Via Legnano 9	telefono 41.236
2.	Via S. Anselmo 18	» 61.807
3.	Via Cibrario 13	» 51.656
4.	Corso Peschiera 162	» 31.050
5.	Piazza Repubblica 13	» 22.941
6.	Via Nizza 50	» 60.910
7.	Piazza Crispi 55	» 71.937
8.	Corso Orbassano 14	» 35.788
9.	Corso Grosseto 260	» 22.829
10.	Corso Casale 66	» 32.736
11.	Mercato Ortofrutticolo	» 65.969
12.	Via Stradella 34	» 23.610
13.	Via Tarino 18	» 80.837
14.	Corso Svizzera 49	» 73.330

LIBRERIA
DELLA
STAMPA

VASTO ASSORTIMENTO DI
LIBRI ANTICHI E
MODERNI - RIVISTE
ITALIANE
E STRANIERE

TORINO
VIA VIOTTI, 8
TELEFONO 50.358

FRANCESCO DE SILVA EDITORE - TORINO

VIA BERTOLA 4/C - TEL. 53.064

Collezione MAESTRI E COMPAGNI

Signora di Staël	LA GERMANIA
E. Fromentin	I MAESTRI D'UN TEMPO
L. Salvatorelli	LEGGENDA E REALTA' DI NAPOLEONE
U. Cosmo	GUIDA A DANTE
Abbagnano - Buzano - Buzzati Traverso - Frola - Geymonat - Persico	FONDAMENTI LOGICI DELLA SCIENZA
F. H. Jacobi	IDEALISMO E REALISMO
G. Petrocchi	SCRITTORI PIEMONTESI DEL SECONDO OTTOCENTO
L. Salvatorelli	PRIMA E DOPO IL QUARANTOTTO
J. Calmette	CARLOMAGNO
F. Neri	POESIA NEL TEMPO
E. Thovez	IL PASTORE IL GREGGE E LA ZAMPOGNA

Collezione MEMORIE, VIAGGI, CARTEGGI

Signora Roland	MEMORIE
A cura di B. Allason	GOETHE A COLLOQUIO

Collezione LEONE GINZBURG

A. Trabucchi	I VINTI HANNO SEMPRE TORTO
G. Tolloy	CON L'ARMATA ITALIANA IN RUSSIA
P. Levi	SE QUESTO E' UN UOMO
N. Valeri	ANTOLOGIA DELLA RIVOLUZIONE LIBERALE

Collezione BIBLIOTECA EUROPEA

F. Zeise	L'ARMADA
A. Daudet	SAFFO
H. Balzac	FERRAGUS

Collezione IL NOBILE CASTELLO

Goethe	MASSIME E RIFLESSIONI
Bacone	SAGGI

Collezione PER RAGAZZI

Sturani	VITA DELLE FARFALLE
Sturani	LA LUNA
Sturani	L'ALLEGRO A.B.C.
Triba	STORIA DI CICI, GIRAFFA VANITOSA

SEGRETERIA
ARCHIVIO

SEDE E DIREZIONE GENERALE IN TORINO

VIA S. QUINTINO, 28 - TELEFONI dal 50.405 al 50.410

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 25° – N. 1 – 15 gennaio 1949 – Prezzo L. 500 – Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

DIREZIONE: Via Principe Amedeo 10 - Telef. 50.575 – AMMINISTRAZIONE: SATET - Via Bertola 4C - Telef. 42.054

SOMMARIO

Il mese astronomico	M. B.
Il Museo nazionale del Risorgimento	Luigi Bulferetti
Le guardie civiche	Pietro Raspanti
Pioggia di milioni	Clara Grifoni
La Società ginnastica di Torino	A. Caranzano
Gli affreschi dell'oratorio di Lemie	Mario Ricca Barberis
Il Sanatorio San Luigi	F. Roberto Morgese
Mostra delle telecomunicazioni	Mario Mezzana
Potenziale elettrico e jonizzazione atmosferica	Mario Barla
Studi e problemi della collina	Orlando Orlandini
L'Ufficio del lavoro	—
Musica	Michele Lessona
Teatro - Cinema	Claudina Casassa
Un mese di vita cittadina	—
Al Consiglio comunale	—
Attività svolta dal Servizio Disciplina Consumi	—

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

IL MESE ASTRONOMICO

GENNAIO 1949

IL SOLE

Durata del crepuscolo a Torino a metà mese: Astronomico 1 h e 40 minuti; Civile 0 h e 32 minuti.

Sole in **Aquario** il 20 alle ore 10 9 m 16 sec.

LA LUNA

Primo quarto il giorno 7 alle ore 12 e 51 minuti.

Luna piena il giorno 14 alle ore 22 e 59 minuti.

Ultimo quarto il giorno 21 alle ore 15 e 7 minuti.

Luna nuova il giorno 29 alle ore 3 e 42 minuti.

Perigea il giorno 17 alle ore 4.

Apogea il giorno 5 alle ore 9.

I PIANETI

Mercurio è visibile di sera, la migliore visibilità si avrà nella terza decade, il giorno 5 dalla costellazione del Sagittario passa nel Capricorno ove resta tutto il mese ed alla fine del mese scompare nei raggi solari.

Venere è visibile al mattino nei raggi dell'aurora all'inizio dell'anno: nasce quasi due ore prima del sole, poi alla fine circa un'ora: è molto bassa sull'orizzonte di Sud-Est. Il giorno 9 passa nel Sagittario. È in stretta congiunzione con Giove il 26 alle ore 9. Si può osservare il fenomeno eccezionale anche in pieno giorno con un cannocchiale. È in congiunzione colla Luna il giorno 27 alle ore 9.

Marte sta nei pressi di Mercurio durante tutto il mese, prima nel Sagittario poi dal giorno 4 nel Capricorno: è difficilmente visibile nel crepuscolo della sera.

Giove essendo in congiunzione col Sole al primo, non incomincierà a vedersi che alla fine del mese negli albori del crepuscolo, passa nel Sagittario ed il giorno 27 alle ore 7 è in congiunzione colla Luna.

Saturno è nel Leone, poco a sinistra di Regolo e del quale è più splendente, è in congiunzione colla Luna il giorno 17 alle ore 16.

Urano si vede tutta la notte nella costellazione del Toro.

Nettuno è visibile nella seconda parte della notte nella Vergine.

LUCE ZODIACALE

Alla sera ad O, sulle 19, dal 16 alla fine del mese.

LUCE CINEREA

Sulla Luna ai primi del mese e dal 24 al 27.

STELLE CADENTI

Bootidi, rapide, lunghe il 2 e 3. Nel giorno 16 alle ore 9, passano al meridiano le stelle con AR 2 ore e 30 minuti.

MARIO BARLA

IL MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO

Il 16 settembre 1948 il Presidente della Repubblica inaugurava la Mostra storica del Centenario e al pubblico si riaprivano o si aprivano per la prima volta le sale del Palazzo Carignano dedicate a rievocare le persone e gli eventi attraverso i quali l'Italia raggiunse l'unità e l'indipendenza: il Museo nazionale del Risorgimento (che non cessò di funzionare per gli studiosi un solo giorno neppure durante i momenti più duri della guerra) celebrava così il proprio settantesimo anno di vita.

Creato nel 1878 per volontà del Parlamento italiano su iniziativa del Comune di Torino rappresentato dal proprio sindaco, on. Villa, dotato di personalità giuridica nel 1901, allontanato dalla pericolante sede della Mole Antonelliana, or sono vari lustri, dopo una sosta al Palazzo del Giornale, ebbe sistemazione definitiva in quel Palazzo dei principi di Carignano che ospitò la Camera dei deputati prima del Regno Sardo e poi del Regno d'Italia, ed è così legato alla storia politica ed artistica del Piemonte, che i competenti uffici governativi lo vollero adibito unicamente a istituzioni d'arte e di storia. Quello torinese è, cronologicamente e per dignità sancita dalla legge, il primo tra i Musei del Risorgimento, e, dopo le distruzioni operate nel Museo milanese dalla guerra (che inflisse limitati danni alla nostra istituzione) è oggi, colla genovese Casa di Mazzini, la mostra che offre al pu[illegible]in una bene ambientata mostra il più ampio panorama risorgimentale. Si tratta infatti di un primo nucleo già compiutamente allestito di dieci sale che sviluppano gli argomenti degli anni centrali del Risorgimento, dal 1821 coi suoi moti e coi suoi processi, al 1859. Nella prossima primavera si inaugureranno tre sale dedicate al 1860 e alle annessioni, a Garibaldi e alla spedizione dei Mille, al 1860 e alla liberazione del Veneto, e, infine, al 1870, a Roma capitale e allo sviluppo economico dal 1860 al 1870.

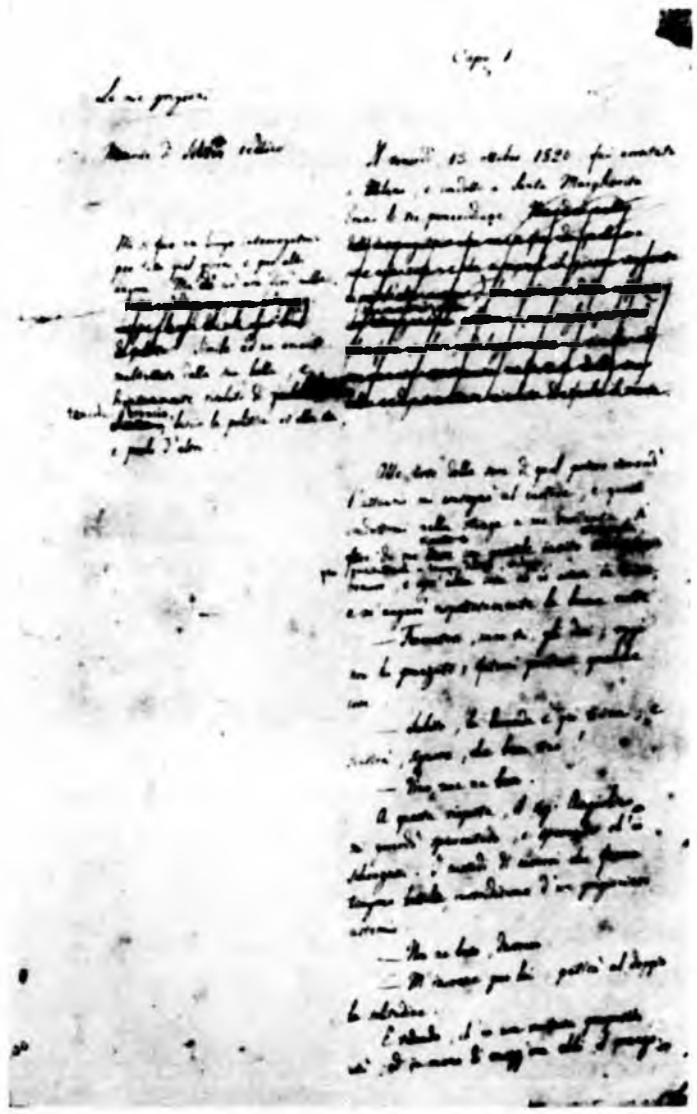
È infatti una caratteristica originale del nostro Museo l'illustrazione non solo delle vicende della storia politica, diplomatica e militare, ma pur di quelle dell'opinione pubblica e dei progressi economico-sociali. Con particolare compiacimento il Presidente Einaudi si soffermò nella sala (pregevole per gli affreschi del Legnanino e per il ricostruitovi studio di Cavour) dedicata allo sviluppo economico del Piemonte attorno alla metà del secolo scorso allestita, grazie al contributo economico dell'Unione Industriale della Provincia di Torino (è dove-

Battaglia di Novara (quadro del Fontana)

Battaglia di S. Martino (*quadro del Norfini*)

roso ricordare anche il contributo offerto per l'allestimento di altre sale dall'Unione Monarchica Italiana, dall'Associazione Mazziniana Italiana e dai conti Rossi di Montelera), dal prof. A. Fossati: coll'esperienza di studioso che Gli è propria, incoraggiò a perseverare nell'iniziativa e il Museo Nazionale del Risorgimento si ripromette di realizzare presto la sezione economico-industriale di cui ha già posto le basi. Ciò è in armonia colle tradizioni di Torino, che eccelse non soltanto come capitale di uno Stato, ma pur come centro che vide il sorgere delle massime industrie italiane grazie alla dottrina di eminenti scienziati, alla tenacia e lungimiranza di imprenditori, alla laboriosità e capacità dei lavoratori. Altre sale, già abbozzate, serviranno d'introduzione agli argomenti svolti nel periodo centrale del Risorgimento, e altre (per le quali si sta riunendo il materiale) costituiranno una rassegna storica particolarmente dedicata agli argomenti economico-sociali degli anni posteriori al 1870. Il Museo si preciserà così, nella parte dedicata all'esposizione, come Museo storico, che non ha nulla a che vedere colle mostre o colle gallerie d'arte. Anche se raccoglie numerosissimi quadri e quadretti (basti ricordare l'imponente raccolta di tempere del Bossoli), busti, altorilievi, miniature (notissime quelle delle tavole dello Statuto), ritratti, disegni, ecc., questi vi sono esposti non come opere d'arte, ma come testimonianze storiche o per rievocare eventi o persone, e quindi in base a criteri di storia politica o civile, non dell'arte. Se, grazie all'opera dell'architetto Cavallari Murat, l'ambientazione è riuscita decorosa e talvolta anche suggestiva, si è inteso di rievocare e di incorniciare non già valori estetici, ma momenti storici e di agevolare al pubblico la comprensione dei fatti e di personaggi. Impresa non troppo facile perchè si sono troppo confusi i criteri che devono presiedere alla formazione dei musei storici con quelli, ben diversi, che reggono le gallerie d'arte.

Ma l'attività del Museo non si esaurisce nel predisporre e nell'aggiornare una mostra storica: anzi,

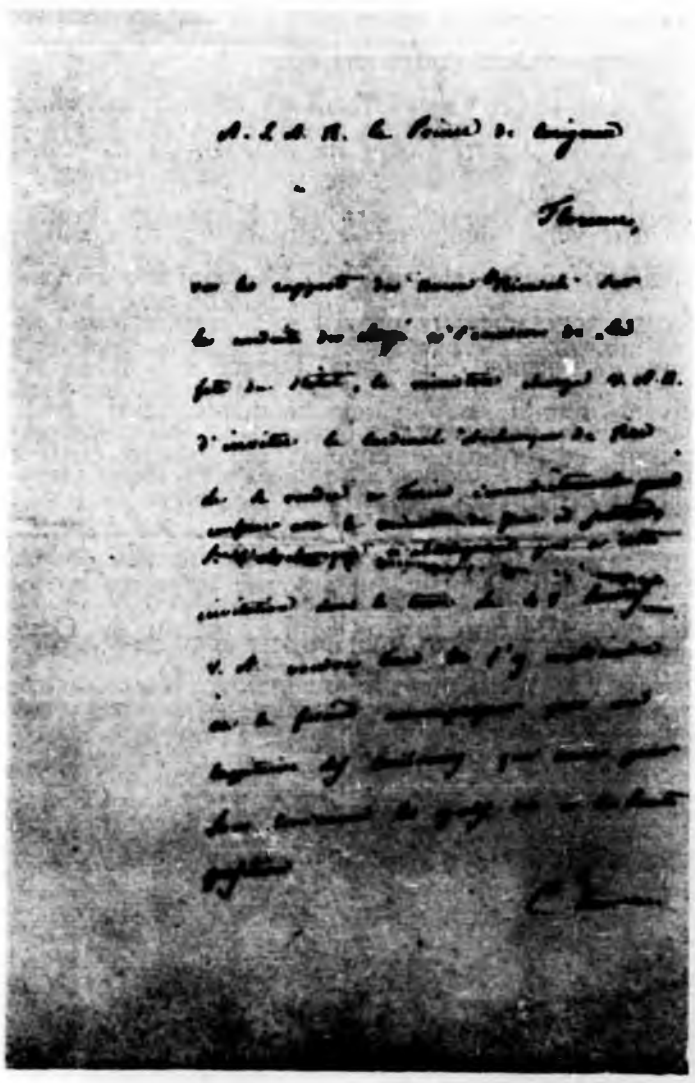


«Le mie prigioni» (*prima pagina*)

anche a Torino si è finalmente fatto strada il ragionevole principio che, se questa risponde alle esigenze del largo pubblico, bisogna pure soddisfare quelle (sotto certi aspetti più importanti) degli studiosi. Pertanto anche il Museo torinese da alcuni anni assume ogni giorno maggiore importanza come archivio, come biblioteca e come insieme di raccolte storiche poste a servizio dell'elaborazione scientifica. Gli importantissimi fondi archivistici (ricorderemo le imponenti raccolte di lettere del Cavour e degli altri più illustri uomini che collaborarono alla realizzazione del Risorgimento non solo come militari, come statisti,

L'Esercito Sardo passa il Po a Casale 29-V-1859 (*quadro del Bossoli*)

come diplomatici — vastissimo il fondo Nigra — come parlamentari, ma pure come studiosi — per es. il Carutti, — come scienziati, come uomini dediti ad attività produttive) sono da tempo oggetto di studio da parte non solo di laureandi, ma di storici di chiara fama e si rivelano una fonte preziosissima per la storia contemporanea poichè varie raccolte si riferiscono agli anni 1860-70 generalmente i più poveri di documentazione negli archivi di Stato. D'intesa col Ministero degli interni, per iniziativa dell'Istituto



Lettera di Camillo Cavour al Principe di Carignano.

storico della Resistenza, presieduto dal Dott. Franco Antonicelli, commissario straordinario del Museo, vi si raccoglie anche il materiale relativo alla resistenza in Piemonte e vi si completa la raccolta di cimeli relativi alla guerra di liberazione e della stampa clandestina, che ha una parte importante nella biblioteca del Museo. Questa, quadruplicata in un decennio grazie anche all'opera degli Amici del Museo del Risorgimento (Unione culturale), ai doni di privati (ricorderemo, tra i più recenti, quello della raccolta libraria di Carlo Alberto principe di Carignano, consegnata, insieme coll'archivio Della Rocca, dalla contessa Irene di Robilant), collegata con opportuni accorgimenti funzionali alla Sezione Risorgimento della Biblioteca civica, riesce da qualche anno di valido aiuto a coloro che vi sono ammessi a frequentarla in quanto soci dell'Istituto per la storia del Risorgimento o Amici del Museo o in possesso di determinati requisiti accademici. Se si disporrà dei mezzi economici necessari, si potrà, colla semplice formazione di uno schedario unico suggerito dalla Sopraintendenza bibliografica per il Piemonte, ottenere di fatto nel Palazzo Carignano una delle migliori biblioteche italiane di storia moderna e contemporanea, dal momento che in locali ceduti in subuso dal Museo si trovano — sia pure provvisoriamente — la Biblioteca della Facoltà di lettere e la Biblioteca civica, e che attigua al Museo è la Deputazione subalpina di storia patria, che a suo tempo assorbì la biblioteca della Società subalpina di storia patria.

Gravi problemi economici e di spazio ostacolano l'attività del Museo nazionale del Risorgimento che dispone di una dotazione fissa di circa venticinquemila lire annue, reddito del lascito Daziani! Con accorgimenti vari e grazie al concorso dei privati l'istituzione vive e riesce di utilità e di decoro alla nostra Città.

LUIGI BULFERETTI

Riproduzione della 2ª tav. della miniatura dello Statuto.

LE GUARDIE CIVICHE

FUNZIONI DEL SERVIZIO DI POLIZIA URBANA - EVOLUZIONI

Come è noto le origini del Corpo Vigili Urbani risalgono ad Amedeo VI di Savoia. Precisamente nell'anno 1360 questo Principe pensò di ordinare il provvedimento delle funzioni da affidarsi a persone addette al servizio della Città. La Città contava allora 4000 abitanti.

Le successive vicende dei Vigili Urbani attraverso provvedimenti e decreti dei vari Principi che si sono succeduti sono state più volte illustrate. Ma l'accenno al primo provvedimento di Amedeo VI serve a mettere in luce i motivi originari di una istituzione e a definirne i compiti che nel loro sviluppo hanno successivamente seguito l'aumento della popolazione, dei commerci e delle attività in genere. Già fin da allora questo nucleo di poche persone al servizio della Città rappresentava un mezzo di esecuzione di cui disponevano gli amministratori per diramare ordini ai privati, per esigere che le ordinanze del Vicario fossero osservate mediante l'applicazione dell'ammenda, per assicurarsi che le norme edilizie e d'igiene per quanto primordiali fossero osservate, per assumere le notizie riguardanti le persone e le famiglie a scopi vari.

Però i limiti della competenza e il raggio d'azione di questi agenti non erano chiaramente fissati nè era sorto un ufficio amministrativo che concentrasse la direzione della Polizia urbana.

I compiti dei Vigili Urbani si confondevano spesso con quelli di altri Corpi sia militari, sia di polizia vera e propria.

Attraverso alcuni secoli rimase questo carattere indefinito dovuto al fatto che i Municipi non avevano facoltà regolamentare propria e le disposizioni concernenti l'ordine della Città, l'igiene e l'edilizia venivano stabilite e preparate mediante editti, grida, patenti ed ordinanze emanati dal potere centrale che i vicariati erano tenuti a far eseguire.

Questo stato di cose esisteva ancora con tutti i caratteri della mentalità medioevale fin verso la fine del 700. Vediamo infatti leggi e patenti di Carlo

Guardie di Polizia urbana nel 1849.

Emanuele Re di Sardegna e Duca di Savoia del 26 agosto 1760 con le quali permette a tutti i suoi sudditi di portare delle armi lunghe da fuoco e proibisce invece la ritenzione di pistole corte ed altre armi da punta ed incarica il Senato di intimare alle varie autorità compreso il Vicariato di farle osservare comminando le relative pene.

Si tratta qui indubbiamente di una disposizione di Pubblica Sicurezza che con l'ordinamento attuale esorbita dai compiti dei Vigili Urbani i quali non potrebbero essere chiamati ad indagare in questo campo e sarebbero soltanto tenuti ad intervenire nel caso di constatazione di detenzione abusiva.

Un altro editto dello stesso Principe in data 30 luglio 1760 contempla e disciplina materie vastissime di sicurezza pubblica, di annona e di igiene e affida al Vicariato di far osservare le singole disposizioni.

Evidentemente la Guardia comunale non esiste ancora a quell'epoca e si identifica col funzionario di Stato e con compiti imprecisi.

Vittorio Amedeo III fu il primo a comprendere la necessità di definire questi compiti, egli con provvedimento del 12 novembre 1791 intese di riorganizzare il servizio di polizia politica e di sicurezza. Sciolto il Corpo delle guardie del Vicario istituì il Corpo delle guardie civiche cui affidò la parte più distinta degli ordini di politica e istituì pure un Corpo degli Arcieri con attribuzioni tutte proprie. Dice testualmente il regolamento allegato alla regia Patente:

« Le guardie civiche avranno singolarmente l'in-
« carico del giornaliero servizio dell'Ufficio del Vica-
« riato dell'assistenza delle visite che si faranno dalli
« quattro Commissari di politica nelle botteghe e sulli
« pubblici mercati e generalmente di tutte quelle in-
« combenze che gli saranno prescritte ».

Quanto al Corpo degli Arcieri, l'art. 9 del regolamento dice:

« Sarà obbligo dell'Arciere in Città di eseguire
« gli arresti, le perquisizioni, le citazioni che verranno
« loro commesse, il servizio di custodia interna delle
« torri e del Martinetto e generalmente tutte quelle
« incombenze che l'Ufficio del Vicariato riterrà di
« appoggiargli ».

Notiamo in questo atto una notevole affermazione verso una giuridica definizione di quello che sarà in futuro la funzione dei Vigili Urbani.

Ma solo col raggiungimento delle libertà statutarie (1848) e la promulgazione della prima legge provinciale e comunale 23 ottobre 1859 che furono determinanti di un rivolgimento di importanza capitale nella amministrazione dello Stato, si ebbe una pi golamentazione che permise al Comune come Ente autonomo, di crearsi un mezzo il più importante per l'esecuzione dei suoi deliberati.

Vittorio Emanuele II con decreto primo settembre 1849 approva un regolamento per le guardie municipali e il suo figurino per la divisa.

Con decreto 15 luglio 1852 è approvato poi il regolamento organico delle guardie municipali di Polizia Urbana. Il Corpo è destinato ad assicurare eseguimento degli ordini di Polizia che emanano dalle Autorità municipali e si compone:

di 1 ufficiale (luogotenente o sottotenente),
di 1 sergente,
5 caporali,
60 guardie.

Il comando dei Vigili nel 1859

Con decreto del 20 maggio 1862 abbiamo un vero e proprio ordinamento del Servizio di Polizia urbana che assume una propria struttura indipendente dagli altri servizi municipali.

Art. 1°. - La Polizia urbana è diretta dal Sindaco e dall'Assessore delegato e sotto la sua dipendenza viene esercitata:

1° dal Capo dell'Ufficio di Polizia,
2° dagli Ispettori dei Servizi speciali,
3° dal Delegato centrale,
4° dai Delegati e sotto delegati di Sezione,
5° da un Corpo di Guardie municipali così composto:

1 ufficiale,
6 marescialli,
8 brigadieri
8 sottobrigadieri,
74 guardie,
in tutto 97 elementi.

Art. 2°. - Il Servizio di Polizia urbana è diretto da 5 ufficiali di sezione oltre che da un ufficio centrale.

È quindi fino da allora affermato il sistema della divisione di territorio in sezioni di competenza alle quali presiede il delegato (ora maresciallo).

Con deliberazione del Consiglio comunale del 7 maggio 1879 è approvato un nuovo regolamento per il servizio attivo di Polizia urbana e rurale che contempla la costituzione degli Uffici amministrativi cui è preposto il Direttore centrale e porta ad un complesso di 224 unità il Corpo delle Guardie urbane e a 191 unità il Corpo delle Guardie campestri. Questo regolamento mette in evidenza l'importanza dell'Ufficio centrale amministrativo dal quale dipende il Corpo dei Vigili come strumento di azione.

La competenza poi della Polizia urbana è precisata come segue:

1° Concessione delle licenze e sorveglianza sugli esercizi pubblici;

2° Concessione di esercizi di vetture pubbliche - Accertamento di contravvenzione all'obbligo della tassa;

3° Polizia dei mercati e tettoie - Servizio relativo ai cani;

4° Stazioni di ferrovie e luoghi di pubblica riunione;

5° Sorveglianza sulla pubblica viabilità;

6° Nettezza delle vie, piazze ed altri luoghi gravati di pubblica servitù;

7° Servizio per l'estinzione degli incendi;

8° Requisizioni militari e indennità di via;

9° Certificati che si riferiscono alla condotta del cittadino e passaporti per l'interno;

10° Dichiarazione di denunce di oggetti smarriti e ritrovati;

11° Sorveglianza sui balli pubblici;

12° Esecuzione ed osservanza di tutti gli ordini e provvedimenti che si riferiscono all'ordine pubblico, all'edilità ed all'igiene.

Alcuni di questi compiti sono poi passati dall'Ufficio amministrativo di Polizia ad altri Uffici del Comune; però il compito naturale dei vigili di far eseguire le disposizioni emanate attraverso i vari uffici amministrativi e di fornire a questi gli elementi necessari allo svolgimento del loro servizio, sono rimasti come in origine.

Questi princìpi non furono sostanzialmente modificati in seguito e le varie leggi comunali e provinciali che si susseguirono fino al 1915 e quella successiva ora abrogata, non mutarono menomamente la natura dei compiti dei Vigili urbani.

Attualmente la materia di Polizia urbana e rurale è enunciata nell'art. 209 del Regolamento

Il vecchio «civich»

In tenuta invernale.

In tenuta estiva.

per l'esecuzione delle legge comunale e provinciale. Esso specifica le varie attribuzioni che vanno dalla Polizia urbana e rurale vera e propria alla Polizia edilizia e quella d'igiene, che nel loro complesso comprendono gran parte della vigilanza e del controllo sul rispetto delle norme deliberate dal Comune.

Vero è che col formarsi dei grandi centri, col perfezionarsi dei mezzi di trasporto, col progresso dell'igiene alcune branche dei servizi hanno assunto peculiare carattere, sono così venuti costituendosi dei nuclei per le materie prevalentemente tecniche e per le quali si richiede specifica competenza; per contro il grande aumento della popolazione cittadina ha imposto la creazione di una squadra di viabilità composta di numerosi agenti e il grande numero dei negozi di vario genere e lo sviluppo dei grandi mercati hanno resa necessaria l'istituzione di un reparto mobile.

La Divisione di Polizia Urbana e il Corpo dei Vigili Urbani rappresentano un tutto unico diretto da un unico Assessorato ciò che conferma che l'organicità della antica struttura dei servizi di Polizia non è stata mutata.

Spetta alla Divisione di Polizia regolamentare la materia, concretare e trasmettere gli ordini e le autorizzazioni varie e assicurare attraverso il Corpo dei Vigili l'esatto adempimento di quanto disposto.

Al Corpo stesso spetta di dare esecuzione alle disposizioni che vengono come sopra emanate e a tutte quelle altre che pervengono dai vari uffici e per le quali si richiede l'intervento degli agenti giurati.

Questo compito complesso e imponente il Corpo dei Vigili Urbani ha sempre svolto anche nei momenti più difficili e quando gli eventi bellici impegnarono gli agenti in operazioni diverse per soccorsi e assistenza alla cittadinanza.

Ciò che ha aggravato maggiormente il Corpo è il lavoro conseguente alla Disciplina Annonaria, disciplina che dopo tre anni dal termine delle ostilità ancora impegna la loro attività.

Con la ripresa delle attività normali, l'Amministrazione Civica ha cercato di turare le falle che si erano formate nell'unità dei vari servizi e le varie branche di essi stanno riprendendo il loro funzionamento normale.

Come in ogni dopoguerra tutto l'organismo

municipale si è trovato con un carico pesante di lavoro come residuato del periodo bellico durante il quale l'attività era svolta a compiti di carattere contingente. D'altra parte le esigenze della popolazione sono anche aumentate; nuove leggi e disposizioni hanno creato la necessità di nuovi controlli, la ripresa edilizia, l'aumento della circolazione degli autoveicoli sono fattori che impegnarono maggiormente l'attività della vigilanza urbana. Con i compiti più complessi cui abbiamo accennato il Corpo dei Vigili col numero attuale dei concorrenti e i mezzi di cui dispone non è più sufficiente ai bisogni della cittadinanza. Occorre provvedere pertanto al suo potenziamento e l'Assessorato alla Polizia urbana ha pertanto predisposto un piano di adeguamento alle necessità attuali.

Il Consiglio Comunale ha già deliberato la costituzione di un reparto di vigili campestri indispensabile per la tutela del patrimonio boschivo della collina che inquadra in una incantevole cornice la nostra città.

Il nuovo organico in via di approvazione prevede l'aumento del Corpo dei Vigili Urbani a 1000 unità. Per il loro impiego sarà seguito un sistema più rispondente alle esigenze a seconda delle specialità di lavoro con la divisione in due grandi branche: l'una per lo svolgimento dei servizi attivi con personale fisicamente idoneo, l'altra per il servizio di carteggio delle sezioni da affidare agli agenti più anziani.

I dirigenti avranno il compito non solo di esigere il perfetto svolgimento del quotidiano lavoro ma di migliorare con la continua assistenza l'organismo dei vigili nel campo disciplinare e in quello tecnico-professionale, dirigendo e potenziando i vari corsi teorico-pratici e di snellirlo nelle funzioni e varie branche di lavoro con maggior sviluppo dei corsi di ginnastica, atletica leggera, nuoto, boxe, gare sportive.

Le difficoltà di ordine economico costituiscono ora un serio ostacolo allo svolgimento del programma così enunciato, ma l'Amministrazione non desiste dall'adottare accorgimenti e provvedimenti che possono migliorare effettivamente il rendimento del Corpo. Anzitutto si è provveduto in modo concreto ad alleggerire il Corpo di parte di lavoro d'ufficio e recapito della corrispondenza istituendo un nucleo importante di messi comunali.

È stata recentemente ricostruita, con criteri nuovi, la squadra dei motociclisti composta per ora di 35 elementi, in seno al Reparto viabilità.

Ma ciò deve considerarsi un primo passo verso la motorizzazione totale di quella parte di agenti che hanno compiti specialmente ispettivi, intendendosi con questa parola non solo le operazioni di Polizia Stradale, ma tutto quanto impegna i vigili in accertamenti di qualsiasi natura, sopraluoghi ecc. Occorre in una parola modernizzare l'attrezzatura del Corpo in relazione al progresso che ha impresso alla vita tutto un ritmo più celere.

Comunque anche con i mezzi attuali si può dire che i Servizi di Polizia Urbana hanno in questo fortunoso dopoguerra vigilato ed operato sia per l'ordine pubblico in genere, sia per dare esecuzione a disposizioni di uffici di igiene e tecnici nell'intento di rimediare i danni provocati dalla guerra nelle abitazioni e per ottenere che a poco a poco la Città abbia a riprendere il suo aspetto di pulizia e di decoro che furono sempre un suo vanto.

Siamo quindi in pieno sforzo di buona volontà da parte dell'Amministrazione Comunale per raggiungere quel potenziamento che adeguerà il Corpo alle necessità.

PIETRO RASPANTI

I motociclisti della viabilità stradale.

PIOGGIA DI MILIONI

Non appena ebbe la certezza di quei venti milioni che le piovevano dal cielo, rappresentato per l'occasione da una schedina del *Totocalcio*, la signora Prospera Barberis non svenne, non gridò, non cadde singhiozzando fra le braccia del parentado: molto semplicemente, si battè la mano sull'ondoso petto e disse: « Era ora ». Come spiegò ai giornalisti, da molto tempo aspettava che la sorte si facesse un nodo al fazzoletto per ricordarsi di lei, povera donna sola, nubile e cinquantenne, senza più casa, nè negozio e ridotta, per campare, a vender dolciumi su un banco del mercato; parlò del suo antico negozio di pasticcera, spianato dalle bombe, come i nobili di provincia parlano dei loro castelli perduti e intanto, curva su un tavolo da cucina, seguitava a macinare della carne scura per la cena. Ogni minuto si udiva il campanello della porta e qualche nuovo visitatore entrava con l'alito fumante a dire *mi rallegro*. Erano vicini, per lo più, gente modesta che abita uscio a uscio con la neomilionaria; la quale vive insieme alla sorella e un nipote elettricista, al numero sette di via Po, in uno di quei vecchi palazzi crostosi che han nell'interno l'invariabile cortile, dove o il sole non entra mai, o lambisce appena le grige garitte dei cessi, rintanate sui ballatoi.

A ogni nuovo venuto, la placida signora Barberis, grigia di capelli e rossa di faccia, ripeteva la storia di quel « dodici » inatteso, visto che lei riempiva, sì, puntualmente due schedine per settimana, ma senza un criterio particolare, da tifosa alla buona. Non sapeva ancora, dichiarò, quel che avrebbe fatto di tanto denaro e si capiva, dalla perfetta naturalezza con cui veleggiava per la stanza immersa in una luce da scuderia e accoglieva la gente, che non era ancora entrata nel suo nuovo personaggio di donna ricca.

Cominciò a entrarvi l'indomani.

Il cancelletto del ballatoio restò implacabilmente chiuso e i visitatori, sottoposti a rapido esame da uno spioncino, vennero congedati da una voce aspra che gridava *no, non c'è*, dall'interno. E chi rivide la signora Prospera dietro la sua bancarella, al mercato di piazza Madama Cristina, dove continua a recarsi come niente fosse (la ricchezza non cambia subito le abitudini, ma i pensieri), la trovò spoglia di benevolenza, ormai guardinga e piuttosto accigliata.

Anche un'altra recente milionaria, la signora Rita Borra, tabaccaia in corso Inghilterra e sistemista del *Totip* [illegible]rso mese azzeccò un difficile « dodici » e, una settimana fa, registrò l'unico « undici » di tutto il Piemonte, più quattro « dieci », vincendo complessivi cinque milioni », anche questa nuova ricca, dicevamo, oppone alla fortuna un volto impassibile, benchè sorridente: « Peuh — dice, continuando a distribuire sigarette e francobolli — che cosa sono cinque milioni, oggigiorno? Continuerò a giocare, si capisce. E speriamo nell'avvenire ».

Invece Don Agostino Rulla, prevosto di Balocco, quando seppe di aver raggiunto con un *dodici* il traguardo dei nove milioni, da roseo divenne cremisi, sospirò: « Quanta grazia di Dio! » e ripose la benemerita schedina tra le pagine del breviario, che strinse al petto con una certa compunzione. In quei giorni, Don Agostino praticava il *ritiro spirituale* per soli sacerdoti, a Villa Santa Chiara, sulla collina di Superga. Per quanto una regola severissima, dettata da Sant'Ignazio di Loyola, proibisca ogni contatto col mondo esterno durante gli « esercizi », un piccolo strappo venne fatto per l'assiduo del Totocalcio, che fu chiamato al telefono e ricevette, dalla voce commossa di suo fratello, la notificazione in cifre della vincita. Per non infrangere il silenzio di rigore, Don Agostino tenne per sè quel fatto strepitoso e non sbottò che cinque giorni dopo, al termine della clausura: « Così come mi vedete, sono ricco sfondato! ». I confratelli gli si raccolsero intorno a festeggiarlo e qualcuno non mancò di chiedergli i pronostici buoni per la giocata successiva; finchè padre Garzena, uno dei superiori di Santa Croce, ricondusse quegli ottimi padri dal profano al sacro, invitandoli a ringraziare il Signore per la pioggia di benefici che, da qualche tempo, inonda Torino e provincia.

Da due mesi, esattamente. Dall'ottobre, la fortuna si è fermata qui. Va in giro nella nebbia, sceglie a casaccio i suoi beniamini tra le ombre che le scivolano a fianco in quest'atmosfera d'ovatta e giù milioni come se piovesse: milioni dal *Totocalcio* e dal *Totip*, dalla

Lotteria e dal Lotto, milioni dagli zii d'America, milioni repentini e accidentali da ogni parte, milioni che di un anonimo qualunque, magari slabbrato, ti fanno un signore rispettabile, a cui tutti son felici di stringere la mano. Ormai, per le strade di Torino, circolano moltissimi di questi milionari nuovi di zecca, identificati gli uni e gli altri, no. Come quel giovanotto alto, distinto, vestito di chiaro che sabato venti novembre entrò in un botteghino di via S. Donato pochi minuti prima della chiusura. La gerente della ricevitoria, Emma Graziano, riaprì controvoglia il bollettario e registrò le giocate di quel tardivo cliente, che le dettava i numeri 47, 31, 24, 72, 79, rilevandoli da una lettera scritta a minuti caratteri. Le pòlizze furono tre: due da 100 lire sulla ruota di Bari, divise in poste di 50 sul terno, 40 sulla quaterna e 10 sulla cinquina (lo sconosciuto insisteva per giocare venti lire sulla cinquina, rivelando la sua incompetenza in materia; naturalmente la Graziano si oppose, poichè un'eventuale vincita avrebbe superato i venti milioni, limite massimo consentito dalla legge sul Lotto); e una pòlizza da 1000 lire su tutte le ruote, con 600 sul terno, 300 sulla quaterna e 100 sulla cinquina. I numeri uscirono tutti puntualmente a Bari e nel preciso ordine in cui li aveva fatti scrivere l'ispirato giocatore; che vinse qualcosa come quaranta milioni, ma seppe conservar l'incognito sino in fondo e mandò un notaio, l'avvocato Emanuele Appendini, a portar le bollette-figlie alla Intendenza di Finanza.

Un altro milionario occulto fu, o tentò di essere, il vincitore della Lotteria Italia (circuito di Monza), sulle cui tracce si sguinzagliarono tutti i cronisti di Torino, partendo dal semplice indizio che la fortunata cartella B 89805 era uscita dagli sportelli del Banco di Sicilia, sede centrale di via Alfieri. Quest'appassionante caccia all'uomo si protrasse per più giorni, durante i quali ben quattro pseudo-milionari vennero a galla, un fattorino, una pettinatrice, un commerciante e un oste, tutti personaggi che sembravan copiati dal *Milione* di Renè Clair. All'ultimo, proprio come in un film, saltò fuori il vincitore autentico (ch'è un piccolo impiegato di banca, Alfredo Scarandino, con moglie e due bimbi) e avendo questi dichiarato, a mo' di epilogo: « Da quando sono ricco non ho più un attimo di pace. Credete a me, venticinque milioni portano più fastidi che piaceri », ognuno se ne tornò a casa soddisfatto, cercando di pensare con giubilo. « Domani mi scade la cambiale. Come farò? ».

Sempre fra queste vittime della fortuna è da annoverarsi il cinquantenne Mattia Tonello, statale, che verso la fine di ottobre ricevette notizie di un suo lontano cugino, salpato per le Americhe dopo l'altra guerra, senza dar più segno di vita. In verità, era morto, come spiegava una lettera in inglese giunta dalla California; morto a Santa Monica, lasciando al Tonello la sua intera sostanza, valutata tredicimila dollari, che sono certamente una boccata di fumo per gli abitanti di laggiù, ma rappresentano un buon numero di arrosti per gli abitanti di quaggiù, specie se carichi di figli e funzionari dello Stato, come dire provvisti più d'appetito che di pranzi.

Messo davanti alla prospettiva di quei tredicimila dollari, che tradotti in italiano fanno otto milioni, il Tonello perse la testa. Di colpo si sentì rinverdito, mise foglie e fiori (il denaro, si sa, spiana i volti rugosi e snellisce gli uomini panciuti); l'indomani, raccolti tutti i fondi disponibili, uscì di casa e si buttò allo sbaraglio. Una settimana dopo, i vigili notturni arrestarono un bontempone che cantava a squarciagola e molestava i passanti, in piazza Statuto: era il probo funzionario, l'integerrimo padre di famiglia che per trent'anni aveva condotto una vita esemplare, tutta casa e ufficio, come si suol dire. Lo chiusero in camera di sicurezza e lì si svegliò il mattino seguente, del tutto lucido, ma non pentito dei suoi trascorsi: « Ho fatto tanta quaresima sino a oggi, che un po' di carnevale mi ci voleva », si scusò. « Ora sto meglio. Viva i quattrini! ». Finalmente, come si vede, uno contento.

Altro oro d'America, sempre nel mese di novembre, è sgorgato in eredità alla signora Rosa Barberi Boggio, torinese di Borgo Vanchiglia, dove nacque sessantatrè anni fa e si distinse per la sua bellezza, sotto il nome appunto, di « *Rosa d'Vanchija* ». Ebbe una vita alquanto febbrile, si recò per tre volte in America dove risiedevano i genitori (suo padre, emigrato al principio di secolo, aveva fatto lo sterratore a Panama, il cow-boy nel Texas, l'operaio in una fabbrica di conserve a Pittsburg) litigò e ruppe ogni rapporto coi medesimi, fece molti incontri, si sposò due volte. Con gli anni, questa Rosa s'è sfrondata dei petali, ma è rimasta, non so se mi spiego, sulla breccia. Attualmente, è direttrice d'un certo villino situato nei paraggi di Venaria, sorta di « buen retiro » solingo, ma accogliente, ornato di pàmpini fuori e garrulo, dentro, di vaghe donzelle che fanno capolino a ogni visita dagli usci eternamente socchiusi. Ora, qualche settimana fa, l'amabile signora Rosa venne a sapere, tramite il Console degli Stati Uniti, che quarantaduemila dollari (al cambio, 25 milioni), più una quota patrimoniale in stabili e terre per il valore di altri quindici milioni, l'attendevano a Pittsburg, Pensilvania, dove i suoi parenti avevano fatto fortuna e poi, come succede, erano morti. « Quando conobbi la cifra dell'eredità — racconta la signora — caddi lunga distesa. Ho il cuore debole e potevo anche morire sul colpo. Certe emozioni, non le auguro a nessuno ».

Ce le auguri, signora Rosa. Ne abbiamo un grande bisogno.

CLARA GRIFONI

La Società Ginnastica
di Torino

«Fu prima in Italia, ed unica finora la Società Torinese che volse e cure e dispendi a fondare e sostenere *Istituzioni Ginnastiche*: a giusto premio commendevolissimo, io farò voti con tutti i buoni, perchè trovi imitatori in ogni città, in ogni borgata, in ogni Istituto a necessario compimento di quella maschia educazione di tutte le umane facoltà; della quale abbisognano supremamente Italia nostra, onde risorgere dagli errori e dai vizii che la conturbano e la avviliscono» così, il cav. Abate Ferrante Aporti, scriveva fin dal 1848 dopo aver visitato la palestra ed aver assistito ad un saggio ginnico.

La Società Ginnastica Torino potè inaugurarsi ufficialmente il 18 agosto 1844 (seconda nel mondo e prima in Italia per anzianità), grazie all'approvazione del progetto del fabbricato da parte del Marchese di Cavour, Presidente del Consiglio degli Edili, a qualche mese di tempo dalla costituzione di una Commissione provvisoria sorta allo scopo di fondare una Società Ginnastica, per iniziativa del sig. Obermann Rodolfo da Zurigo allora Direttore della Scuola Militare degli Artiglieri nei pressi del Castello del Valentino.

L'Obermann, grande ginnasta, vincitore di gare internazionali; in seguito ad invito di Alessandro La Marmora fu istruttore dei primi bersaglieri ed ebbe poi l'incarico, da parte del Ministero, di studiare e porre in atto una teoria ginnastica per l'esercito. Fu istruttore dei principi e delle principesse di Casa Savoia, e forse per questo, l'approvazione del primo Statuto ed il riconoscimento della Società fu dovuto al personale interessamento di Re Carlo Alberto.

Tra i soci fondatori troviamo il dott. Balestra Luigi, il conte Oberchi di Pont, il conte Riccardi di Netro, avv. Valerio Cesare, avv. Saroldi Lorenzo e il sig. Roveda Filippo, e tra i primi soci il conte Filippo Rignon, Cesare Giacosa, Quintino Sella, Fontana Vincenzo, marchese Alfonso Ferrero della Marmora cav. Maurizio Thaon di Revel.

La Società, nei suoi primordi, non ebbe vita facile essendo sorta in regime che non permetteva libertà di associazione; ma nel 1848, dopo la promulgazione dello Statuto potè iniziare quell'incremento alle discipline ginnastiche, ed attuare quella missione educatrice che solo più tardi ebbe giusto nazionale riconoscimento.

Il primo nucleo d'insegnanti italiani di ginnastica riportarono la patente dal Corso Magistrale di Ginnastica Educativa istituito con R. Decreto 13-7-1861 e nell'anno successivo il Municipio affidò alla Società l'istruzione degli alunni delle Scuole tecniche e classiche.

La Società ebbe sempre un ordinamento che ancora oggi viene conservato nella sostanza e che ha lo scopo di diffondere il più possibile, nelle sue varie forme l'istruzione ginnastica sia maschile che femminile.

La sede

La Società ha ed ebbe varie sezioni, oltre quella base di ginnastica:

La scuola di scherma, istituita nel 1848;

La scuola di nuoto e canottaggio, sezione che si staccò e si fuse con la Società Esperia di Torino.

La sezione tennis, nella palazzina delle Glicini al Valentino,

cessata per l'occupazione dei locali da parte del Comitato Esposizioni 1928 e non più restituita;

La sezione di palla canestro;

La sezione di rugby;

Le sezioni istituite recentemente degli sport invernali, di tennis da tavolo (ping-pong) e di pattinaggio a rotelle.

La grande palestra

È pure vanto della Società di aver fondato la più antica Scuola di Tiro a Segno che durò fino al 1870, mentre dalla fondazione ad oggi squadre di ginnasti ed atleti parteciparono a gare, concorsi e tornei, nazionali ed internazionali, collezionando una meravigliosa vetrina di allori, trofei e coppe provenienti da ogni città d'Europa. Dalla sua scuola, per l'insegnamento di valenti istruttori, sortirono atleti e ginnasti d'eccezione che anche in ogni Olimpiade seppero portare alto il vessillo della Gioventù Italiana.

Nella palazzina delle Glicini al Valentino è affissa la lapide della fondazione della Società.

QUI NEL 1844
AUSPICE
RE CARLO ALBERTO
SORSE
LA PALESTRA GINNASTICA
DOVE SI AGGUERRIRONO
PER LE PUGNE IMMINENTI
I PRIMI SOLDATI
DELLA PATRIA INDIPENDENZA

La vecchia Bandiera sociale, depositata presso il Museo del Risorgimento di Torino, fu un drappo bianco da una parte e celeste dall'altra, con la scritta « *Je atans moi: anstre* » di Carlo Alberto e del Conte Verde, e precedendo il Tricolore, fu forse l'unica bandiera a svoltolare tra gli entusiasmi della popolazione per la promulgazione dello Statuto.

La Presidenza fu tenuta per la prima volta dal conte Luigi Franchi di Pont, si susseguirono poi il conte Porzio Vaglia Giacomo, il conte Riccardi di Netro Ernesto, il comm. avv. Piaves Desiderato, il conte Cibrario Ippolito, il conte Biscaretti di Ruffia Roberto, il conte Luserna di Rora Emanuele, il sen. prof. Angelo Mosso, il sen. prof. D'Ovidio Enrico, il sen. avv. Cattaneo Riccardo, l'on. gr. uff. ing. Montù Carlo, l'avv. comm. Clerici Ottorino, il conte Giriodi Panissera di Monastero Cesare, il dott. Massimo Cartasegna, il dott. Aldo Cranzano dal 1945.

Felice Romani nel numero 268 della *Gazzetta Piemontese* del 1845 così scriveva:

« Possa la Società istitutrice (della Scuola di Ginnastica) essere premiata dall'universale favore. Possa la generosità piemontese secondare le sue cure con validi mezzi di protezione e di aiuto! Possa finalmente prosperare questa Scuola ed ampliarsi di locali e di mezzi! Essa ha in sè i germi di cose maggiori: Essa è principio vitale di forte generazione: Essa è di bello esempio all'Italia, di vantaggio e di lustro alla Patria ».

Società dal passato lucente e glorioso, Società maestra di educazione per la gioventù, Società invitta nell'agone sportivo, merita ogni più alta considerazione tra le istituzioni benemerite della città di Torino e d'Italia.

A. CARANZANO

La sala scherma

Una palestrina

GLI AFFRESCHI DELL'ORATORIO DI LEMIE

Può esser mèta d'una ricerca artistica un pittoresco villaggio della valle di Viù. In Lemie, fin dal tempo in cui scrivevano i Milone (1911), già non c'era più la cappella di S. Lorenzo, che sorgeva ai piedi e a mezzanotte della rupe su cui si erge la parrocchia: era stata abbattuta per far posto a nuove costruzioni. Poco male per l'arte, se come ci informa il Ferrari, non conteneva se non « figure ahi! alquanto barocche ». Lemie si rivendica però dall'accusa di « non essere depositaria di insigni opere d'arte » grazie all'Oratorio del Gesù, sulla medesima rupe della parrocchia.

Quest'Oratorio, ora proprietà della Piccola Casa della Divina Provvidenza, ha infatti una cappella costruita e affrescata nel 1546 per cura della Confraternita della B. Vergine. Gli affreschi subirono qualche ritocco, e il Bambino fu sottoposto a una fasciatura che porta ancor ora; ma sono tra i più belli delle valli di Lanzo e rappresentano, a destra, la Nascita del Salvatore coi pastori affacciati a una finestra, l'Adorazione dei pastori stessi e dei magi (ove Baldassarre è moro, come vuole la tradizione, S. Giuseppe vecchio e il bue magro), con cavalli invece di cammelli, come usa nelle raffigurazioni medievali; a sinistra l'Assunzione ed Incoronazione di Maria e la Deposizione dalla Croce, nella quale belli sono gli edifici di sfondo; ma nella cupoletta in primo piano non è osservata la prospettiva, e il legno della croce appare molto nodoso: probabilmente montano. S. Michele arcangelo pesa le anime con la bilancia e calpesta il demonio mentre l'uccide. La Madonna, lunga nella parte inferiore, è raffigurata in età matura. Gli scrittori ricordano pure una *Cœna Domini*, ma non ve n'è traccia.

Sopra l'altare sta la Beata Vergine in cattedra, S. Sebastiano (?) e S. Michele arcangelo da una parte, S. Giovanni Battista e S. Giuseppe dall'altra, oltre a fedeli in atteggiamento di preghiera. Accanto a S. Michele, protettore di Lemie, si legge « S. Michael ». La folla dei fedeli è ripartita: gli uomini da una parte e le donne dall'altra.

La tradizione, conforme del resto a una consuetudine non insolita in dipinti del genere, vuole che siano raffigurate nei fedeli persone del luogo. Secondo qualche scrittore, essa sarebbe qui confermata dal nome dei Go[illegible]ltante da un resto di iscrizione, che però non si scorge, mentre i nomi sarebbero in ogni caso non dei Goffi, ma dei Vigoffi. Il fregio della vòlta ripete un po' il manto di Baldassarre nell'Adorazione e lo sfondo della Beata Vergine sopra l'altare. Nella pala è raffigurato un Cristo, probabilmente nell'atteggiamento dell'*Ecce homo*.

Gli affreschi risentono dell'influenza bizantina, al pari di quelli della Novalesa, ove la ravvisò Noemi Gabrielli. Se di questi è difficile stabilire la data, quelli di Lemie sono però loro quasi certamente anteriori, più o meno; e diventano così opera di qualche *primitif en retard*, come direbbe Bordeaux. Quando le comunicazioni erano più facili per i valichi alpini che non verso la pianura, non fa meraviglia che dalla Provenza bagnata dal mare giungessero anche ai nostri monti impronte di scuole molto lontane. I torinesi ricordano che nella Mostra del gotico e del rinascimento tenutasi nel 1938-1939 una sala era dedicata alla stirpe paleologa, recante sul trono monferrino caratteristiche della nativa Bisanzio. Gli affreschi di Lemie possono far pensare che l'influsso raggiunse non solo i troni ma anche gli umili pastori, non a torto dai poeti considerati pure come un genere di re.

MARIO RICCA-BARBERIS

Lemie - Valle di Lanzo — La cappella e gli affreschi.

Il Sanatorio S. Luigi

DAI PRIMORDI
AI GIORNI NOSTRI

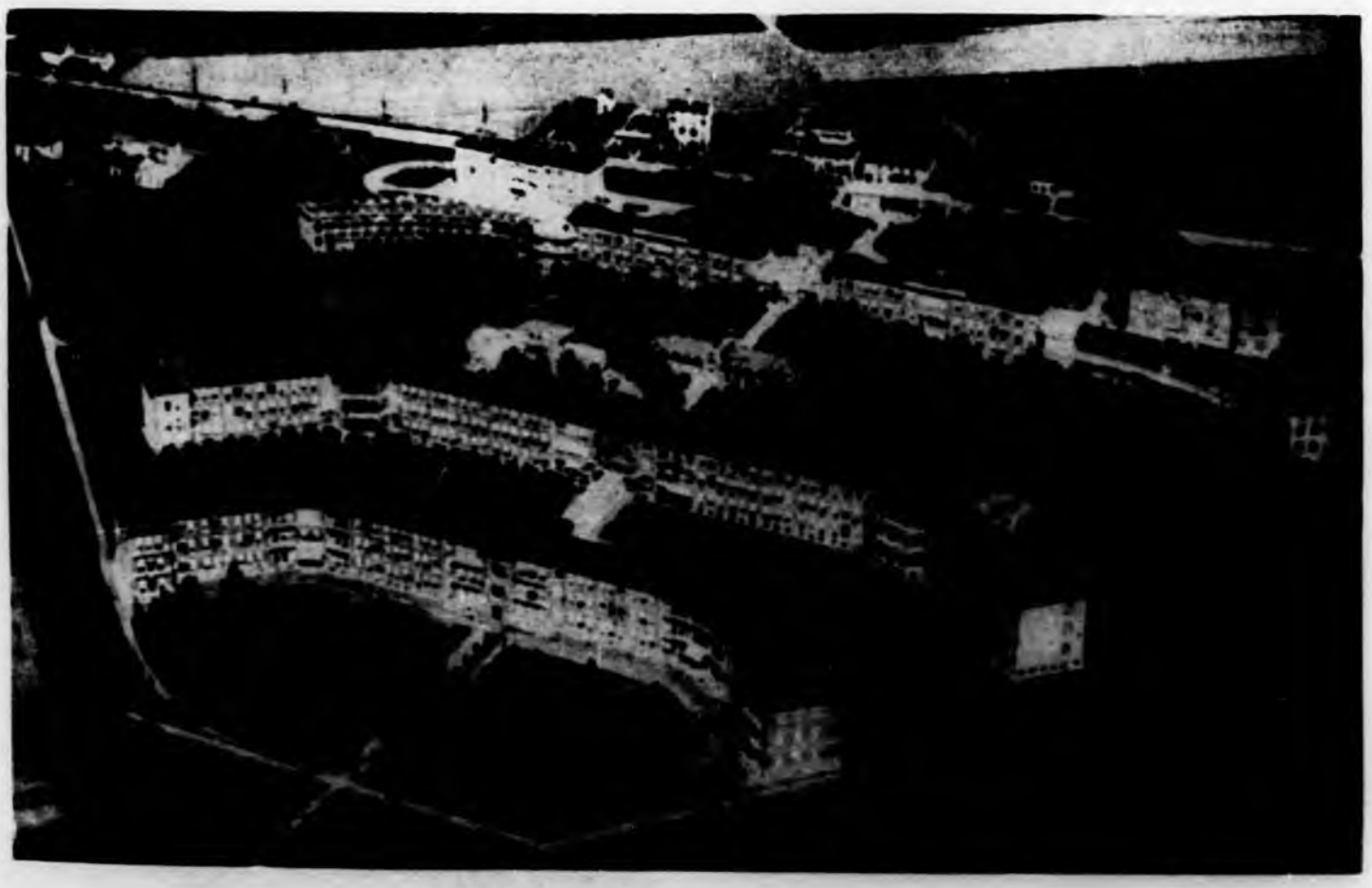
L'Opera degli infermi abbandonati, detta « Pia Società di S. Luigi Gonzaga », sorse sul finire del 17° secolo coll'intento di procurare « alli poveri infermi della città l'assistenza temporale di cui abbisognavano ».

Eretta nella chiesa di S. Barbara (Cittadella) con decreto 2-4-1792 di S. E. il Cardinale Vittorio Gaetano Costa della Torre, fu riconosciuta dal re Vittorio Amedeo III che con R. Biglietto datato 26 dicembre 1793 plaudiva la nobile iniziativa, concedendo un primo sussidio annuo.

Scopo della Pia Società era di soccorrere a domicilio gli ammalati, particolarmente quelli che per la natura dell'affezione, non potevano ottenere il ricovero in altri ospedali. I mezzi necessari per far fronte agli innumerevoli infermi furono ricavati dalle offerte dei soci costituenti la Società, nonchè dalle collette e dalle questue — di danaro e di oggetti — fatte in città, nel territorio e sulla porta delle chiese.

La nobile iniziativa incontrò così grande favore che dopo pochi anni, a seguito di lasciti ed eredità, tra cui notevole quella di L. 100.000 fatta nel 1797 da Pietro Francesco Moriondo del Lingotto, fu avanzata richiesta al Re di legale riconoscimento.

Il 22 agosto 1797 Carlo Emanuele IV con sua



S. Luigi - Veduta panoramica generale.

Prospettiva primo padiglione.

R. Patente decretava: « avendo (la Pia Società) mercè le sovvenzioni e le lascite dei benefattori e le zelanti cure dei fedeli preso quel grado di consistenza che giustamente aspettavasi pel lodevole suo instituto di soccorrere i poveri infermi abbandonati, ci siamo benignamente disposti ad accordarle la formale sua erezione ed accompagnarla con maggiori tratti della nostra beneficenza; approvando i Regolamenti annessi alla presente, abilitiamo per fine la stessa Pia Società a godere le lascite ed eredità a suo favore già fatte ».

Nel marzo del 1800 la Società passava dalla chiesa di S. Barbara in quella di S. Giuseppe.

Portare un aiuto efficace domiciliare non si dimostrò sempre facile, o perchè gli ammalati erano privi di abitazione o perchè le condizioni ambientali erano tali da frustrare il vantaggio sin dall'inizio.

Si sentì la necessità, allora, di disporre di qualche camera in cui ricoverare taluni degli infermi abbandonati in condizioni più penose. Già nel 1797 alcune stanze in una casa del conte Verdina erano state fittate; in seguito se ne aggiunsero altre sparse per la città.

Grazie all'inesauribile munificenza torinese la Pia Società fu in grado di rendersi proprietaria della casa Calcina, posta in vicinanza della Cittadella, per il prezzo di 29.000 regie di Piemonte, come si legge nell'atto notarile del 18 aprile 1798, rogato Bernardi.

Sorse così, gradualmente, l'ospedale, conosciuto allora col nome di S. Luigi sugli spalti della Cittadella.

La Società contava 600 associati con un capitale di circa L. 300.000 di cui distribuiva buona parte agli infermi a domicilio, provvedendo inoltre al mantenimento dell'ospedale.

Dal 1801 al 1814 il Sodalizio — sotto la dominazione francese — dovette sospendere le sue funzioni, limitandosi ad uno sporadico aiuto agli infermi abbandonati, aiuto fornito dal soccorso pecuniario di alcuni componenti e di altre caritatevoli persone.

Soltanto nel 1816 — dopo varie peripezie — la Società di S. Luigi fu in grado di riprendere la precedente, identica funzione.

Pur essendo stata universalmente riconosciuta l'utilità dell'ospedale si riscontrò che la sede era troppo angusta per soddisfare le richieste ed appagare i bisogni della città. Si pensò, perciò, di costruire un nuovo grandioso Nosocomio. La Civica amministrazione concedette gratuitamente l'area necessaria, oltre un ettaro di terreno, nella parte nord della città.

Il progetto di allestimento fu affidato all'architetto prof. Talucchi; la prima pietra posta il 26 marzo 1818. Mancando i fondi per la costruzione integrale dell'edificio, questo fu fabbricato a lotti. Ultimata una parte vi si trasferì l'ospedale della Casa della Cittadella, che fu venduta, onde — col ricavato — far fronte alle esigenze richieste dalla nuova sede.

Il nuovo ospedale continuò a curare le stesse malattie (tisi, cancro, idrope cronica o marasmo) determinate — poi — dal Regolamento del 1826.

Le affezioni della pelle — fatta eccezione per quelle di indole sifilitica — furono comprese in seguito, per interessamento di re Carlo Alberto che, a conoscenza dello sforzo economico compiuto, assegnò una congrua cifra perchè l'ospedale provvedesse ad alcune delle numerose esigenze. Versò inoltre il capitale pel man-

Un lembo di parco.

tenimento di 24 letti, dando così vita alla « Fondazione Carlo Alberto » che occupò una nuova infermeria.

Con progressivo, costante incremento, l'ospedale andò completandosi; in poco più di vent'anni le infermerie dei piani inferiore e superiore furono interamente occupate. Il grandioso edificio fu citato a modello ed ebbe l'approvazione di eminenti autorità scientifiche; pur essendo stato studiato con cura nei più minuti particolari, dovette essere modificato e migliorato onde adattarlo alle esigenze continue dell'ingegneria sanitaria.

L'ospedale — foggiato a croce di S. Andrea — aveva la chiesa al centro dell'incrocio delle braccia. Costruito a due piani contava, nel sottosuolo, parte dei servizi, le cucine, le cantine, i magazzini ed i caloriferi.

Al piano inferiore erano allogate le infermerie per i tubercolotici comprendenti 120 letti; a quello superiore le infermerie della sezione chirurgica e delle malattie comuni, contenenti circa 100 letti, oltre quelli della « Fondazione C. Alberto » ed i sei della « Fondazione Devada » (insigne benefattore) per commercianti decaduti.

La Direzione preposta a così vasto ospedale assunse un'importanza speciale, fu la vera amministratrice del patrimonio, assolvendo persino l'incarico della distribuzione dei soccorsi a domicilio.

Ciò diede luogo alla formazione d'un nuovo ente denominato: « Opera Pia Ospedale S. Luigi Gonzaga ». La Pia Società di S. Luigi, fondatrice dell'opera, sopravvisse, ma come parte a sè, con intenti — cioè — puramente spirituali.

Con decreto arcivescovile del 9 marzo 1841 dalla

La cucina centrale.

La Cappella interna.

chiesa di S. Giuseppe venne traslata in quella del nuovo ospedale. Pur avendo la propria sede in quest'ultimo, visse completamente indipendente, concorrendo — anzi — coi propri mezzi alle spese di funzionamento della Cappella dell'ospedale.

Se si escludono parziali riforme e modificazioni, l'ospedale non subì cambiamenti; solo tra il 1880 ed il 1887 venne prolungata una manica bassa sulla via S. Chiara dove furono collocati gli uffici d'amministrazione.

Onde trarre nuovi mezzi di soccorso e per soddisfare un sentito bisogno, nel 1876 si costituirono letti a pagamento, il cui numero non superò mai la trentina, al fine di non pregiudicare — ingigantendo l'innovazione — gli infermi indigenti. Con l'ingrandirsi della città ed il diffondersi — soprattutto nelle classi popolari causa le miserrime condizioni di vita — di malattie a lungo decorso, particolarmente la tubercolosi, sorse la necessità di accrescere il numero dei letti per i non abbienti.

Il progresso della scienza e l'esempio di altre nazioni suggerirono — invece — la costituzione d'un nuovo ospedale-sanatorio destinato unicamente ai tubercolotici.

Il grandioso progetto non avrebbe potuto giungere in porto con i soli mezzi di cui l'amministrazione disponeva.

La Cassa di Risparmio di Torino, per degnamente celebrare il 50° anniversario della sua fondazione, elargì 500.000 lire; con successivi contributi elevò la cifra ad oltre un milione assicurando così il raggiungimento del nobile fine. La posa della prima pietra

dell'Ospedale-Sanatorio avvenne il 27 giugno 1904 ad opera di S. A. R. il Duca d'Aosta, presenti le autorità politiche e cittadine.

* * *

Il Sanatorio sorge ad ovest della città, da cui dista circa quattro chilometri, fabbricato sopra un appezzamento di terreno di 15 ettari, stralciato dalla cascina Ora, di proprietà dell'Opera Pia. Alquanto sopraelevato sul piano della città trovasi in località pressochè disabitata, in prossimità della strada per Orbassano.

I buoni risultati ottenuti altrove per i sanatori eretti in pianura ad altitudini poco elevate (come quelli di Berlino, Amburgo, Monaco ecc., ora — in buona parte — distrutti dai bombardamenti), hanno dimostrato che non sono assolutamente necessarie altezze considerevoli, nè speciali condizioni climatiche, purchè — s'intende — siano soddisfatti alcuni requisiti, primi tra questi la salubrità del luogo ed una sufficiente quiete data da una conveniente distanza dai centri abitati.

Un terreno per essere salubre ed adatto all'erezione d'un sanatorio deve considerarsi secco e permeabile, ed avere la falda acquea sotterranea ad un livello costantemente basso. A queste condizioni essenziali soddisfa il terreno indicato.

Gli edifici costituenti il Sanatorio sono volti a mezzogiorno: due grandi ali di gallerie un po' in curva formano alle estremità una insenatura a riparo dai venti.

Le camere, di diversa grandezza, con vario numero di letti, hanno tutte l'esposizione sud-est; a ridosso corre la galleria di comunicazione, ben illuminata e ventilata; accanto i locali per bagno, latrine, sgombro servizi e pulizia, una piccola cucina, oltre una scaletta per il personale.

Il giardino è assai ampio; il Sanatorio pare appartato dal mondo esterno grazie alla corona di verde da cui è recinto. Le zone destinate agli ammalati dei due sessi sono separate da un largo viale centrale, lasciato libero.

La recente guerra non ha risparmiato il « San Luigi ». Un massiccio bombardamento, risalente al novembre 1942, distrusse alcuni padiglioni ponendo in serio pericolo gli altri tanto che si dovette « sfollare ».

Villa Genero — cara isola di quiete — accolse gli ospiti del Sanatorio cui furono prodigati la stessa assistenza e l'identico conforto elargiti prima dell'offesa aerea, nonostante scarseggiassero le possibilità *tecniche*.

Il personale doveva continuare la missione di bene; rimase a quello che potremmo chiamare posto di combattimento, conscio delle responsabilità e della nobiltà del compito assolto in modo encomiabile.

Cessate le ostilità si pensò di riparare l'ospedale, onde consentirgli un completo, rapido ritorno alla normalità. Con alacrità e tenacia i dirigenti del Sanatorio, [illegible]damente affiancati dall'intelligente, fattivo apporto del nuovo Commissario dr. Aldo Caranzano, compirono il miracolo della ricostruzione. Fu il primo Ente di rilievo della nostra città che ha potuto vantare una sollecita ripresa.

In pochi mesi un cumulo di macerie si sfaldò per far posto ad una costruzione pressochè nuova, dotata degli stessi servizi dell'epoca prebellica.

Gli ospiti non sono mancati, sono purtroppo aumentati tanto che — compreso il Convalescenziario di Mongreno — i ricoverati assommano oggi a 1200.

Salvata l'attrezzatura strumentale, si è stati in grado di compiere — all'occorrenza — difficili quanto delicati interventi chirurgici, grazie allo specializzato Corpo sanitario che il Sanatorio vanta.

I Tisiologi del « San Luigi », veri apostoli della scienza, cercano con caparbietà di salvare dal bacillo di Kok il maggior numero di tubercolotici.

Molte volte, vittime conscie del loro sublime ministero, contraggono il male che combattono, soccombendo.

Agli eroi sconosciuti che le zolle hanno ricoperto: ai continuatori infaticabili della lotta per il sopravvento della vita, la nostra riconoscenza e gratitudine con l'augurio più fervido perchè prestissimo arrida la vittoria totale, quella vittoria che segnerà la sconfitta d'un bacillo spietato quanto la morte di cui è fedele alleato.

P. ROBERTO MORGESE

MOSTRA DELLE TELECOMUNICAZIONI

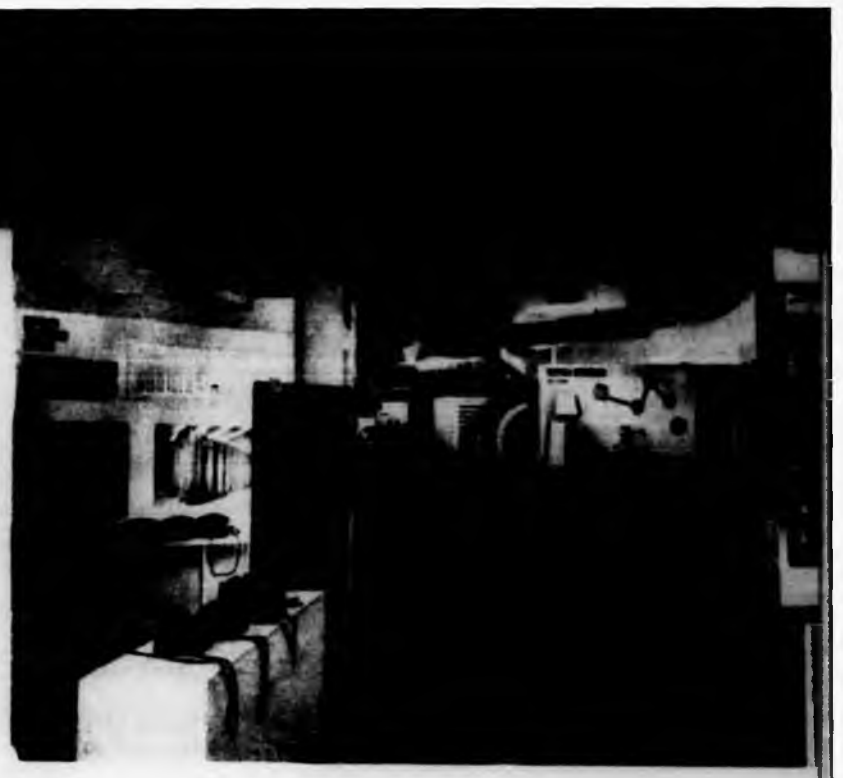
Eschilo nell'*Agamennone* ricorda come la notizia della caduta di Troia pervenisse rapidamente dal Monte Ida al castello degli Atridi, ritrasmessa da località a località mediante segnali di fuoco. Una vera e propria trasmissione telegrafica dei lontani tempi, pur se ottenuta con quei mezzi primitivi, che nella mostra del Valentino sono stati opportunamente riesumati. Il vero sviluppo delle telecomunicazioni si è realizzato però grazie all'elettricità, ed a passi da gigante negli ultimi cento anni. Ottima è stata quindi l'idea di organizzare a Torino, fra le altre manifestazioni celebrative del 1848, una mostra di tale importante ramo della tecnica, ospitata dal 7 al 27 ottobre in un padiglione del Municipio al Valentino. Il Governo, a mezzo delle Amministrazioni interessate, e le Società Concessionarie, hanno fatto del loro meglio per preparare in breve tempo una rassegna della vasta attività, presentandola per l'epoca prevista al Sottosegretario on. Uberti, venuto espressamente da Roma.

Padiglione della Mostra.

Il visitatore entrava dapprima nel reparto allestito dal Ministero della Difesa, ove poteva constatare come le Forze Armate, che tanto si avvalgono dei moderni mezzi di comunicazione a distanza, contribuiscano con perfezionamenti e ritrovati ai progressi di questa tecnica. Erano esposte le più moderne e complesse stazioni radiotrasmittenti e radiogoniometriche, che tanto ausilio arrecano all'aeronavigazione. Si poteva confrontare la complicazione di questi gioielli di precisione col modesto apparecchio che aveva permesso il salvataggio dei naufraghi dell'*Italia* al Polo.

Le Forze Armate avevano pure raccolto degli interessanti cimeli marconiani, fra i quali caratteristico quello della scatola da sigari che aveva servito

La raccolta di cimeli marconiani.



Visione del reparto telefonico.

alla realizzazione del detector magnetico. Veniva in mente come un ipercritico avesse a suo tempo accusato Marconi di svolgere un'ingegneria da bambini; magari ci fossero in Italia molti di questi bambini!

Completa era la documentazione preparata dall'Amministrazione dei Telegrafi dello Stato; s'andava dal primo apparecchio usato in Toscana nel 1847, alle moderne telescriventi che portano la macchina a casa del pubblico e trasformano i misteriosi segni dei telegrafisti in normali lettere dattilografiche. Tabelle e grafici illustravano i progressi realizzati da questa Amministrazione ed i danni subiti dalla guerra, ad onta dei quali lo sviluppo dei circuiti ha già quasi raggiunto di nuovo il livello prebellico. Accanto agli ingegnosi apparati c'era il campionario del materiale di linea, che faceva ricordare l'opera dei modesti lavoratori esterni, addetti a garantire il servizio in zone impervie e attraverso disagi d'ogni genere. Le Società Concessionarie, assieme all'Azienda di Stato Servizi Telefonici, avevano attrezzato un vasto reparto, che partendo dai cimeli delle primitive applicazioni arrivava fino ai più moderni ritrovati. Un oscillografo, inviato dall'Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris, faceva vedere al pubblico la forma dei suoni e chiunque a mezzo del magnetofono, poteva registrare la propria voce, per poi sentirla subito riprodotta ed analizzarne sullo schermo le particolarità. Le fabbriche torinesi di cavi telefonici presentavano degli interessanti campioni, relativi a nuove formazioni per uso urbano ed interurbano. La riproduzione completa di una rete telefonica automatica mostrava le fasi della commutazione nell'ambito di una stessa centrale e da una centrale all'altra, indicando su un quadro luminoso le vie seguite. Un altro quadro luminoso mostrava quali saranno le fasi della teleselezione interurbana, applicazione moderna che permetterà lo svolgimento del traffico interurbano con modalità analoghe a quelle del traffico urbano. Tale applicazione potrà essere corredata dai così detti tariffografi (dei quali era esposto un esemplare) che permettono di stampare senz'altro il cartellino di addebito, con gli elementi atti a fornire all'abbonato ogni chiarimento sulla comunicazione effettuata.

Quadro dimostrativo della teleselezione.

Reparto telescriventi.

Apparecchi e centralini di diverse costruzioni offrivano al pubblico una visione dei vari tipi di servizio negli impianti interni, mentre in altra parte venivano mostrati modelli di ponti radio, che in particolari casi tanto ausilio offrono ai normali mezzi con filo. Esempi di vecchie e nuove costruzioni, tabelloni e grafici documentavano anche per i telefoni il cammino percorso ed i danni subiti per la guerra, ma la parte più interessante era senza dubbio quella degli impianti funzionanti, che mettevano il pubblico a contatto con questi organi misteriosi, così da renderlo edotto della complessità dei servizi usufruiti.

La R.A.I. esponeva come novità una stazione ad onde corte, a modulazione di frequenza, che rappresenta l'ultimo portato del ramo e che, una volta introdotto, compenserà il disagio del cambio degli apparecchi con una ricezione libera da disturbi. Inoltre documentava tutta la sua complessa attività con visioni di stazioni, edifici ed auditori e facendo conoscere alcuni famosi personaggi delle sue trasmissioni.

Veniva infine, con suggestive e ben trovate illustrazioni, il reparto della ITALCABLE, la società che con moderna organizzazione tiene alto il nostro nome anche nel campo delle comunicazioni intercontinentali.

Un'Amministrazione che pure fa largo uso delle telecomunicazioni è quella delle Ferrovie, la quale non ha partecipato, ma quasi contemporaneamente c'era a Torino, nei sotterranei di via Roma, la Mostra Storica Ferroviaria, che in un apposito reparto esponeva una brillante documentazione degli impianti telegrafici e telefonici.

Un pubblico abbastanza numeroso ha visitato la Mostra delle Telecomunicazioni, che fu favorita dalla vicinanza di quella della Meccanica e dalla buona stagione autunnale che attirava gente nel bel parco del Valentino. La Società Torinese Esercizi Telefonici ha permesso, con particolari agevolazioni, la visita dei suoi dipendenti, fin dalle più lontane sedi della Venezia Giulia e del Molise; circa 2000 sono stati i visitatori delle società del gruppo venuti espressamente da fuori.

Davanti allo sfarzo della Mostra della Meccanica, taluno poteva forse trovare un po' modesta questa nostra, la quale era sorta con criteri tecnico-divulgativi, ben diversi da quelli tecnico-economici che avevano ispirato la prima. Ma attraverso questa voluta modestia il pubblico ha potuto tuttavia appurare lo sforzo che compiono le Amministrazioni interessate e constatare come l'industria nazionale ci renda anche in questo ramo indipendenti dall'estero.

E forse altri si sarà anche domandato perchè coesistano telegrafi e telefoni, mezzi con filo e mezzi senza filo, onde corte e onde lunghe. Sta il fatto che nella pratica ogni applicazione ha il suo particolare campo e tutte contribuiscono a risolvere i più svariati casi. L'aveva intuito anche Galileo Ferraris quando, parlando della sicura diffusione del telefono, ammoniva: « Sostituirà il telefono gli attuali telegrafi? Io credo che ciò non si possa, per ora, asserire... pare a me che queste questioni sieno adesso non solo oziose, ma indecorose ».

Naturalmente vanno eliminati gli inutili doppioni e qualche semplificazione, nel supremo interesse nazionale, è molto auspicabile.

MARIO MEZZANA

Un telefono alla moda dell'epoca.

POTENZIALE ELETTRICO E IONIZZAZIONE ATMOSFERICA A TORINO

Molto importante è lo studio locale della variazione del potenziale elettrico e della ionizzazione dell'aria specialmente per l'influenza che questa esercita sugli esseri umani in generale. In questi due ultimi anni si è potuto studiare discretamente, mercè l'ausilio di strumenti di alta precisione, codeste variazioni; ed i risultati raggiunti hanno fornito sorprendenti relazioni con fattori climatologici e biologici interessanti la vita cittadina. Prima di esporre qualche importante esempio di queste relazioni cercherò di spiegare in poche parole le basi fisiche che regolano i fenomeni elettrici della atmosfera.

Non dobbiamo innanzitutto dimenticare che tutta la nostra vita si svolge nel profondo di un oceano aereo sempre in movimento, di cui noi sopportiamo tutto il peso. Dopo un'elaborazione dei dati delle osservazioni durata per più secoli e le continue ricerche di molti studiosi si è potuto finalmente scoprire che numerosi fenomeni in apparenza molto differenti ci appaiono al contrario legati fra loro. La pressione atmosferica, le aurore boreali, le nubi nottilucenti, li uragani magnetici, ecc. sono tutti fenomeni dipendenti dallo stato elettrico che avvolge il nostro globo. Si sa che la terra è posta in un campo elettrico che è perpendicolare alla sua superficie. Il suo segno è + perchè si è convenuto di considerare il suolo negativo. Le superfici dove il potenziale è identico vengono denominate superfici equipotenziali e sono generalmente parallele al suolo. Però queste superfici sono modificate dal rilievo terrestre, per esempio sulla sommità d'un monte il campo è più intenso che in pianura benchè in generale si noti una decrescenza del campo con l'altitudine. Si chiama gradiente di potenziale la caduta di livello in volts fra due superfici equidistanti un metro. Per Torino centro la misura del gradiente ha fornito in media circa 90 volts per metro, e per il 10% delle determinazioni ha cambiato senso raggiungendo qualche volta anche i 2000 volts per metro. Le variazioni di senso e d'intensità del campo elettrico terrestre precedono quasi sempre le variazioni della pressione atmosferica. Oltre alle variazioni cicliche e diurne il gradiente aumenta all'inizio dell'autunno, arriva al suo massimo in pieno inverno, diminuisce in primavera e si mantiene quasi costante in estate. Per quanto riguarda la ionizzazione, questa si può definire come la proprietà che presenta l'aria ambiente di dissipare la carica elettrica sia positiva che negativa posta su un conduttore. La stessa terra che è come si sa portatrice d'una notevole carica elettrica negativa la dissipa nell'atmosfera in un tempo che non supera i dieci minuti. Il potenziale della terra si riforma però subito per influenza di cause diverse. Quindi la ionizzazione atmosferica non è che un aspetto del problema della dispersione elettrica e della sua conducibilità la quale è funzione degli ioni che prendono parte alla composizione dell'atmosfera gassosa. Questi ioni possono essere sia positivi sia negativi, di grandezza e d'origine diversissima, e possono

anche in uno stesso luogo non equilibrarsi. La loro densità è quindi variabile da un punto all'altro, e la concentrazione della loro carica positiva o negativa in un dato punto può dar luogo ad importanti modificazioni del campo elettrico terrestre ed anche a bruschi cambiamenti dei fattori meteorologici. Qual è l'origine di questi ioni? Come si sa l'atmosfera non conta soltanto molecole gassose, ma in essa si trovano allo stato di dispersione delle materie varie (cenere, fumo, polveri minerali ed organiche) ed i cosidetti ioni. Questi ultimi sono dovuti alla sottrazione di elettroni negli urti con particelle diverse o molecole disperse, o sotto l'influenza di fattori cosmici o tellurici. La ionizzazione è quindi alla base delle diverse correnti elettriche che circolano nell'atmosfera ed alla base della conducibilità dell'aria. Questa corrisponde alla somma della conducibilità determinata dai ioni negativi e quella causata dai ioni positivi e da ciò si possono determinare i ioni prevalenti. La conducibilità è dovuta quasi esclusivamente alla conducibilità dei piccoli ioni, perchè la conducibilità dei grossi ioni detti di Langevin è troppo debole. Molto importante è l'azione della ionizzazione atmosferica rispetto ai vari fattori meteorologici nella parte bassa dell'atmosfera. Estremamente variabile è la conducibilità quando piove, mentre la nebbia e la bruma la diminuiscono sensibilmente e questi fenomeni servono sovente da supporto o di mezzo di condensazione per i grossi ioni. Per la stessa ragione che per le nebbie, lo stato igrometrico, contrariamente a quello che si pensa, diminuisce la conducibilità. La pioggia picchiando al suolo può diventare una nuova fonte di ionizzazione. Relativamente allo stato igrometrico dell'aria ed alle particelle, si è constatato che esiste un netto rapporto fra la trasparenza dell'aria e lo stato elettrico, mentre un elemento che apporta notevoli perturbazioni è la caduta di neve. Anche il vento influisce separando i ioni secondo la loro grandezza e può creare dei portatori di cariche per mezzo della polvere e delle particelle di fumo. Una delle cause più importanti che dà origine alla ionizzazione atmosferica è l'effetto foto-elettrico prodotto da lunghezze d'onda corta e quindi anche dai raggi ultra-violetti.

Ed ora cercherò di esporre in succinto le determinazioni del potenziale elettrico eseguito nella città di Torino e nelle sue immediate vicinanze, persuaso che uno studio profondo e sistematico e con una ricerca sempre più precisa di dati correlativamente ai vari fattori climatologici e biologici porterebbe ancora a delle deduzioni assai interessanti per la vita cittadina.

Valore medio annuale del potenziale elettrico ricavato dalle determinazioni svolte in quattro punti della città: 91 Volts-metro, e precisamente: Torino centro 90 Volts-m.; Barriera di Milano 72 Volts-m.; Barriera Francia 115 Volts-m.; Lingotto 86 Volts-m. Le determinazioni eseguite lungo Po, molto variabili sono ancora incomplete ma è da presupporre un valore medio di circa 74 Volts-m. con massimi verso Moncalieri (lungo il corso dei fiumi il potenziale elettrico è generalmente sempre minore).

Siccome i rapporti che uniscono il campo elettrico e la ionizzazione atmosferica sono in generale opposti l'uno all'altro essendo la ionizzazione funzione della dispersione si dovrebbe pensare che l'aria è molto meno ionizzata in barriera Francia che non alla barriera di Milano, e quindi di riflesso, pensando che le eventuali cause della ionizzazione possono in quella zona essere dovute alla presenza di agenti provocatori quali particelle di fumo e pulviscolo, l'atmosfera in zona Francia dovrebbe essere sensibilmente più pura e perciò la vita più salubre. Mano a mano che ci allontaniamo dalla città il valore del potenziale elettrico aumenta progressivamente fino a raggiungere il valore medio annuale di 120 Volts-m. Studiando specificatamente i valori ricavati dalle determinazioni eseguite nei quattro punti della città, si riscontra un massimo di valori neutri o negativi alla barriera di Milano: 9% negativi, 15% neutri; mentre alla barriera di Francia si è riscontrato il 5% negativi e l'8% neutri. La differenza è più accentuata nei mesi estivi.

MARIO BARLA

STUDI E PROBLEMI DELLA COLLINA

L'ing. Orlando Orlandini, già ingegnere capo della Città di Torino e valente studioso di problemi d'urbanistica cittadina, ha esposto all'assemblea dei soci della «Pro Torino e Piemonte» uno approfondito studio su vari problemi della collina torinese. Siamo lieti di ospitare per intero l'applaudita relazione. **(N. d. R.)**

La decisione presa dal nostro Sodalizio di mettere allo studio i problemi collinari è una dimostrazione della volontà di collaborare all'iniziativa della Civica Amministrazione di Torino, precisata dal Sindaco dott. Coggiola, in occasione del suo insediamento, nei seguenti termini:

« Il Comune di Torino non deve dimenticare la nostra stupenda collina che ha da essere urbanizzata, servita da attrezzature tecniche, resa abitabile al nostro popolo che ha diritto di goderla e non soltanto di amarla da lontano, senza fruirne, come se si trattasse di un frutto proibito, mentre è nostra, è vicina al centro cittadino, offre un clima saluberrimo e deve diventare patrimonio affrancato da servitù arcaiche e goduta, intensamente goduta, dal nostro popolo per la sua salute fisica e spirituale.

« È un poderoso problema di comunicazioni e di trasformazioni, ma noi apriremo il varco alla nuova vita e la nuova vita fiorirà. Noi non saremo paghi prima che il magnifico scenario della nostra collina, da Cavoretto a Superga, si avvii ad essere ridente di quartieri urbani, frammezzati da macchie verdi del ricostruito patrimonio arboreo che è stato miseramente distrutto e dissipato ».

L'iniziativa del Sindaco ha raccolto i consensi della cittadinanza al disopra di ogni divergenza ed il nostro Sodalizio, interessandosi del problema, segue l'esempio dato quarant'anni or sono, nell'inverno del 1908, dall'avv. Lavini e dall'ing. Montù, benemeriti propulsori . ecchia « Pro Torino », che promossero la costituzione di un Comitato Pro Collina, in seno al quale sorse una Commissione di studio, composta di eminenti ingegneri ed esperti.

Quest'ultima, dopo un lavoro solerte, condotto col valido incoraggiamento dell'Amministrazione e degli Uffici Municipali, stese una relazione (relatore Alberto Geisser) che, colla piena approvazione del Comitato, data alle stampe, costituì un prezioso contributo alla soluzione dei problemi collinari ed ancor oggi presenta punti di notevole interesse attuale:

Come è detto nella relazione, la Commissione si propose di *essere interprete e fautrice di un grande interesse collettivo poco e mal noto sin qui, e non già di farsi postulatrice di provvedimenti ed opere di carattere parziale, di ristretto vantaggio locale.*

Le conclusioni furono inspirate al criterio direttivo di dare la preferenza ai provvedimenti di *ordine generale* tali da avvantaggiare *tutta la collina*, anzi l'intera popolazione, sempre con giusto riguardo della finanza comunale.

Come *postulato fondamentale e pregiudiziale* si segnalò l'urgenza di procedere ad un rilievo quotato della regione collinare da porsi a base di una revisione del piano regolatore e si fece presente la necessità di norme edilizie per limitare le costruzioni sulla collina

Il Colle di Superga e la zona collinare torinese.

In volo sulla Basilica di Superga...

in prospetto della città evitando il sorgere di fabbricati di eccessiva ampiezza.

Venne rilevato che la mancanza o la scarsità dell'acqua potabile è uno tra i più gravi ed onerosi impedimenti all'edificazione sulla collina e si espresse il voto che il Municipio «estendesse le condutture per quella maggior zona, in larghezza ed altezza, della collina consentita dai riguardi tecnici e finanziari».

Grande importanza venne data «*all'imperiosa non prorogabile necessità di provvedere alla tutela dei boschi e delle selve, siccome coefficenti importantissimi della salubrità e ricchezza pubblica, della bellezza del paesaggio e della sicurezza delle terre coltivabili sul pendio e nel piano*», osservando che «*siffatta tutela appare ogni dì più doversi collegare alla istituzione e alla disciplina di demani boschivi degli Enti pubblici*» e che «*la trasformazione in selva di alto e medio fusto dei boschi cedui dell'alta collina si raccomanda per un buon regime dello scolo delle acque meteoriche in tutta la collina, per considerazioni climatologiche ed igieniche e conferirebbe alla collina torinese una attrativa cospicua*».

Tra i lavori in allora proposti la Commissione Pro Collina diede particolare rilievo alla costruzione della strada di vetta esprimendosi con queste parole: «un comodo percorso Torino-Superga-Pino-Eremo-Piedi della Maddalena, con ritorno per San Vito e Cavoretto oppure per Revigliasco e Moncalieri, offrirebbe agli abitanti ed ai visitatori di Torino un'attrattiva di primo ordine, ben meritevole di richiamare tutta l'attenzione dei nostri edili e dei Comuni finitimi».

Le aspirazioni di quarant'anni fa sono state solo in parte realizzate:

Il Piano regolatore edilizio e di ampliamento della zona collinare del 1918 ed il regolamento e le norme tecniche per la sua esecuzione hanno costituito un complesso di provvedimenti favorevoli ad una buona disciplina edilizia e così pure la costituzione, in seguito, di uno speciale ufficio tecnico per gli studi ed i rilevamenti collinari è stata un'ottima premessa per agevolare una più integrale valorizzazione della collina.

In complesso però i problemi inerenti a questa valorizzazione, che sono stati saltuariamente riportati in luce, non hanno finora trovato la loro soluzione.

È nostra convinzione che ciò sia dovuto non soltanto alle forzate limitazioni ed alle soste imposte dagli avvenimenti bellici e dalle loro dolorose conseguenze, ma essenzialmente a due ordini di fatti:

Primo: che tutti i tentativi compiuti, tutte le opere eseguite, pur singolarmente apprezzabili, hanno difettato di organicità e di metodo, restando degli elementi sconnessi di un piano mancato.

Citiamo ad esempio:

Il girone di Cavoretto che, inserito come variante al piano regolatore, avrebbe dovuto essere completato verso corso Moncalieri colla copertura del rivo, dal ponte del Gatto a piazza Merano, colla formazione del corso soprastante e colla sistemazione della stessa piazza Merano e, verso l'alta collina, col collegamento del piazzale di arrivo del filobus colle strade dei Ronchi, della Creusa e dei Cumoli Alti, aprendo una più ampia via al colle della Maddalena e alla zona alta di Moncalieri.

Così pure: il complesso dei «Viali dei Colli» anch'esso eseguito in variante al piano regolatore, in seguito agli accordi coll'avv. Riccardo Gualino, tra San Vito e la Valsalice, è stato da questa parte limitato da raccordi colla strada del Righino e colla via Bellavista ed ha perciò perso gran parte della sua efficenza per la mancata prosecuzione sino al bivio del Nobile, ove avrebbe dovuto raccordarsi colla strada di Valsalice, già opportunamente allargata dal suo inizio presso il piazzale Crimea e dotata di linea tranviaria, in modo da costituire con essa un insieme omogeneo di notevole interesse.

E così ancora per non citare che alcune delle opere più importanti, la strada di Vetta, iniziata col tratto Maddalena-Eremo, proseguita colla sistemazione dell'antica strada Eremo-Pino, è stata, pel tratto Pino-Superga, sospesa dopo la costruzione di un primo tronco dipartentesi da Superga e raggiungente la costa di Serralunga, tronco che, restando a fondo cieco, e privo di efficente imbosco, è ora pressochè abbandonato e della cui utilizzazione parleremo in seguito.

Seconda causa d'insuccesso non meno importante, è dovuta al fatto che il territorio della Città di Torino non raggiunge la dorsale della collina e di conseguenza si rende necessario coordinare ogni programma di valorizzazione coi Comuni limitrofi.

La nostra collina poi non è costituita soltanto dal versante torinese ed una soluzione integrale dei suoi problemi richiede uno studio completo e preciso di

tutti i suoi preziosi elementi del versante chierese che col versante torinese forma un complesso urbanistico unico ed inscindibile.

Piccoli centri come Revigliasco, Pecetto, Pino, Valle Ceppi, Baldissero, Rivodora, Pavarolo, Bardassano e Castiglione, che gravitano tanto su Torino quanto su Chieri non possono non essere considerati come fattori non trascurabili in un piano territoriale della collina di cui Torino e Chieri costituiscono le basi fondamentali.

Nello stesso bando di concorso pel nuovo piano regolatore di Torino, ora all'esame della Commissione giudicatrice, è stato fra l'altro fatta presente ai concorrenti la necessità sia di « *porre particolari attenzioni e cure nella soluzione dei problemi e della valorizzazione della zona collinare* » che è riconosciuta quale « *caratteristica bellezza della Città di Torino* » e sia di « *tener conto delle comunicazioni con i centri viciniori per mantenere e facilitare i contatti della mano d'opera industriale con i coltivatori della terra, per evitare un completo distacco tra la vita cittadina e la rurale, da cui in gran parte gli operai provengono, con evidente vantaggio anche di carattere sociale* ».

Il concetto di diluire la città nella campagna, che da tempo si è affermato e che ogni giorno più viene riconosciuto come la base del risanamento e della bonifica delle grandi città afflitte dai mali dell'urbanesimo, può trovare a Torino, colla valorizzazione della collina, la sua più naturale e pratica realizzazione.

Con queste premesse sono stati iniziati i nostri studi prendendo anche in considerazione proposte ed osservazioni che recentemente sono state avanzate.

Cito ad esempio il contributo di idee dato dal Consigliere Comunale avv. Mario Chiarloni, il quale, in un interessante articolo sulla rivista « Torino », ha chiamato la collina *la bella dormente* ed ha riconosciuto che « se la zona collinare non diviene, come dovrebbe, la migliore di tutta la città gli è perchè mancano i servizi ».

L'avv. Chiarloni ha osservato che il problema della valorizzazione della collina deve essere affrontato per gradi e con tre orientamenti:

uno a carattere generale che consideri la collina nel suo insieme da Superga a Moncalieri « *con una visione per così dire turistica* »;

il secondo consistente in un graduale inurbamento della collina sulla base di un piano regolatore;

il terzo tendente al concentramento degli sforzi e delle risorse delle Amministrazioni Pubbliche e delle iniziative private su un determinato settore della collina e poi su un'altro, e quindi su un'altro ancora e così via.

I criteri suesposti possono costituire una solida e seria base per lo sviluppo degli studi a cui si tende, colle seguenti precisazioni:

Non dimenticando che, come abbiamo detto, i due versanti della collina, torinese e chierese, formano un complesso geografico ed urbanistico che nella sua incomparabile bellezza e nella sua varietà di aspetti da parte a parte, è pur sempre da considerarsi unico ed inscindibile, il primo orientamento per lo sviluppo *turistico* dovrebbe specialmente riferirsi al versante torinese, più ricco di zone verdi arborate da rispettare e da incrementare per tutela panoramica e per ragioni di stabilità della collina stessa, mentre il secondo orientamento dovrebbe tendere ad un piano regolatore intercomunale (previsto dalla Legge Urbanistica) che consenta lo sviluppo *edilizio* delle zone più adatte del versante chierese, più soleggiate ed in migliori condizioni climatiche, senza trascurare le possibilità di espansione edilizia sul versante torinese, limitata però alle località più favorevolmente situate, da Borgata Rosa e Sassi a Cavoretto ed al Fioccardo, in modo da non alterare il magnifico scenario che la collina presenta alla parte piana della città.

Quanto al terzo orientamento, e cioè al concentramento degli sforzi e delle risorse su un determinato settore, è bene tener presente che la direttrice Torino-Chieri costituisce già fin d'ora l'elemento più importante di sviluppo tanto turistico che residenziale della collina.

Le opere attualmente in corso di esecuzione, la renderanno la più idonea ad assolvere il compito di valorizzare gradualmente la nostra collina. Basta soffermarsi sul piano della Balbiana, a mezza strada tra Chieri e Pino, e percorrere il nuovo tronco stradale in costruzione, che dovrà imboccare il traforo del Pino ed allacciarsi a Torino per Valle Cartman, per rendersi conto delle prospettive che si presentano per lo sviluppo della zona percorsa e comprendere quale efficace strumento la nuova arteria del Pino sarà, non solo per più rapide comunicazioni, ma per un sano incremento edilizio collinare.

La costruzione della nuova strada per l'agreste Valle Cartman potrà pure aprire la via a nuove pos-

...e sul Colle della Maddalena.

sibilità di valorizzazione del colle di Superga che, colla sua grandiosa Basilica Juvariana, è pur sempre uno dei nostri paesaggi più noti e più cari per tradizione storica e per valore artistico.

Il tratto della strada di vetta già seguito, per una lunghezza di oltre due chilometri, da Superga alla costa di Serralunga, di cui già abbiamo fatto cenno, essendo rimasto a fondo cieco ed inutilizzato, potrebbe invece servire ottimamente per dare a Superga un nuovo accesso dalla strada del Cartman risalendo le pendici della Serralunga e tale da formare un interessante circuito turistico colla strada attuale che colla sua forte pendenza (sino al 14 %) male si presta alla salita.

La Serralunga, caratteristica propaggine dell'alta collina, oltre a consentire la costruzione di una nuova strada a lieve pendenza, si presta ottimamente ad un razionale rimboschimento per la formazione di un grandioso parco popolare.

La città di Torino che col Parco della Rimembranza e coll'*Arboretum Taurinense* sul colle della Maddalena ha già dato un magnifico esempio di valorizzazione silvana, potrebbe colla trasformazione della Serralunga completare degnamente i rimboschimenti già in atto presso la dorsale di Superga, seguendo la via saggiamente indicata dai nostri padri, favorendo così l'inserimento dell'alta collina nella zona di influenza urbana.

Questo accenno ad opere da eseguire porta a considerare l'opportunità di distinguere le opere ed i provvedimenti, che la Commissione di studio ha preso e prenderà in esame, in due categorie e cioè: Provvedimenti ed opere contingenti che non importano elevate spese e provvedimenti di maggiore spesa, non attuabili per ora ma che è necessario prevedere e predisporre.

Ricadono nella prima categoria il ripristino dei servizi di autobus dell'anteguerra, il regolamento del servizio dei taxi, che ora per la collina si svolge irregolarmente e con oneri eccessivi, ed il miglioramento degli altri servizi pubblici di cui la collina difetta e nella seconda la costruzione della già progettata funivia al colle della Maddalena ed a Pecetto e Revigliasco che potrà favorire la costruzione di un villaggio al pian del Lot, pure già progettato da tempo per privata iniziativa, e facilitare le comunicazioni col versante chierese.

L'azione di un Comitato Pro Collina, che stimoli le iniziative e fiancheggi l'opera della città di Torino e dei comuni viciniori, potrebbe essere feconda di benefici risultati inspirandosi alle appassionate affermazioni colle quali la Commissione di quarant'anni fa concludeva il suo lavoro:

« Torino è e vuol essere città di industrie, di traffici, di studi severi e fecondi.

Ma al lavoro, alla ricchezza che creano gli agi, siano compagne la giocondità, la salute fisica e morale. È avviato a sminuirsi il consorzio civile che non intenda la bontà dei riposi sereni e la gloriosa bellezza della Terra.

Ponendo in mostra le attrattive incantevoli della collina torinese, facendone una familiare consuetudine della nostra gente, i torinesi dell'era presente avranno bene provveduto alle generazioni avvenire, avranno elevato un monumento che ricordi ad esse non dove un dì giaceremo inerti, ma dove avremo vissuto la vita dello spirito, degli affetti, delle opere ».

ORLANDO ORLANDINI

La Basilica di Superga

L'UFFICIO DEL LAVORO

Con l'Ordinanza generale n. 28 il Governo Militare Alleato (A.M.G.) provvide, nelle provincie che venivano gradatamente liberate, all'abolizione dell'ordinamento sindacale corporativo fascista.

Tale abolizione venne in seguito consacrata, da parte dello Stato italiano dal D. L. L. 23-11-944 n. 369, che provvide anche a dettare norme per la liquidazione dei patrimoni delle singole Associazioni fasciste disciolte.

L'Ordinanza n. 28 succitata dispose pure per l'istituzione degli Uffici del Lavoro Regionali e Provinciali, rispettivamente per le regioni e le provincie soggette al Governo Militare Alleato. Nell'articolo 5 dell'Ordinanza venivano specificati i poteri ed i compiti degli Uffici del Lavoro, che così potevano essere riassunti:

a) studio del metodo più pratico e sollecito per ristabilire ed assicurare la libertà di organizzazione e di rappresentanza del lavoro.

b) compilazione di statistiche;

c) compilazione di relazioni periodiche e di bollettini su questioni di lavoro;

d) opera di conciliazione, di mediazione e di arbitrato nelle controversie di lavoro;

e) istituzione di Uffici per l'iscrizione e la fornitura della mano d'opera;

f) compimento in generale di tutto quanto in materia di lavoro possa essere necessario nell'ambito di ogni regione.

Tale organizzazione di lavoro in genere e gli Uffici del Lavoro in ispecie non vennero a cessare per il fatto della progressiva restituzione delle varie province dello Stato alla Amministrazione del Governo italiano, anzi il Governo stesso, col R.D.L. 11 febbraio 1944 n. 31, stabilì che restasse ferma l'efficacia degli atti o fatti compiuti dalle Autorità militari alleate in virtù di proclami ed ordinanze dalle medesime emessi. - Tale concetto venne ancora ribadit[illegible]rt. 1 del D. L. L. 20 luglio 1944 n. 162.

Successivamente la legislazione italiana si riferì agli Uffici del Lavoro con varie disposizioni, demandando ad essi specifiche funzioni in materia di collocamento, di emigrazione, di controversie di lavoro, di intervento in svariate Commissioni, di cooperazione, ecc.

Si giunse così al D.L. 15 aprile 1948 n. 381, avente per oggetto il riordinamento dei ruoli centrali e periferici del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

In detto decreto venne stabilito all'art. 1 che gli Uffici del Lavoro e della Massima Occupazione sono organi periferici del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, ed all'art. 3 vennero elencate le funzioni ad essi demandate, che si possono riassumere nelle seguenti:

a) sovraintendenza alla raccolta dei dati necessari per lo studio della situazione relativa alla disoccupazione locale;

b) collocamento dei lavoratori nel territorio della Repubblica;

c) esame delle domande di espatrio per ragioni di lavoro ed assistenza dei lavoratori che emigrano e delle loro famiglie, curando anche il loro avviamento ai centri di emigrazione;

d) conciliazione nelle vertenze di lavoro;

e) altre funzioni loro demandate da particolari disposizioni legislative e regolamentari.

L'Ufficio regionale del Lavoro di Torino iniziò la sua attività nel giugno 1945 sotto il controllo dell'Amministrazione alleata e quindi dell'Amministrazione italiana a partire dal gennaio 1946.

Tale attività si esplica oggi secondo le direttive impartite dalle superiori Autorità ed in base al programma d'azione sopra riportato.

AVVIAMENTO AL LAVORO

Il servizio di collocamento dei lavoratori è, in campo organizzativo, il più complesso.

L'attribuzione di una funzione tanto delicata, particolarmente per il nostro Paese gravato da una perenne esuberanza di mano d'opera, è stata causa di una lunga ed accesa controversia fra lo Stato e la Confederazione del Lavoro, solo recentemente risolta.

Seguendo il principio che il collocamento, come avviene in tutti i Paesi democratici, deve essere considerata funzione pubblica, perchè solo lo Stato, in quanto organismo estraneo e superiore agli interessi e alle passioni di parte, può tutelare l'uguaglianza di tutti i cittadini nei confronti del diritto al lavoro, esso è stato affidato dal suaccennato D. Legislativo 15 aprile 1948 n. 381 agli Uffici Provinciali del Lavoro, quali organismi dell'Amministrazione statale.

Nei comuni non capiluogo di provincia funzionano le Sezioni staccate, i Corrispondenti e gli Incaricati alle dipendenze degli Uffici del Lavoro.

Per la provincia di Torino, oltre all'ufficio centrale con sede nel capoluogo, sono state istituite 22 Sezioni di collocamento nei comuni di Avigliana, Caluso, Carmagnola, Caselle, Castellamonte, Chieri, Chivasso, Ciriè, Cuorgnè, Giaveno, Ivrea, Lanzo, Luserna S. Giovanni, Moncalieri, Perosa Argentina, Pinerolo, Pont Canavese, Rivarolo Canavese, Rivoli, Settimo Torinese, Susa, Venaria; 13 sottosezioni nei comuni di Bussoleno, Cerca, Condove, Gassino, Nichelino, Orbassano, S. Ambrogio, S. Maurizio, Strambino, Torre Pellice, Trofarello, Villar Perosa, Volpiano; 17 corrispondenti comunali nei comuni di Agliè, Brusasco, Cambiano, Carignano, Corio, None, Pancalieri, Piobesi, Poirino, Rivara, S. Mauro, Settimo Vittone, Torrazza Piemonte, Ulzio, Vico Canavese, Villafranca, Viù.

Alle Sezioni, Sottosezioni e Corrispondenti fanno capo i comuni viciniori nei quali non è stato istituito un Ufficio di collocamento.

Gli Uffici di collocamento provvedono: all'iscrizione nelle liste dei disoccupati di tutti coloro che, non prestando alcuna attività lavorativa retribuita, ne facciano richiesta; all'avviamento dei lavoratori presso le eventuali ditte richiedenti; al controllo del movimento migratorio dei lavoratori tra Comune e Comune; alla raccolta ed elaborazione dei dati statistici relativi alla disoccupazione.

L'iscrizione nelle liste dei disoccupati avviene a richiesta dell'interessato, il quale deve compilare, su modulo rilasciato dall'Ufficio, una domanda in cui, sotto la sua responsabilità, dichiara la sua situazione economica-familiare onde mettere l'Ufficio in condizione di conoscere alcuni degli elementi in base ai quali verrà stabilito l'ordine di precedenza per l'avviamento al lavoro; contemporaneamente dovrà essere presentato all'Ufficio il libretto di lavoro ed uno stato di famiglia. A controllo delle notizie fornite a mezzo della domanda di cui sopra, vengono richieste informazioni presso l'Autorità di P.S., onde accertare l'effettivo stato di disoccupazione. I disoccupati vengono quindi schedati e le loro schede ordinate secondo le qualifiche professionali ed un prestabilito ordine di precedenza che tiene conto della situazione economica della famiglia, del numero delle persone a carico e dell'anzianità di disoccupazione.

L'iscrizione nelle liste dei disoccupati rimane valida per un mese, per cui ogni 30 giorni deve essere rinnovata presentando all'Ufficio di Collocamento il tesserino di iscrizione, che viene opportunamente aggiornato.

Gli avviamenti vengono effettuati in seguito a richieste dai datori di lavoro.

Le richieste stesse devono essere numeriche, salvo le eccezioni previste dalla legge; esse devono essere presentate all'Ufficio di Collocamento in cui ha sede la ditta richiedente. Nello scegliere i lavoratori da avviare, viene seguito, a parità di qualifica professionale, l'ordine di precedenza suaccennato.

Ogni Ufficio di Collocamento rileva giornalmente il movimento dei lavoratori, registrando il numero degli iscritti, degli avviati al lavoro, dei radiati e quindi dei disponibili alla fine della giornata.

Alla fine di ogni mese viene fatto il riepilogo dei dati rilevati giornalmente, così da avere un riepilogo mensile che viene trasmesso da ogni Ufficio periferico agli Uffici Provinciali. Questi a loro volta, compilano i dati della disoccupazione della provincia, che vengono trasmessi al Ministero del Lavoro per un'ulteriore elaborazione, che porterà alla conoscenza della situazione della disoccupazione in campo nazionale.

EMIGRAZIONE

Nelle attuali condizioni del mercato internazionale del lavoro, si ritiene indispensabile l'intervento dello Stato per disciplinare l'emigrazione all'estero nei suoi vari aspetti e stadi, dovendosi sempre condizionare la libertà di espatrio alla possibilità di immigrazione.

Essendo pertanto la politica di emigrazione di un Paese dipendente da quella dei Paesi di immigrazione, il movimento migratorio deve necessariamente essere completato da accordi tra i Paesi interessati, al fine di stabilire i limiti, le condizioni e le modalità del movimento stesso.

Questo principio è stato applicato anche dal Governo italiano, mediante accordi coi Governi Belga, Francese, Inglese, Svedese e Argentino.

L'Ufficio del lavoro è stato investito delle funzioni di reclutamento, selezione, controllo, documentazione ed avviamento dei lavoratori che intendono emigrare, principalmente per il motivo che allo stesso Ufficio sono già demandate tutte le funzioni riguar-

danti il collocamento interno, tenuto anche presente che lo scopo precipuo dell'emigrazione è quello di alleviare la disoccupazione.

L'Ufficio comunica a mezzo stampa e con affissione le possibilità emigratorie man mano che vengono stipulati accordi con Nazioni straniere, al fine di informare tutti i lavoratori delle richieste di lavoro e, in linea di massima, delle condizioni offerte.

Le domande degli interessati vengono raccolte, dopo un primo controllo professionale, e suddivise per categoria. Contemporaneamente i lavoratori vengono informati sulle esatte condizioni salariali e di vita, sulla possibilità di risparmio e delle relative rimesse in Patria e sulle pratiche necessarie per ottenere i documenti di espatrio.

Gli aspiranti vengono poi sottoposti a selezione sanitaria e professionale da parte dell'Ispettorato del Lavoro e di eventuali Commissioni estere.

Nelle funzioni relative al reclutamento l'Ufficio si avvale ancora dell'opera di una Commissione composta dai rappresentanti dei lavoratori, dei datori di lavoro e delle organizzazioni assistenziali.

Ultimate le pratiche di reclutamento e muniti dei documenti necessari per l'espatrio, i lavoratori vengono avviati ai Centri Nazionali di Raccolta Emigranti, ove vengono sottoposti a nuova selezione e successivamente, se riconosciuti idonei, avviati alla frontiera.

Nel periodo luglio 1946-dicembre 1947 l'Ufficio del Lavoro di Torino ha avviato all'estero n. 2859 lavoratori, di cui 1079 in Francia, 979 in Svizzera, 399 in Svezia, 303 in Belgio, 83 in Inghilterra: tutti residenti nella provincia di Torino.

Nell'anno in corso sono espatriati circa 1000 lavoratori di cui alcuni accompagnati dai propri familiari.

L'Ufficio assiste inoltre i lavoratori che emigrano in base a contratto individuale, provvedendo a tutte le operazioni necessarie per il loro espatrio.

CONTROVERSIE DI LAVORO

Lo Stato, non essendo un organismo che debba svolgere un'azione a favore di determinati gruppi di interessi, come nell'organizzazione sindacale, ed avendo per unica mèta l'interesse generale della Nazione, ha tra i suoi compiti quello di risolvere i conflitti di lavoro sia individuali che collettivi.

Da questo concetto sorge la competenza degli Uffici del Lavoro, quali organi dello Stato, a risolvere le vertenze sindacali. Essi possono offrire la maggior garanzia di imparzialità, armonizzandosi ai bisogni ed ai diritti effettivi delle parti contendenti.

Data la mancanza di precise disposizioni di legge sulla procedura da adottarsi per la risoluzione delle controversie collettive ed individuali, il tentativo di conciliazione avviene secondo una prassi formatasi successivamente all'abolizione delle organizzazioni fasciste e precisamente mediante riunione delle parti interessate e dei loro rappresentanti sindacali presso l'Ufficio del lavoro, il quale, con i suoi funzionari esperti nella materia, si adopera per accordare i contendenti. In caso di mancata conciliazione ed in base ad un verbale redatto dall'Ufficio i contendenti possono adire alle vie legali per la tutela dei rispettivi interessi.

Le vertenze sindacali più frequentemente trattate riguardano questioni sulla qualifica, sulla validità dei licenziamenti, sulla corresponsione dei minimi salariali, sulle indennità di liquidazione (ferie, gratifiche, straordinari, ecc.), sulla regolarizzazione dei libretti di lavoro e di assicurazione sociale, ecc.

Per tradurre in cifre l'attività svolta dall'Ufficio del Lavoro di Torino nel campo delle controversie di lavoro, si riportano i dati riguardanti l'anno 1947:

controversie raccolte:	n. 744	di cui	67	collettive
» conciliate	» 465	»	50	»
» insolute	» 104	»	7	»
» abbandonate	» 137	»	8	»
in corso alla fine del 1947:	» 38	»	2	»

Le somme globali recuperate dai lavoratori nell'annata in questione superano gli otto milioni e seicentomila lire.

Presso l'Ufficio vertenze funziona inoltre attivamente un servizio di informazioni in materia sindacale (minimi contrattuali, indennità varie spettanti ai lavoratori, obblighi dei datori di lavoro, prospetti di liquidazione ecc.).

CONTRATTI COLLETTIVI

Assai frequentemente avviene che le organizzazioni professionali si rivolgano all'opera mediatrice ed imparziale dell'Ufficio del Lavoro per raggiungere un accordo nella stipulazione dei contratti collettivi di lavoro, specialmente quando sono risultati infruttuosi tutti i tentativi per definire la questione nel campo prettamente sindacale.

Quasi sempre gli Uffici del Lavoro hanno saputo trovare la via per far pervenire le parti in contrasto alla definizione dell'accordo.

Nell'annata 1947, tra i contratti stipulati con la mediazione dell'Ufficio del Lavoro, sono da notare quello normativo e salariale per i dipendenti dai titolari dei Posti Telefonici Pubblici della STIPEL, da valere per il Piemonte e la Lombardia; quello pure normativo e salariale per i salariati fissi ed i braccianti avventizi della provincia per l'annata agraria 1946-47; quello salariale per i lavoranti barbieri e parrucchieri; gli accordi per l'istituzione di turni di disoccupati, durante il periodo invernale, presso i ristoranti, trattorie, caffè e bar; il contratto per i salariati fissi, braccianti ed avventizi dell'agricoltura nella zona del Canavese; quello, per la stessa zona delle maestranze vivaiste e forestali ecc. ecc.

MUSICA

Con la sera del 10 dicembre si è iniziata la stagione sinfonica pubblica della Radio Italiana, e nel mese hanno trovato posto i primi quattro concerti dell'Orchestra di Torino, organismo di provata eccellenza e omogeneità, dote, quest'ultima, per non piccola parte dovuta all'unità di indirizzo impressa allo studio d'insieme da un maestro quale Mario Rossi, suo direttore stabile.

Il primo concerto, diretto appunto da Mario Rossi, presentò un programma intieramente dedicato a Schubert, con la «Terza sinfonia», composta a diciotto anni, e con la «Messa solenne» — quarta delle sette scritte da Schubert — per soli, coro e orchestra. Ottimo proposito fu quello di far sentire la giovanile «Sinfonia in re maggiore», saggio di non poco rilievo nella produzione sinfonica schubertiana, che è nota, si può dire, per tre sole delle numerose sinfonie del grande romantico: notevole, in questa terza, e soprattutto nel primo tempo, una sensibile vena di «italianismo», di quell'italianismo così pronunziato nel clima musicale viennese, che risale a Mozart, e che Schubert qui arricchì di movenze cimarosiane ed anche rossiniane, accanto alle quali peraltro si affermano decisamente gli spiriti beethoveniani connaturali allo Schubert.

La «Messa solenne», poi, poneva naturalmente il problema della concezione schubertiana della realizzazione musicale del dramma e del testo sacro; e mostrò come lo Schubert seppe risolverlo sottraendosi a un tempo, al fare accademico suggerito da una diffusa e consolidata tradizione, e al fare operistico, proprio dei musicisti che nella Messa ravvisarono soprattutto i lineamenti del dramma. Il fare di Schubert, che contempera il libero sviluppo coi «pezzi chiusi», trascende l'ambito dell'espressione «liederistica», e tocca spesso — nella bella trattazione vocale e nel ricco tessuto sinfonico — una notevole pienezza e proprietà di emozione. Ottimo il contributo del quartetto vocale — soprano Winifred Cecil, mezzo-soprano Fernanda Cadoni, tenore Antonio Spruzzola, basso Sesto Bruscantini — e del coro, istruito dal maestro Erminero.

Il secondo concerto fu pure diretto da Mario Rossi, che presentò un'interessante novità per Torino: il Concerto per 15 strumenti, di Strawinsky («Dumbarton Oaks», così intitolato semplicemente perchè composto — nel 1938 — in quella città degli Stati Uniti): vivo e gustoso, nel disegno, nei ritmi e nei timbri, architettato con rigore razionalistico come altre opere che si sogliono collocare nell'ordine neoclassico del Maestro. Neoclassicismo? Come e quanto si vuole, ma sempre e soprattutto Strawinsky, uno dei pochi musicisti che si possan permettere la pericolosa operazione di mettere il vino nuovo nei vasi vecchi. Nella stessa serata, la vivace ouverture della *Preciosa* di Weber, il Concerto in re minore di Mozart, col valido contributo solistico della pianista Marcelle Meyer, e una spettacolosa esecuzione del raveliano *Bolero*.

Il terzo concerto fu diretto da Fernando Previtali, con un programma nel quale non mancava un riferimento, sia pur soltanto esteriore ed occasionale, alla ricorrenza natalizia, col «Concerto grosso per la notte di Natale» del Corelli, e la pittoresca *suite* tratta dall'opera «La notte di Natale» di Rimsky-Korsakoff; tra queste due opere, il «Concerto per violino e orchestra» di Brahms, reso con prestanza e carattere da Gioconda De Vito, e la «Quarta sinfonia» di Malipiero.

Al quarto concerto il maestro Désiré Defaun diede il contributo del suo vivace e sensibile temperamento di interprete, dirigendo un bel Concerto violinistico di Vivaldi — apprezzato solista Armando Gramegna —, la «Sinfonia di Mozart in sol minore, la Quarta sinfonia» di Brahms.

* * *

Ancora in campo sinfonico, ma nell'àmbito specifico della musica strumentale del Sei-Settecento, sono da segnalare due splendidi concerti del «Collegium Musicum di Torino», direttore Massimo Bruni, con programmi totalmente dedicati a Bach: i quattro ultimi «Concerti brandeburghesi», il «Concerto in mi maggiore» per violino e archi, la Cantata sacra *Schlage*

doci, per voce, archi, cembalo e campane, e un'aria per soprano, due flauti e cembalo dalla profana *Jagdkantate*. Nella bella, rivelatrice presentazione delle grandi musiche concorsero col maestro Bruni, nelle parti soliste: il soprano Winifred Cecil, che emerse per la bella e pura vocalità, per la proprietà dell'accento, pel compiuto dominio della frase e dell'espressione; il violinista Virgilio Brun, che rese con superiore nobiltà stilistica il « Concerto in mi »; lo stesso Brun, il flautista Clerici, il pianista Lodovico Lessona nel quinto « brandemburghese ».

* * *

Massimo avvenimento, in fatto di musica da camera, il concerto del pianista Wilhelm Backhaus, che a sessantotto anni offre un raro esempio di giovanile energia e di stupendo equilibrio di mezzi. Tra l'« apollineo » Benedetti Michelangeli e il « dionisiaco » Fischer, il Backhaus occupa una posizione intermedia: col che non si vuol dire affatto che il suo atteggiamento — dato che la virtù, come suol dirsi, sta nel mezzo — sia il giusto, il migliore: si vuol dire soltanto che è il « suo », quello di un grande artista, tanto gelosamente, scrupolosamente sollecito della fedele ed esatta « lettura », quanto vibrante di calde, personali convinzioni, materiate di sensibilità, di esperienza, di profonde reazioni simpatiche: le quali tanto meglio si affermano nell'interpretazione di Beethoven, dove il Backhaus è veramente maestro. Del suo autore di elezione egli presentò ben cinque « Sonate »: due, trascuratissime nel repertorio consueto dei pianisti grandi e piccoli (la 5ª e la 16ª), poi quella detta del « chiaro di luna », e le op. 81 e 109.

Nel mese, altri due pianisti, giovani entrambi e non noti nella nostra città: Sergio Fiorentino, premiato al recente concorso dell'Accademia internazionale di Genova (in musiche di Mozart, Beethoven, Chopin, Debussy e Albeniz); e Vincenzo Pertile, veramente notevole per la tecnica vigorosa e matura, pel dominio esemplare del ritmo e del colorito, nell'op. 110 di Beethoven, e in musiche di Bach, Chopin, Debussy, Balakirew e altri.

Tra i violinisti, dopo dieci anni di assenza da Torino, Jacques Thibaud irradiò ancora un po' del suo fascino ottocentesco, presentando — con l'apprezzata collaborazione del pianista Marinus Flipse — opere di Vitali, Beethoven, Fauré, e vari minori pezzi « di effetto ».

Brillantemente attiva l'« Unione Musicale Studentesca », che offerse ai suoi giovani adepti, sempre numerosi e attentissimi, il già citato concerto del pianista Pertile, ed eccellenti audizioni del Quartetto Giaccone della Radio Italiana, dell'organista Angelo Surbone, e del duo Brun-Polimeni (violino e pianoforte). Notevole, quanto al programma del Quartetto Giaccone, dopo Beethoven e Ravel, un recente lavoro, in prima esecuzione, di Giulio Cesare Gedda: tre momenti ricchi di buona sostanza musicale, variamente improntati quanto all'atteggiamento lineare, ritmico e timbrico, e all'impulso sentimentale; nel programma del duo Brun-Polimeni, oltre Beethoven e Franck, la poco nota « Sonata » di Ravel, che gioverebbe riascoltare, come saggio gustoso della personalità raveliana, sia nel primo movimento, di fluida e ricca mobilità armonico-ritmica, sia nell'eleganza un po' eccentrica del secondo tempo, in ritmo di *blues*, sia nel che conchiude ciclicamente l'opera, in un'atmosfera di poesia assai prossima a quella del Concerto per pianoforte e orchestra.

MICHELE LESSONA

TEATRO

Il dicembre teatrale torinese si è iniziato sotto i migliori auspici; due « novità » sono state, infatti, messe in scena, come si suol dire, a ruota l'una dell'altra, seguite da altri « pezzi forti » di notevole importanza.

La prima è *Giovannino*, la nuova commedia di Sabatino Lopez rappresentata dalla Compagnia diretta da Giulio Stival sotto gli auspici dell'Ordine Autori e Scrittori: uno spettacolo senza pretese — e per questo convincente — che ha saputo mantenere una uniformità di tono veramente encomiabile.

La vicenda della cameriera Maria che, ormai vecchia, ritrova il Giovannino dei suoi vent'anni e con lo stesso sentimento di allora, rimette in sesto la sua scombinata vita famigliare non ha, infatti, altra pretesa all'infuori di divertire commovendo magari un po': il che le riesce con il suo intreccio garbato e la sua semplicità simpatica e bonaria.

Convincente e misurato Giulio Stival ed encomiabile, nella parte di Maria, Esperia Sperani. Al loro fianco, bene affiatati, la Paolieri, il Conte e tutti gli

altri che hanno saputo fare della commedia uno spettacolo divertente e simpatico. Molto e ben meritati gli applausi.

Cordialmente accolta è stata anche la commedia di Gotta *Di là, in giardino* rappresentata, anch'essa, dalla compagnia diretta da Stival.

Il maggior merito del successo spetta, però, più che altro alla colorita interpretazione che è, infatti, riuscita a rendere convincente una vicenda che avrebbe potuto cadere facilmente nel convenzionale e nel melodrammatico con la sua famiglia di nobili in rovina alle prese con gli strozzini ed un generoso giramondo che, per liberarla dalle grinfie di uno di questi, giunge fino all'omicidio; e per finire una scena ultra-patetica con l'anima di una fanciulla morta che dal cielo chiama a sè quella del generoso colpevole che gli uomini hanno condannato a morte.

Messa in scena più che decorosamente ed interpretata con vera perizia artistica da Giulio Stival, la commedia è piaciuta. Al fianco dello Stival, la giovane Pinelli, la Sperani, la Paolieri, il Pierantoni e gli altri, tutti convincenti e molto bravi.

Alla Compagnia di Stival ha fatto seguito quella di Dina Galli-Nino Besozzi che, oltre alle riprese abituali al repertorio di questi attori, ha messo in scena la famosa commedia di Hesserling *Arsenico e vecchi merletti* non rappresentata, fino ad oggi, a Torino per quanto il pubblico torinese la conosca attraverso la realizzazione cinematografica fatta dal regista Frank Capra.

Migliore, però, alla ribalta che sullo schermo, la vicenda conserva in tutto il suo svolgersi un'estrosità ed un colore fantasioso dei più vivi, mentre l'assurdo ed il paradossale acquistano una verosimiglianza allucinante nel suo ritmo pacato e meccanico. L'umorismo della farsesca storia delle due care e pazze vecchierelle che per altruismo uccidono le creature infelici che le avvicinano al fine di assicurar loro la pace sta, infatti, tutto in questa logicità dell'illogico, nell'inavvertito passaggio dal terrore al sorriso, nell'atmosfera irreale che, uniformando brivido e levità fiabesca, conferisce all'insieme una sommessa comicità che ti fa ridere facendoti sussultare.

Alla riuscita dello spettacolo hanno contribuito tutti: dalla come sempre bravissima Dina Galli, all'espressivo e convincente Nino Besozzi, alla Paoli, al Martini, Collino e tutti gli altri.

Il pubblico, foltissimo, ha ripetutamente e cordialmente applaudito.

Chiude il mese un'altra «prima» eccezionale: *Le voci di dentro*, la nuova commedia di Eduardo De Filippo scritta in pochissimi giorni dal notissimo e bravo attore.

Il protagonista, come sempre accade in ogni commedia di Eduardo, è il solito strano tipo sentimentale ed ingenuo che dopo molte vicissitudini e delusioni s'accorge, in un bel momento, di non poter sopportare la realtà del nostro mondo pervertito e corrotto: la solita protesta sociale, cioè, che trova la sua voce più persuasiva nella muta e passiva accettazione degli umili.

Magnifico interprete, Eduardo De Filippo che ha saputo dare alla sua commedia, un tono dei più persuasivi ed eloquenti con la sua arte umana e profonda, fatta di sfumature e di mezze tinte che in certi istanti acquistano il risalto e lo splendore della pennellata viva di un grande maestro.

CLAUDINA CASASSA

CINEMA

I film, si sa, appartengono a vari generi: al comico, all'avventuroso, al poliziesco, al sentimentale od a quello farsesco. Vi sono anche quelli convenzionali, quelli significativi magari solo per la realizzazione tecnica o per l'interpretazione ed i cosidetti «filmoni» che, il più delle volte, sono tali solo per la dovizia con la quale sono stati usati effetti coreografici, mezzi tecnici, attori, registi ed assistenti per la loro realizzazione.

Di appartenenti a quest'ultimo genere, il mese di dicembre ce n'ha elargiti tre: *Duello nel sole*, *Arco di Trionfo* e *Anime in delirio* che se dovessero essere giudicati dalle cifre spese per la loro realizzazione, dovrebbero senz'altro essere classificati primi sulla scala dei valori.

Il primo, *Duello nel sole* è costato, ben sette miliardi di lire, due anni di lavorazione a cui hanno preso parte un vero esercito di registi, tecnici ed assistenti: una gigantesca impresa cinematografica che ha dato, per risultato, un film imponente più che altro per il suo colore ambientale violento, rabbioso, dal quale ogni mezzo tono ed ogni sfumatura sono banditi col massimo rigore. Sull'elemento *colore*, quello propriamente detto, è inoltre imperniata tutta la vicenda i cui momenti emotivi sono da esso sottolineati,

com'è, naturale, nel più colorito dei modi: un'orgia di rosso per i passaggi passionali e luci chiare e trasparenti — rare — per i momenti patetici. Una « trovata » questa, abbastanza originale che poteva essere artisticamente notevole se l'insistenza simbolica non fosse stata spinta fino alla noia.

Magnifica, invece, l'interpretazione: una Jennifer Jones che nel personaggio della conturbante meticcia contesa da due fratelli rivali portati, dalla passione, fino al fratricidio, è di un'incisività e di un ardore artistico veramente magistrale; perfetti, al suo fianco, Gregory Peck e Joseph Cotten, il primo nella brutalità primitiva del suo personaggio, ed il secondo nella luminosa rettitudine di un uomo che, per onestà, giunge fino alla rinuncia ed al sacrificio. Attorno al terzetto altri bravissimi attori come Lionel Barrymore, Lillian Gish, Otto Kruger, Charles Bickford, Walter Huston.

La miglior trovata del film è però il suo finale che se pure i moralisti possono discutere, non manca alla sua intenzione di « épater », come dicono i francesi: una lotta mortale, su una pietraia bruciata dal sole, fra due amanti per i quali odio ed amore si confondono in un selvaggio sentimento ed il loro supremo e quasi rabbioso abbraccio che, morenti, li unisce e confonde i loro due sangui ardenti, è infatti qualcosa che non può lasciare indifferente un pubblico che al cinema chiede, più che altro, emozioni del genere violento.

Arco di trionfo di L. Milestone si svolge, all'opposto del primo, su un tono basso ed interiore, così basso, però, da lasciare spesso delle lacune nello svolgersi della vicenda. Più volte, infatti, ci si chiede che cosa il film intende narrare: l'esistenza dei rifugiati politici in quel periodo tormentoso che fu l'anteguerra, o la storia di un amore infelice? Le due cose si sovrappongono, infatti, con molta frequenza tanto che in certi momenti l'una neutralizza l'altra a tutto scapito del ritmo del film.

A queste lacune *Arco di trionfo* contrappone però dei momenti felici: troppo rari, però, malgrado l'evidente sforzo registico ed interpretativo che non riesce, infatti, a creare l'atmosfera nella quale il dramma deve svolgersi. La Bergman, per quanto bravissima come sempre, non è riuscita a « tenere » il suo personaggio con quella fermezza necessaria, cosicchè la donna perduta che ella impersonifica viene spesso a rifugiarsi in un'ingenuità ed in una limpidezza che l'azione non giustifica. Più che magnifica, invece, l'interpretazione di Charles Boyer che, all'uomo braccato dalla Polizia di Hitler ch'egli impersonifica, ha saputo dare un'intensità, un'angoscia ed una fatalità quali raramente vengono raggiunte.

Uguali rilievi critici possono essere fatti anche al terzo « filmone » succitato, cioè *Anime in delirio* di C. Bernhardt. Anche qui, infatti, l'omogeneità emotiva viene ad essere intaccata da una specie di squilibrio dovuto, più che altro, all'insistenza con la quale si è voluto infarcire il film di intenzioni psicanalistiche e scientifiche.

La storia di una donna follemente innamorata di un giovane cinico e senza cuore, che per esso giunge fino alla pazzia ed al delitto, poteva infatti essere interessante se trattata da un punto di vista psicologico-emotivo: giustificarla su basi scientifiche non poteva quindi che rivestirla di quella staticità che non può commu Neppure Joan Crawford, per quanto attrice agguerrita, è riuscita a far vibrare il film di quella fiamma necessaria alla materia trattata: caricata nei momenti passionali ed alquanto priva di fermezza in quelli drammatici, la sua interpretazione è stata, infatti, instabile e malsicura in molti istanti per quanto momenti veramente felici abbiano più che confermato l'elevatezza della sua arte.

Di tutt'altro genere, invece, i film *Preferisco la vacca*, *Sogni proibiti* ed *Innamorato pazzo* i quali, non avendo altra pretesa all'infuori di divertire, sono riusciti felicemente nel loro intento.

I primi due, interpretati entrambi dal nuovo comico americano Danny Kaye e dalla bella Virginia Mayo sono, infatti, più che altro delle farse, su uno sfondo rivistico la prima e l'altra con i soliti imbrogli ed equivoci esilaranti profusi a piene mani. Belle donne, canzoni e balli inquadrano poi il tutto in una cornice colorita e piccante che vale, da sola, a divertire un pubblico che a questo genere di film non chiede altro che un po' di spasso e di allegria.

Anche *Innamorato pazzo* di J. Conway intende divertire e far ridere con la buffa storia di un marito che, ingiustamente accusato di infedeltà, si finge pazzo per non divorziare dalla moglie la quale, mangiata come si suol dire la foglia, lo costringe alle situazioni più grottesche e strampalate a tutto beneficio del pubblico che passa così due ore di completo buonumore.

Spigliato, elegante, misurato il film si rivela ottimo anche dal punto di vista registico oltre che interpretativo: perfetti attori William Powell e Myrna Loy.

Il figlio di Robin Hood di Sherman, *Ragazze che sognano* di Mamoulian ed *Il miracolo della 34ª strada* possono essere annoverati fra i film passabili.

Il primo *Il figlio di Robin Hood*, ricalcando i sentieri di quello sulla vita paterna, è infatti il solito film d'avventure con l'abituale vicenda a base di oppressi ed oppressori e trionfo finale dei primi sui secondi in virtù dell'eroe protagonista.

Uno dei più importanti pregi del film è la grandiosità con la quale è stato realizzato oltre ad un technicolor in tonalità discrete ed eleganti, piacevolissimo a vedersi. Meno convincente l'interpretazione di Cornel Wilde e di Anita Louise.

Del secondo *Ragazze che sognano* ben poco c'è da aggiungere quando si sia detto trattarsi del solito duetto tra una *lei* scaltra ed imbrogliona ed un *lui* sempliciotto ed innamorato con il relativo ravvedimento femminile ed il solito lieto fine matrimoniale.

Pur essendo alquanto prolisso, il film ha tuttavia saputo mantenere una certa uniformità di tono piacevole e divertente il cui merito spetta, più che altro, alla bravura artistica di Gene Tierny e di Henry Fonda.

Candido, colmo di buone intenzioni e di bei sentimenti è il film *Il miracolo della 34ª strada* col suo angelico vecchietto che nelle vesti di Papà Natale riesce a convertire al sentimentalismo una delusa e cinica mammina divorziata che, per aver sofferto disinganni e delusioni, intende crescere la figlioletta in un'atmosfera nella quale ogni sogno e fantasia vengono banditi rigorosamente. Sarà infatti Papà Natale che metterà a posto le cose nel migliore e più naturale dei modi favorendo il fiorire di un nuovo amore nel cuore della bella divorziata e popolando il mondo psichico della bimba di tutte le gioie infantili. Vivo, movimentato, con un dialogo disinvolto e piacevole, il film è apparso però alquanto privo di quella festosità che il carattere prettamente natalizio di esso avrebbe dovuto avere. Accanto a Mauren O' Hara, il simpatico Edmund Gwell e John Payne, bravi e convincenti entrambi.

Tra i film artisticamente riusciti, ben pochi sono, quelli che possono essere classificati come tali. Tra questi *La figlia del vento* di Wyler, il film che valse a Bette Davis, nel 1938 al Festival di Locarno, il premio Oscar per la migliore interpretazione.

Pervaso di scene vibranti e di inquadrature squisite esso è, infatti, una delle più perfette realizzazioni cinematografiche mercè la sua tecnica precisa ed impeccabile che narra, nella maniera più efficace ed incisiva, l'amore di una donna bizzarra ed orgogliosa che dopo aver perso l'uomo amato per colpa di questo suo carattere, cerca di riprenderlo quando egli ritorna a lei vincolato ad un'altra donna. Un miscuglio di capricci, ripicchi e puntigli che sfociano poi in un impeto di generosità e di redenzione quando una spaventosa epidemia le avrà fatto comprendere l'inutilità dei sentimenti umani dinanzi al supremo mistero della morte.

Superba, come già detto, l'interpretazione della Davis accanto a cui vengono a sembrare quasi sfocati attori come Henry Fonda e George Brent.

Altro film da classificarsi tra i meglio riusciti è anche *Il tesoro della Sierra Madre* di Huston che narra le avventure di tre cercatori d'oro in lotta contro la natura prima, con i briganti poi ed infine contro la reciproca cupidigia che fa entrare l'odio nel cuore di ognuno, odio che li porterà fino all'assassinio ed al tradimento.

Basato esclusivamente su questo motivo e privo di intreccio sentimentale e di donne, il film ha infatti una sua particolare suggestività dovuta sia al suo ritmo serrato e calzante sia all'acuta finezza con la quale è stato reso l'ambiente nel quale la vicenda si svolge.

Vibrata ed incisiva l'interpretazione di Humphrey Bogart, Tim Holt e Walter Huston, padre del regista.

Notevole è anche il film *Il treno si ferma a Berlino* di J. Tourneur girato quasi tutto nella Germania del dopoguerra. L'interesse del film sta, però, tutto nella cronaca viva e palpitante del problema tedesco, all'infuori della quale non resta davvero un granchè malgrado l'ottima recitazione di Merle Oberon, Paul Lukas e Robery Ryan i quali non riescono, però, a colorire la banale vicenda raccontata.

Decisamente scadente è, invece, *Fiera delle illusioni*, un film di Goulding che racconta, nel modo più convenzionale, la piatta ed assurda storia di un ciarlatano impostore che dopo aver vissuto una vita senza scrupoli, finisce di pentirsi di tutte le mariuolerie commesse, e relativa morale.

Scadente anche l'interpretazione malgrado gli interpreti famosi di cui il film si vale: un Tyrone Power ed una Joan Blondell non troppo sicuri affiancati da Coleen Gray ed Helen Walker.

CLAUDINA CASASSA

UN MESE
di vita cittadina

DICEMBRE 1948

1 mercoledì — **Un prestito di tre miliardi** contrarrà il Comune di Torino per iniziare la costruzione di 4000 vani ad uso abitazione, dell'aeroporto di Caselle e di altre opere minori, rispondenti ad esigenze cittadine. Il Sindaco, dott. Domenico Coggiola, ne ha dato l'annuncio in un conferenza-stampa. È il primo esempio in Italia, dopo la guerra e la liberazione, di un Comune che inizia l'attuazione di un grandioso progetto di ricostruzione edilizia in base ad un programma di finanziamento basato unicamente sulle risorse locali, senza fare assegnamento sul concorso dello Stato.

5 domenica — **Il Ministro del Tesoro on. Giuseppe Pella** ha tenuto una conferenza al Cinema Ariston, parlando sulla situazione economica e finanziaria.

7 martedì — **Una fittissima nebbia** ha avvolto per due giorni la città causando gravi ritardi di treni e numerose disgrazie stradali.

10 venerdì — **Il Consiglio federale della F. I. Giuoco del calcio** si è riunito a Torino, nominando la nuova Commissione tecnica e prendendo altre importanti decisioni.

11 sabato — **Ettore Grande,** protagonista di un sensazionale processo per uxoricidio, già condannato a 24 anni di reclusione dalle Assise di Torino, assolto per insufficienza di prove da quelle di Novara, è stato arrestato per ricorso del P. M. contro la sentenza.

16 giovedì — **Un incendio alla Microtecnica** ha causato gravi danni a due reparti dello stabilimento. Nessuna disgrazia alle persone.

I primi 13 piloti civili del dopoguerra hanno conseguito oggi il brevetto all'Aeritalia dopo un corso di istruzione comandato dal noto pilota Brach Papa.

Un apparecchio G 212, destinato al Presidente della Repubblica, è partito da Torino per Roma.

18 sabato — **Il Congresso nazionale dei Consigli di gestione** ha iniziato i suoi lavori al Teatrino Lancia, presenti delegati italiani e stranieri.

19 domenica — **Al Teatro Carignano** si sono iniziati i lavori del Congresso Nazionale giovanile del Partito Liberale.

20 lunedì — **Lo sciopero degli statali,** svoltosi in tutta Italia, ha causato la sospensione del servizio postale e delle comunicazioni ferroviarie nel Compartimento.

23 giovedì — **Una Mostra della pittura italiana dell'800** è stata inaugurata nella galleria della « Gazzetta del Popolo ».

24 venerdì — **A iniziativa dell'Unione industriale** sono stati distribuiti 44 mila pacchi-dono a bambini fino ai 12 anni, con una gaia festa natalizia svoltasi al palazzo Torino-Esposizioni.

25 sabato — **Natale senza neve.** Tempo bello. Nel pomeriggio, sospeso il servizio tranviario, hanno fatto servizio sette linee di autopullman.

30 giovedì — **Il Ministro delle poste e telecomunicazioni on. Jervolino,** ha visitato i palazzi delle poste di via Alfieri e di via Nizza e la sede della RAI.

Al Consiglio Comunale

DICEMBRE 1948

Casa della donna cieca. Concessione di sussidio straordinario (14 dicembre 1948).

Il Consiglio comunale ha autorizzato la corresponsione alla Pia Opera Casa della Donna cieca, di un sussidio straordinario, per l'anno 1948, di L. 100.000.

La Casa attualmente ospita 25 povere cieche, provvede ad esse vitto, alloggio ed assistenza veramente encomiabile, traendo i mezzi da quanto i buoni elargiscono e col poco lavoro delle ricoverate stesse.

Trattasi di opera veramente meritevole sotto tutti i rapporti che deve essere aiutata per il bene che elargisce a tante creature già duramente provate, con uno spirito di solidarietà sociale veramente encomiabile.

Istituto « Pro Labore et Schola » per l'incremento dell'istruzione professionale. Oblazione ordinaria per l'anno scolastico 1948-1949 (14 dicembre 1948).

L'Istituto per l'incremento dell'istruzione professionale « Pro Labore et Schola », sorto nel 1922 con funzioni di patronato per gli alunni delle scuole serali professionali, ha sempre esplicato la più ampia attività, che si attua in varie forme, come acquisti di oggetti, libri e materiali da disegno per gli alunni bisognosi, concessione di premi e borse premio ai più meritevoli, richiesta all'Azienda tranviaria di tessere per biglietti a riduzione, sia ad alunni sia ad insegnanti, visite a stabilimenti ed opifici industriali, ecc.

I fondi occorrenti sono raccolti a cura dell'istituzione presso ditte industriali, privati benefattori ed Enti vari cittadini, ed il Municipio, per parte sua, ha sempre contribuito con oblazioni di carattere ordinario e straordinario.

Il Consiglio comunale ha autorizzato la concessione all'Istituto « Pro Labore et Schola » per l'anno 1948-49 di un contributo ordinario di L. 200.000, raddoppiando perciò quello concesso per l'anno scolastico 1947-48 di L. 100.000.

Patronato scolastico. Finanziamento. Concessione di contributo (22 dicembre 1948).

Il Patronato scolastico ha fatto presenti le gravi difficoltà in cui si trova, che non gli consentono di far fronte agli impegni assunti per lo svolgimento

Una seduta della Giunta comunale.

della sua attività assistenziale durante la stagione invernale, ed ha richiesto di conseguenza un congruo contributo municipale.

Qualora tale contributo non venisse concesso tempestivamente, il Patronato dovrebbe sospendere la sua attività, con grave danno per gli alunni indigenti ammessi alla refezione ed agli altri benefici assistenziali

I vasti compiti di assistenza demandati al Patronato dalla Legge 24 gennaio 1947, n. 457, comportano spese non indifferenti e non possono essere assunti senza adeguati mezzi finanziari; ed appunto per consentire un minimo di funzionalità all'Ente in parola è stata stanziata nel bilancio del Comune per l'anno 1948 — oltre al contributo obbligatorio, assorbito quasi completamente per prestazioni in natura — la somma di L. 10.500.000 quale concorso facoltativo.

Pertanto, tenuto presente che su tale fondo è già stata prelevata una prima quota di L. 5.000.000 il Consiglio comunale ha autorizzato il versamento al Patronato scolastico della Città di Torino di una seconda quota di L. 4.700.000.

Civica scuola di avviamento fotografico « G. Pacchiotti ». Apertura di un corso pratico di fotografia per adulti. Anno scolastico 1948-49. Provvedimenti (16 dicembre 1948).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'apertura di un corso accelerato pratico per adulti, della durata di cinque mesi, presso la Scuola di avviamento fotografico « G. Pacchiotti ». La spesa pel funzionamento del corso predetto è prevista in L. 125.000.

Case economiche municipali in amministrazione all'Istituto autonomo per le Case popolari. Riassunzione in gestione diretta da parte del Comune (16 dicembre 1948).

Il Consiglio comunale ha approvato la riassunzione in diretta gestione dei gruppi di case economiche municipali, attualmente amministrati dall'Istituto autonomo per le Case popolari, e cioè:

Gruppo I - via Bologna
» II - corso Belgio
» III - via Aquila
» IV - corso Dante
» VI - Mirafiori
» VII - R. Parco
» VIII - Lucento

Scuola elementare « Vittorio Amedeo II ». Lavori di riparazione per la rimessa in efficienza della Scuola. Appalto ad asta pubblica (14 dicembre 1948).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'esecuzione delle opere per la rimessa in efficienza dei locali della Scuola elementare « Vittorio Amedeo II », già destinata ad ospedale militare, e l'appalto dei lavori col metodo dell'asta pubblica, i quali importano la spesa di oltre L. 5.000.000.

Ricostruzione edilizia della Città. Costruzione di 18 case di abitazione. Affidamento delle opere ad asta pubblica (14 dicembre 1948).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'affidamento dei lavori, relativi alla costruzione di nove gruppi di case di abitazione, ad asta pubblica e l'approvazione del capitolato d'oneri, del progetto di disegno e dell'elenco prezzi.

La spesa complessiva è di L. 441.000.000.

Fognatura. Costruzione di canale nero nella via Bava tra la via Artisti ed il corso S. Maurizio e di canale bianco nel tratto della via Bava stessa verso il corso S. Maurizio. Appalto dei lavori ad asta pubblica (14 dicembre 1948).

Il Consiglio comunale ha deliberato la costruzione del canale nero nella via Bava tra la via Artisti ed il corso S. Maurizio ed il completamento del canale

bianco nel tratto a sud della via Bava stessa verso il corso S. Maurizio, per l'ammontare preventivato di L. 7.230.000 mediante affidamento dei lavori ad asta pubblica.

Piano regolatore edilizio. Variante. Allargamento della via Reggio da m. 12 a m. 28 nel tratto compreso fra corso Firenze e la via Pisa e formazione di uno slargo curvilineo all'incrocio della stessa via Reggio con la via Catania (15 dicembre 1948).

Il Consiglio comunale ha approvato la variante al piano regolatore edilizio vigente relativa all'allargamento da m. 12 a m. 28 del primo tratto della detta via Reggio compreso tra il corso Firenze e la via Catania ed il raccordo curvilineo con la stessa via Catania sul lato di levante, e di dare mandato ai competenti uffici di esperire le pratiche occorrenti per l'approvazione in sede superiore della suddetta variante a sensi della legge 5 aprile 1908 e del R. D. 15 gennaio 1920.

Piano regolatore edilizio. Varianti da adottarsi agli effetti del piano di ricostruzione della 1ª zona interessante il vecchio centro ed il borgo Dora (15 dicembre 1948).

Il Consiglio comunale ha approvato le seguenti varianti al vigente piano regolatore, che si rendono necessarie per l'adozione del piano di ricostruzione relativo alla 1ª zona:

A) *per la zona del vecchio centro:*

I nuovi allineamenti di tratti delle vie Palazzo di Città, Porta Palatina, Cappel Verde, Conte Verde e della piazza Cesare Augusto con slargo di raccordo alla piazza della Repubblica, le piccole modificazioni agli allineamenti attuali di quest'ultima piazza e la formazione di portici sull'intero perimetro con ampliamento a m. 32 oltre i portici dell'isolato di raccordo con il corso Giulio Cesare detto « Le Isole ».

I nuovi allineamenti per tratti e fronti limitati delle vie Santa Chiara, Sant'Agostino, Botero, Monte di Pietà, piazza Solferino (isolato della Spina).

B) *per la zona di borgo Dora:*

I nuovi allineamenti delle vie Goffredo Mameli e Borgo Dora, del corso Vercelli, tra il corso Napoli e il corso Emilia e l'apertura di vie di 15 m. per il frazionamento sul lato della via Borgo Dora di metà circa dell'isolato comprendente la stazione della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

L'apertura di vie sul fianco del Cimitero di San Pietro in Vincoli ed il raccordo della piazza Borgo Dora con la via S. Pietro in Vincoli, la via Robassomero ed il corso Ciriè. La destinazione a zone verdi di alcune aree, l'isolamento del Cimitero primitivo della Città ed il collegamento della piazza Borgo Dora con il lungo Dora e la strada del Fortino. L'allargamento a 15 metri della via Fiocchetto tra la piazza Repubblica e il corso IX Febbraio.

Consorzio per l'idrovia Mare Ligure-Valle Padana-Svizzera. Adesione della Città (22 dicembre 1948).

Il Consiglio comunale ha autorizzato il Sindaco a svolgere le pratiche necessarie perchè la Città di Torino possa far parte del Consorzio per l'idrovia Mare Ligure-Valle Padana-Svizzera con sede in Novara, in base all'art. 1 dello Statuto approvato nell'adunanza consortile del 3 settembre 1947.

Cimitero suburbano di S. Vito. Riapertura alle inumazioni (14 dicembre 1948).

Il Consiglio comunale ha autorizzato, in via transitoria e temporanea, la riapertura alle inumazioni del Cimitero suburbano di S. Vito.

Tariffa per le disinfezioni e per il trasporto di ammalati (22 dicembre 1948).

Il Consiglio comunale ha deliberato di modificare la tariffa per le disinfezioni non obbligatorie eseguite a richiesta di privati e per il trasporto dei malati abbienti.

ATTIVITÀ SVOLTA DAL SERVIZIO DISCIPLINA CONSUMI DEL COMUNE DI TORINO

Situazione del servizio nel 1945:

a) *Per quanto si riferisce all'organizzazione del Tesseramento Annonario.*

Parecchie sono state le innovazioni richieste dalle esigenze del Servizio e che sono state adottate con esito felice.

Merita di essere segnalata, per il vantaggio apportato all'organizzazione generale, la fusione in un unico casellario annonario generale dei vari separati casellari, prima in adozione, per il tesseramento degli aventi diritto a supplementi per lavori pesanti, per ammalati o perchè produttori. Con tale fusione si è ottenuto una migliore utilizzazione dei locali (si sono potuti lasciare liberi gli uffici di via Giolitti, 42), un miglior controllo sul rendimento del personale dando inoltre la possibilità al consumatore di svolgere, in un unico ufficio, tutte le pratiche inerenti al Servizio, sia che si riferissero a concessioni normali, od a concessioni speciali. Grazie a tale organizzazione, il Servizio ha potuto assolvere tutti i gravosi compiti che il problema annonario richiedeva, compreso, per ultimo, il censimento annonario e il tesseramento differenziato che obbligò il personale, per molti mesi, ad un lavoro sfibrante, senza esagerazione, addirittura penoso, specie per le condizioni in cui ebbe a svolgersi, sia per ristrettezza di locali, sia per l'incomprensione del pubblico, sia per i brevi limiti di tempo in cui dovette essere compiuto.

b) *Per quanto riguarda l'attività.*

Al mese di aprile 1945 risultavano eseguite 41 emissioni generali per un complessivo di 31.163.986 Carte Annonarie; nella cifra, oltre alle carte speciali, sono comprese 213.125 tessere per i tabacchi che furono compilate e distribuite direttamente agli interessati, in tre locali diversi e precisamente: alla Scuola Pacchiotti, in via Giolitti « ex maternità », ed in via Principe Amedeo, 19.

Sono state ricostruite 120.000 denuncie annonarie, per un complessivo di n. 358.840 consumatori, andate distrutte a causa di eventi bellici. Sono state pure evase numerosissime pratiche di carattere interno, relative al tesseramento, il cui numero non può essere precisato, perchè i dati statistici furono distrutti.

c) *Per quanto si riferisce al personale.*

In seguito alla fusione di reparti e alla assunzione di impiegati cottimisti per la compilazione delle carte annonarie, per un periodo di giorni 15 per ogni quadrimestre, il numero del personale addetto al Servizio al 25 aprile 1945 era di 442 impiegati.

d) *Per quanto si riferisce alla popolazione amministrata.*

Al 30 aprile 1945 risultavano in circolazione n. 526.062 carte annonarie normali. Cessato lo stato di guerra, si determinava il rientro dallo sfollamento, di un contingente elevatissimo di cittadini e gradatamente riprendeva l'immigrazione, e così, alla data del 1° ottobre 1945, si raggiungeva già la cifra di 601.202 carte annonarie in circolazione con un progressivo aumento nei mesi successivi.

ATTIVITÀ SVOLTA DAL 1945 AL 1948

Servizio tesseramento:

a) Sono state effettuate n. 12 emissioni di carte annonarie normali che sono state compilate e distribuite per un totale di n. 7.419.210 complessivamente.

Mentre le carte in circolazione erano n. 545.852 al 1° luglio 1945 ammontarono a 651.208 al 1° novembre 1948.

b) Sono state eseguite n. 11 emissioni di carte annonarie supplementari per lavori pesanti per un numero complessivo di 1.175.176.

Comparativamente si sono avute in circolazione n. 57.661 carte supplementari al 1° luglio 1945 e n. 115.102 al 1° novembre 1948.

c) Sono state effettuate n. 3 emissioni di carte speciali per produttori per un complessivo di numero 25.914.

Comparativamente si sono avute in circolazione n. 10.556 carte speciali al 21 agosto 1947 (1ª emissione) e n. 10.209 al 1° novembre 1948.

d) Le carte annonarie emesse, a richiesta degli interessati al di fuori del ciclo delle emissioni generali sono, allo stesso periodo di tempo:

n. 429.674 cc.aa. tipo normali
» 9.941 » » speciali per produttori
» 56.277 » » supplem. per lavori pesanti.

e) Sono state emesse:

n. 196.781 cc.aa. per combustibili solidi
» 27.281 » » speciali per bambini
» 45.581 » » speciali per razioni complementari pacchi AVISS.

f) Le operazioni di timbratura, in un primo tempo, e di rilascio dei buoni speciali per gli Spacci Autorizzati, a cittadini che non avevano prenotato in tempo e agli immigrati, assommano complessivamente a n. 1.298.796.

g) Il lavoro effettuato per il rilascio delle carte e dei buoni per ammalati è rappresentato dalle seguenti cifre:

n.	50.228	al 1-7-1945
»	39.731	» 1-1-1946
»	39.548	» 1-1-1947
»	34.183	» 1-1-1948
»	364	» 31-10-1948.

h) La rimanente attività relativa alle operazioni di sportello e relative di carattere interno, è la seguente:

n.	146.309	dal 1-7-1945	al	31-12-1945
»	141.591	» 1-1-1946	»	31-12-1946
»	222.005	» 1-1-1947	»	31-12-1947
»	142.285	» 1-1-1948	»	31-10-1948

652.190 totale operazioni d'ufficio.

Censimento annonario e tesseramento differenziato. — Il censimento annonario e il tesseramento differenziato, per la brevità del tempo fissato per le operazioni, le incomplete istruzioni ricevute dal Ministero e l'incuranza di una discreta percentuale di consumatori, che non sentirono il dovere di attenersi alle disposizioni impartite, è stato il lavoro più faticoso richiesto al personale.

Sono state eseguite le seguenti operazioni:

a) intestazione (cognome, nome, paternità, indirizzo) di circa 220.000 denunce annonarie e consegna delle stesse, tramite il Comando Vigili Urbani, al domicilio dei singoli interessati;

b) ritiro, sempre tramite il Comando Vigili Urbani, delle denunce compilate coi dati relativi ai componenti la famiglia e firmate dal capofamiglia;

c) classificazione delle carte annonarie, a seconda del reddito;

d) controllo di tutte le denuncie di censimento con i fogli di famiglia annonari per accertare la regolarità delle denuncie stesse per cui si rese necessario, nei casi di discordanze, un numero rilevante di accertamenti che vennero effettuati da Vigili Urbani. Risultarono attribuiti alla categoria « A » n. 478.169 persone, alla categoria « B » n. 46.[illegible]27 persone, alla categoria « C » n. 119.109 persone;

e) in conseguenza della classificazione sono state compilate; in duplice copia, circa 170.000 fogli di notifica relativi a consumatori assegnati alla categoria « B » e « C », che vennero consegnati al domicilio di ogni interessato.

A seguito delle notifiche si ebbero circa n. 32.132 ricorsi relativi a circa n. 81.263 persone.

Furono costituite: una Commissione Centrale e due Sottocommissioni comunali per l'esame dei ricorsi, esame che fu condotto il più rapidamente possibile, superando difficoltà di ogni genere, per la mancanza di precise istruzioni governative e per la brevità di tempo assegnato per le decisioni dei ricorsi stessi.

Sono stati accolti n. 28.582 ricorsi, cosicchè 33.537 persone venivano trasferite dalla categoria « C » alla categoria « B »; n. 36.801 persone dalla categoria « C » alla categoria « A » e n. 10.925 persone dalla categoria « B » alla categoria « A ». Sono stati respinti n. 3.550 ricorsi per un totale di n. 10.706 persone.

Alla Commissione Provinciale sono stati presentati n. 3.289 ricorsi per un numero di 10.000 consumatori circa.

Ultimati i lavori delle singole Commissioni, la popolazione è approssimativamente così classificata:

Categoria « A » 82%
» « B » 11%
» « C » 7%.

Servizio assegnazioni e Controllo Esercenti. — Tale servizio ha sbrigato in modo esemplare il proprio compito, riuscendo a contenere in limiti assai ristretti, per una grande città come Torino, le evasioni alla legge da parte dei vari esercenti.

Si è potuto ottenere tale risultato obbligando gli esercenti stessi alla scrupolosa osservanza di tassative norme, le quali dànno all'ufficio la possibilità di un immediato rigoroso controllo.

Per quanto concerne i panificatori, i quali avevano maggiore possibilità di commettere abusi con grave pregiudizio della disponibilità di cereali per la panificazione, l'Ufficio avendo riscontrato l'impossibilità di controllarli a mezzo dei buoni pane versati mensilmente (tali buoni si aggiravano sui 20.000.000 mensili) è venuto nella determinazione, d'accordo colla SE. PR. AL. di istituire il sistema della prenotazione scritta.

Detta prenotazione, limitata in un primo tempo al solo pane, veniva estesa in seguito anche agli altri generi tesserati.

A tale scopo ogni panificatore e rivenditore è fornito di un apposito registro, sul quale all'atto della prenotazione ha l'obbligo di trascrivere per ogni singolo cliente, il cognome, nome, l'indirizzo, il numero delle carte annonarie distinte per il tipo di grammatura.

La prenotazione scritta ha dato ottimi risultati perchè la maggioranza dei panificatori ha subito compreso la grave responsabilità che si sarebbe assunta qualora avesse falsificato il registro della clientela, per cui il consumo della farina è diminuito immediatamente.

Inoltre è stato possibile individuare i pochi panificatori disonesti, ed in seguito al controllo del loro registro della clientela col casellario anagrafico, si è potuto determinare la loro responsabilità e provvedere sia alla loro denuncia, sia al recupero della farina abusivamente prelevata.

Con tale sistema si sono ricuperati 1.200 quintali di farina per panificazione.

Si è pure costituita una Commissione Controllo Panificatori, col compito di coordinare l'azione degli Uffici di Vigilanza per tutte le questioni inerenti alla panificazione ed alla distribuzione del pane, ed in particolare per evitare che il pane per conto di terzi fosse troppo differente da quello della tessera.

Detta commissione, avente come presidente l'assessore comunale della Divisione Annona, e come membri un rappresentante della SE. PR. AL., della Questura, del Servizio disciplina consumi, dell'Ufficio d'Igiene, dell'A. C. T. e dei Panificatori, si è dimostrata effettivamente utile ed è riuscita a mantenere la disciplina fra gli esercenti della città a tutto beneficio della popolazione.

Nel periodo 1° marzo 1946-31 ottobre 1948, la Commissione Panificatori ha tenuto 39 riunioni, ed ha esaminato n. 694 verbali di contravvenzioni, coi seguenti risultati:

n. 303 chiusure di panetterie e negozi vari;
» 218 diffide a mezzo Questura;
» 25 Lettere ammonimento del Servizio Disciplina Consumi;
» 30 denuncie all'Autorità Giudiziaria;
» 118 non luogo a procedere.

Nel periodo 25 aprile 1945-1° luglio 1948 il numero degli esercenti amministrati dal Reparto Assegnazioni e Controllo risulta dalle seguenti cifre:

n. 3.967 al 1°-7-1945
» 3.599 » 1°-1-1946
» 4.631 » 1°-1-1947 (aumento determinato dalle prenotazioni per carne congelata e carbone)
» 3.252 » 1°-1-1948
» 2.092 » 1°-7-1948 (diminuz. dovuta alla mancata prenotaz. da parte delle latterie e delle salumerie).

Gli Spacci autorizzati che al 1° luglio 1945 erano 180 sono stati eliminati col 1° luglio 1948 e tale servizio viene ora disimpegnato dalla A. C. T. per tramite dei proprii distributori.

Il controllo dei buoni di prelevamento, versati dagli esercenti nel suddetto periodo, ha richiesto un

lavoro enorme, poichè si è trattato di controllare una media mensile di circa 6.000.000 buoni.

Però, con tale controllo e con quello dei registri della clientela l'ufficio è stato in grado di ridurre al minimo gli abusi da parte degli esercenti. Le oblazioni pecuniarie fatte dagli stessi per irregolarità commesse nel periodo 25 aprile 1945-1° luglio 1948 sono state di sole n. 2.325.

SMOBILITAZIONE PROGRESSIVA

La forza numerica complessiva del personale, alla data del 1° giugno 1945, risultava di n. 540, così ripartita:

n. 4 personale dirigente
» 12 personale di ruolo ed avventizio
» 442 impiegati giornalieri
» 82 tra uscieri, inservienti, agenti, accert.

Alla data del 1° novembre 1948 l'organico complessivo del personale è di n. 195, così suddiviso:

n. 3 personale dirigente
» 3 personale di ruolo ed avventizio
» 162 impiegati giornalieri
» 27 tra uscieri, inservienti, agenti accert.

Per quanto riguarda il personale impiegatizio fuori ruolo, erano in forza:

n.	442	impiegati al	1-6-1945
»	385	» »	1-1-1946
»	371	» »	1-1-1947
»	340	» »	1-1-1948
»	274	» »	1-5-1948
»	180	» »	12-8-1948
»	162	» »	1-11-1948

La diminuzione progressiva del personale giornaliero, nel corrente anno, è avvenuta per i seguenti motivi:

a) Nel periodo da marzo a maggio corr. anno venivano trasferiti ad altri servizi e Divisioni comunali complessivamente n. 64 impiegati giornalieri, mentre due altri presentavano domanda di dimissioni. La forza numerica del personale impiegatizio fuori ruolo scendeva, pertanto, al 1° maggio 1948, a n. 274 unità.

b) In seguito al trattamento eccezionale di liquidazione per il personale provvisorio dipendente dagli uffici annonari, 94 impiegati giornalieri diedero le dimissioni cosicchè alla data del 12 agosto u. s. rimanevano a disposizione del servizio solo 180 impiegati. Nonostante l'esiguità del loro numero, i lavori inerenti alla emissione di Carte annonarie novembre 1948-febbraio 1949, furono condotti a termine in tempo utile.

c) Alla data del 1° novembre u. s. venivano trasferite alla Divisione Leva, Elezioni ed alla Divisione Assistenza e Beneficenza complessivamente n. 17 impiegate.

Risultano attualmente alle dipendenze del Servizio Disciplina Consumi n. 162 impiegate giornaliere così suddivise:

n. 131 al Reparto Carte Annonarie
» 31 al Reparto Controllo Esercenti.

L'organico attuale è di gran lunga inferiore al rapporto voluto dal Ministero degli Interni, con sua recente circolare, e cioè di un impiegato per ogni 3000 abitanti.

In seguito alla rielaborazione organizzativa data al Servizio Disciplina Consumi è stato possibile mettere a disposizione del Servizio Imposte Consumo n. 25 locali e precisamente n. 12 siti nell'ex Scuola Vincenzo Trova, n. 10 in via San Francesco da Paola, 5 e n. 3 in via Principe Amedeo, 19.

È stato inoltre messo a disposizione della Divisione Approvigionamenti ed Economato un notevole contingente di mobilio d'Ufficio e 12 macchine da scrivere.

* * *

In seguito ai recenti provvedimenti governativi (abolizione delle miscele delle farine, del tesseramento dello zucchero, ecc.) stanno facendosi passi decisivi sulla via della normalità nel settore alimentare, ciò che consentirà, oltre alla progressiva auspicata abolizione di tutte le limitazioni imposte dalla guerra la conseguente soppressione del Servizio Disciplina Consumi.

Al personale che vi ha dedicato e in parte continua a dedicarvi la propria intelligenza e fatica, l'illustrazione dell'attività svolta dal Servizio, costituisce doveroso, se pur modesto riconoscimento dell'assillante e spesso ingrato lavoro compiuto a favore della cittadinanza.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord	45°, 04', 8", 4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	— 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3
Longitudine est da Greenwich	+ 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale	29', 12", 9

(I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari 13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	» 10.097,1276
in collina a destra del Po	» 2.916,5385
di cui a carattere urbano (compreso nel piano regolatore 1920)	» 5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	» 7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	» 222,46
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80
Statuto (Stazione Rivoli)	» 248,55
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari)	» 231,90
di Orbassano (idem)	» 254,54
di Francia (idem)	» 272,63
di Lanzo (idem)	» 247,85
di Milano (idem)	» 231,78
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90
Confine (allo stradale di Orbassano)	m. 260,—
(allo stradale di Francia)	» 280,85
(allo stradale di Lanzo)	» 249,—
(allo stradale di Milano)	» 220,—
(allo stradale di Casale)	» 217,25
Cavoretto (Chiesa)	» 345,80
San Vito (Chiesa)	» 408,60
Le Maddalene (Faro)	» 715,—
Santa Margherita (Bivio)	» 389,50
Monte dei Cappuccini (Chiesa)	» 283,68
Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

OTTOBRE 1948

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 5

» 4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 5

» 5 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 5

» 6 Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 6

» 7 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 6

» 8 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 9

» 9 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 9

» 10 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 9

» 11 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 10

» 12 - Licenze commerciali . . . . . » 10

» 13 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 10

» 14 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 10

» 15 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 11

» 16 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 11

» 17 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 11

» 18 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 11

» 19 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . » 12

Tav. 20 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . *Pag.* 13

» 21 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . » 14

» 22 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . . » 15

» 23 - Numero indice del costo della vita . . . . . » 16

» 24 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . » 17

» 25 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . . » 17

» 26 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . » 17

» 27 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro » 17

» 28 - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria . . . . . » 18

» 29 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'Industria » 18

» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . » 19

» 31 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . » 20

» 32 - Vigili del fuoco . . . . . » 21

» 33 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . . » 21

» 34 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . » 22

» 35 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . » 22

» 36 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . » 22

» 37 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale . . . . . » 23

» 38 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . » 23

» 39 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . » 23

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . *Pag.* 24

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

e, per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Gazometro - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Borgaglieri - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Pozzo Strada - Venchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Molinette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Pilonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Rauglio.
XXV Villaretto - Bertolla.
—— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) barometro a 0°	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	746.8	23,6	15.1	18.9	10,84	67	W	debole	—	—	q. sereno	
2	749.1	23.4	15.3	18.3	11,28	71	NW	»	—	—	p. nuvoloso	
3	746.3	23.4	15.8	18.2	11.43	75	W	»	—	—	»	
4	742.1	23.3	15.3	18.1	11.43	75	NW	»	—	—	nuvoloso	
5	738.7	22.1	14.9	17.8	13.42	88	SW	»	—	—	»	
6	745.0	15.0	11.8	14.1	10.91	91	NE	moder.	9	—	coperto	pioggia
7	741.7	17.2	11.1	14.6	10,57	83	N	debole	—	—	q. sereno	
8	747.0	16.2	11.8	14.0	8,39	70	N	»	—	—	p. nuvoloso	
9	748.9	18.7	10.0	15.2	8,66	68	W	»	—	—	q. sereno	
10	748.4	18.1	12.8	15.4	9.30	73	W	»	—	—	»	
Media 1ª decade	745,70	20,10	13.39	16.46	10,62	76.40			9	—		
11	748.0	18.9	10,7	15,5	9.30	73	W	debole	—	—	q. sereno	
12	747.0	15.2	11.3	13,4	8.91	79	N	»	—	—	p. nuvoloso	
13	745.1	15.4	11.8	13.2	9.02	80	N	»	—	—	nuvoloso	
14	742.1	16.3	11.9	14.9	10.45	82	—	calma	—	—	p. nuvoloso	
15	740.7	15.5	10.1	13,1	8.91	79	—	»	—	—	q. sereno	nebbia
16	740.6	17.4	10.6	13.4	9.02	80	—	»	—	—	p. nuvoloso	»
17	739.0	16.6	11.2	13,9	9.83	82	—	»	2	—	nuvoloso	pioggerella
18	735.0	16.7	11.2	14.1	9.71	81	N	debole	—	—	»	
19	734.4	16.6	11.8	14.2	9.47	79	N	»	—	—	»	
20	741.0	18.4	12.1	14.2	9,11	76	W	moder.	—	—	q. sereno	
Media 2ª decade	741.29	16,70	11,27	13,99	9,37	79,10			2	—		
21	744.8	18.6	10.3	14,8	8,66	68	N	moder.	—	—	p. nuvoloso	
22	747.0	16.4	8.5	13.2	6,88	61	W	debole	—	—	sereno	
23	744.0	16.4	7.9	13,3	6.77	60	—	calma	—	—	p. nuvoloso	
24	740.0	13.2	7,9	11.5	6.97	70	N	moder.	—	—	»	
25	743.8	14.9	7,6	13.1	10,26	91	NW	debole	11	—	nuvoloso	pioggia
26	739.0	14.3	11.2	13.2	10,37	92	NW	»	4	—	coperto	pioggia (b)
27	738.1	14.2	11.9	13.2	10,04	89	NW	»	14	—	»	»
28	736.8	13.9	9.8	11.9	8,27	78	NW	»	—	—	p. nuvoloso	
29	740.7	11.0	8.6	11.6	8.90	84	W	moder.	4	—	»	
30	738.9	13.3	9.9	12.2	9.65	91	NW	debole	11	—	nuvoloso	pioggia
31	738.7	13.6	10.1	12.1	7.63	72	NE	»	—	—	coperto	»
Media 3ª decade	741.—	14.80	9.43	12.74	9.44	77,82			44	—		
Media mese	742.61	17.12	11.30	14.34	9,50	77,77			55	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma. — (b) forte variazione del potenziale elettrico.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
Popolazione presente															
Gennaio	716.105	650	10,71	690	11,37	— 40	2.466	40,51	1.133	18,61	1.333	+ 1.293	336.531	380.867	717.398
Febbraio	717.398	653	11,18	732	12,87	— 79	2.161	38,—	1.266	22,26	895	+ 816	337.032	381.182	718.211
Marzo	718.214	655	10,77	929	15,27	— 274	1.435	23,59	1.318	21,67	117	— 157	337.027	381.030	718.057
Aprile	718.057	642	10,90	634	10,77	+ 8	1.712	29,07	1.106	18,78	606	+ 614	337.450	381.221	718.671
Maggio	718.671	681	11,18	533	8,75	+ 148	1.495	24,55	1.217	19,99	278	+ 426	337.758	381.339	719.097
Giugno	719.097	653	11,08	567	9,62	+ 86	1.600	27,14	1.255	21,29	345	+ 431	337.971	381.557	719.528
Luglio	719.528	750	12,30	523	8,58	+ 227	1.612	26,44	1.458	23,92	154	+ 381	338.284	381.625	719.909
Agosto	719.909	681	11,17	497	8,15	+ 184	1.276	20,93	1.909	31,32	— 633	— 449	338.136	381.324	719.460
Settembre	719.460	651	11,04	487	8,26	+ 164	1.312	22,24	1.252	21,23	60	+ 224	338.703	381.341	719.684
Ottobre	719.684	590	9,68	569	9,33	+ 21	2.076	34,05	1.811	29,70	265	+ 286	338.613	381.357	719.970
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale 1948		—		—		—	—		—		—	—			
Popolazione residente															
Gennaio	709.814	574	9,54	710	11,80	— 136	2.466	40,87	1.133	18,78	1.333	+ 1.197	330.724	380.290	711.014
Febbraio	711.014	567	10,06	737	13,08	— 170	2.161	38,34	1.266	22,46	895	+ 725	331.157	380.582	711.739
Marzo	711.739	570	9,16	897	14,88	— 327	1.435	23,81	1.318	21,87	117	— 210	331.125	380.404	711.529
Aprile	711.529	574	9,84	663	11,36	— 89	1.712	29,31	1.106	18,96	606	+ 517	331.477	380.569	712.046
Maggio	712.046	573	9,50	514	8,52	+ 59	1.495	24,78	1.217	20,17	278	+ 337	331.728	380.654	712.383
Giugno	712.383	572	9,79	562	9,62	+ 10	1.600	27,39	1.255	21,49	345	+ 355	331.903	380.835	712.738
Luglio	712.738	650	10,76	497	8,23	+ 153	1.612	26,70	1.458	24,15	154	+ 307	332.174	380.871	713.045
Agosto	713.045	630	10,43	471	7,80	+ 159	1.276	21,13	1.909	31,62	— 633	— 474	332.015	380.556	712.571
Settembre	712.571	597	10,22	523	8,95	+ 74	1.312	22,46	1.252	21,43	60	+ 134	332.146	380.859	712.705
Ottobre	712.705	599	8,43	587	9,72	— 78	2.076	34,38	1.811	30,—	265	+ 187	332.397	380.496	712.893
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale 1948		—		—		—	—		—		—				

(a) proporzione per 1000 abitanti.

3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	dagli sposi personalmente	dagli sposi per procura	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie o nipoti	tra cognati
CIVILE	9	2	—	3	3	—	2	—	—	18	3,52	18	—	—	—	—	—	—	1
RELIGIOSO cattolico	436	14	—	30	8	—	—	—	—	488	95,31	488	—	—	—	5	—	—	—
RELIGIOSO valdese	4	—	—	—	—	—	—	—	—	4	0,78	4	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane	1	1	—	—	—	—	—	—	—	2	0,39	2	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	450	17	—	33	11	—	2	—	—	512	—	512	—	—	—	5	—	—	1
Percentuali	87,89	3,32	—	6,25	2,15	—	0,39	—	—	—	100	—	—	—	—	0,98	—	—	0,20
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	8,40	×	×	×	×	×	×	×	×	×

4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente: Nati nel Comune: Appartenenti al Comune				Nella popolazione presente: Nati nel Comune: Appartenenti ad altri Comuni				Nella popolazione presente: Nati nel Comune: In complesso			Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: Nati nel Comune				Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: Nati fuori del Comune (Trasferiti)				Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: In complesso			Parti multipli: Numero dei parti doppi			N° dei parti multipli		Num. dei nati	
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Percent.	M	F.	Cifre	Percent.	M.	F.	Totale	di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	Trigemini	quadrigem.	maschi	femmine
Legittimi	227	227	454	76,95	49	55	104	17,63	276	282	558	227	227	454	89,19	22	33	33	6,86	219	210	189	1	5	2	–	–	11	5
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	2	8	10	1,69	5	6	11	1,86	7	14	21	2	8	10	1,96	–	–	–	–	2	8	10	–	–	–	–	–	–	–
Riconosciuti da entrambi i genitori	–	3	3	0,51	1	–	1	0,17	1	3	4	–	3	3	0,59	–	–	–	–	–	3	3	–	–	–	–	–	–	–
Non riconosciuti o di filiazione ignota	5	2	7	1,19	–	–	–	–	5	2	7	5	2	7	1,38	–	–	–	–	3	2	7	–	–	–	–	–	–	–
TOTALE	234	240	474	80,34	55	61	116	19,66	289	301	590	234	240	474	93,12	22	33	33	6,88	224	233	209	1	5	2	–	–	11	5
Proporzione per 1000 abitanti	3,84	3,94	7,78		0,90	1,—	1,90		4,74	4,94	9,68	3,84	3,97	7,81		0,36	0,22	0,22		4,24	4,10	8,13							

5. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile: Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia: Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Totale compl. nati vivi		
	M	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	274	277	551	8	17	25	5	2	7	287	296	583	2	5	7	–	–	–	–	–	–	2	5	7	289	301	590
Percentuali			86,77			3,94			1,10			91,81			1,10			–			–			1,10			92,91

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.): Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Aborti (prima del compl. 6° mese di gravid.): Legittimi			Illegittimi			TOTALE			Totale compl. dei nati morti e aborti			Totale generale nascite: Maschi	Femmine	TOTALE
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	10	4	14	1	–	1	1	–	1	12	4	16	26 (a)	2	28	1	–	1	27	2	29	39	6	45	328	331	635
Percentuali			2,90			0,16			0,16			2,52			4,41			0,16			4,57			7,09			100

(a) Di cui di sesso ignoto 26.

6. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			Totale		Totale complessivo	Prop. per
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	45	65	110	165	76	241	39	102	141	—	—	—	—	—	—	249	243	492	8,6
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	16	20	36	16	11	27	4	9	13	—	—	—	1	—	1	37	40	77	1,3
TOTALE	61	85	146	181	87	268	43	111	154	—	—	—	1	—	1	286	283	569	9,9
Percentuali	10,72	14,94	25,66	31,81	15,29	47,10	7,56	19,51	27,07	—	—	—	0,17	—	0,17	50,26	49,74	100	—
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	45	65	110	165	76	241	39	102	141	—	—	—	—	—	—	249	243	492	8,1
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	17	11	28	37	6	43	9	15	24	—	—	—	—	—	—	63	32	95	1,5
TOTALE	62	76	138	202	82	284	48	117	165	—	—	—	—	—	—	312	275	587	9,7
Percentuali	10,56	12,95	23,51	34,41	13,97	48,38	8,18	19,93	28,11	—	—	—	—	—	—	53,15	46,85	100	—

7. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomencl. nosol. interc. le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																								
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I																														
	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	63	35	28	6	11	—	—	2	1	—	1	1	—	6	3	3	7	5	7	8	2	7	4	3	2	—	—	—	1	—	—
1	Febbre tifoidea e paratifoide	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Peste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Scarlattina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Pertosse	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Difterite	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Tubercol. dell'appr. respirat.	45	28	17	6	8	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Tutte le altre forme di tuber.	7	4	3	—	2	—	—	—	—	—	—	1	—	4	1	3	6	5	5	7	2	6	2	2	1	—	—	—	—	—	—
8	Infezione purulenta e setticemia non puerperale	2	—	2	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	2	1	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
9	Dissenteria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Malaria (paludismo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Sifilide	4	1	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Influenza	3	1	2	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—
13	Vaiuolo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—
14	Morbillo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Tifo petecchiale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Malattie dovute ad elminti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Altre malattie infettive e parassitarie	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	II																														
	CANCRO E ALTRI TUMORI	89	38	51	4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	4	8	9	12	20	14	11	1	6	—	1	—	—
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe	3	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	1	—	—
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	46	22	24	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	3	5	6	10	10	7	1	2	—	—	—	—
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio	5	4	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	9	—	9	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	4	—	2	—	1	—	—	—	—
22	Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle	5	—	5	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	—	1	—	1	—	—	—	—
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	17	9	8	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2	1	4	4	2	1	—	2	—	—	—	—
24	Tum. non mal. o il cui carattere maligno non è specifico	4	1	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Segue tab. 7 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni e più		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	III																															
	MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI.	12	4	8	-	2	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	2	-	2	1	2	-	-	-	-
	Reumatismo articolare acuto febbrile	1	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Reumatismo cronico e gotta	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
	Diabete zuccherino	5	1	4	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	1	1	1	-	-	-	-
	Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	2	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
	Altre malattie generali	2	1	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Avitaminosi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	IV																															
	MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	7	4	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	2	-	-	1	1	-	-	1	-	-	-	-
	Anemie perniciose e altre	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici	5	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-
	V																															
	AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Alcoolismo acuto e cronico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Altri avvelenamenti cronici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	VI																															
	MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	37	18	19	4	2	-	1	-	-	-	-	-	-	2	2	1	-	-	1	1	3	2	4	5	5	3	1	1	2	-	-
	Meningite non meningococcica	3	1	2	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	26	13	13	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	2	2	3	6	5	3	1	1	2	-	-	-
	Malattie e deficienze mentali	3	1	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Epilessia	3	2	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
	Altre malattie del sistema nervoso	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	VII																															
	MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	139	60	79	4	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	3	3	8	4	11	16	17	27	19	23	2	5	-	-
	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	11	6	5	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	1	1	2	2	-	-	1	2	-	-	-	-
	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	41	17	27	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	2	-	3	1	5	15	5	7	1	2	-	-
	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris	5	4	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2	-	1	-	-	-	-	-	-
	Altre malattie del cuore	26	7	19	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	2	2	-	4	-	6	3	4	-	1	-	-
	Arteriosclerosi e cancrena	31	20	11	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	1	6	1	9	8	1	1	-	-
	Altre malattie dell'apparato circolatorio	21	6	15	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	6	4	5	-	2	-	1	-	-	-
	VIII																															
	MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	86	47	39	7	7	3	3	1	-	-	-	1	-	-	-	4	-	3	4	3	2	9	3	12	8	9	13	3	5	-	-
	Bronchite	12	5	7	-	2	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	2	4	1	1	-	-
	Polmonite	52	27	25	6	5	3	3	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	2	3	3	2	5	3	5	3	5	8	1	4	-	-
	Pleurite non tubercolare	3	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	19	16	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	1	-	-	-	4	-	6	2	2	1	1	-	-	-
	IX																															
	MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	40	21	16	3	5	2	4	-	-	-	3	-	-	1	-	1	1	3	-	2	1	1	2	9	2	2	3	-	-	-	-
	Ulcera dello stomaco e del duodeno	5	5	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	2	-	-	-	-	-	-	-
	Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	6	2	4	-	2	2	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Diarrea, enteriti e ulceraz. intestinale da 2 anni e oltre	5	2	3	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-
	Appendicite	4	4	-	2	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	2	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Ernia, occlusione intestinale	10	5	5	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1	-	1	1	1	2	2	-	-	-	-
	Cirrosi del fegato	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-
	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-
	Altre malattie dell'apparato digerente	4	2	2	-	1	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-

Segue tav. 7 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N. nomenclat. fasciol. interna le intermedie	CAUSE DI MORTE	TOTALE In complesso	TOTALE Per sesso M.	TOTALE Per sesso F.	TOTALE Di cui non residenti M.	TOTALE Di cui non residenti F.	ETA' da 0 a 1 anno M.	ETA' da 0 a 1 anno F.	da 1 a 4 anni M.	da 1 a 4 anni F.	da 5 a 9 anni M.	da 5 a 9 anni F.	da 10 a 14 anni M.	da 10 a 14 anni F.	da 15 a 24 anni M.	da 15 a 24 anni F.	da 25 a 34 anni M.	da 25 a 34 anni F.	da 35 a 44 anni M.	da 35 a 44 anni F.	da 45 a 54 anni M.	da 45 a 54 anni F.	da 55 a 64 anni M.	da 55 a 64 anni F.	da 65 a 74 anni M.	da 65 a 74 anni F.	da 75 a 84 anni M.	da 75 a 84 anni F.	da 85 anni in poi M.	da 85 anni in poi F.	Età ig not M.	Età ig not F.
	X MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le veneree, gravidiche e puerp.	18	12	6		2	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	2	2	6	2	3	-	1	-	-	-
61	Nefriti	10	4	6		2	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2	1	2	2	-	-	-	-	-
62	Altre malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri	2	2				-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-
63	Calcoli delle vie urinarie	1	1				-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
64	Malattie della vescica, escluso i tumori	1	1				-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
65	Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc.						-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
66	Malattie della prostata	3	3				-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	-	-	-	-	-
67	Altre malattie degli organi genitali, non indicati come veneree, gravid. o puerper	1	1				-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
	XI MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	1	-	1																1	-											
68	Malattie e accidenti della gravidanza	1		1																1	-											
69	Aborto non specificato come sellico																															
70	Infezione in seguito aborto						-	-																								
71	Infezione durante il parto e lo stato puerperale						-	-							-	-	-	-	-	-			-	-								
72	Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale						-	-							-	-	-	-	-	-			-	-								
	XII MALATTIE DELLA PELLE E TESSUTO CELLULARE	2		2			-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
73	Malattie della pelle e del tessuto cellulare	2		2			-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
	XIII MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	2	1	1			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
74	Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. escettuata la tuberc. e il reumat.	2	1	1			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
	XIV VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	3		3				2		1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
75	Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti)	3		3				2		1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XV MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	9	6	3	1	1	6	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
76	Debolezza congenita	1	1				1		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
77	Nascita prematura, esclusi i nati morti	4	3	1	1	-	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
78	Conseguenze del parto, esclusi i nati morti	1	1				1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
79	Altre malattie particolari della prima infanzia	3	1	2		1	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XVI SENILITÀ, VECCHIAIA	13	4	9			-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	1	2	4	-	3	-	-
80	senilità, vecchiaia	13	4	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	1	2	4	-	3	-	-
	XVII MORTI VIOLENTE E ACCIDENTALI	36	27	9	6	2	-	-	-	-	-	-	2	-	1	-	1	1	6	2	5	1	7	1	2	2	3	2	-	-	-	-
81	suicidi	9	5	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1	3	1	-	1	1	-	-	-	-	-
82	omicidi	2	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
83	Accidenti circolazione, tutti i mezzi a motore	5	3	2	1	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
84	Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accid. di circolazione	18	15	3	3	1	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	1	-	3	-	2	-	3	-	2	1	2	2	-	-	-	-
85	Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	2	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
86	Esecuzioni giudiziarie						-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XVIII CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE	12	6	6	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	3	-	2	3	-	2	-	-	-	-
87	Cause non specificate o mal definite	12	6	6	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	3	-	2	3	-	2	-	-	-	-
	TOTALE	569	286	283	-	-	11	14	4	2	1	4	3	2	10	6	14	9	23	25	37	24	58	57	75	65	43	58	7	17	-	-
	dei quali non residenti	77	-	-	37	40	2	5	-	-	-	1	1	1	5	2	4	5	8	8	3	1	6	3	5	4	3	8	-	2	-	-

8. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16 - 24			25 - 34			35 - 44			45 - 54			55 - 64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																										
	Piemonte	62	66	128	16	21	37	85	115	200	146	142	288	88	64	152	39	28	67	11	26	37	11	26	37	458	488	946
	altri Compartimenti	36	37	73	6	8	14	47	62	109	87	63	150	42	37	79	16	17	33	3	11	14	4	11	15	241	246	487
	Italia Centrale	10	13	23	1	—	1	18	11	29	30	11	41	8	7	15	3	4	7	1	1	2	4	5	9	75	52	127
	Italia Meridionale	23	17	40	4	6	10	40	43	83	65	21	86	9	6	15	9	2	11	3	4	7	4	5	9	157	104	261
	Italia Insulare	8	8	16	1	2	3	24	14	38	35	16	51	8	3	11	1	2	3	1	—	1	—	4	4	78	49	127
	Colonie Italiane	3	1	4	—	1	1	4	1	5	1	1	2	6	3	9	5	2	7	1	2	3	—	—	—	20	11	31
	Estero	7	7	14	2	4	6	7	7	14	7	4	11	13	11	24	6	6	12	6	4	10	1	2	3	49	45	94
	Località ignota	—	—	—	1	—	1	1	—	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	3
	TOTALE	149	149	298	31	42	73	226	253	479	371	259	630	174	131	305	79	61	140	26	48	74	24	53	77	1.080	996	2.076
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																										
	Piemonte	20	29	49	5	13	18	26	71	97	56	70	126	33	59	92	24	33	57	25	33	58	23	50	73	212	358	570
	altri Compartimenti	14	16	30	4	7	11	10	37	47	20	42	62	18	30	48	13	21	34	5	12	17	6	6	12	90	171	261
	Italia Centrale	6	4	10	1	2	3	1	4	5	9	15	24	11	9	20	2	3	5	3	4	7	1	—	1	34	41	75
	Italia Meridionale	2	5	7	—	2	2	4	5	9	5	7	12	8	2	10	3	2	5	1	2	3	1	—	1	24	25	49
	Italia Insulare	5	3	8	1	2	3	2	1	3	2	11	13	10	5	15	3	1	4	2	1	3	—	—	—	25	24	49
	Colonie Italiane	—	—	—	—	—	—	4	—	4	2	2	4	3	11	14	7	6	13	—	2	2	—	1	1	16	22	38
	Estero	55	47	102	14	13	27	45	44	89	99	105	204	104	111	215	38	42	80	16	20	36	1	15	16	372	397	769
	TOTALE	102	104	206	25	39	64	92	162	254	193	252	145	187	227	114	90	108	198	52	74	126	32	72	104	773	1.038	1.811

9. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	—	1	1
Scarlattina	14	32	46
Varicella	14	15	29
Parotite epidemica	1	—	1
Febbre tifoidea	12	16	28
Infezioni da paratifi	6	7	13
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	1	—	1
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	7	6	13
Pertosse	—	—	—
Meningite cerebro-spinale	—	—	—
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia { Morsicature animali rabbiosi o sospetti	5	—	5
Rabbia { Dichiarata	—	—	—
Da riportare	60	77	137

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	60	77	137
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide { in collettività	—	—	—
Sifilide { da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi { polmonare	34	22	56
Tubercolosi { altre forme	—	—	—
Tracoma	—	1	1
Tigna	4	1	5
Tricofizia	—	—	—
Gastroenterite infantile	3	2	5
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Febbre gialla	—	—	—
Tricofizia	—	—	—
Ittero epidermico	—	—	—
Epatite acuta di natura non accertata	—	—	—
TOTALE	101	103	204

10. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.695	11.578	16.273	86	142	228	70	137	207	4.711	11.583	16.294
Famiglie numerose	5.672	5.543	11.215	—	—	—	—	—	—	5.672	5.543	11.215
TOTALE	10.367	17.121	27.488	86	142	228	70	137	207	10.383	17.126	27.509

Segue tav. 7 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomenclatore internaz.	CAUSE DI MORTE	TOTALE In complesso	TOTALE Per sesso M.	TOTALE Per sesso F.	TOTALE Di cui non residenti M.	TOTALE Di cui non residenti F.	ETA' da 0 a 1 anno M.	ETA' da 0 a 1 anno F.	da 1 a 4 anni M.	da 1 a 4 anni F.	da 5 a 9 anni M.	da 5 a 9 anni F.	da 10 a 14 anni M.	da 10 a 14 anni F.	da 15 a 24 anni M.	da 15 a 24 anni F.	da 25 a 34 anni M.	da 25 a 34 anni F.	da 35 a 44 anni M.	da 35 a 44 anni F.	da 45 a 54 anni M.	da 45 a 54 anni F.	da 55 a 64 anni M.	da 55 a 64 anni F.	da 65 a 74 anni M.	da 65 a 74 anni F.	da 75 a 84 anni M.	da 75 a 84 anni F.	da 85 anni in poi M.	da 85 anni in poi F.	Età ignota M.	Età ignota F.
	X MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le veneree, gravidiche e puerp.	18	12	6		2	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	2	2	6	2	3	–	1	–	–	–
61	Nefriti	10	4	6		2							1				–				1	1	2	1	2	2	–	–	–		
62	Altre malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri	2	2																					2							
63	Calcoli delle vie urinarie	1	1																					1							
64	Malattie della vescica, escluso i tumori	1	1				–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–
65	Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc.																															
66	Malattie della prostata	3	3																					1		2					
67	Altre malattie degli organi genitali, non indicati come veneree, gravid. o puerper.	1	1																									1			
	XI MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	1		1															1	–											
68	Malattie e accidenti della gravidanza	1		1															1	–											
69	Aborto non specificato come settico																															
70	Infezione in seguito aborto						–	–																								
71	Infezione durante il parto e lo stato puerperale																															
72	Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale						–	–									–	–														
	XII MALATTIE DELLA CELLULA E TESSUTO CELLULARE	2		2			–	–							1												1				
73	Malattie della pelle e del tessuto cellulare	2		2			–	–							1												1				
	XIII MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
74	Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. eccettuata la tubercol. e il reumat.	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIV VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	3		3				2		1																						
75	Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti)	3		3	–	–		2		1																						
	XV MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	9	6	3	1	1	6	3																								
76	Debolezza congenita	1	1				1																									
77	Nascita prematura, esclusi i nati morti	1	3	1	1	–	3	1																								
78	Conseguenze del parto, escluso i nati morti	1	1				1																									
79	Altre malattie particolari della prima infanzia	3	1	2	–	1	1	2																								
	XVI SENILITÀ, VECCHIAIA	13	4	9																		–	1	1	1	1	2	4	–	3		
80	Senilità, vecchiaia	13	4	9	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	1	2	4	–	3	–	–
/	XVII MORTI VIOLENTI E ACCIDENTALI	36	27	9	6	2							2		1		1	1	6	2	5	1	7	1	2	2	3	2	–	–	–	–
81	Suicidio	9	5	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	1	3	1	–	1	1	–	–	–	–	–
82	Omicidi	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
83	Accidenti d'autoveic. (tutti i veicoli a motore)	3	3	2	1	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
84	Altri morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti d'automobile	18	15	3	3	1	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	3	–	2	–	3	–	2	1	2	2	–	–	–	–
85	Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
86	Esecuzioni giudiziarie																															
	XVIII CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE	12	6	6	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	3	–	2	3	–	2	–	–	–	–
87	Cause non specificate o mal definite	12	6	6	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	3	–	2	3	–	2	–	–	–	–
	TOTALE	569	286	283	—	—	11	14	4	2	1	4	3	2	10	6	14	9	23	25	37	24	58	57	75	65	43	58	7	17	–	–
	dei quali non residenti	77	—	—	37	40	2	5	–	–	–	1	1	1	5	2	4	3	8	8	3	1	6	3	5	4	3	8	–	2	–	–

8. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16 - 24			25 - 34			35 - 44			45 - 54			55 - 64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONI	Italia Settentrionale: Piemonte	62	66	128	16	21	37	85	115	200	146	142	288	88	64	152	39	28	67	11	26	37	11	26	37	458	488	946
	altri Compartimenti	36	37	73	6	8	14	47	62	109	87	63	150	42	37	79	16	17	33	3	11	14	4	11	15	241	246	487
	Italia Centrale	10	13	23	1	—	1	18	11	29	30	11	41	8	7	15	3	4	7	1	1	2	4	5	9	75	52	127
	Italia Meridionale	23	17	40	4	6	10	40	43	83	65	21	86	9	6	15	9	2	11	3	4	7	4	5	9	157	104	261
	Italia Insulare	8	8	16	1	2	3	24	14	38	35	16	51	8	3	11	1	2	3	1	—	1	—	4	4	78	49	127
	Colonie Italiane	3	1	4	—	1	1	4	1	5	1	1	2	6	3	9	5	2	7	1	2	3	—	—	—	20	11	31
	Estero	7	7	14	2	4	6	7	7	14	7	4	11	13	11	24	6	6	12	6	4	10	1	2	3	49	45	94
	Località ignota	—	—	—	1	—	1	1	—	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	3
	TOTALE	149	149	298	31	42	73	226	253	479	371	259	630	174	131	305	79	61	140	26	48	74	24	53	77	1.080	996	2.076
EMIGRAZIONI	Italia Settentrionale: Piemonte	20	29	49	5	13	18	26	71	97	56	70	126	33	59	92	24	33	57	25	33	58	23	50	73	212	358	570
	altri Compartimenti	14	16	30	4	7	11	10	37	47	20	42	62	18	30	48	13	21	31	5	12	17	6	6	12	90	171	261
	Italia Centrale	6	4	10	1	2	3	1	4	5	9	15	24	11	9	20	2	3	5	3	4	7	1	—	1	34	41	75
	Italia Meridionale	2	5	7	—	2	2	4	5	9	5	7	12	8	2	10	3	2	5	1	2	3	1	—	1	24	25	49
	Italia Insulare	5	3	8	1	2	3	2	1	3	2	11	13	10	5	15	3	1	4	2	1	3	—	—	—	25	24	49
	Colonie Italiane	—	—	—	—	—	—	4	—	4	2	2	4	3	11	14	7	6	13	—	2	2	—	1	1	16	22	38
	Estero	55	47	102	14	13	27	45	44	89	99	105	204	104	111	215	38	42	80	16	20	36	1	15	16	372	397	769
	TOTALE	102	104	206	25	39	64	92	162	254	193	252	445	187	227	414	90	108	198	52	74	126	32	72	104	773	1.038	1.811

9. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	—	1	1
Scarlattina	14	32	46
Varicella	14	15	29
Parotite epidemica	1	—	1
Febbre tifoidea	12	16	28
Infezioni da paratifi	6	7	13
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	1	—	1
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	7	6	13
Pertosse	—	—	—
Meningite cerebro-spinale	—	—	—
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia: Morsicature animali rabbiosi o sospetti	5	—	5
Rabbia: Dichiarata	—	—	—
Da riportare	60	77	137

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	60	77	137
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide: in collettività	—	—	—
Sifilide: da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi: polmonare	34	22	56
Tubercolosi: altre forme	—	—	—
Tracoma	—	1	1
Tigna	4	1	5
Tricofizia	—	—	—
Gastroenterite infantile	3	2	5
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Febbre gialla	—	—	—
Tricofizia	—	—	—
Ittero epidermico	—	—	—
Epatite acuta di natura non accertata	—	—	—
TOTALE	101	103	204

10. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.695	11.578	16.273	86	142	228	70	137	207	4.711	11.583	16.294
Famiglie numerose	5.672	5.543	11.215	—	—	—	—	—	—	5.672	5.543	11.215
TOTALE	10.367	17.121	27.488	86	142	228	70	137	207	10.383	17.126	27.509

11. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.350)

DISTRIBUZIONI VARIE

GENERI ALIMENTARI:

Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	325.180
Ammontare complessivo in	Lire	10.682.700

GENERI DI ABBIGLIAMENTO:

Indumenti capi	N°	1.880
Ammontare complessivo in	Lire	3.428.400
Scarpe paia	N°	—
Ammontare complessivo in	Lire	—

COMBUSTIBILI:

Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—

SUSSIDI IN DANARO:

Numero sussidi		1.170
Ammontare in	Lire	779.950

RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:

Razioni di minestra	N°	29.178
Razioni di pietanze	N°	—
Razioni di pane di gr. 238	N°	14.589

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO

Profughi presenti a fine mese e provenienti da:

CARNARO E ZARA	244
GORIZIA	—
ISTRIA E POLA	465
TRIESTE	—
TRENTO	—
ALTRE PROVINCIE D'ITALIA	253
COLONIE	54
ESTERO	136

ALLOGGIAMENTI:

Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene, Via Savigliano 7, Corso Tassoni 54.

CAMERE	323
FAMIGLIE	248
PERSONE	1.171

RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:

Giornate di presenza relative a	Lavoratori	1.200
	Ammalati e invalidi	4.310
	Indigenti e accattoni	15.798

Nel mese di Ottobre sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 40 sussidi urgenti per un importo di Lire 11.700.

12. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto		2.564			2.564
Generi alimentari	all'ingrosso	1.049	3	36	1.016
	al minuto	4.433	49	69	4.413
Altre merci	all'ingrosso	1.326	10	59	1.277
	al minuto	7.391	53	108	7.336

13. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	5	299.430	9.470.388
Industria	5	3.709.580	24.386.108
Diverse	—	—	—
TOTALE	10	4.009.010	33.856.496

14. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
Fino a 1.000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
195	1.256	382	252	146	36	107	260	2.593	62.928.019

15. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	Totale	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
28.216	43.239	423.519	12.249	34.227	134.579	877.979	1.207.338	10.280	159.310	73.960	88.588	1.535.506	2.413.485

16. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

Movimento	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.593	14.588	3.700	17	15.009	60.722	290	1.370	18	1.200	25.803	15.720	69.963	4.951	420
Variazioni in + . . .		223	50	2	315	3.959	10	5	—	30	29	540	—	—	290
Variazioni in — . . .	2	116	100		186	15	—	22	—	10	115	70	11	16	57
Totale fine mese	30.591	14.695	3.650	19	15.138	64.666	300	1.353	18	1.220	25.717	16.200	69.952	4.935	653

17. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

Descrizione	Somme Lire	Descrizione	Somme Lire
Imposta: sulle industrie		*Riporto* . .	378.116 —
di patente	2.947 —	Imposta: sulle vetture	—
di licenza	42.720 —	sulle macchine da caffè espresso	700 —
sul valor locativo	—	di soggiorno	—
sul cani	—	Tasse: di occupazione spazi ed aree pubbliche . .	324 299 —
di famiglia	—	sulle insegne	—
sui biliardi	—	raccolta rifiuti solidi urbani	1.691.656 —
sul bestiame	332.449 —	Contributo di miglioria	352 —
		Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
A riportare	378.116 —	Totale	2.395.123 —

18. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

Bestiame introdotto		Prezzo a peso vivo per kg. esclusa l'imposta di consumo	Minimo	Massimo	Medio	Bestiame macellato	
Sanati	3.240	Sanati	390	640	475	Sanati	6.564
Vitelli	3.885	Vitelli di I^a^	350	575	460	Vitelli	
Buoi	14	Vitelli di II^a^	270	350	328	Buoi	14
Manzi e Moggie	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Moggie	—
Tori	19	Manzi e Moggie	—	—	—	Tori	20
Vacche	302	Soriane	—	—	—	Vacche	296
Maiali	205	Maiali	400	480	440	Maiali	184
Montoni, Pecore e Capre . . .	7.085	Montoni, Pecore e Capre . . .	120	150	137	Montoni, Pecore e Capre . . .	7.005
Agnelli e Capretti	4.589	Agnelli e Capretti	260	370	331	Agnelli e Capretti	4.329
		Vacche grasse	150	296	220	Equini	472
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scuiata (Vitello) .	420	855	670		
		*Carne fresca scuiata (Vacca) . .	—	—	—		
Totale	19.339	*Imposte e diritti compresi.				Totale	18.884

19 - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE			
PESCE DI MARE	43.995,60		
Acciughe	2.992,60	30	295
Acquadelle	4.235,20	50	285
Aguglie	38,50	100	120
Aringhe	8,—	50	50
Barboni	760,10	100	600
Baricoli	44,30	420	500
Boghe	161,90	60	300
Branzinetti	1,40	500	500
Branzini	48,10	100	1.200
Cefali	4.182,70	100	646
Code di Rospo	21,50	700	700
Colombo	33,20	120	150
Copesi	12,—	340	400
Dentici	15,—	150	450
Frittura	726,10	60	300
Gallina	325,90	50	250
Ghiozzi	936,—	50	350
Gronghi	190,50	140	250
Massioni	18,—	150	150
Misto	275,60	60	170
Moli	677,—	25	180
Morene	—	—	—
Naselli	5.013,60	170	850
Ombrine	41,30	500	600
Orate	1.026,40	300	800
Pagelli	17,10	250	250
Palamite	104,60	60	200
Palombo	—	—	—
Papaline	—	—	—
Passere	973,50	50	300
Pescatrici	61,60	120	400
Pesce Spada	—	—	—
Pesci S. Pietro	186,10	150	350
Petrale	—	—	—
Poraci	95,30	200	600
Razze	221,90	70	250
Rombi	16,80	250	350
Salacchine	897,70	60	220
Sardine	15.978,10	30	288
Scorfani	289,—	200	380
Sgombri	303,10	180	800
Soasi	32,40	250	270
Sogliole	1.381,40	80	1.100
Suzarelli	531,10	30	140
Tonni	121,90	300	400
Trigne	824,40	200	700
Zuppa	91,40	90	350
[illegible]	7.869,—		
Arselle	1.291,50	15	80
Calamaretti	241,10	140	712
Calamari	861,50	250	700
Canestrelli	493,60	100	285
[illegible]	1,—	300	300
[illegible]	520,80	60	150
[illegible]	2.563,50	115	400
[illegible]	1.656,50	100	378
[illegible]	246,50	150	550
[illegible]	1.550,70		
[illegible]	169,20	800	1.200
[illegible]	—	—	—
[illegible]	394,10	80	200
[illegible]	238,80	100	500
[illegible]	1.150,—	30	200
[illegible]	130,—	160	360
[illegible]	1.388,60	80	1.100
[illegible]	586,—	20	120
[illegible]	38.995,80		
[illegible]	1.736,80	25	250
[illegible]	28,—	100	100
[illegible]	7.619,20	140	700
[illegible]	295,50	300	500
[illegible]	15,60	650	700

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
Carpe	7.359,80	50	350
Carpioni	10,—	700	700
Cavedani	399,—	200	358
Cheppie	11,—	70	70
Cobiti strassac	682,70	160	800
Coregoni	104,90	600	600
Gatti	643,90	30	160
Lasche-Fresse	7.618,50	15	420
Lucci	523,40	150	400
Persici	182,—	30	300
Persici sole	498,—	15	350
Pignoletti	—	—	—
Savelle	461,90	60	200
Scavarde	910,30	35	230
Scazzoni (botta)	—	—	—
Storioni	11,70	400	430
Tinche	8.962,10	110	1.000
Trote	923,70	200	1.200
ALTRE SPECI	1.173,20		
Lumache	—	—	—
Rane	1.173,20	100	300
PRODUZIONE ESTERA	72.053,30		
Addac	20,50	180	180
Aguglie	1.899,40	50	180
Anguille	951,90	240	400
Aragoste	14,80	350	400
Aringhe	767,80	20	150
Cagnetti	—	—	—
Calamari	402,50	250	580
Carbonari	61,—	120	150
Cernie	70,50	200	300
Coregoni	152,10	300	450
Filetti	1.962,20	200	360
Gabbiean	7.356,20	50	250
Gatti Pelati	—	—	—
Gattucci	27,70	200	200
Gronghi	1.269,10	100	250
Linghi	113,20	80	210
Lucci	42,60	260	330
Moli	120,90	180	250
Merluzzo salinato	—	—	—
Pagelli	581,30	50	300
Palombo	1.002,20	100	400
Papaline	260,—	20	170
Passere	677,30	100	300
Pescatrici	274,20	250	300
Polpi	—	—	—
Salacche	—	—	—
Salmoni	8,—	1.000	1.000
Scardole	60,—	120	150
Scavarde	713,10	50	170
Selachs	52,70	150	160
Seppie	250,90	120	260
Seve	20,—	250	250
Sgombri	5.877,90	30	230
Squali smeriglo	38.109,90	80	510
Tinche	256,30	100	150
Tonni	802,80	100	460
Totani	—	—	—
Trote	1.871,30	300	1.090
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	168.637,60		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	kg.	168.637,60
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	17.910,30
Pesce mandato fuori Torino	»	11.590,—
Numero 15 sequestri per misure sanitarie	»	1.282,50
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	49.128.925,30

20. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	1.104		1.104
Batate	—	7.505	7.505
Barbabietole	5.234	—	5.234
Biete da costa	1.208	—	1.208
Broccoli	—	—	—
Carciofi	—	—	—
Cardi	9.472	—	9.472
Carote	12.278	4.117	16.395
Catalogna	—	—	—
Cavolfiori	44.624	9.218	53.842
Cavoli	30.158	590	30.748
Cetrioli	14		14
Cime rape	—	—	—
Cipolle	29.184	11.151	40.335
Cipolle primaticce	—	—	—
Cipollini	396	5.243	5.639
Erbe	2.526	286	2.812
Fagioli	19.090	7.088	26.178
Fagiolini	7.383	2.221	9.604
Fave	—	—	—
Finocchi	1.416	16.755	18.171
Funghi	2.432	—	2.432
Insalate	21.837	—	21.837
Melanzane	2.521	—	2.521
Patate	66.254	126.114	192.368
Patatine	—	—	—
Peperoni	59.927	—	59.927
Pere da terra	202	—	202
Piselli	—	—	—
Pomodori	54.278	18.750	73.028
Porri	2.849	—	2.849
Radici	3.235	2.898	6.133
Rape	11.195	—	11.195
Ravanelli	419	—	419
Sedani	6.734	—	6.734
Spinaci	26.463	—	26.463
Zucche	3.381	3.571	6.952
Zucchini	15.106	—	15.106
TOTALE	443.920	215.507	659.427

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche		—	—
Banane		3.534	3.534
Cachi	2.487	203.642	206.129
Castagne	66.514	500	67.014
Ciliege			—
Cocomeri (angurie)	—		—
Fichi	4.462	2.538	7.000
Fichi d'India	—	2.219	2.219
Fragole			—
Lamponi			—
Mandorle			—
Mele	76.225	21.374	97.599
Melegrane	12	503	515
Nespole		—	—
Pere	112.113	1.635	113.748
Pesche	1.189	—	1.189
Poponi (meloni)	—		—
Susine	—		—
Uva	82.057	257.869	339 926
Uva da mosto	—	9.036	9.036
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—		—
Arachidi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Datteri	—	80	80
Fichi	80	31.315	31.395
Mandorle	—	—	—
Nocciole	—	—	—
Noci	936	3.950	4.886
Susine	—	—	—
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	—	—
Limoni	—	15.439	15.439
Mandarini	—	—	—
TOTALE	346.075	553.634	899.709

21. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA Quantità	TARIFFA Importo	ABBONAMENTO Quantità	ABBONAMENTO Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1000	58 129,93	58.129.930,—			58.129,93	58.129.930,—
Vini fini, ad. vino marsala o marsalato	»	3.750	421,10	1.579.125,—			421,10	1.579.125,—
» altri	»	1.200	1.008,68	1.236.456,—			1.008,68	1.236.456,—
Vini spumanti o bottiglia	una	150	11.431,—	1.715.100,—			11.431,—	1.715.100,—
Sidro ed altre bevande non alcooliche della frutta fermentata	Hl.	600	1,50	900,—			1,50	900,—
Vinello, mezzovino, posca e agresto	»	500	21,32	10.660,—			21,32	10.660,—
Mosto	»	900	20,09	18.081,—			20,09	18.081,—
Mosto concentrato	ql.	2.700	3,—	8.100,—			3,—	8.100,—
Uva fresca	»	650	11.889,74	7.728.331,—			11.889,74	7.728.331,—
CARNI			Totale L.	73.426.683,—	L.		L.	73.426.683,—
Maiali per uso particolare oltre Kg. 50	Capo	—	—	—			—	—
VITELLO — animali a peso vivo	ql	2.000	11.607,90	23.215.800,—			11.607,90	23.215.800,—
VITELLO — carni macellate fresche	»	—	—	—			—	—
VITELLO — » » » bassa macelleria	»	—	—	—			—	—
VITELLO — » » » prov. da altri Comuni	»	3.000	715,50	2.146.500,—			715,50	2.146.500,—
VITELLO — » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	1.500	197,38	296.070,—			197,38	296.070,—
VITELLO — carni congelate disossate	»	—	—	—			—	—
VITELLO — » » non disoss. 1ª qualità	»	—	—	—			—	—
VITELLO — » » » » 2ª qualità	»	—	—	—			—	—
ALTRI BOVINI — animali a peso vivo	»	1.260	1.331,96	1.678.269,60			1.331,96	1.678.269,60
ALTRI BOVINI — carni macellate fresche	»	2.100	40	840,—			40	840,—
ALTRI BOVINI — » » » bassa macelleria	»	—	—	—			—	—
ALTRI BOVINI — carni macell. fr. provenz. da altri Comuni	»	2.520	459,51	1.157.965,20			459,51	1.157.965,20
ALTRI BOVINI — » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.260	68,49	86.297,40			68,49	86.297,40
ALTRI BOVINI — carni congelate disossate	»	1.300	615,16	799.708,—			615,16	799.708,—
ALTRI BOVINI — » » non disoss. 1ª qualità	»	—	—	—			—	—
ALTRI BOVINI — » » » » 2ª qualità	»	—	—	—			—	—
SUINI — animali a peso vivo	»	2.000	294,28	588.560,—			294,28	588.560,—
SUINI — carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	3.000	2.911,94	8.735.820,—			2.911,94	8.735.820,—
SUINI — » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.500	536,85	805.275,—			536,85	805.275,—
SUINI — carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—			—	—
SUINI — » » » » 2ª qualità	»	—	—	—			—	—
OVINI — animali a peso vivo	»	1.400	3.617,26	5.064.164,—			3.617,26	5.064.164,—
OVINI — carni macellate fresche	»	—	—	—			—	—
OVINI — carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.100	98,17	206.157,—			98,17	206.157,—
OVINI — » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.050	43,42	45.591,—			43,42	45.591,—
OVINI — carni congelate	»	—	—	—			—	—
EQUINI — animali a peso vivo	»	1.050	1.460,96	1.534.008,—			1.460,96	1.534.008,—
EQUINI — carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.100	4,05	8.505,—			4,05	8.505,—
EQUINI — » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.050	69	724,50			69	724,50
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.000	834,06	3.336.240,—			834,06	3.336.240,—
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	»	1.560	386,81	603.423,60			386,81	603.423,60
Cacciagione — a peso vivo	»	4.000	—	—			—	—
Cacciagione — a peso morto	»	5.250	7,17	37.642,50			7,17	37.642,50
Pollame — a peso vivo	»	3.400	713,97	2.427.498,—			713,97	2.427.498,—
Pollame — a peso morto	»	4.400	975,98	4.294.312,—			975,98	4.294.312,—
Conigli — a peso vivo	»	1.600	245,16	392.256,—			245,16	392.256,—
Conigli — a peso morto	»	2.200	1.641,63	3.611.586,—	—	—	1.641,63	3.611.586,—
			Totale L.	61.073.212,80	L.		L.	61.073.212,80
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi — qualità fine	ql.	—	416,09	540.320,—			416,09	540.320,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi — qualità comune	»	426	1.225,83	514.848,60			1.225,83	514.848,60
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	»	3.750	246,80	925.500,—			246,80	925.500,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	»	1.900	230,66	438.254,—			230,66	438.254,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	»	470	2.130,71	1.001.433,70			2.130,71	1.001.433,70
Cioccolato 1ª qualità	»	18.750	—,06	1.125,—	4,62	86.625,—	4,68	87.750,—
Cioccolato 2ª qualità	»	7.500	2,38	17.850,—	11,55	86.625,—	13,93	104.475,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	7.500	—	—	2,88	21.600,—	2,88	21.600,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	—	—	—	—	—	—	—
Biscotti e prodotti similari	»	1.900	4,48	8.512,—	22,80	43.320,—	27,28	51.832,—
Pasticceria fresca, torroni e biscotti fini	»	12.500	3,34	41.750,—	32,91	411.375,—	36,25	453.125,—
Gelati e granite	»	4.500	—	—	16,83	75.735,—	16,83	75.735,—
Formaggi e latticini	»	2.250	3.876,59	8.722.327,50			3.876,59	8.722.327,50
Burro e suoi surrogati	»	3.000	2.250,52	6.751.560,—			2.250,52	6.751.560,—
			Totale L.	18.963.180,80	L.	725.280,—	L.	19.688.760,80
COMBUSTIBILI								
Gas luce	m³	0,09	6.656.177,—	599.055,95		—	6.656.177,—	599.055,95
Energia elettrica	h.W.h.	0,09	36.597.071,—	3.293.736,40		—	36.597.071,—	3.293.736,40
			Totale L.	3.892.792,35	L.		L.	3.892.792,35
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A — Costruzioni di lusso	m	150,—	819,—	122.850,—		—	819,—	122.850,—
TARIFFA A — » di tipo medio	»	100,—	22.897,—	2.289.700,—		—	22.897,—	2.289.700,—
TARIFFA A — » di tipo popolare ed economico	»	60,—	2.671,—	160.260,—		—	2.671,—	160.260,—
TARIFFA A — » assimilabile a quelle d'abitazione	»	60,—	11.831,—	709.860,—		—	11.831,—	709.860,—
TARIFFA B — Tettoie chiuse	m²	42,—	1.619,—	67.998,—		—	1.619,—	67.998,—
TARIFFA B — Tettoie aperte da un lato	»	34,—	1.006,—	34.204,—		—	1.006,—	34.204,—
TARIFFA B — » » da più di un lato	»	28,—	2.777,—	77.756,—		—	2.777,—	77.756,—
Tariffa C — Altre opere	»	—	—	695.760,95	—	—	—	695.760,95
Tariffa C — Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	272.214,—	—	272.214,—
			Totale L.	4.158.388,95	L.	272.214,—	L.	4.430.602,95
GENERI DIVERSI								
Mobili, arredamenti e loro parti — mobili I categoria	ql.	5.000	23,38	116.900,—	2,17	10.850,—	25,55	127.750,—
Mobili, arredamenti e loro parti — mobili II categoria	»	1.560	2.099,61	3.275.391,60	49,57	75.769,20	2.148,18	3.351.160,80
Mobili, arredamenti e loro parti — mobili III cat. ferro, ghisa, acciaio	»	625	296,75	185.469,40	69,28	43.300,—	366,03	228.769,40
Profumerie — profumi alcoolici	»	375	147,82	55.432,50	14,56	5.460,30	162,38	60.892,80
Saponi fini — saponi e liquidi non alcoolici	»	22.000	16	10.120,—	1,96	43.120,—	2,42	53.240,—
	»	11.000	2,95	32.450,—	8,87	97.570,—	11,82	130.020,—
	»	6.600	5,99	39.534,—	6,56	43.296,—	12,55	82.830,—
Pellicce conciate — di capra e agnelli	kg	175	4,—	700,—	38,—	6.650,—	42,—	7.350,—
Pellicce conciate — di coniglio, lepre, gatto	»	175	—	—	38,—	6.650,—	38,—	6.650,—
Pellicce conciate — di volpe di qualità comune	»	315	1,—	315,—	21,—	6.615,—	22,—	6.930,—
Pellicce conciate — di astrakan	»	7.200	—	—	1,—	7.200,—	1,—	7.200,—
Pellicce conciate — di volpe di qualità fine	»	10.800	—	—	1,—	10.800,—	1,—	10.800,—
			Totale L.	3.716.312,50	L.	351.280,50	L.	4.073.593,—
			TOTALE GENERALE.. L.	165.230.870,40	L.	1.354.774,50	L.	166.585.644,90

22. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Ottobre 1948	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	1,40	370,—	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	354,33	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	800,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	5.600,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.300,—	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.733,33	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.333,33	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	2.766,67	4,—
Sallia nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.433,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paio	75,91	5.700,—	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	3.900,—	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.133,33	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	15,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	25,—	52,—
Libri per la scuola elementare		35,50	1.503,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	[illegible]mo	0,40	20,67	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	35,—	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	150,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	31,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	96,67	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	241,67	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	228,33	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	566,67	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	115,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	326,60	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	1.066,67	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72 % acidi grassi	»	2,50	400,—	21,900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	120,—	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto piccolo	tubetto	4,—	170,—	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	116,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	150,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	65,—	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	15,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	90,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	68,33	156,—
Sigarette Nazionali	pacchetto	1,70	70,—	183,—
Gas	m³	0,76	21,79	447,423(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	399,33	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	25,90	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,79	397,80	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	123,66	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.100,—	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	1.093,—	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 caduno.

c) » 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.339 contro le 3.556 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

23. - Numero indice del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata			Prezzo medio per unità di misura			Spesa mensile	
						Ottobre 1948			
		acquistata con tessera	acquistata sul mercato libero	in complesso	anno 1938	prezzo tessera	Prezzo mercato libero	anno 1938	Ottobre 1948
Pane	Kg.	30,000	15,000	45,000	1,82	109,92	150,—	81,90	5.547,80
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	—	5,000	2,22	130,—	—	11,10	650,—
Riso originario comune	»	5,000	5,000	10,000	1,88	112,—	112,—	18,80	1.120,—
Patate	»	—	21,000	21,000	0,55	—	32,77	11,55	688,17
Ortaggi:									
Aglio		—	—	—			—		
Batate		—	0,501	0,501		—	40,34		20,21
Barbabietole cotte		—	0,348	0,348		—	72,16		25,11
Cardi		—	0,630	0,630		—	68,28		43,02
Carote senza foglie		—	1,092	1,092		—	67,15		73,33
Cavolfiori a foglie mezze		—	3,585	3,585		—	53,69		192,48
Cavoli verze		—	2,049	2,049		—	33,01		67,64
Cipolle	»	—	2,685	2,685		—	37,25		100,02
Cipolline d'Ivrea	»	—	0,375	0,375		—	94,38		35,39
Fagiuoli grana	»	—	1,743	1,743		—	109,09		190,14
Fagiolini fini	»	—	0,639	0,639		—	188,31		120,33
Finocchi medi	»	—	1,209	1,209		—	68,50		82,82
Funghi	»	—	—	—		—	—		—
Insalata lattuga a cappuccio (mantigot)	»	—	0,728	0,728		—	122,88		89,46
Insalata indivia	»	—	0,291	0,291		—	99,42		28,93
Insalata mimosa	»	—	0,438	0,438		—	148,61		64,79
Melanzane	»	—	—	—		—	—		—
Peperoni gialli	»	—	3,990	3,990	—	—	108,13	—	432,64
Pomodori d'ogni provenienza	»	—	4,863	4,863	—	—	63,31	—	307,88
Radici	»	—	0,408	0,408	—	—	78,68	—	32,10
Rape	»	—	0,747	0,747	—	—	38,33	—	28,63
Sedani	»	—	0,450	0,450	—	—	62,71	—	28,23
Spinaci	»	—	1,764	1,764	—	—	69,88	—	123,27
Zucche	»	—	0,462	0,462	—	—	40,56	—	18,74
Zucchini inferiori a gr. 200	»	—	1,005	1,005	—	—	93,18	—	93,65
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	—	30,000	30,000	1,72	—	73,2936	51,60	2.198,81
Frutta fresca, secca e agrumi:									
Loti (kaki)	»	—	6,984	6,984		—	110,31	—	770,41
Castagne fresche	»	—	2,271	2,271		—	84,15	—	191,10
Mele comuni	»	—	3,483	3,483		—	87,03	—	303,13
Pere comuni	»	—	3,855	3,855		—	98,09	—	378,14
Pesche comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva da tavola bianca o nera	»	—	11,823	11,823	—	—	104,81	—	1.239,17
Limoni comuni	»	—	0,522	0,522	—	—	90,53	—	47,26
Fichi freschi	»	—	1,062	1,062	—	—	181,47	—	192,72
Spesa mensile complessiva per frutta	»	—	30,000	30,000	2,11	—	104,0643	63,30	3.121,93
Conserva sciolta di pomodoro doppio concentrato	Kg.	—	1,500	1,500	3,20	—	201,60	4,80	302,40
Carne di vitello I taglio polpa di coscia senz'osso	»	—	3,000	3,000	17,09	—	1.301,50	51,27	3.904,50
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	—	3,900	3,000	7,50	—	133,53	22,50	1.300,59
Trippa di vitello	»	—	0,500	0,500	4,00	—	367,20	2,00	183,60
Salame crudo	»	—	0,250	0,250	20,00	—	1.476,75	5,00	369,19
Salame da cuocere	»	—	0,250	0,250	12,00	—	779,25	3,00	194,81
Formaggio grana parmigiano 1946	»	—	0,250	0,250	13,44	—	1.670,31	3,36	417,58
Formaggio gorgonzola	»	—	1,000	1,000	9,50	—	774,66	9,50	774,66
Latte di mucca	litro	—	15,000	15,000	1,18	—	71,87	17,70	1.078,05
Uova fresche	numero	—	48 —	48 —	0,53	—	10,47	25,44	1.942,56
Olio d'oliva	Kg.	—	0,200	0,200	8,41	—	640,17	1,68	128,03
Burro	»	—	1,000	1,000	15,51	—	1.284,—	15,51	1.284,—
Lardo (pezzatura unica)	»	—	0,300	0,300	10,21	—	682,37	3,06	204,71
Sale	»	—	1,000	1,000	1,50		20,—	1,50	20,—
Marmellata	»	—	1,000	1,000	4,00		392,28	4,00	392,28
Zucchero - melato (prezzo medio ponderato)	»	1,500	—	1,500	6,59	300,—	—	9,89	450,—
Vino barbera gradi 12	litro	—	30,000	30,000	2,76	—	113,95	82,80	3.418,50
TOTALE								501,26	29.691,97

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Ottobre 1948		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	29.691,97	57,73	5.923,47
VESTIARIO	192,62	15,76	100	10.261,31	19,95	5.327,23
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	1.093,—	2,13	407,11
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,48	5,52	100	2.844,56	5,53	4.215,41
VARIE	192,73	15,76	100	7.541,22	14,66	3.912,84
TOTALE.	1.222,57	100,—	100	51.432,96	100,—	4.206,88

24. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Ottobre 1948.

N. Utenti 241.272 N. Contatori 251.418

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.219.798	5.096.286	5.528.500	71.776.836	6.748.298	76.873.122	83.621.420	26,56

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari. — (b) Compresa le tasse e sopratasse.

25. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nei mesi di Ottobre 1948.

CONSUMI			Consumo complessivo	Di cui soggetto a imposta comunale	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³	m³	m³		m³
7.673.523	—	7.840	7.681.363	6.303.506	21,79	3.556

26. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Ottobre 1948.

CONTURATA			Consumo per uso stradale spedimento o sfioramento	Consumo totale	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³	m³	m³	
3.963.524	603.976	4.567.500	1.163.996	5.731.496	11.

27. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edilli	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Produzione graf.	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	108	—	—	12	5	5	1	3	2	5	1	6	—	6	4	—	158
Fanciulle (12-15 anni)	16	—	—	39	—	5	26	3	36	—	19	—	—	8	78	—	230
Donne minorenni (15-21 anni) ..	2	—	—	2	—	—	6	3	6	—	6	—	—	1	29	—	55
TOTALE	126	—	—	53	5	10	33	9	44	5	26	6	—	15	111	—	443

28. - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria, rilevato dall'Ufficio Regionale del Lavoro.

CATEGORIE	Mano d'opera disponibile al 1° del mese			Denuncie di disoccupaz. registr. nel mese		Mano d'opera disponibile nel mese		Avviamento al lavoro nel mese		Cancellazioni dalle liste nel mese		Mano d'opera resasi indispon. nel mese		Mano d'opera disponibile a fine mese		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.
Artisti		—	•			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Professionisti			•			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Semi-professionisti		—	•		—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Impiegati concetto	—	—	•	—				—	—	—	—	—	—	—	—	•
Impiegati d'ordine			•	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Rappresentanti e piazzisti	—	—	•				—	—	—		—	—	—	—	—	•
Commessi			•	—		—	—		—	—	—	—	—	—	—	•
Servizi pers. e domestici			•			—	—		—	—	—	—	—	—	—	•
Servizi vari			•				—	—	—		—	—	—	—	—	•
Agricoltura			•					—	—	—	—	—	—	—	—	•
Pesca			•			—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Foreste			•						—		—	—	—	—	—	•
Ind. estrattive			•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» del vetro			•	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» del legno			•		—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	•
» dell'alimentazione			•	—	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	•
» dell'edilizia			•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» della filatura e tessit.			•		—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	•
» dell'abbigliam. e arred.			•		—		—		—	—	—	—	—	—	—	•
» metalmeccaniche			•		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» poligrafiche			•		—	—	—		—		—	—	—	—	—	•
» della carta			•	—	—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	•
» chimiche		—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» dei metalli preziosi			•		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» dei trasporti		—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» idrauliche, gas, elettr.			•		—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	•
» della colorit. e pittura	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» del cuoio			•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» varie			•		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Mano d'opera non qualific.	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
TOTALE	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•

29. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE					BIMESTRE OTTOBRE-NOVEMBRE 1948				
	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile
UOMINI DI ETÀ:										
superiore ai 20 anni	78.875	631,—	—	—	16.406	77.87	623,—	—	—	16.198
fra 18 e 20 anni	74.875	599,—	—	—	15.574	74.05	592.50	—	—	15.405
fra 16 e 18 anni	59.125	473.—	—	—	12.298	58.45	467.50	—	—	12.155
inferiore ai 16 anni	39.437	315,50	—	—	8.293	38.95	311.50	—	—	8.099
DONNE DI ETÀ:										
superiore ai 20 anni	68.625	549,—	—	—	14.274	67.70	541.50	—	—	14.079
fra 18 e 20 anni	55.187	441.50	—	—	11.409	54.55	436.50	—	—	11.349
fra 16 e 18 anni	49.687	397.50	—	—	10.335	49.05	392.50	—	—	10.205
inferiore ai 16 anni	39.437	315,50	—	—	8.293	38.95	311.50	—	—	8.099

30. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE	QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute per R. M. e Compl.	Assegno mensile netto
METALMECCANICI :	impiegato di 3ª categoria	17.187	7.748	2.938	16.198	2.603 (a)	46.674	1.540	45.134
	impiegato di 2ª categoria	27.312	7.748	3.850	16.198	3.113 (a)	58.321	2.225	56.296
TESSILI :	impiegato di 3ª categoria	17.625	7.748	2.818	16.198	750 (b)	45.139	1.452	43.687
	impiegato di 2ª categoria	22.423	7.748	4.052	16.198	750 (b)	61.171	2.385	58.786
STIPEL : (società telefonica)	impiegato di 3ª categoria	19.900	7.748	3.033	16.198	2.890 (c)	49.769	1.719	48.050
	impiegato di 2ª categoria	32.313	7.748	4.101	16.198	3.500 (c)	63.860	2.533	61.327
TRANVIE MUNICIPALI :	impiegato di 3ª categoria	15.088	7.748	2.879	16.406	3.955 (d)	46.076	2.121	43.955
	impiegato di 2ª categoria	17.215	7.748	3.06	16.406	4.047 (d)	48.480	2.330	46.150
MUNICIPIO :	impiegato d'ordine giornaliero	14.270	8.420	2.291	13.229	3.770 (e)	41.971	(f)	41.971
	impiegato d'ordine di ruolo	15.480	8.420	2.417	13.229	4.149 (e)	43.697	(f)	43.697

(a) - 10 % della paga base, caro pane, assegni di merito, indennità di mensa.

(b) - indennità di mensa.

(c) - indennità di mensa, caro pane, assegni di merito.

(d) - 10 % della paga base, caro pane, indennità di mensa.

(e) - indennità di presenza, caro pane.

(f) - a carico del Comune.

31. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

Impiegati, salariati ed operai (compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (d)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (d)		Morti		In Compiesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA	1.570	189	1.759	10	1	11	1	—	1	2	2	—	4	2	6	1.576	188	1.764
Municipio	783	65	848							—	1	—	1		1	782	65	847
Istruzione (a)	16	20	36						1	—		—	1	—	1	15	20	35
Azienda Elettrica Municipale	296	72	368	8	1	9								—	—	304	73	377
Azienda Tranvie Municipale	440	27	467	2		2	1	—		2	1	—	2	2	4	440	25	465
Azienda Acquedotto Municipale	35	5	40	—		—		—		—			—			35	5	40
IMPIEGATI AVVENTIZI	136	211	347	117	132	279	1	1			—	1	1	2	6	279	341	620
Municipio	76	123	199	—				—			—	—	—			76	123	199
Istruzione (a)	18	81	129	117	132	279		—			—	1	—	1	1	195	212	407
Azienda Elettrica Municipale	1	1	5				1	1				—	4	1	5		—	
Azienda Tranvie Municipale	8	6	14	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—		8	6	14
Azienda Acquedotto Municipale				—	—				—	—		—	—	—	—			
IMPIEGATI GIORNALIERI	505	622	1.127	1	—	1	—		6	1	—	—	6	1	7	500	621	1.121
Municipio	505	622	1.127	1	—	1	—		6	1	—	—	6	1	7	500	621	1.121
SUBALTERNI DI CARRIERA	1.616	42	1.658	—	—		2	—			4	—	6	—	6	1.610	42	1.652
Municipio (b)	1.613	42	1.655	—	—	—	2	—	—	—	4	—	6	—	6	1.607	42	1.649
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI	1.491	250	1.741	—	—	—	—	—	6	3	3	—	9	3	12	1.482	247	1.729
Municipio	1.491	250	1.741	—	—	—	—	—	6	3	3	—	9	3	12	1.482	247	1.729
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
OPERAI	5.265	4	5.269	56	—	56	14	—	6	—	2	—	22	—	22	5.299	4	5.303
Municipio	1.178	—	1.178	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		1.178	—	1.178
Azienda Elettrica Municipale	750	—	750	6	—	6	4	—	—	—	—	—	4	—	4	752	—	752
Azienda Tranvie Municipale	3.241	4	3.245	50	—	50	10	—	6	—	2	—	18	—	18	3.273	4	3.277
Azienda Acquedotto Municipale	96	—	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	96	—	96
OPERAI DITTE APPALTATRICI (c)	400	—	400	31	—	31	—	—	26	—	—	—	26	—	26	405	—	405
Municipio	352	—	352	31	—	31	—	—	26	—	—	—	26	—	26	357	—	357
Azienda Elettrica Municipale	28	—	28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28	—	28
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	20	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	20
TOTALE	10.983	1.318	12.301	265	133	378	21	1	45	6	11	1	77	8	85	11.151	1.443	12.594

(a) Personale delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune. — (b) Compresi gli Agenti dei corpi armati. — (c) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (d) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

32. - **Vigili del fuoco.** — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ...		4	—	2	2	3		3	—	—	6	4	—	8	—		3	20	1	2	—	13	13	7	91
Nella sola Città di Torino ...		3	—	2	1	3	—	2	—	—	—	4	—	6	—	—	3	13	1	2	—	12	11	6	69

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri		Importo		Danni in Lire	N° sinistri		Importo		Danni in Lire	N° sinistri		Importo	
	Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino		Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino		Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino
					Riporto	14	9	1.330.000	865.000	*Riporto*	17	9	6.230.000	865.000
5.000	1	1	5.000	5.000	400.000	1	—	400.000	—					
10.000	1	1	10.000	10.000	500.000	1	—	500.000	—					
20.000	2	—	40.000	—	4.000.000	1	—	4.000.000	—					
25.000	1	—	25.000	—	—	—	—	—	—					
30.000	1	1	30.000	30.000	—	—	—	—	—					
80.000	1	1	80.000	80.000	—	—	—	—	—					
100.000	4	3	400.000	300.000	—	—	—	—	—					
140.000	1	1	140.000	140.000	—	—	—	—	—					
300.000	2	1	600.000	300.000	—	—	—	—	—					
—	—	—	—		—	—	—	—	—					
Riportare	11	9	1.330.000	865.000	*Riportare*	17	9	6.230.000	865.000	Imprecisati	74	60	—	—
										TOTALI	91	69	6.230.000	865.000
										Totali mesi precedenti			312.156.000	252.089.000
										TOTALE GENERALE			318.386.000	252.954.000

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 580
Totale mesi precedenti » 2.872
TOTALE N. 3.452

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 363
Totale mesi precedenti » 2.535
TOTALE N. 2.898

33. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI							Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Filovie				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie
20	211.821	4	12.708	10.200.117	85.794	487.963	237.166.634	2.660.665	17.335.539	198.228	6.917	8.334.383	6.069.404	23.404.943	198.228

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Per gli autobus non esistono abbonamenti.

34. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. agricoli)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	1	—	—	—	—	1	7	—	—	1	13	—	—	—	—	—	—	3	—	—	29
Autov. pubblica	—									—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autobus										—	—			—	—	—	—	—	—	—	—
Autocarro	—				1		1	2			6	—		—			—	2	—	—	12
Autotreno											2	—		—	—	—	—	—	—	—	2
Motociclo a solo								1	—	—	—	—		3	—	—	—	7	—	—	11
Motoc. con pass. scd. post.											—	—		2	—	—	—	2	—	—	4
Motocarrozzetta											—									—	—
Motofurgoncino											—							1		—	1
Altri autoveicoli											—	—		—							—
Velocipede e veloc. con furg.											2			2	—	—	—	4	—		8
Veicoli a trazione animale												—	—								—
Veicoli a mano											—			1	—	—	—	—	—	—	1
Tram o filobus											—	—	—	—	—	—	—	3	1	—	4
Pedone											—							—			—
Totale persone infortunate																					72

Numero complessivo degli incidenti	171
di cui con danno alle persone	63
di cui senza danno alle persone	88
Numero complessivo degli infortunati	72
di cui morti	5
di cui feriti	67

35. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	14	49	25	74	7	—	74	128	29	8	4
Ricostruz. sopraelev. ampliam.	11	298	200	498	29	2	24	44	5	4	1
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	4	24	8	32	13	2	1	1	—	—	—
Ricostruz. sopraelev. ampliam.	1	—	—	—	6	1	—	—	—	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Demolizione parziali	18	174	95	269	21	1	11	19	1		
di cui sinistrati (a)	8	132	69	201	13	—	4	7	—		

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

36. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	16	35	21	32	10	—	4	118
stanze	x	x	x	x	x	x	x	359
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	230
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	8	1	—	2	—	1	—	12
stanze	x	x	x	x	x	x	x	24
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	8

37. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI										Totale
	Piazza Donatello	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Via Tepice	Borgo S. Secondo	
Doccia	3.663	6.083	4.378	3.993	3.168	Chiuso	553	5.807	Chiuso	4.523	32.168
Vasca	1.813	2.063	1.509	831	—		57	2.028		2.165	10.464
TOTALE	5.476	8.146	5.887	4.824	3.168		610	7.933		6.688	42.632
Piscina Stadio Comunale: Numero complessivo degli ingressi											chiusa

38. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti, doni e diritti di stampa	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica	1	199.767	—	—	199.767	chiusa	—	—	—
Giardino di lettura « Geisser »	1	2.759	—	—	2.759	chiusa	—	—	—
Biblioteche Popolari Circolanti	18	56.789	—	—	56.789	—	8.337	—	8.593

39. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Galleria Civica d'Arte Antica e Palazzo Madama (*)	6.818	207	—	7.025	190.904
Galleria Civica d'Arte Moderna	176	—	—	176	4.928
Museo Nazionale del Risorgimento	chiuso	—	—	—	—
Castello Medioevale	3.718	—	—	3.718	70.642

(*) compresa la Mostra dell'Arazzo e del Tappeto aperta in data 16 settembre u. s.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

BARCELONA (Barcellona - Spagna).
GACETA MUNICIPAL — N. 39-42 dal 27-9 al 18-10.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE. — Bollettino N. 569 (settembre 1948) delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DI TORINO. — ATTIVITÀ SINDACALE. - N. 13 - 30-9-1948.

SOMMARIO: Commercio: indennità invernale - *Filati*: Accordo provinciale lavoratori alberghi - *Infortuni*: Lavoratori infortunati in Germania - *Arredamento*: Contratto collettivo lavoratori legno - Articoli approvati - *Lana*: Convegno regionale piemontese.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA. — TORINO IN CIFRE. - Bollettino di statistica I semestre 1948 — CRONACHE ECONOMICHE. — N. 41 - 10 ottobre 1948.

SOMMARIO: Economia e tecnica - L. AMOROSO. La circolazione monetaria - S. GOTZIO. L'andamento della produzione industriale - G. CASSANDRI. La limitazione della proprietà fondiaria - G. SACCHETTI. Lineamenti fondamentali dell'VIII Mostra Nazionale della Fonderia e della Meccanica - C. CHIAVALLARO, T. PRAMAGGIORE. La riorganizzazione delle fonderie in Italia - A. CARENA. Le macchine agricole alla Mostra - G. SIMONETTI. La resistenza a fatica degli organi di macchine - E. P. HUBER. L'energia elettrica come complemento ai trattamenti delle leghe metalliche - V. CASTELLANI. La RIV alla Mostra - V. GARANCE. Storia della Mostra - La FIAT alla Mostra - L'organizzazione Olivetti - La Savigliano alla Mostra - G. M. Le applicazioni degli acciai « Cogne » per organi meccanici - Un prodotto della « Plastitex & C. » l'Elicoidal - G. ROVERE. Le officine meccaniche aeronautiche « Cabiati Mario » alla Mostra - La production des Etablissements Ingg. Andoli & Bertola - Sviluppo e produzione della FILP - Mercati - Rosa dei venti - Notiziario estero - Il mondo offre e chiede - Borsa compensazioni - Trattati e accordi commerciali - Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero - Breve rassegna della « Gazzetta Ufficiale » - Produttori italiani.

LISTINO QUINDICINALE DEI PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI TORINO. — N. 15 - 31-8; N. 16 - 15-9.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA. — Notiziario N. 18 - 20 settembre 1948; N. 19 - 5 ottobre 1948.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO. — Notiziario decadale N. 27 - 30 settembre 1948.

SOMMARIO: Saluto al Consiglio Nazionale della C.G.I.L. - L'agitazione degli statali - Convegno per l'istruzione professionale - Attività confederale - Vita delle organizzazioni - Notizie per gli emigranti - Leggi, decreti, circolari - Il lavoro nel mondo - Notizie varie.

N. 28 - 10 ottobre 1948. — SOMMARIO: La parola del Consiglio Nazionale della C.G.I.L. - I lavori del Consiglio Naz. - L'agitazione dei dipendenti pubblici - Leggi, decreti, circolari - Il lavoro nel mondo - Notizie varie.

N. 29 - 20 ottobre 1948. — SOMMARIO: Assemblea plenaria dei comitati direttivi degli statali - La commissione degli statali nega l'acconto - La C.G.I.L. per la scuola e per gli insegnanti - La magistratura stronca i cavilli degli scissionisti - Il discorso di Santi sull'istruzione professionale - Attività confederale - Notizie per gli emigranti - Vita delle organizzazioni - Leggi, decreti, circolari - Il lavoro nel mondo - Notizie varie.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE. — Notiziario N. 33 - 1° ottobre; N. 34 - 15 ottobre 1948.

FIOM. — Bollettino mensile della federazione impiegati e operai metallurgici. - N. 2 - settembre 1948.

SOMMARIO: Manifesto della C.G.I.L. - Attività della Fiom - Zone Industriali - Orientamenti e notizie - Vita delle sezioni - A. PIZZORNO. Piano Fanfani n. 2: Il collocamento - Problemi sindacali - Orizzonte industriale - Leggi - Sentenze - Pareri - I metallurgici nel mondo.

IL SOLE. — Giornale dell'industria, del commercio, della finanza e dell'agricoltura, dal N. 230 al N. 256.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA.

BOLLETTINO MENSILE DEI PREZZI. — N. 9, settembre 1948.

NOTIZIARIO ISTAT. — Fogli settimanali d'informazioni. - N. 21, 24-9; N. 22, 1-10; N. 23, 11-10.

LEX. — LEGISLAZIONE ITALIANA Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti. N. 27 - 3-17 settembre; N. 28 - 18-30 settembre; N. 29 - 25 settembre-12 ottobre.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE. — Settimanale degli industriali. N. 39-42 dal 30 settembre al 21 ottobre.

NOTIZIE SOVIETICHE. — Bollettino dell'Ufficio stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S., N. 33 - 15 ottobre 1948.

PREFETTURA DI TORINO. — Bollettino ufficiale amministrativo. N. 17-18 - settembre 1948.

SEGNALAZIONI STAMPA. — Bollettino dell'Ufficio studi e ricerche economiche I.R.I. e del Centro studi e piani tecnico-economici C.N.R. N. 40 - 4 ottobre 1948.

SOMMARIO: Fabbisogno europeo di macchine agricole - Dalla depressione allo sviluppo - Come la Gran Bretagna distribuisce le sue industrie (*The Banker*) - Ripercussioni del piano Marshall in Svizzera (*Gazette de Lausanne*) - L'organizzazione per la Collaborazione economica europea alla prova (*The Economist*) - L'efficienza dell'industria britannica (*Westminster Bank Review*) - La produzione delle miniere, delle fonderie e delle grandi industrie in Ungheria (*Bulletin hongrois*) - Le riserve della siderurgica nell'U.R.S.S. (*Planovoe Khosiastvo*) - L'industria siderurgica della Svezia (*Neue Zürcher Zeitung*) - Notizie e segnalazioni.

N. 41 - 11 ottobre 1948. — SOMMARIO: Indici della produzione industriale e Produzione di acciai in lingotti e getti - Stima del fabbisogno di cereali - Stima della disponibilità di cereali - La Francia primo beneficiario dell'aiuto Marshall (*La semaine économique et financière*) - La pianificazione in Bulgaria (*Les archives économiques et financières*) - Come si può fermare l'inflazione negli Stati Uniti (*U.S. News and World Report*) - Difficoltà del fondo monetario internazionale (*The Financial Times*) - Il piano Marshall nell'anno di avviamento (*Neue Zürcher Zeitung*) Produzione di cellulosa dell'Austria (*Neue Zürcher Zeitung*) - L'inibizione operata in Svezia (*Hommes et techniques*) - Notizie e segnalazioni.

N. 42 - 18 ottobre 1948. — SOMMARIO: Statistiche dello stagno - Statistiche della polpa di legno - Industria delle macchine utensili in Inghilterra - Il riarmo americano e britannico (*The Financial Times*) - La politica russa del commercio estero (*L'économie*) - Integrazione dell'economia in Europa. Il ruolo della Germania nella costruzione delle centrali di energia nell'ambito del piano Marshall (*Wirtschafts Zeitung*) - L'elettrificazione dell'agricoltura e il superamento delle contraddizioni esistenti fra la città e la campagna (*Voprosi economiki*) - Acquisti per scorte sui mercati delle materie prime (*Neue Zürcher Zeitung*) - Movimenti ritmici nei prezzi delle merci (*The Financial Times*) - Gli oneri sociali in Francia e nel mondo (*L'économie*) - I laboratori dello Stato e lo sviluppo professionale nei Paesi Bassi (*Hommes et Techniques*) - Sostituzione del materiale invecchiato della marina mercantile tedesca (*Wirtschafts-Zeitung*) - La navigazione mercantile americana e l'E.R.P. (*The Financial Times*) - Notizie e segnalazioni.

SOCIETÀ EDISON. — Quaderni quindicinali di studi e notizie. — N. 3[illegible] - 1° ottobre 1948.

SOMMARIO: Rassegna politico-economica - Convegno dei parlamentari per lo sviluppo degli scambi - Congresso delle Trade-Unions - Legislazione sugli assegni familiari nel mondo - Tariffe dell'energia elettrica e bilancio familiare - Potere d'acquisto del Kwh (1938-1948) - Mongitore meccanica - Statistiche del Gruppo Edison - Indice di borsa - Indice prezzi ingrosso settembre - Indice costo vita settembre - Rapporto fra il prezzo dell'energia elettrica e quello dei combustibili e dei carburanti - Disponibilità di energia in Italia - Denaro fresco affluito alle imprese elettriche - Costo del Kwh termico - Costo degli impianti idroelettrici - Costo del personale - Imprese elettriche private in U.S.A. - Economia elettrica tedesca - Esperienze con bobine Petersen - Cotture a bassa temperatura - Abitazioni sperimentali a Rotterdam - Notizie varie - Pubblicazioni entrate in biblioteca.

N. 37 - 16 ottobre 1948. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica - Bilancio dello Stato 1948-49 - Assemblea straordinaria della Edison - Sviluppo dell'industria elettrica - Livello delle tariffe dell'energia elettrica in Italia, Austria e Cecoslovacchia - Rassegna di legislazione - La svalutazione monetaria e un indirizzo della Cassazione - Laboratori industriali per prove elettriche ad altissime tensioni - Distribuzione meccanica del concime - Statistiche del Gruppo Edison - Produzione di energia elettrica in alcuni paesi - Costo della vita, prima metà di ottobre - Indici di borsa - Considerazioni sulla trasmissione di energia a grande distanza - Trazione con corrente monofase a 50 p. s. - Nuova lega per resistenze elettriche - Notizie varie - Pubblicazioni entrate in biblioteca - Archivio bilanci.

SOCIETÀ UMANITARIA. — Bollettino quindicinale dell'emigrazione. N. 18 - 25 settembre 1948.

SOMMARIO: Gli organismi d'immigrazione in Argentina - Norme per l'espatrio - Legislazione del lavoro - Questioni valutarie - Condizioni di lavoro - Costo della vita - Trasporti - Informazioni e rilievi.

N. 19 - 10 ottobre 1948. — SOMMARIO. I problemi dell'emigrazione italiana - Dal discorso dell'on. Sforza alla Camera dei deputati - La Federazione sindacale mondiale contro la politica sindacale del Governo argentino - I risultati della Conferenza del Lavoro a San Francisco - Movimento migratorio negli Stati Uniti nel 1947 - L'immigrazione nel Brasile - Crisi francese ed emigrazione italiana - Norme per l'espatrio. - Questioni valutarie - Legislazione del lavoro - Condizioni di lavoro - Trasporti - Informazioni e rilievi - La Stampa.

N. 20 - 25 ottobre 1948. — SOMMARIO: L'emigrazione italiana in Svizzera - Gli emigranti in Svizzera e la questione dell'A.V.S. - L'immigrazione in Svizzera nel 1° semestre 1948 - Perchè nel Belgio viene limitata l'immigrazione - Norme per l'espatrio - Legislazione del lavoro - Condizioni di lavoro - Costo della vita - Questioni valutarie - Trasporti - Informazioni e rilievi - La Stampa.

UNIONE INDUSTRIALI DI TORINO. — L'INFORMAZIONE INDUSTRIALE. — Settimanale delle Unioni industriali del Piemonte dal N. 40 al N. 43.

BOLLETTINI DI STATISTICA DELLE SEGUENTI CITTÀ:

AMSTERDAM - 1° trimestre 1948.

GENOVA - luglio 1948.

TILBURG - 2° trimestre 1948.

VERONA - agosto 1948.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÁ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

ANNO 25° - N. 2
15 FEBBRAIO 1949

TORINO
IL PO E LA GRAN MA

ISTITUTO di SAN PAOLO di TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO
SEDI IN TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

124 Succursali e Agenzie in Piemonte, Liguria e Lombardia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
E BORSA – CREDITO FONDIARIO

[illegible]

SEDE DI TORINO: Via Monte di Pietà 32 - tel. 41.751 5 e 51.452 5

AGENZIE DI CITTA IN TORINO:

1.	Via Legnano 9	telefono 41.236
2.	Via S. Anselmo 18	» 61.307
3.	Via Cibrario 13	» 51.656
4.	Corso Peschiera 162	» 31.050
5.	Piazza Repubblica 13	» 22.941
6.	Via Nizza 50	» 60.910
7.	Piazza Crispi 55	» 21.947
8.	Corso Orbassano 14	» 35.788
9.	Corso Grosseto 160	» 22.829
10.	Corso Casale 66	» 87.736
11.	Mercato Ortofrutticolo	» 65.969
12.	Via Stradella 34	» 23.610
13.	Via Torino 18	» 80.834
14.	Corso Svizzera 49	» 73.330

LIBRERIA DELLA STAMPA

VASTO ASSORTIMENTO DI
LIBRI ANTICHI E
MODERNI - RIVISTE
ITALIANE
E STRANIERE

TORINO
VIA VIOTTI, 8
TELEFONO 50.358

FRANCESCO DE SILVA EDITORE - TORINO

VIA BERTOLA 14 - TEL. 53.064

Collezione MAESTRI E COMPAGNI

Signora di Staël	LA GERMANIA
E. Fromentin	I MAESTRI D'UN TEMPO
L. Salvatorelli	LEGGENDA E REALTA' DI NAPOLEONE
U. Cosmo	GUIDA A DANTE
Abbagnano - Buzano - Buzzati Traverso - Frola - Geymonat - Persico	FONDAMENTI LOGICI DELLA SCIENZA
F. H. Jacobi	IDEALISMO E REALISMO
G. Petrocchi	SCRITTORI PIEMONTESI DEL SECONDO OTTOCENTO
L. Salvatorelli	PRIMA E DOPO IL QUARANTOTTO
J. Calmette	CARLOMAGNO
F. Neri	POESIA NEL TEMPO
E. Thovez	IL PASTORE, IL GREGGE E LA ZAMPOGNA

Collezione MEMORIE, VIAGGI, CARTEGGI

Signora Roland	MEMORIE
A. [illegible] di B. Allasor	GOETHE A COLLOQUIO

Collezione LEONE GINZBURG

A. Trabucchi	I VINTI HANNO SEMPRE TORTO
G. Tolloy	CON L'ARMATA ITALIANA IN RUSSIA
P. Levi	SE QUESTO E' UN UOMO
N. Valer	ANTOLOGIA DELLA RIVOLUZIONE LIBERALE

Collezione BIBLIOTECA EUROPEA

F. Zeise	L'ARMADA
A. Daudet	SAFFO
H. Balzac	FERRAGUS

Collezione IL NOBILE CASTELLO

Goethe	MASSIME E RIFLESSIONI
Bacone	SAGGI

Collezione PER RAGAZZI

Sturani	VITA DELLE FARFALLE
Sturani	LA LUNA
Sturani	L'ALLEGRO A B C
Triba	STORIA DI CICI, GIRAFFA VANITOSA

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 25° - N. 2 - 15 febbraio 1949 - Prezzo L. 500 - Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

DIREZIONE Via Principe Amedeo 10 - Tel. 50.373 - AMMINISTRAZIONE SATET Via Bertola 4/C - Tel. 42.054

SOMMARIO

Il mese astronomico	M. B.
Il palazzo reale di Torino	F. Roberto Morgese
Ernesto Ragazzoni, giornalista	Gec
Torino e l'Europa	Guido Quazza
Donne artiste: Fausta Rivera	Emilio Zanzi
Una nuova Città dei Ragazzi	Claudina Casassa
Vittorio Bersezio e le amicizie letterarie	Mario M. Berrini
Come si fabbrica il gas	Guido Chiarelli
La medaglia d'oro al Valore militare a Torino	—
Funzionamento della Divisione Approvvigionamenti	Antonio Bonifetto
È cambiato il clima di Torino?	Mario Barla
Musica	m. l.
Teatro - Cinema	Cl. C.
Un mese di vita cittadina	—
Al Consiglio Comunale	—
Regolamento delle sedute al Consiglio Comunale	—

DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

IL MESE ASTRONOMICO

FEBBRAIO 1949

IL SOLE

Nasce il 1° febbraio per Torino alle ore 7,14 e tramonta alle ore 17,14.

Il 28 febbraio nasce alle ore 6,38 e tramonta alle ore 17,48.

Durata del crepuscolo astronomico ore 1,30.

Durata del crepuscolo civile ore 0,33.

Il sole entra nella costellazione dei **Pesci** il giorno 19 alle ore 0,27.

LA LUNA

Primo quarto giorno 6 ore 9,5; luna piena giorno 13 ore 19,8; ultimo quarto giorno 20 ore 1,43; una nuova giorno 27 ore 21,55; luna apogea giorno 2 ore 3; luna perigea giorno 14 ore 11.

I PIANETI

Mercurio: passa in congiunzione inferiore col Sole il 2 ma rapido si sprigiona dai raggi solari e alla fine del mese si trova nella massima elongazione dal Sole; nasce un'ora prima del Sole e resta nella costellazione del Capricorno tutto il mese.

Venere: passa nell'Acquario alla fine del mese ma si approssima sempre più al Sole tramontando alla fine del mese mezz'ora prima del Sole. La fase alla fine del mese è 0,98, quindi quasi piena.

Marte: tramonta sempre più presto alla sera e scompare sull'orizzonte di S. O., è nella costellazione del Capricorno fino al 6 poi nell'Acquario.

Giove: è ben visibile al mattino nel Capricorno, quantunque basso sull'orizzonte S. E.; è in congiunzione colla Luna il 23 alle ore 24,5 a Nord.

Saturno: nasce alla sera, restando così visibile tutta la notte, nella costellazione del Leone. È in congiunzione con la Luna il giorno 13 alle ore 23, ed in opposizione al sole il 21.

Urano è visibile tutta la notte nella costellazione del Toro e tramonta poco prima dell'alba. **Nettuno** è visibile nella costellazione della Vergine dopo le ore 21.

LUCE ZODIACALE

Alla sera ad O. dopo le 19, dal 15 alla fine del mese.

LUCE CINEREA

Dall'1 al 3 e dal 23 al 26.

STELLE CADENTI

Dal 5 al 10 le Aurigidi, molto lente, bolidi. Al 16, alle ore 19, passano al meridiano le stelle con AR 4 h e 40 m.

MARIO BARLA

IL PALAZZO «REALE» DI TORINO

L'abitudine e l'indolenza c'inducono, ancora oggi, a chiamare «reale» quel palazzo sontuosissimo che fu sede di molti re, situato al centro della capitale piemontese, destinato in un prossimo avvenire a Museo Nazionale.

Domina con la sua facciata massiccia, costruita verso la metà del '600 dall'architetto Amedeo di Castellamonte, l'ampia Piazza Castello, un tempo di più vasta area, attorniata dal Palazzo Vescovile, Palazzo S. Giovanni e Palazzo Madama, unico sopravvissuto.

La storia è vecchia di qualche secolo e ci ha tramandato tutta una serie di fatti che il tempo ha un po' sbiaditi, mentre il ricordo — anch'esso tramandato — riesce solo a ravvivare.

Poco dopo il '600 esisteva il Palazzo Vescovile a ridosso del Bastione Verde, ancora oggi — quest'ultimo — costeggiante un tratto di corso Regina, sino all'attuale via Rossini. Di fronte al lato sinistro si trovava il Palazzo di S. Giovanni demolito alla fine dell'800; di prospetto Palazzo Madama, già dimora ducale. La nuova costruzione, partendo dal Palazzo Vescovile, venne ampliata e rinnovata man mano che i re si succedettero. Carlo Emanuele I, non volendo perpetuare l'occupazione del palazzo, avvenuta durante l'assedio di Torino nel 1562 ad opera del Duca Emanuele Filiberto, ne propose l'acquisto alla legittima proprietaria, la Curia, che lo cedette per 12.000 scudi d'oro.

La somma veramente cospicua per quell'epoca (siamo nel 1583) non fu accetta a papa Gregorio XIII che l'elevò a 15.000 scudi, consenziente il re che voleva vivere in pace, per non alienarsi la Chiesa.

Il palazzo vastissimo, composto di tre piani, è preceduto da un ampio piazzale, delimitato da due massicci prolungamenti, chiuso da una cancellata sormontata dalle statue, veramente perfette, di Castore e Polluce. Le stanze sono numerose (oltre 80), addobbate con una sontuosità da favola, ricche di oro, intarsi, arazzi, quadri, bronzi ed affreschi incomparabili.

Il Salone degli Svizzeri lungo, all'incirca 25 metri, largo 12 ed alto 18 presenta un affresco del Fea, risalente al 16 gurante — secondo la leggenda — la discendenza dei Savoia che avrebbe avuto origine dai Vitichindo. Mirabile il camino seicentesco, delicatamente tarsiato e decorato con antichi gusti romani, unico esemplare, nel suo genere, in tutto il Piemonte. Di perfetta fattura i vasi di bronzo recanti scolpiti a mano i vari stemmi sabaudi, sistemati lungo le pareti.

Successivamente il Salone della Guardia del Corpo dal soffitto in legno noce, stupendamente cesellato, rivestito d'oro zecchino, dai rosoni scolpiti a mano, ci mostra quattro sontuosi arazzi francesi raffiguranti gli elementi della natura: acqua, aria, terra, fuoco.

La Sala degli Staffieri fu ritoccata, come molte altre, per volontà di Carlo Alberto ed, all'infuori dei soffitti ovunque rimasti intatti, risente dello stile neoclassico del primo Ottocento.

Il Pregadio è miniatura fra le miniature. Un maestro dell'intarsio, il Piffetti, prodigò tutta l'arte sua per creare un autentico capolavoro, sopravvissuto ai secoli, in cui non si sa se ammirare di più la bravura, l'abilità od il genio. È intimo e raccolto, tanto che pare un mondo a sè stante.

Profusione d'oro zecchino; specchi tersissimi; legno di noce con tarsie in avorio e madreperla. Il «cantuccio» è occultato da specchi, tanto che — per visitarlo — si è costretti a deviare dal rettilineo corridoio su cui s'affacciano tutti gli ambienti.

Ci si para dinanzi, ora, il Salone da pranzo, sontuoso ed opulento, gravido di tesori che sbalordiscono. Poltrone del '700; lampadari in argento e cristalli valutati milioni; quadri preziosissimi ed oro da abbagliare. La Sala del caffè raccoglie delicatissime maioliche di Sassonia del '600; porte, zoccoli, strombi di finestre, scuri dorati e dipinti completano lo spettacolo.

Carlo Alberto, seguendo i suggerimenti dell'architetto Palagi, artefice delle innovazioni, fece demolire nell'800 un ambiente per creare la Sala da ballo sorretta da ampie colonne in marmo bianco, sormontate da capitelli in bronzo massiccio. Pel pavimento — come per tutti gli altri — s'impiegarono i legni più preziosi tra cui il palissandro, l'olivo, il noce, l'ebano l'un nell'altro incastonati, grazie ad un intarsio che sembra ricamo. Il Salone misura press'a poco trenta metri per quindici dal soffitto, ove primeggia un grande pannello dipinto, scendono otto sontuosi lampadari in argento e cristallo.

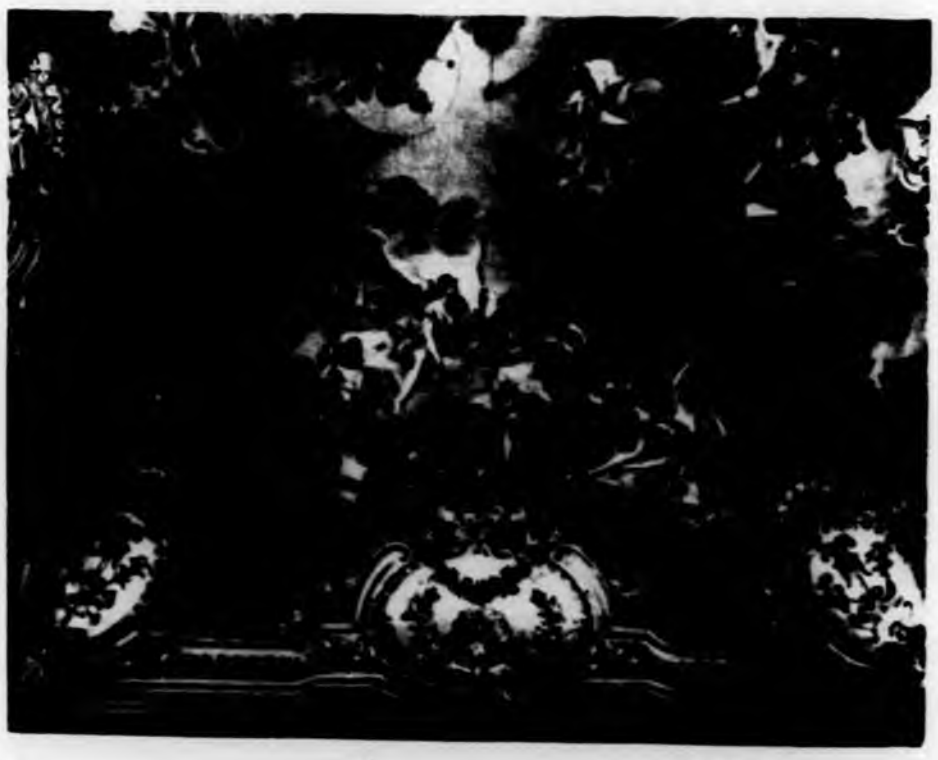
Un angolo del Salotto Cinese col soffitto dipinto dal Beaumont.
(Foto Soprintendenza Gallerie - Torino)

L'intarsio dei rosoni e quello della tribuna per l'orchestra è come ogni cosa perfetto.

Lo zoccolo dei muri della Sala dei Paggi è in legno scolpito e dorato; la Sala del Trono, ove ci portiamo, non è tale soltanto di nome. Una balaustra scolpita nel 1700 delimita la poltrona reale sormontata da un sontuoso baldacchino di velluto antico, reso opaco dal peso dei moltissimi lustri. L'ultimo re che l'utilizzò fu Vittorio Emanuele II.

Si accede ora alla Sala delle Udienze; di qui a quella del Consiglio in cui si ammira un affresco del Miele raffigurante « Il sonno di Annibale fra gli Iberi ». Sul tavolo di bronzo stile impero Carlo Alberto firmò lo Statuto. La sala è anche detta dei « beati » a cagione dei molti quadri di principi Savoia morti in odore di santità che attendono da anni oltre al crisma della Chiesa, la novella aureola del pittore. Citiamo per tutti il beato Amedeo IX e la beata Margherita.

I pannelli reperiti dal principe Eugenio durante la campagna d'Ungheria combattuta contro i Turchi abbelliscono il Salone Cinese. Sono dipinti di soggetti orientali a vernice chiamata « vieille laque » di una delicatezza e fattura inimitabili.



Affresco d'un soffitto *(Foto Soprintendenza Gallerie - Torino)*

Troviamo altri due Pregadio della regina, minuscoli come

quello del re, che ci dicono l'abbondanza di preghiere dell'epoca in cui la bacchettoneria, era di rigore come oggidì l'abito da società. Originariamente — poco dopo il 1600 — Cristina di Francia li usò come casseforti; nonostante ciò furono rubate lo stesso le celate gioie dai francesi che occuparono la città per cui, dopo la sua morte, avvenuta nel 1663 i forzieri divennero cappelle private.

Intagli e dorature nella " Camera della colazione ...

(Foto: Sopraintendenza Gallerie - Torino)

L'alcova — laccata e dorata — grazie a molti vasi cinesi è pregevolissima. Sontuosità ed intimità si fondono mirabilmente trasfondendo un senso di quiete che riposa. Ci sia consentita, a questo punto, una lieve digressione.

Il letto espressamente fabbricato in occasione del matrimonio di Umberto con Maria Josè fu inviato al Quirinale « in uso » al Presidente della Repubblica, a cui — probabilmente per involontario errore — si scrisse e disse essere appartenuto a Maria Adelaide, consorte di Vittorio Emanuele II.

La stoffa primitiva fu cambiata con altra d'un rosa carminio, la tonalità classica della tenerezza e dell'amore, così adatta alle giovani coppie di sposi in vena di languidi carezze e soffici effusioni. Non sappiamo se per via del colore, o perchè storicamente apocrifo oppure per essere ampio come piazza d'armi; fatto si è che il monumentale giaciglio è tornato mogio mogio a ridare l'impronta alla camera originaria.

Grande soffitto affrescato, celato dalle sole sottocentesche dell'angolo nord-est.

(Foto: Sopraintendenza Gallerie - Torino)

Il Gabinetto delle Miniature presenta alle pareti — aventi per sfondo gli specchi — pitture delicatissime del Ramelli e Lavy. Formano una collezione cronologica dei ritratti dei principi di casa Savoia che regnarono e delle loro consorti. Tra i lavori, assai pregevoli, notati quelli dei pittori Van Dyck, Albani, Reni, Barozzio da Urbino, G. Maria Morandi e Lucrezia Fontana.

Lo Spogliatoio della Regina è fra tutto un rilucere d'oro ed un bagliore di sontuosità il più raccolto e delicato. A parte le tarsie del Piffetti, le rose in legno ed il monogramma adagiati sugli specchi sono così morbidi e delicati, da darci la sensazione della lievità e della diafanità. I bronzi scolpiti sono del Ladetto: il parafuoco del Crosato; il soffitto — settecentesco — del Beaumont.

La Galleria del Daniele, così chiamata in omaggio al viennese Daniele Seyter che nei

[illegible] ne affrescò la volta immortalando un fantastico «Olimpo», ha le pareti rivestite di tavolati di legno a compartimenti, divisi da lesene con sfondo a specchi, ricche cornici ed ornamenti intagliati e dorati. Molti i quadri ad olio dipinti da contemporanei.

Una scoperta recentissima che sarà prossimamente illustrata da quell'insigne cultore di Belle Arti che è il dr. Roberto Carità, si è avuta visitando accuratamente la parte sovrastante gli ambienti settecenteschi costituenti la stanza da lavoro, lo spogliatoio e l'annesso pregadio della regina ove in una intercapedine si è trovato l'originario soffitto seicentesco decorato da mirabili stucchi, coperto da un grandissimo affresco dovuto certamente a qualche pittore genovese dell'epoca.

Il Giardino del palazzo, opera del Le Notre di cui ricordiamo il celebre Parco di Versaglia, fu riordinato ed ampliato nel 1750 per volere di Carlo Emanuele III. Un'ampissima vasca di marmo scolpita dal Martinez mostra al centro quattro gruppi in bronzo del Ladatte raffiguranti — come gli arazzi del Salone della Guardia — gli «Elementi» della natura.

Al piano terreno del Palazzo, nelle brevi soste torinesi, abitava solamente Vittorio Emanuele III, costantemente seguito da un letto in ferro battuto che, unitamente alla collezione di medaglie, era l'unico oggetto a cui — a quanto ci hanno detto — si sentisse mostruosamente attaccato.

Il primo piano ebbe negli ultimi decenni un carattere di pura rappresentanza così da essere utilizzato per i soli ricevimenti ufficiali.

Il secondo piano — invece — di cui abbiamo cercato di descrivere gli ambienti più interessanti, costituiva il normale alloggio di Maria Josè nella parte verso Piazza Castello; le stanze di Umberto [illegible] al contrario, al lato che volge verso il [illegible]

Quantunque dopo il 2 giugno siano stati portati [illegible] mobili e gli arredi di proprietà della corona, sono rimasti ancora parecchi «pezzi» di inestimabile valore: in uno a rarissimi mobili fatti di pietre dure intarsiate e legate in bronzo, cassettoni francesi firmati da insigni maestri, alcuni scrittoi tra cui — preziosissimo — quello usato da Umberto, stimato oltre dieci milioni. Una serie di vasi cinesi completa la ricca raccolta esistente nella Camera dell'Alcova, mentre le «Vedove Nere», porcellane di mirabile fattura, ci fanno quasi trascolare per l'inesplicabile processo di lavorazione per cui le dorature, essendo state annerite a fuoco da artisti cinesi che non hanno tramandato il segreto, creano cangiantissimi, cupi riflessi di effetto indescrivibile.

Il palazzo è sempre stato proprietà del Demanio, la casa regnante ne usufruiva unicamente quale «appannaggio della corona». Ora è amministrato dal Ministero delle Finanze che provvede al pagamento degli stipendi e dei salari allo stesso personale che servì i Savoia. Non uno è stato licenziato: si tratta — per quanto riguarda il solo palazzo — di circa 90 persone che hanno smesso la divisa scura fregiata da bottoni d'argento per indossare panni normali. Vivono, come durante la permanenza del re, tuttora in ambienti infelici, privi di aria e luce ed, all'infuori di pochi, non sono ammalati di nostalgia.

Sino all'epoca del «Referendum» il palazzo fu abitato — sporadicamente — da Umberto e qualche principe. Ora vi risiedono, per le normali mansioni di ufficio, riassettamento, pulizia e sorveglianza tutti coloro che di questo vasto forziere — d'inestimabile valore — conoscono le più intime vicende.

Si sta ultimando in questi giorni la risistemazione di alcuni tra gli oggetti sfollati, subito dopo la dichiarazione di guerra, ad Aghè, Rivara ed Ivrea: a parte qualche razzia tedesca, repubblichina ed alleata, il «grosso» è stato salvato.

Avanti che il palazzo — dichiarato Museo — passi alle dipendenze del Ministero dell'Istruzione vorremmo fosse conosciuto ed apprezzato dagli stessi italiani, primi fra tutti i torinesi che, per la verità, nella maggioranza, ignorano tutta la bellezza, l'opulenza ed i pregi artistici di una meravigliosa ricchezza che i turisti stranieri costantemente c'invidiano.

F. ROBERTO MORGESI

Le rivendicazioni della città di Torino

sul Palazzo Reale e sui tesori in esso contenuti - Sistemazione di aree e fabbricati del giardino Reale al Consiglio Comunale

Per rendere in tutta la sua importanza e solennità il problema delle rivendicazioni della Città di Torino sul Palazzo Reale e sui tesori in esso contenuti, riteniamo fare cosa gradita ai lettori della rivista « Torino » pubblicare per esteso il resoconto della seduta del Consiglio Comunale di Torino, del 14 dicembre 1948, in cui detto problema è stato ampiamente trattato fra il più vivo interesse dei Consiglieri Comunali e dei cittadini, che in quella sera, stipavano la galleria del pubblico.

Tanto più necessaria si rende la pubblicazione, dopo l'articolo che precede, in questa stessa rivista, sul Palazzo Reale, del Morgese, in cui lo scrittore pone in termini indilazionabili la questione, diffondendosi a dare ricche informazioni sulle caratteristiche del Palazzo, corredando lo scritto di una notizia, che ha tutto il sapore di squisita primizia: la scoperta cioè, di un artistico soffitto, fatta dal dott. Carità, unendovi pure altre gustose informazioni, che non possono che appagare la nostra insaziata curiosità sul monumentale palazzo.

Robuste argomentazioni del Morgese e forti ragionamenti quelli del Vice Sindaco On. Giulio Casalini, e del Consigliere Comunale Avv. Roberto Cravero, che invertono il problema del Palazzo Reale, in tutti i suoi aspetti artistici, giuridici e morali, invertendo contemporaneamente la sistemazione delle vaste aree e dei fabbricati, compresi fra Piazza Castello, Via Giuseppe Verdi e Via Rossini, che assume notevole importanza per l'avvenire dell'urbanistica cittadina: strozzata da barriere vincolatrici che ne hanno impedito per lungo tempo lo sviluppo.

Il centro di Torino è purtroppo soffocato da aree e fabbricati tabù che non si possono toccare: impedendo alla città, al centro della città, considerata la melanconia odierna di Piazza Castello, un organico e naturale movimento. Numerosissime sono le zone centrali, che per una ragione o per l'altra, non possono essere adibite a nuove costruzioni civili od all'apertura di nuove strade.

Occorre al centro cittadino dare aria, circolazione, comodità: pertanto è bene iniziare l'opera dalle aree del Giardino Reale.

Mai azione è stata tanto densa di pensiero e di volontà concorde, per cui si possa avere dubbio alcuno sulla maturità del problema, e sulla sua rapida risoluzione nell'interesse della cittadinanza torinese.

O. B.

Sul « Palazzo Reale » la discussione in Consiglio Comunale ebbe origine da un'interrogazione dei Consiglieri Avv. Roberto Cravero e Architetto Giovanni Chevalley, in cui appunto « chiedevano se la Civica Amministrazione si è interessata della futura destinazione del Palazzo Reale di Torino e delle sue dipendenze e quale azione intenda svolgere per difendere l'integrità di così cospicuo patrimonio cittadino ed assicurarlo alla Città di Torino per una degna destinazione ».

On. Casalini (Assessore). - Il Sindaco e la Giunta si sono già occupati ripetutamente del problema della destinazione del Palazzo Reale e delle sue dipendenze. L'Amministrazione Comunale sta elaborando una domanda che verrà portata fra qualche giorno al Direttore del Demanio, pregando anche il Capo dello Stato di volerla assecondare.

Informa [illegible] in precedenza aveva parlato della questione col Capo dello Stato, il quale ha dimostrato tutto il suo interessamento al problema. Ha fiducia che la convenzione che si ha in animo di stipulare per il Palazzo Reale sarà fatta, nello stesso modo di quella per il palazzo Madama, e in un tempo relativamente breve.

On. Cravero (Consigliere comunale). - Ringrazia l'assessore Casalini per le cose interessanti che ha detto, che toccano però soltanto indirettamente il tema da lui proposto, anche a nome del Consigliere Chevalley. La legge 9 agosto 1948 prevede la nomina di un funzionario per la ricognizione, entro il 31 dicembre 1948, di tutto quanto formava il patrimonio della Corona, salvo poi provvedere, con una successiva legge, all'assegnazione dei singoli beni, oppure addirittura alla loro alienazione. Ma non è possibile accontentarsi di queste disposizioni di legge, che vengono considerate di ordinaria amministrazione, e che, come quella del 9 agosto sono talvolta approvate, senza discussione, in pochi minuti. Il complesso dei beni esistenti in Torino, già costituenti la dotazione della Corona: fabbricati, mobilio (parte importantissima che finora non è stata ancora considerata) quadri, biblioteca, medaglieri, argenterie, reliquie, armi, rappresenta il più importante tesoro artistico in possesso della Città, del quale, quanto meno, la Città di Torino deve assicurarsi il possesso, a titolo di uso permanente.

Vi sono tre raccolte da tenere ben presenti, siglate « D. C. », « S. M. », « P. P. », tutte di rilevantissimo valore di cui non solo si deve tentare l'assegnazione alla città di Torino, ma anche curare la reintegrazione.

Ad esempio: di 31 casse dell'archivio privato, solo

19 sono esistenti a Roma; 6134 monete portate a Roma nel 1923, dovrebbero ritornare, se pure si dovesse rinunciare alla raccolta donata da Vittorio Emanuele III al popolo italiano. Alcuni Codici preziosissimi miniati ed il celebre trattatello sul volo degli uccelli, di Leonardo da Vinci, appartenenti alla biblioteca reale, dovrebbero ritornare a far parte delle collezioni torinesi.

Sa di affidamenti autorevoli dati a codesto proposito, ma essi non sono sufficienti: occorre l'intervento diretto, ufficiale del Comune.

E stata di recente nominata una Commissione incaricata dello studio dei progetti particolareggiati di sistemazione dell'area e dei fabbricati compresi tra Piazza Castello e Via Giuseppe Verdi, Via Rossini e Corso San Maurizio; tale Commissione non può avere la competenza per la soluzione di tutti i problemi attinenti all'assegnazione, conservazione e sistemazione del restante patrimonio immobiliare e mobiliare, formante la dotazione della Corona.

Il Giardino Reale, propriamente detto, il palazzo vecchio, che può essere restituito all'antico splendore previa l'eliminazione di tutte le sovrastrutture, degli adattamenti di cattivo gusto e di pessimo risultato attuati all'epoca di Carlo Alberto in poi, il palazzo nuovo, la spalla lunga di Via XX Settembre, sono tutti edifici che attendono una sistemazione organica in base ad un progetto ben particolareggiato che la Città di Torino deve predisporre a mezzo di una Commissione di esperti, tempestivamente, e cioè molto prima che venga presentata al Parlamento la legge sulla utilizzazione demaniale diretta, o peggio sulla vendita di una parte di questi beni. E l'opera di questa Commissione ha da essere appoggiata da tutti i parlamentari torinesi i quali devono essere pronti a sostenere le rivendicazioni della Città di Torino.

Di fronte all'attuale ordinamento, di fronte alla legge sulla avocazione e destinazione dei beni di dotazione reale, pensa che tutti i torinesi, a qualunque fede appartengano, dovrebbero sentirsi uniti nel cercare di assicurare alla loro città il possesso, sia pure in utilizzazione perpetua, di questo enorme patrimonio che spiritualmente è legato a Torino, sia per l'attaccamento sempre dimostrato da Casa Savoia alla Città, sia perchè questi tesori sono fra le più significative realizzazioni della cultura, dell'arte, dell'artigianato torinese.

On. Casalini (Assessore). - Nella sua risposta all'interrogazione dei Consiglieri comunali Cravero e Chevalley è stato breve per una ragione di comprensibile riserbo. La questione non è stata ancora profondamente analizzata e decisa dalla Giunta comunale e quindi non poteva portare in Consiglio le sue opinioni personali. Dirà ad ogni modo dei concetti che sono suoi propri, e che crede saranno poi, in parte almeno, accettati dalla Giunta.

Considera la questione sotto due punti di vista: quello che riguarda il Palazzo reale vero e proprio, colle sue dotazioni e le sue dipendenze e quello che riguarda il complesso di stabili che va dal Teatro Regio al Corso S. Maurizio ed a Via Rossini. I due problemi si devono tenere distinti. Il problema che si riferisce al complesso di stabili che va dal Teatro Regio a Corso S. Maurizio ed a Via Rossini è problema essenzialmente di utilizzazione di aree, ed è già stato studiato in modo particolare da una Commissione alla quale partecipano le persone più competenti che in materia esistano nella città. Si è tenuta una riunione, si è fatto un sopraluogo per rendersi conto della consistenza dei fabbricati e delle possibilità che presentano. Fra non molto sarà convocata una seconda riunione, e la Commissione entrerà nel vivo della preparazione del piano che riguarda la zona, onde fare una savia utilizzazione delle aree.

Tale questione viene considerata perchè evidentemente lo Stato, che ha intenzione di vendere le aree, deve essere messo di fronte non ad una trattativa comune, ma ad una trattativa particolare colla Città, che è disposta a fare convenzione collo Stato per ottenere le aree stesse, o in cambio di altre aree, o come compenso di aree dalla Città di Torino già donate allo Stato per servizi a cui lo Stato doveva provvedere.

Il problema del Palazzo Reale e delle sue dotazioni è diverso. Evidentemente, come ha detto bene il Consigliere Cravero, non si tratta solo del monumento architettonico, ma di tutto il suo contenuto, che era dotazione della Casa Savoia e che deve essere conservato nella Città di Torino.

La convenzione dovrebbe riguardare la biblioteca, l'armeria, l'ammobiliamento, quanto fu allontanato da Torino e dovrebbe ritornarvi.

Vi è infine un'altra questione che ha anche grande interesse e che riguarda non il palazzo vecchio, ma il palazzo nuovo, che presenta possibilità future per le dotazioni che vi si potrebbero allogare o i servizi pubblici, che oggi sono qua e là a disagio.

Il Sindaco ha fatto un sopraluogo per rendersi conto della natura del palazzo, ed in quali condizioni esso si trovi presentemente.

Ha voluto egli pure fare un sopraluogo per rendersi conto dello stato di conservazione del fabbricato, al fine di prevedere a quali oneri andrebbe incontro la Città assumendone il mantenimento.

Prima di presentare ufficialmente la domanda è stato consigliato di prendere contatti con coloro che possono disporre del complesso di cui si discute. Andrà quindi a giorni a Roma a questo scopo.

L'Amministrazione Comunale si preoccupa molto del problema che sente come problema veramente importante per la Città.

Essendo stata la Città di Torino un elemento fondamentale nel Risorgimento d'Italia, tutto quello che riguarda la storia della Città, della regione, del paese tocca profondamente i cittadini, anche se sono repubblicani convinti e fedeli.

Avv. Cravero (Consigliere comunale). - Si dichiara pienamente soddisfatto della risposta e ringrazia.

ERNESTO RAGAZZONI

GIORNALISTA TORINESE

Nel giornalismo torinese non ho conosciuto che due ciuffi celebri: quello, a cavaturaccioli, di Ernesto Ragazzoni e quello, napoleonico, di Giulio De Benedetti. Il ciuffo si addice alla *Stampa*.

Ernesto Ragazzoni fu un personaggio quanto mai poliedrico. Se credessi alla metempsicosi, intuirei in lui una reincarnazione di François Villon tanto vi erano lati comuni nelle due vite. Nelle due poesie. Scapigliatura, taverna e tormento filosofico-religioso. Scovato in un bancherottolo un libro di Saint-Martin, Ragazzoni lo offrì alla moglie scrivendo come dedica: « Sono una fede in cerca di Dio. Tu non mi cercheresti se non mi avessi trovato ».

Ragazzoni era un antiborghese, come Oscar Wilde, come Byron, come Baudelaire, per odio istintivo contro tutto ciò che era mediocre. Un giorno, inviato dal *Tempo* a seguire la campagna elettorale del 1919, in quel di Novara, si fermò estasiato ed attonito davanti ad Orta, suo paese natio (i cui vespasiani cantò poi in un'inedita — in mie mani — impubblicabile; ma sublime) e come Foran che ricercava il suo villaggio tra le macerie della prima grande guerra, restò perplesso: « Ma che se n'è fatto degli autunni di una volta, di quelle estati di San Martino... » che è la eco dell'immortale « Mais où sont les neiges d'antan! » di quell'*où sont*, che assilla continuamente lo smarrito poeta parigino. « Villon, Cretin, Paris ont decoré? » canta Clement Marot.

Ragazzoni discendeva direttamente dai poeti del bistrot parigino, così da Villon come da Fournier, soprattutto dal Fournier de *La negresse blonde*; come da Franc Nohain quando parlava in poesia; e da Poe, Baudelaire, Thackeray quando si esprimeva in prosa. Vi erano momenti in cui egli stesso non sapeva più se ciò che fluiva dalla sua penna fosse suo o altrui. Ma era profondamente poeta, e poeta sensibilissimo. Perciò antipolitico. Corrispondente da Parigi, una sera telefonò alla signorina Gennari, esterrefatta, un discorso di guerra di Briand in linguaggio alla Oronzo Margiotti. Licenziato per l'ennesima volta (fu il redattore più licenziato della *Stampa* pur non accorgendosi mai di essere licenziato) rispose che se ne infischiava di Briand « che è un fesso e, moltre, dice male degli italiani ». Non diede importanza al processo Caillaux ed alla Gennari che insisteva perchè rispondesse alle dodici-lettere-dodici, autografe, che Frassati gli aveva mandato, telefonò un sacco di male parole... per lei e per Frassati. Chiedere a Ragazzoni di rispondere alle lettere?! Le sue tasche erano come una di quelle cassette postali periferiche che nessuno pensa a svuotare: vi si potevano trovar dentro libri ed opuscoli dragati dai bouquinisti, *Stefani* mai aperte, lettere, pezzi di toscano, stringhe, spaghi... Di tanto in tanto, contrattaccava con stravaganti — ancora villoniane — note di servizio: « Signorina, segni adesso questa nota di servizio. Dica a Frassati di prendersela... in saccoccia.

Ha scritto?». Ma Frassati lo adorava perchè sapeva di aver scovato, col suo impareggiabile fiuto, un giornalista-perla nell'ufficio Grande velocità di Porta Nuova. Una volta, vi fu persino una pochadistica telefonata tra Ragazzoni che fingeva di non aver riconosciuto la voce di Frassati e il «senatore» il quale perdeva la pazienza, scambiato per un «trombettiere qualsiasi» e coperto di colorite contumelie.

Erano quelli i tempi in cui i salotti erano considerati «un agguato peggio della Corte d'Assise dove tuonava Giovanni Camerana», il quale, nel riposo, poetava sulla *Nera Madonna d'Oropa*. Come Pierangelo Baratòno intercalava endecasillabi agli espressi e le raccomandate nella Posta centrale e Cosimo Giorgieri Contri — che dalla regina Margherita era stato definito «'na bela piuma» — era il vate municipale. I tempi in cui erano poeti e studenti Sandro Camasio, Nino Berrini, Antonio Rubino, Giuseppe Bevione e Torino viveva la sua, ahimè, troppo dimenticata «scapigliatura romantica» ed Emanuele Sella declamava dalla cattedra universitaria di economia il suo famoso: «Su-nel-ciel-non-un-vel-Giù-nel-pian-non-un-can», intitolato *Solitudine completa*.

Ragazzoni, così come Baratòno timbrava lettere, riempiva alla ferrovia i moduli della «Grande». Era il ragionier Ragazzoni; ma non glielo dovevi ricordare poichè non conosceva oltraggio peggiore. Quando celiava sulla sua morte (aveva composto una poesia inedita ch'io posseggo, *Il mio funerale*, molto vicina a *Mon enterrement*, di Fournier)(1) pensava con orrore «nei necrologi potrebbero dire che ho studiato all'istituto tecnico di Novara e che ho il diploma di ragioniere!». Era rimbalzato a Porta Nuova in seguito ad una disavventura alla *Gazzetta di Novara* di cui era stato direttore. Preso dal suo estro (scriveva di tutto, su tutto. Come i giornalisti del buon giornalismo, senza odio, prefascista) pubblicò un giorno un articolo intitolato *Il regno della muffa*. Una feroce presa per il bavero dei travetti. Fu licenziato, non alla Frassati; ma sul serio. Frassati lo scoprì alla «Grande velocità» e riuscì a farne quel grande giornalista che dovrebbe essere più che un ricordo un esempio per i troppo facili giornalisti d'oggi.

Alla *Stampa* vigeva l'ordine di servizio del terribile cassiere — con cui Ragazzoni non andava d'accordo — il quale aveva inventato lo slogan «Basta con gli anticipi!». Ragazzoni aveva sempre bisogno del biglietto da dieci da trasformare in bicchieri colmi ed usava dire, offrendo col suo gran cuore agli amici: «Paga Frassati» o «Paga Giaccone». Poichè Giaccone era, allora, l'altra mammella di Ragazzoni. Dirigeva il *Forum* e il geniale giornalista gli portava strampalatissimi articoli prefuturisti o presurrealisti che andavano da *La piccola consolazione offerta alle uova mortificate perchè calano di prezzo* a *L'impiego pratico dell'ipotenusa presso i Niam Niam*. Giaccone non era facile. Non voleva sentirne di snocciolare dieci lire per una «poesia» a Ragazzoni: «Dès lire per 'na poesia? Gnanca Pastonchi ca l'è Pastonchi!». Il sire di Grugliasco era, allora, il poeta massimo per Torino, «molle e gentil come il pan fresco», come cantò Luciano Folgore.

Poi Ragazzoni con Caimi, Golia, Gozzano, Pitigrilli fondò *Numero*, uno dei più brillanti periodici umoristici che Torino, e l'Italia, potè vantare. Alle cinque, il giornalista arrivava puntuale da Baratti carezzandosi, con gesto istintivo, inimitabile, il ricciolo pendulo. Era quella l'ora della Guglielminetti, di Gozzano, di Bevione; e Ragazzoni beveva lo whisky entro uno chop di birra. Pitigrilli lo aveva definito «nato dagli amori di uno sonetto di Baudelaire con una quartina di Verlaine entro un cristallo ancor umido di absinthe, sotto un calice capovolto di nepente».

Alla *Stampa* aveva cominciato col virgolare la *Stefani* con Thovez. Roux, una notte, mentre impaginava, si accorse che gli mancavano due colonne per chiudere il giornale e telefonò in redazione. «Manda giù *Stefani* più che puoi; telegrammi: tutto ciò che hai!» «Non ho nulla! Se vuoi, ti combino un pezzo sui samojedi che vanno a piedi dallo zar». Poi, frugando nei cassetti e nelle sue tasche, Ragazzoni scovò una vergine busta *Stefani*, virgolò, titolò e spedì in tipografia. Quando Roux controllò la prima copia espettorata dalla rotativa, si mise le mani nei capelli: «Sciagurato, domani Frassati ci licenzia tutt'e due! Mi hai rifilato una *Stefani* di due mesi fa!» «E con ciò? La cronaca

(1) [illegible] pubblichiamo [illegible] ai lettori.

ha i suoi ricorsi, come la storia. Le notizie si ripetono, basta cambiare la data. D'altronde, quante copie sono state stampate? Cinquemila? Rifilale in provincia e nessuno saprà nulla!». Nessuno ne seppe nulla.

Dopo il giornale, andava da Molinari e si sedeva ad un tavolo accanto alla cassiera. Una notte, il proto Cavalletto si precipitò sventolando un telegramma: «Presto! Presto! Monsù Ragazzoni, il Riff si è ribellato...» «Il Riff? Chi ca l'è, il Riff?» «Ma il Riff, a capiss...» «Bene, lo dia a Roux per domani a mezzogiorno...». Roux era il Mazzarelli del tempo che preparava l'edizione pomeridiana.

Per Ragazzoni non esisteva la fretta. La notizia urgente. La grana più grossa gliela creò il Polo Nord. La notte che arrivò la notizia della scoperta del Polo da parte di Cook, Ragazzoni era trasognato. E quando era trasognato, si poggiava di sbilenco al tavolo, segnava, titolava, spediva in tipografia. Con gli occhi semichiusi e col ciuffo più pendulo che mai. Gli capitò tra le mani *Cook e il Polo*; scrisse «corpo 6, " Notizie brevi ..».

L'indomani, fu il finimondo. Tutti i giornali, soprattutto i concorrenti, sbandieravano la scoperta con grandi servizi in prima pagina. Frassati era furibondo: «Licenziato! Licenziato ma da bön, questa volta! Che cosa crede lei? Che un Polo Nord lo si possa scoprire tutti i giorni? Per lei, andare al Polo è come andare da Torino a Moncalé?... Licenziato; licenziato sui due piedi...». La sera, Ragazzoni, impassibile, era al suo solito posto e nessuno gli disse nulla. Aveva fatto il callo ai licenziamenti. E si prese anche la rivincita. Poco dopo, infatti, Peary contestava la scoperta di Cook che definì mentitore e millantatore ed attaccò un'interminabile polemica. Ragazzoni si precipitò col telegramma da Frassati: «Lo vede, direttore, che avevo ragione io? Quel suo Cook aveva scoperto un bel nulla! Di spedizioni io me ne intendo. Ne facevo le bollette a Porta Nuova. Alla Grande!». E, ispirato, gettò giù un servizio dal Polo che il giornale pubblicò in prima pagina con enorme rilievo. Unica la *Stampa* fece il punto esatto della situazione.

Qualche tempo dopo, Corvetto e il maestro Colombino riuscirono a strappare a Gori venticinque lire per «una canzonetta che avrebbe avuto grande successo» e che Gea della Garisenda, non ancora «madama Borsalino fu Giuseppe», lanciò al Balbo. Era la guerra e Frassati spedì Ragazzoni in quell'Africa che il poeta aveva già descritto in versi; quell'Africa ove appunto «è quel pulcino d'alto fusto - che lo struzzo è detto ed è». Ragazzoni non ne aveva la minima voglia. Zigzagò per un mesetto tra Genova, Siena, Sansepolcro e non inviò una riga. A Siracusa era rimasto affascinato: «Sembra di essere a Granada (quella delle figure del Dorè)». Sollecitato, rispose sereno: «Non ci sono nè leoni nè selvaggi. Io non sono abituato a scrivere colonnerie».

Stette oltre tre lustri, alla *Stampa* che lo inviò a Londra e a Parigi. Quella Parigi del suo miglior splendore ove il giornalismo torinese era rappresentato da Gigi Michelotti con cappello all'indietro e le mani nelle tasche della giacca, vagolante tra i bouquinisti; e da Zanzi ciondolante. Quando tornava a Torino, Ragazzoni indossava lo stiffelius e il cilindro; ma arrivato a Porta Nuova, si toglieva il cilindro e faceva il suo ingresso in città a capo scoperto perchè «Torino, con appena quattrocentomila abitanti, non meritava ancora l'onore di tanto copricapo, riservato alle città multimilionarie».

Una sera, Francesco Errante doveva tenere una conferenza su Baudelaire, all'Alfieri. Banzatti ci spedì Ragazzoni come «competente». All'ultimo momento, non ricordo per quale motivo, la conferenza fu rinviata, e Banzatti, informato, volle giocare un tiro al collega.

La sera, Ragazzoni apparve in redazione curvo e accigliato. «Sei stato alla conferenza?» «Uhmmm» «Beh! Fa in fretta!» «Sì; era importante. Titolo su tre, almeno» e, rivolto al proto: «Dammi delle cartelle verdi. Per la vista!». Si mise a scrivere febbrile e passava man mano, le cartelle a Banzatti perchè le spedisse in tipografia. Banzatti le gettava, tranquillo, nel cestino. Ragazzoni scrisse a lungo, poi vagò; scese in tipografia spalancò una delle prime copie del giornale e, non vedendo il s[illegible]pezzo, borbottò indignato: «Sempre così! Quando c'è un pezzo di cronaca vivace, non te lo passano mai!».

Dalla *Stampa*, passò al *Resto del Carlino* di Bologna e si trovò bene poichè scoperse in Missiroli un autentico collega. Trascorreva le notti in discussioni con i nottambuli frequentatori del giornale. Ma il suo cuore era ancorato a Torino. «Ho la nostalgia della *Stampa* — dice in un inedito che ho sott'occhi — Vecchio amore ostinato con tutte le sue delusioni».

La cirrosi si estendeva spietata. Gli ultimi tempi non riusciva ad attraversare la strada. Aveva smarrito il suo giroscopio personale ed il senso della gravitazione. Procedeva perplesso, diffidente a capo chino come sotto il peso di un impercettibile giogo. Fu al *Tempo* di Roma. Parve riprendersi; ma, di tanto in tanto, aveva bisogno di Torino, della *Stampa*. Erano le sue bombole di ossigeno. Con occhi da innamorato romantico, voleva rivedere il *suo* tavolo, la *sua* lampada; carezzava con mano distratta il bancone di tipografia a fianco del quale aveva trascorse tante notti declamando versi ai colleghi estasiati; poichè nessuno sapeva centellinare i suoi versi, come lui. Nel 1926, inverno. Riapparve per l'ultima volta. Il ricciolo a cavaturaccioli più scomposto che mai era tutto ciò che rimaneva della sua capigliatura ribelle. Più trasandato, senza cappello — *où sont... où sont...* — calzando gonfie ciabatte intrise di pioggia e strascicando un piede malato. Sembrava il grottesco poejano di Ragazzoni. Si riprese soltanto quando i colleghi lo pregarono di recitare alcuni versi. Gli occhi gli scintillarono l'ultima volta. «Per amor vostro mani generose — che d'ogni pianto asciugano le stille — han

tratto fuori da miniere ascose — dei biglietti magnifici da mille... ». Poi, silenzioso come era entrato, scomparve nella pioggia. Solo. E per sempre.

Era poliglotta. Conosceva il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnolo. Aveva studiato da sè russo e latino. Era un fanatico della letteratura inglese e francese. Gli ultimi tempi, aveva trovato modo di far entrare nel mistero delle sue tasche anche uno Shakespeare, un Browning ed un Thackeray. Fu, come Baudelaire, un impareggiabile interprete di Poe e ciò, forse, ebbe un influsso negativo sulla sua vita fisica e su quella intellettuale.

Nel 1936, i giornalisti torinesi — soprattutto Emilio Zanzi e Cima — lo commemorarono commossi ricordandolo ai colleghi. Si parlò, allora, di un « omaggio imperituro » che si voleva dedicare a Lui. Ma la cosa restò allo stato di progetto, poichè il fascismo cominciò a smantellare coscienze e libertà. Eugenio Giovannetti, suo ammiratore, aveva deciso di pubblicare, con Formiggini, una raccolta di articoli di Ragazzoni. Ma il fascismo costrinse Formiggini a scaraventarsi nella tromba delle scale di casa sua, a Bologna, e la preziosa scelta di articoli ragazzoniani, che lo stesso giornalista aveva fatto laboriosamente prima di morire, andò dispersa. Peccato! Una cinquantina di articoli « che potevano interessare anche negli anni futuri e disposti in gruppi », incollati su solidi fogli di registro. Il succo di quattro lustri di giornalismo.

« Non essere mai noioso » era stato il suo verbo. Avrebbe desiderato che sulla sua tomba, a Piossasco, si leggesse « Non annoiò mai ».

Aveva lasciato anche un quaderno di scritti inediti che la vedova, Licia Ragazzoni Rey, scomparsa in questi giorni, conservava religiosamente e che pochissimi hanno potuto leggere. Si è ripetutamente parlato di scegliere, selezionare, pubblicare; ma non si è fatto mai nulla.

Ragazzoni. Il suo nome non appare, neppure come citazione, nè sul Treccani nè sull'Appendice. Forse aveva ragione Hearst, il re dei giornalisti, quando accendendo il caminetto con un pacco di vecchi giornali e osservando tristemente le spirali di fumo che si innalzavano verso il nulla, sospirò: « Questa è la nostra gloria! Questa! ».

gec

IL MIO FUNERALE

(Ernesto Ragazzoni)

Quando, uditemi amici, quando avvenga
che questa che mi rosica cirrosi
il fegato e i dintorni mi abbia rosi,
come cirrosi fa, che si convenga,

quando il medico, chiusa la sua cura,
ordinerà: « Portatelo pur via »
io voglio, per andare a casa mia,
sottoterra, una magna sepoltura.

Ravvivatemi a tocchi di carmino
sapientemente la figura smunta:
Così fate: e indoratemi la punta
del naso, e spruzzatemi di vino

odoroso: non mi abbia io già l'aspetto
di un comune cadavere: i capelli
fatemi tutti di viola belli
e un mai veduto mi abbia cataletto.

Trascinino la mia spoglia mortale
sei porcellini tutti in verde e giallo,
e Francesco Pastonchi, alto a cavallo,
proclami: « Che stupendo funerale! »

Cento musici in abito d'Arconte
annuncino la mia corsa a Plutone,
soffiandosi alti venti di polmone
in cave corna di rinoceronte.

Ed altre bande strepitino poi
di strumenti impensati e impreveduti
clisocorni, arcifiaschi, flautimbuti
brachicembali, arpinannaffiatoi.

Le turbe radunate al mio passaggio
a strilla, a urla o a voci mozze e mezze
si narrino le mie scelleratezze,
e mi paia d'udire il lor linguaggio:

« Era il Taikun, il Padiscià degli Orsi,
viveva strano in un castello in aria,
dei bramini ridea come dei paria,
beveva un cielo intero in quattro sorsi.

E frequentava orribili angiporti;
non ebbe mai la testa molto salda...
mangiava il cardo con la *bagna calda*
di notte, in compagnia dei beccamorti ».

Infin, per sempre mi si tolga al sole
in una cripta in un labirinto in fondo,
e tutti quanti i fior che sono al mondo,
tralci di rose, cespi di viole

effondano la loro primavera
fin giù nel buio delle mie caverne:
e siccome son io ch'ho da goderne,
i miei fiori piantateli in maniera

che le radici siano volte in alto
e le corolle sboccino sotterra.
Sovra la tomba poi che mi rinserra
questa epigrafe scrivasi in ismalto:

« Qui giace ERNESTO RAGAZZONI d'Orta,
nacque l'otto gennaio mille ed otto
cento settanta » e sotto, questo motto:
« D'essere stato vivo non gl'importa ».

TORINO E L'EUROPA

Sembra, a ripercorrere la storia moderna e contemporanea di Torino, che la capitale del Piemonte abbia avuto in sorte il compito di città europea, come centro di diffusione di idee e di iniziative europee.

Città di confine e quindi naturale via di transito e di «colloquio» fra diversi Paesi, capitale di uno stato, quello sabaudo, in continuo contatto o di alleanze o di guerre con gli stati europei, luogo di raccolta delle energie patriottiche di tutta la Penisola nel Risorgimento, Torino ha potuto negli ultimi tre secoli divenire, anche in virtù di ragioni storiche, il simbolo o il punto di partenza di movimenti, il cui naturale obiettivo non poteva non essere al di là e al di sopra dei confini nazionali intesi come barriere frapposte dalla natura e dalla storia fra un popolo e l'altro.

Anche oggi, come centro industriale di primaria importanza, essa è logicamente impegnata in uno sforzo che coinvolge interessi, desideri e aspirazioni non contenibili nei confini delle Alpi.

Non sembra quindi un caso o una coincidenza fortuita che Torino sia stata scelta quale sede della manifestazione conclusiva del Congresso del Movimento Federalista Europeo, tenutasi il 13 novembre al teatro Carignano. Nel primo centenario del Quarantotto, ricordi di uomini e di eventi ancora vivi nell'attualità spirituale e politica quasi imponevano ai dirigenti del Movimento Federalista questa scelta. Proprio nel 1848, infatti, si ponevano le basi, col primo esperimento di alleanza fra gli Stati italiani contro l'Austria, della maturazione delle nuove classi dirigenti nazionali, dalle quali sarebbe partita la spinta alla formazione di un clima politico inspirato o direttamente o indirettamente all'«esprit européen», che dal Saint Simon era giunto, attraverso una formulazione eminentemente positiva, al Cattaneo.

Il cosiddetto «decennio di raccoglimento» vide infatti la costituzione, intorno all'iniziativa cavouriana e alla *Società Nazionale*, del primo importante nucleo dell'*élite* unitaria italiana: monarchici sabaudisti, repubblicani unitari e perfino repubblicani federalisti, dal Revel al Valerio, al Manin, a Garibaldi e, sia pure in una *discordia concors*, agli stessi Mazzini e Cattaneo, tutti i migliori esponenti delle varie correnti politiche cominciano a vedere o vedono ormai già chiaramente il problema italiano nel quadro europeo. Lo scetticismo del Cavour sulle «corbellerie» del Manin concernenti l'«[illegible]Italia» non impedisce allo statista torinese di svolgere un'azione decisa nel campo economico per i raccordi ferroviari fra il Piemonte e gli Stati europei finitimi e per il riallacciamento di scambi commerciali con tutti i Paesi del continente. E neppure gli vieta di intuire genialmente la necessità di porre nei consigli e nelle adunanze dei diplomatici di tutta Europa il problema italiano come problema di viva ed urgente attualità politica. Dall'intervento in Crimea all'alleanza con la Francia, dalla guerra del '59 alla spedizione delle Marche e dell'Umbria, tutta la «rivoluzione conservatrice», promossa e studiata da Torino, è un capolavoro di visione e di azione europea.

Mentre Giuseppe Ferrari pubblica anche a Torino alcuni dei suoi scritti europeistici, il primo Parlamento italiano lancia dall'aula del Palazzo Carignano la formula unitaria italiana come un momento creativo nel processo di liberazione popolare europea.

Divenuta laboriosa e severa città industriale, creati nel suo interno centri di sviluppo della produzione nazionale e internazionale, Torino continua a rappresentare un indice ed uno sprone per l'esigenza di non chiudere l'economia e la politica di tutto il Paese in una gretta «boria» nazionalistica. Guglielmo Ferrero, torinese d'elezione, saluta, sul cadere del secolo XIX, «L'Europa Giovine», e un altro insegnante della nostra città, ancora vivente, Luigi Einaudi, inizia durante la prima guerra mondiale la campagna per gli Stati Uniti d'Europa.

Assopite o soffocate le voci europeistiche nel pe-

riodo fascista, il sorgere dei movimenti di resistenza partigiana contro i nazifascisti trova come fonte di ispirazione e come forza di attrazione l'ideale dell'«Unità europea»: Torino si fa centro del Movimento Federalista Europeo e dà origine al giornale che ne è la voce.

Bastano questi pochi cenni a riprovare quella continuità storica del compito europeo di Torino, che, come dicevamo, giustifica il convenire nella nostra città degli esponenti federalisti di tanti paesi europei e in particolare di Henry Brugmans, il presidente dell'Unione Europea dei Federalisti. Non è quindi inopportuno neppure rievocare su questa rivista le ragioni essenziali che militano per la difesa e per l'affermazione dei valori europei, che hanno visto nel passato tanti e così strenui difensori in Torino.

La storia europea è stata definita storia di alleanze militari e pertanto è necessario, per impostare obiettivamente il problema dell'unità del nostro continente, sgomberare il campo da tutte quelle concezioni, le quali vedono il problema europeo come un problema di alleanze difensive od offensive contro un determinato blocco di potenze, considerato nella sua contingente configurazione storica e in funzione di particolari transeunti interessi economici militari o politici. Le correnti che si ispirano a una siffatta concezione degli Stati Uniti d'Europa non hanno inteso o non intendono il valore profondamente rivoluzionario del messaggio federalista e ne negano implicitamente o esplicitamente pertanto le capacità di interpretazione e di espressione delle esigenze del divenire storico.

Basta considerare lo sforzo di autoeducazione e di autoelevazione richiesto dal «pensare europeo», basta meditare sullo slancio di collaborazione e compartecipazione economica dell'accordo europeo, basta tener presente la necessità di una coordinata ricostruzione sociale insita nell'unificazione europea per intendere le perplessità, le esitazioni o addirittura le opposizioni di molti gruppi e partiti allo sforzo di ricostruzione unitaria del continente. E, nello stesso tempo, per comprendere come occorra, da parte delle classi lavoratrici, una tensione critica e una prudenza realistica aliene da demagogismi e dottrinarismi per non confondere un processo di elevazione dall'interno e dal basso con un'azione metodica di conquista dall'esterno e dall'alto.

Se hanno da essere, gli Stati Uniti d'Europa debbono costituire una formazione politica rinnovata e rinnovatrice. Quanto alla forza economica e politica di uno Stato europeo, non occorrono approfonditi esami delle statistiche di produzione per valutare nella sua portata un avvenimento come quello che desse vita a questa vecchia e nuova forza internazionale. Alcune cifre bastano come prova di queste considerazioni: anche escludendo i Paesi a oriente della linea Stettino-Trieste e la Spagna di Franco, noi avremmo uno Stato di tre milioni di Kmq. con circa 260 milioni di abitanti (densità 80 per Kmq.), contro 22 milioni di Kmq. dell'U.R.S.S. con 200 milioni di abitanti (9 per Kmq.) e 8 milioni di Kmq. degli Stati Uniti con 134 milioni di abitanti (16 per Kmq.). La forza idroelettrica ammonterebbe a 25 milioni di HP installati contro 16 degli Stati Uniti e 1,5 dell'U.R.S.S. Le ferrovie si stenderebbero per 320 mila Kmq. contro 401 mila degli Stati Uniti e 87 mila dell'U.R.S.S., cioè in proporzione assai maggiore ad entrambe le grandi Potenze, considerando le differenze di superficie. 500 milioni di tonnellate annue di carbone contro 400 degli Stati Uniti e 140 dell'U.R.S.S.; 45 milioni di tonnellate annue di acciaio contro 46 degli Stati Uniti e 19 dell'U.R.S.S.; 41 milioni di tonnellate di grano contro 40 dell'U.R.S.S. e 25 degli Stati Uniti; 150 milioni di tonnellate di patate contro 100 degli Stati Uniti e 65 dell'U.R.S.S.: ecco i dati della potenzialità economica dell'Europa unita in alcuni elementi fondamentali della produzione. 60 milioni di capi di bestiame bovino pascolano nei prati europei in confronto ai 67 degli Stati Uniti e ai 63 dell'U. R. S.S.; 5 milioni di tonnellate annue di zucchero vengono prodotte contro 3 dell'U.R.S.S. e 1,5 degli Stati Uniti. L'industria tessile supera di gran lunga quella degli Stati Uniti e dell'U.R.S.S.: 71 milioni di fusi installati contro 27 negli Stati Uniti e 10 nell'U.R.S.S.; 1 milione e mezzo di telai meccanici contro mezzo milione negli Stati Uniti e 250 mila nell'U.R.S.S.

Con questa consistenza politica ed economica, gli Stati Uniti d'Europa sarebbero anche, sul piano dell'attualità internazionale, un formidabile coefficiente di pace e di stabilità mondiale, e quindi contribuirebbero in modo decisivo alla realizzazione di quelle speranze che i popoli del vecchio continente non possono decidersi ad abbandonare, troppo recente e cocente essendo ancora in essi il ricordo e lo strazio della tragedia bellica.

La vittoria dell'Unità europea sarebbe una vittoria sull'idra nazionalistica, sul mostro delle autarchie economiche, sulle velleità egemoniche dei contrapposti blocchi. Sarebbe quindi una vittoria sulle cause passate, presenti e future delle guerre mondiali. Sarebbe infine una vittoria del senso di equilibrio, dell'amore alla pacifica e costruttiva laboriosità, del senso di superiore umanità, del realismo illuminato e nobilmente idealistico, che fu alla radice del Risorgimento nazionale, che dovrebbe essere all'origine del rinnovamento d'Italia, che fu ed è la virtù fondamentale della stirpe torinese.

GUIDO QUAZZA

DONNE ARTISTE

FAUSTA RIVERA

Soltanto a qualche maturo cronista è concesso il privilegio delle care e melanconiche rievocazioni. Or sono trent'anni e forse più, qui a Torino, l'ostilità dei capintesta dell'arte e della critica — da Giacomo Grosso a Marco Calderini, da Enrico Thovez a Efisio Aztelli — era intransigente, cocciuta e crudele contro quelle poche pittrici che, stramandosi dagli sciami pettegoli delle dilettanti, volevano e sapevano lavorare seriamente, da *professioniste*, non soltanto per la problematica gloria ma per raggiungere un'onorata e discreta indipendenza economica. Qualcuna, dopo lenti ed ostacolati studi, pitturava meglio dei celebri *maestri*, in sede estetica dispoticamente antifemministi: in altre sedi, mondane ed alcovesche, tutt'altro che insensibili ai fascini della bella donna elegante e conquistatrice.

Troppe le dilettanti, allora. Poche le *professioniste*, degne di questo titolo: due o tre quelle che potevano aspirare ad esporre alle grandi mostre collettive di Torino, di Milano, di Roma e di Venezia. Di *personali* nessuna donna, neppure Evangelina Alciati in quegli anni avrebbe osato far parola. A Torino più o meno convincenti e convinti, polemizzavano in difesa dei diritti delle artiste soltanto Davide Calandra e Leonardo Bistolfi. Però senza successo. Voci e pensieri buttati. In quel tempo si pubblicava a Torino, diretto da Nino Cimmi, una bella rivista « La donna »: Cimmi, abile organizzatore di feste mondane e di convegni salottieri, colla collaborazione dei poeti Gozzano e Chiaves, di Nino Oxilia e del sottoscritto, realizzava quelle esposizioni internazionali d'arte femminile che, in tre o quattro edizioni, dovevano donare a Torino — *gratis et amore* — un primato ed una notorietà d'eccezione, facendo conoscere, a pittrici ed a scultrici d'ogni nazione e d'ogni scuola, artiste nostre assai brave benchè osteggiate fino alla calunnia dai despoti dei tre caffè: Grosso del *Nazionale*, Gaidano del *Fiorio*, Calderini degli *Specchi*. Fra le altre la contessa Sofia Cacherano di Bricherasio, allieva prediletta di Lorenzo Delleani, Adelaide Frassati Ametis, Rosetta Cassin Fano, uscita dalla scuola di Carlo Follini, Emilia Ferrettini-Rossotto e l'allora giovanissima Evangelina Alciati, alla quale Grosso e Thovez avevano — bontà loro — riconosciuto il diritto di entrare, con un gagliardo ritratto, pezzo di bravura quasi sfrontata, alla nostra Galleria Civica d'Arte Moderna. Con quella figura, dalla pallida faccia e dalla posa *antiestetica*, la pittrice aveva dimostrato di voler risolvere non soltanto problemi di pura forma e di tonalità ma anche di spietate introspezioni psicologiche. Sono passati lustri e lustri. Molti quadri di quel tempo, allora ammirati, sono morti. Nulla dicono al cuore. Nè attraggono gli sguardi. Ma il *ritratto del signor De Fraja* (dipinto nel 1919) è vivo. Resiste da bravo perchè è una pittura leale, scoperta e senza trucco. Ed Evangelina è attiva: dipinge sempre, fedele soltanto a se stessa, isolata e altera. Brava!

San Benedetto Revelli

Nel 1919, dopo l'altra guerra, Felice Casorati si stabilisce a Torino. Avvenimento importante

paragonabile a quello segnato, quasi cento anni prima, dall'arrivo, da Reggio Emilia, di Antonio Fontanesi. Casorati attrae subito i giovani e i giovanissimi, dal Menzio a Gigi Chessa, da Paulucci a Galante, da Carlo Levi, allora studente in medicina a Lalla Romano e a Tina Mennvey, la prima allieva di lieco. Tina discepola deliziosamente ribelle del padre, pittore e acquafortista. Bistolfi non domina più, non impone più la sua volontà, non è più circondato dagli interessati fedeli e dai paviti cortigiani.

Per merito del Casorati e di Daine Maugham, sua allieva e sposa, le artiste torinesi non sono più bandite e disprezzate. Espongono, vendono, hanno ammiratori fedeli, vincono premi ed entrano nelle pubbliche pinacoteche con opere, se non sempre ammirate, sempre discusse. Da almeno trent'anni Casorati è il patrono non soltanto delle artiste uscite dalla sua scuola e di quelle che, direttamente o indirettamente, seguono le sue dottrine e le sue teorie, ma anche di quelle d'altre fedi estetiche, che hanno però qualche cosa da dire e che dipingono la loro novità.

A Venezia, alla XXIV Biennale, erano presenti quasi cento tra pittrici e scultrici. Indiscutibilmente troppe. Di queste una buona metà erano italiane e una buona dozzina subalpine o subalpinizzate, dalla Daine Casorati a Paola Levi-Montalcini, da Ida Donati a Cesarina Gualino, da Mimì Scheiwiller a Gemi Savarino, da Aurelia Casoni a Carol Rama. Assenti, volontarie o involontarie, benchè degne della mostrona, tra le altre Maria Vaghasindi, Claudia Formica, scultrice, e Fausta Rivera. La Rivera non è alle prime armi. Ha esposto alla Quadriennale romana, ha vinto premi a San Remo, a Genova ed a Asti. È una pittrice attuale, aggiornata, attenta a tutte le *novità* ma, ammiratrice dei formidabili antichi, di Giotto e di Simone Martini. Specialmente, obbedisce all'ammonimento di Carlo Baudelaire: « *l'arte pura secondo la concezione moderna è creare una magia suggestiva, che contenga, insieme, l'oggetto e il soggetto, il mondo esterno all'artista e l'artista medesimo* ». Da poche settimane reduce dal breve soggiorno parigino, la Rivera mi diceva che non s'era lasciata affascinare dalle cosidette ultime novità estetiche od antiestetiche — poche e stanche — della capitale francese, come qualche tempo prima, a Venezia, non s'era abbandonata nè ad eccessivi entusiasmi nè a feroci proteste davanti alle opere ed ai *tentativi di opere* dei nostri giovani surrealisti ed astrattisti ed ai fenomeni scandalosi, preoccupanti ma interessanti della collezione Peggy Guggheneim.

La Rivera, nè stupefatta, nè sdegnata, era rimasta a lungo davanti alle pitture ormai storiche dei metafisici e non aveva inveito contro le opere di Brancusi e di Salvator Dali, le più eccitanti (o disgustanti) attrazioni della memorabile Biennale la quale, con tutte le droghe polemiche, resterà memorabile come una delle più utili culturalmente per aver presentato al pubblico quasi un secolo di pittura europea, proponendo con serietà di intenti la soluzione di molti problemi: soluzione, tuttavia, molto difficile.

Da brava piemontese la Rivera è piuttosto diffidente delle improvvisazioni. Nata e cresciuta a Novi Ligure, in una piccola città agricola e, insieme, aristocratica, dove in antiche chiese, in ville ed in maestose case patrizie sono conservati venerabili pezzi di maestri italiani e fiamminghi, saprà andare avanti, alla conquista, senza pericolo di sdrucciolomi o, peggio, di capitomboli. Più che indugiare nelle sale delle eccentricità permesse e proibite, Fausta ha lungamente sostato al Louvre in contemplazione dei capilavori prediletti, della giottesca *Stigmatizzazione di San Francesco* e della monumentale e paradisiaca *Incoronazione della Vergine* del Beato Giovanni da Fiesole che l'ineffabile custode-cicerone dell'immensa quadreria segnalava alla visitatrice italiana come la suprema opera « de l'*Angelique, le grand maitre espagnol* » (testuale). Conversando e discutendo con lui ci si persuade che nel valutare i

Spotorno.

Natura morta.

più contradditori *fatti e casi artistici ed umani*, da quelli, per es. di Giotto e di Simone Martini a quelli di De Chirico e di Picasso, la Rivera non ha nè preconcetti nè idolatrie tradizionalistiche od avanguardistiche. Guarda, curiosa a tutta l'arte, antica e attuale come ad un immenso panorama nel quale si possono vedere meraviglie e nefandezze, fatalmente necessari al progresso e alla civiltà del genere umano. Gli infatuati e gli iconoclasti sono sempre stati e sono nocivi all'arte. Le preferenze della Rivera vanno al Manet dei ritratti piccoli e intensi: non fa il tifo, invece, per le rotondità di poppa e di prua, per le ignude servone e lavandaie rosco-bionde traboccanti di cicciа così care a Renoir.

Fiori.

Nè autodidatta nè istintiva. La Rivera ha studiato ad Alessandria e a Torino sotto la guida di scrupolosi professori ottocentisti che le hanno insegnato il *mestiere*. Ora ha utili consigli da Francesco Menzio il quale non soltanto dal *terribile* Luigi Bartolini, ma da non pochi artisti e critici è considerato il più forte pittore vivente ed operante a Torino: uno dei grandi italiani. Dopo la visita alla XXIV Biennale la Rivera ritiene Scipione Bonichi un illuminatore delle difficili, impervie strade della nostra arte, l'ultimo dei fastosi ed immaginifici berniniani cresciuto tra i palazzi papali, le basiliche e le fontane di Roma.

Più che una pittura del senso quella della Rivera è una pittura del tatto, costruita su un serrato, se pure invisibile scheletro disegnativo. Pare abbia fatto suo il monito di Ingres: « *Il disegno è la probità dell'arte* ». Sa pure che soltanto col disegno l'artista prende conoscenza delle cose, delle loro segrete intimità e contemporaneamente di se stesso. L'autentica pittura, da quella di Margaritone a quella di Modigliani è *interiorità*.

Ricordo alcuni paesaggi di Spotorno e della Riviera Ligure, con selvette di olivi contorti in primo piano, dagli impasti grossi e magari grassi, con calate di colore e sintesi volumetriche sgargianti, calde dell'afa agostana. Ho negli occhi la figura di una giovane donna che suona la fisarmonica pitturata con larghe e dense pennellate su tonalità cotte e tormentate di rosso mattone e alcuni ritratti fisicamente somiglianti ma alquanto convenzionali come quello della sorella. Opere faticose, mancanti di quella che Modigliani definiva *evaporazione cromatica*. Invece nelle opere più recenti, perfino nel molto artificioso *divertimento* per far *antico* della piccola tavola con la barbuta, ieratica e solenne figura del vescovo San Benedetto Revelli, la Rivera denuncia il dominio di più approfonditi mezzi espressivi, i quali raggiungono quasi sempre lo stile, cioè le caratteristiche che differenzia la pittura della Rivera da quelle superiori o inferiori di altre pittrici: stile e carattere evidenti specialmente nelle nature morte e nei quadri di fiori recisi. In questi la trasparenza e la levità dei petali rosa, azzurri, violacei e gialli e le fredde smaltate lucentezze dei verdi intensi, dei bianchi e dei grigi argentini s'accordano in caste armonie del tutto staccate da quelle irruenti e clamorose di certa pittura modistica, sensuale, anzi sessuale pure nella descrizione analitica di una pianta grassa, di un ramicello di lillà o d'una pannocchia di granoturco. Le opere più convincenti della Rivera non sono nè i ritratti, nè le composizioni con figure. Neppure i paesaggi che tendono quasi tutti al vedutistico, schiavi del motivo, anzi del *bel motivo*, in senso folkloristico. Sono le cosidette nature morte (o nature in silenzio) nelle quali frutta, selvaggina, conchiglie, funghi, fiori finti, orcioli, candelieri e cestelli diventano i *ritratti* espressivi e categorici delle cose inanimate rivelando nelle forme e nei colori, la simpatia, la predilezione e l'amore dell'artista pure per gli oggetti insignificanti

e per le cianfrusaglie. Il cuore e la tecnica possono infondere una vita segreta ed una cotal spiritualità a una scodella fiorata od a una scatoletta di cartone, a un piatto di ciliegie od a una trottola di latta. Prodigio della pittura. La natura morta, derisa, vituperata e maledetta nel tempo della retorica e dell'enfasi mussoliniane, oltre ad una completa esperienza tecnica esige il sentimento e la coscienza della semplicità. Non però di quella semplicità o selvaggia dei cafri e degli ottentotti scultori e disegnatori di mostruosità falliche, o di quella dei bimbetti delle scuole elementari che ci possono deliziare con le istintive invenzioni di candide favole o di scenografie salgariane. La natura morta, può essere sublime quanto le figurazioni bibliche della Sistina e di quelle della Cappella degli Scrovegni: però, per toccare l'eccellenza oltre la perizia, pretende il genio del Caravaggio o dello Chardin o del nostro incomparabile Giorgio Morandi fondatore di quella *poetica pittorica dell'oggetto* che richiama certe precise cristallografie dei quattrocentisti e fa pensare, senza paura del confronto, all'essenzialità dei disegni di Leonardo, quasi sempre magri e scheletrici, specie quando venera un tronco d'albero, l'ala dello sparviero, l'architettura d'una catapulta.

La nostra Rivera nelle più recenti, meglio architettate nature morte, mi pare abbia raggiunto la sicura valutazione lirica del colore e sappia esprimere, con sufficiente chiarezza, la fantasia e la segreta gioia della contemplazione: a differenza di molti artisti della sua generazione — come ho già rilevato — non vuole volare troppo in alto e non aspira a stratosferiche immensità. Vivente ed operante nel clima torinese che è idealisticamente, castigatamente e aristocraticamente casoratiano, la Fausta sa essere autonoma e, talvolta, ci riesce forse a dispetto di qualche emula. Appartiene alla gente subalpina. Essa arriverà al traguardo, senza il peso di troppe deviazioni, di eccentricità e di spassi che possono far colpo ma appartengono, come diceva Arturo Martini accusandosi colpevole, alle *estetiche stagionali*. Nelle ultime pitture è evidente la ricerca strutturale di forme e di volumi, così come è manifesto il rispetto delle forme naturali, cioè la religione panteistica (il pittore è sempre un po' eretico o pagano) per tutto ciò che nell'opera del Creatore e delle creature c'è di calmo, di sereno, insomma di consolante.

Ritratto della sorella.

Ignoro se la Fausta abbia simpatia per la paesistica e per le fragranze e le sontuosità delle nature morte di Arturo Tosi. Il patriarca del più pacato e riposato paesaggismo italiano, nelle nature in silenzio — uva, fichi con la goccia, limoni immaturi, melograni spaccati, con splendori di rubini, ecc. — in mezzo al *caos* e al fracasso di tante esperienze continua ad adorare Iddio non soltanto interpretando gli aspetti solenni del cielo, del mare, dei campi arati, dei laghi pallidi e degli oliveti d'argento, ma curvandosi manzonianamente su una stoviglia, su quattro mele ben mature, sul grappolo d'uva, sulla foglia d'insalata, sulla fetta d'anguria tricolore e stillante. La Fausta Rivera — e forse neppure lo sa — mi pare che, dopo molti e rapidi percorsi su viottoli e su stradette un po' fuori mano, senza mete sicure e conclusive, si sia incamminata sull'impervia strada che porta in alto, ai valichi maestosi percorsa, *lento pede*, ed a passi regolari, dall'imperturbabile dipintore lombardo, vivo, forte e operoso ma già nella storia e nella gloria. « *Lungo è il cammino ma l'amore è forte* ».

EMILIO ZANZI

È sorta una nuova "Città dei ragazzi„

Devi voltare le spalle a Torino, lasciare indietro i lunghi viali cittadini, i portici eleganti, le vetrine di lusso ed i bar alla moda, se vuoi arrivarci: « La città dei ragazzi » è, infatti, in alto, sulla collina, tra il verde e la luce; quando c'è un po' di sole — anche d'inverno — se lo prende tutto e la nebbia ben di rado riesce a raggiungerla.

Ci s'arriva per mezzo di una stradetta sassosa che s'inerpica con tenacia fra i cespugli ed i rovi per sbocciare larga, piena e sicura sulla porta della « Città »: una porta sempre aperta che sembra dare, col suo giglio fiorentino che la sovrasta, il benvenuto a chi arriva dal piano. Non è grande, ma è una vera città con la sua strada principale e le viuzze minori, il suo « centro urbano », il suo « rustico », la « zona operaia » ed il suo « parco »; c'è anche un campo sportivo in costruzione a cui lavorano alacremente e pieni d'entusiasmo i « cittadini » animati dalla febbre sportiva: cioè tutti.

Le case sono, per la verità, due soltanto, ma in compenso sono popolate: ben 180 sono, infatti, gli abitanti che vivono in esse attualmente e lo spazio, com'è naturale, è alquanto scarso: in una — la più grande — stanno i 150 ragazzi di cui è composta la « cittadinanza maschile » e, nell'altra assai più piccola, le trenta femminucce tra cui alcune che non hanno compiuto i sei anni. Un incremento urbanistico si renderebbe, dunque, anche qui più che necessario, ma le finanze pongono il veto, esattamente come in ogni altro paese: delle due case, infatti, una sola appartiene interamente alla « Città », perchè offerta ad essa dal comm. Scappino; l'altra, la villa Durio, è acquistata coi denari della carità che non sempre riescono a raggiungere in tempo la cifra rateale. I ragazzi, però, si adattano e se anche non è comodo arrampicarsi sulle cuccette, disposte come scansie umane, per raggiungere un letto non propriamente morbido, sono contenti ugualmente: fuori, infatti, c'è spazio e luce ed è questo che conta.

Vi sono anche giardini, orti, pollai e conigliere attorno a cui si lavora con un entusiasmo forse un po' interessato: anche agli stomachi decenni piace, infatti, interrompere [illegible] la monotonia della « pasta e fagioli » con un piatto un po' più prelibato; e poi ci sono le esigenze amministrative perchè, il più delle volte, si devon fare acrobazie per trovare le duecentomila lire mensili occorrenti solo per il pane...

I « cittadini » lo sanno che è difficile vivere e che non bisogna farsi troppe illusioni sul buon cuore degli uomini: per questo lavorano. Piccoli artigiani si affiancano, infatti, ai « lavoratori agricoli » per integrare le finanze cittadine e dai laboratori di falegnameria e di calzoleria, molti sono infatti gli sgabelli, i tavoli e le scarpe che prendono la via dei mercati torinesi, affidati ad altri commercianti in erba. Una parte del ricavato della vendita di essi va, per così dire, all'erario cittadino, ma qualcosa rimane anche ai piccoli lavoratori: uno, il più bravo, conta già per unità di migliaia il suo patrimonio personale

gelosamente custodito dalla più vicina filiale della Cassa di Risparmio.

Ma vi è anche la libertà: una libertà basata sulla fiducia nella quale il mondo spirituale del fanciullo può espandersi in tutte le sue manifestazioni e trovare, nella responsabilità delle proprie azioni, la base migliore per un onesto avvenire.

Un sistema pedagogico tutt'affatto particolare che, esulando dalle teorie psicanalistiche e scientifiche fa leva sugli eterni istinti della natura infantile e perviene a risultati assai più brillanti e proficui di altri metodi rieducativi. Don Arbinolo — promotore della « Città dei ragazzi » — non è infatti, un pedagogo nel vero senso della parola, nè seguiva certo alcuna precisa teoria psico-scientifica quando, due anni or sono, lasciò il Ricovero di Mendicità nel quale era cappellano per intraprendere quest'opera di « ricupero » fra le miserie umane e le tristezze. Solo la bontà e la comprensione guidano, infatti, questo giovane prete e le cinque assistenti volontarie che lo coadiuvano in quest'opera filantropica: una bontà che ha radici nella più profonda umanità ed una comprensione che va oltre i limiti della sopportazione e della scusante.

Nessun castigo o restrizione viene dall'alto: anche qui, come nella famosa « Città » di padre Flanagan, l'organizzazione è affidata esclusivamente ai ragazzi che governano la « Città » sia amministrativamente che giuridicamente: un sindaco democraticamente eletto — i segni della lotta elettorale sono ancora evidente sui muri della « Città », attraverso i molti « evviva » ed « abbasso » — presiede, infatti, al funzionamento della vita civile, coadiuvato da ministri dell'istruzione, dell'interno e dei lavori pubblici, scelti anch'essi fra i migliori « cittadini ». C'è anche un regolare servizio d'ordine — una « Celere » tale soltanto per la velocità delle gambe — a cui è affidata la vigilanza pubblica: tre poliziotti che una volta dovettero essere destituiti in massa, perchè lasciatisi corrompere dalla... gola avevano saccheggiato, di comune accordo con i « sorvegliati », le mele del frutteto.

Ciononostante la vita si svolge abbastanza lieta in « Città » ed i ragazzi sono più che fieri dei risultati ottenuti. E possono esserlo. Alcuni di essi, infatti, non hanno certo ancora dimenticato le difficoltà dei primi tempi ed il gelo di quell'inverno del '46 passato sotto una tettoia prima ed in una cantina poi, al Regio Parco, nè la lotta contro la fame, il freddo e lo spazio in quella piccola stanza dell'asilo notturno di via Ormea — il primo ricovero degno di questo nome — quando nulla e nessuno pareva interessarsi a quel germoglio di solidarietà umana che stava sorgendo dalla miseria e dal vagabondaggio. Erano in dodici e vendevano a Porta Palazzo gli zoccoli che essi stessi

fabbricavano, per poter tirare avanti: qualche volta, per la verità, non tutto il ricavato veniva versato a beneficio della comunità, ma padre Arbinolo chiudeva un occhio e sorrideva anche se una parte dei quattrini andava a finire nella cassetta del cinema rionale, anzichè sul banco del fornaio. Ora, invece, sono in molti: hanno una casa [illegible]ezzo di terra ed un cinema tutto per loro, ma la lotta non è finita. Molte cose devono essere fatte ancora e molti infatti sono i progetti: vogliono una scuola, perchè la strada è lunga per scendere al piano e le calzature troppo preziose per sprecarle in tanto cammino; vogliono anche un « incremento industriale », giacchè i volontari del lavoro sono in aumento ed i laboratori troppo esigui. La volontà non manca e l'autogoverno a cui i ragazzi si sono ormai abituati è una delle migliori basi su cui fondare le più ardite iniziative.

E poi vi è la speranza e la fiducia, perchè gli uomini non potranno certo rimanere sempre sordi ed indifferenti alle voci di chi ha imparato a parlare attraverso la scuola del dolore e dovranno pure, un giorno che ci auguriamo prossimo, chinarsi sulle miserie umane con più cuore e comprensione.

CLAUDINA CASASSA

VITTORIO BERSEZIO
E LE AMICIZIE LETTERARIE

Matilde Serao - Salvatore di Giacomo - Roberto Bracco

Vittorio Bersezio, come di rado accade agli scrittori, in età giovanile, a soli trentatrè anni, nel 1863, riuscì ad esprimere l'opera compiuta, vitale, *Le miserie d'Monsù Travet*, e ad averne gran successo.

Artisticamente egli non raggiungerà una seconda volta siffatta pienezza d'arte; ma ben altro di vivo e di vitale, io ritengo, avrebbe potuto lasciarci, se, per il troppo scarso rendimento, in quei tempi, dell'attività letteraria, lo scrittore non avesse dovuto sobbarcarsi per un cinquantennio a gravoso e incessante lavoro quotidiano, disperdendo e stancando l'ingegno nel getto continuo di oltre un centinaio tra commedie dialettali e italiane e libri di romanzi e di racconti, e nel tradurre dieciine di commedie straniere e nello svolgere contemporaneamente una larga opera di giornalismo quale scrittore e direttore.

Appena nella maturità il Bersezio potè un poco raccogliersi e dedicare parecchi anni a una ricca opera storica in otto volumi: *Il Regno di Vittorio Emanuele II*, vasto quadro di trent'anni vissuti e osservati di vita italiana.

Ma qui s'ha da richiamare un altro aspetto raro e prezioso della sua multiforme attività: egli si rivelò anche, cosa molto rara, un animatore sagace e generoso, verso la cinquantina, quando nel 1877, accanto al quotidiano politico «La Gazzetta Piemontese», fonda e dirige pure il supplemento settimanale «La Gazzetta Letteraria», e può con essa realizzare i suoi disegni ricchi e cordiali, da buon piemontese che sa superare generosamente i limiti della propria regione.

* * *

Altri giornali letterari in quell'epoca, come «Il Fanfulla della Domenica», la «Cronaca Bizantina» e «La Domenica Letteraria» poterono riuscire più combattivi e geniali; nessuno forse così eclettico ed equo, lontano da ostracismi e da cecità di cenacoli e chiesuole e così duraturo, come la Letteraria; la quale, nei quattro anni di direzione del Bersezio, si avviò viva e vitale, e potè poi continuare il suo cammino con una tiratura salita via via a una cifra per allora eccezionale di 10.000 copie, maggiore di tutti gli altri periodici letterari messi insieme; e durare un periodo anche esso eccezionale, dal gennaio 1877 sino alla fine del 1894, in cui venne trasferita a Milano.

Vittorio Bersezio

Al Bersezio risale l'alto titolo di siffatta benemerenza culturale, e di aver attratto e stimolato non solo i valori letterari del Piemonte ma di tutta la penisola.

Con che gioia ed espansività scopriva ed accoglieva i giovani ingegni, e come essi si serravano intorno a lui,

animati e riconoscenti, come attorno ad un padre intellettuale.

Prima d'essere autore di *Le Rozeno* e di tante altre opere teatrali, nel 1880 da Napoli, dov'era giovane insegnante di lettere, Camillo Antona-Traversi mandava articoli al Bersezio e ingaggiava polemiche di cultura letteraria: « Qui in Napoli v'ha una classe che si interessa molto agli articoli di erudizione; e il mio articoletto sul Boccaccio fu letto da moltissimi. Questa polemica quindi (or finita con quest'ultima mia risposta) riuscirà dilettevole a molti... ».

Dalla stessa Napoli altri giovanissimi, alle loro prime armi letterarie, accorrono spiritualmente, non con articoli di erudizione, ma con vive pagine narrative e descrittive.

Copiosa ed espansiva dal 1878 al 1880 la corrispondenza dell'impetuosa giovanissima Matilde Serao, che allo scrittore cinquantenne confida inquietudini, travagli e speranze: « Io non sono mai contenta di quello che scrivo, ma la mia inquietudine cresce assai quando si tratta di cosa che lei deve leggere e giudicare. Nè cerco di liberarmi da questa incontentabilità, perchè conosco che è salutare: essa mi fa rileggere, correggere, limare, insomma esercita un buon effetto sui miei racconti. Eccole dunque la mia *Silvia*. Glielo dico in coscienza: ci ho lavorato col cuore... ».

Poi la Serao manda in esame uno dei suoi primi romanzi *Cuore infermo*; e il Bersezio dovette muovere delle osservazioni anche ricostruttive, tanto che la scrittrice il 30 luglio 1880, grata, risponde: « Le sue osservazioni mi sono state preziose. Ne riconosco pienamente la giustezza, anzi io stessa avevo compreso di aver fatto un lavoro d'analisi senza una sintesi drammatica che riunisse tutto; ebbene io credo che mi riuscirà difficile metterla questa sintesi massima; io credo che non mi riuscirà neppure metterla nei miei lavori successivi: il mio ingegno, quel poco che ne ho, è tutto di osservazione, ma osservazione lenta, difficile a svolgersi. Il colpo d'occhio con cui si abbraccia un paesaggio, una scena, un punto drammatico io non l'ho; io vado al particolare, al dettaglio. L'ambiente, pezzo per pezzo, angolo per angolo mi preoccupa troppo. Di ciò, glielo confesso lealmente, mi dolgo moltissimo. Vorrei fare diversamente, vorrei riunire, vorrei sintetizzare ed invece mi allungo, mi allungo, non posso. La parte della mia creazione spontanea è minima in me, glielo assicuro: questa specie d'impotenza mi cruccia. Si cangerà il mio ingegno in avvenire, diventerà più forte, più energico, più creativo? Lo spero, ma ne dubito. Ho bellissimi progetti di romanzi, di novelle, di bozzetti: ebbene, essi mi appaiono sempre, nel loro lungo lavoro di svolgimento, scritti con lo stesso metodo. Le sue parole non potevano essere più giuste, non potevano rilevare meglio lo stato della mia intelligenza... ».

Esempio raro di modestia, di autoanalisi e di scrupolosa coscienza artistica. L'arte è sofferenza, e la Serao confiderà ancora: « ... questa benedetta arte non sussiste senza passione, senza eccitamento nervoso. Io non so essere calma, non ho la freddezza olimpica. Spero che l'età sopravveniente quieterà questi trasporti dovuti ad un temperamento eccessivo sospinto da una continua vibrazione artistica... ».

Dopo la Serao è la volta, nel 1880, di Salvatore di Giacomo: pubblicato un suo racconto nella « Letteraria », il Bersezio lo incoraggiò e lo invitò a mandargli dell'altro; mentre accoglieva articoli su esposizioni e scultura partenopea e di altri giovani napoletani: e il di Giacomo ringrazia calorosamente « dei salutari avvertimenti » e delle pubblicazioni, confida di dover occupare molte ore della giornata a studiare per i corsi di medicina, iniziati, ma poi non condotti a termine, e di guardare « la letteratura nei tempi di ozi »; annuncia l'invio di altre due novelle e conclude: « Da Napoli tutti gli artisti di cui ha parlato la sua rivista, le mandano vivi ringraziamenti e attestati di simpatia. In mezzo ad essi io predico sempre le sue virtù rare, la sua grande onestà di pensieri e di cuore ».

Ringraziamenti, nello stesso torno di tempo, ne invia anche Roberto Bracco per la stampa di una sua novella, mentre ne manda un'altra: « ... Vagheggio il sogno di venire a Torino per l'Esposizione, se il sogno non svanirà, io verrò a picchiare alla sua porta se non altro... per vedere Bersezio ».

Lettera al Bersezio del 1880: « Io la ringrazio per il paterno amore con cui mi tratta: mi avevano detto bene che lei era il solo scrittore in Italia, che all'altezza dell'intelligenza unisce un cuore così efficacemente affettuoso. Ora lo so per averne provato i benefici effetti. In questa dura via che ho imprudentemente prescelta, la riconosco come il mio più valido sostegno. Io non so se il principio della sua splendida carriera sia stato doloroso, ma è difficile che sia stato altrimenti. Ebbene, lei è uno dei pochi che non si scorda di quei dolori e che quando li vede attorno a sè, cerca attenuarli. Io non posso pensare a quanto fatto per me senza commuovermi... ».

Riconoscenti parole della Serao, non poteva meglio disegnare il ritratto morale dello scrittore piemontese.

* * *

Il Bersezio tenne la direzione della « Gazzetta Letteraria » per soli quattr'anni, sino al 1880; ma la « Gazzetta » durò a Torino sino al 1894 e per circa un ventennio gettò semi di cultura e di attività e di amicizie letterarie e contribuì anche ad allargare il respiro della nostra terra e a unificare spiritualmente l'Italia.

MARIO M. BERRINI

COME SI FABBRICA IL GAS

GLI IMPIANTI DI TORINO

L'officina per la produzione del gas a Torino è situata in regione Vanchiglia e precisamente in corso Regina Margherita, 52, dipende dalla Società Italiana per il Gas la cui Direzione è a Torino in via XX Settembre, 41.

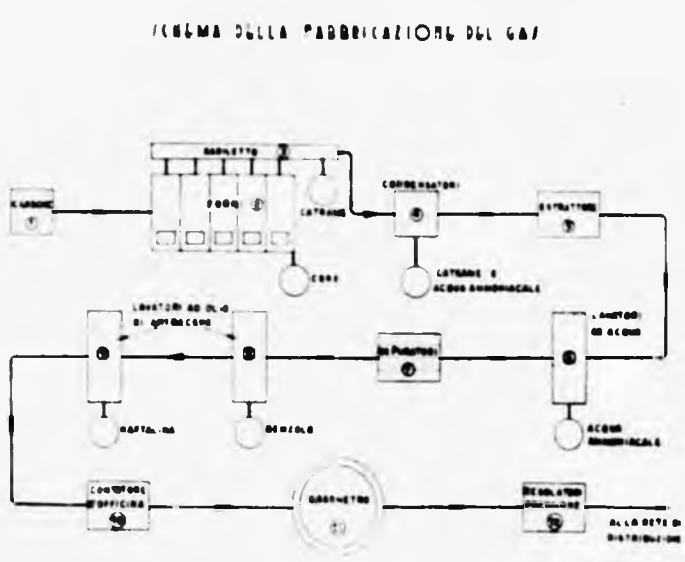
Tale officina produce circa m³ 300.000 di gas al giorno, ma la sua capacità è di m³ 500.000.

Il gas si produce distillando il carbon fossile. Guardiamo l'allegato diagramma che ci rappresenta tutta la lavorazione.

In (1) è indicato il deposito del carbone fossile che ha una riserva per il fabbisogno di qualche mese.

Da questo deposito il carbone viene preso e convogliato mediante elevatori e tappeti orizzontali meccanici ai forni (2). Sono questi delle camere verticali in cui il carbone, fatto entrare dall'alto, scende lentamente, arriva in un punto ad alta temperatura, scende ancora, si raffredda ed esce sotto forma di coke che appositi carrelli trasportano nei magazzini.

In questi forni si produce il gas il quale non è puro così come arriva nelle nostre cucine ma contiene un insieme di sostanze che tolte e lavorate sono utili per scopi industriali. Ecco come avviene la purificazione del gas.



Dai forni il gas passa in un grosso tubo detto bariletto (3) ove deposita gran parte del catrame che contiene.

Altro catrame ed acqua ammoniacale lascia nei condensatori (4) specie di grosse casse nel cui interno il gas viene a contatto con tubi raffreddati da circolazione d'acqua.

Per evitare che il gas si fermi in queste casse e nel bariletto vi è un estrattore a motore (5) che lo aspira e lo immette negli organi successivi.

Come si vede dallo schema il gas passa in tre gruppi di lavatori (6), (8), (9) e nei depuratori (7).

I lavatori sono camere cilindriche metalliche verticali alti 30 metri con diametro di 3 metri nel cui interno si effettua una mescolanza tra gas e un prestabilito liquido.

Fig. 1. - L'imponente fabbricato dei forni comprende 74 camere di distillazione nelle quali si introduce il fossile e se ne estrae gas e coke. - A sinistra vi è il condensatore del gas ed a destra il silos per classificare il coke.

Fig. 2. - Questi estrattori estraggono il gas dai forni e dai condensatori per immetterlo nelle apparecchiature di purificazione e precisamente nei...

Fig. 3. - ...lavatori (a destra della fotografia) che trattengono ammoniaca, benzolo e naftalina. A sinistra vi è uno dei serbatoi del gas o gasometro.

Così nei lavatori (6) vi è una pioggia d'acqua che toglie dal gas l'ammoniaca mentre nei lavatori (8), (9) vi è una pioggia di olio di antracene che assorbe il benzolo e la naftalina. Naturalmente con susseguente lavorazione da detti liquidi si estrae l'ammoniaca, il benzolo e la naftalina.

Nel depuratore (7) il gas lascia l'idrogeno solforato. Si tratta di casse con pareti in ferro e graticci interni orizzontali cosparsi di idrato ferrico a contatto del quale il gas deposita appunto l'idrogeno solforato.

Il contatore di officina (10) è necessario per il controllo della produzione. Il gas è poi immagazzinato nei gasometri (11). Sono questi grosse campane metalliche rovesciate che pescano in vasche di acqua. Il gasometro col suo peso spinge il gas nella rete di distribuzione e inoltre ha la funzione di polmone nel senso che riceve dall'officina il gas a portata presso a poco costante e lo immette nella rete di distribuzione ad un regime variabile secondo le necessità.

Con i regolatori di pressione (12), che possono essere manovrati a mano dal personale dell'officina, il gas assume una pressione prestabilita.

Ed ora diamo uno sguardo alle serie delle fotografie.

Nella fig. le il fronte dei forni, al centro vi sono due elevatori che portano il carbone in alto al silos dal quale si provvede a distribuirlo ai forni, a sinistra vi è il condensatore ed a destra un grande silos, servito da una gru a ponte, che serve a ricevere e classificare il coke secondo la pezzatura.

Nella fig. 2 vi sono due estrattori di cui uno in funzione e l'altro di riserva.

Nella fig. 3 si vede a sinistra un gasometro e a destra i gruppi dei lavatori.

Nella fig. 4 vi sono i depuratori e nella fig. 5 i regolatori della pressione del gas convogliato nella rete di distribuzione cittadina.

Il gas prodotto è misurato col contatore di fig. 6.

Fig. 4. - Depuratori che trattengono l'idrogeno solforato.

Fig. 5. - Regolatori della pressione del gas.

Fig. 6. - Anche l'officina di produzione ha il suo contatore.

Fig. 8. - Ridotto di pressione il gas viene immesso nella rete normale con questi tipi di riduttori.

E a proposito di rete qualche parola in merito.

Essa ha uno sviluppo di circa 800 chilometri ed evidentemente si dirama per ogni zona della città per alimentare i fornelli delle nostre case e le apparecchiature delle industrie

In questa rete il gas, come detto, è immesso con una certa pressione regolata nell'officina, ma si capisce subito che in punti della città lontani dall'officina, le condizioni della pressione del gas nella tubazione, sono molto diverse che in partenza specie perchè le condutture offrono una resistenza al passaggio del gas.

Per un adatto rimedio sono stati costruiti due gasometri ausiliari, uno in Barriera S. Paolo e l'altro al Lingotto che costituiscono anche un'ulteriore riserva.

Fig. 7. - Oltre la normale rete di distribuzione del gas un anello circonda la città nel quale il gas è immesso a forte pressione mediante questi compressori.

Inoltre vi è una tubazione ausiliaria che come un anello circonda la città. In essa il gas è immesso mediante le pompe di fig. 7 ad una pressione circa 30 volte maggiore di quella che ha nella rete ordinaria.

In tale tubazione, che fa capo ai gasometri di San Paolo e Lingotto, sono inseriti 9 riduttori di pressione, sistemati in cabine sotterranee dislocati in adatti punti della città, i quali durante il giorno quando se ne presenta la necessità, si fanno entrare in funzione. Essi prelevano e riducono di pressione il gas dall'anello e lo immettono nella rete ordinaria per fronteggiare le maggiori richieste dell'utenza.

Nella fig. 8 vi è uno di tali riduttori.

Ing. GUIDO CHIARELLI

LA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE
conferita al Comune di Torino

LA MOTIVAZIONE

« Capitale e cuore di una regione guerriera non piegò sotto l'urto ferrigno e per diciotto mesi oppose invitta resistenza all'oppressione sdegnando le lusinghe e ribellandosi alle minacce. Rifiutò compromessi, tregue ed accordi indegni che avrebbero offuscato la limpidezza delle sue nobili tradizioni e si eresse, con la stessa fierezza dei padri, nuovo baluardo alla continuità ed alla intangibilità della Patria.

Centro pulsante di vitale linfa, alimentò le sue formazioni partigiane che, senza distinzione di parte, nel piano, sui monti e per le valli opposero i petti dei giovani figli alle dilaganti orde che non riuscirono a portare il ludibrio nelle contrade, nelle case, nelle officine, ove lavoro e onore erano atavico vessillo di onesta fede e di sacro amor di Patria. Tutto il suo popolo in armi, dopo aver fieramente rifiutato, nonostante minaccia di nuovi massacri e distruzioni, il libero passo al nemico in ritirata, unito in un supremo sforzo che fece di tutti i cuori un solo cuore pulsante del più nobile ardore, travolgeva ed abbatteva per sempre la tracotanza nazi-fascista. Undici impiccati, 271 fucilati, 1200 arrestati, 20.000 deportati, 132 caduti e 611 feriti in fatti d'arme, sono il sublime contributo di sangue e di martirio — sacro patrimonio alle generazioni future — che ha infiorato la dura e radiosa via della redenzione e della libertà.

8 settembre 1943 - 25 aprile 1945 ».

La consegna della medaglia d'oro al Valor militare alla Città di Torino. (25 Aprile 1947 - Piazza Vittorio Veneto).

Ordinamento e funzionamento della Divisione Approvvigionamenti ed Economato del Comune di Torino

Può riuscire interessante, anche per coloro che non hanno occasione di occuparsi direttamente delle varie forme di attività municipali, soffermarsi ad esaminare, sia pure brevemente ed a grandi linee, una particolare branca della vita del Comune, in quanto da un tale esame possono trarsi quasi sempre cognizioni e notizie, prima solo sommariamente conosciute o addirittura del tutto ignorate, che valgono ad inquadrare nella sua esatta importanza il complesso problema dell'organizzazione amministrativa e tecnica dei servizi municipali.

La particolare attività che qui vogliamo esaminare è quella demandata alla Divisione Approvvigionamenti ed Economato del Comune di Torino.

È appena il caso di accennare come l'argomento proposto non possa trovare in poche colonne una completa ed esauriente trattazione. Ci si limiterà pertanto ad un semplice giro di orizzonte, rapido ma, per quanto è possibile, preciso ed esauriente.

Al pari di ogni altra azienda, l'azienda comunale rappresenta una complessa entità composta di diversi organi, i quali, pur essendo tra loro intimamente e strettamente collegati, hanno una propria speciale organizzazione e compiti ben determinati.

Tra tali organi non può mancare, in un grande Comune, l'Ufficio dell'economato e degli approvvigionamenti.

Nei piccoli Comuni i servizi di economato sono disimpegnati per lo più dal segretario comunale, ma nei Comuni medi e grandi il servizio di cui trattasi assume figura e sostanza di servizio proprio distinto dagli altri, con funzioni, norme e responsabilità specifiche.

Senza volere, per ragioni di brevità, scendere all'esame di come, nell'evolversi dei tempi e nello sviluppo di taluni servizi, sia venuta configurandosi l'attuale Divisione Approvvigionamenti ed Economato del Comune di Torino, si può dire che tale Divisione ha ora le seguenti attribuzioni:

a) Provvista degli stampati, degli oggetti di cancelleria, di minuto consumo e di pulizia, dei mobili, del vestiario di divisa e da lavoro per i dipendenti municipali che ne abbiano diritto in relazione alle particolari mansioni da essi svolte, dei medicinali per i servizi d'Igiene e Sanità, dei materiali e strumenti tecnici, dei feretri ed in genere, di tutte le provviste che possono occorrere per il funzionamento dei vari uffici, servizi, scuole, e stabilimenti del Comune, compresi quelli dei servizi in gestione diretta, quali i bagni, i lavatoi, il mattatoio civico, la stazione di disinfezione, le affissioni, ecc.

b) Manutenzione e riparazione degli arredi, delle macchine da scrivere e calcolatrici, delle attrezzature in genere dei vari uffici, servizi e scuole.

c) Stampa dei moduli occorrenti a tutti gli uffici, degli atti dell'Amministrazione, nonchè acquisto di pubblicazioni periodiche di carattere amministrativo e tecnico.

d) Provvista dei combustibili per tutti gli impianti di riscaldamento (uffici, scuole, ecc.) nonchè per i servizi municipali a carattere industriale.

e) Provvista, manutenzione e riparazione di tutti i materiali (cabine, tavoli, urne, ecc.) costituenti l'attrezzatura delle Sezioni Elettorali del Comune.

f) Esecuzione di addobbi in occasione di feste o cerimonie varie ed approvvigionamento di quanto possa occorrere per ricevimenti offerti dalla Città.

g) Servizio trasporti e relativa fornitura del personale di fatica.

h) Gestione dei magazzini municipali.

i) Vendita delle pubblicazioni di edizione municipale in genere costituite da regolamenti, da carte topografiche della Città e simili.

l) Servizio di cassa per spese minute aventi carattere di urgenza.

Da questa elencazione, forzatamente scheletrica e sommaria, ma, d'altra parte, indispensabile al lettore desideroso di approfondire alquanto l'argomento, emerge evidente la molteplicità e complessità dei compiti e delle funzioni demandate alla Divisione cui il nostro studio è rivolto.

Tali compiti e funzioni, fatta eccezione per alcune attività che sono peculiari dell'Ente pubblico, non si discostano di molto nella sostanza dai compiti e dalle funzioni proprie dell'ufficio acquisti di una grande azienda privata.

Attribuzione essenziale di questo Ufficio è quella di fornire in via continuativa ed efficiente la massima parte dei mezzi di lavoro necessari al funzionamento delle Divisioni e dei Servizi in cui è organicamente distribuita l'azione amministrativa e tecnica del Comune.

L'ampiezza e l'importanza delle attività della Divisione Approvvigionamenti ed Economato sono quindi

in stretta relazione con l'ampiezza e l'importanza dell'intero organismo aziendale e sono intimamente legate alle fasi del suo successivo sviluppo, ond'è solo attraverso l'estenzione maggiore o minore di questi vari uffici e servizi municipali e la somma dei compiti loro affidati che può trarsi un preciso e sicuro apprezzamento sull'esatta misura del contributo di attività richiesto alla Divisione in esame.

È facile pertanto dedurre che il numero e la varietà degli uffici e servizi in cui è ripartita l'attività amministrativa e tecnica del nostro Comune comporta alla Divisione Approvvigionamenti ed Economato un vasto numero di attribuzioni di svariatissima natura, dal cui regolare espletamento dipende sovente l'ordinato svolgersi delle attività degli altri uffici e servizi municipali.

Basta infatti prendere in considerazione il funzionamento di un qualsiasi ufficio o servizio del Comune per rilevare facilmente come a detto funzionamento la Divisione Approvvigionamenti ed Economato, direttamente od indirettamente, non possa essere estranea, in quanto essa deve sempre provvedere, se non altro, all'arredamento dei locali, alla manutenzione delle attrezzature ed alla fornitura di tutto il materiale di cancelleria e degli stampati occorrenti, quando non debba inoltre, come di frequente avviene, provvedere a buona parte degli altri mezzi e strumenti di lavoro richiesti dalle disparate esigenze degli uffici nonchè a fornire al personale addetto il prescritto vestiario di divisa o da lavoro.

Si passa così indifferentemente, e si può ben dire continuamente, dall'acquisto di un disinfettante o di una partita di sementi alla provvista di legname da opera o di una macchina calcolatrice, dal rifornimento di materiale di cancelleria a quello di oggetti di vestiario, dalla fornitura di apparecchi ortopedici all'attrezzatura di una scuola o di un ufficio, dall'acquisto dei medicinali alla provvista di targhe stradali, all'addobbo di una piazza alla riparazione di urne elettorali.

La necessità di provvedere alla complessità di mansioni sopra elencate comporta, di conseguenza, l'esigenza di una razionale suddivisione dell'Ufficio in reparti ed in gruppi di attività, quanto più possibile omogenee, e richiede, da parte del personale dell'Ufficio, oltre alle normali doti di attività e diligenza, una particolare preparazione ed attitudine nel campo commerciale in genere ed in modo specifico nel ramo affidatogli al fine di ottenere i migliori risultati economici e tecnici.

Sorgono così e si sviluppano, in relazione alle molteplici esigenze: il Reparto Mobili, il Reparto Combustibili, il Reparto Vestiario, il Reparto Stampati, il Reparto Materiali di cancelleria, il Reparto Materiali ed articoli tecnici, il Reparto Cerimonie e manifestazioni, per non citare che i principali, con le opportune suddivisioni in rapporto alle specifiche mansioni esplicate.

Deve aggiungersi che le attribuzioni della Divisione Approvvigionamenti ed Economato richiedono l'esistenza nel suo ambito, oltrechè dei reparti citati, di alcuni altri uffici accessori, quali l'Ufficio Cassa, l'Ufficio Contabilità fornitori, il Servizio Controllo magazzini, il Servizio Trasporti e manovalanza e la necessità di disporre direttamente di attrezzature proprie, sia pure di modesta entità, per i lavori di minor rilievo fra i quali possiamo citare la riproduzione immediata di circolari, stampati e modelli vari, a mezzo di a[illegible]litografia, le piccole riparazioni a mobili ed arredi, ecc.

Nello svolgimento delle sue attribuzioni la Divisione è poi affiancata da altre divisioni e servizi quali, in modo particolare, il Servizio Tecnico dei Lavori pubblici per quanto si riferisce all'esame ed al controllo tecnico dei materiali, ed è in costante collegamento con la Civica Ragioneria per la contabilità degli impegni di spesa.

Avendo limitato il nostro assunto ad un semplice giro di orizzonte sul vasto campo di attività della Divisione, non ci soffermeremo ad analizzare dettagliatamente la struttura ed il funzionamento dei singoli reparti o degli uffici e servizi accessori, in quanto la trattazione anche di un limitato argomento di questa materia — se pure interessante — asserbirebbe troppo spazio.

* * *

Delineati così la struttura ed i compiti della Divisione Approvvigionamenti ed Economato, riteniamo ora opportuno, allo scopo di svolgere con completezza il tema prefissoci, richiamare l'attenzione del lettore sul funzionamento di questa.

Già si è rilevato che l'ordinamento della Divisione è passato attraverso varie fasi di sviluppo. Aggiungiamo che soltanto con il Regolamento organico del 1935 essa ha assunto l'attuale fisionomia. In tale Ufficio vennero concentrati tutti gli acquisti e la gestione dei magazzini — per cui l'Ufficio stesso assunse la denominazione di Divisione Approvvigionamenti ed Economato — sottraendo invece alla sua competenza alcuni altri servizi che rientrano, per loro natura, più propriamente nelle competenze di altre Divisioni e Servizi come gli inventari, la gestione dei bagni e lavatoi ed il Servizio Affissioni e pubblicità.

Il fabbricato del Magazzino Mobili.

L'opportunità e la convenienza di avere concentrati in un unico ufficio gli approvvigionamenti del Comune appaiono evidenti ove si consideri che in tal modo è possibile addivenire ad una più unitaria determinazione dei fabbisogni attraverso il raggruppamento delle numerose e disparate richieste. Parimenti la concentrazione degli acquisti in un unico ufficio, oltre a consentire unità di indirizzo, maggiore facilità di controllo e migliori possibilità di acquisto, permette di realizzare la desiderata uniformità dei materiali con notevole vantaggio funzionale ed economico.

Gli acquisti possono essere fatti per iniziativa della Divisione stessa in relazione alle necessità di rifornimento dei propri magazzini, a mezzo dei quali normalmente si provvede a far fronte alle richieste, oppure su specifiche richieste di ciascun ufficio o servizio.

Nel primo caso gli acquisti vengono effettuati in base al fabbisogno dei vari materiali, determinato per un dato periodo di tempo, sulla scorta dei consumi dei precedenti esercizi ed avuto riguardo alle disponibilità del bilancio nonchè alle condizioni del mercato.

Tale sistema viene di norma largamente adottato per la provvista dei materiali e degli oggetti di uso comune e di tipo uniforme che trovano pertanto un diffuso e generico impiego come ad esempio: materiali di cancelleria e di pulizia, mobili ed arredi, tessuti, combustibili, attrezzi vari da lavoro, ecc.

Nel secondo caso, invece, ove naturalmente non possa procedersi al preventivo raggruppamento delle richieste ed alla determinazione di un comune fabbisogno, gli acquisti vengono fatti di volta in volta in relazione alle varie necessità contingenti.

Risulta pertanto evidente la funzione, l'utilità e l'importanza dei magazzini in un grande Comune.

Con essi, in effetti, può essere assicurata una regolare erogazione dei materiali occorrenti ai vari uffici e servizi, un adeguato controllo dei consumi ed il raggiungimento nell'attività amministrativa del miglior risultato tecnico ed economico.

È noto infatti che gli acquisti fatti affrettatamente, sotto l'assillo di dover in qualche modo provvedere, ed effettuati per oggetti isolati o per piccolissime partite, quasi sempre non ottengono i risultati sperati e riescono sovente antieconomici. Occorre pertanto, specie nei grandi Comuni, raggruppare quanto più è possibile ed uniformare le varie necessità in modo da poter provvedere tempestivamente con le maggiori economie di personale, di tempo e di denaro, realizzando così la massima somma di utilità.

È ovvio, naturalmente, che anche coll'adozione di una tale forma di rifornimento non debbano essere trascurate le norme di una saggia ed oculata amministrazione. Molteplici infatti possono essere i fattori che intervengono nel determinare di volta in volta l'indirizzo economico amministrativo dell'Ente pubblico. Le particolari condizioni del mercato, le disponibilità del bilancio o di cassa, il rischio di immobilizzo dei capitali, non possono non influire sulla convenienza di un maggiore o minore rifornimento di magazzino. In periodo di prezzi decrescenti è evidente la scarsa convenienza economica di effettuare rilevanti rifornimenti di magazzino; come d'altra parte è facile rilevare che anche in mercato a prezzi crescenti scarse risultano le possibilità di acquisto quando limitate siano le disponibilità di bilancio.

Le richieste di provviste, acquisti o lavori vengono fatte pervenire su appositi moduli alla Divisione Approvvigionamenti ed Economato dai vari uffici e servizi interessati. L'iniziativa di richiedere il rifornimento del magazzino parte invece dal magazziniere consegnatario quando le scorte diminuiscono oltre un certo limite preventivamente stabilito. Rilevato il fabbisogno, il magazziniere trasmette alla Divisione la richiesta dei materiali da rifornire.

Da qualsiasi magazzino od ufficio pervengano le richieste, sono preventivamente vagliate in ordine alla quantità e alla qualità dei materiali nonchè all'opportunità delle provviste e, ove accolte, sono passate al reparto competente per le successive incombenze.

L'approvvigionamento dei vari materiali viene effettuato con le forme e le procedure fissate dalla legge.

Esula dallo scopo del presente articolo, che vuol avere essenzialmente carattere illustrativo, una trattazione esauriente del complesso argomento.

Tuttavia torna acconcio fare alcune brevi considerazioni e ciò anche per i riflessi che i vari procedimenti previsti dalla legge in materia di acquisti possono avere sulla speditezza di funzionamento e sulla tecnica organizzativa del servizio.

In rapporto ai suddetti procedimenti merita particolare cenno la situazione di disagio venuta a crearsi, in materia di acquisti e provviste di limitata entità, in seguito alla soppressione del terz'ultimo comma dell'art. 87 del T. U. della Legge comunale e provinciale 1934 disposta dall'art. 1 della Legge 9 giugno 1947, n. 530.

Con il predetto comma dell'art. 87, ferma restando la regola generale che i contratti dei Comuni e delle Provincie devono essere preceduti da pubblici incanti con le forme fissate per i contratti dello Stato, era stabilito che i Comuni, in via normale, potevano liberamente procedere alla trattativa privata quando il

Magazzino Mobili - Un interno.

valore complessivo dei contratti non eccedesse la metà del limite massimo di spesa consentito per la licitazione privata per cui i Comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, come nel caso specifico quello di Torino, potevano nelle forme di acquisto liberamente avvalersi della trattativa privata quando il valore complessivo del contratto non eccedesse le lire 37.500.

Per effetto di tale soppressione, invece, qualsiasi spesa, anche se di poca entità, e che non abbisogni di speciali approvazioni, deve di norma essere fatta quanto meno col sistema della licitazione, salvo che il Prefetto non autorizzi esplicitamente la trattativa privata.

È scomparsa quindi del tutto la possibilità di procedere mediante trattativa privata senza la preventiva autorizzazione prefettizia.

Ora, a prescindere dalla considerazione che siffatta disposizione pare in contrasto con il concetto di autonomia che animò il legislatore nella formazione della Legge 9 giugno 1947, n. 530 ed anche ammesso che la soppressione della trattativa privata debba costituire una maggiore garanzia per il migliore impiego del pubblico denaro, bisogna convenire che, proprio in conseguenza della modifica dell'art. 87 T. U. 1934, tale garanzia si risolve molte volte in un inceppamento dei pubblici servizi ed in una perdita di tempo notevole e dannosa.

Si rileva infatti facilmente il grave contrasto fra i due sistemi: mentre con il T. U. 1934 nei casi anzidetti la libera trattativa privata era ammessa fino a lire 37.500, oggi, con la Legge 9 giugno 1947, n. 530, in periodo in cui, per il diminuito potere di acquisto della moneta, tale limite dovrebbe essere notevolmente aumentato, essa viene interamente abolita.

I molteplici e disparati servizi a cui un grande Comune deve far fronte, determinano pressochè giornalmente la necessità di provvedere con sollecitudine ad acquisti e lavori da farsi di volta in volta quando se ne presenti la necessità per assicurare il normale funzionamento e per i quali non è possibile nè conveniente, anche in rapporto alla loro limitata entità rispetto al diminuito potere della moneta, avvalersi di procedure troppo lunghe e complesse che il più delle volte, specie nelle attuali condizioni del mercato, non avrebbero esito positivo.

Magazzino Combustibili - Uno dei capannoni di deposito.

Ora è facile rilevare che l'abolizione della libera trattativa privata viene a creare per detti approvvigionamenti e lavori un notevole appesantimento ed un eccessivo ritardo in contrasto con la necessità di attuare senza indugi e senza troppe formalità quanto occorre ai pubblici servizi ed a scapito di quella snellezza di funzionamento della pubblica amministrazione da tutti grandemente auspicata.

È noto infatti che la trattativa privata così come è ora disciplinata dalla Legge comunale e provinciale, anche per le piccole spese, si addimostri quanto mai lenta in quanto tra l'inizio della pratica di acquisto ed il suo perfezionamento amministrativo intercorre un periodo di tempo eccessivamente lungo e sproporzionato all'importanza stessa della materia da acquistare.

Quali possano essere le conseguenze di tale lentezza di procedura, anche per acquisti e lavori di lieve entità, è facile immaginare. In periodi di scarsa disponibilità di materiali o di prezzi crescenti, quando si sarà potuto dare esecuzione alla deliberazione di acquisto, il più delle volte o non si troverà più quella determinata merce che si vuole acquistare od il prezzo sarà maggiorato, per cui la deliberazione così approvata dovrà cadere nel nulla o si dovrà adottare, sempre prima dell'ac ma nuova deliberazione che sarà soggetta nuovamente alla lunga procedura accennata e quindi suscettibile degli stessi inconvenienti.

A tali difficoltà potrà ovviarsi in parte mediante l'adozione di speciali regolamenti dei servizi in economia.

È tuttavia da augurarsi che *de jure condendo* venga tenuta nel debito conto l'opportunità e la necessità di consentire ai Comuni, come in passato, di procedere liberamente alla trattativa privata, entro adeguati limiti di spesa, senza bisogno di autorizzazione prefettizia.

Già fin d'ora per tale forma di trattativa, al fine di ottenere le maggiori possibili garanzie in ordine sia al miglior prezzo sia alla regolarità di procedura, la Divisione Approvvigionamenti effettua sempre apposite gare fra un congruo numero di ditte particolarmente attrezzate richiedendo che le offerte, per acquisti di una certa entità, vengano presentate in busta chiusa, da aprirsi dall'amministratore preposto alla Divisione, analogamente a quanto viene praticato da altre pubbliche amministrazioni.

Per ottenere poi che l'approvvigionamento dei materiali avvenga nelle condizioni più vantaggiose, la Divisione Approvvigionamenti ed Economato provvede pure alla compilazione ed all'aggiornamento dell'elenco delle ditte che possono essere invitate a concorrere alle varie forniture, corredato dalle necessarie informazioni per ciascuna di esse. Detto elenco è formato in base alle domande presentate dalle varie ditte ed in seguito opportunamente vagliate o dietro segnalazione di ufficio.

Parallelamente la Divisione, per tutte le forniture, lavori ed acquisti di una certa importanza, cura lo

studio e la compilazione degli appositi capitolati d'oneri contenenti, oltre agli elementi essenziali del contratto, tutte le condizioni in base alle quali dovranno stipularsi ed eseguirsi i contratti stessi nonchè le norme per la consegna ed il collaudo dei materiali.

Le provviste vengono di regola ordinate a mezzo di speciali moduli di ordinazione sui quali sono indicati, oltre alla quantità e qualità dei materiali da provvedere, le condizioni essenziali alle quali debbono essere effettuate le provviste stesse.

Delle singole ordinazioni, dopo che la Civica Ragioneria abbia provveduto alla registrazione del relativo impegno di spesa, viene preso nota dall'Ufficio Contabilità fatture su apposito registro a schedario, nel quale verranno altresì riportati tutti gli altri elementi della spesa.

Eseguita la fornitura, si procede immediatamente al controllo quantitativo e qualitativo dei materiali consegnati.

Il controllo delle quantità si effettua solitamente sulla scorta dei buoni di ordinazione e delle distinte o delle fatture che accompagnano la merce. L'accertamento delle qualità dei materiali viene, di norma, eseguito dall'apposito Ufficio Controllo tecnico del Civico Servizio Lavori pubblici. Si attua così attraverso tale controllo, il principio della netta distinzione ed indipendenza tra Ufficio acquisti ed Ufficio collaudo.

In casi speciali o in occasione di forniture di particolare importanza, sia l'esame preventivo delle caratteristiche tecniche dei materiali offerti, sia il controllo dei materiali forniti potranno essere demandati dal giudizio di speciali commissioni di esperti.

Per le materie approvvigionate l'Ufficio collaudatore accerta che esse abbiano tutti i requisiti richiesti e se siano conformi al campione stabilito, quando questo esista. Constatata la regolarità della consegna il collaudatore dà il suo benestare; in caso contrario rende note le proprie osservazioni.

L'accettazione od il rifiuto delle forniture avviene in base alle risultanze del collaudo.

Ultimate le operazioni di controllo i materiali vengono dati in carico agli uffici o servizi richiedenti o al magazzino destinato a riceverle.

Si procede quindi agli atti per la liquidazione e successivo pagamento delle forniture.

A tal uopo, accertato che sia intervenuta la presa in carico dei materiali, la Divisione Approvvigionamenti ed Economato, attraverso gli uffici competenti, provvede a controllare la rispondenza delle fatture alle risultanze quantitative e qualitative riscontrate al momento della consegna ed a rivedere l'esattezza dei conteggi e la regolarità fiscale dei documenti, determinando l'importo definitivo di ogni singola fornitura.

Le fatture così definitivamente liquidate, dopo le necessarie registrazioni negli appositi schedari, vengono poi trasmesse, con tutte le indicazioni relative alla spesa, alla Civica Ragioneria per l'emissione dei mandati di pagamento.

Con tale operazione si chiude il ciclo delle diverse fasi del lavoro amministrativo attraverso le quali si esplica una delle principali attribuzioni della Divisione Approvvigionamenti ed Economato.

Si deve tuttavia ricordare che se gli approvvigionamenti costituiscono uno dei compiti essenziali della Divisione, altre sue attribuzioni debbono essere ancora esaminate.

* * *

A completare l'esposizione, appare non inutile accennare ad alcuni dei più importanti organismi della Divisione stessa, vale a dire i magazzini, e porre in rilievo, infine, alcune particolari attività e iniziative dell'ufficio, in corso di attuazione.

Come si è detto, i materiali acquistati, il cui consumo è destinato a frazionarsi nel tempo a seconda delle necessità dei singoli uffici e servizi, vengono custoditi e mantenuti in efficienza in appositi magazzini in gestione alla Divisione Approvvigionamenti ed Economato quali il magazzino Mobili, il magazzino Materiali per i vari servizi tecnici, il magazzino Cancelleria ed oggetti minuti e di consumo, i magazzini Vestiario, Combustibili e Feretri, oltre ad altri depositi di minore rilievo.

Per rendersi conto dell'importanza dei suddetti magazzini e dell'entità dei materiali in essi custoditi, basterà considerare come ad esempio, il Magazzino Mobili, attualmente in fase di riordinamento dopo i gravi sinistri subiti durante il periodo bellico, abbia in dotazione tutta la vasta gamma di materiali necessari per l'arredamento delle scuole, degli uffici e dei diversi servizi municipali, di materiali per l'allestimento di manifestazioni, per l'attrezzatura delle sezioni elettorali, ecc.

Tali materiali, oltre a costituire una riserva per le più varie necessità, rappresentano un notevolissimo valore patrimoniale, che, ad esempio, per la sola attrezzatura delle sezioni elettorali, ascende ad oltre 40 milioni.

Particolare incremento hanno assunto il Magazzino Combustibili e gli annessi servizi di trasporto e manovalanza, in seguito alla determinazione della Civica Amministrazione di gestire in economia il riscaldamento di tutti i locali degli uffici e servizi municipali nonchè delle scuole, il cui riscaldamento

Magazzino Combustibili - Legnaia.

era, in passato, in gran parte affidato ad imprese private. Tale maggiore attività viene ad aggiungersi a quella già normalmente espleata per far fronte alle esigenze di funzionamento di altri servizi a carattere permanente quali gli stabilimenti dei bagni e dei lavatoi, della stazione di disinfezione, del mattatoio, dei rulli compressori, ecc.

Trattasi nel complesso di fornire e condizionare ai diversi carbonili d'impiego il rilevante quantitativo di circa tonn. 2800 di legna e di oltre 7000 tonn. di carbone tra coke e fossile.

Ad ogni magazzino è preposto un magazziniere consegnatario, responsabile delle quantità del materiale esistente e della sua buona conservazione, coadiuvato da apposito personale di manovalanza.

Il magazziniere cura la presa in consegna dei materiali approvvigionati o che comunque entrano in magazzino e, a misura delle necessità, la distribuzione dei medesimi agli uffici e ai servizi mediante speciali buoni.

Il consegnatario provvede alle registrazioni di carico e scarico dei materiali ed alla compilazione dello schedario sul quale vengono registrate per singole voci: la consistenza iniziale accertata in carico al magazzino, le successive introduzioni, i prelevamenti e le rimanenze risultanti in seguito a ciascuna operazione.

Alla fine dell'esercizio si procede per ogni magazzino all'inventario delle rimanenze.

Mediante verifiche il servizio ispettivo accerta presso i magazzini la regolarità delle operazioni e del funzionamento.

Dei compiti propri di ciascuno dei magazzini su elencati non pare qui il caso di dilungarsi oltre in quanto la loro denominazione ne è sufficientemente esplicativa. Basterà soltanto rilevare che la gestione, il funzionamento ed il controllo dei magazzini data la loro entità e varietà, costituiscono un'altra branca complessa e non meno importante dei compiti affidati alla Divisione Approvvigionamenti ed Economato.

Altra attività che merita ancora di essere ricordata è quella relativa all'allestimento di palchi, addobbi, ed attrezzature varie in occasione di manifestazioni o cerimonie di interesse cittadino alle quali, a differenza di quanto avveniva nel passato, si provvede ora con mezzi e personale municipali senza ricorrere a ditte private.

A questo proposito si può notare che la Divisione, nonostante le distruzioni di buona parte di tale speciale materiale avvenuta in seguito ai danni subiti dal magazzino mobili per cause di guerra, ha ricuperato, riparato ed adattato un discreto quantitativo di materiali in modo che si ha nuovamente la possibilità di provvedere ad opere di allestimento di palchi e addobbi.

Dopo questa sommaria rassegna che può forse, nella sua rigidezza, dare l'idea di una certa qual staticità e meccanicità, è necessario chiarire che la Divisione stessa, anzichè adagiarsi in schemi fissi e in procedure immutabili, ha fra i suoi scopi principali quello di continuamente perfezionare ed affinare il proprio funzionamento nell'intento di sempre meglio adeguarsi alle necessità della Civica Amministrazione, sia nel campo della realizzazione di economie, sia in quello dello sveltimento delle pratiche e delle procedure burocratiche.

Forma qui a proposito far cenno, ad esempio, che attraverso l'opera di apposito Comitato di Coordinamento, la Divisione Approvvigionamenti ed Economato, ha recentemente preso in esame tutti gli stampati in uso presso i vari uffici e servizi, al fine di realizzare anche in tale campo le maggiori possibili economie.

Attraverso tale esame, molti stampati sono stati generalizzati e unificati abolendone di conseguenza un considerevole quantitativo, molti altri ridotti di formato o variamente semplificati, in modo da accostarsi il più possibile a quella standardizzazione di tipi, di carta e di composizione che può consentire risultati economicamente convenienti.

Altro problema alla cui soluzione la Divisione ha rivolto particolare cura è stato quello di aumentare le possibilità di lavoro del proprio laboratorio litografico al fine di poter procedere direttamente alla stampa dei verbali delle sedute del Consiglio Comunale e dei relativi estratti.

La risolu tale problema era particolarmente sentito sia per la delicatezza e speditezza richiesta dal particolare lavoro, sia per realizzare i migliori risultati tecnici ed economici.

Sono stati pertanto avviati opportuni studi diretti a costituire una adatta attrezzatura che, oltre ad avere requisiti tecnici rispondenti alle necessità, non risultasse troppo onerosa al bilancio comunale.

La scelta è caduta su un sistema di macchine compositrici e riproduttrici di moderna concezione che alla prova pratica hanno bene corrisposto alle aspettative.

È stato così possibile assumere direttamente la stampa degli atti predetti e fin d'ora si può ritenere che le economie conseguibile saranno di notevole rilievo.

La riorganizzazione tecnica della litografia, come sopra conseguita, ha offerto anche altre possibilità e vantaggi. Infatti si è ora in grado di procedere alla riproduzione diretta di numerosi stampati e moduli, il che, oltre a rappresentare un notevole risparmio rispetto all'affidamento all'industria privata, consente pure una maggior speditezza nell'espletamento delle richieste, e quindi un sensibile vantaggio nel funzionamento generale degli uffici e servizi.

Giunti al termine del nostro breve studio, arido certo, ma non privo di interesse per chi desideri avvicinarsi alla vita degli uffici comunali, ci auguriamo che il lettore si sia fatta un'idea, sommaria forse ma esatta, di quelli che sono gli scopi, il funzionamento e l'attività in genere della Divisione Approvvigionamenti ed Economato; ci auguriamo sopratutto che egli si sia reso conto della somma di sforzi, di volontà organizzativa e di desiderio di miglioramento che sono preoccupazione costante della Civica Amministrazione.

ANTONIO BONIFETTO

È CAMBIATO IL CLIMA DI TORINO?

Spesse volte il profano nelle scienze meteorologiche si chiede se il tempo col suo eterno alternarsi di caldo e di freddo, di vento e di calma, di nuvolo e di sereno, insomma di tutti quei fattori che determinano le caratteristiche stagionali, presentino sempre una media pressapoco costante, e la monotonia delle vicende atmosferiche debba quindi perpetuarsi all'infinito. Ma non è così: la legge di variazione che regola ogni fenomeno naturale che succede nel tempo e nello spazio è valida anche per il clima. Ma questa variazione più o meno lenta nel tempo passa inosservata per chi non computa ed elabora scrupolosamente le statistiche meteorologiche. Purtroppo i dati che compongono queste statistiche spesse volte sono incompleti od addirittura mancanti, ed allora il compito dell'elaboratore diventa oltremodo difficile e delicato dovendosi procedere per interpolazione. Ciò nonostante, per un dato luogo si può arrivare ad ottenere una statistica secolare anche completa, la quale, opportunamente integrata con elementi saltuari di più antica data, può fornire delle curve abbastanza dimostrative per dedurne le eventuali variazioni climatologiche. L'analisi di queste curve componenti il complesso determinante il clima di un dato luogo ha fornito dei risultati imprevisti ed importantissimi. Per Torino, i dati riferentesi ad osservazioni meteorologiche potuti ritrovare risalgono al 1730 c. fino al 1753 risultano saltuari. Dal 1753 al 1787 le osservazioni furono fatte privatamente dal conte Somis, il quale, nella sopraelevazione che domina il suo palazzo installò un osservatorio completo di tutti gli strumenti allora in uso, e, che fu uno dei principali e completi d'Italia. Dal 1787 le osservazioni meteorologiche per Torino vennero svolte dalla R. Accademia delle Scienze. Quando l'Osservatorio astronomico della R. Università si stabilì al Palazzo Madama, e questo avvenne nel 1865, le osservazioni meteorologiche furono continuate nella specola universitaria. Allorchè nel 1916 l'Osservatorio astronomico venne trasportato a Pino Torinese, il servizio meteorologico fu assunto dall'Istituto fisico dell'Università al Valentino e continuò ininterrottamente fino al 1924. A cura del prof. Naccari allora direttore dell'Istituto vennero per due anni consecutivi eseguite contemporanee osservazioni a Palazzo Madama ed all'Istituto fisico perchè chi volesse fare studi sul clima negli anni successivi a quelli considerati nella celebre memoria del professore Rizzo *Il clima di Torino* potesse eventualmente calcolarsi i fattori di riduzione necessari per raccordare le osservazioni nella nuova sede con quelle di Palazzo Madama.

Dopo la morte del sig. Sartoretti, cui il prof. Naccari ed i suoi successori avevano affidato l'incarico delle osservazioni, la mancanza di personale e deficienza di mezzi costrinsero purtroppo l'Istituto fisico ad interrompere nel 1925 la serie delle determinazioni. Nel 1929 in seguito ad una munifica elargizione della Cassa di Risparmio di Torino il servizio meteorologico potè essere ripreso con personale scientifico competente e con strumenti più moderni. La lacuna dal 1925 al 1929 è stata però quasi completamente completata colla ricerca e raccolta dei dati presso osservatori privati appassionati in meteorologia. Durante la guerra, e specialmente dopo il 1943 il servizio si svolse alla meno peggio, senza però soluzioni di continuità mercè l'opera assidua del personale dell'Istituto di fisica integrato con gli elementi raccolti dall'allora costituendo Ufficio meteorologico regionale, il quale potè finalmente, a liberazione avvenuta appoggiato dalla locale Prefettura e dal Municipio, iniziare una serie completa di osservazioni, non solo a Torino, ma in molti centri della regione. Oltre alle normali osservazioni l'Ufficio meteorologico aggiunge quelle importantissime del potenziale elettrico, della ionizzazione atmosferica, e presto, quelle riguardanti la variazione della radiazione penetrante.

Da uno sguardo alle curve bisecolari meteorologiche di Torino balza subito evidente una variazione lenta ma continua dei vari fattori meteorologici determinanti il clima. I grandi cicli, come comunemente vengono chiamati, subiscono pure un notevole cambiamento nel tempo, e quindi non sono più cicli ma periodi variabili. Partendo dal fattore principale, cioè la temperatura, si nota in questa un aumento lento del suo valor medio, ciò che a prima vista farebbe supporre che l'inverno debba essere sempre meno rigido e l'estate più caldo. Da un rigoroso calcolo delle

variazioni sul computo statistico si nota una continua lenta diminuzione del valore dell'escursione fra le minime e le massime di queste due stagioni. L'umidità presenta invece un valor medio quasi costante, però si è registrato in questi ultimi anni un aumento delle nebbie specialmente dopo il tramonto, e l'ipotesi più probabile è che la causa sia dovuta all'aumento dei nuclei di condensazione, alla pressione atmosferica più elevata non disgiunta da agenti provocatori artificiali, uno dei quali potrebbe essere l'emissione delle onde elettro-magnetiche della vicina radio-trasmittente. Accurate osservazioni hanno dato infatti un brusco infittimento della nebbia all'inizio delle trasmissioni.

Anche il vento predominante tende a ruotare sempre più verso occidente e verso mezzogiorno. Dalla citata memoria di Rizzo (1890), relativa al clima di Torino, riferentesi ad un lungo periodo di anni risulta che i venti predominanti erano quelli di Nord-Est e di Sud-Ovest, ed il Rizzo stesso asseriva che la causa era dovuta alla particolare posizione della città rispetto alla catena delle alpi e della collina. Lentamente è avvenuta una rotazione verso ovest ed in quest'ultimo ventennio il vento normale predominante è passato a Nord-Ovest con tendenza a spostarsi sempre più ad ovest, mentre i venti predominanti stagionali di Sud-Ovest tendono a spostarsi sempre più verso sud. Anche le precipitazioni, pur conservando come quantità un valore medio annuale pressochè costante, sono ridotte nel tempo e più intense.

Concludendo: si può senz'altro affermare che il clima di Torino subisce una continua evoluzione più o meno accelerata nei suoi grandi cicli, ma andando fatalmente verso un clima sempre meno continentale, e ragionando fantasticamente, come se la nostra città si portasse verso latitudine ed altitudine sempre minori.

Dott. MARIO BARLA

MUSICA

Il grande avvenimento musicale del mese di gennaio fu il ciclo di tre serate dedicate all'opera di Mozart, nella forma del Concerto per pianoforte e orchestra, concertatore e solista Edwin Fischer, auspice la Società Pro Coltura Femminile.

Pur senza pretendere di trasformare l'ordinaria pratica dei concerti in una specie di attività dichiaratamente colturale, di fare, cioè delle sale di musica una propaggine della scuola – (di quella scuola peraltro inesistente in Italia, dove la musica sta considerata per tutti come una delle non meno importanti attività dello spirito) — certo è che le audizioni organicamente collegate in rassegne rappresentative di un dato modo di operare artistico considerato nella personalità di un autore, nel carattere di un'epoca, o di una data forma compositiva, appaiono tra le più gradite e appaganti: esse non pregiudicano il fine ricreativo che i frequentatori dei concerti abitualmente e ragionevolmente se ne ripromettono, e affinano la coltura e il gusto, ampliando gli orizzonti e la facoltà di apprezzare la musica.

Ciò ben può dirsi dello splendido ciclo di musiche mozartiane di cui s'è detto testè, come si potè dirlo del ciclo di concerti bachiani del pari affidato dalla Pro Coltura Femminile due anni or sono allo stesso Fischer: e la miglior conferma può trarsene dal dato cronistico dell'enorme affluenza e dei consensi dell'uditorio, in entrambi i casi.

I Concerti di Mozart per pianoforte e orchestra sono bensì molto più numerosi di quelli eseguiti in questa rassegna: ma i nove ascoltati, su ventisette o ventotto, offrono già un campo di esplorazione sufficiente a un apprezzamento sicuro: già se ne ricavano gli elementi stilistici e poetici che si possono considerare peculiari e comuni, e soprattutto se ne desume la prova che la preminenza virtuosistica dello strumento solista non è di peso alla libera esplicazione della potenza creativa del musicista. Quel che di occasionale, di più strettamente legato alla funzione strumentale del solista, che è proprio del Concerto, non vale mai a diminuire l'ampiezza del volo, il corso della fantasia creatrice: non pochi dei Concerti pianistici hanno la portata e il valore delle sinfonie.

Innegabile, poi, che il pregio dell'audizione è da porsi in rapporto all'ampiezza di respiro dell'interpretazione di Edwin Fischer, artista che bada più allo spirito che alla lettera, che imprime — soprattutto nei suoi autori di elezione, Bach e Mozart — il suggello del suo fervore, della sua intensa capacità realizzatrice dei valori di canto e di ritmo.

Grave fu il compito, ristretto il tempo, poche le prove d'insieme; ma la realizzazione dei valori essenziali fu tuttavia consentita per la devota collaborazione dell'« Orchestra lirica » della RAI, per la dedizione degli esecutori tutti al compito arduo e impegnativo.

Nel Concerto per due pianoforti, in mi bem. maggiore, e in quello per tre solisti, in fa magg., collaborarono valorosamente col Fischer i pianisti Harry Datyner e Lodovico Lessona.

* Non poche opere, vecchie e nuove, scarsamente note e di singolare interesse furono presentate nei quattro concerti di gennaio, compresi nella stagione sinfonica della Radio Italiana.

Desire Defauw fece conoscere, in prima audizione a Torino, il *Requiem* di Gabriel Fauré, per soli, coro e orchestra: opera che data dal 1887 e che apparve

Un lasso di forse ventennale anni intercorre fra le due opere: tutta percorsa di intrisi wagneriani la prima, in un'atmosfera assai prossima — anche e proprio musicalmente — a quella del secondo atto di *Tristano e Isotta*; ben più lieve, schietta, e salda nella bella struttura tematica e armonica di seconda, senza guizzi di tridescenze né suggestioni di luci crepuscolari, bensì costruita sulla chiara percezione dei valori drammatici, cui quelli musicali corrispondono con intima proprietà e immediatezza, perfino la stucchevole ridondanza verbale e famigero e morboso connubio di erotismo e di estasi regnina dello pseudomisticismo dannunziano riescono a turbare le proporzioni ideali di questa musica. Il Gradivo di Francia, che vive nell'omogeneo ascendere della concezione, e che sosta sull'uno e sull'altro episodio senza attardarsi e senza cader nel frammento. L'esecuzione della partitura di Debussy fu integrale nella versione da concerto predisposta dal maestro Inghelbrecht, intramezzata dalla recitazione del testo dannunziano per la parte del protagonista, impersonata nella prima rappresentazione scenica con canto, dalla danzatrice Ida Rubinstein. Eccellente l'esecuzione dell'orchestra, dei solisti e del coro, calorosissimi gli applausi.

Antonio Pedrotti presentò tre nobili pagine del suo Concerto grosso di Vivaldi, la festevole *suite* dal *Carnaval* veneziano di Casella, il quinto Concerto di Beethoven per pianoforte e orchestra (solista applauditissimo Eduardo Del Pozo) e frammenti dall'opera «Wozzeck» di Alban Berg. Queste ultime pagine — singolarissime, davvero moderne nello spirito e nel linguaggio — rivelarono nel Berg, anche forse meglio che non altre musiche sue, la vigorosa tempra di un musicista e poeta, cui l'adesione alla dottrina di Schoenberg non costrinse nel rigido e ferreo schema di un modo, di uno stile, ricevuti dall'esterno verso l'interno, dal linguaggio, vale oltre, alla commozione e all'umanità. Anzi, in grazia di un'indipendenza che si afferma incoercibilmente, per virtù di commozione e di umanità, queste ardue e ardue pagine vivono nel dramma e pel dramma, nel senso dell'atrocità della vita verso il mondo delle cose; con questa musica perviene in modo diretto e autonomo, in un'emozione potentemente comunicativa, il maestro Pedrotti dimostrò un'eccezionale padronanza della difficile partitura, che fu resa con dosature sicure e con efficacissime realizzazioni ritmiche e timbriche; ottima la collaborazione del soprano Maria Laszlo.

• Nel campo della musica da camera, ricordiamo una buona audizione del «Quartetto di Amsterdam», che fra Beethoven e Smetana presentò l'interessante op. 92 di Prokofieff, nutrita di gustosi elementi popolari elaborati in una serrata condotta contrappuntistica.

Una gradita e apprezzata esecuzione fu quella del giovane violinista Angelo Sicuro, di Udine, premiato al concorso nazionale d'esecuzione svolto nello scorso ottobre a Torino per iniziativa del «Circolo

del Mosaico». Il valoroso e non immaturo artista — che ebbe l'apprezzata collaborazione pianistica di Sergio Magnani — dimostrò doti eccellenti di suono e d'arcata, e una viva e schietta musicalità, in pagine di Haendel, Beethoven, Debussy, Wiemawsky.

Il celeberrimo Yehudi Menuhin suonò la sera successiva, col pianista Janopulo, la quinta sonata di Beethoven, che così potemmo udire per la quarta volta negli ultimi due mesi: nè la sua esecuzione ci fece dimenticare le altre. Seguì, in prima audizione a Torino, la Sonata di Bartok, appunto dedicata al Menuhin: opera che — toltone il bell'*adagio*, propriamente designato dall'autore col titolo di «melodia» — ci sembra trascendere di gran lunga le possibilità d'impiego dello strumento, e ci conferma nella nostra vecchia opinione che il violino, al di là di certi limiti di scrittura, non possa far altro che dei rumori. Poi Menuhin ci gratificò con tutti tre i tempi del Concerto di Paganini (ch'egli, diciassettenne, ci aveva fatto sentire con ben altra maestria) e infine diede la stura ai pezzetti ch'egli forse riserba alle città di provincia, e che tuttavia debbon esser proprio cari al suo cuore: Sarasate, Wiemawsky, la *Gavotte* di Moszkowsky, e via di questo passo. Gran privilegio della magia dell'archetto! Se un pianista sonasse della roba simile, avrebbe finito la sua carriera il giorno dopo: un violinista lo fa per anni, passando di trionfo in trionfo. La sala era paurosamente gremita, e ci furono molti fragorosi applausi anche «a scena aperta», cioè fra una parte e l'altra della stessa composizione: costume, questo, che gli ammiratori di Menuhin seppero far risorgere, a Torino, dopo un disuso di venti anni, e anche più.

Nel mese, un solo concerto pianistico, con la signora Lilian Carman, applaudita in pagine di Scarlatti, Zipoli, Bach-Liszt, Debussy, Bugarelli e Bartok (di quest'ultimo, gli squisiti pezzi infantili).

L'organista Ferruccio Vignanelli, che è certo fra i migliori di oggi, non sedette davanti alle tastiere del grande organo del Conservatorio (quasi sempre, inesplicabilmente, muto pur nella frequenza dei concerti d'ogni specie che là si danno per otto mesi su dodici) ma svolse un programma organistico — dove non mancavano le cose grandi e belle — col nuovo strumento elettrico Hammond: lo svolse, naturalmente, come potè, sebbene da artista par suo, perchè l'organo Hammond — che è un vero miracolo della tecnica d'oggi e che ha singolari pregi pratici ed economici — non consente l'esecuzione di molte, troppe grandi pagine concepite per l'organo a canne: talora ne è un buono, ed anche eccellente surrogato, talaltra è inadeguato allo scopo; la duttilità dinamica (che è superiore a quella dell'organo), la prontezza della resa sonora e la chiarezza della prospettiva contrappuntistica consentirono tuttavia una bella realizzazione di un'*Aria* di Frescobaldi, di un *Corale* di Bach, e di un *Canone* di Schumann.

Con la suggestiva designazione di «un'ora con Mendelssohn» il trattenimento offerto dalle cantatrici Anna Maria Sisto, Fernanda Chiesa, Elena Rovere, dal tenore Gaspare Pace, dai baritoni Augusto Barella Mario Pautasso, collaboratrice al pianoforte Bianca Colombino, e col contributo del sagace commento di Bettina Lu[illegible] i un piacevole e istruttivo convegno d'arte, che rivelò numerosi e poco noti saggi della «liederistica» mendelssohniana: una ventina di canti per una e due voci con pianoforti, per quartetto vocale a cappella. Tra le più tipiche figure del Romanticismo tedesco quella di Mendelssohn vorrebbe esser considerata — per spiegarsi l'elogiativa qualificazione di Schumann, che parlò di lui come del Mozart dell'Ottocento — nella sinfonia, nell'oratorio, nella musica da camera, in quella per pianoforte, nel *Lieder*. Sotto questo ultimo aspetto, la serata fu piacevolmente esemplare, anche per la maturità espressiva e il gusto stilistico degli interpreti tutti, che furono, con Bettina Lupo, calorosamente applauditi.

ml

TEATRO

* Dopo alcune repliche di *Non ti pago* e di *Questi fantasmi* che ancora una volta hanno fruttato i più ampi consensi ad Eduardo De Filippo, autore-attore che attinge la sua arte alle genuine radici dell'anima popolare ed attraverso le manifestazioni esteriori di essa raggiunge il cuore del pubblico con un canto di poesia umana e profonda, ha iniziato un corso di recite al «Carignano» la Compagnia di Gilberto Govi, alle quali è accorso un foltissimo pubblico che ha sempre applaudito il simpatico attore sia ne *Il vaso di Pandora* di E. La Rosa, che in *Pignasecca e Pignaverde*, *La voce del popolo* ed *Impresa trasporti*. In tutti gli spettacoli Gilberto Govi ha infatti ottenuto un vivo e personale successo grazie alla colorita comicità con la quale ha rivestito ogni battuta e per l'incisiva ed espressiva sua mimica che ha felicemente sottolineato le lepidezze e le piacevolezze delle quali abbondano le commedie del suo repertorio.

* La rivista si è, invece, trasferita al «Cine-Teatro Reposi» ed al «Lux» i quali hanno ospitato rispettivamente la Compagnia di Rascel e di Nuto Navarrini il primo, e quella di Totò, il secondo. Nulla di eccezionale e di nuovissimo per Rascel e Totò: le so-

114

115

118

119

121

123

125

126

129

330

Al Consiglio Comunale

GENNAIO 1949

Pacco natalizio ai ricoverati negli Istituti di Beneficenza (10 gennaio 1949).

Il Consiglio comunale ha approvato l'erogazione della somma di L. 1.500.000 per la distribuzione in occasione delle feste natalizie e di capodanno di circa 3000 pacchi contenenti viveri di conforto a ricoverati in Istituti di Beneficenza cittadini.

Piazza S. Carlo. Nuove norme da osservarsi nella ricostruzione degli edifici prospettanti la piazza S. Carlo (8 gennaio 1949).

Il Consiglio comunale ha approvato le seguenti nuove norme da osservarsi nella ricostruzione degli edifici di piazza S. Carlo:

1° - Le falde dei tetti ricoprenti gli edifici verso la piazza abbiano pendenza uniforme per ciascuno dei due isolati a levante e a ponente della piazza stessa, con l'inclinazione sull'orizzontale di 27°-28°, con la raccomandazione che detta pendenza sia uguale a quella dei tetti già in opera;

2° - sulla falda del tetto verso la piazza potranno costruirsi abbaini per illuminazione ed aerazione del sottotetto, ad una distanza di metri 3,50-4,00 dal filo gronda senza facciate decorate, coperti a due falde con coppi, secondo lo schema che verrà indicato dalla civica Amministrazione; detti abbaini dovranno essere sull'asse delle arcate dei portici e pari al numero delle medesime; le soffitte potranno essere dichiarate abitabili quando presentino, per le cubature ed i servizi complementari della abitazione, condizioni igieniche;

3° - le teste dei camini saranno costruite in mattoni comuni a faccia vista, dei tipi che verranno indicati dalla civica Amministrazione;

4° - i tetti verranno coperti con coppi e la Commissione fa voti che la loro struttura sia eseguita in cemento armato;

5° - potrà essere consentita, caso per caso, la costruzione di un maggior numero di piani verso cortile, purchè in ogni modo non visibili da alcun punto della piazza;

6° - potrà essere consentita la fabbricazione con costruzioni a più piani fino a raggiungere i 4/5 della superficie fabbricabile, purchè la superficie del cortile che ne resulta sia almeno 1/5 di quella delle fronti che verticalmente recingono il cortile stesso;

7° - potrà essere, caso per caso, consentita la copertura totale dei cortili, a condizione che i locali che se ne ricavano non siano destinati ad abitazione permanente e sia garantita l'illuminazione e la ventilazione dei locali ricavandi e di quelli circostanti.

Per quanto riguarda i risvolti dei palazzi di piazza S. Carlo sulle vie laterali non saranno consentite sopraelevazioni visibili dalla piazza; e pertanto le concessioni già fatte in proposito, sui cui abusi l'Amministrazione si è riservata di intervenire per la salvaguardia del decoro della piazza, non costituiscono precedenti invocabili nell'eventualità di altre richieste.

Ricostruzione edilizia della Città. Costruzione di dieci case di abitazione. Affidamento delle opere ad asta pubblica (10 gennaio 1949).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'affidamento ad asta pubblica dei lavori relativi alla costruzione di dieci case di abitazione situate in varie zone della Città, e precisamente:

Lotto XI, costituito da un fabbricato « Tipo A » a 5 piani fuori terra più un piano seminterrato, sito in via Fiocchetto ang. corso XI Febbraio, comprendente n. 55 alloggi di una camera, ingresso e servizi;

Lotto XII, costituito da un fabbricato « Tipo B » a 5 piani fuori terra comprendente 49 alloggi di una camera, cucina, ingresso e servizi, sito in via Fiocchetto ang. corso XI febbraio;

Lotto XIII, costituito da un fabbricato « Tipo B » a 5 piani fuori terra, comprendente 39 alloggi come i precedenti, sito in via Aosta tra le vie Camino e Cremona;

Lotto XIV, costituito da un fabbricato « Tipo B » a 5 piani fuori terra, comprendente 29 alloggi come i precedenti, sito in via Aosta tra le vie Cremona e Varese;

Lotto XV, costituito da un fabbricato « Tipo A » a 6 piani fuori terra, comprendente 60 alloggi come i precedenti, sito in via Romolo Gessi;

Lotto XVI, costituito da un fabbricato « Tipo D » a 6 piani fuori terra, comprendente 60 alloggi di due camere, cucina e servizi, sito in via Padre Francesco Denza, tra le vie Camino e Cremona;

Lotto XVII, costituito da un fabbricato « Tipo D » a 6 piani fuori terra, comprendente 36 alloggi come i precedenti, sito in via Galluppi tra le vie Giordano Bruno e Tunisi;

Lotto XVIII, costituito da una fabbricato identico al precedente e nella stessa località;

Lotto XIX, costituito da un fabbricato « Tipo D » a 6 piani fuori terra, comprendente 104 alloggi come i precedenti, sito in corso Tazzoli (regione Mirafiori);

Lotto XX, costituito da un fabbricato identico al precedente e nella stessa località.

Complessivamente 572 alloggi per un totale di 1369 camere oltre i servizi. La spesa è prevista in oltre L. 646 milioni.

Il Consiglio Comunale in data 8 gennaio 1949 ha deliberato l'appalto ad asta pubblica delle seguenti opere:

Fabbricati municipali. Minuto mantenimento a carattere d'urgenza. Importo L. 18.500.000.

Ordinario mantenimento dei ponti, cavalcavia, argmature, sponde e alvei dei fiumi e torrenti e rivi collinari nel territorio della Città di Torino per l'anno 1949. Importo L. 6.500.000.

Suolo pubblico. Lavori e provviste per la manutenzione ed il ripristino nel 1° semestre dell'anno 1949. Importo L. 55.000.000.

Ordinario mantenimento dei civici canali di fognatura per il 1° semestre dell'anno 1949. Importo L. 9.000.000.

Ordinario mantenimento dei civici canali irrigui, industriali e distributori di acqua per servizi cittadini per l'anno 1949. Importo L. 8.000.000.

Bilancio preventivo per l'Esercizio 1949. Esercizio provvisorio (8 gennaio 1949).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'esercizio provvisorio nelle more dell'approvazione del bilancio di previsione dell'Esercizio 1949.

Pensionati municipali. Estensione dei benefici di cui alla Legge 22 dicembre 1948, n. 1446 (8 gennaio 1949).

Il Consiglio comunale ha deliberato di sospendere dal 1° ottobre 1948 i miglioramenti provvisori disposti con la deliberazione 25 ottobre 1948 in favore dei pensionati municipali e di estendere ad essi, dalla stessa data, le provvidenze previste dalla Legge 22 dicembre 1948, n. 1446, salvo conguaglio all'atto dell'applicazione dei miglioramenti definitivi.

Patronato per i liberati dal carcere. Concessione di sussidio (18 gennaio 1949).

Il Patronato per i liberati dal carcere, eretto in Ente morale con Decreto 12 febbraio 1899, da anni svolge la sua benemerita opera di assistenza a favore dei liberati dal carcere.

In considerazione dell'elevato costo della vita e delle ingenti spese che ha dovuto affrontare l'Ente per i lavori di ripristino del laboratorio di via Osoppo n. 43, che dà occupazione ad una quindicina di liberati, il Consiglio Comunale ha approvato la concessione di un contributo straordinario di L. 50.000 a favore del Patronato predetto.

Istituto per i ciechi in Torino ed annesse scuole elementari e secondarie di avviamento professionale - Contributo della Città per il funzionamento delle scuole e oblazione straordinaria (18 gennaio 1949).

L'Istituto per i Ciechi in Torino di via Nizza 151, tra le varie attività che svolge, comprende anche l'esercizio della scuola elementare e di una scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale per i Ciechi.

Dette scuole erano sistemate nella stessa sede dell'Istituto e più particolarmente in quella parte dello stabile che nel periodo bellico fu colpita da bombe, restando distrutta.

L'Istituto, che nel periodo bellico era sfollato a S. Giorgio Monferrato (Alessandria), ha ripreso dal 1946 la sua attività nell'antica sede.

Viste le urgenti necessità finanziarie dell'Ente, il Consiglio comunale ha deliberato di autorizzare il versamento all'Istituto dei Ciechi di Torino della somma di L. 60.000 quale contributo ordinario per il funzionamento della scuola elementare per l'esercizio 1948 e della somma di L. 205.000 quale contributo per l'anno 1948, a sgravio degli oneri spettanti alla Città, per il funzionamento della scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale per i ciechi, annessa all'Istituto.

Fognatura. Manutenzione straordinaria opere di riattamento di canali bianchi e neri in via Febo. Affidamento ad asta pubblica (18 gennaio 1949).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato l'affidamento delle suddette opere ad asta pubblica, e la spesa occorrente di L. 1.275.000.

REGOLAMENTO PER LE ADUNANZE DEL CONSIGLIO COMUNALE DELLA CITTÀ DI TORINO

ADUNANZE

I. - Trascorsa l'ora fissata nell'avviso di convocazione, il Sindaco dichiara aperta la seduta per lo svolgimento delle interrogazioni e delle raccomandazioni a senso dell'art. VIII.

Dopo mezz'ora, constatato il numero legale, si procederà alla discussione delle materie inscritte all'ordine del giorno.

Se il Consiglio non risulta in numero legale potrà rimandarsi l'adunanza ad altro giorno.

Nel caso di seconda convocazione, la seduta è aperta trascorsi 15 minuti dopo l'ora indetta.

II. - Il Sindaco presiede il Consiglio; in caso di assenza od impedimento, presiederà l'Assessore più anziano fra i presenti.

L'elezione del Presidente temporaneo per la discussione del Conto, quando nessuno si opponga, può farsi anche per acclamazione; altrimenti si fa in seduta pubblica, senza discussione, per schede segrete, a maggioranza assoluta di voti.

III. - Le sedute del Consiglio comunale, normalmente, sono pubbliche.

La seduta pubblica non può mai aver luogo quando si tratti di questioni che riguardino persone, ovvero di questioni patrimoniali, in cui terzi possano essere direttamente od indirettamente interessati.

Sarà anche fatta eccezione alla seduta pubblica o per dichiarazione del Presidente, ovvero sulla domanda scritta di dieci Consiglieri, deliberata dalla maggioranza. La votazione ha luogo senza che preceda alcuna discussione.

IV. - Le persone, che assistono nella parte riservata al pubblico, debbono rimanere a capo scoperto, in silenzio, astenersi da qualunque segno di approvazione o disapprovazione.

In relazione all'art. 281 della legge comunale e provinciale, il Presidente potrà ordinare lo sgombro totale o parziale.

V. - Durante le sedute del Consiglio comunale e nella parte della sala riservata al Consiglio nessuna persona estranea può avervi accesso.

Oltre il Segretario e gli impiegati che hanno l'incarico di prendere le note per la compilazione del verbale, potrà, secondo i casi, ammettersi la presenza dei Capi di servizio.

DISCUSSIONI

VI. - Il Sindaco stabilisce le materie da trattarsi nelle adunanze del Consiglio iscrivendo nell'ordine del giorno prima le proposte dell'Autorità governativa, poi quelle del Sindaco, infine quelle dei Consiglieri per ordine di presentazione.

Nelle proposte del Sindaco avranno la precedenza quelle che, o per precetto di legge od in altro modo, abbiano formato oggetto di deliberazioni della Giunta.

VII. - Indipendentemente dalle proposte fatte secondo l'articolo precedente il Sindaco potrà fare comunicazioni al Consiglio.

Qualora circostanze speciali, massime se sopravvenute, richieggano provvedimento o voto, per cui non si implichi deroga a deliberazioni precedenti, il Consiglio, a proposta del Sindaco o di Consiglieri, e semprechè non sorga opposizione, potrà deliberare od esprimere dei voti.

Il Consiglio può mutare l'ordine nella discussione delle proposte, salva sempre la precedenza stabilita dalla legge.

VIII. - In principio di seduta il Sindaco risponde alle interrogazioni e raccomandazioni che dai Consiglieri siano state trasmesse per iscritto entro il giorno precedente a quello della seduta.

Il solo interrogante ha facoltà di dichiarare con rigorosa brevità di discorso se sia soddisfatto o no, e può in questo secondo caso convertire l'interrogazione in interpellanza, che sarà iscritta all'ordine del giorno di altra seduta.

IX. - Le interpellanze sono presentate per iscritto al Sindaco ed inserite all'ordine del giorno. Saranno

svolte in quella seduta che verrà concordata fra proponenti e Sindaco o verrà stabilita dal Consiglio.

Gli autori delle interpellanze, se non soddisfatti delle dichiarazioni del Sindaco, possono presentare una mozione. In caso dichiarino di ciò non voler fare, qualsiasi Consigliere può presentare la mozione in loro vece.

La mozione presentata sarà iscritta all'ordine del giorno di altra seduta, qualora, sia sottoscritta da cinque Consiglieri incluso il Consigliere proponente.

X. - Colla trasmissione degli avvisi di convocazione e dell'elenco delle materie da trattare, si intenderà che o negli uffici municipali, secondo la materia, o presso il Segretario capo, stanno a disposizione dei Consiglieri i documenti relativi.

XI. - Le proposte dei Consiglieri debbono essere presentate al Sindaco per iscritto.

Il Sindaco provvede per la loro iscrizione all'ordine del giorno, sentita, ove d'uopo, la Giunta.

Il proponente od uno dei sottoscritti potrà nella seduta in cui si discute prendere pel primo la parola, onde svolgere e difendere la proposta.

XII. - Il Sindaco, fatte leggere le proposte che debbono discutersi in Consiglio con quei documenti che fossero richiesti dalla maggioranza del Consiglio, dichiara aperta la discussione generale.

Se nessuno chiede di parlare, dichiara chiusa la discussione generale: se la proposta si compone di varie parti, apre sopra ciascheduna la discussione prima di metterla ai voti.

XIII. - Il Presidente dirige la discussione, può prendere la parola, anche interrompendo l'ordine degli iscritti ed il Consigliere che parla, sempre che egli lo creda necessario per mantenere o ridurre pacata e regolare la discussione, ovvero per dare, come capo dell'Amministrazione spiegazioni e schiarimenti.

Il Presidente dà facoltà di parlare ai Consiglieri che ne fanno domanda e secondo l'ordine delle domande stesse, procurando, per quanto possibile, che si alternino gli oratori i quali sostengono opinioni diverse.

Gli oratori debbono indirizzarsi al Consiglio, interdirsi ogni parola che possa inasprire o fuorviare la discussione, e mantenersi nell'argomento.

Gli ordini del giorno, gli emendamenti, sotto-emendamenti devono essere formulati per iscritto, firmati dal proponente o dai proponenti, e mandati al Seggio: tranne quando si trattasse di sopprimere o modificare poche parole, in qual caso, consentendovi il Presidente, basterà la enunciazione fattane a voce.

XIV. - Lo stesso oratore, ad eccezione di quello che fosse relatore, o per la Giunta, o per una Commissione, non può avere la parola più di due volte sullo stesso argomento nella stessa seduta. Chi creda dover fare qualche dichiarazione di voto o avere schiarimenti a dare, può ottenerne la facoltà.

È sempre permesso di domandare la parola sopra un fatto personale: il quale si verifica quando taluno creda travisato il suo pensiero, o male qualificato un atto, che lo riguardi personalmente.

L'oratore non può essere interrotto, eccetto per un richiamo al Regolamento. Quando un oratore si dilunga dalla questione, il Presidente deve richiamarvelo; se l'oratore continua a dilungarsene, il Presidente interroga il Consiglio, e questo, senza discussione, delibera se debba concedergli di continuare.

XV. - Esaurite le iscrizioni degli oratori che hanno chiesto di parlare, il Presidente dichiara chiusa la discussione generale o particolare; può anche dichiararla prima, se quattro Consiglieri ne facciano domanda, nel qual caso, an[illegible]n solo oratore che parli contro tale domanda, si mette senz'altro ai voti.

Approvata tale chiusura sarà sempre riservato il diritto di parola ad un rappresentante di ciascun gruppo precedentemente iscritto.

XVI. - I richiami per l'ordine del giorno, per la priorità e per l'osservanza del Regolamento hanno la preferenza sulla questione principale e ne sospendono la discussione.

La questione pregiudiziale, cioè quella per cui si propone non abbiasi a deliberare, la questione di sospensione, per cui si proponga rimandarsi la deliberazione od il voto ad un tempo da determinarsi, sono messe ai voti prima della proposizione principale.

XVII. - Il Presidente riassume e formula la proposizione, oggetto del voto; quando vi siano varie proposte, determina la priorità con cui si debba deliberare dando la precedenza alle proposte più larghe.

Sono ammesse le osservazioni e sulla formula delle deliberazioni e sulla priorità.

In massima, gli emendamenti sono posti ai voti prima della questione principale; i sotto-emendamenti prima degli emendamenti.

Sugli emendamenti soppressivi, salvo la divisione quando ne sia il caso, si dà partito mediante voto sulla proposta principale.

La divisione è di diritto, tuttavolta però non si tratti di proposizione complessa, che, troncata o modificata, perda il suo significato ed il suo scopo.

Sempre quando siavi stata divisione, o la proposta si componga di vari articoli, si deve metterne a partito il complesso.

VOTAZIONI

XVIII. - La votazione si fa, secondo i casi o la materia, per alzata e seduta, per divisione, per appello nominale, per suffragi espressi o colle urne o per schede segrete.

Non occorre votazione distinta ed espressa per deliberare sopra articoli insieme connessi come avviene nei bilanci, in quali casi, previa dichiarazione che ne fa il Presidente, datane lettura, se nessuno chiede di parlare, si intendono e si proclamano approvati.

Constatato il numero dei voti, sempre che occorra, coll'assistenza di tre Consiglieri designati, il Presidente ne proclama il risultato colle parole: Il Consiglio approva - il Consiglio non approva - colla indicazione di maggioranza o di minoranza, o col numero dei voti, secondo i casi.

I Consiglieri che dichiarano di astenersi non si computano per costituire la maggioranza dei voti.

Nel caso di parità di voti, la proposta non si intende respinta e può essere ripresentata al Consiglio.

XIX. - La votazione per alzata e seduta si fa coll'invitare i Consiglieri ad alzar la mano in segno di approvazione, oppure invitandoli ad alzarsi in piedi.

Eccettuati i casi di votazione fatta o di maggioranza evidente si passa a controprova, se il risultato rimane dubbio, si ripete, rimanendo ancora dubbio si procede per divisione, invitando cioè i Consiglieri che assentono di recarsi da una parte della sala, e quelli che dissentono dall'altra.

Cominciata la votazione, nessuno può prendere la parola.

XX. - La votazione per appello nominale si fa col chiamare successivamente, per ordine alfabetico, i Consiglieri presenti a dichiarare a voce alta, ed in risposta al loro nome, con un sì o con un no, secondo che intendono approvare o non approvare la proposta.

Si fa luogo alla votazione per appello nominale sempreché quattro Consiglieri ne facciano domanda scritta.

XXI. - La votazione a suffragi segreti si fa per mezzo di due palle, una bianca, l'altra nera, che ciaschedun Consigliere, chiamato come nell'appello nominale, viene a deporre in un'urna posta sul tavolo della Presidenza, esprimendo colla palla bianca l'approvazione, colla palla nera la non approvazione: ponendo poi l'altra palla nell'urna di controllo.

La votazione per schede segrete scritte ha luogo specialmente nelle elezioni e nelle nomine.

Nelle elezioni o nomine complessive, sempre che non sorga opposizione, si potrà procedere all'approvazione anche per elenchi o stati nominativi, od in qualunque altra forma si creda conveniente.

PROCESSI VERBALI

XXII. - Di ciascuna seduta del Consiglio si stende, ad opera del Segretario, processo verbale, per indicare le discussioni nei punti principali del loro svolgimento, con cenno degli oratori e, secondo i casi, del risultato della votazione, o numero dei voti pro o contro ogni proposta.

Se un Consigliere domanda sia fatta speciale menzione del suo voto, o dei motivi del medesimo, dovrà riassumerlo in breve e rimetterlo, seduta stante, per iscritto al Segretario.

Il processo verbale, qualora possa stendersi nella stessa seduta, viene letto ed approvato; altrimenti se ne dà lettura al principio della prima seduta successiva. Prima dell'approvazione si potranno proporre rettificazioni, e si potranno fare dichiarazioni pro o contro una determinata deliberazione da chi non fosse stato presente all'adunanza, senza che in nessun caso si possa per occasione sia delle rettificazioni che delle deliberazioni rientrare nella discussione.

Salvo deliberazione contraria, il processo verbale dell'ultima seduta di ogni sessione o parte di sessione e delle riunioni straordinarie è approvato dalla Giunta.

XXIII. - I verbali delle sedute consigliari vengono stampati e distribuiti ai Consiglieri ed alle pubbliche Autorità; e costituiscono, coi relativi allegati, il volume degli Atti del Comune.

XXIV. - La parte del verbale riflettente la seduta segreta, sarà stesa in modo da conservare, nella forma più concisa, menzione di quanto viene discusso e deliberato, senza scendere a particolari che possano toccare alle persone od in altro modo recar pregiudizio a quelle ragioni, per cui la seduta non è pubblica.

I verbali delle deliberazioni del Consiglio che riguardano interessi patrimoniali, in cui vi sia o possa esservi interesse di terzi, saranno riassunti in modo che non vengano a compromettere i diritti e gli interessi del Comune. La redazione più ampia e completa che, per ordine del Sindaco, fosse fatta delle relative discussioni, sarà custodita a parte e non costituirà il verbale di cui possa essere concessa visione o copia.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord		45°, 04', 8", 4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	— 4', 45', 49" 7 =	in tempo a 19', 3", 3
Longitudine est da Greenwich	— 7', 41', 24" 3 =	in tempo a 30', 45", 6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale		29', 12", 9

(I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università)

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari	13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	»	10.097,1276
in collina a destra del Po	»	2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	»	5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	»	7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90	Confine (allo stradale di Orbassano)	m. 260,—
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	» 222,46	(allo stradale di Francia)	» 280,85
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80	(allo stradale di Lanzo)	» 249,—
Statuto (Stazione Rivoli)	» 248,55	(allo stradale di Milano)	» 220,—
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50	(allo stradale di Casale)	» 217,25
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari)	» 231,90	Cavoretto (Chiesa)	» 345,80
di Orbassano (idem)	» 254,54	San Vito (Chiesa)	» 408,60
di Francia (idem)	» 272,63	Le Maddalene (Faro)	» 715,—
di Lanzo (idem)	» 247,95	Santa Margherita (Bivio)	» 389,50
di Milano (idem)	» 231,78	Monte dei Cappuccini (Chiesa)	» 283,68
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90	Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

NOVEMBRE 1948

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . Pag. 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . 4
» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . 4
» 3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo stato Civile, la nazionalità e il grado di parentela degli sposi . . . 5
» 4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . 5
» 5 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . 5
» 6 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . . 6
» 7 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . 6
» 8 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . 9
» 9 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . 9
» 10 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . 9
» 11 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . 10
» 12 - Licenze commerciali . . . 10
» 13 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . 10
» 14 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . 10
» 15 - Servizio delle affissioni e pubblicità affini . . . 11
» 16 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti . . . 11
» 17 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . 11
» 18 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . . . 11
» 19 - Mercato ittico all'ingrosso . . . 12
Tav. 20 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . Pag.
» 21 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . »
» 22 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938 . . . »
» 23 - Numero indice del costo della vita . . . »
» 24 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . »
» 25 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . »
» 26 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . »
» 27 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro . . . »
» 28 - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria . . . »
» 29 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria . . . »
» 30 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . »
» 31 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . »
» 32 - Vigili del fuoco . . . »
» 33 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . »
» 34 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . »
» 35 - Attività edilizia nel corso del mese . . . »
» 36 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese . . . »
» 37 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale . . . »
» 38 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . »
» 39 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . »
Pubblicazioni ricevute nel mese . . . Pag.

Avvertenze

a) I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b) Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
— *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
* *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c) Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

e, per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Ganzonetto - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Berlinghieri - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Pozzo Strada - Venchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Molinette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Filonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Reaglie.
XXV Villaretto - Bertolla.
—— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) barometro a 0°	Temperatura dell'aria in centigradi: Massima	Minima	Media (a)	Umidità: Tensione vapore	Umidità relativa	Vento: Direz.	Intensità	Precipitazioni: Pioggia neve e grandine fusi mm	Neve cm.	Stato del cielo	Fenomeni vari
1	741,6	14,6	9,2	12,9	7,10	63	W	debole	—	—	q. sereno	
2	741,2	15,8	8,9	13,1	8,80	78	W	»			»	
3	740,0	15,4	10,1	13,0	9,70	86	—	calma	4		p. nuvoloso	piovigginella
4	742,7	12,4	7,1	10,1	7,67	82	NW	debole			invisibile	nebbia
5	739,2	12,1	7,6	10,3	7,76	83	NW	»			»	»
6	739,3	14,2	8,2	12,2	8,59	81	—	calma			p. nuvoloso	»
7	738,3	14,3	11,2	12,7	9,13	81	—	»			»	»
8	735,2	11,5	9,1	10,6	7,52	76	SW	debole			»	»
9	746,3	15,4	7,3	11,1	5,88	59	NW	moder.	—	—	»	
10	751,9	12,5	5,9	10,1	5,71	61	W	debole			q. sereno	
MEDIA 1ª DECADE	741,57	13,82	8,46	11,61	7,79	75,0			4	—		
11	748,2	12,7	4,7	9,8	5,43	58	W	debole	—	—	sereno	nebbia leggera
12	748,0	14,2	4,8	10,3	5,61	60	W	moder.			»	
13	752,7	14,4	4,9	10,5	6,36	68	W	debole			p. nuvoloso	nebbia
14	752,0	11,5	1,8	8,7	5,80	66	—	calma			invisibile	
15	747,0	8,1	3,9	1,2	4,11	79					nuvoloso	
16	742,1	9,1	4,8	7,8	6,76	82	NE	debole			q. sereno	
17	744,2	11,1	4,9	8,2	6,76	82	—	calma	—	—	»	nebbia leggera
18	748,0	11,0	3,3	8,1	4,37	53	—	»	—	—	»	
19	750,1	10,9	3,2	8,2	6,02	73	W	debole			p. nuvoloso	
20	749,0	11,1	2,8	8,0	4,37	53	SE	»			q. sereno	
MEDIA 2ª DECADE	748,13	11,41	4,21	8,08	5,56	67,1			—	—		
21	746,6	12,0	2,8	8,8	5,62	64	—	debole			sereno	
22	745,3	11,2	3,1	8,7	5,09	58	—	calma			nuvoloso	
23	745,2	10,4	3,7	7,8	4,78	58	—	»			p. nuvoloso	
24	745,1	11,8	1,8	7,0	6,26	81	W	debole			q. sereno	
25	752,2	8,7	3,9	6,0	4,93	68	NE	moder.			nuvoloso	nebbia
26	748,6	7,6	1,7	5,9	5,51	76	W	»			p. nuvoloso	»
27	748,1	7,3	1,6	5,3	5,30	78	SW	debole			invisibile	nebbia
28	746,1	2,6	— 0,6	1,1	4,22	81	SW	»			»	»
29	751,8	7,0	1,5	4,1	5,21	82	NW	»			»	
30	752,7	6,2	— 1,1	3,3	4,17	70	W	»			p. nuvoloso	
31	—	—	—	—	—	—	—	—			nuvoloso	
MEDIA 3ª DECADE	748,27	8,48	1,84	5,83	5,11	71,6						
MEDIA MESE	745,99	11,24	4,84	8,51	6,15	71,33			4	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

MESI	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi: numero	Nati vivi: rapp. (a)	Morti: numero	Morti: rapp. (a)	Differenze dei nati sui morti	Immigrati: numero	Immigrati: rapp. (a)	Emigrati: numero	Emigrati: rapp. (a)	Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. - Dim. nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese: maschi	femm.	Totale
Popolazione presente															
Gennaio	716.105	650	10,71	690	11,37	— 40	2.466	40,51	1.133	18,61	1.333	+1.293	336.531	380.867	717.398
Febbraio	717.398	653	11,48	732	12,87	— 79	2.161	38,—	1.266	22,26	895	+ 816	337.032	381.182	718.214
Marzo	718.214	655	10,77	929	15,27	— 274	1.435	23,59	1.318	21,67	117	— 157	337.027	381.030	718.057
Aprile	718.057	642	10,90	634	10,77	+ 8	1.712	29,07	1.106	18,78	606	+ 614	337.450	381.221	718.671
Maggio	718.671	681	11,18	533	8,73	+ 148	1.495	24,55	1.217	19,99	278	+ 426	337.758	381.339	719.097
Giugno	719.097	653	11,08	567	9,62	+ 86	1.600	27,14	1.255	21,29	345	+ 431	337.971	381.557	719.528
Luglio	719.528	750	12,30	523	8,58	+ 227	1.612	26,14	1.458	23,92	154	+ 381	338.244	381.625	719.869
Agosto	719.909	681	11,17	497	8,15	+ 184	1.276	20,93	1.909	31,32	— 633	— 449	338.136	381.324	719.460
Settembre	719.460	651	11,04	487	8,26	+ 164	1.312	22,24	1.252	21,23	60	+ 224	338.303	381.341	719.644
Ottobre	719.684	590	9,68	569	9,23	+ 21	2.076	34,05	1.811	29,70	265	+ 286	338.613	381.357	719.970
Novembre	719.970	548	9,28	642	10,88	— 94	1.959	33,18	1.553	26,31	406	+ 312	339.084	381.192	720.282
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE 1948		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Popolazione residente															
Gennaio	709.817	574	9,54	710	11,80	— 136	2.466	40,87	1.133	18,78	1.333	+1.197	330.724	380.290	711.014
Febbraio	711.014	567	10,06	737	13,08	— 170	2.161	38,34	1.266	22,46	895	+ 725	331.157	380.582	711.739
Marzo	711.739	570	9,46	897	14,88	— 327	1.435	23,81	1.318	21,87	117	— 210	331.125	380.404	711.529
Aprile	711.529	574	9,84	663	11,36	— 89	1.712	29,31	1.106	18,96	606	+ 517	331.477	380.569	712.046
Maggio	712.046	573	9,50	514	8,52	+ 59	1.495	24,78	1.217	20,17	278	+ 337	331.729	380.654	712.383
Giugno	712.383	572	9,79	562	9,62	+ 10	1.600	27,39	1.255	21,49	345	+ 355	331.993	380.855	712.738
Luglio	712.738	650	10,76	497	8,23	+ 153	1.612	26,70	1.458	24,15	154	+ 307	332.174	380.871	713.045
Agosto	713.045	630	10,43	471	7,80	+ 159	1.276	21,13	1.909	31,62	— 633	— 474	332.015	380.556	712.571
Settembre	712.571	597	10,22	523	8,95	+ 74	1.312	22,46	1.252	21,43	60	+ 134	332.146	380.559	712.705
Ottobre	712.705	599	8,43	587	9,22	— 78	2.076	34,34	1.811	30,—	265	+ 187	332.397	380.495	712.892
Novembre	712.892	579	9,91	641	10,97	— 62	1.959	33,52	1.553	26,57	406	+ 344	332.870	380.366	713.236
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE 1948		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) Proporzione per 1000 abitanti.

3 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e: nubili	vedove	divorziate	Fra vedovi e: nubili	vedove	divorziate	Fra divorziati e: nubili	vedove	divorziate	Totale matrimoni: Cifre assolute	Percentuali	Atti sottoscritti: da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa	Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini: tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
RITO CIVILE	10	—	—	1	1	—	—	—	—	12	5,13	12	—	—	—	—	—	—	1
RELIGIOSO cattolico	191	6	—	12	9	—	—	—	—	218	93,16	218	—	—	—	2	—	—	—
RELIGIOSO valdese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane	3	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1,28	3	—	—	—	1	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,43	1	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	205	6	—	13	10	—	—	—	—	234	—	234	—	—	—	3	—	—	1
Percentuali	87,61	2,56	—	5,56	4,27	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—	1,28	—	—	0,43
Proporzione per 1000 abitanti	x	x	x	x	x	x	x	x	x	3,96	x	x	x	x	x	x	x	x	x

4 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente: Nati nel Comune: Appartenenti al Comune: M.	F.	Totale	Percent.	Appartenenti ad altri Comuni: M.	F.	Totale	Percent.	In complesso: M.	F.	Totale	Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: Nati nel Comune: M.	F.	Totale	Percent.	Nati fuori del Comune (Trascrizioni): M.	F.	Totale	Percent.	In complesso: Totale	Parti multipli: Numero dei parti doppi: di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli: trigemini	quadrigem.	Num. dei nati: maschi	femmine
Legittimi	212	224	436	79,57	46	45	91	16,60	258	269	527	212	224	436	75,30	52	72	124	21,42	560	1	—	1	—	—	1	3
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	3	2	5	0,91	3	4	7	1,28	6	6	12	3	2	5	0,86	4	3	7	1,21	12	—	—	—	—	—	—	—
Riconosciuti da entrambi i genitori	—	1	1	0,18	1	1	2	0,36	1	2	3	—	1	1	0,17	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	4	2	6	1,10	—	—	—	—	4	2	6	4	2	6	1,04	—	—	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	219	229	448	81,76	50	50	100	18,24	269	279	548	219	229	448	77,37	56	75	131	22,63	579	1	—	1	—	—	1	3
Proporzione per 1000 abitanti	3,71	3,87	7,58		0,85	0,85	1,70		4,56	4,72	9,28	3,75	3,92	7,67		0,96	1,28	2,24		9,91							
																								4,71	5,20		

5. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile: Legittimi: M	F	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	Totale: M.	F.	Tot.	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia: Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	Totale: M.	F.	Tot.	Totale compl. nati vivi: Maschi	Femmine	Totale
Cifre assolute	254	267	521	7	8	15	4	2	6	265	277	542	1	2	6	—	—	—	—	—	—	4	2	6	269	279	548
Percentuali			88,01			2,54			1,01			91,56			1,01								1,01			92,57
	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.): Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori: M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti: M.	F.	Tot.	Totale: M.	F.	Tot.	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.): Legittimi: M.	F.	Tot.	Illegittimi: M.	F.	Tot.	Totale: M.	F.	Tot.	Totale compl. dei nati morti e aborti: M.	F.	Tot.	Totale gener. nascite: Maschi	Femmine	Totale
Cifre assolute	7	6	13	1	—	1	—	—	—	8	6	14	28 (a)	2	30	—	—	—	28	2	30	36	8	44	305	287	592
Percentuali			2,19			0,17			—			2,36			5,07			—			5,07			7,43			100

(a) Di cui di sesso incerto 25.

6. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE			Totale complessivo	Prop. per
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.			
Popolazione presente																				
Appartenenti al Comune e lì deceduti	66	62	128	167	102	269	34	126	160	1	1	2	—	—	—	268	291	559	9	
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	19	15	34	23	11	34	6	8	14				1	—	1	49	34	83	1	
TOTALE	85	77	162	190	113	303	40	134	174	1	1	2	1	—	1	317	325	642	10	
Percentuali	13,24	11,99	25,23	29,59	17,60	47,19	6,23	20,87	27,10	0,16	0,16	0,32	0,16	—	0,16	49,38	50,62	100	—	
Popolazione residente																				
Appartenenti al Comune e lì deceduti	66	62	128	167	102	269	34	126	160	1	1	2	—	—	—	268	291	559	9	
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	12	8	20	31	11	42	10	10	20	—	—	—	—	—	—	53	29	82	1	
TOTALE	78	70	148	198	113	311	44	136	180	1	1	2	—	—	—	321	320	641	10	
Percentuali	12,17	10,92	23,09	30,89	17,62	48,51	6,86	21,22	28,08	0,16	0,16	0,32	—	—	—	50,08	49,92	100	—	

7. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N. progressivo della lista internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE In complesso	TOTALE Per sesso M.	TOTALE Per sesso F.	TOTALE Di cui non residenti M.	TOTALE Di cui non residenti F.	ETA' da 0 a 1 anno M.	ETA' da 0 a 1 anno F.	da 1 a 4 anni M.	da 1 a 4 anni F.	da 5 a 9 anni M.	da 5 a 9 anni F.	da 10 a 14 anni M.	da 10 a 14 anni F.	da 15 a 24 anni M.	da 15 a 24 anni F.	da 25 a 34 anni M.	da 25 a 34 anni F.	da 35 a 44 anni M.	da 35 a 44 anni F.	da 45 a 54 anni M.	da 45 a 54 anni F.	da 55 a 64 anni M.	da 55 a 64 anni F.	da 65 a 74 anni M.	da 65 a 74 anni F.	da 75 a 84 anni M.	da 75 a 84 anni F.	da 85 anni in poi M.	da 85 anni in poi F.	Età ignota M.	Età ignota F.
	I																															
	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	70	39	31	14	9			1	1			3	1	3	5	9	6	6	7	11	5	3	3	3	3								
1	Febbre tifoidea - paratifoide	10	5	5	1	1									1	1			1	3	2			1	1								
2	Peste																																
3	Scarlattina																																
4	Pertosse																																
5	Difterite	2	2																														
6	Tubercol. dell'app. respirat.	44	27	17	11	7			1				1		2	3	9	6	1	3	8	2	3	2	1	1							
7	Tutte le altre forme di tuberc.	5	2	3						1				1							1	1										
8	Infezione purulenta e settic. comm. non puerperale	1	1																				1									
9	Dissenteria	1	1		1																												
10	Malaria (paludismo)																							1									
11	Sifilide	2		2		1											1																
12	Influenza	2		2															1														
13	Vaiuolo																								2								
14	Morbillo																																
15	Tifo petecchiale																																
16	Malattie dovute ad elminti																																
17	Altre malattie infettive e parassitarie	3	1	2															1	1	1												
	II																																
	CANCRO E ALTRI TUMORI	95	45	50	8	6									1		1		5	2	6	7	12	11	16	18	3	11	1	1			
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe	3	3																														
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	40	23	17	3	1											1		1	1	3	1	6	2	9	2	3		1				
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio	9	7	2	1														2	—	3	1	1	—	1	1							
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	11		11		1																3		3		2							
22	Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle	6		6	—	2																											
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	25	12	13	2	2									1				2	1	—	2	4	3	4	6	—	3	1				
24	Tum. non mal. o il cui caratt. malig. non è specific.	1	—	1	—																							1					

N. progressivo della lista internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE In complesso	TOTALE Per sesso M.	TOTALE Per sesso F.	TOTALE Di cui non residenti M.	TOTALE Di cui non residenti F.	ETA' da 0 a 1 anno M.	ETA' da 0 a 1 anno F.	da 1 a 4 anni M.	da 1 a 4 anni F.	da 5 a 9 anni M.	da 5 a 9 anni F.	da 10 a 14 anni M.	da 10 a 14 anni F.	da 15 a 24 anni M.	da 15 a 24 anni F.	da 25 a 34 anni M.	da 25 a 34 anni F.	da 35 a 44 anni M.	da 35 a 44 anni F.	da 45 a 54 anni M.	da 45 a 54 anni F.	da 55 a 64 anni M.	da 55 a 64 anni F.	da 65 a 74 anni M.	da 65 a 74 anni F.	da 75 a 84 anni M.	da 75 a 84 anni F.	da 85 anni in poi M.	da 85 anni in poi F.	Età ignota M.	Età ignota F.
	III																															
	MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI	20	4	16	2	1						1	1					1	2	1	1		6		7								
25	Reumatismo articolare acuto febbrile	5	2	3	1						1								2					2								
26	Reumatismo cronico e gotta	3		3																				1		2						
24/2	Diabete zuccherino	8	2	6	1	1						1								1	1			2		3						
24/3	Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	3		3																				1		2						
29	Altre malattie generali	1		1															1													
30	Avitaminosi																																
	IV																																
	MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	3		3																				2		1						
31	Anemie perniciose e altre	1		1																				1								
32	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici	2		2																						1						
	V																																
	AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	1	1																					1								
33	Alcoolismo acuto e cronico																							1								
34	Altri avvelenamenti cronici	1	1																														
	VI																																
	MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	13	20	23	2	3															2	2	2	1	1	2	8	10	1	3	2	2	
35	Meningite non meningococcica																																
36	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	2	1	1	1																1		1										
37	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	36	17	19	1	2																2	2	2	4	1	5	9	4	3	2	2	
38	Malattie e deficienze mentali																																
39	Epilessia	2	1	1																	1		1										
40	Altre malattie del sistema nervoso	3	1	2		1																			1	1	1						
41	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi																																
	VII																																
	MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	155	60	95	6	7								1		1	1	1	1	1	1	5	8	5	13	17	19	36	14	24	3	1		
42	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica																																
43	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	11	2	9		2								1		1	1	1				2	1		3				1				
44	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	13	11	22	2	3															1	2	—	—	6	4	2	15	3	7		3	
45	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris	8	7	1																		3	2	1	6	3	6	1	3	1			
46	Altre malattie del cuore	27	10	17	2	1																1	—	1	1	9	8	8	7	2	1		
47	Arteriosclerosi e cancrena	38	20	18	1																												
48	Altre malattie dell'apparato circolatorio	28	10	18	1	1															1	—	1	3	4	3	3	7	1	5			
	VIII																																
	MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	112	64	48	8	4	10		1					1		2	1	—	5	1	7	1	14	8	19	14	6	14	1	7		
49	Bronchite	16	5	11		2																		2	1	2		1	5		4		
50	Polmonite	68	35	33	4	2	10		1					1		1			2	1	3	1	8	6	8	12	3	9		2			
51	Pleurite non tubercolare	3	2	1																						2	1						
52	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	25	22	3	4														1	—	3	—	4	—	4	1	7	1	2	—	1	1	
	IX																																
	MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	41	27	14	2	—	2	2	1	1				1		—	1	—	1	2	8	—	9	1	3	5	2	2					
53	Ulcera dello stomaco e del duodeno	4	4														1	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
54	Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	4	1	3	—	—	1	2	—	1																							
55	Diarrea, enteriti e ulcerazione intestinale da 2 anni o oltre	1	1																														
56	Appendicite	2	1	1																													
57	Ernia, occlusione intestinale	6	4	2			1																										
58	Cirrosi del fegato	16	11	5	1																		4	—	6	—	1	5					
59	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari	3	2	1	1																1	1							1				
60	Altre malattie dell'apparato digerente	5	3	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	—	1	—	—	—

Segue tav. 7 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N. progr. nosol. interna.	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETÀ																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	X MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le veneree, gravidiche e puerp.	21	11	10	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	–	1	1	2	4	4	2	1	1	–	1	1				
61	Nefriti	14	5	9	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	1	1	1	2	4	1	1	–	–	–	1				
62	Altre malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri	2	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–				
63	Calcoli delle vie urinarie	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–				
64	Malattie della vescica, esclusi i tumori	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
65	Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
66	Malattie della prostata	4	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	1	–	–				
67	Altre malattie degli organi genitali, non indicati come veneree, gravid. o puerper.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
	XI MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
68	Malattie e accidenti della gravidanza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
69	Aborto non specificato come sottico	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
70	Infezione in seguito aborto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
71	Infezione durante il parto e lo stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
72	Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
	XII MALATTIE DELLA PELLE E TESSUTO CELLULARE	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
73	Malattie della pelle e del tessuto cellulare	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
	XIII MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
74	Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. eccettuata la tubercol. e il reumat.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
	XIV VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	2	–	2	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
75	Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti)	2	–	2	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
	XV MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	12	10	2	–	1	10	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
76	Debolezza congenita	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
77	Nascita prematura, esclusi i nati morti	10	8	2	–	1	8	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
78	Conseguenze del parto, escluso i nati morti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
79	Altre malattie particolari della prima infanzia	2	2	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
	XVI SENILITÀ, VECCHIAIA	27	8	19	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	1	3	9	3	7	–				
80	senilità, vecchiaia	27	8	19	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	1	3	9	3	7	–				
	XVII MORTI VIOLENTE E ACCIDENTALI	24	20	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	1	2	–	3	–	2	1	7	–	2	1	1	–	–	1	–				
81	suicidi	7	5	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	1	–	1	–	2	–	–	1	–	–	–	–	–				
82	Omicidi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
83	Accidenti d'automob. (tutti i veicoli a motore)	6	5	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–			
84	Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti d'automobile	9	8	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	3	–	2	–	1	–	–	1	–			
85	Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
86	Esecuzioni giudiziarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
	XVIII CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE	15	8	7	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	2	1	2	1	1	–	1	4	–	–	–			
87	Cause non specificate o mal definite	15	8	7	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	2	1	2	1	1	–	1	4	–	–	–			
	TOTALE	642	317	325	–	–	22	6	3	2	1	2	1	1	9	10	16	9	27	22	18	26	72	57	72	97	35	67	11	23	–			
	di cui: non residenti	83	49	34	–	–	2	1	–	–	1	1	1	1	2	3	8	3	9	5	7	6	4	7	13	5	1	2	1	–	–			

8. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-54			55-64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																											
	Piemonte	38	37	75	12	11	23	77	109	186	105	110	215	64	46	110	27	27	54	24	26	50	9	20	29	356	386	742
	altri Compartimenti	31	29	60	9	6	15	81	42	123	90	52	142	25	32	57	15	19	34	11	17	28	6	8	14	268	205	473
	Italia Centrale	4	6	10	1	1	2	29	10	39	42	13	55	8	3	11	1	6	7	—	2	2	1	1	2	86	42	128
	Italia Meridionale	12	17	29	4	6	10	102	22	124	108	25	133	11	7	18	4	3	7	—	—	—	—	—	—	241	80	321
	Italia Insulare	5	5	10	—	4	4	47	13	60	81	7	88	8	8	16	1	3	4	3	4	7	1	1	2	146	45	191
	Colonie Italiane	1	4	5	—	1	1	—	—	—	3	3	6	5	2	7	3	1	4	—	1	1	—	1	1	12	13	25
	Estero	2	4	6	1	3	4	8	5	13	12	3	15	12	8	20	7	5	12	2	1	3	—	5	5	44	34	78
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1
	TOTALE	93	102	195	27	32	59	344	201	545	441	213	654	133	106	239	58	65	123	40	51	91	17	36	53	1.153	806	1.959
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																											
	Piemonte	19	26	45	17	19	36	37	90	127	67	89	156	57	68	125	34	47	81	24	31	55	19	39	58	274	409	683
	altri Compartimenti	13	19	32	4	5	9	13	58	71	22	61	83	18	34	52	15	16	31	9	6	15	5	13	18	99	212	311
	Italia Centrale	5	4	9	—	1	1	3	5	8	9	11	20	8	12	20	4	4	8	3	5	8	1	2	3	33	44	77
	Italia Meridionale	3	3	6	—	2	2	4	8	12	15	7	22	6	4	10	3	1	7	2	1	3	1	4	5	34	33	67
	Italia Insulare	3	3	6	—	—	—	5	3	8	11	9	20	5	1	6	2	4	6	—	1	1	—	1	1	26	22	48
	Colonie Italiane	1	—	1	1	—	1	—	1	1	1	2	3	2	12	14	—	3	3	—	2	2	—	—	—	5	20	25
	Estero	19	17	36	6	4	10	28	20	48	37	60	97	40	41	81	15	14	29	10	10	20	6	9	15	161	175	336
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	1	2	—	2	2	—	1	1	—	—	—	—	—	—	2	1	6
	TOTALE	63	72	135	28	31	59	91	185	276	163	240	403	136	174	310	73	93	166	48	56	104	32	68	100	634	919	1.553

9. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	3	8	11
Scarlattina	41	51	92
Varicella	2	9	11
Parotite epidemica	5	4	9
Febbre tifoidea	40	30	70
Infezioni da paratifi	4	6	10
Dissenteria bacillare			
Dissenteria amebica e amebiasi			
Brucellosi (febbre ondulante)			—
Reumatismo poliarticolare acuto			
Infezione puerperale	—		
Difterite	14	7	21
Pertosse	—	—	—
Meningite cerebro-spinale	1		1
Influenza			
Poliomielite anteriore acuta			
Encefalite letargica			
Spirochetosi ittero-emorragica			
Pustola maligna			
Morva nell'uomo			
Rabbia — Morsicature animali rabbiosi o sospetti	1	2	3
Rabbia — Dichiarata	—	—	—
Da riportare	111	117	228

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	111	117	228
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati			
Sifilide — in collettività			
Sifilide — da baliatico			
Blenorragia			
Tubercolosi — polmonare	64	30	94
Tubercolosi — altre forme			
Tracoma	2	—	2
Tigna	—	—	—
Scabbia	1		1
Gastroenterite infantile	2	1	3
Lebbra			
Vulvovaginite blenorragica			
Vaiolo e vaioloide			
Malaria			
Reumatismo articolare acuto			
Erisipela			
Tifo esantematico			
Tifo ricorrente			
Colera e infezioni coleriformi			
Febbre gialla			
Tricofizia			
Ittero epidermico			
Epatite acuta di natura non accertata			
TOTALE	180	148	328

10. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.711	11.583	16.294	121	186	307	180	288	468	4.652	11.481	16.133
Famiglie numerose	5.672	5.543	11.215	—	—	—	—	—	—	5.672	5.543	11.215
TOTALE	10.383	17.126	27.509	121	186	307	180	288	468	10.324	17.021	27.348

11. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.47

DISTRIBUZIONI VARIE

GENERI ALIMENTARI

Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	523.395
Ammontare complessivo in	Lire	10.713.500

GENERI DI ABBIGLIAMENTO:

Indumenti capi	N°	696
Ammontare complessivo in	Lire	2.846.080
Scarpe paia	N°	—
Ammontare complessivo in	Lire	—

COMBUSTIBILI

Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—

SUSSIDI IN DANARO:

Numero sussidi		1.215
Ammontare in	Lire	857.248

RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:

Razioni di minestra	N°	31.818
Razioni di pietanze	N°	—
Razioni di pane di gr. 238	N°	15.924

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO

Profughi presenti a fine mese e provenienti da:

CARNARO E ZARA	284
GORIZIA	—
ISTRIA E POLA	455
TRIESTE	—
TRENTO	—
ALTRE PROVINCIE D'ITALIA	247
COLONIE	51
ESTERO	140

ALLOGGIAMENTI:

Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene, Via Saviglia no 7, Corso Tassoni 54.

CAMERE	323
FAMIGLIE	248
PERSONE	1.161

RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:

Giornate di presenza relative a	Lavoratori	1.200
	Ammalati e invalidi	4.140
	Indigenti e accattoni	15.501

Nel mese di Novembre sono stati concessi, indipendentemente dall'Ente, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 18 sussidi urgenti per un importo di Lire 8.500.

12. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concessi nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto		2.564		—	2.564
Generi alimentari	all'ingrosso	1.016	2	18	1.000
	al minuto	4.613	64	76	4.601
Altre merci	all'ingrosso	1.297	7	15	1.289
	al minuto	7.332	48	59	7.321

13. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	7	870.000	14.463.194
Industria	—	—	—
Diverse	—	—	—
TOTALE	7	870.000	14.463.194

14. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
129	1.476	401	210	149	37	144	234	2.761	37.067.313

15. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite						Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	E. giorno	Manifesti	Fogli	E. giorno								
38.104	13.358	378.993	12.985	31.012	117.592	869.268	935.105	2.420	320.160	12.663	90.844	1.391.192	2.260.460

16. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle insegne esposte	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tasse sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Imquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.591	14.695	3.650	19	15.138	64.666	300	1.353	18	1.220	25.717	16.200	69.952	1.925	653
Variazioni in +		277	100		24	3.496		8		10	15	510	1.800	—	—
Variazioni in —	11	121	200		256	8		12			120	18		28	—
Totale fine mese	30.580	14.851	3.550	19	15.306	68.154	300	1.349	18	1.230	25.612	16.692	71.752	1.897	653

17. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: ris[illegible]ni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
		Riporto	182.462 —
Imposta: sulle industrie	—		
di patente	562 —	Imposta: sulle vetture	—
di licenza	6.840 —	sulle macchine da caffè espresso	250 —
sul valor locativo	—	di soggiorno	453.264 —
sul cani	—	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	47.097 —
di famiglia	—	sulle insegne	—
sui biliardi	—	raccolta rifiuti solidi urbani	2.163.808 —
sul bestiame	175.060 —	Contributo di miglioria	315
		Sovrimposta sui terreni e fabbricati	
A riportare	182.462 —	TOTALE	2.847.196 —

18. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO	Minimo	Massimo	Medio	BESTIAME MACELLATO	
Sanati	3.041	Sanati	375	650	480	Sanati / Vitelli	6.413
Vitelli	3.375	Vitelli di I^a	350	580	463		
Buoi	9	Vitelli di II^a	300	360	336	Buoi	9
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	23	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	22
Vacche	383	Soriane	—	—	—	Vacche	372
Maiali	261	Maiali	370	430	397	Maiali	273
Montoni, Pecore e Capre	8.402	Montoni, Pecore e Capre	120	200	158	Montoni, Pecore e Capre	8.336
Agnelli e Capretti	7.042	Agnelli e Capretti	250	340	300	Agnelli e Capretti	7.279
		Vacche grasse	150	296	219	Equini	440
		Vitelli in carale	—	—	—		
		*Carne fresca scuiata (Vitello)	500	845	696		
		*Carne fresca scuiata (Vacca)	170	480	475		
TOTALE	22.536	*Imposte e diritti compresi.				TOTALE	23.144

19 - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE			
PESCE DI MARE	968,20		
Accinghe	1.157,40	60	270
Acquadelle	1.121,70	30	280
Aguglie			
Aringhe			
Barboni	1.137,60	50	650
Barcoli	1.—	350	350
Boghe	202,10	100	180
Branzinetti	82,30	350	1.100
Branzini	189,10	680	1.150
Cefali	5.621,20	100	610
Chitarra	19,80	150	150
Code di Rospo			
Colombo			
Copesi	9.—	350	350
Dentici	26,40	250	500
Frittura	22,60	40	257
Gallina	1.0.10	40	200
Ghiozzi	451,80	100	369
Gronghi	153,50	40	160
Massioni			
Misto	360,20	60	300
Moli	400,90	100	200
Morene	18.—	120	150
Naselli	1.887,90	200	850
Ombrine			
Orate	1.513,40	200	1.200
Pagelli	167,10	100	200
Palamiti	69,50	280	350
Palombi	2,60	250	250
Papaline			
Passere	825,10	10	300
Pesatrici	36,80	100	300
Pesce Spada			
Pesci Cappone	9,10	280	371
Pesci S. Pietro	195,20	50	150
Petrali			
Porri	102,10	280	500
Razze	126,10	100	250
Rombi	56,20	180	450
Sarachette	1.927,90	25	130
Sardine	8.639,40	60	330
Scorfani	275,70	200	350
Sgombri	27,30	300	500
Seirè	37.—	150	280
Soglioli	1.005.—	100	1.000
Sugarelli			
Tonni	13.—	610	610
Trigle	1.810,20	150	700
Zerro	100,50	100	300
MOLLUSCHI	1.835,30		
Arselle	348.—	30	100
Calamaretti	153,30	120	600
Calamari	930,80	100	754
Cannestrelli	157,70	110	300
Moscardini	—	—	—
Muscoli-Cozze	116,20	20	80
Polpi	1.743,50	120	350
Seppie	1.661,40	50	100
Totani	424,40	170	350
CROSTACEI	3.340,20		
Aragoste	103,80	1.100	1.250
Astici			
Canocchie	377,60	70	150
Gambarelli	374,20	30	600
Granchi	312,80	50	150
Molecche	239,20	250	550
Scampi vivi	1.348,80	125	1.200
Schidi	384,80	80	180
PESCI DI ACQUA DOLCE	33.340,80		
Alborelle	1.323,70	20	490
Alose			
Anguille	6.658,80	100	680
Barbi	816,10	240	512

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
Capitoni	321.—	600	750
Carpe	1.380,40	60	320
Carpioni	—	—	—
Cavedani	1.331.—	50	330
Cheppie	—	—	—
Cobiti Strasacco	1.593,90	80	320
Coregoni	248,50	600	600
Gatti	261,10	20	120
Lasche-Trosse	5.730,90	50	360
Lucci	481.—	180	459
Noni	10.—	20	20
Persici	142,20	130	400
Persici sole	29,40	30	100
Pigmoletti	34.—	130	150
Savelle	410,60	80	250
Scavarde	790,70	30	180
Scazzoni (Botta)	—	—	—
Storioni	7.40	350	350
Tinche	7.937,20	100	700
Trote	800.—	100	1.200
ALTRE SPECI	211,80		
Lumache	—		
Rane	211,80	130	413
PRODUZIONE ESTERA	63.697,20		
Addoe	—	—	—
Aguglie	794,80	100	160
Anguille	925,40	120	679
Aragoste			
Aringhe	864,40	27	130
Cagnetti	—	—	—
Calamari	917,20	80	600
Carlonari	125,50	50	160
Cernie	—	—	—
Coregoni	239,30	100	400
Filetti	5.267.—	100	386
Gabbieau	8.231.—	50	250
Gatti Pelati			
Gattucci			
Gronghi	196.	150	330
Linghe	—	—	—
Lucci	—	—	—
Merluzzo salmato	47.	100	100
Moli	400,20	160	200
Pagelli	751,50	100	250
Palombo	—	—	—
Papaline	221.—	50	130
Passere	79,70	50	300
Persici	45.—	200	250
Pesatrici	282 10	200	400
Polpi	—	—	—
Salache		—	—
Salmoni	8,00	1.000	1.000
Scardole	42.—	120	120
Scavarde	761,10	90	140
Selachi	—	—	—
Seppie	—	—	—
Seve	—	—	—
Sgombri	5.690,70	40	200
Soglioli	28,80	560	700
Squali smerigli	35.046,50	100	480
Tinche			
Tonni	757,50	200	450
Totani	96,80	160	200
Trote	1.877,50	400	800
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	144.363,60		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	144.363,60
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	14.821,40
Pesce mandato fuori Torino	»	10.565,—
Numero 18 sequestri per misure sanitarie	»	2.111,—
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	44.164.456,80

20. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	3.795		3.795
Batate	—	500	500
Barbabietole	5.627	—	5.627
Biete da costa	1.816	905	2.721
Broccoli	31	—	31
Carciofi	—	12	12
Cardi	9.830	—	9.830
Carote	12.986	8.423	21.409
Catalogna	—	1.030	1.030
Cavolfiori	41.787	65.727	107.514
Cavoli	36.103	5.089	41.192
Cetrioli	—	—	—
Cime rape	—	2.580	2.580
Cipolle	30.796	3.400	34.196
Cipolle primaticce	—	—	—
Cipollini	166	1.214	1.380
Erbe	1.129	309	1.438
Fagioli	2.215	6.906	9.121
Fagiolini	727	625	1.352
Fave	—	—	—
Finocchi	856	99.448	100.304
Funghi	248	—	248
Insalate	17.710	1.355	19.065
Melanzane	101	—	101
Patate	61.112	78.680	139.792
Patatine			—
Peperoni	22.030	—	22.030
Pere da terra	198		198
Piselli	—	10	10
Pomodori	4.259	9.802	14.061
Porri	4.770	—	4.770
Radici	3.490	8.944	12.434
Rape	12.688	520	13.208
Ravanelli	167	—	167
Sedani	5.799	281	6.080
Spinaci	28.648	100	28.748
Zucche	2.070	6.352	8.422
Zucchini	1.495	—	1.495
TOTALE	312.649	302.212	614.861

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche			
Banane		2.380	2.380
Cachi	3.547	281.238	284.785
Castagne	31.140	100	31.240
Ciliege	—	—	
Cocomeri (angurie)	—	—	—
Fichi	42	—	42
Fichi d'India	—	1.244	1.244
Fragole	—	—	—
Lamponi	—	—	
Mandorle	—	—	—
Mele	148.985	47.083	196.068
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	—	—
Pere	71.116	—	71.116
Pesche	—	—	—
Poponi (meloni)	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	22.546	11.801	34.347
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—		
Arachidi	—	—	—
Castagne	392	—	392
Datteri	—	1.450	1.450
Fichi	—	34.638	34.638
Mandorle	—	480	480
Nocciole	—	940	940
Noci	486	3.575	4.061
Susine	—	500	500
Uva	—	181	181
AGRUMI:			
Arance	—	25.501	25.501
Limoni	—	31.726	31.726
Mandarini	—	11.446	11.446
TOTALE	278.254	457.283	735.537

21. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA Quantità	TARIFFA Importo	ABBONAMENTO Quantità	ABBONAMENTO Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1000	65 343 89	65.343.890,—			65.343,89	65.343.890,—
Vini fini: *a*) vino marsala o marsalato	»	3.750	419,22	1.572.075,—			419,22	1.572.075,—
b) altri	»	4 200	999,25	4.196.850,—			999,25	4 196.850,—
Vini spumanti in bottiglia	una	150	13.298,	1.994.700,			13.298,	1 994.700,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	—	—	—			—	—
Vitello, mezzovino, posca ed aceto	»	500	56,99	28.495,—			56,99	28.495,—
Mosto	»	—	—	—			—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—			—	—
Uva fresca	»	650	25,65	16.672,50			25,65	16.672,50
CARNI								
			Totale L.	73.152 682,50	L.		L.	73.152 682,50
Manzi per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1.000	1,—	1.000,—			1.	1.000,—
VITELLO: animali a peso vivo	ql	2.000	11.863,36	23.726.720,—			11.863,36	23 726.720,—
VITELLO: carni macellate fresche	»	—	—	—			—	—
VITELLO: » » » bassa macelleria	»	—	—	—			—	—
VITELLO: » » » prov. da altri Comuni	»	3.000	1.148,56	3.445.680,—			1.148,56	3.445.680,—
VITELLO: » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	1.500	272,81	409.215,—			272,81	409.215,—
VITELLO: carni congelate disossate	»	—	—	—			—	—
VITELLO: » » non disoss. 1ª qualità	»	—	—	—			—	—
VITELLO: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—			—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	1.260	1.701,03	2.143.297,80			1.701,03	2.143.297,80
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	2.100	30	630,—			30	630,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	»	—	—	—			—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	2.520	442,70	1.115.604,—			442,70	1.115.604,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.260	58,37	73.546,20			58,37	73.546,20
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	—	—	—			—	—
ALTRI BOVINI: » » non disoss. 1ª qualità	»	873	51,42	44.889,66			51,42	44.889,66
ALTRI BOVINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—			—	—
SUINI: animali a peso vivo	»	2.000	453,49	906.980,—			453,49	906.980,—
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	3.000	3.465,10	10.395.300,—			3.465,10	10.395.300,—
SUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.500	650,98	976.470,—			650,98	976.470,—
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	»	2.000	50	1.000,—			50	1.000,—
SUINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—			—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	1.100	4.517,95	6.325.130,—			4.517,95	6.325.130,—
OVINI: carni macellate fresche	»	—	—	—			—	—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.100	116,03	243.663,—			116,03	243.663,—
OVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.050	8,57	8.998,50			8,57	8.998,50
EQUINI: carni congelate	»	—	—	—			—	—
EQUINI: animali a peso vivo	»	1.050	1.476,79	1.550.629,50			1.476,79	1.550 629,50
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.100	36	756,—			36	756,—
EQUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.050	92	966,			92	966,—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.000	696,65	2 786.600			696 65	2 786.600 —
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	»	1.560	412,94	644.186,40			412,94	644.186,40
Cacciagione { a peso vivo	»	4.000	15	600,—			15	600,—
Cacciagione { a peso morto	»	5.250	5,41	28.402,50			5,41	28.402,50
Pollame { a peso vivo	»	3.400	678,14	2.305.676,—			678,14	2.305.676,—
Pollame { a peso morto	»	4.400	932,33	4.102.252,—			932,33	4.102.252,—
Conigli { a peso vivo	»	1.600	126,89	203.024,—			126,89	203.024,—
Conigli { a peso morto	»	2.200	1.496,13	3.291.486,—			1.496,13	3.291.486,—
			Totale L.	64.732 702,55	L.		L.	64.732.702,55
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi { qualità fine	ql.	(a)	511,18	663 000,—			511,18	663.000,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi { qualità comune	»	420	1.215,38	510 459,60			1.215,38	510.459,60
Pesci, crostacei e molluschi conservati { 1ª	»	3.750	236,32	886 200,—			236,32	886 200,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati { 2ª	»	1.900	263,17	500 023,—			263,17	500 023,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati { 3ª	»	470	1.532,06	720.068,20	—	—	1.532,06	720.068,20
Cioccolato { 1ª qualità	»	18.750	—,06	1 125,—	38,07	713.812,50	38,13	714 937,50
Cioccolato { 2ª qualità	»	7.500	2,81	21.075,—	95,18	713 850,—	97,99	734 925,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	7.500	—	—	23,80	178.500,—	23,80	178.500,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	—	—	—	—	—	—	—
Biscotti e prodotti similari	»	1 900	7,11	13.509,—	187,87	356.953,—	191,98	370.462,—
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	12 500	3,92	49.000,—	271,27	3.390.875,—	275,19	3.439.875,—
Gelati e granite	»	4.500	—	—	138,80	624.600,—	138,80	624.600,—
Formaggi e latticini	»	2 250	4.631,28	10 420.380,—			4 631,28	10.420.380,—
Burro e suoi surrogati	»	3.000	2 059,42	6.178.260,—			2 059,42	6.178.260,—
			Totale L.	19.963.029,80	L.	5.978.590,50	L.	25.941.690,30
COMBUSTIBILI								
Gas luce	m³	0,09	3.335.305,—	300.177,45		—	3.335 305,—	300.177,45
Energia elettrica	h W.h	0,09	33.397.577,—	3.005.781,95	360.880,—	32.479,25	33.758 457,—	3.038.261,20
			Totale L.	3.365.959,40	L.	32.479,25	L.	3.338.438,65
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A: Costruzioni di lusso	m	—	—	—		—	—	—
TARIFFA A: » di tipo medio	»	100,—	7.975,—	797.500,—		—	7.975,—	797.500,—
TARIFFA A: » di tipo popolare ed economico	»	60,—	1.152,—	69.120,—		—	1.152,—	69.120,—
TARIFFA A: » assimilab. a quelle d'abitazione	»	60,—	24.360,—	1.461.600,—		—	24.360,—	1.461.600,—
TARIFFA A: Tettoie { chiuse	m²	42,—	1 789,—	75.138,—		—	1.789,—	75.138,—
TARIFFA A: Tettoie { aperte da un lato	»	34,—	1.387,—	47.158,—		—	1.387,—	47 158,—
TARIFFA A: Tettoie { » da più di un lato	»	28,—	856,—	23.968,—		—	856,—	23.968,—
Tariffa *B* - Altre opere	»	—	—	612.793,25	—	—	—	612.793,25
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	3.087.277,25	L.	—	L.	3.087.277,25
GENERI DIVERSI								
Mobili { fini	ql.	5.000	33,83	169 150,—	17,85	89 250,—	51,68	258.400,—
Mobili { comuni I categoria	»	1.560	2 212,08	3.497.644,80	400,30	624 468,—	2.642,38	4 122 112,80
Mobili { comuni II categoria	»	625	304,75	190.468,65	571,31	357 068,75	876,06	547 537,40
Mobili { comuni III cat. ferro, ghisa, acciaio	»	375	220 84	82.815,—	118,98	44.618,25	339 82	127.433,25
Profumerie { liquida alcoolica	»	22.000	1,57	34.540,—	16,22	356 840,—	17,79	391.380,—
Profumerie { solida e liquida non alcoolica	»	11.000	2,09	22.990,—	73,—	803 090,—	75,09	825.980,—
Saponi fini	»	6.600	2,81	18.546,—	54 08	356.928 —	56,89	375 474 —
Pellicce confezion. o non { *a*) capra e agnelli	kg	175	—	—	255,—	44.625,—	255,—	44.625,—
Pellicce confezion. o non { *b*) coniglio, lepre, gatto	»	175	—	—	255,—	44.625,—	255,—	44.625,—
Pellicce confezion. o non { *c*) altre di qualità comune	»	315	—	—	118,—	46.620,—	168,—	46.620,—
Pellicce confezion. o non { *d*) di astrakan	»	7.200	—	—	14,—	100.800,—	14,—	100 800,—
Pellicce confezion. o non { *e*) altre di qualità fine	»	10.800	—	—	7,—	75.600,—	7,—	75 600,—
			Totale L.	4 016.154,45	L.	2.944.443,—	L.	6.960.597,45
(a) L. 2.000 + L. 1.000			TOTALE GENERALE L.	168 257 875,95	L.	8.955.512,75	L.	177.213.388,70

22. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Novembre 1948	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	320,—	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	354,33	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	800,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	5.600,	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.300,—	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.733,33	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.333,33	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	2.766,67	4,—
Sulla nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.433,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paio	75,91	5.700,—	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	3.900,—	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.133,33	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	15,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	25,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.503,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,10	20,67	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Filo»	»	0,50	35,—	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	150,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	31,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	96,67	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	241,67	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	235,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	583,33	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	115,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	326,60	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	1.066,67	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72% acidi grassi	»	2,50	498,33	21,900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	120,—	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto piccolo	tubetto	4,—	173,33	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	123,33	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	150,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	65,—	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	15,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	90,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	68,33	156,—
Sigarette Nazionali	pacchetto	1,70	70,—	183,—
Gas	m³	0,76	21,79	447,048(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	399,01	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	28,70	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	397,80	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	135,30	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.100,—	13,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	1.112,65	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27% più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da l. 0,80 cadauno.

c) » 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.359 contro le 3.559 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

23. - Numero indice del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata			Prezzo medio per unità di misura			Spesa mensile	
		acquistata con tessera	acquistata sul mercato libero	in complesso	anno 1938	Novembre 1948		anno 1938	Novembre 1948
						prezzo tessera	prezzo mercato libero		
Pane	Kg.	30,000	15,000	45,000	1,82	110,—	150,—	81,90	5.550,—
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	—	5,000	2,22	130,—	—	11,10	650,—
Riso originario comune	»	—	10.000	10,000	1,88	—	112,—	18,80	1.120,—
Patate	»	—	21,000	21,000	0,55	—	31,18	11,55	654,78
Ortaggi:									
Aglio	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Barbabietole cotte	»	—	0,369	0,369	—	—	72,11	—	26,72
Cardi	»	—	0,645	0,645	—	—	65,14	—	42,02
Carote senza foglie	»	—	1,404	1,404	—	—	62,98	—	88,42
Cavolfiori a foglie mozze	»	—	7,041	7,041	—	—	47,10	—	331,63
Cavoli verze	»	—	2,697	2,697	—	—	24,53	—	66,16
Cipolle	»	—	2,241	2,241	—	—	34,51	—	77,34
Cipolline d'Ivrea	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli grana	»	—	0,597	0,597	—	—	180,11	—	107,70
Fagiolini fini	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Finocchi medi	»	—	6,570	6,570	—	—	56,08	—	368,45
Funghi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Insalata lattuga a cappuccio (mantigoti)	»	—	0,624	0,624	—	—	94,35	—	58,87
Insalata indivia	»	—	0,312	0,312	—	—	85,75	—	26,75
Insalata mituta	»	—	0,312	0,312	—	—	123,73	—	38,60
Melanzane	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Peperoni gialli	»	—	1,413	1,413	—	—	105,11	—	151,67
Pomodori d'ogni provenienza	»	—	0,921	0,921	—	—	101,47	—	93,45
Porri	»	—	0,312	0,312	—	—	61,20	—	19,09
Radici	»	—	0,813	0,813	—	—	70,15	—	57,03
Rape	»	—	0,864	0,864	—	—	27,13	—	23,44
Sedani	»	—	0,399	0,399	—	—	62,73	—	25,03
Spinaci	»	—	1,884	1,884	—	—	68,17	—	129,—
Zucche	»	—	0,552	0,552	—	—	39,31	—	21,70
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»		30,000	30,000	1,72		58,4358	51,60	1.753,07
Frutta fresca, secca e agrumi:									
Loti (kaki)	»	—	11,853	11,853	—	—	79,48	—	942,08
Castagne comuni	»	—	1,299	1,299	—	—	70,99	—	92,22
Mele comuni	»	—	8,160	8,160	—	—	95,36	—	778,11
Pere comuni	»	—	2,961	2,961	—	—	103,40	—	306,17
Pesche comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva da tavola bianca o nera	»	—	1,428	1,428	—	—	119,92	—	171,25
Arance comuni	»	—	1,062	1,062	—	—	129,08	—	137,08
Fichi freschi	»	—	1,440	1,440	—	—	179,76	—	258,85
Limoni comuni	»	—	1,320	1,320	—	—	89,51	—	118,19
Mandarini comuni	»	—	0,477	0,477	—	—	187,92	—	89,64
Spesa mensile complessiva per frutta	»		30,000	30,000	2,11		96,454	63,30	2.893,62
Conserva sciolta di pomodoro doppio concentrato	Kg.	—	1,500	1,500	3,20		203,23	4,80	304,85
Carne di vitello I taglio polpa di coscia senz'osso	»	—	3,000	3,000	17,09	—	1.265,83	51,27	3.797,49
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	—	3,000	3,000	7,50	—	441,—	22,50	1.323,—
Trippa di vitello	»	—	0,500	0,500	4,00		363,13	2,00	181,57
Salame crudo	»	—	0,250	0,250	20,00		1.456 04	5,00	364,01
Salame da cuocere	»	—	0,250	0,250	12,00	—	766,75	3,00	191,69
Formaggio grana parmigiano 1946	»	—	0,250	0,250	13,44	—	1.657,92	3,36	414,48
Formaggio gorgonzola	»	—	1,000	1,000	9,50	—	756,92	9,50	756,92
Latte di mucca	litro	—	15,000	15,000	1,18	—	72,—	17,70	1.080,—
Uova fresche	numero	—	48 —	48 —	0,53	—	44,19	25,44	2.121,12
Olio d'oliva	Kg.	—	0,200	0,200	8,41	—	642,75	1,68	128,55
Burro	»	—	1,000	1,000	15,51	—	1.320,75	15,51	1.320,75
Lardo pezzatura unica		—	0,300	0,300	10,21	—	662,56	3,06	198,77
Sale	»	—	1,000	1,000	1,50	—	20,—	1,50	20,—
Marmellata	»	—	1,000	1,000	4,00	—	347,50	4,00	347,50
Zucchero semolato (prezzo medio ponderato)	»	1,500		1,500	6,59	300,—	—	9,89	450,—
Vino barbera gradi 12	litro	—	30,000	30,000	2,76	—	112,74	82,80	3.382,20
TOTALE								501,26	29.004,97

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Novembre 1948		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	29.004,37	57,05	5.786,29
VESTIARIO	192,62	15,76	100	10.261,31	20,19	5.327,23
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	1.112,65	2,19	414,43
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,48	5,52	100	2.869,09	5,64	4.251,76
VARIE	192,73	15,76	100	7.588,90	14,93	3.937,58
TOTALE	1.222,57	100,—	100	50.836,90	100,—	4.158,15

24. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Novembre 1948.

N. Utenti 241.839 N. Contatori 253.434

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.476.778	4.109.474	5.094.659	63.391.157	6.571.437	67.500.631	74.072.068	29,30

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari. — (b) Comprese le tasse e sopratasse.

25. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nei mesi di Novembre 1948.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
8.306.519	—	16.810	8.323.329	6.928.—	21,79	3.559

26. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Novembre 1948.

CONTURATA			Consumo per uso stradale spurgamento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
3.760.651	586.629	4.347.280	1.102.301	5.449.581	11,—

27. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione orafi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	91	—	2	6	8	6	—	7	1	—	1	6	—	15	5	1	149
Fanciulle (12-15 anni)	1	—	—	32	—	2	28	13	41	1	17	—	—	13	90	1	239
Donne minorenni (15-21 anni)	3	—	—	5	—	—	1	2	4	—	2	—	—	—	43	3	63
TOTALE	95	—	2	43	8	8	29	22	46	1	20	6	—	28	138	5	451

28. - Movimento della mano d'opera secondo il sesso e la categoria, rilevato dall'Ufficio Regionale del Lavoro.

CATEGORIE	Mano d'opera disponibile al 1° del mese			Denuncie e disoccupaz. registr. nel mese		Mano d'opera distonibile nel mese		Avviamento al lavoro nel mese		Cancellazioni dalle liste nel mese		Mano d'opera resasi indispon. nel mese		Mano d'opera disponibile a fine mese		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	To
Artisti	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Professionisti	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Semi-professionisti	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Impiegati concetto	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Impiegati d'ordine	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Rappresentanti e piazzisti	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Commessi	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Servizi pers. e domestici	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Servizi vari	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Agricoltura	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Pesca	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Foreste	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Ind. estrattive	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» del vetro	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» del legno	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» dell'alimentazione	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» dell'edilizia	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» della filatura e tessit.	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» dell'abbigliam. e arred.	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» metalmeccaniche	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» poligrafiche	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» della carta	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» chimiche	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» dei metalli pre iosi	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» dei trasporti	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» idrauliche, gas, elettr.	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» della ceramica e pittura	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» del cuoio	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
» varie	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
Mano d'opera non qualific.	—	—	•	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	•
TOTALE	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•	•

29. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE					BIMESTRE OTTOBRE-NOVEMBRE 1948				
	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile
UOMINI DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	78,875	631,—	—	—	16.406	77,87	623,—	—	—	16.198
fra 18 e 20 anni	74,875	599,—	—	—	15.574	74,05	592,50	—	—	15.405
fra 16 e 18 anni	59,125	473,—	—	—	12.298	58,45	467,50	—	—	12.155
inferiore ai 16 anni	39,437	315,50	—	—	8.203	38,95	311,50	—	—	8.099
DONNE DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	68,625	549,—	—	—	14.274	67,70	541,50	—	—	14.079
fra 18 e 20 anni	55,187	441,50	—	—	11.479	54,55	436,50	—	—	11.349
fra 16 e 18 anni	49,687	397,50	—	—	10.335	49,05	392,50	—	—	10.205
inferiore ai 16 anni	39.437	315,50	—		8.203	38,95	311,50	—	—	8.099

30. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE	QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute per R. M. e Compl.	Assegno mensile netto
METALMECCANICI :	impiegato di 3ª categoria	17.187	7.748	2.938	16.198	2.603 (a)	46.674	1.540	45.134
	impiegato di 2ª categoria	27.312	7.748	3.850	16.198	3.413 (a)	58.521	2.225	56.296
TESSILI :	impiegato di 3ª categoria	17.625	7.748	2.818	16.198	750 (b)	45.139	1.452	43.687
	impiegato di 2ª categoria	22.423	7.748	4.052	16.198	750 (b)	61.171	2.385	58.786
STIPEL : (società telefonica)	impiegato di 3ª categoria	19.900	7.748	3.033	16.198	2.890 (c)	49.769	1.719	48.050
	impiegato di 2ª categoria	32.313	7.748	4.101	16.198	3.500 (c)	63.860	2.533	61.327
TRANVIE MUNICIPALI :	impiegato di 3ª categoria	17.502	7.748	3.088	16.406	4.059 (d)	48.803	2.356	46.447
	impiegato di 2ª categoria	19.628	7.748	3.273	16.406	4.151 (d)	51.206	2.568	48.638
MUNICIPIO :	impiegato d'ordine giornaliero	14.270	8.420	2.291	13.220	3.770 (e)	41.971	(f)	41.971
	impiegato d'ordine di ruolo	15.480	8.420	2.417	13.220	4.160 (e)	43.697	(f)	43.697

(a) - 10 % della paga base, caro pane, assegni di merito, indennità di mensa.

(b) - Indennità di mensa.

(c) - Indennità di mensa, caro pane, assegni di merito.

(d) - 5 % della paga base, caro viveri, caro pane, indennità di mensa.

(e) - Indennità di presenza, caro pane.

(f) - a carico del Comune.

31. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

Impiegati, salariati ed operai (compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio all'1° del mese			Aumenti nel mese: Assunzioni in servizio (d)			Diminuzioni nel mese: Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (d)		Morti		In Complesso			In servizio alla fine del mese		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA	1.576	188	1.764	2	—	2	3	—	2	—	1	1	6	1	7	1.572	187	1.759
Municipio	782	65	847	1	—	1	2	—	2	—	—	1	4	1	5	779	64	843
Istruzione (a)	15	20	35	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	20	35
Azienda Elettrica Municipale	304	73	377	1	—	1	1	—	—	—	1	—	2	—	2	303	73	376
Azienda Tranvie Municipale	440	25	465	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	440	25	465
Azienda Acquedotto Municipale	35	5	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35	5	40
IMPIEGATI AVVENTIZI	279	341	620	4	14	18	—	—	2	—	—	—	2	—	2	281	355	636
Municipio	76	123	199	—	1	1	—	—	2	—	—	—	2	—	2	74	124	198
Istruzione (a)	195	212	407	4	13	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	199	225	424
Azienda Elettrica Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Tranvie Municipale	8	6	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	6	14
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI	500	621	1.121	—	—	—	—	—	5	1	—	—	5	1	6	495	620	1.115
Municipio	500	621	1.121	—	—	—	—	—	5	1	—	—	5	1	6	495	620	1.115
SUBALTERNI DI CARRIERA	1.610	42	1.652	1	—	1	—	1	—	1	—	—	—	2	2	1.611	40	1.651
Municipio (b)	1.607	42	1.649	1	—	1	—	1	—	1	—	—	—	2	2	1.608	40	1.648
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI	1.482	247	1.729	84	—	84	—	—	3	4	5	—	8	4	12	1.558	243	1.801
Municipio	1.482	247	1.729	84	—	84	—	—	3	4	5	—	8	4	12	1.558	243	1.801
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
OPERAI	5.299	4	5.303	30	—	30	2	—	30	—	—	—	32	—	32	5.297	4	5.301
Municipio	1.178	—	1.178	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.178	—	1.178
Azienda Elettrica Municipale	752	—	752	18	—	18	—	—	22	—	—	—	22	—	22	748	—	748
Azienda Tranvie Municipale	3.273	4	3.277	12	—	12	2	—	8	—	—	—	10	—	10	3.275	4	3.279
Azienda Acquedotto Municipale	96	—	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	96	—	96
OPERAI DITTE APPALTATRICI (c)	405	—	405	11	—	11	—	—	80	—	—	—	80	—	80	336	—	336
Municipio	357	—	357	11	—	11	—	—	79	—	—	—	79	—	79	289	—	289
Azienda Elettrica Municipale	28	—	28	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	27	—	27
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	20	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	20
TOTALE	11.151	1.443	12.594	132	14	146	5	1	122	6	6	1	133	8	141	11.150	1.449	12.599

(a) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune. — (b) Compresi gli Agenti dei corpi armati. — (c) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (d) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

32. - Vigili del fuoco. — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disboscamento veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ...	3	3	—	2	2	3	—	3	—	—	3	14	—	27	—	—	2	20	—	—	—	13	20	11	126
Nella sola Città di Torino ...	1	2	—	2	2	2	—	2	—	—	1	12	—	21	—	—	2	18	—	—	—	11	19	8	103

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
2.000	2	1	4.000	2.000
4.000	1	—	4.000	—
5.000	4	3	20.000	15.000
6.000	1	1	6.000	6.000
10.000	4	3	40.000	30.000
15.000	1	—	15.000	—
20.000	1	—	20.000	—
25.000	1	1	25.000	25.000
30.000	1	1	30.000	30.000
50.000	4	1	200.000	200.000
Riportare	20	14	364.000	308.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	20	14	364.000	308.000
60.000	1	—	60.000	—
70.000	1	1	70.000	70.000
90.000	1	—	90.000	—
100.000	2	1	200.000	100.000
105.000	1	1	105.000	105.000
200.000	1	1	200.000	200.000
250.000	1	1	250.000	250.000
300.000	1	1	300.000	300.000
400.000	1	1	400.000	400.000
600.000	1	—	600.000	—
riportare	31	21	2.639.000	1.733.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	31	21	2.639.000	1.733.000
1.025.000	1	1	1.025.000	1.025.000
1.100.000	1	—	1.100.000	—
1.200.000	1	—	1.200.000	—
1.290.000	1	—	1.290.000	—
3.000.000	2	—	6.000.000	—
4.000.000	1	—	4.000.000	—
Imprecisati	88	81	—	—
TOTALI	126	103	17.254.000	2.758.000
Totali mesi precedenti			348.386.000	252.954.000
TOTALE GENERALE			365.640.000	255.712.000

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 179
Totale mesi precedenti » 3.452
TOTALE N. 3.631

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 279
Totale mesi precedenti » 2.898
TOTALE N. 3.177

33. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.	Tranvie e Filovie				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie
30	211,821	4	12,709	9.580.346	61.234	621.568	239.279.690	8.877.156	18.226.812	209.736	4.551	1.162.859	5.907.515	24.134.327	208.736

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Per gli autobus non esistono abbonamenti.

34. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop., autoscaf.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	3	2		7	—	1	2	—	—	—	6	—	—	2	—	—	1	5	—	—	29
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autocarro	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	4	—	—	6	—	—	—	1	—	—	14
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—	3
Motociclo a solo	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	2	—	—		—	1	—	4	—	—	8
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	3
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Velocipede e veloc. con furg.											1			3	—	—	—	3	—	—	7
Veicoli a trazione animale												—	—	2	—	—	—	—	—	—	2
Veicoli a mano													—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram o filobus														1	—	—	2	3	—	—	6
Pedone															—				—	—	—
																				Totale persone infortunate	74

Numero complessivo degli incidenti	131
di cui con danno alle persone	60
di cui senza danno alle persone	71
Numero complessivo degli infortunati	74
di cui morti	3
di cui feriti	71

35. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	13	89	49	138	23	1	65	104	9	2	
Ricostruz. soprael. ampliam.	53	352	202	554	139	62	34	63	18	1	
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	2	30	12	42	15	1	1	20	12	2	1
Ricostruz. soprael. ampliam.	14	446	251	697	42	3	8	31	7	32	18
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	9	245	72	317	17	7	4	259	35		
di cui sinistrati (a)	8	225	70	295	46	7	2	257	35		
Demolizione parziali	24	383	155	538	30	11	20	35	11	1	
di cui sinistrati (a)	15	346	142	488	26	10	7	15	8		

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

36. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	22	38	31	31	7	6	7	142
stanze	×	×	×	×	×	×	×	444
vani accessori	×	×	×	×	×	×	×	251
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	2	10	86	35	8	6	2	149
stanze	×	×	×	×	×	×	×	510
vani accessori	×	×	×	×	×	×	×	282

37. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI										Totale
	Piazza Donatello	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Via Tepice	Borgo S. Secondo	
Docce	3.880	5.853	4.381	3.878	2.905	Chiuso	567	5.848	Chiuso	4.844	32.156
Vasche	1.927	2.143	1.380	944	—		70	2.119		2.350	10.933
TOTALE	5.807	7.996	5.761	4.822	2.905	—	637	7.967		7.194	43.089

Piscina Stadio Comunale : Numero complessivo degli ingressi . . . . . chiusa

38. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrat. per acquisti, doni e diritti di stampa	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica (*)	1	185.000	96	—	185.096	1.246		1.733	—
Giardino di lettura « Geisser »	1	2.759	—	—	2.759	chiusa	—	—	—
Biblioteche Popolari Circolanti	19	56.789	324	—	57.113	—	8.485	—	8.639

(*) riaperta nel mese di aprile

39. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Galleria Civica d'Arte Antica e Palazzo Madama	4.307	28	1.323	5.658	120.596
Galleria Civica d'Arte Moderna	82	—	—	82	2.296
Museo Nazionale del Risorgimento	chiuso	—	—	—	—
Castello Medioevale	1.469	—	—	1.469	27.911

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

BARCELONA (Barcellona, Spagna). — «GACETA MUNICIPAL». N. 13-15 dal 25 ottobre all'8 novembre.

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DI TORINO. — Attività sindacale. N. 11, 10 ottobre.

SOMMARIO: Relazione del convegno I.N.C.A. - Cassa impiegati richiamati alle armi - Dipendenti statali ed Enti pubblici - Vetro - Ausiliari traffico - Vetro.

N. 13, 20 ottobre. — SOMMARIO: Portieri - Riconoscimento qualifiche partigiane - Assegni familiari.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA. — «CRONACHE ECONOMICHE». N. 15, 1° novembre 1948.

SOMMARIO: Lo scandalo del sistema - A. BORDIN, Il problema delle assicurazioni sociali - W. VON BERGER, Il commercio estero tedesco - E. R., Riforma agraria - Rosa dei venti - F. CIARROCCHI, L'automobile nei francobolli - G. ALFINO, Lettere a Cronache Economiche - Mercati - Rassegna borsa valori - Notiziario estero - V. CASELLATO, Le ferrovie dello Stato - Borsa compensazioni della camera di commercio di Torino - Il mondo offre e chiede - O. M., La nuova autovettura «Ninfea 500» - Forni e pantografi - Troglia - Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero - Produttori italiani.

N. 16, 20 novembre 1948. — SOMMARIO: Federazione o «Grossraum» - P. NAUDIN, La technique de l'union douanière - E. GARINO CANINA, Il problema del cambio della moneta - D. GRIGAUT, Le relazioni commerciali del Piemonte - Evasioni fiscali negli S. U. - A. MATOCCO, Sulla distinzione quantitativa della proprietà edilizia - G. TONELLA, Lo spirito di Pestalozzi e il senso degli affari - Il primo programma annuale dell'O.T.C.T. - Trasferimenti di industrie e maestranze in Argentina - Rosa dei venti - Mercati - Notiziario estero - L. ACCIANI, Evoluzione dell'industria argentina - Borsa compensazioni - Il mondo offre e chiede - Breve rassegna della «Gazzetta Ufficiale» - Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero - Produttori italiani.

LISTINO QUINDICINALE DEI PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI TORINO. — N. 19, 31 ottobre 1948 — N. 20, 15 novembre 1948.

CITTA' DI MILANO. — «RASSEGNA DEL COMUNE DI MILANO». N. 8, agosto 1948.

SOMMARIO: G. AMOROSO, La metropolitana di Milano - A. BELLONI, La metropolitana e lo sviluppo urbanistico di Milano - A. BELLONI, Il nuovo viale Palmanova - C. FONTANA, Arrigo Boito contribuente milanese - Regolamento del mercato all'ingrosso per pollame, conigli, nova e selvaggina - Segnalazioni bibliografiche della biblioteca comunale - Aste - Appalti - Aggiudicazioni - Bollettino di statistica del mese di agosto.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA. — Notiziario N. 20, 20 ottobre 1948.

SOMMARIO: Rassegna della quindicina - Organizzazione confederale - Lavoro - Produzione - L'«European Recovery Program» - Prezzi - Borse - Trasporti e comunicazioni - Finanza e tributi - Commercio estero - Informazioni dall'estero - Attività del parlamento - Trasmissioni radio di industriali - Dati statistici.

N. 21, 5 novembre 1948. — Come sopra.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO. — Notiziario decadale. N. 30, 30 ottobre 1948.

SOMMARIO: Risoluzione del Consiglio nazionale di Firenze - La lotta dei dipendenti pubblici - Il «libro bianco» degli statali - Una legge popolare: tutela della maternità - Congresso nazionale della scuola media - Attività confederale - Vita delle organizzazioni - Leggi, decreti, circolari - Il lavoro nel mondo - Notizie varie.

N. 31 - 10-11-48 - SOMMARIO: La C. G. I. L. per i disoccupati - Sciopero di protesta dei dipendenti pubblici - Appello agli educatori di tutto il mondo - Attività confederale - Echi del Parlamento - Il collocamento gestito dai lavoratori - Norme per gli emigranti - Vita delle organizzazioni - Leggi, decreti, circolari - Il lavoro nel mondo - Notizie varie.

N. 32, 20 novembre 1948. — SOMMARIO: Il primo successo dell'agitazione degli statali - Il nuovo regolamento per le elezioni sindacali - Proposta di legge per la proroga dei fitti - Inaugurazione della nuova sede della C. d. L. di Milano - Attività confederale - Leggi, decreti, circolari - Il lavoro nel mondo - Notizie varie.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE. — Notiziario n. 35, 1° novembre.

FIOM. — Bollettino mensile della Federazione impiegati e operai metallurgici. — N. 3, ottobre 1948.

SOMMARIO: Montaggio gruppo di trasmissione - Giovani e vecchi - Il consiglio nazionale della C. G. I. L. - Attività della Fiom - L'agitazione degli installatori - Luci ed ombre nelle mostre meccaniche - Tabella per le indennità di anzianità - Orientamenti e notizie - Vita delle sezioni - L'I.R.I. e i licenziamenti - L'Unione doganale - Leggi, sentenze e pareri - Notizie dall'estero.

N. 4, novembre 1948. — SOMMARIO: L'apertura del convegno - Il discorso di Roveda - La discussione - Le conclusioni di Roveda - La mozione conclusiva - Nei corridoi del convegno.

IL COMUNE DEMOCRATICO. — Bollettino mensile della Lega dei Comuni democratici. — N. 10, ottobre 1948.

SOMMARIO: E. ARATA, Progetto ministeriale sulla regione - P. MONTAGNANI, Servizi stradali addossati al Comune - E. COLOMBO, La fonte dei mezzi finanziari del Comune - Studio sul reddito della conduzione agricola - F. LEONESSA, Richiamo alla realtà - A. TASSONI, Rilievo statistico sui tributi comunali - P. LOMBARDI, Local government in Inghilterra - Congresso provinciale U.P.D.E.L. - La verità sull'Amministrazione comunale di Pietralunga.

IL SOLE. — Giornale dell'Industria, del Commercio, della Finanza e dell'Agricoltura. Dal n. 257 al n. 281.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA. — Bollettino mensile di statistica. N. 7-8, luglio-agosto 1948 - N. 9, settembre 1948.
Bollettino dei prezzi. N. 10, ottobre 1948.

NOTIZIARIO ISTAT. — Fogli settimanali d'informazioni. N. 24, 24 ottobre - N. 25, 4 novembre - N. 26, 14 novembre - N. 27, 24 novembre 1948.

LEN - LEGISLAZIONE ITALIANA. — Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti. N. 30, 13-19 ottobre - N. 31, 22 ottobre-2 novembre - N. 32, 3-6 novembre.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE. — Settimanale degli industriali. N. 43-47 dal 28 ottobre al 25 novembre 1948.

NOTIZIE SOVIETICHE. — Bollettino dell'Ufficio stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S., n. 56-57, 7 novembre 1948.

PREFETTURA DI TORINO. — Bollettino ufficiale amministrativo. N. 19, 5 ottobre 1948.

SEGNALAZIONI STAMPE. — Bollettino dell'Ufficio studi e ricerche economiche I.R.I. e del Centro studi e piani tecnico-economici CNR. N. 43, 25 ottobre 1948.

SOMMARIO: Statistiche della gomma - Distribuzione percentuale fra le varie fonti dell'energia totale consumata negli Stati Uniti - La politica economica interna dell'Austria (*Neue Zürcher Zeitung*) - I gruppi industriali in Belgio (*Journal de Genève*) - Maggiori facilitazioni creditizie - L'attività edilizia negli Stati Uniti (*U. S. News and World Report*) - La Svizzera sviluppa i suoi scambi commerciali con i Paesi dell'Est (*Le Monde*) - L'Austria e il piano Marshall (*Neue Zürcher Zeitung*) - Pianificazione europea dell'energia (*The Economist*) - La lotta per i cromo sul mercato internazionale (*Industria Torgovlia*) - La produttività dell'industria dell'acciaio britannica (*Records and Statistics*) - L'industria francese dell'automobile (*Bilans Hebdomadaires*) - L'esportazione della Cecoslovacchia delle attrezzature e dei mezzi di trasporto (*Industria Torgovlia*) - I primi nuovi vagoni merci della Germania (*Wirtschafts Zeitung*) - Movimenti ritmici sui prezzi delle merci (*Financial Times*) - Notizie e segnalazioni - Rassegna della stampa periodica italiana.

N. 44, 1° novembre 1948. — SOMMARIO: Il raccolto mondiale del tabacco nel 1948-49 - La produzione mondiale di lana grezza - Programma economico quadriennale nella Germania occidentale (*Wirtschafts Finanzzeitung*) - L'ordinamento delle categorie economiche in Francia (*Revue d'economie politique*) - Un forte comitato economico vorrà sostituire il piano Marshall con un sistema di liberi accordi industriali (*Le Monde*) - Lo sviluppo industriale della Palestina (*Les Archives Economiques et Financières*) - Un nuovo piano internazionale per lo stagno (*Neue Zürcher Zeitung*) - La bauxite nella Costa d'Oro (*Times Review of Industry*) - I fattori che influiscono sull'acciaio cinese (*The Economist*) - Notizie e segnalazioni - Nuove accessioni alla biblioteca dell'I.R.I.

N. 45, 8 novembre 1948. — SOMMARIO: I pagamenti intereuropei - La ripartizione nella Columbia (*Neue Zürcher Zeitung*) - Collaborazione fra organizzazione bancaria e industria nell'economia pianificata (*Bollettino Longhroni*) - L'Unione doganale franco-italiana è un'opera di lungo respiro (*Le Figaro*) - Le tariffe del gas e della elettricità e l'orientamento del consumatore (*Revue d'economie politique*) - Le disponibilità di alluminio nel mondo (*The Financial Times*) - La Germania esportatrice di legname! (*Wirtschafts Zeitung*) - L'aumento dei prezzi dei metalli base (*The Financial Times*) - Nuove segnalazioni - Rassegna della stampa periodica italiana.

SOCIETA' EDISON. — Quaderni quindicinali di studi e notizie. - N. 1, 1° novembre 1948.

SOMMARIO: Rassegna politico-economica - Previsioni delle spese di alcuni Ministeri - Saggio d'interesse e risparmio nazionale - Comitati di studio U.N.P.E.D.E. - Condizioni dei minatori di carbone - Sfruttamento idroelettrico del bacino danubiano - Redazione dei verbali delle assemblee straordinarie delle società - Telecomunicazioni al servizio delle reti elettriche - Statistica degli scatti e delle interruzioni - Statistiche del Gruppo Edison - Indice prezzi ingrosso ottobre - Indice costo vita ottobre - Indici di borsa - Rapporti fra il prezzo dell'energia elettrica e quello dei combustibili e dei carburanti - Disponibilità di energia in Italia - Denaro fresco affluito alle imprese elettriche - Costo del Kwh termico - Costo degli impianti idroelettrici - Costo del personale - Produzione e distribuzione di energia elettrica in Svezia - Notizie varie - Pubblicazioni entrate in biblioteca.

N. 39, 16 novembre 1948. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica - Previsioni delle spese di alcuni Ministeri - Il primo Convegno degli ingegneri industriali italiani - Progetti d'impianti nella Scozia settentrionale - Sviluppo dell'economia elettrica dell'Uruguay - Rassegna di legislazione - Diminuzione di carico in dipendenza della diminuzione di frequenza e tensione - Il calcolo meccanico dei conduttori - Statistiche del Gruppo Edison - Produzione di energia elettrica in alcuni paesi - Prezzi dell'energia elettrica in alcuni paesi - Costo della vita alla metà di novembre - Indici di borsa - Indice del costo del personale - Il «fattore di contemporaneità» - Impianti elettrici prefabbricati - Rivestimenti a spruzzo elettrostatico - Notizie varie - Pubblicazioni entrate in biblioteca - Archivio bilanci.

SOCIETA' "UMANITARIA ..." — Bollettino quindicinale dell'emigrazione - N. 21, 10 novembre 1948.

SOMMARIO: P. PETRACCONE, Porta aperta per tutti in Brasile - Realtà del Venezuela: La nuova emigrazione e una «mentalità sbagliata» - Di fronte alle immense ricchezze potenziali del paese - Il XXVII congresso delle C. G. T. e l'emigrazione - Giudizi di sindacalisti avversi sui nostri emigranti - Lo sciopero dei minatori in Francia - Emigrazione di Malta al Canada - Accordi internazionali - Norme per l'espatrio - Legislazione del lavoro - Condizioni di lavoro - Questioni valutarie - Informazioni e rilievi - Trasporti.

STATISTICA. — Rivista trimestrale edita sotto gli auspici delle Università di Bologna, Padova, Palermo. - N. 2, aprile-giugno 1948.

SOMMARIO: U. TEATINI, Interpolazione di serie cicliche - T. SALVEMINI, Il rendimento scolastico differenziale degli alunni e delle alunne secondo l'età - A. DE POLZER, Analisi della distribuzione fondiaria in Italia - G. PIETRA, Studi di statistica meteorologica - F. BRAMBILLA, Manuale di statistica - C. GINI, Origines y perspectiva: de la estadistica - Segnalazioni bibliografiche - Notiziario.

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO. — L'INFORMAZIONE INDUSTRIALE. Settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte - N. 44 al N. 48.

BOLLETTINI DI STATISTICA DELLE SEGUENTI CITTA'

GENOVA - Agosto 1948.

ROMA - Marzo 1948.

VERONA - Settembre 1948.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
O. MELANO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÁ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

ANNO 25° - N. 3
15 MARZO 1949

TORINO
LA FONTANA
DEL GIARDINO REALE

ISTITUTO di SAN PAOLO di TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO
SEDI IN TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

125 Succursali e Agenzie in Piemonte, Liguria e Lombardia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
E BORSA - CREDITO FONDIARIO

SEDE DI TORINO: Via Monte di Pietà 32 - tel. 41.751 5 e 51.452 5

AGENZIE DI CITTÀ IN TORINO:

1.	Via Legnano 9	telefono 41.23e
2.	Via S. Anselmo 18	» 61 307
3.	Via Cibrario 13	» 55.656
4.	Corso Peschiera 162	» 31 050
5.	Piazza Repubblica 13	» 22.941
6.	Via Nizza 50	» 60 910
7.	Piazza Crispi 55	» 21 937
8.	Corso Orbassano 14	» 35 788
9.	Corso Grosseto 260	» 72 829
10.	Corso Casale 66	» 83 736
11.	Mercato Ortofrutticolo	» 65 969
12.	Via Stradella 34	» 73 e10
13.	Via Torino 18	» 80 849
14.	Corso Svizzera 49	» 73 330

LIBRERIA
DELLA
STAMPA

VASTO ASSORTIMENTO DI
LIBRI ANTICHI E
MODERNI - RIVISTE
ITALIANE
E STRANIERE

TORINO
VIA VIOTTI, 8
TELEFONO 50.358

FRANCESCO DE SILVA EDITORE - TORINO

VIA BERTOLA 14 - TEL. 53.064

Collezione MAESTRI E COMPAGNI

Signora di Staël	LA GERMANIA
E. Fromentin	I MAESTRI D'UN TEMPO
L. Salvatorelli	LEGGENDA E REALTA' DI NAPOLEONE
U. Cosmo	GUIDA A DANTE
Abbagnano - Buzano - Buzzati Traverso - Enriques - Geymonat - Persico	FONDAMENTI LOGICI DELLA SCIENZA
F. H. Jacobi	IDEALISMO E REALISMO
G. Petrocchi	SCRITTORI PIEMONTESI DEL SECONDO OTTOCENTO
L. Salvatorelli	PRIMA E DOPO IL QUARANTOTTO
J. Calmette	CARLOMAGNO
F. Neri	POESIA NEL TEMPO
E. Thovez	IL PASTORE, IL GREGGE E LA ZAMPOGNA

Collezione MEMORIE, VIAGGI, CARTEGGI

Signora Roland	MEMORIE
A cura di B. Allason	GOETHE A COLLOQUIO

Collezione LEONE GINZBURG

A. Trabucchi	I VINTI HANNO SEMPRE TORTO
G. Tolloy	CON L'ARMATA ITALIANA IN RUSSIA
P. Levi	SE QUESTO E' UN UOMO
N. Valeri	ANTOLOGIA DELLA RIVOLUZIONE LIBERALE

Collezione BIBLIOTECA EUROPEA

F. Zeis	L'ARMADA
A. Daudet	SAFFO
H. Balzac	FERRAGUS

Collezione IL NOBILE CASTELLO

Goethe	MASSIME E RIFLESSIONI
Bacone	SAGGI

Collezione PER RAGAZZI

Sturani	VITA DELLE FARFALLE
Sturani	LA LUNA
Sturani	L'ALLEGRO A.B.C.
Triba	STORIA DI CICI, GIRAFFA VANITOSA

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 25° — N. 3 — 15 marzo 1949 — Prezzo L. 500 — Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

DIREZIONE Via Principe Amedeo 10 Telef. 50 [illegible] AMMINISTRAZIONE SATET Via Bertola 4/C Telef. 42 054

SOMMARIO

Il mese astronomico	MARIO BARLA
Pitture italiane dell'Ottocento	MARZIANO BERNARDI
Costumi ed uffici della «Gente di servizio» del Comune	D. G. CRAVERO
La corona sulle ventitrè	ONORATO CASTELLINO
Appunti su Dario Treves, pittore	GIUSEPPE VAUDAGNA
Torino e la rete delle strade internazionali	GIOVANNI CANOVA
Primato torinese dell'industria litografica	LUIGI CHIAPPINO
Due pittori e uno scultore	TERENZIO GRANDI
Una dinastia di liutai	MICHELE LESSONA
Lo sviluppo del turismo	G. COSMO
La cittadinanza onoraria ai componenti il C.M.R.P.	—
Musica	m. l.
Teatro - Cinema	CLAUDINA CASASSA
Un mese di vita cittadina	—

DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

IL MESE ASTRONOMICO

MARZO 1949

IL SOLE

Nasce il 1° marzo alle ore 6,36 e tramonta alle ore 17,49 per Torino. Il 31 marzo nasce alle ore 5,46 e tramonta alle ore 18,24.

Durata del crepuscolo astronomico ore 1,35, durata del crepuscolo civile ore 0,30.

Il Sole entra nella costellazione dell'**Ariete** il giorno 20 alle ore 23,44, da questo momento ha inizio la Primavera.

LA LUNA

Primo quarto giorno 8 ore 10,29, tramonta alle 1,49. Luna piena giorno 14, nasce alle 17,50, tramonta alle 6,16; ultimo quarto giorno 21, nasce alle 1,33, tramonta alle 10,02.

Luna nuova giorno 29, nasce alle 5,53, tramonta alle 18,19.

I PIANETI

Mercurio è ancora discretamente visibile al mattino a levante, nascendo un'ora prima del Sole; a questo s'avvicina dopo la metà del mese ed è ormai inosservabile; sta nel **Capricorno** poi, dal 13, nell'**Acquario,** indi nei **Pesci. Venere** è assai vicino al Sole ed a questo s'approssima sempre più per la congiunzione superiore: è dunque praticamente inosservabile.

Marte è pure inosservabile per la vicinanza al Sole, la congiunzione con questo è al 17. **Giove** è sempre meglio visibile al mattino prima dell'alba: in principio del mese nasce due ore prima del Sole e tre ore alla fine; il giorno 23 alle ore 15 è in congiunzione con la Luna 5° a Nord.

Saturno si mostra tutta la notte tramontando al mattino al levar del sole: sta nel **Leone** ove si muove in senso retrogrado (da Est a Ovest) a poca distanza da **Regolo.**

Urano, nel **Toro,** è stazionario il giorno 5, poscia ha moto diritto; è visibile nella prima parte della notte fin verso le ore 2.

Nettuno è osservabile quasi tutta la notte nascendo presto alla sera; si trova nella costellazione della **Vergine.**

LUCE ZODIACALE

È visibile alla sera a Ponente sulle ore 20 nei primi giorni del mese, poi dopo il 16.

LUCE CINEREA

È visibile dall'1 al 4 e dal 25 al 27.

STELLE CADENTI

Visibili dal 10 al 12, sono dette: Bootidi rapide.

MARIO BARLA

PITTURE ITALIANE DELL'OTTOCENTO

in una Mostra alla « Gazzetta del Popolo »

Alberto Pasini. - Convento del monte Sinai -.

È probabile che il pubblico torinese colto, o comunque desideroso di cultura e attento quindi alle occasioni di questa, sentisse il bisogno — nel campo dell'arte figurativa e più particolarmente della pittura — d'una specie di consuntivo intellettuale e morale, d'un momento di sosta nella polemica, d'un riepilogo delle mille e mille discussioni contraddittorie, le quali, se giovano a un più vasto e profondo arricchimento estetico, talvolta lasciano smarrito chi non è in grado di assumere convinzioni proprie. Non altrimenti si spiega l'affluenza davvero eccezionale di visitatori attentissimi che per un mese — dal 24 dicembre dell'anno scorso a questo 23 gennaio — affollarono la galleria d'arte, in via Roma, della « Gazzetta del Popolo », dove avevamo allestito, col liberale concorso di alcuni collezionisti piemontesi, una mostra di novanta pitture italiane dell'Ottocento: visitatori che raggiunsero il numero di quasi diecimila, tornarono più e più volte nelle sale, pagando la loro tassa d'ingresso, sia pur tenue.

Era, senza dubbio, una mostra di quadri insigni che anche senza pretendere di dare un panorama storicamente completo della nostra pittura del secolo scorso, e nemmeno di definire criticamente le singole personalità, fornivano una sufficiente « idea dell'Otto-

cento italiano ». Fra i piemontesi (nel senso di scuola, non di nascita) eran presenti D'Azeglio, Fontanesi, Delleani, Avondo, Pittara, Pasini, Quadrone, Reycend, Cavalleri, Pellizza da Volpedo, Fornara (unico vivente fra tanti illustri scomparsi); fra i lombardi Giovanni Carnovali detto il Piccio, Cremona, Ranzoni, Mosè Bianchi, i due Induno, Carcano, Gignous, Tallone, Gola, Sala; fra i veneti Favretto, Nono, Fragiacomo, Tito, Martis Pictor (considerato di scuola veneta per la sua discendenza stilistica dal Cabianca); fra i toscani Fattori, Lega, Signorini, Ferroni, Cannicci, Spadini; fra i pittori dell'Italia Centrale Pio Joris; fra i napoletani Filippo e Giuseppe Palizzi, Toma, Michetti, Mancini; fra gli italiani che lavorarono a Parigi De Nittis, Zandomeneghi, Boldini. Ogni opera era certissima nella sua attribuzione, aveva una sua precisa documentazione e una sua storia — come risulta dalla monografia che in questa circostanza curammo, *Pitture italiane dell'Ottocento* (Torino, Società Editrice Torinese, 1949, Lire 4000), dove riproducemmo commentati tutti i novanta dipinti, dieci dei quali in quadricromia —; e per lo più era inedita per il pubblico torinese. Da molti anni, insomma, non s'era vista nella nostra città una rassegna otto-

Giovanni Fattori, « Pescatori ».

centesca così importante; ed infatti se n'occupò anche la critica milanese, romana, genovese, veneziana, bolognese, ecc.; mentre accademie di belle arti, istituti scolastici, enti culturali chiesero ed ebbero l'autorizzazione di visite collettive, naturalmente gratuite.

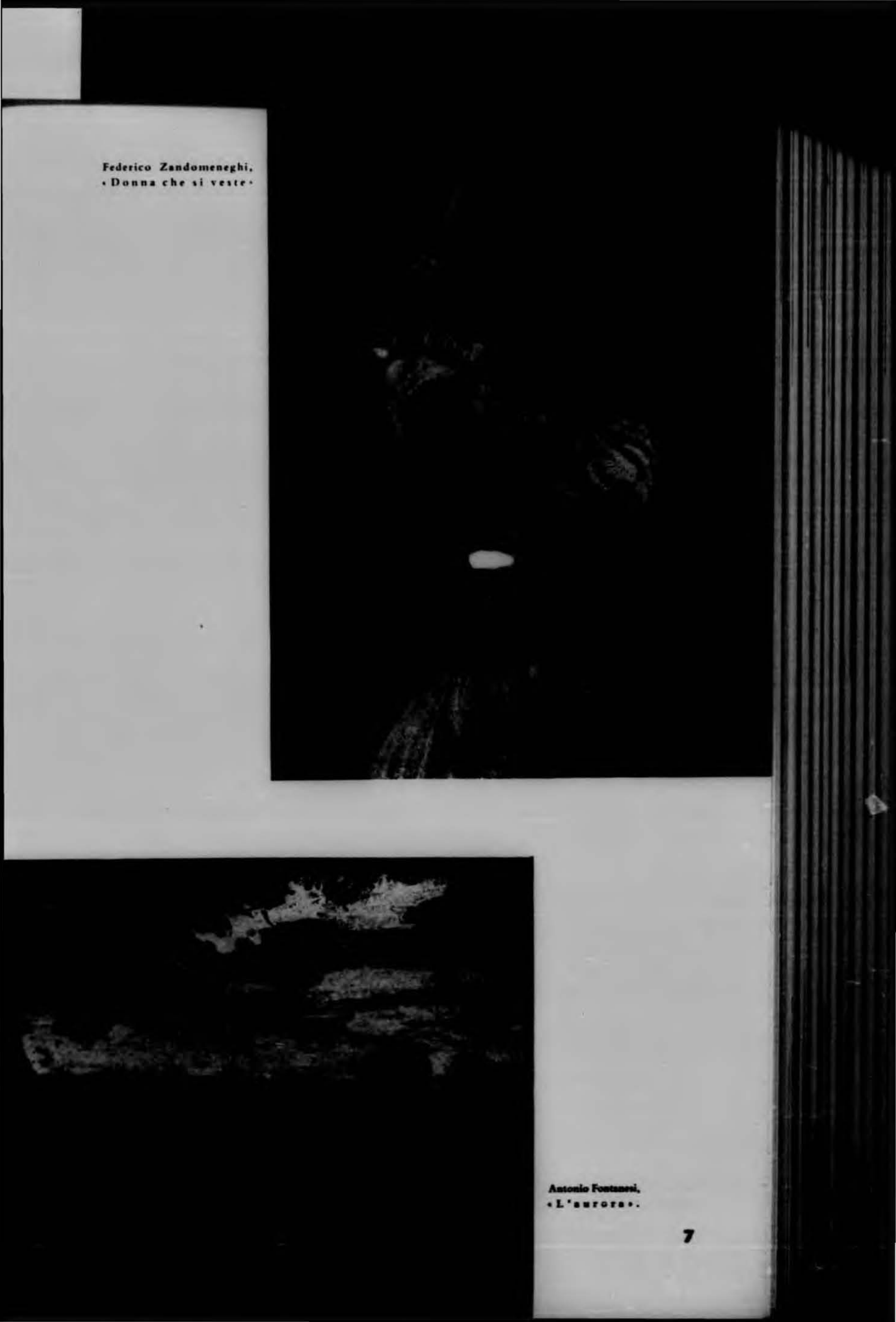
Con tutto ciò il fenomeno d'una città intera che tanto s'appassiona a una mostra di pittura resta singolare; e la sua spiegazione va ricercata, ripetiamo, nella « qualità » di questa pittura. Non si trattava infatti — conviene riconoscerlo — di novanta capolavori assoluti, tali da strappare incondizionatamente l'ammirazione. V'erano dei dipinti d'altissima classe, come qualche Fontanesi e Delleani, qualche Pasini, un paio di Fattori, un Carnovali, un Mosè Bianchi, un Toma, un De Nittis, due o tre Boldini; ma v'erano anche molti dipinti di valore medio. In tutti però permaneva, come clima figurativo diffuso, quella « qualità » che s'è detto: e fu questa a cattivarsi la simpatia di tanto e vario pubblico, a esercitare un'azione inconsueta di convinzione, a destare quel senso di calma, di sicurezza, di ideale raggiunto ch'è proprio dell'opera d'arte completamente realizzata.

In un tempo di ricerche febbrili, di mutamenti convulsi di « maniere », di interrogativi ansiosi su

Silvestro Lega, « La capriccios ».

Domenico Induno,
«Nello studio dell'Induno».

Vittorio Cavalleri,
«Supplizi».



Federico Zandomeneghi,
«Donna che si veste»

Antonio Fontanesi,
«L'aurora».

« linguaggi » proclamati i soli oggi legittimi perchè unici a specchiare l'inquietudine dell'epoca nostra, onde si vede l'artista trasformarsi in modo sconcertante nel volgere di poche stagioni e negare quest'anno quel che l'anno scorso proclamava il solo « vero » e domani ritornar poi sui suoi passi fra clamori di discussioni beneficiando così d'una fama che non avrebbe se tranquillamente avesse seguitato la sua via — il pubblico, anche il più scontroso ed esigente, ritrovava in quella mostra visioni pacate, immagini che finalmente gli suggerivano sensazioni di vita concreta e ragionevole. Ritrovava soprattutto il convincimento che l'uomo è ancora un essere composto d'un tronco, d'un capo e di quattro membra, che il mondo, malgrado il radar e la scomposizione dell'atomo, è ancora quel pianeta sul quale s'avvicendano quattro stagioni che nulla può variare nel loro avvicendarsi, che il nascere, il morire, l'amarsi, il procreare sono ancora connessi a sentimenti che per la gente normale — cioè per la maggioranza dell'umanità — restano immutabili da migliaia d'anni a dispetto di Picasso o di Sartre (dei quali non si vuol diminuire l'ingegno) e di tutti gli estremisti (dei quali non si vuol negare l'utilità quali stimoli a non fossilizzarsi) artistici e letterari.

Soltanto reazione, dunque, il favore con cui furono accolti quei quadri? In parte. Ma per l'altra parte una molto seria meditazione sulle finalità e sui limiti della pittura, un molto serio domandarsi se una buona

Giacomo Favretto, « Mamma che cuce e bambino ».

metà degli esperimenti che oggi si compiono siano davvero rispondenti a legittime esigenze estetiche e morali, oppure non denunzino instabilità, incertezza, impazienza di sterili successi, e peggio ancora futile snobismo. A sentir le candide confessioni di molti pittori tutt'altro che parrucconi retrogradi od incalliti conservatori, c'era da rimaner meravigliati. Questa mostra s'è rivelata dunque un fatto culturale d'importanza non trascurabile, e non possiamo non rallegrarci che sia stata voluta e organizzata a Torino.

Nè deve essa restare un esperimento isolato. Abbiamo in animo di ripeterlo nel cinquantenario della morte (1899) di Alberto Pasini, abbinando alla rievocazione di questo Pittore erroneamente accodato alla « scuola » piemontese, una retrospettiva di Giovanni Battista Quadrone, piemontese autentico. I loro temperamenti, i motivi da essi prediletti, sono profondamente diversi. Entrambi però concorreranno a soddisfare l'esigenza più acuta di un vasto pubblico: certezza, stabilità di forme che sono specchio di certezza e stabilità di vita.

MARZIANO BERNARDI

Lorenzo Delleani
"Il corredo della sposa"

COSTUMI ED UFFICI DELLA «GENTE DI SERVIZIO» DEL COMUNE DI TORINO ATTRAVERSO I SECOLI

Nel secolo XIII anche a Torino, come altrove, tramontarono le istituzioni che avevano caratterizzato l'età comunale. Così, pure, nella nostra Città i due *Consoli* cedettero i poteri ai due *Sindaci*, i quali venivano eletti ogni tre mesi dai *Chiavari* o custodi delle chiavi del tesoro municipale.

I *Chiavari* però, mantennero di fatto il potere fino al 14 luglio 1432, giorno in cui questo trapassò nelle mani dei *Sindaci*, con atto del Consiglio comunale o *Congregazione*. Da allora l'amministrazione civica torinese conservò immutato il suo assetto, salvo l'intervallo dell'occupazione francese, sino all'ottobre del 1848, allorchè, in seguito alla concessione dello Statuto, subentrarono gli attuali ordinamenti.

Alle dipendenze dei Sindaci e del Vicario, nonchè del Consiglio, composto prima dai *Savi* e poi dai *Decurioni*, si aggirava per le sale del Palazzo comunale, sventagliandosi nelle vie cittadine e nei dintorni, un folto manipolo di agenti e salariati, dei quali troviamo traccia fin dai primi *Ordinati* o raccolta delle deliberazioni dei Consigli della città, e cioè dal 1325. Questi *Ordinati* ci danno, sebbene indirettamente un quadro assai colorito della vita torinese dei secoli scorsi e ci offrono testimonianze di un'amministrazione straordinariamente oculata, vigile delle esigenze della popolazione e del decoro di essa, ma conscia della dignità che al personale civico derivava dall'esplicazione delle proprie competenze, e che quindi

Staffieri in tenuta di gala (1860)

era necessario tutelare minutamente anche nei suoi aspetti esteriori.

Ogni membro del personale aveva un ufficio ben definito, aveva una sua propria divisa e gli si corrispondeva un trattamento finanziario particolare. Sappiamo, così, che il *Terriere*, che era il custode della Torre del Comune, ed i messi della *Giudicatura*, vestivano una divisa di panno verde, fornita dalla Civica amministrazione. Il *Trombettiere* o *Pubblicatore*, possedeva un mantello di panno con bavero di velluto. Vi erano, poi, i *Cavalieri politici*, che si trasformarono, in seguito, in *Guardie del Vicariato*, ed i *Campari*, cui spettava la sorveglianza della campagna e l'esecuzione dei bandi campestri. Questi ultimi erano provvisti di un giustacuore, colla divisa della Città.

Nel 1769 il Consiglio istituì il posto di *Custode dell'acqua*, per procurare una congrua distribuzione d'acqua per le vie della Città, secondo gli ordini del Vicariato. Il *Custode* godeva della paga di guardia del Vicariato, più lire 40 all'anno, nonchè l'alloggio ed era fornito di un abito di panno azzurro, senza gallone. È, invece, del 1788 la creazione dell'*Apparatore della Chiesa municipale del Corpus Domini*, da parte della Congregazione che gli assegnò l'alloggio e due abiti di panno azzurro, ogni due anni, uno invernale ed uno estivo, oltre ad un sotto-abito corto, da usarsi negli apparati.

Ma la figura di salariato che godeva di maggior rilievo è indubbiamente quella dell'*Usciere*; quindi ritengo che le brevi notizie seguenti offriranno una certa attrattiva per il pubblico torinese di cui questa arcigna figura costituì il pluriscolare... terrore.

Dai famosi Ordinati del 1325 ci è noto come in occasione della festività di S. Giovanni e della funzione del Corpus Domini, il Consiglio deliberasse ogni anno, salvo naturalmente che scoppiassero guerre od epidemie, la provvista di una livrea all'usciere, livrea di cui, però, troviamo un'esauriente descrizione solo nell'Ordinato del 6 maggio 1724. Questo documento traendo motivo dal fatto « *che sarebbe di maggior decoro della Città che il suo usciere nelle fontioni della medesima fosse vestito distintamente e del colore della stessa Città* », ci informa che « *la Congregatione ha ordinato si provvedi all'usciere della Città il vestito e mantello di panno bleu, con le mostre al vestito et il bavero al mantello di velluto color giallo dorato, con calsette di simil colore et il colare* », « *detti colare, vestito et mantello* » si dovevano però, indossare « *nelle fontioni della Città solamente* ».

Ma ciò che faceva dell'usciere un personaggio di primo piano fra la *gente di servizio*, era la carica di porta-insegna nelle pubbliche cerimonie. Infatti, sfogliando la raccolta dei privilegi comunali, apprendiamo che, il 2 giugno 1574, il Duca Emanuele Filiberto di Savoia accordava alla « *soa fidelissima* » Città di Torino « *permissione et facoltà che li doi Sindaci... acciochè siano in qualche modo conosciuti et differentiati da gli altri cittadini, durante il luoro sindacato, possino mandare innanti a luoro l'usciero del Consiglio d'essa Città co' una bachetta in mano, alla punta della quale siano in argento intagliate et sculpite le arme di S. A. et di sotto il lauro, insegna d'essa Città, come si vede osservando in molte altre terre di [illegible]a e Città, tanto nelli suoi Stati, che fuori* ».

Quanto pittoresco fosse il cerimoniale, che nelle pubbliche solennità accarezzava gli sguardi dei nostri antenati, ci dice, nel 1753, il Craveri, al quale cediamo volentieri la parola: « In funzione precedeva il primo usciere, col trombetta, vestiti con abito e mantello corto turchino, paramani e bavero di seta gialla, livrea della Città, uno portante la massa di argento e l'altro la tromba con stendardo di broccato coll'arme del Toro; seguiti da altri uscieri, guardie del Vicario, in abito uniforme alla livrea ».

I giorni beati in cui l'usciere poteva far sfoggio della sua eleganza, si trovano elencati nel *Memoriale pel Sindaco dell'anno 1786*. In tali giorni il Corpo Decurionale di Torino, interveniva ufficialmente « *in forma maggiore od in forma minore* », a seconda delle norme del cerimoniale. Il 1° gennaio presentava al Sovrano lo *stato* della popolazione della Città, suoi borghi e territorio. Per i primi tre giorni dell'anno si protraevano, poi, le visite augurali ai Principi, ai Ministri, Capi di Toga e Finanza. La serie delle ricorrenze religiose, spesso unite a ricorrenze patriottiche, era, nel corso dell'anno, assai nutrita, ed era frequente che alle funzioni nelle chiese seguissero imponenti processioni o parate militari, come avveniva, ad esempio, nella piazza delle Erbe, nel giovedì, giorno dell'ottava del Corpus Domini.

La chiesa del Corpus Domini rivestiva un'importanza primaria nella vita religiosa e civile della nostra Torino. Infatti, il 30 marzo vi si celebrava la festa del Beato Amedeo, Duca di Savoia. In quel giorno la processione, partendo da tale tempio, si snodava per le vie urbane, col seguente itinerario: piazza delle Erbe, contrada del Senato, chiesa del Carmine, piazza Paesana, contrada della Consolata, via Figlie dei militari, chiesa di S. Domenico, contrada d'Italia, piazza delle Erbe, ritornando, infine, al luogo di partenza.

Nel mattino del giorno del Corpus Domini si aveva, poi, un'altra processione generale a cui, oltre al Corpo Decurionale, partecipava il Vicario, indossante una toga di vellato nero, con l'interno delle maniche e dei davanti di velluto paonazzo. Nello stesso giorno, si tenevano anche a Grugliasco una funzione e una processione, alle quali l'intervento di due Decurioni della Città di Torino era obbligatorio. Questo intervento, infatti, voleva, in certo modo costituire un'affermazione di potestà feudale sul paese vassallo, dato che Torino godeva, sin dal secolo XVI del titolo di Contessa di Grugliasco, nonchè di Signora di Beinasco. Funzioni nella Chiesa del Corpus Domini venivano celebrate, infine, il 7 settembre, festività del patrocinio di Maria Vergine, in occasione della quale si commemorava la liberazione dall'assedio del 1706.

Il Corpo Decurionale interveniva, poi (è inutile dirlo), al *falò*, che si accendeva in piazza Castello nella notte del 23 giugno, vigilia di S. Giovanni, in quella magica notte, cioè, in cui le virtù protettive del nostro Patrono erano così intense, da rendere, secondo la tradizione, del tutto inefficaci incantesimi, sortilegi e malefici, perfino se opera del *Bergnif* in persona. L'indomani, 24 giugno: Messa solenne nella chiesa di S. Giovanni e, naturalmente, processione generale. Mi piace, da ultimo, accennare alla benefica usanza della distribuzione di razioni di pane, ricorrente il 20 maggio, giorno anniversario del ritorno del Re,

Pubblicatore ed Usciere in tenuta di gala (1861)

Usciere in tenuta di anticamera (1861)

nel 1814, distribuzione che si effettuava dopo la funzione religiosa nel Duomo.

Sempre discorrendo del nostro elegantissimo usciere diremo che costui aveva fra il personale municipale dei colleghi le cui mansioni, sia nelle pubbliche cerimonie, sia nel disbrigo delle varie incombenze all'interno del Palazzo di Città, presentavano, come apparirà tra breve, non poche analogie con le sue. Questi colleghi erano, più precisamente, gli *Staffieri* o *Valletti* del Comune, la istituzione dei quali risale al secolo XVII. Il 15 marzo 1667, infatti, la Città presentava al Duca Carlo Emanuele II un memoriale in cui, richiamando l'analogo privilegio del porto della bacchetta concesso ai Sindaci da Emanuele Filiberto nel 1574, si diceva al Capo 4°: « *hora, essendo alle Università e Collegi di posto a lei* (cioè alla Città di Torino) *inferiori, permesso il porto della mazza, si crede che V. A. R. non farà difficoltà di gratire altresì dell'uso di una mazza d'argento, di moderata grossezza coll'insegna propria della Città e la comitale corona, di cui già resta in possesso* ».

Il Duca rispose al memoriale accordando « *per li singolari meriti di detta Città e per maggior decoro della medesima* » l'uso della mazza, sulle cui dimensioni il Senato Ducale deliberò che non dovessero superare quelle della mazza del Collegio dei Dottori.

Sette anni dopo, e cioè il 14 maggio 1674, in conseguenza di tale nuovo segno del favore del Principe « il signor Primo Presidente Novarina », propose, con l'approvazione del Consiglio, che « *si facciano vestir due staffieri con livrea della Città, a ciò chè ognuno di essi servino li Signori Sindici durante il tempo di luoro officio, quali si dovranno mantenere per le cibarie a spese di detti Signori Sindici sinchè altrimenti il Consiglio deliberi* ».

L'atto di nascita degli staffieri era, dunque, vergato. Senonchè siamo inclini a ritenere che l'appetito di questi neonati fosse non poco stuzzicato dalla frizzante atmosfera subalpina e che di conseguenza, la spesa per la *cibaria* gravasse alquanto sul bilancio de « *li Signori Sindici* », giacchè di lì a pochi mesi (31 dicembre 1674) il Consiglio, come ci risulta da una relazione dell'auditore Ranotto, « *accrebbe a' Signori Sindici l'onorario solito sin in scudi cento d'oro a luogo delli sessanta che per il passato eran soliti pagarsi e che, per questa determinazione habbi luogo eziandio, quanto a' Signori Sindici passati, per il tempo che hanno mantenuto detti servitori* ».

La divisa degli staffieri si componeva di un giustacuore o vestito di panno, calze con la livrea e di un cappello. I vestiti erano naturalmente due: uno estivo ed uno invernale.

Il numero degli staffieri per l'ultimo quarto del secolo XVII e per tutto il secolo seguente fu di due, uno per ogni sindaco, e solo il 7 luglio 1826 il Consiglio volle raddoppiarlo.

Il motivo che aveva dato luogo a questo provvedimento era stato, per così dire, puramente occasionale; a porre il Consiglio di fronte al problema di una riforma dei quadri della *Gente di servizio* era stato infatti l'usciere Alessandro Coppo che le *Parche* avevano inviato prematuramente a riposo nel mondo dei più a raggiungere *Monsù Novarina* e *Monsù Ranotto*. Onde sostituirlo si pensò dapprima di procedere alla nomina di un secondo usciere; senonchè la Ragioneria e la Congregazione proposero « *che per una maggior esattezza nel servizio ed a sgravio eziandio di quello che oggi si fa eseguire dalle Guardie civiche, il numero delle quali non è di troppo pei bisogni della pulizia, si potesse sopprimere il secondo usciere e nominare a vece quattro Staffieri della Città* ». — Altre considerazioni poi sorreggevano la proposta e fra l'altro quella che, con la concessione agli staffieri dell'ingresso nel salone della Guardia Svizzera al Palazzo Reale (fatta dal Re per intercessione del Conte Gazzelli di Rossana, Mastro delle Cerimonie di Sua Maestà oltre che Decurione) in occasione della quale essi avevano variato il colore della livrea, e sostituito al gallone d'argento che sin allora recavano sul cappello, un gallone d'oro, « *sarebbe stato più decoroso per il Corpo Decurionale il procedere nelle pubbliche funzioni preceduti da proprii staffieri che altronde dacchè la Città in dipendenza dei Sovrani ordinamenti divenne affatto estranea all'Ufficio della Giudicatura, sembra cessato ogni motivo per cui li servienti alla Giudicatura addetti vestivano la livrea della Città, ed il Corpo Decurionale si faceva da essi precedere nelle pubbliche funzioni* ». Si smise così di nominare il secondo usciere, e da quel momento gli uscieri furono soltanto

più due: uno addetto al Comune l'altro al Vicariato, e si stabilì che quest'ultimo «*non fosse tenuto oltre il suo servizio solito che a portare la mazza in caso di malattia dell'usciere di Città e ad aiutarlo nella circostanza di Consigli generali e Congregazioni ricevendo perciò le mancie dei Signori Decurioni nel rinnovare dell'anno e quelle dei Decurioni nuovamente eletti*».

Il documento che stiamo esaminando, stralciandone i luoghi essenziali, non tralascia di ripartire minutamente le mansioni degli «*Staffieri o Domestici di Città*»: «*l'uno in aiuto dell'Usciere per il servizio dei Sindaci o Mastro di Ragione, un altro per servizio della Segreteria, un terzo per la Tesoreria ed il quarto per l'ottavo Dicasterio in rimpiazzamento del Commesso ossia garzone di Burò che già vi presta servizio*». Spettava alla Ragioneria di combinare *diligentemente* le loro istruzioni. Il salario mensile degli staffieri era di 45 lire. Quanto alla divisa, questa consisteva, per la grande pompa, in un «*abito turchino chiaro coi galloni attuali a mercatiglia, bottoni indorati collo stemma della Città, fodera e sottoveste gialla, cappello guarnito di penna, bordato in oro*».

Per la piccola pompa, invece, era prescritto un «*abito turchino scuro fodera gialla, colletto e paramani turchino celeste, bottoniere sui paramani e colletto e scussoni di gallone di livrea*».

Agli staffieri si assegnarono moltre abiti di fatica e *per l'uniformità* con la loro livrea fu in quell'occasione modificata pure la divisa del portiere.

Una settimana dopo l'approvazione di questo documento, e precisamente il 14 luglio 1826, la Ragioneria emanò in due capi distinti le istruzioni relative alle mansioni dell'Usciere e degli Staffieri quali venivano a risultare in conseguenza del nuovo assetto dato al personale civico.

Quanto all'Usciere possiamo constatare che la sua giornata lavorativa (per valerci di un termine oggi assai di moda) era dall'alba al tramonto quanto mai densa di *incombenze*, tanto più che ad alleggerirlo nell'assolvimento di esse gli era consentita «*solo l'opera dello staffiere*» riservatogli in aiuto, e che molte delle *incombenze* predette non erano talvolta prive di responsabilità. Infatti, oltre ad eseguire gli ordini dei Sindaci, Mastro di Ragione e Decurione Segretario o della persona da essi incaricata e ad accudire alla manutenzione del Palazzo Civico, pulendo le sale dell'amministrazione, assestando le tavole, accendendo i fuochi, preparando le lampade e i candelieri, doveva portare personalmente lettere e dispacci, e soprattutto, giunta la sera, una volta partiti i Decurioni e gli impiegati «*visitare i camini si delle sale che degli Archivi, Segreteria e corridoio per assicurarsi che il fuoco restante sia ben coperto dalla cenere e nell'impossibilità di cagionare inquietudine di sinistro accidente*». Gli era affidata «*la chiave della porta della scaletta che dà accesso alla campana*» e quando questa doveva venir suonata o per Consigli generali o per morte dei Decurioni, spettava a lui consegnare temporaneamente la chiave allo staffiere incaricato informandolo come e quanto dovesse suonare.

E così pure spettava a lui custodire *gelosamente* la mazza di argento. Però d'altro canto gli era severamente imbito «*il ritenere al suo domicilio veruno effetto spettante all'Amministrazione*».

Secondo un'antica usanza ai Decurioni del Comune di Torino che erano nominati dal Re nella notte di San Silvestro, venivano elargite sin dai tempi della seconda Madama Reale molte regalie: zucchero, aranci, limoni, cera nonchè ventaglini per le Signore Decurionesse. Orbene, nell'eventuale ipotesi che la distribuzione si effettuasse in assenza di qualche Decurione, il nostro bravo Usciere doveva rimettere la quota spettante all'illustre messere, all'impiegato del guardia-mobile che l'avrebbe custodita fino al ritorno del destinatario.

Chiuderò ora l'argomento dell'Usciere con un ultimo particolare: a costui la Città somministrava ogni anno «*1200 legne per l'invernale stagione*» perciò gli era severamente proibito appropriarsi della menoma parte di legna sopravvanzante alla distribuzione quotidiana «*restando solo a di lui profitto la metà del prodotto della cenere, l'altra metà dovendo essere ripartita fra li quattro staffieri*».

Come si vede i coscienziosi componenti della Ragioneria avevano tutto meticolosamente pensato, preoccupati di evitare abusi.

La Torino d'allora era infatti una piccola famiglia, ed i suoi reggitori s'affannavano con paterno scrupolo

a che le cose si svolgessero ordinatamente ed il prestigio ed il decoro dell'Amministrazione non subissero deformature. È significativo al riguardo quanto recita più innanzi il citato documento a preludio della enumerazione dei doveri degli Staffieri. Leggendolo ci pare di assistere alle esortazioni di un precettore: *vestendo l'onorifica livrea della Città, colla quale sono anche ammessi nelle Sale del Regio Palazzo, gli Staffieri devono conservare nella loro condotta sia esterna che domestica, i sentimenti di uomini giudiziosi e dabbene; quindi l'onestà del vivere, i modi civili e rispettosi sì verso i superiori che verso il pubblico, la fedeltà nell'eseguimento de' doveri d'ufficio, l'allontanamento dalle cattive compagnie, da' gozzoviglj, dal giuoco e dalle osterie sono parti così essenziali del loro officio, che la mancanza di una sola gli esporrebbe alla perdita dell'impiego. La decenza del vestito e la pulizia della persona sono anche i primi doveri dello Staffiere*». Ed al capo sesto è detto: «*dovranno pernottare nel Palazzo della Città nelle camere state loro destinate, nè sotto qualunque pretesto dovranno dormire fuori salvo ne ottengano lo speciale permesso dell'Amministrazione*».

Come si vede lo *Staffiere* d'allora era quasi trattato come il cosiddetto giovincello di buona famiglia. Non so se in quell'epoca il «Catone» ed il «Cittadino che protesta» fossero due specie della pianta uomo che fiorissero tanto rigogliosamente come ai giorni nostri: ad ogni modo con simili argomenti sotto mano ce li potremmo immaginare alquanto esigenti.

Quasi ogni giorno assistiamo allo scomparire, scacciate dal sopravvenire di nuove esigenze e dal martellante cammino della modernità, di tradizioni spesso vetuste e venerate. Ne restano però ancora delle tracce: il mazziere continua a reggere la mazza nelle principali solennità a cui intervengono i rappresentanti del Comune col Gonfalone civico. I colori della Città sono sempre quell'azzurro e quel giallo che furono scelti nel secolo XVII, e ci auguriamo che tali siano conservati nel futuro, affinchè, in un clima di libertà e di mutuo rispetto, rappresentino nel costante richiamo alla tradizione, un perenne esempio alla mente ed all'animo dei torinesi.

DAVIDE GIOVANNI CRAVERO

LA CORONA SULLE VENTITRÈ[1]

Questo libro nasceva qualche anno fa (1934-35) come una commemorazione del marchese Faustino Curlo, destinata alla rivista *Torino*, e via via, tra gli apporti di materiali offerti da Camillo Franco e le elaborazioni trasfiguranti di Augusto Monti, da fotografia che doveva essere diventò ritratto, da prosa succosa e fedele di necrologio s'è fatta poesia di romanzo, con un risultato di ambiguità tra il reale e il sogno, che si addice perfettamente alla verità più vera del geniale e candido protagonista, un signore ligure-piemontese, imparentato, tra l'altro, con i Della Chiesa di Cervignasco e i San Martino d'Agliè, di modesta apparenza, di animo grande, di estrosa fantasia.

Il quale marchese fu nella vita («sulla carta», dicono gli impiegati di Stato) vice bibliotecario della «Nazionale» di Torino, dopo aver occupato lo stesso ufficio a Palermo, Venezia e Genova, dappertutto accumulando benemerenze nella ricerca e conoscenza e tutela del patrimonio erudito. Da noi, dopo il famoso incendio della «Nazionale» (1904), collaborò, primo fra tutti, al salvataggio di 1843 codici tra orientali, greci, latini, francesi e italiani, concorse ad assicurare dopo tre anni di ricerche l'intiera raccolta di musiche antiche dello Stradella, del Corelli, del Vivaldi, dello Scarlatti; per di più, ogni giorno intervenendo, enciclopedia vivente, a pilotare gli studiosi italiani e stranieri nella esplorazione della vecchia Torino, palazzi di Torino, storia del Piemonte, città e castelli piemontesi, costumi piemontesi, casati piemontesi, origini, ramificazioni, trapassi splendori e decadenze, e ad orientare le ricerche di incunaboli, di manoscritti e di tutte le rarità possedute e di quelle, purtroppo, perdute.

Questa la sua esterna vicenda, ma chi lo conobbe, frequentò e amò, ne intravide l'essenza di cavaliere andante, dentro un'aureola di sogno che attorno gli

(1) AUGUSTO MONTI: *La corona sulle ventitrè*. (Edizioni Palatine di R. Pezzani & C., Torino - Collana «La Coccarda».

formavano la fede nelle memorie e glorie trascorse, e le continue felici evasioni dalle battaglie combattute contro le difficoltà economiche, il rinvilio della moneta, il salire delle nuove classi al timone della barca.

Ai primissimi di questo secolo, io avevo in Torino quotidiana dimestichezza con un artigiano mobiliere, che sapeva l'intarsio e la scultura, che su vecchi bei mobili accarezzava, con trepidanti polpastrelli, le volute le lesene le decorazioni le vernici dei diversi stili, e li rifaceva, curandone le magagne li rinnovava, illustrandone il pregio li rimetteva fantasticamente nei castelli e palazzi e saloni da cui provenivano, « pezzi » essenziali di una società, anzi di una civiltà. Tra i clienti, distingueva *le sgnòr* dal *rich*: questo trattava altezzoso e sdegnato della sua ignoranza, quello ammirava e ascoltava deferente, trovando sull'argomento dell'arte il punto ove intendersi da pari a pari. Con lo stesso animo, se non erro, di quel mobiliere, il democraticissimo Augusto Monti ha ricostruito la rievocazione del magnifico e un po' bizzarro marchese, il distacco di due mondi, un'atmosfera in cui ci sembra di aver ieri respirato e che ora non c'è più, e l'ha fatto con quella vivezza e trasparenza e agilità che sono proprie della sua cultura umanistica, con quell'arte di scrittore che, più va avanti, e più s'affina e vigoreggia. Nelle sue prime opere, la costruzione dialattale, nella quale appoggiava le architetture dei periodi, usciva talvolta fuor di livello e si denunziava, sempre simpatica, ma un pochino disturbante per i raffinati, ora invece, nascostamente condiziona l'aerea leggiadria dello stile, la sua forza e insieme la sua bellezz...

Il titolo traduce un'arguzia ispirata da quella forma di umorismo patetico in cui il sorriso nasconde ammirazione e rimpianto, mentre la leggerezza del colore cela i contrasti violenti del disegno. Poteva venirne fuori una requisitoria o un lamento, ed eccoci dinanzi una serie di stampe tra settecentesche e ottocentesche, nel loro apparente anacronismo piene di commovente contemporaneità. Sullo sfondo di tutti gli episodi, tu vedi una corona marchionale, ben piazzata su una testa di aristocratico, non più orgogliosa e solenne come quella degli avi ma inclinata verso il tramonto, nell'ultimo scatto del ciclo discendente, ancora però con una individualità così energica da far balenare la certezza di nuove incarnazioni, ad ogni modo paradigma inconfondibile di una vita indipendente e di uno spirito libero.

È curiosa la presentazione che ne fa il Monti: invece di saggiare prima la terra su cui posta i piedi, prende le mosse dalle nuvole (proprio come il suo marchese Curlo), giunge alla ghiribizzosa e pur tangibile realtà partendo dal sogno e dalla fantasia. Il primo episodio dello scheletro, che basta coprirlo alla bell'e meglio e sorreggerlo e poi cammina e beve e parla, ha il sapore di un racconto di Hoffman; il pellegrinaggio in comitiva alla chiesa della frazione Provonda, sopra Giaveno, desta il giovanile sorriso delle avventure del dikensiano mister Pickwick, le gite alla vigna Allason, alla villa Barolo, al castello di Camerano, a Chieri, al Passatempo, a Murello... perfino al *Balòn*, anzi lì soprattutto, dàn luogo a pittoresche rivelazioni del passato, viventi, e palpitanti di uomini anch'essi pittoreschi. E non manca l'impresa di poema degnissima e di storia, quella che porta il marchese Curlo in tutta la prealpe da Forno a Piossasco, a Tamier in Savoja, poi in Brabante, quindi a Genova, a Roma, ai monasteri di Calamari presso Vèroli e di Fossanuova presso Piperno, tre, quattro anni di investigazioni legate l'una con l'altra, tutto per decifrare il mistero di una vecchia epigrafe alla parrocchia dell'Indritto in Val di Sangone, e narrare punto per punto la veridica storia del fiammingo fondatore e primo rettore della Chiesa, profugo della Francia nei giorni convulsi della rivoluzione, confessore di una principessa sabauda, anima della lotta contro i sanculotti, e finito priore del convento di Fossanuova. Epica la vicenda, mirabile e interessante più di un romanzo la sua scoperta.

Il libro ha per noi torinesi una particolare seduzione: il fuoco d'irradiazione e l'ultimo approdo di ogni vicenda è Torino, la vecchia Torino più che la nuova. Anche se siamo giustamente orgogliosi degli sviluppi industriali della nostra città, non è raro il caso che qualcuno di noi senta rintoccare dentro di sè il sentimento di quella brigata che, dalla vigna Allason, guarda a sera la città, torri e campanili in cima, cancellati dalla bruma i confini dell'abitato. « Parole s'udirono, come di sospiro: — *Còm'à j'era bel Turin, quand a l'era cit* ».

Originali e suggestive le illustrazioni del pittore Da Milano.

ONORATO CASTELLINO

APPUNTI SU

DARIO TREVES PITTORE

Dario Treves, prima di tutto, è nutrito di studi classici i quali, a chi non vi pianti la vigna, instillano un equilibrio spirituale, un modo di approfondire i motivi di vita e di godersi la parte di mondo a disposizione con valente impegno e garbato distacco. Fin dal tempo di quegli studi s'era scoperto un bisogno di pennelli, di colori e vi si era dedicato. Un giorno dovette far le valigie in fretta chè, fra tutte le occupazioni, quella di metter la ghirba al sicuro è certamente la più utile. Allora colori e pennelli divennero, insieme, malattia e rimedio: chi non è mai stato, per forza, fuori dal suo paese non sa quanto sia triste e rincuorante riconoscere nel profilo di una collina straniera il profilo della collina di casa.

Treves viaggia e sosta soprattutto in Francia ed in America, espone a Nizza, Parigi, a New York e Philadelphia, personali le due ultime, prende contatti, studia le opere (soprattutto numerose in America) e discute

Locust-Valley. Long Island (U.S.A.): Dario Treves ed il pittore Jean Schweckhet (in fondo a sinistra) fra una fitta di ammiratori (1946).

" Rita " (olio).

con parecchi fra i più qualificati esponenti delle modernissime tendenze e scuole. Ed intanto fissa ad olio od a pastello una serie di volti e di paesaggi che ha esposto nel gennaio scorso a Torino. Egli stesso lo dice: chiuso in uno di quei grigi immensi scatoloni di cemento ogni tanto gli prendeva un'ossessione e si precipitava fuori con la cassetta, soprattutto con una smania matta di colori.

Prima cosa: è vissuto negli studi dei pittori che, all'atto di ritrarre una modella, si fanno mollare una mazzata in testa per vederla violetta e sbilenca, ha attraversato le campagne con quelli che vestono la luna di bleu marin e vi appendono parti staccate di cavallucci rossi, ha discusso di ingredienti e suffumigi letterari — li chiamano gusto e cultura, — ma ogniqualvolta ha ripreso il pennello in mano le parole difficili e le formule astruse sono sfumate e la donna è apparsa ai suoi occhi quella « bella architettura » che, oltre a tutto il resto, essa è, e sulle sue tele i seni son continuati a restare, e ci stanno benissimo, al posto e nel numero che il buon Dio ve li ha messi. Immediatezza di impressioni sentite e trasmesse, con appassionata onestà.

Vermont (U.S.A) proprietà Rag. D. Giraudo - Biella.

Seconda cosa: A Treves piacciono le donne, le campagne, le strade, i fumaioli, gli piace soprattutto il colore fresco, cantante. Parla con la bocca piena di colori. Gli piace il mondo così com'è e per goderselo e renderlo non si mette un mattone sullo stomaco o una vescica d'acqua calda in testa. Dipinge largo e schietto, talvolta frettoloso ed è male, a pennellate genuine ed estrose, dipinge perchè gli viene d'impeto, perchè a pitturare ci gode e pittura senza ingarbugliare le carte, con il linguaggio spontaneo della gente per bene, e se l'estro o la gioia non gli durano con quattro spatolate in croce la fa finita. Non cincischia anche se può chiedere assai al « mestiere » che conosce bene e di cui talvolta si compiace.

Se non sbaglio, questo è il succo che si può cavare dallo studio dei paesaggi del Vermont, dal mare e dagli aspetti di Long Island non privi di preziosità, dall'« Acrobata » e da certi indovinati studi in pastello e, sempre se non sbaglio, in quel che ho detto sono i pregi ed i difetti, i limiti insomma, della pittura attuale di Dario Treves.

" Carmen „ (ritratto).

Terza ed ultima cosa: chi gira il globo, passando attraverso i mondi spirituali disparati ed opposti, e

La baia delle ostriche (Long Island - U.S.A.).

Impressione (pastello).

non perde « il sale » del suo paese, non dà segno di provincialismo, chè in questa accezione il termine non ha senso, ma rivela il suo mondo spirituale intimamente vivo e pregnante. Non cerco accostamenti nè voglio indicare eventuali dipendenze, le quali, quando non siano arbitrarie, restano sempre nel campo della più larga approssimazione, dico solo che l'onestà della ricerca e dell'espressione, l'insofferenza agli eccessi ed all'arlecchinismo, il rispetto al proprio ed all'altrui è la strada tradizionale della pittura piemontese e ciò dico perchè so quanto, in giro per il mondo, Treves il natio Piemonte se lo sia portato dentro. La quale strada ha i suoi fari, per dirla bodlerianamente, ma è soprattutto fatta di pittori sani, di pittori onesti, di gran brava gente che quel tanto o poco che aveva da dire lo ha detto con luminosa schiettezza di cui non sarà inutile evocare il ricordo in tempi di machiavelliche imbastiture ed enigmatiche formulazioni.

Può darsi che la pittura di Treves non piaccia a certi cosiddetti « cenacoli » ed ai relativi cenacolanti e cenacolesse tormesi. Il problema del provincialismo, semmai, è da cercarsi proprio qui come si potrebbe dimostrare.

GIUSEPPE VAUDAGNA

Doks a Long Island (U.S.A.).

TORINO
e la rete delle strade internazionali

I Piemontesi che hanno fermato la loro attenzione sulla rete di strade internazionali Europee redatta dalla Commissione dell'O.N.U. nel primo tracciato eseguito nel convegno tenutosi nell'agosto 1948 a Ginevra e pubblicato nel numero del 6 settembre del settimanale « L'Automobile », e in altre pubblicazioni della Penisola, sono rimasti dolorosamente colpiti nel constatare che il Piemonte e Torino, unica fra le grandi città d'Italia, sono esclusi dal tracciato.

Del conseguente malumore si è fatto interprete un ente cittadino, con lettera inviata al Capo dello Stato, al Capo del Governo e al Ministro dei Lavori Pubblici.

Ha risposto il Ministro Tupini nei seguenti termini: « Questo Ministero, che è intervenuto con un proprio rappresentante alle riunioni, tenutesi a Ginevra, ha già prospettato la necessità di un collegamento internazionale con un valico alpino per Savona e Genova attraverso Torino, e la proposta italiana è già all'esame della sottocommissione incaricata dello studio della rete Europea delle strade di interesse internazionale ».

Prendiamo atto con piacere della risposta del Ministro che dimostra che anche gli interessi del Piemonte e di Torino cominciano ad essere tenuti nel dovuto conto; ma ci permettiamo di fare osservare che Torino e il Piemonte non si lagnano per la mancanza di progetti, ma per la mancanza di moderni collegamenti stradali attraverso le Alpi e questi richiedono non solo i progetti, ma lo stanziamento dei fondi per l'esecuzione.

I Piemontesi che rivolgono la loro attenzione alle comunicazioni italiane attraverso le Alpi, devono con rammarico constatare che il Piemonte è rimasto al traforo del Frejus che aveva creato colle sole sue forze; mentre l'Italia ha aperto ben tre linee Nord-Sud convergenti su Milano. Guardando una carta geografica non possono non osservare che la linea ferroviaria che dalla Svizzera attraversa il Sempione giunta a Martigny, invece di risalire la Valle del Rodano, avrebbe trovato un più naturale sbocco verso la Valle Padana e il mare, col traforo del Gran San Bernardo puntando su Torino, donde poteva diramare su Milano, Genova e Savona; e che se questo a suo tempo fosse stato attuato, Torino avrebbe ora un ben più ampio respiro commerciale e la rada di Vado dove già attualmente a mezzo di quattro pontili costruiti da società private viene effettuato in mare aperto un rilevante scarico di carbone e di olii minerali, diventata il naturale sbocco al mare della Svizzera, sarebbe trasformata in porto di ampie possibilità per il vasto entroterra pianeggiante.

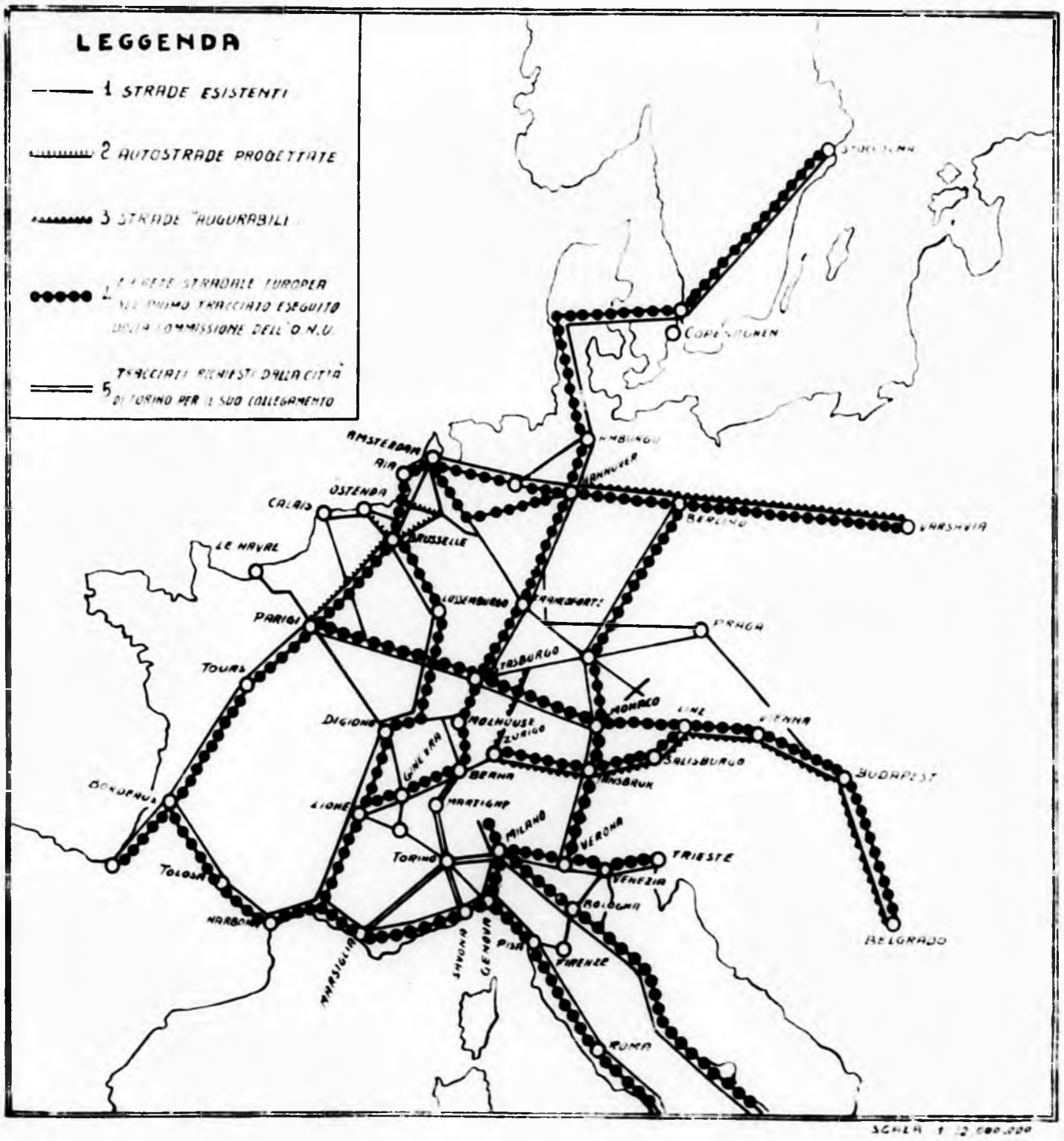
Nei venti anni del periodo fascista Torino è stata sistematicamente spogliata, e quando finalmente col traforo del Pino, si è voluto fare qualcosa per abbreviare il suo percorso al mare, sia verso Genova che verso Savona, dopo un primo limitato stanziamento presto esaurito, più nulla venne fatto talchè i lavori iniziati sono tuttora sospesi.

È per questo che nel momento in cui stanno per essere definiti i tracciati della rete stradale delle comunicazioni Europee di interesse internazionale, che avrà notevole influenza sul movimento commerciale, e specialmente sul turismo automobilistico, Torino la

città dell'automobile eleva la sua voce e chiede giustizia.

La questione è già stata esaminata dal Consiglio comunale che ha nominato una apposita Commissione per approfondire il problema.

turale all'economico, dall'agricolo all'industriale, dal turistico all'artigianale, il Piemonte e il suo antico Capoluogo, non videro soddisfatti fin qui i loro interessi e bisogni in fatto di comunicazioni nazionali e internazionali e che, di fronte ai nuovi orientamenti



La Commissione, che ha preso in esame anche le comunicazioni ferroviarie, fluviali e aeree, in merito a quelle stradali ad unanimità ha presentato al Consiglio per la approvazione la seguente mozione:

« Premesso che non ostante le loro benemerenze, la loro situazione geografica, la loro densità demografica, la loro intensa operosità in ogni campo, dal cul-

della collettività Europea, è divenuto indilazionabile per i nostri paesi di frontiera un programma fattivo di pronta realizzazione per le opere ferroviarie, stradali, fluviali, aeree che li riguardano

« Propone al Consiglio comunale di chiedere in tema di comunicazioni stradali:

« *a)* che siano collegati più brevemente e più

direttamente le nazioni di là delle Alpi con Aosta, Ivrea, Torino e il mare a Savona, Vado e a Genova; mediante camionali, il cui compito sia, innanzi tutto quello di soddisfare l'anelito dei popoli nordici verso il mare caldo e il sole, accrescendo i benefici del movimento turistico e in secondo luogo di attivare l'esportazione dei nostri prodotti agricoli e manifatturieri verso il Nord;

« *b*) venga effettuato, mediante il traforo del Colle della Croce, del resto di modesta entità, il collegamento stradale tra il Pinerolese e la valle del Guil.

« In tema di trafori del Monte Bianco e del Gran S. Bernardo, progettati e caldeggiati al di qua e al di là delle Alpi, rileva che il primo (Monte Bianco), col congiungere in modo diretto e facile la zona turistica dell'Alta Savoia con quella della Valle d'Aosta e giovando ai nostri rapporti con Ginevra e le sue terre di influenza, accrescerebbe notevolmente l'apporto del movimento turistico, specie di quello invernale e che il secondo (S. Bernardo) faciliterebbe i rapporti sia turistici che economici tra l'Italia, la Svizzera, le nazioni a Nord e a Nord-Ovest d'Europa e che quindi ambedue sarebbero strumenti di più attivi scambi fra persone e cose; ma avverte che al Consiglio non è dato scegliere tra di essi, dovendosi risolvere per la loro attuazione problemi essenziali di natura internazionale finanziaria, che sfuggono alle sue possibilità di decisione ».

Sui trafori Alpini, benchè la maggioranza dei membri della Commissione abbia manifestato la sua preferenza per il traforo del Monte Bianco, specialmente in considerazione del fatto che, per l'interessamento del Cantone di Ginevra e della Valle d'Aosta, il finanziamento di questa impresa sembrava di più facile attuazione; lo scrivente era e rimane decisamente favorevole al traforo del Gran San Bernardo che permette da Aosta di puntare direttamente su Berna, per Martigny e la depressione del Lago di Neuchatel, ove si collegherebbe colla Amburgo-Strasburgo-Berna, creando la più importante strada Nord-Sud d'Europa e la più breve comunicazione fra i porti del Mare del Nord e il Mediterraneo.

Una diretta comunicazione stradale fra la Svizzera e l'Italia aperta tutto l'anno, attiverebbe gli scambi e specialmente aprirebbe il ricco mercato Svizzero ai prodotti agricoli del Piemonte; metterebbe la Riviera di Ponente a portata della clientela Svizzera ogni giorno più numerosa, che tende al mare, ed estenderebbe l'*hinterland* del porto di Savona e della rada di Vado a tutta la Svizzera, creando quell'accumularsi di interessi che in un non lontano avvenire provvederanno a trasformare la magnifica rada in un porto di grandissime possibilità sia sul mare che nel vasto retroterra.

In merito al traforo del Colle della Croce, si può dire che chi su [illegible]ta geografica si mette a studiare la convenienza della sua attuazione, è rapidamente portato a stupirsi che non sia già opera compiuta.

Studiato da Napoleone e da Cavour, non venne attuato per la caduta del primo e la prematura morte del secondo.

L'incrocio a Torino delle due grandi arterie stradali aperte tutto l'anno Amburgo-Strasburgo-Berna-Torino-Savona e Marsiglia-Torino-Milano, renderebbe la nostra città un centro turistico di prima grandezza con grandissimo vantaggio del suo commercio e del suo artigianato. Sarebbe la fortuna di Torino e del Piemonte, creando un maggior benessere per tutti.

Ma perchè ciò sia, è necessario che tutti i Torinesi, che tutto il Piemonte siano uniti nel chiederlo; poichè in regime democratico gli eletti rappresentano la volontà degli elettori, e quando chiedono acquistano autorità e forza solo se rappresentano una effettiva e compatta volontà.

Torino e il Piemonte che sempre proporzionalmente hanno pagato le maggiori imposte in Italia, come possono testimoniare gli stessi uffici del Ministero delle Finanze, ha il diritto di aspettarsi che quanto ora domanda in materia di comunicazioni diventi rapidamente una realtà.

Ing. GIOVANNI CANOVA

PRIMATO TORINESE NELL'INDUSTRIA LITOGRAFICA

Recentemente un diffuso periodico veneto di tecnica grafica ha rilevato che la nostra città è fra i migliori centri di litografia.

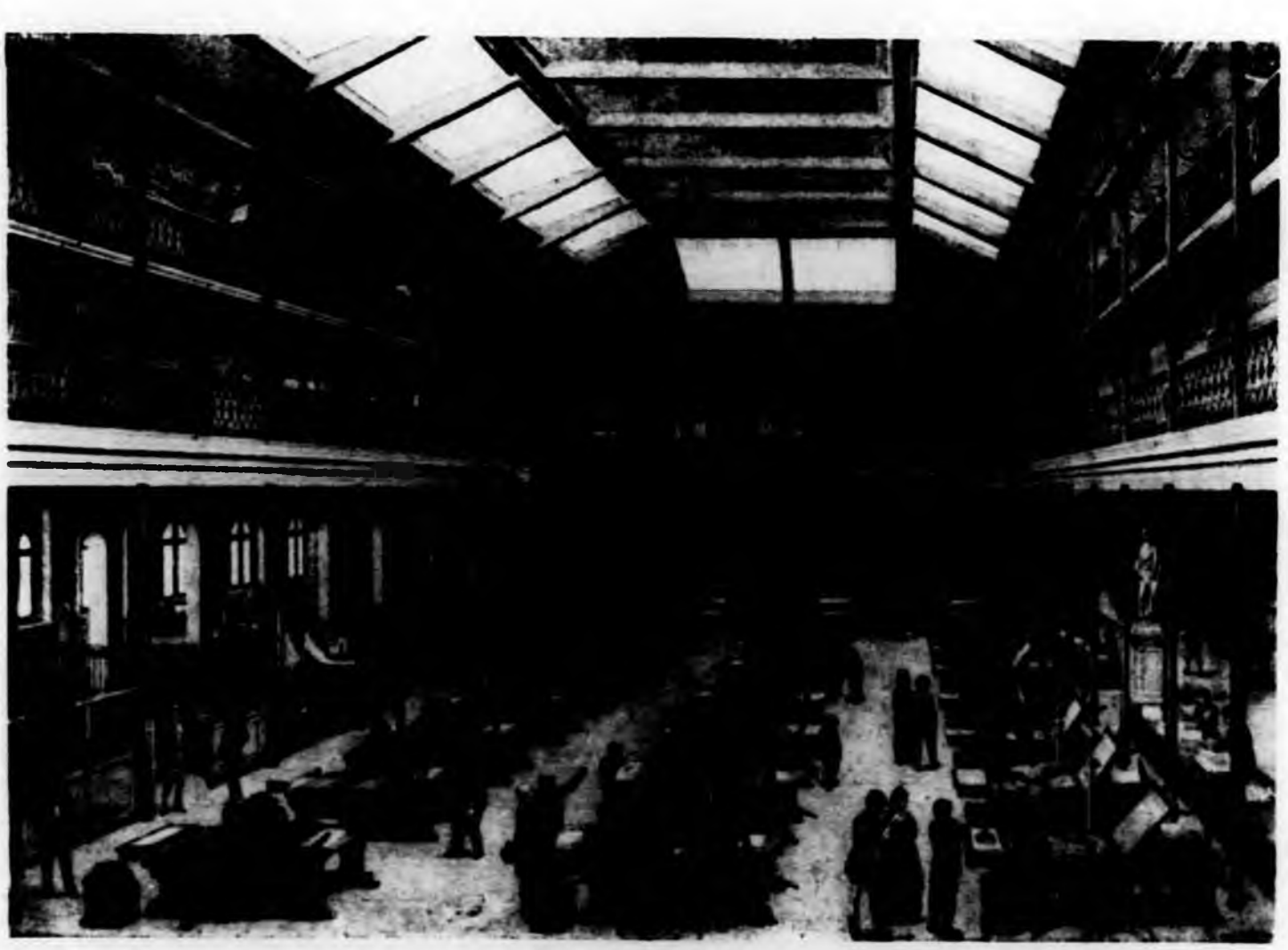
Non è la prima volta che dei competenti di altre regioni esprimono sulla litografia torinese lusinghieri apprezzamenti.

Torino è stata l'antesignana della stampa litografica, introdotta dal Festa nel 1817.

Per opera sua, del Doyen, del Salussolia, di Grand-Didier e diversi altri abili artefici, la litografia nel campo della riproduzione a matita e nei lavori a penna ed incisione applicati alle manifestazioni del commercio, dell'industria e delle scienze in genere, seppe svilupparsi in Torino, tanto da rivaleggiare coll'estero e tenersi contemporaneamente a livello di tutte le innovazioni e progressi tecnici.

I migliori pittori piemontesi dell'Ottocento si servirono della litografia per divulgare la conoscenza delle loro opere, attraverso la diffusione dei notissimi « Albums » della locale Società Promotrice di Belle Arti; i più famosi giornali litografati sorti ad imitazione dei celebri « Pasquino » e « Fischietto », illustrati dalle prodigiose matite dei Teja, Redenti, Dalsani, Virginio, Calleri e Caramba, trovarono nella litografia il sistema di stampa più idoneo per la diffusione delle loro opere in tutti i ceti della popolazione.

Durante l'epico svolgersi degli avvenimenti che ci portarono all'unificazione della Patria, le stampe litografiche riproducenti allegorie, ritratti di cospiratori e di martiri, scene di guerra, episodi di valore, da Torino si irradiarono a migliaia di copie in tutte le altre regioni d'Italia ancora soggette allo straniero; messaggere



1870 - Interno dello stabilimento litografico dei Fr.lli Doyen in Torino.

di italianità, suscitatrici di entusiasmi e speranze.

L'attività cristiana e missionaria italianissima dei Salesiani di Don Bosco e dei Giuseppini del Murialdo, svolta nelle più remote ed ignorate regioni d'oltre mare, si giovò non poco del materiale grafico, consistente in immagini religiose e libri di fede illustrati, prodotti a Torino.

Trasferita a Roma la capitale della nuova Italia, la litografia torinese, adeguandosi alle mutate necessità, gradatamente tralasciò la produzione esclusivamente artistica per entrare nel campo della industria e del commercio, improntando però sempre la produzione a sani criteri esecutivi.

I litografi torinesi, primi in Italia, osarono misurarsi con i colleghi delle nazioni industrialmente più progredite, partecipando onorevolmente a molte esposizioni nazionali ed estere.

L'unica rivista tecnica esclusivamente litografica che si sia pubblicata in Italia, si pubblicò a Torino.

Ad opera del nostro concittadino Camillo Doyen si stampò nel 1877 il più completo manuale di tecnica professionale. Pure a Torino si fabbricarono le prime macchine litografiche, destinate ad arginare l'invadenza dei macchinari stranieri.

Salussolia Pietro - 1828-1886

Stampati di qualità come oleografie artistiche, carte geografiche, manifesti firmati da esimi artisti, per molti anni vennero esportati in Francia, in Turchia ed in America e unitamente a milioni di scatolette di cerini cromolitografate, buste, cachette, ecc.

Talvolta i migliori artisti, tecnici ed operai torinesi ricevevano allettanti proposte di recarsi all'estero a prodigare la loro apprezzata opera.

Apportando innovazioni continue ai macchinari ed ai sistemi di produzione, i litografi torinesi furono fra i primi in Italia ad adottare le applicazioni grafiche della fotografia, schiudendo all'arte di Senefelder vasti orizzonti e possibilità divulgative.

Fra gli innumerevoli lavori degni di menzione e di studio, prodotti nella seconda metà del secolo scorso, meritano un cenno particolare: « Le ore pie della sposa cristiana », stupenda imitazione dei manoscritti miniati del secolo XVI. Opera libraria stampata in soli trecento esemplari che richiese l'impiego di ben duemilacinquecento pietre. « La carta d'Italia », in quindici fogli. Lavori poderosi che procurarono alla ditta Doyen onori ed ambite ordinazioni anche dall'estero.

Grande successo di popolarità ottennero le grandi tavole a colori illustranti i più salienti episodi dell'epopea garibaldina, edite dal Salussolia, contemporaneamente alle artistiche tavole didattiche elaborate dai migliori studiosi di fisica, chimica, botanica, anatomia, con la collaborazione dei pittori più affermati.

Delle numerose officine che nel secolo scorso conferirono a Torino un indiscusso ambito primato nelle produzioni litografiche, soltanto quelle di Doyen-Marchisio e di Salussolia sono sopravvissute, mantenendosi degne del loro glorioso passato.

Le officine scomparse sono state degnamente sostituite da altre ottime litografie, in grado di continuare la gloriosa tradizione professionale.

Fra esse, due, e più precisamente le officine Manzoni e Cotta, vantano già diversi decenni di ininterrotta eccellente e feconda esistenza; altre, sorte in seguito, si sono già affermate meritatamente.

Non c'è genere di lavoro litografico che non abbia a Torino officina specializzata in grado di provvedere celermente ed eccellentemente al fabbisogno non solo di Torino ma anche di altre città.

Le più grandi Case italiane produttrici di films da anni sono affezionate clienti delle nostre aziende, per tutto quanto riguarda la pubblicità delle nuove pellicole, tanto nel mercato interno che in quello internazionale.

I numerosi visitatori della recente « Prima Mostra Grafica », hanno ammirato nelle sezioni dello stabilimento Roggero e Tortia, eccellenti manifesti e ripieghevoli, nei quali alla originalità ed alla signorilità della concezione, corrispondeva una perfetta esecuzione tecnica.

La Gros-Monti, risorta dopo le funeste devastazioni dovute alla guerra, è ritornata ad essere una delle migliori e più attrezzate officine d'Italia. In occasione dell'ultimo « tour » ciclistico, ha stampato per la Francia una importante serie di cartoline illustrate riproducenti le sembianze dei più noti campioni del pedale; eseguendo inoltre una ordinazione di francobolli per la Svizzera.

La ditta Giordana, dotata di impianti modernissimi per la produzione intensiva di cartonaggi e bustine confezionate automaticamente, si è assicurata una numerosa e fedele clientela in diverse regioni della Penisola, le litografie S.E.I., che annualmente stampa su offset centinaia di volumi, Rocci, S.E.T., Detomatis e Peracchi, Fratelli Garino, Giachino e diverse altre, sorte più recentemente, hanno già dato prove non dubbie di saper fare ottimamente.

Molto apprezzate, anche fuori della regione, sono le carte da giuoco della centenaria ditta Viassone, le edizioni musicali delle antiche officine grafiche Fra-

1848 - Stampa litografica offerta ai soci della Società Promotrice di Belle Arti.

telli Amprimo, le scatole e gli avvisi pubblicitari metallici della anziana e rinomata società S.T.I.M.A. (già Metalgraf), le targhe incise dalla L.I.C.

Le incursioni aeree hanno distrutto o danneggiato quasi completamente la maggior parte degli stabilimenti litografici torinesi, che sono stati tutti prontamente riattivati e migliorati, tranne lo storico edificio della Doyen, sito in via Carlo Alberto, che era considerato il più illustre nella storia della litografia italiana, e lo stabilimento Accame che fra l'altro vantava un attrezzatissimo reparto di fotoincisione.

Attualmente le litografie torinesi lavorano al completo.

Alcune di esse hanno in elaborazione vasti piani di rinnovamento delle attrezzature e dei macchinari.

Fino a pochi anni fa, qualche stabilimento, talvolta per motivi economici, si rivolgeva a Milano per la esecuzione di lastre incise per offset e relative prove a colori.

Attualmente a Torino esplicano la loro azione ottimi studi specializzati, i quali non solo forniscono tutte le litografie nostre sprovviste dell'impianto fotomeccanico, ma riproducono molto e

1847 - Lavoro a penna di C. Grand-Didier.

1847 - Frontispizio litografato.

bene per litografie distanti da Torino centinaia di chilometri.

Diversi industriali, particolarmente il sig. Manzoni, in stretto accordo e collaborazione con i migliori elementi della categoria, attraverso l'opera benemerita della Scuola per le Arti Grafiche Giuseppe Vigliardi Paravia e le iniziative culturali dell'Associazione « Progresso Grafico » si prodigano indefessamente per mantenere vivo il culto, per la tradizione e le capacità tecniche, trasmesso ai torinesi litografi da parecchie generazioni.

In un campo complesso come quello litografico che ha dinanzi a sè sicure possibilità di nuove applicazioni, non si raggiungono ulteriori mete senza un concorde, tenace, diuturno sforzo di miglioramento e di perfezionamento di impianti e di maestranze.

Questo sforzo, industriali, operai ed artisti sapranno certamente compierlo.

Per l'attrezzatura e l'esperienza acquisita in oltre un secolo di affermazioni, la litografia torinese ha la possibilità e il dovere di mantenere nel campo grafico quel primato riconosciutole giustamente dalle altre città.

LUIGI CHIAPPINO

DUE PITTORI E UNO SCULTORE

Alla *Tampa* del Circolo degli Artisti si va sempre volentieri. Il portico del grande palazzo di via Bogino, con lo scenario settecentesco del cortile, è accogliente anche se non vi trionfa la luce. Tra le marmoree colonne che preludono allo scalone ti pare, passando, che ancora volteggino figure in guardinfante, a lato di berline appena fermatesi, tra lo scalpitio dei cavalli. Sono larve tuttora vanenti: c'è il senso presente di vita vissuta: c'è l'emozione del passato che giuoca, e un calore, anche, non reperibile in tanti palazzi razionali moderni — androni e scale di levigati marmi funebri: attenti a non scivolare!

Vi ammetto che nelle costruzioni moderne abbiamo ampie finestre perchè nelle sale entri abbondante la luce, e che tutto vi è squadrato piallato e standardizzato per l'epoca nostra dell'elettricità. Ma anche gli scaloni e le logge con la sequenza di arcate e vetrate che ripetono i motivi dei claustri propizi alla meditazione, e gli ambienti interni d'un palazzo settecentesco non sono da buttar via: saloni e sale e salotti ove dalle pareti e dai soffitti pitture e stucchi ti suggeriscono sensazioni allettevoli e riposanti, o di ironia benevole, e sembra aumentino la personalità singola che in essi si muove.... anche se questa non ha quarti di nobiltà da trascinare, nè il peso di tradizioni, ma è un uomo della strada, anonimo cittadino semplicemente innamorato dell'arte...

Il Circolo degli Artisti non è forse sempre vivo, di una vitalità accesa e battagliera e protesa all'avvenire. Organismo ormai centenario, può essere che riposi talvolta sugli allori mietuti, e come una signora anziana tenti con sapienti restauri mitigare gli effetti del tempo letali alla propria bellezza. Ma il « Circolo » è sempre pronto a rinnovarsi, seguendo una sua logica e pacata evoluzione: e, passato il deprimente periodo bellico, qui la vita può rifluire, come nei tempi più sereni, dando convegno a tutte le espressioni d'arte. Qui la pittura innanzi tutto, e la scultura, ebbero ed hanno il loro regno: qui la poesia italiana e dialettale si mostrarono in convegni famosi o gelosi: qui le danze e la musica sfoggiarono i loro sorrisi...

E, tra le Muse tutte, fanciulle divine, anche il grasso ridanciano Pantagruele, nella *Tampa*, è il *deus loci*... Anche chi in accordo con Arturo Graf non ami «il menar troppo i denti», guarda con simpatia a questi ricorrenti « convivii » ove il piacere della tavola è condito dall'amore dell'arte pittorica, che è poesia di colori e di forme, convivi sui quali recentemente si è intrattenuto su queste stesse colonne il memore Arrigo Frusta, confortato dalla bonaria arguzia del romanesco poeta Filippo Tartufari, e dalla sbrigliata e pur incisiva matita di Felice Vellan.

Nella *Tampa* si mangia, si discute, si grida, ci si diverte ma negli stessi locali e in camere attigue — sempre nel palazzo del Graneri ma negli ammezzati, anzichè nelle sale del piano nobile — da qualche tempo si tengono mostre personali, aperte a tutti i soffi dell'arte contemporanea.

* * *

Una tra le più recenti mostre è stata quella dedicata a due pittori e uno scultore: i primi sono Metello Merlo e Carlo Musso; lo scultore, Arturo Arista.

Metello Merlo, nuovo a mostre personali, associato da antico tempo al Circolo degli Artisti e ad altre associazioni artistiche; presente da un ventennio a quasi tutte le esposizioni è pittore per innato temperamento, che imbraccia cavalletto smontabile e tavolozza e va — basco sulle ventitrè — per i suburbi e le strade di collina e ogni tanto scappa sui laghi a cogliere i « motivi » che lo attraggono. È un artista che lavora più volentieri sui crocicchi deserti o tra le piante dei viali e anche in mezzo alla neve, ma tuttavia non trascura di lavorare nell'accogliente suo studio a ridosso della collina, studio ricco dell'abbondante sua produzione, e adorno di qualche pezzo di insigni maestri e del padre suo Camillo, dal quale per primo apprese vagando con la cassetta dei colori per la campagna, i segreti dell'arte; studio ove lo trovate sovente impegnato con allievi ed allieve che a lui ricorrono per imparare a loro volta il dipingere; e allora con quella sua blusetta nera che mal nasconde il pancino e quella corona di superstiti capelli ricciuti e grigi intorno al capo e l'arguta zazzeretta sale e pepe vi si

M. Merlo: Ponte Regina Margherita.

M. Merlo: Piazza Vittorio dalla Gran Madre.

presenta innegabilmente fisicamente come il pittore tipo: il mastro di studio riservatoci dai secoli del Rinascimento, ancora vivo e vegeto a discutere continuamente di contrasti di toni, e di forme e di piani e di volumi...

La sua pittura è concreta, posata, corposa: nè antica nè moderna. È piacente, e ama indugiarsi su aspetti del paesaggio ai limiti della metropoli: « barriere » ove non sai più se sei ancora in città o già in campagna, ponti, insenature del Po; torbido scorrere di canali a lato dei muri di cinta; cancelli che si aprono su viali di antiche ville; forse sulla villa della signorina Felicita, della felicità nascosta.

Se guardiamo il quadro esposto e qui riprodotto di « Piazza Vittorio dalla Gran Madre » ci prende il senso pieno del freddo tagliente che straripa sulla scomposta coltre di neve che ricopre la gran piazza, intravista sul suo complesso dagli intercolonni del Tempio. E così in un altro quadro, quello di « Ponte Regina Margherita », pure a soggetto invernale, è ben resa quella fredda atmosfera di madreperla nella quale annegano i rami spogli degli alberi, e la neve e la brina fanno da tessuto connettivo tra la terra e il cielo, dalle prode con zone intatte di neve alle case ai fanali ai pali elettrici su su fin sopra e oltre la collina che s'intravede confondersi con gli aerei laghi di stagno.

I grigiori invernali, ama Metello Merlo, ma anche le violente po..... ....e vespertine, le rossigne tonalità autunnali sulle rive del Lago Maggiore, e anche certi verdini freschi e gaietti della primavera; tutti i toni delle quattro stagioni, poichè soprattutto ed essenzialmente egli è un visivo, che riflette le armonie della natura, di cui è innamorato.

* * *

Carlo Musso preferisce anch'egli — è naturale, non sarebbe un pittore! — la natura, e più che la campagna propriamente detta, forse la montagna, che dà il soggetto a tanti suoi quadri. In questa stessa Mostra, organizzata d'inverno, abbiamo di lui molti soggetti invernali; tra essi i due riprodotti. Direi che in queste opere, all'elemento natura, paesaggio, è aggiunto l'elemento umano per una voluta significazione. Mentre nelle pitture di Merlo, s'intende nei paesaggi, qualche

C. Musso: Funerale di uno della montagna.

C. Musso: Prima neve (Bionaz Valpellice).

A. Arista: Testina (Terracotta).

figurina umana è buttata là più che altro come un indice dell'ampiezza considerata, qui vediamo che i paesaggi sono quasi di sfondo più o meno ampio a gruppi di poche o molte persone, che eccitano con la loro presenza la sensibilità dell'osservatore. Lungi da me l'idea di entrare a discutere sul contenuto dell'arte pittorica, se e quanta letteratura sentimentale o sociale esprimano certe pitture: io non sono che un uomo della strada curioso, che si ferma volentieri davanti a certe pitture o disegni se un qualcosa di indefinibile lo trattiene e commuove, mentre altre volte passa via con indifferenza: perciò non mi imbarco in discussioni con tecnici, che richiederebbero delle messe a punto lunghe... e forse oziose. Dico, a proposito delle pitture del Musso, che questo elemento umano commisto col paesaggio ha la sua espressione di malinconia, di tragicità, di fatale, che interessa.

E tutto ciò espresso con accordi cromatici di tono non violento da una intelligente ed efficace tavolozza.

A. Arista: Sorriso (Cera).

* * *

Lo scultore Arturo Arista si presenta a sua volta in questa Mostra con due, anzi con tre serie di espressioni artistiche. Consideriamone subito una per eliminarla essendo solo di contorno. È una serie di otto ritratti a carboncino: quindi non opera di scultore, ma di artista del pennello e della matita. Mettiamola pure subito a parte, non senza notare l'efficacia e la delicatezza del tocco di questi che sono veri « ritratti » e non fotografie ingrandite.

In quanto alla scultura e sono una dozzina di pezzi, quasi tutti ritratti in bronzo o terracotta, salvo un nudino in bronzo e un grande nudo in gesso, nel quale l'artista ha voluto dar prova della sua maestria affrontando una non comune prospettiva, si possono facilmente notare due maniere nettamente distinte. La prima — e tale è anche in ordine di tempo — è certo meno interessante: sono visi di bimbi riprodotti con arte non dico fredda, ma di una impeccabile regolarità accademica, che non è più, sembra, dei tempi nostri.

Invece altri suoi pezzi, come la terracotta « Testina » e più la cera « Sorriso » qui riprodotte, rivelano una più moderna sensibilità delicata e spirituale: il pollice si è fatto leggero, aereo, ha preso il sopravvento sulla rigidità della stecca, per cui l'opera d'arte che ne risulta fa testimonianza dello studio e della maturità dell'artista.

* * *

In complesso, da una visita a questa Mostra, dopo aver vagato l'occhio da un quadro di natura campestre od alpestre a una testina di bimbo spirante grazia e innocenza, il visitatore esce con animo grato verso gli autori, per la valentia nel fermare con i colori o nella creta tante espressioni di varia spiritualità, che confortano.

Se poi, prima d'uscire, ripassate nella *Tampa* propriamente detta e sorridendo passate oltre le conviviali birichinate espresse sui muri da sbrigliatissimi pennelli e vi mettete a rivedere tutta l'interessantissima galleria di autoritratti dei nostri pittori piemontesi — ciascuna vera opera d'arte — dai *pittoroni* famosi a quelli pur valenti se anche di vita più riservata e di minor fama, vi parrà allora di entrare anche voi a far parte di un cenacolo di uomini illustri e... gioviali: sì, perchè sono un po' tutti d'animo lieto, — perchè in fondo poeti — quelli che si abbandonano ad amare e ritrarre la natura nelle sue manifestazioni più auguste o riposte.

E se anche, nel rilevare come nella serie degli autoritratti inesorabilmente crescono quelli che già si sono avviati, ahimè, ove ci avvieremo uno per volta tutti quanti — come Delleani, Tavernier, Grosso, Ferro, Giani, Rossi e ultimo Ajmone, — oh fortunati i pittori!, esclamerete, che almeno lasciano dietro di sè opere, talvolta insigni, che ne perpetueranno il nome nel tempo, continuando a donare con la magia del pennello, ai posteri, il divino sorriso dell'arte.

TERENZIO GRANDI

Una dinastia di liutai estinta a Torino con la morte di Francesco Guadagnini

Or son pochi mesi — il 19 dello scorso dicembre — moriva a Torino, in età di ottantacinque anni, Francesco Guadagnini, maestro liutaio, ultimo superstite d'una famiglia in cui s'era tradizionalmente trasmesso, per tre secoli, di padre in figlio, l'esercizio dell'arte della liuteria.

È un nome, quello dei Guadagnini, che si colloca, stabilmente e onorevolmente, nella storia della musica; perciò non parrà superfluo qualche cenno rievocativo nelle pagine di questa rivista, dato che i Guadagnini, torinesi d'elezione dagli ultimi decenni del Settecento, vissero e lavorarono per oltre un secolo e mezzo nella nostra città.

La fama di questi liutai, che fu splendida con Lorenzo e Giovanni Battista, è di poco inferiore a quella dei principi della liuteria italiana, nel suo periodo aureo: dice il De Piccolellis, ottimo cultore e storiografo della materia, nell'ormai rarissimo libro *Liutai antichi e moderni*: «Lorenzo Guadagnini è da annoverarsi fra i migliori allievi dello Stradivari, e come costruttore di violini non è secondo che ai due grandi nomi della scuola cremonese: al maestro e al Guarnieri del Gesù».

In Lorenzo, appunto, deve ravvisarsi il capostipite della famiglia degli artefici torinesi, mentre i Guadagnini di Milano non sono discendenti, sibbene collaterali di lui. Vi sono infatti due Giovan Battista: l'uno, figlio di Lorenzo, celebre quasi come il padre; l'altro, a Lorenzo fratello, operante a Milano dal 1695 al 1750. Tale omonimia fu cagione di frequenti errori, non solo per parte di storiografi e biografi, ma anche per parte di periti di liuteria, che non di rado si ingannarono nell'attribuzione degli strumenti, cosicchè il figlio di Lorenzo fu spesso tacciato, a torto, di negligenza o di scarsa abilità. E molte altre inesattezze sorsero, per l'incertezza delle notizie e per la confusione di nomi e di prodotti: notisi che anche il Giovan Battista di Milano fu artefice tutt'altro che mediocre; i suoi violini sono sempre di buona voce, ed anche ne lasciò di finissimi; ma la sua produzione risente un po' della fretta, dovuta all'abbondanza delle commissioni, che prova, peraltro, l'estimazione di cui go-

Francesco Guadagnini.

Francesco e Paolo Guadagnini.

deva. Per di più il figlio, Giuseppe, giudicato il meno abile della famiglia, si servì quasi sempre dei modelli del padre, traducendoli però in esemplari alquanto ordinari, il che nocque alla fama del padre e a quella del cugino, che avevano, come s'è veduto, lo stesso nome.

Sarebbe dunque augurabile che qualche studioso, con adeguate ricerche d'archivio, colmasse le molte lacune e rettificasse le inesattezze biografiche e critiche insorte a proposito della « dinastia » dei Guadagnini.

Tornando alle origini, e al ramo che divenne torinese, riprendiamo le mosse da Lorenzo: questi nacque a Piacenza, presumibilmente tra il 1677 e il 1680: nel 1695 era a bottega da Antonio Stradivari in Cremona; pur pensando che egli abbia cominciato il suo noviziato assai giovane, è da credere che non potesse aver allora meno di quindici o sedici anni; nel 1711 gli nacque il figlio Giovan Battista, che avrebbe avuto perciò una trentina d'anni meno del padre; è pur verosimile che tra padre e figlio non ci fosse molta differenza d'età, poichè Giovanni Battista era pervenuto a tanta notorietà, quando il padre era ancora vegeto e attivo, da indursi Lorenzo a distinguersi dal figlio con l'uso del cartello « Laurentius Guadagnini Pater ».

Lorenzo, lasciati lo Stradivari e Cremona verso il 1730, tornò nella natia Piacenza, ed ivi lavorò sino ad età avanzatissima, fin dopo il 1760. Il suo cartello completo recita:

Cartello di Lorenzo Guadagnini - pater -.

Giovanni Battista nato a Cremona, si è detto, quando il padre lavorava con lo Stradivari, sempre si qualificò « Cremonensis »; lavorò molti anni a Piacenza, poi a Parma, e si trasferì a Torino probabilmente nel 1770. Quivi produsse strumenti magnifici, scegliendo con la massima cura i legni più perfetti: le striature dei suoi « fondi » (che sono quasi sempre di due pezzi) appaiono di una regolarità meravigliosa. Usò il cartello:

Cartello di G. B. Guadagnini.

Anch'egli fu longevo, e lavorò sino a tarda età: consta di strumenti da lui fatti nel 1785, a settantaquattr'anni; morì nel 1787. Ebbe un figlio, Gaetano, che lavorò e morì a Torino, acquistando fama di eccellente restauratore, più che di costruttore di strumenti. Un altro suo figlio, di cui non si conosce il nome di battesimo, fu reputatissimo costruttore di chitarre.

Coi figli di Giovanni Battista le notizie della famiglia, ormai radicata a Torino, arrivano ai primi decenni dell'Ottocento. Non sarebbe difficile trovar dati sufficienti a colmar le lacune delle mie informazioni, sino al 1863, data di nascita di Francesco, testè deceduto, che tenne lungamente bottega in via Santa Teresa, e che fu probo e coscienzioso artefice.

Egli a sua volta aveva affidato la tradizione dell'arte avita al figlio Paolo, che già se ne affermava cultore studioso e valentissimo. Purtroppo Paolo Guadagnini, richiamato alle armi, perì tragicamente nel naufragio della nave che tentava, nel 1941, il trasporto della truppe della Divisione « Julia » dal Pireo in Italia; perciò con Francesco, che doveva aver il dolore di sopravvivere al figlio, viene ad estinguersi il nome famoso della famiglia, l'unica forse che ancora ai giorni nostri rappresentasse l'ultima propaggine della gloriosa arte italiana della liuteria.

MICHELE LESSONA

Un violino di G. B. Guadagnini.

LO SVILUPPO DEL TURISMO E I SUOI RIFLESSI SULL'ECONOMIA TORINESE

Grazie ad una più larga e diffusa conoscenza dei problemi economici — è questa una delle poche conseguenze istruttive della bufera che si è abbattuta sul nostro Paese — il pubblico italiano sente ora vivamente la necessità del raggiungimento dell'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti. Siccome il turismo internazionale tradizionalmente, da quando si può dire fu raggiuntà l'Unità, contribuiva — come vedremo con larghezza — al raggiungimento di questo equilibrio, l'esigenza dello sviluppo di questa particolare forma di attività è largamente diffusa. Così dopo la Liberazione si è parlato molto della ripresa del turismo, anzi si sono forse alimentate illusioni eccessive. L'esperienza però fatta nel corso degli ultimi tre anni non si può dire soddisfacente, ma neanche del tutto scoraggiante se si considera che nonostante i gravi ostacoli che ancora si frappongono al movimento dei forestieri, le difficoltà valutarie e dei trasporti, la mancanza di nostra propaganda un certo afflusso di turisti verso il « bel paese » non è mancato.

Ciò costituisce una promessa per l'avvenire. Ci pare pertanto che valga la spesa di fare, come si dice in linguaggio marinaresco, il « punto » della situazione: cioè valutare l'importanza passata del turismo per l'economia italiana e avanzare le previsioni secondo le più recenti formulazioni degli organi competenti. Con lo scopo finale di vedere se dal prevedibile sviluppo del turismo, dalle modificazioni delle correnti che lo compongono, dal cambiamento dei sistemi di trasporto preferiti ne possa derivare nuovo flusso di visitatori per Torino e quindi benefici riflessi per l'economia cittadina.

Nel quadro dell'economia italiana in genere, di quella torinese in particolare, l'industria del forestiero fu per un lungo periodo considerata come di secondaria importanza. Giova invece qui ricordare che il gettito attivo della bilancia dei pagamenti dell'Italia costituiva, in tempi normali, non soltanto la più cospicua delle partite « invisibili » della bilancia stessa, ma anche la più importante rispetto alle stesse partite « visibili ». In altre parole, il saldo attivo del turismo superava normalmente l'importo attivo dei noli mercantili e delle rimesse degli emigranti, ma era anche superiore allo stesso saldo attivo della maggiore voce della bilancia commerciale, cioè dell'esportazione di materie tessili e loro prodotti.

L'anno più favorevole per il turismo nel ventennio fra le due guerre fu il 1925, « anno santo » come molti ricorderanno. La spesa degli stranieri in Italia venne allora calcolata in 3505 milioni di lire, cui fanno riscontro come partita passiva, 420 milioni di lire per spese degli Italiani all'estero. In quello stesso anno la bilancia commerciale aveva registrato un saldo passivo di 5185 milioni di lire (importazioni 26.000 milioni, esportazioni 21.015). Il rapporto di copertura del saldo passivo della bilancia commerciale coi proventi attivi del turismo fu pertanto del 61 %.

Non tutti gli anni furono naturalmente così favorevoli: nel 1933 ad esempio le spese degli stranieri ammontarono soltanto a 1300 milioni di lire. Ma la punta del 1925 dimostra, ci pare chiaramente, che sia pure in circostanze eccezionali le spese dei forestieri possono raggiungere un livello altissimo, sì da concorrere in misura eminente a sanare il disavanzo della bilancia commerciale. Di qui già una grande importanza riflessa per l'economia torinese, che vive dell'attività di industrie manifatturiere importatrici dall'estero di materie prime da rielaborare, dello sviluppo del turismo in Italia in genere. Se infatti si considera che il nostro Paese traeva mediamente dal turismo il 40% della sua valuta di conguaglio per la sistemazione dei nostri rapporti finanziari con l'estero, è chiaro che la nostra Banca di emissione, il nostro Ufficio dei cambi avrebbero attualmente una ben maggiore facilità di manovra, se disponesse di quei 120 milioni di dollari apportati in media annualmente dal turismo internazionale negli anni precedenti al conflitto; in parole povere ciò significa mag-

giori facilità di acquisto sui mercati internazionali delle materie prime anche per le industrie torinesi.

Se dall'impostazione nazionale del problema passiamo ad una analisi dell'importanza del movimento turistico per la vita di Torino, dobbiamo ripetere la constatazione con cui si sono iniziate queste considerazioni, che cioè i torinesi non hanno mai dato grande peso al movimento turistico, partendo dal punto di vista che la nostra Città non avrebbe possibilità di grande sviluppo al riguardo. Concezione assolutamente erronea e che deve essere respinta in quanto non rispondente alla realtà delle cose.

Torino si è sviluppata — dopo il trasporto della Capitale a Firenze — come città industriale, ed ai problemi della produzione si sono sempre maggiormente interessati gli amministratori del Comune e gli imprenditori. Ciò spiega perchè gli altri aspetti della vita economica siano stati sinora tenuti in minor considerazione e che le migliori e più attive energie siano state assorbite nel ritmo vorticoso delle attività industriali. Ma nella vita economica moderna — e l'esempio della ripartizione del reddito nazionale in economie più evolute della nostra quali ad esempio quella inglese o svedese lo dimostra — tendono gradualmente ad assumere maggiore peso relativo i cosiddetti servizi, in cui appunto rientrano le attività connesse al turismo.

Da ciò si avverte subito come il movimento turistico sia destinato ad assumere una importanza crescente nella vita economica del nostro Paese, sia come fenomeno interno perchè l'auspicata elevazione graduale del reddito nazionale si traduce anche in maggiori possibilità di viaggio per i nostri connazionali, sia come fenomeno internazionale in quanto il turismo riprenderà a svolgersi in forme più intense non appena cesseranno gli ostacoli che lo comprimono dato lo sviluppo dei mezzi di comunicazione. Quindi l'Amministrazione di Torino dovrà da un lato concorrere alla creazione dell'ambiente accogliente ed ospitale per i forestieri, dall'altro curare di convogliare verso la nostra Città un numero sempre maggiore degli stessi.

Secondo gli organi competenti italiani si ritiene che le entrate attive del turismo debbano fornire un saldo netto attivo di circa 200 milioni di dollari nella bilancia dei pagamenti 1952-53, cioè alla fine del periodo di 4 anni di applicazione dell'E.R.P. Si prevede un movimento di stranieri rappresentanti circa 5 milioni di unità contro 4 milioni nel 1938. Supponendo un soggiorno medio di 4 giorni per turista — media press'a poco eguale a quella del periodo 1930-1940 — si ottiene un totale di circa 20 milioni di presenze nell'anno. Si prende come media una spesa per persona al giorno di 11 dollari.

Data la cessazione per un lungo periodo nel movimento turistico proveniente dalla Germania (nel 1938, il 25% in media dei forestieri affluenti in Italia risultava costituito da germanici), gli arrivi presumibilmente ridotti da paesi dell'Europa Orientale ed in genere l'impoverimento del continente europeo, queste previsioni sembrano largamente ottimistiche. Non la spesa di 11 dollari giornalieri, per quanto essa ben difficilmente possa essere sostenuta dalla grande maggioranza dei lettori di questa nota: si ricordi che secondo valutazioni dell'American Express, la maggiore Compagnia turistica statunitense, la spesa del turista di classe si aggira ora nei Paesi dell'Europa continentale sui 25 dollari giornalieri, pari praticamente al cambio attuale alle 15 mila lire.

Elemento favorevole per la ripresa del turismo italiano in genere, e per un maggiore afflusso di turisti a Torino in particolare, sembra debba essere lo sviluppo del turismo americano, specialmente statunitense. Per le seguenti ragioni:

a) ai sensi del paragr. *b*) della Sez. 117 della legge 3 aprile 1948 (Economic Cooperation Act) l'Amministrazione del Piano E.C.A. deve adoperarsi per facilitare ed incoraggiare l'affluenza dei turisti americani nei paesi partecipanti all'E.R.P.;

b) si prevede un forte aumento della spesa da parte dei viaggiatori americani in Europa nel corso dei quattro prossimi anni. Il Comitato turistico del Ministero del Commercio degli Stati Uniti ritiene al riguardo che queste spese dovrebbero raggiungere i due miliardi e mezzo di dollari nel corso del periodo di 4 anni che termina nel giugno 1952;

c) un incentivo ai viaggi è anche la misura adottata dagli Stati Uniti che eleva a 300 dollari per persona il valore delle merci che i turisti rimpatrianti dell'Europa sono autorizzati ad importare in franchigia doganale.

Agli effetti dei viaggi dell'America il prevedibile sviluppo dell'aviazione dovrebbe essere di grande portata. In passato la maggior parte degli americani non era in grado di compiere un viaggio in Europa, perchè non poteva disporre che di 15 giorni di vacanza. Con un termine così ristretto, data la lunghezza del viaggio marittimo, la gran parte dei turisti potenziali non poteva affrontare la traversata doppia dell'Atlantico. Oggi il viaggio in aereo occupa due giorni, sicchè ne rimangono liberi 13 delle normali vacanze. Di qui l'importanza per l'avvenire della nostra città della definitiva sistemazione dell'aeroporto di Caselle Torinese per i servizi aerei civili.

Il grosso del turismo americano (sud-americano compreso) si dirigeva prima della guerra in Francia:

ora la Gran Bretagna fa uno sforzo notevole per attirarlo, ma non si ritiene che tale sforzo possa essere coronato da successo dato il clima delle isole britanniche, la scarsa attrattiva naturale e la cattiva cucina. Ma per il turista americano del dopoguerra — l'evoluzione dei mezzi di comunicazione tende sempre di più a fare del turismo un fenomeno di massa, non più ristretto a poche categorie privilegiate — il viaggio in Europa non significherà la permanenza di due o tre mesi a Parigi o sulla Costa Azzurra. Egli vuole girare e vedere la maggior parte del continente.

Quindi — lo stesso dicasi per i turisti britannici — si avranno nei prossimi anni (ed il rapporto presentato nel dicembre 1948 dalla Delegazione Elvetica all'O.E.C.E. di Parigi lo prevede e gli svizzeri come si sa sono maestri in materia) dei grandi viaggi collettivi. Torino dovrà fare opera diligente di propaganda e penetrazione perchè queste carovane sostino con sempre maggior frequenza nella nostra città e dovrà premere perchè si tenga maggiore conto delle sue legittime esigenze in materia di comunicazioni ferroviarie internazionali.

Sono note le condizioni in cui versavano le nostre ferrovie nella primavera del 1945 e il notevole sforzo per una loro riattivazione compiuto in questo periodo. Ora sostanzialmente le nostre ferrovie sono di nuovo in grado, e lo saranno in misura crescente nei prossimi mesi, di smaltire a prezzi ragionevoli un notevole movimento di forestieri e con comodità degli stessi. A causa dello spostamento intervenuto nelle correnti del traffico turistico, per cui i collegamenti ferroviari hanno sotto tale punto di vista per il momento scarsa importanza, lo sforzo maggiore doveva essere fatto — e fu fatto — verso un potenziamento delle linee colleganti l'Italia con i Paesi dell'Europa Occidentale. Tale sforzo fu particolarmente coronato da successo nei riguardi della Svizzera (valichi del Sempione e del Gottardo).

Ai fini dello sviluppo del turismo in Italia è controproducente il concentrare i collegamenti più rapidi con l'Europa Occidentale attraverso la Svizzera, in quanto così si facilita l'afflusso dei forestieri ad un temibile concorrente. Non è un interesse particolare della nostra città, nè l'affermazione che segue è fatta con gretto spirito campanilistico, ma bensì nell'interesse dell'economia nazionale tutti i valichi attraverso le Alpi Occidentali devono essere per lo meno riportati alla loro efficienza prebellica: ora dei tre esistenti quello di Tenda è interrotto a causa delle distruzioni operate dai Tedeschi in ritirata; attraverso Ventimiglia solo dal 3 ottobre 1948 sono stati riattivati i collegamenti internazionali senza trasbordi (vetture dirette Milano-Bordeaux e Genova-Cerbère), mentre attraverso quello di Modane il traffico si svolge ancora lentamente e con un solo collegamento giornaliero con Parigi. Ora è necessario anche dal punto di vista della nostra bilancia dei pagamenti in quanto le nostre ferrovie devono compensare in valuta il maggior percorso che chi acquista in Italia il biglietto internazionale pagato in lire, che si adottino le seguenti modifiche, che fra l'altro faciliterebbero notevolmente l'afflusso di forestieri a Torino:

1. il traffico fra Calais e Roma via Parigi con carrozze-letto e di tutte le classi deve essere istradato attraverso il Frejus, il che risponderebbe anche ad una sentita esigenza della Riviera Ligure di Ponente;

2. deve essere ripristinato il direttissimo Milano-Bordeaux attraverso sempre il valico di Modane, la famosa linea del 45° parallelo, perchè è un assurdo istradare, come si è accennato sopra, alcune carrozze dirette per G e Ventimiglia;

3. deve essere riattivato il traffico sulla Cuneo-Nizza, in modo da stabilire come un tempo dei collegamenti diretti attraverso Torino fra Basilea ed il Tirreno.

L'Amministrazione Comunale di Torino dovrà in collegamento ed in armonia di intenti cogli altri organi della nostra città vigilare attentamente perchè queste mete minime siano raggiunte. Sarà allora stato fatto un passo notevole in avanti. Quando poi si consideri che nel traffico turistico da anni ormai va assumendo una parte crescente il movimento motorizzato con auto-vetture proprie dei forestieri o con auto-pullman, si deduce da questa evoluzione un elemento favorevole per l'avvenire di Torino. E si comprende anche che da parte torinese sia stato gettato il primo seme, che sarà certo fecondo, per i trafori stradali delle Alpi Occidentali: colla loro attuazione Torino si troverà sulla direttrice del traffico motorizzato internazionale. La serietà composta delle nostre strade, la bellezza della Collina e dei dintorni immediati, la cortesia degli abitanti saranno tutti elementi che invoglieranno il forestiero a fermarsi.

D'altronde l'automobilista straniero sarà certo indotto a sostare, per la fama meritata che Torino gode come una delle culle dell'industria automobilistica nel mondo. E siccome Torino vive in gran parte di quest'attività, si vede qui un altro aspetto riflesso che la vecchia città ai piedi delle Alpi ha alla ripresa del turismo internazionale, il cui sviluppo è sinonimo di aumentata vendita d'autovetture, cioè di maggiore produttività dei nostri stabilimenti.

GIANDOMENICO COSMO

La cittadinanza onoraria di Torino ai componenti il Comando Militare Regionale Piemontese delle Formazioni Partigiane

In solenne cerimonia, domenica 16 gennaio 1949 alle ore 11, in Palazzo Madama, sono stati consegnati dal Sindaco di Torino i diplomi di cittadinanza onoraria conferiti dal Consiglio Comunale ai componenti il Comando Militare Regionale Piemontese delle Formazioni Partigiane:

Generale Alessandro **Trabucchi** - Formazioni Autonome (Alessandri).

Onorevole Francesco **Scotti** - Formazioni Garibaldi (Fausto).

Avvocato Dante Livio **Bianco** - Formazioni G. L. (Muzio).

Andrea **Camia** - Formazioni Matteotti (Battista).

Il sindaco Coggiola ha dato lettura della motivazione:

« La Città di Torino partecipe fervidissima ed esultante del giubilo della Nazione per la riconquistata libertà, desiderando attestare in forma tangibile e solenne la sua gratitudine alle Formazioni Partigiane, e personalmente ai più alti loro Comandanti nella regione piemontese, che con la magnifica decisiva azione prodigata nella storica vittoriosa lotta insurrezionale, hanno resa possibile la liberazione della nostra Città e del Piemonte con le sole forze del popolo in armi contribuendo pure alla disfatta della tirannide nazifascista e alla radiosa restaurazione della dignità nazionale e della libertà della Patria.

« Nel rendere riconoscente omaggio all'eroico sacrificio di Coloro che agli ordini del Comando Militare Regionale Piemontese del C. L. N. hanno versato il proprio sangue e fatto olocausto della propria vita per la Liberazione della Patria.

« Con unanime acclamazione del Consiglio Comunale, interprete del sentimento plebiscitario dell'intera popolazione torinese, è conferita

la cittadinanza onoraria di Torino

1 - al Generale Alessandro Trabucchi (Alessandri);
2 - a Francesco Scotti (Fausto);
3 - a Dante Livio Bianco (Muzio);
4 - ad Andrea Camia (Battista)

con iscrizione del nome nel Libro d'oro delle personalità che in modo insigne hanno bene meritato della Città di Torino ».

Indi il Sindaco ha così proseguito:

« Il Consiglio Comunale di Torino, in una passata seduta, ha deliberato di conferire la cittadinanza onoraria ai Comandanti delle Formazioni partigiane: Giustizia e Libertà, Autonome, Matteotti, Garibaldi.

« Giornata di ricordo, di glorificazione cittadina quella di oggi! Tributo verso coloro che sono caduti e verso coloro che operarono per la liberazione del Piemonte e della nostra Città. Tributo di omaggio, prima di tutto verso il C. L. N. presieduto da Franco Antonicelli, tributo di omaggio verso il movimento partigiano che tanto valorosamente ha contribuito a liberare il Paese.

Liberazione: immagine mistica e profonda che resterà nei nostri occhi e sulle vette dell'anima nostra fin che avremo il culto della virtù e del sacrificio.

Liberazione: ricordo incandescente che rinnova oggi nello spirito gli episodi migliori, gli episodi sublimi di cui è stato protagonista il popolo italiano nei lunghi secoli della sua storia.

Liberazione: poema che soltanto i sognatori e i poeti sanno suscitare dalla vita e dalla morte, poema che i partigiani d'Italia hanno scritto con il sangue, con il martirio, con la morte.

« Ma la Liberazione è stata completa?

« Ma quali erano le speranze, quali gli ideali dei partigiani d'Italia?

« O ben pasciuti a' pomari e agli ovili della Patria fascista, e voi illustri camaleonti inneggianti sempre al partito che vince, e voi severe anime puritane impe-

Alessandro Trabucchi

On. Francesco Scotti

Avv. Dante Livio Bianco

Andrea Camia

golate, come bandi al muro, agli assi tarlati delle vostre baracche, e voi che avete allegramente banchettato sulle rovine dell'Italia insanguinata con il tedesco invasore, non è a voi che noi chiediamo quali fossero gli ideali, le speranze, degli uomini della resistenza!

« Due soprattutto le nostre mete che meglio di qualsiasi ornata parola sintetizzano l'essenza e lo spirito della resistenza. *Lavoro e pace*: questi gli ideali dei partigiani d'Italia.

« *Lavoro:* e purtroppo in questa Italia che ha ancora aperte tante ferite, lunghe teorie di disoccupati attendono dal lavoro, premessa indispensabile e condizione necessaria della rinascita della Patria, la loro dignità di uomini.

« *Pace:* e purtroppo noi con raccapriccio ascoltiamo parlare di Hiroshima e Bikini, mentre l'umanità attonita ed esterrefatta teme lo scoppio di una nuova conflagrazione.

« Ah! Non per questo hanno combattuto i partigiani d'Italia!

« Si comprende come in questo clima non completamente purificato affiori il tentativo di qualche incauto nostalgico di fare il processo al movimento della resistenza.

« Per il bene dell'Italia, mi auguro che i Partigiani sappiano fare buona guardia alla riconquistata libertà, che deve essere sempre più consolidata ».

Il Sindaco si è rivolto poi agli insigniti:

« Giornata di legittimo orgoglio per voi che oggi onoriamo.

« A voi dapprima furtivi, ma irriducibili coordinatori delle forze innovatrici, quindi accorti e consapevoli reggitori del Comando di questa Città che seppe e insegnò tutte le libertà;

a voi che da Torino proclamaste lo sfacelo della reazione e vedeste le falangi degli oppressori in fuga disordinata.

« Ecco, io dico, a nome di tutti i miei concittadini: *hic manebitis optime*. A voi io dico: qui è la vostra casa accogliente e il vostro nome rilucerà in lettere d'oro nell'albo civico dei benemeriti.

« Dai nostri monti che ostentano le case che furono piene di assensi e consensi ai ribelli, torve di sprezzo e di minacce ai sopraffattori, dai nostri colli che nascosero ai segugi dei tiranni il fiore della gioventù subalpina:

dalle ridenti città prealpine, dai borghi placidi e pingui della pianura, da ogni lembo della nostra terra travagliata, ma indomita, giunge una voce di osanna e di saluto a voi, Trabucchi, Scotti, Bianco, Camia, perchè oggi, finalmente, dalla Capitale Piemontese siete proclamati cittadini, i primi, i prediletti, quelli che non saranno dimenticati mai.

« Esulto perchè a me, vostro devoto gregario di ieri e di sempre, compete la fortuna e arride la gioia di interpretare e concretare il desiderio di questa Città, di questa regione che entro il magnifico bastione delle sue montagne, tenne fede all'ideale di libertà, e per l'umana libertà, vera, piena, indistruttibile, ripeterà il motto decisivo " eccomi pronto a tutto, chiedete e farò, ordinate e combatterò ".

« Sono sicuro che quando scoccasse l'ora del destino voi, cittadini onorari di Torino, sareste ancora al comando delle rinnovate schiere, primi al cimento.

« È con questa certezza, con questa sicurezza che io vi saluto a nome di Torino, città nella quale si stanno affinando le nuove forme del viver democratico, di Torino che ha avuto gli scioperi del marzo 1943, onore e vanto della sua classe operaia, di Torino che è la prima città che ha organizzato le bande partigiane.

« Alessandro Trabucchi, Francesco Scotti, Dante Livio Bianco, Andrea Camia: in nome del Consiglio comunale di Torino, di Torino medaglia d'oro della resistenza, vi proclamo cittadini onorari ».

***

Dopo la consegna dei diplomi effettuata dal Sindaco, il Generale Alessandro Trabucchi, a nome del C. M. R. P., pronuncia il discorso di ringraziamento:

• Signor Sindaco,

è con orgogliosa fierezza e insieme con profonda commozione che i compagni del Comando partigiano piemontese ed io abbiamo ricevuto dalle mani del primo Magistrato della Città il diploma che fa noi cittadini di questa Torino che porta sul suo gonfalone la medaglia d'oro al valore partigiano.

« E alla fierezza si accoppia la gratitudine per una cerimonia che ci onora per la scelta del tempo e per la solennità della forma.

« Sono ormai quasi quattro anni da quando le formazioni partigiane cacciarono da Torino — ultimo baluardo dell'oppressore — le forze tedesche e fasciste. Se il diploma di onore ci fosse stato dato allora — in uno con quello conferito ai comandanti anglo-americani, nessuna forza al mondo, per quello che sappiamo avvenne di poi — ci avrebbe risparmiata l'insinuazione che il riconoscimento era stato dato in un momento di fugace entusiasmo, o perchè erano intervenute pressioni di consorterie o peggio perchè v'era stata l'opportunità di equilibrati compensi. Ma da allora sono passati quattro anni e in questo tempo la critica ha avuto la libertà di sezionare il Corpo dei Volontari della libertà per rintracciarne tare e bubboni, quasi che in una lotta nella quale uomini armati di fucile combattevano contro carri armati, fosse possibile procedere lanciando mazzi di rose. Per questo l'attribuzione della cittadinanza torinese fatta oggi significa meditato riconoscimento e piena esaltazione di quanto i combattenti di allora fecero per la liberazione del Piemonte.

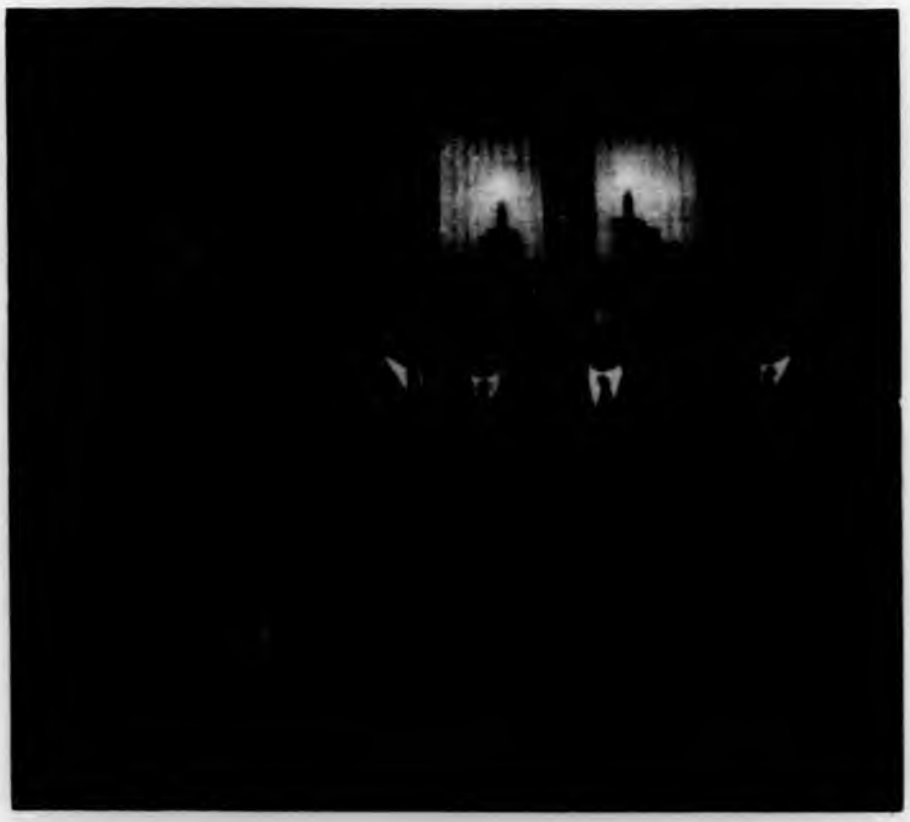
« E molto ci onora la solennità della forma. Noi quattro non siamo che semplici nomi, nomi di uomini che ebbero la ventura di essere ancora vivi al momento dell'insurrezione di liberazione. Chè se non fosse così altri, e più degni, sarebbero qui: sarebbero Perotti, Giambone, Martorelli e Galimberti, i primi nell'organizzazione, i primi nel comando, i primi nel sacrificio. Noi siamo soltanto dei nomi, ma in noi la civica Amministrazione intende onorare tutti quelli che furono come noi e che accettarono di combattere e di soffrire perchè al Piemonte fosse restituita la libertà senza che tutto dovesse esser dovuto all'azione e al sacrificio di gente di altra razza e di altro sangue. Vuole onorare coloro che offrirono se stessi e i beni e i propri familiari perchè in certi momenti la forza dello spirito è più forte di qualsiasi considerazione di opportunità e si trova che non mette conto di vivere quando al bene della vita non si uniscono i beni della giustizia e della libertà. Vuole onorare tutta la gente minuta della città e della campagna — operai e contadini — che tanto diedero, poco chiesero e nulla forse, dal sacrificio, ritrassero.

« In noi sono onorati tutti i combattenti del Piemonte, ma è doveroso rammentare che non furono soltanto piemontesi quelli che combatterono per questa fortissima terra. Vi furono anche uomini di ogni altra regione che qui convennero perchè sapevano che in Piemonte si era realizzato quello che in Italia par tanto difficile realizzare: la comunione degli spiriti e dei cuori per cui quattro persone — noi quattro — dissimili per precedenti e per temperamenti, ci sentimmo e fummo veramente fratelli.

« E, infine, Signor Sindaco, mi sia dato rivendicare un merito del quale il Comando piemontese è particolarmente geloso. Nel C. V. L. Piemonte non ebbe diritto di vita il doppio giuoco, non fu apprezzata la prudenza del serpente, non vi furono zone franche e non contrattammo la liberazione.

« Fu onore del combattente piemontese sapere che ove i tedeschi avessero vinto, nessuna sua affermazione di avere inteso difendere la Patria lo avrebbe salvato dal piombo o dal cappio.

« E a nome di questi uomini — i morti ed i vivi — che in noi sono onorati, che il comando partigiano si inchina grato dinnanzi al primo Magistrato della loro Città».



Il Sindaco Coggiola fra i quattro « cittadini onorari » subito dopo la cerimonia.

MUSICA

Leggermente rallentato, nel mese di febbraio, il ritmo della vita musicale, ma non senza qualche avvenimento di bel rilievo.

Regolare lo svolgimento della stagione sinfonica della RAI, coi quattro concerti del venerdì, diretti da Igor Markevith, Nino Sanzogno, Paul Klecky, Jean Martinon, polacco e belga i due ultimi, che entrambi si presentavano per la prima volta a Torino.

Tra i quattro direttori emerse la personalità artistica di Paul Klecky, che nella Terza sinfonia di Brahms si rivelò analista minuzioso e sicuro, ma in pari tempo musicista di animata e calda sensibilità; la valorizzazione del particolare, nel ritmo, nel canto e nella dinamica, non apparve mai fine a se stessa, ma fattore costitutivo di un'intensa e sostanziale realizzazione del complesso sonoro. Anche il Martinon si dimostrò concertatore e direttore eccellente, dotato di una preparazione di prim'ordine.

Quanto alle opere presentate — oltre quelle del più consueto repertorio — ricordiamo, nel concerto Markevitch, la *Suite norvegese* di Strawinsky, composta nel 1942: l'ennesimo saggio di quel modo tra il serio e il faceto, di *pince sans rire*, di giocoso divertimento (il tutto, si intende, sempre proporzionatamente alla statura artistica di Strawinsky) con cui il celeberrimo russo-franco-americano sta mandando in visibilio, da trent'anni a questa parte, i suoi ammiratori dei cinque continenti; notevole però il secondo movimento (*Canzone*) non solo per la precisione asciutta del segno e del colore, ma anche per la determinata e intensa atmosfera emotiva. Nel concerto Klecky fu ripresentata la sapida e nutrita Sinfonia per archi di Honegger.

In buona parte nuovo il programma di Nino Sanzogno, che presentò la gustosa Sinfonia concertante, di Haydn, per violino, cello, oboe, fagotto e orchestra; il Concerto per violoncello di Hindemith, composto nel 1940, un po' ineguale, ma ricco di sostanza nel secondo e nel terzo tempo; la settima e mastodontica Sinfonia di Anton Bruckner, dove ci son molte cose belle, dette con nobile e calda eloquenza, ma sommerse in una faticosa frammentarietà, nella pletorica sonorità di uno strumentale denso e fragoroso. Nel Concerto Martinon fu ascoltata la Terza sinfonia di Roussel, solida, chiara e gustosa costruzione, un po' gravata, forse, dalla sovrabbondanza dello strumentale, ma di piacevole e interessante invenzione; e infine il secondo Concerto per violino e orchestra di Prokofief, bella composizione di gusto un po' composito, ma viva e nutrita, a tratti ricca di commossa eloquenza; ben trattato, e spesso genialmente risolto il rapporto tra la parte del violino solista — densissima, direi ininterrotta — e l'orchestra.

Concorsero come solisti, sfoggiando un virtuosismo d'alta classe e di buona lega, applauditissimi, il violoncellista Enrico Mainardi nel Concerto di Hindemith, il violinista Aldo Ferraresi in quello di Prokofief.

Nel corso della stagione di musica da camera, tre pianisti: uno di dodici anni, Carletto Cerri, uno di settantadue, Alfred Cortot, il terzo, di età... intermedia, Wilhelm Kempff: un italiano, un francese, un tedesco.

Il piccolo Cerri, milanese, allievo di Vidusso al Conservatorio della sua città, è ciò che tempo addietro si sarebbe chiamato un fanciullo prodigio. Non è già che oggi non si abbia a considerare, in un certo senso, prodigioso quanto riesce a fare sulla tastiera quello svelto e simpatico ragazzino: ma è la risonanza di simili manifestazioni che è diversa; è la maggior coltura e maturità degli uditori, che induce ad accentrare l'attenzione più sulle opere che sugli esecutori. Ora,

in fatto di prodigi in calzoni corti, è il momento dei direttori d'orchestra, e la risonanza di casi siffatti è propria degli ambienti dove la coltura e preparazione del pubblico sono di un livello inferiore. Quando si tratta di esecutori — violinisti e pianisti (ricordiamo gli anni lontani della decenne Vivien Chartres, del dodicenne Miecio Horzowsky) — le possibilità della « montatura » o del lancio di polvere negli occhi sono ridotte a poco o nulla: non si tratta di vedere ciò che un'orchestra espertissima riesce a fare... a dispetto dell'ometto che si sbraccia, nell'esecuzione di opere che tutti gli strumentisti sanno a memoria (senza con ciò escludere che vi possa anche essere il prodigio-direttore): si tratta di vedere ciò che sa fare il piccolo artista alle prese col suo strumento, e cioè di fronte a un còmpito che presuppone il possesso di una tecnica e la capacità di esprimersi musicalmente.

E il piccolo Cerri — che, patrocinato e presentato dall'Associazione della Stampa subalpina, suonò al Conservatorio una serie di pezzi difficilissimi e di grande impegno artistico — ci lasciò veramente stupiti, ammirati e commossi. La sua tecnica apparve nitidissima e straordinariamente sicura; l'interpretazione, se pur sente, com'è naturale, la scuola, non è mai un imparaticcio, ma anzi rivela una percezione limpida dei valori musicali, un'emozione ben dominata e profonda: così, a tacer d'altro, nel *Concerto italiano* di Bach, nella Sonata in la maggiore di Mozart, nella *Barcarola* e in altre importanti pagine di Chopin.

Wilhelm Kempff, pianista di larga fama e pure apprezzato nella sua patria come compositore, non aveva mai sonato a Torino; egli è indubbiamente un pianista di eccezionale valore, e rivelò pure una singolare, e talora attraente personalità; ma i suoi saggi (*Toccata e Fuga* di Bach; *Preludio, Corale e Fuga* di Franck; *Kreisleriana* di Schumann; *Scherzo* in do diesis min. di Chopin, e due futili paginette di sua composizione) rivelarono non poche inaguaglianze di gusto stilistico e di adeguatezza espressiva.

Quanto al Cortot, convien riconoscere che l'appassionata attenzione, la simpatia deferente, ed anche — nel senso migliore della parola — la curiosità, il desiderio di raffrontare, l'una con l'altra, le interpretazioni dei grandi maestri, fanno d'ogni sua nuova audizione una rinnovata festa d'arte. In quest'ultimo suo programma (la Sonata detta del chiaro di luna di Beethoven, la Sonata in si min. op. 58, di Chopin, i primi dodici *Preludi* di Debussy, l'undicesima Rapsodia di Liszt) ancora Cortot apparve il gran poeta del pianoforte, il creatore di ogni più varia atmosfera musicale, il rivelatore estroso e personalissimo d'ogni più riposta intenzione del compositore. Acclamatissimo sempre, Cortot eseguì oltre il programma un valzer di Chopin, la *Toccata* per la mano sinistra di Saint-Saëns, e un *Andante* di Bach, che segnò uno dei culmini dell'arte dell'interprete insigne.

Infine, un'interessante presentazione del poemetto di Arthur Somervell (1863-1937) per baritono e pianoforte, sul ciclo di liriche di Tennyson, « Maud », che è uno dei più belli e famosi del poeta inglese, fu fatta per iniziativa dell'Istituto Britannico, a cura del baritono Keith Falkner e della pianista Christabel Falkner. L'opera del Somervell, che risale a una cinquantina d'anni or sono, è un bel saggio del post-romanticismo europeo, che soprattutto con Wolf e Strauss fa seguito a Schumann e a Liszt, non senza caratteri specifici ravvisabili in fattori linguistico-musicali tipicamente britannici. La sobria ed elevata emozione di tale musica fu resa efficacemente nella perfetta accentazione del Falkner nella squisita realizzazione pianistica, che perciò furono cordialmente applaudite.

ML

TEATRO

Iniziatasi felicemente con l'esordio della Compagnia di Beppino De Filippo che oltre ad alcune significative riprese ha rappresentato l'ultima commedia del simpatico attore-autore *Il campo del Signore*, il febbraio teatrale torinese non ha mantenuto il ritmo beneaugurante e si è arenato ben presto nella convenzionalità dello spettacolo di rivista che pare essere diventato l'unico genere di divertimento cosiddetto artistico da elargirsi al pubblico torinese. Unico punto fermo sulla scala dei meriti è stato, infatti, la « novità » di Peppino che, per quanto non possa essere annoverata fra il meglio dato da questo autore, ha però riscosso i più ampi consensi di pubblico.

Spassosa, burlesca, vivace, bizzarra, grottesca, la commedia riesce, infatti, a non deludere mai l'attesa dello spettatore anche se talvolta la sua comicità si basi su effetti non proprio tutti di buona lega; racconta le vicende di un ricco ed ignorante contadino che odia, con cocciutaggine e balordaggine, tutto quanto sa di clericalismo e che finirà coll'essere convertito al buon senso ed alla fede dopo essere, naturalmente, passato attraverso tutte le variazioni burlesche che Peppino ha inventato per lui e per se stesso per tre lunghi atti.

Animato dal suo mimetismo irresistibile e dai suoi lazzi, lo spettacolo si è colorito così di sottolineature e vivezze tali da destare una ilarità continua.

Al fianco di Peppino De Filippo, la Pacetti, il Pescara, il Navarrini ed il Bettaccini che hanno dato prova di una lodevolissima buona volontà, coadiuvati da tutti gli altri, anch'essi volenterosi ed a posto.

A *Il campo del Signore* hanno fatto seguito alcune riprese di *Il bandito sono io*, la spassosissima farsa che tanto successo ha ottenuto nella passata stagione, ed altre di *Aria paesana* e *Don Raffaele il Trombone*, due atti unici dello stesso Peppino, abbinati ad un terzo di R. Grassi dal titolo *Il Commissario di Notturna*, spassosissimi ed applauditissimi tutti quanti.

E per chiudere, come si è detto, la ormai abituale rivista a base degli altrettanto abituali ingredienti satirici e coreografici: *Buon appetito* di Galdieri messa in scena da Dapporto e dalla Lucy D'Albert al « Carignano », ed *Allegro* messa in scena al « Reposi » dalla Compagnia Maresca-Chiari.

CLAUDINA CASASSA

CINEMA

Fra i film apparsi sugli schermi torinesi nel mese di febbraio, non molti sono, purtroppo, quelli degni di nota, fatta eccezione, naturalmente, a *La croce di fuoco* di Ford premiato alla Mostra di Venezia sotto il titolo *The Fugitive*.

Per quanto non meritevole di essere classificato tra i migliori della produzione fordiana, *La croce di fuoco* è, infatti, una delle opere più incisive e significative del grande regista col suo sfondo simbolico ispirato all'eterna lotta tra il bene ed il male che svela l'intenzione azzardosa di portare sullo schermo la vita di Cristo ed i travagli dell'umanità: l'essere riuscito a dare ampio respiro ad ambedue le ispirazioni che guidano la vicenda — quella simbolica e quella realistica — senza cadere nel convenzionale e nell'artificioso svela, infatti, lo stile potente ed il polso di quel regista eccezionale che è John Ford. Efficacissima l'interpretazione di Henry Fonda al fianco di una patetica ed incisiva Dolores Del Rio.

Piacevoli e ricchi di risorse sono anche i tre film di K. Vidor che si sono avvicendati in questo mese sugli schermi c.....: *L'eterna armonia*, *Il molto onorevole mister Pulham* e *La strada della felicità*, tre pellicole sincere e disinvolte, colme di sorprese e di trovate — sopratutto per quanto riguarda gli ultimi due — che si svolgono sul binario di grazia e di finezza proprio a quel raffinato regista che è Vidor.

Suntuoso e tutto pervaso di musicalità e di romanticismo è, invece, il film *Eterna armonia*, che riesce a rivestirsi di una certa sua suggestiva efficacia anche se la storia amorosa di Chopin e George Sand che esso racconta, appare in troppi momenti alquanto arbitraria e romanzata.

Ottima l'interpretazione di Merle Oberon e di Cornel Wilde e, più che tale, quella di Paul Muni che appare, come sempre, un vero gigante dello schermo.

Piacevole è anche *Amore sotto zero*, un film interpretato da Sonja Henie e Michele O' Shea i quali svolgono, in un'atmosfera coreograficamente colorita, la sottile trama amorosa della vicenda con largo sfoggio di esibizioni virtuosistiche sul ghiaccio.

Sullo stesso tono gradevole ed amabile — con effetti coreografici in meno — è *Quando le signore s'incontrano* di R. Z. Leonard, un film che deve la sua riuscita più che altro all'eccezionale quartetto che lo interpreta: una Crawford ed una Garson efficacissime e potenti, affiancate da un Robert Taylor sobrio ed amabile ed un signorilissimo Herbert Marshall.

CLAUDINA CASASSA

UN MESE
di vita cittadina

FEBBRAIO 1949

1 martedì — **L'erogazione del gas** è stata ripresa regolarmente dopo la cessazione dello sciopero.
Sulla questione del Politecnico si attende la decisione del Consiglio dei professori dell'Istituto.

2 mercoledì — **La Direzione programmi della R.A.I.** sarà trasportata a Roma nonostante il disappunto della cittadinanza e le proteste delle autorità locali, in omaggio alle direttive già messe in atto dall'ex governo fascista.
Sciopero dei bancari per una giornata.

3 giovedì — **Il Direttore dell'A. T. M.** Ing. Tancredi Mancinforte è deceduto dopo lunga malattia.
Una sottoscrizione popolare contraria alla costruzione del Politecnico al Valentino raccoglie migliaia di firme e il plauso della intera cittadinanza.

4 venerdì — **Anche la Scuola di guerra** verrà traslocata a Roma a dispetto delle tradizioni e dell'attrezzatura torinesi. Continua il sistema già instaurato dal fascismo di spogliazione della città di Torino.

5 sabato — **La Santa Sindone** verrà esposta nel 1950 in occasione dell'Anno Santo.
La Fiera dei vini inaugurata in piazza Carlo Alberto apre la serie delle feste carnevalesche.

8 martedì — **Sciopero dei dettaglianti ortofrutticoli** per protesta contro una tassa comunale. 1500 quintali di frutta e verdura sono marciti al mercato all'ingrosso.

9 mercoledì — **Sciopero generale** in tutti gli stabilimenti per due ore.

15 martedì — **I dipendenti comunali** iniziano uno sciopero in tutta Italia per ottenere rivendicazioni economiche. In città sono assicurati i principali servizi, ma manca il servizio della nettezza urbana e dei bidelli nelle scuole.

16 mercoledì — **La Mostra della Ricostruzione Europea** è inaugurata nel salone FIAT di via Roma.
La Città di Torino viene esclusa dalle assegnazioni dei contributi statali per gli enti lirici, assegnazione effettuata da quelle stesse persone che dirigevano il teatro in regime fascista e che pertanto continuano a decidere con la consueta incomprensione.

19 sabato — **La mite condanna e la conseguente scarcerazione di Valerio Borghese,** il famigerato comandante della ex X MAS, hanno provocato una profonda indignazione nella popolazione torinese che ha improvvisato una dimostrazione in piazza Castello.

20 domenica — **A cagione della persistente siccità,** anche quest'anno si è dovuto ricorrere a limitazioni nel consumo della energia elettrica, limitazioni che vanno in vigore da oggi.

21 lunedì — **Il Direttore del Politecnico** prof. Perucca non ha preso alcuna decisione circa la questione del Politecnico la cui soluzione è ancora in sospeso.
Sciopero tranviario per tutta la giornata. Hanno fatto servizio 40 autopullmann suddivisi in 15 linee.

24 giovedì — **Nella festività di Giovedì grasso,** Gianduja è giunto in volo su Torino e, partendo da piazza Statuto, ha preceduto il tradizionale corteo di carri.

25 venerdì — **Il Veglione della Associazione della Stampa Subalpina,** dal titolo LUCE A MEZZANOTTE, si è svolto al teatro Carignano con grande successo di eleganza e di folla.
Lo sciopero dei dipendenti comunali è terminato con il raggiungimento dei desiderata dei lavoratori.

27 domenica — **Il Carnevale** è trascorso con una temperatura mite e un tempo quasi primaverile.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord	45°, 04', 8",4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	— 4°, 45', 49"7 = in tempo a 19', 3", 3
Longitudine est da Greenwich	+ 7°, 41', 24"3 = in tempo a 30', 45", 6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale	- 29', 12", 9

(I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari	13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	»	10.097,1276
in collina a destra del Po	»	2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	»	5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	»	7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90	Confine (allo stradale di Orbassano)	m. 260,—
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	» 222,46	(allo stradale di Francia)	» 280,85
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80	(allo stradale di Lanzo)	» 249,—
Statuto (Stazione Rivoli)	» 248,55	(allo stradale di Milano)	» 220,—
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50	(allo stradale di Casale)	» 217,25
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari)	» 231,90	Cavoretto (Chiesa)	» 345,80
di Orbassano (idem)	» 254,54	San Vito (Chiesa)	» 408,60
di Francia (idem)	» 272,63	Le Maddalene (Faro)	» 715,—
di Lanzo (idem)	» 247,95	Santa Margherita (Bivio)	» 389,50
di Milano (idem)	» 231,78	Monte dei Cappuccini (Chiesa)	» 283,68
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90	Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

DICEMBRE 1948

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 6

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 7

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 10

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 10

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 10

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 11

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 11

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12

» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 12

Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . *Pag.*

» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . »

» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . »

» 23 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . . »

» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . »

» 25 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . »

» 26 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . »

» 27 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . »

» 28 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro »

» 29 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . »

» 30 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria »

» 31 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . »

» 32 - Vigili del fuoco . . . . . »

» 33 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . . »

» 34 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . »

» 35 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . »

» 36 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . »

» 37 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale . . . . . »

» 38 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . »

» 39 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . »

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . *Pag.*

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

e, per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Gazometro - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Bertinghieri - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Passo Standa - Vanchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Molinette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Pilonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Reaglie.
XXV Villaretto - Bertolla.
——— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni va
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	750,0	2,7	— 2,8	1,9	4,01	72	—	calma	—	—	q. sereno	
2	750,0	7,1	— 2,6	3,1	3,83	61	—	»	—	—	sereno	
3	748,7	8,3	— 1,3	3,7	3,75	59	W	moder.	—	—	»	
4	746,2	7,7	0,4	3,9	4,07	64	—	calma	—	—	q. sereno	
5	748,7	7,0	— 1,2	3,3	3,45	58	—	»	—	—	»	
6	748,8	7,2	— 0,9	3,4	3,81	64	—	»	—	—	p. nuvoloso	
7	751,0	5,1	— 2,1	2,3	4,29	77	—	»	—	—	invisibile	nebbia
8	748,2	1,2	— 2,9	0,3	3,99	82	—	»	—	—	»	»
9	747,1	2,2	— 2,8	0,5	4,28	88	N E	debole	—	—	nuvoloso	»
10	746,9	4,6	1,8	3,2	4,76	80	N E	»	—	—	coperto	
Media 1ª decade	748,56	5,31	— 1,44	2,56	4,00	70,5			—	—		
11	744,2	5,1	2,1	4,2	5,09	80	E	debole	—	—	nuvoloso	
12	738,1	7,1	2,9	4,9	5,77	85	E	»	—	—	»	
13	740,7	9,2	4,2	6,8	6,18	80	S E	»	—	—	p. nuvoloso	
14	748,1	8,2	5,1	6,9	6,18	80	S W	»	—	—	»	nebbia
15	747,0	7,5	5,1	6,3	5,87	81	—	calma	—	—	invisibile	»
16	746,1	8,0	2,9	6,4	5,43	75	—	»	—	—	»	»
17	743,2	7,1	— 1,2	4,0	3,43	54	W	debole	—	—	q. sereno	
18	745,0	6,7	— 0,8	3,9	5,28	83	W	moder.	—	—	p. nuvoloso	
19	745,1	6,2	— 0,3	3,0	4,76	80	N E	debole	7	—	coperto	pioggia mista a n
20	749,1	6,1	— 0,5	2,9	4,29	72	N E	moder.	4	—	»	» »
Media 2ª decade	744,66	7,12	1,95	4,91	5,23	77,0			11	—		
21	746,0	4,8	— 3,2	2,0	3,40	61	S W	debole	—	—	q. sereno	
22	746,2	3,3	— 4,3	1,9	3,34	60	W	»	—	—	sereno	
23	744,2	2,0	— 4,2	— 0,2	2,97	61	—	calma	—	—	q. sereno	
24	743,0	1,3	— 4,6	— 1,2	2,92	65	W	debole	—	—	sereno	
25	749,1	0,2	— 3,2	— 1,8	2,44	59	W	»	—	—	»	
26	751,4	0,9	— 5,3	— 2,1	2,48	60	—	calma	—	—	»	
27	750,2	— 2,0	— 7,3	— 3,4	2,60	67	S W	debole	—	—	invisibile	nebbia fitta
28	753,1	— 2,3	— 7,4	— 3,9	2,39	68	—	calma	—	—	»	»
29	750,1	— 0,9	— 7,1	— 2,3	3,22	78	—	»	—	—	p. nuvoloso	
30	744,1	1,1	— 2,8	— 0,2	3,94	81	—	»	—	—	coperto	
31	735,8	2,9	— 0,2	1,5	3,96	76	—	»	3	3	»	neve
Media 3ª decade	746,65	1,03	— 4,51	— 8,82	3,37	66,9			3	3		
Media mese	746,62	4,37	— 1,43	2,10	4,06	71,32			14	3		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma. —

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
Popolazione presente															
Gennaio	716.105	650	10,71	690	11,37	— 40	2.466	40,51	1.133	18,61	1.333	+ 1.293	336.531	380.867	717.398
Febbraio	717.398	653	11,48	732	12,87	— 79	2.161	38,—	1.266	22,26	895	+ 816	337.032	381.182	718.214
Marzo	718.214	655	10,77	929	15,27	— 274	1.435	23,59	1.318	21,67	117	— 157	337.027	381.030	718.057
Aprile	718.057	642	10,90	634	10,77	+ 8	1.712	29,07	1.106	18,78	606	+ 614	337.450	381.221	718.671
Maggio	718.671	681	11,18	533	8,75	+ 148	1.495	24,55	1.217	19,99	278	+ 426	337.758	381.339	719.097
Giugno	719.097	653	11,08	567	9,62	+ 86	1.600	27,14	1.255	21,29	345	+ 431	337.971	381.557	719.528
Luglio	719.528	750	12,30	525	8,58	+ 227	1.612	26,44	1.458	23,92	154	+ 381	338.884	381.625	719.909
Agosto	719.909	681	11,17	497	8,15	+ 184	1.276	20,93	1.909	31,32	— 633	— 449	338.136	381.324	719.460
Settembre	719.460	651	11,04	487	8,26	+ 164	1.312	22,24	1.252	21,23	60	+ 224	338.303	381.381	719.684
Ottobre	719.684	590	9,68	569	9,33	+ 21	2.076	34,05	1.811	29,70	265	+ 286	338.613	381.357	719.970
Novembre	719.970	548	9,28	642	10,88	— 94	1.959	33,18	1.553	26,31	406	+ 312	339.084	381.192	720.282
Dicembre	720.282	563	9,23	980	16,06	— 417	2.080	34,09	1.694	27,77	386	— 31	339.317	380.934	720.251
Totale 1948	*	7.717	10,75	7.793	10,84	— 66	21.184	29,50	16.972	23,63	4.212	+ 4.146			
Popolazione residente															
Gennaio	709.817	574	9,54	710	11,80	— 136	2.466	40,87	1.133	18,78	1.333	+ 1.197	330.724	380.290	711.014
Febbraio	711.014	567	10,06	737	13,08	— 170	2.161	38,34	1.266	22,46	895	+ 725	331.157	380.582	711.739
Marzo	711.739	570	9,46	897	14,88	— 327	1.435	23,81	1.318	21,87	117	— 210	331.125	380.404	711.529
Aprile	711.529	574	9,84	663	11,36	— 89	1.712	29,34	1.106	18,96	606	+ 517	331.477	380.569	712.046
Maggio	712.046	573	9,50	514	8,52	+ 59	1.495	24,78	1.217	20,17	278	+ 337	331.729	380.654	712.383
Giugno	712.383	572	9,78	562	9,62	+ 10	1.600	27,39	1.255	21,49	345	+ 355	331.903	380.835	712.738
Luglio	712.738	650	10,76	497	8,23	+ 153	1.612	26,70	1.458	24,15	154	+ 307	332.174	380.871	713.045
Agosto	713.045	636	10,43	471	7,80	+ 159	1.276	21,13	1.909	31,62	— 633	— 474	332.015	380.556	712.571
Settembre	712.571	597	10,22	523	8,95	+ 74	1.312	22,46	1.252	21,43	60	+ 134	332.146	380.559	712.705
Ottobre	712.705	509	8,43	587	9,72	— 78	2.076	34,38	1.811	30,—	265	+ 187	332.397	380.495	712.892
Novembre	712.892	579	9,91	641	10,97	— 62	1.959	33,52	1.553	26,57	406	+ 344	332.870	380.346	713.236
Dicembre	713.236	526	8,71	944	15,63	— 418	2.080	34,43	1.694	28,04	386	— 32	333.083	380.121	713.204
Totale 1948		6.921	8,73	7.746	10,89	— 825	21.184	29,77	16.972	23,85	4.212	+ 3.387			

(a) proporzione per 1000 abitanti.

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 21-4-1936 VIII Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO 1948 AL 31 DICEMBRE 1948										
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1948	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 31 dicembre 1948
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	16.968	49.735	182	1.892	2.191	4.565	664	1.675	2.791	5.130	—	565	19.170
II	30.313	32.120	305	1.918	1.450	3.673	317	1.234	1.580	3.131	542	—	32.662
III	25.404	27.889	260	885	1.198	2.343	315	754	1.381	2.450	—	107	27.782
IV	50.651	55.123	489	1.528	1.642	3.659	585	1.557	2.036	4.178	—	519	54.604
V	51.458	59.123	546	1.822	1.950	4.318	604	1.959	2.392	4.955	—	637	58.186
VI	19.407	20.313	210	479	919	1.608	213	417	906	1.536	72	—	20.385
VII	25.615	24.647	172	892	720	1.784	615	778	880	2.273	—	489	24.158
VIII	21.889	23.488	206	550	668	1.424	367	550	929	1.846	—	422	23.066
IX	40.771	44.661	398	1.159	1.444	3.001	465	1.289	1.861	3.615	—	614	44.047
X	13.942	15.094	129	263	389	781	159	186	474	819	—	38	15.056
XI	30.502	31.425	270	637	951	1.858	258	435	1.133	1.826	32	—	31.457
XII	10.112	10.988	103	214	303	620	97	185	423	705	—	85	10.903
XIII	46.019	57.588	530	1.172	1.333	3.035	523	1.304	1.833	3.660	—	625	56.963
XIV	34.009	39.160	515	1.089	1.262	2.866	431	920	1.364	2.715	151	—	39.311
XV	54.286	59.868	622	1.389	2.370	4.381	580	951	1.672	3.203	1.178	—	61.046
XVI	29.722	33.105	327	612	1.090	2.029	303	495	1.027	1.825	204	—	33.309
XVII	12.668	14.475	144	195	428	767	150	187	316	653	114	—	14.589
XVIII	14.370	17.940	217	487	520	1.224	162	465	736	1.363	—	139	17.801
XIX	13.970	15.962	170	688	609	1.467	270	404	605	1.279	188	—	16.150
XX	23.173	23.094	243	512	588	1.343	213	369	611	1.193	150	—	23.244
XXI	8.219	11.637	154	1.883	295	2.332	113	226	422	761	1.571	—	13.208
XXII	7.239	8.327	79	174	276	529	81	194	303	578	—	49	8.278
XXIII	4.449	5.253	41	135	148	324	67	72	257	396	—	72	5.161
XXIV	5.994	6.715	85	422	319	826	71	254	344	669	157	—	6.872
XXV	7.965	9.177	107	187	118	412	75	112	284	471	—	59	9.118
Indeterm.	—	12.930	117	—	3.392	3.509	48	—	13	61	3.448	—	16.378(**)
TOTALE	629.115	709.817	6.921	21.184	26.573	54.678	7.746	16.972	26.573	51.291	7.807	4.420	713.204

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti di abitazione avvenuti nello stesso raggruppamento statistico. (**) Sono in corso accertamenti.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli spo

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e		
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti
CIVILE	11	3	—	3	1	—	—	—	—	18	6,08	18	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO cattolico	228	22	1	20	7	—	—	—	—	278	93,92	277	—	1	—	1	—	—
RELIGIOSO valdese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	239	25	1	23	8	—	—	—	—	296	—	295	—	1	—	1	—	—
Percentuali	80,74	8,45	0,34	7,77	2,70	—	—	—	—	—	100	99,66	—	0,34	—	0,34	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	4,85	×	×	×	×	×	×	×	×

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti ad altri Comuni				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — In complesso		
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale
Legittimi	234	207	441	78,33	53	45	98	17,40	287	252	539
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	5	6	11	1,95	1	1	2	0,36	6	7	13
Riconosciuti da entrambi i genitori	1	1	2	0,36	–	–	–	–	1	1	2
Non riconosciuti o di filiazione ignota	6	3	9	1,60	–	–	–	–	6	3	9
TOTALE	246	217	463	82,24	54	46	100	17,76	300	263	563
Proporzione per 1000 abitanti	4,03	3,56	7,59		0,89	0,75	1,64		4,92	4,31	9,23

FILIAZIONE	Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune				Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati fuori del Comune (Trascrizioni)				Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — In complesso			Parti multipli — Numero dei parti doppi: di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli: trigemini	quadrigem.	Numero dei nati: maschi
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale						
Legittimi	234	207	441	83,84	33	30	63	11,98	267	237	504	2	2	–	–	–	6
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	5	6	11	2,09	–	–	–	–	5	6	11	–	–	–	–	–	–
Riconosciuti da entrambi i genitori	1	1	2	0,38	–	–	–	–	1	1	2	–	–	–	–	–	–
Non riconosciuti o di filiazione ignota	6	3	9	1,71	–	–	–	–	6	3	9	–	–	–	–	–	–
TOTALE	246	217	463	88,02	33	30	63	11,98	279	247	526	2	2	–	–	–	6
Proporzione per 1000 abitanti	4,07	3,60	7,67		0,55	0,49	1,04		4,62	4,09	8,71						

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Totale compl. nati vivi: Maschi	Femmine	Totale
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	282	250	532	7	8	15	6	3	9	295	261	556	5	2	7	–	–	–	–	–	–	5	2	7	300	263	563
Percentuali			86,79			2,44			1,47			90,70			1,14			–			–		1,14			91,84

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi			TOTALE			Totale compl. dei nati morti e aborti			Totale gener. nascite: Maschi	Femmine	Totale
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	9	8	17	–	1	1	–	–	–	9	9	18	30 (a)	–	30	2 (b)	–	2	32	–	32	41	9	50	341	272	613
Percentuali			2,78			0,16			–			2,94			4,89			0,33			5,22			8,16			100

(a) Di cui di sesso incerto 28. — (b) Di cui di sesso incerto 2.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE		Totale complessivo	Prop. per 1000 ab.
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti . . .	83	109	192	247	127	374	89	212	301	—	—	—	—	—	—	419	448	867	14,21
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	16	18	34	23	21	44	8	26	34	—	—	—	—	1	1	47	66	113	1,85
TOTALE	99	127	226	270	148	418	97	238	335	—	—	—	—	1	1	466	514	980	16,06
Percentuali	10,10	12,96	23,06	27,55	15,10	42,65	9,90	24,29	34,19	—	—	—	—	0,10	0,10	47,55	52,45	100	—
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti . . .	83	109	192	247	127	374	89	212	301	—	—	—	—	—	—	419	448	867	14,35
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	13	15	28	27	—	27	6	16	22			—	—	—	—	46	31	77	1,28
TOTALE	96	124	220	274	127	401	95	228	323	—	—	—	—	—	—	465	479	944	15,63
Percentuali	10,17	13,14	23,31	29,03	13,45	42,48	10,06	24,15	34,21	—	—	—	—	—	—	49,26	50,74	100	—

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° numer. nosol. intern. le infermità	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																								
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I																														
	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	107	54	53	11	15	2	1	2	—	2	—	—	—	2	7	11	6	8	5	7	7	8	10	8	10	4	5	—	2	—	—
1	Febbre tifoidea e paratifoide	4	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—
2	Peste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Scarlattina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Pertosse	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Difterite	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Tubercol. dell'app. respirat.	54	31	23	9	11	—	—	—	—	1	—	—	—	1	7	8	5	8	5	4	3	5	2	3	1	1	—	—	—	—	—
7	Tutte le altre forme di tuber.	7	5	2	1	1	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	1	1	—	—	2	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Infezione purulenta e setticemia non puerperale . . .	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Dissenteria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Malaria (paludismo) . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Sifilide	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
12	Influenza	35	14	21	—	3	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	3	6	4	7	3	5	—	2	—	—
13	Vaiuolo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Morbillo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Tifo petecchiale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Malattie dovute ad elminti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Altre malattie infettive e parassitarie	3	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
	II																														
	CANCRO E ALTRI TUMORI .	113	52	61	5	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	1	3	9	8	10	15	19	19	10	14	1	—	—	—
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe.	8	6	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	3	2	1	—	—	—	—	—
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	56	29	27	3	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	5	2	5	5	11	11	7	8	—	—	—	—
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio .	12	8	4	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2	—	2	2	2	—	1	1	—	—	—	—
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	11	—	11	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	4	—	2	—	3	—	1	—	—	—	—
22	Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle . . .	7	—	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	3	—	1	—	1	—	—	—	—
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	17	9	8	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	2	2	3	2	1	3	1	—	—	—
24	Tum. non mal. o il cui carattere malig. non è specific.	2	—	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N. nomencl. ridott. integr. le intermedie	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	III																															
	MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI	17	3	14	1	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	-	3	1	4	-	4	-	1	-	-
25	Reumatismo articolare acuto febbrile	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
26	Reumatismo cronico e gotta	6	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	1	-	1	-	-
27	Diabete zuccherino	4	1	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	1	-	-	-	-
28	Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	1	1	3	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
29	Altre malattie generali	2	1	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
30	Avitaminosi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	IV																															
	MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
31	Anemie perniciose e altre	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
32	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	V																															
	AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
33	Alcoolismo acuto e cronico	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
34	Altri avvelenamenti cronici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	VI																															
	MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	49	26	23	3	2	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	5	1	5	7	9	11	5	2	1	1	-	-
35	Meningite non meningococcica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
36	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
37	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	39	20	19	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	1	3	5	7	10	5	2	1	1	-	-
38	Malattie e deficienze mentali	6	2	4	-	2	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	1	1	-	-	-	-	-	-
39	Epilessia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40	Altre malattie del sistema nervoso	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-
41	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e del loro annessi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	VII																															
	MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	239	110	129	6	7	-	-	-	1	1	-	1	1	1	-	2	-	-	3	17	1	16	21	44	51	19	43	9	8	-	-
42	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
43	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	13	5	8	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	2	-	-	-	1	3	1	4	-	-	-	-
44	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	69	33	36	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	2	1	6	6	17	15	5	10	2	4	-	-
45	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris	7	5	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	1	1	1	-	-	1	-	-	-	-
46	Altre malattie del cuore	56	23	33	-	2	-	-	-	1	-	-	-	1	1	-	1	-	-	2	4	-	3	10	12	11	1	8	1	-	-	-
47	Arteriosclerosi e cancrena	55	27	28	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	3	2	8	9	10	14	5	3	-	-
48	Altre malattie dell'apparato circolatorio	39	17	22	1	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5	-	3	2	5	13	2	6	1	1	-	-
	VIII																															
	MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	288	117	171	10	19	5	5	-	1	1	2	-	-	-	2	-	2	8	4	23	8	22	24	33	45	18	63	7	15	-	-
49	Bronchite	30	10	20	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	3	1	5	5	1	10	-	3	-	-
50	Polmonite	219	84	126	4	16	5	5	-	1	1	2	-	-	-	2	-	-	6	3	14	4	14	20	23	31	15	48	6	10	-	-
51	Pleurite non tubercolare	4	1	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	2	-	-	-	-	-	-
52	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	44	22	22	4	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	1	8	3	4	3	5	7	2	5	1	2	-	-
	IX																															
	MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	46	31	15	3	2	3	2	-	-	1	-	-	-	2	-	-	1	5	2	3	2	10	3	4	2	3	3	-	-	-	-
53	Ulcera dello stomaco e del duodeno	5	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-
54	Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	4	3	1	-	-	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
55	Diarrea, enteriti e ulcerazione intestinale da 2 anni e oltre	4	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	-	-	-	-	-
56	Appendicite	5	3	2	2	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
57	Ernia, occlusione intestinale	5	3	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2	1	1	-	-	-	-	-
58	Cirrosi del fegato	9	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	5	-	1	-	-	-	-	-	-	-
59	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari	8	5	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	1	3	1	1	-	-	-	-	-	-	-
60	Altre malattie dell'apparato digerente	6	4	2	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	2	-	-	-	1	-	-	-	-	-

MF. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																													
	In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
X																																			
MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le veneree, gravidiche e puerp.	24	15	9	2	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	1	–	2	1	1	3	1	6	2	4	–	–	1	–	–				
Nefriti	16	9	7	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	1	–	1	1	1	3	1	4	1	–	–	–	1	–	–				
Altre malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–				
Calcoli delle vie urinarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Malattie della vescica, escluse i tumori	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–				
Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Malattie della prostata	4	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	–	–	–	–	–				
Altre malattie degli organi genitali, non indicati come veneree, gravid. o puerper.	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
XI																																			
MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Malattie e accidenti della gravidanza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Morto non specificato come ostetrico	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Infezione in seguito aborto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Infezione durante il parto e lo stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
XII																																			
MALATTIE DELLA PELLE E TESSUTO CELLULARE	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Malattie della pelle e del tessuto cellulare	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
XIII																																			
MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–				
Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. eccettuata la tubercolosi e il reumat.	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–				
XIV																																			
VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	2	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti).	2	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
XV																																			
MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	8	5	3	1	1	5	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Debolezza congenita	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Nascita prematura, esclusi i nati morti	7	5	2	1	1	5	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Conseguenze del parto, escluso i nati morti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Altre malattie particolari della prima infanzia	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
XVI																																			
SENILITÀ, VECCHIAIA	23	8	15	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	5	9	2	4	–	–					
Senilità, vecchiaia	23	8	15	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	5	9	2	4	–	–					
XVII																																			
MORTI VIOLENTI E ACCIDENTALI	34	24	10	3	1	–	–	1	–	–	–	–	–	2	1	–	1	3	3	5	–	8	2	4	1	1	2	–	–	–	–				
Suicidi	12	10	2	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	–	1	2	–	2	–	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–				
Omicidi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Accidenti d'automob. (tutti i veicoli a motore)	6	4	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–				
Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti d'automobile	16	10	6	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	–	5	2	1	1	1	2	–	–	–	–				
Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Esecuzioni giudiziarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
XVIII																																			
CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE *	23	17	6	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	4	1	4	3	2	–	4	2	1	–	–	–				
Cause non specificate o mal definite	23	17	6	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	4	1	4	3	2	–	4	2	1	–	–	–				
TOTALE	980	466	514	47	66	17	11	3	2	5	2	1	3	7	10	16	13	31	24	74	32	87	90	131	148	73	147	21	32	–	–				
dei quali non residenti	113	47	66	–	–	1	2	1	–	–	2	–	2	3	4	5	5	6	11	9	2	6	8	7	16	8	12	1	2	–	–				

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

PROVENIENZA o DESTINAZIONE		0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-54			55-64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale																											
	Piemonte	43	49	92	23	18	41	74	100	174	150	127	277	80	77	157	27	29	56	15	24	39	27	11	68	439	465	904
	altri Compartimenti	34	32	66	14	17	31	55	54	109	64	64	118	38	30	68	22	29	51	11	19	30	4	11	15	232	256	488
	Italia Centrale	10	11	21	1	2	3	46	14	60	23	10	33	11	7	18	7	4	11	3	1	4	1	5	6	102	54	156
	Italia Meridionale	6	8	14	4	1	5	69	18	87	62	21	83	5	6	11	2	2	4	1	3	4	3	2	5	152	61	213
	Italia Insulare	14	10	24	2	1	3	45	13	58	18	16	64	6	9	15	2	2	4	2	4	6	—	—	—	119	55	174
	Colonie Italiane	3	4	7	—	—	—	2	1	3	3	3	6	5	2	7	2	1	3	1	—	1	—	—	—	16	11	27
	Estero	12	7	19	1	2	3	11	5	16	10	15	25	16	7	23	5	12	17	4	2	6	3	5	8	62	55	117
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
	TOTALE	122	121	243	45	41	86	302	205	507	351	256	607	161	138	299	67	79	146	37	53	90	38	64	102	1.123	957	2.080
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale																											
	Piemonte	43	38	81	10	9	19	58	55	113	73	129	202	63	75	138	35	42	77	35	50	85	28	59	87	325	477	802
	altri Compartimenti	11	6	17	3	8	11	13	45	58	25	61	86	26	44	70	18	18	36	3	5	8	8	19	27	107	206	313
	Italia Centrale	2	7	12	2	3	5	2	6	8	15	14	29	5	14	19	2	6	8	—	6	6	—	3	3	31	59	90
	Italia Meridionale	8	3	11	4	3	7	6	8	14	14	7	21	9	7	16	3	—	3	2	1	3	1	4	5	47	33	80
	Italia Insulare	2	1	3	2	—	2	2	4	6	10	6	16	5	2	7	1	3	4	1	1	2	1	3	4	27	20	47
	Colonie Italiane	—	—	—	—	—	—	—	1	1	5	1	6	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	2	10
	Estero	24	26	50	12	10	22	21	29	50	46	45	91	53	39	92	15	11	26	4	9	13	4	4	8	179	173	352
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	93	81	174	33	33	66	82	168	250	188	263	451	164	181	345	74	80	154	48	72	120	42	92	134	724	970	1.694

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	6	10	16
Scarlattina	56	31	87
Varicella	8	6	14
Parotite epidemica	—	—	—
Febbre tifoidea	6	7	13
Infezioni da paratifi	2	1	3
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	1	1	2
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	5	8	13
Pertosse	8	7	15
Meningite cerebro-spinale	1	1	2
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia: Morsicature animali rabbiosi o sospetti	2	3	5
Rabbia: Dichiarata	—	—	—
Da riportare	95	75	170

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	95	75	170
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide: in collettività	—	—	—
Sifilide: da balitico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi: polmonare	55	23	78
Tubercolosi: altre forme	—	—	—
Tracoma	1	2	3
Tigna	—	—	—
Scabbia	2	—	2
Gastroenterite infantile	4	1	5
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Febbre gialla	—	—	—
Tricofizia	—	—	—
Ittero epidemico	—	—	—
Epatite acuta di natura non accertata	—	—	—
TOTALE	157	101	258

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.652	11.481	16.133	110	162	272	317	564	881	4.445	11.079	15.524
Famiglie numerose	5.672	5.543	11.215	—	—	—	—	—	—	5.672	5.543	11.215
TOTALE	10.324	17.024	27.348	110	162	272	317	564	881	10.117	16.622	26.739

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 21.120)

DISTRIBUZIONI VARIE		
GENERI ALIMENTARI:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	332.780
Ammontare complessivo in	Lire	10.974.300
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:		
Indumenti capi	N°	1.820
Ammontare complessivo in	Lire	1.857.870
Scarpe paia	N°	1.405
Ammontare complessivo in	Lire	3.192.190
COMBUSTIBILI:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	53.639.160
SUSSIDI IN DANARO:		
Numero sussidi		1.575
Ammontare in	Lire	2.220.610
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:		
Razioni di minestra	N°	34.648
Razioni di pietanze	N°	17.324
Razioni di pane di gr. 238	N°	17.324

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI	
CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO	
Profughi presenti a fine mese e provenienti da:	
CARNARO E ZARA	238
GORIZIA	—
ISTRIA E POLA	457
TRIESTE	2
TRENTO	—
ALTRE PROVINCIE D'ITALIA	226
COLONIE	48
ESTERO	132
ALLOGGIAMENTI:	
Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene, Via Saviogliano 7, Corso Tassoni 54.	
CAMERE	323
FAMIGLIE	248
PERSONE	1.157
RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:	
Giornate di presenza relative a: Lavoratori	1.200
Ammalati e invalidi	4.400
Indigenti e accattoni	16.263

Nel mese di Dicembre sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 40 sussidi urgenti per un importo di Lire 13.750.

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto		2.564	—	—	2.564
Generi alimentari	all'ingrosso	1.000	12	10	1.002
	al minuto	4.601	68	108	4.561
Altre merci	all'ingrosso	1.289	29	13	1.305
	al minuto	7.321	63	48	7.336

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	5	2.380.000	8.730.488
Industria	5	9.328.098	14.340.432
Diverso	—	—	—
TOTALE	10	11.708.098	23.070.920

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
120	1.742	542	287	200	34	153	278	3.336	67.622.129

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	Totale	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
27.797	29.918	276.548	14.349	36.235	158.607	772.283	817.149	5.280	222.470	6.360	53.844	1.105.103	1.877.386

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

Movimento	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tasse sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.580	14.851	3.550	19	15.306	68.154	300	1.349	18	1.230	25.642	16.662	71.752	4.907	653
Variazioni in +	—	187	130	—	416	4.538	5	5	—	30	9	20	2.600	104	—
Variazioni in —	2	53	50	—	251	190	15	20	—	8	455	730	37	160	—
Totale fine mese	30.578	14.985	3.630	19	15.501	72.502	290	1.334	18	1.252	25.196	15.952	74.315	4.851	653

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

Descrizione	Somme Lire	Descrizione	Somme Lire
Imposta: sulle industrie	—	*Riporto*	131.801 —
di patente	1.186 —	Imposta: sulle vetture	—
di licenza	31.140 —	sulle macchine da caffè espresso	1.850 —
sul valor locativo	—	di soggiorno	404.232 —
sui cani	—	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	106.597 —
di famiglia	—	sulle insegne	—
sui biliardi	—	raccolta rifiuti solidi urbani	3.004.177 —
sul bestiame	99.475 —	Contributo di miglioria	—
		Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
A riportare	131.801 —	Totale	3.648.657 —

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

Bestiame introdotto		Prezzo a peso vivo per kg. esclusa l'imposta di consumo	Minimo	Massimo	Medio	Bestiame macellato	
Sanati	3.032	Sanati	400	610	483	Sanati / Vitelli	6.386
Vitelli	3.661	Vitelli di I^a^	360	600	473		
Buoi	163	Vitelli di II^a^	310	360	349	Buoi	162
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	320	430	375	Manzi e Mogge	—
Tori	56	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	57
Vacche	476	Soriane	—	—	—	Vacche	483
Maiali	306	Maiali	370	420	398	Maiali	294
Montoni, Pecore e Capre	7.384	Montoni, Pecore e Capre	120	230	171	Montoni, Pecore e Capre	7.323
Agnelli e Capretti	6.794	Agnelli e Capretti	310	360	331	Agnelli e Capretti	7.067
		Vacche grasse	150	350	248	Equini	364
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scoiata (Vitello)	510	900	716		
		*Carne fresca scoiata (Vacca)	300	475	360		
Totale	21.872	*Imposte e diritti compresi.				Totale	22.136

20 - Mercato ittico all'ingrosso.

Specie	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesci di mare	28.001,—		
Acciughe	1.656,20	50	231
Acciughelle	2.617,—	10	300
Agoglie	54,40	150	150
Alici	137,40	150	150
Aringhe	—	—	—
Barboni	266,90	50	400
Barcoli	—	—	—
Boghe	117,20	110	150
Branzinetti	117,40	200	850
Branzini	250,80	100	1.350
Cefali	5.541,—	180	708
Chitarra	—	—	—
Code di Rospo	—	—	—
Colombo	—	—	—
Copesi	—	—	—
Dentici	7,—	380	380
Frittura	732,20	30	280
Galline	51,50	60	220
Ghiozzi	178,20	150	350
Luveri	414,50	25	50
Grongli	—	—	—
Massoni	—	—	—
Misto	38,30	60	300
Moli	112,50	100	180
Morene	—	—	—
Naselli	5.574,20	250	922
Ombrine	6,80	500	750
Orate	1.398,60	200	600
Pagelli	267,50	20	200
Palamiti	—	—	—
Palombi	—	—	—
Papaline	—	—	—
Passere	495,—	40	250
Pescatrici	48,40	150	350
Pesce Spada	—	—	—
Pesci Cappone	—	—	—
Pesci S. Pietro	67,80	200	300
Potraie	—	—	—
Rombi	123,70	250	400
Razze	74,20	200	300
Salmoni	19,70	200	350
Sarmechine	1.336,60	50	500
Sardine	3.391,30	40	280
Scorfani	314,90	50	450
Scombri	80,—	100	150
Seppie	—	—	—
Sogliole	861,30	400	1.200
Sugarelli	9,40	50	50
Tonni	13,50	600	600
Triglie	1.609,90	50	700
Volpine	14,50	600	650
Zoppa	61,20	250	250
Molluschi:	6.258,90		
Arselle	1.186,10	10	70
Calamaretti	—	—	—
Calamari	578,20	150	700
Canestrelli	156,30	50	350
Cappe rigate	71,50	40	50
Moscardini	—	—	—
Muscoli-Cozze	716,30	50	80
Ostriche	274,10	80	150
Polpi	1.691,50	150	350
Seppie	1.346,30	50	378
Totani	238,60	150	250
Crostacei	1.796,50		
Aragoste	117,40	300	1.800
Astici	—	—	—
Canocchie	251,20	50	300
Gamberelli	222,30	30	500
Granchi	159,50	50	50
Molecche	—	—	—
Scampi (code)	819,10	100	1.200
Schiff	227,—	30	201
Pesci di acqua dolce	33.626,70		
Alborelle	428,10	20	150
Alose	—	—	—
Anguille	2.716,80	200	764
Barbi	4.388,60	170	440

Specie	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
Capitoni	21,50	700	800
Carpe	2.305,60	100	310
Carpioni	6,90	900	900
Cavedani	1.047,70	100	500
Cheppie	—	—	—
Cobiti strasasse	641,80	100	450
Coregoni	834,80	350	650
Gatti	111,30	60	160
Lasche-Fresse	11.280,60	50	380
Lucci	253,80	50	400
Noni	50,—	10	10
Persici	59,40	280	400
Persici sole	—	—	—
Pignoletti	—	—	—
Savelle	412,40	100	160
Scavarde	285,30	50	320
Scazzoni (bota)	—	—	—
Storioni	—	—	—
Tinche	7.126,90	100	602
Trote	695,20	150	1.550
Altre specie	168,90		
Lumache	—	—	—
Rane	168,90	150	350
PRODUZIONE ESTERA	66.816,10		
Addoo	—	—	—
Aguglie	803,—	30	160
Anguille	541,80	250	800
Aragoste	—	—	—
Aringhe	847,60	30	150
Cagnetti	—	—	—
Calamari	2.238,20	140	350
Capitoni	907,40	700	876
Carbonari	186,40	50	180
Cernie	—	—	—
Coregoni	380,80	200	400
Filetti	5.451,20	150	360
Gabileau	7.758,20	50	250
Gatti Pelati	—	—	—
Gattucci	—	—	—
Gronghi	200,60	100	200
Langh	212,30	150	150
Lucci	—	—	—
Merluzzo salinato	38,60	225	240
Misto	110,—	70	70
Moli	389,30	100	200
Pagelli	745,30	230	250
Palombo	—	—	—
Papaline	120,—	95	120
Passere	1.496,40	75	200
Persici	71,—	200	280
Pescatrici	848,50	100	350
Polpi	—	—	—
Salacche	—	—	—
Salmoni	25,30	600	900
Scampi	252,40	350	1.000
Scardole	126,—	50	110
Scavarde	388,60	90	120
Selacha	569,70	200	350
Seppie	211,20	100	200
Seve	—	—	—
Sgombri	3.435,60	50	200
Sogliole	373,50	460	1.000
Squali smerigli	31.447,80	100	505
Tinche	2.352,50	120	550
Tonni	239,—	350	470
Totani	955,—	70	320
Trote	3.082,90	100	900
Quantità complessiva astata	136.738,10		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	136.738,10
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	17.161,75
Pesce mandato fuori Torino	»	4.366,—
Numero 14 sequestri per misure sanitarie	»	2.970,—
Valore del prodotto astato	L.	43.014.903,80

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	2.326	—	2.326
Batate	—	1.850	1.850
Barbabietole	5.556	—	5.556
Biete da costa	612	—	612
Broccoli	838	4.037	4.875
Carciofi	—	2.506	2.506
Cardi	9.613	—	9.613
Carote	16.087	16.038	32.125
Catalogna	—	5.028	5.028
Cavolfiori	6.210	71.529	77.739
Cavoli	31.321	7.449	38.770
Cetrioli	—	—	—
Cime rape	—	9.103	9.103
Cipolle	17.742	9.950	27.692
Cipolle primaticce	—	—	—
Cipollini	52	2.100	2.152
Erbe	636	2.101	2.737
Fagioli	107	—	107
Fagiolini	—	—	—
Fave	—	—	—
Finocchi	56	97.710	97.766
Funghi	2	—	2
Insalate	13.277	11.637	24.914
Melanzane	—	—	—
Patate	52.341	44.642	96.983
Patatine	—	—	—
Peperoni	1.248	—	1.248
Pere da terra	139	—	139
Piselli	—	178	178
Pomodori	31	16.186	16.217
Porri	4.064	1.000	5.064
Radici	3.448	14.430	17.878
Rape	10.312	—	10.312
Ravanelli	—	—	—
Sedani	5.429	1.915	7.344
Spinaci	25.807	5.144	30.951
Zucche	1.358	35	1.393
Zucchini	—	—	—
TOTALE	208.612	324.565	533.180

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	—	—
Cachi	6.345	81.191	87.536
Castagne	18.670	—	18.670
Ciliege	—	—	—
Cocomeri (angurie)	—	—	—
Fichi	—	—	—
Fichi d'India	—	980	980
Fragole	—	—	—
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	127.225	21.712	148.937
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	—	—
Pere	23.611	2.611	26.222
Pesche	—	—	—
Poponi (meloni)	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	1.333	—	1.333
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	2.116	—	2.116
Datteri	—	1.540	1.540
Fichi	—	35.087	35.087
Mandorle	—	102	102
Nocciole	—	480	480
Noci	246	3.973	4.219
Susine	—	715	715
Uva	—	560	560
AGRUMI:			
Arance	—	243.827	243.827
Limoni	—	12.921	12.921
Mandarini	—	221.765	221.765
TOTALE	179.546	627.464	807.010

22. – Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA Quantità	TARIFFA Importo	ABBONAMENTO Quantità	ABBONAMENTO Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo
BEVANDE								
Vini comuni	hl.	1000	71.408,92	71.408.920,—	—	—	71.408,92	71.408.920,—
Vini fini: *a*) vino marsala o marsalato	»	3.750	568,84	2.133.150,—	—	—	568,84	2.133.150,—
b) altri	»	4.200	1.280,75	5.379.150,—	—	—	1.280,75	5.379.150,—
Vini spumanti in bottiglia	una	150	34.315,—	5.147.250,—	—	—	34.315,—	5.147.250,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	hl.	600	3,56	2.136,—	—	—	3,56	2.136,—
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	500	54,24	27.120,—	—	—	54,24	27.120,—
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	650	1,45	942,50	—	—	1,45	942,50
CARNI			Totale L.	84.098.668,50	L.	—	L.	84.098.668,50
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1.000	26,—	26.000,—	—	—	26,—	26.000,—
VITELLO: animali a peso vivo	ql.	2.000	11.972,68	23.945.360,—	—	—	11.972,68	23.945.360,—
VITELLO: carni macellate fresche	»	2.500	30	750,—	—	—	30	750,—
VITELLO: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » prov. da altri Comuni	»	3.000	897,89	2.693.670,—	—	—	897,89	2.693.670,—
VITELLO: » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	1.500	224,24	336.360,—	—	—	224,24	336.360,—
VITELLO: carni congelate disossate	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » non disoss. 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	1.260	3.419,76	4.308.897,60	—	—	3.419,76	4.308.897,60
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	2.100	27	567,—	—	—	27	567,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	2.520	658,91	1.660.453,20	—	—	658,91	1.660.453,20
ALTRI BOVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.260	103,63	130.573,90	—	—	103,63	130.573,90
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	1.300	445,38	579.254,—	—	—	445,38	579.254,—
ALTRI BOVINI: » » non disoss. 1ª qualità	»	873	1.713,92	1.496.252,15	—	—	1.713,92	1.496.252,15
ALTRI BOVINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: animali a peso vivo	»	2.000	477,87	955.740,—	—	—	477,87	955.740,—
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	3.000	3.916,43	11.749.290,—	—	—	3.916,43	11.749.290,—
SUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.500	670,18	1.005.270,—	—	—	670,18	1.005.270,—
SUINI: carni conciate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	1.100	4.072,48	5.701.472,—	—	—	4.072,48	5.701.472,—
OVINI: carni macellate fresche	»	1.750	15	262,50	—	—	15	262,50
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.100	189,03	396.963,—	—	—	189,03	396.963,—
OVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.050	3,40	3.570,—	—	—	3,40	3.570,—
OVINI: carni congelate	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: animali a peso vivo	»	1.050	1.416,52	1.487.346,—	—	—	1.416,52	1.487.346,—
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.100	43	903,—	—	—	43	903,—
EQUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.000	1.190,52	4.762.080,—	—	—	1.190,52	4.762.080,—
Lardo salato, guancette e pancette salate, strutto	»	1.560	508,88	793.852,80	—	—	508,88	793.852,80
Cacciagione a peso vivo	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione a peso morto	»	5.250	3,22	16.905,—	—	—	3,22	16.905,—
Pollame a peso vivo	»	3.400	1.050,48	3.571.632,—	—	—	1.050,48	3.571.632,—
Pollame a peso morto	»	4.400	1.669,99	7.347.956,—	—	—	1.669,99	7.347.956,—
Conigli a peso vivo	»	1.600	104,95	167.920,—	—	—	104,95	167.920,—
Conigli a peso morto	»	2.200	1.708,44	3.758.568,—	—	—	1.708,44	3.758.568,—
			Totale L.	76.897.868,15			L.	76.897.868,15
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 1ª	ql.	2.000	188,53	377.060,—	—	—	188,53	377.060,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 2ª	»	1.000	384,66	384.660,—	—	—	384,66	384.660,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità comune	»	420	949,66	398.857,20	—	—	949,66	398.857,20
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª		3.750	221,19	829.462,50	—	—	221,19	829.462,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	»	1.900	226,64	430.616,—	—	—	226,64	430.616,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	»	470	986,21	463.518,70	—	—	986,21	463.518,70
Cioccolato 1ª qualità	»	18.750	1,95	36.562,50	6,09	114.187,50	8,04	150.750,—
Cioccolato 2ª qualità	»	7.500	10,06	75.450,—	15,25	114.375,—	25,31	189.825,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	7.500	—	—	3,81	28.575,—	3,81	28.575,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	—	—	—	—	—	—	—
Biscotti e prodotti similari	»	1.900	16,83	31.977,—	30,11	57.209,—	46,94	89.186,—
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	12.500	61,38	767.250,—	43,46	543.250,—	104,84	1.310.500,—
Gelati e granite	»	4.500	—	—	22,23	100.035,—	22,23	100.035,—
Formaggi e latticini	»	2.250	4.988,29	11.223.652,50	—	—	4.988,29	11.223.652,50
Burro e suoi surrogati	»	3.000	2.785,42	8.356.260,—	—	—	2.785,42	8.356.260,—
			Totale L.	23.375.326,40	L.	957.631,50	L.	24.332.957,90
COMBUSTIBILI								
Gas luce	m³	0,09	6.303.506,—	567.315,55	—	—	6.303.506,—	567.315,55
Energia elettrica	h.W.h.	0,09	47.967.496,—	4.317.074,70	873.558,—	78.620,20	48.841.054,—	4.395.694,90
			Totale L.	4.884.390,25	L.	78.620,20	L.	4.963.010,45
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A: Costruzioni di lusso	m³	150,—	1.833,—	274.950,—	—	—	1.833,—	274.950,—
TARIFFA A: » di tipo medio	»	100,—	17.700,—	1.770.000,—	—	—	17.700,—	1.770.000,—
TARIFFA A: » di tipo popolare ed economico	»	60,—	1.510,—	90.600,—	—	—	1.510,—	90.600,—
TARIFFA A: » assimilab. a quelle d'abitazione	»	60,—	12.506,—	750.360,—	—	—	12.506,—	750.360,—
TARIFFA A: Tettoie chiuse	m²	42,—	2.859,—	120.078,—	—	—	2.859,—	120.078,—
TARIFFA A: Tettoie aperte da un lato	»	34,—	635,—	21.590,—	—	—	635,—	21.590,—
TARIFFA A: Tettoie » da più di un lato	»	28,—	2.363,—	66.164,—	—	—	2.363,—	66.164,—
Tariffa *B* - Altre opere	»	—	—	657.929,85	—	—	—	657.929,85
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	206.857,—	—	206.857,—
			Totale L.	3.751.671,85	L.	206.857,—	L.	3.958.528,85
GENERI DIVERSI								
Mobili ingranabili e loro parti fini di I categoria	ql.	5.000	47,01	235.050,—	2,86	14.300,—	49,87	249.350,—
Mobili ingranabili e loro parti comuni I categoria	»	1.560	1.959,78	3.057.256,80	64,13	100.042,80	2.023,91	3.157.299,60
Mobili ingranabili e loro parti comuni II categoria	»	625	316,18	197.612,50	91,49	57.181,25	407,67	254.793,75
Mobili ingranabili e loro parti di ferro, ghisa, acciaio	»	375	124,32	46.620,—	19,07	7.151,25	143,39	53.771,25
Profumeria liquida alcoolica	»	22.000	1,95	42.900,—	2,60	57.200,20	4,55	100.100,20
Profumeria solida e liquida non alcoolica	»	11.000	98	10.780,—	11,70	128.700,—	12,68	139.480,—
Saponi fini	»	6.660	4,47	29.502,—	8,66	57.156,—	13,13	86.658,—
Pelliccerie confezion. o non a) capre e agnelli	kg.	175	—	—	41,—	7.175,—	41,—	7.175,—
Pelliccerie confezion. o non b) coniglio, lepre, gatto	»	175	1,—	175,—	41,—	7.175,—	42,—	7.350,—
Pelliccerie confezion. o non c) altre di qualità comune	»	315	3,—	945,—	33,—	10.395,—	36,—	11.340,—
Pelliccerie confezion. o non d) di astrakan	»	7.200	—	—	2,—	14.400,—	2,—	14.400,—
Pelliccerie confezion. o non e) altre di qualità fine	»	10.000	—	—	1,—	10.000,—	1,—	10.000,—
			Totale L.	3.639.841,30	L.	471.070,50	L.	4.092.517,80
			TOTALE GENERALE... L.	196.628.766,45	L.	1.714.755,20	L.	198.343.521,65

23. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Dicembre 1948	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	320,—	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	354,33	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	800,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	5.600,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.300,—	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.733,33	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.333,33	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	2.766,67	4,—
Satin nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.433,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paio	75,91	5.700,—	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	3.900,—	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.133,33	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	15,—	365,—
Settimanale illustrato « La Domenica del Corriere »	»	0,40	25,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.618,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	20,67	200,—
Pennini marca « Corona » tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca « Fila »	»	0,50	35,—	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	150,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	31,67	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	96,67	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	241,67	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo « Castellamonte »	»	9,50	235,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	583,33	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	115,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	310,27	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	1.066,67	6,—
Sapone da bucato « Mira Lanza » 72% acidi grassi	»	2,50	408,39	21,900(a)
Borotalco marca « Roberts » scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	120,—	15,—
Dentifricio marca « Chlorodont » tubetto piccolo	tubetto	4,—	173,33	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	123,33	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	150,—	30,—
Crema per calzature marca « Doper » peso lordo gr. 50	»	1,80	65,—	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	15,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	90,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	68,33	156,—
Sigarette Nazionali	pacchetto	1,70	70,—	183,—
Gas	m^3	0,76	21,79	445,169(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	397,37	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	28,70	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	397,80	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	135,30	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.133,33	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	1.125,10	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27% più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 caduno.

c) » 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.359 contro le 3.571 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

24. - Numero indice del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata			Prezzo medio per unità di misura			Spesa mensile	
		acquistata con tessera	acquistata sul mercato libero	in complesso	anno 1938	Dicembre 1948		anno 1938	Dicembre 1948
						prezzo tessera	Prezzo mercato libero		
Pane	Kg.	30,000	15,000	45,000	1,82	110,—	150,—	81,90	5.550,—
Pasta alimentare secca comune	»	—	5,000	5,000	2,22	—	215,—	11,10	1.075,—
Riso originario comune	»	—	10.000	10,000	1,88	—	121,82	18,80	1.218,20
Patate	»	—	21,000	21,000	0,55	—	30,73	11,55	645,33
Ortaggi:									
Barbabietole cotte	»	—	0,396	0,396	—	—	72,98	—	28,90
Broccoli	»	—	0,348	0,348	—	—	56,64	—	19,71
Cardi	»	—	0,684	0,684	—	—	82,33	—	56,31
Carote senza foglie	»	—	2,289	2,289	—	—	68,52	—	152,26
Cetrioli	»	—	0,357	0,357	—	—	52,38	—	18,70
Cavolfiori a foglie mozze	»	—	5,541	5,541	—	—	75,07	—	415,96
Cavoli verze	»	—	2,763	2,763	—	—	25,13	—	69,43
Cime rapa	»	—	0,648	0,648	—	—	58,64	—	38,—
Cipolle	»	—	1,974	1,974	—	—	33,61	—	66,35
Fagiuoli grana	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiolini fini	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Finocchi medi	»	—	6,969	6,969	—	—	61,18	—	426,36
Funghi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Insalata lattuga a cappuccio (mantigot)	»	—	0,533	0,533	—	—	126,80	—	67,58
Insalata indivia	»	—	0,710	0,710	—	—	104,84	—	74,44
Insalata minuta	»	—	0,533	0,533	—	—	153,18	—	81,64
Melanzane	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Peperoni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Pomodori d'ogni provenienza	»	—	1,155	1.155	—	—	158,99	—	183,63
Porri	»	—	0,360	0,360	—	—	67,94	—	24,46
Radici	»	—	1,275	1,275	—	—	72,90	—	92,95
Rape	»	—	0,735	0,735	—	—	28,76	—	21.14
Sedani	»	—	0,525	0,525	—	—	91,64	—	48.11
Spinaci	»	—	2,205	2,205	—	—	93,02	—	205,11
Zucche	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	—	30,000	30,000	1,72	—	69,7013	51,60	2.091,04
Frutta fresca, secca e agrumi:									
Loti (kaki)	»	—	3,303	3,303	—	—	82,12	—	271,24
Castagne comuni	»	—	0,705	0,705	—	—	78,51	—	55,35
Mele comuni	»	—	5,622	5,622	—	—	121,80	—	684,76
Pere comuni	»	—	0,990	0,990	—	—	135,85	—	134,49
Pesche comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva da tavola bianca o nera)	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Arance comuni	»	—	9.201	9,201	—	—	94,54	—	869,86
Fichi secchi	»	—	1,323	1,323	—	—	181,95	—	240,72
Limoni comuni)	»	—	0,489	0,489	—	—	90,13	—	44,07
Mandarini comuni	»	—	8,367	8,367	—	—	124,99	—	1.045,79
Spesa mensile complessiva per frutta	»	—	30,000	30,000	2,11	—	111,5426	63,30	3.346,28
Conserva sciolta di pomodoro doppio concentrato	Kg.	—	1,500	1,500	3,20	—	206,08	4,80	309,12
Carne di vitello 1° taglio polpa di coscia senz'osso	»	—	3,000	3,000	17,09	—	1.253,83	51,27	3.761,49
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	—	3,000	3,000	7,50	—	471,55	22,50	1.414,65
Trippa di vitello	»	—	0,500	0,500	4,00	—	385,67	2,00	192,84
Salame crudo	»	—	0,250	0,250	20,00	—	1.436,—	5,00	359,—
Salame da cuocere	»	—	0,250	0,250	12,00	—	755,53	3,00	188,88
Formaggio grana parmigiano 1916	»	—	0,250	0,250	13,44	—	1.661,59	3,36	415,40
Formaggio gorgonzola	»	—	1,000	1,000	9,50	—	728,97	9,50	728,97
Latte di mucca	litro	—	15,000	15,000	1,18	—	72,—	17,70	1.080,—
Uova fresche	numero	—	48 —	48 —	0,53	—	44,64	25,44	2.142,72
Olio d'oliva	Kg.	—	0,200	0,200	8,41	—	706,80	1,68	141,32
Burro	»	—	1,000	1,000	15,51	—	1.319,07	15,51	1.319,07
Lardo pezzatura unica	»	—	0,300	0,300	10,21	—	638,95	3,06	191,69
Sale	»	—	1,000	1,000	1,50	—	35,48	1,50	35,48
Marsellata	»	—	1,000	1,000	4,00	—	327,83	4,00	327,83
Zucchero semolato (prezzo medio ponderato)	»	—	1,500	1,500	6,59	—	290,—	9,89	435,—
Vino barbera gradi 12	litro	—	30,000	30,000	2,76	—	111,51	82,80	3.345,30
TOTALE		X	X	X	X	X	X	501,26	30.314,61

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Dicembre 1948		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	30.314,61	58,06	6.047,58
VESTIARIO	192,62	15,76	100	10.261,31	19,65	5.327,23
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	1.125,10	2,15	419,06
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,48	5,52	100	2.917,40	5,59	4.323,36
VARIE	192,73	15,76	100	7.595,76	14,55	3.941,14
TOTALE	1.222,57	100,—	100	52.214,18	100,—	4.270,65

25. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Dicembre 1948.

N. Utenti 242.203 N. Contatori 254.022

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.291.827	4.737.686	6.628.097	69.020.377	7.919.924	73.758.063	81.677.987	29,30

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari. — (b) Compresse le tasse e sopratasse.

26. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nei mesi di Dicembre 1948.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
6.751.735	—	38.152	6.789.887	5.385.754	21,79	3.754

27. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Dicembre 1948.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
3.798.010	592.491	4.390.501	1.111.187	5.501.688	11,—

28. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Preziosi oref.	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	70	—	1	1	2	7	—	1	1	—	7	—	—	2	3	17	112
Fanciulle (12-15 anni)	3	—	—	3	—	2	—	—	73	—	13	—	—	—	104	34	232
Donne minorenni (15-21 anni)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2
TOTALE	73	—	1	4	2	9	—	1	74	—	20	—	—	2	108	52	346

29. Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE					BIMESTRE DICEMBRE 1948 - GENNAIO 1949				
	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile
DONNE DI ETÀ:										
superiore ai 20 anni	77,87	623,—	—	—	16.198	77,06	616,50	—	—	16.029
fra 18 e 20 anni	74,05	592,50	—	—	15.405	73,25	586,—	—	—	15.236
fra 16 e 18 anni	58,45	467,50	—	—	12.155	87,81	462,50	—	—	12.025
inferiore ai 16 anni	38,95	311,50	—	—	8.099	38,56	308,50	—	—	8.021
DONNE DI ETÀ:										
superiore ai 20 anni	67,70	541,50	—	—	14.079	67,06	536,50	—	—	13.949
fra 18 e 20 anni	54,55	436,50	—	—	11.349	53,94	431,50	—	—	11.219
fra 16 e 18 anni	49,05	392,50	—	—	10.205	48,56	388,50	—	—	10.101
inferiore ai 16 anni	38,95	311,50	—	—	8.099	38,56	308,50	—	—	8.021

30. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria	17.187	7.748	2.924	16.029	2.600 (a)	46.491	1.529	44.962
Impiegato di 2ª categoria	27.312	7.748	3.836	16.029	3.413 (a)	58.338	2.214	56.124
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria	17.635	7.748	2.804	16.029	750 (b)	44.956	1.441	43.515
Impiegato di 2ª categoria	32.423	7.748	4.038	16.029	750 (b)	60.988	2.367	58.621
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria	19.900	7.748	3.019	16.029	2.890 (c)	49.586	1.708	47.878
Impiegato di 2ª categoria	32.313	7.748	4.087	16.029	3.500 (c)	63.677	2.522	61.155
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria	17.502	7.748	3.088	16.406	4.059 (d)	48.803	2.356	46.447
Impiegato di 2ª categoria	19.628	7.748	3.273	16.406	4.151 (d)	51.206	2.568	48.638
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	14.270	8.420	2.291	13.220	4.425 (e)	42.626	(f)	42.626
Impiegato d'ordine di ruolo	15.840	8.420	2.417	13.220	4.722 (e)	44.619	(f)	44.619

(a) - 10% della paga base, caro pane, assegni di merito, indennità di mensa.
(b) - Indennità di mensa.
(c) - Indennità di mensa, caro pane, assegni di merito.
(d) - 5% della paga base, caro viveri, caro pane, indennità di mensa.
(e) - Indennità di presenza, caro pane.
(f) - a carico del Comune.

31. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

Impiegati, salariati ed operai (compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (*d*)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (*d*)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA	1.572	187	1.759	—	—	—	2	—	—	—	1	—	3	—	3	1.569	187	1.75
Municipio	779	64	843	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	779	64	84
Istruzione (*a*)	15	20	35	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	20	3
Azienda Elettrica Municipale	303	73	376	—	—	—	1	—	—	—	1	—	2	—	2	301	73	37
Azienda Tranvie Municipale	440	25	465	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	439	25	46
Azienda Acquedotto Municipale	35	5	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35	5	4
IMPIEGATI AVVENTIZI	281	355	636	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2	—	2	279	355	63
Municipio	74	124	198	—	—	—	—	—	1	—	1	—	2	—	2	72	124	19
Istruzione (*a*)	199	225	424	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	199	225	42
Azienda Elettrica Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Tranvie Municipale	8	6	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	6	1
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI	495	620	1.115	—	—	—	—	—	18	5	—	—	18	5	23	477	615	1.09
Municipio	495	620	1.115	—	—	—	—	—	18	5	—	—	18	5	23	477	615	1.09
SUBALTERNI DI CARRIERA	1.611	40	1.651	—	—	—	1	—	1	—	1	—	3	—	3	1.608	40	1.64
Municipio (*b*)	1.608	40	1.648	—	—	—	1	—	1	—	1	—	3	—	3	1.605	40	1.64
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI	1.558	243	1.801	8	—	8	—	—	36	2	2	—	38	2	40	1.528	241	1.76
Municipio	1.558	243	1.801	8	—	8	—	—	36	2	2	—	38	2	40	1.528	241	1.76
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
OPERAI	5.297	4	5.301	7	—	7	8	—	13	—	5	—	26	—	26	5.278	4	5.28
Municipio	1.178	—	1.178	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.178	—	1.17
Azienda Elettrica Municipale	748	—	748	1	—	1	—	—	8	—	—	—	8	—	8	741	—	74
Azienda Tranvie Municipale	3.275	4	3.279	6	—	6	8	—	5	—	5	—	18	—	18	3.263	4	3.26
Azienda Acquedotto Municipale	96	—	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	96	—	9
OPERAI DITTE APPALTATRICI (*c*)	336	—	336	—	—	—	—	—	96	—	—	—	96	—	96	240	—	24
Municipio	289	—	289	—	—	—	—	—	96	—	—	—	96	—	96	193	—	19
Azienda Elettrica Municipale	27	—	27	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	27	—	2
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	20	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	2
TOTALE	11.150	1.449	12.599	15	—	15	11	—	165	7	10	—	186	7	193	10.979	1.442	12.41

(*a*) Personale delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune. — (*b*) Compresi gli Agenti dei corpi armati. —
(*c*) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (*d*) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

32. - Vigili del fuoco. -- *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disbrigo veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ...	2	3	1	2	3	8	—	5	—	1	6	11	1	68	—	—	4	20	2	2	—	11	12	7	169
Nella sola Città di Torino ...	1	1	1	2	3	1	—	1	—	—	—	11	—	50	—	—	4	13	2	1	—	10	12	2	115

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	29	12	373.000	156.000
1.000	4	—	4.000	—
2.000	4	3	8.000	6.000
3.000	2	—	6.000	—
5.000	4	3	20.000	15.000
10.000	5	3	50.000	30.000
15.000	4	—	60.000	—
20.000	2	1	40.000	20.000
25.000	1	1	25.000	25.000
30.000	1	—	30.000	—
60.000	1	1	60.000	60.000
70.000	1	—	70.000	—
Riportare	29	12	373.000	156.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	29	12	373.000	156.000
100.000	2	1	200.000	100.000
104.000	1	—	104.000	—
130.000	1	1	130.000	130.000
150.000	1	—	150.000	—
170.000	1	—	170.000	—
200.000	1	—	200.000	—
212.000	1	—	212.000	—
225.000	1	—	225.000	—
350.000	1	—	350.000	—
400.000	1	—	400.000	—
—	—	—	—	—
A riportare	40	14	2.514.000	386.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	40	14	2.514.000	386.000
500.000	4	3	2.000.000	1.500.000
1.000.000	1	1	1.000.000	1.000.000
2.000.000	1	1	2.000.000	2.000.000
2.600.000	1	—	2.600.000	—
30.000.000	1	1	30.000.000	30.000.000
Imprecisati	121	95	—	—
TOTALI	169	115	40.114.000	34.886.000
Totali mesi precedenti			365.640.000	225.712.000
TOTALE GENERALE			405.754.000	260.598.000

Denunzie per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 57
Totale mesi precedenti » 3.631
TOTALE N. 3.688

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 249
Totale mesi precedenti » 3.177
TOTALE N. 3.426

33. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite			BIGLIETTI VENDUTI							Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Filovie	a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Filovie				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie
30	211.821	4	11.678	9.740.293	160.745	571.542	234.295.702	3.004.692	17.505.990	233.790	4.517	1.017.869	6.110.984	23.616.974	233.790

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali sulle tranvie e filovie.

34. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autocist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	2	1		9	—	2	—	—	—	—	3	—	—	2	—	—	—	4	—	—	23
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1
Autocarro	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motociclo a solo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Velocipede e veloc. con furg.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	1	—	4
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram o filobus	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	6
Pedone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale persone infortunate																					40

Numero complessivo degli incidenti	136
di cui con danno alle persone	36
di cui senza danno alle persone	100
Numero complessivo degli infortunati	40
di cui morti	1
di cui feriti	39

35. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	3	150	101	251	44	—	26	32	1	—	—
Ricostruz. soprael. ampliam.	13	151	63	214	3	—	4	14	—	—	—
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	1	54	46	100	19	—	1	1	—	—	—
Ricostruz. soprael. ampliam.	2	7	4	11	—	—	1	2	—	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	1	30	20	50	39	8	—	—	—	—	—
di cui sinistrati (a)	1	30	20	50	39	8	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	8	142	51	193	2	—	2	4	—	—	—
di cui sinistrati (a)	8	142	51	193	2	—	1	1	—	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

36. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	2	9	32	9	8	5	11	76
stanze	x	x	x	x	x	x	x	361
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	184
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	—	3	17	1	—	—	—	21
stanze	x	x	x	x	x	x	x	61
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	30

37. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI										Totale
	Piazza Donatello	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Via Teplice	Borgo S. Secondo	
Docce	4.491	6.648	4.873	4.446	3.381	Chiuso	579	6.582	Chiuso	5.443	36.443
Vasche	2.220	2.257	1.730	1.090	27		74	2.310		2.599	12.307
TOTALE	6.711	8.905	6.603	5.536	3.408	—	653	8.892	—	8.042	48.750
Piscina Stadio Comunale: Numero complessivo degli ingressi											chiusa

38. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti, doni e diritti di stampa	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica (*)	1	185.096	32	—	185.128	1.192		1.608	—
Giardino di lettura « Geisser »	1	2.759	—	—	2.759	—	chiusa	—	—
Biblioteche Popolari Circolanti	19	57.113	—	—	57.113	—	7.208	—	7.397
(*) riaperta nel mese di aprile									

39. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Galleria Civica d'Arte Antica e Palazzo Madama	chiusa	—	—	—	—
Galleria Civica d'Arte Moderna	chiusa	—	—	—	—
Museo Nazionale del Risorgimento	chiuso	—	—	—	—
Castello Medioevale	348	27	—	375	6.612

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

A - B - C - ASFALTI, BITUMI, CATRAMI. — Rivista tecnica per le applicazioni industriali e stradali. N. 6, novembre-dicembre 1948.

SOMMARIO: Prof. Dott. Ing. CARLO BECCHI, Sull'opportunità del Corso unico di costruzioni stradali e ferroviarie — La Commissione Tecnica dell'Automobile Club d'Italia — Dott. Ing. P. I. TROLLI, Un progetto di strada-parco tra Milano e Monza — Dott. Ing. UMBERTO BASSAN, Un nuovo procedimento per la preparazione dei conglomerati bituminosi — Dott. Ing. G. MALVASI, Fabbricazione e messa in opera di calcestruzzo bituminoso — Dott. Ing. A. DEL GIACCIO, Sistemazione di alcune pavimentazioni in Milano — M. Q., Il secondo Congresso Italiano dei trasporti — La riunione della Commissione Strade del T. C. I. — Riviste — Bibliografia — Notiziario — Indice dell'annata 1948.

BARCELONA (Barcellona - Spagna) — «GACETA MUNICIPAL». N. 46-49 dal 1° novembre al 6 dicembre 1948.

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DI TORINO. — Attività sindacale. N. 16, 2 novembre 1948.

SOMMARIO: I.N.C.A. - Circolare camerale alle C. I. - Caro pane - Famiglie numerose - Reduci partigiani - In allegato.

N. 17, 15 novembre 1948. — SOMMARIO: Autotrasporti e spedizioni - Sentenze Cassazione - Pensioni I.N.P.S. - Indennità disoccupazione - Vetro - Sfratti.

N. 18, 4 dicembre 1948. — SOMMARIO: Massime di giurisprudenza del lavoro - Contratto integrativo economico - Accordo per l'indennità agli operai ammantieri - Il nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione Mutilati ed Invalidi del lavoro - Annualità supplemento pensione spettanti ai superstiti - Accordo indennità mensa ai dipendenti Fiat (Sezione Miniere).

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA. — «CRONACHE ECONOMICHE». N. 47, 5 dicembre 1948.

SOMMARIO: La sfera del facile - G. CASSACCHI, L'indissolubilità dei contratti agrari - F. SAJA, La riforma agraria nella pianura risicola - R. CHIVERO, Ricostruzione edilizia e mercato degli affitti - G. O., Piani di riforma della previdenza sociale - G. MICHELETTI, I trasporti negli Stati Uniti - Rosa dei venti - Mercati - Rassegna borsa-valori - Notiziario estero - Borsa compensazioni - G. GIOVANNINI, L'idrovia padana - Il mondo offre e chiede - Trattati e accordi commerciali - Produttori italiani.

N. 48, 20 dicembre 1948. — SOMMARIO: Omeopatia regionale - H. LAUFENBURGER, Le Français et les emprunts d'Etat - JOWITT DE STEVENAGE, La concezione inglese della legge - G. COSMO, L'importanza del movimento turistico per l'Italia - M. COMBA, La riforma della previdenza sociale - Rosa dei venti - Mercati - Notiziario estero - Borsa compensazioni - Il mondo offre e chiede - V. CASELLATO, Una moderna fonte di calore - Trattati e accordi commerciali - Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero - Produttori italiani.

LISTINO QUINDICINALE DEI PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI TORINO. — N. 21, 30 novembre 1948 - N. 22, 15 dicembre 1948. G. CAVALLARI, La popolazione di Catania attraverso il tempo.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA. — Notiziario N. 22, 20 novembre 1948.

SOMMARIO: Rassegna della quindicina - Organizzazione confederale - Lavoro - Produzione - L'European Recovery Program - Prezzi - Borse - Finanza e tributi - Commercio estero - Informazioni dall'estero - Trasmissioni radio di industriali.

N. 23, 5 dicembre 1948. — SOMMARIO: Rassegna della quindicina - Organizzazione confederale - Produzione - L'European Recovery Program - Prezzi - Borse - Trasporti e comunicazioni - Finanza e tributi - Commercio estero - Informazioni dall'estero - Attività del Parlamento - Trasmissioni radio di industriali.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO. — Notiziario decadale. N. 33, 30 novembre 1948.

SOMMARIO: Un'intervista dell'on. Di Vittorio - L'agitazione degli statali - Per la riforma dei contratti agrari - Attività confederale - Giurisprudenza - Notizie per gli emigranti - Vita delle organizzazioni - Leggi, decreti, circolari - Il lavoro nel mondo - Notizie varie.

N. 34, 10 dicembre 1948. — SOMMARIO: Per superare i sette milioni d'iscritti - Lotta contro la disoccupazione e assistenza ai disoccupati - I miglioramenti ai dipendenti pubblici - Il discorso dell'on. Di Vittorio agli statali - SANTI, Il diritto della non collaborazione - Notizie per gli emigranti - La lotta dei braccianti italiani contro i piani degli agrari - Fed. Internaz. Sind. dell'Insegnamento - Attività confederale - Leggi, decreti, circolari - Il lavoro nel mondo - Notizie varie.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE. — Notiziario N. 36 del 15 novembre 1948 - N. 37 del 1° dicembre 1948.

FIOM. — Bollettino mensile della Federazione impiegati e operai metallurgici. N. 5, dicembre 1948.

SOMMARIO: Congresso Nazionale Fiom - Il regolamento elettorale - G. ROVEDA, Non collaborazione - Le trattative per il contratto - A. PIZZORNO, La vittoria degli installatori - Tabelle indennità di anzianità - Leggi, sentenze e pareri - La difesa del posto di lavoro - Orizzonte industriale - Consigli di gestione - Vita delle Sezioni - Notizie dall'estero.

GOTEBORG (Svezia). — Annuario statistico della città. Anno 1948.

IL COMUNE DEMOCRATICO. — Bollettino mensile della Lega dei Comuni democratici. N. 11-12, novembre-dicembre 1948.

SOMMARIO: G. TURCHI, Politica e amministrazione - T. BOGIANCKINO, Giustizia amministrativa - G. SOTGIU, L'attività della Lega non piace ai prefetti - A. PAINI, Il nuovo assetto provinciale coordinato alla Regione - A. ALBERTONI, Patronati scolastici - BUBBIO, Relazione sugli Enti locali - Residui dei caseifici agricoli ed industriali - PAOLO LOMBARDI, Local government in Inghilterra - T. ARATA, Gli strumenti dell'amministrazione comunale - L. LUZZATTO, Servizi antincendi e bilanci comunali - F. P., La convocazione del Consiglio comunale nella legge, nella dottrina e nella giurisprudenza - T. A., Campagna elettorale nell'antica Roma - Case popolari e cooperative - B. SCAFFERLA, La battaglia di Valdarno - P. M. MONGOLLA, In margine all'applicazione dei balzelli - Attività delle associazioni fra i Comuni - Notizie utili.

IL SOLE. — Giornale dell'Industria, del Commercio, della Finanza e dell'Agricoltura. Dal N. 282 al N. 307.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA. — Bollettino dei prezzi. N. 11, novembre 1948.

NOTIZIARIO ISTAT. — Fogli settimanali d'informazioni. N. 28, 4 dicembre 1948. - N. 29, 11 dicembre 1948.

Compendio statistico italiano anno 1947-48 - Movimento della popolazione e cause di morte per gli anni 1941-42 - Ing. JERMONI, La galleria del Gran San Bernardo.

DEN HAAG (L'Aia, Olanda). — Annuario statistico.

Den Haag - Zeven eeuwen 's Gravenhage (Settimo centenario dell'A...) Arch. W. M. DUDOK, Twee Herbouwplanen voor 's-Gravenhage.

LEX. — Legislazione italiana. Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti. N. 33, 9-16 novembre - N. 34, 16-26 novembre - N. ... 26 novembre-7 dicembre.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE. — Settimanale degli industriali. N. 48-51 dal 2 dicembre al 23 dicembre 1948.

NOTIZIE SOVIETICHE. — Bollettino dell'Ufficio stampa dell'Ambasciata dell'U.R.R.S. N. 58, 30 novembre - N. 59, 15 dicembre - N. 60, 31 dicembre 1948.

PREFETTURA DI TORINO. — Bollettino ufficiale amministrativo. N. 2... novembre 1948.

SEGNALAZIONI STAMPA. — Bollettino dell'Ufficio studi e ricerche economiche IRI e del Centro studi e piani tecnico-economici C... N. 46, 15 novembre 1948.

SOMMARIO: Il DM all'estero - Commercio estero e riserve valutarie ... Belgio - L'econometrica di Irving Fisher (*Econometrica*) - Il p... quadriennale francese nel programma di ricostruzione europea (... *Monde*) - L'importanza del tasso d'interesse (*Skandinaviska Banken Aktiebolag*) - Le due inflazioni in Francia: dalle finanze all'economia (*La Tribune économique et financière*) - Il commercio estero di Spagna (*Les Archives économiques et financières*) - Il forte di Chat... culla dell'energia atomica in Francia (*Atomes*) - L'estrazione ... carbon fossile in Ungheria (*Bulletin hongrois*) - La funzione dell'agricoltura nella ricostruzione dell'Europa (*The economist*) - Squ... nel mercato delle materie prime (*Neue Zürcher Zeitung*) - Notizie segnalazioni - Nuove accessioni alla biblioteca dell'IRI.

N. 47-48, 22-29 novembre 1948. — SOMMARIO: La produzione dell'acciaio in Europa - Manodopera nelle industrie del ferro e dell'acciaio - L'attività dei cantieri al 30 settembre 1948 - Nazionalità delle navi in costruzione in Gran Bretagna - Navi mercantili in costruzione all'e... - Sviluppo nel campo industriale e situazione economica in Ol... (*Rotterdamsche Bank*) - Il raccolto americano e le voci di crisi (*Gaz... Lausanne*) - Le modalità della nazionalizzazione dell'industria ...rurgica in Inghilterra (*The Financial Times*) - Realizzazioni del p... biennale ungherese (*Buletin hongrois*) - Il problema delle riparazioni tedesche (*The Financial Times*) - Verso il nuovo incremento dell'industria carbonifera in Russia (*Pravda*) - La situazione dei m... nelle zone occidentali ed orientali dell'Europa (*Wirtschafts-Zeitung*) Il mercato mondiale del molibdeno (*Vnesciniaia Torgovlia*) - L'indu... meccanica tedesca (*Neue Zurcher Zeitung*) - Nuovi aspetti del p...blema del carbone (*The Economist*) - La marina mercantile fra... e la sua rinascita (fonti varie) - Notizie e segnalazioni.

SOCIETE' DE BANQUE SUISSE. — Bulletin d'information financ... N. 3, dicembre 1948.

SOCIETA' EDISON. — Quaderni quindicinali di studi e notizie. N. ... 1° dicembre 1948.

SOMMARIO: Rassegna politico-economica - Gli ammortamenti - L'indu... elettrica svizzera - Prezzi dell'energia elettrica a Parigi - La m... a terra del neutro - Protezione delle reti di trasporto e di distribuzione - Rete di distribuzione a media tensione - Statistiche del Gruppo Edison - Indice di borsa - Rapporti tra il prezzo dell'energia elettrica e quello dei combustibili e dei carburanti - Disponibilità di en... in Italia - Denaro fresco affluito alle imprese elettriche - Costo kwh termico - Costo degli impianti idroelettrici - Costo del pe... - Unificazione dei materiali di media e bassa tensione - Eclis... tubi elettronici - Notizie varie - Pubblicazioni entrate in biblio...

N. 41, 16 dicembre 1948. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica - Disponibilità alimentari dell'Italia dal 1910 al 1947 - Problemi d... pubblica finanza in un discorso dell'on. Vanoni - Indici di borsa - indici dei prezzi all'ingrosso - Rassegna di legislazione - Fattura... dell'energia elettrica nel Gruppo Edison - Energia elettrica e pr...zione industriale negli U. S. A. - La messa a terra del neutro ... impianti ad alta tensione - Il catasto aziendale degli impianti - N... statistiche del Gruppo Edison - Produzione di energia elettrica in al... paesi - Prezzi dell'energia elettrica - Costo della vita alla metà mese di dicembre - Indici di borsa - Impiego dell'energia elett... nell'industria petrolifera - Notizie varie - Pubblicazioni entrate ... biblioteca - Archivio bilanci.

SOCIETA' «UMANITARIA». — Bollettino quindicinale dell'emigrazione N. 22, 25 novembre 1948.

SOMMARIO: R. BAUER, Emigrazione e Federalismo - Per un Comando generale dell'emigrazione - Studio per un progetto di Centro d'e... zione - Norme per l'espatrio - Legislazione del lavoro - Costo ... vita - Condizioni di lavoro - Questioni valutarie - Informazioni rilievi - Trasporti.

N. 23, 10 dicembre 1948. — SOMMARIO: L'emigrazione agricola ita... verso la Francia - Politica d'immigrazione nel Canada - La risoluzione sull'emigrazione del Congresso di Roma dell'U.E.E. - L'attività ...stenziale del Vaticano per l'emigrazione - Al Senato sulle re...bilità nella vicenda dei 500 emigranti di Genova - L'emigrazione italiana nella politica economica europea - Sulle rimesse dall'Argentina - Norme per l'espatrio - Condizioni di lavoro - Questioni ...tarie - Informazioni e rilievi - Trasporti.

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO. — L'INFORMAZIONE INDUSTRIALE. Settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte. N. 49 al N. 52.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTA':

AMSTERDAM - 2° trimestre 1948.

GENOVA - N. 9, settembre 1948 - N. 10, ottobre 1948.

LA SPEZIA - 3° trimestre 1948.

ROMA - N. 4, aprile 1948.

PADOVA - Riassunto anno 1946.

VERONA - N. 10, aprile.

VENEZIA - N. 1, gennaio - N. 2, febbraio - N. 3, marzo, e Riassunto quinquennio 1943-47.

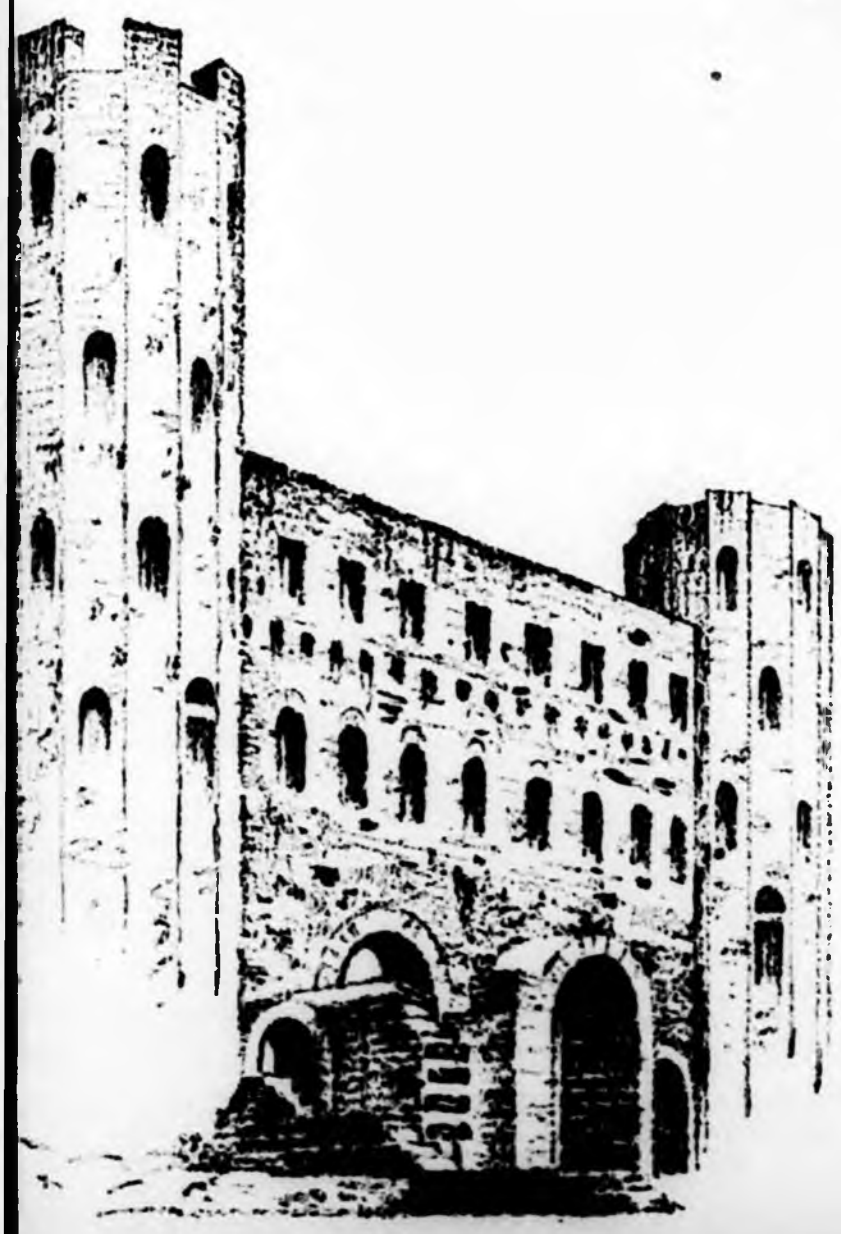
L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÁ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO



ANNO 25° - N. 4
15 APRILE 1949

TORINO
IL DUOMO DI S. GIOVANNI

ISTITUTO di SAN PAOLO di TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO
SEDI IN TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

125 Succursali e Agenzie in Piemonte Liguria e Lombardia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
E BORSA - CREDITO FONDIARIO

SEDE DI TORINO: Via Monte di Pietà 32 - tel. 41.751 5 e 51.452 5

AGENZIE DI CITTÀ IN TORINO:

1.	Via Legnano 9	telefono	41.236
2.	Via S. Anselmo 18	•	61 307
3.	Via Cibrario 13	•	51 656
4.	Corso Peschiera 162	•	21 050
5.	Piazza Repubblica 13	•	22 961
6.	Via Nizza 50	•	60 910
7.	Piazza Crispi 55	•	11 937
8.	Corso Orbassano 14	•	35 788
9.	Corso Grosseto 162	•	71 829
10.	Corso Casale 66	•	81 726
11.	Mercato Ortofrutticolo	•	65 969
12.	Via Stradella 34	•	23 610
13.	Via Torino 28	•	80 839
14.	Corso Svizzera 49	•	73 330

LIBRERIA
DELLA
STAMPA

VASTO ASSORTIMENTO DI
LIBRI ANTICHI E
MODERNI - RIVISTE
ITALIANE
E STRANIERE

TORINO
VIA VIOTTI, 8
TELEFONO 50.358

FRANCESCO DE SILVA EDITORE - TORINO

VIA BERTOLA 12 - TEL. 53.061

Collezione MAESTRI E COMPAGNI

Signora di Staël	LA GERMANIA
E. Fromentin	I MAESTRI D'UN TEMPO
L. Salvatorelli	LEGGENDA E REALTA' DI NAPOLEONE
U. Cosmo	GUIDA A DANTE
Abbagnano - Buzano - Bazzati Traverso - Erola - Geymonat - Persico	FONDAMENTI LOGICI DELLA SCIENZA
F. H. Jacobi	IDEALISMO E REALISMO
G. Petrocchi	SCRITTORI PIEMONTESI DEL SECONDO OTTOCENTO
L. Salvatorelli	PRIMA E DOPO IL QUARANTOTTO
J. Calmette	CARLOMAGNO
F. Ner	POESIA NEL TEMPO
E. Thovez	IL PASTORE, IL GREGGE E LA ZAMPOGNA

Collezione MEMORIE, VIAGGI, CARTEGGI

Signora Roland	MEMORIE
A cura di B. Allason	GOETHE A COLLOQUIO

Collezione LEONE GINZBURG

A. Trabucchi	I VINTI HANNO SEMPRE TORTO
G. Tolloy	CON L'ARMATA ITALIANA IN RUSSIA
P. Levi	SE QUESTO E' UN UOMO
N. Valeri	ANTOLOGIA DELLA RIVOLUZIONE LIBERALE

Collezione BIBLIOTECA EUROPEA

F. Zeise	L'ARMADA
A. Daudet	SAFFO
H. Balzac	FERRAGUS

Collezione IL NOBILE CASTELLO

Goethe	MASSIME E RIFLESSIONI
Bacone	SAGGI

Collezione PER RAGAZZI

Sturani	VITA DELLE FARFALLE
Sturani	LA LUNA
Sturani	L'ALLEGRO A B C
Triba	STORIA DI CICI GIRAFFA VANITOSA

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 25° — N. 4 — 15 aprile 1949 — Prezzo L. 500 — Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

DIREZIONE Via Principe Amedeo 10 Telef. 50 575 AMMINISTRAZIONE SATET Via Bertola 4/C Telef. 42 054

SOMMARIO

Il mese astronomico	MARIO BARLA
Il Presidente della Repubblica alla rivista « Torino »	—
Sulle comunicazioni ferroviarie tra Torino e Savona	AMEDEO SAVOJA
La scuola torinese primaria e secondaria	LUIGI PESCETTI
Il padiglione di Torino all'Esposizione del Centenario	FELICE BARDELLI
In memoria di Fulberto Alarni	CESARE BIANCHI
Il pittore C. J. Emmanuel	PIERA VENTURELLI
L'Ente autonomo Lirica e Concerti	FERRUCCIO NEGRELLI
La ricostruzione delle vie di comunicazione	GUIDO SECRETO
La camionale del Monte Bianco	ING. GIUSEPPE PIAZZO
Bacco piemontese	MARIO MEZZANA
Alcune liriche	GIULIO CASALINI
Musica	MICHELE LESSONA
Teatro - Cinema	CLAUDINA CASASSA
Un mese di vita cittadina	—
Al Consiglio comunale	—
Vittorio Piccioni Segretario di prima classe titolare del Comune	—

DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

IL MESE ASTRONOMICO

APRILE 1949

IL SOLE

Nasce il 1° aprile, per Torino, alle ore 5,44 e tramonta alle ore 18,25.

Il 30 aprile nasce alle ore 4,58 e tramonta alle ore 18,57.

Durata del crepuscolo astronomico ore 1,42.

Durata del crepuscolo civile ore 0,31.

Il Sole entra nella costellazione del **Toro** alle ore 11,18 del giorno 20.

LA LUNA

Primo quarto il giorno 6 alle ore 14,1; Luna piena il giorno 13 alle ore 5,8; ultimo quarto il giorno 20 alle ore 4,27. Luna nuova il giorno 28 alle ore 9,2. Luna perigea il giorno 12 alle ore 10; Luna apogea il giorno 24 alle ore 23.

I PIANETI

Mercurio è invisibile per tutto il mese, passa in congiunzione col Sole il giorno 13; si potrà scorgerlo solo a fine mese di sera a sud-ovest; tramontando un'ora dopo il Sole. Fino al 15 è nei **Pesci,** poi nell'**Ariete** fino al 28, indi nel **Toro**.

Venere. Invisibile tutto il mese per la vicinanza al Sole di cui è in congiunzione superiore il giorno 16.

Marte. Invisibile tutto il mese.

Giove. Nasce sempre più presto, verso l'una alla fine del mese si trova nel **Capricorno;** è in congiunzione colla **Luna** il 20.

Saturno. Si vede per buona parte della notte, di prima sera essendo già alto sull'orizzonte di sud-est; tramonta prima dell'alba. È in congiunzione colla **Luna** alle ore 14 del giorno 9.

Urano. Appare, nella prima parte della notte, presso il confine fra il **Toro** ed i **Gemelli;** tramonta alla mezzanotte.

Nettuno. Si vede tutta la notte nella **Vergine** essendo in opposizione al Sole il giorno 15.

ECLISSI

Eclissi totale di **Luna** il giorno 13; parziale di Sole il giorno 28, ambedue visibili a Torino.

LUCE ZODIACALE

Dopo il crepuscolo serotino nelle sere senza Luna verso ovest.

LUCE CINEREA

Dal 23 al 25.

STELLE CADENTI

Dal 19 al 22. Liridi.

Il giorno 16 alle ore 20 passano al meridiano le stelle con Ar ore 9 e 34 minuti.

MARIO BARLA

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ALLA RIVISTA «TORINO»

Il Presidente
della Repubblica Italiana

Ho qui innanzi i fascicoli della rivista municipale "Torino" e ne vado scorrendo nuovamente le pagine con quell'interesse nostalgico che in me suscita ogni richiamo alla città cui si ricollegano le memorie forse più care della mia vita.

Ma questa volta il richiamo è anche ricco di suggestione sia per la dignità della edizione sia per la molteplicità degli argomenti e l'ampiezza e obiettività della loro trattazione; sicchè la vita torinese si prospetta al lettore non solo nella sua attuale vicenda, ma anche nei suoi riferimenti al glorioso passato ed a quelli che sono i comuni voti per l'ulteriore ascesa cittadina.

Nel rinnovare l'espressione del mio grato compiacimento per la gentile offerta tengo pertanto a far giungere alla rinata rivista "Torino" ed ai suoi collaboratori il mio saluto e il mio caldo augurio.

Luigi Einaudi

Roma, li 1° marzo 1949.

Sulle comunicazioni ferroviarie tra Torino e Savona

Si parla molto in questi ultimi tempi, di nuovi progetti per la costruzione di impianti ferroviari atti a migliorare le comunicazioni tra i vari centri della Penisola, progetti la cui esecuzione comporta la spesa di molti miliardi, ma date le attuali contingenze e la situazione del bilancio statale si dovrebbe, a mio avviso, anzitutto provvedere a completare quei lavori dei quali si è già riconosciuta da tempo l'utilità e che sono già stati eseguiti in misura notevole, tanto più se le parti già eseguite e per le quali sono stati immobilizzati ingenti capitali non possono essere convenientemente utilizzate fino a che non si provvede al completamento delle opere.

Rientra in questo campo la linea ferroviaria Fossano-Ceva-S. Giuseppe-Savona.

Le comunicazioni ferroviarie tra Torino e Savona si sono svolte fino al 1933 sull'unica linea Torino-Carmagnola-Bra-Ceva-Savona sorta non come complesso unico, ma come risultante di vari tronchi costruiti con scopi e criteri diversi. La linea da Bra a Ceva procede tortuosa con tratti alternati in salita e discesa e pendenze fino al 14 per mille che rendono l'esercizio poco economico e limitano la velocità al valore di 85 chilometri l'ora. Da Ceva a Savona le condizioni della linea sono ancora peggiori per il raggio limitato delle curve e le pendenze che raggiungono il 25 per mille, sicchè la velocità massima ammessa è ridotta al valore di 60 chilometri l'ora.

Nel 1933 furono condotti a termine i lavori della nuova linea Fossano-Mondovì-Ceva, per cui si ebbe a disposizione da allora una linea completa a doppio binario da Torino a Ceva, con caratteristiche ottime come andamento planimetrico e nelle pendenze che raggiungono il massimo del 7 per mille. Dopo pochi anni la linea fu elettrificata.

Si deve però riconoscere, come già ho avuto occasione di scrivere nello scorso novembre sul fascicolo II di *Ingegneria Ferroviaria*, dal quale vengono tratti i grafici che allego alla presente nota, che i frutti che si sono ricavati dalla costruzione della Fossano-Ceva non sono affatto proporzionati alla forte spesa sostenuta, ciò che, del resto, era facile prevedere anche prima della esecuzione, perchè tale lavoro, se non è completato da un notevole miglioramento del tratto fra Ceva e Savona, non permette di raggiungere quello che doveva essere lo scopo principale da perseguire, cioè il miglioramento delle comunicazioni fra Torino e Savona. A mio giudizio sarebbe stato logico provvedere anzitutto a migliorare le comunicazioni fra Ceva e Savona, ciò che avrebbe portato un forte beneficio a tutti i paesi interessati, mentre la Fossano-Ceva ha bensì favorito i paesi del cuneese (Savigliano, Fossano, Cuneo, Saluzzo e Mondovì) in forte misura, ma ha portato vantaggi molto limitati nei riguardi delle correnti di traffico, viaggiatori e merci che convergono su Torino, correnti di traffico che sono di gran lunga le più importanti.

Per le Ferrovie dello Stato poi l'apertura della nuova linea ha portato un notevole maggior onere perchè non ha creato nuove correnti di traffico, ma è causa invece di maggiori spese essendo rimasta in esercizio la linea vecchia. È bensì vero che le condizioni altimetriche della Torino-Fossano-Ceva riducono alquanto le spese di trazione e di personale di frenatura e quindi la rendono preferibile alla linea di Bra per il traffico merci (tranne beninteso per i servizi locali), ma il miglioramento ottenibile in tal modo non è ancor sufficiente per far abbandonare del tutto l'istradamento delle merci da S. Giuseppe a Torino per la via di Alessandria, istradamento al quale le F. S. hanno fatto ricorso e ricorrono tuttora per evitare le forti spese derivanti dalle infelici condizioni specialmente del tratto San Giuseppe-Ceva.

TRATTA S. GIUSEPPE-SAVONA

Mentre si svolgevano i lavori per la Fossano-Ceva, avveniva la costruzione dei grandi impianti funiviari per il trasporto del carbone da Savona a S. Giuseppe.

Le due funivie, le quali hanno una notevole capacità di trasporto (circa 7000 tonnellate nette al giorno, il che equivale al carico di 350 carri ferroviari) servono in pratica soltanto per il trasporto del carbone fossile, mentre tutte le altre merci vengono inoltrate dal porto di Savona verso il retroterra a mezzo ferrovia, ed in piccolissima misura, a mezzo di autocarri. Il traffico, o meglio la circolazione di treni sulla tratta S. Giuseppe-Savona è perciò ancora assai intensa anche perchè vi si effettuano giornalmente 17 coppie di treni viaggiatori, il che rappresenta uno dei massimi per le linee a semplice binario della rete F. S.

Volendo fare un parallelo con quanto succede per il Porto di Genova, che è il più importante d'Italia, osserverò che, mentre da Genova partono tre linee ferroviarie verso il retroterra e precisamente la vecchia linea dei Giovi, la Succursale dei Giovi e la linea di Ovada, di cui le prime due a doppio binario, da Savona non si ha a disposizione per ora che la linea a semplice binario Savona-Santuario-S. Giuseppe. Anche limitandosi a considerare, per quanto riguarda Genova, la linea Succursale dei Giovi, che è quella sulla quale praticamente si svolge la massima parte del traffico merci verso il Nord, si osserva che su tale linea circolano attualmente soltanto 12 coppie di treni viaggiatori: il che significa che il binario delle salite è utilizzato per soli 12 treni viaggiatori al giorno, mentre sull'unico binario da Savona a S. Giuseppe circolano 34 treni viaggiatori. Il confronto risulta ancora più sfavorevole se si considera che sulla Succursale dei Giovi i treni viaggiatori viaggiano per la massima parte alla velocità di 75 Km-ora, mentre sulla Savona-S. Giuseppe, per ragioni di tracciato e di frenatura, si viaggia al massimo a 50 Km-ora. Tenuto conto anche delle difficoltà inerenti all'esercizio a semplice binario, è evidente che il tempo che rimane disponibile per l'inoltro delle merci è molto minore nel caso della linea di Savona.

Per quanto riguarda poi il servizio merci, si deve osservare che mentre sulla Succursale dei Giovi si effettuano in salita treni di 900 tonnellate con due locomotori, sulla linea Savona-S. Giuseppe il peso massimo dei treni merci in salita pure con due locomotori è appena di 450 tonnellate; in discesa poi, mentre nel primo caso è ammessa la velocità di 50 Km-ora, nel secondo si viaggia soltanto a 25 Km. per ragioni di frenatura. Nel complesso è pertanto fortissima l'inferiorità della linea in partenza da Savona.

TRAFFICO DEL PORTO DI SAVONA

Per completare il confronto occorre però conoscere il quantitativo delle merci che vengono caricate nei due porti: si ritiene pertanto opportuno mettere in evidenza qualche elemento desunto dalle statistiche ufficiali che vengono pubblicate al riguardo sul fascicolo periodico relativo ai dati statistici mensili delle Ferrovie dello Stato. Tali elementi sono raccolti nel seguente specchietto che si riferisce agli ultimi tre mesi per i quali sono stati pubblicati i dati ufficiali:

PERIODO	NUMERO DEI CARRI CARICATI a Genova	a Savona	a S. Giuseppe	in tutti i porti italiani
agosto 1947	22.879	4.999	10.859	72.508
settembre »	24.328	5.044	9.161	75.870
ottobre »	26.879	4.305	8.846	76.489
Totali	72.666	14.348	28.866	224.867

Si deve però richiamare l'attenzione sul fatto che nelle statistiche relative al Porto di Savona non figurano i carichi di carburante che vengono caricati su carri ferroviari a Vado Ligure e nella stazione di Savona Letimbro (impianti della Petrolea), carichi che agli effetti del problema ferroviario hanno tutte le caratteristiche delle merci caricate negli impianti portuari propriamente detti. Aggiungendo anche le cifre relative ai carichi di carburanti (circa 2500 carri al mese) si ha che, nei tre mesi considerati, il numero totale dei carri caricati a Savona (complessivamente tra Savona Mare, Savona Funivie, Vado Ligure, ecc.) risulta di 30.684 contro 75.666 caricati al Porto di Genova.

Si può affermare che sarebbe assolutamente impossibile smaltire tutto il traffico delle merci che vengono sbarcate a Savona se essa stesse la sola linea Savona-Santuario-S. Giuseppe e non si avesse a disposizione fino a S. Giuseppe l'impianto funiviario al quale si è già accennato: tuttavia, anche per ragioni di economia d'esercizio, si provvede ad inoltrare per la via più lunga, ma

più comoda, di Genova Sampierdarena una parte delle merci destinate ad Alessandria ed oltre, merci che sarebbero di competenza della Savona-S. Giuseppe-Alessandria.

Infine si tenga presente che è in avanzato corso di costruzione una nuova linea ferroviaria che unisce Savona con S. Giuseppe passando per Altare. Tale nuova linea non segue però il tracciato che era stato previsto in origine quando si era venuti nella decisione di costruire una nuova linea a doppio binario Fossano-Ceva-Savona di cui si è fatto cenno. Il tracciato che era stato scelto allora avrebbe comportato uno sviluppo alquanto più lungo ma con andamento altimetrico meno acclive di quello della linea attuale per Santuario; senonchè durante la prima guerra mondiale gli Americani, allora nostri alleati, ritenendo che il conflitto dovesse ancora durare a lungo e che per vincere fosse necessario inviare un forte Corpo di spedizione in Italia, decisero di impiantare una grande base di operazione a Cantalupo presso Alessandria e di far costruire una nuova linea a doppio binario fra Savona e S. Giuseppe, linea che avrebbe dovuto essere ultimata in breve tempo e che perciò fu progettata in modo da evitare lunghe gallerie ed importanti opere d'arte. Per ora verrà armato soltanto uno dei binari, anche perchè la nuova linea, avendo caratteristiche più sfavorevoli di quella attuale (quota di culmine più elevata, maggiori pendenze, maggior lunghezza) non è da considerarsi come un miglioramento, ma servirà piuttosto come un impianto di riserva press'a poco come avviene per la vecchia linea dei Giovi rispetto alla sua Succursale.

IMPIANTI DI S. GIUSEPPE

Tenuto conto delle deficienze che presenta la linea attuale Savona-Santuario-S. Giuseppe può sembrare strana l'abbondanza dei treni viaggiatori che su di essa sono stati istituiti: sarà pertanto opportuno esporre brevemente la situazione che si è venuta creando nella zona in discorso.

La località di S. Giuseppe ha una importanza molto limitata nella vita ordinaria: S. Giuseppe non è nè una città, nè un semplice comune o paese: è soltanto una piccola frazione staccata del comune di Cairo Montenotte (il suo nome è appunto S. Giuseppe di Cairo).

Nei riguardi del servizio ferroviario le cose cambiano però completamente di aspetto: oggi S. Giuseppe è la seconda stazione della rete F. S. per quanto riguarda il numero dei carri caricati, superata soltanto dal Porto di Genova. D'altra parte nelle immediate vicinanze della stazione terminale delle funivie a S. Giuseppe sono sorti nel frattempo alcuni grandi impianti industriali i quali hanno approfittato della possibilità di ricevere il carbone fossile nell'interno dei loro stabilimenti direttamente a mezzo dei vagoncini delle funivie (come le grandi cokerie della Cokitalia) oppure sfruttano una parte dei sottoprodotti delle cokerie (come gli impianti della Montecatini per la produzione specialmente di concimi chimici).

Tutto questo complesso industriale, al quale bisogna aggiungere i grandi impianti di Cengio e di Ferrania (che sono le due stazioni contigue a S. Giuseppe sulla linea Ceva-Savona) rendono indispensabile un forte movimento di mano d'o-

LE COMUNICAZIONI FERROVIARIE TRA TORINO E SAVONA

PLANIMETRIA GENERALE DEL TRONCO CEVA S. GIUSEPPE

ora dalle località limitrofe servite dalla ferrovia, poiché in quella zona il servizio dei treni operai è necessariamente molto intenso.

Ciò anche perchè in parte le industrie in questione lavorando ininterrottamente e pertanto impiegano diversi turni di operai.

Si deve però mettere in rilievo che delle 17 coppie di treni viaggiatori che circolano fra Savona e S. Giuseppe, 5 proseguono verso Alessandria e soltanto 12 sono dirette verso Ceva: però, mentre diminuisce il numero dei treni viaggiatori, aumenta, o meglio dovrebbe aumentare, sulla tratta S. Giuseppe-Ceva, il numero dei treni merci perchè alla corrente di traffico che sale da Savona verso Ceva si aggiunge da S. Giuseppe tutto il traffico dei carboni caricati in quest'ultima località e diretti a Torino ed oltre (specialmente verso Aosta dove le Acciaierie Cogne sono fortissime consumatrici del coke prodotto dalla Cokitalia).

In pratica quest'ultimo traffico viene ancora deviato per la via S. Giuseppe-Acqui-Alessandria-Asti-Torino, ma sarebbe desiderabile poterlo riportare sulla via naturale S. Giuseppe-Ceva-Torino che è molto più breve. Ciò non è per ora possibile per i difetti che presenta la tratta San Giuseppe-Ceva ed ai quali si è precedentemente accennato.

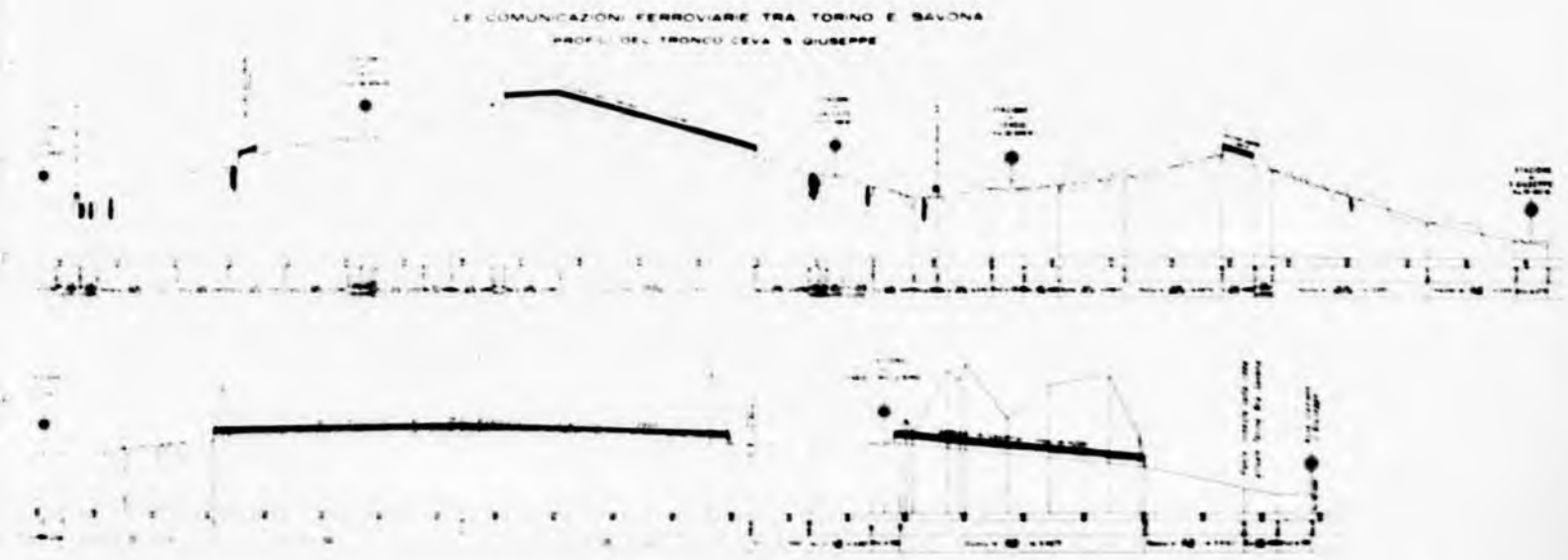
NUOVO TRONCO CEVA-S. GIUSEPPE

Dal complesso di quanto si è finora esposto risulta che attualmente, mentre si hanno a disposizione fra Torino e Ceva tre binari (in realtà durante l'ultima guerra è stato smantellato dai tedeschi uno dei binari fra Carmagnola e Ceva, ma si prevede di ripristinarlo entro breve tempo) e fra S. Giuseppe e Savona si hanno in servizio due funivie di grande capacità ed una linea ferroviaria a semplice binario e prossimamente una seconda linea ferroviaria (con la sede per il doppio binario ma armata per ora su di un solo binario), nel tratto Ceva-S. Giuseppe si dispone soltanto di una linea a semplice binario che segue un tracciato dei più discutibili.

Era proprio questa la tratta dalla quale si sarebbero dovuti incominciare i lavori per creare la nuova comunicazione a doppio binario fra Trofarello e Savona. Infatti il miglioramento ottenuto fra Torino e Ceva coll'apertura della Fossano-Ceva è stato insignificante come abbiamo già accennato: d'altra parte nessuna variante, più o meno costosa, potrà mai eliminare gl'inconvenienti derivati dal forte dislivello fra i due estremi (Savona al livello del mare e S. Giuseppe a 342 metri s. m.) della tratta S. Giuseppe-Savona. Invece fra Ceva e S. Giuseppe, che si trovano ad altitudini non molto diverse (387 metri Ceva, 342 S. Giuseppe), è possibile creare una nuova linea ferroviaria avente caratteristiche adatte per un grande traffico merci e per un rapido moderno servizio viaggiatori, linea che oltre al portare al pubblico vantaggi molto più rilevanti di quelli ottenuti sulle altre due tratte, consentirebbe alle Ferrovie dello Stato notevoli economie di esercizio, capaci da sole di giustificare in buona p[illegible] spese di costruzione.

PROGETTI

Vari sono i progetti già da tempo studiati per il nuovo tronco di linea in discussione. Uno di essi è stato elaborato dal Ministero dei Lavori



Pubblici e prevede una linea completamente diversa da quella attuale con passaggio a Millesimo e arrivo a Carcare, località situata a circa due Km. da S. Giuseppe.

Dal lato tecnico sarebbe preferibile il progetto studiato in linea di massima dall'Ing. Domenico Regis fin dal 1908, il quale prevedeva di far capo a S. Giuseppe toccando ancora Cengio, in comune con la linea attuale, evitando però le forti salite attuali e riducendo il percorso fra Ceva e S. Giuseppe di circa 4 chilometri.

Da una memoria pubblicata allora negli atti della Società degli Ingegneri di Torino trascriviamo una breve esposizione fatta al riguardo dallo stesso ing. Regis.

Il tronco Ceva-S. Giuseppe del Cairo è la parte più elevata di tutta la linea, quella che attraversa i più alti monti, dove la ferrovia attuale si eleva a m. 513 sul mare, mentre nella traversata dell'Appennino si eleva solamente a m. 359 sul mare. Ora è razionale che in questo breve tronco, invece di due forti salite e corrispondenti ripide discese, come trovansi nella ferrovia attuale, abbiano a stabilirsi due gallerie basse, come venne già proposto dalla Commissione nominata dal Sindaco di Torino nel 1903 per lo studio delle ferrovie che interessano Torino, essendo relatore l'Ing. Giuseppe Lanino.

Ora, da uno studio che ho l'onore di presentare alla Società, queste due gallerie risultano relativamente brevi, facili a costruirsi, per modo che potrebbero essere compiute in tre anni. La linea riuscirebbe sempre di grande potenzialità.

La galleria più lunga, cioè la galleria di Montezemolo, avrebbe la lunghezza di 8770 metri e potrebbe attaccarsi da quattro pozzi, tre dei quali avrebbero la profondità di 62, 75 e 95 metri. L'altra sarebbe lunga 4 chilometri, e vi si potrebbe fare un pozzo verso il suo mezzo, profondo metri 45.

La galleria di Montezemolo avrebbe solamente la pendenza del 2 per mille da ambo le parti, necessaria per lo scolo delle acque; l'altra avrebbe la pendenza del 7.5 per mille verso S. Giuseppe dove è necessario scendere.

Il terreno nel quale debbono aprirsi le due gallerie è un tufo facile a tagliarsi, per cui il lavoro vi potrebbe procedere speditamente.

La spesa per la costruzione del tronco Ceva-S. Giuseppe del Cairo non è grande, appunto per la facilità di costruzione delle due gallerie, le quali, fatte a doppio binario, possono valutarsi in ragione di 1200 al metro.

Osservando poi che i tratti allo scoperto sono brevi ed in parte trovansi sulla linea già esistente, o si appoggiano alle scarpate della linea esistente, e non presentano difficoltà, può ritenersi che per l'intiero tronco basteranno 16 milioni.

VANTAGGI PER IL PUBBLICO

Quache lieve vantaggio ricaverebbero tutti gli utenti delle Ferrovie nei riguardi dei trasporti merci per effetto della diminuzione di spese vive per le spedizioni. Vantaggi indiretti, difficilmente valutabili in cifre, riceverebbero probabilmente gli stessi speditori per effetto della maggior sollecitudine dei trasporti. Ma i vantaggi più sensibili e che interesserebbero un maggior numero di utenti sarebbero certamente quelli relativi al servizio viaggiatori per effetto della maggior velocità commerciale dei convogli.

Si deve riconoscere infatti che attualmente la velocità commerciale delle comunicazioni coi treni viaggiatori più veloci fra Torino e Savona è più bassa di quella delle comunicazioni analoghe su tutte le altre linee di grande e medio traffico che fanno capo a Torino; ciò è dovuto esclusivamente alle disgraziate caratteristiche della tratta Ceva-Savona le quali non permettono velocità di corsa superiori ai 60 km. e rendono necessario il cambio di trazione a Ceva col relativo perditempo. La costruzione del nuovo tronco eliminerebbe entrambi gli inconvenienti e permetterebbe di economizzare circa 25 minuti coi treni diretti.

ECONOMIA D'ESERCIZIO

È interessante esaminare quali conseguenze economiche potrebbe produrre l'apertura all'esercizio del nuovo tronco di linea nei riguardi dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Perciò occorre anzitutto accertare quali previsioni si possono fare circa il traffico viaggiatori e merci. Per quanto riguarda i viaggiatori sarebbe logico continuare ad istradare alcuni dei treni accelerati sulla vecchia linea Ceva-Sale-Saliceto-Cengio-S. Giuseppe garantendo così il servizio locale, mentre tutti i diretti ed una parte dei treni accelerati dovrebbero percorrere la nuova linea. Non si avrebbe pertanto alcuna spesa in più, anzi si effettuerebbero economie che saranno calcolate insieme a quelle relative ai treni merci. Per quan-

to riguarda questi ultimi è evidente che essi dovrebbero essere istradati tutti sulla nuova linea, compresi beninteso anche quelli che ora vengono avviati su Torino per la via di Alessandria. Circa l'entità del traffico merci che si riverserebbe in complesso sul nuovo tronco di linea si può osservare che nell'estate del 1947 si raggiunse una media di 7000 tonnellate lorde giornaliere nel senso da Savona verso Ceva e di circa 3000 in senso inverso: tale media si ridusse poi notevolmente ed accenna ora a risalire. Tenuto conto del fatto che la crisi recente era in parte dovuta al periodo elettorale, che molti consumi non sono ancora ritornati al valore prebellico (ad esempio quello del carbone per riscaldamento, ma è da ritenersi probabile che vi ritorneranno entro breve tempo, che stanno sorgendo nuove industrie consumatrici di materie prime provenienti dall'estero (specialmente carbone), è da supporre che il traffico merci medio si possa mantenere sui valori suddetti.

Ciò premesso, si può osservare che la nuova linea non porterebbe alcun aggravio per quanto riguarda le spese inerenti alle stazioni: infatti non verrebbe creata alcuna stazione nuova, anzi, dato l'aumento di composizione che avrebbero i treni merci, questi si ridurrebbero di numero, sicchè, tenuto conto anche del doppio binario, il servizio delle stazioni attuali verrebbe semplificato. Ciò avverrebbe specialmente per le stazioni di Sale e Saliceto che sarebbero interessate soltanto da alcuni treni locali e potrebbero essere disabilitate per lunghi periodi della giornata e possibilmente trasformate in assuntorie, con notevole economia.

Un lieve aumento si avrebbe nelle spese per la sorveglianza e la manutenzione degli impianti di linea (binari e linee di contatto).

In base ai dati medi relativi a tutta la rete si può prevedere per tali servizi un aumento complessivo di 28 agenti con maggior spesa di circa 14 milioni annui tenuto conto anche delle spese generali.

Passando ora ad esaminare la spesa riguardante il personale di scorta-treni, si ritiene opportuno prevedere senz'altro che per l'epoca in cui potrebbe entrare in servizio la nuova linea la frenatura dei treni si effettui completamente col freno continuo. Si potrebbe allora ottenere qualche economia per il fatto che i treni merci fra S. Giuseppe e Ceva effettuerebbero un percorso più breve e più sollecito (attualmente sulle discese più forti si viaggia a 25 km.) Inoltre, data la composizione massima possibile attualmente, sia pure ricorrendo alla doppia trazione, i treni merci vengono ricomposti a Ceva per sfruttare, sulla tratta Ceva-Torino, i mezzi di trazione disponibili e ciò ha come conseguenza un'utilizzazione poco soddisfacente del personale di scorta: con la modifica proposta sarebbe possibile effettuare treni a forte composizione da S. Giuseppe a Torino e tale inconveniente scomparirebbe. Per le merci che ora passano per la via di Alessandria diminuirebbero poi notevolmente l'impegno di personale di scorta per effetto del minor percorso reale di cui abbiamo già fatto cenno. In complesso si può calcolare su una economia complessiva di 15 agenti (tenuto anche conto dei riposi, dei periodi di malattia e di congedo) con una minor spesa annua di almeno 8 milioni, comprese le spese generali.

Un altro cespite sensibile di economia sarebbe costituito dal minor consumo di energia elettrica per la trazione. Tale minor consumo deriverebbe:

1) dalla minor lunghezza *virtuale* del nuovo tronco Ceva-S. Giuseppe rispetto a quella attuale: le distanze virtuali si ridurrebbero da 56 a 21 Km. nel senso dei dispari e da 63 a 34 Km. nel senso dei pari;

2) dal minor numero di locomotori occorrenti per smaltire lo stesso traffico merci, date le migliori caratteristiche della nuova linea: attualmente con due locomotori gr. E. 551 si trasportano da S. Giuseppe a Ceva in media 500 tonnellate, mentre sulla nuova linea con un solo locomotore dello stesso tipo si potrebbero trasportare almeno 900 tonnellate limitandosi a dare la spinta in coda per i primi tre chilometri in partenza da S. Giuseppe;

3) dalla minor lunghezza virtuale della linea Torino-Ceva-S. Giuseppe (seguendo la nuova variante) rispetto alla Torino-Alessandria-S. Giuseppe (117 Km. virtuali in luogo di 172 nel senso da S. Giuseppe a Torino e 163 Km. virtuali in luogo di 216 in senso inverso).

In complesso, in base al tonnellaggio previsto, ammettendo un consumo medio di 30 KWH per ogni 1000 tonn-Km. virtuali di treno completo ed un prezzo di 4 lire per ogni KWH, si otterrebbe una economia di 36 milioni di lire all'anno.

Anche l'impiego di mezzi di trazione diminuirebbe sensibilmente.

A questo proposito ammetteremo senz'altro che in un avvenire più o meno prossimo anche su queste linee si adotterà la trazione elettrica a corrente continua, e perciò a parità di traffico occorrerà un numero di locomotori alquanto inferiore a quello richiesto con la trazione trifase.

In base a questa ipotesi, tenuto conto della minor lunghezza reale della nuova linea Torino-

S. Giuseppe (secondo il nuovo tracciato) rispetto alla stessa linea (secondo il tracciato attuale) e rispetto alla Torino-Alessandria-S. Giuseppe, nonchè del minor numero di locomotori occorrenti fra S. Giuseppe e Ceva in base a quanto è detto nel punto precedente, si avrebbe una minor percorrenza di circa 1000 km. reali-locomotori al giorno. E poichè per ogni km. reale-locomotore si spendono mediamente (unicamente per spese di condotta e manutenzione di mezzi di trazione) circa 100 lire, si otterrebbe una economia di 100.000 lire giornaliere pari a 36 milioni di lire annue.

Tali calcoli riguardano soltanto l'esercizio dei locomotori, ma occorre tener conto anche dell'interesse sul prezzo di acquisto e dell'ammortamento. E pertanto necessario conoscere quanti locomotori verrebbbero risparmiati; a tale scopo mi baserò sul numero già calcolato dei chilometri-locomotori che verrebbero percorsi in meno e sulla percorrenza media attuale dei locomotori efficienti. Tale media è assai diversa a seconda del tipo di trazione (trifase od a corrente continua) e del genere di servizio (di montagna o di pianura, merci o viaggiatori, ecc.); a questo proposito si ritiene che se ora i locomotori a corrente continua effettuano percorrenze sensibilmente maggiori di quelli trifasi, ciò è dovuto in gran parte anche al tipo di servizio prevalente nei due sistemi.

Nel caso in esame, in cui non si possono raggiungere grandi velocità perchè la linea non lo permette e in cui i treni merci devono cambiare composizione a Ceva per le ragioni che abbiamo accennate, non si potrebbero ottenere anche colla corrente continua percorrenze medie giornaliere dei locomotori molto diverse da quelle che si ottengono attualmente col sistema trifase. D'altra parte il calcolo dei locomotori che si potrebbero risparmiare deve essere fatto evidentemente non sul traffico medio, ma sul traffico di punta: non s'intende, beninteso, accennare alle punte massime giornaliere e nemmeno a quelle settimanali: perchè in tali circostanze si può sempre provvedere con mezzi di ripiego o con un leggero temporaneo ristagno di traffico merci. Si deve però essere attrezzati almeno per far fronte alle punte massime mensili, tenendo anche presente che proprio in occasione delle punte di traffico intervengono spesso difficoltà speciali (ingorghi di stazioni e di linee, temporanea scarsità di agenti di scorta o di macchina ecc.) che non permettono uno sfruttamento più intenso dei mezzi di trazione. Tenuto conto di tutto ciò, si può ritenere che si risparmierebbero 10 locomotori, considerata in tal numero una certa percentuale a compenso delle unità fuori servizio per riparazioni. E poichè i locomotori che dovranno essere impiegati su queste linee sono presumibilmente quelli del gruppo 626, ciascuno dei quali ai prezzi attuali costa almeno 120 milioni, in totale si economizzerebbero 1.200 milioni ai quali corrisponde una quota annua di $1.200 \times 0,08 = 96$ milioni per interessi (al 3%) e ammortamento (in 40 anni).

Rimane da considerare l'economia relativa ai veicoli. E evidente che la possibilità di effettuare treni a composizione forte e costante da S. Giuseppe a Torino renderebbe possibile un notevole acceleramento nell'inoltro dei carri carichi in salita da Savona e da S. Giuseppe verso l'interno e dei carri vuoti in senso inverso; non è però facile tradurre in cifre tale vantaggio, ma si tenterà egualmente di esporre in modo chiaro la questione per venire a qualche conclusione almeno approssimata.

Interessa evidentemente conoscere il numero dei carri che potrebbero essere risparmiati, ed anche in questo caso si possono ripetere le considerazioni già fatte circa i locomotori e dichiarare che il calcolo va fatto sul traffico di punta almeno mensile. Si può intanto calcolare quanti sono i carri che verrebbero interessati dalla modifica di tracciato in discussione: essi sono tutti quelli che risalgono da Savona verso l'entroterra e tutti quelli che vengono caricati a S. Giuseppe; è evidente infatti che i carri caricati a S. Giuseppe per Torino ed oltre, venendo instradati per la linea S. Giuseppe-Alessandria, interferiscono anche sulla marcia di tutti gli altri carri caricati a S. Giuseppe per altre destinazioni (Milano-Svizzera, ecc.). La linea S. Giuseppe-Alessandria ha caratteristiche ottime per lo sfollamento dei carri caricati a S. Giuseppe poichè è praticamente tutta in dolce discesa che permette la effettuazione di treni a forte composizione (in media 1000 tonnellate) alla velocità di 50 km., ma è pur sempre una linea a semplice binario. Ora nei periodi di punta a S. Giuseppe si caricano fino a 500 carri al giorno ai quali si devono aggiungere quelli che salgono da Savona verso Alessandria: si arriva facilmente all'effettuazione di 13 o 14 treni merci al giorno nel senso della discesa, ai quali corrisponde un numero di treni di poco inferiore in salita per l'inoltro dei carri vuoti. Praticamente in tali circostanze non è possibile smaltire durante la notte tutti i carri caricati nella giornata precedente, cosicchè una parte di essi s'inoltra nel giorno successivo e talvolta anche nelle ore avanzate, dovendosi rispettare il servizio viaggiatori; in conclusione i carri degli ultimi treni vengono a perdere circa un giorno nel ciclo di utilizzazione. Anche quelli che da Savona vengono

inoltrati a Torino per la via Ceva-Fossano subiscono a Ceva una sensibile sosta per il rimaneggiamento dei treni al quale si è accennato.

D'altra parte i carri inoltrati da S. Giuseppe a Torino via Alessandria interferiscono su tutto il resto del traffico merci che percorre la Alessandria-Torino e che proviene dalle linee di Genova e di Piacenza. Ora la linea Alessandria-Torino è bensì a doppio binario, ma è percorsa da un notevole numero di treni viaggiatori alcuni dei quali molto importanti (rapidi e direttissimi per Roma e Bologna).

Perciò la riduzione di due o tre coppie di treni merci sul percorso Alessandria-Torino porterebbe senza dubbio un alleggerimento sensibile nella circolazione, cioè faciliterebbe assai la marcia dei rimanenti treni merci.

Si deve poi osservare che se il numero dei carri che giornalmente partono da S. Giuseppe o vi transitano nel senso Savona-Ceva è di 500, il numero complessivo dei carri interessati dipende dalla durata media del ciclo di utilizzazione, durata che attualmente è di circa 10 giorni per tutta la rete. Nel caso esaminato, tenuto conto che tale ciclo è in via di graduale e costante diminuzione e che i carri in questione effettuano percorsi alquanto inferiori alla media, può ammettersi un valore di 6 giorni per il ciclo di utilizzazione: sono pertanto 3000 (cioè 500 × 6) i carri da considerare. Su tale complesso, per le ragioni esposte sopra, riteniamo che sia possibile ottenere una economia del 20 per cento, cioè di 600 carri, e poichè il prezzo medio unitario odierno dei carri è di circa 1.800.000 lire, si avrebbe un risparmio di 600 × 1.800.000 cioè di 1 miliardo e 80 milioni. Su tale cifra si deve calcolare annualmente una quota di circa il 9 per cento per interessi (5%) ed ammortamento (in 30 anni), quota che risulta di lire 1.080.000.000 × 0,90 = 97.000.000.

Ma la riduzione del numero dei veicoli occorrenti porta anche una riduzione delle spese di manutenzione del parco. Tale manutenzione infatti dipende sia dalle percorrenze che effettuano i veicoli (e ciò interessa particolarmente i veicoli ora inoltrati per la via di Alessandria e che in seguito verrebbero istradati per la via di Ceva ed effettuerebbero pertanto percorrenze sensibilmente minori) sia dal fatto stesso di avere una dotazione minore di veicoli. Infatti, anche quando non vengono utilizzati per il carico, i veicoli vanno soggetti a deperimento per effetto degli agenti atmosferici, per urti da manovra, ecc.; in certi periodi poi occorre spostarli vuoti da una stazione all'altra per ragioni indipendenti dal traffico. D'altra parte le revisioni periodiche dei veicoli (e questo avviene anche in tutte le altre reti ferroviarie estere e vi sono appositi accordi internazionali al riguardo) vengono effettuate in base a intervalli di tempo prestabiliti indipendentemente dai maggiori o minori percorsi effettuati.

Dalle statistiche generali delle F. S. risulta che la spesa media di manutenzione di ogni veicolo è di circa 100.000 lire annue, per cui, tenuto conto di tutte le considerazioni precedenti, si potrebbe realizzare un'economia annua di circa lire 50.000 per ognuno dei 600 veicoli risparmiati e cioè di complessivi 18 milioni.

FACILITAZIONI NELL'ESECUZIONE

La costruzione del nuovo tronco di linea ferroviaria a doppio binario fra Ceva e S. Giuseppe secondo il progetto dell'Ing. D. Regis presenterebbe il vantaggio che il lavoro può essere eseguito in due fasi successive del tutto indipendenti fra loro.

Poichè l'ostacolo maggiore che si oppone all'esecuzione del lavoro è costituito dalle difficoltà di finanziamento, converrebbe eseguire in un primo tempo soltanto la costruzione della tratta Ceva-Cengio: in tal modo si conseguirebbe in gran parte i vantaggi di esercizio ed economici già previsti per l'intero tronco Ceva-S. Giuseppe.

Infatti l'acclività del tratto fra Cengio ed il culmine della galleria Cosseria permette già attualmente di effettuare treni di 40-45 veicoli vuoti senza dover ricorrere alla doppia trazione (essendo la prestazione dei locomotori E. 551 di 415 tonnellate in quel tratto).

Nel senso opposto nel tratto da S. Giuseppe al culmine della Galleria Cosseria lunga km. 5, ricorrendo alla doppia spinta in coda, si potranno effettuare treni di 800 tonnellate, che potranno poi proseguire fino a Torino con semplice trazione e con ottima utilizzazione di mezzi di trazione e del personale di scorta. La situazione migliorerà ancora quando verrà sostituita la trazione trifase con quella a corrente continua.

Anche i treni viaggiatori risentiranno un notevole giovamento potendo essere effettuati da Torino a Savona in semplice trazione con locomotori a grande velocità senza cambio di trazione a Ceva.

In senso opposto sarebbe sufficiente ricorrere alla doppia trazione (possibilmente con rinforzo in coda) da Savona fino al culmine della galleria Cosseria soltanto per i treni di maggior composizione (più precisamente i treni diretti durante la stagione estiva): colla trazione a corrente con-

tinua si ridurrà poi ancora notevolmente il bisogno di ricorrere alla doppia trazione su tale tratta per i treni viaggiatori.

VARIAZIONI NEGLI INTROITI

Per completare l'esame economico delle conseguenze della costruzione della nuova linea occorre ancora esaminare quali variazioni subirebbero gli introiti del traffico ferroviario. Come avviene in tutti i casi di costruzione di linee più brevi in sostituzione di altre preesistenti, le F. S. subirebbero una perdita *certa* dovuta dal fatto che i viaggiatori e le merci andrebbero tassati per un percorso minore; si deve però tener presente che anche le merci che ora percorrono la via più lunga S. Giuseppe-Alessandria-Torino vengono tassate secondo il percorso più breve S. Giuseppe-Ceva-Fossano-Torino. In definitiva la riduzione degli introiti sarebbe soltanto proporzionale alla differenza di circa 4 chilometri tra la lunghezza della tratta attuale S. Giuseppe-Ceva e la lunghezza del nuovo tronco da costruire. Tutto ciò importerebbe un minor introito di circa 20 milioni annui nel caso che non si avesse alcun aumento di traffico in dipendenza del miglioramento del servizio.

Per quanto riguarda le merci non sarebbe probabile un aumento di spedizioni poichè la riduzione delle spese di trasporto in questo caso rappresenterebbe una percentuale molto piccola delle spese attuali tenuto conto anche della differenzialità delle tariffe e del fatto che per il trasporto delle merci prevalenti (carbon fossile e coke) la concorrenza camionistica è quasi nulla. Un sensibile aumento si potrebbe invece sperare nel campo dei trasporti viaggiatori, campo nel quale più della riduzione dei chilometri di percorso conta la riduzione dei tempi impiegati, riduzione che sarebbe assai notevole e permetterebbe di riportare alle ferrovie una parte del traffico che ora si serve degli automezzi. Non sembra eccessiva la speranza che tale aumento potrebbe controbilanciare il minore introito sopra calcolato.

CONCLUSIONI

Nel complesso, tutte le economie analizzate sommerebbero a circa 280 milioni annui, cioè ad un totale che compenserebbe in buona parte gli interessi dei capitali che si dovrebbero investire, capitali che, in base alle previsione dell'ing. Regis e tenuto conto dei prezzi attuali, raggiungerebbero la cifra di circa 40 miliardi.

Per la costruzione del solo tronco fra Ceva e Cengio la spesa occorrente si ridurrebbe a circa 6 miliardi: d'altra parte le economie, che si erano calcolate in 280 milioni annui qualora venisse costruita l'intera tratta Ceva-S. Giuseppe, verrebbero di poco ridotte anche limitandosi al tronco Ceva-Cengio.

Pertanto esse corrisponderebbero ad un interesse di circa il 5 per cento sul capitale d'impianto.

È inoltre opportuna far rilevare che le previsioni sono state contenute entro limiti molto prudenziali. Ad esempio per le spese di personale non si è tenuto conto delle richieste in corso da parte dei ferrovieri i quali sostengono di avere un trattamento assai inferiore a quello dei lavoratori dell'industria; per l'energia si è supposto un prezzo che tutti gli Enti produttori di energia ritengono troppo basso, ora ammissibile perchè molti impianti sono stati costruiti in base a prezzi dei tempi passati, ma che probabilmente verrà, in un avvenire più o meno prossimo, sensibilmente elevato per la rivalutazione dei capitali e per l'adeguamento al costo dei nuovi impianti.

Comunque si deve richiamare l'attenzione sul fatto che se all'atto della costruzione della linea Carmagnola-Savona si fosse seguito fra Ceva e S. Giuseppe il tracciato Regis (sia pure col semplice binario), si sarebbe sostenuta una maggior spesa di circa cinque milioni (in lire di allora), cioè la somma che ora si economizzerebbe in una sola settimana. Peggio ancora avverrebbe se, anzichè a trazione elettrica, l'esercizio di queste linee si effettuasse ancora con la trazione a vapore, molto più costosa sulle linee molto accidentate; in tale ipotesi la maggior spesa di cinque milioni verrebbe pagata con le economie di tre o quattro giorni di esercizio.

Tutto ciò deriva in gran parte dalla svalutazione della lira, ma in parte notevole anche da un vero e proprio errore di progetto o per lo meno da uno sbaglio nelle previsioni del traffico avvenire. Sarebbe pertanto opportuno che la scelta del nuovo tracciato fra S. Giuseppe e Ceva (beninteso nel caso che si ritenesse giustificata la richiesta di costruire la nuova linea) non fosse influenzata dalla opportunità di lesinare sulle spese di costruzione, ma avesse come scopo preminente la riduzione delle spese di esercizio, nonchè la creazione di un'arteria veramente moderna e degna del traffico importante che già ora vi si svolge e di quello ancora notevolmente maggiore che non è da escludersi per l'avvenire.

AMEDEO SAVOJA

LA SCUOLA TORINESE PRIMARIA E SECONDARIA

Le origini della cosiddetta "Scuola Materna", che costituisce il primo gradino della educazione, risalgono, in Torino, agli albori del Risorgimento (il primo asilo sorse nel 1825). Nel 1838 viene fondata la "Società degli Asili infantili torinesi" da Carlo Boncompagni e da altri eminenti personaggi della aristocrazia torinese; e quattro anni dopo, nel 1844, Ferrante Aporti inaugura la prima cattedra di pedagogia nell'Università di Torino, al fine precipuo di preparare e di incoraggiare le maestre di asilo.

Attualmente le "scuole materne" sono 80, con 225 insegnanti e 6383 alunni. Cinque di esse sono direttamente gestite dal Comune di Torino; circa quaranta sono enti morali, sovvenzionati quasi per intero dal Comune (il quale, nel 1947-1948, sostenne una spesa, per le scuole materne, di circa 50 milioni); trentacinque dipendono da enti religiosi o da privati. I danni ingentissimi causati agli edifici dalla guerra sono stati in massima parte riparati.

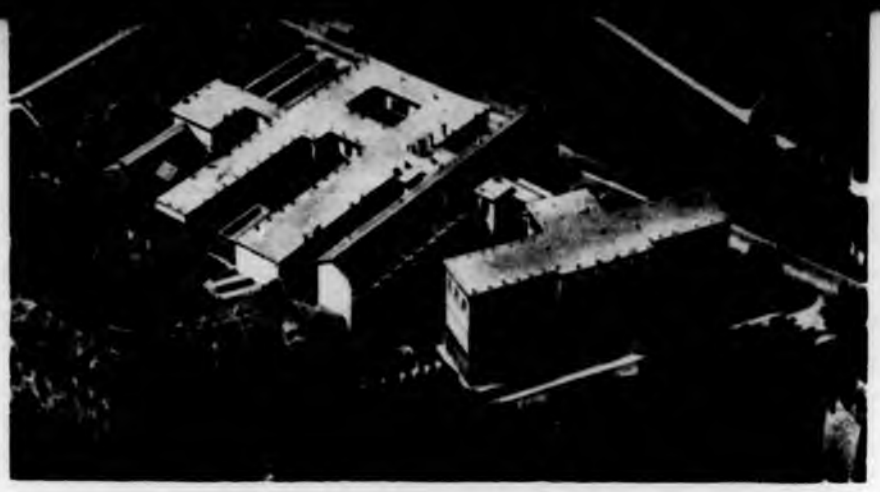
Ma il numero di tali scuole, la cui necessità non si è mai fatta tanto sentire quanto in questo tormentato dopoguerra, appare di gran lunga insufficiente ai bisogni educativi e sociali della città. Dovrebbero essere almeno raddoppiate, sovvenzionate più largamente o assunte a totale carico dello Stato. Del resto, le cure assidue dell'attuale governo si rivolgono, con un vasto e radicale programma, anche a questo ramo essenziale della educazione. In un recente e importante Convegno romano, tutti gli aspetti e tutte le questioni della prima istruzione dell'infanzia sono stati messi a fuoco e trattati a fondo. La prossima Riforma della Scuola, la cui inchiesta sta avviandosi al termine, provvederà anche alla definitiva soluzione, da tutti auspicata, del grave e urgente problema.

Le scuole elementari statali accolgono, nel corrente anno scolastico, 30.386 alunni, distribuiti in 64 plessi scolastici, con 1.110 insegnanti. La guerra distrusse alcuni grandi edifici scolastici; danneggiò gravemente anche 428 aule, di cui circa 300 sono già state riparate o ricostruite. Ma ben altre ne occorrono, oltre il numero dell'anteguerra. Nell'anno scolastico in corso, sono state istituite cinquanta nuove classi nella città di Torino, al fine di ridurre a un numero ragionevole di alunni le classi esuberanti e migliorare quindi il profitto dei ragazzi.

Torino vanta anche scuole elementari speciali, quali la Scuola medico-pedagogica, la Scuola-colonia di Loano, la Scuola profilattica, la Scuola per tracomatosi, la cosiddetta "Casa del Sole", la Scuola all'aperto di S. Vito, delle quali diremo ancora. Soffersero [illegible] danneggiamenti durante la guerra, per cui dovettero sospendere la loro attività. Il Comune dedica a tali scuole assistenziali cure organizzative e finanziarie assai notevoli, collaborando fattivamente e appassionatamente con le autorità scolastiche.

Degne di menzione sono anche le due scuole elementari parificate della città, che contano complessivamente circa 500 alunni, con 22 insegnanti e completano efficacemente l'opera statale. Una appartiene alla Comunità Israelitica

Istituto Tecnico «Amedeo Avogadro»



Istituto Tecnico « Amedeo Avogadro ».

ri Torino, l'altra, della R.O.M.I. (Regia Opera Mendicità Istruita), è la più vetusta istituzione torinese che abbia per fine l'istruzione e l'educazione dei bambini (risale alla prima metà del XVIII secolo). Torino ha creato anche quattro importanti istituti per minorati fisici: due per sordomuti, uno per ciechi e uno per rachitici.

La scuola secondaria vanta in Torino antiche e gloriose tradizioni. Il Liceo « Cavour » e il Liceo « D'Azeglio » ebbero vita con il decreto del 23 ottobre 1859. Ma assai prima erano sorti due ginnasi, ai quali i due licei suddetti furono annessi, e che trassero la loro origine lontana dai « collegi » che i Gesuiti, per incarico di Emanuele Filiberto, presero ad organizzare, in alcune località del Piemonte, fin dal 1560. Tuttavia, come scuole secondarie separate dalle elementari e preparatorie a studi superiori, cominciarono la loro esistenza nel 1815. Essi furono il Collegio Maggiore del Carmine, che diventerà poi il Liceo-ginnasio « Cavour », ed il Collegio di San Francesco da Paola, che diventerà il Liceo-ginnasio « Gioberti ».

Nel 1831 il governo, dinanzi all'eccessivo agglomeramento dei giovani ed ai bisogni della città in aumento, decise l'apertura di un nuovo collegio, che si disse allora « Collegio di Porta Nuova », in via dei Ripari, e poi, nel 1857, quando il Collegio era già passato da via dei Ripari in via Arcivescovado e poi in corso Oporto, « Collegio Monviso ». L'erezione di un liceo accanto al ginnasio « Monviso » divenne una realtà solo nel 1882, e il nuovo Istituto, che riuniva il Liceo-ginnasio, fu dedicato a Massimo D'Azeglio.

Più recente è l'origine del Liceo « Alfieri » e del ginnasio « Balbo ». Il primo sorse, come corso staccato dal Liceo M. D'Azeglio, divenuto pletorico, nell'anno 1901-1902; passò, col nome di quarto liceo « M. D'Azeglio », negli attuali locali di via Giacosa 25 nel 1902-1903; fu intitolato al grande tragico astigiano nel 1903-1904; ebbe vita giuridica indipendente dal Liceo D'Azeglio solo nel 1905-1906, quando fu aggregato ad esso il R. Ginnasio annesso al R. Istituto Internazionale fondato nel 1889. Il ginnasio « Balbo » fu aperto nel 1882 in un edifizio sito a Porta Palatina; nel 1931 fu trasferito in via Piave, nei locali del Convitto Nazionale « Umberto I », occupati fino al 1930 dal Liceo « Cavour ». Insieme ai Licei classici governativi non possiamo non menzionare altri cinque istituti classici non statali, di primissimo ordine, benemeriti della istruzione in Torino, quali il Liceo « S. Giuseppe », dei Fratelli delle Scuole Cristiane, il Liceo « Valsalice », dei Padri Salesiani, il Real Collegio di Moncalieri, dei Padri Barnabiti, il Liceo « Sociale », dei Padri Gesuiti e il Liceo « Rosmini », dei Padri Rosminiani.

La popolazione scolastica dei quattro licei classici torinesi è la seguente: il « M. D'Azeglio », 840 alunni; il « Gioberti », 420; l'« Alfieri », 384; il « Cavour », 371. Le sette « Scuole medie torinesi », di istituzione recente, hanno complessivamente circa 3500 alunni. Il Liceo scientifico « Ferraris », eccessivamente affollato in locali ristretti, ha 666 alunni.

Dei due Istituti magistrali di Torino, quello che si intitola a Domenico Berti è di più antica istituzione. Il Berti, docente di filosofia nell'Ateneo torinese, nell'autunno del 1849 si prestò a tenere, nella propria casa, un breve corso di lezioni gratuite a quattro o cinque giovani, a lui rivoltisi per consiglio a fine di potersi abilitare all'insegnamento elementare. Nell'anno seguente si presentò a lui un numero di alunne così grande che l'illustre filosofo non potè accoglierle in casa sua. Fu costretto perciò a rivolgersi al Governo e ne ottenne un'ampia sala. Associatosi ad altri insigni educatori, iniziò nel 1850-51 i corsi della « Scuola femminile gratuita per le aspiranti maestre » in Torino. A favorire la nuova istituzione e a procurare i mezzi necessari fu promossa la « Società Femminile » per l'amministrazione della scuola, che fu la prima del genere sorta in Italia (lo Stato aveva pensato ai maestri elementari, ma nessuno aveva preso in considerazione le maestre, la cultura della donna essendo trascurata), e servì di modello a tutte le altre, governative e private, giunsero richieste alla scuola normale di Torino

Scuola all'aperto.

Scuola Torinese primaria e secondaria.

ruite in seguito. Dopo il 1860 da molte città per avere le migliori maestre da proporre nelle scuole elementari che andavano istituendosi in ogni parte d'Italia. Nel 1884 fu pareggiata alle regie. Nel 1886 venne annesso il Giardino d'Infanzia. Nel 1889 fu eretta in Ente morale: e nel 1907 venne regificata.

La popolazione scolastica, che nel 1850-51 era di 87 allieve, andò sempre aumentando, al punto che nel 1920-21 il Governo venne nella determinazione di istituire in Torino una seconda scuola normale, che si intitolò "Margherita di Savoia". Questa dopo il 1923, per effetto della legge Gentile, si fuse con la scuola preesistente, formando l'attuale Istituto magistrale "D. Berti". Continuando l'incremento della popolazione scolastica, che non poteva essere più contenuta nei locali di via Casalis, fu aperta una sezione staccata in via Parma 48, sezione che, per ulteriore affluenza di frequentatrici, fu eretta nel 1933-34 in scuola a sè, con la denominazione "Istituto magistrale Regina Margherita", ed ebbe sede propria in via Belfiore. I bombardamenti aerei del novembre 1942 distrussero gli edifici delle due scuole che furono costrette a servirsi di locali di fortuna. Al presente l'Istituto magistrale è allogato nello stabile di piazza Bernini 49 e precisamente nei locali che furono dell'Educatorio femminile Duchessa Isabella. Degni di particolare menzione il Liceo artistico governativo, annesso all'Accademia Albertina, e il Conservatorio musicale "Giuseppe Verdi".

Nel settore importantissimo della istruzione tecnica, l'Istituto tecnico industriale "A. Avogadro" trae la origine dall'antico Istituto professionale operaio, che il Municipio di Torino fondò nel 1903 e che comprendeva una scuola diurna di arti e mestieri ed un gruppo di scuole serali (disegno, corsi specialisti, scuola di chimica, corsi preparatori). La sua importanza crebbe tanto da procurargli, nel 1913 e nel 1917, il pareggiamento alle Scuole industriali di I e II grado e, nel 1918, la regificazione della sezione corrispondente alla scuola di II grado. Nell'anno scolastico 1916-17 fu creata nell'Istituto la Scuola di chimica industriale, che, sotto il nome di "Istituto per le industrie chimiche" fu dichiarata sede di esami, equiparandola ai Regi Istituti industriali di chimica per il conferimento del diploma di Perito industriale chimico. Infine, nel 1924, fu aggregata all'istituto la sezione industriale del Regio Istituto tecnico "G. Sommeiller". L'antico Istituto professionale operaio si trasformò allora di nome e di fatto nel R. Istituto industriale di Torino il quale comprendeva: I: corsi quinquennali con sezione di meccanica, elettrotecnica, filatura, tessitura, chimica industriale; II: scuola secondaria di avviamento per meccanici; III: scuola di tirocinio diurna, con sezioni per aggiustatori, tornitori, modellisti, disegnatori meccanici; IV: corsi serali liberi per maestranze di industrie meccaniche e di industrie tessili. Nel 1933 si aggiungono due altri indirizzi specializzati, per i periti edili e per i radiotecnici, e l'Istituto viene intitolato al nome di Pierino Delpiano. Nel 1940-41 si aggiungono i periti costruttori aeronautici, e nel 1941-42 vengono staccate, oltre la Scuola di avviamento e la tecnica, la sezione di chimica industriale, che viene aggregata all'Istituto per la chimica conciaria, e la sezione per tessili che forma l'Istituto a sè stante. Nel 1940 prende il nome di A. Avogadro. Attualmente funziona con le seguenti sezioni: meccanici, elettricisti, costruttori aeronautici, radiotecnici, edili; e conferisce, dopo un quinquennio, il diploma di Perito industriale capotecnico nelle varie specializzazioni.

Piccoli falegnami.

Degli altri due Istituti tecnici industriali di Torino, l'uno riguarda la conceria e la chimica industriale, l'altro l'industria tessile e la chimica tintoria. Il primo nacque nel 1903, come "Conceria Scuola", fu statizzato nel 1907, con la denominazione di "R. Conceria Scuola Italiana": nel 1917 divenne "R. Istituto Nazionale per le Industrie del cuoio", a corso triennale prima, e poi, nel 1924, a corso superiore quadriennale. Nel 1936 venne trasformato in R. Istituto tecnico indu-

striale del cuoio e derivati, e nel 1942 aggiunse la sezione per chimici industriali, distaccata dall'Istituto "Piermo Delpiano". Attualmente è quinquennale con le due specializzazioni suddette, e conferisce il diploma di Perito industriale capotecnico. Anche l'altro istituto deriva da una sezione dell'Istituto "Delpiano", quella tessile, e col decreto di istituzione fu aggiunta la sezione dei chimici tintori. Conferisce, dopo un corso di cinque anni, il titolo di Perito tecnico industriale tessile.

L'Istituto tecnico commerciale "G. Sommeiller", i cui prodromi risalgono al 1848, divenne Scuola tecnica commerciale nel 1853, per iniziativa municipale. Tre anni dopo, gli studi furono divisi in due periodi, triennale e biennale, e distinti in due sezioni, industriale e commerciale. Con la Legge Casati, si distinse la Scuola tecnica dall'Istituto tecnico, e quest'ultimo comprendeva la sezione commerciale e quella fisico-matematica, alle quali si aggiunsero, nel 1865, la sezione di agrimensura e quella di meccanica e costruzioni. Una quinta sezione si ebbe nel 1871 con il distacco della ragioneria dalla sezione commerciale. La Riforma Gentile, nel 1923, modificò profondamente l'ordinamento degli studi del "Sommeiller": la sezione industriale passò all'Istituto "Avogadro", e la sezione fisico-matematica costituì il nuovo Liceo scientifico. Attualmente, con la denominazione di Istituto tecnico commerciale e per geometri, il "Sommeiller" conferisce, dopo un quinquennio, il titolo di ragioniere o di geometra. L'altro Istituto tecnico commerciale ad indirizzo mercantile "Q. Sella" ebbe origine nel 1907, a seguito di una convenzione, su proposta del Comune, fra il Ministero di Agricoltura e Commercio, il Municipio di Torino, la Cassa di Risparmio e la Camera di Commercio. Costituito in Ente autonomo retto da personalità dell'industria e del commercio, passò nel 1931, alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione.

Torino abbonda di Scuole tecniche e di Scuole di avviamento, governative e non governative. Ricordiamo, fra quelle di più singolare specializzazione, la Scuola d'Arti Grafiche governativa "G. Vigliardi Paravia" e l'altra municipale "Pacchiotti": la Scuola governativa per l'arte bianca con laboratorio chimico e gabinetto speri-

Festosi giuochi all'aperto.

Lezione di geometria all'aperto.

mentale; la Scuola alberghiera; la Scuola per la ceramica, municipale; la Scuola per l'arte fotografica. Fra le scuole industriali, la "Birago" prepara tecnici motoristi per le fabbriche di automobili e per le officine di riparazione di autoveicoli; la "Plana" ha corsi di specializzazione per meccanici, disegnatori di macchine ed elettricisti. Alla istruzione professionale della donna provvedono la Scuola "Clotilde di Savoia", municipale, una delle primissime istituite in Italia, e la Scuola professionale "S. Santarosa", governativa. Senza dubbio, ognuno dei tanti Istituti tecnici torinesi, a tipo industriale o commerciale, ha la sua precipua ragion d'essere, ed altri ancora ne auspichiamo per il risorgere economico e industriale della città.

Abbiamo già avuto modo di menzionare alcuni benemeriti Istituti torinesi non governativi. Infatti, l'insegnamento non statale nella nostra città vanta origini molto lontane ed una storia fra le più gloriose. Anche in Piemonte, l'intervento statale fu tardo, forse più tardo che altrove, nel campo della scuola, lasciando, fino ad anni non molto lontani, la scuola popolare alla iniziativa della Chiesa e degli enti religiosi. Non occorre retrocedere di molte generazioni per riallacciarsi ai tempi in cui la scuola primaria torinese era, nella gran parte, affidata al clero e alle congregazioni religiose. Se non i nostri padri, almeno i nostri nonni se ne ricordano. Ma qui interessa, più che la scuola, la distribuzione dell'attuale insegnamento non statale. Il quale interviene oggi, collaborando con l'insegnamento statale, in tutti i campi dell'istruzione elementare e secondaria, in misura così notevole che molti ne saranno sorpresi. Le buone tradizioni torinesi di fare e di non attendere che lo Stato faccia tutto e supplisca alla nostra indolenza — vezzo di molti, oggi più che mai di moda — trovano nel campo della scuola la più chiara conferma.

Proprio a Torino il panorama dell'insegnamento non statale ci offre un'ampia prospettiva di enti che fanno della scuola un'opera altissima di apostolato sociale e di umana redenzione. Tra questi enti giova ricordare, prima di tutti, il Comune stesso, al quale fanno capo alcune scuole professionali, femminili e artistiche, pareggiate o

Esercitazioni con la plastilina.

riconosciute legalmente, molto fiorenti: e col Comune ricorderemo enti morali assai noti in città, quali l'« Educatorio della Provvidenza » e quello delle « Figlie dei Militari ». Ma l'iniziativa maggiore e di più antiche e nobili tradizioni resta sempre quella degli enti religiosi, i quali dirigono in città quattordici istituti maschili e tredici femminili di istruzione secondaria, con scuole quasi tutte legalmente riconosciute, e precisamente: una ventina di scuole medie inferiori, quattro licei classici maschili e tre femminili, un liceo scientifico maschile e uno femminile, tre istituti magistrali femminili e una ventina circa di scuole di avviamento, tecniche e di istituti tecnici. Parecchi di questi istituti costituiscono un autentico vanto della nostra città e la loro fama è largamente diffusa nel Paese; essi accolgono nei loro Convitti alunni provenienti da tutte le regioni d'Italia. Come attrezzatura scolastica possono affrontare vantaggiosamente il paragone con le più progredite istituzioni scolastiche delle altre nazioni d'Europa. Il pubblico sarà sorpreso apprendendo che le scuole elementari dirette da enti religiosi sono, in città, oltre quaranta, di cui alcune parificate. Non parliamo delle scuole materne affidate, nella quasi totalità, a personale religioso. Tutto questo imponente complesso di istituzioni fa capo ad un'organizzazione nazionale, la Federazione Istituti dipendenti dall'Autorità ecclesiastica (F. I. D. A. E.): la Presidenza regionale del Piemonte di tale Federazione raccoglie sotto di sè un centinaio di Istituti di istruzione media, oltre a varie centinaia di scuole elementari e materne.

Gli Istituti di istruzione media, gestiti da privati cittadini con scuole riconosciute o autorizzate, sono poco più di una decina, con scuole medie inferiori, licei classici e scientifici e istituti tecnici commerciali o per geometri, sia diurni che serali: quasi il doppio sono i « corsi di preparazione ad esami » o « corsi accelerati », quasi esclusivamente gestiti da privati.

Tralasciando di accennare alle scuole serali e a quelle dipendenti dal Consorzio per l'istruzione tecnica, occorre ricordare un settore nel quale l'iniziativa non statale rende un preziosissimo servizio di interesse pubblico: quello dei convitti che consentono a tanti alunni abitanti nei centri minori sforniti di scuole di frequentare gli studi medi. Dopo la distruzione del Convitto Nazionale non esiste a Torino alcun'altra istituzione pubblica in tale settore, il quale rimane così affidato prevalentemente agli Istituti religiosi, che dirigono quattro fiorenti convitti maschili e dieci femminili: ad essi vanno aggiunti il convitto dell'Istituto delle « Figlie dei Militari » e alcune altre istituzioni minori.

Torino è lieta di ospitare nell'aprile prossimo, studiosi e uomini di ogni nazione partecipanti al IV Congresso per le Scuole all'aperto e mostrerà loro, in rapida sintesi, quanto ha già fatto in passato nel campo dell'educazione all'aperto e quanto cerca ora di fare, dopo le dolorose ferite della guerra, per risolvere, con serietà di intenti, anche con mezzi esigui, il problema delle scuole all'aperto. Risorgono oggi a Torino le scuole di questo tipo, già oggetto di premure particolari e di cure assidue da parte delle autorità municipali e scolastiche. Le scuole all'aperto, quelle attualmente esistenti e che possono essere classificate con tale nome, sono state create in un recente passato, per fini particolari: per ricuperare cioè alla società bimbi minorati psichicamente o fisicamente e quindi bisognosi di ambienti particolarmente adatti per temprare le forze e ristabilire l'equilibrio mentale. Torino oggi può vantare varie scuole di questo tipo: la scuola-colonia di S. Vito, la scuola della colonia profilattica di Lucento, la scuola medico-pedagogica per minorati psichici, la Casa del Sole, oltre alla Colonia municipale e all'altra del Patronato scolastico di Loano, sulla riviera Ligure. Esse sono sorte nel periodo immediatamente posteriore alla prima guerra mondiale, quando cioè, in conseguenza della stessa, più forti e palesi si fecero sentire gli effetti disastrosi dei disagi di detto periodo sulle giovani generazioni.

Maggiormente oggi, dopo le vicende ed i danni di questa seconda guerra si sente il bisogno di risanare moralmente e materialmente quei fanciulli che più hanno mostrato di averne patito. Si sono riprese le iniziative interrotte: alcune scuole sono state riaperte dapprima in locali di fortuna, poi nelle loro sedi ricostruite con sollecitudine dalle competenti autorità, sei costituite da edifici ariosi e sani, circondati da ampi spazi

Una lezione di potatura.

alberati, così da offrire l'ambiente più rispondente alla particolare azione educativa. Infatti gli edifici delle scuole all'aperto di Torino hanno attorno spazi quanto mai ampi e soleggiati, in cui gli alunni, col lavoro, col gioco, con le varie attività scolastiche, possono ricuperare progressivamente, se pur lentamente, dalla natura quei doni di vita, di salute, di equilibrio mentale e fisico, che la natura stessa parve loro negare sin dalla nascita. Vivono la loro vita serena, ben regolata a opportune norme igienico-sanitarie, nei parchi grandiosi, ricchi di piante, di luce e di sole, diventano più buoni, più quieti, più volonterosi. Assistenza vigile per tutta la giornata ed un vitto sano e nutriente completano l'opera educativa della scuola.

Le scuole all'aperto di Torino nel corrente anno scolastico hanno accolto bimbi minorati, affetti da tare fisiche, intellettuali e morali. Lentamente, ma sicuramente, essi riguadagnano il terreno perduto, vengono ricuperati alla società. Educatori appassionati, sotto la guida di medici esperti, seguono i bimbi nelle varie manifestazioni deficitarie per ovviare alle loro necessità, per riempire le loro lacune. I reietti sono i più ben trattati, i deboli sono sostenuti, i ritardatari aspettati. Al contatto della vita della natura che si svolge rigogliosa sotto i loro occhi, anche essi si aprono alla vita; sotto il benefico influsso della nuova scuola ritornano a poco a poco nella normalità e riprendono il loro posto nella vita. Presso la colonia di S. Vito sono stati collocati, invece, fanciulli scelti fra le famiglie più povere, perchè bisognosi di energie e di vitto riparatore. Essi vivono in un ambiente ideale: edificio grandioso, con saloni vasti, con ampie vetrate da cui si scorge il mirabile panorama della città e della pianura sottostanti fino alle bianche vette alpine, che la cingono d'ogni lato; spaziose terrazze poste ad ogni punto cardinale; un parco immenso di 200.000 metri quadrati, di cui un quinto a pineta, con lunghi viali, giardini, ne fanno un luogo incantevole di soggiorno.

Nelle scuole delle Colonie profilattiche di Lucento e della Casa del Sole, sono ospitati invece fanciulli sani, ma predisposti alla tubercolosi, perchè provenienti da famiglie dove uno dei membri è stato colpito dalla terribile malattia. Entrambe le colonie sono state adatte in ville patrizie della periferia, ed entrambe hanno a disposizione ampio spazio circostante, ricco d'alberi, di prati e di giardini, luoghi ideali per l'irrobustimento del fisico delicato dei loro ospiti. La Scuola medico-pedagogica per i fanciulli affetti da tare psichiche, cagionate per lo più da strapazzi e dagli spaventi della guerra e dai disagi del dopoguerra, sorge anch'essa in una ridente località e, pur senza avere attorno a sè zone alberate come le precedenti, possiede pure sufficienti spazi alberati per il gioco dei fanciulli e un modesto terreno per le esercitazioni agricole. Gli alunni vi sono raccolti ogni mattina da ogni parte della città mediante apposito servizio tramviario e restituiti a sera alle loro famiglie. Le occupazioni intellettuali vi sono alternate con esercitazioni di lavoro. Oltre a quelle nel settore agricolo, gli allievi si esercitano in falegnameria, cartonaggio, intreccio di vimini, e, se bimbe, in lavoro femminile. Trascorrono serenamente la giornata, attentamente vigilate e affettuosamente curati da insegnanti esperte e appassionate, sotto la guida di un medico psichiatra. Quasi tutti questi alunni riescono poi a bastare a se stessi, senza pesare sulla società e trovano una occupazione sufficientemente redditizia con uno dei mestieri imparati nella scuola. Più lontano, sulla ridente Riviera Ligure, a Loano, due modernissimi padiglioni, di proprietà l'uno del Municipio di Torino, l'altro del Patronato scolastico, accolgono attualmente 300 bambini torinesi, maschietti e bimbe, di debole e gracile costituzione. Vi sono annesse regolari scuole di stato, che funzionano secondo i principi ed i metodi delle scuole all'aperto. Il clima maggiormente favorevole permette agli alunni di rimanere all'aria libera molto più a lungo che nelle scuole all'aperto situate in città.

Queste sono le istituzioni educative moderne, basate sui principi dell'educazione all'aperto, che Torino ha voluto e saputo creare con non lieve sacrificio finanziario della sua Amministrazione comunale e di Enti benemeriti. Queste istituzioni sono ancora suscettibili di più ampi sviluppi e debbono considerarsi come il nucleo, la base di una ben più vasta organizzazione futura. Altri edifici, semidistrutti o devastati dalla guerra, vengono man mano sistemati: le colonie montane di Bardonecchia e di Clavières, quella Marina di Marina di Massa, che speriamo possano anch'esse divenire presto scuole all'aperto e colonie permanenti, per la fanciullezza torinese.

Amministrazione comunale ed Enti, ben sorretti dal Governo centrale, sapranno di certo continuare con sempre maggiore interessamento sulla via intrapresa per promuovere il più largo sviluppo delle scuole all'aperto e delle relative ospitali colonie, per il bene dei nostri fanciulli, oggetto oggi in tutto il mondo, di cure sempre più amorose e assidue, per la formazione di una società futura sempre più sana e preparata fisicamente e spiritualmente al compimento dei suoi ardui doveri.

LUIGI PISCETTI

IL PADIGLIONE DEL COMUNE DI TORINO

all'Esposizione del Centenario al Valentino

Nel complesso dei Padiglioni, così detti folcloristici, che il Comitato per le manifestazioni del Centenario offrì nel Parco del Valentino al pubblico, solo il Padiglione allestito dall'Amministrazione municipale della Città di Torino raggiunse l'espressione di una vera e propria Mostra, poichè in esso il visitatore potè rendersi conto della complessa organizzazione ed attività di un Comune moderno e del suo sviluppo in cento anni, a partire dal 1848 sino ad oggi.

L'organizzazione tecnica della Mostra, patrocinata con passione dall'Assessore anziano onorevole Giulio Casalini, è stata curata dal Servizio Tecnico. La Divisione Statistica e Lavoro ha funzionato da Ufficio coordinatore per la raccolta di dati, notizie e documenti. Hanno dato la loro collaborazione i Dirigenti dei seguenti Servizi municipali: Urbanistica - Edilizia - Statistica - Viabilità - Canali e Fognature - Ponti - Istruzione - Biblioteca - Igiene - Assistenza - Illuminazione pubblica - Polizia - Mercati - Giardini ed Alberato - Comunicazioni tramviarie urbane ed interurbane - Acquedotti.

La Mostra articolata in varie sezioni: Urbanistica - Edilizia - Statistica - Polizia e Mercati - Igiene - Assistenza - Beneficenza - Istruzione e Scuole professionali - Biblioteche - Musei - Orientamento professionale - Viabilità - Giardini - Acquedotti e Fognature - Ponti - Tramvie, ebbe un complemento in una rassegna di attività delle Società Torinesi erogatrici di: energia elettrica (S.I.P. e Azienda Elettrica Municipale): gas (Soc. Italiana per il gas): acqua (Soc. An. Acque Potabili e Acquedotto Municipale).

Il Padiglione di circa mq. 1.300, progettato nel suo complesso dagli Arch. Domenico Morelli e Felice Bardelli e costruito dalla Ditta Vadacchino e Rigat, fu una tipica espressione di costruzione in legno, sottolineata e resa evidente da una intelaiatura di ritti e traverse a sostegno della copertura e delle pareti in populit. Pareti cieche salvo una grandiosa prospettiva sulla collina e un accogliente ingresso vetrato. I progettisti raggiunsero con molta dignità lo scopo voluto di una costruzione puramente volumetrica ed esplicitamente temporanea accentuando nel prospetto di ingresso la presentazione decorativa della Mostra celebrativa.

Un pronao aereo formato da sostegni lanceolati in legno reggenti una copertura di voltine dorate nell'intradosso, proteggeva la grande vetrata d'ingresso, nella quale un portalino ottocentesco sormontato da un fastigio classico sottolineava la caratteristica storica della Mostra. Il parapetto della vetrata era allietato, su tutta la lunghezza, da [illegible]one fierito, cassone che formava pure base alla liscia e monotona parete prospettante la collina, interrotta solo dalla parete a vetri attestata nella Sezione dell'Urbanistica ed Edilizia.

Grigio il populit di fondo, bianche tutte le strutture in legno a vista, i serramenti ed il portale, verde il treillage a chiusura del vuoto sotto il padiglione nelle pareti a valle.

SEZIONE URBANISTICA - EDILIZIA STATISTICA

Questa sezione si riprometteva una documentazione della attività edilizia e urbanistica, ricavata da documenti originali tratti dagli archivi municipali e una retrospettiva ambientale.

La disposizione dei vani destinati a questa sezione ha suggerito al progettista ed ambientatore architetto Ettore Sottsass jr. di riunire le fotografie, i documenti e i dati statistici al piano terra e di riservare alle ricostruzioni un sottopalco, in legno greggio, ricavato nello stesso locale.

In una prima grande sala d'ingresso erano

Il padiglione della Mostra.

raccolte, divise per mese, scene di vita cittadina politica o militare dell'anno 1848 in riproduzioni tratte da testi o illustrazioni dell'epoca, mentre sulla intera parete di fronte, dominante tutta la sala, era la figura di un soldato di Carlo Alberto su uno sfondo panoramico di Torino. La composizione allegorica era un omaggio di gratitudine della Torino di oggi alla virtù militare e politica di quella di ieri.

Il percorso portava poi subito al soppalco dove un salotto di casa borghese ricostruiva, con meticolosa precisione di particolari, l'ambiente di cento anni fa: per questa ricostruzione erano stati faticosamente raccolti pezzi originari racimolati presso antiquari o privati e riuniti con gusto a formare un angolo tipicamente romantico sullo sfondo del Po e della collina di Torino. Sullo stesso soppalco era stato ricostruito un tradizionale locale torinese: il Bar Carpano di piazza Castello ang. via Pietro Micca chiuso nel 1912. Quivi oltre alla piacevole ricostruzione visiva era dato ai visitatori di gustare il rinomato Vermouth. Prima di scendere al piano-terra si poteva ancora ammirare una rassegna di moda, dal 1848 ad oggi, in vivaci riproduzioni a colori di disegni dell'epoca e alcuni trofei d'armi dell'epoca Albertina.

Al piano terreno si scendeva per un'altra breve rampa di scale: quindi di venti in venti anni

Sez. Elettricità - A.E.M. e S.I.P. (Arch. Morelli).

passava sotto gli occhi del visitatore tutta la vita di Torino, specialmente sotto l'aspetto dell'edilizia e dell'urbanistica. Lo sviluppo della città era raffigurato in grandi piante ricavate da originali disegni delle epoche cui si riferivano (1848-'68-1908-1928-1948); fra una pianta e l'altra, disposte ad opportuni intervalli sullo sviluppo delle pareti, riproduzioni di incisioni dell'epoca e disegni originali documentavano i principali incrementi della città nel periodo considerato. Vi si potevano trovare i progetti originari di costruzioni torinesi particolarmente significative (un tratto di via Pietro Micca, la successiva ricostruzione della zona della Cittadella, due disegni esecutivi dei fabbricati di via Cernaia, la costruzione del Valentino e cento altri) oppure si poteva conoscere come avrebbe potuto apparire la nostra Città se altri disegni ed altri progetti fossero stati realizzati. Si poteva ammirare su disegni a vivaci colori di un architetto del tempo, il progetto di decorazione di piazza Statuto in occasione della ricorrenza della festa dello Statuto ecc. Non meno interessante la rassegna delle varie esposizioni tenutesi a Torino al Valentino, da quella del 1911 a quella del 1928. Periodo questi di febbrile attività cittadina che faceva sorgere lungo il Po un'altra città di splendidi palazzi e vi poneva dentro, all'ammirazione di tutti gli italiani, le contemporanee conquiste della civiltà dai modelli più recenti delle automobili Fiat al Tunnel della Meccanica, dai prodotti tessili ai prodotti dell'artigianato e della moda e così via.

Al termine del piacevole percorso una serie di quadri statistici relativi al movimento demografico (nascite, morti, matrimoni) alle elezioni, ai prezzi di vari generi di consumo, tasse ecc. segnalava il fattore umano della evoluzione cittadina e una grande pianta di Torino del 1948 testimoniava il grandioso sviluppo del Comune in un secolo chiudendo la sezione.

SEZIONE POLIZIA URBANA E MERCATI

La Sezione della Polizia urbana venne decorativamente impostata dall'architetto ordinatore Fulvio Grossi, su un semplice contrasto di bianco e nero a correzione della limitatezza dell'ambiente. Su questo fondo nero grande risalto aveva una vetrina bianca ove sotto vetro erano disposte stampe e documenti originali e riprodotti, editti originali vecchi o recenti. Tale vetrina era disposta all'ingiro ed accompagnava il percorso del visitatore che era in un certo modo fermato

Sez. Italgas (Ing. Bardelli).

l'ingresso della visione di una grossa mano bianca appoggiata su un fotomontaggio di "folla", simboleggiante la mano amica della Polizia urbana che vigila sulla città.

I mercati antichi ed attuali erano illustrati da stampe e fotografie.

SEZIONE IGIENE - ASSISTENZA - BENEFICENZA

Questa sezione progettata dagli arch. Sandro Bigliani e Giglio Tarone ha servito a tratteggiare l'attuale progresso nell'assistenza in genere e sanitaria in specie della città di Torino negli ultimi cento anni.

Nell'ingresso, a destra entrando, una lunga tavola svolgentesi a nastro illustrava con fotografie e grafici l'andamento demografico, la natalità e mortalità. Sul lato sinistro, sotto una volta bianca sorretta da esili colonne, con valore rievocativo più che ricostruttivo era arredata una antica farmacia, arricchita da un magnifico tavolo settecentesco della farmacia torinese Anglesio; più avanti, in contrapposizione alla vecchia farmacia, ove nei tempi passati si prestavano anche i primi soccorsi, un moderno posto di pronto soccorso, ed in una vetrina, accomunati, oggetti chirurgici antichi e moderni.

Su una serie di tavole disposte diagonalmente, grafici a colori e fotografie illustravano lo svolgersi nel tempo del complesso ospedaliero cittadino. L'ultima tavola, dedicata alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, congiungeva la parte igienica sanitaria con quella dell'Assistenza e Beneficenza rappresentata dalla ruota della Maternità e da grafici e fotografie dell'O.N.M.I., delle Colonie, dell'E.C.A. e dei ricoveri per la vecchiaia.

SEZIONE ISTRUZIONE - MUSEI - BIBLIOTECHE ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

Nella parte allestita dagli architetti Gino Becker, Mario Oreglia, Augusto Romano, erano illustrate le attività della Biblioteca Civica, del Museo Civico, delle Scuole Professionali e del Centro per l'orientamento professionale.

La Biblioteca Civica, la cui sede fu distrutta in seguito ad azioni belliche, ed è tuttora allogata in locali provvisori, esponeva attraverso una serie di documenti fotografici e didascalie la sua storia, dalla vecchia alla nuova e bella sede, indi le distruzioni subite ed il paziente lavoro di recupero e di restauro dei libri.

L'attività del Museo Civico era documentata con l'illustrazione della Mostra permanente della sua ricca collezione e delle mostre temporanee di carattere specifico e delle pubblicazioni monografiche. Inoltre erano accennati i recenti preziosi acquisti e le donazioni venute ad arricchire la sua collezione.

Il visitatore di questo reparto, ove la decorazione era unicamente affidata ad una sapiente disposizione di pannelli fotografici, passava al gran salone destinato alla mostra delle Scuole civiche professi[illegible] Maria Clotilde di Savoia, Scuola d'Arte Ceramica, Scuola d'Arti Grafiche, Scuola d'Arte Fotografica Pacchiotti, Accademia libera di Belle Arti e Scuola professionale agraria Bonafous.

Per accrescere lo spazio a sostegno dell'abbondante materiale fu necessario costruire nel salone un soppalco parziale, evitando le sezioni chiuse per non frammentare eccessivamente lo spazio. Le Scuole, essendo tutte a carattere professionale, esponevano le opere degli allievi a dimostrazione della loro attività.

Nella Sezione destinata al Centro di orienta-

Sez. Acquedotto Municipale e Soc. Acque Potabili (Arch. Crossi).

mento professionale erano esposti al pubblico alcuni tra i complessi apparecchi che servono a controllare le attitudini professionali specifiche e permettono di indirizzare il lavoratore alle diverse professioni.

Tra gli altri l'ergografo del prof. Angelo Mosso pioniere, nella nostra città, di una feconda serie di ricerche sulla fatica; gli apparecchi ottici ed acustici, per l'esame dei tempi di reazione, capaci di indicazioni dell'ordine di un millesimo di secondo; gli apparecchi per l'apprezzamento della coordinazione visivo-motoria; il reattivo specifico per autisti e vari altri interessanti reattivi specialmente destinati ai lavoratori delle diverse attività metalmeccaniche.

Questo complesso di apparecchi era messo a disposizione del pubblico perchè ne traesse diretta esperienza e potesse praticamente constatare l'utilità di un Centro di orientamento professionale.

Tale Sezione è servita inoltre a richiamare l'attenzione dei visitatori sul primo Congresso Nazionale dell'Orientamento Professionale che ha avuto luogo in Torino nel mese di settembre 1948.

Gli allestitori si valsero felicemente del genere degli oggetti da mettere in mostra (lavori femminili, pezzi di ceramica, saggi fotografici ecc.) per sistemare delle piacevolissime e scintillanti vetrine al piano terreno e delle ingegnose bacheche in scagliola a parapetto del soppalco. Tutte le strutture in legno, lasciate grezze, rendevano più prezioso l'arredamento ed il suo contenuto.

SEZIONE VIABILITA' - CANALI E FOGNATURE - GIARDINI - TRAMVIE

La sezione allestita dall'architetto Amedeo Albertini doveva illustrare l'evoluzione delle pavimentazioni stradali, lo sviluppo della rete stradale, le migliorie alla circolazione, i ponti ed i canali costruiti, l'accrescimento del verde cittadino, la valorizzazione delle zone collinari, la costruzione della rete di fognature e l'impulso ai trasporti municipali urbani ed extra urbani (S.A.T.T.I. e Tramvia di Rivoli).

La presentazione di così vasti ed eterogenei argomenti offriva la facilità di cadere, per l'esiguità dello spazio, in un'arida e monotona documentazione tecnico-statistica.

L'accurata scelta del materiale e la distribuzione logicamente proporzionata degli elementi hanno permesso la concatenazione del tutto, ottenuto per fratture ed oscillazioni, per mantenere desto l'interesse del visitatore, stimolandone le facoltà di passare facilmente da un argomento all'altro.

Le quinte piane o curve si susseguono, rompendosi e riaccostandosi, sovrapponendosi ed intersecandosi nelle visuali prospettiche.

Il percorso obbliga i passaggi, ma non lascia ignorare l'esistenza del complesso, in quanto la limitazione fra le zone è ottenuta spazialmente dall'attrazione visiva determinata dalla forma, dalle dimensioni e dai materiali costituenti le singole quinte.

I materiali impiegati sono: il legno a formare pannelli e quinte, il ferro in tubi portanti e lamiere ondulate, e la scagliola.

Eccettuate le parti in ferro verniciate con un sottile strato di antiruggine quasi bianca, gli altri materiali sono usati al naturale, con variazione di toni ottenute mediante particolari incidenze o concentrazioni di luci o con variazioni ottiche di colore raggiunte per contrasto.

Una particolare attrazione era rappresentata da una delle vetture tramviarie a cavalli in uso a Torino agli inizi del servizio.

SEZIONE ACQUA - GAS - ELETTRICITA'

L'ultima sezione era dedicata ai servizi pubblici cittadini: acqua, gas ed elettricità. Fu allestita a cura e spese delle Aziende Municipalizzate (Acquedotto ed Azienda Elettrica) e delle Società Acque Potabili, Italiana per il Gas e Idroelettrica Piemonte.

La sezione dell'acqua (allestita dall'architetto Grosso) presentava sulla pedana e sulle pareti i due dati di consumo giornaliero di acqua dei torinesi nel 1848 e nel 1948, nonchè gli schemi della prima rete idrica e delle reti attuali. Sopra questo sintetico riassunto dello sviluppo di tale importante servizio nel giro di un secolo, otto grandi quadri fotografici incassati ed illuminati con luce riflessa, che dava un tono di acquario, rappresentavano le principali centrali di presa che oggi riforniscono la città.

Un fascio di tubi in ghisa ed eternit, che sono impiegati per la condotta dell'acqua, dal diametro più grande di 80 cm. ai più piccoli, e dai quali, a guisa di fontana, traboccava l'acqua, formavano il fondo dello stand.

La parte centrale della Sezione della Società Italiana per il Gas (curata dall'architetto Bardelli) era costituita da una grandiosa riproduzione panoramica degli impianti di produzione di corso Regina Margherita; davanti ad essa, quasi visione irreale che si contrapponesse all'altra, una riproduzione della prima officina costruita sull'attuale corso Stati Uniti, allora appena tracciato e di fronte alla via detta appunto del Gasometro.

Di fianco a questa visione centrale, un grande quadro con le date e le tappe più importanti della storia delle prime Società torinesi, da cui è derivata l'attuale Società. Chiudeva l'altro fianco un muro di blocchi di carbone fossile da cui, attraverso guide di nastri metallici, scaturivano i vari sottoprodotti, dalla naftalina ai farmaceutici, dal catrame all'ammoniaca, dai coloranti ai solventi per vernici.

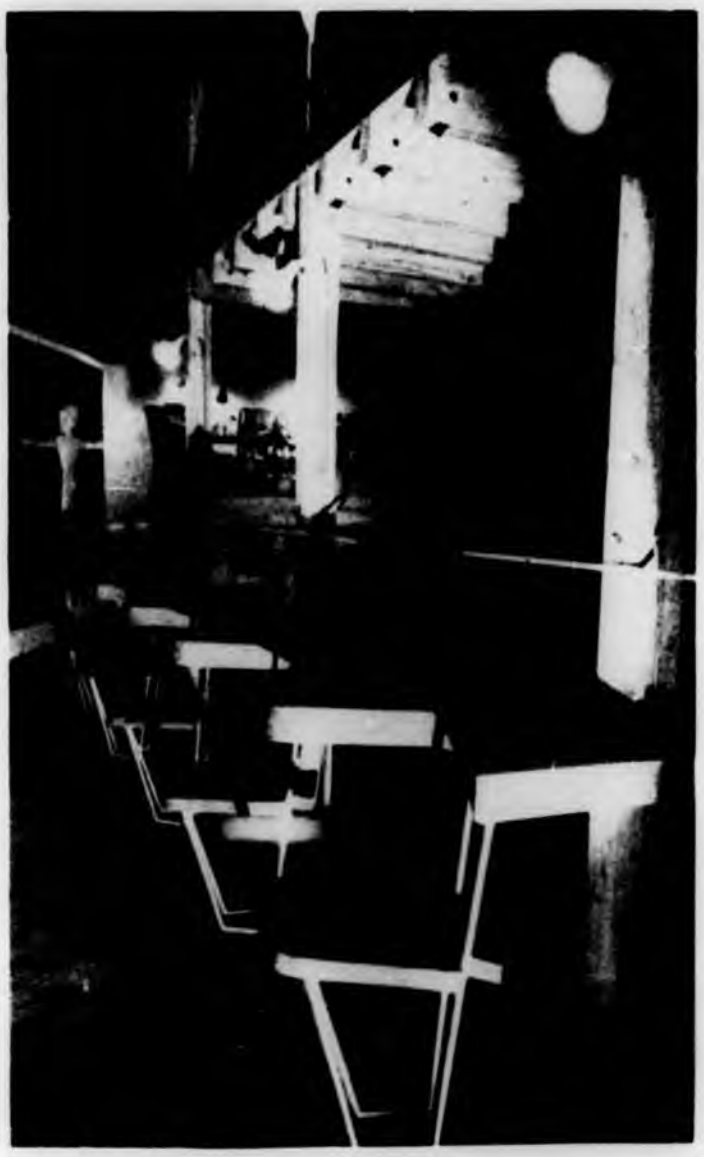
Diagrammi dei costi e dei consumi riassumevano lo sviluppo di questo importante servizio cittadino nel giro di un secolo.

In ultimo, la Sezione dell'elettricità (curata dall'architetto Morelli), inquadrava in una grande finestra: intagliata in una parete lignea, quasi di rifugio alpino, una visione di un gruppo delle nostre Alpi, ricco di vette e di ghiacciai, a ricordare che la quasi totalità dell'energia elettrica che consuma la città, viene dalle nevi delle nostre Alpi.

Davanti ad essa, quindici quadri fotografici rappresentavano le principali prese, laghi artificiali, condotte forzate, centrali ecc. delle due Società fornitrici, più prossime a Torino. Di fianco a questo insieme il modello, al vero, del rotore a pala sistema Koplan della centrale di Hone, che fu la prima centrale entrata in servizio dopo la guerra, creava un centro di attrazione visiva, ed era messo in contrasto col disegno in scala ridotta della centrale, dal quale appariva la gigantesca dimensione dell'impianto.

Di fianco ancora cartine geografiche e fotografie, documentavano i nuovi impianti in costruzione nella valle dell'Orco (A.E.M.) ed a Cimena (S.I.P.).

Sulla parete di fronte invece una serie di diagrammi policromi illustravano: la storia della elettricità in Piemonte, dal 1896 ad oggi, con riproduzioni di vecchie fotografie delle prime costruzioni e delle prime macchine; la produzione del Piemonte, raffrontata con quella di tutta Italia; l'impiego dell'energia elettrica nella vita civile; infine le reti di distribuzione dell'energia alle sottocentrali, alle cabine di trasformazione ed in ultimo all'utente; un esame schematico dei costi, dimostrava come questa energia, oggi alla base della vita civile, sia dalle Società produttrici venduta a prezzi relativamente più bassi delle altre merci di uso corrente.



Sez. orientamento professionale (Arch. Becker-Oreglia-Romano).

SEZIONE ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Uscendo dalla Sezione precedente e prima di abbandonare il padiglione, il visitatore incontrava una succinta ma efficace illustrazione fotografica delle realizzazioni cittadine, dei metodi e delle apparecchiature usati nella illuminazione pubblica, dai lampioni a gas, a quelli ad arco, ed alle più recenti espressioni della tecnica, cioè l'illuminazione a vapori di sodio, illuminazione di grande efficacia, esperimentata sulla zona verde antistante il padiglione e contigua alla sezione stessa.

Ing. FELICE BARDELLI

IN MEMORIA DI FULBERTO ALARNI

NEL PRIMO CENTENARIO DELLA NASCITA

Alarni ai da la ponta

Così Nino Costa in «La nostra poesia». E il suo giudizio sul poeta dialettale del quale ricorre quest'anno il primo centenario della nascita, non poteva essere, pur nel breve volgere d'un verso, più concettoso e completo. La «pònta», la satira pungente e motteggiatrice, ecco il carattere dominante dell'arte di Fulberto Alarni, al secolo Alberto Arnulfi. Satira però fine, arguta e non mai volgare e malevola, alla maniera di Orazio piuttosto che di Giovenale o, trasportando il paragone nell'ambito della poesia vernacola italiana, alla Porta più che alla Belli: il poeta osserva vizi e difetti umani, sorride di compatimento, dà la sua stoccata e tira innanzi pensieroso e divertito. L'oggetto della sua poesia satirica di carattere sociale fu specialmente una parte dell'aristocrazia torinese del tempo, quella infrollita e corrotta, e il medio ceto pretenzioso e meschino: la plebe no, perchè dalla sua miseria nasce piuttosto nel poeta un senso di pietà, che estingue il riso.

Nato, come dicemmo, nell'infausto 1849 a Torino da padre nizzardo, che da semplice soldato era salito al grado di generale dei Carabinieri e alla dignità di Deputato al Parlamento, Fulberto Alarni, nei suoi primi anni, seguì il genitore nelle varie guarnigioni: stabilitosi, in seguito, nella nostra città, si impiegò giovanissimo alla Società Reale d'Assicurazioni, che ne volle poi onorare la memoria intitolando al suo nome la propria Compagnia Filodrammatica. Nel 1884 fu inviato per motivi di lavoro, a Roma, dove la nostalgia della sua amata Torino, unitamente alla propria debolezza costituzionale, lo portarono prematuramente alla tomba, appena quarantenne.

Gli anni migliori per la sua produzione artistica, però, li passò a Torino, dove, il continuo contatto col quale era posto, per ragioni stesse del suo ufficio e per la vita mondana che conduceva, con persone di ogni ceto e d'ogni ambiente, gli diedero motivo d'essere spettatore di scenette e fatterelli di vita cittadina d'ogni genere e di far raccolta nei caffè, per via, in società di aneddotti, pettegolezzi, frasi colte al volo, lazzi popolari: e da questa ricca messe di impressioni gli furono forniti gli spunti e i motivi fondamentali della sua satira, che la sua fantasia di poeta seppe rielaborare, trasformare e riprodurre liberamente. Usò il dialetto anzichè la lingua perchè, come spiega nella «Prefassion» a «Sang Bleu», di cui presto parleremo, là dove finge ironicamente di difendersi dalle critiche che a questo proposito avrebbe potuto muovergli qualcuno:

> ...ovounque l'eleganssa
> A regna, e aristocratica a spand la soa fragranssa
> E l'hai senti parlè mach sempre 'l piemonteis...
> Cioè no, perchè quaich volta as parla deo 'l fransseiss
> Ma l'italian la lingua pi bela e pi armoniousa,
> Da la «fine crème» d'Turin a l'è ciamà noiousa.
> As dis: L'è pa bon gener, avend couronna e guant
> Parlè la stessa lingua ch'a parlo ij comediant!!
> E mi poudia nen fè parlè ai me personagi
> Ch'a son la quinta essenssa dla nobiltà, un linguagi
> Belissim fin ch'as veul, e fin ch'as veul simpatich
> Ma avers aj abitudini e ai gust aristocratich.

E questo elemento realistico, aggiunto al carattere stesso del piemontese, vibrato, immaginoso, ricco di voci e modi proverbali costituiscono, nell'arte dell'Alarni, notevole fattore d'efficacia e bellezza. Per un motivo analogo, forse, di ottenere un effetto più vivo e immediato, usò di preferenza il sonetto che, breve e serrato componimento che nel giro di quattordici versi racchiude un intero pensiero e rappresenta un piccolo mondo di immagini e di affetti, meglio si prestava

per esprimere il frutto di un'osservazione frammentaria e frastagliata.

Nacque così, (1873) « Sang Bleu », raccolta di venti sonetti contro la nobiltà, aventi per epigrafe alcuni versi delle « Satire » dell'Alfieri:

> Vano è il vanto degli Avi. In zero il nulla
> Torni, e sia grande chi alte cose ha fatto
> Non chi succhiò gli ozi arroganti in culla.

dedicati scherzosamente al padre « Ch'a l'ha perdonamne d'coule ben pi grosse che consta » e preceduti dalla « Prefassion » di cui si è fatto cenno più sopra. Seguono poi i sonetti ognuno dei quali, pur stando a sè, è unito con gli altri da vincoli ideali: ogni aspetto dell'ambiente dell'aristocrazia con tutte le sue debolezze, la sua immoralità, la sua vuotaggine, la sua ignoranza, la sua ipocrisia, la sua vanità, è messo in ridicolo e flagellato spietatamente sotto forma di scenette, pettegolezzi mondani, spesso dialogati e in un dialetto a bella posta infrancesito, come si usava dai nobili d'allora, e aventi come scenario il teatro, il caffè, il salotto di ricevimento. E' tutto un piccolo mondo che sfila dinnanzi al lettore. Reso per modo in 280 versi — dice il De Amicis nella sua interessante prefazione ad una scelta e completa raccolta delle opere del poeta che l'editore Casanova pubblicò l'anno stesso della sua morte, il 1889 — che non ne darebbe più chiara e completa idea un intero romanzo verista ».

Su « Sang Bleu », che è senz'altro il capolavoro dell'umorismo dell'Alarni, val la pena soffermarsi un momento, esaminando alcuni dei più bei componimenti. Apre la serie, a mo' quasi di esordio, « La giournà d'sour cont », che è come un compendio della giornata del « Giovin signore » parigiano: tutta la vita fatua e inutile del nobile del tempo colle sue varie e « importanti » occupazioni ci è narrata in pochi versi:

> « A des ore 'nt me let im beivo 'l mocka.
> Peui j ciamo a Giovan che temp ch'a fa.
> E second sa fa bel, sa pieuv, sa fioca
> Ij dagh j'ordin precis për la giournà.
>
> Taca per la tal ora, o 'nselme « Foca »,
> Opura venme a piè da sì, da là;
> Un ora d'toaleta, e 'n fasend l'oca
> I rivo al « Cambi » ch'a l'è 'n lot sonà.
>
> Peui vad al « Bioro », ciancio con j'amis,
> Monto a caval, fas visita a quaich sgnoura,
> Passo da « Esther », e vad disnè al « Paris ».
>
> Dop torno a cà, mè soagno e i 'm buto 'n frach.
> Vad 'n att al « Regio », al « Club », da « Esther » ancoura
> E « cnfin » vers le quattr'ore im congio strach.

Degli altri sonetti sono specialmente degni di ricordo anzitutto il ciclo dei tre dallo stesso titolo « Al teatro Regio ». In essi assistiamo a tre dialoghi diversi svolgentesi il primo « An platea », tra due borghesi che criticano il lusso e la superficialità del pubblico che va a teatro per far sfoggio di eleganza e che discorre e ride « Durant l'esecussion d'un pess divin » e che si chiude con una nota di rammarico: « somma Italian - mentre për gust artist'ch ij servai - sensa conre, aj dan d'pont, e aj pio la man »: il secondo « Ant un palch » tra un barone e una contessa che commentano malignamente le toelette delle varie signore presenti e al riguardo di una di esse si scandalizzano che vesti accollata, che stia al secondo ordine di palchi, ma più di tutto che essa pretenda il silenzio nel suo palchetto per sentire la musica: « A vend posè da artista », dice il barone, e la contessa di rimando con sincera pietà: « Ma dunque a l'è na provinciala d'pianta! »: il terzo, infine, « An Paradis », in loggione, tra una « creada » e un « caporal », che dapprima cade in ammirazione per la avvenenza della padrona della sua amichetta, ma poi quando sa da questa quanto la sua apparente bellezza sia artificiosa e manierata, ne ha disgusto e la interrompe con un « Basta, Rosin, che odur! », al chè la « creada »: « Si, stoupte 'l nas ».

Altri sonetti notevoli sono quei due in cui è lumeggiata l'insensibilità del nobile di fronte alla miseria e al dolore: « Dal confiturè »: il barone e la contessa « ...pinzano di pasticcini e non danno un soldo ad un mendicante, anzi lo chiamano « nojous » e si sdegnano che sia permesso chiedere la carità sotto i portici: e « An scuderia »: il conte si preoccupa più della salute del suo cavallo fiaccato che dello stalliere che si è rotto un braccio e rimprovera il servo che è corso all'ospedale a cercare il medico anzichè il veterinario, tanto che quello tra sè dice:

> « Tut per na bestia, e gnente per un cristian:
> Ch'a fassa lon del prossim per amour?! »

L'immoralità dell'aristocrazia invece è staffilata in « Conssei da mare »: la figlia sposi pure il vecchio sdentato: tanto poi potrà dare ricevimenti e... il resto s'intende: nei due « Matrimoni d'amour », nei quali il conte si sposa per interesse, per indorare il blasone, con la figlia di un ricco banchiere e lascia il suo appartamentino da scapolo all'antica amante con l'intenzione di continuare la vecchia relazione: « S'ij dagh l'alogg, ij lo dagh pa per nen... », e ancora in « An consienssa », in cui ci è posta innanzi una scena intima tra il « cavaier » e la « contëssa ».

Questa teme che il marito sappia della loro tresca e l'abbia pedinata. Suonano, ma è solo il

sarto. L'altro per ringraziarlo vuol offrirle il caffè, ma la contessa:

> Le pa permess!
> Oggi l'è Venner Sant, l'è de digiunà.

Chiude infine la raccolta la spiritosa autocritica di "Sang Bleu", che crediamo opportuno riportare per intera:

Cont: Astu lesù coi vint sonet? *Marches:* che orour! Su des parole, quindes golarie. *Cont:* E tanto grosse ch'a fan gnanca rie... *Marches:* Lur ant che rie: a fan durmi 'letour! *Cont:* Mi pèr me cont l'hai nen podù finie. *Marches:* Coulinfelice tra j' scritur. A l'è quaicosa come fra i pitour. Coni ch'a van a taché d'tapissarie. *Cont:* A dev'esse 'n strassen ch'à l'è invidious. D'coul cachet ch'i l'avouma, e an rinfacia. *Marches:* L'avrà serca d'intre chez nous, 'l golous! Ma come d'giust avend ciapà na nacia. — Adess a fa comme col can ringhaous, ch'ai landa a l'uss ch'a l'han sarà je 'n faccia.

Nella citata "Prefasson" a "Sang Bleu", l'Alarni, affinchè non si potesse pensare che avesse un fatto personale contro la nobiltà, dato che:

> La satira quarcdun l'ha da spassie abastanssa
> An sui catiy costum, sui vissi e sl'ignorantissa
> Ch'a trouva 'n tutti ij gradi dla umana società

aveva concluso il suo dire con la promessa:

> D'combate 'nt l'istess metro costum, vissi, ignorantissa
> Dla Bourghesia, dla Plebe, del Clero e dla Finanssa

Però soltanto in parte, per ragioni che ci sfuggono, mantenne la sua promessa e non compose che "Bourghesia", anch'esso raccolta di venti sonetti, che riunì poi, con i precedenti contro la aristocrazia, in una sola opera dal titolo "Macètte Turineise" (1879).

"Bourghesia" è la satira contro la classe media che è, secondo l'autore, un qualcosa di ibrido ed indefinibile: disprezza la plebe su cui cerca di elevarsi per equipararsi alla nobiltà, della quale elemosina la benevolenza, pur senza riuscire che a scimmiottarla nell'esteriorità. Dato anche il tema più vasto e vario, essa appare, di fronte a "Sang Bleu" come una spigolatura più frammentaria, ma è anch'essa una satira mordace e faceta.

Pure nella disposizione della materia e nel trattamento dell'argomento "Bourghesia" mostra, rispetto a "Sang Bleu" una voluta simmetria: alcuni versi dell'Alfieri:

> Avvocati, e Mercanti, e Scrida e tutti
> Voi che appellarvi osate il Ceto Medio...

come epigrafe, la dedica all'amico avvocato Ubaldo Baretti: "P'l'avei ocasion d'ripete ch'a l'è sempre 'l me pi car amis", e la "Prefassion" nella quale il poeta immagina un dialogo che si svolge tra il "letour" e se stesso "Fulbert", il quale si protesta ancor vivo e assai attaccato alla vita per tutto quello d'interessante che lo studio della società presenta e si scusa modestamente della povertà dei suoi sonetti "'n paragon dl'immens spetagcul ch'a presenta" la società per coul ch'a s'j fica 'n po 'ndrenta", tanto che solo cedendo alla insistenza degli amici che li trovarono belli si decise a pubblicarli, finendo col dire bonariamente:

> A lion cont a son sì lesie s'it veule o nen,
> Ma lesme nen la vita sta sant e venime ben

Alla "Giornà d'sour cont" di "Sang Bleu" la riscontro in "Bourghesia" l'om-machina che si presenta come prologo dell'operetta. La vita monotona e regolare dell'uomo medio è qui sintetizzata in pochi versi:

> A set ore Madama al da 'l cafè,
> I scurto, compro 'l "Popol" coul stampà.
> Vad a l'ufissi e quindi a "déjeuner".
>
> Un'ora d'calalo, e poi turno al travai.
> Scurto a sinch ore e vad da "Marendas"
> A pié 'l vermouth e a lesse 'n po ij giournai.
>
> Disnoo, meno mia sgnoura a fe dui pas.
> Quaich volta a fé na corsa sul "tramway".
> L'a des e mesa i son sul matutas.

E di pari passo, negli altri componimenti, i diversi tipi della vita sociale borghese sono messi alla gogna e causticamente derisi: il travet fannullone e mormoratore contro chi lo paga perchè lavori, il professionista che sfrutta il cliente ignorante, il letterato mancato che ha risolto il problema improvvisandosi critico d'arte per un giornale "d'j pi scadent" con pochi bon sens e quaich'erour d'gramatica", il giornalista senza coscienza che vende la sua penna per chi lo paga di più... e ancora i genitori che danno un'educazione sbagliata ai propri figli credendoli piccoli geni perchè scombiccherano versi pedestri, o perchè sanno dare una pronta risposta o fare la mimica della nonna quando grida, o ripetere le interiezioni del papà "quand a l'ha 'l fout". La meschinità piena di pretese del borghesuccio che vuol dar feste per imitare i signori è ben tratteggiata nel "Di 'd riceviment", dove "Casa Stentin" (si noti l'appropriato cognome) per far sembrare più grande ed accogliente il suo esiguo appartamento:

> A tramudo 'n cusina la letera,
> I a sudo, e a lustro come dom Fachin.
> As fito per coul dì na consumera
> Per deurve l'uss e poni fini pi chin.
> A mangio per disnè pan e gruvera...

in « Gran Bal », nel quale assistiamo ad una soffa e misera festicciola di famiglia, descritta con poche pennellate che mirabilmente rendon l'idea dell'ambiente: « quat boute d'acqua doussa », le mamme che « fan da oussa — E a cheurvo ij cadregon ch'a son sciancà », e « tote » che « ciaramelo 'n mes la stanssa. - E fulmino d'sout cui ses balarin - Lusent d'poumada con le man sla paussa » e le danze che si protraggono fino al mattino « 'a l'armon'a celest... d'un organin ».

Una nota malinconica nell'operetta è data da « Conseguensse » che suona ad accorata diffida ai matrimoni misti. In esso sono narrati i tristi casi di una donna di med'a condizione che si trova sola al mondo, malata e col marito che le porta a casa le amanti:

« Tout pèr ambission d'so pare, un fondiche,
Che pèr vorei fe d'chila una contssina
L'ha dala a coul pien d' pouff d'un Cont Fumle »

Chiude la raccolta anche qui la spiritosa « Critica a la 2ª part », dialogo tra un moralista, che teme la fatica del poeta inutile, un « rentier » che rimpiange i denari mal spesi a comprare il libro e un « travet » che scommette esser l'autore peggiore di quelli che mette in berlina, tutti e tre d'accordo nel volergli dare una lezione e, aggiunge il « rentier »: « fesse rende 'l pressi d'ij sonet ».

Alle « Macette Turineise » seguirono altre poesie d'argomento vario, per lo più di critica sociale, specialmente ancora contro le classi medie, tra le quali notevole è il ciclo di sonetti dal titolo « Casa Ravet », tipica famigliuola borghese, che ci ricorda la « Famiglia De Tappeti » di Gandolin: il padre bottegaio ignorante ma non privo di un certo buon senso, la madre popolana, la « tota » romantica, il « pcit » capriccioso, che osserviamo in vari momenti della sua vita, a Natale, a teatro, al pranzo di gala, al Castello Medioevale, e seguiamo nelle sue comiche peripezie della visita all'Esposizione. Satira d'intonazione più bonaria, quella delle liriche varie, nelle quali il carattere scherzoso e caustico si alterna con quello mesto e patetico.

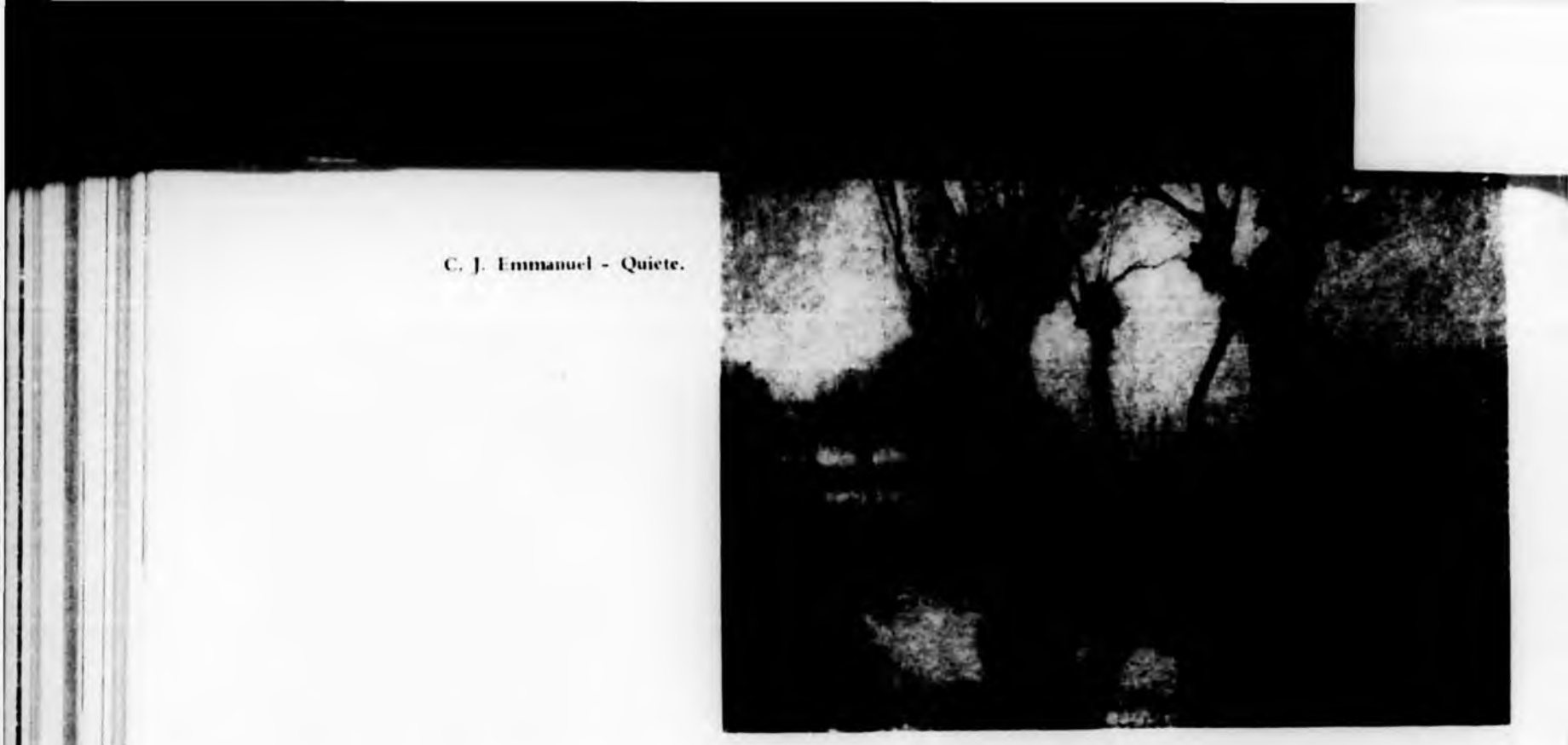
La musa dell'Alarni, infatti, non sapeva solo motteggiare e sorridere, ma anche compiangere e commuoversi delle miserie e delle debolezze umane, e gli sapeva dettare versi ispirati alla pietà e all'affetto come, ad esempio, quelli dedicati alla morte del padre, al natio Canavese, quelli di « Conseguensse » che già abbiamo visto, di « Toni 'l mat » e di « Fasensetta », in cui con pochi tocchi è schizzata la triste vita delle modistine, costrette a lavorare quattordici ore al giorno, insidiate dalle lusinghe del vizio per la via e maltrattate a casa, e tutto ciò perchè le signore possano sfoggiare lusso: « Piume e satin per voi, mie belle sgnoure ».

« Casa Ravet » l'incontriamo di nuovo in « Drolarie », commedia a carattere farsesco in due atti, l'unica che scrisse. Qui si tratta di dar marito alla figlia Ofelia che vorrebbe un poeta, mentre il padre un giovane pratico d'affari e la madre un nobile. Il dottor Sculapi, amico di famiglia, vuol risolvere la questione presentando loro un giovane un po' scapestrato ma non cattivo, e facendolo credere cambista a Ravet, conte a « Madama » e letterato alla « tota ». Senonchè questi non sa recitare la sua parte e fa un mucchio di « gaffes », tanto che viene scacciato di casa. È però ancora il dottore che aggiusta la cosa, facendolo accettare a tutti, in quanto ha le maniere del nobile, è un giovane volonteroso e poi « j'nnamurà a son poeta per istint ». Commedia piena di brio e di vis comica, classica nel suo genere, che ancor oggi si rappresenta con successo, tra il ricco repertorio che vanta il nostro teatro dialettale.

Questa, in breve, la produzione letteraria di Fulberto Alarni. E se le commosse ed affettuose parole con le quali il De Amicis rievoca, nella sua prefazione [illegible] figura dell'amico scomparso ci dicono tutto il dolore e l'unanime rimpianto che arrecò la sua morte in quanti, vivendo, l'avevano conosciuto amato ed ammirato, e ben ne tratteggiano la singolare personalità di uomo ed artista, rendendocelo subito simpatico, l'opera che ci ha lasciato, mentre ci rende consci del valore della perdita che soffrì la letteratura vernacola piemontese dalla sua prematura dipartita, ci consente però di assegnargli un posto d'on[illegible] e tra i poeti dialettali. « Non destinato, — sono parole del De Amicis — anche per la natura della sua poesia e per ragioni di tempi, alla popolarità del maggiore di essi (intendasi Angelo Brofferio), ma degno di stare tra quelli che vengono subito appresso Alberto Arnulfi apparirà come un fiore alto e vivace dell'ingegno piemontese, spuntato nella terra nativa, ma avvivato dall'alito e colorito dal sole d'Italia ».

Sulla sua tomba a Valperga Canavese bene si adatterebbe l'epitaffio che il poeta Grillparzer compose per il grande musicista viennese Franz Schubert, anch'egli rapito all'arte in giovane età: « La morte ha seppellito qui un ricco tesoro e anche delle più belle speranze ».

CESARE BIANCHI



C. J. Emmanuel - Quiete.

IL PITTORE

C. J. EMMANUEL

Tornese di adozione, C. J. Emmanuel, nato sul finire del secolo scorso, ha svolto gran parte della sua opera artistica nella nostra regione dove è conosciuta la sua arte dolce, tenera, accorata, impreziosita specialmente nel ritratto, del quale ha dato particolari manifestazioni degne di nota.

Anima e temperamento di artista, compiuti gli studi classici, mentre stava avviandosi alla carriera letteraria avendo per avventura visitato lo studio del pittore Felice Barucco, sentì destarsi così prepotente nell'animo suo la passione per la pittura che decise senz'altro in favore di questa. Senza por tempo in mezzo chiede ed ottiene che il buon vecchio pittore lo iniziasse allo studio del disegno.

Commosso ed affascinato dalla potenza suggestiva e dall'alto senso di poesia dell' Aprile del Fontanesi si mette a studiare il paesaggio e s'indirizza, per averne guida e consigli, agli allievi diretti del Fontanesi stesso, i pittori Carlo Follini e Marco Calderini, frequentandone lo studio ed appassionandosi viepiù a questo genere così vasto e così ricco di poesia. Frattanto l'avvocato Camerana legava alla Galleria Civica d'Arte Moderna la sua raccolta fontanesiana che veniva a completare i precedenti acquisti del Museo ed a formare una miniera inesauribile di studio. Emmanuel passa le intere giornate a scrutare ed indagare quei meravigliosi studi cercando di penetrare il mistero della tecnica e della suggestione che esercitavano sull'animo suo. E poi dal vero si impegna per raggiungere risultati analoghi.

Vuol poi conoscere i grandi maestri dell'*Ecole de Barbison*, che nel 1855 avevano tanto impressionato il Fontanesi e gli avevano rivelato la sua strada. Al Louvre, al Luxembourg, al Petit Palais si commuove dinanzi alle opere dell'elegiaco Corot, di Jules Dupré e di T. H. Rousseau e alla

ricchezza di colorito di Daubigny, Diaz e del secco Millet. Ma quegli che più decisamente lo eclisse è L. A. Ravier che, appartato nella solitudine del suo villaggio di Morestel, lavorava con la passione di un innamorato e con la fede di un apostolo. La solitudine era talvolta interrotta dalla presenza di qualche amico, ma la fede rimaneva tenacemente profonda e conquideva quanti avvicinavano il cenobita. E poichè questi artisti erano stati a lor volta influenzati dalla scuola dei paesisti inglesi della fine del Settecento e dei primi dell'Ottocento, Emmanuel vuol risalire alla prima fonte. Parte quindi per Londra. Il fascino di Turner, Cortin, Constable, Cotman, Bonington giustificano il suo entusiasmo per Fontanesi che da quelli, attraverso i francesi dell'*Ecole de 1830*, deriva.

A Londra Emmanuel si innamora anche dell'acquarello e lo pratica con tanto impegno e passione sulle orme di quei meravigliosi maestri che

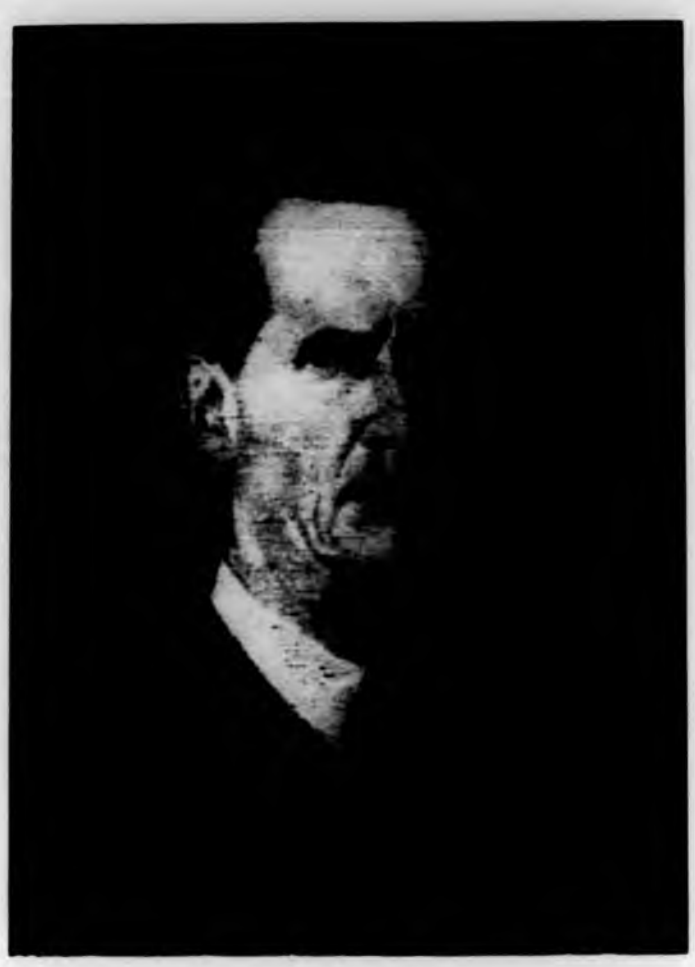
C. J. Emmanuel - Donna Rosetta Cassinis (olio).

dopo qualche anno mostrandone a Milano i risultati ottenuti, è invitato a far parte della Società Acquarellisti Lombardi e prende parte a tutte le esposizioni di quella Società ed ai due Salons internazionali dell'acquarello del '923 e del '925.

La sua via è tracciata e per quella segue con fede ed amore. Esordisce nel 1914 alla Nazionale di Brera con « Quiete », un fusain di tecnica e sentimento fontanesiani. Poi viene la guerra con tutte le sue dolorose conseguenze ed il servizio militare che lo distolgono dai suoi studi e soffocano il suo entusiasmo.

Finita la guerra, dopo due stagioni di studi in Campagna Romana si fissa a Roma dove riprende seriamente lo studio della figura. E di quell'epoca la « Dame en noir » che qualche anno dopo sarà non solo accettata, ma esposta alla *cimaise* al *Salon des Artistes Français* a Parigi. Seguono « La Femme du Poilu » e « Les Perles »

C. J. Emmanuel - Les Perles.



C. J. Emmanuel - Autoritratto

un nudo femminile con una collana di perle che figurarono con buon successo al *Salon des Peintres de la Femme* à Nice dove trascorre qualche tempo.

Visita tutte le più importanti Gallerie d'Italia, di Francia, del Belgio parte di quelle dell'Olanda e dell'Inghilterra sempre studiando, ammirando e interrogando i maestri che lo interessano.

Ma il suo sogno è Parigi dove si fissa con l'intento di perfezionare i suoi studi di figura. Oltre al diuturno lavoro dal vero all'Accademia, esegnisce al Louvre copie da Velasquez, Rembrandt e Frans Hals.

Prende parte a esposizioni in Gallerie private ed ai *Salons des Artistes Français* e della *Société Nationale de Beaux Arts* che sono tra le più importanti manifestazioni artistiche mondiali. A quest'ultimo partecipa con un affresco di dimensioni abbastanza grandi: "L'Annunciazione".

Temperamento impressionabile ed irrequieto, a Parigi, nell'avvicendarsi delle esposizioni di tutte le più svariate tendenze ed a tutte interessandosi fa esperienze in diversi campi che talvolta lo distraggono per qualche tempo dal suo primo ideale, ma che gli permettono di approfondire e assodare le conquiste tecniche.

Richiamato in Italia da interessi di famiglia alla vigilia della guerra, non può ripartire per Parigi e si rassegna ad aprire di nuovo studio nella sua città, ma dopo pochi mesi, in seguito alle incursioni nemiche perde anche questo ed è obbligato a sfollare in campagna dove nella calma e nel costante contatto con la Natura dimentica le influenze subite a Parigi e torna al suo primo amore, al lirismo lontanesiano della Natura.

Durante il periodo bellico organizza in Provincia qualche personale: Pinerolo Biella, Rivarolo Canavese (acquarelli) e tornato in città dopo la catastrofe, si dedica al paesaggio sia ad olio sia all'acquarello, ma più specialmente al ritratto che particolarmente lo interessa.

PIERA VENTURELLI

C. J. Emmanuel - La Dame en noir.

L'Ente Autonomo Lirica e Concerti della città di Torino

Le rivoluzioni, le guerre, hanno sempre esercitato un influsso negativo sull'arte ed in special modo sul teatro: ogni qualvolta rivolgimenti politici e sociali hanno sconvolto le nazioni, l'arte e particolarmente la *teatrale* ne è stata inceppata, imbavagliata, ammutolita.

Il culto dell'arte, che per manifestarsi abbisogna di un'atmosfera di serenità, di pace e di libertà ha un'importanza capitale nella civilizzazione dei popoli. Le espressioni artistiche delle genti attraverso i secoli costituiscono le pietre miliari della loro ascesa. L'Arte ne eleva l'animo, ne ingentilisce il pensiero, ne affina la sensibilità ed il gusto. Oggi più che mai, dopo gli sconvolgimenti ed il travaglio della ultima conflagrazione mondiale, si avverte la necessità di una riforma della mentalità pubblica, di una rieducazione delle masse per mezzo delle manifestazioni di un'arte sana, ispirata a superiori finalità.

Ecco perchè fra i problemi post-bellici si è presentato ai nostri reggitori anche quello della ricostruzione spirituale e materiale del Teatro.

Tale necessità, per quanto riguarda la città di Torino, fu da noi sentita e ponderata sin dal periodo clandestino e fu merito della Giunta Popolare l'aver affrontata ed attuata in Torino la non facile impresa della riorganizzazione dello spettacolo.

Durante la guerra impresari accorti si erano impadroniti dei pochi Teatri agibili mirando unicamente al tornaconto. Da anni, Verdi con *Rigoletto* e *Traviata*, Puccini con *Butterfly* e *Bohème*, Mascagni e Leoncavallo con *Cavalleria* e *Pagliacci*, hanno formato il cartellone della durata di due giorni: sabato e domenica. Attorno ad un protagonista di una certa notorietà sono state formate orchestre incomplete, raccogliticce, cori esigui di scarsissima preparazione ed altrettanto scarso rendimento, abolendo studio e prove al fine di ridurre le spese al minimo e comunque assicurare un utile. Un pubblico di poche pretese accorreva e concentrava la sua attenzione sul « Divo canoro » indulgendo alla mediocrità di un'esecuzione priva di qualsiasi intendimento artistico.

Come rimediare a tale decadenza e crisi della scena lirica verificatesi pure nella nostra città?

Questa fu la domanda che si propose la Giunta popolare che ritenne essere unico rimedio la creazione di un Ente, il quale, sotto gli auspici della Municipalità, cioè col controllo di tutti i cittadini, con adeguate provvidenze di carattere artistico e finanziario, e pur senza ostacolare l'iniziativa privata, assumesse la gestione diretta di spettacoli lirici, abolendo ogni forma di mediazione ed astraendo da qualsiasi intento di speculazione.

Fu creato così l'Ente Municipale Spettacoli e Concerti, in attesa che anche a Torino potesse costituirsi ufficialmente e legalmente un Ente Autonomo, similare a quelli già esistenti nelle grandi città, quali Milano-Genova-Venezia-Roma-Napoli-Bologna-Palermo, che beneficiano della sovvenzione governativa ricavata dal provento dei diritti erariali su tutte le manifestazioni teatrali, cinematografiche, sportive, sulle sale da ballo, sulle scommesse, ecc. che si svolgono in tutte le città d'Italia.

Sala del Teatro Gobetti.

La benemerenza della creazione dell'Ente Municipale Spettacoli (1945) va attribuita incondizionatamente all'allora Vice Sindaco on.le Domenico Chiaramello ed al Sindaco senatore Roveda che riuscirono in data 20 gennaio 1947 ad ottenerne il riconoscimento giuridico e la erezione in Ente morale, in seguito alla quale assunse la denominazione di "Ente Autonomo Lirica e Concerti della Città di Torino".

Per concessione della Giunta popolare l'Ente ha stabilito la propria sede nel vecchio Liceo musicale, pregevole edificio di stile neo-classico costruito nel 1840 dall'architetto ticinese Giuseppe Leone.

È una bella sala-teatro di perfetta acustica, dove fu fondata l'Accademia filodrammatica da Carlotta Marchionni, e stata riattivata per gli spettacoli teatrali di piccolo complesso e intitolata al nome del patriota Piero Gobetti.

Oltre alla suddetta sala dell'ex Liceo musicale, la Giunta popolare ha, con specifiche deliberazioni, assicurato all'Ente un contributo civico continuativo annuo e gli ha assegnato per l'attuazione delle sue manifestazioni, il Teatro Carignano alla scadenza della convenzione coll'Impresa Chiarella, il grande salone del Conservatorio musicale G. Verdi e l'ex Teatro della Moda al Valentino già gravemente sinistrato e che a spese del Genio civile e per l'interessamento della "Società Torino Esposizioni" è stato ora rimesso in perfette condizioni di agibilità.

L'Ente dovette, in un primo tempo, creare dal nulla, reclutare e riorganizzare tutta la compagine teatrale di Torino, distrutta o dispersa dopo l'incendio del Teatro Regio.

Fu fatta, con esami e concorsi, una statistica ed un'accurata selezione degli strumentisti e dei corali della città e della provincia. Gli elementi risultati idonei vennero scritturati per la formazione delle masse corali ed orchestrali necessarie per l'attuazione delle manifestazioni artistiche dell'Ente.

Per quanto riguarda il Ballo, essendo la nostra città assolutamente priva di elementi giovani, è stata istituita nei locali dell'Ente una Scuola di danza classica.

È stata pure sistemata presso l'Ente la "Biblioteca Civica Musicale" ricca di volumi e partiture di ogni genere comprendenti repertori sinfonici, corali, bandistici e strumentali.

A tutt'oggi l'Ente ha già effettuato cinque stagioni liriche e precisamente: stagione ufficiale inaugurale (dicembre-febbraio 1945-46) al Teatro Lirico col seguente repertorio: *Così fan tutte* di Mozart, *Don Pasquale* di Donizzetti, *Matrimonio Segreto* di Cimarosa; *Manon* di Massenet e *Falstaff* di Verdi; *Mefistofele* di Boito, *Boris Godunoff* di Mussorgsky; *Haensel e Gretel* di Humperdinck ed il Balletto *Carillon Magico* di Pick Mangiagalli.

Delle 27 recite eseguite, 22 furono normali (delle quali 18 in abbonamento), 5 popolarissime, due soli ordini di posti: poltrone L. 100, tutti gli altri posti L. 50.

La seconda stagione fu attuata nella primavera del 1947 marzo-aprile, pure al Teatro Lirico. Si rappresentarono: *Forza del Destino* e *Traviata* di Verdi; *Risurrezione* di F. Alfano; la *Carmen* di Bizet; la *Pulce d'oro* di Ghedini; la *Morte di Ivine* di Rocca; *Tosca* di Puccini; 20 furono le rappresentazioni di cui 12 a prezzi normali, 6 popolarissime.

La terza stagione si è svolta al Teatro Carignano nell'autunno (ottobre-novembre 1947) con un repertorio adatto alle caratteristiche del palcoscenico di questo Teatro. Sono state allestite 9 opere e precisamente: *Barbiere di Siviglia*; *Gianni Schicchi*; *Il Segreto di Susanna*; *Mignon*; *Maora*; *Elisir d'Amore*; *Fedora*; *Il ratto dal Serraglio*, con 20 rappresentazioni di cui 14 a prezzi normali e 6 a prezzi popolari. Per le recite di *Ratto dal Serraglio*, *Gianni Schicchi*, *Segreto di Susanna* e *Maora* sono state concesse riduzioni del 50% a tutte le Società musicali di Torino.

Nella "Settimana del Soldato" e precisamente dal 12 al 19 ottobre, sono stati offerti al Presidio militare di Torino 400 posti gratuiti per n. 4 rappresentazioni.

La quarta stagione fu nuovamente allestita al Teatro Lirico nella primavera del '48 (maggio-giugno).

Furono messe in scena le seguenti opere: *Un Ballo in Maschera*; la *Walkiria*; *Turandot*; *Cavalleria Rusticana* (commemorazione di Mascagni); *Gobbo del Califfo* di E. Casavola; *Bohème* e due rappresentazioni straordinarie di *Barbiere di Siviglia*. Furono inoltre rappresentati i seguenti Balletti: *Coppelia* di Délibes; *Bolero* di Ravel; *Invito alla Danza* di Weber e *Visione nostalgica* di F. Busoni. Detti Balletti vennero eseguiti dal Corpo di Ballo del Teatro alla Scala.

L'ultima stagione (settembre-ottobre), inclusa nelle Celebrazioni del 1848, si ebbe col ciclo Verdiano, comprendente le opere: *Nabucco*, *Aida*, *Trovatore* e due recite di *Traviata* (fuori programma).

I Maestri concertatori e Direttori d'orchestra che si sono avvicendati sul podio nel corso delle sopracitate stagioni sono stati: Otto Ackermann,

Umberto Berrettoni, Mario Cordone, Giannandrea Gavazzeni, Vittorio Gui, Alessandro Krannals, Francesco Molinari Pradelli, Angelo Questa, Mario Rossi, Tullio Serafin, Antonino Votto; quelli torinesi: Mario Braggio, Mario Fighera, Giulio Cedda, Giorgio Federico Ghedini, Alfredo Simonetto.

Fra i principali interpreti chiamati a Torino ricorderemo: le signore: Callas, Carbone, Castellani, Crawcenco, Carosio, Di Giulio, Elmo, Fineschi, Fortunati, Favero, Grani, Laurenti, Morel, Nicolai, Perea, Labia, Simionato, Scuderi, Tebaldi, Tegani, Turcano, Pedrini.

Ed i signori: Annaloro, Bechi, Beval, Biasini, De Falchi, Del Monaco, Di Stefano, Gigli, Guelfi, Lorenz, Masini, Moraro, Nava, Ollendorff, Pasero, Pigni, Poggi, Prandelli, Poli, Rossi Lemeni, Renzi, Siepi, Stabile, Tagliabue, Voyer, Ziliani.

L'orchestra, con un organico che oscillava dai 70 agli 85 professori, trovò un impiego, per ogni stagione, di circa 45 giorni lavorativi. Così dicasi pure per la massa corale composta di circa 70 elementi.

Maestri, artisti, coro, orchestra, ballo, tramagnini, comparse, macchinisti, attrezzisti, elettricisti, sarte, calzolai, parrucchieri, servi di scena, valletti, scenografi, maschere, ecc. hanno formato la compagine teatrale, assommando a circa 500 persone per stagione.

Dalle notizie e dati sommari sopra riferiti riesce dimostrato come l'Ente, pur fra difficoltà ed avverse circostanze, abbia raggiunto gli scopi che la Civica Amministrazione si era proposta nel volerne la costituzione e cioè: promuovere ed attuare spettacoli lirici con seri intendimenti artistici particolarmente rivolti alla cultura musicale ed elevazione delle masse popolari; venire incontro alle necessità delle numerose categorie dei lavoratori dello spettacolo, orchestrali, coristi, macchinisti, attrezzisti, ecc. in grave disagio per la lunga disoccupazione; favorire ed incoraggiare la costituzione di quel vivaio di professionisti, artisti di canto e strumentisti, che per la mancanza e scarsità di lavoro avevano sospeso o abbandonata la professione e che, nella sicurezza di continuativa e redditizia occupazione, hanno ripreso i primitivi studi di loro elezione, determinando così la nuova formazione di quel complesso di elementi qualificati indispensabili per la esecuzione di una opera lirica.

Ma, pur incuorato dai risultati conseguiti, avvalorati dal fervido consenso del pubblico e della critica e dal plauso dello stesso Consiglio Comunale, l'Ente ha fermo convincimento che molto sia ancora da compiere per riportare Torino a quel grado di eccellenza e di importanza che aveva raggiunto nell'anteguerra nel campo musicale.

Chi scrive ricorda i tempi aurei in cui il Teatro Regio era uno dei maggiori palcoscenici d'Italia ed anche dell'Estero. L'essersi prodotto al Regio costituiva titolo d'onore per compositori, maestri ed artisti, il passaporto per accendere ai più rinomati teatri esteri e nazionali.

Ma per riprendere tale gloriosa tradizione è indispensabile, anzitutto, che Torino e l'Ente possano disporre di un Teatro che per acustica, attrezzatura, capienza, ubicazione, soddisfi a tutte le esigenze ed a tutti i requisiti della tecnica teatrale moderna.

La Società concessionaria per tanti anni del Teatro Regio, potè mantenerlo all'altezza della sua fama e acquisirsi chiare benemerenze in quanto poteva disporre gratuitamente di un magnifico teatro nel cuore della città, perfetto di acustica, attrezzatura ed arredamento, e fruire, fra l'altro, di un contributo Civico che negli ultimi tempi era stato dal Comune portato a L. 1.100.000 (un milionecentomila). Si pensi quale dovrebbe essere l'ammontare attuale della sovvenzione comunale se il suddetto contributo antebellico fosse ora aggiornato al valore della moneta! Si consideri poi che il prezzo di affitto che l'Ente deve sborsare per locare o il Teatro già Vittorio Emanuele o il Teatro Carignano per allestirvi le sue stagioni, assorbe circa il 40% degli incassi delle rappresentazioni, falcidiando così gravemente le sue risorse finanziarie per lo svolgimento della sua attività.

L'Ente potrà bensì disporre, a partire dalla attuale primavera, del Teatro già della Moda al Valentino, ma non appaia inconsistente l'obbiezione che tale teatro, per la sua eccentrica ubicazione non si presto a stagioni d'opera invernali, ma soltanto per stagioni autunnali e primaverili: il Civico Teatro dell'Opera deve essere, come già il Regio, nel centro della Città.

Il momento è innegabilmente difficile: altri preminenti problemi assillano reggitori e popoli, ma, poichè non si vive di solo pane, la Sovrintendenza dell'Ente Lirico esprime l'augurio che Civica Amministrazione e cittadinanza, soddisfatte le più contingenti necessità, abbiano a rivolgere e fermare la loro attenzione sulla questione della costruzione o ricostruzione di un Teatro lirico e, conseguendo adeguati contributi dallo Stato, dal Comune, e dal mecenatismo e civismo degli Enti, delle Case industriali e commerciali e dei cittadini, abbiano ad avviare a non lontana felice soluzione anche questa nobile impresa in cui sono indubbiamente impegnati il prestigio e il decoro della nostra amata città.

Mo FERRUCCIO NEGRELLI

LA RICOSTRUZIONE DELLE VIE DI COMUNICAZIONE IN PROVINCIA DI TORINO

Pochi problemi sono stati dalla primavera del 1945 in poi di palpitante attualità e di vivo interesse come quello delle comunicazioni.

I Governi, le Amministrazioni Provinciali e Municipali ne hanno affrontata la risoluzione in condizioni assai difficili: mezzi di bilancio scarsi, materie prime insufficienti, prezzi in continua ascesa e superanti di volta in volta le valutazioni ed i preventivi degli uffici, burocrazia sovente attardata.

Tuttavia quasi miracolosamente le maggiori difficoltà sono state superate, ed il Paese oggi può già respirare attraverso il polmone della rete stradale riattivata. Se le industrie aumentano la produzione, se gli scambi migliorano, se il turismo si avvia a raggiungere nel 1950 l'incremento che aveva nell'anteguerra, ciò lo si deve alla veramente grandiosa opera realizzata.

Credo che i cortesi lettori, e non solo quelli che sono costretti a percorrere le strade della nostra Provincia per le più svariate necessità, prenderanno interesse a conoscere come e quanto ha operato in questo campo la nostra Amministrazione Provinciale, per riportare alla antica efficienza la nostra rete stradale. E per maggiormente tradurre, in forma obbiettivamente apprezzabile questi risultati, ho pensato di corredare la relazione sottoriportata, con alcune fotografie delle opere ricostruite. Il lettore attento, moltiplicando queste immagini per il numero delle opere elencate, si renderà conto così della situazione attuale, che può dirsi veramente buona e che potrà diventare ottima, anche nel raffronto delle altre Provincie italiane, con la realizzazione del programma impostato per gli anni a venire.

Ognuno sa che le strade snodandosi sul territorio nazionale appartengono a tre gruppi distinti: statali, provinciali e comunali.

La strada è elemento essenziale per il commercio, per gli scambi, per la vita stessa dei popoli. Il motto "Via-Vita" adottato dall'Associazione Internazionale della Strada esprime in questa formula tutto il significato e l'importanza della strada.

La Provincia di Torino mantiene 646 km. di strade provinciali e 989 km. di strade comunali. Le prime sono a totale suo carico, le seconde a suo carico con il concorso dei Comuni. Orbene dalla liberazione in poi e fino a tutto il 1947 nelle strade provinciali vennero condotte a termine pavimentazioni moderne in bitume, in catrame, in asfalto, in cubetti di pietra per km. 409 con l'impiego di giornate lavorative 15.400. Nel 1948 l'Ufficio Tecnico Provinciale ha allestito perizie per lavori di rifacimento totale di pavimentazioni, ormai condotte a termine, per giornate lavora-

Strada prov. Torino-Orbassano-Pinerolo
Ponte sul Sangone presso Beinasco

Strada prov. Pinerolo-Cuneo
Ponte provvisorio sul Chisone presso Pinerolo

Strada prov. Airasca-Villafranca
Ponte promiscuo sul torrente Chisone - fra Vigone e Villafranca P. (in via di ultimazione)

tive 22.500 riferentisi a km. 61 mentre altri 40 km. circa si sono sistemati con lavori meno radicali. In definitiva solo poco più di un centinaio di chilometri di strade provinciali attendono la sistemazione.

Id latere delle opere stradali bisogna ricordare, per l'estrazione del materiale da massicciata e copertura, la Cava di Piossasco che ha fornito i seguenti quantitativi:

anno	1945	mc. 3400
	1946	4300
	1947	4400
	1948	5000

totale giornate lavorative 13.400.

Le opere d'arte ricostruite dalla primavera del 1945 ad oggi ammontano a 28 ponti su 29 distrutti o gravemente danneggiati, con il totale di giornate lavorative 61.330. Attualmente non rimane che la ricostruzione del ponte sul Po a Carignano per la quale l'Amministrazione Provinciale ha adoperato e spende attualmente tutta la propria attività per l'approvazione del progetto, già redatto, da parte del competente Ministero dei Lavori Pubblici.

È ovvio che la Provincia di Torino non è soltanto interessata alle locali vie di comunicazione, ma lo è in sommo grado anche al collegamento con le altre Province e con tutto il Paese. Conseguentemente l'Amministrazione ha partecipato a tutti i consessi, nei quali si dibatteva il problema delle comunicazioni e così specificatamente la voce della nostra Provincia fu ascoltata nei Convegni Interregionali per la camionabile Torino-Genova, per quella Torino-Savona, e per la direttissima Torino-Ivrea, la quale, ove si attuasse il traforo di uno dei due massicci del Bianco e del Gran San Bernardo, porrebbe la nostra città sulla via obbligata della nuova grande arteria internazionale.

Vuolsi, infine, segnalare una delle opere più dibattute nei decenni passati, la Torino-Chieri, per il traforo del Pino, che la nostra Provincia è riuscita ad inserire col primo lotto dei lavori. Il compimento di quest'opera, oltre che alla valorizzazione di una vasta plaga, dovrebbe favorire, come logica conseguenza, la soluzione della camionabile Torino-Genova per Asti ed Alessandria e cioè la soluzione più favorevole alla nostra Provincia.

Tutta questa mole di attività e di lavoro si è già tradotta e maggiormente si tradurrà in benefici effetti per le nostre popolazioni.

A tre anni dall'incalcolabile disastro della guerra distruggitrice, oggi si va da Torino a tutti i centri della Provincia su strade comode ed asfaltate che possono legittimamente formare l'orgoglio dell'Amministrazione Provinciale.

Le nostre incomparabili bellezze naturali sono state rivalorizzate dalla strada bella e comoda, mentre per suo mezzo l'industria, il commercio, e l'agricoltura rifioriscono e si sviluppano sempre più. Così la Provincia di Torino si riporta man mano all'efficienza di un tempo e così gli uomini che ne guidano le sorti cercano di rispondere degnamente ai sacrifici dei figli migliori che si immolarono per conservare alla loro terra pace e dignità.

GUIDO SECRETO

Strada prov. Leyni-Foglizzo
Ponte sul " Malone " presso S. Benigno

LA CAMIONALE DEL MONTE BIANCO

Nella nuova atmosfera che tende ad affratellare i popoli (almeno quelli aventi le stesse ideologie) e ad unirli sia politicamente che economicamente, il problema delle vie di comunicazione internazionali diventa di attualità preminente. Infatti, nel recente congresso tenutosi a Torino (settembre 1948) fra le Camere di Commercio italiane e francesi per lo studio delle questioni inerenti alla progettata unione doganale ed economica, uno degli argomenti principali posti all'ordine del giorno è stato quello delle comunicazioni stradali e ferroviarie fra l'Italia e la Francia.

In relazione, poi, allo sviluppo sempre crescente assunto dai mezzi automobilistici, specialmente in questo dopoguerra, l'incremento della viabilità ordinaria assume un aspetto ancora preminente su quello delle ferrovie. Infatti le statistiche documentano che, delle persone che hanno passato la frontiera delle Alpi in questi ultimi anni, circa il 70% hanno fruito delle strade ordinarie, anziché delle ferrovie; ed è significativa la recente istituzione di regolari linee automobilistiche internazionali a lungo percorso, quali sono quelle da Stoccolma, da Parigi, da Madrid adducono a Roma.

Ora, per quanto riguarda lo sviluppo delle vie di comunicazione fra Italia e Francia, i più recenti ed autorevoli studi dimostrano, e nel summenzionato congresso delle Camere di Commercio italo-francesi si è confermato:

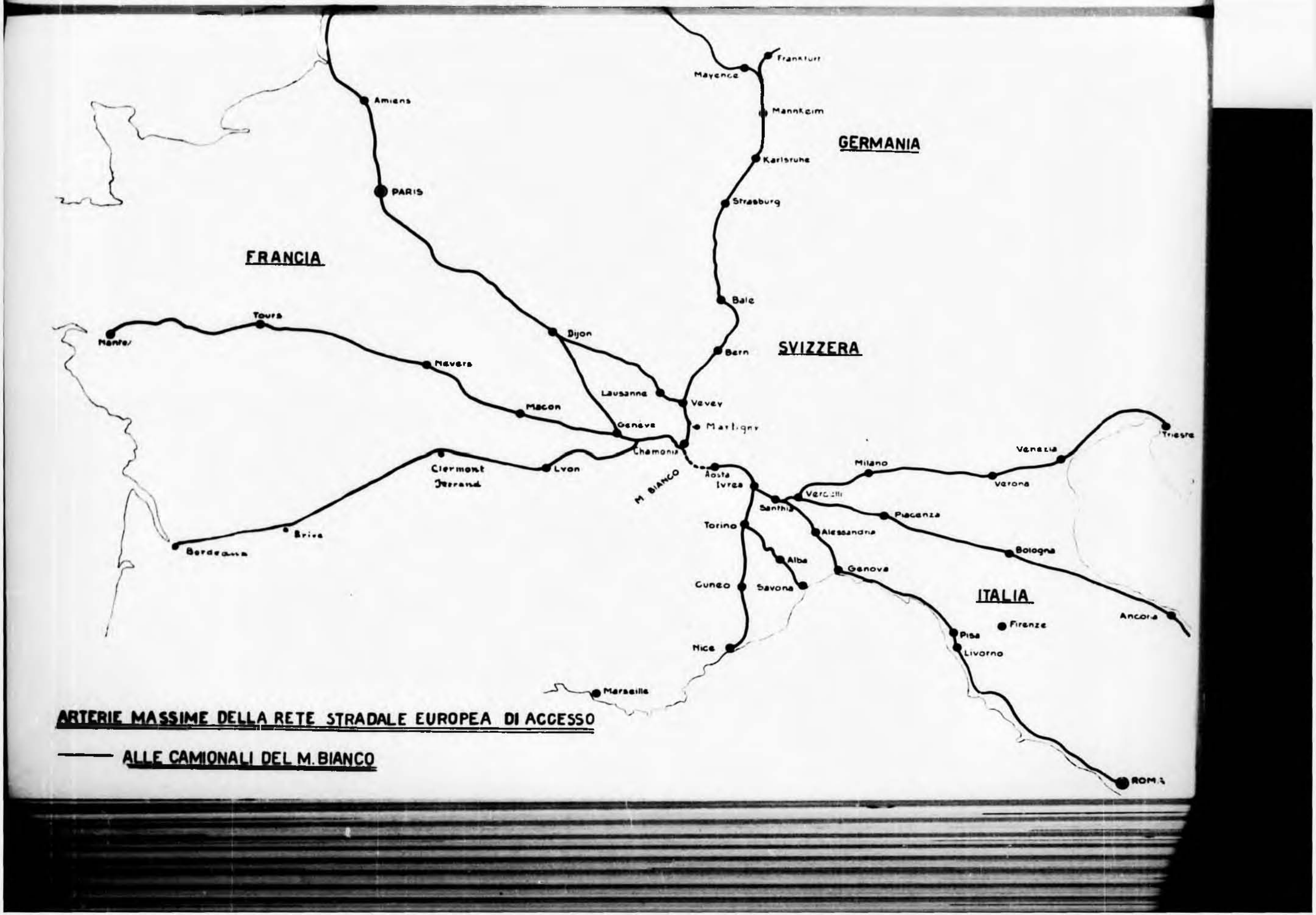
a) che un incremento ferroviario sia da ricercarsi esclusivamente nel miglioramento delle esistenti linee di Modane, di Ventimiglia e di Breil e nell'eventuale costruzione della linea del Monginevro prevista dal trattato di pace;

b) che un incremento alla circolazione automobilistica convenga ricercare nella apertura di una grande arteria autostradale attraverso le Alpi, in posizione pressochè intermedia fra le due grandi comunicazioni ferroviarie del Cenisio e del Sempione, e che si svolga pressochè parallelamente all'andamento delle ferrovie stesse; il che si realizza efficacemente risalendo la Valle d'Aosta e perforando il Monte Bianco.

Quest'ultima asserzione, relativa all'apertura di una grande strada attraverso il M. Bianco, trova numerose ed efficaci giustificazioni nelle seguenti considerazioni.

Anzitutto è da tener presente che in tutta la cerchia alpina, da Ventimiglia al Passo del Brennero, (per circa 700 Km. di frontiera) non esiste oggi un valico stradale permanente, ossia funzionante in tutte le stagioni dell'anno. In realtà ben 13 sono i valichi stradali esistenti fra i limiti anzidetti, di cui 6 sul confine francese, ma quasi tutti a quota superiore ai 2000 m., che li rende intransitabili per buona parte dell'anno (circa 8 mesi), a causa della neve e del ghiaccio e dei venti. È ovvia pertanto, in vista dell'aumento dei traffici che sarà determinato dalla futura unione doganale, la necessità che almeno un'altra via di comunicazione stradale, oltre quella della Cornice, venga creata con la Francia.

Se si osserva poi (vedi cartina annessa) la posizione geografica del nostro Paese rispetto a quella della Francia (ed in genere rispetto a quella di tutti i Paesi dell'Europa Nord-Occidentale: Belgio-Olanda-Lussemburgo-Inghilterra e Svizzera occidentale) si vede che la congiungente dei due centri di figura ha andamento da nord-ovest e sud-est; per cui un nuovo valico attraverso le Alpi è bene che venga situato nel punto più a nord delle Alpi occidentali, ossia alla testata della Valle d'Aosta, in corrispondenza del Monte Bianco. In vero, la congiungente Parigi-Roma passa esattamente per questo monte; alla Valle



ARTERIE MASSIME DELLA RETE STRADALE EUROPEA DI ACCESSO

—— ALLE CAMIONALI DEL M. BIANCO

d'Aosta confluiscono egualmente nella maniera più diretta sia la provenienza da Vercelli (per la Valle Padana e per il litorale Adriatico) e sia quelle da Torino e da Genova (per il Piemonte ed il litorale tirrenico): con l'attraversamento del Monte Bianco si sfocia direttamente nel cuore della Francia e verso il Lago di Ginevra, con la possibilità di irraggiarsi verso tutti i porti dell'Atlantico, verso i Paesi Bassi e verso la Renania.

Inoltre, nella determinazione del tracciato della nuova strada occorreva tener presenti non soltanto le esigenze del traffico commerciale, ma anche le possibilità di un traffico turistico. A questo proposito non vi è dubbio che il nostro maggior centro turistico nelle Alpi Occidentali è la Valle d'Aosta, con la sua capitale Courmayeur, e che il maggior centro turistico delle Alpi francesi è l'Alta Savoia, con la sua capitale Chamonix e con il contiguo importantissimo centro svizzero del Lago di Ginevra; la carrozzabile del Monte Bianco mette appunto in immediato collegamento fra di loro tutte le anzidette regioni turistiche.

Infine, una strada che percorra la Valle d'Aosta e l'Alta Savoia, mentre apporta nuova vita a queste due regioni, evita di fare una immediata concorrenza alle contigue, ma relativamente lontane ferrovie del Moncenisio e del Sempione: cosa anche questa, per quanto possibile, opportuna e sommamente apprezzata dagli Enti direttivi delle ferrovie sia italiane che svizzere.

Il traforo del Monte Bianco, che della nuova grande arteria rappresenta l'opera più cospicua, si svolge fra la testata della Valle della Dora Baltea, in Italia, e quella dell'Arve, in Francia, e precisamente fra Entrèves e Chamonix, alla base dell'imponente massiccio.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare in relazione all'alta mole del Colosso delle Alpi, che è il più alto d'Europa (m. 4.810), il suo perforamento alla base è il più breve di quante gallerie si sono fatte finora attraverso la dorsale alpina, ossia m. 11.700, — mentre la galleria del Frejus è lunga m. 12.840, quella del Sempione m. 19.803, quella del Gottardo m. 14.994 ecc. Ciò risponde alla natura granitica e compatta ed alla stratificazione quasi verticale del massiccio del Monte Bianco che, pur essendo il più elevato in altitudine, presenta il minor spessore alla base.

Le sue quote d'imbocco sono: m. 1.380 verso Entrèves e m. 1.250 verso Chamonix — con un vertice in galleria di m. 1.392: — come si vede, sono quote inferiori ai 1.400 metri, che rappresentano la altitudine massima alla quale è ancora possibile mantenere d'inverno sgombra dalla neve una strada con relativa facilità, ossia con mezzi semplici e non troppo costosi: — prova ne sia che tanto Courmayeur quanto Chamonix sono sempre accessibili agli automezzi in tutte le stagioni dell'anno. In proposito giova tener presente anche la buona esposizione al sole degli accessi, sia in Valle d'Aosta e sia in valle dell'Arve, ciò che ci preserva facilmente anche dagli effetti del ghiaccio (Verglas), che sono quanto mai deleteri per la percorribilità e per la conservazione di una strada.

Il traforo del Monte Bianco collega, come già si è detto, il bacino turistico della Valle d'Aosta con quello della Savoia e del lago di Ginevra, che hanno milioni di visitatori all'anno: di questi

Imbocco di Entrèves.

...ona parte, potendo accedere facilmente alla Valle d'Aosta attraverso il nostro traforo, sarà...no invogliati a venire a vedere il Monte Bianco sul versante orientale, il Cervino, il Monte Rosa, il Parco del Gran Paradiso, i nostri laghi alpini, le nostre città subalpine: il che vuol dire un ingentissimo apporto di valuta estera in Italia.

In proposito è qui il caso di ricordare che in Francia e a Ginevra è molto decantata la "Route Blanche", la via che porta alle nevi e che è considerata una delle più importanti strade turistiche oltre a quella della costa azzurra la quale da Parigi — per Digione e Ginevra — porta a Chamonix, dove attualmente muore ai piedi del Monte Bianco. Per la vita e lo sviluppo della "Route Blanche" agiscono Comitati attivissimi in Francia ed a Ginevra ed un Comitato è in via di costituzione anche a Torino: ebbene detti Comitati, in vista della esecuzione del traforo del Monte Bianco, stanno già modificando i loro Statuti e stanno cambiando anche la loro denominazione (che fino a ieri era: "Association pour la Route blanche Paris-Dijon-Genève-Chamonix") in "Association pour la Route internationale Paris-Dijon-Genève-Rome par le Mont Blanc". In questo programma Torino ha il diritto ed anche il dovere di funzionare da tramite fra il Monte Bianco e Roma.

Nel campo delle previsioni del traffico che la nuova camionale progettata potrà suscitare fra l'Italia e l'Europa Occidentale è da tener presente:

a) nel riguardo dei passeggeri, che già anteguerra le provenienze dall'occidente d'Europa (Francia - Inghilterra - Svizzera - Belgio e Paesi Bassi) davano il 30% del complesso dei visitatori stranieri in Italia, di cui il 76% affluivano per strada ordinaria. Con l'apertura delle frontiere doganali con la Francia e con la tendenza in atto di rinvigorire le relazioni economiche e politiche fra tutti i paesi occidentali, è evidente che la detta percentuale dovrà aumentare notevolmente;

b) per quanto si riferisce alle merci, è da considerare che prima del 1888, anno che segna l'inizio delle restrizioni commerciali con la Francia, il volume degli scambi con questa nazione rappresentava circa il 35% dell'intero nostro commercio con l'estero: mentre da quell'anno esso scese subito al 16% e successivamente, col rincrudirsi anche delle relazioni politiche sotto il fascismo, scese negli anni anteguerra al 2%. È prevedibile che, con l'unione doganale, tale percentuale risalirà presto ad un valore almeno decuplo, tanto più se si tiene presente che la Germania e l'Austria, che avevano quasi completamente soppiantata la Francia negli scambi con l'Italia, saranno per molti anni pressochè inattive.

Ma non soltanto gli scambi con la Francia verranno ad essere avvantaggiati dall'apertura della camionale del Monte Bianco: ma anche la Svizzera occidentale, ed in particolare il Cantone di Ginevra, intensificherà i suoi traffici con il Piemonte, la Liguria e la Lombardia. Essa infatti attende che la nuova via le consenta più facili e più rapidi trasporti, per intensificare l'importazione dai nostri paesi di frutta, verdura, fiori ed altre merci pregiate e deperibili; e soprattutto tende a fare di Savona (tramite Torino) il suo porto naturale e della riviera Ligure la sua spiaggia soleggiata. Ecco quindi come si spiega l'interesse vivissimo che il Governo del Cantone di Ginevra pone alla attuazione della nuova camionale e per il quale esso si è fatto parte attivissima nel sollecitare dai governi italiano e francese l'approvazione dei progetti ed offre una parte notevole del finanziamento necessario.

In conclusione, la camionale del Monte Bianco contribuirà in rilevante misura e concretamente alla realizzazione dei nuovi propositi di affratellamento fra i popoli d'Europa e costituirà una delle più insigni opere di pace di questo dopoguerra.

Ing. GIUSEPPE PIAZZO

Imbocco di Chamonix.

Bacco piemontese

Per assuefarmi ai vini piemontesi, lo confesso, ho impiegato un po' di tempo. Capitato qui a diciannove anni, che non è l'età più adatta al culto di Bacco, la provenienza dai colli etruschi ove quel dio, secondo il Redi,

fissato avea l'allegro suo soggiorno

mi metteva in un certo imbarazzo. Ma stabilitomi a Torino in età più matura, nel constatare che i colli non mancavano, ho avuto agio di persuadermi che anche su questi il buon Bacco avrebbe potuto soggiornare allegramente. Sollevamenti e corrugamenti geologici hanno prodotto la bella serie di colline che dal Po, attraverso Monferrato, Astigiano e Langhe, si prolungano fino all'Appennino: la loro esposizione ed il carattere dei terreni hanno creato l'ambiente adatto alla pianta del vino: tenacia di coltivatori ed iniziative di proprietari hanno portato la regione ad un primato che nessuno può contestarle.

Dico nessuno, non valendo la pena tener conto di qualche povero detrattore: come quel disgraziato americano che, colpito ad Asti da gravi dolori, ne volle far risalire le cause al vino di quella città. Ma il nome di Asti è noto a tutto il mondo per i suoi spumanti ed ai nostri bevitori per il robusto Barbera, che in quella provincia raggiunge il massimo della celebrità, specialmente a Montegrosso e Portacomaro. E' un vino pieno di corpo, che per mitigare la sua asprezza ha bisogno di stare dai tre ai quattro anni in bottiglia, ma c'è anche il tipo amabile spumeggiante. Pascoli l'ha citato nell'ode a Ciapin e non si deve dimenticare che è oriundo della terra del Barbera, precisamente di Callianetto in quel di Castell'Alfero. Giandùia nel cui nome entra giustamente la "dùia", grosso boccale.

Vicino a Torino, ove è anche nominato il Bonarda della collina, è famoso il Freisa di Chieri, città che ricorda la sua bella produzione viticola con la ricca decorazione a grappoli sul portale del duomo.

Un vino piemontese molto simpatico, di color granata chiaro, passante e frizzante, è il Grignolino, che prenderebbe nome dalle "grignole", termine dialettale che indica i vinaccioli. Son posti di produzione molto nominati Migliandolo e Castiglione, però riesce pregevole solo in alcune annate.

Il posto d'onore va riserbato al Barolo, dal bel rosso di foglia autunnale, prodotto dai vitigni Nebbiolo in quella località delle Langhe. E' vino generoso e fragrante, da bersi preferibilmente dopo dieci anni; un tipo squisito che, come dice il Mosso, fa venire l'acquolina in bocca al solo pensarci. Indicato per l'arrosto e consigliabile ai malati per la ricchezza in ferro (non per nulla lo smercia un'Opera Pia); son celebri i vigneti Cannubbi e quelli della Parrocchia. L'ha lodato lo storico Cibrario e pare che il Carducci se ne sia messa una bottiglia in valigia, per meglio ricordare il territorio fra Mondovì

e l'esultante di Castella e vigne
suol d'Alerамo.

Mentre il nome di Barolo può competere anche al prodotto di località vicine, quello di Barbaresco spetta solo al vino di questo paese. E' simile al Barolo, ma più amabile e di minor conservazione: l'età giusta è verso i cinque anni. Fu definito "un guanto di velluto che riveste un pugno di ferro".

Questo vitigno Nebbiolo, il cui nome deriva dall'avere gli acini annebbiati, andando a zonzo per il Piemonte produce secondo le località dei tipi caratteristici di vino, confermando il detto di Plinio: "il paese, non l'uva fa la differenza dei vini". E così abbiamo il Campiglione, il Chio

...onte, il Carema, il Gattinara, il Lessona, il ...chemme: quest'ultimo fu definito dal Mante...zza « un balsamo per lo stomaco e una carezza ...r l'anima ».

Ma le peregrinazioni del Nebbiolo (chiamato anche Spanna) non si limitano nella regione d'o...gine e tale vitigno lo si ritrova anche in Val...ellina, ove prende il nome di Chiavennasca o Marchesana. Del resto taluno ritiene che la parentela fra vitigni monferrini e alcuni meridionali risalga ai tempi della relazione amorosa fra la bella Bianca d'Agliano, madre di Manfredi, e Federico II.

Un vino molto igienico è il Dolcetto delle Langhe, pregiato quello di Dogliani e Clavesana, lodato quello di Grinzane dal Cavour. Ne produce nei suoi vigneti anche il nostro Presidente Luigi Einaudi.

Quando si parla di vini piemontesi il pensiero va subito al tipo rosso e conosco qualche subalpino che ha una vera avversione per il bianco. Ma anche questo si produce in Piemonte: oltre agli spumanti va ricordato il Cortese, di Canelli e di Gavi, dai riflessi verdognoli, ed il passito Erbaluce di Caluso, ora rarissimo.

Accanto ai nomi più famosi c'è in Piemonte una lunga serie d'altri nomi, fra i quali ricordo il Brachetto, il Bricherasio, il Monerivello, il Mottaleciata, il Nerano, il Pelaverga, il Quagliano, il Redampolio: e Bacco mi perdoni le omissioni. Non solo la vasta zona collinare, più propizia alla coltivazione, si fa onore nei ricchi alteni, ma la viticoltura entra nelle vallate, così che vediamo Vinadio fregiarsi nello stemma del motto « sicut vitis abundans » e la valle d'Aosta spingere i vigneti fino a milletrecento metri, onde permettere al Carducci di trovare la giovane ostessa che

ride, saluta e mesce lo scintillante vino.

Ma quando nella valle la vite non era ancora molto diffusa, il Beato Vuillerme trasformava in vino l'acqua delle fontane. Un vino alpino è quello citato dal Giacosa nella Partita a scacchi: « Mescete il Mommeliano », che ritengo possa essere il vino di Montmélian nella Savoia.

Nel campo dei vini aromatizzati, che secondo la Bibbia e Plinio erano già usati nell'antichità, Torino va giustamente orgogliosa per il vermut ed una lapide in piazza Castello ricorda come Antonio Benedetto Carpano, nel 1786, aprisse il famoso locale ove poi venne tenuto a battesimo il « punt e mes ». Una serie di ben attrezzati stabilimenti sorti intorno alla capitale subalpina provvedono a fornire il vermut a tutto il mondo. Nè va dimenticata la poderosa grappa, che qui chiamano « branda », avvicinandosi all'inglese « brandy ».

La produzione vinicola piemontese è organizzata su salde basi tecniche: a Torino fin dal 1886 fu fondato il Circolo Enofilo per migliorare la produzione ed incrementare lo smercio; ad Asti esiste una importante stazione enologica sperimentale; ad Alba la scuola di viticoltura ed enologia. Uno dei più eminenti studiosi del vino e della vite, Giovanni Dalmasso, è professore all'Ateneo torinese. Nel 1880 a Torino undici insigni cultori di disparatissime discipline tennero ciascuno una conferenza sul vino, secondo la propria particolare competenza: raccolte dal Loescher, costituiscono tuttora una amenissima lettura.

Fra tanta produzione, che va in Italia e all'estero, i piemontesi si fanno anche onore col mantenere alto il consumo locale, così che sono in giusta sede i graziosi quadretti del Teniers, nella Pinacoteca di Torino. Fin dall'anno 421 il vescovo San Massimo diceva ai torinesi: « Se voi la sera vi abbandonate alle eccessive libazioni, vi si infiamma il cervello e vi mettete a strillare »: ma Hans Barth nel suo itinerario enologico annotava: « nordicamente e flemmatico, il torinese beve, come un filisteo tedesco, il suo bicchiere di mattina e di sera, all'albergo, non all'osteria ». Questi bravi torinesi hanno anche messo una lampa nel sotterraneo d'una chiesa, d'accordo col detto « vinum opus Dei ». De Amicis ha mirabilmente descritto il carattere dei vari tipi di beoni: qui è il caso di ricordare quel capitano degli alpini che, letto un rapporto dei superiori nel quale, dopo le lodi delle sue virtù militari, si voleva far risaltare la pecca di bere troppo vino, v'aggiunse di suo pugno: « e gli fa bene ».

MARIO MEZZANA

ALCUNE LIRICHE DI GIULIO CASALINI

GLI ALBERI

DOLCEZZA DEL CONTEMPLARE

Torino, 19 aprile 1945

Oh quanto dolce da un romito poggio
Contemplare gli alberi, bellezza
Tutta protesa verso l'alto e il sole!

Se tu li guardi in nudità perfetta,
Di contro il cielo, limpido o corrusco,
Tu scorgi sempre un prestigioso gioco
Di vaghe curve e di armoniosi intrecci,
Un ricercarsi amico per creare
Rari arabeschi per il nostro sogno.

Ma torna primavera. C'è nel mondo
Sentore di miracolo. Riprende
La magica avventura anche per gli alberi.

Ieri soltanto, all'ora del tramonto,
Tu li vedevi in un'evanescente
Veste oscillare, quasi avvolti in velo
Di verde tenerissimo. La notte
Li trasmutava. Ed ora, stupefatti,
Increduli, si guardano, sognando,
Nella magnificenza del vestito
Nuovo: raggi di luna fatti fiore,
Luci, appena rosate, del mattino
Colte e addensate in labili corolle.

FELICITÀ DEGLI ALBERI

Torino, 19 aprile 1945

Sono felici gli alberi? Lo sono.

Non è felicità quel ridestarsi
Ad ogni primavera, trasognati,
Per sentire la morbida carezza
Della linfa in ascesa, per sentire
L'urgente turgidezza delle gemme,
L'impeto travolgente delle prime
Tenere foglie in lieto verzicare?

Non è felicità quel trasalire,
Trepidamente, ai ritornati canti?
Quel curvarsi paterno a custodire
La poesia dei nidi per poi trarne
— Ineffabile premio — la letizia
Di assistere al trionfo della vita?

Ma breve la letizia, anche per gli alberi!

Consunto estate, presto giunge autunno
Col velo di sua languida tristezza.
Si diradano i canti. Ad uno, ad uno,
Si disperdono gli ospiti canori.
Deserti i rami, staccansi le foglie
— Lacrime forse? — (1) e portano cadendo,
Nella magnificenza del colore,
Tutto il ricordo dei goduti raggi.

Talvolta sopraggiunge pure morte.
Ma se li schianta il fulmine, essi salgono
In rossa fiamma al cielo per vanirvi
Nella gloria del tempo e dello spazio.

Oh avere, come gli alberi, radici,
Saldamente ancorate nel profondo!
Non esser foglia che rapina il vento!

(1) Nella poesia «Giunge l'inverno», dovuta ad un anonimo poeta del Daghestan, forse parente di quel Schamyl, che fu eroico difensore della fortezza di Gheruib, le foglie, che cadono in autunno, sono lacrime che poi il vento trasporta per annunciare la morte dei fiori profumati e dei fiori che cantano.

FINE DI MARZO

31 maggio 1944

Stamane, all'alba, era fiorito il pesco,
Che, ieri ancora, rattenevа chiusi,
Forse geloso, i cento bocci, rosa
Come piccoli seni di innocenti.

Cautamente tra i petali la luce
Si insinuò. Li vinse lo stupore.

Ora per brevi giorni le corolle
Oscilleranno al morbido tepore
Di marzo, quasi una vagante nube
Presa nel laccio dei sottili rami.

Ben presto o pioggia o vento sperderanno
La fragile bellezza. Un poco intrisa
La terra ne sarà. Dopo più nulla,
Fuorchè il ricordo. Nascerà da un fiore
Forse un giorno il miracolo del frutto.

Fragili fiori d'anima, miei sogni!
Vi dispersero il tempo e la tempesta.
Ma mi tornate. Coi capelli bianchi
Io vivere non voglio senza sogni.

I FIORI

Scheveningen (Olanda), maggio 1948

Forse i fiori bisbigliano tra loro
Parole arcane, note musicali.
Tacciono, se ti appressi. Ma che importa?
Li comprendi ugualmente. Anche tra i fiori
Scopri un linguaggio, che non ha parole.

Ecco un narciso, una gardenia, un giglio,
Appena nati. Hanno un biancore tenero,
Quasi di latte puro. Nel guardarli
Ti nasce dentro un non so che di dolce
Commisto a turbamento. Hai già compreso,
Per molti segni, che domani, forse
Oggi, prima di sera, il caro fiore
Avrà chinato nel vanire il capo,
Lanciando, estremo dono, un suo messaggio:
« Simbolo mi voleste di purezza,
Ma la vita per me fu volo breve.
E' prezioso, ma fragile il candore.
Non dissipate la ricchezza vera ».

Se tu lo vedi di lontano in vaste
Distese, il rosso ti parrà una densa
Macchia sanguigna sulla terra madre,
Ed avrai chiuso il cuore per sospetto.
Ma se ti accosti ad esso non lo trovi
Violento e petulante, sì garbato,
Pieno di grazia, come ogni altro fiore.
Il suo linguaggio è, insieme, franco e mite:
« Non vi affidate all'apparenza. E' abbaglio,
Sono vivace e pronto, ma il colore
Non mi viene dal sangue. E' in me soltanto
Il segno rutilante della fiamma.
Non è degna la vita senza ardore ».

Vuoi giud[illegible] un metro umano
Il fiore? Sbagli. Una distesa gialla
Di anemoni, di colza o tulipani
Ti appare come una abbagliante luce
Di astri dissimulati tra le zolle.
Eppure, credi, il vivido splendore
Non li fa pazzi dell'orgoglio umano.
Della gioia che dona è lieto il fiore,
Per la pienezza dell'interna gioia,
Non per il fasto e, in umiltà, ti avverte:
« Nelle mie fibre non c'è traccia d'oro.
Sono figlio di sole e di rugiada ».

Nel fiore rosso e nel turchino scorgi
Quasi riserbo. Poi bisbiglia il primo:
« Fu colto, all'alba, un attimo di luce
Per addensarlo nelle mie corolle.
Sono rimasto lievità di nube ».
Racconta l'altro: « Quando un giorno, in alto,
Comparve, tra le nubi, un po' di azzurro,
Vi ascese un uomo per rubarne un lembo
E farne un fiore. Vi era già in quell'atto
Il mai saziato anelito pel cielo ».

GIULIO CASALINI

MUSICA

Un buon mese musicale, lo scorso marzo, ricco di alcuni notevoli avvenimenti, ma non sovraccarico, e in complesso piacevole.

Nel campo del sinfonismo, due direttori di eccezione: Vittorio Gui e Carlo Zecchi. Quest'ultimo, a capo dell'orchestra torinese della RAI, offerse con la sua concertazione e interpretazione della prima sinfonia di Brahms uno di quei culmini d'arte, che nell'impressione dell'ubitore si riassumono col sentimento di un appagamento totale, con la percezione di un equilibrio mirabile di tutti i particolari, concorrenti alla realizzazione del complessivo valore essenziale. Nella stessa serata, un Concerto di Mozart per pianoforte e orchestra, dove la signora Velta Vari fece brillare una pur nitida e pur calda e penetrante cantabilità, conciliando — nel che apparve la miglior misura dell'arte sua — la precisa nettezza del disegno coi valori del canto e con una emozione in pari tempo vigilata e intensa.

Vittorio Gui, pur con l'orchestra della RAI, diresse due concerti, dando con la *Sesta sinfonia* di Beethoven il rinnovato saggio di un'interpretazione non meno filologicamente perfetta che intensamente poetica: il primo programma si completava con la *Suite* in si minore di Bach e con una poco nota *Cantata sacra* dello stesso autore (N. 56), per basso e orchestra (solista Marcello Cortis): due arie e due recitativi di denso intreccio polifonico, conchiuso il tutto con un maestoso e pur intimo e pensoso Corale. Nella sua seconda serata della stagione della RAI, Vittorio Gui presentò — a dieci anni dalla prima esecuzione, che era stata curata da Giulio Gedda — il *Concerto sacro* di Sandro Fuga, per coro e orchestra, e l'oratorio *Jefte*, del Carissimi. Il *Concerto sacro* del Fuga — che inquadra liberamente, in una ricca trattazione strumentale e vocale, le parti della *Messa di requiem* — si riaffermò un'opera di ampio respiro, piena di umana cordiale emozione, talora di veemenza drammatica — comportandolo il testo e lo spirito — sempre nutrita di concreti e coerenti valori musicali: il tutto con una nobiltà ed un'attualità di linguaggio che non fanno ostacolo alla comprensione immediata: perciò eloquente, è popolare nel miglior senso della parola. *L'Oratorio* del Carissimi, senza possedere, forse, la potenza drammatica del suo confratello *Il giudizio di Salomone* (ne ricordiamo un'esecuzione, parecchi anni or sono, ai concerti sinfonici del Regio) apparve una grande costruzione musicale, e anche quel rispetto veramente drammatico, nelle figure di Jefte e della Figlia, nel pianto del coro finale, raggiunge altezze che si potrebbero dire monteverdiane.

La realizzazione strumentata, attuata liberamente, ma con gusto e sagacia, da Vittorio Gui sul canto e basso originali, impiega gli archi, l'organo, il cembalo e l'arpa: l'insieme sonoro, anche per virtù dei cori — a due, tre, quattro e sei voci — appare perfetto di equilibrio e di proporzioni. Parteciparono, come solisti, all'esecuzione il soprano Alba Angelotti, il tenore Munteanu, il contralto Giorgia Tumiati, il basso Ferrein.

Ultimo direttore della stagione della RAI, che si conchiuse il 23 marzo, fu il belga Franz André, che presentò, oltre l'*Ode* composta da Strawinsky in memoria di Natalia Koussevitzky, un inconsueto programma di musica franco-belga, antica e moderna: il passato era esemplarmente rispecchiato nelle piacevoli e sempliciotte *Danses villageoises* del settecentista Gretry (che ha lasciato pagine di ben altra importanza) e nella potente sinfonia in re minore di père Franck. Quanto alle musiche moderne, la personalità di Strawinsky riappare in quest'*Ode* (che si eseguiva per la prima volta a Torino) nella pienezza dei suoi caratteri, soprattutto per la scarna e vigilata essenzialità contrappuntistica e timbrica: altre due novità erano lo «Scherzo delle scimmie» di Charles Koechlin, tratto da una Suite sinfonica (1939-40) ispirata al *Libro della jungla* di Kipling, e un *Concerto* per orchestra del belga Raymond Chevreuille, composto nel 1947. Il vecchio Koechlin (nel 1940 aveva già settantatre anni) dev'essersi divertito un mondo, a scrivere il suo Scherzo, celebrativo delle gesta dell'urlante famiglia dei *Bandar-log*: è dubbio che possa divertirsi altrettanto chi lo sta a sentire. Koechlin è un eccellente musicista e teorico: per disgrazia del musicista, è anche un brillante e acuto

scrittore: questa sua pagina è uno dei più infausti esemplari di quella musica a programma, che raccomanda ogni suo interesse ai motivi, d'indole esclusivamente letteraria, che la determinano. Sentiamo lo stesso Koechlin, che spiega per benino il suo pezzo:

È noto che secondo Kipling le scimmie non fanno che imitare pretensiosamente e vanitosamente gli uomini. Questa idea si traduce nella musica stessa. In un mattino luminoso e caldo nella foresta le scimmie irrompono disordinatamente, con agili salti e schiamazzi grotteschi. Stanno per prendere la parola, per rivelare al mondo quello ch'esse credono il loro capolavoro. Ora, in realtà, esse non creano nulla, limitandosi ad utilizzare balordamente i mezzi dell'ultima moda. Eccole dunque farci sentire quinte successive, none alla Debussy, accordi paralleli; poi eccole abbordare il dominio atonale, con una musica che si sforzerà d'essere seriale... Ma le scimmie vogliono essere «classiche», e manifestano il loro «ritorno a Bach» con un tema seccamente politonale, cui succede una Fuga dal soggetto freddo e ridicolo» ecc. ecc.

Ora, tutto ciò va benissimo in prosa, nel *Feuilleton* che Charles Koechlin scrive settimanalmente per uno dei maggiori giornali di Francia: dalla musica non vien fuori niente; bisognerebbe che il compositore fosse riuscito, secondo il suo dichiarato proposito, «a rendere musicale quella Fuga in cui le scimmie non avevano messo che del vuoto»: proposito assolutamente mancato: le scemenze delle scimmie diventano *absit injuria* scemenze della musica. Il programma può non fare impedimento alla musica (Strauss e pochi altri — come Debussy nel «Pomeriggio di un fauno» — lo insegnano): ma da solo non fa la musica: tanto meno la fa in questo pezzo, dove il particolare rimane inerte e ingombrante, dove la serie dei frammenti non riesce a organizzarsi in struttura. L'esecuzione fu villanamente disturbata e violentemente fischiata da un paio di uditori: non ci pare che l'innocuo divertimento del vecchio maestro dovesse dar luogo a tanto rumore: i musicisti potevano cogliere qua e là qualche particolare di tecnica, gli altri aspettare che finisse, con un po' di pazienza.

Il *Concerto* dello Chevreuille parve un po' debole, per idee e struttura, nel primo tempo, migliore nei tre seguenti, per l'estrosità e il gusto dell'invenzione, specialmente ritmica.

*

All'attività sinfonica diede buon contributo, oltre l'orchestra della RAI, quella del «Collegium Musicum di Torino», con due bei concerti, uno diretto da Massimo Bruni, l'altro da Vittorio Gui, ospite graditissimo. Il maestro Bruni presentò lo stupendo *Concerto grosso* in re minore di Haendel, e un *Concerto per violoncello e archi*, di Tartini (solista Ugo Scabia): se non lo si trova nella consueta bibliografia tartiniana, il Capri lo dà tuttavia per autentico, e scritto appositamente pel violoncellista Antonio Vandini, che al Tartini fu amico e compagno d'arte: meno arido di molte altre musiche di Tartini, parve assai bello nel primo e secondo tempo, vivace e nutrito l'uno, intimo e commosso l'altro. Completavano il programma musiche di Gasparini e di Gassmann.

Vittorio Gui offerse una deliziosa serata mozartiana, con l'ouverture dell'opera *L'Impresario*, la meravigliosa e poco nota sinfonia in do maggiore (K. 338), il non meno bel *Concerto per pianoforte* (K. 453), solista Lodovico Lessona. Il Gui è davvero eccellente, tra i migliori direttori dei nostri giorni, nell'interpretazione di Mozart: la sua ricerca dell'essenzialità stilistica e dei valori espressivi, congiunta alla rara abitudine di lasciar sonare l'orchestra con libertà e ampiezza di canto, diede i suoi frutti nell'esecuzione di tutto il programma. Nel secondo tempo della sinfonia si poteva credere di sentire l'esecuzione, ampliata nella massa degli archi, di un quartetto di gran classe, come potrebbe essere quello di Busch, o di Kolisch.

*

Ancora nell'ambito dell'attività del «Collegium Musicum di Torino» — cui non si può negare di saper tener fede al proposito di «far uscire la musica antica dai manuali di storia, per immetterla nella realtà della pratica» — è da ricordare l'esecuzione integrale, in forma di concerto, organizzata in collaborazione con l'Istituto Britannico, dell'opera «Didone ed Enea» del principe dei compositori inglesi, Henry Purcell, vissuto dal 1658 al 1695.

La singolare personalità del Purcell — praticamente ignota nella media coltura musicale italiana — è messa in pieno rilievo da quest'opera, che rappresenta forse il culmine della sua produzione drammatico-musicale, eccezionalmente abbondante: basti pensare che in circa trentasette anni di vita egli scrisse la musica — o in forma di opera vera e propria, o in forma di intermezzi e commenti — per una cinquantina di lavori teatrali, oltre a molta musica sacra e corale, e a non poca musica da camera.

Abbandonando ogni accostamento (a parer nostro di assai dubbia legittimità) ai contemporanei italiani, e cioè agli epigoni di Claudio Monteverdi, e agli altri operisti del tardo Seicento, ci sembra che «Didone ed Enea» riveli una forte originalità musicale e drammatica, e che queste pagine, per l'affacciarsi del proposito della rappresentazione psicologica, per la caratterizzazione dei personaggi, per l'elemento fantastico e coloristico, per la trattazione del coro, facciano presentire gli spiriti della tragedia musicale gluckiana. Il declamato, bene accentato e nutrito, l'aria sempre spoglia di virtuosismi, e quasi costretta nei limiti dell'arioso ai fini di una più stret-

ta adesione ai momenti del dramma, la salda struttura polifonica dell'orchestra (ne ci sembra eccessivo qualche arricchimento del moderno revisore. Edward Dent, alla parte del basso continuo) conferiscono all'opera una piena validità attuale.

I vari quadri furono nell'esecuzione di ieri raggruppati in due parti, premessa la lettura di un testo opportunamente riassuntivo della situazione drammatica, e apparve pienamente adeguata, quando non ottima. Concertò e diresse Massimo Bruni; i cori erano stati bene istruiti dal maestro Ermanno; protagonisti il soprano Stella Calcina e il baritono Renato Capecchi; solisti, nelle altre parti, Anna Bonotto Berni, Lydia Roan, Pia Doglietti, Maria Luisa Pereno, Giovanni Gazzera.

*

Meno frequenti i concerti di musica da camera.

Tra i pianisti, gli «Amici della Musica» presentarono la signora Moura Lympani, considerata tra le migliori rappresentanti della giovane scuola inglese, e Julius Katchen, nord-americano, che apparve interprete eccellente di Schumann (*Fantasia* op. 17) e di Brahms. Ma la vera rivelazione pianistica fu la quindicenne Maria Teresa Garatti, di Brescia, già alunna del Conservatorio di Milano, presentata dall'Unione Musicale Studentesca: una bambina, che suonò con la tecnica perfetta di un uomo maturo, con una consapevolezza stilistica e una personalità espressiva pienamente adeguate ad opere di grande impegno e portata: la *Ciaccona* in re min. di Bach-Busoni, la Terza sonata di Beethoven, lo *Scherzo* op. 31 di Chopin, le *Scene fanciullesche* di Schumann, pagine squisite di Debussy, Ravel, Pick-Mangiagalli.

Un'altra buona serata dell'Unione Studentesca fu quella del duo Giuseppe Selomi-Ruggero Maghini (violoncello e pianoforte), che offerse una preziosa, rivelatrice audizione della sonata di Brahms in mi minore, e che presentò un'interessante sonata del settecentista Bomporti e — in prima audizione a Torino — i fantasiosi e coloriti *Soliloqui* di Vincenzo Davico.

Due cantatrici, entrambe in prima audizione a Torino, furono presentate dagli «Amici della Musica»: Irma Bozzi Lucca, soprano, in un programma assai ampio (da Monteverdi, attraverso il Settecento e il Romanticismo, sino a Pizzetti e Castelnuovo-Tedesco) reso con gusto, nobiltà e proprietà stilistica (al pianoforte Edoardo Boccardo); ed Ellabelle Davis, mezzosoprano di bella estensima voce, artista di generoso temperamento, di gusto sicuro ed eccellentemente educato; con l'ottima collaborazione pianistica di Riccardo Castagnone, la cantatrice presentò cinque bellissime arie sei-settecentesche di Haendel, Scarlatti e Pasquini, alcuni squisiti *Lieder* post-romantici di Joseph Marx, pagine francesi moderne, e una breve serie di *Negro Spirituals*.

*

La stagione teatrale e concertistica — anche con l'apertura del Teatro Nuovo al Valentino — è in pieno fervore di svolgimento, e annunzia molti e importanti avvenimenti d'arte.

ml

TEATRO

Apriamo la rubrica con un accenno — brevissimo per mancanza di spazio — a quell'avvenimento teatrale, commemorativo e cittadino che è stato l'inaugurazione del «Teatro Alfieri» avvenuta la sera del 16 marzo. La riapertura di questo glorioso e caro teatro distrutto, con altri sei, durante i bombardamenti, riveste infatti un particolare significato sia per la sua tradizione torinese che rinasce a nuova vita, sia per il significato spirituale di questa rinascita che cade proprio nella ricorrenza del secondo centenario del maggior poeta tragico italiano al cui nome il teatro è dedicato.

Lo spettacolo d'inaugurazione non è, però, stato intonato a questa ricorrenza, come molti avranno certamente sperato, cioè con la prosa, ma ormai è un dato di fatto che l'arte drammatica, relegata in piccionaia, ha lasciato le ribalte agli sgambetti rivistaioli... Peccato. Spettacolo di rivista, dunque, anche per questa occasione, con un pubblico foltissimo ed elegante che non ha lesinato applausi, risate e consensi alla sfarzosa, coreografica, colorata, elettrizzante rivista *Grand'Hôtel* di Garinei e Giovannini ed alla stellissima Wanda Osiris che l'ha messa in scena.

A parte la rivista sopraddetta e quella presentata al «Reposi» da Nino Taranto dal titolo *Vunole* — ambedue degnissime nel loro genere — il marzo teatrale torinese può dirsi, fortunatamente, il migliore forse di tutta la stagione se non per le compagnie venute sulla piazza — tutte di primo piano, d'altronde — per le commedie rappresentate: sette novità e varie riprese di notevole valore artistico.

Delle prime, tre sono state messe in scena dalla

Compagnia Torrieri-Carraro diretta da Ernesto Sabatini: *L'abisso* di Silvio Giovaninetti, *Albertina* di Valentino Bompiani e *Incantesimo* di Filippo Barry. La prima, *L'abisso*, è una commedia che trasportata al piano della fantasia avrebbe forse trovato risonanze ed accenti poetici: limitata alla psicanalisi ed alla scienza è apparsa, invece, alquanto fredda ed arida per quanto impeccabile nella sua struttura teatrale ed interessante come argomento. Snodandosi su un motivo freudiano racconta un fatto paradossale: un connubio amoroso fra le evasioni cerebrali di un intellettualoide ed i sogni di una virginea giovinetta i quali, evadendo dalle cellule cerebrali dell'uno e dell'altro, si concretizzano in un mondo ignoto all'insaputa degli stessi interessati. Una situazione scandalosa e preoccupante che viene denunciata dalle incomprensibili stanchezze e sfinitezze della ragazzina e che troverà la sua spiegazione nella confessione dello stesso professore che svela come, per sottrarsi alla paura che gli incutono i bombardamenti — siamo in periodo di guerra — sforzi il suo cervello a pensieri di tutt'altro genere: un genere le cui conseguenze si riflettono sull'innocente fanciulla, o meglio sui sogni incerti e vaghi di questa creatura che sta per uscire dalla pubertà. Per quanto urtante in più momenti, l'argomento ha interessato il pubblico che ha dimostrato di seguire con attenzione lo svolgersi del fantasioso caso, degnamente presentato dalla controllata Diana Torrieri e dall'eccellente Tino Carraro. Molti e ripetuti gli applausi.

Albertina, al contrario de *L'abisso*, è invece una commedia semplice: un dramma del dopoguerra, uno dei tanti, con il marito che ritorna dal fronte e trova la propria moglie con un bambino di un altro fra le braccia. Senonchè, qui, il fatto si libera presto dai legami del convenzionale per librarsi su un piano spirituale di fatalità nel quale gli animi si domandano angosciati il perchè delle cose: introspezione, quindi, orientata verso una ricerca attenta e profonda che svela, più che un commediografo, un polso di narratore non comune: lirismo, poesia, umanità e, soprattutto, un dialogo vibrante che riescono a raggiungere ed a conquistare il cuore del pubblico nel modo più intenso ed efficace. Ottima anche l'interpretazione, soprattutto della Torrieri e di Carraro bene coadiuvati da tutta la compagnia fra cui, degni di particolare nota, la Lida Ferro ed il Garrani.

Meno felice è apparsa, invece, *Incantesimo* di Filippo Berry che ripete l'ormai sfruttatissimo assioma secondo cui un cuore ed una capanna valgono più di ogni ricchezza. Il tutto, naturalmente, attraverso un susseguirsi di situazioni ed episodi brillanti che, però, non riescono ad interessare gran che il pubblico. Una commedia riuscita, insomma, soprattutto perchè ad essa non è stato chiesto niente di più di quanto potesse dare. Sullo stesso piano di mediocrità è stata anche l'interpretazione, fatta eccezione a Tino Carraro, come sempre bravo e vibrante.

Fra le riprese della Compagnia di Diana Torrieri, particolare importanza va data a *Il lutto si addice ad Elettra* di Eugenio O' Neil. L'arcinota tragedia greca in abiti moderni messa in scena con lodevolissimo impegno e con tutto il riguardo dovuto al suo valore artistico. Lo spettacolo è stato accolto da calorosi applausi.

Alla Compagnia Torrieri-Carraro ha fatto seguito quella di Laura Adani, Ernestro Calindri, Mario Pisu, Franco Volpi che ha messo in scena *Nata ieri* di Garson Kanin, *La voce della tortora* di John Van Druten, *Il marito non conta* di Roger Ferdinand e *Rebecca* di Daphne du Maurier, quattro novità che hanno avuto tutte successo.

La prima, *Nata ieri*, con la quale la Compagnia ha esordito, racconta la storia di una frascheta oca anzichenò che l'amore — quello vero, naturalmente — trasforma in una donna cosciente di sè e delle leggi morali che governano il mondo. Una commedia che gioca a rimpiattino con la polemica, il sentimento, il dramma e la morale e che riesce a divertire in tutti i suoi aspetti.

Messa in scena da Guido Salvini con una regia viva, ricca e sempre intonata e recitata da Laura Adani, Mario Piso, Franco Volpi, Ernesto Calindri e gli altri con garbatezza e spontaneità, la commedia è riuscita a comporsi in uno spettacolo dei più spassosi e riusciti.

Il tema de *La voce della tortora* è, invece, portato sul piano psicologico: una psicologia amorosa ingenua e quasi infantile che ha divertito assai anche se in alcuni momenti cade nel noioso e nel convenzionale. Racconta, in tono piacevole e malizioso, l'incontro di Sally e Bill, due giovani delusi entrambi dall'amore, che, così per gioco, si buttano l'uno nelle braccia dell'altro e si ritrovano innamoratissimi prima ancora che l'abbraccio sia finito. Tutto qui. Molto applauditi l'Adani, il Calindri e la Volonghi.

Il marito non conta porta in scena il vecchio motivo caro al teatro francese: il tradimento coniugale. È la storia buffa di un marito che ha tradito — una volta sola — la propria moglie e che si lascia prendere a poco a poco da una morbosa quanto violenta gelosia per la moglie nella cui serenità — vera — crede di vedere la serenità — falsa — della propria amante di un'ora, anch'essa sposata ad un uomo che non sa d'essere tradito.

Da questo motivo originale e farsesco non poteva, naturalmente, non venirne fuori una commedia divertente e lepida: l'aver saputo trattare la materia con quella delicatezza di tono necessaria a che l'ar-

gomento non cadesse nel banale o peggio, e una nota di lode che va elargita a quel garbato ed arguto autore che è Roger Ferdinand. *Il marito non conta* è stato accolto con molti applausi che sono andati anche agli interpreti, tutti coloriti ed efficaci.

E, per ultima, *Rebecca*, la famosa storia raccontata con tanta abilità dalla Daphne du Maurier nel suo romanzo *La prima moglie* dal quale la commedia è tratta. Poche parlare della trama sarebbe superfluo per la grande risonanza che il libro ha avuto anche in Italia, limitiamo l'accenno alla cronaca della rappresentazione che è stata misurata e piacevole, fatta eccezione a qualche lacuna nei momenti di maggiore drammaticità: un ottimo spettacolo, comunque, che il pubblico ha dimostrato di gradire con caldi e ripetuti applausi.

CLAUDINA CASASSA

CINEMA

Scadenti, per la maggiore, si sono rivelati i film apparsi sugli schermi cittadini nel mese di marzo: produzioni gonfie di pretese quali *Rivista di stelle* di G. Marshall e *Per sempre e un giorno ancora* realizzato da ben sette registi, filmetti privi di coerenza e verosimiglianza come *La seconda signora Carroll* di Godfrey ed alcune altre pellicole forzate del tipo *La sirena del Congo* di Thorpe e *Zona torrida* di W. Keighley.

Uniche eccezioni *Fabiola* di Blasetti e *Amore* di Rossellini, due film italiani che dicono la loro parola affermativa nella produzione cinematografica mondiale attraverso la ricchezza di motivi spettacolari e tecnici del primo ed il ritmo incalzante, la profonda emotività e le sfumature del secondo, e che portano, sia l'uno che l'altro, la scuola neo-realistica italiana fra le più significative di questo secondo dopoguerra.

Fabiola, come chiaramente dice al suo inizio, si rivolge alle vittime della violenza e dei soprusi ed è, naturalmente, un messaggio di pace che fa appello al cuore ed al buonsenso degli uomini per una più grande giustizia. Orientato verso queste intenzioni, il film conserva quindi poco del popolare romanzo del cardinale Wiseman da cui è tratto, per quanto la sua azione si svolga anche qui in quella Roma corrotta e pagana del IV secolo quando Costantino, per convinzione o politica, si schiera dalla parte dei perseguitati cristiani contro i soprusi e le persecuzioni del crudele Massenzio. Dal punto di vista spettacolare, il film raggiunge un'imponenza eccezionale privo com'è di forzature e la sua ricostruzione ambientale è delle più perfette; eccezionale è anche l'interpretazione affidata ad illustri attori quali Michèle Morgan, Michel Simon, Louis Salou, Henry Vidal, Carlo Ninchi, Sergio Tofano, Massimo Girotti, Gino Cervi, Paolo Stoppa, Elisa Cegani attorniati da ben 10.000 generici. Un po' meno scorrevole è la sceneggiatura che in taluni momenti spezza alquanto la coerenza del film: difetto che viene, però, sopraffatto dalla grandiosità degli episodi fra cui il martirio di San Sebastiano, il pasto dei leoni, la lotta fra i gladiatori ed il supplizio finale del circo.

Amore di Rossellini è, invece, un film per così dire ad una nota sola, come i virtuosismi di un musicista che sullo stesso motivo sa trarre le più varie e toccanti vibrazioni. Realizzato per Anna Magnani e presentato alla Mostra di Venezia come un a solo della grande attrice, *Amore* è, in realtà, più che un film, l'unione di due episodi di natura completamente diversa basati sullo stesso tema: l'amore umano, tormentoso, aspro e disperato nel primo *La voce umana* di Cocteau e l'amore sublime che s'innalza verso il cielo trasfigurato dall'innocenza e dalla maternità nel secondo, *Il miracolo* di Federico Fellini.

Sensibile, incisiva e potente, la Magnani ha saputo trarre gli accenti più vibranti e commoventi sia nel personaggio di Cocteau che in un disperato monologo passa attraverso tutte le gamme dei sentimenti umani, sia nelle vesti della caprata sempliciotta del secondo, che, sedotta da un vagabondo furbone e privo di scrupoli, crede di essere stata visitata dallo Spirito Santo attraverso l'apparizione di San Giuseppe e che difende con le unghie e coi denti il frutto di quel miracolo: un affresco cinematografico nel quale la Magnani raggiunge un tono tra i più belli e commoventi che un'attrice abbia mai saputo trarre dalla propria sensibilità e bravura artistica.

Degni di nota sono anche i film *Torna a casa, Lassi* di F. M. Wilcox e *I forzati della gloria* di W. Wellman, il primo per la garbatezza sorridente con cui racconta la patetica storia di un cane che venduto a nuovi padroni riesce a raggiungere, dopo molte avventure, l'antica casa, ed il secondo per l'incisività con cui viene narrata l'ardua vita del fante: un film di guerra che avrebbe potuto avere accoglienze diverse se il ritardo con il quale è stato presentato sui nostri schermi e le già troppe pellicole del genere non avessero diminuito il suo interesse.

CLAUDINA CASASSA

UN MESE

di vita cittadina

MARZO 1949

1 martedì — **Uu forte vento,** con raffiche eccezionali di 50 km. l'ora, ha imperversato per tutta la giornata. Qualche incidente.

2 mercoledì — **Il già limitato servizio tranviario notturno,** che durava fino all'una, su poche linee, con poche vetture e tariffa doppia, è stato soppresso.

4 venerdì — **Il Comitato Economico Piemontese,** riunitosi a Palazzo Cisterna, ha caldeggiato la realizzazione del miglioramento della ferrovia CEVA-SAN GIUSEPPE per rapide comunicazioni tra Torino e Savona.

5 sabato — **Il Valentino è stato salvato** e sarà mantenuto nella sua meravigliosa integrità. Il Politecnico verrà costruito altrove.

6 domenica — **Il Primo Congresso Provinciale Reduci del C.S.I.R.** si è tenuto a Palazzo Madama, inaugurato dal Sindaco alla presenza di molti reduci e famiglie di caduti e dispersi in Russia.

8 martedì — **I commercianti hanno scioperato** per mezza giornata per protestare contro l'aumento delle pigioni. I negozi sono rimasti tutti chiusi nel pomeriggio.

9 mercoledì — **Il famigerato vicefederale Tealdy,** l'aiutante dell'ultimo federale tornese giustiziato dal popolo durante le giornate della Liberazione, è stato condannato in contumacia a 20 anni di prigione (processo svoltosi a Roma).

10 giovedì — **Poca neve caduta oggi** ha costituito la seconda nevicata di tutto l'inverno. La scarsezza della precipitazione nevosa è stata quest'anno eccezionale.

11 venerdì — **Quaranta linee di autobus** sono state concesse al Piemonte invece delle 50 richieste come minimo.
I parastatali hanno scioperato per 24 ore per sostenere le richieste rivendicazioni.

14 lunedì — **Contro il Patto atlantico** è stato tenuto un comizio in piazza San Carlo durante il quale ha parlato il Sen. Negarville.

16 mercoledì — **Il teatro Alfieri,** ricostruito completamente dopo la distruzione dovuta ai bombardamenti aerei, si è inaugurato stasera con un enorme concorso di pubblico.

20 domenica — **Un bolide di eccezionale luminosità** ha attraversato questa notte il cielo della città, notato da molti torinesi.

25 venerdì — **La Deputazione Provinciale** ha scelto l'area dello ex stadium per la costruzione del n[illegible] olitecnico.

27 domenica — **L'Istituto di San Paolo** ha erogato un milione a favore dell'Istituto Elettrotecnico Galileo Ferraris.
L'on. Di Vittorio ha tenuto un comizio in piazza San Carlo trattando delle agitazioni salariali in corso e del Patto atlantico.

29 martedì — **Causa le limitazioni nella erogazione della forza elettrica** sei linee tranviarie sono state sostituite da autobus.
Il primo temporale della stagione, che secondo un detto popolare divide l'inverno dall'estate, si è scatenato oggi sulla città con fulmini e pioggia scrosciante, di breve durata.

30 mercoledì — **In ossequio ai sistemi instaurati nel ventennio** non è stata concessa alcuna riduzione ferroviaria per la Mostra Internazionale dell'Arte Tessile e dell'Abbigliamento che si inaugura nel fastoso salone di «Torino-Esposizioni» fra due giorni. Il Sindaco ha telegrafato a Roma la protesta della cittadinanza.

AL CONSIGLIO COMUNALE

FEBBRAIO - MARZO 1949

Nella seduta dell'8 febbraio 1949 il Consiglio comunale ha commemorato l'Ing. Tancredi **Mancinforte** deceduto il 1° febbraio c. a.

Dal 1° dicembre 1945 l'Ing. Mancinforte era Direttore dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino.

Fognatura. Costruzione di canale nero per gruppi di case da costruirsi in regione Mirafiori, tra i corsi Orbassano, Tazzoli e vie a denominarsi. Appalto dei lavori ad asta pubblica.

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'affidamento ad asta pubblica della costruzione di un tratto di fognatura nera a servizio degli stabili di prossima costruzione in regione Mirafiori (corso Tazzoli, corso Orbassano) per un ammontare di spesa prevista in L. 19.400.000.

Costruzione di canale nero per i gruppi di case per i « senza tetto » nei corsi Orbassano, Tirreno, IV Novembre e via Romolo Gessi. Appalto dei lavori ad asta pubblica.

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'affidamento ad asta pubblica della costruzione di un tratto di fognatura nera a servizio degli stabili di prossima costruzione tra i corsi Orbassano, Tirreno, IV Novembre e via Romolo Gessi, per un ammontare di spesa di L. 6.500.000.

Fognatura. Costruzione di canale nero e di canale bianco lungo la via Galluppi fra la via Tunisi (corso Unione Sovietica) e la via G. Bruno, per il gruppo di case da costruirsi in detta località. Appalto dei lavori ad asta pubblica.

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'affidamento ad asta pubblica della costruzione dei canali di fognatura bianca e nera lungo la via Galluppi, fra le vie Tunisi e Giordano Bruno, a servizio degli stabili di prossima costruzione in tale località, per un ammontare di spesa previsto in L. 14.000.000.

Nell'adunanza del 4 marzo 1949 il Consiglio comunale ha commemorato l'Avv. Secondo **Frola**, già Sindaco di Torino, nel ventennio della Sua morte.

Cimitero generale. Sidoli Giuditta. Manutenzione della tomba (4 marzo 1949).

Il 28 marzo del 1871 morì in Torino la patriota Giuditta Sidoli nata Belleri.

La Sidoli, esule fin dal 1852 per le sue idee repubblicane, è nella vita di G. Mazzini, che conobbe in esilio, e del quale condivise gli ideali in sì alto grado da essere al Grande di amorevole e benefica luce spirituale.

Poichè la sepoltura di famiglia in cui venne tumulata la salma della Sidoli risulta abbandonata dai titolari e nessun privato ne cura la manutenzione, il Consiglio comunale ha deliberato, in doveroso omaggio alla patriota, che la Città assuma la manutenzione della sepoltura predetta.

Cimitero generale. Salme di Deportati Politici e salme di Internati. Destinazione di aree particolari (4 marzo 1949).

Il Consiglio comunale ha autorizzato la destinazione di un'area particolare di mq. 250 nel Campo M per le inumazioni di salme di Deportati Politici in Germania, e di un riquadro di mq. 500 nel campo predetto per le inumazioni di salme di ex Internati.

Ricostituzione delle alberate nei corsi Unione Sovietica (già Stupinigi), Umbria (già Regina Elena), piazza Umbria (già Regina Elena), viale Madonna di Campagna, Tazzoli, Duca D'Aosta, Principe Eugenio, IV Novembre, Ciriè, piazza Sassari, Parco della Pellerina e via San Donato. Consenso al Provveditorato Regionale alle Opere pubbliche per l'esecuzione dei lavori a cura dello Stato (4-3-1949).

Il Consiglio comunale, considerato che trattasi di lavori urgenti ed indifferibili che consentono un largo impiego di mano d'opera e che apporteranno notevoli vantaggi alla popolazione per le funzioni igieniche e di conforto delle piante, ha ratificato la deliberazione d'urgenza della Giunta con cui è stato disposto di consentire che siano eseguiti a cura dello Stato i lavori suddetti, per l'importo di L. 29.000.000.

Ricostituzione delle alberate nei corsi S. Maurizio, Unione Sovietica (già Stupinigi), Lepanto, Sebastopoli, IV Novembre, Bramante, Marconi, Castelfidardo e nella via Gioanetti. Consenso al Provveditorato Regionale alle Opere pubbliche per l'esecuzione dei lavori a cura dello Stato (4 marzo 1949).

Il Consiglio comunale, considerato che trattasi di lavori urgenti ed indifferibili, che consentono un largo impiego di mano d'opera e che apporteranno notevoli vantaggi alla popolazione per le funzioni igieniche e di conforto delle piante, ha ratificato la deliberazione d'urgenza della Giunta con cui è stato disposto di consentire che siano eseguiti a cura dello Stato i lavori suddetti, per l'importo di L. 28.092.000.

Ricostituzione delle alberate nei corsi Lecce, Vittorio Emanuele II, Racconigi, Ferrucci, Svizzera (già Altacomba), Vigevano, Umbria (già Regina Elena), Regina Margherita, Belgio, Tortona, Macchiavelli e via Stradella. Consenso al Provveditorato Regionale alle Opere pubbliche per l'esecuzione dei lavori a cura dello Stato (4 marzo 1949).

Il Consiglio comunale, considerato che trattasi di lavori urgenti e indifferibili, che consentono un largo impiego di mano d'opera e che apporteranno notevoli vantaggi alla popolazione per le funzioni igieniche e di conforto delle piante, ha ratificato la deliberazione d'urgenza della Giunta con cui è stato disposto di consentire che siano eseguiti a cura dello Stato i lavori suddetti, per l'importo di L. 28.202.000.

Ricostituzione delle alberate nei corsi Trapani, Rosselli (già Parigi), Peschiera e nel Parco Ruffini (già Bonaparte). Consenso al Provveditorato Regionale alle Opere pubbliche per l'esecuzione dei lavori a cura dello Stato (4-3-49).

Il Consiglio comunale considerato che trattasi di lavori urgenti e indifferibili, che consentono un largo impiego di mano d'opera e che apporteranno notevoli vantaggi alla popolazione per le funzioni igieniche e di conforto delle piante, ha ratificato la deliberazione d'urgenza della Giunta con la quale è stato disposto di consentire che siano eseguiti a cura dello Stato i lavori suddetti, per l'importo di L. 18.000.000.

Ricostruzione edilizia della Città. Costruzione di sei case di abitazione (lotti XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI). Affidamento delle opere ad asta pubblica (4 marzo 1949).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'affidamento dei lavori ad asta pubblica, relativi ai seguenti 6 lotti di fabbricati:

Lotto XXI, costituito da un fabbricato « Tipo E » a sei piani fuori terra sito in via P. Denza tra le vie Cremona e Varese, comprendente n. 48 alloggi di tre camere, cucina, ingresso e servizi.

Lotto XXII, costituito da un fabbricato « Tipo E » a otto piani fuori terra comprendente 64 alloggi di tre camere, cucina, ingresso e servizi sito in corso Orbassano tra le vie R. Gessi e Tirreno.

Lotto XXIII, costituito da un fabbricato « Tipo F » a otto piani fuori terra, comprendente 90 alloggi a due, tre o quattro camere, cucina, ingresso e servizi, in corso IV Novembre tra le vie R. Gessi e via Tirreno.

Lotto XXIV, costituito da un fabbricato « Tipo E » a nove piani fuori terra comprendente 54 alloggi di tre camere, cucina, ingresso e servizi, sito in via Tirreno, tra corso Orbassano e corso IV Novembre.

Lotto XXV, costituito da un fabbricato « Tipo F » a nove piani fuori terra comprendente 48 alloggi di due, tre, quattro camere, cucina, ingresso e servizi, sito in via Tunisi, angolo via Galluppi.

Lotto XXVI, costituito da un fabbricato « Tipo F » a otto piani fuori terra comprendente 48 alloggi come sopra, sito in via Tunisi angolo via da denominarsi parallela a via Galluppi.

Sono così complessivamente 352 alloggi, per un totale di 1408 camere oltre i servizi. La spesa complessiva è di lire 472.126.500.

Consolidamento del ponte sul Sangone in corrispondenza del corso Stupinigi. Consenso al Provveditorato Regionale alle Opere pubbliche per il Piemonte di comprendere i lavori nell'ambito delle opere da eseguirsi a sollievo della disoccupazione (4 marzo 1949).

Il Consiglio comunale, considerato che trattasi di lavori urgenti e indifferibili che consentono largo impiego di mano d'opera, ha deliberato di consentire che i lavori di consolidamento del ponte sul Sangone in corrispondenza del corso Stupinigi, per l'importo di L. 12.650.000, siano compresi nell'ambito delle opere da effettuarsi a sollievo della disoccupazione.

Fognatura. Costruzione di tratto di canale bianco lungo via a denominarsi fra due gruppi di fabbricati per « i senza tetto » in regione Mirafiori (corso Tazzoli). Appalto dei lavori ad asta pubblica (4 marzo 1949).

Il Consiglio comunale ha autorizzato l'affidamento ad asta pubblica della costruzione di un tratto di fognatura bianca nella via a denominarsi, da sistemarsi fra due gruppi di stabili di prossima costruzione in regione Mirafiori (corso Tazzoli) per un ammontare di spesa previsto in L. 3.100.000.

Cimitero generale. Opere di sistemazioni stradali e per lo scolo delle acque nella parte a levante del Campo 4 nella VIII Ampliazione. Affidamento dei lavori a licitazione privata (4 marzo 1949).

Il Consiglio comunale ha approvato le opere di sistemazioni stradali e per lo scolo delle acque nella parte a levante del Campo 4 nella VIII Ampliazione del Cimitero generale, con affidamento dei lavori a licitazione privata per l'importo complessivo di lire 4.113.000.

Stadio comunale. Opere di manutenzione delle piste podistiche, delle pedane per i salti e lanci e dei campi di pallacanestro e di allenamento al calcio per l'anno 1949. Affidamento a licitazione privata (4 marzo 1949).

Il Consiglio comunale ha approvato l'esecuzione delle opere di ordinaria manutenzione dei campi sportivi dello Stadio comunale per l'anno 1949, per un importo presunto di L. 2.000.000, nonchè l'appalto dei lavori col metodo della licitazione privata.

Via Cardinal Cagliero (slargo fra le vie Cottolengo e Lanino). Esproprio. Piano d'esecuzione ed indicazione parcellare di due proprietà espropriande. Approvazione (4-3-49).

Il Consiglio comunale ha approvato il piano di esecuzione e l'indicazione parcellare, per dar corso all'esproprio in oggetto.

Apertura della piazza Tommaso Campanella secondo il vigente piano regolatore. Approvazione del piano d'esecuzione e dell'elenco parcellare d'esproprio (4 marzo 1949).

Il Consiglio comunale ha approvato il piano di esecuzione e l'elenco parcellare dei beni immobili da espropriare, per l'apertura della piazza Tommaso Campanella, secondo il vigente piano regolatore.

Pavimentazione delle zone stradali occupate dai mercati rionali. Approvazione del programma dei lavori occorrenti (4 marzo 1949).

Il Consiglio comunale ha approvato il programma per la sistemazione e pavimentazione delle zone stradali occupate dai mercati rionali, per il cui finanziamento si provvede con l'assunzione presso la Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti di un mutuo di L. 102.000.000.

Bagni e lavatoi pubblici in via Fiocchetto e via Digione. Approvazione dei progetti e delle spese di costruzione (4 marzo 1949).

Il Consiglio comunale ha approvato i progetti di massima per la costruzione degli edifici dei bagni e lavatoi pubblici in via Fiocchetto e via Digione, la cui spesa sarà fronteggiata con l'assunzione presso la Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti di un mutuo di L. 100.000.000.

Suolo pubblico. Piazza Statuto. Costruzione di banchine rialzate per la disciplina del traffico. Affidamento dei lavori mediante asta pubblica (5 marzo 1949).

Il Consiglio comunale ha approvato l'affidamento delle opere di costruzione di banchine rialzate per la disciplina del traffico nella zona ovest della piazza Statuto, mediante appalto ad asta pubblica, con una spesa di L. 3.670.000.

Stadio civico. Concessione per corse in motocicletta « Speedway » alla compagnia Italiana Motospeedway, Società per azioni (5-3-49).

La Compagnia Motospeedway intende introdurre in Italia lo sport motociclistico denominato « Speedway », consistente in corse su piste a curve piane di speciali motociclette: tali corse all'estero hanno riportato un largo successo, tanto da costituire per gli sportivi un'attrazione pari a quella del gioco del calcio.

A tal fine la Compagnia ha richiesto l'uso dello Stadio civico e dell'annessa pista intendendo indire tre manifestazioni, per saggiare il gusto del pubblico italiano. Il Consiglio comunale ha deliberato di aderire in via di esperimento a tale richiesta, al fine di permettere alla cittadinanza di conoscere uno sport così in voga all'estero.

Bilancio preventivo per l'esercizio 1949. Proroga dell'esercizio provvisorio (4 marzo 1949).

Il Consiglio comunale ha autorizzato la proroga fino al 31 marzo 1949 dell'esercizio provvisorio, poichè il bilancio preventivo per l'esercizio 1949, per quanto già allestito, non può ancora essere presentato al Consiglio comunale essendo tutt'ora all'esame, insieme con i bilanci delle Aziende municipalizzate, della Commissione appositamente nominata dal Consiglio comunale per l'esame analitico.

Servizio imposte consumo. Aumento delle tariffe delle imposte di consumo sul vino e sulle bevande vinose (4 marzo 1949).

Il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione d'urgenza della Giunta relativa all'aumento delle imposte di consumo sul vino e sulle bevande vinose, le quali risultano così modificate:

Vini comuni	da L.	1000	a L.	1600	per	ettolitro
Vini fini	»	4200	»	5000	»	»
Vini spumanti	»	150	»	200	»	bottigl.
Sidro	»	600	»	960	»	ettolitro
Vinello	»	500	»	800	»	»
Mosto	»	900	»	1440	»	»
Mosto concentr.	»	2700	»	4320	»	quint.
Uva fresca	»	650	»	1040	»	»

LA NOMINA DEL DR. VITTORIO PICCIONI A SEGRETARIO GENERALE DI PRIMA CLASSE, TITOLARE DEL COMUNE DI TORINO

« Con Decreto del Ministro dell'Interno in data 28 febbraio 1949, Direzione Gen. Amm. Civile, Div. 2ª A, Sez. 2ª, n. 17200 7224, il dottor Vittorio Picciom è stato nominato Segretario Generale di 1ª classe, titolare del Comune di Torino.

Il dott. Picciom fin dall'aprile 1945, quale Vice-Segretario generale del Comune, assunse le funzioni di Segretario generale, in seguito al collocamento a riposo del dott. Camillo Gay, e nel marzo 1946 con decreto ministeriale fu nominato reggente la Segreteria generale del Comune ».

La meritata nomina che premia l'intelligenza e lo zelo di un chiaro e probo Funzionario ha trovato il più vasto consenso tra gli Amministratori ed i dipendenti municipali.

Al dott. Piccioni vadano i sensi del più vivo compiacimento e l'augurio di fecondo lavoro.

La rivista « Torino » unisce i suoi auguri.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord	45°, 04', 8", 4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	— 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3
Longitudine est da Greenwich	+ 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale	- 29', 12", 9

(*I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari	13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	»	10.097,1276
in collina a destra del Po	»	2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	»	5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	»	7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90	**Confine (allo stradale di Orbassano)**	m. 260,—
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	» 222,46	**(allo stradale di Francia)**	» 280,85
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80	**(allo stradale di Lanzo)**	» 249,—
Statuto (Stazione Rivoli)	» 248,55	**(allo stradale di Milano)**	» 220,—
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50	**(allo stradale di Casale)**	» 217,25
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari)	» 231,90	**Cavoretto (Chiesa)**	» 345,80
di Orbassano (idem)	» 254,54	**San Vito (Chiesa)**	» 408,60
di Francia (idem)	» 272,63	**Le Maddalene (Faro)**	» 715,—
di Lanzo (idem)	» 247,95	**Santa Margherita (Bivio)**	» 389,50
di Milano (idem)	» 231,78	**Monte dei Cappuccini (Chiesa)**	» 283,68
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90	**Superga (Basilica)**	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

GENNAIO 1949

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . • 4

• 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . • 4

• 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . • 5

• 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi • 6

• 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . • 6

• 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . • 6

• 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . • 7

• 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . • 7

• 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . • 10

• 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . • 10

• 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . • 10

• 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . • 11

• 13 - Licenze commerciali . . . . . • 11

• 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . • 11

• 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . • 11

• 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . • 12

• 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti • 12

• 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . • 12

• 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo • 12

Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . •

• 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . •

• 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . •

• 23 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .

• 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . •

• 25 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . •

• 26 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . . •

• 27 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . •

• 28 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro •

• 29 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . •

• 30 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria •

• 31 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . •

• 32 - Vigili del fuoco . . . . . •

• 33 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . . •

• 34 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . •

• 35 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . •

• 36 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . •

• 37 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale . . . . . •

• 38 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . •

• 39 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . •

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . •

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

e, per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Cavo Duca.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Gasometro - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Borgo Valori - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Reggio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Ponte Strada - Vanchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Mellietta - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Pilonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Reaglie.
XXV Villaretto - Bertolla.
——— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni va
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	735,9	2,1	— 3,1	1,2	4,17	80	—	calma	—	—	nuvoloso	nebbia
2	734,5	1,3	— 0,2	0,9	4,27	82	N E	debole	6	5	coperto	neve
3	735,9	1,3	— 0,5	0,3	3,84	79	—	calma	—	—	nebbioso	
4	740,9	2,1	— 4,1	— 0,6	3,18	71	»	»	—	—	sereno	nebbia
5	747,1	2,9	— 3,2	0,2	3,50	72	N E	debole	—	—	p. nuvoloso	
6	752,1	3,0	— 1,2	1,9	4,23	76	N E	»	—	—	q. sereno	
7	752,0	5,7	0,2	3,3	3,75	63	—	calma	—	—	»	
8	738,9	3,8	— 2,9	2,5	4,34	78	W	debole	—	—	»	
9	737,2	2,0	— 1,3	1,2	4,58	88	—	calma	—	—	invisibile	nebbia
10	745,0	2,2	0,3	1,2	4,64	89	N E	moder.	15	11	coperto	neve e pioggia
Media 1ª decade	741,65	2,64	— 1,60	1,21	4,05	77,8			21	16		
11	741,0	3,0	— 0,2	1,7	4,40	79	N W	debole	—	—	nuvoloso	nebbia
12	738,0	2,2	— 4,4	— 1,2	3,10	69	S W	»	—	—	p. nuvoloso	
13	744,3	4,6	— 6,1	— 0,1	3,41	70	E	»	—	—	sereno	
14	746,2	4,7	— 6,2	— 0,3	2,97	61	W	»	—	—	q. sereno	
15	740,1	5,2	— 5,2	0,3	2,92	60	S W	»	—	—	»	
16	740,0	6,1	— 3,3	1,5	2,71	52	S W	moder.	—	—	sereno	
17	739,8	6,7	— 2,5	2,1	3,29	59	»	»	—	—	»	
18	741,5	7,1	— 2,5	2,8	3,99	67	»	debole	—	—	q. sereno	
19	747,5	6,8	— 2,6	2,1	3,90	70	»	moder.	—	—	p. nuvoloso	nebbia
20	745,0	6,4	— 3,1	2,8	4,88	82	—	calma	—	—	»	
Media 2ª decade	742,34	5,28	— 3,61	1,17	3,56	66,9			—	—		
21	739,1	6,7	— 3,2	2,6	4,94	83	S W	debole	—	—	q. sereno	nebbia
22	741,8	7,0	— 3,0	2,7	4,05	68	—	calma	—	—	»	»
23	750,7	7,0	— 3,1	2,6	3,81	64	N W	moder.	—	—	»	
24	751,2	2,0	— 3,3	0,1	3,89	80	N E	debole	—	—	p. nuvoloso	nebbia
25	750,2	0,9	— 6,2	— 2,2	2,93	71	N W	»	—	—	»	nebbia rada
26	755,7	3,6	— 7,0	— 1,8	2,80	63	W	»	—	—	q. sereno	
27	757,1	4,9	— 7,2	— 1,8	2,44	59	N W	»	—	—	sereno	
28	757,9	5,1	— 6,6	— 1,2	2,42	54	S W	»	—	—	q. sereno	
29	754,1	7,0	— 6,6	— 0,6	2,24	50	W	»	—	—	sereno	
30	728,1	6,8	— 5,8	0,6	2,45	47	N W	moder.	—	—	»	
31	743,2	7,0	— 5,6	0,7	2,55	19	S E	debole	—	—	»	
Media 3ª decade	749,92	5,27	— 5,24	— 0,15	3,12	62,5			—	—		
Media mese	744,81	4,43	— 3,54	0,82	3,56	68,97			21	16		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma. — Nei giorni dal 25 al 28 forte variazione del potenziale elettrico.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	To
Popolazione presente															
Gennaio	720.251	557	9,10	1.293	21,14	— 736	2.242	36,65	1.446	23,64	+ 796	+ 60	339.584	380.727	720
Febbraio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Marzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Popolazione residente															
Gennaio	713.204	486	8,02	1.270	20,97	— 784	2.242	37,01	1.446	23,87	+ 796	+ 12	333.372	379.894	713
Febbraio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Marzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) proporzione per 1000 abitanti.

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamento statistico	Numero degli abitanti al 21-4-1936 VIII Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 31 GENNAIO 1949											
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1949	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 31 gennaio 1949
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	46.968	49.170	33	369	144	846	86	94	389	569	277	—	49.447
II	30.313	32.662	21	168	216	435	46	90	266	402	33	—	32.695
III	25.404	27.782	19	85	240	344	56	45	218	319	25	—	27.807
IV	50.651	51.604	31	128	254	413	111	111	329	551	—	138	51.466
V	51.458	58.486	32	207	308	547	105	185	345	635	—	88	58.398
VI	19.407	20.385	20	60	169	249	36	20	107	163	86	—	20.471
VII	25.615	24.158	25	164	164	353	124	12	132	298	55	—	24.213
VIII	21.889	23.066	17	47	113	177	93	49	170	312	—	135	22.931
IX	40.771	44.047	22	97	326	445	68	73	279	420	25	—	44.072
X	13.942	15.056	5	38	47	90	24	24	74	122	—	32	15.024
XI	30.502	31.457	27	74	139	240	47	80	215	342	—	102	31.355
XII	10.112	10.903	5	21	89	115	5	26	67	98	17	—	10.920
XIII	46.019	56.963	36	150	193	379	72	111		332	—	153	56.810
XIV	34.009	39.311	33	125	207	365	63	126	217	406	—	41	39.270
XV	54.286	61.046	40	99	221	360	87	79	274	440	—	80	60.966
XVI	29.722	33.309	12	76	106	194	53	30	178	261	—	67	33.242
XVII	12.668	14.589	12	19	78	109	13	18	79	110	—	1	14.588
XVIII	14.370	17.801	12	34	124	170	22	59	106	187	—	17	17.784
XIX	13.970	16.150	18	66	70	154	52	51	94	197	—	43	16.107
XX	23.173	23.244	17	32	119	168	35	27	90	152	16	—	23.260
XXI	8.219	13.208	10	75	90	175	14	30	108	152	23	—	13.231
XXII	7.239	8.278	10	22	52	84	19	16	67	102	—	18	8.260
XXIII	4.449	5.161	2	23	20	45	6	23	45	74	—	29	5.132
XXIV	5.994	6.872	9	44	55	108	13	14	63	90	18	—	6.890
XXV	7.965	9.118	6	19	39	64	15	20	96	131	—	67	9.051
Indeterm.	—	16.378	12	—	629	641	5	—	188	193	448	—	16.826 (**)
TOTALI	629.115	713.394	486	2.242	4.542	7.270	1.270	1.446	4.542	7.258	1.023	1.011	713.816

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico. (**) Sono in corso accertamenti.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli spos

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e af			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	
CIVILE	5	1	—	2	1	—	—	—	—	9	3,93	9	—	—	—	1	—	—	
RELIGIOSO cattolico	182	16	—	16	4	—	—	—	—	218	95,20	218	—	—	—	1	—	—	
RELIGIOSO valdese	1	—	—	1	—	—	—	—	—	2	0,87	2	—	—	—	—	—	—	
RELIGIOSO di altre rel. cristiane	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
RELIGIOSO ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
TOTALE	188	17	—	19	5	—	—	—	—	229	—	229	—	—	—	2	—	—	
Percentuali	82,10	7,42	—	8,30	2,18	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—	0,87	—	—	0,4
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	3,74	×	×	×	×	×	×	×	×	×

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti ad altri Comuni				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — In complesso		
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale
Legittimi	222	193	415	74,51	62	51	113	20,28	284	244	528
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	5	6	11	1,97	6	2	8	1,44	11	8	19
Riconosciuti da entrambi i genitori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	6	4	10	1,80	—	—	—	—	6	4	10
TOTALE	233	203	436	78,28	68	53	121	21,72	301	256	557
Proporzione per 1000 abitanti	3,81	3,32	7,13		1,11	0,86	1,97		4,92	4,18	9,10

FILIAZIONE	Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune				Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati fuori del Com (Trascrizioni)				Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — In complesso		
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale
Legittimi	222	193	415	85,39	26	22	48	9,88	248	215	463
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	5	6	11	2,26	1	1	2	0,41	6	7	13
Riconosciuti da entrambi i genitori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	6	4	10	2,06	—	—	—	—	6	4	10
TOTALE	233	203	436	89,71	27	23	50	10,29	260	226	486
Proporzione per 1000 abitanti	3,85	3,35	7,20		0,44	0,38	0,82		4,29	3,73	8,02

Parti multipli — Numero dei parti doppi			N° dei parti multipli		Nu
di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	trigemini	quadrigem.	maschi
1	3	2	—	—	7
—	—	—	—	—	—
—	1	—	—	—	1

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Totale nati vivi		
	M.	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	Maschi	Femmine	Totale
Cifre assolute	281	237	518	11	8	19	5	4	9	297	249	546	3	7	10	—	—	—	1	—	1	4	7	11	301	256	
Percentuali			86,48			3,17			1,50			91,15			1,67			—			0,17			1,84			

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi			TOTALE			Totale compl. dei nati morti e aborti			Totale gen. nascite		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	Maschi	Femmine	Totale
Cifre assolute	8	4	12	—	—	—	1	—	1	9	4	13	26 (a)	2	28	1 (b)	—	1	27	2	29	36	6	42	337	263	
Percentuali			2,—			—			0,17			2,17			4,67			0,17			4,84			7,01			

(a) Di cui di sesso incerto 25. — (b) Di cui di sesso incerto 1.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE		Totale complessivo	Prop. per 1000 ab.
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente:																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti . . .	82	155	237	299	163	462	117	321	438	—	—	—	—	—	—	498	639	1.137	18,50
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	30	32	62	33	13	46	15	30	15	—	—	—	2	1	3	80	76	156	2,55
TOTALE	112	187	299	332	176	508	132	351	483	—	—	—	2	1	3	578	715	1.293	21,14
Percentuali	8,66	14,46	23,12	25,68	13,61	39,29	10,21	27,15	37,36	—	—	—	0,15	0,08	0,23	44,70	55,30	100	—
Popolazione residente:																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti . . .	82	155	237	299	163	462	117	321	438	—	—	—	—	—	—	498	639	1.137	18,77
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	24	15	39	26	18	44	17	33	50	—	—	—	—	—	—	67	66	133	2,20
TOTALE	106	170	276	325	181	506	134	354	488	—	—	—	—	—	—	565	705	1.270	20,97
Percentuali	8,35	13,39	21,74	25,59	14,25	39,84	10,55	27,87	38,42	—	—	—	—	—	—	44,49	55,51	100	—

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N. progressivo della lista internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																								
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I																														
	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	172	72	100	13	19	1	1	–	1	–	–	1	–	4	10	8	9	12	10	13	4	12	7	9	20	10	27	2	11	–	–
1	Febbre tifoidea e paratifoide	5	1	4	—	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
2	Peste	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
3	Scarlattina	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
4	Pertosse	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
5	Difterite	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
6	Tubercol. dell'app. respirat.	67	35	32	8	10	–	–	–	–	–	–	1	–	1	8	7	7	11	8	8	2	4	4	3	3	–	–	–	–	–	–
7	Tutte le altre forme di tuber.	7	5	2	1	—	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	–	–	–	–	1	–	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–
8	Infezione purulenta e setticemia non puerperale . . .	1	1	—	—	—	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
9	Dissenteria	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
10	Malaria (paludismo) . . .	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
11	Sifilide	2	1	1	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
12	Influenza	86	27	59	4	8	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	3	–	5	2	6	16	10	28	2	11	–	–
13	Vaiuolo	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
14	Morbillo	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
15	Tifo petecchiale	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
16	Malattie dovute ad elminti	1	—	1	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
17	Altre malattie infettive e parassitarie	3	2	1	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	II																														
	CANCRO E ALTRI TUMORI .	133	51	82	9	8	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	4	14	14	14	20	13	25	9	15	1	2	–	–
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe . .	4	4	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	66	28	38	6	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	7	2	6	10	10	13	4	9	1	2	–	–
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio .	10	8	2	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	4	–	2	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	16	—	16	—	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	5	–	–	–	6	–	4	–	–	–	–
22	Cancro ed altri tumori maligni della mammella . . .	11	—	11	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	5	–	2	–	1	–	–	–	–
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	12	5	7	—	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	4	1	1	2	–	–	–	–	–	–
24	Tum. non mal. o il cui carattere malig. non è specifico.	14	6	8	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	2	2	1	–	1	3	2	1	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. intern. le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ign.	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.		
	III																																	
	MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI.	9	4	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	3	2	–	2	1	–	–		
25	Reumatismo articolare acuto febbrile	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
26	Reumatismo cronico e gotta	4	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	1	–	1	–	–	–		
27	Diabete zuccherino	4	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	1	–	–		
28	Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
29	Altre malattie generali . .	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–		
30	Avitaminosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	IV																																	
	MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	6	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	1	–	–	–	–		
31	Anemie perniciose e altre	5	2	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	1	–	–	–	–		
32	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici . .	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	V																																	
	AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–		
33	Alcoolismo acuto e cronico	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–		
34	Altri avvelenamenti cronici	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	VI																																	
	MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	57	37	20	6	3	3	–	–	–	1	–	1	–	–	–	1	–	1	2	4	2	10	3	10	7	6	4	–	2	–		
35	Meningite non meningococcica	4	1	–	–	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
36	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
37	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	42	27	15	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	1	8	1	10	6	6	4	–	2	–		
38	Malattie e deficienze mentali	3	–	3	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–		
39	Epilessia	4	3	1	3	1	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–		
40	Altre malattie del sistema nervoso	3	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	1	–	–	–	–	–		
41	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi .	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	VII																																	
	MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	259	112	147	8	13	–	1	–	–	–	–	–	–	1	1	1	3	4	1	10	9	30	23	36	11	25	55	5	13	–		
42	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
43	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	13	4	9	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	1	–	1	2	–	3	–	1	1	1	–	–	–		
44	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	62	27	35	4	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	7	6	11	10	5	12	2	5	–		
45	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris . .	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–		
46	Altre malattie del cuore . .	90	38	52	2	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	3	1	4	1	13	7	10	17	7	19	–	3	–		
47	Arteriosclerosi e cancrena .	58	27	31	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	7	2	11	7	6	17	2	5	–		
48	Altre malattie dell'apparato circolatorio	32	14	18	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	3	5	3	5	6	6	1	–	–		
	VIII																																	
	MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	474	200	274	26	25	8	8	2	1	3	–	–	2	2	4	1	–	6	7	14	14	35	31	61	75	56	98	12	34	–		
49	Bronchite	64	31	33	3	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	1	2	3	6	–	13	7	5	17	3	3	–		
50	Polmonite	359	142	217	19	20	8	7	2	1	3	–	–	2	1	3	1	–	3	4	10	9	21	26	42	58	42	77	9	30	–		
51	Pleurite non tubercolare . .	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–		
52	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	49	26	23	4	3	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	2	2	2	8	5	6	10	8	4	–	–	–		
	IX																																	
	MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	41	27	17	7	1	1	2	1	2	–	–	–	–	2	–	2	–	5	1	7	5	6	4	3	3	–	–	–	–	–		
53	Ulcera dello stomaco e del duodeno	10	9	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	4	–	2	–	1	1	–	–	–	–	–		
54	Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	5	1	4	–	–	1	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
55	Diarrea, enteriti e ulceraz. intestinale da 2 anni e oltre	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–		
56	Appendicite	3	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
57	Ernia, occlusione intestinale	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
58	Cirrosi del fegato	10	7	3	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	2	1	2	1	2	–	–	–	–	–	–		
59	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari . .	7	3	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	1	1	2	–	1	–	–	–	–	–		
60	Altre malattie dell'apparato digerente	6	2	4	2	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	–	1	–	1	–	–	–	–	–		

Segue tab. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																										
	In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
X																																
MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO E DELL'APPARATO CIRCOLATORIO (escluse le malattie cardiache e puerperali)	15	9	6	2	–													1	1	3	1	5	3	–	1							
Polmonite	9	3	6																1	1	1	2	3	–	1							
Malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri	1	1																1	–	–	–	–	–	–	–	–	–					
Malattie delle vie urinarie	1	1		1															–	1	–	–	–	–	–	–	–					
Malattie della vescica, escluse i tumori	–	–																	–	–	–	–	–	–	–	–	–					
Malattie dell'uretra, maschili e femminili	–	–																	–	–	–	–	–	–	–	–	–					
Malattie della prostata	4	4		1															–	1	–	3	–	–	–	–	–					
Altre malattie degli organi urinali, non indicate come tecnici, gravid. e puerper.	–	–																	–	–	–	–	–	–	–	–	–					
XI																																
MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	1		1		1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Malattie e accidenti della gravidanza	1		1		1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Morto non specificato come sesso	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–					
Infezione in seguito aborto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–					
Infezione durante il parto e lo stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–					
Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–					
XII																																
MALATTIE DELLA PELLE E DEL TESSUTO CELLULARE	3	1	2	1	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Malattie della pelle e del tessuto cellulare	3	1	2	1	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
XIII																																
MALATTIE OSSA E ORGANI DEL MOVIMENTO	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. eccetuata la tubere. e il reumat.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
XIV																																
VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti)	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
XV																																
MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	19	7	12	–	3	7	11	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Debolezza congenita	2	–	2		1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Nascita prematura, esclusi i nati morti	11	5	6	–	1	5	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Convenienze del parto, esclusi i nati morti	1	–	1		–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Altre malattie particolari della prima infanzia	5	2	3	–	1	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
XVI																																
SENILITÀ, VECCHIAIA	54	23	31	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	5	12	11	9	15	–	–			
Senilità, vecchiaia	54	23	31	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	5	12	11	9	15	–	–			
XVII																																
MORTI VIOLENTE E ACCIDENTALI	33	22	11	7	1	–	–	1	–	–	–	–	1	2	2	4	1	7	3	1	1	5	1	2	2	–	–	–	–	–	–	
Suicidi	8	5	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	1	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	
Omicidi	4	2	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	
Accidenti d'automob. (tutti i veicoli a motore)	3	3	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
Altri accidenti violenti e civili: tali, oltre gli accidenti d'un tipo simile	18	12	6	4	1	–	–	1	–	–	–	–	1	1	2	3	1	4	1	–	–	2	–	1	1	–	–	–	–	–	–	
Passati di militari e civili per malattie di guerra	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
Operazioni giudiziarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	
XVIII																																
CAUSE DI MORTE MAL DEFINITE O SCONOSCIUTE	12	10	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	2	6	–	1	–	–	–	–	–	
Cause mal definite o sconosciute	12	10	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	2	6	–	1	–	–	–	–	–	
TOTALE	1 393	578	715	80	76	21	23	4	6	4	–	3	3	11	18	17	15	36	30	65	51	116	92	151	186	120	214	30	77	–	–	
di cui non residenti	156	80	76	–	–	3	5	3	2	4	–	1	1	5	8	6	2	5	6	11	2	12	9	16	13	11	21	3	7	–	–	

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16 - 24			25 - 34			35 - 44			45 - 54			55 - 64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	T.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																										
	Piemonte	16	39	105	13	14	27	117	128	245	157	133	290	111	103	214	44	42	86	29	41	70	31	44	75	548	561	1.1
	altri Compartimenti	28	18	46	3	7	10	55	50	105	62	54	116	30	31	61	13	26	39	5	21	26	11	16	27	207	223	4
	Italia Centrale	6	1	7	1	1	2	51	7	58	38	23	61	9	13	22	4	13	17	5	2	7	1	7	8	115	67	1
	Italia Meridionale	20	17	37	4	—	4	89	14	103	56	30	86	12	7	19	6	4	10	1	4	5	1	7	8	189	83	2
	Italia Insulare	5	2	7	—	1	1	61	11	72	39	10	49	9	4	13	—	3	3	—	1	1	1	1	2	115	33	1
	Colonie Italiane	—	—	—	1	—	1	—	1	1	1	1	2	—	—	—	3	2	5	2	—	2	—	—	—	7	4	
	Estero	2	3	5	1	—	1	5	5	10	7	7	14	8	11	19	4	7	11	4	11	15	—	1	1	31	45	7
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	3	2	5	—	—	—	1	1	2	—	1	1	2	—	2	—	1	1	6	5	
	TOTALE	107	100	207	23	23	46	381	218	599	360	258	618	180	170	350	74	98	172	48	80	128	45	77	122	1.218	1.024	2.2
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																										
	Piemonte	42	24	66	9	11	20	30	54	84	50	61	111	43	54	97	20	35	55	19	30	49	20	31	51	233	300	5
	altri Compartimenti	24	16	40	5	8	13	21	27	48	34	66	100	32	38	70	18	22	40	6	17	23	12	11	23	152	205	3
	Italia Centrale	3	—	3	—	—	—	8	7	15	5	11	16	7	5	12	3	4	7	4	3	7	1	2	3	31	32	
	Italia Meridionale	4	6	10	2	2	4	1	1	2	13	6	19	6	5	11	2	3	5	—	1	1	—	1	1	28	25	
	Italia Insulare	—	1	1	—	—	—	1	2	3	8	3	11	2	3	5	—	—	—	—	—	—	—	1	1	11	10	
	Colonie Italiane	2	1	3	—	1	1	—	—	—	1	—	1	3	3	6	1	—	1	1	1	2	—	—	—	8	6	
	Estero	25	26	51	9	8	17	27	22	49	59	50	109	46	45	91	28	24	52	13	13	26	4	6	10	211	194	4
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	TOTALE	100	74	174	25	30	55	88	113	201	170	197	367	139	153	292	72	88	160	43	65	108	37	52	89	671	772	1.4

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	26	29	55
Scarlattina	18	21	39
Varicella	17	16	33
Parotite epidemica	—	—	—
Febbre tifoidea	8	13	21
Infezioni da paratifi	1	2	3
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	—	—	—
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	5	2	7
Pertosse	1	2	3
Meningite cerebro-spinale	2	—	2
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia: Morsicature animali rabbiosi o sospetti	4	3	7
Rabbia: Dichiarata	—	—	—
Da riportare	82	88	170

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	82	88	170
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide: In collettività	—	—	—
Sifilide: da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi: polmonare	28	26	54
Tubercolosi: altre forme	—	—	—
Tracoma	2	—	2
Tigna	—	—	—
Scabbia	1	—	1
Gastroenterite infantile	1	5	6
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Febbre gialla	—	—	—
Tricofizia	—	—	—
Ittero epidermico	—	—	—
Epatite epidemica	—	1	1
TOTALE	114	120	234

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.445	11.079	15.524	145	166	311	—	—	—	4.590	11.245	15.835
Famiglie numerose	5.672	5.543	11.215	—	—	—	—	—	—	5.672	5.543	11.215
TOTALE	10.117	16.622	26.739	145	166	311	—	—	—	10.262	16.788	27.050

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.370).

DISTRIBUZIONI VARIE		
GENERI ALIMENTARI:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	330.960
Ammontare complessivo in	Lire	10.716.100
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:		
Indumenti capi	N°	1.500
Ammontare complessivo in	Lire	1.817.300
Scarpe paia	N°	—
Ammontare complessivo in	Lire	—
COMBUSTIBILI:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	830.540
SUSSIDI IN DANARO:		
Numero sussidi		925
Ammontare in	Lire	782.518
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:		
Razioni di minestra	N°	44.798
Razioni di pietanze	N°	22.399
Razioni di pane di gr. 230	N°	22.399

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI	
CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO	
Profughi presenti a fine mese e provenienti da:	
CARNARO E ZARA	244
GORIZIA	—
ISTRIA E POLA	458
TRIESTE	—
TRENTO	—
ALTRE PROVINCIE D'ITALIA	226
COLONIE	13
ESTERO	133
ALLOGGIAMENTI:	
Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene, Via Savigliano 7, Corso Tassoni 54.	
CAMERE	323
FAMIGLIE	248
PERSONE	1.155
RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:	
Giornate di presenza relative a Lavoratori	1.200
Ammalati e invalidi	4.867
Indigenti e accattoni	16.332

Nel mese di Gennaio sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 15 sussidi urgenti per un importo di Lire 5.238.

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto		2.564	—	—	2.564
Generi alimentari	all'ingrosso	1.002	1	6	997
	al minuto	4.561	14	67	4.508
Altre merci	all'ingrosso	1.305	1	13	1.293
	al minuto	7.336	4	67	7.273

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	6	274.813	4.846.069
Industria	6	19.703.511	61.617.041
Diverse	—	—	—
TOTALE	12	19.978.324	66.463.110

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire							Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
75	1.787	476	293	100	58	203	335	3.396	88.394.841

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
19.806	22.191	113.683	11.020	22.247	145.757	408.387	651.216	220	117.860	17.390	43.003	829.689	1.238.076

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.578	14.985	3.630	19	15.501	72.502	290	1.534	18	1.252	25.196	15.952	74.315	4.851	653
Variazioni in + . .	—	212	—	—	817	3.458	17	15	—	—	58	10	110	54	—
Variazioni in − . .	—	262	223	—	166	22	—	20	5	77	26	162	5	—	—
Totale fine mese	30.578	14.935	3.407	19	15.882	75.938	307	1.529	13	1.175	25.228	15.800	74.730	4.905	653

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	—	*Riporto* .	352.909 —
di patente	13.399 —	Imposta: sulle vetture	—
di licenza	116.340 —	sulle macchine da caffè espresso	3.320 —
sul valor locativo	—	di soggiorno	—
sui cani	1.500 —	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	56.058 —
di famiglia	—	sulle insegne	—
sui biliardi	—	raccolta rifiuti solidi urbani	762.157 —
sul bestiame	221.670 —	Contributo di miglioria	—
		Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
A riportare	352.909 —	TOTALE	1.174.141 —

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO	Minimo	Massimo	Medio	BESTIAME MACELLATO	
Sanati	3.184	Sanati	450	720	525	Sanati	6.362
Vitelli	3.913	Vitelli di I°	390	630	495	Vitelli	
Buoi	35	Vitelli di II°	320	390	369	Buoi	31
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	47	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	47
Vacche	247	Soriane	—	—	—	Vacche	230
Maiali	293	Maiali	370	410	396	Maiali	308
Montoni, Pecore e Capre	5.603	Montoni, Pecore e Capre	150	220	185	Montoni, Pecore e Capre	5.411
Agnelli e Capretti	4.457	Agnelli e Capretti	350	390	368	Agnelli e Capretti	4.351
		Vacche grasse	190	350	265	Equini	311
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scolata (Vitello)	500	900	737		
		*Carne fresca scolata (Vacca)	—	—	—		
TOTALE	17.779	*Imposte e diritti compresi.				TOTALE	17.251

20 - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesci di mare	22.852,—		
Acciughe	186,20	50	250
Acquadelle	1.181,10	100	301
Aguglie	22,50	130	140
Alici	56,90	230	230
Aringhe	—	—	—
Barboni	76,90	350	400
Barcoli	—	—	—
Boghe	175,60	180	200
Branzinetti	3,50	1.000	1.000
Branzini	254,90	500	1.300
Cefali	3.039,80	150	650
Chitarra	19,60	150	150
Code di Rospo	—	—	—
Colombo	—	—	—
Copesi	—	—	—
Dentici	38,—	250	330
Frittura	119,70	200	300
Gallino	97,—	120	200
Ghiozzi	273,50	100	300
Luveri	—	—	—
Gronghi	—	—	—
Massoni	—	—	—
Misto	43,—	50	250
Moli	3.272,60	50	250
Morene	—	—	—
Naselli	5.423,—	200	950
Ombrine	—	—	—
Orate	73,40	500	1.000
Pagelli	—	—	—
Palamiti	—	—	—
Palombi	—	—	—
Papalino	—	—	—
Passere	275,50	80	300
Pesatrici	22,80	200	400
Pesce Spada	—	—	—
Pesci Cappone	—	—	—
Pesci S. Pietro	196,90	250	300
Petrale	34,80	120	170
Porci	76,80	300	400
Razze	85,60	150	260
Rombi	29,—	300	350
Sarachine	—	—	—
Sardine	3.033,20	70	280
Scorfani	245,10	150	350
Sgombri	1.142,90	50	180
Soasi	—	—	—
Sogliole	690,90	100	1.200
Sugarelli	—	—	—
Tonni	—	—	—
Trigle	1.313,50	150	700
Volpine	9,—	650	650
Zuppa	18,50	230	230
Molluschi:	7.525,—		
Arselle	985,50	25	103
Calamaretti	10,50	400	400
Calamari	777,80	150	600
Canestrelli	89,50	150	300
Cappe rigate	105,90	30	70
Mercardini	—	—	—
Muscoli-Cozze	701,20	40	80
Ostriche	60,80	80	100
Polpi	2.218,50	100	350
Seppie	2.008,40	60	380
Totani	566,90	50	350
Crostacei	926,—		
Aragoste	—	—	—
Astici	—	—	—
Canocchie	—	—	—
Granchiarelli	182,80	80	550
Granchi	—	—	—
Mazzeche	—	—	—
Scampi (code)	394,50	500	1.300
Schili	348,70	40	150
Pesci di acqua dolce	24.059,90		
Altorelli	56,—	90	200
Alose	—	—	—
Anguille	3.675,10	200	750
Barbi	3.016,70	180	412
Capitoni	114,90	700	900
Carpe	1.598,20	100	350
Carpioni	—	—	—
Cavedani	566,10	100	250
Cheppie	—	—	—
Cobiti strasisse	268,70	300	400
Coregoni	251,70	300	500
Gatti	61,—	50	100
Lasche-Fresse	10.080,20	50	300
Lucci	268,20	190	400
Noni	82,—	15	40
Persici	—	—	—
Persici sole	3,30	70	70
Pignoletti	—	—	—
Savelle	962,20	100	240
Scavarde	98,50	50	200
Scazzoni (bota)	—	—	—
Storioni	8,—	550	550
Tinche	2.366,90	250	600
Trote	692,20	300	1.200
Altre specie	—	—	—
Lumache	—	—	—
Rane	—	—	—
PRODUZIONE ESTERA	55.472,30		
Aguglie	126,10	80	160
Alici	34,50	50	50
Anguille	84,60	550	700
Aragoste	—	—	—
Aringhe	650,—	25	130
Cagnetti	—	—	—
Calamari	1.511,—	100	350
Capitoni	119,20	650	800
Carbonari	420,—	70	70
Cernie	57,20	300	350
Coregoni	415,30	100	450
Filetti	4.126,20	200	350
Gabileau	6.143,20	150	250
Gatti Pelati	—	—	—
Gattucci	—	—	—
Gronghi	82,50	230	280
Langh	—	—	—
Lucci	—	—	—
Merluzzo salinato	48,10	80	80
Misto	—	—	—
Moli	284,30	50	200
Pagelli	1.337,60	230	280
Palombo	—	—	—
Papaline	165,—	70	110
Passere	1.016,40	50	180
Persici	—	—	—
Pesatrici	173,90	250	350
Polpi	—	—	—
Salacchine	25,—	50	50
Sarde	177,80	100	200
Scampi	213,20	700	900
Scarlole	80,—	100	120
Scavarde	551,10	30	120
Selachs	130,90	160	220
Seppie	704,90	50	350
Sgombri	2.972,30	50	180
Soglioie	220,70	700	800
Squali smerigli	26.694,70	50	471
Tinche	3.508,—	90	562
Tonni	132,50	350	350
Totani	1.773,40	100	250
Trote	1.656,50	100	1.000
Zuppa	26,20	300	300
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	110.815,20		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	110.815,20
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	12.392,85
Pesce mandato fuori Torino	»	7.401,—
Numero 10 sequestri per misure sanitarie	»	558,50
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	34.941.844,10

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
19.806	22.191	113.683	11.020	22.247	118.737	408.387	651.216	220	117.860	17.390	43.003	829.689	1.238.076

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.578	14.985	3.630	19	15.501	72.502	290	1.334	18	1.262	25.196	15.952	71.515	4.851	653
Variazioni in + . .	—	212		—	847	3.458	17	15	—	—	58	10	110	54	—
Variazioni in — . .	—	262	223	—	166	22	—	20	5	77	26	162	5	—	—
Totale fine mese	30.578	14.935	3.407	19	15.882	75.938	307	1.329	13	1.175	25.228	15.800	71.750	4.905	653

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	—	*Riporto*	352.909 —
di patente	13.399 —	Imposta: sulle vetture	—
di licenza	116.340 —	sulle macchine da caffè espresso	3.320 —
sul valor locativo	—	di soggiorno	—
sui cani	1.500 —	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	56.058 —
di famiglia	—	sulle insegne	—
sui biliardi	—	raccolta rifiuti solidi urbani	762.137 —
sul bestiame	221.670 —	Contributo di miglioria	—
		Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
A riportare	352.909 —	TOTALE	1.171.141 —

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO	Minimo	Massimo	Medio	BESTIAME MACELLATO	
Sanati	3.184	Sanati	450	720	525	Sanati / Vitelli	6.382
Vitelli	3.013	Vitelli di I^a^	390	630	495		
Buoi	35	Vitelli di II^a^	320	390	369	Buoi	31
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	47	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	47
Vacche	247	Soriane	—	—	—	Vacche	230
Maiali	293	Maiali	370	410	396	Maiali	308
Montoni, Pecore e Capre	5.603	Montoni, Pecore e Capre	150	220	185	Montoni, Pecore e Capre	5.411
Agnelli e Capretti	4.457	Agnelli e Capretti	350	390	368	Agnelli e Capretti	4.551
		Vacche grasse	190	350	265	Equini	311
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scolata (Vitello)	500	900	737		
		*Carne fresca scolata (Vacca)	—	—	—		
TOTALE	17.779	*imposte e diritti compresi.				TOTALE	17.251

20 - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
PESCI DI MARE	22.832,—		
Acciughe	186,20	50	250
Aeglefelle	1.181,10	100	304
Aguglie	22,50	130	140
Alici	56,90	230	230
Anguille	—	—	—
Barboni	76,90	350	400
Barcoli	—	—	—
Becce	175,60	180	200
Branzini-ti	3,50	1.000	1.000
Branzini	254,90	500	1.300
Cefali	3.039,80	150	650
Ciliarra	19,60	150	150
Code di Rospo	—	—	—
Colombo	—	—	—
Copesi	—	—	—
Dentici	38,—	250	350
Dentice	119,70	200	300
Gallino	97,—	120	200
Ghiozzi	253,50	100	300
Luveri	—	—	—
Gronghi	—	—	—
Massoni	—	—	—
Misto	13,—	50	250
Moli	3.972,60	50	250
Morene	—	—	—
Naselli	5.123,—	200	950
Ombrine	—	—	—
Orate	73,40	500	1.000
Pagelli	—	—	—
Palamiti	—	—	—
Palombi	—	—	—
Papaline	—	—	—
Passere	275,50	80	300
Pesatrici	22,80	200	400
Pesce Spada	—	—	—
Pesci Cappone	—	—	—
Pesci S. Pietro	196,90	250	300
Petrali	34,80	120	170
Porri	76,80	300	400
Razze	85,60	150	260
Rombi	29,—	300	350
Salacchine	—	—	—
Sardine	3.033,20	70	280
Scorfani	245,10	150	350
Sgombri	1.442,90	50	180
Sassi	—	—	—
Sogliole	690,90	400	1.200
Smeralli	—	—	—
Tonni	—	—	—
Trigole	1.313,50	150	700
Volpine	9,—	650	650
Zuppa	18,50	230	230
MOLLUSCHI:	7.525,—		
Arselle	985,50	25	103
Calamaretti	10,50	400	400
Calamari	777,80	150	600
Canestrelli	89,50	150	300
Cappe rigate	105,90	30	70
Moscardini	—	—	—
Muscoli-Cozze	701,20	40	80
Ostriche	60,80	80	100
Polpi	2.218,50	100	350
Seppie	2.008,40	60	380
Totani	566,90	50	350
CROSTACEI	926,—		
Aragoste	—	—	—
Astici	—	—	—
Cannocchie	—	—	—
Gamberelli	182,80	80	550
Granchi	—	—	—
Mazzoche	—	—	—
Scampi (code)	394,50	500	1.300
Schilli	348,70	40	150
PESCI DI ACQUA DOLCE	24.059,90		
Alborelle	56,—	90	200
Arose	—	—	—
Anguille	3.675,10	200	750
Barbi	3.016,70	180	412
Capitoni	111,90	700	900
Carpe	1.508,20	100	350
Carpioni	—	—	—
Cavedani	566,10	100	250
Cheppie	—	—	—
Cobiti strasasse	268,70	300	400
Coregoni	251,70	300	500
Gatti	61,—	50	100
Lasche-Fresse	10.080,20	50	300
Lucci	268,20	190	400
Noni	82,—	15	40
Persici	—	—	—
Persici sole	3,30	70	70
Pignoletti	—	—	—
Savelle	962,20	100	240
Scavarde	98,50	50	200
Scazzoni (boca)	—	—	—
Storioni	8,—	550	550
Tinche	2.366,90	250	600
Trote	692,20	300	1.200
ALTRE SPECI	—	—	—
Lumache	—	—	—
Rane	—	—	—
PRODUZIONE ESTERA	55.472,30		
Aguglie	426,10	80	160
Alici	34,50	50	50
Anguille	84,60	550	700
Aragoste	—	—	—
Aringhe	650,—	25	130
Cagnetti	—	—	—
Calamari	1.711,—	100	550
Capitoni	119,20	650	800
Carbonari	420,—	70	70
Cernie	57,20	300	350
Coregoni	415,30	100	450
Filetti	4.126,20	200	350
Gabbieau	6.113,20	150	250
Gatti Pelati	—	—	—
Gattucci	—	—	—
Gronghi	82,50	230	280
Langh	—	—	—
Lucci	—	—	—
Merluzzo salinato	48,10	80	80
Misto	—	—	—
Moli	284,30	50	200
Pagelli	1.337,60	230	280
Palombo	—	—	—
Papalino	165,—	70	110
Passere	1.016,40	50	180
Persici	—	—	—
Pesatrici	173,90	250	350
Polpi	—	—	—
Salacchine	25,—	50	50
Sarde	177,80	100	200
Scampi	213,20	700	900
Scardole	80,—	100	120
Scavarde	551,10	30	120
Sclachs	130,90	160	220
Seppie	704,90	50	350
Sgombri	2.972,30	50	180
Sogliole	220,70	700	800
Squali smeriglo	26.064,70	50	471
Tinche	3.508,—	90	562
Tonni	132,50	350	350
Totani	1.773,40	100	250
Trote	1.656,50	100	1.000
Zuppa	26,20	300	300
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	110.815,20		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	110.815,20
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	12.392,85
Pesce mandato fuori Torino	»	7.401,—
Numero 10 sequestri per misure sanitarie	»	558,50
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	34.941.844,10

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	1.505	—	1.505
Batate	—		—
Barbabietole	3.723	—	3.723
Biete da costa	241	4.570	4.811
Broccoli	444	6.675	7.119
Carciofi	—	8.180	8.180
Cardi	1.367	—	1.367
Carote	9.118	20.265	29.383
Catalogna	—	1.805	1.805
Cavolfiori	332	70.345	70.677
Cavoli	28.831	6.778	35.609
Cetrioli	—	—	—
Cime rape	—	20.503	20.503
Cipolle	23.227	16.668	39.895
Cipolle primaticce	—	—	—
Cipollini	—	1.570	1.570
Erbe	186	7.522	7.708
Fagioli	—	—	—
Fagiolini	—		—
Fave	—	—	—
Finocchi	1	127.210	127.211
Funghi	—	—	—
Insalate	6.541	21.387	27.928
Melanzane	—	—	—
Patate	48.138	76.020	124.158
Patatine	—	—	—
Peperoni		—	—
Pere da terra	55	—	55
Piselli	—	996	996
Pomodori	—	4.619	4.619
Porri	3.648	2.230	5.878
Radici	2.555	13.471	16.026
Rape	7.333	—	7.333
Ravanelli	—	—	—
Sedani	4.722	5.286	10.008
Spinaci	14.166	14.064	28.230
Zucche	238	—	238
Zucchini	—	—	—
TOTALE	160.994	433.131	593.138

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrat	
	dal Piemonte	da altre Regioni
FRUTTA FRESCA:		
Albicocche	—	—
Banane	—	6.728
Cachi	97	500
Castagne	6.544	—
Ciliege	—	—
Cocomeri (angurie)	—	—
Fichi	—	—
Fichi d'India	—	—
Fragole	—	—
Lamponi	—	—
Mandorle	—	—
Mele	106.132	18.178
Melegrane	—	—
Nespole	—	—
Pere	11.836	600
Pesche	—	—
Poponi (meloni)	—	—
Susine	—	—
Uva	—	—
Uva da mosto	—	—
FRUTTA SECCA:		
Albicocche	—	—
Arachidi	—	—
Castagne	4.659	—
Datteri	—	275
Fichi	—	8.148
Mandorle	—	142
Nocciole	—	265
Noci	—	85
Susine	—	1.822
Uva	—	—
AGRUMI:		
Arance	—	363.148
Limoni	—	40.864
Mandarini	—	263.667
TOTALE	129.265	704 722

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA Quantità	TARIFFA Importo	ABBONAMENTO Quantità	ABBONAMENTO Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1000	58.042,22	58.042.220,—	—	—	58.042,22	58.042.220,—
Vini: *a)* vino marsala o marsalato	»	3.750	484,72	1.817.700,—	—	—	484,72	1.817.700,—
b) altri	»	4.200	976,40	4.100.880,—	—	—	976,40	4.100.880,—
Vini spumanti in bottiglia	una	150	1.848,—	727.200,—	—	—	4.848,—	727.200,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	600	2,03	1.218,—	—	—	2,03	1.218,—
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	500	17,89	8.945,—	—	—	17,89	8.945,—
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	650	8,40	5.460,—	—	—	8,40	5.460,—
			Totale L.	64.703.623,—	L.	—	L.	64.703.623,—
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1.250	59,—	73.750,—	—	—	59,—	73.750,—
VITELLO: animali a peso vivo	ql.	2.720	11.738,35	31.928.312,—	—	—	11.738,35	31.928.312,—
VITELLO: carni macellate fresche	»	3.400	10	340,—	—	—	10	340,—
VITELLO: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » prov. da altri Comuni	»	4.080	476,02	1.942.161,60	—	—	476,02	1.942.161,60
VITELLO: » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.040	106,49	217.239,60	—	—	106,49	217.239,60
VITELLO: carni congelate disossate	»	2.122	1,23	2.610,05	—	—	1,23	2.610,05
VITELLO: » » non disoss. 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	1.500	1.432,46	2.148.690,—	—	—	1.432,46	2.148.690,—
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	2.500	40	1.000,—	—	—	40	1.000,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.000	390,12	1.170.360,—	—	—	390,12	1.170.360,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.500	61,07	91.605,—	—	—	61,07	91.605,—
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: » » non disoss. 1ª qualità	»	1.040	2.074,21	2.157.178,40	—	—	2.074,21	2.157.178,40
ALTRI BOVINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: animali a peso vivo	»	2.400	496,27	1.191.048,—	—	—	496,27	1.191.048,—
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	3.600	3.604,47	12.976.092,—	—	—	3.604,47	12.976.092,—
SUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.800	658,68	1.185.624,—	—	—	658,68	1.185.624,—
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	1.600	3.076,94	4.923.104,—	—	—	3.076,94	4.923.101,—
OVINI: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	257,30	617.520,—	—	—	257,30	617.520,—
OVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.200	4,62	5.544,—	—	—	4,62	5.544,—
EQUINI: carni macellate nel Comune	»	2.000	06	120,—	—	—	06	120,—
EQUINI: animali a peso vivo	»	1.050	1.399,47	1.469.443,50	—	—	1.399,47	1.469.443,50
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	2.100	12	252,—	—	—	12	252,—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.500	625,08	2.812.860,—	—	—	625,08	2.812.860,—
Lardo salato, guancette e pancette salate, strutto	»	1.719	287,50	494.212,50	—	—	287,50	494.212,50
Cacciagione a peso vivo	»	7.875	02	157,50	—	—	02	157,50
Cacciagione a peso morto	»	9.450	38	3.591,—	—	—	38	3.591,—
Pollame a peso vivo	»	5.075	344,59	1.748.794,45	—	—	344,59	1.748.794,45
Pollame a peso morto	»	6.125	628,99	3.852.563,75	—	—	628,99	3.852.563,75
Conigli a peso vivo	»	2.100	72,17	151.557,—	—	—	72,17	151.557,—
Conigli a peso morto	»	2.800	1.308,69	3.664.332,—	—	—	1.308,69	3.664.332,—
			Totale L.	74.830.062,35	L.	—	L.	74.830.062,35
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 1ª	ql.	2.250	111,83	251.617,50	—	—	111,83	251.617,50
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 2ª	»	1.125	226,24	254.520,—	—	—	226,24	254.520,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qualità comune	»	470	717,25	337.107,50	—	—	717,25	337.107,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	»	3.750	512,11	1.920.412,50	—	—	512,11	1.920.412,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	»	2.030	249,13	505.733,90	—	—	249,13	505.733,90
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	»	470	963,22	452.713,40	—	—	963,22	452.713,40
Cioccolato 1ª qualità	»	18.750	07	1.312,50	58,18	1.096.500,—	58,55	1.097.812,50
Cioccolato 2ª qualità	»	7.500	4,37	32.775,—	204,68	1.535.100,—	209,05	1.567.875,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	7.500	2,56	19.200,—	87,72	657.900,—	90,28	677.100,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	—	—	—	—	—	—	—
Biscotti e prodotti similari	»	1.900	8,12	15.428,—	692,53	1.315.807,—	700,65	1.331.235,—
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	12.500	79,92	999.000,—	736,85	9.210.625,—	816,77	10.209.625,—
Gelati e granite	»	4.500	—	—	292,40	1.315.800,—	292,40	1.315.800,—
Formaggi e latticini	»	2.625	4.457,47	11.700.858,75	—	—	4.457,47	11.700.858,75
Burro e suoi surrogati	»	3.000	1.836,22	5.508.660,—	—	—	1.836,22	5.508.660,—
			Totale L.	21.999.339,05	L.	15.131.732,—	L.	37.131.071,05
COMBUSTIBILI								
Gas luce	m³	0,09	6.928.242,—	623.541,70	—	—	6.928.242,—	623.541,70
Energia elettrica	h.W.h.	0,09	78.975.053,—	7.107.754,75	—	—	78.975.053,—	7.107.754,75
			Totale L.	7.731.296,45	L.	—	L.	7.731.296,45
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A: Costruzioni di lusso	m³	150,—	761,—	114.150,—	—	—	761,—	114.150,—
TARIFFA A: » di tipo medio	»	100,—	8.236,—	823.600,—	—	—	8.236,—	823.600,—
TARIFFA A: » di tipo popolare ed economico	»	60,—	2.660,—	159.600,—	—	—	2.660,—	159.600,—
TARIFFA A: » assimilab. a quelle d'abitazione	»	60,—	13.624,—	817.440,—	—	—	13.624,—	817.440,—
Tettoie chiuse	m²	43,—	1.374,—	57.708,—	—	—	1.374,—	57.708,—
Tettoie aperte da un lato	»	34,—	867,—	29.478,—	—	—	867,—	29.478,—
Tettoie » da più di un lato	»	28,—	594,—	16.632,—	—	—	594,—	16.632,—
Tariffa *B* - Altre opere	»	—	—	528.393,70	—	—	—	528.393,70
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	2.547.001,70	L.	—	L.	2.547.001,70
GENERI DIVERSI								
Mobili e loro parti: fini di I categoria	ql.	5.000	51,32	256.600,—	21,93	109.650,—	73,25	366.250,—
Mobili e loro parti: comuni I categoria	»	1.560	1.483,63	2.314.462,80	984,04	1.535.102,40	2.467,67	3.849.565,20
Mobili e loro parti: comuni II categoria	»	625	235,88	147.425,—	1.052,65	657.906,25	1.288,53	805.331,25
Mobili e loro parti: di ferro, ghisa, acciaio	»	375	186,31	69.866,25	292,40	109.650,—	478,71	179.516,25
Profumerie estere di lusso	»	26.250	2,52	66.150,—	4,18	109.725,—	6,70	175.875,—
Profumerie liquida alcoolica	»	22.000	79	17.380,—	34,89	767.579,85	35,68	784.959,85
Profumerie solida e liquida non alcoolica	»	11.000	2,64	29.040,—	159,49	1.754.390,—	162,13	1.783.430,—
Saponi fini	»	6.600	5,44	35.904,—	132,91	877.206,—	138,35	913.110,—
Pelliccerie confezion. e non: *a)* capre e agnelli	kg.	265	—	—	414,—	109.710,—	414,—	109.710,—
Pelliccerie confezion. e non: *b)* coniglio, lepre, gatto	»	265	—	—	413,—	109.445,—	413,—	109.445,—
Pelliccerie confezion. e non: *c)* altre di qualità comune	»	440	—	—	268,—	117.920,—	268,—	117.920,—
Pelliccerie confezion. e non: *d)* di astrakan	»	9.000	—	—	25,—	225.000,—	25,—	225.000,—
Pelliccerie confezion. e non: *e)* altre di qualità fine	»	15.000	—	—	21,—	315.000,—	21,—	315.000,—
			Totale L.	2.936.828,05	L.	6.798.284,50	L.	9.735.112,55
			TOTALE GENERALE ... L.	174.748.158,60	L.	21.930.016,50	L.	196.678.167,10

23. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Gennaio 1949	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	320,—	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	347,67	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	800,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	5.600,—	1,06
Cotone nero per calze	»	48,16	2.300,—	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.733,33	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.333,33	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	2.766,67	4,—
Sulla nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.433,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paio	75,91	6.550,—	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	4.783,33	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.586,67	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	15,—	365,—
Settimanale illustrato « La Domenica del Corriere »	»	0,40	25,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.618,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	20,67	200,—
Pennini marca « Corona » tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca « Fila »	»	0,50	35,—	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	150,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	33,33	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	101,67	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D svelto con relativo piattino	»	2,50	257,50	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo « Castellamonte »	»	9,50	245,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	kg.	32,—	616,67	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	115,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	310,27	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	1.066,67	6,—
Sapone da bucato « Mira Lanza » 72% acidi grassi	»	2,50	498,33	21,900
Borotalco marca « Roberts » scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	123,33	15,—
Dentifricio marca « Chlorodont » tubetto piccolo	tubetto	4,—	173,33	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	126,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	150,—	30,—
Crema per calzature marca « Doper » peso lordo gr. 50	»	1,80	68,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	18,39	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	108,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	(c) 80,—	156,—
Sigarette Nazionali	pacchetto	1,70	70,—	183,—
Gas	m³	0,76	21,79	445,160
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	298,03	—
Energia elettrica	KWh	1,74	28,70	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	397,80	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	101,48	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a doppio	»	—	1.166,67	18,670
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	1.365,57	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27% più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

c) Prezzo medio del biglietto feriale e festivo, tenendo presente che al prezzo festivo sono state aggiunte L. 10 pro-solidarietà nazionale.

d) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.359 contro le 3.574 attuali.

e) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

24. - Numero indice del costo della vita.

QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata			Prezzo medio per unità di misura			Spesa mensile	
		acquistata con tessera	acquistata sul mercato libero	in complesso	anno 1938	Gennaio 1949		anno 1938	Gennaio 1949
						prezzo tessera	Prezzo mercato libero		
Pane	Kg.	30,000	15,000	45,000	1,82	110,—	150,—	81,90	5.550,—
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	—	5,000	2,22	130,—	—	11,10	650,—
Riso ordinario comune	»	5,000	5,000	10,000	1,88	123,—	127,74	18,80	1.253,70
Patate	»	—	21,000	21,000	0,55	—	33,13	11,55	695,73
Ortaggi:									
Bietola da coste	»	—	0,321	0,321	—	—	53,60	—	17,21
Broccoli	»	—	0,471	0,471	—	—	60,08	—	28,18
Carciofi con spine	»	—	0,543	0,543	—	—	101,35	—	219,56
Carote senza foglie	»	—	1,953	1,953	—	—	69,95	—	136,61
Cataogna	»	—	0,318	0,318	—	—	60,21	—	19,15
Cavolfiori a foglie mozze	»	—	4,695	4,695	—	—	78,05	—	366,44
Cavoli verze	»	—	2,364	2,364	—	—	29,95	—	70,80
Cime rapa	»	—	1,362	1,362	—	—	60,36	—	82,21
Cipolle	»	—	2,649	2,649	—	—	35,86	—	94,99
Erbe (prezzemolo)	»	—	0,513	0,513	—	—	164,50	—	84,39
Fagiolini filì	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Finocchi medi	»	—	8,451	8,451	—	—	79,83	—	674,64
Funghi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Insalata lattuga a cappuccio (mazzigot)	»	—	0,742	0,742	—	—	145,25	—	107,78
Insalata indivia	»	—	0,556	0,556	—	—	129,83	—	72,19
Insalata scarola	»	—	0,556	0,556	—	—	124,12	—	69,18
Melanzane	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Peperoni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Pomodori d'ogni provenienza	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Porri	»	—	0,390	0,390	—	—	78,50	—	30,62
Radici	»	—	1,065	1,065	—	—	78,38	—	83,47
Rape	»	—	0,486	0,486	—	—	35,09	—	17,05
Sedani a canna piena	»	—	0,666	0,666	—	—	130,79	—	87,11
Spinaci	»	—	1,896	1,896	—	—	129,08	—	244,74
Zucche	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	—	30,000	30,000	1,72	—	—	51,60	2.506,62
Frutta fresca, secca e agrumi:									
Loti (kaki)	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele comuni	»	—	4,635	4,635	—	—	133,39	—	618,26
Pere comuni	»	—	0,465	0,465	—	—	152,95	—	71,12
Pesche comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva da tavola bianca o nera	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Arance comuni	»	—	13,548	13,548	—	—	98,99	—	1.341,12
Fichi secchi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni comuni	»	—	1,524	1,524	—	—	90,92	—	138,56
Mandarini comuni	»	—	9,828	9,828	—	—	114,67	—	1.126,98
Spesa mensile complessiva per frutta	»	—	30,000	30,000	2,11	—	—	63,30	3.296,04
Conserva sciolta di pomodoro doppio concentrato	Kg.	—	1,500	1,500	3,20	—	208,17	4,80	312,26
Carne di vitello I^ taglio polpa di coscia senz'osso	»	—	3,000	3,000	17,09	—	1.279,79	51,27	3.839,37
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	—	3,000	3,000	7,50	—	558,46	22,50	1.675,38
Frattaglie di vitello	»	—	0,500	0,500	4,00	—	394,17	2,00	197,09
Salame crudo	»	—	0,250	0,250	20,00	—	1.438,34	5,00	359,59
Salame da cuocere	»	—	0,250	0,250	12,00	—	756,25	3,00	189,06
Formaggio grana parmigiano 1947	»	—	0,250	0,250	13,44	—	1.660,68	3,36	415,17
Formaggio gorgonzola	»	—	1,000	1,000	9,50	—	708,16	9,50	708,16
Latte di mucca	litro	—	15,000	15,000	1,18	—	72,—	17,70	1.080,—
Uova fresche	numero	—	48 —	48 —	0,53	—	40,02	25,44	1.920,96
Olio d'oliva	Kg.	—	0,200	0,200	8,41	—	764,67	1,68	152,93
Burro	»	—	1,000	1,000	15,51	—	1.312,71	15,51	1.312,71
Lardo per cottura unica	»	—	0,300	0,300	10,21	—	630,92	3,06	189,28
Sale	»	—	1,000	1,000	1,50	—	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	—	1,000	1,000	4,00	—	311,44	4,00	311,44
Zucchero semolato	»	—	1,500	1,500	6,59	—	277,41	9,89	416,12
Vino barbera gradi 12	litro	—	30,000	30,000	2,76	—	111,33	82,80	3.339,90
TOTALE		×	×	×	×	×	×	501,26	30.421,51

RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Gennaio 1949		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	30.421,51	56,82	6.069,01
VESTIARIO	192,62	15,76	100	10.678,17	19,94	5.543,65
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	1.365,57	2,55	508,63
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,48	5,52	100	2.958,17	5,53	4 383,77
VARIE	192,73	15,76	100	8 119,57	15,16	4.212,92
TOTALE	1.222,57	100,—	100	53.542,99	100,—	4.379,54

25. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Gennaio 1949.

N. Utenti 242.203 N. Contatori 254.022

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia per le abitaz.
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.936.900	4.300.684	6.193.949	56.764.970	8.130.849	61.065.654	69.196.503	29,30

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari. — (b) Comprese le tasse e sopratasse.

26. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nei mesi di Gennaio 1949.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calo m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
4.753.886	—	—	4.753.886	3.431.596	21,79	3.574

27. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Gennaio 1949.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cu per abitazione (comprese le tass e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
3.922.086	615.579	4.537.665	1.146.591	5.684.256	11,—

28. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di vol esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Preziosi orafi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Tot
Fanciulli (12-15 anni)	69	—	—	—	—	5	1	—	1	—	7	—	—	—	1	18	1
Fanciulle (12-15 anni)	9	—	—	5	—	3	15	1	58	—	17	—	—	1	95	39	24
Donne minorenni (15-21 anni)	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	
TOTALE	78	—	—	5	—	8	17	1	59	—	25	—	—	1	96	57	24

29. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE					BIMESTRE DICEMBRE 1948 - GENNAIO 1949				
	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile
UOMINI DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	77,87	623,—	—	—	16.198	77,06	616,50	—	—	16.029
fra 18 e 20 anni	74,05	592,50	—	—	15.405	73,25	586,—	—	—	15.236
fra 16 e 18 anni	58,45	467,50	—	—	12.155	87,81	462,50	—	—	12.025
inferiore ai 16 anni	38,95	311,50	—	—	8.099	38,56	308,50	—	—	8.021
DONNE DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	67,70	541,50	—	—	14.079	67,06	536,50	—	—	13.919
fra 18 e 20 anni	54,55	436,50	—	—	11.349	53,94	431,50	—	—	11.219
fra 16 e 18 anni	49,05	392,50	—	—	10.205	48,56	388,50	—	—	10.101
inferiore ai 16 anni	38,95	311,50	—	—	8.099	38,56	308,50	—	—	8.021

30. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
impiegato di 3ª categoria ...	17.187	7.748	2.924	16.029	2.603 (*a*)	46.491	1.529	44.962
impiegato di 2ª categoria ...	27.312	7.748	3.836	16.029	3.413 (*a*)	58.338	2.214	56.124
TESSILI:								
impiegato di 3ª categoria ...	17.625	7.748	2.801	16.029	750 (*b*)	44.956	1.441	43.515
impiegato di 2ª categoria ...	32.423	7.748	4.038	16.029	750 (*b*)	60.988	2.367	58.621
STIPEL (Società telefonica):								
impiegato di 3ª categoria ...	19.900	7.748	3.019	16.029	2.890 (*c*)	49.586	1.708	47.878
impiegato di 2ª categoria ...	32.313	7.748	4.087	16.029	3.500 (*c*)	63.677	2.522	61.155
TRANVIE MUNICIPALI:								
impiegato di 3ª categoria ...	17.502	7.748	3.088	16.406	4.059 (*d*)	48.803	2.356	46.447
impiegato di 2ª categoria ...	19.628	7.748	3.273	16.406	4.151 (*d*)	51.206	2.568	48.638
MUNICIPIO:								
impiegato d'ordine giornaliero	14.270	8.420	2.291	13.220	4.425 (*e*)	42.626	(*f*)	42.626
impiegato d'ordine di ruolo	15.840	8.420	2.417	13.220	4.722 (*e*)	44.619	(*f*)	44.619

(*a*) - 10 % della paga base, caro pane, assegni di merito, indennità di mensa.

(*b*) - Indennità di mensa.

(*c*) - Indennità di mensa, caro pane, assegni di merito.

(*d*) - 5 % della paga base, caro viveri, caro pane, indennità di mensa.

(*e*) - Indennità di presenza, caro pane.

(*f*) - a carico del Comune.

31. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

Impiegati, salariati ed operai (compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (*d*)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (*d*)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	T
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.569	187	1.756	—	—	—	2	1	2	—	2	—	6	1	7	1.563	186	1
Municipio	779	64	843	—	—	—	1	1	—	—	1	—	2	1	3	777	63	
Istruzione (*a*)	15	20	35	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	20	
Azienda Elettrica Municipale	301	73	374	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	—	2	299	73	
Azienda Tranvie Municipale	439	25	464	—	—	—	1	—	—	—	1	—	2	—	2	437	25	
Azienda Acquedotto Municipale	35	5	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35	5	
IMPIEGATI AVVENTIZI:	279	355	634	2	—	2	—	—	1	1	—	—	1	1	2	280	354	
Municipio	72	124	196	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	1	2	74	123	
Istruzione (*a*)	199	225	424	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	199	225	
Azienda Elettrica Municipale	—	—	—	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	
Azienda Tranvie Municipale	8	6	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	6	
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
IMPIEGATI GIORNALIERI:	477	615	1.092	4	—	4	—	—	6	3	—	—	6	3	9	475	612	1
Municipio	477	615	1.092	4	—	1	—	—	6	3	—	—	6	3	9	475	612	1
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.608	40	1.648	—	—	—	16	3	—	—	4	—	20	3	23	1.588	37	1
Municipio (*b*)	1.605	40	1.645	—	—	—	16	3	—	—	4	—	20	3	23	1.585	37	1
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	
SUBALTERNI AVVENTIZI:	1.528	241	1.769	1	—	1	—	—	35	—	2	—	37	—	37	1.492	241	1
Municipio	1.528	241	1.769	1	—	1	—	—	35	—	2	—	37	—	37	1.492	241	1
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
OPERAI:	5.278	4	5.282	9	—	9	5	—	12	—	—	—	17	—	17	5.270	4	1
Municipio	1.178	—	1.178	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.178	—	1
Azienda Elettrica Municipale	741	—	741	4	—	4	—	—	12	—	—	—	12	—	12	733	—	
Azienda Tranvie Municipale	3.263	4	3.267	5	—	5	5	—	—	—	—	—	5	—	5	3.263	4	3
Azienda Acquedotto Municipale	96	—	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	96	—	
OPERAI DITTE APPALTATRICI (*c*):	240	—	240	5	—	5	—	—	70	—	—	—	70	—	70	175	—	
Municipio	193	—	193	5	—	5	—	—	38	—	—	—	38	—	38	160	—	
Azienda Elettrica Municipale	27	—	27	—	—	—	—	—	22	—	—	—	22	—	22	5	—	
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Azienda Acquedotto Municipale	20	—	20	—	—	—	—	—	10	—	—	—	10	—	10	10	—	
TOTALE	10.979	1.442	12.421	21	—	21	23	4	126	4	8	—	157	8	165	10.843	1.434	11

(*a*) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune. — (*b*) Compresi gli Agenti dei corpi armati. (*c*) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (*d*) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

32. - Vigili del fuoco. - *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compreso la Città di Torino ..	1	5	1	1	3	3	2	6	—	—	6	5	—	85	—	—	2	19	—	—	1	6	15	10	171
Nella sola Città di Torino ...	1	4	—	—	1	2	2	5	—	—	—	5	—	61	—	—	1	11	—	—		6	15	10	124

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri: Torino e Prov.	N° sinistri: Torino	Importo: Torino e Prov.	Importo: Torino
1.000	6	1	6.000	1.000
1.500	2	1	3.000	1.500
2.000	3	—	6.000	—
2.500	1	—	2.500	—
3.000	2	—	6.000	—
4.000	1	—	4.000	—
5.000	8	6	40.000	30.000
8.000	1	1	8.000	8.000
10.000	6	3	60.000	30.000
12.000	1	—	12.000	—
15.000	1	1	15.000	15.000
20.000	1	1	20.000	20.000
25.000	2	1	50.000	25.000
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
Riportare	35	18	232.500	133.500

Danni in Lire	N° sinistri: Torino e Prov.	N° sinistri: Torino	Importo: Torino e Prov.	Importo: Torino
Riporto	35	18	232.500	133.500
30.000	1	1	30.000	30.000
33.000	1	—	33.000	—
50.000	1	1	50.000	50.000
60.000	1	1	60.000	60.000
85.000	1	—	85.000	—
100.000	3	1	300.000	100.000
115.000	1	—	115.000	—
120.000	2	1	240.000	120.000
147.000	1	—	147.000	—
170.000	1	—	170.000	—
200.000	1	1	200.000	200.000
300.000	2	1	600.000	300.000
352.000	1	—	352.000	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
Riportare	52	25	2.611.500	993.500

Danni in Lire	N° sinistri: Torino e Prov.	N° sinistri: Torino	Importo: Torino e Prov.	Importo: Torino
Riporto	52	25	2.614.500	993.500
400.000	1	1	400.000	400.000
550.000	1	1	550.000	550.000
880.000	1	1	880.000	880.000
900.000	1	1	900.000	900.000
1.000.000	1	1	1.000.000	1.000.000
2.000.000	1	1	2.000.000	2.000.000
Imprecisati	112	93	—	—
TOTALI	170	121	8.344.500	6.723.500
Totali mesi precedenti			—	—
TOTALE GENERALE			8.344.500	6.723.500

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 270
Totale mesi precedenti » 262
TOTALE N. 532

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 191
Totale mesi precedenti » —
TOTALE N. 191

33. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee esercite: Tranvie N°	Tranvie km. (a)	Filovie N°	Filovie km. esercizio	BIGLIETTI VENDUTI: a tariffa normale Tranvie	a tariffa normale Filovie	a tariffa ridotta Tranvie e Filovie	Incassi: Tranvie	Incassi: Filovie	Numero viaggiatori trasport.: Tranvie	Numero viaggiatori trasport.: Filovie	Abbonamenti e concessioni spec. Tranvie e Filovie: Num. degli abbon.	Incass.	Numero viaggiat. virtuali	Totale complessivo viaggiatori trasport.: Tranvie (b)	Filovie (b)
31	210.926	4	11.678	8.614.477	165.850	693.801	278.165.889	3.901.085	18.326.526	270.595	24.640	307.845.057	5.835.497	24.137.166	295.362

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

34. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autoscist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	1	—	—	1	1	2	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	10
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Autocarro	—	—	—	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—	4	—	—	1	2	—	—	10
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Motociclo a solo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Velocipede e veloc. con furg.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	1	1	—	—	4
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Tram o filobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	1	—	—	1	—	—	9
Pedone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale persone infortunate																					37

Numero complessivo degli incidenti	119
di cui con danno alle persone	30
di cui senza danno alle persone	89
Numero complessivo degli infortunati	37
di cui morti	—
di cui feriti	37

35. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	19	98	44	142	17	—	85	161	21	10	4
Ricostruz. soprael. ampliam.	32	372	187	559	80	22	32	56	16	—	—
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	13	1006	1028	2034	341	90	5	31	5	—	—
Ricostruz. soprael. ampliam.	16	150	73	223	6	3	4	9	11	2	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali							6				
di cui sinistrati (a)							3				
Demolizione parziali	15	341	131	472	76	20	13	22	4	1	—
di cui sinistrati (a)	11	330	127	457	70	20	6	6	—	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

36. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	9	47	51	23	16	2	5	153
stanze	x	x	x	x	x	x	x	680
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	235
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	52	187	82	50	22	18	9	420
stanze	x	x	x	x	x	x	x	1158
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	1191

37. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI										Totale
	Piazza Donatello	Borgo S. Secondo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Via Tepice	Borgo S. Paolo	
Docce	4.011	4.390	4.325	3.860	2.952	Chiuso	567	5.608	Chiuso	5.936	31.649
Vasche	2.021	1.869	1.610	991	381		76	1.905		1.700	10.553
TOTALE . .	6.032	6.259	5.935	4.851	3.333	—	643	7.513	—	7.636	42.202
Piscina Stadio Comunale: Numero complessivo degli ingressi											chiusa

38. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti, doni e diritti di stampa	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica (*)	1	185.128	18	—	185.146	1.545		2.055	—
Giardino di lettura e Geiser	1	2.759	—	—	2.759	chiuso	—	—	—
Biblioteche Popolari Circolanti . .	19	57.113	—	—	57.113	—	8.735	—	8.971
(*) riaperta nel mese di aprile									

39. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Galleria Civica d'Arte Antica e Palazzo Madama	426	13	10	449	11.928
Galleria Civica d'Arte Moderna	chiusa	—	—	—	—
Museo Nazionale del Risorgimento	chiuso	—	—	—	—
Castello Medioevale	570	—	92	662	10.830

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

A - B - C - ASFALTI BITUMI CATRAMI — Rivista tecnica per le applicazioni industriali e stradali — N. 1, gennaio-febbraio 1949.

SOMMARIO: Ribassi d'asta — Dott. Ing. Prof. B. BOLIS, Strade e regione — Dott. Ing. G. MALVANI, L'emulsionabilità dei bitumi di petrolio impiegati nelle costruzioni stradali — Dott. Ing. A. DEL GIACCIO, Tappetini bitulitici o trattamenti superficiali? — G. M., Dosaggio del tenore in bitume — Dott. Ing. P. STEINER, Gradi di prestazione per strade ordinarie — Dott. Ing. P. T. BERGAMASCO, Sulle possibilità di accesso alla statale dello Spluga mediante il viale Zara — Dott. Ing. G. PERI, Luminosità e poteri riflettenti delle strade illuminate artificialmente — Riviste — Bibliografia — Notiziario.

BARCELONA (Barcellona, Spagna) — GACETA MUNICIPAL — N. 50-52 dal 13-12 al 27-12 1948, e N. 1-2 dal 3-1 al 10-1 1949.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE — Bollettino N. 570 (ottobre 1948) delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

BULLETIN DE L'INSTITUT NATIONAL D'ETUDE DU TRAVAIL ET D'ORIENTATION PROFESSIONELLE — N. 11-12, novembre-decembre 1948.

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DI TORINO — Attività sindacale — N. 19, 15 dicembre 1948.

SOMMARIO: Albergo e Mensa — Contratto provinciale integrativo dipendenti Caffè, Bar, Pasticceria — Pensionati di guerra, sussidio straordinario di disoccupazione — Pacco Aviss, rimborso spese.

N. 20, 28 dicembre 1948 — SOMMARIO: A. G. E., Accordo dipendenti agenzie gas — Autotrasporti D. L. 29-11-1948 revisioni patenti — I.N.P.S., Corresponsione sussidio post-sanatoriale — Istituti di cura, accordo economico.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA — CRONACHE ECONOMICHE — N. 49, 15 gennaio 1949.

SOMMARIO: W. RÖPKE, La strada dell'economia di mercato — A. SAVOIA, L'economia piemontese nei riguardi del servizio ferroviario — Rosa dei venti — Notiziario estero — Il mondo offre e chiede — N. B., L'organizzazione delle Nazioni Unite — Mercati — Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero — Produttori italiani.

LISTINO QUINDICINALE DEI PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI TORINO — N. 23, 31 dicembre 1948 — N. 1, 15 gennaio 1949.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA — Notiziario N. 21, 25 dicembre 1948.

SOMMARIO: Rassegna della quindicina — Organizzazione confederale — Lavoro — Produzione — L'European Recovery Program — Prezzi — Borse — Trasporti e comunicazioni — Finanza e tributi — Commercio estero — Informazioni dall'estero — Attività del Parlamento — Trasmissioni radio di industriali.

N. 1, 5 gennaio 1949 — SOMMARIO: (come sopra).

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO — Notiziario decadale N. 35-36, 30 dicembre 1948.

SOMMARIO: L'agitazione degli statali — La C.G.I.L. aderisce al Comitato per l'assistenza ai disoccupati — Riunione del Comitato direttivo — Giurisprudenza — Attività confederale — Vita delle organizzazioni — Notizie per gli emigranti — Leggi, decreti, circolari — Il lavoro nel mondo — Notizie varie.

N. 1, 10 gennaio 1949 — SOMMARIO: Prospettive per l'anno nuovo — La segreteria confederale dagli onorevoli Gronchi e Bonomi — Promemoria confederale per il Consiglio nazionale della economia e del lavoro — Bilancio minimo vitale — La nuova legge sui fitti — Echi del Parlamento — Attività confederale — Notizie per gli emigranti — Vita delle Organizzazioni — Leggi, decreti, circolari — Il lavoro nel mondo — Notizie varie.

N. 2, 20 gennaio 1949 — SOMMARIO: Esecutivo confederale 15-1-1949 — La sottoscrizione per i disoccupati — Per il diritto di sciopero agli statali — La beffa agli avventizi — Echi del Parlamento — L'on. Di Vittorio alle dipendenti statali — Attività confederale — Notizie per gli emigranti — Vita delle organizzazioni — Leggi, decreti, circolari — Il lavoro nel mondo — Notizie varie.

CITTA' DI MILANO — Rassegna del Comune — N. 9, settembre 1948.

SOMMARIO: P. MONTAGNANI - A. FRANCHINI, Mercato comunale del pollame — P. ALLEMAGNA, Avvelenamenti fungini nel Comune di Milano — D. ROTELLA, Riparazioni, ricostruzioni e nuove costruzioni edilizie — Cenni sulla legislazione italiana — Attività del Consiglio comunale nei mese di giugno e luglio 1948 — Estratti da pubblicazioni ricevute — Segnalazioni bibliografiche della biblioteca comunale — Bollettino di statistica del mese di settembre.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE — N. 1, 15 gennaio 1949.

IL SOLE — Giornale dell'Industria, del Commercio, della Finanza e dell'Agricoltura — Dal N. 1 al N. 25.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA — Bollettino mensile di statistica — N. 10, ottobre 1948.

Bollettino dei prezzi — N. 12, dicembre 1948.

Notiziario Istat — Fogli settimanali d'informazioni — N. 30, 24 dicembre 1948 — N. 1, 4 gennaio 1949 — N. 2, 14 gennaio 1949.

LEX — Legislazione italiana — Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti — N. 36, 7-31 dicembre 1948 — N. 1, 3-8 gennaio 1949.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE — Settimanale degli industriali — N. 52-4, dal 30 dicembre 1948 al 27 gennaio 1949.

NOTIZIE SOVIETICHE — Bollettino dell'Ufficio stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S. — N. 61, 15 gennaio 1949 — N. 62, 31 gennaio 1949.

PREFETTURA DI TORINO — Bollettino ufficiale amministrativo — N. 23 [illegible] dicembre 1948.

SEGNALAZIONI STAMPA — Bollettino dell'Ufficio Studi e ricerche [illegible] nomiche I.R.I. e del Centro Studi e Piani tecnico-economici C.N.R. N. 49-50, 6-13 dicembre 1948.

SOMMARIO: Commercio estero dell'Argentina — Gli obiettivi dell'economia francese nel 1952-1953 (*L'Economie*) — Comunicato dell'amministrazione statistica centrale presso il Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S. [illegible] «realizzazione del piano statale di ricostruzione e di sviluppo dell'economia nazionale dell'U.R.S.S. nel terzo trimestre del 1948» (*Trud*) — La Svezia e il Piano Marshall (*Neue Zürcher Zeitung*) — Il piano quadriennale norvegese (*The Times Review of Industry*) — L'azienda [illegible] un piano biennale (*Die Wirtschaft*) — Economic rents e il bilancio [illegible] l'industria (*The Economic Journal*) — Il commercio estero della [illegible] landia nel 1° semestre 1948 (*Economia Torgovlia*) — Il risanamento dell'industria della Germania occidentale (*Journal de Genève*) — L'Eu[illegible] e il petrolio mondiale (*The Economist*) — Il piano siderurgico austriaco (*Neue Zürcher Zeitung*) — I problemi della «holding» siderurgica [illegible] striaca (*Neue Zürcher Zeitung*) — Notizie e segnalazioni — Nuove accessioni alla biblioteca dell'I.R.I. — Rassegna della stampa periodica italiana.

N. 51-52, 20-27 dicembre 1948 — SOMMARIO: La Germania occidentale fornitrice di carbone — L'aumento della produzione nelle zone occidentali tedesche — Produzione delle industrie edili e meccaniche [illegible] inglesi — Evoluzione delle condizioni economiche della Tunisia [illegible] 1938 al 1947 (*Etudes et Conjoncture*) — Rapporto della Banca Nazionale Austriaca sul 3° trimestre 1948 (*Mitteilungen des Direktoriums*) — [illegible] primo anno del Piano Marshall (*Journal de Genève*) — La siderurgia sovietica (*Voprossi Economiki*) — Depressione nei prezzi della [illegible] (*Neue Zürcher Zeitung*) — E' possibile raggiungere gli alti livelli di [illegible] americani? (*Le monde*) — Distribuzione delle industrie agli effetti [illegible] (*The Economist*) — Ripresa dei trasporti europei (*The Economist*) — [illegible] navigazione marittima e costiera della Germania (*Neue Zürcher Zeitung*) — Notizie e segnalazioni — Nuove accessioni alla biblioteca dell'I.R.I.

SOCIETA' EDISON — Quaderni quindicinali di studi e notizie — N. [illegible] 1° gennaio 1949.

SOMMARIO: Rassegna politico-economica — L'organizzazione europea [illegible] cooperazione economica — La predeterminazione delle perdite [illegible] effetto corona — Un modello di rete in corrente alternata in Austria — Considerazioni sul rifasamento delle reti — Fabbisogni d'acqua [illegible] per uso domestico — Statistiche del Gruppo Edison — Disponibilità [illegible] energia in Italia — Indice dei prezzi all'ingrosso dicembre 1948 — Indice del costo della vita dicembre 1948 — Indici di borsa — Denaro [illegible] affluito alle imprese elettriche — Costo del Kwh termico — Costo [illegible] impianti idroelettrici — Costo del personale — Rapporto tra il [illegible] dell'energia elettrica e quello dei combustibili e dei carburanti — [illegible] problema politico e quello sociale della Francia — Sulla statistica [illegible] scatti e delle interruzioni — Trasformatori a bassa tensione con raffreddamento ad aria — Accoglienza favorevole per gli elicotteri — Notizie varie — Pubblicazioni entrate in biblioteca.

N. 15 - 16 gennaio 1949 — SOMMARIO: Rassegna politico-economica — [illegible] grammi elettrici a lungo termine nel quadro dell'E.R.P. — La [illegible] zione di costo originario degli impianti nella determinazione delle quote annuali di ammortamento — Rassegna di legislazione — Caratteristiche costruttive e di impiego dei mutatori per il grande trasporto in c.c. — La messa a terra del neutro nelle reti a bassa tensione — Un nuovo [illegible] dacqua elettrico ad accumulazione — Statistiche del Gruppo Edison — Produzione di energia elettrica in alcuni paesi — Costo della vita [illegible] metà di gennaio — Indici di borsa — La protezione selettiva delle [illegible] mezzo relè di distanza — Il problema elettrico in Francia e in Italia — Produzione di macchinario elettrico nel quadro dell'E.R.P. — L'industria siderurgica e meccanica in Argentina — Pubblicazioni entrate in biblioteca — Archivio bilanci.

SOCIETA' «UMANITARIA» — Bollettino quindicinale dell'emigrazione — N. 1 - 10 gennaio 1949.

SOMMARIO: L'E.R.P., l'emigrazione e alcune nuove prospettive americane — Rapporto del B.I.T. sulla selezione tecnica e la formazione professionale degli emigranti — Norme per l'espatrio — Condizioni di lavoro — [illegible] della vita — Questioni valutarie — Informazioni e rilievi — Trasporti [illegible]

N. 2 - 25 gennaio 1949 — SOMMARIO: Il B.I.T. per l'utilizzazione razionale della mano d'opera mondiale — Emigrazione italiana e condizioni di [illegible] nell'Argentina d'oggi — In Uruguay si vuole realizzare un'immigrazione di italiani per sviluppare l'agricoltura — Questo è l'Uruguay — L'immigrazione nella Nuova Zelanda — I lavoratori italiani nel Kenya — Missione italiana in Australia per trattare la nostra emigrazione — Impiego e [illegible] soccupazione nel mondo — Norme per l'espatrio — ecc. (come sopra).

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO — «L'INFORMAZIONE INDUSTRIALE», Settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte — N. 1 al N. 5.

URBANISTICA — Rivista dell'Istituto Nazionale di Urbanistica — N. [illegible] settembre-dicembre 1948.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTA':

Buenos Ayres, 4° trimestre 1947; 2° trimestre 1948.

Roma, N. 5 - maggio 1948.

Tilburg, 3° trimestre 1948.

Verona, N. 11 - novembre 1948.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

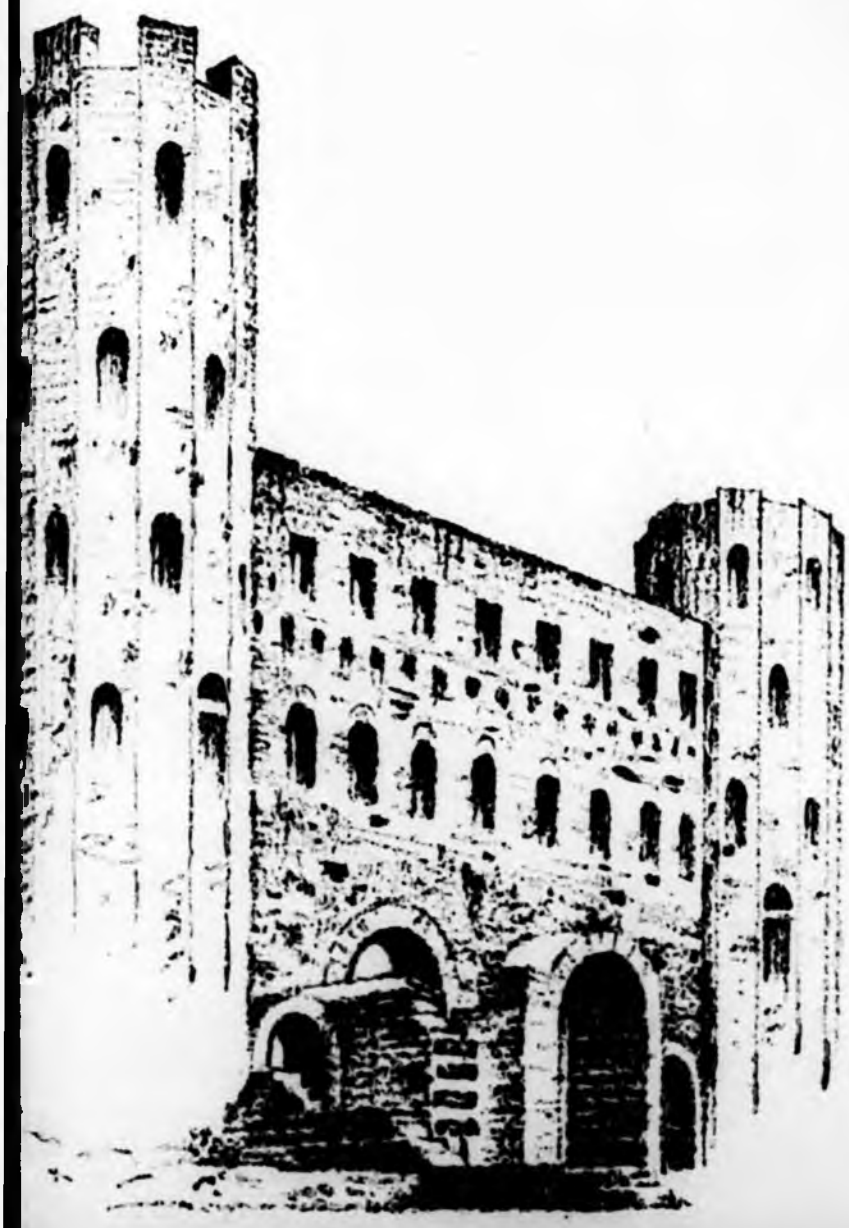
IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

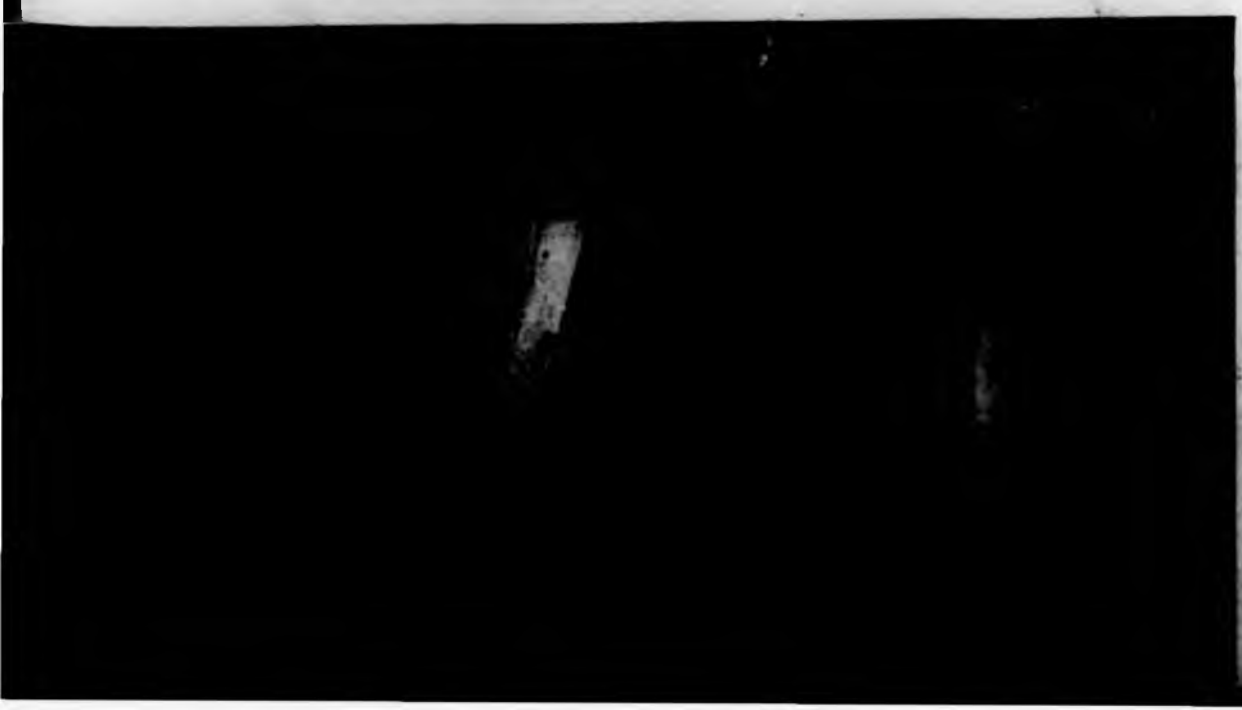
TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÁ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO



ANNO 25° - N. 5
15 MAGGIO 1949



TORINO - LA CONSOLATA

CARTIERA SUBALPINA SERTORIO

SOCIETA PER AZIONI

SEDE TORINO CORSO VINZAGLIO 16
DEPOSITI GENOVA - MILANO BOLOGNA

◆

PRODUZIONE

Carte bianche fine e finissime per cancelleria per edizione per stampa carte filigranate carte pelures carta per registro per copertine per offset per rotocalco per musica per carte geografiche cartoncini per cartoline etichette cartoni ecc

LIBRERIA DELLA STAMPA

VASTO ASSORTIMENTO DI
LIBRI ANTICHI E
MODERNI RIVISTE
ITALIANE
E STRANIERE

TORINO
VIA VIOTTI 8
TELEFONO 50.358

FRANCESCO DE SILVA EDITORE - TORINO

VIA BERTOLA 14 — TEL. 53.064

Collezione MAESTRI E COMPAGNI

Signora di Staël	LA GERMANIA
E. Fromentin	I MAESTRI D'UN TEMPO
L. Salvatorelli	LEGGENDA E REALTA' DI NAPOLEONE
U. Cosmo	GUIDA A DANTE
Abbagnano - Bazano - Bazzoli Traverso - Frola - Geymonat - Persico	FONDAMENTI LOGICI DELLA SCIENZA
F. H. Jacobi	IDEALISMO E REALISMO
G. Petrocchi	SCRITTORI PIEMONTESI DEL SECONDO OTTOCENTO
L. Salvatorelli	PRIMA E DOPO IL QUARANTOTTO
J. Calmette	CARLOMAGNO
F. Nor	POESIA NEL TEMPO
E. Thovez	IL PASTORE, IL GREGGE E LA ZAMPOGNA

Collezione MEMORIE, VIAGGI, CARTEGGI

Signora Roland	MEMORIE
A cura di B. Allason	GOETHE A COLLOQUIO

Collezione LEONE GINZBURG

A. Trabucchi	I VINTI HANNO SEMPRE TORTO
G. Tolloy	CON L'ARMATA ITALIANA IN RUSSIA
P. Levi	SE QUESTO E' UN UOMO
N. Valeri	ANTOLOGIA DELLA RIVOLUZIONE LIBERALE

Collezione BIBLIOTECA EUROPEA

E. Zola	L'ARMADA
A. Daudet	SAFFO
H. Balzac	FERRAGUS

Collezione IL NOBILE CASTELLO

Goethe	MASSIME E RIFLESSIONI
Bacone	SAGGI

Collezione PER RAGAZZI

Sturani	VITA DELLE FARFALLE
Sturani	LA LUNA
Sturani	L'ALLEGRO A B C
Triba	STORIA DI CICI GIRAFFA VANITOSA

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 25° - N. 5 - 15 maggio 1949 - Prezzo L. 500 - Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

DIREZIONE: Via Principe Amedeo 10 - Telef. 50.573 - AMMINISTRAZIONE: SATET - Via Bertola 4C - Telef. 42.05

SOMMARIO

Il mese astronomico	MARIO BARLA
La liberazione di Torino	SICOR
" Addio Torino "	GIGI MICHELOTTI
Le biblioteche circolanti	ALVISE GRAMMATICA
Anni inquieti	PAOLO RAMELLO
L'esposizione internazionale dell'arte tessile	G. G.
L'associazione Piemonte-Svizzera a Zurigo	JOLANDA PEPI CERRINA
Il pittore Paolo Bianchi	BONA ALTEROCCA
Valorizzazione turistica della collina	ORLANDO ORLANDINI
Un primato dell'industria torinese	ALESSANDRO BUTTI
La ferrovia Garessio-Imperia	ATTILIO ALOISI
Matteo Pescatore	SERAFINO FIORIO
Rime piemontesi di Alex	ALESSIO ALVAZZI DEL FRATE
Musica	MICHELE LESSONA
Teatro - Cinema	CLAUDINA CASASSA
Un mese di vita cittadina	—
Al consiglio comunale	—

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

IL MESE ASTRONOMICO

MAGGIO 1949

IL SOLE

per la città di Torino nasce il 1° maggio alle ore 4,57 e tramonta alle 18,58. Il 31 maggio nasce alle ore 4,27 e tramonta alle 19,28. Durata del crepuscolo astronomico ore 1,58. Durata del crepuscolo civile ore 0,33.
Il giorno 21 il sole entra nella costellazione dei **Gemelli** alle ore 10,51.

LA LUNA

Nasce il 1° maggio alle ore 0,25 e tramonta alle ore 22,37. Nasce il 31 maggio alle ore 7,5 e tramonta alle 23,12.

Fasi lunari: Primo quarto giorno 5, luna piena giorno 12, ultimo quarto giorno 19, luna nuova giorno 27, luna perigea giorno 10 ore 16, luna apogea giorno 22 ore 15.

I PIANETI

Mercurio: offre in questo mese la migliore visibilità dell'annata, avendo luogo il giorno 10 l'elongazione massima. Sarà molto alto all'orizzonte sempre immerso nella luce del crepuscolo e dell'Aurora. Il 27 alle 13 è in congiunzione con Venere ed è molto più splendente.
Venere: si sprigiona lentamente dai raggi solari e sarà già visibile a fine mese. Il 22 è circa 6 gradi a Nord di Aldebaran.

Marte: per quasi tutto il mese sarà invisibile per la sua vicinanza al Sole; alla fine del mese si potrà cercarlo al mattino ad oriente nascendo circa un'ora prima del Sole, e si trova nella costellazione dell'Ariete.
Giove: si sposta lentamente, con moto diretto, nel Capricorno fino al 20, poi ha moto retrogrado. È visibile nella seconda parte della notte ed è in congiunzione con la luna il 27 alle 15 a 5° a Nord.
Saturno: tramonta verso le ore 2 in principio del mese e poco dopo mezzanotte alla fine; è ancora nel Leone; il 1° è stazionario e riprende il moto diretto allontanandosi da Regolo che invano sembrò tentare di raggiungerlo durante il suo moto retrogrado. Il 6 alle 21 è in congiunzione con la luna.
Urano: tramonta circa 3 ore dopo il Sole; è sul confine fra il Toro ed i Gemelli.
Nettuno: è nella costellazione della Vergine continua ad essere visibile tutta la notte, tramontando poco prima dell'alba.

LUCE ZODIACALE

visibile al principio della notte a Ovest Nord-Ovest con cielo senza luna.

STELLE CADENTI

Acquaridi il 6, **Erculidi** l'11 e il 24, **Pegasidi** il 30.
Alle ore 21 del giorno 16, passano al meridiano le stelle con A R ore 12,32.

MARIO BARLA

LA LIBERAZIONE DI TORINO

Le giornate radiose dell'aprile 1945 (la nuova primavera della patria) furono, più che un'insurrezione popolare, la conclusione di una lotta sistematica e prolungata. La Resistenza era nata, si può dire, sin dall'autunno 1943 allorché si era organizzato a Torino un C.L.N. regionale, da cui era sorto un Comitato militare, i cui membri furono più tardi arrestati (marzo '44) dai fascisti e per buona parte fucilati, con alla testa il gen. Perotti.

Qualche mese più tardi (agosto '44) era stato formato un Comando militare ragionale piemontese (C. M. R. P.) unificato nelle persone dei dirigenti le quattro formazioni partigiane Garibaldi , G. L. , Autonome e Matteotti , operanti in Piemonte. Il comitato militare divise il Piemonte in sette zone operative affidando ad ogni partito l'organizzazione delle bande armate e della stampa clandestina disponendo gli aviolanci alleati e i vari servizi di collegamento, informazione scambio prigionieri ed ostaggi.

A Torino squadre di volontari denominate S. A. P. (*Squadre di Azione Patriottica*) si erano formate nelle fabbriche e nelle officine per compiere colpi di mano, sabotaggi, disarmi, per impedire la spedizione del macchinario industriale in Germania, per reclutare nuovi partigiani e rifornirli. Accanto a questa organizzazione di massa si erano costituiti i G. A. P. (*Gruppi di Azione Patriottica*), manipoli di audaci per imprese rischiose ed importanti come speciali sabotaggi, eliminazione dei tedeschi e fascisti nelle strade e di spie nelle case.

Nel corso del '44 e nei primi mesi del '45 S.A.P. e G. A. P. avevano effettuato circa due mila disarmi, molti sabotaggi ed esecuzioni di traditori, tenuto comizi in luoghi pubblici e diffuso stampa clandestina fra la popolazione. Quest'attività era costata un gran numero di arrestati, deportati e uccisi.

Allorché nell'ottobre del '44 gli anglo-americani giunsero alla frontiera italo-francese, appena 200 Km. da Torino, l'insurrezione parve imminente. Invece la sosta delle armate alleate sul fronte italiano e il radio messaggio del maresciallo Alexander ai patrioti, la fecero rinviare.

L'inverno del '44 fu duro: i nazi-fascisti moltiplicarono le rappresaglie i processi al Cogu, gli arresti in via Asti, le deportazioni in Germania. Ma il morale della Resistenza non venne meno. L'organizzazione Franchi realizzò nuovi colpi di mano, le trasmittenti clandestine stabilirono preziosi collegamenti, il C.M.R.P. divenne l'organo di comando, agli ordini del gen. Trabucchi, e unificò le formazioni partigiane. Si divise la città in 3 settori e si istituì il comando piazza che elaborò il famoso piano operativo E.27, in sostituzione del piano 3000 OP caduto in mano al nemico.

Il Fronte degli Intellettuali, il Fronte della Gioventù, il Fronte della Donna (U.D.I.) intensificarono la propaganda e l'assistenza insieme ai comitati di fabbrica e ai vari C.L.N. nelle scuole, nelle aziende, nelle carceri, ecc.

L'attività clandestina divenne sempre più intensa. Si tenne in un albergo il congresso sindacale Alta Italia del Partito Socialista cui parteciparono una cinquantina di delegati. I muri si coprirono di scritte e di manifesti. Nei locali pubblici si lanciarono volantini ed ogni luogo, nel centro o in collina, servì per incontrarsi e cospirare.

I nazifascisti risposero con una più selvaggia azione repressiva, che agli arresti, alle torture, e alle deportazioni aggiunse i prelevamenti notturni e gli assassini isolati. Furono così trucidati Duccio Galimberti, l'operaio comunista Banfo, gli studenti Mimmo Pinardi (azionista), Vinicio Culeddu (liberale), Carlo Pizzorno (democristiano), l'intera famiglia Arduino e cento altri.

Il piano operativo regionale E.27, inviato alla fine di febbraio ai Comandi di settore cittadini e ai Comandi zona delle formazioni mobili, fissò i compiti per la liberazione di Torino, l'afflusso delle forze militari, i collegamenti tra i Comandi, il funzionamento dei Tribunali di guerra, il servizio d'ordine ecc.

Alla fine di marzo i fascisti arrestavano a Torino il gen. Trabucchi, proprio nel giorno in cui doveva ricevere dal Sottosegretario Medici-Tornaquinci, paracadutato in Piemonte, la bandiera che la città di Roma offriva al C.V.L. In sua assenza la bandiera veniva consegnata al maggior Creonti, l'ufficiale più anziano, e da questi affidata ad un membro de *La Mole*.

Il 10 aprile giunse a Torino il col. Stevens della *Special Force*, incaricato dal Comando alleato di interessarsi delle operazioni in Piemonte. Preso contatto col C.L.N. e col C.M.R.P., collaborò agli ultimi preparativi dell'insurrezione.

Fin dal principio di aprile le strade di comunicazione con Torino erano divenute quasi intransitabili, per i nazi-fascisti, cosicchè la città, i cui posti di blocco venivano sistematicamente attaccati e distrutti, era quasi assediata.

Il 15 aprile la città di Chieri, a pochi chilometri da Torino, veniva liberata dai partigiani dell'VIII Zona e tenuta, nonostante una successiva puntata di una colonna corazzata nemica. Cinque giorni dopo, il Gruppo mobile operativo G.L. occupava la collina, presidiando, insieme a reparti dell'VIII Zona, posizioni dominanti la città, basi di partenza per l'assalto finale.

Intanto l'ordine di sciopero generale contro la fame ed il terrore, dato ai torinesi dal C.L.N. regionale per il 18 aprile, aveva fornito un magnifico esempio di forza, disciplina e solidarietà e mostrato ai fascisti la loro impotenza a dominare la situazione.

Attentamente studiato e preparato dai Comitati di agitazione lo sciopero volle essere la prova generale dell'insurrezione. Alle 9 del mattino la città apparve paralizzata: chiusi i negozi, fermi i tram, gli operai usciti dalle fabbriche riuniti a comizio nei rioni, vuote le scuole e gli uffici giudiziari.

La reazione del nemico — secondo un rapporto del C.L.N.R.P. — fu tardiva, confusa ma tuttavia in molti casi aspra e violenta. Alcuni operai, ritenuti maggiormente responsabili della manifestazione, vennero vilmente trucidati. Lo sciopero generale portò al vertice l'entusiasmo dei patrioti, ormai consapevoli della propria maturità rivoluzionaria, e suscitò la paura e il disorientamento negli avversari. Tutti ormai sentivano che il momento decisivo era molto vicino.

Il 24 aprile alle ore 17 il C.M.R.P. costituito dal gen. Drago (Nito), del col. Contini (Elle), da Francesco Scotti (Fausto), da Franco Camia (Battista), da Livio Bianco (Muzio) e dal maggiore Creonti (Ferrini), d'accordo col col. Stevens ed in seguito alla notizia del passaggio del Po a sud di Mantova da parte degli Alleati, diramava l'ordine di iniziare l'insurrezione alle ore una del 26 aprile. Il messaggio, trasmesso mediante le staffette, a tutti i Comandi zona del Piemonte, recava la frase convenzionale *Aldo dice ventisei per una* (cioè alle ore 1 del giorno 26 si attacca).

Il piano era stato curato nei minimi particolari.

I movimenti delle truppe foranee — scrive Osvaldo Negarville (Valerio) (*) — erano stabiliti con tabelle di marcia per l'avvicinamento al capoluogo, tenendo conto delle distanze da percorrere e degli scontri che potevano ostacolare la marcia... Secondo la tabella compilata dal C.M.R.P. dovevano essere impegnate nella presa di Torino due gruppi di forze: le cittadine, articolate in 3 settori e divise in 1855 uomini di primo impiego e 7130 di secondo impiego; e le partigiane, così suddivise: quattro divisioni autonome con un totale di 1400 uomini, cinque divisioni Garibaldi con 3300 uomini, cinque G.L. con 1350 uomini, tre Matteotti con 1350 uomini. Le forze autonome e garibaldine delle Langhe ed eventualmente le due divisioni G.L. del Cuneese con un complesso di 3900 uomini, servivano da riserva strategica.

In sostanza le forze foranee del C.V.L. si dovevano attestare attorno alla città nel seguente ordine: quelle dell'VIII Zona (Alto Monferrato) sulla collina da Moncalieri a San Mauro e regione Barca, quelle della III Zona (Valli di Lanzo e Canavese) dall'autostrada Torino-Milano alla Venaria e dintorni; quelle della IV Zona (Valli di Susa, Chisone e Pellice) presso Rivoli, Grugliasco, Orbassano, Stupinigi.

Nella notte tra il 25 e il 26 la città sarebbe dunque insorta sia dall'interno con l'azione dei gruppi S.A.P. e G.A.P. e la divisione cittadina G.L., sia dall'esterno con l'attacco delle forze partigiane.

La sera del 25 aprile — scrive Angelo Mus-

(*) Cfr. «L'insurrezione popolare e la presa di Torino» nel volume «25 aprile. La Resistenza in Piemonte» a cura dell'A.N.P.I. provinciale ed ORMA 1946.

[2] — allorquando l'attestamento era già quasi terminato ed in molti settori, specie quelli della VIII Zona, era già cominciato il contatto di fuoco con i primi caposaldi cittadini, giunse un radiotelegramma del Comando del 15° gruppo d'armate alleate che, spiegando i probabili movimenti della 34ª e 5ª Divisione Alpenjäger (circa 35 mila uomini con artiglieria e mezzi corazzati), consigliava i partigiani piemontesi di guardarsi alle spalle e soprassedere alla liberazione di Torino. In base a ciò il C.M.R.P. ordinava di attendere, rinviando di qualche tempo la discesa ».

Ma ormai l'ordine di insurrezione, giunto nelle fabbriche e sparso dalle varie organizzazioni di base (fronte della gioventù, Gruppi di difesa della donna, ecc.) insieme alla notizia della liberazione di Nizza, Acqui, Asti e Alessandria aveva suscitato un fermento irresistibile. L'ingranaggio della rivolta era in moto.

Nella mattina del 26 lo sciopero insurrezionale arrestava completamente i servizi pubblici e privati, l'industria, il commercio, le scuole. Gli operai che avevano già occupato le fabbriche, vi si asserragliarono preparandosi a rintuzzare qualsiasi tentativo nemico. Le Ferriere, la Spa, la Mirafiori, la Lancia, la Aeritalia, la Grandi Motori, la Lucet, la Nebiolo, la Fonderia ghisa ed altre industrie cittadine furono presidiate dalle S.A.P. con una volontà ed una passione che supplivano alla scarsezza di armi.

Qualche stabilimento, dovutosi evacuare pel sopraggiungere di camion di repubblichini scortati da autoblinde, venne ripreso e poi saldamente tenuto contro l'impeto avversario. Nelle stazioni ferroviarie squadre di S.A.P. riuscirono a controllare subito i punti ferroviari più importanti per il traffico. La città era entrata nell'atmosfera della battaglia: le strade vuote, percorse soltanto da pattuglie fasciste in assetto di guerra, scortate da mezzi corazzati, i muri tappezzati di manifestini del C.L.N. incitanti alla rivolta, i portoni socchiusi, bandiere tricolori e drappi rossi ai balconi.

Ben presto si udirono gli spari anche nella zona non periferica. Furono annientate le prime pattuglie nemiche, delle cui armi si rifornirono i patrioti. I tedeschi che s'inoltravano nei rioni vennero bloccati in scontri sanguinosi e messi in fuga. Cominciarono ad affluire nelle fabbriche i primi prigionieri e ai posti di medicazione i primi feriti.

Verso le 11 il C.L.N. tenta di trasferirsi dalla sede clandestina della Conceria Fiorio (in via Durandi) in una fabbrica donde dirigere l'insurrezione. Ma ne è impedito da violenti scontri attorno alla fabbrica stessa. Si installa allora nelle vicinanze di questa, a Villa Pia (via Cibrario), in immediato contatto col C.M.R.P. Il Comando Piazza invece è ospitato nella fabbrica Lancia, dove dirigenti ed operai hanno attrezzato gli uffici tecnici in Ufficio comando con dattilografe e telefoniste.

Qualcuno ha notato lo strano modo per cui la maggioranza delle dimore che servirono per l'attività clandestina politica e militare e poi per l'insurrezione, erano situate nella zona tra piazza Statuto, il Martinetto, Borgo S. Paolo e la barriera d'Orbassano.

Verso mezzogiorno perviene al C.L.N.R.P., a mezzo di un intermediario, una prima proposta dei fascisti per la cessione dei poteri. Il C.L.N. risponde che non entra in trattative con i fascisti, ma assume da sè ed esercita già i poteri a Torino. Contemporaneamente perviene una proposta del Comando germanico che si dichiara disposto ad evacuare la città a patto che sia permesso alle due divisioni tedesche (la 34ª corazzata proveniente dal Canavese e la 5ª Alpenjäger concentrata a nord di [illegible] e nella zona di Rivoli) di attraversare la città per 48 ore e dirigersi verso Milano.

Su conforme parere del C.M.R.P., il C.L.N. all'unanimità respinge la proposta e invita il nemico alla resa incondizionata. Intanto la notte s'infittisce per le strade. In parecchi edifici pubblici, il Municipio, la Stipel, l'EIAR, la Sip, la « Gazzetta del Popolo », la Caserma dei Vigili del fuoco, ed in alcune fabbriche si combatte accanitamente con alterna vicenda.

Il nemico tenta di imporre il coprifuoco alle 14. Quando cominciano a funzionare i collegamenti, si apprende che le forze partigiane sono attestate nei pressi della città ed attendono l'ordine di entrare in azione. Il volger degli eventi consiglia di non indugiare oltre a dare tale ordine, sospeso, come si è detto, in seguito al radiotelegramma del Comando Alleato. Perciò nelle prime ore del pomeriggio a tutti i comandi partigiani viene trasmesso questo messaggio: « la città è insorta e gli operai occupano le fabbriche. Marciate sulla città occupando gli obiettivi prestabiliti, travolgendo ogni eventuale resistenza ».

A quell'ora — tra le 15 e le 16 circa — una

[2] cfr. « L'insurrezione di Torino » nel numero speciale « Anche Torino ha vinto » della rivista MERCURIO dicembre 1945, Roma.

colonna partigiana proveniente dal Canavese è già entrata in città. Ha attraversato tra l'entusiasmo popolare le zone di Borgo S. Donato e Borgo S. Paolo accantonandosi alla Lancia. Un'altra autocolonna affluisce dal Monferrato nei sobborghi e fa una puntata lungo corso Casale. Un nucleo della divisione G.L. cittadina entra in azione a Borgo Vanchiglia.

Ad accrescere l'entusiasmo dei combattenti giunse la notizia che Genova è libera. Da Milano arrivano staffette annunzianti che anche la Lombardia è in piena insurrezione. In serata, dopo un attacco di tre camionette repubblichine, lo stabilimento Lancia viene bombardato da due carri armati Tigre tedeschi. Le S.A.P., i G.A.P., i partigiani del Canavese contrattaccano. Un bimbo di Torino, sgusciando inosservato si avvicina a un Tigre e gli mette sotto i cingoli una carica di dinamite.

Dopo 55 minuti di lotta i tedeschi s'allontanano lasciando morti e feriti.

Intanto in una casetta in collina la piccola radio della 19ª S.A.P. garibaldina ha cominciato a trasmettere notizie in italiano ed in inglese sulla situazione militare a Torino. Le trasmissioni iniziatesi alle ore 17 del 26 continueranno ininterrotte sino alle ore 13 del 29 aprile.

*

Respinto dal C.L.N. un nuovo tentativo di accordo, i tedeschi, nella notte, attaccano le officine presidiate dagli operai per distruggerle prima di sgombrare da Torino. Ma gli operai, pur con poche armi, riescono con sanguinosa ostinazione a respingere tutti gli attacchi (3).

D'altra parte i patrioti occupano l'oltre Po, tranne nuclei di resistenza circonscritti. I ponti sono raggiunti e presidiati. La famigerata caserma di via Asti è attaccata con mortai da 81 «bazooka» e pezzi di artiglieria. Ma i nemici, numerosi ed agguerriti, oppongono una forte resistenza appoggiandosi a carri armati ed autoblinde.

Nel mattino del 27 le forze partigiane scatenano ovunque l'attacco a fondo. La divisione Matteotti «Italo Rossi» e il G.M.O. avanzano. In tutta la città risuona cupo il fragore della battaglia. Le laceranti esplosioni della «bazooka» si alternano agli spari dei fucili e delle armi automatiche.

(3) cfr. FERRO F. (Fabri), «I nostri Sappisti nella liberazione di Torino», ed. S.A.N., Torino, 1946.

Liberata Moncalieri, la brigata «Giaime» del G.M.O. e la brigata garibaldina «Gardoncini» si spingono nei settori meridionali della città. La IX divisione «G.L.» e la divisione Matteotti «Renzo Cattaneo» penetrano, attraverso la barriera di Nizza sino in corso Vittorio, tra la stazione di P. N. e il ponte sul Po, sostenendo vivaci combattimenti contro mezzi corazzati nemici.

Nella parte opposta della città, oltre la Dora, forze della III e della VIII zona, insieme alle S.A.P., sbloccano dalla pressione nemica le officine della barriera di Milano, mentre forze della IV zona evitano alla Mirafiori ogni ulteriore minaccia.

Nella mattina del 27 interi rioni della città sono liberati. Entrano in funzione nelle fabbriche i tribunali del popolo che, in base al piano E.27, giudicheranno i criminali fascisti per tre giorni e tre notti ininterrottamente. La caserma Montenero della X Mas, la caserma Valdocco ed altri punti strategici sono preso d'assalto nel corso della giornata. Vengono liberati i prigionieri politici dalle carceri, evitando però la fuga dei detenuti comuni.

La definitiva conquista della *Gazzetta del Popolo* permette di far uscire il giorno appresso, il primo numero dell'*Avanti!* e dell'*Unità*.

Reparti partigiani si spingono nel centro, impegnando furiosi combattimenti in piazza Solferino, al giardino Reale, alla caserma Cernaia, alla Camera del Lavoro, non lungi dagli alti Comandi tedeschi.

Il nemico si trova ormai in cattive acque. I tedeschi sgombrano l'albergo Nazionale, sede del comando delle SS, e si trincerano nel quadrilatero fra corso Vittorio, via Arcivescovado via XX Settembre e corso Galileo Ferraris. I fascisti resistono ancora in alcune caserme del centro ed in pochi fortini della periferia. Autoblinde e carri armati scorazzano, ma non più le pattuglie appiedate.

Il C.L.N., trasferitosi nella fabbrica già predisposta, respinge una nuova ambasceria da parte dei tedeschi che insistono pel passaggio delle loro due divisioni. Il comando militare, diretto dal gen. Trabucchi appena liberato dal carcere milanese, guida l'azione dai partigiani con pieno successo.

Verso sera, in seguito ad una quarta proposta tedesca, un sacerdote va alla sede dell'Alto Comando in corso Oporto ad intimare la resa e in-

vitare i parlamentari tedeschi per la firma. Ma la missione trova il Comando germanico in pieno scompiglio. Circondato da tre parti dagli uomini del C.V.L. depresso per le perdite subite, minacciato di restare in trappola, il Comando decide l'evacuazione di tutte le truppe tedesche e di buona parte di quelle fasciste mediante automezzi.

Nella notte tra il 27 e il 28 i reparti nemici sgombrano in disordine la città, attaccati senza tregua dai partigiani che infliggono loro nuove perdite. La Caserma Cernaia, covo delle brigate nere, viene espugnata dopo una disperata resistenza. La sinistra caserma della g.n.r. in via Asti, persi quasi tutti i mezzi blindati, è occupata, ma il presidio riesce a fuggire attraverso le fognature e disperdersi con abiti borghesi.

Verso le 4 di notte una staffetta annuncia che ogni resistenza organizzata in città è cessata e che il Prefetto e le altre autorità repubblichine sono fuggite.

*

Al mattino del 28, mentre giungevano dalle valli alpine le formazioni partigiane, il C.L.N. attraversava le vie cittadine imbandierate e gremite di una folla entusiasta, e si recava alla sede della Prefettura per immettere in carica il Prefetto Passoni e il Sindaco Roveda.

Il Comando Piazza s'insediò nel palazzo degli Alti Comandi in corso Oporto e il C.M.R.P. all'albergo Sitea.

La situazione andò rapidamente normalizzandosi, nonostante la violenta sparatoria dei cecchini che continuò per tre o quattro giorni, e la minaccia delle due potenti divisioni germaniche.

Nei giorni dell'insurrezione l'ordine pubblico non fu compromesso da saccheggi, rapine o danni alla popolazione. Gl'impianti dell'acqua potabile, del gas, della luce, del telefono, del tram rimasero intatti cosicchè i servizi pubblici poterono subito riprendere.

Parimenti fu assicurata l'alimentazione della città utilizzando le scorte accumulate in magazzini segreti. I 14.000 partigiani affluiti a Torino non pesarono affatto sul vettovagliamento della popolazione civile, e, per un altro verso, il loro contegno, dopo tanti mesi di lotta e di sacrifici fu davvero esemplare per disciplina e misura.

I tribunali del popolo funzionarono regolarmente, con molta indulgenza. Attorno alla città continuarono per vari giorni i movimenti disordinati delle unità nemiche, di cui si temette anche un ritorno offensivo. In vari paesi vicini i nazifascisti massacrarono molta gente (oltre 60 persone a Grugliasco) ed effettuarono distruzioni ed eccidi (Collegno, Druent e Venaria). Gli alti Comandi tedeschi raggiunsero le loro forze presso Caluso e, come i fascisti concentratisi nel canavese attesero l'arrivo degli Alleati per la resa.

Le forze alleate giunsero a Torino in punte d'avanguardia tra il 2 e il 3 maggio, accolte trionfalmente dalla popolazione che le accomunava nella gioia della liberazione dei patrioti. Gli alleati trovarono i resti delle unità tedesche paralizzate nel pinerolese e nel canavese, bloccati verso la frontiera Svizzera dai partigiani che controllavano la Serra d'Ivrea e impediti verso il Ticino dagli sbarramenti del vercellese. La resa formale delle milizie nazifasciste agli Alleati non fu dunque che il risultato della vittoria dei patrioti e del popolo in armi.

Le autorità dell'AMGOT — nelle cui mani il C.L.N. divenuto Giunta consultiva di governo aveva passato i poteri — furono meravigliate di come erano andate le cose e riconobbero i meriti delle forze della Resistenza e della popolazione torinese nel provvedere da sole alla propria liberazione e alla normalità cittadina.

La domenica successiva [illegible]ggio davanti alle autorità militari alleate e capi della Resistenza vi fu la parata della vittoria. Sfilarono per le strade i « volontari della libertà » coi loro fazzoletti azzurri, rossi, e verdi, intonando le canzoni di guerra, col cuore pieno di esultanza e il viso sorridente. Sfilarono gli uomini e le donne della Resistenza, lavoratori delle fabbriche e studenti, orgogliosi di aver impedito che per liberare Torino si dovesse distruggerla.

La folla li salutava commossa manifestando tutta la sua gratitudine e il suo affetto. Le madri in gramaglie piangevano le lagrime risparmiate alle madri inglesi e americane, e davano fiori ai vincitori e s'illuminavano scorgendo dinnanzi a loro i figli morti durante la lunga lotta e gli altri martiri anonimi della tirannide e i Caduti di giorno e di notte per le strade o dinnanzi ai plotoni e i deportati nei campi di sterminio.

La voce quasi spenta del poeta Nino Costa li salutava: « *Còi ch'a marciò an prima fila - sôn i Mort, i nostri Mort* »...

Il 6 maggio fu per Torino, di nuovo alla testa del Risorgimento nazionale, una giornata indimenticabile. Sorgeva una nuova vita, s'aprivano grandi speranze. La realtà diventava leggenda.

SICOR

Addio «Torino»

TORINO E IL SUO MIGLIOR SQUADRONE TRAGICAMENTE DISTRUTTO A SUPERGA

*Il giorno 8 maggio nella trasmissione avente per titolo «*Ventiquattr'ore a Torino*», la Radio Italiana ha ricordato il «*Torino*» e il suo glorioso Squadrone tragicamente distrutto a Superga. Autorizzati dalla Direzione Generale della* R.A.I., *pubblichiamo i testi della trasmissione, riuscita commovent issima, e riteniamo con questo di aver rispecchiato nel modo migliore l'eco che la immane sciagura ha avuto fra la cittadinanza torinese.*

CONFIDENZE

Questa nostra trasmissione, in cui ci compiacciamo di mettere in evidenza ciò che i torinesi amano ricordare del passato e ciò che vorrebbero si concretasse nell'avvenire, oggi non doveva farsi. Il tempo, ad essa riservato, doveva essere preso dalla "Giornata della Mamma", che si celebra in tutto il Paese. Ma potevamo noi, non ricordare la grossa sciagura che si è abbattuta sulla nostra città, mettendo a terra la più gloriosa delle nostre compagini sportive? Che il mondo ammirava e ci invidiava? Il tragico avvenimento non sconfina dalla odierna celebrazione: chè sono mamme anche quelle che abbiamo visto in questi giorni, angosciate e prostrate sulle bare dei loro figlioli si da formare tutta una cosa con esse; e ci sono mamme, anche tra le giovani donne, che un destino crudele ha fatto vedove prematuramente.

Non c'è ricordo di un dolore grande ed unanime come questo, che abbia pesato sul cuore di tutta una città: da schiantarla: come per un cataclisma. Questa sensazione è apparsa subito evidente sin dal momento in cui la prima notizia della catastrofe circolò per la città e penetrò in ogni casa. Per quanto vera, non parve credibile. Ma tale ne venne sgomento, da cacciare dall'animo di tutti ogni altro pensiero, ogni altra preoccupazione, ogni altro dolore. Si è dimenticato stanco, in quel momento, che le acque del Po, minacciosamente cresciute, già stavano travolgendo campi e devastando paesi, tutto si dimenticò. E unanimi gli sguardi si volsero verso il colle su cui il potente trimotore si era frantumato, quasi che per miracolo dovesse sbucar fuori intatto tra le nubi. E ancora ci sembrò incredibile quando già i corpi straziati delle vittime erano portati al cimitero e la città cominciava a vivere le sue ore di smarrimento. E incredibile ci appare ancora oggi, in cui la nostra anima è profondamente commossa per la grandiosa manifestazione di austero dolore che si ebbe allorchè le salme, coperte di fiori, passarono per le vie cittadine tra invocazioni silenziose e pianti contenuti. Si desiderò in quel momento che, se non tutti, qualcuno, almeno uno dei morti fosse venuto fuori per dire come aveva potuto accadere tanta sciagura e per farci sapere che la morte era stata per tutti istantanea e senza dolori. Erano partiti tutti insieme, dirigenti, atleti, allenatori, giornalisti e vollero tornare tutti insieme; vi è stato chi voleva trattenerli, ma non accolsero l'invito: avevano fretta di tornare alla loro città. E la sorte avversa, su di un cielo livido, li attendeva in agguato sulla porta di casa, la più alta: chè l'apparecchio andava a sprofondarsi presso la Basilica che ricorda uno dei momenti più fulgidi della nostra storia.

Rimane incancellabile nella memoria l'aspetto di Torino nella mattinata di venerdì: da richiamarsi alla mente quelle tragiche della guerra, quando, nella notte a diecine, a diecine gli aeroplani venivano sulla nostra città e rovesciavano su di essa, suscitando incendi e spargendo rovine, tonnellate e tonnellate di esplosivi: e la città, al mattino, si affollava di gente addaffarata e accorata, che andava di qua e di là senza sapere che si facesse, col cuore chiuso, la bocca sigillata e l'animo reso torbido da ciò che orroroso aveva sentito e veduto. Altra la causa, ma uguale lo smarrimento e il dolore. Dalle più lontane periferie tutta la cittadinanza si è rovesciata, smarrita, nel centro della città: per formare un solo cuore, con centinaia di migliaia di cuori messi insieme. E non è detto che fossero i piccoli quelli che soffrivano di meno.

La nostra squadra. Il nostro "Torino". Fu la prima a formarsi, tra le società calcistiche nostre: della città porta il nome e ne è il simbolo la bandiera: della sua gente rappresenta bene lo spirito,

Superga - Dopo l'immane catastrofe

il carattere e la tempra. Si è, si può dire, formato nelle sue strade il «Torino»: è stato tenuta a battesimo nel suo bel Valentino: ha fatto le ossa sulle sue Piazze d'Armi, le vecchie e le nuove. E' passato di successo in successo, di vittoria in vittoria, per la saggezza dei suoi dirigenti, la disciplina, lo slancio e la classe dei suoi atleti, per il calore e l'entusiasmo da cui sempre è stato sorretto dalle folle. Colpito nel profondo, stenterà a rifarsi, perchè anche gli alberi che hanno radici profonde faticano a riprendersi, se, colpiti dalla folgore, e ci vogliono degli anni perchè ciò avvenga, ma si riprenderà. Lo squadrone granata continua ad essere nel cuore della sua gente, anche se è passato, come ha detto Andreotti, nel grande Stadio Azzurro.

La squadra è formata solidamente e durevolmente. Nessuna minaccia più di trasferimenti. Il «Conte Rosso», il torpedone del «Toro» li ha portati tutti sul campo: dirigenti, atleti, allenatori. E' presente anche il pubblico ed è quello delle solennità: le tribune sono zeppe. Anche la tribuna dei giornalisti rigurgita: Tosatti e Cavallero sono in prima linea per narrare brillantemente le mutevoli fasi dell'incontro: Casalbore, il nostro vecchio caro Renato è lì per commentarlo con la sua competenza e la sua arguzia. La squadra è spiegata. Già Mazzola ha gettato in aria il soldino. I granata hanno il sole in faccia e sono come investiti da una grande fiammata: l'olocausto. Bacigalupo è sulla porta: si gioca: *forza Toro*. L'incontro s'inizia... prosegue... continua... per l'eternità. *Forza Toro!*

GIGI MICHELOTTI

MONSSÙ MUSS E MADAMA GERBIN

— Cerca, Madama Gerbin...
— Oh cerca Monssù Muss...
— I penss propi nen demne pas...
— L'è staita na cosa tremenda...
— Turin as meritava nen na disgrassia parej...
— Io veramente gli sportivi li seguo poco... perchè i dirja sono un poco antiquata... ma vedde côle fotografie sui giornali... tanta bela gioventù...
— Anvece mi da giuvô i giugava al foot-ball... sa ai me temp ass giugava an Piassa d'Armi, côn dôe giache per tera ch'a fasiô da porte... ma da anlôra l'è sempre restame l'entusiasmo... e peni a dije la verità la squadra del Turin per mi a rappresentava cheicosa... forse per 'l nom ch'a l'avia...
— Monssù Muss... bisogna farsi coraggio. Turin ancheuj a l'è an luto... le sue strà, i sô giardin a

sôn pien 'd gent ca piôra e che magari a impreca, ma 'l destin lô cômandôma nen nôi...

— Smia gnanca vera... tanti bei nom ca côriô sla bôca 'd tuti... tanti bei nom che dôvôma desmentiè...

— No! Perchè? Ansi, se côi nom a saran pi nen tant s'ij nostri laver a saran sempre ant 'l coeur...

— Sôn diversi di che continuô a ciameme na cosa... Mi sôn pi nen giôvô, ansi, i dirai che sôn vej... e côme mi ai na j'è tanti... ca vivô mach pi 'd ricord... tanti che per la nostra sità, a peulô pi nen fè gnente... perchè a l'è nen tôcane a nôi...

— Monssù Muss... sôn cose ca vanta nen ciamese... perchè i pôdôma nen rispondje... tuti an tla vita l'ôma na missiôn...

— E côi povri fieuj a l'aviô nen la missiôn 'd tene ant 'l nom dla nostra sità?

I corpi delle vittime, pietosamente composti dopo la sciagura

— Difatti a l'han sempre tenulô... e côntinneran a tenlô, anche se purtrop i vedruma pi nen...

— Andè a sbate côntra Superga... na môntagnola da gnente...

— A l'era quatà da la nebbia e da la pieuva... Forse Superga a l'ha gnanca vistie arivè... altrimenti a saria sbasasse...

— E 'l côlônell... i môtôrista... i giôrnalista...

— Côi a j'erô felici 'd pôrteje e j'autri ass preparavô a côntene le peripesie dla traversata...

— A l'han trôvà un citt distintiv d'or tacà a na giaca... 'l distintiv dla squadra Nassiônal...

— E d' chi ch'a l'era?

— Sai nen... ma ventria fene un gross per tuti da buteje...

— Si, Monssù Muss ass dôvria fesse...

— L'ha vist?... Tut Turin... l'ha vôrsù cômpagne sti povri fieuj...

— L'era mai capitame 'd vedde tanta gent parej... e se al dôlôr ass pudeissa dividee... 'l gran dôlôr dle mame, dle fômne e d'ij citt... a saria certament menô fort...

L'imponente tributo di folla alle salme

— Quante fiôr...

— Na quantità enorme... Mi l'hai piame una rôssa da porteje a Vigin... sa côn tuta côla gent... l'hai pensà bin ad lasselô a cà...

— Rôssa côme côla bela maja... Por citt chissà côme a sarà sagrinà...

— Ca na parla nen... a gienga già 'd cô chiel... a cônôssia tuti i gran giugadôr... jerseira an tla côrt a sôn riunisse tuti i citt... a l'è vnue an giôvinot... a l'ha dit chej parole... e poi tuti a l'han giurà 'd rifè la squadra del Turin...

— Brave masnà...

— Vedd i sacrifisi sôn dôlôrôss... ma a van mai perdù...

— Ch'ai daga un basin per mi...

— I lô darai... E chiel ca gira 'd pii che mi per la sità... se 'd volte ai capita

ancôntrè... na mama con
n citt, 'd côi... chiel a ca-
ss... ch'ai basa le man per
...

Lô farai...
Cerca, Monsù Muss...
Cerca, Madama Ger-
an... *(pausa).*

Musso *(parlato)* —
Ciau Turin... oh! squadra
mia
del me coeur, di mè pensè
a ma smia gnanca vera
ad dòveite salutè.

LUIGI LAMPUGNANI

Le salme sfilano per le vie cittadine

ESSI GIOCANO

Personaggi: un uomo, uno studente, un bambino.

(Recitano quasi sempre sottovoce, come parlassero in sogno).

BAMBINO — Com'è cresciuta l'erba sotto le due porte, in questi giorni di pioggia! E non c'è nessuno nel campo. Non vedo nemmeno i custodi.

UOMO — Eppure, oggi essi giocheranno... Ma, intanto, il loro quinto scudetto se lo sono già guadagnato.

STUDENTE — Oh, le domeniche sul campo di Via Filadelfia: non c'è altra festa che le valga!

BAMBINO — Nessun cine del centro...

(Fischio lontano dell'arbitro)

STUDENTE — A quest'ora, proprio a quest'ora avrebbero dovuto incominciare.

(Fischio e poi musica solenne)

BAMBINO — E invece noi siamo soli. *(Fischio prolungato; stavolta vicino).* Avete sentito?

UOMO — Lo sapevo: e per questo siamo venuti. *(Scoppio di musica da sola).*

STUDENTE — Quanta gente è spuntata intorno, d'incanto! *(Vocio di folla).* E dal sottopassaggio... *(Sospeso).*

UOMO — L'inno... *(La musica incalza, e dura di sottofondo).*

BAMBINO — Di corsa! Il primo è Capitano Mazzola biondo, col pallone!

UOMO — E tutti gli altri...

STUDENTE — L'ultimo: Bacigalupo. *(Tonfi di pallone, che torneranno spesso perfino ossessivi, talvolta fortissimi).* Fanno i tiri di prova in porta. Che voli da arcangelo, che tuffi, il nostro Valerio!

Il corteo funebre partendo da Palazzo Madama passa tra la folla assiepata lungo il percorso

BAMBINO — E hanno lo scudetto nuovo, splendido... *(Ancora fischio).* Incominciano... La palla a loro... Dai Gabetto!

STUDENTE — Le triangolazioni di Gabetto, Mazzola e Loik! Gia sulla porta avversaria!

UOMO — Che pennellate! *(Musica da sola per varie battute, con tonfi della palla).* Sono in giornata di vena.

BAMBINO — Attento, Ossola!

UOMO — Oggi non ce lo faranno aspettare, il primo punto...

BAMBINO — Loik ha passato a Meo!

STUDENTE — Menti fa un tiro a sorpresa... una saetta!...

UOMO E BAMBINO — *(Preceduti da voce alta della folla, un grido):* Goal, goal! *(Ancora voce e musica - da sola - per alcuni istanti).*

BAMBINO — *(Dopo la pausa)* Quanta folla! Come a una partita internazionale.

UOMO — Più che a una partita internazionale.

STUDENTE — Ci sono tutti i loro amici: la gente dei paesi, delle città dove essi sono nati.

BAMBINO — E le famiglie: le loro mamme, le mogli. E i loro bambini, alla grande partita.

UOMO — *(Battuta isolata, tra musica forte)* E io so che giocherà ancora, le altre domeniche, l'undici granata!

STUDENTE — Ai limiti del campo, vedo Agnisetta, Cavalleri, Egri, Ellevesley, Cortina; lo stato maggiore che guida, suggerisce... *(Musica da sola per alcune battute).*

UOMO — Il gioco si è spostato nella loro area!

STUDENTE — Niente paura... Ecco Rigamonti: romperebbe le montagne...

BAMBINO — Ci pensa Castigliano... Visto? Eusebio, sei grande!... E l'altro mediano, giovane, giovane... *(Grido)* Bravo Rubens!...

STUDENTE — La grande classe di Ballarin *(pausa breve di parole)*... E su, nella tribuna stampa...

BAMBINO — Quei tre giornalisti vicini: scrivono, scrivono sulle cartelle azzurre che volano via come i fogli delle canzoni!

STUDENTE — ...Casalbore... Tosatti... Cavallero... *(Pot. tonfi fortissimi del pallone).*

UOMO — Ballarin e Maroso sulle ali avversarie... Come falchetti! Lo scatto preciso di Maroso...

BAMBINO — *(Altri tonfi)*... Le cannonate di Ballarin!

STUDENTE — Tra i paletti bianchi della sua porta Bacigalupo... E dietro alla rete, i compagni: Grezar, Martelli, Operto...

UOMO — Bongiorni, Ballarin II, Grava, Schubert.

BAMBINO — Credo che qualche calcio lo tirerebbero volentieri anche loro, al pallone...

STUDENTE — Una parata di Valerio...

BAMBINO — *(Musica più solenne, maestosa)* Come si alza da terra!... Ancora, ancora...

UOMO — Incredibile! Si levano anche tutti i suoi compagni...

STUDENTE — Come fossero legati da un filo d'oro, i giocatori del Torino...

BAMBINO — In alto... E giocano... *(Musica da sola... Pot...)*

UOMO — E io vi dico che giocheranno sempre, i nostri ragazzi.

ERNESTO CABALLO

SECONDA GIOVINEZZA

ADDIO AL "TORINO"

MARIO:

Che tristezza, Dorina! Che angoscia in questo giorno
mentre gli atleti partono per non far più ritorno,
e, infranti dal Destino dalla spietata legge,
varcano quella porta che nessuno protegge.

DORINA:

Scompaiono i campioni di virtù virtù,
e li invocano i cuori, ma non rispondon più.

MARIO:

Era nato in un piccolo prato del Valentino
questo gioco del calcio; il gioco fiorentino
del Trecento, che, dopo secoli d'abbandono,
radunò i primi atleti, dodici lustri or sono.
E furono anche allora studenti, è naturale,
che diedero vita a un gruppo detto "Internazionale",
e vestiron la bella maglia color granato
che, coi primi, anche il Duca degli Abruzzi ha [indossato.
l'animatore eroico d'ogni arditezza umana,
che ora giace, ed aspetta, nella landa africana,
la maglia, che apparendo dei canti tra il clamore,
agli atleti del mondo faceva tremare il cuore.
Oltre i monti, oltre i mari negli stadi lontani,
li accompagnò l'affetto di tutti gli italiani,
e nei giorni più cupi della nostra sventura
furon della rinascita la speranza sicura.

DORINA:

Or non odi che un triste mormore a voce bassa...
Che cos'è quel silenzio? È il Torino che passa.
Erano i figli nostri, cui tutti vollero bene,
le cui gesta riempivano di consensi le arene,
la cui vita fu tutta un grido e una battaglia,
un impeto infrenabile, un cuore che si scaglia
alla meta prefissa!... Ed ora, quella falange
va, nel muto cordoglio di una folla che piange.

MARIO:

Pure... è la stessa folla che ondeggiò come un mare
agitato, plaudendo alle superbe gare,
che vibrava d'orgoglio alla mostra prodezza
di quei campioni, splendidi di accesa giovinezza:
folla di mille teste protese nel fervore,
folla a cui essi diedero un solo, unico cuore...
E anch'essa passa affranta, in un muto singulto.
In un silenzio tragico s'è mutato il tumulto.

DORINA:

Hanno i giovani un volto solcato, illividito;
dell'evento incredibile ha l'orrore stupito.
Ed essi, anche l'inconscia gioia di gioventù
di rimaner su volti oggi non osa più:
che la squadra imbattibile l'ha stroncata il Destino,
la "sempre vittoriosa" nel nome di Torino.
Tutti caduti! Tutti! Ecco l'orribile dramma:
quegli uomini di fiamma, scomparsi in una fiamma.

MARIO:

Nomi indimenticabili: Mazzola, il prediletto;
Bacigalupo, Menti, Rigamonti, Gabetto...

DORINA:
Vent che fino i bimbi sapevano a memoria...
ognuno di quei nomi voleva dir vittoria.

MARIO:
E con essi, i compagni dei trionfi più belli,
saluti in un abbraccio, fratelli con fratelli,
Casalbore Tosatti, Cavallero: tre cuori
generosi, e sagaci, vigili animatori.

DORINA
E lor d'attorno, tutto era un inno alla vita:
era la vita stessa, fervida, accesa, ardita!
Or son ombre e dileguano con le nubi, laggiù...
Torinesi, è il Torino che è morto e non c'è più.

MARIO:
Ma vivranno negli esuli, nei successori, come
avvien che un grande fiume sempre conservi il nome,
pur se l'acqua gloriosa nel mar già si sommerse:
nuove acque si succedono, che son sempre diverse,
vanno alla stessa meta, e, ad onta del destino,
saran rinnovellate le glorie del Torino.
Certo, il più bel destino di chi sogni un domani
è più che aver trionfi, lasciar dei partigiani.

DORINA:
Ma nel cuore, nel cuore di Torino materna,
la loro chiara fama vivrà e fiorirà eterna,
pur se già dormon quieti, nel sacro interlocanno,
in questo triste Maggio che ha colore d'autunno:
dormono come bimbi, in un sonno felice,
e la città li avvolge di un'ala protettrice.
Non piangano le madri nè i figli, nè le spose,
chè il Dio dei giusti premia le vite generose!

MARIO:
E ver che amiamo il sole; non l'ombra di sotterra;
ma il sole non ci mostra che questa bassa Terra,
mentre la misteriosa notte che dà sgomento
di stelle innumerevoli ci scopre un firmamento.
Essi, alle soglie gelide dove li guida il Fato,
recan della vittoria lo scudo conquistato;
come il rosaio, infranto dall'onda procellosa,
rende l'estrema fronda con un'ultima rosa.

BEL AMI'

SERA DEL 4 MAGG 1949 A TURIN

Mai come stassera 't ses ë-smiame trista,
bela Superga, ch'it ën parle 'd gloria:
nebie pioinose an saro la toa vista,
nè 'l Po të spedia ch'a va gonfi 'd boria.

Pura, d'istinl, ta gent ch'a passa a leva
lë sguard vers la toa part, coma a cerchè
'd vëdde quelcosa travers dl'aria greva?...
A cerca l'ala ch'a donia rivè.

L'unvece l'e përdusse ant le tue combe
tra na giela, ant un ë-sgiat 'd ruin-a.
Che 'd mèrt, sta neuit, për le toe Tombe,
bela Superga, pàsta an sla colin-a!

ALEX

I clichés delle illustrazioni sono stati gentilmente offerti dalla Gazzetta del Popolo

LE BIBLIOTECHE MUNICIPALI POPOLARI CIRCOLANTI DI TORINO

A circa un trentennio da quando la prima Biblioteca popolare — quella fondata da Antonio Bruni — era sorta in Italia, usciva nel 1893 a Torino un opuscolo a stampa dedicato al Sindaco Senatore M. Voli, che s'annunziava col titolo: "Deve Torino avere una biblioteca pubblica circolante?".

Ne era autore Alberto Geisser, che, studioso di problemi economico-sociali, non aveva mancato di rivolgere la sua attenzione alle istituzioni di carattere educativo popolare, e all'importanza sociale della diffusione della cultura a mezzo del libro.

Il Geisser proponeva, nel citato suo lavoro, una opportuna trasformazione dei servizi della Biblioteca Civica aperta nel 1869, e che in quell'anno non effettuava ancora il prestito a domicilio dei libri, per l'apprestamento di una sezione circolante popolare, con nuclei da distaccarsi eventualmente presso scuole ed istituti cittadini sotto la cura e responsabilità delle rispettive direzioni.

Se l'idea non ebbe effetto immediati, servì, però, a far nascere un certo interesse intorno al problema, generando una serie di studi e proposte che, lentamente maturate, portarono ad una inte-

grale soluzione di esso, senza che fosse, perciò intaccata la compagine della Civica.

Alla sospirata realizzazione della proposta, in tempi più vicini, valsero i voti che nel 1904 l'assessore prof. Rinaudo faceva e nel 1911 il consigliere comunale prof. Balsamo Crivelli Gustavo ripeteva all'amministrazione del Comune, perchè accanto alla Biblioteca Civica e alle sue dipendenze, fosse resa possibile l'istituzione di piccoli centri librari, più specialmente diffusi alla periferia della città, in servizio della cultura del popolo.

Dal 1903, intanto, era sorto, ad opera di Paolo Boselli, di Alberto Geisser e di Donna Ildegarde Occella, quel Consorzio torinese per le Biblioteche che fu tanto fecondo di opere e tanto benemerito rese il nome dei fondatori.

Ad esso il Comune affidava nel 1913 l'impianto e la gestione delle prime quattro biblioteche popolari le quali venivano effettivamente aperte al pubblico il 17 gennaio 1914 presso i compartimenti scolastici Pestalozzi, De Amicis, Manzoni, e Borgo S. Paolo.

La spesa iniziale fu di L. 7.800 annue.

L'affluenza del pubblico alle quattro biblioteche provò largamente la bontà dell'iniziativa, tanto che sembrò opportuno alla Civica Amministrazione, anche per ragioni equitative, di estendere il beneficio della lettura popolare anche ad altri eccentrici rioni della città. Il Consiglio Comunale in seduta 19 ottobre 1914 approvava l'impianto di tre altre biblioteche municipali popolari in rioni molto densi di popolazione operaia e cioè al R. Parco, Vanchiglia, e antica Barriera di Nizza.

Sul principio del 1915 il pubblico era ammesso all'uso di queste tre nuove Biblioteche, mentre alla fine dell'anno medesimo con deliberazione 20 dicembre si approvava la costituzione di un terzo gruppo di Biblioteche in servizio delle Borgate Vittoria, Po, Cavoretto e Pilonetto.

Seguì a questo primo attivissimo periodo, una breve sosta dovuta alle difficoltà degli anni di guerra: ma alla ripresa, che fu possibile nel 1924, ecco un quarto gruppo di biblioteche di fondazione municipale nelle regioni di Lucento, Crocetta, Madonna del Pilone e Sassi e quella costituita a spese del gr. uff. dott. Cesare Schapparelli per onorare la memoria della sua dilettissima figlia Maria Pia, al cui nome venne intitolata la Biblioteca in regione Madonna di Campagna.

E del 1927, l'istituzione di due altre biblioteche presso la scuola Mazzini e la scuola Rayneri, e del 1934 di quella in Regione Barca e del Giardino di lettura « Alberto Geisser » al Parco del Valentino, dotato di oltre 1000 volumi elegantemente rilegati, scaffalatura moderna in ferro e appropriato regolamento.

Il grande favore incontrato presso la popolazione che numerosissima frequenta le « popolari » incoraggia l'amministrazione civica che istituisce nel 1938 la Biblioteca circolante centrale, che nel 1941 dalla primitiva sede in corso Vittorio Emanuele, viene trasportata in piazza Carignano S. dandole maggior sviluppo e migliore sistemazione accanto agli uffici dell'Ispettorato per le Biblioteche popolari municipali circolanti di nuova istituzione.

Questa Biblioteca possiede oggi circa 8000 volumi divisi in 15 raggruppamenti di materie: essa distribuisce oltre 32.000 libri all'anno.

Cessato di esistere il Consorzio nazionale per Biblioteche il Comune di Torino nel 1936 assumeva in esercizio diretto il servizio delle biblioteche popolari municipali, affidandone la cura e l'organizzazione tecnica e amministrativa alla direzione della Biblioteca Civica.

L'importanza del servizio richiedeva una speciale cura e competenza, pertanto veniva contemporaneamente creato l'Ispettorato per le biblioteche municipali circolanti, assegnandovi personale particolarmente adatto sia amministrativamente che tecnicamente.

A questo Ispettorato fu designato un ispettore alle dipendenze del direttore della Civica.

L'Ispettorato cura tutte le pratiche amministrative inerenti al servizio: propone l'acquisto dei libri, compie tutti i lavori bibliografici necessari al regolare funzionamento di tutte le biblioteche in esercizio: ingresso, schedatura, compilazione dei cataloghi, casellatura, rilegatura, tenuta dello schedario generale, inventario, ecc. Provvede alla distribuzione dei volumi alle biblioteche dipendenti: alla sostituzione di quelli logori per l'uso e inoltre raccoglie le statistiche particolari mensili che ogni biblioteca compila e le riassume in quella generale da inviare all'ufficio statistico municipale.

Lo scoppio della guerra trovava le 19 biblioteche municipali popolari in piena attività e continuo sviluppo: bastano le cifre statistiche a darne prova: oltre 207 mila volumi vennero complessivamente distribuiti nel 1939: di questi 88.654 nella sola Biblioteca circolante centrale e 19.305 al « Giardino di lettura ». Il civismo dei cittadini e, ci si consenta di affermarlo, la perfezione del

servizio, sono provati dalla esigua perdita di volumi subita: solo 25 sui citati 207 mila concessi a lettura non sono rientrati.

L'oscuramento e lo sfollamento della città obbligarono a riduzione dell'orario delle biblioteche periferiche (tre ore pomeridiane al sabato) mentre la centrale continuò invece ad osservare l'orario giornaliero.

I gravi bombardamenti aerei sulla città dal 1942 al 1943 colpirono anche alcuni edifici scolastici ove avevano sede le biblioteche circolanti.

Quattro di esse subirono gravi danni e cioè le biblioteche A, G, N, O, e i volumi di queste come quelli del « Giardino di lettura » dovettero essere ritirati nei locali dell'Ispettorato o nelle cantine della distrutta Biblioteca civica.

Il pronto intervento del personale dell'Ispettorato, dopo ogni sinistro, i mezzi atti al ricupero dei materiali, subitamente concessi dall'Amministrazione civica, ridussero la perdita dei volumi a sole 1752 unità.

Nonostante le tragiche vicende di guerra, le preoccupazioni crescenti, una parte della popolazione continuò a rivolgersi alle biblioteche popolari per trovare nella lettura conforto e pace spirituale. Le statistiche confermano il suesposto asserto: 1940, volumi distribuiti 261.259; 1941, 229.300; 1942, 221.481; 1943, 36.774; 1944, 123.509; 1945, 142.416.

Alla data della liberazione erano rimaste in attività soltanto 12 biblioteche municipali popolari circolanti, compresa la Biblioteca circolante centrale che pur nella modestia delle sue collezioni ha concorso a rendere meno precaria la situazione degli studi nella città rimasta priva delle due principali biblioteche, la Nazionale e la Civica, distrutte o gravemente danneggiate.

Fu quindi man mano provveduto al ripristino delle funzioni, previo riordinamento dei volumi e rifacimento completo dei cataloghi e inventari di quattro biblioteche. Di esse una — O — fu riaperta nel 1945, e due — A e G — nel 1947; mentre la quarta — N — attende ancora che siano pronti i nuovi locali.

Le biblioteche B e E ritornarono subito alla vecchia sede e la biblioteca « Giardino di lettura » riprese la sua feconda attività nel 1947.

La Direzione delle biblioteche comunali organizzò altresì un servizio di lettura a beneficio degli ex internati alle Casermette di Borgo San Paolo e costituì un nucleo librario presso l'Ospedale dei Partigiani e un altro presso la Colonia infantile « Pro Monte Italico ».

Oltre a lavori di ordinaria amministrazione, ai nuovi acquisti e alle legature, si procedette alla ricognizione dell'inventario generale delle biblioteche, alla revisione ed eliminazione dei libri di propaganda fascista e alla riammissione nelle collezioni e nei cataloghi dei libri di autori già esclusi per ordine ministeriale, in seguito ai provvedimenti razziali del precedente regime.

Attualmente le Biblioteche popolari circolanti della città di Torino sono così distribuite:

1. - Una Biblioteca circolante centrale, che funziona tutti i giorni con orario diviso fino alle 17.30, con una dotazione di 7.683 libri.

2. - 18 Biblioteche periferiche, con sede negli edifici scolastici, dotate di 3.000 volumi circa ognuna.

Esse si aprono al pubblico il sabato pomeriggio e la domenica mattina per complessive 4 ore.

3. - Un « Giardino di lettura » situato nel parco del Valentino, aperto da aprile a settembre, dotato di circa 2 mila volumi.

La statistica della frequenza e delle letture richieste è la prova più sicura dei gusti e dell'importanza assunta dalle « popolari circolanti »; nel 1947 i lettori assommarono a numero 119.480 di cui 43.302 alla sola Biblioteca centrale; nel 1948 vennero [illegible] 73.388 libri alle biblioteche periferiche e numero 28.633 alla Centrale, con un totale complessivo di 102.221.

Cifra davvero considerevole in relazione al numero dei volumi posseduti.

Riordinato e rinnovato il servizio dopo la bufera della guerra, scelti i Bibliotecari fra gli insegnanti in possesso del diploma di biblioteconomia e di bibliografia rilasciato dal Ministero dell'I.P. attraverso i corsi annuali tenuti presso la Sovraintendenza Bibliografica per il Piemonte, le biblioteche popolari circolanti della città di Torino, riprendono rapidamente il posto di prima, assolvendo degnamente il loro compito di educazione civile e morale.

L'Amministrazione civica, cui sta molto a cuore tutto ciò che può giovare alla elevazione culturale e spirituale del popolo, compie veri sacrifici di bilancio per la vita e lo sviluppo delle proprie biblioteche, e il favore e la simpatia dimostrate dalla popolazione per le nostre « circolanti » sono il premio più ambito a quanti vi si dedicano, e sprone al lavoro per il sempre maggiore sviluppo e miglioramento di esse, nel solo interesse della educazione civile ed elevazione morale della popolazione.

ALVISE GRAMMATICA

ANNI INQUIETI

26 gennaio 1793: la "Gazzetta di Torino e Notizie particolari" diretta da Vittorio Valsecchi esce in supplemento straordinario per dare notizia che la Convenzione nazionale francese *ha posto il colmo alla sua ingiustizia e perversità* mandando il 21 gennaio alla ghigliottina il Re Luigi XVI.

Cinque anni dopo (9 dicembre 1798) Carlo Emanuele IV parte per l'esilio; il giorno seguente s'insediano in Municipio i membri del Governo provvisorio designato dal generale Joubert che proclamano l'abolizione *in eterno* della monarchia, ordinano la liberazione degli inquisiti dal cessato Governo per ragioni politiche, e, alla unanimità, approvano per acclamazione il seguente decreto:

> La Nazione Piemontese, debitrice della sua libertà alla Repubblica Francese, le giura eterna riconoscenza. Questo decreto sarà scolpito in una delle sale del palazzo Nazionale e in tutti gli altri luoghi dove sogliono adunarsi rispettivamente le altre Municipalità della Nazione".

Poi, il primo albergo della libertà in *Place Nationale* (Piazza Castello) con "Marsigliese" e discorsi, e, il 21 gennaio — *festa della morte del tiranno Capeto* — bruciamento di pergamene e titoli nobiliari con offerta, da parte del Comune, di cinque carri di documenti prelevati dal civico archivio.

Seguono altri alberi della libertà, banchetti pubblici, contribuzioni forzose, illuminazioni... spontanee.

Giubilo breve: ché il 26 maggio 1799 — poco più di cinque mesi dal trionfo repubblicano — il maresciallo Souwarow comandante degli austro-russi, entra in Torino; segue il rituale *Te Deum* per la liberazione, si abbattono a furor di popolo e si bruciano gli alberi della libertà, i *cittadini* tornano ad essere *monsù*, si restaurano fra applausi deliranti gli stemmi sabaudi: il 21 gennaio 1800 Re Luigi XVI è reintegrato nel suo titolo di Re martire...

Ma il 14 giugno Napoleone, reduce dall'Egitto, vince a Marengo, e il 20 le truppe francesi rientrano in Torino accolte con entusiasmo indicibile dalla popolazione: la cittadina Vische — ex contessa — capeggia un gruppo di signore che gettano fra le file corone di lauro e di mirto da esse conteste.

E Carlo Felice — in esilio — precorre il *Brindisi di Girella*.

> *Si Bonaparte approche*
> *je suis de son parti,*
> *s'il reçoit la taloche*
> *je ne suis pas pour lui:*
> *je porte dans ma poche*
> *l'aigle et les fleurs de lys...*

Si ripiantano in fretta e furia gli alberi della libertà, si riabbattono stemmi, si *riveda* il sistema fiscale, si ordina un prestito forzoso pari al 6% degli averi, si requisiscono le campane non indispensabili al culto, si dispone che piazza Carlina *Place de la Liberté* sia sede della ghigliottina: il 12 germile dell'anno IX (2 aprile 1801) il Piemonte è costituito in XXVII Divisione militare e si tenta di mutare la denominazione della Città: Eridania in luogo di Torino.

Ad ogni vittoria napoleonica feste, luminarie spontanee ordinate dal Comune, riviste, corse di cavalli, fuochi d'artificio. Con *punta* massima il 22 settembre 1802 per celebrare la unione del Piemonte alla Francia. La Nazione piemontese cessa di esistere, assorbita dalla potente vicina, ai festeggiamenti partecipa il *Senatore Arcivescovo* col *Te Deum* tradizionale.

Il 18 maggio 1804 proclamazione dell'Impero: il 25 aprile 1805 gran ballo offerto dal Comune a Palazzo Municipale in onore della coppia imperiale che sostava a Torino, diretta a Milano per cingere la Corona ferrea.

Il nuovo regime si afferma, e i buoni torinesi sperano di godere un po' di tranquillità: nell'aprile 1808 si insedia governatore il Principe Camillo Borghese, secondo marito della bellissima Paolina. Il 20 novembre 1810 si colloca la prima pietra del *Ponte in pietra*... la vita riprende, dimentica e indifferente.

Ma la stella napoleonica si avvia al tramonto: alla campagna di Russia sono sacrificate le più giovani leve piemontesi. La catastrofe dell'impero precipita: il 9 maggio 1814 il maresciallo austriaco Bubna occupa Torino con le sue truppe, il 20 fa l'ingresso solenne, dalla porta di Po, il Re Vittorio Emanuele I. Sorgerà per ricordo il Tempio della Gran Madre di Dio *ob adventum Regis*.

Narra il Costa di Beauregard: « Toute la population de Turin s'était ruée à sa rencontre. On l'avait vu descendre de voiture avec un attendrissement infini. L'attendrissement était devenu du délire quand le bon roi, saisissant le baudrier d'un garde urbain se le passa au cou pour faire son entrée en Turin ».

Seguono le feste, le parate, le illuminazioni, l'immancabile *Te Deum* e le immancabili delusioni poiché la Restaurazione urtò troppi interessi, ferì troppe suscettibilità ed — essenzialmente — non seppe assimilare quanto di buono i tempi napoleonici avevano creato. Càpita sempre così, quando, in sede politica, si vuole ricostruire sulla base di aprioristiche generalizzazioni assolute, puramente razionali, prescindendo dagli aspetti più profondamente umani, dalle premesse imponderabili e dalle altrettanto imponderabili reazioni dei singoli, ...e si provocano inevitabili ripercussioni: in Piemonte si avranno i moti del 1821, poi le sommosse di ispirazione mazziniana, poi la pacifica rivoluzione del '48 conclusa con il trionfo della nuova concezione democratica della vita politica e sociale.

***

1790-1830 *...anni inquieti* in Piemonte: pel cadere improvviso di ordinamenti che, consolidatisi nel passato, erano poi invecchiati e si erano logorati senza che nessuno dei responsabili se ne avvedesse: pel sorgere affrettato di ordinamenti nuovi, improvvisati a volte sotto l'urgenza della passione incontrollata delle folle, per l'incertezza dell'avvenire, per il troppo rapido avvicendarsi degli eventi che creava troppo facili possibilità di fortuna: d'onde un senso diffuso di euforia, l'arrivismo sfrenato, il *cedimento* di caratteri che parevano incrollabili, il dispregio di valori morali che il rispetto tradizionale aveva quasi fatti sacri, la prepotenza del denaro, lo sgretolamento della disciplina familiare...

E, d'altra parte, la svalutazione della moneta, le imposizioni fiscali esagerate, l'impoverimento delle pubbliche amministrazioni e dei privati, specie in conseguenza delle agitazioni e dello stato di guerra continuo che se — per un lato — poneva le premesse pel nascere dell'epopea ed avviava gli spiriti a più vaste concezioni di attività politica in reazione alla modesta, ma sicura, *routine* del burocratico stato sabaudo, minava — per l'altro — alle fondamenta, le basi dell'economia locale, dell'equilibrio sociale, della sanità fisica e morale della stirpe...

...rombavano lontane le artiglierie napoleoniche, galoppavano in parata irruente i cavalieri di Murat, chiacchieravano e facevano carriera i politicanti di Parigi e di Torino, si ubriacavano i giovani di fantasie gloriose, si lasciavano trascinare donne e uomini ai travolgimenti della vita facile, si lasciavano attrarre, i restii, dalla illusione che i nuovi ordinamenti fossero definitivi e che *forse* fosse bene inserirvisi, pel bene stesso di

tutti: ... e, a corpo morto dietro ad essi, si buttavano all'arrembaggio i voltagabbana di ogni colore...

Ma i più fedeli alle tradizioni del passato, i più legati ai valori profondi della vita, i più consapevoli della santità dei vincoli familiari, i più austeri assertori della fermezza di carattere, del senso di virile dignità che avevano in ogni tempo salvata la piccola patria piemontese contro ogni avversità, si traevano silenziosi in disparte: a volte scontrosi, a volte rassegnati ed indulgenti, a volte avviliti. In campagna curavano le loro terre, amministravano il patrimonio sempre più magro, trepidavano per le fortune dei figli lontani, leggevano i classici, speravano in Dio e nel ravvedimento degli uomini.

Questi *anni inquieti*, nel contrasto fra l'ebbrezza e la rovina, fra l'illusione e la fermezza eroica, rievoca Carlo Antonielli d'Oulx in un elegante volume pubblicato dalle Edizioni Palatine di Renzo Pezzani, e la rievocazione rende più umana, più immediata, più convincente, narrando su lo sfondo di essi le vicende di una nobile famiglia piemontese — i Provana del Villar — così come egli ha potuto ricostruirle sulla base di vecchie lettere di casa.

Narra con un suo stile piano, a volte leggermente scanzonato, a volte commosso per contenuta nostalgia, a volte sorridente di *humour* ove illustri aspetti di un passato remoto assai vicino al nostro più recente passato, a volte largo di arguta indulgenza e profondo di comprensione ove analizzi e dissechi debolezze umane, pregiudizi di casta, peccati di orgoglio e d'amore, a volte quasi solenne quando ricordi le più alte virtù del popolo modesto, a volte bonariamente caricaturale ove il significato degli eventi riassuma in concise sentenze moraleggianti...

Uno stile tutto suo che egli si è foggiato con cura e che con delicatissima sensibilità controlla — senza che il controllo appaia — smorzando gli effetti, disciplinando i particolari, snodando con grazia leggera i passaggi dall'uno all'altro episodio, dall'uno all'altro tono, coordinando con impeccabile gusto i vari elementi alla reciproca integrazione nella compiuta unità dell'insieme.

Senza nulla togliere alla storia, Antonielli è riuscito a farla rivivere attraverso la cronaca, il pettegolezzo del momento il *bon mot* fortunato, le lettere confidenziali rivelatrici della più gelosa intimità: particolarmente suscettibile a subirne il fascino evocatore, egli è abilissimo a valersene per risuscitare, con una parola, un'allusione, una data, un elemento frammentario, tutta una prospettiva di ambienti, di modi di essere e di sentire, tutta la complessità di un carattere, così che a lettura finita, si ha l'impressione di aver conosciuti vivi e operanti i personaggi, di averne ottenuta la confidenza, di averne compreso il segreto tormento, tramite la nostra stessa personale esperienza.

Il passato diventa presente con immediata evidenza di vita: e il semplice e piano racconto delle vicende di una famiglia che, travolta dagli avvenimenti, si disgrega e si disperde — un *Come le foglie* di centocinquanta anni fa — diventa avvincente come un romanzo e, insieme, un documento per ricostruire la storia della società piemontese durante un periodo particolarmente difficile nel corso del quale, se parecchi hanno paurosamente sbandato, altri hanno fermamente saputo resistere: le donne specialmente, nella certezza del valore perenne dei sentimenti più puri:

... *Emilia Provana, attraverso il crollare di un mondo ed il sorgere di nuove idee, conservando immutata la fede nella religione e l'attaccamento al dovere, aveva tenuto alto di fronte alla nuova generazione i vecchi, ma pur sempre veri ideali. Ed i figli anche quelli fuorviati dalla mentalità del loro tempo, inconsciamente riconobbero, con la venerazione di cui la circondavano, la santità di queste idee anche quando con la loro condotta sembravano essersene maggiormente allontanati. La loro vita sta a dimostrare ancora una volta che se gli uomini commettono sempre gli stessi errori e ricadono nelle medesime illusioni, rimane pur sempre viva una verità eterna attraverso ogni generazione: il cuore di una madre*».

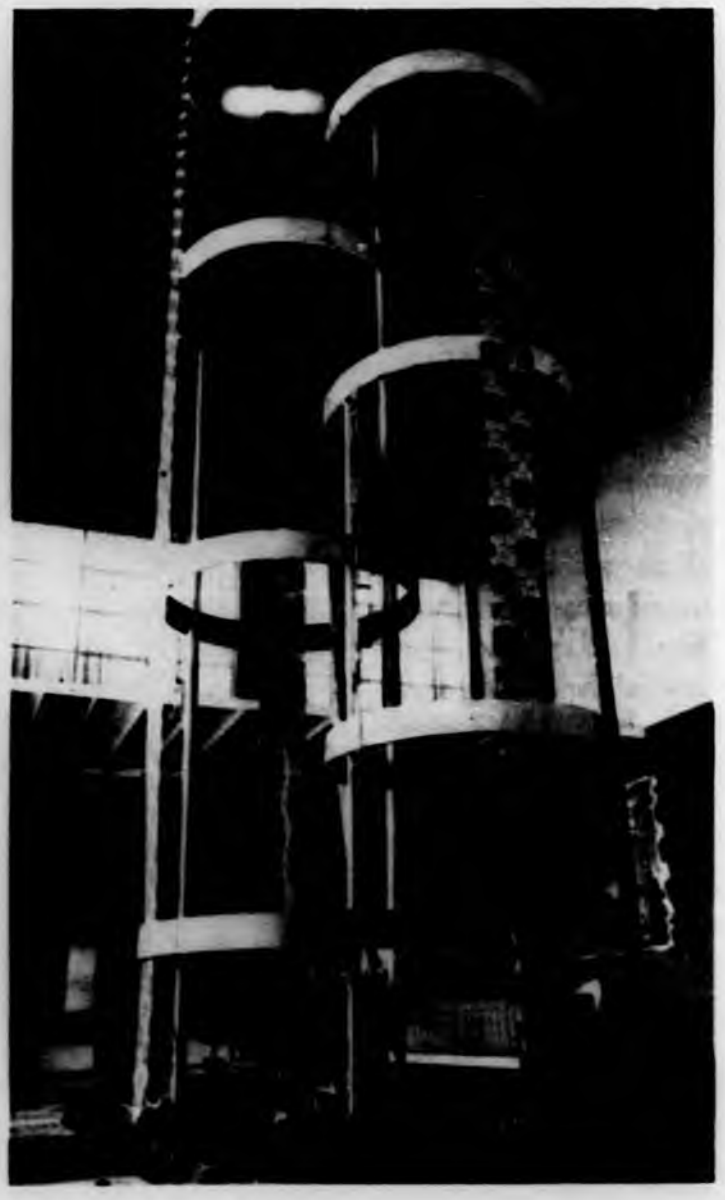
PAOLO RAMELLO

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELL'ARTE TESSILE E DELL'ABBIGLIAMENTO

Volesse la provvidenza che tutte le città d'Italia seguissero l'esempio di attività e di lavoro dato da Torino — ha esclamato il Ministro dell'Industria e del Commercio Ivan Matteo Lombardo, inaugurando il 2 aprile la nuova manifestazione di operosa vitalità, allestita nei grandiosi saloni di *Torino-Esposizioni*.

E di elogi fervidi e sinceri è stato prodigo anche durante la visita minuta ed attenta, fatta a tutto il meraviglioso complesso che costituisce la *Mostra dell'arte tessile e dell'abbigliamento*. Attività di organizzatori, spirito di iniziativa di espositori, buon gusto di creazioni, capacità di esecuzioni, tutto è stato notato e sottolineato dal Ministro che, con le sue parole, ha interpretato l'opinione generale dei visitatori.

E' vero che poco dopo, a qualche esponente dell'attività industriale torinese che gli faceva timidamente notare il senso di mortificata delusione provato da tutti coloro che avevano concorso a creare questa nuova bella manifestazione del lavoro, per la mancata concessione di



quelle tenui riduzioni ferroviarie che si sogliono accordare per una qualsiasi fiera del bue grasso o dell'asino impennacchiato in una qualsiasi Roccacannuccia peninsulare, il Ministro energicamente ebbe ad affermare che *Il Governo aveva fatto benissimo a non concedere niente*. E' vero che i suoi interlocutori, i quali evidentemente nella loro ingenuità si aspettavano che fossero tirate in ballo le inderogabili necessità di bilancio, o il ritardo nella richiesta o un qualsiasi impaccio burocratico, sono rimasti di sale, ma tanta schiettezza ha permesso di dare maggior valore alle lodi prima elargite, ha permesso di fare tranquillizzanti constatazioni sulla solidarietà interministeriali, ma ha altresì permesso di poter dire rispettosamente al Ministro che tutti i torinesi erano di opinione diametralmente opposta alla sua. E forse anche questo è valso a qualche cosa, poichè le riduzioni infatti sono state in un secondo tempo accordate.

Accordate tardi e male, probabilmente quindi con ben scarso vantaggio per l'affluenza di pubblico alla Mostra, ma comunque il prestigio di Torino si è salvato.

Di elogi, ad essere sinceri, la *Mostra* ne merita davvero in abbondanza. Entrando in quel salone immenso che altre volte abbiamo visto occupato da lussuose automobili, da mastodontiche macchine, da complicati congegni, tutte cose che suscitavano istintivamente l'idea del grandioso, del geniale, dell'imponente, questa volta la sensazione è stata del tutto diversa. Se ne è riportata a prima vista, una sensazione complessiva di bellezza. In una fantasmagoria di luci, in una sinceronia densa di sfumature e di riflessi, mille e mille cose belle e rare, preziose e delicate hanno determinato un quadro d'insieme atto ad esaltare non solo l'animo femminile, ma quello di tutti indistintamente i visitatori.

Quante cose belle, quanto valore racchiuso in quei saloni! Miliardi? Anche escludendo le oreficerie e tutti gli oggetti preziosi, di materiale esposto ce n'è per circa 5 miliardi.

Lane, sete, velluti, calze, cappelli, calzature, pellicce, oggetti di ornamento, profumi ecc. il tutto ordinato secondo piano organico e logico che guida il visitatore e gli permette di osservare tutto.

L'atrio d'ingresso è totalmente occupato da una mostra della *Snia Viscosa* e dell'*Italviscosa*, industria italiana che non ha certo bisogno di presentazioni e che è all'avanguardia del progresso nel campo dei tessuti a fibra artificiale.

La grande sala suddivisa in quattro reparti che vogliono raffigurare le quattro stagioni, è dedicata alla produzione della piccola e media industria e all'artigianato italiano che presentano artisticamente ordinati, profumi, cappelli, borse, pellicce, pizzi e merletti, calze, velluti e via dicendo. Ottanta ditte sono presenti in questa sala. Si ammirano pizzi di Burano del valore di 5-6 milioni il pezzo, tovaglie che hanno comportato un anno di lavoro di tutto un gruppo di operaie, una infinità di sfumature di tinte in feltri per cappelli femminili genialmente presentati come un tappeto di foglie cadute dagli alberi: i nomi delle ditte care alle gentili torinesi e correnti sulle bocche ogni giorno, i nomi delle grandi profumerie italiane e straniere sono tutti presenti: e confezioni per bambini, e modelli di calzatura e gli ultimi modelli di vestiti per ogni ora della giornata presentati dalle più famose nostre sartorie che poi provvedevano a presentarli anche nelle fantastiche sfilate al vicino Teatro Nuovo.

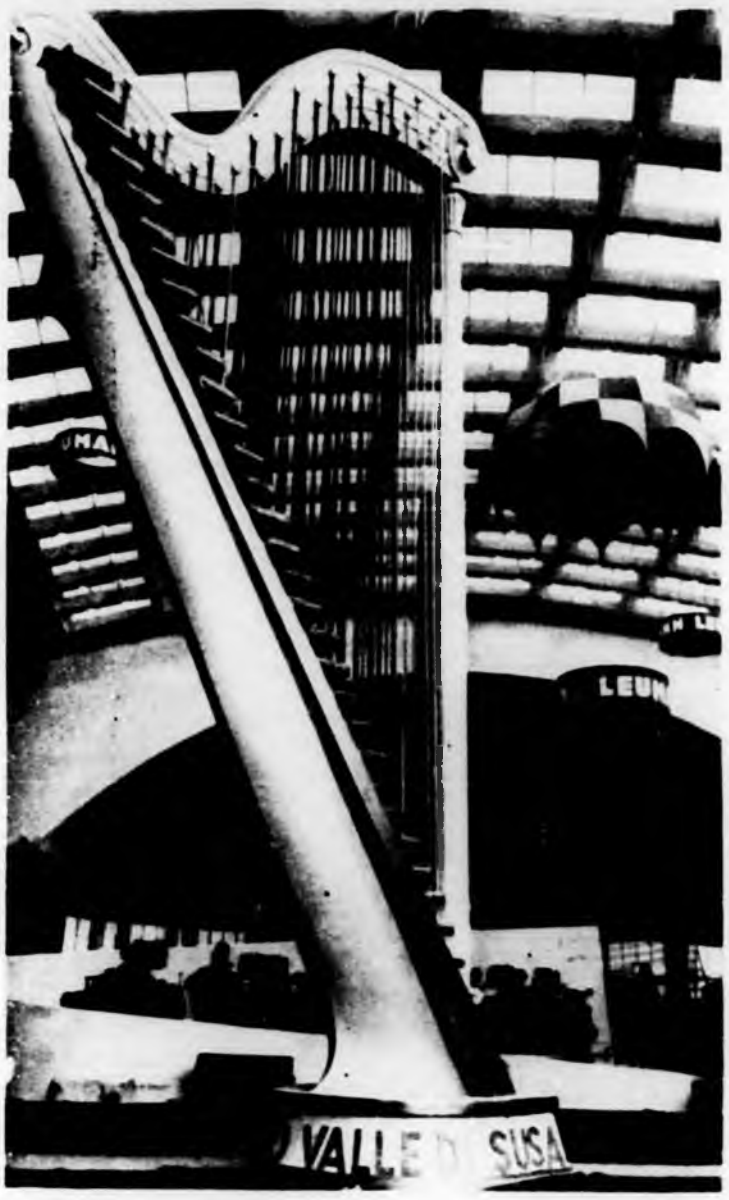
Nel settore che più si addice a creare fremiti spasmodici in ogni creatura femminile, quello delle pellicce, si è ammirata una volpe della lunghezza di otto metri e una infinità di guernizioni primaverili più leggiadre delle bellezze stesse che offre la natura.

Nel salone delle quattro stagioni è allestita anche l'esposizione dei gioielli. Il perfezionamento in questo campo è mirabile e gli artigiani che vantano un primato, specialmente nell'Italia del nord, presentano cose stupende. E' questa infatti un'arte tramandata da anni e anni da padre in figlio che dà modo all'apprendista operaio di far valere la propria bravura sì che la quasi totalità di questi lavori orafi sono diventati creatori con un prefezionamento graduale iniziatosi prestissimo negli anni.

Il settore della modisteria conta i nomi più noti e la partecipazione francese è qui assai larga.

Ma eccoci nel grande salone centrale che, come è noto è la sala più vasta che in Europa sia mai stata costruita senza colonne intermedie. In essa sono sistemati un centinaio di posteggi. Sono occupati dai più grandi nomi dei settori laniero, cotoniero, serico e delle fibre artificiali. Gli industriali tessili si sono impegnati per presentare qui le loro migliori creazioni in fatto di tessuti *inediti* per colori e per disegni soprattutto nei settori della drapperia (tessuti per uomo) e della laneria (tessuti per signora).

Molte sono qui le macchine tessili in movimento le quali permettono



al visitatore di rendersi conto della lavorazione di ogni genere di tessuto. Vi si notano molti telai di tipo nuovi che rappresentano una primizia per gli stessi industriali tessili.

Attività artigiana poco conosciuta è quella del tessuto a mano, dovuta alla passione di pochi piccoli industriali ed artigiani che creano disegni e lavorazioni del tutto nuovi. Si tratta di veri artisti dell'industria tessile i cui prodotti sono adoperati, oltrechè per la confezione di vestiti, anche per le cravatte, le camicie e altri indumenti.

Sul portale del posteggio dei lanieri torinesi sei grandi quadri del pittore torinese Olivero di proprietà del Conte Ermenegildo Ze-

gna raffigurano momenti della lavorazione della lana nel Cinquecento.

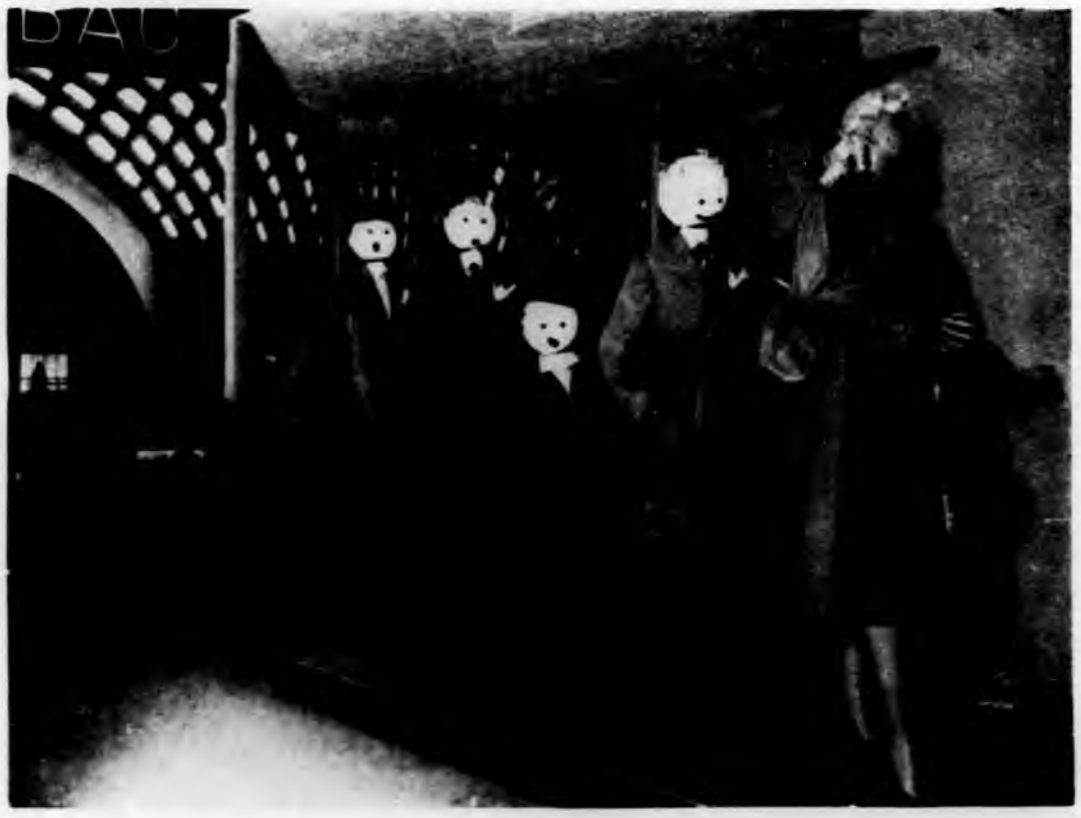
Le gallerie del salone sono destinate al settore dell'abbigliamento e della confezione in serie. Anche se limitata alle ditte piemontesi che sono tuttavia specializzate e alla avanguardia di questa particolare lavorazione, l'esposizione risulta interessante e originalmente presentata. E' palese l'alto grado di perfezione raggiunto in questo campo un tempo così poco diffuso in Italia. Per poter migliorare la produzione e sostenere vittoriosamente il confronto con l'estero molti confezionisti sono riusciti ad avere l'esclusiva per alcuni tessuti e disegni da parte di grandi fabbricanti.

Nel salone d'uscita infine è sistemata tutta la industria chimica, colorifici, stampaggi, tinture, industrie tecniche delle fibre tessili e dei colori.

Di eccezionale interesse per il pubblico e per i competenti, la presentazione di due tavole di stamoa della *Tintoria Lombarda* in allestimento e in lavorazione. Si tratta di una novità assoluta in quanto mai finora questa specialissima lavorazione era stata presentata al pubblico e nemmeno tutti gli industriali tessili erano ammessi ad assistervi tanto era tenuto gelosamente segreto il metodo di lavorazione tecnica della stampa dei tessuti.

Altra primizia è quella della lavorazione a stampa del *Cuir* produzione finora rimasta sempre segreta nei suoi particolari tecnici.

G. G.



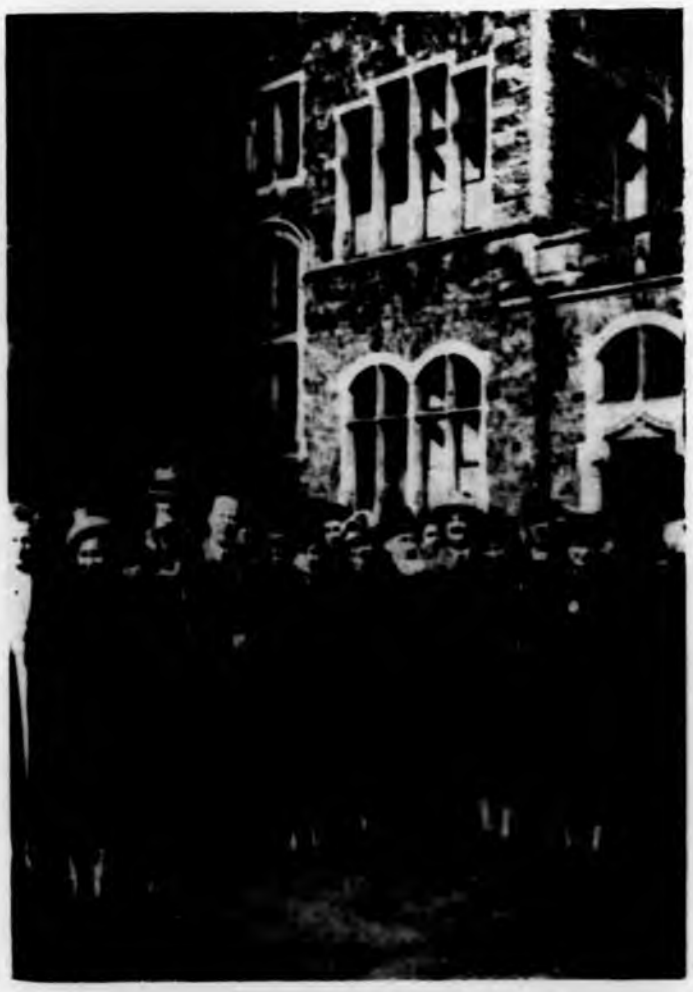
L'ASSOCIAZIONE PIEMONTE-SVIZZERA A ZURIGO

19-20-21 MARZO 1949

Non avevamo lasciato da molto la stazione, dove Zurigo ci aveva accolti anche col sole, che l'anima della bella città sulla Limmat ci dava il suo cordiale e signorile benvenuto in una delle sedi storiche delle Corporazioni: al « Rüden ».

Dopo il lungo viaggio che ci aveva fatto dono, prima, degli azzurri più schietti, poi, dopo il Gottardo, di un poetico paesaggio soffuso di bianco (oh le belle casette nella neve, quasi giocattoli riposti nell'ovatta!), la calda, viva accoglienza degli amici zurighesi ci ha commossi. L'incontro è stato improntato ad una cordialità e ad una tale squisita unione di spiriti da costituire un nuovo brillante e promettente episodio dell'amicizia italo-svizzera.

Il Presidente della città, signor Lüchinger, ebbe per gli ospiti espressioni di particolare calore



Un gruppo di visitatori

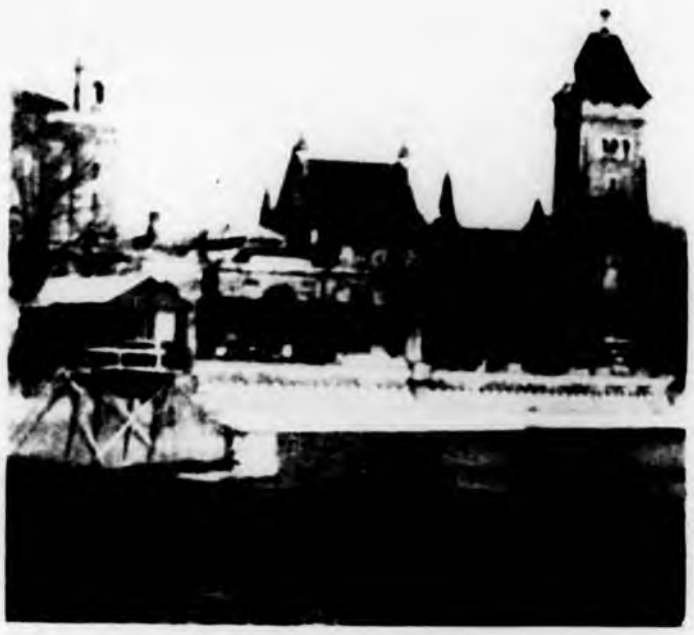
Visita all'asilo infantile

mentre il prof. Bezzola, quanto mai premuroso per la buona riuscita del nostro soggiorno, promise di appa[illegible] nostri desideri, nei limiti consentiti dalla nostra troppo breve permanenza nella città di Zwingli e di Pestalozzi. Rispose con la nota, fine arguzia, il nostro Presidente prof. Cottino e per tutti ringraziò l'on. Casalini che, in rappresentanza del Comune di Torino, si rese interprete dei nostri sentimenti ricordando e rinnovando anche ringraziamenti per l'opera svolta fraternamente dalla Svizzera nell'assistenza ai nostri rifugiati e per la nostra infanzia.

Se la sosta al « Rüden » non ha certo lasciato indifferenti i nostri amici — ricevimento caloroso e curato in particolari di buon gusto ed eleganza (chi non ha ammirato la settecentesca decorazione floreale delle tavole e le luminose cinerarie, vivace pennellata nell'austerità della sala?) — la visita effettuata la mattina del 20 alla Mostra dei Tesori d'arte di Lombardia alla Kunsthaus è stata una rassegna particolarmente cara ai nostri cuori.

La Vittoria di Brescia, solenne nella prima sala, poi avori, smalti, tele e preziosità varie, il tutto disposto in modo esemplare all'ammirazione del pubblico più vario, erano la nostra Patria e una volta di più ci siamo sentiti grati agli amici svizzeri, che tutto ciò avevano così magistralmente attuato.

Visita interessante anche quella al Grossmünster — la più notevole costruzione romanica della Confederazione —, al Rathaus, bell'edificio barocco del XVII sec. — Palazzo del Consiglio Cantonale — nel quale abbiamo fatto il primo



Veduta parziale di Zurigo

Sosta dei pullmann per ammirare la città

incontro con le imponenti stufe di maiolica poi ancora ammirate al Museo Nazionale Svizzero, dove con l'efficace guida dei signori prof. Hoffmann, prof. Briner e signorina prof. Doehler, che ad ogni visita hanno assolto valentemente il compito di eruditi e cortesissimi accompagnatori — abbiamo ammirato la preziosa raccolta di pitture, sculture, vetrocromie, porcellane, armi e costumi nei fastosi interni antichi. Questa rassegna storica dello sviluppo della cultura e dell'arte svizzera avrebbe bisogno di un più accurato esame, ma il tempo aveva le sue esigenze ed il nostro desiderio di nulla perdere si faceva sempre più... ardente, per cui gli amici riuscirono anche a condurci a Uetliberg dove ai più volonterosi salirono al sommo della torre. Neve e gelo, ma che poetico paesaggio e quale incantevole panorama e ancora tutto nei nostri memori occhi: Alpi, Altipiano e Lago!

La sera ancora una sorpresa ed un nuovo attestato di simpatia: riunione al Saffran — altra sede storica di Corporazione — ricevimento improntato a viva cordialità offerto dalla Volkshochschule, l'Università Popolare: il prof. Bezzola è tra noi ed il dott. Weilenmann direttore dell'Università stessa ci dà il suo saluto al quale risponde l'on. Casalini interpretando i sentimenti degli italiani presenti ed assenti, in particolare quelli dei piemontesi.

Diciotto cantori in sgargianti costumi cantonali meritano i nostri più calorosi applausi per le suggestive esecuzioni di vecchie canzoni popolari.

Quasi un abbraccio a tutta Zurigo fu, poco prima della partenza, il 21 ormai, la corsa in pullman, offerta dal Municipio, attraverso la città giardino, corsa nella quale in scorci interessanti mille e mille particolari attraevano il nostro occhio sempre più assetato. Visitate alcune case popolari, ammirati gli interni decorosissimi e di buon gusto, ed un asilo infantile dove una corona di graziosi bambini ci diede l'ultima, stupenda visione e l'ultimo saluto di Zurigo. Credo che tacitamente più d'uno di noi abbia formulato il più sincero arrivederci.

L'Associazione Piemonte-Svizzera, sorta or sono tre anni — oggi già forte di oltre mille soci — la quale si propone di favorire ed intensificare i rapporti italo-svizzeri in ogni campo promuovendo in Italia e in Svizzera iniziative di carattere culturale, economico e sociale atte ad avvicinare sempre più i due popoli in uno spirito di superiore collaborazione internazionale, segnerà questo viaggio, nella storia della sua oggi ancor breve vita, con una particolare, affettuosa riconoscenza.

JOLANDA PEPI CERRINA

Il Lago di Zurigo

Il pittore

PAOLO BIANCHI

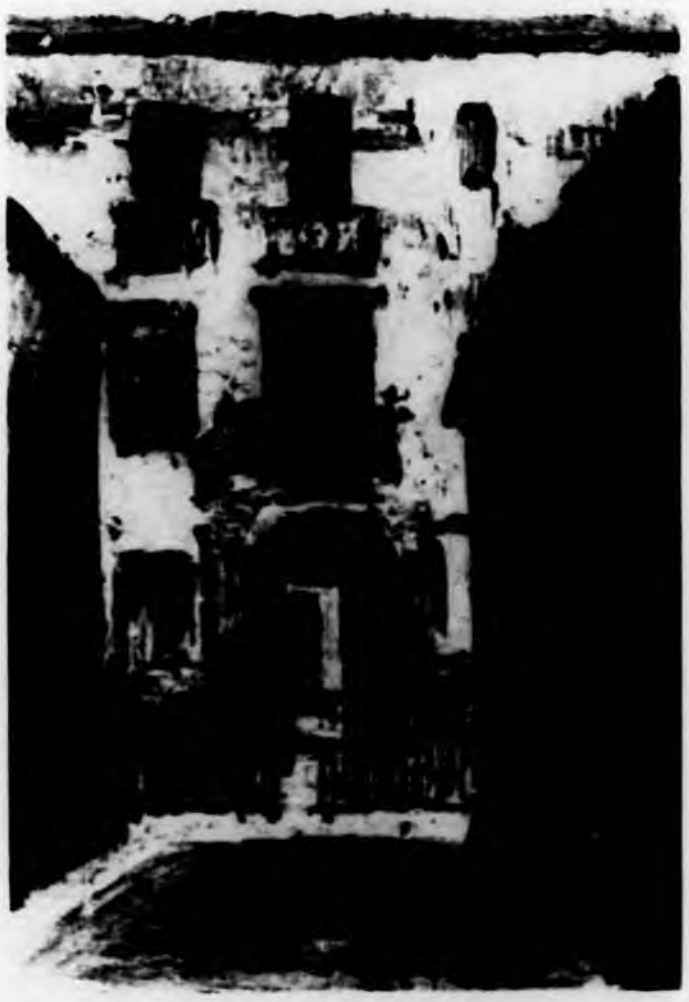
Vidi per la prima volta i dipinti di Paolo Bianchi alla *personale* organizzata qualche mese fa nei locali della "Famija Turineisa", e ne ebbi un'impressione singolare, così piena di freschezza, di gentilezza e — pur nel sottile fascino ottocentesco dei lavori, ed anzi proprio in esso — così piena di gioventù, da avere poi un attimo di incertezza e di sorpresa scorgendo i capelli grigi del pittore ed il volto segnato dagli anni, che su di lui sono passati tuttavia come scivolando. E dirò che fu proprio quest'ultima constatazione, nel susseguirsi rapido delle sensazioni provate dinanzi all'autore ed alla sua opera, a dissipare l'attimo di perplessità. Perchè Paolo Bianchi ha conservato l'occhio ed il cuore giovani ed entusiasti, ed accanto ai quadretti rappresentanti scorci e particolari della vecchia Torino (la Consolata, via Po, Porta Palatina, via Basilica, piazza S. Giovanni, la casa di Torquato Tasso) c'era la cassetta di colori e la piccola tavolozza con cui per lunghi anni ha girato, con cui gira ancora, per tutte le vie e tutti gli angoli della città, cogliendone dal vero i lati più nascosti e meno noti, con animo così profondamente commosso e sincero, che giunge talvolta a un candore tanto onesto e simpatico da avvincere anche i più restii. Egli va con la cassetta ed i pennelli, così come un troviere col suo strumento; ed è perciò che crea quadretti freschi e spontanei come canzoni.

L'idea del *troviere* gli piacque. Mi disse: "Ma lo sono veramente! E suono la viola, proprio come uno di loro! Come ha fatto a capirlo, a sentirlo?". Non lo so come avevo fatto: forse perchè non sono critico d'arte, e l'ignoranza certe volte acuisce l'intuito altrimenti addormentato ed impigrito. Volle che andassi nel suo studio luminoso, che domina tetti e terrazze circostanti, a vedere gli altri suoi quadri e a sentirlo sonar la viola accompagnato al pianoforte dai figli, il più giovane dei quali fa musica da poco e già compone brani con la stessa intuitiva spontaneità con la quale suo padre dipinge od afferra l'archetto. Furono ore bellissime, e il più ragazzo di tutti restò per me il pittore-musicista dai grigi capelli al vento.

Nato settantadue anni fa a Treviso da fami-

Porta Palatina

Palazzo di Città



La "casa di Torquato Tasso,,

glia orunda piemontese, figlio di un colonnello reduce dalle guerre dell'indipendenza italiana, il Bianchi venne avviato dapprima alla carriera militare ed entrò decenne appena nel collegio militare di S. Maria Novella in Firenze. Ma fu proprio la contemplazione dei freschi quattrocenteschi del chiostro ove trascorreva le ore di ricreazione ad accendere in lui la prima scintilla artistica, e durante gli otto anni passati a Firenze, Milano e Modena abbinò costantemente allo studio delle discipline militari quello del disegno e della musica. Finchè abbandonò definitivamente le armi e dopo un primo periodo di iniziazione a Torino sotto la guida dei pittori Enrico Reycend, Sacchaggi e Serra, si iscrisse a una scuola d'arte applicata a Zurigo. Cominciarono allora gli anni più difficili e duri, in paese straniero, di cui conosceva scarsamente l'idioma, tra compagni più giovani di lui: ma l'entusiasmo lo sosteneva, e in un solo triennio conquistò brillantemente il diploma. Allora si recò a Parigi, ove restò sei anni a studiare per perfezionarsi, mentre doveva al tempo stesso lavorare per guadagnarsi la vita. Fu solo nel 1913 che cominciò ad esporre qualcosa nella nostra città: alla Società Amici dell'Arte, alla Società Promotrice di Belle Arti ed in esposizioni varie: poi organizzò anche qualche mostra personale, in Torino e in Provincia, ottenendo più volte consensi di critica e di pubblico per quell'arte sua sempre così prettamente ottocentesca, nei paesaggi e nelle nature *morte* cui si dedicava particolarmente, e che si riattaccava agli impressionisti e ai macchiaioli dopo avere per un certo tempo tentato anche il divisionismo, ma che restava tuttavia sempre ansiosa di una parola nuova, d'una scoperta nuova, e di una nuova conquista. Intanto erano passati gli anni: Paolo Bianchi aveva sposata una gentildonna torinese, aveva avuti numerosi figlioli, e per guadagnare il pane alla famiglia aveva dovuto proseguire senza sosta alcuna a lavorare strenuamente, così nell'età matura come in quella giovanile. Lavora ancora oggi. Lavora per una necessità di vita e per una necessità spirituale, lavora perchè la sua ricerca e la sua ansia non hanno termine mai, lavora perchè a ciò lo sospinge la sua inguaribile giovinezza.

BONA ALTEROCCA

VALORIZZAZIONE TURISTICA DELLA COLLINA

La relazione sugli *Studi e problemi della collina* esposta all'assemblea della Pro Torino e Piemonte e pubblicata sul numero di gennaio di questa rivista, riferendosi a quanto in precedenza è stato fatto e proposto per la valorizzazione della nostra collina, ha richiamato l'attenzione dei competenti sulla necessità di non limitare gli studi al versante torinese, ma di considerare come unico ed inscindibile il complesso urbanistico collinare formato dai due versanti torinese e chierese.

Abbiamo affermato:

Piccoli centri come Revigliasco, Pecetto, Pino, Valle Ceppi, Baldissero, Rivodora, Pavarolo, Bardassano e Castiglione, che gravitano tanto su Torino quanto su Chieri, non possono non essere considerati come fattori non trascurabili in un piano territoriale della collina di cui Torino e Chieri costituiscono le basi fondamentali.

Ora se lo studio di un piano territoriale organico del complesso collinare suaccennato presenta difficoltà dovute a mancanza d'iniziativa da parte di Amministrazioni ed Enti, che dovrebbero svolgere opera fattiva di direzione e coordinamento, non è detto che non si debba cercare di mettere in valore almeno i pregi e le caratteristiche più note ed apprezzate della nostra collina.

Se vogliamo leggere il commento che accompagna la bella carta della collina torinese al 25.000, edita dal 1937 a cura della Sede Provin-

La Basilica di Superga

Baldissero Torinese

cale di Torino dell'Automobile Club, rileviamo anzitutto:

La collina torinese, che si innalza varia e bellissima alle soglie della nostra città, costituisce una plaga incantevole, la quale, con i suoi magnifici punti panoramici, con le sue fresche valli, con i suoi boschi ombrosi, offre pace e ristoro non solo a chi su di essa abbia la sua casa di campagna, ma a qualunque torinese che desideri strapparsi alle cure cittadine e rinfrescarsi anche soltanto colla gita di un'ora ».

Ed ancora:

« La zona al di qua della dorsale Superga-Moncalieri è la più varia: dalle sue cime e dalle sue pendici si gode il magnifico panorama della piana subalpina circondato dalla superba cerchia delle Alpi: vi abbondano ville e giardini, ma non mancano i boschetti ombrosi e le amene vallette solitarie.

« Al di là della cresta di displuvio la natura ha un carattere più montanino che ricorda le nostre prealpi: dolci prati alternati a folti boschi, danno al paesaggio un aspetto di pace e di serenità estremamente riposante. Il versante rivolto ad Oriente si affaccia alla ubertosa piana di Chieri con lo sfondo delle colline del Monferrato e, più lontano, del ceruleo Appennino ».

Questa suggestiva descrizione, non priva di colore e di fascino, indica quale sia il primo obiettivo a cui si possa e si debba mirare per la valorizzazione della collina.

E cioè, come già è stato scritto, « *con una mèta per così dire turistica* » che si deve procedere in un primo tempo, ma occorre che la visione sia ampia e lungimirante ed in pari tempo chiara e netta: che si sappia cioè cosa conviene fare in relazione all'entità dei mezzi di cui si dispone.

Nulla di peggio che architettare e lanciare piani senza pratica consistenza, progettare od iniziare opere di grande mole per doverle poi sospendere od abbandonare.

La stessa collina torinese, come già si è rilevato, offre purtroppo immensi esempi di grandiosi lavori inesplicabilmente negletti, basti citare la strada di culmine ed il traforo del Pino. Pare impossibile come non si voglia considerare quale sperpero di capitali e quale pregiudizievole incertezza di iniziative derivi da un simile modo di procedere dissennato.

Non temiamo di errare nell'attribuire a questo dannoso sistema la causa prima dell'abbandono di cui soffre la nostra collina, che è dimenticata e misconosciuta dalla stessa maggioranza degli abitanti delle due città che le danno il nome.

Nel volume « Piemonte » della Guida d'Italia del Touring Club Italiano, illustrando la collina torinese, è stato scritto:

« Fin da ora, nessun turista dovrebbe trascurare la collina, che a così breve distanza dalla città offre pace e riposo nel verde e panorami eccezionalmente belli e variati ».

Nei turisti a cui si fa appello dovrebbero essere compresi quei cittadini che nei dì festivi, ignorando « la bontà dei riposi sereni e la gloriosa bellezza della terra » affollano i cinematografi e le sale di spettacolo aspirando a pieni polmoni l'aria... condizionata: una confortevole seppure modesta attrezzatura alberghiera dovrebbe accoglierli nei ridenti paesini della nostra collina, ricollegati colla città da una buona rete stradale

da efficienti servizi di autocorriere) ove, in sereno riposo, essi potrebbero non solo godere l'aria pura e balsamica, ma gustare anche i tipici prodotti ortofrutticoli di cui la collina è doviziosa.

Questo modesto programma di attività turistica collinare, che deve rispettare il folclore paesano, è stato sentito e promosso dal nostro Ente provinciale per il turismo, il quale ha stimolato le iniziative locali consigliando ed incoraggiando la costituzione delle « pro loco » che, sotto i suoi auspici, possono svolgere proficua opera di propaganda e di collegamento.

Una prima realizzazione la si è ottenuta nel settore di Superga che è pur sempre il punto più eminente della nostra collina, come lo giudicò Edmondo De Amicis in un suo scritto su Torino:

« Un torinese che voglia far da guida a un italiano il quale venga per la prima volta, dovrebbe, prima di lasciarlo entrare in Torino, condurlo diritto a Superga, per fargli provar subito un sentimento di meraviglia e di piacere, che lo metta in una disposizione d'animo favorevole alla città sconosciuta. Ci sono degli spettacoli che sono per la vista degli occhi ciò che sono per la vista della mente quelle grandi intuizioni istantanee del genio, che abbracciano secoli di storia e migliaia di idee. Lo spettacolo che si gode da Superga è uno di questi: ed è anche più grande e più bello della sua fama... » e come lo ricordò Gian Giacomo Rousseau che, nel suo « Emile », ha definito il panorama da Superga « le plus beau tableau dont l'oeil humain puisse être frappé ».

L'alto valore turistico di Superga e la possibilità di valorizzazione della collina che da Superga trae il nome hanno consigliato la creazione della « Pro Baldissero Torinese e Dintorni ». La nuova associazione, in seguito ad accordi intervenuti tra i Comuni di Baldissero Torinese e di Pavarolo, ha iniziato la sua azione sui territori di entrambi i Comuni, già consorziati nella loro normale attività.

Questi territori, uniti, formano una zona di notevole estensione che va dal colle di Superga,

Il Castello del Villar, verso il 1840 - (Da un'incisione di H. Soum)

dalle pendici di Serralunga e dalla strada di vetta, a Rivodora, verso S. Mauro, da una parte, a Valle Ceppi, verso Pino, dall'altra per raggiungere, oltre Pavarolo, nei pressi di Montaldo, la strada provinciale della Ressa, con una varietà di aspetti, di vegetazione e di paesaggi che la rendono attraente e caratteristica.

Se gli altri due settori egualmente importanti della collina e cioè quelli individuati rispettivamente dal colle di Pino e dal colle della Maddalena potranno, per iniziative locali, disporre di un'organizzazione turistica efficiente e se le città di Torino e [illegible]ri, rendendosi conto dei vantaggi che possono derivare da una valorizzazione turistica della collina che è nella loro zona di influenza, vorranno assecondare tali iniziative locali, un primo passo decisivo sarà fatto verso la realizzazione di una aspirazione da molti anni sentita da tutti coloro che la collina apprezzano e ne valutano obiettivamente tutte le possibilità di miglioramento ed elevazione.

È stato detto e ripetuto dai competenti che soltanto da una Federazione dei Comuni della

Pavarolo

collina è da attendersi la soluzione dei problemi che costituiscono il fondamento per ottenere il risveglio della *bella dormente*. In mancanza di essa, nel campo turistico, che è uno degli elementi più importanti, l'azione dell'Ente provinciale per il turismo, in collegamento con quella delle Pro loco collinari, delle due città di Torino e di Chieri e della Provincia può, a nostro giudizio conseguire benefici risultati.

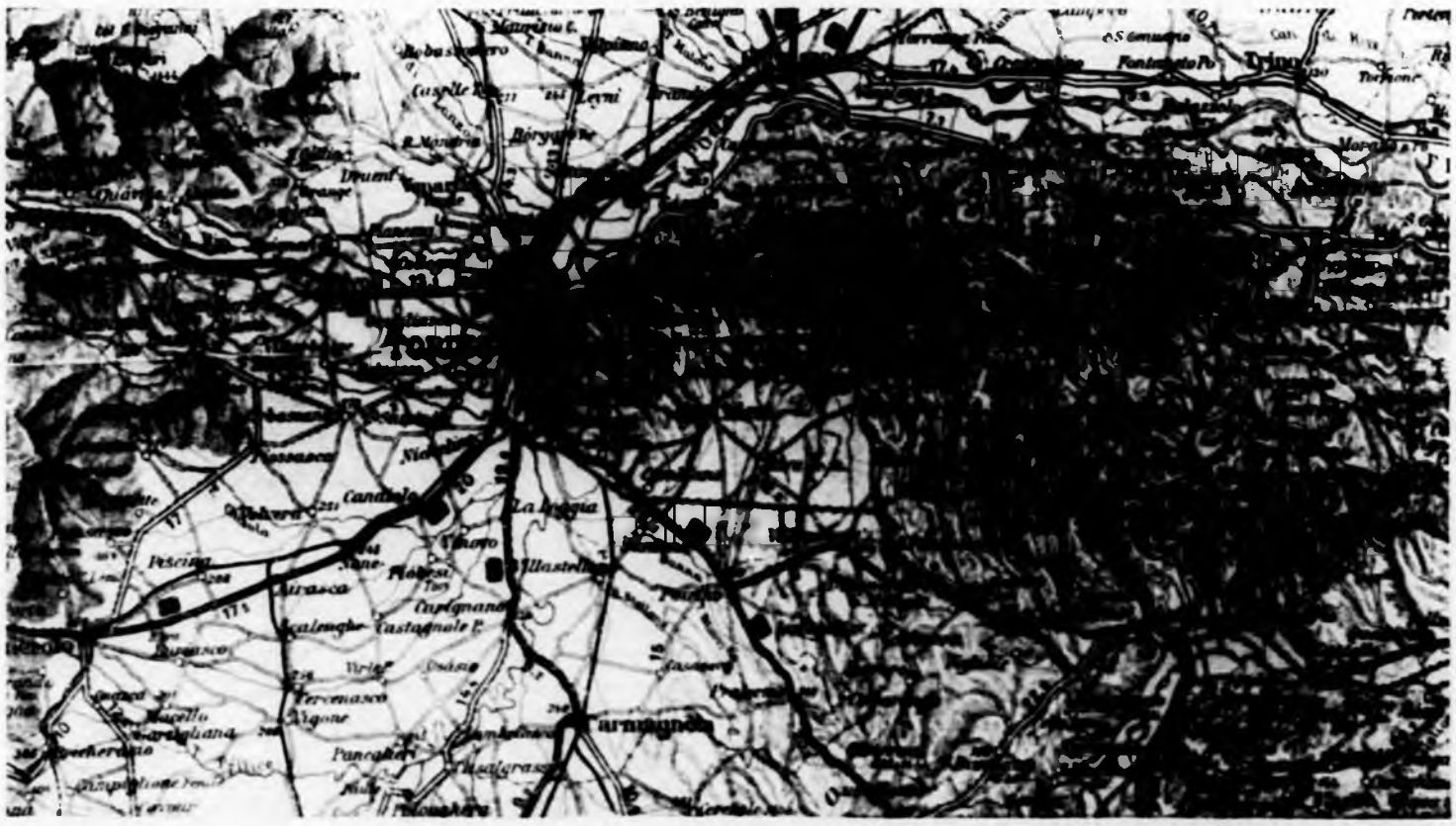
Quest'opera di coordinamento varrà anche a facilitare lo sviluppo delle iniziative dei singoli Comuni già in atto, delle quali alcune meritano di essere segnalate per la loro importanza, come ad esempio, lo studio del piano regolatore di Pino, affidato da quell'Amministrazione comunale all'ing. arch. Umberto Cuzzi, ed il progetto di un acquedotto sulla collina di cui l'ing. Ugo Canna, nella sua qualità di delegato per il Piemonte della Commissione Ministeriale di studio pel Piano regolatore nazionale degli acquedotti e fognature, sta ora esaminando la possibilità di realizzazione consorziale, tanto dal punto di vista tecnico, quanto da quello economico, in relazione alle direttive governative.

E infatti dal miglioramento della viabilità, dei mezzi di trasporto e dei servizi pubblici (primo tra questi quello dell'acqua potabile) che è da attendersi il rifiorire della nostra collina ed il suo sviluppo turistico ed urbanistico.

Per questo sviluppo era lecito sperare che dal recente concorso pel nuovo piano regolatore di Torino e della sua zona di influenza fossero emerse proposte e soluzioni pienamente soddisfacenti. Invece, come risulta dalla relazione della Commissione giudicatrice, i concorrenti premiati non hanno dato alla collina un particolare rilievo, tenendo in poco conto il richiamo del bando a *porre particolari attenzioni e cure alla soluzione dei problemi e della valorizzazione della zona collinare*.

La stessa Commissione giudicatrice si è limitata ad esprimere il parere *che sia desiderabile salvaguardare, anzi valorizzare le caratteristiche paesistiche attuali del versante verso la città e sia invece da favorirsi uno sviluppo edilizio di carattere estensivo particolarmente in alcune zone del versante sud e sud-est*: parere invero apprezzabile ma che, in relazione alle direttive del bando, potrà essere meglio chiarito ed approfondito al fine di dare più precisi orientamenti alla soluzione dei problemi collinari nei loro diversi aspetti, tenendo nel dovuto conto la valorizzazione turistica.

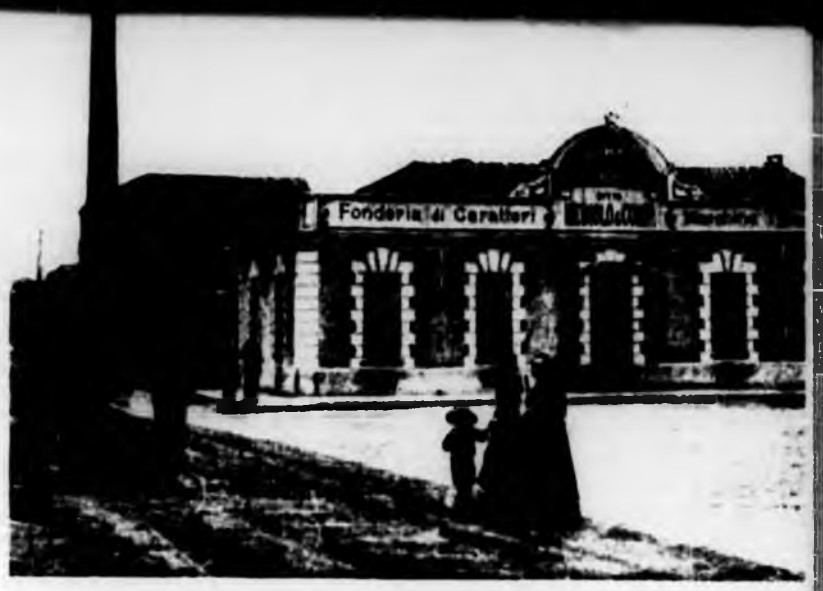
ORLANDO ORLANDINI



Pianta della collina torinese

UN PRIMATO DELL'INDUSTRIA TORINESE

LA FONDERIA DEI CARATTERI DA STAMPA



Lo stabilimento della Ditta Nebiolo e C. nell'anno 1890.

Termina, alla fine dell'anno in corso, la prima metà del nostro secolo e chiude la sua attività con un consuntivo di realizzazioni che ha superato tutte le ipotesi più azzardate.

I geniali ritrovati della scienza opportunamente inseriti nelle varie applicazioni della tecnica hanno convertito in pratica utilità i più temerari esperimenti ed aperto all'attività umana un vasto orizzonte di cui non si scorgono più i confini.

Questi sono i tangibili risultati del generale risveglio che la stampa ha suscitato in tutte le manifestazioni del genio e del lavoro.

In virtù dei nuovi e veloci mezzi di produzione essa si è diffusa sempre più largamente fra tutti gli strati della vita sociale ed ha agito su questi come una linfa rigeneratrice dando lievito e consistenza alle nuove energie intellettuali sulle quali si fondono le speranze per l'avvenire.

Tutti, indistintamente, oggi facciamo grande uso di questo elemento essenziale alla nostra vita attiva e ne sentiamo i benefici effetti sin dai primi anni della nostra esistenza, ma, nonostante ciò, fatta astrazione di coloro che praticano comunque l'industria grafica, ben poche persone sono a conoscenza delle origini storiche e delle delicate operazioni tecniche che riguardano l'arte della stampa.

Per colmare questa incresciosa lacuna nei confronti di un'arte tanto utile e interessante, ne diamo qui in seguito una veloce descrizione informativa, certi di fare cosa gradita alla popolazione torinese dato che questa, con la sua proverbiale operosità e tenacia, ha saputo creare, sviluppare e portare al primato uno dei più grandi complessi industriali d'Europa per la creazione e la produzione di caratteri macchine ed accessori per le Arti grafiche.

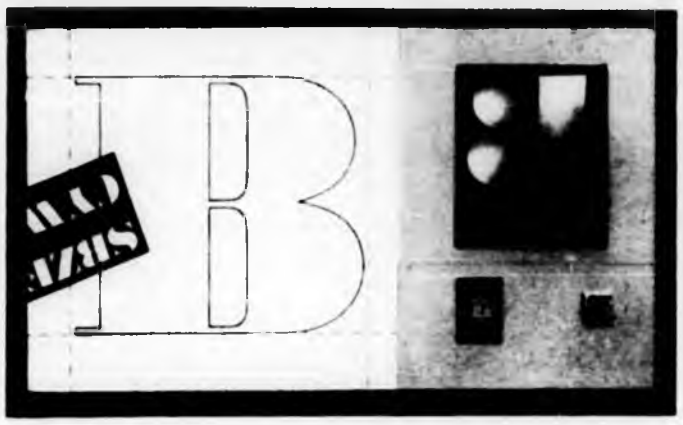
Ci limiteremo, per opportunità di spazio, a parlare di quanto concerne la fabbricazione dei caratteri, essendo questa branca la parte tecnica più attraente e meno conosciuta dal pubblico.

L'invenzione della stampa, o, più precisamente, la creazione del carattere mobile (dato che un primitivo sistema di stampa, a mezzo di tavolette di legno incise, era già noto anteriormente) è dovuta alla fervida fantasia di Giovanni Gutenberg da Magonza.

Egli pensò, con ingegnosa concezione, di fondere ogni lettera o segno dell'alfabeto nella considerevole quantità necessaria alla composizione di un certo numero di pagine le quali, dopo la stampa, dovevano venire scomposte ed i caratteri riutilizzati in modo indefinito per altre pagine.

Ma fondere, in tempo relativamente breve un ingente numero di piccoli parallelepipedi aventi ognuno in rilievo una lettera, non risultò cosa tanto semplice a quei tempi. Infatti diverse prove, eseguite con i sistemi di fusione allora praticati, non diedero esito positivo. Persistendo nelle ricerche egli riuscì, infine, a trovare una composizione di metalli che presentava le caratteristiche ricercate, e cioè: scorrevolezza del metallo

Lo stabilimento di fonderia caratteri della Società Nebiolo di Torino. (Veduta presa dall'aereo).



Lastra fotografica - Proiezione ingrandita - Modello in ottone - Matrice incisa direttamente dal pantografo - Carattere fuso.

Disegno originale del carattere
Prove fotografiche.

fuso, bassa temperatura di fusione, raffreddamento veloce, sufficiente durezza.

Questa lega, composta di piombo, antimonio e stagno, risultò perfettamente idonea allo scopo, tanto che ancora oggi si usa con le proporzioni consigliate dalla nuova tecnica.

Dal torchio immortale di Gutenberg venne alla luce nel 1455 il primo libro stampato con caratteri mobili: la famosa Bibbia detta di 42 righe.

Tale avvenimento destò un grande interesse tra le persone colte; l'importanza eccezionale della nuova invenzione fu subito percepita ovunque ed in pochi anni la stampa si è diffusa in tutti i Paesi.

Nel 1500, a soli 45 anni dall'apparizione del primo volume, si contavano già tredicimila edizioni con oltre quattro milioni di volumi sparsi in tutta l'Europa malgrado i mezzi empirici di cui disponevano le prime tipografie.

Sarebbe pazzesco tentare un calcolo dei volumi e stampati prodotti sino ai giorni nostri, ora che le macchine e le rotative installate in tutto il mondo forniscono in un sol giorno cifre iperboliche di fogli stampati.

L'Italia fu prima, tra le Nazioni, a sorreggere e divulgare la nuova arte. Venezia, Roma, Firenze diedero asilo a quei celebri maestri che, con la passione dell'apostolo, hanno speso l'esistenza a perfezionare l'opera del grande inventore.

Da Gutenberg a Bodoni, vale a dire per quattro secoli consecutivi, nessun ritrovato speciale per fondere i caratteri è intervenuto a modificare sostanzialmente il primitivo sistema escogitato il quale consisteva in diverse operazioni molto difficili e minuziose di cui diamo una descrizione per ordine di successione.

L'artefice preparava per prima cosa dei bastoncini quadri di acciaio dolce lunghi 5-7 cm. e grandi proporzionatamente al corpo da incidere, spianandoli con cura nelle testate. A mezzo di una punta di acciaio durissimo procedeva a tracciare, sulla testata di ogni bastoncino una lettera dal carattere riproducendone il disegno con scrupolosa esattezza. Quindi, con piccole lime, si adoperava a consumare il materiale tutt'intorno arrivando, con una lunga scarpata, sino al tracciato del disegno. Col bulino, poi, scavava l'interno della lettera e provvedeva al necessario ritocco definitivo.

Dopo la giusta tempera per indurire l'acciaio, il punzone era pronto.

Con i punzoni così ottenuti si doveva procedere alla punzonatura delle matrici. Anche questa operazione, non meno della prima, richiedeva una eccezionale diligenza. Nel bel mezzo di piccoli blocchetti di rame, ben riquadrati e dello spessore di circa un centimetro, si affondava il punzone, sempre nello stesso allineamento ed alla precisa profondità, asportando poi, con una lima, il materiale di rigonfio per riavere il blocchetto in perfetto piano. Dopo si poteva iniziare la fusione del carattere innestando la matrice nella cosiddetta « forma ».

Questo ingegnoso attrezzo, ideato da Gutenberg, consiste di due piastre di ferro ben levigato aventi ognuna fissato sopra un regolo a forma di L, ma uno capovolto all'altro. Combaciando i due pezzi risulta tra i due regoli un piccolo vuoto corrispondente al corpo ed all'altezza del carattere: oltre quest'altezza il foro si allarga ad imbuto per l'immissione del piombo fuso. Le due piastre sono rivestite esternamente di legno per isolare il calore.

Viti di regolazione, nel fianco, permettono di restringere od allargare il vuoto a seconda dello spessore della lettera da fondere.

In corrispondenza dell'altro foro apposite viti di ritegno vi bloccano contro la matrice che presenterà la sua faccia incisa in perfetta corrispon-

denza della camera di fusione. Dopo colato il materiale, prelevato con un piccolo mestolo dal crogiuolo, si apre la forma, si fa cadere la lettera fusa, si richiude e si procede ad un'altra fusione.

Ancora le ultime cure di finizione: staccare il bocciame dalla lettera, fregare leggermente le quattro facciate, per asportarne le sbavature, scartare, dopo accurato esame, le lettere difettose e quindi il carattere può essere distribuito nella sua cassa che ha i relativi scompartimenti per ogni lettera o segno dell'alfabeto.

Poi l'antico maestro diventa tipografo, compone le belle pagine, intaglia le artistiche xilografie, fa gemere il torchio, appresta le superbe rilegature.

È facile intuire come queste lavorazioni comportassero difficoltà tali per cui occorrevano artigiani appassionati e meticolosi: e si capisce perchè i nostri antichi maestri tipografi fossero orgogliosi ed estremamente gelosi dei propri caratteri ottenuti a costo di sì lunghi ed ardui computi.

Per trecento anni e forse più il carattere da stampa non fu merce di scambio o di commercio.

Creare e incidere la sua serie di carattere era il primo grave ostacolo ed il più grande problema per l'antico maestro tipografo che si accingeva ad esercitare l'arte: dalla maggior perfezione raggiunta nel compimento di quest'opera iniziale dipendevano la sua fama futura e le sue fortune.

Verso la fine del 1700 il progresso accelera il suo cammino: le prime industrie, che già hanno sostituito le piccole officine artigiane, ricevono un più rapido impulso.

La stampa deve, in conseguenza, moltiplicare la sua opera per alimentare la nascente epoca della meccanizzazione.

Con le prime macchine a fondere sorgono le prime fonderie di caratteri e si inizia la nuova industria che ha rimosso definitivamente il più grave impedimento al maggior sviluppo della stampa.

Prima di questo evento i caratteri venivano fusi senza alcuna sistemazione convenzionale: la grandezza del corpo era stabilita a piacimento dal maestro tipografo che ne faceva uso suo particolare ed in conseguenza, i caratteri delle diverse tipografie non potevano essere usati promiscuamente nella stessa pagina.

Per buona ventura Francesco Ambrogio Didot, uno dei primi fonditori di Parigi, avvertiva per tempo questo errore originale che si perpetrava ancora nelle fonderie appena sorte, e dopo opportuni accordi riusciva ad imporre una sistemazione unificata che prese poi da lui il nome: il punto Didot. Tutta l'Europa adottò il sistema, ad eccezione dei popoli anglosassoni che ancora oggidì si servono del loro punto Pica che è di qualche frazione di millimetro in meno.

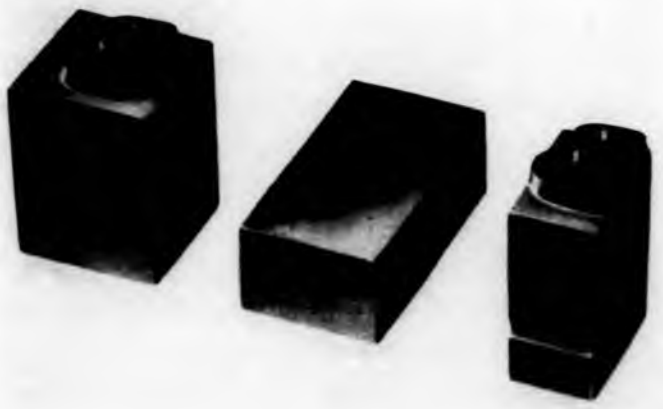
Il punto Didot, è una mistura a sistema duodecimale e corrisponde a millimetri 0,376; il suo multiplo di 12 punti si chiama riga o cicero.

Tanto il carattere come i così detti bianchi, e cioè: la spaziatura, le interlinee, i lingotti, i margini vengono fusi tutti sui multipli di questo sistema che è poi la metrica tipografica.

Anche in Italia, naturalmente, la nuova industria si manifesta subito nelle principali città ed a Torino, nel 1852, troviamo già in esercizio la piccola fonderia di Giacomo Narizzano destinata a trasformarsi, in seguito, nel grande organismo che oggi onora l'industre capitale subalpina.

Giovanni Nebiolo, vera tempra di piemontese tenace, attivo e di buon senso, acquista in nome proprio questa officina e subito l'arricchisce di nuove attrezzature e di nuove serie di matrici: perfezionando talmente i suoi caratteri che essi ottengono presto il massimo favore sul mercato italiano.

Punzone in acciaio - Matrice punzonata su rame - Matrice rettificata e giustificata - Carattere fuso



Punzone inciso su materiale dal pantografo - Matrice ottenuta con bagno galvanico al nikel - Carattere fuso

In considerazione del rapido sviluppo che va prendendo la sua Azienda e delle future possibilità di espansione che Egli intravvede con sicura intuizione, Giovanni Nebiolo ricerca la collaborazione attiva di persone esperte nel ramo amministrativo e commerciale e fonda, nel 1880, la Società in nome collettivo "Nebiolo e Comp.".

Nel 1888 si trasforma in accomandita semplice e sotto la guida intelligente degli attivi amministratori, in pochi anni si afferma validamente e diventa la più importante fonderia di caratteri d'Italia.

Un'altra grande fonderia esisteva, a quel tempo, in Milano: la Soc. "*Urania*", azienda già bene avviata, che aveva riunito alla antica e rinomata Ditta Commoretti altre otto piccole fonderie ed esplicava una forte concorrenza con i mezzi potenziali derivati dall'afflusso di tutte quelle energie assorbite.

Con raro intuito sui futuri destini di questa fiorente industria i Capitani delle due Società rivali auspicavano l'unione dei loro organismi, per affrontare insieme la conquista dei mercati internazionali; e nel 1908 la saggia decisione diveniva un fatto compiuto ed operante.

Nel 1919, appena cessate le ostilità della prima guerra mondiale, la Soc. Nebiolo, che è ormai una compagine salda e ben costituita, riallaccia le fila dei suoi commerci internazionali con una poderosa organizzazione di vendita. Dopo la forzata parentesi della seconda guerra disastrosa che ha sconvolto il mondo, ma che non ha intaccato le sue energie alimentate dalle risorse tecniche accumulate in tanti anni di esperienza, la Nebiolo riprende, con ritmo maggiore, le attività interrotte ed estende ancora i suoi commerci ad altre branche produttive.

Alle moderne concezioni degli attuali amministratori ed alla perizia tecnica acquisita dai collaboratori, fa riscontro la perfezione raggiunta dai prodotti che sono oggi molto quotati e ricercati in tutti i Paesi.

Il progresso moderno, che meccanizza tutte le operazioni manuali, ha rivoluzionato anche i primitivi sistemi di produzione ideati da Gutenberg, di cui abbiamo dato una breve descrizione.

La fotografia, il pantografo, il bagno galvanico sono i nuovi elementi che hanno molto facilitato l'incisione del carattere, permettendo di raggiungere, in quest'opera minuziosa e difficile, una perfezione sconosciuta nei tempi andati.

Le difficoltà sono oggi circoscritte allo studio e al disegno del nuovo tipo nonchè alla realizzazione del modello. Poi il pantografo incide successivamente tutti i corpi della serie (non più in acciaio ma bensì in materiale, vale a dire nella lega di piombo, antimonio e stagno) e ne riproduce con esattezza meccanica le forme e le proporzioni.

I punzoni incisi ed opportunamente ritoccati vengono poi collegati in piccoli telai di legno ed immersi successivamente in bagno galvanico al rame o nikel per ricavarne le relative matrici le quali si devono, in seguito, rivestire in piombo, squadrarle e portarle in perfetto piano d'occhio. Dopo le dette operazioni la matrice è pronta a ricevere la fusione.

Ma la Soc. Nebiolo, con un nuovo impianto di moderne attrezzature, ha superato anche questo ultimo procedimento adottando un sistema ancor più razionale che migliora la produzione del carattere: l'incisione diretta della matrice su blocchetti di bronzo speciale. L'incisione diretta è l'ultima tappa raggiunta dal progresso in questo campo e quindi ci soffermiamo a descriverne le varie operazioni sottolineando i pregi che essa ha realizzato.

Allorquando il progettista ha ideato e disegnato accuratamente tutte le lettere del nuovo alfabeto da produrre, si procede all'esecuzione di una prova fotografica dei disegni. Questa riproduzione, che presenta il nuovo tipo ridotto nelle dimensioni dei diversi corpi, permette di osservare il carattere nella sua esatta funzione; e quindi denuncia all'occhio del tecnico gli eventuali difetti ed all'artista il risultato estetico della sua creazione. Effettuate le modifiche che la prova consiglia, i disegni, proiettati in dimensioni più grandi, vengono rifiniti e calibrati meticolosamente in modo da ottenere la massima perfezione nelle linee e nelle proporzioni, e poi passano al pantografo di riduzione che ne ritaglia, su una sottile lastra di metallo, il modello definitivo. Con la guida sicura di questo modello i pantografi di alta precisione riprodurranno incise le matrici di bronzo in tutti i corpi della serie. È evidente che le linee del carattere, riprodotte meccanicamente, senz'alcun intervento manuale, risultano inalterate in tutte le gradazioni della serie e che le matrici, ricavate su di un robusto blocchetto di bronzo fucinato, siano più resistenti alla pressione del getto e al calore garantendo un perfetto piano d'occhio anche dopo migliaia e migliaia di esemplari fusi.

Tutte le operazioni di studio nonchè la preparazione delle matrici per una nuova serie rappresentano una mole di lavoro non indifferente ed una spesa molto elevata. Occorre tener presente, infatti, che l'alfabeto consta di circa 160 segni tra lettere maiuscole, minuscole, dittonghi, numeri, interpunzioni, accentazioni e lettere speciali per le diverse lingue e che ogni serie di carattere si compone di dodici e più corpi per un totale di oltre 2000 matrici.

Normalmente le nuove produzioni vengono protette a termine di legge per salvaguardare lo sforzo creativo ed il sacrificio finanziario dalla concorrenza sleale e dal plagio.

Il getto dei caratteri si effettua oggi, con macchine moderne ed ingegnose che danno una produzione infinitamente maggiore che non l'antico sistema della forma e del piccolo mestolo.

La macchina a fondere, con il riscaldamento elettrico del crogiuolo assicura una temperatura costante al materiale fuso: il pistone automatico che imprime pressione al getto dà una fusione più compatta sì che l'occhio del carattere ne risulta levigato e lucido; poi con i suoi congegni meccanici la macchina stacca il boccame delle lettere, le rifinisce e ripulisce con appositi temperini e le allinea velocemente sui lunghi compositoi pronti a riceverle.

La velocità di fusione varia a seconda del corpo più o meno grande in considerazione al tempo materiale richiesto per il consolidamento del carattere fuso: naturalmente più lento quanto più aumenta la quantità del metallo impiegato, ma si può calcolare su una produzione che raggiunge, per i corpi piccoli, le 12.000 lettere all'ora: mentre i gloriosi discepoli di Gutenberg erano bravi quando ne riuscivano a fondere 100 tutte utilizzabili.

Il raffreddamento istantaneo del materiale è ottenuto mediante circolazione continua di acqua fredda intorno alla conchiglia di fusione.

I caratteri fusi, che la macchina ha allineato sui lunghi compositoi, passano alla visita di collaudo. Qui, con una minuziosa osservazione, sotto la lente di ingrandimento, vengono eliminate le lettere difettose ed individuati gli eventuali sbagli di fusione.

Dopo di che passano al magazzeno dove le lavoranti ivi addette assortiscono le polizze dei minimi di vendita con determinate quantità di ogni lettera o segno dell'alfabeto.

La polizza tien conto delle necessità della lingua e dispone per ogni lettera una quantità adeguata al suo uso corrente.

Essa varia a seconda dei tipi di carattere in considerazione dell'uso a cui questi sono impiegati in prevalenza, e varia la proporzione numerica fra lettera e lettera a seconda della lingua cui deve servire completandosi inoltre con i segni speciali richiesti dalla medesima.

Così perfezionato, il minimo del carattere viene protetto con involucro impermeabile, impaccato in carta resistente e passa nelle apposite scansie in attesa dell'ordine del cliente.

In Italia ed in Europa, purtroppo non tutti i tipografi hanno la stessa altezza del carattere. Tale differenza è un grave sbaglio originale che si è verificato per la mancata intesa delle prime fonderie ed oggi sarebbe ben ardua impresa addivenire ad una unificazione che comporterebbe l'immediato annullamento di milioni di tonnellate di caratteri sparsi nelle innumerevoli tipografie.

L'altezza dei caratteri compresi in una pagina deve essere assolutamente esatta: la differenza di pochi centesimi di millimetro è sufficiente a pregiudicare la nitidezza della stampa. All'ordine del cliente si impone quindi un'ultima operazione: la abbassatura.

Prelevati dal magazzino i caratteri ritornano sui lunghi compositoi e passano alle macchine abbassatrici (frese di alta precisione) che li portano nell'altezza corrispondente ai caratteri della tipografia che li ha richiesti: e finalmente, reimpaccati e imballati con riguardo vanno a destinazione.

Concludiamo la breve descrizione con una osservazione logica e conseguente:

se la stampa è l'arte onnipossente che ha sollevato lo spirito dall'ignoranza e dalla presunzione primitiva, il carattere è l'elemento essenziale che dà la forza espressiva a quest'arte divina.

Esso, come tutte le altre manifestazioni esteriori della mente umana, ha subito notevoli trasformazioni, nel corso dei secoli: prima di giungere alle concrete forme estetiche attuali.

Nelle lunghe vicende della nostra evoluzione ha assolto il compito di tramandare i tesori della sapienza ed ha inoltre espresso, in ogni tempo, il gusto ed il sentimento artistico dei popoli nel suo logico rapporto tra stile e funzione.

Il carattere da stampa deve, quindi, riscuotere nel pubblico un vivo e sentito interesse per il suo contenuto estetico perchè esso è parte essenziale ed operante in tutte le forme espressive del nostro tempo e determina con precisione assoluta il livello artistico e culturale raggiunto dalla nazione.

ALESSANDRO BUTTI

LA FERROVIA GARESSIO-IMPERIA

Era il Piemonte e la Provincia di Imperia, non esiste ancora, una linea ferroviaria diretta di comunicazione, quantunque la questione, che si dibatte da quasi un secolo, risponda ad una necessità regionale e nazionale, chè le attuali contingenze hanno nuovamente richiamato alla attenzione generale.

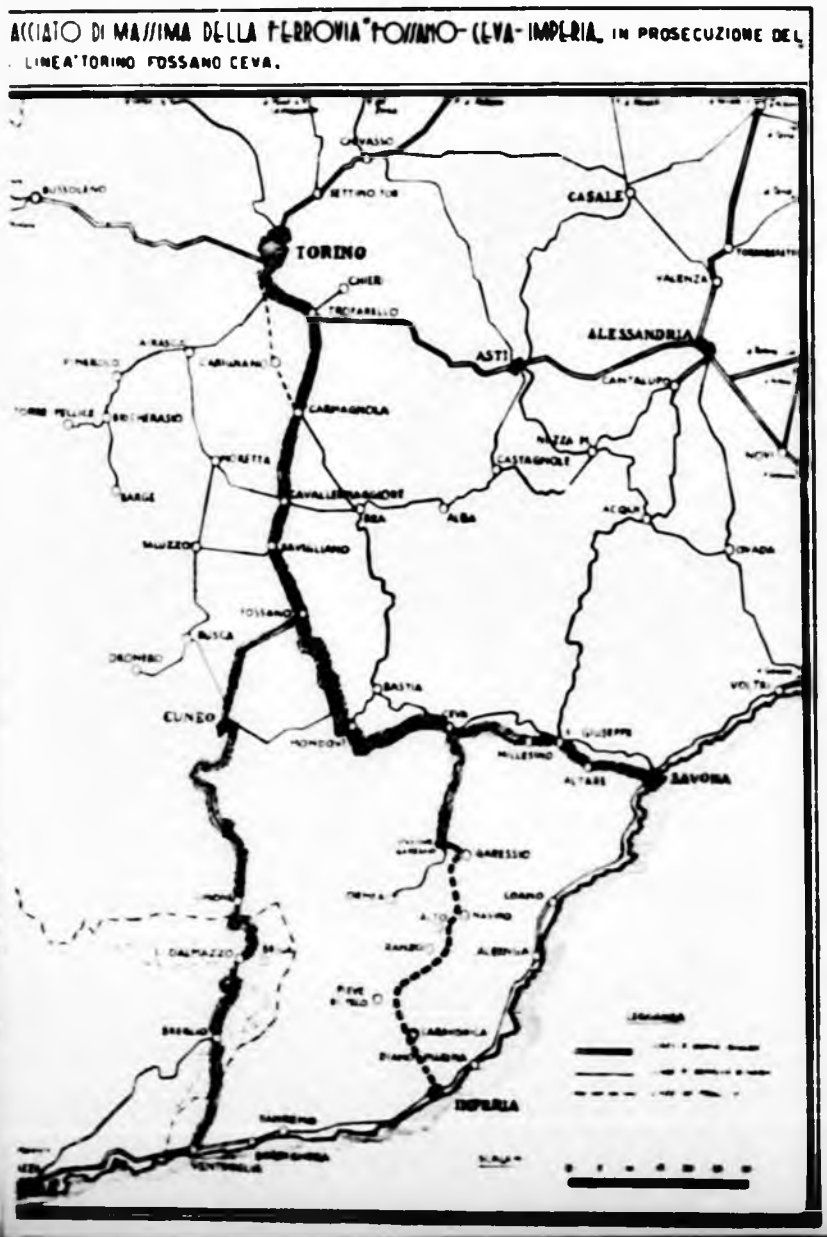
La soluzione di un tale problema fu già proposta fin dall'anno 1856 dall'ing. Francesco Giordano il quale studiò la linea ferroviaria da Fossano ad Oneglia per Mondovì e le Valli del Tanaro, dell'Arroscia e dell'Impero, formando un dettagliato progetto che veniva presentato al Governo dal deputato di Oneglia Carlo Riccardi, e che fu accolto anche dal plauso dallo stesso Conte di Cavour. Ma alla linea di Oneglia, passante per Ormea, fu preferita quella di Savona: linea che costò moltissimo, che non risolvette il problema della nostra provincia e neppure quello della stessa Savona.

Successivamente, nel 1879, la Ceva-Oneglia fu nuovamente discussa in Parlamento, ma fu questa volta preferita la linea Cuneo-Ventimiglia.

Con la costruzione della Ceva-Savona e della Cuneo-Ventimiglia non furono abbandonati gli sforzi dei sostenitori della Garessio-Imperia, capeggiati dall'on. ing. Giacomo Agnesi, e molti progetti furono elaborati, abbandonando il vecchio tracciato passante per Ormea, e scegliendo invece quello suggerito, sin dal 1902, con geniale idea dal cav. Alessi per il valico di Garessio a soli 586 metri sul mare.

I progetti più notevoli sono quelli del prof. Domenico Regis, dell'ing. Lanino e dell'ing. Giacomo Agnesi, che impostarono il tracciato di linea a grande traffico, superiore a quello delle altre ferrovie della zona con forti pendenze ed esercizio antieconomico.

Non è qui il caso di rifare per esteso la cronistoria delle varie vicende subite da questa progettata linea, basta a questo proposito ricordare che nel 1908, il Consiglio Comunale di Torino, che già aveva per il passato ripetutamente discussa ed appoggiata la questione, deliberava un concorso finanziario a favore della costruenda



ferrovia, e che nello stesso anno il deputato ing. Giacomo Agnesi indirizzò a senatori e deputati un memoriale a stampa che costituì un notevole contributo storico-economico alla progettata ferrovia.

Nel 1929 il Ministero dei LL.PP. incaricava l'Ufficio delle Nuove Costruzioni Ferroviarie di procedere alla compilazione del progetto definitivo della linea.

Passata la guerra, con la distruzione della Cuneo-Ventimiglia, la questione fu ripresa in esame e nel settembre 1945, a Torino, una Delegazione di Imperia, prospettava tra l'altro, tramite l'ing. Vincenzo Agnesi, la necessità della ferrovia di Imperia, ottenendo che venisse messa urgentemente allo studio.

Pochi giorni dopo in un convegno dei Rappresentanti dei vari Enti delle province di Torino, Cuneo, Savona e Imperia, tenutosi in Mondovì, veniva approvato all'unanimità un voto col quale si affermava l'opportunità della ferrovia Garessio-Imperia quale prosecuzione diretta della Fossano-Mondovì-Garessio verso il sud e comunicazione diretta da Torino al mare.

Su iniziativa degli onorevoli Roveda e Chiaramello si costituiva nel maggio 1946 il Consorzio portuale Imperia-Piemonte allo scopo di sistemare, ampliare e migliorare il bacino portuale di Imperia; di mettere in efficienza, ed incrementare il movimento portuale e l'esercizio di eventuali servizi e di promuovere il miglioramento delle comunicazioni tra il porto ed il retroterra.

Nello stesso anno si otteneva che fosse predisposto, dall'allora Ministero dei LL.PP. on. Romita, il disegno di legge riguardante la costruzione della ferrovia, il cui progetto di massima inviato a Roma nello stesso anno comportava una spesa di 7 miliardi, che sarà ora di 12-15 miliardi.

Nel 1947 gli Esponenti del Consorzio Imperia-Piemonte con a capo il loro Presidente on. Chiaramello ebbero parecchi contatti con i Ministeri competenti, i quali diedero assicurazioni sul loro parere favorevole.

Nel 1948 la Commissione del Piano regolatore delle ferrovie riunitasi al Ministero dei LL.PP., esaminato il progetto della ferrovia Garessio-Imperia, esprimeva parere favorevole ed approvava l'opera con la classifica di «urgentissima».

Dal mese di aprile 1948 è stato riaperto ad Imperia l'Ufficio Nuove Costruzioni Ferroviarie, col compito di riesaminare ed aggiornare il progetto e di procedere alla ripartizione dei lotti.

Secondo l'ing. Zambon — Direttore del precitato ufficio — è stato eseguito il tracciato esecutivo di Castelvecchio fin verso Chiusavecchia, il tratto della stazione è stato lasciato in sospeso, per non intralciare gli eventuali progetti di modifica alle stazioni ferroviarie di Imperia.

È stato pure iniziato il tracciato esecutivo per l'attaccatura della Galleria di Monte Gallero che, essendo la maggior opera da costruire, dovrà essere ini[illegible]r prima.

È opportuno che questa ferrovia possa avere al più presto esecuzione, perchè, con la distruzione della Cuneo-Ventimiglia, a causa degli eventi bellici, è la prima linea che si incontra passato il confine. Con questa ferrovia si verrebbe a ricostituire il traffico disimpegnato dalla Cuneo-Ventimiglia evitando l'isolamento delle popolazioni della riviera occidentale dal suo naturale retroterra.

Sul tratto di 110 chilometri da Genova al confine, senza contare il tratto di riviera francese da Ventimiglia a Nizza, che indirizzava parte del traffico, diretto in Italia, sulla linea di Cuneo, per andare dal mare verso l'interno resta ora una sola ferrovia. Ciò rende insufficiente la già inadeguata attrezzatura ferrovia, chiamata a servire la Zona interregionale della Liguria e del Piemonte, con conseguente congestionamento della Litoranea da Savona ad Imperia.

La linea Torino-Fossano-Ceva-Garessio-Imperia che attraverserebbe in posizione centrale la

regione piemontese dando a questa una diretta comunicazione col mare, presenta inoltre il vantaggio, sulle altre due ferrovie di Ceva-Savona e Cuneo-Ventimiglia, di un migliore tracciato in terreni solidi, con pendenze che possono essere contenute in limiti molto bassi (del 16 per mille), mentre la linea Cuneo-Ventimiglia ha pendenze del 26 per mille e la Ceva-Savona pendenze del 25 per mille.

La Cuneo-Ventimiglia, oltre all'alta quota di valico di metri 1020, ha anche l'inconveniente di correre per 47 chilometri in territorio francese.

Le distanze fra Torino ed Imperia, per la ferrovia di Cuneo, di Savona e della progettata Garessio-Imperia sono rispettivamente di chilometri 217, 220 e 178.

Le distanze fra le principali località del Piemonte e della Liguria occidentale risultano dal seguente prospetto comparativo dei tracciati Fossano - Ceva - Garessio - Imperia - Ventimiglia, Fossano - Ceva - Savona - Ventimiglia e Fossano-Cuneo - Breglio - Ventimiglia.

Distanza da	Torino a				Cuneo a				Mondovì a				Fossano a			
	Imperia	Taggia	Sanremo	Albenga	Imperia	Taggia	Sanremo	Albenga	Imperia	Taggia	Sanremo	Albenga	Imperia	Taggia	Sanremo	Albenga
Per Garessio-Imperia	177	192	200	198	118	133	141	139	91	109	117	115	113	128	136	134
Per Ceva-Savona	220	235	243	198	161	176	184	139	137	152	160	115	156	171	179	134
Per Cuneo-Ventimiglia	226	211	203	218	138	123	115	160	162	148	140	181	172	148	140	194
Differenza rispetto al I° tracciato per la:																
Cuneo-Ventimiglia	+43	+43	+43		+43	+43	+43		+43	+43	+43		+43	+43	+43	
Ceva-Savona	+49	+19	−3	+49	+20	−10	+26	+20	+68	+39	+23	+68	+59	+20	+4	+59

Con la costruzione di questa ferrovia si verrebbe inoltre ad assorbire la mano d'opera disoccupata della Provincia di Imperia che è abbastanza notevole, causa le crisi in cui sono venute a trovarsi in questi ultimi anni le industrie ed i commerci locali; la ferrovia inoltre, allacciando le zone del Piemonte con la Liguria occidentale ad economie complementari, alimenterebbe nuove correnti di traffico contribuendo ad accelerare il processo di ripresa economica della zona.

Per quanto riguarda i porti di Oneglia e di Porto Maurizio, di cui la ferrovia costituisce il naturale completamento, per le comunicazioni col retroterra, si è provveduto dalla fine della guerra ad oggi allo sgombero dei relitti dai bacini, e si è pure provveduto alla riparazione delle banchine.

Attualmente sono a buon punto le pratiche per ottenere il finanziamento alle progettate opere di allargamento di una banchina per impianto di gru e con fondali atti a ricevere navi oceaniche.

Da quanto esposto, si rileva pertanto la opportunità, in relazione anche all'aumento di traffico dei nostri porti liguri, che le aspirazioni del Piemonte e della Liguria occidentale possano trovare finalmente la loro giusta soddisfazione ponendo le popolazioni delle due Regioni in grado di ridurre le distanze che le separano da quei centri che servono ad incrementare le loro industrie ed i loro commerci.

ATTILIO ALOISI

MATTEO PESCATORE

L'INGEGNO ACUTISSIMO
DI TENACE STUDIO INGAGLIARDITO
NELLA UNIVERSA SCIENZA DEL GIURE
AL NESSO DELLA FILOSOFIA CON LA PRATICA
SPLENDIDAMENTE APPLICÒ

Questa dedicatoria che si legge sulla base del monumento tuttora esistente nel cortile dell'Università di Torino (monumento eretto nel 1882, opera dello scultore Giuseppe Dini) bene si addice a colui che tutta la vita dedicò ad inculcare supremi pensieri morali e spirituali, con speciale e costante riguardo, alla gioventù studiosa, sostituendo l'insegnamento esegetico, allora dominante negli studi superiori, con l'insegnamento razionale, che fu accolto con maggior simpatia dagli studenti stessi.

Il curioso si è che, per quanto non tutti fossero perfettamente d'accordo sulle opinioni del Pescatore, questo monumento venne eretto colle somme raccolte da pubblica sottoscrizione, alla quale concorsero la Curia, il Foro, il Parlamento, i Professori dell'Università, i parenti, gli amici ed i concittadini. Degna di nota, raccontano le cronache dell'epoca, fu la commemorazione biografica profferita dal prof. Felice Tedeschi (pubblicata dalla «Stamperia Reale di Torino» nel 1883) in occasione appunto dell'inaugurazione del monumento.

MATTEO PESCATORE nacque il 21 novembre 1810 in S. Giorgio Canavese. Dopo aver compiuto gli studi presso l'allora «Collegio delle Provincie», si laureò nella facoltà di Giurisprudenza nel 1830. Per un certo periodo di tempo attese al patrocinio forense, ma dedicatosi poi allo studio delle scienze sociali, e specialmente allo studio dell'Economia politica, venne aggregato, nel 1838, al «Collegio dei Dottori» nella R. Università di Torino e nel 1846 ottenne la cattedra di ordinario di Diritto Giudiziario. Nel 1860, invitato dal Governo, desistette dall'insegnamento ed entrò nella Magistratura come Consigliere di Cassazione presso la Corte Subalpina, e poi come Avvocato Generale presso la Corte Suprema di Roma, quando questa fu creata nel 1876. Questa carica occupò sin quasi alla morte avvenuta nella sua villa di Reaglie, presso Torino, l'8 agosto 1879, quando da poco si era ritirato a vita privata.

Tratteggiate così per sommi capi le date principali della sua vita, poichè la storia della sua gioventù e dei primi tempi della sua carriera universitaria e forense è stata in modo ben degno e particolareggiatamente scritta dal Casalis nel suo *Dizionario Geografico*, vediamo di esaminare il nome di Matteo Pescatore, passato alla posterità con le opere esimie ed illustri uscite dalla sua penna, opere nelle quali il senno pratico è congiunto a mirabile potenza di sintesi filosofica, nonchè della sua vita parlamentare. E qui premetto che le fonti di queste mie notizie, le attinsi per [illegible]gior parte dall'opera geniale ed accuratissima di A. Bertolotti, che il 2° volume delle sue *Passeggiate nel Canavese* dedicò con parole direi sublimi, al Pescatore che «alla Camera dei Deputati fu dei pochissimi che si mantenne libero, propugnando l'unità ed indipendenza italiana».

Matteo Pescatore fu uno dei primi che al sorgere della nuova èra di libertà sia stato chiamato a inaugurare in Parlamento la nuova vita nazionale, e la vita parlamentare lo trattenne, si può dire, senza soluzione di continuità, sin quasi alla morte, tranne un periodo di quattro anni, in cui fu Consigliere della Corte Giudiziaria stabilita a Milano, e di cui parlerò in seguito. Di tanto «more popolare, il Pescatore ne era fiero, poiché apprezzava fortemente i voti del popolo al quale dedicava ogni sua azione, noncurante delle ideologie, ma attaccatissimo ed intransigente per tutto quanto si riferiva al bene ed alla prosperità della Nazione. Avversò sempre la politica personale, e pur mantenendosi all'opposizione parlamentare, improntò questa opposizione di tutta la forza del suo pensiero critico, ed anche filosofico, che induceva il Governo a tenere nella massima considerazione tutte le proposte e le osservazioni che da quella proma-

navano, rendendo in tal modo la vita del Governo sempre attentissima e rivolta esclusivamente al bene della Patria. Con un tale personaggio nelle sue file, l'opposizione propugnò per molti anni la riforma, il progresso, la politica nazionale, preparando così il Risorgimento e l'unificazione d'Italia. Per quanto l'opposizione parlamentare contasse a quei tempi anche altri buoni uomini, era sempre delegato il Pescatore a proporre, svolgere e sostenere i principii su questioni di riforme, di progresso, insomma su tutte quante le discussioni concernenti legislazione civile, politica ed economica, nonchè gli ordinamenti e l'amministrazione dello Stato. I giornali dei vari partiti e delle varie tendenze, pur alle volte non consenzienti pienamente nelle opinioni e nelle teorie svolte dal Pescatore, e pure tra l'urto continuo delle passioni politiche, non mancavano però di lealtà nella critica della materia propugnata, accuratamente studiata e svolta. Nei documenti storici e cioè negli « Atti del Parlamento Subalpino », nelle materie più gravi, sempre si nota la controversia tra il Conte Cavour ed il Pescatore.

Dice il Bertolotti che: « la sorte delle opposizioni parlamentari è di perdere il più delle volte, ma, perdendo, vincere sempre: la sconfitta sta nel vedersi abitualmente respinte le loro proposte, la vittoria nell'impressionare, nell'infondere a poco a poco, il loro spirito nella maggioranza vincitrice, trasformandola insensibilmente ». In tal modo il Pescatore, colla sua faconda parola, col fervido spirito scrutatore, teneva sempre sull'avviso il Governo, il quale era costretto ad usare tutta la diligenza e la disciplina per evitare errori togliendo l'arma della critica e della discussione all'opposizione, arma appoggiata su fatti concreti.

Le lotte tra la maggioranza e l'opposizione erano continue, e da questi conflitti, ne risultava sempre una azione lenta, ma continua ed efficace, che inevitabilmente contribuiva alla buona causa dell'interesse della Patria. Nè sempre le proposte del Pescatore, in rappresentanza dell'opposizione, venivano senz'altro respinte, ma le più ragionevoli e giuste venivano prese in seria considerazione, ed alcune di queste proposte anzi ottennero insigni trionfi con grande profitto della vita pubblica.

Scorrendo gli « Atti del Parlamento Subalpino » si nota anzitutto la grande dignità e costituzionalità nei rapporti tra la maggioranza e l'opposizione, cosa che certamente va ad onore di quegli uomini che sedettero in Parlamento e che iniziarono la vita pubblica in Italia al suo sorgere, dando così un esempio non trascurabile del come si dovrebbero comportare gli uomini nei loro rapporti di vita sociale e civile. Spirito di civismo dunque e grande buon senso spingeva in quei tempi gli uomini a curare la pubblica amministrazione.

In merito ai trionfi ottenuti dall'opposizione, il Bertolotti cita che tra le proposte che si leggono negli « Atti del Parlamento », una riguardava la professione dei « Procuratori » infeudata alle cosiddette « piazze », che « procuravano » le pratiche della clientela a quegli avvocati che sapevano accaparrarsene le grazie. Ora, questi « Procuratori » costituivano una forte corporazione, temuta e potente, sia per i guadagni che per le aderenze. Tra queste corporazioni e gli avvocati che sedevano in Parlamento, correvano intime relazioni e forti vincoli, tanto che le migliori cause erano conferite ad essi. Ma non solo la maggioranza cercava di non ostacolare palesemente questi favoritismi, ma vi fu un momento in cui lo stesso Cavour, non persuaso certamente, ma per amore di concordia ministeriale, aveva consentito un progetto di legge, presentato in Parlamento dei suoi colleghi, per il quale le « piazze » venivano ordinate ed anche fortificate nella loro posizione di favoritismo. Il Pescatore insorse contro questo progetto, intendendo che il vincolo delle « piazze » fosse ritenuto libero ed aperto a chiunque volesse parteciparvi, in modo che anche i modesti avvocati patrocinanti che non venivano favoriti dai Procuratori, potessero liberamente esercitare la loro nobilissima professione in favore della clientela che a loro si rivolgesse senza tema di incontrare ostacoli nello svolgimento delle pratiche. Dapprima il Cavour, di fronte a tanta ragionevolezza tentennò, ma poi apertamente, a dispetto dei suoi stessi colleghi del Governo, aiutò il Pescatore che vinse la prova, dopo non poche sessioni parlamentari. Il progetto venne respinto non solo, ma una legge affrancò dal vincolo delle « piazze » la professione di avvocato. E questa vittoria non fu certamente disprezzabile per l'opposizione.

Altra piena soddisfazione ottenne il Pescatore sulla questione dell'enfiteusi, i cui vincoli nelle provincie del Regno Subalpino, ingombravano un gran numero di terreni, donde infiniti liti tra proprietari confinanti. Il Ministero, per natura

conservatore, aveva presentato un leggero emendamento, riconfermando essenzialmente la legislazione della enfiteusi. L'opposizione per bocca del Pescatore, combattè il progetto chiedendo una legge che abolisse il vincolo ed avvenne allora un fatto straordinaria, cioè che il Ministero affidò all'opposizione lo studio della complicata questione dell'affrancamento dell'enfiteusi e proponesse una legge in conformità. Il Pescatore in pochi giorni compose questo progetto per sommi capi, non potendo per la procedura parlamentare, produrlo immediatamente. La Camera prese in considerazione il progetto, che poco dopo diventò legge che venne estesa a tutte le altre provincie italiane, restituendo la proprietà fondiaria alle sue condizioni normali con grande vantaggio della economia pubblica.

A questo punto il Cavour, forte conoscitore di uomini intelligenti, secondato dal Ministro Cassinis, deliberò di trasferire il Pescatore ad un seggio della Suprema Corte Giudiziaria con sede a Milano (1860). Questo fatto però interrompeva la vita parlamentare, e pertanto, per quanto il Pescatore avesse a malincuore accettato simile incarico, durante la permanenza nella nuova mansione durata quattro anni, in pieno possesso delle scienze giuridiche, si dette a scrivere. I suoi libri portano una quadruplice impronta: quella della teorica del professore, quella della pratica dell'avvocato patrocinante, quella del magistrato decidente delle più alte questioni giuridiche in una Corte Suprema, e finalmente quella del filosofo.

Sono di questo tempo: *La logica del Diritto* e *La esposizione della procedura civile e criminale*.

Nella *Logica delle Imposte* il Pescatore fa: l'esame delle principali questioni finanziarie e tratta con una larghezza ed una profondità superiori, tutti i quesiti di principio, di diritto, di legislazione dei pubblici tributi (Bertolotti op. cit. tomo 2°, pag. 453) ».

Quale esperto in problemi economici è da ricordare il suo discorso, nelle sedute del maggio 1866, sull'Imposta dei titoli del debito pubblico. Comunque anche in altri discorsi che potevano esporre un qualche fianco a critiche severe, agì sempre con uno spirito previdente ed oculatissimo.

Ho detto in principio che non tutti erano d'accordo colle opinioni del Pescatore e ciò dovuto al fatto che come ogni individuo umano ha pregi e difetti, così anche il Pescatore aveva oltre i suoi indubbi pregi anche molti difetti. Fra l'altro una forte ambizione di sè, uno spiccato scetticismo che accomoda a tutte le sue esigenze politiche e quasi incredulo dell'onestà altrui. Si accostò troppo all'isolamento, nei suoi principii è di una rigidezza tale che dai suoi elettori viene denominato: « il deputato immutabile ». Schivo di mettersi in evidenza se non a mezzo dei proprii meriti, se non era del conte di Cavour che lo aveva ben diagnosticato, sarebbe sempre rimasto professore universitario. Ebbe pochissimi amici, perchè anche chi più lo stimava, non lo amava.

Nella *Logica delle Imposte*, la scienza viene trattata col metodo razionale che costringe la logica più severa al servizio della più esatta giustizia.

Il Pescatore si preoccupa sempre che il suo lavoro non renda un servizio utile alla scienza, rassegnandosi e affidandosi però alla Provvidenza che lo ha collocato nella sfera d'azione in cui ha eseguito ogni suo atto. In quanto alla sua filosofia, si professa « spiritualista » e le prime radici della stessa scienza giuridica le ricerca non in terra, ma in cielo. Si staccò dai filosofi sensisti, ai quali non è debitore che di vantaggi indiretti e si portò ver[illegible]ionalisti. In fronte alla *Logica del Diritto* scrive:... « Trovai pure, o mi parve di trovare, qualche giovamento in un rapido sguardo dato alla filosofia della natura, e singolarmente della vita organica, perchè l'ordine morale sovrasta all'ordine materiale quasi come la *Ragione dell'Essere* sovrasta a quello che è: e misurando al lume della filosofia della natura l'altezza immensa dell'ordine subordinato, il pensiero infermo può allora sollevarsi alla vera altezza del primo ».

E ponendo per principio che ogni teorica vera deve essere, appunto perchè vera, applicabile in pratica, si sforzò di imprimere il metodo razionale della Logica del Diritto alla giurisprudenza pratica nella Corte Suprema a cui fu destinato ed a cui si gloriò di appartenere. Creatasi la Cassazione di Roma nel 1876, vi ebbe il posto di Avvocato Generale. Ma due anni dopo, stanco del lavoro e sopraffatto da malanni fisici, si ritirò nella sua villa di Reaglie dove morì l'8 agosto 1879.

A Matteo Pescatore è dedicata una via in Torino, una via quieta, adatta alla meditazione, quale comporta il personaggio di cui porta la denominazione.

SERAFINO FIORIO

RIME PIEMONTESI

di "alex„

DESSE MAN

DESSE MAN... L'é na cita caden-a
tra doe vite; e 'l calor dl'un-a a passa
pòch a pòch drinta a l'autra che pen-a
as n'ancòrz e sta còtia ant la fassa...

Desse man... Una mare a sò cit
mostra coma ch'as marcia ant la vita:
su, parëj! a va bin, marcia drit!
(... guai però se l'agiut a lo ch!ta!)

Desse man... Quindes ani a l'avran
se doe fiëtte ch'a ciancio sot vos
Van adasi, spassëggio dosman:
tra le fior van sugnand un ë-spos.

Desse man... Ij pericôi 'd na stra
una cobia a traversa e a dësfida.
Un vejòto a l'ha ansem na masnà:
tra coi doi chi sarà-lo la guida?

LA SEVERITÀ

Ij GIOVO a son sever... Sola, la fòrsa
a l'ha 'l difet sovens dël sò vantagi
e doa bastria toché, strenz com na mòrsa.
Chi mach da jer a l'é butasse an viagi

as fërma pa a guardé sota la scòrsa
e marcé drit e dur l'é 'l sò coragi.
Ma chi già as sent la vita ch'a së smòrsa
e a ved già pa distant ël grand passagi

marcia pi adasi e a sà guardé pi andrenta.
E se a dev di: « ti 't l'has sbalià! » — n'ufissi
bin grev për n'òm, na còsa ch'a spaventa —

a la moderassion tempra 'l giudissi.
... La man ëd chi l'ha vist tante tristësse
'd cò quand castiga vorria fé 'd carësse.

ÈL GIEUGH DLE BÒCIE

SÈL TEREN dla larga piassa
cor mia bòcia: ant sël pi bel,
j'é na giaira ch'am la massa
e 'l mè tir s' në va a rabel...

Parèj 'd cò la nòsta vita
l'é na bòcia ant sël teren:
a smiava seulia e drita,
ma peui ecco a va pi nen.

A comensa na giairëtta
ch'an fa fé dij bei sautin:
as ved nen, an fa trapëtta,
l'é la giaira dël sagrin.

Fin ch'un di na giaira gròssa
i trovoma an mes dla stra,
e a n'aresta la caròssa
e 'nt un nen an campa là.

NA STRA

A j'E' na stra a Turin tra piasse e leje
che mi fas sempre un gir për nen passeje.

E quand che pròpe am toca i passo an pressa
co' 'l cheur d'antlora e con la pen-a istessa:

na stra doa j'é na cà che un dì lontan
a j'é mòrtje mia mare, a l'ultim pian...

DÒP CARLEVÈ

LA 'PI BRUTA ardità dël carlevé
l'é vëdde për la stra sta gran sporcissia,
d'ògni forma e color tut ës papé
che peui ël vent spatara con malissia.

A s'amuso j'oslet, e ij can 'd cò lor,
ma as lasso pa daré tanti pastiss...
Inutil, l'òm l'é un gran dominator,
l'é pròpe prim an tut. Anche 'nt lë mnis.

SUGNÈ

Ij SEUGN a son nòsta pi bela arsorsa,
an tiro via dal brut dij nòstri dì;
a son na dossa silensiosa corsa
travers dël magich regn dël proibì.

Sugnand, lë stropi a cor, vòla adritura...
ël galantòm as cred d'avei robà...
seugna l'amor la monia ant la clausura
e spalia peui confessa ël bel pecà...

E cost pòr diao slongà su la banchin-a
andrinta la sua testa (òh s'a deurm s-ciass!)
a l'è padron almeno 'd na casin-a
tant la soa facia a rij pogià 'n sël brass!

Mach che tu son a dura n'ora sola
e a torna da li 'n pòch la vita grama:
basta la man d'un civich ch'a socrola,
ël crij d'un gat che d'an sij cop a ciama...

'D CHI? 'D CÒSA?

« L'HAI PAURA... » ti 't l'has dime pian,
« 'T l'ha paura? ma 'd còsa, mia cita?
't l'has paura? ma 'd chi, s'it veui bin?

'T sente nen coma at cerca mia man?
't sente nen coma at salva mia vita?
't sente nen ch'i son si... si davsin? »

LA BALADA

ANT ÈL SILENSI dla mia cà andurmia
a son-o j'ore.
Va pian ël temp 'd neuit; e 'd vòlte a smia
sia strach ëd core.
L'é lòn ch'i veui. Drinta la stansia scura
balo ij pensé fin che la neuit a dura.

LA LIBERTÀ

SON INTRA' 'nt una përson...
J'é là un mucc ëd grama gent,
sasin, lader, ambroion
e 'n trames, quaiche nossent.

Ai në j'é d'ògni pais
e tra 'd lor 's conòsso pa,
ma an so-si son tuti amis:
nël sugné la libertà...

Son intrà drinta na scòla...
Là chi scota j'é e chi guarda
un moscon ch'a vòla, a vòla.
Ma, për pòch ch'ël ciochin tarda

a soné la fin, coi cit
a son tuti osessionà:
pi che stofi ò pien d'aptit
l'han maitass dla libertà...

Son intrà drinta un convent...
Là vint frà vivo da soi
e, pregand pr'ij malfasent
frusto ij banch con ij ginoi.

Bogio adasi, mai che a coro;
a l'han 'd facie rasegnà:
mai ai nè j'é che drinta a pioro
regretand la libertà.

Da përson, scòle, convent
mi son fòra e coma i veui
vado e ven-o 'ntra la gent:
l'hai na cà na dòna, 'd fieui...

Bin, përché dle vòlte am ciapa
ël gigèt d'andemne via,
'd pié na stra, basta ch'i scapa,
un senté qualunque sia

për marcé sota n'autr cel,
fassa brut ò fassa bel?
Son 'd cò mi coma coi là:
l'hai la sei dla libertà!

CAMBIÈ LA TESTA

L'HAN DIME CIAIR che për cambié la testa
al dì d'ancheui saria tròp tard për mi:
la verità l'é sempre 'n po' indigesta
e s'at la canto j'autri it reste lì...

Ma mi son un che bele a l'ultim'ora
i l'avria sempre gòi 'd fé cola preuva:
chi a viv ai pias costa paròla: « ancora! »
Nò! l'é nen tard! deme sa facia neuva!

— Bin, a sarà coma ch'it l'has vorsù...
e i veui butetla mi con ij mè dij:
bast-lo la testa ëd Dante? - Nò! pi an sù:
la testa e 'l cheur d'una masnà ch'a rij...

'L VEL

QUAND CHE LE FOMNE a intro ant una cesa
as buto an testa për modestia un vel.
Conforma soa pietà l'é antrega ò mesa,
ël vel a l'é pi s-ciass ò fin e bel.

J'é chi lo pòrta streit e chi pi lam:
e j'é chi arziga 'd cò la soa salute
dovrand col vel com un dij tanti arciam...
Ma chi lo pòrta mei a son le brute.

MUSICA

Mese intensissimo, ricco di avvenimenti di rara importanza, tale da soddisfare le esigenze e il più vario gusto degli appassionati, e da mettere a dura prova le forze del cronista che abbia voluto seguire con zelo e continuità le numerose manifestazioni sinfoniche, cameristiche ed anche teatrali.

Quasi non si sa da che parte cominciare, per dare un po' d'ordine alla rassegna. Ma un certo ordine, tuttavia, si delinea, se si considera che non poche audizioni si apparentano, per così dire, e fanno gruppo, in quanto dedicate ad opere di uno stesso autore, o passibili in un determinato inquadramento stilistico o cronologico.

Il mese musicale trionfa, anzitutto, nel segno e nel nome di Bach: massimi avvenimenti, tra i vari, una splendida esecuzione dell'oratorio *La Passione secondo Matteo* diretta da Vittorio Gui al Teatro Nuovo; e una non meno eccezionale e memorabile presentazione dell'*Arte della Fuga*, direttore Hermann Scherchen con l'orchestra sinfonica della RAI al Conservatorio.

Per rintracciare una precedente esecuzione a Torino della *Passione secondo Matteo* bisogna risalire, nelle cronache cittadine, al secolo scorso, o ai primi anni dell'attuale, ai tempi «eroici» di Giovanni Depanis: da allora, il desiderio dei cultori della musica — cresciuti frattanto a dismisura — era rimasto insoddisfatto. Quest'anno «il pan degli angeli» fu spezzato ed offerto con mano fraterna: e pronta e generale fu la comprensione della grandezza dell'opera: avvenne, per processo rapido e spontaneo, la ricomposizione, nell'animo degli uditori, dei tre ordini di valori che la costituiscono: il musicale, il drammatico e il religioso: non, quest'ultimo, secondario nell'anima di quel Bach, che, non servilmente ligio alla disciplina ecclesiastica e non aderente al Pietismo, pur si nutrì del Vangelo, traendone il cibo della sua vita d'uomo e d'artista. L'interpretazione riuscì di una luminosa, chiarificatrice evidenza, per merito di Vittorio Gui, del coro dell'Accademia di S. Cecilia in Roma — aggiuntivi i putti cantori della Cappella Sistina — istruito e diretto da Bonaventura Somma, dell'orchestra torinese della RAI, e dei solisti, tenore Petre Munteanu, baritono Marcello Cortis, soprano Gabriella Gatti, contralto Luisa Ribacchi, basso Sesto Bruscantini.

Il merito dell'iniziativa va dato alla Pro Coltura Femminile, che la condusse felicemente in porto con la collaborazione dell'Ente autonomo Lirica e Concerti.

* L'altra grande manifestazione bachiana fu, come s'è detto, l'esecuzione completa dell'*Arte della Fuga*, nella mirabile realizzazione strumentata, per archi e legni, del compositore svizzero Roger Vuataz, fedelissima al testo e stilisticamente ineccepibile. Anche messa in confronto con l'*Offerta musicale* — l'altro supremo testamento della capacità costruttiva del gran Sebastiano nel campo della polifonia contrappuntistica — l'*Arte della Fuga* apparve un vivo riflesso, oltrechè della smisurata scienza bachiana, anche dell'umanità e della potenza artistica di quel sommo, con quei non suoi rari momenti di sovrumana bellezza, nei quali si contiene tutta la musica, di prima e dopo Bach, dalla presenza tangibile di Frescobaldi alle anticipazioni profetiche del Wagner di *Parsifal*.

Herman Scherchen dimostrò un'indicibile padronanza dell'opera enorme e complessa, che egli diresse sbalorditivamente a memoria, dandone una realizzazione tanto evidente quanto poetica.

* Ancora, in campo bachiano, è da ricordare l'esecuzione, per iniziativa del «Collegium Musicum di Torino», con la direzione di Massimo Bruni, della *Cantata* V. *84* per soprano, oboe obbligato ed archi, squisita per la determinante significazione del recitativo e dell'aria, nel giuoco contrappuntistico dello strumento concertante, nella serena espansione del canto e nella poesia del breve conclusivo corale (solisti apprezzatissimi il soprano Winnifred Cecil e l'oboista Italo Toppo). Ancora, un concerto pianistico di Alexander Borowsky (promosso dagli «Amici della Musica») in cui — pur con non poche e talora sconcertanti disuguaglianze stilistiche e tecniche — furono eseguiti la *Toccata e Fuga* in re min., vari Preludi e Fughe del *Clavicembalo ben temperato*, il *Concerto italiano*, una bellissima *Suite inglese*, due *Preludi a Corale* (trascrizione Busoni), e la *Fantasia Cromatica e Fuga*. Infine, pure per iniziativa degli «Amici della Musica», Edo Zaturecky (uno dei più grandi violinisti di oggi, per la bellezza meravigliosa del suono, pel dominio della dinamica e il gusto dell'interpretazione) offerse un intiero programma bachiano, con la buona collaborazione pianistica di Loredana Franceschini e con quella, ottima, della violinista Mina Raimondi nel «Doppio Concerto», e nella *Sonata* in la magg., eseguendo pure talune *Invenzioni*, e brani di sonate per violino solo.

* Col felice pretesto della ricorrenza pasquale, nel quadro stilistico-storico dell'epoca bachiana e pre-bachiana sono pure da ricordare una splendida esecuzione dell'oratorio *Il Messia*, di Haendel, promossa dalla Pro Coltura in collaborazione con l'Ente Lirica e Concerti, al teatro Nuovo, pure gremito —

come per l'*Oratorio* di Bach — di un uditorio compiaciuto e plaudente; e la presentazione dell'oratorio di Heinrich Schütz (1585-1672), a cura del « Collegium Musicum » e sotto la direzione di Massimo Bruni. L'arte pensosa, profondamente religiosa e umana dello Schütz — nato cent'anni giusti prima di Bach, come questo in Sassonia, vero anello di transizione tra la magnificenza decorativa della scuola veneziana dei due Gabrieli e lo spirito tedesco fu nobilmente rievocata in quest'opera, che è tipica espressione della rappresentazione musicale della « Passio » secondo il racconto evangelico, che è oggetto quasi esclusivo dell'oratorio tedesco. Eseguirono l'oratorio di Schütz i solisti signore Sisto e Sacchi, tenori Pace e Bellussi, baritono Pantasso e basso Ferrein, con l'orchestra d'archi del « Collegium » e il coretto misto concertato da Bettina Lupo.

Il Messia haendeliano fu diretto da Vittorio Gui, con l'orchestra della RAI, il coro, già citato, di Bonaventura Somma, le signore Gatti e Ribacchi, il tenore Munteanu e il basso Boris Christoff.

*

Passando dall'antico al moderno, dobbiamo segnalare un'opera nuovissima e di eccezionale importanza: il *Concerto funebre per Duccio Galimberti* di Giorgio Federico Ghedini, presentato per la prima volta a Torino, dpo le due recenti applauditissime esecuzioni di Roma e di Firenze.

Raramente ci è avvenuto di ascoltare un'opera moderna così attuale, viva, poetica, e libera da ogni tirannia di formula da ogni scoria o residuo di preconcetto sistema: Ghedini è arrivato con questa nobilissima e commossa creazione, degna veramente dell'uomo alla cui memoria è dedicata, alla completa libertà artistica: libertà da ogni uggiosa disputa di vecchio e di nuovo, di attuale, di rivoluzionario, di tradizionale. Tutti i mezzi (e neppur si tratta di eclettismo, perchè il modo dell'espressione è veramente personale, moderno, e, in fondo, unitario) sono qui impiegati a seconda delle esigenze dell'arte, senza paura di scontentar questo o quello, ma direttamente allo scopo, che è, come altri disse ottimamente, quello di esprimere « i termini ideali e pratici della moralità attiva, di un messaggio umano e spirituale »: quattro momenti lirico-liturgici su testi sacri latini, intonati da tenore e basso, con orchestra d'archi, due tromboni e timpani, conchiusi in pezzi singoli (dal che il richiamo al *Concerto*) improntati ciascuno a un particolare carattere, ma convergenti tutti nell'aspirazione e affermazione d'una verità spirituale e morale.

Il *Concerto* del Ghedini ebbe un'esecuzione di rara adeguatezza ed efficacia, nella magistrale concertazione di Mario Rossi, e nel contributo solistico del tenore Munteanu e del basso Bruscantini, interpreti pieni di fervore e di rispettosa comprensione del testo e dello spirito.

Il successo fu schiettissimo e unanime, con lunghe ovazioni all'autore e agli interpreti.

Il ricco programma della serata comprendeva pure l'elegante « suite » *Gli uccelli di Respighi*, il *Concerto* per violino e orchestra di Mendelssohn, nel quale fu apprezzato solista Sirio Piovesan, e tre frammenti dello strawinskiano *Petruska*, nella rinnovata versione strumentale, che Mario Rossi, applauditissimo, rese con smagliante ricchezza e incisività di colori e di ritmi.

*

Nel campo della musica da camera, le serate si coordinarono opportunamente quanto a programmi ed esecuzione, in un certo tono di omogeneità, con maggior profitto e compiacimento degli uditori.

Specialmente importante il ciclo di tre concerti beethoveniani del Quartetto Busch, che presentò (per la Pro Coltura) gli ultimi quattro quartetti e i tre, dedicati al conte Rasumowsky, dell'op. 59.

Per avvicinarsi a Beethoven — anche delle opere estreme, le più dense ed ermetiche — pochi interpreti possono agevolare la via all'uditore, quanto e come Adolfo Busch e il suo quartetto. La perfezione tecnica di trent'anni or sono, non mai meccanizzata e fatta « cifra », arricchita di consapevolezza e di sempre rinnovato entusiasmo, la comprensione profonda del messaggio beethoveniano, fecero ancora una volta il miracolo.

Altro ciclo assai seguito fu quello, cui già s'è accennato, del pianista Borowsky per gli « Amici della Musica », con tre concerti, dedicati rispettivamente a Bach, Beethoven e Chopin. Assai discussa l'interpretazione dei due primi autori, per certe deformazioni e disuguaglianze stilistiche, unanimemente lodata quello di Chopin, rappresentato da un'ampia scelta di opere belle e importanti, che rivissero in una splendida realizzazione tecnica, e in bella compiutezza di significazione poetica.

* Una gustosa serata schubertiana fu offerta dagli « Amici della Musica », a mezzo del trio Santoliquido - Ferraresi - Amfitheatroff, l'eccellente e noto complesso, che si presentava per la prima volta in questa nuova formazione, succeduto Aldo Ferraresi al violinista Pelliccia (che aveva fatto parte del complesso per molti anni), poi al Brero, che gli era seguito per breve tempo. Furono eseguiti i due trii, op. 99 e 100, e la Sonatina op. 137 n. 1 per violino e pianoforte.

Il *Wiener Oktett*, pure invitato dagli « Amici della Musica », complesso davvero ottimo per virtù individuale di esecutori e per concordia di intenti, eseguì il *Settimino* di Beethoven e l'*Ottetto* di Schubert.

L'orchestra da camera del «Convegno Musicale», diretta da Ercole Giaccone, invitata dagli «Amici della Musica», offerse un'audizione esemplare e piacevole, con pagine di Vivaldi e di Mozart (di questo ultimo le poco note e deliziose *Contraddanze* per flauto e archi, e il *Divertimento* in re magg.), e con la prima esecuzione a Torino di cinque pezzi tratti dal *Plöner Musiktag* di Hindemith, assai geniale e gustosi; in uno dei Concerti di Vivaldi fu solista apprezzatissimo il violinista Enrico Pierangeli.

Ultimo concerto del mese, in campo cameristico, quello del duo Britten-Pears, invitato dalla Pro Coltura. Ogni concerto ha una sua fisionomia, un suo carattere: questo, — grazie all'arte squisita del tenore Peter Pears, fatta di un vocalismo davvero virtuosistico, ma a tutto servizio dell'arte, e del compositore Benjamin Britten, pianista di suono straordinariamente plastico ed espressivo — ebbe il carattere di un'introduzione alla musica intesa come nobile diletto, come emozione serena, gustata da vicino, quasi ci si trovasse nell'intimità della propria casa, in una stretta corrente simpatica tra gli uditori e gli interpreti, capaci, questi ultimi, di dire senza toni ipertesi e senza atteggiamenti gladiatori anche le cose più profonde e più belle: erano in programma vari *Lieder* di Schubert, canti seicenteschi di Ford, Dowland, Purcell, Monteverdi, liriche di Britten, e canti popolari di varie regioni, gustosamente adottati dallo stesso Britten.

*

Il mese di aprile ha segnato infine una felice ripresa dell'attività teatrale, del tutto sospesa da molto tempo. Ne fu, e ne è sede il Teatro Nuovo, adiacente al palazzo «Torino Esposizioni» al Valentino, sede ampia, comoda seppur non centrale, e dotata di ogni più moderna attrezzatura.

Opera inaugurale della stagione di primavera, la rossiniana *Italiana in Algeri*, che non era più stata rappresentata a Torino dal 1925, e che fu opportunamente richiamata in vita, come specchio felice e completo, tra ogni altra opera, della musa rossiniana, esteriormente al capolavoro del 1816. Diresse con gusto e competenza il maestro Umberto Berrettoni: sulla scena, magnifico *Mustafà* il basso Vincenzo Bettoni, che possiede come pochi lo stile comico rossiniano: nelle altre parti: Giulietta Simionato, il tenore Juan Oncina, il baritono Vanelli, il soprano Magda Fulli.

* Seguì *Il Dibuk* di Lodovico Rocca, il cupo e pur catartico dramma, con testo di elementi misteriosi e fantastici, pittoresco ed umano, mitico e realistico insieme nella potente rappresentazione di uno squarcio di vita ebraica minuziosamente, quasi cronisticamente ricostruita: nel quale la musica riassorbe davvero il dramma, facendone rivivere gli elementi essenziali in un'atmosfera appropriata, con mezzi di espressione personalissimi. L'opera — che portò Lodovico Rocca, una quindicina di anni or sono, al centro della vita musicale contemporanea — conseguì un nuovo e caldo successo. Diresse Umberto Berrettoni; tra gli interpreti si segnalarono Augusta Oltrabella, il tenore Baldelli, il baritono Vanelli e il basso Bettoni; nelle parti minori Maria Montorfano e i signori Maffini, Dominici, Latinucci, Ginnta e Pace; ottimo il coro istruito da Bruno Erminero.

* Terza opera della stagione, il mozartiano *Don Giovanni*, che richiamò, nelle due sole rappresentazioni datene, un uditorio folto e attento. Concertò e diresse Jonel Perlea; Mariano Stabile, regista, attore e cantante, fu assai felice nelle vesti del protagonista; apprezzato contributo diedero nelle altre parti le signore Ornella Rovero, Ravina e Gavazzi, i signori Munteanu, De Taranto, Dallamangas e Giuliano Ferrein, giovane artista che si affermò valorosamente nella parte del Commendatore.

Previsti, nell'ulteriore svolgimento della stagione, la pucciniana *Fanciulla del West*, il *Tristano e Isotta* diretto da Albert Herbert con un gruppo di cantanti tedeschi, e uno spettacolo coreografico, col corpo di ballo della Scala di Milano, nel *Daphnis et Chloé* di Ravel, *Gaîté parisienne* di Hoffenbach e *La Giara* di Casella.

ml

TEATRO

Indiscutibilmente migliore dei mesi scorsi, l'aprile teatrale ha più di un punto di merito da segnalare nella vita artistica torinese: iniziatosi con alcune recite straordinarie della Compagnia italiana del Teatro Comico diretta da Antonio Gandusio che ha ripreso le vecchie e sempre care commedie del suo repertorio riscuotendo le più cordiali manifestazioni di simpatia ed un successo veramente caloroso, il mese d'aprile ha visto avvicendarsi sulle scene spettacoli di indiscusso valore artistico degnissimamente rappresentati da Compagnie di prim'ordine come quella di Elsa Merlini, di Evi Maltagliati-Carlo Ninchi, di Nino Besozzi, quella goldoniana di Cesco Baseggio con l'illustre cantante Toti dal Monte recentemente passata sulle scene di prosa, e la Compagnia della RAI di Milano di cui fa parte Luigi Almirante.

Tra gli spettacoli di notevole valore artistico va segnalata la ripresa di *La piccola città*, la delicata e profonda commedia di Thorthon Wilder, che Elsa Merlini ha messo in scena con il gusto artistico che le è abituale e che ha riscosso i più calorosi ed entusiastici applausi. Successo completo, dunque, come quello della «prima» di tanti anni fa, il cui merito, oltre alla bravura della Merlini, spetta d'altronde a tutta la Compagnia dal Colli al Mastrantoni, al Ferrari, alla Pescatori ed a tutti gli altri che hanno dato prova di un perfetto affiatamento.

Anche *Casa di Bambola* è stata accolta con successo per quanto il difficilissimo personaggio ibseniano non abbia avuto, nella recitazione della Merlini, le sfumature poetiche di cui l'autore l'ha rivestito. Mercè le sue indiscusse qualità di attrice, la Merlini è riuscita comunque a rendere il dramma vivo e calzante anche se l'approfondimento è mancato, e questo è già molto.

Molto applaudita, Elsa Merlini è stata, invece, nella dannunziana *La fiaccola sotto il moggio* nelle cui forti tinte e nel cui raffinato lirismo ha trovato un equilibrio di grande attrice e l'accento della più profonda sensibilità. Meno convincenti sono stati, invece, i suoi compagni che, salvo qualche raro momento, non hanno saputo dare il giusto tono a quella leziosa, estrosa e suadente poesia dannunziana che, nella sua raffinatezza, sembra non riuscire a liberarsi anche di una certa falsa preziosità.

Alla Compagnia della Elsa Merlini, ha fatto seguito quella Maltagliati-Ninchi che ha messo in scena tre «novità» di notevole importanza: *La galante marchesa* di Coward, *Con loro* di Zorzi e *Uno cantava per tutti* di Bassano.

La prima, *La galante marchesa*, più che una commedia è un «divertimento»: fatta di nulla, con dialoghi, intreccio e personaggi rivestiti soltanto di piacevolezza e di cordialità, la commedia scorre, infatti, nel modo più chiaro e semplice raccontando la lepida ed amena storia di una civettuola, frivola nonchè matura marchesa la quale arriva in tempo per impedire le nozze tra Adrienne, frutto di un suo lontano amore con l'ormai vecchio Raoul, e Miguel frutto anch'egli di un altro amore della «galante marchesa». Mandato a monte quel matrimonio e dopo averne combinati due altri ai relativi suoi figli di padri diversi, ne contrae infine un altro ella stessa con Raoul che s'accorge di amarla ancora. Di una materia così scarsa, Coward ha saputo fare una brillante commedia e di una commedia così priva di risonanze e motivi, la Compagnia Maltagliati-Ninchi ha tratto uno spettacolo dei più ameni. Applauditissimi Evi Maltagliati e Carlo Ninchi, ambedue sicuri, misurati e vigorosi nei rispettivi personaggi della Marchesa e di Raoul.

Con loro di Zorzi è anch'essa una commedia nitida e scorrevole, più garbata che estrosa, che è riuscita a fare spettacolo. Mette in urto l'eterno problema della irriconciliabilità tra vecchi e giovani, tra l'esperienza e l'entusiasmo e conclude, naturalmente, con una vittoria della prima sul secondo. La commedia è stata abbastanza bene accolta ed applaudita.

Più impegnativo è, invece, il dramma di Enrico Bassano *Uno cantava per tutti* che ha riscosso i più ampi consensi di pubblico e di critica soprattutto per il suo assunto altamente sociale e per la visione vasta e triste della vita in essa contenuta. È una polemica rivolta contro la guerra che alla fine s'innalza come una supplica accorata ed umana e che fa appello al buonsenso degli uomini ed alla carità. È una parola di speranza, anche, che risplende come luce e che illumina tutto lo spettacolo di una commozione profonda e piena di lirismo che il pubblico ha sentito. Chiamato ripetutamente alla ribalta, l'autore è stato applaudito e festeggiato e con lui gli attori che hanno saputo rendere in tutta la sua intensità il contenuto spirituale del testo.

Con *Arsenico e vecchi merletti*, la già nota commedia macabro-comica di J. Kesserling, ha esordito all'«Alfieri» la Compagnia di Nino Besozzi e Clara Tabody che oltre ad alcune riprese notevoli ha rappresentato anche una novità farsesca di Dino Falconi dal titolo *Paperino*. Attingendo alle risorse tipiche della «pochade» lo spettacolo è riuscito, naturalmente, a far ridere quel pubblico che ai giochi di parole, agli equivoci, alle assurdità ed alle satire piccanti si diverte. Uno spettacolo a cui hanno collaborato la comicità di Besozzi, il brio della Tabody e la buona volontà di tutti gli altri.

La Compagnia Goldoniana diretta da Cesco Baseggio ha, invece, attinto alle più genuine sorgenti del teatro riportando in scena due commedie di Goldoni, *La Gastalda* e *La buona madre*, oltre a *I recini da festa* (gli orecchini da festa) di Riccardo Selvatico e *L'ubriaco da sesto* (un ubriaco per bene).

Ha chiuso il mese un eccezionale spettacolo della Compagnia di prosa della RAI di Milano con la partecipazione di Luigi Abnirante, che ha rappresentato *L'ammalato immaginario* di Molière, regista Enzo Ferrieri. Lo spettacolo è stato vivace, divertente, curato nei particolari anche se talvolta una certa artificiosità, soprattutto nelle prime scene, abbia provocato qualche forzatura. Sciolta, curata, sintetizzata e bene impostata in una cornice scenica simbolica, la commedia ha, comunque, dominato il pubblico anche in questa rappresentazione con la sua nota farsesca, il suo riso ed il suo dramma. Molto applauditi gli attori.

CLAUDINA CASASSA

CINEMA

Da segnalare nel mese di aprile, purtroppo, non c'è molto: films di scarso interesse si sono, infatti, succeduti ad altri insulsi e banali per non parlare di quei «vecchiumi» che da qualche tempo l'America ci elargisce.

Tra il meglio, comunque, qualcuno possiamo annoverarne scegliendo fra quelli degni di nota più che altro per l'interesse col quale sono stati attesi dal pubblico e quelli la cui realizzazione tecnica riveste una particolare importanza. Tra i primi è *Il castello del Cappellaio* di L. Comfort, tratto dal notissimo romanzo di Cronin, che ha richiamato su di esso un'attenzione non giustificata, purtroppo, dalla realizzazione cinematografica della famosa vicenda. Ottimamente impostato nell'ambiente creato dall'autore, il film si perde, infatti, ben presto in un tono blando e poco convincente precipitando nello stesso tempo l'accurata psicologia originale in una quasi banale storia. Nuocciono, inoltre, al film la soppressione di molte «situazioni» del romanzo ed il rifacimento della maggior parte degli episodi: poco convincenti, come la vicenda, sono apparsi anche gli attori da Robert Newton, il cappellaio, che solo in certi momenti ha saputo dare al personaggio una efficace incisività, a James Mason e Debora Kerr, insignificanti e privi di colore.

Un altro film che ha destato un interesse maggiore al merito è *Scarpette Rosse* di M. Powell ed E. Pressburger presentato anche alla Mostra di Venezia. Elegante e sfarzoso, il film basa la sua efficacia più che altro sulla spettacolarità riuscendovi attraverso un estroso balletto che la bravura di Moira Shearer e di Leonida Massine riveste di preziosità e di bellezza. Alcuni azzeccati scorci d'ambiente teatrale danno inoltre al film una piacevolezza ed un'efficacia abbastanza notevole. Accanto ai bravi ballerini su citati, Anton Walbrook, perfetto nel personaggio di un autoritario ed isterico impresario.

Anche *Femmina folle* di J. M. Stahl è un film che si stacca alquanto dal comune. Racconta o, meglio, vorrebbe raccontare un fatto psicopatico, cioè il dramma della gelosia spinta fino alla morbosità ed alla pazzia, ma l'uniformità con la quale l'analisi viene condotta nuoce un po' al film che avrebbe potuto raggiungere vette più alte se ravvivato da qualche sprazzo improvviso. A parte questa lacuna, *Femmina folle* è comunque un film passabile e, soprattutto, una prova luminosa della bravura di Gene Tierney, attrice sensibilissima ed attenta, bene affiancata dal bravo Cornel Wilde.

Tra le pellicole riuscite più che altro per la tecnica con la quale sono state realizzate, possiamo annoverarne tre: *Il terrore di Chicago* di L. Seiler, *Avventura all'Avana* di Kukar e *I pascoli dell'odio* di M. Curtiz.

La prima, *Il terrore di Chicago*, è un film della malavita che, se avesse approfondito maggiormente il problema di coloro che avendo sbagliato una prima volta non possono più entrare nel consorzio delle persone oneste, sarebbe stato, forse, un messaggio sociale dei più degni. Limitandosi alla superficiale esposizione di «episodi», il film non appare, infatti, che la già più che sfruttata vicenda di un gangster che, condannato le prime volte a ragione, viene alla fine punito per una colpa non commessa proprio quando tutte le sue forze sono tese per crearsi una nuova vita basata sull'onestà. A parte questo, il film non manca di interesse e di tensione dovute, come si è detto, più all'abilità della regia che alla vicenda ed all'interpretazione: Humphrey Bogart, Irene Manning, Susan Peters e Richard Travis sono, infatti, i poco convincenti attori.

Ottimamente interpretato, oltre alla brillante regia con la quale è stato condotto, è invece il film *Avventura all'Avana* che riesce, attraverso questi due punti di merito, ad imporre la commediola che racconta il solito trio, con l'unione finale della donna con il «lui» che meno le piaceva e che poi diventa il grande amore — senza deludere il pubblico. — Norma Shearer, Robert Taylor e George Samlers sono i simpatici attori che lo animano e lo coloriscono.

I pascoli dell'odio, invece, è un film drammatico che porta sullo schermo uno scorcio di quella particolare atmosfera che si crea quando due ideologie cozzano l'una contro l'altra con i fanatismi e gli eroismi che ne conseguono: racconta un episodio della guerra di secessione americana o, meglio, della vigilia di questa guerra, attraverso un susseguirsi di avventure e di parentesi idilliache dosate e distribuite dal regista Curtiz con un'abilità ed una sicurezza lodevolissime.

Eccellente anche l'interpretazione di Errol Flynn, Olivia de Havilland e di Van Heflin.

CLAUDINA CASASSA

UN MESE DI VITA CITTADINA

APRILE 1949

1 venerdì — **Inaugurazione del Teatro Nuovo** al Valentino, ricostruito sul distrutto Teatro della Moda. Moderna costruzione dotata dei più perfezionati impianti tecnici. 1600 poltrone.

2 sabato — **La Mostra Internazionale dell'Arte Tessile e dell'Abbigliamento** è stata inaugurata nel palazzo di Torino-Esposizioni. **La Mostra del Ciclo e del Motociclo** è stata inaugurata nei locali della Metropolitana di via Roma.

3 domenica — **Il Ministro dell'Industria e Commercio** I. M. Lombardo ha tenuto una conferenza sulla situazione economica alla Camera di Commercio.

7 giovedì — **Un vento furioso** con raffiche a 100 km. ha imperversato per tutto il pomeriggio, causando incidenti vari e interruzione di linee tramviarie.

10 domenica — **Il Presidente della Repubblica** ha visitato la Mostra dell'arte tessile e dell'abbigliamento al Valentino.
Concorso delle più belle vetrine tra i negozianti torinesi.

12 martedì — **Il prezzo del pane bianco** è ridotto di 10 lire: da 150 a 140 il kg.
Eclissi totale di luna visibilissimo nella notte serena.

14 giovedì — **I Ministri Tremelloni e Bertone** hanno visitato la Mostra del Tessile.
La visita ai sepolcri in occasione del Giovedì Santo è stata caratterizzata da una grande affluenza di popolo.

17 domenica — **Nella odierna ricorrenza Pasquale** l'esodo dei torinesi dalla città è stata enorme, favorito da un tempo splendido.

18 lunedì — **La giornata di Pasquetta** è stata caratterizzata da una temperatura più che primaverile: 27 gradi all'ombra.

20 mercoledì — **Chiusura della Mostra del tessile.** Il Ministro del tesoro on. Pella e altre personalità hanno visitato la Mostra nella giornata di oggi.

23 sabato — **Dopo 78 giorni di siccità** un temporale ha bagnato finalmente i giardini e le alberate della città.
Un autobus dalle Casermette di San Paolo alla regione Barca è stato istituito da oggi col N. 101.
Antonio Gramsci nel 12° anniversario della sua morte è stato commemorato in un'aula universitaria dall'on. Palmiro Togliatti.

24 domenica — **L'on. Palmiro Togliatti** ha tenuto una conferenza al teatro Alfieri parlando sulla situazione politica nazionale ed internazionale.

25 lunedì — **L'anniversario della Liberazione** è stato commemorato con una Messa al Cimitero, l'infioramento delle tombe dei caduti al Campo della Gloria e una grandiosa manifestazione in piazza San Carlo, durante la quale hanno parlato, tra gli altri, il Prof. Franco Antonicelli già presidente del C.L.N. regionale piemontese e l'on. Togliatti.

30 sabato — **Il Vice-presidente del Consiglio on. Attilio Piccioni** ha tenuto una conferenza al Teatro Carignano parlando sulla situazione politica nazionale ed internazionale.

AL CONSIGLIO COMUNALE

MARZO-APRILE 1949

Incrocio del corso Maroncelli con il corso Polonia e la radiale per Moncalieri. Lavori di sistemazione provvisoria. Affidamento dei lavori a licitazione privata (30 marzo 1949).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato i lavori per la sistemazione provvisoria, in ghiaia vagliata, di una parte dell'incrocio fra i corsi Maroncelli, Polonia e la radiale per Moncalieri, nonchè la pavimentazione in blocchetti di porfido attorno all'Ufficio Imposte Consumo, con affidamento mediante licitazione privata, per il complessivo importo di L. 928.000

Sistemazione della via Padre Denza ed allargamento di un tratto della via Fiocchetto presso il corso XI Febbraio, in corrispondenza delle nuove case municipali d'abitazione. Appalto dei lavori ad asta pubblica (30 marzo 1949).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato l'affidamento ad asta pubblica della sistemazione della via Denza e dell'allargamento di un tratto della via Fiocchetto, per un ammontare di spesa di L. 4.760.000.

Sistemazione delle vie Galluppi e a denominarsi, nei tratti compresi rispettivamente tra corso Unione Sovietica e via G. Bruno e tra via Tunisi e via G. Bruno in corrispondenza delle nuove case municipali di abitazione. Appalto dei lavori ad asta pubblica (30 marzo 1949).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato i lavori per la sistemazione in ghiaia vagliata delle vie Galluppi e a denominarsi, nei tratti compresi rispettivamente tra corso Unione Sovietica e via G. Bruno e tra via Tunisi e via G. Bruno, con affidamento ad asta pubblica, per un ammontare di spesa previsto in lire 13.401.000.

Sistemazione della via Tunisi, nel tratto compreso tra corso Unione Sovietica e via Arduino, in corrispondenza delle nuove case municipali di abitazione. Appalto dei lavori ad asta pubblica (30 marzo 1949).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato i lavori per la sistemazione in ghiaia vagliata della via Tunisi, nel tratto compreso tra corso Unione Sovietica e via Arduino e relative banchine pedonali, con affidamento ad asta pubblica, per un ammontare di spesa previsto in L. 9.917.000.

Sistemazione di due nuove vie a denominarsi in regione Mirafiori, in corrispondenza delle nuove case municipali di abitazione. Appalto dei lavori ad asta pubblica (30 marzo 1949).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato i lavori per la sistemazione in ghiaia vagliata delle due nuove vie a denominarsi in regione Mirafiori e relative banchine pedonali, con affidamento ad asta pubblica, per un ammontare di spesa previsto in L. 1.191.000.

Via Bava, tra corso San Maurizio e via Artisti. Lavori di sistemazione. Affidamento dei lavori a licitazione privata (30 marzo 1949).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato i lavori di sistemazione di un tratto della via Bava compreso il corso San Maurizio e la via Artisti, con affidamento mediante licitazione privata per l'importo complessivo di L. 1.941.000.

Sistemazione della via R. Gessi, tra i corsi IV Novembre e Orbassano, in corrispondenza delle nuove case municipali di abitazione. Appalto dei lavori ad asta pubblica (30 marzo 1949).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato i lavori per la sistemazione in ghiaia vagliata della via R. Gessi, nel tratto compreso tra i corsi IV Novembre e Orbassano e relative banchine pedonali, con affidamento ad asta pubblica, per un ammontare di spesa previsto in L. 1.823.000.

Giardini ed alberate. Costruzione di panche e collocamento in parchi e passeggi pubblici. Esecuzione dei lavori per mezzo dell'Officina Municipale (30 marzo 1949).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato la ricostruzione di n. 300 panche dei giardini, parchi e passeggi pubblici, per mezzo dell'Officina municipale, con una spesa di L. 2.440.000.

Diga Michelotti. Conservazione. Approvazione di disciplinare di condizioni (30 marzo 1949).

Il Consiglio Comunale ha approvato il disciplinare di condizioni predisposto dall'Ufficio del Genio Civile per la conservazione sul Po della diga Michelotti, che permetterà fra l'altro di continuare l'esercizio degli sports nautici.

Tassa raccolta rifiuti. Aumento delle tariffe (30 marzo 1949).

Il Consiglio Comunale ha deliberato l'adozione dei provvedimenti disposti dalla Commissione Centrale per la Finanza locale, in sede di esame del bilancio di previsione per l'anno 1948, in materia di tassa raccolta rifiuti e cioè:

a) di applicare per l'anno 1948 le tariffe seguenti:

— abitazioni . . . . L. 7.75
— negozi . . . . . 15.—
— uffici . . . . . 9.—
— usi vari 10.50

b) di chiedere che le medesime tariffe possano essere applicate anche per l'anno 1949, in attesa dei provvedimenti tutori sul bilancio di previsione relativo al medesimo anno.

Riapertura esercizi commerciali chiusi per emergenza durante il periodo bellico (30 marzo 1949).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di dichiarare decadute e prive di ogni efficacia le licenze di commercio fisso, riferentisi ad attività interrotte durante il periodo bellico e tuttora sospese, qualora le stesse non risultino regolarmente riattivate entro la data del 31 dicembre 1949.

Cassa Depositi e Prestiti. Mutuo di L. 100.000.000 per la costruzione di case popolari a cura dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Torino (30 marzo 1949).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di assumere con la Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti un prestito di L. 100 milioni per favorire il completamento di un piano di costruzioni da parte dell'Istituto per le Case popolari della Provincia di Torino. I rapporti fra Comune ed Istituto saranno regolati con altra deliberazione.

Regolamento per le adunanze del Consiglio Comunale della Città di Torino (30 marzo 1949).

Nel n. 2 del 15 febbraio 1949 della Rivista « Torino » è stato pubblicato il testo integrale del predetto Regolamento.

Il Consiglio Comunale nell'adunanza del 4 marzo 1949 ha deliberato di aggiungere rispettivamente, quali ultimi capoversi agli art. VI e VIII del regolamento precitato i seguenti commi:

« Gli argomenti iscritti devono essere trattati secondo la successione risultante dall'ordine del giorno, salvo le eccezioni deliberate dal Consiglio. Quando in una sessione del Consiglio non possano essere esauriti gli argomenti posti all'ordine del giorno, questi dovranno essere portati, con precedenza, nell'ordine del giorno della successiva sessione, tenendo però presenti le precedenze stabilite dall'art. 291 della Legge Comunale e Provinciale (T. U. 4 febbraio 1915, numero 148).

« Alla interrogazione, salvo eccezioni giustificate dalla particolarità della materia e dalla urgente necessità, deve essere data risposta seguendo l'ordine di presentazione ».

Ente morale « Crociata contro la tubercolosi ». Oblazione municipale per il 1949 (5 aprile 1949).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di concedere alla « Crociata contro la Tubercolosi » la somma di L. 3.000.000, a titolo di oblazione municipale per il 1949.

Patronato per le alunne della Civica Scuola Professionale Pareggiata « Clotilde di Savoia ». Concessione di oblazioni per l'anno scolastico 1948-49 (5 aprile 1949).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di corrispondere al Patronato predetto una oblazione straordinaria di lire 10.000 (diecimila) per l'anno scolastico 1948-49.

Patronato scolastico. Finanziamento. Concessione di contributo (5 aprile 1949).

Il Consiglio Comunale per venire incontro alle immediate, più urgenti necessità dell'Ente, ha autorizzato il versamento al Patronato scolastico della Città di Torino della somma di L. 668.000 risultate

ancora disponibili sugli articoli di bilancio: per lire 508.000 relative al contributo obbligatorio e per lire 160.000 al contributo facoltativo.

Onoranze ad Antonio Gramsci. Collocazione di lapide (15 aprile 1949).

Ricorre quest'anno il dodicesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci e la civica Amministrazione, d'accordo col Comitato Cittadino appositamente costituitosi, intende commemorare la grande figura dello Scomparso collocando nella casa di via Arcivescovado n. 7 una lapide che ricordi l'attività svoltavi dal Fondatore del Partito Comunista Italiano.

La lapide oltre ad una medaglia-ritratto, in bronzo, del Gramsci recherà la seguente epigrafe:

« La forte volontà e la mente luminosa - di Antonio Gramsci - stretti attorno a lui - gli operai torinesi - contro la barbarie fascista irrompente - l'Ordine Nuovo - stendardo di libertà - qui - nella bufera levarono - tennero fermo - Torino memore reverente - 27 aprile 1949 - XII anniversario della morte di Antonio Gramsci ».

Il Consiglio Comunale ha approvato alcuni provvedimenti per la collocazione della predetta lapide che dovrà essere inaugurata in occasione di una cerimonia commemorativa predisposta per il 25 aprile corrente anno.

Ex Poligono Martinetto. Collocazione di cippo ricordo nel recinto delle fucilazioni (15 aprile 1949).

In attesa di poter attuare una definitiva sistemazione del recinto dell'ex Poligono di tiro del Martinetto, in cui avvennero le fucilazioni di molti Patrioti, il Consiglio comunale ha ritenuto opportuno di deliberare il collocamento, in occasione del prossimo 25 aprile, di un cippo ricordo in prossimità del punto in cui erano collocate le sedie delle esecuzioni.

Il cippo, disegnato dal prof. Giuseppe Scaglione del civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici, e contenuto in linee che non contrastano con la severità del luogo e recherà la seguente epigrafe: « Qui caddero - fucilati dai fascisti - i Martiri - della Resistenza piemontese - La loro morte - salvò la vita - e l'onore d'Italia - 1943-1945 ».

Una corona in bronzo verrà posta a base del ricordo che raccoglierà i resti delle sedie.

Farinelli prof. Arturo. Tumulazione della salma nelle arcate degli uomini illustri (15 aprile 1949).

Il 21 aprile 1948 decedeva in Torino il prof. Arturo Farinelli, insigne filologo, professore delle Università di Torino e di Innsbruch, Accademico delle Scienze, studioso di fama internazionale, autore di numerose ed importanti pubblicazioni.

In doveroso omaggio alla sua memoria, il Consiglio Comunale ha deliberato di concedere la tumulazione della salma nelle Arcate degli Uomini illustri, accanto alle spoglie di coloro che hanno onorato ed illustrato nei varii rami dello scibile la Città di Torino e la Patria.

Accordi con la Società Torino-Esposizioni e con l'Ente Autonomo Lirica e Concerti per l'uso dei teatri annessi al Palazzo delle Esposizioni (5 aprile 1949).

Il Consiglio Comunale ha approvato gli accordi tra la Città e la Società Torino-Esposizioni e l'Ente Autonomo Lirica e Concerti, per l'uso dei teatri annessi al Palazzo delle Esposizioni al Valentino.

Palestre ginnastiche site in stabili di proprietà municipale. Norme per la concessione in uso a Società ginnastiche e sportive per lo svolgimento di esercitazioni di educazione fisica (5 aprile 1949).

Il Consiglio Comunale ha approvato le norme generali per la concessione in uso a Società ginnastiche e sportive di palestre site in stabili municipali, per lo svolgimento di esercitazioni di educazione fisica.

Società Azionaria Torinese Tranvie Intercomunali. Finanziamento di L. 40.000.000 da parte dell'Istituto S. Paolo. Fidejussione della Città (5 aprile 1949).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di concedere all'Istituto di S. Paolo la fidejussione solidale della Città a garanzia di un finanziamento di L. 40 milioni richiesto dalla S.A.T.T.I. per provvedere parzialmente al programma di potenziamento degli impianti della Società.

Con altro provvedimento il Consiglio Comunale ha deliberato di autorizzare l'intervento del Sindaco per costituire la garanzia richiesta dalla Cassa di Risparmio relativa al finanziamento di L. 160 milioni pure occorrente alla S.A.T.T.I. per lo scopo predetto.

Bilanci preventivi per l'anno 1949 delle Aziende municipalizzate. Approvazione.

Azienda Elettrica Municipale (13 aprile 1949)
Azienda Tranvie Municipali (13 aprile 1949)
Azienda Acquedotto Municipale (13 aprile 1949).

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. **45°, 04', 8",4**

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) .. .. .. **— 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3**

Longitudine est da Greenwich .. .. **+ 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6**

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale .. .. **- 29', 12", 9**

(*I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari	13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	»	10.097,1276
in collina a destra del Po	»	2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	»	5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	»	7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m.	238,90	**Confine (allo stradale di Orbassano)** .. m. 260,—
Vittorio Veneto (Ponte sul Po) ..	»	222,46	**(allo stradale di Francia)** .. .. » 280,85
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	»	238,80	**(allo stradale di Lanzo)** .. .. » 249,—
Statuto (Stazione Rivoli)	»	248,55	**(allo stradale di Milano)** .. .. » 220,—
Emanuele Filiberto (centro)	»	234,50	**(allo stradale di Casale)** .. .. » 217,25
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari) ..	»	231,90	**Cavoretto (Chiesa)** .. .. » 345,80
di Orbassano (idem)	»	254,54	**San Vito (Chiesa)** .. .. » 408,60
di Francia (idem)	»	272,63	**Le Maddalene (Faro)** .. .. » 715,—
di Lanzo (idem)	»	247,95	**Santa Margherita (Bivio)** .. .. » 389,50
di Milano (idem)	»	231,78	**Monte dei Cappuccini (Chiesa)** .. .. .. » 283,68
Confine (allo stradale di Piacenza)	»	226,90	**Superga (Basilica)** .. .. » 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

FEBBRAIO 1949

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . Pag. 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 6

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 7

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 10

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 10

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 10

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 11

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 11

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12

» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 12

Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . Pag.

» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . »

» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . »

» 23 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . »

» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . »

» 25 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . »

» 26 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . . »

» 27 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . »

» 28 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro »

» 29 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . »

» 30 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria »

» 31 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . »

» 32 - Vigili del fuoco . . . . . »

» 33 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . . »

» 34 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . »

» 35 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . »

» 36 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . »

» 37 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale . . . . . »

» 38 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . »

» 39 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . »

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . Pag.

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

$$\text{giorni } 31 \text{ — per } 11{,}774 \left(\frac{365}{31}\right); \quad \text{giorni } 30 \text{ — per } 12{,}167 \left(\frac{365}{30}\right); \quad \text{giorni } 28 \text{ — per } 13{,}036 \left(\frac{365}{28}\right);$$

e, per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

$$\text{giorni } 31 \text{ — per } 11{,}806 \left(\frac{366}{31}\right); \quad \text{giorni } 30 \text{ — per } 12{,}200 \left(\frac{366}{30}\right); \quad \text{giorni } 29 \text{ — per } 12{,}621 \left(\frac{366}{29}\right).$$

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Cenisia - Vanchiglia.
XI Borgo Rainal - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Borgaglietti - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Ponte Strada - Venchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Molinette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Pilonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Rebaudengo.
XXV Villaretto - Barriera.
——— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) barometro a 0°	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	739,9	7,1	— 4,1	1,8	2,—	36	SW	moder.	—	—	sereno	
2	747,1	1,9	— 4,3	1,8	2,39	43	NW	»	—	—	»	
3	754,3	0,9	— 6,3	— 2,6	1,98	51	N E	debole	—	—	»	
4	752,2	2,1	— 6,2	— 1,2	2,33	52	E	»	—	—	»	
5	745,9	7,1	— 6,4	1,1	2,92	56	SW	»	—	—	»	
6	750,3	7,2	— 4,2	1,5	3,12	60	S	»	—	—	»	
7	750,0	5,2	— 1,1	2,1	3,51	63	—	calma	—	—	invisibile	nebbia
8	748,8	5,3	— 4,0	2,6	3,87	65	—	»	—	—	q. sereno	
9	748,4	6,8	— 1,9	3,8	4,45	70	—	»	—	—	nuvoloso	
10	746,1	5,7	0,2	2,3	4,34	78	—	»	—	—	p. nuvoloso	
MEDIA 1ª DECADE	747,70	5,23	4,16	1,35	3,09	57,4			—	—		
11	739,2	6,2	0,2	3,1	4,64	78	—	calma	—	—	p. nuvoloso	nebbia rada
12	745,2	5,1	— 4,4	1,2	4,01	77	—	»	—	—	»	»
13	745,2	5,0	0,2	1,3	3,75	72	—	»	13	1	nuvoloso	
14	750,1	7,2	— 4,1	3,1	2,98	50	—	»	—	—	sereno	
15	752,2	7,4	— 4,2	3,2	2,92	49	W	moder.	—	—	»	
16	753,0	7,1	— 4,0	3,2	2,92	49	W	debole	—	—	»	
17	750,1	8,0	— 3,3	3,9	4,45	70	W	»	—	—	»	
18	748,3	7,8	1,6	4,4	4,64	73	—	calma	—	—	nuvoloso	
19	748,3	11,1	0,9	5,1	3,94	58	E	debole	—	—	sereno	
20	750,1	11,3	1,2	5,3	4,41	65	S E	»	—	—	q. sereno	
MEDIA 2ª DECADE	748,17	7,62	1,59	3,38	3,87	64,1			13	1		
21	750,3	12,1	3,1	6,1	3,69	51	S E	debole	—	—	q. sereno	
22	749,3	13,2	2,1	6,3	3,19	44	S S E	moder.	—	—	sereno	
23	750,0	13,7	3,0	6,9	3,48	45	S S E	debole	—	—	»	
24	746,4	14,1	3,3	7,1	3,63	47	E	»	—	—	»	
25	746,2	14,2	3,9	7,3	3,71	48	S S E	»	—	—	q. sereno	
26	745,1	15,1	4,4	8,0	4,20	51	W	»	—	—	sereno	
27	746,1	15,2	4,9	8,1	2,55	31	S S E	»	—	—	q. sereno	
28	746,1	15,3	5,6	8,1	2,39	29	W	moder.	—	—	sereno	
29	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
MEDIA 3ª DECADE	745,93	14,11	3,79	7,27	3,35	43,2			—	—		
MEDIA MESE	747,36	8,62	3,13	3,77	3,44	55,75			13	1		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

MESI	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
Popolazione presente															
Gennaio	720.251	557	9,10	1.293	21,14	— 736	2.242	36,65	1.446	23,64	+ 796	+ 60	339.584	380.727	720.311
Febbraio	720.311	562	10,17	730	13,21	— 168	834	15,09	846	15,31	— 12	— 180	339.563	380.568	720.131
Marzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Popolazione residente															
Gennaio	713.204	486	8,92	1.270	20,97	— 784	2.242	37,01	1.446	23,87	+ 796	+ 12	333.272	379.894	713.166
Febbraio	713.216	488	8,92	772	14,11	— 284	834	15,25	846	15,47	— 12	— 296	333.252	379.668	712.920
Marzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) Proporzione per 1000 abitanti.

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici *(vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3)*

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 21-4-1936 VIII Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 28 FEBBRAIO 1949										
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1949	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 28 febbraio 1949
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	46.968	49.170	58	460	630	1.148	138	168	588	894	254	—	49.424
II	30.313	32.662	39	215	399	653	82	137	379	598	55	—	32.717
III	25.404	27.782	43	121	389	553	86	89	311	486	67	—	27.849
IV	50.651	54.604	68	182	380	630	187	209	536	932	—	302	54.302
V	51.458	58.486	78	277	507	862	162	248	529	939	—	77	58.409
VI	19.407	20.385	35	72	260	367	56	39	200	295	72	—	20.457
VII	25.615	24.158	35	194	253	482	195	81	208	484	—	2	24.156
VIII	21.889	23.066	32	91	175	298	146	72	273	491	—	193	22.873
IX	40.771	44.047	52	145	473	670	126	105	409	640	30	—	44.077
X	13.942	15.056	21	54	100	175	39	33	100	172	3	—	15.059
XI	30.502	31.457	51	111	221	383	76	95	297	468	—	85	31.372
XII	10.112	10.903	11	25	135	171	14	31		155	16	—	10.919
XIII	46.019	56.963	69	204	316	589	112	202	540	854	—	265	56.698
XIV	34.009	39.311	55	182	298	535	98	179	346	623	—	88	39.223
XV	54.286	61.046	84	146	376	606	151	128	441	720	—	114	60.932
XVI	29.722	33.309	29	106	172	307	83	56	260	399	—	92	33.217
XVII	12.668	14.589	20	24	94	138	22	27	122	171	—	33	14.556
XVIII	14.370	17.801	31	50	185	266	36	82	181	299	—	33	17.768
XIX	13.970	16.150	34	107	121	262	75	92	139	306	—	44	16.106
XX	23.173	23.244	34	55	146	235	50	70	165	285	—	50	23.194
XXI	8.219	13.208	24	112	129	265	23	51	157	231	34	—	13.242
XXII	7.239	8.278	18	25	77	120	27	17	83	127	—	7	8.271
XXIII	4.449	5.161	4	31	31	66	10	26	81	117	—	51	5.110
XXIV	5.994	6.872	14	55	91	160	18	32	113	163	—	3	6.869
XXV	7.965	9.118	13	32	57	102	21	23	103	147	—	45	9.073
Indeterm.	—	16.378	22	—	1.000	1.022	9	—	344	353	669	—	17.047 (**)
TOTALE	629.115	713.204	974	3.076	7.015	11.065	2.042	2.292	7.015	11.349	1.200	1.484	712.920

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico. (**) Sono in corso accertamenti.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
CIVILE	6	2	—	1	—	—	—	—	—	9	3,54	9	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO cattolico	200	12	—	23	7	—	—	—	—	242	95,28	242	—	—	—	2	—	—	—
RELIGIOSO valdese	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,39	1	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane	2	—	—	—	—	—	—	—	—	(a) 2	0,79	2	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	209	14	—	24	7	—	—	—	—	254	—	254	—	—	—	2	—	—	—
Percentuali	82,28	5,51	—	9,45	2,76	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—	0,79	—	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	4,60	×	×	×	×	×	×	×	×	×

(a) Di cui 1 di rito Cristiano avventista e 1 di rito Evangelico Battista.

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente: Nati nel Comune: Appartenenti al Comune M.	F.	Totale	Percent.	Appartenenti ad altri Comuni M.	F.	Totale	Percent.	In complesso M.	F.	Totale	Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: Nati nel Comune M.	F.	Totale	Percent.	Nati fuori del Com (Trascrizioni) M.	F.	Totale	Percent.	In complesso M.	F.	Totale	Parti multipli: Numero dei parti doppi di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli trigemini	quadrigem.	Nu de na maschi
Legittimi	230	204	434	77,23	45	52	97	17,26	275	256	531	230	204	434	88,94	19	10	29	5,95	249	214	463	1	1	3	–	—	3
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	8	5	13	2,31	4	4	8	1,42	12	9	21	8	5	13	2,66	–	3	3	0,61	8	8	16	–	–	–	–	–	–
Riconosciuti da entrambi i genitori	–	–	–	–	1	–	1	0,18	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Non riconosciuti o di filiazione ignota	7	2	9	1,60	–	–	–	–	7	2	9	7	2	9	1,84	–	–	–	–	7	2	9	–	–	–	–	–	–
TOTALE	245	211	456	81,14	50	56	106	18,86	295	267	562	245	211	456	93,44	19	13	32	6,56	264	224	488	1	1	3	–	—	3
Proporzione per 1000 abitanti	4,13	3,82	8,25		0,91	1,01	1,92		5,34	4,83	10,17	4,48	3,86	8,34		0,34	0,24	0,5		4,82	4,10	8,92						

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile: Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia: Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Totale compl. nati vivi Maschi	Femmine	Totale
Cifre assolute	271	255	526	13	9	22	6	2	8	290	266	556	4	1	5	–	–	–	1	–	1	5	1	6	295	267	562
Percentuali			85,67			3,58			1,30			90,55			0,82			–			0,16			0,98			91,53
	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.): Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.): Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Totale compl. dei nati morti e aborti Maschi	Femmine	Totale	Totale gener nascite Maschi	Femmine	Totale
Cifre assolute	9	7	16	–	–	–	–	–	–	9	7	16	32 (a)	–	32	4 (b)	–	4	36	–	36	45	7	52	316	274	590
Percentuali			2,61			—			—			2,61			5,21			0,65			5,86			8,47			100

(a) Di cui di sesso incerto 31. — (b) Di cui di sesso incerto 3.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili M.	F.	Tot.	Coniugati M.	F.	Tot.	Vedovi M.	F.	Tot.	Divorziati M.	F.	Tot.	Stato Civ. ignoto M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Totale complessa.	Prop. per 1000 ab.
Popolazione presente:																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	67	73	140	182	83	265	64	159	223	—	—	—	—	—	—	313	315	628	11,37
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	28	13	41	25	7	32	7	21	28	—	—	—	1	—	1	61	41	102	1,84
TOTALE	95	86	181	207	90	297	71	180	251	—	—	—	1	—	1	374	356	730	13,21
Percentuali	13,01	11,78	24,79	28,36	12,33	40,69	9,72	24,66	34,38	—	—	—	0,14	—	0,14	51,23	48,77	100	—
Popolazione residente:																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	67	73	140	182	83	265	64	159	223	—	—	—	—	—	—	313	315	628	11,48
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	31	25	56	35	16	51	13	24	37	—	—	—	—	—	—	79	65	144	2,63
TOTALE	98	98	196	217	99	316	77	183	260	—	—	—	—	—	—	392	380	772	14,11
Percentuali	12,69	12,69	25,38	28,11	12,82	40,93	9,98	23,71	33,69	—	—	—	—	—	—	50,78	49,22	100	—

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

CAUSE DI MORTE	TOTALE: In complesso	Per sesso M.	F.	Di cui non residenti M.	F.	ETA': da 0 a 1 anno M.	F.	da 1 a 4 anni M.	F.	da 5 a 9 anni M.	F.	da 10 a 14 anni M.	F.	da 15 a 24 anni M.	F.	da 25 a 34 anni M.	F.	da 35 a 44 anni M.	F.	da 45 a 54 anni M.	F.	da 55 a 64 anni M.	F.	da 65 a 74 anni M.	F.	da 75 a 84 anni M.	F.	da 85 anni in poi M.	F.	Età ignota M.	F.
I																															
MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	92	52	40	19	5	3	1	2	4	–	2	–	–	3	2	5	3	8	7	15	2	6	4	8	7	2	8	–	–	–	–
1 Febbre tifoidea e paratifoide	3	1	2	—	—	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
2 Peste	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
3 Scarlattina	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
4 Pertosse	2	1	1	—	—	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
5 Difterite	2	—	2	—	1	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
6 Tubercol. dell'app. respirat.	49	36	13	14	2	–	–	1	1	–	–	–	–	2	2	5	1	7	6	12	1	3	2	6	–	–	1	–	–	–	–
7 Tutte le altre forme di tuber.	7	5	2	2	2	–	–	1	1	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
8 Infezione purulenta e setticemia non puerperale	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
9 Dissenteria	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
10 Malaria (paludismo)	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
11 Sifilide	2	1	1	1	—	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
12 Influenza	21	5	16	1	—	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	–	2	2	5	1	7	–	–	–	–
13 Vaiuolo	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
14 Morbillo	1	—	1	—	—	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
15 Tifo petecchiale	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
16 Malattie dovute ad elminti	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
17 Altre malattie infettive e parassitarie	5	3	2	1	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	1	–	–	1	1	–	–	–	–	–
II																															
CANCRO E ALTRI TUMORI	78	39	39	6	9	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	2	9	6	8	7	11	12	6	7	2	4	–	–
18 Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe	4	4	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–
19 Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	46	25	21	6	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	4	1	6	4	8	7	3	5	2	4	–	–
20 Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–
21 Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	5	—	5	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	2	–	–	–	–	1	–	–	–	–
22 Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle	4	—	4	—	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–
23 Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	12	6	6	—	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	1	1	2	3	1	1	–	–	–	–
24 Tum. non mal. e il cui carattere malig. non è specific.	4	1	3	—	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. interm.le Intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Ig
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.
	III																																	
	MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI .	12	8	4	–	–	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	1	2	2	–	1	–	–	–
25	Reumatismo articolare acuto febbrile	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
26	Reumatismo cronico e gotta	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
27	Diabete zuccherino	7	4	3	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	2	1	–	1	–	–	–
28	Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
29	Altre malattie generali . .	3	3	–	–	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
30	Avitaminosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	IV																																	
	MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	5	4	1	2	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
31	Anemie perniciose e altre	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
32	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici . . .	3	3	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	V																																	
	AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
33	Alcoolismo acuto e cronico	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
34	Altri avvelenamenti cronici	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VI																																	
	MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	39	23	16	3	2	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	1	–	2	2	2	3	5	3	5	6	5	1	1	1	–
35	Meningite non meningococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
36	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
37	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	33	19	14	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	3	5	3	5	6	5	1	1	1	–
38	Malattie e deficienze mentali	2	1	1	1	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
39	Epilessia	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
40	Altre malattie del sistema nervoso	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
41	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi .	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VII																																	
	MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	177	81	96	6	8	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	2	3	2	6	8	15	8	30	29	24	38	3	8	–
42	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
43	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
44	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	28	17	11	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	1	7	4	7	6	1	–	–
45	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris . .	9	8	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	3	–	3	1	1	–	–	–	–
46	Altre malattie del cuore . .	62	18	44	1	5	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	4	5	2	3	6	16	5	15	–	2	–
47	Arteriosclerosi e cancrena .	45	21	24	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	11	3	8	12	2	6	–
48	Altre malattie dell'apparato circolatorio	31	16	15	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	9	3	2	5	3	5	–	–	–
	VIII																																	
	MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	182	76	106	9	8	11	1	–	2	–	–	–	–	–	1	1	–	1	1	6	4	12	11	20	31	21	43	4	12	–
49	Bronchite	31	13	18	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	7	8	3	5	2	3	–
50	Polmonite	127	50	77	6	8	10	1	–	2	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	2	2	10	10	11	17	15	34	2	9	–
51	Pleurite non tubercolare . .	5	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	1	–	–	–
52	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	19	10	9	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	a	–	–	–	1	–	4	–	2	–	2	6	1	3	–	–	–
	IX																																	
	MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	40	30	10	4	1	4	–	3	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	3	2	2	11	3	5	1	4	1	–	–	–
53	Ulcera dello stomaco e del duodeno	3	3	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	1	1	–	–	–	–	–	–
54	Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	6	6	–	1	–	4	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
55	Diarrea, enteriti e ulceraz. intestinale da 2 anni e oltre	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–
56	Appendicite	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–
57	Ernia, occlusione intestinale	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	1	1	–	–	–
58	Cirrosi del fegato	10	8	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	4	2	2	–	1	–	–	–	–
59	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari . .	3	1	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–
60	Altre malattie dell'apparato digerente	7	6	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	2	–	1	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomenclatore internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ig nota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	X																															
	MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le veneree, gravidiche e puerp.	18	13	5	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	5	–	2	2	4	–	–	1	–	–
61	Nefriti	10	5	5	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	3	–	–	2	1	–	–	1	–	–
62	Altre malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
63	Calcoli delle vie urinarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
64	Malattie della vescica, escluso i tumori	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
65	Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc.	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
66	Malattie della prostata	4	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	2	–	–	–	–	–
67	Altre malattie degli organi genitali, non indicati come veneree, gravid. o puerper.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XI																															
	MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	3	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
68	Malattie e accidenti della gravidanza	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
69	Aborto non specificato come settico	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
70	Infezione in seguito aborto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
71	Infezione durante il parto e lo stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
72	Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XII																															
	MALATTIE DELLA PELLE E TESSUTO CELLULARE	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
73	Malattie della pelle e del tessuto cellulare	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–
	XIII																															
	MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
74	Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. eccettuate la tubercolosi e il reumat.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIV																															
	VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	3	1	2	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–
75	Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti).	3	1	2	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–
	XV																															
	MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	15	11	4	5	1	10	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
76	Debolezza congenita	4	3	1	1	–	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
77	Nascita prematura, esclusi i nati morti	10	7	3	3	1	7	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
78	Conseguenze del parto, escluso i nati morti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
79	Altre malattie particolari della prima infanzia	1	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVI																															
	SENILITÀ, VECCHIAIA	25	7	18	–	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	4	11	2	4	–	–	–
80	Senilità, vecchiaia	25	7	18	–	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	4	11	2	4	–	–	–
	XVII																															
	MORTI VIOLENTE E ACCIDENTALI	25	19	6	5	1	–	–	1	–	1	–	–	–	6	1	1	1	3	1	2	2	2	–	3	1	–	–	–	–	–	–	–
81	Suicidi	9	7	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	2	–	1	2	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–
82	Omicidi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
83	Accidenti d'automob. (tutti i veicoli a motore)	3	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
84	Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti d'automobile	13	10	3	2	–	–	–	1	–	1	–	–	–	4	–	–	1	–	1	1	–	2	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–
85	Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
86	Esecuzioni giudiziarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVIII																															
	CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE	15	10	5	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	2	–	2	3	1	1	2	–	–	–	–	–	–
87	Cause non specificate o mal definite	15	10	5	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	2	–	2	3	1	1	2	–	–	–	–	–	–
	TOTALE	720	374	356	–	–	32	6	10	7	2	2	–	–	11	4	11	8	23	22	46	28	67	42	88	96	72	111	12	30	–	–	–
	dei quali non residenti	102	61	41	–	–	11	1	2	1	1	2	–	–	7	2	3	–	9	4	9	–	3	11	11	9	4	7	1	4	–	–	–

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-54			55-64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																										
	Piemonte	26	19	45	1	7	8	18	43	91	52	51	103	31	31	65	19	24	43	12	15	27	11	20	31	203	210	413
	altri Compartimenti	12	9	21	2	1	3	23	19	42	26	17	43	16	19	35	7	8	15	5	9	14	4	9	13	95	91	186
	Italia Centrale	1	2	3	1	3	4	3	5	8	7	4	11	2	5	7	—	3	3	2	1	3	—	2	2	16	25	41
	Italia Meridionale	2	8	10	6	—	6	22	8	30	19	6	25	8	5	13	4	2	6	—	1	1	—	2	2	61	32	93
	Italia Insulare	1	3	4	—	—	—	12	2	14	20	3	23	4	—	4	—	—	—	—	—	—	—	2	2	37	10	47
	Colonie Italiane	—	2	2	—	—	—	1	1	2	1	1	2	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	4	8
	Estero	3	2	5	1	—	1	3	1	4	1	7	11	6	7	13	3	2	5	1	1	2	—	2	2	21	22	43
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	1	1	2	1	3
	TOTALE	45	45	90	11	11	22	112	79	191	130	89	219	72	67	139	34	39	73	20	27	47	15	38	53	439	395	834
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																										
	Piemonte	19	17	36	4	10	14	17	36	53	35	37	72	23	47	70	25	21	46	11	14	25	8	18	26	142	200	342
	altri Compartimenti	7	9	16	3	3	6	11	28	39	23	36	59	16	23	39	9	13	22	4	2	6	—	3	3	73	117	190
	Italia Centrale	3	—	3	—	1	1	4	6	10	7	7	14	5	3	8	2	1	3	—	2	2	1	1	2	22	21	43
	Italia Meridionale	2	2	4	—	1	1	3	2	5	4	2	6	5	4	9	4	1	5	1	1	2	3	1	4	22	14	36
	Italia Insulare	1	1	2	—	1	1	2	1	3	4	5	9	3	—	3	—	—	—	—	1	1	1	—	1	11	9	20
	Colonie Italiane	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	4
	Estero	12	20	32	7	5	12	19	15	34	23	30	53	30	17	47	13	11	24	4	4	8	1	—	1	109	102	211
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	44	49	93	14	21	35	57	88	145	97	119	216	82	94	176	53	47	100	20	24	44	14	23	37	381	465	846

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	152	138	290
Scarlattina	10	12	22
Varicella	3	10	13
Parotite epidemica	1	5	6
Febbre tifoidea	5	6	11
Infezioni da paratifi	—	—	—
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	—	3	3
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	5	7	12
Pertosse	5	8	13
Meningite cerebro-spinale	2	—	2
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia: Morsicature animali rabbiosi o sospetti	1	—	1
Rabbia: Dichiarata	—	—	—
Da riportare	184	189	373

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	184	189	373
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide: in collettività	—	—	—
Sifilide: da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi: polmonare	22	19	41
Tubercolosi: altre forme	—	—	—
Tracoma	1	—	1
Tigna	—	—	—
Scabbia	1	—	1
Gastroenterite infantile	9	1	10
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Febbre gialla	—	—	—
Tricofizia	—	—	—
Ittero epidermico	—	—	—
Epatite epidemica	—	—	—
TOTALE	217	209	426

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.590	11.245	15.835	78	125	203	66	135	201	4.602	11.235	15.837
Famiglie numerose	5.672	5.543	11.215	—	—	—	—	—	—	5.672	5.543	11.215
TOTALE	10.262	16.788	27.050	78	125	203	66	135	201	10.274	16.778	27.052

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.535).

DISTRIBUZIONI VARIE		
Generi alimentari:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	332.650
Ammontare complessivo in	Lire	10.996.500
Generi di abbigliamento:		
Indumenti capi	N°	3.000
Ammontare complessivo in	Lire	1.095.500
Scarpe paia	N°	80
Ammontare complessivo in	Lire	114.440
Combustibili:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	150.315
Sussidi in danaro:		
Numero sussidi		884
Ammontare in	Lire	734.032
Razioni distribuite ai ricoverati di via Como:		
Razioni di minestra	N°	34.688
Razioni di pietanze	N°	17.344
Razioni di pane di gr. 238	N°	17.344

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI	
Centro raccolta profughi Casermette Borgo S. Paolo	
Profughi presenti a fine mese e provenienti da:	
Carnaro e Zara	244
Gorizia	1
Istria e Pola	453
Trieste	1
Trento	—
Altre provincie d'Italia	221
Colonie	24
Estero	151
Alloggiamenti:	
Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene, Via Savigliano 7, Corso Tassoni 54.	
Camere	323
Famiglie	248
Persone	1.155
Ricovero temporaneo di via Como:	
Giornate di presenza relative a Lavoratori	1.400
Giornate di presenza relative a Ammalati e invalidi	4.536
Giornate di presenza relative a Indigenti e accattoni	14.480

Nel mese di Febbraio sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 25 sussidi urgenti per un importo di Lire 10.850.

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto		2.564	—	—	2.564
Generi alimentari	all'ingrosso	997	2	7	992
	al minuto	4.508	4	51	4.461
Altre merci	all'ingrosso	1.293	1	12	1.232
	al minuto	7.273	6	50	7.229

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	11	2.661.437	118.414.816
Industria	2	8.500.000	48.000.000
Diverse	—	—	—
Totale	13	11.161.437	166.414.816

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
66	1.771	541	250	141	40	158	257	3.233	69.192.983

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinario	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	Totale	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
8.871	9.201	61.571	6.736	14.026	69.650	297.323	260.359	—	28.770	36.020	22.575	347.724	645.047

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.578	14.935	3.407	19	15.882	75.938	307	1.329	13	1.175	25.228	15.500	74.750	4.905	653
Variazioni in + . .	—	202	20	—	710	2.478	2	13	—	10	56	20	3.024	12	—
Variazioni in — . .	—	128	10	—	315	22	1	11	—	5	21	360	6	8	—
Totale fine mese	30.578	15.009	3.417	19	16.277	78.394	308	1.331	13	1.180	25.263	15.160	77.768	4.909	653

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	Somme Lire	DESCRIZIONE	Somme Lire
		Riporto . .	871.530.094 —
Imposta: sulle industrie	416.928.064 —	Imposta: sulle vetture	110.400 —
di patente	2.796.386 —	sulle macchine da caffè espresso	3.803.437 —
di licenza	9.903.742 —	di soggiorno	—
sul valor locativo	81.709 —	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche . .	11.459.369 —
sui cani	28.738.345 —	sulle insegne	36.628.509 —
di famiglia	404.203.832 —	raccolta rifiuti solidi urbani	2.642.516 —
sui biliardi	1.721.250 —	Contributo di miglioria	267.841 —
sul bestiame	7.156.766 —	Sovrimposta sui terreni e fabbricati	85.943.231 —
		redditi agrari	938.861 —
A riportare	871.530.094 —	Totale	1.013.324.258 —

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

Bestiame introdotto		Prezzo a peso vivo per kg. esclusa l'imposta di consumo	Minimo	Massimo	Medio	Bestiame macellato	
Sanati	2.526	Sanati	420	730	528	Sanati / Vitelli	5.302
Vitelli	3.025	Vitelli di I^a^	380	630	504		
Buoi	29	Vitelli di II^a^	320	380	357	Buoi	30
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	39	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	39
Vacche	167	Soriane	—	—	—	Vacche	181
Maiali	275	Maiali	370	480	390	Maiali	295
Montoni, Pecore e Capre	4.945	Montoni, Pecore e Capre	140	220	172	Montoni, Pecore e Capre	4.825
Agnelli e Capretti	4.756	Agnelli e Capretti	340	400	371	Agnelli e Capretti	4.859
		Vacche grasse	200	320	259	Equini	257
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scolata (Vitello)	500	910	713		
		*Carne fresca scolata (Vacca)	—	—	—		
Totale	15.762	*Imposte e diritti compresi.				Totale	15.588

20 - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesci di mare	33.908,70		
Acciughe	526,80	100	204
Acquadelle	693,60	100	336
Aguglie	—	—	—
Alici	145,60	50	160
Aringhe	—	—	—
Barboni	184,90	350	400
Barcioli	—	—	—
Boghe	785,10	50	263
Branzinetti	31,—	340	700
Branzini	548,60	500	1.250
Chitarra	—	—	—
Cappe Lunghe	110,20	150	180
Cefali	2.444,90	80	550
Colombo	—	—	—
Copesi	—	—	—
Dentici	—	—	—
Frittura	51,70	100	180
Galline	51,50	120	150
Ghiozzi	129,—	120	300
Lizze	173,10	100	160
Grenghi	—	—	—
Massioni	—	—	—
Misto	95,70	100	330
Moli	5.978,30	50	200
Morene	—	—	—
Naselli	10.449,70	250	750
Ombrine	69,20	600	800
Orate	166,90	500	1.000
Pagelli	—	—	—
Palamiti	—	—	—
Palombi	—	—	—
Papaline	75,50	70	160
Passere	267,30	50	150
Pescatrici	—	—	—
Pesce Spada	—	—	—
Pesci Cappone	—	—	—
Pesci S. Pietro	350,20	90	300
Petrale	—	—	—
Porati	—	—	—
Razze	112,90	120	300
Rombi	130,90	300	500
Saracchine	—	—	—
Sardine	7.622,90	50	280
Scorfani	50,30	250	300
Sgombri	1.039,80	40	200
Soasi	—	—	—
Sogliole	63,10	700	1.200
Sugarelli	14,—	100	100
Tonni	—	—	—
Triglie	1.095,40	100	581
Volpine	252,30	200	550
Zuppa	197,40	120	280
Molluschi:	10.102,30		
Arselle	2.841,70	15	78
Calamaretti	86,20	250	550
Calamari	530,10	250	557
Canestrelli	—	—	—
Cappe rigate	136,20	15	30
Moscardini	93,—	280	280
Muscoli-Cozze	637,60	30	80
Ostriche	72,—	100	200
Polpi	2.919,90	100	448
Seppie	2.688,90	60	350
Totani	91,70	180	200
Crostacei	1.181,46		
Aragoste	2,90	750	750
Astici	—	—	—
Canocchie	7,—	250	250
Gamberelli	365,70	80	700
Granchi	—	—	—
Molecche	—	—	—
Scampi (code)	781,90	300	1.200
Schilli	84,—	25	100
Pesci di acqua dolce	19.206,76		
Alborelle	485,80	70	200
Alose	—	—	—
Anguille	3.077,50	150	720
Barbi	2.250,10	100	500

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
Capitoni	—	—	—
Carpe	405,70	150	350
Carpioni	—	—	—
Cavedani	104,30	150	300
Cheppie	—	—	—
Cobiti strasanie	623,40	200	468
Coregoni	99,10	650	700
Gatti	81,90	100	250
Lasche-Fresse	6.879,90	150	350
Lucci	812,10	125	450
Noni	—	—	—
Persici	—	—	—
Persici sole	6,50	20	60
Pignoletti	—	—	—
Savelle	512,50	100	260
Scavarde	98,90	110	180
Scazzoni (bota)	—	—	—
Storioni	—	—	—
Tinche	2.740,10	250	626
Trote	978,90	450	1.100
Altre specie	11,20		
Lumache	11,20	200	340
Rane	—		
PRODUZIONE ESTERA	50.708,10		
Aguglie	395,70	120	150
Alici	—	—	—
Anguille	—	—	—
Aragoste	—	—	—
Aringhe	259,—	60	430
Cagnetti	—	—	—
Calamari	1.322,80	120	500
Capitoni	—	—	—
Carbonari	70,20	130	230
Carpe	139,50	200	260
Coregoni	30,20	230	450
Filetti	5.067,—	200	350
Gabbiseu	6.882,40	100	250
Gatti Pelati	—	—	—
Gattucci	200,80	200	250
Gronghi	15,50	200	200
Langh	71,50	150	200
Lingh	42,20	190	250
Merluzzo salmato	—	—	—
Moli	291,30	130	200
Mustelle	630,20	50	120
Pagelli	1.069,60	180	280
Palombo	—	—	—
Papaline	40,—	80	80
Passere	1.267,30	40	200
Persici	—	—	—
Pescatrici	129,50	70	280
Razze	61,50	160	200
Salacchine	—	—	—
Sarde	—	—	—
Scampi	117,90	800	1.000
Scardole	818,—	95	150
Scavarde	348,—	60	120
Selache	458,80	90	230
Seppie	571,—	80	340
Sgombri	1.546,—	40	160
Sogliole	171,10	700	900
Squali smerigli	22.023,90	70	516
Tinche	1.914,10	120	550
Tonni	—	—	—
Totani	2.133,50	200	300
Trote	2.616,60	200	800
Zuppe	—	—	—
Quantità complessiva astata	115.115,40		

Vendita effettuata sul mercato alla pubblica asta	Kg.	115.115,40
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	15.522,60
Pesce mandato fuori Torino	»	4.472,—
Numero 12 sequestri per misure sanitarie	»	870,—
Valore del prodotto astato	L.	35.234.424,10

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	1.551	—	1.551
Batate	—	—	—
Barbabietole	3.306	—	3.306
Biete da costa	531	1.210	1.741
Broccoli	996	7.202	8.198
Carciofi	—	15.089	15.089
Cardi	1.244	—	1.244
Carote	8.379	20.247	28.626
Catalogna	—	11.424	11.424
Cavolfiori	55	68.915	68.970
Cavoli	27.358	15 304	42,662
Cetrioli	—	—	—
Cime rape	—	22.202	22.202
Cipolle	19.722	4.230	23.952
Cipolle primaticce	—	—	—
Cipollini	40	680	720
Erbe	92	8.097	8.189
Fagioli	—	—	—
Fagiolini	—	—	—
Fave	—	—	—
Finocchi	1.520	128.235	129.755
Funghi	—	—	—
Insalate	4.982	18.530	23.512
Melanzane	—	—	—
Patate	38.502	60.913	99.415
Patatine	—	—	—
Peperoni	—	—	—
Pere da terra	41	—	41
Piselli	—	2.877	2.877
Pomodori	—	—	—
Porri	4.482	9.991	14.473
Radici	3.871	10.274	14.145
Rape	3.293	—	3.293
Ravanelli	32	—	32
Sedani	4.918	5.800	10.718
Spinaci	9.136	22.000	31.136
Zucche	144	—	144
Zucchini	—	—	—
TOTALE	134.195	433.220	567.415

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	100	100
Cachi	40	—	40
Castagne	—	—	—
Ciliege	—	—	—
Cocomeri (angurie)	—	—	—
Fichi	—	—	—
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	—	—	—
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	88.102	10.072	98.174
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	—	—
Pere	7.606	—	7.606
Pesche	—	—	—
Poponi (meloni)	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	—	—	—
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	6.103	—	6.103
Datteri	—	505	505
Fichi	—	4.949	4.949
Mandorle	—	—	—
Nocciole	—	—	—
Noci	—	—	—
Susine	—	425	425
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	375.224	375.224
Limoni	—	40.432	40.432
Mandarini	—	86.172	86.172
TOTALE	101.851	317.879	619.730

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
		(a)						
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1600	61.829,60	78.590.762,—	—	—	61.829,60	78.590.782,—
Vini fini: *a)* vino marsala o marsalato	»	5.000	1.032,88	4.750.008,—	—	—	1.032,88	4.750.008,—
b) altri	»	—	—	—	—	—	—	—
Vini spumanti in bottiglia	una	200	29.864,—	1.901.912,50	—	—	29.864,—	1.901.912,50
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	960	40	384,—	—	—	40	384,—
Vinello, mezzovino; posca ed agresto	»	800	15,13	10.358,—	—	—	15,13	10.358,—
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	2.700	20	540,—	—	—	20	540,—
Uva fresca	»	650	9,—	5.850,—	—	—	9,—	5.850,—
CARNI			Totale L.	85.259.814,50	L.	—	L.	85.259.814,50
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1.250	61,—	76.250 —	—	—	61,—	76.250,—
VITELLO: animali a peso vivo	ql.	2.720	10.109,21	27.497.051,20	—	—	10.109,21	27.497.051,20
VITELLO: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » prov. da altri Comuni	»	4.080	646,74	2.638.899,20	—	—	646,74	2 638.899,20
VITELLO: » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.040	174,02	355.000,80	—	—	174,02	355.000,80
VITELLO: carni congelate disossate	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » non disoss. 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	1.500	1.111,47	1.667.205,—	—	—	1.111,47	1.667.205,—
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	2.500	32	800,—	—	—	32	800,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.000	452,78	1.358.340,—	—	—	452,78	1.358.340,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.500	70,53	105.795,—	—	—	70,53	105.795,—
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	1.560	82,95	129.402,—	—	—	82,95	129.402,—
ALTRI BOVINI: » » non disoss. 1ª qualità	»	1.040	1.641,01	1.706.650,40	—	—	1.641,01	1.706.650,40
ALTRI BOVINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: animali a peso vivo	»	2.400	490,69	1.177.656,—	—	—	490 69	1.177.656,—
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	3.000	95	2.850,—	—	—	95	2.850,—
SUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	3.600	3.067,65	11.043.540,—	—	—	3.067,65	11.043.540,—
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	»	1.800	552,70	994.860,—	—	—	552,70	994.860,—
SUINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	1.600	2.711,48	4.338 368,—	—	—	2.711,48	4.338.368,—
OVINI: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	196,16	470.784,—	—	—	196,16	470.784,—
OVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.200	6,65	7.980,—	—	—	6,65	7.980,—
OVINI: carni macellate nel Comune	»	1.050	1.239,90	1.301.895,—	—	—	1.239,90	1.301.895,—
EQUINI: animali a peso vivo	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.100	57	1.197,—	—	—	57	1.197,—
EQUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.500	711,32	3.200.940,—	—	—	711,32	3.200.940,—
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	»	1.719	375,63	645.708,—	—	—	375,63	645.708,—
Cacciagione: a peso vivo	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione: a peso morto	»	9.450	02	189,—	—	—	02	189,—
Pollame: a peso vivo	»	5.075	297,59	1.510.269,25	—	—	297,59	1.510.269,25
Pollame: a peso morto	»	6.125	466,33	2.856.271,25	—	—	466,33	2.856.271,25
Conigli: a peso vivo	»	2.100	116,08	243.768,—	—	—	116,08	243.768,—
Conigli: a peso morto	»	2.800	1.082,87	3.032.036,—	—	—	1.082,87	3.032.036,—
			Totale L.	66.363.505,10	L.	—	L.	66.363.505,10
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 1ª	ql.	2.250	200,96	452.160,—	—	—	200,96	452.160,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 2ª	»	1.125	259,86	292.342,50	—	—	259,86	292.342,50
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qualità comune	»	470	899,42	422.727,40	—	—	899,42	422.727,40
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 1ª	»	3.750	446,47	1.674.262,50	—	—	446,47	1.674.262,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 2ª	»	2.030	198,80	403.564,—	—	—	198,80	403.564,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 3ª	»	470	815,44	383.256,80	—	—	815,44	383 256,80
Cioccolato: 1ª qualità	»	18.750	—	—	4,47	83.812,50	4,47	83.812,50
Cioccolato: 2ª qualità	»	7.500	90	6.750,—	15,63	117.225,—	16,53	123.975,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	7.500	05	375,—	6,70	50.250,—	6,75	50.625,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.900	3,15	5.985,—	—	—	3,15	5.985,—
Biscotti e prodotti similari	»	1.900	5,45	10.355,—	52,89	100.491,—	58,34	110.846,—
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	13.500	17,53	219.125,—	56,28	703.500,—	73,81	922.625,—
Gelati e granite	»	4.500	—	—	22,34	100.530,—	22,34	100.530,—
Formaggi e latticini	»	3.825	5.313,55	13.948.068,75	—	—	5.313,55	13.948.068,75
Burro e suoi surrogati	»	3.000	2.168,61	6.505.830,—	—	—	2.168,61	6.505.830,—
			Totale L.	24.324.801,95	L.	1.155.808,50	L.	25.480.610,45
COMBUSTIBILI								
Gas luce	m³	0,08	5.385.754,—	484.717,85	—	—	5.385.754,—	484.717,85
Energia elettrica	h.W.h.	0,09	67.088.042,—	6.037.823,80	—	—	67.088.042,—	6.037.823,80
			Totale L.	6.522.641,65	L.	—	L.	6.522.641,65
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A: Costruzioni di lusso	m³	150/180	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A: » di tipo medio	»	100/120	10.813,—	1.356.468,—	—	—	10.813,—	1.356.468,—
TARIFFA A: » di tipo popolare ed economico	»	60,—	3.018,—	181.080,—	—	—	3.018,—	181.080,—
TARIFFA A: » assimilab. a quelle d'abitazione	»	60,—	8.327,—	499.620,—	—	—	8.337,—	499.620,—
TARIFFA A: Tettoie chiuse	m²	42/50	1.132,—	49.304,—	—	—	1.132,—	49.304,—
TARIFFA A: Tettoie aperte da un lato	»	34/40	2.460,—	88.560,—	—	—	2.460,—	88.560,—
TARIFFA A: Tettoie » da più di un lato	»	28/30	1.041,—	29.524,—	—	—	1.041,—	29.524,—
Tariffa *B* - Altre opere	»	—	—	11.901,60	—	—	—	11.901,60
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	26.344.979,—	—	26.344.979,—
			Totale L.	2.218.839,60	L.	26.344.979,—	L.	28.561.668,60
GENERI DIVERSI								
Mobili suppellettili e loro parti: fini di I categoria	ql.	5.000	25,—	125.000,—	1,67	8.250,—	26,67	133.250,—
Mobili suppellettili e loro parti: comuni I categoria	»	1.500	1.952,03	3.045.168,50	75,16	117.249,60	2.027,19	3.162.418,10
Mobili suppellettili e loro parti: comuni II categoria	»	625	285,41	178.381,25	80,40	50.250,—	365,81	228.631,25
Mobili suppellettili e loro parti: di ferro, ghisa, acciaio	»	275	197,09	73.907,50	22,33	8.374,90	219,42	82.282,40
Profumeria: estere di lusso	»	26.250	25	6.562,50	32	8.400,—	57	14.962,50
Profumeria: liquide alcoliche	»	22.000	20	4.400,—	2,66	58.520,—	2,86	62.920,—
Profumeria: solide e liquide non alcoliche	»	11.000	1,67	21.670,—	12,19	134.090,—	14,18	155.760,—
Saponi fini	»	6.000	6,34	41.844,—	16,15	66.906,—	16,49	108.234,—
Pelliccerie confezion. o non: a) cuoio e camoscio	kg.	265	—	—	32,—	8.480,—	32,—	8.480,—
Pelliccerie confezion. o non: b) coniglio, lepre, gatto	»	265	—	—	31,—	8.215,—	31,—	8.215,—
Pelliccerie confezion. o non: c) altro di qualità comune	»	440	2,—	880,—	39,—	17.160,—	41,—	18.040,—
Pelliccerie confezion. o non: d) di astrakan	»	2.000	—	—	2,—	18.000,—	2,—	18 000,—
Pelliccerie confezion. o non: e) altro di qualità fine	»	15.000	—	—	1,—	18.000,—	1,—	15.000,—
			Totale L.	3.497.812,25	L.	519.670,50	L.	4.016.891,25
			TOTALE GENERALE...	L. 196.185.294,25	L.	28.019.957,—	L.	210.201.121,25

(a) Variazioni deliberate il 1 gennaio ed il 15 febbraio '40.

23. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Febbraio 1949	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	320,—	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	347,67	41,78
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	775,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	133,—	6.200,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.466,67	0,580
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.866,67	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.533,33	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	2.800,—	4,—
Sallia nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.433,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paio	75,91	6.630,—	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	4.783,33	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.586,67	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	6,30	15,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	25,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.618,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	20,67	260,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	35,—	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	150,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	33,33	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	103,33	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	257,50	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	265,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	625,—	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	115,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	310,37	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	1.066,67	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72% acidi grassi	»	2,50	466,33	21,000
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	133,33	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto piccolo	tubetto	4,—	173,33	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	126,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	150,—	20,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	68,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	20,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	120,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	(c) 80,—	156,—
Sigarette Nazionali	pacchetto	1,70	70,—	103,—
Gas	m^3	0,76	21,70	463,000
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	303,33	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	28,76	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	297,86	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	108,46	—
Carbone coke	q.le	37,50	—	6,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.133,33	18,000
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,46	1.200,71	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 36 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27% più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

c) Prezzo medio del biglietto feriale e festivo, tenendo presente che al prezzo festivo sono stato aggiunto L. 10 per Solidarietà Nazionale pro-disoccupati.

d) Nell'anno 1938 furono considerati m^3 365 in quanto le calorie ai m^3 erano 4.350 contro le 3.510 attuali.

e) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

24. - Numero indice del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata			Prezzo medio per unità di misura			Spesa mensile	
		acquistata con tessera	acquistata sul mercato libero	in complesso	anno 1938	Febbraio 1949 prezzo tessera	Febbraio 1949 Prezzo mercato libero	anno 1938	Febbraio 1949
Pane	Kg.	30,000	15,000	45,000	1,82	110,—	150,—	81,90	5.550,—
Pasta alimentare secca comune	»	—	5.000	5,000	2,22	—	215,—	11,10	1.075,—
Riso originario comune	»	10,000	—	10,000	1,88	123.—	—	18,80	1.230,—
Patate	»	—	21,000	21,000	0,55	—	34,02	11,55	714,42
Ortaggi:									
Broccoli	»	—	0,543	0,543	—	—	66,65	—	36,19
Carciofi con spine	»	—	0,999	0,999	—	—	424,86	—	424,44
Carote senza foglie	»	—	1,896	1,896	—	—	71,58	—	135,72
Catalogna	»	—	0,756	0,756	—	—	68,95	—	52,13
Cavolfiori a foglie mozze	»	—	4,566	4,566	—	—	91,72	—	418,79
Cavoli verze	»	—	2,826	2,826	—	—	26,72	—	75,51
Cime rapa	»	—	1,470	1,470	—	—	63,78	—	93,76
Cipolle	»	—	1,587	1,587	—	—	35,33	—	56,07
Erbe (prezzemolo)	»	—	0,543	0,543	—	—	164,42	—	89,28
Fagiolini fini	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Finocchi medi	»	—	8,592	8,592	—	—	79,04	—	679,11
Funghi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Insalata lattuga a cappuccio (maniguti)	»	—	0,623	0,623	—	—	153,95	—	95,91
Insalata minuta	»	—	0,467	0,467	—	—	212,97	—	99,46
Insalata indivia	»	—	0,467	0,467	—	—	132,45	—	61,85
Melanzane	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Peperoni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Pomodori d'ogni provenienza	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Porri	»	—	0,957	0,957	—	—	84,76	—	81,12
Radici	»	—	0,936	0,936	—	—	77,45	—	72,49
Rape	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Sedani a canna piena	»	—	0,711	0,711	—	—	154,47	—	109,83
Spinaci	»	—	2,061	2,061	—	—	137,56	—	283,51
Zucche	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	—	30,000	30,000	1,72	—	95,5056	51,60	2.865,17
Frutta fresca, secca e agrumi:									
Loti (kaki)	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele comuni	»	—	4,848	4,848	—	—	142,42	—	690,45
Pere comuni	»	—	0,375	0,375	—	—	168,42	—	63,16
Pesche comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva da tavola bianca o nera	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Arance comuni	»	—	18,528	18,528	—	—	107,96	—	2.000,28
Fichi secchi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni comuni	»	—	1,995	1,995	—	—	89,96	—	179,47
Mandarini comuni	»	—	4,254	4,254	—	—	125,96	—	535,83
Spesa mensile complessiva per frutta	»	—	30,000	30,000	2,11	—	115,6396	63,30	3.469,19
Conserva sciolta di pomodoro doppio concentrato	Kg.	—	1,500	1,500	3,20	—	216,39	4,80	324,44
Carne di vitello 1° taglio polpa di coscia senz'osso	»	—	3,000	3,000	17,09	—	1.281,67	51,27	3.845,01
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	—	3,000	3,000	7,50	—	573,38	22,50	1.720,14
Trippa di vitello	»	—	0,500	0,500	4,00	—	395,—	2,00	197,50
Salame crudo	»	—	0,250	0,250	20,00	—	1.431,67	5,00	357,92
Salame da cuocere	»	—	0,250	0,250	12,00	—	748,67	3,00	187,17
Formaggio grana parmigiano 1947	»	—	0,250	0,250	13,44	—	1.657,99	3,36	414,50
Formaggio gorgonzola	»	—	1,000	1,000	9,50	—	698,97	9,50	698,97
Latte di mucca	litro	—	15,000	15,000	1,18	—	78,—	17,70	1.080,—
Uova fresche	numero	—	48 —	48 —	0,53	—	28,24	25,44	1.355,52
Olio d'oliva	Kg.	—	0,200	0,200	8,41	—	782,17	1,68	156,43
Burro	»	—	1,000	1,000	15,51	—	1.282,08	15,51	1.282,08
Lardo pezzatura unica	»	—	0,300	0,300	10,21	—	601,58	3,06	180,47
Sale	»	—	1,000	1,000	1,50	—	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	—	1,000	1,000	4,00	—	298,61	4,00	298,61
Zucchero semolato	»	—	1,500	1,500	6,59	—	267,35	9,89	400,88
Vino comune gradi 12	litro	—	30,000	30,000	2,76	—	112,03	82,80	3.360,90
TOTALE		×	×	×	×	×	×	501,26	30.814,32

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Febbraio 1949		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	30.814,32	56,78	6.147,37
VESTIARIO	192,62	15,76	100	10.850,96	19,99	5.633,35
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	269,48	21,96	100	1.390,71	2,54	514,27
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E CURA CASA	67,45	5,51	100	2.921,48	5,38	4.329,49
VARIE	192,73	15,76	100	8.207,53	15,31	4.310,45
TOTALE	1.222,57	100,—	100	54.275,—	100,—	4.439,42

25. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Febbraio 1949.

N. Utenti 242.851 N. Contatori 254.994

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO [illegible] kwh. dell'energia usata per le abitazioni
Illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
2.187.293	4.630.088	6.772.425	33.241.243	8.959.718	37.871.331	46.831.049	29,30

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari. — (b) Comprese le tasse e sopratasse.

26. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nei mesi di Febbraio 1949.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
7.031.072	—	84.107	7.135.179	5.827.699	21,79	3.510

27. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Febbraio 1949.

CONTURATA			Consumo per uso stradale spurgamento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
3.542.906	548.114	4.091.040	1.034.964	5.126.004	11,—

28. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietre	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione orafi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impiegati	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	10	—	—	2	—	1	—	1	—	—	1	1	—	2	—	—	18
Fanciulle (12-15 anni)	2	—	—	5	—	2	3	2	9	—	3	—	—	5	2	—	33
Donne minorenni (15-21 anni)	—	—	—	—	—	1	3	—	6	—	5	—	—	1	19	—	35
TOTALE	12	—	—	7	—	4	6	3	15	—	9	1	—	8	21	—	86

29. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE					BIMESTRE FEBBRAIO - MARZO 1949				
	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile
UOMINI DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	77,06	616,50	—	—	16.029	77,06	616,50	—	—	16.029
fra 18 e 20 anni	73,25	586,—	—	—	15.236	73,25	586,—	—	—	15.236
fra 16 e 18 anni	57,81	462,50	—	—	12.025	57,81	462,50	—	—	12.025
inferiore ai 16 anni	38,56	308,50	—	—	8.021	38,56	308,50	—	—	8.021
DONNE DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	67,06	536,50	—	—	13.949	67,06	536,50	—	—	13.949
fra 18 e 20 anni	53,94	431,50	—	—	11.219	53,94	431,50	—	—	11.219
fra 16 e 18 anni	48,56	388,50	—	—	10.101	48,56	388,50	—	—	10.101
inferiore ai 16 anni	38,56	308,50	—	—	8.021	38,56	308,50	—	—	8.021

30. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
impiegato di 3ª categoria ...	17.187	7.748	2.924	16.029	2.603 (a)	46.491	1.529	44.962
impiegato di 2ª categoria ...	27.312	7.748	3.836	16.029	3.413 (a)	58.338	2.214	56.124
TESSILI:								
impiegato di 3ª categoria ...	17.625	7.748	2.804	16.029	750 (b)	44.956	1.441	43.515
impiegato di 2ª categoria ...	32.423	7.748	4.038	16.029	750 (b)	60.988	2.367	58.621
STIPEL (Società telefonica):								
impiegato di 3ª categoria ...	19.900	7.748	3.019	16.029	2.890 (c)	49.586	1.708	47.878
impiegato di 2ª categoria ...	32.313	7.748	4.087	16.029	3.500 (c)	63.677	2.522	61.155
TRANVIE MUNICIPALI:								
impiegato di 3ª categoria ...	17.502	7.748	3.057	16.029	4.059 (d)	48.395	1.640	46.755
impiegato di 2ª categoria ...	19.628	7.748	3.248	16.029	4.151 (d)	50.798	1.778	49.020
MUNICIPIO:								
impiegato d'ordine giornaliero	14.270	8.420	2.291	13.220	4.425 (e)	42.626	(f)	42.626
impiegato d'ordine di ruolo	15.340	8.420	2.417	13.220	4.722 (e)	44.619	(f)	44.619

(a) - 10 % della paga base, caro pane, assegni di merito, indennità di mensa.
(b) - Indennità di mensa.
(c) - Indennità di mensa, caro pane, assegni di merito.
(d) - 5 % della paga base, caro viveri, caro pane, indennità di mensa.
(e) - Indennità di presenza, caro pane.
(f) a carico del Comune.

31. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

Impiegati, salariati ed operai (compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (*d*)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (*d*)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.563	186	1.749	—	—	—	2	—	3	—	2	—	7	—	7	1.556	186	1.7
Municipio	777	63	840	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	776	63	8
Istruzione (*a*)	15	20	35	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	20	3
Azienda Elettrica Municipale	299	73	372	—	—	—	—	—	2	—	1	—	3	—	3	296	73	3
Azienda Tranvie Municipale	437	25	462	—	—	—	2	—	—	—	1	—	3	—	3	434	25	4
Azienda Acquedotto Municipale	35	5	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35	5	4
IMPIEGATI AVVENTIZI:	280	354	634	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	1	2	279	353	6
Municipio	71	123	194	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	1	2	70	122	1
Istruzione (*a*)	199	225	424	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	199	225	4
Azienda Elettrica Municipale	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
Azienda Tranvie Municipale	8	6	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	6	1
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	475	612	1.087	—	—	—	—	—	6	4	—	—	6	4	10	469	608	1.0
Municipio	475	612	1.087	—	—	—	—	—	6	4	—	—	6	4	10	469	608	1.0
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.588	37	1.625	6	—	6	2	—	—	—	3	—	5	—	5	1.589	37	1.6
Municipio (*b*)	1.585	37	1.622	6	—	6	2	—	—	—	3	—	5	—	5	1.586	37	1.6
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	1.492	241	1.733	2	—	2	—	—	86	3	1	—	87	3	90	1.407	238	1.6
Municipio	1.492	241	1.733	2	—	2	—	—	86	3	1	—	87	3	90	1.407	238	1.6
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
OPERAI:	5.270	4	5.274	4	—	4	5	—	1	—	—	—	6	—	6	5.268	4	5.2
Municipio	1.178	—	1.178	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.178	—	1.1
Azienda Elettrica Municipale	733	—	733	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	736	—	7
Azienda Tranvie Municipale	3.263	4	3.267	1	—	1	5	—	1	—	—	—	6	—	6	3.258	4	3.2
Azienda Acquedotto Municipale	96	—	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	96	—	9
OPERAI DITTE APPALTATRICI (*c*):	175	—	175	13	—	13	—	—	17	—	—	—	17	—	17	171	—	1
Municipio	160	—	160	8	—	8	—	—	12	—	—	—	12	—	12	156	—	1
Azienda Elettrica Municipale	5	—	5	5	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	1
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	10	—	10	—	—	—	—	—	5	—	—	—	5	—	5	5	—	
TOTALE	10.843	1.434	12.277	25	—	25	9	—	114	8	6	—	129	8	137	10.739	1.426	12.1

(*a*) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune. — (*b*) Compresi gli Agenti dei corpi armati. —
(*c*) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (*d*) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

32. - **Vigili del fuoco.** -- *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	1	5	—	—	3	2	—	7	1	—	8	6	—	80	—	2	1	7	—	—	—	13	12	11	159
Nella sola Città di Torino ...	—	1	—	—	2	1	—	4	1	—	1	6	—	58	—	2	1	6	—	—	—	12	11	8	114

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri		Importo		Danni in Lire	N° sinistri		Importo		Danni in Lire	N° sinistri		Importo	
	Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino		Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino		Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino
					Riporto	27	11	147.500	46.000	*Riporto*	49	24	5.153.500	3.299.000
1.000	1	1	1.000	1.000	16.000	1	—	16.000	—	800.000	1	—	800.000	—
1.500	1	1	1.500	1.500	17.000	1	—	17.000	—	810.000	1	—	810.000	—
2.000	1	1	2.000	2.000	20.000	1	1	20.000	20.000	2.000.000	1	1	2.000.000	2.000.000
2.500	1	1	2.500	2.500	35.000	1	1	35.000	35.000	2.200.000	1	—	2.200.000	—
3.000	5	1	15.000	3.000	70.000	1	—	70.000	—	3.000.000	1	—	3.000.000	—
4.000	3	—	12.000	—	100.000	4	3	400.000	300.000					
5.000	7	4	35.000	20.000	160.000	1	1	160.000	160.0					
5.500	1	—	5.500	—	200.000	3	2	600.000	400.000					
6.000	1	1	6.000	6.000	250.000	1	—	250.000	—					
8.000	2	—	16.000	—	300.000	2	—	600.000	—					
10.000	1	1	10.000	10.000	400.000	2	2	800.000	800.000					
12.500	1	—	12.500	—	438.000	1	1	438.000	438.000					
13.500	1	—	13.500	—	500.000	2	1	1.000.000	500.000	Imprecisati	105	89	—	—
15.000	1	—	15.000	—	600.000	1	1	600.000	600.000					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	TOTALI	159	114	13.963.500	5.299.000
										Totali mesi precedenti			8.344.500	6.723.500
A riportare	27	11	147.500	46.000	*A riportare*	49	24	5.153.500	3.299.000	TOTALE GENERALE			22.308.000	12.028.500

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 62
Totale mesi precedenti » 532
TOTALE N. 594

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 143
Totale mesi precedenti » 191
TOTALE N. 334

33. - **Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.**

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Filovie			
N°	Km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie (b)
31	219,926	4	11,678	7.188.113	70.709	582.167	253.563.630	3.092.946	15.590.060	188.735	4.633	3.928.654	5.093.481	20.861.576	210.618

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

34. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autocist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	1	—	—	1	—	4	—	1	—	—	6	—	1	—	—	—	—	3	—	—	17
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autocarro	1	—	3	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	2	—	6	2	—	—	19
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motociclo a solo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	—	3
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Velocipede e veloc. con furg.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	3	1	—	6
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram o filobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	3	—	—	8
Pedone	—														—				—		—
Totale persone infortunate																					54

Numero complessivo degli incidenti . .	106
di cui con danno alle persone	41
di cui senza danno alle persone	65
Numero complessivo degli infortunati . .	54
di cui morti	1
di cui feriti	53

35. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani a
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	9	31	17	48	5	—	92	158	42	16	7
Ricostruz. soprael. ampliam.	59	553	288	841	43	19	37	92	22	—	—
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	1	54	53	107	26	2	2	13	4	3	1
Ricostruz. soprael. ampliam.	11	168	93	261	35	14	2	4	1	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	1	48	4	52	2	—	5	9	2	—	—
di cui sinistrati (a)	1	48	4	52	2	—	2	4	2	—	—
Demolizione parziali	33	414	190	604	44	11	24	39	1	—	—
di cui sinistrati (a)	15	287	121	408	21	5	11	23	—	—	—

(a) S'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

36. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	26	72	48	43	6	6	6	207
stanze	x	x	x	x	x	x	x	699
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	312
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	11	20	17	7	10	6	1	72
stanze	x	x	x	x	x	x	x	225
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	167

- Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI										Totale
	Piazza Donatello	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Via Tepice	Borgo S. Secondo	
...ecio	2.914	4.127	2.781	2.727	2.257	Chiuso	387	3.891	Chiuso	2.750	21.834
...ca	1.315	674	1.020	721	324		52	1.365		1.059	6.530
TOTALE . .	4.229	4.801	3.801	3.448	2.581	—	439	5.256	—	3.809	28.364

...ina Stadio Comunale: Numero complessivo degli ingressi . . . . . chiusa

- Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						...bliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
...lioteca Civica (sede provvisoria)	1	185.146	106	—	185.252	1.168		1.670	—
...rdino di lettura « Geisser » . . .	1	2.759	—	—	2.759	chiuso	—	—	—
...lioteche Popolari Circolanti . .	19	87.113	35	—	87.148	—	8.056	—	8.322

- Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
...ria Civica d'Arte Antica e Palazzo Madama	533	10	—	593	16.324
...ria Civica d'Arte Moderna	chiusa	—	—	—	—
...eo Nazionale del Risorgimento	chiuso	—	—	—	—
...tello Medioevale	1.089	—	71	1.160	29.691

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

BARCELONA (Barcellona Spagna) — GACETA MUNICIPAL - N. 3-7 dal 1/1 al 14/2.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE — Bollettino N. 371 (novembre 1948) delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA — CRONACHE ECONOMICHE - N. 50-51 - 5 febbraio 1949.

SOMMARIO: G. CUMMINGS, L'industria inglese nel dopoguerra – A. CRESPI, Un grande esperimento sociale inglese – F. H. BERTZ, Situazione economica della Germania occidentale a fine d'anno – W. VON BERGEN, L'industria tedesca – C. RUFFINI, Riforma agraria o bonifica e miglioramento agrario? – L. SAVA, Contenuto economico della riforma dei contratti agrari – E. BATTISTELLI, L'auspicabile primato – R. Cravero, Ricostruzione edilizia e mercato degli affitti – SICOR, Prospettive economiche tra l'Italia e Israele – S. RICOSSA, Aspetti inediti della pubblicità – B. WIDMAR, Necessità dell'orientamento professionale – Rassegna borsa valori – Mercati – Notiziario estero – Borsa compensazioni – Torino-Marsiglia per il Colle della Croce – Il mondo offre e chiede – Trattati e accordi commerciali – Produttori italiani.

N. 52 - 20 febbraio 1949. — SOMMARIO: Peccati di desiderio – C. AMOROSO, Demografia e unità europea – R. MONACO, L'accordo di Parigi sulle compensazioni multilaterali – A. GARINO-CANINA, Finalità economiche della finanza extrafiscale – G. GIOVANNINI, Politicità dichiarata dei consigli di gestione – ANDERSEN, La pubblicità come arte della favola – C. ECHOL, Il marchio di qualità nei ricevitori radiofonici – Rosa dei venti – Mercati – Notiziario estero – O. CASTELLINO, Vittorio Alfieri – Il mondo offre e chiede – Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero – Produttori italiani.

LISTINO QUINDICINALE DEI PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI TORINO — N. 2 - 31 gennaio 1949.

SITUAZIONE ECONOMICA DELLA PROVINCIA — N. 1 - gennaio 1949.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA — Notiziario N. 2 - 20 gennaio 1949.

SOMMARIO: Rassegna della quindicina – Organizzazione confederale – Lavoro – Produzione – L'European Recovery Program – Prezzi – Borse – Trasporti e comunicazioni – Finanza e tributi – Commercio estero – Informazioni dall'estero – Trasmissioni radio di industriali.

N. 3 - 5 febbraio 1949. — SOMMARIO: Come sopra.

CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO — Notiziario decadale N. 3 - 30 gennaio 1949.

SOMMARIO: Per la solidarietà internazionale dei lavoratori – Appello alla federazione nazionale sindacale mondiale – I lavoratori dell'esecutivo confederale – Di Vittorio agli statali – Disegno di legge sull'apprendistato – Attività confederale – Notizie per gli emigranti – Leggi, decreti, circolari – Il lavoro nel mondo – Notizie varie.

N. 4 - 10 febbraio 1949. — SOMMARIO: Commissioni interne e non collaborazione – Dichiarazioni dei Senatori Bitossi – Interrogazione dell'Onorevole Santi sulla non collaborazione – Appello ai lavoratori di tutto il mondo per lo sviluppo dell'attività della F. S. M. – Per i dipartimenti professionali della F. S. M. – Sindacati autonomi – Riforma dei servizi postelegrafonici – Attività confederale – Notizie per gli emigranti – Vita delle organizzazioni – Leggi, decreti, circolari – Il lavoro nel mondo – Notizie varie.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE — N. 1 - 15 gennaio 1949. - N. 2 - 31 gennaio 1949.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA — Notiziario Istat - Fogli decadali d'informazione. - N. 3 - 24 gennaio 1949; N. 4 - 4 febbraio; N. 5 - 14 febbraio 1949.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE — Settimanale degli industriali - N. 5-8 dal 3 febbraio al 24 febbraio 1949.

NOTIZIE SOVIETICHE — Bollettino dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S. - N. 63 - 15 febbraio 1949.

POLITECNICA DI TORINO — Bollettino ufficiale amministrativo N. 1-2 gennaio 1949.

SOCIETÀ ITALIANA DI DEMOGRAFIA E STATISTICA — Rivista italiana di demografia e statistica. - N. 3 - settembre 1948.

SOMMARIO: F. SAVORGNAN, L'ereditarietà della fecondità dal punto di vista statistico – G. SENSINI, La numerosità delle popolazioni animali – L. GALVANI, Di alcune definizioni insidiose e delle forme fondamentali di una distribuzione statistica – G. DE MEO, Efficacia della selezione: tavole selezionate di mortalità nell'assicurazione vita – G. SCIPIONI, La «statistica morale» ieri e oggi – V. CASTELLANO, Considerazioni su alcuni fenomeni demografici nella popolazione italiana dell'Ente dal 1882 al 1923 – N. GIELLI, Applicazione dei profili grafici pluricaratteristici alle indagini di statistica aziendale – V. CASTELLANO e M. VERGOTTINI, Sul valore divisorio – V. AMATO e P. RESTA, Sullo scarto quadratico medio e sui valori potiori – R. CARDONI, Il costo del lavoro degli operai dell'industria durante il 1947. – A. CANALETTI-GAUDENTI, La collaborazione europea nel campo della statistica – G. GIANNELLI, La VI Conferenza internazionale per la revisione decennale delle nomenclature internazionali delle malattie e cause di morte – I. BONI GIORDANO, Giovanni de Francisci Gerbino (1883-1948).

SOCIETE' DE BANQUE SUISSE — Bulletin d'information finan... - N. 1 - febbraio 1949.

SOCIETÀ EDISON — Quaderni quindicinali di studi e notizie. - N. ... 1° febbraio 1949.

SOMMARIO: Rassegna politico-economica – Una recente polemica ... sull'intervento statale e la pianificazione – Sull'intervento dello ... nell'economia – Della revisione dei bilanci – Le riunioni di Mi... i programmi dell'E.R.P. – La produzione di energia elettrica e l... rello – L'indice del costo della vita a Milano nel 1948 – Sovra... e protezioni – Parametri di linee ad alta tensione – Caratt... costruttive e di impiego dei muta.cori per il grande trasporto in c.c. – ... stiche del Gruppo Edison - Rapporti tra il prezzo dell'energia el... quello dei combustibili e dei carburanti – Disponibilità di e... Italia – Prezzi ingrosso e costo vita nel gennaio 1949 – Denaro ... affluito alle imprese elettriche – Costo del kwh termico degli ... idroelettrici e del personale – Indici di borsa – La sicurezza nell'... zio degli impianti – Progressi nelle ricerche nucleari in Francia – ... varie – Pubblicazioni entrate in biblioteca.

N. 45 - 16 febbraio 1949. — SOMMARIO: Rassegna politico-econ... Capitali stranieri in Italia – Investimenti e problemi di finanz... nelle imprese elettriche nazionalizzate francesi e inglesi– L'in... prezzi all'ingrosso sulla piazza di Milano nel corso del 1948 – La ... rurgia italiana nel quadro dell'E.R.P. – Rassegna di legisla... Considerazioni generali sulla richiusura automatica ultra rapida ... interruttori - La protezione del macchinario elettrico contro gli ... – Statistiche del Gruppo Edison – Produzione di energia elet... alcuni Paesi – Prezzi dell'energia elettrica in alcuni Paesi – Costo ... vita alla metà di febbraio – Costo di esercizio e di manutenzione ... la rete di distribuzione di Milano – Indici di Borsa – Normalizz... sovietica – Notizie varie – Catalogoteca – Pubblicazioni entrate ... biblioteca – Archivio bilanci.

SOCIETÀ "UMANITARIA" — Bollettino quindicinale dell'emigr... N. 3 - 10 febbraio 1949.

SOMMARIO: Verso l'istituzione del Consiglio Superiore dell'Emigr... – Il progetto della nuova Costituzione argentina e la questione ... cittadinanza per gli emigranti – Gli organismi internazionali dell'emi... zione – Accordi internazionali – Norme per l'espatrio – Legisla... del lavoro – Condizioni di lavoro – Costo della vita – Trasporti.

STATISTICA — Rivista edita sotto gli auspici delle Università di ... Padova e Palermo. - N. 3 - luglio-settembre 1948.

SOMMARIO: V. CASTELLANO, Sui saggi medi d'incremento della popo... – T. SALVEMINI, Sulla variabilità relativa – A. FERRANTINI, Un ... mento inedito dello Stato Pontificio (26 marzo 1769) – U. T... La popolazione studentesca dell'Università di Padova dell'an... demico 1923-24 ad oggi – T. SALVEMINI, Contributi alla teor... transvariazione – G. FERRELLA-VELLA, Giovanni de Francisci ... e G. BARBENSI, La statistica in clinica – AMARO D. GUIMARÃ... nual de Estadistica – Segnalazioni bibliografiche – Notiziario.

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO — «L'Informazione indu... Settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte. - dal N. 6 ...

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTÀ:

Genova. N. 11 - novembre 1948.

Verona. N. 12 - dicembre 1948.

Roma. N. 6 - giugno 1948.

Venezia. N. 4 - aprile 1948. — N. 5 - maggio 1948.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÁ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

ANNO 25° - N. 6
15 GIUGNO 1949

TORINO - ALLA CITTADELLA

LA NUOVA "500"

E LA "500" C

FIAT

500C

Moderna linea di carrozzeria
Motore (valvole in testa) testata d'alluminio
Maggiore rendimento, ridotto consumo

ammirata da tutti!

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 25° - N. 6 - 15 giugno 1949 - Prezzo L. 500 - Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

DIREZIONE Via Principe Amedeo 10 Telef. 50.575 AMMINISTRAZIONE SATET Via Bertola 4C Telef. 42.05

SOMMARIO

Il mese astronomico	MARIO BARLA
Difesa del bilancio comunale 1949	VITTORIO SIGNORINI
La camionale del Gran San Bernardo	ROBERTO PECCEI
Norme antiche sulla concessione della cittadinanza	GINO PASTORE
L'Azienda elettrica municipale	MARIO BRUNETTI
Libri vecchi e storia nuova	LUCIANO MERLO
L'anagrafe comunale	VI.BE.
Lo zingaro d'Africa	CURIO MORTARI
Funzioni e divise degli antichi amministratori	DAVIDE GIOV. CRAVERO
Il Centro di reumatologia della Città di Torino	ALESSANDRO ROBECCHI
La Sagra del Cinema	CESARE BIANCHI
Musica	MICHELE LESSONA
Teatro - Cinema	CLAUDINA CASASSA
Un mese di vita cittadina	—
Al consiglio comunale	—
Il Dott. Augusto Vozza V. Segretario Generale del Comune	—

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

IL MESE ASTRONOMICO

GIUGNO 1949

IL SOLE

Nasce il 1° giugno, per Torino, alle ore 4,27 e tramonta alle ore 19,29. Il 30 giugno nasce alle ore 4,27 e tramonta alle ore 19,40.

Durata del crepuscolo astronomico ore 2,14.

Durata del crepuscolo civile ore 0,35.

Il Sole entra nella costellazione del **Cancro** il giorno 21 alle ore 19,36; da questo preciso momento ha inizio l'Estate.

LA LUNA

Primo quarto il giorno 4 alle ore 4,27.

Luna piena il giorno 10 alle ore 22,45.

Ultimo quarto il giorno 18 alle ore 13,29.

Luna nuova il giorno 26 alle ore 11,2.

Luna perigea il 7 alle ore 8.

Luna apogea il 19 alle ore 9.

I PIANETI

Mercurio è in congiunzione inferiore col Sole il giorno 3, ma rapidamente si libera dai raggi solari e raggiunge la massima elongazione il 28; è allora molto ben visibile al mattino, all'aurora, assai alto sull'orizzonte. Sta nel Toro: il 15 è stazionario, indi riprende il moto diretto.

Venere: riappare la stella del pastore alla sera nella costellazione del Toro che abbandona il 7 per attraversare i Gemelli in 22 giorni e portarsi nel Cancro il 29. Il 7 è in congiunzione con Urano; il 27 con la Luna.

Marte: migliora la sua visibilità al mattino nel cielo dell'aurora, ma la distanza a cui ancora si trova dalla Terra rende impossibile lo studio della superficie; il 24 alle 16 è in congiunzione colla Luna.

Giove: si può osservare quasi tutta la notte nascendo alla sera due ore dopo il tramonto del Sole a metà del mese. Sta nel Capricorno e si muove in senso retrogrado; è in congiunzione colla Luna il 13 alle 23.

Saturno: tramonta poco dopo mezzanotte in principio del mese e prima delle 23 alla fine; è in congiunzione colla Luna il 3 alle ore 5; è ancora nel Leone.

Urano: è inosservabile per la vicinanza del Sole.

Nettuno: è nella Vergine, è visibile nella prima parte della notte.

STELLE CADENTI

Dal giorno 2 al 17 Scorpionidi. Dal 27 al 30 Draconidi. Il giorno 16 alle ore 22, passano al meridiano le stelle con AR ore 15,34.

MARIO BARLA

DIFESA DEL BILANCIO 1949

del Comune di Torino

Risposta dell'assessore delegato avv. Vittorio Signorini agli interventi dei Consiglieri Comunali nella seduta 8 aprile 1949

È necessario che, a preambolo delle spiegazioni che fornirà al Consiglio, prima di confutare quanto si è sostenuto con gli interventi pronunciati nella seduta precedente e in quella attuale, esprima un chiarimento sul tema del ritardo nella presentazione al Consiglio di questo documento, oggetto su cui si erano intrattenuti altre volte, parecchi oratori dell'opposizione e che, nella discussione di quest'anno, è stato abbandonato.

Il bilancio di quest'anno è ancora in ritardo, ma il ritardo non è più quello dell'anno scorso. L'Amministrazione aveva preannunciato al Prefetto della Provincia che aveva intendimento di presentare tempestivamente il bilancio del Comune, cioè entro il mese di novembre 1948, e, come può far fede la Giunta, il 5 ottobre 1948 la Ragioneria aveva preparato il Bilancio.

Non si è potuto sottoporlo allora alla Commissione del bilancio e non ha potuto formare oggetto di una deliberazione di progetto da parte della Giunta, come la legge esige, per motivi estranei alla responsabilità del riferente.

È sempre allettante per l'Amministrazione convogliare nel bilancio le più recenti proposte, che si sono cristalizzate nelle ultime deliberazioni, allo scopo di realizzare il programma amministrativo che la Giunta si propone di svolgere, perchè non è affatto vero, nè nei dettagli, nè nel complesso, quanto si è tentato di sostenere, che l'Amministrazione comunale sia priva di idee, che non abbia un programma, in quanto è agevolmente accertabile che la critica dell'opposizione, pur tenendosi all'ombra di tali vaghe e gratuite affermazioni, è invece sostanzialmente diretta proprio contro le idee dominanti nell'Amministrazione ed ai programmi che in dipendenza di quelle ne derivano.

Lo sforzo sfortunato degli oppositori, tende ad esporre la Giunta ad un insuccesso, insinuando una pretesa incapacità, una insufficiente preparazione che la realtà dello svolgimento dell'opera amministrativa smentisce.

Il compito dell'Assessore in queste condizioni è molto più facile ed agevole di quello che non sia il compito dell'opposizione, perchè l'Assessore si basa su considerazioni strettamente obbiettive, su dati di fatto non suscettibili di discussione, mentre gli interventi degli oppositori non rappresentano che il frutto di esercitazioni dialettiche impugnabili, basate su ipotesi soggettive e su sofismi.

Il bilancio è stato deliberato dalla Giunta, consegnato alla Commissione del bilancio, mandato in tipografia; per queste formalità sono occorsi circa due mesi: la tipografia ha impiegato 24 giorni a dare alle stampe il manoscritto. In conclusione quest'anno il bilancio si è presentato al Consiglio alla seduta del 29 marzo, mentre l'anno passato, e l'anno antecedente, si era presentato negli ultimi giorni di maggio. Quindi si è in anticipo, pur nel ritardo, di due mesi dalla situazione degli anni scorsi. Torino è anche la prima in ordine cronologico nella presentazione del bilancio, tra le maggiori città italiane. Legge una lettera in data 24 marzo 1949, n. 50, dell'Assessore alle finanze del Comune di Bologna, dr. Cenerini, la quale dice: « Il bilancio è stato approvato dalla Giunta da alcune settimane, ma, attualmente, si sono dovute introdurre diverse varianti. Al momento sono in corso di stampa gli elaborati per il Consiglio e la discussione avrà luogo fra breve in occasione dell'apertura della sessione di primavera ».

Legge altra lettera dell'Assessore alle finanze prof. Luzzatto del Comune di Venezia, il quale comunica che « il bilancio di previsione è stato approvato dal Consiglio comunale in data 29 gennaio u. s.; esso però è stato limitato alla sola parte ordinaria e, per la parte straordinaria, si provvederà in seguito ». Come tutti comprendono la fatica maggiore nella compilazione del bilancio sta nell'allestimento della parte straordinaria. A Milano il bilancio non ha potuto essere presentato per ragione della crisi che si è colà verificata. Il Sindaco di Genova, prof. Adamoli, telefonicamente richiesto ieri, comunicava che il bilancio di quella Città non era ancora stato presentato al Consiglio. Quindi quello di Torino è, in ordine di tempo, il primo bilancio di una grande città settentrionale che viene presentato al Consiglio comunale.

Si ha ragionevole opinione di ritenere che nessun grande Comune di altre regioni del Paese abbia, prima di Torino, presentato alla discussione in Consiglio il Bilancio per l'esercizio 1949.

Chiuso questo preambolo il quale ha importanza per dimostrare che anche su questo tema, che non è solo formale, la Giunta ha tenuto fede all'impegno di correggere l'antico ritardo e di avvicinarsi con ogni sforzo ai termini prefissi dalla legge, prega il Consiglio, consultando l'allegato n. 2, pag. XVI del Bilancio, di fermare la sua attenzione su due totali del riassunto preindicato.

1° - Disavanzo del bilancio normale 1949 L. 1171 milioni; che importa 369 milioni in meno del disavanzo sul bilancio normale 1948.

2° - Spese effettive straordinarie: L. 1867 milioni, con un aumento di L. 1267 milioni in più dell'anno precedente.

Tutta la discussione si aggira attorno a queste quattro cifre, il resto non ha che scarsa importanza nella discussione che affligge il Consiglio questa sera.

Perchè il disavanzo di L. 1171 milioni sul bilancio normale? Perchè la Città ha avuto riluttanza a seguire l'impostazione della parte attiva del Bilancio adottata da altri Comuni capoluoghi di regione. È noto che la legge offre alle Amministrazioni comunali tutto un sistema tributario di oltre venti fonti fra sovraimposte, imposte e tasse per la provvista del finanziamento, che però, non può avvenire regolarmente, in quanto lo stesso non è adeguato nè all'importanza della funzione cui è destinato, nè, per la costituzione organica di diversi tributi, alla voluta possibilità di colpire i redditi con progressività, non soltanto nominale, ma reale.

Il Comune è quindi obbligato a servirsi dei tributi, così come essi sono congegnati, con tutti gli inconvenienti che ne derivano.

Esaminando la situazione odierna del Comune di Milano in ordine all'Imposta consumo, osserva, innanzi tutto, che dal 1° luglio u. s. ad oggi, il Consiglio comunale di Milano ha ritoccato ben quattro volte la tariffa dell'imposta consumo, apportando aumenti sulle voci già esistenti ed accendendone delle nuove e precisamente, il 1° luglio 1948; il 15 luglio 1948 (cioè a soli 15 giorni di distanza); il 5 dicembre 1948 e il 21 gennaio 1949. A Torino, nel giro di questo lasso di tempo, si è operato soltanto un ritocco sulla tariffa delle bevande vinose portata da L. 10 a L. 16 al litro il 16 febbraio 1949, mentre, se si adattassero le tariffe di Torino a quelle di Milano, si avrebbe un maggior introito annuo di 144 milioni di lire soltanto su tale voce perchè, in quella città, la stessa bevanda paga L. 18 di tributo per ogni litro.

Non solo le percentuali dell'imposta consumo che viene riscossa a quantità (bevande vinose) sono per la Città di Milano più elevate che non quelle di Torino, ma anche le altre derrate colpite *ad valorem* (carni, pesci, scatolame, mobili, materiale da costruzione) pagano in quel Comune un tributo più elevato di quello pagato a Torino.

Si assumono le differenze odierne fra le voci tipiche delle diverse categorie:

Bestiame a peso vivo:				*Milano*	*Torino*
Vitelli	Imposta cons. al ql.		L.	3.200	2.720
Altri bovini	»	»	»	1.800	1.500
Suini	»	»	»	2.800	2.400
Ovini	»	»	»	2.200	1.600
Equini	»	»	»	1.200	1.050

IL MESE ASTRONOMICO

GIUGNO 1949

IL SOLE

Nasce il 1° giugno, per Torino, alle ore 4.27 e tramonta alle ore 19.29. Il 30 giugno nasce alle ore 4.27 e tramonta alle ore 19.40.

Durata del crepuscolo astronomico ore 2,14.

Durata del crepuscolo civile ore 0,35.

Il Sole entra nella costellazione del **Cancro** il giorno 21 alle ore 19,36; da questo preciso momento ha inizio l'Estate.

LA LUNA

Primo quarto il giorno 4 alle ore 4.27.

Luna piena il giorno 10 alle ore 22.45.

Ultimo quarto il giorno 18 alle ore 13.29.

Luna nuova il giorno 26 alle ore 11.2.

Luna perigea il 7 alle ore 8.

Luna apogea il 19 alle ore 9.

I PIANETI

Mercurio è in congiunzione inferiore col Sole il giorno 3, ma rapidamente si libera dai raggi solari e raggiunge la massima elongazione il 28: è allora molto ben visibile al mattino, all'aurora, assai alto sull'orizzonte. Sta nel Toro: il 15 è stazionario, indi riprende il moto diretto.

Venere: riappare la stella del pastore alla sera nella costellazione del Toro che abbandona il 7 per attraversare i Gemelli in 22 giorni e portarsi nel Cancro il 29. Il 7 è in congiunzione con Urano; il 27 con la Luna.

Marte: migliora la sua visibilità al mattino nel cielo dell'aurora, ma la distanza a cui ancora si trova dalla Terra rende impossibile lo studio della superficie; il 24 alle 16 è in congiunzione colla Luna.

Giove: si può osservare quasi tutta la notte nascendo alla sera due ore dopo il tramonto del Sole a metà del mese. Sta nel Capricorno e si muove in senso retrogrado; è in congiunzione colla Luna il 13 alle 23.

Saturno: tramonta poco dopo mezzanotte in principio del mese e prima delle 23 alla fine; è in congiunzione colla Luna il 3 alle ore 5; è ancora nel Leone.

Urano: è inosservabile per la vicinanza del Sole.

Nettuno: è nella Vergine, è visibile nella prima parte della notte.

STELLE CADENTI

Dal giorno 2 al 17 Scorpionidi. Dal 27 al 30 Draconidi. Il giorno 16 alle ore 22, passano al meridiano le stelle con AR ore 15,34.

MARIO BARLA

DIFESA DEL BILANCIO 1949
del Comune di Torino

Risposta dell'assessore delegato avv. Vittorio Signorini agli interventi dei Consiglieri Comunali nella seduta 8 aprile 1949

È necessario che, a preambolo delle spiegazioni che fornirà al Consiglio, prima di confutare quanto si è sostenuto con gli interventi pronunciati nella seduta precedente e in quella attuale, esprima un chiarimento sul tema del ritardo nella presentazione al Consiglio di questo documento, oggetto su cui si erano intrattenuti altre volte, parecchi oratori dell'opposizione e che, nella discussione di quest'anno, è stato abbandonato.

Il bilancio di quest'anno è ancora in ritardo, ma il ritardo non è più quello dell'anno scorso. L'Amministrazione aveva preannunciato al Prefetto della Provincia che aveva intendimento di presentare tempestivamente il bilancio del Comune, cioè entro il mese di novembre 1948, e, come può far fede la Giunta, il 5 ottobre 1948 la Ragioneria aveva preparato il Bilancio.

Non si è potuto sottoporlo allora alla Commissione del bilancio e non ha potuto formare oggetto di una deliberazione di progetto da parte della Giunta, come la legge esige, per motivi estranei alla responsabilità del riferente.

È sempre allettante per l'Amministrazione convogliare nel bilancio le più recenti proposte, che si sono cristalizzate nelle ultime deliberazioni, allo scopo di realizzare il programma amministrativo che la Giunta si propone di svolgere, perchè non è affatto vero, nè nei dettagli, nè nel complesso, quanto si è tentato di sostenere, che l'Amministrazione comunale sia priva di idee, che non abbia un programma, in quanto è agevolmente accertabile che la critica dell'opposizione, pur tenendosi all'ombra di tali vaghe e gratuite affermazioni, è invece sostanzialmente diretta proprio contro le idee dominanti nell'Amministrazione ed ai programmi che in dipendenza di quelle ne derivano.

Lo sforzo sfortunato degli oppositori, tende ad esporre la Giunta ad un insuccesso, insinuando una pretesa incapacità, una insufficiente preparazione che la realtà dello svolgimento dell'opera amministrativa smentisce.

Il compito dell'Assessore in queste condizioni è molto più facile ed agevole di quello che non sia il compito dell'opposizione, perchè l'Assessore si basa su considerazioni strettamente obbiettive, su dati di fatto non suscettibili di discussione, mentre gli interventi degli oppositori non rappresentano che il frutto di esercitazioni dialettiche impugnabili, basate su ipotesi soggettive e su sofismi.

Il bilancio è stato deliberato dalla Giunta, consegnato alla Commissione del bilancio, mandato in tipografia; per queste formalità sono occorsi circa due mesi: la tipografia ha impiegato 24 giorni a dare alle stampe il manoscritto. In conclusione quest'anno il bilancio si è presentato al Consiglio alla seduta del 29 marzo, mentre l'anno passato, e l'anno antecedente, si era presentato negli ultimi giorni di maggio. Quindi si è in anticipo, pur nel ritardo, di due mesi dalla situazione degli anni scorsi. Torino è anche la prima in ordine cronologico nella presentazione del bilancio, tra le maggiori città italiane. Legge una lettera in data 24 marzo 1949, n. 50, dell'Assessore alle finanze del Comune di Bologna, dr. Cenerini, la quale dice: « Il bilancio è stato approvato dalla Giunta da alcune settimane, ma, attualmente, si sono dovute introdurre diverse varianti. Al momento sono in corso di stampa gli elaborati per il Consiglio e la discussione avrà luogo fra breve in occasione dell'apertura della sessione di primavera ».

Legge altra lettera dell'Assessore alle finanze prof. Luzzatto del Comune di Venezia, il quale comunica che « il bilancio di previsione è stato approvato dal Consiglio comunale in data 29 gennaio u. s.; esso però è stato limitato alla sola parte ordinaria e, per la parte straordinaria, si provvederà in seguito ». Come tutti comprendono la fatica maggiore nella compilazione del bilancio sta nell'allestimento della parte straordinaria. A Milano il bilancio non ha potuto essere presentato per ragione della crisi che si è colà verificata. Il Sindaco di Genova, prof. Adamoli, telefonicamente richiesto ieri, comunicava che il bilancio di quella Città non era ancora stato presentato al Consiglio. Quindi quello di Torino è, in ordine di tempo, il primo bilancio di una grande città settentrionale che viene presentato al Consiglio comunale.

Si ha ragionevole opinione di ritenere che nessun grande Comune di altre regioni del Paese abbia, prima di Torino, presentato alla discussione in Consiglio il Bilancio per l'esercizio 1949.

Chiuso questo preambolo il quale ha importanza per dimostrare che anche su questo tema, che non è solo formale, la Giunta ha tenuto fede all'impegno di correggere l'antico ritardo e di avvicinarsi con ogni sforzo ai termini prefissi dalla legge, prega il Consiglio, consultando l'allegato n. 2, pag. XVI del Bilancio, di fermare la sua attenzione su due totali del riassunto preindicato.

1° - Disavanzo del bilancio normale 1949 L. 1171 milioni; che importa 369 milio[illegible] del disavanzo sul bilancio normale 1948.

2° - Spese effettive straordinarie: L. 1867 milioni, con un aumento di L. 1267 milioni in più dell'anno precedente.

Tutta la discussione gravita attorno a queste quattro cifre, il resto non ha che scarsa importanza nella discussione che affligge il Consiglio questa sera.

Perchè il disavanzo di L. 1171 milioni sul bilancio normale? Perchè la Città ha avuto riluttanza a seguire l'impostazione della parte attiva del Bilancio adottata da altri Comuni capoluoghi di regione. È noto che la legge offre alle Amministrazioni comunali tutto un sistema tributario di oltre venti fonti fra sovraimposte, imposte e tasse per la provvista del finanziamento, che però, non può avvenire regolarmente, in quanto lo stesso non è adeguato nè all'importanza della funzione cui è destinato, nè, per la costituzione organica di diversi tributi, alla voluta possibilità di colpire i redditi con progressività, non soltanto nominale, ma reale.

Il Comune è quindi obbligato a servirsi dei tributi, così come essi sono congegnati, con tutti gli inconvenienti che ne derivano.

Esaminando la situazione odierna del Comune di Milano in ordine all'Imposta consumo, osserva, innanzi tutto, che dal 1° luglio u. s. ad oggi, il Consiglio comunale di Milano ha ritoccato ben quattro volte la tariffa dell'imposta consumo, apportando aumenti sulle voci già esistenti ed accendendone delle nuove e precisamente, il 1° luglio 1948; il 15 luglio 1948 (cioè a soli 15 giorni di distanza); il 5 dicembre 1948 e il 21 gennaio 1949. A Torino, nel giro di questo lasso di tempo, si è operato soltanto un ritocco sulla tariffa delle bevande vinose portata da L. 10 a L. 16 al litro il 16 febbraio 1949, mentre, se si adattassero le tariffe di Torino a quelle di Milano, si avrebbe un maggior introito annuo di 144 milioni di lire soltanto su tale voce perchè, in quella città, la stessa bevanda paga L. 18 di tributo per ogni litro.

Non solo le percentuali dell'imposta consumo che viene riscossa a quantità (bevande vinose) sono per la Città di Milano più elevate che non quelle di Torino, ma anche le altre derrate colpite *ad valorem* (carni, pesci, scatolame, mobili, materiale da costruzione) pagano in quel Comune un tributo più elevato di quello pagato a Torino.

Si assumono le differenze odierne fra le voci tipiche delle diverse categorie:

Bestiame a peso vivo:		*Milano*	*Torino*
Vitelli	Imposta cons. al ql. L.	3.200	2.720
Altri bovini	» » »	1.800	1.500
Suini	» » »	2.800	2.400
Ovini	» » »	2.200	1.600
Equini	» » »	1.200	1.050

Carni macellate fresche:				*Milano*	*Torino*
a) di vitello	Imposta cons. al ql		L.	4 000	3 400
b) di altri bovini	»	»	»	3 000	2 800
c) di suini	»	»	»	3 800	3 000
d) di ovini	»	»	»	2 750	2 000
e) di equini	»	»	»	2 000	1 750
Carni di qualsiasi specie salate ed insaccate	»	»	»	5 500	4 500
Cioccolato in polvere e in tavolette	»	»	»	11 200	7 800
Cioccolato altro: cioccolatini, ecc. ecc.	»	»	»	27 000	12 750
Biscotti	»	»	»	2 200	1 900
Pasticceria fresca	»	»	»	14 300	12 800
Gelati	»	»	»	7 500	4 800
Formaggi	»	»	»	4 000	2 628
Burro	»	»	»	4 800	3 000
Mobili comuni	»	»	»	1 400	628
Mobili fini	»	»	»	7 500	5 000

Materiale da costruzione:					
Case di tipo lusso	Imposta cons. al mq		L.	960	180
Case di tipo medio	»	»	»	544	120
Case di tipo popolare	»	»	»	288	60

È indispensabile tenere ancora presente che, a Milano, sono assoggettate all'imposta consumo diverse derrate della tariffa generale che invece a Torino ne sono esenti, ad esempio:

Conserve vegetali colpite dall'imposta di consumo di				L.	3 000 al ql.
The	»	»	»	»	25 000 »
Funghi freschi	»	»	»	»	4 000 »
Frutta secca	»	»	»	»	3 000 »
Oli vegetali commestibili colpiti	»	»	»	»	2 000 »

Inoltre, dal 1° luglio 1948, in quelle Città sono assoggettate all'imposta consumo le seguenti voci che a Torino sono tuttora esenti: Pelletterie di cuoio, di pelle e succedanei, giocattoli e balocchi meccanici, di metallo, di legno, in plastica, bambole, articoli per sport, prodotti tessili e generi di abbigliamento e cioè tessuti di lana, seta, seta artificiale, cotone, canapa ratien, lino, iuta ed altre fibre, tele cerate e gommate, confezioni di tessuto o a maglia di ogni genere, scarpe e calzature in genere e cioè di cuoio o prevalentemente di cuoio, grezze da lavoro, tipo militare, da ragazzo, comuni, sportive, di tela gommate con suola vulcanizzata, pantofole in genere, acque gazose, minerali naturali, minerali artificiali, sciroppi, succhi di frutta, uova fresche (L. 2 160 al ql.; circa L. 0,40 per uovo circa) uova disseccate ed in polvere (L. 3.500 al ql.).

Si può ben dire che, se fossero applicate a Torino tutte le voci di Milano con quelle aliquote, si potrebbe quasi saldare a pareggio il bilancio.

Questa è la risposta che deve dare a tutti coloro che hanno leggermente osato sostenere in questa sala, contro l'obbiettività della situazione, che, a Torino, si sono inaspriti i tributi, che vi è la massima pressione tributaria e che Torino non ha a sua disposizione nessun mezzo per incrementare l'entrata.

Passando al bilancio straordinario:

Spese effettive: L. 1 267 milioni in più del 1948: da che cosa è costituita questa dilatazione dal decorso al presente anno per la spesa? Per intanto, ponendo mente all'allegato n. 1, pag. XV, occorre tener presente che, nel bilancio, vi è un gruppo di spese straordinarie ricorrenti le quali ultime raggiungono la cifra di L. 2 238 milioni. Poi vi sono le spese facoltative straordinarie. È in quest'ultimo campo di spese (facoltative straordinarie) dove è facile reperire la traccia delle direttive dell'Amministrazione, dove vi è la dichiarazione del modo con cui si intende amministrare la Città di Torino. Si è detto che l'Amministrazione non ha idee, non ha programma; il programma sta tutto nella parte straordinaria del bilancio, la parte normale non è né più né meno che la contabilizzazione delle cifre che si devono agli impiegati, ai fornitori attraverso i contratti, in ordine ai diversi servizi che la legge ha devoluto ai Comuni; cifre che non sono suscettibili di essere modificate perchè, immediatamente si cozzerebbe contro la volontà legittima altrui. Qui invece vi è un gruppo di spese facoltative straordinarie, attraverso le quali si possono accertare le idee dell'Amministrazione: oneri patrimoniali: L. 45 milioni per restauri straordinari a fabbricati comunali (art. 92), L. 64 milioni per ampliamento di cimiteri (art. 125), L. 105 milioni per sistemazione dei mercati rionali (art. 126), L. 100 milioni per costruzione nuovi stabilimenti bagni (art. 127), L. 111 milioni per rinnovo pavimentazioni e ricostruzioni di alberate (art. 135 e 136), L. 56 milioni per costruzione di accesso alle costruende case municipali di abitazione, L. 800 milioni per il nuovo aeroporto di Caselle (art. 140); L. 80 milioni per ripristini e restauri di edifici scolastici (art. 141), L. 9 milioni per ripristino musei (art. 142), L. 10 milioni per ripristino della colonia di Loano (art. 146).

Soltanto con la somma di tali stanziamenti, che riguardano in parte la ricostruzione ed in altra parte lo sviluppo economico e sociale della Città, si raggiunge già la cospicua cifra di 1 110 milioni di lire di spese di carattere straordinario, che si preventiva di dover erogare nell'esercizio 1949, senza tener conto di un complesso di spese minori che, pur dissolte in un mosaico di diversissime necessità, raggiungono pure un imponente ammontare di spese sempre straordinarie, il quale accresce il complesso di tale parte del bilancio e giustifica il maggior peso dello stesso nell'anno corrente.

Ora dagli oppositori si parte da presupposti statistici che sono confusi e paiono poco favorevoli; si potrebbe invece partire da documenti ufficiali e incontestabili, prendendo a confronto, ad esempio, un bilancio di prima della guerra, quello del 1938. Le entrate ordinarie del 1938 erano di 207 milioni. Secondo il numero indice della svalutazione della moneta bisognerebbe moltiplicare col coefficiente 47 per ridurre in lire odierne le lire del 1938, eseguita tale operazione, risulterebbe che dovrebbe il Comune, raffrontato al 1938, avere oggi una entrata di 9 729 milioni di lire. Il bilancio del 1949 presenta un'entrata di 5 miliardi invece, cioè circa 4 729 milioni in meno di quello che dovrebbe essere se si applicasse il coefficiente anzidetto. Il bilancio 1938 presentava un reddito patrimoniale di 37 milioni, pari al reddito odierno, in lire svalutate, di L. 1 839 milioni, si hanno invece 261 milioni.

Le imposte e tasse hanno reso al Comune, nel 1938, L. 156 milioni; moltiplicando per 47, dovrebbero essere oggi 7 332 milioni di lire. Nel 1949 si avranno invece 5 236 milioni.

Spese ordinarie obbligatorie: nel 1938, 163 milioni che equivarrebbero oggi a 7 661 milioni; invece si hanno 4 416 milioni. Legge quanto ha detto di interessante in proposito il Ministro Pella in un suo discorso, ma senza seguire il sistema adottato da qualche Consigliere, in quest'aula, il quale legge soltanto una parte e non tutto il contesto, come è accaduto allorquando si è citato nel presente dibattito la relazione del senatore Negarville, il quale, secondo il testo del suo discorso, ha mai dichiarato quanto gli si è attribuito, all'atto dell'insediamento dell'Amministrazione comunale nel dicembre 1946.

Il cons. Peyron afferma che vi è contrasto fra la richiesta dell'autonomia e l'accettazione del contributo integrativo dello Stato. Appare che il programma finanziario-politico dell'Amministrazione e la ragione delle critiche rivolte al Governo su quel tema può essere così condensato ed ancora una volta ripetuto: « Noi siamo d'accordo nel rinunciare ai contributi integrativi quando lo Stato però ci avrà data l'autonomia fiscale ». Altrimenti si sarebbe nella situazione di colui il quale, presentando oggi la domanda per avere un alloggio nelle case costruende a cura della Città, abbandonasse senz'altro la sua modestissima abitazione, sia pur essa soltanto un buco, un ricovero, prima di avere il possesso del nuovo alloggio.

Questa è la risposta dovuta al sofisma annidato nell'intervento dell'avv. Peyron il quale ha ritenuto di avvistare una contraddizione fra la richiesta dell'autonomia fiscale e l'accettazione del contributo integrativo da parte dello Stato, e gli ha fatto specie di udire proprio da lui, sempre così sereno, un ragionamento tanto fallace, attribuibile unicamente alla accettata seduzione di scorgere un preteso contrasto nel comportamento amministrativo della Giunta.

Pensa che la minoranza stia scontando ora l'attività dell'Amministrazione comunale quando ricorda che, in Consiglio, si è alzata questa sera una franca e libera voce, quella del consigliere Ioannes, a difendere, nel suo complesso, l'opera della Giunta, e che da sola riassume l'inconfessato, ma esistente stato d'animo della minoranza, la quale è più che mai disorientata perchè i suoi vaticini sulla fragilità dell'Amministrazione sono caduti. Quando si è impostata la tassa di famiglia, un Consigliere dell'opposizione, che non vede in Consiglio questa sera, aveva osato dire: « È una imposta demagogica che non vi servirà, è un mezzo di finanziamento che si spezzerà nelle vostre mani ».

Che cosa è accaduto di questa profezia? I profeti sono sempre destinati a fare una brutta figura. Oggi l'imposta di famiglia è entrata dalla porta carraia nel palazzo municipale, i contribuenti l'hanno, nella stragrande maggioranza, accettata, la percentuale dei ricorsi è minima, il Comune percepisce oggi per quel tributo 100 milioni di lire circa, ogni 2 mesi. Questa è una realtà che le chiacchiere non possono distruggere. Oggi non si ricorre più ogni settimana al Governo per sanare le crisi ricorrenti di tesoreria che affliggevano l'Amministrazione nei primi tempi. Quelle scale di piazza Castello che erano così difficili a salirsi, si sta ora dei mesi senza percorrerle, e si procurerà di starne possibilmente lontani. L'orizzonte non è ancora sereno, ma ha cessato di essere fosco. La minoranza aveva detto: tempo 15 giorni, tre mesi, l'imposta di famiglia cadrà.

Le deliberazioni dell'Amministrazione di Torino sono invece state ammirate, adottate, copiate da altre grandi città, e, in tema di imposta di

famiglia, con l'adozione dell'aumento progressivo delle aliquote, oltre il imponibile di un milione di lire di reddito, conservando invariate quelle corrispondenti redditi minori, Torino si è posta all'avanguardia dell'interpretazione democratica della tassa di famiglia. E non soltanto su questo argomento, ma su altri ancora che il Consiglio conosce perchè sovente ne è qui pubblicamente compiaciuto.

Quindi risulterebbe provato che l'aumento delle spese di carattere straordinario attinenti un grandioso sviluppo di opere pubbliche ha generato il constatato fenomeno dell'aumento del disavanzo nella parte straordinaria del bilancio, disavanzo che deve essere fronteggiato con l'impostazione di mutui passivi oltre che con l'incasso del contributo integrativo dello Stato.

La riprova quindi dell'ingannevole ragionamento del consigliere Peyron di cui in antecedenza si è parlato, è fornita dalla coesistenza di una imperfetta ed incompleta possibilità tributaria di finanziamento con la conservazione del contributo integrativo, il che dimostra come il Governo stesso sia cosciente, non solo della necessità di far contribuire lo Stato a colmare per una serie di anni i bilanci dei Comuni gravemente danneggiati da eventi bellici, ma anche della insufficienza dei mezzi attuali a disposizione dei grandi centri per assicurare la stabilità ai loro bilanci.

Per tale considerazione cade tutta quella parte di intervento del Consigliere stesso, il quale tende a far apparire che, con la promulgazione del D. L. 26 marzo 1948, l'annosa questione della finanza locale sarebbe stata risolta.

Difatto, non appena apparve sulla *Gazzetta Ufficiale* il Decreto legislativo anzidetto, subito si accertò che lo stesso non aveva assorbito tutte le richieste che erano state formulate dalle rappresentanze dei Comuni, in ordine sia pure ad una provvisoria riforma della finanza locale, e che si riteneva venissero accolte in quanto la maggior parte delle stesse non aveva formato oggetto di obbiezione durante i lavori della Commissione da parte dei rappresentanti dei Ministri competenti, e si riattivò immediatamente l'agitazione attraverso a molteplici convegni di Sindaci, a pubblicazioni sulle riviste amministrative, sul gravissimo problema soltanto in parte risolto.

Recentemente il sen. Fortunati, Assessore ai tributi del Comune di Bologna, insieme con numerosi altri suoi colleghi, ha presentato al Senato un progetto di legge in materia, richiedendo la procedura d'urgenza. Tale schema di provvedimento legislativo, richiamando gli studi preliminari avvenuti a cura della Commissione Ministeriale di cui faceva parte anche l'Assessore delle finanze ed ai tributi di Torino, riassume le richieste dei Comuni non accolte nel D. L. del marzo 1948, e, se venisse accettato dal Parlamento, potrebbe assicurare alle Amministrazioni un sistema transitorio di finanziamento fino ad un'organica e definitiva riforma della legge comunale e della finanza locale.

Proprio in quest'aula, pochi giorni or sono, un convegno dei Sindaci dei Comuni capoluoghi di provincia di tutta la regione piemontese e dei Comuni della Provincia di Torino, ha aderito al progetto del senatore Fortunati.

Non si sa se questo seguito al Decreto legislativo del marzo 1948 sia a conoscenza del consigliere avv. Peyron, comunque consegna copia allo stesso del progetto di legge sopraricordato.

Il consigliere avv. Chiarlom dichiara non essere giusta l'interpretazione data dall'Amministrazione all'art. 19 del Decreto legislativo 26 marzo 1948, sull'assetto della finanza comunale precitato.

Secondo la tesi del consigliere Chiarlom, per tale disposizione, il provento dei mutui che il Comune, gravemente danneggiato da eventi bellici, può essere autorizzato a contrarre a pareggio del bilancio, dovrebbe essere destinato sempre a spese di carattere straordinario derivanti precisamente dai danneggiamenti di guerra.

Nulla di più errato. L'art. 19 del richiamato Decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 281, stabilisce che i Comuni, i quali non possono raggiungere il pareggio economico con i mezzi previsti dall'art. 332 del T. U. 3 marzo 1934, n. 383, e successive modificazioni ed aggiunte, possono essere autorizzati, ai fini di assicurare il pareggio predetto, ad assumere mutui.

Ora poichè l'analisi del pareggio o dello spareggio economico avviene mediante il confronto delle entrate effettive ordinarie con le spese effettive ordinarie aumentate delle rate di ammortamento dei mutui in estinzione, come è precisato dall'art. 332 della Legge comunale e provinciale T. U. 3 marzo 1934, n. 383, i mutui in esame devono essere destinati a finanziare spese ordinarie o quote di ammortamento di mutui e non già spese straordinarie siano pure conseguenti agli eventi bellici.

A questo punto può rispondere all'intervento del prof. Golzio, il quale ha affermato che si è scritta una frase infelice nella relazione al bilancio, allorquando si è precisato che, se si avessero a disposizione mezzi più democratici, si sarebbe stati in grado di poter attenuare il deficit del bilancio del Comune. Il prof. Golzio lamenta che si sia espressa tale riserva destinata, secondo lui, a non poter mai nel tempo essere sciolta e chiede che cosa si vorrebbe avere a disposizione. Dice subito che sarebbe stato non solo per il Comune di Torino, ma per tutti i Comuni, necessario di avere a disposizione le riforme contenute nello schema legislativo dell'on. Fortunati. Quella frase gratuitamente censurata dal consigliere prof. Golzio risponde dunque ad una considerazione molto seria e generalmente diffusa nella vita municipale. Non c'è quindi in proposito nessun equivoco e nessuna contraddizione, nè, tanto meno, la volontà poco generosa di gettare ingiustamente sulle spalle di altri la responsabilità delle gravi situazioni finanziarie dei massimi Comuni italiani.

Passa in seguito ad esaminare il bilancio.

ENTRATE. — *Imposta consumi*. Risponde al Consigliere Bianco. C'è stata una deflessione in questo tributo rispetto allo scorso anno, deflessione che non va ricercata nelle evasioni come è stato avanzato, ma nella non applicata estensione dell'imposta consumo a nuove voci che si riteneva dovesse avvenire nell'esercizio decorso e per cui si era nominata una apposita Commissione.

Oggi l'imposta consumo dovrebbe fornire L. 2.600 milioni, come già si disse, se fosse adottata a Torino l'imposta *ad valorem* coi limiti usati a Milano: con quelle aliquote e con quelle voci supplementari, il maggior gettito potrebbe avvicinare il miliardo.

Imposta di famiglia. L'avv. Zini ha affermato che sarebbe opportuno rivedere i criteri di applicazione di questa imposta. È perfettamente d'accordo. Il Consiglio comunale può, in qualunque momento, proporre la modificazione del regolamento per l'imposta di famiglia. Bisogna però, operare in questa materia con grande prudenza perchè la tassa è già avviata e potrebbero determinarsi inconvenienti poichè si lavora su annualità arretrate, e potrebbero nascere conflitti tra il trattamento dei contribuenti già assoggettati ad essa e coloro che non lo sono ancora. Egli è sempre disposto ad accettare qualsiasi suggerimento da qualunque parte venga, per mettere il Comune in grado di migliorare il servizio di accertamento dei tributi.

Spettacoli. Se si avessero, pure a questo proposito, le riforme contenute nel progetto Fortunati, che prevede il controllo diretto dei Comuni, si vedrebbe molto migliorata la situazione su tale argomento. È questo un tributo che risc[illegible] amministra lo Stato e i Comuni non possono sullo stesso esercita[illegible] alcun controllo, mentre ragioni di buon senso esigerebbero che il Comune, per lo meno, potesse concorrere con lo Stato a reprimere le evidenti evasioni.

Se il Comune potesse, con i suoi agenti dell'Imposta consumo, esercitare un rigoroso e metodico controllo sulle sale cinematografiche, questa voce attiva del bilancio potrebbe raggiungere un notevole incremento, mentre si attende che il tributo sia anche esteso alle sale da ballo, come venne richiesto dai Comuni. Per ora però il Comune non ha potere per accertare le evasioni e lo Stato non ha mezzi adeguati.

Imposta generale entrata. Come è noto, per un errore riconosciuto, il D. L. 26 marzo 1948, in contrasto con lo spirito stesso del provvedimento, non ha assicurato la riscossione dell'imposta generale entrata sulle carni fresche macellate fuori Comune, la quale omissione danneggia la Città per l'importo di oltre 120 milioni di lire annue. La correzione di tale errore è pure richiesta nello schema di legge di cui dianzi si è parlato.

In sostanza è difficile fare obiezioni al bilancio attraverso al ragionamento, mentre è enormemente facile affermare qualcosa di generico senza ancoraggi nella situazione obiettiva delle circostanze e dei fatti.

Sul Bilancio straordinario e sull'aumento del disavanzo attinente lo stesso.

È canone ben fermo nella vita comunale, e non solo in essa, che le spese straordinarie debbano essere affrontate con entrate straordinarie.

A questo punto è necessario innanzitutto esaminare quali possono essere le entrate straordinarie del Comune. Certi Comuni si trovano in condizioni fortunate perchè hanno saltuariamente entrate di carattere straordinario (ad esempio il taglio di boschi d'alto fusto) con le quali possono finanziare opere di eguale carattere. D'altra parte il Cap. II, Tit. I dell'Entrata del bilancio non offre coi suoi tre articoli (32 - 33 - 34) la possibilità di stanziare che molto difficilmente entrate straordinarie e quindi molti Comuni tra i quali quello di Torino, privi di tali possibilità, non possono stabilire imposte di carattere straordinario che abbiano vigore, ad esempio, per un solo anno, e sono in dipendenza necessariamente costretti a ricorrere a mutui.

E, nella consuetudine, le Amministrazioni del tempo antico hanno sempre fronteggiato le spese straordinarie con l'accensione di mutui passivi.

Esaminando gli atti della Città dal 1903 al 1909, da cui probabilmente l'avv. Cravero ha preso i dati per la sua commemorazione del Sindaco senatore Frola, di pochi giorni or sono, risulta che, per il Palazzo delle Poste di via Alfieri, per il Palazzo dei Telefoni in via Confienza, per gli edifici militari di corso Stupinigi, per la Scuola di Guerra, per l'Officina

Carte valori, per la sistemazione del piano regolatore, per il riordinamento delle Stazioni ferroviarie e l'abbassamento del piano di ferro, per opere di fognatura, per bagni, per il risanamento dei quartieri centrali, per il rinnovamento del Teatro Regio, per il completamento della Mole Antonelliana, ecc., si sono sempre impostati finanziamenti a mezzo di mutui. Basta leggerne l'elenco. Si vedono, nel 1903, Sindaco il sen. Frola, L. 450 mila per la scuola Torquato Tasso; nel 1904, mutui per 472 mila lire; nel 1905, per 6.000.000 lire; nel 1906, per 8.423 mila; nel 1907, per 8.400 mila; nel 1908, per 12.340 mila; nel 1909, per 8 milioni di lire. E si trattava di lire oro. Non hanno avuto timore le Amministrazioni dell'epoca, che pure non erano socialiste o comuniste, allo scopo di assicurare un più ampio respiro alla Città, che si trasformava in una grande centro industriale, di appesantire i bilanci degli esercizi futuri, saggiamente pensando che, poichè le opere da crearsi sarebbero servite anche per i posteri, giusto era che anche su di essi ne cadesse la spesa. E più che probabilmente anche allora ci sarà stato chi si chiedeva se l'ardimento di quei progetti e di quegli impegni non fosse eccessivo.

L'on. Casalini ricorda la così detta battaglia per l'Azienda elettrica, che è stata vinta e l'azienda salvata perchè i socialisti votarono con i liberali impegnando il Comune in una spesa rilevante. Sono in sei anni 35 milioni di debiti impostati, che, se si raffrontasse, con il dovuto adeguamento, al valore attuale della moneta, rappresenterebbe una cifra sbalorditiva relativamente alla popolazione di allora della Città. Difatti nel 1903 la nostra Città contava 344.432 abitanti, mentre oggi ne conta 713.604. Infatti, per calcolare il potere di acquisto della lira nel 1904 rispetto a quello di oggi, la somma di 35 milioni va moltiplicata per 240. Ne risulta la cifra di 8.400 milioni di lire in moneta attuale.

Si deve ancora ricordare che il finanziamento d'allora riguardava la trasformazione della Città in tempi normali, non nelle tragiche condizioni odierne, dopo una guerra che ha distrutto parte della Città ed immensamente danneggiato la rimanente, ed ha fermato, per circa dieci anni, lo sviluppo ordinario e costante di tutti i servizi municipali.

Ecco perchè anche l'attuale Amministrazione, sulla scia di tali solenni esempi, anzi da essi incoraggiata, non ha nessuna riluttanza a contrarre i mutui impostati in bilancio e tanto criticati dall'opposizione.

A tale punto rileva la frase uscita dalla bocca dell'avv. Charloni il quale ha detto in un certo momento, tra l'esclamativo e l'interrogativo: «Ma come, fate a trovare del credito?». Si può rispondere: «Lo troviamo perchè ce lo meritiamo, in quanto è assolutamente certo che, se non lo meritassimo, non ci verrebbe accordato e ci viene concesso perchè la nostra Amministrazione è regolare, avveduta».

Queste constatazioni, che sono implicite ed indispensabili per la concessione dei mutui, devono essere assunte da organi tecnici e politici che non hanno simpatia per l'origine dell'attuale Amministrazione, e distruggono le preoccupazioni della minoranza in argomento.

Le censure dell'opposizione dovevano essere presentate perchè l'opposizione deve pur dire qualche cosa, però nessun membro della minoranza può aver la pretesa che l'Amministrazione se ne preoccupi, in quanto tali critiche nascono, si dibattono e si esauriscono qui, e non hanno eco fuori di questa sala. Comprende le critiche, ma sostiene che la minoranza le agita artificiosamente, con malcelata freddezza, quasi che alle stesse non creda neanche essa.

Ricorda che il consigliere Anselmetti rivolgendosi al consigliere Passoni gli ha domandato se avrebbe accettato un bilancio simile a quello oggi in discussione in una azienda industriale. Ma il Comune non è un'azienda industriale. Il Comune ha altre caratteristiche. Ricorda le dichiarazioni di quel parlamentare inglese, citato dall'on. Fusinato alla Camera dei Deputati, in occasione della discussione della legge sulla municipalizzazione, nella tornata del 26 novembre 1902. Diceva quel parlamentare: «Appena mi sveglio al mattino accendo la luce elettrica municipale, mi alzo e mi lavo con l'acqua dell'acquedotto municipale, bevo il latte fornito dalla centrale municipale ed accompagno alla scuola municipale il mio figliuolo, attraverso il giardino municipale, non senza aver consultato l'orologio sul frontone del mercato municipale». Tutto ciò per ricordare che il Comune dalla nascita alla morte segue il cittadino in mille occasioni e servizi. Chi deve pagare tali servizi?

Non è quindi possibile paragonare l'azienda municipale ad un'azienda industriale.

Si è anche parlato delle statistiche, ma il calcolo del tributo medio è richiesto in un determinato modo dalla legge, la quale dispone lo schema grafico in cui sono indicati i carichi tributari, non comprese le sovrimposte.

L'Amministrazione non ha avuto la grande preoccupazione del pareggio: il pareggio è un ideale lontano che si raggiungerà col decorso del tempo; a certe volte non è necessario raggiungere. Certe volte anzi sarebbe troppo facile raggiungerlo. La storia della vita degli Stati e dei Comuni offre esempi impressionanti della pericolosità del sistema qualche volta usato di inasprire all'eccesso i tributi.

L'attività e l'energia tributaria trovano naturalmente una resistenza da parte dei contribuenti, ma anche su questo tema, l'Amministrazione è vittoriosa: l'87,50% dei contribuenti ha accettato la tassa di famiglia, mentre ha già dimostrato di avere un'imposta consumo assai modesta. Qualcuno, l'altra sera, ha avanzato l'ipotesi che i concordati dell'imposta di famiglia fossero stati stipulati sotto l'assillo del timore di non essere sicuri in materia di impostazione della tassa di famiglia. Ciò non è vero, perchè la percentuale dell'87,50% si era già raggiunta prima che la questione attinente la pretesa decorrenza dei termini, venisse sollevata in Consiglio.

È in grado di offrire al Consiglio una primizia che viene recata dal Capo Divisione del Servizio imposte della Capitale. Risulterebbe che a Roma vi sono 40 mila ricorsi contro la tassa di famiglia, mentre, a Torino, se ne hanno soltanto 7.000 in pendenza.

Quanto alle spese, se ne è già parlato. Le spese ordinarie fisse, non si discutono, le altre spese le illustrerà il Sindaco.

E viene agli interventi dei singoli Consiglieri che hanno interloquito su tale materia.

Anzitutto è indispensabile un chiarimento sulla voce: «Imposta sulle spese non necessarie». Si è conservato nel bilancio del Comune un articolo particolare in materia per l'importo di 40 milioni. Ora tutte le amministrazioni italiane hanno constatato che l'imposta sulle spese non necessarie, turbava profondamente l'impostazione e l'accertamento dell'imposta di famiglia in cui si può vedere tutta la situazione patrimoniale familiare. Questa imposta è stata quindi oggetto di infinite discussioni, in quanto la sua applicazione costituisce un elemento che può divenire dissolvitore dell'imposta di famiglia dalla quale, d'altra parte è naturalmente assorbita. È intendimento dell'Amministrazione di impostarla quanto prima previa le opportune intese da adottarsi con le rappresentanze di tutti i gruppi consiliari.

Intende dire una parola in materia di gestione autotrasporti. All'art. 16 lett. E delle spese sono segnati 106 milioni per spese di autotrasporti, benzina, ecc.

Se si fosse avuta l'avvertenza di leggere attentamente il bilancio si sarebbe notato che la voce è scomposta: 106 milioni di lire per i trasporti tramviari, e gli altri 84 milioni si riferiscono agli autotrasporti per tutti i servizi comunali, compreso il trasporto di ammalati agli ospedali, ecc. I 106 milioni sono dunque stanziati per la spesa dei trasporti tramviari, che si deve assumere perchè rappresenta non solo un'antica consuetudine, ma anche una parte del salario o stipendio dato indirettamente ai dipendenti comunali.

Il consigliere Peyron ha voluto, in un determinato momento, correggere l'asprezza del suo intervento, ed ha dichiarato che era molto difficile risolvere il problema della finanza locale. Bontà sua questo riconoscimento. Questo è stato detto già nella discussione degli altri anni, e tutti i Consiglieri comunali, il prof. Colzio per il primo, e questa sera in modo molto simpatico e lusinghiero il consigliere Ioannes, lo hanno ammesso. Qualcuno ha anche detto all'Assessore che, se si trovasse al suo posto, non potrebbe fare diversamente. Ma, allora, dicendo questo, necessariamente tutte le critiche dovrebbero cadere.

Quanto al personale. Se vi è un punto in cui si può essere orgogliosi della politica amministrativa del Comune è proprio questo. 750 dipendenti comunali non furono licenziati, ma hanno presentato le dimissioni con la completa adesione delle rappresentanze degli impiegati e salariati della Città e sono stati muniti di particolari indennità di centinaia e centinaia di migliaia di lire, per le quali si sono pagati a tutt'oggi L. 263 milioni. Questo solleverà il bilancio negli anni futuri di oltre mezzo miliardo di lire annue in ordine alle spese del personale. Anche su questo terreno può affermare che Torino è l'unica città italiana che abbia affrontato il problema in ampiezza e profondità. Collegata ad esso è la risoluzione dell'altro e cioè della migliore utilizzazione del personale, alla quale unicamente si può giungere attraverso la riforma dell'organico. Non bisogna illudersi che si possa operare la conversione del personale in Municipio: si potrà arrivare invece ad una miglior utilizzazione, riordinando gli uffici ed i servizi con l'allestimento di un regolamento organico moderno, che tenga conto delle mutate esigenze della vita municipale e che sta per essere ultimato, frutto di particolare fatica dell'Assessore prof. Gevmonat, al quale tutti devono essere riconoscenti per il lavoro intenso che ha saputo presiedere e condurre, armonizzando le diverse tendenze e ponendo i dipendenti comunali nella condizione simpatica di andare incontro ai desideri del Comune.

Il Comune di Torino, anche su questo importantissimo argomento sarà certamente uno dei primi d'Italia che, fra le molteplici difficoltà del dopoguerra, abbia posto la mano ad una riforma che così profondamente riguarda l'essenza della vita municipale e tocca l'interesse materiale e morale dei suoi dipendenti.

Quando il consigliere avv. Peyron rileva che lo sfollamento di circa 750 dipendenti ha avuto una scarsa importanza nei suoi riflessi finanziari in quanto vi sono soltanto, con tale operazione, sette milioni di lire di

parmio, pone mente superficialmente alla stesura del bilancio; occorre invece tenere presente quale sarebbe stato il totale della spesa sulla voce stipendi e salari al personale se la Città avesse conservato le 750 unità che sono rese dimissionarie.

Si riflettono anche sulla maggior spesa del personale i salari per circa 1 spazzini provvisori stati assunti dalla Cooperativa, ed è compresa pure la spesa per istituzione di nuovi corsi, gli aumenti per applicazione delle nuove tabelle organiche, i premi di previdenza, i contributi maggiorati per l'anno 1949, ecc. Tutti questi emolumenti si sarebbero dovuti applicare non soltanto sulle 6 200 unità attuali, ma su 6200 più 750. L'omissione di tali considerazioni genera l'errore in cui è caduto il consigliere avv. Peyron.

Come già detto, il Comune, pagando i 263 milioni di indennità di licenziamento, avrà, negli anni futuri un miglioramento, nel bilancio, di oltre mezzo miliardo di lire annue.

Ritiene di aver così risposto alle questioni essenziali scusandosi se non ha risposto proprio a tutte le osservazioni mosse, attenendosi a concetti di ordine generale.

Non è stato temerario da parte sua l'aver affermato che il suo compito di difendere il bilancio sarebbe stato più facile di quello dell'opposizione nel criticarlo, perchè le sue risposte riposavano sull'obiettività delle cifre e delle situazioni; ha portato i confronti con le tariffe del Comune di Milano che sono, dal più al meno, quelle di tutti i maggiori centri dell'Italia settentrionale, raggiungendo agevolmente la dimostrazione che Torino è la città che paga minori tributi. Il disavanzo è pienamente giustificato.

La politica dei mutui è basato sulla legge, sull'antica consuetudine, su un indiscusso principio di carattere amministrativo di far pagare in parte ai futuri quello che pure a loro servirà, e più che tutto, sulle particolari situazioni dei tempi.

In materia di utilizzazione del personale, il Comune ha intrapreso e condotto una riforma che era per essere ultimata e che avrà benefica influenza sull'attività dell'Amministrazione. È perfettamente convinto che questo bilancio, il quale non può avere la fortuna di piacere alla minoranza, ha una fisionomia ben ferma, che appare in quella parte speciale dove sono esposte le spese di ordine facoltativo straordinario; là dove sono condensate le idee ed il programma dell'Amministrazione. Lo schema del bilancio non può nè essere gradito nè sgradito: è quello che è; perchè è uno schema obbligato, per gli ordinamenti in vigore, ed è unico per tutti i Comuni della Repubblica: l'anno scorso si era detto che quel bilancio era un bilancio freddo, due anni fa che era un bilancio alluvionale; oggi si dice che è privo di fisionomia; è convinto invece che la fisionomia sua sia proprio l'elemento che più dispiace alla minoranza. D'accordo che si potrebbe fare ancora di più, e l'Amministrazione procurerà di farlo; ma quello che è stato fatto non è cosa da poco, come qualcuno ha voluto con leggerezza far apparire con le sue critiche.

Conclusioni del Sindaco Dott. Domenico Coggiola

Dopo l'esauriente esposizione fatta dall'Assessore Signorini che, con argomentazioni che dovrebbero essere persuasive — e spera siano persuasive anche per qualcuno della minoranza — ha dimostrato come gran parte delle critiche fatte al bilancio fossero dettate soltanto da uno spirito di opposizione preconcetta, ritiene opportuno fare alcune dichiarazioni sulla politica generale dell'Amministrazione in rapporto al bilancio stesso.

Ha ascoltato con molta attenzione e deferenza quello che è stato detto nella precedente seduta e, se da parte di qualcuno come l'ing. Anselmetti, il consigliere Zini, l'ing. Venchi, e, nell'attuale seduta, il consigliere Ioannes, ha sentito parole che potevano essere di stimolo e di meditamento, non altrettanto può dire per quanto ha udito dal prof. Golzio, dall'avvocato Peyron, dall'avv. Chiarloni.

Il prof. Golzio ha detto, criticando l'opera della Giunta: «Ma gli investimenti in case sono senza reddito» E ciò è stato ribadito anche dal consigliere Peyron. Rileva che il Comune fa le case senza alcun scopo speculativo: il criterio speculativo è proprio quello che l'attuale Amministrazione respinge e condanna. A chi chiedesse quale è stato il motivo per il quale il Comune di Torino ha creduto di seguire la politica di costruzione delle case, non ha che da ricordare l'estrema necessità di case che ha la Città di Torino e come nuclei familiari numerosi dormano in ambienti ristretti. Tutti sanno che l'iniziativa privata è mancata; che i fitti sono altissimi nelle case di nuova costruzione; che le borse di molti cittadini non possono pagare le richieste «buone entrate». Il Comune di Torino ha preso l'iniziativa di concretare un piano finanziario, per cui oggi nei cantieri cittadini circa 4000 vani si stanno costruendo in varie zone della città, e, ad ottobre, si avrà la gioia di poter dare la casa a molti concittadini. Questo è stato fatto senza il contributo del Governo. Ha pure il piacere di annunziare che, probabilmente a giugno, si metteranno in cantiere altri 1000 vani. È anche orgoglioso di dire che l'Amministrazione comunale di Torino sta costruendo tante case quante nessuna altra grande città in Italia.

E questo non basta. Oltre alla costruzione di case, il Consiglio comunale ha già approvato la costruzione di bagni pubblici, la pavimentazione dei mercati, di cui fra pochi giorni, vi saranno gli appalti.

Non ha compreso bene la critica del consigliere Chiarloni in merito all'Aeroporto. Non gli pare il caso di parlare della necessità, dell'opportunità di un aeroporto, per includere Torino nelle grandi linee di comunicazione, e darle maggior incremento. Anche per l'aeroporto vi sono i fondi necessari: Torino ha ottenuto i fondi, cosa che altri Enti non erano riusciti a fare. La Giunta ha studiato già la questione e fra 15-20 giorni verrà portato davanti al Consiglio comunale il progetto che oggi è a Roma, dove lo si è voluto inviare per avere alcune delucidazioni.

Torino è l'unica città in Italia che faccia l'aeroporto collegandosi a quella politica di opere pubbliche di cui ha parlato l'Assessore Signorini.

Vi è il finanziamento anche per la ricostruzione dell'Ospedale Martini, che costerà 500-600 milioni, e sorgerà nella zona di S. Paolo. Si è chiuso in questi giorni il relativo concorso nazionale al quale hanno partecipato 26 architetti: fra un mese circa la Commissione deciderà.

Il consigliere Chiarloni ha rimproverato di non aver pensato alla collina. Ha pienamente ragione, ma non è stato possibile impostare in bilancio una spesa adeguata: occorrono 1.500.000.000 o due miliardi per valorizzare la collina di Torino. Si sono dovuti graduare gli sforzi, ma il consigliere Chiarloni sa quanto amore si porti alla collina torinese, il cui problema è soltanto rinviato.

Si sono stanziati anche 150 milioni per costruire una scuola richiesta dall'Assessore Pajetta.

Nel periodo di un anno l'Amministrazione che egli ha l'onore di presiedere ha messo in cantiere una tale mole di opere quale nessun'altra città d'Italia ha fatto. L'opposizione, invece di spingere l'Amministrazione, di stimolarla a dare un maggior impulso alla Città, dopo aver approvato alcune di queste ope[illegible]e anzi, critica i mutui e il piano finanziario.

A tale proposito deve assicurare che tutte le operazioni finanziarie sono state approvate dall'autorità tutoria, dalla Giunta provinciale amministrativa, dalla Commissione centrale di finanza. La Cassa depositi e prestiti, che è la severa ed inflessibile tutelatrice del denaro pubblico, ha dato l'approvazione a tutti i progetti del Comune di Torino. Il Ministro Tupini poi ha elogiato il piano di ricostruzione della città di Torino. Il Comune di Torino ha fatto realmente ed esclusivamente fuoco colla propria legna. Molte città d'Italia hanno chiesto all'Amministrazione comunale di Torino come si è fatto, hanno voluto vedere le deliberazioni, i progetti, ed hanno voluto essere informate delle realizzazioni. Il programma di lavori con cui la Giunta voleva dare un impulso alla vita cittadina è stato in gran parte realizzato e, nei prossimi mesi, saranno impostati altri lavori per cui la fattività e la serietà dell'Amministrazione comunale di Torino ha trovato il credito.

Tutte le iniziative del Comune, dalle case, ai bagni, ai mercati, all'Ospedale Martini, all'aeroporto, sono state ampiamente discusse dalla cittadinanza e dalla stampa cittadini e la popolazione le ha favorevolmente accolte. Queste iniziative hanno determinato una netta ripresa dell'attività cittadina, hanno efficacemente contribuito a combattere la disoccupazione. L'anno in corso vedrà queste realizzazioni, che non sono poche nè di poco conto.

Ritiene ingiusto e forse un po' settario il giudizio che taluni hanno dato del bilancio del Comune, chiamandolo «fallimentare». Ingiusto anche perchè è mancato da parte di qualcuno — e ringrazia il consigliere Ioannes per le sue buone parole — il reale riconoscimento di quanto la Giunta ha fatto.

I torinesi hanno sentito le critiche di alcuni Consiglieri; i torinesi sapranno giudicare l'opera dell'Amministrazione.

Il Consigliere Prof. Golzio aggiunge ancora quanto segue:

Dopo le parole dell'Assessore non ha da modificare neppure una parola alla critica da lui fatta nella seduta precedente, ma, dopo le dichiarazioni del Sindaco, deve rilevare che egli non ha affatto criticato il programma edilizio, ma si preoccupava invece del modo della gestione del patrimonio comunale. Dal testo stenografico delle sue dichiarazioni, risulta che egli non ha affatto detto che non era necessario o opportuno fare investimenti in costruzioni edilizie.

CAMIONALE PE RANSANBERNARDO

La specifica aria Piemontese

Da tempo il problema delle comunicazioni sud-nord occupa sentimenti e pensieri dei Torinesi, perchè Torino è il tutore naturale e inalienabile della grande opera e delle attività che ne deriveranno.

Non si tratta soltanto di collegare la Valle d'Aosta col mare, servendo nel contempo le regioni più industrializzate del Piemonte (Biellese, Canavese, Val di Susa, Pinerolese) mediante comunicazioni vantaggiose coi porti di Genova e di Savona, che ne alimentano i forti assorbimenti di materie prime, perchè, subito dietro la cerchia alpina, ferve la molteplice vita della Confederazione Svizzera (uno dei più organizzati complessi economici europei) la quale aspira, in misura sempre crescente, a un collegamento diretto e tecnicamente attrezzato col Mare Ligure, dal quale riceve, e più riceverà, il suo imponente fabbisogno d'oltremare.

Ciò significa Traforo del Gransanbernardo, impresa ciclopica, che si può considerare già maturata nell'opinione pubblica e nelle sfere dirigenti elvetiche. Anzi, oggi è possibile enunciare quell'ulteriore sviluppo del programma, che le popolazioni transalpine amano indicare colla formula « Mare del Nord-Mediterraneo », destinato a risolvere con poche ore di viaggio il tragitto Riviera-Torino-Reno-Benelux.

Per la parte italiana (italiana, sì; ma in realtà integralmente piemontese e quindi per noi tanto più avvincente) il ridurre a soli 235 chilometri, contro gli attuali 291, il percorso Genova-Savona per Torino ad Aosta è la concreta attuazione di un sogno da troppo tempo sognato: due moderne camionali convergenti su Torino; la successiva direttissima per Settimo Tavagnasco; la fondovalle e finalmente l'arrampicata a Etroubles ed il Traforo: totale di 265 chilometri sino al confine di Stato sotto il tunnel.

Siccome le economie e gli interessi e quindi gli itinerari liguri-piemontesi hanno evidente complementarietà e formano sistema, converrà notare che le comunicazioni italiane traverso questi territori, in direzione est-ovest, sono molte, e cioè quattro ferroviarie e sette stradali, tutte buone, ma utilizzate in misura assai ridotta, in rapporto al potenziale effettivo; mentre le comunicazioni sud-nord non esistono, essendo pacifico che il Sempione è per noi scomodo e praticamente avulso dal Piemonte, costituendo arteria di pretta impronta e proiezione lombarda, e l'unico valico tracciato fra Piemonte e Svizzera è il Gransanbernardo, su un fronte importantissimo di oltre 100 chilometri e vietato per almeno otto mesi dell'anno.

Che gli Svizzeri desiderino un comodo e diretto accesso al mare (meglio se nella forma di Porto Franco) dove, scartata la concorrenza della navigazione fluviale renana, affluiranno senza dubbio i rifornimenti di carburante dal Medio Oriente, è fuori dubbio, specie dopo l'esperimento della recente guerra, che ha dimostrata l'estrema vulnerabilità delle ferrovie, con interruzioni di lunghissima durata, contro una facile e rapida riparabilità delle camionali.

La cartina *A* dedicata alle previste camionali piemontesi, assume come realizzata la Torino-Chieri sotto il Pino, in base alle tassative assicurazioni del Ministro Tupini. Da Chieri, con 96 km. di percorso pianeggiante e senza notevoli opere d'arte, sfiorando Asti, Ovighio, Boscomarengo, la camionale si innesta a Serravalle Scrivia in quella già funzionante di Genova.

Molto laboriosi invece è la via per Savona: da Chieri a Cherasco la primitiva Villastellone-Bra rivaleggia colla Poirino-Canale-Mussotto che servirebbe gli enormi interessi agricoli dell'Albese (la decisione dipenderà da elementi locali); dopo la Valle del Tanaro, da Cherasco a Ceva, si affacciano gli ostacoli delle Langhe, culminanti a Montezemolo, seguono gli spalti delle Alpi Liguri, con avvicendamenti di dislivelli, sino a Legnio fra Vado e Savona.

Da Torino (stazione autostrada Milano) una frecciata di rettilinei porta a Settimo Tavagnasco, dove cominciano le alture di Valdaosta; poi la camionale segue nel fondovalle la statale 26, evitandone i difetti e le servitù, passa a nord di Aosta mediante un'ampia circonvallazione e si inselva nella Valle propinqua dell'Artanavaz sino a raggiungere la quota 1650 nella gola di Etroubles, dove si aprirà il Traforo.

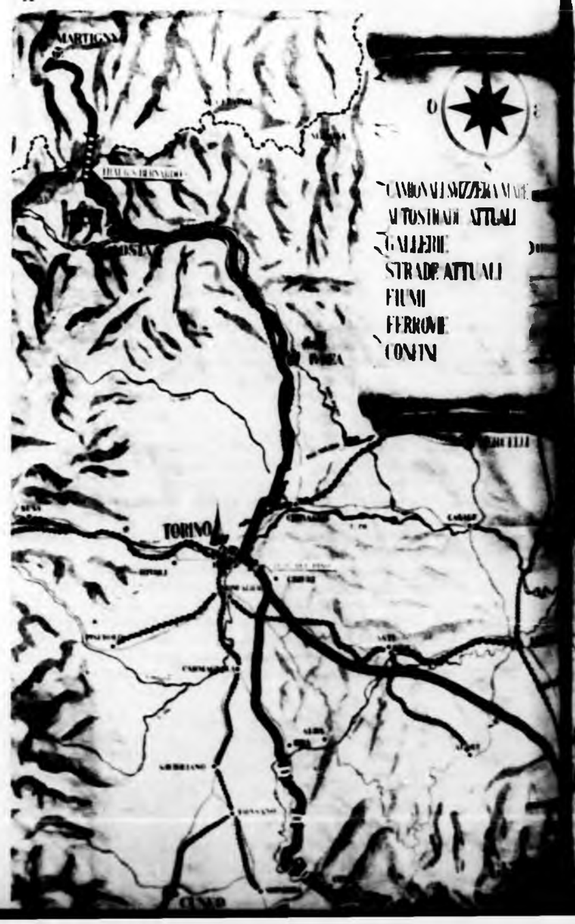
Le pendenze massime raggiungono in brevi tratti il 4,50 % e le curve sono tutte a largo raggio, le prestazioni tecniche delle camionali e del Traforo sono aggiornate alle esigenze più perfezionate della tecnica moderna.

Il tragitto per autotreno viene previsto in sei ore dal mare al traforo, in otto ore per vetture di media cilindrata, dai fioriti giardini della Riviera ai ghiacciai delle Alpi; senza contare tutte le magnifiche Valli che si innervano nella Dora, dal Rosa al Cervino, al Bianco, al Granparadiso e saranno avvantaggiate dal sistema di comunicazioni così potenziato.

La cartina *B* mette in risalto il cono d'influenza europea del Traforo del Gransanbernardo. Infatti, facendo vertice a Martigny, due essenziali direttive delimitano quella parte del continente che comprende i paesi più civili, attrezzati e civili: i Bacini della Senna e del Reno; a ovest la linea Digione-Parigi, Calais; a est la linea Berna-Francoforte-Copenaghen segnano questo cono d'influenza, nel quale si snodano le migliori strade e si concentrano i più vasti interessi economici e sociali, fra popolazioni estremamente dense.

Il Traforo del Gransanbernardo ha il compito di mettere tutte queste attività in diretta comunicazione col Piemonte e colla Riviera Ligure. Sarà il primo grande traforo stradale costruito nel mondo, da quei Piemontesi che un secolo fa hanno costruito il Tunnel del Frejus.

Lavoretevoli auspici!



Possiamo affermare che il porto di Vado è chiaramente indicato dalla stampa tecnica svizzera come il capolinea per gli arrivi di carburante, sia che lo si voglia poi moltrare a mezzo di trasporti automobilistici, sia che lo si voglia convogliare a mezzo di oleodotto. La « Revue Automobile », che è organo ufficiale dell'Automobile Club Elvetico, non esita a indicare i nuovi depositi di Vado come essenziali all'economia svizzera: *Le ravitaillement de la Suisse en huiles minerales via l'Italie*.

Oltre l'aspetto mercantile dell'impresa ve n'ha uno particolarissimo, che è vitale pel Piemonte, regione predestinata ad un illimitato sviluppo turistico, è l'accordo stipulato ai primi di gennaio fra una Società di Navigazione ligure ed i Dipartimenti Federali delle Finanze, Poste, Comunicazioni, per la costruzione nei cantieri genovesi di due transatlantici da 25.000 tonnellate, rapidi e di classe media, specializzati nel trasporto di turisti americani da e per la Svizzera attraverso i nostri porti. Queste navi avranno stive adatte al carico di automobili, compagne indivisibili del turista americano: ciò si traduce in necessità urgente di comunicazioni moderne fra il nostro mare e la Svizzera: leggi Sanbernardo via Torino.

Non dimentichiamo quanta produzione floreale, agricola, enologica, ortofrutticola è collocata nei mercati dell'Europa occidentale, che potrebbero venire incrementati, meritè servizi rapidissimi ed a prezzo conveniente.

Elemento di notevole interesse: data la buona qualità delle strade nazionali, l'allestimento delle camionali potrebbe essere scaglionato nel tempo, così da ripartire in parecchi esercizi i non lievi oneri finanziari. Tre sono i tratti che esigono precedenza assoluta di costruzione: la galleria sotto Montezemolo coi relativi accessi; la Ceva-Cherasco per la Valle del Tanaro; la direttissima Torino-Settimo Tavagnasco.

Certo, l'elemento determinante di un'opera tanto imponente, che avrà senza dubbio eco mondiale e sarà degna di quei Piemontesi che un secolo addietro hanno ideato e costruito col Frejus la prima galleria ferroviaria; il punto di partenza per un'impresa destinata a dimostrare le riacquistate capacità innovatrici e realizzatrici della nostra gente è nel Traforo del Gransanbernardo, perchè questo vorrà dire che l'Europa ci comprende, ci apprezza, ci desidera e, probabilmente, ci ama.

Ecco perchè ci sentiamo più che mai vicini e fiduciosi e speriamo nella Svizzera e ci sembra che i vincoli spirituali così preziosi già esistenti riceveranno col Traforo un crisma di indistruttibilità.

*

Diamo alcuni chiarimenti sulle cartine che alleghiamo ai cenni suesposti, per la migliore visione e valutazione dei tracciati.

ROBERTO PECCEI

NORME ANTICHE SULLA CONCESSIONE DELLA CITTADINANZA TORINESE

Consultando la « Raccolta Ufficiale » mi è venuta sott'occhio la legge 6 luglio 1939, che reca provvedimenti contro l'urbanesimo. Per curiosità ne ho scorso il testo soffermandomi specialmente sull'art 1, il quale dispone che nessuno può trasferire la propria residenza in Comuni capoluoghi di provincia se non per necessità di carica, di impiego, professione, ecc.

Mi nacque così il desiderio di far ricerche nell'archivio comunale di Torino per conoscere come era anticamente disciplinata la materia. Con un paziente esame degli atti municipali, e particolarmente degli *ordinati*, ho rintracciato numerosi provvedimenti sulla cittadinanza, tanto da potermi fare un'idea abbastanza esatta sull'argomento. Ho preso, nel corso delle ricerche, qualche appunto: talvolta ho ricopiato integralmente le parole più significative del testo dei documenti. Alla fine del lavoro ho riflettuto che queste *memorie* avrebbero forse interessato qualche studioso e perciò invece di distruggerle le ho riordinate, ed eccole qui di seguito riportate.

Il Consiglio generale del Comune nella riunione del 31 dicembre 1833, in seguito alla presentazione fatta dal *Chiavario*, conte Marenco di Moriondo, di quattro domande di patenti di cittadinanza, considerata l'inesistenza di precise norme in materia, diede incarico alla *Ragioneria* di convocarsi allo scopo di formare un progetto in cui fossero descritte le *qualità* che dovevano riunire le persone che presentavano al Consiglio generale domande di cittadinanza.

La *Ragioneria*, adunatasi il 23 aprile 1834, in ottemperanza all'*ordinato* del Consiglio, propose le seguenti norme da servire come base nelle concessioni di cittadinanza:

1° Che si incarichi il Consiglio generale di pregare i Signori *Chiavari* di non proporre più alcuno ad essere ammesso alla cittadinanza di Torino che loro non consti essere meritevole di tanto onore, o per nobiltà di sangue o per qualificata condizione o per segnalati servizi resi allo Stato o alla Città in carriere amministrative, ecclesiastiche, militari, giudiziarie, scientifiche e letterarie; riservata però sempre al Consiglio generale la facoltà di cui nell'articolo 190 del regolamento.

2° Di ordinare che d'ornavanti le domande di cittadinanza siano fatte passare un mese prima di ciascun Consiglio generale a mani dei *Chiavari*, i quali possano conferirne, ove d'uopo, tra di loro prima di farne la proposizione al Consiglio. Le norme proposte dalla *Ragioneria* furono approvate all'unanimità dal Consiglio generale il 30 aprile successivo.

Che facoltà aveva il Consiglio col richiamato articolo 190 del regolamento? Per poter rendermene conto ho dovuto *compulsare* un magnifico volume stampato nel 1832, contenente la *Raccolta delle regie provvidenze di ordinati e di usi concernenti l'amministrazione della Città di Torino*.

Questa Raccolta è, a mio parere, un testo unico di legge comunale, ed insieme di regolamento, aggiornato e coordinato dal 1767 in poi. Di qui ho ricavato il testo dell'articolo citato. Esso conferisce al Consiglio la facoltà di concedere la cittadinanza onoraria ed infatti: « occorrendo che la *Ragioneria* creda che la Città debba concedere di *moto proprio* l'onore della cittadinanza essa commette ai *Chiavari* di farne la proposizione al Consiglio ».

Il precedente art. 189 è legato al successivo con un unico titolo: *Patenti di Cittadinanza*. Ritengo che l'art. 189 sia di notevole importanza perchè stabilisce qual'era l'organo del Comune che doveva *proporre al Consiglio le domande di cittadinanza*. Il suo tenore è: altro incarico dei *Chiavari* è quello di proporre al Consiglio le domande che si fanno alla Città per ottenerne la cittadinanza.

Uso antichissimo e costantemente osservato è indicato a fianco dell'art. 189. Poichè mi interessava stabilire a quando risaliva questo *uso* ho attentamente esami-

tato gli *ordinati* più antichi del Comune. Sovente ho riscontrato in questi *ordinati o libri consiliorum* cioè deliberazioni dei Consigli dei secoli XIV e XV che si dispone: « Quod Clavarii habeant potestatem acceptandi et recipiendi in habitatorem Thaurini... » oppure che alcuno « recipiatur in habitatorem et sibi fiat instrumentum per noctarium comunis in presencia Domini Vicarij vel Judicis ac clavariorum comunitatis ».

D'altra parte sorgeva la domanda: chi aveva investito il Consiglio del Comune del diritto di concedere la cittadinanza? La risposta la trovai nella monumentale opera dello Sclopis: *Statuta et privilegia civitatis Taurinensis* in cui è inserito il testo del *privilegio* detto del *Cavalletto* largito alla Città di Torino da Amedeo VI il conte Verde, in data 24 marzo 1360. Da questa legge è sancito il diritto di cui trattasi come risulta dal capitolo XXII.

« *Qualiter recipi debeant habitatores Thaurini.* Item, damus, et concedimus ut supra, quod per maius consilium, et credentiam Thaurini recipiantur et recipi possint habitatores in ipsa civitate, quibus dentur, et concedantur immunitates, ut ipsi credentiae placuerit et videbitur pro meliori, sicut tamen est hactenus fieri consuetum ».

Occorre a questo punto considerare: il privilegio è del 1360 e gli *ordinati* degli anni precedenti, risalendo fino a quelli del 1325, che formano il primo volume della raccolta, contengono già concessioni di cittadinanza. Quindi il codice del *Cavalletto* non confermava che un potere in precedenza attribuito al Consiglio.

Ed ecco l'atto di concessione della cittadinanza torinese al marchese Manfredo di Saluzzo del 1222, cioè dell'epoca del Comune autonomo retto dal Podestà, a testimoniare di questo potere originario del Consiglio. Manfredo di Saluzzo è ricevuto come cittadino ed abitante di Torino « consilio et voluntate sapientum... civitatis », cioè dei membri della Credenza del Comune.

Una nuova fortunata ricerca mi ha consentito per mezzo del *Liber pactionum habitatorum civitatis Taurini*, di stabilire che il Comune, nonostante avesse perso la sua autonomia, continuava a *creare* cittadini torinesi prima dell'ultimo decennio del secolo XIII.

Il *Liber pactionum* è un volume di atti notarili, fra il 1284 ed il 1323, composto di fogli di pergamena e ricoperto di cuoio con borchie di ferro. Dagli istrumenti, si rileva che il forestiero, accettato come cittadino, giura il *perpetuale habitaculum civitatis Taurini de consilio consensu et voluntate... sapientum eiusdem civitatis custitutorum ad negocium habitatorum de novo recipiendorum.*

Esisteva dunque una Commissione di *sapientes* cui erano demandati l'esame delle domande e le proposte di conferimento della cittadinanza. Fra questi *sapientes* erano certamente i *Chiavari* in numero di quattro, essendo i medesimi di istituzione remota e già menzionati in atti del principio del Duecento, quali rappresentanti del Comune.

Quali le condizioni per essere ricevuto cittadino?

Il richiedente promette solennemente di provvedersi di un'abitazione e di occuparla effettivamente *cum foco catena et massericcio et familia...*

Su quest'obbligo il Comune è rigoroso: il contraente deve acquistare entro un termine prestabilito *pro habitaculo servando possexionem unam* (di un valore determinato); *in Taurino vel in poderio Taurini vel fine Taurini.*

Se l'abitazione fosse stata abbandonata era convenuto che l'immobile diventasse di proprietà del Comune. L'obbligo dell'acquisto dell'abitacolo risulta categorico dagli istrumenti del *Liber pactionum;* non figura invece chiaramente nei laconici *ordinati* comunali. A meno che la [illegible] *more solito* non si riferisca anche a questo obbligo. Presumibilmente dopo la cessazione della Signoria dei principi d'Acaia sul Piemonte il grave obbligo predetto è scomparso come starebbero a dimostrarlo gli *ordinati* del Quattrocento dove si trovano parecchi casi in cui il Comune pretende la donazione di una *bona balistra cum suis arteleris tendendi.* Logicamente si deve ritenere che se il Comune preferiva rifornirsi di armi per la sua difesa a spese dei nuovi cittadini, non poteva esigere un ulteriore esborso di denaro obbligando all'acquisto di un immobile.

Dopo la lunga occupazione francese del '500 le finanze del Comune di Torino sono esauste e l'Amministrazione civica si preoccupa di aumentare le entrate.

Nel Consiglio di S. Michele del 1565, 29 settembre, i Consiglieri *per degni e considerabili rispetti hanno ordinato et ordonnano che d'oravanti non habbi nè si possi ammettere alcuno in e per cittadino di Turino a manco de scudi vinti d'oro in oro.*

I *Chiavari* che da secoli avevano la prerogativa di proporre i nuovi cittadini torinesi, non percepivano alcun diritto per tale incombenza. Nel 1601, 29 settembre, in occasione della *creazione di dodici cittadini*, si stabilirono dal Consiglio *regalie* per i *Chiavari.* Vi sono perciò molti *ordinati* contenenti la clausola *mediante le solite regalie ai Chiavari.* Non si fa più menzione dal 1631 in poi di tali regalie: forse la disposizione era caduta in disuso.

In conclusione dal secolo XIII al XIX si trovano moltissime concessioni di cittadinanza sempre deliberate dal Consiglio a favore solamente di persone nobili, di civil condizione distinte per cariche, per impieghi, per scienze, per servizi militari. Si può quindi desumere che la base fondamentale di cui si servì il Consiglio nei tempi decorsi per ammettere taluno a cittadino di Torino era *il giusto scopo di concorrere a riconoscerne le virtù, il merito e le onorifiche qualità dimostrando il desiderio di avere nel seno di questa Metropoli così degne persone.*

Vi sono a questo riguardo parecchi esempi in cui il Consiglio accordò patenti di cittadinanza di *moto proprio* ad illustri personaggi.

Fra le concessioni di cittadinanza onoraria del Seicento ha richiamata particolarmente la mia attenzione quella relativa ad un famoso Architetto, al quale Torino ha dedicato anche una via.

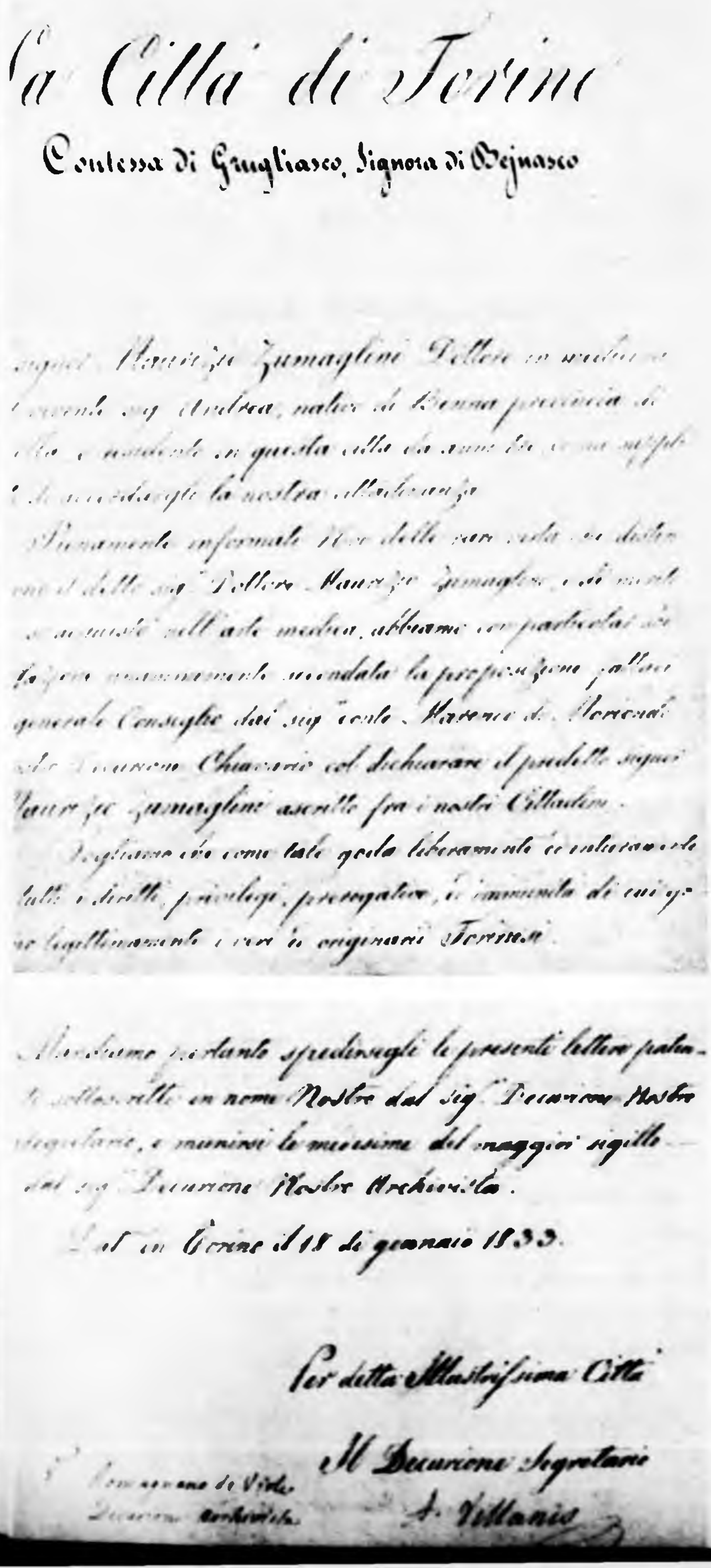
Il Consiglio, « premesso che è dote particolare di questa augusta città di onorare non solo i nativi benemeriti, ma di riconoscere le virtù de stranieri che si rendono più riguardevoli e graditi... fatto riflesso alle qualità più che singolari e sublimi del molto reverendo P. D. Guarino Guarini, modenese, Preposito di S. Lorenzo di questa città... Ingegnere della famosa Cappella del Santissimo Sudario... lo crea riceve ed elegge nel numero dei veri nativi originari e più graditi e cospicui cittadini ». Le Patenti di cittadinanza portano la data del 22 maggio 1670.

Gli scopi cui tendevano gli individui non nativi di questa città, ma da qualche tempo in essa domiciliati, nel chiedere di essere nominati cittadini di Torino altri non erano, almeno per la maggiore parte di essi, se non di procurarsi con più facilità il mezzo per ottenere cariche ed impieghi ed in pari tempo di poter godere dei privilegi, franchigie, concessioni ed immunità di cui godevano i cittadini originari, a termini delle antiche concessioni cittadine.

Non risulta che il Consiglio comunale abbia preteso di far specificare da coloro che chiedevano la cittadinanza il motivo della richiesta nè la presentazione di documenti.

Sulla sola relazione dei *Chiavari*, i quali si presumeva avessero assunto le opportune informazioni, fu solito il Consiglio ad accogliere la domanda. Non figura alcuna deliberazione con cui sia stata negata la cittadinanza, il che conferma che i *Chiavari* si saranno astenuti dal proporre persone meno gradite al Consiglio.

GINO PASTORE



La Città di Torino

Contessa di Grugliasco, Signora di Beinasco

[illegible] Maurizio Zumaglini Dottore in medicina [illegible] sig. Andrea, nativo di Benna provincia di Biella [illegible] in questa città [illegible] la nostra cittadinanza

[illegible] Dottore Maurizio Zumaglini [illegible] nell'arte medica, abbiamo con particolar [illegible] accordata la proposizione [illegible] generale Consiglio dai sig. [illegible] Chiavario col dichiarare il predetto signor Maurizio Zumaglini ascritto fra i nostri Cittadini.

Vogliamo che come tale goda liberamente [illegible] tutti i diritti, privilegi, prerogative, e immunità di cui go[illegible] legittimamente i veri e originari Torinesi.

Mandiamo pertanto spedirsegli le presenti lettere patenti sottoscritte in nome Nostro dal sig. Decurione Nostro Segretario, e munirsi le medesime del maggior sigillo dal sig. Decurione Nostro Archivista.

Dat. in Torino il 18 di gennaio 1833.

Per detta Illustrissima Città

Il Decurione Segretario

A. Villanis

Lettere patenti di concessione della cittadinanza torinese al Dottore di medicina Maurizio Zumaglini di Andrea, nativo di Benna, provincia di Biella; 18 gennaio 1833 (Pergamena con il sigillo della Città di Torino).

L'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE DI TORINO

ed i nuovi impianti in corso di costruzione

L'imponente cerchia montana che serra a occidente ed a settentrione la regione piemontese, e che in ogni stagione richiama gli appassionati della selvaggia e maestosa bellezza delle sue vallate e dei suoi picchi, gli ardimentosi scalatori ed i cercatori di sereno riposo nel contatto con la natura, racchiude in sè, con la

ricchezza di acque che fluisce dalle sue nevi e dai suoi ghiacciai, una perenne e veramente imponente fonte di energia.

Quantità considerevoli di questa energia, specie nella valle d'Aosta, ancora attendono che l'opera dell'uomo, con canali, tubazioni, macchine e condutture ne renda possibile la captazione ed il trasporto verso gli operosi centri industriali e gli abitati della regione. Ma un semplice sguardo alle cifre indicative di quanto è stato compiuto in decenni di lavoro, subito dimostra che l'attuale entità degli impianti idroelettrici della nostra regione è pari ad un quarto di tutti gli impianti italiani e che molta energia delle nostre montagne alimenta pure i centri di consumo delle regioni confinanti.

L'importanza nazionale di questa nostra ricchezza e l'interesse a valorizzarla sempre più risulta ancor più evidente se si considera l'entità dell'energia tuttora suscettibile di conveniente utilizzazione.

Per la sola Valle d'Aosta, ad esempio, si tratta di una quantità pari a circa la metà dell'intera attuale produzione del Piemonte.

Ma la costruzione di nuovi impianti atti ad utilizzare risorse idriche ancora disponibili ha subito in tutto il Paese un grave rallentamento durante gli anni della guerra e quelli di disagio economico del dopoguerra, nei quali ultimi, in molte regioni d'Italia, si dovette con sacrificio spendere ogni energia nella ricostruzione di quegli impianti che, già funzionanti, erano stati, per causa bellica, danneggiati spesso assai gravemente.

Il fabbisogno nazionale di energia elettrica è oggi notevolmente superiore a quello anteguerra,

Lavori in corso impianto Rausa-Telesia
Piano inclinato e sede condotta forzata.

Impianto sul Po - Zona dello sbaramento.

nonostante la situazione economica tutt'altro che normalizzata, ed in ogni regione si rileva, specialmente nelle stagioni di magra dei corsi d'acqua, le deficienza degli impianti di produzione di energia.

Un vasto programma di nuove costruzioni è ora in corso di realizzazione, benchè ostacolato nel suo sviluppo da varie difficoltà inerenti soprattutto ai limiti nelle possibilità di finanziamento. Questo programma prevede, fra l'altro, lo sviluppo delle reti di interconnessione, con la costruzione di nuove linee per la trasmissione dell'energia anche a grandi distanze ed in considerevole quantità per giungere gradatamente a costituire una vera e propria rete nazionale di adeguata capacità di trasporto. Lo sviluppo di queste possibilità di connessione facilterà sempre più i grandi scambi di energia fra le regioni alpine e subalpine che risentono delle magre invernali dei corsi d'acqua e le regioni appenniniche in cui il periodo di minimi deflussi si verifica in estate.

Nel quadro di questo programma, cui si è appena accennato, omettendo, fra l'altro, quanto si riferisce ai previsti scambi internazionali di energia per una collaborazione europea nello sfruttamento delle risorse energetiche dei vari Paesi, appare evidente l'importanza che assumono le possibilità di incremento della produzione del Piemonte.

Per questo l'*Azienda Elettrica Municipale di Torino*, che già appunto utilizza l'energia delle vallate piemontesi della Dora Riparia e dell'Orco, mira ad essere saldamente inserita in tale programma, con adeguata possibilità di produzione e con efficaci allacciamenti. E ciò tanto nell'interesse generale, per quell'azione sociale che l'A. E. M. per la sua stessa natura può e deve esplicare, quanto nell'interesse dell'utenza torinese pubblica e privata, per cui l'A. E. M. fu creata e sviluppata.

Lavori in corso impianto Rosone-Telessio.
Piano inclinato e sede condotta forzata.

Impianto sul Po - Zona dello sbaramento.

Un rapido sguardo alle successive fasi dello sviluppo dell'A. E. M., alle sue attuali possibilità di produzione, ai suoi programmi per il futuro, potrà, meglio di ogni altra considerazione, illuminare chi tiene a cuore lo sviluppo e la vita stessa della nostra Torino, sull'importanza nel passato e nel futuro di questa Azienda, non solo quale fattore dell'incremento industriale ed economico e del benessere in genere della Città, ma anche quale elemento moderatore in sede più vasta.

Le origini dell'Azienda Elettrica Municipale risalgono al 1903 quando l'Amministrazione comunale ne deliberò la costituzione; l'attività dell'Azienda si iniziò nel 1907 e, nel corso di un quarantennale continuo incremento degli impianti, si passò dalla produzione annua di pochi milioni di kWh dei primi tempi ai 450 milioni di kWh circa attualmente producibili.

Alla centrale termica del *Martinetto*, entrata in funzione con due piccoli gruppi generatori nel 1907, e successivamente potenziata con altre unità per complessivi 16.000 kW, seguirono, nel periodo precedente ed immediatamente seguente la prima guerra mondiale, gli impianti di *Chiomonte* e di *Susa* sulla Dora Riparia con oltre 30.000 kW di potenza installata.

Nel 1915 furono iniziati i lavori per l'utilizzazione delle risorse idriche della Valle dell'Orco, con il serbatoio di *Ceresole* e l'impianto di *Rosone* (54.000 kW), cui seguirono quello di *Bardonetto* (14.000 kW) e, ultimato nel corso dell'ultima guerra, quello di *Pont* (15.000 kW), costituendosi così quel gruppo di impianti che rappresenta il nerbo delle possibilità di produzione dell'A. E. M. e che sarà completato con le costruzioni ora in corso nella suddetta vallata.

Parallelamente si sviluppava la rete di trasmissione, trasformazione e distribuzione costituita dalle linee ad alta tensione provenienti dalle due vallate, dalle sottostazioni in Torino e dal complesso di cavi e linee aeree ad alta e bassa tensione che, sviluppandosi in tutta la città con 1.000 cabine ed oltre 3.000 km. di conduttori, alimenta le varie utenze pubbliche e private.

L'A. E. M., con la produzione delle centrali oggi in funzione, serve attualmente oltre 130.000 utenze private per luce, forza motrice ed applicazioni varie, comprendenti molte piccole, medie ed anche grandi industrie. Essa inoltre fornisce al Comune tutta l'energia per l'illuminazione delle aree e degli edifici pubblici, per il funzionamento dell'Acquedotto Municipale e per applicazioni termiche varie, in scuole, piscine ed altri edifici; ed ancora alimenta attraverso proprie centrali e sottostazioni di conversione, le tranvie dell'intera rete urbana e parte di linee intercomunali, per cui l'energia complessivamente fornita al Comune e servizi dipendenti, rappresenta all'incirca un quarto della totale erogazione.

Le opere ora in corso di attuazione sono intese a completare la razionale utilizzazione della *Valle dell'Orco* con formazione di nuovi serbatoi stagionali atti ad accrescere più la disponibilità di energia invernale, la cui grave deficenza è stata nei recenti inverni, ed in particolare nell'ultimo, sensibile ostacolo alla completa ripresa industriale ed economica della Città.

Una diga per la formazione di un serbatoio della capacità di 14,5 milioni di mc. è in corso di costru-

Cantiere per la costruzione della diga Lago Serrù (Marzo 1949).

zione nella conca del lago Serrù a monte del serbatoio in esercizio di Ceresole e se ne prevede la ultimazione entro il prossimo anno, mentre altre tre dighe su un gruppo di affluenti dell'Orco, di cui una particolarmente grandiosa alla piana di *Teleccio*, permetteranno un ulteriore invaso di altri 30 milioni di mc., che verranno utilizzati nella esistente centrale di *Rosone*, opportunamente potenziata, sino a raggiungere i 130.000 kiloWatt.

Con il completamento di questi impianti l'attuale produzione di energia in Valle Orco risulterà circa raddoppiata, passando da 300 a 570 milioni di kWh, mentre la produzione di energia invernale sarà incrementata in proporzione ancora maggiore, cioè da 130 a 300 milioni di kWh.

Contemporaneamente allo sviluppo degli impianti in Valle Orco si sta per iniziare la costruzione di un impianto a bassa caduta sul fiume Po presso Torino, primo nell'esecuzione di una serie di tre utilizzazioni in cascata.

Questo impianto, che, derivando l'acqua dal Po per mezzo di sbarramento in corrispondenza della confluenza con la Stura, la adduce con canale derivatore a pelo libero fino ai confini del comune di San Mauro, ove sorgerà la centrale di utilizzazione, potrà produrre annualmente circa 50 milioni di kWh, la metà dei quali nel semestre invernale.

Si tratta quindi di produzione con particolari caratteristiche di pregio, in quanto annualmente regolata per le favorevoli caratteristiche naturali dell'andamento idrologico del Po e direttamente utilizzabile con l'immissione nella rete di distribuzione di Torino, senza necessità di lunghi elettrodotti; ne risultano di conseguenza particolari garanzie di sicurezza per l'alimentazione dei servizi essenziali di interesse pubblico della Città, ancora meglio di quanto lo possa un impianto termoelettrico, il cui funzionamento dipende dalle possibilità di rifornimento del combustibile.

L'opera inoltre si presta in modo particolare all'impiego continuativo di mano d'opera in quanto, a differenza degli impianti idroelettrici di montagna, consente la prosecuzione dei lavori durante quasi tutto l'anno.

Questo complesso di impianti, la cui ultimazione si prevede possa avvenire entro cinque o sei anni, porterà la producibilità totale dell'A. E. M. dai 480 milioni di kWh annui, di cui 215 milioni nel semestre invernale, mediamente producibili dagli impianti attualmente in servizio, a circa 750 milioni di kWh annui, dei quali oltre 380 milioni producibili nel semestre invernale.

Sarà in tal modo possibile, oltre a colmare l'attuale deficenza di energia nei mesi d'inverno, fronteggiare grado a grado i prevedibili futuri incrementi del fabbisogno della utenza normale nel periodo di cinque o sei anni sopra considerato.

Ma è necessario, in vista dei successivi incrementi dei consumi, e per l'opportunità di un più ampio respiro per l'A. E. M., assicurare sin d'ora alla Città nuove fonti di energia.

Sono perciò allo studio altre possibilità di incremento della produzione sia mediante potenziamento della centrale termica del Martinetto, sia soprattutto con nuovi impianti idroelettrici nelle zone contigue alla Valle dell'Orco, fra cui quelle appartenenti alla Valle d'Aosta consentono realizzazioni veramente imponenti e di particolare interesse per la Città di Torino.

Lo sviluppo attualmente conseguito e più ancora il complesso programma di lavori in corso di svolgimento e di prossimo inizio, portano gli scopi economici e sociali per cui l'A. E. M. fu creata, che furono e sono attivamente perseguiti, dal piano strettamente comunale ad un più alto livello di carattere regionale ed anche nazionale.

Nella generale necessaria tendenza alla migliore utilizzazione delle risorse idriche italiane ancora disponibili, l'A. E. M. mira oggi ad assicurarsi larghe disponibilità di energia al minimo costo e con le migliori caratteristiche stagionali ed a inserirsi saldamente nel quadro delle connessioni interregionali, con il fine precipuo di migliorare, nel suo complesso, il proprio servizio, utilizzare nel miglior modo tutta l'energia disponibile in ogni stagione, avvantaggiare di conseguenza l'economia nazionale e, in ultima analisi, assolvere nel piano nazionale ai compiti sociali e calmieratori insiti nella sua natura.

MARIO BRUNETTI

LIBRI VECCHI E STORIA NUOVA

Lo scozzese Samuele Smiles novant'anni or sono pubblicava un libro che fu dall'illustre scrittore italiano Gustavo Strafforello tradotto sotto il titolo *Chi si aiuta Dio l'aiuta*, una copia di tale traduzione fu dal notissimo professore Michele Lessona, chiaro scienziato ed autore di importantissime e geniali pubblicazioni scientifiche e letterarie, Senatore del Regno, Rettore Magnifico della R. Università di Torino, data in lettura ad un suo amico il quale, nel restituirgliela, ebbe ad esclamare: « Se avessi letto questo libro da giovane la mia vita sarebbe stata diversa ». Tale affermazione e l'effetto del libro stesso sia in Inghilterra sia in Italia, fecero pensare al Lessona che un libro simile avrebbe prodotto un ottimo effetto morale e culturale. Quasi contemporaneamente l'editore Barbera invitava il Lessona ad occuparsi di ciò e poco dopo gli inviava un manifesto della Società fiorentina per l'educazione del popolo riflettente un premio indetto per la pubblicazione di un libro analogo, con esempi italiani, mentre il Presidente del Consiglio dei Ministri, Generale Federico Menabrea, con sua circolare del dicembre 1887, invitava tutti i consoli d'Italia a volersi occupare a raccogliere dei cenni biografici intorno agli italiani residenti all'estero che « *onestamente arricchirono, accennando separatamente agli ostacoli della loro prima vita, agli sforzi ed ai mezzi da essi adoperati per superarli, nonchè al vantaggio che ne ritrassero per se stessi, pel paese dove cercarono ricovero e per quelli in cui ebbero nascimento* »; infine concludeva che tale pubblicazione «col tempo potrà potentemente influire alla maggior grandezza del nostro paese ».

MICHELE LESSONA

Il libro fu scritto, e tale e tanta fu la diffusione, ch'ebbe l'onore di ben 41 edizioni, delle quali quella del 1903, oltre la chiara prefazione dell'autore, riportò la citazione di ben 4 meravigliosi proverbi per ciascuna delle 490 pagine dell'opera ch'ebbe per titolo *Volere è potere*, riassumendo con ciò in tre sole parole brevissime l'intimo significato di tutto quel pregevole lavoro.

Questo libro fu da me letto casualmente mentre frequentavo l'ufficio del sesto Squadrone del Reggimento Cavalleria Foggia, unitamente ad altri lavori del Lessona riflettenti il cavallo e ciò nel 1881, allorchè ero colà semplice volontario. Tale lettura mi rimase impressa nella mente e mi indusse a leggere non solo la traduzione dello Straffarello, ma anche quella del libro *Il Carattere* dello stesso autore, tradotto dal Rotondi, e posso affermare che tali letture influirono grandemente nella formazione del mio carattere.

L'editore dello Smiles, sig. Murray avendo avuto dal Barbera copia del *Volere è potere* ebbe poi da Londra a ricevere una lettera in cui fra l'altro diceva: « Sarà un bel fatto per i nostri discendenti il ricordarsi che voi col vostro esempio contribuiste non solo a benificare i vostri concittadini, ma aiutare la nobile

e valorosa Italia nei suoi sforzi per la conquista della vita e della indipendenza nazionale ».

Il libro del Lessona recò grande beneficio a tutta la società civile per il suo contenuto altamente filosofico-morale e quello dello Smiles, largamente diffuso, diede argomento a studi e meditazioni che non solo approfondirono lo studio dell'umano consorzio, ma si dimostrarono quali precursori degli avvenimenti politici e sociali.

Lo Smiles ad esempio così scrive trattando diffusamente dell'educazione sociale che oggi assume una particolare importanza:

« *L'educazione delle classi operaie deve riguardarsi nel suo aspetto più alto, non quale mezzo di rialzare pochi uomini destri ed ingegnosi ad un posto più elevato della vita, ma d'innalzare e rendere migliore la classe intera, di nobilitare la condizione dell'operaio* ».

Più oltre si legge: « *Che importano a me tutte le ricchezze del nostro territorio, se in esso non trovo uomini probi e savi?* »

Ora nella pratica della vita sociale e politica avviene troppo sovente che quei pochi uomini destri ed ingegnosi cui si accenna pervengano, sia pure mercè la loro abilità, ad un posto che al momento sembra elevato, ma se ne valgano nel loro personale interesse che è quello di dominare nella gara fra i partiti.

Il consorzio umano nel suo sviluppo attraverso i tempi si è sempre basato su due principii fondamentali e cioè sulla psicologia che può dirsi la scienza dell'associazione delle idee e la sociologia che è la scienza dell'associazione degli spiriti.

Smiles trattando del valore del carattere da lui definito « *la forza più potente del mondo* » esclama: « *Le Nazioni hanno come gli individui un proprio carattere da mantenere; e sotto un Governo costituzionale, in cui tutte le classi, più o meno, partecipano all'esercizio del potere politico, questo carattere deve di necessità dipendere dalle morali qualità del maggior numero che non da quello dei pochi* ».

Ma più oltre dice: « ... *la Nazione che non conosce altro maggior dio del piacere e anche dell'oro e delle merci di cui traffica, è senza dubbio un assai basso stato* ».

Parlando poi della stabilità delle Nazioni e della necessità del carattere nazionale, egli dice: « Sono gli individui, e lo spirito da cui sono mossi, che determinano il grado morale e la stabilità delle Nazioni. A lungo andare un governo non vuol essere migliore del popolo governato. Ove la moltitudine sia sana di coscienza, di morale, di abito, la Nazione sarà retta con onestà o nobilmente, ma quando quella è corrotta, avara, di cuore disonesto e non obbediente a verità, nè a legge, inevitabile è che salgano al potere i furbi e i ciurmadori ».

Queste testuali parole trovano riscontro in quanto avvenne in taluni paesi allorchè astute e depravate demagogie megalomani predicando l'odio, esercitando la corruzione ed usando la violenza, minarono la compagine delle Nazioni privandole perfino di quella libertà che costituisce il più caro e geloso patrimonio di un popolo civile e mettendone anche in pericolo l'unità e l'indipendenza.

Secondo l'accennato autore: « Una saggia libertà individuale e una finezza di carattere personale sono la sola vera difesa che rizzar si possa contro il dispotismo della pubblica opinione, sia questa formata dai molti o dai pochi », e trattando del suffragio popolare dice che quanto più un sistema sarà completo altrettanto la sua efficacia sarà perfetta ed afferma che l'influsso delle tradizioni nelle mentalità e nell'anima nazionale trova riscontro nella storia dei popoli e mentre: « ... *il vero carattere di un popolo si rifletterà più completamente come in uno specchio nelle leggi e nel governo che avrà saputo comporsi, la moralità politica non può avere mai solide esistenze sopra una base d'immoralità individuale. La stessa libertà esercitata da un popolo avvilito diviene nociva e la libera stampa un mercato di licenziosità e di abbominazione* ».

Infine parlando delle tradizioni dice che: « ... le Nazioni, come gli individui, hanno sostegno e forza nel sentimento di appartenere ad una schiatta illustre di essere eredi di grandezza e di avere il compito di perpetuare la gloria dei maggiori ».

« *E quando un paese sia tale che il popolo corrotto dall'agiatezza e depravato dal piacere e invaso da spirito fazioso, più non consideri che quali smessi vecchiumi l'onore, l'ordine, l'obbedienza, la virtù e la lealtà, allora in quel buio dove gli uomini onesti, se ancora ne hanno colà, cercano a tentoni di prendersi scambievolmente per mano, la sola speranza che in questo popolo rimane, è posta nel restaurare ed elevare il carattere degli individui, non potendosi una nazione salvare altrimenti che per questo mezzo; che se poi il carattere andò perduto in modo da non potersi ricuperare, allora non rimane veramente più cosa che meriti di essere salvata* ».

I libri di cui dissi sono vecchi, è vero, ma la verità che essi trattano, oggi più che mai è palpitante.

GENERALE LUCIANO MERLO

L'ANAGRAFE COMUNALE

« Anagrafe » è certo una delle parole più pronunciate nella città: nei palazzi come nei tuguri e nei carrozzoni dei girovaghi, sulle auto e sui tram, fra i pedoni e i « meccanizzati », negli ospedali e nei ricoveri, negli uffici e nelle officine. Tutti han sentito nominare l'anagrafe, tutti ne hanno parlato, ne parlano o dovranno parlarne: « per favore dov'è l'anagrafe? » ... « sono stato chiamato all'anagrafe, che vorranno da me? » ... « devo recarmi all'anagrafe » ... « sono stato all'anagrafe » ...; con l'aggiunta di esclamazioni e commenti di vario tono a seconda che apprensione, noia o speranza quel nome infonde in chi lo pronuncia.

Chi, infatti, non conosce l'« anagrafe » di via Barbaroux? Pochi certamente ed è quasi altrettanto certo che ne faranno la conoscenza. Quel palazzotto sorto solo 20 anni addietro, ma già invecchiato, angusto, insufficiente, imbruttito anzi tempo come per precoce maturità (non mi sento, per evidente ragione di sentimento, di dire: senilità); quel palazzotto che ha dato, dacchè esiste, fama alla via in cui ha sede più che lo stesso illustre personaggio al quale la via è dedicata, più che la strozzatura che, fra le vie Stampatori e S. Dalmazzo, le conferisce il primato di strettezza fra le storiche strade della vecchia Torino.

Piccola via del centro cittadino, conosciuta dai torinesi certo assai più delle sue coetanee sorelle ed almeno quanto le più grandi e mondane arterie principali, di essa più giovani per rinnovato sfarzo esteriore, se non per nascita. A queste, coi forestieri, accorrono i cittadini di Torino attrattivi dai negozi lussuosi e abbaglianti di luci, dai migliori locali di spettacolo, dagli avvenimenti, dal desiderio di vedere il « mondo » e di confondervisi, di viverne la vita o almeno di « prenderne una boccata ». A via Barbaroux li chiama invece, forse più spesso di quanto non lo desiderino..., l'*Anagrafe*

« ... bel nome italico
che omai sventura suona ne i secoli »

(mi si perdoni il ricordo dei bei tempi scolastici, anche se possa parere irriverente).

Eh sì, se no ra è certo sempre almeno una gran seccatura il dover recarsi all'anagrafe: spese e perdita di tempo, lunghe attese in code irrequiete, in locali angusti ed affollati, scomodi, non brillanti per ariosità e luminosità, nè per eleganza e... decoro; pratiche noiose, complesse, rinvii di parecchi giorni quando invece si avrebbe urgenza o si desidererebbe per varie ragioni di non dover ritornare; frequenti sorprese, ostacoli e inceppamenti antipaticissimi, anche se non di rado imputabili agli stessi interessati. E questi spesso non vorrebbero riconoscerlo, ma piuttosto addebitarli agli uffici ed agli impiegati: indi sfoghi di caratteri irascibili o nervosi, reazioni non sempre corrette, lamentele, imprecazioni, insolenze... , guancie che si gonfiano e sbuffano da far sbattere porte e finestre, piedi che sfogano l'impazienza sui poveri pavimenti innocenti e... logorati. (I gradini dell'atrio e quelli della prima scala si consumano con una rapidità sorprendente, tanto che ogni anno si deve provvedere a rinnovarne qualcuno).

Il palazzo dell'Anagrafe Comunale di Torino.

Pensate: in un anno affluiscono all'anagrafe circa 1.800.000 persone; è come si dicesse che vi passa due volte e mezza l'intera popolazione di Torino.

46.000 certificati di residenza

68.000 » di esistenza in vita

11.000 » di buona condotta

11.000 » di cittadinanza

136.000 » di famiglia

19.000 atti notori

330.000 verifiche e visti di anagrafe per usi diversi

20.000 inscrizioni nell'anagrafe

14.000 cancellazioni dalla stessa

62.000 variazioni di dati o situazioni

sono cifre riferentesi all'annata 1948, che possono dare una idea, sebbene non completa, del lavoro svolto dall'anagrafe ed uffici ad essa annessi, come pure del movimento di cittadini nei locali in cui l'una e gli altri hanno sede. Ma molte, molte di più sono le operazioni che ne costituiscono l'intera attività, alla quale sono adibiti circa 273 impiegati, 58 salariati e 29 agenti; in totale 360 persone. Nel gennaio 1946 erano 560; si è conseguita, cioè, una riduzione del 35,72 % pur non essendo l'attività diminuita sensibilmente; risultato ottenuto grazie ad un miglioramento di organizzazione e di rendimento, che dimostra, per la sua parte, il serio intendimento di conseguire le massime economie possibili di personale pur curando l'adeguamento degli

..... poter essere sostituito da.....

uffici del Comune alle necessità della cittadinanza ed alle esigenze dei tempi, nei limiti delle attuali possibilità. Altri provvedimenti sarebbero da adottare, che permetterebbero ulteriori riduzioni; tutto poi è ancora da fare in altri campi, quelli delle attrezzature e dei locali. Le une e soprattutto gli altri sono ormai inadeguati alle necessità e dovrebbero essere rinnovati, secondo criteri più moderni e razionali. Ma occorrono fondi e il Comune è nelle condizioni finanziarie a tutti note, insufficienti per ora a risolvere problemi più gravi, a soddisfare esigenze più urgenti. Tuttavia è cosa che potrebbe fin d'ora essere posta allo studio.

Il palazzotto di stile arieggiante il barocco potrà essere sostituito da un palazzo più vasto e idoneo, che darà « fama » ad altra via o piazza ed in cui troveranno maggior spazio e possibilità di organizzazione moderna le attività febbrili dei servizi demografici, maggior respiro e serenità d'ambiente i cittadini che dovranno accorrervi e che vi potranno così trascorrere non più come penanti anime in purgatorio le attese a cui fossero tuttavia costretti.

Ma non sarebbe possibile evitare tali attese o almeno ridurle notevolmente od addirittura eliminare la necessità che tante persone debbano frequentare — anche nolenti — il « *rinomato locale cittadino* »? Che vi si fa e quali sono le ragioni di tanto richiamo?

VI. BE.

...lunghe attese in code irrequiete, in locali angusti e affollati...

...non vorrebbero riconoscerlo, ma piuttosto...

LO ZINGARO D'AFRICA (1)

(FRANZOJ)

Franzoj è l'uomo che, armato d'una pistola e d'una scimitarra sudanese appesa al dorso, viaggiò — solo — per le solitudini della terra etiopica, attratto soltanto dall'invincibile miraggio dei Tropici.

L'avventura è, ben si può dire, portentosa. Soltanto uno spirito poetico poteva idearla, e un animo da pioniere realizzarla. Chi ha viaggiato l'Africa (e specialmente chi, come noi, l'ha viaggiata nella favorevole epoca dell'auto e dell'aereo) può pensare quale sanguinosa somma di fatiche, di privazioni, d'eroismi sia potuta costare una paradossale marcia di questo genere, negli anni che vanno dal 1882 al 1884. Una marcia su scarse e scarne cavalcature; un viaggio senza interpreti e senza guida.

Non fa meraviglia che Franzoj sia stato anche reputato un pazzo da quei suoi placidi contemporanei che fumavano il sigaro, accendendolo studiosamente nei caffè d'Italia, centri d'inutili conversazioni in quei tempi di letargia.

Ma chi era questo Franzoj? Augusto Franzoj era nato nel 1849, anno della fatal Novara, a San Germano Vercellese da famiglia benestante: una buona famiglia dalla quale il nostro futuro esploratore avrebbe potuto uscire, con tutti i delicati contorni d'un figlio di papà, per essere avviato a placide e pratiche occupazioni. Ma era l'epoca più accesa e più fertile del Risorgimento d'Italia, epoca di guerre, di cospirazioni, di tumulti e di battaglie giornalistiche. Augusto Franzoj dovette, fin dalla fanciullezza, fiutarla e assaporarla. Studente di discipline classiche, non diede forse molto olio di gomito ai banchi scolastici, pur brillando per una sua pirotecnica intelligenza. Il latino — pel quale ebbe tuttavia disposizione — non lo guastò; lasciò anzi nel giovanile caos del suo cervello una impronta critica, una limpidezza che non fu estranea alle sue decisioni migliori. Lo studio del latino — lo ricordino i giovani — chiarisce il fondo dei pensieri e definisce il carattere.

Franzoj aveva forse appena compiuto gli studi liceali che fu trascinato nella guerra, un'infausta guerra nata sotto il gelido fascino di Bismarck: quella del '66. La battaglia di Custoza smorzò gli ardori del nostro giovanetto, deluse i suoi entusiasmi. Come l'eroe della *Certosa di Parma* di Stendhal egli si trovò, senza saperlo, in mezzo a una battaglia perduta! Era partito combattente e tornò cospiratore. Era stato una recluta monarchica e tornò affiliato mazziniano. Fu anche travolto in una congiura e schivò per poco il plotone d'esecuzione che aveva freddato il caporale Barsanti. Imprigionato nel forte di Fenestrelle egli evase romanzescamente, in una gelida notte del novembre 1877, passando attraverso una finestrella. Ma i poliziotti, lanciati alle sue calcagna, lo ripresero e lo riportarono nella segreta. Successivamente trasferito nelle carceri di Rocca d'Anfo, di Gaeta e del Lido veneziano, riebbe infine la libertà.

Ma la lezione delle sbarre non era servita a Franzoj, come capita agli indomiti. Egli è l'uomo che detesta la quiete, specialmente quella del ravvedimento. Che fa? Si getta a capofitto nel giornalismo, miraggio dei giovani. Ma non cerca il giornalismo bonario e informativo: egli vuole la polemica, la battaglia. Da acceso e ostinato repubblicano sceglie la tribuna radicale; la tribuna dell'estremismo, in quei tempi, tutto ciò che di più sovversivo offriva la stampa d'allora. Polemiche, attacchi verbali, risse cartacee e duelli, anche, al ferro freddo: ecco lo stato di servizio di Augusto Franzoj! Naturalmente la Giustizia lo prende ancora di mira. Processi e condanne, per reati di stampa e duelli, lo spingono infine ad esulare. Che volete chieder di più a un uomo poco più che trentenne? Non è un uomo, è un turbine, sempre in moto, scontento di tutto e di tutti e pure animato d'entusiasmo e di fede. Gira gran parte d'Europa: la Francia, il Belgio, la Spagna, la Svizzera. A Ginevra, dove vivono parecchi esuli rivoluzionari di Francia, conosce un leone del giornalismo, Henry Rochefort, che lo sceglie come

(1) Il presente articolo è anche pubblicato nel volume: *Il mondo esplorato da tredici piemontesi* di Curio Mortari. Edizioni Palatine, Torino.

latore d'un cartello di sfida per Paolo de Cassagnac, altro felino della carta stampata. Di Franzoj, un francese del cenacolo giornalistico di Ginevra, scrive: « ... è un tipo riuscito di quella resistente e tenace razza del Piemonte che fornisce all'Italia i migliori soldati, all'Europa i più rudi lavoratori, con l'aggiunta d'un temperamento meridionale, d'un cuore d'oro, d'un'anima di ferro. Egli era ben giovane quando io lo conobbi a Ginevra nel 1872, in quella intimità che nasce dalle aspirazioni, dalle lotte sostenute e dalle persecuzioni sofferte per un'idea che non è quella del partito dominante ». E concludeva: « ... infine l'Africa gli aprì le braccia e lo avvolse nelle sue strette fatali a rischio di soffocarlo ».

Come si decise Franzoj alle imprese africane? Come maturò nel suo cervello questo rosso fiore d'avventura, cui parecchi dei suoi contemporanei diedero nome di follia? Era il tempo dei grandi miraggi coloniali e anche delle pratiche espansioni — inglese e francese. — Anche la Germania si affacciava inquieta agli orizzonti equatoriali, chiedendo la propria parte. L'Africa era la Sfinge Nera cui si rivolgevano le mire degli uomini politici, le esuberanze dei generali, le speculazioni dei colonizzatori e le fantasie dei poeti. Nulla di strano che la sterminata terra d'Africa accendesse anche l'immaginazione di Franzoj e la sua vasta smania d'azione. Cervello eminentemente combustibile, egli vedeva sugli orizzonti africani nuovi scopi per la sua insaziata febbre nomadistica. Era l'epoca in cui anche un celebrato ma disordinato poeta, Arthur Rimbaud, piantate le Muse andava a far traffico d'armi nell'Etiopia lontana. Respinto dall'Europa e disgustato di essa, anche Franzoj spingeva i suoi sogni, come un gregge di Chimere, verso il Continente Nero. Continente in gran parte libero e inesplorato, enorme terreno d'esperimenti per gli uomini accesamente individualisti e bisognosi del così detto « spazio vitale ».

Egli giunge in Africa servendosi di mezzi di fortuna, senza veri appoggi o commendatizie di Società Geografiche; e possiamo ben dire, anche con pochi denari. Brutta presentazione in questi paesi ove anche gli indigeni badano al fasto e s'accodano al Bianco se è spendereccio, spregiando invece peggio d'un accattone il « frengi » che se ne va a piedi e con le dita troppo strette!

Dall'Egitto, verso il Sud, comincia l'odissea africana di Franzoj. Comincia nei mesi meno raccomandabili per chi tenti avventure in queste atmosfere asfissianti. Chi conosce il Mar Rosso, sa che cosa significhi navigare in questo enorme imbuto colmo di stagno liquido, in un calore esasperante e deprimente, nel tempo dei venti aridi, quando soffia il « chamzin », simile al « ghibli » del deserto libico!

Franzoj si mette in navigazione non certo su vapori di lusso; fa scalo a Gedda, il famoso porto dei pellegrinaggi diretti alla Mecca; riprende il mare e scende quindi, in pieno luglio, a Massaua. Atmosfera di fuoco, città piatta e calcinosa, nello stato miserabile in cui era prima dell'occupazione italiana, sotto l'ambiguo dominio egiziano. Ha già un suo piano in testa Franzoj, prima di mettersi in viaggio per l'interno dell'Etiopia? Egli ha spedito, in questo tempo, parecchie corrispondenze a giornali italiani, tra cui la *Gazzetta Piemontese* rivelandosi un « inviato speciale » *ante litteram*; anticipando cioè quello stile brillante, trapunto d'osservazioni e di colore che piacerà tanto ai lettori dei paginosi giornali di molti anni dopo. Mi piace, quale giornalista di lungo corso, rivendicare a Franzoj questo merito. Un esame del suo volume *Continente Nero* (edito da Roux e Favale a Torino nel 1885) rivela in lui non soltanto un eccellente giornalista d'impressioni, ma uno scrittore dallo stile diretto e scabro; uno stile che rende più staccati e netti i contrasti d'una fantasia amante dell'eccezionale. Udite come egli si descrive, sulle infocate piste abissine, a cavalcioni d'una mula e con lo spadone sudanese alla schiena: « Viaggiavo con una mula che lo stesso Sancio Pancia avrebbe rifiutata e con quello spadone poi, quando il sole muore e le ombre si allungano, sulla mula alta e smilza prendevo l'aria di Don Chisciotte ». Stupenda battuta, pur nelle diseguaglianze dell'espressione!

Ma lasciamo per il momento le digressioni letterarie e torniamo all'arida odissea. La vita di Franzoj — nel primo tratto del viaggio da Massaua a Cassala, a Godaref fino a Matamma — è tutta un pittoresco e inquietante mistero. Come ha vissuto questo pioniere del Tropico sugli ardenti pianori abissini? Le testimonianze, per quanto vaghe, dicono abbastanza. Questo novello cavaliere dell'Apocalisse affronta imperturbabile le ostilità del terreno e degli indigeni. Maltrattamenti, agguati, ruberie, notti all'adiaccio o dentro fetide capanne, miseria e fame non fiaccano questa tempra acciaiata, non soffocano le sue iniziative, non spengono le sue chimere sulla torrida e orrida Africa. Pensino i giovani d'oggi che quest'uomo procedeva solo, armato soltanto della propria volontà, verso i misteri divampanti delle terre equatoriali! Pensino i moderni giornalisti a questo giornalista dei tempi lontani, che, fra tante sofferenze, trova il tempo d'inviare corrispondenze alla *Gazzetta Piemontese*. Gli stessi indigeni che gli erano istintivamente nemici, finiscono per cedere davanti a questo eroismo indomito. Con quella sottile e misteriosa sensibilità che vive sotto l'involucro coriaceo della loro epidermide, essi com-

prendono d'aver di fronte un uomo, diremo meglio un eroe, che affronta senza l'aiuto d'alcuno le difficoltà, s'impone alle violenze, sventa le astuzie, vince gli isolati e le orde. Per queste ragioni Franzoj può aver salva la vita. Egli deve soltanto a se stesso questa straordinaria vittoria contro il clima, il suolo, le belve e gli uomini, peggiori delle belve stesse.

Per vivere, per tirare avanti egli si adatta a tutti i mestieri, anche i più strani. Non s'improvvisa medico? Non estrae, da erbe e pietre, medicinali da lui ideati o studiati per guarire o finger di guarire i selvaggi abissini? C'è qualcosa di ciarlatanesco in tutto ciò, ma il fine è alto e nobile. Franzoj fa il maniscalco, l'armajuolo, il cavadenti e — *horresco referens* — l'ostetrico, nei casi che la femminilità abissina gli presenta durante il cammino. Sappiano infatti i giovani esploratori in erba, che uno dei mezzi che più valgono al Bianco per affrontare i micidiali climi africani e per guadagnarsi la fiducia della popolazioni indigene è l'esercizio della medicina. Il medico è reputato un santone, davanti al quale cade la crudeltà e rinasce la fiducia. Comunque, una certa cultura sanitaria è utile a tutti coloro che prendono il cammino dei paesi di colore. I morbi sono in agguato dovunque; grandi e piccoli. Le insidie del clima fiaccano le tempre più robuste. Occorre preparazione e metodo per viaggiare in paesi, dove non ci sono farmacie ad ogni angolo come in Europa!

La vita di Franzoj diventa, così, un romanzo, il vero romanzo dei Tropici. Egli arriva stanco, male in arnese fino al Negus Neghesti, quel Re Johannes dalla figura tetra ed enigmatica che i primi pionieri italiani hanno purtroppo conosciuto nelle loro tragiche peripezie. È male accolto, ma non s'impressiona per così poco... Sa che questi despoti africani esigono doni, oltre che genuflessioni ed adorazioni. Ma, povero e nemico delle ipocrisie, alla durezza del Re dei Re risponderà coi suoi modi bruschi.

Purtroppo Re Johannes ha alle costole un Bianco che gli fa da consigliere, pessimo consigliere. È costui un tedesco, certo dott. Stecker, che non può soffrire Franzoj e che Franzoj ricambia d'un sentimento altrettanto acre. Re Johannes ingiunge al viaggiatore italiano di tornarsene donde è venuto: in una parola lo espelle e lo respinge verso il mare. Ma Franzoj non tornerà al mare. Riuscirà ad eludere le soldatesche del Negus e si dirigerà verso lo Scioa, di cui è Re Menelik, che in quel tempo era benevolo con gli Italiani. E infatti Menelik non lo respinge, gli accorda una certa ospitalità, s'interessa ai suoi progetti, più per astuzia forse che per bontà. E, nello Scioa, Franzoj concepisce o determina il piano per recarsi nel regno di Ghera, al limite del 7° parallelo, cioè nella zona della fascia equatoriale, ove sono malamente sepolti i resti d'un altro pioniere italiano, il Chiarini. E sono questi poveri resti che Franzoj medita di riportare in Patria. Impresa che ha dell'incredibile! Specialmente da questo momento appare la vera vertebratura di quest'uomo. La sua volontà lo spinge all'audacia, un'audacia che talvolta sconfina nella temerità. Caparbio per natura, inasprisce questo carattere fino alla testardaggine. Ma anche queste qualità negative sono messe al servizio di nobili cause.

Già una visita che, durante la sosta nello Scioa, egli aveva fatto nella concessione di Left-Marefià — ove era la solitaria tomba del Marchese Antinori, venerabile pioniere d'Italia — lo aveva confermato nel suo proposito circa le desolate spoglie del Chiarini. La lettera in cui Franzoj ha dato relazione di questa visita è un bello, accorato capolavoro di stile epistolare. Indirizzata in data 26 marzo 1883 al Presidente della Società Geografica Italiana, in Roma, la missiva dice testualmente:

« Vi scrivo da Left-Marefià ove — diretto verso l'Equatore — sono giunto 4 giorni fa, proveniente dall'Abissinia (*N. d. A.* Franzoj distingue l'Abissinia dallo Scioa, allora staccato da essa e sotto lo scettro di Menelik). Dal dott. Steker appresi la morte del povero Antinori, quale mi ero mantenuto sempre in affettuosa relazione epistolare; ed il dolore provatone fu pari a quello, credo, proverei se mi si annunciasse che è morto il mio vecchio padre.

« Volli vederne almeno la tomba — ed ecco perchè mi diressi qui. Il lutto lasciato da tanta perdita è generale. Dal Re all'ultimo servo, tutti coloro che conobbero il Marchese, sono inconsolabili. Del Re egli era il più devoto, il più apprezzato, il più autorevole amico. Nelle difficili contingenze della strana politica di qui, Re Menelik si recava a Left-Marefià o chiamava a sè il Marchese sempre, sempre. E ne riceveva consigli, che poi si faceva scrupolosa legge di seguire.

« Nessun povero, nessuno sventurato, nessuno colpito dal rigore dei *grandi* battè invano alla sua porta. Egli dava a tutti pane e conforto o valida protezione.

« Nelle guerre civili che sgraziatamente infestarono di tratto in tratto queste regioni, non volle mai lasciare Left-Marefià e rifugiarsi come gli altri europei in qualche fortezza. Nel giorno d'una battaglia che si combattè a 50 minuti di qui, egli si limitò a nascondere le proprie armi nel cavo dello stesso albero sotto il quale ora riposa. E le nascose non per la tema che gli venissero rubate, ma, come disse, perchè non servissero ad accrescere il massacro. Anche allora nè vittoriosi nè fuggiaschi posero piede a Left-Marefià. Questa era la casa del Degiasmaz Antinori. La lotta e il sangue non dovevano contaminarla ».

Dopo questo breve ma eloquente ritratto, che ritrae la grandezza di carattere del Marchese Antinori,

con tocchi vivaci, che illustrano altri particolari della sua natura Franzoj così prosegue:

« Senza esserlo punto, tutti lo chiamavano Degiasmaz, vale a dire Generale o Governatore. Ed ecco il perchè. Un giorno — parecchi anni fa — il Re domandò a Mons. Massaja (N. d. A. Un altro grande pioniere e religioso che illustreremo in un prossimo capitolo) che cosa volesse dire ed a quale carica corrispondesse il titolo di Marchese. Mons. Massaja rispose che non avrebbe saputo meglio paragonare il titolo di Marchese che a quello di Degiasmaz. D'allora in poi il Re non lo chiamò altrimenti. Onde Antinori stesso finì per dirsi ciò che gli dicevano tutti. Ed era nei giorni di grandi burrasche che egli passeggiando concitatissimo gridava: " Si avranno notizie del Degiasmaz Antinori. Questo pezzo di Degiasmaz si farà sentire per Iddio Santissimo! ".

« Sul suo viso sereno, la collera non poteva posarsi che per qualche minuto. E tosto il sorriso del perdono spianava le rughe e lo ritornava alla bellezza della pace abituale. I servi ricordano anche oggi con affettuosa commozione le sue sfuriate. Chi ne era stato vittima veniva tosto ricompensato con una di quelle gentili parole che egli solo sapeva trovare e che lasciavano nel cuore, anche selvaggio, cui erano dirette grata impronta. Sebbene siano già scorsi sei mesi dal nefasto 26 agosto i servi ed i contadini — uomini e donne — portano tuttora il capo rasato e si astengono dall'ungerselo col burro: segno questo di libero e grandissimo lutto ».

Raramente si trovano appassionati accenti per la propria Patria, come questi:

« L'Italia era il suo amore, il pensiero più caro della sua solitudine. Rivedere l'Italia s'era fatta la sua unica impazienza. Nei pochi giorni della malattia non parlava che della Patria e si doleva di doverne morire lontano con parole che laceravano il cuore dei presenti ».

E infine, il ricordo della sepoltura:

« Il povero Marchese riposa sotto un gigantesco sicomoro, appena pochi metri fuori della cinta di casa, all'ombra del quale amava passare le ore più calde studiando e scrivendo. La tomba è costituita da una capanna del diametro interno di metri 2.95 che ha le pareti in legno solido internamente intonacate di creta nera. Sulle pareti si posa con forma conica il tetto di paglia, nella cui cima sta una croce cofta ».

Egli parla ancora della desolazione di Left-Marefià dopo la morte di Antinori:

« Ma la stagione sebbene si conservi fiorente e fiorita quasi come ai tempi del povero Marchese, è oggi triste e solitaria come la tomba che contiene. L'abituale *tam-tam* ed il monocorda senza i quali non pare agli indigeni che non vi sia vera vita, tacciono da sei mesi. Ognuno dei servi rimasti attende silenziosamente al proprio lavoro, ed alla sera visita la capanna dove *dorme il Signore* per farvi la preghiera o per portarvi qualche erba odorosa. Quella tomba è il pensiero continuo, è il soggetto immutabile dei discorsi di tutti. E siccome si sa che il corpo del Degiasmaz verrà portato in Italia, ognuno dice che quella è una grave ingiuria fatta al cuore di tutti quanti, e che nel giorno dell'esumazione niuno potrà assistervi. Chi sa ispirare simili affetti in cuori come questi è santo ».

Forse fu il ricordo della solitaria tomba d'Antinori sotto il sicomoro scioàno a ispirare a Franzoj l'idea dell'audace impresa per il recupero delle spoglie di Chiarini, ben altrimenti custodite? O questa visita diede maggior incitamento a un piano prestabilito? Certo è che l'esploratore piemontese parte deciso dallo Scioa alla volta della lontana terra di Ghera. Questo così detto « regno » era signoreggiato allora da una donna crudele e dissoluta di nome Ghennè. « Coraggio da leone! » dicevano gli stessi indigeni, vedendo partire questo Bianco, solo, con gli occhi accesi e fissi sulla lontana mèta equatoriale.

Come riesce Franzoj a vincere le ostilità e gli ostacoli di questa marcia infuocata? Talvolta egli si adatta alla miserabile realtà delle terre e delle tribù; tal altra egli si erge minaccioso contro i piccoli Ras e i minuscoli capi di questi dominii della canicola africana. E questi crudeli e piccoli dèspoti cedono davanti al piglio guerriero e all'occhio incandescente di questo Bianco eccezionale, che sembra avere una pelle più resistente della loro!

Non soltanto egli giunge alla terra di Ghera, ma s'impone anche alla sua tetra regina; affronta le sue minacce ed evita le sue tortuose insidie; impreca e folgora come una specie di Giove Tonante.

Da una inchiesta eseguita sul posto, Franzoj riesce ad ottenere informazioni circa la cattività del povero Chiarini, di Cecchi suo compagno di viaggio e del Padre Léon des Avanchères, che già Vicario dei Galla, era finito in quell'arsa terra equatoriale. I prigionieri avevano dovuto, sotto lo scudiscio dei guardiani, adattarsi ai più umili e duri lavori. La perfida Ghennè li aveva costretti soprattutto a fare da medici e da infermieri della sua lurida Corte. Questa Sovrana da strapazzo, questa regina-feticcio ben sapeva che le fatiche e le orribili malattie tropicali avrebbero finito per contagiare e stremare i disgraziati Bianchi, assai più delle raffinate torture di cui è fertile il sadismo indigeno in queste latitudini.

Prima il Padre Léon des Avanchères e poi l'ingegnere Chiarini dovettero infatti soccombere a questa vita di stenti. Chiarini fu sepolto ad Antallo nel 1879, mentre Cecchi era riuscito fortunosamente a fuggire.

Franzoj, in atteggiamento da vendicatore, esige da Menelik che i poveri resti di Chiarini siano dissepolti; chiude il misero scheletro in una rozza cassa, la carica su una mula e si rincammina, col suo funebre e glorioso carico, verso Nord-Est, alla volta dello Scioa e quindi del Mar Rosso.

L'impresa stupisce lo stesso Menelik, che s'interessa al ritorno di Franzoj e gli dà consigli. Ma Franzoj non è un uomo da accettar consigli, sia pure da un Re, e tanto meno un Re negro.

Menelik lo esorta a seguire la via Aussa-Assab che è la meno pericolosa. Franzoj vuol fare invece la via Aussa-Obock.

Menelik se ne lagna, in una lettera al nostro R. Incaricato Antonelli: « ... egli non ha voluto obbedirmi ».

Ma Franzoj ha rilasciato al Re dello Scioa « regolare ricevuta » che copre le responsabilità del monarca, nel caso d'un funesto incidente: « S. M. il Re dello Scioa Menelik II mi invitò a tenere la via Aussa-Assab. Io mi sono rifiutato preferendo quella che dall'Aussa va a Obock ». Testo degno dell'uomo.

Franzoj, prima di partire, fa verificare dal dottor Hamen, capo d'una missione scientifica nello Scioa, i resti di Chiarini per garantirne l'autenticità. Dopo esami e misurazioni che confermano l'identità delle spoglie di Chiarini, Franzoj parte con un documento che è controfirmato anche da Menelik II.

Col suo funebre carico, l'esploratore tira diritto verso Obock. Come riesce ad attraversare la selvaggia regione dell'Aussa? Riesce: ecco tutto.

Il successo di questa spedizione « personale » non soltanto desta una profonda eco in tutta Italia, ma favorisce il progetto d'una nuova spedizione nelle zone equatoriali: una spedizione in grande stile, sotto il patronato di Re Umberto I e dell'allora Presidente del Consiglio, Crispi.

Franzoj, nella sua spedizione personale, era arrivato fino al 7° parallelo, confine di tante altre spedizioni dell'epoca. Ma oltre il 7° parallelo, cioè oltre il Caffa cominciava la vera fascia equatoriale, il mistero di fuoco al quale Franzoj anelava. Il prof. Cosimo Bertacchi narra, in un suo volume, come, per favorire questo progetto egli avesse pensato di presentare Franzoj a Giosuè Carducci, che per l'esploratore aveva palesato viva simpatia. Il poeta della nuova Italia, infatti, esprimendosi su Franzoj, lo aveva elogiato « per i fatti veri e mirabili » da lui compiuti e descritti in *Continente Nero*. Ma, purtroppo, il progetto della nuova spedizione tramontò per colpa di Franzoj stesso. Il suo acceso, strambo temperamento gli prese la mano. E il grande sogno fallì...

Da allora egli dovette abbandonare l'idea dei viaggi a lungo corso. Dovette accontentarsi di battere i portici di Torino, portandosi in giro un domestico negro, venuto giù con lui dall'Etiopia; un comico negro rivestito d'una strana livrea a bottoni dorati. Franzoj girava, deciso e spavaldo, tenendo in pugno uno scudiscio di pelle d'ippopotamo, fra la stupefazione e fors'anche i sogghigni d'un pubblico sedentario.

Con l'inasprirsi del carattere, anche la salute dell'esploratore, specialmente dal punto di vista nervoso, peggiorò sensibilmente. Non bisogna dimenticare che la vita dei Tropici lima formidabilmente i nervi di coloro che l'hanno veramente vissuta. E Franzoj l'aveva vissuta in pieno con tutti i suoi rischi, le sue inumane fatiche, la schiacciante pressione della sua temperatura. È difficile adattare un uomo del tipo di Franzoj, un uomo che si era rosolato ai soli dell'Africa tropicale, alla quiete settecentesca di San Mauro Torinese, ove egli abitava. La nostalgia del Continente Nero è grande per chi l'ha vissuta. In Franzoj essa doveva essere prepotente, quasi disperante. La sua anima doveva gemere, in quella quiete collinare, stremata dalla dolcezza d'un clima troppo mite, che non era per lui. Perciò si allentò e infine si spezzò quella fibra che faceva di Franzoj un uomo eccezionale in clima eccezionale, ma debole in un ambiente normale. Così si spiega sua morte volontaria e violenta, nell'anno 1911.

Egli si uccise perchè la vita ormai gli pareva vuota, senza echi e senza senso.

Franzoj va tuttavia ricordato e ammirato, specialmente dai giovani. Egli fu un viaggiatore e un esploratore nel senso più pieno e muscolare, della parola. Egli ebbe, nella sua dura missione, l'entusiasmo primitivo, la fede senza limiti dei fanciulli; e l'istinto nòmade degli zingari. Forse, per queste ragioni, egli non fu convenientemente apprezzato dagli uomini seri, e soprattutto da scienziati e da uomini politici, da Società Geografiche ed organi di Stato. Gli si negavano le qualità diplomatiche, quantunque egli avesse previsto l'ascesa di Menelik al trono d'Etiopia. Egli seppe anche trattare col mondo indigeno, così ricco d'astuzie e di tortuosità, meglio di tanti Incaricati d'affari e diplomatici di quel tempo. Franzoj aveva indubbiamente la tempra d'un condottiere. Più compreso e meglio affiancato egli avrebbe potuto rendere inestimabili servigi, soprattutto all'Italia, poichè, in fatto di tornaconto personale, egli era disinteressato e generoso ad oltranza.

Forse aveva vissuto in un tempo d'uomini troppo posati e cautelosi, indubbiamente statici. Un minimo — scusate il paradosso — di leggerezza è necessario, in certe grandi imprese! La Sfinge africana non deve essere guardata stando all'ombra, ma sotto il sole.

CURIO MORTARI

FUNZIONI E DIVISE DEGLI ANTICHI AMMINISTRATORI COMUNALI

Sulle origini del Comune di Torino le voci degli storici si intrecciano discordi e contrastanti. I frutti delle ricerche di Luigi Cibrario le ricondurrebbero al secolo VIII. A quell'epoca, come si riscontra da un documento dell'827, la nostra Città fu retta da « Scabini ». Soltanto, però, alla morte della marchesa Adelaide di Susa approfittando della caotica situazione scaturita dal dissolvimento del vastissimo patrimonio della consorte di Oddone di Savoia, potè rendersi autonoma dando al proprio Governo una struttura democratica. Democratica, si intende, nell'accezione puramente medioevale del termine che, in armonia agli schemi tomistici ignorava quasi del tutto il concetto di rappresentanza politica, giacchè l'unica forma di rappresentanza, allora conosciuta, era quella delle classi sociali o delle arti e mestieri inquadrate nelle rispettive corporazioni.

Coll'affermarsi delle Magistrature comunali anche a Torino governarono i « Consoli », dei quali si fa per la prima volta menzione in un documento del 13 luglio 1147. Il loro numero era vario a seconda degli anni come varie erano le funzioni da loro esplicate: amministrazione della giustizia, disbrigo dei pubblici affari, esercizio del potere esecutivo. Il privilegio di una nascita illustre influiva non poco sulla ripartizione delle cariche infatti, i discendenti delle famiglie patrizie dette pure « d'Albergo », erano investiti della dignità di Consoli « Maggiori », mentre ai popolani era unicamente riservata quella di Consoli « Minori ».

L'armonia fra le due categorie di Consoli non regnò mai sovrana, e ciò per riflesso delle lotte fra la fazione aristocratica e quella popolare che infuriarono cruente anche nella nostra Città.

I patrizi, infatti, che disponevano oltre che di molte risorse finanziarie e di una proprietà fondiaria assai cospicua altresì di fittissime reti di parentela, erano giunti a costituire dei veri e propri gruppi gentilizi detti « hospicia » miranti a rendere ereditarie nelle persone dei loro membri le principali cariche comunali.

La reazione popolare contro questo stato di cose culminò nel rovesciamento della Magistratura Consolare cui si volle sostituire quella di un forestiero, ossia del « Podestà ».

Primo Podestà di Torino sarebbe stato Tomaso il Nono, legato imperiale del 1196. Dopo un tentativo riuscito, ma di brevissima durata, di restaurazione del Consolato, la podesteria si consolidò definitivamente dal 1200 in poi.

Il Podestà, che dapprima era un funzionario dell'Imperatore incaricato di reggere la suprema carica cittadina assommava in sè il comando delle truppe in guerra ed il potere giudiziario che veniva esercitato tramite un « giudice », che deliberava nelle cause maggiori e civili, e un « milite », che sovrintendeva alle cause penali minori. Il Podestà conduceva, pure seco il suo luogotenente cioè « il cavaliere » agli ordini del quale militavano gli « sgherri », i « decani » o « uscieri », un « notaio » in funzione di segretario, un « paggio » e parecchi « servitori ».

Anche tutte queste simpaticissime persone dovevano naturalmente essere forestiere.

All'atto di prender possesso della propria carica il Podestà prestava giuramento di osservare gli Statuti e le franchigie cittadine e di uniformare ad essi ogni sua azione. « Il Podestà — scrive il Bragagnolo Bettazzi — durava in carica un anno alla fine del quale doveva rendere conto del suo operato; nè si lasciava partire se non dopo acquistata la certezza che non vi era luogo a reclami da nessuna parte e di nessun genere sulla sua gestione. Se aveva governato bene i torinesi lo accompagnavano con molte dimostrazioni al proprio paese e, talvolta, gli regalavano la propria bandiera, nella quale in campo azzurro spiccava l'aureo Toro ».

All'epoca di Carlo d'Angiò e sotto il dominio sabaudo il Podestà prese il nome di « Vicario » assumendo sempre più nettamente la fisionomia di un funzionario del Principe incaricato di esercitare il potere esecutivo o, più esattamente, di farsi esecutore

di la volontà del Signore dato che l'onere dell'amministrazione civica, propriamente detta, era passato in retaggio dei «clavarii» prima e dei «sindaci» poi.

Accanto al rappresentante del potere centrale troviamo sin dalle origini al Governo del Comune di Torino ben tre Consigli il cui funzionamento era regolato dalle norme dettate in proposito dagli Statuti del 1360. Si aveva anzitutto la «maggior credenza» o «consiglio» i cui sessanta membri «i credenziari» o «consiglieri» erano eletti a vita dai «clavarii» e si radunavano solo nelle date prestabilite per deliberare degli affari di maggior rilievo.

Gian Francesco Bellezia Sindaco di Torino durante la pestilenza.

Il disbrigo delle questioni giornaliere era, invece, affidato alla «minor credenza» o «consiglio privato» costituito da venti «sapientes» divenuti ventiquattro in seguito alle riforme del 1433 introdotte durante il Ducato di Amedeo di Savoia; da ultimo veniva «il Consiglio generale» in cui sedevano i capi di casa che avevano diritto di «borghesia» (che pagavano cioè i tributi ed erano in grado di adempiere agli obblighi personali ed a quelli relativi alla difesa della Città) e di «abitazione».

Tale Consiglio denominato «concione» o «parlamento» teneva le proprie sedute sulla piazza antistante la chiesa di San Rocco (allora di San Gregorio) per decidere la dichiarazione di guerra, la stipulazione dei trattati di pace nonchè l'inflizione del bando a quei cittadini che avessero attentato alle libertà comunali.

L'eccezionalità delle deliberazioni all'ordine del giorno congiunta allo stato di emergenza in cui logicamente si trovava la comunità in simili circostanze rendevano l'atmosfera di queste assemblee quanto mai satura di elettricità e di conseguenza per nulla propizia allo svolgimento di una pacata discussione. Le sedute della «concione» erano perciò tumultuose ed agitate e spesso si trascendeva a vie di fatto (il che recherà molto piacere a certi parlamentari odierni): e se a un tale «attivismo» si somma la non esemplare competenza di quanti vi partecipavano, si comprende facilmente come Emanuele Filiberto procedesse alla loro abolizione affermando nell'editto emanato il 10 luglio 1570 per Bourg en Bresse che era necessario «reduire le conseil à certain nombre representant tout le corps». Del resto non si trova negli archivi più tracce di «conciones» dopo il 1533 e il 1560.

Quanto alle votazioni, gli Statuti del 1360 disposero che avvenissero con fave bianche o nere salvo che si dovesse provvedere alla nomina dei sindaci o degli ambasciatori o su questioni relative agli interessi del Principe, giacchè in simile ipotesi, al fine di porre ogni consigliere di fronte alle proprie precise responsabilità, era d'obbligo ricorrere alla votazione per alzata o per seduta. Queste votazioni erano talvolta fonte di solenni grattacapi per i rispettabili consiglieri e precisamente allorquando esse urtavano contro la volontà o l'impazienza di un Sovrano non disposto a tollerare opposizioni od indulgi di sorta. Così ad esempio Ludovico d'Acaia nel dicembre 1416 fece «mettere al fresco» tutti i consiglieri torinesi perchè costoro, essendosi diffusa la diceria della sua morte, avevano eletto 13 savi a vegliare affinchè non si verificassero danni nell'eventualità di una successione.

Come si vede il numero 13 porta sempre sventura! Ed un analogo provvedimento minacciò lo stesso Principe l'anno seguente nel caso che il Consiglio si fosse rifiutato di versare 150 fiorini al suo cuoco, Filippo Alardi.

I Consigli venivano convocati con bandi pubblici oppure con i bronzei squilli della campana della Torre del Comune, Torre che concessa alla nostra Città da Caterina di Vienna nel 1335 fu dopo molto vicende edilizie demolita in seguito all'editto del 1736 che ordinava l'ampliamento di via Dora Grossa. Quella che avrebbe dovuto sostituirla, iniziata l'11 novembre 1786 su progetto di Filippo Castelli è ancor oggi un semplice mozzicone.

Come è noto, reggevano la «maggior credenza» in qualità di capi quattro «clavarii», collegio di anti-

chissima istituzione incaricato della custodia delle chiavi del tesoro comunale, ufficio dapprima trimestrale quindi annuale ma in ogni tempo gratuito. I designati a ricoprirlo erano inizialmente eletti a sorte; poi l'elezione spettò al Vicario o al Giudice che dovevano trarne « duos ex nobilibus seu hospiciis et duos de populo » e ciò in virtù della « Carta della libertà » elargita al Comune torinese l'8 ottobre 1360.

Ogni sera le chiavi venivano affidate al guardiano del Convento dei Frati Minori, nel cui refettorio soventissimo, anzi, si svolgevano le sedute dei Savi del Consiglio. Non sappiamo quando questa pia consuetudine venisse abbandonata, ma certamente in quel giorno se ne dimenticò l'imponderabile valore simbolico che elevava quasi a funzione religiosa l'amministrazione del pubblico patrimonio.

Le attribuzioni dei clavarii erano numerosissime e per di più tutte della massima importanza: conservare le misure del Comune, convocare la credenza, vegliare affinchè si eseguissero gli ordini di polizia, nominare la folla di impiegati della Città che elencheremo brevemente. Anzitutto i « Ragionieri » cui trimestralmente il « Massaro o Tesoriere » (che sovente era un ecclesiastico) rimetteva i conti del Comune; quindi 24 « Buoni Uomini » (sei in ogni quartiere) che designavano tutti gli anni i « Campari » e le Guardie forestali custodi dei beni forensi, i quattro « Estimatori » i quali fra l'altro dovevano pure fissare le restribuzioni di quanti il Comune assumeva temporaneamente. E, per terminare, due « Ispettori » ed « Aggiustatori delle misure ».

Da quanto si è detto risulta chiaro come il Collegio dei « Clavarii » fosse la magistratura più importante del nostro Comune, direi in certo modo, il cardine di tutta l'organizzazione amministrativa. Essi, infatti, nominavano non solo i Consiglieri della Città, ma altresì i sindaci il che si faceva sin dai tempi più remoti ogni tre mesi.

Nei primi secoli i « Sindaci » sono puramente i procuratori del Comune di cui debbono sostenere gli interessi dettando le scritture relative, ma, in virtù dell'atto del Consiglio, deliberato il 14 luglio 1432, raccolgono nelle loro mani tutto l'onere dell'autorità suprema, onere che non abbandoneranno più acquistando con l'andar degli anni una posizione di sempre maggiore autonomia sia nei riguardi del « Vicario », che degli antichi elettori, nei confronti dei quali, anzi, tale posizione viene capovolta circa tre secoli dopo allorquando « coll'ordinato » del 31 dicembre 1729 si deferisce ai sindaci l'elezione dei clavarii che ancora le R. Patenti del 18 dicembre 1687 confermavano essere prerogativa del Vicario e del Giudice.

Man mano che si procede nei secoli si assiste alla graduale ed ininterrotta trasformazione del dominio sabaudo da feudo in stato moderno: tale metamorfosi si riflette nell'aspetto esteriore della nostra Città che va sempre più assumendo il volto di una capitale.

Nell'intenso fervore edilizio del secolo XVII si pensò di dotare l'Amministrazione civica di una nuova sede meglio adeguata alle sue accresciute esigenze tanto più che era imminente la rovina della primitiva Casa comunale elevata nel 1418. Sorse, così, il 6 giugno 1659 l'attuale Palazzo di Città il quale disegnato dal patrizio chierese Francesco Lanfranchi dei Balbo fu inaugurato il 17 aprile 1663 mentre dovunque si tripudiava per le nozze di Carlo Emanuele II con Francesca di Borbone detta la « Colombina d'amore » dal popolo che nutriva per lei grande affetto.

Il nuovo edificio, come si era sperato, piacque enormemente e mandò addirittura in visibilio il benedettino Valeriano Castiglione allora storiografo della Corte Sabauda, autore di quello « Statista Regnante » cui Don Ferrante, di manzoniana memoria, assegnava la palma fra i trattati di scienza politica. Secondo il buon abate infatti, il nuovo edificio era una « magnificenza augurale memorata nella pietra angolare dal raro talento di chi sa dar moto alli anni e volo ai secoli verso l'eternità ».

E scusate se è poco!

Tornando all'argomento che ci sta a cuore, rileveremo come il funzionamento dei Consigli cittadini si mantenesse pressochè invariato sino al Regno di Vittorio Amedeo II modellandosi nelle sue linee generali sulle famose riforme del 1433. Sotto Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I la maggior e la minor credenza venivano annualmente convocate in seduta plenaria o « Consiglio generale » il 29 settembre giorno di San Michele Arcangelo: in quella sacra ricorrenza si procedeva in

Torino - Il palazzo di città (1658) di Francesco Lanfranchi, e la piazza Erba con la torre municipale.
(Da una incisione in rame tolta dal « Theatrum Sabaudiæ » stampato ad Amsterdam nel 1682).

certo modo al rinnovamento di tutta quanta la compagine amministrativa. Si eleggevano i nuovi consiglieri in sostituzione di quelli defunti, scegliendoli fra i nominativi presentati dai Clavarii che per lo più proponevano i discendenti o i prossimi congiunti degli scomparsi, si conferivano brevetti di cittadinanza, si nominavano i nuovi ufficiali del Comune o si confermavano quelli uscenti di carica e si eleggevano pure i Clavarii. In tale giorno, poi, la Minor Credenza composta dai 24 « sapientes » si rinnovava in un quarto dei suoi membri, eletti dal Maggior Consiglio, cui ora competeva altresì, l'elezione dei « Sindaci ». Il Consiglio generale era però, convocato altre due volte all'anno e cioè la seconda festa di Pentecoste ed il giorno di San Silvestro.

Fu, però, solo col principato di Vittorio Amedeo II, cioè con le Patenti da lui emanate il 18 dicembre 1687 che si provvide a dare un assetto stabile e definitivo al meccanismo consigliare regolandolo giuridicamente in ogni dettaglio; diciamo definitivo perchè le successive disposizioni legislative e quindi anche le preziosissime R. Patenti del 1767 non apportarono veruna sostanziale modifica.

Si ebbero come già per l'innanzi due Consigli (dato che la Concione dei capi di casa era scomparsa fin dal 1560): il « Consiglio generale » costituito da 60 cittadini deliberante per gli affari più importanti nelle tre normali sessioni del 30 aprile, 30 agosto, 31 dicembre, salvo, naturalmente, le convocazioni straordinarie e la « Congregazione » che in sostanza corrispondeva all'odierna Giunta comunale, che si radunava « pel maneggio delle cose giornaliere ». La « Congregazione » era composta da 24 persone cioè: i 2 Sindaci, il Mastro di ragione, 4 Ragionieri, l'Archivista della Città, i 2 Sindaci dell'anno precedente, il Segretario del Consiglio più 10 Consiglieri nominati dal Consiglio generale. E poichè abbiamo nuovamente menzionato il Consiglio generale sarà opportuno soffermarsi un po' su di esso per esaminarne con un certo agio la struttura.

Esso si compone, come si è già detto, di 60 Membri, i famosi « Decurioni » divisi in due classi di ugual numero: alla prima di esse potevano aspirare solo i nobili più illustri per lignaggio o per l'elevatezza delle cariche ricoperte; la seconda, invece, si apriva ai cittadini meglio reputati di ogni ceto sociale avvocati, medici, commercianti.

Requisiti indispensabili per porre la propria candidatura al decurionato, erano: il possedere un certo censo, l'aver domicilio a Torino da almeno 15 anni ed infine, dal 29 maggio 1651 l'iscrizione nell'Albo della Compagnia del Corpus Domini, ciò evidentemente affinchè non vi fosse adito a dubbi sulla fede religiosa dei futuri consiglieri. Ai Clavarii era demandata la compilazione delle liste degli eleggibili denominate « Rose » che venivano poi sottoposte al beneplacito della « Ragioneria », « organo consultivo con funzioni ispettive », la quale era formata dal Mastro di Ragione, da 4 Ragionieri nonchè dai due Sindaci e dal Segretario di Città e governava l'intera economia municipale.

L'elezione dei « decurioni » avveniva a maggioranza di voti in quella tornata del Consiglio generale che si teneva il giorno di San Silvestro. Il candidato attendeva lunghe ore la propria sorte passeggiando ben intabarrato sullo scalone del Palazzo civico finchè, a votazione avvenuta, due clavarii non uscivano a recargli la lieta novella invitandolo a partecipare alla seduta in corso con pieno diritto di voto.

Vi è, però, da credere che quell'attesa fosse piuttosto affannosa dato che non andava esclusa a priori l'eventualità di qualche solenne « trombatura ».

In tale melanconica ipotesi al misero aspirante non rimaneva altro che riprendere in silenzio, magari a testa bassa, la via di casa e colà riporre in bell'ordine il fastoso costume di velluto rosso di cui si era provveduto [illegible]mente col cuore turgido di speranza ed lasciandolo fino ad un prossimo San Silvestro di cui avrebbe invocato maggiore benignità nei rituali copiosi brindisi di fine d'anno.

Del resto, scherzi a parte, l'amarezza di una delusione era comprensibilissima considerata la folta messe di vantaggi che il decurionato comportava: anzitutto la nomina era vitalizia, in secondo luogo dava agli eletti il diritto di fregiarsi del titolo collettivo di « Conti di Grugliasco e signori di Beinasco », titolo che, sebbene in sostanza puramente onorifico, solleticava un pochino l'orgoglio dei buoni borghesi; si aveva, poi, la facoltà di partecipare in pompa magna a tutte le cerimonie civili e religiose che nel calendario non erano certamente rare; si aveva il privilegio di reggere il baldacchino durante la Processione del Corpus Domini, privilegio che coll'estinguersi delle famiglie aristocratiche, cui spettava per diritto ereditario, era passato in retaggio al Comune. Tutto ciò naturalmente per tacere dei numerosi donativi di limoni, aranci, zucchero, cera, ventagli (anche per le decurionesse) che a Torino erano elargiti sin dai giorni di Madame Reale.

Qualora il candidato fosse un Cavaliere del supremo ordine dell'Annunziata ogni attesa del responso sullo scalone era eliminata, in quanto, i due clavarii più anziani si portavano al suo palazzo in qualità di latori del risultato degli scrutinii trasmettendogli, a nome di tutto il Consiglio, l'invito di intervenire alla Seduta. Egli si recava allora al Palazzo

civico, ove, al suo arrivo, era ricevuto sulle scale dai colleghi, e sulla porta della gran sala del Consiglio, dai Sindaci e dal Vicario.

Normalmente il nuovo decurione prestava senz'altro giuramento nella stessa Seduta in cui aveva avuto luogo la sua elezione: egli si appressava, con lo spadino al fianco, al tavolo su cui era stato collocato il Libro dei Vangeli e ponendo le mani sul sacro testo pronunciava con voce intelleggibile la formula prescritta mentre il Vicario ed i Sindaci rimanevano religiosamente in piedi ed a capo scoperto.

Se sul tramontare del secolo XVIII ci fosse stata concessa l'occasione di affacciarci con la parrucca accuratamente incipriata, una leggiadra gala sul codino, ed il tricorno sotto braccio, a quel loggiato che si apre sulla gran sala del Consiglio comunale ricca d'oro e di damaschi purpurei in un giorno in cui il supremo consesso civico fosse convocato in seduta plenaria, avremo potuto contemplare a nostro agio la disposizione delle varie cariche e dignità sui rispettivi seggi, disposizione che sarebbe stata la seguente: a destra della tavola sottostante il ritratto del Sovrano e sopra cui è posta la mazza della Città siede il Vicario che con lo squillo argentino del suo campanello proclama l'apertura e la chiusura della Sessione. Alla sinistra della tavola ha invece posto il Sindaco di prima classe. La panca di destra, in capo alla quale sta il Vicario, è riservata alla Corte, e presso di lui siede il Sindaco di II classe, vicino al quale sono assisi i decurioni decorati dell'Ordine della SS. Annunziata che, non sono provvisti di un seggio distinto, ma di un cuscino di velluto trinato d'oro, al fine di non interrompere il corso uniforme delle panche.

Vengono poi i Decurioni « fregiati » della dignità di Grande della Corona, di Aio o Governatore dei Principi Reali, di Ministro di Stato, di Grande di Corte, di Primo Scudiere gentiluomo di Camera, di Gentiluomo di Camera ed infine di Mastro delle Cerimonie.

Osserviamo che nel prendere silenziosamente posto in questa panca i messeri Decurioni osservano unicamente le norme della precedenza loro spettante alla Corte dato che, in confronto ad essa, l'anzianità di decurionato non ha neppure la minima rilevanza.

La panca di sinistra, in capo alla quale siede il Sindaco di I classe, è invece la panca dei Magistrati, e naturalmente vediamo in essa i Decurioni che occupano le cariche di primo Presidente, di Presidente Capo, di Consigliere di Stato, di Presidente.

Nel centro della sala vi è poi una seconda tavola: quella del segretario e ad essa vediamo avvicendarsi a turno i Decurioni che debbono riferire al Consiglio su qualche argomento ed i Clavari che si accingono a presentare la loro « rosa » cartacea. Ma le parole dei Decurioni sono quete e pacate, pregne anzi di un superiore distacco tanto che si riaffacciano alla mente le raccomandazioni lette poco prima nei caratteri nitidi della « Raccolta delle Regie provvidenze di ordinati e di usi concernenti l'amministrazione della Città di Torino »: « nello spiegare la propria opinione ognuno dovrà farlo senza veruna parzialità nè verun altro fine che non sia il vero servizio della Città, il buon maneggio degli affari ed il pubblico bene, usando di quella prudente libertà e schiettezza, e di quel riserbo, che conviene al carattere di sì distinte persone ».

Ed ora credo sia bene abbandonare tutti quei bravi signori alle loro faccende affinchè la nostra breve scorribanda nel bel tempo antico non si trasformi in un viaggetto nel reame dell'utopia particolarmente dolce in questi anni dinamici di competizioni pugilistiche parlamentari.

Confesso di ignorare completamente se ai miei odierni concittadini dispiaccia molto che non venga più annoverato, come accadeva nel 1816, fra gli attributi dell'ufficio di sindaco « l'adoperarsi per l'estirpazione dei lupi e di altri animali malefici che infestassero il territorio ».

Ritengo, invece, che possa interessarli qualche cenno sui paludamenti dei loro vetusti amministratori o almeno dei più autorevoli fra essi. Cominciamo dal Vicario: Egli indossava un maestoso manto di velluto nero all'esterno e rosso all'interno, delle amplissime brache, una corta gonnella (a nostro avviso indumento un poco stridente con la virilità del suo alto ufficio) di seta nera, un collare lungo, la spada, ed infine un cappello adorno di fiocchi d'oro.

Le prime traccie rinvenute nei documenti relativamente alle fogge delle divise dei Sindaci risalgono al secolo XVII. Abbiamo però ragione per ritenere che sin dal medioevo essi disponessero di un abito proprio, costituito da un giuppone, con un mantello di velluto.

Il 15 marzo 1667 Carlo Emanuele II accordò loro, in un apposito memoriale, la facoltà di portare sulla toga una mozzetta di velluto celeste, bordata di pelle d'ermellino a chiazze nere.

Il 3 giugno 1675 Madama Reale espresse in un ordinato il pio desiderio che la veste dei sindaci fosse talare, ed a quanto ci descrisse 80 anni appresso il Craveri, della seguente foggia: « gran toga di velluto cremisi foderato di seta rossa con sopra la spalla destra, stola di velluto celeste fregiata di ermellino, con bragoni e sottana, collare e spada ».

L'importante previlegio di vestire la toga fu riconfermato nel memoriale del 21 settembre 1692 da Vittorio Amedeo II.

Nel 1724 la Congregazione prescrisse il nero come colore per gli abiti dei Sindaci e Decurioni in tutte le solennità in cui si portava la mazza della Città; in occasione di festeggiamenti invece, era concesso l'uso di una sottoveste di colore sulla cui ricchezza quei bravi gentiluomini avevano la più ampia libertà di scelta. E passiamo ora più specificamente ai Decurioni: costoro (è di nuovo il Craveri che parla) « nelle funzioni solenni vestivano nell'inverno bragoni, e sottana, e mantello corto di velluto negro, collari lunghi e spada; nell'estate abito di seta nera alla foggia di quello d'inverno ».

Da tener presente che la facoltà di cingere la spada concessa ai Decurioni col Regio biglietto 2 settembre 1724 era circoscritta ai membri della I classe.

Sopraggiunse poi d'oltr'alpe la bufera rivoluzionaria che si abbattè spietatamente sulle terre e sulle istituzioni del nostro Piemonte sconvolgendo nella furia innovatrice tutto quel pittoresco modo dell'« Ancien règime » tra il quale fin ora ci siamo aggirati.

Ovunque si udivano voci intonanti le impetuose note della « Marsigliese » che si avvicendavano ai ritmi della « Carmagnola » danzata con vero tripudio nelle piazze e nei campi dei sanculotti ebbri ed urlanti presso a « l'arbor trionfale — a cui scritto intorno sta — in carattere immortale — eguaglianza e libertà ».

Ma tanto vocìo non riusciva a coprire l'immancabile mormoreggiare di qualche misogallo, che commentava amaramente: « Liberté, Egalité, Fraternité — Li fransseis 'n carossa e nôi a pè ». In tutto quel trambusto madamigella Ghigliottina, la celebre e ben riuscita figliola di un medico umanitario, la quale dimorava in piazza Carlina ribattezzata « Place de la Liberté » lavorava alacremente facendo ruzzolare nel giro di 14 anni ben 423 teste.

In armonia coi tempi nuovi, il Comitato d'Amministrazione dei Pubblici pensò bene di prescrivere col decreto del 26 frimario anno 7° (16 dicembre 1798 per chi non lo sapesse) alla Municipalità torinese ed ai suoi Membri « per sua sicurezza e per suo decoro » una speciale uniforme « che li distingua, e li garantisca da ogni incontro ».

Tale uniforme doveva consistere in: « abito bleu a bottoni dorati, con motto, gilè rosso, pantaloni bleu, sciabola con cintura rosso e oro, cappello e pennacchio bianco ed azzurro ». Dati i tempi e date le preoccupazioni del Comitato non restava altro che augurare « salute e fratellanza » come infatti fecero i cittadini Cavalli e Ceppi, firmatari del documento.

La restaurazione sabauda vide il ritorno agli antichi ordinamenti ed agli antichi costumi, se non chè a quanto ci è dato indovinare, i rispettabili Consiglieri non ponevano più la tradizionale sollecitudine nella cura del loro abbigliamento. L'allora sindaco Conte Provana, prese la cosa a cuore ed il 31 dicembre 1817 il Consiglio approvò all'unanimità dietro sua istanza: « tutti i signori Decurioni che tuttora non sono provveduti dell'abito decoroso, sì di velluto, che di drappo di seta, con cui ci è dato presentarci alle solenni funzioni ed al cospetto del Regio Trono, abbiano tosto a provvedersene, come già fecero molti di essi, e come non v'era certo esempio anticamente, che alcuno non si facesse un pregio di fare al suo primo ingresso in questo corpo ».

L'ultimo documento relativo all'abito decurionale, lo troviamo datato il 30 aprile 1832, giorno in cui il Consiglio generale ne approvò la foggia proposta dalla Congregazione il 15 maggio prima.

Ma sia Gran Consiglio, che Congregazione, Clavarii e Vicario contavano ormai solo più 16 anni di vita. Nel 1848 infatti i fermenti liberali avevano profondamente penetrato ogni ceto sociale ed i tempi erano finalmente maturi per l'instaurazione delle riforme statutarie albertine, riforme che proprio il Corpo decurionale di Torino deliberò di sollecitare al Re accogliendo quanto proponeva Pietro De Rossi di Santa Rosa il 5 febbraio 1848. L'indirizzo redatto dal Sineo, dal Galvagno, dal Boncompagni, dal Santa Rosa fu presentato a Carlo Alberto due giorni appresso ed il 7 febbraio il decurionato usciva dagli annali delle cronache torinesi per entrare nel ben più ampio volume della storia italica con un atto che ha qualche cosa di commovente nel suo illuminato altruismo.

Anzi più che di altruismo, è qui il luogo di parlare di patriottismo, perchè in tale memorabile seduta il Corpo decurionale nel sollecitare quella che in certo modo sarebbe stata la sua sentenza di morte, ebbe radiosa innanzi agli occhi, l'immagine della missione italica del Piemonte, missione, il cui assolvimento, doveva trovare il suo logico presupposto, in un profondo rinnovamento costituzionale.

DAVIDE GIOVANNI CRAVERO

IL CENTRO DI REUMATOLOGIA

DELL'OSPEDALE MAGGIORE SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO

Con recente deliberazione, in seguito a proposta unanime della Direzione Sanitaria e dei Primari di Medicina, il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale maggiore San Giovanni Battista e della Città di Torino ha istituito un Centro di reumatologia il cui significato e la cui importanza meritano di essere brevemente illustrati, trattandosi di un'organizzazione nuova per l'Italia e di grande interesse medico e sociale. Interesse che appare evidente quando si consideri la gravità delle forme morbose che rientrano nel suo raggio d'azione.

Con il termine generico di malattie reumatiche, infatti, si intendono numerose affezioni che possono colpire l'apparato locomotore, articolazioni e muscoli, ma che molto spesso si localizzano in altri tessuti ed in altri organi, in primo luogo il cuore, determinando in essi lesioni gravi e quasi sempre irreversibili, tali in ogni caso da incidere profondamente sulle condizioni di vita e sulla capacità lavorativa dell'individuo colpito. Nel termine generico di reumatismo, inoltre, rientrano malattie acute e croniche, di diversa origine e di diversa natura, malattie a decorso in genere assai lungo, talora lunghissimo, che rappresentano un vero flagello sociale e che come malattie sociali meritano di essere affrontate e combattute nello stesso modo come già si sta facendo per la tubercolosi, i tumori e la sifilide.

Questa loro gravità è dovuta soprattutto alla loro larghissima diffusione, specialmente negli individui giovani e nelle classi sociali lavoratrici e meno abbienti, alla cronicità del loro decorso, alla entità dei loro esiti articolari ed extraarticolari. Un complesso di fattori il quale fa sì che le malattie reumatiche rivestano un particolare interesse collettivo, sociale, in quanto causa di grave danno anche alla Società ed alla Nazione. Innumerevoli statistiche fatte in tutti i Paesi del mondo dimostrano infatti concordemente che il danno prodotto dalle malattie reumatiche e dalle conseguenti cardiopatie (è noto che la grande maggioranza delle malattie di cuore, specialmente nei giovani, è appunto di origine reumatica), calcolato in base alle spese di assistenza, di ospedalizzazione e di cura, alla perdita di giornate lavorative, ai sussidi di invalidità, ecc., è nettamente superiore a quello determinato dalla tubercolosi e dai tumori. L'Associazione danese contro il reumatismo, ad es., ha recentemente comunicato che nel 1947 il reumatismo è costato alla Danimarca 125 milioni di corone (pari a 10 miliardi di lire) ed una perdita di giornate lavorative corrispondente complessivamente a 20.000 anni di lavoro (un anno di lavoro per 20.000 persone!). Sono cifre impressionanti che si ripetono con scarse differenze in tutte le Nazioni; per l'Italia non esistono statistiche complete e recenti, ma la situazione nel nostro Paese, e specialmente nelle regioni settentrionali, non appare molto migliore quando si consideri che in Italia non esiste meno di un milione di cardiopatici e che il danno economico annuo da essi provocato è stato calcolato nel 1940 ad oltre un miliardo. A questi cardiopatici devono poi essere aggiunti i pazienti affetti da affezioni reumatiche articolari acute e croniche, per la massima parte inabili al lavoro temporaneamente o definitivamente.

La gravità del problema ha indotto tutti i Paesi civili ad organizzare un piano di lotta sistematico contro il reumatismo, con l'istituzione di Centri antireumatici e di grandi ospedali riservati a questi malati. I risultati raggiunti sono già assai promettenti. In Italia, per contro, il problema non è stato sino ad oggi affrontato in modo organico dalle competenti autorità e dai vari enti assistenziali e le poche iniziative isolate appaiono nettamente sproporzionate ed insufficienti per gli scopi che si devono raggiungere.

Tali scopi sono molteplici e possono essere così brevemente riassunti:

1) *Propaganda* fra il pubblico per attirare maggiormente l'attenzione sulla gravità del reumatismo, sulla necessità di prevenirlo e di trattare precocemente ed intensamente le sue prime manifestazioni cliniche, sulla possibilità di agire efficacemente anche nei casi avanzati e più gravi, molti dei quali possono essere, con cure opportune, completamente o parzialmente ricuperati.

2) *Profilassi* delle malattie reumatiche attraverso la prevenzione e la cura precoce delle loro cause, attraverso la correzione e la soppressione di tutti quei fattori congeniti od acquisiti, ambientali, professio-

nali, ecc., che possono rappresentare altrettante cause vicine o lontane di malattie reumatiche.

3) *Diagnosi e cura precoce* delle forme più manifeste, con la messa in atto di tutti i mezzi medici, chirurgici e fisici offerti dalla moderna reumatologia, la quale, in questi ultimi anni soprattutto, ha fatto realmente grandi progressi, tali da rendere ingiustificato e colpevole lo scetticismo oggi ancor tanto diffuso specialmente nei riguardi delle forme croniche ed avanzate.

4) *Riabilitazione e ricupero* quanto più possibile completi dei malati cronici giunti nelle fasi avanzate di stabilizzazione, con postumi permanenti articolari (deformazioni, anchilosi) ed extraarticolari (cardiopatie in primo luogo).

5) *Orientamento professionale* dei soggetti guariti, così da rendere possibile la massima attività lavorativa nella situazione più adatta alle loro condizioni fisiche e per la prevenzione di recidive, di peggioramenti o di riprese evolutive della malattia.

6) *Incoraggiamento delle ricerche e degli studi* sulla origine, la diagnosi e la cura delle malattie reumatiche, al fine di approfondire e di completare le nostre attuali conoscenze sull'argomento ed al fine di divulgare quanto più è possibile la nozione e l'aggiornamento dei problemi di reumatologia e soprattutto delle loro applicazioni pratiche.

*

Con questi scopi, pratici e scientifici, è sorto il nostro Centro di reumatologia, il quale, come si è detto, nella sua modalità di impostazione non ha precedenti in Italia. Esso, infatti, creato come sezione specializzata dell'Ospedale S. Giovanni, sarà in grado di adempiere a tutte le principali funzioni più sopra prospettate come base fondamentale per un'organica, completa ed efficace lotta antireumatica.

Esso, schematicamente, consta infatti dei seguenti servizi:

1) *Ambulatorio giornaliero*, gratuito per i non abbienti, nel quale medici specializzati visitano i malati che al Centro si rivolgono direttamente o che al Centro vengono inviati per consulenza specialistica dai medici o dagli enti pubblici di assistenza. In questo ambulatorio vengono altresì praticate tutte le cure mediche e fisiche, continuative o periodiche, ai pazienti dei quali non appare necessaria l'ospedalizzazione.

2) *Reparto di degenza*, composto di un adeguato numero di letti per il ricovero dei malati più gravi e di quelli che non possono ricevere a domicilio la necessaria assistenza.

3) *Reparto di terapia fisica*, nel quale vengono praticate le cure fisiche adatte per ogni singolo caso e dirette sia a trattare le forme in atto ed in evoluzione (raggi U.V. e raggi rossi, diatermia, marconiterapia, stufe di Bier, ecc.), sia i postumi articolari delle medesime (meccanoterapia con pratiche di mobilizzazione attiva e passiva, sistemi di vertebroterapia, ecc.).

4) *Laboratorio* per esami radiologici e diagnostici e per ricerche scientifiche.

*

La moderna reumatologia, inoltre, ha resa indispensabile ai fini diagnostici e terapeutici la collaborazione dei reumatologi non soltanto con il chirurgo articolare, ma anche con numerosi specialisti ed in primo luogo con l'otorinolaringojatra, il neurologo, l'odontojatra ed il radiologo: per questo, del Comitato direttivo del Centro, fanno parte, sotto la presidenza del Direttore Sanitario Prof. Pino Foltz, il Prof. R. Moracchini primario di medicina dell'ospedale, il Prof. A. Odasso primario di chirurgia, il Prof. C. Bruzzone primario di otorinolaringojatria, il Prof. D. Bolsi direttore della Clinica neurologica, il Prof. D. Roccia direttore della Clinica odontojatrica ed il Prof. F. Stoppani primario di radiologia, nomi tutti ben noti alla cittadinanza torinese che da anni ne apprezza il valore e l'attività.

*

A pochi giorni di distanza dalla deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale, il Centro di reumatologia è entrato in funzione con l'apertura dell'ambulatorio che è già largamente frequentato da molti malati e specialmente da quelli più umili, delle classi lavoratrici, quelli appunto il trattamento dei quali rappresenta la più alta missione del Centro, perchè per essi la guarigione vuol dire possibilità di lavoro e nel lavoro è l'unico mezzo di vita.

Il reparto di degenza e quello di terapia fisica, invece, che avranno sistemazione alle Molinette nel padiglione di specialità dell'ospedale distrutto dai bombardamenti ed ormai ricostruito, verranno aperti fra qualche mese, appena completata la necessaria attrezzatura, la quale è stata studiata nei più minuti particolari perchè possa rispondere efficacemente allo scopo. Scopo che si vuole e si deve raggiungere perchè altamente umanitario e perchè, come ho detto, di grande importanza sociale: il suo conseguimento sarà un nuovo motivo di orgoglio per la nostra città, ancora una volta all'avanguardia nelle opere di pietà e di assistenza, modello già auspicato dalla Società italiana per la lotta contro il reumatismo per la creazione di analoghi Centri che dovranno prossimamente sorgere in tutte le città d'Italia così come già esistono in tutti i Paesi civili, preoccupati di opporsi ad un flagello che così gravemente incide sulla salute degli individui, sull'attività produttiva e sull'economia della Nazione.

Prof. ALESSANDRO ROBECCHI
Direttore del Centro

LA SAGRA DEL CINEMA

Le glorie passate della Cinematografia torinese, le sue attuali condizioni e realizzazioni, arra e promessa di un più fulgido avvenire, sono state efficacemente rievocate ed illustrate in questa « Mostra del Cinema » che, tra le manifestazioni di vita cittadina della primavera dell'anno in corso, costituisce iniziativa ricca di significato, ed avvenimento degno di ricordo sulle pagine di questa pubblicazione, la quale così brillantemente tramanda i fasti della nostra città e dibatte i molteplici problemi che la agitano.

Organizzata dalla Commissione Manifestazioni e Mostre, sotto gli auspici dell'Associazione Stampa Subalpina, la mostra in questione, alla quale si è voluto dare il nome di « Sagra », opportunamente scelto rispetto alle sue particolari funzioni e caratteristiche, ha trovato adatta sede negli spaziosi locali della « Galleria Metropolitana » di via Roma, all'uopo egregiamente ambientati dall'architetto Luigi Ricci e dal prof. Boggio, ed è stata divisa in due Sezioni principali: Retrospettiva e Dimostrativa.

A questo punto bisogna premettere e porre in giusto risalto, a tutta lode degli organizzatori, che in essa, per il suo speciale carattere culturale e propagandistico, tanto gli spazi, quanto i servizi generali, luce sorveglianza, ecc., sono stati concessi gratuitamente alle Case partecipanti alle diverse Sezioni, mentre a loro carico sono state poste unicamente le spese inerenti all'allestimento dei relativi padiglioni.

Accompagniamo ora il lettore ad una visita di questa suggestiva Mostra, prendendo le mosse dall'interessante Sezione Retrospettiva, intitolata « Vecchio Cinema torinese » e opera intelligente ed amorosa della professoressa Prolo, sezione che, consistendo in una scelta esposizione di cimeli del primo cinema della nostra città, costituisce un istruttivo quadro panoramico sulla storia della Settima Arte.

Seguendo questa evoluzione dal punto di vista della stretta tecnica cinematografica, possiamo osservare, esposti in apposite vetrine, alcuni dei più significativi macchinari della preistoria della Decima Musa, coi quali si cercò di realizzare nelle diverse epoche questa invenzione, che poi tanto influì sulla vita sociale: dalle primitive « lanterne magiche » del XVIII e XIX secolo, riprodotte pure in incisioni francesi del 1778 e del 1802, colle quali si attuò il principio della proiezione dell'immagine su di uno schermo, alle « diapositive » francesi per lanterna da proiezione della metà dell'800 a movimento combinato a leva e a manovella, al « bioscopio » del 1880 al « prassinoscopio » di Reynaud del 1889, basati tutti sul principio fisiologico della persistenza dell'immagine sulla retina oculare, fondamentale per la cinematografia; e dall'esame di questi antenati ai moderni apparecchi sorge la constatazione della relativa antichità della scoperta di questi principi la cui alleanza, per riuscire di pratica applicazione, era soltanto legata al maggiore perfezionamento della fotografia, che sola consentiva, mediante speciali apparecchi ed accorgimenti, la ripresa di una immagine in movimento.

Ci volevano dunque i fratelli Lumière che, perfezionando il « cinetoscopio » di Edison, inventore pure della pellicola perforata, ci mettessero dinanzi una Cinematografia come si presenta oggidì, dando la loro prima rappresentazione nel 1895 a Parigi nella sala del « Mondo » al « Gran Café du Boulevard des Capucines ». La realtà storica però ci ammonisce che in questa, come in molte altre invenzioni, l'Italia vanta il primato di alcuni predecessori ai fratelli francesi, quale Filotao Alberini (fondatore dello Stabilimento Alberini e Santoni in Roma che doveva poi trasformarsi nella Cines), che nel 1894 aveva costruito un primo apparecchio per la proiezione e la ripresa delle immagini in movimento, perfezionata e brevettata col nome di « Kinetografo » nel 1895, pochi mesi dopo quello dei Lumière, e in quell'artigiano piemontese che, sempre in quel torno di tempo, ideava una macchina da presa e proiezione a lastra, esposta tra i pezzi più preziosi della mostra.

Comunque si voglia risolvere la questione del merito e della priorità di questa invenzione, fu da allora tutto un affannarsi da parte dei tecnici per migliorare sempre di più i macchinari impiegati per il nuovo genere di spettacolo. E di questo anelito dei primi cinematografisti, abbiamo una chiara idea negli esemplari conservati alla « Sagra ».

Sfilano così dinanzi ai nostri occhi le macchine da

Cabiria.

presa di Pozzo e Manina, dei « Pathé Frères » di Parigi del 1895, di Zollinger del 1919, i proiettori « Tek » del 1920 e i « Victor » del 1911, le macchine stampatrici e le perforatrici di pellicole di Vittorio Calcina, e di Giuseppe Bianchi del 1912, gli apparecchi del 1915 di Charles Lépine per ingrandire i fotogrammi e per misurare l'intensità della luce solare, le incollatrici di pellicole di Pozzo e Ambrosio, l'apparecchio taglia pellicole e la macchina da proiezione per pellicole non perforate del 1895, ancora del Calcina, ed altri che sarebbe troppo lungo enumerare; apparecchi tutti che mostrano un sempre maggior perfezionamento di modelli. Interessanti vi sono pure alcuni cimeli dei Lumière ed altri relativi a Lépine e Calcina, quali disegni, lettere, brevetti.

Vittorio Calcina e Charles Lépine nei primordi del cinematografo sono infatti, due bei nomi di pionieri. Il primo, torinese, rappresentante dei Lumière, per avere nel lontano 1896 girato in Italia i primi documentari, che poi la Casa francese inviava per il mondo, e per avere ideato e perfezionato tra il 1908 e il 1911 il complesso della macchina per la riduzione del passo normale al passo ridotto di mm. 17 ½, oltre che per le varie invenzioni di cui più sopra abbiamo parlato; il secondo, uno dei primi registi della « Pathé » per la sua venuta a Torino del 1905 e per la sua conseguente opera di divulgazione della nuova arte.

Accanto ad essi è doveroso ricordare Luca Comerio, milanese, che, fin dal 1905 iniziò un lavoro di operatore di attualità, girando un film sportivo sul Giro d'Italia ed un servizio sul terremoto di Messina, che lo rese assai popolare, ed Italo Pacchioni, pure di Milano, che ancor prima (1897) girava documentari in concorrenza ai Lumière.

Le prime pellicole italiane, accanto alle comiche francesi, che ebbero tra gli altri interprete Leopoldo Fregoli, furono appunto documentari; e tale carattere ebbero pure inizialmente i film di Omegna (che per primo iniziò il tipo scientifico e quello esotico con « La caccia al leopardo ») e quelli di Ambrosio (corsa automobilistica Susa-Moncenisio), che doveva poi avere un posto così importante nella cinematografia non solo italiana, ma addirittura mondiale.

Ma presto quest'ultimo intuì le enormi possibilità offerte dalla nuova invenzione e volle girare un film a soggetto dal titolo « Il delitto nella brughiera », che ebbe a primo attore un'altra grande figura di divo del vecchio cinema torinese, Alberto Collo, che in tante pellicole doveva poi lavorare a fianco della celebre Francesca Bertini, e regista (o come si diceva allora alla francese « metteur en scène ») quel Pasquali, che doveva divenire egli stesso uno dei più noti e capaci industriali.

Da allora iniziò la gloriosa attività dell'ormai « Ambrosio Film » con l'intelligente collaborazione del soggettista Arrigo Frusta, vegeto e vivente, famoso tra l'altro per essere stato il primo a portare, con l'operatore Vitrotti, la macchina da presa a 4000 metri per documentari d'alta montagna, e per avere impiegato belve feroci sullo schermo. E presto seguirono altre Case di produzione concorrenti, tra le quali le maggiori furono l'Itala, la Pasquali, la Savoia e la Gloria che l'anno 1914, che rappresenta l'apogeo della cinematografia torinese, raggiungevano la decina, con un gettito di trenta pellicole la settimana.

A questo rigoglioso periodo un posto notevole è assegnato dalla Sezione Retrospettiva della Sagra: alcune vetrine infatti sono dedicate all'Ambrosio Film e riuniscono i cartelloni pubblicitari e inquadrature di alcuni dei suoi più noti lavori: *Gli ultimi giorni di Pompei*, *Il fauno* con Febo Mari, *Sigfrid*, *La nave*, *I promessi sposi*, e inoltre fotografie di attori, scenografi e del primo stabilimento, documenti, copioni, sceneggiature e macchine da presa.

Considerev[illegible]io è pure riservato all'altra maggiore Casa dell'epoca, l'« Itala Film », di Giovanni Pastrone, il geniale Piero Fosco creatore di quel capolavoro della cinematografia di tutti i tempi che fu il film *Cabiria* del 1913, con Italia Almirante Manzini quale protagonista. E a questo film è interamente consacrata una vetrina, con fotografie, cartelloni, libretti e lettere di D'Annunzio, l'autore delle didascalie, del titolo e del nome dei personaggi, a Giovanni Pastrone, lo spartito autografo della *Sinfonia del fuoco* di Ildebrando Pizzetti, ecc.

L'importanza che *Cabiria* riveste nella storia della Settima Arte, infatti, non consiste solo nel merito di avere mobilitato a collaboratori ed interpreti i più eletti nomi della vita culturale del tempo e i maggiori divi dello schermo, ma anche e soprattutto nella grande innovazione che costituì dal punto di vista della tecnica cinematografica, con la carellata di mezzo primo piano, la recitazione cinematografica, il movimento controllato delle masse, i particolari, ecc., tanto che può essere considerato a buon diritto il padre dei film storici, che hanno sempre rappresentato un vanto della Decima Musa italiana.

Altro notevole spazio è dedicato alla Mostra ai cimeli dell'Itala, analoghi a quelli dell'Ambrosio e a

La vetrina dell'Ambrosio Film.

Cimeli di pionieri.

inquadrature di pellicole di quella casa, quali *La disfatta dell'orrido*, *La tigre reale* con la Menichelli, scoperta e lanciata appunto da Pastrone, *Il fuoco*, *Femmina*, con l'Almirante, *Maciste alpino* e comiche varie. Alle altre Case di produzione contemporanee, la Pasquali, la Savoia, la Gloria, è pure assegnato un posto importante nella Sezione Retrospettiva, e ci sono presentati copioni, manifesti, programmi, fotografie di alcuni dei più famosi attori e inquadrature di pellicole.

Gli immediati anni prima della guerra 1915-18 significano, come già dicemmo, il culmine della potenza dell'arte muta torinese, primato che aveva tenuto per un decennio. Poi, com'è noto, decadde. E varie e molteplici ne furono le cause, di ordine interno ed esterno, delle quali accenniamo le principali.

La spietata concorrenza, la mancanza di fiducia della borghesia e delle classi colte (tranne qualche eccezione, come ad es. Guido Gozzano), l'ironia e l'ostilità dei grandi quotidiani su questioni cinematografiche, delle quali solo dopo il 1929 si occuparono seriamente, il ristagno della produzione imposto dalla stessa guerra mondiale e più di tutto, dopo il 1919 l'invadenza sul mercato europeo delle pellicole americane, che si affermavano per la grandiosa messa in scena e per la bontà degli interpreti e tecnici (che, è triste ricordare, impararono il mestiere dai nostri!). Non ultimo motivo la trasformazione degli impianti imposta dalla scoperta del sonoro, che esigeva più saldi capitali e, buon'ultima, la nefasta politica di accentramento verso la capitale praticata dal passato regime.

Poi venne la recente guerra con le sue dolorose conseguenze e, dopo di essa, il tormentoso periodo post bellico che attualmente viviamo, nel quale però, con il fervore di ripresa nel rinnovato clima di libertà che lo caratterizza, già appaiono segni indubbi di una rinascita di questa giovane Arte.

E ne fa fede un attento esame a quella che è stata battezzata « Sezione Dimostrativa », di questa Sagra del Cinema, che offre allo sguardo del visitatore da una parte l'occasione di costatare « de visu » gli enormi progressi conseguiti dalla Decima Musa in questo suo primo mezzo secolo di vita, dall'altra gli consente di addentrarsi nel retroscena della tecnica cinematografica, istruendolo su questioni sulle quali potrebbe essere poco versato.

Parte di essa è ampiamente riservato agli stabilimenti di produzione locale, tra i quali citiamo la « Fert » che si presenta con un reale teatro di posa, allestito in un'ala della Galleria, nel quale si girano effettivamente cortometraggi e provini, la « Titanus » con dettagli di film della produzione 1948-49 (*Faust*, *Pagliacci*, *Trovatore*, *Boheme*, ecc.); l'« Universalia » con riviste, l'« Union Film » con cartelloni pubblicitari, la « Taurus » con inquadrature del film *Che tempi!* con Govi e Walter Chiari, l'« Incom » con pubblicità sulle sue molteplici funzioni di giornale di attualità, la « Pagot Film » con fotografie di pellicole a colore.

Espongono poi case specializzate nel « maquillage », che ora ha assunto un posto così importante (e si pensi che nelle prime pellicole questo consisteva in un alone nerastro intorno agli occhi e che l'uso del cerone risale solo al 1918), ed altre di costumi teatrali, gioielli, e figurinisti. Assai interessanti sono alcuni esempi di trucchi ed effetti scenici speciali, come la costruzione interrotta e completata in miniatura, spesso usata per risparmio di spese, tempo e spazio, e disegni di costumi e i progetti di architetture. Altre ditte ci mostrano gli ultimissimi modelli di macchine per documentari, cine sonoro per la pubblicità cinematografica, le varie fasi della realizzazione di un cartone animato e quanto altro interessa l'industria cinematografica nei suoi multiformi aspetti.

Un'importanza notevole è stata inoltre data alla stampa. Dalle riviste più recenti alle primissime, che si rivelano assai numerose, a causa anche del disinteresse mostrato dai quotidiani che imponeva pubblicazioni speciali per gli iniziati alla Settima Arte. Queste ultime hanno trovato sede nell'ampio corridoio d'ingresso, che ha riunito pure una ricca raccolta di caricature, fac-simili di firme, fotografie di attori vecchi e nuovi, quadri di molti film vecchia maniera, e che perciò è stato chiamato « atrio dei divi ».

Va notato finalmente che, per rendere più attraente la visita a questa indovinata Sagra del Cinema, funzionano ininterrottamente due sale, modernamente attrezzate, che proiettano alcune delle pellicole più rappresentative dell'arte cinematografica.

Grande è in genere l'afflusso del pubblico alla Mostra ed unanime il consenso negli ambienti cinematografici. Sarebbe però auspicabile che questa approvazione superasse la contingenza del momento e si traducesse in una effettiva e vigorosa ripresa, di modo che Torino, che ha dato i natali alla cinematografia italiana, ritrovasse la sua creatura, che aveva lasciato adolescente piena di promesse, proprio in questo momento che si è fatta adulta e matura di esperienza e possibilità, e con essa riprendesse un posto degno delle sue tradizioni.

CESARE BIANCHI

Vecchie macchine cinematografiche.

MUSICA

Il maggiore avvenimento musicale del maggio è stato il concerto, diretto da Mario Rossi a capo dell'orchestra sinfonica torinese della RAI, in rievocazione dell'opera di Ferruccio Busoni, nel ventacinquennio della morte del Maestro.

Tra le tante ragioni per cui ci sentiamo tratti a considerare con simpatia e gratitudine la figura morale e artistica di Busoni, c'è anche questa, che possiamo e dobbiamo considerarlo, nel suo modo di operare e in quanto lasciò di più vitale nella sua eredità artistica, un cittadino europeo.

In lui confluiscono davvero tutte le scaturigini, tutti i rivi della coltura europea; non già col risultato di un leggioso eclettismo, che fa buon pro' d'ogni più disparato elemento, in un proposito volontario che scopre soltanto il fattore tecnico-colturale e l'informazione; ma col riassorbimento dei dati più vari ed eterogenei nel crogiuolo di un fervente temperamento artistico proteso alla ricerca d'un'espressione schiettamente personale, sotto la potenza modellatrice di una mano esperta di tutti i segreti del mestiere.

A ciò si potrebbe aggiungere che la sua eredità di opere ha, in parte, un valore assoluto, di cosa attuata e perfetta, in parte — e forse maggiore — un valore di indicazione, di orientamento, di ricerca attuata in profondità; e talora con tanta esasperazione ed affanno, da compromettere la validità artistica del risultato o per un non superato carattere « sperimentale », o per un eccessivo carico di potenziale, se così è lecito esprimersi, nelle intenzioni rispetto ai mezzi di attuazione: differenza sensibile, ad esempio, nel distacco tra il meraviglioso fervore drammatico e l'intensità musicale dell'opera *Arlecchino* (1920) e l'incerta e debole significazione del dramma e dell'espressione verbale, che è dello stesso Busoni.

Certo è che, dove l'equilibrio è raggiunto, Busoni è proprio lui e soltanto lui; il che non si può dire di molti.

Anche il programma della serata commemorativa che qui ricordiamo, fu in certo senso, uno specchio della tormentata, enigmatica figura dell'artista, con l'altezza, la coerenza e omogeneità stilistica dei due *Studi* pel *Dottor Faust* (*Sarabanda e Corteggio*); la perfezione formale, entro un minore àmbito, dell'*Ouverture giocosa* e del *Valser lanzato*; e il meno sicuro e persuasivo indirizzo della *Fantasia indiana*; con la rielaborazione della lisztiana *Totentanz* si ebbe un saggio gustoso e significativo del Busoni trascrittore e interprete, dell'assimilatore geniale di altrui spiriti e forme.

Eccellente l'esecuzione: Mario Rossi interpretò e concertò con infallibile gusto e proprietà stilistica. Pietro Scarpini è un pianista eccellente, tra i non molti che abbiano familiari la tecnica e lo spirito del pianismo busoniano; perciò i caratteri stilistici ed espressivi delle musiche di Busoni emersero con perfetta adeguatezza ed evidenza.

Altra serata sinfonica di inconsueta importanza fu quella che ripresentò, nella direzione di Karl Schuricht, il *Te Deum* di Bruckner e la nona sinfonia di Beethoven. Un po' divise le opinioni del pubblico e della critica circa l'interpretazione beethoveniana dello Schuricht; a nostro parere, nel complesso, tale da realizzare assai bene la proporzioni strutturali dell'arduo capolavoro; eccellente nel *Te Deum* bruckneriano. Ottimi in entrambe le opere i cori istruiti da Bruno Erminero.

Un terzo Concerto sinfonico fu quello diretto da Herbert Albert (direttore, dal 1946, della *Gewandhaus* di Lipsia), che presentò la sinfonia « di Praga », di Mozart, e pagine di consueto repertorio. Ben maggiore interesse offerse il quarto concerto sinfonico del mese, diretto da Willy Ferrero, che presentò, accanto alla quarta sinfonia di Ciaikowsky e al poema straussiano *Till Eulenspiegel*, un gruppo di pagine interessantissime di Donato Di Veroli, un giovanissimo musicista, immaturamente mancato — ventiduenne — all'arte e alla vita: un *Tema con variazioni* pieno di sostanza inventiva, nella linea, nel ritmo e nel colore, saggio, insomma, di una personalità notevole, e di una tecnica sicura e matura.

Assai interessanti riuscirono poi tre *Canti spirituali negri*, sui consueti testi nell'inglese d'America, d'ispirazione religiosa e nostalgica. Dei tre, il secondo muove da un testo musicale d'origine popolare, anonima (eccellente la strumentazione di Lavagnino e Savina); il primo e il terzo sono composti « nello stile », e rivelano una straordinaria capacità assimil[illegible]na rara appropriazione dell'atmosfera psicologica e musicale: ampliati nelle proporzioni (soprattutto il terzo) così da formare come un poema lirico-narrativo. Ne fu interprete efficacissimo, per voce e dizione, il baritono Michael Tor.

◆ Ancora in campo sinfonico, ma in un ordine di propositi e di attuazioni del tutto singolare, si ebbero al Conservatorio due importanti manifestazioni, che procurarono ai torinesi cultori di musica la graditissima conoscenza del « Collegium Musicum Italicum », diretto dal maestro Renato Fasano. Questa istituzione, fondata a Roma nel 1944, ha sua tipica espressione nel « complesso di solisti », singolare compagine formata da un ristretto numero di esecutori scelti tra i migliori strumentisti e concertisti italiani, per l'esecuzione di musiche rare e di pregio, con speciale riguardo al Settecento italiano.

Tale complesso — che comprende nella sua attuale formazione i violinisti Ferro, Gramegna, Malanotte, Principe, Ruotolo e Scaglia, i violisti Fael e Sabatini, i cellisti Amfitheatroff e Mazzacurati, il contrabbassista Bartoli, i flautisti Tassinari e Rispoli, la pianista Ornella Santoliquido — diede due concerti interamente dedicati all'opera di Vivaldi, che riuscirono una splendida affermazione di valori artistici, nella scelta delle musiche rare e preziose, nell'eccezionale valentìa dei singoli esecutori, nella raffinatezza e maturità dell'insieme.

Le due serate furono organizzate dal « Collegium Musicum di Torino », che all'istituzione romana è legata da affinità di propositi di colturale divulgazione. Il « Collegium » torinese, poi, in unione col Comitato della « Messa per l'Artista » promosse ed attuò, a scopo benefico, un bel concerto di musiche spirituali.

L'organista Angelo Surbone eseguì una geniale ed estrosa *Toccata* di Frescobaldi (d'ottimo gusto la sobria registrazione, che mise in evidenza l'intreccio delle linee cantanti) e la *Passacaglia* di Bach; con l'orchestra d'archi del «Collegium Musicum», diretta da Massimo Bruni, il quarto Concerto per organo, di Haendel. Le cantatrici Stella Calcina e Anna Maria Sisto e il tenore Gaspare Pace, con l'orchestra d'archi, eseguirono lo *Stabat Mater* di Boccherini, già presentato due anni or sono dal «Collegium Musicum»: opera di nobile ispirazione e di squisita fattura, che dovrebb'essere più nota, come una delle più significative creazioni del Settecento italiano.

◇ Nel campo della musica da camera sono da segnalare i due ultimi concerti della stagione promossi dagli «Amici della Musica», coi pianisti Robert Casadesus, francese di nazionalità e di scuola, e Vincenzo Mammino-Mangano, titolare della cattedra del Conservatorio di Pesaro.

Il Casadesus — uno dei non molti pianisti di fama internazionale che non avesse sonato prima d'ora a Torino — si fece soprattutto notare per la mirabile dominatissima plasticità del suono; nell'interpretazione, abbondanza d'intenzioni spesso assai personali, rivolte all'attuazione dei più riposti valori espressivi, congiunto, il tutto, con la maggior chiarezza, col più scrupoloso rispetto del teatro, e con pochissima o nessuna indulgenza all'«effetto». Un artista, insomma, che perviene, mediante la sobrietà, alla maggiore efficacia. In programma: Scarlatti, Mozart (K. 332), i *Papillons* di Schumann, le quattro *Ballate* di Chopin, sei *Preludi* di Debussy.

Il Mammino-Mangano diede prova di una tecnica poderosa e brillante, di un atteggiamento interpretativo caratterizzato da una bella quadratura ritmica e da un virile senso dell'equilibrio sonoro. Vario stilisticamente il programma, che passava dalla pienezza organistica di Bach-Busoni alla lineare nitidezza di Hummel e Clementi, dalla plasticità sonora di Ravel e di Albeniz, a Chopin (Andante spianato e Polacca brillante), agli eleganti pezzi infantili di Vincenzo Davico.

Ancora un pianista presentò l'Unione Musicale Studentesca, con Giuseppe Terracciano, d'ottima scuola napoletana, che eseguì con eleganze, felice cantabilità e proprietà stilistica una *Passacaglia* di Frescobaldi, una sonata di Haydn, le poco note Variazioni di Brahms su tema di Schumann, pagine contemporanee dell'ungherese Kadosa, di Castelnuovo-Tedesco, e di Prokofief, due studi di Liszt.

◇ Al teatro Nuovo, nel corso e a chiusura della stagione d'opera, si ebbe una buona rappresentazione della pucciniana *Fanciulla del West*, diretta con gusto e accuratezza dal maestro Arturo Basile, interpreti principali Maria Carbone, Mirto Picchi, Antenore Reali. Il maggiore avvenimento della stagione cadde appunto nel mese testè scorso, con l'allestimento del *Tristano e Isotta* di Wagner.

Ragione di particolare interesse fu data a questa ripresa dal fatto che l'Ente Lirica e Concerti potè assicurarsi, per un'edizione nel testo originale, il concorso di un gruppo di artisti dell'Opera di Vienna, e la direzione e concertazione del maestro Herbert Albert, già direttore dell'Opera di Stato a Stoccarda e a Breslavia, nonchè di importanti istituzioni sinfoniche.

Appunto questa caratteristica di un'edizione originale con cantanti e direttore tedeschi potrebbe offrirci lo spunto a una serie di «variazioni» critico-cronistiche sul valore dell'elemento etnico, linguistico, di tradizione e di «scuola» nel compito dell'interprete. Ma è questo un tasto che ho già avuto occasione di toccare in varie circostanze, e che per me risponde sempre, naturalmente, con lo stesso suono: nel senso, cioè, che i fattori storicistici, ambientali, etnici, e simili non possono nè debbono avere un peso determinante nell'interpretazione dell'opera musicale: i cui elementi specifici sono, appunto, musicali, ed i soli che contino.

Per chi non crede che Verdi debba essere interpretato «all'italiana» e Wagner «alla tedesca», ma pensa che entrambi debbano essere interpretati «bene», cioè secondo le esigenze della loro musica, ciò che conta, si è appunto la proprietà dell'atteggiamento vocale e scenico degli attori e cantanti, e la realizzazione del sinfonismo: più aderente, forse, a una tradizione nazionale qualche particolare scenico, e — non lo si nega — di una certa importanza la possibilità, per cantanti, di attenersi, con vantaggio della musica, al testo originale.

Così considerata questa edizione dell'opera, si deve riconoscere che essa riuscì improntata a una bella omogeneità e a piena adeguatezza stilistica: Herbert Albert si lasciò guidare dal «melos», come diceva Wagner, e interpretò con larghezza di canto e con intensità di espressione, ottenendo dall'orchestra un'esecuzione fervida e chiara; eccellente la preparazione degli attori che — senza bisogno di rammentatore — stilizzarono i personaggi con sicurezza e convenienza di lineamenti.

Le signore Anny Konetzny ed Elisabeth Wysor (Isotta e Brangania) cantarono con eccellenza di mezzi vocali; il tenore Julius Poeltzer, meno riccamente dotato, usò la voce con prudente accortezza, ma con bella efficacia d'accento (già inizialmente indisposto, egli dovette essere sostituito nel corso delle rappresentazioni, da Fiorenzo Tasso); eccellenti Marke e Kurwenald Alois Pernerstorfer e Andreas Boehm; non partecipe del complesso vi si inserirono ottimamente il tenore Gaspare Pace (il Marinaio), l'Albertini e il Maffeo.

Ultimo spettacolo della stagione fu quello delle coreografie presentato dal corpo di ballo, danzatori e danzatrici, scene e costumi del teatro della Scala, con la direzione orchestrale di Nino Sanzogno: una realizzazione mimo-visiva della *Passacaglia* per organo, di Bach, nella trascrizione orchestrale del Respighi, i tre quadri del balletto di Ravel, *Daphnis et Chloé*, *La Giara* di Alfredo Casella. Lo spettacolo, elegante e armonioso, mise in evidenza il virtuosismo della danza e la concertazione delle figurazioni d'insieme, e fu perciò vivamente apprezzato e applaudito.

ml.

TEATRO

Il mese di maggio è stato fortunato. Non sempre, infatti, è dato di vedere sulla scena uno spettacolo quale il *Pensaci, Giacomino* con cui Sergio Tofano ha voluto presentarsi al pubblico torinese: un'edizione chiara, semplice e misurata che solo l'arte di un vero attore poteva cesellare. Tutta la commedia ha, per così dire, rotato attorno a Tofano che nella perfezione del suo personaggio, ha reso in tutta la sua commozione e la sua intensità le gamme emotive del pensiero pirandelliano. Il pubblico ha approvato entusiasticamente e non ha lesinato gli applausi.

Cordialmente accolta è stata pure la commedia *Un curioso accidente* di Goldoni, messa anche questa in scena dalla Compagnia Tofano-Solari. Curato nei dettagli con una scrupolosità di per se stessa più che encomiabile, lo spettacolo ha raggiunto facilmente il cuore del pubblico non sordo nè alla voce di quel grande uomo di teatro che fu Goldoni, nè alla freschezza irresistibile dell'interpretazione. Molto applauditi insieme a Sergio Tofano e Laura Solari, il Pierfederici, la Riva, il Caprioli ed il Porta.

Un altro ottimo spettacolo sempre della stessa Compagnia, è stato *Bonaventura veterinario per forza*, la famosa favola di *Ste* che, ancora una volta, ha riscosso i più calorosi consensi del pubblico grande e piccino. Festoso, raffinato, curato e modulato in ogni suo particolare, l'infantile poema è stato, infatti, interpretato con arte colorita oltre che dal Tofano attore-autore-regista, anche dalla Solari, da Rosetta Tofano, Isabella Riva, la Valeri, la Franceschetti, il Caprioli, il Pierfederici e da tutti gli altri.

Dopo una parentesi di riprese formata dalle recite straordinarie della *tournée* artistica di Fosco Giachetti, Laura Carli, Filippo Scelzo e Bella Starace Saimati, e da quelle della Compagnia di Gilberto Govi, il maggio teatrale torinese è terminato con alcuni veri « pezzi forti » dell'arte drammatica rappresentati dalle recite della Compagnia del « Piccolo Teatro della Città di Milano » in *tournée* artistica e da quelle della *Comédie française* in breve visita in Italia.

Per esigenze di periodicità della pubblicazione, possiamo però dire soltanto di alcuni degli spettacoli messi in scena dall'una e dall'altra Compagnia e precisamente solo di *Le notti dell'ira* di Salacrou rappresentata dalla Compagnia del « Piccolo Teatro » e di *L'avare* di Molière messa in scena dalla *Comédie*, le sole presentate al pubblico nel mese di maggio. Sia dell'una che dell'altra, ben poco v'è d'aggiungere quando — tralasciando il racconto del fatto — si sia detto essere state entrambe due rappresentazioni di eccezionale valore che si sono imposte al pubblico fin dalle prime battute per la compiutezza, l'equilibrio, la sostenutezza e l'analisi profonda del quadro scenico e per la dizione perfetta e la caratterizzazione potente dei personaggi. Due spettacoli d'arte ricchi d'interiorità e di verismo che hanno commosso e conquistato gli spettatori sia nella drammaticità de *Le notti dell'ira* col suo eterno problema della condizione umana presentato da Salacrou attraverso la storia della resistenza francese del 1944, che nelle magistrali scene moliereschе.

Hanno rappresentato *Le notti dell'ira* Lilla Brignone, Giovanna Galletti, Gianni Santuccio, il Feliciani, il Battistella ed il bravissimo Giulio Stival. Regista Giorgio Strehler.

Denis D'Ines, Beatrice Bretty, Jean Weber, Gisèle Casadesus, Jacques Charon, Yvonne Gaudeau, Meyer, Vitray ed altri hanno dato saggio dell'alta scuola dalla quale provengono.

CLAUDINA CASASSA

CINEMA

Volendoci limitare ai film di un certo valore artistico, non possiamo parlare di molti: ad eccezione di *Il silenzio è d'oro* di René Clair, *In nome della legge* di P. Germi, e *Obiettivo Burma* di R. Walsh ben pochi, o per meglio dire, nessuno è degno di particolare nota.

Il silenzio è d'oro è un film che procede ad arabeschi su una trama intessuta di sogno: un sospiro di rimpianto, un soffio di poesia, una pennellata tenue che fa affiorare un mondo scomparso e l'eco di quel tempo lontano in cui il nasino che spuntava da un boa era capace di far sognare e trepidare i cuori maschili per sempre. Tutto qui, ma è tanto. Tanto come i ricordi della nostra più o meno lontana giovinezza che ci fanno ridere e piangere nello stesso tempo.

In nome della legge è un film di genere completamente diverso che ha sollevato molte polemiche. E questo basterebbe per dire il suo valore. Crudo e spietato esso rivela, infatti, magagne nascoste ed eroismi silenziosi che è giusto siano messi in luce in questo periodo in cui la democrazia dovrebbe porre in alto, sempre, la verità, qualunque essa sia. Comunque, oltre al suo assunto sociale, il film ha fortunatamente anche dei pregi artistici che possono essere riassunti in una sola definizione: forza. Forte e sicuro esso staglia infatti figure ed episodi con mano d'artista e questo ci fa piacere perchè imponendosi al pubblico, la sua voce potrà maggiormente raggiungere quelle sfere troppo alte per sentire soltanto i gemiti od i sussurri.

Privo di retorica e di monotonia, perfettamente dosato negli effetti e di alta tensione drammatica *Obiettivo Burma* è uno dei pochi film di guerra ancora accettabili oggi. L'eccezionale valore della pellicola risiede però più che altro nell'impostazione documentaria della vicenda che riesce fin dalle prime sequenze a captare l'attenzione del pubblico ed a farlo trepidare. Ottima l'interpretazione di Errol Flynn e degli attori-soldati, coloriti ed efficacissimi.

CLAUDINA CASASSA

UN MESE DI VITA CITTADINA

MAGGIO 1949

1 domenica — **Le manifestazioni per la Festa del Lavoro** hanno dovuto essere rinviate a domenica prossima causa una pioggia torrenziale che ha imperversato per tutta la giornata.

2 lunedì — **Il Po è in piena** e così pure fiumi e torrenti del Piemonte. In 5 giorni sono caduti 100 mm. di pioggia. Molte interruzioni stradali e ferroviarie.

3 martedì — **Il Borgo Medioevale** è stato invaso dalle acque del Po in piena che hanno superato la famosa piena del 1892. L'acqua ha raggiunto i metri 6,10 sull'orizzonte idrometrico; la velocità della corrente si calcola a 20 chilometri l'ora. L'acqua entra dalle finestre nel ristorante San Giorgio al Borgo Medioevale.

4 mercoledì — **Una catastrofe aerea è avvenuta nel cielo di Superga** alle 17,08. L'aereo proveniente da Lisbona che recava a bordo trentun persone e precisamente: diciotto calciatori dell'A. C. Torino (titolari e riserve), sei dirigenti della associazione stessa, tre giornalisti sportivi, oltre a quattro membri dell'equipaggio, ha cozzato, causa la nebbia, contro il muraglione posteriore della Basilica di Superga, sfracellandosi. Tutte le persone che erano a bordo sono perite. L'impressione della cittadinanza è enorme.

5 giovedì — **Le salme delle vittime di Superga** sono state collocate a Palazzo Madama, dove è stata sistemata la camera ardente nel salone centrale.

6 venerdì — **I funerali delle vittime della sciagura aerea** si sono svolti, a spese del Comune, in una apoteosi di fiori, alla presenza di tutta la popolazione e di un numero enorme di forestieri. Mai a Torino si era vista tanta gente per le strade. L'assoluzione alle salme è stata data da S. E. il Cardinale Arcivescovo.

8 domenica — **La celebrazione della Festa del Lavoro** è stata tenuta oggi con riunione di tutti i lavoratori in piazza Vittorio Veneto. Ha pronunciato il discorso ufficiale l'on. Santi segretario della Confederazione generale italiana del lavoro.

9 lunedì — **Resti di animali preistorici** sono stati rinvenuti presso Moncalieri, trasportati dalle acque del Po. I paleontologi ne faranno oggetto di studi.

10 martedì — **Torino-Simbolo** è il nome di una iniziativa presa da Enti cittadini per una sottoscrizione a quota fissa destinata a ricostituire la gloriosa squadra calcistica. Il successo si è subito delineato vistoso sia in Torino sia in Italia e all'estero.

14 sabato — **In occasione del duplice Giubileo** sacerdotale ed episcopale del Cardinale Arcivescovo S. E. Maurilio Fossati, al Teatro Alfieri è stata tenuta una riunione di tutte le personalità e autorità cittadine che hanno reso omaggio all'illustre porporato.

La Mostra-Sagra del cinema è stata inaugurata nei locali della Galleria Metropolitana.

15 domenica — **Per la prima volta dopo la sciagura aerea** di Superga, il Torino ha giocato sul suo campo. Si sono schierati i *Ragazzi* che hanno giocato la partita di campionato in calendario contro i *Ragazzi* del Genova.

16 lunedì — **Una Commissione aeronautica** è giunta da Roma e ha visitato il campo di Caselle, in relazione alla progettata costruzione del nuovo aeroporto.

18 mercoledì — **La consegna delle drappelle al IV Alpini** è avvenuta alla caserma Monte Grappa con una suggestiva cerimonia militare.

Il costo della vita è rimasto stazionario. Così risulta dai rilievi degli appositi uffici comunali.

21 sabato — **La tradizionale Fiera dei fiori,** che quest'anno ha preso il nome di *Piante e fiori*, è stata inaugurata nell'ex giardino reale. **La Mostra canina** è stata inaugurata al Valentino.

22 domenica — **Il Vicepresidente del Consiglio onorevole Saragat** ha tenuto un discorso politico al Teatro Alfieri, parlando della situazione politica ed economica nazionale ed internazionale.

24 martedì — **La tradizionale processione di Maria Ausiliatrice** si è svolta con enorme affluenza di folla.

25 mercoledì — **La squadra argentina di calcio del River Plate** è giunta in aereo per disputare una partita amichevole a beneficio delle vittime della sciagura aerea di Superga. I giocatori sono stati ricevuti dal Sindaco a Palazzo Madama.

26 giovedì — **La partita di calcio tra il River Plate e Torino-Simbolo,** squadra rappresentativa di alcune formazioni italiane, ha dato luogo a commoventi manifestazioni di solidarietà umana. L'incontro è terminato alla pari.

LA NOMINA DEL DOTTOR AUGUSTO VOZZA

A VICE SEGRETARIO GENERALE DEL COMUNE DI TORINO

Il Consiglio Comunale nell'adunanza del giorno 30 marzo 1949 ha deliberato di nominare il dr. Augusto Vozza Vice Segretario generale del Comune a decorrere dal 1° marzo corrente anno.

La predetta deliberazione consiliare è stata vistata dalla Prefettura l'8 aprile successivo; la nomina è diventata pertanto definitiva.

Il dr. Vozza era stato incaricato delle funzioni di Vice Segretario generale fin dall'8 ottobre 1945, in seguito al collocamento a riposo del Vice Segretario dr. Francesco Cabras.

L'Amministrazione municipale ed i funzionari tutti del Comune si congratulano vivamente col dr. Vozza per la conferma nella importante carica che egli ricopre con competenza e signorilità.

AL CONSIGLIO COMUNALE

(APRILE-MAGGIO 1949)

Olimpiadi culturali della Gioventù. Contributo del Comune (28 aprile 1949).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato la concessione di un premio di L. 100.000 a favore delle Olimpiadi culturali della Gioventù da assegnarsi fra i concorrenti più meritevoli.

Circolo del Bridge. Contributo per l'organizzazione di un Torneo internazionale di Bridge (28 aprile 1949).

Il Consiglio Comunale ha deliberato la concessione al Circolo Bridge di Torino di un contributo di L. 100.000 per l'organizzazione di un grande torneo internazionale di bridge per il prossimo mese di giugno.

Patronato Scolastico Centrale. Finanziamento(28 aprile 1949).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato il versamento al Patronato Scolastico Centrale della somma di L. 2.500.000 rappresentante una aliquota del contributo facoltativo 1949 e di L. 1.259.000 rappresentante il contributo obbligatorio 1949.

Zone destinate a Mercati rionali. Pavimentazione. Affidamento dei lavori ad asta pubblica (28 aprile 1949).

Il Consiglio Comunale, nell'adunanza del 28 aprile 1949, ha deliberato l'affidamento ad asta pubblica dei lavori di pavimentazione di zone destinate a mercati rionali in località diverse per gli ammontari di spesa di seguito indicati:

Piazza Vittoria, L. 7.380.000 - Corso Svizzera, tra il largo Generale Perotti e via N. Fabrizi, L. 13.400.000 - Corso Spezia, tra la via Nizza e via Bizzozero, L. 9.625.000 - Piazza della Repubblica, L. 16.500.000 - Piazza Borromini, L. 7.900.000 - Corso Racconigi, L. 14.445.000 - Piazza S. Secondo, L. 3.736.000 - Corso Racconigi, nel tratto compreso tra le vie Chanoc e Vigone, L. 7.400.000 - Piazza Barcellona: parte centrale della piazza, L. 6.565.000 - Piazza Crispi, L. 8.300.000.

Apertura della via Tunisi tra il corso Unione Sovietica e la via Arduino, secondo il piano regolatore. Approvazione del piano d'esecuzione (27 aprile 1949).

Il Consiglio Comunale ha approvato il piano d'esecuzione per l'apertura del tratto della via Tunisi compreso tra il corso Unione Sovietica e la via Arduino, secondo il vigente piano regolatore, approvato con legge 5 aprile 1908, n. 141, e con il R. D. 15 gennaio 1920, n. 80.

Piano regolatore edilizio. Reinclusione nel piano regolatore vigente della via R. Gessi, tra i corsi Tirreno e IV Novembre con la larghezza di m. 30. Allargamento del corso Orbassano da m. 20 a m. 24 nel tratto corso IV Novembre-piazza Santa Rita (28 aprile 1949).

Il Consiglio ha deliberato:

1° di approvare il ripristino, nel piano regolatore vigente, con la larghezza di m. 30, del tratto della via Romolo Gessi compreso tra i corsi Orbassano e IV Novembre, nonchè l'allargamento da m. 15 a m. 30 dell'altro tratto, tra i corsi Orbassano e Tirreno;

2° di approvare l'allargamento del corso Orbassano da m. 20 a m. 24 nel tratto compreso tra il corso IV Novembre e la piazza S. Rita da Cascia, sul solo lato a levante.

Giardini ed alberate. Ricostruzione del Parco del Valentino. Lavori, trasporti e provviste. Affidamento mediante asta pubblica (28 aprile 1949).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato l'affidamento dei lavori e delle provviste occorrenti per la preparazione e

sistemazione del terreno in relazione alla ricostruzione del Parco del Valentino, mediante appalto ad asta pubblica, con la spesa di L. 10.700.000.

Ampliamento del Cimitero di Sassi. Piano di esecuzione. Approvazione (27 aprile 1949).

Il Consiglio Comunale ha approvato il piano d'esecuzione per l'ampliamento del Cimitero di Sassi, essendo indilazionabile la necessità di disporre di una maggiore area per le inumazioni.

Nell'adunanza del 4 maggio il Consiglio Comunale ha commemorato i Giocatori ed i Tecnici della squadra di calcio del « Torino », i Giornalisti sportivi ed i Membri dell'equipaggio tragicamente periti nell'incidente aviatorio sulla collina di Superga. Ha quindi sospeso la seduta in segno di lutto.

Bilancio di previsione del Comune per l'esercizio 1949

Il Consiglio Comunale ha approvato nella seduta del 5 maggio, il bilancio di previsione del Comune per l'esercizio 1949, la cui discussione era stata iniziata il 7 aprile scorso.

Nell'adunanza del 16 maggio sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

Associazione Nazionale Reduci Garibaldini « G. Garibaldi ». Celebrazione mazziniana e garibaldina. Contributo della Città.

Nel primo centenario della Repubblica Romana saranno promosse in Roma celebrazioni in onore dei grandi artefici dell'unità della Patria: Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi.

L'Associazione Nazionale Reduci Garibaldini « G. Garibaldi » intende partecipare alle manifestazioni, organizzando anche un pellegrinaggio a Caprera.

Il Consiglio, tenuto conto dei fini e della portata delle predette celebrazioni, ha deliberato l'erogazione di un contributo della Città per l'ammontare di L. 25.000.

Drappelle al IV Reggimento Alpini. Contributo della Città.

La sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini si propone di offrire le drappelle regolamentari alla fanfara del IV Reggimento Alpini, un battaglione del quale porta il nome della città di Torino.

A dimostrazione della simpatia e dell'affetto di Torino per le truppe alpine, il Consiglio ha ritenuto opportuno contribuire alla realizzazione dell'iniziativa mediante un concorso nella spesa nella misura di L. 15.000.

Scuola professionale idraulici, lattonieri, gasisti. Concessione di sussidio straordinario per il funzionamento.

La Scuola professionale idraulici-lattonieri-gasisti, che ha la sua sede nella Scuola elementare « T. Tasso », ha ripreso da alcuni anni i corsi regolari, che hanno lo scopo di preparare le maestranze addette alle costruzioni edilizie, fornendo loro la possibilità di acquistare l'abilità tecnica necessaria.

La Città, che già concede gratuitamente alla scuola l'uso dei locali, ha concesso in passato un contributo straordinario di L. 50.000, al fine di permettere alla scuola di far fronte alle più urgenti spese di funzionamento (materiale didattico e di officina).

Per consentire alla scuola di superare le difficoltà di gestione, che l'ulteriore rincaro dei materiali ed in genere i maggiori oneri derivanti dal funzionamento attuale, rendono sempre più gravi, il Consiglio ha autorizzato la concessione alla Scuola professionale idraulici-lattonieri-gasisti di un ulteriore sussidio straordinario di L. 40.000.

Case da costruirsi in base al piano Fanfani. Cessione gratuita di terreni municipali.

Il Consiglio Comunale, nell'intento di favorire l'attuazione della legge 28 febbraio 1949, n. 43, contenente provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per lavoratori (piano Fanfani), ha deliberato la cessione gratuita alla « Gestione I.N.A. - Casa », dei seguenti terreni municipali:

1° Terreno della superficie di mq. 17.000 circa, sito in via Alessandro Cruto e via Petrella, e descritto a catasto, il cui valore può essere determinato in L. 17.000.000.

2° Terreno sito in via Pomponazzi angolo via Ardigò, della superficie di mq. 2400 circa, il cui valore può essere determinato in L. 7.000.000.

Il Comitato di attuazione dell'Ente predetto intende costruire nella nostra Città degli alloggi per una spesa complessiva di L. 500.000.000, pari cioè ad almeno 1250 vani, al prezzo massimo di L. 400.000 per vano.

Il Comitato stesso ha inoltre precisato che i vani da costruirsi fino alla concorrenza della somma di L. 100.000.000, saranno riservati ai dipendenti delle pubbliche Amministrazioni.

Unione Navigazione interna per l'Alta Italia. Rinnovo dell'adesione della Città per il triennio 1949-51.

Da molti anni la Città di Torino è iscritta all'Unione di Navigazione interna per l'Alta Italia, con sede in Venezia.

Scopo dell'Unione è di promuovere il coordinamento dell'azione dei Comitati ed Enti associati per lo studio, la costruzione e l'esercizio di linee navigabili, e di integrare lo studio, di tutte le questioni di navigazione interna di interesse generale.

Fanno parte dell'Unione gli Enti pubblici ed i Comitati di Navigazione interna interessati. L'impegno in corso è scaduto con il 31 dicembre u. s.

Il Consiglio Comunale ha pertanto deliberato di rinnovare l'adesione della Città di Torino all'Unione di Navigazione interna per l'Alta Italia per il triennio 1949-1951, ed ha autorizzato il pagamento della somma di L. 20.000 annue pari a due quote sociali sottoscritte.

Fondazione Pacchiotti per un posto di assistente nella Clinica Chirurgica Universitaria, presso l'Ospedale Maggiore S. Giovanni Battista e della Città di Torino. Apertura di concorso.

Il Consiglio Comunale ha deliberato di aprire, a termini dello statuto della Fondazione Pacchiotti, il pubblico concorso per il conferimento del posto di assistente presso la Clinica Chirurgica Universitaria dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino.

SEIRA DËL 4 MAGG 1949 A TURIN

Poichè la bella, commovente, spontanea poesia di alex, *riprodotta nel precedente n. 5 del 15 maggio, è stata trascritta con una grafia non rispondente ai desideri dello autore, siamo ben lieti di ripubblicarla nella sua veste originale.*

Essa, come è noto, chiudeva la trasmissione della Rai di domenica 8 maggio, nella rubrica 24 ORE A TORINO.

Mai com stasseira 't ses ë-smiame trista.
bela Superga, ch'i t'ën parle 'd glòria:
nebie piovose an saro la toa vista.
nè 'l Pò të spècia ch'a va gonfi 'd bòria.

Pura, d'istint, la gent ch'a passa a leva
lë sguard vers la toa part, coma a serchè
'd vëdde qucicòsa travers dl'aria greva...
A serca l'ala ch'a duvìa rivè

e 'nvece l'è përdusse ant le toe combe
'na gran giòla, ant un ë-sgiai 'd ruvin-a.
Che 'd mòrt, che 'd mòrt, sta neuit, për le toe Tombe,
bela Superga, pàsia an sta colin-a!

alex

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. **45°, 04', 8", 4**

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) .. .. .. **— 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3**

Longitudine est da Greenwich .. .. **+ 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6**

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale .. .. **- 29', 12", 9**

(*I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale .. .. **ettari 13.013,6661**

di cui in pianura a sinistra del Po .. .. **» 10.097,1276**

in collina a destra del Po .. .. **» 2.916,5385**

di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920) .. .. **» 5.989,4660**

a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920) .. .. **» 7.024,2001**

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	**m. 238,90**	**Confine (allo stradale di Orbassano)**	**m. 260,—**
Vittorio Veneto (Ponte sul Po) ..	**» 222,46**	**(allo stradale di Francia)**	**» 280,85**
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	**» 238,80**	**(allo stradale di Lanzo)**	**» 249,—**
Statuto (Stazione Rivoli)	**» 248,55**	**(allo stradale di Milano)**	**» 220,—**
Emanuele Filiberto (centro)	**» 234,50**	**(allo stradale di Casale)**	**» 217,25**
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari) ..	**» 231,90**	**Cavoretto (Chiesa)**	**» 345,80**
di Orbassano (idem)	**» 254,54**	**San Vito (Chiesa)**	**» 408,60**
di Francia (idem)	**» 272,63**	**Le Maddalene (Faro)**	**» 715,—**
di Lanzo (idem)	**» 247,95**	**Santa Margherita (Bivio)**	**» 389,50**
di Milano (idem)	**» 231,78**	**Monte dei Cappuccini (Chiesa)**	**» 283,68**
Confine (allo stradale di Piacenza)	**» 226,90**	**Superga (Basilica)**	**» 670,—**

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

MARZO 1949

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . Pag. 3
Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4
» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4
» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5
» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 6
» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6
» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6
» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 7
» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7
» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 10
» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 10
» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 10
» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11
» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11
» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 11
» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 11
» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12
» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12
» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12
» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 12
Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . Pag.
» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . »
» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . »
» 23 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . . »
» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . »
» 25 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . »
» 26 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . . »
» 27 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . »
» 28 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro »
» 29 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . »
» 30 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria »
» 31 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . »
» 32 - Vigili del fuoco . . . . . »
» 33 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . . »
» 34 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . »
» 35 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . »
» 36 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . »
» 37 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale . . . . . »
» 38 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . »
» 39 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . »
Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . Pag.

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 13,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

e, per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Cenisia - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Borgaglietti - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Ponte Strada - Venchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Molinette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Filadelfia - Caveretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Reagile.
XXV Villaretto - Bertolla.
——— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni var
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	733.2	13,4	5,4	7,1	2,40	31	W	forte	—	—	q. sereno	
2	738,0	7,8	4,0	6,1	2,82	39	N	»	—	—	p. nuvoloso	
3	742,9	7,2	— 1,2	3,3	2,38	40	NE	»	—	—	»	
4	742,9	5,1	— 1,3	3,1	2,74	46	SW	moder.	—	—	sereno	
5	739,3	2,2	— 3,9	0,6	2,55	49	W	debole	—	—	»	
6	736,7	4,2	— 4,8	0,9	2,66	51	—	calma	—	—	»	
7	738,1	3,4	— 3,9	1,1	3,33	64	NW	debole	—	—	q. sereno	
8	740,0	4,1	— 3,1	1,4	4,06	78	NE	moder.	4	3	nuvoloso	neve
9	744,1	4,0	— 2,2	1,8	4,51	81	NE	debole	7	5	coperto	»
10	744,1	4,3	0,2	2,7	5,24	88	NE	»	—	—	»	
Media 1ª decade	739,93	5,57	— 1,08	2,81	3,27	56,7			11	8		
11	740,0	5,1	1,3	3,0	4,88	82	N	debole	11	—	nuvoloso	pioggerella
12	739,1	10,3	4,1	6,1	5,88	77	N	»	7	—	»	»
13	740,2	9,9	0,9	6,0	4,93	68	—	calma	—	—	»	nebbia rada
14	742,9	12,1	1,6	6,9	5,33	69	W	debole	—	—	q. sereno	
15	738,9	19,0	2,9	8,1	4,12	50	W	moder.	—	—	»	
16	738,6	14,2	4,1	9,0	4,39	50	SW	debole	—	—	»	
17	735,2	15,1	5,8	9,7	4,96	53	W	»	—	—	»	
18	730,8	14,1	6,2	9,9	4,68	50	SE	moder.	—	—	»	
19	735,2	10,3	5,0	8,0	3,21	39	N	»	—	—	nuvoloso	
20	738,7	8,5	5,9	7,1	3,09	40	NW	»	—	—	sereno	
Media 2ª decade	737,96	11,84	3,78	7,38	4,55	57,8			18	—		
21	740,1	9,3	0,1	6,2	4,85	67	NW	debole	—	—	sereno	
22	739,1	7,3	2,2	4,6	5,30	78	NE	»	—	—	nuvoloso	
23	745,3	11,9	3,2	6,8	6,80	88	NE	»	—	—	»	
24	745,2	12,3	5,1	8,9	5,71	65	SE	»	—	—	p. nuvoloso	
25	746,8	12,9	5,4	9,4	5,27	60	SW	»	—	—	»	
26	746,1	14,5	6,3	10,9	6,08	61	SW	»	—	—	sereno	
27	740,4	15,2	7,2	11,1	4,88	49	S	»	—	—	»	
28	744,1	15,7	8,1	11,8	7,10	67	SE	»	—	—	»	
29	744,8	16,1	7,6	12,2	8,80	83	SE	»	7	—	p. nuvoloso	pioggia
30	740,0	16,0	7,3	12,1	7,10	67	—	calma	—	—	»	
31	740,1	16,2	7,9	12,7	8,57	76	NE	moder.	—	—	q. sereno	
Media 3ª decade	742,91	13,40	5,49	9,70	6,40	69,2			7	—		
Media mese	740,35	10,37	2,82	6,73	4,79	61,48			36	8		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Tot.
Popolazione presente															
Gennaio	720.251	557	9,10	1.293	21,14	— 736	2.242	36,65	1.446	23,64	+ 796	+ 60	339.584	380.727	720.311
Febbraio	720.311	562	10,17	730	13,21	— 168	834	15,09	846	15,31	— 12	— 180	339.563	380.568	720.131
Marzo	720.131	635	10,38	707	11,56	— 72	1.941	31,73	1.546	25,27	+ 395	+ 323	339.751	380.703	720.454
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Popolazione residente															
Gennaio	713.204	486	8,02	1.270	20,97	— 784	2.242	37,01	1.446	23,87	+ 796	+ 12	333.372	379.894	713.266
Febbraio	713.216	488	8,92	772	14,11	— 284	834	15,25	846	15,47	— 12	— 296	333.282	379.668	712.950
Marzo	712.920	559	9,23	710	11,72	— 151	1.941	32,05	1.546	25,53	+ 395	+ 244	333.411	379.753	713.164
Aprile	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) proporzione per 1000 abitanti.

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamento statistico	Numero degli abitanti al 21-4-1936 VIII Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 31 MARZO 1949										
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1949	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 31 marzo 1949
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	46.968	49.170	100	638	875	1.613	198	720	856	1.374	239	—	49.409
II	30.313	32.662	57	385	587	1.029	110	250	520	880	149	—	32.811
III	25.404	27.782	64	204	503	771	110	163	434	707	64	—	27.846
IV	50.651	54.604	104	344	580	1.028	247	331	748	1.326	—	298	54.306
V	51.458	58.486	115	425	703	1.243	219	385	761	1.365	—	122	58.364
VI	19.407	20.385	55	130	345	530	76	91	264	431	99	—	20.484
VII	25.615	24.158	45	306	318	699	253	131	292	676	23	—	24.181
VIII	21.889	23.066	49	145	243	437	195	118	338	651	—	214	22.852
IX	40.771	44.047	89	270	659	1.018	164	185	629	978	40	—	44.087
X	13.942	15.056	32	73	153	258	46	61	154	261	—	3	15.053
XI	30.502	31.457	78	181	332	591	105	118		641	—	50	31.407
XII	10.112	10.903	19	60	182	241	24	39	146	209	32	—	10.935
XIII	46.019	56.963	123	281	436	840	153	341	756	1.250	—	110	56.553
XIV	34.009	39.311	94	282	427	803	128	272	523	923	—	120	39.191
XV	54.286	61.046	128	253	550	931	203	211	609	1.023	—	92	60.954
XVI	29.722	33.309	47	156	235	438	113	109	334	556	—	118	33.191
XVII	12.668	14.589	29	45	126	200	34	57	165	256	—	56	14.533
XVIII	14.370	17.801	63	116	267	446	54	113	230	397	43	—	17.844
XIX	13.970	16.150	50	181	161	392	103	159	209	471	—	79	16.071
XX	23.173	23.244	51	97	193	341	64	121	243	428	—	87	23.157
XXI	8.219	13.208	37	203	195	435	33	96	202	331	104	—	13.312
XXII	7.239	8.278	24	51	109	175	36	31	118	185	—	10	8.268
XXIII	4.449	5.161	7	56	57	120	15	34	92	141	—	21	5.140
XXIV	5.994	6.872	20	95	133	248	23	56	136	215	33	—	6.905
XXV	7.965	9.118	23	46	84	153	32	44	134	210	—	57	9.061
Indeterm.	—	16.378	30	—	1.324	1.354	14	2	467	483	871	—	17.249 (**)
TOTALE	629.115	713.204	1.533	5.017	9.778	16.328	2.752	3.838	9.778	16.368	1.697	1.737	713.164

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico. (**) Sono in corso accertamenti.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli spos

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e		
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziati	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zio e nipoti
CIVILE	13	2	—	—	—	—	—	—	—	15	9,26	15	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO cattolico	114	7	—	14	10	—	—	—	—	145	89,50	145	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO valdese	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	0,62	1	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,62	1	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	128	10	—	14	10	—	—	—	—	162	—	162	—	—	—	—	—	—
Percentuali	79,02	6,17	—	8,64	6,17	—	—	—	—	—	100	—	—	—	—	—	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	2,65	×	×	×	×	×	×	×	×

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti ad altri Comuni				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — In complesso			Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune				Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati fuori del Com (Trascrizioni)				Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — In complesso			Parti multipli — Numero dei parti doppi			N° dei parti multipli		
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	trigemini	quadrigem.	maschi
Legittimi	239	239	478	75,28	66	60	126	19,84	305	299	604	239	239	478	85,51	35	21	56	10,02	274	260	534	1	4	5	—	—	9
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	11	4	15	2,36	3	5	8	1,26	14	9	23	11	4	15	2,68	1	1	2	0,36	12	5	17	—	—	—	—	—	—
Riconosciuti da entrambi i genitori	2	1	3	0,47	—	—	—	—	2	1	3	2	1	3	0,54	—	—	—	—	2	1	3	—	—	—	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	4	1	5	0,79	—	—	—	—	4	1	5	4	1	5	0,89	—	—	—	—	4	1	5	—	—	—	—	—	—
TOTALE	256	245	501	78,90	69	65	134	21,10	325	310	635	256	245	501	89,62	36	22	58	10,38	292	267	559	1	4	5	—	—	9
Proporzione per 1000 abitanti	4,18	4,01	8,19		1,13	1,06	2,19		5,31	5,07	10,38	4,22	4,05	8,27		0,60	0,36	0,96		4,82	4,41	9,23						

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Totale com nati viv Maschi	Femmine	
	M	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	295	295	590	16	10	26	4	1	5	315	306	621	10	4	14	—	—	—	—	—	—	10	4	14	325	310	
Percentuali			85,26			3,76			0,72			89,74			2,02			—			—			2,02			

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi			TOTALE			Totale compl. dei nati morti e aborti			Totale g nascite Maschi	Femmine	
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	10	9	19	—	—	—	1	—	1	11	9	20	34 (a)	1	35	1	1	2	35	2	37	46	11	57	371	331	
Percentuali			2,75			—			0,14			2,89			5,06			0,29			5,35			8,24			

(a) Di cui di sesso incerto 28.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE		Totale complessivo	Prop. per 1000 ab.
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente:																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti . . .	69	79	148	175	89	264	57	142	199	1	—	1	—	—	—	302	310	612	10,01
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	23	14	37	24	12	36	6	12	18	1	—	1	2	1	3	56	39	95	1,55
TOTALE	92	93	185	199	101	300	63	154	217	2	—	2	2	1	3	358	349	707	11,56
Percentuali	13,02	13,15	26,17	28,15	14,29	42,44	8,91	21,78	30,69	0,28	—	0,28	0,28	0,14	0,42	50,64	49,36	100	—
Popolazione residente:																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti . . .	69	79	148	175	89	264	57	142	199	1	—	1	—	—	—	302	310	612	10,10
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	22	13	35	21	12	33	9	21	30	—	—	—	—	—	—	52	46	98	1,62
TOTALE	91	92	183	196	101	297	66	163	229	1	—	1	—	—	—	354	356	710	11,72
Percentuali	12,82	12,96	25,78	27,61	14,22	41,83	9,29	22,96	32,25	0,14	—	0,14	—	—	—	49,86	50,14	100	—

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

Numero di lista internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																								
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I																														
	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	71	39	32	13	7	1	4	4	—	—	—	—	—	2	2	4	7	8	5	9	2	6	6	3	3	2	3	—	—	—	—
1	Febbre tifoidea e paratifoide	2	1	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Peste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Scarlattina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Pertosse	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Difterite	1	1	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Tubercol. dell'app. respirat.	47	28	19	10	4	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	4	5	8	4	8	2	4	5	3	2	—	—	—	—	—	—
7	Tutte le altre forme di tuber.	3	1	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Infezione purulenta e setticemia non puerperale . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Dissenteria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Malaria (paludismo) . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Sifilide	4	3	1	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—
12	Influenza	5	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	3	—	—	—	—
13	Vaiuolo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Morbillo	5	3	2	—	—	—	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Tifo petecchiale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Malattie dovute ad elminti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Altre malattie infettive e parassitarie	4	—	4	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—
	II																														
	CANCRO E ALTRI TUMORI .	96	42	54	7	4	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	1	2	1	8	11	8	10	13	11	13	7	6	—	3	—	—
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe. .	3	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	1	—	—	—	—
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	47	23	24	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	3	6	3	4	3	7	10	5	4	—	1	—	—
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio .	8	6	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	3	2	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	3	—	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
22	Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle . . .	8	—	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	4	—	—	—	—	—	1	—	—
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. o di org. non specif.	16	8	8	2	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	1	—	3	4	1	1	2	1	—	1	—	—
24	Tum. non mal. e il cui carattere malig. non è specific.	11	4	7	2	2	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	2	1	1	1	—	2	2	—	—	—	—	—	—

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomenclat. mond. internaz. delle intermorbilità	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	III																													
	MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI.	13	3	10	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	1	2	4	1	2	-	-
25	Reumatismo articolare acuto febbrile	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
26	Reumatismo cronico e gotta	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-
27	Diabete zuccherino	5	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	1	1	-	-	-	-
28	Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
29	Altre malattie generali	3	-	3	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
30	Avitaminosi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	IV																													
	MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	3	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	-	-	-
31	Anemie perniciose e altre	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
32	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-
	V																													
	AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
33	Alcoolismo acuto e cronico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
34	Altri avvelenamenti cronici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	VI																													
	MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	58	30	28	4	3	2	-	-	1	-	-	-	2	-	-	-	-	3	5	1	4	5	11	9	8	6	-	1
35	Meningite non meningococcica	3	2	1	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
36	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	3	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
37	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	41	22	19	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	-	2	4	10	8	8	5	-	1
38	Malattie e deficienze mentali	3	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
39	Epilessia	2	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40	Altre malattie del sistema nervoso	6	2	4	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1	1	-	1	-	-	-
41	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	VII																													
	MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	191	92	99	9	8	1	1	-	-	-	-	-	-	3	4	-	2	4	10	5	21	16	27	28	22	31	5	11
42	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
43	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	12	6	6	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	2	2	-	-	3	2	1
44	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	13	22	21	3	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2	1	-	1	-	4	2	3	1	6	1	5	8	2	3
45	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris	3	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2	-	-	-	-
46	Altre malattie del cuore	51	23	28	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	4	3	7	5	5	8	4	6	-	2
47	Arteriosclerosi e cancrena	52	24	28	1	5	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	4	1	8	10	11	9	1	4
48	Altre malattie dell'apparato circolatorio	30	16	14	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	6	1	6	7	2	5	-	1
	VIII																													
	MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	113	63	50	6	5	7	3	5	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2	9	-	13	5	10	8	15	25	3	7
49	Bronchite	14	5	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	1	-	2	5	1	3
50	Polmonite	88	50	38	5	5	7	3	5	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2	5	-	11	3	7	8	12	19	2	3
51	Pleurite non tubercolare	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
52	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	10	8	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	2	1	2	-	1	-	-	1
	IX																													
	MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	45	22	23	4	4	3	1	1	1	-	1	-	1	-	-	1	3	1	3	3	3	5	2	2	4	6	2	-	2
53	Ulcera dello stomaco e del duodeno	2	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
54	Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	4	3	1	-	-	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
55	Diarrea, enteriti e ulcerazione intestinale da 2 anni e oltre	5	1	4	1	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	1	-
56	Appendicite	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
57	Ernia, occlusione intestinale	9	4	5	1	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	2	-	1	-	-	1	2	-	-	1	-
58	Cirrosi del fegato	10	6	4	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	3	1	2	1	-	-	-	-	-
59	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari	8	3	5	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	1	1	1	1	-	-	-	-	1	1	-	-	-
60	Altre malattie dell'apparato digerente	5	2	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	2	1	-	-	-

Segue Tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ig nota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.		
	X																																	
	MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le veneree, gravidiche e puerp.	15	7	8	1	2	–	–	–		–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	–	1	3	2	2	3	–	–	–	–		
61	Nefriti	7	3	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	1	–	–	1	3	–	–	–	–		
62	Altre malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri	2	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–		
63	Calcoli delle vie urinarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
64	Malattie della vescica, esclusi i tumori	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–		
65	Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc.	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–		
66	Malattie della prostata	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–		
67	Altre malattie degli organi genitali, non indicati come veneree, gravid. o puerper.	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	XI																																	
	MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
68	Malattie e accidenti della gravidanza	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
69	Aborto non specificato come settico	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
70	Infezione in seguito aborto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
71	Infezione durante il parto e lo stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
72	Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	XII																																	
	MALATTIE DELLA PELLE E TESSUTO CELLULARE	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
73	Malattie della pelle e del tessuto cellulare	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	XIII																																	
	MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–				
74	Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. eccettuata la tubere. e il reumat.	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–				
	XIV																																	
	VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	2	2	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
75	Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti).	2	2	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	XV																																	
	MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	19	10	9	3	4	10	9	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
76	Debolezza congenita	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
77	Nascita prematura, esclusi i nati morti	12	6	6	1	2	6	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
78	Conseguenze del parto, escluso i nati morti	2	1	1	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
79	Altre malattie particolari della prima infanzia	5	3	2	1	1	3	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	XVI																																	
	SENILITÀ, VECCHIAIA	28	11	17	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	7	9	3	7	–	–		
80	Senilità, vecchiaia	28	11	17	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	7	9	3	7	–	–		
	XVII																																	
	MORTI VIOLENTI E ACCIDENTALI	34	23	11	6	1	–	–	–	–	–	1	–	1	1	–	3	3	3	2	9	1	4	1	3	1	–	1	–	–	–	–		
81	Suicidi	10	6	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	2	–	2	–	2	1	–	1	–	–	–	–		
82	Omicidi	4	3	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
83	Accidenti d'automob. (tutti i veicoli a motore)	6	3	3	2	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	2	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
84	Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti d'automobile	13	10	3	2	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	1	1	–	6	–	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–		
85	Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
86	Esecuzioni giudiziarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	XVIII																																	
	CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE	16	12	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	2	1	3	–	3	1	1	1	–	1	–	–		
87	Cause non specificate o mal definite	16	12	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	2	1	3	–	3	1	1	1	–	1	–	–		
	TOTALE	707	358	349	56	39	26	18	10	3	–	2	1	5	3	5	14	16	18	31	60	22	67	50	77	75	71	90	11	32	–	–		
	del quali non residenti	95	56	39	–	–	6	4	3	1	–	–	1	1	3	2	8	4	8	3	11	2	6	6	4	8	6	7	–	1	–	–		

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-54			55-64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	T
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																										
	Piemonte	39	55	94	14	22	36	95	110	205	119	125	244	83	85	168	44	51	95	16	36	52	23	47	70	433	531	9
	altri Compartimenti	27	23	50	9	6	15	34	59	93	57	64	121	46	34	80	17	22	39	8	13	21	8	14	22	206	235	4
	Italia Centrale	8	4	12	1	2	3	19	9	28	22	11	33	5	12	17	9	8	17	2	1	3	1	6	7	67	53	1
	Italia Meridionale	12	9	21	—	4	4	27	18	45	34	16	50	10	1	11	4	3	7	1	1	2	—	5	5	88	57	1
	Italia Insulare	7	5	12	2	2	4	29	11	40	47	13	60	9	7	16	4	3	7	—	3	3	1	4	5	99	48	1
	Colonie Italiane	—	—	—	1	—	1	4	2	6	4	—	4	2	—	2	4	1	5	—	1	1	—	—	—	15	4	
	Estero	3	4	7	2	1	3	6	5	11	17	11	28	12	9	21	7	8	15	5	3	8	4	4	8	56	45	1
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	1	1	1	—	1	1	—	1	3	1	
	TOTALE	96	100	196	29	37	66	214	214	428	301	240	541	167	148	315	89	97	186	33	58	91	38	80	118	967	974	1.9
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																										
	Piemonte	59	46	105	10	14	24	46	57	103	67	89	156	67	67	134	43	37	80	31	41	72	23	44	67	346	395	7
	altri Compartimenti	20	18	38	8	4	12	20	31	51	40	43	83	25	30	55	16	21	37	7	10	17	7	14	21	143	171	3
	Italia Centrale	3	5	8	1	—	1	8	3	11	9	8	17	12	7	19	3	5	8	2	7	9	1	4	5	39	39	7
	Italia Meridionale	9	3	12	—	1	1	4	2	6	14	3	17	7	9	16	3	1	4	—	—	—	—	1	1	37	20	5
	Italia Insulare	1	2	3	—	—	—	7	3	10	9	5	14	3	3	6	3	2	5	—	2	2	1	1	2	24	18	4
	Colonie Italiane	—	—	—	1	—	1	1	—	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	1	3	
	Estero	18	20	38	9	4	13	19	26	45	39	39	78	41	42	83	20	16	36	4	5	9	6	2	8	156	154	3
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	TOTALE	110	94	204	28	24	52	104	123	227	179	187	366	155	158	313	88	82	170	44	66	110	38	66	104	746	800	1.5

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	287	302	589
Scarlattina	35	27	62
Varicella	12	12	24
Parotite epidemica	1	2	3
Febbre tifoidea	7	3	10
Infezioni da paratifi	1	1	2
Disenteria bacillare	—	—	—
Disenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	8	6	14
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	5	7	12
Pertosse	6	3	9
Meningite cerebro-spinale	—	1	1
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	1	—	1
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia: Morsicature animali rabbiosi o sospetti	4	4	8
Rabbia: Dichiarata	—	—	—
Da riportare	367	368	735

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	367	368	735
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide: in collettività	—	—	—
Sifilide: da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi: polmonare	32	14	46
Tubercolosi: altre forme	5	6	11
Tracoma	—	—	—
Tigna	—	—	—
Scabbia	—	—	—
Gastroenterite infantile	4	3	7
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Febbre gialla	—	—	—
Trionfizia	—	—	—
Ittero epidemico	2	—	2
Epatite epidemica	—	—	—
TOTALE	410	391	801

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.602	11.235	15.837	150	271	421	100	190	290	4.652	11.316	15.968
Famiglie numerose	5.672	5.543	11.215	—	—	—	—	—	—	5.672	5.543	11.215
TOTALE	10.274	16.778	27.052	150	271	421	100	190	290	10.324	16.859	27.183

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.940)

DISTRIBUZIONI VARIE		
GENERI ALIMENTARI:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	38.624
Ammontare complessivo in	Lire	11.587.200
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:		
Indumenti capi	N°	—
Ammontare complessivo in	Lire	—
Scarpe paia	N°	—
Ammontare complessivo in	Lire	—
COMBUSTIBILI:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	154.935
SUSSIDI IN DANARO:		
Numero sussidi		1.158
Ammontare in	Lire	925.968
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:		
Razioni di minestra	N°	37.294
Razioni di pietanze	N°	18.647
Razioni di pane di gr. 238	N°	18.647

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI	
CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO	
Profughi presenti a fine mese e provenienti da:	
CARNARO E ZARA	231
GORIZIA	—
ISTRIA E POLA	470
TRIESTE	1
TRENTO	—
ALTRE PROVINCIE D'ITALIA	217
COLONIE	23
ESTERO	129
ALLOGGIAMENTI:	
Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene, Via Savigliano 7, Corso Tassoni 54.	
CAMERE	323
FAMIGLIE	248
PERSONE	1.158
RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:	
Giornate di presenza relative a Lavoratori	1.550
Ammalati e invalidi	4.488
Indigenti e accattoni	15.483

Nel mese di Marzo sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 50 sussidi urgenti per un importo di Lire 21.150.

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concessi nel mese	Licenze per esercizi cessati o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto		2.564	—	—	2.564
Generi alimentari	all'ingrosso	992	18	18	992
	al minuto	4.461	125	82	4.504
Altre merci	all'ingrosso	1.282	23	14	1.291
	al minuto	7.229	88	66	7.251

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	10	7.187.700	26.823.985
Industria	5	61.094.469	94.420.428
Diverse	—	—	—
TOTALE	15	68.282.169	121.244.413

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire							Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
118	2.202	617	339	177	59	135	264	3.911	77.030.004

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
27.935	32.036	302.201	20.434	50.580	354.060	1.752.500	1.527.854	14.700	548.478	60.385	48.660	2.200.077	3.952.577

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.578	15.009	3.417	19	16.277	78.294	308	1.331	13	1.180	25.263	15.160	77.768	4.909	653
Variazioni in + . .	—	353	15	—	801	3.634	3	19	—	8	65	10	3.314	36	—
Variazioni in — . .	—	260	25	—	239	73	4	11	—	16	40	370	9	10	—
Totale fine mese	30.578	15.102	3.407	19	16.839	81.955	307	1.339	13	1.172	25.288	14.800	81.073	4.935	653

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
		Riporto . .	4.578.561 —
Imposta: sulle industrie	—	Imposta: sulle vetture	—
di patente	7.868 —	sulle macchine da caffè espresso	1.450 —
di licenza	147.000 —	di soggiorno	—
sul valor locativo	—	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche . .	729.570 —
sui cani	—	sulle insegne	—
di famiglia	4.183.768 —	raccolta rifiuti solidi urbani	3.541.804 —
sui biliardi	—	Contributo di miglioria	—
sul bestiame	239.925 —	Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
		redditi agrari	—
A riportare	4.578.561 —	TOTALE	8.851.385 —

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO	Minimo	Massimo	Medio	BESTIAME MACELLATO	
Sanati	2.850	Sanati	350	700	467	Sanati / Vitelli	6.188
Vitelli	3.396	Vitelli di I°	370	610	483		
Buoi	24	Vitelli di II°	300	370	339	Buoi	24
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	51	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	54
Vacche	263	Soriane	—	—	—	Vacche	263
Maiali	323	Maiali	280	390	336	Maiali	297
Montoni, Pecore e Capre . . .	4.368	Montoni, Pecore e Capre . . .	110	200	165	Montoni, Pecore e Capre . . .	4.129
Agnelli e Capretti	10.669	Agnelli e Capretti	245	340	303	Agnelli e Capretti	10.737
		Vacche grasse	230	280	255	Equini	242
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scolata (Vitello) .	450	900	682		
		*Carne fresca scolata (Vacca) . .	300	460	373		
TOTALE	21.944	*Imposte e diritti compresi.				TOTALE	22.384

20 - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesce di mare	26.593,50		
Acciughe	1.346,—	60	258
Acquadelle	1.775,60	100	400
Agnelle	1,80	250	250
Alici	92,10	120	200
Aringhe	—	—	—
Barboni	864,80	250	500
Biancchette	144,30	500	800
Boghe	727,60	120	300
Branzinetti	2,60	1.200	1.200
Branzini	297,20	400	1.300
Chitarra	—	—	—
Carpe Lunghe	—	—	—
Cefali	893,20	250	800
Colombo	—	—	—
Copesi	—	—	—
Denticì	—	—	—
Frittura	120,80	50	350
Galline	41,50	100	180
Ghiozzi	329,70	250	450
Gronghi	13,20	400	443
Lavarri	151,10	160	250
Massioni	—	—	—
Misto	13,20	300	650
Moli	822,20	100	220
Morene	—	—	—
Naselli	7.360,90	250	950
Ombrine	7,40	850	850
Orate	90,90	300	1.200
Pagelli	190,—	150	233
Palamiti	—	—	—
Palombi	15,50	420	420
Papaline	338,—	130	150
Passere	374,10	20	150
Pescatrici	40,90	315	350
Pesce Spada	—	—	—
Pesci Cappone	—	—	—
Pesci S. Pietro	113,80	50	448
Petrale	—	—	—
Porati	203,90	450	764
Razze	124,40	150	300
Rombi	26,60	300	350
Sarpechine	346,50	50	350
Sardine	7.694,80	80	340
Scorfani	314,70	180	324
Sgombri	351,80	150	208
Soazi	—	—	—
Soglioie	223,90	600	1.502
Sugarelli	265,—	130	250
Tonni	119,50	550	600
Triglie	490,90	80	1.100
Volpine	91,70	240	350
Zuppa	168,10	50	200
Molluschi:	8.506,80		
Arselle	1.077,40	10	160
Calamaretti	126,80	450	550
Calamari	282,70	280	600
Canestrelli	—	—	—
Carpe rigate	410,70	40	60
Mascardini	—	—	—
Muscoli-Cozze	2.754,90	10	94
Ostriche	65,50	30	200
Polpi	2.498,—	150	407
Seppie	1.016,40	80	385
Totani	274,40	200	450
Crostacei	2.834,80		
Aragoste	46,60	400	1.200
Astici	—	—	—
Canocchie	61,90	180	380
Gamberelli	423,—	50	400
Granchi	65,60	20	80
Mazzecche	—	—	—
Scampi (code)	1.968,80	280	1.200
Schilli	268,90	50	200
Pesci di acqua dolce	23.867,10		
Alborelle	1.566,60	35	200
Alose	—	—	—
Anguille	5.171,60	170	720
Barbi	1.192,60	300	568

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
Capitoni	139,70	650	750
Carpe	655,20	125	400
Carpioni	—	—	—
Cavedani	329,10	210	380
Cheppie	—	—	—
Cobiti strasasse	1.969,90	150	454
Coregoni	208,70	200	700
Gatti	489,60	50	180
Lasche-Fresse	1.603,70	100	433
Lucci	527,60	160	450
Misto	3,—	500	500
Persici	25,40	180	480
Persici sole	101,80	20	80
Pignoletti	—	—	—
Savelle	503,10	120	370
Scavarde	457,70	29	250
Scazzoni (bota)	—	—	—
Storioni	13,50	330	950
Tinche	1.675,50	250	750
Trote	1.226,80	300	1.189
Altre specie	121,30		
Lumache	—	—	—
Rane	121,30	300	400
PRODUZIONE ESTERA	82.927,10		
Aguglie	253,10	120	155
Anguille	—	—	—
Aragoste	—	—	—
Aringhe	1.657,20	40	190
Calamari	2.374,90	200	550
Capitoni	—	—	—
Carbonari	101,80	200	300
Carpe	54,70	260	350
Cernie	54,80	300	300
Coregoni	58,—	200	550
Filetti	6.919,50	200	350
Gabileau	14.283,10	50	600
Gatti Pelati	—	—	—
Gattucci	171,—	250	280
Gronghi	—	—	—
Langh	—	—	—
Linghi	58,30	200	250
Merluzzo salinato	—	—	—
Moli	740,90	120	200
Mustelle	261,60	50	50
Naselli	9,—	130	130
Pagelli	1.902,50	230	260
Palombo	—	—	—
Papaline	30,—	120	120
Passere	600,50	40	180
Persici	—	—	—
Pescatrici	84,20	280	400
Razze	197,70	120	170
Salmoni	74,60	900	1.000
Scampi	144,50	700	700
Scardole	906,80	100	120
Scavarde	1.497,90	80	200
Selachi	1.001,10	180	260
Seppie	1.015,40	80	250
Seve	517,60	100	200
Sgombri	2.910,30	30	500
Sogliole	172,70	500	1.202
Squali smerigli	32.843,70	35	542
Tinche	3.785,90	150	618
Tonni	86,90	580	580
Totani	4.000,70	80	350
Trote	4.060,—	150	800
Zuppa	66,20	200	250
Quantità complessiva astata	144.850,60		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	144.850,60
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	15.957,70
Pesce mandato fuori Torino	»	7.400,—
Numero 5 sequestri per misure sanitarie	»	255,—
Valore del prodotto astato	L.	49.873.850,30

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	1.283	—	1.283
Batate	—	—	—
Barbabietole	1.179	—	1.179
Biete da costa	2.429	500	2.929
Broccoli	2.543	—	2.543
Carciofi	—	38.585	38.585
Cardi	—	—	—
Carote	9.080	29.358	38.438
Catalogna	—	2.730	2.730
Cavolfiori	26	86.635	86.661
Cavoli	11.215	12 748	23.963
Cetrioli	—	—	—
Cime rape	239	34.715	34.954
Cipolle	22.773	8.392	31.165
Cipolle primaticce	943	104	1.047
Cipollini	249	100	349
Erbe	555	4.391	4.946
Fagioli	—	—	—
Fagiolini	—	—	—
Fave	—	—	—
Finocchi	80	161.609	161.689
Funghi	—	—	—
Insalate	14.558	18.520	33.078
Melanzane	—	—	—
Patate	44.633	134.655	179.288
Patatine	—	62	62
Peperoni	—	—	—
Pere da terra	15	—	15
Piselli	—	13.599	13.599
Pomodori	—	589	589
Porri	4.014	8.750	12.764
Radici	2.423	608	3.031
Rape	1.838	—	1.838
Ravanelli	1.370	—	1.370
Sedani	2.693	6.100	8.793
Spinaci	23.668	24.474	48.142
Zucche	—	—	—
Zucchini	—	10	10
TOTALE	147.806	587.234	735.040

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	5.514	5.514
Cachi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Ciliege	—	—	—
Cocomeri (angurie)	—	—	—
Fichi	—	—	—
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	—	—	—
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	103.590	12.861	116.451
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	2.520	2.520
Pere	2.279	—	2.279
Pesche	—	—	—
Poponi (meloni)	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	—	—	—
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	1.014	—	1.014
Datteri	—	841	841
Fichi	—	1.966	1.966
Mandorle	—	—	—
Nocciole	—	—	—
Noci	—	335	335
Susine	—	1.391	1.391
Uva	—	5	5
AGRUMI:			
Arance	—	604.297	604.297
Limoni	—	61.958	61.958
Mandarini	—	43.588	43.588
TOTALE	106.883	735.276	842.159

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA Quantità	TARIFFA Importo	ABBONAMENTO Quantità	ABBONAMENTO Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1600	66.752,67	106.804.272,—	—	—	66.752,67	106.804.272,—
Vini fini	»	5.000	1.600,11	8.000.550,—	—	—	1.600,11	8.000.550,—
Vini spumanti in bottiglia	una	200	6.166,—	1.233.200,—	—	—	6.166,—	1.233.200,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	—	—	—	—	—	—	—
Vinello, mezzovino; posca ed aretto	»	800	13,70	10.960,—	—	—	13,70	10.960,—
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	116.048.982,—	L.	—	L.	116.048.982,—
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1.250	32,—	40.000 —	—	—	32,—	40.000,—
VITELLO: animali a peso vivo	ql.	2.720	11.946,22	32.493.718,40	—	—	11.946,22	32.493.718,40
VITELLO: carni macellate fresche	»	3.400	15	510,—	—	—	15	510,—
VITELLO: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » prov. da altri Comuni	»	4.080	1.125,40	4.591.632,—	—	—	1.125,40	4.591.632,—
VITELLO: » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.040	276,38	563.815,20	—	—	276,38	563.815,20
VITELLO: carni congelate disossate	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » non disoss. 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	1.500	1.428,63	2.142.945,—	—	—	1.428,63	2.142.945,—
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	2.500	25	625,—	—	—	25	625,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.000	582,43	1.747.290,—	—	—	582,43	1.747.290,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.500	98,83	148.245,—	—	—	98,83	148.245,—
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: » » non disoss. 1ª qualità	»	2.000	819,48	1.638.960,—	—	—	819,48	1.638.960,—
ALTRI BOVINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: animali a peso vivo	»	2.400	485,—	1.164.000,—	—	—	485,—	1.164.000,—
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	3.600	3.159,18	11.373.048,—	—	—	3.159,18	11.373.048,—
SUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.800	549,79	989.622,—	—	—	549,79	989.622,—
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	1.600	3.237,88	5.180.608,—	—	—	3.237,88	5.180.608,—
OVINI: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	298,46	716.304,—	—	—	298,46	716.304,—
OVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.200	11,62	13.944,—	—	—	11,62	13.944,—
EQUINI: carni macellate nel Comune	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: animali a peso vivo	»	1.050	1.164,67	1.222.903,50	—	—	1.164,67	1.222.903,50
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione: a peso vivo	»	7.875	28	2.205,—	—	—	28	2.205,—
Cacciagione: a peso morto	»	9.450	66	6.237,—	—	—	66	6.237,—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.500	624,03	2.808.135,—	—	—	624,03	2.808.135,—
Lardo salato, guancette e pancette salate, strutto	»	1.719	253,44	435.663,35	—	—	253,44	435.663,35
Pollame: a peso vivo	»	5.075	192,89	978.917,15	—	—	192,89	978.917,15
Pollame: a peso morto	»	6.125	387,49	2.373.376,25	—	—	387,49	2.373.376,25
Conigli: a peso vivo	»	2.100	89,06	187.026,—	—	—	89,06	187.026,—
Conigli: a peso morto	»	2.800	1.075,59	3.011.652,—	—	—	1.075,50	3.011.652,—
			Totale L.	73.831.381,85	L.	—	L.	73.831.381,85
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 1ª	ql.	2.250	193,32	432.495,—	—	—	193,22	432.495,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 2ª	»	1.125	322,13	362.396,25	—	—	322,13	362.396,25
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qualità comune	»	470	1.135,20	533.544,—	—	—	1.135,20	533.544,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 1ª	»	3.750	473,85	1.776.937,50	—	—	473,85	1.776.937,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 2ª	»	2.030	201,10	408.233,—	—	—	201,10	408.233,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 3ª	»	470	809,65	380.535,50	—	—	809,65	380.535,50
Cioccolato: 1ª qualità	»	18.750	06	1.125,—	40,98	768.375,—	41,04	769.500,—
Cioccolato: 2ª qualità	»	7.500	78	5.850,—	143,43	1.075.725,—	144,21	1.081.575,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	7.500	1,04	7.800,—	61,47	461.025,—	62,51	468.825,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.900	4,44	8.436,—	—	—	4,44	8.436,—
Biscotti e prodotti similari	»	1.900	8,89	16.891,—	485,29	922.051,—	494,18	938.942,—
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	12.500	21,33	266.625,—	516,35	6.454.375,—	537,68	6.721.000,—
Gelati e granite	»	4.500	—	—	204,90	922.050,—	204,90	922.050,—
Formaggi e latticini	»	2.625	4.719,02	12.387.427,50	—	—	4.719,02	12.387.427,50
Burro e suoi surrogati	»	3.000	2.480,18	7.440.540,—	—	—	2.480,18	7.440.540,—
			Totale L.	24.028.835,75	L.	10.603.601,—	L.	34.632.436,75
COMBUSTIBILI								
Gas luce	m³	0,09	3.431.596,—	308.843,65	—	—	3.431.596,—	308.843,65
Energia elettrica	b.W.h.	0,09	87.027.368,—	7.832.463,10	170.275,—	15.324,75	87.197.643,—	7.847.787,85
			Totale L.	8.141.306,75	L.	15.324,75	L.	8.156.631,50
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A. Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A. » di tipo medio	»	100/120	32.715,—	3.630.880,—	—	—	32.715,—	3.630.880,—
TARIFFA A. » di tipo popolare ed economico	»	60,—	16.118,—	967.080,—	—	—	16.118,—	967.080,—
TARIFFA A. » assimilab. a quella d'abitazione	»	60,—	32.925,—	1.975.500,—	—	—	32.925,—	1.975.500,—
TARIFFA A. Tettoie chiuse	m²	42/50	2.342,—	112.372,—	—	—	2.342,—	112.372,—
TARIFFA A. Tettoie aperte da un lato	»	34/40	1.149,—	40.740,—	—	—	1.149,—	40.740,—
TARIFFA A. Tettoie » da più di un lato	»	28/30	1.073,—	31.276,—	—	—	1.073,—	31.276,—
Tariffa B - Altre opere	»	—	—	1.137.972,60	—	—	—	1.137.972,60
Tariffa C - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	27.735,—	—	27.735,—
			Totale L.	7.895.820,60	L.	27.735,—	L.	7.923.555,60
GENERI DIVERSI								
Mobili: fini di I categoria	ql.	5.000	48,29	241.450,—	15,36	76.800,—	63,65	318.250,—
Mobili: comuni I categoria	»	1.500	1.957,01	3.032.935,60	689,56	1.075.713,60	2.646,57	4.128.649,20
Mobili: comuni II categoria	»	625	280,78	175.487,50	737,64	461.025,—	1.018,42	636.512,50
Mobili: di ferro, ghisa, acciaio	»	375	124,61	46.503,75	204,91	76.841,25	328,92	123.345,—
Profumeria: materie di lusso	»	26.250	35	9.187,50	2,92	76.650,15	3,27	85.837,65
Profumeria: liquida alcoolica	»	22.000	89	19.580,—	24,45	537.900,—	25,34	557.480,—
Profumeria: solida e liquida non alcoolica	»	11.000	1,85	20.350,—	111,76	1.229.360,—	113,61	1.249.710,—
Saponi fini	»	6.000	6,98	46.068,—	93,14	614.724,—	100,12	660.792,—
Pellicce: a) capre e agnelli	kg.	265	6,—	1.590,—	290,—	76.850,—	296,—	78.440,—
Pellicce: b) conigli, lepre, gatto	»	265	—	—	291,—	77.115,—	291,—	77.115,—
Pellicce: c) altre di qualità comune	»	440	—	—	188,—	82.720,—	188,—	82.720,—
Pellicce: d) di astrakan	»	9.000	—	—	17,—	153.000,—	17,—	153.000,—
Pellicce: e) altre di qualità fine	»	15.000	—	—	15,—	225.000,—	15,—	225.000,—
			Totale L.	3.613.152,35	L.	4.763.699,—	L.	8.376.851,35
			TOTALE GENERALE... L.	223.550.479,30	L.	15.410.359,75	L.	238.960.839,05

23. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Marzo 1949	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	320,—	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	347,67	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	775,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	6.200,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.466,67	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.866,67	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.533,33	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	2.800,—	4,—
Sollia nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.433,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paio	75,91	6.550,—	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	4.783,33	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.586,67	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	15,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	25,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.618,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	20,67	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	35,—	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	150,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	33,33	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	103,33	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	257,50	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	245,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	658,33	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	112,67	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	296,66	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	1.033,33	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72% acidi grassi	»	2,50	400,—	21.900
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	121,67	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto piccolo	tubetto	4,—	170,—	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	126,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	170,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	68,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	20,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	120,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	(c) 80,—	156,—
Sigarette Nazionali	pacchetto	1,70	70,—	183,—
Gas	m^3	0,76	21,79	453,18
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	303,25	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	28,70	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,76	397,80	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	101,48	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.133,33	18.670
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	1.383,37	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27% più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,90 caduno.

c) Prezzo medio del biglietto feriale e festivo, tenendo presente che al prezzo festivo sono state aggiunte L. 10 per Solidarietà Nazionale pro-disoccupati.

d) Nell'anno 1938 furono considerati m^3 365 in quanto le calorie al m^3 erano 4.259 contro le 3.511 attuali.

e) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

24. - Numero indice del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata			Prezzo medio per unità di misura			Spesa mensile	
		acquistata con tessera	acquistata sul mercato libero	in complesso	anno 1938	Marzo 1949 prezzo tessera	Marzo 1949 Prezzo mercato libero	anno 1938	Marzo 1949
Pane	Kg.	30,000	15,000	45,000	1,82	110,—	150,—	81,90	5.550,—
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	—	5,000	2,22	125,—	—	11,10	625,—
Riso originario comune	»	—	10,000	10,000	1,88	—	125,83	18,80	1.258,30
Patate	»	—	21,000	21,000	0,55	—	34,57	11,55	725,97
Ortagri:									
Broccoli	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Carciofi con spine	»	—	2,178	2,178	—	—	295,82	—	644,30
Carote senza foglie	»	—	2,169	2,169	—	—	76,14	—	165,15
Catalogna	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Cavolfiori a foglie mozze	»	—	4,887	4,887	—	—	80,08	—	391,35
Cavoli verze	»	—	1,353	1,353	—	—	38,90	—	52,63
Cime rapa	»	—	1,971	1,971	—	—	80,24	—	158,15
Cipolle secche	»	—	1,758	1,758	—	—	34,06	—	59,88
Erbe (prezzemolo)	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiolini fini	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Finocchi medi	»	—	9,120	9,120	—	—	83,14	—	758,24
Funghi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Insalata lattuga a cappuccio (manigot)	»	—	0,746	0,746	—	—	216,56	—	161,55
Insalata minuta	»	—	0,560	0,560	—	—	319,42	—	178,88
Insalata indivia	»	—	0,560	0,560	—	—	154,58	—	86,56
Melanzane	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Piselli meridionali	»	—	0,768	0,768	—	—	137,84	—	105,86
Pomodori d'ogni provenienza	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Porri	»	—	0,720	0,720	—	—	86,91	—	62,58
Radici	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Rape	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Sedani a canna piena	»	—	0,495	0,495	—	—	267,34	—	132,33
Spinaci	»	—	2,715	2,715	—	—	128,73	—	349,50
Zucche	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	—	30,000	30,000	1,79	—	110,232	51,60	3.306,96
Frutta fresca, secca e agrumi:									
Loti (kaki)	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele comuni	»	—	4,227	4,227	—	—	141,45	—	597,91
Pere comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Pesche comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva da tavola bianca o nera	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Arance comuni	»	—	21,939	21,939	—	—	122,25	—	2.682,04
Fichi secchi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni comuni	»	—	2,250	2,250	—	—	87,50	—	196,88
Mandarini comuni	»	—	1,584	1,584	—	—	153,75	—	243,54
Spesa mensile complessiva per frutta	»	—	30,000	30,000	2,11	—	124,0123	63,30	3.720,37
Conserva sciolta di pomodoro doppio concentrato	Kg.	—	1,500	1,500	3,20	—	228,54	4,80	342,81
Carne di vitello 1ª taglio polpa di coscia senz'osso	»	—	3,000	3,000	17,09	—	1.255,—	51,27	3.765,—
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	—	3,000	3,000	7,50	—	562,92	22,50	1.688,76
Trippa di vitello	»	—	0,500	0,500	4,—	—	393,33	2,00	196,67
Salame crudo	»	—	0,250	0,250	20,—	—	1.388,75	5,00	347,19
Salame da cuocere	»	—	0,250	0,250	12,—	—	734,50	3,00	183,63
Formaggio grana parmigiano 1947	»	—	0,250	0,250	13,44	—	1.659,49	3,36	414,87
Formaggio gorgonzola	»	—	1,000	1,000	9,50	—	702,33	9,50	702,33
Latte di mucca	litro	—	15,000	15,000	1,18	—	70,06	17,70	1.050,90
Uova fresche	numero	—	48 —	48 —	0,53	—	24,23	25,44	1.163,04
Olio d'oliva	Kg.	—	0,200	0,200	8,41	—	763,09	1,68	152,62
Burro	»	—	1,000	1,000	15,51	—	1.238,06	15,51	1.238,06
Lardo pezzatura unica	»	—	0,300	0,300	10,21	—	556,59	3,06	166,98
Sale	»	—	1,000	1,000	1,50	—	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	—	1,000	1,000	4,—	—	298,98	4,00	298,98
Zucchero semolato	»	—	1,500	1,500	6,59	—	263,04	9,89	394,56
Vino comune gradi 12	litro	—	30,000	30,000	2,76	—	112,90	82,80	3.387,—
TOTALE		×	×	×	×	×	×	501,26	30.730,—

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Marzo 1949		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	30.730,—	56,69	6.130,55
VESTIARIO	192,62	15,76	100	10.850,96	20,02	5.633,36
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	1.383,37	2,55	515,26
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COPERTURA GIRI	67,48	5,52	100	2.921,24	5,39	4.329,05
VARIE	192,73	15,76	100	8.332,23	15,35	4.318,66
TOTALE	1.222,57	100,—	100	54.207,80	100,—	4.433,92

23. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annue considerate per la famiglia tipo
		Anno 1938	Marzo 1949	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	320,--	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	347,67	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	9,69	775,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	6.200,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.466,67	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.866,67	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.533,33	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	2.800,—	4,—
Sullia nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.433,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paio	75,91	6.550,—	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	4.783,33	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.586,67	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	15,—	365,—
Settimanale illustrato « La Domenica del Corriere »	»	0,40	25,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.618,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	20,67	200,—
Pennini marca « Corona » tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca « Fila »	»	0,50	35,—	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	150,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	33,33	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	103,33	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	257,50	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo « Castellamonte »	»	9,50	245,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	658,33	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	112,67	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	296,66	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	1.033,33	6,—
Sapone da bucato « Mira Lanza » 72 % acidi grassi	»	2,50	400,—	21,800
Borotalco marca « Roberta » scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	121,67	15,—
Dentifricio marca « Chlorodont » tubetto piccolo	tubetto	4,—	170,—	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	126,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	170,—	30,—
Crema per calzature marca « Doper » peso lordo gr. 50	»	1,80	68,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	20,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	120,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	(c) 80,—	156,—
Sigarette Nazionali	pacchetto	1,70	70,—	183,—
Gas	m^3	0,76	21,79	453,18
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	303,23	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	28,70	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	397,80	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	101,48	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.133,33	18,670
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	1.383,37	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

c) Prezzo medio del biglietto feriale e festivo, tenendo presente che al prezzo festivo sono state aggiunte L. 10 per Solidarietà Nazionale pro-disoccupati.

d) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.550 contro le 3.511 attuali.

e) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

24. - Numero indice del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata			Prezzo medio per unità di misura			Spesa mensile	
		acquistata con tessera	acquistata sul mercato libero	in complesso	anno 1938	Marzo 1949		anno 1938	Marzo 1949
						prezzo tessera	Prezzo mercato libero		
Pane	Kg.	30,000	15.000	45,000	1,82	110,—	150,—	81,90	5.550,—
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	—	5,000	2,22	125.—	—	11,10	625,—
Riso originario comune	»	—	10.000	10,000	1,88	—	125,83	18,80	1.258,30
Patate	»	—	21,000	21,000	0,55	—	34,57	11,55	725,97
Ortaggi:									
Broccoli	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Carciofi con spine	»	—	2,178	2,178	—	—	295,82	—	644,30
Carote senza foglie	»	—	2,169	2,169	—	—	76,14	—	165,15
Catalogna	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Cavolfiori a foglie mozze	»	—	4,887	4,887	—	—	80,08	—	391,35
Cavoli verze	»	—	1,353	1,353	—	—	38,90	—	52,63
Cime rapa	»	—	1,971	1,971	—	—	80,24	—	158,15
Cipolle secche	»	—	1,758	1,758	—	—	34,06	—	59,88
Erbe (prezzemolo)	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiolini fini	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Finocchi medi	»	—	9,120	9,120	—	—	83,14	—	758,24
Funghi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Insalata lattuga a cappuccio (manigot)	»	—	0,746	0,746	—	—	216,56	—	161,55
Insalata minuta	»	—	0,560	0,560	—	—	319,42	—	178,88
Insalata indivia	»	—	0,560	0,560	—	—	154,58	—	86,56
Melanzane	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Piselli meridionali	»	—	0,768	0,768	—	—	137,84	—	105,86
Pomodori d'ogni provenienza	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Porri	»	—	0,720	0,720	—	—	86,91	—	62,58
Radici	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Rape	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Sedani a canna piena	»	—	0,495	0,495	—	—	267,34	—	132,33
Spinaci	»	—	2,715	2,715	—	—	128,73	—	349,50
Zucche	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	—	30,000	30,000		—	110,232	51,60	3.306,96
Frutta fresca, secca e agrumi:									
Loti (kaki)	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele comuni	»	—	4,227	4,227	—	—	141,45	—	597,91
Pere comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Pesche comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva da tavola bianca o nera	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Arance comuni	»	—	21,939	21,939	—	—	122,25	—	2.682,04
Fichi secchi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni comuni	»	—	2,250	2,250	—	—	87,50	—	196,88
Mandarini comuni	»	—	1,584	1 584	—	—	153,75	—	243,54
Spesa mensile complessiva per frutta	»	—	30,000	30,000	2,11	—	124,0123	63,30	3.720,37
Conserva sciolta di pomodoro doppio concentrato	Kg.	—	1,500	1,500	3,20	—	228,54	4,80	342,81
Carne di vitello 1° taglio polpa di coscia senz'osso	»	—	3,000	3,000	17,09	—	1.285,—	51,27	3.765,—
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	—	3,000	3,000	7,50	—	562,92	22,50	1.688,76
Trippa di vitello	»	—	0,500	0,500	4,—	—	393,33	2,00	196,67
Salame crudo	»	—	0,250	0,250	20,—	—	1.388,75	5,00	347,19
Salame da cuocere	»	—	0,250	0,250	12,—	—	734,50	3,00	183,63
Formaggio grana parmigiano 1947	»	—	0,250	0,250	13,44	—	1.659,49	3,36	414,87
Formaggio gorgonzola	»	—	1,000	1,000	9,50	—	702,33	9,50	702,33
Latte di mucca	litro	—	15,000	15,000	1,18	—	70,06	17,70	1.050,90
Uova fresche	numero	—	48 —	48 —	0,53	—	24,23	25,44	1.163,04
Olio d'oliva	Kg.	—	0,200	0,200	8,41	—	763,09	1,68	152,62
Burro	»	—	1,000	1,000	15,51	—	1.238,06	15,51	1.238,06
Lardo pezzatura unica	»	—	0,300	0,300	10,21	—	556,59	3,06	166,98
Sale	»	—	1,000	1,000	1,50	—	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	—	1,000	1,000	4,—	—	298,98	4,00	298,98
Zucchero semolato	»	—	1,500	1,500	6,59	—	263,04	9,89	394,56
Vino comune gradi 12	litro	—	30,000	30,000	2,76	—	112,90	82,80	3.387,—
TOTALE		×	×	×	×	×	×	501,26	30.730,—

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Marzo 1949		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	30.730,—	56,69	6.130,56
VESTIARIO	192,62	15,76	100	10.850,96	20,02	5.633,36
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	1.383,37	2,55	515,26
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,46	5,52	100	2.921,24	5,39	4.329,06
VARIE	192,73	15,76	100	8.322,23	15,35	4.318,06
TOTALE	1.222,57	100,—	100	54.207,80	100,—	4.433,92

25. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Marzo 1949.

N. Utenti 236.371 N. Contatori 263.027

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.136.580	4.032.632	5.042.536	28.071.054	6.179.116	32.103.686	38.282.802	29,30

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari. — (b) Compresse le tasse e sopratasse.

26. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nei mesi di Marzo 1949.

CONSUMI			Consumo complessivo	Di cui soggetto a imposta comunale	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (compresse le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³	m³	m³		m³
6.994.677	—	23.763	7.018.440	5.649.617	21,79	3.511

27. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Marzo 1949.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento	Consumo totale	Prezzo al metro cubo per abitazione (compresse le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³	m³	m³	
3.716.224	579.746	4.295.970	1.096.156	5.392.126	11,—

28. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietre	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione orafi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impiegati	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	94	—	2	9	3	5	—	3	1	1	1	10	—	5	2	5	141
Fanciulle (12-15 anni)	8	—	—	31	—	5	23	3	20	—	16	—	—	8	27	1	143
Donne minorenni (15-21 anni) ..	5	—	—	22	—	4	10	2	32	2	12	—	—	11	93	1	194
TOTALE	107	—	2	62	3	14	33	8	53	3	29	10	—	24	122	7	478

29. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE					BIMESTRE FEBBRAIO - MARZO 1949				
	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile
UOMINI DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	77,06	616,50	—	—	16.029	77,06	616,50	—	—	16.029
fra 18 e 20 anni	73,25	586,—	—	—	15.236	73,25	586,—	—	—	15.236
fra 16 e 18 anni	57,81	462,50	—	—	12.025	57,81	462,50	—	—	12.025
inferiore ai 16 anni	38,56	308,50	—	—	8.021	38,56	308,50	—	—	8.021
DONNE DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	67,06	536,50	—	—	13.949	67,06	536,50	—	—	13.949
fra 18 e 20 anni	53,94	431,50	—	—	11.219	53,94	431,50	—	—	11.219
fra 16 e 18 anni	48,56	388,50	—	—	10.101	48,56	388,50	—	—	10.101
inferiore ai 16 anni	38,56	308,50	—	—	8.021	38,56	308,50	—	—	8.021

30. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.187	7.748	2.924	16.029	2.603 (a)	46.491	1.529	44.962
Impiegato di 2ª categoria ...	27.312	7.748	3.836	16.029	3.413 (a)	58.338	2.214	56.124
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.625	7.748	2.804	16.029	750 (b)	44.956	1.441	43.515
Impiegato di 2ª categoria ...	32.423	7.748	4.038	16.029	750 (b)	60.988	2.367	58.621
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	19.900	7.748	3.019	16.029	2.890 (c)	49.586	1.708	47.878
Impiegato di 2ª categoria ...	32.313	7.748	4.087	16.029	3.500 (c)	63.677	2.522	61.155
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.502	7.748	3.057	16.029	4.059 (d)	48.395	1.640	46.755
Impiegato di 2ª categoria ...	19.628	7.748	3.242	16.029	4.151 (d)	50.798	1.778	49.020
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	14.270	8.420	2.291	13.220	4.425 (e)	42.626	(f)	42.626
Impiegato d'ordine di ruolo	15.840	8.420	2.417	13.220	4.722 (e)	44.619	(f)	44.619

(a) - 10% della paga base, caro pane, assegni di merito, indennità di mensa.
(b) - Indennità di mensa.
(c) - Indennità di mensa, caro pane, assegni di merito.
(d) - 5% della paga base, caro viveri, caro pane, indennità di mensa.
(e) - Indennità di presenza, caro pane.
(f) - a carico del Comune.

25. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Marzo 1949.

N. Utenti 236.371 N. Contatori 263.027

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.136.580	4.032.632	5.042.536	28.071.054	6.179.116	32.103.686	38.282.802	29,30

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari. — (b) Compresse le tasse e sopratasse.

26. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nei mesi di Marzo 1949.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (compresse le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
6.994.677	—	23.763	7.018.440	5.649.617	21,79	3.511

27. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Marzo 1949.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (compresse le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
3.716.224	579.746	4.295.970	1.096.156	5.392.126	11,—

28. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione oref.	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	94	—	2	9	3	5	—	3	1	1	1	10	—	5	2	5	141
Fanciulle (12-15 anni)	8	—	—	31	—	5	23	3	20	—	16	—	—	8	27	1	142
Donne minorenni (15-21 anni) ..	5	—	—	22	—	4	10	2	32	2	12	—	—	11	93	1	194
TOTALE	107	—	2	62	3	14	33	8	53	3	29	10	—	24	122	7	477

29. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE					BIMESTRE FEBBRAIO - MARZO 1949				
	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile
UOMINI DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	77,06	616,50	—	—	16.029	77,06	616,50	—	—	16.029
fra 18 e 20 anni	73,25	586,—	—	—	15.236	73,25	586,—	—	—	15.236
fra 16 e 18 anni	57,81	462,50	—	—	12.025	57,81	462,50	—	—	12.025
inferiore ai 16 anni	38,56	308,50	—	—	8.021	38,56	308,50	—	—	8.021
DONNE DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	67,06	536,50	—	—	13.949	67,06	536,50	—	—	13.949
fra 18 e 20 anni	53,94	431,50	—	—	11.219	53,94	431,50	—	—	11.219
fra 16 e 18 anni	48,56	388,50	—	—	10.101	48,56	388,50	—	—	10.101
inferiore ai 16 anni	38,56	308,50	—	—	8.021	38,56	308,50	—	—	8.021

30. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
impiegato di 3ª categoria ...	17.187	7.748	2.924	16.029	2.603 (a)	46.491	1.529	44.962
impiegato di 2ª categoria ...	27.312	7.748	3.836	16.029	3.413 (a)	58.338	2.214	56.124
TESSILI:								
impiegato di 3ª categoria ...	17.625	7.748	2.804	16.029	750 (b)	44.956	1.441	43.515
impiegato di 2ª categoria ...	32.423	7.748	4.038	16.029	750 (b)	60.988	2.367	58.621
STIPEL (Società telefonica):								
impiegato di 3ª categoria ...	19.900	7.748	3.019	16.029	2.890 (c)	49.586	1.708	47.878
impiegato di 2ª categoria ...	32.313	7.748	4.087	16.029	3.500 (c)	63.677	2.522	61.155
TRANVIE MUNICIPALI:								
impiegato di 3ª categoria ...	17.502	7.748	3.057	16.029	4.059 (d)	48.395	1.640	46.755
impiegato di 2ª categoria ...	19.628	7.748	3.242	16.029	4.151 (d)	50.798	1.778	49.020
MUNICIPIO:								
impiegato d'ordine giornaliero	14.270	8.420	2.291	13.220	4.425 (e)	42.626	(f)	42.626
impiegato d'ordine di ruolo	15.840	8.420	2.417	13.220	4.722 (e)	44.619	(f)	44.619

(a) - 10% della paga base, caro pane, assegni di merito, indennità di mensa.

(b) - Indennità di mensa.

(c) - Indennità di mensa, caro pane, assegni di merito.

(d) - 5% della paga base, caro viveri, caro pane, indennità di mensa.

(e) - Indennità di presenza, caro pane.

(f) - a carico del Comune.

31. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

Impiegati, salariati ed operai (compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese	
				Assunzioni in servizio (d)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (d)		Morti		In Complesso				
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.556	186	1.742	11	—	11	1	—	—	1	—	—	1	1	2	1.566	185
Municipio	776	63	839	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	777	63
Istruzione (a)	15	20	35	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	20
Azienda Elettrica Municipale	296	73	369	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	296	72
Azienda Tranvie Municipale	434	25	459	10	—	10	1	—	—	—	—	—	1	—	1	443	25
Azienda Acquedotto Municipale	35	5	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35	5
IMPIEGATI AVVENTIZI:	279	353	632	2	—	2	—	—	2	—	—	—	2	—	2	279	353
Municipio	70	122	192	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	—	2	68	122
Istruzione (a)	199	225	424	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	199	225
Azienda Elettrica Municipale	2	—	2	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—
Azienda Tranvie Municipale	8	6	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	6
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	469	608	1.077	3	—	3	—	—	1	—	—	—	1	—	1	471	608
Municipio	469	608	1.077	3	—	3	—	—	1	—	—	—	1	—	1	471	608
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.589	37	1.626	14	—	14	—	—	1	—	1	—	2	—	2	1.601	37
Municipio (b)	1.586	37	1.623	14	—	14	—	—	1	—	1	—	2	—	2	1.598	37
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—
SUBALTERNI AVVENTIZI:	1.407	238	1.645	10	—	10	—	—	19	—	2	—	21	—	21	1.396	238
Municipio	1.407	238	1.645	10	—	10	—	—	19	—	2	—	21	—	21	1.396	238
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
OPERAI:	5.268	4	5.272	9	—	9	8	—	10	—	—	—	18	—	18	5.259	4
Municipio	1.178	—	1.178	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.178	—
Azienda Elettrica Municipale	736	—	736	7	—	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	743	—
Azienda Tranvie Municipale	3.258	4	3.262	—	—	—	8	—	10	—	—	—	18	—	18	3.240	4
Azienda Acquedotto Municipale	96	—	96	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	98	—
OPERAI DITTE APPALTATRICI (c):	171	—	171	82	—	82	—	—	6	—	—	—	6	—	6	247	—
Municipio	156	—	156	72	—	72	—	—	3	—	—	—	3	—	3	225	—
Azienda Elettrica Municipale	10	—	10	10	—	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	5	—	5	—	—	—	—	—	3	—	—	—	3	—	3	2	—
TOTALE	10.739	1.426	12.165	131	—	131	39	—	39	1	3	—	81	1	82	10.819	1.426

(a) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune. — (b) Compresi gli Agenti dei corpi mu
(c) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (d) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

32. - Vigili del fuoco. -- *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disinceppo veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	—	7	—	1	4	14	3	11	—	—	8	12	—	62	—	—	1	18	1	—	—	15	6	18	181
Nella sola Città di Torino ...	—	6	—	—	3	10	2	7	—	—	—	12	—	45	—	—	1	17	1	—	—	14	6	11	135

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
1.000	2	1	2.000	1.000
2.000	5	2	10.000	4.000
3.000	4	3	12.000	9.000
5.000	4	3	20.000	15.000
6.000	3	—	18.000	—
7.000	1	1	7.000	7.000
10.000	2	1	20.000	10.000
20.000	2	—	40.000	—
30.000	2	1	60.000	30.000
40.000	2	1	80.000	40.000
50.000	7	5	350.000	250.000
55.000	1	—	55.000	—
60.000	3	—	180.000	—
70.000	1	—	70.000	—
—	—	—	—	—
riportare	39	18	924.000	386.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	39	18	924.400	366.000
80.000	2	1	160.000	80.000
100.000	2	2	200.000	200.000
160.000	1	1	160.000	160.000
190.000	1	—	190.000	—
310.000	1	—	310.000	—
400.000	1	1	400.000	400.000
500.000	1	—	500.000	—
700.000	1	1	700.000	700.000
800.000	1	—	800.000	—
900.000	1	—	900.000	—
914.000	1	—	914.000	—
950.000	1	—	950.000	—
1.000.000	2	2	2.000.000	2.000.000
1.200.000	1	1	1.200.000	1.200.000
—	—	—	—	—
A riportare	58	27	10.308.000	5.106.000

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	56	27	10.308.000	5.106.000
1.500.000	1	1	1.500.900	1.500.000
1.950.000	1	—	1.950.000	—
2.000.000	1	1	2.000.000	2.000.000
10.000.000	1	—	10.000.000	—
Imprecisati	121	106	—	—
TOTALI	181	135	25.758.000	8.606.000
Totali mesi precedenti			22.308.000	12.022.500
TOTALE GENERALE			48.066.000	20.628.500

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ... . N. 221
Totale mesi precedenti » 594
TOTALE N. 815

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ....N. 211
Totale mesi precedenti » 334
TOTALE N. 545

33. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite			BIGLIETTI VENDUTI							Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie	Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Filovie				
km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie (b)
219,926	4	11.678	7.857.932	80.174	662.964	273.008.068	3.320.337	16.466.336	195.783	4.557	2.333.835	5.860.932	22.301.838	221.163

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza dei doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

34. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autocost.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	11	—	—	4	—	5	—	—	—	—	9	—	—	1	—	—	—	4	—	—	34
Autov. pubblica	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Autocarro	2	—	—	2	—	2	—	—	4	—	2	—	—	13	3	—	—	1	—	—	27
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1
Motociclo a solo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	4	1	—	6
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	2
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Velocipede e veloc. con furg.	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	6
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veicoli a mano	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Tram o filobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	3	—	—	4
Pedone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale persone infortunate																					85

Numero complessivo degli incidenti	150
di cui con danno alle persone	58
di cui senza danno alle persone	92
Numero complessivo degli infortunati	85
di cui morti	3
di cui feriti	82

35. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	16	102	57	159	23	6	71	154	55	20	1
Ricostruz. soprael. ampliam.	60	675	432	1.107	67	24	27	117	30	5	
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	1	2	1	3	—	—	—	—	—	—	—
Ricostruz. soprael. ampliam.	2	3	3	6	—	—	—	—	—	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	22	421	246	667	13	2	12	96	31	—	—
di cui sinistrati (a)	15	376	216	592	10	2	6	39	18	—	—

(a) s'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

36. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	13	53	91	62	25	5	1	250
stanze	x	x	x	x	x	x	x	968
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	501
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	1	2	—	—	—	—	—	3
stanze	x	x	x	x	x	x	x	8
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	4

17. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI										Totale
	Piazza Donatello	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Via Tepice	Borgo S. Secondo	
Docce	6.664	9.097	6.019	5.773	5.102	Chiuso	839	7.975	Chiuso	6.655	48.124
Vasca	2.878	977	2.290	1.562	915		119	2.806		2.778	14.325
TOTALE . .	9.542	10 074	8.309	7.335	6.017	—	958	10.781	—	9.433	62.449

Piscina Stadio Comunale: . . . . . chiusa

18. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica (sede provvisoria)	1	185.252	504	—	185.756	2.521		3.760	—
Giardino di lettura « Geisser » . . .	1	2.759	—	—	2.759	chiuso	—	—	—
Biblioteche Popolari Circolanti . .	19	57.148	—	—	57.148	—	8.989	—	9.229

19. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Galleria Civica d'Arte Antica e Palazzo Madama	797	15	41	853	22.316
Galleria Civica d'Arte Moderna (a)	81	—	—	81	2.268
Museo Nazionale del Risorgimento	chiuso	—	—	—	—
Castello Medioevale	2.189	—	568	2.757	41.591

(a) Riaperta il 15 marzo.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

BARCELONA (Barcellona, Spagna). — «*Gaceta Municipal*», N. 8-10 dal 21 febbraio '49 al 7 marzo '49 - Libro de presupuestos 1949.

BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE — Bollettino n. 372 delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

BULLETIN DE L'INSTITUT NATIONALE D'ETUDE ET D'ORIENTATION PROFESSIONELLE - N. 1-2 - gennaio-febbraio 1949.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA — «CRONACHE ECONOMICHE», N. 55 - 5 marzo 1949.

SOMMARIO: R. HARROD, Problemi e possibilità economiche dell'unione occidentale - G. PELI, La politica economica degli Stati Uniti - G. CASTELLINO, Le compensazioni plurilaterali - G. COSMO, Difficoltà di una politica emigratoria - Rosa dei venti - Mercati - Rassegna borsa valori - Notiziario estero - Borsa compensazioni - Il mondo offre e chiede - L. MORTURA, La pompa di calore - Disposizioni ufficiali per il commercio estero - Produttori italiani.

N. 54 - 20 marzo 1949. — SOMMARIO: W. ROPKE, Il farneticо della concorrenza tedesca - M. VIANA, Miracolismo e riforma agraria - F. SAJA, Il prezzo del pane - C. SIRCANA, Libera circolazione dei lavoratori - A. C. C., Il convegno economico di Napoli - G. ASTUTI, Timori e realtà - G. SACERDOTE, L'orologio a quarzo - Rosa dei venti - Mercati - Borsa compensazioni - Notiziario estero - A. FOSSATI, Vita economica di Trieste - Il mondo offre e chiede - Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero - Produttori italiani.

LISTINO QUINDICINALE DEI PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI TORINO. — N. 3 - 15 febbraio 1949; N. 4 - 28 febbraio; N. 5 - 15 marzo 1949.

TORINO IN CIFRE. — II semestre 1948.

CITTÀ DI MILANO. — Rassegna del comune N. 10 - 11 ottobre-novembre 1948.

SOMMARIO: 1915-1948, IV Novembre - G. SERRAZANETTI, Assistenza agli inabili al lavoro - C. SANTORO, La mostra dei cimeli trivulziani al Castello Sforzesco - P. ARRIGONI, La raccolta delle stampe Achille Bertarelli - C. VOLPI, La squadra volante del Corpo Agenti Imposte Consumo - Regolamento per il funzionamento dei Consigli tributari - Attività del consiglio comunale nei mesi di agosto, settembre, ottobre 1948 - Segnalazioni bibliografiche della biblioteca comunale - Aste, appalti, aggiudicazioni - Progetti approvati di nuove costruzioni - Estratti da pubblicazioni ricevute - Bollettino di statistica del mese di ottobre-novembre.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA. — Notiziario N. 4 - 20 febbraio 1949.

SOMMARIO, Rassegna della quindicina - Organizzazione confederale — Lavoro — Produzione — L'«European Recovery Program» - Prezzi — Borse - Trasporti e comunicazioni - Finanza e tributi - Commercio estero - Informazioni dall'estero - Attività del Parlamento - Trasmissioni radio di industriali.

N. 5 - 5 marzo 1949. — SOMMARIO: Rassegna della settimana - Organizzazione confederale - Lavoro — Produzione - L'«European Recovery Program» - Prezzi - Borse - Trasporti e comunicazioni - Finanze e tributi - Commercio estero - Informazioni dall'estero — Attività del Parlamento - Trasmissioni radio di industriali - Dati statistici.

N. 6 - 20 marzo 1949. — SOMMARIO: Rassegna della quindicina - Organizzazione confederale - Lavoro — L'«European Recovery Program» - Prezzi - Borse - Trasporti e comunicazioni - Finanza e tributi - Commercio estero - Informazioni dall'estero - Trasmissioni di radio di industriali.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO. — Notiziario decadale N. 5 - 20 febbraio 1949.

SOMMARIO: Il direttivo della C.G.I.L. 18-20 febbraio 1949 - I lavori al Bureau della P.S.M. 19 gennaio 1949 - Mozione della federmezzadri - Natura antipopolare del progetto dei fitti - Contingenza - Attività confederale — Leggi, decreti, circolari - Il lavoro nel mondo - Notizie varie.

ENIT - ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE. — N. 3 - 15 febbraio 1949; N. 4 - 28 febbraio 1949; N. 5 - 15 marzo 1949.

FIOM. — Bollettino della federazione impiegati e operai metallurgici. N. 2 - febbraio 1949.

SOMMARIO: Risoluzione del C.D. della C.G.I.L. - La difesa delle commissioni interne - Il discorso di Roveda a Torino - La lotta dei metallurgici torinesi - I convegni nazionali della FIOM - L'offensiva della reazione - A. PIZZORNO, Ipocrisia - A. CHIARI, Medicina del lavoro - Controllo sui finanziamenti - Vita delle sezioni - GIULIA STEFANO, In difesa della commissione per la riforma della previdenza sociale.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA. — «NOTIZIARIO ISTAT». - Fascicoli decadali d'informazioni N. 6 - 24 febbraio '49; N. 7 - 4 marzo '49; N. 8 - 14 marzo '49.

LA HAYE - s'-Gravenshage. — Office de statistique et d'eclaircissements de la ville de la Haye - Zeven oenuven s'-Gravenhage - Septieme centenaire de la Haye.

LA SPEZIA. — Rassegna municipale - Numero unico 1948.

SOMMARIO: Ripresa - ING. T. DEL CHICCO, Onoranze a G. B. Paita - FORMENTINI, Il castello della Bastia - G. SITTONI, Etnia - F. Sa... Infanzia de la Spezia - F. LIVI, Indagini sullo sviluppo della popolazione de la Spezia attraverso i censimenti - B. SOLARI, Cinematografo - Sport - Aspetti di vita cittadina - Cronache - Notizie varie - ... Ufficiali del comune - Attività del consiglio comunale - Aste - Appalti - Aggiudicazioni - Statistica ottobre-dicembre 1948.

LEX. — Legislazione italiana. Raccolta cronologica con richiami alle ... attinenti. - N. 2 - 8-12 gennaio; N. 3 - 12-19 gennaio; N. 4 - 19-31 gennaio; N. 5 - 31 gennaio-1 febbraio.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE. — Settimanale degli indu... N. 9-12 dal 3 marzo 1949 al 24 marzo 1949.

NOTIZIE SOVIETICHE. — Bollettino dell'ufficio stampa dell'am... sciata dell'U.R.R.S. N. 64 - 28 febbraio 1949. - N. 65 - 15 marzo ...

PREFETTURA DI TORINO. — Bollettino ufficiale amministra... N. 3-4 - febbraio 1949.

SOCIETÀ EDISON. — Quaderni quindicinali di studi e notizie. N. ... 1° marzo 1949.

SOMMARIO: Rassegna politico-economica - Note sul rendimento del ... mio e sul costo del danaro in Italia - Le nazionalizzazioni in Fra... il carbone - Note di giurisprudenza - Il nuovo impianto idroelet... di Villadossola - Strumenti di misura per le sovratensioni e le sovr... renti - Statistiche del Gruppo Edison - Disponibilità di energia in I... - Rapporti fra il prezzo dell'energia elettrica e quello dei combust... e dei carburanti - Prezzi ingrosso e costo vita nel febbraio 1949 - ... naro fresco affluito alle imprese elettriche - Costo del Kwh term... Costo degli impianti idroelettrici - Costo del personale - Indici di ... - Notizie varie - Consigli pratici per la misura delle resistenze di ... sulle linee aeree - La diga di Garrison - Catalogoteca - Pubblica... entrate in biblioteca.

N. 47 - 16 marzo 1949. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica - ... distribuzione del reddito negli Stati Uniti - Scissione sul campo ... cale mondiale - Situazione idrologica e produzione di energia - La... zioni invernali in Europa per gli utenti di energia elettrica - In... tariffari in Francia - Differenze di tariffa fra le varie regioni degli ... Uniti - Nuova imposta sull'energia elettrica in Trentino - Ras... di legislazione - Il costo delle costruzioni civili - Influenza delle ... di trasporto di energia elettrica sulle linee di telecomunicazioni ... mercato degli elettrodomestici negli Stati Uniti - Statistiche del Gr... Edison - Produzione di energia elettrica in alcuni Paesi - Prezzi ... l'energia elettrica in alcuni Paesi - Costo della vita alla metà di ... - Costo di esercizio e di manutenzione - Indici di borsa - Appa... Radar per la localizzazione di guasti - Catalogoteca - Pubblica... entrate in biblioteca - Archivio bilanci.

SOCIETÀ "UMANITARIA". — Bollettino quindicinale dell'emigra... N. 4 - 25 febbraio 1949.

SOMMARIO: Prospettive dell'emigrazione italiana, secondo gli studi ... Istituto di credito specializzato - L'O.I.L. e l'emigrazione in Sud-... rica - La politica d'immigrazione del Sud-Africa - Per uno St... degli immigrati in Francia - Norme per l'espatrio - Legislazione ... lavoro - Costo della vita - Questioni valutarie - Accordi interna... - La stampa - I trasporti.

URBANISTICA. — Rivista dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. ... gennaio-febbraio 1949.

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO. — «L'INFORMAZIONE INDU... Settimanale delle Unioni industriali del Piemonte. — dal N. 9 al ...

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTÀ:

Amsterdam - 3° trimestre 1948;
Genova - N. 12 - dicembre 1948;
Malmo - Annuario 1947;
Norrkoping - Annuario 1948;
Roma - N. 7 - luglio 1948;
Verona - Annuario 1948;
Vienna - Annuario 1943 - 1945.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

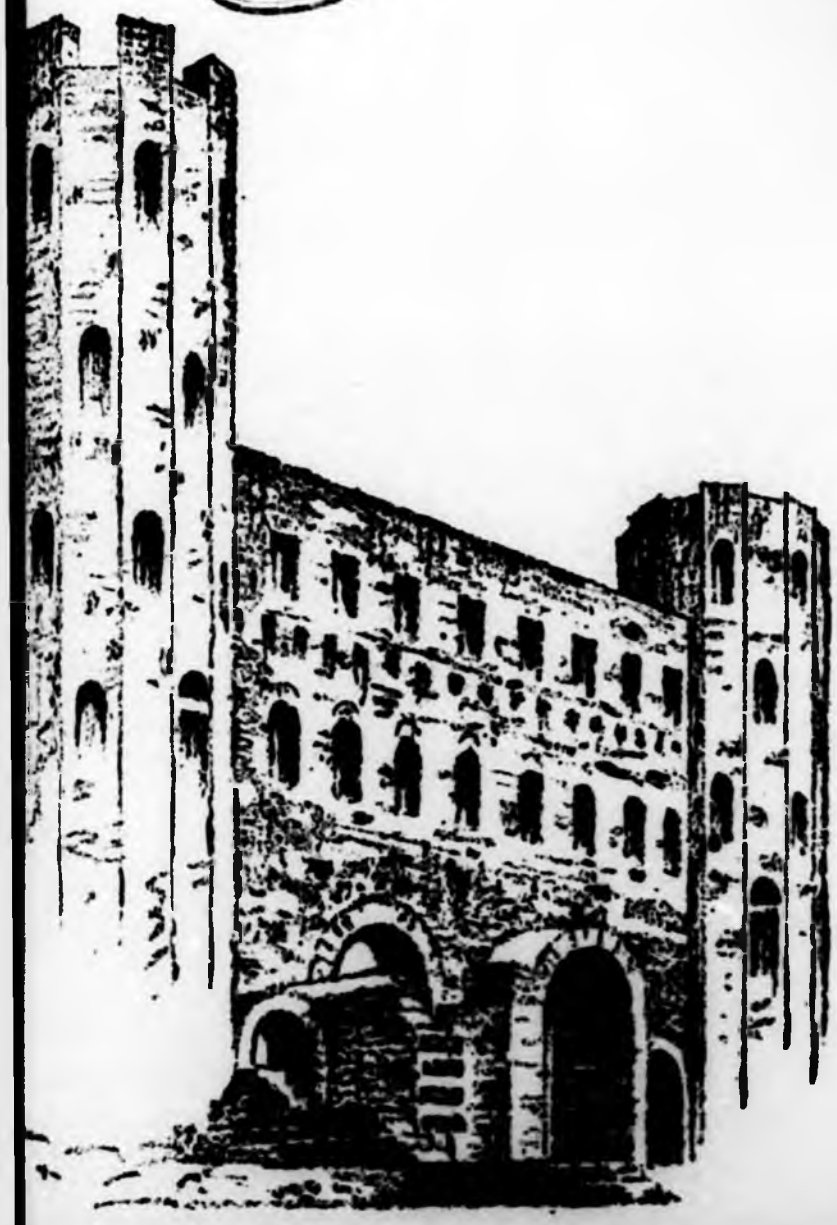
IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
O. MELANO

TO[redacted]O

RIVISTA [redacted]LA CITTÁ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO



ANNO 25° - N. 7
15 LUGLIO 1949

In questo vecchio Duomo di Torino
si venera, per grazia del Signore,
l'effige umana del Figliol Divino.

[illegible]

LA NUOVA "500"

E LA "500" C

FIAT

500C

Moderna linea di carrozzeria
Motore (valvole in testa) testata d'alluminio
Maggiore rendimento, ridotto consumo

ammirata da tutti!

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 25° - N. 7 - 15 luglio 1949 - Prezzo L. 500 - Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

REDAZIONE: Via Principe Amedeo 10 - Telef. 50.575 - AMMINISTRAZIONE: SATET - Via Bertola 4/C - Telef. 42.054

SOMMARIO

Il mese astronomico	MARIO BARLA
Come sente e come plasma Orsolini	MARIO ANGELONI
I Conti di Tenda	G. G.
Villa della Regina	VITTORIA MOCCAGATTA
I danni arrecati al patrimonio artistico dal bombardamento di Torino	G. G.
La casa del cuore	A. R. GIROLA GALLESIO
Una famiglia di artisti	GIOVANNI ALESINA
Le scatolette di cerini	LUIGI CHIAPPINO
La Madonna dei Fiori	G. BURDESE
Pagina lirica	PIERA VENTURELLI
Musica	MICHELE LESSONA
Teatro - Cinema	CLAUDINA CASASSA
Un mese di vita cittadina	—
Al consiglio comunale	—

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

IL MESE ASTRONOMICO

LUGLIO 1949

IL SOLE

Per Torino il primo luglio nasce alle ore 4,27 e tramonta alle 19,40.

Il trentuno luglio nasce alle ore 4,51 e tramonta alle ore 19,21. Il 23 alle 5,57 è nella costellazione del Leone.

Durata del crepuscolo astronomico a metà del mese ore 2,7. Durata del crepuscolo civile a metà del mese ore 0,32.

LA LUNA

Primo quarto il giorno 3 alle ore 9,8.

Luna piena il 10 alle 8,41. Ultimo quarto il 18 alle 7,1. Luna nuova il 25 alle 20,33. Perigea il 2 alle 23; apogea il 17 alle 3.

I PIANETI

Mercurio è ancora ben visibile al principio del mese, al mattino all'alba, poi scompare presto, e metà mese non è più osservabile; al 26 ha luogo la congiunzione col Sole.

Ha moto diretto stando dapprima nel Toro, al 10 passa nei Gemelli, al 24 è nel Cancro.

Venere: alla sera è sempre più splendente, il distacco dal Sole aumenta e alla fine del mese tramonta già un'ora e mezzo dopo di esso, è in congiunzione con la Luna il 27, è nel Cancro poi passa nel Leone.

Marte: migliora ancora lentamente la sua visibilità al mattino, nascendo circa due ore prima del Sole; lascia il Toro il 22 per passare nei Gemelli.

Si trova in congiunzione con la Luna il 23 alle 12, con Urano il 27.

Giove: si vede tutta la notte avendo luogo il 20 la congiunzione col Sole, è nel Capricorno in moto retrogrado, passa nel Sagittario il 9.

Saturno: tramonta presto la sera, circa due ore dopo il Sole alla fine del mese, il 28 è in congiunzione con la Luna.

Urano: è invisibile.

Nettuno: sta sull'orizzonte fin dopo le 22 a metà del mese, è nella Vergine.

STELLE CADENTI

Dal giorno 8 comincia lo sciame delle Perseidi con radiante iniziale presso Cassiopea.

Al 16, alle ore 22, passano al meridiano le stelle con AR 17,32.

MARIO BARLA

Come sente e come plasma

ORSOLINI

Quando noi, studiosi, ci poniamo alla macchina da scrivere, per trattare d'un Artista nella cui virtù crediamo, comincia la realizzazione d'una ben dura fatica, densa di responsabilità, conscia del proprio limitato valore, ma investita d'un nobile officio: servire l'Arte, istruire il pubblico.

Perchè l'Arte ha un suo assoluto scopo umano: quello di raggiungere le anime, intenderle, educarle, realizzando imagini. Si capisce, di conseguenza, quanto sia allettante e difficile, quando non si fa del mestieraccio, ma ci si consacra ad una missione, l'accostare, il rivelare l'opera d'un artista; specie poi, se si tratta d'uno scultore.

Perchè la scultura è, fra le sue sorelle, quella che richiede duplice sforzo fisico e spirituale contro la sordità della materia. Ciò sapevano già gli antichissimi creatori della forma umana, come lo sanno i pochi moderni interpreti del mondo plastico. Uno dei problemi meno compresi dalle masse, è quello dell'attività di chi vuol cavare energia dalla inerzia amorfa dei materiali. È un che di divino; fa pensare al primo momento della Creazione; a quando Iddio generò, dalla creta, con un soffio, la creatura. Per ciò,

(1) La Vittoria - Intra.

Michelangelo, o Rodin,Canova o Hillebrand, alle prese con il blocco bruto, e poi autori dell'immagine realizzata, che spira vita ed espressione, sono davvero i purissimi eroi cui Carlyle leva il suo inno esaltatore. Da Carlyle ad oggi, quante brutte cose passate: come ci si affonda, anzichè ascendere e non bastano le macchine alate a darci la certezza del cielo' Il compito interpretativo dello studioso s'è fatto difficile; sono settant'anni di decadimento, in tutte le Arti. La scultura, poi, ha perduta quella terribilità fantastica che agita i piani di Bernini, che scuote le linee di Lehmbruck; essa si è smarrita in fragili forme imitative, spesso negroidi, senza aderire al tempo in cui l'Artista agisce. Ed è inutile piagnucolare, che la sensibilità manca! Bugia! La sensibilità è eterna, sia che riposi nella tradizione, sia che cerchi l'ansia del mondo futuro. L'artista è figlio del suo tempo, e come voce del suo tempo, noi studiosi dobbiamo interpretarlo, capirlo, chiedergli se veramente viva la missione del suo secolo.

I critici, di solito trascurano questa verità lapalissiana; fanno il «pezzo» su misura, come il sarto da abiti in serie. Proviamo invece a bussare all'anima

di colui che studiamo: a veder dentro, in rapporto al mondo in cui l'uomo-artista opera. Il più scellerato dogma della critica moderna è quello di astrarre dall'artista e di considerare l'opera in sè, avulsa da quel complesso che va dal carattere, alla tecnica e perfino al materiale usato. Sì, perchè una testa, un profilo egizio, cavati nella durissima diorite, al tempo di Amenhophi II, non hanno nulla a che vedere con l'oleosa morbidezza di un pezzo d'ulivo da cui Braque cava una sua smilza Venere. Resta uguale, univoca, inderogabile, immutabile una sola forza attiva: l'anima del creatore d'imagini, che è sensibilità di tutti i tempi, anzi è un tutto, in cui passato ed avvenire debbono spontaneamente sommarsi, nella concretezza dell'istante creativo. Tutto ciò sia detto per discorrere del fenomeno Orsolini. Che Gaetano Orsolini sia figlio della seconda metà dell'Ottocento, della terra picena che diede i natali a Cecco d'Ascoli, ha, per noi, un relativo valore indiziale; conta, invece, il suo inizio, la sua familiarità con il disegno, con la sgorbia, il calcagnòlo, lo scalpello, attorno a mobili di chiesa, sotto la saggia guida del padre, apprezzato scultore di pulpiti e di altari lignei. È un cominciamento alla Jacopo della Quercia, che avrà valore nel comportarsi tecnico del futuro Artista. Quest'andare attorno ad un pulpito, ad un altare, costringe il giovane al modellato costruttivo dell'architettura; sappiamo benissimo quali rapporti esistano fra vani e pieni, fra volume e spazio, tanto nella « Pietà » come nella « Cupola » di Michelangelo, anche se diverso è il fine creativo. Nel primo caso il Genio va dalla massa inerte alla imagine scavata; nel secondo va dallo spazio ambientale allo spazio inventato, con la materia stessa. Ma il fine raggiunto è uguale: siamo sempre nel campo imaginifico; e le somiglianze fra

(2) Il ritorno del combattente - Portogruaro.

(3) Porta maggiore - Università - Padova.

(4) Il trionfale ritorno - Alessandria.

la piramide della « Pietà » e la emisferoide « Cupola » sono infinite.

Praticamente, a qualunque scultore giova la tecnica dell'architetto, chè perfeziona la sapienza dell'equilibrio, dei rapporti dimensionali, interessanti tutte le Arti. Ora questo equilibrio è proprio una delle qualità più robuste di Gaetano Orsolini; sia che svolga l'insieme gigantesco del « Monumento », come ad Alessandria per i Caduti, dove risultano un plinto di metri 7,30 ed un gruppo bronzeo di metri 6,70; sia che si trastulli nel compatto legno di pero o nel busso protervo, con gruppi di centauri alla Giambologna, o fragili Saffo citarede non più alte di quarantacinque centimetri.

Il cofano ligneo, da lui appena adolescente, presentato, dopo il concorso vinto nelle Marche, alla fiorentina Accademia lo rivelò di colpo e lo fece ritenere già maturo per la plastica del nudo. Credo sia stato il toscano Coppedè, padre del ben noto architetto Gino, ad aiutarne la poesia d'arte e la prosa dei primi guadagni. Perchè Orsolini, come tutti i puri, non fu mai largo di fortune e quando avrebbe potuto guadagnarsi, come dice Carducci: « due paghe per un lesso », quando all'Albertina di Torino gli toccò meritatamente l'incarico d'insegnamento ai Corsi Superiori di Scultura, dopo aver durato, fervidissimo, nel compito di Maestro, sentì, ad un certo punto, che la scuola sopraffaceva ogni sua attività inventiva e creatrice.

Vita, egli mi diceva, un giorno, impastoiata e sterile quella dell'Artista che voglia insegnare coscienziosamente.

La rinuncia al guadagno scarso, ma certo, per affrontare l'incerto e addossarsi una propria bottega d'Arte o « atelier », come dicono a Torino, fu un atto di onestà e di coraggio che dà tutto il tono al suo temperamento. Per lui la vita era ed è nei colloqui con i modelli greci, con le invenzioni rinascimentali; nelle gallerie, nelle chiese, nelle piazze, d'Italia con il confidente ed umile abbandono del discepolo. Lunga è tale via, che non consegue un utile immediato, ma prepara lo stato di grazia di cui l'artista ha bisogno più che del pane. Ma in tale impresa oltre alla passione occorre coraggio. Volere e poi credere in se stessi; se no, è facile smettere e andare in piazza a vendere ciliege o cravatte; c'è almeno la certezza di guadagnar subito. L'Arte invece è una fede che si permette anche di imporre il martirio.

L'immediatezza delle sue prime cose convinse pubblici e critica; lo portò verso il 1908 all'incarico per il suo primo gruppo equestre: « Monumento al generale Barrios », Repubblica dell'Ecuador; vero cimento, compiuto con i soli suoi mezzi e con la più salda volontà. Comincia di qui la nuova cittadinanza che ha fatto di lui un gentilissimo torinese.

Non s'è ancora saputo o voluto dire che in Italia, fra Otto e Novecento, Torino è stata il vivaio della scultura. Storia che è tutta da scrivere e comincia con l'intervento d'un Marochetti e di due maestri comacini: Tabacchi e Vela, procedendo poi fino a Calandra, Bistolfi, Biscarra, Canonica, Rubino ed oltre a Cellini a Giorgis, a Buzzi-Reschini ed altri ancora. Il Piemonte, co[illegible] le sue masse montuose ha una sorte veramente plastica. Costruttore di materie in moto come l'auto, anche in arte ha la tendenza a vincere, trasformare la passività della materia. Due poesie indimenticabili ha date la plastica a Torino: quella eroica di Davide Calandra e quella spirituale di Leonardo Bistolfi; dal monumento d'un soldato: Amedeo di Savoia, a quello d'un Santo: Don Bosco cui s'ispirò il Cellini, moderno.

Fu nello studio di un gentilissimo poeta del bronzo e dei marmi: Edoardo Rubino che toccò ad Orsolini quello ch'era avvenuto per Mantegna alla scuola del

(5) Madonna con il figlio

(6) La stessa di profilo.

di colui che studiamo: a veder dentro, in rapporto al mondo in cui l'uomo-artista opera. Il più scellerato dogma della critica moderna è quello di astrarre dall'artista e di considerare l'opera in sè, avulsa da quel complesso che va dal carattere, alla tecnica e perfino al materiale usato. Sì, perchè una testa, un profilo egizio, cavati nella durissima diorite, al tempo di Amenhophi II, non hanno nulla a che vedere con l'oleosa morbidezza di un pezzo d'ulivo da cui Braque cava una sua smilza Venere. Resta uguale, univoca, inderogabile, immutabile una sola forza attiva: l'anima del creatore d'imagini, che è sensibilità di tutti i tempi, anzi è un tutto, in cui passato ed avvenire debbono spontaneamente sommarsi, nella concretezza dell'istante creativo. Tutto ciò sia detto per discorrere del fenomeno Orsolini. Che Gaetano Orsolini sia figlio della seconda metà dell'Ottocento, della terra picena che diede i natali a Cecco d'Ascoli, ha, per noi, un relativo valore iniziale; conta, invece, il suo inizio, la sua familiarità con il disegno, con la sgorbia, il calcagnòlo, lo scalpello, attorno a mobili di chiesa, sotto la saggia guida del padre, apprezzato scultore di pulpiti e di altari lignei. È un cominciamento alla Jacopo della Quercia, che avrà valore nel comportarsi tecnico del futuro Artista. Quest'andare attorno ad un pulpito, ad un altare, costringe il giovane al modellato costruttivo dell'architettura; sappiamo benissimo quali rapporti esistano fra vani e pieni, fra volume e spazio, tanto nella « Pietà » come nella « Cupola » di Michelangelo, anche se diverso è il fine creativo. Nel primo caso il Genio va dalla massa inerte alla imagine scavata; nel secondo va dallo spazio ambientale allo spazio inventato, con la materia stessa. Ma il fine raggiunto è uguale: siamo sempre nel campo imaginifico; e le somiglianze fra

(2) Il ritorno del combattente - Portogruaro.

(3) Porta maggiore - Università - Padova.

(4) Il trionfale ritorno - Alessandria.

la piramide della « Pietà » e la emisferoide « Cupola » sono infinite.

Praticamente, a qualunque scultore giova la tecnica dell'architetto, chè perfeziona la sapienza dell'equilibrio, dei rapporti dimensionali, interessanti tutte le Arti. Ora questo equilibrio è proprio una delle qualità più robuste di Gaetano Orsolini; sia che svolga l'insieme gigantesco del « Monumento », come ad Alessandria per i Caduti, dove risultano un plinto di metri 7,30 ed un gruppo bronzeo di metri 6,70; sia che si trastulli nel compatto legno di pero o nel busso protervo, con gruppi di centauri alla Giambologna, o fragili Saffo citarede non più alte di quarantacinque centimetri.

Il cofano ligneo, da lui appena adolescente, presentato, dopo il concorso vinto nelle Marche, alla fiorentina Accademia lo rivelò di colpo e lo fece ritenere già maturo per la plastica del nudo. Credo sia stato il toscano Coppedè, padre del ben noto architetto Gino, ad aiutarne la poesia d'arte e la prosa dei primi guadagni. Perchè Orsolini, come tutti i puri, non fu mai largo di fortune e quando avrebbe potuto guadagnarsi, come dice Carducci: « due paghe per un lesso », quando all'Albertina di Torino gli toccò meritatamente l'incarico d'insegnamento ai Corsi Superiori di Scultura, dopo aver durato, fervidissimo, nel compito di Maestro, sentì, ad un certo punto, che la scuola sopraffaceva ogni sua attività inventiva e creatrice.

Vita, egli mi diceva, un giorno, impastoiata e sterile quella dell'Artista che voglia insegnare coscienziosamente.

La rinuncia al guadagno scarso, ma certo, per affrontare l'incerto e addossarsi una propria bottega d'Arte o « atelier », come dicono a Torino, fu un atto di onestà e di coraggio che dà tutto il tono al suo temperamento. Per lui la vita era ed è nei colloqui con i modelli greci, con le invenzioni rinascimentali; nelle gallerie, nelle chiese, nelle piazze, d'Italia con il confidente ed umile abbandono del discepolo. Lunga è tale via, che non consegue un utile immediato, ma prepara lo stato di grazia di cui l'artista ha bisogno più che del pane. Ma in tale impresa oltre alla passione occorre coraggio. Volere e poi credere in se stessi; se no, è facile smettere e andare in piazza a vendere ciliege o cravatte; c'è almeno la certezza di guadagnar subito. L'Arte invece è una fede che si permette anche di imporre il martirio.

L'immediatezza delle sue prime cose convinse pubblici e critica; lo portò verso il 1908 all'incarico per il suo primo gruppo equestre: « Monumento al generale Barrios », Repubblica dell'Ecuador; vero cimento, compiuto con i soli suoi mezzi e con la più salda volontà. Comincia di qui la nuova cittadinanza che ha fatto di lui un gentilissimo torinese.

Non s'è ancora saputo o voluto dire che in Italia, fra Otto e Novecento, Torino è stata il vivaio della scultura. Storia che è tutta da scrivere e comincia con l'intervento d'un Marochetti e di due maestri comacini: Tabacchi e Vela, procedendo poi fino a Calandra, Bistolfi, Biscarra, Canonica, Rubino ed oltre a Cellini a Giorgis, a Buzzi-Reschini ed altri ancora. Il Piemonte, con [illegible] le sue masse montuose ha una sorte veramente plastica. Costruttore di materie in moto come l'auto, anche in arte ha la tendenza a vincere, trasformare la passività della materia. Due poesie indimenticabili ha date la plastica a Torino: quella eroica di Davide Calandra e quella spirituale di Leonardo Bistolfi; dal monumento d'un soldato: Amedeo di Savoia, a quello d'un Santo: Don Bosco cui s'ispirò il Cellini, moderno.

Fu nello studio di un gentilissimo poeta del bronzo e dei marmi: Edoardo Rubino che toccò ad Orsolini quello ch'era avvenuto per Mantegna alla scuola del

(5) Madonna con il figlio

(6) La stessa di profilo.

Giambellino. Rimarrà in ogni lavoro di Orsolini quell'ondulamento aristocratico dei piani, quella delicata definizione delle ombre che ebbe campo di leggere in Rubino, aggiungendovi la nativa caratteristica marchigiana di quella solennità architettonica importata nelle Marche dai Dori, avvalorata dagli Etruschi e rimasta sia in pittura che nelle sculture come un indice di monumentalità austera.

Affiora pertanto, in ogni scultura di Orsolini un atavico classicismo, con qualche deviazione verso forme dell'Oriente e con una adesione sentita, nelle placchette, nelle medaglie, al lieve modo pittorico degli « stiacciati » cari a Calandra ed a Rubino. Quest'ultimo volle con sè, 1910, l'Orsolini nell'impresa del « Monumento al generale Mitre ». Molto più tardi, verso il 1933, il nostro impiantò la sua officina d'Arte in via Principessa Clotilde e qui nacque il ciclo più vigoroso delle sue invenzioni plastiche.

La guerra gli distrusse ben due volte l'atelier, allentando la poderosa attività e distruggendo creazioni e studi, irreparabilmente. Tuttavia il frutto dell'labil polso è facile ritrovarlo nelle opere sopravvissute.

Ricordiamo « Il Fante » monumento ai Caduti di Ciorgnè; la « Vittoria » (1) per il molo di Intra, concepita come faro del lago. E' un possente sviluppo di quasi sei metri d'altezza. Riflesso greci, come quello delle ali arcaiche condotto sul ritmo della jonica « Hera di Samos », visibile al Louvre. Il motivo delle mani levate in alto a lanciare sulle acque la corona sacra agli eroi è abilmente sfruttato come pensile sostegno del faro che s'irradia sul lago. Tutta la persona, suntuariamente modellata, è chiusa, dal volto al piede in un ritmico gesto d'offerta, di premio ispirata certo al lancio della corona sul mare di Delo, nell'annuale cerimonia religiosa degli Ateniesi. Su questo tema insiste nel « Monumento ai Caduti » di Ascoli Piceno. Lirica esaltazione dell'eroismo olocausto sono le altre opere, come « Il ferito » per la città di Tenda, il « Ritorno del combattente » per Portogruaro (2); « Il combattente » per Montegiorgio sua terra nativa. Nel 1924 gli viene affidata a ricordo dei Caduti di Padova l'esecuzione della Porta Maggiore per quella Palladiana Università (3). Monumentale opera di ben sette metri di altezza, divisa in due ante, in cui, con un gesto donatellhano, emergono due giovani eroi loricati. Il pensiero giuridico ed il sapere vittorioso, vibranti d'un vigoroso modellato, protetti da una solida Minerva che s'incentra sulla lunetta. Particolari di buon gusto gli emblemi delle Facoltà usufruendo delle teste di chiodo che già aveva con altri temi disposto il Ghiberti nelle sue porte fiorentine.

Ritengo però che l'opera più matura, più densa di espressione e più saldamente costruita si debba ritenere: « Il trionfale ritorno » per la città di Alessandria. E' il tema già svolto a Portogruaro nel 1926-27. Il bel cavaliere di Portogruaro è intonato in ogni sua parte al gotico Palazzo Comunale che gli sorge alle spalle. L'opera, in « bottiemo » a larga massa piramidale troncà, si erge in una unità architettonica solenne. Nella sosta del cavallo, nello slancio del cavaliere rivivono i gesti del Cangrande veronese già sull'arca di S. Maria Antiqua e di Barnabò Visconti all'Archeologico di Milano. Il monumento di Alessandria riprende il tema di Portogruaro, ma dieci anni dopo: 1936. Già dissi della sua mole: vorrei aggiungere quale dura impresa fu il superare tutti i centodue concorrenti, fra i quali artisti come un Giorgis ed uno Strada.

Sento in questo gioiello alessandrino (4) la suggestione, direi l'amoroso rispetto per i migliori modelli della Rinascenza da Donatello a Verrocchio.

Orsolini deve avere a lungo vissute le plastiche bellezze sia del Colleoni che del Gattamelata: particolarmente nel cavallo c'è l'ammirata enfasi di quegli esemplari; e per questo nobile gruppo equestre si potrebbe ripetere il celebre verso che D'Annunzio dedica al capolavoro del Verrocchio:

« e bronzo in bronzo, sull'arcion s'incastra ».

Cavallo e cavaliere si sentono fusi, così architettonicamente fusi da lasciare in chi li contempli un ricordo di bellezza virile e magnifica. Virilità, dunque, è in po' tutta l'opera di Orsolini. Ma non so chiudere senza metterci accanto la grazia delicata delle medaglie che fecero di Orsolini il vincitore di ben dieci concorsi. Grazia che si raccoglie in questo gioiellino d'arte sacra, con cui mi piace dipartirmi dal lettore.

E' un gruppetto di cinque decimetri, cavato nella dolcezza d'un obbediente tondello di pero. Vecchio, eterno avvincente motivo della Maternità Divina; si ripensi (5) alla tradizione plastica da Jacopo della Quercia al drammatico Giovanni da Pisa, al dolcissimo Mino da Fiesole, giù fino a Bernini, a Duprè, a Calandra. Ma ogni artista ha avuto una sua interpretazione o gaudiosa o dolente. Qui la posa della Madre, protesa tutta sullo spigolo del plinto ha favorito uno sviluppo di linee, di masse non mai prima pensato. Sul divino grembo insorge la vivacità sana del piccino, un po' quercesco; girando attorno al gruppo, appare nel curvarsi del corpo materno, nel costringersi, nel volontario annullarsi in quel gesto di mamma (6), appare, dico, la dolce, accorata stanchezza di Colei che si sente già sopraffatta dalla tragedia del Calvario. Tenerezza che soffre, propagata da un corale di linee, di piani sfuggenti nella luce, quasi raccogliesse tutto lo stanco penare della civiltà d'oggi. È un interrogare fantasticando sulla doglia che verrà e che la tecnica scorsevole degli ugnetti, delle raspe in mano ad un sapiente ha circonfusa d'un'ansia, d'una pena rassegnata ed infinita. Madonna di guerra, Madonna d'oggi. Ed ecco che cosa è l'Arte: attimo lirico; ma è l'attimo che si eterna.

ITALO MARIO ANGELONI

Foto dell'Ing. Italo Bertoglio

I CONTI DI TENDA

La famiglia dei Lascaris.

La signoria di Tenda fu come un vigoroso agile virgulto, che, dal ceppo dei conti di Ventimiglia trapiantato sui monti onde sorge il Roja, ivi prosperò per lungo tempo a sè, ed ebbe una serie di eventi che ancora aspettano d'esser narrati diffusamente. In questa famiglia dei cosiddetti Lascaris appaiono figure insigni per virtù militari e politiche accanto ad altre di poco rilievo: ma quasi tutte ritraggono, dall'ambiente feudale e dal particolare ambiente tendasco, un carattere rude, aspro, che sa di macigno, onde non è possibile rappresentarceli alla memoria e alla fantasia che in veste di guerrieri e di tiranni, ispidi di ferro, dai cipigli arcigni incutenti terrore sol con un lampo degli occhi grifagni. Ma come tra le rocce più ardue, nere, nude e orrende, appare talvolta il fiore delicato e gentile, dal profumo soavissimo, che contrasta vivamente con quello sfondo pauroso, così anche tra le figure maschie e minacciose dei Lascaris di Tenda vedremo sorridere, raggio di sole fra le nebbie, una figura femminea dolce ed affettuosa, mite e lacrimosa.

Da Guglielmo Pietro I e da Eudossia nacque il conte di Tenda che si può considerare il capostipite di questa famiglia. Ebbe nome Giovanni, come lo zio materno Giovanni IV Lascaris, imperatore d'Oriente, spogliato del regno nel 1260 dal suo tutore Michele Paleologo; e di quello assunse, oltrechè il nome, l'insegna (scudo d'oro all'aquila nera bicipite) includendola in quella dei Ventimiglia (scudo rosso al capo di oro). Regnò sulla fine del sec. XIII, ai tempi, dunque, di Dante; nel 1290 era podestà di Tenda, carica elettiva del Comune; nel 1291 e nel 1295 fungeva da arbitro fra gli uomini di Tenda e quelli di Limone per l'eterna quistione dei pascoli sul declivio nord del Cormo. Verso il 1300 Giovanni morì, e gli successe Guglielmo Pietro II, che ebbe regno lungo ed avventuroso, avendo vissuto fino al 1358, mentre la signoria degli Angioini, per opera di re Roberto, tornava ad affermarsi in Piemonte e minacciava un'altra volta di soffocare la contea che le sbarrava la via verso i suoi domini subalpini.

Pare che da principio re Roberto fosse riuscito ad ottenere da Guglielmo Pietro II una specie di suddistanza, perchè nel 1327 lo si trova investito della carica di Regio Ciambellano, il che vorrebbe dire che l'aveva ubbidiente ai suoi voleri. Ma, appena se ne offerse il destro, il Lascaris scosse il greve giogo. Gli Angioini avevangli creato ai fianchi la nuova contea di Ventimiglia, che comprendeva Sospello e Valle Lantosca; ma tra gli uomini dell'una e dell'altra signoria eran continue sanguinose contese, che sboccarono in aperta guerra quando il Lascaris trovò una potente alleata nella repubblica di Genova. Questa aveva dovuto cedere a Roberto la città di Ventimiglia, e moveva ora alla riconquista; Guglielmo Pietro II si unì con lei per ricuperare [illegible] piena indipendenza e tentare un ingrandimento del proprio dominio verso occidente. Le ostilità durarono parecchi anni, dal 1348 al 1353; le truppe angioine, condotte dal siniscalco della famosa regina Giovanna, succeduta a Roberto nel 1343, furono più volte battute, e lo stesso siniscalco cadde una volta prigioniero del valoroso Lascaris. Il quale, morendo in tarda età pochi anni dopo la lunga lotta sostenuta con tanta energia, lasciava a tre dei suoi figli di dividersi i suoi domini: essi erano Guglielmo Pietro III, Pietro Balbo II e Ludovico.

Strenua difesa contro gli Angioini.

Nella ripartizione del territorio Ludovico ebbe per sè una metà del luogo di Limone e la regione di Briga; in questa si costruì il castello di cui resta ancora la massiccia torre, e così ebbe origine un altro ramo dei conti di Ventimiglia: quello di Briga. Guglielmo Pietro III e Pietro Balbo II si tennero l'altra metà di Limone, Vernante e Tenda; e poichè Guglielmo non ebbe figli, Pietro Balbo fu il continuatore della vera e propria linea dei Lascaris conti di Tenda, padre di numerosa prole, tra cui appare la figura femminile più celebre d'ogni altra in quella famiglia: la tragica Beatrice.

I due conti dovettero anch'essi, come già il loro padre, sostenere lunga lotta contro gli Angioini, coi quali vennero a patti nel 1369: la piccola terra che era il centro della loro signoria, e gli altri possessi minori, costituivano come un'unica rocca, a cui le rupi a picco, le vette inaccessibili e le folte selve erano

altrettanti baluardi naturali atti a renderla inespugnabile. E in quel recinto, pieno della solenne maestà dell'Alpe più ardua, quei Conti si stavano a difendere ostinatamente la loro indipendenza, con una costanza e tenacia di montanari che non può non destare ammirazione. La potente signoria dei conti di Provenza, che da oltre un secolo cercava di sopprimerli, li stringeva ormai nelle sue spire; poi a quella s'aggiunse la nuova signoria dei conti di Savoia, scesa giù dall'Alpi a espandersi in Piemonte, giunta con Amedeo VI a Cuneo ed alle sue valli, spintasi con Amedeo VII fino alla ridente marina della Costa Azzurra con l'acquisto di Nizza: il cerchio di ferro si stringeva attorno alla ferrigna rocca sempre più stretto e minaccioso. Eppure i Lascaris resistevano ancora. Il che suscita per essi, spontaneo, un moto di simpatia.

Violenze brigantesche.

Ah, ma la simpatia dà presto luogo ad un sentimento diverso tostochè apprendiamo che razza di mestiere facessero abitualmente i conti di Tenda, tratti dall'uso continuo delle armi non solo a generosa difesa del loro paese, ma a violenze d'ogni specie su chi, per necessità di traffici e di comunicazioni, s'induceva a passare pel colle che forma la via più breve tra il Piemonte e la Liguria occidentale. Non già signori cavallereschi e ospitali, accoglienti nei loro castelli presso l'ampio focolare i pellegrini arrivati fin lassù, come avrebbero voluto le belle usanze della nobiltà, (quasi sempre, del resto, esistite solo in teoria), ma briganti, ma grassatori, eran più spesso quei conti, o chi agiva in loro nome! Vero è però — lo diciamo a spiegazione, non già a discolpa di quei loro costumi — vero è che se non cercavano di trar profitto dal commercio che si svolgeva pel Colle di Tenda, qual altro cespite potevano avere per trarne di che vivere da signori? Scarse le produzioni del paese, poveri i suoi abitanti, non potendo smungere questi, presero a smungere i viandanti, esercitando quel diritto di pedaggio che dappertutto i feudatari facevano valere con le buone o con le cattive maniere. E infatti già in un trattato di pace stretto nel 1285 tra i conti di Tenda e gli Angioini (1) trovasi accennato il « *pedagium Tendae* » che quelli esigevano dai viaggiatori transitanti per il colle dello stesso nome.

E se si fossero contentati di questo non ci sarebbe proprio nulla a ridire. Gli è che, invece, non si contentavano di far pagare una certa tariffa a uomini e merci, ma molte volte avveniva che predassero tutto un convoglio malmenandone i conduttori. « Essi » — così scrive C. F. Savio in un suo diligente lavoro (2) — « tenevano al loro soldo banditi e malfattori di ogni paese, gente che essi portavano in guerra per lucro mettendosi a servizio altrui, e che, svernando a Tenda, si faceva lecita la razzia al di là dei confini. Sembra che non dispiacesse al Signore di Tenda e di Limone il malandrinaggio in un con l'enormità dei pedaggi al colle di Cornio, potendo esso giovare a rendere temuto il piccolo sovrano, che dominava in quelle gole di monti ».

Aperto contrasto con i Savoia.

A Guglielmo Pietro III e a Pietro Balbo II succedette, come capo della famiglia dei Lascaris, il conte Antonio, uno, a quanto si crede, dei figli di Pietro Balbo (3), che visse fin oltre il 1400. Era dunque lui il maggior signore di Tenda e del passo omonimo quando nel 1388 la città di Nizza, imitando l'esempio di Cuneo e d'altre terre del Piemonte, si offerse spontaneamente alla casa di Savoia, rappresentata allora dal Conte Amedeo VII, detto il Conte Rosso. Stanca di lotte e minacciata da continui pericoli, la bella gemma del mar ligure, futura patria dell'Eroe dei due mondi, cercava nei valorosi e cavallereschi principi sabaudi protezione ed aiuto. Ma tra i patti che furono in tale occasione conclusi tra i Nizzardi e il loro novello signore acquistano per noi particolare interesse quelli che riguardano i Conti di Tenda. Chiedevano gli abitanti di Nizza, e con essi le popolazioni di Sospello, di Utelle, di San Martino di Lantosca, che il conte di Savoia costringesse finalmente alla ragione quei briganti che eran padroni del passaggio tra Nizza e il Piemonte; e, poichè non sembravano affatto ragionevoli, chiedevano che li sterminasse, che la facesse finita per sempre con siffatti ribaldi. E il conte prometteva solennemente di metterli fuori da Tenda e anche da Briga (si trattava qui dell'altro ramo, non indegno del confronto col suo consanguineo) diceva che, o per mezzo di permute, dando cioè a quei bravi signori altre terre in cambio, o addirittura per via di conquista armata mano avrebbe fatto in modo « *ut passus de Nicia usque in Pedemontem itinerantibus sit apertus* », latino così chiaro che tutti lo potevano intendere. Ma poichè le parole son molto più agevoli che i fatti, quando, in quello stesso anno 1388, il conte di Savoia dovette recarsi a prendere possesso del nuovo prezioso acquisto che apriva ai suoi domini una porta sul mare, invece di sfondare ad ogni costo il passaggio del colle di Tenda spazzandone via armata mano gli orgogliosi signori, trovò più conveniente e più salutare il prendere anch'egli la via per il colle delle Finestre... Tanto eran temuti i piccoli, ma audaci e fieri, dominator del monte, che vi stavano annidati come falchi rapaci, come lupi affamati in attesa e in cerca di preda.

La tragica contessa Beatrice.

Ma proprio tra le figure dei foschi uomini d'armi, descritti dagli stessi contemporanei come violenti razziatori, al principio di quel sec. XV che fu appunto il secolo dei venturieri d'oltr'alpe e nostrani, ci appare sullo sfondo, vaga dapprima come un'ombra, poi via via, avanzando, sempre più nitida e precisa nei contorni, la commovente figura di donna già più volte accennata nelle pagine precedenti: la dolce, pietosa,

infelicissima contessa di Tenda Beatrice. Il bel nome dantesco accresce attraenza a quell'immagine, ma qui suona soltanto dolore e sciagura.

Ella era figlia, a quanto sembra, di Pietro Balbo II, nata nell'avito maniero l'anno 1372. Era bella e gentile; e alla leggiadria della persona congiungeva tale squisitezza e affabilità di modi che tutti ne erano come ammaliati. Passò tutta la giovinezza nel luogo natio, fiore splendido, di grazia e di profumo non comuni: fiore tra i rovi. Andava spesso per le campagne d'intorno a Tenda agile e snella, portando tra le afflitte plebi il balsamo della sua parola e della sua carità; andava anche spesso visitando pia e devota, la chiesa di Santa Maria del Bosco della sua Tenda e l'umile romito santuario di N. S. del Fontan, dove più tardi il Canavesio avrebbe affrescato sulle pareti tante stupende scene religiose. E fosse sempre rimasta tra le rupi natie, a vivere quella sua vita semplice ma serena!

Invece, a trarla di là verso altre terre ove ferveva la lotta, ove la vita era un tumulto di passioni insaziabili, venne nel 1403 un celebre capitano di ventura, Facino Cane, che l'aveva chiesta ed ottenuta in sposa. Era quegli un uomo forte e destro nelle armi, condottiero di ben agguerrite schiere con le quali s'era formato un vasto dominio nelle terre di Lombardia, ma, non diverso in questo dagli altri venturieri del suo tempo, sanguinario e feroce. Toccò a Beatrice il non facile compito di ammansire quella fiera, di ridurla a pietà e cortesia verso i vinti e i deboli; e tanta era la sua influenza su quel cuore di ferro che Facino le divenne obbediente e devoto. Ma nel colmo delle sue fortune, quando già molte grandi città gli erano sottomesse e il suo prestigio oscurava quello di tanti altri competitori, Facino Cane improvvisamente cadeva infermo e spegnevasi in Pavia, lasciando alla consorte una fiorente Compagnia d'armi, un ampio dominio, e un ricco tesoro da lui accumulato con le prede fatte sui vinti.

Infelice vedova! Ella toccava ormai i quarant'anni d'età (si era nel 1412); se conservava ancora la bellezza dei lineamenti non poteva però avere la freschezza d'un tempo; e perciò quando le vennero offerte di matrimonio da parte del nuovo duca di Milano Filippo Maria Visconti, avrebbe dovuto comprendere che quegli, molto più giovane di lei, non la desiderava per amore. Invece, sia per avere un saldo appoggio nelle difficoltà derivatele dalla morte di Facino, sia perchè s'illudesse d'altre gioie e fortune, l'infelice accondiscese. Sposò il Visconti, gli portò in dote l'esercito, i dominii e il tesoro ereditato dal primo marito; entrò trionfalmente nella reggia milanese, e cinse la corona ducale. Parevale, ora, d'esser più in alto, d'esser felice.

Ma il torvo signore, che portava nel sangue i feroci istinti della sua stirpe, quando ebbe avuto dalla matura consorte ciò che più gli premeva, e che aveva, con freddo calcolo politico, ottenuto per via del matrimonio, ormai stanco di lei divenutagli non altro che un ingombro, pensò di sbarazzarsene. La mattina del 23 agosto 1418 Beatrice veniva d'un tratto arrestata come una delinquente comune e condotta nel castello di Binasco per ordine del Duca. Dai fulgori del trono all'orrore del carcere. Perchè? Perchè adultera — le dissero i giudici —; ella aveva mancato alla fede coniugale cedendo alle lusinghe di un giovane cavaliere, di Orombello, pur esso gettato nel fondo d'una torre in quello stesso maniero. L'accusa era falsa, il delitto attribuito a quei due inesistente, chè i rapporti tra la duchessa e il cavaliere non avevano mai oltrepassato i limiti della cortesia; ma il feroce tiranno aveva in qualche loro sorriso trovato il pretesto che andava cercando; e quel pretesto gli bastò per raggiungere lo scopo.

La tortura inflitta a Orombello e quindi all'infelicissima donna, straziando le loro carni fino allo spasimo e al delirio, finì con lo strappare, prima all'uno e poi all'altra, la confessione di una colpa che non avevan commessa; così l'innocenza fu soffocata. E seguì tosto, inesorabile, la condanna a morte. La notte del 13 settembre 1418 Beatrice Lascaris, dopo quaranta giorni di carcere, dopo inenarrabili angoscie fisiche e morali, chiudeva tragicamente la vita con l'atroce supplizio della decapitazione. Che triste conclusione a tanti sogni d'amore, di grandezza, di fasto, di felicità!

«Guardando i ruderi del castello di Tenda - così ha scritto Euclide Milano - il pellegrino commosso rivede la bion... Beatrice, ancora adolescente, vagare pei clivi fioriti del luogo natio, splendida di bellezza e ridente di sogni beati; e vede poi, nell'orror d'una notte cupa, in una tetra stanza d'un altro castello, un ceppo, il lampo d'una scure, un capo mozzo, un bel corpo femmineo nei sussulti d'una violenta agonia tra fiotti di sangue: atroce spettacolo, dal quale il pensiero rifugge inorridito. Ma forse ancora, talvolta, fra quei ruderi informi

«fingendo il suono di cadente scure,
la più flebile fischia ala di vento,»

e lo spirito di Beatrice volteggia intorno, mestamente sorridendo ai luoghi che la videro felice».

Altre imprese da masnadieri.

Ma appena l'anno dopo, cioè nel 1419, avveniva nella contea di Tenda un fatto dal quale appar chiaramente che i congiunti della disgraziata donna continuavano imperterriti nei loro sistemi tutt'altro che cortesi verso chi doveva transitare pel loro feudo. Passò infatti di là in quell'anno il tesoriere di Nizza che doveva recarsi a Briga, i cui signori erano venuti ad accordi coi Savoia: quando, col suo seguito, fu giunto tra quei monti aspri e selvaggi, trentacinque uomini armati - forse scherani dello stesso conte di lassù - l'assalirono d'improvviso, e se non fosse stato destro a difendersi, o, più probabilmente, a fuggire, l'avrebbero senz'altro spedito nel mondo di là. Lo narrò egli stesso, il brutto caso, in una lettera citata

da molti autori, (4) della quale il passo più patetico è il seguente: « *je fus embechiés sur la montagne de Tende par les gens du compte de Tende, ou estoient XXXI homes armés pour moy prendre et fere morir s'il s'eussent peu* ». Dove ci par di scoprire più che l'avidità dei Lascaris a danno dei passanti, un particolare astio verso i conti, ed ora duchi, di Savoia, che avevano promesso ai Nizzardi il loro sterminio. E fu forse - scrive il Coolidge (5) - per ispirare timore nel cuor di quei contibriganti che, dopo aver fatto nello stesso anno (1419) un trattato definitivo con gli Angioini in riguardo alla contea di Nizza, Amedeo VIII, primo duca di Savoia, attraversò in persona il col di Tenda da Cuneo a Nizza nella primavera del 1420. Era accompagnato da dieci cavalieri, e undici muli erano requisiti per portare il suo bagaglio personale, tra cui anche tappezzerie e vasellami d'oro.

Quella volta non avvenne nulla di grave; ma pochi anni dopo, cioè nel 1425, di quattordici persone che insieme passavano per la malfamata contea recandosi da Nizza a Cuneo, ben dieci furono uccise e la guida meatenata; e nel 1430 degli ambasciatori che il duca sabaudo aveva mandato alla principessa di Monaco « *ont esté très vilayement oultragiés, hactuz, ferus, roubés et deuiez la chasse, tant a Tende comme a Lymon, par les hommes et habitants des dits lieux* ». (6) Battuti, dunque, e oltraggiati e feriti e derubati e inseguiti, non solo a Tenda ma anche a Limone, nè più soltanto dai bravi del conte ma dagli stessi montanari del paese! Par di leggere la descrizione del villaggio abitato dai contadini di don Rodrigo, di manzoniana memoria: « La gente che vi s'incontrava erano omacci tarchiati e arcigni, vecchi che, perdute le zanne, parevan sempre pronti a digrignar le gengive, donne con certe facce maschie ecc., ecc. ». Pittura di maniera, che nel caso nostro potrebbe essere, invece, pittura dal vero.

Eppure, ciò nonostante, la via del col di Tenda era frequentata assai, specie pel commercio del sale, che da tempo immemorabile era introdotto in Piemonte per questo valico, relativamente migliore di tanti altri. Perciò troviamo che già nel 1397 i conti del paese ricevevano 200 fiorini per lasciarne libero il transito, impegnandosi ad un tempo di aver cura della strada che superava il colle; strada che sui primi del sec. XV fu anche migliorata, ad opera, come ci fa sapere il Gioffredo, di certo Paganino del Pozzo, appunto un appaltatore della gabella del sale.

Onorato il Grande.

Ma chi era a quei tempi il maggior rappresentante della casa dei Lascaris? Era, già lo menzionammo, il conte Antonio, al quale, in che anno esattamente non sappiamo, successe il figlio primogenito Onorato. E con Onorato la sua famiglia e la contea su cui essa dominava raggiunsero l'apogeo della loro grandezza e potenza.

In questi anni l'Italia era tutto un fermento di guerre, che scoppiavano di continuo tra grandi e piccole signorie; e queste scomparivano via via assorbite da quelle, che si disputavano il predominio combattendosi con tutti i mezzi aperti e occulti, e più con le insidie, la frode, il tradimento. Le armi eran fornite dalle milizie mercenarie, straniere le une, italiane le altre, tutte egualmente dedite ad ogni peggiore violenza. Nel Piemonte grandeggiava allora la Casa di Savoia con Amedeo VIII, in gara col ducato di Milano dei Visconti, passato poi, dopo breve reviviscenza dell'antico comune, alla famiglia degli Sforza; dall'oriente padano tendeva i suoi tentacoli la ricca e potente repubblica oligarchica di Venezia; Genova era in preda a difficoltà interne ed esterne; i minori principi del Monferrato, di Saluzzo, di Monaco, di Finale, ecc. s'adopravano in tutti i modi per tenersi in piedi. Questo l'ambiente politico sul cui sfondo si leva la figura di Onorato I di Ventimiglia e dei Lascaris, conte di Tenda.

Fu anch'egli - e solo questo poteva valere per lui veramente - un uomo dedito alle armi. Era la tradizione della sua famiglia, che in lui si perfezionava. Nei primi anni di governo ebbe non pochi guai da un corsaro catalano di nome Giovanni Lopez, « il quale (così il Rossi) essendo penetrato con una schiera di facinorosi in val di Roja, non pago d'aver attentato alla vita del conte di Tenda, di aver infestato le strade con ladronecci e disonorato donne, preso mentre tentava in Briga di rompere le prigioni veniva decapitato sulla pubblica piazza il 31 ottobre 1446 ». Rassicurato il suo dominio, Onorato si lanciò a più vaste imprese; portò aiuto allo suocero Galeotto del Carretto, signore di Finale, in guerra con Genova; scese in Piemonte a prestar man forte ai celebri Bolleri, insediatisi in Centallo, Roccasparvera, Demonte, ecc., e continuamente in lotta con altri signori della regione, specie con quei Falletti che tante terre avevan fatto lor nido dall'albese al Cuneese. Conseguenza delle sue imprese fu un ingrandimento di prestigio della sua Casa, e anche un aumento di territorio: Onorato conquistò il Moro ed altri luoghi nella regione di Oneglia, Lucinasco, Larzeno, San Bartolomeo ed altre terre in valle di Prelà. Nelle eterne contese tra Tendaschi e Limontini, ed anche in altre scoppiate fra gli uomini di Tenda e quelli di Pornassio, egli intervenne come arbitro, e dettò sentenze che placarono temporaneamente quegli animi semplici ma litigiosi; perchè tutti s'inchinavano all'uomo valoroso e audace, destro nelle armi e nella politica, e così superiore ad ogni altro della sua famiglia da passare alla storia con un titolo che ne sintetizza tutte le virtù nell'epiteto riservato a ben pochi: Onorato il Grande.

Gli ultimi Lascaris.

In che anno morisse Onorato il Grande non consta da alcun documento sicuro. Si disse che morì di veleno; e su tale supposizione la fantasia popolare creò

una mirabile leggenda. L'illustre conte lasciava un unico figlio maschio, Giovanni Antonio, ancor minorenne, sotto la tutela della madre Margherita del Carretto dei signori di Finale: donna veramente degna del regno per doti straordinarie d'ingegno e di cuore.

« *Son courage* » ha scritto Louis Durante in una sua *Chorographie du compté de Nice* (7) « *éprouvé dans les fatigues et périls, pendant les troubles de la tutelle, lui a donner le surnom d'Amazone* ». La sua maschia energia si mostrò nella strenua difesa dell'eredità lasciata dal defunto suo consorte e minacciata da ogni parte; i signori di Monaco, i conti di Briga, i duchi di Savoia volgevano cupidi sguardi a quelle terre, che speravano di poter occupare approfittando del fatto che la reggenza era tenuta da una donna. Ma era donna che, mentre sapeva destreggiarsi con la politica e scoprire le trame altrui e tendere lacci a sua volta con astuzia sopraffina, sapeva anche, vera amazzone, sfidare l'altrui offese apertamente. Nel 1478 la troviamo mediatrice - è la solita canzone - tra gli uomini di Tenda e i Limontini: forse già da parecchi anni teneva le redini del piccolo stato, e le resse con ferma mano sino alla morte, che la colpì nel 1489.

Giovanni Antonio si trovò a reggere il piccolo stato in momenti estremamente difficili. Se le minacce da parte della Casa di Savoia divenivano men gravi per la decadenza e le tempestose vicende di quella famiglia, che solo in Carlo I il Guerriero (passato anch'egli per Tenda e il suo colle nel 1488) ebbe un effimero ritorno alla grandezza raggiunta in passato con gli Amadei, un altro pericolo ben maggiore si presentò dal 1481 in poi nel fatto che la vicina contea di Provenza era passata direttamente ai re di Francia. Vicini, questi, formidabili per la loro potenza politica e guerriera, e per l'ambizione che li spingeva a cercare in Italia più vasti campi alla loro avidità di dominio. Vennero, infatti, come ognun sa, una prima volta nel 1494 con Carlo VIII, e tornarono più e più volte in seguito con Luigi XII e Francesco I incontrando l'opposizione degli Spagnuoli, e combattendo con essi una lunga serie di guerre che produssero la rovina dell'infelice patria nostra, la quale, al termine del sanguinoso conflitto, si trovò spoglia delle sue ricchezze, disertata dai ladroni stranieri, priva dell'indipendenza, avviata ad un triste decadimento economico e politico, morale ed intellettuale.

Giovanni Antonio da principio si mostrò ostile ai Francesi, e nel 1500 parteggiò contro di essi per Ludovico il Moro; poi ritenne più conveniente di volgersi in loro favore. Egli non aveva che una figlia, di nome Anna, che, non ancora dodicenne, andò sposa a Luigi di Clermont-Lodève; ma poco dopo, nel fiore degli anni, ella rimaneva vedova. Questo fatto doloroso fu l'origine d'una serie di avvenimenti, attraverso i quali il destino preparava l'avvento nella contea di Tenda proprio di quei Savoia che ne erano sempre stati così aspramente combattuti.

L'avvento dei Savoia.

Infatti la mano della giovanissima Anna fu chiesta allora da Renato di Savoia, figlio illegittimo di quel Filippo Senzaterra che tanti guai aveva procurato alla sua famiglia con l'irrequietezza del carattere, violento ed impulsivo, se pur nobile e generoso. Renato, ben noto nella storia con l'epiteto « il Gran Bastardo di Savoia », essendo stata la sua domanda accolta favorevolmente, andò a tôrre seco la sposa in Tenda, che questa volta, anzichè i soliti convogli di carri e di muli e le solite schiere di armigeri o di mercenari, potè finalmente vedere uno spettacolo festoso, tutto eleganza e leggiadria.

Le nozze furono celebrate con gran pompa nel gennaio del 1501: facevan corona agli sposi in splendido corteggio molti gentiluomini d'illustri famiglie, dei Grimaldi, dei Bolleri, dei Romagnano, dei Valperga, dei Challant, dei Saluzzo, ecc., ecc. Breve sosta di pace e di serenità in mezzo al tumulto delle guerre; fugace lembo d'azzurro in un cielo corso da neri nembi forieri di tempesta. Infatti, come già accennammo, la prima metà del Cinquecento non vide che invasioni, saccheggi, incendi e stragi; ed anche Tenda tornò ad assistere a spaventose scene d'umana violenza. Più volte orde d'armati passarono per la sua valle andando in Italia o tornandone in Francia; vi passò anche nel 1520, ripetuta [illegible] il povero duca di Savoia Carlo II il Buono, che accorreva a Nizza per ordinare lavori di difesa a quella fedelissima città. E nel 1536 transitò anche pel Colle famoso e per la cittadina da cui questo ha nome, il celeberrimo imperatore Carlo V, l'orgoglioso monarca a cui tanta parte del mondo ubbidiva tremebonda e reverente. Ma mentre l'Italia crollava sotto il peso di tante sciagure e il Piemonte si riduceva nelle condizioni di un deserto, in una terra lontana, nelle brumose Fiandre, il figlio del duca sabaudo maltrattato e reietto, Emanuele Filiberto, preparava, con la gloria di San Quintino, il riscatto del suo paese, la redenzione futura dell'Italia ed anche nuove fortune alla piccola terra di Valle Roja.

G. G.

---

(1) Gioffredo - *Storia delle Alpi Marittime* (in Mon. hist. p. Script. II - Torino, 1840).

(2) *Tenda ai tempi di Emanuele Filiberto* (in Bibl. Soc. St. Sub. - Torino, 1928).

(3) Ma il Calvi - *Tavole stor. cit.*, lo dice figlio di Guglielmo Pietro III, ponendo il suo regno tra il 1358 e il 1400. La confusione nella genealogia dei conti di Ventimiglia è ancora grandissima, per il fatto che tutti i discendenti del capostipite Ventimigliese serbarono, come già fu detto, lo stesso titolo; e perciò i documenti non dànno lumi che bastino a chiarire l'intrico di tanti rami derivati dallo stesso tronco.

(4) Cais de Pierlas - *La ville de Nice pendant le premier siècle de la domination des Princes de Savoie*, Nizza 1898 — Vaccarone - *I principi di Savoia attraverso le Alpi nel Medioevo*, in Boll. C.A.I. 1902. — Coolidge - *La storia del Col di Tenda*, in English Historical Review, 1916 — Savio - op. cit., ecc.

(5) *Op. cit.*

(6) Dalla relazione del principe Ludovico di Savoia a suo padre Amedeo VIII. — Cais de Pierlas - *Doc. inédits sur les Grimaldi de Monaco* - Torino, 1885, p. 45.

(7) Turin, Favole, 1847, p. 160. Molte notizie storiche son però ivi date erroneamente.

VILLA DELLA REGINA

Strana vicenda quella delle giovinette che nascono all'ombra dei troni, che anche i loro amori siano contornati di contese e di sangue; o che esse siano offerte vittime innocenti per un po' di pace. Questo disegno concepì anche Maria Cristina di Savoia, la vedova di Vittorio Amedeo I, per la figholetta Ludovica. Era quasi ancora una bimba, aveva quattordici anni, e la destinava allo zio, il Cardinal Maurizio di Savoia, che stava per compierne cinquanta. Il Cardinale deponeva la porpora cardinalizia: era il 1642. Ma Maurizio esigeva questo matrimonio come pegno di quella pace, che Madama Reale era riuscita a concludere dopo tante lotte, e contese, e rancori. Anni oscuri della storia del Piemonte, mescolati per Maria Cristina, la Reggente, di tanti dolori; perchè anche le principesse hanno un cuore di donna, se pure nel dolore continuano a lottare per l'idea a cui un destino divino ed umano, come volete, le ha chiamate. A quattro anni, nel 1610, le avevano assassinato il padre che sedeva sul trono di Francia, quell'Enrico IV che aveva osato riconcepire il sogno dell'avo Francesco I di abbattere la potenza absburgica. A quattordici anni aveva varcato le Alpi, ed era venuta sposa a Vittorio Amedeo I di Savoia, il cui padre, il battagliero Carlo Emanuele I, aveva riempito con clamori di guerra tutta la contrada. Non aveva mai saputo parlare che di guerre e di sogni di grandezza per il piccolo Piemonte, la giovane principessa. E dapprima, vivo Carlo Emanuele I, vano era riuscito il tentativo, a cui era stato destinato il suo matrimonio, di mantenere buoni rapporti tra il Piemonte e la corte di Francia. Anzi, quando morì Carlo Emanuele I, Vittorio Amedeo si trovò impegnato in una guerra disastrosa coi Francesi, con cui fu costretto a venire a pace tentando i patti migliori. Dopo la pace di Cherasco del 1631, Cristina davvero servì di vincolo d'unione fra i due paesi. Ma durò poco la tregua; nell'ottobre del 1637 muore improvvisamente Vittorio Amedeo I. Nell'agosto già era morta di appena un anno la piccola Caterina, l'ultima genita del loro matrimonio. Cristina era giovane, aveva trentun anni; prende il grave fardello della reggenza per il figlioletto Francesco Giacinto. Ma è così pallido e gracile, ben presto anche Giacinto reclina il capo e muore in quel Castello del Valentino che la madre aveva fatto costruire. Proprio ad un anno dalla morte del padre, Maria Cristina riprende la reggenza per il secondo genito, Carlo Emanuele II, tratta la politica del suo paese in anni turbolentissimi di guerre per tutta l'Europa, cercando di rimanere fedele all'atteggiamento favorevole alla Francia del marito. Ahimè, un trattato d'alleanza ottenuto dal fratello Luigi XIII, è causa di nuovi guai. Desta il malcontento vivissimo dei cognati, il Cardinal Maurizio e Tommaso di Carignano, i quali sono timorosi che la Francia aspiri a fare del Piemonte un suo feudo, soprattutto nel caso della morte prematura anche di Carlo Emanuele II, la cui salute lascia temere. E il malcontento

Villa della Regina: il Belvedere collo sfondo del parco.

divenne guerra aperta quando si diffonde la voce di trattative in corso per un matrimonio della primogenita di Maria Cristina, Ludovica, col delfino di Francia. Appoggiati da eserciti spagnoli, i cognati nel 1639, assalgono Torino. L'erede, il piccolo Carlo Emanuele II, è allontanato dalla madre e portato in salvo in Savoia: Madama Reale è costretta a rinchiudersi nella cittadella: ma riesce a fuggire e cerca poi nella Savoia scampo. Di lì va in Francia, e ottiene finalmente dal fratello un aiuto valido, che viene concretato — è una principessa — con un trattato. Appoggiata da eserciti francesi Maria nel 1640 rioccupa Torino, e finalmente nel giugno del 1642 riesce anche a concludere la pace coi cognati per la mediazione del Pontefice. Le armi non si depongono ancora, e non si deporranno per molti anni, ma cessa almeno la lotta interna tra madamisti e principisti. Però il Cardinal Maurizio per sopprimere ogni ulteriore pericolo di ingerenze francesi e garantire davvero la successione del Piemonte ai Savoia vuole da Maria Cristina come pegno di pace il matrimonio di lui con la figlia Ludovica.

Ma strano groviglio il cuore degli uomini, quel matrimonio aveva un movente politico ben manifesto; eppure Maurizio vi si intestardisce poi, perchè ha visto Ludovica, e se ne invaghisce perdutamente, e la vuole, con un'ostinazione che non è più di natura politica. La madre ha tanto lottato e sofferto per garantire quella pace al figlio, chiede alla figliola giovinetta il sacrificio. E il matrimonio viene celebrato. Era il 13 agosto del 1642. Per i trattati di pace al duca Maurizio era stata fissata per stanza Nizza. Però la giovane principessina pare non lo seguisse sempre; ed egli le prepara una dimora a Torino, sui colli.

Egli aveva già fatto costruire una villa nel 1616 da Ascanio Vittozzi: un grandioso edificio in un luogo solitario sulla collina, ispirato all'ammirazione del Cardinale per le sontuose ville visitate e ammirate nel suo soggiorno a Roma. Era divenuta la sua abitazione. Ancora circondata da vigneti, lontana dalla città, era stata chiamata «la Vigna». Lì, principe munifico, aveva accolto l'Accademia dei Solinghi nelle sue adunate. Ma quando legò a sè la giovane principessa e destinò la villa a sua dimora, volle allora che per lei intorno alla villa sorgesse il giardino, coll'incanto delle sue terrazze e delle sue fontane, sorgessero le statue e le macchie e i declivi ombrosi; e l'anfiteatro cinto dal basso muraglione, su cui i fiori del ciliegio spiccano così tenui nella prima fioritura. Lì la giovane principessa segnò i suoi sogni non ancora ventenni guardando il fiume scorrere lento intorno alla città nei grigi tramonti, o immergendosi nella vasta luce lunare piovente come una rugiada incantata sulle cose. E la villa da lei prese nome di Ludovica.

Poi gli anni passarono. Altre vicende, altri uomini, altri amori e sventure. Carlo Emanuele II, Vittorio Amedeo II. La moglie di questo, Maria Anna d'Orleans, dimorò nella villa colle figliole. Erano bimbe: il giardino vide i loro giochi. Quando, dopo tanti altri anni duri, colla pace di Utrecht, Vittorio Amedeo II divenne re, dal soggiorno che vi aveva fatto la regina, la villa prese il nome che non mutò più.

Villa della Regina
Veduta laterale.

E passarono ancora altri anni: il piccolo Piemonte ascendeva. Poi, è la nostra storia nazionale, dal Piemonte si sprigionò una forza propulsiva: le guerre d'indipendenza, l'unità nazionale. Una signora piemontese, che come [illegible]are aveva assistito feriti e morenti durante la guerra, ritornata a casa era sola, continuava a pensare ai lamenti all'estreme parole, ai «figli» dei moribondi. Era la marchesa Del Carretto. Accese altri al suo pensiero. Poi indirizzarono una lettera al re che aveva combattuto, al re che aveva vinto: chiedevano che provvedesse alle figlie di quelli che erano morti. Così per volere di Vittorio Emanuele II la Villa della Regina diveniva sede, nel 1866, del «Reale Istituto per le Figlie dei Militari», una fondazione creata dal re «per attestare la riconoscenza della nazione a coloro che combattono per la patria». E «Villa della Regina» rimase, in omaggio alla nuova regina, la buona Maria Adelaide, la moglie di Vittorio Emanuele II, che dal dolce viso sorride ancora in un grande quadro, in un salone della Villa. Poi

Villa della Regina:
Particolare architettonico del Belvedere.

alla presenza di un'altra regina, « che entusiasmò anche i repubblicani », la bionda e bella Margherita, proprio allora giovanissima sposa, si inaugurò la sede temporanea, nell'aprile 1868; l'anno seguente ancor ella inaugurava solennemente la nuova sontuosa sede della villa.

Da allora schiere di giovinette a primavera gareggiarono colle rondini nei gridi lunghi per i recessi ombrosi; mentre la sera le stelle accennando agli alberi secolari mormoravano timide storie d'amore. Di giorno si studiava, si lavorava, ma in quel mondo che aveva un po' sempre qualcosa della favola.

La villa intanto attraverso i secoli era andata mutando, trasformata prima da Amedeo di Castellamonte, poi dal Conte di Tavighano; la facciata fu rifatta completamente nel settecento da Antonio Massazza. Due ampie scalee ascendono in forma semicircolare al gran salone centrale, che comprende il primo e il secondo piano, vasto, solenne; dal salone si dipartono simmetricamente quattro quartieri, due verso la città, due verso la collina, finenti tutti con un salottino cinese; due dei quali, ancora a inizio della guerra, erano intatti nelle loro lacche dipinte.

Villa della Regina: L'artistico salone.

Salone e appartamenti sono tutti dipinti con figure allegoriche. Le cose più belle sono di Corrado Giacquinto, che dipinse nel salone i due affreschi delle pareti; ma le cose sue migliori lasciò nella stanza del quartiere « della Regina », ove di lui sono i quattro affreschi delle stagioni, nel soffitto, e la tela nel centro, raffigurante il sorgere del sole. Il quartiere « della Regina » è verso la città; dall'altra parte del salone, verso la città, è il quartiere invece « di Vittorio Amedeo », con un soffitto grottesco di Filippo Minei. Questi sono i due appartamenti di maggior pregio quello « della Regina » manteneva ancora specchi e sete dipinte e stucchi e dorature e cornici del tempo, intatte.

E le giovinette vivevano in quelle sale lussuose composte e serene: lavoravano, e cantando salivano verso la vita. Poi venne il giugno del quarantuno: ti ricordi, Anna, quando sul diario di Marisa scrivesti il tuo filosofico « panta rei » a commiato dei felici anni comuni? Era il giorno della premiazione. C'era tanta gente e tanto sole quel giorno nel giardino della villa, e c'erano tante rondini; nessuno di noi pensava che sarebbe stata l'ultima premiazione. Poi vennero le incursioni, le bombe; le rondini volarono via, ed anche le rondinelle spaurite dai lunghi veli svolazzanti. Il fabbricato detto « il Chiablese », un tempo abitazione del personale addetto alla corte, poi sede dei dormitori delle educande e delle infermerie, fu squarciato; la villa, per fortuna, poco danneggiata.

E ora vi lavorano alla restaurazione. Ma ancora non si parla di riportarvi le educande, ridotte a uno sparutissimo numero, e ospitate temporaneamente, senza più una scuola propria, una casa. « Panta rei », tutto scorre, cara piccola Anna. La guerra è passata: non finiranno le tristi eredità che s'è lasciate dietro? Non torneremo presto a riudire, passando accanto alla villa solitari viandanti della collina, le voci delle giovani educande a sera gareggiare di nuovo coi gridi delle rondini? Ha avuto anche la nostra guerra i suoi morti; ha ancora degli orfani, ch'erano bimbi ignari quando furono colpiti dal dolore.

Non lasciamo che Torino veda scomparire questa nobile istituzione. Se essa ha tradizioni che la legano così strettamente nel passato ai nostri re, non possiamo cancellare il passato, nè del passato misconoscere le cose pur nobili e buone. Chiunque regga un Paese e lo voglia onorato, deve far onorare coloro che per esso hanno combattuto e sono morti, quando sono stati chiamati. Non perdiamoci in vani rancori; sforziamoci a ridare ancora un unico volto e un'unica voce alla patria — il volto e la voce unica di questi adolescenti — adoperandoci per raccoglierli, aiutarli, educarli al domani.

VITTORIA MOCCAGATTA

I DANNI ARRECATI AL PATRIMONIO ARTISTICO DI TORINO DAI BOMBARDAMENTI AEREI

A paragone di altre consorelle italiane, note in tutto il mondo per i loro tesori artistici, per i loro gioielli architettonici, Torino non occupa uno dei primissimi posti nella classifica nazionale ed internazionale, tuttavia è in grado di offrire all'artista ed allo studioso un discreto complesso di monumenti, di palazzi, di opere d'arte che sono tanto più preziosi per la cittadinanza in quanto non sono in quell'abbondanza che a Roma, a Firenze, a Venezia, a Siena, a Verona, costituisce una caratteristica originale ed ambita.

La guerra ha gravemente offeso questo patrimonio artistico: qualcosa è stato distrutto completamente, qualcos'altro è stato danneggiato, rovinato, deturpato. In alcuni casi sarà possibile il ripristino, in altri, purtroppo no.

Ecco pertanto l'elenco dei danneggiamenti subiti dalle opere d'arte della nostra città; non sono comprese in esso le chiese, oggetto di uno studio a parte.

PALAZZI

Piazza Vittorio Veneto

Palazzo di piazza Vittorio Veneto, 16. — Palazzo facente parte del complesso della grandiosa piazza architettata da Giuseppe Frizzi nel 1825 e giustamente annoverata fra le più belle d'Europa.

Incursione: 12-13 agosto 1943. Causa bombe crollata la parte dell'isolato tra via Bonafous e via della Rocca, compresa fra i due frontoni su colonne.

Via Po

Palazzo dell'Università. — Eretto su disegno dell'architetto genovese Giovanni Antonio Ricca nel 1713-1719.

Incursioni: 8-9 dicembre 1942: sono state bruciate le aule della facoltà di legge, i locali soprastanti, ed una delle scale della Biblioteca nazionale. È sprofondata la volta dello scalone verso via Giusco.

12-13 luglio 1943. Per spezzoni, bruciate le aule fino al tetto. Crollate volte dello scalone verso via Virginio. L'esterno verso via Po ha riportato danni visibili.

Palazzi di via Po. — I palazzi di via Po furono eseguiti nel 1674 su disegno del conte Amedeo di Castellamonte. Il Caffè Nazionale, angolo via Accademia Albertina era uno dei pochissimi caffè superstiti dell'antica Torino, con locali neoclassici.

Incursioni: 9-10 dicembre 1942. Per bomba, caduta di una porzione di piani più alti dell'isolato n. 32-40; al n. 34 il palazzo è sprofondato dal tetto fino al porticato; al n. 40 demolizione di una gran parte del palazzo. Profondi scrostamenti nella facciata dell'isolato di fronte al lato dell'Università, ai n. 39-43 tetti sconvolti.

12-13 luglio 1943. Crollo dell'angolo dei due isolati presso via delle Rosine, prospicienti la chiesa della SS. Annunziata, ai nn. 42-44.

Danneggiato l'isolato di fronte.

7-8 agosto 1943. Crollato l'angolo dell'isolato tra via Po n. 2 e via Carlo Alberto. L'angolo opposto ebbe le sale del caffè Dilej, a pianterreno, completamente sconvolte e altri danni per contraccolpo.

Il palazzo dei nn. 22-24 crollato nella parte superiore; il caffè Nazionale al pianterreno del n. 20 danneggiato.

Via Giuseppe Verdi

Mole Antonelliana. — Incominciata nel 1863 per essere tempio israelitico, la sua costruzione fu poi interrotta. L'architetto Alessandro Antonelli (1888) riprese la costruzione facendone un esempio straordinario, per quei tempi, di statica.

Incursioni: 8-9 dicembre 1942. Per spostamento d'aria danni ai serramenti; lastre di pietra della parte del tetto verso via Riberi divelte.

12-13 luglio 1943. Piccolo incendio sulla galleria degli archi parabolici.

7-8 agosto 1943. Danni ai serramenti.

12-13 agosto 1943. Idem.

16-17 agosto 1943. Bomba incendiaria attraversò il cupolone, ma senza danni troppo gravi.

Palazzo dell'Accademia Militare. — Questo palazzo fu principiato da Carlo Emanuele III nel 1677 su disegno del conte Amedeo di Castellamonte e venne terminato dalla vedova di quel duca, Maria Giovanna Battista di Nemours, mentre ella reggeva lo stato nella minore età di Vittorio Amedeo II.

Incursione: 12-13 luglio 1943. Bombe dirompenti hanno distrutto buona parte dell'edificio e specialmente i porticati intorno al cortile a due ordini di gallerie.

Via Accademia Albertina

Palazzo dell'Accademia Albertina. — L'Accademia fu fondata nel 1652 sotto il titolo di Università dei pittori, scultori e architetti od anche di Compagnia di S. Luca. Il palazzo fu donato dal re Carlo Alberto. Nei locali interni il salone e la sala delle adunanze sono ancora in stile neoclassico, il resto è state rimaneggiato.

Incursioni: 8-9 dicembre 1942. Causa spezzoni bruciata parte del tetto, distrutto il lucernario sul salone e la volta sulla saletta delle adunanze, consumati i solai nei locali della presidenza per l'altezza di due piani.

12-13 luglio 1943. Spezzoni hanno distrutto i locali della scuola di pittura e di quella di incisione, svuotando il palazzo.

Via Principe Amedeo

Rotonda della scuola Vincenzo Troja. — Edificio circolare costruito al tempo di re Carlo Alberto per i bisogni dell'Accademia Albertina di belle arti.

Incursione: 8-9 dicembre 1942. Vuotata dall'incendio e senza tetto.

Via Bogino

Palazzo Balbo. — Palazzo del sec. XVIII conserva ancora dei soffitti antichi. Rimaneggiato nell'interno.

Incursione: 7-8 agosto 1943. Incendio nei piani superiori con caduta dei pavimenti.

Palazzo con Panzanasa già S. Giorgio. — Palazzo già appartenuto nel 1781 all'architetto Lavighano che lo aveva rifatto. La facciata veniva ancora rifatta nell'ottocento dall'architetto Antonelli che riformava pure diversi locali interni. Alcuni saloni avevano affreschi del Galliari.

Incursione: 8-9 dicembre 1942. Sono andati perduti i saloni affrescati dal Galliari, e sprofondati i locali fino al piano nobile, e bruciata ogni suppellettile.

Piazza Carignano

Palazzo Accademia delle Scienze. — Fu costruito nel 1678 su disegno del Guarini per ospitarvi il collegio dei Nobili. Dal 1787 vi è l'Accademia delle Scienze. Ora ospita anche il Museo di Antichità e la Pinacoteca.

Incursioni: 20 novembre 1942. Bruciata la cosiddetta «specola» sede della Biblioteca dell'Accademia delle Scienze esistente sul tetto del Palazzo, ma senza interesse artistico. Spezzoni penetrarono nelle sale della galleria Sabauda.

12-13 luglio 1943. Danneggiamenti non gravi ai musei per arte di bomba caduta in via Roma angolo piazza S. Carlo.

Palazzo Carignano. — Palazzo fondato negli anni 1680-1688 per ordine del Principe di Carignano Emanuele Filiberto detto il sordomuto, su disegno dell'architetto Guarino Guarini di Modena. Successivamente gli appartamenti furono decorati di stucchi e dorature in varie epoche. In uno di essi nacque il 20 ottobre 1798 il re Carlo Alberto e il 14 marzo 1820 il re Vittorio Emanuele II. La parte più moderna del palazzo con scalone monumentale fu fondata l'anno 1863 per dare sede più ampia alla Camera dei deputati del novello Regno d'Italia.

Incursioni: 8-9 dicembre 1942 e altre incursioni fino il 7-8 agosto. Molti spezzoni provocarono incendi dei tetti e delle sale, soprattutto in quelle moderne del Museo d'Archeologia.

12-13 agosto 1943. Sono andati distrutti i tetti soprastanti l'ala destra del palazzo, nella parte più antica, e le coperture dello scalone nella parte più moderna della stessa ala; nella rovina del materiale incandescente sono avvenuti danni allo scalone, alle balaustre e ai gradini. Più vasto stanno nelle sale del museo.

Piazza Carlo Emanuele II

Palazzo d'Ormea già Roero di Guarene. — Questo edificio ha le facciata su disegno di Filippo Juvara, adorna di affreschi di Sebastiano Galeotti da Firenze (sec. XVIII) ridipinti da Rodolfo Morgari (sec. XIX).

Incursioni: 23 ottobre 1942. Piccoli incendi per spezzoni.

20-21 novembre 1942. Idem.

8-9 dicembre 1942. Incendio che bruciò locali e soffitte, sfondando dai solai fino al piano nobile e rovinando le antiche decorazioni settecentesche e il salone pompeiano.

12-13 luglio. Altro incendio alle soffitte.

Palazzo Coardi di Carpenetto. — Palazzo già dei conti Coardi di Carpenetto disegnato dal conte Amedeo di Castellamonte (sec. XVII) e modificato dall'architetto Bonvicini nel sec. XVIII.

Incursione: 7-8 agosto 1943 incendiato nel piano superiore ha avuto danneggiato un grande affresco di un salone del piano nobile.

Piazza S. Carlo

Palazzo dell'Accademia Filarmonica. — Il palazzo, già dei marchesi di Caraglio Isnardi poi Solaro del Borgo e ora dell'Accademia Filarmonica, veniva edificato al tempo di Vittorio Amedeo I mentre era reggente Cristina di Francia, su disegni dell'architetto Carlo di Castellamonte nell'anno 1705-1706. L'architetto Benedetto Alfieri (1763) riformava quasi interamente gli ambienti interni rendendoli di singolare splendore, servendosi della collaborazione degli architetti Borra e Filippo Castelli. Il salone più importante aveva la volta affrescata da Bernardino Galliari con firma e data del 1758, che rappresentava un'allegoria delle Deità dell'Olimpo eseguita con bravura tiepolesca. Collaboratori del Galliari erano stati i suoi fratelli Fabrizio e Giovanni Antonio. Le pareti del salone hanno stucchi rappresentanti le fatiche di Ercole, attribuiti a Ignazio Collino. Tra le altre decorazioni del palazzo gli stucchi della volta nella sala da gioco sono di artigiani molto probabilmente appartenenti a quel gruppo di Ticinesi che in quell'epoca (corrispondente a quella dello stile Luigi XV) lavoravano a Torino. Nella stessa sala i sovraporta con soggetti di fiori si credevano opera del Ropons invece sono di un suo imitatore posteriore, il Vacca. Sconosciuti di nome sono i valentissimi scultori in legno che lavorarono in questa e nelle sale seguenti, in porte, specchiere, ecc. negli stili Luigi XV, Luigi XVI e neoclassico.

Particolari di Palazzo Chiablese (13-8-43).

Piazza Palazzo di Città.

Palazzo dell'Università la notte dell'8-12-42.

Incursioni: 20 novembre 1942. Consumati dall'incendio, dal tetto al piano nobile, i locali prospicenti la piazza S. Carlo e tre saloni retrostanti, fra cui il salone con la volta affrescata da Bernardino Galliari, sono andati perduti completamente stucchi pregiati, porte scolpite e dorate, sovrapporte e suppellettili.

12-13 luglio 1943. Crollata parte della parete verso piazza S. Carlo all'altezza del cornicione e dell'ultimo piano.

7-8 agosto 1943. La parete esterna verso piazza S. Carlo è crollata in gran parte portandosi nella rovina anche quanto era rimasto di pregevoli stucchi negli ambienti già gravemente danneggiati nelle precedenti incursioni.

Palazzo Arcgado di Collobiano già Villa Villastellone. — L'edificio fu parte del complesso monumentale di piazza S. Carlo che venne costruito al tempo di Vittorio Amedeo I mentre era reggente Cristina di Francia, su disegno di Carlo di Castellamonte.

Le sale dell'edificio subirono rifacimenti nel sec. XVIII e furono impostate delle volte al disotto dei solai originali.

Incursioni: 20 novembre 1942. L'incendio ha fatto crollare le volte dei locali fino alle scale del piano nobile, ed ha riportato in luce antiche decorazioni dei saloni. In questo, come nel palazzo Renaud di Falicon e altri della piazza, determinò molto danno il fatto che parecchie delle pareti interne poggiano su travi di legno, le quali, bruciando hanno ceduto.

12-13 luglio 1943. Rovinate porte e serrande nella parte del palazzo ancora esistente.

Palazzo Reià Cattanco Adorno già dei Marchesi di Fleury. — Palazzo facente parte del complesso monumentale della piazza edificato da Carlo di Castellamonte nel 1638, modificato internamente nel sec. XVIII dall'architetto Borra.

Incursioni: 20 novembre 1942. Parte del tetto bruciata.

12-13 luglio 1943. Per spostamento d'aria, porte rotte, tramezze abbattute.

7-8 agosto 1943. Soffitti caduti.

Palazzo Renaud di Falicon già Turinetti di Pertengo. — Il palazzo di Pertengo veniva costruito al tempo di Vittorio Amedeo I mentre era reggente Cristina di Francia, su disegni dell'architetto Carlo di Castellamonte, modificato internamente nel secolo XVIII dall'architetto Borra, il quale aveva costruito delle volte sotto le travature dei solai originali. Il caffè S. Carlo che occupa i locali al pian terreno sotto il porticato era il più splendido ritrovo cittadino, di architettura neoclassica che si ritiene dell'architetto Leoni.

Incursioni: 20 novembre 1942. L'incendio ha fatto crollare tetto e solai sprofondando gli appartamenti fino al piano nobile ed ha riportato in luce le antiche decorazioni che erano nascoste dalle volte crollate.

12-13 luglio 1943. Per scoppio di bomba dirompente, sganciata sulla piazza, sono andati distrutti i cornicioni e vari elementi della facciata. Sono stati pure danneggiati i saloni del caffè S. Carlo.

Palazzo dell'Ospizio di Carità già Varrone. — Palazzo facente parte del complesso monumentale della piazza ideato da Carlo di Castellamonte mentre era reggente Cristina di Francia. Come gli altri palazzi della piazza fu arricchito di appartamenti decorati nel corso del sec. XVIII.

Incursioni: 12-13 luglio 1943. Gran parte degli ambienti interni sono andati distrutti dalle fiamme insieme a decorazioni seicentesche e settecentesche, compresa la suppellettile. Tuttavia l'architettura prospicente la piazza porta segni delle bombe.

Palazzo Giriodi di Monastero. — Come il resto della piazza del conte Carlo Amedeo di Castellamonte. Nell'interno, fra gli altri, stucchi della fine del sec. XVIII e rampe di scala con mancorrente in ferro della stessa epoca, di gusto più tendente al neoclassico.

Incursioni 12-13 luglio 1943. L'incendio ha distrutto ogni cosa lasciando poche vestigia della nobile architettura degli interni. Crollo di volte nel porticato.

Palazzo Barbaroux. — Come il resto della piazza, di architettura del conte Carlo di Castellamonte, con abbellimenti successivi. Costruito nel 1646, già Turinetti di Pertengo.

Incursioni: 12-13 luglio 1943. Bombe dirompenti hanno danneggiato il prospetto e il porticato verso la piazza S. Carlo, distruggendo le volte del medesimo. Il fuoco ha portato la distruzione nelle sale settecentesche e ottocentesche, comprese le suppellettili, svuotando [illegible]zo fino al piano nobile.

Via Ospedale

Palazzo della Borsa e della Camera di Commercio già d'Agliano. — Veniva costruito verso la fine del sec. XVII su disegni di Michelangelo Garse e compiuto nel 1750 dall'architetto Benedetto Alfieri.

Incursioni: 8-9 dicembre 1942. Per bombe dirompenti caddero: il frontone e la parte superiore della facciata nella zona centrale trascinando nelle rovine i piani superiori; crollarono colonne e loggiato del cortile e la volta del salone principale.

L'Accademia Albertina notte del 13-7-44.

Galleria Subalpina dopo la notte del 13-7-43.

Via Po, 1 angolo via C. Alberto (8-8-43).

Piazza S. Carlo dopo il bombardamento del 13-7-43.

Sul tetto di Palazzo Madama la mattina del 14-7-44

7-8 agosto 1943. Bomba dirompente ha distrutto gran parte del porticato dell'atrio, riducendo in stato impressionante tutta l'architettura.

Palazzo della Scuola d'Ingegneria. — Una parte del fabbricato, tra cui il cortile con porticato, è costituita da strutture di un convento seicentesco. La più gran parte è costituita da edifici moderni.

Incursioni: 8-9 dicembre 1942. Per bombe e spezzoni esteso incendio e crollo della parte moderna dell'edificio. Nel cortile antico è sprofondata una campata della volta del porticato fino nelle cantine.

Palazzo dell'antico Ospedale S. Giovanni. — L'edificio fu principiato per uso ospedale nel 1680 su disegno del Conte Amedeo di Castellamonte. Nel 1768 fu costruita la chiesa interna su disegno dell'architetto Castelli. Pochi anni prima del 1850 fu costruita una nuova ala.

Incursioni: 8-9 dicembre 1942. Colpita una cappella del centro della corsia principale, con crollo della volta. Intaccate in parte le travature antiche di questa e di altre sale. L'ala, del secolo XIX, subì pure un incendio.

Palazzo Thaon di Revel. — Palazzo settecentesco dell'architetto Bovis.

Incursioni 7-8 agosto 1943. Bruciati gli appartamenti verso la via Ospedale e semidistrutto il tetto.

Via Cavour

Palazzo in via Cavour, 50. — Palazzo appartenente alla prima metà del sec. XIX.

Incursione: 13 luglio 1943. Tutto il palazzo rovinato interamente, volte cadute, ecc. All'esterno scrostati gli ornati e scheggiato il resto.

Palazzo della Marchesa ved. Roà già Piossasco di Rivalta. — Palazzo costruito dal 1779 al 1781 dall'architetto conte Benedetto Alfieri.

Incursioni: 8-9 dicembre 1942. Causa incendio, privato delle stanze all'ultimo piano, caduta la volta di un piccolo locale al piano nobile, perduti pregevoli affreschi e suppellettile settecentesca.

Via S. Francesco da Paola

Palazzo della Gondrand già Costa della Trinità. — Architettato da Birago di Borgaro nel sec. XVII.

Incursione: 9-10 dicembre 1942. Incendiate da spezzoni alcune sale dell'ultimo piano, dove non restano che poche tracce di alcuni stucchi. Suppellettile distrutta.

Via Carlo Alberto

Palazzo della Calle di Pomaro già dei Birago di Borgaro. — Costruito nel 1716 su disegni del Juvara.

Incursione: 9-10 luglio 1943. Bomba incendiaria provocò incendio che distrusse il tetto.

Via Lagrange

Palazzo Ceriana o del Circolo Militare. — Palazzo del sec. XVIII.

Incursione: 7-8 agosto. Sono andati distrutti tutti gli ambienti settecenteschi. Il palazzo svuotato.

Piazza Castello

Palazzo della Prefettura. — Già detto Palazzo delle RR. Segreterie di Stato. Fu eretto per ordine del Re Carlo Emanuele III,

Il monumento di Emanuele Filiberto la mattina del 9-8-43.

" Palazzo Lascaris ", notte del 13-7-43.

su disegno del conte Benedetto Alfieri (sec. XVIII). L'architetto Juvara costruì la facciata rivolta verso l'Accademia Militare coi locali ora occupati dall'Archivio di Stato.

Incursione 12-13 luglio 1943. Il fianco prospicente l'Accademia Militare, e che fa parte dell'Archivio di Stato, ha avuto i serramenti divelti. Altri serramenti idem, volte con fessure e le chiavi strappate, scaffali, specialmente notevoli quelli della sala ad est di stile neoclassico, e che faceva corpo col muro, stradicati.

Palazzi di piazza Castello. — Questi palazzi furono fatti costruire da Carlo Emanuele I su disegno di Ascanio Vitozzi di Orvieto nel 1612. Rimaneggiamenti interni di epoca posteriore.

Incursione: 12-13 luglio 1943. Crollo della parte dell'isolato verso via Pietro Micca. Verso via Palazzo di Città, il palazzo è bruciato nel tetto e nell'interno.

Palazzo Madama. — Palazzo Madama era in origine una porta Romana rivolta verso il Po e di cui restano le fondazioni delle torri e della porta stessa nelle sottostrutture del palazzo. Diventò castello con 4 torri al tempo di Guglielmo di Monteferro (sec. XIII). La facciata monumentale verso ponente collo scalone fu fatta costruire da Maria Battista di Nemours vedova di Carlo Emanuele II su disegno di Filippo Juvarra 1718. Fu sede del Senato Subalpino (1848-1860) poi del Senato Italiano (1860-1864).

Incursioni: 12-13 luglio 1943. Per spostamenti d'aria di bombe

Un palazzo di Piazza Statuto (13-7-43).

dirompenti, sbricciolati in più punti elementi decorativi della facciata di Juvarra, e divelti o danneggiati i serramenti, specialmente della facciata coi suoi grandi finestroni a vetri antichi. Porte e finestre interne spezzate.

12-13 agosto 1943. Per incendio perduto il tetto sopra lo scalone con danno alla volta stuccata dello scalone stesso.

Palazzo Reale. — Anticamente il palazzo vescovile occupava all'incirca il luogo della galleria Beaumont attuale. Durante la dominazione francese agli inizi del sec. XVI fu scelto a residenza del Vicerè del Piemonte e furono iniziate le costruzioni con una fabbrica detta « Paradiso ». Il duca Emanuele Filiberto fece ampliare gli edifici esistenti e aggiungerne dei nuovi (1562 e seg.). Nuove fabbriche furono fatte sotto Carlo Emanuele I su disegno di Ascanio Vitozzi. Carlo Emanuele II fece ricostruire il palazzo affidando l'opera al conte Amedeo di Castellamonte. Un vasto progetto fu concepito dal Juvarra per legare Palazzo Reale a Palazzo Madama ma fu costruita soltanto l'ala del Palazzo Reale che lo unisce al palazzo della prefettura, con galleria detta Galleria Beaumont dall'autore delle pitture della sua volta. Abbellito nel sec. XVIII di ricche decorazioni, e di un salone da ballo per opera di re Carlo Alberto.

Incursioni: 12-13 luglio 1943. Spezzoni incendiari hanno incendiato le sale dell'Armeria Reale, danneggiando affreschi e dipinti.

12-13 agosto 1943. Gli affreschi della galleria dell'Armeria Reale crollati in qualche punto. Bombe dirompenti hanno danneggiato il cosiddetto palazzo Spalla in via XX Settembre, scuderie, maneggi e serre, ma queste costruzioni non presentano interesse artistico.

Via Garibaldi

Palazzo via Garibaldi 9. — Costruito sotto il regno di Carlo Emanuele III con caratteristiche Juvarriane.

Incursione: 12-13 luglio 1943. Il palazzo è stato completamente vuotato dalle fiamme e crollato nella parte superiore.

Palazzo di via Garibaldi 23. — Costruito su disegno probabilmente di Juvarra sotto il regno di Carlo Emanuele III: altri dicono invece di Francesco Gallo.

Incursione: 8-9 dicembre 1942. Demoliti i piani superiori e danneggiato nelle altre parti.

Palazzi di via Garibaldi 45-47-49. — Probabilmente costruiti alla fine del sec. XVIII o agli inizi del sec. XIX.

Incursioni: 7-8 agosto 1943. Distruzione con crollo quasi completo.

Palazzo di via Garibaldi 53. — Probabilmente edificato dopo i lavori per la ricostruzione di via Garibaldi intrapresi da Carlo Emanuele III.

Il grande salone del Palazzo della Camera di Commercio in via Ospedale (8-12-42).

Incursioni: 8-9 dicembre 1942. Per spostamento d'aria il portone venne spezzato: sbriciolata parte dei pannelli e la lunetta.

12-13 luglio 1943. Danni ai serramenti.

7-8 agosto 1943. Danneggiate quelle porte e finestre che avevano resistito alle precedenti incursioni.

Via XX Settembre

Palazzo del Gas già Grandona poi D'Argourt. — Disegnato dall'architetto Castelli con affreschi nelle volte delle sale (secolo XVIII).

Incursione: 8-9 dicembre 1942. Bruciati locali dell'ultimo piano, i quali erano rifacimenti moderni.

Palazzo del Seminario Vescovile. — Il palazzo venne costruito nel 1723 su disegno di Filippo Juvarra.

Incursione: 12-13 luglio 1943. Per bomba dirompente sono andati distrutti molti vani sull'angolo di via Porta Palatina e via Cappel Verde.

Palazzo Chiablese. — Si hanno notizie del palazzo già dai primi tempi di Emanuele Filiberto quando vi abitava Beatrice Langosco Marchesa di Pianezza, madre di Donna Matilde di Savoia. Nel 1609 vi era domiciliato il Cardinale Aldobrandino, nipote di Papa Clemente VIII. Alcuni anni dopo fu dato al Principe Maurizio di Savoia. Carlo Alberto III lo diede in appan-

naggio al Duca del Chiablese suo figlio primogenito ed in tale occasione venne ingrandito e restaurato su disegni del conte Benedetto Alfieri. Dopo il Duca del Chiablese lo abitò suo nipote Carlo Felice dal 1817 al 1831 e poscia la regina Maria Cristina sua consorte fino al 1849 e poi i duchi di Genova. Le sale andate distrutte erano adornate di preziosi intagli in legno dorato con dipinti di Gregorio Guglielmi romano, di Francesco Demorra napoletano, dei piemontesi Rapous, Antoniani e Cignaroli.

Incursioni: 12-13 luglio 1943. Incendiato da spezzoni dal tetto al piano nobile, sono andate distrutte le più pregevoli sale nell'ala prospiciente la piazzetta; altre sono rimaste a cielo scoperto.

7-8 agosto 1943. Distrutti altri appartamenti verso il cortile di via XX Settembre per tutta l'altezza del palazzo fino al piano nobile.

Via Barbaroux

Palazzo Ponti. — Palazzo del sec. XVIII con rimaneggiamenti.

Incursioni: 20 novembre 1942. Per spostamenti d'aria sconvolti alloggi all'ultimo piano e le soffitte.

29-30 novembre 1942. Danni leggeri.

8-9 dicembre 1942. L'incendio bruciò gli interni degli ultimi piani e danneggiato alloggi ai primi piani estendendosi sull'angolo di via Barbaroux e via S. Maria, consumò parte del tetto fino al cortile.

Via S. Maria

Palazzo Rasini di Mortigliengo. — Palazzo del sec. XVIII con rimaneggiamenti.

Incursione: 20 novembre 1942. Per contraccolpo bomba, battenti del portone fatti a pezzi.

Via S. Teresa

Palazzo Compans di Brichanteau già Ricca di Cavasolo. — Il palazzo fu eretto su disegno di Filippo Juvarra e le sale del piano nobile subirono trasformazioni nel periodo neoclassico.

Incursione: 12-13 luglio 1943. Per scoppio di bomba dirompente sullo stabile antistante, gli spostamenti d'aria hanno divelto tutti i serramenti e i rivestimenti interni in legno scolpito. La facciata è profondamente scrostata, balconcini rotti, portone spezzato.

Palazzo Cavalchini Garofoli. — Fu costruito nel 1698 dal conte Antonio Provana su disegno di Guerino Guarini.

Incursione: 9-10 dicembre 1942. Per bomba fu scantonato tutto l'angolo sinistro del palazzo per la larghezza di una camera dal tetto al pianterreno.

Via Alfieri

Palazzo Lascaris. – Palazzo innalzato nel 1665 su disegno del conte Amedeo di Castellamonte, subì poi varie modificazioni nell'interno delle sale da parte dei proprietari Conti Beinasco, ing. Severino Casana, il finanziere Gualino e ultimamente da parte della Federazione dei Sindacati Professionisti e Artisti.

Incursione: 12-13 luglio 1943. Per spezzoni incendiari, varie sale riccamente decorate del piano nobile, sono rimaste senza volte; i locali soprastanti bruciati. Balcone centrale in facciata rotto, cornicione guasto.

Palazzo Valperga di Masino. — Palazzo settecentesco. Veniva restaurato circa un secolo fa dall'architetto Castelli. Tra gli affreschi perduti vi erano pitture di Bernardino Galliari. Contiene decorazioni settecentesche.

Incursione: 7-8 agosto 1943. Crollo di tetti per incendio e di solai e locali dei piani superiori con sprofondamento di volte in alcune delle sale del piano nobile, dipinti e stuccate.

Via Arsenale

Palazzo dell'antico Arsenale. — Fondato da Carlo Emanuele II, continuato da Vittorio Amedeo II su disegno del capitano Devincenti nel 1738.

Incursioni: 9-10 dicembre 1942. Sconvolti i tetti, crollata la volta di un vasto locale dell'ultimo piano.

12-13 luglio 1943. Crollo di una fetta dell'edificio verso il cortile del pianterreno fino al porticato.

Piazza Palazzo di Città

Palazzo del Municipio o Comunale. — Il palazzo fu edificato negli anni 1660-63 dall'architetto Carlo Emanuele Lanfranchi.

Incursioni: 29-30 novembre 1942. Il crollo del palazzo sulla piazza provocò per spostamenti d'aria danni alle intelaiature delle finestre.

8-9 dicembre 1942. Causa spezzoni, i maggiori saloni del piano nobile riportarono piccoli danni facilmente riparabili, e i locali della manica sinistra ebbero il tetto divorato dall'incendio, il quale ha pure danneggiato le mensole del cornicione verso il cortile.

12-13 luglio 1943. Per bombe dirompenti e spezzoni la parte del palazzo prospiciente via Garibaldi che risvolta in via Bellezia è crollata nel piano superiore verso via Garibaldi, e più vasti danni ha subito verso via Bellezia con la distruzione di tutti gli ambienti e delle suppellettili.

Palazzo in piazza del Municipio angolo via Palazzo di Città. — I palazzi della piazza Palazzo di Città o del Municipio furono edificati nel 1756 su disegni del conte Benedetto Alfieri.

Incursione: 29-30 novembre 1942. Crollo della parte dell'angolo sulla piazza.

Via Botero

Palazzo di via Botero, 3. — Palazzo probabilmente degli inizi del sec. XVIII.

Incursione: 8-9 dicembre 1942. Per bomba e spezzoni, sventrato completamente. La caratteristica facciata è anche danneggiata.

Via Stampatori

Palazzo del conte Balbo Bertone di Sambuy già Brome. — Strutture architettoniche del sec. XVI, intorno al caratteristico cortile con tipici affreschi nel cortile e in facciata. Nel secolo XVIII maniche di costruzioni intorno a un secondo cortile retrostante al primo, e rimaneggiamento degli appartamenti. Il palazzo appartenente agli Scagli di Verrua poi ai S. Martino della Motta.

Incursione: 20 novembre 1942. Per bomba e spezzoni distrutti totalmente i solai nella manica tra primo e secondo cortile e in parte quelli della manica destra del primo cortile, con sprofondamento dei locali e squarcio della volta a crociera del passaggio fra i due cortili. Divorato l'arredamento antico.

Via Consolata

Palazzo Paesana. — Venne innalzato su disegni del Planteri.

Incursioni: 8-9 dicembre 1942. Per contraccolpo bombe cadute dal lato di via Consolata, vari danni ai serramenti, ecc.

12-13 luglio 1943. Per spostamento d'aria danni negli alloggi verso via Bligny.

7-8 agosto 1943. Spezzoni e contraccolpo bombe bruciato tetti e alloggi per tutto il lato di via Bligny fino a via Garibaldi.

L'appartamento patronale verso quel lato ebbe i locali rovinati tra cui un salone antico con decorazioni e pitture.

Palazzo della Metropoli già Martini di Cigala. — Lo stabile fu costruito nei primi anni del Settecento dall'architetto Filippo Juvarra.

Incursione: 8-9 dicembre 1942. Per contraccolpo bombe spezzato il portone. Danni ai serramenti.

Palazzo del Ritiro delle Orfane. — Detto anche Monastero della SS. Annunziata. Si sono susseguite dal sec. XVI varie costruzioni che vennero ad essere racchiuse da facciate settecentesche disegnate da Filippo Juvarra e che danno carattere alla adiacente piazza Savoia ed a quel tratto di via Consolata.

Incursione: 8-9 dicembre 1942. Distrutta tutta l'ala sinistra e parte della facciata. Sconvolto tutto il palazzo.

Via S. Chiara

L'Ospedale S. Luigi e Archivio di Stato delle Sezioni Riunite. — Edificio iniziato nel 1818 dall'architetto Talucchi per uso ospedaliero dei tisici. Ora adibito ad Archivio di Stato.

Incursioni: 8-9 dicembre 1942. Per bombe incendiarie: incendio di un salone, con distruzione completa del salone delle scaffalature. Soffitti dell'ultimo piano crollati e screpolati.

12-13 luglio 1943. Per bombe dirompenti scoperchiata totalmente l'ala nuova, demoliti muri divisori, crollo e screpolatura di soffitti antichi, crollo di muri e soffitti al 2° piano.

7-8 agosto 1943. Incendio del salone già bruciato l'8 dicembre. Altri piccoli incendi.

Piazza Statuto

Palazzi di piazza Statuto. — Tutto il complesso della piazza fu fabbricato da una società inglese in seguito a contratto col Municipio di Torino in data 16 novembre 1863. L'autore fu l'architetto Bollati e fu aperta l'anno 1864.

Incursioni: 20 novembre 1942. L'isolato 4-10 perdette per incendio il primo piano.

12-13 luglio 1943. L'isolato 4-10 per incendio subì il crollo di una parte della facciata ai piani superiori; ed ebbe lo sprofondamento dell'edificio nella parte centrale fino alle cantine. Tutta la piazza subì danni più o meno gravi durante diverse incursioni, soprattutto nell'isolato 5-9.

CASE

Largo IV Marzo n. 15-17

Casa Medioevale. — Casa del sec. XV.

Incursioni: 29-30 novembre 1942. Crollata una parte del fabbricato verso via IV Marzo di aggiunta più recente con danno alla parte quattrocentesca dell'edificio.

8-9 dicembre 1942. Incendio della casa verso via IV Marzo attigua alla casa medioevale, con danni alla medesima.

Via Porta Palatina 13

Casa Medioevale. — Casa degli inizi del sec. XVI, già « Albergo della Corona Grossa », notato nelle vecchie guide di Torino per aver ospitato varie personalità in visita alla corte ducale Sabauda.

Incursione: 12-13 luglio 1943. Incendiata da spezzoni che hanno distrutto tutti i solai e gli ambienti.

Via S. Agostino 28

Casa Tarella. — Di architettura quattrocentesca, con molteplici soprastrutture moderne. Conserva ancora soffitti e travature del XV e XVI secolo.

Incursione: Colpita da bombe. Sconvolta in tutto l'interno.

Via Basilica 13

Casa detta di Pingone. — Con torre merlata e caditoie del sec. XV fu abitata, dicesi, dal referendario Filiberto Pingone, celebre per i suoi studi storici.

Con soprastrutture dei secoli successivi.

Incursione: 12-13 luglio 1943. Danni lievi alle torri.

Via Basilica 9

Casa detta di Torquato Tasso. — Casa del sec. XVI detta di Torquato Tasso perchè erroneamente dicesi che il poeta vi abbia abitato. Gli ambienti interni erano stati rimaneggiati.

Incursione: 12-13 agosto 1943. Tutto lo stabile è stato svuotato dalle fiamme.

VILLE

Villa della Regina. — Fu il Cardinale Maurizio di Savoia, secondogenito di Carlo Emanuele I, che fece elevare questa elegante villa nel 1616 su disegno dell'architetto romano Viottoli. In questa villa tenne le sue adunanze l'Accademia dei Solinghi istituita dallo stesso Cardinale per disputarvi dottrine letterarie, scientifiche e filosofiche. Passata la villa in proprietà di Anna d'Orleans moglie di Vittorio Amedeo II, fu detta della Regina. Arricchita in varie epoche di pitture e decorazioni. Dal 1869 vi ha sede l'Istituto Nazionale delle Figlie dei Militari.

Incursioni: 20-21 novembre 1942. Spezzoni incendiari hanno apportato sensibili danni alla Cappella del Palazzo Chiablese dipendente dalla villa della Regina. È andata perduta la grande pala d'altare, e la tribuna reale fatta costruire dal re Vittorio Amedeo III. Altri spezzoni hanno sviluppato incendi nei locali superiori della villa della Regina con crollo dei tetti e dei solai e demolizione dei locali agli ultimi piani.

12-13 luglio 1943. Bombe dirompenti cadute nel giardino hanno provocato spostamenti d'aria che hanno portato gravi danni in tutti i pregevolissimi ambienti staccando le decorazioni in legno dorato, porte, serramenti di finestre, incorniciati di volte con stucchi ed affreschi, apportando pure vari danni alle murature e alle architetture del giardino.

7-8 agosto 1943. Bombe dirompenti demolirono il fabbricato dei servizi e dei dormitori senza grande interesse artistico. Per spezzone, incendio dei tetti e degli appartamenti. Sono andate distrutte pregevolissime sale decorate con riquadrature di legno scolpito e ricche di specchiere e tappezzerie.

Corso Orbassano 210

Villa Amoretti. — Edificio del secolo XVIII.

Incursione: 8-9 dicembre 1942. Bomba cadde sull'arancera e la villa riportò danni alla muratura e ai tetti. I danni si verificarono ai tetti della villa, ai quadri della galleria. L'arancera è molto danneggiata.

CASTELLI

Castello e Borgo Medioevale. — Parco del Valentino. Costruito nel 1884 riproducendo le caratteristiche di un borgo medioevale del Piemonte, con castello, mura, porte, case, chiesa, ecc.

Incursioni: 7-8 agosto 1943. Sfondate stanze del castello e distrutta parte dei tetti.

12-13 agosto 1943. Danneggiato il cortile presso il castello.

16-17 agosto 1943. Demolita in gran parte la casa dove ha sede il ristorante San Giorgio.

Castello del Valentino. — Nel 1564 Emanuele Filiberto acquistò un vecchio edificio che vi esisteva e che più tardi Carlo Emanuele I donò alla nuora Madama Reale Cristina di Francia. Questa sul posto della vecchia costruzione fece innalzare nel 1633-38 il castello attuale; che è solo la parte centrale del primitivo progetto, e vi abitò con la corte fino a quando passò nel Palazzo San Giovanni, preesistente all'attuale Palazzo Reale. Il palazzo del Valentino ebbe un periodo di grande splendore e vide feste pubbliche, tornei d'amore, giostre e caroselli. Venne poi abbandonato; dal 1801 al 1804 fu sede della Scuola di Veterinaria. Nelle sue magnifiche sale con decorazione barocca, che è in gran parte opera di Alberto Casella, si svolsero avvenimenti storici: nel 1639 si stabilirono le condizioni d'armistizio tra Madama Cristina e i cognati principi Cardinal Maurizio e Tomaso di Savoia; nel 1642 vi fu concluso l'armistizio fra Francia e Spagna e nel 1645 vi si firmò il trattato per lo sgombro di Torino dai Francesi. Nel 1812 Madame Blanchard vi partì in mongolfiera per il primo viaggio aereo che vide la città; nel 1827 vi si aprì la prima esposizione di Torino.

Incursioni: Varie incursioni alla fine del 1942, le più gravi del 20 novembre e l'8 dicembre. Soffitto del salone bucato in due punti da spezzoni, e due dei trofei in stucco agli angoli della stanza parzialmente distrutti. Nella sala verde, parte del soffitto caduta e distrutta. Nella sala dello zodiaco fessure. Vani delle porte fessurate, incorniciature distrutte, battenti forzati e spezzati. Un'ala moderna fu rovinata. **G. G.**

La Casa del cuore

Nel carcere femminile era un mattino di festa; autorità cittadine, magistrati e molte patronesse. Fra le detenute che circolavano, con assoluta libertà, in mezzo agli ospiti c'era una ragazzona bionda che colpiva per l'espressione ingenua del viso. « *Poveretta,* — disse una delle signore presenti, rivolgendosi ad una guardiana ed indicando la donna in divisa da carcerata, — *deve trovarsi qua dentro per un reato da nulla* ». « *Ha ucciso il marito d'accordo con il cognato,* — rispose la guardiana — *però è una brava ragazza, vero suora?* » Prima che la Suora avesse tempo di rispondere la signora scattò indignata: « *Ha ucciso il marito e dite che è una brava ragazza. Non si dovrebbe neppure lasciarla così libera!* ». « *Anche noi, nelle sue condizioni,* — aggiunse la monaca — *avremmo potuto perdere la testa e commettere la stessa colpa* ».

E naturale che chi ragiona così possa dar vita ad un'opera umanitaria e sociale come la « Casa del cuore ». Bisogna saper stimare l'uomo anche quando è caduto per credere nella sua redenzione. Il sindaco di Torino il giorno dell'inaugurazione della Casa, in un breve discorso, molto umano, disse alle ospiti della istituzione nuova che considerava l'opera un loro diritto ed un dovere della società. Disse in altre parole quello che aveva detto la Suora circa un anno prima alla signora scandalizzata: « Anche noi avremmo potuto commettere la stessa vostra colpa ».

La Casa del Cuore è ospitata nei locali della vecchia maternità con ingresso da Piazza Cavour. Non costa nulla d'affitto agli organizzatori, perchè il comune ha ceduto i locali a gratis e sono locali belli anche se bisognerà pensare in avvenire ad ingrandirli.

Entrando nell'ampio corridoio, su cui si affacciano una decina circa di camere, si ha l'impressione di entrare in una pensione famigliare molto pulita e decorosa. Nei grandi armadi che il corridoio ospita, senza danno per la luce e per lo spazio, c'è una buona provvista di biancheria tutta cifrata. Il corredo della casa l'hanno preparato in carcere le detenute pensando al giorno della liberazione.

I lettini sono rivestiti di allegre coperte a colori su cui posano, civettuole, belle camicie da notte in colore rosa. Anche le camicie da notte sono state ricamate e preparate in carcere come le vestaglie moderne da indossare scendendo dal letto.

Nella Casa del cuore la giornata trascorre serena: le ospiti provvedono ai bisogni della casa e della famigliola, che la abita e si preparano a ritornare nella vita magari con un mestiere nuovo. Lavorano, perchè il lavoro è indipendenza e conforto, dà coraggio; e chi esce dal carcere ha bisogno, per riprendersi, di molto coraggio.

Il pranzo di S. Giuseppe nella Sezione femminile del carcere.

La società fa la bocca storta quando si parla di un ex detenuto ed è particolarmente severa con le donne. Le stesse famiglie si « vergognano » del congiunto che ha commesso un reato ed incominciano a dimenticarlo quando ancora sta scontando la pena.

Prima che sorgesse la Casa del cuore accadeva con molta frequenza che, il giorno dopo la liberazione, una donna bussasse alla porta del carcere per chiedere alle Suore pane ed ospitalità per la notte. Le Suore si mettevano in quattro per accontentarla, ma potevano far poco perchè c'è un regolamento severo che disciplina la vita delle case di pena; si raccomandavano a qualche loro conoscenza; ma dopo pochi mesi ecco ricomparire, scortata dalla polizia, l'ospite di un tempo: furto o prostituzione e come giustificazione la miseria e la fame.

D'ora innanzi, per le creature di buona volontà, non sarà più così. La Casa del cuore non fissa limiti di tempo alle sue ospiti, non le minaccia di sfratto. Aspetta che si siano sistemate: non le obbliga ad abitarla, ma quando l'abitano vuole che si sentano tranquille, sicure del tetto e del pane.

Chi dà questa sicurezza? Si può rispondere in tanti modi: si può dire: la Provvidenza, il cuore di Torino, le persone più sensibili ai loro doveri sociali. Si dice in fondo, sempre, la stessa cosa e cioè che le istituzioni come la Casa del cuore sorgono da un grande atto di fiducia nella bontà umana. La storia delle opere di solidarietà sociali nella nostra città, dà ragione all'ottimismo dei creatori d'una impresa costosa e difficile.

A. R. GIROLA GALLESIO

Recitano le detenute nel carcere di Torino

UNA FAMIGLIA DI ARTISTI

È un caso non comune quello di una famiglia intera — tre fratelli — che manifesti in tutti i suoi membri una tendenza artistica innata, istintiva, spontanea e, per di più, quasi nella stessa forma d'arte.

Questo caso si verifica in Piemonte e, dei tre fratelli: Pippo, Emilio e Sandro Vacchetti, due sono tuttora viventi, mentre il primo è deceduto nel 1945 a 72 anni.

Era nato a Carrù nel 1873 Filippo Vacchetti ed aveva frequentato le scuole elementari col quasi coetaneo (di un anno più giovane) Luigi Einaudi, sotto la guida dello stesso maestro, nella stessa scuola.

Ancor giovanissimo, aveva mostrato chiaro l'estro per la pittura e, più tardi, aveva frequentato tutti i corsi dell'Accademia, avendo a maestro Giacomo Grosso. Era diventato pittore per vocazione, dipingeva con passione, dipingeva molto e la sua specializzazione, su consiglio del suo stesso illustre maestro, era la cosidetta « natura morta ».

Perchè ? Forse perchè era un semplice, uno schietto, un ottimista, un poeta nell'intimo, che sentiva e gustava, in modo tutto suo particolare, la poesia della natura.

Usava dire agli amici che, nel dipingere un frutto, un cespo di insalata, un capo di selvaggina, ci metteva anche la sensazione del gusto che avrebbe provato nel mangiarlo: espressione che può far sorridere, ma che, a pensarci bene, rivela veramente l'animo dell'artista che deve ritrarre ciò che vede, come lo vede e ciò che prova, come lo sente.

È forse proprio qui il segreto della riuscita delle sue opere in questo genere d'arte.

Lodi di S. Vacchetti

Vien fatto d'esclamare, quando si vede una bella mela, ben dipinta al naturale: Si farebbe mangiare!.. Ed è questo il più bel complimento per un pittore di « natura morta ».

Ebbene, nulla di strano che la mela sia stata così ben dipinta tanto da invogliare a mangiarla, proprio perchè il pittore la dipingeva *sentendo*, *gustando* e *provando* il desiderio di mangiarla.

Umorista fine ed arguto, Pippo Vacchetti contava amicizie sparse dappertutto: dovunque era ricercato, ambito, desiderato e la sua compagnia piacevolissima.

Si dilettava a declamare poesie unicamente piemontesi e le [illegible] con una « verve » così personale che gli ascoltatori ne rimanevano entusiasmati. A buon diritto, si può affermare che Pippo Vacchetti è stato uno dei più efficaci interpreti dei nostri poeti dialettali.

Chi poi ebbe la ventura di vederlo e di sentirlo in certe sue imitazioni grottesche di scenette campagnole, non può averlo certamente dimenticato, tanto era spassoso ed esilarante. Da una serata trascorsa con Pippo Vacchetti si ritornava a casa più sereni, più rappacificati con noi stessi.

Per i lunghi anni che durò la nostra amicizia, ebbi modo di conoscere ed apprezzare la rettitudine del suo animo e la generosità del suo cuore.

Non rifiutava mai il suo contributo quando si trattava di fare del bene. A qualunque iniziativa benefica il suo apporto personale era sempre garanzia di successo immancabile.

Per sè non chiedeva mai nulla: gli bastavano i non

Spugnetta di S. Vacchetti

Giornata di Maggio di S. Vacchetti

certo lauti proventi del suo lavoro per farlo contento. La sua preoccupazione era solo il timore di non poter vedere sistemato suo figlio, prima di morire. E, per questo, le opere sue, che riteneva migliori, si sforzava di tenerle nascoste agli occhi dei visitatori per lasciarle in eredità al suo Franco.

Qui mi torna alla memoria un episodio, che risale a molti anni addietro.

Da buon pittore, attraversava un periodo non troppo florido in fatto di pecunia ed un bel giorno, mentre stavo con lui nel suo studio, gli si presentò un signore sconosciuto, il quale aveva avuto il suo indirizzo non ricordo più come e che desiderava acquistare un quadro per un regalo di nozze. Pippo, raggiante, si diede subito attorno esponendo in bella luce i quadri sparsi un po' dovunque nello studio, ma notata l'incertezza di quel suo acquirente piovutogli dal cielo e, temendo che se andasse senza comprare, si decise a mostrargli uno dei quadri tra i suoi migliori e che, come accennai, teneva gelosamente nascosti.

Ricordo ancora: era un quadro che rappresentava alcuni funghi magistralmente dipinti. Quel signore lo osservò attentamente e subito ne chiese il prezzo. Pippo, a tutta prima, finse di non capire, ma, incalzato da una seconda domanda, si lasciò sfuggire il prezzo. Duecento lire!

L'altro non replicò; mise mano al portafogli, gli consegnò due biglietti da cento e, con un rapido saluto, se n'andò col quadro.

Il povero Pippo restò lì, fermo, imbambolato a guardare quell'altro che gli portava via... i suoi funghi prediletti. E, con le lacrime agli occhi ed un fil di voce, sospirò: Volevo tanto bene a quel quadro... ed era per il mio Franco...

Danzatrice corallina di S. Vacchetti

Moderna Tanagra di S. Vacchetti

* * *

Quando nel settembre scorso il Presidente della Repubblica si recò a visitare il suo paese natale, accolto da tutta Carrù con entusiasmo indescrivibile, si compiacque visitare pure una mostra di opere di Pippo, sostando a lungo innanzi a molti quadri — una cinquantina — che erano stati raccolti insieme ad altri del fratello. Poichè, anche il fratello Emilio, nato a Carrù del 1880, è pittore.

Di temperamento diverso da Pippo, si è specializzato nei fiori della sua terra, che dipinge con tocco leggero, delicato, lasciando scorgere nei suoi quadri il tormento dell'artista che aspira ad una dolce poesia cromatica.

Emilio Vacchetti, chiamato dagli amici col nomignolo di « Barot », appioppatogli nei lontani tempi della più verde *bohème* dal grande sventurato pittore Matteo Olivero, Emilio Vacchetti s'interessa, contrariamente al fratello maggiore, ai movimenti artistici, segue con passione le nuove correnti, conosce le varie scuole e ne parla con competenza.

Pippo era più personale, più deciso, direi quasi: più intransigente.

Per lui una mela doveva essere una mela, anche se dipinta e non poteva ammettere che un grappolo del suo « dolcetto » fosse scambiato per... un pugno dipillole pastorizie!

Emilio è più conciliante con le moderne tendenze, forse più per temperamento che per convinzione profonda.

Anch'egli vive a Carrù della sua arte ed ha esposto in molte occasioni riscuotendo il plauso ed il consenso della critica.

Chi avesse da capitare a Carrù, una visita allo studio di Emilio Vacchetti è sempre un godimento dello spirito, sia per la delicatezza dei suoi dipinti, sia perchè dal suo terrazzino si può ammirare uno dei più suggestivi panorami delle Langhe. Giustamente Emilio volle scrivere su quel terrazzino ciò che esclamò Napoleone I transitando da Carrù: « Nous sommes ici dans un des plus beaux pays du monde ».

Principessa dell'Isola di Baly di Vacchetti

Nostalgia di S. Vacchetti

Maria Clotilde di S. Vacchetti

* * *

Il minore della triade dei Vacchetti è Sandro, nato, nel 1889, pur egli a Carrù, in quella terra ridente ed operosa, onorata dall'ingegno di tanti suoi figli.

Al pari dei fratelli maggiori, anche Sandro sentì prestissimo la vocazione per l'arte, ma, a differenza di Pippo ed Emilio e, forse, per quel senso d'indipendenza che sempre l'accompagnò nella vita, orientò la sua attività verso forme d'arte applicata.

Ancor giovane, emigra nell'America del Nord, attratto meno dalla fortuna che dal desiderio di vedere, di conoscere e d'imparare. E là, ben presto, si afferma come ideatore ed esecutore di cartelli pubblicitari.

Dopo qualche anno di permanenza a New York e Boston, ritorna in patria portando con sè, temprata nella solitudine della lontananza, una tenace volontà di operare.

Infatti, appena terminata la prima guerra mondiale, si accinge a realizzare un suo programma lungamente elaborato.

In collaborazione con la signora Lenci, crea la « Bambola » conosciuta appunto sotto tale nome.

Il successo di quell'iniziativa non ha bisogno di essere qui ricordato, ...o fu lusinghiero e completo. In poco tempo, le bambole « Lenci » si diffondono, ricercatissime, nel mondo, recando in ogni casa un nuovo soffio di grazia e di freschezza per la gioia dei piccoli e dei grandi.

Ma la genialità di Sandro Vacchetti non s'arresta su queste prime creazioni.

Sempre alla ricerca di nuove forme nuove d'arte, di nuove sensazioni, con studia e tenacia ammirevoli, si prepara a cimentarsi in un campo di arduo accostamento per la nobiltà delle sue tradizioni.

Apre in quel nido di fate e di gnomi, che è la sua villetta di Torino, una bottega di ceramiche d'arte, che, presto, incomincia a popolarsi di figurine stilizzate, di statuette deliziose e di piccoli nudi modellati con gusto e perizia singolari.

E qui si affina quella sua abilità modellatrice, propria dello scultore, che aveva già dato così promettenti segni d'originalità nella creazione delle bambole « Lenci ».

L'idea che crea, il talento che la traduce e la tecnica che la realizza non appagano ancora l'artista sempre teso verso una visione di bellezza inafferrabile.

Ed ecco riapparire la giovanile passione per la

pittura, tenuta fin allora nascosta nel segreto dei suoi sogni.

Nascono così quelle ceramiche d'arte, in cui non si sa se, più ammirare l'estro creativo, o la finezza dell'esecuzione, oppure il gusto decorativo.

Sandro Vacchetti è un osservatore attento di ciò che fermenta nel campo dell'arte, ma al suo temperamento ripugnano le cosidette deformazioni funzionali della scuola moderna d'avanguardia.

Sequoia di S. Vacchetti

« Attingo dal nuovo quel tanto di artisticamente nuovo che mi serve per armonizzare la migliore arte antica con le esigenze d'ambientazione dei miei lavori nel moderno » così si esprime quando gli si chiede la sua opinione sulle nuove correnti dell'arte, e soggiunge: « Per me, un'opera diventa arte vera e propria quando rivela spontaneità di ispirazione, quando l'artista sa cogliere e fissare un dato momento musicale e riesce trasmettere agli altri la sua stessa sensazione ».

A questo punto, apro una parentesi, forse indiscreta, sul patrimonio creativo di Sandro Vacchetti.

In una mia recente visita alla sua bottega, sorpresi l'amico intorno ad alcune terrecotte mai notate, prima d'allora, nel suo repertorio.

Ad una mia timida domanda curiosa, mi risponde: « Ti presento una mia primizia: " Le Carrucesi " ». E continuando: « Vedi questa terra? Osservala bene, non la riconosci? » Alla mia perplessità nel rispondere, mi grida trionfante: « Ma non senti, dall'odore, che è terra di Carrù? »

Non avrei mai immaginato che la patria del « Bue Grasso », oltre al « bollito », andasse famosa anche per le terrecotte!

Mi ritraggo dallo svelare gli ingegnosi accorgimenti a cui Sandro dovette ricorrere per addomesticare quella materia ribelle. Basti sapere che ora l'ha domata e resa mansueta.

Fin qui, ho tentato di tratteggiare la figura di un artista che ha donato molto per la gioia degli altri e poco per sè. E, quel « poco » che si è riservato, si chiama: godimento e felicità di poter dipingere.

Sandro Vacchetti, nato in campagna, ama la natura come una seconda madre ed, appena l'avarizia del suo tempo glielo consente, corre a ristorarsi lo spirito al cospetto delle bellezze naturali.

Predilige la paesistica ed i suoi paesaggi sono resi con una trasparenza quasi aerea. Osservandoli attentamente, vien voglia di chiedersi se quella fonte, quella curva di collina, quei filari di pioppi, almeno una volta, non li abbiamo intravisti in sogno.

Però la realizzazione di questo suo godimento, di questa sua felicità lo conturba, tanto da indurlo a tener gelosamente nascosti i suoi quadri. Non è che rifugga dalla critica, ma il timore umanamente egoistico d'essere bruscamente svegliato dai suoi colloqui col creato, lo trattiene dal dare pubblicità ai suoi dipinti. Non vuol essere disturbato dai contemporanei: giudicheranno i posteri.

« Il tempo è galantuomo » egli dice. « E che vale guastarsi il sangue » « se... Virtù viva sprezziam, lodiamo estinta? ».

* * *

Chiudo questa mia succinta rassegna sui fratelli Vacchetti con alcuni versi, senza pretese, scritti nel dialetto tanto caro al povero Pippo ed alla cui memoria li volli dedicare, quale commosso omaggio di un fraterno amico.

Curiosità istintiva di S. Vacchetti

« PIPPO »

(*alla memoria*)

Lô veddô sèmpre, còma fussa anlôra,
davanti al cavalèt del so travaj:
j'cuciaj sul nas, ma chièl guarda de dsôra,
e'l girô 'n bôca ch'a tirava mai.

Se sgatô 'n-t-j ricord, riveddô ancôra
la sua stansiota pièna de sternaj
e chiel, parèj d'un cit quand ch'as demôra,
a entusiasmèsse per... 'na testa d'aj!

'N côj môment, l'artista rivelava
tanta naturalessa d'espressiôn
che la « natura morta » a desvijava.

Adèss, la sôa taôlossa,'nt—un cantôn,
aspèta che da lì quajdun la gava
perchè v'cul deurme... acant a so padrôn.

GIOVANNI ALESINA

UNA DIMENTICATA GLORIA DI TORINO OPEROSA:

LE SCATOLETTE DI CERINI

Da quando la litografia coi suoi rapidi procedimenti, ha consentito la stampa di forti quantitativi di francobolli, cartoline illustrate, immagini religiose, figurine, ecc., a prezzi irrisori, i collezionisti sono aumentati a dismisura.

È stato detto che in molte case tanti lumini di cera si consumarono lentamente, nella notte susseguente alla tragedia di Superga, su un tavolino o su una seggiola, addobbati di rosso davanti a diciotto rettangolini di carta riproducenti le sembianze dei giocatori del Torino. Quei diciotto cartoncini litografati, costituivano una parte di quelle tante « figurine » che i fanciulli conservano gelosamente, dopo averle estratte con cura da quegli involucri di « cellophane », dove il profumo dei dolciumi si confonde con i colori sgargianti delle maglie e dei volti degli assi sportivi.

Avvenimenti storici

Cinquant'anni fa, altri ragazzi, con la stessa passione, facevano incetta di figurine ritagliate dalle scatolette di fiammiferi, estasiandosi e commovendosi di fronte alle scene riproducenti i principali episodi delle guerre africane, fantasticando dinanzi ai ritratti di Garibaldi o degli eroi di Giulio Verne.

La passione per le figurine delle scatolette di cerini, non solleticava soltanto i giovani. Chi ha oltrepassata la cinquantina, ricorda certi tappeti, paralumi e portagiornali, formati economicamente da figurine estratte dalle scatolette di cerini e ricucite assieme dalle nostre nonne.

Il buon Edmondo De Amicis, lamentando che i libri erano poco letti, un giorno disse ch'era più numerosa la schiera dei collezionisti di scatolette di cerini che non quella dei collezionisti di libri.

La tassa governativa sui fiammiferi e successive concessioni monopolistiche, fecero sì che i

Figurine umoristiche

Figurine umoristiche

fabbricanti a poco a poco trascurassero la parte estetica delle scatolette, le quali furono dimenticate del tutto fino a quando, nel 1932, il Sig. Jachino, alla «Mostra dell'800» di Roma, non presentò una sua collezione che offrì lo spunto a scrittori e giornalisti di ricordare i tempi beati in cui le modeste figurine delle scatolette di cerini suscitavano tanti sentimenti, e l'arte, la storia, la politica, la scienza, lo sport, trovavano in quel torneo cartaceo una cattedra ilare, la cui voce arrivava ovunque, agiva su ogni strato sociale, si insinuava pettegola in ogni tasca.

Da allora le occasioni rievocative si rinnovarono.

Nel 1934 il sarto faentino Giuseppe Donati, morendo, lasciava per testamento alla biblioteca della sua città una ricca collezione di tali figurine ed il rag. Tronci di Lucca rendeva noto di essere in possesso della più ricca collezione del genere esistente in Italia (circa 60.000 pezzi).

Nel 1941, ad una «Mostra del tabacco nei tempi e nel costume», tenutasi a Verona, il nobile Ottone De-Betta-Inana, esponeva una raccolta dotata di circa 20.000 figurine, incollate su cartoni e suddivise per soggetti.

Queste collezioni, trascorse le occasioni che ne originavano il rispolveramento, tornavano a fossilizzarsi negli archivi delle biblioteche o raccolte private.

Ora invece, una libreria antiquaria di Bologna inserisce nel suo catalogo una nuova voce: «Figurine di scatole di fiammiferi dal 1860 al 1910».

Queste figurine, dunque, trovano ancora degli amatori, interessano ancora i contemporanei. Nulla di più naturale, quindi, che se ne parli.

Non tutti sanno che i primi fiammiferi a sfregamento furono inventati dal piemontese Sansone Valobra, nel 1829. Coinvolto nei moti del 1821, il Valobra fu costretto a lasciare la nativa Fossano, emigrando prima a Livorno poi a Napoli ove, avendo visto in vendita delle asticciuole coperte di zolfo atte a raccogliere le scintille degli strumenti a salice, ebbe l'idea di perfezionarle con l'apposizione di una capocchia di fosforo, gomma arabica e clorato di potassa in modo da essere accendibili mediante sfregamento.

Qualche anno dopo, Domenico Ghigliano, farmacista di Dogliani, perfezionava l'invenzione. Nella sua farmacia molti si recavano anche da lontano per accendervi la pipa col nuovo sistema che appariva prodigioso. Il Ghighano, cedendo alle insistenze degli

amici, si decideva infine a mettere in vendita i suoi fiammiferi, otto soldi piemontesi per ogni scatola di cinquanta pezzi.

Subito i conservatori combatterono la novità adducendo motivi così puerili che mette conto ricordarli: dicevano che i fiammiferi costituivano un pericolo pubblico per gli incendi che potevano provocare, e che favorivano le imprese notturne dei male intenzionati.

Certamente fu per controbattere in qualche guisa le argomentazioni dei pavidi, che alcuni fabbricanti stamparono sulle loro etichette: «Fiammiferi di sicurezza contro i pericoli di avvelenamento, d'accensione casuale e garantiti dall'umido: Fiammiferi del progresso».

Per opera del francese Barrier e dei fratelli De-Medici, che impiantavano a Torino ed a Milano importanti fabbriche, l'industria prosperò ed altri concorrenti sorsero ben presto.

Le prime scatole con cui vennero posti in vendita non avevano alcuna eleganza, erano circolari e portavano solo una fascetta con impresso il nome del fabbricante. In seguito si perfezionarono, divennero quadrate e rettangolari, apribili in modi diversi.

La litografia Vassalli, del Lombardo-Veneto, nel 1842, per prima adottò il sistema di ornare le scatolette con figurine monocolore.

Allorchè, poco dopo la metà del secolo, anche in Italia si diffuse la cromolitografia, le scatolette di cerini, a poco a poco si abbellirono portando alle litografie una inattesa buona fonte di lavoro.

Torino, ch'era all'avanguardia nella tecnica litografica, divenne ben presto il centro produttivo più importante.

Fin dal 1833 a Torino, per opera dei fratelli Albani, era stata impiantata in Borgo Dora una fabbrica di fiammiferi. Dieci anni dopo, altre tre fabbriche erano sorte (Pietro Bocca, stradale del Martinetto, Vittorio Antonelli, stradone di S. Massimo, Bandino e

Figurine varie

Camerana, Fontane di Santa Barbara), le quali nel 1844, producevano complessivamente 25.700 astucci di 100 zolfanelli caduno, occupando 222 lavoranti.

Quei prodotti, fin da allora, venivano esportati in gran parte in Francia, nella Svizzera, in America ed in altre parti del mondo.

Più tardi sorsero gli importanti complessi industriali F. Lavaggi e F. di Trofarello e Abbona e Romagna di Moncalieri, costringendo le litografie torinesi a trascurare altri generi di lavori commerciali per

Figurine per la moralità

evadere le sempre più urgenti richieste di scatolette cromolitografate.

Fu appunto per evitare le dannose conseguenze causate dalla ritardata consegna, che i successori di Luigi De Medici decisero di impiantare nella nostra città uno stabilimento proprio, che nel decennio 1870-80, in cui le figurine raggiunsero l'apogeo della popolarità, era dotato di ben cinque macchine piano-cilindriche e sei torchi a mulinello.

Le nostre celebri litografie, Doyen, Salussolia, Grand-Didier, ecc., facevano ottimi affari ed i loro artisti migliori, talvolta non disdegnavano occuparsi anche delle modeste figurine, sempre stampate bene, anche se non avevano il minimo valore d'arte.

Quando poi si trattava di scatolette destinate all'estero, disegnatori, stampatori e cartotecnici, mettevano il meglio di sè stessi al servizio della produzione.

Gli industriali, da parte loro, non lesinavano sulla qualità della carta e sul numero dei colori impiegati.

Bisognava tenere alto all'estero il buon nome dei lavoratori italiani anche a costo di ridurre notevolmente i profitti.

Certi tipi di scatolette, furono stampati a sei, sette, otto ed anche più colori, goffrate, verniciate, laccate.

In America, particolarmente, le scatolette italiane erano accolte come veri oggetti di lusso, ammirate e preferite a molte altre.

Esse attiravano l'attenzione del pubblico, lo avvincevano con l'elegante presentazione dell'involucro, prima ancora che l'eccellenza del prodotto fosse constatata.

Attualmente varie stamperie svedesi, lavorano quasi tutto l'anno per conto delle fabbriche di fiammiferi, producendo etichette allegoriche, differenti per ogni singolo paese d'esportazione.

Nel secolo scorso, quando l'Italia faceva seria concorrenza alla Svezia, su tutti i mercati, le litografie torinesi ne sostenevano vantaggiosamente i confronti producendo, oltre alle figurine, anche i cartelli pubblicitari e carte intestate.

In una importante collezione di stampe litografiche dal pittore Eugenio Berloquin e da me riordinata nella biblioteca del locale Sindacato Poligrafici, allo scopo di documentare le origini e gli sviluppi successivi della litografia torinese, assurta a molta importanza nel secolo scorso, le abilità tecniche profuse nella produzione delle figurine emergono chiaramente.

Le vignette ivi conservate, sebbene di poco valore commerciale, per la storia del costume e degli avvenimenti politici, hanno un valore notevolissimo.

Qualche studioso, ha riscontrato in diversi saggi autentici pregi artistici. Certo è che, accanto alle modeste riproduzioni alle grossolane caricature, non prive di una loro ingenuità patetica, figurano saggi pregevoli sotto molti aspetti.

L'estro degli anonimi disegnatori spaziò in tutti i campi: i grandi poemi, le opere pubbliche, le città più famose, gli uomini del giorno, i romanzi più in voga, i principali fautori del nostro Risorgimento, le grandi invenzioni, vennero riprodotti su milioni di scatolette, contemporaneamente alle satire politiche, alle storielle morali e alle riproduzioni di costumi.

La cultura ambulante a prezzi irrisori, costituita dai libri popolari e dalle stampe sciorinate dai banditori sulle pubbliche piazze, ebbe mediante questo mezzo un vigoroso impulso.

Ad un dato momento, avendo alcuni fabbricanti posto in circolazione forti quantitativi di figurine riproducenti soggetti pornografici ed anticlericali, tali da provocare le vive proteste di una parte della cittadinanza, la fabbrica G. Lobetti-Bodoni di Abbadia Alpina, concessionaria della privativa di pubblicità sulle scatole dei fiammiferi, insorse e protestò pubblicamente facendo affiggere migliaia di copie del manifesto qui riprodotto, stampato dalla litografia Salussolia, in otto colori.

Quando il canto dell'«Inno dei lavoratori», per ordine dei questori era proibito nelle pubbliche manifestazioni, migliaia di scatolette ne diffondevano le strofe.

Lo spirito irredentistico che aleggiava nell'animo degli italiani, fece ricorso a tutte le manifestazioni capaci di impressionare l'immaginazione popolare servendosi pure delle scatolette di fiammiferi, le quali portavano ai trepidanti connazionali irredenti, parole di fede e di speranza.

Le esposizioni di Torino del 1884 e del 1911, trovarono in questo economico genere di pubblicità, un efficace mezzo di propaganda turistica e commerciale.

Il buon Edmondo De Amicis, giustamente indignato dallo scarso amore per i libri dimostrato da tanta gente che preferiva collezionare scatolette di cerini, non avrebbe mai immaginato che quei minuscoli rettangoli avrebbero un giorno offerto un materiale interessante agli studiosi della vita intima del popolo ed acquistato un interesse retrospettivo che aumenterà certamente col passare del tempo.

Per noi torinesi, esse costituiscono inoltre una documentazione della genialità, della tenacia e della probità dei lavoratori nostri nel campo dell'industria dei fiammiferi connessa a quella della litografia.

LUIGI CHIAPPINO

LA MADONNA DEI FIORI

Il 29 dicembre 1336, lungo la strada che ampia e diritta si sperdeva nella nebbia, sul ghiaccio che ne ricopriva la rotta carreggiata, frusciavano rapidi sulle alte suole di feltro i calzari della «civil donna» Egidia Mathis da Bra. Soffiava una forte tramontana che investiva la donna alle spalle, sì ch'essa di una lunga e pesante sciarpa di lana si andava di tempo in tempo avviluppando il capo.

Ad ogni poco volgevasi, o sostava a percorrere i campi con occhio inquieto, quasi temesse di essere inseguita. Correva voce nel contado che una banda di mercenari disertori, già al soldo dell'Austriaco potentato, si fosse mostrata ne' pressi della contrada più tardi chiamata del «Bandito», non so se a cagione appunto dei figuri che per lungo tempo l'infestarono, o a ricordo della bandita di caccia dei Signori Malabaila, i cui domini si spingevano allora sino ad un tir d'archibugio dal villaggio di Sanfrè.

Egidia Mathis si sentiva poco tranquilla. Il cognato Ferrante, presso il quale s'era recata a confortar l'inferma sorella, l'aveva accompagnata per buon tratto di strada, poi era ritornato, chè da lungi ormai s'intendeva nella coltre di bruma il bombire delle campane del prossimo comune di Bra.

Minore quindi, pensava Ferrante, era il rischio cui la cognata era esposta, pericolo a quei tristi tempi, ahimè!, assai frequente, sì che poche fanciulle e pur poche donne maritate osavano girar sole ed indifese. La giovane braidese, poco più che ventenne, bruna d'occhi e di capelli, florida sposa prossima a divenir madre, sarebbe stata un'esca troppo prelibata per quei masnadieri senza scrupoli, chè non molte donne erano in Bra a lei pari, e per bellezza di viso e di persona, e per onestà di costumi, ed ancora per virtù cristiane.

D'un tratto parve ad Egidia Mathis vedere alcunchè di vago, dai contorni indecisi, muovere nella nebbia. Pensò a qualche viandante, e ristette in forse a pie' d'un leccio. Ma le ombre, chè due ormai ella ne contava, stettero quasi in attesa. La giovane si spaventò, varcò rapida il ponticello scavalcante il fossato accanto alla strada e si gettò pei campi, per riprendere il sentiero do[illegible] sorpassato il luogo sospetto. Ma di mille doppi aumentò il suo terrore allorchè vide le ombre saltare parimenti il fossato e metterlesi in caccia.

Voltasi a mezzo, la povera donna lesse negli occhi al più vicino dei due suoi persecutori un lampo maligno di lubrica voglia, ne notò la bocca distorta in un ghigno e la bionda barba arruffata. Eran due montanari di Stiria, gente più d'ogni altra usa a spregiar l'altrui fede, l'altrui onore, l'altrui diritto.

Egidia, conscia di correr grave pericolo, fuggiva con la maggior prestezza che le consentiva il peso della creatura che portava in seno. Quasi a mettersi, con l'ingenua sua fede senza dubbi, sotto il rifugio della Madre di Dio di cui era devotissima, essa diresse i suoi passi già stanchi verso una piccola edicola rozzamente dipinta, uno di quei piloni che a cento si vedono ancora oggi nelle nostre campagne, lungo i sentieri. Tale edicola era quasi circondata da un macchione di pruni selvatici, ed era stata eretta cent'anni prima dai monaci Benedettini scampati al sacco del monastero di Pollenzo.

Nell'arco dell'edicola, semplicemente affrescata sulla pozzolana, era ricordata la Natività della Vergine.

Attraverso il fitto velo di mortale stanchezza che

l'andava avvolgendo. Egidia Mathis scorse i contorni dell'edicola e, lacerandosi le vesti sulle spine del macchione, cadde ai piedi dell'affresco, senza più voce per chiamare al soccorso, senza più difesa da opporre alle scellerate brame dei due uomini. Una doglia terribile le squassava il grembo. Gridando un'ultima volta il nome di Maria, la donna svenne.

La madre di Dio non fu sorda all'invocazione della madre terrena.

Quando rinvenne, Egidia era sotto il morso d'un lancinante dolore. Non era tuttavia sola: accanto a lei una nobile signora, avvolta in un pesante manto azzurro, con volto sereno e sorridenti maniere, le porgeva in silenzio la mano, onde potesse rialzarsi. Egidia chiese con voce rotta notizie dei suoi persecutori, un gesto imperioso della sconosciuta indicò alla smarrita giovane due forme fuggenti, lontane, colle braccia levate sul capo in istintivo abbozzo di difesa.

Nè Egidia ebbe tempo di porre altre domande, chè, per la scossa subita e la fuga precipitosa, le sopravvenne improvviso il tempo del parto.

Alcun tempo dopo, là dove prima una giovane invocava spaurita la Vergine, un robusto vagito salutava il creato, e la madre tentava vanamente di coprire il figlio suo per proteggerlo dai rigori della stagione inclemente. Ed ecco nuovamente la signora in azzurro, che, sempre in silenzio, le porge tepide e candide fasce, in cui subito ravvolto, il piangente pargolo si queta e s'addormenta.

Egidia, tutta presa nell'umana e materna cura del suo nato, quasi ha dimenticato la buona soccorritrice; quando volta lo sguardo per ringraziarla del suo aiuto allibisce: essa è scomparsa ma di lei è rimasto il segno innaturale di una fioritura di pruni in pieno dicembre.

In gran fretta muove l'Egidia verso casa, tuttora debolissima, stringendosi al seno il suo piccolo, ed ecco voci che la chiamano sulla strada. È il suo sposo con altri uomini, preoccupato del ritardo e timoroso per lei. Ad essi la buona donna narra la strana avventura e mostra il bimbo, nè tralascia di farsi testimone del prodigio.

Chi, se non la Madre del Cristo, poteva essere intervenuta tanto a proposito in soccorso d'una sposa in pericolo? Chi, se non Essa, aveva potuto fugare i bruti ed assistere una madre in angustie? Chi, se non Essa, aveva lasciato, quale traccia tangibile della sua apparizione, la miracolosa fioritura nel colmo dell'inverno spietato?

Tutti corsero al pilone, e con voce concorde, levarono preci e grazie alla « Madonna dei Fiori ». L'anno dipoi crebbe a gran punto la letizia, chè il 29 dicembre, gli sterpi rifiorirono mentre cadeva la neve. D'allora, ogni anno, il miracolo si è rinnovato, sempre atteso e pur sempre nuovo. Mancò alcune volte, ad annunziar guerre e pestilenze, e ritardò altra volta al febbraio del 1878, giorno dell'assunzione di Leone XIII alla Cattedra di Pietro.

Molti contestarono, o tentarono contestare il miracolo: chi per incredulità, chi per troppa cautela, chi per spirito di contraddizione, chi per mero spregio. Il dott. Mazzei, tecnico agrario, scrisse in proposito non molto tempo addietro:

« . . . la fioritura, come tutti sanno, è un fatto fisiologico che caratterizza la primavera ed accompagna il ritorno alla vita ed il risveglio della vegetazione dopo trascorso il periodo della quiete invernale. Gli arbusti del recinto del Santuario di Bra sono, botanicamente, pruni selvatici, ed appartengono alla specie linneiana *Prunus spinosa* ».

Ora tutti sanno che i pruni normali, quindi anche i *Prunus spinosa*, fioriscono a primavera o nel primo estate. Quale spiegazione del prodigio quindi, se non quella soprannaturale ed appunto perciò a noi inspiegabile? Occorre ricordare, secondo quanto scrive il Benedettino A. Salvini nel suo libro sui Santuari Mariani, che « . . . tre fatti sostanziali demoliscono le interpretazioni positivistiche: le pianticelle, anche se trapiantate lontano, conservano la caratteristica della fioritura dicembrina; i pruni vicini, uguali in tutto e per tutto a quelli del recinto, non seguono lo strano fenomeno; pruni provenienti da altri luoghi e trapiantati nel recinto assumono l'eccezionale caratteristica ».

Oggi ancora accanto alla colonna che alcun tempo dopo il miracolo sostituì l'edicola, sul morir d'ogni anno, si raccolgono pellegrini del contado, devoti e curiosi d'ogni plaga, ad ammirare l'arcana fioritura. E da trecent'anni un tempio innalza al cielo un coro di marmi, di preci e di lodi fino al trono eccelso della « Virgo florum, Braidae Patrona ».

G. BURDESE

PAGINA LIRICA

di Piera Venturelli

NASCITA DELL'UOMO

Rive dorate di spiagge antiche
Deserte spiagge sabbiose
Quando le cose
Non erano ancora scoperte.
Lente o rapide acque silvane.
Nei boschi
Caprioli e conigli,
Fiori di cardo e gigli
Di bosco
Stelle tremanti
Nel cielo nero.
Rivi di pensiero non nato
Perduto nel passato
Che venne di poi
A turbar noi vivi.
O placide notti
Deserte
O giorni di sole
Ardente
Pendente di raggi
Sulla terra deserta.
Primo brivido di paradiso
E tremore d'inferno.
L'uomo è nato
Ed il creato tremò
Nel suo grembo di fuoco
E si scosse di dosso
La pace.
E nacque la guerra convulsa
Che oppresse il creato.
L'uomo,
L'uomo era nato.

CHI CHIAMA

Chi chiama?
Chi grida il mio nome
Il freddo mio nome
Senza suono di grazia.
Chi picchia al mio petto
E si scontra con l'ossa.
Chi batte alla porta
Dell'andata memoria.
Io non so chi tu sia.
Non voglio conoscere il nome
Dell'altra voce che chiama.
Sia tutto silenzio, di grazia.
Sia spenta la storia ed il nome
Della voce che chiama.

SON TRISTI COSE

Deserta è l'anima
Ed il cuore dorme
Un suo sonno
Fatto di lievi sussulti
Senza sogni.
Quale, quale la voce
Potrà [illegible]
Ed accelerarne il ritmo
Già si stanco.
Tu sei venuto, una sera.
Ed il tuo lungo sguardo,
L'abbraccio violento nella penombra
Del segreto core svegliò l'onda
Sommersa di lontani sogni.

SULLE ALI DEL SOGNO

Sulle ali del sogno
Il ricordo del tempo ritorna
Perduto sull'onda
D'ogni cosa passata.
Compiuta ogni cosa
E' stata nel tempo.
Compiuta e perduta,
E non torna.
La prima coscienza
Dei tempi lontani.
L'infanzia, la vigile
Attesa dei giovani anni.
Ed il tempo d'amore.
Perduto passato
Gettato nel tempo crudele.
Cosi solo e lontano.
Tu tanto mi manchi!

MUSICA

★ Giugno, mese di chiusura della stagione concertistica torinese, con un moto di avvenimenti non già più veloce — secondo il famoso principio — pel fatto di avviarsi alla fine, bensì rallentato; il che non significa affatto che nel mese non si siano avute manifestazioni di grande importanza, chè anzi proprio in questo mese si sono avuti i due massimi concerti pianistici dell'annata, con Walter Gieseking e Arturo Benedetti Michelangeli.

In campo sinfonico, la cronaca mensile registra i due ultimi concerti della stagione primaverile della RAI con Issay Dobrowen e Mario Rossi. Il primo — giustamente famoso, e anche questa volta all'altezza della sua fama, pel virtuosismo della sua tecnica direttoriale, e musicista pieno di sensibilità e di fervore — presentò un solido programma, a due blocchi ben saldi, senza frastaghature o ripieghi: la sinfonia in sol minore di Mozart, e l'*Eroica* di Beethoven.

Il secondo presentò una delle diciotto sinfonie per archi di Alessandro Stradella (elaborazione di alberto Gentili), l'*Introduzione, Passacaglia e Finale* di Giovanni Salviucci, e con la squisita collaborazione solistica di Ornella Puliti Santoliquido, il *Concerto* in sol minore, per pianoforte e orchestra, di Mendelssohn.

L'orchestra d'archi del «Collegium Musicum di Torino», diretta da Massimo Bruni, compose il suo ultimo programma con due opere di grande rilievo, già presentate nei programmi degli anni scorsi: la *Suite* in si minore di Bach, per flauto e archi, solista Silvio Clerici, e lo squisito *Divertimento* in re maggiore, di Michele Haydn, inserendo fra l'una e l'altra il *Concerto* in la maggiore, per violino, di Pietro Nardini (elaborazione Barison), notevole saggio dello strumentalismo violinistico del Settecento italiano. Il violinista Virgilio Brun ne diede un'esecuzione eccellente, che mise in luce, ancora una volta, le sue rare doti di musicalità e di stile, e che si caratterizzò per l'ampiezza, il vigore e la duttilità del suono.

Con non dissimili intendimenti programmatici e culturali, l'orchestra d'archi del «Convegno Musicale», diretta da Ercole Giaccone, presentò nell'accogliente sede della galleria d'arte «La Bussola» — promotrice di simpatiche radunate di artisti e di amatori d'arte — un bel manipolo di pagine antiche e moderne: una gustosa *suite* di Henry Purcell, il bellissimo *Concerto grosso* in do minore, del Geminiani, il *Concerto* per due violini di Bach, e le due danze — sacra e profana — di Debussy, per arpa e archi. Il gruppo del «Convegno» nel quale prevalgono di gran lunga i non professionisti, diede rinnovata prova — nella concertazione competente e gustosa del maestro Giaccone — delle sue felici capacità di realizzazione strumentale e stilistica, con le quali si mostra in grado di servire egregiamente la musica.

★ Due serate di musica e danza al teatro Carignano recarono al mese artistico torinese una inconsueta e piacevole nota di armoniosa e fantasiosa eleganza figurativa, con l'interpretazione coreografica del *Concerto delle stagioni* di Antonio Vivaldi, creata e diretta da Bella Hutter, e realizzata dal folto gruppo delle sue valorose allieve.

La scuola di Bella Hutter non tende a realizzare nè il balletto classico nè la danza mimica, ma si propone una interpretazione, mediante il gesto e il movimento, dei valori propriamente musicali, lineari, dinamici e ritmici: a tale proposito d'arte il testo vivaldiano si prestò mirabilmente, e convien dire che la realizzazione — una delle mille possibili, poichè le infinite possibilità di «traduzione» rispondono ai dettami della sensitività personale e della fantasia creatrice di ogni interprete — riuscì veramente personale, efficace e gustosa.

La coreografia seppe «inventare» una serie di quadri l'uno più felice dell'altro, con una «sovrapposizione» della visione della musica di gusto e di effetto sicuro, in un ben intonato concorso di luci, costumi e scenari. Le danzatrici — nessuna delle quali si dedica professionalmente alla danza — diedero prove di capacità che da non pochi artisti di professione potrebbero essere invidiate; specialmente notate e applaudite le signore e signorine Micco, Caretta, Mazzoni, Pastore, Frizzoni, Merz, e bravissime le altre Antonucci, Barovero, Camerana, Elter, Greco, Perez, Porta, Rutghers, bravissimo il gruppo dei bimbi — troppo numeroso per nominarli tutti — nei movimenti d'insieme.

Suggestivi i costumi e scenari, ideati dal pittore Chicco.

L'esecuzione delle musiche vivaldiane fu ottima per opera dell'orchestra della RAI diretta da Massimo Bruni.

Prima del concerto di danze Massimo Bruni diresse una splendida sinfonia di Mozart, interpretata ed eseguita con rara eleganza.

★ Nel campo della musica da camera, gli onori vanno alla sezione musicale della Pro Cultura Femminile, coi due grandi concerti pianistici di Walter Gieseking e di Arturo Benedetti Michelangeli. Il primo, splendidamente in forma, presentò, al Conservatorio, la sesta *Suite inglese* di Bach, la Sonata in fa diesis min di Schuman, la *Suite bergamasque* di Debussy, la *Sonatina* di Ravel. Il secondo, al teatro Nuovo, presentò un programma interamente dedicato all'opera di Chopin, con una bella scelta di pagine, tratte dalle Sonate, Scherzi, Studi, Preludi, aggiuntevi la *Fantasia* op. 49, l'*Andante spianato* e *Polacca brillante*, la *Berceuse*, e, per insaziabile richiesta dell'enorme uditorio, parecchi valzer.

Tra gli avvenimenti minori, un ottimo saggio del giovane violinista Felix Feldmann con la pianista Piera Valtancoli Valisi, all'Istituto Britannico, in pagine di Purcell, Mozart, Ravel, e con la presentazione ad opera della signora Valtancoli, di una sonata pianistica dell'inglese contemporaneo Michael Tippett.

All'Unione Culturale, nella bella sede di Palazzo Carignano, due eccellenti serate del quartetto Lugli (violinisti Lugli e Zanetti, violista Francalanci, violoncellista Nava), complesso ormai classificato tra i nostri migliori per doti di coesione e fusione sonora e stilistica. In programma, quartetti di Mozart, Malipiero, Brahms, Boccherini, Ravel e Beethoven.

★ . Fuori del campo concertistico, ma meritevoli dell'annotazione del cronista, due avvenimenti che ben si inseriscono nella vita musicale cittadina: la festosa celebrazione nel trentennio di presidenza della sezione musicale della Pro Cultura per parte della signora Bice Bertolotti Lupo, con un trattenimento d'omaggio alla benemerita reggi-

ice dell'attivissimo sodalizio; e i pubblici saggi di studio degli allievi del Conservatorio « Giuseppe Verdi ».

Il convegno in onore della signora Bertolotti — svoltosi nella sede della Società, ravvivata da una splendida decorazione floreale — raccolse, rappresentata la città di Torino dal vice-sindaco on. Casalini — una folla di artisti e di ammiratori. Parlò nobilmente la dott. Lea Mei, presidente della Pro Cultura, che presentò alla festeggiata il dono di un bel quadro di soggetto musicale, opera di Felice Casorati; chi scrive queste note illustrò le benemerenze della festeggiata, rievocando il decorso trentennio di vita dell'istituzione; e la manifestazione si concluse con una felice scena musicale, composta su parole di Franco Antonicelli da Giorgio Federico Ghedini, che sedette al pianoforte e diresse solisti e coro. Il tono caldo e gentile della manifestazione espresse degnamente il fervore di vita artistica creato dalla sezione musicale della Pro Cultura e della sua presidente.

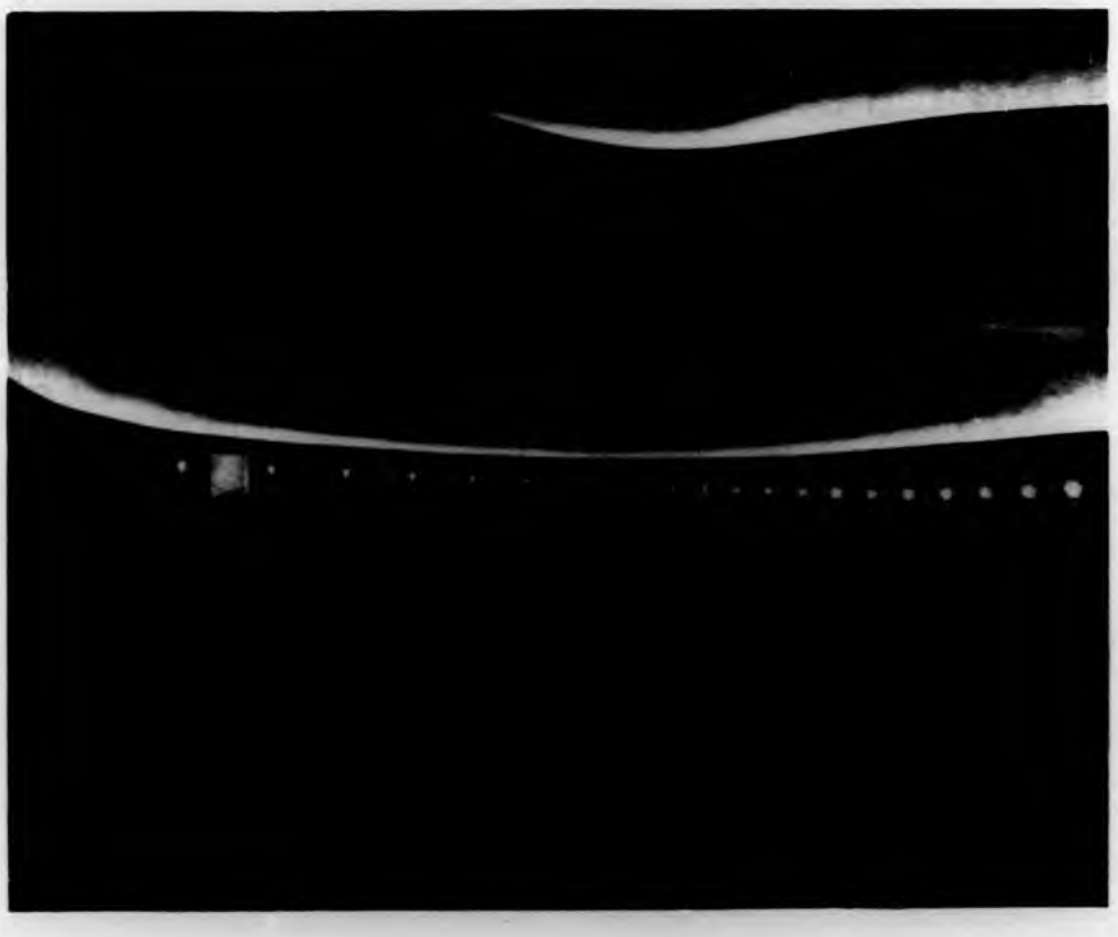
I saggi di studio al Conservatorio, secondo un'ormai tradizionale consuetudine assai apprezzata dalla cittadinanza, richiamarono anche quest'anno gran folla di uditori, che apprezzarono i notevoli risultati del funzionamento dell'importante istituto, diretto con tanta competenza e passione artistica e didattica dal maestro Lodovico Rocca.

ML

TEATRO

Anche teatralmente l'importanza del mese di giugno è diminuita. Di tutti gli spettacoli apparsi sulle scene torinesi in questo periodo non molti, infatti, si sono affermati sulla scala dei valori artistici. Tralasciando gli spettacoli di rivista e quelli della R.A.I. i cui attori hanno portato alla ribalta una divertentissima farsa basata sui personaggi cari agli ascoltatori come « Monsù Muss » e « Madama Gerbin », di commedie ottime non vi è stata, infatti, abbondanza. Da citare *Le sorprese del divorzio* di A. Bisson, messa in scena dalla «Compagnia del Teatro comico» diretta da Umberto Melnati, che ha attratto un foltissimo pubblico. Interpretata con un brio ed una vivacità comica come difficilmente è dato riscontrare, la commedia ha riscosso i più ampi consensi ed i più vivi applausi. Anche *Rosso di sera* di Sergio Pugliese è una commedia piacevole che scorre in modo garbato e fluido: il pubblico l'ha gradita e con molta cordialità ha applaudito non solo al bravo Melnati, brillantissimo nelle vesti del protagonista, ma anche alle situazioni interessanti e curiose in cui viene a trovarsi il giornalista estremista che nelle sue bizzarrie svela un attaccamento assai profondo alle cose pratiche e reali della vit.

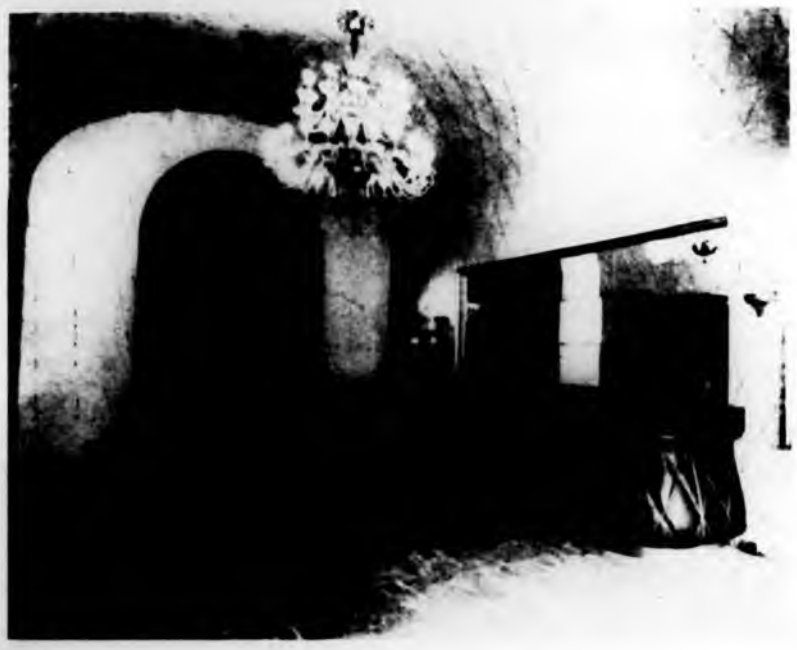
Lo spettacolo migliore è, però, *La capannina* di André Roussin che con soli tre attori riesce a reggersi in piedi su un piano di virtuosismo verbale di una spassosità come ve ne sono poche. Racconta la storia del famoso « trio »



La platea del ricostruito Teatro Alfieri di Torino

— Lui, Lei e l'Altro — che naufragati e dispersi, riescono a riparare in un'isola tropicale deserta. Facile è immaginare la situazione dei tre, soprattutto quando l'Altro, cioè il più caro amico del marito nonchè amante della moglie, confessa il fallo allo stesso marito. Il paradosso della commedia sta, però, in un fatto curioso, e cioè quello che ad essere geloso sarà l'amante e non il marito: la qual cosa non si racconta, ma si deve vedere per gustarla. Applausi, risate e teatro esaurito hanno detto il successo.

CLAUDINA CASASSA



Teatro Alfieri: ridotto e biglietteria

Teatro Alfieri: ridotto della galleria

CINEMA

Battistrada all'estate sono, senza dubbio, le pellicole prive di buonsenso: lo confermano quelle apparse sugli schermi torinesi nel mese di giugno. Pochissimi sono, infatti, i film degni di nota proiettati in questo mese e tra questi — unico ottimo — è *Tutto mi accusa* di A. Asquith. È un film inglese nel quale il costume assurge ad importanza d'interprete, curato nei più minuti particolari da una regia nitida e colorita. Racconta un vecchio fatto di cronaca accaduto veramente a Londra nel 1912, dal quale l'intelligenza degli autori del film ha tratto una sana morale: quella cioè che ogni componente la società ha diritto alla difesa qualunque sia la sua posizione e la sua età. Incisiva e più che efficace l'interpretazione di Robert Donat e di sir Cedric Hardwycke. Sullo stesso piano di piacevolezza e di garbatezza sono, anche, *La donna senza amore* di H. Levin, *Donnine d'America* di G. Seaton, *Vagabondi al chiar di luna* di D. Butler e *La città del jazz* di A. Lubin. Il primo — *La donna senza amore* — racconta con garbata regia un'ormai vecchia situazione cinematografica dalla quale è comodo trarre effetti ed episodi divertenti: è la storia della solita ragazza carina che finisce con lo sposare il giovane che in principio del film le era cordialmente antipatico. Con l'unica variante, qui, che la ragazza si fa aiutare da questo giovane a trovarsi un marito perchè vuole adottare un bimbo orfano e non può farlo fino a quando sul suo stato civile è scritto « nubile »: generalità che — naturalmente — cambierà alla fine del film per merito proprio del famoso giovanotto. Simpatici la Evelyn Keyes e Glenn Ford che interpretano la vicenda in modo piacevolissimo e scorrevole.

★ Notevole per la sua efficace semplicità e per la sua abbondanza di scorci e di quadretti di costume è, anche, *Il nemico di Napoleone* di C. Reed che con accento apologetico tratteggia la figura di William Pitt, il grande statista inglese che organizzò la resistenza europea contro la tracotanza napoleonica. Polemico — com'è naturale — e leggermente forzato in qualche tratto, il film appare, però, riuscitissimo grazie anche all'ottima interpretazione di Robert Donat.

Anche *Donnine d'America* svolge la sua vicenda sui binari della spontaneità e della freschezza. È una spiritosissima satira sulle ragazzine emancipate dei giorni d'oggi che tra una scimmiottatura ed un'esaltazione dovute alla libertà del dopoguerra combinano montagne di guai. Ottimista, però, il film conclude che sotto le petulante spregiudicatezze di queste donnine, il cuore ha però conservato ancora l'innocenza e la purezza dell'infanzia. Accettiamo l'ottimismo. Il film è, inoltre, notevole per la sua perfetta ricostruzione ambientale di una famiglia di medio ceto, a cui contribuiscono tutti gli attori, poco noti ma che per la loro bravura possono certo stare al fianco di molti attori di cartello. Fra essi campeggia la bravissima Peggy Ann Garner, la piccola interprete di *Un albero cresce a Brooklyn*.

★ *Vagabondi al chiar di luna* e *La città del jazz* sono, invece, film leggeri le cui trame male si possono raccontare in quanto intrecciate sugli effetti episodici. Il primo è, infatti, un film fatto su misura per i tre fratelli Ritz i cui lazzi — com'è prevedibile — lo colmano tutto; il secondo è, al contrario, un film per così dire ad una nota sola, giacchè racconta unicamente la nascita e l'affermazione della musica negra. Di qui, com'è naturale, ne scaturiscono virtuosismi e ritmi indiavolati fra i quali l'intreccio viene ad esser solo un pretesto. Interpreti, Arture de Cordova e Dorothy Patrick. Al fianco delle celebri orchestre di Luis Armstrong e di Woody Harman, la cantante negra Billie Holiday.

CLAUDINA CASASSA

UN MESE DI VITA CITTADINA

GIUGNO 1949

1 mercoledì — **Subbuglio in Borsa.** Il pubblico esasperato per i continui ingiustificati ribassi invade la corbeille e protesta richiedendo l'abolizione della nominatività dei titoli.

2 giovedì — **La festa della Repubblica** è stata celebrata con una rivista militare che è stata particolarmente gradita alla cittadinanza ammirata dal comportamento e dall'equipaggiamento delle truppe.

3 venerdì — **Il valico del Gran San Bernardo** è riaperto al traffico dopo la consueta interruzione invernale a causa delle nevi.

4 sabato — **Un torneo internazionale di bridge** si è svolto al Valentino col sistema delle coppie libere.

5 domenica — **Alla Caserma Cernaia** si è celebrata solennemente la festa del 135° anniversario della fondazione dell'Arma dei carabinieri.

8 mercoledì — **L'ing. Guido Peri** capo del servizio tecnologico del Comune, noto in Italia e all'estero per la sua alta competenza in materia di illuminazione pubblica dei grandi centri urbani lascia il servizio per limiti di età. Il Comune lo considera suo consulente tecnico.

9 giovedì — **Un centro studi per la televisione** è stato creato presso l'Istituto Galileo Ferraris, sotto la presidenza del prof. G. C. Vallauri.

10 venerdì — **La disputa dei quarti di finale della Coppa Davis di tennis,** è avvenuta quest'anno a Torino. Si è iniziata oggi al Campo di tennis della Juventus e durerà tre giorni. L'Italia elimina il Cile, ed entra in semifinale.

11 sabato — **Il Giro d'Italia** ciclistico ha fatto oggi la sua tappa a Torino. I corridori hanno percorso il tratto Pinerolo Torino a cronometro.

15 mercoledì — **La mostra della Casa Moderna** è stata inaugurata dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Tupini, al palazzo di Torino Esposizioni.

16 giovedì — **La tradizionale processione del Corpus Domini** si è svolta per le strade del centro con grande affluenza di fedeli.
La commemorazione della conquista del Monte Nero è stata celebrata dagli Alpini con cerimonie militari.

18 sabato — **La Mostra delle Attività Comunali** è stata inaugurata dal Sindaco nel salone delle esposizioni Fiat in via Roma. Grafici, plastici, fotografie, diagrammi, illustrano l'opera compiuta dall'Amministrazione comunale per la ricostruzione e lo sviluppo della città.

19 domenica — **La luminaria della Consolata** si è fatta quest'anno con maggiore intensità e ricchezza.
L'on. Bruno Villabruna segretario nazionale del Partito liberale ha tenuto al Carignano una conferenza sulle **prospettive liberali.**
Le scuole elementari si sono chiuse per le vacanze estive.

21 martedì — **La ...renza Mondiale dei Metallurgici** si è inaugurata a Palazzo Madama, presenti i rappresentanti di 17 nazioni. Presidente è stato eletto il Sen. Giovanni Roveda. I lavori dureranno una settimana.

22 mercoledì — **Un Convegno Tecnico** indetto dalla Ass. Piemontese della proprietà edilizia si è inaugurato al palazzo di Torino Esposizioni.

24 venerdì — **La festa patronale di San Giovanni** è stata celebrata con cerimonie religiose e la chiusura dei negozi e delle officine.

25 sabato — **Un Convegno internazionale di cacciatori** indetto dalla Federazione italiana della caccia si è tenuto sotto l'egida dell'Ente Provinciale Turismo.

26 domenica — **Il prezzo del gas** è stato aumentato a L. 30,29 il mc.
Una grave disgrazia automobilistica è avvenuta tra Cavallermaggiore e Racconigi. Un autocarro con a bordo 45 ragazze del Centro Profughi delle Casermette recatesi in gita a un santuario presso Fossano, è ribaltato. Tre delle giovani sono decedute, le altre sono rimaste ferite più o meno gravemente.

29 mercoledì — **Una gara interregionale di pesca** ha avuto luogo ai laghi di Avigliana.

AL CONSIGLIO COMUNALE

(MAGGIO-GIUGNO 1949)

Fondazione dell'Istituto Internazionale e Coloniale Italiano in Torino. Contributo (30 maggio).

Il Consiglio comunale ha deliberato l'erogazione di un contributo di L. 30.000 alla Fondazione dell'Istituto Internazionale e Coloniale Italiano in Torino, con sede presso il Municipio.

Scopo della Fondazione è quello di erogare borse di studio a giovani italiani, nati o residenti all'estero, che intendano compiere gli studi in Italia, o a giovani italiani che, compiuto il normale ciclo di studi in patria, vogliano perfezionarsi all'estero.

Mostra Internazionale degli " Art Clubs ,, a Palazzo Carignano. Contributo della Città. (30 maggio).

Ad iniziativa dell'Associazione Internazionale « Art Clubs » di Roma e dell'Unione Culturale di Torino è in corso di allestimento, a Palazzo Carignano, una Mostra di opere d'arte contemporanea italiana e straniera, alla quale partecipano artisti fra i più noti di vari Paesi di Europa e d'America.

Considerato che la Mostra in oggetto rappresenta un valido contributo allo sviluppo degli scambi culturali con le nazioni straniere, il Consiglio comunale ha deliberato l'erogazione a favore della I Mostra Internazionale degli « Art Clubs » di un contributo di L. 100.000.

Mostra Internazionale della Casa Moderna. Partecipazione della Città (30 maggio).

Il Consiglio comunale ha ratificato la deliberazione della Giunta Municipale, presa in via d'urgenza con la quale è stata approvata la partecipazione della Città alla Mostra Internazionale della Casa Moderna, indetta per il prossimo giugno, con l'esposizione di due alloggi, e l'affidamento dei lavori di costruzione dei medesimi a trattativa privata con una spesa presunta di L. 1.800.000.

Via Tonello. Sistemazione del tratto compreso tra il corso Casale e la via Boccaccio. Affidamento dei lavori mediante licitazione privata (30 maggio).

Il Consiglio comunale ha autorizzato i lavori per la sistemazione del tratto della via Tonello, tra il corso Casale e la via Boccaccio, con affidamento a licitazione privata, per il complessivo importo di L. 1.200.000.

Mercato di Lucento. Trasferimento in via Forlì. (30 maggio).

Il Consiglio comunale ha deliberato di spostare il mercato di Lucento dalla sede attuale di via Giosuè Borsi angolo via Verolengo, allo scopo di ottenere un potenziamento del mercato e di contemperare le esigenze dei frequentatori, in via Forlì, nel tratto compreso tra via Pianezza e via Verolengo.

Mercato rionale di piazza P. Villari. Spostamento in corso Grosseto ang. via Venaria (30 maggio).

Il Consiglio comunale ha deliberato lo spostamento in via sperimentale, del mercato rionale da piazza Villari in corso Grosseto ang. via Venaria.

In tale mercato, i generi alimentari saranno venduti tutti i giorni, mentre gli altri generi saranno venduti nel giorno di giovedì di ogni settimana.

Regolamento del Mercato ortofrutticolo all'ingrosso. Modificazione (30 maggio).

Il Consiglio comunale ha deliberato che nel vigente Regolamento del Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sia inserito il seguente articolo:

articolo 118 bis:

« È istituito, nell'interno del Mercato all'ingrosso ortofrutticolo municipale, un Ufficio di Collocamento,

alle dirette dipendenze dell'Ufficio Regionale del Lavoro, operante con personale da questo dipendente, avente il compito di avviare alle ditte richiedenti la mano d'opera necessaria.

Tutta la mano d'opera adibita allo scarico e alla lavorazione presso le ditte operanti sul mercato, eccettuati i soli facchini pubblici muniti di apposito tesserino di riconoscimento, dovrà essere fornita di nulla-osta rilasciato di volta in volta dall'Ufficio di Collocamento, in cui sarà indicato il giorno di validità del medesimo e la ditta per la quale l'interessato esegue il lavoro. Copia di tale nulla-osta sarà trasmessa pure alla ditta richiedente.

Le ditte e gli imprenditori dovranno assumere personale provvisorio, sempre ad eccezione dei facchini, soltanto tramite l'Ufficio di Collocamento. La richiesta potrà essere telefonica, verbale o scritta e sarà in generale numerica. L'Ufficio di Collocamento tuttavia, tenendo presente il particolare lavoro cui la mano d'opera viene adibita, prenderà in considerazione, nei limiti del possibile, pure le richieste nominative.

Per lo studio e la soluzione dei problemi che dovessero presentarsi in materia e per dirimere eventuali controversie che dovessero insorgere tra le parti interessate, è istituita una apposita Commissione, con sede presso l'Ufficio Regionale del Lavoro, la quale si riunirà periodicamente.

. . . . . .

Le eventuali controversie che non potessero essere risolte in seno alla Commissione stessa, saranno devolute alla Commissione Centrale per il collocamento.

I lavoratori temporanei dovranno essere assicurati a termine di legge presso l'Istituto Nazionale Infortuni. A tale scopo, la sezione staccata dell'Ufficio Regionale del Lavoro compilerà, per conto dell'Associazione Grossisti Ortofrutticoli, il libro paga ed il libro matricola, secondo le prescrizioni vigenti o concordate con l'Istituto predetto. Contemporaneamente alla paga giornaliera, l'Ufficio Collocamento staccato sul mercato provvederà alla riscossione delle quote per contributi assicurativi, che passerà giornalmente all'Associazione Provinciale Grossisti Ortofrutticoli, la quale ne curerà il versamento all'Istituto Nazionale Infortuni.

I salari ai lavoratori temporanei verranno corrisposti, tramite l'Ufficio di Collocamento, secondo le modalità che saranno dallo stesso impartite alle ditte».

Politecnico di Torino. Costruzione della nuova sede. Donazione di area municipale nella zona dell'ex Stadium (31 maggio).

Il Consiglio comunale aveva deliberato fin dal giugno 1948 la sdemanializzazione di un'area facente parte del Parco del Valentino e la contemporanea donazione al Politecnico di Torino per la nuova sede.

In seguito all'opposizione di Enti cittadini e di privati la predetta deliberazione non ottenne l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa.

Questo organo di tutela, preso atto che l'Unione Industriale di Torino aveva offerto un concorso in denaro per rendere possibile la cessione di un'altra area, ha invitato il Comune a coltivare le trattative in tal senso.

Dato l'esito favorevole delle trattative, il Consiglio comunale ha pertanto approvato, nell'adunanza del 31 maggio, la donazione al Politecnico di Torino dei terreni dell'ex Stadium per la costruzione della nuova sede e la riscossione di un contributo di L. 200.000.000 offerto dall'Unione Industriale di Torino.

Il contributo offerto è notevolmente inferiore al provento che il Comune avrebbe potuto ricavare con la vendita dell'area, ma si è ritenuto di doverlo accettare intendendo, in tal modo, di dare un concreto apporto per favorire la costruzione della nuova sede del Politecnico.

Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti. Contributo (20 giugno).

Il Consiglio comunale, considerata l'opera altamente umanitaria che l'Ente predetto si prefigge, esplicando un'assistenza diretta anche ai sordomuti residenti nel Comune di Torino, ha deliberato di concedergli, una volta tanto, un contributo straordinario di L. 25.000.

Patronato Scolastico Centrale. Concessione di contributo per il funzionamento (20 giugno)

Il Consiglio comunale in considerazione dell'opera svolta, ha autorizzato il versamento al Patronato Scolastico Centrale della somma di L. 6.000.000, costituente una seconda aliquota del contributo facoltativo per il 1949.

Linee tranviarie. Modificazioni di percorso. Istituzione di una linea circolare interna (21 giugno).

Il Consiglio comunale, su proposta della Commissione amministratrice dell'Azienda Tranvie Municipali; ha deliberato:

1) l'istituzione di una linea circolare col seguente tracciato: piazza Sabotino - corso Peschiera - corso Sommeiller - corso Massimo d'Azeglio - corso Vittorio - corso Cairoli - corso San Maurizio - Porta

Palazzo - corso P. Eugenio - piazza Statuto - corso Francia - corso Ferrucci - via Di Nanni (già via Villafranca) - piazza Sabotino; e conseguentemente:

a) la soppressione delle attuali linee 1 e 16;

b) la variazione del tracciato della linea 13 nel tratto fra via Cernaia e corso Vittorio Emanuele con il seguente nuovo percorso: Borgata Lucento - via San Donato - via Cernaia - corso Galileo Ferraris - corso Vittorio - Val Salice.

2) l'istituzione di una linea tranviaria per corso Rosselli (ospedale Mauriziano) - corso G. Ferraris - corso Vittorio Emanuele - via Carlo Alberto - piazza Castello - via Lagrange - corso Vittorio Emanuele - corso G. Ferraris - corso Rosselli (Ospedale Mauriziano).

Fognatura cittadina. Costruzione di canale nero nella via Bava fra la via Artisti ed il corso S. Maurizio, e di canale bianco nel tratto della via Bava stessa verso il corso S. Maurizio. Affidamento dei lavori a trattativa privata (13 giugno).

Il Consiglio comunale ha approvato l'affidamento dei lavori in oggetto, mediante trattativa privata, per un importo di L. 6.203.340.

Via Lanzo, tra corso Grosseto e piazza Stampalia. Rifacimento del piano viabile. Esecuzione di pavimentazione in blocchetti di sienite o diorite. Affidamento mediante asta pubblica (13 giugno).

Il Consiglio comunale ha autorizzato i lavori per la pavimentazione in cubetti di sienite o diorite della via Lanzo, tra il corso Grosseto e la piazza Stampalia, con affidamento ad asta pubblica, per un ammontare di spesa previsto in L. 19.400.000.

Piano regolatore edilizio. Variante. Soppressione del vincolo di fabbricazione a portici nel tratto della via S. Teresa compreso tra le vie XX Settembre ed Arsenale. Costruzione di un fabbricato a 14 piani fuori terra (20 giugno).

Il Consiglio comunale, considerata l'opportunità di dare il massimo impulso allo sviluppo delle costruzioni, ha approvato:

1) la soppressione del vincolo di fabbricazione a portici nel tratto a giorno della via Santa Teresa, tra le vie XX Settembre e Arsenale;

2) la costruzione, sull'angolo delle vie XX Settembre e Santa Teresa, di un fabbricato a 14 piani fuori terra, arretrato di m. 2 lungo le fronti di m. 30,55 verso la via XX Settembre e di m. 12,30 verso la via Santa Teresa, a partire dallo spigolo del nuovo fabbricato all'angolo della via stessa, con dismissione gratuita a suolo pubblico del terreno corrispondente all'arretramento, ed alla precisa condizione che la costruzione stessa sia ultimata entro tre anni dalla data del rilascio del relativo permesso.

Aeroporto civile di Caselle. Concessione in uso dallo Stato alla Città di Torino. Approvazione preliminare dei termini della convenzione (21 giugno).

Il Consiglio comunale ha approvato, in via preliminare, la convenzione da stipularsi tra la Città ed il Ministero dell'Aeronautica per la concessione in uso del campo d'aviazione in Caselle.

Ristabilita la normalità dei traffici terrestri ed aerei, la mancanza di un Aeroporto civile, modernamente attrezzato, capace di ricevere gli apparecchi addetti alle linee europee ed intercontinentali, si fece subito sentire e la civica Amministrazione dedicò tutta la sua attenzione e tutto il suo interessamento alla soluzione di tale importante problema.

La predetta convenzione prevede la concessione in uso del campo di Caselle al Comune per la durata di anni 20; l'assunzione, da parte del Comune, dell'intero onere di ricostruzione del campo, da attuarsi entro un periodo di anni 5, l'esecuzione — pure a cura e spese del Comune — della espropriazione dei terreni di proprietà privata che si renderanno necessari per l'ampliamento dell'aeroporto, la restituzione in libera disponibilità del Campo di aviazione di Mirafiori e della ex Caserma Lamarmora sita in via Maria Vittoria, già occupata dagli avieri addetti al Presidio Aeronautico.

Il progetto di ricostruzione importa una spesa di L. 1.200.000.000 circa, che sarà ripartita in cinque anni.

Il primo gruppo di opere da eseguirsi comprenderà la ricostruzione dell'intera pista in calcestruzzo ed i fabbricati strettamente indispensabili al funzionamento del campo, con una spesa prevista in L. 650 milioni da finanziarsi con un mutuo.

Il Ministero, dal canto suo, provvederà alla fornitura ed installazione di tutti gli impianti per l'assistenza a terra ed in volo ai velivoli in transito per quanto riguarda il servizio radio e quello meteorologico, con una spesa che si aggirerà a circa due miliardi.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. **45°, 04', 8", 4**

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) .. .. .. **— 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3**

Longitudine est da Greenwich .. .. **+ 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6**

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale .. .. **- 29', 12", 9**

(*I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari	13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	»	10.097,1276
in collina a destra del Po	»	2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	»	5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	»	7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m.	238,90	**Confine (allo stradale di Orbassano)** .. m. 260,—
Vittorio Veneto (Ponte sul Po) ..	»	222,46	**(allo stradale di Francia)** .. .. » 280,85
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	»	238,80	**(allo stradale di Lanzo)** .. .. » 249,—
Statuto (Stazione Rivoli)	»	248,55	**(allo stradale di Milano)** .. .. » 220,—
Emanuele Filiberto (centro)	»	234,50	**(allo stradale di Casale)** .. .. » 217,25
Ex Barriera di Nizza (ex uffici dazieri) ..	»	231,90	**Cavoretto (Chiesa)** .. .. » 345,80
di Orbassano (idem)	»	254,54	**San Vito (Chiesa)** .. .. » 408,60
di Francia (idem)	»	272,63	**Le Maddalene (Faro)** .. .. » 715,—
di Lanzo (idem)	»	247,95	**Santa Margherita (Bivio)** .. .. » 389,50
di Milano (idem)	»	231,78	**Monte dei Cappuccini (Chiesa)** .. .. .. » 283,68
Confine (allo stradale di Piacenza)	»	226,90	**Superga (Basilica)** .. .. » 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

APRILE 1949

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 6

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 7

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 10

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 10

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 10

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 11

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 11

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12

» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 12

Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . P

» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . .

» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .

» 23 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .

» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . .

» 25 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .

» 26 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . .

» 27 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .

» 28 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro

» 29 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .

» 30 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria

» 31 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .

» 32 - Vigili del fuoco . . . . . .

» 33 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . .

» 34 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .

» 35 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .

» 36 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .

» 37 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale . . . . . .

» 38 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .

» 39 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . .

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . P

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

e, per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna dei Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Gazometro - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Beringhieri - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Ponte Strada - Venchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Molinette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Pilonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Reaglie.
XXV Villaretta - Bertolla.
——— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	740,2	15,2	8,2	11,0	8,17	82	E	debole	—	—	p. nuvoloso	
2	743,4	15,3	7,0	10,9	7,67	77	N E	»	—	—	nuvoloso	
3	747,0	15,4	8,0	11,2	6,97	70	E	»	—	—	p. nuvoloso	
4	748,7	18,1	8,7	12,4	7,63	72	E	»	—	—	q. sereno	
5	743,2	16,2	9,0	12,2	7,74	73	S E	»	—	—	p. nuvoloso	
6	740,2	15,6	9,1	11,2	8,07	81	S W	»	—	—	nuvoloso	
7	739,1	12,5	9,3	11,1	3,98	40	E	»	17	—	coperto	pioggia
8	734,2	14,0	8,6	10,7	3,78	38	N W	moder.	—	—	sereno	
9	742,8	11,4	8,1	10,7	3,88	39	W	forte	—	—	»	
10	746,9	14,3	7,2	11,1	3,78	38	W	moder.	—	—	»	
Media 1ª decade	742,57	14,8	8,32	11,25	6,17	61			17	—		
11	747,1	14,2	8,4	11,2	5,28	53	N W	debole	—	—	nuvoloso	
12	744,4	15,1	8,4	11,8	5,94	56	N	»	—	—	p. nuvoloso	
13	742,2	20,1	8,6	13,4	6,76	60	S	»	—	—	»	
14	744,1	24,0	12,3	16,2	8,39	62	S	»	—	—	q. sereno	
15	742,9	25,1	12,6	16,9	9,48	66	—	calma	—	—	sereno	
16	743,0	22,6	11,4	16,7	9,62	67	N	debole	—	—	p. nuvoloso	
17	749,1	22,2	11,3	11,6	7,—	66	S E	»	—	—	q. sereno	
18	747,8	23,5	11,4	16,5	8,93	66	—	calma	—	—	sereno	
19	748,2	25,1	14,2	17,9	8,99	59	—	»	—	—	»	
20	739,0	27,1	14,9	18,2	9,30	61	S W	debole	—	—	»	
Media 2ª decade	744,78	21,9	11,35	15,04	7,97	61,6			—	—		
21	740,1	27,1	15,2	18,0	9,76	64	S E	debole	—	—	p. nuvoloso	
22	741,4	23,1	15,3	18,2	10,82	71	—	calma	—	—	q. sereno	
23	742,9	24,1	15,6	18,3	10,37	68	E	debole	—	—	»	
24	744,6	22,6	15,4	18,1	12,50	82	—	calma	—	—	p. nuvoloso	
25	738,3	11,9	14,2	14,4	11,03	92	N E	moder.	18	—	coperto	pioggia
26	734,9	12,4	11,2	11,9	9,65	91	N E	»	31	—	»	»
27	745,1	15,1	9,1	12,3	7,63	72	E	debole	—	—	p. nuvoloso	
28	747,1	19,1	10,2	13,9	7,43	62	W	»	—	—	q. sereno	
29	746,4	20,1	11,9	13,8	10,55	88	S E	»	—	—	»	
30	739,3	17,2	10,8	12,3	9,96	94	N E	»	26	—	coperto	pioggia
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Media 3ª decade	742,01	19,57	12,89	15,12	9,97	78,4			75	—		
Media mese	743,12	18,76	10,85	13,80	8,03	67,0			92	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
Popolazione presente															
Gennaio	720.251	557	9,10	1.293	21,14	— 736	2.242	36,65	1.446	23,64	+ 796	+ 60	339.584	380.727	720.311
Febbraio	720.311	562	10,17	730	13,21	— 168	834	15,09	846	15,31	— 12	— 180	339.563	380.568	720.131
Marzo	720.131	635	10,38	707	11,56	— 72	1.941	31,73	1.546	25,27	+ 395	+ 323	339.751	380.703	720.454
Aprile	720.454	656	11,07	563	9,50	+ 93	1.609	27,16	1.137	19,19	+ 472	+ 565	340.110	380.909	721.019
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Popolazione residente															
Gennaio	713.204	486	8,62	1.270	20,97	— 784	2.242	37,01	1.446	23,87	+ 796	+ 12	333.322	379.894	713.216
Febbraio	713.216	488	8,92	772	14,11	— 284	834	15,25	846	15,47	— 12	— 296	333.252	379.668	712.920
Marzo	712.920	559	9,23	710	11,72	— 151	1.941	32,05	1.546	25,53	+ 395	+ 244	333.411	379.753	713.164
Aprile	713.164	568	9,69	593	10,11	— 25	1.609	27,44	1.137	19,39	+ 472	+ 447	333.716	379.895	713.611
Maggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) proporzione per 1000 abitanti.

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 21-4-1936 VIII Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 30 APRILE 1949											
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1949	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 30 aprile 1949
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	46.968	49.170	133	774	1.110	2.017	235	426	1.056	1.717	300	—	49.470
II	30.313	32.662	81	400	725	1.296	147	372	670	1.189	107	—	32.769
III	25.404	27.782	81	252	580	913	125	226	569	920	—	7	27.775
IV	50.651	54.604	151	482	709	1.342	277	445	944	1.666	—	324	54.280
V	51.458	58.486	178	548	888	1.614	271	494	998	1.763	—	149	58.337
VI	19.407	20.385	69	166	441	676	96	129	330	555	121	—	20.506
VII	25.615	24.158	59	400	427	886	307	172	364	843	43	—	24.201
VIII	21.889	23.066	64	189	322	575	229	149	400	778	—	203	22.863
IX	40.771	44.047	124	395	804	1.323	204	267	745	1.216	107	—	44.154
X	13.942	15.056	47	85	173	305	65	83	169	317	—	12	15.044
XI	30.502	31.457	97	249	419	765	135	147	[illegible]	780	—	15	31.442
XII	10.112	10.903	29	71	205	305	31	47	158	236	69	—	10.972
XIII	46.019	56.963	167	360	559	1.086	199	381	874	1.454	—	368	56.595
XIV	34.009	39.311	124	373	512	1.009	169	315	662	1.146	—	137	39.174
XV	54.286	61.046	182	338	679	1.199	234	272	762	1.268	—	69	60.977
XVI	29.722	33.309	59	206	317	582	134	149	418	701	—	119	33.190
XVII	12.668	14.589	50	56	141	247	43	78	199	320	—	73	14.516
XVIII	14.370	17.801	77	182	339	598	69	140	264	473	125	—	17.926
XIX	13.970	16.150	67	222	206	495	114	200	312	626	—	131	16.019
XX	23.173	23.244	75	132	225	432	82	168	308	558	—	126	23.118
XXI	8.219	13.208	41	302	291	634	40	119	259	418	216	—	13.424
XXII	7.239	8.278	35	86	121	242	41	34	145	220	22	—	8.300
XXIII	4.449	5.161	13	77	70	160	16	37	132	185	—	25	5.136
XXIV	5.994	6.872	26	127	165	318	26	71	173	270	48	—	6.920
XXV	7.965	9.118	32	64	107	203	38	53	157	248	—	45	9.073
Indetermin.	—	16.378	40	—	1.613	1.653	18	3	580	601	1.052	—	17.430 (**)
TOTALI	629.115	713.204	2.101	6.626	12.148	20.875	3.345	4.975	12.148	20.468	2.210	1.803	713.611

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico. (**) Sono in corso accertamenti.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti affini		
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da entrambi gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra cugini di 2° grado e nipoti
CIVILE	7	1	—	2	—	—	—	1	—	11	2,70	11	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO cattolico	360	13	—	12	11	—	—	—	—	396	97,05	395	—	1	—	4	1	—
RELIGIOSO valdese	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,25	1	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	368	14	—	14	11	—	—	1	—	408	—	407	—	1	—	4	1	—
Percentuali	90,19	3,43	—	3,43	2,70	—	—	0,25	—	—	100	99,75	—	0,25	—	0,98	0,25	—
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	6,89	×	×	×	×	×	×	×	×

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente: Nati nel Comune: Appartenenti al Comune				Nella popolazione presente: Nati nel Comune: Appartenenti ad altri Comuni				Nella popolazione presente: Nati nel Comune: In complesso			Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: Nati nel Comune				Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: Nati fuori del Com. (Trascrizioni)				Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: In complesso			Parti multipli: Numero dei parti doppi: di 1 maschio e 1 femmina	Parti multipli: Numero dei parti doppi: di 2 maschi	Parti multipli: Numero dei parti doppi: di 2 femmine	Parti multipli: N° dei parti multipli: trigemini	Parti multipli: N° dei parti multipli: quadrigemini	Parti multipli: N° dei parti multipli: maschi
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale							
Legittimi	270	210	480	73,17	77	67	144	21,95	347	277	624	270	210	480	84,51	29	34	63	11,09	299	244	543	1	2	1	—	—	5
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	6	9	15	2,29	3	5	8	1,22	9	14	23	6	9	15	2,64	—	2	2	0,35	6	11	17	—	—	—	—	—	—
Riconosciuti da entrambi i genitori	—	1	1	0,15	1	—	1	0,15	1	1	2	—	1	1	0,18	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	4	3	7	1,07	—	—	—	—	4	3	7	4	3	7	1,23	—	—	—	—	4	3	7	—	—	—	—	—	—
TOTALE	280	223	503	76,68	81	72	153	23,32	361	295	656	280	227	503	88,56	29	36	65	11,44	309	259	568	1	2	1	—	—	5
Proporzione per 1000 abitanti	4,73	3,76	8,49		1,36	1,22	2,58		6,09	4,98	11,07	4,73	3,80	8,53		0,49	0,62	1,11		5,27	4,42	9,69						

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile: Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia: Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Totale complessivo nati vivi: Maschi	Femmine	
	M	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	340	274	614	10	15	25	3	3	6	353	292	645	7	3	10	—	—	—	1	—	1	8	3	11	361	295	656
Percentuali			88,09			3,59			0,86			92,54			1,44			—			0,14			1,58			94,12

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.): Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.): Legittimi			Illegittimi			TOTALE			Totale compl. dei nati morti e aborti			Totale generale nascite: Maschi	Femmine	
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	8	8	16	1	1	2	—	—	—	9	9	18	20 (a)	1	21	—	2	2	20	3	23	29	12	41	390	307	697
Percentuali			2,29			0,29			—			2,58			3,02			0,28			3,30			5,88			100

(a) Di cui di sesso incerto 12.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE		Totale complesso	Prop. per 1000 ab.
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente:																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti . . .	58	67	125	138	64	202	49	105	154	1	—	1	—	—	—	246	236	482	8,14
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	22	17	39	18	7	25	6	9	15	—	—	—	2	—	2	48	33	81	1,36
TOTALE	80	84	164	156	71	227	55	114	169	1	—	1	2	—	2	294	269	563	9,50
Percentuali	14,21	14,92	29,13	27,71	12,61	40,32	9,77	20,25	30,02	0,18	—	0,18	0,35	—	0,35	52,22	47,78	100	—
Popolazione residente:																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti . . .	58	67	125	138	64	202	49	105	154	1	—	1	—	—	—	246	236	482	8,22
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	21	22	43	22	14	36	7	25	32	—	—	—	—	—	—	50	61	111	1,89
TOTALE	79	89	168	160	78	238	56	130	186	1	—	1	—	—	—	296	297	593	10,11
Percentuali	13,32	15,01	28,33	26,98	13,15	40,13	9,15	21,92	31,37			0,17	—	—	—	49,92	50,08	100	—

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																								
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I																														
	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	53	27	26	7	6	–	1	2	–	1	–	1	2	1	1	2	4	10	3	2	5	4	5	3	5	1	–	–	–	–	–
1	Febbre tifoidea e paratifoide	—	–	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
2	Peste	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
3	Scarlattina	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
4	Pertosse	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
5	Difterite	1	—	1	—	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
6	Tubercol. dell'app. respirat.	35	20	15	6	4	–	–	–	–	–	–	1	1	1	1	2	3	8	2	2	3	3	3	2	2	1	–	–	–	–
7	Tutte le altre forme di tuber.	5	2	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	1	–	1	1	–	–	–	–	–	–
8	Infezione purulenta e setticemia non puerperale . .	—	–	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
9	Dissenteria	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
10	Malaria (paludismo) . . .	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
11	Sifilide	5	1	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	1	–	1	–	–	–	–	–
12	Influenza	2	–	2	–	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–
13	Vaiuolo	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
14	Morbillo	4	3	1	—	—	–	1	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
15	Tifo petecchiale	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
16	Malattie dovute ad elminti	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
17	Altre malattie infettive e parassitarie	1	1	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	II																														
	CANCRO E ALTRI TUMORI .	96	44	52	8	4	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	1	1	3	6	7	10	15	14	19	9	7	–	–	–	–
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe. .	3	3	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	47	21	26	3	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	1	7	8	6	12	6	4	–	–	–	–
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio .	4	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	4	—	4	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
22	Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle . . .	7	—	7	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	2	–	2	–	1	–	–	–	–
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	16	11	5	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	1	–	–	1	–	1	2	5	2	–	–	–	–	–	–
24	Tum. non mal. o il cui carattere malig. non è specific.	15	5	10	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	1	3	1	3	1	2	–	–	–	–

Segue tav. **8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. intern. le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																								
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da [illegible] anni in poi		ig[illegible]
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.
	III																														
	MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI .	12	4	8	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	1	2	2	3	-	1	-	-	-
25	Reumatismo articolare acuto febbrile	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
26	Reumatismo cronico e gotta	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
27	Diabete zuccherino	6	2	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	2	1	-	1	-	-	-
28	Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	3	1	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	1	-	-	-	-	-
29	Altre malattie generali . . .	1	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30	Avitaminosi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	IV																														
	MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	5	4	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	1	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-
31	Anemie perniciose e altre .	2	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
32	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici . . .	3	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
	V																														
	AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
33	Alcoolismo acuto e cronico	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
34	Altri avvelenamenti cronici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	VI																														
	MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	43	16	27	3	5	-	-	-	1	-	-	-	2	1	-	1	-	2	1	1	3	2	2	5	12	4	5	-	1	-
35	Meningite non meningococcica	3	1	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	-	-	-	-	-
36	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	2	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
37	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	32	11	21	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	2	1	1	4	12	1	5	-	1	-
38	Malattie e deficienze mentali	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
39	Epilessia	3	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40	Altre malattie del sistema nervoso	2	1	1	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
41	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi .	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	VII																														
	MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	145	75	70	8	8	1	-	-	-	1	-	-	2	-	-	1	1	2	4	10	3	11	12	22	23	22	20	5	5	-
42	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
43	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	4	1	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	2	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
44	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	36	20	16	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	2	1	3	9	2	4	6	2	2	-
45	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris . .	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
46	Altre malattie del cuore . .	42	23	19	4	4	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	1	-	1	7	-	4	3	4	5	6	7	1	1	-
47	Arteriosclerosi e cancrena .	36	22	14	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	7	8	11	4	2	1	-
48	Altre malattie dell'apparato circolatorio	25	8	17	2	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	1	1	2	5	2	6	1	3	-	1	-
	VIII																														
	MALATTIE DELL' APPARATO RESPIRATORIO	85	45	40	6	7	5	6	1	2	-	-	1	-	-	-	-	1	9	1	5	5	4	3	10	11	7	6	3	5	-
49	Bronchite	6	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	1	-	1	1	1	-
50	Polmonite	65	34	31	5	7	5	6	1	2	-	-	1	-	-	-	-	1	6	1	4	3	3	2	6	8	6	4	2	4	-
51	Pleurite non tubercolare . .	3	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	1	-	-	-	-
52	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	11	6	5	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	1	1	1	1	2	2	-	1	-	-	-
	IX																														
	MALATTIE DELL' APPARATO DIGERENTE	33	23	10	3	-	1	-	-	1	-	-	-	-	1	-	2	-	4	3	1	-	5	2	9	1	-	3	-	-	-
53	Ulcera dello stomaco e del duodeno	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-
54	Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	2	1	1	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
55	Diarrea, enteriti e ulceraz. intestinale da 2 anni e oltre	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-
56	Appendicite	5	4	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-
57	Ernia, occlusione intestinale	4	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-
58	Cirrosi del fegato	10	9	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	4	-	3	-	-	1	-	-	-
59	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari . .	5	2	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	1	1	-	-	1	-	-	-
60	Altre malattie dell'apparato digerente	3	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-

Segue tab. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																												Età ig nota	
	In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi			
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
X																																			
MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le veneree gravidiche e puerp.	9	6	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	–	1	–	2	1	2	–	–	–	–	–				
Nefrite	6	4	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	1	1	1	–	–	–	–	–				
Altre malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–				
Calcoli delle vie urinarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Malattie della vescica, escluso i tumori	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Malattie della prostata	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–				
Altre malattie degli organi genitali, non indicati come veneree, gravid. o puerper.	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
XI																																			
MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Malattie e accidenti della gravidanza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Aborto non specificato come settico	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Infezione in seguito aborto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Infezione durante il parto e lo stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
XII																																			
MALATTIE DELLA PELLE E TESSUTO CELLULARE	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–				
Malattie della pelle e del tessuto cellulare	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–				
XIII																																			
MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. eccettuata la tubere. e il reumat.	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
XIV																																			
VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	2	2	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti).	2	2	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
XV																																			
MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	16	10	6	3	2	10	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Debolezza congenita	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Nascita prematura, esclusi i nati morti	12	9	3	2	–	9	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Conseguenze del parto, escluso i nati morti	1	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Altre malattie particolari della prima infanzia	3	–	3	–	2	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
XVI																																			
SENILITÀ, VECCHIAIA	29	15	14	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	4	2	7	9	4	3	–	–				
Senilità, vecchiaia	29	15	14	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	4	2	7	9	4	3	–	–				
XVII																																			
MORTI VIOLENTI E ACCIDENTALI	19	16	3	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	–	–	1	–	2	–	4	1	3	2	1	–	–	–	–				
Suicidi	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–				
Omicidi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Accidenti d'automob. (tutti i veicoli a motore)	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–				
Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti d'automobile	13	11	2	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	1	–	2	–	2	1	3	1	1	–	–	–	–				
Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
Esecuzioni giudiziarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
XVIII																																			
CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE	12	6	6	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	3	–	2	1	–	2	–	–	–	–				
Cause non specificate o mal definite	12	6	6	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	3	–	2	1	–	2	–	–	–	–				
TOTALE	563	294	269	48	33	19	13	3	6	2	–	2	6	10	1	9	7	31	19	31	25	45	43	76	82	54	53	12	14	–	–				
dei quali non residenti	81	48	33	–	–	5	3	–	2	–	–	2	3	2	1	6	2	9	3	7	7	6	5	6	5	5	1	–	1	–	–				

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-54			55-64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																											
	Piemonte	50	59	109	22	13	35	75	78	153	105	120	225	85	79	164	27	31	58	11	26	37	23	34	57	398	440	
	altri Compartimenti	35	31	66	4	8	12	21	42	63	44	52	96	36	33	69	20	19	39	2	10	12	7	9	16	169	204	
	Italia Centrale	4	1	5	2	2	4	7	8	15	16	10	26	7	7	14	6	4	10	3	3	6	2	8	10	47	43	
	Italia Meridionale	7	8	15	4	—	4	12	10	22	35	19	54	13	4	17	5	2	7	4	4	7	—	1	1	80	47	
	Italia Insulare	7	6	13	1	2	3	10	9	19	25	9	34	6	3	9	3	1	4	1	1	5	2	2	4	55	36	
	Colonie Italiane	4	4	8	—	—	—	—	1	1	—	—	—	1	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	7	
	Estero	3	5	8	1	1	2	4	5	9	14	6	20	13	3	16	6	3	9	2	2	5	3	1	4	46	27	
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	1	1	—	2	2	—	—	—	1	—	1	2	3	
	TOTALE	110	114	224	34	26	60	129	153	282	240	216	456	161	132	293	67	62	129	23	49	72	38	55	93	802	807	1.6
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																											
	Piemonte	48	35	83	8	10	18	32	37	69	49	85	134	40	48	88	21	38	59	24	34	58	16	26	42	238	313	
	altri Compartimenti	10	13	23	3	2	5	10	20	30	16	44	60	24	25	49	6	13	19	6	9	15	6	11	17	81	137	
	Italia Centrale	3	2	5	4	1	5	5	6	11	8	8	16	7	6	13	5	7	12	4	5	9	1	2	3	37	37	
	Italia Meridionale	2	4	6	1	1	2	1	—	1	11	5	16	11	7	18	3	3	6	2	2	4	—	1	1	31	23	
	Italia Insulare	5	7	12	—	—	—	3	13	16	9	11	20	8	3	11	3	3	6	4	4	8	2	—	2	34	41	
	Colonie Italiane	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1	1	2	—	—	—	—	1	1	—	—	—	3	3	
	Estero	11	6	17	3	5	8	15	10	25	28	22	50	18	16	34	5	5	10	5	3	8	1	6	7	86	73	
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	TOTALE	81	67	148	19	19	38	66	86	152	121	176	297	109	106	215	43	69	112	45	58	103	26	46	72	510	627	1.1

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	188	165	353
Scarlattina	17	22	39
Varicella	11	7	21
Parotite epidemica	—	3	3
Febbre tifoidea	2	—	2
Infezioni da paratifi	1	—	1
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	2	1	3
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	10	6	16
Pertosse	4	9	13
Meningite cerebro-spinale	—	1	1
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia: Morsicature animali rabbiosi o sospetti	3	3	6
Rabbia: Dichiarata	—	—	—
Da riportare	241	217	458

MALATTIE	Maschi	Femm.	Totale
Riporto	241	217	458
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide: in collettività	—	—	—
Sifilide: da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi: polmonare	29	23	52
Tubercolosi: altre forme	—	—	—
Tracoma	7	—	7
Tigna	—	—	—
Scabbia	—	—	—
Gastroenterite infantile	4	3	7
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Febbre gialla	—	—	—
Tricofizia	—	—	—
Ittero epidemico	—	—	—
Epatite epidemica	—	—	—
TOTALE	281	243	524

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del m		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Tot
Poveri	4.652	11.316	15.968	90	157	247	56	100	156	4.686	11.373	16.0
Famiglie numerose	5.672	5.543	11.215	—	—	—	—	—	—	5.672	5.543	11.2
TOTALE	10.324	16.859	27.183	90	157	247	56	100	156	10.358	16.916	27.2

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.765).

DISTRIBUZIONI VARIE

Generi alimentari:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	38.071
Ammontare complessivo in	Lire	11.121.300
Generi di abbigliamento:		
Indumenti capi	N°	105
Ammontare complessivo in	Lire	308.235
Scarpe paia	N°	—
Ammontare complessivo in	Lire	—
Combustibili:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—
Sussidi in danaro:		
Numero sussidi		995
Ammontare in	Lire	800.374
Razioni distribuite ai ricoverati di via Como:		
Razioni di minestra	N°	34.576
Razioni di pietanze	N°	17.288
Razioni di pane di gr. 238	N°	17.288

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

Centro raccolta profughi Casermette Borgo S. Paolo

Profughi presenti a fine mese e provenienti da:

Carnaro e Zara	248
Gorizia	—
Istria e Pola	555
Trieste	1
Trento	—
Altre provincie d'Italia	216
Colonie	24
Estero	134

Alloggiamenti:

Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene, Via Savigliano 7, Corso Tassoni 54.

Camere	323
Famiglie	249
Persone	1.151

Ricovero temporaneo di via Como:

Giornate di presenza relative a	Lavoratori	2.400
	Ammalati e invalidi	4.440
	Indigenti e accattoni	14.774

Nel mese di Aprile sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 34 sussidi urgenti per un importo di Lire 14.400.

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto		2.564	—	—	2.564
Generi alimentari	all'ingrosso	992	15	10	997
	al minuto	4.504	94	66	4.532
Altre merci	all'ingrosso	1.291	19	14	1.296
	al minuto	7.251	81	45	7.287

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	4	1.142.000	18.832.734
Industria	5	9.197.172	21.471.911
Diverse	—	—	—
Totale	9	10.339.172	40.304.645

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire							Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
77	2.298	687	350	183	42	151	278	4.066	69.362.583

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	Totale	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
14.980	18.932	237.680	14.591	28.558	144.876	1.934.852	1.585.166	67.900	342.719	124.090	98.100	2.217.975	4.152.827

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Complessivo
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.578	15.102	3.407	19	16.839	81.955	307	1.339	13	1.172	25.288	14.800	81.073	4.955	63
Variazioni in + . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	—	—	—	—	—
Variazioni in − . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—
Totale fine mese	30.578	15.102	3.407	19	16.839	81.955	307	1.339	13	1.176	25.288	14.800	81.073	4.955	63

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	Somme Lire	DESCRIZIONE	Somme Lire
		Riporto . .	7.970.493
Imposta: sulle industrie	—	Imposta: sulle vetture	730
di patente	2.062 —	sulle macchine da caffè espresso	465
di licenza	95.000 —	di soggiorno	—
sul valor locativo	—	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche . .	805.200
sui cani	—	sulle insegne	—
di famiglia	7.705.362 —	raccolta rifiuti solidi urbani	3.511.390
sui biliardi	—	Contributo di miglioria	—
sul bestiame	168.069 —	Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
		redditi agrari	—
A riportare	7.970.493 —	Totale	12.291.313

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prez

Bestiame introdotto		Prezzo a peso vivo per kg. esclusa l'imposta di consumo	Minimo	Massimo	Medio	Bestiame macellato	
Sanati	2.649	Sanati	350	650	441	Sanati	5.903
Vitelli	3.610	Vitelli di I°	370	590	465	Vitelli	
Buoi	22	Vitelli di II°	280	360	321	Buoi	19
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	57	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	52
Vacche	216	Soriane	—	—	—	Vacche	210
Maiali	225	Maiali	250	310	282	Maiali	213
Montoni, Pecore e Capre . . .	3.662	Montoni, Pecore e Capre . . .	110	180	117	Montoni, Pecore e Capre . . .	3.393
Agnelli e Capretti	12.374	Agnelli e Capretti	300	360	319	Agnelli e Capretti	11.600
		Vacche grasse	220	280	252	Equini	223
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scoiata (Vitello)	450	850	686		
		*Carne fresca scoiata (Vacca) . .	—	—	425		
Totale	22.815	*Imposte e diritti compresi.				Totale	21.613

20 - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesci di mare	37.963,30		
Acciughe	3.911,20	50	356
Acciughelle	2.239,60	50	381
Agoglie	7,—	80	250
Alici	—	—	—
Arzughe	6,—	80	80
Barboni	1.218,80	90	550
Bianchetto	32,50	320	500
Boline	933,30	50	220
Bronzinetti	75,20	400	650
Bronzini	74,90	700	1.600
Chitarra	—	—	—
Corpe Lunghe	—	—	—
Cefali	1.401,20	200	800
Colombo	—	—	—
Cornie	11,—	250	250
Dentici	21,20	520	700
Frittura	194,30	20	150
Gallinc	25,60	80	300
Ghiozzi	925,—	100	400
Gronghi	36,10	350	350
Lavari	576,20	40	200
Merluzzetti	7,50	400	400
Misto	221,40	50	400
Moli	1.449,30	50	200
Morene	—	—	—
Naselli	9.087,60	100	978
Occhioni	2,—	700	700
Ombrine	64,50	850	1.100
Pagarelli	108,50	150	170
Pagelli	100,30	160	300
Palamiti	133,10	275	500
Palombi	69,60	30	400
Papaline	135,—	30	100
Passere	152,70	30	250
Pescatrici	238,20	200	400
Pesci Cappone	—	—	—
Pesci S. Pietro	296,30	120	350
Petrale	—	—	—
Porati	136,70	350	700
Razze	314,30	60	300
Rombi	35,10	200	400
Salmone	211,—	950	1.100
Saracchino	880,80	50	170
Sardine	9.882,70	10	320
Scorfani	59,30	250	350
Scombri	123,50	200	400
Seppie	45,30	200	300
Sogliole	777,80	200	1.200
Sugarelli	79,90	40	100
Tonni	930,70	500	710
Triglie	361,10	150	900
Vacca	52,—	150	150
Zuppa	315,—	50	400
Molluschi:	14.565,30		
Arselle	1.440,80	10	80
Calamaretti	8,30	500	500
Calamari	197,70	250	600
Canestrelli	—	—	—
Moscardini	73,10	250	400
Muscoli-Cozze	2.701,—	20	86
Ostriche	195,30	80	100
Polpi	4.142,30	50	350
Seppie	5.759,30	100	400
Totani	47,50	100	250
Crostacei	3.100,80		
Aragoste	143,60	400	1.200
Astici	—	—	—
Canocchie	124,60	80	250
Gamberelli	93,40	150	400
Granchi	14,—	150	150
Molecche	136,70	250	431
Scampi (code)	2.390,20	150	1.200
Schilli	198,30	15	172
Pesci di acqua dolce	53.929,10		
Agoni	30,—	80	80
Alborelle	1.733,10	20	450
Anee	46,60	100	200
Anguille	7.651,90	100	673
Barbi	8.385,60	100	536
Capitoni	252,40	550	700
Carpe	2.357,60	60	350
Cavedani	1.011,60	60	360
Cheppie	586,10	25	150
Cobiti strassac	533,40	100	478
Coregoni	114,40	600	700
Gatti	171,50	40	150
Lasche-Fresse	15.341,—	20	409
Lucci	632,40	140	350
Misto	6,10	350	350
Noni	20,—	25	25
Persici	32,70	150	250
Persici sole	67,50	30	50
Savelle	2.122,10	60	250
Scavarde	2.787,90	35	253
Scazzoni (bota)	—	—	—
Storioni	130,—	400	900
Tinche	9.657,60	80	610
Trote	254,60	280	1.300
Altre specie	5.956,50		
Lumache	1.494,60	100	230
Rane	4.461,90	100	350
PRODUZIONE ESTERA	62.417,90		
Aragoste	8,40	850	850
Aringhe	2.041,80	60	180
Calamari	2.236,10	170	450
Capitoni	—	—	—
Carbonari	3.476,60	40	300
Carpe	744,20	50	250
Cernie	63,80	300	350
Coregoni	92,30	200	450
Filetti	7.119,90	150	350
Gabileau	8.132,10	50	352
Gallinelle	255,70	120	150
Gattucci	1.410,10	150	280
Gronghi	278,30	200	450
Langh	335,80	150	250
Linghi	696,30	180	250
Lucci	184,40	200	350
Marzonetti	108,10	500	500
Merluzzetti	455,80	80	250
Merluzzo salinato	51,—	100	100
Moli	1.253,40	50	200
Pagelli	1.130,30	120	260
Papaline	149,—	20	70
Passere	493,70	30	350
Persici	216,20	150	400
Pescatrici	346,40	150	450
Razze	162,80	100	200
Salmoni	28,80	900	900
Sarde	775,90	17	250
Scampi	9,—	9	550
Scardole	991,—	40	253
Scavarde	460,—	50	130
Selachs	1.266,50	180	250
Seppie	35,60	150	150
Sgombri	2.413,30	35	180
Sogliole	126,10	650	800
Squadra	53,10	250	250
Squali smerigli	12.168,60	50	654
Sugarelli	162,—	30	100
Tinche	3.874,50	220	656
Tonni	944,10	350	690
Totani	2.181,—	120	300
Trote	5.434,40	150	700
Zuppa	51,50	250	250
Quantità complessiva astata	177.932,90		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	177.932,90
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	18.418,10
Pesce mandato fuori Torino	»	15.798,—
Numero 21 sequestri per misure sanitarie	»	1.652,—
Valore del prodotto astato	L.	51.415.767,20

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	818	—	818
Asparagi	7.916	18	7.934
Barbabietole	—	—	—
Biete da costa	17.293	8.596	25.889
Broccoli	3.238	11.014	14.252
Carciofi	492	45.918	46.410
Cardi	—	—	—
Carote	2.822	13.133	15.955
Catalogna	—	120	120
Cavolfiori	1.377	55.617	56.994
Cavoli	5	—	5
Cetrioli	—	—	—
Cime rape	258	19.370	19.628
Cipolle	6.197	41.724	47.921
Cipolle primaticce	4.637	183	4.820
Cipollini	452	100	552
Erbe	1.753	1.837	3.590
Fagioli	—	—	—
Fagiolini	—	—	—
Fave	—	500	500
Finocchi	—	147.164	147.164
Funghi	—	—	—
Insalate	25.510	8.955	34.465
Melanzane	—	—	—
Patate	43.263	226.201	269.464
Patatine	—	5.830	5.830
Peperoni	—	41	41
Pere da terra	—	—	—
Piselli	2.307	70.671	72.978
Pomodori	—	261	261
Porri	6.800	3.502	10.302
Radici	524	—	524
Rape	183	—	183
Ravanelli	6.409	—	6.409
Sedani	2.211	290	2.501
Spinaci	46.794	11.134	57.928
Zucche	—	—	—
Zucchini	183	—	183
TOTALE	181.442	672.179	853.621

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	3.123	3.123
Cachi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Ciliege	—	—	—
Cocomeri (anguric)	—	—	—
Fichi	—	—	—
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	104	39	143
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	117.304	4.365	121.669
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	10.444	10.444
Pere	336	—	336
Pesche	—	—	—
Poponi (meloni)	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	—	—	—
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	868	—	868
Datteri	—	984	984
Fichi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Nocciole	—	—	—
Noci	—	—	—
Susine	—	1.544	1.544
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	579.360	579.360
Limoni	—	78.970	78.970
Mandarini	—	1.843	1.843
TOTALE	118.612	680.672	799.284

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA Quantità	TARIFFA Importo	ABBONAMENTO Quantità	ABBONAMENTO Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1600	66.077,15	105.723.488,—	—	—	66.077,18	105.723.488,—
Vini fini	»	5.000	1.621,48	8.107.100,—	—	—	1.621,48	8.107.400,—
Vini spumanti in bottiglia	una	200	3.750,—	750.000,—	—	—	3.750,—	750.000,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	960	69	662,40	—	—	69	662,40
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	800	15,97	12.776,—	—	—	15,97	12.776,—
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	4.320	13	561,60	—	—	13	561,60
Uva fresca	»	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	114.594.888,—	L.	—	L.	114.594.888,—
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1.250	13,—	16.250,—	—	—	13,—	16.250,—
VITELLO animali a peso vivo	qi	2.720	11.280,52	30.683.014,40	—	—	11.280,52	30.683.014,40
VITELLO carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO » » » prov. da altri Comuni	»	4.080	1.188,12	4.847.529,60	—	—	1.188,12	4.847.529,60
VITELLO » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.040	288,74	589.029,60	—	—	288,74	589.029,60
VITELLO carni congelate disossate	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO » » non disoss. 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI animali a peso vivo	»	1.500	1.207,50	1.811.250,—	—	—	1.207,50	1.811.250,—
ALTRI BOVINI carni macellate fresche	»	2.500	20	500,—	—	—	20	500,—
ALTRI BOVINI » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.000	485,03	1.455.090,—	—	—	485,03	1.455.090,—
ALTRI BOVINI » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.500	56,60	84.900,—	—	—	56,60	84.900,—
ALTRI BOVINI carni congelate disossate	»	3.000	173,09	519.270,—	—	—	173,09	519.270,—
ALTRI BOVINI » » non disoss. 1ª qualità	»	2.000	2.320,80	4.641.600,—	—	—	2.320,80	4.641.600,—
ALTRI BOVINI » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI animali a peso vivo	»	2.400	318,68	764.832,—	—	—	318,68	764.832,—
SUINI carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	3.600	2.748,91	9.896.076,—	—	—	2.748,91	9.896.076,—
SUINI » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.800	440,48	792.864,—	—	—	440,48	792.864,—
SUINI carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI animali a peso vivo	»	1.600	2.768,55	4.429.680,—	—	—	2.768,55	4.429.680,—
OVINI carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	204,27	490.248,—	—	—	204,27	490.248,—
OVINI » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.200	5,31	6.372,—	—	—	5,31	6.372,—
OVINI carni macellate nel Comune	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI animali a peso vivo	»	1.050	1.054,89	1.107.634,50	—	—	1.054,89	1.107.634,50
EQUINI carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.100	1,05	2.205,—	—	—	1,05	2.205,—
EQUINI » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione a peso vivo	»	7.875	1,57	12.363,75	—	—	1,57	12.363,75
Cacciagione a peso morto	»	—	—	—	—	—	—	—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.500	654,67	2.946.015,—	—	—	654,67	2.946.015,—
Lardo salato, guancette e pancette salate, strutto	»	1.719	216,75	372.593,40	—	—	216,75	372.593,40
Pollame a peso vivo	»	5.075	170,99	867.774,25	—	—	170,99	867.774,25
Pollame a peso morto	»	6.125	377,10	2.309.737,50	—	—	377,10	2.309.737,50
Conigli a peso vivo	»	2.100	73,31	153.951,—	—	—	73,31	153.951,—
Conigli a peso morto	»	2.800	644,10	1.803.480,—	—	—	644,10	1.803.480,—
			Totale L.	70.604.260,—	L.	—	L.	70.604.260,—
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesci freschi, crostacei, molluschi qual. fine 1ª	ql.	2.250	243,39	547.627,50	—	—	243,39	547.627,50
Pesci freschi, crostacei, molluschi qual. fine 2ª	»	1.125	492,20	553.725,—	—	—	492,20	553.725,—
Pesci freschi, crostacei, molluschi qualità comune	»	470	1.203,55	565.668,50	—	—	1.203,55	565.668,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	»	3.750	494,11	1.852.912,50	—	—	494,11	1.852.912,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	»	2.050	202,86	411.805,80	—	—	202,86	411.805,80
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	»	470	360,69	169.524,30	—	—	360,69	169.521,30
Cioccolato 1ª qualità	»	18.750	52	9.750,—	3,95	74.062,50	4,47	83.812,50
Cioccolato 2ª qualità	»	7.500	4,31	32.325,—	13,82	103.650,—	18,13	135.975,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	7.500	68	5.100,—	5,92	44.400,—	6,60	49.500,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.900	1,54	2.926,—	—	—	1,54	2.926,—
Biscotti e prodotti similari	»	1.900	4,44	8.436,—	46,75	88.825,—	51,19	97.261,—
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	12.500	11,69	146.125,—	49,74	621.750,—	61,43	767.875,—
Gelati e granite	»	4.500	—	—	19,74	88.830,—	19,74	88.830,—
Formaggi e latticini	»	2.625	4.695,66	12.326.107,50	—	—	4.695,66	12.326.107,50
Burro e suoi surrogati	»	3.000	2.417,10	7.251.300,—	—	—	2.417,10	7.251.300,—
			Totale L.	23.883.333,10	L.	1.021.517,50	L.	24.904.850,60
COMBUSTIBILI								
Gas luce	m³	0,09	5.827.699,—	524.492,90	—	—	5.827.699,—	524.492,90
Energia elettrica	h.W.h.	0,09	72.324.207,—	6.509.178,65	4.713.006,—	424.170,60	77.037.213,—	6.933.349,25
			Totale L.	7.033.671,55	L.	424.170,60	L.	7.457.842,15
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A. Costruzioni di lusso	m³	150	27,—	4.050,—	—	—	27,—	4.050,—
TARIFFA A. » di tipo medio	»	100/120	23.996,—	2.495.340,—	—	—	23.996,—	2.495.340,—
TARIFFA A. » di tipo popolare ed economico	»	60,—	3.026,—	181.560,—	—	—	3.026,—	181.560,—
TARIFFA A. » assimilab. a quello d'abitazione	»	60,—	26.363,—	1.581.780,—	—	—	26.363,—	1.581.780,—
TARIFFA A. Tettoie chiuse	m²	42/50	1.685,—	82.610,—	—	—	1.685,—	82.610,—
TARIFFA A. Tettoie aperte da un lato	»	34/40	297,—	10.878,—	—	—	297,—	10.878,—
TARIFFA A. Tettoie » da più di un lato	»	28/30	3.923,—	116.124,—	—	—	3.923,—	116.124,—
Tariffa *B* - Altre opere	»	—	—	520.856,55	—	—	—	520.856,55
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	7.800,—	—	7.800,—
			Totale L.	4.993.198,55	L.	7.800,—	L.	5.000.998,55
GENERI DIVERSI								
Mobili e loro parti fini di I categoria	ql.	5.000	41,06	205.300,—	1,49	7.450,—	42,55	212.750,—
Mobili e loro parti comuni I categoria	»	1.580	1.992,81	3.108.783,60	66,44	103.646,40	2.059,25	3.212.430,—
Mobili e loro parti comuni II categoria	»	625	480,07	300.043,75	71,06	44.412,50	551,13	344.456,25
Mobili e loro parti di ferro, ghisa, acciaio	»	375	210,32	78.870,—	19,75	7.406,60	230,07	86.276,60
Profumerie estere di lusso	»	26.250	1,10	28.875,—	28	7.350,—	1,38	36.225,—
Profumerie liquida alcooliche	»	22.000	30	6.600,—	2,36	51.920,—	2,66	58.520,—
Profumerie solida e liquida non alcooliche	»	11.800	2,76	30.360,—	10,77	118.470,—	13,53	148.830,—
Saponi fini	»	6.800	5,55	36.630,—	8,97	59.202,—	14,52	95.832,—
Pelliccerie confezion. o non a) capre e agnelli	kg.	265	—	—	28,—	7.420,—	28,—	7.420,—
Pelliccerie confezion. o non b) coniglio, lepre, gatto	»	265	—	—	29,—	7.685,—	29,—	7.685,—
Pelliccerie confezion. o non c) altre di qualità comune	»	440	2,—	880,—	25,—	11.000,—	27,—	11.880,—
Pelliccerie confezion. o non d) di astrakan	»	8.000	—	—	2,—	18.000,—	2,—	18.000,—
Pelliccerie confezion. o non e) altre di qualità fine	»	15.000	—	—	1,—	15.000,—	1,—	15.000,—
			Totale L.	3.796.342,35	L.	459.962,50	L.	4.255.304,85
			TOTALE GENERALE... L.	224.905.693,55	L.	1.912.450,60	L.	226.818.144,15

23. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Aprile 1949	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	320,—	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	347,67	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	775,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	6.200,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.466,67	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.866,67	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.533,33	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	2.800,—	4,—
Sullia nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.433,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paio	75,91	6.550,—	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	4.783,33	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.586,67	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	15,—	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	25,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.618,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	20,67	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	35,—	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	150,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	34,—	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	103,33	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	266,67	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	245,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	658,33	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	112,67	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	296,66	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	1.033,33	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72 % acidi grassi	»	2,50	391,67	21,300(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	121,67	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto piccolo	tubetto	4,—	173,33	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	126,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	170,—	30,—
Crema per calzature marca «Dojer» peso lordo gr. 50	»	1,80	68,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	20,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	120,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	76,67	156,—
Sigarette Nazionali	pacchetto	1,70	70,—	183,—
Gas	m³	0,76	21,79	452,384(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	302,74	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	28,70	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	397,80	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	101,48	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.133,33	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	1.421,56	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.359 contro le 3.517 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

24. - Numero indice del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata			Prezzo medio per unità di misura			Spesa mensile	
		acquistata con tessera	acquistata sul mercato libero	in complesso	anno 1938	Aprile 1949		anno 1938	Aprile 1949
						prezzo tessera	Prezzo mercato libero		
Pane	Kg.	30,000	15,000	45,000	1,82	110,—	143,33	81,90	5.449,95
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	—	5,000	2,22	125,—	—	11,10	625,—
Riso originario comune	»	10,000	—	10,000	1,88	123,—	—	18,80	1.230,—
Patate	»	—	21,000	21,000	0,55	—	36,63	11,55	769,23
Ortaggi:									
Asparagi	»	—	0,420	0,420	—	—	603,98	—	253,67
Bieta da coste	»	—	1,377	1,377	—	—	94,25	—	129,78
Broccoli	»	—	0,756	0,756	—	—	57,44	—	43,42
Carciofi con spine	»	—	2,469	2,469	—	—	195,83	—	483,50
Carote senza foglie	»	—	0,849	0,849	—	—	86,57	—	73,50
Catalogna	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Cavolfiori a foglie mozze	»	—	3,030	3,030	—	—	60,01	—	181,83
Cavoli verze	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Cime rapa	»	—	1,044	1,044	—	—	77,—	—	80,39
Cipolle secche	»	—	2,547	2,547	—	—	33,20	—	84,56
Finocchi medi a foglie mozze	»	—	7,824	7,824	—	—	71,95	—	562,94
Funghi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Insalata lattuga a cappuccio (manigot)	»	—	1,100	1,100	—	—	156,03	—	171,63
Insalata minuta	»	—	0,733	0,733	—	—	257,42	—	188,69
Insalata indivia	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Melanzane	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Piselli	»	—	3,879	3,879	—	—	164,26	—	637,16
Pomodori d'ogni provenienza	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Porri	»	—	0,549	0,549	—	—	67,91	—	37,28
Radici	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravanelli	»	—	0,342	0,342	—	—	153,45	—	52,48
Sedani a canna piena	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Spinaci	»	—	3,081	3,081	—	—	55,98	—	172,47
Zucche	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	—	30,000	30,000		—	105,11	51,60	3.153,30
Frutta fresca, secca e agrumi:									
Loti (kaki)	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Mele comuni	»	—	4,617	4,617	—	—	139,33	—	643,29
Pere comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Pesche comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Nespole del Giappone	»	—	0,396	0,396	—	—	155,54	—	61,59
Arance comuni	»	—	21,990	21,990	—	—	129,73	—	2.852,78
Fichi secchi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Limoni comuni	»	—	2,997	2,997	—	—	87,23	—	261,43
Mandarini comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Spesa mensile complessiva per frutta	»	—	30,000	30,000	2,11	—	127,3023	63,30	3.819,07
Conserva sciolta di pomodoro doppio concentrato	Kg.	—	1,500	1,500	3,20	—	237,40	4,80	356,10
Carne di vitello 1ª taglio polpa di coscia senz'osso	»	—	3,000	3,000	17,09	—	1.239,08	51,27	3.717,24
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	—	3,000	3,000	7,50	—	564,—	22,50	1.692,—
Trippa di vitello	»	—	0,500	0,500	4,—	—	392,67	2,00	196,34
Salame crudo	»	—	0,250	0,250	20,—	—	1.344,67	5,00	336,17
Salame da cuocere	»	—	0,250	0,250	12,—	—	701,77	3,00	175,44
Formaggio grana parmigiano 1947	»	—	0,250	0,250	13,44	—	1.659,14	3,36	414,79
Formaggio gorgonzola	»	—	1,000	1,000	9,50	—	711,51	9,50	711,81
Latte di mucca	litro	—	15,000	15,000	1,18	—	68,—	17,70	1.020,—
Uova fresche	numero	—	48 —	48 —	0,53	—	24,18	25,44	1.160,64
Olio d'oliva	Kg.	—	0,200	0,200	8,41	—	712,35	1,68	142,47
Burro	»	—	1,000	1,000	15,51	—	1.231,27	15,51	1.231,27
Lardo pezzatura unica	»	—	0,300	0,300	10,21	—	501,30	3,06	150,39
Sale	»	—	1,000	1,000	1,50	—	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	—	1,000	1,000	4,—	—	294,95	4,00	294,95
Zucchero semolato	»	—	1,500	1,500	6,59	—	260,15	9,89	390,23
Vino comune gradi 12	litro	—	30,000	30,000	2,76	—	113,73	82,80	8.411,90
TOTALE		×	×	×	×	×	×	501,26	30.497,90

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Aprile 1949		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	30.497,99	56,52	6.084,27
VESTIARIO	192,62	15,76	100	10.850,96	20,11	5.633,25
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	1.424,56	2,64	530,60
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,48	5,52	100	2.919,80	5,41	4.326,61
VARIE	192,73	15,76	100	8.270,34	15,32	4.291,15
TOTALE	1.222,57	100,—	100	53.963,65	100,—	4.413,95

25. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Aprile 1949.

N. Utenti 269.000 N. Contatori 256.036

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni (b)
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	
1.006.349	4.109.695	4.784.093	44.569.709	5.790.442	48.679.404	54.469.846	29,50

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari. — (b) Comprese le tasse e sopratasse.

26. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nei mesi di Aprile 1949.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
7.568.221	—	12.320	7.580.541	6.406.961	21,79	3.517

27. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Aprile 1949.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
3.717.749	579.421	4.297.170	1.101.701	5.398.871	11,—

28. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Preziosi orafi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	44	—	1	2	6	4	—	1	—	—	—	6	—	8	—	—	72
Fanciulle (12-15 anni)	10	—	—	17	—	6	18	7	23	—	9	—	—	5	11	—	106
Donne minorenni (15-21 anni) ..	2	—	—	6	—	—	9	—	20	—	17	—	—	6	56	—	116
TOTALE	56	—	1	25	6	10	27	8	43	—	26	6	—	19	67	—	294

29. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE					BIMESTRE APRILE - MAGGIO 1949				
	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota trasferita a paga base	quota residua	quota mensile
UOMINI DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	77,06	616,50	—	—	16.029	77,06	616,50	—	—	16.029
fra 18 e 20 anni	73,25	586,—	—	—	15.236	73,25	586,—	—	—	15.236
fra 16 e 18 anni	87,81	462,50	—	—	12.025	87,81	462,50	—	—	12.025
inferiore ai 16 anni	38,56	308,50	—	—	8.021	38,56	308,50	—	—	8.021
DONNE DI ETÀ :										
superiore ai 20 anni	67,06	536,50	—	—	13.949	67,06	536,50	—	—	13.949
fra 18 e 20 anni	53,94	431,50	—	—	11.219	53,94	431,50	—	—	11.219
fra 16 e 18 anni	48,56	388,50	—	—	10.101	48,56	388,50	—	—	10.101
inferiore ai 16 anni	38,56	308,50	—	—	8.021	38,56	308,50	—	—	8.021

30. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.187	7.748	2.924	16.029	2.603 (a)	46.491	1.529	44.962
Impiegato di 2ª categoria ...	27.312	7.748	3.836	16.029	3.413 (a)	58.338	2.214	56.124
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.625	7.748	2.804	16.029	750 (b)	44.956	1.441	43.515
Impiegato di 2ª categoria ...	32.423	7.748	4.038	16.029	750 (b)	60.988	2.367	58.621
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	19.900	7.748	3.019	16.029	2.890 (c)	49.586	1.708	47.878
Impiegato di 2ª categoria ...	32.313	7.748	4.087	16.029	3.500 (c)	63.677	2.522	61.155
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.502	7.748	3.057	16.029	4.059 (d)	48.395	1.640	46.755
Impiegato di 2ª categoria ...	19.628	7.748	3.242	16.029	4.151 (d)	50.798	1.778	49.020
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	14.270	8.420	2.291	13.220	4.425 (e)	42.626	(f)	42.626
Impiegato d'ordine di ruolo	15.840	6.420	2.417	13.220	4.722 (e)	44.619	(f)	44.619

(a) - 10% della paga base, caro pane, assegni di merito, indennità di mensa.

(b) - Indennità di mensa.

(c) - Indennità di mensa, caro pane, assegni di merito.

(d) - 5% della paga base, caro viveri, caro pane, indennità di mensa.

(e) - Indennità di presenza, caro pane.

(f) - a carico del Comune.

31. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

Impiegati, salariati ed operai (compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (d)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (d)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.566	185	1.751	—	—	—	21	2	1	—	1	—	23	2	25	1.543	183	1.726
Municipio	777	63	840	—	—	—	21	2	1	—	1	—	23	2	25	754	61	815
Istruzione (a)	15	20	35	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	20	35
Azienda Elettrica Municipale	296	72	368	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	296	72	368
Azienda Tranvie Municipale	443	25	468	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	443	25	468
Azienda Acquedotto Municipale	35	5	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35	5	40
IMPIEGATI AVVENTIZI:	279	353	632	1	—	1	1	—	1	—	—	—	2	—	2	278	353	631
Municipio	68	122	190	—	—	—	1	—	1	—	—	—	2	—	2	66	122	188
Istruzione (a)	199	225	424	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	199	225	424
Azienda Elettrica Municipale	4	—	4	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	5
Azienda Tranvie Municipale	8	6	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	6	14
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	471	608	1.079	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	471	608	1.079
Municipio	471	608	1.079	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	471	608	1.079
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.601	37	1.638	2	—	2	42	—	—	—	2	—	44	—	44	1.559	37	1.596
Municipio (b)	1.598	37	1.635	2	—	2	42	—	—	—	2	—	44	—	44	1.556	37	1.593
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	1.396	238	1.634	8	—	8	—	—	105	—	2	—	107	—	107	1.297	238	1.535
Municipio	1.396	238	1.634	8	—	8	—	—	105	—	2	—	107	—	107	1.297	238	1.535
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
OPERAI:	5.259	4	5.263	43	—	43	10	—	5	—	—	—	15	—	15	5.287	4	5.291
Municipio	1.178	—	1.178	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.178	—	1.178
Azienda Elettrica Municipale	743	—	743	41	—	41	—	—	—	—	—	—	—	—	—	784	—	784
Azienda Tranvie Municipale	3.240	4	3.244	1	—	1	9	—	5	—	—	—	14	—	14	3.227	4	3.231
Azienda Acquedotto Municipale	98	—	98	1	—	1	1	—	—	—	—	—	1	—	1	98	—	98
OPERAI DITTE APPALTATRICI (c):	247	—	247	82	—	82	—	—	3	—	—	—	3	—	3	326	—	326
Municipio	225	—	225	72	—	72	—	—	3	—	—	—	3	—	3	294	—	294
Azienda Elettrica Municipale	20	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	20
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	2	—	2	10	—	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	—	12
TOTALE	10 819	1.425	12.244	136	—	136	74	2	115	—	5	—	194	2	196	10.761	1.423	12.184

(a) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune. — (b) Compresi gli Agenti dei corpi armati. — (c) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (d) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

2. - Vigili del fuoco. -- *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disinnesto veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	—	5	—	—	9	3	—	8	—	—	6	19	—	25	—	—	1	15	—	—	—	16	8	11	126
Nella sola Città di Torino ...	—	3	—	—	7	3	—	3	—	—	1	19	—	14	—	—	1	11	—	—	—	14	8	8	92

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
1.700	1	1	1.700	1.700
3.000	1	1	3.000	3.000
5.000	3	1	15.000	5.000
10.000	3	3	30.000	30.000
12.000	2	1	24.000	12.000
20.000	1	1	20.000	20.000
25.000	1	1	25.000	25.000
30.000	3	2	90.000	60.000
50.000	3	3	150.000	150.000
60.000	1	—	60.000	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
Riportare	19	14	418.700	306.700

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	19	14	418.700	306.700
89.000	1	—	89.000	—
180.000	1	1	180.000	180.000
200.000	3	2	600.000	400.000
215.000	1	1	215.000	215.000
300.000	1	—	300.000	—
400.000	1	1	400.000	400.000
500.000	1	1	500.000	500.000
800.000	1	—	800.000	—
886.000	1	—	886.000	—
1.000.000	2	—	2.000.000	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
Riportare	32	20	6.388.700	2.001.700

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
Riporto	32	20	6.388.700	2.001.700
1.200.000	1	1	1.200.000	1.200.000
1.500.000	1	1	1.500.000	1.500.000
2.200.000	1	—	2.200.000	—
2.500.000	1	—	2.500.000	—
.000	1	1	2.550.000	2.550.000
3.000.000	1	1	3.000.000	3.000.000
4.000.000	1	—	4.000.000	—
4.500.000	1	1	4.500.000	4.500.000
7.500.000	1	—	7.500.000	—
Imprecisati	85	67	—	—
TOTALI	126	92	35.338.700	14.751.700
Totali mesi precedenti			48.066.000	20.628.500
TOTALE GENERALE			83.404.700	35.380.200

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino e depositi di materiali infiammabili ..... N. 323
Totale mesi precedenti » 815
TOTALE N. 1.138

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino e depositi di materiali infiammabili ..... N. 246
Totale mesi precedenti » 545
TOTALE N. 791

3. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite			BIGLIETTI VENDUTI							Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie	Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Filovie				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie (b)
10	207,009	7	34,320	8.301.558	114.700	580.553	277.376.733	4.294.842	16.198.648	232.371	6.453	14.757.653	5.643.227	21.817.468	256.778

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

34. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autoscat.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	1	—	—	2	—	5	—	—	—	1	7	—	1	1	—	—	—	5	—	—	23
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autocarro	—	—	—	2	2	—	—	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	9
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motociclo a solo	3	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	1	—	1	1	4	—	—	—	12
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	4	—	—	—	6
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri autoveicoli	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
Velocipede e veloc. con furg.	4	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	2	—	—	1	2	1	—	—	12
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram o filobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2
Pedone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Totale persone infortunate																					64

Numero complessivo degli incidenti	135
di cui con danno alle persone	59
di cui senza danno alle persone	76
Numero complessivo degli infortunati	64
di cui morti	1
di cui feriti	63

35. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	24	617	465	1.082	207	22	53	114	21	7	
Ricostruz. soprael. ampliam.	55	566	361	927	87	28	23	78	30	12	
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	3	8	2	10	4	1	3	15	3	5	
Ricostruz. soprael. ampliam.	7	156	108	264	16	3	5	33	10	2	
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	2	20	8	28	—	—	1	1	—	—	
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	
Demolizione parziali	29	540	269	809	49	9	15	66	15	—	
di cui sinistrati (a)	24	511	262	773	13	8	8	49	10	—	

(a) s'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

36. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	85	65	113	35	71	10	12	391
stanze	×	×	×	×	×	×	×	1.201
vani accessori	×	×	×	×	×	×	×	829
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	2	24	14	11	7	—	—	58
stanze	×	×	×	×	×	×	×	171
vani accessori	×	×	×	×	×	×	×	116

. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI										Totale
	Piazza Donatello	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Via Tepice	Borgo S. Secondo	
...cia	212	6.994	4.708	4.473	4.177		551	6.330		5.176	32.621
...ra	1.990	593	1.690	1.107	735	Chiuso	60	2.013	Chiuso	2.190	10.378
TOTALE	2.202	7.587	6.398	5.580	4.912	—	611	8.343	—	7.360	42.999

...cina Stadio Comunale: ..... chiusa

. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	...ero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
...lioteca Civica (sede provvisoria)	1	185.756	168	—	185.924	1.740	20	2.968	25
...dino di lettura « Geisser »	1	2.759	—	—	2.759	—	chiuso	—	—
...lioteche Popolari Circolanti	19	57.148	401	647	56.902	—	8.181	—	8.552

. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
...lleria Civica d'Arte Antica e Palazzo Madama	1.395	8	49	1.452	39.060
...lleria Civica d'Arte Moderna (a)	148	—	—	148	4.144
...seo Nazionale del Risorgimento	chiuso	—	—	—	—
...stello Medioevale	4.479	—	448	4.927	85.101

(a) Riaperta il 15 marzo.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

A. B. C. — ASFALTI - BITUMI - CATRAMI. — Rivista tecnica per le applicazioni industriali e stradali. - N. 2, marzo-aprile 1949.

SOMMARIO: Necrologio: Comm. Dott. Dario Gola – Dott. Ing. C. SELVETTI, Le strade d'Italia – Dott. Ing. G. Tosi, I leganti stradali a base di catrame – Una lettera dell'Ing. Mossi a proposito di strade e regioni – I Capitolati del Comune di Milano per la costruzione di pavimentazioni in malta e in calcestruzzo bituminoso – G. M., Impermeabilizzazione dei serbatoi per cut-backs – L'Associazione Internazionale permanente dei Congressi della Strada – Dott. Ing. G. PERI, Luminosità e poteri riflettenti delle strade illuminate artificialmente – Dott. Ing. Prof. L. LA MAGNA, Riflessioni sul II Congresso Italiano dei Trasporti e su quello di Concessionari di Autolinee – G. M., Fenomeni di adesività nei calcestruzzi compatti in presenza di acqua – Biografia – Notiziario.

BARCELONA (Barcellona, Spagna). — *Gaceta Municipal*. N. 11-13 dal 11 al 20 marzo.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA. — *Cronache economiche*. N. 55-56, 5 aprile.

SOMMARIO: R. PIERRE, La situation économique de l'industrie textile française – E. ROSASCO, Problemi ricostruttivi della tessitura – L'industria cotoniera italiana – A. VALCARENGHI, Prospettive cotoniere – R. H. FRY, Una «rivoluzione» nell'industria cotoniera inglese – G. MANZINI, La produzione delle fibre tessili artificiali – D. CREMONA, Le fibre tessili artificiali in Italia – F. GARINO-CANINA, Gli scambi commerciali nel settore tessile – O. DEAGLIO, I salari femminili nell'industria laniera – F. G. C., Verso una sovraproduzione tessile in Europa? – R. STREAT, L'industria tessile britannica – A. FOSSATI, Le origini dell'industria tessile in Piemonte – R. PECCEI, La «riforma agraria» di un industriale tessile – J. F. FAIRBAIRN, Reflections from tomorrow's pattern books for world's well dressed men – Rosa dei venti – Rassegna borsa valori – A. RACCHIONI, Interpretazioni della moda – Notiziario estero – Mercati – Borsa compensazioni – Il mondo offre e chiede – Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero – Produttori italiani.

LISTINO QUINDICINALE DEI PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI TORINO. — N. 6, 31 marzo; N. 7, 15 aprile.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA. — Notiziario. N. 7, 5 aprile 1949.

SOMMARIO: Rassegna della quindicina – Organizzazione confederale – Lavoro – Produzione – L'European Recovery Program – Prezzi – Borse – Trasporti e comunicazioni – Finanza e tributi – Commercio estero – Informazioni dall'estero – Attività del Parlamento – Trasmissioni radio di industriali – Dati statistici.

Notiziario. N. 8, 20 aprile 1949. — SOMMARIO: Rassegna della quindicina – Organizzazione confederale – Lavoro – Produzione – L'European Recovery Program – Prezzi – Trasporti e comunicazioni – Finanza e tributi – Commercio estero – Informazioni dall'estero – Attività del Parlamento – Trasmissioni radio di industriali.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO. — Notiziario decadale. N. 6, 1° marzo 1949.

SOMMARIO: Convocazione dell'esecutivo – BENOIT FRANCHON, Discorso alla F. S. M. – G. DI VITTORIO, Chiesa e Sindacati – Notizie per gli emigranti – F. SANTI, «Non collaborazione» – A. ROVERI, Per la formazione professionale – Giurisprudenza – Attività confederale – Vita delle organizzazioni – Leggi, decreti, circolari – Il lavoro nel mondo – Notizie varie.

Notiziario. N. 7, 10 marzo 1949. — SOMMARIO: Mozioni di Milano e di Napoli – Costituzione dei dipartimenti professionali – Echi del Parlamento – Giurisprudenza – Notizie per gli emigranti – Attività confederale – Vita delle organizzazioni – Leggi, decreti, circolari – Il lavoro nel mondo – Notizie varie.

Notiziario. N. 8, 20 marzo 1949. — SOMMARIO: Appello della C. G. I. L. al paese – La risposta della C. G. I. L. alla Confindustria – I lavori dei convegni di Milano e Napoli – Assemblea a Modena dei comitati della terra – Giurisprudenza – Garanzie costituzionali per le leggi sindacali – Leggi, decreti, circolari – Il lavoro nel mondo – Notizie varie.

Notiziario. N. 9, 30 marzo 1949. — SOMMARIO: Per la libertà nelle campagne – Comitato nazionale dei consigli di gestione – Le nuove conquiste dei lavoratori del commercio – DI VITTORIO, Discorso dell'8 marzo – Giurisprudenza – Notizie per gli emigranti – Attività confederale – Vita delle organizzazioni – Leggi, decreti, circolari – Il lavoro nel mondo – Notizie varie.

ENIT — ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE. — N. 6, 31 marzo 1949.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA. — Bollettino mensile di statistica. N. 1, gennaio 1949; N. 2, febbraio 1949.

Bollettino mensile di statistica agraria e forestale. N. 1, gennaio 1949; N. 2, febbraio 1949.

Notiziario. N. 9, 24 marzo 1949; N. 10, 4 aprile 1949; N. 11, 14 aprile 1949.

«LEX» — LEGISLAZIONE ITALIANA. — Raccolta cronologica di richiami alle leggi attuenti. N. 6, 5-11 febbraio; N. 7, 11 febbraio-1° marzo; N. 8, 2-7 marzo; N. 9, 7-18 marzo; N. 10, 23 marzo-1° aprile; N. 11, 1-12 aprile.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE. — Settimanale degli industriali. N. 13-17 dal 31 marzo al 28 aprile.

MADRID. — Revista de estudios de la vida local. Año 1949.

NOTIZIE SOVIETICHE. — Bollettino dell'Ufficio stampa dell'Ambasciata dell'U.R.R.S. N. 67, 15 aprile; N. 68, 30 aprile 1949.

PREFETTURA DI TORINO. — Bollettino ufficiale amministrativo. N. 5-6, marzo 1949.

SOCIETE' DE BANQUE SUISSE. — Bulletin d'Information financier. N. 2, aprile 1949.

SOCIETA' DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI DI TORINO. — Atti e rassegna tecnica. N. 1, gennaio 1949.

SOMMARIO: Atti della Società: Adunata generale del 4 dicembre 1948 – Adunata generale dell'11 dicembre 1948 — Adunata generale del 23 dicembre 1948 — Colleghi scomparsi — Rassegna tecnica – Per il nuovo piano regolatore di Torino: la relazione della Commissione giudicatrice del concorso illustrata con 18 riproduzioni degli elaborati dei concorrenti contraddistinti coi motti: Piemonte '48, Ordinare e progredire, Torino Sud 0,50,50, D M V 1948, Dal quadrato al triangolo, Nord Sud, Toro rampante, 45° parallelo, D.N. 187 – Concorsi – Bollettino dei prezzi.

SOCIETA' EDISON. — Quaderno quindicinale di studi e notizie. N. 1, 1° aprile 1949.

SOMMARIO: Rassegna politico-economica – L'industria elettrica degli Stati Uniti – Lo sviluppo negli ultimi decenni – La vendita di energia elettrica nel 1948 – Risultanze economiche nel 1948 – Le opinioni del Professore Ropke sul piano Marshall – Disuniformità nelle tariffe di energia in Svizzera – La crisi invernale di energia elettrica in Francia – Servizio segnalazioni – Isolatori di vetro – Generatori con raffreddamento a idrogeno – Statistiche del Gruppo Edison – Prezzi ingrosso e costo vita nel marzo 1949 – Disponibilità di energia in Italia – Rapporti fra il prezzo di energia elettrica e quello dei combustibili e dei carburanti – Costo degli impianti idroelettrici – Costo del kwh termico – Impiego fresco affluito alle imprese elettriche – Costo del personale – Indici di borsa – Catalogoteca – Pubblicazioni entrate in biblioteca.

N. 49, 16 aprile 1949. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica – Il Gruppo Edison nell'anno 1948 – La relazione di bilancio per il 1948 della Società Edison – Prospettive e problemi dell'economia britannica nel 1949 – Il deficit del «Gaz de France» – «Il cimento della pianificazione» – Le previsioni dei futuri fabbisogni di energia – Rassegna di legislazione – «Lo sciopero nel diritto» – Su alcuni moderni interruttori provvisti per la richiusura ultrarapida – Un impianto di telescriventi presso la S. A. Orobia – A proposito degli isolatori di vetro – Notizie varie – Statistiche del Gruppo Edison – Produzione di energia elettrica in alcuni Paesi – Prezzi dell'energia elettrica in alcuni Paesi – Costo della vita alla metà di aprile – Costo delle costruzioni civili – Costo di esercizio e manutenzione per la rete di Milano – Indici di borsa – Catalogoteca – Pubblicazioni entrate in biblioteca – Archivio bilanci.

SOCIETA' «UMANITARIA». — Bollettino quindicinale dell'emigrazione. N. 5, 10 marzo 1949.

SOMMARIO: Lavoratori europei in Gran Bretagna – Sulla questione della naturalizzazione obbligatoria in Argentina – La disoccupazione in Belgio e in Gran Bretagna – Accordi internazionali – Norme per l'espatrio – Condizioni di lavoro – Costo della vita – Questioni valutarie – Informazioni e rilievi – Trasporti.

N. 6, 25 marzo 1949. — SOMMARIO: Bilancio di un congresso – Dal libro del Congresso Nazionale per l'Emigrazione di Bologna – Alcune posizioni ed interventi – Le mozioni – L'emigrazione agricola nella Francia del Sud-Ovest – Inchiesta di L. Magrini – Condizioni di lavoro – Costo della vita – Questioni valutarie – Informazioni e rilievi – Trasporti.

N. 7, 10 aprile 1949. — SOMMARIO: I nuovi accordi italo-francesi per le rimesse degli emigranti – Le possibilità di lavoro italiano in Venezuela – Bisogno di mano d'opera straniera nei vari Paesi europei – La richiesta d'opera italiana nei prossimi quattro anni – Come fu risolta la vertenza della colonia agricola di «Villa Regina» in Argentina – L'emigrazione in Australia – Accordi internazionali – Norme per l'espatrio – Legislazione del lavoro – Questioni valutarie – I trasporti – La stampa.

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO. — «L'Informazione industriale» – Settimanale delle Unioni industriali del Piemonte. N. 14-18 dal 1° al 30 aprile.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTA':

Bologna - N. 1 gennaio 1949.

Roma - N. 8 agosto 1948.

Venezia - N. 6-7-8 giugno-luglio-agosto.

Verona - N. 1-2 gennaio-febbraio.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÁ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

ANNO 25° - N. 8
15 AGOSTO 1949

Porta Palazzo! Trovi in tutto il rione,
la donnetta, il signore, la ragazza,
gente che compra, vende, confusione,
l'ambulante che grida e fa la piazza

ISTITUTO di SAN PAOLO di TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO
SEDI IN TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

125 Succursali e Agenzie in Piemonte, Liguria e Lombardia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
E BORSA - CREDITO FONDIARIO

Depositi e Conti correnti al 31-3-1949
Lire 30.423.480.024

Assegni in circolazione
Lire 1.363.580.845

Cartelle fondiarie in circolazione
Lire 2.231.833.500

Fondi patrimoniali
Lire 594.851.506

SEDE DI TORINO: Via Monte di Pietà 32 - tel. 41.751/5 e 51.452/5

AGENZIE DI CITTÀ IN TORINO:

1.	Via Legnano 9	telefono	41.236
2.	Via S. Anselmo 18	•	61.307
3.	Via Cibrario 13	•	51.656
4.	Corso Peschiera 162	•	31.050
5.	Piazza Repubblica 13	•	22.941
6.	Via Nizza 50	•	60.910
7.	Piazza Crispi 55	•	21.937
8.	Corso Orbassano 14	•	35.788
9.	Corso Grosseto 260	•	22.829
10.	Corso Casale 66	•	82.736
11.	Mercato Ortofrutticolo	•	65.969
12.	Via Stradella 34	•	23.610
13.	Via Torino 18	•	80.839
14.	Corso Svizzera 49	•	73.330

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI - COLORI AD OLIO "STUDIO" - COLORI "GUAZZO" - MEDIUM PER LA PITTURA

a Torino presso la Ditta:
E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze, 2

FRANCESCO DE SILVA EDITORE - TORINO

VIA BERTOLA 4/C - TEL. 53.061

Collezione MAESTRI E COMPAGNI

Signora di Staël	LA GERMANIA
E. Froment n	I MAESTRI D'UN TEMPO
L. Salvatorelli	LEGGENDA E REALTA' DI NAPOLEONE
U. Cosmo	GUIDA A DANTE
Abbagnano - Buzano - Buzzati Traverso - Frola - Geymonat - Persico	FONDAMENTI LOGICI DELLA SCIENZA
F. H. Jacobi	IDEALISMO E REALISMO
G. Petrocchi	SCRITTORI PIEMONTESI DEL SECONDO OTTOCENTO
L. Salvatorelli	PRIMA E DOPO IL QUARANTOTTO
J. Calmette	CARLOMAGNO
F. Ner	POESIA NEL TEMPO
E. Thovez	IL PASTORE IL GREGGE E LA ZAMPOGNA

Collezione MEMORIE, VIAGGI, CARTEGGI

Signora Roland	MEMORIE
A cura di B. Allason	GOETHE A COLLOQUIO

Collezione LEONE GINZBURG

A. Trabucchi	I VINTI HANNO SEMPRE TORTO
G. Tolloy	CON L'ARMATA ITALIANA IN RUSSIA
P. Levi	SE QUESTO E' UN UOMO
N. Valeri	ANTOLOGIA DELLA RIVOLUZIONE LIBERALE

Collezione BIBLIOTECA EUROPEA

F. Zelso	L'ARMADA
A. Daudet	SAFFO
H. Balzac	FERRAGUS

Collezione IL NOBILE CASTELLO

Goethe	MASSIME E RIFLESSIONI
Bacone	SAGGI

Collezione PER RAGAZZI

Sturani	VITA DELLE FARFALLE
Sturani	LA LUNA
Sturani	L'ALLEGRO A.B.C.
Triba	STORIA DI CICI, GIRAFFA VANITOSA

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 25° - N. 8 - 15 agosto 1949 - Prezzo L. 500 - Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

DIREZIONE Via Principe Amedeo 10 Telef. 50 575 AMMINISTRAZIONE SATET Via Bertola 4C Telef. 42 054

S O M M A R I O

Il mese astronomico	MARIO BARLA
I problemi della nostra Amministrazione	DOMENICO COGGIOLA
Le chiese di Torino danneggiate dalla guerra	G. G.
Diagnosi sbagliate; ricette ottime	GIULIO CASALINI
Il collegio di S. Mauro Torinese per gli orfani dei carabinieri	LUCIANO MERLO
Torino e la rete delle strade internazionali	GIOVANNI CANOVA
Origine della SATTI	FRANCO GIUPPONI
Ma che cosa è questo «Premio Cervinia»	GEC
Rapida rassegna dei dintorni di Torino	GIOVANNI DROVETTI
Umorismo subalpino	MARIO MEZZANA
Una trovata originale di Filippo Tartùfari	GUIDO GUIDI
Un'industria tipica: la lima	B. C.
Cinema	CLAUDINA CASASSA
Un mese di vita cittadina	—
Al Consiglio comunale	—

DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

IL MESE ASTRONOMICO

AGOSTO 1949

IL SOLE

Nasce il 1° agosto, alle ore 4,52 e tramonta alle ore 19,19.

Il giorno 31 nasce alle ore 5,24 e tramonta alle ore 18,36.

Il giorno 23 alle ore 12,48 entra nella costellazione della **Vergine**.

Durata del crepuscolo astronomico ore 1,47, durata del crepuscolo civile ore 1,58.

LA LUNA

Primo quarto: giorno 1, ore 13,57.

Luna piena giorno 8, ore 20,33, ultimo quarto giorno 16, ore 23,59; Luna nuova giorno 24, ore 4,59; Primo quarto giorno 30, ore 20,16. Apogea giorno 13 ore 21; perigea giorno 25 ore 22.

I PIANETI

Mercurio. Incomincia la visibilità serotina intorno al 10 e si prolunga per tutto il mese verificandosi eccezionalmente lunga per essere il pianeta nel tratto dell'orbita intorno all'afelio e quindi muovendosi più lentamente; è un'ottima occasione per trovarlo alla sera. Dal Cancro passa nel Leone il 3 e il 24 è nella Vergine. Il 13 è in congiunzione con Saturno.

Venere. Tramonta circa due ore dopo il Sole restando così visibile fino a notte fatta: è nel Leone fino al 14, poi nella Vergine.

Marte. È ora meglio visibile al mattino prima dell'alba; è nei Gemelli e vi resta tutto il mese; alla fine del mese è a Sud di Castore e Polluce. Il 21 è in congiunzione con la Luna.

Giove. È ancora quasi per tutta la notte visibile fra le deboli stelle del Sagittario ove si muove lento nel senso retrogrado; il 7 è in congiunzione con la Luna.

Saturno. Nei primi giorni del mese si vede nel Leone, ma scompare presto nei raggi solari passando in congiunzione col Sole il 2 settembre.

Urano. Nei Gemelli nasce dopo le due in principio del mese.

Nettuno. Ancora è visibile alla sera tramontando due ore dopo il Sole.

LUCE ZODIACALE

Al mattino a levante, prima dell'alba, con cielo senza Luna.

LUCE CINEREA

Al mattino dal 20 al 22 molto intensa.

STELLE CADENTI

Il 9 la Terra incontra la parte più densa dello sciame delle Perseidi che terminano verso il 20.

Al 16, alle ore 21, passano al meridiano le stelle con AR alle ore 18,34.

MARIO BARLA

I PROBLEMI DELLA NOSTRA AMMINISTRAZIONE

DISCORSO PRONUNCIATO DAL SINDACO DI TORINO

DOMENICO COGGIOLA

IL 10 LUGLIO 1949 AL TEATRO ALFIERI

Continuando una consuetudine iniziata dai miei predecessori Senatori Roveda e Negarville, a poco più di un anno dalla mia nomina a Sindaco, ha ritenuto la Giunta opportuno che io facessi questa relazione alla Cittadinanza alla quale, se deve essere detto quello che è stato compiuto, deve altresì dirsi ciò che, pur necessario, non è ancora stato fatto e spiegare i motivi che hanno talvolta impedito la nostra azione.

Nè questo basta: occorre altresì che i torinesi conoscano quelle che sono le direttive dell'Amministrazione, la quale deve operare e concretare sotto il controllo di tutti i cittadini, interpretandone le esigenze, le particolari necessità e, per quanto riguarda l'avvenire di Torino, potenziare le possibilità di sviluppo intervenendo ove opportuno e risolvendo quei problemi che non possono essere o non sono affrontati dall'iniziativa privata e di altri pubblici enti.

Infatti, le nostre opere, se pur deliberate con le cautele formali dell'esame preventivo in Giunta — valendo l'ausilio di tutti i reparti tecnici del corpo burocratico — della discussione in Consiglio e della conseguente votazione quasi sempre solidale di tutti i partiti rappresentati nell'Amministrazione, le nostre opere devono essere illustrate alla massa dei cittadini perchè sento e credo che nella cittadinanza tutta si debba ricercare il giudizio inappellabile e definitivo della nostra gestione.

È una specie di — *provocatio ad populum* — che io compio, perchè la cittadinanza, che è la padrona della città, conosca e riconosca se i suoi amministratori furono non solo i buoni padri di famiglia onesti e avveduti, quali ci siamo sforzati di essere sempre e quali vorremmo essere da voi ricordati, ma anche amministratori previdenti.

Molte, lo sappiamo tutti, le opere da compiere, scarsi i mezzi da utilizzare in rapporto all'entità dei compiti da assolvere, infinite e giustificate le richieste, preoccupanti le difficoltà burocratiche e procedurali.

A nessuno più che a noi è stato penoso talvolta sentirsi costretti a ritardare queste opere di giustizia e di riabilitazione della città tanto provata dalla guerra, ma era pur gioco commisurare il compito alle disponibilità esistenti e non uscire dalle strettoie di quella *Legge comunale e provinciale che è antiquata e di cui noi chiediamo insistentemente la riforma che deve dare ai Comuni d'Italia quella indispensabile autonomia per cui, nell'ambito della Legge dello Stato, i Comuni stessi e specialmente i grandi Comuni, oppressi da tante ingenti necessità, possano compiere rapidamente quelle opere che sono di propria spettanza.*

Qualcuno dirà che non sono ancora riapparsi nei giardini e nei parchi, depopulati di tanta vegetazione arborea, i nuovi tronchi e le panchine (ne abbiamo ricollocate centinaia e migliaia), ma è opera tecnicamente lenta e progressiva che richiede tempo e centinaia di milioni.

Non si tratta di mutare scenario a una rappresentazione teatrale, ma di creare e porre, in sede, un ingente numero di elementi che ci furono distrutti.

Altri si lagnerà giustamente che molte strade sono ancora imperfette, ma quante ne abbiamo sistemate e migliorate!

È fatale che si rilevi un difetto o una mancanza, che si dimentichi o si sottovaluti una realizzazione anche se faticosa e difficile.

Non parlerò, per non tediare, di cento e cento problemi di importanza minore, ma su due argomenti mi soffermerò più a lungo perchè essi rappresentano certamente i settori più delicati e più rappresentativi dei mezzi di cui dispone il Comune per operare.

I. - PERSONALE

Perchè la complessa macchina del Comune funzioni con soddisfazione della cittadinanza è stata rilevata la necessità che l'organico del personale fosse perfezionato. E, se per perfezionare e rinnovare in parte questa bistrattata burocrazia comunale, rendendola aderente alle mutate

esigenze della vita moderna, si incontrano difficoltà e talvolta impossibilità, ciò dipende dalla vetusta Legge comunale e provinciale non ancora rinnovata.

Due dati di fatto:

1° il personale del nostro Comune era eccessivo;

2° gli emolumenti di questo personale erano inadeguati ed insufficienti.

Due finalità da parte della nostra Amministrazione:

1° riduzione del personale:

2° diminuzione del costo dei servizi mediante una migliore organizzazione di lavoro.

Due numeri indicano quella che è stata l'azione della nostra Amministrazione:

luglio 1948, numero dipendenti: 7.297
luglio 1949, numero dipendenti: 6.369.

Diminuzione effettiva: 928 unità: peraltro *il personale fu diminuito di circa mille dipendenti* e 66 furono assunti in relazione ad esigenze speciali dei Cimiteri ed in via di collocamento obbligatorio a favore dei mutilati ed invalidi di guerra.

Dalle informazioni avute si ha ragione di ritenere che *il Comune di Torino ha effettuato la riduzione di personale più imponente fra i grandi Comuni* poichè, in rapporto alla popolazione, il *numero dei dipendenti comunali delle altre grandi Città è più elevato che a Torino.*

L'accordo in questo delicato compito tra l'Amministrazione e Commissione interna e Sindacato è stato completo.

Le indennità di licenziamento sono state o sono in corso di pagamento e *il beneficio comunale nell'anno venturo si aggira sui 500 milioni.*

Quanto alla *diminuzione dei costi dei servizi mediante una migliore organizzazione del lavoro,* la nostra Amministrazione ha attentamente studiato la possibilità ed ha cercato anche con opportuni provvedimenti di migliorare e modernizzare il lavoro di tutto l'apparato comunale.

Alla domanda che da taluno ci è stata rivolta se non ci siano servizi che debbono essere profondamente modificati e che rappresentino per il bilancio un onere grave senza alcun beneficio, si deve onestamente rispondere affermativamente.

Che avete fatto in questo caso voi amministratori?

Un esempio: Il Comune per l'antica Legge comunale deve provvedere a mezzo ostetriche condotte ai parti delle donne che hanno diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

Per varie ragioni, ma soprattutto perchè oggi è preferito dalle partorienti il ricovero negli ospedali e nelle cliniche, noi abbiamo osservato che passano 2-3-4-5 anni durante i quali le nostre ostetriche non presenziano ed assistono neppure un parto.

Il loro stipendio è di 450.000 lire circa all'anno.

Il Consiglio comunale unanime ha riconosciuto che detto servizio doveva essere profondamente modificato e, unanime, il Consiglio comunale ha deliberato i relativi provvedimenti. La nostra deliberazione per colpa di una legge sorpassata è inoperante. E il Comune, e cioè la cittadinanza, continua a spendere milioni per servizi che non vengono prestati.

Ho portato questo esempio perchè si sappia che la nostra Amministrazione nell'interesse della collettività deve esigere da ciascuno dei dipendenti comunali capacità e rendimento adeguati alla qualifica rivestita e al compito da svolgere, come — d'altra parte — vuole assicurare ad ognuno un corrispettivo che li ponga in condizione di parità con i lavoratori di analoghe categorie, riconoscendo appieno il diritto a quei miglioramenti economici necessari per una civile ed umana esistenza.

Nel suo complesso il personale degli Uffici comunali dai gradi gerarchicamente più bassi fino ai suoi più alti funzionari con mansioni direttive e di concetto merita tutta la stima della Cittadinanza e compio il dovere di manifestare pubblicamente, a nome dell'Amministrazione, l'elogio dovuto al personale municipale.

Ed è per migliorarne le condizioni che il nuovo organico si sta preparando ed è per modernizzarne il lavoro che il Comune di Torino, primo fra i grandi Comuni, ha istituito un *Centro meccanografico* e, con quelle macchine perfezionate che sono state esposte nella recente Mostra delle realizzazioni del Comune in via Roma, sta applicando un *sistema di lavoro quale quello dei più moderni complessi industriali.*

Il secondo argomento sul quale, a grandi linee, desidero soffermarmi riguarda il bilancio del Comune.

II. - BILANCIO

Due sono state le principali critiche rivolte al bilancio comunale:

1° ritardo nella presentazione;
2° disavanzo.

Affermo che nessun grande Comune di altre regioni del Paese ha presentato alla discussione in Consiglio il Bilancio per l'esercizio 1949 prima della nostra Torino.

Questo inoppugnabile dato di fatto deve tranquillizzare tutti i Torinesi che riconosceranno la prima critica a noi rivolta come non facilmente sostenibile.

Oltre 20 sono le fonti da cui il Comune trae i mezzi del suo finanziamento fra sovraimposte, imposte e tasse. Esse vanno dalle insegne e dalle carrozze fino all'imposta di famiglia. Sono troppe e anche in questo settore si impone la necessità di un miglioramento della legge che regola la fiscalità del Comune.

a) IMPOSTA DI CONSUMO.

Ma oggi nel quadro dei tributi comunali è questo indubbiamente il tributo più importante.

Nel programma elettorale dei partiti della Giunta socialcomunista, come invero anche nei programmi di altri partiti, si erano enunciate le ragioni per cui era indispensabile evolvere il sistema tributario comunale nel senso di assicurare all'Amministrazione un più cospicuo gettito dei tributi diretti e di ridurre, per quanto era possibile in proporzione a quelli, il gettito dei tributi indiretti.

Sostanzialmente i motivi che dominavano le nostre opinioni in materia erano basati sulla considerazione della *ingiustizia sociale dei tributi indiretti* che colpiscono il consumo specialmente in materia alimentare o su generi necessari comunque alla vita vegetativa dell'individuo.

E noi continuiamo a conservare tale opinione, nella speranza di vederla accolta da una legislazione realmente democratica, come era invocato dalla grande maggioranza delle Amministrazioni comunali, le quali hanno chiesto e chiedono ancora allo Stato di risolvere la questione della Finanza locale secondo i principi stabiliti dalla Carta costituzionale della Repubblica.

La nostra Amministrazione, nonostante la sua buona volontà e pur ricordando di avere in periodo elettorale manifestato la speranza di ridurre le imposte sui consumi, *è stata costretta suo malgrado, per la necessità impellente della situazione, a conservare non solo le antiche tariffe, ma ad elevare tali tributi e ad accenderne dei nuovi.*

E così avevano fatto, con grande riluttanza, tutte le Amministrazioni delle grandi città da oltre un anno. E la nostra città, trovandosi nei loro stessi casi, dopo avere lungamente lottato contro il disavanzo per il ritardo, frapposto dagli organi centrali, di raccogliere le unanimi proposte loro pervenute dai Comuni, ha dovuto operare nello stesso senso.

Si sappia da tutta la cittadinanza che se il Comune di Torino avesse adottato le tariffe di Milano o Genova o delle altre maggiori città del Nord, al tempo stesso in cui vennero applicate le nuove imposte in quelle città, avrebbe profondamente modificato la sua situazione deficitaria.

Si sappia ancora che l'Amministrazione è stata costretta ad operare tale aumento dopo reiterate disposizioni ed ordini ricevuti dalla Commissione centrale di Finanza.

b) IMPOSTA DI FAMIGLIA.

Contrariamente alla imposta di consumo, che colpisce indistintamente tutti i cittadini siano essi disoccupati o vivano di reddito, siano essi scolari o pensionati che vivano esclusivamente della loro pensione, con una cifra che si può valutare a 4.000 lire annue e che i cittadini pagano senza avvedersene, imposta che noi abbiamo sempre denunciato come antidemocratica, *l'altro maggior cespite della Finanza comunale, l'imposta di famiglia, si deve ritenere da tutti come democratica perchè trae la sua origine ed è fondata sulla valutazione del reddito, sul tenore di vita del contribuente.*

Una domanda nasce spontanea: questa imposta di famiglia viene applicata con equità e moderazione?

La risposta può essere data da due cifre:

1° *l'86%* delle tassazioni notificate si sono concluse con un concordato;

2° il lavoro di applicazione dell'imposta di famiglia si può presumere abbia definizione fra circa 6 mes l'esenzione probabile di circa 60.000 famiglie che non raggiungono il minimo imponibile di reddito.

Questa esenzione di 60.000 famiglie è la riprova della democraticità dell'imposta di famiglia nei confronti dell'imposta di consumo la quale tratta invece tutti i cittadini alla stessa stregua.

Si deve ancora ricordare che *i redditi di lavoro sono stati concordati con criteri di notevole attenuazione* di concerto con gli organismi sindacali e le rappresentanze di categoria.

Un'uguale comprensione non si è riscontrata nelle categorie dei redditi più elevati e si nota un tentativo di evasione al tributo attraverso a minacciati artificiosi trasferimenti di domicilio fiscale.

Si tratta di casi che verranno attentamente vigilati e controllati da parte degli Uffici e dei Consigli di accertamento che sono formati da cittadini di tutti i ceti sociali e di tutti i partiti, consigli di accertamento ai quali deve andare la riconoscenza di tutta la cittadinanza per il lavoro efficace compiuto.

Come è noto l'imposta di famiglia ha sostituito quelle sul valore locativo, sui domestici, sui pianoforti.

Un caratteristico esempio: sette famiglie che pagavano per imposta sul valore locativo, sui domestici e sui pianoforti complessivamente poco più di mezzo milione di lire all'anno, ora pagano complessivamente 26 milioni all'anno.

La nostra Amministrazione è convinta di essere

sulla buona strada e se inconvenienti ed evasioni possono ancora sussistere, dato il grande numero di famiglie della città, ciò non deve meravigliare.

Non basta la mormorazione o la indecisa lamentela: la legge prevede che il privato cittadino può interporre regolare reclamo alle Commissioni legalmente costituite contro le mancate o insufficienti tassazioni di taluni contribuenti.

Ancora un'osservazione: a proposito dei contribuenti appartenenti ai ceti più abbienti, il Comune ha la netta persuasione che i redditi imponibili accertati e concordati siano notevolmente inferiori ai redditi reali, ma non disgiunge la sua osservazione dalla considerazione che nella nostra città vigono delle aliquote di imposta notevolmente più elevate di quelle applicate in altre città per tali contribuenti ed è ovvio che siffatta constatazione induce ad una certa attenuazione nel valutare i redditi.

Quale il risultato nel nostro lavoro nel gettito della imposta di famiglia? Anche in questo campo è necessario paragonarci alle altre grandi città: Roma, Genova, Milano. Il gettito dell'imposta di famiglia a Torino è notevolmente superiore, per cui va data lode a quegli Uffici ed a quei funzionari che in unione ed armonia con i Consigli di accertamento compiono un lavoro degno del più grande encomio.

*

Malgrado questi risultati ed i gettiti dell'imposta di consumo e di tutte le altre tasse, il nostro bilancio è ancora deficitario (si deve sottolineare però che è *deficitario in misura notevolmente inferiore a quello degli altri grandi Comuni*): ciò non deve allarmare la cittadinanza perchè lo Stato riconosce a certi Comuni, tra i quali vi è pure il nostro, in particolari condizioni per aver subito di gravi danni in seguito ad eventi bellici, la devoluzione di un *contributo integrativo sufficiente a coprire il disavanzo* perchè giudica che in conseguenza della guerra non era umanamente possibile attendere un immediato pareggio.

AEROPORTO DI TORINO

La situazione degli aeroporti in Italia non è per ora brillante: quando si pensi che *vi è in Italia soltanto un aeroporto moderno e completo, e questo aeroporto si trova a Roma*, quando si pensi che non esiste *nell'alta Italia nessun campo dotato di impianti per illuminazione notturna* (si sta provvedendo ora a rendere più efficace quello della Malpensa), quando si pensi allo sviluppo rapidissimo che sta prendendo in tutto il mondo questo modernissimo mezzo di scambi, quando si pensi al *pericolo per la nostra Città di essere tagliata fuori dalle rotte intercontinentali*, ben si comprende come sarebbe stata somma imprevidenza non cercare con ogni mezzo di risolvere questo problema.

E quando una recente terribile sciagura aviatoria colpì la nostra Città e commosse con l'Italia il mondo intero, *l'opinione pubblica dimostrò un particolare interessamento per le condizioni di Torino dal punto di vista aeronautico*. Ma sulla necessità di dotare Torino di un aeroporto già si era pronunciata la nostra Amministrazione, già il Comune si era fatto iniziatore di quest'opera pubblica indispensabile, già il Comune aveva raccolto l'idea, che altri aveva avuto, provvedendo i mezzi finanziari necessari.

La spesa presunta per il nostro aeroporto moderno sotto tutti gli aspetti, con linee interne ed internazionali, servizi commerciali e turistici, che metterà Torino sulle grandi rotte del traffico (ricordiamo la posizione eccentrica della nostra Città), la spesa presunta è di 1.200 milioni di lire circa in due-tre esercizi.

Tutti i progetti, gli studi, le convenzioni sono in massima parte ultimati ed entro breve tempo, poichè i mezzi finanziari sono a nostra disposizione, si darà inizio ai lavori.

Avremmo mancato di perspicacia e di chiaroveggenza se non avessimo impostato il problema, di capacità realizzatrice se non avessimo concentrato l'idea dando alla nostra Torino, che tanto apportò allo sviluppo dell'aeronautica con la genialità dei suoi tecnici e l'intelligente operosità delle sue maestranze, quell'aeroporto che entro il 1950 dovrà essere completato.

CASE COMUNALI

E prima dell'aeroporto la nostra Amministrazione aveva voluto avviare a risoluzione il problema delle case, nell'interesse primo e umano delle nostre classi lavoratrici.

La costruzione di 4.000 vani con alloggi di 1-2-3-4 camere in vari punti della città da Mirafiori a via Fiocchetto, da corso Stupinigi a corso IV Novembre, *alloggi tutti dotati di bagno e riscaldamento centrale (perchè si deve dare a tutti una casa comoda ed accogliente), è ormai un problema risolto* e con il mese di ottobre e novembre si inizierà la consegna degli alloggi che complessivamente ammontano a 1.300, il cui *affitto sarà equo, così che fra le altre considerazioni si può affermare che, oltre ad avere con questa iniziativa contribuito a dare lavoro a molte categorie di lavoratori, si è anche agito contro quelle esosità di buone entrate e di affitti proibitivi a cui devono necessariamente sottostare coloro che di case abbisognano.*

Circa 14.000 le domande, 1.300 gli alloggi: credo

opportuno tranquillizzare tutti i richiedenti affermando che *nessun alloggio è stato fino ad ora assegnato e l'assegnazione verrà fatta esclusivamente con criteri di giustizia e di equità.*

Sento il dovere a questo punto di esternare un *pubblico ringraziamento al Prefetto di Torino Carcaterra* che per la realizzazione di questa opera ha collaborato, facilitato e sollecitato il raggiungimento degli scopi che la nostra Amministrazione voleva realizzare, *e al prof. Ricaldone, presidente della Cassa di Risparmio di Torino* che valendosi delle larghe possibilità dell'Istituto da lui presieduto, ha concesso alla nostra Amministrazione i due miliardi che ci occorrevano per poter appaltare i lavori e pagare le imprese che tali lavori stanno completando.

Con legittimo orgoglio la nostra Amministrazione può affermare di avere, con la costruzione di queste case, il primato assoluto su tutte le altre grandi città italiane.

Concittadini,

con pura coscienza noi denunciamo il lavoro fatto che, se pure non è scevro di mende, come tutte le cose umane, è tuttavia di tale mole e di così molteplice varietà, da autorizzarci a dichiarare che il *Comune di Torino, questo bel Comune, dal forte maschio emblema, non è secondo a nessuno in Italia per le realizzazioni operate e per i programmi di imminente avvio.*

Se fosse vero, come taluno ha creduto affermare, che il nostro bilancio presentava delle gravi deficienze, la nostra Amministrazione non avrebbe trovato il credito, l'autorità tutoria non lo avrebbe autorizzato: *noi abbiamo trovato il credito perchè ce lo meritavamo, e perchè la nostra Amministrazione ha saputo amministrare con oculatezza e ragionevole audacia.*

ALTRE OPERE IN PROGRAMMA

E se questo è quanto la nostra Amministrazione negli ultimi mesi ha realizzato:

— ha dato anche l'avvio ad altre opere, come ad esempio quella dell'*Ospedale Martini* la cui costruzione ha dovuto subire un ritardo di qualche mese, perchè la Commissione giudicatrice del concorso ha stabilito di fare un concorso di secondo grado fra i quattro progetti ritenuti più idonei. *Le esigenze ospitaliere ed ambulatoriali del popoloso borgo S. Paolo saranno presto soddisfatte con un ospedale di 500 letti modernamente attrezzato*, soltanto con camere di degenza a pochissimi letti: accanto ad esso sarà costruita una *Scuola per infermieri*, scuola la cui necessità è tanto sentita dalla nostra Città. Come per le altre opere anche per questa abbiamo le centinaia di milioni occorrenti, *anche per quest'opera ci siamo preoccupati di trovare in precedenza il finanziamento* perchè i nostri progetti potessero essere realizzati e non rimanessero soltanto sulla carta:

— ha dato l'avvio alla conclusione per la costruzione di una moderna *Centrale del latte* che dovrebbe essere varata nell'anno: anche per quest'opera ci siamo assicurati il finanziamento.

Ma non si deve poi dimenticare altre esigenze in altri settori della vita cittadina:

— e le opere più urgenti per le quali il finanziamento dovrà essere reso possibile con l'anno venturo riguardano le *Scuole pubbliche* (purtroppo cinque compartimenti scolastici gravemente sinistrati devono ancora essere ricostruiti dal Governo), il *Mattatoio* di cui giustamente si richiede dagli interessati e per il decoro cittadino in altra area, la *modernizzazione della raccolta e trasporto delle spazzature* ed ancora un *Asilo nido* di cui si è rilevata l'urgente necessità.

Per queste quattro opere, il cui studio è stato iniziato, occorrono circa 2 miliardi, ma questa impostazione di spesa riguarderà l'anno prossimo.

COLLINA

Nel mio discorso di insediamento alla carica di Sindaco avevo anche detto che non si doveva dimenticare la nostra stupenda collina che deve essere urbanizzata, servita da attrezzature tecniche, resa abitabile per il nostro popolo che ha il diritto di goderla e non soltanto di amarla da lontano.

È questo un poderoso problema di comunicazioni e di servizi, che richiede 1 miliardo e mezzo circa.

Se non abbiamo potuto affrontarlo, è perchè abbiamo dovuto pensare prima ad altre opere più urgenti. Spero di potere con l'anno venturo reimpostare questa opportunità desiderata da tutti.

In una parola *abbiamo rinviato, non accantonato il problema e non saremo paghi prima che il magnifico scenario della nostra collina, da Cavoretto a Superga, si avvii ad essere ridente di quartieri urbani, intensamente goduto dalla nostra popolazione per la sua salute fisica e spirituale.*

Così come *sono avviati gli studi per abbellire la riva sinistra del Po verso le Molinette, dotando la nostra Città di nuove piscine tanto desiderate dalla nostra gioventù.*

*

Mi spiace dover sorvolare, per non prolungare troppo questa relazione, sui lavori dell'*Azienda Elettrica Municipale*, la quale sta provvedendo a costruire nuovi impianti di notevole potenzialità,

sull'attività dell'*Azienda Tramvie Municipali*, la quale sta migliorando i suoi servizi e le sue linee, sui problemi importantissimi delle *linee di comunicazione* e sulle *idrovie*, problemi che stanno particolarmente a cuore all'Amministrazione civica, ed infine sul *Piano regolatore* che forma oggetto di profondo studio per la migliore sistemazione urbanistica della Città.

Ma ancora su un'altra opera voglio attirare l'attenzione della cittadinanza, opera per la quale il Comune potrà dare solo in parte, come è naturale, il suo contributo: la ricostruzione del Teatro Regio.

TEATRO REGIO

La ricchezza di tradizioni artistiche, di cui si può vantare giustamente l'Italia, comprende *il culto della musica che viene generalmente celebrato con il massimo onore nei Teatri civici delle più importanti città italiane.*

Una tragica sorte ha distrutto quel Teatro Regio che chiudeva nel suo nome e conteneva nelle sue aule tanto fasto di gloriose affermazioni.

Quel rogo che ha incenerito il Teatro Regio se ha interrotto una costumanza di tradizioni artistiche molto cara ai nostri cuori e molto lusinghiera per il prestigio della Città, non ha però spento la passione per il bello che da secoli fioriva nelle nostre mura.

Gli eventi hanno impedito sinora di provvedere alla ricostruzione di un Teatro degno di Torino e capace di offrire alla nostra operosa cittadinanza spettacoli di prim'ordine accessibili alla folta schiera di amatori della musica che caratterizza il nostro ambiente culturale.

Nella nuova vita che brulica finalmente nella nostra Città, fra le svariate forme di attività che si vanno manifestando e concretando in ogni campo, *facciamo con unanime sforzo che una grande opera, tutta dedicata alla più apprezzata conosciuta ed amata arte, quale il nuovo Teatro, sorga prontamente ed aggiunga, alle tante altre in atto, una visibile prova della nostra capacità redentrice.*

Abbiamo importanti *masse di orchestrali* da valorizzare con manifestazioni degne, abbiamo *scuole di ballo* e di *scenografia* da riattivare, scuole di *canto corale* da potenziare indispensabili anche per molte opere: è tutto un complesso di attività da sviluppare intorno alla intrapresa maggiore del Teatro.

Una grande città, che senza dubbio nel giro di 3-4 lustri toccherà il milione di abitanti, vuole un teatro, richiede un'affermazione decisa in questo settore, al quale ogni grande centro dimostra di essere e restare particolarmente legato.

Perchè *oltre al prestigio che viene dall'arte nobilmente intesa e nobilmente realizzata, molteplici interessi anche economici consigliano di aderire a questa iniziativa*, perchè si tratta pur sempre di incrementare movimenti di persone e di idee, scambio di iniziative e di progetti, afflusso di persone, moltiplicazione di servigi e di lavoro: una vasta e moderna attività si svilupperà intorno a siffatta intrapresa e ne potenzierà l'influenza.

Il nostro Teatro da ricostruire deve essere considerato non solo come un teatro di attività cittadina, ma anche come un *centro regionale di attività artistica e culturale che può esplicare la sua azione in ogni lembo di terra subalpina.*

Invito pubblicamente i Direttori dei giornali cittadini ad unirsi all'Ente lirico per lanciare una pubblica sottoscrizione che raccolga le centinaia di milioni necessari per ridare a Torino il suo Teatro dell'Opera.

Alle tante creazioni, che appagheranno cospicui bisogni della cittadinanza, anche questa si aggiunga con un'opera grande e duratura che dirà a tutti, e prima a noi stessi, l'onore della città che amiamo e che vogliamo servire con piena dedizione.

Concittadini,

Voi avete conosciuto i travagli della guerra ed avete ciascuno per sè e per la propria famiglia lottato a lungo per rimediare a quelle sciagure che ci hanno colpiti così immeritatamente e così atrocemente.

La nostra Città, famiglia composta di innumeri piccole infortunate famiglie, aveva cumulato nella sua cerchia immense tare di disastri edilizi, di servizi disorganizzati, di nuovi pressanti bisogni, di mancate manutenzioni, di imprevidenze sociali ed umanitarie, aveva, in una parola, perduto ogni sua bella tradizione di solidarietà e di organizzazione, aveva visto diminuire il suo valore ed il suo prestigio: ma non erano dissipate nel cuore dei suoi abitanti le virtù ereditarie della forte schiatta subalpina.

Da queste virtù affine ritrovate, e nuovamente con gagliardia operanti, è uscita la nostra Amministrazione la quale ha accettato l'assunto di non mostrarsi indegna del popolo che l'aveva espressa.

Abbiamo dato il nostro meglio a questo nobile pacifico compito.

Desiderando ed apprezzando tutti i suggerimenti e le critiche costruttive che da voi ci verranno, continueremo per la via tracciata dalle necessità, dalle esigenze di una Città attiva e fattiva come la nostra che ha sempre dato prova di vitalità e di feconde ed ardite iniziative.

LE CHIESE DI TORINO DANNEGGIATE DALLA GUERRA

Le chiese di Torino aperte al pubblico, in continuità o saltuariamente, sono 105: di esse 63 sono Parrocchie, le altre Rettorie o chiese annesse ad istituti religiosi. Vi sono inoltre molte cappelle private presso convivenze, organizzazioni, ville gentilizie.

La guerra ha duramente colpito il patrimonio religioso della città, causando enormi danni materiali e offendendo il sentimento religioso della popolazione. Quando è stata colpita la Consolata, benchè non si trattasse di un disastro di vaste proporzioni, la risonanza, il dolore, l'amarezza sono stati profondissimi e i fedeli accorrevano per molti giorni successivi a visitare il loro santuario devastato.

Ben 28 Parrocchie, 5 Rettorie e una decina di altre chiese hanno subìto devastazioni che vanno dalla totale distruzione ai semplici danneggiamenti degli arredi e delle attrezzature; dall'abbattimento di una porzione dell'edificio, all'incendio di tutto l'interno del tempio.

Una classifica di questi danni non è interessante per il nostro studio in quanto non ci sembra il caso di considerarli esclusivamente dal punto di vista edilizio, o artistico o religioso.

Ci sono delle chiese, come il S. Cuore di Maria o S. Gioachino che, come struttura edilizia, non risultano totalmente distrutte in quanto sono rimasti su i muri perimetrali. Come chiese invece hanno cessato immediatamente di funzionare e andranno interamente rifatte. Altre non sono state colpite direttamente e hanno subito solamente i danni di spostamento d'aria per esplosioni più o meno vicine. Viceversa i danni artistici sono stati assai gravi. Altre infine hanno subito vistosi danni edilizi, ma non contenendo opere d'arte pregevoli non risultano irreparabili e talvolta hanno potuto funzionare alla meglio quasi senza interruzione.

Interno della Chiesa del Carmine (8-8-943).

A differenza di quanto facciamo per altre categorie di edifici non diamo qui nessuna classifica; iniziamo piuttosto un mesto pellegrinaggio attraverso le chiese e i santuari della nostra città, colpiti da bombe, soffermandoci naturalmente più a lungo là dove le ferite sono più appariscenti e talora addirittura mortali.

Ed ecco l'interminabile elenco:

Madonna di Campagna — Antica chiesa dedicata all'Annunciazione, di cui si hanno notizie fin dal XIV secolo. L'annesso convento fu fondato nel 1538. Nel 1815 era stata restaurata. Conservava ricordi della battaglia di Torino del 1706.

Nella notte dell'8 dicembre 1942 le bombe l'hanno completamente demolita riducendola ad un cumulo di macerie. È rimasto intatto il solo campanile.

Parrocchia del Lingotto — Costruita nel 1686 dal Conte di Levaldigi, proprietario della zona. Era dedicata a S. Giovanni Battista. Nel bombardamento del 4 giugno 1944 è andata completamente distrutta.

Nostra Signora del Carmine — Gioiello artistico costruito nel 1728 dall'architetto Filippo Juvara eccettuata la facciata decorata nel 1872 dall'ing. Pittarelli.

Per le incursioni del 9 dicembre 1942 e particolarmente dell'8 agosto 1943 l'interno è andato completamente distrutto per il crollo del tetto; sono rimasti i soli muri laterali, mentre la facciata, spaccata in due longitudinalmente è rimasta pericolante per vari mesi, impedendo la circolazione nella strada prospiciente. Gravi le perdite anche dal punto di vista artistico. La bella pala del Milocco raffigurante Santa Maria Maddalena l'artistico simulacro della Vergine, angeli in bronzo, capolavori dell'arte settecentesca, sono

rimasti distrutti. Polverizzato il battistero e un altare dovuti al Clemente; il bellissimo organo con 3878 canne è stato completamente rovinato. La chiesa va interamente rifatta. Quasi completamente distrutta anche la casa parrocchiale annessa alla chiesa.

Nella Chiesa del S. Cuore di Maria il 13-7-43.

Sacro Cuore di Maria, *piazza Donatello.* — Architettonicamente una delle più belle di Torino, costruita su disegni dell'architetto Carlo Ceppi, all'interno tutta di pietra verde di Tenda. Già colpita nelle incursioni del 20 e del 28 novembre 1942 è stata centrata in pieno nella cupola da una bomba di grosso calibro il 13 luglio del 1943.

È stato un crollo colossale di tutta la cupola, il tetto, e l'enorme impalcatura che era stata eretta tutto all'intorno per prematuri lavori di restauro. L'incendio delle macerie ha completato la distruzione. Non sono rimasti che i muri perimetrali e le due belle torri della facciata. Danneggiato irreparabilmente il bellissimo altar maggiore di marmo bianco, decapitata la statua della Madonna, opera del Calandra distrutto interamente l'organo di 6000 canne, il più grande d'Europa. Anche la canonica, annessa alla chiesa e i locali per le associazioni maschile e femminile sono rimasti pressochè distrutti.

S. Gioachino. — Opera dell'architetto Carlo Ceppi costruita dal 1876 al 1882, affrescata da Francesco Gamba, Luigi Morgari e altri pittori tra cui Giacomo Grossi.

Nei bombardamenti dell'8 dicembre 1942 e del 13 luglio 1943 ha riportato tali danni da rimanere quasi interamente demolita. Solo i muri perimetrali sono rimasti in piedi. Distrutto il bel tetto coperto di ardesie che, crollando, ha demolito il magnifico soffitto a 90 cassettoni dorati con stuccature e sculture pregevoli; abbattuta la scala dell'orchestra in marmo di Carrara; distrutti l'organo e i 18 finestroni alti cinque metri sul tipo di quelli della cattedrale di Jourdin di Ginevra e inoltre i lampadari artistici, il portale di noce ornato di bronzi pregiati e tutte le attrezzature interne. Una chiesa che va rifatta completamente.

Santuario della Consolata. - Antica chiesa di Sant'Andrea di cui si ha notizia in un documento in data 28 febbraio 1929 riguardante una donazione di territori fatta dal conte di Torino Adalberto alla chiesa e all'annesso monastero di S. Andrea. Devastata dai saraceni, fu ricostruita agli inizi del secolo XI dal monaco Bruning e dedicata a Maria Consolata. Nel 1014 venivano poste le fondazioni della cripta; di questa restano il campanile e le altre parti incastrate nei rifacimenti successivi. Nel 1678 fu ricostruita dal Guarini. Attualmente consta di due chiese, una ellittica, l'altra esagonale; in questa è conservata l'immagine miracolosa della Vergine.

Il santuario è stato abbellito su disegni del Ceppi ed è ricco di marmi e di dorature bellissime. Interessante e caratteristica la grande raccolta di *ex voto* esprimenti la fede del popolo torinese nella sua Patrona. Due belle statue del Vela, una di Maria Adelaide, l'altra di Maria Teresa in marmo bianco sono tra le opere più ammirate. Il campanile di forma massiccia è del X secolo. La bomba che ha danneggiato il santuario è penetrata in una cappella laterale della chiesa superiore, demolendo una parte della cupola e della parete, danneggiando l'interno, rovinando attrezzature confessionali, arredi, spezzando marmi e quadri. Molto danneggiato l'annesso Istituto per altre bombe dirompenti (incursione del 13 agosto 1943).

S. Teresa, *via S. Teresa.* — L'edificio fu fondato dalla Duchessa di Savoia Cristina di Francia il 9 luglio 1642. Ne fu architetto secondo alcuni, il padre Valperga e secondo altri il padre Costa. Bellissima è la cappella che forma il braccio sinistro della croce, disegnata dall'architetto Filippo Juvara. La facciata, a due ordini di colonne, fu innalzata nel 1764, su disegno dell'architetto Aliberti, dal Cardinal Roero.

La chiesa, che aveva riportato notevoli danni a causa di spezzoni incendiari nelle incursioni dell'autunno 1942, in quella del 13 luglio 1943, è stata messa del tutto fuori uso e in parte demolita.

Una bomba dirompente ha gravemente lesionato la facciata, membrature architettoniche, e il portale di legno scolpito. Nell'interno è andata distrutta la prima campata di volta della navata centrale ornata di pregievoli affreschi, l'organo e la cantoria. Uno dei pesanti vasi a fiamma che decorano il timpano è caduto attraverso il lanternino della prima cappella a sinistra, rovinando la mensa dell'altare. Pregevoli porte intarsiate sono state sfondate dallo spostamento d'aria, pregevoli statue di legno sono state rotte. I tetti sono completamente sconvolti, e a pezzi sono i serramenti.

Spirito Santo, *via Porta Palatina.* — Situata dietro la chiesa del Corpus Domini. Vecchia chiesa messa fuori uso il 13 luglio da bombe che l'hanno tutta lesionata e schiantata. Dal lato artistico deplorevole la perdita del magnifico organo del Serassi. Era stata costruita nel 1764 su un antico tempio di Diana che servì di base alla nuova costruzione a forma di croce greca, opera dell'architetto Ferroggio. In questa chiesa nel 1728 Gian Giacomo Rousseau abbracciò il cattolicesimo.

S. Barbara. – Consacrata nel 1869, disegnata dall'ing. Carrera, era l'antica chiesa della cittadella. Ha avuto il tetto completamente devastato, rovinata la cuspide del campanile, rimasta pericolante la volta della navata centrale e tutto il lato sinistro della chiesa minacciante rovina. Completamente distrutta l'annessa casa parrocchiale. Artisticamente deplorevole la perdita di molte pregevoli pitture. Incursione dell'8 agosto 1943.

SS. Trinità. — Cominciata a costruire nel 1600 su disegni del Vitozzi, decorata di marmi dal Juvara e affrescata dal Vacca e dal Gonin. Il tetto, ch'era stato restaurato dall'Antonelli, con una poderosa struttura in legno, è andato completamente devastato, mentre un incendio ha distrutto il coro con tutti gli artistici stalli di noce intarsiato. Bruciata anche la sala del consiglio dell'Arciconfraternita, annesso alla chiesa (13 luglio 1943).

Sacro Cuore di Maria (13-7-43).

Il cumulo di macerie della Parr. della Madonna di Campagna.

Adorazione Perpetua. — Chiesa annessa all'Istituto omonimo in Viale Principessa di Piemonte. Parecchie bombe di grosso calibro cadute sull'istituto hanno fatto crollare parte del fabbricato e il tetto della chiesa che è rimasta quasi completamente svuotata del suo contenuto.

Distrutta anche la cappella interna delle figlie di Maria (13 agosto 1943).

S. Massimo. — L'artistico e maestoso tempio, riedificato nel 1849 per opera degli architetti Leoni e Sada, ha subito gravi danni per bombe cadute nelle adiacenze e sul tetto della grandiosa cupola che ha avuto danneggiate la copertura di rame, fenditure nei muri e lesioni al campanile.

Rovinata la scalinata di granito che porta al pronao, schiantato il bel portone centrale di grande pregio, frantumate sei artistiche vetrate. Devastata la cappella dedicata ai caduti in guerra (20 novembre e 8 dicembre del '42 e 13 luglio e 8 agosto del '43).

Crocetta. — Ad un oratorio del sec. XVI venne sostituita nel sec. XVII una chiesa, demolita poi, per far posto all'attuale, costruita nel 1889 su disegno dell'architetto Giuseppe Ferrari d'Ocopa. È rimasta danneggiata specialmente sul lato destro. Il campanile è stato mozzato e le campane sono precipitate nella vicina piazzetta. Completamente demolito l'altare della Madonna del Rosario. Coro, sagrestia e casa parrocchiale, molto devastati (20 novembre 1942, 13 luglio e 8 agosto 43).

Parrocchia Divina Provvidenza, *via Salabertano.* — Il 20 novembre del '42 una bomba incendiaria ed alcuni spezzoni ne incendiavano il tetto provocandone il crollo. La chiesa di recente costruzione è andata completamente distrutta. È rimasto incolume solol'altare maggiore. La casa parrocchiale è stata distrutta nell'azione dell'8 dicembre successivo.

N. S. della Pace. — È la più vasta chiesa di Torino. Il 13 luglio del '43 una bomba ha colpito in pieno il campanile distruggendolo e frantumando venti campane. Un'ala della chiesa, che è in forma di croce greca, è rimasta parzialmente distrutta e bruciato l'organo. La casa parrocchiale è stata demolita per metà con la perdita di tutto il suo contenuto.

Patrocinio di S. Giuseppe. — Chiesa parrocchiale in via Corridoni. Colpita in tre diverse incursioni. La vecchia chiesa è rimasta completamente abbattuta e quasi interamente distrutta la casa parrocchiale (8 novembre 1943) e (3 gennaio 1944).

SS. Annunziata. — Nuova chiesa costruita in sostituzione della vecchia, demolita per aprire lo sbocco della via S. Ottavio in via Po. Stile barocco piemontese su disegni dell'architetto Gallo. Nelle incursioni dell'8 dicembre 1942 e 13 luglio 1943 ha avuto il tetto squassato, sfondata la volta del porticato, deturpata la facciata, scardinato il bel portone di bronzo con notevoli danni agli arredamenti e agli ornamenti.

Corpus Domini. — Fondata nel 1607 su disegni dell'architetto Vitozzi, arricchita di marmi pregiati e stucchi nel 1773.

Una bomba di grosso calibro caduta sul tetto della cappellina di San Carlo la distruggeva completamente e andava ad adagiarsi davanti all'altare, senza esplodere.

Andavano distrutte le artistiche balconate del coretto, lesionato l'organo e devastate la canonica e la sacrestia con distruzione di arredi e attrezzature (incursione del 13 luglio 1943).

San Giovanni Evangelista. — Disegnata dall'architetto Conte Arborio Mella di Vercelli.

Annessa all'Istituto salesiano di corso Vittorio. Bombe dirompenti di grosso calibro, cadute presso la parete sinistra, hanno lesionato e danneggiato il tetto e la navata di sinistra, l'altare di S. Antonio, i locali dell'oratorio e la canonica (13 agosto 1943).

Santa Maria di Piazza. — Questa antica chiesa, monumento nazionale ha avuto il tetto devastato nella parte sovrastante il presbiterio. Torre campanaria fortemente lesionata: spaccata la cupola del Vittone: dei due organi, uno distrutto, l'altro danneggiato. Gravi danni alle opere d'arte (20 novembre 1942).

Chiesa di Cavoretto. — La volta centrale della chiesa gravemente lesionata (1° dicembre 1943), screpolati i due archi laterali, tetto sconvolto e abbattute porte, finestre, vetrate. Nella casa parrocchiale, gravi danni ai muri.

San Pellegrino. — Distrutta la sagrestia. Danni al soffitto. Danneggiato il pavimento. Porte e finestre distrutte (20 novembre, 8 e 9 dicembre 1942).

San Alfonso (*Campidoglio*). — Tetto sconvolto e vetrate scardinate (novembre 1942 e 13 luglio 1943).

San Donato (*Parrocchia dell'Immacolata Concezione*). — Crollo di alcuni muri divisori. Soffitto forato da spezzoni, tetto sconquassato (13 luglio 1943).

Parrocchia di Pozzo Strada. — Gravi danni al tetto; molto danneggiata la casa parrocchiale. Screpolature di muri e sconquasso di travature (28 novembre e 8 dicembre 1942).

Santa Teresina del Bambino Gesù. — Chiesa in costruzione in via Morosini. Incendio di parte del tetto. Lesionati i muri dell'annesso asilo infantile. Distruzione del mobilio e degli arredi (13 agosto 1943).

San Bernardino (*Borgo S. Paolo*). — Bombe incendiarie e spezzoni hanno comunicato il fuoco al tetto e a varie parti della chiesa. Distrutto l'organo di mille canne. Notevoli danni all'edificio (17 agosto del 1943).

Natività di Maria SS. — Annessa all'Istituto omonimo di via Spotorno. Durante l'incursione del 13 agosto 1943 bruciava l'annesso asilo. Il fabbricato fu distrutto per metà; la chiesa in parte rovinata (8 novembre 1943).

Santa Agnese. — Ideata come Pantheon nazionale dei Caduti; finora funziona solo una navata laterale di quella che sarà la grande chiesa, in base a un grandioso progetto. Nei bombardamenti dell'8 dicembre 1942 e del 13 luglio 1943 ha riportato lo scardinamento del tetto, la demolizione del portone d'ingresso e vari danni provocati dall'incendio nell'interno.

Sant'Agostino. — Antichissima chiesa che si ritiene esistesse fino dal IX secolo col titolo dei Ss. Apostoli Filippo e Giacomo; ricostruita e dedicata a Sant'Agostino fu consacrata nel 1643. Nelle incursioni dell'8 dic. 1942 e 13 luglio 1943, ha subito danni al soffitto, alle pareti e alle finestre, causate da spostamento d'aria.

Chiesa del Beato Amedeo di Savoia o del Distretto Militare, *via Po.* — Architettata dal Bellala di Bernasco (ora adibita a magazzino del Distretto Militare).

Incursione 7-8 agosto 1943: Volta sfondata in parecchi punti, e inquadratura architettonica dell'altare spezzata.

Santa Cristina, *piazza S. Carlo.* — Fondata da Cristina di Francia vedova di Vittorio Amedeo I di Savoia, nel 1639, con annesso convento per le Carmelitane, su disegno di Filippo Juvara, finita nel 1717. La chiesa fu restaurata nel 1826 con alcuni nuovi altari ecc. per opera dell'architetto Bonsignore.

Incursione 8 dicembre 1942. Causa bombe esplose sulla piazza, spezzato lo stemma marmoreo eretto sulla facciata. Danneggiati i serramenti.

San Domenico, *via S. Domenico.* — Fondata fin dall'epoca dell'introduzione dei Domenicani in Torino e poi rifatta inizio secolo XIV. Campanile del 1451; aggiunta una navata nel 1451. I primitivi soffitti in legno furono sostituiti con volte nel 1497. Nel 1776 i Padri Domenicani fecero rifare in marmo l'altare Maggiore con grandi ornamenti di legno dorato con colonne, statue e balaustre, opere dello scultore Botto. Un altare dedicato al Beato Amedeo di Savoia, fu fatto innalzare da Vittorio Amedeo III su disegno dell'architetto Bo. La Cappella in fondo alla navata sinistra è coperta di affreschi del secolo XIV.

Incursione: 13 luglio 1943. Tetti incendiati e sconvolti sia sulle navate, sia sul campanile in cui sono stati sprofondati anche tutti i solai e le scale di accesso. Distrutte pure tutte le vetrate istoriate moderne, e molti danni ai serramenti. Uno spezzone incendiario è penetrato dalla facciata dell'organo senza dar fuoco, ma apportando sensibili danni allo strumento.

S. Filippo e S. Eusebio, *via Maria Vittoria.* — Antica chiesa sotto il titolo di S. Eusebio. Sul luogo ne fu costruita una nuova dall'architetto Guarini, posa della prima pietra nel 1675. Crollata nel 1714 fu riedificata su disegno di Filippo Juvara, conservando il Presbiterio del Guarini, consacrata nel 1772. Incursione del 13 luglio 1943: serramenti danneggiati e tetti in disordine.

La facciata di S. Teresa (13-7-43).

Chiesa di San Massimo (13-7-43)

S. Barbara (8-8-43)

Cattedrale di S. Giovanni, *piazza S. Giovanni.* — Il cardinale Domenico della Rovere, vescovo di Torino, dal 1492 al 1498 eresse l'attuale Duomo di S. Giovanni, sull'area ottenuta coll'abbattimento di tre chiese primitive attigue l'una all'altra e tra di loro comunicanti, S. Salvatore, S. Giovanni e Santa Maria. L'abbattimento avvenne nel 1480 incominciando da S. Salvatore. Le tre chiese erano antichissime. Arricchite nei secoli successivi di icone e altari. Dietro l'altare maggiore è la cappella della S. Sindone, costruita nel 1694 su disegno di Guarini. Re Carlo Alberto vi fece erigere nel 1842 dei monumenti ai suoi antenati.

Incursione: 13 luglio 1943. Rottura delle vetrate a losanghe dei finestroni, con danneggiamenti alle architetture in pietra dei medesimi. Nella navata sinistra, l'icone dell'altare della SS. Trinità fu strappata, quella dell'altare di S. Eligio arsa, gli altari stessi danneggiati. Rottura dei tre grandi portali in legno e delle relative bussole e scardinamento dei vari altri serramenti in sagrestia.

Cappella della Confraternita dei Mercanti, *via Garibaldi* 25. — Il padre gesuita Agostino Provana la fece costruire per la congregazione dei mercanti nel 1629 in luogo di altra meno adatta e ne è il probabile autore. La decorazione venne eseguita fra la fine del sec. XVII e gli inizi del sec. XVIII. Incursioni: 20-11-42. Frantumata la porta d'ingresso e rotti i vetri antichi legati in piombo. 13-7-43 per spostamenti d'aria buttate sul pavimento e frantumate statue di legno; strappati quadri.

La cappella così detta di "Silvio Pellico" alla Consolata completamente devastata dalla bomba (13-8-43).

Cappella dei Nobili e Avvocati, *via Stampatori.* – Costruita per la Congregazione dei Nobili e Avvocati nel 1694. Incursioni: 20-11-42 e 13-7-43. Guasti ai serramenti. Fessure alle volte.

Santi Martiri, *via Garibaldi.* — È la più ricca chiesa di Torino costruita su disegni dell'architetto bolognese Pellegrino Tibaldi. La prima pietra fu posta nel 1557 da Emanuele Filiberto. La volta è stata dipinta dal pittore gesuita Andrea Pozzi e poi rifatta da Luigi Vacca. Una bomba che ha completamente demolita la Casa dei Gesuiti in via Botero la notte dell'8 dicembre, ha scardinato il tetto, sconvolto l'organo e causato notevoli danni.

S. Antonio da Padova, *via San Quintino.* — Bella chiesa in stile romanico bizantino costruita su disegni del Porta nel 1887. Una bomba incendiaria ha colpito la sagrestia provocando un grande incendio che distrusse ogni cosa. Altri spezzoni attaccarono la parte superiore della chiesa causando altri incendi che distrussero tra l'altro gli stalli dell'artistico coro (incursione del 7 agosto 1943).

Sacro Cuore di Gesù, *via Nizza* — Costruzione moderna in stile gotico, terminata nel 1877. Architetto il Conte Arborio Mella di Vercelli. Una grossa bomba caduta nell'attigua via Brugnone ha lesionato il tetto e le pareti danneggiando ogni cosa all'interno. Seriamente sinistrato il convento (13-8-1943 e 4-6-1944).

S. Francesco di Sales. – Costruita nel 1887 in Valsalice annessa a quell'Istituto salesiano. Il 13 luglio 1943 è rimasta assai danneggiata da bombe cadute sull'istituto annesso.

S. Lorenzo, *piazza Castello.* — Chiesa consacrata nel 1687. Gravi danni sono stati causati dalla caduta di spezzoni sul cupolino sovrastante l'altare maggiore. Sono caduti tutti i vetri della magnifica cupola del Guarini. La chiesa ha potuto continuare a funzionare sebbene a disagio (incursione del 13 luglio 1943).

S. Rocco. — Costruita nel 1667 su disegni di Francesco Lanfranchi. Causa spostamenti d'aria prodotti dai bombardamenti dell'8 dicembre 1942 e del 13 luglio 1943 ha avuto il tetto pericolante, distrutte vetrate artistiche e notevoli danni interni.

S. Secondo. – Vari incendi al soffitto della chiesa e della casa parrocchiale. Vetrate distrutte, porte e finestre divelte (novembre e dicembre 1942 e 13 agosto 1943).

Monte dei Cappuccini. — Chiesa innalzata nel 1583 su disegni dell'architetto Ascanio Vitozzi da Orvieto. La notte dell'8-8-1943 una bomba ha colpito in pieno il convento polverizzando il chiosco settecentesco e schiantando gli stabili vicini. Gravemente danneggiato il lato così detto *Albertino* del convento e l'infermeria dal lato opposto. La chiesa, solidissima, non ha riportato gravi danni.

Chiesa delle Suore Cappuccine. — Bombe di grosso calibro hanno completamente squassato il convento la notte dell'8 agosto 1943; la bella chiesina in stile lombardo inaugurata nel 1874 è andata distrutta. Rovinate le celle delle suore e reso inservibile tutto l'edificio.

Le campane della chiesa della Crocetta abbattute al suolo nella piazzetta, in seguito alla demolizione del campanile (8-8-943)

Ss. Angeli Custodi. — Rovinato il tetto per lo spostamento d'aria causato da una bomba caduta nelle vicinanze. Crollati i muri interni che sostenevano la Via Crucis: due altari sfondati, il mosaico dell'abside rovinato. Gravi danni alla canonica (incursione dell'8 agosto 1943).

Santa Croce, *piazza Carlina.* — Questa bella chiesa opera del Juvara con campanile di G. B. Borra monumento nazionale, ha avuto danneggiati il tetto del coro e della casa parrocchiale e le 2 cupole nelle incursioni del dicem. 1942 e dell'8 agosto 1943. Porte scardinate e finestroni divelti.

S. Croce, *Parr. in Vanchiglietta* — Nell'incursione del 13-7-1943

L'Istituto Salesiano di Don Bosco.

Chiesa di S. Gioachino (13-7-43).

ha avuto rovinato il tetto, la volta del coro e i cupolini di tre altari. Del campanile è rimasta l'ossatura in cemento armato, il rivestimento murario è tutto crollato. Rasa al suolo la canonica e totalmente distrutte le due case di via Cossila 22 e via Gattinara 14.

S. Francesco d'Assisi. — Incendiato il tetto e la sommità della torre campanaria. Demolizione parziale del soffitto e delle artistiche stuccature. Infrante le belle vetrate istoriate (incursioni del novembre-dicembre 1942).

Chiesa della Misericordia. — Parecchie perforazioni del tetto causate da spezzoni caduti la notte dell'8 dicembre 1942. Infrante le vetrate artistiche. Porte scardinate e muri lesionati.

Maria SS. Assunta, *Lingotto.* — Chiesa artistica dell'architetto Chiarino. Nell'incursione del 29 marzo 1944 ha avuto distrutto il tetto, sconvolto il presbiterio e distrutto l'altar maggiore. Demolita completamente la canonica.

N. S. delle Vittorie, *Borgo S. Pietro di Moncalieri.* — Crollata la facciata e gran parte del tetto. Distrutta la vicina casa delle associazioni. Gravi danni alla canonica (incursione del 29 marzo del 1944).

Ss. Pietro e Paolo, *via Saluzzo.* — (Incursione del novembre e dicembre 1942). Danni al soffitto e al pavimento causati da spezzoni. Distrutta da incendio la sagrestia. Danneggiato l'organo e i lampadari artistici.

S. Giovanni Bosco. — (1° dicembre 1943). Asportato e in parte distrutto il tetto e così pure l'annesso oratorio F. Agnelli. Scardinate le porte e lesionate le ornamentazioni interne.

S. Giorgio, *viale Stupinigi.* — Volta perforata da spezzoni. Devastazioni interne (incursione 8-9 dicembre 1942).

Santa Giulia. — (13 luglio 1943). Lesionato il tetto e incendiato il soffitto. Danneggiate 41 finestre artistiche istoriate. Abbattuti muri divisori. Canonica molto danneggiata.

S. Gaetano, *Regio Parco.* — (13 luglio 1943). Rovinate le vetrate e il graticcio della volta.

Nostra Signora della Salute, *Borgata Vittoria.* — (13 luglio 1943). Rovina del tetto e del soffitto. Bruciata la sagrestia. Distrutto il bel Diorama della battaglia di Torino del 1706 che aveva figurato all'esposizione del 1898. Rovinata la canonica.

S. Francesco da Paola, *via Po.* — (8 dicembre 1942 e 13 luglio del 1943). Sconnessione del tetto provocata dalle bombe cadute sull'Università. Danni vari a porte e finestre.

S. Giuseppe, *via S. Teresa.* — (8 dicembre 1942). Rottura delle vetrate della chiesa e della attigua casa dei Padri Camillini.

Chiesa della Visitazione, *via XX Settembre 23.* — Costruita nel 1667 su disegno del Conte Amedeo di Castellamonte secondo alcuni o del Lanfranchi nel 1661 secondo altri. Ha riportato lievi danni causati da spostamento d'aria nelle incursioni dell'autunno 1942.

Chiesa di Mirafiori. — (Autunno 1942). Danneggiata da spostamento d'aria.

Madonna del Pilone. — (13 luglio 1943). Distrutte undici vetrate artistiche. Lesionato il soffitto della canonica.

Chiesa delle Sacramentine. — (13 luglio 1943). Danni lievi per bombe cadute nelle vicinanze.

Madonna degli Angeli. — (8 dicembre 1942). Spezzate tutte le vetrate colorate.

Chiesa di Lucento. — (20 novembre e 8 dicembre 1942). Divelto il portone, danneggiato il soffitto da incendi. Rovinato l'organo e infrante le vetrate.

Gesù Nazzareno, *piazza Martini.* — Una decina di spezzoni scoppiati nell'interno e due bombe di piccolo calibro hanno lievemente danneggiato i muri ancora disadorni della chiesa di recente costruzione (18, 20 e 28 novembre 1942).

Chiesa di S. Michele o della Maternità, *via Ospedale.* — La chiesa fu fondata nel 1784 ed eretta su disegno dell'architetto Bonvicino.

Incursioni: 29-30 novembre 1942. La sacrestia e parte dei fondamenti annessi sono crollati, e nell'ingresso della chiesa furono colpiti gli ornamenti in stucco e divelti tutti i serramenti, con alcune lesioni alla cupola.

13 luglio 1943. Causa spezzoni, ulteriori danni alle volte e ai serramenti, tutte le coperture sconvolte.

Arcivescovado. — (13 luglio 1943). Incendio parte del tetto e distruzione di alcune camere all'ultimo piano.

Seminario. — (13 luglio 1943). Causa incendio demolito un lato dell'edificio e gravi danni alla Biblioteca.

Ausiliatrici del purgatorio, *corso Re Umberto 26.* — (20 novembre 1942 e 8 febbraio 1943). Distrutti da incendi i piani superiori dell'edificio. Gravi danni ai muri della cappella.

Casa della Misericordia, *via dei Mille 19.* — (20 novembre 1942 e 13 luglio 1943.) Sconvolto il tetto per la caduta nei pressi di bombe dirompenti, crollati soffitti e danneggiato il laboratorio.

Collegio S. Giuseppe, *via S. Francesco da Paola angolo via Andrea Doria.* — (13 luglio 1943). Distrutta per incendio la libreria editrice; danni a depositi e magazzini.

Convento delle Suore Sacramentine, *via Fratelli Calandra 6.* (13 luglio 1943). Un incendio durato parecchi giorni ha distrutto l'abitazione delle suore, il coro della chiesa, rendendo lo stabile inservibile.

Istituto Dame del Sacro Cuore (*Valsalice*). — (13 luglio 1943). Una bomba ha fatto crollare l'ala ovest e il nuovo fabbricato insieme con la grandiosa palestra. Tutti gli edifici hanno subito il contraccolpo.

Istituto Famulato Cristiano, *via Lomellina 32.* — (13-7-1943) Crollo di soffitti e di muri divisori, con scardinamento di porte e finestre.

Istituto Fedeli Compagne di **Gesù,** *via Lanfranchi* 10. - (13-7-1943). Danni alla cappella e lesioni alle pareti. Crollate alcune volte e distrutti i locali della dispensa.

Istit. Suore San Giuseppe, *via Ospedale* 29. — (13-7-1943). Due bombe incendiarie e alcuni spezzoni hanno provocato la distruzione di due interi piani. Pericolante il primo piano e la chiesa. Danni gravissimi.

Missioni della Consolata, *corso Ferrucci* 14. — (20 nov. e 8 dic. '42 e 13-7-43). Colpito da bombe di grosso calibro che ne hanno demolito intere ali, l'edificio è stato anche incendiato ed è andato quasi interamente distrutto. Anche la cappella ha subito sensibili danni.

Istit. Maria Ausiliatrice - (13-7-1943). Crollato il tetto delle scuole medie e magistrali, con distruzione dei locali.

Istit. M. Ausiliatrice di Valsalice. — (13 luglio '43). Reso inabitabile dalla caduta di bombe nelle vicinanze.

Oratorio Salesiano Valdocco, *via Cottolengo* 32. — (13-7-43). Distrutto da bombe e da spezzoni il grande teatro interno, i laboratori professionali, altri magazzini e depositi.

Interno della Sinagoga di via Pio V.

Istit. Protette di S. Giuseppe, *corso Casale* 48 — (13 luglio '43). Centrato da bombe dirompenti e incendiarie ha avuto demolita la chiesa e pressochè distrutto interamente l'edificio con tutti i locali scolastici, dormitori, saloni, asilo, tettoie, ecc. Tutto il mobilio e l'arredamento è andato distrutto con un danno ingentissimo.

Istit. delle Rosine, *via delle Rosine* 9. — (13 luglio 1943). Caduta di soffitti e lesioni ai muri dell'edificio vastissimo, con danni considerevoli ai mobili, e attrezzature, scuole, laboratori, dormitori.

Istit. Salesiano della Crocetta. — (20-11-42). Danni ingenti causati da parecchie bombe. Demolito il tetto e crollati parecchi muri.

Istit. S. Ann, *via Massena* 36. — (8 dicembre 42). Incendiato il tetto, distrutti mobili e arredi, danni rilevanti in tutto lo stabile.

Istit. San Camillo, *strada S. Margherita* 136. — (13 luglio 43). Danni al tetto e crollo dei soffitti di una decina di camere. Danneggiata la cappella.

Istit. Suore Terziarie Carmelitane, *corso Reg. Margherita* 70. — (13 luglio 43). Crollati due muri della cappella e un muro divisorio con danneggiamento ai mobili e arredi.

Istit. Suore Terziarie Vegliatrici, *via L. Del Carretto* 6. — (13 luglio 43). Due bombe dirompenti causarono danni alla cappella con abbattimento di soffitti, muri, lesioni al tetto di tutto l'edificio.

Monastero delle Cappuccine *via Cardinal Maurizio* 5. — (13 luglio 1943). Già danneggiato nelle incursioni dell'autunno '42, ha avuto una ventina di soffitti crollati, lesionato il tetto, danni notevoli ai mobili.

Suore Trinitarie, *via A. Vespucci* 33. — Colpito in pieno da bombe dirompenti e incendiarie, l'edificio è stato completamente raso al suolo.

Opera Pia Barolo, *via Cottolengo.* — (8 dic. 42 e 13 luglio 43). Danneggiata nelle prime incursioni è stata completamente demolita il 13 luglio. Chiesa, infermeria, edifici scolastici, tutto è stato reso inutilizzabile. I danni ingentissimi, valutati già a oltre 10 milioni in moneta d'allora.

Oratorio D. Rua, *borgata Monterosa.* — (8 dic. 42). Incendio del tetto. Distruzione del soffitto della chiesa, dei locali dell'istituto, archivio, biblioteca. Danni molto ingenti.

Cottolengo, *Piccola Casa della Divina Provvid.* — Il grandioso ospizio che normalmente ricovera circa diecimila infelici è rimasto gravemente danneggiato la notte del 13 luglio 43, Quattro reparti, colpiti da bombe, sono completamente crollati. L'infermeria delle suore, il padiglione degli invalidi, quello dei maniaci e quello dei « buoni figli » che, come è noto, sono i mostri di natura. Inoltre l'infermeria della Trinità, in parte abbattuta, è stata resa inservibile. Distrutto ed inutilizzabile il reparto chirurgia. Il padiglione nuovo dell'*Ospedale Cottolengo* è stato molto danneggiato e così pure l'ospedale dell'Addolorata che ha avuto sale devastate, spezzoni caduti sui letti dei malati, molti dei quali rimasero feriti. Nei crolli perirono un centinaio di persone tra cui il teologo Gros che facendo arco del proprio corpo a sostegno del soffitto crollato, per riparare dei poveri invalidi, resistette finchè, sopraffatto, venne travolto e schiacciato.

Nel bombardamento dell'8 agosto successivo, caddero altre bombe, una delle quali colpì il mulino, comunicando il fuoco ad una catasta di legna, un'altra la cucina facendo crollare il fabbricato, travolgendo il dormitorio delle suore.

Ricovero di Mendicità, *corso Casale* 56. — Colpito da una bomba il 13 luglio 1943 ebbe demolita la cappella e l'alloggio delle suore, con distruzione di arredi sacri.

Subirono ancora danni notevoli i seguenti istituti:

Convalescenziario, *via Marco Polo* 7
Casa di Misericordia, *via Saccarelli* 2.
Istituto Sacra Famiglia, *via Le Chiuse* 6 bis.
Scuola Arti e Mestieri, *dei Fr.lli Cristiani, corso Trapani* 25.
Villa Angelica, *Val San Martino* 7.

Ricorderemo ancora due cappelle private, non aperte al pubblico, completamente distrutte in:

Corso Moncalieri 167 e in *Via Montenegro* 95

e 23 altre *Cappelle private* che hanno riportato danni più o meno gravi.

Completano l'elenco le seguenti chiese che hanno riportato danni lievi:

Abbadia di Stura, *in regione Barca.*
Chiesa di Sassi.
S. Tommaso.
SS. Stimmate di S. Francesco, *via Livorno.*
Gesù Adolescente, *via Luserna.*

Delle chiese acattoliche, è andata completamente distrutta, salvo i muri perimetrali, la **Sinagoga** *di via Pio V.* **G.G.**

Santa Maria di Piazza. — Questa antica chiesa, monumento nazionale ha avuto il tetto devastato nella parte sovrastante il presbiterio. Torre campanaria fortemente lesionata, spaccata la cupola del Vittone, dei due organi, uno distrutto, l'altro danneggiato. Gravi danni alle opere d'arte (20 novembre 1942).

Chiesa di Cavoretto. — La volta centrale della chiesa gravemente lesionata (1° dicembre 1943), screpolati i due archi laterali, tetto sconvolto e abbattute porte, finestre, vetrate. Nella casa parrocchiale, gravi danni ai muri.

San Pellegrino. — Distrutta la sagrestia. Danni al soffitto. Danneggiato il pavimento. Porte e finestre distrutte (20 novembre, 8 e 9 dicembre 1942).

San Alfonso (*Campidoglio*). — Tetto sconvolto e vetrate scardinate (novembre 1942 e 13 luglio 1943).

San Donato (*Parrocchia dell'Immacolata Concezione*). — Crollo di alcuni muri divisori. Soffitto forato da spezzoni, tetto sconquassato (13 luglio 1943).

Parrocchia di Pozzo Strada. — Gravi danni al tetto; molto danneggiata la casa parrocchiale. Screpolature di muri e sconquasso di travature (28 novembre e 8 dicembre 1942).

Santa Teresina del Bambino Gesù. — Chiesa in costruzione in via Morosini. Incendio di parte del tetto. Lesionati i muri dell'annesso asilo infantile. Distruzione del mobilio e degli arredi (13 agosto 1943).

San Bernardino (*Borgo S. Paolo*). — Bombe incendiarie e spezzoni hanno comunicato il fuoco al tetto e a varie parti della chiesa. Distrutto l'organo di mille canne. Notevoli danni all'edificio (17 agosto del 1943).

Natività di Maria SS. — Annessa all'Istituto omonimo di via Spotorno. Durante l'incursione del 13 agosto 1943 bruciava l'annesso asilo. Il fabbricato fu distrutto per metà; la chiesa in parte rovinata (8 novembre 1943).

Santa Agnese. — Ideata come Pantheon nazionale dei Caduti, finora funziona solo una navata laterale di quella che sarà la grande chiesa, in base a un grandioso progetto. Nei bombardamenti dell'8 dicembre 1942 e del 13 luglio 1943 ha riportato lo scardinamento del tetto, la demolizione del portone d'ingresso e vari danni provocati dall'incendio nell'interno.

Sant'Agostino. — Antichissima chiesa che si ritiene esistesse fino dal IX secolo col titolo dei Ss. Apostoli Filippo e Giacomo, ricostruita e dedicata a Sant'Agostino fu consacrata nel 1643. Nelle incursioni dell'8 dic. 1942 e 13 luglio 1943, ha subito danni al soffitto, alle pareti e alle finestre, causate da spostamento d'aria.

Chiesa del Beato Amedeo di Savoia o del Distretto Militare, *via Po.* — Architettata dal Bellala di Beinasco (ora adibita a magazzino del Distretto Militare).

Incursione 7-8 agosto 1943: Volta sfondata in parecchi punti, e inquadratura architettonica dell'altare spezzata.

Santa Cristina, *piazza S. Carlo.* — Fondata da Cristina di Francia vedova di Vittorio Amedeo I di Savoia, nel 1639, con annesso convento per le Carmelitane, su disegno di Filippo Juvara, finita nel 1717. La chiesa fu restaurata nel 1826 con alcuni nuovi altari ecc. per opera dell'architetto Bonsignore.

Incursione 8 dicembre 1942. Causa bombe esplose sulla piazza, spezzato lo stemma marmoreo eretto sulla facciata. Danneggiati i serramenti.

San Domenico, *via S. Domenico.* — Fondata fin dall'epoca dell'introduzione dei Domenicani in Torino e poi rifatta inizio secolo XIV. Campanile del 1451; aggiunta una navata nel 1451. I primitivi soffitti in legno furono sostituiti con volte nel 1497. Nel 1776 i Padri Domenicani fecero rifare in marmo l'altare Maggiore con grandi ornamenti di legno dorato con colonne, statue e balaustre, opere dello scultore Botto. Un altare dedicato al Beato Amedeo di Savoia, fu fatto innalzare da Vittorio Amedeo III su disegno dell'architetto Bo. La Cappella in fondo alla navata sinistra è coperta di affreschi del secolo XIV.

Incursione: 13 luglio 1943. Tetti incendiati e sconvolti sia sulle navate, sia sul campanile in cui sono stati sprofondati anche tutti i solai e le scale di accesso. Distrutte pure tutte le vetrate istoriate moderne, e molti danni ai serramenti. Uno spezzone incendiario è penetrato dalla facciata dell'organo senza dar fuoco, ma apportando sensibili danni allo strumento.

S. Filippo e S. Eusebio, *via Maria Vittoria.* — Antica chiesa sotto il titolo di S. Eusebio. Sul luogo ne fu costruita una nuova dall'architetto Guarini; posa della prima pietra nel 1675. Crollata nel 1714 fu riedificata su disegno di Filippo Juvara, conservando il Presbiterio del Guarini; consacrata nel 1772. Incursione del 13 luglio 1943: serramenti danneggiati e tetti in disordine.

La facciata di S. Teresa (13-7-43).

Chiesa di San Massimo (13-7-43)

S. Barbara (8-8-43)

Cattedrale di S. Giovanni, *piazza S. Giovanni.*— Il cardinale Domenico della Rovere, vescovo di Torino, dal 1492 al 1498 eresse l'attuale Duomo di S. Giovanni, sull'area ottenuta coll'abbattimento di tre chiese primitive attigue l'una all'altra e tra di loro comunicanti; S. Salvatore, S. Giovanni e Santa Maria. L'abbattimento avvenne nel 1480 incominciando da S. Salvatore. Le tre chiese erano antichissime. Arricchite nei secoli successivi di icone e altari. Dietro l'altare maggiore è la cappella della S. Sindone, costruita nel 1694 su disegno di Guarini. Re Carlo Alberto vi fece erigere nel 1842 dei monumenti ai suoi antenati.

Incursione: 13 luglio 1943. Rottura delle vetrate a losanghe dei finestroni, con danneggiamenti alle architetture in pietra dei medesimi. Nella navata sinistra, l'icone dell'altare della SS. Trinità fu strappata, quella dell'altare di S. Eligio arsa, gli altari stessi danneggiati. Rottura dei tre grandi portali in legno e delle relative bussole e scardinamento dei vari altri serramenti in sagrestia.

Cappella della Confraternita dei Mercanti, *via Garibaldi* 25. — Il padre gesuita Agostino Provana la fece costruire per la congregazione dei mercanti nel 1629 in luogo di altra meno adatta e ne è il probabile autore. La decorazione venne eseguita fra la fine del sec. XVII e gli inizi del sec. XVIII. Incursioni: 20-11-42. Frantumata la porta d'ingresso e rotti i vetri antichi legati in piombo. 13-7-43 per spostamenti d'aria buttate sul pavimento e frantumate statue di legno; strappati quadri.

La cappella così detta di "Silvio Pellico" alla Consolata completamente devastata dalla bomba (13-8-43).

Cappella dei Nobili e Avvocati, *via Stampatori.* – Costruita per la Congregazione dei Nobili e Avvocati nel 1694. Incursioni: 20-11-42 e 13-7-43. Guasti ai serramenti. Fessure alle volte.

Santi Martiri, *via Garibaldi.* — È la più ricca chiesa di Torino costruita su disegni dell'architetto bolognese Pellegrino Tibaldi. La prima pietra fu posta nel 1557 da Emanuele Filiberto. La volta è stata dipinta dal pittore gesuita Andrea Pozzi e poi rifatta da Luigi Vacca. Una bomba che ha completamente demolita la Casa dei Gesuiti in via Botero la notte dell'8 dicembre, ha scardinato il tetto, sconvolto l'organo e causato notevoli danni.

S. Antonio da Padova, *via San Quintino.* — Bella chiesa in stile romanico bizantino costruita su disegni del Porta nel 1887. Una bomba incendiaria ha colpito la sagrestia provocando un grande incendio che distrusse ogni cosa. Altri spezzoni attaccarono la parte superiore della chiesa causando altri incendi che distrussero tra l'altro gli stalli dell'artistico coro (incursione del 7 agosto 1943).

Sacro Cuore di Gesù, *via Nizza* — Costruzione moderna in stile gotico, terminata nel 1877. Architetto il Conte Arborio Mella di Vercelli. Una grossa bomba caduta nell'attigua via Brugnone ha lesionato il tetto e le pareti danneggiando ogni cosa all'interno. Seriamente sinistrato il convento (13-8-1943 e 4-6-1944).

S. Francesco di Sales. – Costruita nel 1887 in Valsalice annessa a quell'Istituto salesiano. Il 13 luglio 1943 è rimasta assai danneggiata da bombe cadute sull'istituto annesso.

S. Lorenzo, *piazza Castello.* — Chiesa consacrata nel 1687. Gravi danni sono stati causati dalla caduta di spezzoni sul cupolino sovrastante l'altare maggiore. Sono caduti tutti i vetri della magnifica cupola del Guarini. La chiesa ha potuto continuare a funzionare sebbene a disagio (incursione del 13 luglio 1943).

S. Rocco. — Costruita nel 1667 su disegni di Francesco Lanfranchi. Causa spostamenti d'aria prodotti dai bombardamenti dell'8 dicembre 1942 e del 13 luglio 1943 ha avuto il tetto pericolante, distrutte vetrate artistiche e notevoli danni interni.

S. Secondo. – Vari incendi al soffitto della chiesa e della casa parrocchiale. Vetrate distrutte, porte e finestre divelte (novembre e dicembre 1942 e 13 agosto 1943).

Monte dei Cappuccini. — Chiesa innalzata nel 1583 su disegni dell'architetto Ascanio Vitozzi da Orvieto. La notte dell'8-8-1943 una bomba ha colpito in pieno il convento polverizzando il chiosco settecentesco e schiantando gli stabili vicini. Gravemente danneggiato il lato così detto *Albertino* del convento e l'infermeria dal lato opposto. La chiesa, solidissima, non ha riportato gravi danni.

Chiesa delle Suore Cappuccine. — Bombe di grosso calibro hanno completamente squassato il convento la notte dell'8 agosto 1943; la bella chiesina in stile lombardo inaugurata nel 1874 è andata distrutta. Rovinate le celle delle suore e reso inservibile tutto l'edificio.

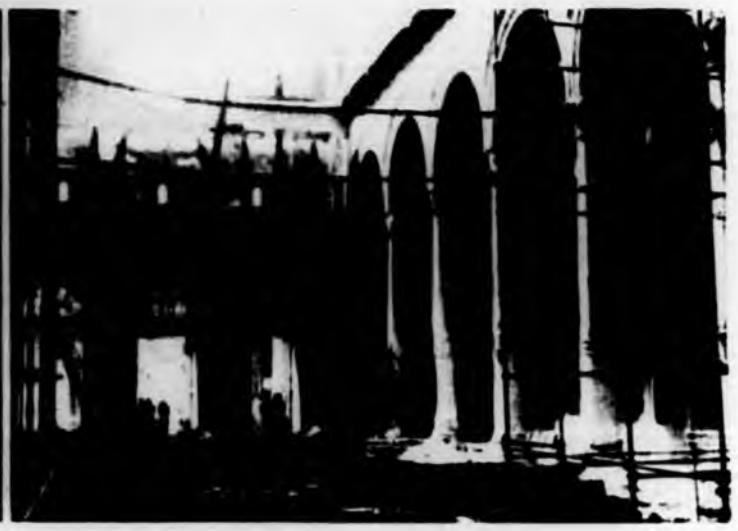
Le campane della chiesa della Crocetta abbattute al suolo nella piazzetta, in seguito alla demolizione del campanile (8-8-943)

Ss. Angeli Custodi. — Rovinato il tetto per lo spostamento d'aria causato da una bomba caduta nelle vicinanze. Crollati i muri interni che sostenevano la Via Crucis: due altari sfondati, il mosaico dell'abside rovinato. Gravi danni alla canonica (incursione dell'8 agosto 1943).

Santa Croce, *piazza Carlina.* — Questa bella chiesa opera del Juvara con campanile di G. B. Borra monumento nazionale, ha avuto danneggiati il tetto del coro e della casa parrocchiale e le 2 cupole nelle incursioni del dicem. 1942 e dell'8 agosto 1943. Porte scardinate e finestroni divelti.

S. Croce, *Parr. in Vanchiglietta* — Nell'incursione del 13-7-1943

L'Istituto Salesiano di Don Bosco.



Chiesa di S. Gioachino (13-7-43).

ha avuto rovinato il tetto, la volta del coro e i cupolini di tre altari. Del campanile è rimasta l'ossatura in cemento armato, il rivestimento murario è tutto crollato. Rasa al suolo la canonica e totalmente distrutte le due case di via Cossila 22 e via Gattinara 14.

S. Francesco d'Assisi. — Incendiato il tetto e la sommità della torre campanaria. Demolizione parziale del soffitto e delle artistiche stuccature. Infrante le belle vetrate istoriate (incursioni del novembre-dicembre 1942).

Chiesa della Misericordia. — Parecchie perforazioni del tetto causate da spezzoni caduti la notte dell'8 dicembre 1942. Infrante le vetrate artistiche. Porte scardinate e muri lesionati.

Maria SS. Assunta, *Lingotto.* — Chiesa artistica dell'architetto Chiarino. Nell'incursione del 29 marzo 1944 ha avuto distrutto il tetto, sconvolto il presbiterio e distrutto l'altar maggiore. Demolita completamente la canonica.

N. S. delle Vittorie, *Borgo S. Pietro di Moncalieri.* — Crollata la facciata e gran parte del tetto. Distrutta la vicina casa delle associazioni. Gravi danni alla canonica (incursione del 29 marzo del 1944).

Ss. Pietro e Paolo, *via Saluzzo.* — (Incursione del novembre e dicembre 1942). Danni al soffitto e al pavimento causati da spezzoni. Distrutta da incendio la sagrestia. Danneggiato l'organo e i lampadari artistici.

S. Giovanni Bosco. — (1° dicembre 1943). Asportato e in parte distrutto il tetto e così pure l'annesso oratorio F. Agnelli. Scardinate le porte e lesionate le ornamentazioni interne.

S. Giorgio, *viale Stupinigi.* — Volta perforata da spezzoni. Devastazioni interne (incursione 8-9 dicembre 1942).

Santa Giulia. — (13 luglio 1943). Lesionato il tetto e incendiato il soffitto. Danneggiate 41 finestre artistiche istoriate. Abbattuti muri divisori. Canonica molto danneggiata.

S. Gaetano, *Regio Parco.* — (13 luglio 1943). Rovinate le vetrate e il graticcio della volta.

Nostra Signora della Salute, *Borgata Vittoria.* — (13 luglio 1943). Rovina del tetto e del soffitto. Bruciata la sagrestia. Distrutto il bel Diorama della battaglia di Torino del 1706 che aveva figurato all'esposizione del 1898. Rovinata la canonica.

S. Francesco da Paola, *via Po.* — (8 dicembre 1942 e 13 luglio del 1943). Sconnessione del tetto provocata dalle bombe cadute sull'Università. Danni vari a porte e finestre.

S. Giuseppe, *via S. Teresa.* — (8 dicembre 1942). Rottura delle vetrate della chiesa e della attigua casa dei Padri Camillini.

Chiesa della Visitazione, *via XX Settembre 23.* — Costruita nel 1667 su disegno del Conte Amedeo di Castellamonte secondo alcuni o del Lanfranchi nel 1661 secondo altri. Ha riportato lievi danni causati da spostamento d'aria nelle incursioni dell'autunno 1942.

Chiesa di Mirafiori. — (Autunno 1942). Danneggiata da spostamento d'aria.

Madonna del Pilone. — (13 luglio 1943). Distrutte undici vetrate artistiche. Lesionato il soffitto della canonica.

Chiesa delle Sacramentine. — (13 luglio 1943). Danni lievi per bombe cadute nelle vicinanze.

Madonna degli Angeli. — (8 dicembre 1942). Spezzate tutte le vetrate colorate.

Chiesa di Lucento. — (20 novembre e 8 dicembre 1942). Divelto il portone; danneggiato il soffitto da incendi. Rovinato l'organo e infrante le vetrate.

Gesù Nazzareno, *piazza Martini.* — Una decina di spezzoni scoppiati nell'interno e due bombe di piccolo calibro hanno lievemente danneggiato i muri ancora disadorni della chiesa di recente costruzione (18, 20 e 28 novembre 1942).

Chiesa di S. Michele o della Maternità, *via Ospedale.* — La chiesa fu fondata nel 1784 ed eretta su disegno dell'architetto Bonvicino.

Incursioni: 29-30 novembre 1942. La sacrestia e parte dei fondamenti annessi sono crollati, e nell'ingresso della chiesa furono colpiti gli ornamenti in stucco e divelti tutti i serramenti, con alcune lesioni alla cupola.

13 luglio 1943. Causa spezzoni, ulteriori danni alle volte e ai serramenti, tutte le coperture sconvolte.

Arcivescovado. — (13 luglio 1943). Incendio parte del tetto e distruzione di alcune camere all'ultimo piano.

Seminario. — (13 luglio 1943). Causa incendio demolito un lato dell'edificio e gravi danni alla Biblioteca.

Ausiliatrici del purgatorio, *corso Re Umberto 26.* — (20 novembre 1942 e 5 febbraio 1943). Distrutti da incendi i piani superiori dell'edificio. Gravi danni ai muri della cappella.

Casa della Misericordia, *via dei Mille 19.* — (20 novembre 1942 e 13 luglio 1943.) Sconvolto il tetto per la caduta nei pressi di bombe dirompenti, crollati soffitti e danneggiato il laboratorio.

Collegio S. Giuseppe, *via S. Francesco da Paola angolo via Andrea Doria.* — (13 luglio 1943). Distrutta per incendio la libreria editrice; danni a depositi e magazzini.

Convento delle Suore Sacramentine, *via Fratelli Calandra 6.* (13 luglio 1943). Un incendio durato parecchi giorni ha distrutto l'abitazione delle suore, il coro della chiesa, rendendo lo stabile inservibile.

Istituto Dame del Sacro Cuore (*Valsalice*). — (13 luglio 1943). Una bomba ha fatto crollare l'ala ovest e il nuovo fabbricato insieme con la grandiosa palestra. Tutti gli edifici hanno subito il contraccolpo.

Istituto Famulato Cristiano, *via Lomellina 32.* — (13-7-1943) Crollo di soffitti e di muri divisori, con scardinamento di porte e finestre.

Istituto Fedeli Compagne di Gesù, *via Lanfranchi* 10. - (13-7-1943). Danni alla cappella e lesioni alle pareti. Crollate alcune volte e distrutti i locali della dispensa.

Istit. Suore San Giuseppe, *via Ospedale* 29. — (13-7-1943). Due bombe incendiarie e alcuni spezzoni hanno provocato la distruzione di due interi piani. Pericolante il primo piano e la chiesa. Danni gravissimi.

Missioni della Consolata, *corso Ferrucci* 14. — (20 nov. e 5 dic. '42 e 13-7-43). Colpito da bombe di grosso calibro che ne hanno demolito intere ali, l'edificio è stato anche incendiato ed è andato quasi interamente distrutto. Anche la cappella ha subito sensibili danni.

Istit. Maria Ausiliatrice - (13-7-1943). Crollato il tetto delle scuole medie e magistrali, con distruzione dei locali.

Istit. M. Ausiliatrice di Valsalice. — (13 luglio '43). Reso inabitabile dalla caduta di bombe nelle vicinanze.

Oratorio Salesiano Valdocco, *via Cottolengo* 32. — (13-7-43). Distrutto da bombe e da spezzoni il grande teatro interno, i laboratori professionali, altri magazzini e depositi.

Interno della Sinagoga di via Pio V.

Istit. Protette di S. Giuseppe, *corso Casale* 48 — (13 luglio '43). Centrato da bombe dirompenti e incendiarie ha avuto demolita la chiesa e pressochè distrutto interamente l'edificio con tutti i locali scolastici, dormitori, saloni, asilo, tettoie, ecc. Tutto il mobilio e l'arredamento è andato distrutto con un danno ingentissimo.

Istit. delle Rosine, *via delle Rosine* 9. — (13 luglio 1943). Caduta di soffitti e lesioni ai muri dell'edificio vastissimo, con danni considerevoli ai mobili, e attrezzature, scuole, laboratori, dormitori.

Istit. Salesiano della Crocetta. — (20-11-42). Danni ingenti causati da parecchie bombe. Demolito il tetto e crollati parecchi muri.

Istit. S. Ann, *via Massena* 36. — (8 dicembre 42). Incendiato il tetto, distrutti mobili e arredi, danni rilevanti in tutto lo stabile.

Istit. San Camillo, *strada S. Margherita* 136. — (13 luglio 43). Danni al tetto e crollo dei soffitti di una decina di camere. Danneggiata la cappella.

Istit. Suore Terziarie Carmelitane, *corso Reg. Margherita* 70. — (13 luglio 43). Crollati due muri della cappella e un muro divisorio con danneggiamento ai mobili e arredi.

Istit. Suore Terziarie Vegliatrici, *via L. Del Carretto* 6. — (13 luglio 43). Due bombe dirompenti causarono danni alla cappella con abbattimento di soffitti, muri, lesioni al tetto di tutto l'edificio.

Monastero delle Cappuccine *via Cardinal Maurizio* 5. — (13 luglio 1943). Già danneggiato nelle incursioni dell'autunno '42, ha avuto una ventina di soffitti crollati, lesionato il tetto, danni notevoli ai mobili.

Suore Trinitarie, *via A. Vespucci* 33. — Colpito in pieno da bombe dirompenti e incendiarie, l'edificio è stato completamente raso al suolo.

Opera Pia Barolo, *via Cottolengo.* — (8 dic. 42 e 13 luglio 43). Danneggiata nelle prime incursioni è stata completamente demolita il 13 luglio. Chiesa, infermeria, edifici scolastici, tutto è stato reso inutilizzabile. I danni ingentissimi, valutati già a oltre 10 milioni in moneta d'allora.

Oratorio D. Rua, *borgata Monte* 2. — (8 dic. 42). Incendio del tetto. Distruzione del soffitto della chiesa, dei locali dell'istituto, archivio, biblioteca. Danni molto ingenti.

Cottolengo, *Piccola Casa della Divina Provvid.* — Il grandioso ospizio che normalmente ricovera circa diecimila infelici è rimasto gravemente danneggiato la notte del 13 luglio 43, Quattro reparti, colpiti da bombe, sono completamente crollati. L'infermeria delle suore, il padiglione degli invalidi, quello dei maniaci e quello dei « buoni figli » che, come è noto, sono i mostri di natura. Inoltre l'infermeria della Trinità, in parte abbattuta, è stata resa inservibile. Distrutto ed inutilizzabile il reparto chirurgia. Il padiglione nuovo dell'*Ospedale Cottolengo* è stato molto danneggiato e così pure l'ospedale dell'Addolorata che ha avuto sale devastate, spezzoni caduti sui letti dei malati, molti dei quali rimasero feriti. Nei crolli perirono un centinaio di persone tra cui il teologo Gros che facendo arco del proprio corpo a sostegno del soffitto crollato, per riparare dei poveri invalidi, resistette finchè, sopraffatto, venne travolto e schiacciato.

Nel bombardamento dell'8 agosto successivo, caddero altre bombe, una delle quali colpì il mulino, comunicando il fuoco ad una catasta di legna, un'altra la cucina facendo crollare il fabbricato, travolgendo il dormitorio delle suore.

Ricovero di Mendicità, *corso Casale* 56. — Colpito da una bomba il 13 luglio 1943 ebbe demolita la cappella e l'alloggio delle suore, con distruzione di arredi sacri.

Subirono ancora danni notevoli i seguenti istituti:

Convalescenziario, *via Marco Polo* 7
Casa di Misericordia, *via Saccarelli* 2.
Istituto Sacra Famiglia, *via Le Chiuse* 6 bis.
Scuola Arti e Mestieri, *dei Fr.lli Cristiani, corso Trapani* 25.
Villa Angelica, *Val San Martino* 7.

Ricorderemo ancora due cappelle private, non aperte al pubblico, completamente distrutte in:

Corso Moncalieri 167 e in *Via Montenegro* 95

e 23 altre *Cappelle private* che hanno riportato danni più o meno gravi.

Completano l'elenco le seguenti chiese che hanno riportato danni lievi:

Abbadia di Stura, *in regione Barca.*
Chiesa di Sassi.
S. Tommaso.
SS. Stimmate di S. Francesco, *via Livorno.*
Gesù Adolescente, *via Luserna.*

Delle chiese acattoliche, è andata completamente distrutta, salvo i muri perimetrali, la **Sinagoga** *di via Pio V.* **G.G.**

DIAGNOSI SBAGLIATE RICETTE OTTIME

Siamo tutti un po' come ci hanno fatto. Possiamo cedere al ragionamento, mutar pensiero, ricrederci. Ma le nostre tendenze profonde, le nostre sensibilità hanno tali radici, che, a smuoverle, ce ne vuole. E poi non si riesce. Guardate: io, ad esempio, non posso vedermi attorno visi arcigni, caratteri angolosi, ascoltare parole dure, espressioni spietate. È più forte di me. Ci soffro.

Ora ecco quello che mi è capitato. Ho preso una cassetta alla banca, di cui mi servo da anni, e chi ci trovo? Un commesso di età matura dall'aspetto implacabilmente compassato come un diplomatico, dalla parola misurata col contagoccie, dall'atteggiamento rigido e severo. Posso bene dirgli parole cordiali, prodigarmi in sorrisi aperti. Quasi non risponde. Non sorride mai, quando è accertato che persino qualche animale sorride.

Sono perciò costretto a scendere di rado nel «tesoro blindato». E quelle poche volte ho l'esistenza avvelenata. Se anche qualche titolo, pur sonnecchiando nel «dossier», ha guadagnato molti punti non ci godo.

Quando un uomo affetto da sensibilità quasi morbose inciampa in avventure di questo genere che può fare? Trovare un modo o l'altro di difendersi. E poichè la mia natura sentimentale prende interesse alla sofferenza altrui e ne ricava il beneficio della commozione, finii col dirmi: almeno il commesso serio e taciturno fosse uno sventurato! Potrei sopportarlo canticchiando: «io ti ho amato per le tue sventure».

Cominciai perciò a pensare che, ad avermela a male, fossi un esagerato, forse anche un crudele. E se il commesso taciturno e severo fosse un nobile decaduto? Se per vivere, per non lasciar morire di inedia la signora contessa o la signora marchesa, si fosse umiliato fino ad aprirci gli sportelli ed a trasportarci le cassette metalliche, perchè rivolgergli un segreto rimprovero?

Considerandolo con maggiore attenzione pensai di averla azzeccata. Viso sempre rasato con cura. Abito lucido e liso, ma nettissimo. Comportamento riservato, ma signorile e distinto. Proprio vero che ci vogliono generazioni su generazioni per creare quel non so che!...

Ma un giorno, interrogando il direttore della banca, capii che ero fuori strada. Il mio nobile non era mai stato iscritto nell'araldica. Fu un colpo anche per la mia perspicacia.

Siccome continuava l'accoglienza glaciale e imperturbabile, e seguitavo ad essere l'uomo amareggiato, ripiegai su altra ipotesi. E perchè non sarebbe un vecchio signore rovinato dal gioco?

La supposizione non aveva per me nulla di troppo azzardato. Sono questi tipi - mi dicevo - che per la tensione dell'animo assumono quell'aspetto concentrato, meditabondo che aveva il mio uomo. Avendo sempre sognato la ricchezza favolosa e rapida, avendo avuto più di una volta a portata di mano la chioma fuggente della fortuna, senza poterla afferrare, cadono in una melanconia feroce, in una di quelle condensazioni dell'io, che portano al «gran dispitto» o alla ipocondria, che era retaggio dei nostri vecchi. Guardandogli le dita affusolate, le mani tenute impeccabilmente si scorgeva quasi il carattere professionale di chi maneggia carte agilmente sotto l'occhio di tutti.

Ed allora immaginavo che se avesse visto avanzare verso di lui una mano amica avrebbe ripreso fiducia e speranza, sarebbe tornato a sorridere. Fu, per il consiglio di quell'impulso, che un giorno mi avvicinai a lui con un biglietto da cento in mano, così ripiegato da renderlo poco visibile. Ma mi trovai di fronte un aspetto così truce che

battei in ritirata. Certo avevo preso un secondo granchio.

Mentre attendevo il mio turno, avevo notato più volte che il commesso, nell'aprire gli sportellini, non si comportava come ogni altro mortale. Assumeva un atteggiamento pressochè solenne. Non avevo visto nulla di simile che in Chiesa, quando il mio parroco apre il ciborio. Lo stesso occhio intento, la stessa aspettazione del miracolo, la stessa religiosità.

Non sarebbe per avventura - mi dissi - un sacerdote spretato? Ci sono anche quelli.

Ci volle però parecchio prima che gli potessi esaminare la capigliatura per di dietro. Era sempre così rigidamente ossequioso che non potevo vederlo che di fronte. L'aggiramento, per dirlo nel linguaggio della giornata, era arduo. Ma la beata occasione sopraggiunse. La chierica ha il valore delle impronte digitali, del gruppo sanguigno. Chi la ebbe, la avrà. I capelli rasati più volte non ritornano più come quelli che fecero ad essi corona. Si perde l'abito, resta il monaco.

Il diplomatico commesso non era stato tonsurato!

Non mi detti per vinto. Eppure una spiegazione ci doveva essere. Gli occhiali a stanghetta, rotondi, danno davvero l'impressione del pensatore. Ed egli li portava costantemente. Fallite le altre ipotesi, si poteva pensare che fosse un accademico e spasso o, per essere più esatti, un accademico disaccademizzato.

La parola barbarissima richiede una spiegazione.

Mi riferisco ad una polemica che fu di attualità verso la fine del fascismo.

Era accaduto un fatto strano. I letterati, i poeti, gli artisti d'Italia, i geni paesani, gli accademici in prima linea, erano stati colti da un'epidemia, che, come l'influenza del 1889, si presentava per la prima volta. Si erano ammutoliti. Parevano anche sordi. Due sventure che si tengono compagnia di frequente. Se si fosse trattato di cantanti, la cosa sarebbe parsa ovvia. Si sarebbe detto: hanno perduto la voce. E tutti avrebbero creduto, nè si sarebbero scomodati a visitare l'ufficio degli oggetti ritrovati. Ma la malattia dei nostri grandi uomini era più complessa: non avevano solo smarrito la parola: li aveva colpiti la paralisi del braccio destro. Neppure la penna potevano reggere i poveretti! Per mancanza di idee? Per povertà di ispirazione? Come pensarlo? La debolezza mentale può colpire noi untorelli, non quelli che ci erano stati presentati come i genî della stirpe.

C'era stato qualcuno - non si sa se più irriverente o brutale - che si era dato a pungerli, a stuzzicarli. Altri erano ricorsi alle maniere forti, al sarcasmo, all'ingiuria. Impassibili! Zitti!

Ci fu allora uno che sbottò e ce la disse tutta.

— Vedete, signori, ci raccontò, quei tali che avete visto girare pavoneggiandosi in sontuosi paludamenti, un po' rigonfi pei fogli da mille che ci erano dentro, in fondo non erano che dei deficenti, dei morti di fame che noi abbiamo rimesso all'onore del mondo. E' stato il nostro miracolo. Ne abbiamo fatto il fiore della razza, il lustro della patria. C'era una tacita intesa. Ad essi il seggio, il denaro, la gloria. A noi l'incenso. Quei porci ci hanno buggerato. Hanno accettato il palamidone accademico, si sono pappati i nostri quattrini (pardon i soldi dei cittadini italiani), ed ora hanno spezzato il turibolo e disperso l'incenso.

Fu così che i supposti genî ritornarono cretini, sordi dalla nascita, quindi muti.

Perchè il mio commesso, dall'aspetto sempre serio e pensoso, non avrebbe potuto essere uno degli accad[illegible] sterilizzati?

Ma ogni ricerca fu vana. Il suo nome non figurava tra quelli dell'Accademia d'Italia.

Fu in quella perplessità che mi apparve la spiegazione più semplice e più ovvia, quella che - medico - avrei dovuto avere presente subito. Certo - mi dissi - sono di fronte ad un caso patologico. Vi deve essere la paralisi dei muscoli mimici, sovrattutto del « risorio del Santorini », il muscolo del sorriso.

Ma come appurarlo, se occorre l'esame elettrico?

Girai la difficoltà, ricorrendo ad un esperimento.

Si era verso la fine dell'anno. Dovevo tagliare i « coupons » della rendita. Il momento era euforico e l'euforia, si sa, infonde coraggio.

Il supposto paralitico si era avvicinato a me per riconsegnarmi le chiavi con solennità non minore di quella che si avverò in Paradiso quando San Pietro ricevette le chiavi supreme. Approfittai del momento e della solitudine del gabinetto riservato per fargli scivolare tra le dita un biglietto da mille.

L'effetto fu portentoso. Il commesso tac turno ed accigliato mi sorrise.

Una nuova diagnosi errata, ma che ottima ricetta!

GIULIO CASALINI

DIAGNOSI SBAGLIATE RICETTE OTTIME

Siamo tutti un po' come ci hanno fatto. Possiamo cedere al ragionamento, mutar pensiero, ricrederci. Ma le nostre tendenze profonde, le nostre sensibilità hanno tali radici, che, a smuoverle, ce ne vuole. E poi non si riesce. Guardate: io, ad esempio, non posso vedermi attorno visi arcigni, caratteri angolosi, ascoltare parole dure, espressioni spietate. È più forte di me. Ci soffro.

Ora ecco quello che mi è capitato. Ho preso una cassetta alla banca, di cui mi servo da anni, e chi ci trovo? Un commesso di età matura dall'aspetto implacabilmente compassato come un diplomatico, dalla parola misurata col contagoccie, dall'atteggiamento rigido e severo. Posso bene dirgli parole cordiali, prodigarmi in sorrisi aperti. Quasi non risponde. Non sorride mai, quando è accertato che persino qualche animale sorride.

Sono perciò costretto a scendere di rado nel «tesoro blindato». E quelle poche volte ho l'esistenza avvelenata. Se anche qualche titolo, pur sonnecchiando nel «dossier», ha guadagnato molti punti non ci godo.

Quando un uomo affetto da sensibilità quasi morbose inciampa in avventure di questo genere che può fare? Trovare un modo o l'altro di difendersi. E poichè la mia natura sentimentale prende interesse alla sofferenza altrui e ne ricava il beneficio della commozione, finii col dirmi: almeno il commesso serio e taciturno fosse uno sventurato! Potrei sopportarlo canticchiando: «io ti ho amato per le tue sventure».

Cominciai perciò a pensare che, ad avermela a male, fossi un esagerato, forse anche un crudele. E se il commesso taciturno e severo fosse un nobile decaduto? Se per vivere, per non lasciar morire di inedia la signora contessa o la signora marchesa, si fosse umiliato fino ad aprirci gli sportelli ed a trasportarci le cassette metalliche, perchè rivolgergli un segreto rimprovero?

Considerandolo con maggiore attenzione pensai di averla azzeccata. Viso sempre rasato con cura. Abito lucido e liso, ma nettissimo. Comportamento riservato, ma signorile e distinto. Proprio vero che ci vogliono generazioni su generazioni per creare quel non so che!...

Ma un giorno, interrogando il direttore della banca, capii che ero fuori strada. Il mio nobile non era mai stato iscritto nell'araldica. Fu un colpo anche per la mia perspicacia.

Siccome continuava l'accoglienza glaciale e imperturbabile, e seguitavo ad essere l'uomo amareggiato, ripiegai su altra ipotesi. E perchè non sarebbe un vecchio signore rovinato dal gioco?

La supposizione non aveva per me nulla di troppo azzardato. Sono questi tipi - mi dicevo - che per la tensione dell'animo assumono quell'aspetto concentrato, meditabondo che aveva il mio uomo. Avendo sempre sognato la ricchezza favolosa e rapida, avendo avuto più di una volta a portata di mano la chioma fuggente della fortuna, senza poterla afferrare, cadono in una melanconia feroce, in una di quelle condensazioni dell'io, che portano al «gran dispitto» o alla ipocondria, che era retaggio dei nostri vecchi. Guardandogli le dita affusolate, le mani tenute impeccabilmente vi scorgevo quasi il carattere professionale di chi maneggia carte agilmente sotto l'occhio di tutti.

Ed allora immaginavo che se avesse visto avanzare verso di lui una mano amica avrebbe ripreso fiducia e speranza, sarebbe tornato a sorridere. Fu, per il consiglio di quell'impulso, che un giorno mi avvicinai a lui con un biglietto da cento in mano, così ripiegato da renderlo poco visibile. Ma mi trovai di fronte un aspetto così truce che

battei in ritirata. Certo avevo preso un secondo granchio.

Mentre attendevo il mio turno, avevo notato più volte che il commesso, nell'aprire gli sportellini, non si comportava come ogni altro mortale. Assumeva un atteggiamento pressochè solenne. Non avevo visto nulla di simile che in Chiesa, quando il mio parroco apre il ciborio. Lo stesso occhio intento, la stessa aspettazione del miracolo, la stessa religiosità.

Non sarebbe per avventura - mi dissi - un sacerdote spretato? Ci sono anche quelli.

Ci volle però parecchio prima che gli potessi esaminare la capigliatura per di dietro. Era sempre così rigidamente ossequioso che non potevo vederlo che di fronte. L'aggiramento, per dirlo nel linguaggio della giornata, era arduo. Ma la beata occasione sopraggiunse. La chierica ha il valore delle impronte digitali, del gruppo sanguigno. Chi la ebbe, la avrà. I capelli rasati più volte non ritornano più come quelli che fecero ad essi corona. Si perde l'abito, resta il monaco.

Il diplomatico commesso non era stato tonsurato!

Non mi detti per vinto. Eppure una spiegazione ci doveva essere. Gli occhiali a stanghetta, rotondi, danno davvero l'impressione del pensatore. Ed egli li portava costantemente. Fallite le altre ipotesi, si poteva pensare che fosse un accademico e spasso o, per essere più esatti, un accademico disaccademizzato.

La parola barbarissima richiede una spiegazione.

Mi riferisco ad una polemica che fu di attualità verso la fine del fascismo.

Era accaduto un fatto strano. I letterati, i poeti, gli artisti d'Italia, i geni paesani, gli accademici in prima linea, erano stati colti da un'epidemia, che, come l'influenza del 1889, si presentava per la prima volta. Si erano ammutoliti. Parevano anche sordi. Due sventure che si tengono compagnia di frequente. Se si fosse trattato di cantanti, la cosa sarebbe parsa ovvia. Si sarebbe detto: hanno perduto la voce. E tutti avrebbero creduto, nè si sarebbero scomodati a visitare l'ufficio degli oggetti ritrovati. Ma la malattia dei nostri grandi uomini era più complessa: non avevano solo smarrito la parola: li aveva colpiti la paralisi del braccio destro. Neppure la penna potevano reggere i poveretti! Per mancanza di idee? Per povertà di ispirazione? Come pensarlo? La debolezza mentale può colpire noi untorelli, non quelli che ci erano stati presentati come i genî della stirpe.

C'era stato qualcuno - non si sa se più irriverente o brutale - che si era dato a pungerli, a stuzzicarli. Altri erano ricorsi alle maniere forti, al sarcasmo, all'ingiuria. Impassibili! Zitti!

Ci fu allora uno che sbottò e ce la disse tutta.

— Vedete, signori, ci raccontò, quei tali che avete visto girare pavoneggiandosi in sontuosi paludamenti, un po' rigonfi pei fogli da mille che ci erano dentro, in fondo non erano che dei deficenti, dei morti di fame che noi abbiamo rimesso all'onore del mondo. E' stato il nostro miracolo. Ne abbiamo fatto il fiore della razza, il lustro della patria. C'era una tacita intesa. Ad essi il seggio, il denaro, la gloria. A noi l'incenso. Quei porci ci hanno buggerato. Hanno accettato il palamidone accademico, si sono pappati i nostri quattrini (pardon i soldi dei cittadini italiani), ed ora hanno spezzato il turibolo e disperso l'incenso.

Eu così che i supposti genî ritornarono cretini, sordi dalla nascita, quindi muti.

Perchè il mio commesso, dall'aspetto sempre serio e pensoso, non avrebbe potuto essere uno degli accade rilizzati?

Ma ogni ricerca fu vana. Il suo nome non figurava tra quelli dell'Accademia d'Italia.

Fu in quella perplessità che mi apparve la spiegazione più semplice e più ovvia, quella che - medico - avrei dovuto avere presente subito. C'erto - mi dissi - sono di fronte ad un caso patologico. Vi deve essere la paralisi dei muscoli mimici, sovrattutto del « risorio del Santorini », il muscolo del sorriso.

Ma come appurarlo, se occorre l'esame elettrico?

Girai la difficoltà, ricorrendo ad un esperimento.

Si era verso la fine dell'anno. Dovevo tagliare i « coupons » della rendita. Il momento era euforico e l'euforia, si sa, infonde coraggio.

Il supposto paralitico si era avvicinato a me per riconsegnarmi le chiavi con solennità non minore di quella che si avverò in Paradiso quando San Pietro ricevette le chiavi supreme. Approfittai del momento e della solitudine del gabinetto riservato per fargli scivolare tra le dita un biglietto da mille.

L'effetto fu portentoso. Il commesso tac turno ed accigliato mi sorrise.

Una nuova diagnosi errata, ma che ottima ricetta!

GIULIO CASALINI

IL COLLEGIO DI SAN MAURO TORINESE PER GLI ORFANI DEI CARABINIERI

La mattina del 13 luglio 1814 uscivano per la prima volta dalla porta della caserma di piazza S. Carlo in Torino due tipi di soldati dall'aspetto imponente e dall'uniforme che ricordava quel Napoleone che aveva spodestato tanti sovrani illustri di antichissime dinastie tra i quali Vittorio Emanuele I e quei due soldati appartenevano ad un nuovo tipo di milizia da quel medesimo sovrano creata all'atto di risalire sul trono e ciò colla precisa missione, come affermano le relative regie patenti, di « assicurare viemmargiormente il buon ordine e la pubblica tranquillità, che le passate disgustose vicende hanno non poco turbata a danno dei buoni e fedeli sudditi nostri », imponendo a tale corpo il nome di « Carabinieri reali ».

Ora fra le nostre istituzioni militari noi oggi vediamo ancora viva ed operante ed immutata nella sostanza, ed in parte anche nell'uniforme, questa milizia che nel secolo e mezzo di sua attivissima esistenza (costituente il periodo più denso di avvenimenti sociali, politici, e militari), si meritò il più ambito premio che un popolo possa offrire battezzandola col nome di « Benemerita » appellativo che dalla sua qualità di aggettivo divenne un sostantivo per antonomasia.

Notevole è il fatto che quest'arma che è la prima dell'esercito abbia a combattere sia in tempo di pace che di guerra contro un solo nemico « il male » ed agisca unicamente a vantaggio di coloro pei quali fu creata che costituiscono il suo prossimo di cui tutela i diritti esigendone in cambio l'osservanza dei doveri e dandogliene l'esempio, arma che nulla chiede e tutto dà fino al sacrificio della vita per lo stesso popolo d'onde spontaneamente proviene e tra cui è scelta scrupolosamente.

Tutto ciò crea una salda tradizione gelosamente conservata che ha per fondamento una fede incrollabile nei destini della patria, una fervida speranza basata sullo storico e cospicuo patrimonio di atavico valore ed infine una carità

San Mauro Torinese: Il "Romitaggio San Mauro,, dopo i lavori di ampliamento e restauro.

che va dal pane alla vita e diviene un fraterno sentimento per l'altrui bene.

Se nello splendore del bronzeo monumento, opera dell'illustre scultore Rubino, e che il popolo italiano eresse a gloria dei suoi valorosi figli del passato e quale esempio ai posteri, la bellezza e la poesia dell'arte gareggiano col sentimento e con la storia, noi oggi, poco lungi dalla culla dell'Arma e dalla sua artistica glorificazione, vediamo sorgere come per incanto, un nuovo monumento vivo e palpitante d'amore di fede e di speranza istituito dalla Patria riconoscente verso le vittime inconscie di consapevoli sacrifici, monumento che rispecchia l'impulso e l'esplicazione di quella nobile e generosa « umana solidarietà e schietta fratellanza » cui si ispirò S. E. il comandante generale dell'Arma generale De Giorgis inaugurando il 19 luglio ultimo scorso in San Mauro Torinese il primo collegio per gli orfani dei militari dell'Arma dei carabinieri.

Ho citato queste precise e nobilissime parole perchè esse sintetizzano mirabilmente il significato ed il valore di questa nuova magnifica emanazione di fervida ed affettuosa carità veramente fiorita e della quale lo stesso generale De Giorgis fu il fervido e geniale realizzatore meravigliosamente coadiuvato dalla assidue ed intelligente opera della commissione presieduta dal generale di Divisione Alfredo Ferrari.

Fu arduo il compito sotto ogni aspetto e reso maggiormente difficile dalle attuali condizioni della vita nazionale e dalla penuria di locali atti allo scopo.

Finalmente dopo molte ricerche faticose venne affrontato e risolto il quesito acquistando la villa Santa Maria già noviziato dell'Ordine francese dei Piccoli fratelli di Maria, sita sulla collina di S. Mauro Torinese nei pressi della Storica Basilica di Superga e quivi, mercè l'intelligente attività e competenza del maggiore della Legione di Torino signor Giovanni Bracco, coadiuvato da molti e non meno benemeriti colleghi, furono felicemente compiuti tutti i numerosi ed importanti lavori di restauro ed adattamento, addivenendo ad una ammirevole sistemazione del collegio in tutte le sue parti.

Ciò che merita il plauso e suscita l'ammirazione generale è il fenomeno veramente confortante del generoso e spontaneo concorso dei componenti l'Arma di ogni grado che versarono l'ingente somma di lire 38.448.341 in gran parte costituenti la rinuncia ad assegni spettanti ed elargizioni di somme modeste e cospicue e financo col dono di premi conseguiti in gare o concorsi vari.

Vi contribuirono pure spontaneamente anche degli estranei più o meno facoltosi: aziende, industriali e commercianti grandi e piccoli con denaro, materiale ed altro spinti da gratitudine e da ammirazione per la diuturna opera di bene compiuta dall'Arma per le sue nobili tradizioni e per le sue gloriose vittime, ma ciò che è sintomatico e commuovente consiste nell'entusiastica e spontanea offerta dei militari provenienti da operai più o meno specializzati e di professione fabbri, muratori, falegnami, elettricisti, autisti, terrazzieri e manovali ed altri i quali nelle ore libere dal servizio si offersero a prestare gratuitamente l'opera loro a favore del collegio dei figli dei loro camerati eroicamente caduti.

E notarsi che la villa Santa Maria ha la strada di accesso da quella provinciale di Torino-Chivasso ed è ristretta, lunga circa due chilometri ed impervia perchè in pessimo stato di manutenzione tanto che ci vollero ben 45 giorni di assiduo e faticoso lavoro per renderla atta al passaggio dei cammions recanti i materiali occorrenti.

Per dare una sommaria idea dell'entità dei lavori compiuti basti pensare che furono impiegate 13.500 giornate lavorative offerte dal personale dell'Arma dopo il normale servizio e 4200 operai civili.

I chilometri percorsi per i trasporti sommarono a 65.000 ed il peso a 40.000 quintali, materiale alla cui provvista concorsero efficacemente le regioni di Torino, Milano, ed Alessandria.

Tutto fu preveduto, a tutto fu provveduto per dar vita ad un collegio moderno nel vero senso della parola ed al quale dà maggior risalto lo splendido panorama eminentemente suggestivo e poetico che circonda la villa e soprattutto il fervido amore e l'intelligente attività che lo ha creato.

L'opera nazionale per l'assistenza a questi carissimi orfani stimò con nobile e ponderato pensiero affidarne le cure e l'educazione all'Ordine Salesiano i cui padri e le cui suore sono i migliori maestri della vita sociale e civile e ne faranno certo degli onesti cittadini, dei bravi lavoratori, ma soprattutto dei buoni e veri italiani.

Le chiare relazioni del generale Ferrari presidente la commissione ordinatrice e del comandante della Legione di Torino colonnello Bertarelli che furono distribuite agli invitati all'inaugurazione svoltasi in un clima di austera e signorile austerità, col sobrio ed incisivo stile tradizionale dell'Arma mettono luminosamente in luce lo sviluppo del titanico lavoro, insistentemente, affettuosamente e silenziosamente compiuto con vero intelletto d'amore e dimostrano quali tesori di affetti alberghino nell'anima dei nostri carabinieri di ogni grado e ne è una prova tangibile questo Collegio che l'Arma creò per allevare ed educare come ben disse il generale De Giorgis «i figli dei suoi figli che alla Patria e al dovere consacrarono la loro esistenza».

*

L'Opera nazionale per l'assistenza agli orfani dei militari dell'Arma dei carabinieri con sede in Roma si compone del presidente Ferrari Alfredo generale di Divisione, del generale di Brigata Della Chiesa Romano, vice presidente, dei colonnelli Perinetti Carlo, Bertarelli Luigi, Romita Antonio, tutti dell'Arma, del maggiore di amministrazione De Chiara Pasquale, del cappellano capo Padre Luigi Apolloni, della signora ved. del carabiniere Renzini Augusto (sacrificato alle fosse Ardeatine): quali consiglieri, del capitano dell'Arma Nicola Antonio Vitale segretario e del colonnello Giuseppe Butti membro onorario che quale comandante la Legione di Torino collaborò efficacemente al buon esito della nobile impresa.

AGLI ORFANI
DEI MILITARI DELL'ARMA CARABINIERI
CADUTI NELL'ADEMPIMENTO DEL LORO DOVERE

VITTIME INCONSCIE DI QUEL GRAN DOVERE
CHE DELLA GLORIA I VERTICI CI ADDITA,
VOI CHE OGNOR SIETE DEL CARABINIERE
LA FIGURA PIÙ DOLCE E PIÙ GRADITA,
QUI DEL FRATERNO AMOR OGGI VEDERE
POTETE L'ESPRESSION PIÙ INGENTILITA
E DELLA PATRIA IL NOBILE VOLERE
DI ONORAR CHI PER LEI DIEDE LA VITA.
VARCANDO QUESTE SOGLIE, O BIMBI CARI,
CUI SORRIDE DINANZI L'AVVENIRE
TROVERETE I CONFORTI FAMIGLIARI
E IMPARERETE A VIVERE E A MORIRE
QUALE ESEMPIO DI FEDE E DI VALORE
AL PAR DEI PADRI VOSTRI CON ONORE!

S. Mauro Torinese, 19 luglio 1948

GENERALE LUCIANO MERLO

La cerimonia della inaugurazione del collegio per gli Orfani dei Carabinieri a San Mauro Torinese.

TORINO

e la rete delle strade internazionali

Questo argomento è già stato trattato ripetutamente su queste pagine.

Richiamo l'articolo firmato dallo scrivente e comparso nel n. 13 marzo di quest'anno e così pure quelli a firma dell'ing. Giuseppe Piazzo e dell'avvocato Roberto Peccei comparso il prima nel numero del 13 aprile sotto il titolo « *La Camionale del Monte Bianco* » e il secondo nel numero del 13 giugno sotto il titolo « *La Camionale del Gran S. Bernardo* ».

Richiamo pure all'attenzione del lettore l'articolo comparso nel numero del 13 marzo a firma Giandomenico Cosmo sotto il titolo « *Lo sviluppo del Turismo ed i suoi riflessi sull'economia torinese* ».

Data l'importanza che ha per l'economia della nostra città, ottenere che essa non sia straniata dalle grandi correnti del turismo non sarà inutile ritornare sull'argomento al lume delle ultime notizie che ci giungono dal di là delle Alpi.

Premesso che è di vitale interesse per Torino, conformemente a quanto la Commissione nominata dal Consiglio Comunale ha proposto al Consiglio stesso e questo ha votato ad unanimità, che venga eseguita la Camionale da Aosta a Savona-Vado per Torino; resta da esaminare la questione del traforo delle Alpi o attraverso il Gran S. Bernardo o attraverso il Monte Bianco.

I fautori del Monte Bianco hanno sempre messo in primissima linea nei vantaggi che tale traforo avrebbe realizzato per il nostro paese e la nostra regione, un più rapido collegamento con Parigi a mezzo di una nuova strada denominata « *Route Blanche* » che la Francia avrebbe fatto sul percorso Parigi-Digione-Ginevra-Chamonix (vedi « La Camionale del Monte Bianco », nel numero del 13 aprile).

Se questo si fosse realizzato il vantaggio per l'Italia non poteva essere messo in dubbio. Più aleatorio era il vantaggio per Torino specialmente se contemporaneamente non veniva decisa e costruita la « [illegible]ole Aosta-Torino: perchè eseguito il traforo del Monte Bianco il traffico che vi si sarebbe incanalato e che non tende al mare, ma alle due direttrici Milano-Venezia e Firenze-Roma-Napoli, avrebbe piuttosto richiesto una camionale Aosta-Casale-Serravalle-Genova, già progettata e di assai minor costo della Aosta-Torino-Vado specialmente per il fatto che il tratto più costoso Serravalle-Genova è già in esercizio.

È bensì vero che i progettisti del Monte Bianco pensano di incanalare attraverso questo traforo anche le provenienze Svizzere a mezzo di una camionale Chamonix-Col Montets-Evionnaz: provenienze che tendendo al mare passerebbero per Torino per sboccare a Vado: ma trattandosi di altri trenta chilometri di nuova strada di montagna, con una galleria di circa 2.500 metri sotto al Col Montets, strada tutta fra i 1000 e i 1500 metri sul livello del mare, essa verrebbe a costare non meno del traforo del Gran S. Bernardo come spesa di costruzione; e assai di più come spesa di esercizio, dovendo essere d'inverno tenuta sgombra dalla neve; mentre la strada del Gran S. Bernardo è già attualmente tenuta sgombra sin presso

l'imbocco della progettata galleria, per il servizio di autocorriere gestito tutto l'anno, dal lato italiano sino a S. Remy e dal lato Svizzero sino a Bourg S. Pierre.

Ne consegue che anche col traforo del Monte Bianco il traffico di provenienza Svizzera avrebbe tutto l'interesse di puntar direttamente su Aosta, attraverso il traforo del Gran S. Bernardo, sempre che sia costruita la camionale Aosta-Torino-Vado: e non all'imbocco francese del traforo del Monte Bianco.

Le considerazioni sopra enunciate valide sino alla metà dello scorso mese di luglio vengono radicalmente mutate da quanto viene comunicato dal non sospetto « Journal de Genève » nei suoi numeri del 16 e 23 luglio.

Infatti in tali numeri il giornale riporta tre interviste accordate rispettivamente dal Ministro dei lavori pubblici, trasporti e turismo di Francia, dal Direttore delle strade e dal « Deleguè General » della « Union routiere de France » (che raggruppa Automobil Club, Touring Club, Associazione Costruttori Automobili, e molti altri Enti interessati al turismo).

Da tali interviste risulta nel modo più chiaro che la Francia non vede il traforo del Monte Bianco, che come un nuovo percorso di quella strada del 45° parallelo che da Bordeaux per Lione viene attualmente in Italia per ferrovia col percorso Chambery-Modane-Torino e per strada ordinaria col percorso Chambery-Lanslebourg-Moncenisio-Torino.

Questa strada del 45° parallelo giunta a Chambery, proseguirebbe per Aix-les-Bains, Annecy, Bonneville, Chamonix, Aosta, Ivrea e di qui per Vercelli a Milano e Venezia.

Per chi poi volesse andare verso sud da Ivrea, proseguirebbe per Casale, Serravalle, Genova.

In sostanza il traforo del Monte Bianco servirebbe per deviare da Torino verso la valle d'Aosta quel traffico turistico che attualmente dal Moncenisio viene in Italia attraverso Torino.

Trattandosi di vie di accesso oltre frontiera in cui ogni Stato fa quello che ritiene più opportuno nel suo interesse, i fautori del Monte Bianco non hanno che da prenderne atto.

Lo scrivente che è sempre stato favorevole alla soluzione traforo del Gran S. Bernardo che ritiene l'unica che veramente tuteli l'interesse della nostra città, mentre richiama quanto ha già detto in proposito nell'articolo pubblicato nel numero del 15 marzo di questa rivista, fa notare che questo traforo non solo convoglia attraverso Torino lo sbocco al mare del traffico commerciale Svizzero incerto fra Genova e Marsiglia perchè non ha via aperta verso l'unica soluzione logica ed economicamente imbattibile rappresentata dalla rada di Vado, nel cui vasto retro terra la Svizzera potrebbe trovare il porto franco che cerca, ma aprirebbe altresì la nostra riviera di Ponente alla clientela Svizzera estiva ed invernale tanto più in quanto rappresenterebbe anche la via più breve e rapida per recarsi sulla riviera francese: e non si dimentichi che dopo due guerre europee non combattute, la Svizzera è oggi il maggior centro di accomulamento di ricchezza in Europa. Aprendo un buco... qualche cosa ne esce fuori.

Fa notare inoltre che quella rapida comunicazione fra l'Italia e Parigi che molti, speravano trovare nella « Route Blanche », che la Francia non costruirà mai, sia per il costo elevatissimo di una strada di rapida comunicazione attraverso il Giura, sia perchè troppo gelosa del suo turismo per aprire una via rapida e facile verso il paese del sole, dell'arte e degli innumerevoli monumenti della civiltà latina e cristiana: eseguito il traforo del Gran S. Bernardo sarà senz'altro aperta.

Infatti col tracciato già approvato ed in corso di esecuzione delle grandi arterie europee di comunicazione, la via tra l'Italia e Parigi non più breve, ma più rapida per l'elevata velocità a cui potrà essere percorsa sarà *Torino-Aosta-G. S. Bernardo-Losanna-Basilea-Strasburgo-Parigi.*

ING. GIOVANNI CANOVA

ORIGINE DELLA SATTI

Si è parlato e scritto molto sui vantaggi e sugli svantaggi dell'urbanesimo.

Essenzialmente questi ultimi aumentano con progressione allarmante con l'aumentare del numero degli abitanti delle città: è quindi preoccupazione costante di tutti coloro, cittadini semplici oppure enti che si occupano di vita collettiva, di trovare rimedio a questi inconvenienti che, nelle

Il glorioso e sfruttatissimo "Gamba di legno,, in servizio nel 1880

grandi linee sono un minor tenore igienico di vita e una sempre maggiore difficoltà nell'organizzazione dei servizi pubblici, per non parlare del lato più complesso della vita dell'individuo che, non potendo vivere al contatto della natura, è soggetto a deformazioni psicologiche cui basta qui accennare.

Il Municipio di Torino, si è sempre interessato a questa questione, ha considerato che per ottenere, se non una riduzione della popolazione urbana, almeno un rallentamento del suo incremento, è indispensabile collegare le zone che gravitano su Torino con sistemi di trasporto comodi, rapidi ed economici.

In tal modo si risolve anche il problema di incrementare i rapporti fra campagna e città, con reciproco vantaggio.

Infine, interessandosi un ente pubblico di servizi pubblici si elimina un fattore negativo per un servizio pubblico e cioè la possibilità di speculazione privata.

Tutte queste considerazioni e la casualità di avere in Torino alcune Società esercenti trasporti di passeggeri intercomunali in condizioni molto precarie, hanno permesso al Municipio di iniziare la realizzazione del suo programma di miglioramento delle comunicazioni intercomunali.

La forma con cui il Comune ha potuto in un primo tempo entrare e successivamente rimanere unico prop della Società esercente i Trasporti è stata quella di acquistare le azioni delle Società stesse.

E' rimasta quindi a questa attività, che in un primo tempo era chiamata Etos, poi Satto e dal 1937 SATTI, la caratteristica di Società Anonima.

Ma mentre in un primo tempo come Etos il Comune era soltanto uno degli azionisti della Società, dal 1937 in poi egli è rimasto l'unico azionista.

Non si è provvisto alla municipalizzazione perchè, svolgendo servizi sul territorio di altri Comuni si sarebbe dovuto costituire un consorzio con altri Comuni, con intralcio alle operazioni di rinnovo e miglioramento e gestione dei servizi che debbono essere eseguiti con rapidità e snellezza.

Di fatto, l'elasticità della forma di Società Anonima ha già permesso al Comune di assumere altre iniziative, oltre quelle dei trasporti, quale ad esempio quella dello sfruttamento delle acque di fognatura, e permetterà nell'avvenire la realizzazione di altre iniziative che, diversamente, non potrebbero essere realizzate che previo l'istituzione di enti promotori con partecipazione del Comune.

COMPOSIZIONE

La SATTI (Società per Azioni Torinese Tranvie Intercomunali) attuale, risulta quindi così composta:

— dall'apporto della ETOS — Linea Torino-

Orbassano (in quanto la linea di Stupinigi per maggior affinità è passata all'A.T.M.):
— dall'apporto della Soc. Torinese — Linee Orbassano-Giaveno e Orbassano-Pinerolo-Cumiana:
— dall'apporto della Soc. An. Tramways di Torino nel 1937, linee Torino-Chivasso-Brusasco e Torino-Trofarello-Poirino:
— dall'apporto di parte della Società F.lli Ghigo nel 1939 — linee Torino-Settimo e Torino-Barca-Bertolla.

Queste linee sono integrate dall'esercizio di raccordi ferroviari:

a) dalle FF. SS. al Mercato ortofrutticolo:
b) dalla Fiat-Lingotto alla Fiat-Mirafiori:
c) dalle FF. SS. alla Manifattura tabacchi.

Oltre la gestione delle linee di trasporto la SATTI esercisce l'impianto per la produzione e la vendita dei prodotti della depurazione delle acque di fogna.

Nel 1936 la SATTO possedeva la linea elettrica Torino-Orbassano, Km. 13, e la linea a vapore Orbassano-Trana-Giaveno Km. 16.400; Orbassano-Cumiana-Pinerolo, Km. 26.500

Si è immediatamente programmata la elettrificazione della linea Orbassano-Trana-Giaveno che, integrata dalla linea già elettrificata Orbassano-Torino, aveva caratteristiche nette di ferrotranvia poichè veniva alimentata, come ancor oggi avviene, da un traffico concentrato ed intenso.

L'elettrificazione del tratto Orbassano-Giaveno è stata eseguita nel 1937.

Contemporaneamente si è soppressa la linea a vapore Orbassano-Piossasco-Pinerolo e si è istituito in sua vece un servizio automobilistico.

Questa linea automobilistica ha riportato il traffico, che era ridotto a qualche decina di passeggeri al giorno, al livello sufficiente, date le caratteristiche agricole della zona: inoltre ha servito di banco di esperienza da cui la SATTI ha potuto trarre gli elementi per il suo rinnovamento odierno, poichè durante il periodo dello sfollamento si è giunti a trasportare con pochi autobus, parecchie migliaia di viaggiatori al giorno.

Nel 1936 si sono concluse le trattative fra il Comune di Torino, la Società Anonima Tramways di Torino (Belga) e i Comuni interessati alle due linee Torino-Chivasso-Brusasco e Torino-Trofarello-Poirino.

Dal 1-1-1937 il Comune di Torino e per esso la SATTO (Società Anonima Tranvia Torino-Ovest), che da allora ha preso la denominazione di SATTI è subentrata alla Società Tramways ed i Comuni hanno ceduto al Municipio di Torino tutti i loro diritti nei confronti della Società Tramways in riconoscimento degli oneri che questo si assumeva con l'esercizio delle linee di trasporto.

Queste linee erano al limite estremo delle possibilità di esercizio: i binari avevano il ferro consumato, i giunti da rifare, buona parte delle traverse in legno da sostituire e in molti casi mancava la ghiaia del sottofondo.

Tutta la palificazione delle linee aeree era da riverniciare, in molti punti bisognava sostituire il filo, le centrali elettriche erano dotate di macchinario a basso rendimento, con 30 e più anni di uso, il materiale mobile era in condizioni di abbandono come carrozzerie e richiedeva una radicale sostituzione degli organi più importanti delle motrici.

Era inoltre necessario rimodernare le officine e sistemare i capolinea urbani, specie quello della

Moderni autotreni stradali in servizio dal 1948.

linea di Chivasso, sul corso Regina Margherita.

La SATTI, perseguendo il proprio programma di miglioramento e di rinnovo ha dovuto adattarlo alla situazione contingente dei mezzi che erano a sua disposizione, ed in attesa di poter fare i lavori tranviari per aumentare la potenzialità e rendere efficienti le linee a lei affidate, ha dovuto d'urgenza effettuare su queste linee alcuni indispensabili lavori, mentre iniziava lo svolgimento del programma generale dei rinnovi.

Nel 1939 si è assorbito anche l'esercizio della linea Torino-Settimo, Barca-Bertolla e si sono iniziate le trattative con la FIAT per la costruzione del binario di raccordo fra lo stabilimento del Lingotto e gli stabilimenti Mirafiori allora in costruzione.

Riassumendo: prima dello scoppio della guerra la SATTI aveva svolto le seguenti opere di miglioramento economico e tecnico dei suoi servizi:

a) riduzione delle tariffe nel 1937 nella misura dal 10 al 30 per cento con facilitazioni sul servizio urbano (ora sospese);

b) elettrificazione del tratto Orbassano-Giaveno con la costruzione di una centrale elettrica a Trana (Km. 16);

c) costruzione in sede propria e cambio delle rotaie da Orbassano a Trana (Km. 9);

d) rifacimento della stazione di Giaveno;

e) sostituzione del servizio a vapore Orbassano-Pinerolo-Cumiana, con servizio automobilistico (10 torpedoni);

f) costruzione dell'officina, deposito e stazione di Orbassano;

g) costruzione del deposito e del fabbricato uffici di via Giordano Bruno a Torino;

h) potenziamento delle centrali Belga con raddrizzatori a vapore di mercurio ed automatizzazione di tutte le centrali

i) costruzione della sede propria e del binario di via Onorato Vigliani per il raccordo fra la FIAT Mirafiori e la FIAT Lingotto ed elettrificazione di questo binario e dei fasci di manovra alla FIAT Lingotto e FIAT Mirafiori;

l) elettrificazione del binario mercato ortofrutticolo e del fascio di manovra del raccordo con le FF. SS.;

m) costruzione dell'officina e della stazione di via Genè angolo via Fiocchetto (1939) con sistemazione dei capolinea che si trovavano sui controviali di corso Regina Margherita;

n) saldatura di una parte delle rotaie (Km. 10);

o) potenziamento della centralina dell'Abbadia di Stura con l'applicazione di un raddrizzatore a vapore di mercurio;

p) acquisto di tre motrici urbane del tipo 2500 e relativa costruzione di triangoli ai binari di Trofarello e di Moncalieri Borgo Aie per l'utilizzazione delle motrici unidirezionali;

q) messa in sede propria, con cambio della linea elettrica e di tutto il materiale di armamento, del tratto Barca-Bertolla (Km. 2).

PRIMI RISULTATI

Il risultato ottenuto con tutti questi lavori è stato un aumento annuo nel trasporto dei passeggeri da 3.125.000 nel 1936 a 6.300.000 nel 1939, oltre ad una maggiore regolarità di servizi ed una maggior comodità di viaggio.

PROGRAMMA DA SVOLGERE

Rimaneva quindi nel 1939 da effettuare il vero rimodernamento della rete e cioè:

- messa in sede propria e raddoppio del binario della rete Torino-Gassino e Torino-Moncalieri-Trofarello;
- allacciamento Bertolla-San Mauro;
- allacciamento Torino-Molinette con Moncalieri sul Ponte Nuovo (direttissima per Moncalieri);
- sistemazione della linea Torino-Orbassano con binario proprio fino al capolinea da stabilirsi nei dintorni di Porta Nuova;
- sostituzione del materiale mobile, motrici e rimorchiate, con vetture veloci a 200 posti, molleggiate, secondo i nuovi tipi di motrici a carattere automobilistico;
- istituzione di un capostazione unico per le 4 linee;
- assorbimento delle altre linee intercomunali in Torino da rimodernarsi con gli stessi criteri.

GUERRA E SOSPENSIONE PROGRAMMA

Questi programmi sono stati troncati all'inizio del 1940 quando, vedendo avvicinarsi la guerra, si è ritenuto più opportuno affrontare il problema approvvigionamento che ci permettesse il servizio durante il periodo eccezionale.

APPROVVIGIONAMENTI E PROVVIDENZA DI GUERRA

Si è acquistato, ed in buona parte ci è stato consegnato, il materiale necessario a 3-4 anni di esercizio normale, quali olio, gomme per autobus, cerchioni, filo rame, materiale elettrico minuto, legname. Si è inoltre provvisto ad aumentare gli effettivi fra il nostro personale ed a istruire un gran numero di manovratori.

Si sono motorizzate tutte le macchine dell'offi-

cina per poterle più facilmente traslocare al momento opportuno. Si è accelerato la saldatura delle rotaie per diminuire le necessità del materiale di armamento. Si è costruito un triangolo ai binari presso Gassino per l'utilizzazione di motrici unidirezionali del tipo urbano.

Giungiamo così al novembre del 1942, all'inizio dei bombardamenti.

Ci si è trovati improvvisamente di fronte al duplice problema dello sfollamento della cittadinanza e del decentramento dei nostri servizi.

Lo sfollamento della cittadinanza è stato effettuato, come è stato possibile, mobilitando tutti i mezzi a nostra disposizione, tanto che nel 1943 i viaggiatori trasportati, *calcolati sui biglietti venduti*, sono stati 19.600.000, mentre le linee con i miglioramenti eseguiti erano attrezzate per il trasporto normale di 8-10 milioni passeggeri anno.

Si è decentrata la nostra officina in un nucleo più importante a Trofarello ed in nuclei distaccati a Chivasso-Settimo ed Orbassano.

Si sono inoltre disposti alcuni piccoli depositi di materiale di armamento e della linea aerea negli immediati dintorni della città, in modo da poter rapidamente provvedere al ripristino delle linee, appena cessati i bombardamenti. Si è in tal modo potuto rapidamente riparare le linee e quindi limitare al minimo le interruzioni dovute a cause di guerra.

Col decentramento notturno del materiale mobile si erano potuti fino al 1944 limitare i danni dei bombardamenti, all'incendio di 2 automotrici e di 1 rimorchiata, subito ricostruite, a gravi lesioni dell'officina di via Genè, pure già ripristinata nell'aprile del 1944, alla distruzione della centralina elettrica di Moncalieri, anch'essa nel mese di marzo del 1945 ripristinata.

Purtroppo, in occasione di gravi bombardamenti e mitragliamenti verificatisi nel primo quadrimestre del 1945 si è avuto distrutto un locomotore, 8 rimorchiate, 1 tettoia in cemento armato per ricovero merci del deposito di via Giordano Bruno, nonchè gravemente danneggiate varie motrici e rimorchiate.

COSTRUZIONE DELL'IMPIANTO DEL METANO

L'argomento dell'impianto del metano richiederà un articolo a parte, sia per l'interesse della questione, sia per le eccezionali e a volte drammatiche condizioni in cui è stato costruito e salvato dalla distruzione, sia per le prospettive che questo impianto ancora presenta e che si vanno maturando e realizzando.

Si accenna quindi soltanto di passata a quanto si è fatto.

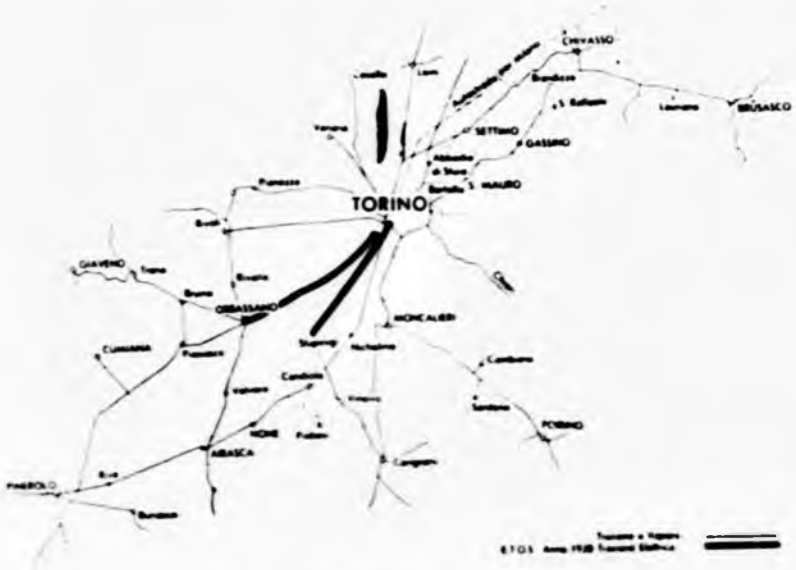
Nel 1941, non essendosi potuto concludere le trattative fra il Municipio ed una Società privata per lo sfruttamento delle acque di fogna, il Comune ha incaricato la SATTI di costruire l'impianto necessario.

Si era allora all'inizio della guerra e l'autarchia era divenuta una necessità indispensabile.

Si è apprestato rapidamente il progetto e nel 1942 si sono iniziate le costruzioni che ci hanno messo in condizioni di iniziare la produzione del metano carburante nell'ottobre 1944.

Tenuto l'impianto a basso rendimento di produzione, fino al maggio del 1945, si è successivamente aumentata la produzione del metano e quella del concime, nonchè lo sfruttamento del CO_2.

Oggi Torino è dotata di un grande impianto unico in Italia, sì che altre città italiane, quale Napoli e Roma che intendono provvedere alla depurazione e allo sfruttamento delle acque di fogna, hanno richiesto elementi dell'impianto della SATTI; di questo impianto parleremo altra volta.



E.T.O.S. 1928

S.A.T.T.O. 1936

DOPOGUERRA

1. *Danni di guerra e riparazioni danni di guerra.*

La guerra ha danneggiato la Società per una cifra denunciata all'Intendenza di Finanza di circa 25 milioni, di cui nessun anticipo è ancora stato liquidato.

Il valore di 25 milioni è riferito ai costi di ricostruzione nel giorno della distruzione. Oggi ai costi attuali, i danni subiti supererebbero i 250 milioni.

Oggi la situazione è la seguente:

	Dotazione nel 1939	Danneggiati nella guerra	Ricostruiti	Fuori servizio nel 1948 per varie cause e per guerra	In servizio nel 1948
motrici 1200 V. c.c. (Giaveno)	6	6	6	—	6
locomotori idem.	3	2	1	1	2
motrici 600 V. c.c.	22	8	8	2	20
locomotori idem.	3	—	—	—	3
motrici tipo urbano 600 V. c.c.	3	—	—	—	3
motrici a 2 assi 600 V. c.c.	4	2	—	2	2
rimorchiate	93	20	12	8	85
vagoni	144	20	—	44	100
torpedoni	13+7 *	8	2	8	12

(*) acquistati nel 1942.

IMMOBILI

a) ricostruiti:

- fabbricato uffici - via Giordano Bruno;
- tettoia trasbordo FF. SS. » »

SATTI 1938

— centrale di Moncalieri (in parte)
— officina e fabbricato viaggiatori Dora.

b) Che non verranno ricostruiti:

— centrale di Moncalieri (in parte);
— tettoia collettame - via Giordano Bruno.

Il materiale mobile non è in condizioni buone dato lo sforzo a cui è stato sottoposto durante tutto il perio[illegible]erra.

2. *Revisione dei programmi: linee automobilistiche.*

Lo spostamento dei costi, il miglioramento avvenuto negli ultimi anni delle strade, i progressi tecnici nella costruzione del materiale automobilistico e filoviario hanno imposto una revisione fondamentale dei programmi della SATTI.

La tecnica attuale permette il trasporto di masse fino a 2000 unità ora su medie distanze sia con veicoli su rotaie, sia con veicoli su gomme.

La scelta del mezzo è influenzata dalla situazione contingente e quindi per la SATTI si è presentato il problema se rimodernare le linee tranviarie o sostituirle con linee automobilistiche.

S.A.T.T.I. 1937

S.A.T.T.I. 1948

Dovendo scegliere si è dovuto tener conto dei seguenti elementi:

a) lo stato attuale delle linee:

b) lo stato delle strade in rapporto al traffico presente e futuro:

c) le eventuali variazioni nelle necessità dei trasporti:

d) le possibilità finanziarie ed i riflessi delle spese sugli esercizi:

e) le concorrenze e gli stati di emergenza.

Inoltre la Città di Torino è molto interessata in un altro genere di trasporto: quello di piccole masse (composte di commercianti, piccoli nomini di affari, professionisti, ecc.) dai più importanti centri del Piemonte a Torino. Questo traffico apporta alla città un vantaggio tale, che il piccolo utile derivante dal trasporto può essere abbandonato. Nasce quindi la necessità di effettuare da parte del Comune (e quindi come SATTI) anche questi trasporti che debbono essere per il viaggiatore i più comodi ed economici possibili. Per questi trasporti la scelta del mezzo è sicura: l'autobus.

Di fronte alla ferrovia l'autobus presenta il vantaggio di non richiedere impianti fissi, di trasportare dal centro della città (e, con fermate appropriate, dalla casa del viaggiatore) al centro di Torino, di essere facilmente proporzionato all'entità del trasporto, di poter rispondere con immediatezza alle richieste di una anche piccola massa di viaggiatori (15 o 20) di costare poco più della seconda classe delle Ferrovie.

Questi servizi potranno quanto prima essere assorbiti dall'organizzazione automobilistica della SATTI.

Esaminiamo ora per le linee attuali, gli elementi sopra precisati e risolviamo per ognuna il problema se rimodernarle o sostituirle.

Linea Torino-Orbassano-Giaveno, Km. 31,300.

E' quasi tutta in sede propria — prima della guerra il percorso era effettuato con treni diretti in un'ora. E' la più recente come costruzione ed elettrificazione ed ha il materiale mobile più recente.

Sarà fra qualche anno opportuno sostituire il materiale mobile con altro di tipo più leggero e veloce e variare il tracciato in città.

Con i normali lavori di esercizio questa linea verrà portata in condizioni di funzionamento moderno e soddisfacente, e quindi non è necessario oggi prevedere spese eccezionali.

Linee: *Torino-Brusasco Km. 35,250; Torino-Poirino Km. 24,200; Torino-Settimo Km. 10,100 con diramazione a Bertolla Km. 2,100.*

Queste linee hanno:

— il materiale mobile da sostituire:

— da raddoppiare il binario da Torino a Gassino Km. 15; Torino-Trofarello Km. 15; Torino-Settimo Km 10. Totale Km. 40;

— da mettere in sede propria Torino-Chivasso Km. 21; Torino-Trofarello Km. 16; Torino-Settimo Km. 10. Totale Km. 45;

— da costruire a nuovo Bertolla-S. Mauro Km. 2; Torino-Radiale-Moncalieri (a 2 binari) Km. 12. Totale Km. 14;

— da revisionare totalmente (fornitura di ghiaia, traverse, 50 % del ferro, materiale minuto): Chivasso-Brusasco Km. 14; Trofarello-Poirino Km. 8. Totale Km. 22;

— da costruire a nuovo la linea aerea fra Torino-Chivasso a 1 binario Km. 21; Torino-Gassino 1 binario Km. 15; Torino-Trofarello (a 2 binari) Km. 30. Torino-Settimo (a 2 binari) Km. 20; Bertolla-S. Mauro Km. 2; Torino-Radiale Moncalieri Km. 12. Totale Km. 100, con ricupero di Km 46.

Riassumendo, per il rimodernamento occorrono:

Km. 100 di nuovo binario in sede propria a L. 18.000.000 al Km.	L. 1.800.000.000
mq. 400.000 sede propria a L. 1000 il mq.	400.000.000
Km. 100 linea aerea a L. 2.000.000 il Km.	200.000.000
Km. 22 revisione binario a lire diecimila	220.000.000
n. 20 motrici nuove a L. 30.000.000 l'una	600.000.000
Totale	L. 3.220.000.000

Il ricupero raggiungerà i 220 milioni ed in cifra tonda il rinnovo delle linee Torino-Brusasco Torino-Settimo, se eseguito con mezzi tranviari sarebbe costato 3 miliardi.

Lo stesso servizio effettuato dall'autobus con maggiore velocità trasporta il pubblico al centro di Torino (Piazza Castello) e trasporta gli operai al cancello delle fabbriche con notevolissimo risparmio di tempo e di fatica.

Il rimodernamento delle linee con materiale automobilistico, costa circa 600.000.000.

Con un miglioramento notevole dei servizi per ciò che riflette i passeggeri, con una maggiore rapidità di esecuzione e con una spesa inferiore a un quinto di quella necessaria per il rimodernamento tranviario, è possibile effettuare il rimodernamento dei mezzi di trasporto sostituendo la rotaia con la gomma.

Lo stato attuale delle strade in rapporto al traffico presente, è ben noto a tutti i cittadini Torinesi che hanno anche per una sola volta dovuto percorrere la strada Torino-Gassino o Torino-Trofarello.

Sono strade strette adibite a traffici con velocità molto differenti: vi troviamo il carretto a mano, il camion con rimorchio, il ciclista, il barroccio e la velocissima autovettura privata.

Queste strade sono anche ristrette dalla presenza del binario tranviario.

Si può prevedere in un futuro non lontano un ingorgo del traffico tale da rendere necessario ed urgente o l'estirpazione del binario o la costruzione di nuove strade.

In considerazione di quanto sopra non si può pensare ad un miglioramento dei servizi, mantenendo il binario della tranvia nei tratti Torino-Cassino e Torino-Trofarello nell'attuale posizione su strada.

Le eventuali variazioni delle richieste di trasporto dei passeggeri non sono facilmente prevedibili, però osservando che in media nel triennio dal 1937 al 1939 si sono trasportati sulle linee Torino-Brusasco, Torino-Poirino e Torino-Settimo 3 milioni di viaggiatori all'anno, che nel 1943 ne abbiamo trasportati 10 milioni, che nel 1947 ne abbiamo trasportati 7 milioni, migliorando i servizi otterremo che il numero di viaggiatori non diminuisca.

Comunque anche nell'ipotesi di un aumento del traffico, il servizio automobilistico potrà essere potenziato con l'apporto di nuovi veicoli.

L'officina di riparazioni è stata prevista per la manutenzione di 100 veicoli: col traffico attuale abbiamo 72 unità (autobus e rimorchi).

Le possibilità finanziarie di realizzare i due programmi sono in rapporto all'entità della cifra necessaria ed i costi dell'esercizio si sono in questi ultimi tempi notevolmente ravvicinati.

Gli elementi attualmente noti sui costi dell'esercizio segnalano uno scarto del 10% al 15% di maggiori spese nel servizio automobilistico rispetto a quello tranviario.

Non è questa la sede di un'indagine approfondita, ma basta considerare che la spesa del personale che rappresenta nell'esercizio tranviario oltre il 60% del costo è nell'esercizio automobilistico notevolmente ridotta dal fatto della maggiore velocità del mezzo (si passa da una velocità commerciale di 18 Km/ora a una velocità commerciale di 30 Km/ora) per farsi un'idea della buona approssimazione del rapporto sopra prospettato.

Gli interessi al capitale sono ridotti a 1/3 e il fondo di accantonamento è inferiore nel caso dei servizi automobilistici pur notando che il materiale automobilistico si ritiene debba essere rinnovato ogni 10 anni, mentre il materiale tranviario ogni 20 o 25.

Riassumendo:

L'esercizio automobilistico non appare troppo più costoso di quello tranviario, tenendo conto di tutti gli elementi costitutivi del costo e l'eventuale piccola differenza è abbondantemente giustificata dal miglior servizio effettuato.

L'ultime considerazioni che ci siamo proposti di vedere e cioè la questione della concorrenza e lo stato di emergenza sono aspetti interessanti su cui deve essere richiamata l'attenzione.

Di fatto: la concorrenza fra i mezzi è inevitabile ed il mezzo più progredito sostituisce fatalmente il mezzo sorpassato.

Nel caso della SATTI sarebbe avvenuto che servizi automobilistici gestiti da terzi avrebbero assorbito il traffico più ricco anche nel caso di un costoso e radicale rinnovamento tranviario e quindi la situazione economica dei servizi sarebbe precipitata, costringendo il Comune di Torino a sopportare oneri annui non indifferenti per mantenere una parte dei servizi che si era ripromesso di assumere e di rendere efficienti ed economici, naturalmente senza dover intervenire a sanare i bilanci.

Infine, la questione dell'emergenza e cioè il caso deprecato di una nuova guerra è stata considerata e, a parte il fatto che non si può prevedere come la nuova guerra si svilupperà, non possiamo nè stabilire un programma in funzione del caso di emergenza, nè ammettere che si entri in guerra senza le indispensabili ragionevoli scorte, quindi solo nel caso di guerra imprevista il servizio automobilistico sarebbe insufficiente, ma se la guerra è imprevista, qualunque servizio pubblico Italiano, ferrovia, tranvia, autobus, nel volgere di breve tempo dovrà fermarsi: basti considerare l'importanza fondamentale dei lubrificanti.

Dalle considerazioni che sopra abbiamo esposte è emersa chiaramente la necessità *improrogabile* di istituire servizi automobilistici che quanto prima sostituiranno completamente i servizi tranviari sulle linee Torino-Brusasco, Torino-Poirino, Torino-Settimo e permetteranno al Municipio di Torino di assorbire l'esercizio di altre linee di comunicazione che interessano la zona torinese.

In questi giorni si stanno perfezionando accordi con altri concessionari automobilistici per collegare direttamente alcune zone del Casalese, dell'alto Monferrato e dell'Albese con Torino.

Con queste poche parole si è voluto illustrare un'attività del nostro Comune che interessa un notevole numero di cittadini e che il Comune si ripromette di usare per un maggior benessere dei propri amministrati.

Ritorneremo presto sull'argomento per illustrare un'altra attività che, tramite questo organismo, il Municipio si ripromette di svolgere per realizzare il decentramento urbano.

ING. FRANCO GIUPPONI

MA CHE COSA È QUESTO "PREMIO CERVINIA"?

Per vincere il Premio di Giornalismo Cervinia sono necessarie due cose: essere giornalisti professionisti ed essere « *buoni* » giornalisti. Più che necessarie, direi che queste due cose sono indispensabili.

Il « *Cervinia* » è un Premio che detiene ben due primati europei (forse mondiali: ma non mi pronunzio poichè non ne sono sicuro): è l'unico premio di giornalismo ed è il più alto, 3500 metri sul livello del mare! Neve anche d'agosto.

Infatti, le riunioni della Giuria e l'attribuzione del Premio avvengono a Plateau Rosà, nella villa più elevata del mondo, una specie di villa internazionale in cui le camere sono in Italia ed i servizi in Isvizzera. Quando sei dentro, devi stare attento a non attraversare determinate stanze se non sei munito di passaporto. Ho visto Indro Montanelli fare il Colosso di Rodi — o, meglio, del Cervino — con una scarpa in territorio italiano ed una in quello elvetico.

I non pratici della montagna arrivano a conquistare il premio attraverso una serie di scivoloni e sdrucciolate, per il viottolo che dalla funicolare porta alla villa. Ma l'esca è grande.

Il Premio di Giornalismo Cervinia è nato per iniziativa del conte ing. Dino Lora Totino, il trapanatore del Monte Bianco, lo scalatore — in funivia — di non so quante montagne. Suo concetto è quello di contraporre alla pioggia torrenziale di premi letterari un'acqueruggiola per quei letterati che non scrivono sui libri ma sui giornali, e che si rivolgono quindi ad un pubblico di lettori infinitamente maggiore.

Giudici e vincitori del Premio 1948. Da sinistra: Lorenzo Gigli, Vittorio Varale, Gec, il pittore Mario d'Antona (premio pagine a colori), il conte Lora Totino promotore del premio, Stefano Terra (premio inviato speciale), Egisto Corradi, (premio servizio giornalistico).

Si tratta di un premio dinamico che muta ogni anno di « *voci* » in quanto le specializzazioni giornalistiche sono infinite — il giornalismo è in continua evoluzione — e si propone di premiare i più abili giornalisti in ogni campo.

Nel 1948, erano in palio l'inviato all'Estero, l'inviato all'Interno; il cronista sportivo, l'economista, lo scrittore di terza pagina, il disegnatore di pagine a colori. Nel 1949, l'inviato speciale, il critico letterario, il corrispondente dalla Capitale, il critico cinematografico, l'autore del più sensazionale colpo giornalistico, il resocontista parlamentare e, fuori concorso, l'uomo di « *Oggi al Parlamento* ».

Perchè questo « *fuori concorso* » al collega Jader Jacobelli? Per una questione di giustizia ed un'affermazione di principio. Il giornalismo non è statico, non si chiude in forme rigide. È un continuo evolversi, modificarsi. Si esercita, oggi, col microfono, con la macchina da presa, con la Leica; e domani, chissà. I giornalisti della penna d'oca sono stati superati da quelli della penna a pallino e da quelli della « *portatile* ». Verrà il giorno in cui le linotipe funzioneranno sotto l'impulso di una voce che detti da un microfono lontano. Perchè no?

Per il 1950, si parla di critica teatrale, di articoli sull'Anno Santo, di elzeviri, radiocronache di attualità, resoconti calcistici... Quest'ultimo premio sarà intitolato al collega ed amico Renato Casalbore, indimenticabile nel cuore di quanti lo hanno conosciuto. Verranno negli anni prossimi critica d'arte, critica musicale, corrispondenti dall'Estero, articoli finanziari, giornalisti fotografi, caricaturisti e, perchè no?, magari le eredi dirette di Petronilla!

Alcuni hanno accusato il « *Cervinia* » di essere un premio per « *arrivati* ». Errore e mala fede. I fatti dimostrano che oltre la metà dei premi sinora assegnati sono andati a *giovani*, cioè a colleghi entrati in giornalismo dopo la Liberazione. Cito Egisto Corradi del « *Corriere della Sera* », Stefano Terra de « *La Gazzetta del Popolo* », Gerolamo Pedoja de « *Il Globo* », Bruno Fattori de « *La Gazzetta dello Sport* ». E quest'anno Carlo Belli del « *Tempo* » e Jader Jacobelli del « *Giornale Radio* » non sono forse dei giovani? Vero è pure che il Premio intende laureare i migliori e i più meritevoli per ogni voce, dopo severissime e

aticose selezioni della giuria che finisce quasi empre col decidere all'unanimità. Così possiamo ontare tra i laureati Emilio Cecchi, Indro Montanelli, Giuseppe Marotta, Mario Gromo, Enrico Mattei.

Per gli « *arrivati* » il « *Cervinia* » è un doveroso riconoscimento; per i giovani, un utile sprone. E che sia utile lo dimostra il fatto che i giovani laureati del « *Premio Cervinia* » hanno visto, in seguito a tale investitura, migliorare la loro carriera.

La Giuria non si pronuncia su un solo articolo; ma sul complesso dell'attività giornalistica del concorrente poichè chiunque può azzeccare un unico articolo.

Quindi le insinuazioni di qualche scontento — non si può contentare tutti, e il proprio padre — non sono valide. E se tenete conto che i concorrenti sono centinaia potete farvi un'idea di quale sia il lavoro della Commissione Giudicatrice. Gli articoli inviati vengono accuratamente registrati e suddivisi, secondo la voce a cui partecipano, e quindi passati ai giudici più competenti nella determinata specializzazione perchè riferiscano. Dopo di che, si discute, si vota, si rivota, anche dieci volte se è necessario, per arrivare ad una quasi identità di vedute. Quest'anno, lo scrutinio è stato particolarmente laborioso per alcune voci. Ma si raggiunge quasi sempre l'unanimità. Inoltre, non di rado, ad alcune riunioni si fanno partecipare i colleghi presenti, ma estranei alla giuria, perchè il « *Cervinia* » è un premio di giornalisti per giornalisti e non ha nulla di sotterraneo o di segreto.

Ad esso, sono interessati anche i direttori di giornale i quali possono « *far concorrere d'ufficio* » i loro migliori redattori e collaboratori e questo spiega quanto il Premio sia giornalistico nella genesi e nello spirito. Oltre che spronare i colleghi all'emulazione, spinge anche direttori ed editori ad analizzare più profondamente — ed a posteriori — le doti dei loro giornalisti, doti che vengono chiaramente definite nel verbale di premiazione e sono controllabili, documenti alla mano.

Il « *Cervinia* » si propone anche di formare, coi suoi laureati ed i suoi giudici, uno specie di aristocrazia del giornalismo, una famiglia formata dei « migliori » ed in cui non esistano divisioni politiche. Ma che accomuni tutti sotto il segno del Cervino. La famiglia di Cervinia si riunirà diverse volte l'anno per affrontare magari oltre la neve e gli sdrucciloloni anche, con la competenza che la distingue e con il prestigio dei suoi nomi, vitali problemi di categoria.

Il successo del Premio è determinato da due indizi che non ingannano: dal numero sempre crescente dei concorrenti e dalle adesioni che piovono dall'Italia e dall'Estero. Sì, anche dall'Estero. Lo scorso anno, giornalisti inglesi, svedesi, danesi, ecc. concorsero alla voce « *Articoli dall'Estero sull'Italia* » e non certamente allettati dalla vistosità dei premi che, tradotti in sterline, diventavano centesimi, ma dal prestigio del « Premio ».

Quest'anno, i laureati del *Cervinia*, oltre il premio Lora-Totino, riceveranno un « *supplemento* » vistoso e appunto straniero. La *Chambre Suisse de l'Horlogerie* e *La Société de Developpement de Montreux*, per l'interessamento del collega Paul Bourquin, direttore de l'*Impartial*, hanno offerto ai colleghi vincitori delle « voci » 1949 un viaggio nella vicina Confederazione.

Il « *Giorno del Cervinia* » tende a diventare una specie di « *Journalism Day* ». Un giorno piuttosto unico in cui si potranno sorprendere riuniti gli assi del corpo sette, in un'atmosfera di spensierata fratellanza malgrado la presenza dei direttori che corrono il rischio di ricevere anche qualche pallata. Ogni Premio si conclude infatti con pallate di neve, giochi di bocce, spassi magari infantili ai quali partecipano « nomi » che, sui giornali, incutono soggezione. Indro Montanelli era un nemico g lei premi. Tuttavia, non solo ho concorso spontaneamente, e tra i primi, al Premio 1949 ma ha anche accettato di far parte della Giuria del 1950.

Poichè anche la Giuria è un po' come i Premi. Siccome mutano le voci, mutano ogni anno alcuni giudici competenti per le singole specializzazioni. Per l'anno prossimo, la Giuria è composta da Lorenzo Gigli, Mario Gromo, Indro Montanelli, Giovanni Mosca, Edilio Russoni, Carlo Trabucco, Enrico Mattei, Carlin e dal sottoscritto. Naturalmente il conte Lora, come una divinità pagana, è assente ma presente. Poichè si interessa con passione ai lavori.

Questo, nelle sue linee generali, è — o vuol essere — il *Premio Annuale di Giornalismo* che dovrebbe diventare come un ordine cavalleresco del quarto potere, come una distinzione. È già apparso sulla fascetta dell'ultimo libro di Montanelli e può darsi che, un giorno, appaia anche a fianco di qualche firma. Perchè no? È nato a Torino, vivaio tradizionale di ottimi giornalisti, anche per il fatto che qui hanno la loro sede due delle più importanti aziende giornalistiche d'Italia e perchè Torino è stata un po' la culla del nostro giornalismo quotidiano.

Vi stupite se vi rivelo che, ad appena due giorni dalla chiusura del Premio 1949, e dall'annunzio incompleto del Premio 1950, cominciano ad arrivare i lavori dei concorrenti?

Eppure è proprio così.

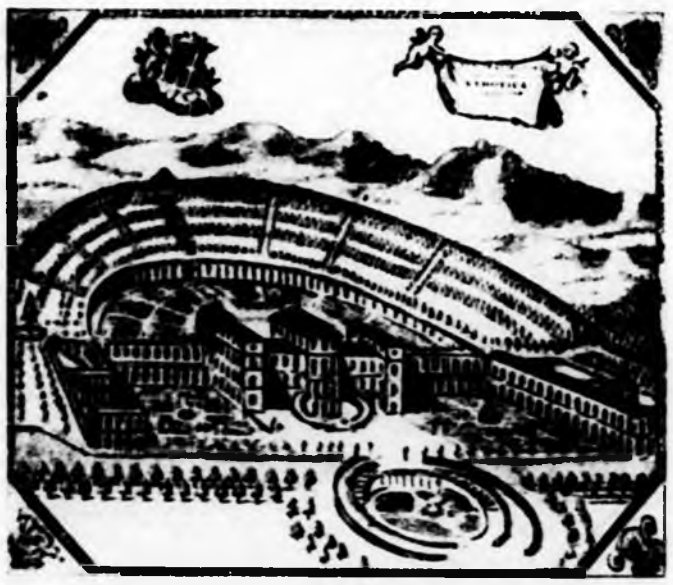
GEC

RAPIDA RASSEGNA DEI DINTORNI DI TORINO

In questi mesi di canicola i dintorni della nostra bella, ariosa città, invitano i torinesi alla campagna. Dalla collina che viene col piede a lambire le sponde del Po, dalle prealpi che scendono giù, giù, fino a poche miglia dalla città viene insistente ed allettante il richiamo. Le vallette coi recessi ombrosi, con le insenature nascoste, con le fresche acque, con la vegetazione rigogliosa e l'aria balsamica esercitano un fascino potente sugli operai, sugli impiegati, su tutti quelli che lavorano negli uffici, nelle officine, nei laboratori.

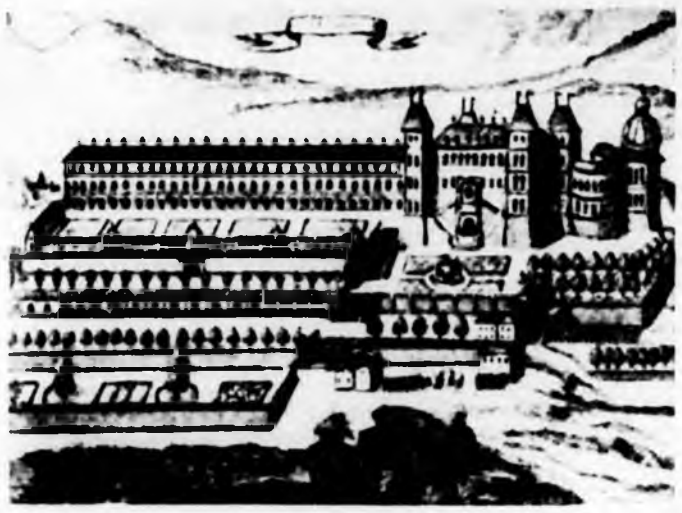
Quante passeggiate, quanta dovizia di bellezza non vi offre la nostra collina! E quanti paeselli per sostarvi a fare una merenda che vi risparmierà di cenare. Ecco la strada di Val Salice che si avanza tutta ombre vigilata da ville e villini che si affacciano curiosi fra i giardini e i viali a cui si ascende per gradinate e sentieri. Una sosta ve l'offre la chiesa parrocchiale di Santa Margherita eretta nel 1826 e consacrata nel 1832.

La Santa protettrice che adorna l'altar maggiore è opera della pittrice Ottavia Masino di Mombello, mentre il pulpito apparteneva all'Università nei tempi famosi del Vicariato. Tre strade si staccano dal breve spianato: la prima va all'Eremo dei Camaldolesi, la seconda scende alla Villa della Regina; la terza va all'amena Valletta di San Bartolomeo. Nella lunga serie di colli che va da Moncalieri a Gassino vi sono passeggiate magnifiche e tutti i paeselli che trovate sul vostro cammino celebrano le loro festicciuole. Superga che tutti li domina festeggia la Natività di Maria Vergine che cade l'8 settembre; Moncalieri nel tardo autunno fa la sua grande festa detta una volta la *fera dii subiet* perchè tutti compravano uno zufolino per assordare la gente come se fosse di carnevale; Cavoretto celebra la Madonna del Rosario verso i primi d'ottobre; San Vito esalta tre patroni: San Vito, Modesto e Protaso; la Madonna del Pilone la festa dell'Assunzione di Maria Vergine; Sassi la decollazione di San Giovanni a Mongreno la festa di San Grato. Tutte queste feste richiamano un'infinità di torinesi e quelli che sono in campagna e i possidenti invitano gli amici, i conoscenti, e i paeselli prendono moto, vita, commercio. Superga è sempre la méta più ambita per l'incantevole panorama che il colle vi offre e anche per ammirare il magnifico edificio costrutto dal Juvara e di cui fu posta la prima pietra il 20 luglio 1717. Quattordici anni si impiegarono nella costruzione del tempio e la spesa ammontò a tre milioni.



La vigna del Cardinale Maurizio oggi Villa della Regina

Regio Parco



Ripulae

Il Juvara aveva esposto il desiderio di riposare nella Basilica, ma essendo morto in Spagna, il suo desiderio non fu esaudito.

Gareggia con Superga il Colle della Maddalena ove il Faro ricorda gli eroi che ricacciarono gli austriaci pronti ad invadere il nostro suolo. Nino Costa rievocando *ël bosch dle Madlene* canta:

Për ch'a vnoissa an pas la nostra tera
Nôi — fieui d'Italia — i soma mort an guera,
Për fé pi grand e fort ël nostr païs
l'oma verssà 'l nostr sangh còntra 'l nemis
e për fërmé j'Alman a la frontiera
sôma cascà d'antôrn a la bandiera...
La luña a s'aossa — bianca — sle Madlene
e i mort a cantô për le neuit sereñe.

E Reaglie con la sua chiesetta che sembra adagiata in una conca: e Mongreno che pare sorgere come per un magico prodigio fra il verde dei boschi e le ondeggianti erbe delle praterie: e Pino torinese ove il silenzio e la quiete hanno nelle ore del meriggio qualcosa di solenne? E ovunque piccole osterie, ovunque alberghi ove si può trascorrere tranquillamente qualche giornata, e ristoranti dal terrazzo che s'affaccia alla collina e alla lontana chiostra dei monti. E se non si vuole andare molto lontano ecco la sentinella avanzata della collina piemontese: il Monte dei Cappuccini. Quanti progetti, quante aspirazioni non ha alimentato quel monte nel passato e anche oggi, nelle discussioni fra Monssù Muss e Madama Gerbin! Anni fa qualche igienista aveva proposto lo sfratto dei Cappuccini per trasportarvi l'ospedale della Maternità: un medico voleva fondarvi un ospizio pei convalescenti, nelle sedute comunali se ne parlava continuamente senza prendere nessuna decisione sino a che non venne impiantata la famosa funicolare che Monssù Muss rimpiange senza tregua. Sede del Club Alpino con museo, sale di ritrovo e magnifica vedetta offre ai torinesi una comoda salita, il conforto d'un caffè elegante e il suo piazzale magnifico.

Dai Monti, sël piassal d'ij Capussin,
tra le gasie daosin pieñe 'd fragranssa,
còn le mòntagne bianche 'n lòntananssa,
e — sôta 'l Po — ch'a specia 'l Valentin
còma l'è grand, còma l'è bel Turin!

Così scrive Costa che di Torino ha esaltate le bellezze ed ha donato un soffio d'eterna poesia alle cose più umili. E i dintorni della pianura torinese sono forse inferiori per bellezza, per comodità, per vicinanza a quelli della collina? Rivoli con le sue ampie strade, con le sue piazze, col suo magnifico castello in cui il Conte Verde fin dal 1329 vi chiuse in prigione il superbo Conte Jacopo principe di Acaia, non è l'ideale per la villeggiatura dei torinesi e per le gite domenicali? E Avigliana coi suoi laghi leggendari non offre uno spettacolo di poesia a chi abita tutto l'anno in città? Non c'è piccolo paese come Pecetto, come San Mauro, come Stupinigi che non abbia il suo angolo romito che non goda della vista o dei colli o del Po, che non offra oblio e ridente ricetto a chi lavora e ne sente il bisogno, e talvolta rimpiango leggendo i versi che descrivono i giardini d'Armida del Tasso:

Acque stagnanti, mobili cristalli,
Fior vari e varie piante, erbe diverse
Apriche collinette, ombrose valli,
Selve e s[illegible] in una vista offerse:
E quel che v diletto e 'l caro accresce all'opre,
L'arte che tutto fa nulla si scopre.

che sia sparita *la magnifica et unica al mondo opera del Parco* ricca di uno splendido palazzo con quattro chilometri di giardino ove Carlo Emanuele riceveva poeti come il Tasso, per dar luogo alla manifattura di tabacchi. Alla poesia arcaica è sottentrata quella del lavoro.

Torino, solcata da lunghi e magnifici viali, adorna di giardini e di fresche aiuole ad ogni tratto, con le sue ariose piazze che s'imbevono dell'aria della collina o della montagna offre, a chi vi rimane, la gioia di poter trascorrere le ferie senza troppo rimpiangere il mare o la montagna.

GIOVANNI DROVETTI

Mons Caliorus

UMORISMO SUBALPINO

Si direbbe, a prima impressione, che l'umorismo non possa far presa in questa regione, tanto amena e cordiale, ma dalla vita un po' grave ed austera. Sarebbe una impressione sbagliata: qui anzi l'umorismo, spogliato di chiassose apparenze più proprie ad altre regioni, guadagna in profondità ed esplode poi quando meno s'aspetta: come certi giardini che appaiono ridenti fra la monotonia urbanistica della grande città.

« Delle cose serie mi vien fatto assai sovente di vedere il lato ridicolo », è proprio una delle manifestazioni dell'umorismo e la frase è dovuta all'Azeglio, che a quindici anni, relegato per gli Esercizi a Sant'Ignazio di Lanzo, bollava con un sonetto quel « prete seccator senza misura »: a diciassette, infischiandosi degli antenati, ne vendeva i ritratti per far soldi; continuando per tutta la vita ad essere così faceto, in punto di morte, visitato dalla capricciosa seconda moglie, trovava ancora il modo di esclamare:

« E' sempre la stessa storia: appena tu arrivi, io parto ».

Di un altro grande statista piemontese, del Sella, si ricorda come al re, che lo accusava di mostrare le sue origini di mercante: « discendo da mercanti » rispose « ma che hanno sempre tenuto fede alla firma ». Ed al figlio, già studente universitario, consegnando le chiavi: « Sei grande e puoi tornare la sera a casa all'ora che vuoi, ma... » aggiungeva « alla mattina ti alzerai come me alle cinque ».

Aveva delle buone trovate anche Giolitti: all'ambasciatore austriaco che si lamentava perchè a Roma c'era un negozio intitolato « Alle città di Trento e Trieste », faceva osservare che vicino ce n'era un altro chiamato « Alla città di Vienna ». Designato nel 1920 al governo ed interpellato come fosse andato il primo incontro col sovrano, dopo cinque anni d'isolamento: « Io non sono arrossito » avrebbe risposto.

Il famoso Michele Lessona, scienziato e rettore dell'università di Torino, ci viene ricordato dal Carducci per « le tante storie allegre e le tante persone rallegranti che ei sa con efficacia rinnovatrice raccontare e imitare ».

Il grande Galileo Ferraris, colpito nell'ultima sua lezione da quell'attacco che lo portava alla morte sei giorni dopo, si congedava dagli allievi con la frase: « La macchina è guasta, non posso continuare ».

Il generale Cadorna, meravigliandosi di trovare sul fronte carsico un eroico combattente, senza nessun gallone causa la mancanza d'istruzione: « E chi gli domanda di leggere e scrivere? » disse « Basta che sappia prendere delle trincee ».

La poesia dialettale ha nel Piemonte un brillante sviluppo e ci sarebbe da mietere in essa una quantità di cose amene, come questi versi del Brofferio:

Guai a côl ch'a s'ancaprissia
D' vôlei giusta la giustissia.

Ma a questo punto si potrebbe osservare che quelle erano persone colte, presso le quali poteva avere influito l'educazione umanistica. Volgiamoci agli umili e anche da questi ricaveremo delle inattese manifestazioni d'umorismo.

Perfino nell'atto di votarsi al sacrificio supremo, Pietro Micca, soprannominato scherzosamente Passapertut, levando al commilitone troppo lento la miccia, esce con l'esclamazione: « Tu sei più lungo d'un giorno senza pane ». Quei « birichin » di Cuneo, redarguiti da re Vittorio perchè stavano nella strada invece che alla scuola: « O che re », osservarono « a sa gnanca che 'l giobia a l'è vacanza ». E Don Bosco, istruito ma di origine umilissima, alla signora che gli sollecitava un autografo, porge un foglio sul quale ha scritto: « Ricevo dalla signora X la somma di lire mille per le mie opere ».

Il popolo, che qui è un imperterrito abbreviatore, ha creato il « cine », la « bici », le « vedove allegre »: nei suoi canti scopre che « trenta soldi fan pa dui lire »: se combatte con un lavoro che non riesce dice che il pezzo o l'attrezzo « a l'è ciuce ».

Molte storielle e facezie circolano in Piemonte per mettere in evidenza il carattere e le prerogative degli abitanti: l'attività emigratoria dei biellesi è ricordata dalla circostanza che Colombo, sbarcando in America, avrebbe incontrato uno di loro per primo; i casalesi, a una statua equestre di re, vestito alla foggia classica, misero il nome di « re in camicia »: di Gagliaudo si ricorda la beffa fatta, durante l'assedio, al Barbarossa con la vacca rimpinzata e portata fuori di Alessandria; e per i cuneesi le tante barzellette che si raccontano culminano, a mio parere, in quella del sindaco che, vedendo sempre sporca di parolacce la lapide indicante il livello raggiunto da una alluvione, la fece spostare due metri più in alto.

Nella toponomastica della regione si trovano delle curiose amenità, come la Rognosa ed il Gias della Culatta, nè si può tacere quel vallone di Tiraculo, presso Susa, che è di un umorismo veramente semplice e carino: quel sano umorismo che ha portato nello stemma di Torino il vispo torello, coi suoi attributi; che negli affreschi del castello della Manta ringiovanisce i vecchi, col magico bagno nella fontana.

Nè si dimentichi che dalla commedia del Bersezio « Le miserie d' Monsù Travet » è passata in tutta Italia la figura del travetto: come da Torino s'è diffusa in tutti gli istituti d'istruzione la gioconda cerimonia del « mac pi cent ».

MARIO MEZZANA

UNA TROVATA ORIGINALE DI FILIPPO TARTUFARI

Filippo Tartùfari, ingegnere studioso e commerciante avveduto, poeta sentimentale e uomo alla buona, romanesco nell'accento e stratorinese nell'animo, è per tutti quel grande amicone piacevole ed arguto che ha essenzialmente due doti caratteristiche che avvincono e conquistano: la sincerità e la spontaneità.

Viene dal popolo e canta per il popolo: si sente in lui l'anima del vero cantastorie.

Come mai gli sia venuta questa passione per la poesia lo sa e lo dice e tutti ci credono: ma potrebbe anche non essere vero. Forse, a sua stessa insaputa l'ha avuta fin dalla nascita. Allo stato latente.

Se fosse vissuto nel Rinascimento, all'epoca dei trovatori, lo avremmo visto girare per ville e castella cantando, accompagnandosi al suono d'una mandola, gli eventi comici e drammatici, eroici o sentimentali, della sua gente.

Vive invece nel secolo XX; al suono della mandola preferisce la multiforme polifonia dei suoi apparecchi radio che smercia abbondantemente nel suo bel negozio, accompagnati da un bigliettino da visita con quella piccola sigla: *Ing.* che si adatta mirabilmente alla merce che esita. Poichè è un fatto che un *Avv.*, un *Cav.*, un *Dott.* non servirebbero proprio a nulla: invece quell'*Ing.* messo lì in minuscoletto, quasi per inavvertenza, è per l'acquirente un'arra, una garanzia che lo induce a lasciar correre volentieri qualche biglietto in più...

Non per nulla abbiamo detto che il poeta sentimentale è anche commerciante avveduto.

Ma poeta lo è proprio: poeta nell'animo, poeta nel concepire le idee, poeta nel pensare, poeta nel parlare.

È romano, proprio de Roma, con un accento trasteverino insostituibile: non biacica neanche un *cerea* o un *nen*, pur essendo da quarant'anni a Torino, eppure è un innamorato della nostra città, della nostra collina, delle nostre montagne, di tutto ciò che è piemontese, quanto lo può essere un cittadino nato e cresciuto fra il Po e la Dora.

Del resto il culto dell'arte gli fu sicuramente instillato da quella nobile anima di artista e di scrittrice che fu Clarice Tartùfari, la mamma sua che lo educò al culto del bello e del buono, che ne vigilò gli istinti dell'anima e ne plasmò il carattere.

Filippo Tartùfari fu grande amico di Nino Costa, e i due poeti, piemontese l'uno, romano l'altro, erano uniti dal comune amore alla nostra bella Torino che essi cantavano in versi dialettali specialmente nei ritrovi artistici.

Ricordate?

Nella Tampa echeggia allegro
lo stornello del romano
che s'intreccia col giocondo
fresco canto valdostano...

Nino Costa in uno dei suoi più ispirati sonetti: *Fiama*, così cantava.

S'it të scoto scandi i tò bei sonett
con toa vos da roman, caoda e pastosa,
ch'a sa fermé 'ntla strôfa armoniosa
la fòrssa e l'ironia del tò dialett,

e quand ch'it marche con la man nervosa
un vers, tra j'aotri, pì robust e sciett,
mi sciairo an tì l'artista e i sò folett
pussà da na potenssa misteriosa.

Ma s'it sento parlé dla mia sità
con tanta giusta e franca simpatia
ti 't ses per mi 'n fratel... an poesia,

e 'ntant ch'it parle i resto li 'ncantà
e as pisca 'nt'el me cheur sai pa che fiama:
parej d'un fieul ch'a sent laudé soa mama.

Ma se intendiamo parlare oggi di Filippo Tartùfari, non è per farne il panegirico, nè per illustrare un sesto volumetto di versi (ne sono già stati pubblicati cinque e c'è da scommettere che il sesto è in gestazione) stampato con quella ricchezza e quella grazia di veste tipografica che di solito accompagna la produzione artistica del nostro poeta, ma per richiamare l'attenzione sulla genialità di una sua trovata pubblicitaria che in questi giorni ha avuto la sua piena realizzazione.

Ha fatto stampare a decine e decine di migliaia delle cartoline illustrate di Torino, debitamente corredate dell'elenco dei negozi raccomandabili e raccomandati per bontà di prodotto e per modestia di prezzi che stanno in queste piazze, ma invece di riprodurre disegni originali, fantasie allusive, composizioni allegoriche, ha fatto riprodurre sul *recto* delle cartoline, le meravigliose piazze di Torino, quali risultano dalle antiche stampe che è andato a scegliere, scartabellando nelle biblioteche e fra le opere antiche. Sono così sei piazze torinesi che ci appaiono quali erano state ideate dai loro architetti, quali erano nei secoli scorsi. Nè la scelta delle piazze invece che dei monumenti o delle chiese o dei palazzi è stata fatta a caso, ma proprio perchè del patrimonio artistico di Torino, sono le piazze il gioiello più originale e più caratteristico.

Piazza Carignano, San Carlo, Castello, Porta Palazzo, Piazza Vittorio e piazza San Giovanni, tutte riprese da antiche stampe.

E queste piazze ha fatto parlare con pochi versi semplici ed azzeccati, adatti allo stile, alla veste esteriore della piazza cui sono dedicati.

Le cartoline sono distribuite in omaggio dai vari commercianti che al Tartùfari si sono associati nella iniziativa e come trovata pubblicitaria, nell'avvicinarsi dell'Anno Santo con conseguente afflusso di forestieri in Italia, no c'è nulla da eccepire.

Per conto nostro tuttavia, abbiamo trovato le riproduzioni così belle che le pubblicheremo sulla copertina della nostra rivista a cominciare da questo numero e per tutto il secondo semestre 1949, insieme con i versi che per altro qui riproduciamo al completo.

Piazza Castello al sol lieta risplende,
con un garbo gentil da vecchia amica,
e nel tramonto, quando l'ombra scende,
mon del colore di una stampa antica.

Porta Palazzo! Tronì in tutto il rione
la donnetta, il signore, la ragazza,
gente che compra, vende, confusione,
l'ambulante che grida e fa la piazza.

Piazza Vittorio vasta e silenziosa
rimira la Gran Madre e la Collina:
in pieno Carneval si fa chiassosa
allorchè balla la sua monferrina.

Salve gloriosa piazza Carignano!
Tu ci rammenti il piccolo Piemonte
e le virtù di un tempo ormai lontano!

Piazza San Carlo, ritmica armonia
d'archi creata dal Castellamonte,
nel tuo Cavallo c'è la vigoria
fusa nel bronzo del vecchio Piemonte.

In questo vecchio Duomo di Torino
si venera, per grazia del Signore,
l'Effigie Umana del Figliuol Divino.

E' questo un omaggio a quanto di originale e di artistico vi è nella geniale trovata dell'amico Tartùfari.

GUIDO GUIDI

UN'INDUSTRIA TIPICA TORINESE

La lima

La lima. Chi non conosce questo umile strumento che non manca forse in nessuna casa? Eppure non tutti supporranno che esso, pur nella sua apparente semplicità ha origine antichissime, che la sua attuale perfezione è il risultato di accurati ed indefessi studi ed esperimenti di laboratorio e quanto la sua stessa lavorazione sia lunga e complessa; non tutti immagineranno come siano numerose le forme con le quali questo utensile si presenta, in relazione ai molteplici usi per i quali è adibito; non tutti sapranno infine che l'industria della lima è una peculiarità ed un vanto proprio della nostra città.

La maggior parte infatti delle lime che si consumano in Italia, si produce appunto nella provincia di Torino, in alcuni stabilimenti, antichi per data di fondazione e maturi di esperienza; di secondaria importanza e di carattere quasi artigiano son, invero, le minori officine esistenti nelle rimanenti regioni della nostra penisola.

I motivi di questo fenomeno dell'accentramento nella nostra regione della fabbricazione di questo arnese, da una parte si possono far rientrare nella generale localizzazione della maggior parte delle industrie, specie meccaniche, nell'Italia settentrionale; dall'altra, e più particolarmente, nel fatto che la specializzazione delle maestranze in un dato ramo della tecnica e in una data località, produce, di conseguenza, il sorgere, quasi spontaneo, di altre industrie similari, gli imprenditori delle quali son portati ad impiantare sul posto stesso, nel quale la manodopera si presenta più preparata e nel quale è più facile l'attrezzatura.

Mossi dalla conoscenza di questo fatto, abbiamo voluto compiere, per i lettori della rivista che ci ospita, un'attenta visita ad una delle principali fabbriche di lime di Torino, e precisamente allo stabilimento recante quale ditta « Antonio Milanesio & figli » sita nella periferia della nostra città. Soltanto, infatti, un sopralluogo sul posto stesso di produzione, ed un'intervista con i dirigenti, può rendere edotto il cronista in modo chiaro e completo sulla vita segreta di questo utile strumento.

Ci rechiamo dunque in Borgata Parella, nella quale ha sede la ditta Milanesio, ci facciamo indicare la esatta ubicazione della via Gravere, dove sorge la fabbrica, il chè otteniamo facilmente, data la grande notorietà di cui essa gode nella zona, ci facciamo introdurre negli uffici, e chiediamo al personale impiegatizio di essere presentati ad uno dei fratelli dirigenti lo stabilimento.

— Sono in officina — ci viene risposto. — Ma li facciamo subito chiamare.

Questo fatto ci impressiona subito favorevolmente. Un industriale che personalmente sovrintende e dirige la lavorazione del suo prodotto, si rivela spirito democratic ...ttivo, ed offre garanzia sulla bontà del prodotto stesso, che può sussistere solo quando chi ne intraprende la fabbricazione, ne controlla con cura e costantemente le varie fasi, sempre teso ad un maggior perfezionamento di risultati.

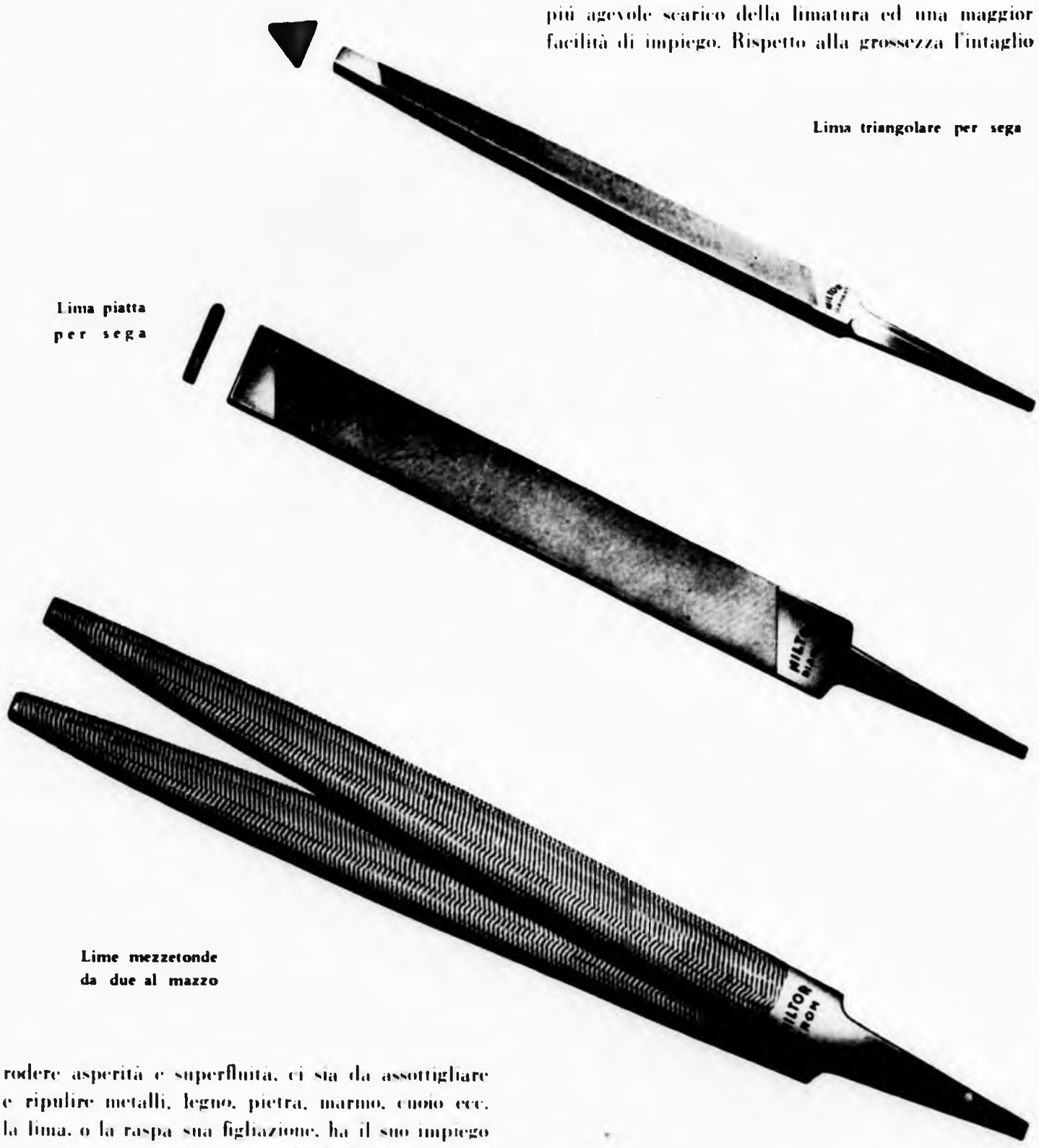
Siamo ora in presenza di uno dei comproprietari dell'azienda, il signor Luigi Milanesio, al quale dichiariamo la nostra qualità di giornalisti e lo scopo della nostra visita. Ci accoglie con schietta cordialità, ci ringrazia dell'onore che gli facciamo e si mette a nostra disposizione, per quanto ci può occorrere sapere sulla lima e sulla sua industria.

Gli chiediamo qualcosa sulla sua origine e sulle sue applicazioni.

— La lima ha una storia antichissima — ci risponde — l'usavano già i Greci e i Romani. Ma era già conosciuta pure nella preistoria: prima dell'età del ferro, sembra che consistesse in rudimentali pezzi di pietra scabrosa o pelli di animali fissati a pezzi di legno. Poi, e per tutta l'antichità ed il Medio Evo, fu di ferro e solo dopo il secolo XVIII di acciaio, e comunque di fattura artigiana e manuale. Alla fine di quel secolo compaiono le prime fabbriche in Francia, Inghilterra e Germania, e, verso la metà del 1800, quelle in Italia e precisamente, e già fin-d'allora, nei dintorni di Torino. La fabbricazione però, fino ai primordi del secolo attuale, era piuttosto empirica e tradizionale e soltanto in questi ultimi trenta anni gli stabilimenti si sono attrezzati modernamente, e procedono ad essa in modo razionale, tanto da poter tenere testa alla concorrenza

estera, coprire il fabbisogno nazionale ed esportare pure in qualche paese dell'Europa, del Sud America e dell'Oriente.

« Enorme è infatti la richiesta di questo utensile e svariatissimi i suoi usi, che richiedono, a loro volta, numerose forme e misure. Dovunque ci sia da corva dalla sgrossatura alla finitura, che esse devono compiere, e per la diversa qualità di sostanza che devono intaccare o per il diverso grado di durezza della stessa sostanza. Sotto questi punti di vista di importanza capitale riveste l'intagliatura, vale a dire la disposizione dei denti e la loro grossezza. Per meccanica normale il taglio è incrociato e il secondo deve essere un po' più fitto del primo e ciò per un più agevole scarico della limatura ed una maggior facilità di impiego. Rispetto alla grossezza l'intaglio



Lima triangolare per sega

Lima piatta per sega

Lime mezzetonde da due al mazzo

rodere asperità e superfluità, ci sia da assottigliare e ripulire metalli, legno, pietra, marmo, cuoio ecc. la lima, o la raspa sua figliazione, ha il suo impiego incontrastato. Le adoperano quindi l'operaio meccanico nelle sue infinite specialità, molte categorie di artigiani, perfino professionisti quali i dentisti per certi lavori di protesi dentaria e gli scultori, e infine la signora elegante per la "manicure" » conchiude sorridendo il sig. Milanesio.

« Da ciò — riprende a dire il nostro interlocutore — l'esigenza di lime e raspe a taglio, lunghezza, peso e misura speciali per il differente lavoro, che è: grosso bastardo, bastardo, mezzo dolce, dolce, dolcissimo. La lunghezza e il peso hanno pure la loro importanza. Il primo espresso generalmente in pollici (mm. 25,4) può andare da pochi centimetri a mezzo metro; il secondo ha rilevanza specialmente

in un tipo di lima diffusissimo, quella cosidetta « a mazzo » (o « a pacchetto » o « in paglia ») nella quale il mazzo di 1 o 2 o 3 o 4 lime deve pesare appunto un chilo. La forma infine dell'utensile di cui parliamo è innumerevole. Ecco le principali: piatta, mezza tonda, tonda, triangolare, quadra, a coltello ad ago e altre ancora di precisione e di uso speciale e limitato. Categoria a sè occupa la lima per segatori caratterizzata dall'avere un solo taglio, in genere triangolare (o più raramente piatta parallela o piatta a punta larga) nella quale gli spigoli (o bordi) possono essere « vivi » o « arrotondati »: i primi sono usati specialmente per seghe a mano, e i secondi per le seghe meccaniche.

« La raspa infine che si può far rientrare, a seconda dei gusti, nella famiglia delle lime o si può considerare a sè, differisce in vari punti dalla lima: per il diverso impiego (lavorazione del legno, fibra, corallo, cuoio e metalli teneri) per la diversa intagliatura (piccole incisioni a forma triangolare dette comunemente « picchiettature ») per la diversa qualità dell'acciaio componente, per la diversa fabbricazione (la picchiettatura in genere si fa a mano per mezzo di speciali punte di acciaio temprato). Come per le lime anche per le raspe i tagli grossi servono per lavori di sgrossatura e i fini per quelli di finitura. Abbiamo: raspe per calzolai, per maniscalco (dette « cabinet »), per falegname, per ebanisti, per scultore, per veterinari ecc. ».

— E la sua fabbrica — chiediamo a questo punto con l'ingenuità del profano — costruisce tutti i tipi di lime e raspe che mi ha enumerato?

— Oh no — ci sorride il signor Milanesio — sarebbe quasi impossibile e antieconomico, perchè bisognerebbe possedere macchinari e personale troppo svariato e tecnico e poi, e specialmente, sarebbe difficile curare la lavorazione di modo di poter ottenere prodotti perfetti. Anche nell'industria si è imposta la specializzazione, perciò noi fabbrichiamo attualmente soltanto triangoli per sega, lime a mazzo e qualche qualità di raspe: prodotti per i quali la richiesta è maggiore.

Passiamo ora nel vasto magazzino e osserviamo i vari generi di lima che la Ditta Milanesio produce e che ci vengono via via mostrati ed illustrati dall'industriale che ci ospita. Regolari nell'intagliatura e nella forma, lucidi ed ingrassati, riposano in eleganti scatole di cartone rosso, sul coperchio delle quali spicca il marchio « Miltor Diamant ». Ci sembra quasi impossibile che da un rozzo pezzo di acciaio l'operosità umana possa trarre lavoro così perfetto. Sarebbe per noi interessante conoscere e seguire le varie fasi della lavorazione di questo utensile, e manifestiamo il nostro desiderio al signor Milanesio.

— Con tutto il piacere — ci risponde questi e ci guida all'officina, consistente in diversi locali vasti ed arieggiati, risuonanti del rumore assordante delle macchine intagliatrici, dei magli e del ronzio dei motori elettrici, vividamente illuminati dai fugaci bagliori rossastri dei forni di fucinatura e di tempera e vivificati dall'attenta e disciplinata attività degli operai.

— La condurrò attraverso i diversi reparti — ci premette il signor Milanesio — non secondo l'ordine col quale questi si presenteranno, ma secondo le diverse fasi della lavorazione, e ciò affinchè si possa fare un'idea più chiara ed ordinata su tutto il processo di fabbricazione della lima —. E così dicendo ci guida al magazzino dell'acciaio grezzo, quale arriva dalla Cogne, generale fornitrice della materia prima per questo strumento, in barre d'alcuni metri di lunghezza.

« Prima operazione, — prende a dire il nostro accompagnatore — è il collaudo dell'acciaio, che approssimativamente ha già il profilo ed il diametro corrispondente ai vari tipi di lima, per controllare se ha i requisiti voluti nella qualità, misura e peso. Lo stesso si lascia poi stagionare, nel senso che si mette in lavorazione secondo l'ordine d'arrivo delle varie forniture e, al momento opportuno, si taglia a freddo, normalmente con cesoie, nelle misure adatte, in relazione alle lime che si intendono fare. Quindi si procede alla fucinatura, operazione importantissima e fondamentale, con la quale si sbozza la futura lima nella forma voluta: si mettono i pezzi di acciaio in forni a nafta della temperatura di 800°, finchè diventano rosso chiaro e malleabili e poi si passano all'operaio fucinatore che li forgia al maglio automatico in un primo abbozzo; la forma definitiva ed il codolo (cioè la parte che verrà infitta nel manico) viene fatta posteriormente, dopo una seconda cottura e con magli di minor peso ».

Siamo intanto passati al reparto forni dove assistiamo alle operazioni che abbiamo descritto e descriveremo.

« Ma il lavoro dei forni non è ancora finito — prosegue a dire la nostra guida — perchè di un'altra operazione assai delicata ci dobbiamo occupare, della ricottura cioè che sola, se ben eseguita, ci darà una buona lima. Essa si fa allo scopo di ridare all'acciaio la primitiva qualità di struttura e composizione che il riscaldo nel forno di fucinatura, e la forgiatura stessa, gli hanno fatto perdere, per un principio di decarburazione superficiale e un processo di tempera all'aria che l'ha indurito. Avviene la ricottura in forni elettrici a crogiuolo, dove le lime sono immesse frammischiate a miscele di carbone e altri ingredienti. I crogiuoli, ermeticamente chiusi, vengono scaldati nei forni ad alta temperatura e quindi lasciati raffreddare naturalmente, di modo che l'acciaio non abbia a subire bruschi salti di temperatura. I pezzi, che saranno lime, così preparati, vanno ancora rettificati e perfezionati nella forma e liberati

dalle impurità e scorie superficiali. Per questa operazione di spianatura e molatura si impiegano mole di pietra arenaria o corindone in grana di durezze varie a seconda del fine che si vuole ottenere e i differenti tipi di lime: si fa in genere a macchina, con rettifiche apposite che danno le migliori garanzie di un perfetto ed uniforme lavoro. Se occorre inoltre saranno ritoccate e perfezionate a mano, con lime, da precisi operai aggiustatori.

Passiamo ora al reparto macchine — ci dice ora il signor Milanesio facendoci strada — dove vedremo che la lima a questo punto pronta per quanto riguarda la forma, riceverà il suo aspetto definitivo con l'operazione dell'intagliatura che la renderà atta all'uso. Prima però si imprime il marchio di fabbrica o sul codolo o vicino ad esso mediante punzoni manovrati da bilancieri. L'intagliatura si fa attualmente con macchine diverse a seconda dei tipi di lima, la fabbricazione delle quali è una prerogativa e una specialità di ogni costruttore di lime; e noi pure non ci sottraiamo a questa regola. Le macchine che vede, infatti, sono tutte di nostra ideazione e costruite su nostri modelli che, naturalmente, teniamo segreti.

La macchina intagliatrice tipica, come può osservare, è costituita da una slitta su cui è un supporto apposito, dove si fissa con la massima precisione il pezzo. La slitta scorre su di una guida portante con sè la lima e, contemporaneamente, uno scalpello di acciaio, opportunamente molato e dotato di un movimento alternativo, la colpisce dall'alto in basso e, così facendo, l'intaglia. L'intagliatura, a sua volta, deve avere assolutamente e rigidamente date caratteristiche di profondità, angolo di dente, spoglia, finezza ecc. voluto per ogni tipo, forma e grossezza di lima. Ma la lima non è ancora finita, perchè occorre temprarla, darle cioè la durezza necessaria.

La tempra avviene in un bagno di acqua, sale e altri ingredienti; la temperatura del forno, a nafta o elettrico, nel quale si mette prima del bagno va normalmente, a seconda degli acciai, fra i 750° e gli 800°. La lima a questo punto sarebbe finita ma, come vede in questo esemplare che le presento, è tutta sporca. Occorre allora pulirla, ed evitare il suo arrugginimento; si ricorre pertanto all'operazione della sabbiatura con una macchina speciale detta appunto sabbiatrice che la sottopone ad un forte getto di sabbia fina di quarzo, che la rende lucida e pulita. Poi si lubrifica con olio adatto e si lascia asciugare. Ma non è ancora tutto: occorre far rinvenire il codolo, che non deve essere temprato come il resto della lima, ad evitare che si rompa quando agisce. Tale operazione avviene normalmente immergendo il codolo in un crogiuolo contenente piombo fuso e mettendo poi la lima in luoghi riparati da correnti a lasciare raffreddare naturalmente. Ciò conferisce pure allo stesso un bel colore scuro che, esteticamente, contrasta col colore argenteo del rimanente.

La lima solo ora è praticamente pronta per l'impiego — conclude il nostro cortese interlocutore — però prima di porla in commercio va collaudata, a garanzia di durezza e perfezione di forma. Il collaudo è manuale o a macchina con apparecchi appositi di precisione. Manualmente l'esame esterno più sicuro è quello del farla «suonare», e un bel suono squillante è indice che non esistono screpolature o altro. Infine le lime si inscatolano o a mezza dozzina le più grosse o a dozzina le altre, previa avvolgitura in carta oleata o paraffinata che eviti lo strofinio fra di loro. E finalmente — finisce sorridendo l'industriale che ci è stato così prodigo di chiare e precise spiegazioni — si mettono in magazzino e... si vendono».

Siamo in questo momento tornati in magazzino, uscendo dall'officina. Chiediamo: — E il commercio è attivo? Esportate anche?

— Le basti questo — ci risponde il signor Milanesio. — Vede quegli scaffali? Non abbiamo mai la soddisfazione di vederli completamente riempiti: come le lime escono dalla fabbrica, subito se ne vanno. Di esportazione ne abbiamo fatta e incidentalmente ne facciamo, specie nel medio Oriente e nel Sud America, ma le richieste del mercato interno sono tali da assorbire la quasi totalità della nostra pur notevole produzione.

— Un'ultima domanda — diciamo infine — e poi la lasceremo tornare al suo lavoro dal quale forse troppo a lungo la abbiamo rapita facendole perdere un tempo per lei prezioso. Qual è la storia della sua Ditta?

— La si può dire in due parole, e il resto se lo immagini lei. Incominciò mio padre, che ormai vecchio si riposa della sua vita di lavoro, mezzo secolo fa in una piccola officina in fondo ad un cortile. Col tempo questa si ingrandì e noi figli tutti cooperammo a trasformare quella che in origine non era che una lavorazione artigiana in una vera industria. Ma non siamo ancora arrivati a quello che è il nostro ideale —. E nel così dire i suoi occhi scintillano di energia ed entusiasmo.

Ci lasciamo da vecchi amici.

E nell'andarcene coi nostri appunti e con l'anima ancora risuonante delle molteplici impressioni di questa interessante visita, vediamo con la fantasia il modesto sorgere, il graduale e diuturno crescere ed evolversi di questa industria in seguito al costante ed intelligente lavoro dei suoi artefici; immaginiamo gli sforzi, i sacrifici, le lotte, sostenute e rallegrate però nel contempo dalle vittorie quotidiane conseguite a duro prezzo; ci sentiamo più vicini all'operaio, ora che ne abbiamo vista da presso la rude e faticosa vita, ed eleviamo un altro inno all'operosità ed al genio umano.

B. C.

CINEMA

Senza spettacoli teatrali e con film di valore discutibile, il mese di luglio ha segnato anche quest'anno un punto morto nella vita artistica cittadina, come sempre avviene nella stagione estiva.

Fra le poche pellicole degne di nota, una delle migliori è senza dubbio *Idolo infranto* di C. Reed, che alla IX Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia ha ottenuto il premio per il miglior soggetto a sceneggiatura. Racconta un interessante caso di psicologia infantile di cui è protagonista un bambino che dopo aver riposto nel maggiordomo della sua casa tutta la passione idolatra e l'ammirazione quasi morbosa della sua piccola anima, s'accorge un giorno — improvvisamente — che il suo idolo altro non è che un uomo come molti altri, debole, meschino e pieno di paure: il tutto narrato con una nitidezza ed una profondità d'analisi psicologica veramente eccezionali, con punteggiature delicate e penetranti che conferiscono al film un'originalità veramente intelligente. Più che ottima è anche l'interpretazione del piccolo Bolby Henrey al cui fianco sono Ralph Richardson, Michèle Morgan e Sonia Dresdel.

Un film grandioso, ricco ed avvincente è anche *Il figlio della tempesta*, di Henry King. È la storia di un fanciullo che fa del mare la sua sola ragione di vivere e che viene contrastato nella sua passione da una signorina a cui è stato affidato dallo Stato quando una violenta burrasca lo privò del padre: la quale vuole tenerlo ad ogni costo lontano da quella forza arcana ed infida che già lo rese orfano. Il ragazzo è però appoggiato nella sua passione da un giovane pescatore che finirà per vincere facendolo imbarcare sulla sua stessa nave dove li raggiungerà la signorina che, ricredutasi finalmente nella sua avversione, comincerà anch'essa ad amare il mare... ed il pescatore. Null'altro, ma il tanto poco raccontato con una vivezza ed un colore così ben dosati da rendere l'insieme avvincente e pittoresco. Ottime anche la fotografia e l'interpretazione di Dana Andrews, Jean Peters, Cesare Romero e del piccolo Dean Stockwell.

La morte viene da Scotland Yard di Siegel — altro film degno di nota — è invece un giallo che si svolge su cardini abilmente congegnati. Il «nuovo» — cioè la trovata — del film sta, però, nel fatto che qui l'assassino non è il solito gangster senza scrupoli, ma un onesto ed integerrimo funzionario di polizia che per umiliare la presunzione del collega che gli ha preso il posto, esc ommette un crimine tecnicamente perfetto per mettere l'usurpatore nei guai. Questi, infatti, prende abbagli su abbagli ed alla fine arresta un innocente. Sarà in questo drammatico momento che l'ispettore dirà finalmente la verità per prendersi la sospirata rivincita... e meritarsi la forca.

Tutt'altro che banale, il film svolge il suo dramma con abilità insolita e tecnica encomiabile, imponendosi altresì per l'incisiva interpretazione del protagonista Sydney Greenstreet.

Ottimo film è anche *Fantasmi del mare* di Francesco de Robertis, il regista dell'indimenticabile *Uomini sul fondo*. Racconta un drammatico episodio di guerra di cui è protagonista una nave, o per meglio dire, l'equipaggio di una nave che alla notizia del famoso armistizio dell'8 settembre parte da Pola, dov'è ancorata, per raggiungere un porto alleato.

Più che un film *Fantasmi del mare* è quindi un giornale di bordo con le sue ribellioni, i suoi combattimenti, e, per ultimo, il drammatico affondamento della nave.

Quasi totalmente privo di una vera e propria narrazione, il film s'avvicina al documentario con l'incisività, la vigoria, l'emotività e la bellezza proprie a questo genere di spettacolo. Ottima l'interpretazione, soprattutto quella del Donarelli, del Bindi e del Morabito.

CLAUDINA CASASSA

UN MESE DI VITA CITTADINA

LUGLIO 1949

1 venerdì — **Il tesseramento** del pane è stato abolito. Era in vigore dal 1940. Il prezzo del pane è di lire 110-130 il chilogrammo.

2 sabato — **Nella serata un bolide luminoso** ha solcato il cielo di Torino lungo la collina, da Cavoretto a Superga.

La Mostra della Casa Moderna ha chiuso i suoi battenti dopo avere avuto un lusinghiero successo di pubblico e di affari. Molte le visite di tecnici dell'edilizia giunti da ogni centro d'Italia e dall'estero.

4 lunedì — **Uno sciopero di 24 ore** è stato deciso dai lavoratori tessili per rivendicazioni di carattere sindacale.

5 martedì — **Il dott. Domenico Coggiola** sindaco di Torino è stato eletto membro del Consiglio nazionale dell'Associazione dei comuni italiani.

7 giovedì — **Un autopullman serale** per il colle della Maddalena è stato istituito da un'agenzia privata.

8 venerdì — **Il Ministro del Commercio del Pakistan** Fazlur Rahman è giunto a Torino per visitare le nostre industrie specialmente metallurgiche. È stato ricevuto alla FIAT e salutato dal Prefetto di Torino dott. Caracterra.

9 sabato — **La Federazione Motonautica Torinese** ha inaugurato oggi la sua sede estiva in riva al Lago di Avigliana.

10 domenica — **Il Sindaco** ha tenuto alla cittadinanza un discorso sui problemi della civica amministrazione. Il teatro Alfieri era affollatissimo. Durante il discorso il Sindaco ha lanciato un appello alla cittadinanza per la ricostruzione del Teatro Regio.

I coristi della «Chorale Lugdunum» di Lione che hanno tenuto due applauditi concerti all'aperto in Piazza San Carlo sono stati ricevuti dal Sindaco a Palazzo Madama.

12 martedì — **Sciopero dei metallurgici** e degli edili. Si è avuto qualche tafferuglio tra i lavoratori iscritti ai sindacati liberi e quelli aderenti alla CGIL.

Il dott. Amedeo Herlitzka Direttore dell'Istituto di fisiologia della nostra Università, personalità assai nota anche all'estero, è deceduto. Era nativo di Trieste.

14 giovedì — **L'estate si annuncia torrida.** Da parecchi giorni il calore va aumentando e si avvicina ai 35° all'ombra.

19 martedì — **A San Mauro Torinese** è stato inaugurato il Collegio per gli orfani dei dipendenti dell'Arma dei Carabinieri.

21 giovedì — **La linea tranviaria N. 16,** la vecchia «linea dei viali» è stata trasformata in una circolare più ampia mediante il collegamento dei percorsi della vecchia linea e della linea N. 1 (Cavalcavia). Questa è stata ridotta a tratto Ospedale Mauriziano-Piazza Castello.

Miss Torino 1949 è stata eletta questa notte in un ritrovo cittadino. Si tratta della diciassettenne Marcella Morandi.

25 lunedì — **È in piena funzione** il Centro di selezione attitudinale presso il distretto militare. Le giovani reclute del 1929, sono sottoposte a numerose prove tendenti a stabilire le attitudini individuali per l'assegnazione alle varie armi, specialità e servizi. Le autorità hanno visitato il centro installato alla Caserma Lamarmora.

26 martedì — **Un prestito di 9 miliardi** è stato concesso dall'Amministrazione dell'ERP alla FIAT per il rimodernamento degli impianti.

27 mercoledì — **Il XXXII Salone dell'Automobile** si svolgerà a Torino dal 4 al 14 maggio 1950.

AL CONSIGLIO COMUNALE

LUGLIO 1949

Mostra delle attività svolte dalla Civica Amministrazione. Autorizzazione. (4 luglio 1949).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato l'apertura della Mostra di cui sopra, e per la durata di circa quindici giorni, nei locali di via Roma concessi gratuitamente dalla Società FIAT.

Ente Nazionale per la Protezione degli Animali. Contributo della Città per l'anno 1949. (4 luglio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato l'erogazione di un contributo di L. 20.000 a favore della Sezione torinese dell'Ente per la protezione degli animali.

Aero Club Torino. Contributo della Città per l'anno 1949. (28 luglio).

Il Consiglio Comunale ha approvato l'erogazione di un contributo di L. 100.000 per il 1949 a favore dell'Aero Club Torino.

Campeggio Estivo Alpino. Spese per il funzionamento. (4 luglio 1949).

Il Consiglio Comunale, accettando la proposta del Centro Italiano Solidarietà Sociale, sezione di Torino, ha deliberato la spesa di L. 1.000.000 per l'invio di 75 ragazze fra i 14 ed i 16 anni al campeggio estivo di Cormajeur per giorni 15 di permanenza.

Cimitero Generale. Sistemazione ulteriore del Campo della Gloria. Affidamento delle opere a licitazione privata. (28 luglio).

Il Consiglio Comunale ha approvato le opere per la sistemazione del Campo della Gloria nel Cimitero generale, con affidamento dei lavori a licitazione privata.

Terreno municipale sito in Via Arnaldo da Brescia. Donazione al Comitato Provinciale di Torino dell'Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti. (28 luglio).

Il Consiglio Comunale ha approvato la cessione gratuita al Comitato Provinciale di Torino dell'Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, del terreno municipale sito in via A. da Brescia, della superficie di mq. 1700 circa e del valore di oltre L. 4 milioni.

Stabile di Via Parma n. 48. Acquisto e destinazione ad uso sede Scuola media governativa « G. Giacosa ». (28 luglio).

Il Consiglio Comunale ha approvato l'acquisto dello stabile sito in via Parma n. 48, da destinarsi a sede della Scuola Media Governativa « G. Giacosa », del valore di lire 50 milioni.

Terreno fabbricabile di proprietà municipale delimitato dalle Vie Tunisi, Montevideo, Taggia e Madonna delle Rose. Suddivisione in otto lotti. Alienazione ad asta pubblica. (4 luglio).

Il Consiglio Comunale ha approvato l'alienazione ad asta pubblica degli otto lotti di terreno predetto con destinazione della somma ricavanda dalla vendita al pagamento delle quote di ammortamento del mutuo acceso per finanziare la costruzione di case municipali di abitazione.

Piano regolatore edilizio. Varianti da adottarsi in armonia con il piano di ricostruzione della II Zona: allargamento di tratti della Via Nizza compresi tra la Piazza Carducci e la Piazza Bengasi e della Via Bocca de Baldi. Spostamento degli allineamenti del Corso Porta Maurizio e della Piazza Fabio Filzi, oltre a varianti minori. (4 luglio).

Il Consiglio Comunale ha approvato le seguenti varianti al vigente Piano Regolatore, che si rendono necessarie per l'adozione del piano di ricostruzione relativo alla II zona circostante alla via Nizza, tra le piazze Carducci e Bengasi:

1. Allargamento sul lato di levante da m. 21 a m. 36 dei seguenti tratti della via Nizza:
   - *a*) tra le vie Augusto Abegg ed Alassio;
   - *b*) tra le vie Varaita e Bormida, ora via Pietro Baiardi;
   - *c*) tra le vie Lavagna e Caramagna;
   - *d*) tra la via Sommariva e la via delle Fontane;
   - *e*) per un tratto di slargo compreso tra la via Testona ed il corso Maroncelli;
2. Destinazione ad aiuole pubbliche delle due aree comprese tra le vie Nizza, Spotorno, Lavagna e Garessio e dell'isolato compreso tra le vie Baiardi, Sperino, Biglieri e Ventimiglia;
3. Allargamento a m. 15 della via privata Rocca de' Baldi e sua inclusione nel piano regolatore tra le vie Nizza e Genova, nonchè la rettifica dello sbocco della via Varazze sulla via Nizza

e dell'ultimo isolato della via Corrado Corradino all'angolo con la via Ventimiglia;

4. La modificazione degli allineamenti dell'isolato di via Madama Cristina tra la piazza Arturo Graf ed il corso Bramante, con allargamento a m. 24;
5. Lo spostamento verso sud, sul protendimento del sottopassaggio alla stazione smistamento, degli allineamenti dell'ex corso Porto Maurizio e dello slargo denominato piazza Fabio Filzi, che ne rappresenta l'imbocco sulla via Nizza, per migliorare il raccordo con il corso Moncalieri e farlo coincidere con il piazzale del Fioccardo, con spostamento pure a sud del ponte sul Po relativo e già previsto dal Piano regolatore vigente.

Regolamento edilizio. Sanzioni penali per le contravvenzioni in materia di edilità. Applicazione delle norme stabilite dalla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150. (28 luglio).

Il Consiglio Comunale ha approvato le modifiche agli art. 131 e 130 del Regolamento edilizio della Città, in relazione al disposto dell'art. 41 della Legge Urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 che stabilisce sanzioni per infrazioni alle norme della legge stessa e dei regolamenti edilizi.

Cimitero generale. Destinazione di un'area particolare per la sepoltura delle Salme dei Caduti sul lavoro. (4 luglio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato la concessione di un'area particolare del campo *M*. della capacità di 400 posti, per l'inumazione delle salme dei lavoratori torinesi caduti sul lavoro.

Stadio Civico. Piscine. Cessione della gestione alla Federazione Italiana Nuoto. (28 luglio).

Il Consiglio Comunale ha approvato la cessione della gestione delle piscine dello Stadio civico alla Federazione predetta per la durata di 9 anni.

Aeroporto civile di Torino (Caselle). Mutuo per la ricostruzione. Formazione della pista di volo ed esecuzione delle opere idrauliche inerenti. Affidamento dei lavori mediante asta pubblica. (28 lugl.)

Il Consiglio Comunale ha deliberato di assumere con la Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti un prestito di L. 500.000.000 costituente la prima operazione che consentirà, con il concorso di altri enti, di dare esecuzione almeno ai lavori previsti per il primo anno. Il Consiglio ha inoltre autorizzato i lavori di formazione della pavimentazione della pista di volo e l'esecuzione delle opere idrauliche inerenti, con affidamento ad asta pubblica, per un ammontare di spesa di L. 402.493.000.

Imposte di consumo. Aumento dell'imposta sul vino e sulle bevande vinose. (5 luglio).

Il Consiglio Comunale ha ratificato la deliberazione della Giunta, presa in via d'urgenza, relativa all'applicazione delle seguenti nuove aliquote delle imposte di consumo per le bevande vinose:

Vino comune	L. 2.000	per ettolitro
Sidro	» 1.200	» »
Vinello	» 1.000	» »
Mosto	» 1.800	» »
Mosto concentrato	L. 5.400	per quintale
Uva fresca	» 1.300	» »

Imposte di consumo. Applicazione delle voci previste dalla deliberazione del Consiglio Comunale 25 febbraio 1948. Applicazione di nuove voci a sensi dell'art. 10 del decreto legislativo 29 marzo 1947, n. 177. (5 luglio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato:

a) l'applicazione dell'imposta di consumo, dal 1° luglio c. a., con il sistema dell'abbonamento obbligatorio per categorie, sulle voci: preziosi, coperture di gomma, generi di abbigliamento, calzature;

b) di chiedere al competente Ministero delle Finanze l'autorizzazione ad istituire per gli anni 1949 e 1950 l'imposta di consumo su nuove voci a sensi del Decreto legislativo predetto.

Imposta sui domestici e sui pianoforti. Applicazione. (28 luglio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di ripristinare, a decorrere dal 1950, e solamente a carico di coloro che non sono assoggettabili in Torino all'imposta di famiglia, perchè aventi la dimora abituale in altro Comune, le imposte sui domestici e sui pianoforti in base alla tariffa consentita dal Decreto legislativo 29 marzo 1947, n. 177.

Tassa raccolta rifiuti. Determinazione della tariffa per l'anno 1950. (28 luglio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di elevare, a decorrere dal 1° gennaio 1950, le tariffe della tassa raccolta rifiuti solidi urbani interni, alle misure seguenti:

Locali uso abitazione	L. 10	per mq.
Locali uso negozi	» 20	» »
Locali uso uffici	» 12	» »
Locali per usi vari	» 14	» »

Tariffe del servizio mortuario. Parziali modifiche. (28 luglio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato alcune modifiche alla vigente tariffa, per le sepolture individuali, sepolture particolari di famiglia, ecc.

Pensionati municipali. Estensione dei benefici di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 221. (28 luglio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di estendere, con decorrenza 1° novembre 1948, alle pensioni liquidate o da liquidarsi a carico totale o parziale del bilancio comunale, i provvedimenti contenuti nella Legge 29 aprile 1949, n. 221.

Toponomastica. Assegnazione della denominazione di « Piazza C.L.N. » all'area di Via Roma adiacente alle Fontane Monumentali. (5 luglio 1949).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di assegnare la denominazione di « Piazza C.L.N. » all'area di via Roma adiacente alle fontane monumentali.

Toponomastica. Assegnazione della denominazione « Viale Catone » all'ultimo tratto della strada del Righino oltre il Viale Catone stesso. (28 luglio).

Il Consiglio Comunale ha deliberato l'assegnazione della denominazione « Viale Catone » al sopracitato tratto della Strada del Righino.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. **45°, 04', 8", 4**

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) .. .. .. **— 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3**

Longitudine est da Greenwich .. .. **+ 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6**

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale .. .. **- 29', 12", 9**

(*I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale .. .. **ettari 13.013,6661**

di cui in pianura a sinistra del Po .. .. **» 10.097,1276**

in collina a destra del Po .. .. **» 2.916,5385**

di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920) .. .. **» 5.989,4660**

a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920) .. .. **» 7.024,2001**

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama) m. 238,90

Vittorio Veneto (Ponte sul Po) .. **» 222,46**

Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy) .. .. **» 238,80**

Statuto (Stazione Rivoli) .. .. .. **» 248,55**

Emanuele Filiberto (centro) .. .. **» 234,50**

Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari) .. **» 231,90**

di Orbassano (idem) .... .. **» 254,54**

di Francia (idem) .. .. .. **» 272,63**

di Lanzo (idem) .. .. .. **» 247,95**

di Milano (idem) .. .. .. **» 231,78**

Confine (allo stradale di Piacenza) .. .. **» 226,90**

Confine (allo stradale di Orbassano) .. **m. 260,—**

(allo stradale di Francia) .. .. **» 280,85**

(allo stradale di Lanzo) .. .. **» 249,—**

(allo stradale di Milano) .. .. **» 220,—**

(allo stradale di Casale) .. .. **» 217,25**

Cavoretto (Chiesa) .. .. **» 345,80**

San Vito (Chiesa) .. .. **» 408,60**

Le Maddalene (Faro) .. .. **» 715,—**

Santa Margherita (Bivio) .. .. **» 389,50**

Monte dei Cappuccini (Chiesa) .. .. .. **» 283,68**

Superga (Basilica) .. .. **» 670,—**

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

MAGGIO 1949

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 6

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 7

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 10

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 10

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 10

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 11

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 11

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12

» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 12

Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . *Pag.*

» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . »

» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . »

» 23 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . . »

» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . »

» 25 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . »

» 26 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . . »

» 27 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . »

» 28 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro »

» 29 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . »

» 30 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria »

» 31 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . »

» 32 - Vigili del fuoco . . . . . »

» 33 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . . »

» 34 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . »

» 35 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . »

» 36 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . »

» 37 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale . . . . . »

» 38 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . »

» 39 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . »

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . *Pag.*

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

e, per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Cazzemestro - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Boringhieri - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parrò Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Pozzo Strada - Venchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Molinette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Pilonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Rauglia.
XXV Villaretto - Bertolla.
——— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve em.		
1	734,2	13,2	12,1	11,3	9,36	94	NE	moder.	32	—	coperto	pioggia
2	735,4	11,7	9,4	11,2	8,86	89	NE	debole	29	—	»	»
3	741,2	13,1	11,4	12,1	10,18	96	NNE	»	17	—	»	»
4	742,0	13,0	12,0	12,5	9,54	90	N	moder.	25	—	»	»
5	736,8	13,0	11,8	12,4	9,33	88	N	debole	16	—	nuvoloso	temporale
6	740,1	13,8	11,1	12,9	9,92	88	N	»	4	—	»	pioggerella
7	742,6	18,2	11,3	14,3	8,15	68	NW	»	—	—	p. nuvoloso	
8	742,0	22,8	12,2	16,2	8,39	62	NW	moder.	—	—	sereno	
9	742,1	22,7	14,0	16,3	10,69	79	N	»	—	—	p. nuvoloso	
10	742,2	13,9	12,3	13,1	7,78	69	N	debole	—	—	nuvoloso	
Media 1ª decade	739,86	15,54	11,76	13,23	9,22	82,3			123	—		
11	745,1	14,0	9,1	11,8	8,37	79	N	debole	—	—	nuvoloso	
12	743,0	12,8	9,3	11,0	7,67	77	N	»	—	—	»	
13	741,4	12,4	7,9	12,0	8,27	78	N	»	—	—	»	
14	739,3	17,0	10,8	13,5	8,91	79	SW	»	—	—	p. nuvoloso	
15	739,3	17,6	11,0	13,9	9,47	79	SW	»	—	—	»	
16	739,2	16,1	11,0	13,8	10,07	84	N	»	—	—	»	
17	740,4	20,2	9,8	14,6	10,95	86	SW	»	—	—	»	
18	737,4	21,0	11,4	16,8	12,50	87	SW	»	—	—	nuvoloso	
19	738,1	14,4	11,9	13,8	10,43	87	SW	»	13	—	»	pioggia
20	740,9	17,6	11,0	15,1	10,06	79	SE	»	3	—	p. nuvoloso	
Media 2ª decade	740,41	16,31	10,32	13,63	9,67	81,5			16	—		
21	739,6	20,1	11,1	17,0	11,35	79	SSE	debole	—	—	p. nuvoloso	
22	738,1	24,3	11,2	18,0	10,37	68	SSE	»	—	—	q. sereno	
23	738,4	24,4	14,8	17,9	10,52	69	SE	»	—	—	»	
24	737,4	24,6	14,0	18,0	10,37	68	SE	»	—	—	»	
25	739,3	21,9	14,7	18,3	10,67	70	SSE	»	—	—	p. nuvoloso	
26	740,2	25,7	14,8	16,1	9,34	69	SSE	»	—	—	»	
27	742,3	25,8	15,8	18,9	10,84	67	SSE	»	—	—	sereno	
28	742,3	25,6	16,0	18,8	10,51	65	SSE	»	—	—	q. sereno	
29	742,7	21,1	16,1	17,8	12,81	84	SE	»	4	—	nuvoloso	pioggia
30	739,6	20,1	15,2	16,3	11,50	85	NE	»	13	—	»	» (temporal
31	738,0	19,1	15,1	17,0	12,07	84	SE	moder.	7	—	»	»
Media 3ª decade	739,81	23,25	14,44	17,65	10,94	73,5			24	—		
Media mese	740,02	18,52	12,25	14,93	9,97	78,90			163	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
Popolazione presente															
Gennaio	720.251	557	9,10	1.293	21,14	— 736	2.242	36,65	1.446	23,64	+ 796	+ 60	339.584	380.727	720.311
Febbraio	720.311	562	10,17	730	13,21	— 168	834	15,09	846	15,31	— 12	— 180	339.563	380.568	720.131
Marzo	720.131	635	10,38	707	11,56	— 72	1.941	31,73	1.546	25,27	+ 395	+ 323	339.751	380.703	720.454
Aprile	720.454	656	11,07	563	9,50	+ 93	1.609	27,16	1.137	19,19	+ 472	+ 565	340.110	380.909	721.019
Maggio	721.019	667	10,88	624	10,18	+ 43	1.970	32,15	1.114	18,18	+ 856	+ 899	340.507	381.411	721.918
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Popolazione residente															
Gennaio	713.204	486	8,02	1.270	20,97	— 784	2.242	37,01	1.446	23,87	+ 796	+ 12	333.322	379.894	713.216
Febbraio	713.216	488	8,02	772	14,11	— 284	834	15,25	846	15,47	— 12	— 296	333.252	379.668	712.920
Marzo	712.920	559	9,23	710	11,72	— 151	1.941	32,05	1.546	25,53	+ 395	+ 244	333.411	379.753	713.164
Aprile	713.164	568	9,69	593	10,11	— 25	1.609	27,44	1.137	19,39	+ 472	+ 447	333.716	379.895	713.611
Maggio	713.611	533	8,79	650	10,72	— 117	1.970	32,49	1.114	18,37	+ 856	+ 739	334.045	380.305	714.350
Giugno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) proporzione per 1000 abitanti.

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 21-4-1936 VIII Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 31 MAGGIO 1949											
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1949	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 31 maggio 1949
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	TOTALE	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	TOTALE	Aumento	Diminuzione	
I	46.968	49.170	177	981	1.362	2.520	292	541	1.347	2.180	340	—	49.510
II	30.313	32.662	102	634	864	1.600	174	465	839	1.478	122	—	32.784
III	25.404	27.782	102	345	696	1.143	155	268	716	1.139	4	—	27.786
IV	50.651	54.604	200	663	848	1.711	328	564	1.177	2.069	—	358	54.246
V	51.458	58.486	212	703	1.155	2.070	322	601	1.211	2,134	—	64	58.422
VI	19.407	20.385	85	217	518	820	114	175	410	699	121	—	20.506
VII	25.615	24.158	71	542	502	1.115	364	209	431	1.004	111	—	24.269
VIII	21.889	23.066	74	237	422	733	267	169	482	918	—	185	22.881
IX	40.771	44.047	155	500	1.015	1.670	235	343	932	1.510	160	—	44.207
X	13.942	15.056	58	109	229	396	76	96	234	406	—	10	15.046
XI	30.502	31.457	129	309	557	995	161		37	986	9	—	31.466
XII	10.112	10.903	42	92	234	368	34	65	196	295	73	—	10.976
XIII	46.019	56.963	204	458	730	1.392	239	460	1.019	1.718	—	326	56.637
XIV	34.009	39.311	170	466	598	1.234	203	368	767	1.338	—	104	39.207
XV	54.286	61.046	225	452	865	1.542	285	315	934	1.534	8	—	61.054
XVI	29.722	33.309	71	262	421	754	161	175	514	850	—	96	33.213
XVII	12.668	14.589	61	69	161	291	52	87	241	380	—	89	14.500
XVIII	14.370	17.801	92	234	387	713	85	181	325	591	122	—	17.923
XIX	13.970	16.150	77	281	254	612	135	259	403	797	—	185	15.965
XX	23.173	23.244	94	173	296	563	100	192	388	680	—	117	23.127
XXI	8.219	13.208	54	428	421	903	47	136	286	469	434	—	13.642
XXII	7.239	8.278	37	102	148	285	49	40	175	264	21	—	8.299
XXIII	4.449	5.161	20	80	94	204	22	41	135	198	6	—	5.167
XXIV	5.994	6.872	30	168	188	386	39	85	211	326	60	—	6.932
XXV	7.965	9.118	44	81	118	243	41	63	181	285	—	42	9.076
Interam.	—	16.378	48	—	1.861	1.909	24	3	751	778	1.131	—	17.509 (**)
TOTALE	629.115	713.204	2.634	8.596	14.942	26.172	3.905	6.069	14.942	25.026	2.722	1.576	714.350

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico. (**) Sono in corso accertamenti.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra affini
CIVILE	7	—	—	2	3	—	—	—	—	12	2,44	12	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO cattolico	438	11	—	18	9	—	—	—	—	476	96,75	476	—	—	—	6	1	—	—
RELIGIOSO valdese	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,20	1	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane non catt. (a)	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	0,20	1	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	1	—	—	1	—	—	—	—	—	2	0,41	2	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	448	11	—	21	12	—	—	—	—	492		492	—	—	—	6	1	—	—
Percentuali	91,06	2,23	—	4,27	2,44	—	—	—	—		100	8,03	—	—	—	1,22	0,20	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	8,03	×	×	×	×	×	×	×	×	×

(a) Rito cristiano evangelico.

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente: Nati nel Comune: Appartenenti al Comune				Appartenenti ad altri Comuni				In complesso			Nella popolazione residente: Appartenenti al Comune: Nati nel Comune				Nati fuori del Com. (Trascrizioni)				In complesso			Parti multipli: Numero dei parti doppi		N° dei parti multipli		Nati morti
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	trigemini	quadrigem.	maschi
Legittimi	261	248	509	76,31	54	66	120	17,99	315	314	629	261	248	509	95,50	—	—	—	—	261	248	509	2	—	3	—	1
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	9	7	16	2,40	5	8	13	1,95	14	15	29	9	7	16	3,—	—	—	—	—	9	7	16	—	—	—	—	—
Riconosciuti da entrambi i genitori	—	—	—	—	—	1	1	0,15	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	2	6	8	1,20	—	—	—	—	2	6	8	2	6	8	1,50	—	—	—	—	2	6	8	—	—	—	—	—
TOTALE	272	261	533	79,91	59	75	134	20,09	331	336	667	272	261	533	100	—	—	—	—	272	261	533	2	—	3	—	1
Proporzione per 1000 abitanti	4,44	4,26	8,70		0,96	1,22	2,18		5,40	5,48	10,88	4,49	4,30	8,79						4,49	4,30	8,79					

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile: Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia: Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Totale compl. nati vivi: Maschi	Femmine	Totale
	M	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	307	312	619	14	16	30	2	6	8	323	334	657	8	2	10	—	—	—	—	—	—	8	2	10	331	336	667
Percentuali			86,57			4,20			1,12			91,89			1,40			—			—			1,40			

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.): Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.): Legittimi			Illegittimi			TOTALE			Totale compl. dei nati morti e aborti			Totale generazione: Maschi	Femmine	Totale
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	12	6	18	—	—	—	2	—	2	14	6	20	27 (a)	1	28	—	—	—	27	1	28	41	7	48	372	343	715
Percentuali			2,52			—			0,28			2,80			3,91			—			3,91			6,71			

(a) Di cui di sesso incerto 25.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE			Totale complessivo	Prop. per 1000 ab.
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.		
Popolazione presente:																				
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	74	63	137	188	75	263	45	84	129	—	1	1	—	—	—	307	223	530	8,65	
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	19	9	28	29	16	45	7	11	18	—	—	—	2	1	3	57	37	94	1,53	
TOTALE	93	72	165	217	91	308	52	95	147	—	1	1	2	1	3	364	260	624	10,18	
Percentuali	14,90	11,54	26,44	34,78	14,58	49,36	8,33	15,23	23,56	—	0,16	0,16	0,32	0,16	0,48	58,33	41,67	100	×	
Popolazione residente:																				
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	74	63	137	188	75	263	45	84	129	—	1	1	—	—	—	307	223	530	8,74	
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	21	18	39	32	18	50	12	18	30	—	—	—	1	—	1	66	54	120	1,98	
TOTALE	95	81	176	220	93	313	57	102	159	—	1	1	1	—	1	373	277	650	10,72	
Percentuali	14,62	12,46	27,08	33,85	14,31	48,16	8,77	15,69	24,46	—	0,15	0,15	0,15	—	0,15	57,39	42,61	100	×	

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

CAUSE DI MORTE (Lista internazionale)	TOTALE: In complesso	Per sesso: M.	Per sesso: F.	Di cui non residenti: M.	Di cui non residenti: F.	ETA': da 0 a 1 anno M.	da 0 a 1 anno F.	da 1 a 4 anni M.	da 1 a 4 anni F.	da 5 a 9 anni M.	da 5 a 9 anni F.	da 10 a 14 anni M.	da 10 a 14 anni F.	da 15 a 24 anni M.	da 15 a 24 anni F.	da 25 a 34 anni M.	da 25 a 34 anni F.	da 35 a 44 anni M.	da 35 a 44 anni F.	da 45 a 54 anni M.	da 45 a 54 anni F.	da 55 a 64 anni M.	da 55 a 64 anni F.	da 65 a 74 anni M.	da 65 a 74 anni F.	da 75 a 84 anni M.	da 75 a 84 anni F.	da 85 anni in poi M.	da 85 anni in poi F.	Età ignota M.	Età ignota F.
I																															
MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	78	50	28	14	3	1	1	2	1	—	1	—	1	3	4	5	6	10	3	12	4	10	5	7	1	—	1	—	—	—	—
Febbre tifoidea e paratifoide	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Difterite	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pertosse	2	1	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Difterite	2	1	1	—	1	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tubercol. dell'app. respirat.	54	35	19	11	1	—	—	1	—	—	—	—	1	2	3	4	5	7	3	10	3	8	3	3	1	—	—	—	—	—	—
Tutte le altre forme di tuberc.	8	4	4	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	1	—	1	1	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Infezione purulenta e setticemia non puerperale	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—
Dissenteria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Malaria (paludismo)	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Sifilide	2	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Influenza	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vaiuolo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Morbillo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tifo petecchiale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Malattie dovute ad elminti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre malattie infettive e parassitarie	6	5	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	2	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
II																															
CANCRO E ALTRI TUMORI	95	39	56	4	10	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	2	3	7	15	15	14	10	11	5	9	—	2	—	—	—
Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—
Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	41	21	20	2	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	4	1	10	2	5	6	1	9	—	1	—	—
Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio	3	2	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	6	—	6	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	3	—	2	—	—	—	—	—	—	—
Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle	11	—	11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	2	—	2	—	—	—	1	—	—
Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	16	9	7	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	2	3	2	3	2	—	3	—	—	—	—	—
Tum. non mal. o il cui carattere malig. non è specific.	15	4	11	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	4	2	4	—	1	1	—	—	—	—

N. nomencl. nosol. internaz. intermedia	CAUSE DI MORTE	Totale In complesso	Per sesso M.	Per sesso F.	Di cui non residenti M.	Di cui non residenti F.	da 0 a 1 anno M.	da 0 a 1 anno F.	da 1 a 4 anni M.	da 1 a 4 anni F.	da 5 a 9 anni M.	da 5 a 9 anni F.	da 10 a 14 anni M.	da 10 a 14 anni F.	da 15 a 24 anni M.	da 15 a 24 anni F.	da 25 a 34 anni M.	da 25 a 34 anni F.	da 35 a 44 anni M.	da 35 a 44 anni F.	da 45 a 54 anni M.	da 45 a 54 anni F.	da 55 a 64 anni M.	da 55 a 64 anni F.	da 65 a 74 anni M.	da 65 a 74 anni F.	da 75 a 84 anni M.	da 75 a 84 anni F.	da 85 anni in poi M.	da 85 anni in poi F.	Età ignota M.
	III MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI	9	7	2	2	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	-	2	1	-	-	-	-	-
25	Reumatismo articolare acuto febbrile	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
26	Reumatismo cronico e gotta	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-
27	Diabete zuccherino	4	4	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	1	-	-	-	-	-	-
28	Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
29	Altre malattie generali	2	2	-	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30	Avitaminosi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	IV MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	5	2	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	1	1	-	-	-	1	-	-	-
31	Anemie perniciose e altre	4	1	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-
32	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
	V AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
33	Alcoolismo acuto e cronico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
34	Altri avvelenamenti cronici	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	VI MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	46	25	21	2	2	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	3	2	2	3	4	3	9	6	4	5	-	2	-
35	Meningite non meningococcica	3	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-
36	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
37	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	36	20	16	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	2	2	4	1	8	6	4	5	-	2	-
38	Malattie e deficienze mentali	1	1	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
39	Epilessia	2	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
40	Altre malattie del sistema nervoso	4	2	2	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
41	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	VII MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	170	99	71	6	5	1	-	-	-	1	-	1	1	-	-	-	2	7	1	9	5	25	15	29	28	18	17	8	2	-
42	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
43	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	15	7	8	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	3	-	2	2	1	3	-	1	1	-	-	1	-
44	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	40	23	17	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	8	3	8	9	4	4	2	1	-
45	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris	7	6	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	1	3	-	-	-	-	-	-
46	Altre malattie del cuore	43	23	20	1	2	1	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	1	1	3	2	6	2	7	11	3	3	1	-	-
47	Arteriosclerosi e cancrena	38	21	14	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	4	7	3	9	7	5	-	-
48	Altre malattie dell'apparato circolatorio	25	14	11	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	-	2	1	5	2	4	4	1	3	-	-	-
	VIII MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	54	29	25	5	2	3	1	-	-	-	-	-	1	1	1	-	-	2	1	3	4	9	2	4	6	7	8	-	1	-
49	Bronchite	3	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-
50	Polmonite	43	21	22	3	2	3	1	-	-	-	-	-	1	1	1	-	-	-	1	3	2	4	2	4	5	6	8	-	1	-
51	Pleurite non tubercolare	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
52	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	7	6	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	5	-	-	1	-	-	-	-	-
	IX MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	28	13	15	4	2	-	2	-	-	-	1	-	-	-	-	2	-	2	-	3	2	5	3	1	4	-	2	-	1	-
53	Ulcera dello stomaco e del duodeno	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-
54	Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	2	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
55	Diarrea, enteriti e ulceraz. intestinale da 2 anni e oltre	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
56	Appendicite	3	2	1	2	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
57	Ernia, occlusione intestinale	2	1	1	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-
58	Cirrosi del fegato	8	5	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	2	2	1	-	-	-	-	-	-	-
59	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari	7	1	6	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	3	-	1	-	1	-
60	Altre malattie dell'apparato digerente	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-

N. nomencl. nosol. internaz. intermedia	CAUSE DI MORTE	Totale In complesso	Per sesso M.	Per sesso F.	Di cui non residenti M.	Di cui non residenti F.	da 0 a 1 anno M.	da 0 a 1 anno F.	da 1 a 4 anni M.	da 1 a 4 anni F.	da 5 a 9 anni M.	da 5 a 9 anni F.	da 10 a 14 anni M.	da 10 a 14 anni F.	da 15 a 24 anni M.	da 15 a 24 anni F.	da 25 a 34 anni M.	da 25 a 34 anni F.	da 35 a 44 anni M.	da 35 a 44 anni F.	da 45 a 54 anni M.	da 45 a 54 anni F.	da 55 a 64 anni M.	da 55 a 64 anni F.	da 65 a 74 anni M.	da 65 a 74 anni F.	da 75 a 84 anni M.	da 75 a 84 anni F.	da 85 anni in poi M.	da 85 anni in poi F.	Età ignota M.	Età ignota F.
	X MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le veneree, gravidiche e puerp.	18	12	6	1	3	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	1	1	2	4	1	2	1	4	-	-	-	-	-
61	Nefriti	10	6	4	1	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	1	1	2	1	1	1	1	-	-	-	-	-
62	Altre malattie dei reni, del bacinetti e degli ureteri	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
63	Calcoli delle vie urinarie	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
64	Malattie della vescica, esclusi i tumori	2	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
65	Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
66	Malattie della prostata	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	2	-	-	-	-	-
67	Altre malattie degli organi genitali, non indicati come veneree, gravid. o puerper.	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XI MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	4	-	4	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
68	Malattie e accidenti della gravidanza	3	-	3	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
69	Aborto non specificato come settico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
70	Infezione in seguito aborto	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
71	Infezione durante il parto e lo stato puerperale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
72	Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XII MALATTIE DELLA PELLE E TESSUTO CELLULARE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
73	Malattie della pelle e del tessuto cellulare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XIII MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
74	Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. eccettuata la tuberc. e il reumat.	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XIV VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
75	Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XV MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	14	10	4	2	2	10	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
76	Debolezza congenita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
77	Nascita prematura, esclusi i nati morti	11	7	4	2	2	7	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
78	Conseguenze del parto, escluso i nati morti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
79	Altre malattie particolari della prima infanzia	3	3	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XVI SENILITÀ, VECCHIAIA	24	10	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	7	12	2	2	-	-
80	Senilità, vecchiaia	24	10	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	7	12	2	2	-	-
	XVII MORTI VIOLENTI E ACCIDENTALI	68	61	7	13	3	-	-	1	-	-	-	1	1	8	2	20	-	12	-	9	2	6	1	3	1	1	-	-	-	-	-
81	Suicidi	13	12	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	3	-	4	-	2	-	1	1	-	-	-	-	-	-
82	Omicidi	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
83	Accidenti d'automob. (tutti i veicoli a motore)	8	6	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	1	-	-	1	-	-	1	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-
84	Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti d'automobile	46	42	4	11	2	-	-	1	-	-	-	1	1	5	1	18	-	7	-	5	1	3	1	2	-	-	-	-	-	-	-
85	Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
86	Esecuzioni giudiziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XVIII CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE	10	7	3	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	1	1	3	1	1	-	-	-	-	-
87	Cause non specificate o mal definite	10	7	3	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	1	1	3	1	1	-	-	-	-	-
	TOTALE	624	364	260	-	-	17	8	5	1	1	2	2	5	12	9	30	10	39	14	47	40	83	46	71	60	47	55	10	10	-	-
	dei quali non residenti	94	57	37	-	-	2	2	3	1	-	1	1	1	5	1	10	1	9	4	10	7	7	8	7	9	2	3	1	-	-	-

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-54			55-64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																											
	Piemonte	53	56	109	21	23	44	95	106	201	125	129	254	74	77	151	32	48	80	22	38	60	24	37	61	446	514	960
	altri Compartimenti	30	31	61	12	11	23	39	69	108	45	66	111	43	36	79	19	25	44	6	19	25	14	19	33	208	276	484
	Italia Centrale	7	3	10	—	—	—	12	8	20	14	13	27	4	8	12	3	1	4	—	3	3	1	5	6	41	41	82
	Italia Meridionale	18	8	26	1	8	9	26	29	55	38	24	62	10	9	19	8	5	13	2	7	9	1	2	3	104	92	196
	Italia Insulare	7	1	8	4	4	8	11	19	30	26	20	46	5	3	8	3	4	7	1	1	2	—	2	2	57	54	111
	Colonie Italiane	1	—	1	—	—	—	2	—	2	1	1	2	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	1	8
	Estero	12	10	22	1	2	3	7	7	14	17	9	26	8	10	18	9	6	15	9	8	17	4	5	9	67	57	124
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	1	1	2	—	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	4	5
	TOTALE	128	109	237	39	48	87	193	239	432	266	265	531	147	143	290	74	89	163	40	76	116	44	70	114	931	1.039	1.970
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																											
	Piemonte	26	23	49	8	10	18	38	59	97	60	66	126	40	42	82	26	41	67	27	26	53	14	20	34	239	287	526
	altri Compartimenti	22	8	30	2	5	7	10	13	23	21	40	61	13	34	47	10	12	22	5	9	14	7	12	19	90	133	223
	Italia Centrale	2	6	8	—	1	1	3	6	9	7	9	16	5	9	14	2	3	5	2	6	8	2	3	5	23	43	66
	Italia Meridionale	3	7	10	1	2	3	3	4	7	10	8	18	7	3	10	5	2	7	2	—	2	—	1	1	31	27	58
	Italia Insulare	4	—	4	—	—	—	1	5	6	9	7	16	5	3	8	1	2	3	—	2	2	—	—	—	20	19	39
	Colonie Italiane	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	5	7	—	3	3	1	2	3	—	—	—	—	—	—	3	10	13
	Estero	11	12	23	5	3	8	15	13	28	24	22	46	21	24	45	11	10	21	7	5	12	1	5	6	95	94	189
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	68	56	124	16	21	37	70	100	170	133	157	290	91	118	209	58	72	128	43	48	91	24	41	65	501	613	1.114

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	56	55	111
Scarlattina	26	25	51
Varicella	8	10	18
Parotite epidemica	7	4	11
Febbre tifoidea	—	3	3
Infezioni da paratifi	—	1	1
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e ameblasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	5	1	6
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	6	13	19
Pertosse	5	5	10
Meningite cerebro-spinale	1	—	1
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	1	1
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	1	—	1
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia: Morsicature animali rabbiosi o sospetti	4	—	4
Rabbia: Dichiarata	—	—	—
Da riportare	119	118	237

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	119	118	237
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide: in collettività	—	—	—
Sifilide: da ballatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi: polmonare	72	43	115
Tubercolosi: altre forme	—	—	—
Tracoma	—	—	—
Tigna	—	—	—
Scabbia	—	—	—
Gastroenterite infantile	1	3	4
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	1	1
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Febbre gialla	—	—	—
Tricnosis	—	—	—
Ittero epidemico	—	—	—
Epatite epidemica	—	—	—
TOTALE	192	165	357

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.686	11.373	16.059	92	171	263	—	—	—	4.778	11.544	16.322
Famiglie numerose	5.672	5.543	11.215	—	—	—	—	—	—	5.672	5.543	11.215
TOTALE	10.358	16.916	27.274	92	171	263	—	—	—	10.450	17.087	27.537

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.345).

DISTRIBUZIONI VARIE

GENERI ALIMENTARI:

Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	38.409
Ammontare complessivo in	Lire	11.522.700

GENERI DI ABBIGLIAMENTO:

Indumenti capi	N°	598
Ammontare complessivo in	Lire	1.663.945
Scarpe paia	N°	—
Ammontare complessivo in	Lire	—

COMBUSTIBILI:

Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—

SUSSIDI IN DANARO:

Numero sussidi		980
Ammontare in	Lire	774.332

RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:

Razioni di minestra	N°	34.968
Razioni di pietanza	N°	17.484
Razioni di pane di gr. 236	N°	17.484

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI

CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO

Profughi presenti a fine mese e provenienti da:

CARNARO E ZARA	244
GORIZIA	—
ISTRIA E POLA	555
TRIESTE	1
TRENTO	—
ALTRE PROVINCIE D'ITALIA	206
COLONIE	19
ESTERO	144

ALLOGGIAMENTI:

Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene, Via Savigliano 7, Corso Tassoni 54.

CAMERE	323
FAMIGLIE	248
PERSONE	1.142

RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:

Giornate di presenza relative a	Lavoratori	3.720
	Ammalati e invalidi	4.650
	Indigenti e accattoni	14.066

Nel mese di Maggio sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 41 sussidi urgenti per un importo di Lire 15.750.

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concessi nel mese	Licenze per esercizi cessati o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto		2.564	—	—	2.564
Generi alimentari	all'ingrosso	997	22	18	1.001
	al minuto	4.532	143	85	4.590
Altre merci	all'ingrosso	1.296	39	7	1.328
	al minuto	7.287	151	66	7.372

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	7	1.060.700	19.833.748
Industria	3	4.141.825	18.875.394
Diverse	—	—	—
TOTALE	10	5.202.525	38.709.142

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
178	2.231	663	366	223	66	173	378	4.228	85.769.970

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
20.998	22.099	318.960	14.085	33.188	100.958	1.332.533	2.268.773	5.350	414.400	69.736	44.335	2.802.594	4.135.127

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.578	15.102	3.407	19	16.839	81.955	307	1.339	13	1.172	25.288	14.800	81.073	4.935	653
Variazioni in + . .	—	485	70	9	1.340	11.169	6	25	—	18	527	1.300	6.000	31	—
Variazioni in — . .	—	370	75	—	361	226	6	11	—	12	26	539	9	21	—
Totale fine mese	30.578	15.217	3.402	28	17.818	92.898	307	1.353	13	1.178	25.789	15.561	87.064	4.945	653

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
		Riporto . .	7.260.158 —
Imposta: sulle industrie	—	Imposta: sulle vetture	—
di patente	2.185 —	sulle macchine da caffè espresso	2.250 —
di licenza	86.460 —	di soggiorno	—
sul valor locativo	—	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche . .	166.804 —
sui cani	1.500 —	sulle insegne	—
di famiglia	7.135.926 —	raccolta rifiuti solidi urbani	3.542.359 —
sui biliardi	—	Contributo di miglioria	13.981 —
sul bestiame	34.087 —	Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
		redditi agrari	—
A riportare	7.260.158 —	TOTALE	10.985.552 —

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezz

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO				BESTIAME MACELLATO	
			Minimo	Massimo	Medio		
Sanati	2.592	Sanati	350	650	483	Sanati	7.067
Vitelli	4.502	Vitelli di I°	370	620	476	Vitelli	
Buoi	26	Vitelli di II°	290	365	335	Buoi	8
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	31	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	32
Vacche	109	Soriane	—	—	—	Vacche	104
Maiali	274	Maiali	270	305	290	Maiali	277
Montoni, Pecore e Capre . . .	4.879	Montoni, Pecore e Capre . . .	140	180	152	Montoni, Pecore e Capre . . .	4.528
Agnelli e Capretti	8.217	Agnelli e Capretti	290	350	318	Agnelli e Capretti	8.236
		Vacche grasse	220	280	250	Equini	228
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scoiata (Vitello) .	430	945	709		
		*Carne fresca scoiata (Vacca) . .	—	—	—		
TOTALE	20.930	*imposte e diritti compresi.				TOTALE	20.480

20 - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
PESCE DI MARE	46.377,90		
Acciughe	7.082,30	20	300
Acquadelle	1 909,60	70	350
Aguglie	137,40	80	150
Alici	—	—	—
Aringhe	—	—	—
Barboni	953,50	40	600
Biancchetto	—	—	—
Boghe	6,60	150	150
Branzinetti	4,60	300	300
Branzini	39,—	500	1.000
Chitarra	—	—	—
Capone Lunghe	—	—	—
Cefali	3.242,—	150	600
Colombo	—	—	—
Cernie	10,—	350	350
Dentici	63,20	120	500
Frittura	469,30	20	250
Galline	188,20	130	350
Gattucci	138,30	120	280
Ghiozzi	509,—	150	350
Gronghi	405,—	220	400
Luveri	242,—	60	250
Merluzzetti	35,40	420	650
Misto	119,—	180	560
Moli	1.155,—	30	200
Naselli	11.500,70	200	900
Occioni	—	—	—
Ombrine	103.20	900	900
Pagnelli	19,10	250	250
Pagelli	837,80	40	250
Palamiti	605,—	25	400
Palombi	103,80	300	420
Papaline	—	—	—
Passero	333,40	50	300
Pescatrici	104,80	130	350
Pesci Cappone	—	—	—
Pesci S. Pietro	279,20	100	400
Petrale	35,40	220	250
Ponati	513,40	120	750
Razze	263,80	50	250
Rombi	57,30	250	400
Salmone	—	—	—
Sanrochine	73,60	30	80
Sardine	10.029,70	50	380
Scorfani	144,60	260	400
Sgombri	318,60	20	319
Sassi	14,40	300	300
Sogliole	747,60	400	1.200
Spada	6,50	60	60
Sucarelli	626,20	50	400
Tonni	2.597,20	400	800
Tricle	278,—	300	800
Zuppa	75,20	120	400
MOLLUSCHI:	17.634,90		
Arsolle	50,30	30	90
Calamari	901,70	180	600
Canestrelli	13,—	250	250
Granseole	2,20	100	100
Moscardini	—	—	—
Muscoli-Cozze	3.640,90	50	350
Piovra	16,70	150	200
Polpi	3.280,90	50	350
Seppie	9.642,30	80	350
Totani	83,90	150	250
CROSTACEI	3.506,40		
Aragoste	313,—	200	1.300
Astici	6,—	300	500
Canocchie	78,20	50	400
Gamberelli	88,40	150	400
Granchi	—	—	—
Moscche	40,50	350	450
Scampi (code)	2.973,80	200	1.300
Scrilli	6,50	200	200
PESCI DI ACQUA DOLCE	39.473,40		
Agoni	—	—	—
Alborelle	4.725,60	20	322
Alose	82,60	100	160
Anguille	9.285,30	120	700

SPECIE	QUANTITÀ Kg.	PREZZO Minimo	PREZZO Massimo
Barbi	610,60	200	518
Capitoni	68,20	620	750
Carpe	707,70	100	350
Cavedani	899,90	120	650
Cheppie	310,30	100	200
Cobiti strassue	104,50	260	516
Coregoni	128,90	300	650
Gatti	126,80	40	150
Lasche-Fresse	6.240,40	50	356
Lucci	307,60	100	400
Misto	12,80	350	360
Noni	—	—	—
Persici	64,30	50	220
Persici sole	97,20	25	60
Savelle	1.287,—	40	280
Scavarde	1.924 —	50	200
Scazzoni (bota)	—	—	—
Storioni	215,40	400	775
Tinche	12.011,70	50	825
Trote	232,60	320	1.200
ALTRE SPECI	12.482,—		
Lumache	6.225,—	40	180
Rane	6.257,—	100	334
PRODUZIONE ESTERA	62.759,70		
Acciughe	190,—	50	120
Aguglie	2.859,—	100	200
Anguille	11,—	450	450
Aringhe	1.432,90	30	350
Baccala	357,70	160	310
Cagnetti	9,—	100	100
Calamari	875,—	150	600
Carbonari	496,40	50	100
Cernie	146,80	250	360
Coregoni	113,80	200	400
Filetti	6.567,40	250	410
Gabileau	13.189,30	60	280
Gattucci	871,40	200	280
Gronghi	962,40	110	400
Langh	147,10	150	250
Linghi	275,80	200	250
Lucci	156,40	100	300
Merluzzetti	300,20	30	300
Merluzzi	48,—	100	150
Merluzzo salinato	45,—	50	50
Moli	973,40	50	170
Pagelli	1.349,30	50	250
Palamiti	171,60	350	400
Palombi	98,20	350	100
Papaline	275,—	110	130
Passere	368,10	90	180
Persici	14,40	325	350
Pescatrici	1.214,60	160	500
Salmoni	209,40	400	1.050
Sarde	1.021,70	250	274
Scardole	60,—	90	100
Scavarde	716,20	110	610
Selachs	82,60	150	270
Seppie	2.465,70	70	317
Sgombri	4.744,30	45	250
Sogliole	482,70	400	850
Squali smerigli	11.325,—	250	624
Suri	50,—	20	20
Tinche	431,60	280	550
Tonni	242,—	500	600
Totani	1.091,90	100	280
Trote	6.221,90	250	1.000
Vacca	95,50	150	150
QUANTITÀ COMPLESSIVA ASTATA	182.234,30		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	182.234,30
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	19.396,40
Pesce mandato fuori Torino	»	11.931,—
Numero 7 sequestri per misure sanitarie	»	353,—
VALORE DEL PRODOTTO ASTATO	L.	53.446.446,70

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	1.908	3.027	4.935
Asparagi	14.589	38	14.627
Barbabietole	—	—	—
Biete da costa	42.593	1.370	43.963
Broccoli	—	—	—
Carciofi	—	33.523	33.523
Cardi	—	—	—
Carote	1.934	17.060	18.994
Catalogna	—	—	—
Cavolfiori	—	3.330	3.330
Cavoli	—	—	—
Cetrioli	—	9	9
Cime rape	—	—	—
Cipolle	6.204	118.876	125.080
Cipolle primaticce	3.614	—	3.614
Cipollini	1.514	—	1.514
Erbe	1.556	969	2.525
Fagioli	166	—	166
Fagiolini	—	17.301	17.301
Fave	—	5.353	5.353
Finocchi	200	70.379	70.579
Funghi	—	—	—
Insalate	30.796	1.329	32.125
Melanzane	—	—	—
Patate	55.284	172.991	228.275
Patatine	1.907	19.195	21.102
Peperoni	142	1.317	1.459
Pere da terra	—	—	—
Piselli	32.965	71.573	104.538
Pomodori	2	4.854	4.856
Porri	6.079	100	6.179
Radici	—	—	—
Rape	552	—	552
Ravanelli	2.442	—	2.442
Sedani	3.951	462	4.413
Spinaci	16.961	—	16.961
Zucche	—	—	—
Zucchini	13.272	10.959	24.231
TOTALE	238.631	554.015	792.646

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	9.857	9.857
Cachi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Ciliege	15.276	21.094	36.370
Cocomeri (anguria)	—	—	—
Fichi	—	—	—
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	13.874	773	14.647
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	66.698	15.870	82.568
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	33.123	33.123
Pere	119	375	494
Pesche	—	—	—
Poponi (meloni)	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	—	—	—
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	75	—	75
Datteri	—	773	773
Fichi	—	1.535	1.535
Mandorle	—	—	—
Nocciole	—	—	—
Noci	—	—	—
Susine	390	249	639
Uva	—	232	232
AGRUMI:			
Arance	—	465.066	465.066
Limoni	—	68.968	68.968
Mandarini	—	—	—
TOTALE	96.432	617.795	714.227

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1600	60.494,88	96.791.808,—	—	—	60.494,88	96.791.808,—
Vini fini	»	5.000	1.871,68	9.358.400,—	—	—	1.871,68	9.358.400,—
Vini spumanti in bottiglia	una	200	2.487,—	497.400,—	—	—	2.487,—	497.400,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	—	—	—	—	—	—	—
Vinello, mezzovino; posca ed agresto	»	800	10.52	8.416,—	—	—	10,52	8.416,—
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	106.656.024,—	L.	—	L.	106.656.024,—
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 80	Capo	1.250	1,—	1.250,—	—	—	1,—	1.250,—
VITELLO: animali a peso vivo	ql.	2.720	14.153,63	38.497.873,60	—	—	14.153,63	38.497.873,60
VITELLO: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » prov. da altri Comuni	»	4.080	1.258,93	5.136.434,40	—	—	1.258,93	5.136.434,40
VITELLO: » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.040	251,14	512.325,60	—	—	251,14	512.325,60
VITELLO: carni congelate disossate	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » non disoss. 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	1.500	601,05	901.575,—	—	—	601,05	901.575,—
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	2.500	20	500,—	—	—	20	500,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.000	520,39	1.561.170,—	—	—	520,39	1.561.170,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.500	219,88	329.820,—	—	—	219,88	329.820,—
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	3.000	50	1.500,—	—	—	50	1.500,—
ALTRI BOVINI: » » non disoss. 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: animali a peso vivo	»	2.400	399,43	958.632,—	—	—	399,43	958.632,—
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	3.600	3.249,16	11.696.976,—	—	—	3.249,16	11.696.976,—
SUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.800	507,18	912.924,—	—	—	507,18	912.924,—
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	1.600	2.862,89	4.580.624,—	—	—	2.862,89	4.580.624,—
OVINI: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	145,41	348.984,—	—	—	145,41	348.984,—
OVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.200	3,42	4.104,—	—	—	3,42	4.104,—
CAPRINI: carni macellate nel Comune	»	—	—	—	—	—	—	—
CAPRINI: animali a peso vivo	»	1.050	1.036,27	1.088.083,50	—	—	1.036,27	1.088.083,50
CAPRINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.100	38	798,—	—	—	38	798,—
CAPRINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione: a peso vivo	»	7.875	15	1.181,25	—	—	15	1.181,25
Cacciagione: a peso morto	»	9.450	25	2.362,50	—	—	25	2.362,50
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.500	738,29	3.322.305,—	—	—	738,29	3.322.305,—
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	»	1.718	434,37	746.682,—	—	—	434,37	746.682,—
Pollame: a peso vivo	»	5.075	193,01	979.525,75	—	—	193,01	979.525,75
Pollame: a peso morto	»	6.125	324,30	1.986.337,50	—	—	324,30	1.986.337,50
Conigli: a peso vivo	»	2.100	78,74	165.354,—	—	—	78,74	165.354,—
Conigli: a peso morto	»	2.800	719,20	2.013.760,—	—	—	719,20	2.013.760,—
			Totale L.	75.751.082,10	L.		L.	75.751.082,10
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 1ª	ql.	2.250	259,80	584.550,—	—	—	259,80	584.550,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 2ª	»	1.125	413,01	464.636,25	—	—	413,01	464.636,25
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qualità comune	»	470	1.239,43	582.531,55	—	—	1.239,43	582.531,55
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 1ª	»	3.750	605,69	2.271.337,50	—	—	605,69	2.271.337,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 2ª	»	2.030	260,18	528.165,40	—	—	260,18	528.165,40
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 3ª	»	470	458,74	215.607,80	—	—	458,74	215.607,80
Cioccolate: 1ª qualità	»	18.750	—	—	39,43	739.312,50	39,43	739.312,50
Cioccolate: 2ª qualità	»	7.500	1,03	7.725,—	137,98	1.034.850,—	139,01	1.042.575,—
Cimo in polvere destinato al consumo	»	7.500	—	—	59,14	443.550,—	59,14	443.550,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.900	95	1.805,—	—	—	95	1.805,—
Biscotti e prodotti similari	»	1.900	3,17	6.023,—	466,87	867.048,—	470,04	893.071,—
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	12.500	3,98	49.750,—	496,73	6.209.125,—	500,71	6.258.875,—
Gelati e granite	»	4.500	17	765,—	197,11	886.995,—	197,28	887.760,—
Formaggi e latticini	»	2.625	5.329,60	13.990.200,—	—	—	5.329,60	13.990.200,—
Burro e suoi surrogati	»	3.000	2.774,62	8.323.860,—	—	—	2.774,62	8.323.860,—
			Totale L.	27.026.956,50	L.	16.200.880,50	L.	37.227.837,—
COMBUSTIBILI								
Gas luce	m³	0,60	5.649.617,—	508.465,55	—	—	5.649.617,—	508.465,55
Energia elettrica	h.W.h.	0,09	69.780.998,—	6.280.289,80	169.960,—	15.296,40	69.950.958,—	6.295.586,20
			Totale L.	6.788.755,35	L.	15.296,40	L.	6.804.051,75
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A. Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A. » di tipo medio	»	100/120	24.307,—	2.654.600,—	—	—	24.307,—	2.654.600,—
TARIFFA A. » di tipo popolare ed economico	»	80,—	4.347,—	260.820,—	—	—	4.347,—	260.820,—
TARIFFA A. » accessorie a quelle d'abitazione	»	60,—	29.623,—	1.777.380,—	—	—	29.623,—	1.777.380,—
TARIFFA A. Tettoie: chiuse	m²	42/50	5.390,—	267.148,—	—	—	5.390,—	267.148,—
TARIFFA A. Tettoie: aperte da un lato	»	24/40	406,—	15.994,—	—	—	406,—	15.994,—
TARIFFA A. Tettoie: » da più di un lato	»	28/30	1.602,—	47.918,—	—	—	1.602,—	47.918,—
Tariffa B - Altre opere	»	—	—	279.907,50	—	—	—	279.907,50
Tariffa C - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	4.200,—	—	4.200,—
			Totale L.	6.283.857,50	L.	4.200,—	L.	5.306.057,50
GENERI DIVERSI								
Mobili e lavori in legno: fini di I categoria	ql.	5.000	28,88	144.950,—	14,79	73.950,—	43,78	218.900,—
Mobili e lavori in legno: comuni I categoria	»	1.500	2.325,25	3.476.676,—	663,38	1.634.872,50	2.891,63	4.510.942,50
Mobili e lavori in legno: comuni II categoria	»	625	288,67	180.418,75	709,62	443.512,50	998,29	623.931,25
Mobili e lavori in legno: di ferro, vimini, sughero	»	376	212,74	79.777,50	197,11	73.916,20	409,85	153.693,70
Profumerie: colonie di lusso	»	26.250	35	9.187,50	2,82	74.025,—	3,17	83.212,50
Profumerie: liquide alcooliche	»	22.000	18	3.960,—	23,51	517.220,—	23,69	521.180,—
Profumerie: solide e liquide non alcooliche	»	11.000	1,48	14.280,—	167,52	1.182.720,—	169,—	1.196.000,—
Saponi fini	»	6.000	6,73	37.512,—	89,00	631.200,—	95,33	668.178,—
Pellicceria confezion. e non: a) capon e agnelli	kg.	265	16,—	2.650,—	273,—	72.975,—	289,—	75.585,—
Pellicceria confezion. e non: b) coniglio, lepre, gatto	»	265	—	—	273,—	72.975,—	273,—	72.975,—
Pellicceria confezion. e non: c) altre di qualità comune	»	440	—	—	183,—	80.520,—	183,—	80.520,—
Pellicceria confezion. e non: d) di astrakan	»	9.000	—	—	17,—	153.000,—	17,—	153.000,—
Pellicceria confezion. e non: e) altre di qualità fine	»	15.000	—	—	14,—	210.000,—	14,—	210.000,—
			Totale L.	3.951.111,76	L.	4.532.966,50	L.	8.534.078,25
			TOTALE GENERALE... L.	236.477.787,20	L.	16.803.343,40	L.	240.281.130,60

23. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Maggio 1949	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	320,-	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	347,67	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	775,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana tornale di prima qualità in matasse	Kg.	122, —	6.200,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.466,67	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.866,67	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.533,33	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	2.800,—	4,—
Sailla nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.433,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paio	75,91	6.550,—	2,—
scarpette nere per donna	»	51,41	4.616,67	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.586,67	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	15,32	365,—
settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	25,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.618,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	20,67	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	35,—	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	150,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	34,—	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	103,33	20,—
Tazzone da colazione tipo E decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	266,67	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca o tipo «Castellamonte»	»	0,50	245,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	658,33	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	112,67	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	296,66	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	941,03	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72 % acidi grassi	»	2,50	380,—	21,[illegible]
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	121,67	15,—
Dentifricio marca «Chlorodent» tubetto piccolo	tubetto	4,—	173,33	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	126,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	170,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	68,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	20,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	120,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	76,67	156,—
Sigarette Nazionali	pacchetto	1,70	70,—	183,—
Gas	m³	0,76	21,79	453,93[illegible]
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	303,76	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	28,70	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	397,80	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	101,48	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.133,33	18,67[illegible]
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	1.425,94	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.359 contro le 3.505 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

24. Numero indice del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata			Prezzo medio per unità di misura			Spesa mensile	
		acquistata con tessera	acquistata sul mercato libero	in complesso	anno 1938	Maggio 1949 prezzo tessera	Maggio 1949 Prezzo mercato libero	anno 1938	Maggio 1949
Pane	Kg.	30,000	15,000	45,000	1,82	110,—	133,33	81,90	5.299,95
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	—	5,000	2,22	125.—	—	11,10	625.—
Riso ordinario comune	»	—	10.000	10,000	1,88	—	123,05	18,80	1.230,50
Patate	»	—	21,000	21,000	0,55	—	44,44	11,55	933,24
Ortaggi:									
Asparagi	»	—	0,861	0,861	—	—	322,63	—	277,78
Bieta da coste	»	—	2,595	2,595	—	—	57,35	—	148,82
Broccoli	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Carciofi con spine	»	—	1,980	1,980	—	—	156,01	—	308,90
Carote senza foglie	»	—	1,122	1,122	—	—	81,25	—	91,16
Catalogna	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Cavolfiori a foglie mozze	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Cavoli verze	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Cime rapa	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Cipolle	»	—	7,386	7,386	—	—	44,01	—	325,06
Fagiolini fini	»	—	1,023	1,023	—	—	415,—	—	424,55
Finocchi medi a foglie mozze	»	—	4,167	4,167	—	—	71,39	—	297,48
Insalata lattuga a cappuccio (manigot)	»	—	0,758	0,758	—	—	157,08	—	119,07
Insalata minuta	»	—	0,758	0,758	—	—	231,15	—	175,21
Insalata cicoria a mazzi	»	—	0,380	0,380	—	—	147,74	—	56,14
Melanzane	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Piselli nostrani	»	—	6,171	6,171	—	—	171,77	—	1.059,99
Pomodori d'ogni provenienza	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Porri	»	—	0,366	0,366	—	—	66,77	—	24,44
Radici	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravanelli	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Sedani a canna piena	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Spinaci	»	—	1,002	1,002	—	—	99,95	—	100,15
Zucchini inferiori a gr. 200	»	—	1,431	1,431	—	—	298,77	—	427,54
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	—	30,000	30,000	1,72	—	127,8763	51,60	3.836,29
Frutta fresca, secca e agrumi:									
Loti (kaki)	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Castagne comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Banane	»	—	0,417	0,417	—	—	701,75	—	292,63
Ciliegie comuni	»	—	1,536	1,536	—	—	286,26	—	439,70
Fragole rosse	»	—	0,618	0,618	—	—	652,82	—	403,44
Mele comuni	»	—	3,486	3,486	—	—	157,21	—	548,03
Nespole del Giappone	»	—	1,398	1,398	—	—	147,34	—	205,98
Arance comuni	»	—	19,635	19,635	—	—	152,88	—	3.001,80
Limoni comuni	»	—	2,910	2,910	—	—	87,09	—	253,43
Mandarini comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
	»	—	30,000	30,000	2,11	—	171,5003	63,30	5.145,01
Spesa mensile complessiva per frutta									
Conserva sciolta di pomodoro doppio concentrato	Kg.	—	1,500	1,500	3,20	—	237,64	4,80	356,46
Carne di vitello 1ª taglio polpa di coscia senz'osso	»	—	3,000	3,000	17,09	—	1.239,38	51,27	3.718,14
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	—	3,000	3,000	7,50	—	557,42	22,50	1.672,26
Trippa di vitello	»	—	0,500	0,500	4,—	—	390,42	2,00	195,21
Salame crudo	»	—	0,250	0,250	20,—	—	1.308,61	5,00	327,15
Salame da cuocere	»	—	0,250	0,250	12,—	—	675,59	3,00	168,90
Formaggio grana parmigiano 1947	»	—	0,250	0,250	13,44	—	1.655,70	3,36	413,93
Formaggio gorgonzola	»	—	1,000	1,000	9,50	—	717,56	9,50	717,56
Latte di mucca	litro	—	15,000	15,000	1,18	—	68,—	17,70	1.020,—
Uova fresche	numero	—	48 —	48 —	0,53	—	25,80	25,44	1.238,40
Olio d'oliva	Kg.	—	0,200	0,200	8,41	—	695,13	1,68	139,03
Burro	»	—	1,000	1,000	15,51	—	1.175,84	15,51	1.175,84
Lardo pezzatura unica	»	—	0,300	0,300	10,21	—	456,84	3,06	137,05
Sale	»	—	1,000	1,000	1,50	—	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	—	1,000	1,000	4,—	—	292,44	4,00	292,44
Zucchero semolato	»	—	1,500	1,500	6,59	—	260,61	9,89	390,92
Vino comune gradi 12	litro	—	30,000	30,000	2,76	—	113,57	82,80	3.407,10
TOTALE		×	×	×	×	×	×	501,26	32.490,38

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Maggio 1949		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	32.490,38	58,15	6.481,74
VESTIARIO	192,62	15,76	100	10.823,19	19,37	5.618,93
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	1.425,94	2,55	531,12
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E CUTTURA CIBI	67,48	5,52	100	2.922,69	5,23	4.331,19
VARIE	192,73	15,76	100	8.212,63	14,70	4.261,21
TOTALE	1.222,57	100,—	100	55.874,83	100,—	4.570,28

25. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Maggio 1949.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
Illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	Illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	Illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.060.530	3.767.551	4.232.160	68.889.707	5.292.690	72.657.258	77.949.948	29,50

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, varî. — (b) Comprese le tasse e sopratasse.

26. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nei mesi di Maggio 1949.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
8.262.946	—	8.926	8.271.872	6.757.989	21,79	3.505

27. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Maggio 1949.

CONTURATA			Consumo per uso stradale spurgamento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
3.801.880	592.047	4.393.927	1.118.138	5.512.065	11,—

28. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione oreff.	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	51	—	—	9	4	5	—	4	1	1	3	6	—	2	2	3	91
Fanciulle (12-15 anni)	7	—	—	15	—	6	12	3	22	—	7	—	—	5	13	1	91
Donne minorenni (15-21 anni)	4	—	—	12	—	2	13	4	18	—	13	—	—	3	60	2	131
TOTALE	62	—	—	36	4	13	25	11	41	1	23	6	—	10	75	6	313

29. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE			BIMESTRE APRILE - MAGGIO 1949		
	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile
UOMINI DI ETÀ:						
superiore ai 20 anni	77,06	616,50	16.029	77,06	616,50	16.029
fra 18 e 20 anni	73,25	586,—	15.236	73,25	586,—	15.236
fra 16 e 18 anni	87,81	462,50	12.025	87,81	462,50	12.025
inferiore ai 16 anni	38,56	308,50	8.021	38,56	308,50	8.021
DONNE DI ETÀ:						
superiore ai 20 anni	67,06	536,50	13.949	67,06	536,50	13.949
fra 18 e 20 anni	53,94	431,50	11.219	53,94	431,50	11.219
fra 16 e 18 anni	48,56	388,50	10.101	48,56	388,50	10.101
inferiore ai 16 anni	38,56	308,50	8.021	38,56	308,50	8.021

30. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
impiegato di 3ª categoria ...	17.187	7.748	2.924	16.029	2.603 (a)	46.491	1.529	44.962
impiegato di 2ª categoria ...	27.312	7.748	3.836	16.029	3.413 (a)	58.338	2.214	56.124
TESSILI:								
impiegato di 3ª categoria ...	17.625	7.748	2.804	16.029	750 (b)	44.956	1.441	43.515
impiegato di 2ª categoria ...	32.423	7.748	4.038	16.029	750 (b)	60.988	2.367	58.621
STIPEL (Società telefonica):								
impiegato di 3ª categoria ...	19.900	7.748	3.019	16.029	2.890 (c)	49.586	1.708	47.878
impiegato di 2ª categoria ...	32.313	7.748	4.087	16.029	3.500 (c)	63.677	2.522	61.155
TRAMVIE MUNICIPALI:								
impiegato di 3ª categoria ...	17.502	7.748	3.057	16.029	4.059 (d)	48.395	1.640	46.755
impiegato di 2ª categoria ...	19.628	7.748	3.243	16.029	4.151 (d)	50.798	1.778	49.020
MUNICIPIO:								
impiegato d'ordine giornaliero	14.270	8.420	2.291	13.220	4.425 (e)	42.626	(f)	42.626
impiegato d'ordine di ruolo	15.840	8.420	2.417	13.220	4.722 (e)	44.619	(f)	44.619

(a) - 10% della paga base, caro pane, assegni di merito, indennità di mensa.
(b) - indennità di mensa.
(c) - indennità di mensa, caro pane, assegni di merito.
(d) - 5% della paga base, caro viveri, caro pane, indennità di mensa.
(e) - indennità di presenza, caro pane.
(f) - a carico del Comune.

31. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

Impiegati, salariati ed operai (compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese: Assunzioni in servizio (d)			Diminuzioni nel mese: Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (d)		Morti		In Complesso			In servizio alla fine del mese		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.513	183	1.726	—	—	—	3	1	—	—	—	—	3	1	4	1.510	182	1.7
Municipio	754	61	815	—	—	—	1	1	—	—	—	—	1	1	2	753	60	8
Istruzione (a)	15	20	35	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	20	3
Azienda Elettrica Municipale	296	72	368	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	296	72	3
Azienda Tranvie Municipale	443	25	468	—	—	—	2	—	—	—	—	—	2	—	2	441	25	4
Azienda Acquedotto Municipale	35	5	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35	5	4
IMPIEGATI AVVENTIZI:	278	353	631	1	2	3	—	—	—	1	—	—	—	1	1	279	354	6
Municipio	66	122	188	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	66	121	1
Istruzione (a)	199	225	424	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	199	225	4
Azienda Elettrica Municipale	5	—	5	1	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	2	
Azienda Tranvie Municipale	8	6	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	6	1
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	471	608	1.079	—	—	—	—	—	1	1	—	1	1	2	3	470	606	1.0
Municipio	471	608	1.079	—	—	—	—	—	1	1	—	1	1	2	3	470	606	1.0
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.559	37	1.596	—	—	—	2	—	—	—	—	—	2	—	2	1.557	37	1.5
Municipio (b)	1.556	37	1.593	—	—	—	2	—	—	—	—	—	2	—	2	1.554	37	1.5
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	
SUBALTERNI AVVENTIZI:	1.297	238	1.535	55	1	56	51	—	1	—	1	—	53	—	53	1.299	239	1.5
Municipio	1.297	238	1.535	55	1	56	51	—	1	—	1	—	53	—	53	1.299	239	1.5
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
OPERAI:	5.287	4	5.291	1	—	1	10	—	3	—	2	—	15	—	15	5.273	4	5.2
Municipio	1.178	—	1.178	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.178	—	1.1
Azienda Elettrica Municipale	784	—	784	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	783	—	7
Azienda Tranvie Municipale	3.227	4	3.231	1	—	1	8	—	2	—	2	—	12	—	12	3.216	4	3.2
Azienda Acquedotto Municipale	98	—	98	—	—	—	2	—	—	—	—	—	2	—	2	96	—	
OPERAI DITTE APPALTATRICI (c):	326	—	326	31	—	31	—	—	13	—	—	—	13	—	13	344	—	3
Municipio	294	—	294	31	—	31	—	—	8	—	—	—	8	—	8	317	—	3
Azienda Elettrica Municipale	20	—	20	—	—	—	—	—	5	—	—	—	5	—	5	15	—	
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	12	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	—	
TOTALE	10.761	1.423	12.184	88	3	91	66	1	18	2	3	1	87	4	91	10.762	1.422	12.1

(a) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune. — (b) Compresi gli Agenti dei corpi armati. — (c) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (d) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

32. - Vigili del fuoco. — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Distaccam. veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autoelettrica	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino	—	3	—	3	1	3	—	1	—	59	1	2	—	8	—	—	1	7	10	1	—	29	7	9	145
Nella sola Città di Torino	—	3	—	3	1	1	—	—	—	15	—	2	—	6	—	—	1	5	3	1	—	26	7	8	82

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri: Torino e Prov.	N° sinistri: Torino	Importo: Torino e Prov.	Importo: Torino
Riporto	8	5	102.000	55.000
2.000	2	1	4.000	2.000
3.000	1	1	3.000	3.000
5.000	1	1	5.000	5.000
15.000	1	1	15.000	15.000
20.000	1	—	20.000	—
25.000	1	—	25.000	—
30.000	1	1	30.000	30.000
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
Riportare	8	5	102.000	55.000

Danni in Lire	N° sinistri: Torino e Prov.	N° sinistri: Torino	Importo: Torino e Prov.	Importo: Torino
Riporto	8	5	102.000	55.000
50.000	2	2	100.000	100.000
70.000	1	1	70.000	—
80.000	2	—	160.000	—
210.000	1	1	210.000	210.000
380.000	1	—	380.000	—
800.000	1	1	800.000	800.000
1.500.000	1	1	1.500.000	1.500.000
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
—	—	—	—	—
Riportare	17	11	3.322.000	2.735.000

Danni in Lire	N° sinistri: Torino e Prov.	N° sinistri: Torino	Importo: Torino e Prov.	Importo: Torino
Riporto	17	11	3.322.000	2.735.000
Imprecisati	127	70	—	—
TOTALI	145	82	5.322.000	4.735.000
Totali mesi precedenti			83.404.700	35.380.200
TOTALE GENERALE			88.726.700	40.115.200

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 402
Totale mesi precedenti » 1.138
TOTALE N. 1.540

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 262
Totale mesi precedenti » 791
TOTALE N. 1.053

33. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite: Tranvie N°	Tranvie km. (a)	Filovie N°	Filovie km. esercizio	BIGLIETTI VENDUTI: a tariffa normale: Tranvie	a tariffa normale: Filovie	a tariffa ridotta: Tranvie e Filovie	Incassi: Tranvie	Incassi: Filovie	Numero viaggiatori trasport.: Tranvie	Numero viaggiatori trasport.: Filovie	Abbonamenti e concessioni spec.: Tranvie e Filovie: Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Totale complessivo viaggiatori trasport.: Tranvie (b)	Filovie (b)
8	197,420	5	23,178	7.939.912	153.789	566.855	271.721.262	5.499.874	16.022.700	264.957	4.436	2.106.858	5.658.662	21.656.640	289.679

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

34. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autocist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	4	—	2	—	—	4	7	—	4	—	8	—	—	1	—	—	—	9	—	—	39
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autocarro	—	—	—	—	8	—	—	1	2	4	—	—	2	—	—	—	2	—	—	19
Autotreno	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Motociclo a solo	1	—	—	2	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	2	—	11
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motofurgoncino	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	4	
Altri autoveicoli	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	2	
Velocipede e veloc. con furg.	5	—	—	1	—	—	—	—	—	—	9	2	1	18							
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram o filobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1							
Pedone	1																	—			1
Totale persone infortunate																					100

Numero complessivo degli incidenti . . 161
di cui con danno alle persone 81
di cui senza danno alle persone 80

Numero complessivo degli infortunati . . 100
di cui morti 3
di cui feriti 97

35. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani ac
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	6	146	111	257	39	24	70	207	114	9	8
Ricostruz. soprael. ampliam.	35	364	214	578	46	17	25	191	70	6	3
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	6	125	74	199	19	3	3	9	7	6	2
Ricostruz. soprael. ampliam.	8	120	51	171	62	19	2	2	2	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	2	110	16	126	33	—	2	2	—	—	—
di cui sinistrati (a)	2	110	16	126	33	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	18	250	115	365	38	18	9	99	29	3	—
di cui sinistrati (a) . . .	11	218	87	305	28	11	3	93	29	3	—

(a) s'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

36. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	9	25	24	50	13	5	13	140
stanze	x	x	x	x	x	x	x	525
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	336
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	3	6	18	21	2	11	3	64
stanze	x	x	x	x	x	x	x	251
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	127

37. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI										Totale
	Piazza Donatello	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Via Tepice	Borgo S. Secondo	
Docce	5.172	7.054	4.697	4.354	4.044	Chiuso	677	6.420	Chiuso	5.104	37.522
Vasca	2.155	993	1.730	1.058	770		76	2.129		1.287	10.198
TOTALE . .	7.327	8.047	6.427	5.412	4.814	—	753	8.549	—	6.391	47.720

Piscina Stadio Comunale: (riaperta il 22 maggio) . . . . . N. ingressi 2.344

38. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lett

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica (sede provvisoria)	1	185.924	78	—	186.002	1.874	19	2.932	25
Giardino di lettura « Geisser » . . .	1	2.759	—	—	2.759	—	chiuso	—	—
Biblioteche Popolari Circolanti . .	19	56.902	—	—	56.902	—	6.525	—	8.722

39. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Galleria Civica d'Arte Antica e Palazzo Madama	1.346	—	310	1.656	37.688
Galleria Civica d'Arte Moderna	155	—	—	155	4.340
Museo Nazionale del Risorgimento	chiuso	—	—	—	—
Castello Medioevale	2.832	—	1.192	4.024	83.808

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

AMMA — VIII Mostra nazionale della tecnica e della meccanica - Ciclo di conferenze tecniche. Relazione dell'assemblea generale 29 marzo 1949.

AMSTERDAM — Annuario statistico 1940-1944.

BARCELLONA (BARCELLONA, SPAGNA) — «GACETA MUNICIPAL» N. 14-20 dal 1 aprile al 16 maggio 1949 — Ordenanzas fiscales para el ejercicio de 1949.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO — Moneta e credito.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE — Bollettino N. 573-574 delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

BULLETIN DE L'INSTITUT NATIONAL D'ETUDE DU TRAVAIL ET D'ORIENTATION PROFESSIONELLE — N. 3-4 marzo-aprile 1949.

BOY SCOUT — Rivista mensile per l'educazione Scout della Gioventù. - N. 5 - maggio 1949.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA — «CRONACHE ECONOMICHE» - N. 57 - 5 maggio 1949.

SOMMARIO: JAMES D. ZELLERBACH. Progressi dell'industria in Italia - H. LAUFENBURGER. Le redressement français - G. CANSACCHI. Il regionalismo italiano - F. PALAZZI-TRIVELLI. Il problema dell'emigrazione - L. RISONAPOLI. Il protezionismo - Rosa dei venti - Notiziario estero - Rassegna borsa valori - Borsa compensazioni - Mercati - Il mondo offre e chiede - F. MARTINAZZI. La ghisa rinforzata - Trattati e accordi commerciali - Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero - Produttori italiani.

N. 58 - 20 maggio 1949.

SOMMARIO: W. RÖPKE. Errori e possibilità del Piano Marshall - H. LAUFENBURGER. La reforme fiscale française - R. PLANT. Collaborazione tra datori di lavoro e lavoratori nell'industria britannica - F. SAJA. Un'industria che muore - C. SBRANA. Crisi mondiale del cinema - Rosa dei venti - Mercati - Notiziario estero - Borsa compensazioni - Il mondo offre e chiede - O. HOFFMANN. Clearing di dottrine - Trattati e accordi commerciali - Produttori italiani.

LISTINO QUINDICINALE DEI PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI TORINO — N. 8 - 30 aprile - N. 9 - 15 maggio 1949.

CITTA' DI MILANO — Rassegna della Città di Milano - N. 12 - dicembre 1948.

SOMMARIO: Ente comunale di consumo - P. MONTAGNANI e R. COLOMBO. Relazione d'esercizio 1948 - N. PANCINO. Opere di Brera al Castello Sforzesco - Istituzione di un ufficio tecnico commerciale fra l'agenzia municipale delle affissioni - Progetti di nuove costruzioni recentemente approvati - Aste, appalti, aggiudicazioni - Attività del consiglio comunale nei mesi di novembre-dicembre 1948 - Segnalazioni bibliografiche della biblioteca comunale - Estratti da pubblicazioni ricevute - Bollettino di statistica del mese di dicembre.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA — Notiziario N. 9 - 5 maggio 1949.

SOMMARIO: Rassegna della quindicina - Organizzazione confederale - Lavoro - Produzione - L'European Recovery Program - Prezzi — Borse - Trasporti e comunicazioni - Finanza e tributi - Commercio estero - Informazioni dall'estero - Attività del parlamento - Trasmissioni radio di industriali — Dati statistici.

Notiziario N. 10 - 20 maggio 1949 — SOMMARIO: Rassegna della quindicina - Organizzazione confederale - Lavoro - Produzione - L'European Recovery Program - Prezzi - Borse - Trasporti e comunicazioni - Finanza e tributi - Commercio estero - Informazioni dall'estero - Attività del parlamento - Trasmissioni radio di industriali.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO — Notiziario decadale N. 10 - 10 aprile 1949.

SOMMARIO: Esecutivo confederale 7-8 aprile 1949 - Istruzioni della C.G.I.L. per il 1° maggio - Al collocamento parteciperanno i rappresentanti dei lavoratori - Echi del parlamento - Notizie per gli emigranti - Giurisprudenza - Attività confederale - Vita delle organizzazioni - Leggi, decreti, circolari - Il lavoro nel mondo - Notizie varie.

N. 11 - 20 aprile 1949 — SOMMARIO: Manifesti della C.G.I.L. per il 1° maggio - L'agitazione nell'industria chimica - La petizione al parlamento perchè non ratifichi il patto atlantico - La F.S.M. per il 1° maggio - Echi del parlamento - Notizie per gli emigranti - Giurisprudenza - Attività confederale - Vita delle organizzazioni - Leggi, decreti, circolari - Il lavoro nel mondo - Notizie varie.

N. 12 - 30 aprile 1949 — SOMMARIO: L'agitazione nell'industria chimica - Norme integrative del regolamento per le elezioni sindacali nei congressi - L'arbitraria condanna di Enrico Bonassi - Due milioni di braccianti in agitazione in tutta Italia - Appello del congresso mondiale del pace - Consuntivo dell'economia italiana dopo un anno di Piano Marshall - Giurisprudenza - Notizie per gli emigranti - Attività confederale - Leggi, decreti, circolari - Il lavoro nel mondo - Notizie varie.

N. 13 - 10 maggio 1949 — SOMMARIO: Il grande successo della C.G.I.L. - Le agitazioni nelle campagne - Bilancio di un viaggio nell'U.R.S.S. - Giurisprudenza - Notizie per gli emigranti - Attività confederale - Vita delle organizzazioni - Leggi, decreti, circolari - Il lavoro nel mondo - Notizie varie.

N. 14 - 20 maggio 1949 — SOMMARIO: Lo sciopero dei lavoratori della terra - Echi del parlamento - Notizie per gli emigranti - Attività confederale - Vita delle organizzazioni - Giurisprudenza - Leggi, decreti, circolari - Panorama della stampa - Il lavoro nel mondo - Notizie varie.

FIOM — Bollettino della Federazione Impiegati e operai metallurgici. - N. 4 - aprile 1949.

SOMMARIO: G. ROVEDA. Verso il congresso - Preparazione del X Congresso nazionale della Fiom - Mozione corrente di unità sindacale — Mozione socialista di unità e democrazia sindacale - Mozione per la classe lavoratrice - Mozione dei sindacalisti cristiani unitari — Conferenza mondiale dei metallurgici.

IL COMUNE DEMOCRATICO — N. 1 - gennaio 1949.

SOMMARIO: T. A., Note regionali provinciali prefettizie - L. SANTAMBROGIO, Imposta di famiglia e mezzi di controllo - A. SPOOR, La donna nell'amministrazione locale - Terzo convegno dei segretari comunali - F. LEGRISSA. La «non collaborazione» di troppi segretari comunali - [illegible] prima avvisaglia (Comunicato del Sindacato) dei segretari comunali e provinciali — P. BENNATI. Imposta complementare e imposta di famiglia — L. DUGLI OCCHI. Lotto e finanze locali - T. ARATA. Comuni di montagna - Riordinamento dei Patronati scolastici - Proposta di legge V. CAVAGLIA. In difesa della scuola e dei patronati — Interrogazioni presentate dai senatori Locatelli e Montagnani ai Ministri dell'Interno e della Giustizia — Regolamenti organici — S. MAZZA. Imposta di consumo pilastro della finanza locale - Adeguamento della sovrimposta sui terreni — U. SCINELLI. La gestione delle imposte di consumo con[illegible] «per conto» — M. LOMBARDI. Grido di allarme - T. P., Chiusura dell'esercizio finanziario ed assestamento del bilancio comunale — Attività della Lega.

N. 2 - febbraio 1949 — SOMMARIO: Relazione del Comitato della Camera dei deputati per le questioni regionali (Commissione I) - Contro il pericolo di guerra — A. PAINI. Il nuovo disegno di legge sulla Regione è [illegible] ficativo e costituzionale? - P. MONTAGNANI. Lo Stato succhierà i Comuni — M. SCOCCIMARRO. La crisi dell'Amministrazione comunale di Milano — G. DOZZA. Inchiesta sull'Emilia - V. CAVAGLIA. Assistenza all'infanzia — Compito del Sindacato per l'assistenza alle mondine - A. COCCO-ORTU. Politica e amministrazione - T. ARATA. Sui bilanci comunali (conversazione). — E. MONTRESSOR. Comuni ricchi e Comuni poveri? — C. STRADA. Abitazioni rurali: azione dei sindaci - V. Ruscon[illegible] Dello stato giuridico dei segretari comunali.

I SERVIZI FERROTRANVIARI E AUTOMOBILISTICI EXTRAURBANI FACENTI CAPO A TORINO — Situazione attuale e progetti sulla riorganizzazione - ALOISI ATTILIO.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA — Bollettino dei prezzi N. gennaio; N. 2 - febbraio; N. 3 - marzo 1949 - Bollettino mensile di statistica N. 3 - marzo 1949 - Notiziario N. 12 - 24 aprile; N. 7 maggio; N. 14 - 22 maggio 1949 - Bollettino di statistica agraria forestale N. 2 - febbraio 1949.

LEX — LEGISLAZIONE ITALIANA — Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti. - N. 12 - 14-23 aprile; N. 13 - 30 aprile; N. 14 - 2-4 maggio 1949.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE — Settimanale degli industriali N. 18-21 dal 5 al 26 maggio 1949.

NAPOLI — Napoli in cifre - Anno 1948.

NOTIZIE SOVIETICHE — Bollettino dell'ufficio stampa dell'Ambasciata dell'U.R.R.S.S. - N. 69 - 15 maggio; N. 70 - 31 maggio 1949.

PREFETTURA DI TORINO — Bollettino ufficiale amministrativo N. 1 aprile 1949.

SOCIETA' EDISON — Quaderni quindicinali di studi e notizie. - N. 1° maggio 1949.

N. 51 - 16 maggio 1949 — SOMMARIO: Rassegna politico-economica - [illegible] lancio dello Stato per l'esercizio 1949-50 - Lineamenti del mercato [illegible] noli — Rassegna di legislazione - Prezzi dell'energia ceduta ai distributori in G. B. - Confronto di convenienza tra cucina a gas o [illegible] ad energia elettrica — Criteri protettivi delle reti di distribuzione [illegible] le sovratensioni atmosferiche - Statistiche del Gruppo Edison - [illegible] duzione di energia elettrica in alcuni Paesi - Prezzi dell'energia elettrica in alcuni Paesi — Costo della vita alla metà di maggio - Costo delle costruzioni civili — Costo d'esercizio e manutenzione per la rete di Milano - Indici di borsa - Sostegni in tubi d'acciaio riempiti di calcestruzzo - Una precisazione de «L'Echo de la Bourse» - Depurazione dell'olio nei trasformatori - La nuova centrale di Turbigo - Notizie varie - Cronologia - Pubblicazioni entrate in biblioteca - Archivi bilanci.

SOCIETA' «UMANITARIA» — Bollettino quindicinale dell'emigrazione N. 8 - 25 aprile 1949.

SOMMARIO: La conferenza di Montevideo degli Stati americani membri dell'Organizzazione Internazionale del lavoro - Organizzazione della difesa degli emigranti a Marsiglia — Successo dell'emigrazione [illegible] in Canada — L'unione doganale italo-francese e l'emigrazione - [illegible] della commissione permanente per l'emigrazione del B.I.T. - Colonie tedesche nell'Alto Paranà - La disoccupazione in Germania e in Francia — Accordi internazionali — Norme per l'espatrio - Condizioni di lavoro — Costo della vita — Statistiche — Informazioni e rilievi.

N. 9 - 10 maggio 1949 — SOMMARIO: La necessità del finanziamento [illegible] per l'emigrazione — Il Senato discute la ratifica dell'accordo italo-[illegible] tino — L'emigrazione di lavoratori italiani in Francia - Le prossime riunioni del B.I.T. - La conferenza di Montevideo: prime proposte - Passaporto vestiario per i lavoratori italiani all'estero - Norme per l'espatrio - Legislazione del lavoro - Costo della vita - Questioni valutarie - Informazioni e rilievi.

STATISTICA — Rivista edita sotto gli auspici delle Università di Bologna, Padova e Palermo. — N. 4 - ottobre-dicembre 1948.

SOMMARIO: L. GALVANI. Il problema delle file - A. DE POLZER. Caratteristiche sociali della studentesca padovana - B. GRAZIA-BOSI. Le ricerche sugli indici di cograduazione fra serie con termini uguali - A. GIANSONE. Prezzi e dazi doganali in Francia nel primo decennio dopo la prima guerra mondiale - A. DE PASQUALE. La popolazione studentesca universitaria di Palermo dalle origini ai giorni nostri - D. [illegible] CALABRESE. L'organizzazione statistica di una cassa mutua per l'assistenza di malattia — L. FALESCHINI. Su alcune proprietà dei momenti impiegati nello studio della variabilità, asimmetria e curtosi - [illegible] POLZER. Della natalità nel Polesine durante e dopo la guerra 1940-[illegible] ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA. Statistica dell'istruzione [illegible] nell'anno accademico 1945-1946 - Segnalazioni bibliografiche - [illegible] ziario - Informazioni e statistica agraria.

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO — «L'INFORMAZIONE INDUSTRIALE». Settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte. N. 19 al N. 22, dal 7 al 28 maggio 1949.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTA':

Genova. N. 1 - gennaio 1949.

Vienna. N. 3 - marzo 1949.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

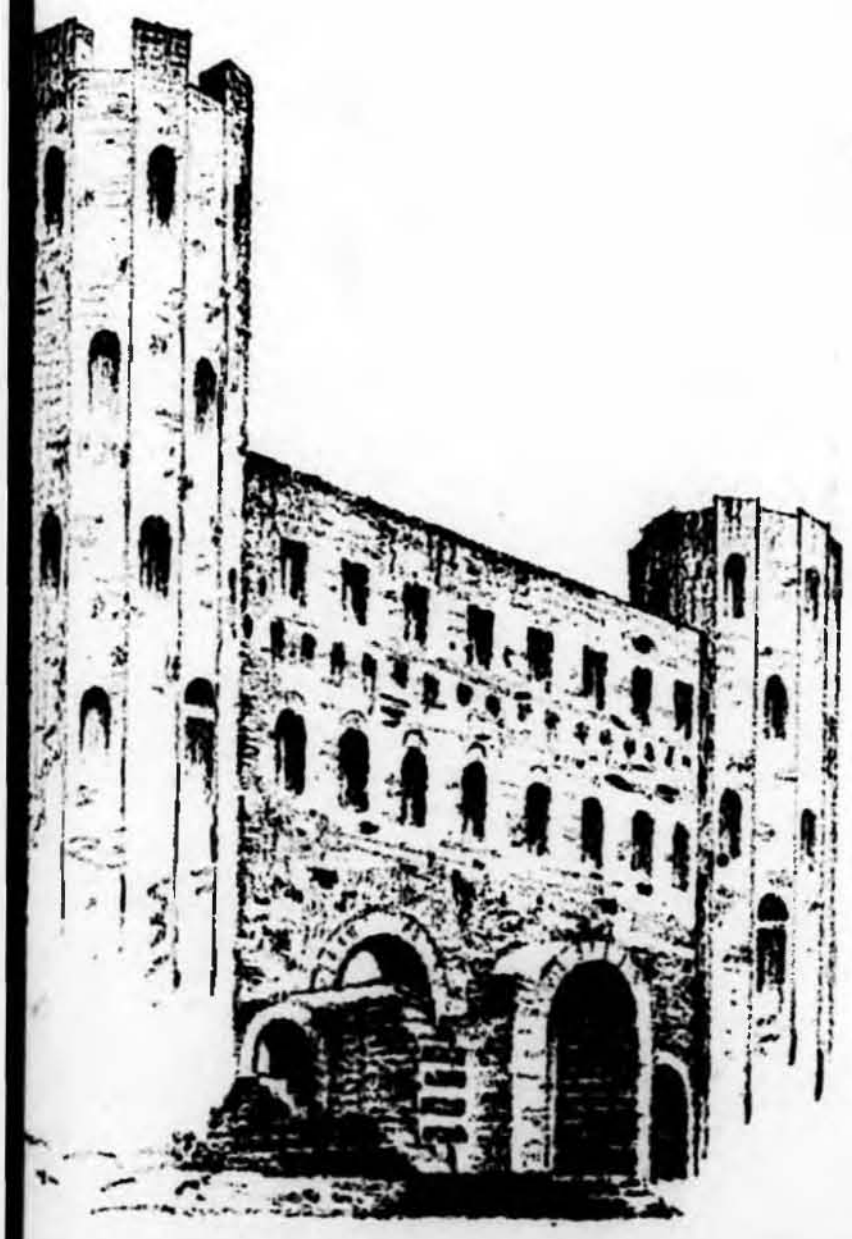
IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÁ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO



ANNO 25° - N. 9
15 SETTEMBRE 1949

Piazza Vittorio, vasta e silenziosa, rimira la Gran Madre e la Collina; in pieno Carneval si fa chiassosa allorchè balla la sua monferrina.

Franco T[illegible]

ISTITUTO di SAN PAOLO di TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO
SEDI IN TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

125 Succursali e Agenzie in Piemonte Liguria e Lombardia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
E BORSA - CREDITO FONDIARIO

Depositi e Conti correnti [illegible]
Lire [illegible]

Assegni in circolazione
Lire [illegible]

Cartelle fondiarie in circolazione
Lire [illegible]

Fondi patrimoniali
Lire [illegible]

SEDE DI TORINO: Via Monte di Pieta 32 - tel. 41.751 5 e 51.452 5

AGENZIE DI CITTÀ IN TORINO:

		telefono
1.	Via Legnano 9	41.236
2.	Via S. Anselmo 18	61 3[illegible]7
3.	Via Cibrario 13	51 656
4.	Corso Peschiera 162	31 050
5.	Piazza Repubblica 13	22.941
6.	Via Nizza 50	66 910
7.	Piazza Crispi 55	21 937
8.	Corso Orbassano 14	35 788
9.	Corso Grosseto 260	22 879
10.	Corso Casale 66	82 7[illegible]6
11.	Mercato Ortofrutticolo	65 969
12.	Via Stradella 34	23 610
13.	Via Torino 18	86 849
14.	Corso Svizzera 49	73 333

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI COLORI AD OLIO "STUDIO" COLORI "GUAZZO" MEDIUM PER LA PITTURA

e Torino presso la Ditta:
E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze, 2

FRANCESCO DE SILVA EDITORE - TORINO

VIA BERTOLA 17 - TEL. 53.064

Collezione MAESTRI E COMPAGNI

Signora di Staël	LA GERMANIA
E. Fromentin	I MAESTRI D'UN TEMPO
L. Salvatorelli	LEGGENDA E REALTA' DI NAPOLEONE
U. Cosmo	GUIDA A DANTE
Abbagnano - Buzano - Buzzati Traverso - Frola - Geymonat - Persico	FONDAMENTI LOGICI DELLA SCIENZA
F. H. Jacobi	IDEALISMO E REALISMO
G. Petrocchi	SCRITTORI PIEMONTESI DEL SECONDO OTTOCENTO
L. Salvatorelli	PRIMA E DOPO IL QUARANTOTTO
J. Calmette	CARLOMAGNO
F. Neri	POESIA NEL TEMPO
E. Thovez	IL PASTORE IL GREGGE E LA ZAMPOGNA

Collezione MEMORIE, VIAGGI, CARTEGGI

Signora Roland	MEMORIE
A cura di B. Allason	GOETHE A COLLOQUIO

Collezione LEONE GINZBURG

A. Trabucchi	I VINTI HANNO SEMPRE TORTO
G. Tolloy	CON L'ARMATA ITALIANA IN RUSSIA
P. Levi	SE QUESTO E' UN UOMO
N. Valeri	ANTOLOGIA DELLA RIVOLUZIONE LIBERALE

Collezione BIBLIOTECA EUROPEA

F. Zeise	L'ARMADA
A. Daudet	SAFFO
H. Balzac	FERRAGUS

Collezione IL NOBILE CASTELLO

Goethe	MASSIME E RIFLESSIONI
Bacone	SAGGI

Collezione PER RAGAZZI

Sturani	VITA DELLE FARFALLE
Sturani	LA LUNA
Sturani	L'ALLEGRO A.B.C.
Triba	STORIA DI CICI, GIRAFFA VANITOSA

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 25° — N. 9 — 15 settembre 1949 — Prezzo L. 500 — Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

DIREZIONE Via Principe Amedeo 10 Telef. 50.575 AMMINISTRAZIONE SATET Via Bertola 4C Telef. 42.054

SOMMARIO

Il mese astronomico	MARIO BARLA
La Mostra delle opere del Comune	EZIO PASSONI
Il Centro di orientamento professionale	A. M. C.
L'Istituto storico della resistenza	MARIO GIOVANA
Lo scopritore del paradiso somalo	CURIO MORTARI
Il servizio nettezza urbana	MARCHETTI - GAVEGLIO
Badie in Piemonte	GIUSEPPE CESARE POLA
Opere culturali ed assistenziali devastate dalla guerra	G. G.
Vita torinese d'altri tempi	GIOVANNI DROVETTI
Marco Minghetti e la Regione	ACHILLE GALLARINI
Congresso federativo di Torino del 1848	SERAFINO FIORIO
Curiosità sulla televisione	FILIPPO TARTUFARI
Un mese di vita cittadina	—
Al Consiglio Comunale	—

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

IL MESE ASTRONOMICO

SETTEMBRE 1949

IL SOLE

Per Torino nasce il primo settembre alla ore 5,25 e tramonta alle ore 18,35. Il 30 settembre nasce alle ore 5,55 e tramonta alle ore 17,4 Durata del crepuscolo astronomico ore 1,34, durata del crepuscolo civile ore 0,28.
Il Sole entra nella costellazione della Libra il giorno 23 alle 10,6, in questo preciso momento ha inizio l'autunno.

LA LUNA

Luna piena giorno 7 ore 10,49: Ultimo quarto giorno 15 ore 15,29: Luna nuova giorno 22 ore 13,21: Primo quarto giorno 29 ore 5,18. Apogea giorno 10 ore 12. Perigea giorno 23 ore 5.

I PIANETI

Mercurio si può osservare abbastanza bene in principio del mese, scompare nella terza decade nei raggi del Sole. È nella Vergine stazionario il 21 prendendo quindi moto retrogrado, è in congiunzione colla Luna il 23.

Venere: continua ancora più fulgida a distanziarsi dalla regione crepuscolare del cielo, quantunque la declinazione, ognor più australe, mostri il pianeta piuttosto basso sull'orizzonte di Sud Ovest.

Marte: nasce prima delle ore 2, ma la distanza ce lo mostra ancora come un dischetto troppo piccolo per poter fare utili osservazioni acrografiche.

Giove: è bene osservabile nella prima metà della notte tramontando dopo le 24, è in congiunzione colla Luna il giorno 3, il 18 è stazionario nel Sagittario, indi riprende il moto diretto.

Saturno: inosservabile per la vicinanza al Sole col quale passa in congiunzione il giorno 2.

Urano: nei Gemelli, visibile nella seconda metà della notte.

Nettuno: nella Vergine è inosservabile per la vicinanza del Sole.

LUCE ZODIACALE

al mattino prima dell'alba quando manca la Luna, da non confondere colla prima luce del crepuscolo.

LUCE CINEREA

al mattino all'alba dal 18 al 20.

STELLE CADENTI

Perseidi dal giorno 7 al giorno 15, Al 16 alla ore 20 passano al meridiano le stelle con AR alle 19,36.

MARIO BARLA

LA MOSTRA DELLE OPERE DEL COMUNE

Ad un anno di distanza dal suo insediamento a Sindaco di Torino, il dott. Peggiola ha, secondo il costume democratico, presentato ai suoi concittadini una visione delle principali opere pubbliche che l'Amministrazione social-comunista della Città ha realizzate a tutt'oggi, di quelle che ha in corso di esecuzione e di quelle che intende iniziare in un prossimo avvenire.

Compito arduo e complesso, brillantemente risolto con l'allestimento della Mostra sopracitata. Grazie alla cortese ospitalità della E.I.A.T., che ha messo a disposizione il magnifico ed ampio Salone Esposizione di via Roma, si è potuto sottoporre all'esame della cittadinanza torinese una ampia, variata ed originale documentazione di tutta l'intensa attività comunale di questo ultimo periodo.

Sotto la personale cura del rag. Aloisi, assessore alle manifestazioni e festeggiamenti, un gruppetto di funzionari tecnici del Comune, coadiuvati da maestranze delle varie officine e servizi municipali, ha, nel breve spazio di tre mesi, realizzato con criteri moderni e con gusto artistico, una Mostra che, a giudizio dei critici e del pubblico, è pienamente riuscita allo scopo.

Aprivano la Mostra due attraenti vetrine sul lato di via Roma. La prima, dedicata al *Servizio Giardini ed Alberate della II Divisione LL. PP.*, si componeva di un ampio pannello curvato, sul quale si notava, in rilievo, una schematica pianta della città. Su di essa balzavano evidenti, con differenti colori, i piantamenti già eseguiti dal 1945 a tutt'og 12.400 alberi per un totale di Km. 9.500 di corsi e con una superficie totale di parchi e giardini ripristinati di mq. 245.000; panche ricollocate n. 300) ed i piantamenti in programma, con il concorso del Genio civile, numero 15.400 alberi per un totale di Km. 38 di corsi, con una superficie totale di parchi e giardini da ripristinare di mq. 500.000 e n. 1.000 panche da ricollocare).

E' un'opera veramente imponente, che riporterà fra pochi anni la nostra Città alla sua antica fama mondiale in fatto di alberate.

Completavano la vetrina quattro grandi fotografie dei nostri più belli e caratteristici parchi e viali, e, precisamente, quello del Valentino e quello dell'ex Giardino Reale.

In primo piano, composta con gusto squisito, una policroma aiuola fiorita metteva in evidenza l'abilità dei nostri giardinieri.

L'altra vetrina, quella del *Servizio Tecnologico*, simmetricamente disposta, annunciava con un originale diagramma luminoso, il risorgere della nostra pubblica illuminazione dall'oscuramento di guerra ed il sicuro cammino verso la conquista di nuovi primati di luce. E, ad attestare le antiche glorie della nostra « Ville Lumière » ecco cinque magnifiche foto dei nostri più caratteristici angoli

IL MESE ASTRONOMICO

SETTEMBRE 1949

IL SOLE

Per Torino nasce il primo settembre alla ore 5,25 e tramonta alle ore 18,35. Il 30 settembre nasce alle ore 5,55 e tramonta alle ore 17,4 Durata del crepuscolo astronomico ore 1,34, durata del crepuscolo civile ore 0,28.
Il Sole entra nella costellazione della Libra il giorno 23 alle 10,6, in questo preciso momento ha inizio l'autunno.

LA LUNA

Luna piena giorno 7 ore 10,49: Ultimo quarto giorno 15 ore 15,29: Luna nuova giorno 22 ore 13,21: Primo quarto giorno 29 ore 5,18. Apogea giorno 10 ore 12. Perigea giorno 23 ore 5.

I PIANETI

Mercurio si può osservare abbastanza bene in principio del mese, scompare nella terza decade nei raggi del Sole. E nella Vergine stazionario il 21 prendendo quindi moto retrogrado, è in congiunzione colla Luna il 23.

Venere: continua ancora più fulgida a distanziarsi dalla regione crepuscolare del cielo, quantunque la declinazione, ognor più australe, mostri il pianeta piuttosto basso sull'orizzonte di Sud Ovest.

Marte: nasce prima delle ore 2, ma la distanza ce lo mostra ancora come un dischetto troppo piccolo per poter fare utili osservazioni aerografiche.

Giove: è bene osservabile nella prima metà della notte tramontando dopo le 24, è in congiunzione colla Luna il giorno 3, il 18 è stazionario nel Sagittario, indi riprende il moto diretto.

Saturno: osservabile per la vicinanza al Sole col quale passa in congiunzione il giorno 2.

Urano: nei Gemelli, visibile nella seconda metà della notte.

Nettuno: nella Vergine è osservabile per la vicinanza del Sole.

LUCE ZODIACALE

al mattino prima dell'alba quando manca la Luna, da non confondere colla prima luce del crepuscolo.

LUCE CINEREA

al mattino all'alba dal 18 al 20.

STELLE CADENTI

Perseidi dal giorno 7 al giorno 15. Al 16 alla ore 20 passano al meridiano le stelle con AR alle 19,36.

MARIO BARLA

LA MOSTRA DELLE OPERE DEL COMUNE

Ad un anno di distanza dal suo insediamento a Sindaco di Torino, il dott. Peggiola ha, secondo il costume democratico, presentato ai suoi concittadini una visione delle principali opere pubbliche che l'Amministrazione social-comunista della Città ha realizzate a tutt'oggi, di quelle che ha in corso di esecuzione e di quelle che intende iniziare in un prossimo avvenire.

Compito arduo e complesso, brillantemente risolto con l'allestimento della Mostra sopracitata. Grazie alla cortese ospitalità della E.I.A.T., che ha messo a disposizione il magnifico ed ampio Salone Esposizione di via Roma, si è potuto sottoporre all'esame della cittadinanza torinese una ampia, variata ed originale documentazione di tutta l'intensa attività comunale di questo ultimo periodo.

Sotto la personale cura del rag. Aloisi, assessore alle manifestazioni e festeggiamenti, un gruppetto di funzionari tecnici del Comune, coadiuvati da maestranze delle varie officine e servizi municipali, ha, nel breve spazio di tre mesi, realizzato con criteri moderni e con gusto artistico, una Mostra che, a giudizio dei critici e del pubblico, è pienamente riuscita allo scopo.

Aprivano la Mostra due attraenti vetrine sul lato di via Roma. La prima, dedicata al *Servizio Giardini ed Alberate della II Divisione LL. PP.*, si componeva di un ampio pannello curvato, sul quale si notava, in rilievo, una schematica pianta della città. Su di essa balzavano evidenti, con differenti colori, i piantamenti già eseguiti dal 1945 a tutt'oggi (N. 12.400 alberi per un totale di Km. 9.500 di corsi e con una superficie totale di parchi e giardini ristinati di mq. 245.000; panche ricollocate n. 300) ed i piantamenti in programma, con il concorso del Genio civile, numero 15.100 alberi per un totale di Km. 38 di corsi, con una superficie totale di parchi e giardini da ripristinare di mq. 500.000 e n. 1.000 panche da ricollocare).

E' un'opera veramente imponente, che riporterà fra pochi anni la nostra Città alla sua antica fama mondiale in fatto di alberate.

Completavano la vetrina quattro grandi fotografie dei nostri più belli e caratteristici parchi e viali, e, precisamente, quello del Valentino e quello dell'ex Giardino Reale.

In primo piano, composta con gusto squisito, una policroma aiuola fiorita metteva in evidenza l'abilità dei nostri giardinieri.

L'altra vetrina, quella del *Servizio Tecnologico*, simmetricamente disposta, annunciava con un originale diagramma luminoso, il risorgere della nostra pubblica illuminazione dall'oscuramento di guerra ed il sicuro cammino verso la conquista di nuovi primati di luce. E, ad attestare le antiche glorie della nostra « Ville Lumière » ecco cinque magnifiche foto dei nostri più caratteristici angoli

cittadini, bizzarramente disposte su un cupo fondo stellato. Il tutto, sovrastato da un vecchio romantico lampione.

Entrando quindi nel Salone, in bella evidenza, spiccava la descrizione di un'opera futura che sta molto a cuore al Sindaco dott. Coggiola, assessore all'Igiene e Sanità: la ricostruzione dell'Ospedale Martini.

Per tale opera è tuttora in pieno svolgimento un concorso fra numerosi ingegneri ed architetti e quindi non è stato possibile presentare nulla più di una sommaria descrizione della costruzione, che sorgerà in una ridente area situata fra il borgo San Paolo, la borgata Cenisia e la Barriera di Francia.

Ma, a compensare largamente il visitatore di questa temporanea lacuna, ecco la *Ricostruzione edilizia*. Senza dubbio, l'attenzione del pubblico era subito attratta dall'imponente numero dei lindi plastici, riproducenti le nuove case per i lavoratori, che il Comune, sotto l'iniziativa del Sindaco, ha messo in cantiere. E' un anno intiero di intensa attività ricostruttiva che scorre sotto gli occhi compiaciuti dell'osservatore. E' anche la realizzazione di un programma che tanti Comuni ci invidiano. Ed è pure la palese smentita alla prevenzione, che a Torino non ci si muove!

Cinque sono le zone attualmente in costruzione: e precisamente: le zone Mirafiori, Tunisi, Orbassano, Fiocchetto ed Aosta. Un complesso di n. 36 case, costituenti n. 1327 abitazioni, suddivise in n. 6 tipi di alloggi, e cioè: dall'alloggetto A dello scapolo, composto di una camera, ingresso e servizi (bagno compreso) all'alloggio F, composto di 4 camere, cucina, ingresso e servizi (bagno compreso).

Completavano l'esposizione di questa importante attività n. 2 pannelli, raffiguranti con belle fotografie, lo stato di avanzamento dei lavori nelle zone in costruzione ed un terzo pannello descriveva, con chiare assonometrie, le disposizioni ed il numero dei sei tipi di alloggi componenti le case che si stanno erigendo.

Inoltre, due altri plastici informavano il visitatore che, fra breve, attraverso un suppletivo mutuo di 500 milioni, oltre i 2 miliardi già stanziati, sorgeranno tre nuovi nuclei, costituenti un totale di 5 case, nelle zone di Regio Parco, di Barriera di Casale e di Via Tunisi.

Facevano corona a questo magnifico complesso di lavoro, altri importanti lavori pubblici, quali le pavimentazioni stradali eseguite dalla *II Divisione LL. PP.*, iniziate dal novembre 1946, già ultimate, in corso di esecuzione o di imminente inizio (da notare la presentazione a rilievo della sistemazione della Piazza Statuto, con nuove banchine rialzate e nuove correnti di traffico, ed il pannello delle pavimentazioni in pietra dei mercati rionali). In esso si notano chiaramente le durevoli ed igieniche pavimentazioni dei mercati delle piazze: Vittoria, Crispi, Barcellona, della Repubblica (lato sud-est), Borromini, S. Secondo; e dei corsi Spezia, Svizzera e Racconigi.

La *I Divisione LL. PP.* presentava con un pannello una chiarissima descrizione dell'ampliamento delle gradinate dello Stadio Communale, iniziativa anche questa dell'assessore Aloisi, con un aumento di capienza di ben 15.000 persone. Inoltre, con due bei plastici, faceva sapere che due importanti e popolose zone della città saranno, quanto prima, dotate di bagni e lavatoi pubblici, Porta Palazzo, accanto alle nuove case di

via Giacchetto e Borgata Parella, in piazza Risorgimento.

Si metteva in evidenza con un vistoso palo di luce ad alta tensione l'*Azienda Elettrica Municipale*. Su un fondo dipinto, sintetizzante l'energia elettrica, apparivano otto magnifiche fotografie diapositive di imponenti opere idroelettriche, che vengono costruite sui monti sovrastanti Ceresole Reale (si tratta della diga e della centrale elettrica del Lago Serrù), e della nuova centrale termica del Martinetto, già in funzione.

Bellissimi i plastici del futuro impianto idroelettrico e del ponte-diga, alla confluenza del Po e della Stura in regione Barca.

E, quasi a voler competere con l'importanza di siffatte opere, ecco il plastico del futuro aeroporto di Caselle, studio dell'Ufficio urbanistica. Opera di imminente attuazione, voluta dal Sindaco, per dare a Torino, con i traffici aerei internazionali che comporta un siffatto modernissimo aeroporto, l'incremento che si merita una città, prossima a raggiungere, fra breve spazio di tempo, il milione di abitanti.

I servizi municipali di trasporti non erano assenti in questa Mostra: ed ecco la *S.A.T.T.I.* presentarsi con un plastico riproducente l'impianto metano, recentemente costruito in regione Regio Parco. Un pannello con dati tecnici e fotografie, completava la descrizione dell'opera.

L'*Azienda Tramvie Municipali* ci descriveva con un pannello di fotografie gli sforzi ricostruttivi che sta compiendo, dopo il flagello dei bombardamenti, nei riguardi degli stabili, delle officine distrutte e del materiale rotabile di nuovo tipo, sia tranviario che filoviario, che a giorni metterà in servizio.

Attività non tecniche, ma non meno interessanti, sono quelle esposte dalla *Divisione Annona-Mercati* con le sezioni: *Centro latte*, con una brillante presentazione dell'attività del Centro (90 milioni di litri distribuiti in 32 mesi di vita) preannunciando che, dalla attuale semplice refrigerazione del latte, si passerà presto alla modernissima centrale di pastorizzazione; *Mercato Ittico*, con una colorita descrizione delle provenienze del pesce e dell'aumento del consumo medio del pesce nella nostra città; del *Comitato Comunale di Assistenza* (C.N.R.R.A.) con la imponente esposizione delle merci e dei viveri distribuiti a vecchi bisognosi, ad orfanotrofi, asili, brefotrofi, refezioni scolastiche, ecc.

Chiudeva la rassegna delle Opere del Comune, la *Divisione Statistica e Lavoro*. Si presentava con un'intera parete in fondo al Salone, suddivisa in due parti: la prima relativa all'orientamento ed alla selezione professionale; la seconda si riferiva alla elettrocontabilità a schede perforate, modernissimo sistema rapido e preciso adottato dall'Amministrazione Comunale per la preparazione dei mandati di pagamento al personale, per la contabilizzazione dei biglietti tranviari, ecc. ecc. il tutto spiegato al pubblico con chiari pannelli dimostrativi e con macchine funzionanti.

Così, dalle macerie materiali e spirituali della guerra, risorge la nuova Torino democratica!

EZIO PASSONI

IL CENTRO DI ORIENTAMENTO E DI SELEZIONE PROFESSIONALE DELLA CITTÀ DI TORINO

COME SORSE IL CENTRO

Nel 1947, per iniziativa della Giunta Municipale, venne affidata alla prof. A. Massucco Costa della Università di Torino l'organizzazione, presso la Divisione Statistica e Lavoro, di un Centro di Orientamento e Selezione Professionale.

La Città di Torino mancava sino allora di un organismo atto a coordinare le iniziative che qua e là erano, prima della guerra, sorte in questo campo, ed a metterle al servizio non di una sola categoria di persone o di un singolo istituto scolastico, ma di tutta la cittadinanza.

Per la sua stessa funzione, il nuovo Centro doveva essere libero da intralci sindacali; doveva promuovere, insieme con le applicazioni pratiche, anche la ricerca scientifica, indispensabile per impedire stasi e regressi e per mantenere ad alto livello l'opera del Centro; doveva inoltre provvedere, attraverso assistentati, esercitazioni e corsi pratici, a formare un personale adeguato per il lavoro da compiere nelle scuole e presso gli uffici di collocamento ed eventualmente nelle fabbriche.

Per raggiungere questi scopi, il Centro provvide:

1) alla scelta di personale di fiducia e al collegamento con la scuola per Assistenti Sociali;

2) al contatto continuo con Istituti scientifici come: l'Istituto di psicologia sperimentale e l'Istituto di Fisica G. Ferraris di Torino; l'Istituto di psicologia dell'Università Cattolica di Milano e quello dell'Università di Roma; la Sezione per le applicazioni della psicologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche; il Bureau International du Travail di Ginevra; ecc.

3) alla organizzazione di corsi teorico-pratici semestrali per maestri, diplomati di Istituti medi superiori, e laureati che desiderassero impratichirsi dei metodi in uso per l'orientamento e la selezione.

4) Alla sperimentazione ed alla messa in opera di reattivi adatti agli scopi di selezione e di orientamento.

Scorcio del laboratorio di Orientamento Professionale.

Organizzazione del Centro

Il Centro ha sede nelle sale messe a disposizione della Divisione Statistica e Lavoro, comprendenti i locali per la Direzione, per la Segreteria, per la elaborazione dei risultati, per gli apparecchi delle prove psicotecniche analitiche ed analogiche, per i corsi e le riunioni.

Il Centro è collegato, per le visite somatiche generiche e per la radioscopia, all'Ufficio d'Igiene diretto dal prof. Carlo Cerruti; e per le visite di specialisti, all'Ospedale Mauriziano. Ciò rende possibile una notevole regolarità e compiutezza nel servizio medico.

Compiuti gli accertamenti sanitari, il Centro provvede agli esami psicotecnici e psicologici mediante una équipe di persone particolarmente addestrate. La responsabilità dell'applicazione degli esami psicotecnici collettivi ed individuali e della complicazione dei risultanti profili è affidata al primo assistente prof. G. Conti, che si vale dell'opera di collaboratori di ambo i sessi. Gli esami vengono tutti controllati dalla Direttrice del Centro, che eseguisce personalmente i colloqui e le prove caratterologiche e assume la responsabilità tecnica dei giudizi di idoneità o non idoneità da trasmettersi agli interessati.

Le stesse ragioni di praticità che hanno indotto il Centro a collegarsi con Istituti di Igiene e Istituti Ospedalieri, lo hanno portato a collegarsi con il Consultorio Medico-psico-pedagogico dell'Ordine Nazionale Maternità e Infanzia, anziché istituirne uno in

Sarebbe infatti stato di intralcio alla attività ordinaria del Centro un afflusso di bambini, quale quello che si determinava lo scorso anno, quando il laboratorio era stato sperimentato direttamente nella sede.

Il Consultorio dell'ONMI è affidato per la parte psicologica alla stessa Direttrice del Centro, il che rende omogenea l'opera di orientamento: sia quella per i normali, che vengono esaminati al Centro, sia quella per gli anormali dell'intelligenza e del comportamento, che vengono invece esaminati al Consultorio. Quivi la parte medica è diretta dal prof. L. Pontrelli, fondatore del Consultorio, che fa pure parte del corpo insegnante nei Corsi tenuti al Centro di Orientamento, di cui in seguito.

I soli anormali che vengono visitati al Centro sono i pochi adulti che rientrano eccezionalmente in questa categoria, e vengono per lo più inviati dall'Associazione Mutilati e Invalidi o dalla Camera del Lavoro.

Tanto le visite mediche quanto quelle psicologiche sono fatte al duplice scopo dell'orientamento e della selezione. Il compito selettivo, consistente nella scelta del personale più adatto per un certo lavoro, viene esercitato per ora in misura preponderante, perchè la situazione economica e la mancanza di una legislazione definitiva sugli apprendisti, rendono difficile una guida motivata verso il lavoro più adatto, occorrendo spesso accontentarsi di un minimo di adattamento ad un qualsiasi lavoro.

Il solo orientamento che si possa fare efficacemente in questi frangenti è quello scolastico, come guida nella scelta degli studi e della futura professione. Per questo motivo il Centro ha cominciato di lì il proprio lavoro orientativo.

Giochi all'aperto: Osservazioni d i bimbi in libertà.

Utile si è mostrato anche il collegamento con la Scuola di Assistenti Sociali, presso cui la Direttrice del Centro tiene i Corsi di psicologia e, con la collaborazione del primo assistente, quelli di psicotecnica. Parecchie di queste lezioni vennero tenute al Centro stesso, e alcune alunne della scuola ebbero agio di impratichirsi attraverso esercitazioni e di collaborare poi volontariamente nell'opera di orientamento ed assistenza scolastica e nelle indagini relative.

Una Commissione consultiva, presieduta dall'assessore Bertero, di cui fanno parte anche il Capo della Divisione Statistica e Lavoro avv. dott. Melano, il Provveditore agli Studi prof. Pescetti, l'assessore all'Istruzione prof.ssa Pajetta, il Medico Capo e Direttore dell'Ufficio di Igiene prof. Cerruti, i rappresentanti della Unione Industriali, della Camera del Lavoro, degli Uffici di Collocamento, dell'Ispettorato del Lavoro e di altri Enti interessati al buon funzionamento del Centro, viene radunata quando occorra allo scopo di controllare l'andamento dei lavori e suggerire eventuali migliorie.

Lavoro di selezione compiuto sino al maggio 1949

Primo a valersi dell'opera di selezione fu lo stesso Comune di Torino, che se ne servì per le assunzioni, ora per altro ridottissime di numero.

Seguì il lavoro di selezione fatto per mutilati ed invalidi del lavoro, in numero di 43, e quello per lo smistamento degli iscritti ai corsi di riqualifica professionale — dove non si può nettamente distinguere l'orientamento dalla selezione — in numero di 170. Analoghi a questi furono gli esami fatti ai Partigiani del Convitto Scuola della Rinascita per l'ammissione ai vari Corsi di riqualifica, esami ammontanti a 200.

Dalla Camera del Commercio si ebbe la richiesta di 20 esami selettivi per personale impiegatizio; dalla Fiat, di 40 esami per operai da inviare a lavori speciali; da Enti vari 37. Ma il lavoro più continuo e regolare si fa per due categorie fisse di lavoratori: il personale della linea Azienda Tramvie Municipali e della Satti; e il personale della Stipel; con le quali Ditte esiste un regolare contratto di prestazioni. Degno di nota il fatto che nel 1948, durante il quale anno vennero regolarmente esaminati i tramvieri, si ebbe per essi la punta più bassa di infortuni sin qui registrata.

I soggetti sinora esaminati per le Tramvie sono in numero di 314; per la Satti di 160; per la Stipel di 104. In totale dal marzo 1947 a tutto il maggio 1949, vennero eseguite 1139 visite psicotecniche, ed un numero all'incirca equivalente di visite mediche. Non vengono qui considerate le visite fatte ai fanciulli inviati al Consultorio Medico-Psico-Pedagogico, nè quelle fatte a scopo di orientamento scolastico, di cui nel paragrafo successivo.

Il procedimento cui si ricorre prima di accettare richieste di esami di selezione è il seguente: alle varie Ditte o ai privati, viene chiesto l'invio di un numero di prova di soggetti già qualificati attraverso il rendimento di anni o mesi di lavoro, divisi in parti

uguali di buoni e cattivi. Gli esaminatori del Centro ignorano la classifica dei soggetti da esaminare e procedono alle prove che si ritengono opportune per la determinazione di profili attitudinali corrispondenti alle qualità richieste dalle varie professioni. Tracciati i profili e compiuta la classificazione psicologico-medica dei candidati, vengono messi a confronto i giudizi basati sull'esperienza e quelli basati sulle prove attitudinali. Soltanto nel caso di una buona coincidenza si applica la batteria di reattivi utilizzata preliminarmente: in caso contrario — che peraltro sin qui non si è verificato — si cercherebbero le varianti necessarie per un perfetto rendimento dei test. Questo criterio non soltanto ha dato buoni risultati negli esami selettivi, ma è prova di serietà e garanzia di sicurezza per chi intende ricorrervi. Non è meraviglia che importanti Aziende anche fuori Torino abbiano desiderato visitare il Centro ed essere indirizzate per lavori di selezione da compiersi in sede propria, come avvenne ad esempio per la S. A. Olivetti, per la Cogne e per la Montecatini.

Prove selettive compiute sino al maggio scorso:

	Esami psicotecnici	Visite mediche	TOTALE
Azienda Tranvie Mun.	314	406	720
S.A.E.I.I.	160	178	338
Mutilati Invalidi Lavoro	45	45	90
Municipio	29	4	33
S.I.I.P.E.I.	104	96	200
Partigiani Convitto Scuole della Rinascita	260	—	260
F.I.A.T.	10	10	20
Camera di Commercio	10	—	10
Enti vari e lav. isolati	207	182	389
TOTALI	1139	921	2060

L'Orientamento scolastico

Soltanto nel mese di aprile di quest'anno si fu in grado, per motivi di organizzazione, di iniziare l'orientamento nelle scuole primarie e secondarie della città, di cui furono scelti alcuni settori specialmente a carattere popolare. Devono essere ringraziati in modo particolare i Presidi, le Direttrici ed i Direttori di tali scuole per aver reso possibili le indagini e gli esami orientativi. Allo scopo di rendersi conto della mentalità degli alunni, furono fatti sondaggi mediante l'assegnazione di temi scolastici di tre tipi: uno di essi doveva permettere di conoscere la costellazione familiare e l'ambiente sociale-professionale in cui vivevano i fanciulli o i giovinetti; il secondo doveva informare intorno alle preferenze di ciascuno di essi rispetto alla futura professione; il terzo, che verrà più ampiamente ridato il prossimo anno, doveva determinare il concetto di "riuscita" nella vita da parte dei candidati. In seguito furono fatti compilare dagli stessi alunni alcuni questionari, forniti dalla Divisione Statistica e Lavoro, distinti in tre tipi: modello *a)* per le scuole elementari, da riempirsi dagli alunni, con note aggiunte del Maestro, del Medico scolastico, dell'Orientatore; modello *b)* per le scuole medie, da riempirsi dagli alunni, con note aggiunte dall'Orientatore; modello *c)* per i genitori degli alunni che già hanno risposto ai precedenti questionari, con note aggiunte dell'Orientatore.

Furono distribuiti i questionari alle seguenti scuole:

Elementari:

Scuola Pacchiotti	N. 158
Fontana	111
Aporti	37
Gozzi	200
Raineri	120
Abba	60
D. d'Aosta	240
Totale	N. 945

Medie:

Scuola A. Meucci	N. 91
D. Birago	48
Cl. di Savoia	121
Totale	N. 260

Presso la scuola D. Birago e presso la scuola A. Meucci è stata inoltre applicata una prova di abilità meccanica su un totale di 139 alunni. Presso la Clotilde di Savoia si sono fatte prove di abilità tecnica e artistica con la plastilina su 10 alunne. Nella medesima scuola sono stati assegnati in periodi diversi i tre temi sopra detti, in nove classi. Totale di lavori 217.

Alunne di Scuola Media durante una prova di abilità artistica

Sarebbe molto utile poter disporre di una visita apposita da parte medica: o almeno di un rapido controllo delle o della visita già fatte agli alunni, in vista della idoneità rispetto alla scelta manifestata. E' perciò in corso una pratica per ottenere dal Medico capo che venga messo a disposizione almeno un me-

ro scolastico allo scopo di compiere gli accertamenti ssari. La maggior parte dei maestri e degli inse- anti si mostrarono comprensivi e sovente interessati queste determinazioni, di cui compresero la portata ciale e umana. La loro collaborazione sarà certo più ntensa quando si avrà modo di iniziare in epoca del- anno che meno li disturbi. Alcuni di essi si sono of- erti spontaneamente per applicare le prove proget- ate, comprendenti anche esami caratterologici col- ettivi.

I genitori sono stati invitati a prendere contatti con il Centro in tutti i casi in cui fu notata qualche defi- enza negli alunni, ed a portarvi, se lo desiderassero, quelli tra i soggetti esaminati che erano stati giudicati nadatti alla via prescelta.

Nelle scuole elementari, sui 943 presi in esame, ne furono giudicati gracili, lievemente minorati, o ina- datti, circa il 10% ; nelle scuole medie la percentuale, sui 200 esaminati, fu di circa il 17% . Si stanno attual- mente compiendo gli esami richiesti dai genitori, che dimostrano un vivo interessamento.

Reattivo di montaggio per apprendisti del campo metalmeccanico

A questo centinaio di alunni è stato offerto gratuitamente l'esame di orientamento. Altri alunni di altre scuole vennero, o spontaneamente, o accompagnati dai genitori, per consultazioni psico-pedagogiche. All'infuori di questi ultimi, il numero totale degli alunni presi in esame dall'aprile al luglio 1949 è di 1422.

Il Centro sta ora provvedendo ad un ufficio di informazioni ed alla stampa di opuscoli e di volantini o cartelli da diffondersi nelle scuole. È infatti risultato che, non soltanto genitori o scolari, ma talora anche maestri e insegnanti, non sanno le possibilità di sbocco e di passaggio dei vari ordini di scuole, e ignorano la struttura di molte attività professionali e le esigenze del mercato. Ciò non è d'altronde di loro pertinenza. Questa attività informativa del Centro potrà avere un larghissimo sviluppo se sarà possibile ottenere dal Ministero della P. I. che distacchi presso il Centro alcuni insegnanti capaci di prestare la loro opera in questo senso.

Attività didattica

Nel 1948 il Centro inaugurò solennemente alla presenza delle Autorità cittadine, del Rettore Magnifico dell'Università prof. Allara e dell'Ecc. Gemelli, decano degli psicologi italiani, i Corsi pratici di orientamento professionale. Essi furono riconosciuti dal Ministero della P. I.

Apparecchio Cinese per lo studio dei tempi di reazione.

Nel 1949 i Corsi furono ripetuti e vi si aggiunse un Corso di perfezionamento chiesto dagli stessi diplomati del primo Corso.

Il programma comprende, per il primo anno: lezioni di psicologia e psicometria; di fisiologia generale e fisiologia del lavoro; di scienze economiche; di organizzazione dell'orientamento professionale.

Per il secondo anno sono state aggiunte lezioni di: pedagogia, patologia generale e neuro-psichiatria; di studio del lavoro; di tecnica dei mestieri. Insegnanti dei Corsi furono professori ordinari di università, incaricati, liberi docenti, medici specialisti, tecnici del lavoro.

Per rendere più agevole la preparazione agli esami, tenuti in presenza di un Commissario governativo, vennero pubblicate dispense che raccolgono in un volume unico le lezioni dei singoli insegnanti.

Per benevola concessione dell'assessore Bertero, furono tenute nei medesimi locali, a giorni alterni, anche le lezioni, frequentatissime, dei Corsi di psicologia e pedagogia differenziale per la preparazione di personale delle Scuole speciali e dei Centri di rieducazione. Anche qui le lezioni vennero tenute da specialisti. Di particolare interesse furono nel corrente anno le lezioni di legislazione minorile e di organizzazione dei Centri di Rieducazione per Minori, affidate al Direttore della « Ferrante Aporti », dott. Tamburrini ed al Medico del Centro di Osservazione prof. Pontrelli.

I diplomi rilasciati da tali Corsi sono riconosciuti come titolo preferenziale per l'assegnazione a scuole medico-pedagogiche.

I Corsi di Orientamento e quelli di Ortofrenia organizzarono visite a Centri ed a Scuole speciali, nonchè ad Aziende in Torino e provincia.

Particolarmente interessanti le visite alle Scuole Aziendali Fiat, alla Soc. Olivetti di Ivrea, al Centro di Rieducazione per Minori.

Attività culturale

Nel 1948, promosso dalla Divisione Statistica e Lavoro e dal Centro, e organizzato da apposito Comitato, ha avuto luogo in Torino (dall'11 al 14 settembre) il 1° Congresso Nazionale di Orientamento Professionale, con inviti estesi ad eminenti cultori di

Una seduta del Congresso di Orientamento Professionale

psicologia applicata. Presenti anche tutti gli psicologi italiani. Il Congresso ebbe l'appoggio dei Ministeri della Pubblica Istruzione e del Lavoro, che inviarono i loro rappresentanti ufficiali, e del Sindaco di Torino dott. Coggiola, che tenne un discorso inaugurale. Presidente onorario del Congresso il Rettore dell'Università di Torino, prof. Allara; presidente effettivo S. E. Gemelli.

Primo relatore il prof. M. Ponzo, dell'Università di Roma, antico alunno ed assistente nell'Università di Torino, pioniere degli studi di orientamento in Italia. Altri relatori italiani furono: A. Gemelli; C. Musatti dell'Università di Milano; F. Banissoni dell'Università di Trieste e del Consiglio Nazionale delle Ricerche; A. Marzi, dell'Università di Firenze; N. Abbagnano, A. Massucco Costa, Bodda e Widmar, dell'Università di Torino; il dott. Melano della Divisione Statistica e Lavoro; la dottssa Rombo, della Usis di Milano, in rappresentanza del prof. Washburne. Relatori stranieri i professori A. Rey delle Università di Ginevra e di Losanna; Naville, Gille e Oubredane di Parigi; Heinis di Ginevra. Numerosissime le comunicazioni di Italiani e stranieri e molto animate le discussioni.

I temi all'ordine del giorno erano i seguenti:

1) l'orientamento professionale nella scuola;

2) la legislazione sull'orientamento professionale;

3) la preparazione del personale al quale affidare i compiti dell'orientamento;

4) l'orientamento nei vari ordini di scuole.

Gli Atti del Congresso sono usciti in sobria veste nel luglio di quest'anno. Essi raccolgono in circa trecento fitte pagine quasi tutte le relazioni e comunicazioni, escluse alcune di cui non si potè avere dagli interessati il testo definitivo.

Viaggi culturali all'estero e partecipazione a Congressi

Il Centro di Orientamento e Selezione professionale ha favorito nella misura del possibile il personale dirigente e tecnico per soggiorni all'estero e partecipazione a Congressi Esteri e Nazionali. Dal 1947 ad oggi segnaliamo: il soggiorno a Ginevra presso l'Istituto J. J. Rousseau della Direttrice prof. A. Massucco Costa, per studi di psicologia genetica ed applicata; un suo viaggio di due settimane in Iscozia per lo studio di problemi di assistenza sociale per le scuole per anormali e minorati, e di guida professionale; la sua partecipazione a un Convegno in Olanda indetto dall'Union Internationale de Protection de l'Enfance, quale consulente italiana per i problemi di criminalità giovanile; la partecipazione ai Convegni della Commissione per la Riforma della Scuola quale relatrice sui temi dell'orientapour l'Enfance victime de la guerre; la partecipazione come relatrice sui problemi dell'orientamento professionale alle Semaines Internationales d'Études pour l'Enfance victime de la guerre, la partecipazione all'VIII Congresso Internazionale Montessori, e al II Congresso Internazionale di Filmologia. Facilitazioni analoghe furono accordate al primo assistente prof. G. Conti, che ottenne una borsa di studio per un soggiorno di circa un mese in Inghilterra in paesi di alta attività industrale (Cardiff), e partecipò al IX Congresso Internazionale di Psicotecnica. Non fu invece possibile nè alla Direttrice nè all'assistente di partecipare al Congresso di Orientamento Professionale Francese di Marsiglia a cui erano stati invitati, cadendo tale Congresso in periodo di intensa attività del Centro.

Biblioteca e proiezioni

Ancora in via di organizzazione è la biblioteca, che dispone di un limitato numero di riviste e di pubblicazioni.

Si è potuto tuttavia fruire di libri e riviste per la biblioteca dell'Istituto di Psicologia dell'Università, della Biblioteca della Scuola per Assistenti Sociali e di quella della Usis, con facilitazione di prestiti e di cambi.

Il Consolato Britannico e la Usis misero a disposizione film didattici, specialmente utilizzati durante il Congresso.

Attrezzatura del Centro

Il macchinario di cui dispone il Centro è assai numeroso, constando di oltre un centinaio di apparecchi. Alcuni di essi sono stati dati dall'Istituto

Sincinesiografo. Apparecchio per lo studio della coordinazione dei movimenti per le professioni che richiedono motricità.

Tecnico Industriale A. Avogadro, presso cui prima della guerra veniva diretto dalla prof.ssa Massucco Costa un servizio interno di orientamento professionale. Dopo la guerra, per necessità di locali, il servizio venne abolito, e gli apparecchi, col consenso del Ministero della P. I., ceduti dal Preside prof. ing. Turaschi al Centro.

Altri apparecchi ancora vennero installati da Ditte che si valgono dei lavori del Centro, come quelli, molto moderni, della Stipel, il cui esempio è meritevole di alto consenso. Alcuni nuovi macchinari vennero acquistati, ed altri sono in ordinazione. Ad essi si devono aggiungere quelli residui ceduti dall'ex Centro di Studi del Lavoro, un tempo esistente presso la Camera omonima e poi distrutto dai bombardamenti. Detto Centro era diretto dal prof. Gatti, incaricato di psicologia nella Università di Torino, carica in cui lo sostituì la prof. A. Massucco Costa, allora assistente e libera docente. Anche il prof. C. Conti prestò, prima della guerra, servizio nel Centro del Lavoro suddetto. Precedentemente aveva lavorato presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche di Roma, dove attendeva alla selezione dei candidati della marina e dell'aviazione.

È da segnalare che nel luglio di quest'anno venne inaugurato, alla presenza dell'assessore O. Bertero in rappresentanza del Sindaco, del Capo Divisione e della Direttrice del Centro, un Laboratorio psicotecnico presso la Caserma Dabormida di Torino, per la selezione e l'orientamento alle varie armi, mediante prove attitudinali, dei giovani della classe 1929.

Questi esami comprendono accertamenti sanitari e psicologici affini a quelli in uso nel Centro, a contatto col quale si sono mantenuti i dirigenti del nuovo laboratorio militare, sin dall'inizio dei Corsi di Orientamento, e poi durante il Congresso, e infine in occasione della Mostra delle opere del Comune.

In questa Mostra il Centro figurò con esposizione di macchinari, di fotografie e di grafici indicatori del lavoro compiuto, che destò molto interesse. In seguito a questa Mostra si ebbero al Centro richieste di privati per visite ai giovani incerti sulla scelta professionale o scolastica, e visite di delegati di importanti aziende cittadine, per cui si stanno ora facendo i prospetti delle future prestazioni.

Questa in breve la storia, non molto estesa nel tempo, ma intensa e fervida di lavoro, del Centro di Orientamento.

Si attende che vengano presi dal governo provvedimenti definitivi per la migliore soluzione di questi importanti problemi. È da segnalare che, per interessamento del Senatore Sacco, presente con altri Parlamentari al Congresso di Orientamento, venne discusso al Senato un progetto di Legge per apprendisti, tuttora in via di elaborazione.

Audiometro per la registrazione dell'acuità auditiva.

Il progetto venne anche appoggiato da altri Senatori, come il prof. Banfi dell'Università di Milano, e da quanti hanno a cuore il migliore avvenire dei giovani italiani, in patria ed all'estero.

Lo stesso Ministro della P. I., S. E. Gonella, mostrò di recente, interesse personale per i problemi dell'orientamento, che si spera possano presto trovare soluzione adeguata nella Riforma della Scuola in atto.

A.M.C.

L'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA

Mi rammento una mattina un po' grigia di montagna, quando s'era agli sgoccioli della nostra vita di "ribelli", e la frase che quella mattina mi disse l'ufficiale della missione alleata, giunto presso di noi da poche ore. Fervevano i preparativi per l'imminente giostra finale e, guardando nei quaranta o cinquanta uomini indaffarati attorno ad armi ed esplosivi, il tenente Barton, come intento a seguire il filo di un suo pensiero, disse: "Bisognerà fare bene la storia di questa gente: è un impegno che dovete assolvere".

Fare la storia della Resistenza. Raccogliere cioè, con mano paziente e sistematica, tutta l'immensa documentazione che testimonia la battaglia dei resistenti, non solo dei venti mesi ma dei venti anni, ricercare ed ordinare le migliaia e migliaia di documenti ai quali sono legate le tappe della lotta contro il fascismo ed il tedesco, conservarli ed offrirli all'indagine attenta, scrupolosa degli studiosi cui spetterà di mettere assieme, pezzo per pezzo, il capitolo primo della nuova storia d'Italia, del suo secondo Risorgimento affermatosi come spinta ed iniziativa delle forze più schiettamente e largamente popolari. Questa l'esigenza, l'impegno a cui veramente non si poteva mancare. E non poteva mancare l'iniziativa piemontese in questo senso, della regione in cui più vasto ed organizzato che altrove s'è avuto un movimento di resistenza, nei suoi multiformi aspetti, nelle sue diverse sfumature: dalla guerra di montagna delle bande, all'attività delle formazioni mobili di pianura e del Monferrato-Langhe, dei nuclei cittadini, alla stretta e spontanea presenza delle popolazioni. Nacque così, per opera precipuamente di uomini che avevano rette le sorti del "braccio" politico della resistenza '43-'45, del C.L.N. regionale, l'Istituto Storico della Resistenza in Piemonte, con sede centrale in Torino. I compiti che gli si prospettavano erano molti e di non facile soluzione. Si trattava, in primo luogo, di procedere con sollecitudine alla raccolta dei documenti: archivi delle divisioni partigiane, dei C.L.N. provinciali, comunali, di fabbrica, stampa clandestina resistente e stampa ufficiale salotina, materiale degli organi di governo e di polizia fascisti inerenti il movimento partigiano, atti e testimonianze delle più diverse fonti sul lungo periodo di clandestinità che l'antifascismo visse e durante il quale condusse la sua oscura e perigliosa azione, fino ai giorni della liberazione. Vi si accinsero il dott. Giorgio Vaccarino, direttore dell'Istituto e due suoi collaboratori, il dott. Sergio Cotta e la dott. Anna Maria Levi, sulla prima base delle indicazioni e del materiale ereditato dagli uffici stralcio del C.L.N. e del C.M.R.P. Con l'apporto fattivo di tutti gli ex componenti il C.L.N., di comandanti partigiani delle diverse formazioni, di autorità provinciali e comunali, del clero e in genere di quanti intuiscono la necessità fondamentale a cui risponde la iniziativa, il lavoro compiuto ed i risultati ottenuti, a due anni dalla nascita dell'organismo, sono lusinghieri. Dal '47 ad oggi sono stati raccolti, ordinati e censiti circa 6000 nuovi documenti, attraverso una ricerca minuziosa, irta di difficoltà e di ostacoli, costituiti soprattutto dalla dispersione di buona parte dei carteggi inerenti l'attività, l'inquadramento ed i rapporti reciproci delle formazioni in mille rivoli, nonchè dalla gelosa cura con cui enti e privati conservano archivi, riluttanti, per un ben comprensibile sentimento, a disfarsene.

Sull'esempio di Torino, analoghi istituti sono sorti nelle altre regioni: Liguria, Lombardia, Veneto e due sezioni dell'Istituto Piemontese a Cuneo e a Vercelli. Il 20 febbraio scorso, in una riunione tenutasi a Milano, presieduta da Ferruccio Parri ed alla quale partecipavano i rappresentanti degli Istituti storici piemontese, ligure e lombardo, dei resistenti emiliani e veneti, oltrechè l'Ispettore generale degli Archivi di Stato ed il rappresentante del Ministero della difesa, direttore dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito, è stata decisa la costituzione dell'Istituto Storico Nazionale, con sede in Milano, costituzione sancita dall'apposito rogito notarile il 19 aprile seguente e nel quale l'Istituto Piemontese

è rappresentato dal prof. Pgolini, dall'avv. Mario Bassoni e dall'avv. Andrea Guglielminetti.

In tal modo l'attività dell'Istituto è entrata nel suo primo ritmo. Esaurita la fase iniziale di raccolta ed ubicazione dei documenti, ad iniziativa del Centro nazionale, è uscito il primo fascicolo della rassegna bimestrale curata dal Centro nazionale milanese dell'Istituto. « Il Movimento di Liberazione in Italia », fascicolo al quale hanno collaborato Ferruccio Parri, Sergio Cotta, Italo Calvino, Paolo Serini ed il professor Bendiscioli dell'Università di Milano con studi, recensioni e rassegne. Ad iniziativa del Centro regionale piemontese sarà dato alle stampe, nei prossimi mesi, un volume nel quale sono raccolte interessanti indagini sul movimento operaio in Torino negli anni '43-'44, sul contributo del clero e sulla partecipazione dei civili cuneesi. Attraverso tali pubblicazioni verranno gradualmente portati a conoscenza del pubblico e degli studiosi i documenti di maggior interesse e rilievo che gli archivi racchiudono, verranno, con una serie di studi e di ricerche, poste le basi per una meditata e proficua indagine storica che valga ad abbracciare tutto il fenomeno nella sua complessità, a valorizzarlo, a valutarlo nella luce obbiettiva dei fatti, a penetrarne i dati più immediati ed i motivi profondi, le ripercussioni, la portata grandiosa, a renderne in definitiva un quadro fedele.

Obbiettivi ambiziosi ma ben determinati, ardui da raggiungere e superare ma ai quali la passione, la competenza ed un senso di doveroso perseguimento di coloro che se li sono posti, non mancheranno. Doveroso impegno e forse qualcosa di più: la volontà di contrapporre alla pletora di memoriali autodifensivi, di tendenziose e spesso sfacciatamente false produzioni della riaffiorante pubblicistica fascista, al fango ed alle menzogne che si scagliano contro coloro che ebbero l'energia di combattere e sacrificare per la libertà dalla tirannide, la verità inoppugnabile che emerge dai fatti, di dare al paese, con un lavoro modesto e silenzioso, la misura e la esatta cognizione di ciò che fu la resistenza. Partendo proprio da questa lenta e accurata opera, col volgere degli anni sarà possibile un completo esame del fenomeno, sarà possibile considerare in tutta la sua ampiezza il capitolo della resistenza, con la sua splendida e viva voce che fu realmente un grido nuovo nelle vicende secolari della nostra patria. E glorificare quindi, nel modo più consono, la memoria dei Caduti, della lunga fila dei settantamila che non sono più, bruciati dalle fiamme di quel fuoco da cui è scaturita la conquista meravigliosa della libertà.

MARIO GIOVANA

Lo scopritore del paradiso somalo

Enrico Baudi di Vesme

Ogaden. Il Paradiso dei Somali. La parola risveglia ricordi nel cuore degli Italiani! Essa fu spesso mescolata alle vicende della recente guerra d'Etiopia. L'Ogaden è il cuore della Somalia. Gli antichi la chiamarono con vari nomi: fu il « Paese di Punt » degli Egizi, il « Paese degli aromi » dei Greci, l'« Azania » dei Romani. Ebbe fama di feracità e di bellezza. Nei tempi moderni Eliseo Reclus, geografo fantasioso, la chiamò il « Paradiso dei Sòmali ».

Tentarono di esplorarlo uomini d'ogni paese: lo svizzero Münzinger, l'inglese Frank James, il francese Revoil, il cèco Paulitscke. Ma i primi a penetrarlo e a conoscerlo furono gli Italiani: Robecchi-Brichetti che percorse la costa e traversò la regione: Vittorio Bòttego che risalì il Giuba e scoperse le sorgenti dell'Omo, e infine il conte Enrico Baudi di Vesme che, nel 1889 e sopratutto nel 1891, insieme al veronese Giuseppe Caudeo, svelò il torrido mistero dell'Ogaden propriamente detto.

Baudi di Vesme, d'antica famiglia patrizia originaria di Cuneo, che aveva già dato storici e studiosi, era nato a Torino il 21 novembre 1857. Abbracciò la carriera militare ed uscì Sottotenente dalla Scuola di Modena, poco più che ventunenne. Era un appassionato di studi geografici e di esplorazioni, ma sotto la sua passione scientifica covavano anche intenti politici, quantunque in quel tempo della prima espansione italiana

in Africa il Governo dell'on. Rudinì osteggiasse ogni manifestazione di questo genere.

Rudinì era il politico anfibio che più tardi, in una seduta della Camera Italiana (1° aprile 1892) dichiarava: « Il tempo e l'esperienza mi hanno ammaestrato che non bisogna indietreggiare. Quale è dunque la nostra posizione? Noi siamo in Africa come una sentinella. Ci siamo trovati lì e ci stiamo. Confesso che, quanto a me, non ci sto volentieri ».

Baudi di Vesme tuttavia non si scoraggiò per queste ostilità dell'ambiente governativo e ufficiale. Non avendo ottenuto aiuti dal Governo, si rivolse agli enti scientifici. Nella Società Africana di Napoli e nella Società Geografica Italiana trovò l'appoggio sufficiente pei suoi progetti.

Il primo tentativo di Baudi verso l'Ogaden risale al 1889. Nella primavera di quest'anno egli salpa per Berbera, città della Somalia britannica, e quindi si avvia verso l'Ogaden. Ma per difetto d'organizzazione dovuto a mancanza di mezzi adeguati, questa spedizione non ottiene i risultati voluti dall'esploratore piemontese, benchè egli riesca a precisare, sul terreno, dati erronei e ad ampliare informazioni di carattere geografico. Ma il mistero dell'Ogaden non è penetrato, è soltanto avvicinato!

Baudi di Vesme, al quale non fa difetto la volontà, prepara, appena tornato in Italia, una nuova spedizione. Egli trova, come compagno, il veronese Giuseppe Candeo, che già aveva partecipato alla spedizione di Robecchi-Brichetti. Per dare alla sua nuova avventura un'organizzazione compiuta, Baudi si vale questa volta dell'esperienza di un altro pioniere africano, Antonio Cecchi, allora console italiano ad Aden e perito poi tragicamente in terra d'Africa. Bisogna riconoscere che, insieme al Cecchi, non lesinano il loro appoggio al Baudi le autorità inglesi, insediate ad Aden e a Berbera, poichè il Governo britannico vedeva allora di buon occhio la nostra espansione coloniale nella zona occidentale del Mar Rosso e in Somalia. Ad Aden dunque, la spedizione viene studiata in ogni particolare, e a Berbera viene organizzata praticamente. Baudi di Vesme, da accorto militare, non trascura di appoggiarsi a una adatta scorta armata e cammellata: — una quarantina circa di soldati e di cammellieri, con buona dotazione di fucili e di cartucce, un forte gruppo di cammelli nonchè un interprete somalo a cavallo, che farà da battistrada e da guida. Antonio Cecchi assiste personalmente alla partenza della spedizione da Berbera, prodigando fino all'ultimo momento consigli ed abbracci, come il suo generoso cuore comportava. È il 25 febbraio 1891.

La regione da tentare e da attraversare non è comoda, non è facile, benchè d'aspetto attraente e rigoglioso. L'Ogaden è un vasto altipiano che raggiunge i 1500 metri d'altitudine. Ricco di flora e di fauna, di selve, di jungle, di forre, in cui abbondano le erbe aromatiche, che dànno il nome al paese, l'Ogaden offre un paesaggio superbo, ma difficile da sfondare. Specialmente la zona dell'Uebi-Scebeli, il « Fiume delle pantere » è popolato da una paradossale fauna da caccia grossa: leoni, pantere, leopardi, elefanti, rinoceronti, ippopotami, giraffe, zebre, antilopi, struzzi, oltre a una quantità pittoresca d'uccelli. Nelle acque del fiume equatoriale sono numerossimi i coccodrilli. Bellezze, quindi, ma agguati e insidie, quasi ad ogni passo di questa rude marcia! L'altipiano dell'Ogaden è inoltre soggetto a notevoli squilibri di temperatura: 35 gradi durante il giorno, ma una discesa fino a 10 gradi durante la notte.

La spedizione si prepara quindi ad avere ore belle e brutte, a godere fantasiosi spettacoli, ma a sormontare anche grandi difficoltà.

Si tratta di percorrere parecchie centinaia di chilometri su un terreno terribilmente vario, lottando contro gli ostacoli naturali, le belve, gli insetti insidiosi, il malvolere dei cammellieri, spesso indisciplinati, superstiziosi, rissosi.

Le popolazioni, tuttavia, composte di Somali e di Galla, non sembrano ostili ai nostri pionieri. Il pericolo è piuttosto nelle orde di predoni abissini, che irrompono spesso in bande armate in tutto il paese, seminano la strage e la morte nelle loro razzie, mettendo i villaggi a ferro e a fuoco, massacrando senza pietà gli abitanti, comprese le donne e i fanciulli. A queste minacce e a questi pericoli si aggiungono — come narra la Relazione di Baudi di Vesme — le insidie della fauna minuta, specialmente le punture di insetti feroci, detti dagli indigeni *can-can*, che procurano atroci dolori e fanno impazzire le bestie da soma. La virulenza di questa fauna infinitesima è accresciuta dalle piogge. Nel groviglio verde delle jungle i diluvi equatoriali suscitano miliardi di questi invisibili nemici, rendendo anche più faticosa la marcia per le difficoltà opposte dagli acquitrini e dagli allagamenti improvvisi.

Tuttavia Baudi e Candeo, dopo aver percorso la via che da Berbera, per Mil Mil, punta verso Occidente; riescono a raggiungere il cuore dell'Ogaden il 25 aprile 1891, attestandosi a Imi, località alla confluenza dell'Uebi-Scebeli con l'Uebi-Dennae e non mai raggiunta da alcun esploratore. Questo successo di carattere esplorativo sarà energicamente riaffermato da Baudi di Vesme in una lettera alla *Stampa* di Torino, nel gennaio del 1908; lettera che rimane un vero e proprio documento.

L'intento è raggiunto, ma la carovana è terribilmente assottigliata. Uomini e cammelli sono caduti lungo la via; e i superstiti procedono a fatica, sfiniti e febbricitanti. La febbre! Ecco l'inaf-

formabile spettro di questi paesi, dove le disinfezioni della civiltà non hanno fatto ancor sentire i loro benefici.

La carovana — dice la Relazione di Baudi — pare un convoglio funebre: le piogge, le malattie assottigliano sempre più. Noi due (Baudi e Candeo) siamo condannati alla febbre continua: siamo un ospedale in marcia».

La ormai sparuta spedizione vorrebbe riprendere il cammino lungo il corso dell'alto Uebi-Scebeli fino allo spartiacque dei Monti Arussi, ma le manca ormai il dinamismo necessario. La zona del fiume è acquitrinosa, con terreni pastosi di difficile accesso. Mancano gli uomini di scorta, mancano i cammelli, mancano i mezzi.

Pur tuttavia, in mezzo a tante difficoltà, Baudi di Vesme non ha dimenticato il suo obiettivo politico. Egli riesce infatti ad aver contatti con molti capi sòmali, e a guadagnare la loro simpatia. I capi della Somalia, continuamente assaliti e terrorizzati dalle bande abissine, hanno bisogno di appoggio, e quando Baudi di Vesme ha illustrato loro l'efficienza militare d'Italia, essi sottoscrivono una richiesta di protettorato. Successo brillantissimo, che avrebbe potuto avere, fin d'allora, vaste conseguenze.

Ma la situazione della carovana italiana diventa sempre più precaria, e Baudi di Vesme, decide, d'accordo con Candeo, di riprendere la via del ritorno. Essi iniziano la marcia in maggio, risalendo il corso del fiume Sulul, un affluente dell'Uebi-Scebeli, in direzione di Harrar. Essi traversano la zona in cui un altro esploratore, Pietro Sacconi, era stato trucidato nel 1883 da una banda di somali traditori.

Questo viaggio è altrettanto romanzesco quanto il viaggio di andata. Ma, in questo, la parte romanzesca è costituita dalle lotte contro il clima e la natura selvaggia. Nel ritorno invece è la lotta contro gli Abissini, divenuti particolarmente ostili alla spedizione, in conseguenza del peggioramento delle relazioni tra Italia e Abissinia. Gli incidenti e i contrasti sono numerosi. Dietro gli ostacoli e le angherie dei piccoli capi e dei Governatori, c'è in realtà l'ombra minacciosa di Ras Maconnen, uno dei luogotenenti del Re dei Re.

In un borgo ahmara la spedizione è ostacolata e minacciata da un capo galla. Ma gli incidenti più gravi e più tipici insorgono alle porte di Harrar. Avvengono contestazioni coi soldati di guardia, che mirano sopratutto ad impossessarsi della carovana e dei bagagli.

Un bianco sopraggiunge al soccorso degli esploratori. Sorpresa! È il celebre giornalista Eduardo Scarfoglio. L'arte diplomatica di Scarfoglio, e sopratutto la sua meridionale loquela, devono esser stati grandi, se è vero che i soldati abissini lasciarono libero il passo agli esploratori, issando anche un tricolore italiano!

Ma queste sono fiammate che, in Abissinia, durano poco! In seguito a un diverbio tra Candeo e il Governatore della città, l'esploratore è arrestato, e con lui viene incarcerato, poco dopo, anche Baudi di Vesme. Vengono inoltre — cosa ancor più grave — sequestrati e saccheggiati i bagagli. È un cocente dolore, per Baudi, che vede disperso tutto il documentario della spedizione: manoscritti, collezioni, fotografie d'alto interesse geografico e scientifico! Protestare, per il momento, è inutile. Gli ordini vengono da Ras Maconnen, che a sua volta li riceve da Addis Abeba.

Per fortuna s'intromette nella questione un influente europeo, il Felter, agente della Casa Bienefeld. Coadiuvato da Scarfoglio, egli riesce a far liberare gli esploratori. L'evento è celebrato con un simposio in casa del liberatore.

Ma ogni sosta ulteriore sarebbe pericolosa. L'atmosfera comincia a diventare infida. Maconnen fa capire ai viaggiatori che devono lasciare Harrar e il territorio. Il Ras tuttavia prima della loro partenza li accoglie cordialmente e li invita perfino a pranzo... Ma lo sfratto a loro e a Scarfoglio è chiaro, anche se velato di sorrisi. Misteri e dedali dell'anima abissina!

A Zeila, Baudi di Vesme e Candeo mettono la parola «fine» alla loro emozionante avventura. Qualche giorno dopo sono di ritorno ad Aden dove Antonio Cecchi, che ha trepidato per loro, li accoglie festosamente.

«...si afflisse — narra Baudi — come di sua disgrazia per la perdita delle nostre carte. Il pensiero di tante fatiche, di tanti sogni svaniti contristava la gioia del rivederci. Egli promise di valersi di tutti i suoi mezzi perchè le nostre note di viaggio ci fossero ritornate. E ottenne l'intento».

La Relazione di Baudi di Vesme, illustrata dagli interessanti schizzi di Candeo, si potè quindi pubblicare. Essa recava nuovi apporti alle confuse carte dell'Ogaden, illustrando la sua complessa, aggrovigliata idrografia.

I risultati politici della spedizione furono invece nulli. Quando Baudi di Vesme recò al Governo italiano la notizia e la proposta dei capi somali, invocanti il protettorato dell'Italia, trovò freddezza, ostilità e silenzio. Il Governo, italiano presieduto da Di Rudinì, si disinteressava d'ogni cosa africana come già quello del Mancini. I problemi coloniali venivano considerati allora sotto la specie d'avventure, temerarie avventure di pochi sconsigliati, votati all'insuccesso o alla morte. Mentre le altre Nazioni si tagliavano larghe fette d'impero nel Continente nero, l'Italia rimaneva chiusa entro il cerchio delle sue diatribe interne, in una lotta eternamente fratricida.

Soltanto oggi le figure di questi eroici «avventurieri» tornano in luce; oggi, che tanti sacrifici sembrano esser stati compiuti invano!

CURIO MORTARI

IL SERVIZIO NETTEZZA URBANA

Nettezza Urbana: il più umile fra i Servizi tecnici del Comune. Chi le dà peso, all'infuori degli iniziati ai misteri del bilancio? Chi conosce ed apprezza quello che fa? Nessuno, quando tutto va bene: ma tutti avvertono immediatamente, e anche troppo, quello che per avventura, o per errore, o per insufficienza di personale e di mezzi, o, come nel recente sciopero, per forza maggiore, essa ha omesso di fare.

Gli altri servizi costruiscono edifici, ponti, canali, impianti: cose solide, tangibili, concrete: nettezza invece è un concetto astratto, negativo, che si definisce solo con l'assenza del suo opposto. La nettezza non è percepibile dai nostri sensi: le immondizie sì.

Altra caratteristica a discapito della Nettezza Urbana è questa: che il suo lavoro si distrugge con lo stesso ritmo col quale viene eseguito. Come Sisifo, lo spazzino non vede mai la fine della propria fatica se non nell'esaurimento dell'orario di lavoro: non esiste per lui il compiacimento dell'opera compiuta: sempre gli tocca ricominciare da capo.

Lo sciopero dei dipendenti municipali fra il 15 e il 20 febbraio ha fatto vedere anche al cittadino più disattento cosa succede quando lo spazzino incrocia le braccia. Ostiamo sperare che abbia invogliato qualcuno a cercar di conoscere un po' da vicino come è organizzato questo Servizio, di quanti uomini e di quali mezzi dispone, quanto costa al Comune. Cercheremo di rispondere nel miglior modo a queste domande, persuasi che, quando il cittadino si sarà reso conto che il tenere decorosamente pulite le strade costa un notevole dispendio di fatica e di denaro — del suo denaro —, vorrà egli stesso contribuire per rendere il servizio sempre più efficiente e meno oneroso, tornando a dar prova di quella civile educazione, che fu già vanto della nostra città.

Alla Nettezza Urbana è preposto un geometra, con qualifica di direttore, coadiuvato da una dozzina di impiegati, che amministrano non solo gli attuali 600 spazzini veri e propri, ma anche i 1050 salariati addetti a servizi vari, assunti un giorno come spazzini, ma incaricati poi delle funzioni di custode, inserviente, bidello, affissatore, pesatore, disinfettatore, ecc., senza averne la qualifica. Si confida che il nuovo organico porrà fine a questa ibrida categoria di salariati, che appesantisce inutilmente la Nettezza Urbana e serve soltanto a schiumarla di tempo in tempo dei suoi elementi migliori. Dopo il Direttore troviamo un capo sorvegliante e undici sorveglianti, tutti con rango di impiegati.

Gli spazzini sono circa 600, compresi 36 graduati: tutti rivestono la nota divisa, di tela o di panno, secondo la stagione. Il nuovo organico in elaborazione li porterà a 900, tutti di ruolo, non compresi i graduati.

Campo d'azione della Nettezza Urbana è il suolo pubblico all'interno della soppressa cinta daziaria: al di fuori provvedono i cantonieri della Divisione

Il vecchio sistema del carrettino.

Lo svuotamento meccanico dei moderni pozzetti stradali.

Lo svuotamento dei carri.

Strade. Portici e marciapiedi sono affidati alla cura dei proprietari frontisti (Regolamento di Polizia Urbana - art. 104), mentre giardini, parchi, viali, alberate competono all'apposito Servizio. Infine l'Azienda Tramvie pensa alla sede propria dei binari tramviari. In definitiva la Nettezza Urbana scopa ed innaffia 700.000 metri lineari di strade e 320.000 metri quadrati di piazze.

In base ai risultati di annosa esperienza, questi 10 milioni di metri quadrati di suolo pubblico sono divisi in 419 parcelle elementari di lavoro, di superficie più o meno grande a seconda della importanza e delle caratteristiche della strada. Le parcelle elementari della zona centrale, dotata di circa 1000 pozzetti Augias, sono 307: ognuna è servita da un solo spazzino, armato di scopa e pattumiera. Fuori della zona dei pozzetti, ossia nella parte meno centrale, vi sono le rimanenti 112 parcelle elementari, servite ciascuna da una coppia di uomini con carretto, pattumiera, scopa. I pozzetti sono vuotati ogni notte da 7 autocarri elettrici, muniti di gru.

Il pozzetto Augias ha eliminato l'ingombrante carretto e la necessità di stazioni intermedie per travasarne il contenuto negli autocarri: inoltre ha semplificato la spinosa questione dei locali per le sezioni di spazzini, non occorrendo più tettoie per il deposito del carreggio. Il rovescio della medaglia è dato dalla rapida usura dei recipienti metallici e da qualche inconveniente igienico nella vuotatura. I vantaggi superano tuttavia gli inconvenienti, che con qualche accorgimento tecnico potranno essere, se non eliminati del tutto, almeno ridotti.

Per i lavori da eseguirsi fuori dell'orario normale o nei giorni festivi, in località aventi particolari esigenze perchè sedi di mercato o per intensità di traffico pedonale, vicinanza di stazioni, di posteggi, di stallaggi, provvedono le così dette squadre complementari, che assorbono un totale di 30 uomini.

La Direzione dispone ancora di squadre che dislo-ca secondo il bisogno per lavori di più vasto raggio, quali scopatura a fondo con autospazzatrici, lavatura con lancia o con macchine lavatrici, raccolta delle foglie, pulitura delle cunette, spargimento di salaccio, diserbante, ecc. Si impiegano così altri 40 uomini, raggruppati in squadre di cinque o sei elementi.

Per interventi urgenti, servizio rapido di cerca e raccolta di rifiuti ingombranti o ripugnanti, specialmente nelle arterie di maggior importanza e di maggior traffico, sono molto utili i tricicli a pedale, una cinquantina in tutto. Quelli a motore erano un lusso dell'anteguerra e non si pensa per ora a ripristinarli.

A questo punto siamo in grado di conteggiare il fabbisogno di uomini per il servizio:

per le 307 parcelle di lavoro individuale	n. 307
per le 112 parcelle di lavoro a coppie	» 224
— per le squadre complementari	» 30
— per le squadre volanti	» 40
— per il servizio con tricicli a pedale	» 30
— in servizio sugli automezzi, in aiuto agli autisti	» 45
— addetti agli orinatoi	» 22
— accalappiacani	» 2
— agenti giurati per le contravvenzioni	» 3
— distaccati temporaneamente presso altri servizi	» 20
— scritturali, custodi dei magazzini, addetti alla piccola manutenzione degli attrezzi	» 49
Fabbisogno uomini, presenti in servizio	n. 792
— assenti per malattie (4 %) e ferie (10 %)	» 108
Fabbisogno totale di uomini	n. 900

ossia 1,25 uomini ogni 1000 abitanti.

Nel 1939 il Corpo spazzini contava 1040 unità pari a 1,30 per 1000 abitanti: dalla liberazione in poi, sfollando i vecchi e non facendo nuove assunzioni per sostituire gli elementi perduti per collocamenti a riposo, decessi, malattie, licenziamenti, si è scesi alle attuali 600 unità, insufficienti per un regolare servizio.

Di qui certe deficienze lamentate dalla cittadinanza e ripetutamente oggetto di interrogazioni in Consiglio Comunale.

Alla deficienza di personale fa riscontro quella dei mezzi meccanici, come risulta dallo specchio seguente:

	Disponibilità nel 1939	Disponibilità al 1-6-1949
— Automiste elettriche	45	15
— Automiste a benzina	42	2
— Carribotte a cavalli	52	—
— Autocarri elettrici con gru	11	8
— Autocarri elettrici	16	8
— Carri e tombarelli a cavalli	20	3
— Tricicli a pedale	71	11
— Tricicli a motore	20	—

Le automiste sono macchine spazzatrici-lavatrici-innaffiatrici. Ai carri botte e in genere ai veicoli a trazione animale per ovvi motivi non si intende tornare, dopo che il Comune ha assunto la gestione del servizio nella zona periferica, affidato fino al 31 agosto 1943 ad impresa, che doveva appunto, tra l'altro, fornire anche i cavalli.

L'innaffiamento è richiesto dalle strade selciate o a macadam non bitumato; sui lastricati basta una leggera spruzzatura poichè un eccessivo innaffiamento farebbe slittare le automobili. Le pavimentazioni asfaltate o bitumate non fanno polvere.

Vediamo ora come è organizzato tecnicamente il servizio. La città è divisa in sette sezioni e nove sottosezioni. Ognuna di esse dispone di un ufficio con telefono, un piccolo magazzino attrezzi, un locale per ritrovo e mensa e talora un alloggetto di una o due camere per il magazziniere-custode, oltre gli indispensabili servizi igienici. Dove occorre vi è pure una rimessa per i carretti. Nove sezioni periferiche hanno un deposito temporaneo di spazzature, che viene evacuato ogni giorno, nelle prime ore del mattino.

Gli attrezzi ed utensili di vario tipo, esclusi gli autoveicoli, in dotazione alla Nettezza Urbana, al 1 gennaio 1949, erano inventariati per 20 milioni di lire. L'utensile più usato è la scopa, fabbricata con erica, talvolta con anima di saggina, dallo stesso personale della Nettezza Urbana. Ogni spazzino ne consuma in media 3 dozzine all'anno. Il consumo normale di erica, che ha uno sfrido notevole, è di 27 tonn. all'anno, e quello della saggina di 16 tonn.

I rifiuti raccolti in un anno sul suolo pubblico superano le 7000 tonn. Essi sono in parte venduti a licitazione privata a contadini ed orticultori dei dintorni e in parte utilizzati dal Servizio Giardini ed Alberate, o dalle cascine del demanio comunale. Complessivamente a questo titolo si realizza nell'anno in corso un'entrata di L. 2.158.920.

Il costo del Servizio Nettezza Urbana, secondo il bilancio di previsione di quest'anno, è il seguente:

Stipendi del personale direttivo e sorvegliante	L. 3.205.000
Paghe degli spazzini	138.411.000
Caro viveri, caro pane, indennità di presenza, assicurazioni sociali, infortuni, Inadel, ricchezza mobile, ecc.	213.000.000
Vestiario e spese varie relative al personale	8.001.000
Servizio con automezzi	49.130.000
Manutenzione materiali, carretti, pozzetti, attrezzi, idranti, ecc.	11.850.000
Manutenzione locali per magazzini e deposito	1.000.000
Provvista materiali d'uso (scope, pattumiere, tubi canapa, diserbante, salaccio, ecc.)	3.213.000
Spese generali (affitti, illuminazione, riscaldamento, telefoni, cancelleria, ecc.)	3.320.000
Totale spese	L. 433.300.000
Entrate: per alienazione spazzature e per servizi conto terzi	2.300.000
Costo di esercizio	L. 433.000.000

pari al 9.4 per cento delle spese ordinarie ed al 7.5 per cento delle entrate ordinarie del Comune, con un carico di L. 610 all'anno per abitante.

Pulitrice ad acqua

Lo spazzino con 3 familiari a carico costa al Comune, tutto compreso, L. 377.798 all'anno, pari a L. 1.846 per giornata lavorativa.

Facciamo un interessante confronto col costo del medesimo servizio nel 1910, ultimo anno di un'era di tranquillo benessere, ormai favolosamente lontana. Il costo del servizio fu in quell'anno di L. 373.000, pari al 3.3 per cento delle spese ordinarie ed al 3.1 per cento delle entrate ordinarie del Comune, e gravò nella misura di L. 1.47 annue su ciascuno dei 390.000 abitanti della città. Spazzini e graduati erano allora in totale 400, ma solo 288 lavoravano di scopa: gli altri 112 erano adibiti a servizi speciali, come inservienti, addetti all'Economato, bidelli, ecc. La loro paga andava da L. 2.50 a L. 3.50 al giorno, secondo l'anzianità.

Queste cifre fanno ora sorridere, ma rappresentavano buone lire oro, corrispondenti a 325 lirette di carta attuali. Ogni torinese spendeva allora annualmente per la pulizia delle strade l'equivalente di 480 lire attuali, ossia l'80 per cento di quello che spende adesso, mentre lo spazzino costava l'equivalente di 810-1140 lire attuali al giorno, ossia dal 44 al 62 per cento di quello che costa adesso, e lavorava 10 ore al giorno invece di 8. Non stupisca il basso numero degli spazzini, poichè essi curavano solo il centro della città: tutta la periferia, formante la così detta sezione V, era gestita in appalto, con una spesa di L. 109.900 annue, pari ad un quinto dell'intero stanziamento.

Ing. MICHELE MARCHETTI
Geom. ALFREDO GAVEGLIO

BADIE IN PIEMONTE

1 *Mongreno*

Anche i più piccoli centri del Piemonte avevano la loro Badia cui spettava la celebrazione delle feste principali: la Patronale, il Carnovale, il Calendimaggio e intervenivano nei matrimoni facendo la *barriera* agli sposi e la *cobra* ai vedovi, e ai vecchi che andavano a nozze. Così l'ebbe Mongreno, minuscolo paesello posto ai confini di Torino. Di essa non abbiamo che tre documenti, facenti parte di una pratica che giunse, secondo il solito, nell'ufficio dell'Avvocato fiscale generale del Senato di Piemonte.

Da questo piccolo incarto ecco quello che si ricava:

A Mongreno vi erano degli *Abbà* che promuovevano balli a pagamento nella festa di San Grato, e pare anche in altre feste, secondo l'uso delle altre badie. Il 3 marzo 1726, in Reaglie, terra finitima a Mongreno, in occasione di un ballo che si faceva nell'osteria di G. D. Goffo, avvenne un contrasto tra particolari di Mongreno e di Reaglie. Uno di Mongreno fu tenuto in arresto. Per questo sequestro di persona furono dal giudice di Torino condannate diverse persone: Basta della Posta Lorenzo e Giov. Domenico padre e figlio Ghivarello, Giacomo e Bartolomeo fratelli Danuzi delle fini di Torino, ad una multa di 10 scudi d'oro il primo e di scudi 5 gli altri.

Questi condannati, non potendo pagare la multa loro inflitta, ricorsero alla clemenza sovrana e l'ebbero con RR. Patenti 11 febbraio 1727. S. M. però in quella occasione dichiarò che dovevano essere proibiti i « balli di paghe » a Mongreno e Reaglie, a cura dell'Avvocato Fiscale Generale.

Ma, vuoi per difetto di pubblicazione di tale disposizione sovrana, vuoi perchè, in questa materia, l'ubbidienza non era facile ottenerla, gli Abbà di Mongreno continuarono i loro soliti balli. Informato di ciò l'avvocato Generale conte Selarandi Spada, si procurò copia del provvedimento sovrano suddetto che era rimasto nell'ufficio del Controllo generale delle Regie Finanze e nella Giudicatura di Torino e provocò dal Senato di Torino sotto la data del 6 settembre 1729, un provvedimento che vietava i balli a pagamento nei suddetti comunelli di Mongreno e Reaglie.

Questo provvedimento, debitamente pubblicato, fece effetto e fino al 1739 i balli non ebbero più luogo. Ma nel 1739, un Ludovico Forno, a nome dei particolari di Mongreno, ricorse a S. M. per ottenere la licenza di poter ballare nuovamente. Dice il ricorso che nei dieci anni precedenti non [illegible] più per ubbedire agli ordini superiori e perchè quegli anni furono di strettezze e di guai. Ma ciò venne a pregiudicare la Parrocchia, priva di reddito, e a toglier solennità alla festa del patrono San Grato, e concludeva: « Humilmente supplica (S. M. a ciò) si degni di gratia speciale, fatto pure riflesso che il caso occorso non è stato con armi nè effusione di sangue ma di carcere privato, cosa più da fanciulli che da homini, che la proibitione apposta in dette Reggie Patenti è statta chiamata nella supplica senza saputa de' ricorrenti sul motivo d'essere persone inliterate e che per altro li utili vanno in oppere pie massime nel render Gloria ad un gran Santo e mantenimento della Parochia, e perciò derogar a dette RR. Patenti con di nuovo permetter alli *Abbà* che nerranno eletti per detta festa di San Grato, di poter far ballare in tutti li giorni festivi di cadun anno e come per avanti la predetta proibitione si stilava, purchè li detti *Abbà* debano convertire il ricavatto, detrate le spese, in beneficio del Santo e Parochia con darne il dovuto conto al parocho presentano e successori. E tanto sperano dalla rimata Regia Clemenza assicurandola che in detta Parochia non si cessa e cesserà di puorger prieghi a S.a D.a Ma. per la conservazione e prosperità di V.S.R.M. e R. Casa - Che della gratia... »

In questo ricorso, il 2 agosto 1739, Renzo, A.F.G. emetteva le sue conclusioni di rito osservando:

i balli pubblici sono sempre stati occasione prossima di scandali e di non leggeri inconvenienti, quindi, posto che già una volta è piaciuta la proibizione di quello di cui si suplica, io volentieri inclinerei a depulsione del ricorso ... Il vantaggio che si vuol procurare dal Ballo alla Capella del Santo si può egualmente bene conseguire col *lotto d'un capello* o di *qualche altro effetto*, come in più luoghi, all'occasione di festa di un qualche Santo, si pratica ... Quando peraltro, a riguardo di non essere per se il Ballo una cosa empia... e paresse a S.a Ma. di permetterlo, stimerei che una tal permissione dovesse farsi colla condizione di doverlo consegnare al Governo e chiedere ad esso due soldati d'ordinanza quali dovessero assistervi per esser pronti a sedar ogni tumulto e che non dovesse tenersi il ballo di mattina e durante le funzioni religiose (1).

Forse cercando nella raccolta delle RR. Patenti si troverebbe che gli Abbà di Mongreno ottennero di risuscitare i loro balli. A quell'epoca le Badie erano ancora considerate, per lo più, come un male necessario epperò guardate con indulgente sopportazione.

A Settimo Rottaro

Nel 1944, a Vische, presso quell'egregio parroco Don Michele Actis, conobbi il sacerdote cav. Don Carlo Benedetto che mi mandò queste notizie su Settimo Rottaro, che riproduco testualmente, anche perchè tutte insieme mettono in luce l'attività della *Juventus* di Settimo Rottaro e convincono che ivi, un tempo, la Badia ci fu e saldamente organizzata per resistere così a lungo all'azione dissolvente del tempo:

La festa patronale di S. Bonomio si celebra ora sempre nella domenica cadente dopo il 30 di agosto, giorno della festa del Patrono. La *Badia*, che in antico certamente era costituita *non ho trovato negli Ordinati comunali nessuna notizia* è ora rappresentata dal *Priore e Sottopriore, scortati da sei alabardieri e un gonfaloniere*, recante il drappo serico, su cui sono rappresentati i Santi Bonomo ed Apollonia. Questo gonfalone e le sei alabarde furono acquistate, dietro colletta, autorizzata dal Comune il 29 agosto 1801, dal Priore Don Ignazio Cossano. *Il servizio di alabardiere spetta ai coscritti dell'annata* e quindi *tutti i giovani che sono nel ventesimo anno, nel giorno di S. Apollonia (9 febb. e 30 agosto di S. Bonomo, intervengono in chiesa parrocchiale, coi Priori, e, schierati avanti all'altare, col gonfaloniere in mezzo ed i Priori e Municipio (Sindaco ed Assessori, ora Podestà e Segretario) in appositi banchi* coperto di un drappo verde, assistono alle funzioni, Messa e Vespro. *Gli alabardieri nel passato tenevano sempre il cappello in testa;* l'attuale prevano non sopportò più tale uso, ed ora sono a capo scoperto. *Nella Processione due alabardieri scortano il Gonfalone, che precede il clero e le reliquie e statue dei Patroni; due scortano il clero; e due altri alabardieri i Priori che seguono coi ceri il clero, unitamente ai rappresentanti del Municipio.*

La festa patronale di S. Bonomio è solennizzata con musiche, concerti in Piazza e fuochi artificiali alla sera, e le spese sono coperte da offerte che i Priori collettano nelle famiglie in granaglie e denaro. *I Priori, dopo il pranzo, sono rilevati dalla musica e fanno visita di levata di tavola al Piovano, poi al Sindaco, e dopo si va a Vespro. Al Vespro il Parroco proclama i Priori per l'anno venturo, dietro la presentazione che fanno i Priori in carica.*

Fino al 1820 invece la nomina cadeva sul miglior offerente, ossia, dopo il Vespro, avanti alla chiesa, il messo comunale, metteva all'incanto la priorata: i migliori offerenti erano i Priori ed entravano in carica. I Priori uscenti rendevano a loro i conti della gestione. Ora dal 1940 più non si è fatta priorata: il fondo della festa dell'anno 1930 è stato versato su apposito libretto, che è mano dei Priori eletti nel 1939 e si attende fine dello stato attuale per riprendere le nostre feste colle consuete solennità.

Si festeggia con Priori, anche il Carnevale ma non quei della Patronale, ma con *altri, ordinariamente giovani, nominati da un gruppo di giovanotti che presentano al Comune per essere autorizzati a collettare denaro, salami, grassi e fagioli.* La *raccolta* di tutte queste robe, tanto in natura che in denaro, *si fa il giovedì grasso a suon di tamburo. I Priori ed i giovanotti girano per il paese, seguiti dai fanciulli e raccolgono dalle donne salami, uova, grassi, fagioli, granaglie, e fascine e legna.* La giornata è assai movimentata, ma *alla sera la banda carnevalesca incomincia la festa con una buona cena con tutto quel po' di roba raccolta. In una sala del Comune si depositano le granaglie, ed i fagioli, mentre*

(1) Arch. Stato di Torino, Sez. I, Materie giuridiche, Patenti dell'Avvocato generale, mazzo 1

i salami, grassi e uova vengono custodite in casa dei Priori. Al lunedì di carnevale, sulla piazza della chiesa, si preparano le caldaie per la cottura dei fagioli, gli alberi della cuccagna con in cima a penzoloni salami e sacchetti con denari. Avanti alla piazza, ultimo ripiano delle grandiose gradinate che mettono in chiesa, si prepara la tavola pei Priori, Municipio, Parroco, e quando i fagioli sono cotti, al suono festivo delle campane, i *Priori e giovani del Carnevale* vanno a prendere il Prevano, e questi si reca a benedire le caldaie fumanti e profumate dei fagioli. Intanto arrivano in piazza le mascherate, carri, ecc. ed i giovani incominciano a distribuire a tutta la popolazione la fagiolata, comprese mascherate, le quali cantano le canzoni carnevalesche. Alla tavola delle Autorità, i Priori, oltre ai fagioli, portano anche pane e bei salami cotti e profumati, e così da tutti, sulla nostra grande e bella piazza, si pranza, dirò così, al sacco.

Dopo la fagiolata la popolazione si riversa negli alberghi e nelle case dei parenti. Al martedì dopo pranzo vi è sulla piazza la distribuzione dei premi alle maschere, e poi i giochi di corsa nel sacco, salita sull'albero della cuccagna, e *si termina con il discorso mordace di un censore che passa in rivista i fatti burleschi occorsi nelle famiglie del Paese.* Vi è qualche volta qualche battibecco, quando il censore scende troppo in particolare, o nomina personalmente, ma in genere sono sempre cose che terminano con una risata. Cosa insolita, il Carnevale consuma sempre tutti i fondi o non fa mai avanzi di cassa. *Naturalmente i Priori ed i giovani carnevalisti hanno la privativa del ballo nei tre giorni* e si svolge in un locale del Comune, ed il provento si devolve a coprire le spese della Società autori e feste carnevalesche ».

L'intervento delle Autorità nelle feste di Carnevale, mette in evidenza l'importanza del gruppo giovanile che le celebra: importanza che io mi spiego solo col fatto che questo gruppo, un tempo era organizzato nella Badia che vi aveva in pressochè tutte le terre canavesane e piemontesi. Allora la Badia era una specie di organo paracomunale e costituiva come una sua guarentigia come ho dimostrato nella mia pubblicazione su le *Società giovanili. Feste antiche, loro origine*, edita dai Frat. Bocca di Milano. Un capitolo di tale lavoro (vol. I.) tratta del carattere politico *(lato sensu)* di queste Badie.

Certo la Badia, un tempo, festeggiava il Calendimaggio, perchè è vivo ancora il ricordo che la *Gioventù* andava a rubare nella notte del 30 aprile la pianta più bella che poi veniva piantata nella piazza pubblica. Questo *Maggio* era ornato con mirto e bandiere e si ballava intorno ad esso. Nel ciuffo di fogliame dell'albero che si conservava nella parte superiore, detta *il mazzo*, si mettevano dei cardellini che si vendevano a profitto della *gioventù*. Negli ultimi tempi il Maggio era preso dal Comune. Da notare che qui abbiamo una Badia in decadenza perchè ora è venuto meno il nome e l'organizzazione del gruppo giovanile sostituito dai coscritti che furono gli eredi delle antiche Badie. Rimando al riguardo il lettore a quanto scrissi nella mia opera citata sulle *Associazioni giovanili*. Segno del decadimento della Badia si ha nel fatto che i Priori possono essere indifferentemente celibi o sposati.

A Brosso

Ebbi notizia di questa Badia per caso. Nel settembre 1941, essendomi recato nella Pretura di Rivarolo Canavese per esaminare i vecchi processi penali sia di quella Pretura che di quelle aggregate di Agliè, Cuorgnè, San Giorgio e San Benigno, quel cancelliere sig. Maggiorino Grassis, mi disse che egli aveva sposato una signorina di Brosso e che, per consiglio della sposa aveva fatto un'offerta di denaro in una busta « per la musica » per poter avere il passo uscendo dalla chiesa, ove la *gioventù* del luogo aveva teso un nastro che lo sposo doveva tagliare previa la tradizionale offerta.

Questo « *diritto di barriera* » della « *gioventù mascolina* » prova l'esistenza della Badia locale, che, ormai sappiamo comune a tutti i paesi canavesani.

Da notare che la Musica, a cui dicevasi destinata l'offerta, non comparve. Forse, un tempo, la gioventù faceva intervenire nella « barriera » qualche suonatore, magari uno solo che rallegrava la festa e legittimava la richiesta. Nei tempi in cui la Badia era morta e con lei i suoi diritti, il motivo della richiesta rimase per forza d'inerzia. Non mancai di chiedere qualche altra notizia, specie per sapere come si sarebbe comportata la gioventù di Brosso nel caso di rifiuto della tassa di barriera ed ebbi le seguenti informazioni dal Cav. Nadino Bovio di Brosso, per cortese interessamento del parroco Don Giuseppe Audi:

« La sbarra agli sposi, che era messa sotto forma di corda, era ed è tuttora in costume quando

c'è uno sposo forestiero, il quale, per arrivare alla chiesa, deve tagliare la corda e invitare tutti quelli che intervengano al matrimonio".

Altra prova dell'esistenza, un tempo, delle Badie era il Maggio, di cui così mi scrive il prefato Cav. Bovio:

"Fino all'avvento del fascismo i *giovani*, nella notte del 1° maggio, andavano a tagliare un tronco sottile e lunghissimo che piantavano in mezzo alla piazza e sul quale facevano sventolare una bandiera rossa (probabile segno del socialismo venuto di moda). Il giorno dopo c'erano le lamentele del proprietario del tronco a cui l'avevano asportato".

Una terza prova della Badia in Bresso la trovo nel *porto della alabarda* che i membri della Confraternita locale portavano nella processione del Giovedì Santo, ricordatami dallo stesso Cav. Bovio.

A *Canischio*

Il paesello di Canischio, sperduto sulla Prealpe di Cuorgnè, a pochi chilometri da questo grosso borgo Canavesano, ci ha conservato traccie della Badia nell'art. 71 dei suoi Statuti del 1405, che sono una riforma di altri precedenti. Canischio aveva secondo gli Statuti (Capitula) del Consortile Valpergano a cui spettava, 5 fuochi, o almeno era tassato per 5 fuochi, e ciò spiega, a mio avviso, la necessità della detta disposizione con cui impose una tassa comunale di un soldo per ogni lira di dote delle ragazze che andavano spose fuori del Comune. Fu una misura per impedire che la piccola popolazione si riducesse per effetto di matrimoni con stranieri. Ma a quel tempo, ed in paesi di montagna, la *gioventù* era attaccata a' suoi privilegi fra cui il più redditizio era quello di accompagnare la sposa fino ai confini del paese esigendone 3 ambrosini, che nel 1679, secondo la pubblicazione del Frola nel suo "Corpus Statutorum Canavisii", volevano 12 fiorini. Per questo, la dispesizione statutaria in parola, dopo aver stabilito la tassa sui matrimoni a favore del Comune fissava quella nella *gioventù*. La dispostzione in parola suona infatti così:

Item statuerunt quod quelibet sponsa que iret extra territorium Canisculi ad maritum tenentur solvere communitati dicti loci et maritus pro ea et eciam attinentes proximiores sint obligati. Soldum unum pro qualibet libra dotis ipsius sponse. Et quod juvenes qui sponsam associabunt usque extra fines Canisculi debeant habere a dicta sponsa pro eis ambrosinos tres bonos.

Una copia cartacea in volgare di questi Statuti del 1679 che il Frola trovò nel Comune segna la tassa comunale in 20 fiorini per ogni 100 scudi, e quella dei giovani in fiorini 12 (1).

Una tassa obbligatoria presuppone in modo patente l'esistenza di un corpo organizzato, riconosciuto dal Comune e privilegiato, cioè di una vera Badia e non solo il riconoscimento di un'usanza di giovani qualunque di età e numero indeterminati. Ho dimostrato infatti nella mia *Associazioni giovanili* (vol. I) l'esistenza della Badia in pressochè tutti i nostri paesi.

A *Nole Canavese*

A tre o quattro chilometri sopra Ciriè, andando verso le Valli di Lanzo, si trova Nole. Come avrebbe potuto mancare la Badia in questo paese mentre l'avevano gli altri circonvicini? Ma della sua esistenza non ebbi notizie in agio di raccoglierne. Tuttavia dedicai due intere giornate a consultare le carte di quell'Archivio comunale e tutto quanto trovai fu un "Ordinato della Credenza" del 7 aprile 1591 in cui è detto:

"Più hanno ordinato che nessuna persona di Nolle et habitanti ardischi nè presuma sotto preteso et nome di *Abbate delli Folli di Nolle*... nè sotto altro nome tagliar più esportar... boschi di rore (rovere) nè qual si voglia sorta di bosco grosso dalli beni di Nolle sotto pena di dieci scudi d'oro per caduna persona et caduna pianta et caduna volta applicati..." (2).

Questo divieto scritto fra altri del genere nella sua brevità basta per metterci sott'occhio la Badia locale, per direi che essa soleva denominarsi Badia dei Folli, che era capeggiata da un Abate e che, come le consorelle, celebrava il Calendimaggio piantando un rovere che andava a tagliare nei boschi contro la volontà dei proprietari, il che, già a quel tempo, era considerato come una contravvenzione alle proprietà rustiche, segno che l'uso del Calendimaggio era già così decaduto perchè tale pianta non era fornita nè dal Comune nè dal feudatario nè da altri.

Nell'Archivio Comunale di Villanova, paesetto

(1) FROLA: *C. S. C.* - II, pag. 30.

(2) Arch. comunale di Nole: *Libro degli ordinati 1548-1604*, cat. I, classe B, cartella 20, pag. 168 tergo del volume suddetto.

o) aggregato a Nole, non ho trovato menzionata la Badia. Non escludo però che per la mia scarsissima conoscenza della paleografia e per la fretta con cui dovetti consultare i due volumi di Ordinati comunali del '500, qualche cenno fugace possa trovarsi.

Ho pregato la cortese signorina Ribetto Cristina di Nole di interrogare il Parroco e qualche persona anziana per vedere di rintracciare qualche altro avanzo dell'antica Badia ma purtroppo con risultato negativo.

3 *Revello*

Un'altra Badia spunta fuori dagli Statuti di Revello del 1477, pubblicati nel 1943 dalla Deputazione Subalpina di Storia Patria Sezione di Cuneo, dal giovane avvocato Rodolfo Sacco, figlio dell'Avv. Prof. Italo Mario Sacco, distinto cultore delle discipline storiche. A pagina 98 è riportata la seguente disposizione statutaria:

Item statutum es quod aliquis de Revello vel de dicta potestaria, vel ibi habitans, non teneatur facere nec clamare quando aliqua mulier maritatur zabra a mari nec portare sibi post aliquod artificium nisi collumellas vel tamburos, trombas vel cornatios... Et qui contra fecerit solvat proquolibet et qualibet vice solidos tres estenses.

Una disposizione statutaria su questa materia che ci ricorda la scampanata nelle nozze a Revello mentre ci dice l'universalità dell'usanza dice implicitamente che doveva esserci un organo che non solo faceva, ma che imponeva a quei borghigiani di farla. Ora quest'organo non poteva essere che la Badia, che precedentemente non è nominata. Lo spirito di questo capitolo è chiaro: moderare la scampanata che si sentiva non poter sopprimere appunto perchè era una specie di monopolio del gruppo giovanile, e quell'epoca ancora assai forte.

4 *Camagna di Rivara*

Camagna è un piccolo paesello di non più di 100 abitanti, che da qualche anno fu unito a Rivara, da cui dista un chilometro appena. Ebbene, anche questo minuscolo paesello ebbe la sua Badia. Di essa rimane ancora il nome nel linguaggio delle persone anziane, anche se non vecchie, per indicare i Priori che nelle feste religiose vi prendono parte. Queste feste erano tre: quella di San Bartolomeo, patrono del borgo: quella della Madonna dell'8 settembre e quella del Rosario, e della Concezione di Maria Vergine dell'8 dicembre. La festa patronale era in un passato prossimo, organizzata da *due Priori, giovani coscritti* e da *due Priore, ragazze nubili minorenni*, più giovani dei Priori. Questi Priori portano in processione la statua del Santo Patrono, le ragazze quella della Madonna...

Nella processione di San Bartolomeo le Priore portavano sul capo, sopra una tovaglia, in chiesa, nella Messa solenne, una gran focaccia sormontata da una piramide di fiori di carta e nastri. Questa focaccia, detta come ovunque *La Carità*, veniva benedetta, fatta a pezzi e distribuita alla popolazione. Queste *Carità* erano, in Torino e altrove, anche dette *Maggi*: ricordo evidente del Calendimaggio che si praticò pure a Camagna fino a tempi recenti. I ricordi di questo Calendimaggio ora sono scarsi e sbiaditi. Quello che interessa rilevare si è che dei due Priori e delle due Priore l'uno apparteneva al concentrico del paese e l'altro alle frazioni poste nell'alta collina. Questa rappresentanza nella Badia dei due gruppi del paese ricorda i rappresentanti dei vari quartieri nei centri di maggiore importanza e quelli dei nostri paesi di montagna composti di varie frazioni che, in passato, solevano aversi nell'amministrazione comunale, come ho rilevato nella mia pubblicazione storica « *La Castellana di Rivara e il Canavese* » nel II volume ancora inedito. Così si avevano i Consoli e i Consiglieri del Piano e quelli del Monte: la Confreria di San Spirito del Piano e quella del Monte e talora Badia distinta od almeno rappresentanti dei vari quartieri e delle varie frazioni in seno alla Badia. Tornando alla Badia di Camagna dirò che i Priori e le Priore curavano la festa così dal lato religioso (Messa, Vespri, Processione) che dal lato civile con *Obade* alle autorità e ai maggiorenti del paese, e coi consueti balli aperti dai Priori e dalle Priore. Questo nella festa patronale di San Bartolomeo. Nella festa della Madonna vi erano pure gli stessi Priori e Priore, con le due elette per l'anno successivo. Le quattro Priore portavano la statua della Madonna, sostenute ed aiutate, nel porto di essa, in certi momenti della processione, dai « giovani della Badia » cioè dai Priori: i Coscritti. Quando non si avevano Coscritti in numero sufficiente si ricorreva a qualcuno della leva seguente. Questi « giovani della Badia » un tempo portavano alabarde, alcune delle quali si conservarono in parrocchia fino alla morte del-

l'ultimo parroco Don Giovanni Mussatti, avvenuta circa sei anni or sono. Queste alabarde ora sono scomparse.

Come le altre Badie nostre, quella di Camagna festeggiava il Carnevale con balli e maschere. Erano i *giovani* che festeggiavano il Carnevale, i *Coscritti* in particolare, presieduti da Capi detti Priori, l'uno del paese, l'altro delle frazioni. Fu questo evidentemente il nome che sostituì, negli ultimi tempi, quello degli "Abbà", i quali celebravano le feste sopra ricordate e il Carnevale.

Anche a Camagna vi è un vago ricordo di "barriere" agli sposi e di scampanate ai vedovi che ritornavano a nozze: pare che anche qui i giovani Coscritti fossero gli attori di queste dimostrazioni su cui nulla di più preciso potei raccogliere. Ancora al presente, agli sposi si fa un arco trionfale al loro passaggio. Rimpiango di non aver raccolto prima le ultime tracce della Badia di Camagna non avendone supposta l'esistenza, data la piccolezza di questo borgo canavesano, perchè molti vecchi preziosi informatori, che oggi non sono più, avrebbero potuto darmi utili notizie, ora irreparabilmente perdute.

In passato, *Coscritti* e *Coscritte* avevano un posto speciale in certi balli. Così mi si disse senza poter precisare meglio per confusione dei ricordi. Fino al presente, il cadavere dei giovani e delle giovani della leva che vengono a morte, è portato dai rispettivi compagni o dalle rispettive compagne o coetanee, nel che è ovvio vedere una reminiscenza delle vecchie classi di età.

Nella festa patronale di S. Bartolomeo delle ragazze (Priore) portavano sul capo pani da benedire (*la carità*) sormontati da una piramide di nastri e fiori un tempo chiamati *Maggi* perchè ricordo dei Calendimaggi che erano la festa più caratteristica della gioventù.

In Val di Susa

Alle Badie della Valle di Susa vi è un cenno abbastanza interessante in un proclama del generale Don G. B. di Bellegarde di Nangij, del 28 maggio 1761, a mie mani. Costui, essendo Governatore della Provincia di Susa, ritenne di dovere pubblicare in 10 capitoli le norme principali da osservarsi riguardanti i mercati, la polizia cittadina, le denunzie dei forestieri, l'obbligo dei falegnami e brentatori di accorrere in caso d'incendio, per prevenire i quali "si difende di andar di notte con fiaccole di bosco, paglia ed altre materie combustibili, dovendosi servire di lanterne, grisoli o candele": l'obbligo dei proprietari di togliere la neve avanti le loro case ecc.

Il Cap. 10, che è quello che ci riguarda, dispone:

Non dovrà farsi *assemblea di popolo ne d'*ABBADII *sotto qualunque pretesto*, a riserva delle solite radunanze del Pubblico, sotto pena di due scudi d'oro per caduno, nè veruno potrà andar in maschera nè di giorno nè di notte, ne dare balli, nè serenate, nè sparare mortaretti in occasione di solennità, salvo con partecipazione e licenza di questo Governo, sotto pena di uno scudo d'oro".

Questo divieto alle Badie di riunirsi "a riserva delle solite adunanze del Pubblico", cioè delle feste tradizionali, mi fanno ritenere: 1°) che le Badie fossero numerose in Val di Susa; 2°) che si riunissero non solo nelle feste tradizionali ma anche in altre occasioni e per motivi non sempre lodevoli e non senza pericolo per l'ordine pubblico; 3°) il che risulta dal fatto che, mentre le maschere, i promotori dei balli e i contravventori alle norme sulla illuminazione pubblica sono puniti con uno scudo d'oro di multa, i promotori di assemblee abusive e le riunioni abusive delle Badie vengono puniti con una pena doppia. Qual prova migliore degli "sconcerti", come allora si diceva, che causavano le Badie?

Anche il Governatore di Ivrea, Di Castelalfero, il 10-2-1729, inaugurò il suo ufficio con un manifesto analogo, ma senza nominare le Badie che forse, nel canavese non era opportuno nominare per non prenderle di fronte.

A Rodallo

In questo paese posto tra Caluso e Montanaro, la Priorata che celebra la festa patronale si chiama ancor oggi *la Badia*, ma il suo capo non è più chiamato Abbate ma Priore.

Questa Badia si compone di 8 membri, *celibi* e sposati, e di *2 nubili* dette Priore le quali, un tempo, portavano la *Carità*, oggi sostituita dai *Caritini*.

Vi sono poi *2 alabardieri*, i quali partecipano alle funzioni religiose in un posto speciale del presbitero. Questi alabardieri sono sempre dei *giovani*: il che, con le Priore pure giovani, costituisce una caratteristica manifesta propria delle antiche Badie.

Queste informazioni le ebbi a Vische il 25 maggio 1944, da quel Pievano Don Michele Actis nativo di Rodallo.

GIUSEPPE CESARE POLA

OPERE CULTURALI E ASSISTENZIALI DEVASTATE DALLA GUERRA

L'organizzazione sanitaria di Torino è sempre stata di modello a molte altre città italiane: e quando si pensi che l'organizzazione ospedaliera italiana era tenuta in molta considerazione anche all'estero, si può considerare ben fondato il senso di compiacimento che provavano i torinesi per i loro numerosi ospedali: moderni, specializzati, attrezzatissimi; per gli innumerevoli ambulatori, posti di soccorso; per le cliniche e le case di cura.

Ed ecco gli effetti della guerra aerea su questo patrimonio di solidarietà umana.

Ospedale Molinette (San Giovanni), *corso Bramante*. — Parzialmente distrutto. Locali distrutti 138, sinistrati 1946.

Ospedale San Giovanni (vecchia sede), *via Ospedale*. — Parzialmente distrutto. Locali distrutti 120, sinistrati 210.

Ospedale Mauriziano, *corso Stupinigi*. — Parzialmente distrutto. Locali distrutti 2, sinistrati 294 più 55 di abitazione delle Suore della Carità.

Ospedale Martini, *corso Ferrucci*. — Parzialmente distrutto. Locali distrutti 56, sinistrati 20.

Ospedale Gradenigo, *via Ignazio Porro* 2-4. — Parzialmente distrutto. Locali distrutti 4, sinistrati 23.

Ospedale Cottolengo (Piccola Casa della Divina Provvidenza). — Parzialmente distrutto. Locali distrutti 550, sinistrati 400.

Ospedale della Croce Rossa Italiana, *via Villa Regina* 18. — Parzialmente distrutto. Locali distrutti 4, sinistrati 230.

Ospedale San Salvario (Ricovero vecchi), *via Nizza* 18 Locali sinistrati 64.

Ospedale Amedeo di Savoia, *corso Altacomba* 120. — Locali sinistrati 129.

Ospedale Militare, *corso IV Novembre*. — Parzialmente distrutto. Locali distrutti 17, sinistrati 30.

Ospedale S. Luigi (Sanatorio), *corso Orbassano* 339. — Parzialmente distrutto. Locali distrutti 119, sinistrati 546.

Ospedale Maternità, *corso Spezia* 60. — Parzialmente distrutto. Locali distrutti 23, sinistrati 115.

Ospedale improvvisato (per i Fanti di guerra), *via Accademia Albertina* 14. Locali sinistrati 10.

Ospedale Evangelico, *via Berthollet* 36. — Parzialmente distrutto. Locali distrutti 14, sinistrati 29.

Ospedale Israelitico, *via S. Giulia* 12. — Parzialmente distrutto. Local 3, sinistrati 11.

Una visione dell'Ospedale Oftalmico di Via Juvara che dice più di qualsiasi descrizione.

Ospedale Clinica Ostetrica Ginecologica, *via Ventimiglia* 3. — Locali sinistrati 55.

Ospedalino Koelliker, *corso G. Ferraris* 255. — Locali sinistrati 52.

Ambulatorio Infortuni, *via S. Franc. d'Assisi* 23. — Locali sinistrati 2.

Ambulatorio, *corso San Maurizio* 57. — Locali sinistrati 6.

Ambulatorio Antitubercolare *Lungodora Savona*. — Locali sinistrati 26.

Ambulatorio Medico, *via Cossila* 22. — Totalmente distrutto. (5 locali).

Ambulatorio FIAT, *via Chivasso* 5. — Totalmente distrutto. (1 locale).

Ambulatorio Cassa Mutua Industria, *via Lessona* 23. — Sinistrati 3 locali.

Ambulatorio FIAT, *via Cortemilia* 1. — Totalmente distrutto. (6 locali).

Ambulatorio Medico Regina Elena, *corso Moncalieri* 47. — Totalmente distrutto. (4 locali).

Ambulatorio, *corso Brunelleschi* 69. — Locali sinistrati 3.

Ambulatorio Medico, *via Cellini* 8. — Locali sinistrati 8.

Casa di cura, *via Principessa Felicita di Savoia* 17. — Locali parzialmente distrutti 30.

Casa di cura Borgo San Paolo, *corso Peschiera* 180. — Locali sinistrati 40.

Casa di cura Figlie della Sapienza, *via Bidone* 32. — Locali sinistrati 14.

Casa di cura Giordano, *via Cellini* 8. — Locali sinistrati 60.

Triste visione dell'interno dell'ospedale Cottolengo la mattina del 14 luglio 1943

Istitato Psichiatrico Villa Cristina, *strada Valdocco* 188. — Locali sinistrati 37.

Convalescenziario Piccola Casa Divina Provvidenza, *corso Inghilterra* 7. — Parzialmente distrutto. Locali distrutti 1, sinistrati 4.

Ospizio Convalescenti, *via Marco Polo* 7. — Locali sinistrati 65.

Cottolengo - Istituto San Pietro, *via Meghetti* 2. — Locali sinistrati 32.

Cottolengo - Istituto San Pietro, *corso Princ. Oddone* 17. — Locali sinistrati 21.

Casa Assistenza Ostetrica, *via G. Verdi* 51. — Parzialmente distrutta. Locali distrutti 7, sinistrati 10.

Opera Pia Lotteri, *via Villa della Regina* 20. — Parzialmente distrutta. Locali distrutti 4, sinistrati 230.

Manicomio, *via Salerno* 25. — Locali sinistrati 6.

Clinica Sansoni, *piazza Vittorio Veneto* 13. — Locali sinistrati 25.

Clinica Pinna Pintor, *via Vespucci* 61. — Parzialmente distrutta. Locali distrutti 16, sinistrati 105.

Clinica Ostetrica, *corso Fiume* 8. — Locali sinistrati 14.

Clinica Sanatrix, *via Bezzecca* 2. — Locali sinistrati 31.

Sanatorio Birago di Vische, *corso Altacomba* 120. — Locali sinistrati 179.

Piccola Casa di Carità, *via Stradella* 203. — Locali sinistrati 10.

Astanteria Martini, *via Cigna* 74. — Locali sinistrati 2.

Istituto Chirurgico Ortopedico Reg. Maria Adelaide, *corso Firenze* 87. — Locali sinistrati 9.

Istituto Sperimentale Malattie Infettive Animali, *via Bologna* 148. — Locali sinistrati 41.

Istituto cura Gas Octozonico, *corso Oporto* 10. — Locali sinistrati 10.

EDIFICI SCOLASTICI COMPLETAMENTE DISTRUTTI

Novanta sono gli edifici scolastici torinesi colpiti da bombe dirompenti o danneggiati da incendi. Di essi sei sono andati completamente distrutti, trentuno lo sono stati parzialmente e 53 hanno riportato danni più o meno gravi.

Complessivamente si sono avuti 774 locali distrutti e 1422 sinistrati.

Ecco l'elenco completo delle Scuole di Torino danneggiate dalla guerra.

Politecnico (Scuola di Ingegneria), *via Ospedale*. — Locali distrutti 170.

Istituto superiore di Magistero, *via Cittadella* 3. — Locali distrutti 13.

Scuola magistrale Regina Margherita, *via Belfiore* 46-48. — Locali distrutti 35.

Scuola materna (Asilo infantile), *via L. Da Vinci* 8. — Locali distrutti 7.

Vittorino da Feltre (Scuola elementare), *via Finalmarina* 7-9. — Locali distrutti 46.

Asilo infantile (Scuola materna), *via Spotorno* 43. — Locali distrutti 12.

Una sala dell'ospedale Mauriziano

Nelle corsie dell'ospedale delle Molinette

La scuola di Via della Cittadella. Era la scuola elementare descritta sul "Cuore" di De Amicis

Come è stato ridotto il bellissimo moderno edificio scolastico di Via Valperga Caluso angolo Via Belfiore

EDIFICI SCOLASTICI PARZIALMENTE DISTRUTTI

Valperga Caluso (Scuola tecnica avviamento professionale), *corso Reg. Margherita* 111. — Locali distrutti 8, sinistrati 10.

Torquato Tasso (Scuola elementare - Festiva Archimede - Serale lattonieri idraulici - Avviamento professionale tipo alberghiero), *via Basilica* 15. — Locali distrutti 11, sinistrati 14.

Università degli Studi, *via Po* 17. — Locali distrutti 59, sinistrati 22.

Accademia di Medicina, *via Po* 18. — Locali distrutti 18, sinistrati 17.

Accademia Belle Arti, *via Accademia Albertina.* — Locali distrutti 45, sinistrati 32.

Istituto Sommeiller (Ragionieri e Geometri), *corso Oporto* 3. — Locali distrutti 78, sinistrati 23.

Federico Sclopis (Scuola elementare), *via del Carmine* 23. — Locali distrutti 3, sinistrati 53.

Ginnasio Cesare Balbo, *via Piave* 2. — Locali distrutti 11, sinistrati 17.

Niccolò Tommaseo (Scuola elementare), *via S. Massimo* 35. — Locali distrutti 26, sinistrati 18.

Istituto commerciale Paolo Boselli, *via Montecuccoli* 12. — Locali distrutti 12, sinistrati 14.

Clotilde di Savoia (Scuola professionale industriale), *via D. Bertolotti.* — Locali distrutti 12, sinistrati 29.

Umberto I (Asilo infantile), *corso Oporto* 48. — Locali distrutti 21, sinistrati 17.

Rignon (Scuola elementare), *via Massena* 39. — Locali distrutti 10, sinistrati 23.

Fontana (Scuola elementare), *via Buniva* 17-19. — Locali distrutti 3, sinistrati 7.

Principe di Piemonte (Istit. Industria del cuoio), *via Cirié* 7. — Locali distrutti 11, sinistrati 16.

De Amicis (Scuola elementare), *via Cottolengo* 45-47. — Locali distrutti 2.

Amedeo di Savoia (Scuola materna municipale), *via Montenegro* 59. — Locali distrutti 3, sinistrati 2.

Domenico Berti (Scuola magistrale), *piazza Bernini* 48. — Locali distrutti 17, sinistrati 35.

Istituto sperimentale Chimica agraria, *via Ormea* 47. — Locali distrutti 2, sinistrati 2.

Galileo Ferraris (Istituto Elettrotecnico), *corso Massimo d'Azeglio* 42. — Locali distrutti 2, sinistrati 6.

V. Monti e I. Giulio (Scuole elementari e professionali), *via Saluzzo* 55. — Locali distrutti 30, sinistrati 27.

Facoltà Veterinaria dell'Università, *via Nizza* 52. — Locali distrutti 30, sinistrati 12.

Silvio Pellico (Scuola elementare), *corso Dante* 67. — Locali distrutti 8, sinistrati 4.

M. Lessona (Scuola elementare), *via Parma* 43. — Locali distrutti 8, sinistrati 16.

G. Parini (Scuola elementare), *corso G. Cesare* 26. — Locali distrutti 6, sinistrati 23.

M. Coppino (Scuola elementare), *via C. Colombo* 36. — Locali distrutti 21, sinistrati 16.

Vittoria Colonna (Scuola elementare), *via Vespucci* 33. — Locali distrutti 11, sinistrati 5.

Vittoria Colonna (Scuola media), *via Vespucci* 45. — Locali distrutti 4, sinistrati 3.

Santorre Santarosa (Scuola elementare), *via Montemagno* 70. — Locali distrutti 12, sinistrati 31.

A. Gabelli (Scuola elementare), *via Scarlatti* 15. — Locali distrutti 1, sinistrati 3.

Nido dei bambini (Asilo infantile), *via Castiglion Dora* 27. — Locali distrutti 6, sinistrati 9.

EDIFICI SCOLASTICI SINISTRATI

Asilo infantile Reg. Margherita, *corso Reg. Margherita* 107. — Locali sinistrati 20.

Massimo d'Azeglio (Scuola media), *via Parini* 8. — Locali sinistrati 43.

G. Carducci (Scuola element. e professionale), *corso Oporto* 9. — Locali sinistrati 4.

G. Mazzini (Scuola elementare), *via del Carmine* 13. — Locali sinistrati 5.

Istituto superiore di Commercio, *piazza Arbarello* 8. — Locali sinistrati 45.

P. Delpiano (Istituto professionale industriale), *corso S. Maurizio* 8. — Locali sinistrati 10.

V. Gioberti (Liceo classico), *via S. Ottavio* 7-11. — Locali sinistrati 62.

Ferrante Aporti (Scuola elementare), *via Barolo* 8. — Locali sinistrati 13.

R. O. M. I. (Scuola elementare), *via delle Rosine* 14. — Locali sinistrati 8.

San Carlo (Scuole serali operaie), *via G. Verdi* 25. — Locali sinistrati 20.

Principessa Elena d'Aosta (Liceo-Ginnasio), *via Giannone* 8. — Locali sinistrati 8.

Riccardi di Netro (Scuola elementare), *via S. Dalfrè* 8. — Locali sinistrati 8.

Maria Laetitia (Scuola profess. commerciale), *via Meucci* 9 — Locali sinistrati 26.

Freguglia (Scuola professionale industriale), *via O. Revel* 8. — Locali sinistrati 4.

Istituto Botanico dell'Università. *Valentino*. — Locali sinistrati 6.

Politecnico, *Valentino, viale Mattioli*. — Locali sinistrati 55

Giardino d'infanzia, *via Legnano* 8. — Locali sinistrati 8.

N. Sauro (Scuola avviamento professionale), *via S. Secondo* 29° — Locali sinistrati 10.

G. Parini (Scuola elementare), *via La Salle* 6. — Locali sinistrati 19.

G. Parini (Scuola avviamento - Succursale), *via S. Simone* 8. — Locali sinistrati 5.

Massimo d'Azeglio (Scuola elementare), *via Cheri* 12. — Locali sinistrati 4.

G. Gozzi (Scuola elementare), *via Gassino* 13-15. — Locali sinistrati 32.

V. Alfieri (Scuola elementare), *via Palmieri* 56-58. — Locali sinistrati 32.

V. Alfieri (Ginnasio), *via G. Giacosa* 23-25. — Locali sinistrati 2.

Rosmini (Scuola elementare e media), *via Rosmini* 2-6. — Locali sinistrati 40.

L. A. Muratori (Scuola elementare e avviamento), *via Ricasoli* 30 - Locali sinistrati 50.

A. Campiglio (Scuola avviamento commerciale), *via Pisa* 38. — Locali sinistrati 20.

Principe di Napoli (Asilo infantile), *via Alessandria* 12. — Locali sinistrati 8.

Fratelli Cristiani (Istituto Arti e Mestieri), *corso Trapani* 25. — Locali sinistrati 7.

Gabrio Casati (Scuola elementare), *corso Racconigi* 29-33. — Locali sinistrati 14.

Cesare Battisti (Scuola elementare), *via Lucerna* 12-14. — Locali sinistrati 40.

Plana (Scuola tecnica avviamento), *piazza Robilant* 5. — Locali sinistrati 31.

Principessa di Piemonte (Asilo infantile), *via Scarlatti* 30. — Locali sinistrati 16.

D. Birago (Scuola per motoristi), *corso Novara* 65. — Locali sinistrati 4.

Casa di Carità (Istituto Arti e Mestieri), *via Soana* 37. — Local sinistrati 5.

C. Abba (Scuola elementare), *piazza Abba* 13. — Locali sinistrati 21.

Asilo infantile M. Sonzini, *via Tronzano* 28. — Locali sinistrati 18.

Asilo infantile Vitt. Emanuele III, *via Villar* 16. — Locali sinistrati 4.

Asilo infantile Vitt. Emanuele III, *via Cambiano*. — Locali sinistrati 18

Asilo infantile S. Durio, *via Zubiena* 4. — Locali sinistrati 14.

Madonna di Campagna (Scuola elementare), *via Cardinal Massaia* 113. — Locali sinistrati 50.

Istituto Scuola agraria Bonafous, *strada Pianezza* 117. — Locali sinistrati 23.

Duca d'Aosta (Scuola elementare), *via C. Capelli* 51. — Locali sinistrati 56.

Cavaglià (Scuola materna), *via Carrera* 23. — Locali sinistrati 8.

Baricco (Scuola elementare), *corso Peschiera* 380. — Locali sinistrati 2.

Scuola materna (Asilo infantile), *corso Stupinigi* 170. — Locali sinistrati 6.

Umberto I (Scuola elementare), *via Nizza* 395. — Locali sinistrati 4.

Umberto I (Succursale Scuola elementare), *via Montecorno*. — Locali sinistrati 6.

L'Educatorio Duchessa Isabella in Piazza Bernini

A. Pestalozzi (Scuola elementare), *piazza Rebaudengo*. — Locali sinistrati 7.

A. Parato (Scuola elementare), *via Aquileia* 1. — Locali sinistrati 2.

Asilo infantile (Scuola materna), *via Asilo* 32, *Caroretto*. — Locali sinistrati 5.

Duca degli Abruzzi (Scuola elementare - Succursale di Mirafiori), *corso Stupinigi* 375. — Locali sinistrati 4.

Vittorino da Feltre (Succursale - Scuola elementare) *via Nizza* 219. - Locali sinistrati 13.

VITA TORINESE D'ALTRI TEMPI

Dalla Compagnia di San Luca all'Accademia Albertina
Dalla Galleria Benevello alla Promotrice di Belle Arti
Dal Caffè del Rondeau al Circolo degli Artisti
I grandi pittori rivelati dalla Promotrice

L'edificio severo dell'Accademia Albertina si va rattando: ma quello che fu ridotto a macerie (resti di pareti affrescate, capitelli secenteschi, tronchi di colonne che risalgono alla fine del Settecento quando l'edificio venne ampliato da Amedeo III), ha perduto ogni storico valore, non può più attestare le vetuste origini dell'Accademia ed esaltare la gloria del suo magnifico passato. Polvere, calcinacci, ruderi e nulla più.

Per avere un'esatta visione del carattere assunto dall'arte piemontese nel primo ventennio dell'800 basta ritarsi colla fantasia ad una delle antiche sale di quei palazzi dalla bruna facciata, dal rigido aspetto, dallo scalone ampio ornato di nude freddolose deità collocate tra nicchie rossicce trasudanti umidità. Non si può pensarci senza provare un senso di freddo.

Ecco il grave famiglio, reduce dalle campagne di Russia, che nella sgualcita e scolorita livrea vi introduce nella vasta sala immersa nella penombra. Caldi luccicori rivelano la doratura dei fregi barocchi di cui si adornano le porte e i paesi del Cignaroli che le sovrastano, mentre sul canterano di stile pesante, un pendolo di Boule, circondato di ninnoli di Sassonia, scande il tempo col suo tic-tac monotono uguale. Alle pareti quattro acquerelli del cavaliere Bagetti, vaghi, scialbi, ariosi, illustrano diversi panorami dell'agro piemontese. In un angolo sopra un'erma, un busto di Bogliani raffigurante un illustre membro della famiglia, spicca bianco sul verde cupo della tappezzeria.

In fondo sopra un gran tavolo il lume raccolto di una lampada velata diffonde intorno una luce blanda, tenue, che si stempra sugli affreschi di Luigi Vacca che ornano la volta. Nell'aria un odore di rinchiuso, intorno un'atmosfera di quiete così solenne e profonda che quasi impaura. Quel gelo, quel vuoto, quella calma simboleggiano la vita artistica del Piemonte in quei tempi.

Acqua lucida; ma ferma; sopra, fiori inerti, asciutti.

Pittura e scoltura erano in letargo. Priva di grandi tradizioni proprie, accolta con indifferenza dal pubblico, sostenuta in vita da rari incoraggiamenti ufficiali, la scoltura seguiva le orme del Canova che si basava sulla bellezza della forma, ma non sul calore, sul moto, sulla vitalità e la pittura aveva dai francesi Ingres e David assorbiti dei principi lontani dalla ricerca della realtà, della verità, a discapito della linea classica e pura. Occorreva trasformarsi, rivoluzionare.

Tale stato di cose preoccupò Carlo Alberto che, cultore appassionato delle arti belle, ideò di fornire agli artisti i mezzi di esplicare le proprie attitudini, di migliorare gli studi accademici, di dedicarsi ai più estrosi tentativi per uscire dalla morta gora. Egli, dietro il suggerimento del Marchese d'Azeglio, raccolse in una [illegible] tutti i dipinti di buona scuola che sonnecchiavano obliati nei palazzi e nei reali castelli e l'aprì ai pittori, agli scultori, agli amatori. A migliorare gli studi riordinò l'Accademia di Belle Arti detta Albertina. Sebbene porti il nome di Albertina l'istituzione di quest'Accademia risale al 1652 epoca in cui una società di artisti, battezzata col nome di Compagnia di San Luca, si era formata fra pittori, scultori e architetti. Qualche anno dopo sotto il priorato di Banier, pittore di Corte, si aggregava all'Accademia di San Luca di Roma e nel 1678, protetta dalla reggente Maria Giovanna, veniva ospitata in uno dei palazzi reali. Un secolo dopo, nel 1768, venne ampliata da Vittorio Amedeo III e assumeva il nome di Accademia di pittura e scoltura.

Nel 1822 re Carlo Felice, riaprendo le scuole e i vari istituti, dopo la bufera della rivoluzione e la dominazione straniera in Italia, affidava la direzione dell'Accademia a Giovanni Battista Biscarra che insegnava plastica, pittura e scoltura a tutte le classi.

E alla scuola del Biscarra si rivelano tre ottimi pittori: Paolo Morgari, Francesco Gonin e Angelo Capisani. I primi due segnarono nell'arte pittorica una nota d'eccezione, mentre il Capisani, malgrado i non comuni pregi di forma, non riusciva a conquistare la fama da lui ambita.

Professori dell'Accademia furono poi Luigi Vacca, primogenito di una famiglia di pittori, artista ricco di mirabili doti e Pietro Agres ritrattista, fornito di una meravigliosa fantasia decorativa. L'Accademia, ampliate le scuole, moltiplicati gli insegnanti, ripu-

dati i vecchi criteri, si avviò sopra una nuova via e verso un luminoso avvenire.

Nel 1845 il Conte di Benevello, che si compiaceva di fantasie macabre, mentre apriva le sale del suo palazzo alla prima esposizione d'arte, propugnava la fondazione di una Società Promotrice di Belle Arti per dar modo agli allievi ormai numerosi dell'Accademia, di esporre le loro opere e di affermarsi davanti al pubblico.

L'esposizione Benevello ottenne un grande successo e diede occasione al Prati, in quel tempo a Torino, di scrivere alcune lettere di critica che diedero un non lieve impulso a tradurre in atto l'idea della Promotrice. Ne fu presidente il Conte Benevello e segretario Luigi Rocca, nonno del musicista Lodovico Rocca. La Promotrice apriva qualche anno dopo le sue sale ad opere provenienti da ogni parte d'Italia e il concorso del pubblico aumentò sempre più e le vendite furono numerose.

Frattanto gli artisti i più scapigliati, i polemisti più irriducibili e parecchi critici illustri solevano adunarsi quasi ogni sera al Caffè del Rondeau in piazza Vittorio, caffè che aveva il suo *dehors* sotto i portici a sinistra di via Po ove la piazza s'incurva a semicerchio. Era quello il ritrovo favorito dei bohemiennes della pittura torinese. Vi pontificava Pastoris avendo intorno a sè Andrea Gastaldi dalla magnifica testa espressiva che dominava il corpo di forme scultorie, Giacinto Corsi, vivace, irrequieto, esuberante di vita, Luigi Rocca che meditava le poesie da applicare alle fotografie dei quadri che si avvicendavano sui famosi album, C. F. Biscarra che dirigeva un periodico: "L'Arte in Italia", Enrico Gamba che già affermava con potenza la sua personalità e altre giovani promesse dell'arte. Mentre col gelato di quel tempo, detto "Arlecchino", i più accesi parlatori si rinfrescavano l'ugola, venne fuori la proposta di fondare un Circolo degli Artisti. La proposta venne accolta col più vivo entusiasmo. Ormai il caffè non bastava più ad ospitare nelle sue sale non molto ampie la scapigliata brigata e si passò di comune accordo in una delle grandi sale del Caffè del Progresso in via della Zecca, donde vennero più tardi trasferite le tende nell'attuale sede di via Bogino.

L'Accademia intanto, riordinata nel 1836-37-38 dal Marchese di Breme, consacrava a fama imperitura gli artisti che già ebbi occasione di accennare.

A rivelare l'ingegno del Fontanesi, del Quadrone, del Palizzi, di Mosè Bianchi, Pasini, Induno, Chialiva, Sala, Michis e molti altri ci pensò la Promotrice la cui apertura era salutata con gioia non solo dalla aristocrazia, ma dal popolo. Riattata, messo a nuovo il salone, l'Accademia proseguirà in questo periodo di pace il suo glorioso cammino e speriamo che la Promotrice e il Circolo degli Artisti possano colle loro mostre rivelarci nuove promesse, nuovi ingegni e nuove opere degne di alta considerazione.

GIOVANNI DROVETTI

MARCO MINGHETTI E LA REGIONE

Il nome di Marco Minghetti è caro alla storia politica del Risorgimento Patrio per l'opera sua innovatrice apportata nella formazione Amministrativa del nascente Regno d'Italia. E poichè tale sua opera ebbe inizio in questa nostra Torino, il ricordarlo nella Rivista del Comune è debito di gratitudine all'insigne Statista, dovere di cittadino verso la gioventù, in modo speciale, onde sappia le menti ed i cuori, che, qui in Torino, prepararono l'unità d'Italia e la conquista di quel posto che l'aveva resa rispettata fra le Nazioni Europee.

Marco Minghetti, qui in Torino visse e partecipò alle prime manifestazioni del Risorgimento Nazionale. Nel 1848 combattè valorosamente a Goito, dove ebbe dalle mani del Re stesso la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano. Dopo la pace di Milano, 1849, ritornò ai suoi studii prediletti occupandosi specialmente di cose agrarie e di economia politica. Come Egli stesso dichiarava un giorno in Parlamento, non aveva laurea nè grado accademico!

Quando al Congresso di Parigi del 1856, per la prima volta fu introdotta nei consigli della Diplomazia la questione italiana, il conte di Cavour, invitato a presentare un *Memorandum*, sulla questione stessa, chiamò a Parigi il Minghetti per averne i sussidii e consigli che gli erano necessari onde compilare il *Memorandum* richiesto.

Da Torino Marco Minghetti si portò immediatamente a Parigi, e l'elogio veramente lusinghiero che fece di Lui il conte di Cavour, nella seduta

di 25 marzo 1861 testimonia quanto la Sua opera sia stata utile a quell'uomo di Stato.

Qui nella nostra Torino il Minghetti iniziò e svolse una gran parte dell'opera Sua di Statista. Fu sottosegretario di Stato agli Esteri con il Cavour: per essere nominato nell'Ottobre del 1860 Ministro degli Esteri con il Cavour stesso. Dalla morte del Cavour al 1° settembre 1861 fu Ministro degli Interni col Ricasoli e dal marzo 1863 fu col Farini Ministro delle Finanze.

Giustificata la presentazione ai giovani, del nome del Minghetti, dei suoi rapporti con Torino e dell'opera Sua apportata nella formazione amministrativa del costituentesi Regno d'Italia, riteniamo opportuno, in questo agitarsi della questione sulla costituzione della Regione ricordare il pensiero del Minghetti al riguardo. La questione non è nuova. Essa risale al 1860. Il Minghetti trattò e discusse sulla costituzione della *Regione*. Ne fece progetto di legge che presentò fin da quell'anno 1860.

Egli pone a fondamento del suo concetto, l'individuo, osservando che i varii gradi delle relazioni umane passano attraverso l'individuo.

Infatti la personalità si esplica meglio nella famiglia che nell'isolamento: meglio nel Comune che nella Famiglia: meglio nella Provincia che nel Comune: meglio nella *Regione* che nella Provincia. Tutti questi gradi progressivi contengono un aumento continuo dell'attività individuale. Per ciò che la civiltà si rivela nel perfezionamento di queste aggregazioni, in ognuna delle quali, quanto più il passaggio è graduato e naturale, tanto più l'individualità diviene potente e compiuta. L'Istituzione della *Regione* è un'attuazione di questo principio: che dice in sostanza il Minghetti?

Vi sono interessi che concernono specialmente il Comune: *vi provveda il Comune*: vi sono interessi che concernono la Provincia, *vi provveda la Provincia*: vi sono interessi che concernono non una Provincia sola, ma due o tre Provincie, per altro questi interessi non sono generali, nè per ciò devono essere soddisfatti dallo Stato: *vi provveda un consorzio* di Provincie, la *Regione*. La conseguenza è evidente, inevitabile.

Una Provincia sola non vorrebbe sobbarcarsi al carico di opere di cui non profitta essa sola: volendolo non lo potrebbe. Ricorriamo ad un esempio: la Provincia di Torino potrebbe fare le spese dell'arginamento del Po? No, certo. In questi casi come provvedere? La Provincia non può: l'opera d'altra parte non è di un'utilità abbastanza generale perchè v'entri lo Stato: si lascerà da fare un'opera di vitale necessità? Sarebbe un assurdo. Ciò che non può fare una Provincia, lo facciano due, tre, quattro, più o meno interessate. Non lo sono tutte in grado eguale? Non importa. Verrà il loro turno: e la Provincia al cui servigio si concorre, concorrerà anch'essa a sua volta più tardi ad un'opera che interesserà più direttamente le Provincie che costituiscono la *Regione*.

Trattasi dell'applicazione della dottrina dell'associazione e della solidarietà alla vita economica ed amministrativa delle varie Provincie dello Stato.

Con questa caratteristica, che l'*associazione* è indicata dalla natura delle cose, libera razionale: che la *solidarietà* ha luogo fra Provincie che hanno motivi diretti, sicuri, per aiutarsi scambievolmente.

In altri termini la funzione giuridica della *Regione* è eminentemente amministrativa più che politica, essa non pregiudica nè incrina l'unità politica dello Stato.

Quando le attribuzioni della *Regione* siano nettamente e chiaramente determinate: quando si dichiarino nulle e di nessun effetto le deliberazioni su materie estranee al mandato della *Regione*, le elezioni delle rappresentanze siano stabilite in secondo grado: non si vede che pericoli possa far correre all'unità dello Stato.

Questo il concetto di Marco Minghetti sulla *Regione* e sulla sua opportunità *amministrativa*, che già fino dal 1860, precisamente dalla formazione in corso, non solo dell'unità politica, ma anche di quella amministrativa del nuovo Stato italiano, lasciava intravedere quella che doveva essere l'aspirazione dell'*Autonomia Amministrativa* degli *Enti Locali*.

7 agosto 1949.

ACHILLE GALLARINI

"*Da cosa nasce cosa*"

Congresso federativo di Torino del 1848

La ottimistica frase di Cavour "da cosa nasce cosa", trova sede appropriatissima nella esposizione che sto per presentare, e che riguarda un episodio forse poco noto della storia del primo Risorgimento in Italia dopo la metà del 1848: intendo alludere al progetto di una *Società Nazionale per la Confederazione Italiana*, sorto nella mente di quello spirito irrequieto che fu il Gioberti, progetto che non ebbe poi seguito, e rimase un programma federale... visto da Torino!

Non intendo entrare nella storia del periodo Giobertiano sotto i vari suoi aspetti, poichè non è la sede in questo articolo, ma desidero far conoscere come in questo periodo appunto perchè pervaso da fremiti rivoluzionari e come poggiante su terreno infuocato di amor patrio, nacque forse per la prima volta l'idea *ferma e ben definita* dell'unità ed indipendenza italiana, che servì come seme allo svolgersi di tutta la storia italiana fino al 1870.

La posizione dell'Italia nel 1848 era, come si sa, la seguente:

Nel Piemonte il Regno Sardo sotto Carlo Alberto.

Il Lombardo-Veneto sotto il giogo austriaco che si faceva sentire sempre più duro.

La Toscana sotto il Granduca Leopoldo.

Lo Stato Pontificio sotto Pio IX, salito al pontificato dopo la morte di Gregorio XVI (che segnò la fine del potere temporale). Questo Papa, un mese dopo la sua elezione concede l'amnistia per i reati politici, dimostrandosi così di tendenze liberali, ma poi, il 29 aprile 1848, in pieno periodo rivoluzionario, lancia la famosa enciclica con la quale condannando le idee liberali, condanna la guerra, e si mette in netta opposizione coi partiti che vogliono la cacciata degli Austriaci.

Infine il Regno di Napoli sotto Ferdinando II Borbone.

Questi tre ultimi, e cioè il Granducato di Toscana, il Papa ed il re di Napoli, non erano completamente solidali con lo Stato Sardo, perchè temevano sia l'egemonia del re di Sardegna e sia che si facesse re di tutta la penisola a tutto loro danno.

Il periodo di Storia in questione, si riferisce al tempo immediatamente successivo alla sconfitta di Custoza (24 luglio 1848), periodo quanto mai burrascoso e agitato da passioni contrastanti a seconda del punto di vista dei vari protagonisti interessati all'azione, però tutti tesi all'unico fine dell'*Unità d'Italia*.

L'idea della formazione di un "Regno dell'Alta Italia" tra le Alpi, il Tirreno, l'Appennino e l'Adriatico, creò però una certa diffidenza negli altri Stati Italiani verso il Piemonte, pensando che se aiutavano bensì da un lato l'Italia a liberarsi dal giogo Austriaco, pensavano d'altra parte che si sarebbero addossati un altro giogo, il giogo del Regno Sardo, senza alcuna ultima finalità per la loro vera indipendenza nel quadro generale dell'Italia unita. Pensavano insomma, come sopra detto, che lo Stato Sardo si sarebbe ingrandito solo a proprio vantaggio e con idee egemoniche.

Il Piemonte, nonostante la disfatta, voleva riprendere subito le armi, e fare eventualmente da sè, mentre gli altri Stati, ai quali venivano chiesti aiuti in questo senso, avanzavano a loro volta, come cambio, richiesta di ampliamento di territori, e ciò in contrasto coi fini ultimi cui nella mente di tutti si tendeva. Mancò completamente in questo momento una politica di collaborazione, a causa di una spiccata immaturità in tutti gli uomini più in vista nei vari Stati Italiani.

Dice Renato Freschi nella sua "Azione politica di Gioberti" che "ciascuno (di questi Stati) credeva di poter fare l'Italia con le sole sue forze, nessuno vedeva che i mezzi di cui l'Italia disponeva erano inadeguati al fine da raggiungere se frazionati e divisi". Il Gioberti cercò di ottenere gli aiuti necessari recandosi personalmente a Milano, Venezia, Firenze, Livorno, Roma. "I Milanesi non intendono farsi "assorbire" così come i Piemontesi non vogliono "fondersi"" (Freschi, op. cit.). Dovunque il Gioberti fu ricevuto con liete accoglienze, ma non ottenne alcun risultato apprezzabile, creando anzi stati di animosità e sospetti che non portano certo a termine nessuna iniziativa. Tralasciando tutte le vicende po-

anche di questo periodo, è a questo punto che corse nella mente del Gioberti l'idea della « Società per la Confederazione Italiana », società di cui fu eletto Presidente.

Il Gioberti, passato all'opposizione il 19 agosto 1848, deciso ad agire contro coloro che per un motivo od un altro non intendevano mutare le condizioni dei singoli stati italiani e non volevano vedere nel Piemonte « La Nazione » anzichè « Parte di Nazione », intendendo che il Piemonte senza l'Italia, era come la luna senza il sole, il 23 agosto 1848 si pone in relazione, con gli uomini più rappresentativi di tutta Italia e asseconda l'organizzazione della Società Nazionale per la Confederazione Italiana allo scopo di promuovere con tutti i mezzi legittimi, i seguenti principii:

1) Indipendenza assoluta dell'Italia dallo straniero.

2) Mantenimento dell'unione del Piemonte coi Ducati e con le provincie Lombardo-Venete sotto lo Stato Sardo.

3) Mantenimento delle integrità territoriali e delle prerogative politiche dei vari Stati già costituiti nella Penisola.

Fu indetto un *Congresso Federale* qui in Torino a cui intervennero gli emigrati politici, i capi politici dei Circoli delle varie città d'Italia, uomini tutti facili all'esaltazione. La maggioranza di questo Congresso era favorevole ad una formazione federale, con uguali diritti politici per tutti, e le più larghe libertà di pensiero e di stampa. Si parlò di tutti gli aspetti politici ed economici che avrebbero dovuto assumere questi stati federali nei rapporti reciproci e di fronte all'Italia. Vengono lanciati appelli e memoriali al Consiglio dei Ministri, ai Deputati Sardi, al popolo francese, ai popoli italiani. Ma tutto ciò doveva presupporre come condizione prima e fondamentale, la cacciata dell'Austria dai territori che occupava.

Il Congresso fu aperto il 10 ottobre 1848 con un grande discorso di Gioberti che mise in evidenza i pregi del Governo Costituzionale Federativo. Poi parlò Terenzio Mamiani, il filosofo, in rappresentanza del Circolo di Roma. Poi Ronco, il quale coi figli prese parte ai combattimenti nelle Calabrie per la causa della libertà contro il dispotismo borbonico. Mamiani, che fu eletto Presidente del Congresso, disse la grande verità mettendo il dito sulla piaga: « Se agli italiani abbondano tutti i doni della mente e del cuore, sgraziatamente ad essi manca la coscienza del dovere ». Gli oratori si susseguono esaltando ciascuno con ineffabile accento di sdegnoso dolore gli oltraggi e gli strazii delle regioni da ciascuno rappresentate e occupate dallo straniero. I discorsi sono molti ed anche prolissi, ed a questo proposito sono interessanti i commenti dei giornali. Il « Risorgimento » del 17 ottobre richiama l'attenzione dei congressisti a non illudersi perchè lo scopo è *difficilissimo*. Consiglia di formare una rappresentanza che sorga a difendere i diritti, e poi prosegue: « che se non fosse possibile ottenere quel compimento di giustizia che ci è dovuto, serva almeno — nel caso che per abuso dei nostri diritti ci venisse con insigne prepotenza ciò negato — siffatta dichiarazione delle nostre querele e delle nostre ragioni, serva, dicevo, di protesta atta sempre ad ogni più fortunata occasione ».

La « Gazzetta del Popolo » del 18 ottobre, vedendo che le cose tirano per le lunghe, chiude il suo commento con queste parole: « Concludiamo, si discuta seriamente e non si parli solo per cercare applausi con ben torniti periodi e con idee generose, impossibili poi ad essere messe in pratica. Questa non è politica ».

Il Congresso si chiuse il 27 ottobre con una calda perorazione del presidente Mamiani che disse: « Al Piemonte la gloria di salvare l'Italia. I sacrifizi saranno grandissimi, ma il compenso maggiore. Se per viltà rifiutassimo tal gloria per evitare i sacrifizi, si potrebbe dire allora del Piemonte: — Colui che per viltà fe' il gran rifiuto —. Ma il Piemonte per patriottismo, per onore, per interesse, non si macchierà di tal pecca ».

Gli associati furono ancora convocati due o tre volte, ma l[illegible]o si affievoliva sempre più, sia perchè molti erano rientrati alle loro sedi per proseguire nella propaganda, e sia perchè gli spiriti si erano divisi. Contribuì anche non poco alla sua fine la nomina del Gioberti a Capo del nuovo Ministero, sorto dalle dimissioni del marchese Alfieri di Sostegno, che era stato violentemente attaccato alla Camera. Il Gioberti si trovò così a doversi reggere tra diversi programmi, lui che era appena uscito dall'ardore e dalle concitazioni di un Congresso nel quale aveva anche formulato un suo programma, e che ora si trovava non più a capo di un partito, ma a Capo del Governo, ciò che era ben differente, e con una situazione in Italia ben disastrosa: Toscana e Roma agitate e sconvolte, il Papa Pio IX fuggito a Gaeta, Leopoldo di Toscana vacillante, Ferdinando di Napoli fedifrago, gli amici diventati nemici.

Così finì di morte naturale il Congresso che si era aperto sotto l'impulso del più alto patriottismo, ma che poi si era scisso in varie tendenze in contrapposto, se non nella forma ultima, nelle modalità di esecuzione.

Comunque questo Congresso se non ad altro, servì a far conoscere ed a dare risalto alle idee ed alle intenzioni dei vari Stati della Penisola, e da esso sorse e si consolidò quella scintilla che poi alimentò sempre di maggior forza ed energia, il pensiero dell'Indipendenza Italiana creando col suo Ideatore quel terreno fertile che servì alle realizzazioni future.

SERAFINO FIORIO

CURIOSITÀ SULLA TELEVISIONE

L'epoca attuale è caratterizzata dalla febbrile attività scientifica e dal conseguirsi di nuove invenzioni ed applicazioni tecniche. Questo spasmodico incremento tecnico inventivo è forse una delle cause del disorientamento dell'uomo di oggi, il quale avendo per sua natura uno sviluppo spirituale e sociale di velocità inferiore a quella dell'incremento tecnico moderno, si trova direi quasi sfasato e riesce a mettersi in equilibrio con difficoltà. Quanta gente ancora non ha assorbito le nuove idee della radio, dell'aeroplano, quanta gente ancora deve digerire la vecchia macchina a vapore.

Ed ecco arrivare l'ultima applicazione radio: la Televisione!

Essa per ragioni ovvie non è stata oggetto di particolari ricerche nel periodo bellico. Fu solamente verso la metà del 1945 che si accese negli ambienti tecnici una vivace disputa circa il prossimo avvenire della televisione. Fra tante discussioni la C. B. S. (Columbia Broadcasting System) prese la coraggiosa determinazione di iniziare immediatamente la costruzione di un completo impianto trasmittente di televisione aggiornato e perfezionato secondo i più recenti sviluppi della tecnica elettronica d'allora e dopo sei mesi e precisamente nei primi del 1946 l'ardua opera era terminata e coronata dal più completo successo: il mondo aveva la nuova televisione. Essa non era perfetta s'intende, ma bisogna riconoscere che si erano raggiunti già eccezionali risultati. Furono molte le critiche dei tecnici e degli interessati, ma anche in quel caso vale l'antico adagio del nostro Boccaccio: « Va e fatti criticare!

L'altra Nazione che iniziò un servizio pubblico di trasmissioni radiovisive fu anche l'Inghilterra, poi la Francia ed in Italia la RAI eseguì nei propri laboratori delle trasmissioni sperimentali.

Il raggio d'azione di un radiotrasmettitore di televisione ad onde decimetriche dipende dalla potenza irradiata, ma soprattutto dall'altezza dell'antenna sul terreno circostante. Se si desidera un servizio locale e tra un raggio di circa 30 chilometri, sarà sufficiente porre l'antenna di una torre di altezza 50-150 metri. Se si desidera effettuare una trasmissione con un raggio maggiore occorre porre l'antenna su di una collina. Per esempio per le trasmissioni di prova che si faranno a Milano in occasione di quella Esposizione di Televisione, la antenna trasmittente è stata posta a Torino sulla collina dell'Eremo all'altezza circa di metri 700 sul livello del mare.

Banco di controllo per gli studi di Televisione.

TELEVISIONE

La televisione è la trasformazione duplice ed inversa di luce in elettricità e di elettricità in luce.

Una scena colpita da un fascio luminoso emette raggi d'intensità differente a seconda delle tonalità dell'immagine. Queste variazioni di luce sono trasformate in variazione di corrente elettrica che, trasmesse attraverso l'etere, vengono all'arrivo ritrasformate in impulsi luminosi.

La ripresa di una scena televisiva avviene sugrgiù con un sistema analogo a quello della cinematografia, solamente che al posto della comune macchina da presa si adopera un opportuno dispositivo che contiene la valvola elettronica. È lei che opera la trasformazione della luce in impulsi elettrici i quali mandati con un ponte radio alla stazione trasmittente, dopo essere amplificati adeguatamente, sono ritrasmessi al ricevitore. Esso a sua volta ricostruisce l'immagine ricevuta e la proietta sullo schermo dell'apparecchio ricevitore. Così lo spettatore, mettendo in funzione il televisore in suo possesso, può assistere alla scena televisiva.

NORME PER UNA BUONA TRASMISSIONE

Ogni Nazione ha adottato delle proprie norme per la televisione: senza entrare in particolari difficili per i profani, possiamo dire in generale che fra le 26 norme necessarie per una buona trasmissione televisiva, 13 sono interamente adottate da tutti gli Stati e di cui otto di esse hanno una importanza secondaria: la discussione verte sulle ultime cinque, ossia: il numero delle linee, la frequenza d'analisi verticale, la polarità della modulazione dell'immagine, le posizioni relative del suono e delle immagini ed infine il tipo della modulazione del suono. Un'intesa internazionale si può ottenere facilmente sulle due ultime norme, mentre le prime tre rappresentano la causa attuale di disaccordo dei tecnici dei vari Paesi.

Il numero delle linee d'analisi adottate attualmente sono:

Inghilterra 405, Stati Uniti 525, Russia 625, Paesi Bassi 600, Francia 819.

DIFFUSIONE DELLA TELEVISIONE

La diffusione si sta diffondendo in America in modo sorprendente: non è esagerato affermare che questa nuova applicazione radio avrà effetti profondi sull'economia dei vari Paesi, e sul ritmo della vita nazionale.

La curiosità che suscita la televisione nelle zone nelle quali è già in atto: si può paragonare a quella dei primi anni in occasione dell'avvento del telefono, dell'automobile, della radio.

Esistono oggi in U. S. A. 60 stazioni trasmittenti in 35 città sparse in tutti gli Stati dell'Unione. Si ritiene che la televisione abbia fino ad ora raggiunto più di un milione di apparecchi di televisione in efficienza negli Stati Uniti. Se ne producono 30.000 a settimana e gli industriali prevedono per fine d'anno di avere in efficienza circa tre milioni di apparecchi. Si prevede fra poco di avere negli Stati Uniti un apparecchio televisivo per ogni quindici famiglie.

Gli industriali americani cercano di spingere la costruzione degli apparecchi televisivi poichè la produzione radio è arrivata alla saturazione ed in questo anno è stata di circa 3 milioni di apparecchi minori dell'anno precedente.

Negli Stati Uniti il prezzo medio di una radio è di 10 dollari: il prezzo degli apparecchi televisivi perfezionati varia da 250 a 300 dollari.

LA TELEVISIONE IN ITALIA

Intervista alla R. A. I.

Sono le undici antimeridiane: mi trovo nei locali della R.A.I., in via Arsenale a Torino, e precisamente negli Uffici del secondo piano della Direzione [illegible].

Con l'abilità del vecchio intervistatore, ho potuto sgusciare fra i cerberi radiofonici e distribuendo sorrisi alle vestali della Radio (che custodiscono i segreti del fuoco sacro della televisione) eccomi dinanzi alla porta dell'ing. Bertolotti della R.A.I., il mago della televisione in Italia.

Busso con discrezione: una voce risponde: — Avant'! —, ma con un tono che dice: « Sbrigati, perchè ho molta fretta ».

Entro: telefoni che squillano, signorine che vanno e vengono: disegni, scartofie sparse qua e là: elettroni che ballano il bugi-vugi sulla scrivania.

L'ing. Bertolotti (fra parentesi è un bell'uomo), mi riconosce, sorride agrodolce, esclama:

Trasmettitore di Televisione con Banco di controllo.

Antenne traforate per Televisione.
Specchio parabolico per i ponti aerei.

— Hai forse qualche sonetto nuovo da farmi sentire?

Per ammansirlo gli dico la terzina finale d'un mio sonetto comico letto ultimamente alla Radio. L'ingegnere ride, domanda:

— Che cosa desideri?

Prendo il coraggio a due mani e tutto di un fiato esclamo:

— Sono venuto ad intervistarti!

L'ingegnere Bertolotti, fa un salto sulla poltrona, e grida infuriato:

— Non facciamo scherzi, Tartùfari, qui c'è tanto da fare.

Non mi sgomento e siccome Madre natura mi ha dotato di tanta pazienza replico:

— Tu vedi in me, non il poeta romanesco, il così detto Bottegaro Poeta, ma colui che deve portare il tuo verbo ai Radioascoltatori i quali desiderano sapere se alfine potranno divertirsi almeno con la radiotelevisione, se potranno vedere il bambino che mangia il « formaggino mio », verificare « de visu » se l'onorevole Calosso è dimagrito da quando dice la sua rubrica radiofonica: « Rosso di sera ». Pensa, caro Bertolotti, ai Negozianti Radio che sono ansiosi di conoscere se avranno la speranza di rifarsi della crisi della radio di questo anno, vendendo almeno degli apparecchi televisivi.

L'ing. Bertolotti mi guarda, si asciuga il sudore e con una faccia contrita e rassegnata, mormora:

— Eccomi pronto!

... e comincia la tortura,
del signor Bonaventura.

Attacco deciso:

— *A che punto siamo con la televisione in Italia?*

L'ingegnere risponde:

— Ancora non si può parlare dell'inizio di un regolare servizio di televisione poichè è necessario prima che il Ministero delle Poste, sancisca per decreto quale sistema o standard televisivo sarà adottato ufficialmente in Italia.

Si tratta invece per ora di una iniziativa della R.A.I. avente carattere puramente sperimentale per confrontare direttamente e praticamente i vantaggi e gli svantaggi dei due standards oggi in discussione: quello a media definizione a 625 linee, appoggiato dagli americani e da alcuni paesi europei, e quello ad alta definizione a 819 linee adottato in Francia. Infatti sulla collina dell'Eremo a Torino noi contiamo di mettere in funzione, entro il mese di settembre, contemporaneamente due impianti trasmittenti: uno più potente (5 kw antenna) sistema americano, ed uno della potenza di qualche centinaio di watt, secondo il sistema francese.

— *Ma* — soggiungo io: — *Che raggio d'azione avranno queste trasmissioni?*

— Come ormai tutti sanno il raggio d'azione dei trasmettitori ad onda ultracorta, impiegati per la televisione, è limitato alla cosidetta portata ottica. I trasmettitori dell'Eremo sono a circa 700 metri sul livello del mare e potrebbero teoricamente avere una portata superiore ai 100 Km. ed effettivamente il trasmettitore 5 kw americano raggiungerà tale distanza, come è stato recentemente dimostrato da misure di campo effettuate ricevendo dalla Torre del Parco di Milano, a 100 metri di altezza, con il trasmettitore a 5 kw a

modulazione di frequenza già funzionante all'Eremo. Siccome l'onda di questo trasmettitore è praticamente simile a quella che sarà usata col trasmettitore di televisione e la potenza di questo ultimo sarà lievemente superiore, è prevedibile poter effettuare da Milano degli ottimi esperimenti di ricezione in occasione della Mostra Internazionale di Televisione che si è tenuta in quella città dal 9 al 20 settembre.

Che genere di programmi conta la RAI di trasmettere e con quale orario?

— Dato il carattere puramente sperimentale delle trasmissioni, esse saranno effettuate per un periodo limitato di tempo che potrà aggirarsi al massimo di un mese. E' evidente che tali trasmissioni non potranno ancora essere destinate al gran pubblico, poichè sul mercato vi saranno pochissimi ricevitori, fino a quando non sia stato definito il sistema ufficialmente adottato.

Questa prima serie di trasmissioni, che si effettueranno dagli studi della RAI a via Montebello a Torino, saranno formate da brevi programmi di varietà e da trasmissioni di corto-metraggio cinematografici appositamente scelti per la trasmissione televisiva.

« In un secondo tempo, e cioè quando sarà ufficialmente stabilito il sistema col quale dovranno essere effettuate della regolari trasmissioni, la R.A.I. metterà allo studio la possibilità di iniziare in alcuni dei principali centri urbani un regolare servizio ».

Ma allora caro Bertolotti, per ora queste trasmissioni servono solo per i Centri Studi sulla Televisione creati per iniziativa del Consiglio Nazionale delle Ricerche?

Il mago della Radio, fa finta di non aver sentito, ed io facendo buon viso a cattivo gioco, riprendo la mia tortura:

— *Come si prevede di poter realizzare un programma nazionale collegando fra loro i vari trasmettitori?*

L'ing. Bertolotti, mi offre una sigaretta, me la accende e risponde:

— Tu hai toccato la questione fondamentale per lo sviluppo e la realizzazione di un servizio nazionale di televisione. I programmi televisivi sono molto, ma molto costosi e bisognerà possibilmente diffondere, almeno in un primo tempo, un

Antenna trasmittente per Televisione.

solo programma per i vari trasmettitori, i quali quindi debbono essere fra loro collegati.

— Ma — soggiungo io, — questo non si potrà raggiungere in Italia tanto presto, poichè per la televisione è necessaria una frequenza di rete di 50 periodi, e la frequenza di distribuzione di energia elettrica nelle varie città e regioni d'Italia è differente, per esempio a Milano è di 42 periodi; solamente nel 1952, una disposizione di legge prevede una uniformità di frequenza di rete in 50 periodi.

L'ing. Bertolotti, dopo aver interrotto l'intervista per rispondere ad una chiamata telefonica urgente da Roma, seguita: — Oltre la ragione che hai detto ve ne sono delle altre che ritardano la realizzazione di un servizio nazionale di televisione ed una è principale: cioè che occorre che sia prima realizzata una vasta rete di telecomunicazione.

A questa ultima e gran difficoltà prospettatami dal collega ingegnere, il mio viso deve avere assunto una fisionomia così scoraggiata e medita-

bonda, che l'amico riprende, quasi per incoraggiarmi:

— Se è prematura l'affermazione di certuni che considerano l'attuazione di un servizio televisivo come una cosa realizzabile dall'oggi al domani, non bisogna tuttavia credere che debba ancora trascorrere ancora molto tempo prima di veder realizzato questo servizio: le difficoltà sono molte e complesse, ma saranno certamente superate forse in un tempo più breve di quello che oggi è dato prevedere.

Il mio viso si rasserena e domando sottovoce con tono di mistero all'ing. Bertolotti:

— Come mai che questa volta è stata favorita quella povera Cenerentola di Torino e non avete installato il primo trasmettitore di televisione a Milano? Dato l'imponente complesso urbano ed industriale costituito nella zona milanese e data la presenza in questa città e nei dintorni di alcune fra le più importanti industrie di radioricevitori, io credo che la R.A.I. abbia fatto una questione ideale di affetto per Torino, per favorirla almeno in questo caso.

— Non facciamo della poesia noi, caro Tartùfari, la ragione della preferenza data a Torino dipende dal fatto che a Milano la frequenza è ancora di 42 periodi. Tale ostacolo è apparso insormontabile se si considera che per la Esposizione Internazionale di Televisione che ebbe luogo in settembre al Palazzo delle Arti a Milano, indistintamente tutti i costruttori stranieri hanno posto come condizione per la loro partecipazione che nei locali della Mostra fosse disponibile l'energia elettrica con la frequenza di 50 periodi. Il Comitato Esecutivo è stato costretto a far posare un apposito cavo per alimentare il Palazzo delle Arti con energia a 50 periodi da una cabina della Società Vizzola, situata nei pressi di Musocco. Con questo accorgimento è stato possibile far funzionare le apparecchiature nell'ambito della Mostra, ma esso non ha consentito tuttavia di effettuare delle radiotrasmissioni a Milano, poichè gli eventuali apparecchi riceventi installati colà, essendo alimentati a 42 periodi, non consentivano una buona ricezione.

Sorrido soddisfatto nel sentire le ragioni che hanno determinato la posa dei trasmettitori nella mia cara Torino e soggiungo:

— Sentiremo allora le graziose « tote » torinesi gridare sotto i portici di piazza Castello: « Viva i 50 periodi!

Ma l'ingegnere Bertolotti mi guarda sconsolato come per dire:

— Non ti sembra di avermi torturato abbastanza? — ed allora io impietosito gli rivolgo un'ultima domanda.

— *Credi tu, che la televisione in Italia avrà una grande e rapida diffusione?*

— Su questo argomento i pareri sono alquanto discordi: chi considera che la televisione entrerà rapidamente nella vita quotidiana con una velocità anche maggiore di quanto abbia fatto la radio, chi invece pensa che la sua diffusione sia estremamente lenta e limitata alle sole classi abbienti a causa dell'alto costo dei ricevitori. Io penso che, come sempre, la verità stia nel mezzo: il costo elevato dei ricevitori, che ancora oggi in America, si aggira sui 250-300 dollari, non renderà certamente possibile la rapida diffusione della radiotelevisione fra le classi meno abbienti che in Italia costituiscono un'elevata percentuale della popolazione totale. Tuttavia è da sperare che i continui progressi della tecnica consentano, col tempo, una graduale riduzione dei costi in modo da permettere una maggiore diffusione.

La manifestazione alla Mostra Internazionale di Televisione a Milano avvenuta dal 9 al 19 settembre 1949 è stata particolarmente interessante per la partecipazione di numerosi espositori che hanno presentato apparecchiature funzionanti con i differenti sistemi ora in uso nei vari Paesi. L'attrattiva notevole della Mostra è stata l'esposizione di tali apparecchi riceventi che hanno captato emissioni di televisione della Stazione di Torino eseguite a tale scopo.

E la mia intervista finisce con le parole dell'ingegnere Bertolotti:

— La RAI si rende pienamente conto dell'importanza del problema della televisione in Italia, e non mancherà di affrontarlo con la dovuta serietà e preparazione.

Queste semplici parole pronunziate con un accento di fermezza e di volontà, riaccendono in me la speranza che l'attuazione della Televisione in Italia non sarà poi tanto lontana.

Settembre 1949, Torino.

Ing. FILIPPO TARTÙFARI

UN MESE DI VITA CITTADINA

AGOSTO 1949

1 lunedì — **La vedova di Giacomo Grosso,** Carolina Bertana è deceduta in età di 81 anni.

2 martedì — **La cessione degli archivi di Nizza e Savoia** alla Francia, imposta dal Trattato di pace è stato oggetto di studi da parte della Commissione italo-francese, studi che hanno portato a un accordo per lo scambio di documenti storici interessanti i due paesi indipendentemente dal Trattato di pace.

4 giovedì — **La Divisione Militare Cremona** ha iniziato esercitazioni tattiche tra la Sesia e la Dora. A Torino sono convenute autorità politiche e militari.
Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi è giunto privatamente a Moncalieri per recarsi in automobile a Dogliani.

6 sabato — **Il Ministro Pacciardi e il Generale Marras** hanno passato in rivista a Chivasso le truppe che hanno partecipato alle manovre divisionali

7 domenica — **Sulla vetta del monte Saccarello** assegnata alla Francia dal Trattato di pace, si è tenuta una grandiosa riunione di ex alpini con larga partecipazione degli Esuli dall'Alta Valle Roia.

9 martedì — **La giornata più calda** di tutta l'estate si è avuta oggi con un massimo di 34°. Il periodo di grande calore è stato quest'anno assai prolungato.
Un prestito di altri 5144 milioni di dollari è stato concesso dall'ERP alla FIAT per l'acquisto di macchinari non fabbricabili in Italia atti alla fabbricazione di lamiere e nastri di acciaio per automobili.

13 sabato — **Il tradizionale esodo di Ferragosto** con affollamento delle stazioni ferroviarie e delle autocorriere, è mancato. Forse più del solito i torinesi hanno abbandonato la città afosa (si calcola che si siano allontanate 400 mila persone), ma la partenza è avvenuta a piccoli scaglioni nella quindicina passata. Nei sabati precedenti si sono registrate infatti partenze in numero superiori a oggi.

14 domenica — **La notizia di gravi disgrazie alpinistiche** sul Monte Bianco si è sparsa nella città semideserta e assolata. In queste feste infatti, ben 9 persone sono rimaste vittime di disgrazie alpinistiche.

15 lunedì — **Molti forestieri** sono convenuti a Torino in occasione del Ferragosto, animando la città abbandonata dai torinesi.

19 venerdì — **Il Presidente della Repubblica** proveniente da Dogliani ha trascorso in privato una giornata a Torino ripartendo in serata per Roma.

22 lunedì — **Il ricostruito ponte ferroviario** sull'Orco presso Chivasso è stato inaugurato dal Sotto Segretario ai Trasporti on. Mattarella. Il ponte era stato distrutto durante la guerra dai bombardamenti aerei e la ricostruzione è costata 260 milioni di lire.

23 martedì — **Proveniente da Biella** è giunto l'aereo da turismo **Santa Susanna** che si propone di attraversare l'Atlantico per effettuare in America una crociera a favore della Città dei Ragazzi ideata da Don Arbinolo.

24 mercoledì — **Un nubifragio di eccezionale violenza** si è scatenato nelle prime ore del pomeriggio nella zona tra Moncalieri ed Orbassano causando parecchie centinaia di milioni di danni alle campagne e facendo crollare presso Testona una tettoia sotto la quale avevano cercato riparo molti passanti. Cinque di essi sono rimasti uccisi dal crollo.

30 martedì — **Dinanzi al Tribunale militare** si è svolto il processo a carico di un obiettore di coscienza. Il primo caso verificatosi in Italia. Il soldato Pietro Pinna è stato condannato a 10 mesi di carcere militare con la condizionale.
L'aereo Santa Susanna è partito per la tappa Torino Lisbona, pilotato dagli aviatori Brondello e Barioglio.

AL CONSIGLIO COMUNALE

Suolo pubblico. Riparazione del piano viabile della strada di S. Mauro, dalla strada di Settimo al confine del territorio. Affidamento dei lavori mediante asta pubblica. (8 settembre 1949).

Il piano viabile della strada di S. Mauro, nel tratto compreso tra la strada di Settimo ed il confine del territorio, a causa della deficiente manutenzione nel periodo di guerra, si trova attualmente in pessime condizioni e cosparso di profonde buche, prodotte dall'intenso traffico.

Allo scopo di migliorare le condizioni di viabilità e di rendere più agevoli le comunicazioni con il Comune di S. Mauro, si rende necessario provvedere con urgenza di esecuzione di adatti lavori di riparazione, che comporteranno un ricarico generale di pietrisco con penetrazione di bitume e successivo trattamento superficiale.

Il Consiglio Comunale ha autorizzato i lavori di riparazione del piano viabile della strada di S. Mauro, con affidamento ad asta pubblica, per un ammontare di spesa di L. 12.630.000.

Piazza D. Galimberti. Riparazione del piano viabile. Affidamento dei lavori ad asta pubblica. (8 settembre).

Il piano viabile della piazza D. Galimberti si trova attualmente in precarie condizioni di manutenzione e presenta numerose e profonde buche, dovute all'intenso transito di veicoli d'ogni genere che accedono al mercato ortofrutticolo all'ingrosso.

Si rende pertanto necessario provvedere al più presto alla esecuzione di lavori di riparazione della pavimentazione della piazza stessa, in modo da evitare ulteriori deterioramenti e migliorare le condizioni di viabilità.

Il Consiglio Comunale ha autorizzato i lavori per la riparazione del piano viabile della piazza D. Galimberti, con affidamento ad asta pubblica, per un ammontare di spesa previsto in L. 4.330.000.

Via G. Donizetti. Completamento della sistemazione del tratto della carreggiata compreso tra la via Belfiore ed il corso Massimo D'Azeglio. Appalto dei lavori ad asta pubblica. (8 settembre).

Il piano viabile della via Donizetti, tra la via Belfiore ed il corso Massimo d'Azeglio, è costituito da un semplice sottofondo in ghiaia cilindrata, che sotto l'azione dei veicoli veloci dà luogo alla formazione di polvere, provocando lamentele da parte degli abitanti della zona.

Trattandosi di via fiancheggiata da case densamente abitate, si ritiene opportuno provvedere al completamento della sistemazione della carreggiata, eseguendo un ricarico di pietrisco cilindrato ed un trattamento di bitume in penetrazione.

Il Consiglio Comunale ha autorizzato i lavori per la riparazione del piano viabile della via Donizetti, tra la via Belfiore ed il corso Massimo d'Azeglio, con affidamento ad asta pubblica, per un ammontare di spesa previsto in L. 2.250.000.

Manutenzione straordinaria dei ponti, argini, cavalcavia per l'anno 1949. Arginatura di un tratto della sponda sinistra del fiume Po, a valle del ponte Regina Margherita, in corrispondenza del corso Antonelli. Affidamento ad asta pubblica. (9 settembre).

La piena del fiume Po dello scorso maggio, piena di eccezionale portata, ha arrecato gravissimi danni alle arginature, particolarmente nei tratti non difesi da opere stabili.

Si rende pertanto necessario provvedere a risanare le sponde maggiormente colpite e pericolanti; fra esse, quelle lungo il corso Antonelli, poco oltre il Ponte Regina Margherita, la cui erosione provocata dalle acque ha ridotto notevolmente la sezione stradale e reso difficoltoso ed in alcuni tratti impossibile il transito di veicoli e il loro accesso alle fabbriche ivi esistenti.

Il Consiglio Comunale ha autorizzato l'appalto ad asta pubblica dei lavori di arginatura di un tratto della sponda sinistra del Po in corrispondenza del corso Antonelli e la spesa di L. 8.750.000.

Mostra della Meccanica. Partecipazione della Città. Autorizzazione della spesa. (9 settembre).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato la spesa a calcolo di L. 1.000.000 per la partecipazione della Città alla Mostra della Meccanica, indetta da «Torino-Esposizioni», che avrà luogo, nel prossimo ottobre, presso il Palazzo del Valentino.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. 45°, 04', 8'', 4

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) .. .. .. — 4°, 45', 49'' 7 = in tempo a 19', 3'', 3

Longitudine est da Greenwich .. .. + 7°, 41', 24'' 3 = in tempo a 30', 45'', 6

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale .. .. - 29', 12'', 9

(I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale .. .. ettari 13.013,6661

di cui in pianura a sinistra del Po .. .. » 10.097,1276

in collina a destra del Po .. .. » 2.916,5385

di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920) .. .. » 5.989,4660

a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920) .. .. » 7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama) m. 238,90

Vittorio Veneto (Ponte sul Po) .. » 222,46

Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy) .. .. » 238,80

Statuto (Stazione Rivoli) .. .. .. » 248,55

Emanuele Filiberto (centro) .. .. » 234,50

Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari) .. » 231,90

di Orbassano (idem) .... .. » 254,54

di Francia (idem) .. .. .. » 272,63

di Lanzo (idem) .. .. .. » 247,95

di Milano (idem) .. .. .. » 231,78

Confine (allo stradale di Piacenza) .. .. » 226,90

Confine (allo stradale di Orbassano) .. m. 260,—

(allo stradale di Francia) .. .. » 280,85

(allo stradale di Lanzo) .. .. » 249,—

(allo stradale di Milano) .. .. » 220,—

(allo stradale di Casale) .. .. » 217,25

Cavoretto (Chiesa) .. .. » 345,80

San Vito (Chiesa) .. .. » 408,60

Le Maddalene (Faro) .. .. » 715,—

Santa Margherita (Bivio) .. .. » 389,50

Monte dei Cappuccini (Chiesa) .. .. » 283,68

Superga (Basilica) .. .. » 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

GIUGNO 1949

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 6

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 7

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 10

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 10

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 10

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 11

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 11

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12

» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 12

Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . Pag.

» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . »

» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . »

» 23 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . . »

» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . »

» 25 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . »

» 26 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . . »

» 27 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . »

» 28 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro »

» 29 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . »

» 30 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria »

» 31 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . »

» 32 - Vigili del fuoco . . . . . »

» 33 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . . »

» 34 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . »

» 35 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . »

» 36 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . »

» 37 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale . . . . . »

» 38 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . »

» 39 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . »

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . Pag.

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

e, per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Gazometro - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Boringhieri - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Ponte Strada - Venchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Mollnette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Pilonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Reaglie.
XXV Villaretto - Bertolla.
——— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	740,8	22,8	14,8	17,2	11,64	81	E	debole	—	—	p. nuvoloso	
2	740,3	26,0	15,0	17,3	14,22	99	SE	»	6	—	»	temporale
3	742,5	22,9	11,1	18,1	10,82	71	W	»	—	—	sereno	
4	742,1	26,8	11,3	20,3	11,66	68	W	»	—	—	»	
5	744,3	26,9	12,9	20,5	10,12	59	S W	»	—	—	q. sereno	
6	747,4	26,6	15,1	20,6	10,63	62	W	»	—	—	»	
7	743,0	22,4	15,4	19,1	11,80	73	N E	»	—	—	nuvoloso	
8	747,6	25,3	17,0	20,0	13,37	78	W	»	—	—	q. sereno	
9	748,0	25,8	16,9	20,1	13,72	80	S W	»	5	—	p. nuvoloso	temporale
10	742,5	25,5	17,5	21,0	14,01	77	S	»	—	—	q. sereno	
Media 1ª decade	743,85	25,10	14,70	19,42	12,20	74,8			11	—		
11	741,5	25,8	17,9	19,1	11,80	73	S	debole	—	—	p. nuvoloso	
12	739,8	26,2	17,8	20,2	10,80	63	S E	»	—	—	q. sereno	
13	747,1	27,0	17,2	21,1	9,28	51	S	»	—	—	sereno	
14	746,8	27,5	18,1	22,0	12,71	66	S	»	—	—	»	
15	743,8	28,1	18,2	22,5	14,25	74	S E	»	—	—	»	
16	742,5	28,5	18,1	22,8	15,49	76	S	»	—	—	q. sereno	
17	741,2	28,1	18,2	22,5	15,59	81	S	»	—	—	nuvoloso	
18	742,1	22,3	17,8	18,7	13,26	82	E	»	14	—	p. nuvoloso	pioggia e temporale
19	742,0	21,8	15,8	18,1	11,28	74	S W	»	7	—	»	
20	743,1	23,6	15,9	20,1	12,35	72	S E	»	—	—	q. sereno	
Media 2ª decade	742,99	25,89	17,50	20,71	12,68	71,2			21	—		
21	742,7	26,2	16,2	21,4	10,37	57	S W	debole	—	—	sereno	
22	739,0	28,9	17,3	24,2	15,97	74	W	»	—	—	»	
23	738,8	24,1	18,2	22,2	12,32	64	N E	moder.	—	—	p. nuvoloso	
24	738,4	26,2	18,4	23,1	15,90	78	N E	debole	8	—	»	temporale violenta
25	742,0	26,1	17,6	23,0	13,05	64	S E	»	6	—	p. nuvoloso	pioggia
26	743,1	26,2	18,9	23,2	11,42	56	N W	»	—	—	q. sereno	
27	746,0	27,0	19,2	23,9	10,57	49	W	»	—	—	sereno	
28	743,2	29,9	20,2	24,2	10,36	48	S W	»	—	—	»	
29	743,1	30,1	20,2	24,9	10,27	45	—	calma	—	—	»	
30	743,0	30,2	20,6	25,0	11,19	49	—	»	—	—	q. sereno	
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Media 3ª decade	741,96	27,49	18,68	23,51	12,14	58,4			14	—		
Media mese	742,93	26,16	16,96	21,21	12,34	68,13			46	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
Popolazione presente															
Gennaio	720.251	557	9,10	1.293	21,14	— 736	2.242	36,65	1.446	23,61	+ 796	+ 60	339.584	380.727	720.311
Febbraio	720.311	562	10,17	730	13,21	— 168	834	15,09	846	15,31	— 12	— 180	339.563	380.568	720.131
Marzo	720.131	635	10,38	707	11,56	— 72	1.941	31,73	1.546	25,27	+ 395	+ 323	339.751	380.703	720.454
Aprile	720.454	656	11,07	563	9,50	+ 93	1.609	27,16	1.137	19,19	+ 472	+ 565	340.110	380.909	721.019
Maggio	721.019	667	10,88	624	10,18	+ 43	1.970	32,15	1.114	18,18	+ 856	+ 899	340.507	381.411	721.918
Giugno	721.918	647	10,90	523	8,81	+ 124	1.598	26,92	1.048	17,65	+ 550	+ 674	340.836	381.756	722.592
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Popolazione residente															
Gennaio	713.204	486	8,02	1.270	20,97	— 784	2.242	37,01	1.446	23,87	+ 796	+ 12	333.322	379.894	713.216
Febbraio	713.216	488	8,92	772	14,11	— 284	834	15,25	846	15,47	— 12	— 296	333.252	379.668	712.920
Marzo	712.920	559	9,23	710	11,72	— 151	1.941	32,05	1.546	25,53	+ 395	+ 244	333.411	379.753	713.164
Aprile	713.164	568	9,69	593	10,11	— 25	1.609	27,44	1.137	19,39	+ 472	+ 447	333.716	379.895	713.611
Maggio	713.611	533	8,79	650	10,72	— 117	1.970	32,49	1.114	18,37	+ 856	+ 739	334.045	380.305	714.350
Giugno	714.350	574	9,77	516	8,78	+ 58	1.598	27,21	1.048	17,84	+ 550	+ 608	334.342	380.616	714.958
Luglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) proporzione per 1000 abitanti.

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 21-4-1936 VIII Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 30 GIUGNO 1949										
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1949	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 30 giugno 1949
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	TOTALE	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	TOTALE	Aumento	Diminuzione	
I	46.968	49.170	218	1.142	1.524	2.884	322	628	1.504	2.454	430	—	49.600
II	30.313	32.662	132	721	932	1.785	190	537	925	1.652	133	—	32.795
III	25.404	27.782	120	420	781	1.321	175	314	794	1.283	38	—	27.820
IV	50.651	54.604	227	781	979	1.987	373	661	1.303	2.337	—	350	54.254
V	51.458	58.486	251	822	1.285	2.358	371	690	1.395	2,456	—	98	58.388
VI	19.407	20.385	102	280	569	951	128	204	452	784	167	—	20.552
VII	25.615	24.158	85	616	576	1.277	400	251	492	1.143	134	—	24.292
VIII	21.889	23.066	96	290	456	842	297	223	539	1.059	—	217	22.849
IX	40.771	44.047	203	599	1.142	1.944	267	406	1.082	1.755	189	—	44.236
X	13.942	15.056	64	135	246	445	83	101	235	419	26	—	15.082
XI	30.502	31.457	153	374	642	1.169	177	[illegible]	3	1.116	53	—	31.510
XII	10.112	10.903	49	104	262	415	41	69	207	317	98	—	11.001
XIII	46.019	56.963	254	534	841	1.629	267	554	1.155	1.976	—	347	56.616
XIV	34.009	39.311	223	532	709	1.464	234	410	841	1.485	—	21	39.290
XV	54.286	61.046	266	558	968	1.792	336	407	1.032	1.775	17	—	61.063
XVI	29.722	33.309	94	321	473	888	189	211	560	960	—	72	33.237
XVII	12.668	14.589	67	97	184	348	62	92	269	423	—	75	14.514
XVIII	14.370	17.801	117	281	441	839	94	207	380	681	158	—	17.959
XIX	13.970	16.150	84	362	291	737	149	286	469	904	—	167	15.983
XX	23.173	23.244	121	207	315	643	105	228	434	767	—	124	23.120
XXI	8.219	13.208	67	515	447	1.029	53	151	298	502	527	—	13.735
XXII	7.239	8.278	44	125	182	351	60	54	190	304	47	—	8.325
XXIII	4.449	5.161	25	99	95	219	26	46	157	229	—	10	5.151
XXIV	5.994	6.872	39	178	209	426	38	102	231	371	55	—	6.927
XXV	7.965	9.118	53	101	133	287	44	76	206	326	—	39	9.079
Indeterm.	—	16.378	54	—	2.008	2.062	30	3	827	860	1.202	—	17.580 (**)
TOTALI	629.115	713.204	3.208	10.194	16.690	30.092	4.511	7.137	16.690	28.338	3.274	1.520	714.958

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico. (**) Sono in corso accertamenti.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		fra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zii e nipoti	tra affini
CIVILE	17	3	1	1	3	—	1	—	—	26	6,74	26	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO cattolico	318	11	—	24	7	—	—	—	—	360	93,26	359	—	1	—	—	—	—	1
RELIGIOSO valdese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane non catt.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	335	14	1	25	10	—	1	—	—	386		385	—	1	—	—	—	—	1
Percentuali	86,79	3,62	0,26	6,48	2,59	—	0,26	—	—		100	—	—	0,26	—	—	—	—	0,26
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	6,50	×	×	×	×	×	×	×	×	×

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti ad altri Comuni				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — In complesso				Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune				Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati fuori del Comune (Trascrizioni)				Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — In complesso				Parti multipli — Numero dei parti doppi			Parti multipli — N° dei parti multipli		Numero dei nati
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale		M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale		di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	trigemini	quadrigem.	maschi
Legittimi	243	251	494	76,35	63	64	127	19,63	306	315	621		243	251	494	86,06	33	32	65	11,33	276	283	559		3	2	3	—	—	7
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	4	6	10	1,55	3	9	12	1,85	7	15	22		4	6	10	1,74	1	—	1	0,17	5	6	11		—	—	1	—	—	—
Illegittimi: Riconosciuti da entrambi i genitori	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		—	—	—	—	—	—
Illegittimi: Non riconosciuti o di filiazione ignota	2	2	4	0,62	—	—	—	—	2	2	4		2	2	4	0,70	—	—	—	—	2	2	4		—	—	—	—	—	—
TOTALE	249	259	508	78,52	66	73	139	21,48	315	332	647		249	259	508	88,50	34	32	66	11,50	283	291	574		3	2	4	—	—	7
Proporzione per 1000 abitanti	4,20	4,36	8,56		1,11	1,23	2,34		5,31	5,59	10,90		4,24	4,41	8,65		0,58	0,54	1,12		4,82	4,95	9,77							

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Totale compl. nati vivi — Maschi	Femmine	TOTALE
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	299	307	606	7	15	22	1	2	3	307	324	631	7	8	15	—	—	—	1	—	1	8	8	16	315	332	647
Percentuali			86,95			3,16			0,43			90,54			2,15			—			0,14			2,29			92,83

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi			TOTALE			Totale compl. dei nati morti e aborti	Totale generale nascite — Maschi	Femmine	TOTALE
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.		
Cifre assolute	11	10	21	—	—	—	—	—	—	11	10	21	23 (a)	4	27	2 (b)	—	2	25	4	29	36	14	50	351	346	697
Percentuali			3,01			—			—			3,01			3,87			0,29			4,16			7,17			100

(a) Di cui di sesso incerto 21. — (b) di cui di sesso incerto 2.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE				
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Totale compless.	Prop. per 1000 ab.
Popolazione presente:																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	40	51	91	172	66	238	47	74	121	—	—	—	—	—	—	259	191	450	7,58
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	15	18	33	13	12	25	6	7	13	—	—	—	2	—	2	36	37	73	1,23
TOTALE	55	69	124	185	78	263	53	81	134	—	—	—	2	—	2	295	228	523	8,81
Percentuali	10,52	13,19	23,71	35,38	14,91	50,29	10,13	15,49	25,62	—	—	—	0,38	—	0,38	56,41	43,59	100	×
Popolazione residente:																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	40	51	91	172	66	238	47	74	121	—	—	—	—	—	—	259	191	450	7,66
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	10	8	18	20	7	27	6	15	21	—	—	—	—	—	—	36	30	66	1,12
TOTALE	50	59	109	192	73	265	53	89	142	—	—	—	—	—	—	295	221	516	8,78
Percentuali	9,69	11,43	21,12	37,21	14,15	51,36	10,27	17,25	27,5	—	—	—	—	—	—	57,17	42,83	100	×

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N. progressivo della lista internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE — In complesso	TOTALE — Per sesso M.	TOTALE — Per sesso F.	TOTALE — Di cui non residenti M.	TOTALE — Di cui non residenti F.	ETA' — da 0 a 1 anno M.	F.	da 1 a 4 anni M.	F.	da 5 a 9 anni M.	F.	da 10 a 14 anni M.	F.	da 15 a 24 anni M.	F.	da 25 a 34 anni M.	F.	da 35 a 44 anni M.	F.	da 45 a 54 anni M.	F.	da 55 a 64 anni M.	F.	da 65 a 74 anni M.	F.	da 75 a 84 anni M.	F.	da 85 anni in poi M.	F.	Età ignota M.	F.
	I																															
	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	48	30	18	9	7	—	1	1	1	—	—	—	2	2	4	2	3	8	3	13	2	4	2	—	—	—	—	—	—	—	—
1	Febbre tifoidea e paratifoide	1	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Peste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Scarlattina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Pertosse	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Difterite	3	—	3	—	2	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Tubercol. dell'app. respirat.	35	24	11	8	4	—	—	—	—	—	—	—	1	1	4	2	2	7	3	11	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Tutte le altre forme di tubec.	5	4	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	Infezione purulenta e setticemia non puerperale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Dissenteria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Malaria (paludismo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Sifilide	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Influenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Vaiuolo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Morbillo	1	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Tifo petecchiale	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Malattie dovute ad elminti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Altre malattie infettive e parassitarie	1	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
	II																															
	CANCRO E ALTRI TUMORI	99	53	46	6	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	1	3	—	7	10	21	20	16	9	6	4	—	—	—	—	—
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	49	29	20	4	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	3	4	14	9	6	5	4	2	—	—	—	—	—
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio	11	10	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	4	—	2	1	2	—	1	—	—	—	—	—	—
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	6	—	6	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	4	—	1	—	—	—	—	—	—	—
22	Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle	6	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	15	9	6	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	3	4	5	—	1	1	—	—	—	—	—
24	Tum. non mal. o il cui carattere malig. non è specific.	10	3	7	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	—	—	—	2	1	1	2	1	—	1	—	—	—	—	—

Segue tav. **8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. internaz.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE In complesso	Per sesso M.	Per sesso F.	Di cui non residenti M.	Di cui non residenti F.	ETA' da 0 a 1 anno M.	da 0 a 1 anno F.	da 1 a 4 anni M.	da 1 a 4 anni F.	da 5 a 9 anni M.	da 5 a 9 anni F.	da 10 a 14 anni M.	da 10 a 14 anni F.	da 15 a 24 anni M.	da 15 a 24 anni F.	da 25 a 34 anni M.	da 25 a 34 anni F.	da 35 a 44 anni M.	da 35 a 44 anni F.	da 45 a 54 anni M.	da 45 a 54 anni F.	da 55 a 64 anni M.	da 55 a 64 anni F.	da 65 a 74 anni M.	da 65 a 74 anni F.	da 75 a 84 anni M.	da 75 a 84 anni F.	da 85 anni in poi M.	da 85 anni in poi F.	[Età] ign. M.
	III																														
	MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI	11	6	5	–	1	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	–	–	2	2	–	–	–	–
25	Reumatismo articolare acuto febbrile	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
26	Reumatismo cronico e gotta	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–
27	Diabete zuccherino	5	2	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	–	–	1	1	–	–	–	–
28	Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	2	1	1	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
29	Altre malattie generali	2	2	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
30	Avitaminosi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	IV																														
	MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	–	–	–
31	Anemie perniciose e altre	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
32	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	–	–	–
	V																														
	AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
33	Alcoolismo acuto e cronico	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
34	Altri avvelenamenti cronici	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VI																														
	MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	38	15	23	4	4	–	–	1	–	–	–	–	1	1	1	–	2	–	2	2	1	2	7	5	2	2	6	2	1	–
35	Meningite non meningococcica	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
36	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	3	1	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–
37	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	22	9	13	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	1	–	3	4	2	2	4	2	1	–
38	Malattie e deficienze mentali	3	–	3	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–
39	Epilessia	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
40	Altre malattie del sistema nervoso	7	3	4	1	1	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	1	1	1	–	–	1	–	–	–
41	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VII																														
	MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	116	69	47	4	4	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	1	14	5	17	7	18	18	16	10	3	5	–
42	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
43	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	6	5	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	2	–	1	1	–	–	–	–	–
44	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	36	21	15	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	2	5	2	6	3	6	3	1	4	–
45	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris	5	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	1	–	–	–	1	–	–	–
46	Altre malattie del cuore	26	9	17	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	2	2	4	2	2	8	1	4	–	–	–
47	Arteriosclerosi e cancrena	21	16	5	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	4	4	7	1	2	–	–
48	Altre malattie dell'apparato circolatorio	22	15	7	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	5	1	3	2	5	2	2	1	–	1	–
	VIII																														
	MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	63	30	33	2	6	2	2	2	2	–	–	1	1	–	–	1	–	–	1	4	4	6	2	8	12	6	8	–	1	–
49	Bronchite	3	1	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–
50	Polmonite	47	22	25	2	4	2	2	2	2	–	–	1	1	–	–	1	–	–	1	4	1	2	1	6	10	4	6	–	1	–
51	Pleurite non tubercolare	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	–	–	–	–	–
52	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	10	5	5	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	3	–	–	1	2	2	–	–	–
	IX																														
	MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	37	20	17	–	5	–	4	–	–	–	–	–	–	2	–	2	–	–	3	4	2	3	2	6	6	3	–	–	–	–
53	Ulcera dello stomaco e del duodeno	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
54	Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	4	–	4	–	2	–	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
55	Diarrea, enteriti e ulceraz. intestinale da 2 anni e oltre	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
56	Appendicite	4	3	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
57	Ernia, occlusione intestinale	5	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	–	2	–	–	–	–
58	Cirrosi del fegato	9	5	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	2	3	–	–	–	–	–
59	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari	9	2	7	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	3	–	1	–	–	–	3	1	–	–	–	–
60	Altre malattie dell'apparato digerente	3	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	–	–	–	–	–

Segue N. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N. progressivo annuale della lista generale di morbilità	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	X																															
	MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le vie urin., gravidiche e puerp.	13	9	4	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	3	1	2	2	–	–	1	–	–	–
61	Nefrite i	7	4	3	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	1	1	2	–	–	–	–	–	–
62	Altre malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
63	Calcoli delle vie urinarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
64	Malattie della vescica, escluso i tumori	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
65	Malattie dell'uretra, essesso fibroso, ecc.	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
66	Malattie della prostata	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–
67	Altre malattie degli organi genitali, non indicati come tenerve, gravid. o puerper.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XI																															
	MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
68	Malattie e accidenti della gravidanza	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
69	Morto non specificato come settico	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
70	Infezione in seguito aborto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
71	Infezione durante il parto e lo stato puerperale	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
72	Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XII																															
	MALATTIE DELLA PELLE E TESSUTO CELLULARE	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
73	Malattie della pelle e del tessuto cellulare	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIII																															
	MALATTIE OSSA E ORGANI DEL MOVIMENTO	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
74	Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. eccettuata la tubercol. e il reumat.	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIV																															
	VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
75	Vizi di conformazione congenuti (esclusi i nati morti).	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XV																															
	MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	17	9	8	2	2	9	8	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
76	Debolezza congenita	1	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
77	Nascita prematura, esclusi i nati morti	13	7	6	2	2	7	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
78	Conseguenze del parto, escluso i nati morti	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
79	Altre malattie particolari della prima infanzia	2	1	1	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVI																															
	SENILITÀ, VECCHIAIA	23	11	12	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	2	4	7	6	–	–
80	Senilità, vecchiaia	23	11	12	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	2	4	7	6	–	–
	XVII																															
	MORTI VIOLENTI E ACCIDENTALI	38	28	10	6	1	–	–	–	–	–	1	–	1	4	1	6	1	1	1	6	1	5	1	4	1	2	1	–	1	–	–
81	Suicidi	10	8	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	–	1	–	3	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–
82	Omicidi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
83	Accidenti d'automob. (tutti i veicoli a motore)	7	6	1	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	3	–	–	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–
84	Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti automobilistici	18	12	6	4	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	–	1	2	1	1	–	2	1	2	1	–	1	–	–	–
85	Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	3	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
86	Esecuzioni giudiziarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVIII																															
	CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE	12	11	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	3	–	1	–	4	–	2	1	–	–	–	–	–	–
87	Cause non specificate o mal definite	12	11	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	3	–	1	–	4	–	2	1	–	–	–	–	–	–
	TOTALE	523	295	228	X	X	13	15	7	3	–	1	1	6	10	8	11	9	17	14	52	28	66	42	63	55	42	33	13	14	–	–
	degli ospiali non residenti	73	36	37	–	–	2	5	3	2	–	–	–	4	2	2	5	1	4	5	7	6	6	7	–	2	5	2	2	1	–	–

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-54			55-64			65 e oltre			TOTALE		
	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	To
IMMIGRAZIONE																											
Italia Settentrionale:																											
Piemonte	42	49	91	10	14	24	68	109	177	108	131	239	63	54	117	32	36	68	23	20	43	18	24	42	364	437	
altri Compartimenti	23	33	56	6	10	16	28	32	60	33	46	79	22	25	47	22	21	43	8	9	17	7	7	14	149	184	
Italia Centrale	8	5	13	1	1	2	2	7	9	12	8	20	10	10	20	2	—	2	3	4	7	—	3	3	38	38	
Italia Meridionale	10	14	24	6	3	9	10	19	29	32	16	48	8	5	13	3	1	4	3	2	5	—	1	1	72	61	
Italia Insulare	5	13	18	3	5	8	10	10	20	20	14	34	6	8	14	4	—	4	2	4	6	1	1	2	51	55	
Colonie Italiane	6	3	9	—	1	1	4	1	5	2	3	5	2	3	5	2	1	3	1	1	2	—	—	—	17	13	
Estero	7	6	13	4	1	5	6	7	13	19	12	31	16	2	18	11	6	17	5	6	11	2	—	2	70	40	
Località ignota	2	—	2	1	—	1	—	—	—	—	1	1	—	1	1	—	—	—	—	1	1	—	1	1	3	4	
TOTALE	103	123	226	31	35	66	128	185	313	226	231	457	127	108	235	76	68	144	45	47	92	28	37	65	764	834	1.5
EMIGRAZIONE																											
Italia Settentrionale:																											
Piemonte	25	21	44	7	4	11	14	49	63	40	64	104	46	44	90	25	39	64	20	30	50	21	39	60	196	290	
altri Compartimenti	9	15	24	1	3	4	5	25	30	16	37	53	13	20	33	11	12	23	8	8	16	5	6	11	68	126	
Italia Centrale	11	7	18	2	1	3	5	5	10	7	12	19	7	10	17	5	4	9	1	3	4	2	7	9	40	19	
Italia Meridionale	2	4	6	1	1	2	3	1	4	1	3	4	4	8	12	1	3	4	3	—	3	—	1	1	15	21	
Italia Insulare	1	—	1	—	—	—	1	2	3	3	3	6	2	1	3	2	—	2	1	2	3	—	1	1	10	9	
Colonie Italiane	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2	—	—	—	1	—	1	—	—	—	3	—	
Estero	7	15	22	6	5	11	23	13	36	28	19	47	34	25	59	16	14	30	8	3	11	1	4	5	123	98	
Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
TOTALE	55	62	115	17	14	31	51	95	146	95	158	253	108	108	216	60	72	132	42	46	88	29	58	87	455	593	1.0

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE	MALATTIE	Maschi	Femm.	Tota
				Riporto	88	87	175
Morbillo	16	17	33	Anchilostomiasi	—	—	—
Scarlattina	12	16	28	Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Varicella	8	24	32	Sifilide: in collettività	—	—	—
Parotite epidemica	8	—	8	Sifilide: da baliatico	—	—	—
Febbre tifoidea	1	5	6	Blenorragia	—	—	—
Infezioni da paratifi	2	1	3	Tubercolosi: polmonare	44	34	78
Dissenteria bacillare	—	—	—	Tubercolosi: altre forme	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—	Tracoma	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	4	1	5	Tigna	—	—	—
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—	Scabbia	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—	Gastroenterite infantile	1	1	2
Difterite	16	10	26	Lebbra	—	—	—
Pertosse	8	7	15	Vulvovaginite blenorragica	—	—	—
Meningite cerebro-spinale	—	—	—	Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Influenza	—	—	—	Malaria	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	5	4	9	Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Encefalite letargica	—	—	—	Erisipela	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—	Tifo esantematico	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—	Tifo ricorrente	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—	Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Rabbia: Morsicature animali rabbiosi o sospetti	8	2	10	Febbre gialla	—	—	—
Rabbia: Dichiarata	—	—	—	Tricotizia	—	—	—
				Ittero epidemico	—	—	—
				Epatite epidemica	—	—	—
Da riportare	88	87	175	TOTALE	133	122	255

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del m		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Tota
Poveri	4.778	11.544	16.322	77	171	248	59	91	150	4.796	11.624	16.4
Famiglie numerose	5.672	5.543	11.215	—	—	—	—	—	—	5.672	5.543	11.2
TOTALE	10.450	17.087	27.537	77	171	248	59	91	150	10.468	17.167	27.6

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.170)

DISTRIBUZIONI VARIE		
GENERI ALIMENTARI:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	37.251
Ammontare complessivo in	Lire	11.175.300
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:		
Indumenti capi	N°	605
Ammontare complessivo in	Lire	1.720.130
Scarpe paia	N°	—
Ammontare complessivo in	Lire	—
COMBUSTIBILI:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—
SUSSIDI IN DANARO:		
Numero sussidi		1.020
Ammontare in	Lire	806.952
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:		
Razioni di minestra	N°	32.930
Razioni di pietanze	N°	16.465
Razioni di pane di gr. 250	N°	16.465

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI		
CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO		
Profughi presenti a fine mese e provenienti da:		
CARNARO E ZARA		229
GORIZIA		—
ISTRIA E POLA		558
TRIESTE		1
TRENTO		—
ALTRE PROVINCIE D'ITALIA		197
COLONIE		17
ESTERO		144
ALLOGGIAMENTI:		
Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene, Via Savigliano 7, Corso Tassoni 54.		
CAMERE		323
FAMIGLIE		248
PERSONE		1.142
RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:		
Giornate di presenza relative a Lavoratori		4.000
Ammalati e invalidi		4.500
Indigenti e accattoni		13.449

Nel mese di Giugno sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 56 sussidi urgenti per un importo di Lire 21.065.

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto		2.564	—	—	2.564
Generi alimentari	all'ingrosso	1.001	25	3	1.023
	al minuto	4.590	102	75	4.617
Altre merci	all'ingrosso	1.328	33	18	1.343
	al minuto	7.372	107	54	7.425

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	12	23.602.355	140.182.334
Industria	4	52.830.000	277.110.000
Diverse	1	50.000	382.011
TOTALE	17	76.482.355	417.674.345

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire							Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1.000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000	
78	2.334	693	402	221	82	227	357	4.394	99.632.191

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
17.878	19.329	190.763	13.827	29.001	120.155	1.235.484	1.662.627	34.300	300.450	66.820	30.085	2.094.282	3.329.766

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.578	15.217	3.402	28	17.818	92.898	307	1.353	13	1.178	25.789	15.561	87.964	4.945	653
Variazioni in + . . .	—	216	30	--	644	5.659	2	6	—	8	391	695	2.600	28	—
Variazioni in — . . .	—	341	40	—	156	191	1	14	—	11	9	101	4	9	—
Totale fine mese	30.578	15.092	3.412	28	18.306	98.366	308	1.345	13	1.175	26.171	16.155	89.660	4.964	653

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
		Riporto . .	1.997.121 —
Imposta: sulle industrie	—	Imposta: sulle vetture	—
di patente	2.748 —	sulle macchine da caffè espresso	550 —
di licenza	102.060 —	di soggiorno	—
sul valor locativo	—	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche . .	224.831 —
sui cani	—	sulle insegne	—
di famiglia	1.849.155 —	raccolta rifiuti solidi urbani	2.847.147 —
sui biliardi	—	Contributo di miglioria	61.159 —
sui bestiame	43.158 —	Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
		redditi agrari	—
A riportare	1.997.121 —	TOTALE	5.130.808 —

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezz

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO				BESTIAME MACELLATO	
			Minimo	Massimo	Medio		
Sanati	2.324	Sanati	400	650	515	Sanati / Vitelli	6.446
Vitelli	4.809	Vitelli di I^a	360	630	484		
Buoi	17	Vitelli di II^a	280	370	335	Buoi	17
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	13	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	13
Vacche	80	Soriane	—	—	—	Vacche	88
Maiali	268	Maiali	230	310	281	Maiali	267
Montoni, Pecore e Capre . . .	3.554	Montoni, Pecore e Capre	120	180	147	Montoni, Pecore e Capre . . .	3.699
Agnelli e Capretti	3.531	Agnelli e Capretti	300	360	331	Agnelli e Capretti	3.425
		Vacche grasse	160	280	227	Equini	281
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scoiata (Vitello) .	550	1.020	789		
		*Carne fresca scoiata (Vacca) . .	—	—	—		
TOTALE	14.596	*Imposta e diritti compresi				TOTALE	14.220

20 - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesce di mare	42.536,20		
Acciughe	4.992,40	20	260
Acquadelle	2.414,90	90	350
Aguglie	—	—	—
Alici	1.190,40	50	250
Aringhe	—	—	—
Barboni	121,80	350	500
Biancchette	—	—	—
Bogue	489,70	30	230
Branzinetti	1.80	500	500
Branzini	21,20	500	1.250
Chitarra	—	—	—
Cappe Lunghe	—	—	—
Cefali	2.957,90	170	700
Colombo	—	—	—
Copesi	5,20	400	400
Dentici	—	—	—
Frittura	393,10	50	200
Gallline	66,30	75	130
Gattucci	—	—	—
Ghiozzi	320,80	160	400
Gronghi	10,—	400	400
Luvari	230,60	25	160
Misto	202,60	15	450
Moli	585,50	30	150
Morene	15,20	150	150
Naselli	7.481,20	100	900
Ombrine	115,—	500	850
Orate	5,90	650	700
Pagarelli	—	—	—
Pagelli	—	—	—
Palamiti	941,70	70	550
Palombi	65,—	400	500
Papaline	11,80	150	150
Passere	77,20	120	350
Pescatrici	169,10	100	350
Pesci Cappone	—	—	—
Pesci S. Pietro	168,80	100	400
Petrale	—	—	—
Ponti	421,90	350	700
Razze	251,50	30	250
Rombi	43,30	125	300
Salmone	—	—	—
Sanocchine	266,70	30	234
Sardine	16.736,10	50	348
Scorfani	36,50	300	400
Sgombri	826,60	100	312
Sonsi	17,—	200	203
Sogliole	331,60	260	1.183
Spada	—	—	—
Suzarelli	358,30	70	200
Tonni	103,30	500	600
Trigile	69,50	450	850
Zuppa	18,80	50	300
Molluschi:	10.731,70		
Arselle	316,10	20	70
Calamari	341,40	150	700
Canestrelli	—	—	—
Granseole	2,—	100	200
Moscardini	—	—	—
Muscoli-Cozze	2.478,90	30	90
Piovra	—	—	—
Polpi	1.627,90	50	336
Seppie	5.812,50	80	350
Totani	152,90	150	250
Crostacei	1.865,90		
Aragoste	126,30	400	1.000
Astici	—	—	—
Cannocchie	58,50	150	250
Gamberelli	30,60	300	590
Granchi	—	—	—
Molecche	118,10	450	500
Scampi (code)	1.426,70	200	1.219
Schilli	105,70	130	320
Pesci di acqua dolce	51.506,30		
Alborelle	3.795,40	50	442
Alose	66,—	30	150
Anguille	12.983,10	140	700
Barbi	1.131,30	230	550
Capitoni	66,40	550	700
Carpe	951,30	100	280
Carpioni	29,50	1.200	1.200
Cavedani	1.524,—	150	366
Cheppie	197,90	50	200
Cobiti strassane	9,90	450	450
Coregoni	8,50	500	650
Gatti	514,60	25	120
Lasche-Fresse	5.084,80	60	402
Lucci	113,80	100	400
Misto	50,50	120	200
Noni	13,—	50	50
Persici	15,—	250	400
Persici sole	27,—	30	40
Savelle	242,40	110	250
Scavarde	556,60	50	150
Storioni	18,40	500	500
Temoli	5,50	150	150
Tinche	22.332,20	100	772
Trote	1.779,20	110	1.300
Altre specie	2.158,60		
Lumache	708,80	90	150
Rane	1.449,80	150	340
PRODUZIONE ESTERA	58.792,—		
Acciughe	—	—	—
Aguglie	2.180,20	50	170
Anguille	59,90	160	170
Aringhe	—	—	—
Baccalà	—	—	—
Cagnetti	—	—	—
Calamari	1.056,50	200	500
Carbonari	260,—	200	220
Cernie	121,60	300	400
Coregoni	70,10	150	400
Filetti	4.185,50	80	330
Gabileau	6.505,60	100	278
Gallinelle	31,30	150	150
Gattucci	986,20	60	250
Gronghi	1.156,10	120	300
Langh	18,70	180	180
Linghi	179,60	100	250
Lucci	—	—	—
Meriuzzetti	49,10	225	500
Meriuzzi	—	—	—
Meriuzzo salinato	—	—	—
Naselli	9,40	250	250
Pagelli	1.063 60	100	350
Palamiti	—	—	—
Palombi	—	—	—
Papaline	75,—	80	120
Passere	213,30	160	180
Persici	82,90	150	350
Pescatrici	874,70	130	350
Salmoni	34,40	900	900
Sarde	—	—	—
Scardole	—	—	—
Scavarde	179,50	90	110
Selache	874,30	70	220
Seppie	2.420,20	50	300
Sgombri	6.012,50	60	250
Sogliole	269,80	250	800
Squali smerigli	20.107,60	100	604
Tinche	3.191,50	150	680
Tonni	122,70	500	600
Totani	444,80	100	250
Trote	5.955,40	250	1.200
Vacca	—	—	—
Quantità complessiva astata	167.590,70		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	167.590,70
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	10.368,90
Pesce mandato fuori Torino	»	7.202,90
Numero 11 sequestri per misure sanitarie	»	500,—
Valore del prodotto astato	L.	50.632.292,90

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	Totale	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
17.878	19.329	190.763	13.827	29.001	120.455	1.235.484	1.662.627	34.300	300.450	66.820	30.085	2.094.282	3.329.766

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

Movimento	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.578	15.217	3.402	28	17.818	92.898	307	1.353	13	1.178	25.789	15.561	87.064	4.945	651
Variazioni in + . .	—	216	50	—	644	5.659	2	6	—	8	391	695	2.600	28	—
Variazioni in — . .	—	341	40	—	156	191	1	14	—	11	9	101	4	9	—
Totale fine mese	30.578	15.092	3.412	28	18.306	98.366	308	1.345	13	1.175	26.171	16.155	89.660	4.964	651

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	Somme Lire	DESCRIZIONE	Somme Lire
		Riporto . .	1.997.121 —
Imposta: sulle industrie	—	Imposta: sulle vetture	—
di patente	2.718 —	sulle macchine da caffè espresso	550 —
di licenza	102.060 —	di soggiorno	—
sul valor locativo	—	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche . .	224.831 —
sui cani	—	sulle insegne	—
di famiglia	1.849.155 —	raccolta rifiuti solidi urbani	2.847.147 —
sui biliardi	—	Contributo di miglioria	61.159 —
sul bestiame	43.158 —	Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
		redditi agrari	—
A riportare	1.997.121 —	Totale	5.130.808 —

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezz

Bestiame introdotto		Prezzo a peso vivo per kg. esclusa l'imposta di consumo				Bestiame macellato	
			Minimo	Massimo	Medio		
Sanati	2.324	Sanati	400	650	515	Sanati	6.446
Vitelli	4.809	Vitelli di I^a	360	630	484	Vitelli	
Buoi	17	Vitelli di II^a	280	370	325	Buoi	17
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	13	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	12
Vacche	80	Soriane	—	—	—	Vacche	88
Maiali	268	Maiali	230	310	281	Maiali	267
Montoni, Pecore e Capre . . .	3.554	Montoni, Pecore e Capre . . .	120	180	147	Montoni, Pecore e Capre . . .	3.630
Agnelli e Capretti	3.531	Agnelli e Capretti	300	360	331	Agnelli e Capretti	3.425
		Vacche grasse	160	280	227	Equini	281
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scolata (Vitello) .	550	1.020	789		
		*Carne fresca scolata (Vacca) . .	—	—	—		
Totale	14.596	*Imposte e diritti compresi.				Totale	14.230

20 - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesce di mare	42.536,20		
Acciughe	4.992,40	20	269
Acquadelle	2.414,90	90	350
Aguglie	—	—	—
Alici	1.190,40	50	250
Aricchi	—	—	—
Barboni	121,80	350	500
Bianchette	—	—	—
Boghe	489,70	30	230
Branzinetti	1,80	500	500
Branzini	21,20	500	1.250
Chitarra	—	—	—
Ciefre Lunghe	—	—	—
Cefali	2.957,90	170	700
Colombo	—	—	—
Cogiet	5,20	400	400
Dentici	—	—	—
Frittura	393,10	50	200
Gallino	66,30	75	130
Gattucci	—	—	—
Ghiozzi	320,80	160	400
Gronchi	10,—	400	400
Luvari	230,60	25	160
Misto	202,60	15	450
Moli	585,50	30	150
Morene	15,20	150	150
Naselli	7.481,20	100	900
Ombrine	115,—	500	850
Orate	5,90	650	700
Pazzanelli	—	—	—
Pacelli	—	—	—
Palamiti	941,70	70	550
Palombi	65,—	400	500
Papalline	11,80	150	150
Passere	77,20	120	350
Pescatrici	169,10	100	350
Pesci Cappone	—	—	—
Pesci S. Pietro	168,80	100	400
Petrale	—	—	—
Porati	421,90	350	700
Razze	251,50	30	250
Rombi	43,30	125	300
Salmone	—	—	—
Saracchine	266,70	30	234
Sardine	16.736,10	50	348
Scorfani	36,50	300	400
Scombri	826,60	100	312
Seppie	17,—	200	203
Sogliole	331,60	260	1.183
Spada	—	—	—
Sugarelli	358,30	70	200
Tonni	103,30	500	600
Triglie	69,50	450	850
Zuppa	18,80	50	300
Molluschi:	10.731,70		
Arselle	316,10	20	70
Calamari	341,40	150	700
Canestrelli	—	—	—
Grancevole	2,—	100	200
Mostardini	—	—	—
Mussoli-Cozze	2.478,90	30	90
Piovra	—	—	—
Polpi	1.627,90	50	336
Seppie	5.812,50	80	350
Totani	152,90	150	250
Crostacei	1.865,90		
Aragoste	126,30	400	1.000
Astici	—	—	—
Cannocchie	58,50	150	250
Gamberelli	30,60	300	590
Granchi	—	—	—
Moleccbe	118,10	450	500
Scampi (code)	1.420,70	200	1.219
Scrilli	105,70	130	320
Pesci di acqua dolce	51.508,30		
Alborelle	3.795,40	50	442
Alose	66,—	30	150
Anguille	12.983,10	140	700
Barbi	1.131,30	230	550
Capitoni	66,40	550	700
Carpe	951,30	100	280
Carpioni	29,50	1.200	1.200
Cavedani	1.524,—	150	366
Cheppie	197,90	50	200
Cobiti strassane	9,90	450	450
Coregoni	8,50	500	650
Gatti	514,60	25	120
Lasche-Fresse	5.084,80	60	402
Lucci	113,80	100	400
Misto	50,50	120	200
Noni	13,—	50	50
Persici	15,—	250	400
Persici sole	27,—	30	40
Savelle	242,40	110	250
Scavarde	558,60	50	150
Storioni	18,40	500	500
Temoli	5,50	150	150
Tinche	22.332,20	100	772
Trote	1.779,20	110	1.300
Altre specie	2.158,60		
Lumache	708,80	90	150
Rane	1.449,80	150	340
PRODUZIONE ESTERA	58.792,—		
Acciughe	—	—	—
Aguglie	2.180,20	50	170
Anguille	59,90	160	170
Aringhe	—	—	—
Baccalà	—	—	—
Cagnetti	—	—	—
Calamari	1.056,50	200	500
Carbonari	260,—	200	220
Cernie	121,60	300	400
Coregoni	70,10	150	400
Filetti	4.185,50	80	330
Gabilleau	6.505,60	100	278
Gallinelle	31,30	150	150
Gattucci	986,20	60	250
Gronghi	1.156,10	120	300
Langh	18,70	180	180
Linghi	179,60	100	250
Lucci	—	—	—
Merluzzetti	49,10	225	500
Merluzzi	—	—	—
Merluzzo salinato	—	—	—
Naselli	9,40	250	250
Pagelli	1.063 60	100	350
Palamiti	—	—	—
Palombi	—	—	—
Papaline	75,—	80	120
Passere	213,30	160	180
Persici	82,90	150	350
Pescatrici	874,70	130	350
Salmoni	34,40	900	900
Sarde	—	—	—
Scardole	—	—	—
Scavarde	179,50	90	110
Selachi	874,30	70	220
Seppie	2.420,20	50	300
Scombri	6.012,50	60	250
Sogliole	269,80	250	800
Squali smerigli	20.107,60	100	604
Tinche	3.191,50	150	680
Tonni	122,70	500	600
Totani	444,80	100	250
Trote	5.955,40	250	1.200
Vacca	—	—	—
Quantità complessiva astata	167.590,70		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta . . .	Kg.	167.590,70
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta .	»	10.368,80
Pesce mandato fuori Torino	»	7.282,90
Numero 11 sequestri per misure sanitarie	»	500,—
Valore del prodotto astato	L.	50.632.292,30

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	2.829	2.180	5.009
Asparagi	11.843	—	11.843
Barbabietole	—	—	—
Biete da costa	5.396	—	5.396
Broccoli	—	—	—
Carciofi	—	5.126	5.126
Cardi	—	—	—
Carote	14.616	30.341	44.957
Catalogna	—	—	—
Cavolfiori	—	—	—
Cavoli	249	—	249
Cetrioli	811	—	811
Cime rape	—	—	—
Cipolle	17.349	62.286	79.635
Cipolle primaticce	531	—	531
Cipollini	418	—	418
Erbe	2.051	344	2.395
Fagioli	14.427	14.157	28.584
Fagiolini	12.313	67.731	80.044
Fave	1.905	914	2.819
Finocchi	2.899	1.030	3.929
Funghi	981	—	981
Insalate	26.518	—	26.518
Melanzane	238	—	238
Patate	25.177	356.744	381.921
Patatine	1.910	—	1.910
Peperoni	3.445	3.862	7.307
Pere da terra	—	—	—
Piselli	32.220	19.115	51.335
Pomodori	5.412	244.613	250.025
Porri	556	—	556
Radici	—	—	—
Rape	161	—	161
Ravanelli	1.253	—	1.253
Sedani	13.024	—	13.024
Spinaci	848	—	848
Zucche	—	—	—
Zucchini	78.303	25.964	104.267
TOTALE	277.683	834.407	1.112.090

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrat	
	dal Piemonte	da altre Regioni
FRUTTA FRESCA:		
Albicocche	1.101	44.183
Banane	—	7.626
Cachi	—	—
Castagne	—	—
Ciliege	174.412	78.366
Cocomeri (angurie)	—	—
Fichi	1	5.933
Fichi d'India	—	—
Fragole	8.377	30
Lamponi	—	—
Mandorle	—	14
Mele	5.221	6.223
Melegrane	—	—
Nespole	—	—
Pere	2.940	514
Pesche	70.781	30.833
Ribes	56	—
Susine	1.526	23.406
Uva	—	—
Uva da mosto	—	—
FRUTTA SECCA:		
Albicocche	—	—
Arachidi	—	—
Castagne	—	—
Datteri	—	—
Fichi	—	—
Mandorle	—	—
Nocciole	—	—
Noci	—	—
Susine	—	—
Uva	—	—
AGRUMI:		
Arance	—	70.275
Limoni	—	105.461
Mandarini	—	—
TOTALE	264.415	372.864

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta	TARIFFA Quantità	TARIFFA Importo	ABBONAMENTO Quantità	ABBONAMENTO Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	1600	58.474,06	93.558.496,—	—	—	58.474,06	93.558.496,—
Vini [illegible]	»	5.000	1.874,67	9.373.350,—	—	—	1.874,67	9.373.350,—
Vini spumanti in bottiglia	una	200	3.513,—	702.600,—	—	—	3.513,—	702.600,—
Sidro e altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	—	—	—	—	—	—	—
Vinello, mezzovino, posca e l'aceto	»	800	2,38	1.904,—	—	—	2,38	1.904,—
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	4.320	13	561,60	—	—	13	561.60
Uva fresca	»	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	103.636.911,60	L.	—	L.	103.636.911,60
CARNI								
Maiali ad uso particolare oltre Kg. 30	Capo	1.250	1,—	1.250,—	—	—	1,—	1.250,—
Animali a peso vivo	ql.	2.720	12.705,49	34.558.932,80	—	—	12.705,49	34.558.932,80
VITELLO — carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
» » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
» » » prov. da altri Comuni	»	4.080	994,39	4.057.111,20	—	—	994,39	4.057.111,20
» » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.040	171,37	349.594,80	—	—	171,37	349.594,80
VITELLO — carni congelate disossate	»	—	—	—	—	—	—	—
» » non disoss. 1ª qualità	»	2.720	322,87	878.206,40	—	—	322,87	878.206,10
» » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI — animali a peso vivo	»	1.500	479,72	719.580,—	—	—	479,72	719.580,—
ALTRI BOVINI — carni macellate fresche	»	2.500	72	1.800,—	—	—	72	1.800,—
» » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI — carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.000	586,87	1.760.610,—	—	—	586,87	1.760.610,—
» » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.500	163,12	244.680,—	—	—	163,12	244.680,—
ALTRI BOVINI — carni congelate disossate	»	3.000	55,64	166.920,—	—	—	55,64	166.920,—
» » non disoss. 1ª qualità	»	2.000	1.154,05	2.308.100,—	—	—	1.154,05	2.308.100,—
» » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI — animali a peso vivo	»	2.400	333,58	800.592,—	—	—	333,58	800.592,—
SUINI — carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	3.600	2.909,06	10.472.616,—	—	—	2.909,06	10.472.616,—
» » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.800	464,95	836.910,—	—	—	464,95	836.910,—
SUINI — carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
» » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI — animali a peso vivo	»	1.600	1.911,24	3.057.984 —	—	—	1.911,21	3.057.984,—
OVINI — carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI — carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.400	91,20	218.880,—	—	—	91,20	218.880,—
» » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.200	2,46	2.952,—	—	—	2,46	2.952,—
OVINI — carni macellate nel Comune	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI — animali a peso vivo	»	1.050	1.076,92	1.130.766,—	—	—	1.076,92	1.130.766,—
EQUINI — carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
» » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione — a peso vivo	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione — a peso morto	»	—	—	—	—	—	—	—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.500	663,59	2.986.155,—	—	—	663,59	2.986.155,—
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	»	1.719	276,79	475.802,—	—	—	276,79	475.802,—
Pollame — a peso vivo	»	5.075	310,55	1.576.041,25	—	—	310,75	1.576.041,25
Pollame — a peso morto	»	6.125	363,60	2.227.050,—	—	—	363,60	2.227.050,—
Conigli — a peso vivo	»	2.100	90,82	190.722,—	—	—	90,82	190.722,—
Conigli — a peso morto	»	2.800	733,86	2.054.808,—	—	—	733,86	2.054.808,—
			Totale L.	71.078.063,45	L.		L.	71.078.063,45
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesci freschi, crostacei, molluschi — qual. fine 1ª	ql.	2.250	189,33	425.992,50	—	—	189,33	425 992,50
Pesci freschi, crostacei, molluschi — qual. fine 2ª	»	1.125	466,53	524.846,25	—	—	466,53	524.846,25
Pesci freschi, crostacei, molluschi — qualità comune	»	470	1.141,76	536.627,20	—	—	1.141,76	536.627,20
Pesci, crostacei e molluschi conservati — 1ª	»	3.750	687,58	2.578.425,—	—	—	687,58	2 578 425,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati — 2ª	»	2.030	261,49	530.824,70	—	—	261,49	530.824,70
Pesci, crostacei e molluschi conservati — 3ª	»	470	221,49	104.100,30	—	—	221,49	104.100,30
Cioccolato — 1ª qualità	»	18.750	02	375,—	6,44	120.750,—	6,46	121.125,—
Cioccolato — 2ª qualità	»	7.500	2,03	15 225,—	9,66	72.450,—	11,69	87.675,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	7.500	05	375,—	22,53	168.975,—	22,58	169.350,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.900	02	38,—	—	—	02	38,—
Biscotti e prodotti similari	»	1 900	6,29	11.951,—	76,23	144.837,—	82,52	156.788,—
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	12 500	3,83	47.875,—	81,10	1.013.750,—	84,93	1.061.625,—
Gelati e granite	»	4.500	13	585,—	32,19	144.855,—	32,32	145.440,—
Formaggi e latticini	»	2.625	4.123,39	10.823 898,75	—	—	4.123,39	10.823.898,75
Burro e suoi surrogati	»	3.000	2.505,30	7.515.900,—	—	—	2.505,30	7.515.900,—
			Totale L.	23.117.038,70	L.	1.665.617,—	L.	24.782.655,70
COMBUSTIBILI								
Gas luce	m³	0,09	20.169.389,—	1.815.245,—	—	—	20.169.389,—	1.815.245,—
Energia elettrica	h.W.h.	0,09	47.649.242,—	4.288.431,80	197.620,—	17.785,80	47.846.862,—	4.306 217.60
			Totale L.	6.103.676.80	L.	17.785,80	L.	6.121.462.60
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A — Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A — di tipo medio	»	100/120	26.180,—	3.030.100,—	—	—	26.180 —	3.030.100,—
TARIFFA A — di tipo popolare ed economico	»	60,—	5.963,—	357.780,—	—	—	5.963,—	357.780,—
TARIFFA A — assimilab. a quelle d'abitazione	»	60,—	18.044,—	1.082.640,—	—	—	18.044,—	1.082.640,—
Tettoie — chiuse	m³	42/50	1.590,—	77.548,—	—	—	1.590,—	77.548,—
Tettoie — aperte da un lato	»	34/40	1.000,—	38.944,—	—	—	1.000,—	38.944,—
Tettoie — » da più di un lato	»	28/30	849,—	25.402,—	—	—	849,—	25.402,—
Tariffa B - Altre opere	»	—	—	471.576,60	—	—	—	471 576,60
Tariffa C - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	5.130,—	—	5.130,—
			Totale L.	5.083.990,60	L.	5.130,—	L.	5.089.120,60
GENERI DIVERSI								
Mobili e loro parti — fini di I categoria	ql.	5.000	29,20	146.000,—	2,41	12.050,—	31,61	158 050,—
Mobili e loro parti — comuni I categoria	»	1.560	1.947,55	3.038.178,—	108,—	168.480,—	2.055,55	3.206 658,—
Mobili e loro parti — comuni II categoria	»	825	318,72	199.200,—	116,—	72 500,—	434,72	271.700,—
Mobili e loro parti — di ferro, ghisa, acciaio	»	375	244,53	91.698,75	33,29	12.485,—	277,82	104.183,75
Profumerie — cotera di lusso	»	26.250	03	787,50	46	12.075,—	49	12.862,50
Profumerie — liquida alcoolica	»	22.000	1,60	35.200,—	3,84	84.480,—	5,44	119.680
Profumerie — solida e liquida non alcoolica	»	11.000	2,47	27.170,—	17,56	193.160,—	20,03	220.330,—
Saponi fini	»	6.600	6,36	41.976,—	14,63	96.558,—	20,99	138.534
Pellicce confezion. a nuovo — a) capra e agnelli	kg.	265	—	—	46,—	12.190,—	46,—	12 190,—
Pellicce confezion. a nuovo — b) coniglio, lepre, gatto	»	265	—	—	45,—	11.925,—	45,—	11.925,—
Pellicce confezion. a nuovo — c) altre di qualità comune	»	440	—	—	35,—	15.400,—	35,—	15.400,—
Pellicce confezion. a nuovo — d) di astrakan	»	9.000	—	—	3,—	27.000,—	3,—	27.000,—
Pellicce confezion. a nuovo — e) altre di qualità fine	»	15.000	—	—	2,—	30 000,—	2,—	30.000,—
			Totale L.	3.580.210,25	L.	748.903,—	L.	4.328.513,25
			TOTALE GENERALE... L.	212.599.891,40	L.	2.438.835,80	L	215 038.727,20

23. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Giugno 1949	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	320,-	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	317,67	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,89	775,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	6.200,—	1,06
Cotone nero per calze	»	48,16	2.466,67	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.866,67	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.533,33	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	2.800,—	4,—
Saiila nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.433,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paio	75,91	6.550,—	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	4.616,67	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.586,67	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	16,83	365,—
Settimanale illustrato « La Domenica del Corriere »	»	0,40	25,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.618,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	20,67	200,—
Pennini marca « Corona » tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca « Fila »	»	0,50	35,—	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	150,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	31,—	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	103,33	20,—
Tazzone da colazione tipo B decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	266,67	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo « Castellamonte »	»	9,50	245,-	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	658,33	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	112,67	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	296,66	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	866,67	6,—
Sapone da bucato « Mira Lanza » 72 % acidi grassi	»	2,50	326,67	21,900
Borotalco marca « Roberts » scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	125,—	15,—
Dentifricio marca « Chlorodont » tubetto piccolo	tubetto	4,—	173,33	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	126,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	170,—	30,—
Crema per calzature marca « Doper » peso lordo gr. 50	»	1,80	68,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	20,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	120,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	76,67	156,—
Sigarette Nazionali	pacchetto	1,70	70,—	183,—
Gas	m³	0,76	30,29	453,93
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	419,51	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	28,70	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	397,80	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	101,48	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.133,33	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese e spese accessorie	Lire	268,48	1.438,47	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 365 in quanto le calorie al m³ erano 4.359 contro le 3.505 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

24. - Numero indice del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata			Prezzo medio per unità di misura			Spesa mensile	
		acquistata con tessera	acquistata sul mercato libero	In complesso	anno 1938	Giugno 1949		anno 1938	Giugno 1949
						prezzo tessera	Prezzo mercato libero		
Pane	Kg.	30,000	15,000	45,000	1,82	110,—	130,—	81,90	5.250,—
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	—	5,000	2,22	125.—	—	11,10	625,—
Riso ordinario comune	»	—	10.000	10,000	1,88	—	122,50	18,80	1.225,—
Patate	»	—	21,000	21,000	0,55	—	51,48	11,55	1.081,08
Ortaggi:									
Asparagi	»	—	0,507	0,507	—	—	241,23	—	122.30
Bieta da costo	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Broccoli	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Carciofi con spine	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Carote senza foglie	»	—	1,932	1,932	—	—	98,69	—	190,67
Cavolfiori a foglie mozze	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Cavoli verze	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Cipolle	»	—	3,426	3,426	—	—	44,95	—	154,—
Fagioli grana	»	—	1,230	1,23	—	—	412,94	—	507,92
Fagiolini fini	»	—	3,444	3,444	—	—	192,29	—	662,25
Finocchi medi a foglie mozze	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Insalata lattuga a cappuccio (mazzigot)	»	—	0,798	0,798	—	—	101,13	—	80,70
Insalata minuta	»	—	0,342	0,312	—	—	184,52	—	63.11
Insalata cicoria a mazzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Melanzane	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Peperoni verdi	»	—	0,315	0,315	—	—	573,38	—	180,61
Piselli nostrani	»	—	2,208	2,208	—	—	130,61	—	288,39
Pomodori d'ogni provenienza	»	—	10,752	10,752	—	—	330,46	—	3.553,11
Porri	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Radici	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravanelli	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Sedani a canna piena	»	—	0,561	0,561	—	—	133,71	—	75,01
Spinaci	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Zucchini inferiori a gr. 200	»	—	4,485	4,485	—	—	101,39	—	454.73
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	—	30,000	30,000	- - -	—	211,0933	51,60	6.332,80
Frutta fresca, secca e agrumi:									
Albicocche comuni	»	—	2,163	2,163	—	—	285,69	—	617,95
Banane	»	—	0,366	0,366	—	—	857,35	—	313,79
Castagne comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Ciliegie comuni	»	—	12,078	12,078	—	—	136,59	—	1.649,73
Fragole rosse	»	—	0,402	0,402	—	—	570,43	—	229,31
Mele comuni	»	—	0,546	0,546	—	—	203,34	—	111,02
Pesche comuni	»	—	4,857	4,857	—	—	221,58	—	1.076,21
Susine	»	—	1,191	1,191	—	—	161,68	—	192,56
Arance comuni	»	—	3,357	3,357	—	—	182,61	—	613,02
Limoni comuni	»	—	5,040	5,040	—	—	88,—	—	443,52
Spesa mensile complessiva per frutta	»	—	30,000	30,000	2,11	—	174,9036	63,30	5.247,11
Conserva sciolta di pomodoro doppio concentrato	Kg.	—	1,500	1,500	3,20	—	242,64	4,80	363,96
Carne di vitello 1ª taglio polpa di coscia senz'osso	»	—	3,000	3,000	17,09	—	1.267,92	51,27	3.803,76
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	—	3,000	3,000	7,50	—	539,92	22,50	1.619,76
Costine di vitello	»	—	0,500	0,500	4,—	—	389,17	2,00	194,59
Salame crudo	»	—	0,250	0,250	20,—	—	1.314,45	5,00	328,61
Salame da cuocere	»	—	0,250	0,250	12,—	—	658,75	3,00	164,69
Formaggio grana parmigiano 1947	»	—	0,250	0,250	13,44	—	1.662,89	3,36	415,72
Formaggio gorgonzola	»	—	1,000	1,000	9,50	—	734,39	9,50	734,39
Latte di mucca	litro	—	15,000	15,000	1,18	—	68,—	17,70	1.020,—
Uova fresche	numero	—	48 —	48 —	0,53	—	27,70	25,44	1.329,60
Olio d'oliva	Kg.	—	0,200	0,200	8,41	—	688,13	1,68	137,63
Burro	»	—	1,000	1,000	15,51	—	1.145,—	15,51	1.145,—
Lardo pezzatura unica	»	—	0,300	0,300	10,21	—	446,81	3,06	134,04
Sale	»	—	1,000	1,000	1,50	—	50,—	1,50	50,—
Carne salata	»	—	1,000	1,000	4,—	—	293,54	4,00	293,54
Zucchero semolato	»	—	1,500	1,500	6,59	—	260,14	9,89	390,66
Vino comune gradi 12	litro	—	30,000	30,000	2,76	—	113,31	82,80	3.399,30
TOTALE		×	×	×	×	×	×	501,26	35.286,24

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Giugno 1949		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	35.286,24	59,88	7.039,51
VESTIARIO	192,62	15,76	100	10.823,19	18,37	5.618,93
ARREDO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	1.438,47	2,44	535,78
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COLTURA CESI	67,48	5,52	100	3.253,87	5,52	4.821,68
VARIE	192,73	15,76	100	9.128,21	15,79	4.217,41
TOTALE	1.222,57	100,—	100	58.929,98	100,—	4.820,17

25. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Giugno 1949.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
909 336	4.643.670	4.395.042	80.444.966	5.304.378	85.088.636	90.393.014	29.30

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari. — (b) Comprese le tasse e sopratasse.

26. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nei mesi di Giugno 1949.

CONSUMI			Consumo complessivo	Di cui soggetto a imposta comunale	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³	m³	m³		m³
8.109.953	—	5.771	8.115.724	6.584.115	30.29	3.505

27. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Giugno 1949.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sterramento o sfioramento	Consumo totale	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³	m³	m³	
4.038.280	629.329	4.667.609	1.203.741	5.871.350	11.—

28. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Preclusione orafi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	To
Fanciulli (12-15 anni)	49	—	—	—	8	2	2	—	—	—	4	—	—	—	—	21	
Fanciulle (12-15 anni)	6	—	—	3	—	3	13	—	44	1	13	—	—	—	66	40	1
Donne minorenni (15-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
TOTALE	55	—	—	3	8	5	15	—	44	1	17	—	—	—	66	61	1

29. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE			BIMESTRE GIUGNO - LUGLIO 1949		
	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile
UOMINI DI ETÀ :						
superiore ai 20 anni	77,06	616,50	16.029	77,50	620,00	16.120
fra 18 e 20 anni	73,25	586,—	15.236	73,625	589,00	15.314
fra 16 e 18 anni	57,81	462,50	12.025	58,125	465,00	12.090
inferiore ai 16 anni	38,56	308,50	8.021	38,750	310,00	8.060
DONNE DI ETÀ :						
superiore ai 20 anni	67,06	536,50	13.949	67,437	539,50	14.027
fra 18 e 20 anni	53,94	431,50	11.219	54,250	434,00	11.284
fra 16 e 18 anni	48,56	388,50	10.101	48,812	390,50	10.153
inferiore ai 16 anni	38,56	308,50	8.021	38,750	310,00	8.060

30. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.187	7.748	2.932	16.120	2.603 (*a*)	46.590	1.722 (*l*)	44.868
Impiegato di 2ª categoria ...	27.312	7.748	3.813	16.120	3.413 (*b*)	58.436	2.454(*m*)	55.982
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.625	7.748	2.812	16.120	1.270 (*c*)	45.575	1.659 (*n*)	43.916
Impiegato di 2ª categoria ...	32.423	7.748	4.045	16.120	1.270 (*c*)	61.606	2.649 (*o*)	58.957
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.000	7.748	3.061	16.120	2.890 (*d*)	49.819	2.161 (*p*)	47.658
Impiegato di 2ª categoria ...	32.873	7.748	4.185	16.120	3.500 (*e*)	64.426	3.624 (*q*)	60.802
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.502	7.748	3.064	16.120	4.059 (*f*)	48.493	2.509 (*r*)	45.984
Impiegato di 2ª categoria ...	19.628	7.748	3.249	16.120	4.151 (*g*)	50.896	2.732 (*s*)	48.164
COMUNE:								
Impiegato d'ordine giornaliero	14.520	8.420	2.312	13.220	4.425 (*h*)	42.897	453 (*t*)	42.444
Impiegato d'ordine di ruolo	15.840	8.420	2.417	13.220	4.712 (*i*)	44.609	541 (*u*)	44.068

(*a*) ... della paga base L. 1375 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.
(*b*) ... della paga base L. 2185, ecc. ecc. come sopra.
(*c*) ... caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 750.
(*d*) ... menti di merito L. 300 - indennità di residenza L. 320 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 1750.
(*e*) ... menti di merito L. 700 - indennità di residenza L. 330, ecc. ecc. c. s.
(*f*) ... della paga base L. 1652 - caro viveri L. 1500 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 387.
(*g*) ... della paga base L. 1744, ecc. ecc. come sopra.
(*h*) ... caro pane per 5 persone L. 2600 - indennità di presenza L. 1825.
(*i*) ... caro pane per 5 persone L. 2600 - indennità di presenza L. 2112.
(*l*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1536 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 186.
(*m*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 2220 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 234.
(*n*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1477 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 182.
(*o*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 2403 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 246.
(*p*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1722 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 199 - ritenute varie L. 240.
(*q*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 2565 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 258 - ritenute varie L. 801.
(*r*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 964 - Cassa malattia L. 302 - Previdenza sociale L. 1049 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 194.
(*s*) R. M. e Complementare (5,775 %) L. 1096 - Cassa malattia L. 321 - Previdenza sociale L. 1112 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 203.
(*t*) R. M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - contributo Fondo Solidarietà Sociale L. 282 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 171.
(*u*) R. M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. L. 363 - I.N.A. casa (0,40 %) L. 178.

31. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

Impiegati, salariati ed operai (compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese	
				Assunzioni in servizio (c)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Complesso				
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.540	182	1.722	77	2	79	2	—	—	—	1	—	3	—	3	1.611	184
Municipio	753	60	813	77	2	79	2	—	—	—	1	—	3	—	3	827	62
Istruzione (a)	15	20	35	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	20
Azienda Elettrica Municipale	296	72	368	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	296	72
Azienda Tranvie Municipale	441	25	466	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	441	25
Azienda Acquedotto Municipale	35	5	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35	5
IMPIEGATI AVVENTIZI:	279	354	633	—	—	—	—	—	4	—	—	—	4	—	4	275	354
Municipio	66	121	187	—	—	—	—	—	4	—	—	—	4	—	4	62	121
Istruzione (a)	199	225	424	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	199	225
Azienda Elettrica Municipale	6	2	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	2
Azienda Tranvie Municipale	8	6	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	6
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	470	606	1.076	3	—	3	—	—	61	5	—	—	61	5	66	412	601
Municipio	470	606	1.076	3	—	3	—	—	61	5	—	—	61	5	66	412	601
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.557	37	1.594	5	—	5	—	—	8	—	1	—	9	—	9	1.553	37
Municipio: Subalterni	762	37	799	5	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	767	37
Agenti: Vigili Urbani	456	—	456	—	—	—	—	—	4	—	1	—	5	—	5	451	—
Agenti: Serv. Imposte Consumo	336	—	336	—	—	—	—	—	4	—	—	—	4	—	4	332	—
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—
SUBALTERNI AVVENTIZI:	1.299	239	1.538	3	1	4	—	—	13	—	—	—	13	—	13	1.289	240
Municipio: Subalterni	1.001	239	1.240	3	1	4	—	—	13	—	—	—	13	—	13	991	240
Agenti: Vigili Urbani	249	—	249	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	249	—
Agenti: Serv. Imposte Consumo	49	—	49	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	49	—
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
OPERAI:	5.273	4	5.277	134	—	134	4	—	92	—	1	—	97	—	97	5.310	4
Municipio	1.178	—	1.178	81	—	81	1	—	90	—	—	—	91	—	91	1.168	—
Azienda Elettrica Municipale	783	—	783	53	—	53	—	—	—	—	—	—	—	—	—	836	—
Azienda Tranvie Municipale	3.216	4	3.220	—	—	—	3	—	2	—	1	—	6	—	6	3.210	4
Azienda Acquedotto Municipale	96	—	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	96	—
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	344	—	344	74	—	74	—	—	32	—	—	—	32	—	32	386	—
Municipio	317	—	317	69	—	69	—	—	32	—	—	—	32	—	32	354	—
Azienda Elettrica Municipale	15	—	15	5	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	12	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	—
TOTALE	10.762	1.428	12.184	298	3	299	6	—	210	5	3	—	219	5	224	10.839	1.429

(a) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

32. - Vigili del fuoco. — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ...	—	2	—	—	6	6	2	2	—	4	3	6	—	10	—	—	1	12	3	5	—	15	17	1	95
Nella sola Città di Torino ...	—	2	—	—	5	6	2	1	—	1	—	5	—	3	—	—	1	11	2	4	—	13	17	1	74

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri		Importo		Danni in Lire	N° sinistri		Importo		Danni in Lire	N° sinistri		Importo	
	Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino		Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino		Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino
					Riporto	12	6	144.500	90.000	*Riporto*	95	74	6.439.500	565.000
2.000	1	—	2.000	—	55.000	1	1	55.000	55.000	—	—	—	—	—
2.500	1	—	2.500	—	60.000	2	2	120.000	120.000	—	—	—	—	—
5.000	3	2	15.000	10.000	300.000	1	1	300.000	300.000	—	—	—	—	—
10.000	4	3	40.000	30.000	2.770.000	1	—	2.770.000	—	—	—	—	—	—
15.000	1	—	15.000	—	3.050.000	1	—	3.050.000		—	—	—	—	—
20.000	1	—	20.000	—	Imprecisati	77	64	—	—	—	—	—	—	—
50.000	1	1	50.000	50.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	TOTALI	95	74	6.439.500	565.000
										Totali mesi precedenti			88.726.700	40.115.200
A riportare	12	6	144.500	90.000	*A riportare*	95	74	6.439.500	565.000	TOTALE GENERALE			95.166.200	40.680.200

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ... . N. 303

Totale mesi precedenti » 1.540

TOTALE N. 1.843

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ....N. 329

Totale mesi precedenti » 1.053

TOTALE N. 1.382

33. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI							Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Filovie				
[illegible]	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie (b)
[illegible]	21[illegible].977	5	23,178	7.805.857	146.661	498.988	255.255.481	5.183.522	14.464.732	248.585	4.332	840.372	5.849.015	20.087.992	274.310

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

34. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autocist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	—	—	—	—	—	14	—	1	1	—	8	—	—	—	—	1	2	4	—	—	31
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autobus	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Autocarro	—	—	3	—	—	—	—	—	—	3	—	1	—	—	—	—	—	2	2	—	11
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motociclo a solo	3	2	2		—	7	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	2	6	—	1	25
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	2	—	—	6
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Velocipede e veloc. con furg.	3	—	—	4	—	—	—	10	5	—	22										
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram o filobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	2	—	6							
Pedone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—							
Totale persone infortunate																					101

Numero complessivo degli incidenti	173
di cui con danno alle persone	85
di cui senza danno alle persone	88
Numero complessivo degli infortunati	103
di cui morti	2
di cui feriti	101

35. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	7	177	95	272	49	1	50	69	5	—	—
Ricostruz. soprael. ampliam.	30	269	177	446	4	1	21	28	2	4	3
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	4	30	24	54	16	—	6	14	3	2	—
Ricostruz. soprael. ampliam.	18	240	106	346	66	10	3	12	2	3	3
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	20	201	114	315	4	—	14	26	4	2	—
di cui sinistrati (a)	14	187	109	296	3	—	10	21	2	2	—

(a) s'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

36. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	6	38	37	18	8	1	18	126
stanze	x	x	x	x	x	x	x	450
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	278
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	8	36	4	13	2	11	6	80
stanze	x	x	x	x	x	x	x	275
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	138

37. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI										Totale
	Piazza Donatello	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Via Tepice	Borgo S. Secondo	
Docce	7.091	6.652	6.096	5.634	5.451	Chiuso	918	8.184	Chiuso	6.498	46.530
Vasche	2.581	1.216	2.010	1.300	934		116	2.634		2.703	13.494
TOTALE . .	9.675	7.868	8.106	6.934	6.388	—	1.034	10.818	—	9.201	60.024

Piscina Stadio Comunale: . . . . . N. ingressi 9.474

38. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica (sede provvisoria)	1	186.002	72	—	186.074	1.610	12	2.383	25
Giardino di lettura « Geisser » . . .	1	2.759	—	—	2.759	—	chiuso	—	—
Biblioteche Popolari Circolanti . .	19	56.902	333	—	57.235	—	8.080	—	8.217

39. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Galleria Civica d'Arte Antica e Palazzo Madama	1.122	—	83	1.205	31.416
Galleria Civica d'Arte Moderna	117	—	—	117	3.276
Museo Nazionale del Risorgimento	chiuso	—	—	—	—
Castello Medioevale	4.105	—	929	5.034	77.995

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

A - B - C — ASFALTI - BITUMI - CATRAMI. — Rivista tecnica per le applicazioni industriali e stradali. - N. 3, maggio-giugno 1949.

SOMMARIO: Necrologio, Dario Gola – Dott. Arch. A. BRUNI, Strade e regioni – Associazione Internazionale Permanente dei Congressi di Navigazione – I Capitolati del Comune di Milano per la costruzione di pavimentazione in malta e in calcestruzzo bituminoso (II puntata) – Esperimenti sulle terre per formazioni di strade in India – Dott. Ing. G. MALVANI, La meccanica delle terre e le sue applicazioni alle costruzioni stradali – Dott. Ing. PIER ITALO TROLLI, Un ponte in calcestruzzo pre-compresso gettato in opera – Riunione del Comitato Italiano dell'Associazione dei Congressi della Strada – III Congresso Italiano dei Trasporti – Borse di studio del Consiglio Nazionale delle Ricerche – Bibliografia - Riviste.

AMMA. — Notiziario Tributario. N. 11, 10 giugno 1949. – SOMMARIO: Imposta di Ricchezza mobile – Imposta di Registro – Imposta di Surrogazione.

Notiziario Economico. N. 11, 10 giugno 1949. – SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria – Piano E.R.P. – Prezzi e tariffe – Notizie sui mercati esteri – Accordi commerciali - Regolamento degli scambi – Norme valutarie e doganali.

Notiziario Sindacale. N. 11, 10 giugno 1949. – SOMMARIO: Retribuzioni ed indennità – Assistenza e Previdenza sociale – Massime di Giurisprudenza.

Notiziario Tecnico. N. 11, 10 giugno 1949. – SOMMARIO: Produzione industriale – Meccanica – Metallurgia e Siderurgia – Segnalazioni – Rassegna della Stampa tecnica – Bibliografia.

Notiziario Tecnico. N. 12, 25 giugno 1949. – SOMMARIO: Produzione industriale – Elettrotecnica – Processi di lavorazione e controllo – Manifestazioni culturali – Segnalazioni – Rassegna della Stampa tecnica – Bibliografia.

Notiziario Tributario. N. 12, 25 giugno 1949. – SOMMARIO: Imposta di Ricchezza mobile – Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio – Imposta generale sull'entrata – Varie.

Notiziario Economico. N. 12, 25 giugno 1949. – SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria – Circolazione e trasporti – Piano E.R.P. – Notizie sui mercati esteri – Regolamento degli scambi – Fiere e Mostre – Segnalazioni.

BARCELONA (Barcellona, Spagna). — *Gaceta Municipal*. N. 21-24 dal 27 maggio al 13 giugno 1949.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA. — *Cronache economiche*. N. 39, 5 giugno 1949.

SOMMARIO: G. CASTELLINO, La destinazione dei saldi attivi di rivalutazione – F. SAJA, Contadini senza terra – G. COSMO, Lo sviluppo degli scambi italo-argentini – G. BRAGA, Organizzazione del servizio di assistenza tecnica agli agricoltori – Borsa valori – Borsa compensazioni – Mercati – Notiziario estero – Offerte, richieste e rappresentanze – G. ARTENGO, Diamo inizio al Piano regionale piemontese – Il mondo offre e chiede – Trattati e accordi commerciali – Produttori italiani – CESARE MINOLA, Les unions regionales et l'économie mondiale.

LISTINO QUINDICINALE DEI PREZZI ALL'INGROSSO. — N. 10, 31 maggio 1949; N. 11, 15 giugno 1949.

Torino in cifre (1° trim. 1949).

CITTA' DI MILANO. — Rassegna della Città. N. 1-2, gennaio-febbraio 1949.

SOMMARIO: G. CHIARI, Il Comune nello Stato – Considerazioni sull'ingerenza statale – P. BATELLI, Mercati ortofrutticoli – Gestione con diritto di privativa – U. MENEGAZZI, L'urbanistica fra le scienze sociali – Attività del Consiglio comunale nei mesi di gennaio-febbraio 1949 – Recenti deliberazioni del Consiglio comunale – Progetti di nuove costruzioni recentemente approvati – Aste – Appalti – Aggiudicazioni – Segnalazioni bibliografiche della Biblioteca comunale – Estratti da pubblicazioni ricevute – Bollettino di statistica del mese di gennaio-febbraio.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA. — Notiziario. N. 11, 3 giugno 1949.

SOMMARIO: Rassegna della quindicina – Organizzazione confederale – Lavoro – Produzione – L'Europe an Recovery Program – Prezzi – Borse – Trasporti e comunicazioni – Finanza e tributi – Commercio estero – Informazioni dall'estero – Attività del Parlamento – Trasmissioni radio di industriali – Dati statistici.

CONFEDERAZIONE DEL LAVORO. — Notiziario decadale. N. 15, 30 maggio 1949. – SOMMARIO: Appello per il mese del tesseramento – Prosegue la lotta dei braccianti – Echi del Parlamento – Giurisprudenza – Attività confederale – Vita delle organizzazioni – Leggi, decreti, circolari – Panorama della stampa – Il lavoro nel mondo – Notizie varie.

N. 16, 10 giugno 1949. – SOMMARIO: Lo sciopero dei braccianti al 24° giorno – Le trattative con la Confindustria – La C.G.I.L. e i Sindacati di Trieste firmano un patto di collaborazione – La voce dell'INCA – Notizie per gli emigranti – Attività confederale – Vita delle organizzazioni – Leggi, decreti, circolari – Panorama della stampa – Il lavoro nel mondo – Notizie varie.

N. 17, 20 giugno 1949. – SOMMARIO: Il II Congresso della F.S.M. – L'eroica lotta dei braccianti – Le deliberazioni del direttivo della Confederazione Generale del Lavoro – Il mese del tesseramento – Notizie per gli emigranti – Leggi, decreti, circolari – Panorama della stampa – Il lavoro nel mondo – Notizie varie.

ENIT — ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE. — N. 9, 15 maggio 1949; N. 10, 31 maggio 1949.

FIOM. — Bollettino della Federazione impiegati e operai metallurgici. N. 5, maggio 1949.

SOMMARIO: Saluto - La riunione del C. C. della Fiom – G. ROVEDA, Situazione – L'O. del G. del Congresso F.S.M. – La verità sulle retribuzioni degli impiegati metallurgici – Circolare sul rinvio del Congresso Nazionale della Fiom – Direttive della C.G.I.L. sul mese del tesseramento – I progressi metalmeccanici nell'Est Europa – Le provocazioni della Fiat – Problemi di fonderia – Leggi, sentenze, pareri – Orizzonte industriale – La lotta unisce i lavoratori di tutto il mondo.

IL COMUNE DEMOCRATICO. — N. 3-4, marzo-aprile 1949.

SOMMARIO: F. LEGHISSA, Attentato alla libertà dei Comuni – Provvedimenti per la riorganizzazione della finanza locale (Disegno di legge Fortunati) – Coordinamento dell'assistenza in provincia di Milano – E. ARZ... Appunti sul nuovo schema di legge per la riforma della legge comunale e provinciale – P. BENNATI, I conti consuntivi secondo il decreto legge 21 aprile 1948, n. 1372 – Spese a calcolo: esame degli atti deliberativi – T. STELIAN, I consigli popolari organi locali dello Stato Rumeno – E. P., Diritti acquisiti – Revisione regolamenti organici – L. SANTA... BROGLIO, Nuovi orizzonti tributari – E. MONTRESOR, Al margine di un'inchiesta – Attività assistenziale: Convegno di Genova – Convegno Nazionale degli assessori al personale – Primo convegno degli amministratori socialisti della provincia di Milano: 13 marzo 1949 – P. ... Provvedimenti a favore degli avventizi degli Enti locali – RALPH Cou... Lo spirito dell'amministrazione locale inglese – Notizie utili agli amministratori.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA. — Bollettino di statistica agraria e forestale. N. 3, marzo 1949.

Notiziario Istat. N. 15, 7 giugno 1949.

LA HAYE. — *s' - Gravenhage*. — Office de statistique et d'eclaircissements de la Ville de La Haye. N. 6, 1948.

«LEX» — LEGISLAZIONE ITALIANA. — Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti. N. 16, 21-31 maggio 1949; N. 17, 1-7 giugno 1949.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE. — Settimanale degli industriali. N. 22-25 dal 2 al 23 giugno 1949.

NOTIZIE SOVIETICHE. — Bollettino dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata dell'U.R.R.S. N. 71, 15 giugno 1949; N. 72, 30 giugno 1949.

PREFETTURA DI TORINO. — Bollettino ufficiale amministrativo. N. 9-10, maggio 1949.

SOCIETA' DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI DI TORINO. — Atti e rassegna tecnica. N. 2, febbraio 1949.

SOMMARIO: Adunata generale del 15 febbraio 1949 – Adunata generale del 19 febbraio 1949 – Adunata generale del 22 febbraio 1949 – Comitato Direttivo eletto il 24 febbraio 1949 – Ordine del giorno per la tutela della zona delle Porte Palatine – G. CHEVALLEY, Congedo – V. ZIGNO... Tecnica ed economia dei trasporti oggi e domani – R. BORELLI, Le tabelle per il calcolo dei muri di sostegno – V. ZIGNOLI-ARIANO, I materiali stradali – V. GIARDINI, Determinazione e controllo ... analitici dei punti di piegatura a 45° delle barre di trave in c. a. ... giate o incastrate – U. MONTALENTI-KRAMER O., Progetto e costruzione di motori a combustione interna – Informazioni – F. RATTI, Sviluppo dell'irrigazione in Piemonte – A. GOFFI, Agevolazioni per l'edilizia – Cronache – Notiziario – Convegni e Congressi – Concorsi.

SOCIETA' EDISON. — Quaderni quindicinali di studi e notizie. N. ... 1° giugno 1949.

SOMMARIO: Rassegna politico-economica – Investimenti e politica economica – Costo del danaro e rendimento del risparmio – Prezzi dell'energia elettrica in alcuni Paesi del mondo – Le applicazioni termiche del metano – L'adeguamento del prezzo del gas – Il deficit europeo di energia elettrica – Il trattamento fiscale dell'edilizia privata – Sistemi di distribuzione a bassa tensione – Rete telefonica a onde convogliate al servizio dell'« Electricité de France » – Statistiche del Gruppo Edison – Disponibilità di energia in Italia – Rapporti tra il prezzo dell'energia elettrica e quello dei combustibili e carburanti – Prezzi all'ingrosso nel mese di maggio 1949 – Costo della vita nel mese di maggio 1949 – Costo degli impianti idroelettrici – Costo del Kwh termico – Denaro fresco alle ... alle imprese elettriche - Costo del personale – Indici di borsa – Unificazione delle tensioni in Francia – Catalogoteca – Pubblicazioni entrate in biblioteca.

SOCIETA' «UMANITARIA». — Bollettino quindicinale dell'emigrazione. N. 10, 25 maggio 1949.

SOMMARIO: Sul progetto di colonizzazione italiana nel Golaz – Concessione per un'opera sull'emigrazione – Il lavoro agricolo in Brasile – Alcuni aspetti della situazione sindacale nel Sud-America – I problemi economici nel Paraguay – Congresso giuridico di Napoli – Norme per l'espatrio – Legislazione del lavoro – Condizioni di lavoro - Questioni valutarie – Informazioni e rilievi – La stampa – I trasporti.

N. 11, 10 giugno 1949. – SOMMARIO: Un'opinione americana sull'emigrazione negli Stati Uniti – Interrogazione alla Camera dei Deputati sul costo del viaggio dall'Italia all'Argentina – Programmi per l'emigrazione italiana nel Piano E.R.P. – Panorama delle possibilità di colonizzazione italiana in Sud-America – Norme per l'espatrio – Condizioni di lavoro – Questioni valutarie – Statistiche - Informazioni e rilievi – La stampa – I trasporti.

STOCCOLMA. — Annuario statistico della città, anno 1948.

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO. — «L'Informazione industriale» – Settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte, dal N. ... dal 4 al 25 giugno.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTA':

Genova - N. 2, febbraio 1949.

Roma - N. 9, settembre 1948.

Stoccolma - Dal N. 2 al n. 12 del 1948; dal N. 1 al N. 4 del 1949.

Vienna - N. 4, aprile 1949.

Venezia - N. 10, 11, 12, ottobre, novembre, dicembre 1948.

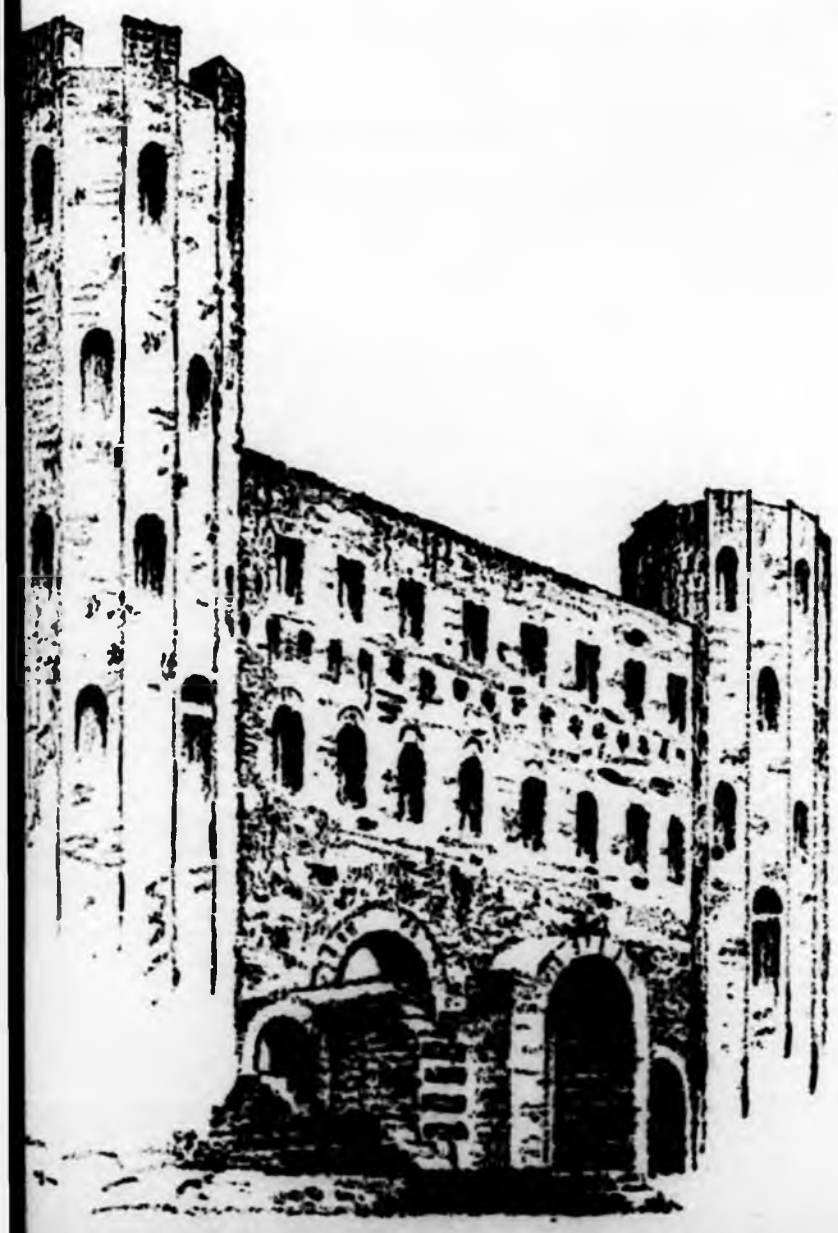
L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÁ

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO



ANNO 25° - N. 10
15 OTTOBRE 1949

Piazza San Carlo, ritmica armonia d'archi creata dal Castellamonte, nel suo Cavallo c'è la vigoria fusa nel bronzo del vecchio Piemonte.

ISTITUTO di SAN PAOLO di TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO
SEDI IN TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

125 Succursali e Agenzie in Piemonte, Liguria e Lombardia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
E BORSA - CREDITO FONDIARIO

Depositi e Conti correnti al 31.3.1949
Lire 30.423.480.024

Assegni in circolazione
Lire 1.363.580.845

Cartelle fondiarie in circolazione
Lire 2.231.853.500

Fondi patrimoniali
Lire 594.851.506

SEDE DI TORINO: Via Monte di Pietà 32 - tel. 41.751/5 e 51.452/5

AGENZIE DI CITTÀ IN TORINO:

1.	Via Legnano 9	telefono 41.236
2	Via S. Anselmo 18	• 61.307
3.	Via Cibrario 13	• 51.656
4.	Corso Peschiera 162	• 31.050
5	Piazza Repubblica 13	• 22.941
6	Via Nizza 50	• 60.910
7	Piazza Crispi 55	• 21.937
8.	Corso Orbassano 14	• 35.788
9.	Corso Grosseto 260	• 22.829
10.	Corso Casale 66	• 82.736
11.	Mercato Ortofrutticolo	• 65.969
12.	Via Stradella 34	• 23.610
13.	Via Torino 18	• 80.839
14.	Corso Svizzera 49	• 73.330

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI COLORI AD OLIO "STUDIO" - COLORI "GUAZZO" - MEDIUM PER LA PITTURA

e Torino presso la Ditta:
E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze, 2

FRANCESCO DE SILVA EDITORE - TORINO

VIA BERTOLA 4/C - TEL. 53.064

Collezione MAESTRI E COMPAGNI

Signora di Staël	LA GERMANIA
E. Fromentin	I MAESTRI D'UN TEMPO
L. Salvatorelli	LEGGENDA E REALTA' DI NAPOLEONE
U. Cosmo	GUIDA A DANTE
Abbagnano - Buzano - Buzzati Traverso - Frola - Geymonat - Persico	FONDAMENTI LOGICI DELLA SCIENZA
F. H. Jacobi	IDEALISMO E REALISMO
G. Petrocchi	SCRITTORI PIEMONTESI DEL SECONDO OTTOCENTO
L. Salvatorelli	PRIMA E DOPO IL QUARANTOTTO
J. Calmette	CARLOMAGNO
F. Neri	POESIA NEL TEMPO
E. Thovez	IL PASTORE IL GREGGE E LA ZAMPOGNA

Collezione MEMORIE, VIAGGI, CARTEGGI

Signora Roland	MEMORIE
A cura di B. Allason	GOETHE A COLLOQUIO

Collezione LEONE GINZBURG

A. Trabucchi	I VINTI HANNO SEMPRE TORTO
G. Tolloy	CON L'ARMATA ITALIANA IN RUSSIA
P. Levi	SE QUESTO E' UN UOMO
N. Valeri	ANTOLOGIA DELLA RIVOLUZIONE LIBERALE

Collezione BIBLIOTECA EUROPEA

F. Zeise	L'ARMADA
A. Daudet	SAFFO
H. Balzac	FERRAGUS

Collezione IL NOBILE CASTELLO

Goethe	MASSIME E RIFLESSIONI
Bacone	SAGGI

Collezione PER RAGAZZI

Sturani	VITA DELLE FARFALLE
Sturani	LA LUNA
Sturani	L'ALLEGRO A.B.C.
Triba	STORIA DI CICI, GIRAFFA VANITOSA

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 25° — N. 10 — 15 ottobre 1949 — Prezzo L. 500 — Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

REDAZIONE Via Principe Amedeo 10 - Telef. 50.573 - AMMINISTRAZIONE SATET Via Bertola 4/C - Telef. 42.054

S O M M A R I O

Il mese astronomico	Mario Barla
Angelo Brofferio, patriota	C. J. Emmanuel
Torino e la navigazione interna	Giacomo Avico
Arguzie di Giovanni Giolitti	Giulio Casalini
Belli o brutti?	Edoardo Piccoli
Cesare Pavese, libero poeta	Bona Alterocca
Poesie	Cesare Bianchi
Felice Festa, pioniere della litografia	Luigi Chiappino
La Scuola Materna	A. R. Girola Gallesio
Le industrie torinesi danneggiate da eventi bellici	G. G.
Richiami da S. Vito	Mario Ricca Barberis
Cinema	Claudina Casassa
Pioggia (poesia)	Piera Venturelli
Grigio-verde	Guido Guidi
Un mese di vita cittadina	—
Al Consiglio Comunale	—
Bollettino Statistico mese di Luglio 1949	—

DIRETTORE RESPONSABILE - GUIDO GUIDI — EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

IL MESE ASTRONOMICO

OTTOBRE 1949

IL SOLE Il primo ottobre nasce per la città di Torino alle ore 5,56 e tramonta alle ore 17,43.
Il trentuno Ottobre nasce alle ore 6,31 e tramonta alle ore 16,56. Il ventitrè alle ore 19,3 entra nella costellazione dello Scorpione. Durata del crepuscolo astronomico ore 1,30; durata del crepuscolo civile ore 0,27.

LA LUNA Luna piena giorno sette ore 3,52. Ultimo quarto giorno 15 ore 5,6. Luna nuova giorno 21 ore 22,23. Primo quarto giorno 28 ore 18,4. Apogea giorno 7 ore 18, perigea giorno 21 ore 16.

I PIANETI **Mercurio** non si vede in principio del mese, ma al 19 è già alla massima elongazione verso Ovest, rendendosi così visibile al mattino all'alba in condizioni discrete per tutto il resto del mese; è nella Vergine ove si muove in senso retrogrado fino al 12, poi ha moto diretto.

Venere si allontana ancor più dal Sole ed è molto bassa sull'orizzonte di Sud-Ovest.

Marte è nel Cancro da prima poi nel Leone dal giorno 6; è visibile nella seconda parte della notte poco dopo l'una.

Giove è nel Sagittario ed è visibile nella prima metà del mese tramontando verso le 23; in congiunzione colla Luna il giorno 27 alle 23.

Saturno riappare al mattino prima dell'alba nel Leone, in congiunzione colla Luna il giorno 19 alle ore una.

Urano nasce sulle 22 in principio del mese ed è quindi visibile quasi tutta la notte nei Gemelli in moto diretto fino all'11, poscia retrogrado.

Nettuno è invisibile per la vicinanza al Sole.

ECLISSI Eclissi totale di Luna il 7, visibile in Italia; eclisse parziale di Sole il giorno 21 invisibile in Italia.

LUCE ZODIACALE Al mattino a Levante, prima dell'alba, con cielo senza Luna.

LUCE CINEREA Dal 1° al 29.

STELLE CADENTI Il 2 Quadrantidi, il 9 Draconidi, 18-20 Aretidi, Tauridi 30 ottobre 15 novembre.
Al 16, alle ore 20, passano al meridiano le stelle con AR ore 21,35

MARIO BARLA

ANGELO BROFFERIO

(PATRIOTA)

Bondi, care muraje,
teile d'aragn, bondi.
Vedre ch'i son tornaje?
guardeme torna si.
J'eu sempre pensa a voui
o gloriosissim froui!
Bondi, bondi, bondi,
guardeme torna si.

Così cantava Angelo Brofferio nel 1846.

Le muraje plà, i frouj, le *teile d'aragn*, gli erano famigliari. L'amore della libertà e della giustizia era talmente radicato nell'animo suo, che faceva di lui un audace e focoso difensore dei diritti dell'uomo, ed il più spinto oppositore di tutto ciò che poteva sopraffarli e pregiudicarli. Questi sentimenti non potevano essere molto bene accetti alle autorità del suo tempo e spesso ne dovette subire dolorose conseguenze.

Angelo Brofferio

La sera dell'11 gennaio 1821, durante la rappresentazione del dramma *La gazza ladra*, al teatro D'Angennes, i carabinieri avevano arrestato alcuni giovani che ostentavano il loro amore per la libertà, portando un rosso berretto frigio. E Brofferio, coi suoi colleghi dell'Università, è fuori a picchiare con sassi contro la porta del teatro in segno di protesta per l'arresto dei giovani rivoluzionari. I carabinieri, anzichè lasciare i primi, arrestano anche quelli che sono nella strada, ma il Brofferio, infilatosi destramente in un vicino negozio, riesce a scampare. Pochi giorni dopo è ad Asti col capitano Ferrero, e poichè il popolo acclama il capitano che pur sapendo combattere, non sapeva parlare e si ostinava a tacere, egli sale alla tribuna ed arringa la folla: « Svegliatevi che è tempo, noi dobbiamo conquistare l'Italia passeggiando sul capo degli Austriaci: già la tromba ci chiama in riva al Ticino; ecco i campi lombardi, ecco il nemico che ci sfida alla tenzone: snudate le spade, apprestate le carabine, ecco la via della gloria, avanti... ». Ma una voce più forte della sua gli grida: « Cala già birbone! » ed una robusta mano lo prende per gli orecchi e gli affibbia un paio di scapaccioni. Sono la voce e la mano dello zio d'Agliano, il medico Pavia, che approvava in modo fin troppo sensibile la sua abilità oratoria.

Conseguenza di questo suo zelo, lo sfratto per sei mesi dai felicissimi regi stati e precisamente nella casa del generale Galateri, che gli dichiarava, di continuo, che era suo prigioniero e guai a lui se non si comportava secondo gli ordini superiori e le regole della disciplina. « Io promettevo — dice il Brofferio — rassegnazione ed obbedienza. Obbedienza sopra tutto — egli replicava — e cieca obbedienza, senza di ciò un consiglio di guerra subitaneo ed una buona lavata di capo con piombo schietto. Si fa così in Russia, signor generale? chiedevo io. E il generale reduce di laggiù a elogiare la Russia, a esaltare lo knout, l'angelo custode di tutte le Russie ». Non si poteva desiderare miglior preparazione ad affrontare il carcere.

Ritornato alla casa paterna, continua i suoi studi all'università e nel 1823 si laurea in leggi. Ma appena conseguita la laurea, butta codici e leggi e si dà al teatro. Scrive commedie, drammi, tragedie che fa rappresentare sulle scene di Torino e delle altre città d'Italia, con felicissimo suc-

cesso. Prende parte a balli e feste e si fa notare in tutte le riunioni mondane per il suo fare ardito e franco, la foga nelle discussioni, la parola facile, calda, convincente. Fra un ballo ed una festa, fra un viaggio ed un ricevimento, trova modo di frequentare l'accademia di Padre Manara, un gesuita mandato da Roma a difendere la causa della monarchia e tentar di calmare gl'impeti rivoluzionari. E pur avverso, com'era il Brofferio, al clero e sopratutto ai Gesuiti, da a questo proposito una prova evidente di rettitudine e di onestà, dichiarando che se qualcosa fece in più ampio arringo, con la parola calda, immaginosa, con la dialettica, col colpire l'avversario nel punto debole della sua argomentazione, questo doveva alle esercitazioni pubbliche promosse dal gesuita.

Viaggia con la Marchionni ed i comici della compagnia reale a Genova, Firenze, Roma e Napoli. Della descrizione dei suoi viaggi, altrettanto vivace quanto arguta, tramandataci nell'opera sua capitale «I miei tempi», citerò un brano interessante. Sentite come fu accolto, quando in uno slancio di simpatia e di ammirazione per il cittadino e poeta illustre, accettando l'invito che gli aveva fatto qualche tempo prima a Firenze, volle far visita a Giacomo Leopardi a Recanati.

«Picchio. Nessuno viene. Torno a picchiare. Da capo nessuno. Dopo qualche minuto rinnovo la prova. Non si apre la porta, ma invece si apre una finestra dalla quale vedo uscir fuori una testa coperta da una calotta da prete, la quale calotta da prete sembrava messa apposta sopra quella testa per servire da passaporto a un naso, una bocca e due occhi che indicavano il giusto mezzo fra il sagrestano e il contrabbandiere: due qualità che non di rado si trovano associate in una medesima persona, nulla essendo più conforme alla religione di certi uomini che fare il bottegaio fraudolento in questo mondo con la speranza di burlare per contrabbando il paradiso nell'altro. Nel complesso quella testa mi offriva l'aspetto di uno di quei funghi d'autunno, dal cappello nero, che hanno il gambo rosicchiato dalle biscie in così bizzarro modo, che lo piglieresti per una devota immagine di San Francesco. Chi è? gridò il fungo, con voce nasale. Sono io, risposi con la voce più umana che potei trovare nella gola. E che cosa vuole? soggiunse il fungo. Vorrei, se fosse lecito, vorrei riverire il signor conte Leopardi. Ah, è un altro paio di maniche. Vengo subito. Ma mi dica un poco: appartiene alla Società lei? Diamine, dissi io, come vuole che non vi appartenga. Va bene, va bene. Vengo subito. E il fungo disparve. Dopo poco apre la porta e mi fa entrare brontolando: Domine vobiscum. *Io sorridendo rispondo:* Et cum spiritu tuo. *Non avessi mai sorriso. Il fungo si mise di cattivo umore, e colla espressione più arcigna di cui fosse capace quel velenoso vegetale in sembianza umana mi disse: Che c'è da ridere? Lettore, io ti credo un uomo serio per lo meno quanto lo sono io, ma se tu avessi veduto quella testa dalla calotta nera, quel collo da gru, quelle spalle da orso sopra un torso da San Cireneo involto in un grigio tabarrone, dal quale traspariva un paio di corte brache color cioccolatte, un paio di calze nere ed un altro paio di scarpe con fibbie di stagno, non so quello che tu avresti detto. Io non risi più, anzi mi oscurai anch'io, e con breve sermone chiesi al mio interlocutore se vi fosse il conte Leopardi. E l'altro: Il conte Leopardi sono io: che cosa desidera? Oh mi perdoni. Il conte Leopardi ho l'onore di conoscerlo, oltre essere un uomo di sterminato ingegno, il conte Leopardi è la gentilezza in persona: e lo stesso mi ha invitato a venir qui, ed impaziente di salutarlo venni... Se non venne che per questo, poteva restare dov'era. Capisco ch'ella vuol parlare di quel buon mobile di mio figlio. Buon mobile? Un uomo cui tutta Italia onora... Grazie al cielo questo non è vero. Quelli che amano mio figlio sono farisei come lui. A proposito vossignoria ha detto che apparteneva alla società* De propaganda fide: *vossignoria ha mentito: quelli che conoscono mio figlio sono fran-*

Angelo Brofferio in prigione scrive le sue "Canzoni"

i muratori, esecrabili carbonari, agenti del demonio e [illegible]zoni d'inferno. Signore la prego... Io prego lei a smorzarmi la casa ed ho l'onore di riverirla. Così parlando mi spinse bel bello fuori della porta e mi tirò sul muso tanto [illegible]chiavistello... Io tornai a trovarmi in mezzo alla strada [illegible] naso in su, come un uomo a cui è caduta una tegola [illegible] capo, della quale non sa a chi dire ben obbligato. In quel punto mi sovvenne alla mente l'imbarazzo di Leopardi nelle sale del Vieusseux, quando accettai senza cerimonie [illegible] suo freddo invito di recarmi a Recanati ».

A Torino, nel 1831 prende parte alla congiura dei Cavalieri della libertà per sbalzare dal trono Carlo Felice, il feroce sovrano che nel 1799 quando era vicerè di Sardegna, scriveva al fratello che gli prudevano le mani dalla voglia di appiccare. Questa volta però non c'è più negozio che valga a salvarlo e le carceri correzionali accolgono festosamente il famigerato avvocato Brofferio, che la polizia teneva continuamente d'occhio. Su questa permanenza nelle carceri correzionali, prima, e poi in quelle della Cittadella, e sul successivo scarceramento, si sono fatte molte discussioni, più o meno leali: molte accuse furon mosse al Brofferio dai suoi nemici politici, e da quelli che invidiavano la sua brillante carriera nel Foro e nel campo delle lettere. Ma a sfatare le volgari calunnie di quegli esseri meschini e vili, basta citare il giudizio di Vittorio Bersezio: « Lo spirito mobile, impressionabilissimo di Angelo Brofferio, sotto l'influsso di accascianti cirostanze, di abili raggiri, di perfide lusinghe, contro alle quali non sapeva abbastanza severamente resistere la sua vanità, di speciose apparenze che gli facevano vedere le cose alquanto diverse da quel che fossero, può essere stato tratto a qualche leggerezza, a qualche debolezza, a qualche imprudenza, ma credo poter affermare che l'animo del poeta piemontese non era capace della menoma infamia. »

Nel 1832 il Brofferio esce dal carcere con un fascicolo di poesie piemontesi, quelle che aprono il *Canzoniere*, nel quale l'uomo, il cittadino, il parlamentare ci confidano gli affetti, gli slanci, gli entusiasmi, gli odi, le esaltazioni, le proteste, le satire più sentite e commosse. È perciò che Brofferio chiamava *care muraje* quelle del carcere, e perchè

Sul nas dla Polissia
La musa del Piemont
L'è propi si ch'a vnia
A caresseme 'l front.
I sento ancor j'osej
Beshiè i me ritornei.

Uscito dal carcere, siccome le condizioni della sua famiglia non sono floride, lascia il teatro per dedicarsi all'esercizio dell'avvocatura. A questo s'era sentito portato fin da fanciullo, quando era convittore nel collegio dei Filippini di Asti. All'udire il racconto pietoso dell'esecuzione di un contadino, condannato a morte, per aver rubato ad un altro contadino la cospicua somma di cinque soldi, l'animo del ragazzo dodicenne ne fu scosso e si sentì portato a reagire. Ecco, come ci informa egli stesso dell'inizio della sua vocazione: « La narrazione da me udita del fiero caso e degli ultimi istanti del condannato mi fece la prima volta pensare di abbracciare la carriera del giureconsulto, per combattere col nobile ufficio della difesa una così orribile profanazione della santità della giustizia. Col tempo questo pensiero divenne in me sempre più saldo quantunque l'arte medica professata con tanto onore da mio padre, sembrasse chiamarmi per diversa via. »

Dolorosa ma pur vera constatazione: si nasce onesti o farabutti e ben poco giova l'ambiente e l'educazione.

Nel Foro subalpino attirò subito su di sè l'attenzione ed il crescere continuo della sua fama, gli creò dintorno una folla di ammiratori entusiasti e di accaniti ed invidiosi detrattori. Dice l'Arrighi: « non c'era forse esempio che d'un uomo si sia detto tanto male, dai suoi nemici, contemporaneamente e contrariamente al tanto bene che si diceva dagli amici. »

Quando nel 1848 fu assunto al pontificato Pio IX e cominciò l'agitazione rivoluzionaria, il Brofferio si trova essere in Torino uno dei caporioni. E non appena proclamato da Carlo Alberto lo Statuto, il poeta di bella fama, l'avvocato di grido, il direttore del democratico « Messaggero torinese » viene subito eletto deputato e gli si apre dinanzi la via dell'attività politico-parlamentare.

Ora, più che mai ha modo ed occasione di proclamare e difendere i suoi nobili ideali di libertà e di giustizia, con così profonda convinzione che imprime alla sua parola tanto fuoco, che conquide e soggioga l'uditorio e l'espone vieppiù alle accuse dei nemici come agli entusiasmi degli amici.

E come chiusa, citerò le parole pronunciate dal Brofferio mentre seguiva il corteo funebre del Conte di Cavour, che egli aveva tanto aspramente e tenacemente avversato nelle discussioni politiche.

« La morte lo tolse dalle braccia della gloria per farne un martire, per collocarlo nel Pantheon dei Geni. È la storia di Desaix, è la storia di Kléber, è la storia di Mirabeau, del grande tribuno francese che seppe morire in tempo e condurre seco nel sepolcro la riconoscenza della Francia. La fredda ala del tempo non potrà mai scemare nel cuore degli Italiani, la riconoscenza pel grande ministro. Noi stessi che tanto l'abbiamo avversato, noi che combattemmo per la medesima causa, ma in campi opposti, noi stessi ora ci dimentichiamo delle lotte passate e ci scopriamo il capo dinanzi alla sua tomba. »

Quelli eran uomini! Difensori accaniti e convinti delle proprie idee, ma onesti e leali, pronti sempre a riconoscere il valore ed i meriti dell'avversario.

C. J. EMMANUEL

TORINO E LA NAVIGAZIONE INTERNA

Cenni storici e situazione attuale

Torino ed il Piemonte, zone industriali e commerciali di prim'ordine, aspirano da lungo tempo a collegarsi per via acquea di grande potenzialità al mare Ligure nella conca di Savona-Vado, al Lago Maggiore ed a Milano per raggiungere l'Adriatico.

La necessità di dare vita a nuovi scambi, di valorizzare i prodotti agricoli e minerari dei quali è ricca la nostra regione e di attrarre verso il Piemonte nuove correnti di traffici internazionali, dirette ai porti del Nord, non potevano lasciare indifferente questa regione alla soluzione di tali problemi.

Infatti il collegamento di Torino col mare Ligure già si era imposto all'attenzione di Napoleone e vi fu al riguardo il progetto Chabrol del 1811.

Secondo tale progetto si intendeva risalire il corso del Tanaro fino ad Alessandria, poscia la Bormida fino alla sua sorgente, e di là, traversando le Alpi, discendere per la Valle del Letimbro a Savona.

Pure nel 1826, quando erano passati pochi anni dall'infausto trattato di Vienna, ed il commercio del Piemonte languiva, sia per le difficoltà delle comunicazioni interne che per difetto di espansione oltre la breve cerchia del Regno, a causa dell'Austria, arbitra in quel tempo delle sorti del Piemonte, un illustre e valente ingegnere piemontese, il Michelotti, studiava una linea di navigazione che dal Tirreno, attraverso il Piemonte, si volgesse al Lago Maggiore. Partendo da tali presupposti progettava un canale che, per la Valle del Tanaro e per il Colle di San Bernardo di Garessio, con una galleria di 4 chilometri, doveva scendere per la Valle della Neva sino ad Albenga.

Seguirono i progetti del Carbonazzi del 1838 e studi in merito furono pure eseguiti da una Commissione nominata da Carlo Alberto nel 1839. Si ebbe nel 1865 il progetto dell'ing. Gaetano Capaccio ripreso ancora in esame nel 1905. L'ingegnere Capaccio, approfittando degli studi fatti per la ferrovia di Savona e aggiungendovene dei propri, progettava un canale fra il mar Tirreno e l'Adriatico attraverso Torino, che incominciando al di sopra di Garessio, ove avrebbe dovuto ricevere le acque della valle superiore del Tanaro, prendeva due opposte direzioni. Dalla parte di mezzodì doveva attraversare con una galleria il Colle di San Bernardo e svolgendosi per la Valle della Neva, per Zuccarello e Bastia doveva finire ad Albenga.

Dalla parte di mezzanotte doveva scendere a Bagnasco, Ceva, Lesegno e per Mondovì, Fossano, Savigliano, Villafranca, Vigone, Orbassano, Beinasco arrivava a Torino ove doveva essere costruito un attrezzato porto fluviale.

Successivamente numerosissimi progetti furono studiati in particolare per i collegamenti della nostra Città col Lago Maggiore e l'Adriatico.

Al momento acquista nuovamente importanza il problema dell'allacciamento di Torino con il Ticino, dato che per una rapida realizzazione del canale Lago Maggiore-Adriatico e Lago Maggiore-Torino coll'allacciamento, in prosieguo di tempo, col Mare Ligure, si interessa in sommo grado la Svizzera.

Il canale da Torino al Ticino (Lago Maggiore) secondo un progetto di massima dovrebbe avere uno sviluppo di 102 chilometri con un dislivello di soli 29 metri e non presenta nessuna speciale difficoltà tecnica. Dalla Dora Baltea al Ticino per 62 chilometri non vi sarebbe neppure una conca, in condizioni naturali uniche in Italia.

Il canale Torino-Mare Ligure, quantunque sia da prendere in esame in un secondo tempo, non presenta tecnicamente difficoltà di carattere eccezionale e di facile esecuzione si presenta la parte del canale che si sviluppa nel versante verso Torino. Malgrado il passaggio dagli Appennini si tratta di un'opera che già conta dei precedenti all'estero in condizioni molto più difficili.

In Francia il canale di Borgogna, fra la Saone e la Jonne, lungo 242 chilometri attraversa i monti della Costa d'Oro alla quota di 372 metri per discendere da un versante alla quota di metri 179 e dall'altro alla quota di 78 metri.

Il canale dell'Est, fra la Mosella e la Saone, raggiunge sempre colle conche la quota di metri 361.

Per quanto riguarda la fase preliminare per l'esecuzione dei canali fluviali della zona Piemontese, in un primo tempo, e precisamente nel 1905, i comuni di Torino e di Casale e le provincie di Alessandria e Novara concordarono, unitamente alla Camera di Commercio di Torino, di far redigere un progetto dagli ingegneri Corazza e Soldati per una via d'acqua fra Torino e Casale che si estese da Casale al ponte sul Po a Valenza ed a Pavia.

Per le comunicazioni col Mare Ligure si costituì a Torino un Consorzio per un canale Torino-Savona-Vado.

Milano, da parte sua, studiava invece un collegamento con Cremona e col Lago Maggiore. Poichè Milano desiderava essere inclusa direttamente nella linea fluviale da Torino all'Adriatico sollecitò Torino, per cui nel 1917 si arrivò ad un'intesa per lo studio in comune delle linee fluviali tanto di Torino quanto di Milano col Lago Maggiore.

Venne così scelta come preferibile la soluzione di un canale nella quale il sovrapasso del Ticino fosse alla quota

[illegible] nei pressi di Nosate continuando verso il Nord su sponda Piemontese al bacino del Lago Maggiore.

Varie vicende subì la questione negli anni successivi finchè si giunse nel 1941 alla costituzione di un Comitato per provvedere alla concessione del progettato canale, ed alla costituzione di una Giunta tecnico-amministrativa che ebbe aggiornare il progetto Torino-Bornago.

Il progetto venne presentato nel 1942, con alcune varianti su quello primitivo.

Alcuni elementi nuovi si sono però inseriti nella questione in particolare in questo dopoguerra, coll'intervento di rappresentanti del Canton Ticino.

Durante la guerra, la Svizzera lontana dai mari si è trovata in notevole difficoltà per i suoi rifornimenti di materie prime necessarie al funzionamento delle proprie industrie e di generi alimentari indispensabili alla sua popolazione.

Il Lago Maggiore a nord della pianura Padana ci pone in condizioni favorevoli ed attraverso i valichi ed i trafori alpini che vi convergono permette di portare l'influenza della nostra navigazione interna nella Svizzera e nella media Europa.

Di conseguenza è ovvio che la Svizzera tenda con tutte le sue forze al Lago Maggiore e noi dobbiamo creare, beninteso in compartecipazione finanziaria, quelle vie che dal Lago Maggiore scendono da un lato all'Adriatico per Milano e dall'altro lato a Torino ed al Mar Ligure.

Ed a questo proposito è da tenere presente che è stato messo allo studio un progetto di funivie di valico dell'Appennino, collegate coll'idrovia che raggiungerebbe a Novara l'idrovia Padana.

Per la realizzazione della idrovia Mare Ligure-Valle Padana-Svizzera si è pure costituito nel 1947 in Novara un Consorzio fra le province di Savona, Alessandria, Novara, Vercelli e Torino.

Per quanto riguarda l'intensità di traffico che verrà a crearsi su tali linee non vi è dubbio che sarà fonte di ricchezza lungo tutto il percorso.

Molte merci provenienti dall'estremo Oriente e dirette in Svizzera, non troveranno più conveniente di seguire la via del Mare del Nord e risalire il Reno per 600 chilometri per il rifornimento di mercati geograficamente nell'orbita del nostro territorio.

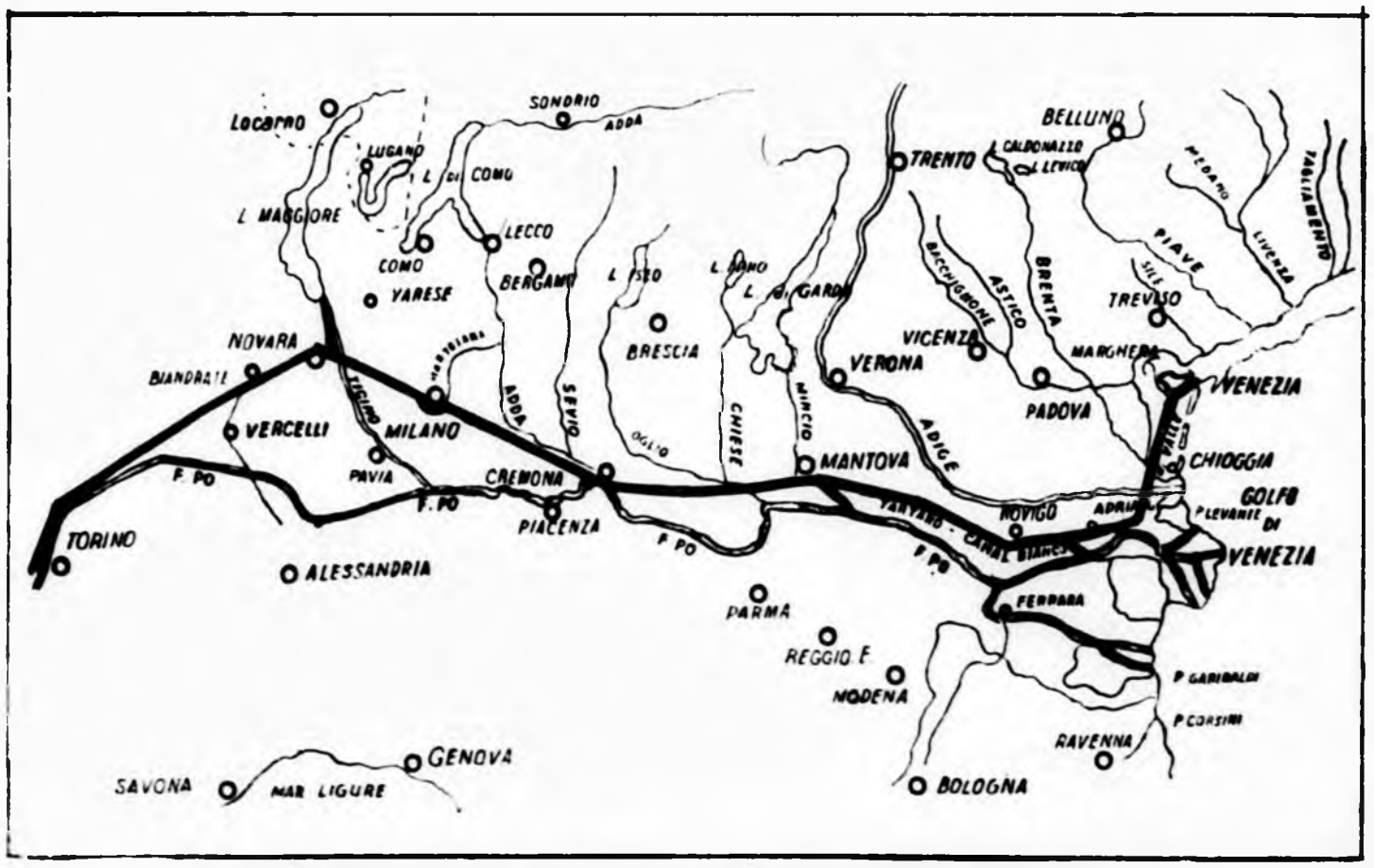
E Torino non deve assolutamente essere posta in secondo piano nella questione.

Interessi regionali in Lombardia propendevano per un allacciamento diretto col Lago Maggiore in territorio Lombardo ma nell'adunanza tenutasi il 24 ottobre 1945 i rappresentanti dei comuni di Torino e Milano hanno nuovamente riconosciuta preferibile la soluzione su sponda piemontese.

Pure nella riunione del 28 aprile 1946 dell'Unione di Navigazione Interna venivano riaffermate le precedenti intese che trovavano ancora la loro conferma al congresso di Ferrara del maggio 1948, ove veniva votato un Ordine del Giorno col quale l'Idrovia Padana doveva essere considerata per l'intero percorso Torino-Milano-Venezia confermandosi con un'unica disposizione legislativa l'esecuzione integrale dell'opera.

Poichè la questione esula dal campo degli interessi particolari regionali per assurgere a questioni di importanza nazionale è ovvio che il problema debba essere studiato nel suo insieme in modo da prendere in considerazione anche gli interessi del Piemonte onde non pregiudicare la nostra situazione e mettere in condizioni di inferiorità le nostre industrie ed i nostri commerci con gravi ripercussioni per tutta l'economia nazionale.

GIACOMO AVICO



" L'idrovia padana " alla quale dovrebbero allacciarsi le altre idrovie dell'Alta Italia

ARGUZIE DI GIOVANNI GIOLITTI

I contemporanei benevoli attribuivano il lungo successo parlamentare di Giovanni Giolitti alle sue eminenti qualità di statista ed alla sua astuta abilità, i malevoli alle sue arti di governo, che giudicavano non sempre ineccepibili. Per questi, la maggioranza, devota talora fino all'assurdo, non sarebbe stata un frutto dell'ammirazione, ma di una intesa non scritta, non stipulata, ma operante come conto di dare e di avere. Giolitti avrebbe garantito ai deputati a mezzo dei prefetti la elezione. I deputati avrebbero ottenuto libertà di manovra nei loro feudi. Questa specie di razzismo locale provocava in alcune zone meridionali talvolta, avventure spiacevoli.

Giolitti, posto alla tribuna parlamentare di fronte ad una critica del genere, non ne respingeva in modo assoluto la fondatezza, ma se ne difendeva col dire: « Ricordate che l'Italia non l'ho fatta io ». Il che equivaleva a dire: Se debbo governare oggi, è giocoforza che mi serva degli appoggi che trovo.

Ad eguale scappatoia ricorreva quando lo si accusava di rimanere su posizioni vecchie, che altri popoli avevano superato, non consentendo in Italia neppure qualche spiraglio per le famiglie male assortite, con una moderata introduzione di divorzio. Egli cioè diceva:

« Provate voi a presentare una proposta di divorzio. Io potrò votarla, ma la voterà la Camera? »

I biografi futuri di Giolitti, giovandosi di documenti stampati, porranno in evidenza i suoi meriti ed i suoi demeriti, ma non potranno spiegare la grandezza e la estensione del successo, se non terranno conto della sua personalità.

Egli era non solo di corporatura gagliarda ed imponente, ma anche di aspetto signorile e nobile. La sua espressione consueta era in apparenza seria e severa, ma non mancava di quel fascino, che i francesi attribuiscono ai « charmeurs ». Aveva idee chiare, la facoltà della rapida semplificazione dei problemi, la fede e la fermezza nelle soluzioni contingenti a cui era giunto, meditando. Pareva riservato, ma era in fatto affabile, cordiale con tutti, anche coi deputati novellini. Il suo sorriso era suggestivo e simpaticissimo, specie quando, sollevando un poco il labbro superiore, e con gli occhi scintillanti di compiacimento stava per sferzare una botta al suo momentaneo contraddittore.

Chi scrive non fu un giolittiano, ma, pur avendolo combattuto qualche volta anche con durezza, si compiace di averne preso la difesa in nome della giustizia, quando fu assalito, con violenza e brutalità, per avere tentato di giungere a conclusioni favorevoli al nostro paese, senza gli orrori della guerra. Ora discorre volentieri dell'aspetto meno noto di lui che ha certo avuto una parte notevole pure tra errori inevitabili, nella storia politica dell'Italia.

GIOVANNI GIOLITTI

La prima guerra di Libia

L'impresa libica era stata magnificata dai nazionalisti del tempo fermi nel concetto che la grandezza di una nazione stia nell'estensione del territorio, come un'impresa redditizia e facile. Avrebbe dovuto, anzi, costituire una specie di passeggiata militare. Giolitti, assai ponderato e prudente, forse aveva dovuto superare, per iniziativa, non poche resistenze interne, come statista alieno delle avventure. Ma vi si era acconciato, perchè gli pareva di dovere cogliere il risultato di un'abile preparazione diplomatica.

Ma i risultati non furono quali erano stati previsti. Nacquero difficoltà e resistenze, provocate non solo dal nazionalismo arabo, ma, con tutta probabilità, secondo i buoni usi della politica estera, dai paesi ufficialmente consenzienti. Che ne sia, di rimbalzo, nacquero nel paese inquietudine, sospetti, timore che la passeggiata militare sfociasse in una guerra lunga, micidiale, costosa.

Molti parlamentari del tempo erano assai devoti a Giolitti. I più arditi dei « moretti » osavano dire che veramente non erano sempre d'accordo con lui, ma votavano per lui, in ogni occasione, perchè si erano accorti, dicevano che il suo punto di vista era, a conti fatti, il migliore. Ma non erano neppure insensibili all'opinione pubblica, sicchè andarono ad ossequiarlo all'arrivo a P. N. durante la campagna d'Africa, gli fecero, anche per l'occasione, una manifestazione entusiastica, ma, a quattro occhi, gli chiesero ansiosi, ma con chiara infantile ingenuità: — Quando si può prevedere la fine delle ostilità?

La risposta di Giolitti fu questa:

— La storia ci insegna che dopo la guerra viene la pace.

Defelice e Giolitti

Giuseppe Defelice Giuffrida aveva acquistato popolarità ai tempi dei fasci siciliani dei contadini, non solo per la gravissima condanna che gli era toccata, ma anche pel contegno tenuto dinanzi al tribunale militare, contegno coraggioso, audace e nobilissimo.

In quell'occasione, per virtù di alcuni uomini di carat-

re e di spirito nazionale: il medico Nicola Barbato, il Defelice, il Vezzo, il Montaldo, il Principe di Cutò, il barone Coluago ed una pleiade di professionisti, l'Italia era stata posta a conoscenza della situazione spaventosa in cui vivevano ancora i contadini poveri della Sicilia, i minatori siciliani, gli sventuratissimi carusi. Una luce sfolgorante, col favore di un processo mostruoso, nella sua impostazione e nei suoi risultati, di cui doveva poco dopo far giustizia l'opinione pubblica, era gettata su inchieste private e pubbliche, rimaste pressochè sconosciute.

Il Defelice era stato tratto dalla reclusione a mezzo della volontà popolare, riuscendo in più di un collegio, nelle elezioni politiche del 1896 e si era iscritto al partito socialista, benchè fosse in realtà un indipendente. Era bensì socialista nell'animo, e nella vita, ma piuttosto un romantico, un tipo di rivoluzionario istintivo, inadatto ad una rigorosa disciplina di partito. Di tipi dello stesso genere ne aveva avuto già altri il nostro paese, uomini pronti non solo di parola, ma pure di mano, cioè a disposizione d'ogni battaglia generosa, di ogni causa giusta. Perciò era stato uno dei primi ad accorrere in soccorso di Creta, quando aveva deciso di riunirsi alla madre patria, levando bandiera di libertà. Si era prodigato, più tardi, dopo il terremoto di Messina con uno slancio raro, durante la guerra di Libia, preso tra la sua passione di attivista e l'avversità del suo partito ad ogni guerra coloniale, aveva scelto, per sua elezione, la propaganda tra gli arabi, per favorirne l'adesione alla causa italiana.

Allo scoppio della prima guerra mondiale, per la quale non erano mancati, agli spiriti nobili e sentimentali, i suggestivi richiami delle popolazioni italiane soggette a domini stranieri e quelli, sempre vigili, dell'amor patrio, della difesa dei più deboli e dei diritti dell'uomo, il Defelice non poteva che trovarsi al di là della posizione scelta dal partito socialista. Questo non aveva voluto farsi nè promotore, nè esaltatore di guerra, nel nome della intesa cordiale dei popoli e soprattutto delle classi lavoratrici. Defelice invece fu uno dei non troppi interventisti intervenuti.

Finita la guerra, egli si incontrò in un corridoio di Montecitorio con Giovanni Giolitti e da uomo cordiale, espansivo, quale era, gli si mosse incontro per ossequiarlo. Ma volle aggiungere, nell'entusiasmo, una frase imprudente, questa:

— Eccellenza, noi avremmo desiderato ardentemente che fosse stato lei a portarci alla vittoria.

Giolitti, col suo alle volte mefistofelico sorriso gli rispose:

— Peccato non mi abbia avvertito in tempo, lei che lo sapeva, che gli americani sarebbero venuti ad aiutarci.

Giolitti ed un garofano rosso

L'inaugurazione della venticinquesima legislatura fu — come si usa dire — assai movimentata. Le elezioni generali politiche — le prime dopo la guerra — avevano espresso dal seno del paese tutto un mondo nuovo, quasi per intero di giovani che salivano impetuosamente alla ribalta parlamentare.

L'estrema sinistra era rigurgitante di nuovi eletti, che dovettero cercar posto nei banchi vicini, un tempo sacri alla democrazia giolittiana. Vi fu un po' di esitazione, qualche battibecco, poi la piccola burrasca si quietò.

Intanto qualcuno, che aveva avuto l'idea di portare con sè un fascio di garofani rossi, li andava distribuendo ai colleghi di settore.

Entrò, in quel mentre, Giovanni Giolitti, il quale andò difilato al suo antico posto sommerso quasi per intero, dalla estrema rossa. Gli fu fatto subito largo e non dovette spostarsi. Anche i più intransigenti capirono subito che quel posto gli spettava.

Un deputato socialista volle offrire anche a lui un garofano rosso.

Egli ringraziò e se ne schermì. Ma aggiunse, col sorriso che gli era tanto caratteristico:

— Potrei accettarlo benissimo. Credo di averlo meritato, forse più di molti di voi.

E non aveva torto. Mentre non pochi dei deputati di estrema erano degli interventisti rinsaviti, egli era rimasto tenacemente fedele al neutralismo della prima ora, accettandone le burrascose conseguenze.

Giolitti e «I Mille»

Da molti mesi, nel 1920, non si nominavano più senatori e andava crescendo la falange degli aspiranti. Già il Ministro Nitti si era trovato di fronte alla ressa di quelli che agognavano il laticlavio. Egli aveva risolto l'arduo problema, lasciando tutti a bocca asciutta.

Giolitti, al suo ritorno al potere, si trovò di fronte alla medesima situazione coll'aggravante che, ai postulanti in sofferenza, si erano aggiunti i suoi amici personali, che non erano pochi.

Un impiegato, incaricato di evadere la pratica relativa gli si rivolse per sapere quel che dovesse fare.

Giolitti gli rispose con quell'aria, mezzo seria e mezzo canzonatoria che assumeva in alcune circostanze:

— Per ognuno Lei raccolga la documentazione e poi ne faccia un fascicolo. Raccoglierà in seguito tutti i fascicoli e scriverà sopra: «I mille».

Fu questo uno dei felici *bons mots*, con cui il Presidente soleva interrompere la dura monotonia dell'aspro lavoro quotidiano.

Giolitti e le donne

Si diceva che Giovanni Giolitti, il quale fu sempre un uomo molto forte, abbia avuto una marcata debolezza verso le donne. Si aggiungeva che — nonostante i suoi ottanta anni — egli conservasse la stessa costituzionale debolezza.

Non ho alcuna difficoltà a crederlo, perchè ho sempre ritenuto Giovanni Giolitti un uomo intelligentissimo ed egli deve aver capito che l'amicizia femminile serve anche in politica.

Però non sono indiscreto e non voglio raccontare altro che un episodio di cui fui parte.

Si discuteva la legge per il suffragio universale ed il deputato Roberto Mirabelli aveva proposto un emendamento per estendere il diritto di voto anche alle donne.

L'on. Giolitti si alzò e — in modo molto brusco — fece intendere che non si poteva fare un salto nel buio (tale pensava che fosse il suffragio femminile, anche se di opposto parere fosse una delle sue amate figliuole) e che, se la Camera avesse approvato l'emendamento, egli si sarebbe trovato nella necessità di ritirare il progetto di legge. La parola forse non la disse, ma tale fu l'impressione che ne ebbe la Camera.

Avvenne la votazione nominale ed accadde quanto non era difficile prevedere: non pochi si squagliarono, rimasero solo 48 deputati, tra i quali c'ero pure io, ad approvare il voto alle donne.

Proclamato l'esito della votazione, mi avvicinai al banco del governo e dissi

— Eccellenza, Ella ha voluto lasciare a troppo pochi uomini tutta la riconoscenza delle donne italiane.

Ed egli, di rimbalzo

— L'ho fatto apposta, per indebolirvi.

L'occupazione delle fabbriche

Era avvenuta l'occupazione delle fabbriche. I più fanatici ed i meno riflessivi dei partiti estremi speravano che si fosse giunti al principio di una rivoluzione non dissimile da quella che aveva trionfato in Russia. Le classi borghesi temevano e si notava tra esse il solito sbandamento. Quelli, che si credevano più astuti, pensavano che fosse giunto il momento di mettersi il berretto frigio. Gli altri invocavano dal Governo la maniera forte, che avevano già sperimentato in Italia, del resto senza successo, Francesco Crispi nel 1894 e Luigi Pelloux nel 1898. Il Governo era con tutta evidenza, in imbarazzo. Ma Giovanni Giolitti, che lo presiedeva, non perdeva la calma ed attendeva dallo svolgimento degli eventi una direttiva meno incerta. Penso che non intendesse affatto arrischiarsi in repressioni che avrebbero, di colpo, rovinato la sua fama democratica e condotto il paese a convulsioni gravi.

Conosceva, d'altra parte, la psicologia del popolo italiano, più propenso alle grosse parole che agli ardimenti rischiosi e forse non gli era ignoto che i dirigenti del movimento sindacale, tra cui primeggiavano i D'Aragona, i Rigola, ed i Buozzi, non si erano inebriati del facile successo delle occupazioni avvenute. Prevedendo lo spontaneo esaurimento dell'episodio, si apprestavano a salvare la faccia togliendo all'agitazione la parvenza di scopo insurrezionale che alcuni volevano imporle, per ricondurla nei limiti di una contestazione economica.

Il punto più delicato della situazione si trovava anche allora a Torino, da cui i partiti estremi avevano pensato potesse erompere la scintilla, atta ad accendere un gran fuoco fecondo in tutto il paese. Si era perciò invocato, specie da parte dell'organizzazione industriale del tempo, la presenza del Capo del governo nella nostra città perchè vedesse, intervenisse, disperdendo il movimento, che si giudicava sedizioso e pericoloso.

Giovanni Giolitti venne difatti ad ascoltare gli impauriti e tremanti capitani di industria. Li guidava l'ingegner De Benedetti, ora scomparso, il quale suggerì la maniera forte, anzi fortissima.

Dopo la parte espositiva e critica, interrogato sui rimedi che si ritenevano più opportuni, suggerì di dare un esempio bombardando le fabbriche. Al suo dire, gli operai non avrebbero resistito, se la sarebbero data a gambe.

Giolitti ascoltò colla consueta attenzione, poi chiese al suo interlocutore

— Dov'è la sua fabbrica?

Avuta l'indicazione, osservò, non senza una punta di ironia

— Il suo suggerimento è buono. Darò ordine che, per cominciare, si puntino i cannoni verso la sua.

Giolitti esprimeva così, ironicamente, la sua avversione agli interventi eroici.

I presenti raccontarono poi che l'eminente industriale non aveva trovato di suo gusto la preferenza che pareva avergli riservato il Presidente del Consiglio.

L'indennità ai senatori

Forse Giolitti, vissuto in tempi di più disinteressata dedizione alla vita pubblica, aveva trovato in sè qualche resistenza ad ammettere l'indennità parlamentare. Ma aveva concluso per la sua accettazione per ragioni di giustizia, di democrazia e di avvedutezza politica. Egli comprendeva che era indispensabile aprire la porta anche ad elementi di sicura preparazione e di alto spirito, che non avrebbero potuto esercitare una funzione continuativa in modo gratuito. E poi urgeva portare le masse nel cuore della vita legale del paese.

Ma i senatori, o almeno un forte nucleo di essi, non furono soddisfatti dell'indennità ai deputati, colla esclusione dei membri del Senato. Anche in questo, per quanto allora di nomina regia e di scelta tra le categorie afflitte da patrimoni ragguardevoli o da elevate pensioni, vi erano i poveri o, almeno, i disagiati. E certe sedute, largamente disertate dagli eletti, consigliavano una immissione di diligenti provvedimenti.

Ne venne un'adunanza, con nomina di commissione incaricata di chiedere a Giolitti, allora al potere, la estensione al Senato del vantaggio ormai accolto per la Camera.

Alla testa della Commissione si trovò un senatore barese il Tocci, il quale parlò colla consueta facondia meridionale.

Giolitti ascoltò con deferenza, come sempre, ma fermo secondo il suo costume, nella conclusione a lungo meditata si libera della richiesta, che riteneva inopportuna, con una massima arguzia.

In riassunto disse

— Non trovo nulla di eccezionale nella richiesta. Anche al desiderio dei senatori si potrebbe accedere, ma dovrebbero accogliere il delicato procedimento usato dai deputati. Questi votarono l'indennità, ma per la legislatura seguente.

È chiaro che pei senatori, nominati a vita, non c'era altra via che dare l'indennità ad una generazione futura di senatori. Ecco la via che Giolitti mostrava preferire.

E dell'indennità ai senatori non si parlò più fino alle elezioni democratiche del Senato.

Cessate il fuoco

Ed ora, a mo' di chiusura, un aneddoto arguto, in cui Giovanni Giolitti compare non come diretto attore, ma come protagonista che non si vede.

Il «Giornale d'Italia», l'antico giornale di Sonnino aveva sempre fatto una campagna atroce contro Giovanni Giolitti. Dal maggio 1915, particolarmente, lo aveva designato alla esecrazione degli italiani giungendo a rappresentarlo come un venduto allo straniero. Ma verso la metà del 1920, senza che fosse facile attenderlo, incominciò ad assumere un diverso contegno. Il «traditore» di ieri era divenuto un santone della Patria e fu invocato il suo ritorno come quello di un salvatore.

Il giornale divenne, come si dice, filo-giolittiano. Però era accaduto un fatto spiacevole. Nessuno aveva pensato a rimuovere una imprudente traccia della vecchia ostilità. Rimase, nei locali di redazione, una delle stampe che erano state diffuse nei giorni acerbi della passione. Rimase un disegno che raffigurava Giovanni Giolitti, l'invocato salvatore del paese, dinanzi ad un plotone di esecuzione.

Un redattore di spirito provvide a riparare la dimenticanza. Invece di distruggere il documento, vi scrisse sotto le semplici ed argute parole

— Cessate il fuoco.

GIULIO CASALINI

Belli... o brutti?

In margine a una Mostra di disegni fanciulleschi delle Scuole Elementari e Materne di Torino

CRONACA ...

Notiziario di cronaca cittadina: nel salone de «La Stampa» ha avuto luogo una Mostra di disegni infantili. Autori: alunni delle Scuole Elementari e delle Scuole Materne, cioè degli Asili Infantili di Torino. Erano esposti disegni mandati liberamente. Presento chi si sentiva di presentare. Si distinsero per l'invio di materiale abbondantissimo e di assai vivo interesse, le Scuole Elementari Pellico, Colonia Profilattica Torinese di Loano, Gozzi, Duca d'Aosta, Pestalozzi, Muratori, Alfieri, Allievo, Parini, Rignon, la Scuola Lessona e le Scuole all'aperto. Cito unicamente le... capolista, chè ci sarebbe da menzionarle tutte e con simpatia le nostre Scuole torinesi!

Si sono rivisti con piacere lavori ispirati, o particolarmente orientati da un folto e prezioso gruppo di Studiosi del problema della Scuola, i nomi di molti dei quali sorpassano, nel campo scolastico, i confini ristretti del perimetro cittadino, nomi di pionieri, di scrittori, di segnatori e anche di realizzatori. Nomi illustri e nomi non illustri ma non ignoti nel vasto campo di interessi sociali e familiari, che gravitano suscitati dai 36.586 alunni delle Elementari, raccolti in 64 plessi scolastici, sotto la guida di 1.110 Insegnanti. Si aggiunge il piccolo esercito dei 6.383 alunni delle Materne con le loro 223 Insegnanti, distribuiti in 80 Scuole.

Nomi belli tra i quali ricordo quelli dell'Ispettrice Molino, con le Insegnanti Burzio e Delle Piane, Calderoni, Girardi, Baglivo; il Direttore Robutti, con Gobetti, Poli e Viarisio; l'Ispettore Sibour con Ferretti Girardi, De Filippi, Fiore, Scarafiotti; il Direttore Minetti con Bosio; l'Ispettrice Casalegno Crida con Agradi, Gervasio e Marengo; l'Ispettore Perrot con Corla e Cangioli; l'Ispettore Staardi con Rocco e Maltinti; l'Ispettore Guglielminotti; l'Ispettore Falabrino con Bigogno e Cavallero; l'Ispettore Pastorini. Molto notevoli le tavole della Scuola Medico-pedagogica e della Casa del Sole. Per la preparazione e l'allestimento dei cartoni e della Mostra fu intelligente l'opera della signora Caretto. E l'elenco potrebbe continuare chè questi citati non sono nomi ricavati da un elenco ufficiale, ma i primi che vengono alla memoria tra tutti gli altri.

Le Scuole Materne meriterebbero un'illustrazione a parte. Si presentarono con diciassette cartoni, che interessarono vivamente il pubblico. Ricordo tra gli altri i disegni delle Scuole Materne: di Corso Lecce; Principessa di Piemonte, Umberto I, Cavour, nonchè i disegni del piccolo Ghi.

Notiziola da far invidia persino a Picasso, che com'è noto è assuefatto alle folle di visitatori: la Mostra fu visitatissima e, quando quella sera si chiuse definitivamente, il pubblico foltissimo protestò perchè desiderava ancora soffermarsi e ritornare...

... E CONSIDERAZIONI

Come il signor Pubblico, con tanto di maiuscola, visita le Mostre [illegible]

Anzitutto: le visite se sono interessanti, e se sono tali se ne ha la dimostrazione immediata dell'affluenza sempre crescente.

Alcune considerazioni, a conclusione, non sono certo fuori di luogo, anche per la cronaca.

Si stavano disponendo i cartoni sui sostegni, e il pubblico già inaugurava per conto suo la Mostra facendo capannello alle spalle di chi lavorava. Curiosità, che poi convertitasi in interesse vivo ruppe gli indugi per osservare dell'altro: i pacchi dei cartelloni deposti ancora sui tavoli furono dagli impazienti, sciolti ed esaminati!

Interessanti i tipi del pubblico.

C'è il papà che porta il bimbettino perchè si diverta, e questo frigna e dice: «Andiamo via!» e il piccolino ha ragione perchè una Mostra siffatta è cosa per adulti ed anche scelti.

Ci fu un padre, e riconoscemmo in lui una grande firma nel mondo dei pittori, che disse: «Ci voglio ritornare con mio figlio per fargli osservare diverse cose assai interessanti. È giovanotto ormai ed ha gusto». C'è il tecnico, che mugola e disapprova perchè quelle cose sono contro il suo buon senso! C'è profano e profano: una categoria di osservatori impreparati intuisce che sotto quell'incertezza di linee c'è la sicurezza dell'espressione di un sentimento che non ha esitazioni. Ghe ne sfuggono le origini perchè non esamino mai tale problema, ecco tutto.

E non sempre sotto il riso del profano c'è il dileggio o il biasimo. Molto pubblico ride per la stessa spontaneità per la quale piange: cioè per la commozione da un sentimento, che è profondo anche se non ha la capacità di analizzarne le radici perchè troppo recondite. Ridono, costoro,

divertiti come da certe impensate risposte acute in bocca di un bimbo di pochi anni, che ci fanno restare col fiato sospeso!

Non è forse a queste sorgenti di attenzione che nacquero la Pedagogia e la Psicologia ed altre scienze ancora che studiano le manifestazioni dell'anima dell'Uomo?

C'è poi il pubblico dei Competenti. E come! Escludo qui, da questi, i Competenti della Scuola: tecnici, didatti, ecc. Dirò di più: tirate le conclusioni, si conclude che questa Mostra fu visitata più dai Competenti estranei alla Scuola che non dai Competenti della Scuola, Maestri esclusi, la cui massa invece fluì ininterrottamente per tutti i cinque giorni della manifestazione.

Si chiuse in quei giorni in Torino il Congresso Internazionale della Scuola all'Aperto. I Congressisti Italiani e Stranieri, visitarono tutti la Mostra, alcuni con vivo interesse, altri frettolosissimi, come per uno scarico di coscienza, regalando, prodighi, molti très joli, très beau... Tutto gratis. Per certi professionisti dei congressi ci vuole ben altro!

Invece, di fronte a certi Competenti mi sono sentito in soggezione. Cito ad esempio la Baronessa Paola Bologna, direttrice della notissima «Gazzetta dei Piccoli», artista e conoscitrice profonda dell'animo dei ragazzi. Andava decisa al cartellone, che già da lontano aveva scoperto l'interessante, e puntava il dito senz'altro su un particolare. «Questo è bello!» Ed io, che da settimane ci andavo mettendo il naso sopra, mai me n'ero accorto e mi riconoscevo in colpa. Scopriva dritta dritta la scintilla vera dell'ispirazione del piccolo disegnatore, e in ciò io ravvisavo non certo un artista, ma arte, che tale è certo il nome che si confà all'esecuzione ispirata, che esce limpida dal cuore.

Oppure anche, l'indice scorreva muto su una linea, su una sfumatura, su un cosino piccolo, magari come una virgolina, e m'accorgevo che quel bellissimo disegno perdeva in freschezza per l'inopportuno tocco dell'esperta mano guastafeste dell'Insegnante. Proprio come, in occasione di certe recitine scolastiche, un tocchettino di belletto anche garbato, o peggio due basette col nero di un tappo carbonizzato, guastano e deturpano la freschezza vellutata di una guancia giovanile, e perciò sempre bella...

Colleghi, il carbone e il tocchettino non mettiamolo mai nei lavori di Mostra. Non ci sentiremo più dire dai Competenti (ed è a questi che dobbiamo tenere) che guastiamo la spontaneità, la freschezza, l'abilità, ecc. ecc. dei bambini. Purtroppo, già è risaputo che la Scuola molte volte giunge a tanto risultato!

Delicatissimo problema, questo della spontaneità e della libertà nell'insegnamento, per le quali abbiamo esagerato in Italia, fiduciosi che incoraggiando i bambini si giunga... ai miracoli! La *libertà*, nell'insegnamento, *sta nel dominio delle cognizioni* che il fanciullo può combinare secondo la sua ricchezza, aumentando le cognizioni stesse!

Mi attengo all'argomento del disegno infantile, la cui problematica in Italia è arrivata un po' tardi, e per sopramercato giustificata da una teoria filosofica. Osserva il Predome, Ispettore Scolastico delle Scuole Elementari di Torino ed organizzatore della Mostra in questione: «*L'espressione del fanciullo è soggettiva. Deve diventare oggettiva. Questo è il compito della Scuola: favorire e promuovere tale trapasso*».

Ciò varrebbe a confermare l'osservazione giusta dell'Ispettore Tecnico delle Scuole Serali di Torino, l'Ingegnere Tommaso Billia, di vasta fama e profonda competenza.

Proclamò: «Non va, non va e non va! Questi disegni dei ragazzi mancano, in genere di tecnica. Ma giusto cielo! Date agli alunni quattro basi di regola! Primo: una linea mediana. Secondo: alcuni punti di riferimento per un abbozzo, che contenga l'insieme. Terzo: occhi aperti per osser-

...re le proporzioni e la realtà... Qui non c'è nulla di tutto ...o! Questa è una Mostra che non mi persuade... ».

L'Ispettore Carli, per l'Educazione fisica, allibito mi do ...ando: « Ha ragione? »

Ha ragione? Forse sì e forse meno.

Esaminiamo alcuni dei disegni esposti, tutti a colori, e qui raccolti in due tavole. Vengono da Scuole Materne.

Lo strano essere presentato col disegno *N. 1* è niente-meno che un cane: *il cane della nostra scuola*, visto e disegnato da Nino Marescuolo, alunno della prima sezione di Scuola Materna.

Disegno bello... o brutto?

È evidentemente un brutto cane, tutt'occhi e coda. Gambe? Nessuna, o due, o quattro. In basso, mangia la zuppa a coda dritta. Evidentemente è contento, e il piccolo disegnatore esprime efficacemente col disegno ciò che coi suoi quattro anni non saprebbe diversamente dire.

...Primi passi di Athena fanciulla.

N. 2. Titolo: Pioggia benefica.

— Ma intanto, come faccio io a saltare la pozzanghera?

Quando la piccola Ademara Polato sarà in quinta elementare potrà con un bel periodo garbato descrivere la sua esitazione di fronte alla pozzanghera. Per ora, nella Scuola Materna (ha al massimo cinque anni) trova il modo di farsi capire assai bene.

N. 3. Il muratore.

Quadro animato... che ha bisogno d'interprete. C'è la carriola e l'aiutante, che la tira. C'è, lontano, la pozza della calce. Il sole con occhi e viso stupiti, ammira l'opera dell'uomo: il muro, che sale mattone su mattone. E il muratore, col viso di fronte, ha l'aspetto e l'atteggiamento caratteristico dei pittori primitivi...

Giotto, questo piccolo disegnatore di cinque anni, al più? No; un pre-giottesco. Semplicemente.

Dal *N. 4* al *N. 19* l'argomento è: Primavera!

Come la vedono i piccini degli Asili, dai tre ai cinque anni?

N. 4 (Adriana - Scuola Materna Cavour). Un campanile solitario, candido. La campanella pronta a squillare. Un albero contorto, scheletrito, ma tutto fiori. Un volo di rondini. Un prato verde, intensamente verde.

Un primitivo, che si fa capire e ci fa pensare.

N. 5 (Crosara - Scuola Materna Cavour). Pare ci dica questo piccino: « Primavera? Eccola qui: fiori! Colori; molti colori ». E nient'altro! Crosara è per la sintesi.

N. 6. Per l'analisi è invece Moretti.

Primavera: cielo azzurro; un volo di rondini in arrivo; prato verde; alberi in fiore. Casetta col comignolo che fuma. (Nella psicologia infantile, il fumo dal comignolo ha sempre carattere di gioia, di vita, di elevazione).

N. 7. Ecco la primavera: sogno di una bimba buona: Boncompagni (anni 5). Che bellezza, poter deporre la cartella sull'erba e coglier fiori a mazzi per la mamma e la maestra. (I mazzi sono due).

N. 8. Un cielo azzurro in cui occhieggia ancora un quarto di luna; una casetta... trasparente per farci vedere un malato a letto. Un prato con un albero alto alto e una scala lunga lunga per salire a cogliere le ciliege. Due bimbe sono già su; altre due gioiscono nell'attesa. Quanto invitamento in quelle braccia alzate! Certo, le ciliege sono per il malato. E questa è primavera: di anime, e di Natura!

N. 9. E ancora: primavera = giochi di bimbi sul prato in fiore, attorno all'albero.

Disegnatore è il piccolo Renzino Ghi, di anni cinque, che da solo avrebbe potuto fare un reparto della Mostra.

Si esaminino a uno a uno i vari bimbi in gioco: ognuno ha un atteggiamento caratteristico di movimento.

La piccina, in primo piano, applaude veramente. Il bimbo, ultimo in alto a destra, corre. Quello contro l'albero, *gioca!* Non ha proporzioni. Se Renzino glie le avesse date, forse non giocherebbe più.

N. 10. Ed a proposito di proporzioni e norme: questa bimba non ha occhi, nè bocca, nè lineamenti, nè proporzioni. È un fantoccio goffo. E tuttavia gioisce protendendo con slancio il fiore appena colto!

Gli schemi, le regole, le proporzioni permetterebbero all'animo di questi piccoli disegnatori di svelarsi così efficacemente?

Cose interessanti si son viste in questa Mostra!

Qua, la storia di Cappuccetto Rosso. Impressioni soggettive. Una piccina trepida per la sorte di Cappuccetto e su di essa concentra la sua attenzione.

Come logica conseguenza, nel disegno c'è unicamente una casetta e Cappuccetto. Altre piccine, invece, inorridiscono per il lupaccio brutto e cattivo. E chi l'ha mai visto il lupo? È ... essere mostruoso. Ecco perchè ha due gambe, o sei, o addirittura un piede umano; oppure, orribile, ulula da lontano saldo sulle quattro gambe e protende... due braccia per ghermire! Cappuccetto agghiaccia dal terrore e lascia cadere a terra il fungo che ha colto. Nell'ultimo quadretto, il lupo sta per azzannare. La sua bocca è un becco assai brutto, ma può sbranare veramente. E questa è la conclusione che il disegnatore mette in risalto. Sgorbi, ma sgorbi che non fanno più sorridere...

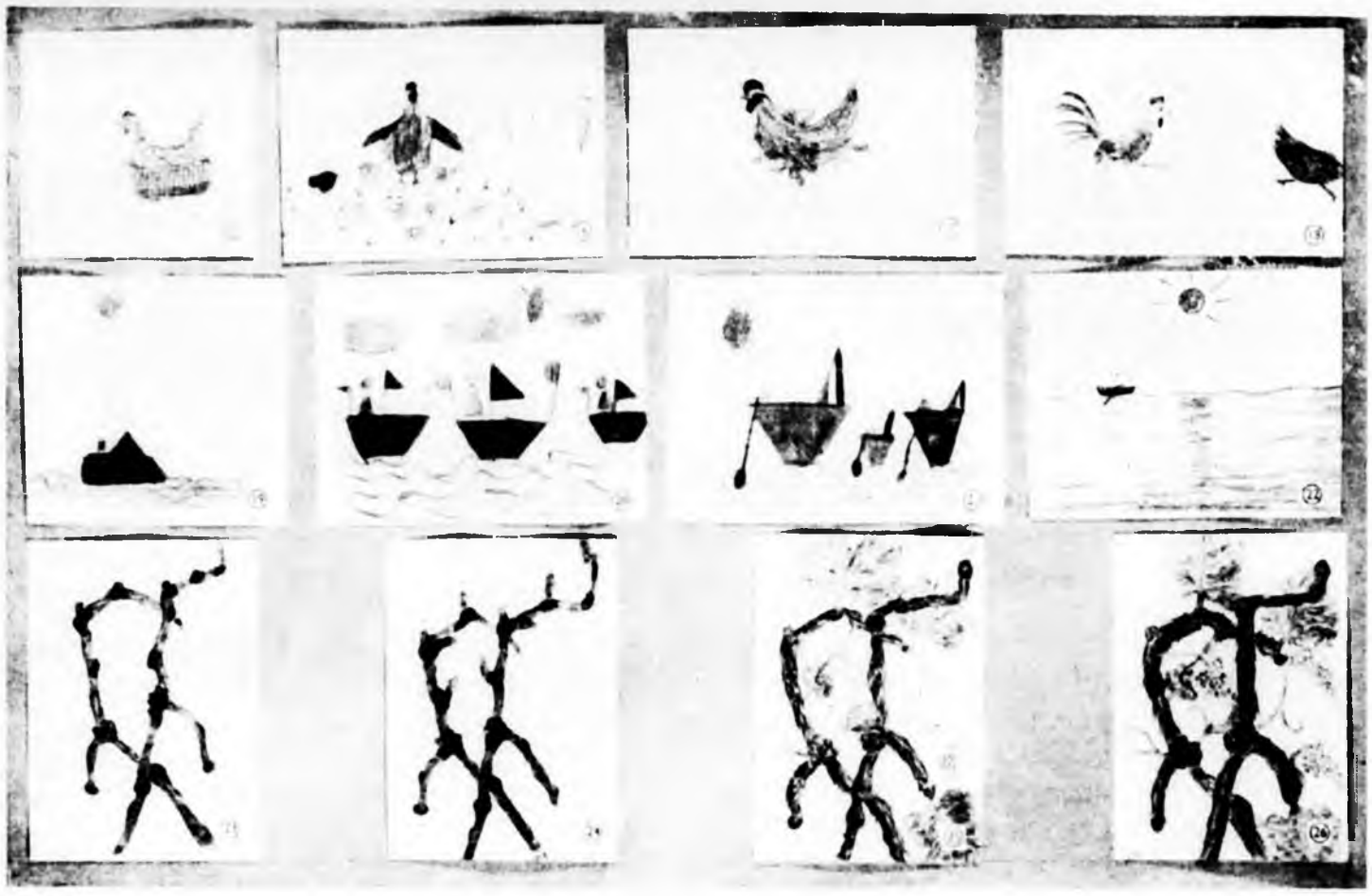
Qua: il Martire del Golgota, che risorge dal sepolcro, uscendo da una cassa da morto; là il Redentore trafitto nel cuore dalla lancia impugnata da un uomo; e là ancora Gesù che entra in Gerusalemme tra fronde di palme festose, agitate non da una folla di uomini, ma da un corteo di bimbi, perchè è così nella convinzione dei piccini: a far soffrire Gesù sono gli uomini cattivi; a darGli gioia sono i bimbi bravi. Anacronismi ingenui, che hanno però sempre origine da una realtà immanente di conoscenze e di esperienze. Il bimbo parla il *suo* linguaggio; ed il linguaggio, dono di Dio è peculiare soltanto all'Uomo, e dicendo linguaggio s'intende anche il disegnare.

Fantasia, si dirà. E nella fantasia espressa col linguaggio ci si ritrova tutto. Passiamo dunque alla realtà dell'osservazione.

Ecco un coniglio. Le osservazioni sono state fatte in scuole elementari diverse.

N. 11. Scuola Duca d'Aosta. Classe 4ª A dell'Insegnante Scarafiotti. Il coniglio riposa.

N. 12. Scuola G. Allievo. Classe 4ª. Insegnante Maltinti. Alunno Michele Strippoli. Il coniglio in gabbia alle prese con un fascio d'erba. Ed un altro coniglio, che si ciba, in



liberta — Disegno N. 13. (Classe 4ª, Insegnante Maltinti, Scuola G. Allievo). — E, infine, il coniglio in fuga (disegno N. 14, Alunno Michele Strippoli, già citato).

E ancora uno studio nel pollaio della scuola... (Scuola Municipale Medico-Pedagogica, di Lucento, ex Scuola per Anormali Psichici). Questi disegni, e quelli che seguono, sono tutti eseguiti da alunni delle Elementari, che hanno quindi età dai sei ai dieci anni almeno.

N. 15. La gallina cova le uova. Ha proprio un bonario aspetto paziente. (Pietro Bracciorosso - Classe 2ª Elementare).

N. 16. Titolo. La chioccia chiama i pulcini sotto le sue ali. Ebbene: *quanta protezione sotto quelle ali! C'è persino un pulcino tutto nero, e questo se ne sta più lontano (fattore psicologico dell'animo del piccolo disegnatore)*. Pierino Invernetti. Classe 2ª.

N. 17. Il quadretto dei pulcini, che fanno capolino di sotto la chioccia, o si crogiolano sulla sua schiena è graziosamente realistico. (Pierino Invernetti).

N. 18. Pieno di baldanza è il gallo, che insegue la gallina, che scappa a gambe levate... (Franca Dispensa - Classe 2ª).

Un fiore di passiflora, uno solo, è dato all'osservazione di tutta una scolaresca ed ognuno vede nello stesso fiore un particolare diverso, e lo riproduce secondo la sua emotività con pochi petali, o con un'infinità.

Sull'oggetto che si osserva si proietta un po' della nostra anima e vi si ferma, ma contemporaneamente anche in questa si proietta e si ferma un poco dell'oggetto osservato. In ciò consiste pure una delle ragioni filosofiche del «diritto d'Autore» su un'opera che esca dalle nostre mani, e non quindi dalle nostre mani soltanto. Per tale motivo le nostre opere ci sono care e le amiamo. Ecco perchè, secondo il Gentile, anche imitando, non si imita, ma si crea.

Conseguenza di ciò: una bimba scrive ingenuamente sul foglietto del suo disegno di una pianticella alla quale furono strappate nientemeno che tutte le foglie: «La mia pianta di anemoni non ha nemmeno una foglia, ma è *tanto bella* lo stesso». Con pari affetto la medesima piccola R. Quaglino, un giorno mammina, dirà del suo piccino che è *tanto bello* anche se le amiche servizievoli gli troveranno cento difetti. E ci sono altre annotazioni ancora su altri disegni che dimostrano non la fantasia, ma lo scrupolo per l'esattezza e per la verità. Ettorina informa: «Io ho disegnato soltanto il gambo della pianta perchè era troppo lungo e non mi stava nel foglio» oppure (Liliana Bertoglio): «La mia piantina di bucaneve ha il gambo lungo. Io l'ho disegnato un pochino più corto». Emilia Bertoglio sente addirittura lo scrupolo di mettere delle freccioline indicatrici: «A questi fiori mancano dei petali». E la stessa, su altro disegno: «Il mio bucaneve è proprio rosa così e ho cercato molto per trovarlo. I bucaneve rosa sono rarissimi. Sono molto contenta quando li trovo». Termino con Maria Pia Ricci: «La mia radice si è staccata. Io l'ho messa vicina, vicina e l'ho disegnata lo stesso».

Queste bimbe, tutte di classe terza, della Scuola G. Gozzi, demoliscono l'affermazione gratuita che il fanciullo sia soltanto fantasia e che, guidato da questa, si allontani dalla realtà. La bimbetta che culla un mattone-bambola e il bimbo che caracolla sul manico di una scopa sanno dare vita e realtà alla creazione della loro fantasia e pur tuttavia ci assicurano seri: «No!... Questo non è una bambola e questa è soltanto una scopa, mica un cavallino!».

Dice il Predome: «Il fanciullo vede le cose attraverso la fantasia. Non è un fotografo, ma un fantastico. Gioca per

cessità sua spirituale e gioca anche se noi glie lo vietiamo perchè la sua fantasia nessuno la può imbrigliare (per fortuna! N. d. R.). Il disegnare è una di queste spontanee manifestazioni di gioco. C'è però anche un altro aspetto dell'animo del fanciullo, che va tenuto presente nell'arte del educare disponendo e sfruttando i mezzi della Scuola » il bimbo ha diritto di conoscere. È il diritto dell'età e si manifesta con le molte domande e coi molti « perchè? » E ancora: il bimbo ha piacere di ripetere il gioco.

La favola udita le cento volte saprebbe egli stesso ripeterla con le medesime parole, tuttavia prega che gli venga ancora raccontata. « Sfruttiamo queste necessità per dare al disegnare fantastico la forma della realtà. Verrà giorno che il fanciullo stesso, se non avrà ancora scoperto con le sue forze le regole volute dai tecnici, ce le richiederà e le farà sue... ».

E così il Predome passa dall'esperimentazione del disegno da lui detta *orizzontale*, a quella *verticale*. Orizzontale: la soggettiva. Verticale: l'oggettiva. È caro il balbettio del bimbo, ma a un certo momento deve pur parlare con sicurezza il linguaggio comune. Ed è questo punto che Ercole Moggi, giornalista di buona fama, proprio su questa Rivista, nell'ottobre lontano del 1930, occupandosi anch'egli del disegnare dei ragazzi disse che i disegni dei più grandicelli non lo persuadevano... Proprio come trent'anni dopo proclamava il solerte Billia. Con questa differenza: il Moggi distolse lo sguardo dai disegni dei più grandicelli... « in cui comincia a far capolino il metodo e la tecnica »; e il Billia lo distolse perchè nè tecnica, nè metodo vi facevano capolino! Ed ora, vatti a fidare dei critici!

Manzonianamente, han ragione tutti e due, anzi tutti e tre, Predome compreso, che meglio si accosta alla realtà e alla realizzazione di essa con la fecondità dell'osservazione dovuta ai *ritorni* dell'attenzione alle cose. Sperimentazione verticale, questa, che quindi non ha nulla a vedere col foglio disposto per il lungo o per l'alto, come ebbe a fare ingenuamente un'affrettata e disattenta entusiasta!

Ecco, a documentazione, una serie di ritorni.

Partirono da Torino per la Scuola Municipale all'Aperto di Loano, bimbette di classe prima e furono colpite dalla visione nuova del mare. Subito il primo giorno, chiesero e ottennero di disegnarlo... dal vero.

Quel mare eccitò la fantasia e il disegno proiettò questa, più che la realtà. Anna Oliva (Classe 1ª, anni 6) disegnò una barchetta sul tipo di quelle di carta tante volte costruite per gioco (Disegno N. *19*). Rita Baronetto (Classe 1ª, anni 6) su ogni barchetta vede sola sola una bambina tra bandierine e vele (Disegno N. *20*). Le bimbe non hanno remi. Invece li hanno belli e lunghi, quelle di Carla Minetti (Disegno N. *21*). Poi, sull'argomento, la maestra ritornò più volte con osservazioni opportune e, il mare della prima sperimentazione, popolato all'inverosimile, sfrondate l'immaginazione e il gioco, apparve ben diverso. Ecco uno di tali ritorni. Disegno N. 22. Titolo: il mare di giorno. Visto da G. Allasia. Classe 2ª Maschile. Il sole ha occhi, naso e bocca perchè l'autore non l'osservò. Però il mare è visto come è: placido, immensa distesa, spopolata (com'è normalmente a Loano). Sola, una barchetta costeggia la riva... Pace! Infinito.

Per piccini di sei anni l'accostamento verso la realtà e la tecnica mediante l'osservazione è certo ammirevole. Da ragazzi di dieci e undici anni, di classe quinta, si ha motivo di pretendere di più come tecnica e come osservazione. Ecco una serie di ritorni sul tema: « Un tralcio di vite, osservato nel cortile della scuola » (Scuola S. Pellico. Alunno Pasqua Arimondi. Classe 4ª. Osservazioni eseguite il primo febbraio, il 4 e 29 aprile, e il 14 maggio).

Suppongo che Moggi e Billia possano tendersi la mano di fronte a tanto risultato di analisi, di tecnica, di sintesi, e di interpretazione personale.

Bello sarebbe proseguire ancora coi suggerimenti, talvolta acuti e originali del Predome, ma dovrei ripetere la dotta conferenza sua tenuta ai maestri di Torino, nella quale con felicissima improvvisazione per l'assente Conferenziere illustre, disserto mirabilmente sul pensiero del Rosmini e il disegnare. Seppe essere dotto e profondo sul problema di tale arte e acuto indagatore della gnoseologia rosminiana in proposito; seppe essere psicologo consumato e maestro umano...

« Di queste raccolte si giovano soprattutto i fanciulli stessi, i quali se sono disinvolti e spregiudicati, e spesso grossolani e frettolosi nei propri disegni, si mostrano acuti critici degli altrui, si fanno eloquenti e mordaci sulle sproporzioni, sulle inverosimiglianze altrui e, senza quasi avvedersene, si fanno attenti a cose alle quali, mancando l'occasione, avrebbero poco pensato; quindi imparano soprattutto a *vedere*, che è l'essenziale, come pensava il Ruskin »

Non certo io illustrerò il Predome, notissimo nel mondo degli Insegnanti quale autore di un assai pregevole volume sul « *Disegno dei fanciulli* ».

Richiamo l'avvertimento suo, nella conferenza sul... pallino del disegnare. Questo è un mezzo, nella scuola, e non un fine; non si deve esagerare nel fare e nel pretendere.

Il Predome non comandò, ma invitò signorilmente alla Mostra e alla Conferenza i suoi Maestri, e questi unanimi col garbo cortese ed affettuoso che è d'uso nel mondo della Scuola quando un caldo affiatamento lega cuore a cuore circondarono il loro Ispettore.

L'Ispettore parlò. I dissidenti per ragion veduta, si persuasero; i persuasi furono contenti. Concluse dicendo: essere, il suo, quasi il canto del cigno, e ciò commosse e suscitò affettuose proteste.

— Queste righe disadorne, ma calde di ammirazione, specialmente oggi che una parte delle Scuole di Torino passa ad altro non meno noto e competente Ispettore, il Prof. Dal Piaz, vogliono essere per Lei Ispettore Predome il giusto tributo di affetto della Scuola Torinese tutta unita perchè non abbia più a dire, alludendo ad un sognato dolce riposo:

« È compito di Noi che abbiamo vissuto dare i consigli. La diamo e ce ne andiamo... e peggio a chi resta! » Perchè peggio, se chi va ci lascia la sua fiaccola, da aggiungere alla nostra?

EDOARDO PICCOLI

UN ARTISTA NOSTRO

CESARE PAVESE, LIBERO POETA

Di Cesare Pavese si parla spesso. Se ne parla innanzi tutto a ogni vigilia d'assegnazione di premi letterari. Viareggio, Saint Vincent, sempre il suo nome è fra quelli di prima linea. Poi, naturalmente, il premio lo vince un altro (salvo l'anno scorso, per quello di Salento vinto da lui). Dico *naturalmente* perchè Pavese non è proprio il tipo da premio letterario, anche se lo merita e come, anzi forse appunto per questo.

Poi se ne parla quando si discorre di politica, perchè Pavese (già perseguitato dal fascismo, e mandato al confino) è comunista. Ma che razza di politico sia, giudicate voi: non che menar vanto di un passato, neppure vuol parlarne perchè sostiene di non averne merito; nelle ultime pagine di *Prima che il gallo canti*, il suo libro più recente, si legge: « ... ho visto i morti sconosciuti, i morti repubblichini. Sono questi che mi hanno svegliato. Se un ignoto, un nemico diventa morendo una cosa simile, se ci si arresta e si ha paura a scavalcarlo, vuol dire che anche vinto il nemico è qualcuno, che dopo averne sparso il sangue bisogna placarlo, dare una voce a questo sangue, giustificare chi l'ha sparso. Guardare certi morti è umiliante. Non sono più faccenda altrui, non ci si sente capitati sul posto per caso. Si ha l'impressione che lo stesso destino che ha messo a terra quei corpi, tenga noialtri inchiodati a vederli, a riempircene gli occhi. Non è paura, non è la solita vilta. Ci si sente umiliati perchè si capisce — si tocca con gli occhi — che al posto del morto potremmo essere noi: non ci sarebbe differenza, e se viviamo lo dobbiamo al cadavere imbrattato. Per questo ogni guerra è una guerra civile: ogni caduto somiglia a chi resta, e gliene chiede ragione ».

Capite, perchè Pavese non è un politico, e soprattutto capite che non può essere uomo di partito nel senso ordinario. Perciò sconcerta i politici, perciò sconcerta a volte quelli di partito; benchè la sua fede sia spesso sincera assai più della loro.

Infine, se ne parla come di una sorta di epigono dei moderni romanzieri americani. E qui la faccenda andrebbe un po' chiarita. Pavese è giovane, è nato a Santo Stefano Belbo nel 1908, ha compiuto gli studi classici a Torino, e a Torino, dove vive tuttora, la sua giovinezza solitaria è fiorita di un miscuglio di film di Tom Mix, ch'egli andava a vedere nei cinematografi popolari della periferia, di letteratura commerciale, che sovente con intenti prevalentemente di cassetta, e da opposti campi, figurava stare tra il vecchio e il novo realismo (i vari « strapaese », i vari esotizzeggianti Da Verona e Pitigrilli, ecc.); mentre il loro da fare si davano ancora, ciascuno a suo modo, crepuscolari da un canto e futuristi dall'altro. Ogni tanto, Pavese evadeva da tutto questo per tuffarsi nella sincerità della terra natìva, delle colline dei sobborghi torinesi, in un disperato bisogno di fuga antiletteraria. Fu allora che scoprì Melville, Anderson, Faulkner, che li tradusse, che ne parlò in sede critica su riviste e giornali. Poi nel '36 pubblicò un volume di versi dall'ampio respiro narrativo e dal gusto forte ed asprigno, che a rileggerli sono un po' come un bicchiere di vino genuino fattosi sempre più vecchio e corposo: *Lavorare stanca*, e nel '41 un romanzo nettamente neorealista, che suscitò scandalo e successo, *Paesi tuoi*.

Che cosa significa, tutto questo? Significa che Pavese si era innamorato della letteratura americana come i ragazzi che si innamorano non di una donna in se stessa ma in quanto rappresenta l'amore che essi portano in sè e che vanno naturalmente cercando all'infuori di sè, ora in cielo ed ora in terra. Finchè il sentimento dell'amore facendosi compiuto e maturo, il ragazzo divenuto uomo realizza per un'altra creatura il sogno ormai lontano e poco importa se la realtà è tanto diversa da quello, pur giovandosi oggi di esperienze ed elementi di ieri. Così in questo caso i romanzi americani altro non sono stati che materia d'esperienza per l'artista latino, il quale si è servito di essi per iniziare una lunga personalissima strada. Strada, mi par le dirlo, tanto lunga avanti a sè che nessuno ne scorge ancora la meta e Pavese meno degli altri.

Dire che è uno dei più rappresentativi, vitali e robusti scrittori del tempo nostro e perchè; dire a quali altri tra i nostrani si allacci, non è dir nulla di nuovo e soprattutto non è dir nulla che aiuti a capirne la vera personalità. Perchè (ed è questa la conclusione) molto si parla di lui, ma una cosa soltanto si può affermare con certezza: Pavese è un poeta, principalmente un poeta, e tutto il resto (politica o mestiere) non ha alcuna importanza rispetto all'arte sua, vista nel complesso delle sue luci ed ombre, pregi e difetti, tutti essenzialmente schietti ed umani, italiani ed anzi piemontesi, assolutamente *nostri*, e pur tuttavia universali in quanto trasfigurati appunto dalla poesia. Poesia la quale alimenta sempre la sua prosa scarna ed immediata che col tempo si fa via via più limpida e vibrante nella propria nudità. Come una sofferenza che vada affinandosi ed a cui non si può rinunziare.

Poesia che va intesa altresì come terreno vergine ove si inoltra quella lunga strada anzidetta, come terreno che ha i suoi pionieri e i suoi epigoni, più o meno fortunati e che è comunque pericoloso a percorrersi. Dice Pavese:

— Il pioniere e l'epigono. Il primo inventa, comprende e passa oltre, il secondo, toccato dall'evidente ambiguo fascino della terra fino a ieri sconosciuta, ci ritorna e indugia, ci costruisce la casetta, pianta il frutteto e fa le con-

serve. Qualche volta vive tutta la vita, tra il rispetto e l'applauso del prossimo, senza accorgersi che alle sue conserve manca il gusto della terra, dell'acqua e del cielo.

— Già, ma il primo? Quello che inventa, comprende e passa oltre?

— Non c'è da scherzare nemmeno per lui. A ogni svolta del suo lavoro, della sua conquista, lo attende il pericolo della Capua letteraria. Uno può sempre farsi epigono di se stesso, cedere alla tentazione di fermarsi più del lecito a sfruttare il paese già conosciuto e conquistato.

Gli chiedo cosa significhi questo «fermarsi più del lecito».

— Significa che finga a se stesso di *non sapere* quel che *già sa*. Fonte della poesia è sempre un mistero, un'aspirazione, una commossa perplessità davanti a un'irrazionale terra incognita. Ma l'atto della poesia (se è lecito distinguere qui, e separare la fiamma dalla materia divampante) è un'assoluta volontà di veder chiaro, di ridurre a ragione, di sapere. Il mito e il logo. Chi ha veduto una volta nella propria ispirazione, chi ha ridotto a parole, a discorso, articolandola nel tempo e nello spazio, l'estatica meraviglia dell'essere, si rassegni e a proposito del mito in questione non finga a se stesso, per rigustare il tormentoso piacere, una verginità che ha perduto.

Insomma, per Pavese il poeta deve vedere e ridurre a chiarezza le sue «prede nel paese conosciuto», a similianza di «quella fauna della savana o della giungla che il cacciatore ha catturato e che trasporta in paese civile». E commenta:

— Fin che il mondo produce poesia, finchè giungono dall'ignoto mostri incantevoli o atroci, il compito dell'uomo civile è popolarne lo zoo e dar loro un nome e una gabbia, farne letteratura. Ma che siano davvero mostri, miti incarnati, scoperte. Non cani bassotti o tacchini. Il mondo è pieno di chimere e di sorprese, ma soltanto quelle autentiche interessano al poeta, e soltanto quando a questi sia riuscito di costringerle a rivelare il loro nome esse interessano a noi.

Per giungere a ciò, tuttavia, il poeta deve essere completamente libero, lavorare in solitudine e non subire alcuna costrizione.

— Se egli sta veramente riducendo a chiarezza un *nuovo* tema, un *nuovo* mondo (e poeta è soltanto chi faccia questo), per definizione nessun altro può essere a giorno di questo tema, di questo mondo in gestazione se non lui che ne è l'arbitro. Inevitabilmente i consigli e i richiami che gli giungeranno dall'esterno, usciranno da un'esperienza già scontata, rifletteranno una tematica e un gusto già esistenti, cioè insisteranno perchè il poeta sfrutti paese già noto, *finga a se stesso di non sapere quel che già sa*. A farla breve, gli interventi politici, ideologici, dottrinali (sia pure espressi da un concesso dei più competenti colleghi), non possono tendere ad altro che a respingere il poeta nella *letteratura*, a impedirgli di svolgere il suo compito specifico di conquistatore di terra incognita. La costrizione ideologica esercitata sull'atto della poesia trasforma senza altro i leopardi e le aquile in agnelli e tacchini. Detto altrimenti, instaura l'Arcadia.

Poichè Pavese non è un arcade, ma un poeta-pioniere che non vuole diventare epigono di se stesso, egli va e cerca e produce incessantemente. Ogni anno almeno una opera nuova e diversa, ogni opera una nuova tappa, se non una nuova scoperta. A volte pare perfino che torni indietro, ma forse non è che un rassorbimento di linfa. Così nel '42 esce *La spiaggia*, nel '46 *Feria d'agosto*, nel '47 *Il compagno* e *Dialoghi con Leucò*, nel '48 *Prima che il gallo canti*, il suo libro più significativo ed originale, direi più vitale e completo, frutto di profonda ed umanissima esperienza spirituale, quasi prologo di una nuova e più costruttiva fase della sua vita di individuo e di artista. Ora, mi dice con la sobria spontaneità e naturalezza che dà particolare risalto alla sua cordialità semplice ed asciutta, ora ha pronti altri due libri, beninteso torinesi nello sfondo e nelle vicende: una storia mondana...

— ...mondana?! Ma come è possibile, Pavese?

Ride, col suo chiaro riso sotto gli occhi scuri, dallo sguardo assorto che può disorientare solo chi non lo comprenda, e dice di sì, che è possibile, perchè anche quella è una tappa del viaggio nella giungla fantastica. Un romanzo mondano, dunque, che narra la vita di *Tre donne sole*. L'altro libro è composto di due racconti diversi: *Il diavolo in collina* e *La bella estate*, quest'ultimo storia viva di giovani operaie torinesi; ho l'impressione, da come ne parla, che debba riaccostarsi un po' a *Paesi tuoi*, ma in ambiente cittadino, e con altro spirito e forma. Sarà interessante guardare a che punto della lunga strada si troveranno le due nuove paline chilometriche che essi costituiscono. Una novità, intanto, ci sarà sicuro: quella di un problema morale, che finora il poeta Pavese aveva sempre ignorato, quasi al di là del bene e del male, e che vedremo a suo tempo come sarà impostato e risolto. Era inevitabile, questo, n[illegible]le fase evolutiva del suo viaggio d'esplorazione che non è soltanto artistico, ma penetra ormai sempre più nel vivo del grande dramma umano, con tutte le sue inquietudini, interrogativi ed aspirazioni, in continua ascesa, verso una serenità e un equilibrio che è già speranza se non ancora conquista. Ed è senza dubbio un elemento importante per chi voglia capirne la vera personalità, giacchè Pavese scopre le sue zone di giungla senza mai dire cosa ne pensa e che effetto gli fanno. Potrebbe scrivere le proprie opinioni etiche ed estetiche sui giornali e riviste, potrebbe discutere e combattere col prossimo, ma non ne ha voglia. O meglio, non ha voglia di buttare le sue idee in pasto a giornali e giornalisti (odia le interviste, anche questa non è che una delle nostre amichevoli chiacchierate), nè se la sente di scriverle per il primo foglio a grande tiratura che gliele chieda a scopo pubblicitario.

Una volta un amico ottenne da lui una conversazione scritta da far leggere alla radio; poi l'originale andò a finire tra il materiale d'una rivista ove l'amico aveva le mani in pasta; senonchè la rivista sospese le pubblicazioni, alcuni tra gli scritti maggiori emigrarono presso la redazione di una lontana ma non meno seria consorella di provincia e così fu che un bel giorno Pavese si vide arrivare la sua conversazione in veste d'articolo, stampato da un periodico di cui ignorava perfino l'esistenza. Scrisse al direttore per sapere com'era andata, quello lo informò della vicenda e gli domandò, se non si era offeso o seccato, di mandargli un nuovo articolo, ma originale stavolta. Pavese ci pensò un momento, poi afferrò la penna, buttò giù i suoi concetti sul poeta-pioniere e spedì il manoscritto al quindicinale marchigiano che glielo aveva richiesto. Fu, in certo senso, un ritorno al giornalismo e alla collaborazione letteraria già saltuariamente esperimentati. Ma credo resteranno soltanto pregevoli appunti di viaggio del «cacciatore di mostri incantevoli o atroci».

BONA ALTEROCCA

POESIE

di Cesare Bianchi

Mare a mattutino

Com'è limpido il mare a mattutino!
Chiara, tranquilla è l'onda e trasparente;
tersa, polita appar la superficie
siccome un lago: e pur leggermente
l'acqua è increspata
e sfumata d'un tenue cilestrino.
Com'è limpido il mare a mattutino!

Respira lievemente il salso pelago
e, nel pulsar, l'onda sfiora, accarezza
la molle rena, mossa dalla brezza;
la bagna appena,
e tosto si ritrae, cade in declino.
Com'è limpido il mare a mattutino!

Nitido il fondo equoreo traspare;
la fine sabbia, gli scabrosi scogli,
l'alga e l'erbe marine verdeggianti,
ed i pesci guizzanti
dal mantello squamoso ed azzurrino.
Com'è limpido il mare a mattutino!

L'onda

Avanza scintillante l'onda cerula,
screziata di riflessi smeraldini,
dalla candida cresta spumeggiante.
Scivola, corre, trema, ribolle,
contro la riva pesante si frange
con tonfo sordo e con sciacquio di schiuma;
lambe le terse pietre cogli spruzzi.
S'accascia, muore, tutta s'abbandona,
e tosto si ritira nel risucchio.
Ma già un'altra l'è sopra, e la sommerge,
e l'accavalla, insieme si confonde,
si mescola, s'unisce, si nasconde,
e riprende incessante il moto eterno.
L'acre, salmastro odor della salsedine
l'aere, tutt'intorno puro, impregna
e vi s'espande. Lontan qualche gabbiano
batte le lunghe, flessibili ali,
e naviga sul mare opalescente.

La seconda aratura

Fende, rivolge il vomero tagliente
l'umida e molle zolla fecondata,
e seppellisce la gentil semente,
e la raccoglie nella terra bruna.
Lenti, possenti muovono i buoi fulvi
traendo a sbuffi dalle nari aperte
tenue il vapor; proteso incombe,
e preme l'aratore sulla stiva.
Ed or col pungolo acuto stimola
le tarde bestie; ed or rimove
col piè paziente, dal solco ingenuo,
ciottoli gravi: e con la man sicura
guida e destreggia il pesante aratro.
D'intorno, a nuvole, si levan, diafane,
lievemente le brume del mattino

dai campi quieti, che custodiscono
gelosi il seme nell'alvo provvido.
Nel cielo nitido il sol tepente
mite sorride alle fatiche umane,
e benedice siccome a un rito.

A Torino occupata

Sorgesti quadrata dal campo
sonante di gladi corruschi,
tra il placido Eridano e l'Alpe
scoscesa, nevoso baluardo,
Augusta Torino, romana.

Durasti tenace nei secoli
indomita al gioco straniero;
il braccio levasti, e alla madre
donasti l'Italia redenta,
gentile Torino, regale.

Resisti fremente al flagello
dei colpi del barbaro vile;
vendetta fa il figlio del padre
inerme, del tetto crollato,
invitta Torino, italiana.

A Torino libera

No, non ti vollero i figli schiava,
vecchia Torino. Dall'eccelse vette,
che rinverdisce il sol di primavera,
sceser a valle, qual di valanga
massi impetuosi. Precipitarono
d'ira frementi sul German feroce
e ne travolser la difesa incerta.
Ti liberarono i figli tuoi
rudi e tenaci. S'acquietan l'ossa
di Pietro Micca, e si rinnova il mito.
Ed or risuonino per l'aer limpido
canti di giubilo, nè più s'ascolti
barbaro idioma; non più calpestino
il sacro suolo tallon profani,
ma delle libere tue schiere ritmico
s'oda il marciare. Riprendan l'opere
con rinnovato vigor, ritornino
nelle deserte magion, sicuri,
i figli tuoi; s'unisca al coro
delle redente città la voce
tua possente, ed alla madre Roma
giungere possa, e ne consacri i voti.

Ma pur il debole canto devoto
che dal commosso petto del vate
fervido sgorga, ascender possa
insino a Te, che da sovrana siedi
[illegible] monti, e la passione sua
ti testimoni, Torino cara
che liberarono i figli tuoi!

Crepuscolo autunnale

Per l'aria è un sospiro di vento;
leggere sussultan le fronde.
Sul vasto pianoro, pacata,
s'effonde la sera.

Tra l'erbe è il concerto de' grilli;
pei campi è il belare sommesso
dei greggi pascenti, e il tintinno
dei bronzi sonori. Lontana
la voce rabbiosa del mare.

Si fondon le cose d'un grigio
profondo; tra nuvole cupe
s'affaccian le stelle lucenti
sul mondo che tace.

FELICE FESTA

PIONIERE DELLA LITOGRAFIA

Se a cento torinesi, orgogliosi dei concittadini che con la loro opera onorarono la città natale, si chiedessero notizie su Felice Festa, l'introduttore della litografia in Torino, novantanove non saprebbero cosa rispondere.

Non lo saprebbero, per il semplice motivo che l'opera del Festa non è mai stata ricordata in nessuna pubblicazione illustrante le glorie di Torino operosa. Soltanto il Viriglio, nel suo libro *Torino e i torinesi* cita il Festa quale introduttore della litografia in Torino, senza però sviluppare l'argomento.

Se non fosse per la nostra insaziabile curiosità per i fatti e gli uomini che costituiscono la storia della litografia piemontese, forse i poligrafici stessi non sarebbero in grado di soddisfare la legittima curiosità, perchè i due manuali tecnici del Doven, le uniche pubblicazioni in cui si possono attingere notizie sull'argomento, notizie scarse e frammentarie per la verità, da oltre mezzo secolo non si trovano più in commercio.

Con questo articolo, redatto sulla scorta di documenti litografici inediti, da noi consultati nelle locali biblioteche « Nazionale » e « Civica », intendiamo rendere un postumo tributo di devoto omaggio al Festa ed ai suoi collaboratori, pionieri di quell'arte litografica che per tutta la durata del secolo scorso portò la nostra città all'avanguardia nelle conquiste della tecnica professionale.

Un chiarimento pubblicato in appendice all'opera di Modesto Paroletti: *Viaggio romantico pittorico*, iniziata nel 1826 da Felice Festa e proseguita poi dal figlio Demetrio, suo successore, ci illumina esaurientemente:

« È tratto di pietà filiale in Demetrio Festa, l'editore di quest'opera, quello d'aver posto in fronte al secondo volume del *Viaggio romantico pittorico* il ritratto del padre suo, Felice Festa, primo introduttore in Piemonte dell'arte litografica. Siccome l'invenzione e il progresso di quest'arte meravigliosa, non potranno a meno di essere ricordati nella storia delle arti del disegno, così tornerà a grado di quelli che forse leggeranno questi volumi di ritrovarvi un cenno intorno alla vita di questo valoroso artefice, il quale ha la gloria di avere concepite, dal suo primo apparire le più ragionate speranze della litografia. Felice Festa nacque in Torino il 5 maggio 1774. Sposò Giulia Demolle, suddita francese, che lo rese padre di tre figliuoli e due figlie. Morì in Torino il 5 settembre 1828.

« Nella sua verde età applicò il Festa al commercio, ma non ebbe quell'esito che gli promettevano la sua naturale perspicacia d'ingegno, l'attività di sua indole e la buona fede che aveva nell'anima. Dopo alcuni viaggi intrapresi dentro e fuori d'Italia, avido sempre di occuparsi di cose onorevoli ed utili, stavasi egli incerto ancora del suo destino, quando si sparse in Europa la fama del vanto che otteneva l'invenzione dell'arte della stampa litografica, ingegnosa combinazione per cui va cinto di gloria immortale il bavaro Aloisio Senefelder.

« Caldo amatore di belle arti, tosto si ebbe il Festa indovinato il successo, così nacque il vivo desiderio di lui di adoperarsi nell'esercizio della novella arte; e si accinse esplicando uno zelo degno di lode, non risparmiando nè fatica nè spese per riuscire nella sua impresa. Fu benigno il cielo nell'avergli reso amorevole e condiscendente il Conte Ponte del Pino, nobile cultore di scienza e di arte, gli assennati consigli di questo signore lo posero sulla via di quei perfezionamenti, che il Festa vivendo, cominciò a mirare nelle sue opere e che poi andarono progressivamente sorgendo in quelle del figliuolo, suo successore. Gli si mostrò pure cortese il Senefelder, e a segno di venire ad amichevole carteggio con lui, con indicargli quelle precauzioni a cui dee por mente il litografo ne' suoi lavori. Laborioso, impaziente di esito, il litografo Felice Festa fu d'amore schietto e leale.

« La serie delle cose da lui pubblicate, attestano la sua valorosa solerzia, e se talune si risentono ancora dell'infanzia dell'arte, nell'esaminarle e rapportarle ai tempi che vennero in luce, si scopre come l'andamento progressivo dell'artefice litografo, a pari passo marciava con quello dell'artefice disegnatore.... »

Dei primi lavori eseguiti nella litografia del Festa, abbiamo rintracciato una pianta della città, incisa sulla pietra dal pittore Arghinenti, alcune tavole dei costumi della Sardegna, disegnate da Giuseppe Verani, diverse scene di opere teatrali dovute alla popolare matita del pittore Luigi Vacca, scenografo del teatro Regio per oltre mezzo secolo.

Nel 1819 Giuseppe Monticoni, professore della Reale Accademia di Belle Arti e pittore onorario di S. S. R. M. ritraeva dal vero, nel museo zoologico di Torino, alcuni esemplari di animali esotici, allo scopo di far convergere maggiormente l'attenzione del pubblico sul museo che, mercè l'interessamento del celebre prof. Franco Bonelli, era assurto a grande importanza.

Felice Festa
(Riproduzione di stampa litografica)

La didascalia apposta sotto la stampa che riproduciamo: « La Giraffa » doveva, nell'intendimento dell'autore, mettere in efficace evidenza le non comuni caratteristiche dell'esemplare posseduto dal Museo di Torino, unico nel suo genere.

Tali stampe, diffuse in Italia ed all'estero, contribuirono efficacemente a fare apprezzare meglio il nostro museo, che in seguito fu più assiduamente visitato anche da molti forestieri.

Nel 1820 il Conte Cesare Benevello, mecenate degli artisti ed entusiasta del nuovo sistema di stampa, eseguiva per diporto, nell'officina del Festa, un autoritratto caricaturale.

L'attività del Festa si rivolgeva di preferenza ad esigenze pratiche, commemorative, encomiastiche, religiose; e, di fronte alla pittura, essenzialmente riproduttive, era sempre una necessità pratica ad occasionare l'attività litografica.

In breve furono pubblicati ritratti di piemontesi illustri, vedute della città, lavori cartografici. Con le sue belle stampe, il Festa contribuiva grandemente a rendere noti i più bei luoghi della città e dintorni.

Che di ciò ve ne fosse necessità, ce lo conferma il Brofferio, il quale, parlando delle condizioni di quei tempi, ci informa che le poche guide d'Italia allora reperibili in Torino, scritte in francese, annotavano che per recarsi a Superga, bisognava usufruire della barca, diffondendo le più stupide panzane sulle nostre glorie artistiche.

L'attività del Festa era seguita e commentata persino dalla ufficiosa « Gazzetta Piemontese ». Nel numero del 23 marzo 1824, nell'accennare ai pregi di una stampa largamente diffusa, riproducente un progetto di abbellimento della metropoli, disegnato sulla pietra dal pittore Arghinenti su progetto di Gaetano Lombardi, scriveva: « Tanto il disegnatore quanto il litografo Festa, hanno fatto a gara nel curare l'opera loro, a tal segno da tendere un grazioso lacciuolo alla prima impressione di chiunque si faccia a mirar questa stampa, pochi essendo coloro i quali a tutta prima non la giudichino intagliata nel rame ».

Ed in data 8 agosto 1824: « ... fra i quadri usciti dal felice pennello del sig. Giambattista Biscarra è da notare quello che rappresenta S. Ilarione morente nel deserto. Questo bel quadro è stato disegnato sulla pietra, sotto la direzione del valente pittore, da uno dei più distinti suoi allievi nella scuola di pittura: il giovane Gonino, che vi ha riuscito felicemente; la straordinaria dimensione rendeva molto difficile il litografico artifizio, ma il litografo Festa, sempre costante nel perfezionare la bell'arte, ch'egli ha introdotto nel Piemonte, non si è lasciato sbigottire dalle difficoltà e le ha lodevolmente superate ».

Commentando l'uscita della seconda puntata di un'altra importante impresa editoriale del Festa: *Vite e ritratti di sessanta Piemontesi illustri*, la « Gazzetta Piemontese » in data 1° marzo scriveva: « ... Per ogni verso noi comprendiamo di nuovo il patrio divisamento del sig. Festa, il quale pose ogni cura perchè il litografico artifizio, facesse rapidi progressi. I ritratti tutti dei fascicoli, ne fanno prova e specialmente quelli del Cigna e del Marchese d'Ormea, opere del Prof. Monticoni, i quali non sono gran fatto lontani da quel grado di perfezione a cui furono recati somiglianti la[illegible]arigi ».

Nel 1827, il Marchese Massimo d'Azeglio, esordiva nella letteratura con la sua prima concezione artistica: « La Sacra di San Michele disegnata e descritta dal Cav. Massimo D'Azeglio », stampata dai celebri editori Chirio e Mina e

La Giraffa - (Riproduzione di stampa litografica)

Carlo Magno supera le trincee dei Longobardi alla Chiusa
(Riproduzione di stampa litografica)

corredata di tredici grandi tavole disegnate direttamente sulla pietra, sotto la guida del Festa.

« Ave all'opera della mia penna, scriveva il D'Azeglio nella prefazione, se questi pochi disegni troveranno favore presso i miei colti concittadini, farò di poter offrir loro in appresso più copiosa raccolta nella quale i punti più belli e pittoreschi del Piemonte e delle valli, che hanno in esso lo sbocco, saranno per quanto lo potrò fedelmente ritratti ... mi propongo di far conoscere le nostre belle contrade onde far nascere il desiderio di visitarle ... »

L'officina del Festa era talvolta onorata dall'ambita presenza di uomini politici di primo piano e di rinomati pittori.

Il Marchese Roberto D'Azeglio ed il cugino Conte Cesare Balbo, abitanti nelle vicinanze dell'officina, sita in via Bogino, allora via degli Ambasciatori, Casa Graneri, si interessarono certamente alla fatica del Festa.

Non è arbitrario supporre che i lodevoli intenti degli inseparabili cugini, Marchesi D'Azeglio, di valorizzare con la diffusione di belle stampe i luoghi pittoreschi del Piemonte, abbia influito pure sul Balbo, che, non essendo artista del pennello, cercò di contribuire con la descrizione dei luoghi, sempre animato dal desiderio di « rischiarare le antichità torinesi se non in modo compiuto e degno dell'assunto, in modo almeno da spianar le vie a chi mai volesse intraprender questa desiderabil fatica ».

La documentata dimestichezza del Festa con la famiglia D'Azeglio, ci rese edotti un giorno, del come molti ingegni del nostro Piemonte siano poco conosciuti.

Pochi giorni prima che l'Italia entrasse malauguratamente nel secondo conflitto mondiale, visitando la Galleria di Arte moderna del Museo Civico di Torino ci soffermammo con particolare attenzione sulle opere dello scultore torinese Felice Festa, nato nel 1774 morto nel 1828, rappresentato con tre capi d'opera costituiti dai busti dei Marchesi Taparelli D'Azeglio, Massimo D'Azeglio, Cesare D'Azeglio.

La non comune identità di nomi, date di nascita e di morte, le persone scolpite, familiari all'introduttore della litografia torinese, ci colpirono fortemente, benché apparisse assurdo il pensiero che il Nostro potesse essere anche autore di tali opere.

Le leggende tramandateci dai vecchi litografi ci narravano di un Festa amatore di tutte le arti, musicista, stenografo e letterato, ce n'era abbastanza per giustificare serie ricerche.

Consultato il catalogo della « Galleria », apprendemmo che alcune note biografiche dello scultore Festa, si potevano rintracciare nell'opera edita a Roma nel 1823, Missirini *Storia della Romana Accademia di San Luca*, ma per quante ricerche facessimo, tale opera non la trovammo, neppure nelle massime biblioteche cittadine.

Senza scoraggiarci, rivolgemmo allora una pubblica domanda all'apprezzata rubrica « Lettori interrogateci » istituita dalla « Gazzetta del Popolo » ed il rubricista, molto cortesemente, ci informò privatamente, scusandosi di non essere in grado di fornirci le notizie richieste, perchè il nome del Festa non figurava neppure nei più accurati dizionari e biografie appartenenti alla redazione del giornale.

La constatazione era ben amara: in tutta Torino non si trovava, e tanto meno si trova tuttora, una pubblicazione qualsiasi atta a illuminarci circa la personalità del nostro concittadino pur rappresentato fra gli scultori ospitati nella Galleria d'Arte Moderna!

Quando sulle bancarelle dei librai ambulanti o nelle vetrine delle librerie antiquarie scorgiamo stampe litografiche riproducenti gli antichi castelli feudali del Piemonte o le riproduzioni dei quadri esistenti nella Galleria Sabauda, il nostro pensiero incorre al Festa, che per primo si accinse a tale lavoro, proseguito poi dal figlio Demetrio e dal Doyen.

L'opera del Festa e dei primi artefici della litografia torinese, meriterebbe più ampia trattazione. Nei saggi sopravvissuti all'ingiuria del tempo ed all'incuria degli uomini, ci pare di sentire palpitare le anime degli artisti e degli stampatori, entrambi uniti dalla costante volontà di tenere alto il prestigio dell'arte esplicata, e di creare stampe utili e belle.

Per ora ci riteniamo soddisfatti di avere qui rievocato gli inizi fortunosi della litografia torinese, persuasi di avere fatto opera gradita ai concittadini amanti delle memorie piemontesi, desiderosi che nessun torinese illustre e benemerito rimanga ignorato o comunque nascosto dietro il velo della noncuranza e, peggio, dell'oblio.

LUIGI CHIAPPINO

Atto IV, Scena V: Mileto
(Riproduzione di stampa litografica)

LA SCUOLA MATERNA

I tempi cambiano ed anche i bambini non sono più quelli di una volta.

Una volta, all'inizio dell'anno scolastico, varcare le soglie dell'asilo rappresentava, per tanti piccoli scolari, una vera tragedia: strilli, capricci, malinconie senza fine e decine e decine di bocche spalancate in una invocazione piagnucolosa: « mamma, mamma! ».

Invano le maestre cercavano di distrarli, invano mettevano sotto i loro occhi l'orsacchiotto, il pulcino, la bambolina od il pallottoliere colorato, invano inventavano giochi e storie; i primi giorni di scuola trascorrevano nel pianto. Non c'era nulla da fare, bisognava aver pazienza e lasciare che il tempo spegnesse le malinconie e domasse le ribellioni.

Soltanto i poveri facevano festa al ritorno dell'anno scolastico che voleva dire, per essi, una tavola meglio imbandita, un ambiente più confortevole e la possibilità di giocare, di tenere fra le manine qualcuna di quelle meraviglie che essi potevano soltanto ammirare nelle vetrine dei negozi in prossimità delle feste natalizie. E poi, si sa, i bimbi poveri nascono con la rassegnazione nel sangue.

Ora invece le cose sono cambiate. I bimbi che piangono per andare all'asilo si fanno sempre più rari, mentre aumenta il numero, in ogni ambiente sociale, di coloro che supplicano di essere mandati a « scuola ».

« Non sono come gli altri...! » urlava l'altro giorno piangendo davanti alla porta dell'asilo Borgo Crocetta di corso Duca degli Abruzzi un bimbo di due anni.

La mamma l'aveva portato con sè dalla direttrice di quella scuola materna, la signora Virginia Viglino ed egli aveva visto i bimbi nelle belle aule chiare. Era la prima volta che si affacciava alla soglia d'una scuola e lo attirava la prospettiva di unirsi agli altri piccoli per vestire come loro il grembiule bianco e sedere sui piccoli banchi. In altre parole inserirsi in una collettività e Dio volesse che la gioia con cui oggi i bimbi vanno all'asilo significasse che la generazione nuova eredita col sangue un nuovo spirito di fratellanza e di socialità.

Le scuole materne di Torino

Le domande di ammissione agli asili sono oggi più numerose che in passato e questo passo è pienamente giustificato dai nuovi sistemi di vita, dalle nuove esigenze e difficoltà.

È aumentato il numero delle donne che lavorano e d'altra parte è grandemente diminuito quello delle famiglie che possono concedersi il lusso di una bambinaia, per cui, specie quando i figli sono più di uno, mandarli all'asilo rappresenta un grande sollievo.

Però le difficoltà e le esigenze non sono aumentate soltanto per le famiglie.

Anche le istituzioni risentono dei gravi danni arrecati dalla guerra e la situazione economica degli asili è oggi molto precaria.

In Torino gli asili sono attualmente 92 e di essi soltanto cinque sono di fondazione comunale. Quattro gestiti da laiche [redacted] suore in via Valentino Carrera.

Tutti gli altri hanno figura giuridica di opere pie, una loro amministrazione autonoma ed un loro patrimonio.

Ma tali patrimoni sono stati costituiti decine e decine di anni addietro quando un altro era il valore della moneta ed un altro era il costo della vita.

In genere questi capitali, formati da lasciti, si aggirano sulle 70-80 mila lire per lo più in titoli con il reddito attuale di 5 mila lire annue o poco più.

Senza un forte aiuto quasi tutti gli asili privati di Torino non potrebbero dunque vivere ed è pertanto sorta la figura dell'asilo *sovvenzionato* dal comune.

Appartengono a tale categoria circa 45 Scuole materne della città e la sovvenzione che esse ricevono copre il 95% delle spese.

Altri aiuti, sotto altra forma e cioè sotto forma di « elargizione » data una volta tanto nell'anno, vengono inoltre elargiti ad altri 20 asili.

Si calcola pertanto che, su di un totale di 92 scuole materne, 64 pesino più o meno fortemente sulle casse del comune.

Quest'anno, per gli asili, è stata stanziata in bilancio la somma di 75 milioni.

Agli aiuti del comune si aggiungono gli aiuti U.N.R.R.A., dati in viveri del resto utilissimi per gli asili che tengono tutti la refezione del mezzogiorno.

Negli anni scorsi tali aiuti erano molto sensibili, ma ora sono stati ridotti della metà. Tuttavia hanno il loro peso e la provvidenza che rappresentano è largamente riconosciuta.

La retta di frequenza

Ad eccezione delle Scuole Materne di carattere particolare e privatissimo che fanno un servizio tutto speciale di sorveglianza dei bambini sino a tarda ora, tutti gli asili percepiscono da chi li frequenta delle quote minime.

Esse si aggirano sulle 500 lire mensili, refezione compresa. Il nome dato a questo concorso delle famiglie è quello di « *retta di frequenza* », dalla quale vengono naturalmente esonerati i più poveri, quelli iscritti come tali negli elenchi della civica amministrazione.

Lo scarso gettito della « *retta di frequenza* » unito al reddito dei lasciti, non permetterebbe a 64 asili privati di Torino di vivere e funzionare se non intervenisse l'aiuto del comune. Sospenderlo significherebbe chiudere quasi tutte le Scuole materne, privando una grande città come la nostra di un servizio utilissimo ai fini non soltanto educativi ma anche sociali.

Anzi a guardar bene la realtà, c'è da rilevare che gli asili sono pochi in confronto alle necessità ed alle richieste e che bisognerebbe poter fare uno sforzo, non certo lieve, per aprirne dei nuovi, dislocati specialmente nelle zone più industriali.

Come per tanti altri edifici pubblici e privati, la guerra ha significato per molte costruzioni dedicate a Scuole Materne, il crollo totale o danni che le hanno poste fuori uso.

Ora, dopo anni difficili e lunghe insistenze, si è quasi tornati alla normalità. Il Genio Civile ha rimesso in piedi le costruzioni e, con l'occasione gli interni ed i servizi sono stati rimodernati.

Un asilo modello

L'asilo di Borgo Crocetta è, ad esempio, un piccolo capolavoro anche se non ancora completamente ultimato.

Anche in passato questa Scuola Materna era considerata la più moderna di Torino, ma ora può essere definita senz'altro una scuola modello.

Per rendersene conto, lasciando stare le aule chiare e spaziose di cui già il fabbricato disponeva prima dei bombardamenti, basta dare uno sguardo ai servizi igienici ed alla cucina.

I servizi igienici sono nettamente separati per maschi e femmine ed ogni gruppo dispone di docce e di lavabi in locali convenientemente riscaldati. C'è inoltre, per tutti una vasca da bagno.

I bimbi non sono obbligati a fare la doccia od il bagno che sono invece posti a loro disposizione su richiesta delle mamme che possono anche assisterli.

La cucina, posta sotto il piano della casa, è ampia e dotata di una grossa, moderna stufa elettrica a molti posti e di due, modernissimi gas. Vi è pure la dispensa ora, e per poco tempo ormai, provvisoriamente sistemata in quella che sarà la camera di isolamento.

In essa metteranno un bianco lettino ed altri mobili chiari, lavabili e servirà per ospitare i bimbi che si sentissero poco bene nelle ore di scuola.

Le aule più o meno arredate di questa scuola, che è stata riaperta soltanto quest'anno, sono attualmente tre con circa 50 bambini divisi per età: dai 3 ai 4 anni, dai 4 ai 5 e dai 5 ai 6.

Quanto prima, però, le aule attualmente in funzione verranno dotate di tutto l'occorrente ed in più verranno arredati altri locali così che la scuola possa ospitare 150 bambini.

Il refettorio, ora ammobiliato con lunghe tavoline verniciate d'azzurro, verrà trasformato in una graziosa sala da pranzo con tavoline a quattro posti, tutte coperte da tovaglia.

Educazione moderna

È questa una regola imposta dai moderni sistemi educativi che danno molto posto alla favorevole influenza del bello, dell'eleganza e dell'armonioso.

Il bimbo, fin dai primi anni, deve abituarsi a mangiare nel pulito, in piatti diversi per la minestra e la pietanza e deve imparare a rispettare la tavola come ritrovo della famiglia ed anche per un principio igienico di grande importanza.

Il bimbo deve inoltre imparare ad apparecchiare e sparecchiare la tavola, rigovernare le stoviglie; in altre parole creare l'ordine e la pulizia intorno a sè ed in essi vivere.

Dove è possibile farlo, i bimbi coltivano anche un piccolo orto e crescono dei fiori e le maestre dicono che queste esercitazioni pratiche li divertono assai e che la loro felicità è piena quando, dopo un po' di tempo, possono vedersi servite nel piatto due foglioline di insalata e due fettine di patate, frutto delle loro fatiche.

Le classi sono tappezzate di quadri e sugli appositi scaffali si ammucchiano decine e decine di quadretti colorati.

In essi sono raffigurati animali, fiori, ortaggi, oggetti, mani, facce; tutto ciò che vive e vediamo attorno a noi. Su tali quadretti i bimbi devono imparare a leggere e persino a coniugare i verbi.

Si incomincia con le parole bisillabe: mano, pera, mela ecc. e si prosegue per gradi, sempre sulla traccia dei quadretti, fino alla coniugazione dei verbi: io ho una mela (è portato a dire il bambino con il quadretto in mano), tu hai una mela ecc.

Questo metodo, questo modo di imparare « vedendo » e « toccando » non affatica la tenera mente del fanciullo che impara con facilità, giocando, e, senza accorgersene, adagio, adagio, esercita la mente ai più difficili studi delle elementari.

Altro posto importante nel programma della Scuola Materna lo tiene l'insegnamento della « ritmica » per cui a suon di musica il bimbo impara a muovere con grazia.

Questo esercizio non è soltanto un esercizio ginnico, ma un'educazione dell'orecchio alla musica e dello spirito alla grazia.

Mandare i propri figli all'asilo significa dunque mandarli a « scuola », cioè ad imparare cose utilissime per la loro vita, la formazione del loro carattere e della loro personalità.

La « Scuola Materna » come funzione educatrice e sociale è sul piano delle altre scuole, anzi un pochino più in su, perchè agisce su menti e coscienze teneri, incide sui primi anni di vita dell'uomo che sono, anche se troppo spesso lo dimentichiamo, quelli più importanti.

ANNA ROSA GIROLA GALLESIO

LE INDUSTRIE TORINESI
DANNEGGIATE DA EVENTI BELLICI

Grandi complessi industriali di carattere nazionale e di importanza mondiale; numerose fabbriche, officine, manifatture classificate nelle *grandi industrie*: una grande quantità di industrie così dette *medie*, classificate a seconda del numero dei dipendenti; un pullulare di *piccole industrie*, di laboratori artigiani, di minuscole officine che prosperano all'ombra dei grossi organismi costituivano e costituiscono la solida ricchezza di Torino nel campo della produzione.

La guerra ha mietuto largamente in questo campo, ha falciato su vasta scala, ha distrutto senza pietà; ma non è riuscita tuttavia a stroncare l'energia della popolazione, anche se per parecchi mesi, per anni interi, molte attività sono rimaste completamente sospese.

Diamo qui un imponente elenco di tutte le industrie torinesi che hanno avuto a subire danneggiamenti per le incursioni aeree. Le abbiamo suddivise secondo la natura della produzione. Per ogni nominativo indichiamo se l'azienda è rimasta totalmente distrutta (T.D.) oppure è stata distrutta parzialmente (P.D.) o se è rimasta solamente sinistrata (S.). Il numero tra parentesi indica il numero dei locali distrutti e sinistrati.

Così se l'azienda è andata completamente distrutta il numero indica i locali che componevano l'edificio; se è stata distrutta in parte daremo il numero dei locali distrutti più quello dei locali sinistrati; se risulta semplicemente sinistrata, il numero tra parentesi indicherà quello dei locali devastati.

Seguendo il criterio adottato anche nelle perizie ufficiali, non si considera *sinistro* il semplice danneggiamento di infissi (porte e finestre) e la rottura dei vetri.

Industrie alimentari:

Ind. Conserve Alimentari - Via Susa 40 - T.D. (4).
Pastificio Pia R. - Corso Ciriè 17 - S. (2).
Molini Dora - Via Priocca 8 - S. (2).
Industria budella - Via Pr. d'Acaja 44 - S. (2).
Birra Metzger - Via Pinelli 56 - P.D. (7 più 28 S.).
Birra Metzger - Via San Donato 68 - S. (11).
Prodotti alimentari - Via A. Peyron 86 - S. (9).
Birra Bosio e Caratsch - Via Pr. Clotilde 1 - P.D. (12 più 14 S.)
Industria essenze profumi per liquori - Soave e C. - Via Bidone 14 - S. (8).
Estrazione essenze vegetali - Via I. Petitti 6 - S. (1).
Mulino Ing. Palli - Via Rosmini 1 bis - S. (3).
Industria Acceterie - Via Nizza 135 - P.D. (1 più 1 S.).
Formaggi Galbani - Via Nizza 135 - T.D. (6).
Fabbrica paste alimentari - Via Fontanesi 36 - S. (1).
Acceterie Italiane Fratelli Palmero - Via P. Cossa - T.D. (8).
Gallettificio militare - Via Modena 11-13 - S. (2).
Fabbrica conserve alimentari - Via Cuneo 50 - P.D. (2 più 8 S.).
Birra Boringhieri - Corso Ferrucci 30 - S. (50).
Industria conserve alimentari - Via Sommariva 3 - P.D. (6 più 3 S.).
Molino Bertoldo - Via Nizza 352 - S. (2).
Rapelli - Industria budella per salumi - Corso Vercelli 64 - P.D. (2).
Pastificio - Via Balme 32 - P.D. (3 più 2 S.).
Industria gassose - Via Broni 7 - T.D. (5).
Liquori Carpano - Via Nizza 224 - P.D. (8 più 32 S.).
Pastificio Italiano - Via Bisalta 11 - P.D. (6 più 7 S.).
Pastificio - Via Palestrina 38 - P.D. (6 più 2 S.).
Industria enologica Ochetti - Corso Venezia 8 - S. (5).
Lavorazione Legumi - Ing. Stefano Palli - Via Rosmini 1 bis - T.D.

Carrozzerie per auto:

Garavini - Corso Regina Margherita 17 - P.D. (10 più 9 S.).
Garavini - Via Sineo 7 - T.D. (6).
Riparaz. carrozzerie auto - Moretti E. - Via Rovigo 16 - S. (4).
Pucci - Carrozzeria - Riparaz. Auto - Via Nizza 70 - T.D. (40).
Riparazioni Auto Carrozzeria - Storero - Via Mad. Cristina 55 - S. (
Fabbrica carrozzerie auto - Via Tiziano 5 - T.D. (4).
Carrozzeria Ghia - Via Il. Petitti 9 - P.D. (2 più 4 S.).
Carrozzeria auto - Via Canova 35 - P.D. (3 più 4 S.).
Carrozzeria Farina - Via Ricasoli 26 - P.D. (3 più 2 S.).
Carrozzeria Farina - Corso Tortona 12 - P.D. (6 più 10 S.).
Industria carrozzeria - Via Cismon 35 - S. (3).
Carrozzeria S.A.I.I.L. - Via Caprera 47 - S. (5).
Viberti - Corso Peschiera 240 - P.D. (23 più 14 S.).
Viotti - Corso Bramante 11 - S. (8).
Cornaglia - Corso Bramante 6 - P.D. (2 più 4 S.).
Carrozzeria Monviso - Corso Stupinigi 75 - S. (14).
Carrozzeria Franco - Via Frat. Millio 4 - S. (3).
Industria mecc. carrozzeria - Via Caraglio 111 - S. (1).
Carrozzeria auto - Via Spalato 87 - P.D. (1 più 2 S.).
Carrozzeria per auto - Via Beaulard - P.D. (4 più 1 S.).
Carrozzeria Balbo - Corso Parigi 76-78 - P.D. (13 più 2 S.).
Carrozzeria Bertone - Corso Peschiera 221 - S. (3).
Costruzione carrozzerie auto - Via Bermuda 7 - P.D. (3 più 2 S.).

Industria della carta e cartoni:

Cartiere Giacomo Bosso - Via Piossasco 17 - P.D. (2 più 1 S.).
Fabbrica buste e carta da lettere - Via Piossasco 16 - P.D. (3 più 4 S.).
Fabbrica carte da giuoco Viassone - Corso R. Umberto 102 - P.D. (5 più 2 S.).
Lavorazione carta - Via Romagnosi 5 - T.D. (4).
Industria sacchi carta - Via Cialdini 31 - T.D. (1).
Stab. sacchetti ed etichette carta Sesia - Via Como 11 - S. (4).
S.A. Cartiera piemontese - Via Catania 35 - P.D. (12).
Carte da parati Barone A. e C. - Corso Vercelli 33 - S. (3).
Ricuperi carta e stracci - Via Almori 43 - T.D. (9).
Fabbrica Carte da parati - Via Mad. Cristina 125 - S. (1).
Sacchettificio carta - Via Canova 42 - S. (1).
Ind. Cartotecnica - Corso Vercelli 97 - S. (4).
Ind. cartoline illustrate - Via Monginevro 126 - S. (2).
Industria carta - Via Saorgio 39 - P.D. (4 più 3 S.).

Cartiera - Via Vespucci 69 - T.D. (3).
Fabb. Buste - Via G. Somis 4 - T.D. (10).
Lavorazione carta - Via Pr. Clotilde 11 - S. (3).
Manif. italiana cartonaggi - Via G. Collegno 12 - S. (9).
S.A.R.I.G. Registrificio - Via Pr. Tommaso 36 - S. (4).

Industria chimica e chimico-farmaceutica:

Menzio P. Prodotti chimici e detersivi - Via Salerno 55 - P.D. (1).
Industrie farmaceutiche Domus - Corso Pr. Oddone 22 - T.D. (1).
Baralis Cesare - Prodotti chimici - Via Biella 41 - S. (1).
Procemsa - (prod. chimici e farmaceutici) - Via Mancini 8 - P.D. (4 più 10 S.).
Industria farmaceutica - Via Superga 3 - S. (10).
Industria chimica - Corso Ferrucci 107 - P.D. (1 più 2 S.).
Soc. Torinese Ossigeno - Via Avigliana 33 - P.D. (3 più 9 S.).
S.A.I.D. Fabb. Bombole ossigeno farmaceutico - Via Belfiore 25 - S. (4).
Ind. chimica Candioli - Corso Regina Margherita 44. - T.D. (10).
Ind. distillazione catrame - Lungodora 104 - S. (14).
Schiapparelli - Industria farmaceutica - Via Oropa 71 - P.D. (5 più 5 S.).
Industria Detersivi - Via Assisi 10 - P.D. (2 più 5 S.).
Saponificio - Via Mondrone 5 - P.D. (3 più 7 S.).
Industria Ossigeno - Via Bologna 74 - S. (13).
Industria del cromo - Corso Pedrotti 5 - T.D. (9).
Prodotti chimici - Via Bologna 48 - P.D. (4 più 3 S.).
Industria saponi e affini - Corso R. Parco 43 - S. (10).
Fabbrica saponi - Corso Verona 33 e 35 - T.D. (4).
Marchi - Produzione inchiostri - Via Catania 39 e 45 - T.D. (5).
Colori e vernici - Via Messina 30 - P.D. (1 più 1 S.).
Colori e bianco di zinco - Corso Verona 46 - P.D. (4).
Industria colori e vernici - Corso Palermo 11 - P.D. (2 più 3 S.).
Industria vernici - Via Bologna 41 e 43 - S. (11).
Fabbrica colori - Via Alessandria 30 - P.D. (3).
Mosso e C. Prodotti chimici - Via Monza 4 - S. (8).
Industria chimica Rivoira - Corso Novara 125 - T.D. (12).
Montecatini - Industria Chimica - Corso Novara 77 - P.D. (1).
Montecatini - Industria Chimica - Corso Novara 99 - P.D. (16 più 67 S.).
Proton (Rocchietta) - Via Rosolino Pilo 53-57 - P.D. (4 più 2 S.).
Cereria Remus - Via Piedicavallo 5 - P.D. (1).
Vernici e colori - Via Saorgio 37 - S. (5).
Detersivi - Via Vibò 6 - S. (4).
Vernici - Tedeschi - Pozzo Strada 12 - P.D. (3 più 4 S.).
Industria medicinali Bayer - Via Bardonecchia 175 - P.D. (2).
Chimino dello Stato - Via Montevideo 51 - P.D. (8 più 32 S.).
Soc. Italiana Gas - Via Passo Buole 23 - T.D. (2).
Soc. Italiana Gas - Via San Paolo 140 - S. (3).
Saponificio - Via Canelli 88 - S. (8).
Industria chimica - Via Bisalta - P.D. (2 più 10 S.).
Vernici Savia - Via Nizza 404 - P.D. (1 più 7 S.).

L'impressionante avanzare delle fiamme al deposito carburanti alla FIAT

Acque gassate - Via Renier 8 - P.D. (8 più 5 S.).
Vernici e colori - Corso Racconigi 182 - S. (10).
Industria chimica Medicamenti - Corso Adriatico 2 - S. (6).
Industria chimica - Via Lera, 14 P.D. (8 più 6 S.).
Fabbrica profumerie - Via Cassini 64 - P.D. (10 più 8 S.).
Industria chimica - Largo Sonzini 82 - T.D. (3).
S.I.C.A.T. Prodotti chimici - Via G. Cesare 174 - S. (3).
Industria chimica - Corso Vercelli 106 - T.D. (1).
Industria farmaceutica - Via Santhià 2 - S. (7).
Industria chimica - Via Crescentino 25 - S. (30).
Industria liscivia - Corso Altacomba 76 - S. (1).
Fabbrica soda - Via Moncenisio 8 - S. (1).
Industria chimica - Via Balme 19 - S. (2).
Industria medicinali - Corso Italia 128 - S. (13).
Scavino - Industria abrasivi - Via Orsiera 1 - P.D. (2 più 8 S.).
Industria chimica - Via Osasco 13 - S. (1).
Industria farmaceutica Bomscontro e Gazzoni - Corso Racconigi 23 - S. (6).
Vernici Lisa - Corso Spezia 1 - T.D. (10).
Fabbrica colla - Via Genova 105 - S. (1).
Industria di minerali - Via Millefonti 37 - P.D. (2 più 11 S.).
Industria materie plastiche Carrara - Via Ormea 86 - S. (6).
Industria copertoni impermeabili Ferrini e C. - Via Nizza 107 - P.D. (8 più 4 S.).
Ferrini e C. - Via Tiziano 104 - T.D. (1).
Officina Gas - Corso Regina Margherita 48-52 - P.D. (10 più 24 S.).
Colori e vernici - Lungo Po Antonelli 7 - T.D. (3).
Lavoraz. Materie plastiche - Via Modena 41 - P.D. (2 più 8 S.).
Gas - Corso G. Cesare 40 - P.D. (5 più 2 S.).
Manifattura tabacchi - Corso R. Parco 142 - S. (51).
Michelin - Gomma - Via Livorno 57 - S. (11).
Cascami gomma - Ficetti - Via Bari 20 - P.D. (1).
Lavorazione gomma - Via Bardonecchia 107 - P.D. (1 più 1 S.).
Gas - Via Pellice 6 - S. (7).
Lavorazione materie plastiche (RIV) - Via C. Colombo 57 - T.D. (8).
Lavorazione gomma - Via Industria 16 - S. (3).
Pasquetti - Materie plastiche - Via Pallamaglio 23 - S. (2).
Lavorazione materie plastiche - Via Savonarola 6 - T.D. (8).
Lavorazione gomma - Via Beaulard 4 - P.D. (3 più 3 S.).
Vulcanizzazione gomma - Corso Ferrucci 24 - T.D. (9).
Industria ghiaccio - Via Susa 7 - S. (13).
Fabbrica ghiaccio - Via Frejus 19 - S. (3).
Superga - Gomma - Via Verolengo 28 - S. (4).
Fabbrica ghiaccio - Via Villafranca 3 - S. (4).
Ind. ghiaccio - Via Fossata 72 - P.D. (1 più 4 S.).
Etelca - Industria vernici - Via Monginevro 7 - P.D. (11 più 8 S.).
Colori e affini - Corso Francia 27 - S. (9).
S.I.L.O. - Lavorazione oere - Corso Savona 38 - S. (1).

Industria del cuoio, pelli e pellami:

Industria conciaria Valle Olona - Strada Fortino 34 - P.D. (13 più 18 S.).
Ind. conciaria A. Bergialli - Strada Fortino 32 - S. (3).
Ind. Pelletterie - Borse cuoio - Rossi - Via Pesaro 39 - S. (4).
Industria conciaria - Via Fr. Cirio 15 - T.D. (3).
Fabbrica articoli cuoio - Bremo F. - Via Pesaro 34 - P.D. (6 più 1 S.).
Ind. cuoio - De Giovannini - Via V. Andreis 14 - S. (3).
Conceria pelli Rivella - Via Goldoni 5 - P.D. (3 più 2 S.).
Industria pelletterie - Via Villa Regina 8 - S. (7).
Olivieri - Pelletterie - Via Artisti 30 - S. (4).
Industria pelletterie - Via San Francesco da Paola 20 - S. (7).
Valigeria A. Bodone - Via Montemagno 71 - T.D. (9).
Industria rigenerazione cuoio - Gallino V. - Via Susa 14 - P.D. (2 più 1 S.).
Ind. salatura pelli - Via Avighana 14 - S. (8).
Industria conceria - Via Principi Acaja 44 bis - P.D. (2 più 10 S.).
Conceria Gilardini - Corso Firenze 19 - P.D. (6 più 54 S.).
Cuoificio - Via Angiolino 48 e 51 - P.D. (3 più 7 S.).
Manifattura Pellami Calzature - Via Mighetti 10 - P.D. (45 più 15 S.).
Concerie Fiorio - Via Jacopo Duranti 10 - T.D. (1).
Concerie Italiane Riunite - Via Stradella 180 - P.D. (2 più 2 S.).
Fabbrica pelletterie - Corso Vercelli 26 - P.D. (1).
Calzature S.A.F.I.C. - Via Saorgio 91 - S. (2).
Cinghificio - Via Fossano 4 - T.D. (6).
Conceria pelli - Via Don Bosco 82 - T.D. (4).
S.A. Pelnova - Pelletterie - Valige - Via Maramotti 40 - S. (4).
Industria Zaini e basti - Via Brunetta 14 - T.D. (8).
Conceria - C. G. Cesare 121 - S. (4).
Valigeria - Oggetti da viaggio - Via Isonzo 21 - T.D. (2).
Conceria Fratelli Perino - Via Montebianco 10 - P.D. (6 più 12 S.).
Calzaturificio A.F.A.R.T. - Via Leoni 90 - S. (10).

Industria dolciaria:

Stratta - Via S. Chiara 48 - S. (22).
Vacca e Vercellone - Ind. cioccolato - Via Bonafous 5 - S. (2).
De Coster e Dalmasso - Via Montebello 36 - S. (2).
S.A.G. Romana - Ind. dolciumi - Via Artisti 9 bis - S. (2).
S.A.I.D.A. - Ind. Cioccolato - Via Artisti 29 - S. (6).
Beata e Perrone - Fabb. cioccolato - Piazza Em. Filiberto 9 - T.D. (6).
Fabbrica cioccolato - Via Segurana - S. (8).
Caffarel Prochet - Cioccolato - Via Carena 2 - S. (12).
Ind. Gimma - Cacao surrogati - Via A. Cecchi 90 - T.D. (6).
Fabbrica cioccolato - Piazza De Amicis 125 - S. (6).
Venchi Unica - Via Fr. De Sanctis 4 - S. (14).
Industria dolciaria - Via Messina 39 - P.D. (8 più 2 S.).
Comital (Cialde per gelati) - C. R. Parco 34 - P.D. (4).
Comital (Cialde per gelati) - Via Messina 23 - S. (8).
Industria dolciaria - Via Cagliari 15 - S. (9).
Industria cioccolato - Via Cigna 83 - S. (2).
Industria dolciaria - Via Parma 64 - S. (2).
Taglia - Cioccolato - Via Bologna 33 - S. (5).
S.A.L.C.A. Industria cioccolato - Piazza Sofia 4 - S. (4).
Industria Marmellate Rossi - Via Baldissera 3 - P.D. (12).
S.I.R.C.A. Fabbrica cioccolato - Via R. Pilo 51 - P.D. (8 più 2 S.).
Industria cioccolato - Via Tenengo 21 - S. (6).
I.L.C.E.A. Cioccolato - Via Bari 15 - S. (8).
Industria dolciaria - Corso Reg. Margherita 242 - S. (1).
Industria cioccolato - Via F. Millio 4 - P.D. (4 più 4 S.).
Baratti e Milano - Corso Mediterraneo 132 - P.D. (4 più 7 S.).
Biscottificio - Via S. Rocchetto 20 - T.D. (4).
Cioccolato Ringler - Via Balme 47 - P.D. (13 più 13 S.)
Cioccolato Caramelle Feletti - Via N. Fabrizi 270 - S. (16).
Streglio - Cioccolato - Corso Lecce 20 - S. (11).
Biscotti Delta - Via Stellone 5 - P.D. (25 più 19 S.).
Biscotti Wamar - Corso Vigevano 48 - P.D. (25).

Industrie elettriche ed elettromeccaniche:

Officina elettrotecnica - Piazzetta Mad. degli Angeli 3 - S. (1)
Fabbr. Lampadari elettrici - Via Bava 1 bis - S. (3).
Industria elettromeccanica Ing. Prandi - Corso Reg. Margherita n. 61 - S. (2)
Azienda Elettrica Municipale - Via Bertola 48 - P.D. (24 più 59 S.).
Strola - Ind. costruzioni saldatrici elettr. - Via Vanchiglia 22 - T.D. (1).
Insegne luminose elettriche - Via Bava 22 - T.D. (1).
Off. Elettrotecnica Ing. Panizza - Via Cigna 3 e 5 - S. (4).
Fabb. Pile elettriche Z - Corso Moncalieri 21 - S. (5).
L'Elettrotecnica - Via Cavalli 44 - P.D. (4 più 1 S.).
S.A. Elettromeccanica Robotti - Corso Stupinigi 30 - T.D. (8).
Ind. costruzione materiale elettrico - Via Caprie 18 - P.D. (2 più 20 S.).
A.E.M. - Via A. Cruto 41-43 - S. (3).
A.E.M. - Via Appio Claudio - P.D. (4 più 11 S.).
Forni elettrici Hambert - Pozzo Strada 12.12 - P.D. (3 più 3 S.).
Magnadyne - Radio - Via S. Ambrogio 10 - T.D. (4).
Magnadyne - Radio - Via S. Ambrogio 17 - T.D. (4).
Industria elettrica - Corso Stupinigi 69 - S. (8).
Riparaz. trasformatori - Motori elettrici - Via Felizzano 20 - P.D. (3 più 6 S.).
Apparecchi termoelettrici FIAT - Via S. Paolo 123 - P.D. (3 più 12 S.).
STIPEL - Piazza Robilant 10 - S. (10).
Industria meccanica elettrotermica - Via Renier 10 - T.D. (3).
Fabbrica [illegible] - Via Rubiana 2 - T.D. (2).
Cavi elettrici - Via Beaulard 11 - P.D. (4 più 14 S.).
Forni elettrici - Via Ulzio 5 - S. (4).
Industria galvanica - Via Isonzo 78 - S. (5).
SIP - Cabina elettrica - Via Issiglio 68 - S. (1).
SIP - Cabina elettrica - Via Pollenzo 66 - S. (1).
Fonderia elettrica Saetta - Via Nizza 220 - T.D. (4).
Macchinari elettrotecnici - Via Cervino 60 - S. (4).
Industria trasformatori - Via Gressoney 37 - S. (10).
I.N.C.E.T. Cavi elettrici - Via Montebianco 5 - P.D. (130 più 100 S.).
I.N.C.E.T. Cavi elettrici - Via Courmayeur 9 - Corso Vercelli - P.D. (57 più 52 S.).
STIPEL (Officine) - Largo Borgaro 27 - S. (3).
Impianti elettrici - Via Clemente 7 - S. (5).
Officine piemontesi elettromeccaniche - Via Giotto 41 - P.D. (4 più 5 S.).
Industria apparecchi elettrici - Corso Belgio 16 - S. (12).
Sottostazione elettrica FIAT - Via Settembrini 141 - S. (10).
S.I.P. - Strada Pianezza 300 - S. (7).
S.I.P. - Via Bologna 22 - P.D. (5 più 42 S.).
Fabbrica fornelli elettrici - Via Col di Lana 32 - P.D. (2 più 2 S.).
Industria elettromeccanica - Via Sospello 19 - S. (2).
Costruzione materiale elettrico Olivetti - Corso Verona 8 - T.D. (2).
C.E.A.T. Cavi elettrici - Via Foggia 18 - S. (1).
C.E.A.T. Cavi elettrici - Via Foggia 7 - S. (3).
C.E.A.T. Cavi elettrici - Corso Palermo 2 - P.D. (16 più 4 S.).
C.E.A.T. Cavi elettrici - Corso R. Parco 9 - P.D. (28 più 32 S.).
Fabbrica lampadine radio - Via Giaveno 32 - P.D. (2 più 7 S.).
I.N.C.E.T. Cavi elettrici - Via Mondovì 37 - T.D. (13).
Industria materiale elettrico Biaggi - Corso Palermo 43 - S. (4).
Fabbrica comandi elettrici a distanza - Corso G. Cesare 36 - S. (3).
Fabbrica condutture elettriche Ing. Sales - Via Aosta 52 - S. (27).
Costruzioni Elettromeccaniche - Col Giovanni Paolo - Via Cavalli 44 - T.D. (4)

Industria del legno - Mobili - Falegnameria:

Segheria L. Fontana - Via Piave 16 - T.D. (2).
Gatti - Mobili - Corso Caroli 32 - S. (6).
Ind. Legnami compensati - Via Massena 37 - S. (2).
Piazzano - Falegnameria - Chassis - Via Ormea 24 - T.D. (3).
Fabb. Bighardi Bertello - Via S. Secondo 43 - P.D. (7 più 2 S).
Bolona - Falegnameria - Via Massena 48 - T.D. (1).
Tinivella - Pulchetto in legno - Via Bava 44 - T.D. (10).
Segheria Moretta e C. - Via C. Balbo 10 - T.D. (2).
Segheria Ferraris - Via Guastalla 13 - T.D. (6).
Darbesio - Torneria in legno - Via Arteto 30 - S. (7).
Industria falegnameria - Via Salerno 27 - T.D. (2).
Segheria Mautino - Corso Pr. Oddone 82 - T.D. (1).
Fabbrica Mobili Bonino - Via Biella 21 - T.D. (1).
Pepino - Costruzione letti in ferro - Corso 11 febbraio 11 - T.D. (4).
Pepino - Costruzione letti in ferro - Via Palmieri 59 - P.D. (4 più 7 S.).
Carminati - Serramenti in legno - Via Avighana 13 - T.D. (3).
Fabbrica Carri Borello - Via Duchessa Jolanda 13 - P.D. (5 più 1 S.).
Mobili - Corso Reg. Margherita 189 - T.D. (5).
Fabbrica Italiana Telai - Via Galvani 23 - S. (6).
Industria del legno - Via Pinelli 3 - S. (20).
Falegnameria - Via Galvani 8 - P.D. (2 più 2 S.).
Arte decorazione della casa - Via G. Collegno 10 - P.D. (3 più 3 S.).
Fr. Gardino - Industria del legno - Via Piffetti 37 - P.D. (8 più - S.).
Segheria Cornero C. - Via Nizza 30 - T.D. (4).
S.A.C.A.T. Fabbrica cestini - Via Belfiore 27 - S. (5).
Segheria Ogliaro - Via Belfiore 29 - S. (2).
Mobilart - Corso Massimo D'Azeglio 21 - P.D. (1 più 7 S.).
Sughericio - Via Marocchetti 14 - T.D. (3).
Fabbrica Sci Angrisani - Via Lessolo 26 - S. (1).
Lavorazione del legno - Via Stradella 214 - T.D. (8).
C.E.P.E.L. Industria falegnameria - Via Foligno - S. (4).
Lavorazione legni compensati - Corso Novara 112 - P.D. (10 più 14 S.).
Segheria Mautino - Via Perugia 36 - P.D. (6 più 3 S.).
Segheria Luca V. - Corso Verona 14 - T.D. (1).
Falegnameria - Via Pisa 17 - T.D. (3).
Industria modelli legno - Via A. Cecchi 30 - T.D. (8).
Agostoni - Fabbrica mobili - Via Cuneo 44 - P.D. (10 più 1 S.).
Torneria bocce - Corso Napoli 30 - S. (2).
Segheria F.L.D. - Via Poggio 36 - S. (4).
Costruzioni in legno Colli - Corso Bramante - S. (2).
Officine Subalpine Falegnameria - Via Belli 33 - S. (10).
Officine Subalpine Falegnameria - Via G. Medici 84 - T.D. (7).
Industria falegnameria - Corso Novara 47 - S. (3).
Segheria - Via Bibiana 43 - S. (3).
Falegnameria - Via Stradella 80 - S. (3).
Industria legno e ferro - Via Stradella 16 - S. (5).
Segheria - Via Vicenza 16 - T.D. (4).
Fabbrica carri - Corso Regina Margherita 230 - S. (3).
Industria legname - Corso Regina Margherita 212 - T.D. (15).
Falegnameria - Via Ortigara 110 S. (11).
Industria legname - Corso Filadelfia 52 - P.D. (7 più 3 S.).
Segheria FIAT - Via Passo Buole 26 - P.D. (68 più 36 S.).
Segheria - Via Rio Janeiro 36 - T.D. (3).
S.I.L. Industria legname - Via Modane 9 P.D. (2 più 5 S.).
Industria legno - Via Borgone 87 - T.D. (6).
Mobili - Corso Mediterraneo 136 - T.D. (3).
Falegnameria - Corso Mediterraneo 114 - S. (10).
Persiane avvolgibili - Via Pigafetta 50 - T.D. (3).
Segheria Masano - Via Ozegna 29 - T.D. (4).
Segheria - Via Lemi 67 - T.D. (5 più 1 S.).
Industria legno - Via Santhià 40 - S. (4).
Costruzione mobili - Via Issiglio 30 - P.D. (4 più 2 S.).
Segheria Morello - Via Lombriasco 13 - P.D. (3 più 1 S.).
FIAT - Mobilificio - Via Vigone 70 - S. (12).
Falegnameria Domus - Via Virle 20 - T.D. (2).
Costruzioni in legno - Corso Racconigi 113 - S. (2).
Costruzioni legno Guazzoni - Corso Racconigi 141 - T.D. (10).
Industria legname - Via Spotorno 23 - S. (3).
Segheria Bodello - Via Cervino 60 - S. (2).
Industria del Legno - Mobili - Falegnameria - Neri Pietro - Via Leonardo da Vinci 3 - S. (6).

Industrie metal-meccaniche:

Ditta Re - Reti metalliche - Via Cesare Augusto 14 - T.D. (2).
Riparazioni auto - Finassa - Via S. Massimo 31 - S. (3).
Officina meccanica Vigo - Via S. Quintino 9 - T.D. (1).
F.I.M.A. Officina meccanica e Fonderia - Corso Regina Margherita 49 - T.D. (2).
S.I.A.M. Fabb. mozzi per bicicletta - Corso Reg. Margherita n. 153 - T.D. (2).
Fabbrica chiodi Cammetti - Corso P. Eugenio 9 - S. (10).
Off. Meccanica Marco - Corso P. Eugenio 9 - S.
Biciclette Freius - Ghelfi E. - Piazza Statuto 14 - S. (5).
Ind. Meccanica - Via Juvara 14 - T.D. (10).
Ind. Termosifoni e stufe - Via Donati 5 - S. (6).
Ind. Meccanica - Via S. Ottavio 14 - S. (2).
Torneria - Via Gaudenzio Ferrari 3 - S. (2).
Ind. Meccanica - Corso S. Maurizio 20 - T.D. (4).
Off. Riparazioni frigoriferi - Via Rossini 6 - S. (1).

La FIAT Lingotto: immenso edificio dai mille e mille cristalli scintillanti di luci e pulsanti d'opere. Eccolo dopo un bombardamento a tappeto.

Anche se i mezzi a disposizione sono impari all'immane disastro, la lotta contro le fiamme non ha soste.
(FIAT: Deposito Infiammabili)

Ind. Meccanica - Via S. Ottavio 17 - S. (3).
Ind. Meccanica Brasso - Via Montebello 6 - S. (1).
Fabb. Macchine espresso - Piazza V. Veneto 18 - S. (4).
Ind. meccanica Corte e Cosso - Via Orto Botanico 21 - S. (1).
Fabb. carrozzelle per moto - Via Ormea 23 bis - S. (2).
Off. riparazioni - Autorimessa industriale - Via Camerana 20 - P.D. (3).
Ind. meccanica della marina - Via Massena 2 - S. (2).
Fonderia Vanchiglia - Via Buniva 23 e Corso Reg. Margherita n. 43 - S. (4).
Ind. metallurgica - Fonderia - Via Buniva 28 - S. (6).
Fonderia alluminio Consoli - Via C. Balbo 35 - S. (1).
Ind. Meccanica Ing. Pezzoli - Via Buniva 13 - S. (3).
S.I.M.P. Ind. meccanica - Via Borolo 21 - S. (2).
Ind. Meccanica Strola - Via Bava 23 - T.D. (1).
Ind. Meccanica Certosio - Corso S. Maurizio 51 - S. (4).
Ind. Mecc. piombo: Oneglia M. - Via Barolo 22 - P.D. (1 più 2 S.).
Ind. Meccanica Rasetti - Via Salerno 64 - P.D. (1).
Ind. Meccanica Rasetti - Corso Ciriè 18 - P.D. (6 più 8 S.).
S.A.F.E. Fabbrica serrature - Via Pesaro 7 - P.D. (1).
I.L.M.A.T. Ind. meccanica - Strada del Fortino 23 - S. (14).
Off. Meccanica Gardoncini e Ombra - Via Cigna 46 - S. (1).
Ind. Meccanica varia - Via Cigna 42 - T.D. (4).
Arsenale - Piazza Borgo Dora - P.D. (45 più 60 S.).
FIAT - Fonderie - Via Cuneo 20 - P.D. (11 più 9 S.).
FIAT - Fonderie - Via Cuneo 21 P.D. (16 più 13 S.).
Fabbrica oliatori Resegotti - Via G. Cesare 57 T.D. (6).
Off. Meccanica Colombo - Via Bersezio 5 - S. (3).
Nebiolo - Via Bologna 47 - P.D. (8 più 10 S.).
Fabb. molle per materiale rotabile - Via Mondovì 17-21 - S. (9).
S.A.M. Industrie meccaniche - Via Bra 7-9 - T.D. (6).
Soc. An. Torinese Off. meccaniche - Via Bra 11 - T.D. (1).
Industria meccaniche grafiche Largo Brescia 51 - P.D. (12 più 8 S.).
Industria meccanica - Corso Pedrotti 11 - T.D. (2).
Industrie stufe economiche - Via Bologna 50 - P.D. (1 più 1 S.).
Industria meccanica Boghone G. - Via Foggia 35 - S. (4).
Costruzione scatole di latta - Via Foggia 40 - P.D. (10 più 2 S.).
Industria meccanica - Corso R. Parco 46 - S. (3).
S.A.C.A.L. Industria metallurgica - Corso Verona 20 - S. (7).
Fonderie Della Corte - Via Catania 45 - T.D. (3).
Industria meccanica - Via Buscaglioni 22 - S. (7).
Industria meccanica Moschini - Via Foggia 34 - P.D. (3 più 3 S.).
Fonderia Metalli Chiampo - Corso Verona 16 - P.D. (1 più 3 S.)
Industria meccanica - Via Messina 21 - T.D. (1).
Officina meccanica Colombatto - Corso R. Parco 25 - S. (6).
Off. Meccanica - Via Modena 32 - S. (2).
Off. Mecc. Audoli e Bertola - Corso R. Parco 27-29 - T.D. (5).
Industria meccanica - Via Parma 29 - S. (3).
Società industriale meccanica - C. R. Parco 33 - P.D. (5 più 2 S.).
Industria meccanica Garrone - Via Mantova 11 - P.D. (2).
Morano - Riparazione autocarri - Via Catania 37 - T.D. (8).
Off. mecc. Zimaglia - Via Catania 23 - T.D. (4).
Costruzioni meccaniche Strocchi - Via Modena 14 - S. (2).
Nichelatura e cromatura - Via Parma 27 - S. (4).
Off. mecc. odontotecnica - Possevini - Via Artisti 16 - S. (3)
Macchine per colori - Fissin. - Via Pallamaglio 10 - P.D. (4 più 1 S.).
Aeronautica d'Italia - Via Quarnaro 360 - P.D. (25 più 70 S.).
Direzione artiglieria - Via Bologna 200 - P.D. (1 più 16 S.).
S.C.A.M. Ind. meccanica - Via Ormea 113 - P.D. (1).
Fabbrica pennini - Via Saluzzo 103 - T.D. (3).
Officina meccanica - Via I. Petitti 11 - S. (2).
Ind. Meccanica Favietto - Piazza De Amicis 7 - T.D. (1).
Fabb. strumenti chirurgici - Piazza De Amicis 76 - T.D. (2).
Ind. meccanica Cappone - Via T. Grossi 3 - P.D. (1 più 1 S.).
Off. riparazioni auto - Piazza De Amicis 125 bis - S. (1).
Off. riparazioni macchine agricole - Via I. Petitti 23 - S. (2).
Industria meccanica - Corso Dante 118 - S. (1).
Meccanica di precisione - Via Giotto 18 - P.D. (2 più 1 S.).
Off. meccaniche Rasetti - Corso Dante 44 - T.D. (1).
Fabb. filtri aria e sollevat. auto - Via Canova 5-7 - P. D.(3 più 6)
Riparazioni auto - Via Nizza 96 - T.D. (8).
Lavorazione del piombo - Via A. Graf 120 - P.D. (1 più 1 S.).
Microtecnica - Piazza A. Graf 140 - P.D (25 più 32 S.).
Frat. Griglio - Off. meccanica Utensili - Via Canova 25 - P.D. (2).
Off. Mecc. P. Kimé - Via Canova 27 - P.D. (3 più 3 S.).
Carpenterie metalliche - Via Tiziano 36 - P.D. 1 più 2 S.).
FIAT - Ferriere Piemontesi - Corso Mortara 72 - P.D.(2 più 55 S.).
FIAT - Ferriere Piemontesi - Corso Mortara 7 - S (150).
Ind. mecc[illegible]asetto - Via Modena 48 - S. (2).
Pastore Serrande avvolgibili - Via Parla 71-75 - S. (5).
Officina meccanica - Via Pisa 15 - S. (6).
Fonderia ghisa Debernardi e Sartoris - Via Reggio 6 - S. (2).
Industria lamiere - Via Ancona 7 - P.D. (2 più 4 S.).
Officina meccanica - Via Perugia 6 - S. (1).
Industria metalli - Via Bologna 2 - S. (4).
Industria alluminio - Via Saint-Bon 68 - P.D. (3).
Lavorazione alluminio - Via Piossasco 35 - S. (27).
Industria meccanica - Via Aosta 37 - P.D. (4 più 6 S.).
Alfano - Industria meccanica - Via Como 10 - P.D. (2 più 4).
Fabbrica tappi metallici - Via Piossasco 30 - P.D. (4 più 3).
Industria meccanica Barbero - Corso Grosseto 40 - P.D. (4).
Fonderia ghisa - Via Fossata 103 - S. (2).
Ind. meccanica Basso - Corso Lepanto 12 - S. (8).
Industria Wolff - Via Tirreno 7 - S. (5).

La fabbrica di biscotti Delta in Via Belfiore

Via San Dalmazzo: Tipografia "Lice"

Industria cicli - Via Car. Maurizio 116 - S. (8).
Off. Meccanica - Via G. Doglia 34 - T.D. (7).
Industria lime - Corso Altacomba 120 - S. (4).
Officina Meccanica Lamiere - Corso P. Clotilde 43 - P.D. (1 più 2).
Cerchi per cicli - Via Medail 32 - S. (6).
Pistoni Borgo - Via Clemente 24 - P.D. (1 più 8).
Off. Meccanica Zarella - Corso Francia 62 - P.D. (2 più 4).
Nichelature Corio - Via Belfiore 32 - S. (8).
Off. Meccanica Del Panda - Via Pr. Tommaso 34 - S. (3).
Fabbrica Pulegge e trasmissioni Noveria e Mure - Via Belfiore n. 23 - S. (9).
Serr. di sicurezza Trama - Via Campana 15 - S. (6).
Ind. Metallica Acciaieria Susa - Via Ribet 16 - S. (9).
Fabb. Accessori Auto Protto - Via Madama Cristina 62 - T.D. (1).
Fabbrica termosifoni e stufe Sesia - Via Valperga Caluso 18 - T.D. (3).
Fabb. bullon: A. Bo - Corso Raffaello 15 - S. (1).
Parti Ricambio auto Molino - Corso Raffaello 15 - S. (1).
F.I.S.P.A. Ind. Meccanica - Corso Raffaello 17 - S. (10).
Fata Ind. meccanica - Corso Raffaello 29 - S. (9).
Ind. Meccanica Rabbi - Piazza Nizza 83 - T.D. (2 più 2 S.).
Off. Meccanica Incisioni Pozzolo - Via Nizza 87 - S. (2).
Trucco Ind. Meccanica - Via Pietro Giuria 30 - T.D. (3).
Ind. Meccanica Fratelli Zerbini - Via Monti 7 - P.D. (4 più 4 S.).
Lavorazione alluminio - Via Monti 38 - P.D. (3 più 14 S.).
Ind. meccanica - Via Saluzzo 97 - S. (2).
FIAT - Via Andorno 40 - S. (8).
FIAT - Via Menabrea 22 - T.D. (1).
FIAT - Sezione ricambi - Corso Dante 93-113 - P.D. (1 più 8 S.).
FIAT - Sezione ricambi - Via Marochetti - P.D. (1 più 6 S.).
Officina meccanica - Via Marochetti 15 - T.D. (3).
Industria meccanica - Via Canova 12 - S. (10).
Fabb. scatole di latta - Via T. Grossi 28 - T.D. (6).
Off. Meccanica Frat. Frusi - Via Nizza 147 - S. (4).
Industria meccanica - Via P. Giuria 82 - T.D. (1).
Industria utensileria - Via P. Giuria 75 - S. (3).
Industria meccanica - Via Canova 38 - P.D. (2 più 2 S.).
S.I.A.T.A. Industria meccanica motoristica - Via Leonardo da Vinci 21-25 - P.D. (2 più 2 S.).
Officina meccanica - Via T. Grossi 30 - P.D. (3 più 2 S.).
Fonderia-Trafileria - Via Madama Cristina 140 - P.D. (5 più 2 S.).
Fabb. bacchette ombrelli - Via Muratori 40 - T.D. (6).
S.A.M.M.A. Modellatori meccanici - Via Leonardo da Vinci nn. 2 e 4 - P.D. (1 più 4 S.).
Fonderia Rossi - Via L. Porro 15 - P.D. (3 più 5 S.).
S.O.D.A. Industria meccanica - Via Mongrando 50 - P.D. (33 più 7 S.).
Off. mecc. Orsini - Via Mongrando 50 - S. (1).
Ricuperi metallici - Corso Voghera 82 - S. (2).
Ind. fabbrica ingranaggi - Via Lessolo 5 - S. (4).
Trafilerie metalliche - Via Rimini 14 - S. (1).
Bulloneria Barge - Via Villa Glori 657 - P.D. (4 più 18 S.).
Ind. meccanica Merlini - Strada di Campagna 255 - S. (3).
Ind. meccanica Morand - Corso Traiano 145 - S. (6).
Industria meccanica - Corso Orbassano 259 - S. (4).
FIAT - Mirafiori - P.D. (54 più 540 S.).
Costruzioni ferro Bosco - Via Caprera 136 - S. (4).
Ind. meccanica Biciclette Doleatto - Via Caprera 134 - P.D. (1 più 4 S.).
Industria Metron - Via Tirreno 219 - S. (25).
Ind. macchine utensili - Via De Sanctis - S. (2).
Ind. accessori auto (parafanghi) - Via Asiago 27 - S. (2).
Industria meccanica - Via Asiago 5 - S. (5).
Fabb. guernizioni industriali - Via Chambèry 5 - S. (7).
Fonderia - Via P. Littoria 73 - T.D. (3).
Stampa lamiere - Via De Sanctis - S. (1).
Fabbrica Biciclette Serie - (P. e G.) - Corso Cirié 26 - P.D. (4 più 2 S.).
Villa - Industria ferro - Via Cigna 12 - S. (3).
Ind. Riparazioni auto - Corso Casale 20 - S. (2).
Industria Cicli - Via S. Santarosa 6 - S. (4).
Industria Fonderia - Via Giovone 13 - S. (8).
Off. meccanica Galli - Via Montemagno 67 - T.D. (3).
Industria meccanica varia - Corso Moncalieri 15 - S. (6).
Industria meccanica Westinghouse - Via P. C. Boggio 20 - P.D. (25 più 37 S.).
Nebiolo - Via P. C. Boggio 26 - P.D. (2 più 3 S.).
B.R.I.T.S.A. Industria meccanica - Via Vochieri 8 - P.D. (7 più 23 S.).
Officine Ferroviarie - Via P. C. Boggio 19 - P.D. (48 più 42 S.).
Estintori incendi - Via Morosini 22 - P.D. (17 più 3 S.).
Ind. macchine utensili Trogha - Via Pr. Acaja 57 - S. (8).
Officina meccanica - Via Avighana 35 - T.D. (8).
S.A. Ricuperi metallici - Via Caserta 17 - S. (20).
Industria meccanica varia O.C.S.A.T. - Corso Regina Margherita 256 - S. (7).
Industria meccanica varia - Via Arezzo 3 - S. (7).
Fabb. fari e fanali - Via Don Bosco 55 - S. (6).
Costruzioni in ferro - Corso Reg. Margh. 238 - S. (5).
Fabb. Pesi e misure - Via Caserta 3 - P.D. (1 più 7 S.).
FIAT - Fonderie Alluminio - Via Nizza 326 - S. (15).
FIAT - Ferriere - Via Ceva 4 - P.D. (45 più 60 S.).
FIAT - Officine Riparazione Materiale Ferroviario - Corso Tirana 46 - S. (8).
FIAT - Materiale Ferroviario - Via Rivalta 15-16 - P.D. (8 più 53 S.).
FIAT Fonderie - Via Cigna 115 - P.D. (9 più 36 S.).
FIAT - Via Cigna 95 - P.D. (3 più 15 S.).
FIAT Lingotto - Via Nizza 250 - P.D. (130 più 306 S.).
Radiatori per auto - Via Sommariva 5 - P.D. (2 più 8 S.).
Officina meccanica - Via Genova 174 - S. (4).
Officina meccanica varia - Via Nizza 331 - T.D. (2).
S. A. FORNARA - Reti metalliche - Via Genova - P.D. (2 più 1 S.).
Accessori auto - Via Rocca De Baldi 19 - T.D. (7).
Officina Telai per Cicli - De Bernardi Giuseppe - Strada Scarafiotti 29 e Via Bologna - P.D. (vecchia e nuova sede).
Corde metalliche - Via Sommariva 14 - P.D. (7 più 14 S.).
Industria meccanica varia - Via Vighani 118 - S. (5).
Fabbrica Lime - Via Graveri 137 - P.D. (2 più 4 S.).
Fonderia - Via Invorio 10 - P.D. (2 più 1 S.).
Industria meccanica di riparaz. - Via Pacchiotti 18-20 - T.D. (3).
Industria meccanica - Via Pacchiotti 8 - T.D. (1).
S.A. Trafilerie - Via Exilles 29 - S. (10).
Fabb. tubi metallici - Via Exilles 29 - P.D. (2).
Industria radiatori - Via Spalato 68 - P.D. (1 più 9 S.).
Lavorazione lamiere per auto - Corso Tirana 58 - P.D. (1 più 9 S.).
Lavorazione lamiere per auto - Corso Tirana 58 - P.D. (1 più 2 S.).
F.E.R.G.A.T. - Via Fratelli Millio 9-13 - P.D. (14 più 20 S.).
Industria bilance automatiche - Via Carmagnola 16 - T.D. (1).
Industria meccanica - Via Lodi 1 - S. (1).
Stabilimento metallurgico - Corso Brescia 19 - T.D. (36).
Caldaie Michetti - Corso Brescia 33 - P.D. (2).
Off. meccanica - Corso Brescia 33 - T.D. (6).
Industria meccanica Bordiga - Via Cherubini 56 - S. (8).
Industria meccanica - Via Bergamo 5 - P.D. (1).
Fabb. filtri per aria - Via Pacini 33 - S. (14).
Ferraris - Costruzione parti per auto - Via Bologna 101 - S. (7).
S.A.C.M.I. Costruzioni macchine - Via Bologna 91 - S. (1).
Industria ricuperi metallici - Via Frescobaldi 3 - S. (1).
Ind. meccanica torneria - Via Bologna 83 - P.D. (3 più 4 S.).
Ind. radiatori aeronautica - Via Bologna 85 - S. (2).
Off. meccanica - Via Bibiana 43 - S. (3).
Fonderia - Via Roccavione 38 - T.D. (10).

Officina meccanica - Via Saorgio 41 - P.D. (1 più 2 S.).
STAR Off. meccanica - Via Chiesa Salute 46 - S. (6).
Officine Elli e Zerboni - Corso Venezia 11 - S. (10).
Officine Zerboni - Via Pavone 3 - S. (2).
Officine Zerboni - Via del Ridotto 7 - P.D. (4 più 1 S.).
Rifiometal - Via Ascoli 41 - S. (23).
Utensileria - Via Don Bosco 82 - T.D. (3).
Riparazioni auto - Via Don Bosco 66 bis - S. (1).
Casseforti Fichet - Via Don Bosco 60 - P.D. (2 più 2 S.).
Fonderia Pantasso - Via Capua 25 - S. (2).
Fonderia ghisa - Via Ascoli 14-16 - S. (1).
Industria meccanica Pozzo e Cantamessa - Corso Racconigi 208 - P.D. (4 più 32 S.).
Ind. Meccanica Giletta - Via Lussimpiccolo 10 - P.D. (1 più 1 S.).
Ind. stampaggio lamiere - Corso Racconigi 210 - S. (10).
Lancia - Automobili - Via Caraglio 88 - P.D. (4 più 10 S.).
Lancia - Automobili - Via Caraglio - S. (9).
Macchine utensili - Via Tolmino 14 - S. (6).
U.S.A. Meccanica di precisione - Via Tolmino 10 - S. (7).
Industria meccanica - Via Osasco 56 - P.D. (2 più 4 S.).
Martelleria lamiere ITSSA - Via Millio 6 - P.S. (2 più 8 S.).
Bulloneria - Corso Trapani 80 - S. (3).
Fonderia ghisa - Via Bagnasco 8 - P.D. (1 più 4 S.).
Ind. meccanica Rovighone - Corso Adriatico 38-48 - S. (10).
S.A. Meccanica Calligaris - Largo Bianchi 68 - P.D. (4 più 10 S.).
Itala - Automobili - Largo Bianchi 62 - T.D. (8).
Ind. Trafileria, laminati - Corso Parigi 117 - S. (6).
Fr. Musso - Officina meccanica - Corso Bramante 56 - P.D. (10 più 6 S.).
Officina meccanica varia - Corso Bramante 58 - T.D. (1).
Officina meccanica per mulini - Corso Bramante 58 - T.D. (2).
Off. mecc. Municipale riparaz. carri - Corso Bramante 62 - T.D. (8).
Pistoni Borgo - Piazza Carducci 173 - S. (8).
Cuscinetti a sfere - Villar Perosa - Via Nizza n. 150-158 - P.D. (140 più 10 S.).
Officina meccanica varia - Via Nizza 187 - T.D. (3).
Lavorazione lamiere - Via Demonte 7 - P.D. (3 più 1 S.).
Lavorazione ferro - Via Pigafetta 61 - S. (2).
Riparazioni Auto - Via Piazzi 26 - S. (3).
Bulloneria - Via Broni 3 T.D. (3).
Industria piccola meccanica - Via Ellero 39 - S. (8).
Industria reti metalliche - Via Scrivia 1 - T.D. (12).
Officina Ferro - Via Garessio 10 - S. (8).
Officina meccanica varia - Via Genova 105 - S. (1).
Rasero - Meccanica - Torneria - Via Cigna 167 - T.D. (2).
Fonderia Montebianco - Via Castiglion Dora 36 - S. (10).
Fabbrica cesoie - Via Ceresole 24 - P.D. (1 più 2 S.).
S.A.M.M.A. Modellatori Meccanici - Via Castiglion Dora 19 - P.D. (1 più 3 S.).
Fonderia - Via Cigna 140 - S. (4).
Fonderia Bai - Via Cervino 60 - S. (6).
Radiatori NOBILI - Via Cervino - T.D. (10).
Industria tubi flessibili - Via Cervino 50 - P.D. (10 più 6 S.).
F.I.A.P. - Fabbrica apparecchi pneumatici - Via Gressoney 37 - S. (10).
A.M.A.T. - Modelli per fonderia - Via Valprato 37 - S. (12).
Fonderia Maddalena - Via Valprato 69 - S. (9).
Off. meccanica Demichelis - Via Vespucci 62 - S. (8).
Fabbrica macchine da scrivere - Via Pigafetta 28-30 - P.D. (11 più 10 S.).
Industria meccanica torinese - Via Da Verazzano 38 - S. (5).
Off. meccanica Pagliano e Figli - Via Da Verazzano 27-29 - T.D. (9).
Bulloneria - Via Agostino da Montefeltro 7 - S. (12).
Off. meccanica Viotti - Corso Stupinigi 43 - T.D. (20).
S.A. Trafilati laminati - Via Egeo 18 - S. (2).
Ind. Meccanica Arduino - Via Romagnano 21 - S. (3).
Ind. motori nafta - Via Salabertano - S. (5).
Off. mecc. Sala - Via Piedicavallo 7 - P.D. (2 più 1 S.).
Lavorazione piombo - Via Coazze 16 - T.D. (11).
Off. meccanica - Via Sangano 15 - S. (33).
Torneria - Corso Ferrucci 14 - T.D. (5).
Industria meccanica - Via Fidia 47 - S. (1).
Utensileria - Via Bardonecchia 181 - P.D. (2 più 4 S.).
Cistaha - Corso Peschiera 261 - P.D. (1 più 6 S.).
Utensileria - Via Sagra S. Michele 47 - P.D. (5 più 20 S.).
Ind. Metallurgica - Via Ortigara 156 - S. (5).
Macchine utensili - Via Forlanini 5 - S. (4).
Bulloneria Santagata - Corso Bramante 6 - P.D. (6 più 5 S.).
Macchine utensili - Corso Stupinigi 65 - S. (28).
Industria meccanica - Via Tunisi 10 - S. (7).
Metallurgica - S.A. Metolli - Via G. Bruno 11 - P.D. (16 più 25 S.).
Riparazioni auto - Corso Filadelfia 51 - S. (2).
Cristina Off. meccanica - Via Saluggia 20 - S. (3).
Zerboni - Macchine utensili - Via Cibrario 103 - S. (2).
Fabb. avvolgibili - Pestalozza - Via Buenos Aires 3 - S. (4).
S.A. Rotauto - Via Beaulard 11 - P.D. (3 più 3 S.).
Fabbrica carburatori - Via Freidour 1 - S. (14).
Officina meccanica - Via Freidour 13 - S. (1).
Trafileria - Via Borgone 15 - S (3).
Meccanica - Via Cristalliera 29 - S. (2).
Off. meccanica per aeronautica - Via Borgone 48 - P.D. (10 più 10 S.).
Lavorazione lamiera - Corso Peschiera 292 - S. (2).
S. Torinese automartelleria S. Salvario - Corso Peschiera 276 - P.D. (5 più 4 S.).
Fonomeccanica - Via Borgone 55 - T.D. (8).
Fonderia alluminio - Corso Peschiera 272 - S. (3).
Victoria Arduino Macchine Caffè Espresso - - Via Bardonecchia 8 [illegible] 13 più 8 S.).
Fonderia Garrone - Via Bardonecchia 27 - P.D. (2 più 2 S.).
Fabbrica lime Viretti - Via Cenischia 22 - T.D. (1).
SOMPER Off. meccanica - Via Frejus 101 - S. (4).
Fonderia metalli - Via Pragelato 5 - P.D. (1 più 2 S.).
Riparazioni auto - Via Pellice 12 - S. (5).
Soc. F.I.T. trombe - Via Sanfront 11 - T.D. (6).
Dellarovere - Ind. meccanica - Via Virle 2 - T.D. (5).
Gandi e C. Ind. meccanica - Via Virle 2 - T.D. (9).
Ind. meccanica - Via S. Rocchetto 28 - P.D. (2).
Marchisio - Rettifica pistoni e segmenti - Via Balme 49 - S. (5).
Cappa - Macchine utensili - Corso Altacomba 51 - S. (1).
Industria stampaggio - Via Giacomo Medici 60 - T.D. (12).
Officina riparazioni - Corso Lecce 55 - S. (10).
Officina meccanica - Via Bianzè 31 - P.D. (1 più 6 S.).
Industria meccanica - Via Brione 26 - T.D. (1).
Riparazioni auto - Via Rosta 3 - P.D. (2).
Amione Officina meccanica - Corso Palermo 38 - T.D. (3).
Prunotto - Fabbrica fanaleria - Corso Palermo 36 - T.D. (2)
Tubi metallici flessibili - Via Cigna 59 - P.D. (1 più 21 S.).
Begallo - Lavorazione lamiere - Corso Napoli 40 - P.D. (1 più 2 S.).
Officina municipale - Via Cecchi 11 - P.D. (1 più 4 S.).
Corde metalliche - Via Aosta 8 - S. (2).
Officine Austrauto - Via S. Secondo 104 - S. (5).
Ronco - Officina meccanica - Corso Racconigi 11 - P.D. - (1 più 16 S.).
Modelli per fonderia - Corso Vercelli 176 - S. (2).
Fonderia metalli - Corso Sempione 1 - S. (1).
Ind. meccanica e fonderia - Corso Sempione 11 - T.D. (3).
Ind. meccanica Berta - Via R. Gessi 11 - S. (4).
Lavorazione metalli - Via Graglia 11 - S. (4).
Meccanica varia - Via S. Marino 65 - P.D. (11 più 19 S.).
Agudio - Officina meccanica - Via S. Marino 21 - P.D. (5 più 10 S.).
Moretti - Officina Meccanica - Via Buenos Aires 3 - P.D. (1 più 2 S.),

Opessi - Pesi e misure - Via Buenos Aires 8 - P.D. (1 più 2 S.).
Fabbrica Contatori per Acqua - Bosco - Via Buenos Aires 4 - S. (6).
Fabb. bilance automatiche e affettatrici - Via Vigone 44 - S. (6).
Macchie - Tempera - Via Barge 5 - T.D. (2).
Biciclette - Via Barge 7 - T.D. (2).
Ind. meccanica - Via Villarbasse 14 - S. (3).
Off. meccanica - Via Villarbasse 19 - S. (4).
Off. meccanica - Via San Paolo 8 - S. (1).
Off. meccanica Belati - Via P. C. Boggio 80 - P.D. (10 più 22 S.).
Fonderia Chiantelassa - Corso Ferrucci 100 - P.D. (10 più 8 S.).
Lavoraz. Lamiere Migliaro - Via Villarbasse 34 - S. (18).
Bonazzi - Guernizioni amianto - Via Villarbasse 32 - S. (18).
Bonassi - Guernizioni Amianto - Via Murialdo 7 - S. (2).
Rubinetteria - Via Volvera 5 - S. (12).
Mollificio Campidoglio - Via Volvera 4 - S. (5).
Ind. Meccanica Ruffinatti - Via Cantalupo 7 - S. (3).
Ind. meccanica Bruna - Via S. Paolo 65 - S. (3).
S.P.A. Automobili - Corso Ferrucci 110 - P.D. (30 più 100 S.).
Industria meccanica - Via Serrano 15 - P.D. (2 più 2 S.).
Ind. meccanica Pesce - Via Mongnevro 110 - P.D. (2 più 1 S.).
Rocca, industria meccanica - Via Caraglio 26 - P.D. (1 più 6 S.).
Meroni Officina meccanica - Via Mongnevro 12 - P.D. (10 più 8 S.).
Furlan, Officina meccanica - Via Carso 23 - S. (6).
Sclaverano - Ind. meccanica - Via Isonzo 88 - S. (5).
Costelli - Ind. meccanica - Via Isonzo 61 - S. (3).
Industria meccanica - Via Issiglio 70 - T.D. (2).
Fonderia Ghisa - Via Issiglio 68 - S. (8).
Lavorazione lamiere - Via Issiglio 60-62 - T.D. (3).
Modelli e fonderia alluminio - Via Issiglio 40 - S. (1).
Lancia & C. Automobili - Via Mongnevro 69 - P.D. (17).
Pautasso Ind. meccanica - Via Pollenzo 64 - S. (6).
Bolloneria Colombotto - Via Costigliole 15 - S. (11).
Mamma Ind. meccanica - Corso Racconigi 140 - T.D. (2).
Balbo Industria meccanica - Via S. Bernardino 40 - S. (1).
Lancia & C. Automobili - Via Cumiana 67-71 - P.D. (4 più 9 S.).
Meccanica Martin & C. - Via Cavallermaggiore 15 - S. (10).
Costruzioni meccaniche - Via Revello 17 - S. (2).
Saldatura autogena - Via Cesena 46 - S. (3).
F.A.I.L. Nichelatura - Via Santhià 7 - S. (8).
Bulloneria Delta - Via Cumiana 20 - S. (1).
Fucinatura - Via Monterosa 106 - P.D. (6 più 2 S.).
Fabbrica Biciclette - Piazza Marcello - S. (5).
Off. meccanica - Via Lauro Rossi 18 - S. (3).
F.I.M.A. Fonderia alluminio - Corso Badoglio 30 - T.D. (6).
Riparazioni auto - Corso G. Cesare 138 - S. (4).
Costruzione macchine tipografiche - Via Spontini 9 - S. (5).
Ind. Meccanica MONVISO - Via Cherubini 37 - P.D. (2 più 1 S.).
Fonderia Chiappa - Via Palestrina 11 - P.D. (1 più 8 S.).
Lavorazione rubinetteria - Via Volpiano 17 - S. (10).
Riparazione auto - Via Baltea 19 bis - S. (1).
Letti di ferro - Via Baltea 24 - S. (3).
Macchine utensili - Via Lemi 16 - S. (2).
Apparecchi ventilazione - Via Sesia 39 - S. (3).
R.I.V. - Corso Trapani 85-87 - S. (12).
Off. Meccanica Pedrazzini - Via Sestriere 16 - P.D. (1 più 8 S.).
Officina Alluminio - Via Caraglio 33 - S. (2).
Industria mecc. - Via Cumiana 28 - S. (3).
Industria bolloneria - Via Cumiana 20 - S. (1).
Industria mecc. - Via Cumiana 24 - S. (2).
Lancia - Automobili - Corso Peschiera 193 - P.D. (1).
Fonderia alluminio e leghe - Via Sestriere 21 - S. (2).
Lamiera per auto - Via Orsiera 20 - (1 più 3 S.).
Cromatura - Via Sestriere 15 - P.D. (2).
Costruzioni meccaniche - Via Verrato 9 - P.D. (5 più 3 S.).

Industrie poligrafiche:

I.I.C.E. Editrice Berutti - Via Cernaia 14 - T.D. (1).
Alessandri Tipografia - Via S. Franc. d'Assisi 45 - P.D. (2 più 3 S.).
Doven Tipografia - Via C. Alberto 38 - T.D. (1).
Monetti Tipografia - Corso Pr. Oddone 24 - T.D. (1).
Off. Grafica Panelli - Via S. Chiara 64 - T.D. (1).
S.E.I. «Gazzetta del Popolo» - Corso Valdocco 2 - S. (3).
Tipografia Clara - Via Bonafous 8 - T.D. (3).
Tipografia - Via Ospedale 3 - T.D. (15).
Legatoria Buscaglione - Via S. Quintino 21 - S. (1).
Tipografia - Via C. Promis 7 - S. (5).
Smaltografia Volpe - Via Principe Tommaso 30 - T.D. (1).
Tipografia - Corso Oporto 11 - P.D. (1).
Tipografia Massaram & C. - Via Torino 10 - T.D. (2).
Tipografia - Via C. Alberto 28 - S. (2).
Frat. Amprimo - Tipografia musica - Via Artisti 18 - S. (2).
Tipografia Villarboito - Via Artisti 19 - S. (4).
Arti Grafiche Giachino - Via S. Giulia 64 - P.D. (5 più 1 S.).
Ind. Tipografica Editrice Internazionale - Corso Reg. Margherita 174-176 - S. (31).
Tipografia Ferrero - Via Porporati 9 - S. (1).
Legatoria Gavet - Corso Pr. Oddone 68 - T.D. (1).
Tipografia Pontificia Marietti - Via Legnano 23 e 25 - P.D. (6 più 3 S.).
Industria Tipografica - Via Susa 2 - T.D. (4).
Officina grafica - Via Piffetti 28 - P.D. (2 più 9 S.).
Industria tipografica Merlo - Via P. Tommaso 38 - S. (4).
Tipografia L'Impronta - Via Nizza 30 - T.D. (8).
Ind. tipografica sociale tornese - Via Ormea 78 - P.D. (3 più 14 S.).
U.T.E.T. - Corso Raffaello 28 - P.D. (4 più 30 S.).
Tipografia Esella - Corso Bramante 71 - S. (1).
Fotocelere - Via Marocchetti 19 - P.D. (4).
Tipografia Accame - Corso Reg. Margherita 40 - P.D. (1 più 1 S.).
Legatoria e Tipografie - Via Reggio 21 - T.D. (2).
Tipolitografia - Via Messina 18 - P.D. (2 più 1 S.).
Industrie grafiche e cartonaggi - Via Cigliari 12 - T.D. (1).
Tipografia - Via Cigliari 3 - T.D. (5).
Tipografia - Via Bologna 45 - P.D. (2 più 3 S.).
Industria litografica - Via Bernesco 26 - T.D. (4).
Tipografia - Via Chisone 6 - S. (9).
Bromostampa - Via Spotorno 25 - S. (3).
Tipografia La Salute - Via Viller 31 - S. (4).
Tipografia - Via E. Millio 41 - T.D. (20).
Tipografia Sociale Tornese - Corso Parigi 91 - S. (8).
Paravia - Corso Vitt. Emanuele 69 - T.D. (44).
Tipografia Fr. Pozzo - Via Vespucci 41 - T.D. (10).

Tessili - Abbigliamento - Ornamento:

Vellutificio Montefameglio - Corso Pr. Eugenio 9 - S. (3).
I.C.A. - Abbigliamento - Via Bava 31 - S. (4).
Saini - Confezioni - Via S. Ottavio 42 - S. (16).
Confezioni maglierie - Via 3 Gennaio 5 e 6 S. (3).
Fabb. Gioiellerie Caranzano - Via Maria Vittoria 6 - T.D. (3).
Confezioni per signora - Via 23 Marzo 12 e 14 - S. (13).
S.P.E.A. - Fabbrica profumi - Via Botero 15 - S. (1).
Ind. imitazione gioiellerie - Bisotterie - Via S. Dalmazzo 24 - T.D. (2).
Abbigliamento Sport Moda - Via Bunlva 5 - T.D. (8).
Abbigliamento - Colletti - Via Artisti 19 - P.D. (6).
Forniture militari e civili FONTES - Via Artisti 23 - S. (2).
Maglificio Pancalbo - Via Guastalla 4 - T.D. (4).
Fabbrica berretti Merzagora - Via Vanchiglia 16 - S. (8).
A.T.I.L.A. - Fabbrica camicie - Via Pesaro 50 - P.D. (1 più 2 S.).
Buratti A. Confezioni tessuti - Corso G. Cesare 14 - T.D. (2).
Pellicceria Rivella - Corso Savona 24 - P.D. (3).

Maglificio Maggia - Via Fiocchetto 5 - P.D. (1 più 2 S.).
Industria fantasia novità - Via L. Ornato 19 - P.D. (2 più 3 S.).
Tessitura seta - Via Superga 30 - T.D. (5).
Industria tintoria - Via Superga 36 - S. (6).
I.N.N.E. Tessili - Vie Figlie Militari 18 - P.D. (1 più 5 S.).
Fabbrica Guanti - Via G. Casalis 39 - T.D. (6).
Fabb. Maglierie biancherie - Via Drovetti.
Industria stracci - Colombo L. - Strada del Fortino 21 - S. (7).
Industria manufatti - Via Basilica 5 - S. (15).
Fabb. Maglierie e biancherie - Via Drovetti 33 - S. (20).
Confezioni stoffe - Via Morghen 40 - S. (1).
Industria confezioni Rotta - Corso Raffaello 19 - S. (19).
Industria confezioni stoffe - Via Foscolo 4 - T.D. (13).
Maglierie - Via D. Manin 10 - S. (3).
Pettinatura lane Alta Italia - Via Andorno 24 - P.D. (4 più 2 S.).
Industria tessile laniera - Via Mongrando 6 - T.D. (5).
Filatura Torino - Lungo po Antonelli 13 - P.D. (28 più 10 S).
Snia Viscosa - Corso Vercelli 460 - P.D. (6 più 8 S.).
Ovattificio - Via Card. Massaia 104 - T.D. (1).
Lanificio Fantoni - Strada Pianezza 288 - S. (3).
Cotonificio Mazzonis - Corso Altacomba 155 - P.D. (6 più 16 S.).
Industria tessile Paracchi - Via Pianezza 17 - P.D. (7 più 30 S.).
Industria nastri - Corso Pedrotti 16 - S. (2).
Calzificio Torinese - Corso R. Parco 39 - T.D. (12).
Lanificio Colongo - Corso Verona 55 - S. (8).
Lanificio Cannarella - Via Modena 31 - S. (1).
Fabbrica camiciе Leone - Via Mantova 9 - P.D. (3).
Maglificio - Via Mantova 19 - T.D. (34).
Tintoria Nicoi - Corso Firenze 63 - S. (4).
Lanificio Giordano - Corso Vigevano 28 - P. D. (13 più 38 S.).
Marus - S.A. Tessile - Corso Emilia 6 - P.D. (40 più 12 S.).
Manifattura filati - Via Chivasso 14 - T.D. (5).
Ovattificio Diena - Via Bemasco 22 - P.D. (5 più 2 S.).
S.A. Industria tessile - Largo Bologna 152 - S. (21).
S.A. Tessile Torinese - Via Rossetti 20 - P.D. (6 più 2 S).
Industria Tessile Bona - Piazza C. R. I. - S. (47).
Calzificio - Via Ricaldone 31 - S. (14).
Cotonificio Valle di Susa - Corso A. Bormida 54 - S. (7).
Lanificio - Via Fossano - S. (3).
Lavorazione filati - Via Don Bosco 96 - T.D. (7).
Industria tessuti elastici - Via Trecate 9 bis - S. (2).
Fabbrica tappeti - Via Rubiana 18 - T.D. (8).
Industria pizzi e tulli - Via Bardonecchia 36 - S. (8).
Tessitura confezioni Peretti - Corso Orbassano 38 - P.D. (13 più 12 S.).
Sarpa Fabbrica Pizzi - Via Saluggia 10-12 - P.D. (1 più 1 S.).
Maglieria - Via Locana 14 - S. (4).
Calzificio - Via Brioni 26 - T.D. (1).
Snia Viscosa - Via Frejus 26 - S. (4).
Snia Viscosa - Via Frejus 21-23 - P.D. (28 più 4 S.).

Industria trasporti:

Autotrasporti - Corso Vercelli 105 - S. (2).
Autotrasporti Moncalvo - Via P. C. Boggio 30 - P.D. (3).
Gondrand - Via P. C. Boggio 32 - P.D. (10 più 5 S.).
Cerman - Via Susa 10 - S. (3).
S.A.T.T.I. Tranvie intercomunali - Via Fiocchetto 23 - S. (8).
S.A.T.T.I. - Via G. Bruno 3-5 - P.D. (1 più 17 S.).
Zambruno e Castagnone - Via Saluzzo 75 - S. (1).
Ambrosetti - Via Leonardo Da Vinci 15 - T.D. (1).
Azienda Tranviaria Municipale - Corso Trapani 180 - S. (8).
A.T.M. - Corso Tortona 53-55 - P.D. (5 più 8 S.).
A.T.M. - Via Daniele Manin 17 - P.D. (2 più 12 S.).
A.T.M. - Corso Reg. Margherita 12-14 - P.D. (7 più 5 S.).
A.T.M. - Via Trana 14 - S. (3).
Nigra - Impresa trasporti - Via Passo Buole 60 - P.D. (5 più 5 S).
Autotrasporti - Via Bardonecchia 107 - P.D. (2 più 2 S.).
Trasporti Davico - Corso Peschiera 276 - T.D. (4).
Autotrasporti - Corso Sempione 146 - P.D. (2 più 3 S.).
Pescarmi - Via Balme 25 - P.D. (3).
Industria trasporti - Corso Pr. Oddone 88 - T.D. (4).
Gondrand - Via Bologna 118 - P.D. (5).
Scalo merci Vanchiglia FF.SS. - Corso Novara 115-119 - S. (20).
Industria trasporti - Via Tirreno 105 - S. (2).
Officina impianti segnali FF.SS. - Corso Bramante 31-33 - P.D. (2 più 39 S.).
Industria trasporti FF.SS. - Via Chisone 1 - P.D. (2 più 34 S.).
Trasporti - Via Domodossola 71 - P.D. (2).
Trasporti - Via Cialdini 31 - S. (3).
Trasporti - Via Cialdini 19 - P.D. (8 più 2 S.).
Autotrasporti - Via Valprato 58 - S. (4).
Trasporti - Via Don Bosco 66 - P.D. (5 più 4 S.).
Carrarini - Via Vicenza 19 - P.D. (5).
Trasporti Chio - Via Caprera 20 - S. (4).
S.A. Spedizioni Prato Felice - Via Vicenza 16 - S. (9).
Trasporti - Corso Brunelleschi 25 bis - P.D. (2).
Trasporti G. Cibrario - Via G. Bruno 45 - T.D. (6).
Trasporti - Corso Palermo 96 - S. (3).
Autotrasporti - Via Mercadante 33 - T.D. (4).
Trasporti - Via Monterosa 23 - P.D. (2 più 2 S.).

Industria vetraria - cristalli e specchi - ceramiche:

Jacopo Franco - Corso Reg. Margherita 27 - P.D. (12).
VIS - Ind. vetraria - Via Napione 35 - P.D. (1).
Fontana Luigi - Vetri, cristalli, specchi - Via Urbino 5 - T.D. (1).
Industria vetraria Buono - Via Ravenna 3 - T.D. (1).
Viola F. Lavorazione cristalli - Via Cottolengo 6 - T.D. (2).
Industria ceramiche - Lungopo Cadorna 3 - S. (8).
Lavora. [illegible]lli - Via Romagnosi 3 - T.D. (6).
Smerigliatura vetri - Via Padova 55 - S. (4).
Vetrerie Lodi - Via Pisa 37 - P.D. (5 più 10 S.).
Fabbrica vetrerie artistiche - Corso Italia 306 - P.D. (4 più 16 S.).
Lavorazione vetro - Corso Trapani 49 - S. (1).
Fabbrica ceramiche Essevi - Via Cassini 37 - S. (7).
Industria vetrerie - Via Fossati 56 - T.D. (3).
Fabbrica occhiali - Corso Casale 341 - S. (6).

Industrie varie:

Janetti Off. costruz. materiale chirurgico - Via Savonarola 2 - S. (16).
Zambelli - Costruzione apparecchi scientifici - Corso Raffaello 20 - S. (18).
Smaltografia Zanotti - Piazza Nizza 46 - T.D. (4).
Mole smeriglio - Via Tiziano 63 - T.D. (10).
Impianti sanitari e riscaldamento - Via Tiziano 8 - T.D. (11).
Opificio militare - Corso Farini 2 e 4 - P.D. (5 più 64 S.).
Forniture militari - Via Varallo 24 - S. (3).
Forniture militari - Via Foggia 42 - T.D. (17).
Forniture militari Maggiora - Via Messina 32 - P.D. (2 più 3 S.).
S.A. Smigaghesi - Forniture militari - Via Pinerolo 12-16 S. (1).
Arrigoni - Forniture militari - Largo Brescia 47 - T.D. (5).
Forniture militari - Via A. Cecchi 40 - P.D. (5).
Oggetti militari - Via Susa 2 - T.D. (4).
Forniture militari - Via Nizza 183 - S. (5).
Forniture militari - Via Castel Verres 17 - S. (3).
Industria edilizia - Via Ellero - T.D. (3).
Costruzioni edili - Via Cialdini 15 - P.D. (6 più 5 S.).
Ind. costruzione strade - Via Monginevro 180 - P.D. (1).
Industria edile - Via G. Re 57 - P.D. (6).
Materiale edilizio Operti - Via Leoni 58 - S. (8).
Decorazione della casa - Via R. Pilo 46 - S. (5).
Costruzione strade S.A. - Via Artisti 9 - S. (2).
S.A.I.C.A. - Costruzioni cemento armato - Via Giacosa 26 - 28 - P.D. (4 più 7 S.).

Costruzione tubi eternit - Corso Ferrucci 54 - T.D. (5).
Industria nafta e carburanti - Largo Palermo 69 - S. (10).
Impianti termici e sanitari - Via Cremona - S. (4).
Impresa trasporti funebri - Via Foggia 30 - P.D. (7).
Carbonifera Italiana - Corso Savona 38 - S. (1).
Macario - Insegne in rilievo - Via Napione 11 - T.D. (2).
Alleanza Cooperativa Torinese - Corso Stupinigi 15 - P.D. (13 più 41 S.).
Verniciatura macchine - Corso Ferrucci 22 - T.D. (6).
Pattoni - Fabbrica Ombrelli - Via Nizza 164 - T.D. (3).
Fabbrica Ombrelli - Corso G. Cesare 18 - S. (12).
Capamianto - Via S. Antonino 51 - P.D. (4 più 14 S.).
Fabbrica pennelli - Via Don Bosco 53 - P.D. (1 più 7 S.).
Industria agglomerati sughero - Via Aquila 44 - S. (6).
Industria lubrificanti - Corso Orbassano 72 - S. (5).
Insegne luminose - Via Cesana 36 - T.D. (14).
Pennelli - Mosso e Sacchi - Via Cumiana 38 - S. (1).
Autorimessa industriale - Via Rosta 5 bis - T.D. (1).
S.A.I. Mono servizi - Via Moretta 35 - P.D. (3 più 14 S.).
Bambole Lenci - Via Cassini 7 - P.D. (60 più 40 S.).
Industria agglomerati - Via Re Arduino - T.D. (10).
Industria aria compressa - Via La Loggia 15 - S. (2).
Acque Potabili - Via Millefonti 40 - P.D. (2 più 1 S.).
Industria turaccioli - Via G. Re 57 - P.D. (2 più 1 S.).
Penne stilografiche Aurora - Via Basilica 9 - T.D. (34).
Penne stilografiche - Via C. Balbo 66 - P.D. (2 più 1 S.).
Penne stilografiche - Via Ospedale 39 - P.D. (2 più 1 S.).
Industria matite F.I.M. - Via Modena 53 - T.D. (3).
Industria marmi - Via Montevecchio 27 e 29 - S. (4).
Lavorazione cemento - Via Cavalli 36 - T.D. (2).
Industria marmi - Via Catania 15 - S. (2).
Lavorazione marmi - Via Catania 44 - S. (2).
Industria marmi - Corso Verona 32 - S. (3).
Industria marmi - Via Spallanzani 5 - P.D. (3 più 2 S.).
Piattino Fabbrica Pianoforti - Corso S. Maurizio 75 - S. (4).
Fabbrica pianoforti - Via Pr. Tommaso 31 - P.D. (14 più 3 S.).
Massa - Pianoforti - Via Cuneo 12 - T.D. (10).
Stabilimento cinematografico Caesar - Via G. Bazzi 4 - S. (8).
FERT - Industria cinematografica - Via Coppi - T.D. (6).
Pittaluga - Ind. cinematografica - Via L. Del Carretto 58 - P.D. (40 più 12 S.).
Scatolificio F. Crosassi - Corso Pr. Oddone 24 - T.D. (1).
Fabbrica scatole - Panetti - Via Vanchiglia 16 - S. (8).
Scatolificio - Corso Pr. Oddone 24 - T.D. (1).
Scatolificio - Corso Brescia 69 - T.D. (2).
Scatolificio Piazza Marcello - T.D. (2).
S.A. Frigoriferi - Via De La Salle 2 - S. (7).
Fabbrica Frigoriferi Vaudagno - Via Salerno 53 - T.D. (1).
Industria frigoriferi - Corso Brescia 61 - P.D. (1 più 1 S.).
Fabbrica frigoriferi - Via Bologna 97 - S. (10).
Fabbrica Ombrelli Gilardini - Corso G. Cesare 16, interamente distrutta nella notte del 13 luglio 1943.
La Scarpauto - Dott. Giovanni Moggio - Via Giacomo Bove 5 - T.D.

G. G.

RICHIAMI DA SAN VITO

Ogni volta che, salendo la collina torinese, si oltrepassa di ben poco la chiesa di S. Vito, volgendosi a guardare il panorama non si può non pensare a quale dei vertici coronanti la valle del Po abbia sostenuto la professione di fede del vicario savoiardo. Il luogo è infatti incantevole e permette, a chi procuri di non vedere l'edificio delle scuole municipali attiguo alla chiesa, di scorger il profilo di questa col suo campanile, fino a una certa altezza romanico, sullo sfondo cilestrino delle Alpi. Non ne possono non essere ispirati gli ammiratori del paesaggio, tanto più che una targa marmorea, proprio là dove la strada ne taglia un'altra pianeggiante, consiglia: « Amico, di qualunque paese tu sia, propala ovunque l'incanto di questi luoghi, sorriso della Patria tua, Italia di bellezza divina. Anno 1863 ». L'ammirazione sviò evidentemente l'autore, il quale (lasciando stare l'improprietà dell'« ovunque »), non s'accorse che l'amico di un paese « qualsiasi » può non aver per patria l'Italia. La bellezza del luogo non è però diminuita dell'anno della lapide e fa perdonare il difetto dell'espressione letteraria col sentimento giustificato appieno. Ma scendiamo per la strada vecchia verso la città. Troviamo la villa già abitata da Ida Vegezzi Ruscalla, a cui *Aleardo Aleardi* dedicò una lirica che l'ora vespertina fa ricordare:

La collina di S. Vito

« Ne la valle, la giù, quelle notturne
Lampe, color dell'oro,
... fugan le tenebre
A la città del Toro ».

Dal preromanticismo pregno di rivolta di *G. G. Rousseau* siamo così passati al languido e tardo *Aleardi*. L'uno e l'altro richiamati dal fascino di un luogo cui non può restar insensibile chi senta la poesia della natura. Giusto è che una targa, anche se scorretta, giovi a richiamare l'attenzione del viandante distratto.

M. RICCA-BARBERIS

CINEMA

Festival Cinematografico Mostra dell'Occidente

Dopo il lento riflusso delle ormai abituali riesumazioni estive, il mese di settembre ha avuto la fortuna di registrare a Torino un avvenimento cinematografico di grandissima importanza: un Festival associato alla Mostra dell'Occidente che ha avuto luogo nello stesso periodo di tempo nella nostra città e dalla quale il Festival ha preso il nome.

Di esso, dunque, e soltanto di esso diremo in queste colonne e per quel tanto che lo spazio consente, limitandoci, inoltre, ai film meglio riusciti fra i tutti belli e riusciti che sono stati proiettati. Per questa ragione tralascieremo, quindi, il garbato, lindo e sorridente *The last day of Dolwyn* (Gli ultimi giorni di Dolwyn) di Emlyn Williams, il migliore tra i film inglesi presentati alla Mostra di Venezia; *Ragazze dietro le sbarre*, un film tedesco aggressivo e ridondante e tuttavia sincero e vivo nella sua ambientazione e nei suoi tipi; *La Passione secondo San Matteo*, superbamente realizzata dal regista Ernst Mariscka il quale attraverso la sublime armonia dell'Oratorio bachiano ha saputo tradurre le bellezze pittoriche di opere del '400, '500 e '600 apparse sullo schermo; *Dangerous Age* (Tramonto d'amore) un accurato, scorrevole e convincente film inglese prodotto e diretto da Gregory Ratoff ed interpretato in modo veramente encomiabile da Myrna Loy e Roger Livesey; *Au royaume des cieux* (Nel regno dei cieli), l'ultimo film di Julien Duvivier che, pur acquetandosi talvolta in un ritmo quasi opaco, rivela la mano salda, sicura e potente di chi lo ha guidato ed una luce di profonda, umana e commossa poesia; e, per ultimo, l'ormai famoso quanto ostacolato *Les enfants du Paradis*, il capolavoro di Marcel Carné che, in un'atmosfera di sogno e di realtà, racconta la vita e l'amore di due creature con un incanto, una squisitezza ed un estro degni soltanto di una mano maestra.

A parte questi films — ognuno dei quali meriterebbe da solo l'intero spazio riservato alla rubrica — diremo subito della pellicola *Manon* di Clouzot a cui è stato assegnato a Venezia il primo premio assoluto per la maestria e l'originalità con la quale la vicenda di Prévost è stata portata sullo schermo.

La Manon ed il Des Grieux di Clouzot sono, infatti, creature di questo nostro travagliato dopoguerra e crudo come nella realtà attuale è l'ambiente in cui essi si muovono. Anche questa Manon modernizzata si prostituisce avida ed inconscia mentre si dona a Des Grieux con tutta la dolcezza e la dedizione più squisitamente femminile, ed il pubblico l'accetta d'un subito. Meno convincente è, invece, Des Grieux, giacchè sembra mancare in lui l'idealizzazione che dovrebbe trasformare le brutture dell'amante in un qualcosa di sublime e quasi irraggiungibile dai comuni mortali. Il Des Grieux che Clouzot ha voluto presentarci è, infatti, soltanto un povero ragazzo che dopo gli orrori della resistenza e nel caos dell'immediato dopoguerra, cerca un'evasione nell'amore di Manon, un amore sensuale che si fonde in un desiderio di proteggere e più, forse, di essere protetto; quasi una debolezza che si subisce perchè più forte di noi stessi. Ad aumentare quest'impressione, contribuisce anche un po' il personaggio di Manon che Clouzot ha portato sullo schermo, una Manon non bella e non romantica, dotata di un'ingenuità più di bestiola che di bimba che, se pure traduce la disgraziata e fatale prostituzione di questo dopoguerra, non contribuisce certo a farci convinti sull'intima essenza di Des Grieux.

A parte queste considerazioni psicologiche, il film è quel che si dice un vero gioiello: severo e quasi spietato nella descrizione dell'ambiente, acuto e sensibile nei contrappunti e costantemente mantenuto su un piano ritmico veramente impeccabile, esso si pone, infatti, al primo posto fin dalle prime sequenze, pronto a guidare verso nuove strade e nuovi orizzonti il troppo letterario e retorico cinema francese di quest'ultimi anni.

Altro film premiato a Venezia e presentato al Festival torinese è il tedesco *Berliner ballade* (La ballata di Berlino) diretto da R. A. Stemmle, un'opera ricca di trovate e di satira che si pone fra le migliori del genere comico fin qui prodotte.

Con un tono disinvolto e quasi scanzonato, esso racconta, infatti, la vita di un « poveruomo » tedesco del dopoguerra che ritorna alla sua casa semidistrutta ed occupata da altri, alla fame ed alla miseria di « chi non sa cavarsela »: una specie di lotta, cioè, fra i « grassi » ed i « magri » della vita, mentre al disopra grava l'incubo di una nuova guerra provocata da chi dalla guerra non ha imparato nulla.

Un po' commedia ed un po' rivista, *Berliner ballade* è un film di buona lega, ricco di trovatine e di spunti comici che attraggono lo spettatore con un'immediatezza più sorprendente ancora se si considera che tanta ironia e tanto spasso dovevano proprio giungerci da una Germania sconfitta e stremata.

Un successo veramente eccezionale ha accolto anche *Johnny Belinda* che, tratto dall'omonima commedia di Elmer Harris, racconta l'accorata e drammatica storia di una fanciulla sordomuta cresciuta nell'ignoranza completa del mondo esterno, della quale s'approfitta un giorno un giovinastro rendendola madre e che giungerà fino all'assassinio quando le si vorrà strappare il figlio dal seno. Una

vicenda che si svolge precisa e serrata in un crescendo di potenza che si fa vera luce attraverso la dimessa eppur splendida interpretazione di Jane Wyman, una giovane attrice americana vincitrice dell'« Oscar 1948 » per la migliore attrice.

Anche per *Le mura di Malapaga* di René Clément è la semplicità che rappresenta il merito principale del film. Scorrevolissimo nella sua sobrietà e privo di qualsiasi stanchezza, esso racconta con tocchi semplici e lineari la triste storia d'amore di un uomo che ha ucciso e di una donna ignara che lo aiuta e lo nasconde alla polizia. Oltre alla regia impeccabile, il film deve molto anche alla perfetta ricostruzione ambientale dell'aspra e pittoresca vita portuale in cui la vicenda si svolge e, soprattutto, alla perfetta interpretazione di Jean Gabin, Isa Miranda, Andrea Checchi, Ave Ninchi e della piccola Vera Talchi.

Le mura di Malapaga ha ottenuto due premi al Festival di Cannes: uno per la regia e l'altro per la migliore interpretazione femminile assegnato, quest'ultimo, alla Isa Miranda che in questo film si è rivelata una splendida attrice, ben diversa da quella che i cinematografari ci avevano finora fatta conoscere.

E, per finire, tre film italiani: *Il mulino del Po* di Lattuada, *Riso amaro* di De Santis e *Cielo sulla palude* di Augusto Genina col quale il Festival torinese si è chiuso.

De *Il mulino del Po* molto si è già parlato quando fu presentato al Festival di Locarno, per cui non diremo altro che i cordialissimi applausi con i quali il pubblico torinese l'ha accolto hanno confermato i pregi di questo film che, per la squisitezza della sua fattura e la forza di cui è pervaso, è da annoverarsi tra le maggiori realizzazioni del cinema italiano.

Per quanto riguarda *Riso amaro* diremo subito che il regista di *Caccia tragica* non ha smentito se stesso: anche in questo film, infatti, De Santis ha voluto che la vera interprete fosse la realtà, la nuda e cruda realtà dei diseredati dipinta con la spontaneità, l'arditezza e la pensosità proprie alla mano di un vero artista. Anche l'interpretazione di Vittorio Gassmann, Silvana Mangano, Doris Dowling e Raf Vallone è attenta, precisa e preoccupata di dar vita a questo sconosciuto mondo delle risaie che De Santis ha voluto frugare e scavare nel profondo per scoprirne la poesia e l'anima riuscendovi nel modo più splendido.

Anche *Cielo sulla palude* è un'opera altamente impegnativa che alla Mostra di Venezia ha ottenuto il premio per il miglior film italiano. Narra la patetica e drammatica storia di Maria Goretti, la povera contadinella dodicenne uccisa da un bruto ed ora in fama di santità e tutta la vicenda si svolge nei luoghi stessi in cui è realmente avvenuta. Le paludi pontine e le nebbie ed i boschi di quelle desolate terre formano, infatti, il quadro vivo nel quale si muovono i personaggi « veri », cioè le genti grezze ed istintive dell'Agro romano che Genina ha portato sullo schermo nella loro autenticità: un film difficile, complesso, irto di ostacoli e di pericoli che Genina ha pervaso di verità, di audacia e di calda, commossa, vibrante umanità.

CLAUDINA CASASSA

Pioggia

Tetti d'ardesia e di cotto
lavati e lustri,
scroscio di pioggia violenta
che batte secca e molle
sul tetto piatto o pendente
delle case d'uomo,
sulla terra nera e sugli
alberi verdi e belli.

Pioggia amara e serena
pioggia di primavera
ciclone d'estate.

Pioggia d'autunno a sera
quando più triste è l'uomo
e non lo rasserena
la pioggia.

Pioggia di primavera
sottile e fresca che solleva
la terra in spruzzi leggeri
e ne accarezza l'umido volto.

Ciclone d'estate
che sbatte violento sulla
arida terra bruciata e rossa,
divellere di piante annose e stanche,
di gemme, d'arbusti sottili
e gracili di primo anno.

Pioggia di quest'anno
di tarda estate
rotolare di tuoni e scoppi di lampi,
arsi gli uomini, divelte le case
e scosse nel fondo le acque,
travolgere di violenta pioggia
e gli armenti perduti
e le case rotte sull'argine sfatto.

Pioggia amara e sincera,
l'uomo si dispera,
ed il pianto alto delle creature
non consola il volto spaccato
della terra molle.

Oh, pioggia di primavera
ridente nei sette colori
dell'arcobaleno, nelle nubi
leggere che la brezza sottile
disperde sull'ultima stilla,
tu sola vidi beata e ci consoli,
pioggia di primavera!

PIERA VENTURELLI

POSTILLE

GRIGIO-VERDE

Si è celebrata quest'anno da un capo all'altro della Penisola, la festa della Repubblica, la festa nazionale italiana, con la rivista e la sfilata delle truppe di tutti i presidi militari.

I giornali hanno ampiamente commentato il fatto e messo in risalto la lieta sorpresa, la profonda soddisfazione, il vivo compiacimento della popolazione tutta che si è trovata dinanzi, talora inaspettatamente, lo spettacolo del suo esercito bello, disciplinato, ben equipaggiato, ordinato, pulito; tutte cose cui, purtroppo, da tempo non era più abituata e che, anzi, cancellavano troppe brutte impressioni sulle quali è bello non insistere. Si può essere militaristi o antimilitaristi, favorevoli a una tesi, o all'altra, all'esercito volontario, alla nazione armata, al servizio militare obbligatorio; ognuno ha le sue idee e le sue vedute particolari in argomento, ma tutti sono però concordi sul fatto che, se e quando esercito ci deve essere, questo deve rappresentare essenzialmente disciplina, ordine, forza, pulizia. I soldati sono i figli del popolo, rappresentano la parte migliore del popolo, assommano in loro l'amore profondo del popolo.

Ecco perchè il popolo italiano, profondamente democratico, amante della pace e del lavoro, guarito dell'infezione fascista che gli aveva procurato una febbre artificiale e deleteria, ha applaudito su tutte le piazze d'Italia il suo esercito ricostituito, rinato, rifatto.

Nelle riviste, militari, ciò che soprattutto impressiona, ciò che si osserva di più, è l'equipaggiamento. Belli i nostri ragazzi nelle loro nuove divise modernizzate, private di qualche anacronistico particolare diventato illogico e superato, provvisti d'armi moderne e perfezionate.

Lo spettacolo ha riempito di letizia il cuore di tutti.

E questo è risaputo.

Una cosa strana è però accaduta in un piccolo presidio piemontese, di una cittadina ai piedi delle montagne, dove protagonista della sfilata è stata una esigua rappresentanza di militari di non tutte le armi. La popolazione è accorsa numerosa, forse proporzionalmente più numerosa che nelle grandi città, anche perchè nelle cittadine di provincia gli spettacoli sono rari; ha applaudito calorosamente i suoi soldati, le ragazze hanno offerto i loro sorrisi ai bei giovinotti marziali vuoi con la piuma sul cappello, vuoi senza piume, vuoi con un pennacchio addirittura. A ogni passaggio di ogni reparto gli applausi si propagavano da un capo all'altro della folla assiepata al passaggio; applausi lunghi, calorosi; grida di evviva, di gioia.

Senonchè verso la fine della sfilata, anzi proprio alla fine, proprio ultimo è sfilato un piccolo reparto, poco più di un plotoncino di soldati non delle grandi e gloriose armi, non formato dai soliti nostri giovani baldi, aitanti, spavaldi o impettiti. Era un piccolo reparto della categoria **Servizi;** sarà stato o di salmerie o di sanità, o di sussistenza o magari una **formazione,** come si dice in termine militare, un reparto formato da tutti i servizi speciali, compresi gli automobilisti.

In generale, dovunque e sempre, la folla bada meno a questi reparti; la folla è soggiogata dallo spettacolo dei bersaglieri che sfilano di corsa, applaude con calore gli alpini, guardiani della frontiera che passano onusti di gloria, ferrei, seri, duri; ammira le armi speciali, possenti e che incutono rispetto, presta scarsa attenzione alla fine perchè sa che ci sono i soldati indispensabili sì, utili, necessari, ma insomma... che non sono di prima linea, non sono delle **armi combattenti.**

Ebbene, ciò è accaduto il 2 giugno in questa sfilata, che potrebbe essere avvenuta per avventura a Mondovì?

Un fatto inconsueto: quando è apparso l'ultimo reparto, piccolo, forse meno **bello** degli altri, la folla è scoppiata in un delirio di applausi, un applauso senza fine, incontenibile, spontaneo, che è esploso come un fulmine, senza preavviso, senza preventiva intesa, inaspettato.

Pareva non dovesse più cessare.

Perchè?

Perchè era l'unico reparto che ha partecipato alla sfilata vestito in **grigio-verde.** Tutti gli altri soldati avevano la bella, marziale, attillata divisa cachi; stavano bene sì, nulla da dire, ma questi erano in grigio-verde, erano i nostri soldati che vestivano ancora e forse per l'ultima volta i colori che hanno indossato i loro compagni sul Carso, sul Piave, quando hanno vinto. Il colore che tutta la generazione attuale ha visto indossare ai suoi soldati, che abbiamo visto fin da bambini, che abbiamo indossato anche noi. *Noi i bei fieui ch'à van a fè 'l sòldà.*

Forse il comandante di quel presidio aveva avuto un momento di dubbio quando ha impartito gli ordini per la rivista, se escludere eventualmente dalla sfilata quel reparto per il quale non erano ancora giunte le nuove divise cachi; forse è stato nel dubbio che stonasse nella sfilata e se si è deciso per l'intervento, lo ha fatto — forse — per l'esiguità del presidio che doveva essere corretta.

Forse neppure egli si aspettava quell'esplosione di entusiasmo per quel plotone, quella preferenza a dei soldati che in quel momento non avevano altro merito, altro distintivo che questo: **vestivano il grigio-verde.**

Ci pensino i dirigenti d'Italia, coloro cui incombe l'obbligo e l'onore di badare a queste cose. Dall'episodietto di Mondovì scaturiscono tante e tante considerazioni.

GUIDO GUIDI

UN MESE DI VITA CITTADINA

SETTEMBRE 1949

1 giovedì — **I bancari hanno scioperato** nel pomeriggio di oggi per il soddisfacimento di richieste attinenti al contratto collettivo di lavoro.

3 sabato — **Il congresso della camera del lavoro** si è inaugurato oggi alla sede del Dopolavoro FIAT. I lavori continueranno per tutta la giornata di domani.

4 domenica — **Due alpinisti** eporediesi sono rimasti vittime di una sciagura durante la scalata della Bessanese in valle di Lanzo.

6 martedì — **Uno sciopero generale per un'ora**, dalle 11 alle 12 è stato effettuato oggi per solidarietà con i bancari in agitazione da molti giorni. I tram sono rimasti fermi per mezz'ora.

7 mercoledì — **Un calore eccezionale** per questa stagione continua da parecchi giorni. Le statistiche rivelano che non si ricorda a Torino un mese di settembre durante il quale il termometro sia rimasto per giorni e giorni sopra i 33°.

8 giovedì — **Il Convegno Nazionale dirigenti e tecnici delle aziende elettriche municipalizzate** si è inaugurato stamane a palazzo Madama. Il sindaco dott. Domenico Coggiola ha porto ai convenuti, italiani e stranieri, il saluto della città. Il programma dei lavori si protrae fino a lunedì, con visite a centrali elettriche italiane e francesi.

10 sabato — **La Mostra Scambi Occidente** è stata inaugurata stamane dal Ministro dell'Industria e Commercio I. M. Lombardo. Hanno parlato il Presidente della Mostra Conte Giancarlo Camerana e il sindaco dott. Domenico Coggiola. Il Ministro ha risposto esaltando l'operosità e l'iniziativa di Torino.

11 domenica — **Una enorme massa di lavoratori** ha affollato per tutta la giornata il Parco Michelotti dove si è tenuta un riuscitissimo Festival a favore della stampa comunista. Ha parlato alle 17 il Sen. Mauro Scoccimarro.

12 lunedì — **Il nuovo Superiore dei missionari della Consolata** è stato eletto nella persona di Padre Domenico Fiorina di Montanaro.

13 martedì — **Il Comm. Dario Ferrante** è stato nominato nuovo Questore di Torino in sostituzione dell'avv. Guido Brunetti nominato Ispettore regionale di P.S. Il nuovo Questore viene da Cremona.

14 mercoledì — **Il II Convegno dei cappellani delle carceri d'Italia** si è inaugurato stamane alla presenza del Cardinale Fossati che ha rievocato il «prete della forca» don Giuseppe Cafasso.

La prima trasmissione di cronaca televisiva in Italia ha avuto luogo oggi dai nuovi impianti situati presso la stazione radio dell'Eremo.

16 venerdì — **La libera federazione dei chimici** ha inaugurato a Palazzo Madama il suo primo congresso, presenti 130 delegati di 84 province italiane. Ha pronunciato un discorso l'on. Giulio Pastore.

17 sabato — **La XIII Settimana Commerciale Torinese** è stata inaugurata dalle autorità cittadine in piazza Vittorio Veneto in appositi padiglioni nei quali hanno sede i vari settori che vanno dall'arredamento all'abbigliamento, dagli impianti domestici ai prodotti dell'artigianato.

19 lunedì — **Il Congresso Internazionale delle materie plastiche** si è inaugurato stamane a Palazzo Madama presenti i delegati di otto nazioni estere.

20 martedì — **La ricorrenza della storica data** è stata ricordata dal Sindaco con un manifesto alla cittadinanza nel quale dopo aver illustrato l'importanza storica dell'avvenimento, il primo cittadino torinese fa voti perchè il XX settembre sia nuovamente riconosciuto come festa nazionale.
Nel pomeriggio hanno parlato in Piazza San Carlo delegati dei partiti liberale, repubblicano e socialista dei lavoratori italiani.

Presso la stazione di Carmagnola l'accelerato di Ceva è fuorviato alle 7,50 per un guasto a uno scambio. Alcune vetture si sono rovesciate sui binari. Si sono avuti fortunatamente solo pochi contusi.

21 mercoledì — **Un avvelenamento per carne equina** di animali malati macellati clandestinamente ha colpito un centinaio di persone. Un ragazzo decenne figlio di un noto professionista è deceduto. L'inchiesta delle autorità ha portato alla scoperta dei responsabili.

22 giovedì — **Interessanti esperimenti di meccanica agraria** sono avvenuti in pianura e in collina destando vivissimo interesse fra i visitatori della Mostra Scambi Occidente.

Laura Goglio, torinese diciannovenne è stata eletta Miss Occidente dopo un concorso al quale hanno partecipato molte bellezze italiane e straniere.

24 sabato — **Il Ministro del lavoro on. Fanfani** è giunto a Torino per inaugurare due poliambulatori dell'INA e per visitare i cantieri allestiti per le nuove costruzioni allestite dall'INA CASA. Ha pure inaugurato la mostra dei progetti delle nuove costruzioni a Palazzo Cisterna.

Un furioso uragano si è scatenato stanotte sulla zona delle prealpi occidentali. Specialmente nel Pinerolese si sono avuti allagamenti e danni.

25 domenica — **I 57 martiri della libertà** che a diverse riprese sono stati fucilati al Poligono del Martinetto sono stati commemorati stamane dinanzi al cippo commemorativo dall'Assessora municipale Prof. Elvira Pajetta.

26 lunedì — **La Mostra Scambi Occidente** ha chiuso stanotte i suoi battenti dopo aver registrato un ottimo successo di pubblico e di affari. Oltre 250 mila visitatori e transazioni per più di un miliardo di lire.

28 mercoledì — **Il Presidente della Repubblica** è giunto stamane in forma privata trattenendosi a Torino fino a domenica. È stato ricevuto dalle autorità.

30 venerdì — **Un nuovo padiglione** ricostruito sulle macerie di quello distrutto è stato inaugurato all'ospedale Mauriziano dal Presidente della Repubblica.

AL CONSIGLIO COMUNALE

26-27 SETTEMBRE 1949

Patronato scolastico centrale. Concessione di un contributo per il funzionamento. (26 settembre).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato il versamento al Patronato Scolastico Centrale della somma di L. 6.000.000 corrispondente ad una terza aliquota del contributo comunale stanziato per l'esercizio 1949.

Affissioni e pubblicità. Regolamento. Modificazioni. (26 settembre).

Il Consiglio Comunale ha approvato il nuovo testo dell'art. 16 del Regolamento per il Servizio Comunale delle Affissioni e della pubblicità affine.

« La pubblicità, agli effetti delle relative tariffe, va calcolata a metro quadrato. La superficie pubblicitaria è misurata in base al minimo poligono entro il quale può essere compreso il quadro. Per fac-simili giganti di bidoni, barattoli, bottiglie ed altri simili mezzi di pubblicità, va misurata sulla base del poligono entro il quale l'oggetto può essere circoscritto.

« Qualora la pubblicità con luce venga effettuata a mezzo di proiezioni intermittenti o successive sopra un quadro od altro apparecchio, la relativa tariffa si applica tenendo conto della sola superficie adibita alla proiezione, qualunque sia il numero degli avvisi che vengono eseguiti e quello delle ditte e dei prodotti cui esse si riferiscono ».

Fognatura. Costruzione tratto di canale bianco in corso Peschiera, tra la via Bardonecchia ed il corso Monte Cucco. Appalto dei lavori ad asta pubblica. (26 settembre).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato l'affidamento ad asta pubblica della costruzione del tratto di canale bianco in corso Peschiera, tra la via Bardonecchia ed il corso Monte Cucco per un ammontare di spesa previsto in L. 6.000.000.

Fognatura. Costruzione di due tratti di canale nero in via Sagra S. Michele, tra le vie S. Antonino e Bardonecchia, ed in via Pozzo Strada, tra i corsi Francia e Peschiera. Appalto dei lavori ad asta pubblica. (26 settembre).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato l'affidamento ad asta pubblica della costruzione dei tratti di canale nero in via Sagra S. Michele, tra le vie S. Antonino e Bardonecchia, ed in via Pozzo Strada, tra i corsi Francia e Peschiera per un ammontare di spesa previsto in L. 9.000.000.

Fognatura. Costruzione di tratti di canale bianco in via Pietrino Belli, tra le vie Nicola Fabrizi e Michele Lessona. Appalto dei lavori ad asta pubblica. (27 settembre).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato l'affidamento ad asta pubblica della costruzione del tratto di canale bianco in via Pietrino Belli, tra le vie Nicola Fabrizi e Michele Lessona, per un ammontare di spesa previsto in L. 4.800.000.

Servizio giardini ed alberate. Aiuola tra il corso Sempione e la ferrovia Torino-Milano, viale Michelotti, Monte dei Cappuccini. Lavori di sistemazione e piantamento di alberi. Affidamento mediante asta pubblica. (27 settembre).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato l'affidamento dei lavori e delle provviste per sistemazioni e piantamenti in corso Sempione presso la ferrovia Torino-Milano, nel viale Michelotti presso la Madonna del Pilone, e sulla falda nord-est del Monte dei Cappuccini, affidamento da eseguirsi mediante asta pubblica per l'ammontare di L. 2.900.000.

Servizio giardini ed alberate. Ricostruzione della zona a parco sulla sponda destra del Po, tra il ponte Vittorio ed il ponte Isabella. Lavori, trasporti e provviste. Affidamento mediante asta pubblica. (27 settembre).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato l'affidamento dei lavori e delle provviste occorrenti per la ricostruzione delle zone a parco sulla sponda destra del Po, tra il ponte Vittorio ed il ponte Isabella mediante appalto ad asta pubblica per l'ammontare di L. 4.750.000.

Servizio giardini. Piantamento di alberate nei corsi Napoli, Savona, Firenze e Novara. Affidamento dei lavori mediante asta pubblica. (27 settembre).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato l'affidamento dei lavori e delle provviste occorrenti per la ricostruzione delle alberate nei corsi Napoli, Savona, Firenze e Novara, mediante appalto ad asta pubblica, per l'ammontare di L. 6.824.417.

Servizio giardini ed alberate. Sistemazione di aiuole nelle piazze Martini, Rayneri, Carlo Emanuele II e di banchine alberate agli incroci di corso Giulio Cesare con via Spontini e di corso Unione Sovietica con via Montevideo. Lavori, trasporti e provviste. Affidamento mediante asta pubblica. (27 sett.).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato l'affidamento dei lavori e delle provviste occorrenti per la sistemazione di aiuole nelle piazze Martini, Rayneri, Carlo Emanuele II e di banchine alberate agli incroci di corso Giulio Cesare con via Spontini e di corso Unione Sovietica con via Montevideo, mediante appalto ad asta pubblica, per l'ammontare di L. 1.545.000.

Imposte sul bestiame, sulle vetture, sui cani, sui bigliardi, sulle macchine per caffè espresso e tassa sulle insegne. Supercontribuzioni per il 1949. (27 settembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di adottare, in aggiunta a quelle già in atto, le supercontribuzioni del 50 % autorizzate per il 1949 dalla Commissione Centrale per la Finanza locale per le imposte sul bestiame, sulle vetture, sui cani, sui bigliardi, sulle macchine per caffè espresso e per la tassa sulle insegne.

Regolamento per l'esercizio dei mercati municipali. Modificazioni. (27 settembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di modificare il vigente regolamento per l'esercizio dei mercati municipali nella parte che riguarda la concessione dei posti fissi (banchi e quadrati).

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord	45°, 04', 8", 4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	— 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3
Longitudine est da Greenwich	+ 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale	- 29', 12", 9

(*I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari	13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	»	10.097,1276
in collina a destra del Po	»	2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920)	»	5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	»	7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m.	238,90
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	»	222,46
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	»	238,80
Statuto (Stazione Rivoli)	»	248,55
Emanuele Filiberto (centro)	»	234,50
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari)	»	231,90
di Orbassano (idem)	»	254,54
di Francia (idem)	»	272,63
di Lanzo (idem)	»	247,95
di Milano (idem)	»	231,78
Confine (allo stradale di Piacenza)	»	226,90
Confine (allo stradale di Orbassano)	m.	260,—
(allo stradale di Francia)	»	280,85
(allo stradale di Lanzo)	»	249,—
(allo stradale di Milano)	»	220,—
(allo stradale di Casale)	»	217,25
Cavoretto (Chiesa)	»	345,80
San Vito (Chiesa)	»	408,60
Le Maddalene (Faro)	»	715,—
Santa Margherita (Bivio)	»	389,50
Monte dei Cappuccini (Chiesa)	»	283,68
Superga (Basilica)	»	670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

LUGLIO 1949

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 6

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 7

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 10

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 10

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 10

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 11

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 11

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 13

» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 12

Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . *Pag.*

» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . .

» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .

» 23 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .

» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . .

» 25 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .

» 26 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . .

» 27 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .

» 28 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro

» 29 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .

» 30 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria

» 31 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .

» 32 - Vigili del fuoco . . . . . .

» 33 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . .

» 34 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .

» 35 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .

» 36 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .

» 37 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale . . . . . .

» 38 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .

» 39 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . .

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . *P*

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

e, per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Cimitero - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Boringhieri - Taurinia.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Ponte Strada - Venchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Molinette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Pilonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Reaglie.
XXV Villaretto - Bertolla.
—— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	739,2	28,4	18,0	24,1	8,63	40	—	calma	—	—	sereno	
2	738,3	29,7	18,4	24,3	7,98	37	S W	debole	—	—	»	
3	738,5	28,1	18,0	24,2	8,42	39	N N E	»	—	—	»	
4	741,2	29,4	20,4	24,4	8,42	39	—	calma	—	—	q. sereno	
5	738,0	31,0	18,9	25,3	11,64	51	N N E	debole	—	—	»	
6	737,2	28,0	19,8	24,2	13,38	62	—	calma	2,3	—	»	temporale
7	739,6	23,7	18,0	20,0	14,23	83	N E	debole	3,2	—	coperto	»
8	740,0	25,3	18,3	21,3	14,55	80	N E	»	3,3	—	»	»
9	738,8	27,6	16,9	22,0	13,67	71	—	calma	—	—	nuvoloso	
10	741,0	28,4	19,3	23,9	14,24	66	N E	debole	—	—	»	
Media 1ª decade	739,18	27,96	18,60	23,37	11,52	56,8			8,8	—		
11	740,2	29,6	19,4	24,0	11,—	51	N	debole	—	—	sereno	
12	738,6	29,8	21,3	25,2	13,70	60	N E	»	—	—	q. sereno	
13	737,4	29,4	23,0	25,6	14,97	62	N E	»	—	—	nuvoloso	
14	736,5	30,4	23,0	26,2	14,49	60	—	calma	—	—	sereno	
15	735,6	30,7	22,4	26,0	14,73	61	E N E	moder.	—	—	q. sereno	
16	736,4	26,8	19,5	23,1	12,64	62	S W	debole	4,5	—	coperto	temporale
17	736,7	27,9	20,0	23,4	12,44	61	S W	»	15,0	—	nuvoloso	pioggia
18	737,8	25,3	17,6	22,8	14,27	70	—	calma	—	—	»	
19	737,0	27,6	15,7	20,9	8,91	49	—	»	—	—	p. nuvoloso	
20	737,2	26,0	17,5	21,2	6,18	34	—	»	—	—	sereno	
Media 2ª decade	737,34	28,33	19,94	23,84	12,33	57,0			19,5	—		
21	739,1	25,7	16,0	21,0	6,73	37	—	calma	—	—	sereno	
22	738,4	27,0	16,7	21,6	9,82	51	—	»	—	—	»	
23	738,0	28,2	18,8	21,9	10,40	54	—	»	—	—	»	
24	738,8	26,2	19,1	21,2	12,01	66	N	moder.	1,0	—	coperto	pioggerella
25	740,1	26,4	18,2	21,3	10,55	58	W	debole	1,5	—	nuvoloso	»
26	740,6	27,5	17,0	22,2	9,63	50	W	»	—	—	sereno	
27	739,2	29,2	20,8	23,7	9,71	45	—	calma	—	—	»	
28	740,1	30,2	20,1	24,2	9,28	43	W	debole	—	—	»	
29	738,3	29,4	21,0	24,3	11,44	53	—	calma	—	—	»	
30	736,2	31,5	24,5	25,9	14,73	61	—	»	—	—	»	
31	738,0	28,8	23,8	25,4	15,98	70	N E	debole	0,5	—	nuvoloso	
Media 3ª decade	738,8	28,19	19,63	22,97	10,93	53,45			3,0	—		
Media mese	738,15	28,16	19,40	23,37	11,57	55,67			31,3	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
Popolazione presente															
Gennaio	720.251	557	9,10	1.293	21,14	— 736	2.242	36,65	1.446	23,64	+ 796	+ 60	339.584	380.727	720.311
Febbraio	720.311	562	10,17	730	13,21	— 168	834	15,09	846	15,31	— 12	— 180	339.563	380.568	720.131
Marzo	720.131	635	10,38	707	11,56	— 72	1.941	31,73	1.546	25,27	+ 395	+ 323	339.751	380.703	720.454
Aprile	720.454	656	11,07	563	9,50	+ 93	1.609	27,16	1.137	19,19	+ 472	+ 565	340.110	380.909	721.019
Maggio	721.019	667	10,88	624	10,18	+ 43	1.970	32,15	1.114	18,18	+ 856	+ 899	340.507	381.411	721.918
Giugno	721.918	647	10,90	523	8,81	+ 124	1.598	26,92	1.048	17,65	+ 550	+ 674	340.836	381.756	722.592
Luglio	722.592	610	9,93	522	8,50	+ 88	1.878	30,58	1.012	16,48	+ 866	+ 954	341.349	382.197	723.546
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Popolazione residente															
Gennaio	713.204	486	8,02	1.270	20,97	— 784	2.242	37,01	1.446	23,87	+ 796	+ 12	333.322	379.894	713.216
Febbraio	713.216	488	8,92	772	14,11	— 284	834	15,25	846	15,47	— 12	— 296	333.252	379.668	712.920
Marzo	712.920	559	9,23	710	11,72	— 151	1.941	32,05	1.546	25,53	+ 395	+ 244	333.411	379.753	713.164
Aprile	713.164	568	9,69	593	10,11	— 25	1.609	27,44	1.137	19,39	+ 472	+ 447	333.716	379.895	713.611
Maggio	713.611	533	8,79	650	10,72	— 117	1.970	32,49	1.114	18,37	+ 856	+ 739	334.045	380.305	714.350
Giugno	714.350	574	9,77	516	8,78	+ 58	1.598	27,21	1.048	17,84	+ 550	+ 608	334.342	380.616	714.958
Luglio	714.958	560	9,21	483	7,95	+ 77	1.878	30,91	1.012	16,65	+ 866	+ 943	334.841	381.060	715.901
Agosto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) proporzione per 1000 abitanti.

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici *(vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3)*

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 21-4-1936 VIII Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 31 LUGLIO 1949											
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1949	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 31 luglio 1949
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	TOTALE	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	TOTALE	Aumento	Diminuzione	
I	46.968	49.170	266	1.383	1.784	3.433	358	718	1.767	2.843	590	—	49.760
II	30.313	32.662	160	828	1.079	2.067	207	602	1.073	1.882	185	—	32.847
III	25.404	27.782	144	494	921	1.559	196	357	895	1.448	111	—	27.893
IV	50.651	54.604	264	912	1.170	2.346	414	763	1.540	2.717	—	371	54.233
V	51.458	58.486	284	929	1.610	2.823	405	808	1.625	2,838	—	15	58.471
VI	19.407	20.385	116	322	636	1.074	136	238	561	935	139	—	20.524
VII	25.615	24.158	99	720	667	1.486	449	284	592	1.325	161	—	24.319
VIII	21.889	23.066	118	337	552	1.007	327	257	618	1.202	—	195	22.871
IX	40.771	44.047	241	715	1.354	2.310	292	455	1.257	2.004	306	—	44.353
X	13.942	15.056	70	183	310	563	93	120	295	508	55	—	15.111
XI	30.502	31.457	185	460	763	1.408	192	238	837	1.267	141	—	31.598
XII	10.112	10.903	54	129	303	486	46	85	244	375	111	—	11.014
XIII	46.019	56.963	284	639	1.024	1.947	294	640	1.390	2.324	—	377	56.586
XIV	34.009	39.311	270	615	842	1.727	256	478	976	1.710	17	—	39.328
XV	54.286	61.046	312	670	1.126	2.108	378	455	1.234	2.067	41	—	61.087
XVI	29.722	33.309	121	378	545	1.044	219	250	651	1.120	—	76	33.233
XVII	12.668	14.589	81	129	217	427	72	109	297	478	—	51	14.538
XVIII	14.370	17.801	138	307	519	964	103	220	447	770	194	—	17.995
XIX	13.970	16.150	101	412	344	857	161	348	551	1.060	—	203	15.947
XX	23.173	23.244	138	265	413	816	123	249	474	846	—	30	23.214
XXI	8.219	13.208	74	644	509	1.227	62	164	345	571	656	—	13.864
XXII	7.239	8.278	51	143	197	391	60	58	231	349	42	—	8.320
XXIII	4.449	5.161	27	125	107	259	28	49	198	275	—	16	5.145
XXIV	5.994	6.872	45	212	275	532	43	118	271	432	100	—	6.972
XXV	7.965	9.118	62	121	145	328	50	83	225	358	—	30	9.088
Indeterm.	—	16.378	63	—	2.177	2.240	30	3	995	1.028	1.212	—	17.590 (**)
TOTALI	629.115	713.204	3.768	12.072	19.589	35.429	4.994	8.149	19.589	32.732	4.061	1.364	715.901

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico. (**) Sono in corso accertamenti.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
CIVILE	15	1	—	1	—	—	—	—	—	17	4,93	16	1	—	—	1	1	—	—
RELIGIOSO cattolico	293	10	—	19	7	—	—	—	—	328	95,07	326	—	2	—	5	—	—	—
RELIGIOSO valdese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane non catt.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	308	11	—	19	7	—	—	—	—	345	×	342	1	2	—	6	1	—	—
Percentuali	89,27	3,19	—	5,51	2,03	—	—	—	—	×	100	99,13	0,29	0,58	—	1,74	0,29	—	—
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	5,62	×	×	×	×	×	×	×	×	×

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente									Nella popolazione residente									Parti multipli							
	Nati nel Comune									Appartenenti al Comune									Numero dei parti doppi			N° dei parti multipli		Num. dei nati	
	Appartenenti al Comune				Appartenenti ad altri Comuni				In complesso					Nati nel Comune				Nati fuori del Com (Trascrizioni)				In complesso			di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	trigemini	quadrigem.	maschi	femmine
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M. F. Totale	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale							
Legittimi	255	226	481	78,85	54	53	107	17,54	309 279 588	255	226	481	85,89	31	27	58	10,36	286	253	539	–	4	2	–	–	8	4
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	5	4	9	1,48	6	1	7	1,15	11 5 16	5	4	9	1,61	2	4	6	1,07	7	8	15	–	–	–	–	–	–	–
Riconosciuti da entrambi i genitori	–	1	1	0,16	–	–	–	–	– 1 1	–	1	1	0,18	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–
Non riconosciuti o di filiazione ignota	–	5	5	0,82	–	–	–	–	– 5 5	–	5	5	0,89	–	–	–	–	–	5	5	–	–	–	–	–	–	–
TOTALE	260	236	496	81,31	60	54	114	18,69	320 290 610	260	236	496	88,57	33	31	64	11,43	293	267	560	–	4	2	–	–	8	4
Proporzione per 1000 abitanti	4,23	3,84	8,07		0,98	0,88	1,96		5,21 4,72 9,93	4,28	3,88	8,16		0,54	0,51	1,05		4,82	4,39	9,21							

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile									Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia									Totale compl. nati vivi		
	Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Maschi	Femmine	TOTALE
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	299	276	575	11	6	17	–	5	5	310	287	597	10	3	13	–	–	–	–	–	–	10	3	13	320	290	610
Percentuali			88,32			2,61			0,77			91,70		*	2,—			–			–			2,—			93,70

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.)									Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.)									Totale compl. dei nati morti e aborti			Totale gener. nascite		
	Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Legittimi			Illegittimi			TOTALE						Maschi	Femmine	TOTALE
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.			
Cifre assolute	11	5	16	–	–	–	–	–	–	11	5	16	19 (a)	2	21	3 (b)	1	4	22	3	25	33	8	41	353	298	651
Percentuali			2,46			–			–			2,46			3,22			0,62			3,84			6,30			100

(a) Di cui di sesso incerto 15. — (b) di cui di sesso incerto 1.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE		Totale complessivo	Prop. per 1000 ab.
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente:																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti . . .	66	64	130	134	77	211	29	81	110	—	—	—	—	—	—	229	222	451	7,34
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	20	15	35	12	13	25	6	5	11	—	—	—	—	—	—	38	33	71	1,16
TOTALE	86	79	165	146	90	236	35	86	121	—	—	—	—	—	—	267	255	522	8,50
Percentuali	16,48	15,13	31,61	27,97	17,24	45,21	6,70	16,48	23,18	—	—	—	—	—	—	51,15	48,85	100	×
Popolazione residente:																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti . . .	66	64	130	134	77	211	29	81	110	—	—	—	—	—	—	229	222	451	7,42
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	10	1	11	13	4	17	2	2	4	—	—	—	—	—	—	25	7	32	0,53
TOTALE	76	65	141	147	81	228	31	83	114	—	—	—	—	—	—	254	229	483	7,95
Percentuali	15,74	13,46	29,20	30,43	16,77	47,20	6,42	17,18	23,60	—	—	—	—	—	—	52,59	47,41	100	×

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomenclatore internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																								
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I																														
	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	53	32	21	7	2	1	3	3	1	2	1	2	–	2	2	3	2	4	3	9	6	3	2	2	1	1	–	–	–	–	–
1	Febbre tifoidea e paratifoide	1	1	—	—	—	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
2	Peste	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
3	Scarlattina	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
4	Pertosse	2	1	1	1	—	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
5	Difterite	4	4	—	1	—	–	–	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
6	Tubercol. dell'app. respirat.	30	18	12	5	2	–	1	–	–	–	1	–	–	2	1	3	2	3	2	7	2	2	2	1	1	–	–	–	–	–	–
7	Tutte le altre forme di tuber.	9	5	4	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	–	1	–	–	1	1	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
8	Infezione purulenta e setticemia non puerperale . . .	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
9	Dissenteria	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
10	Malaria (paludismo) . . .	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
11	Sifilide	5	2	3	–	—	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–
12	Influenza	—	—	–	–	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
13	Vaiuolo	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
14	Morbillo	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
15	Tifo petecchiale	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
16	Malattie dovute ad elminti	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
17	Altre malattie infettive e parassitarie	2	1	1	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	II																														
	CANCRO E ALTRI TUMORI .	104	43	61	4	10	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	2	1	6	8	14	11	19	18	7	3	11	–	1	–	–
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe. .	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	39	18	21	2	3	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	1	–	4	4	5	6	6	1	2	7	–	1	–	–
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio .	6	4	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	–	–	2	1	–	–	–	–	–	–
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	13	—	13	—	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	6	–	5	–	1	–	–	–	–	–	–
22	Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle . . .	7	—	7	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	2	–	2	–	2	–	–	–	–
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	16	12	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	1	1	1	2	1	7	1	–	–	–	–	–	–
24	Tum. non mal. o il cui carattere malig. non è specific.	23	9	14	2	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	1	3	4	5	3	1	1	2	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. intern.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	III																																	
	MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI.	11	3	8	–	2	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	1	–	2	1	1	1	2	–	–	–	–		
25	Reumatismo articolare acuto febbrile	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
26	Reumatismo cronico e gotta	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–		
27	Diabete zuccherino	6	2	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	1	1	1	–	–	–	–		
28	Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
29	Altre malattie generali . . .	2	1	1	—	—	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
30	Avitaminosi	–	—	–	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	IV																																	
	MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	12	6	6	2	2	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	1	2	2	2	2	–	–	–	–	–	–		
31	Anemie perniciose e altre .	4	–	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–		
32	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici . . .	8	6	2	2	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	2	1	2	–	–	–	–	–	–	–		
	V																																	
	AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	2	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–		
33	Alcoolismo acuto e cronico	2	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–		
34	Altri avvelenamenti cronici	–	–	–	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	VI																																	
	MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	45	21	24	2	3	2	1	1	–	–	–	–	–	–	2	2	2	2	2	3	3	3	7	5	1	8	1	–	–	–			
35	Meningite non meningococcica	2	2	–	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
36	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
37	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	32	14	18	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	2	2	2	3	7	4	1	8	1	–	–	–			
38	Malattie e deficienze mentali	4	1	3	–	2	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–			
39	Epilessia	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
40	Altre malattie del sistema nervoso	3	2	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
41	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi .	–	–	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
	VII																																	
	MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	112	62	50	3	1	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	2	3	3	5	5	8	8	26	11	14	15	5	5	–	–			
42	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
43	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	9	1	8	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	3	–	2	–	2	1	–	–	–	–	–	–	–			
44	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	34	20	14	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	4	1	6	3	6	8	2	2	–	–			
45	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris . .	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
46	Altre malattie del cuore . .	26	15	11	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	2	2	1	2	5	4	4	–	2	1	–	–			
47	Arteriosclerosi e cancrena .	24	15	9	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	10	2	3	6	1	–	–	–			
48	Altre malattie dell'apparato circolatorio	17	9	8	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	2	3	1	2	1	1	–	2	–	–			
	VIII																																	
	MALATTIE DELL' APPARATO RESPIRATORIO	47	21	26	3	3	4	3	1	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	1	1	5	6	4	6	5	8	–	1	–	–			
49	Bronchite	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–			
50	Polmonite	38	15	23	2	3	3	3	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	3	6	3	6	4	6	–	1	–	–			
51	Pleurite non tubercolare . .	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–			
52	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	5	4	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
	IX																																	
	MALATTIE DELL' APPARATO DIGERENTE	47	25	22	4	5	2	1	–	1	–	1	1	–	4	–	2	–	1	–	5	4	2	7	6	4	2	4	–	–	–			
53	Ulcera dello stomaco e del duodeno	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–			
54	Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	3	2	1	1	–	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
55	Diarrea, enteriti e ulcera intestinale da 2 anni e oltre	6	2	4	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	2	–	–	–	–			
56	Appendicite	6	5	1	1	1	–	–	–	–	1	1	–	2	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
57	Ernia, occlusione intestinale	5	3	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	1	1	–	1	–	–	–	–	–			
58	Cirrosi del fegato	11	8	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	4	2	1	1	1	–	1	–	–	–	–	–			
59	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari . .	11	2	9	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	5	2	3	–	1	–	–	–	–			
60	Altre malattie dell'apparato digerente	3	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–			

Segue tav. 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° progressivo della lista internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																							
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	X MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le veneree, gravidiche e puerp.	15	8	7	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	2	3	3	2	–	1	1	–	–	–
81	Nefriti	7	2	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	2	–	2	–	–	–	–	–	–
82	Altre malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri	5	3	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	2	–	–	1	–	–	–	–
83	Calcoli delle vie urinarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
84	Malattie della vescica, escluso i tumori	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
85	Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
86	Malattie della prostata	3	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–
87	Altre malattie degli organi genitali, non indicati come veneree, gravid. o puerper.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XI MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
88	Malattie e accidenti della gravidanza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
89	Aborto non specificato come settico	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
90	Infezione in seguito aborto	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
91	Infezione durante il parto e lo stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
92	Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XII MALATTIE DELLA CELLE E TESSUTO CELLULARE	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
93	Malattie della pelle e del tessuto cellulare	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIII MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
94	Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. eccettuata la tubercol. e il reumat.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIV VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	4	3	1	1	–	2	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
95	Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti).	4	3	1	1	–	2	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XV MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	17	11	6	2	2	11	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
96	Debolezza congenita	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
97	Nascita prematura, esclusi i nati morti	12	7	5	1	2	7	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
98	Conseguenze del parto, escluso i nati morti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
99	Altre malattie particolari della prima infanzia	5	4	1	1	–	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVI SENILITÀ, VECCHIAIA	22	8	14	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	5	4	7	1	2	–	–
100	Senilità, vecchiaia	22	8	14	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	5	4	7	1	2	–	–
	XVII MORTI VIOLENTI E ACCIDENTALI	23	17	6	6	1	–	–	–	–	–	–	–	–	4	2	2	–	3	–	4	2	3	1	1	1	–	–	–	–	–	–
101	Suicidi	7	4	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	1	1	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–
102	Omicidi	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
103	Accidenti d'automob. (tutti i veicoli a motore)	7	7	–	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
104	Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti d'automobile	7	5	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	1	–	–	–	–	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–
105	Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
106	Esecuzioni giudiziarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVIII CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE	8	6	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	3	–	–	1	–	–	–	–
107	Cause non specificate o mal definite	8	6	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	3	–	–	1	–	–	–	–
	TOTALE	322	207	286	38	33	23	15	7	3	2	2	3	3	10	5	12	9	15	14	38	28	42	55	76	45	31	57	8	9	–	–
	dei quali non residenti	71	38	33	–	–	6	2	3	1	–	2	–	1	4	2	1	2	4	3	7	5	5	11	8	4	–	–	1	–	–	–

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16 - 24			25 - 34			35 - 44			45 - 54			55 - 64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																										
	Piemonte	51	57	108	16	22	38	79	92	171	111	127	238	87	71	158	33	34	67	18	32	50	17	34	51	412	469	881
	altri Compartimenti	39	33	72	6	5	11	44	43	87	53	61	114	37	29	66	14	17	31	11	15	26	2	14	16	206	217	423
	Italia Centrale	4	8	12	1	—	1	7	8	15	12	12	24	2	6	8	4	4	8	3	3	6	—	3	3	33	44	77
	Italia Meridionale	10	15	25	1	1	2	9	24	33	30	24	54	10	4	14	6	1	7	1	2	3	2	4	6	69	75	144
	Italia Insulare	11	15	26	2	2	4	7	21	28	19	11	30	11	9	20	2	2	4	1	1	2	2	3	5	55	64	119
	Colonie Italiane	14	7	21	2	—	2	4	1	5	6	5	11	4	1	5	3	1	4	1	1	2	1	—	1	35	16	51
	Estero	17	12	29	4	3	7	14	9	23	14	10	24	24	15	39	14	8	22	8	5	13	7	5	12	102	67	169
	Località ignota	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	2	2	1	2	3	—	2	2	4	—	4	—	1	1	7	7	14
	TOTALE	148	147	295	32	33	65	164	198	362	245	252	497	176	137	313	76	69	145	47	59	106	31	64	95	919	959	1.878
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																										
	Piemonte	25	35	60	8	8	16	25	27	52	51	57	108	36	49	85	18	22	40	12	32	44	26	28	54	201	258	459
	altri Compartimenti	11	6	17	3	2	5	11	18	29	21	38	59	17	18	35	8	15	23	7	7	14	2	6	8	80	110	190
	Italia Centrale	9	5	14	—	3	3	5	10	15	15	12	27	8	8	16	10	8	18	1	3	4	2	2	4	50	51	101
	Italia Meridionale	—	6	6	2	1	3	—	4	4	9	5	14	5	2	7	2	3	5	1	—	1	—	—	—	19	21	40
	Italia Insulare	1	4	5	—	—	—	2	1	3	8	7	15	4	1	5	2	2	4	2	—	2	—	—	—	19	15	34
	Colonie Italiane	—	—	—	—	1	1	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	3	2	5
	Estero	12	18	30	5	4	9	14	11	25	17	26	43	25	19	44	6	10	16	8	7	15	—	1	1	87	96	183
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	58	74	132	18	19	37	60	71	131	121	145	266	95	97	192	46	61	107	31	49	80	30	37	67	459	553	1.012

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	—	2	2
Scarlattina	12	20	32
Varicella	2	3	5
Parotite epidemica	8	13	21
Febbre tifoidea	3	5	8
Infezioni da paratifi	5	4	9
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	3	6	9
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	11	7	18
Pertosse	20	13	33
Meningite celebro-spinale	—	—	—
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	2	2
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia { Morsicature animali rabbiosi o sospetti	3	3	6
Rabbia { Dichiarata	—	—	—
Da riportare	67	78	145

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	67	78	145
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide { in collettività	1	—	1
Sifilide { da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi { polmonare	44	23	67
Tubercolosi { altre forme	—	—	—
Tracoma	1	1	2
Tigna	—	—	—
Scabbia	2	—	2
Gastroenterite infantile	3	3	6
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Febbre gialla	—	—	—
Tricofizia	—	—	—
Ittero epidemico	—	—	—
Epatite epidemica	—	—	—
TOTALE	118	105	223

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.796	11.624	16.420	49	105	154	—	—	—	4.845	11.729	16.574
Famiglie numerose	5.672	5.543	11.215	—	—	—	—	—	—	5.672	5.543	11.215
TOTALE	10.468	17.167	27.635	49	105	154	—	—	—	10.517	17.272	27.789

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 20.215).

DISTRIBUZIONI VARIE		
Generi alimentari:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	36.561
Ammontare complessivo in	Lire	10.968.300
Generi di abbigliamento:		
Indumenti capi	N°	200
Ammontare complessivo in	Lire	587.100
Scarpe paia	N°	—
Ammontare complessivo in	Lire	—
Combustibili:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—
Sussidi in danaro:		
Numero sussidi		1.037
Ammontare in	Lire	816.078
Razioni distribuite ai ricoverati di via Como:		
Razioni di minestra	N°	33.542
Razioni di pietanze	N°	16.771
Razioni di pane di gr. 250	N°	16.771

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI	
Centro raccolta profughi Casermette Borgo S. Paolo	
Profughi presenti a fine mese e provenienti da:	
Carnaro e Zara	127
Gorizia	—
Istria e Pola	202
Trieste	—
Trento	—
Altre provincie d'Italia	112
Colonie	15
Estero	68
Alloggiamenti:	
Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene, Via Savigliano 7, Corso Tassoni 54.	
Camere	323
Famiglie	248
Persone	1.144
Ricovero temporaneo di via Como:	
Giornate di presenza relative a Lavoratori	3.840
Giornate di presenza relative a Ammalati e invalidi	4.750
Giornate di presenza relative a Indigenti e accattoni	14.591

Nel mese di Luglio sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 62 sussidi urgenti per un importo di Lire 21.625.

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto		2.564	—	—	2.564
Generi alimentari	all'ingrosso	1.023	13	21	1.015
	al minuto	4.617	63	73	4.607
Altre merci	all'ingrosso	1.343	28	38	1.333
	al minuto	7.425	68	96	7.397

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	6	72.989.400	86.755.184
Industria	7	6.989.587	13.194.481
Diverse	—	—	—
Totale	13	79.969.987	99.949.645

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1.000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
74	8.296	695	406	213	70	206	342	4.402	100.980.914

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
17.609	21.026	312.735	8.384	13.358	92.688	2.930.417	1.008.677	102.400	305.650	115.050	60.575	1.592.352	4.522.769

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.578	15.092	3.412	28	18.306	98.366	308	1.345	13	1.175	26.171	16.155	89.660	4.964	653
Variazioni in + . .	—	266	11	--	553	7.309	—	4	—	6	172	230	1.925	—	—
Variazioni in — . .	23	119	1	—	219	159	—	10	—	4	20	525	—	480	—
Totale fine mese	30.555	15.239	3.422	28	18.640	105.516	308	1.339	13	1.177	26.323	15.860	91.585	4.484	653

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Imposta: sulle industrie	—
di patente	3.895 —
di licenza	97.560 —
sul valor locativo	—
sui cani	—
di famiglia	2.701.148 —
sui biliardi	—
sul bestiame	21.832 —
A riportare	2.824.435 —

DESCRIZIONE	SOMME Lire
Riporto . .	2.824.435 —
Imposta: sulle vetture	—
sulle macchine da caffè espresso	3.550 —
di soggiorno	129.258 —
Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche	386.762 —
sulle insegne	—
raccolta rifiuti solidi urbani	2.045.075 —
Contributo di miglioria	24.316 —
Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
redditi agrari	—
TOTALE	5.713.396 —

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

BESTIAME INTRODOTTO	
Sanati	2.626
Vitelli	4.490
Buoi	4
Manzi e Mogge	—
Tori	12
Vacche	52
Maiali	174
Montoni, Pecore e Capre	3.254
Agnelli e Capretti	1.170
TOTALE	11.782

PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO	Minimo	Massimo	Medio
Sanati	350	700	496
Vitelli di I°	370	625	492
Vitelli di II°	235	370	316
Buoi e Tori	—	—	—
Manzi e Mogge	—	—	—
Soriane	—	—	—
Maiali	190	280	248
Montoni, Pecore e Capre	100	180	141
Agnelli e Capretti	310	360	332
Vacche grasse	100	250	177
Vitelli in canale	—	—	—
*Carne fresca scelta (Vitello)	500	1.025	783
*Carne fresca scelta (Vacca)	—	—	—
*Imposte e diritti compresi.			

BESTIAME MACELLATO	
Sanati, Vitelli	5.750
Buoi	3
Manzi e Mogge	—
Tori	12
Vacche	49
Maiali	153
Montoni, Pecore e Capre	2.957
Agnelli e Capretti	916
Equini	378
TOTALE	10.218

Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesci di mare	43.047,40		
Acciughe	646,60	50	230
Acquedelle	4.271,40	30	350
Aguglie	7,50	—	200
Alici	2.937,10	30	250
Anghe	—	—	—
Barboni	416,60	100	550
Barcoli	6,—	—	550
Boghe	959,80	15	274
Branzinetti	—	—	—
Branzini	175,60	300	1.400
Chitarra	—	—	—
Cappe Lunghe	—	—	—
Cefali	2.029,80	180	600
Cernie	9,20	350	450
Corbetti	11,50	400	500
Dentici	—	—	—
Frittura	690,30	15	200
Gallina	13,—	100	130
Gattucci	—	—	—
Ghiozzi	180,80	200	350
Gronghi	—	—	—
Luveri	104,80	110	120
Merluzzetti	52,40	—	150
Misto	77,90	50	250
Moli	609,70	50	160
Naselli	5.974,70	100	800
Nocciola	12,20	—	200
Ombrine	14,30	500	550
Orate	10,50	—	800
Pagelli	—	—	—
Palamiti	126,90	50	400
Palombi	2,—	—	250
Papaline	332,50	50	100
Passere	232,30	110	280
Pescatrici	35,—	280	300
Pesci Cappone	—	—	—
Pesci S. Pietro	84,—	200	350
Petrale	—	—	—
Poratti	151,50	300	700
Razze	311,20	50	256
Rombi	8,60	—	200
Salmone	—	—	—
Saracchine	356,—	30	200
Sardine	20.903,70	15	296
Scorfani	26,20	300	450
Sgombri	525,30	70	300
Sogni	20,50	—	200
Sogliole	359,—	700	1.281
Spada	13,—	—	600
Sugarelli	131,10	50	550
Tonni	144,80	350	500
Trigile	18,50	350	400
Zuppa	53,60	30	300
Molluschi:	5.847,80		
Arselle	384,—	10	80
Calamari	336,20	230	726
Canestrelli	8,50	—	200
Granseole	7,—	160	200
Moscardini	—	—	—
Muscoli-Cozze	2.021,—	—	90
Ostriche	—	—	—
Polpi	1.474,70	100	366
Seppie	1.313,20	70	384
Totani	303,20	40	450
Crostacei	1.820,50		
Aragoste	67,40	606	1.650
Astici	—	—	—
Canocchie	176,60	50	200
Gamberelli	167,50	250	550
Granchi	—	—	—
Molecche	82,80	200	471
Scampi (code)	1.202,50	250	1.200
Schilli	123,70	50	250
Pesci di acqua dolce	65.264,40		
Alborelle	1.133,60	20	410
Alose	27,—	60	100
Anguille	13.310,50	140	721
Barbi	4.875,50	150	460
Capitoni	90,40	500	700
Carpe	3.285,80	80	396
Carpioni	245,70	850	1.550
Cavedani	521,10	40	354
Cheppie	136,10	70	130
Cobiti strasnac	9,90	350	482
Coregoni	60,90	180	650
Gatti	363,60	30	150
Lasche-Fresse	9.639,30	40	420
Lucci	1.090,90	30	512
Misto	—	—	—
Noni	—	—	—
Persici	11,40	50	300
Persici sole	103,70	40	200
Savelle	622,50	30	250
Scavarde	686,60	50	170
Storioni	22,40	550	700
Temoli	—	—	—
Tinche	28.572,20	60	700
Trote	396,20	450	1.100
Altre specie	3.432,80		
Lumache	495,30	50	150
Rane	2.937,50	60	260
PRODUZIONE ESTERA	48.249,—		
Acciughe	—	—	—
Aguglie	497,40	50	180
Anguille	102,60	200	670
Aragoste	8,50	500	700
Baccalà	—	—	—
Cagnetti	—	—	—
Calamari	1.053,40	80	500
Carbonetti	171,10	80	250
Cernie	119,—	300	400
Coregoni	40,40	500	600
Filetti	3.102,80	175	350
Gabileau	6.098,—	50	280
Gatti	14,70	—	200
Gattucci	677,40	200	590
Gronghi	552,60	100	300
Langh	262,—	25	125
Lingh	—	—	—
Lucci	—	—	—
Merluzzetti	766,—	50	200
Moli	303,—	120	180
Merluzzo salinato	—	—	—
Naselli	—	—	—
Pagelli	1.250,70	180	250
Palamiti	56,80	140	150
Palombi	—	—	—
Papaline	—	—	—
Passere	828,20	70	200
Persici	1,70	—	200
Pescatrici	281,30	150	350
Salmoni	—	—	—
Salacche	160,—	50	200
Scardole	37,—	100	200
Scavarde	65,70	100	170
Selachi	848,40	50	200
Seppie	467,10	80	130
Sgombri	4.974,60	30	240
Sogliole	235,—	400	800
Squali smerigli	18.451,—	100	606
Tinche	135,60	350	400
Tonni	9,20	—	400
Totani	230,50	100	300
Trote	8.447,30	280	800
Vacca	—	—	—
Quantità complessiva astata	167.601,90		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	167.601,90
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	20.545,—
Pesce mandato fuori Torino	»	3.908,50
Numero 22 sequestri per misure sanitarie	»	853,50
Valore del prodotto astato	L.	51.548.496,50

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	4.147	2.576	6.723
Asparagi	49	—	49
Barbabietole	—	—	—
Biete da costa	9	—	9
Broccoli	—	—	—
Carciofi	—	—	—
Cardi	—	—	—
Carote	12.685	325	13.010
Catalogna	—	—	—
Cavolfiori	—	—	—
Cavoli	359	—	359
Cetrioli	3.183	150	3.333
Cime rape	—	—	—
Cipolle	17.699	28.730	46.429
Cipolle primaticce	—	—	—
Cipollini	292	2.382	2.674
Erbe	2.486	349	2.835
Fagioli	45.374	36.114	81.488
Fagiolini	23.146	29.728	52.874
Fave	331	—	331
Finocchi	360	—	360
Funghi	1.370	6	1.376
Insalate	26.589	—	26.589
Melanzane	8.639	—	8.639
Patate	88.812	199.709	288.521
Patatine	32	—	32
Peperoni	25.239	9.219	34 458
Pere da terra	—	—	—
Piselli	687	650	1.337
Pomodori	67.733	311.089	378.822
Porri	3	—	3
Radici	—	—	—
Rape	—	—	—
Ravanelli	5	—	5
Sedani	14.354	—	14.354
Spinaci	359	—	359
Zucche	—	—	—
Zucchini	69.780	1.200	70.980
TOTALE	413.722	622.227	1.035.949

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	4.419	84.415	88.834
Banane	—	10.571	10.571
Cachi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Ciliege	8.368	—	8.368
Cocomeri (angurie)	—	35.215	35.215
Fichi	1.997	26.509	28.506
Fichi d'India	—	—	—
Fragole	119	—	119
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	789	3.033	3.822
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	—	—
Pere	72.611	60.880	133.491
Pesche	305.264	61.705	366.969
Poponi (meloni)	3.151	25.106	28.257
Susine	38.058	58.043	96.101
Uva	213	21.607	21.820
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Datteri	—	—	—
Fichi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Nocciole	—	—	—
Noci	—	—	—
Susine	—	—	—
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	8.319	8.319
Limoni	—	92.977	92.977
Mandarini	—	—	—
TOTALE	434.969	482.380	917.369

22. – Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta (a)	TARIFFA Quantità	TARIFFA Importo	ABBONAMENTO Quantità	ABBONAMENTO Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	2.000	54.421,90	106.403.408,—	—	—	54.421,90	106.403.408,—
Vini fini	»	5.000	1.743,22	8.716.100,—	—	—	1.743,22	8.716.100,—
Vini spumanti in bottiglia	nna	200	3.146,—	629.200,—	—	—	3.146,—	629.200,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	1.200	2,87	3.440,—	—	—	2,87	3.440,—
Vinello, mezzovino, posca ed aceto	»	1.000	5,84	5.590,—	—	—	5,84	5.590,—
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	115.757.738,—	L.	—	L.	115.757.738,—
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: animali a peso vivo	ql.	3.000	10.364,48	31.093.440,—	—	—	10.364,48	31.093.440,—
VITELLO: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » prov. da altri Comuni	»	4.500	935,26	4.208.670,—	—	—	935,26	4.208.670,—
VITELLO: » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.250	123,50	277.875,—	—	—	123,50	277.875,—
VITELLO: carni congelate disossate	»	4.500	7,84	35.280,—	—	—	7,84	35.280,—
VITELLO: » » non disoss. 1ª qualità	»	3.000	334,42	1.003.260,—	—	—	334,42	1.003.260,—
VITELLO: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	1.650	247,97	409.150,50	—	—	247,97	409.150,50
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.300	792,38	2.614.854,—	—	—	792,38	2.614.854,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.650	37,80	62.370,—	—	—	37,80	62.370,—
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	3.300	43,67	144.111,—	—	—	43,67	144.111,—
ALTRI BOVINI: » » non disoss. 1ª qualità	»	2.100	334,51	735.922,—	—	—	334,51	735.922,—
ALTRI BOVINI: » » » » 2ª qualità	»	1.650	20,88	34.452,—	—	—	20,88	34.452,—
SUINI: animali a peso vivo	»	1.800	234,51	422.118,—	—	—	234,51	422.118,—
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.700	2.882,60	7.783.020,—	—	—	2.882,60	7.783.020,—
SUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.350	407,42	550.017,—	—	—	407,42	550.017,—
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	1.400	1.273,58	1.783.012,—	—	—	1.273,58	1.783.012,—
OVINI: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.100	86,87	182.427,—	—	—	86,87	182.427,—
OVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.050	1,51	1.585,50	—	—	1,51	1.585,50
EQUINI: carni macellate nel Comune	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: animali a peso vivo	»	900	1.117,29	1.005.561,—	—	—	1.117,29	1.005.561,—
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione a peso vivo	»	8.925	06	535,50	—	—	06	535,50
Cacciagione a peso morto	»	—	—	—	—	—	—	—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.500	675,91	3.041.595,—	3,26	14.670,—	679,17	3.056.265,—
Lardo salato, guanciette e pancetta salate, strutto	»	1.410	81,77	115.295,70	—	—	81,77	115.295,70
Pollame a peso vivo	»	5.075	479,77	2.434	—	—	479,77	2.434.832,75
Pollame a peso morto	»	6.125	497,82	3.049.1[illegible],50	—	—	497,82	3.049.147,50
Conigli a peso vivo	»	2.100	126,92	266.532,—	—	—	126,92	266.532,—
Conigli a peso morto	»	2.800	863,39	2.417.492,—	—	—	863,39	2.417.492,—
			Totale L.	63.672.555,45	L.	14.670,—	L.	63.687.225,45
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 1ª	ql.	2.250	186,20	418.950,—	—	—	186,20	418.950,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi qual. fine 2ª	»	1.125	485,17	545.816,25	—	—	485,17	545.816,25
Pesce fresco, crostacei, molluschi qualità comune	»	470	1.120,48	526.625,60	—	—	1.120,48	526.625,60
Pesci, crostacei e molluschi conservati 1ª	»	3.750	634,35	2.378.812,50	—	—	634,35	2.378.812,50
Pesci, crostacei e molluschi conservati 2ª	»	2.030	216,—	438.480,—	—	—	216,—	438.480,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati 3ª	»	470	124,87	58.688,90	—	—	124,87	58.688,90
Cioccolato 1ª qualità	»	18.750	06	1.125,—	58,90	1.104.376,50	58,96	1.105.501,50
Cioccolato 2ª qualità	»	7.500	54	4.050,—	147,25	1.104.375,—	147,79	1.108.425,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	7.500	02	150,—	29,45	220.875,—	29,47	221.025,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.900	78	1.482,—	—	—	78	1.482,—
Biscotti e prodotti similari	»	1.900	1,91	3.629,—	426,26	809.894,—	428,17	813.523,—
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	12.500	2,05	25.625,—	506,54	6.331.750,—	508,59	6.357.375,—
Gelati e granite	»	5.500	—	—	160,64	883.520,—	160,64	883.520,—
Formaggi e latticini	»	2.625	4.317,14	11.332.492,50	—	—	4.317,14	11.332.492,50
Burro	»	3.570	1.754,99	6.265.314,30	—	—	1.754,99	6.265.314,30
Surrogati Burro	»	1.500	303,20	454.800,—	—	—	303,20	454.800,—
			Totale L.	22.456.041,05	L.	10.454.790,50	L.	32.910.831,55
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di maggio)	m³	0,09	6.757.989,—	608.219,—	—	—	6.757.989,—	608.219,—
Energia elettrica (consumo di maggio)	h.W h.	0,09	54.794.651,—	4.931.518,50	—	—	54.794.651,—	4.931.518,50
			Totale L.	5.539.737,50	L.	—	L.	5.539.737,50
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A: Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A: » di tipo medio	»	100/120	22.531,—	2.591.400,—	—	—	22.531,—	2.591.400,—
TARIFFA A: » di tipo popolare ed economico	»	80,—	3.488,—	209.280,—	—	—	3.488,—	209.280,—
TARIFFA A: » assimilab. a quello d'abitazione	»	60,—	18.162,—	1.089.720,—	—	—	18.162,—	1.089.720,—
TARIFFA A: Tettoie chiuse	m²	42,50	1.464,—	72.776,—	—	—	1.464,—	72.776,—
TARIFFA A: Tettoie aperte da un lato	»	40	1.010,—	40.400,—	—	—	1.010,—	40.400,—
TARIFFA A: Tettoie » da più di un lato	»	30	1.267,—	38.010,—	—	—	1.267,—	38.010,—
Tariffa *B* - Altre opere	»	—	—	725.636,—	—	—	—	725.636,—
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	4.767.222,—	L.	—	L.	4.767.222,—
GENERI DIVERSI								
Mobili fini di I categoria	ql.	5.000	29,08	100.400,—	5,96	29.800,—	26,04	130.200,—
Mobili comuni I categoria		1.560	1.978,07	3.085.789,20	755,10	1.177.956,—	2.733,17	4.263.745,20
Mobili comuni II categoria	»	625	265,09	165.681,25	353,40	220.875,—	618,49	386.556,25
Mobili di ferro, ghisa, acciaio	»	275	156,23	58.586,25	78,72	29.520,—	234,95	88.106,25
Profumeria estera e di lusso	»	26.250	35	9.187,50	2,81	73.762,50	3,16	82.950,—
Profumeria liquida alcoolica	»	22.000	45	9.900,—	20,08	441.760,—	20,53	451.660,—
Profumeria solida e liquida non alcoolica	»	11.000	1,73	19.030,—	107,09	1.177.990,—	108,82	1.197.020,—
Saponi fini	»	6.000	24,62	147.492,—	78,09	815.394,—	102,71	6[illegible].886,—
Pelliccerie confezion. non a) capra e agnelli	kg.	265	—	—	277,—	73.405,—	277,—	73.405,—
Pelliccerie confezion. non b) coniglio, lepre, gatto	»	265	—	—	278,—	73.670,—	278,—	73.670,—
Pelliccerie confezion. non c) altre di qualità comune	»	440	—	—	178,—	78.320,—	178,—	78.320,—
Pelliccerie confezion. non d) di astrakan	»	2.000	—	—	17,—	153.000,—	17,—	153.000,—
Pelliccerie confezion. non e) altre di qualità fine	»	15.000	—	—	14,—	210.000,—	14,—	210.000,—
			Totale L.	2.611.000,20	L.	4.255.452,80	L.	7.866.518,70
			TOTALE GENERALE... L.	215.804.300,20	L.	14.724.913,—	L.	230.529.273,20

(a) Variazioni deliberate il 21 giugno ed il 1° luglio '49.

23. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Luglio 1949	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	320,-	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	347,67	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	775,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	6.200,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.466,67	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.866,67	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.533,33	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	2.800,—	4,—
Saiila nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.433,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paio	75,91	5.890,—	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	4.223,33	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.223,33	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	16,45	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	25,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.618,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	20,67	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	35,—	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	150,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	32,33	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	93,333	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	243,33	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	245,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	658,33	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	112,67	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	296,66	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	833,33	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72% acidi grassi	»	2,50	321,67	21,900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	126,67	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto piccolo	tubetto	4,—	473,33	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	126,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	170,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	68,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	20,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	120,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,85	71,67	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	70,—	185,—
Gas	m³	0,76	30,29	454,063(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,80	419,63	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	28,70	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	397,80	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	101,48	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.133,33	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	1.511,37	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27% più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,50 cadauno.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 345 in quanto le calorie al m³ erano 4.350 contro le 3.565 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

24. - Numero indice del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata			Prezzo medio per unità di misura			Spesa mensile	
		acquistata con tessera	acquistata sul mercato libero	in complesso	anno 1938	Luglio 1949		anno 1938	Luglio 1949
						prezzo tessera	Prezzo mercato libero		
Pane	Kg.	30,000	15,000	45,000	1,82	110,—	126,67	81,90	5.200,05
Pasta alimentare secca comune	»	5,000	—	5,000	2,22	125,—	—	11,10	625,—
Riso ordinario comune	»	—	10.000	10,000	1,88	—	122,50	18,80	1.225,—
Patate	»	—	21,000	21,000	0,55	—	38,08	11,55	799,68
Ortaggi:									
Asparagi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Bieta da coste	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Broccoli	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Carciofi con spine	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Carote senza foglie	»	—	0,537	0,537	—	—	61,08	—	32,80
Cavolfiori a foglie mozze	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Cavoli verze	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Cipolle	»	—	1,914	1,914	—	—	42,55	—	81,44
Fagiolini fini	»	—	2,181	2,181	—	—	174,55	—	380,69
Fagioli grana	»	—	3,360	3,360	—	—	129,57	—	435,36
Finocchi medi a foglie mozze	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Insalata lattuga a cappuccio (manigot)	»	—	0,657	0,657	—	—	93,93	—	61,71
Insalata minuta	»	—	0,219	0,219	—	—	173,73	—	38,05
Insalata indivia	»	—	0,219	0,219	—	—	98,21	—	21,51
Melanzane	»	—	0,357	0,357	—	—	180,54	—	64,45
Peperoni verdi	»	—	1,422	1,422	—	—	195,56	—	278,09
Piselli nostrani	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Pomodori	»	—	15,618	15,618	—	—	107,33	—	1.676,28
Porri	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Radici	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravanelli	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Sedani a canna piena	»	—	0,591	0,591	—	—	80,68	—	47,68
Spinaci	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Zucchini inferiori a gr. 200	»	—	2,925	2,925	—	—	48,66	—	142,33
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	—	30,000	30,000	1,72	—	108,6796	51,60	3.260,39
Frutta fresca, secca e agrumi:									
Albicocche comuni	»	—	2,952	2	—	—	180,65	—	533,28
Banane	»	—	0,351	0...	—	—	709,16	—	248,92
Cocomeri (angurie)	»	—	1,170	1,170	—	—	55,83	—	65,32
Fichi freschi bianchi	»	—	0,948	0,948	—	—	156,03	—	147,92
Pere comuni	»	—	4,437	4,437	—	—	119,52	—	530,31
Pesche comuni	»	—	12,195	12,195	—	—	154,43	—	1.883,27
Poponi (meloni)	»	—	0,939	0,939	—	—	329,96	—	309,83
Susine	»	—	3,195	3,195	—	—	117,24	—	374,58
Uva bianca	»	—	0,723	0,723	—	—	346,80	—	250,74
Limoni comuni	»	—	3,090	3,090	—	—	122,53	—	378,62
Spesa mensile complessiva per frutta	»	—	30,000	30,000	2,11	—	157,4263	63,30	4.722,79
Conserva sciolta di pomodoro doppio concentrato	Kg.	—	1,500	1,500	3,20	—	248,56	4,80	372,84
Carne di vitello 1° taglio polpa di coscia senz'osso	»	—	3,000	3,000	17,09	—	1.316,83	51,27	3.950,49
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	—	3,000	3,000	7,50	—	516,27	22,50	1.548,81
Trippa di vitello	»	—	0,500	0,500	4,—	—	371,67	2,00	185,84
Salame crudo	»	—	0,250	0,250	20,—	—	1.297,—	5,00	324,25
Salame da cuocere	»	—	0,250	0,250	12,—	—	648,40	3,00	162,10
Formaggio grana parmigiano 1917	»	—	0,250	0,250	13,44	—	1.661,86	3,36	415,47
Formaggio gorgonzola	»	—	1,000	1,000	9,50	—	730,19	9,50	730,19
Latte di mucca	litro	—	15,000	15,000	1,18	—	64,—	17,70	960,—
Uova fresche	numero	—	48 —	48 —	0,53	—	28,24	25,44	1.355,52
Olio d'oliva	Kg.	—	0,200	0,200	8,41	—	666,97	1,68	133,39
Burro	»	—	1,000	1,000	15,51	—	1.122,67	15,51	1.122,67
Lardo pezzatura unica	»	—	0,300	0,300	10,21	—	428,07	3,06	128,42
Sale	»	—	1,000	1,000	1,50	—	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	—	1,000	1,000	4,—	—	303,05	4,00	303,05
Zucchero semolato	»	—	1,500	1,500	6,59	—	260,49	9,89	390,74
Vino comune gradi 12	litro	—	30,000	30,000	2,76	—	113,41	82,80	3.402,30
TOTALE		×	×	×	×	×	×	501,26	31.368,99

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Luglio 1949		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	31.368,99	57,39	6.258,03
VESTIARIO	192,82	15,76	100	10.526,52	19,26	5.464,92
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	268,48	21,96	100	1.511,37	2,77	562,94
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COTTURA CIBI	67,48	5,52	100	3.254,21	5,95	4.822,48
VARIE	192,73	15,76	100	7.986,77	14,63	4.150,85
TOTALE	1.222,81	100,—	100	54.650,86	100,—	4.470,90

25. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Luglio 1949.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.004 640	3.692.611	3.575.381	82.045.257	4.580.021	85.737.868	90.317.889	29,30

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari. — (b) Comprese le tasse e sopratasse.

26. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nei mesi di Luglio 1949.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
•	•	•	•	•	30,29	3.504

27. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Luglio 1949.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
4.515.258	710.866	5.226.124	1.358.186	6.584.310	11,—

28. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietre	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione oref.	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impiegati	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	90	—	1	1	4	2	2	2	—	—	1	—	—	—	2	13	118
Fanciulle (12-15 anni)	12	—	—	—	—	7	10	5	27	—	13	—	—	2	40	18	134
Donne minorenni (15-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	102	—	1	1	4	9	12	7	27	—	14	—	—	2	42	31	252

29. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE			BIMESTRE GIUGNO-LUGLIO 1949		
	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile
UOMINI DI ETÀ :						
superiore ai 20 anni	77,06	616,50	16.029	77,50	620,00	16.120
fra 18 e 20 anni	73,25	586,—	15.236	73,625	589,00	15.314
fra 16 e 18 anni	57,81	462,50	12.025	58,125	465,00	12.090
inferiore ai 16 anni	38,56	308,50	8.021	38,750	310,00	8.060
DONNE DI ETÀ :						
superiore ai 20 anni	67,06	536,50	13.949	67,437	539,50	14.027
fra 18 e 20 anni	53,94	431,50	11.219	54,250	434,00	11.284
fra 16 e 18 anni	48,56	388,50	10.101	48,812	390,50	10.153
inferiore ai 16 anni	38,56	308,50	8.021	38,750	310,00	8.060

30. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
impiegato di 3ª categoria ...	17.187	7.748	2.932	16.120	3.603 (a)	46.590	1.722 (l)	44.868
impiegato di 2ª categoria ...	27.312	7.748	3.843	16.120	3.413 (b)	58.436	2.454 (m	55.982
TESSILI:								
impiegato di 3ª categoria ...	17.625	7.748	2.813	16.120	1.270 (c)	45.575	1.659 (n)	43.916
impiegato di 2ª categoria ...	32.423	7.748	4.045	16.120	1.270 (c)	61.606	2.649 (o)	58.957
STIPEL (Società telefonica):								
impiegato di 3ª categoria ...	20.000	7.748	3.061	16.120	2.890 (d)	49.819	2.161 (p)	47.658
impiegato di 2ª categoria ...	32.873	7.748	4.185	16.120	3.500 (e)	64.426	3.624 (q)	60.802
TRANVIE MUNICIPALI:								
impiegato di 3ª categoria ...	17.502	7.748	3.064	16.120	4.059 (f)	48.493	2.509 (r)	45.984
impiegato di 2ª categoria ...	19.638	7.748	3.349	16.120	4.151 (g)	50.896	2.732 (s)	48.164
MUNICIPIO:								
impiegato d'ordine giornaliero	14.520	8.420	2.312	13.220	4.425 (h)	42.897	453 (t)	42.444
impiegato d'ordine di ruolo	15.840	8.420	2.417	13.220	4.712 (i)	44.609	541 (u)	44.048

(a) 10% della paga base L. 1375 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.
(b) 10% della paga base L. 2185, ecc. ecc. come sopra.
(c) caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 750.
(d) aumenti di merito L. 300 - indennità di residenza L. 320 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 1750.
(e) aumenti di merito L. 700 - indennità di residenza L. 530, ecc. ecc. e. s.
(f) 5% della paga base L. 1652 - caro viveri L. 1500 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 387.
(g) 5% della paga base L. 1744, ecc. ecc. come sopra.
(h) caro pane per 5 persone L. 2600 - indennità di presenza L. 1825.
(i) caro pane per 5 persone L. 2600 - indennità di presenza L. 2112.
(l) R. M. e Complementare (5,775%) L. 1536 - I.N.A. casa (0,40%) L. 186.
(m) R. M. e Complementare (5,775%) L. 2220 - I.N.A. casa (0,40%) L. 234.
(n) R. M. e Complementare (5,775%) L. 1477 - I.N.A. casa (0,40%) L. 182.
(o) R. M. e Complementare (5,775%) L. 2403 - I.N.A. casa (0,40%) L. 246.
(p) R. M. e Complementare (5,775%) L. 1722 - I.N.A casa (0,40%) L. 199 - ritenute varie L. 240.
(q) R. M. e Complementare (5,775%) L. 2565 - I.N.A. casa (0,40%) L. 258 - ritenute varie L. 801.
(r) R. M. e Complementare (5,775%) L. 964 - Cassa malattia L. 302 - Previdenza sociale L. 1049 - I.N.A. casa (0,40%) L. 194.
(s) R. M. e Complementare (5,775%) L. 1096 - Cassa malattia L. 321 - Previdenza sociale L. 1112 - I.N.A. casa (0,40%) L. 203.
(t) R. M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - contributo Fondo Solidarietà Sociale L. 282 - I.N.A. casa (0,40%) L. 171.
(u) R. M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. L. 363 - I.N.A. casa (0,40%) L. 178.

31. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

Impiegati, salariati ed operai (compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese: Assunzioni in servizio (c)			Diminuzioni nel mese: Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Complesso			In servizio alla fine del mese		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.614	184	1.798	15	—	15	10	2	—	—	2	—	12	2	14	1.617	182	1.799
Municipio	827	62	889	—	—	—	9	2	—	—	2	—	11	2	13	816	60	876
Istruzione (a)	15	20	35	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	20	35
Azienda Elettrica Municipale	296	72	368	15	—	15	1	—	—	—	—	—	1	—	1	310	72	382
Azienda Tranvie Municipale	441	25	466	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	441	25	466
Azienda Acquedotto Municipale	35	5	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	35	5	40
IMPIEGATI AVVENTIZI:	275	354	629	—	—	—	—	—	155	140	—	—	155	140	295	120	214	334
Municipio	62	121	183	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	62	121	183
Istruzione (a)	199	225	424	—	—	—	—	—	155	140	—	—	155	140	295	44	85	129
Azienda Elettrica Municipale	6	2	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	2	8
Azienda Tranvie Municipale	8	6	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	6	14
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	412	601	1.013	13	—	13	—	—	4	2	—	—	4	2	6	421	599	1.020
Municipio	412	601	1.013	13	—	13	—	—	4	2	—	—	4	2	6	421	599	1.020
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.553	37	1.590	—	—	—	24	2	17	—	—	—	41	2	43	1.512	35	1.547
Municipio: Subalterni	767	37	804	—	—	—	23	2	5	—	—	—	28	2	30	739	35	774
Agenti: Vigili Urbani	451	—	451	—	—	—	—	—	12	—	—	—	12	—	12	439	—	439
Agenti: Serv. Imposte Consumo	332	—	332	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	331	—	331
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	1.289	240	1.529	—	—	—	—	—	3	—	3	—	6	—	6	1.283	240	1.523
Municipio: Subalterni	991	240	1.231	—	—	—	—	—	3	—	3	—	6	—	6	985	240	1.225
Agenti: Vigili Urbani	249	—	249	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	249	—	249
Agenti: Serv. Imposte Consumo	49	—	49	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	49	—	49
OPERAI:	5.310	4	5.314	26	—	26	6	—	23	—	4	—	33	—	33	5.303	4	5.307
Municipio	1.168	—	1.168	11	—	11	—	—	5	—	—	—	5	—	5	1.174	—	1.174
Azienda Elettrica Municipale	836	—	836	15	—	15	1	—	14	—	1	—	16	—	16	835	—	835
Azienda Tranvie Municipale	3.210	4	3.214	—	—	—	5	—	4	—	3	—	12	—	12	3.199	4	3.203
Azienda Acquedotto Municipale	96	—	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	96	—	96
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	386	—	386	8	—	8	2	—	16	—	—	—	18	—	18	376	—	376
Municipio	354	—	354	8	—	8	—	—	16	—	—	—	16	—	16	346	—	346
Azienda Elettrica Municipale	20	—	20	—	—	—	2	—	—	—	—	—	2	—	2	18	—	18
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	12	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	—	12
TOTALE	10.839	1.420	12.259	62	—	62	42	4	218	142	9	—	269	146	415	10.632	1.274	11.906

(a) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

32. - Vigili del fuoco. - *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disinceppo veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ...	—	5	—	1	2	4	—	2	—	2	7	5	—	6	—	—	—	14	—	—	1	23	15	5	92
Nella sola Città di Torino ...	—	1	—	1	1	4	—	2	—	—	—	5	—	1	—	—	—	10	—	—	1	18	15	4	63

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri		Importo		Danni in Lire	N° sinistri		Importo		Danni in Lire	N° sinistri		Importo	
	Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino		Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino		Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino
					Riporto	9	4	134.500	93.000	*Riporto*	22	10	12.864.500	5.693.000
1.000	1	—	1.000	—	80.000	1	—	80.000	—	5.000.000	1	—	5.000.000	—
1.500	1	—	1.500	—	100.000	5	3	500.000	300.000	6.000.000	1	—	6.000.000	—
3.000	1	1	3.000	3.000	250.000	1	—	250.000	—	7.460.000	1	—	7.460.000	—
4.000	1	—	4.000	—	500.000	1	1	500.000	500.000	15 000.000	1	1	15.000.000	15.000.000
5.000	1	1	5.000	5.000	800.000	1	1	800.000	800.000	Imprecisati	65	51	—	—
15.000	1	—	15.000	—	900.000	1	—	900.000		—	—	—	—	—
20.000	1	—	20.000	—	2.700.000	1	—	2.700.000	—	—	—	—	—	—
25.000	1	1	25.000	25.000	3.000.000	1	—	3.000.000	—	—	—	—	—	—
60.000	1	1	60.000	60.000	4.000.000	1	1	4.000.000	4.000.000	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	TOTALI	91	62	46.324.500	20.693.000
										Totali mesi precedenti			95.166.200	40.680.200
A riportare	9	4	134.500	93.000	*A riportare*	22	10	12.864.500	5.693.000	TOTALE GENERALE			141.490.700	61.373.200

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 384
Totale mesi precedenti » 1.843
TOTALE N. 2.227

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 295
Totale mesi precedenti » 1.382
TOTALE N. 1.677

33. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.	Tranvie e Filovie				
N°	Km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie (b)
32	224,316	7	34,978	7.033.317	131.937	475.546	239.763.273	5.078.733	14.316.440	261.742	6.639	16.202.407	5.734.513	20.025.338	387.357

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza dei doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

34. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autocicl.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	7	—	—	—	—	5	—	—	—	—	10	—	—	—	—	3	—	5	—	—	30
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autobus	—	3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	1	—	—	10
Autocarro	6	—	7	2	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—	17
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motociclo a solo	7	1	—	1	1	7	—	—	—	—	7	—	—	—	—	1	—	7	—	—	25
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	3
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Velocipede	7	2	1	2	—	1	1	2	—	—	16	—	—	—	—	1	—	2	—	—	16
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Tram o filobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	2	—	—	2
Pedone	—																		—		—
Totale persone infortunate																					105

Numero complessivo degli incidenti	168
di cui con danno alle persone	76
di cui senza danno alle persone	92
Numero complessivo degli infortunati	105
di cui morti	4
di cui feriti	101

35. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	23	154	95	249	39	3	110	232	57	15	6
Ricostruz. soprael. ampliam.	76	837	499	1.336	118	55	29	67	14	10	4
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	3	9	5	14	3	—	13	74	28	3	2
Ricostruz. soprael. ampliam.	14	240	114	354	39	7	1	2	—	2	2
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	6	187	96	283	42	—	3	5	—	—	—
di cui sinistrati (a)	4	183	96	279	42	—	1	2	—	—	—
Demolizione parziali	37	525	270	795	85	7	13	50	—	32	24
di cui sinistrati (a)	24	483	253	736	73	6	4	40	—	26	20

(a) s'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

36. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	30	59	93	69	38	9	9	307
stanze	x	x	x	x	x	x	x	1.016
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	604
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	4	6	13	6	20	8	3	60
stanze	x	x	x	x	x	x	x	254
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	123

37. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI										Totale
	Piazza Donatello	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Via Tepice	Borgo S. Secondo	
Docce	5.687	6.777	5.201	3.984	4.524	Chiuso	701	6.408	Chiuso	5.166	38.448
Vasca	2.128	1.910	1.600	927	723		87	2.001		2.160	11.536
TOTALE	7.815	8.687	6.801	4.911	5.247	—	788	8.409	—	7.326	49.984

Piscina Stadio Comunale: N. ingressi 29.959

38. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica (sede provvisoria)	1	186.074	34	—	186.108	1.626	37	2.610	52
Giardino di lettura « Geisser »	1	2.759	—	—	2.759	—	chiuso	—	—
Biblioteche Popolari Circolanti	19	57.235	—	—	57.235	—	7.969	—	8.178

39. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Galleria Civica d'Arte Antica e Palazzo Madama	1.811	11	—	1.822	50.708
Galleria Civica d'Arte Moderna	127	12	6	145	3.556
Museo Nazionale del Risorgimento	chiuso	—	—	—	—
Castello Medioevale	4.288	—	111	4.399	81.472

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

AMMA. Associazione Meccanici Metallurgici Affini. — Notiziario economico N. 13 del 10 luglio 1949.
SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria — Circolazione e trasporti — Prezzi e tariffe — Piano E.R.P. — Notizie sui mercati esteri — Accordi commerciali — Regolamento degli scambi — Segnalazioni.

Notiziario tecnico. N. 13 del 10 luglio 1949. — SOMMARIO: Produzione industriale — Metallurgia e siderurgia — Manifestazioni culturali — Rassegna della stampa tecnica — Bibliografia.

Notiziario sindacale. N. 13 del 10 luglio 1949. — SOMMARIO: Retribuzioni ed indennità — Assistenza e Previdenza Sociale — Costi di lavoro — Varie.

Notiziario tributario. N. 13 del 10 Luglio 1949. — SOMMARIO: Imposta di successione — Profitti eccezionali di contingenza — Varie.

Notiziario economico. N. 14 del 25 luglio 1949. — SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria — Circolazione e trasporti — Piano E.R.P. — Accordi commerciali — Regolamento degli scambi — Norme valutarie e doganali — Fiere e Mostre — Segnalazioni.

Notiziario tecnico. N. 14 del 25 luglio 1949. — SOMMARIO: Produzione industriale — Metallurgia e siderurgia — Elettrotecnica — Manifestazioni culturali — Segnalazioni — Rassegna della stampa tecnica — Bibliografia.

Notiziario sindacale. N. 14 del 25 luglio 1949. — SOMMARIO: Lavoratori dispersi — Trattamento di risoluzione del rapporto di lavoro — Addestramento professionale dei disoccupati, dei lavoratori in soprannumero e degli apprendisti artigiani.

Notiziario tributario. N. 14 del 25 luglio 1949. — SOMMARIO: Profitti eccezionali di contingenza — Imposta generale sull'entrata.

BARCELONA (Barcellona, Spagna). — *Gaceta Municipal*. N. 25-27 dal 26-6 al 1-7-1949.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE. — Bollettino N. 573-576 delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

BUDAPEST. — *« Budapest hâte pour sa vie »*. Rapport sur la situation general de la Ville en 1946 presente par Joseph Kovago, Bourgmestre.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA. — *« Cronache economiche »*. N. 60 del 20 giugno 1949.
SOMMARIO: Una nuova iniziativa — V. ZIGNOLI, Tecnica ed economia dei trasporti nella produzione americana — G. F. MICHELETTI, I progressi nell'industria americana delle macchine utensili — C. BOTTO, Elettrotecnica, telecomunicazioni, applicazioni elettriche e radioelettriche — L. DE AMBROSI, La chimica e le apparecchiature per laboratori scientifici — G. F. MICHELETTI, Un politecnico americano — G. OGLIETTI, Telefoni e telegrafi negli S.U. — Cataloghi di ditte varie — Rosa dei venti — Mercati — Borsa compensazioni — Notiziario estero — Il mondo offre e chiede — Trattati e accordi commerciali — Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero — Produttori italiani.

Cronache economiche. N. 61 del 5 luglio 1949. — SOMMARIO: A. BORDIN, Riflessi dell'unione doganale italo-francese per il commercio italiano con l'estero — S. GOZZO, A che punto siamo con il livello dei prezzi? — P. CARRARA LOMBROSO, Settlements operai a New York — Cataloghi — Rosa dei venti — R. PICCI, Realizzazioni e progetti di Marzotto — Mercati — Notiziario estero — Il mondo offre e chiede — Rassegna borsa valori — Borsa compensazioni — Trattati e accordi commerciali — Disposizioni ufficiali per il commercio con l'estero — Produttori italiani.

Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso. N. 12 del 30 giugno 1949. — N. 13 del 15 luglio 1949.

CITTA' DI MILANO. — Rassegna della città. N. 3, marzo 1949.
SOMMARIO: A. ERATTO, I piani di ricostruzione della città di Milano — F. CASTOLDI, L'Ospedale « Agostino Bassi » per malattie infettive del comune di Milano — L. MARCHETTI, Il 1849 nella mostra commemorativa di Milano — Segnalazioni della biblioteca comunale — Aste, appalti, aggiudicazioni — Progetti di nuove costruzioni recentemente approvati — Estratti da pubblicazioni ricevute — Bollettino di statistica del mese di marzo.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA. — Notiziario N. 12 del 20 giugno 1949.
SOMMARIO: Rassegna della quindicina — Organizzazione confederale — Lavoro — Produzione — L'European Recovery Program — Prezzi — Borse — Trasporti e comunicazioni — Finanza e tributi — Commercio estero — Informazioni dall'estero — Attività del parlamento — Trasmissioni radio di industriali.

Notiziario. N. 13 del 5 luglio 1949. — SOMMARIO: Rassegna della quindicina — Organizzazione confederale — Lavoro — Produzione — L'European Recovery Program — Prezzi — Borse — Trasporti e comunicazioni — Finanza e tributi — Commercio estero — Informazioni dall'estero — Attività del parlamento — Trasmissioni radio di industriali — Dati statistici.

CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO. — Notiziario decadale. N. 18 del 30 giugno 1949.
SOMMARIO: Il congresso sindacale mondiale ha iniziato i suoi lavori — La vittoria dei braccianti — Notizie per gli emigranti — Attività confederale — Vita delle organizzazioni — Leggi, decreti, circolari — Programma della Stampa — Il lavoro nel mondo — Notizie varie.

Notiziario N. 19 del 10 luglio 1949. — SOMMARIO: Secondo congresso della F.S.M. — Attività confederale — Leggi, decreti, circolari — Il lavoro nel mondo — Notizie varie.

Notiziario. N. 20 del 20 luglio 1949. — SOMMARIO: Riunione dell'esecutivo confederale — Il punto di vista della C.G.I.L. sugli articoli 39 e 40 della Costituzione — La ripresa industriale italiana nel dopoguerra — Norme per gli emigranti — Attività confederale — Vita delle organizzazioni — Leggi decreti, circolari — Il lavoro nel mondo — Notizie varie.

ENIT — ENTE NAZIONALE INDUSTRIE TURISTICHE. — N. 11 del 15 giugno 1949 - N. 12 del 30 giugno 1949 - N. 13 del 15 luglio 1949.

GIUSTI UGO, « Aspetti geografici e sociali delle elezioni politiche italiane del 18 aprile 1948 » monografia N. 2 di studi e monografie della Società Italiana di Demografia e Statistica.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA. — Bollettino dei prezzi N. 4, aprile 1949 — Bollettino di statistica agraria e forestale. N. 4, aprile 1949 — Bollettino mensile di statistica. N. 4, aprile 1949 — Notiziario Istat, N. 16 del 22 giugno 1949 - N. 17 del 7 luglio 1949 — N. 18 del 22 luglio 1949.

« LEX » — LEGISLAZIONE ITALIANA. — Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti. N. 18, 6-25 giugno — N. 18 bis, 26-30 giugno — N. 19, 1-4 luglio — N. 20, 5-13 luglio 1949.

L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE. — Settimanale degli industriali. N. 26-27 dal 30-6 al 7-7-1949.

PREFETTURA DI TORINO. — Bollettino ufficiale amministrativo N. 11-12, giugno 1949.

NOTIZIE SOVIETICHE. — Bollettino dell'ufficio stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S. N. 73 del 15 luglio 1949.

SOCIETA' DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO. — Atti e rassegna tecnica. N. 3-4, marzo-aprile 1949.
SOMMARIO: Informazioni sull'arredamento passato e contemporaneo — C. CARLUCCI, Architettura interna greco-romana — A. MIDANA, Caratteri degli arredi dal 500 al 700 - I. CREMONA, Discorso sullo stile Liberty — G. LEVI MONTALEMI, Note su alcuni caratteri dell'arredamento contemporaneo — C. MOLLINO, Dalla funzionalità all'utopia nell'ambientazione — A. TOSCANO, Un sistema periodico dei motori elettrici — F. FILIPPINI, I gruppi generatori della nuova centrale termica di Mese — A. GREGORETTI, Applicazione di comando a distanza di grossi motori Diesel — A. GREGORETTI, Motonavi miste da 9000 tonn. con apparato motore Fiat — A. CIALLIE, Dentatrice per ingranaggi conici spiroidali Fiat 5400 — G. SIMONETTI, Accoppiamento dei tronchi di alberi a manovelle e loro comportamento tensionale — G. SIMONETTI, Influenza della temperatura di ricottura sulle caratteristiche meccaniche della saldatura ad arco di lamiere in acciaio dolce e conseguente valutazione del coefficiente di sicurezza — S. FILIPPINI, Impiego della nafta da caldaie sui motori Diesel — C. MARTINI, Trasformazione dell'apparato motore della nave traghetto « Scilla » — A. CIALLIE, Una moderna macchina per ingranaggi cilindrici ed elicoidali Rie. 500 — R. DE PIA, Apparati motori di grande potenza per navi da carico — A. GREGORETTI, Apparato motore da 2300 HP per una motonave danese — Concorsi — Convegni — Tariffa professionale — Bollettino prezzi.

N. 5-6, maggio-giugno 1949. — SOMMARIO: G. ALBENGA, Il ponte di Quarto Villefranche — P. SARANTONI, Il nuovo ponte ferroviario sul torrente Orco — A. CAVALLARI MURAT, Evoluzione delle centine da ponte metalliche rimovibili ed incorporabili — L. F. DONATO, Esperienza su costruzioni — Informazioni sulla razionalizzazione dei cantieri civili — V. ZIGNOLI, Organizzazione delle imprese edilizie e dei cantieri relativi — V. ZIGNOLI, I cantieri per le case prefabbricate — L. BORINI, Il cantiere edile — C. BICCHI, Organizzazione razionale di cantieri stradali — G. GUGLIOTTI e L. CERIOLI, Il cantiere per scavo gallerie — P. VIAN, Il cantiere per opere marittime — Legislazione tecnica - La legge sulla previsione dei segnali — Tariffa nazionale Ingegneri e Architetti — Errata corrige.

SOCIETA' EDISON. — Quaderni quindicinali di studi e notizie. N. 1 del 1° luglio 1949.
SOMMARIO: Rassegna politico-economica — Fattori di costo dell'energia elettrica in alcuni paesi — Sicilia e mancanza di energia nell'inverno 1948-49 — A proposito di tariffe di energia elettrica — Attività costruttiva del Gruppo Edison - Bozone idroelettriche italiane — La riunione della C.E.I. a Stresa — Il cinquantenario della S.M.E. — Ancora sul prezzo del gas — Una polemica sulla siderurgia italiana — Assemblea generale dell'A.N.I.E. — L'industria italiana del gas naturali — Distribuzione centralizzata del calore a Parigi — Statistiche del Gruppo Edison — Disponibilità di energia in Italia — Variazioni dei prezzi dell'energia elettrica e quelli dei combustibili e carburanti — Prezzi all'ingrosso nel mese di giugno 1949 — Costo della vita nel mese di giugno 1949 — Costo degli impianti idroelettrici — Costo del Kwh termico — Deperimento fresco affluito alle imprese elettriche — Costo del personale — Indici di borsa — Catalogoteca — Pubblicazioni entrate in biblioteca.

N. 55 del 16 luglio 1949. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica - Cronache e discussioni in Senato sulla politica economica governativa — Gli ingegneri e la politica — Note sul reddito nazionale in alcuni paesi — La nominatività dei titoli azionari negli S.U. — Prezzi e prosperità — La FEPCO aumenta le tariffe — Il problema petrolifero in Francia — Il programma elettrico francese — Situazione economico-finanziaria dell'Argentina — Rassegna di legislazione — Le vendite di elettrodomestici negli Stati Uniti — La convenienza di centrali termoelettriche a nafta — Un nuovo accumulatore leggero — Statistiche del Gruppo Edison — Produzione di energia elettrica in alcuni paesi — Costo della vita a metà di luglio 1949 — Costo delle costruzioni civili — Costo d'esercizio e manutenzione per la rete di Milano — Indici di borsa — Catalogoteca — Pubblicazioni entrate in biblioteca — Archivi e bilanci.

SOCIETA' « UMANITARIA ». — Bollettino quindicinale dell'emigrazione. N. 12 del 25 giugno 1949.
SOMMARIO: Una grande riserva per l'emigrazione: L'Australia — Un nuovo progetto di colonizzazione del Messico — La C.G.T. francese e l'immigrazione italiana — Norme per l'espatrio — Questioni valutarie — Legislazione del lavoro — Condizioni di lavoro — Costo della vita.

N. 13 del 10 luglio 1949. — SOMMARIO: La conferenza di Montevideo — Lo stabilimento dei giapponesi nel Canada — Il servizio degli assegni familiari per i lavoratori dipendenti dalla delegazione dell'O.N.I. in Francia — L'emigrazione italiana in Belgio — L'emigrazione italiana in Francia — L'immigrazione nello stato d'Israele — Legislazione del lavoro — Condizioni di lavoro — La Stampa — I trasporti.

STATISTICA. — Rivista edita sotto gli auspici delle Università di Bologna, Padova e Palermo. N. 1, gennaio-marzo 1949.
SOMMARIO: T. SALVEMINI, Nuovi procedimenti di calcolo degli indici di dissomiglianza e di connessione — A. DI PASQUALE, La popolazione studentesca di Palermo dalle origini ai giorni nostri — F. PECCHIONI, Osservazioni sulle rappresentazioni a coordinate ortogonali e sulla loro omoparabilità — G. B. GUIDOLI, Generalizzazione sulla legge sinusoidale — AMATO, Di un indice di concentrazione — FERROVIE DELLO STATO, Relazione per l'anno finanziario 1943-44 — V. MARANI, Il fenomeno sociale — S.I.A.E., Lo spettacolo in Italia — Segnalazioni bibliografiche — Notiziario — Informazioni di statistica agraria.

GUGLIELMO TAGLIACARNE, Demografia dell'India. — Monografia N. 1 di studi e monografia della Società Italiana di Demografia e Statistica.

UNIONE INDUSTRIALI DI TORINO. — *L'Informazione industriale*. Settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte. N. 27-31 dal 23-30 luglio 1949.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTA':
Amsterdam - 4° trimestre 1948;
Genova - N. 3, marzo 1949;
Napoli - N. 1-2, gennaio-febbraio 1949;
Roma - N. 10, ottobre 1948.
Tilburg - 1° trimestre 1949;
Venezia - Riassunto anno 1948;
Verona - N. 5, maggio 1949.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

ARCHIVIO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÁ

ANNO 25° - N. 11
15 NOVEMBRE 1949

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

Salve gloriosa Piazza Carignano!
Tu ci rammenti il piccolo Piemonte
e la virtù di un tempo assai lontano.
[illegible]

ISTITUTO di SAN PAOLO di TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO
SEDI IN TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

125 Succursali e Agenzie in Piemonte Liguria e Lombardia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
E BORSA - CREDITO FONDIARIO

Depositi e Conti correnti al 30.9.1949
Lire 34.95[illegible]
Assegni in circolazione
Lire 1.4[illegible]5.61
Cartelle fondiarie in circolazione
Lire 3[illegible].14[illegible]
Fondi patrimoniali
Lire 5[illegible]51.500

SEDE DI TORINO: Via Monte di Pietà 32 tel. 41.751/5 e 51.452/5

AGENZIE DI CITTÀ IN TORINO:

1.	Via Legnano 9	telefono	41.236
2.	Via S. Anselmo 18	»	61.307
3.	Via Cibrario 13	»	51.656
4.	Corso Peschiera 162	»	31.050
5.	Piazza Repubblica 13	»	22.941
6.	Via Nizza 50	»	60.910
7.	Piazza Crispi 55	»	21.937
8.	Corso Orbassano 14	»	35.788
9.	Corso Grosseto 260	»	22.829
10.	Corso Casale 66	»	82.736
11.	Mercato Ortofrutticolo	»	65.969
12.	Via Stradella 34	»	23.610
13.	Via Torino 15	»	80.839
14.	Corso Svizzera 49	»	73.330

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI - COLORI AD OLIO "STUDIO" - COLORI "GUAZZO" - MEDIUM PER LA PITTURA

a Torino presso le Ditte:
E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze, 2

FRANCESCO DE SILVA EDITORE - TORINO

VIA BERTOLA 4/C - TEL. 53.064

Collezione MAESTRI E COMPAGNI

Signora di Staël	LA GERMANIA
E. Fromentin	I MAESTRI D'UN TEMPO
L. Salvatorelli	LEGGENDA E REALTA' DI NAPOLEONE
U. Cosmo	GUIDA A DANTE
Abbagnano - Buzano - Buzzati Traverso - Frola - Geymonat - Persico	FONDAMENTI LOGICI DELLA SCIENZA
F. H. Jacobi	IDEALISMO E REALISMO
G. Petrocchi	SCRITTORI PIEMONTESI DEL SECONDO OTTOCENTO
L. Salvatorelli	PRIMA E DOPO IL QUARANTOTTO
J. Calmette	CARLOMAGNO
F. Neri	POESIA NEL TEMPO
E. Thovez	IL PASTORE IL GREGGE E LA ZAMPOGNA

Collezione MEMORIE, VIAGGI, CARTEGGI

Signora Roland	MEMORIE
A cura di B. Allason	GOETHE A COLLOQUIO

Collezione LEONE GINZBURG

A. Trabucchi	I VINTI HANNO SEMPRE TORTO
G. Tolloy	CON L'ARMATA ITALIANA IN RUSSIA
P. Levi	SE QUESTO E' UN UOMO
N. Valeri	ANTOLOGIA DELLA RIVOLUZIONE LIBERALE

Collezione BIBLIOTECA EUROPEA

F. Zeise	L'ARMADA
A. Daudet	SAFFO
H. Balzac	FERRAGUS

Collezione IL NOBILE CASTELLO

Goethe	MASSIME E RIFLESSIONI
Bacone	SAGGI

Collezione PER RAGAZZI

Sturani	VITA DELLE FARFALLE
Sturani	LA LUNA
Sturani	L'ALLEGRO A.B.C.
Triba	STORIA DI CICI, GIRAFFA VANITOSA

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 25° - N. 11 - 15 novembre 1949 - Prezzo L. 500 - Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

DIREZIONE: Via Principe Amedeo 10 - Telef. 50.575 AMMINISTRAZIONE: SATET - Via Bertola 4/C - Telef. 42.054

SOMMARIO

Il mese astronomico	MARIO BARLA
Teatro "Regio"	VITTORIA MOCCAGATTA
Ai tempi del Bicerin	DEODATO OLIVIERI DI VERN.
Una giornata troppo intensa	ARMANDO BIANCARDI
Concerto di strumenti poveri	RENZO PEZZANI
I bombardamenti terroristici del novembre 1942	G. G.
Infanzia condannata	GABRIELLA POLI
I primi manifesti murali torinesi	LUIGI CHIAPPINO
Due parole al microfono	—
Divagazioni sul Piemonte	MARIO MEZZANA
Il garibaldino del Giuba	CURIO MORTARI
Musica	MICHELE LESSONA
Teatro-Cinema	CLAUDINA CASASSA
Un mese di vita cittadina	—
Al Consiglio Comunale	—
Bollettino Statistico mese di Agosto 1949	—

DIRETTORE RESPONSABILE: GUIDO GUIDI

EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

IL MESE ASTRONOMICO

NOVEMBRE 1949

IL SOLE Il primo novembre nasce per la città di Torino alla ore 6,32 e tramonta alle ore 16,54. Il 30 novembre nasce alle ore 7,7 e tramonta alle ore 16,40. Il giorno 22 alle ore 16 entra nella costellazione del Sagittario. Durata del crepuscolo astronomico ore 1,36, durata del crepuscolo civile ore 0,29.

LA LUNA Luna piena giorno 5 ore 22,9: Ultimo quarto giorno 13 ore 16,47: Luna nuova giorno 20 ore 8,29. Primo quarto giorno 27 ore 11,1. Apogea giorno 3 ore 19: perigea giorno 19 ore 3.

I PIANETI **Mercurio:** è praticamente invisibile tutto il mese avendo luogo la congiunzione superiore col Sole il giorno 21.

Venere: sarà sempre meglio osservabile alla sera quantunque assai bassa sull'orizzonte di Sud-Ovest a causa della declinazione molto australe. Sta nel Sagittario tutto il mese

Marte: nel Leone appare nella seconda metà della notte nascendo prima dell'una.

Giove: s'avvicina al sole e scompare nella seconda metà del mese nel crepuscolo della sera.

Saturno: è molto bene osservabile nella seconda metà della notte, nascendo verso le due in principio e sulla mezzanotte alla fine del mese.

Urano: nei Gemelli, è visibile tutta la notte.

Nettuno: riappare al mattino nella Vergine.

LUCE ZODIACALE a levante prima dell'alba.

STELLE CADENTI dall'1 al 15 le Tauridi; dal 13 al 15 le Leonidi; dal 17 al 27 le Andromedidi. Al 16, alle ore 19, passano al meridiano le stelle con AR alle 22,36.

MARIO BARLA

IL TEATRO REGIO

Nove febbraio 1936: il rigido inverno torinese grava sulle vie deserte, trascorsa ormai la mezzanotte. Qualche passante frettoloso, ombra che dilegua nella bruma. E silenzio. Il silenzio delle città che dormono, delle case che si rinchiudono, d'un buio che ha il senso pauroso per il viandante che ha per i bimbi. Piazza Castello è deserta. Un'ombra umana, trascorsa la piazza, rasenta frettolosa il porticato lungo il teatro, s'immerge nel portico. Ma sosta d'improvviso: da una finestrella sotto il portico è apparso un insolito bagliore rossiccio. Da subito l'allarme. Suona a lungo il campanello del custode. Il custode accorre. Ma il danno è già immenso: tutto il teatro arde. Da un sottopalco adibito a magazzeno il fuoco s'è sprigionato terribile. Dal custode l'allarme è dato a tutta la città. E nella notte la città si ridesta, e accorre, spiega tutti i suoi mezzi; i pompieri di cui può disporre giungono dalle parti più opposte, accorrono i loro comandanti a dirigere personalmente, gli uomini sono mirabili di coraggio e di eroismo, dopo un poco un pompiere troppo ardito è portato via semiasfissiato; dalla vicina Accademia i giovani accademisti giungono a prestar aiuto, e maneggiano pompe e cercano di isolare il fuoco; ma il vecchio glorioso teatro continua ad ardere senza tregua dai magazzeni al soffitto, dal palcoscenico al palco reale. Le autorità cittadine sono tutte sul posto, e guardano impotenti e desolate; i torinesi si sono destati nelle loro case — il mistero di come si diffondano certe notizie rimarrà sempre impenetrabile — e da tutte le parti accorre gente, che a gran stento i cordoni riescono a trattenere. Arrivano di corsa; e a mano a mano che si avvicinano capiscono che il loro teatro se ne sta andando, inesorabilmente. Chi non è piemontese non può capire che cosa abbiano provato i torinesi quella notte. Era una tradizione gloriosa, era una tradizione cara, era una tradizione che aveva risonanze affettive e nostalgiche nel cuore di ognuno, che veniva spezzata così nel volger di poche ore.

L'alba di quel 9 febbraio — era domenica — trovava ancora una piccola folla muta dietro i cordoni, ferma a contemplare ciò che rimaneva del vecchio teatro; i muri esterni anneriti e ancora [illegible] dalla parte della piazza, e al posto della grande sala già luccicante di velluti e di ori il vuoto, nulla.

L'indomani i giornali cittadini dedicavano lunghi articoli. Sulla desolazione un solo pensiero: «come e quando risorgerà non è dato sapere...» ma «dovrà rivivere. E rivivrà.»

La sala del futuro Teatro nel disegno del progetto Morbelli-Morozzo

Un anno trascorre, nel febbraio del 1937 è bandito un concorso tra gli ingegneri per la costruzione del nuovo teatro. Il concorso ha il suo esito; ma «come e quando risorgerà non è dato sapere...», aveva scritto il cronista. Altri anni infatti sono passati, e «lunghi anni di lagrime amare».

E a noi, che giunti ormai alla soglia della

metà del secolo, ci accingiamo all'opera di ricostruzione con volontà di superare tutte le cose difficili nel desiderio così legittimo di riavere «il nostro teatro», viene istintivo di riguardare indietro, alla nobiltà della tradizione passata prima di trarre gli auspici del futuro in tanto mutare di tempi, di cose, di gusti, di esigenze e di aspirazioni artistiche.

* * *

La piccola corte sabauda dai duchi battaglieri e arditi cercava di uscire dal chiuso di un suo mondo. Aveva già conosciuto ambizioni e ardimenti, l'alterna vicenda della battaglia; recenti erano ore dure, sopportate fieramente da signori e da sudditi. Da altre corti più grandi e più splendide giungeva l'eco delle facili musiche che attraverso le scene del melodramma aprivano le ali leggere e incantate. Le prime rappresentazioni a Torino furono fatte a corte e per la corte, e i primi documenti di tali spettacoli si hanno per il 1638. Dapprima il palcoscenico era mutevole, e probabilmente lo si allestiva di volta in volta. Era stato ideatore sostenitore, di tali spettacoli Carlo Emanuele II. Ma mentre per il momento la realtà era un piccolo teatrino di corte, Carlo Emanuele II già vagheggiava un grandioso progetto di ingrandimento della città verso levante, il rifacimento della reggia; e il conte di Castellamonte a cui aveva affidato lo studio e i piani di questi progetti, aveva ideato anche la costruzione d'una lunga galleria, che staccandosi dalla reggia verso levante mettesse capo appunto a un grande teatro. Era un sogno, che come molti sogni, doveva presto essere troncato, questa volta dalla morte del duca, nel 1675; e che nonostante gli sforzi della vedova, Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours per realizzare i progetti del marito, doveva rimanere per molto tempo ancora un sogno. Però Maria Giovanna prese a cuore le sorti del teatro di corte, e tre anni dopo la morte del duca, trasportava il teatro in una sede più ampia e più adatta, nelle sale maggiori del Palazzo di S. Giovanni, verso l'attuale via XX Settembre. Dava disposizioni perchè si sorvegliasse il mantenimento dei palchi, dava l'appalto del teatro a mastro Battagliero, con uno stipendio fisso. Qui, nel 1678, si ha a corte una vera e propria prima stagione del melodramma. Nel 1780 si trasferisce ancora il teatro in un'altra sala in Castello, ma solo per fare in quella di S. Giovanni lavori di adattamento, soprattutto «per impedire che l'aria v'entrasse». Nel 1680 è trasportato il palcoscenico di nuovo definitivamente in Palazzo S. Giovanni, dove Vittorio Amedeo, divenuto ancora quattordicenne duca, dava stabile sede al teatro di corte, riscattando il tutto dall'impresario e dal capo mastro. Questo teatro detto dapprima di S. Giovanni, poi Ducale, da ultimo Regio, quando i duchi Sabaudi salirono ai fastigi reali, servì fino al 1749, e cioè fino a quando non fu ultimato quello che bruciò nel 1936. Strana coincidenza, anche il vecchio teatro veniva distrutto da un incendio nel 1745. Rimasero pochi ruderi. Assente Carlo Emanuele III dai suoi Stati le principesse stesse Felicita e Luisa di Savoia gliene danno notizia in una lettera: «Quand le théatre a brulé, il a fait un feu terrible. Tout ce qui n'a pas brulé, tombe en ruine présentement». Fino al 1740 vi si svolsero ventisette stagioni d'opera, interrotte da alcuni ritorni alla commedia quando la stagione lirica presentava difficoltà economiche troppo gravi, e con sospensione totale durante periodi di guerra.

La cura che i Sovrani ponevano a questo loro teatro, alle sue sorti, alle sue fortune, possiamo seguirla dalle premure minuziose con cui i diplomatici sabaudi residenti a Roma e a Milano ragguagliavano nei loro carteggi la Corte Sabauda di ciò che avveniva in materia di teatri e specialmente di melodrammi nelle loro città. E molto ci può illuminare anche la corrispondenza continua, intensa, della Corte coi vari principi e duchi per procacciarsi cantanti e comici di grido. Così, ad esempio sappiamo che nel carnevale del 1689-1690 e in quello successivo vi fu a Torino la allora famosissima Romanina, la bolognese Barbara Riccioni, ottenuta dal Duca di Mantova, di cui era musica, e che lascerà di sè così vivo desiderio tra il pubblico torinese, tanto che fu fatta ritornare a Torino poi nel 1699.

Intanto il Teatro Ducale coll'ascendere delle sue fortune aveva cessato di essere un mondo chiuso della corte. Già fin dal 1677 v'è una lettera significativa del conte Porro, residente per il Duca di Savoia presso il Governo dello Stato di Milano, indirizzata al Marchese di S. Tommaso, in cui dopo aver dato resoconto del grandissimo successo che due opere in musica avevano riportato nel carnevale ambrosiano, soggiunge: «... parendomi che anche in Torino codeste RR. AA. in cambio di comedie potessero far recitare simili opere col pagamento ogni volta di mezzo scudo per persona di chi va a sentirla, che tanto s'è

La sala del Teatro Regio quale fu realizzata da Benedetto Alfieri

praticato qua con vantaggio anche di chi ha preso l'assunto di far la spesa... » Non bisogna attribuire soverchia importanza a questa lettera; ma già può servirci da orientamento. Certo sappiamo che nel 1702 il prezzo del biglietto d'ingresso era fissato per quella stagione a cinquanta soldi; cifra che non è certo bassa (!!!) e che ci fa sicuri che l'uso di far pagare il biglietto era a quell'epoca già un'abitudine anche al Teatro Ducale di Torino.

Se il Teatro Ducale non rimase un mondo chiuso della corte, della corte però seguì le vicende liete e tristi, con stagioni più splendide per nozze di duchi, e sospensione totale degli spettacoli per lutti di corte. Nel 1722 per le nozze di Carlo Emanuele di Savoia con Anna Cristina di Baviera fu dato un certo « Recimero » di ignoto autore, della cui rappresentazione lo stesso Iuvara ci lasciò un'incisione a colori; e nella primavera del 1737 per le nozze del re Carlo Emanuele con la sorella di Francesco I, Elisabetta Teresa di Lorena si fece una stagione straordinaria che si iniziò con un'opera, l'«Olimpiade», su libretto del Metastasio. Così il Teatro rimase chiuso per due anni successivi, nel 1724 per la morte della principessa di Piemonte, e nell'anno seguente per la morte di Madama Reale Giovanna Battista di Savoia Nemours. Così di nuovo si chiuderà per il lutto della Corte alla morte del primo Re, Vittorio Amedeo II, nel 1732.

Intanto nel 1728 veniva fondata una società ch'ebbe grandissima importanza nello sviluppo della vita teatrale torinese e a cui sono legate la sorte e gli sviluppi del Teatro Regio in modo speciale: « la Nobile Società dei Signori Cavalieri ». A questa società veniva affidata la gestione del teatro, con un regolamento di dodici articoli, che precisavano con molta chiarezza i compiti, i diritti, gli impegni dei « Cavalieri », i fondi su cui potevano contare, gli oneri che si assumevano. Così possiamo sapere che « Ciascuno dei cavalieri associati (erano circa (quaranta) ha contribuito al principio della società la somma di lire cinquecento di Piemonte onde s'è formato il primo fondo capitale di lire ventimila. A queste si aggiungono quindicimila lire, che ogni anno S. M. fa pagare alla Società, e le varie partite più o meno rilevanti, che si ricavano dalla porta del teatro, dai palchetti, dal giuoco della bassetta e dalla bottega del confetturiere, che si dà ogni anno al maggior offerente. Da questi capi trae la società annualmente fondi bastanti per supplire alla spesa grandiosa di due opere del carnavale, le quali si possono fare senza risparmio veruno e colla magnificenza, che conviene a un Regio teatro, a cui interviene giornalmente S. M. il Re e la Famiglia Reale ». I soci s'impegnavano « di provvedere un'orchestra sufficiente », potevano « servirsi dei virtuosi del Re » (però retribuendoli a spese loro); ma d'altra parte « sarà proibito ad ogni altro di fare alcuna sorta di rappresentazioni sì pubbliche che private mediante pagamento ». Privilegio straordinario se si pensa che durava tutto l'anno e per tutta la durata dell'impresa, che doveva essere dapprima di sei anni, ma che si protrasse poi gloriosamente per circa settant'anni. In compenso però la Società dei Cavalieri s'impegnava di concorrere alla costruzione del nuovo Teatro Regio, versando la somma di lire centomila senza interessi, restituibile nei primi sei anni del contratto. Col che si vede che quello ch'era stato il sogno per allora vano di Carlo Emanuele II si avviava già a divenire realtà.

L'inaugurazione del Teatro Regio nel quadro di un ignoto autore del secolo XVIII (proprietà dell'Ing. Chevalley)

E la stagione sotto la gestione del Cavalieri si aprì solennemente, secondo una data che diverrà tradizionale, la sera del 26 dicembre del 1727 col melodramma « I veri amici ». Questo fu poi seguito da altri con un crescendo di fortuna per opere, maestri, artisti per sessantadue anni di vita gloriosa. Ma a mano a mano intanto, col crescere dei fastigi teatrali, la vecchi sala andava diventando troppo angusta e non rispondeva più alle esigenze d'un pubblico raccolto intorno a quella corte Sabauda che era venuta acquistando d'importanza, e aveva ora un buon numero di diplomatici accreditati presso gli altri stati. E nel 1740 il nuovo Teatro era divenuto una realtà, e si inaugurava solennemente coll'«Arsace» del Metasta[illegible]sicato dal napoletano Francesco Feo.

Sera memorabile nella storia dell'antica corte Sabauda quella dell'inaugurazione del nuovo teatro, per quei tempi quanto di più perfetto e splendido si potesse immaginare. Quando alla fine dello spettacolo dame e cavalieri si affrettarono ad abbandonare i palchi e la platea per affollarsi nella galleria che univa il Teatro al Palazzo Reale per far ala reverente e festante al passaggio dei Sovrani e della Famiglia Reale, secondo un'usanza che durò a lungo, e di cui troviamo ancora traccia cent'anni dopo, (nel 1844, per la serata di gala per la nascita di Umberto I), la piccola Corte Sabauda dovè sentire più vivo che mai il profondo significato del Teatro nella vita dello Stato, di quel Teatro che se era stato il sogno di Carlo Emanuele II, era divenuto via via argomento di tante cure da parte di tutti i successori.

E davvero il Regio era riuscito tale da soddisfare le ambizioni più vive. Molte sono le testimonianze del tempo, e tutte concordi nell'ammirazione incondizionata per il nuovo teatro, e per i suoi spettacoli. Il Lalande, ad esempio, dopo averlo descritto nei suoi particolari dice: « le plus etudié, le mieux composé, le plus noblement décoré qu'il y ait dans le genre moderne, et il a servi de modèle à celui de Naples et à plusieurs autres... »

Se i più antichi progetti erano stati fatti, come abbiamo detto, dal Castellamonte per desiderio di Carlo Emanuele II, abbiamo testimonianza che anche Vittorio Amedeo II si occupò della nuova fabbrica del teatro, e molto probabilmente dovette affidarne il disegno al suo architetto, il Juvara. Ma la costruzione del Regio entra in una fase definitiva solo alla morte del Juvara (1736), quando Carlo Emanuele III durante un soggiorno in Alessandria conobbe l'architetto astigiano Benedetto Altieri. A lui allora affidò l'incarico della costruzione del teatro, cui per altro volle si accingesse solo dopo un viaggio nelle maggiori capitali europee per studiarvi i progressi dell'edilizia teatrale. In soli tre anni poi, dal 1737 al 40, l'Altieri compì l'opera, guadagnandosi l'incarico fisso di architetto del Re, tanto al Re satisfece colla sua costruzione.

Il Rousseau nelle Confessioni parlando degli ultimi anni del regno di Vittorio Amedeo II dice che il Re di Sardegna aveva in quegli anni la migliore orchestra d'Europa. Del resto gli spettacoli liriei a Torino assursero sempre a grande importanza artistica sia per la scelta e il numero delle opere allestite, sia per la fama degli artisti. Solo dal 1740 al 1890 centotre opere furono scritte espressamente per il Regio; e molte di esse si devono a celebri compositori, come il Gluck (Alessandro nelle Indie), il Paisiello (Annibale in Torino), Cimarosa (Artaserse), Cherubini (Ifigenia in Aulide), Meyebeer (Semiramide), per non dire che dei più famosi. Puccini tenne a Torino le memorabili premières della sua Manon e della Bohème, rispettivamente nel febbraio del 1893 e del 1896.

È naturale che in un teatro che soddisfava così pienamente le apirazioni e le ambizioni non solo della corte ma di tutti i sudditi fosse grandissimo il concorso di gente. Ci rimangono notizie che ogni anno era una vera ressa di coloro che aspiravano ad accapparasi un palco; e che la Società dei Cavalieri aveva un gran da fare a soddisfare tutte le raccomandazioni, soprattutto delle persone più altolocate per rango o per incarichi a corte, a non urtare suscettibilità, a non scontentare. Nel settecento durò a lungo l'uso che nella prima sera della stagione il Re facesse trovare in ogni palco un ventaglio, sul qua'e erano raffigurati i vari ordini dei palchi, con l'indicazione per ciascun palco della persona che ne era proprietaria per il carnevale.

Solo più tardi, quando ormai tempi nuovi urgevano, e s'avvicinava la Rivoluzione, Vittorio Amedeo III dovette deplorare che certe persone, che brigavano per ottenere un palco al Regio, ne facessero poi traffico a loro vantaggio, o altri lo cedessero a volta a sarti o parrucchieri; cominciava a scadere la grande tradizione, che doveva offuscarsi più vivamente negli anni del governo Francese.

La mattina del 9 dicembre del 1798 si spandeva a Torino la notizia che Carlo Emanuele IV aveva abdicato e si era allontanato dalla capitale scortato da truppe repubblicane. I Francesi in un primo tempo avversarono fieramente il teatro, anzi lo fecero mira nei loro opuscoli della loro avversione alla causa dei re; lamentavano che la Corte spendesse « considérablement en musiciens, en chanteurs, en danseurs, c'est vraiment un grand mérite dans ce pays que d'etre histrions...(!!!) » La Nobile Società dei Cavalieri che aveva ancora la gestione per due anni, riescì a cederla; ma le finanze del teatro, che di Regio intanto aveva mutato il nome in Nazionale, divennero tosto disastrose. Vi contribuirono varie cause, ed anzitutto la pretesa dei comandi francesi di un numero davvero esagerato di posti ad essi riservati. Poi la costrizione della scelta degli spettacoli. A questo riguardo veramente spassoso è l'aneddoto vero di un libretto già consegnato alla gestione dei Cavalieri su l'amicizia di Oreste e Pilade, che dovette lavare l'onta dei due protagonisti di essere figli di re trasformandosi, prima d'essere musicato, nelle vicende meno eroiche di due « cittadini », sotto il titolo di « Veri amici repubblicani ». Addirittura ridicola ne risultava la parte soprattutto di Giove condannato a una vana vita borghese tra tanti cittadini e cittadine... Ancora contribuì a rendere impopolare il teatro l'abitudine invalsa di fare, durante lo spettacolo, del teatro tribuna per annunciare trionfi francesi, novità politiche, cosa che non era certo gradita ai più dei torinesi. Per esempio sappiamo che nel giorno ultimo dell'anno X alle dieci di sera fu interrotto un concerto di violino per dare notizia dell'arrivo d'un corriere straordinario da Parigi recante il testo ufficiale del Senatoconsulto con cui il Piemonte veniva annesso alla Francia.

Intanto il Teatro mutava ancora il nome, prima in Grande Teatro delle Arti, nel 1801, poi nel 1806 in Teatro Imperiale. Ma le cose andavano di male in peggio. Si giunse a tal punto che quando il generale francese Menou volle occuparsi personalmente della cosa, elargendo anche, a nome della Prefettura del Po, aiuti economici, riflettendo che si trattava d'uno spettacolo « dont une ville telle que Turin ne peut se passer et que des considérations majeures nècèssitent... » (oh, quam mutatus... dalle prime ire giacobine!), non avendo trovato più assolutamente nessuno che si prendesse cura del Teatro, avendo cercato di attribuirne almeno la proprietà a qualcuno perchè facesse qualcosa, ed essendo stata offerta con decreto la proprietà alla Municipalità, questa la respinse; e si dovette giungere a una nuova conferma del primo decreto, passando quietamente sul rifiuto opposto.

Qualche maggior splendore ebbe il Teatro, divenuto Imperiale, per la presenza di Napoleone; e la stagione del carnevale 1807-1808 offrì appunto alcune serate straordinarie; e qualche po' di vita parve dargli la piccola corte riunita intorno ai Principi Borghese, Camillo e Paolina Bonaparte. Ma questa corte, se era inclinata allo sfarzo, al rumore, rimase però in realtà sempre esigua di numero; e poi continuarono a minare la vita del teatro molti dei mali che abbiamo già lamentato, prima di tutto l'asservimento di ogni idealità artistica a elogi e manifesti politici.

Certo si era ben lontani dai tempi in cui la scelta degli artisti era una cura così cara, come abbiamo visto, ai principi Sabaudi, e la vita del glorioso Teatro per essi una gloria non inferiore a quelle dei campi di battaglia.

Caduto l'astro Napoleonico, il Teatro Regio riprende la via delle sue tradizioni passate: abbiamo già ricordato opere e autori famosi.

* * *

Intanto nel 1908 il municipio di Torino aveva sentito la necessità di mutamenti nel vecchio Teatro (che furono affidati all'ingegner Cocito) che lo rendessero più rispondente ai bisogni nuovi della città; e nel 1924 altri lavori furono fatti di ampliamento e di restauro del palcoscenico per l'andata in scena del Nerone di Arrigo Boito.

Ma nel 1936 scoppia l'incendio che lo distrugge. E bisogna ricostruire. E a nuovo. E un teatro lirico a metà del secolo ventesimo. Ponendo il bando di concorso, non si poteva non ripensare che il teatro distrutto era sorto in un'epoca di cui era l'espressione viva, del cui costume era il compimento naturale e perfetto colle antiche sale sopravissute poi alla società di quell'epoca e di quel costume. Ora bisognava ricostruire, e ricostruire per i nuovi tempi e i nuovi costumi. Pure nel bando di concorso si richiedeva carattere di « regalità », cioè si ispirava a ricreare per la folla moderna l'atmosfera del teatro di Corte, a tener conto insomma delle antiche consuetudini nate con il Regio. Cioè non un taglio col passato si voleva, ma un rinnovare il passato, un rifarlo vivere nello spirito, non negarlo, dandogli pure una nuova realtà concreta. E fu dichiarato vincente proprio il progetto di Morbelli e Morozzo, perchè a eguale soluzione degli altri problemi di acustica, di visibilità, di capacità e frazionamento dei vari posti, unico non rinunciava alla « reciproca visibilità tra spettatori della platea, dei palchi, della galleria »; cioè a creare, per così dire « uno spettacolo nello spettacolo »; cioè in fondo proprio quella ch'è sempre stata l'atmosfera del teatro di Corte; anche se lo creava per un pubblico moderno, per il quale occorre che moderni impianti di palcoscenico riducano gli intervalli a spazi molto più brevi. E questo risultato fu ottenuto dagli architetti imponendo alla sala la forma a tenaglia.

Il rosso e oro dell'antica sala si rinfrescherà d'una tonalità rosso e rosa, appena rilevato in oro; tutti gli altri ambienti saranno di un'intonazione chiara.

Questo sarà il nuovo Regio che i Torinesi attendono. E sorga presto. E risponda per tutti allo scopo per cui risorge, quello di ricreare una atmosfera, che non sarà quella di corte come Corte, ma quella che prima da noi la Corte che fu l'anima di Torino, creò; un'atmosfera staccata dall'urgere quotidiano, ravvivata da colori, da immagini, da sorrisi fuggevoli, dall'impressione vaga e pur compiaciuta di sentire intorno altri esseri sollevati e liberi come noi; un'atmosfera insomma dove la favola musicale possa aprire indisturbata le grandi ali leggere per trasportarci docili nel mondo della musica e del sogno.

E così il Regio risorto potrà avviarsi a riprendere la grande sua tradizione gloriosa.

VITTORIA MOCCAGATTA

I tempi del Bicerin

Sono fermamente convinto che se uno dei benevoli lettori oggigiorno si recasse in qualsiasi bar o caffè di Torino e chiedesse un « bicerin », sarebbe guardato dal cameriere con gli occhi stralunati e al massimo gli si vedrebbe offerto un bicchierino di liquore. Chi invece, come l'autore di queste note, ha oltrepassato la soglia del mezzo secolo, ricorda con nostalgia la classica bevanda torinese, che aveva dato il nome di Bicerinopoli alla città e di « bicerin » ai suoi abitanti; sapiente miscuglio di caffè e cioccolato, che veniva versato bollente, dalle cogome lucenti di rame o di ottone, nelle ampie capaci tazze di maiolica bianca.

Forse in qualche sperduto caffè di Via Consolata o della Galleria Umberto a Porta Palazzo, sui tavoli di marmo bianco fissati davanti ai sofà di velluto rosso ormai stinto, sotto le specchiere appannate, qualche vecchio cameriere dai piedi piatti, dal frac nero liso, col grembialone bianco-grigio annodato davanti, serve ancora il « bicerin » con i ricordi del tempo che fu, a qualche vecchio pensionato, che non vuole dimenticare la sua Torino di prima della guerra 1915-1918!

Tempi felici della nostra città, allora, quando la vita si svolgeva tranquilla e serena; l'esposizione del 1911 aveva portato la nostra cara To-

rino al rango di grande città: l'industria torinese si affermava nel mondo, ma l'esistenza trascorreva placida e tranquilla con il ritmo di una città di provincia.

Le Amministrazioni comunali di Secondo Frola e di Teofilo Rossi, asciutto, alto, di poche parole il primo, voluminoso, cordiale, accogliente il secondo, avevano dato, col benessere, un nuovo volto alla città.

Le automobili Fiat, Itala, Spa, Ceirano, Scat, progettate e costruite a Torino, recavano nelle strade del mondo il nome della nostra città. Cagno, Lanza, Nazzaro pilotavano vittoriosi macchinoni da corsa usciti dalle officine torinesi: la vita intellettuale era fervida e feconda: i più bei nomi del diritto, della letteratura, della filosofia, della medicina, insegnavano all'Università: Loria, Mosca, Ruffini, Brondi, Stratta, Pacchioni, Einaudi, Jannaccone, Diena, Pescarolo, Carle; erano miei professori in Liceo: Umberto Cosmo, Attilio Momigliano, Annibale Pastore, Corrado Corradini; Guido Gozzano, Nino Oxilia, Sandro Camasio creavano la scapigliatura degli ultimi romantici, con Amalia Guglielminetti ispiratrice; Grosso « pitturava » ritratti di grandi attrici e di grandi dame, mentre Leonardo Bistolfi modellava con le sue mani sapienti e nervose i suoi capolavori.

Nei teatri la stagione del Regio trionfava con i grandi cantanti: Borgatti, Bonci, la Farneti; al Carignano le grandi compagnie (ricordiamo la Talli, Melato, Giovannini; la Reiter-Carini; la Di Lorenzo-Falconi; Irma e Emma Grammatica, la Ruggeri, Lida Borelli, Piperno riempivano la platea e la galleria: l'ingresso costava 0,80, ridotto per noi studenti a 60 centesimi; all'Alfieri spopolava la Dina Galli con i suoi soci Sichel, Bracci, Guasti e Ciarli, alternandosi con Ferravilla o Ferruccio Benini, al Chiarella Emma Veela ripeteva per la 100ª volta la Vedova Allegra e il Conte di Lussemburgo.

Al Teatro Balbo le operette si alternavano con le recite di Zacconi, che poi nel 1920, in una indimenticabile serata, si presentò con Eleonora Duse, diafana e già quasi ultraterrena: al Rossini le vecchie care commedie piemontesi di Bersezio, Baretti, Garelli, nelle interpretazioni di Giovanni Bonelli e di Dante Testa facevano rivivere le figure caratteristiche dell'ottocento piemontese, mentre al Vittorio Emanuele, fra i circhi equestri e i drammoni di cappa e spada in 7 atti, prologo ed epilogo, declamati dalla compagnia Renzi-Gabrielli, faceva capolino Casaleggio con le riviste dei due autori di « Tripoli bel suol d'amore » Corvetto e Demaria, tipici giornalisti dei quotidiani torinesi.

Gianduja, coll'elmo coloniale piumato, nel vecchio teatro omonimo di Via Principe Amedeo, odoroso di « portogallotti dolci » e di gasosini, distribuiva botte da orbi ai turchi ed agli arabi, fra il tripudio delle turbe di bambini, mentre al Maffei « Olimpo degli Dei » il buon Gallina si affannava, tra le urla del pubblico, ad attaccare al proscenio le colossali cifre corrispondenti ai vari numeri di varietà, che avevano nome Petrolini, Primo Cuttica, Maldacea, Anita di Landa, Anna Fougez...; gli astri più piccoli del varietà brillavano invece al Meridiana, nella demolita Galleria Natta, ove era pure il Varietà Volta, il più spinto dei varietà, dove le « divette » si presentavano, con grave scandalo dei benpensanti e giubilo degli studenti, inguainate in spesse maglie colore rosa-carne sporco, che castamente le ricoprivano dalle punte dei piedi al giro del collo; poi i cinema, primo tra tutti il Borsa, in Via Roma, subito dopo la chiesa di Santa Cristina, che nel 1909-10 fece i primi esperimenti di sonoro e cioè... se nella comica Tartufini, Polidor o Max Linder cadevano nell'acqua, un inserviente nel soppalco destinato all'orchestra, gettava con violenza per terra, nel momento stesso, un secchio d'acqua, oppure il fischio del treno che portava verso l'ignoto la romantica protagonista del film patetico, fosse ella Lida Borelli, Pina Menichelli, Leda Gys o Elena Makowska, era sincronizzato ogni volta dal suddetto inserviente con un autentico fischietto da capostazione!

Poi il cinema Splendor; il Colosseo, che per entrare nella sala di proiezione si dovevano scendere almeno 100 gradini nel sottosuolo della vecchia Via Roma, l'Odeon sotto la defunta Galleria Nazionale, dove per 10 centesimi, oltre il dramma, il film dal vero e la comica finale, si potevano ammirare nell'antisala i più celebri fenomeni: ricordo Succi, il famoso digiunatore, rinchiuso per 40 giorni in una gabbia di vetro, l'uomo dalle tre gambe, ecc. e ad ogni bambino (ingresso L. 0,05) veniva in più regalato un automobilino di latta!

Ricordo l'emozione dell'apertura del Cinema Ambrosio, più o meno come l'attuale, con un film di Francesca Bertini e il Ghersi in Via Roma.

di qualche metro arretrato sul filo della via e con l'esempio di cosa sarebbe stata Via Roma con i portici.

Il caffè Nazionlae, ora demolito dai bombardamenti, in Via Po radunava nelle sue auree sale, già frequentate da Camillo Cavour, l'èlite intellettuale e aristocratica della città, mentre il Molinari di Cichin e Bastianet, in Piazza Solferino, radunava dopo i teatri la scapigliatura torinese.

Via Roma, angusta e cadente, offriva il passeggio ai buoni torinesi nei mesi invernali con il «tubino» e con la «paglietta» nei mesi estivi, però sempre con alto colletto inamidato e non era raro vedere l'ampio cappellone e il palamidone di Giovanni Giolitti infilare i portici di Piazza Carlo Felice per rientrare, dopo le consuete passeggiate al Ville et Boulogne.

Nella primavera, nell'angolo di Piazza Castello verso via Po, sorgeva il verde baraccone in legno del Varietà Romano, mentre dinanzi alla vetrina di autentico stlie liberty di Baratti, gli ufficiali di cavalleria, incaramellati, stretti nelle giubbe adornate di argentei bottoni, con le ampie mantelline azzurre, commentavano il passaggio delle «tote» più avvenenti.

Ricordo, fra gli assidui frequentatori delle vetrine del massimo confettiere di allora, i capitani Moizo, Piazza, Bolla, tre eroici pionieri dell'aviazione, che nei raid Parigi-Roma-Torino nel 1910 e in Tripolitania nel 1911, con fragilissimi apparecchi formati di bambù e di tela, legati insieme con fili di ferro, sidarono la morte infinite volte e accanto a loro un giovanissimo tenente di cavalleria dall'aria svagata e blasè, che si chiamava Francesco Baracca.

Lo sport a Torino era ai suoi albori: a parte l'automobilismo torinese che mieteva allori da ogni parte del mondo e il ciclismo che con gli Aimo, Brunero, Borgarello, Santhià, teneva alto anche in questo ramo il nome della Fiat, che allora costruiva biciclette, il calcio e gli altri sport erano pressoche ignorati.

Ricordo nel 1914 una partita internazionale Italia Francia, al vecchio Stadio, lo stadio più grande del mondo e appunto per ciò inadatto a qualsiasi spettacolo, per la distanza enorme delle gradinate dall'arena, alla quale assistevano si e no forse 500 persone, compresi i 22 giuocatori e e l'ingresso era di L. 1 indistintamente! Il Torino, la Juventus e l'Unione Sportiva Torinese tenevano alto il nome di Torino, ma il pubblico non si appassionava: solo le corse dei cavalli a Miratiori avevano il potere di attirare un po' di gente, ma più per vedere «l' gir d'le carosse» e cioè il ritorno degli equipaggi a tiro di due, di quattro e talvolta anche di sei magnifici cavalli, che per le corse vere e proprie.

Vecchia cara Torino: nelle case in gran maggioranza il gas ronzava ancora quietamente nei tubi di vetro, l'Alta Italia, la Piemontese di Elettricità e l'Azienda Elettrica cercavano di acquistare clienti, ma la maggior parte restava fedele al gas, diffidente verso il nuovo sistema di illuminazione ; effettivamente le vecchie lampadine a filamento di carbone davano una luce debole e rossastra.

Il Telefono aveva la sua sede nella Galleria Nazionale, distrutta poi da un violento incendio e traslocato poi in seguito nel nuovo palazzo di Via Contienza (allora Piazza Venezia). Per ottenere una comunicazione bastava dire il nome: le signorine sapevano a memoria il numero di tutti gli abbonati di Torino.

Nelle vie della città, eccetto che nelle vie principali, dove sfolgoravano le lampade ad arco, vi erano i vecchi fanali a gas, che un signore dignitoso, in blusa bleu e cappello duro, accendeva uno ad uno con una lunga asta su cui tremolava una fiammella.

«Ari[illegible]onti», l'arguta macchietta torinese, nella sua infrittellata redingote e col cappello a melone, ornato di nastri tricolori, motteggiava sugli avvenimenti torinesi, tenendo circolo in Piazza S. Carlo; i primi dirigibili argentei del grande hangar di Miratiori, distrutto nel 1914 da un incendio che volle parecchie vittime, sorvolavano lentamente Torino fra lo stupore ammirato dei torinesi.

La politica allora era pacifica, reciproca comprensione e i duelli oratori fra l'aristocratico on. Daneo, deputato al primo Collegio di Torino e l'irruente tribuno Cichin Barberis «tagliato al pioletto», come soleva autodefinirsi, erano sempre improntati a serenità e bonarietà.

L'uragano di ferro e di fuoco che dal 1942 al, 1944 si abbattè sulla nostra città distrusse molti troppi locali tipicamente torinesi, che sopravvivevano all'incalzare delle costruzioni moderne. Pochi sono risorti, per lo più trasformati, altri attendono ancora l'augurio nostro e di tutti i vecchi torinesi autentici, è che il nostro «Tor», pur diventando ogni giorno di più una grande città moderna, conservi quell'aria di signorilità e di tranquilla serenità, grato ricordo dei nostri anni giovanili e vanto di tutti i «bicerin».

DEODATO OLIVIERI DI VERNIER

Una giornata troppo intensa

Un caro amico di vecchia data, anche lui imbarcato in faccende giornalistiche, mi manda a chiedere, per dimostrarmi un compiacente interessamento, qualcosa per il suo giornale — e poichè è cosa notoria ch'io sia ben incarriolato in faccende alpinistiche — « qualcosa di drammatico su qualche ascensione, qui o all'estero, al massimo tre cartelle a macchina, magari con foto » « Ci vuol roba da sensazione e io penso che nel tuo archivio ce ne siano parecchie » aggiunge ancora l'amico. Qui, ci starebbe bene, di punto in bianco, una di quelle imprecazioni molto echeggianti: ma da bennate persone, la tralasciamo. Che sia diverso? No, no, ormai è proprio così. Anzi, è questo che fa arrabbiare! Al lettore, pressato fra l'ultimo boccone da buttar giù e il treno che parte, fra l'appuntamento con l'amica e le notizie del giornale radio, fra un mondo insomma di indaffaraggine formato da piccolezze dalle ventose di piovra, questo povero lettore dai nervi guasti, che è il lettore d'oggi, ha bisogno di trovare sintetizzato in tre parole il dramma, il dramma che, oh Dio, non si può più dire lo colpisca, ma così, lo interessi, gli scacci la noia e lo tenga aggiornato. Senza fargli perdere del tempo! Senza impegnarlo troppo! Lasciandolo magari pensare, mentre legge, alla bolletta del telefono che deve pagare o al conto corrente in banca che deve coprire. Perchè, sui dieci articoli che sono in vista sulle quattro facciate, di otto ne legge i titoli, di cinque ne leggicchia qua e là a strappi qualche riga, possibilmente una in testa, l'altra a metà, l'altra sopra la firma per riassumere, e se tutto va bene, — che dico, bisogna proprio essere ottimisti! — di uno solo che l'abbia sollecitato, riuscirà a leggere — sempreché beninteso, non abbia superato quelle tre cartelle... — dalla prima all'ultima riga.

Ora, mentre le previsioni giornalistiche per l'avvenire, si concretizzano in un quotidiano ideale fatto di sole fotografie, con due o tre righe al massimo di commento per ognuna, le considerazioni sulla resistenza nervosa delle prossime generazioni e sul loro gusto e sulle capacità di soddisfarlo,

Pareti a picco del Marguareis. *(foto L. Nes)*

rende più perplessi, d'una perplessità melanconica che ha molto dell'incomprensione.

Quante tragedie ha mai avuto l'alpinismo. Quante! L'alpinismo, quello vero intendiamo, conta poco più d'un cinquantennio di vita, è un'espressione moderna si può dire, eppure, quante catastrofi, quante disgrazie, quante sciagure non conta già sul suo cammino! Da quelle quasi leggendarie dei pionieri, a quelle degli appassionati e degli abilissimi, che, nessuno sfugge, a quelle degli oscuri e dei dimenticati! E lo sport — se di solo sport per brevità, ma è lecito ora di parlare — che si paga a più caro prezzo! Attingere nel drammatico in tema d'alpinismo, è ormai solo un giochetto da bambini maliziosi. Signori, la montagna, è qualcosa la cui conquista, si è anche pronti di pagare a caro prezzo, è vero, ma è soprattutto e prima di tutto, una pura ed inesauribile fonte di benessere, di sapere, di alto sentire.

Perciò, amico mio, io che nutro un po' di quella denunciata incomprensione per il gusto di moda, o forse meglio, per il male dell'avvenire, io che ho letto talvolta con dolore di amici indimenticabili e di compagni di corda caduti sull'Alpe, e ho potuto constatare su quanta morbo-

sità indecente, si fondasse l'indegna speculazione di certi quotidiani di scarsa serietà sulle disgrazie alpinistiche, per reazione, io non scriverò, nè di imprese altisonanti, nè di montagne eccelse, nè di scalatori celeberrimi, nè di cose esotiche e tantomeno tragiche. Attingo, come hai detto bene, dall'archivio, e ti assicuro che se anche la montagna è una qualunque, gli alpinisti due fra i tanti, e roba nientemeno che di dieci anni fa, non ne ho mai scritto, salve una scheletrica relazione alpinistica, ed è dunque cosa di novità. Tragedie, come ti ho assicurato, non ve ne sono. Con il gusto di moda, qualcuno sorriderà di superiorità, qualcun altro passerà oltre, ma quella d'allora, e che ora sto rivivendo attraverso l'emozione degli appunti, fu davvero per il mio compagno e per me, una giornata troppo intensa.

Cominciò piangendo. Proprio così. Di primissimo mattino mi sveglio di soprassalto, ho un nodo alla gola e calde lagrime che mi rigano le guance. Come reazione cerco di sfottermi, mi vesto alla svelta ed è fra sorrisi e lagrime, nel rifugio ancora a picco in un silenzio senza confini, che tiro giù dal letto il compagnone. Sa che sono un po' matto, il compagno, ma intanto insiste ironico con i suoi « Dimmi dimmelo: chi hai sognato!? Me lo dici? ». Io gli vado mormorando che i sogni son frutto di digestioni laboriose. « È la prima volta che mi capita di svegliarmi piangendo, ben, e con questo? ». In cose del genere sono menefreghista. Ma non posso fare a meno di pensare, di quale ponderoso senso d'oppressione debba essersi impadronito il mio subcosciente, senza che la mia volontà sia riuscita a dominarlo pur con tutte le forze tese ad una parete nord, una paurosa ed affascinante parete che ci ha conquistati e che vogliamo conquistare. Essa precipita netta, regina delle Alpi Marittime, con una lastronata verticale, per un cinquecento metri, a volte, specie nella parte terminale, strapiombante. La roccia scistosa, d'un color grigio tetro, spesso friabilissima, è un incubo, le pietre cadenti, un'ossessione. Due canali ghiacciati, come gambe all'aria d'un uomo mandato a ramengo, a sinistra e a destra, la delimitano. Anche il nome, Marguareis, che ha origini etimologiche dal leggendario « male avrai », l'incupisce e l'infosca.

Ore ed ore di marcia, noi, caiciando sullo zoccolo di neve durissima sotto lo sperone centrale, ci troviamo alle prime luci, come due sognatori appena svegli, di fronte ad una realtà che, dopo anni d'attesa, sta per cominciare. Di qui sotto, la parete è raccorciata, tozza, gobba. Scaravento in un angolo il sacco ripieno di corde, di martelli, di moschettoni e di chiodi; guardo il compagno che s'è fermato col naso in aria. « Ben, cosa te ne pare? » dico io per rompere il silenzio. « Mi pare occorra metterci le mani sopra: poi di lassù ti farò la risposta ». È tuttociò che sa dire per entrare con me in quell'indispensabile atmosfera di affiatamento e d'assoluta reciproca fiducia. — Almeno tu, dovresti essere un saggio, hai quarant'anni addosso, quaranta belli e buoni! Sai che questo paretone, è solo una trappola e che è solo una fissazione di volervi fare questa direttissima. Ne ho la metà io dei tuoi anni, cosa pretenderesti, fossi io col sangue che mi bolle in corpo, a trattenerti per un braccio e a dirti, lasciamo andare, possiamo vivere lo stesso anche senza direttissime? — Come automi, seguiamo invece il nostro destino già segnato e l'apprensione di quando si comincia, è via via frantumata dalla realtà meccanica delle cose.

In equilibrio, ritti a malapena sul labbro che la neve fa, staccandosi dalla roccia, si mastica qualcosa, si calzano le pedule, ci si lega e ci si attrezza. Prendiamo per le orecchie gli scarponi e cerchiamo di farli volare più in giù che si può. L'uno arriva ai ghiaioni, un altro si ferma a mezza strada, il terzo si imbuca in una tasca nevosa, il quarto, dopo volteggi e acrobazie in aria, si appiattisce in un posto che potrà procurare divertimento a chi lo dovrà ricuperare. Finita la nostra sciocca semina, decidiamo che il sacco non debba seguire la stessa sorte, e lo lasciamo lì, dove si trova, con la nostra cena. Ci riscaldiamo le mani, ma è [illegible]ola.

Il compagno inizia armeggiando con una serie di strapiombi, attraversati obliquamente da una cengetta di roccia marcia, fortemente inclinata. Ogni tanto si volta e mi guarda; io lo guardo e lui si volta. È piantato sulla roccia, poderoso come un toro; sembra abbia afferrato un altro toro per le corna e cerchi di ripiegargli il collo sul dorso per schiantarlo. Ove tocca s'attacca. Niente a questo mondo potrebbe farlo mollare. Seguendo l'incavo della cengetta, aggira lentamente lo spigolo dell'ultimo strapiombo e si nasconde nel canale che di qui s'indovina. Terminata la corda, lo seguo velocemente, ma arrivo a mani rattrappite dal freddo.

Nel canale rigato da nere e viscide colate d'acqua, è uno stillicidio continuo. Il capo contro il muro, perchè i sassi non t'abbiano a colpire, le membra intorpidite sull'avaro spazio asciutto, su, su, nell'ombra e nel freddo, verso il sole che illumina la parete dalla metà in su, verso la vita. Stiamo così accelerando i tempi, per quel che ce lo consentono le difficoltà. D'un tratto, alcuni sassi stilano a pochi palmi, con improvvise metalliche vibrazioni. Mentre assicuro e non scorgo più il compagno, veglio con terrore la corda ricadere inerte per due o tre metri, sento il suono cattivo dei ferri alla cintola dell'amico sbattere sulla roccia e, pur ricuperando d'un subito la

corda, rimango con l'animo ai denti per capire cosa stia succedendo e parare il colpo. Il compagno mugola dall'alto un « niente, niente » e neanche dopo ne cavo di più. Salendo però, vi son gocce di sangue sulla roccia sporca e civettuole macchioline rosse lungo la corda. Gli alpinisti così sono. Infallibili vogliono parere, chè per loro, volare su una parete verticale un paio di metri, e riuscire da soli a fermarsi, è sempre un fallo e non lo vogliono ammettere.

Ci sentiamo ormai nel vivo della lotta, in quelle lotte che una volta ingaggiate bisogna portare, in un modo o nell'altro a termine, per uscirne. Ora il compagno si trova in difficoltà ed è impegnato, in questa salita su per rocce illogiche, d'un tratto, senza accorgersene, in un passaggio dal quale non riesce più, nonostante i ripetuti tentativi, nè di salire nè di scendere. Ed è così che chiede a me, se assicurato da lui, io non me la senta di attraversare in basso a lato e di uscire dalla critica situazione. La mia giovinezza non chiede di meglio; impulsivo come sono, ho già la mia volontà al di là dell'ostacolo e sono orgoglioso della piccola battaglia che mi si concede di combattere. Però. Nello spasimo, con le mani irrigidite dallo sforzo, mentre ho chinato involontariamente gli occhi sul vuoto che ho sotto la pianta dei piedi e penso di non poter resistere e di dover lasciarmi andare, ho gridato, non tanto forte: « tieni ». Poi ho appoggiato la faccia alla pietra, ho allargato le braccia, ho mosso lentamente le mani. Mentre la pietra tremendamente liscia mi respingeva su quel vuoto che sembrava animarsi di tentacoli, io non avevo perso la calma, ma una battaglia feroce fra le due convinzioni, quella di dover passare e quella di dover volare, si svolgeva mutamente dentro di me: — volo, ecco volo, andrà a finire così —. D'istinto, a poco a poco senza convinzione, mentre i piedi non hanno più un appoggio e le mani non ancora un appiglio, più di aderenza e di attrito, mi sposto. C'è un appiglio lontano un palmo, se ci arrivo — mi dico — sono a posto. S'è staccato. Ma senz'essere sbilanciato, rimango così a mezz'aria nella mia arrampicata assurda. Raccolgo tutte le forze, che penso siano le ultime, e con un appiglio piccolissimo, sono sopra l'ostacolo. Mi son fermato un momento stravolto contro la parete a respirare con affanno mentre il cuore segna una rumba pazza dal di dentro. Sento gocciare fredde dalla fronte sulle guance grosse stille di sudore. « Sandro, un momento, aspetta; Sandro ci sono; Sandro faccio l'assicurazione, poi verrai anche tu. Ci sono sai! » Deliravo.

Il compagno riprende come capocorda il duro lavoro nella salita che non concede soste. Ci risvegliamo da un automatismo funambolico, solo quando i chiodi entrano sordamente nella roccia. Adesso, è impegnato seriamente in un diedro che, come la fiancata d'un pulpito, regge una terrazza. C'è uno spasimo di pedule sopra il mio capo. Stringo in pugno la corda fremente e penso se cade. Superato il passaggio, c'è un respirare che non ha più nulla d'umano, c'è un braccio piegato il capo contropietra. Persino la corda, traduce questo respiro che non ha più nulla d'umano.

La parete sopra il terrazzo, si fa meno verticale, i passaggi non sono più così impegnativi: cengette, piccoli ripiani dove è consentita una buona assicurazione e dove si può finalmente star ritti in piedi senza doversi attaccare con le ventose, ma anche roccia marcia, polverizzata e pietre in bilico. Ho il presentimento per questo, che il facile, ci giochi un tiro. Sandro avanza; pulisce gli appigli. Si getta alle spalle le pietruzze che sibilano sul mio capo. Qualcosa però non va, lo si sente, è nell'aria. Lui è nervoso, io pure. Si è drizzato una quindicina di metri sopra il capo. Ha teso la mano per afferrarsi ad un potente blocco. Il blocco vacilla. Gli si butta contro di petto per arrestarlo ma è l'effimera illusione d'un attimo. Il blocco, lentissimo per la sua enorme pe-

Scorcio sulla parete nord del Marguareis e sul canalone percorso in discesa. *(Foto J. Neer)*

santezza, si inchina paurosamente. Un po' per guidarlo e un po' per scostarsi, lo abbraccia respingendolo. È un altro attimo. Sandro mi ha guardato, deve aver gridato qualche cosa. Giuro di non lavorare di fantasia, gli ho potuto intravvedere il viso tremendamente sbiancato. Il masso inclinandosi e capottando, ha già toccato la parete e un po' s'è scheggiato. Si sollevano farfalle nell'aria; dove si posano, schiantano. L'aria è tocca da un fremito, da più fremiti. Col respiro fermo e gli occhi paralizzati su quell'ombra che si sta muovendo, con la sensazione di essere inchiodato sul posto dall'impotenza, tuttavia con quell'istinto che dà la disperata conservazione della vita, getto la corda che tengo in pugno passata dietro una lama, e di striscio, così m'è proprio parso con le membra paralizzate — d'aver voluto fare un paio di passi e d'essere invece scivolato — mi scosto un paio di metri a lato, lungo la cornicetta sulla quale son ritto in piedi.

È lungo il dire! Anche quegli attimi però, furono eterni! Nel coricarsi e nello scheggiarsi contro parete, il masso ha battuto sulla corda e dei tre cavi, due ne ha nettamente recisi. L'ombra, s'è abbattuta come una manata, via via più veloce, esattamente dove prima ero in piedi. Nuove schegge di roccia sprizzano violente e vicinissime nell'aria, un frastuono infernale, un odore acre di pietra percossa, un intontimento solare, una gran sete e la bocca amara come non l'ho sentita mai. Sarà stata la paura!

Il blocco con un risucchio d'aria, senza più riuscire a toccar parete, s'ingoia tutto l'abisso d'un sol volo. Guardo ai piedi della parete; guardo sopra il compagno. Non so più cosa gli ho detto di preciso, certo, parole aspre, certo: « Ma Sandro, fai attenzione! », ingiusto ad ogni modo, un po' iroso. Ritorno al mio posto d'assicurazione smuovendo schegge di roccia che par piovuto. Passandomi ripetutamente le mani sul viso gelido, mi impongo d'essere calmo e forse lo sono. Sandro, di lassù, non è più capace di procedere. Vedere un uomo come lui tremare m'impressiona. Stacca ancora qualche pietruzza, ma, non sono più in grado di ricaricarmi di quell'energia e di quella prontezza che mi sembra d'aver di colpo esaurito. Sto fermo al mio posto attendendo con rassegnato fatalismo. Gli appigli all'intorno cedono. Sandro però avanza e al termine della lunghezza di corda, trova un posto sicuro per fermarsi. Lontano, dal fondovalle, tonfi di campanacci. Tanta quiete sui pascoli verdeggianti e sulle pinete resinose. Salgono col vento i tenui rintocchi della certosa. Mezzogiorno del 23, mese di luglio, 1940.

Salgo anch'io vicino al compagno. Sulla roccia fresca, una grossa orma vuota. Palpeggio la corda dove s'è rotta ma non glie ne parlo; lui nemmeno, pur essendosene accorto.

Proseguiamo non più in parete aperta ma più al sicuro, dentro alcuni camini con appigli a rovescio. Ogni tanto, alziamo gli occhi inquieti. La grande parete sta per essere domata ma, sospesa su di noi, abbiamo ancora da superare una bastionata di roccia a strapiombo, come la testa d'una persona che si sforzi allungando il collo e stia lì con il viso inclinato a sbirciare. Sono gli strapiombi terminali della nostra parete nord e io sono pronto a giurarlo al mio amico incredulo, che teme come quei gran pancioni, gli possano nascondere ancora filo da torcere. Mi guarda col suo viso indurito, sporco di sudore, la barba lunga, gli occhi che non gli sorridono più come al solito. Con voce stanca, mi assicura di averne proprio abbastanza.

Animato da una nuova e fresca volontà, mentre ho la sicurezza della vittoria imminente, mi sento reintegrato nelle forze con una prontezza di ricupero che al ricordo mi stupisce. Prendo il comando della cordata. Salgo sulle spalle del compagno, pianto un chiodo più in alto che posso, in una incrinatura, gli salgo sul capo e quando sento che piega sotto lo sforzo, scatto, attaccandomi allo strapiombo. Sembra la prora di una nave. Sento gli occhi del compagno su di me. E come [illegible]da, io mordo con la volontà quella roccia. Tiro su dritto, non posso assolutamente nè esitare nè fermarmi. Appena possibile, con un braccio libero, pianto un chiodo. La roccia si spezza e mentre il chiodo se ne va lo afferro a volo. È un comandamento ch'io non debba ritornare. Un altro chiodo e mi impegno a fondo. Un gran cielo mi investe: il cielo delle vette. Sulla cima, che raggiungo in poche bracciate, mentre sale il compagno e assicuro appoggiando le spalle all'ometto, guardo lontano giù nella valle. Solo dopo una lotta così, si riesce a penetrare appieno nella grandezza della montagna. Ecco il mio compagnone, eccolo, ansante, sconvolto, gli occhi lucidissimi di gioia. Fa due o tre passi di corsa, le braccia aperte. Ci abbracciamo forte con un nodo in gola.

Scendiamo a gran balzi lungo la cresta orientale sino all'imbocco d'una di quelle gambe ghiacciate che delimitano la parete. Ora, bisogna scenderla senza piccozze, senza ramponi. Siamo in pedule, le mie di para, sembrano addirittura saponose. Ci teniamo più che possiamo contro la pietra catastroficamente lisciata. Fra questa e la neve ghiacciata, corre una specie di canalino, dentro il quale riusciamo a calarci di aderenza, ben presto fradici. Le estremità sono quasi insensibili. Come Dio vuole però, effervescenti per la nostra

nuova recente conquista, motteggiandoci sul nostro equipaggiamento e sulla nostra serietà alpinistica, giungiamo agli ultimi quaranta metri soprastanti i ghiaioni: un'interminabile sdrucciolo tranante, fin sul lago semisepolto. Sono l'ultimo a scendere, le pedule mi scivolano su un costolone ghiacciato, ho l'impressione di affondare, parto. Ho gridato forte: «Sandro, tieni» e ho cercato di conservare di striscio, dentro il canale, la posizione diritta. La corda bagnata spazza dura e rigida come il ferro. Sento lo strappo su Sandro che assicura dieci metri sotto. Non vorrei credere agli occhi, lo vedo divelto come un fuscello. Contemporaneamente, cozzo a piè pari su d'un roccione che affiora in mezzo al canale dividendolo. Non posso più prevenire quello che capiterà, ho già acquistato un moto troppo veloce e molto probabilmente capotterò. Sento d'un tratto un vivo dolore alla chiena. Quindi, lo strappo della corda, e per contraccolpo, vado a finire a lato del canale. Posso fermarmi incastrando, con gran fortuna, una gamba nell'interstizio fra roccia e neve. Sandro, sta iniziando la sua corsa al centro. Ho afferrato la corda diabolicamente rigida con entrambe le mani, ma non posso far nulla, si stila per intero e mi trascina di nuovo nel volo.

Dieci metri per arrivare a Sandro, dieci al disotto prima dello strappo. Ne facciamo insieme altri venti.

Mentre a fianco vediamo delinearsi e svanire, come fantasmi in corsa, tratti scuri di roccia e candidi pendii glabri sino al paradosso, arriviamo ai ghiaioni, piantandoci ritti sino al ginocchio, in quella sorta di limo finissimo che si trova alla base dei canali e dei ghiacciai.

Siamo intontiti, sporchi luridi, bagnati e stracciati. Ai primi tasteggiamenti, siamo però incolumi. Dalle tasche, dalle maniche, dal colletto, saltan fuori pietruzze. Ci tiriamo su dall'impantanamento. Ci sleghiamo con molta fatica e quasi ci addormentiamo sull'inutilità di una cosa che ci dà solo noia e non ci può più preoccupare. Scendono fredde le prime ombre della sera. Avvolgiamo quel po' po' di ferro e poi Sandro, torna al vicino attacco per ricuperare gli scarponi e con quelli il sacco. Egli ha visto sullo zoccolo di neve, nelle vicinanze immediate del sacco un grosso buco profondo e tracce di recenti cadute di pietre. Sorridiamo al pensiero del blocco e della convalidata dirittura della via, mangiucchiando nel mentre ad occhi socchiusi.

Al rifugio, non riesco più a staccare le calze dai piedi. Non sono mai riuscito a capire di dove poteva essere uscito quel po' di sangue che vi si era incrostato tutto attorno, conseguenza del colpo a piè pari contro il primo roccione del canale.

Gli strapiombi terminali del Marguareis dalla cresta occidentale. *(Foto J. Neer)*

Dunque, caro amico, neanche un ferito, neanche un morto. Coi tempi che corrono, sarà forse anche presunzione la nostra, quella d'aver chiamato quel dì di lotte e di rischi, una giornata troppo intensa. Per noi, veramente lo fu, perchè Sandro quella volta per il suo carattere parlò troppo e ripetè: «si, per oggi, può proprio bastare». Tanto lo fu, che per raccontarla e solo oggi lo faccio ringraziandotene, ho doppiato le tre stramaledette cartelle. Cosa che pregiudicherà irrimediabilmente la pubblicazione.

Fonte di benessere, di sapere e di alto sentire la Montagna! Proprio. In tante maniere quanti sono gli individui con altrettante personalità che l'accostano e l'amano. La nostra maniera, talvolta è un po' forte, un po' primitiva, dell'uomo insomma che vuol sapersi dominatore d'ogni difficoltà, anche sulle più ostinate barriere della terra. Ma l'uomo sano anche nel corpo, desidera il cimento per sentirsi vivere, adora l'azione per valorizzarsi, non paventa il rischio che è il sale della vita.

ARMANDO BIANCARDI

PER LA VIA

CONCERTO DI STRUMENTI POVERI

Bambina che balla

Un più mite squillo del campanello introdusse e accompagnò nell'osteria una donna e una bambina.

La donna aveva sotto il braccio un mandolino avvolto in un panno verde.

Poteva avere quarant'anni, ma l'intonaco della faccia anzichè ringiovanirla accentuava i segni di una decadenza che poteva avere origini dalla vita di privazioni o dal cattivo costume. L'occhio tradiva la volgarità che poneva nei gesti, nella preoccupazione di trovar posto prima che l'oste, impegnato a portare misure colme e bicchieri, le ingiungesse di uscire. Si sedette in un punto del locale dove una colonna gettava un'ombra sul pavimento e sciogliendo lo strumento dalla sua veste verdiccia contò la gente indugiando nel calcolo mentale di quanto poteva fruttare lo spettacolo. La bambina che le stava accanto era tutt'occhi umidi e inquieti, tutta obbedienza intimidita, tutta piccoli scatti di paure. Aveva due treccine dure come corde che esplodevano a ciuffi come scopette di saggina. Guardava ora la gente dell'osteria ora il mandolino su cui la donna con una mano rossa piena di anelli matti già cercava gli accordi come si cerca le pulci al cane.

Pochi si erano accorti del loro ingresso. I primi accenti dello strumento fecero voltare, tutti con l'aria di chi si sente toccato sulla spalla, o richiamato da persona sconosciuta. Poi ciascuno riprese in tono alto e roco l'argomento interrotto sommergendo le voci basse dello strumento, gli accordi più discreti. La bambina cantava ma non si sentiva. Come un pesce in un acquario apriva la bocca rotonda abbassando a tratti gli occhi sullo strumento come per interrogarlo e chiedergli coraggio.

Il canto era finito e la donna volgeva sui bevitori distratti uno sguardo aggrondato. Poi fece un cenno alla ragazza che incominciò a togliersi uno scialletto di lana, il giubbetto, un grembiale di cotone nero. Rimase coperta di un abituccio bianco di velo ammaccato, le braccia esili e azzurrine quasi interamente scoperte. Si tolse le scarpe e infilò lestamente due babbucce di corda.

La donna le mise in capo una ghirlandetta di fiori finti e attaccò un'aria di danza.

Ma la bambina non seguiva il suono del mandolino; pareva danzasse sulle voci dei bevitori come una farfalla presa dalla luce della lucerna.

La sua ombra passava ingrandita su tavole e pareti con quella delle mosche all'orlo del paralume. In quel grigiore di casacche rustiche e sporche d'oli e di morcia il candore della sua figura [illegible]tava un ricordo d'innocenza acuto come un rimorso.

Un uomo s'era voltato a guardarla senza sorriso.

Pareva pensare e soffrire di pensare.

— S'han da vedere queste cose — disse alla donna che era con lui. — Non è forse Marcella, quella? Oh, tu non puoi conoscerla.

La suonatrice parve estranea al richiamo, ma abbassò lentamente la testa sullo strumento e il suono si fece più scandito e nervoso.

— Dio mi fulmini se quella bestia non l'ha presa a nolo come un organetto. Non m'è nuova quella faccina patita. Io l'ho vista nel borgo. Se potessi pensare con la mia testa mi ricorderei dove. Ma ti giuro che l'ho vista.

È figlia di uno che conosco. Non è di quella donna.

Si era alzato senza badare a ciò che la sua compagna gli diceva:

— Siedi, potresti sbagliare. Accade talvolta di scambiare uno sconosciuto per una persona che si conosce.

Vedendosi fissata da quell'uomo in piedi la piccola danzatrice ebbe paura e si mise a piangere. Ma il suono del mandolino la pungeva all'orecchio come una vespa e la donna a voce bassa le faceva coraggio.

— Non fare la stupida. È ubriaco.

— Smettila, vecchia canaglia, di farla girare come una trottola. Io sì che ti farei ballare con una frusta.

Prese la bambina per mano, la condusse al tavolo facendola vedere in giro. Le disse:

— Vuoi bere? La donna le accostò alle labbra il bicchiere. Egli le aveva preso tra le dita grosse una delle treccine gialle e le faceva solletico sul collo per farla ridere.

— Potrà avere dodici anni. Ci vuole del coraggio e del cuore a lasciarla andare così. Non tiene più gli occhi aperti. Di chi sei figlia?

La bambina non rispose.

Si voltò a guardare la donna che ringuainava il mandolino.

— Lasciala andare.

— No, quella non è sua madre.

L'uomo si sdegnava.

Le toccava con un dito un fiore di stoffa rossiccio che le cadeva su un occhio e guardava lontano come se qualcosa di tenero e di umano gli si sciogliesse dentro.

— Neppure io ti meriterei. Ma quella meno di me. A pensarci bene forse t'ho visto mentre dormivo, una volta in un sogno. Mi piacerebbe avere una donnina come te in casa. Di chi sei figlia? Ti dò una lira se me lo dici.

— Quella è mia madre.

— Ti ha dunque già insegnato ad essere bugiarda?

— Insomma, lasciala stare. Come te la prendi tanto. Se le va dietro è segno che ci mangia e ci sta bene. Tu la spaventi, non le fai coraggio.

La donna s'era fatta avanti. Si sentiva ora protetta da un'alleanza inaspettata e si faceva ardita e arrogante.

Ma l'uomo non l'ascoltava. Pareva solo deciso a sapere di chi fosse la bambina...

— Se è tua madre — disse — dalle un bacio, su.

Ma la bambina andò verso la giacchetta che aveva posato su una sedia; prese il piattino di latta e andò in giro a raccogliere quel che si era guadagnato.

Organetto di Barberia

Come da nuvola in giorno chiaro, gocce inattese, sull'asfalto, rade, lustre, grandi come margherite, si levarono dalla strada le note dell'organetto di Barberia. Sul piccolo tuono delle ruote, il breve canto passava via con un accoramento più che di povero, di emigrante; simile al grido che mandano di porta in porta l'impagliatore di sedie e l'arrotino. La sua forma era quella di una piccola carovana pavesata del grigio bucato di canzonette decadute, gremita d'una famiglia di suoni zingari, smemorati della gioia come un sudato canto di sterratori che il rullo e il polso della macchina stradale schiaccia e confonde alla mota, e il rovinio della ghiaia dai carri travolge.

Il venditore di suoni guardava in su tra cielo e terra, tesa la mano come chi aspetta la pioggia. A volte la musica sillabata e compitata pareva uscire da una scatoletta di canto, piena del coretto di vecchi bimbi distratti; ma nulla aveva della freschezza che passa nell'aria d'una scuola, nè il timbro dell'innocenza che è la farfalla dei sillabari.

In tanto desolato colore la musica diventava cosa e persona: nella sua pigrizia aveva tempo di materiarsi, di diventare corporea e visibile, figura altrove incontrata, spettacolo d'un'amicizia intristita. Il rumore della strada la rodeva, le dava sospensioni d'angoscia, l'abbandonava atterrita sul ciglio del marciapiede. Era come il sasso nel fiume che la piena nasconde, e trascina giù verso la foce, e la magra cinge d'una schiuma bianca e d'uno squillo. Pianto e riso avevano nella piccola selva di corde lo stesso orgasmo, lo stesso malessere alla radice. La tristezza delle cose vedute arrugginiva gli accenti; la grappa bevuta dal suonatore aveva per sempre arrochito lo strumento.

A tutto somigliava, esso: a tutto quanto vi è di più miserevole: il funerale d'un povero senza parenti, il carretto dello straccivendolo, un trasloco...

Era il trasloco della «Traviata,» d'una Traviata ancora consunta, ridotta al lettuccio, alla stufa di ghisa, alla piccola toletta invecchiata e brutta.

Più che dell'uomo ebbi compassione della musica, di colei che la pietà dei romantici aveva fatto morire al cospetto delle platee. Così piena di rughe e di tosse, espiava nel lastrico un passato che l'amore non era riuscito a riscattare.

Spettinata e buffa, vestita di antiche piume e di sfilacciati merletti, decaduta d'ogni grazia, non mostrava le belle lagrime della sua giovinezza.

Tutte le aveva piante e il dolore le si era invecchiato fino a diventare rancore. Forse Alfredo l'aveva incontrata così un giorno e se ne era vergognato, aveva cambiato strada, s'era tirato sulla bocca il bavero del pastrano per non essere riconosciuto.

Per il tanto d'amore che la piccola donna mi aveva insegnato stavo per aprire la finestra e buttare una moneta. Quando un'auto all'incrocio della via, impedita da un ostacolo improvviso, sbandò e stridendo ai freni investì l'organetto, lo travolse.

Il venditore di suoni passato il primo sgomento s'era fatto innanzi a reclamare che gli pagassero i danni. Gridava che era rovinato ma nella sua voce non c'era un po' di rimpianto per lo strumento. Vidi che lo pagavano. La sua voce diventava più tranquilla ad ogni foglio che il guidatore gli metteva sulla mano. Così è morta l'ultima Traviata: schiacciata da una macchina come tanti poveri senza nome che nessuno riconosce.

Ed è bene che sia morto così quel tanto che in quella musica tradita della sua persona io avevo riconosciuto dall'alto della mia finestra.

Ora posso risentire da un più nobile strumento toccato da una mano felice, la sua voce, il racconto della sua avventura e vederla giovane abbandonata sui cuscini, gli umidi capelli disfatti e i grandi occhi smarriti e pieni di grande amore castigato.

Il Silenzio

Come differenti i silenzi, con che vario respiro e vastità circondano l'uomo e la sua solitudine; con quale diversa mano stringono il cuore e coprono la bocca di chi è intento a sorprenderli, mentre occupano un luogo della terra. Il silenzio di una contrada, piena di malesseri inavvertibili, di scricchiolii, di ombre che d'un tratto potrebbero diventare figure umane con secco passo sul lastrico, esce di notte dalle soffitte e dalle cantine, sospettoso che le sveglie, ringhiosi cani in agguato nelle case calde di sonno, gli si avventino ai calcagni. Il silenzio è allora la figura stessa della fatica operaia, malinconica ombra senza padrone che spia là dove vede un lume, indugia sotto gli androni, s'accompagna ai gendarmi, saluta i viaggiatori sulla soglia delle stazioni di barriera. Ha cuore di lepre: trasale per un fischio di treno, si turba per il bagliore d'un faro, si sgomenta d'un grido, d'un sibilo, dello sbattere d'una porta dietro le spalle dell'ultimo nottambulo. Non ha pace, non ha coraggio, non ha cuore di guadagnare i cantoni delle strade maestre. Si ricompone dopo una rissa, dileguato nel vicolo l'ultimo passo fuggitivo, sotto il poco lume d'una lanterna d'osteria: ma non ha tempo di toccare della sua pietà la vittima che il lamento dell'autoambulanza già lo minaccia da lontano.

Il silenzio dell'officina costringe le macchine a un doloroso pensare: ha per cuore il martello abbandonato, freddo, termo, pesante. Non ha un posto dove posare senza sporcarsi di morcia e di carbone. È un silenzio senza sangue, senza tarli, senza scricchiolii, cieco, massiccio, brutale.

Altra cosa è il silenzio degli ospedali, silenzio di dolore imbavagliato, silenzio pietoso, caldo di respiri. La sua fronte scotta della febbre dei malati, la sua mano è umida di sudore. Colpi di tosse lo rodono come tarli.

Vivo e pietoso, siede accanto ai letti, aiuta a trovar sonno, tiene compagnia a chi non può dormire, prende figura di madre e di sorella, nè s'allontana col giorno che entra timoroso di trovare sangue sui guanciali.

Nelle chiese il silenzio è il domestico di Dio. Ti riceve sulla porta ti conduce a sedere, t'interroga, ti lascia subito solo. Egli amministra la pace di tutti, lascia passare le preghiere di ognuno.

Il silenzio d'una scuola deserta è triste come un ragazzo in castigo, polveroso di gesso, incantato sui cartelloni murali. Egli è entrato nella aula quando i ragazzi ne sono usciti. Scolaro senza gioia, tiene la mano sul libro chiuso e si specchia nell'inchiostro.

In arie aperte, il silenzio occupa vastità sconfinate, dimentica l'uomo o non se ne cura, divora ogni sua parola, distrugge ogni suo tumulto. Sulle montagne diventa atmosfera, irto e sublime senso di Dio, linguaggio d'astri, urna della notte, altare del giorno, preghiera di cime vergini.

Nelle vallate, s'accompagna ai viandanti, occupa le foreste, custodisce le terre e le cose. Col sole nei campi e sotto le ombre, si lascia rapire il cuore dalle cicale, ingrandisce il grido del bifolco, la voce che chiama, la voce che aiuta il gesto della fatica; difende i paesi più innocenti, la casa dove dorme il bambino.

Il silenzio meridiano divide il giorno come la profonda pausa un canto umano. Tanti sono i silenzi, che ogni cosa ne ha uno di diverso cuore: il bosco, il mare, il deserto, la prigione, la clausura, l'amore, la morte.

Vi sono uomini che cercano il silenzio e non lo trovano; altri che lo occupano senza gioia come un continente disabitato; altri che lo fuggono; altri che lo temono; altri che lo uccidono per sempre. Chi sa farsene un amico e un rifugio, ricorre a esso quando vuole essere interamente felice. Perchè il silenzio è il fratello maggiore della musica.

RENZO PEZZANI

I BOMBARDAMENTI TERRORISTICI
DEL NOVEMBRE 1942

Un secondo ciclo di bombardamenti eseguiti con una tattica nuova, con mezzi di offesa poderosi ed abbondanti, si è iniziato nel novembre del '42 per concludersi nell'estate seguente. Non più pochi aerei isolati che lanciavano bombe di piccolo o medio calibro, ma dense formazioni di bombardieri quadrimotori e di fortezze volanti che giungevano a ondate successive scaricando centinaia di bombe tutte di grosso e di grossissimo calibro (mille, duemila e anche quattromila libbre) e lanciando decine di migliaia di mezzi incendiari. Non più solo piccoli spezzoni alla termite, ma anche vere e proprie bombe incendiarie al fosforo e bidoni di liquido infiammabile. L'azione durava a lungo, talvolta più di due ore: il lancio avveniva a grappoli di bombe che scoppiando simultaneamente vicinissime, moltiplicavano la potenza di soffio, spargendo dovunque distruzione e morte.

Dodici sono stati i bombardamenti terroristici, dei quali otto si sono susseguiti nel breve giro di 22 notti eliminando quasi completamente Torino dal novero delle città attive e produttive. La città ha sopravvissuto con le sue case rimaste in piedi, con i suoi abitanti non sfollati, ridotti a meno della metà, ma non è più esistita come centro di produzione e di azione. Mutilata, disorganizzata, paralizzata, ha continuato a vivere di vita propria rimarginando con i propri mezzi le sue ferite (chè dalla capitale non si era nemmeno in grado di capire che cosa fosse avvenuto), ma senza poter più contribuire allo sforzo bellico della nazione.

Sono state dodici notti spaventose quali solo l'immaginazione di un artista potrebbe descrivere o riprodurre. Tra il frastuono assordante e continuo delle cannonate dell'antiaerea, lo scoppio dei proiettili, il crepitio delle mitragliatrici, sotto una cupola di fuoco formata dalle migliaia e migliaia di proiettili traccianti, bianchi, rossi, verdi, le bombe dirompenti laceravano l'aria con il loro sibilo sinistro ed esplodevano con cupi boati, enormi nuvole di fumo e di polvere si sollevavano dai punti colpiti, subito seguite dal bagliore sanguigno delle fiamme che divampavano.

Generalmente dopo il lancio delle bombe dirompenti, ogni formazione lanciava i mezzi incendiari che nelle macerie trovavano più facile esca alla loro azione. Poi sopravveniva una nuova ondata che agiva nello stesso modo. Nella notte la città veniva illuminata dalla luce di mille incendi, le strade presentavano un aspetto pauroso: a terra il groviglio dei fili dei tram che impedivano il transito anche dei veicoli di soccorso, spezzoni incendiari infissi nel selciato deflagravano o bruciavano schizzando scintille per ogni dove; le vetture tramviarie sventrate, incendiate, rovesciate, i binari contorti; buche profonde causate dalle esplosioni di bombe mettevano allo scoperto tubature dell'acqua e del gas, condutture elettriche e telefoniche, fognature e canali sotterranei, tutto spezzando, sconquassando, interrompendo. Il gas sfuggiva dai tubi incendiandosi, l'acqua allagava le strade, la luce si interrompeva nelle vie e nelle case, intere zone rimanevano al buio per settimane e settimane.

Il mattino dopo, la cittadinanza che aveva vegliato tutta la notte a spegnere incendi a riparare rovine, a trasportare feriti, a riattare alla meglio case ed abitazioni, negozi e uffici, si aggirava per le strade taciturna, silenziosa, dura nell'espressione del viso, senza parlare, senza imprecare, senza lamentarsi: ognuno si recava al lavoro o provvedeva alla meglio ai bisogni più urgenti, tutti agivano, tutti facevano qualcosa, nessuno si abbatteva rassegnato sfiduciato. Nella mattinata stessa susseguente l'azione notturna, i negozi che non erano distrutti si riaprivano, allestivano alla meglio una porta, un ingresso, un bugigattolo per ricevere il pubblico, alla porta veniva collocato un cartello scritto a mano: «il negozio è aperto»; oppure: «il barbiere lavora» e una freccia per indicare dove e come, attraverso le rovine, si poteva raggiungere il salone o il magazzino.

In questo periodo la cittadinanza torinese ha dato una prova delle sue qualità degne della più alta ammirazione. Non ha avuto testimoni a questo suo dramma: non c'erano forestieri, chi non aveva assoluto bisogno di rimanere, chi

Bomba caduta e inesplosa sulla caserma Cernaia. Via V. Amedeo, angolo via Cernaia.

Teatro Chiarella.

Teatro di Torino.

non aveva in Torino il suo nido si era allontanato fin dalla prima incursione; i torinesi sono rimasti soli e soli di fronte a loro stessi hanno sopportato, hanno resistito.

Non altrimenti due secoli e mezzo prima, i nostri antenati si erano comportati quando la città era stata assediata nel 1706 dai francesi e i duecento cannoni del generale La Feuillade la martellavano giorno e notte con granate, con bombe incendiarie (anche allora!) che devastavano monumenti, distruggevano case, uccidevano combattenti. Torino resistette allora, fiera e indomabile, dura e tenace; Torino ha sopportato nell'inverno del '42-'43 angosce inenarrabili. Chi potè mise al sicuro i suoi cari, i vecchi, i bambini nei paesi della provincia, e rimase al suo posto, al suo negozio, al suo ufficio, al suo opificio per lavorare per guadagnarsi la vita. Centinaia di migliaia di persone hanno trascorso l'inverno in case sinistrate più o meno, devastate o semidistrutte, ma comunque tutte senza vetri, quasi sempre senz'acqua, senza gas, senza luce elettrica, senza riscaldamento. Faceva freddo quell'inverno e l'aria filtrava sibilando attraverso le finestre riparate alla meglio con carta, con cartone, con tavole di legno e se c'era un po' di vento era impossibile dormire col frastuono delle imposte che sbattevano, delle travi che perdevano l'equilibrio, delle grondaie che cadevano in pezzi.

15ª INCURSIONE
18-19 NOVEMBRE 1942

LA GUERRA SUL SERIO

Nonostante che Genova fosse stata, nello stesso mese di novembre, oggetto di veri e propri bombardamenti terroristici quali non si erano mai avuti in Italia dall'inizio della guerra, pure la maggioranza dei torinesi non pensava di dover diventare presto bersaglio di una serie di attacchi aerei fra i più vasti e terribili fino ad allora organizzati. A creare una simile convinzione concorreva, oltre ad altri elementi psicologici, la sensazione che agli effetti bellici, Torino non aveva l'importanza di Genova, porto di mare e centro di rifornimenti per tutto il Paese.

La notte del 18 novembre ha segnato così, per la popolazione di Torino il risveglio dal letargo in cui aveva fino allora vissuto; ha fatto capire che la guerra cominciava davvero, coi suoi orrori, le sue rovine, le sue stragi. Fino a quel giorno la città non aveva sofferto che i contraccolpi, i riflessi del grande cataclisma che sconvolgeva il mondo; essa era nel suo pieno rigoglio di vita, con le sue industrie, i suoi negozi, i suoi commerci, i suoi uffici in piena efficienza; la popolazione al completo, i divertimenti e i ritrovi in esercizio.

La popolazione è scesa disciplinatamente nei rifugi quando alle 21,05 le sirene hanno dato il loro 63° allarme; poco dopo le batterie antiaeree iniziavano un intenso fuoco di interdizione nonostante il quale, alle 21,30, i primi aerei incursori iniziavano il carosello che doveva durare fino alle 23,30. Si calcola che siano stati una cinquantina di bombardieri che hanno sganciato complessivamente 91 bombe dirompenti, oltre ad alcune migliaia di mezzi incendiari. Questi hanno provocato centinaia di incendi, sicchè quando alle ore 0,11 le sirene hanno dato il cessato pericolo, i torinesi, usciti dai rifugi, hanno visto il cielo illuminato da intensi bagliori sparsi per tutta la città. Ed è alla luce rossastra di questi incendi che, per tutta la notte, è durata l'opera di soccorso alle vittime che sono state complessivamente 42 morti e 72 feriti.

Effetti di una bomba su una colonna di una casa di corso Vinzaglio di fronte alla Scuola di Guerra.

Uno dei disastri maggiori si è avuto subito nei primi minuti dell'azione, in via Duchessa Jolanda 20. Una bomba, penetrando di sbieco, ha infilato il rifugio della casa e lo ha sfondato scoppiando nell'interno. La casa non è crollata; benchè danneggiatis-

Teatro Alfieri.

Cine Teatro Maffei.

simi, tutti i vani sono rimasti in piedi: proprio solo lo scantinato è andato distrutto. Undici morti di cui otto donne e parecchi feriti, sono stati estratti dal pronto intervento dei soccorsi, giunti mentre ancora infieriva l'incursione.

Pure colpito è stato il rifugio della casa di via Cappelli 27, in località Tesoriera: i morti sono stati 9 di cui sei donne, mentre in corso Racconigi 60 (Borgo San Paolo) altri sette morti si sono avuti nel crollo di quel rifugio. Queste due case sono andate distrutte. Tre altri rifugi privati sono stati colpiti quella notte: in via Bagetti 35 con 2 morti, in via Villafranca 17 con uno e in corso IV Novembre, pure con un morto. In via Bagetti 35, per il crollo del rifugio sono rimaste sotto le macerie numerose vittime e parecchie viventi che chiedevano disperatamente soccorso. I lavori proseguiti per ore ed ore hanno portato all'estrazione di nove persone vive che furono tenute in vita con somministrazione di ossigeno e di cordiali.

Particolarmente pietoso è il caso di una madre deceduta all'ospedale Martini, perchè colpita da una scheggia di bomba mentre si trovava presso il letto della figlia operata il giorno prima. Altre undici vittime si sono avute in località imprecisate.

La statistica dà complessivamente 31 morti in un rifugio, uno in casa, 8 in luogo imprecisato e nessuno all'aperto. Dei 72 feriti, 37 lo sono stati in rifugio, 3 in casa, 8 all'aperto e 24 in località non precisata. Essi sono stati smistati nei vari ospedali cittadini senza per altro produrre alcun ingorgo nei servizi.

Pur senza produrre vittime, gravi distruzioni si sono avute in via Ormea 47, via Costigliole 5, piazza Bahlla 12 e via Montenegro 95: queste abitazioni sono andate completamente distrutte, mentre parzialmente distrutti sono stati gli edifici di corso Oporto 2, via Principi d'Acaja 1, via P. Giuria 50, via L. Petitti 32, via Bersezio 8, via Villafranca angolo corso Racconigi, corso Racconigi 60, via Monginevro 72, via Rio Janeiro 4.

Dei molti incendi provocati i più disastrosi si sono avuti in via Monginevro 8, corso Brunelleschi angolo via Monginevro, via Giuseppe Grassi 1, via Polonghera 18, via Monte Cucco 49 e via Lionetto 19 nonchè al Giardino della Cittadella dove c'erano i baracconi di un parco di divertimenti.

All'indomani, mentre ancora ardevano qua e là le macerie di edifici distrutti, è incominciato l'esodo della popolazione. I treni sono stati presi d'assalto da una folla di gente che si recava nei paesi vicini presso parenti, amici e conoscenti. Caratteristico il corteo dei veicoli d'ogni genere che percorreva le grandi strade irradianti da Torino verso la collina o le prealpi.

L'esodo aveva però una caratteristica di ordine e di regolarità. Nonostante esistesse la proibizione di circolazione delle automobili, i proprietari le trassero dalle rimesse mettendo in salvo la famiglia e gli oggetti più preziosi. Interminabili le file di carri, carretti, biciclette e tricicli.

Unica vittima militare dell'azione aerea, un milite colpito ad una postazione di mitragliatrici contraeree situato sul tetto degli stabilimenti Michelin in corso Regina Elena, 52. Si ebbe anche a lamentare un suo compagno ferito.

Ufficialmente ecco come si sono espressi i due Bollettini di guerra a proposito di questa incursione:

Via Pietro Micca.

Bollettino italiano N. 908 del 19 novembre:

«Velivoli nemici hanno effettuato questa notte una incursione su Torino. Sono segnalati danni sensibili a fabbricati civili ed alcuni incendi prontamente domati. Le vittime tra la popolazione civile sono 24 morti e 52 feriti».

Il Bollettino del Ministero dell'Aria inglese del 20 novembre recava:

«Mercoledì notte (18 nov.) aerei del Comando bombardieri hanno attaccato le officine Fiat e altri obiettivi a Torino. Il cielo sul nord dell'Italia era sgombro e gli equipaggi hanno riportato di avere compiuto con successo il loro volo. Nessun aereo manca».

16ª INCURSIONE - 20-21 NOVEMBRE 1942

TORINO IN FIAMME

Se dal punto di vista delle bombe lanciate, dei danni provocati e delle vittime, altre incursioni sono state superiori per entità a questa seconda azione terroristica, dal punto di vista, per così dire *spettacolare*, questa è stata la più grandiosa, la più impressionante. Altre volte le bombe incendiarie sono state gettate in maggior copia, ma gli alloggi erano ormai per due buoni terzi vuoti, i magazzini erano sgombrati, e molto minore esca era offerta alle fiamme. Quella notte, invece, dopo 90 minuti di martellamento (dalle 21,30 alle 23), dopo una pioggia di 177 bombe dirompenti delle quali 18 non esplosero e di parecchie decine di migliaia di spezzoni e di bombe incendiarie, l'impressione che si è provata era che Torino fosse tutta un rogo. Torino in fiamme. Nerone, nel contemplare l'incendio di Roma, non deve aver provato impressione diversa o maggiore. Chi ha avuto occasione di percorrere la città, da un capo all'altro, in quella notte di tregenda, non può dimenticare lo spettacolo che ha visto. E quasi tutti i torinesi l'hanno visto chè l'esodo della cittadinanza era appena incominciato.

Sotto un cielo di fuoco dai riflessi sanguigni, dai baghori improvvisi, un'atmosfera densa, polverosa, fumosa. Gli occhi si riempivano di polvere e di fumo; per le strade non si poteva circolare, dovunque macerie, spezzoni che finivano di bruciare, ceneri ancora incandescenti, fili metallici spezzati, travi, finestre, imposte, persiane divelte dalle case e lanciate a centinaia di metri di distanza. E dappertutto fiamme.

Qui una casa pareva intatta, d'un tratto da una finestra si udiva uno schianto, un crepitio, una persiana chiusa si illuminava, una lingua di fuoco serpeggiava, poi la finestra tutta si incendiava. Sarebbe forse bastato un secchio d'acqua per spegnere il piccolo focolare di incendio, ma chi poteva accorrere? E l'incendio che era forse solo limitato a un letto, a una tenda, a una sedia, si propagava indisturbato e poco dopo tutto l'appartamento era in fiamme e poi tutto il piano e poi tutto il palazzo. Così interi isolati sono divenuti preda delle fiamme. Oltre duemila sono state le chiamate pervenute quella notte alla centrale dei pompieri, attrezzata per fronteggiare, sia pure coi rinforzi organizzati, ben 34 incendi contemporaneamente!

Uno dei punti maggiormente colpiti è stato il rione attorno a piazza Statuto. Già nella prima ondata, una bomba di grosso calibro aveva preso in pieno una casa di cinque piani in corso San Martino 1, angolo via Boucheron, schiantandola completamente facendo crollare anche il rifugio situato in cantina. Qualcuno riuscì a trovare un telefono, qualche coraggioso si spinse fino alla vicina sede della Croce Rossa e i soccorsi vennero immediati e cominciò sotto l'imperversare del bombardamento l'opera di salvataggio. Varie squadre della Croce Rossa e dell'UNPA, con medici, infermieri e un plotone di 50 artiglieri della vicina Caserma di Valdocco, accorsero sul luogo. La piazza Statuto presentava un aspetto infernale; tutto il groviglio dei fili tranviari era al suolo contorto impedendo la circolazione, in mezzo alla piazza una vettura tranviaria era capovolta, una casa di povera gente all'angolo di via Manzoni e via Boucheron, era in fiamme e gli inquilini fuggivano terrorizzati, vestiti alla meglio, correndo a rifugiarsi nelle case vicine. Un polverone denso e un fumo acre rendevano l'aria irrespirabile, mentre la visibilità era assicurata dall'immensa luce rossastra sprigionantesi dagli immani incendi.

Molte persone poterono essere tratte in salvo dalla casa di corso San Martino; tra queste un uomo rimasto bloccato dal crollo delle scale e dall'incendio e invocante aiuto da una finestra del quinto piano. Un sergente di artiglieria riuscì a salire sul tetto di una casa vicina e a raggiungere il disgraziato traendolo in salvo. Nel rifugio però erano rimaste 21 vittime, tra cui 15 donne. Solo dopo 14 ore di continuo lavoro si potè essere sicuri che non esistevano più vittime sotto le macerie.

Altrettanto grave per numero di morti è stato il disastro in via Cristalliera, nella zona della Tesoriera. Quivi vennero colpite da bombe le case n. 11, 19, 22, 23, 24, 26. Queste ultime tre case, basse e di vecchia costruzione, vennero completamente distrutte, ma non vi furono vittime perchè gli inquilini si erano rifugiati al n. 23 il cui rifugio era ritenuto più sicuro. Il n. 11 era una casa nuova a 5 piani il cui ricovero anticrollo resistette allo scoppio della bomba e le 25 persone che vi si trovavano poterono salvarsi attraverso un'uscita di sicurezza.

Il n. 19 è stato invece la tomba dei suoi inquilini. Era una casa di sei piani che venne colpita in pieno da una bomba di grosso calibro che demolì una fetta della casa sfondando anche il ricovero nel quale trovarono la morte tutti coloro che vi si erano in tutto 19 persone, di cui 13 donne e 3 bimbi di 2 e 4 anni.

Tra le vittime vi erano madre e figlia che quella sera non avevano voluto uscir di casa per timore di un'eventuale incursione e con grande riluttanza avevano lasciato uscire la rispettiva figlia e sorella. Tragico caso di predestinazione! La sorella si era recata quella sera al cinema Maffei che rimase esso pure distrutto dalle bombe e la disgraziata vi trovò la morte.

Terza ecatombe, assai minore per fortuna di quanto si era temuto in un primo tempo, si è avuta con la distruzione del Teatro Maffei in via Principe Tommaso angolo via Galliari. Il teatro è andato completamente distrutto insieme con la casa di fronte e parte del vicino Teatro Chiarella. Molte persone erano nel rifugio e 17 vi lasciarono la vita: tra esse un padre con 5 figli rispettivamente di anni 12, 10, 8, 5 e 2, la maschera del teatro, un operatore cinematografico.

In corso Oporto 13 una casa di 5 piani colpita da una grossa bomba è stata completamente demolita. Il ricovero, pieno di gente, ha resistito, ma ha ceduto una cantina adiacente dove trovarono la morte otto persone.

Il corridoio delle cantine adibito a rifugio è stato colpito da una bomba caduta sulla casa di via Palmieri 48. Un'uscita di sicurezza ha permesso a molti inquilini di salvarsi, ma sette sono rimasti uccisi dal crollo.

In via Principe Tommaso 3, nella casa presso il teatro Maffei, si ebbero a lamentare 6 morti. Cinque le vittime in via Cassini 47, dove la casa di moderna costruzione a tre piani è stata completamente demolita, presa in pieno da una bomba che ha fatto crollare anche parte del ricovero il cui tetto era in cemento armato. Molte persone poterono salvarsi dall'uscita di sicurezza.

La casa di corso Regina Margherita 72 bis, presa in pieno da una bomba, è crollata, il ricovero è stato scoperchiato, vi furono due morti e alcuni feriti, molti poterono salvarsi. Due morti ancora in via Locana 23.

Il tragico elenco delle abitazioni colpite con perdite di vite umane, si completa con le seguenti case in cui vi fu un solo morto oltre a parecchi feriti: via Lucento 81, via Belfiore 48, via Revello 50, via Berthollet 18, via Canova 14, via Lauro Rossi 4, via Francesco De Sanctis 41, via Pr. Tommaso 6, via Giordano Bruno 588, corso Peschiera 28, via Belfiore 30, via Pr. Tommaso 10 e corso Ferrucci 21.

A questi cento morti se ne aggiungono 2 deceduti alle carceri, uno alla Fiat Lingotto, uno all'ospedale, uno a Rivoli, due in casa (via Assarotti 1 e via Rubiana) e tre militari, fuori servizio. Infine, particolarmente pietoso, il caso di un ragazzo di 12 anni che spaventato dagli scoppi si era messo a correre all'impazzata per i campi adiacenti a via Lucento, chiamando disperatamente la mamma. Un suo fratello di 14 anni lo rincorreva cercando di ricondurlo a casa.

Un proiettile di antiaerea, feriva gravemente il primo, e uccideva il secondo ragazzo.

A completare il numero dei 117 morti ne vanno aggiunti due uccisi in luogo imprecisato.

La statistica dà 101 morti in rifugio, 2 in casa, 2 in istrada, 2 alle carceri. Dei 120 feriti 31 vennero colpiti in rifugio, 2 in istrada. Dei feriti 46 vennero ricoverati al Maria Vittoria, 37 al San Giovanni, 14 alle Molinette, 10 al Mauriziano.

Passando a rilevare i danni meritenti, diremo che dopo questa incursione tre ospedali cittadini si dovettero chiudere perchè distrutti o resi inservibili: l'Ospedale sanatoriale di San Luigi, i cui degenti furono sfollati a Villa Genero, l'Ospedale Martini e l'Ospedale Evangelico. Gravemente danneggiati furono l'Ospedale Amedeo di Savoia per le malattie infettive e l'Ospedale sanatoriale Birago di Vische. Hanno riportato danni rilevanti la vecchia sede del San Giovanni, il Mauriziano, l'Ospedale Oftalmico di via Juvara e l'Ospedale psichiatrico di via Giulio dove è andato distrutto un padiglione con 150 letti.

Corso Orbassano.

Particolarmente provata è stata la zona ovest della città, dove caddero bombe sullo stabilimento Venchi Unica, sul Cimitero di Pozzo Strada, sulla Lancia, sulle Case dei ferrovieri in via N. Bonservizi, molte sulle case della borgata Mongnevro, e poi sulla borgata Campidoglio, presso il Tiro a segno, un grappolo sulle Officine ferroviarie, sulle Caserme di Artiglieria in fondo a corso Vittorio Emanuele, sulle ville dell'antica piazza d'Armi, attorno a piazza Statuto, e poi ancora in corso Spezia, presso il Cavalcavia sulla ferrovia, al ponte Rossini. Venne completamente distrutto il Teatro Torinese, l'intero isolato compreso tra via Vassalli Eandi, via Palmieri, via Bagetti e corso Italia; colpita la Caserma Pietro Micca. Incendi numerosissimi in piazza San Carlo, piazza Solferino, via Cernaia, nella Centrale elettrica dell'A. E. M. in via Bertola e un po' dappertutto nella zona centrale della città.

I velivoli incursori erano cento: tre furono abbattuti durante l'azione.

Ed ecco il raffronto tra i due Bollettini.

Bollettino N. 910 del 21 novembre:

« Torino ha subito questa notte una incursione di velivoli britannici che agendo in più ondate hanno lanciato bombe e spezzoni incendiari in notevole quantità specie sui quartieri centrali della città. Ingenti i danni. Accertati 29 morti e 120 feriti tra la popolazione civile ».

e il rapporto del Ministero dell'aria inglese del 23 novembre:

« Venerdì notte (20 nov.) imponente attacco di bombardieri su Torino. Le condizioni atmosferiche sugli obiettivi erano buone. L'attacco è stato duro e concentrato, ma il molto fumo levatosi dai fuochi ha impedito di vederne chiaramente i risultati ».

C. G.

Una vettura tramviaria incendiata.

Cimitero Pozzo Strada.

Un grido d'allarme:

INFANZIA CONDANNATA

Quando diciamo bambino, pensiamo a frugoletti con le manine grassocce, gli occhi ridenti e vivaci, il balbettio incerto e arruffato che i gesti completano e chiariscono, oppure a serie interminabili di perchè sbocciati dalla curiosità di tutte le cose del mondo, oppure a ditini inesperti vittoriosi delle prime aste e delle prime vocali.

Non pensiamo mai, in genere, a quegli altri, che sono pure bambini, ma come fermati sulla soglia della coscienza da una mano spietata, oppure dominati da dentro da una forza imponderabile che li spinge di là della normalità, o ancora preda di angosciati agitarsi in loro di impulsi sconosciuti: i bambini anormali dell'intelligenza o del carattere; gli instabili, i discoli, i deficienti, gli epilettici. Eredo-tubercolotici, eredo-alcoolisti, eredo-luetici, eredo-alienati. E sono tanti, così, che sarebbero sospinti ai limiti dell'esistenza sociale se non ci fosse chi, piegato sulle loro miserie, ponendo la scienza a servizio dell'infelicità, il cuore a servizio della carità, non tentasse, ove è possibile, di restituire al consorzio civile questi piccoli gravi malati, che le tare familiari, o disgraziate evoluzioni di malattie infettive verso gravi forme cerebrali, minacciano di segregare permanentemente dalla società.

L'educazione dei fanciulli anormali psichici è ancora ai suoi inizi in Italia, ma già si possono apprezzarne i risultati, qualche volta veramente sorprendenti. Con le cure mediche e metodi pedagogici specializzati si riesce infatti talora a recuperare socialmente soggetti che paiono destinati a passare la loro vita in un manicomio o peggio in un carcere.

Gli Ospedali psichiatrici di Torino, allo scopo di provvedere adeguatamente all'educazione dei minorenni ricoverati, aprirono nel 1937, nella casa di Grugliasco, una sezione medico-pedagogica, fornita di scuole specializzate e di laboratori professionali. Ma dopo poco più di un anno, nel 1938, la dottoressa che dirigeva la sezione fu colpita dalle cosiddette leggi razziali, e dovette allontanarsi e rassegnarne ad altri la cura.

La sezione vivacchiò fino al 1942, quando le bombe, che danneggiarono gravemente gli edifici dell'ospedale, costrinsero i piccoli ospiti a sfollare presso l'istituto medico-pedagogico di Thiene. Poi la situazione si normalizzò e nel 1946, siccome la sede di Grugliasco era divenuta ospizio delle *displaced persons* prima, dei profughi ebrei poi e da ultimo di infelici senza patria nè tetto, la sezione emigrò nel manicomio di Collegno. Fu sgombrata un'ala, i malati grandi cedettero ai piccoli corsie, cucine, cortili, giardini. Cominciò così quella convivenza che dura tuttora.

I bambini sono divisi in due sezioni: una prima, scelta, di maschi educabili dai 10 ai 18 anni che dispone di 40 letti e presentemente conta 37 ospiti, e dove i ragazzi sono tenuti in un clima di relativa libertà e trattati quasi come ragazzi normali. L'altra, la sezione più infelice per ragioni di spazio, comprende maschi sotto i dieci anni e tutte le femmine. Gli educabili sono qui [illegible] agli ineducabili.

« Il gran male, ci dice la nostra cortese guida, l'assurdo della sistemazione attuale è proprio qui: che l'unico posto nel quale un bambino può essere curato sia chiuso tra le mura di un manicomio e che per essere ammessi alla sezione bambini occorrano, perchè è nell'interno del manicomio, tutti quei crismi che sono richiesti agli alienati veri e propri: ossia una richiesta a nome del padre o della madre, suffragata dalla testimonianza del medico, che dichiari che il bambino è di pericolo a sè o agli altri o è di pubblico scandalo, e l'ordine della Questura o dell'autorità di P.S. per il ricovero obbligatorio.

« È una vecchia legge, questa che regola l'ingresso al manicomio, una legge del 1904, approvata con un decreto del 1909; nessuna modificazione per ora, tra quelle proposte al congresso regionale piemontese degli psichiatri lo scorso anno o al congresso di Venezia è stata accolta a modificare la norma sorpassata che regola l'ammissione ai manicomi.

« Per tutti questi piccoli assistiti noi auspichiamo un reparto aperto a cui chiunque sia soltanto sospetto di anormalità possa essere ammesso e ricevervi le cure senza sottostare alle leggi manicomiali che impongono o la dimissione dopo quindici giorni di osservazione con la formula "*non competente di ricovero*", o, trascorso questo termine, l'internamento indefinito; e ne rimane sempre la traccia sulla fedina penale. Ci sono dei

ragazzi che dopo un mese o due di cure intense ed appropriate tornano ad essere perfettamente normali. Perchè condannarli con questa legge inumana, assurdamente uguale per tutti?»

E la visita incomincia su questo appello lanciato dalla carità e dalla logica. Incomincia dalla sezione dei maschi educabili. Il concetto che domina la «cura» qui dentro è uno solo: pensare che tutti, prima o poi, debbano essere riportati al livello comune: concetto teorico, purtroppo, chè si sa bene che per molti non accadrà il miracolo. Ma bisogna trattarli così: non dire davanti a loro che sono deficienti, che sono «indietro», che sono disgraziati. Loro lo sanno. Sanno benissimo stabilire una scala di valori tra loro, con equanimità, senza beffarsi; sanno che c'è chi non andrà oltre il lavoro dei vimini e chi passerà ai laboratori dei sarti, dei falegnami, dei calzolai. Oppure a scuola. Guardano con occhi tranquilli il pezzo di terra che chiamano giardino e che è tutto un rigoglio, e i tratti apatici del piccolo mongoloide pare che abbiano trovato finalmente lì dentro, nel confine di quelle quattro mura troppo vicine, la pace per stendersi.

«Vede? — ci dice la gentile guida accennando all'orto — appena entrati qui dentro avevo diviso il campo tra tutti. Un fazzoletto di terra per uno. Se lo coltivassero e ne mangiassero pure i frutti. Ma dopo un po' di tempo mi son trovata di fronte al latifondo. Compravendita, truffa, usura. Qui gli istinti dell'uomo sono tutti rappresentati. Ho scoperto una truffa singolare che durava da due anni e nessuno se n'era accorto nell'omertà imperante.

«Voglio togliermi il vizio del fumo, aveva detto un dodicenne a un compagno, se mi vedi ancora fumare mi potrai chiedere quello che vorrai».

«Sta bene».

L'indomani l'eletto cerbero offerse una sigaretta al volontario martire.

«Lo sai che non posso!»

«Fumane solo metà, metà te lo permetto, non voglio niente in cambio».

«Accetto».

Ma la sigaretta in due boccate oltrepassò il limite fissato.

«Hai passato la metà, mi darai tutto quello che ti chiederò».

«È giusto, ho mancato alla promessa».

E quel giorno fu la zuppa, l'indomani la pietanza, poi la frutta e le scarpe e la marmellata e i giocattoli. Durò un anno. Poi l'accanito cerbero se ne andò. Crede che il supplizio finisse lì? Manco per sogno. Lasciò l'eredità a un altro che cominciò a pretendere, in sua vece, sempre più esosamente, l'inestimabile prezzo di quella mezza sigaretta».

«Li trattiamo come se da oggi a domani dovessero riprendere la vita nel mondo — continua a dirci la dottoressa — in maniera che usciti di qui non si sentano sperduti, o stentino, il che sarebbe grave per loro, a trovare l'equilibrio. Il più delle volte si tratta di instabili gravi, altre volte di sconvolti da crisi puberali, violentissime, manifestantesi nei modi più strani e originati da cause impensate, come quella che spinse a fuggire di casa un ragazzo per il solo fatto di aver dormito, la notte dopo che vi era stata la sorella, nello stesso letto di lei.

«La vita della comunità, i ricostituenti, il vitto sano, le cure più radicali ove sono necessarie, li mettono il più delle volte in grado di applicarsi al lavoro e qui dentro hanno modo di trovare l'occupazione più confacente al loro gusto nei laboratori della grande comunità ospedaliera. Ricevono una piccola paga e metà la possono tenere per sè; metà della metà la versano nella cassa comune della sezione e serve per le gite, il restante viene versato in un libretto di risparmio.

«Abbiamo un artista qui, un ragazzo di venti anni, un piccolo genio: i cartelloni illustrativi per la storia, geografia e zoologia sono opera sua: ma nelle ore libere dipinge per sè: paesaggi tragici e spezzati o serene lontananze di cieli: la fuga di questo colonnato di certosa ha un fascino per lui; non vorrebbe andarsene mai. La sua famiglia? Meglio se non l'avesse».

Trascorriamo per le camerate, pulite e ordinate: i ragazzi pensano loro a rifarsi il letto, a scopare, a lavare i pavimenti. I mobili sono molto vecchi, umilissimi nella loro pulita povertà, soprattutto i comodini da notte che rievocano camerate di collegi di cinquant'anni fa. Su un lettuccio in angolo un bambino ci guarda passare in silenzio. Sta a riposo per la convalescenza da una polmonite: a lui le crisi del male si manifestano col furto: ruba tutto allora, scarpe, calze, libri, tutto quello che gli capita sottomano. Ha dei grandi occhi lucidi in un visino triste. Quando sente avvicinarsi il momento della visita si irrigidisce sotto le coperte, poi s'inarca, poi si accoccola facendosi con le mani riparo alla testa. Intanto grida, un lungo grido che riempie la camerata vuota, diverso e così simile a quello di un capriccio infantile. Sopravviene la furia; stende un braccio, rovescia il tavolino di ferro con gran fragore sul pavimento. Ora l'infermiere lo immobilizza e la nostra guida può riprendere la visita. Spettacolo abituale qui dentro.

Scendiamo le scale difese da un'alta griglia: è l'unico segno questo, oltre alle inferriate che sbarrano le finestre, che faccia pensare alla prigione. Perchè regna un'atmosfera così calma dappertutto, un senso di umanità così intensa, che sembra i muri siano quelli di un romitaggio per gente solitaria.

Chiavistelli. Due, tre porte. Torniamo ad uscire nel gran cortile che fa sognare il giovane pittore e quasi ci stupisce che sai di frati non iscuriscano le colonne candide. All'esterno del chiostro uno slargo, e poi un altro: i cortili erbosi dove indugiano gli adulti, uomini e donne: un'altra volta ci intratterremo anche con loro. Ora ci aspettano le scuole. Non siamo fortunati perchè è giorno di festa oggi: gli esami sono finiti. Ma le tre maestre, due suore e una dottoressa in pedagogia, ci parlano con orgoglio dei loro allievi, che hanno recentemente affrontato, con una notevole percentuale di promossi, gli esami della scuola pubblica di Collegno.

« Ci sono qui, oltre le cinque classi elementari, due classi preparatorie — dice la nostra guida — le chiamerei "asilo infantile", se non tenessi conto dell'età degli alunni, molti dei quali hanno superato i dieci anni. Nelle classi preparatorie — inferiori e superiori — i ragazzi sono educati ai primi rudimenti del lavoro e specialmente a valutare i dati sensoriali e a migliorare la loro poverissima loquela. Quando si giudica che possano imparare a leggere e a scrivere, vengono ammessi alle scuole elementari. Naturalmente l'ammissione alle varie classi non avviene a seconda dell'età reale di ciascun alunno, ma esclusivamente in considerazione dell'*età mentale*, che spesso è assai diversa da quella ».

Le aule, abbiamo detto, erano vuote, con i loro piccoli razionali tavolini verdi e le grandi finestre spalancate sul terrazzo fiorito. Ma i bambini, questi piccoli strani allievi, erano presenti lì, nei loro quaderni, dove una scrittura disordinata, nervosa, alterata, indicava l'instabilità, o dove un rallentamento improvviso, un indugio inesplicabile e quasi compiaciuto invitava a riflettere.

Dalle pareti, vivaci di colori intensi pendevano i quadri del pittore ventenne: desolate distese, improvviso scatenarsi di forze della natura implacabile, sui rami contorti, sui selvaggi deserti pietrosi, aggressivi effetti chiaroscurali, ritmi geometrici miracolosamente placati. Solo solo, in un banco di prima fila, un bimbetto che non conoscerà mai padre nè madre, divideva gravemente « per regioni », diceva lui, un mucchio di cartoline illustrate.

La scuola, come a noi è apparsa, è una bella scuola: attrezzata modernamente, capace, nella persona delle insegnanti e dei medici che le affiancano, di compiere miracoli. L'amministrazione dell'ospedale psichiatrico, e di questo bisogna renderle merito, non lesina il materiale didattico; abbiamo visto, bene ordinato in un armadio, l'intero metodo Montessori, abbiamo visto costruzioni, cubetti, dadi colorati, quaderni, matite, pastelli, lavagne, gessetti. E abbiamo anche ammirato i lavori veramente splendidi che le allieve con l'ago e gli allievi con il traforo, hanno realizzato: grandi tovaglie a punto palestrina, preziose e leggere torri Eiffel in miniatura. Del resto i risultati che attraverso le classi preparatorie e le vere e proprie classi elmeentari si sono conseguiti a Collegno, sono tali da far credere che — là, dove si capisce, uno spiraglio di speranza si apra al medico — l'opera educativa è sempre possibile.

Una visita rapidissima ai laboratori del legno, del ferro, della gomma, di sartoria: tutti servono alla vita dell'ospedale psichiatrico che ospita più di 2000 ammalati, e se le donne si affaccendano in lavanderia, gli uomini non hanno sosta nel risuolare, tagliare, cucire... Qualche ragazzo della sezione medico-pedagogica è qui come apprendista: dall'esperienza di vecchi operai talvolta abilissimi, che hanno portato con sè, dentro queste mura, la loro perizia, imparano un mestiere, o uno dei mestieri che sapranno esercitare quando usciranno, ammesso che possano uscire, dallo ospedale.

Ne abbiamo visto uno tirare lo spago con rapidi gesti nervosi, un altro, sordomuto, battere accanitamente la suola, senza nemmeno levare la testa. Ma quelli che hanno il permesso di lavorare nei laboratori sono senz'altro i migliori, e lo sanno bene, anche se la loro incoercibile instabilità li spinge [illegible] abbandonare ogni tanto il lavoro, per correre, senza scopo nè meta, nel recinto erboso fronteggiante.

Per i corridoi, mentre ci avviamo alla sezione femminile e mista, incontriamo un bellissimo ragazzo bruno. « Ora è completamente normale, ci dice la dottoressa, ma non possiamo mandarlo via. Non ha famiglia che ne possa garantire la cura, ritornerebbe qual era, un piccolo perverso incosciente ». Lo guardiamo allontanarsi con le sue lunghe gambe nervose tese nello sforzo, assecondante quello delle braccia sulla carriola carica. « Mi mandi a casa domenica, ha supplicato poc'anzi guardando la dottoressa con occhi supplichevoli, mi mandi a casa domenica! »

« E dove vai? e con chi vai? »

Le domande sono restate senza risposta, sospese nell'aria. « Tra un anno, sospira la nostra guida, dovremo mandarlo via. Dove? Dove andrà a finire? I pregiudizi che ostacolano la vita dei dimessi dal manicomio sono pari a quelli dei dimessi dal carcere. Ci sono sempre cento ma e cento se, e si finisce sempre per mandarli indietro. E quando escono di qua sono come tutti, come tutti, mi creda. Basterebbe che potessero incanalarsi in una vita comune, uguale, che non recasse l'impronta del passato come un marchio che sempre qualcuno rinfaccia. Di tutti i dimessi di qua in due anni, tre soli ragazzi hanno trovato

lavoro, e se l'hanno voluto hanno dovuto accettarlo alle condizioni proposte: piccolissimo salario con vitto e alloggio all'interno di un convento. Fabbricano sandali per i frati. Non è certo l'ideale, ma meglio che buttarli per la strada e vederseli ritornare dopo qualche anno ».

« Gravissimo problema questo. Bisognerebbe che la società se ne rendesse conto e cercasse di risolverlo integralmente istituendo per i dimessi dal manicomio, una specie di convitto, qualcosa di mezzo tra la pensione e il collegio, una via di transizione verso la vita libera, soprattutto per trovare lavoro. E anche le organizzazioni dei lavoratori dovrebbero pensare a questi loro fratelli minorati e infelici: far posto nella legislazione a qualche clausola che contempli la loro assunzione al lavoro a condizioni equiparate al rendimento, ma che tuttavia permettessero a questi infelici una vita meno disperata ».

Ora la guida mi conduce verso le porte da cui si accede alla sezione mista. « La più disgraziata — mi dice — la più infelice ».

Molti ospiti qua dentro, presentemente circa trenta maschietti al di sotto dei dieci anni e trenta bambine dai due ai quindici anni. Il tragico di questa sezione è costituito dal fatto che qui stanno tutti insieme educabili e no. E a chi pensi bene a questo non ci sarebbe bisogno di dire altro.

Entriamo nel grande refettorio all'ora di colazione: lungo i tavoli i visi dei bimbi protesi sulle ciotole; un frettoloso rimestare di cucchiai di legno. Non hanno — nei giorni feriali — una divisa da collegio; sono vestiti poveramente con gli abiti che la ricca e generosa America ha mandato già usati e lisi per i bimbi dei nostri ospedali e dei nostri ricoveri. Ma la guida ci dice che forse è meglio non uguagliarli nella divisa. Certo sì. Ma fanno pena lo stesso.

Dodici donne vestite di rigatino, imboccano amorosamente quei poveri piccoli che da soli non ce la farebbero: c'è tanto amore nei loro gesti, un amore a cui non risponde lo sguardo perduto degli idioti cui la natura fa sentire prepotente soltanto l'istinto della nutrizione. Sono alienate, vecchie donne che i medici di qui conoscono da anni, e alle quali si possono affidare i bambini in piena fiducia. Ciascuna di esse è la « mamma » della creatura affidatale, una mamma piena di preoccupazioni di pene e anche di odio. Quando passiamo attraverso le camerate una di loro ci grida angosciata agitando i pugni chiusi contro di noi di smetterla di gettare il malocchio alla sua bambina, una epilettica che ci ora si è contorta nello spasimo di una crisi.

Sguardi vivacissimi e intelligenti al di sopra della minestra fumante; questi sono i cinque che domani usciranno per andare a casa: hanno tutti superato l'esame alla scuola pubblica.

Gesti incerti, imprecisi di piccoli idioti. In un angolo, una bambina già grande accoccolata su una panca, occhi e bocca semiaperti, ripete un eterno diniego con la faccia supina; il pavimento davanti a lei è sparso di orina. Non la guardano gli altri e continuano a mangiare. Ci sono undici infermiere e una suora addette a questo reparto, oltre alle dodici alienate. Ci dice la guida che è uno stupore per tutti di trovare questi bambini in qualsiasi momento, sempre puliti; persino quelli che per tutta la vita si comportano come in fasce.

Anche in questa sezione le camerate sono perfette. A letto vediamo soltanto la bimba epilettica e una meravigliosa fanciulla di quindici anni. La dottoressa sveste della camicia le sue spalle scultoree, le solleva il viso. Raramente ho visto una perfezione simile, lineamenti più puri, pelle più sottile e candida, capelli più morbidamente biondi, occhi più azzurri. Completamente, irrimediabilmente, eternamente idiota.

Una rapida visita alla sala medica ben attrezzata (peso, raggi ultravioletti, infrarossi, ecc.) e torniamo ad uscire dal refettorio, dove le donne stanno spazzando le tavole. Una di loro, una veneta credo, mi spiega una sua interessante teoria sulla formazione dei terremoti e un'altra sulla lunghezza della vita delle donne. Matematica sicurezza, e scilinguagnolo sciolitissimo. L'ultimo ospite che vedo prima di lasciare la sezione è un bimbo di tre anni, età mentale uno e mezzo, nato in campo di concentramento ad Auschwitz, da madre greca e da padre italiano, entrambi deportati. Fino a un mese fa non aveva aperto bocca: ora balbetta qualcosa. Mi ha detto « ciao » a nome di tutti i suoi compagni, prima che le porte della sezione si chiudessero sul suo saluto e sulle note di una canzone inglese che nessuno ascoltava, ma che la radio continuava a diffondere dall'alto nel refettorio ormai vuoto, tra quell'odore di minestra e di squallida umanità.

« Ma non è possibile dividerli? Separare gli idioti dai non recuperabili? »

La dottoressa scuote la testa. « Niente da fare nelle presenti condizioni, data la ristrettezza dei locali a disposizione. Bisognerà attendere la restituzione della sede di Grugliasco. E specialmente bisognerà ottenere che la sezione bambini sia portata fuori dal manicomio e sia liberata dalle pastoie del decreto di ricovero e delle dichiarazione di pericolosità in modo che possano esservi accolti, senza intervento della questura, tutti i fanciulli normali che con una cura e una educazione adatta possono sperare di ottenere un miglioramento delle loro condizioni, così da poter rientrare, come membri utili, nella società ».

GABRIELLA POLI

I PRIMI MANIFESTI MURALI TORINESI

Nel 1950 si terrà in Roma una Mostra internazionale di « Arte nella Pubblicità ». In una serie di esempi appositamente scelti, si illustreranno al pubblico i primitivi istinti pubblicitari e i loro mezzi di espressione, dai più lontani tempi, allo sfruttamento dei popolari manifesti cromolitografati.

Probabilmente verranno esposti qualcuno dei molti cartelloni di un tempo, creati o stampati a Torino, cartelloni umoristici e seri, cari ai sentimentali per la loro potenza evocativa.

Ricordate i primi manifesti dell'« Ambrosio » dell'« Itala Film », della « Pasquali », le creazioni di Cappiello, la gialla poltrona di Dudovich per la Ditta Borsalino (quella mazza, quel cappello abbandonati in tanta atmosfera di vuoto); il fante di Mauzan, imperioso e grave, molto più efficace e suggestivo dei mediocri soggetti presentati in occasione dell'ultimo « Prestito della Ricostruzione »?

L'impiego di cartelloni murali, quale mezzo di suggestione atto ad aprirsi un varco all'attenzione sovente svagata del cittadino e interessarlo, venne adottato in Italia soltanto cinque o sei lustri dopo la metà del secolo scorso, quando alcune ditte inglesi, francesi ed americane introdussero in Italia i loro manifesti pubblicitari.

Si trattava in genere di creazioni ingenue, di scarso valore artistico; tuttavia suscitarono ben presto l'interesse generale trovando imitatori, consigliando pittori come Malerba, Mataloni, Ballerio ed altri ancora a dedicarsi proficuamente a quel nuovo genere di lavoro, creando vere e proprie scuole pubblicitarie.

Litografia Giordana e Salmoiraghi: un manifesto murale

Anteriormente a questi noti pionieri, diversi anonimi disegnatori litografi torinesi, secondando i gusti dei committenti, si erano già esibiti al pubblico con manifesti piccoli e grandi, monocolori e cromolitografati, eseguiti in circostanze speciali come quella annunciante l'uscita a puntate di una «Vita dei Santi», risalente al 1846, e l'altra dell'annuncio di costituzione delle prime biblioteche popolari.

Quando la nostra città era ancora Capitale, gli agenti italiani di alcune accreditate Case industriali estere, ad un dato momento, vagliato il pro ed il contro, ritennero più conveniente fare stampare direttamente a Torino i manifesti

Manifesto murale eseguito dalla litografia Doyen

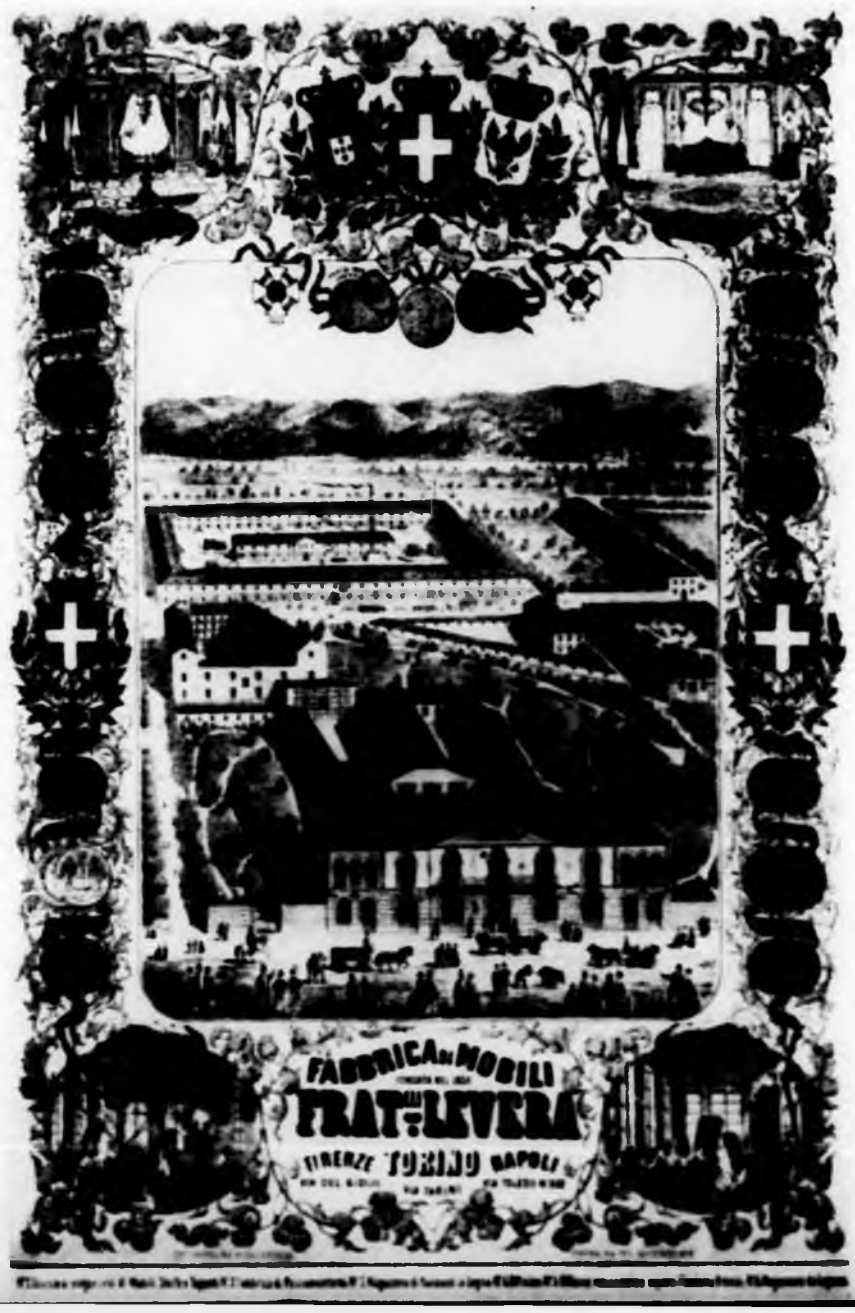
Sfogliando le annate della «Gazzetta Piemontese» in data 15 aprile 1823 abbiamo letto questa nota: «Ci è stato chiesto per quale ragione contro il nostro costume non abbiamo fatto giudizio della *Bella Taccomara*, che si rappresenta al Teatro d'Angennes e noi alla nostra volta abbiamo risposto come si poteva fare a parlare ex professo, non potendo intendere un cantucchiato poema nuovo affatto per Torino, e non sapendo il nome della massima

Manifesto murale eseguito dalla litografia Doyen

fino ad allora importati. Per noi, studiosi della litografia torinese, è motivo di stupore la constatazione che nei nostri ambienti industriali si sia tardato tanto a valorizzare quell'efficace mezzo di propaganda, che doveva assumere poi tanta importanza nella storia della nostra civiltà.

Fin dai primordi dell'introduzione della litografia in Torino — 1817 — le nostre migliori officine litografiche sarebbero già state in grado di emulare le officine estere, anche nella produzione dei manifesti, per molto tempo negletta in Italia.

Manifesto murale (litografia Giordana e Salussolia)



parte degli attori che calcano per la prima volta le nostre scene. Quando non si stampa né libro, né cartellone, sarebbe se non altro, interesse dell'impresa di somministrare altrimenti le notizie opportune, essendo l'ufficio nostro di accattarle».

Dovevano ancora trascorrere molti anni prima che gli impresari dei teatri torinesi si decidessero a fare affiggere i manifesti degli spettacoli.

A proposito di manifesti annuncianti pubblici spettacoli, in una eventuale storia dei manifesti stampati, dovrebbe essere ci-

tato l'esemplare esistente nel Museo municipale di Brunswick riportante la data del 1712 che riproduciamo testualmente: «Per comodità degli spettatori si ordina alle persone della prima fila di coricarsi per terra, a quelle della seconda di mettersi in ginocchio, a quelle di terza di star sedute, a quelle di quarta di restare in piedi. In questa guisa tutti potranno vedere. È proibito di ridere durante lo spettacolo poichè si rappresenta un dramma».

Prima che i manifesti stampati comparissero in pubblico, non era raro il caso di vedere dei cartelli scritti a mano, sovente infarciti di errori. Alberto Viriglio ci trasmise il testo di uno di questi cartelli esposto esattamente un secolo fa: «F. Guidi - Poeta melodrammatico e Professore di Magnetismo. Già poeta dei R.R. Teatri di Firenze e di Torino, membro di varie Accademie, autore di molti lavori scientifici e letterari, scrive di commissione Drammi per musica, di lezioni di lingua italiana e di letteratura in casa sua e a domicilio, e tiene un corso permanente di Magnetismo il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana, alle ore 8 di sera, *in via dei macelli* (presso piazza Vittorio Emanuele) n. 3, quarto piano».

Nessuno finora si è mai occupato dei manifesti stampati in Torino prima che i celebri cartellonisti fondassero le loro scuole, perchè tali manifesti sono scomparsi dopo avere assolto il loro compito.

I manifesti murali, per la loro dimensione, per la difficoltà di procurarseli, perchè mancanti sovente di pregi esteriori tali da consigliarne la conservazione, sono stati per tanto tempo, salvo poche eccezioni, disdegnati dai collezionisti.

Sono andati dispersi quasi tutti i famosi manifesti di Donnier; nessuna meraviglia se i manifesti dei primi disegnatori litografi torinesi sono introvabili.

I pochi esemplari in nostro possesso, sono stati reperiti fra gli archivi delle centenarie litografie Doyen e Salussolia; si sono salvati per caso dalla dispersione operata dai traslochi di sede delle due aziende grafiche torinesi e dalle necessarie, periodiche distruzioni dei vecchi stampati privi di qualsiasi valore d'arte, ingombranti o ritenuti inutili.

Certo sarebbe stato interessante conservarne molti. Se non altro, avremmo avuto autentici documenti di cronaca spicciola collettiva, fornitori di elementi alla storia del progresso umano ed industriale torinese.

Per la sua popolarità ed efficacia, il cartello murale sarà sempre più utile e valorizzato.

Lo scorso anno, nella Galleria della «Gazzetta del Popolo» i migliori pittori torinesi si esibirono in una interessante mostra del «Cartellone Pubblicitario», presentando creazioni originali, che dal concetto arido e dallo scopo pubblicitario, sapevano trarre composizioni garbate e piacevoli.

Gli artisti ci sono, le litografie torinesi sono in grado di soddisfare qualsiasi esigenza. Tutto induce a ritenere che anche nella produzione dei manifesti pubblicitari Torino sarà sempre all'avanguardia, come per il passato.

LUIGI CHIAPPINO

Due parole al microfono

In una trasmissione effettuata da *Radio Torino* nella rubrica *Facciamo il punto*, il giornalista Carlo Baccarelli ha illustrato le pubblicazioni del Comune di Torino e ha tra l'altro parlato ampiamente della rivista *Torino*.

Verso la fine, ha rivolto alcune domande al Direttore responsabile della rivista stessa che ha così riassunto i concetti cui informa la sua opera:

«*Da quando la rivista* Torino *ha ripreso le sue pubblicazioni, dopo la bufera della guerra, sono passati venti mesi e ne sono quindi usciti venti numeri.*

«*Nella compilazione della prima parte della pubblicazione, quella a carattere culturale e di attualità, mi sono sempre sforzato di mantenere fede al programma che, a mio parere, doveva e deve essere quello di un periodico di tal genere e di questo titolo. Rappresentare cioè un quadro il più possibile fedele e completo della vita della nostra città, in tutti i suoi aspetti, in tutte le sue manifestazioni, in tutti i suoi problemi. Programma ben circoscritto e delimitato, ma programma vastissimo perchè la città è un piccolo mondo e come il mondo è vario e continuamente mutevole. È* Torino *il grande complesso industriale che ha una risonanza mondiale quale la* Fiat, *ed è* Torino *la piccola industria di raddrizzatura delle punte di lima che ha sede in un cortiletto della periferia; è* Torino *la grande mostra che si allestisce nel meraviglioso salone del Valentino, ed è* Torino *il mercato di terraccchi del Balôn; è* Torino *il grosso problema delle strade di comunicazioni internazionale o della navigazione interna ed è* Torino *il piccolo problema di sistemare la finestrine della casa di Torquato Tasso; è* Torino *infine tutto quel miracoloso complesso di attività e di sentimenti che si chiamano* Cottolengo *o* Don Bosco *ed è* Torino *l'affollato comizio che raccoglie il fremito delle forze del lavoro protese verso le loro conquiste sociali.*

«*Ecco perchè nella rivista* Torino *non esistono rubriche fisse, non ci sono collaboratori abituali; accanto all'articolo che si fa leggere solamente per la sua firma illustre, c'è l'articolo dell'anonimo, dello sconosciuto che si legge perchè dice cose interessanti. E questo programma, il mantenere fede a questo programma fa sì che non si senta menomato il grande scrittore che parla di un problema denso di ricorsi storici o di richiami scientifici quando si vede accanto una illustrazione, puta caso, della genesi delle «*plance*» delle antiche scatole di cerini che hanno formato oggetto di divertimento per i monelli di due generazioni. Perchè nella città i due collaboratori vivono l'uno accanto all'altro e la rivista* Torino *rispecchia la vita di entrambi, la vita di tutti. Del resto nella mia qualità di anziano giornalista torinese ho avuto la soddisfazione di sentire spesso approvato questo mio sforzo, e una vera gioia mi è stata data proprio dal Presidente della Repubblica il quale si è degnato di mandare alla rivista* Torino *il suo plauso e il suo incoraggiamento, con parole che non erano di semplice cortesia; traspariva in esse evidente l'affetto e il pensiero per la nostra città, sentimenti richiamati e ravvivati dalla lettura della rivista. Il che è proprio quanto mi sta a cuore».*

DIVAGAZIONI SUL PIEMONTE

Prendendo lo spunto da quello che sul Piemonte si legge in autori italiani e stranieri qui venuti, farò dapprima una rassegna rapida ed incompleta delle loro impressioni, sperando interessare chi da una rivista attende un po' di svago e di coltura spicciola. Dimostrato che tutti, più o meno, si sono espressi in modo lusinghiero verso questa occidentale regione d'Italia, passerò poi ad alcune mie considerazioni su una delle sue più salienti caratteristiche: il dialetto.

Cominciamo da Giulio Cesare che in una nota dei «Commentari» ricorda come da Murra (forse l'attuale La Morra presso Alba) portasse nella metropoli romana dell'ottimo vino; il grande capitano era un buon intenditore e la patente di ottimo torna ad onore della produzione vinicola di quella zona. Pure Polibio, Strabone e Plinio sono d'accordo nell'elogiare l'enologia piemontese e l'ultimo ci fa sapere che pure allora Torino eccelleva nell'arte doleiaria. Non lasceremo di rammentare che fin da quell'epoca le tote erano «pedemontanae procaces», espressione da interpretare nella maniera migliore se Boccaccio, che sulle donne ha scritto liberamente, alle piemontesi ha fatto l'onore di riportare nelle novelle la saggezza della marchesana di Monferrato e la pazienza della povera Griselda di Saluzzo.

Dante, che nel XXVIII dell'«Inferno» ha celebrato «lo dolce piano» di Vercelli e menzionato nel VII del «Purgatorio» la guerra che «fa piangere Monferrato e Canavese», nel XVI dell'«Inferno» ci parla del Monviso (monte Veso) in modo tale da poter arguire che l'abbia effettivamente visto. Ma le citazioni dantesche sono d'uso comune, sarà più interessante sapere che Petrarca nel 1353, rientrando in Italia per il Monginevro e rivedendo dall'alto la pianura, fosse indotto ad esclamare in un suo carme latino: «Riconosco la patria, e la saluto contento: salve, o bellissima madre: salve, o gloria del mondo».

Torino, nella storia della sua rinomata università, vanta di aver conferito la laurea nel 1506 ad Erasmo da Rotterdam, il quale ha scritto che in nessun altro luogo avrebbe potuto conseguire più degnamente il titolo dottorale.

Il Moncenisio ha fornito occasione a Renato Descartes, che vi passò nel 1625, di escogitare una misura dell'altezza del colle mediante una base fissata in val di Susa, come pure di fare interessanti osservazioni sulla formazione delle valanghe, riportate in una netta e brillante pagina del suo libro sulle Meteore.

La collina di Torino fu definita incantevole da Xavier de Maistre che, rinchiuso in una stanza, ci fa vedere la città come era alla sua epoca e che ha ammirato la serenità del cielo in val d'Aosta. A De Brosses Torino sembrava la più bella città d'Italia se non addirittura d'Europa e Nietzsche ne era entusiasta.

I campi di Marengo hanno ispirato a Heine alcune pagine dei suoi «Reisebilder» e a Carducci una famosa poesia. Di questo poeta tutti conoscono «Piemonte», «Courmayeur», «Bicocca di San Giacomo», ma pochi sanno che ha studiato con speciale cura la storia degli Aleramici (volume XX delle «Opere») e che non solo amava stare «in gentile e ristretta compagnia alle ombre feudali del castello dinanzi lo spettacolo delle Alpi e del piano tra la Dora ed il Po», ma conosceva anche un po' di piemontese così che, a suo modo, scriveva la frase: «Sas ti c' al è fort'» Gli piaceva molto il Barolo (Come al Mantegazza piaceva il vino di Ghemme) e passava qualche estate sulle Alpi piemontesi o nei pressi di Oropa (ove Marconi maturò le sue idee sulle radiocomunicazioni).

Ritengo siano delle Alpi occidentali le rupi ed i ghiacciai sui quali volano «Le due aquile» del Pascoli, o sui quali egli s'arrampica con «La piccozza». Quanti dei gitanti che si recano in val Sangone conoscono la novella «Gioventù» di Pirandello? In essa parla di alcune frazioni di Coazze, con tali dettagli da doversi ritenere che abbia visitato minutamente quei luoghi.

Carlo Linati e Vittorio Beonio Brocchieri, ambedue venuti di Lombardia a studiare a Torino, qui negli ameni dintorni svilupparono la loro passione per i vagabondaggi, che poi doveva portarli in tante parti del mondo, sempre conservando un gradito ricordo del Piemonte. Dice il primo che la bellezza di questa regione è «sana, verde, monumentale: ma subito poi così diversa» e criticando l'affannosità dei lombardi loda nei piemontesi «la quiete alta e signorile, che mi insegna molte cose: la calma, il meditare, il dar tempo al tempo». Il che è ben diverso dal comune concetto del «bógia nen».

Nelle sue prose Alvaro trova la parentela architettonica fra Torino e le città di mezza Europa e per Casale scopre gli effetti di massa e di colore prodotti dal mattone; c'è Baldini che

paragona la freccia della Mole Antonelliana ad un dente di pescespada; Toldi che raffronta i colori della Burcina, presso Biella, con quelli della Riviera o di Capri.

Ma c'è stato anche chi ha esercitato la sua libera critica. Citerò Taine che nel « Viaggio in Italia » trova i giardini d'Isola Bella manierati e confessa di esserne rimasto indifferente; Barth che ai fanghi di Acqui mostra preferire il vino di Strevi; Marangoni che se la prende con « l'acrobatismo pacchiano della torinese Mole ». So che i piemontesi di adesso sono un po' cambiati da quelli che conobbe il Giusti («buoni e cari, purchè si pensi a modo loro») e quindi spero che accettino di buon animo la sana critica; come quella di Paolo Monelli che, entusiasta di Torino, se trova in essa le case schierate al par di soldati ed i viali ubbidienti all'esattezza matematica, riconosce che tutto questo lo dispone all'ordine e alla disciplina. Osservazione che posso modestamente confermare: portato a fare piuttosto il Michelaccio ed in altre città passato senza combinare nulla di buono, qui ho trovato l'ambiente che mi ha spinto a perfezionarmi nel campo professionale ed in quello culturale.

Ricordo che, quando vi arrivai, dalla prima impressione di un linguaggio piemontese ruvido e angoloso passai poi a quella della sua efficacia e cominciai ad interessarmene. Io sono con chi ritiene che il limpido fiume dell'idioma, anche se nato da purissima sorgente toscana, non debba rifiutare altre acque che, egualmente pure, ad esso convergano; se questo idioma nazionale deve essere mezzo vivo e fecondo di relazioni, è necessario che tutte le regioni concorrano alla sua formazione. Già Roma, per la sua influenza di capitale, ha dato espressioni e voci di uso ormai comune, come Genova e Venezia ne hanno date per la terminologia marinaresca, come per i diversi rami d'attività le varie regioni, non escluso il Piemonte; del quale voglio appunto far rilevare alcuni contributi già accettati ed altri che, puristi permettendolo, si potrebbero ancora accettare.

Occorre innanzi tutto sfatare l'opinione che il dialetto piemontese sia totalmente ripieno di gallicismi; nel 1888 il Dal Pozzo pubblicava una indagine nel suo «Glossario Etimologico Piemontese» ed asseriva che su tremila vocaboli, scelti fra quelli che non fossero evidentemente francesi o latini, poco meno del cinquanta per cento avevano elemento gallico e circa trentasei per cento quello latino. Questo influsso del latino lo si trova quando meno uno se l'aspetta; ad esempio « fidei », cioè i vermicelli, deriverebbero da « fides » che erano le corde degli strumenti musicali e mentre prima credevo fosse poco bello dire « bôlé » per fungo, trovavo poi la corrispondenza nel nome scientifico del porcino: « boletus edulis ».

Lasciamo che il purista scopra in « cacimpèro » l'equivalente della « fondua »; questo termine e non il primo userà quando vorrà veramente gustarla. Il grissino, imitato ma non eguagliato altrove, è nato a Torino non solo come manipolazione, ma anche come nome ormai generalmente adottato. E così la « bagna cauda », qui conosciuta, deve aver diffuso in altre parti d'Italia l'abitudine di chiamare bagna qualsiasi intingolo.

La grande parte avuta dal Piemonte nel formare l'esercito nazionale, fa trovare in tutte le guarnigioni della penisola alcune parole qui create, come ramassa, brocco, coscritto, cappellone; la estesa diffusione del prodotto d'una fabbrica alessandrina fa chiamare in molti luoghi Borsalino qualsiasi cappello floscio.

Mi pare che, con riferimento al ladrone liberato da Pilato, il « barabba » piemontese possa indicare anche altrove l'individuo della mala vita; mi sembra anche logico che una regione, nella quale i monti hanno tanta importanza, fornisca parole di uso generale, come « cengia » ad indicare il piccolo ripiano sulle rocce, o di uso più limitato, come « grangia » per la piccola costruzione alpestre.

La parlata piemontese riesce molto adatta ad alcuni proverbi, tanto se comuni alle altre regioni, quanto [illegible]ti qui; espressioni come « la paura l'è faita d' nen » o « taôla e lett gnun rispett » o « mandé a spané melia », tradotte perdono l'effetto o cadono nella volgarità.

Molti che qui hanno imparato a dire « cerea » e poi lo ripetono scherzosamente ove si trovano, forse non sanno che vuol dire qualche cosa come l'italiano « signoria »; nè pensano che « masnà » possa derivare dal purissimo « masnada », o che « balengo » sarebbe colui che balla perchè pazzo, o che « bôgia nen » è accostabile al toscano « non si bùcica ». Badate che non mi auguro di veder entrare nella comune parlata tali voci, ma le cito per dimostrare la loro origine italiana.

Tuttavia ritengo che, se si accetta lo « scocciare » dei romani, si potrebbe accettare l'efficacissimo « sgonfiare » dei piemontesi; usare « grotta » insieme a cantina, perchè spesso questa si presenta sotto quella forma; chiamare anche « fiocca » la neve, dato che effettivamente vien giù a fiocchi.

Sento già da una parte il fischio di qualche purista, dall'altra quello di taluno che vorrebbe elevare il dialetto a dignità di lingua; mi ritiro quindi in buon ordine, portando però la piena convinzione di quanti ho esposto.

MARIO MEZZANA

IL GARIBALDINO DEL GIUBA

(UGO FERRANDI)

Ferrandi non è soltanto una audace figura di esploratore, ma di lottatore equatoriale. L'intelligenza, il coraggio, la volontà appaiono fuse nelle stesse linee del suo viso: un viso sereno, classico, preciso nel senso più diritto della parola. Queste linee traspaiono anche da un banale ritratto. Il piglio lievemente ribelle dei suoi capelli gli dà tuttavia un certo senso di « scapigliatura ». E infatti egli aveva gusti letterari, che espresse in un suo libro su Lugh, quantunque l'argomento fosse di carattere principalmente economico. In Ferrandi c'è un temperamento di romantico, mescolato alla natura d'un agente d'affari. Si tratta d'un uomo a lungo respiro: gran cuore, ma cervello a posto. Vede la bellezza d'una grande avventura; ma sa anche trincerarsi, ove occorra, nella realtà, quando l'avventura tenti di trascinarlo troppo lontano. Un uomo, comunque, con solide qualità per il futuro. E, pei suoi tempi, un uomo nuovo! Amando parimenti poesia e realtà, egli tendeva ad essere un realizzatore di sogni. I sogni d'allora, i sogni così detti d'attualità, erano gli sbocchi coloniali in terre esotiche. Ferrandi comincia sognatore, diventa agente d'affari, si trasforma in soldato, e quindi in uomo politico, e poco manca che egli diventi, di governatore, ministro. Fini invece dimenticato, non ricompensato certo per i suoi reali meriti. Ma un centro della Somalia, Lugh, porta ancora il suo nome, ed oggi è noto sulle carte come Lugh-Ferrandi. È il ricordo della sua più bella impresa, perchè fondamentale nella sua vita d'esploratore. Essa è legata anche alla seconda splendida impresa del capitano Bottego, questo vero eroe africano di cui Ferrandi fu, in parte, collaboratore.

Ugo Ferrandi nacque a Novara il 6 gennaio 1852, e nella città natale finì i suoi giorni, il 26 ottobre 1928.

Egli aveva compiuto i suoi studi nel liceo Carlo Alberto. Era quindi entrato nella Marina mercantile e aveva compiuto numerosi viaggi in America. Era già un uomo fatto, quando cominciò la sua carriera coloniale! Aveva trentotto anni. Non si parte, di quest'età, con propositi pionieristici, per una regione africana, e tanto più equatoriale, se non c'è qualche grosso interesse che spinga o qualche fede che sostenga. La spinta veniva dalla Società di Esplorazione commerciale, che al Ferrandi aveva dato l'incarico di esplorare il Giuba, a fini non scientifici ma pratici. Ma l'esploratore non perdeva di vista i fini ideali, e a questo scopo aveva allacciato relazioni con la Società africana d'Italia.

Ferrandi parte nel settembre del 1890, fa tappa a Aden, e salpa quindi alla volta della Somalia, sbarcando a Brava il 3 gennaio 1891. Seguendo quindi il corso dell'Uebi-Scebeli, lungo la foce pantanosa, egli raggiunge il corso del Giuba, coll'intento di risalirlo. Ma trova subito gravissime ostilità. I signorotti locali, secondati dalla innata diffidenza e dal fanatismo della popolazione che è mussulmana, frappongono tutti gli ostacoli possibili alla sua marcia. Essi temono che questo capo « frengi » (così si denomina laggiù il Bianco) sia venuto con propositi vendicativi. A Bardera infatti, nel settembre del lontano '65, era stato assassinato il tedesco Von der Decken. La storia di questa spedizione rassomiglia a un romanzo. Il Von der Decken aveva tentato di risalire il Giuba a bordo d'un piccolo piroscafo. Ma giungendo a Bardera la nave si era incagliata. L'esploratore era sceso a terra coi suoi per ottenere aiuti e sollecitare il disincaglio. L'accoglienza della popolazione era stata lieta; ma dietro queste espansioni si nascondeva il tradimento. Assalito di sorpresa, mentre stava per tornare a bordo, il Von Decken veniva massacrato coi suoi da una turba fanatica. I corpi dei massacrati furono gettati nel fiume, e tosto cominciò il saccheggio della nave. Per anni, la

carcassa del povero piroscafo giacque nelle secche del fiume, fornendo ferro, legname ed altro alla popolazione della città.

L'appressarsi di Ferrandi a Bardera mise quindi in sospetto le popolazioni che temendo una spedizione punitiva, pur dopo tanti anni, operarono in modo da rendere impossibile la navigazione del novarese. Ed egli dovette cedere.

Di questo sfortunato tentativo Ferrandi stese una relazione, pubblicata nei Bollettini della Società d'esplorazione, e fece in Italia un'ampia propaganda circa le zone del Benadir (così chiamavasi la regione stendentesi alla foci dell'Uebi e del Giuba). Nel tempo stesso egli meditava un nuovo progetto d'esplorazione. Gli offerse una ottima occasione la spedizione, che il capitano Bòttego preparava in direzione del Giuba. I due esploratori si accordarono. Ferrandi avrebbe dovuto risalire il Giuba, andando incontro a Bòttego che lo avrebbe disceso, dalle sorgenti — ancora ignote — sino alla foce.

Bòttego e Ferrandi partono dunque da Genova, su una nave dal nome classico, omerico, l'*Ortigia*. Bòttego sbarca nel Golfo di Aden, Ferrandi prosegue fino a Brava sulla costa somala, dove organizza la carovana. Egli si spinge quindi verso il Nord, seguendo il corso del Giuba, e riesce a raggiungere Bardera. Questa volta l'obbiettivo non è fallito: Ferrandi ha saputo trarre esperienza dal suo primo tentativo. Non s'è lasciato intimidire nè arrestare da minacce o da sabotaggi; anzi ha incontrato favore, lasciando tra le popolazioni indigene una ottima e soprattutto energica impressione di sè.

Mentre Bòttego, terminata la sua esplorazione del Giuba, torna in Italia, Ferrandi si arresta sulla costa, essendo stato nominato Agente commerciale della Società Filonardi, cui il Governo italiano ha affidato la gestione economica del Benadir.

E qui comincia la vera opera di Ugo Ferrandi, opera di coloniale attento e riflessivo. Qui maturano le sue conoscenze d'ambiente e di popolazioni; e si tempra il suo carattere d'acciaio, e, come l'acciaio da combattimento, tagliente e flessibile. L'ascendente di Ferrandi è tale, che egli trova non soltanto simpatie tra le popolazioni, ma amicizie nei capi, che lo aiuteranno sovente nelle sue imprese. In quella specie di Mesopotamia che è la zona tra il basso Giuba e il basso Uebi-Scebeli, egli si interessa alle questioni schiaviste. Il suo animo nobile e diritto lo porta verso i deboli, gli oppressi, in una parola gli schiavi, di cui si fa intenso traffico sulle coste somale. Egli conosce, in quel tempo, uno strano capo, certo Nassib-Bunda, organizzatore d'una società segreta tra sfuggiti alla schiavitù. Questi schiavi ribelli, coordinati da una mente organizzativa, diventano una specie d'oscura potenza, di cui Ferrandi, con indubbio tatto politico, si vale. Egli finisce per esser considerato un « Bassà », un gran capo, che può comandare e chiedere, trovando obbedienza, anzi dedizione cieca. Così conquista il cuore di queste disgraziate popolazioni, sulle quali hanno sempre infierito mercanti arabi di schiavi, predoni abissini, scherani ahmara. Si dirà di lui che è un apostolo di giustizia e di umanità, e l'eco di questa sua generosa azione giungerà in Italia e troverà eco in Europa.

È ovvio che il capitano Bòttego, organizzando la sua nuova spedizione, prescelga Ferrandi come compagno, anche questa volta. Bòttego intende scoprire il mistero dell'Omo, questo fiume equatoriale di cui si ignora — strano a dirsi — la foce. Esso nasce dai contrafforti meridionali dell'Altipiano etiopico, ma il suo corso si perde nel mistero solare dell'Equatore, senza che nessuno sappia dire se le sue acque finiscano in altri corsi d'acqua o spariscano sotterra. È appunto in questa spedizione che Bòttego lacera il velo acciecante di questo enigma africano, accertando che l'Omo sbocca in un grande lago: il lago Rodolfo.

La spedizione Bòttego della quale faceva parte Ferrandi — il capitano Ferrandi, come lo chiamavano già — prende le mosse da Brava il 12 ottobre 1895. Bòttego ha già dato a Ferrandi l'incarico di fermarsi a Lugh, per organizzarvi e reggervi ufficialmente una stazione commerciale italiana, mentre la spedizione principale proseguirà verso le regioni dell'Omo.

Essa è costituita di circa duecento nomini, reclutati in Eritrea e, in special modo, a Massaua. Parecchi sono ascari, ma i più appartengono alla schiuma nera del Mar Rosso: tigrini, arabi, yemeniti, negri. Alcuni sono perfino galeotti, liberati dal carcere sotto il vincolo di reclutamento. Ma Bòttego e Ferrandi hanno occhio vigile e polso di ferro. Bisogna essere rigidi e in certi casi applicare anche la pena dello scudiscio ai riottosi e ai malfidi, che inclinano alla diserzione. I due capi sono coadiuvati da due eccellenti ufficiali italiani: il Vannutelli e il Citerni. Medico della spedizione è il giovane dottore mantovano Sacchi, che perirà assassinato dagli indigeni e il cui nome verrà dato, per ricordo, a un affluente dell'Omo.

Fra i compiti della spedizione c'è anche quello d'allacciare, lungo l'orlo occidentale dell'altipiano etiopico, la Somalia all'Eritrea: idea romana,

ricca di conseguenze anche per il futuro. La colonna punta su Lugh. Là, Bòttego e Ferrandi si separeranno. Il primo proseguirà verso le regioni dell'Olmo; verso il successo — è vero — ma anche verso la morte. Sarà non un commiato, ma un addio; poichè Bòttego lascerà la vita nella sua gloriosa spedizione.

L'episodio di Lugh non è soltanto, nella vita romanzesca di Ferrandi, un episodio, ma un capitolo, che avrà un'eco anche nella storia coloniale d'Italia.

Lugh era, in quei tempi, la capitale d'un piccolo Sultanato mussulmano. Veniva designata col nome di città, ma era in realtà un grande pittoresco borgo africano di alcune migliaia di abitanti. Le sue abitazioni, in maggior parte capanne, erano di calce, con curiose porte di legno che avevano corregge per cardini ed erano adorne di enormi serrature a ghirigori. Ma la posizione economica e politica della città era grande: essa era la chiave di tutto il sistema del Giuba. Gli stessi abitanti, mussulmani fanatici, sentivano confusamente questa verità ed erano sempre riusciti a tener lontani i « frengi », spinti da interessi di sfruttamento.

Lugh godeva, come alcune altre città d'Africa, della fama di misteriosa e impenetrabile. Il primo Bianco che era riuscito a violare le soglie di Lugh era stato un italiano, il cap. Grixoni, aiutante di Bòttego, durante la spedizione sul Giuba. A Lugh erano stati lasciati, infermi e febbricitanti, due Bianchi della spedizione Ruspuli, Emilio Dal Seno e l'ingegnere tedesco Borchardt, e poco mancò che la popolazione mussulmana non li trucidasse, ove non fosse sopraggiunta la colonna di Bòttego a liberarli. In quell'epoca si era distinto, in favore dei due europei, certo Urkèj, specie di Gran Visir del Sultano. L'omo buono, colto, affabile egli si era prodigato in tutti i modi, cercando anche di favorire la fuga dei due prigionieri.

L'arrivo a questa specie di « città proibita » non fu tuttavia facile. La colonna di Bòttego e di Ferrandi incontrò molti ostacoli e dovette far fronte a vari attacchi, specialmente da parte delle selvagge tribù dei Ruhanuhim. Durante la marcia, giungevano poi da Lugh notizie allarmanti, secondo le quali la città era stata invasa dagli Ahmara, razziatori di schiavi e saccheggiatori di professione. Era il rigurgito dell'Abissinia, che s'abbatteva sui confini somali nell'intento di respingere questa prima e fragile penetrazione italica.

Ma Bòttego decise di non rallentare la marcia, L'idea fu eccellente, poichè gli Ahmara, accampati intorno a Lugh, furono impressionati da tanta risolutezza e sloggiarono rapidamente, lasciando la città aperta all'ingresso della spedizione italiana. Era il 18 novembre 1895.

La popolazione vide negli Italiani i liberatori e li accolse festosamente. Bòttego e Ferrandi ritrovarono il Sultano e, con lui, il buon Urkèj, molto invecchiato ma sempre affabile e amico dei Bianchi.

La spedizione rimase oltre una quarantina di giorni a Lugh. Ottima accoglienza ebbe, da capi e popolo, la dichiarazione di Ferrandi che annunziò di voler rimanere nella città, per difenderla dalle aggressioni abissine. Egli costituì una guarnigione di una cinquantina d'ascari, e issò il tricolore italiano, alla presenza del Sultano e delle notabilità. Questi promise i materiali e la mano d'opera per costruire un piccolo forte nonchè varie difese intorno alla città e alloggiamenti per la guarnigione. Così sorse nel Natale del '95, la « fortezza italiana di Lugh ».

La cosa sarebbe potuta sembrare quasi tartarinesca, se non fossero stati gli eventi successivi, dopo la partenza di Bòttego, a collaudare l'importanza della piazzaforte e a darle una aureola di vera gloria.

Fu infatti nel fatale anno di Adua, nel '96, che alcune migliaia di Abissini attaccarono selvaggiamente Lugh, difesa da Ferrandi con un pugno d'Ascari. Asseragliato nel forte, egli non soltanto respinse, con un rabbioso fuoco di fucileria, i ripetuti assalti degli etiopici; ma, uscendo quindi dai ripari seguito dai suoi, e aiutato anche da parte della popolazione animata dai suoi incitamenti, respinse il nemico e lo inseguì per parecchi chilometri. Bisogna ricordare Ney che, con pochi uomini, difendeva il passaggio del Niemen nella campagna di Russia, per avere un'immagine d'eguale valore!

E non soltanto Ferrandi vinse questa battaglia di Lugh, ma non cedette ad ulteriori minacce. A rimuoverlo da Lugh fu soltanto il Governo italiano, che cedendo alle ruvide pressioni di Menelik esautorò il gagliardo difensore, il giorno 2 aprile 1897.

Ma Ferrandi, ritiratosi quindi nelle residenza di Bardera, rimase vigile e con cipiglio asciutto. E nel 1907, di fronte a una nuova minaccia abissina degli Agiuzan, imbracciò ancora le armi e inflisse duri colpi agli attaccanti, risollevando il prestigio della bandiera italiana.

Sotto il Governatorato di De Martino, nel luglio del 1910, Ferrandi fu nominato Commissario regionale dell'Alto Giuba. Questa nomina significava il suo ritorno a Lugh, cui il suo nome era ormai legato.

Essendo stato deciso, nel 1913, di costituire un Commissariato della Somalia settentrionale col nome di «Commissariato civile di Obbia e dei Migiurtini», il Ministero delle Colonie decise di preporvi Ugo Ferrandi. Egli sbarcò, con una scorta di Ascari, nel gennaio del 1914, ad Allula designata come sede del nuovo Commissariato e vi rimase stabilmente e lungamente nonostante lotte e ostacoli. Fu l'ultima sua tappa africana. Tornato in patria nel 1928, Ferrandi si ritirò, semplice, modesto e povero, e — si può dire — dimenticato, nella sua città natale, per chiudervi nell'ottobre del '28 una vita, che i giovani d'oggi dovrebbero ammirare, perchè ha veramente il conio d'una medaglia romana.

La sua opera non è stata soltanto vissuta e attiva: egli ha lasciato — come abbiamo già detto — un volume di documentazioni e di studi, che costituisce sempre una lettura interessante oltre che pittoresca. Si sentono anche, nel suo stile, una simpatia verso le forme letterarie e una cultura insospettata.

Curiosa è anzi, a questo proposito, una documentazione del Ferrandi sul poeta francese Arthur Rimbaud, divenuto africanista a suo modo, dopo aver abbandonato le Muse. Rimbaud, che pare trafficasse in armi anche a svantaggio dell'Italia, fu conosciuto dal Ferrandi nel 1885 ad Aden. Ferrandi cerca umanamente di scagionarlo, affermando cha Rimbaud non faceva questo traffico d'armi con Menelik in odio all'Italia, ma per puro bisogno di danaro.

Voleva guadagnarsi tanto da vivere un'esistenza tranquilla, perchè la gloria poetica gli aveva reso tanto da non morire di fame. È un altro tratto leale della generosa natura di Ugo Ferrandi, natura che traspare anche più chiara da questa lettera, pubblicata nel maggio del 1946 nella Rivista piemontese *'L Tor* da un collaboratore che si segna soltanto con le sigle E. M. G.: «Caro G., - settecento chilometri a cavallo attraverso una zona desertica e un migliaio di miglia nell'Oceano Indiano mi portarono ad Aden, ove trovai la sua graziosa missiva.

«Ella, letterato ed artista, vuole qualche cenno di un caro poeta, di un fine artista scomparso, Arthur Rimbaud? Vorrei essere a Novara per poter esaudire in tutto alla giusta curiosità di conoscere quel periodo poco noto del vagabondo poeta, ma ad Aden, ove non ho le mie note, mi riesce impossibile. Conobbi il Rimbaud in Aden nel 1885, poi ci ritrovammo sulla costa dankala a Tagiura, nello stesso anno, ove avevamo gli accampamenti limitrofi e dove, dopo quattro o cinque mesi lo lasciai, partendo io per l'Italia e poi per l'Eritrea, mentre il Rimbaud si recava ad Arkobia nello Scioa. Nel 1888 ci ritrovammo all'Harrar e per più di un anno, ben vivendo in case separate, passavamo quasi le giornate assieme, le serate poi quasi tutte.

«Lasciato l'Harrar più non lo rividi e solo dopo sei anni, ripassando per Aden di ritorno dalla Somalia, seppi da amici la sua morte avvenuta a Marsiglia, dopo varie operazioni che portarono all'amputazione di una gamba. Un vero martirio! Del Rimbaud conservo ancora a Novara qualche scritto, non di indole poetica ma di osservazioni dirò quasi scientifiche, perchè il Rimbaud, oltre essere un poeta, era un arabista e poliglotta dottissimo. Mi ricordo che spiegava e commentava il *Corano* agli indigeni. Aveva uno spirito fine di osservatore e credo che qualche suo lavoro è stato anche pubblicato dalla Società geografica di Parigi.

«S rsuaso che vi è un Rimbaud ignoto, voglio dire il Rimbaud viaggiatore, e che varrebbe la pena di farne qualche ricerca. Non so se la mia buona stella mi concederà fra sei o sette mesi di dare un addio alla vita zingaresca e di ritirarmi nella quiete delle mie terre natìe e allora a Novara potrò darle tutte le notizie che ho del Rimbaud...»

Questi cenni non illustrano soltanto un Rimbaud ignoto, ma un ignoto Ferrandi. Di quella avventurosa e grande sua vita che egli chiama modestamente «zingaresca» non gli è rimasto che un fondo vago, un fondo di ricordi. Ma, in sostanza, un fondo di poesia.

Il più chiaro e bello elogio del Ferrandi è racchiuso forse nel testo d'una motivazione: la motivazione di medaglia d'argento al valor militare che gli venne decretata il 25 luglio 1898: «...spiegò energia e fermezza singolari nel difendere, con soli 150 fucili e nell'impossibilità di ricevere soccorsi, la stazione di Lugh (Somalia, 19-25 dicembre 1896) affidatagli dal compianto Vittorio Bòttego, contro una banda di circa 800 Amara, dando prova, nei numerosi attacchi, di molto valore personale».

CURIO MORTARI

ricca di conseguenze anche per il futuro. La colonna punta su Lugh. Là, Bòttego e Ferrandi si separeranno. Il primo proseguirà verso le regioni dell'Olmo; verso il successo — è vero — ma anche verso la morte. Sarà non un commiato, ma un addio; poichè Bòttego lascerà la vita nella sua gloriosa spedizione.

L'episodio di Lugh non è soltanto, nella vita romanzesca di Ferrandi, un episodio, ma un capitolo, che avrà un'eco anche nella storia coloniale d'Italia.

Lugh era, in quei tempi, la capitale d'un piccolo Sultanato mussulmano. Veniva designata col nome di città, ma era in realtà un grande pittoresco borgo africano di alcune migliaia di abitanti. Le sue abitazioni, in maggior parte capanne, erano di calce, con curiose porte di legno che avevano corregge per cardini ed erano adorne di enormi serrature a ghirigori. Ma la posizione economica e politica della città era grande: essa era la chiave di tutto il sistema del Giuba. Gli stessi abitanti, mussulmani fanatici, sentivano confusamente questa verità ed erano sempre riusciti a tener lontani i « frengi », spinti da interessi di sfruttamento.

Lugh godeva, come alcune altre città d'Africa, della fama di misteriosa e impenetrabile. Il primo Bianco che era riuscito a violare le soglie di Lugh era stato un italiano, il cap. Grixoni, aiutante di Bòttego, durante la spedizione sul Giuba. A Lugh erano stati lasciati, infermi e febbricitanti, due Bianchi della spedizione Ruspuli, Emilio Dal Seno e l'ingegnere tedesco Borchardt, e poco mancò che la popolazione mussulmana non li trucidasse, ove non fosse sopraggiunta la colonna di Bòttego a liberarli. In quell'epoca si era distinto, in favore dei due europei, certo Urkèj, specie di Gran Visir del Sultano. Uomo buono, colto, affabile egli si era prodigato in tutti i modi, cercando anche di favorire la fuga dei due prigionieri.

L'arrivo a questa specie di « città proibita » non fu tuttavia facile. La colonna di Bòttego e di Ferrandi incontrò molti ostacoli e dovette far fronte a vari attacchi, specialmente da parte delle selvagge tribù dei Ruhanuhim. Durante la marcia, giungevano poi da Lugh notizie allarmanti, secondo le quali la città era stata invasa dagli Ahmara, razziatori di schiavi e saccheggiatori di professione. Era il rigurgito dell'Abissinia, che s'abbatteva sui confini somali nell'intento di respingere questa prima e fragile penetrazione italica.

Ma Bòttego decise di non rallentare la marcia, L'idea fu eccellente, poichè gli Ahmara, accampati intorno a Lugh, furono impressionati da tanta risolutezza e sloggiarono rapidamente, lasciando la città aperta all'ingresso della spedizione italiana. Era il 18 novembre 1895.

La popolazione vide negli Italiani i liberatori e li accolse festosamente. Bòttego e Ferrandi ritrovarono il Sultano e, con lui, il buon Urkèj, molto invecchiato ma sempre affabile e amico dei Bianchi.

La spedizione rimase oltre una quarantina di giorni a Lugh. Ottima accoglienza ebbe, da capi e popolo, la dichiarazione di Ferrandi che annunziò di voler rimanere nella città, per difenderla dalle aggressioni abissine. Egli costituì una guarnigione di una cinquantina d'ascari, e issò il tricolore italiano, alla presenza del Sultano e delle notabilità. Questi promise i materiali e la mano d'opera per costruire un piccolo forte nonchè varie difese intorno alla città e alloggiamenti per la guarnigione. Così sorse nel Natale del '95, la « fortezza italiana di Lugh ».

La cosa sarebbe potuta sembrare quasi tartarinesca, se non fossero stati gli eventi successivi, dopo la partenza di Bòttego, a collaudare l'importanza della piazzaforte e a darle una aureola di vera gloria.

Fu infatti nel fatale anno di Adua, nel '96, che alcune migliaia di Abissini attaccarono selvaggiamente Lugh, difesa da Ferrandi con un pugno d'Ascari. Asseragliato nel forte, egli non soltanto respinse, con un rabbioso fuoco di fucileria, i ripetuti assalti degli etiopici; ma, uscendo quindi dai ripari seguito dai suoi, e aiutato anche da parte della popolazione animata dai suoi incitamenti, respinse il nemico e lo inseguì per parecchi chilometri. Bisogna ricordare Ney che, con pochi uomini, difendeva il passaggio del Niemen nella campagna di Russia, per avere un'immagine d'eguale valore!

E non soltanto Ferrandi vinse questa battaglia di Lugh, ma non cedette ad ulteriori minacce. A rimuoverlo da Lugh fu soltanto il Governo italiano, che cedendo alle ruvide pressioni di Menelik esautorò il gagliardo difensore, il giorno 2 aprile 1897.

Ma Ferrandi, ritiratosi quindi nelle residenza di Bardera, rimase vigile e con cipiglio asciutto. E nel 1907, di fronte a una nuova minaccia abissina degli Agiuzan, imbracciò ancora le armi e inflisse duri colpi agli attaccanti, risollevando il prestigio della bandiera italiana.

Sotto il Governatorato di De Martino, nel luglio del 1910, Ferrandi fu nominato Commissario regionale dell'Alto Giuba. Questa nomina significava il suo ritorno a Lugh, cui il suo nome era ormai legato.

Essendo stato deciso, nel 1913, di costituire un Commissariato della Somalia settentrionale col nome di «Commissariato civile di Obbia e dei Migiurtini», il Ministero delle Colonie decise di preporvi Ugo Ferrandi. Egli sbarcò, con una scorta di Ascari, nel gennaio del 1914, ad Allula designata come sede del nuovo Commissariato e vi rimase stabilmente e lungamente nonostante lotte e ostacoli. Fu l'ultima sua tappa africana. Tornato in patria nel 1928, Ferrandi si ritirò, semplice, modesto e povero, e — si può dire — dimenticato, nella sua città natale, per chiudervi nell'ottobre del '28 una vita, che i giovani d'oggi dovrebbero ammirare, perchè ha veramente il conio d'una medaglia romana.

La sua opera non è stata soltanto vissuta e attiva: egli ha lasciato — come abbiamo già detto — un volume di documentazioni e di studi, che costituisce sempre una lettura interessante oltre che pittoresca. Si sentono anche, nel suo stile, una simpatia verso le forme letterarie e una cultura insospettata.

Curiosa è anzi, a questo proposito, una documentazione del Ferrandi sul poeta francese Arthur Rimbaud, divenuto africanista a suo modo, dopo aver abbandonato le Muse. Rimbaud, che pare trafficasse in armi anche a svantaggio dell'Italia, fu conosciuto dal Ferrandi nel 1885 ad Aden. Ferrandi cerca umanamente di scagionarlo, affermando cha Rimbaud non faceva questo traffico d'armi con Menelik in odio all'Italia, ma per puro bisogno di danaro.

Voleva guadagnarsi tanto da vivere un'esistenza tranquilla, perchè la gloria poetica gli aveva reso tanto da non morire di fame. È un altro tratto leale della generosa natura di Ugo Ferrandi, natura che traspare anche più chiara da questa lettera, pubblicata nel maggio del 1946 nella Rivista piemontese *'L Tor* da un collaboratore che si segna soltanto con le sigle E. M. G.: «Caro G., - settecento chilometri a cavallo attraverso una zona desertica e un migliaio di miglia nell'Oceano Indiano mi portarono ad Aden, ove trovai la sua graziosa missiva.

«Ella, letterato ed artista, vuole qualche cenno di un caro poeta, di un fine artista scomparso, Arthur Rimbaud? Vorrei essere a Novara per poter esaudire in tutto alla giusta curiosità di conoscere quel periodo poco noto del vagabondo poeta, ma ad Aden, ove non ho le mie note, mi riesce impossibile. Conobbi il Rimbaud in Aden nel 1885, poi ci ritrovammo sulla costa dankala a Tagiura, nello stesso anno, ove avevamo gli accampamenti limitrofi e dove, dopo quattro o cinque mesi lo lasciai, partendo io per l'Italia e poi per l'Eritrea, mentre il Rimbaud si recava ad Arkobia nello Scioa. Nel 1888 ci ritrovammo all'Harrar e per più di un anno, ben vivendo in case separate, passavamo quasi le giornate assieme, le serate poi quasi tutte.

«Lasciato l'Harrar più non lo rividi e solo dopo sei anni, ripassando per Aden di ritorno dalla Somalia, seppi da amici la sua morte avvenuta a Marsiglia, dopo varie operazioni che portarono all'amputazione di una gamba. Un vero martirio! Del Rimbaud conservo ancora a Novara qualche scritto, non di indole poetica ma di osservazioni dirò quasi scientifiche, perchè il Rimbaud, oltre essere un poeta. era un arabista e poliglotta dottissimo. Mi ricordo che spiegava e commentava il *Corano* agli indigeni. Aveva uno spirito fine di osservatore e credo che qualche suo lavoro è stato anche pubblicato dalla Società geografica di Parigi.

«So[illegible]caso che vi è un Rimbaud ignoto, voglio dire il Rimbaud viaggiatore, e che varrebbe la pena di farne qualche ricerca. Non so se la mia buona stella mi concederà fra sei o sette mesi di dare un addio alla vita zingaresca e di ritirarmi nella quiete delle mie terre natie e allora a Novara potrò darle tutte le notizie che ho del Rimbaud...»

Questi cenni non illustrano soltanto un Rimbaud ignoto, ma un ignoto Ferrandi. Di quella avventurosa e grande sua vita che egli chiama modestamente «zingaresca» non gli è rimasto che un fondo vago, un fondo di ricordi. Ma, in sostanza, un fondo di poesia.

Il più chiaro e bello elogio del Ferrandi è racchiuso forse nel testo d'una motivazione: la motivazione di medaglia d'argento al valor militare che gli venne decretata il 25 luglio 1898: «...spiegò energia e fermezza singolari nel difendere, con soli 150 fucili e nell'impossibilità di ricevere soccorsi, la stazione di Lugh (Somalia, 19-25 dicembre 1896) affidatagli dal compianto Vittorio Bòttego, contro una banda di circa 800 Amara, dando prova, nei numerosi attacchi, di molto valore personale».

CURIO MORTARI

MUSICA

Ottobre: il mese delle promesse, con un principio di attuazione. E non sarà certamente un "« lungo promettere con l'attender corto», perchè l'esperienza e la serietà di propositi delle istituzioni promotrici dànno piena certezza di un adempimento fedele degli impegni assunti verso la cittadinanza e gli artisti.

* * *

Primi in ordine di tempo, gli « Amici della Musica » diffusero il loro manifesto annuale, con l'offerta di una trentina di concerti, il cui interesse è raccomandato in parte ai programmi, in parte — forse maggiore — alla fama dei concertisti, tra i quali molte celebrità internazionali, e vari nomi di nuova presentazione a Torino. Per citarli alla rinfusa: i pianisti Daniel Wayenberg, Wilhelm Backhaus, Alfred Cortot, Robert Casadesus, George Chawchawadze, Eugène List, Paolo Spagnolo, Alexander Borowski, Aldo Niccolini, Emilio Riboli; in una rassegna di grandi violinisti di fama internazionale: Nathan Milstein, Giorgio Enesco, Micha Elmann, Isaac Stern, Joseph Szigeti, Ede Zathurezky, e infine — ormai con la dolorosa certezza che questo settimo nome mancherà all'appello — Ginette Neveu, tragicamente perita nella catastrofe del « Constellation », l'aereo con cui la celebre artista francese si recava in America per una *tournée* di concerti. Tra gli altri solisti, il contralto Ellabelle Davis, il soprano Olga Coelho, il tenore Manfredi Pons de Leon, il chitarrista Andrea Segovia, il violinista italiano Felice Feldmann.

Tra i complessi, il duo del violinista Hermann Krebbers e del pianista Marinus Flipse (nell'intero ciclo delle Sonate di Beethoven), il duo piano-violinistico Ruosi-Cotogni, il trio Vidusso-Poltronieri-Mazzacurati, il quartetto di Amsterdam, il quartetto « Paganini » (che, nuovo per l'Italia, trae il nome, a quanto si dice, dal fatto che suona con quattro magnifici, « Stradivarius », già di proprietà di Niccolò Paganini), un quartetto italiano con pianoforte; il *Wiener Oktett*, l'orchestra da camera della *Konzerthaus* di Vienna diretta da Franz Litshauer, l'orchestra da camera del « Convegno musicale » diretta da Ercole Giaccone.

Inoltre, gli « Amici della Musica » organizzeranno — fuori abbonamento e a condizioni di favore pei soci — un concerto del pianista Arthur Rubinstein; e daranno il loro patrocinio a un ciclo di audizioni del noto ed ottimo duo Brun-Polimeni, che eseguirà, in cinque serate, tutte le sonate di Mozart per violino e pianoforte.

* * *

La sezione musicale della Pro Cultura femminile offre una serie di forse venticinque concerti, in cui al richiamo dei grandi nomi si affianca quello della presentazione di musiche inconsuete, e di particolare interesse culturale.

L'elenco dei solisti allinea i nomi dei pianisti Arturo Benedetti-Michelangeli (con programma dedicato per intiero alle composizioni cembalistiche di Bach), Rudolf Serkin, Velta Vait, Walter Gieseking, Pietro Scarpini, e Gino Brandi; del violinista Corrado Ricci, del violoncellista Pierre Fournier col pianista Guido Agosti, dell'organista Marcel Dupré (con programma bachiano); dei complessi Edwin Fischer-Enrico Mainardi (programma beethoveniano), Britten-Pears (pianoforte e canto), quartetto Busch, « Nuovo quartetto italiano » col concorso del clarinettista De Bavier, quintetto della senese Accademia Chigiana (pianoforte e archi); il complesso di danze guidato da Harold Kreutzberg; il complesso corale « Les petits chanteurs à la Croix de Bois » diretto dall'Abate Maillet, di Parigi, con programma *a cappella* di musiche popolari e d'arte, dal Rinascimento ai giorni nostri. Sono inoltre compresi nel programma della Pro Cultura: due concerti comprensivi dell'intiero gruppo dei *Brandeburghesi* di Bach, ad opera di una orchestra concertata e diretta da Adolfo Busch, che partecipa all'esecuzione con un gruppo di suoi collaboratori abituali ed elementi dell'orchestra della Scala di Milano; un concerto di musiche moderne diretto da Hermann Scherchen; due concerti con programma bachiano, diretto da Vittorio Gui; un concerto per arpa, coretto femminile e strumenti vari, con musiche di Britten, Rota, Fuga e Ravel; e l'esecuzione di due opere da camera, direttore Mario Rossi, che presenterà il *Billy Budd* di Ghedini — la forte affermazione del musicista piemontese al festival settembrino di Venezia — e *La Croce deserta* di Sandro Fuga.

* * *

Il « Collegium Musicum di Torino », pervenuto con sempre maggiore importanza di manifestazioni al suo quarto anno di vita, concorrerà in modo del tutto inconsueto e proficuo alle celebrazioni bachiane del 1950, allestendo l'esecuzione di otto *Cantate*. Mentre la « Pro Cultura » e gli « Amici della Musica » daranno la prevalenza, nella ricorrenza bicentenaria della morte del *Kantor*, alle musiche strumentali, il « Collegium » si dedicherà alla rievocazione di musiche vocali, di gran lunga men note. Altro ciclo importante sarà quello delle *Serenate* di Mozart, mentre una rara rivelazione sarà offerta con una scelta di pagine inedite del Carissimi, e la serie dei programmi si completerà con opere strumentali di Filippo Emanuele Bach, Corelli, Geminiani, Haydn, Neri, Stamitz, Vivaldi, e altri autori nell'ambito del Sei-settecento. Infine, una audizione sarà dedicata ad antiche laudi spirituali del secolo XIII e XIV, e un concerto di musica e danza sarà realizzato con la scuola di danza di Bella Hutter, sulla musica del concerto vivaldiano, *Le quattro stagioni*. Ospite del « Collegium Musicum » darà un concerto a Torino l'orchestra dell'*Angelicum* di Milano, diretta da Ennio Gerelli.

* * *

Ed ora, registriamo qui l'atto di nascita di una nuova istituzione musicale cittadina: non altisonante nel nome, non invadente nei propositi (essa dichiara apertamente di non voler sovraccaricare l'attenzione degli amatori, nella già ricca messe di concerti offerta dalla Città, e riduce il suo programma a cinque serate all'anno), ma legittimamente ambiziosa, sul proponimento di assumere una propria e caratteristica fisionomia artistica. Alludiamo al « Piccolo cenacolo canoro », testè sorto per l'intelligente e animatore impulso di Bettina Lupo, e — come dice il suo garbato

manifesto-programma — « nato per spontaneo bisogno di reciprocità nella musica, come diretta conseguenza della sua quotidiana amorosa pratica, e — mossi i primi passi nella privata delizia di cantare pagine insuete e bellissime — desideroso di chiamare a far parte delle sue consolazioni le persone capaci di intenderne gli spirituali benefizi ». Meglio di ogni commento varranno a chiarire i propositi del «Piccolo Cenacolo» i temi delle cinque serate progettate per l'anno in corso: echi e rimembranze del nostro salotto romantico; un'ora con Schumann; un'ora con Mendelssohn; la Musa di Francia nella anima del suo popolo; Minnesang e Volkslied; saggi musicali e conversazioni storico-critiche, rievocazioni ed illustrazioni, arte e cultura, insomma, senza apparati pomposi, e con tanta maggiore intimità e schiettezza di risultati: non previsione, cotesta, ma giudizio, sin d'ora pienamente giustificato dall'esito della prima serata, svolta con larga partecipazione e vivo gradimento di uditori nella saletta del conservatorio.

* * *

Altro atto di nascita da registrare in questo specchio di vita cittadina è quello della testè costituita « Cooperativa artisti e musicisti piemontesi » posta sotto la presidenza dell'avv. Mario Bona — un esperto di cose teatrali e musicali —, con fini non speculatori, e con lo scopo di concorrere alla diffusione del gusto e della conoscenza della musica soprattutto fra le masse popolari della città e della provincia. Mezzi primari per l'attuazione di tali propositi: la costituzione di una valida orchestra, l'organizzazione di un pronto reperimento e impiego di cantanti, coristi, strumentisti, direttori d'orchestra, corpi di ballo, macchinisti e tecnici; l'assunzione diretta, occorrendo, di gestioni teatrali, con l'impiego dei soci, od anche associando alle proprie forze quelle esistenti — e praticamente inattive — nei centri minori, dove la vita concertistica e teatrale potrebbe venir vantaggiosamente rinvigorita e tonificata.

Allo scopo di affermare concretamente la sua esistenza e i suoi propostiti d'arte, e di presentarsi alla cittadinanza, la Cooperativa indisse e svolse un concerto inaugurale a Palazzo Madama, svolgendo nel salone juvaresco, intervenuti i rappresentanti dell'autorità governativa e cittadina e una gran folla di invitati, un bel programma sei-settecentesco ad opera di un'orchestra prevalentemente composta di strumentisti della grande orchestra sinfonica di Radio Torino, direttore il maestro Arturo Basile, solista in un concerto di Vivaldi il violinista Ercole Giaccone, nel Concerto in re minore di Bach il pianista Lodovico Lessona, primo classificato nel recente concorso internazionale di Bolzano.

* * *

In questo inizio d'autunno musicale è pure da segnalare una fortunata stagione d'opera al teatro Nuovo, a cura dell'Ente Municipale Spettacoli e Concerti, con l'*Otello* verdiano diretto dal maestro Molinari Pradelli; un ottimo *Tanhäuser* diretto da Herbert Albert; le *Sette Canzoni* di Malipiero e una gustosa rievocazione della felicissima farsa del Donizetti, *Il campanello di notte*, direttore Gianandrea Gavazzeni; il *Werther* massenettiano, pure diretto dal Gavazzeni; la *Resurrezione di Cristo* di Mons. Lorenzo Perosi, acclamatissimo anche come direttore del suo più famoso e popolare oratorio; un concerto polifonico del coro dell'Accademia nazionale di S. Cecilia in Roma, diretto da Bonaventura Somma.

* * *

In attuazione dei programmi più sopra illustrati, ebbero già luogo in ottobre, oltre il già citato saggio del « Piccolo Cenacolo Canoro », i seguenti concerti: per gli « Amici della Musica », al Conservatorio, le due prime audizioni della rassegna dei grandi violinisti, con Nathan Milstein e Giorgio Enesco; per la Pro Cultura femminile, al teatro Nuovo, le due serate bachiane con Adolph Busch e la sua orchestra, al Conservatorio il concerto del quintetto Chigiano, che presentò, con eccezionale bellezza di suono e di interpret opere di Boccherini, Sciostakovic, e Bloch. Tra i concerti « fuori serie » è infine da ricordare una bella serata al Tempio Valdese, dove l'orchestra del « Convegno musicale » diretta da Ercole Giaccone — pervenuta ormai a un notevolissimo grado di maturità e di fusione — eseguì uno stupendo *Concerto grosso* del Geminiani, pagine di Andrea Gabrieli e di Thomas Simpson, e — col concorso dei cantanti Nadia Carpi, Lydia Roan, Gaspare Pace, Giuliano Ferrein — la *Cantata* n. 85 di Bach, massimo interesse della serata, quattro mirabili *Corali* bachiani, per organo, che la signora Anna Brunati rese con magistrale chiarezza e con rara profondità di sentire poetico.

m.l.

TEATRO

Tra le diverse « novità » apparse sulla scena torinese nel mese di ottobre poche sono, purtroppo, quelle degne di nota. Tra queste poniamo il nuovo dramma di Ugo Betti *Corruzione al palazzo di giustizia* che la Compagnia Picasso-Randone-Carnabuci ha messo in scena al Carignano.

La vicenda, imperniata sull'eterno motivo biblico della colpa dell'uomo, si svolge in un'atmosfera metafisica nella quale il sentimento umano è sviscerato, scavato ed analizzato in tutta la sua complessità tortuosa dove il perverso fascino del male vibra all'unisono col terrore della colpa. Teatro d'oggi anche questo, che svolge una sua ideologia passimistica e subordina le azioni umane ad una fatalità cosmica di nessun aiuto spirituale per lo spettatore che rimane, infatti, freddo e disorientato.

Dell'interpretazione, l'unica veramente « scavata » nel profondo è stata quella di Lamberto Picasso il quale ha saputo trovare accenti di vera commozione, mentre gli altri si sono mantenuti, per così dire, alla superficie.

Il maggior numero di « novità » sono state, però, messe in scena dalla Compagnia Carraro-Zoppelli, ma non tutte di buona lega, purtroppo. Per non parlare di ciò che non merita, non diremo dunque nè de *La donna del ritratto* di Vera Gaspary e George Skalz — una poliziesco-sentimentale storia in cui la

pseudo-assassinata del primo atto salta fuori all'ultimo sana e piena di vita con grande gioia del poliziotto inquirente che, nel frattempo, si era innamorato del suo... ritratto — e neppure di *Monsieur De Falindor* di Manoir e Verhille, una « pochade » così sguaiata e dozzinale da lasciare sconcertato lo spettatore dotato di « gusti » più forti, limitandoci, così, alle migliori e, cioè, a *Così per gioco* di Salacrou e a *L'illustre concittadino* di Montanelli e Luciani.

La prima, che l'autore definisce « farsa drammatica » per quel fondo tragico che si trova alla base del burlesco, è un insieme di spregiudicatezza, di malinconia, d'amarezza e di labilità sentimentale dove il tradimento diventa momentanea « sincerità verso sè stessi » e l'istinto la sola legge che governa la vita. Una psicologia amorosa dei giorni nostri dove le bugie diventano verità e gli inganni, schiettezza. Tutto « così per gioco » con, in fondo, l'amarezza.

Pervasa di sottigliezze e di sfumature e condotta con grande abilità, la commedia è stata accolta con successo nell'interpretazione della Carraro-Zoppelli che l'ha colorita e pervasa di vivacità.

L'illustre concittadino di Montanelli e Luciani è, invece, una satira pungente alla retorica ed al conformismo e si scaglia contro gli eroi da burla che approfittando delle circostanze si cingono dell'aureola che l'ingenuità, la dabbenaggine ed anche il tornaconto della gente ha creato attorno ad essi. È la storia di Curzio Malagodi che, ragazzaccio scapestrato, lascia il paese d'origine quando il suolo comincia a scottare, tenta di trasvolare il Polo, cade e diventa di botto un mito. Si parla, allora, di lui come d'un uomo immolatosi per l'umanità e si erige un monumento alla sua memoria attorno alla quale s'intessono fantastiche storie di coraggio e di abnegazione. L'azione si svolge su questo tema ed anche gli ulteriori suoi sviluppi non sono altro che satira paradossale contro gli eroi da burla e contro la stupida umanità che li crea per il gusto di sentirsi vicino un qualcosa di grande e di sublime in cui vivere di riflesso e soddisfare le proprie ambizioni.

Ricca di arguzie, di piacevolezze e di spirito, la commedia è stata rappresentata con vivezza ed accolta dal pubblico con vero entusiasmo.

CLAUDINA CASASSA

CINEMA

Con un ritmo davvero insolito si sono avvicendati a Torino, nel mese di ottobre, i « pezzi forti » della letteratura e della drammatica trasportati sullo schermo: *Il lutto si addice ad Elettra* di O'Neill; *Giovanna d'Arco* di Maxwell Anderson; *La fossa dei serpenti* di Jane Ward ed il *Cucciolo* di Rawlings sono tra i più importanti.

Del primo, *Il lutto si addice ad Elettra*, realizzato da Dudley Nichols — uno dei più esperti e quotati sceneggiatori di Hollywood — poco v'è da aggiungere quando si dica che l'adattamento cinematografico ha conservato tutti i pregi dell'ormai famoso dramma di O'Neill: la vicenda che, com'è noto, ricalca i motivi dell'Orestiade e riveste di abiti moderni l'antica tragedia greca, si svolge, infatti, nella cupa e tragica atmosfera originale mentre l'interpertazione, soprattutto quella di Rosalind Russell nella parte di Elettra, rimane costantemente precisa, accurata e convincente.

La *Giovanna d'Arco* portata sullo schermo dal compianto Victor Fleming, è anch'essa tratta dal dramma omonimo di Maxwell Anderson lo stesso che Ingrid Bergmann interpretò sulla scena di Broadway.

Atteso come film grandioso e spattacolare, anche *Giovanna d'Arco* non ha deluso: magnificenza e imponenza di mezzi appaiono, infatti, eccezionalmente profusi ed è quindi naturale che l'emotività venga sommersa da tanto splendore coreografico. Superba appare, anche, la ricostruzione ambientale, accuratissima, precisa e piena di scaltrezze figurative. Il pregio maggiore del film spetta, però, all'interpretazione a cui la Ingrid Bergmann infonde una forza ed una convinzione degne di quella grande attrice che ella è. Valenti appaiono pure Jose Ferrer nella parte del Delfino e Francis L. Sullivan in quella del vescovo Cauchon.

La fossa dei serpenti di Anatole Litvak è, invece, un film che scava nel profondo mettendo a nudo quella terribile piaga dell'umanità che è la pazzia. Fin dall'inizio esso si delinea preciso e drammatico e la lotta contro l'oscura forza del terribile male — che è poi tutta la sostanza del film — appare subito così sentita, così toccante, così umana che lo spettatore è convinto d'un subito. Documentario e romanzo vanno di pari passo senza sovrapporsi, così che l'ambiente assume una grande forza drammatica ed il dramma una poesia allucinante. Film che difficilmente sarà dimenticato, anche se in esso mancano la commozione ed il trepido stupore che dovrebbero riscontrarsi quando lo spirito si risveglia, ma non è una manchevolezza che nuoce. Stupenda, superba e di una rara umanità l'interpretazione di Olivia de Havilland a cui è stato conferito, per questo film, il premio per la migliore attrice.

E, per ultimo, *Il cucciolo* in veste cinematografica a cui è riservata la stessa fortuna del romanzo. Fortuna meritata, però, chè la gentilezza e la commozione e ricchezza di motivi di cui il film è dotato non sono, purtroppo, molto frequenti sullo schermo.

Tralasciando di raccontare l'ormai notissima storia del piccolo Jody e del suo cerbiatto, diremo dunque soltanto che *Il cucciolo* cinematografico conserva abilmente il senso della misura, mentre la storia della vita dei contadini parca di gioie e prodiga di delusioni, rinunce e dolori che fa da sfondo alla vicenda, è raccontata senza sbavature ed insistenze e per ciò tra le più efficaci. Ottima l'interpretazione di Jane Wyman, Gregory Peck e del piccolo Claude Jarman.

CLAUDINA CASASSA

UN MESE DI VITA CITTADINA

OTTOBRE 1949

1 sabato

Nell'Ospedale Mauriziano il Presidente della Repubblica ha inaugurato un nuovo padiglione ricostruito dopo la distruzione causata da bombardamenti aerei.

200 Milioni per il nuovo Politecnico sono stati versati dal Presidente della Unione Industriale al Sindaco di Torino.

3 lunedì

Le Scuole Elementari si sono riaperte oggi. Cinquantamila alunni hanno affollato le aule scolastiche. Il Provveditorato agli studi si è trasferito nell'edificio di Piazza Bernini.

5 mercoledì

Il primo esperimento di ricezione televisiva si è effettuato oggi a Torino al Palazzo di Torino Esposizioni al Valentino.

6 giovedì

Eclissi totale di luna visibile nella nottata. La nebbia ha ostacolato alquanto la visibilità del fenomeno.

8 sabato

La IX Mostra della Meccanica è stata inaugurata nel salone di « Torino Esposizioni » dal Ministro del commercio estero Onorevole Giovanni Bertone. In essa figura anche l'impianto Radar per atterraggio alla cieca, di cui sarà dotato il grande aeroporto di Caselle del Comune di Torino.

9 domenica

Spettacoli di televisione si sono avuti per la prima volta in pubblico. I giornali, alcuni caffè, alcuni negozi di apparecchi radio hanno offerto per via al pubblico il nuovo spettacolo che ha sollevato favorevoli discussioni e commenti.

10 lunedì

Un servizio di posti di polizia diurni e notturni è stato ideato dal Questore di Torino. Nei punti più importanti della città staziona in permanenza un agente in servizio per tutte le evenienze anche in collaborazione dei vigili urbani del servizio stradale.

11 martedì

Il XXV Anniversario della prima trasmissione radio in Italia è stato celebrato alla SIP con una conferenza tecnica.

12 mercoledì

I poligrafici hanno dichiarato uno sciopero Nazionale per rivendicazioni salariali. Per due giorni la città è rimasta senza giornali.

15 sabato

Una sfilata di motociclisti silenziosi si è svolta in città nella serata, quale ammonimento e incitamento a diminuire i rumori diventati da qualche tempo frequenti ed intollerabili.

La Scuol[illegible]pplicazione dell'esercito è stata riaperta a Torino nei locali dell'ex Arsenale nella via omonima. Essa, che in origine comprendeva solo le specialità di artiglieria e genio, è stata estesa anche a quelle di fanteria.

18 martedì

L'anniversario della costituzione del Corpo di Polizia è stato festeggiato con una sfilata delle forze di polizia in Corso Stati Uniti.

19 mercoledì

La sottoscrizione pubblica per la ricostruzione del Regio si è aperta oggi con una offerta del Presidente della Repubblica accompagnata da una nobile lettera al Sindaco.

23 domenica

La Mostra della Meccanica si è chiusa a mezzanotte. Essa è stata visitata da 265 mila persone e si sono concluse contrattazioni per circa un miliardo di lire.

24 lunedì

Il Congresso Italia-U.R.S.S. per l'amicizia tra i due paesi si è inaugurato al teatro Alfieri alla presenza dell'ambasciatore sovietico, del sen. Terracini, del Sindaco e di numerose personalità italiane e straniere. I lavori del congresso sono continuati a Palazzo Madama.

25 martedì

La Mole Antonelliana è stata visitata da una commissione di tecnici incaricati di predisporre i lavori per impedire che si verifichino aggravamenti nelle fenditure e screpolature causate dalla guerra. I tecnici si sono accordati sui lavori preventivi da eseguire, per assicurare la stabilità del maestoso edificio.

26 mercoledì

Un grande comizio serale in Piazza Castello ha chiuso le manifestazioni dell'Associazione per l'amicizia Italia-U.R.S.S.

27 giovedì

Il Comitato per la difesa dei valori della Resistenza ha tenuto una riunione a Palazzo Madama per definire la linea di condotta da tenere di fronte alla campagna diffamatoria del movimento della Resistenza, ai processi imbastiti contro i suoi esponenti ed agli attentati ripetuti contro la Costituzione repubblicana. Alla riunione, presieduta dal Prof. Franco Antonicelli, presidente del C.L.N. piemontese, hanno partecipato capi e gregari del movimento di resistenza e partigiano piemontese.

28 venerdì

Il nuovo Seminario di Rivoli grandiosa costruzione che può ospitare 500 seminaristi è stato inaugurato da S.E. il Cardinale Arcivescovo Fossati.

31 lunedì

Uno sciopero generale di protesta per i fatti di Crotone si è avuto nel pomeriggio di oggi a datare dalle 16. Anche i trams sono andati in rimessa. Lo sciopero dimostrativo è terminato a mezzanotte.

AL CONSIGLIO COMUNALE

OTTOBRE 1949

Comitato Comunale di Patronato O.N.M.I. - Concessione di contributo straordinario per gli anni 1948 e 1949.

Il Consiglio comunale ha autorizzato il pagamento al Comitato comunale di Patronato O.N.M.I. dei contributi straordinari relativi agli anni 1948 e 1949, per un importo totale di L. 1.200.000.

Costruzione di alloggi per ricovero dei senza tetto. Donazione allo Stato di un'area municipale in regione Mirafiori, a titolo di concorso da parte del Comune.

Il Consiglio comunale ha approvato la donazione allo Stato di un appezzamento di terreno situato in regione Mirafiori e destinato alla costruzione di case per i senza tetto.

Stadio Comunale. Pubblicità. Autorizzazione alla ditta Organizzazione Nazionale Pubblilancio, agenzia di Torino.

Il Consiglio comunale ha deliberato di concedere alla ditta Organizzazione Nazionale Pubblilancio — Agenzia di Torino — l'autorizzazione, limitatamente alla durata delle partite di campionato 1949-1950, alla pubblicità radiofonica e fonodiffusa nell'interno dello Stadio comunale.

Regolamento per l'esercizio dei mercati municipali. Modificazione degli articoli 28 e 31.

Il Consiglio comunale ha approvato le seguenti modifiche agli articoli 28 e 31 del vigente Regolamento per l'esercizio dei mercati municipali:

Art. 28 - *penultimo comma:* Alle parole: « l'Amministrazione può non tener conto delle offerte che, a suo esclusivo giudizio, ritenesse fatte per emulazione o contrarie all'interesse generale dei mercati », saranno aggiunte le seguenti: « nonchè di quelle riferentisi a persone che risultino esercire commercio fisso o laboratorio per la lavorazione della carne o di altri prodotti alimentari ».

Art. 31 - Alle parole: « A nessuno sarà fatta concessione di più che cinque quadrati sullo stesso mercato e su di essi si dovrà vendere lo stesso genere di merce. Queste disposizioni non sono applicabili agli attuali concessionari, per lo stato di fatto da essi presentemente posseduto », saranno sostituite le seguenti: « A nessuno sarà fatta concessione di più di un banco fisso sullo stesso mercato. Questa disposizione non è applicabile agli attuali concessionari, per lo stato di fatto da essi presentemente posseduto ».

Concorso al posto di Direttore delle Biblioteche Civiche e delle Raccolte storiche.

È aperto un concorso pubblico per titoli al posto di Direttore delle Biblioteche Civiche e delle Raccolte Storiche.

Scadenza: 18 gennaio 1950.

Per informazioni rivolgersi alla Divisione Personale del Municipio di Torino.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord	45°, 04', 8'', 4
Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano)	— 4°, 45', 49'' 7 = in tempo a 19', 3'', 3
Longitudine est da Greenwich	+ 7°, 41', 24'' 3 = in tempo a 30', 45'', 6
Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale	- 29', 12'', 9

(I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale	ettari	13.013,6661
di cui in pianura a sinistra del Po	»	10.097,1276
in collina a destra del Po	»	2.916,5385
di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1	»	5.989,4660
a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920)	»	7.024,2001

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama)	m. 238,90
Vittorio Veneto (Ponte sul Po)	» 222,46
Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy)	» 238,80
Statuto (Stazione Rivoli)	» 248,55
Emanuele Filiberto (centro)	» 234,50
Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari)	» 231,90
di Orbassano (idem)	» 254,54
di Francia (idem)	» 272,63
di Lanzo (idem)	» 247,95
di Milano (idem)	» 231,78
Confine (allo stradale di Piacenza)	» 226,90
Confine (allo stradale di Orbassano)	m. 260,—
(allo stradale di Francia)	» 280,85
(allo stradale di Lanzo)	» 249,—
(allo stradale di Milano)	» 220,—
(allo stradale di Casale)	» 217,25
Cavoretto (Chiesa)	» 345,80
San Vito (Chiesa)	» 408,60
La Maddalena (Faro)	» 715,—
Santa Margherita (Bivio)	» 389,50
Monte dei Cappuccini (Chiesa)	» 283,68
Superga (Basilica)	» 670,—

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

AGOSTO 1949

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 6

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 7

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 10

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 10

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 10

» . . Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 11

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 11

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12

» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 12

Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . *P*

» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . .

» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . .

» 23 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . .

» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . .

» 25 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . .

» 26 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . .

» 27 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . .

» 28 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro

» 29 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . .

» 30 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria

» 31 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . .

» 32 - Vigili del fuoco . . . . . .

» 33 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . .

» 34 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . .

» 35 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . .

» 36 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . .

» 37 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale . . . . . .

» 38 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . .

» 39 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . .

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . *P*

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(*) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

e, per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Gazometro - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Baringhieri - Tesoriera.
XIV San Paolo.
XV Montebianco - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Pozzo Strada - Venchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Molinette - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Pilonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Reaglie.
XXV Villaretto - Bertolla.
—— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	737,0	31,3	21,6	25,2	13,24	58	S E	debole	—	—	p. nuvoloso	
2	737,2	30,4	20,4	25,0	14,61	64	S E	»	—	—	»	
3	738,4	30,2	19,3	24,1	16,40	76	W	»	3	—	nuvoloso	temporale
4	738,2	30,0	19,6	24,2	15,97	74	W	»	—	—	»	
5	737,9	29,6	19,4	23,9	15,75	73	W	»	—	—	p. nuvoloso	
6	737,5	30,2	18,2	23,2	15,49	76	—	calma	—	—	»	
7	737,3	32,2	20,1	24,6	13,47	59	—	»	—	—	»	
8	737,1	33,0	19,2	25,0	11,41	50	—	»	—	—	q. sereno	
9	738,4	34,2	21,6	25,0	9,82	43	—	»	—	—	sereno	
10	740,1	34,2	21,4	24,2	5,39	25	—	»	—	—	q. sereno	
Media 1ª decade	737,91	31,53	20,08	24,44	13,16	59,80			3	—		
11	740,2	26,0	21,6	22,9	15,29	75	S E	debole	—	—	coperto	
12	739,1	27,9	15,0	21,0	14,37	79	N	moder.	—	—	nuvoloso	
13	738,4	28,2	15,4	21,2	12,01	66	N	»	—	—	q. sereno	
14	738,4	30,1	13,4	20,8	9,82	54	N E	debole	—	—	»	
15	737,2	30,0	13,2	21,2	8,19	45	—	calma	—	—	»	
16	736,4	30,4	12,1	20,2	7,37	43	N	moder.	—	—	sereno	
17	736,2	29,8	15,8	20,6	14,55	80	N E	debole	—	—	nuvoloso	
18	736,0	25,4	17,2	20,4	12,52	73	N W	moder.	—	—	p. nuvoloso	
19	735,6	25,8	13,6	19,0	12,61	78	N W	»	—	—	sereno	
20	735,7	24,9	12,0	18,9	12,61	78	N W	debole	—	—	»	
Media 2ª decade	737,32	27,85	14,93	20,62	11,93	67,1			—	—		
21	739,1	24,8	16,8	20,0	11,15	65	—	calma	—	—	q. sereno	
22	740,4	29,0	16,4	21,3	11,28	62	S	debole	—	—	»	
23	740,9	30,0	20,0	24,2	16,40	76	S	»	—	—	»	
24	741,5	30,0	18,8	24,1	17,26	80	S W	»	—	—	nuvoloso	
25	741,6	25,4	16,8	20,2	14,58	85	W	moder.	3	—	coperto	pioggia
26	741,7	22,3	17,6	19,6	13,89	81	S	debole	2	—	»	temporale
27	740,5	26,0	16,0	21,4	13,28	73	—	calma	—	—	nuvoloso	
28	740,3	28,0	17,2	22,3	10,78	56	—	»	—	—	»	
29	740,1	25,4	18,0	21,8	11,17	58	—	»	8	—	»	temporale
30	740,0	27,2	17,0	22,0	15,40	80	S E	debole	4	—	»	pioggia
31	740,2	29,7	16,6	22,8	17,33	83	S E	»	—	—	q. sereno	
Media 3ª decade	740,57	27,07	17,38	21,79	13,87	72,64			17	—		
Media mese	738,66	28,76	17,46	22,27	13,01	66,71			20	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
Popolazione presente															
Gennaio	720.251	557	9,10	1.293	21,14	— 736	2.242	36,65	1.446	23,64	+ 796	+ 60	339.584	380.727	720.311
Febbraio	720.311	562	10,17	730	13,21	— 168	834	15,09	846	15,31	— 12	— 180	339.563	380.568	720.131
Marzo	720.131	635	10,38	707	11,56	— 72	1.941	31,73	1.546	25,27	+ 395	+ 323	339.751	380.703	720.454
Aprile	720.451	656	11,07	563	9,50	+ 93	1.609	27,16	1.137	19,19	+ 472	+ 565	340.110	380.909	721.019
Maggio	721.019	667	10,88	624	10,18	+ 43	1.970	32,15	1.114	18,18	+ 856	+ 899	340.507	381.411	721.918
Giugno	721 918	647	10,90	523	8,81	+ 124	1.598	26,92	1.048	17,65	+ 550	+ 674	340.836	381.756	722.592
Luglio	722 592	610	9,93	522	8,50	+ 88	1.878	30,58	1.012	16,48	+ 866	+ 954	341.349	382.197	723.546
Agosto	723.546	570	9,27	511	8,31	+ 59	1.672	27,19	865	14,07	+ 807	+ 866	341.851	382.561	724.412
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Popolazione residente															
Gennaio	713.204	486	8,02	1.270	20,97	— 784	2.242	37,01	1.446	23,87	+ 796	+ 12	333.322	379.894	713.216
Febbraio	713.216	488	8,92	772	14,11	— 284	834	15,25	846	15,47	— 12	— 296	333.252	379.668	712.920
Marzo	712.920	559	9,23	710	11,72	— 151	1.941	32,05	1.546	25,53	+ 395	+ 244	333.411	379.753	713.164
Aprile	713.164	568	9,69	593	10,11	— 25	1.609	27,44	1.137	19,39	+ 472	+ 447	333.716	379.895	713.611
Maggio	713.611	533	8,79	650	10,72	— 117	1.970	32,49	1.114	18,37	+ 856	+ 739	334.045	380.305	714.350
Giugno	714.350	574	9,77	516	8,78	+ 58	1.598	27,21	1.048	17,84	+ 550	+ 608	334.342	380.616	714.958
Luglio	714.958	560	9,21	483	7,95	+ 77	1.878	30,91	1.012	16,65	+ 866	+ 943	334.841	381.060	715.901
Agosto	715.901	516	8,48	526	8,65	— 10	1.672	27,48	865	14,27	+ 807	+ 797	335.304	381.394	716.698
Settembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) proporzione per 1000 abitanti.

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 21-4-1936 VIII Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 31 AGOSTO 1949											
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1949	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 31 agosto 1949
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	46.968	49.170	305	1.566	1.994	3.865	394	810	1.992	3.196	669	—	49.839
II	30.313	32.662	177	917	1.189	2.283	224	686	1.186	2.096	187	—	32.849
III	25.404	27.782	154	569	998	1.721	214	393	998	1.605	116	—	27.898
IV	50.651	54.604	295	1.030	1.286	2.611	449	827	1.674	2.950	—	339	54.265
V	51.458	58.486	328	1.052	1.776	3.156	453	900	1.797	3.150	6	—	58.492
VI	19.407	20.385	127	367	693	1.187	145	270	608	1.023	164	—	20.549
VII	25.615	24.158	111	812	745	1.668	489	307	651	1.447	221	—	24.379
VIII	21.889	23.066	134	374	666	1.174	358	292	683	1.333	—	159	22.907
IX	40.771	44.047	275	825	1.481	2.581	319	511	1.443	2.273	308	—	44.355
X	13.942	15.056	79	200	341	620	100	137	340	577	43	—	15.099
XI	30.502	31.457	214	541	831	1.586	207	256	914	1.377	209	—	31.666
XII	10.112	10.903	59	142	344	545	52	88	289	429	116	—	11.019
XIII	46.019	56.963	332	742	1.140	2.214	336	700	1.531	2.567	—	353	56.610
XIV	34.009	39.311	305	702	988	1.995	290	536	1.075	1.901	94	—	39.405
XV	54.286	61.046	359	772	1.238	2.369	420	519	1.304	2.243	126	—	61.172
XVI	29.722	33.309	142	445	600	1.187	236	269	723	1.228	—	41	33.268
XVII	12.668	14.589	97	158	252	507	81	114	308	503	4	—	14.593
XVIII	14.370	17.801	154	334	611	1.099	115	235	488	838	261	—	18.062
XIX	13.970	16.150	115	461	398	974	174	365	614	1.153	—	179	15.971
XX	23.173	23.244	152	297	457	906	143	257	528	928	—	22	23.222
XXI	6.219	13.208	85	761	540	1.386	77	191	379	647	739	—	13.947
XXII	7.239	8.278	57	163	218	438	68	73	253	394	44	—	8.322
XXIII	4.449	5.161	30	139	123	292	32	52	214	298	—	8	5.155
XXIV	5.994	6.872	52	229	292	573	50	132	304	486	87	—	6.959
XXV	7.965	6.118	73	146	153	372	58	91	237	406	—	34	9.084
Indeterm.	—	16.376	73	—	2.268	2.341	36	3	1.069	1.108	1.233	—	17.611 (**)
TOTALI	629.115	713.204	4.284	13.744	21.622	39.650	5.520	9.014	21.622	36.156	4.627	1.133	716.686

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico. (**) Sono in corso accertamenti.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
CIVILE	17	1	—	—	1	—	—	—	—	19	4,52	19	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO cattolico	358	17	—	20	6	—	—	—	—	401	95,18	400	1	—	—	1	—	—	1
RELIGIOSO valdese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane non catt.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	375	18	—	20	7	—	—	—	—	420	×	419	1	—	—	1	—	—	1
Percentuali	89,28	4,29	—	4,76	1,67	—	—	—	—	×	100	99,76	0,24	—	—	0,24	—	—	0,5
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	6,83	×	×	×	×	×	×	×	×	×

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti ad altri Comuni				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — In complesso			Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune				Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati fuori del Com (Trascrizioni)				Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — In complesso			Parti multipli — Numero dei parti doppi			N° dei parti multipli		Num. dei nati
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	trigemini	quadrigem.	maschi
Legittimi	232	218	450	78,95	54	39	93	16,32	286	257	543	232	218	450	87,21	22	25	47	9,11	254	243	497	2	–	–	–	—	2	2
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	5	3	8	1,40	3	4	7	1,23	8	7	15	5	3	8	1,55	1	–	1	0,19	6	3	9	–	–	–	–	–	–	–
Riconosciuti da entrambi i genitori	1	1	2	0,35	1	1	2	0,35	2	2	4	1	1	2	0,39	–	–	–	–	1	1	2	–	–	–	–	–	–	–
Non riconosciuti o di filiazione ignota	3	5	8	1,40	–	–	–	–	3	5	8	3	5	8	1,55	–	–	–	–	3	5	8	–	–	–	–	–	–	–
TOTALE	241	227	468	82,10	58	44	102	17,90	299	271	570	241	227	468	90,70	23	25	48	9,30	264	252	516	2	–	–	–	–	2	2
Proporzione per 1000 abitanti	3,02	3,69	7,61		0,94	0,72	1,66		4,86	4,41	9,27	3,96	3,73	7,69		0,38	0,41	0,79		4,34	4,14	8,48							

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Totale compl. nati vivi		
	M	F	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	278	253	531	10	9	19	3	5	8	291	267	558	8	4	12	–	–	–	–	–	–	8	4	12	299	271	570
Percentuali			86,06			3,08			1,30			90,44			1,94			–			–			1,94			92,1

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori			Illegittimi non riconosc. od esposti			TOTALE			Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi			Illegittimi			TOTALE			Totale compl. dei nati morti e aborti			Totale gener. nascite		
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	Maschi	Femmine	TOTALE
Cifre assolute	6	13	19	–	–	–	–	–	–	6	13	19	25 (a)	3	28	–	–	–	25	3	28	31	16	47	158	287	617
Percentuali			3,08			–			–			3,08			4,54			–			4,54			7,62			100

(a) Di cui di sesso incerto 22.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE		Totale complessivo	Prop. per 1000 ab.
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente:																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti . . .	55	57	112	133	78	211	31	79	110	—	—	—	—	—	—	219	214	433	7,04
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	16	14	30	20	17	37	3	7	10	—	—	—	1	—	1	40	38	78	1,27
TOTALE	71	71	142	153	95	248	31	88	120	—	—	—	1	—	1	259	252	511	8,31
Percentuali	13,89	13,89	27,78	29,94	18,60	48,54	6,65	16,83	23,48	—	—	—	0,20	—	0,20	50,68	49,32	100	×
Popolazione residente:																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti . . .	55	57	112	133	78	211	31	79	110	—	—	—	—	—	—	219	214	433	7,12
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	16	19	35	21	11	32	7	19	26	—	—	—	—	—	—	44	49	93	1,53
TOTALE	71	76	147	154	89	243	38	98	136	—	—	—	—	—	—	263	263	526	8,65
Percentuali	13,50	14,45	27,95	29,28	16,92	46,20	7,22	18,63	25,85	—	—	—	—	—	—	50,—	50,—	100	×

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N. ordine nomenclat. naz. internaz. le internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																								
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I																														
	MALATTIE INFETTIVE E PARASITARIE	53	29	24	9	11	2	2	–	1	–	1	1	1	1	3	4	6	5	3	7	1	7	4	2	2	–	–	–	–	–	–
1	Febbre tifoidea e paratifoide	1	1	—	1	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
2	Peste	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
3	Scarlattina	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
4	Pertosse	4	2	2	—	1	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
5	Difterite	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
6	Tubercol. dell'app. respirat.	34	21	13	6	6	–	–	–	–	–	–	–	–	1	3	3	5	5	2	7	1	4	1	1	1	–	–	–	–	–	–
7	Tutte le altre forme di tuber.	9	2	7	–	2	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	1	1	–	–	–	–	–	3	1	1	–	–	–	–	–	–
8	Infezione purulenta e setticemia non puerperale . . .	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
9	Dissenteria	—	—	–	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
10	Malaria (paludismo) . . .	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
11	Sifilide	1	1	–	1	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
12	Influenza	—	—	–	–	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
13	Vaiuole	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
14	Morbillo	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
15	Tifo petecchiale	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
16	Malattie dovute ad elminti	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
17	Altre malattie infettive e parassitarie	4	2	2	1	2	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	II																														
	CANCRO E ALTRI TUMORI .	104	46	58	3	7	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	3	5	5	6	6	8	12	19	24	5	8	–	–	–	–
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe. .	1	1	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	46	21	25	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	–	2	1	2	5	12	15	2	4	–	–	–	–
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio .	4	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	3	—	3	—	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
22	Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle . . .	9	—	9	—	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	6	–	3	–	1	–	–	–	–
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	21	11	10	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	–	3	3	1	2	1	2	1	3	2	–	–	–	–
24	Tum. non mal. o il cui carattere malig. non è specifico.	20	9	11	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	1	1	1	–	2	3	1	3	5	–	1	–	–	–	–

Segue tav. **8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. nosol. interm.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																											
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	III																																	
	MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI.	12	1	11	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	1	–	4	–	3	–	–	–	–		
25	Reumatismo articolare acuto febbrile	2	–	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
26	Reumatismo cronico e gotta	4	–	4	–	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–		
27	Diabete zuccherino	4	1	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	–	1	–	–	–	–		
28	Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–		
29	Altre malattie generali	1	–	1	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
30	Avitaminosi	–	—	–	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	IV																																	
	MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOIETICI	6	3	3	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	–	1	–	–	–	–		
31	Anemie perniciose e altre	3	3	2	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	1	–	–	–	–		
32	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–		
	V																																	
	AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
33	Alcoolismo acuto e cronico	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
34	Altri avvelenamenti cronici	–	–	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
	VI																																	
	MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	40	13	27	3	3	–	1	2	–	1	–	1	–	–	2	–	–	1	3	2	3	3	5	1	7	1	6	1	–	–			
35	Meningite non meningococcica	1	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
36	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	1	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–		
37	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	29	8	21	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	2	3	3	4	1	6	1	6	1	–	–			
38	Malattie e deficienze mentali	3	1	2	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
39	Epilessia	3	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
40	Altre malattie del sistema nervoso	3	–	3	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–			
41	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi	–	–	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
	VII																																	
	MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	115	52	63	3	5	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	2	2	6	4	12	14	19	21	11	18	1	3	–			
42	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
43	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	7	2	5	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	3	1	1	–	–	–	–	–			
44	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	29	14	15	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	2	2	5	7	5	6	–	–	–			
45	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–			
46	Altre malattie del cuore	36	19	17	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	2	2	4	3	8	3	3	6	1	2	–	–			
47	Arteriosclerosi e cancrena	14	6	8	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	4	3	1	4	–	1	–	–			
48	Altre malattie dell'apparato circolatorio	25	8	17	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	2	3	6	–	7	2	2	–	–	–	–			
	VIII																																	
	MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	47	27	20	4	1	2	–	–	–	1	–	–	–	1	1	–	3	–	3	2	5	6	9	2	2	6	2	2	–	–			
49	Bronchite	3	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–			
50	Polmonite	33	17	16	2	1	2	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	2	2	3	4	5	2	1	5	2	2	–	–			
51	Pleurite non tubercolare	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	1	–	1	–	–	–	–	–			
52	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	7	4	3	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	1	2	–	–	1	–	–	–	–			
	IX																																	
	MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	34	20	14	1	3	1	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	6	1	4	3	4	4	1	1	2	–	–			
53	Ulcera dello stomaco e del duodeno	7	6	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	1	1	1	–	1	–	–	–	–			
54	Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	6	1	5	–	1	1	5	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–			
55	Diarrea, enteriti e ulceraz. intestinale da 2 anni e oltre	6	5	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	3	1	–	–	1	–	–			
56	Appendicite	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–				
57	Ernia, occlusione intestinale	2	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–				
58	Cirrosi del fegato	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–				
59	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari	5	1	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	1	–	2	–	–	–	–	–				
60	Altre malattie dell'apparato digerente	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	2	–	–	1	–	–	–	–	–				

Segue tav. **8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° progressivo (escluse le interruzioni)	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	X																															
	MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le veneree, gravidiche e puerp.	15	7	8	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	1	2	2	4	4	-	-	-	-	-	-
61	Nefriti	9	4	5	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	1	1	1	2	2	-	-	-	-	-	-
62	Altre malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri	3	2	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	-	-	-	-	-
63	Calcoli delle vie urinarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
64	Malattie della vescica, escluso i tumori	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
65	Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
66	Malattie della prostata	1	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
67	Altre malattie degli organi genitali, non indicati come veneree, gravid. o puerper.	2	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-
	XI																															
	MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	2	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
68	Malattie e accidenti della gravidanza	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
69	Aborto non specificato come settico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
70	Infezione in seguito aborto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
71	Infezione durante il parto e lo stato puerperale	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
72	Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XII																															
	MALATTIE DELLA PELLE E TESSUTO CELLULARE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
73	Malattie della pelle e del tessuto cellulare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XIII																															
	MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
74	Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. eccettuata la tuberc. e il reumat.	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
	XIV																															
	VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	3	3	-	1	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
75	Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti).	3	3	-	1	-	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XV																															
	MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	16	10	6	1	1	10	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
76	Debolezza congenita	1	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
77	Nascita prematura, esclusi i nati morti	9	6	3	-	1	6	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
78	Conseguenze del parto, escluso i nati morti	1	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
79	Altre malattie particolari della prima infanzia	5	3	2	1	-	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XVI																															
	SENILITÀ, VECCHIAIA	16	6	10	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	4	5	1	4	-	-
80	Senilità, vecchiaia	16	6	10	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	4	5	1	4	-	-
	XVII																															
	MORTI VIOLENTE E ACCIDENTALI	37	32	5	12	-	1	-	1	-	-	-	1	-	8	-	2	2	5	-	6	2	5	-	2	1	1	-	-	-	-	-	-
81	Suicidi	5	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	1	-	2	-	-	-	-	-	-	-
82	Omicidi	2	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-
83	Accidenti d'automob. (tutti i veicoli a motore)	7	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	2	-	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-
84	Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti d'automobile	23	18	5	11	-	1	-	-	-	-	-	1	-	4	-	2	2	3	-	4	2	2	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
85	Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
86	Esecuzioni giudiziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	XVIII																															
	CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE	8	8	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	3	-	3	-	1	-	-	-	-	-	-
87	Cause non specificate o mal definite	8	8	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	3	-	3	-	1	-	-	-	-	-	-
	TOTALE	511	260	252	40	38	18	14	4	2	1	2	4	1	10	6	10	14	23	15	38	23	51	47	67	71	26	48	7	9	-	-
	dei quali non residenti	78	40	38	-	-	1	3	1	-	-	1	3	-	4	3	2	5	9	3	6	6	9	5	4	5	-	7	1	-	-	-

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA o DESTINAZIONE	0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-54			55-64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																											
	Piemonte	60	59	119	19	21	40	60	73	133	120	112	232	85	69	154	31	29	60	13	21	34	11	21	32	399	405	804
	altri Compartimenti	29	24	53	9	11	20	19	37	56	44	43	87	38	27	65	19	23	42	5	9	14	6	10	16	169	184	353
	Italia Centrale	7	5	12	1	—	1	6	10	16	11	14	25	9	4	13	5	1	9	3	5	8	2	4	6	44	46	90
	Italia Meridionale	8	11	19	3	2	5	10	8	18	34	22	56	7	7	14	3	4	7	2	3	5	—	—	—	67	57	124
	Italia Insulare	18	21	39	4	3	7	15	11	26	26	22	48	12	9	21	6	5	11	2	5	7	1	2	3	84	78	162
	Colonie Italiane	2	1	3	—	1	1	1	2	3	3	2	5	3	1	4	3	1	4	1	—	1	1	—	1	14	8	22
	Estero	8	10	18	4	5	9	10	4	14	9	11	20	9	8	17	8	6	14	11	9	20	1	3	4	60	56	116
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—	1	1
	TOTALE	132	131	263	40	43	83	121	145	266	247	226	473	163	125	288	75	72	147	37	53	90	22	40	62	837	835	1.672
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																											
	Piemonte	15	25	40	3	2	5	21	49	70	46	50	96	28	36	64	19	28	47	21	41	62	19	18	37	172	249	421
	altri Compartimenti	5	9	14	4	5	9	11	25	36	15	42	57	11	20	31	9	8	17	2	9	11	2	10	12	59	128	187
	Italia Centrale	3	—	3	1	—	1	6	2	8	7	7	14	4	8	12	5	3	8	2	2	4	2	3	5	30	25	55
	Italia Meridionale	8	6	14	1	—	1	2	5	7	5	6	11	3	1	4	2	1	3	1	—	1	1	—	1	23	19	42
	Italia Insulare	3	5	8	1	—	1	6	3	9	9	5	14	6	3	9	1	1	2	—	—	—	—	1	1	26	18	44
	Colonie Italiane	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Estero	10	5	15	1	2	3	5	7	12	15	16	31	22	14	36	7	4	11	2	1	3	—	2	2	65	51	116
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	44	50	94	14	9	23	51	91	142	97	126	223	74	82	156	43	45	88	28	53	81	24	34	58	375	490	865

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	—	2	2
Scarlattina	3	7	10
Varicella	—	1	1
Parotite epidemica	5	7	12
Febbre tifoidea	6	3	9
Infezioni da paratifi	1	7	8
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	7	4	11
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	8	7	15
Pertosse	18	16	34
Meningite cerebro-spinale	1	—	1
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	1	1	2
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia: Morsicature animali rabbiosi o sospetti	3	6	9
Rabbia: Diciarata	—	—	—
Da riportare	53	61	114

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	53	61	114
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide: in collettività	—	—	—
Sifilide: da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi: polmonare	42	17	59
Tubercolosi: altre forme	—	—	—
Tracoma	1	1	2
Tigna	2	—	2
Scabbia	5	—	5
Gastroenterite infantile	3	6	9
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Febbre gialla	—	—	—
Tricofizia	—	—	—
Ittero epidemico	—	—	—
Epatite epidemica	—	—	—
TOTALE	106	85	191

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.845	11.729	16.574	97	155	252	—	—	—	4.942	11.884	16.826
Famiglie numerose	5.672	5.543	11.215	—	—	—	—	—	—	5.672	5.543	11.215
TOTALE	10.517	17.272	27.789	97	155	252	—	—	—	10.614	17.427	28.041

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Frequenza degli assistiti nel mese N. 19.640).

DISTRIBUZIONI VARIE		
GENERI ALIMENTARI:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	34.220
Ammontare complessivo in	Lire	10.266.000
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:		
Indumenti capi	N°	—
Ammontare complessivo in	Lire	—
Scarpe paia	N°	—
Ammontare complessivo in	Lire	—
COMBUSTIBILI:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—
SUSSIDI IN DANARO:		
Numero sussidi		593
Ammontare in	Lire	414.776
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:		
Razioni di minestra	N°	32.992
Razioni di pietanze	N°	16.496
Razioni di pane di gr. 250	N°	16.496

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI		
CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO		
Profughi e sinistrati presenti a fine mese:		
assistiti con alloggio e sussidio		131
assistiti con alloggio e vitto		126
assistiti con solo alloggio		2.484
TOTALE		2.741

N.B. - *Dall'ottobre '48 al luglio '49 sono stati considerati solamente i profughi assistiti con vitto e alloggio.*

ALLOGGIAMENTI: Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene, Via Savigliano 7, Corso Tassoni 54.	
CAMERE	323
FAMIGLIE	247
PERSONE	1.141
RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:	
Giornate di presenza relative a Lavoratori	4.464
Ammalati e invalidi	4.662
Indigenti e accattoni	13.707

Nel mese di Agosto sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 73 sussidi urgenti per un importo di Lire 28.660.

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto		2.564	—	—	2.564
Generi alimentari	all'ingrosso	1.015	9	14	1.010
	al minuto	4.607	50	50	4.607
Altre merci	all'ingrosso	1.333	9	18	1.324
	al minuto	7.397	54	51	7.400

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	6	1.117.355	5.728.155
Industria	2	1.990.405	5.791.622
Diverse	—	—	—
TOTALE	8	3.107.760	11.519.777

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire								Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
91	2.964	786	416	216	83	214	312	5.084	100.043.867

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartelloni	Totale	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
13.021	14.576	305.762	7.179	17.315	89.653	2.117.246	570.306	—	203.195	28.900	23.443	825.844	2.943.090

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

Movimento	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.555	15.239	3.422	28	18.640	105.516	308	1.339	13	1.177	26.323	15.860	91.585	4.484	653
Variazioni in + . .	—	213	8	—	389	2.353	—	10	—	3	14	110	1.801	20	—
Variazioni in — . .	55	91	—	—	156	191	1	11	—	—	2	320	—	—	—
Totale fine mese	30.500	15.361	3.430	28	18.873	107.678	307	1.338	13	1.180	26.335	15.650	93.386	4.504	653

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

Descrizione	Somme Lire	Descrizione	Somme Lire
		Riporto . .	5.986.625 —
Imposta: sulle industrie	—	Imposta: sulle vetture	—
di patente	2.086 —	sulle macchine da caffè espresso	400 —
di licenza	44.100 —	di soggiorno	462.971 —
sul valor locativo	—	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche . .	169.799 —
sui cani	—	sulle insegne	—
di famiglia	5.932.714 —	raccolta rifiuti solidi urbani	2.157.212 —
sui biliardi	—	Contributo di miglioria	—
sul bestiame	7.725 —	Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
		redditi agrari	—
A riportare	5.986.625 —	Totale	8.777.007 —

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

Bestiame introdotto		Prezzo a peso vivo per kg. esclusa l'imposta di consumo	Minimo	Massimo	Medio	Bestiame macellato	
Sanati	2.948	Sanati	350	710	474	Sanati	6.760
Vitelli	4.229	Vitelli di I°	360	610	477	Vitelli	
Buoi	6	Vitelli di II°	230	370	281	Buoi	6
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	4	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	4
Vacche	82	Soriane	—	—	—	Vacche	80
Maiali	175	Maiali	220	300	255	Maiali	170
Montoni, Pecore e Capre	3.271	Montoni, Pecore e Capre	120	170	148	Montoni, Pecore e Capre	3.302
Agnelli e Capretti	539	Agnelli e Capretti	—	—	—	Agnelli e Capretti	399
		Vacche grasse	100	210	155	Equini	389
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scelta (Vitello)	390	1.020	717		
		*Carne fresca scelta (Vacca)	—	—	—		
Totale	11.254	*Imposte e diritti compresi.				Totale	11.110

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesci di mare	37.469,90		
Acciughe	—	—	—
Acquadelle	5.502,90	20	302
Agugile	109,10	50	220
Alici	3.661,—	30	246
Aringhe	—	—	—
Barboni	667,90	150	450
Baricoli	11,—	500	550
Boghe	218,70	50	150
Branzinetti	—	—	—
Branzini	90,60	1.200	1.400
Chitarra	—	—	—
Cappe Lunghe	—	—	—
Cefali	1.224,60	220	600
Cernie	—	—	—
Corbetti	—	—	—
Dentici	—	—	—
Frittura	492,70	20	230
Galline	8,—	—	200
Gattucci	—	—	—
Ghiozzi	211,80	220	400
Gronghi	—	—	—
Luveri	—	—	—
Massioni	33,—	150	200
Misto	118,40	40	280
Moli	280,30	20	150
Naselli	4.783,80	100	800
Nocciola	—	—	—
Ombrine	—	—	—
Orate	3,50	—	400
Pagelli	—	—	—
Palamiti	17,—	—	200
Palombi	—	—	—
Papaline	—	—	—
Passere	106,20	40	300
Pescatrici	8,50	400	410
Pesci Cappone	—	—	—
Pesci S. Pietro	34,90	150	450
Petraie	40,40	110	120
Porati	284,60	250	600
Razze	89,90	150	250
Rombi	—	—	—
Salmone	—	—	—
Saracchine	554,—	50	100
Sardine	18.211,70	20	280
Scorfani	—	—	—
Sgombri	39,80	70	250
Sogni	—	—	—
Sogliole	291,—	650	1.200
Spada	60,—	—	700
Sugarelli	16,50	70	220
Tonni	119,—	300	450
Triglie	179,10	150	800
Zuppa	—	—	—
Molluschi:	4.349,90		
Arselle	—	—	—
Calamaretti	16,20	480	500
Calamari	205,28	130	784
Granseole	—	—	—
Moscardini	—	—	—
Muscoli-Cozze	1.236,80	—	90
Piovra	—	—	—
Polpi	1.301,10	150	366
Seppie	1.180,80	50	352
Totani	409,80	120	250
Crostacei	1.632,90		
Aragoste	16,90	560	1.050
Astici	—	—	—
Canocchie	357,50	30	150
Gamberelli	472,—	100	350
Granchi	23,50	150	196
Molecche	—	—	—
Scampi (code)	615,80	500	1.500
Schilli	147,10	50	350
Pesci di acqua dolce	64.007,30		
Alborelle	654,30	25	250
Alose	18,40	90	190
Anguille	10.065,10	110	700
Barbe	5.161,—	150	500
Capitoni	108,50	580	700
Carpe	17.580,20	55	450
Carpioni	339,50	600	1.300
Cavedani	529,70	150	356
Cheppie	46,10	60	140
Cobiti strasasso	9,—	320	380
Coregoni	75,20	200	500
Gatti	211,10	50	120
Lasche-Fresse	14.941,20	40	394
Lucci	518,20	100	400
Misto	—	—	—
Noni	7,—	—	60
Persici	17,40	130	350
Persici sole	93,10	20	110
Savelle	1.265,40	60	200
Scavarde	707,90	30	200
Storioni	—	—	—
Temoli	—	—	—
Tinche	11.161,10	90	746
Trote	201,90	500	1.400
Altre specie	3.412,50		
Lumache	233,90	40	130
Rane	3.178,60	120	346
PRODUZIONE ESTERA	41.902,60		
Acciughe	—	—	—
Agugile	465,90	50	300
Anguille	144,70	150	300
Aragoste	—	—	—
Baccalà	—	—	—
Cagnetti	—	—	—
Calamari	1.326 30	100	500
Carbonari	29,90	—	240
Cernie	163,30	310	350
Coregoni	—	—	—
Filetti	2.554,50	200	350
Gabbiesu	3.393,—	60	280
Gatti	—	—	—
Gattucci	464,20	50	250
Gronghi	63,90	55	300
Langh	—	—	—
Lingh	—	—	—
Lucci	—	—	—
Merluzzetti	—	—	—
Moli	50,—	—	50
Merluzzo salinato	—	—	—
Naselli	—	—	—
Pagelli	883,60	220	240
Palamiti	—	—	—
Palombi	—	—	—
Papaline	60,—	—	50
Passere	863,20	50	240
Persici	—	—	—
Pescatrici	257,60	120	350
Salacche	107,—	120	250
Salmoni	70,60	900	1.000
Scardole	—	—	—
Scavarde	—	—	—
Selache	166,30	150	250
Seppie	216,60	80	280
Sgombri	4.391,20	20	220
Sogliole	280,—	550	700
Squali smerigli	19.990,—	50	588
Tinche	—	—	—
Tonni	353,20	380	500
Triglie	62,90	600	700
Trote	5.544,70	300	850
Vacca	—	—	—
Quantità complessiva astata	153.705,10		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	153.705,10
Predette denunzie ed esentate dalla vendita all'asta	»	17.096,30
Pesce mandato fuori Torino	»	10.325,40
Numero 26 sequestri per misure sanitarie	»	2.033,40
Valore del prodotto astato	L.	45.699.982,10

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	4.506	—	4.506
Asparagi	—	—	—
Barbabietole	55	—	55
Biete da costa	434	—	434
Broccoli	—	—	—
Carciofi	—	—	—
Cardi	55	—	55
Carote	8.905	—	8.905
Catalogna	—	—	—
Cavolfiori	—	—	—
Cavoli	192	—	192
Cetrioli	2.725	—	2.725
Cime rape	—	—	—
Cipolle	24.999	15.258	40.257
Cipolle primaticce	—	—	—
Cipollini	735	7.768	8.503
Erbe	1.802	357	2.159
Fagioli	43.940	26	43.966
Fagiolini	12.346	—	12.346
Fave	—	—	—
Finocchi	—	—	—
Funghi	135	—	135
Insalate	18.171	—	18.171
Melanzane	11.916	—	11.916
Patate	64.902	143.944	208.846
Patatine	—	—	—
Peperoni	171.626	350	171.976
Pere da terra	—	—	—
Piselli	—	—	—
Pomodori	147.119	49.862	196.981
Porri	11	—	11
Radici	14	—	14
Rape	—	—	—
Ravanelli	39	—	39
Sedani	5.868	—	5.868
Spinaci	722	—	722
Zucche	1.468	2.200	3.668
Zucchini	27.356	—	27.356
TOTALE	550.041	219.765	769.806

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	74	1.900	1.974
Banane	—	5.904	5.904
Cachi	—	10	10
Castagne	—	—	—
Ciliege	—	—	—
Cocomeri (angurie)	—	144.403	144.403
Fichi	4.794	2.037	6.831
Fichi d'India	—	3.565	3.565
Fragole	—	—	—
Lamponi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Mele	2.465	7.308	9.773
Melegrane	—	—	—
Nespole	—	—	—
Pere	94.678	100.988	195.666
Pesche	244.530	13.860	258.390
Poponi (meloni)	15.529	10.492	26.021
Susine	6.539	5.586	12.125
Uva	2.358	288.533	290.891
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	—	—
Castagne	—	—	—
Datteri	—	—	—
Fichi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Nocciole	—	—	—
Noci	—	40	40
Susine	—	—	—
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	1.750	1.750
Limoni	—	51.491	51.491
Mandarini	—	—	—
TOTALE	370.967	637.867	1.008.834

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta (a)	TARIFFA		ABBONAMENTO		TOTALE	
			Quantità	Importo	Quantità	Importo	Quantità	Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	2.000	47.034,73	94.069.460,—	—	—	47.034,73	94.069.460,—
Vini fini	»	5.000	1.390,45	6.952.250,—	—	—	1.390,45	6.952.250,—
Vini spumanti in bottiglia	una	200	1.008,—	201.600,—	—	—	1.008,—	201.600,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	—	—	—	—	—	—	—
Vinello, mezzovino, posca ed astreto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto	»	—	—	—	—	—	—	—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	—	—	—	—	—	—	—
			Totale L.	101.223.310,—	L.	—	L.	101.223.310,—
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 80	Capo	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: animali a peso vivo	ql.	3.000	12.231,70	36.695.100,—	—	—	12.231,70	36.695.100,—
VITELLO: carni macellate fresche	»	3.750	15	562.50	—	—	15	562.50
VITELLO: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » prov. da altri Comuni	»	4.500	866,13	3.897.585,—	—	—	866,13	3.897.585,—
VITELLO: » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.250	139,94	314.865,—	—	—	139,94	314.865,—
VITELLO: carni congelate disossate	»	4.500	54,64	245.880,—	—	—	54,64	245.880,—
VITELLO: » » non disoss. 1ª qualità	»	3.000	262,36	787.080,—	—	—	262,36	787.080,—
VITELLO: » » » » 2ª qualità	»	2.250	10,67	24.007,50	—	—	10,67	24.007,50
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	1.650	360,55	594.907,50	—	—	360,55	594.907,50
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	2.750	17	467,50	—	—	17	467.50
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.300	648,57	2.140.281,—	—	—	648,57	2.140.281,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.650	33,50	55.275,—	—	—	33,50	55.275,—
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: » » non disoss. 1ª qualità	»	2.200	536,78	1.180.916,—	—	—	536,78	1.180.916,—
ALTRI BOVINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: animali a peso vivo	»	1.800	251,35	452.430,—	—	—	251,35	452.430,—
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.700	3.117,—	8.415.900,—	—	—	3.117,—	8.415.900,—
SUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.350	434,56	586.656,—	—	—	434,56	586.056,—
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	1.400	1.431,70	2.004.380,—	—	—	1.431,70	2.004.380,—
OVINI: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.100	73,15	153.615,—	—	—	73,15	153.615,—
OVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.050	42	441,—	—	—	42	441,—
EQUINI: carni macellate nel Comune	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: animali a peso vivo	»	900	1.076,60	968.940,—	—	—	1.076,60	968.940,—
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	1.800	03	54,—	—	—	03	54,—
EQUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione: a peso vivo	»	8.925	18	1.606,50	—	—	18	1.606.50
Cacciagione: a peso morto	»	10.500	30	3.150,—	—	—	30	3.150,—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.500	766,85	3.450.825,—	42	1.890,—	766,27	3.452.715,—
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	»	1.410	296,06	417.444,60	—	—	296,06	417.444,60
Pollame: a peso vivo	»	5.075	571.63	2.901.022,25	—	—	571.63	2.901.022,25
Pollame: a peso morto	»	6.125	533,61	3.268.361,25	—	—	533,61	3.268.361,25
Conigli: a peso vivo	»	2.100	138,63	291.123,—	—	—	138,63	291.123,—
Conigli: a peso morto	»	2.800	951,09	2.663 052,—	—	—	951,09	2.663.052,—
			Totale L.	71.515.927,60	L.	1.890,—	L.	71.517.817,60
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 1ª	ql.	2.250	131,65	296.212,50	—	—	131,65	296 212.50
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 2ª	»	1.125	280,87	315.978,75	—	—	280,87	315.978,75
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qualità comune	»	470	1.152,03	541.454,10	—	—	1.152,03	541.454,10
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 1ª	»	3.750	563,76	2.114.100,—	—	—	563,76	2.114.100,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 2ª	»	2.030	208,97	424.209,10	—	—	208,97	424.209,10
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 3ª	»	470	461,69	216.994,30	—	—	461,69	216.994,30
Cioccolato: 1ª qualità	»	18.750	—	—	7,59	142.312,50	7,59	142.312,50
Cioccolato: 2ª qualità	»	7.500	1,10	8.250,—	18,99	142.425,—	20,09	150.675,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	7.500	96	7.200,—	3,80	28.500,—	4,76	35.700,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.900	03	57,—	—	—	03	57,—
Biscotti e prodotti similari	»	1.900	3,62	6.878,—	54,99	104.481,—	58,61	111.359,—
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	12.500	68	8.500,—	65,32	816.500,—	66,00	825.000,—
Gelati e granite	»	5.500	—	—	20,71	113.905,—	20,71	113.905,—
Formaggi e latticini	»	2.625	4.583,98	12 032.947,50	—	—	4.583,98	12.032.947,50
Burro	»	3.570	1.737,89	6.204.267,30	—	—	1.737,89	6 204.267,30
Surrogati Burro	»	1.500	343,91	515.865,—	—	—	343,91	515.865,—
			Totale L.	22.692.913,55	L.	1.348.123,50	L.	24.041.037,85
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di maggio)	m³	0,60	6.584.145,—	592.573,05	—	—	6.584.145,—	502.573,05
Energia elettrica (consumo di maggio)	h.W.h.	0,09	49.608.572,—	4.464.771,50	—	—	49.608.572,—	4.464.771,50
			Totale L.	5.057.344,55	L.	—	L.	5.057.344,55
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A: Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A: » di tipo medio	»	100/120	159.57,—	1.808.260,—	—	—	159.57	1.808.260,—
TARIFFA A: » di tipo popolare ed economico	»	60,—	22,33	133.980,—	—	—	22,33	133.980,—
TARIFFA A: » assimilab. a quelle d'abitazione	»	60,—	161,80	970.800,—	—	—	161.80	970.800,—
TARIFFA A: Tettoie chiuse	m²	50	7,85	39.250,—	—	—	7,85	39.250,—
TARIFFA A: Tettoie aperte da un lato	»	40	1 12	4.480,—	—	—	1.12	4.480,—
TARIFFA A: Tettoie » da più di un lato	»	30	4,32	12.960,—	—	—	4,32	12.960,—
Tariffa *B* - Altre opere	»	—	—	432.137,50	—	—	—	432.137,50
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	26.335.064,—	—	26.335.064,—
			Totale L.	3.401.867,50	L.	26.335.064,—	L.	29.736.931,50
GENERI DIVERSI								
Mobili soprammobili e loro parti: fini di I categoria	ql.	5.000	13,28	66.400,—	76	3.800,—	14,04	70.200,—
Mobili soprammobili e loro parti: comuni I categoria	»	1.560	1.505,56	2.348.673,60	97,36	151.882,—	1.602,92	2.500 555,60
Mobili soprammobili e loro parti: comuni II categoria	»	625	251,65	157.287,50	45,58	28.487,50	297,24	185.775,—
Mobili soprammobili e loro parti: di ferro, ghisa, acciaio	»	375	132,29	49.608,75	10,12	3.795,—	142,41	53.403,75
Profumeria: estera e di lusso	»	26.250	35	9.187,50	36	9.450,—	71	18.637,50
Profumeria: liquida alcoolica	»	22.000	05	1.100,—	2,59	56.980,—	2,64	58.080,—
Profumeria: solida e liquida non alcoolica	»	11.000	66	7.260,—	13,81	151 910,—	14,47	159.170,—
Saponi fini	»	4.000	3,33	21.978,—	10,07	66.462,—	13,40	88.440,—
Pelliccerie confezion. o non: a) capra e agnelli	kg.	285	—	—	36,—	9.540,—	36,—	9.540,—
Pelliccerie confezion. o non: b) coniglio, lepre, gatto	»	265	—	—	37,—	9.805,—	37,—	9.805,—
Pelliccerie confezion. o non: c) altre di qualità comune	»	440	—	—	33,—	14.520,—	33,—	14.520,—
Pelliccerie confezion. o non: d) di astrakan	»	3.000	—	—	3,—	27.000,—	3,—	27.000,—
Pelliccerie confezion. o non: e) altre di qualità fine	»	15.000	—	—	1,—	15 000,—	1,—	15.000,—
			Totale L.	2.661.495,35	L.	548.631,50	L.	3.210.126,85
			TOTALE GENERALE... L.	206.551.858,35	L.	28.233.709,—	L.	234 786.567,35

23. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Agosto 1949	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,40	320,-	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	347,67	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	775,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	5.733,33	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.433,33	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.866,67	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.533,33	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	2.800,—	4,—
Sailia nera per donna alt. cm. 130	»	49,75	2.433,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paio	75,91	5.890,—	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	4.223,33	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.223,33	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,30	16,29	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	25,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.418,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	20,67	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	35,—	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	150,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	32,33	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	93,33	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	243,33	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	245,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	658,33	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	112,67	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	296,66	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	816,67	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72% acidi grassi	»	2,50	303,33	21,900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	126,67	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto piccolo	tubetto	4,—	173,33	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	126,67	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	170,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	68,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	20,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	120,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,35	71,67	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	70,—	183,—
Gas	m³	0,76	30,29	454,971(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	420,45	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	29,10	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,70	397,80	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	102,73	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.133,33	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	268,48	1.521,64	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27% più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 345 in quanto le calorie al m³ erano 4.350 contro le 3.497 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

24. - Numero indice del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata			Prezzo medio per unità di misura			Spesa mensile	
		acquistata con tessera	acquistata sul mercato libero	in complesso	anno 1938	Agosto 1949		anno 1938	Agosto 1949
						prezzo tessera	Prezzo mercato libero		
Pane	Kg.	—	45,000	45,000	1,82	—	120,—	81,90	5.400,—
Pasta alimentare secca comune	»	—	5,000	5,000	2,22	—	158,44	11,10	792,20
Riso originario comune	»	—	10.000	10,000	1,88	—	119,27	18,80	1.192,70
Patate	»	—	21,000	21,000	0,55	—	35,66	11,55	748,86
Ortaggi:									
Asparagi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Biete da coste	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Broccoli	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Carote senza foglie	»	—	0,189	0,189	—	—	62,85	—	30,73
Cavolfiori a foglie mozze	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Cavoli verze	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Cipolle	»	—	2,211	2,211	—	—	41,32	—	91,36
Cipollini d'Ivrea	»	—	0,468	0,468	—	—	101,67	—	47,58
Fagioli grana	»	—	2,415	2,415	—	—	138,17	—	333,68
Fagiolini fini	»	—	0,678	0,678	—	—	190,39	—	129,08
Finocchi medi a foglie mozze	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Insalata lattuga a cappuccio (manigot)	»	—	0,300	0,300	—	—	137,23	—	41,17
Insalata cicoria a mazzi	»	—	0,200	0,200	—	—	78,08	—	15,62
Insalata indivia	»	—	0,499	0,499	—	—	114,36	—	57,07
Melanzane	»	—	0,651	0,654	—	—	77,17	—	50,47
Peperoni gialli	»	—	9,444	9,444	—	—	141,94	—	1.340,48
Piselli nostrani	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Pomodori	»	—	10,818	10,818	—	—	42,99	—	465,07
Porri	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Radici	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravanelli	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Sedani a canna piena	»	—	0,321	0,321	—	—	82,13	—	26,36
Spinaci	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Zucchini inferiori a gr. 200	»	—	1,502	1,503	—	—	86,97	—	130,72
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	—	30,000	30,000	1,72	—	91,9796	51,60	2.759,39
Frutta fresca, secca e agrumi:									
Albicocche comuni	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Banane	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Cocomeri (angurie)	»	—	4,425	[illegible]	—	—	55,11	—	245,19
Fichi freschi bianchi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Pere comuni	»	—	5,997	5,997	—	—	111,44	—	668,31
Pesche comuni	»	—	7,917	7,917	—	—	138,34	—	1.095,24
Poponi (meloni)	»	—	0,798	0,798	—	—	84,59	—	67,50
Susine	»	—	0,372	0,372	—	—	105,28	—	39,16
Uva da tavola	»	—	8,913	8,913	—	—	182,26	—	1.624,48
Limoni comuni	»	—	1,578	1,578	—	—	202,67	—	319,81
Spesa mensile complessiva per frutta	»	—	30,000	30,000	2,11	—	135,323	63,30	4.059,69
Conserva sciolta di pomodoro doppio concentrato	Kg.	—	1,500	1,500	3,20	—	252,04	4,80	378,06
Carne di vitello 1° taglio polpa di coscia senz'osso	»	—	3,000	3,000	17,09	—	1.320,42	51,27	3.961,26
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	—	3,000	3,000	7,50	—	493,08	22,50	1.479,24
Trippa di vitello	»	—	0,500	0,500	4,—	—	364,17	2,00	182,09
Salame crudo	»	—	0,250	0,250	20,—	—	1.266,67	5,00	316,67
Salame da cuocere	»	—	0,250	0,250	12,—	—	644,17	3,00	161,04
Formaggio grana parmigiano 1947	»	—	0,250	0,250	13,44	—	1.665,59	3,36	416,40
Formaggio gorgonzola	»	—	1,000	1,000	9,50	—	706,07	9,50	706,07
Latte di mucca	litro	—	15,000	15,000	1,18	—	64,—	17,70	960,—
Uova fresche	numero	—	48 —	48 —	0,53	—	31,23	25,44	1.499,04
Olio d'oliva	Kg.	—	0,200	0,200	8,41	—	630,77	1,68	126,15
Burro	»	—	1,000	1,000	15,51	—	1.101,25	15,51	1.101,25
Lardo pezzatura unica	»	—	0,300	0,300	10,21	—	414,75	3,06	124,43
Sale	»	—	1,000	1,000	1,50	—	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	—	1,000	1,000	4,—	—	300,63	4,00	300,63
Zucchero semolato	»	—	1.500	1,500	6,59	—	260,37	9,89	390,56
Vino comune gradi 12	litro	—	30,000	30,000	2,76	—	112,85	82,80	3.385,50
TOTALE		×	×	×	×	×	×	501,26	30.491,23

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Agosto 1949		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	30.491,23	56,77	6.082,92
VESTIARIO	192,62	15,76	100	10.483,49	19,52	5.442,58
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	288,48	81,96	100	1.521,64	2,83	506,76
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COPERTURA CIBI	67,48	5,52	100	3.260,14	6,07	4.831,27
VARIE	193,73	15,76	100	7.952,11	14,81	4.126,04
TOTALE	1.223,57	100,—	100	53.708,61	100,—	4.393,09

25. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Agosto 1949.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.264.137	4.635.954	2.300.904	62.880.051	3.565.041	67.515.988	71.081.029	29,30

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari. — (b) Comprese le tasse e sopratasse.

26. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nei mesi di Luglio e Agosto 1949.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
12.615.032	—	11.619	12.626.651	9.647.293	30,29	3.497

27. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Agosto 1949.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
4.334.272	683.577	5.017.849	1.292.830	6.310.679	11,—

28. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta poligr. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Precisione oreff.	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	91	—	2	—	1	4	1	1	1	—	9	—	—	1	2	20	133
Fanciulle (12-15 anni)	11	—	—	—	—	5	14	3	45	—	31	—	—	—	60	36	205
Donne minorenni (15-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	102	—	2	—	1	9	15	4	46	—	40	—	—	1	62	56	338

29. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE			BIMESTRE AGOSTO-SETTEMBRE 1949		
	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile
UOMINI DI ETÀ :						
superiore ai 20 anni	77,06	616,50	16.029	77,50	620,00	16.120
fra 18 e 20 anni	73,25	586,—	15.236	73,625	589,00	15.314
fra 16 e 18 anni	57,81	462,50	12.025	58,125	465,00	12.090
inferiore ai 16 anni	38,56	308,50	8.021	38,750	310,00	8.060
DONNE DI ETÀ :						
superiore ai 20 anni	67,06	536,50	13.949	67,437	539,50	14.027
fra 18 e 20 anni	53,94	431,50	11.219	54,250	434,00	11.284
fra 16 e 18 anni	48,56	388,50	10.101	48,812	390,50	10.153
inferiore ai 16 anni	38,56	308,50	8.021	38,750	310,00	8.060

30. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.187	7.748	2.932	16.120	2.603 (*a*)	46.590	1.722 (*l*)	44.868
Impiegato di 2ª categoria ...	27.312	7.748	3.843	16.120	3.413 (*b*)	58.436	2.454(*m*	55.982
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.625	7.748	2.812	16.120	1.270 (*c*)	45.575	1.659 (*n*)	43.916
Impiegato di 2ª categoria ...	32.423	7.748	4.045	16.120	1.270 (*c*)	61.606	2.649 (*o*)	58.957
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.000	7.748	3.061	16.120	2.890 (*d*)	49.819	2.161 (*p*)	47.658
Impiegato di 2ª categoria ...	32.873	7.748	4.185	16.120	3.500 (*e*)	64.426	3.624 (*q*)	60.802
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.502	7.748	3.064	16.120	4.059 (*f*)	48.493	2.509 (*r*)	45.984
Impiegato di 2ª categoria ...	19.628	7.748	3.249	16.120	4.151 (*g*)	50.896	2.732 (*s*)	48.164
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	14.520	8.420	2.312	13.220	4.425 (*h*)	42.897	453 (*t*)	42.444
Impiegato d'ordine di ruolo	15.840	8.420	2.417	13.220	4.712 (*i*)	44.609	541 (*u*)	44.068

(*a*) 10% della paga base L. 1375 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.
(*b*) 10% della paga base L. 2185, ecc. ecc. come sopra.
(*c*) caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 750.
(*d*) aumenti di merito L. 300 - indennità di residenza L. 320 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 1750.
(*e*) aumenti di merito L. 700 - indennità di residenza L. 530, ecc. ecc. e. s.
(*f*) 5% della paga base L. 1652 - caro viveri L. 1500 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 387.
(*g*) 5% della paga base L. 1744, ecc. ecc. come sopra.
(*h*) caro pane per 5 persone L. 2600 - indennità di presenza L. 1825.
(*i*) caro pane per 5 persone L. 2600 - indennità di presenza L. 2112.
(*l*) R. M. e Complementare (5,775%) L. 1536 - I.N.A. casa (0,40%) L. 186.
(*m*) R. M. e Complementare (5,775%) L. 2220 - I.N.A. casa (0,40%) L. 234.
(*n*) R. M. e Complementare (5,775%) L. 1477 - I.N.A. casa (0,40%) L. 182.
(*o*) R. M. e Complementare (5,775%) L. 2403 - I.N.A. casa (0,40%) L. 246.
(*p*) R. M. e Complementare (5,775%) L. 1722 - I.N.A casa (0,40%) L. 199 - ritenute varie L. 240.
(*q*) R. M. e Complementare (5,775%) L. 2565 - I.N.A. casa (0,40%) L. 258 - ritenute varie L. 801.
(*r*) R. M. e Complementare (5,775%) L. 964 - Cassa malattia L. 302 - Previdenza sociale L. 1049 - I.N.A. casa (0,40%) L. 194.
(*s*) R. M. e Complementare (5,775%) L. 1096 - Cassa malattia L. 321 - Previdenza sociale L. 1112 - I.N.A. casa (0,40%) L. 203.
(*t*) R. M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - contributo Fondo Solidarietà Sociale L. 282 - I.N.A. casa (0,40%) L. 171.
(*u*) R. M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. L. 363 - I.N.A. casa (0,40%) L. 178.

31. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

Impiegati, salariati ed operai (compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (c)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.617	182	1.799	1	28	29	4	—	1	1	1	—	6	1	7	1.612	209	1.821
Municipio	816	60	876	—	28	28	3	—	1	—	1	—	5	—	5	811	88	899
Istruzione (a)	15	20	35	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	20	35
Azienda Elettrica Municipale	310	72	382	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	309	72	381
Azienda Tranvie Municipale	441	25	466	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	441	25	466
Azienda Acquedotto Municipale	35	5	40	1	—	1	—	—	—	1	—	—	—	1	1	36	4	40
IMPIEGATI AVVENTIZI:	120	214	334	—	1	1	—	—	—	18	—	—	—	18	18	120	197	317
Municipio	62	121	183	—	—	—	—	—	—	18	—	—	—	18	18	62	103	165
Istruzione (a)	14	85	129	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	44	85	129
Azienda Elettrica Municipale	6	2	8	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	3	9
Azienda Tranvie Municipale	8	6	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	6	14
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	421	599	1.020	5	—	5	—	—	2	15	—	—	2	15	17	424	584	1.008
Municipio	421	599	1.020	5	—	5	—	—	2	15	—	—	2	15	17	424	584	1.008
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.512	35	1.547	9	—	9	3	—	2	—	—	—	5	—	5	1.516	35	1.551
Municipio: Subalterni	739	35	774	9	—	9	1	—	—	—	—	—	1	—	1	747	35	782
Agenti: Vigili Urbani	439	—	439	—	—	—	2	—	2	—	—	—	4	—	4	435	—	435
Agenti: Serv. Imposte Consumo	331	—	331	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	331	—	331
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	1.283	240	1.523	—	—	—	—	—	12	—	5	—	17	—	17	1.266	240	1.506
Municipio: Subalterni	985	240	1.225	—	—	—	—	—	11	—	5	—	16	—	16	969	240	1.209
Agenti: Vigili Urbani	249	—	249	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	248	—	248
Agenti: Serv. Imposte Consumo	49	—	49	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	49	—	49
OPERAI:	5.303	4	5.307	13	—	13	9	—	4	—	2	—	15	—	15	5.301	4	5.305
Municipio	1.174	—	1.174	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.174	—	1.174
Azienda Elettrica Municipale	835	—	835	13	—	13	1	—	—	—	—	—	1	—	1	847	—	847
Azienda Tranvie Municipale	3.198	4	3.202	—	—	—	8	—	4	—	2	—	14	—	14	3.184	4	3.188
Azienda Acquedotto Municipale	96	—	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	96	—	96
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	376	—	376	24	—	24	—	—	18	—	—	—	18	—	18	382	—	382
Municipio	346	—	346	22	—	22	—	—	18	—	—	—	18	—	18	350	—	350
Azienda Elettrica Municipale	18	—	18	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	20	—	20
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	12	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	—	12
TOTALE	10.632	1.274	11.906	52	29	81	16	—	39	34	8	—	63	34	97	10.621	1.269	11.890

(a) Personale, delle scuole non passato alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

32 - **Vigili del fuoco.** — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Caserme, stalli, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Canali	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Disincaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	—	3	—	—	3	5	—	6	—	—	14	3	—	7	—	2	4	9	1	2	—	28	17	11	118
Nella sola Città di Torino ...	—	1	—	—	3	5	—	4	—	—	—	3	—	4	—	1	4	6	1	2	—	21	17	12	84

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri		Importo		Danni in Lire	N° sinistri		Importo		Danni in Lire	N° sinistri		Importo	
	Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino		Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino		Torino e Prov.	Torino	Torino e Prov.	Torino
					Riporto	17	11	748.000	570.000	*Riporto*	29	15	6.673.000	2.470.000
2.000	1	—	2.000	—	150.000	1	—	150.000	—	2.000.000	3	1	6.000.000	2.000.000
5.000	2	2	10.000	10.000	200.000	4	3	800.000	600.000	2.500.000	1	—	2.500.000	—
6.000	1	—	6.000	—	190.000	1	—	490.000	—	2.700.000	1	—	2.700.000	—
10.000	2	—	20.000	—	500.000	1	—	500.000	—	4.000.000	1	—	4.000.000	—
15.000	2	2	30.000	30.000	515.000	1	—	515.000	—	Imprecisati	83	68	—	—
20.000	1	1	20.000	20.000	600.000	1	—	600.000	—	—	—	—	—	—
50.000	3	2	150.000	100.000	720.000	1	—	720.000	—	—	—	—	—	—
100.000	4	3	400.000	300.000	850.000	1	—	850.000		—	—	—	—	—
110.000	1	1	110.000	110.000	1.300.000	1	1	1.300.000	1.300.000	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	TOTALI	118	84	21.873.000	4.470.000
										Totali mesi precedenti			141.490.700	61.373.200
A riportare	17	11	748.000	570.000	*A riportare*	29	15	6.673.000	2.470.000	TOTALE GENERALE			163.363.700	65.843.200

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 119
Totale mesi precedenti » 2.227
TOTALE N. 2.346

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 188
Totale mesi precedenti » 1.677
TOTALE N. 1.865

33. - **Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.**

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI						Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Filovie			
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie (b)
32	224,316	7	24,978	6.322.962	157.635	452.877	202.164.704	4.973.353	11.313.874	241.251	4.220	1.685.330	5.688.677	16.975.776	268.026

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e concessioni.

34. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autocist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	1	—	—	—	1	8	—	1	—	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—	10
Autocarro	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	5	1	—	3	—	—	—	—	—	—	12
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	2
Motociclo a solo	8	1	—	—	—	—	—	—	—	—	9	—	—	2	—	2	5	17	—	—	44
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Velocipede	6	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	3	—	—	11
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram o filobus	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	2	—	—	5
Pedone	—																		—		—
Totale persone infortunate																					111

Numero complessivo degli incidenti	139
di cui con danno alle persone	75
di cui senza danno alle persone	64
Numero complessivo degli infortunati	111
di cui morti	3
di cui feriti	108

35. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	16	164	109	273	43	—	68	132	46	16	10
Ricostruz. soprael. ampliam.	43	340	217	557	69	11	16	47	32	12	4
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	5	17	7	24	13	5	5	16	8	4	1
Ricostruz. soprael. ampliam.	8	32	17	49	3	—	—	—	—	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	1	8	6	14	—	—	3	7	—	—	—
di cui sinistrati (a)	1	8	6	14	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	20	199	125	324	41	9	6	14	2	9	8
di cui sinistrati (a)	16	187	121	308	40	9	4	10	2	9	8

(a) s'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

36. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	19	39	65	25	22	5	—	175
stanze	x	x	x	x	x	x	x	532
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	340
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	5	7	7	2	1	—	—	22
stanze	x	x	x	x	x	x	x	53
vani accessori	x	x	x	x	x	x	x	25

37. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI										Totale
	Piazza Donatello	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Via Tepice	Borgo S. Secondo	
Docce	4.990	6.094	4.977	3.540	4.384	Chiuso	683	6.209	Chiuso	4.637	35.514
Vasche	1.986	1.852	1.465	836	666		93	1.792		1.870	10.560
TOTALE	6.976	7.946	6.442	4.376	5.050	—	776	8.001	—	6.507	46.071

Piscina Stadio Comunale: . . . . . N. ingressi 21.860

38. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
[illegible]ca Civica (sede provvisoria)	1	186.108	—	—	186.108	chiusa	—	—	—
[illegible]co di lettura « Grisar » . . .	1	2.759	—	—	2.759	chiuso	—	—	—
Biblioteche Popolari Circolanti . .	19	57.235	—	—	57.235	chiuse	—	—	—

39. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Galleria Civica d'Arte Antica e Palazzo Madama	2.971	19	14	3.004	83.188
Galleria Civica d'Arte Moderna	170	3	1	174	4.760
Museo Nazionale del Risorgimento	chiuso	—	—	—	—
Castello Medioevale	4.860	—	15	4.875	92.340

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

A - B - C - ASFALTI, BITUMI, CATRAMI. — Rivista tecnica per le applicazioni industriali e stradali — n. 4, luglio-agosto 1949.

AMMA - Associazione Mercantile Metallurgici All'ni — Notiziario economico N. 15, 10 agosto 1949.

SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'Industria - Prezzi e tariffe - Piano Erp - Notizie sui mercati esteri - Accordi commerciali - Fiere e mostre - Segnalazioni.

Notiziario tecnico N. 15, 10 agosto 1949 — SOMMARIO: Produzione industriale - Meccanica - Metallurgia e Siderurgia - Processi di lavorazione e controllo - Manifestazioni culturali - Rassegna della stampa tecnica.

Notiziario sindacale N. 15, 10 agosto 1949 — SOMMARIO: Indennità di contingenza dal 1°-8-1949 - Accordo preliminare per la rivalutazione - Contributi di disoccupazione per impiegati - Assegni familiari per la moglie - INA casa - Contributi - Incidenze sulla paga dell'operaio qualificato metalmeccanico nel mese di luglio 1949 - Associazioni varie - Richieste di fondi - Sulla illegittimità di licenziamento nel rapporto d'impiego privato - Contratto d'impiego - Modificazioni in costanza del rapporto - Licetta - Diritti del lavoratore - Infortuni sul lavoro - Occasioni di lavoro - Colpa dell'infortunato - Atto volontario imprudente estraneo alle mansioni e ragioni del lavoro - Infortunio non indennizzabile.

Notiziario tributario N. 15, 10 agosto 1949 — SOMMARIO: Sistemazione degli arretrati per imposte complementare sui redditi di lavoro - Sanatoria fiscale in materia di tasse e imposte indirette sugli affari - Imposta generale sull'entrata - Riscossione in abbonamento per le imprese caill - Misura dell'imposta di fabbricazione per i filatoi a campana o ad aletta - Prezzo speciale di vendita del sale destinato all'industria.

Notiziario economico N. 16, 25 agosto 1949 — SOMMARIO: Danni di guerra - Beni italiani all'estero - Unione doganale Italo-Francese - Revisione patenti automobilistiche - Raccordi ferroviari: nolì - Sovraprezzo termoelettrico - Prezzo carbone polacco - Prezzi merci Carra - Prezzi autoveicoli nazionali - Comitato attuazione programmi Erp - Acquisti Erp III trimestre 1949 - Siria e Libano - Jugoslavia - Austria - Importazioni della Gran Bretagna - Visto per l'entrata in India - Segnalazioni.

Notiziario tecnico N. 16, 25 agosto 1949 — SOMMARIO: Gli acciai speciali in Italia - Nozioni pratiche sull'utilizzazione dei bagni di sale - Il riscaldamento elettrico ad alta frequenza - La meccanizzazione dell'agricoltura nella Mostra Internazionale Scambi Occidente - Beni asportati dai tedeschi e ricuperati - Sabbiatura e granigliatura delle superfici prima della metallizzazione - Perfezionamenti della tecnica della colata centrifuga - Le lampade fluorescenti americane a scarica a bassa pressione - Bibliografia.

Notiziario sindacale N. 16, 25 agosto 1949 — SOMMARIO: Accordo per la rivalutazione - Assegni familiari: Nuove misure - Assegni familiari per la moglie - Limitazioni di energia elettrica - Trattamento economico dei lavori - Cassa integrazioni - INA casa - Costruzione diretta di case per lavoratori.

Notiziario tributario N. 16, 25 agosto 1949 — SOMMARIO: Imposta generale sull'entrata: Pagamento di acconti su acquisti di merci per l'esportazione - Imposta generale sull'entrata: Vendite effettuate dalle filiali - Imposta generale sull'entrata: Piccoli acquisti effettuati da pubblici esercizi - Imposta generale sull'entrata: Addebito in fatture delle spese di bollo tratta e commissioni d'incasso - Imposta di fabbricazione: arrotondamento dei pagamenti - Agevolazioni fiscali per l'incremento delle costruzioni edilizie - Norme per agevolare la ricostruzione di abitazioni distrutte dagli eventi bellici e per l'attuazione dei piani di ricostruzione.

BARCELONA (Barcellona, Spagna) — Gaceta Municipal N. 28-33, dall'11-7 al 15-8-1949.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE — Bollettino N. 577-578 delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

BULLETIN DE L'INSTITUT NATIONALE D'ETUDE DU TRAVAIL ET D'ORIENTATION PROFESSIONELLE — N. 7-8, luglio-agosto 1949.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA — *Cronache economiche* N. 62, 20 luglio 1949.

SOMMARIO: H. LAUFENBURGER, Changement de structure du revenu national - G. MINOLA, Intervento italiano alla conferenza di Quebec - P. FRANCARDI, Rimboschimenti e sistemazioni montane in Piemonte - EFFE, Alluvioni stagionali - F. M. PASTORINI, Le valli del pinerolese e la loro sistemazione - G. COSMO, Prospettive per dopo il piano Marshall - Rosa dei venti - G. NERI, Lettere a «Cronache economiche» - Catalogoteca - Ing. L. SELMO, Si è stabilito il collegamento elettrico con la Francia - Mercati - Borsa compensazioni - Il mondo offre e chiede - Produttori italiani.

Cronache economiche N. 63, 5 agosto 1949 — SOMMARIO: D. ABEL, Ciò che l'industria deve imparare dal Benelux - T. BATTISTELLI, Fare e non disfare - E. SAJA, Il prezzo del pane - P. DASSAT, Aspetti dell'allevamento bovino in Piemonte - G. F. MICHELETTI, Tendenze nelle costruzioni aeronautiche negli Stati Uniti - S. RICOSSA, Un'interpretazione del Piano Truman - Rosa dei venti - Catalogoteca - Rassegna borsa valori - Borsa compensazioni - F. PALAZZI-TRIVELLI, Monte Bianco o San Bernardo? - Mercati - Il mondo offre e chiede - Trattati e accordi commerciali - Produttori italiani.

Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso N. 14, 31 luglio 1949; N. 15, 15 agosto 1949.

Torino in cifre - 1° semestre 1949.

CITTA DI MILANO — Rassegna della Città N. 4-5, aprile maggio 1949.

SOMMARIO: V. FERRARI, La vaccinazione antitubercolare - G. CHIARI, Il Comune nello Stato - La cooperazione amministrativa - C. R. Note sull'«Autonomia del Comune» - C. ALBERICI, Congresso dell'educazione all'aperto - C. SANTORO, La mostra della «Divina Commedia» al Castello Sforzesco - G. GALLICO, Il «Q.T. 8» (Quartiere sperimentale modello della triennale di Milano) - N. PANCINO, Della mostra del libro figurato francese - Attività del Consiglio Comunale nel mese di aprile - Norme di igiene edilizia e di polizia urbana in esecuzione all'articolo 45 della legge 20 marzo 1941, N. 366 sulla raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani - Aste, appalti, aggiudicazioni - Progetti di nuove costruzioni recentemente approvati - Biblioteca comunale Castello Sforzesco - Estratti da pubblicazioni ricevute - Bollettino di statistica del mese di aprile-maggio.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA — Notiziario N. 14, 20 luglio 1949.

SOMMARIO: Rassegna della quindicina - Organizzazione confederale - Lavoro - Produzione - L'European Recovery Program - Prezzi - Finanze e tributi - Commercio estero - Informazioni dall'estero - Attività del parlamento - Trasmissioni radio di industriali.

Notiziario N. 15-16, 5-20 agosto 1949 — SOMMARIO: come sopra.

ORIENTAMENTI — Rassegna decadale economica della Stampa Italiana ed Estera N. 17, 21 giugno 1949. - N. 18, 1° luglio 1949. N. 19, 11 luglio 1949.

CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO — Notiziario decadale N. 21, 31 luglio 1949.

SOMMARIO: Le interpellanze al Senato sui braccianti - Discorsi di Di Vittorio e Santi al congresso della I.S.M. - Giurisprudenza - Notizie per gli emigranti - Attività confederale - Vita delle organizzazioni - Leggi, decreti, circolari - Il lavoro nel mondo - Notizie varie.

Notiziario decadale N. 22, 10 agosto 1949 — SOMMARIO: Accordo preliminare con la Confindustria - I diritti sindacali all'esame dell'ONU - Notizie per gli emigranti ecc. - come sopra.

ENIT - Ente Nazionale Industrie Turistiche — N. 14, 31 luglio 1949; N. 15, 15 agosto 1949.

FIOM - Bollettino mensile della Federazione Impiegati ed operai metallurgici, N. 6-7, giugno-luglio 1949.

SOMMARIO: Il grande sciopero dei metallurgici italiani - Voci dirette dello sciopero del 12 luglio - Significato dello sciopero (articolo di G. Roveda) - 28 agosto a Firenze: X Congresso della Fiom - Il II Congresso della I.S.M. - La Costituzione dell'unione internazionale dei sindacati metallurgici e meccanici (dipartimento della I.S.M.) - Manifesto ai metallurgici di tutto il mondo - I problemi dell'industria elettrica - Il IX e X Congresso nazionale - Liberare l'Iri dai vampiri monopolistici - Roveda e Corbellini - Da Pontedera (Pisa) - I lavoratori e le imposte - Leggi, sentenze, pareri - La lotta mondiale dei lavoratori contro lo sfruttamento capitalistico.

GENOVA - Rivista della Città. — N. 3, luglio 1949.

SOMMARIO: Goffredo Mameli — ING. M. BRACCIALINI, La nuova edilizia popolare - V. CEVASCO, Prospettive portuali - M. BONZI, I disegni del Magnasco a Palazzo Rosso - PROF. F. PILOHER, Il problema ospedaliero - M. BOSSOLASCO, Meteorologia - G. PERILLO, Il movimento di resistenza a Genova - A. CAPOCACCIA, Un'architettura fortunosa e fortunata: Il nostro Comunale - A. FERSEN e G. GALLONE, Arte e Letteratura — DOTT. G. BADANO, Cronaca dell'amministrazione, mese di giugno 1949 - B. ZIRAVELLO, Le Serie Nazionali in Liguria - Genova statistica, aprile 1949.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA. — Bollettino dei prezzi N. 5, maggio 1949 - Bollettino di statistica agraria e forestale N. 5, maggio 1949 - Notiziario Istat N. 19, 7 agosto 1949; N. 20, 22 agosto 1949.

«LEX» LEGISLAZIONE ITALIANA. — Raccolta cronologica con richiami alle leggi attinenti N. 21, 14-20 luglio; N. 22, 20-22 luglio; N. 23, 23-30 luglio 1949.

NOTIZIE SOVIETICHE. — Bollettino dell'Ufficio Stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S. N. 75-76, 31 agosto 1949.

PREFETTURA DI TORINO. — Bollettino ufficiale amministrativo N. 13-14, luglio 1949.

SOCIÉTÉ DE BANQUE SUISSE — Bulletin d'informations financiéres N. 3, giugno 1949.

SOCIETA' EDISON. — Quaderni quindicinali di studi e no N. 56-57, 1° luglio 1949.

SOMMARIO: Rassegna politico-economica — Sempre «Avanti» bilità di una rete elettrica europea - Restrizioni elettriche Bretagna - L'attività dell'OECE nel 1° semestre 1949 - Il economico per il 1948 delle N.U. - Alcuni consumi voli Italia - Panorama industriale del Canadà - Criteri di va dei titoli azionari nella compilazione del bilancio delle soc azioni - Andamento delle vendite di energia elettrica in Svizzera - Sblocco delle tariffe dell'energia elettrica in Belgio - Inchiesta e discussioni sulla Soc. Naz. delle Ferrovie Francesi - Difficoltà dell'economia britannica - Il «quarto punto» o l'assistenza alle zone arretrate - La nuova sottostazione dell'Esticino a Lodi - Protezione degli interruttori e trasformatori - Statistiche ed indici periodici - Catalogoteca - Pubblicazioni entrate in biblioteca - Archivio bilanci.

SOCIETA' UMANITARIA. — Bollettino quindicinale dell'emigrazione. N. 11, 25 luglio 1949.

SOMMARIO: Il problema dell'emigrazione italiana - Inflazione di cifre e di parole - La conferenza internazionale del lavoro - Raccomandazione ai Governi per l'emigrazione - La nostra emigrazione in una intervista col sottosegretario Moro - L'emigrazione al Congresso Sindacale mondiale - L'emigrazione italiana in Svizzera - Frontiera di Chiasso - Per gli emigrati italiani in Belgio - L'emigrazione italiana in Francia nel 1° semestre del 1949 - Legislazione del lavoro - Condizioni di lavoro - Statistiche - Informazioni e rilievi - Trasporti.

Bollettino quindicinale dell'emigrazione N. 15-16, 25 agosto 1949. — SOMMARIO: Assistenza sanitaria agli emigranti - Pene e guai della nostra emigrazione - La piaga degli illeciti reclutamenti - L'emigrazione italiana in Francia - La missione Aldisio-Brusasca nel Sud-America - Paraguay e Brasile - Gli emigranti italiani in Argentina - La protezione del lavoro in Giappone - Terranova nella Confederazione Canadese - Un accordo emigratorio italo-lussemburghese - Tacquino dell'emigrazione: Note per coloro che si recano in Svizzera - Il piano economico dell'Iran - Legislazione del lavoro - Costo della vita - Informazioni e rilievi - La stampa - I trasporti.

STRASBOURG. — Annuario statistico, anno 1948.

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO. — *L'informazione industriale* settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte, N. 32-35 dal 27 agosto 1949.

Spoglio della Stampa Internazionale.
Bollettini N. 171-191 dal 1° al 31 agosto.

Spoglio della Stampa Alta Italia.
Bollettini N. 171-191 dal 1° al 31 agosto.

Spoglio della Stampa Centro-Meridionale.
Bollettini N. 118-134 dal 1° al 31 agosto.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTÀ:
Genova - N. 4, aprile 1949;
La Spezia - N. 1, gennaio 1949;
Roma - N. 11, novembre 1948;
Verona - N. 6, giugno 1949;
Napoli - N. 3, marzo 1949 e N. 4, aprile 1949.

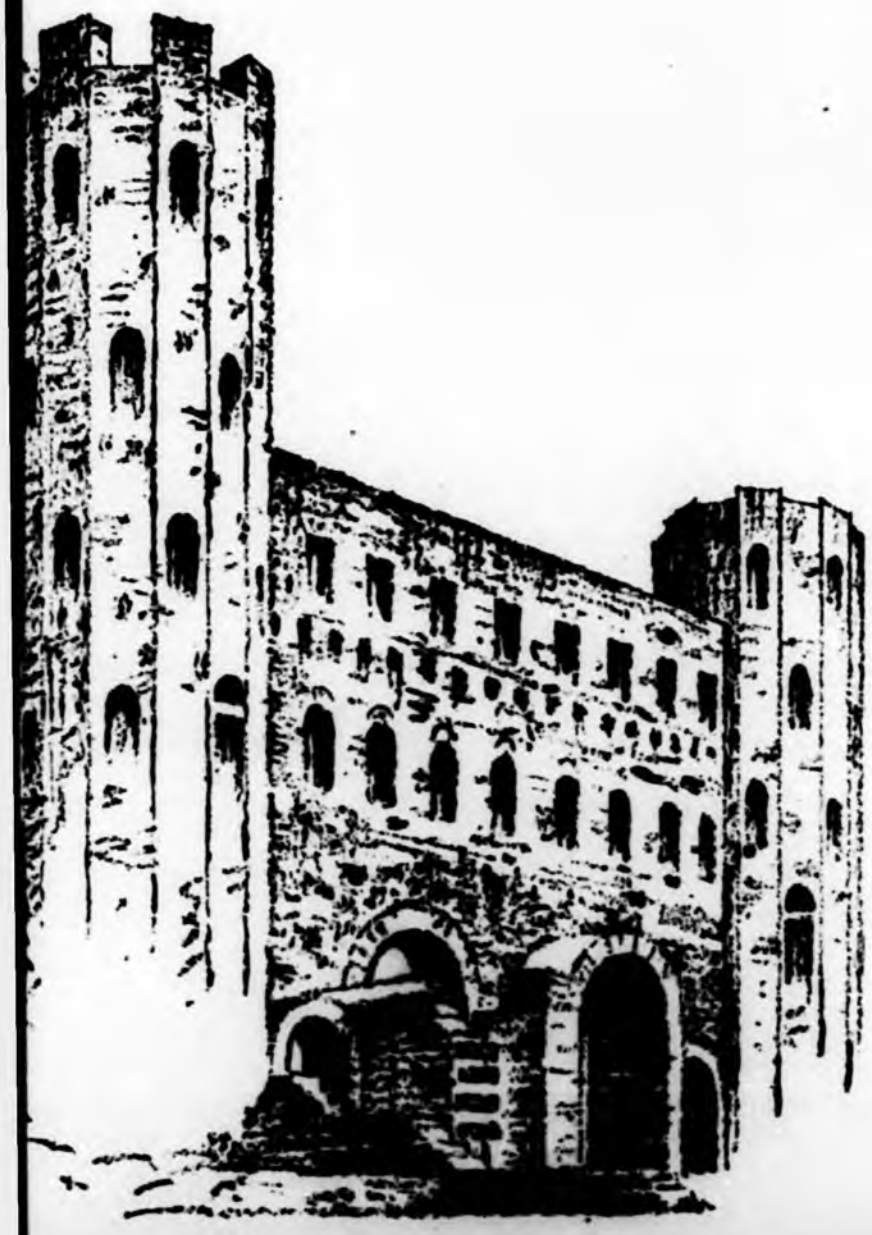
L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO

CITTÀ DI TORINO
SEGRETERIA GENERALE
ARCHIVIO

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÁ



ANNO 25° - N. 12
15 DICEMBRE 1949

Piazza Castello al sol lieto risplende
con un garbo gentil da vecchia amica,
e nel tramonto, quando l'ombra scende,
vien del colore di una stampa antica.

ISTITUTO di SAN PAOLO di TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO
SEDI IN TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

125 Succursali e Agenzie in Piemonte, Liguria e Lombardia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
E BORSA - CREDITO FONDIARIO

Depositi e Conti correnti al 30.9.1949
Lire 34.955.[illegible]
Assegni in circolazione
Lire [illegible]61
Cartelle fondiarie in circolazione
Lire 3.[illegible]
Fondi patrimoniali
Lire [illegible]

SEDE DI TORINO: Via Monte di Pietà 32 - tel. 41.751 5 e 51.452 5

AGENZIE DI CITTÀ IN TORINO:

1.	Via Legnano 9	telefono 41.236
2.	Via S. Anselmo 18	» 61.307
3.	Via Cibrario 13	» 51.656
4.	Corso Peschiera 162	» 31.050
5.	Piazza Repubblica 13	» 22.941
6.	Via Nizza 50	» 60.910
7.	Piazza Crispi 55	» 21.937
8.	Corso Orbassano 14	» 35.788
9.	Corso Grosseto 160	» 22.829
10.	Corso Casale 66	» 82.736
11.	Mercato Ortofrutticolo	» 65.969
12.	Via Stradella 34	» 23.610
13.	Via Tarino 16	» 80.839
14.	Corso Svizzera 49	» 73.330

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI - COLORI AD OLIO "STUDIO" - COLORI "GUAZZO" - MEDIUM PER LA PITTURA

a Torino presso la Ditta:
E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze, 2

FRANCESCO DE SILVA EDITORE - TORINO

VIA BERTOLA 4/C - TEL. 53.064

Collezione MAESTRI E COMPAGNI

Signora di Staël	LA GERMANIA
E. Fromentin	I MAESTRI D'UN TEMPO
L. Salvatorelli	LEGGENDA E REALTA' DI NAPOLEONE
U. Cosmo	GUIDA A DANTE
Abbagnano - Buzano - Buzzati Traverso - Frola - Geymonat - Persico	FONDAMENTI LOGICI DELLA SCIENZA
F. H. Jacobi	IDEALISMO E REALISMO
G. Petrocchi	SCRITTORI PIEMONTESI DEL SECONDO OTTOCENTO
L. Salvatorelli	PRIMA E DOPO IL QUARANTOTTO
J. Calmette	CARLOMAGNO
F. Neri	POESIA NEL TEMPO
E. Thovez	IL PASTORE IL GREGGE E LA ZAMPOGNA

Collezione MEMORIE, VIAGGI, CARTEGGI

Signora Roland	MEMORIE
A cura di B. Allason	GOETHE A COLLOQUIO

Collezione LEONE GINZBURG

A. Trabucchi	I VINTI HANNO SEMPRE TORTO
G. Tolloy	CON L'ARMATA ITALIANA IN RUSSIA
P. Levi	SE QUESTO E' UN UOMO
N. Valeri	ANTOLOGIA DELLA RIVOLUZIONE LIBERALE

Collezione BIBLIOTECA EUROPEA

F. Zeise	L'ARMADA
A. Daudet	SAFFO
H. Balzac	FERRAGUS

Collezione IL NOBILE CASTELLO

Goethe	MASSIME E RIFLESSIONI
Bacone	SAGGI

Collezione PER RAGAZZI

Sturani	VITA DELLE FARFALLE
Sturani	LA LUNA
Sturani	L'ALLEGRO A.B.C.
Triba	STORIA DI CICI, GIRAFFA VANITOSA

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 25° - N. 12 - 15 dicembre 1949 - Prezzo L. 500 - Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

DIREZIONE Via Principe Amedeo 10 Telef. 50.575 AMMINISTRAZIONE SATET Via Bertola 4/C Telef. 42.054

S O M M A R I O

Il mese astronomico	MARIO BARLA
Il centro meccanografico a schede perforate	GIUSEPPE MELANO
Cesare Maggi	GIANNI BOTTA
Il collegamento autocamionale di Torino col Mar Ligure	GEN. GIUSEPPE CURRENO
La Casa Benefica di Torino	A. R. GIROLA
Origini dell'industria del ferro in Piemonte	ANTONIO FOSSATI
Le vette ideali di Luciano Gennari	BONA ALTEROCCA
Un pioniere della cooperazione (G. A. Pettiti)	TERENZIO GRANDI
La tranvia Torino-Rivoli	ATTILIO BONAUDO
Il Valentino	GIOVANNI DROVETTI
Teatro-Cinema	CLAUDINA CASASSA
Un mese di vita cittadina	—
Al Consiglio Comunale	—
Bollettino Statistico mese di Settembre 1949	—

DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO GUIDI EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

ISTITUTO di SAN PAOLO di TORINO

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

SEDE CENTRALE IN TORINO
SEDI IN TORINO, GENOVA, MILANO, ROMA

125 Succursali e Agenzie in Piemonte, Liguria e Lombardia

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
E BORSA - CREDITO FONDIARIO

[illegible]

SEDE DI TORINO: Via Monte di Pietà 32 - tel. 41.751/5 e 51.452/5

AGENZIE DI CITTÀ IN TORINO:

1.	Via Legnano 9	telefono 41.236
2.	Via S. Anselmo 18	» 61.307
3.	Via Cibrario 13	» 51.656
4.	Corso Peschiera 162	» 31.050
5.	Piazza Repubblica 13	» 22.941
6.	Via Nizza 50	» 60.910
7.	Piazza Crispi 55	» 21.937
8.	Corso Orbassano 14	» 35.788
9.	Corso Grosseto 260	» 22.829
10.	Corso Casale 66	» 82.736
11.	Mercato Ortofrutticolo	» 65.969
12.	Via Stradella 34	» 23.610
13.	Via Tarino 18	» 80.839
14.	Corso Svizzera 49	» 73.330

S.I.G.A. - PRODOTTI PER BELLE ARTI - TORINO

COLORI AD OLIO "ANGELICO" FINISSIMI PER ARTISTI - COLORI AD OLIO "STUDIO" - COLORI "GUAZZO" - MEDIUM PER LA PITTURA

a Torino presso la Ditta:
E. GARIGNANI & C. - Via Accademia delle Scienze, 2

FRANCESCO DE SILVA EDITORE - TORINO

VIA BERTOLA 4/C - TEL. 53.064

Collezione MAESTRI E COMPAGNI

Signora di Staël	LA GERMANIA
E. Fromentin	I MAESTRI D'UN TEMPO
L. Salvatorelli	LEGGENDA E REALTA' DI NAPOLEONE
U. Cosmo	GUIDA A DANTE
Abbagnano - Buzano - Buzzati Traverso - Frola - Geymonat - Persico	FONDAMENTI LOGICI DELLA SCIENZA
F. H. Jacobi	IDEALISMO E REALISMO
G. Petrocchi	SCRITTORI PIEMONTESI DEL SECONDO OTTOCENTO
L. Salvatorelli	PRIMA E DOPO IL QUARANTOTTO
J. Calmette	CARLOMAGNO
F. Neri	POESIA NEL TEMPO
E. Thovez	IL PASTORE IL GREGGE E LA ZAMPOGNA

Collezione MEMORIE, VIAGGI, CARTEGGI

Signora Roland	MEMORIE
A cura di B. Allason	GOETHE A COLLOQUIO

Collezione LEONE GINZBURG

A. Trabucchi	I VINTI HANNO SEMPRE TORTO
G. Tolloy	CON L'ARMATA ITALIANA IN RUSSIA
P. Levi	SE QUESTO E' UN UOMO
N. Valeri	ANTOLOGIA DELLA RIVOLUZIONE LIBERALE

Collezione BIBLIOTECA EUROPEA

F. Zeise	L'ARMADA
A. Daudet	SAFFO
H. Balzac	FERRAGUS

Collezione IL NOBILE CASTELLO

Goethe	MASSIME E RIFLESSIONI
Bacone	SAGGI

Collezione PER RAGAZZI

Sturani	VITA DELLE FARFALLE
Sturani	LA LUNA
Sturani	L'ALLEGRO A.B.C.
Triba	STORIA DI CICI, GIRAFFA VANITOSA

TORINO

RIVISTA MENSILE DELLA CITTÀ

Anno 25° – N. 12 – 15 dicembre 1949 – Prezzo L. 500 – Abbonamento annuo (12 numeri) L. 5500

DIREZIONE Via Principe Amedeo 19 Telef. 50.573 AMMINISTRAZIONE SATET Via Bertola 4/C Telef. 42.051

SOMMARIO

Il mese astronomico	MARIO BARLA
Il centro meccanografico a schede perforate	GIUSEPPE MELANO
Cesare Maggi	GIANNI BOTTA
Il collegamento autocamionale di Torino col Mar Ligure	GEN. GIUSEPPE CURRENO
La Casa Benefica di Torino	A. R. GIROLA
Origini dell'industria del ferro in Piemonte	ANTONIO FOSSATI
Le vette ideali di Luciano Gennari	BONA ALTEROCCA
Un pioniere della cooperazione (G. A. Pettiti)	TERENZIO GRANDI
La tranvia Torino-Rivoli	ATTILIO BONAUDO
Il Valentino	GIOVANNI DROVETTI
Teatro-Cinema	CLAUDINA CASASSA
Un mese di vita cittadina	—
Al Consiglio Comunale	—
Bollettino Statistico mese di Settembre 1949	—

DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO GUIDI EDITRICE SATET - VIA BERTOLA 4/C

IL MESE ASTRONOMICO

DICEMBRE 1949

IL SOLE

Il 1° dicembre nasce per la città di Torino alle ore 7,8 e tramonta alle ore 16,30.

Il 31 dicembre nasce alle ore 7,28 e tramonta alle ore 16,28.

Il giorno 22 alle ore 5,31 entra nel Capricorno, da questo momento ha inizio l'Inverno.

Durata del crepuscolo astronomico ore 1,41.

Durata del crepuscolo civile ore 0,31.

LA LUNA

Luna piena: giorno 5 ore 13. Ultimo quarto giorno 13 ore 2,48.

Luna nuova: giorno 19 ore 19,55.

Primo quarto giorno 27 ore 7,31.

Apogea: giorno 1 ore 7; perigea: giorno 17 ore 8; apogea: giorno 29 ore 1.

I PIANETI

Mercurio. È inosservabile.

Venere. Raggiunge il massimo splendore il giorno 26, tramonta allora più di tre ore dopo il Sole.

Marte. Ora s'avvicina notevolmente alla Terra ed è già visibile poco dopo la mezzanotte prima nel Leone poi dall'8 nella Vergine.

Giove. È ancora ben visibile tramontando alla sera circa tre ore dopo il Sole, si trova nel Capricorno.

Saturno. Ancora nel Leone, si può vederlo nella seconda parte della notte, nascendo dopo le 23 a metà del mese.

Urano. Nei Gemelli è visibile tutta la notte; il 25 è in opposizione al Sole.

Nettuno. Nella Vergine, nasce sulle ore 2 a metà del mese, è poco lungi dalla stella Tzeta.

STELLE CADENTI

Dall'8 al 14 le Geminidi, rapide, corte. Al 16, alle ore 19, passano al meridiano le stelle con **AR,** ore 0,34.

MARIO BARLA

IL CENTRO MECCANOGRAFICO A SCHEDE PERFORATE DEL MUNICIPIO DI TORINO

Nel dopo-guerra le grandi amministrazioni pubbliche e private hanno particolarmente studiato ed attuato, nei limiti delle loro possibilità, nuovi metodi di lavoro negli uffici.

Il Comune di Torino, di fronte alla mole di lavoro amministrativo ed alla necessità di ripetute elaborazioni di dati, è venuto nella determinazione di adottare per i suoi uffici e per quelli delle Aziende municipalizzate, un sistema che assicuri un migliore rendimento di lavoro.

Lo studio è stato affidato alla Divisione Municipale di Statistica, la quale si è orientata verso l'adozione del sistema a schede perforate, in quanto già aveva una tradizione in materia, e le sue proposte vennero accettate dalla Giunta e dal Consiglio Comunale.

Criteri informatori seguiti

Le normali macchine dattilografiche e contabili presentano una rigidità di applicazione.

Allo stato attuale delle cose, non è possibile avere una macchina flessibile ai vari lavori che devono essere eseguiti, e per ovviare a ciò, è stato necessario costruire un gruppo di macchine suscettibili, sia di dissociare gli elementi delle operazioni di contabilità e di statistica, sia di darne la sintesi, e cioè, in definitiva, poter ottenere: 1) dati singoli; 2) dati accoppiati; 3) dati in sintesi.

Per avere automaticamente tali risultati si è partiti dall'idea dei pianoforti meccanici, i quali riproducono suoni per mezzo di strisce perforate. Analogamente un cartoncino perforato può dare una sequenza di lettere e di cifre.

Il cartoncino è denominato nei lavori meccanografici *scheda*, e su di essa sono raccolti sotto forma di perforazione tutti gli elementi che formano oggetto delle indagini da eseguire, come ad esempio le schede tributi che raccolgono i dati delle singole tasse e imposte, le schede stipendi che raccolgono i dati riguardanti le competenze e le ritenute del personale, le schede elettorali

(Foto Bogliano)

che raccolgono i dati anagrafici degli elettori, ecc. (1)

Giugno 1949 - Mostra delle opere del Comune.
Le autorità esaminano il macchinario del Centro Meccanografico.
(Foto Ottolenghi)

Descrizione del macchinario

I primi esemplari delle macchine in oggetto vennero costruiti negli Stati Uniti d'America circa 60 anni or sono, e furono adottati per lo spoglio di notizie censuarie.

Ciò premesso, esaminiamo brevemente le macchine in dotazione al Centro ed il loro funzionamento.

La perforazione rappresenta la registrazione dei dati e costituisce la fase iniziale del ciclo di lavoro meccanizzato. Essa viene effettuata con macchine perforatrici alfabetiche numeriche. Il controllo delle schede viene effettuato con le macchine verificatrici.

I dati perforati e controllati vengono trascritti sul bordo della scheda tramite un passaggio alla macchina interprete: questa operazione è necessaria per facilitare la lettura e la consultazione delle schede.

Il riordino delle schede viene effettuato dalla selezionatrice con la velocità di 24.000 schede all'ora per ogni singolo passaggio.

Mediante la macchina riproduttrice si ottiene automaticamente la duplicazione parziale o totale di schede perforate senza dover far ricorso alla macchina perforatrice: così, ad esempio, se viene mutata l'aliquota di un tributo, mediante la macchina predetta vengono riprodotti automaticamente tutti i dati che non sono variati.

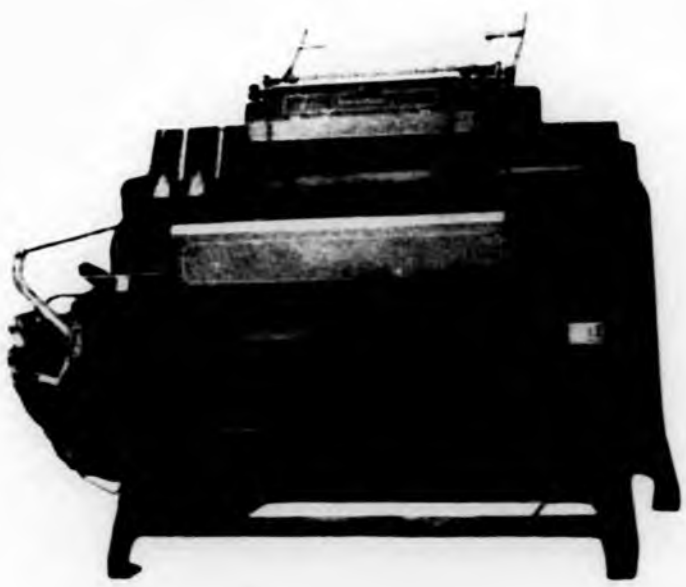
Il vantaggio che offre tale macchina è assai rilevante perchè la riproduttrice lavora ad una velocità di 6000 schede all'ora, indipendentemente dal numero dei dati da perforare, mentre l'operatore che perfora manualmente può dare una produzione oscillante dalle 200 alle 300 schede orarie a seconda del numero dei dati da registrare su ogni singola scheda.

La macchina calcolatrice viene usata quando le cifre da perforare sono il risultato di una operazione aritmetica e cioè, ad esempio, una volta perforato sulla scheda l'imponibile, la macchina in oggetto calcola e perfora l'ammontare del tributo da pagare in base alla formula prestabilita, alla velocità media di 800 schede orarie. La macchina può eseguire contemporaneamente le quattro operazioni fondamentali, sia singolarmente che combinate fra di loro.

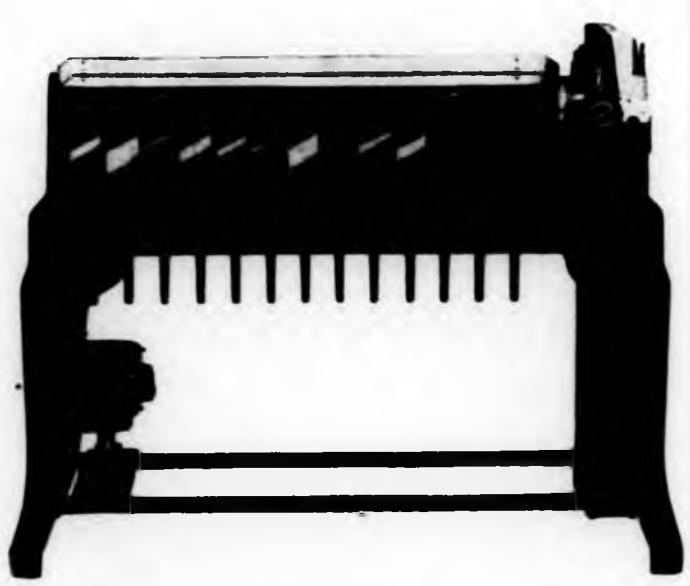
La macchina inseritrice viene usata per l'aggiornamento degli schedari e cioè serve ad inserire in uno schedario le schede nuove relative alle variazioni, ad estrarre le schede da eliminare, nonchè ad abbinare due schede come ad esempio la scheda del contribuente con la scheda dei tributi. Tale lavoro viene eseguito alla velocità di 12.000 schede orarie.

La macchina tabulatrice stampa tutti i dati

(1) Vedi anche *Le Mouvement Communal*, Bruxelles, Janvier 1949. « Les machines à cartes perforées et l'Association intercommunale de mécanographie », pag. 24.



Macchina tabulatrice



Macchina selezionatrice

Macchina interpete

Macchina perforatrice

perforati, e può sommare e sottrarre a seconda delle esigenze di lavoro; essa elabora i dati ad una velocità di 9.000 schede orarie quando dà i soli totali e saldi e di 1.800 quando ne stampa il dettaglio.

Attuazioni

Esposte le notizie di carattere generale, osserviamo che il sistema meccanografico è già stato attuato per l'esecuzione dei seguenti lavori:

— contabilità degli stipendi e delle pensioni di tutto il personale del Comune;

— compilazione delle bollette degli affitti;

— contabilità dei biglietti venduti giornalmente dai fattorini dell'Azienda Tranvie Municipali;

— movimento dei prelievi a magazzino dell'Azienda Tranvie Municipali;

È intendimento dell'Amministrazione estendere il servizio meccanografico alle elezioni, all'anagrafe, all'imposte e tasse, nonchè gradualmente ad altri servizi municipali.

Diamo ora una dimostrazione pratica della esecuzione dei lavori riguardanti gli stipendi del personale municipale.

Impianto iniziale dello schedario

Per ogni dipendente vengono perforati 5 tipi di schede:

— 1) scheda nominativa;

— 2) [illegible] competenze fisse (stipendio, caro-vita, quote supplementari caro-vita, caro-pane);

— 3) scheda competenze aggiunte (indennità di presenza, ore straordinarie feriali e festive, soprassoldi);

— 4) scheda ritenute di legge (pensione, INADEL, fondo solidarietà sociale, INA-Case);

— 5) scheda delle ritenute variabili (tram,

Macchina verificatrice

Macchina riproduttrice

Macchina calcolatrice

cessioni, acquisti a credito, ricuperi, acquisto combustibili, contributi Sindacali, ecc.).

Fase di lavorazione

Ultimato l'impianto iniziale dello schedario, si procede mensilmente alle seguenti fasi di lavorazione:

— 1) aggiornamento dello schedario nelle schede nominative e nelle schede di competenza o di ritenuta, mediante l'uso delle macchine perforatrice, interprete, calcolatrice;

— 2) riordino dello schedario per ruolo di pagamento e per ciascun dipendente;

— 3) stampa dei mandati di pagamento, dei ruoli riscontro al tesoriere e dei ruoli riportanti la specifica per ciascun dipendente delle singole voci che compongono la risultante degli stipendi percepiti.

Tali ruoli sono totalizzati per ciascun articolo di bilancio.

— 4° lavori vari tra cui quelli inerenti alla analisi delle ritenute nei confronti di ciascun dipendente.

Si riporta un grafico delle varie fasi di lavorazione.

Perforazione

Riproduzione degli elementi unitari sulle schede di competenza

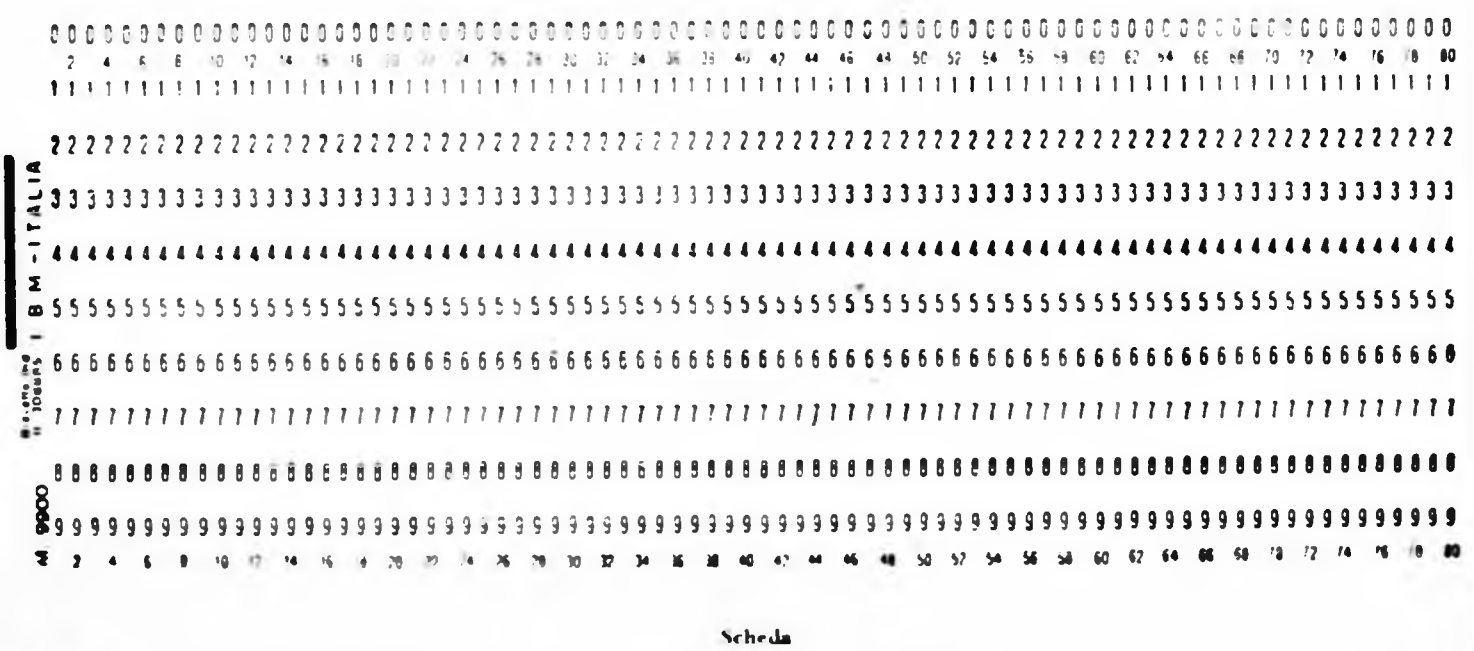
Verifica della perforazione

Calcolo

Selezione

Stampa prospetti

Riordino e aggiornamento delle schede per il mese successivo



Difficoltà incontrate

La Civica amministrazione era partita dal concetto di centralizzare l'impianto, costituendo un unico servizio meccanografico di cui potessero valersi gli uffici del Comune e le Aziende municipalizzate; ciò per evitare dispersioni di spesa mediante la costituzione di singoli impianti.

Senonchè non sempre è possibile realizzare quanto è stato programmato.

L'Azienda Elettrica Municipale, dopo numerose tergiversazioni, ha inteso addivenire direttamente alla costituzione di un impianto meccanografico adottando macchine di tipo diverso da quelle usate dal Comune. È venuto quindi a mancare un vasto campo d'azione al Centro, in quanto la fatturazione dei consumi dell'energia elettrica doveva costituire un'applicazione tipica, perchè si intendeva procedere alla perforazione elettronica dei dati, eliminando così l'unica operazione manuale, e cioè la perforazione, in modo che il ciclo di lavorazione risultasse completamente automatico.

Il sistema non poteva offrire dubbi, poichè già praticato all'estero con ottimi risultati per la fatturazione dei consumi dell'energia elettrica; sarebbe stata la prima applicazione in Italia, ed avrebbe costituito un vanto per la Città di Torino e per le sue Aziende municipalizzate, mentre il macchinario meccanografico scelto dell'Azienda Elettrica Municipale non offre tale possibilità.

Allorquando si instaurano nuovi metodi di lavoro le difficoltà che si incontrano sono numerose e sconosciute; anzitutto difficoltà di ordine psicologico, massimamente quando le persone o gli uffici, che hanno studiato e devono attuare il nuovo procedimento, sono diversi da quelli che eseguivano in precedenza con altri metodi il lavoro, e da questi occorre dipendere per avere gli elementi necessari alla esecuzione del nuovo programma.

In base all'esperienza acquisita, si ritiene opportuno richiamare l'attenzione del lettore su frasi che sovente ricorrono, e cioè sia facilissima l'attuazione dei procedimenti meccanografici, concetto per cui si è coniato un luogo comune: « basta premere un tasto e il lavoro è fatto ».

I lavori meccanografici, come d'altra parte tutti i lavori automatici, richiedono uno studio ed una riflessione profonda per la loro impostazione.

Chi si accinge a tale compito, deve anzitutto armarsi di quella pazienza che un saggio cinese ci dice essere figlia primogenita dell'intelligenza; egli non si deve scoraggiare per le difficoltà che incontra continuamente e soprattutto non deve credere alla facilità apparente nell'esecuzione dei lavori, nè aspettarsi eccessivi incoraggiamenti, poichè in caso contrario va verso la demoralizzazione e l'insuccesso. Anche la rosa ha molte spine.

Lungo è stato il cammino percorso dai giorni ormai lontani in cui i mezzi meccanici si affacciarono per la prima volta alle porte degli uffici, pensiamo ad esempio al prototipo della macchina dattilografica che possiamo far risalire al novarese avvocato Giuseppe Ravizza, il quale ottenne il 30 novembre 1855 l'attestato di privativa industriale per il « Cembalo scrivano ossia macchina da scrivere a tasti ».

Alla macchina da scrivere seguì poi tutta la gamma delle macchine per ufficio: contabili,

Macchina inseritrice

scriventi, prima manuali ed in un secondo tempo comandate elettricamente. Anche le macchine meccanografiche a schede perforate che per ultime hanno fatto la loro comparsa nei più grandi uffici, non devono essere considerate una zona limite raggiunta nel campo dell'organizzazione del lavoro. Nè è da credere che con la meccanografia a schede perforate si sia giunti a trovare il toccasana per l'amministrazione di una azienda e neppure che l'applicazione di tale sistema elimini in modo radicale ogni altra macchina contabile in un ufficio.

Il sistema meccanografico deve essere considerato non alla stregua delle mitiche Colonne d'Ercole, ma soltanto come una pietra miliare lungo l'incessante cammino dell'uomo verso nuovi metodi di lavoro.

G. MELANO

CESARE MAGGI

Nel 1914, portavo ancora i calzoni corti, fumavo le prime sigarette ed ero allievo del pittore-scultore Arturo Stagliano, uno strano tipo d'artista napoletano di nascita e di temperamento. Era stato allievo di Domenico Morelli. Se ne venne a Torino attratto dalla vita artistica che allora vi si viveva. Torino era una città che affascinava per il suo modernismo, per l'eleganza delle sue donne, per gli artisti che ospitava, e a Torino lo Stagliano divenne allievo del Bistolfi e si diede alla scultura. In quel tempo i pittori portavano ancora la cravatta nera svolazzante, lunghe zazzere e cappelli a larghe falde di tipo anarchico. Guido Gozzano era grande tanto per la sua poesia quanto per la tisi che lo minava e che dopo non molto lo avrebbe trascinato alla tomba. A teatro la Tina di Lorenzo ed Armando Falconi furoreggiavano con l'« Addio Giovinezza » di due giovani: Sandro Camasio e Nino Oxilia, il primo morto poco dopo nel suo letto ed il secondo caduto da eroe sul monte Tomba. Conobbi in quei tempi Cesare Maggi. Lo conoscevo come mi era dato conoscerlo: a distanza. Lui era un « arrivato » ed io avevo i calzoni corti. Il suo nome, ad ogni mostra, compariva sulle gazzette. Aveva vinto diversi premi di pittura. Molte sue opere erano già state acquistate da gallerie d'arte nazionali ed estere. Era un bel uomo (lo è tuttora). Non vestiva da artista. Non aveva pose da bohémien. Era un signore. Non frequentava molto i caffè. Di rado lo si vedeva al Nazionale dove il pittore Grosso teneva circolo. Dipingeva molto. Le belle donne lo ammiravano.

A volte noi giovanissimi per l'amicizia che ci legava a Gigi Chessa, intelligente e sensibilissimo pittore scomparso giovanissimo, eravamo ammessi a casa sua durante i ricevimenti che sua madre, donna colta ed affascinante anche se allora non più giovanissima, dava agli artisti torinesi. In quelle serate, casa Chessa si apriva a quella che poteva definirsi la scapigliatura torinese. Ricordo i pittori Giani, Carena, Cesare Ferro, lo scultore Riva e fra i giovanissimi Menzio, Deabate, lo scultore Terracini, Rolla, a volte compariva il maestro: Leonardo Bistolfi e l'oculista Perod, strano tipo di cinico-umanista, tremendamente caustico, profondo conoscitore d'arte e di artisti, ed altri cui mi sfugge il nome. In una di queste serate avvicinai Cesare Maggi. Contava allora poco più di trent'anni.

Cesare Maggi nel suo studio

Poi venne la guerra, la prima grande guerra (che avrebbe dovuto a

parere dei saggi, essere l'ultima) che spazzò d'un colpo le cravatte anarchiche, i cappellacci da cospiratori e le zazzere poetico-pidocchiose. Partimmo. Al ritorno la vita aveva subito una trasformazione radicale.

Le donne avevano accorciate gonne, cappelli e morale. Nei tabarini le dive, occhi bistrati fino all'inverosimile, labbra esageratamente rosse, visi cadaverici, serrando fra i denti bocchini lunghi due spanne cantavano languidi tanghi molleggiandosi sulle ginocchia, torcendo il collo e roveseiando le mani affusolate con gesti da destar invidia alla stessa Lidia Borelli. La « jeunesse dorée » non poteva apparire tale se non tiutava la cocaina a chili, se non sapeva muoversi con incedere da sonnambuli. In Francia in pittura stava venendo di moda il « Dadaismo » in Italia Marinetti furoreggiava e raccoglieva cereali in abbondanza ad ogni sua conferenza, stava nascendo il « 900 » pittorico per opera di Margherita Sarfatti e quello letterario per opera di Bontempelli. Io ritornai allo Stagliano e ritrovai Cesare Maggi come lo avevo lasciato. La guerra lo aveva forse reso più sobrio come artista e più irrequieto. Io, un bel giorno, lasciai i pennelli per la penna e me ne andai in giro per il mondo.

Il ventennio fascista impose il « 900 » sia in pittura che in letteratura. Maggi si ribellò: non poteva pensare ad un'arte che camminasse sotto un'etichetta nazionale, che sentisse di ministero, di monopolio e continuò a dipingere alla Cesare Maggi, ma gli fecero la vita dura. Furono per lui anni di lotte, di umiliazioni, di rinunce, di sacrifici. Nella sua prima giovinezza il suo spirito antiborghese ed anti-pratico lo indussero a buttarsi fra i tentacoli dei negozianti d'arte, non sempre onesti, che lo sfruttarono e nel ventennio dovette subire gli attacchi dei « cultori della maniera ».

Poi il signor Hitler con baffetti e ciuffo con lo scatenare la seconda guerra mondiale mi obbligò a tornare in Italia. I bombardamenti imposero a me ed ai miei lo sfollamento ed andammo a finire in quel di Brusasco-Cavagnolo. Vi ritrovai Maggi anche lui sfollato colà in compagnia della moglie e della figlia Vanna. Alla sera ci radunavamo nella villa dei Grosso. Il povero Enrico Contessa ottimo

Visione di montagna

ed appassionato pianista si piegava sulla tastiera, per sè e per noi eseguiva i suoi autori preferiti: Scarlatti, Beethoven, Chopin, Liszt, presentando ed illustrando ogni pezzo che eseguiva. Quando non si ascoltava musica ci si buttava in interminabili discussioni d'arte e di politica. Se l'accordo non sempre esisteva nelle discussioni artistiche e letterarie lo si raggiungeva sempre in quelle politiche poichè lo spirito antifascista animava tutti in egual misura.

In paese si viveva abbastanza tranquillamente, dato il periodo, e questo per merito dell'allora podestà Cesare Martini il quale sapeva con intelligenza barcamenarsi in un gioco quanto mai pericoloso riuscendo a minimizzare gli avvenimenti agli occhi degli esigenti gerarchi vuoi fascisti che nazisti anche quando in paese vennero uccisi una prima volta un tedesco, ed una seconda volta i tedeschi uccisi furono ben cinque e la X Mas da una parte e le S.S. dall'altra minacciarono di distruggere il paese e con esso anche gli abitanti.

Cesare Maggi allora girava per la campagna dipingendo certi gustosi paesaggi su tavolette for-

Inverno in montagna

Sestri Levante - Il molo

nato cartolina postale ed eseguiva ritratti. Posso dire di aver conosciuta perfettamente l'essenza pittorica ed umana di Cesare Maggi. Ha un'anima fatta di una sensibilità che a volte per un nonnulla si esaspera. Per la visione di una tonalità, di un taglio di paesaggio, per un disegno di un volto, si esalta. In quei momenti la sua espressione si trasforma. La fronte gli si spiana, gli si fa luminosa, quasi eburnea, l'occhio si dilata ed assume un'espressione di sorridente stupore. In quei momenti gli anni gli scivolano di dosso come se sul suo viso fosse passata una spugna magica capace di ridargli giovinezza.

Cesare Maggi, pittore nato, ama il bello per se stesso, odia le inutili deformazioni che il più delle volte vogliono solo mascherare l'impotenza, odia il brutto innalzato, non sempre da mani sincere, a stile e dipinge, dipinge perchè per lui il dipingere è respirare, è vivere.

Ho davanti a me un quadernetto di quelli che gli scolari adoperano nelle scuole elementari, sciupato, sgualcito, vergato da una calligrafia nera, alta (a volte illeggibile). È il diario tracciato dalla signora Nuccia, la fedele compagna

Sole d'inverno nel cimitero

di Cesare Maggi. Diario che non ha nessuna pretesa se non quella di ricordare un giorno, speriamo lontano, alle nipoti la figura del nonno. Da queste pagine la figura di Maggi ne esce precisa come una miniatura ottocentesca. Incomincia così:

« Vi è un biglietto nel mio libro da Messa bianco da sposa. È scritto da mio suocero e rivolto a sua madre, dice: " Il bambino è bello e grosso e sta bene. Anche la Pia sta bene ed io sono felice ". Il bambino era Cesare Maggi e la Pia, sua madre, era una adorabile attrice, Pia Marchi Maggi ». Il biglietto è datato da Roma nell'anno 1881. Il bambino era nato in quella città durante una sosta di suo padre, il grande attore Andrea Maggi, su quei palcoscenici.

Anche Cesare Maggi, durante la sua infanzia giro di città in città seguendo la compagnia diretta da suo padre, poi, quando il bambino stava diventando un giovinetto, i suoi, preoccupati per la sua precocità, vollero allontanarlo dalle troppe tentazioni che una compagnia drammatica allora offriva. Lo misero in un collegio di Firenze. Arrivò fino al liceo poi dichiarò a suo padre di non volerne più sapere di libri, di latino e di greco, e che voleva studiare pittura. I suoi tentarono di dissuaderlo anche perchè suo padre voleva a tutti i costi che prendesse un diploma, una laurea e si iniziasse alla carriera bancaria. Lui non se la sentiva di vivere fra le cifre. Vista l'ostinazione del figlio, Andrea Maggi lo mandò a Napoli dove lo mise, un giorno si sarebbe detto a bottega, allievo del pittore Esposito. Non ricordo le opere di questo pittore che la signora Nuccia scrive di aver conosciuto a Napoli quando già era moglie di Maggi e lo conobbe a Santa Lucia, mentre, credo l'Esposito dipingesse una marina.

Lasciato Napoli, Cesare Maggi, se ne andò a Parigi spinto dalla curiosità di conoscere da vicino la città che in quel tempo rappresentava il sogno di ogni artista. Conobbe gli impressionisti ma più che altro conobbe la vita notturna di Parigi.

In quel periodo in Italia trionfava il divisionismo e ne erano i suoi profeti Pelizza da Vol-

pedo, il Morbelli ed altri ed il pontefice massimo ne era Giovanni Segantini, da poco morto fra quelle montagne che aveva illustrato. Cesare Maggi tornando da Parigi volle andare a vivere sul Maloja per respirare l'atmosfera che aveva esaltato il Grande. Molte tele di quel periodo sono andate ad arricchire le raccolte private ed i musei di tutte le parti del mondo. Una tela, ultimamente, la riscatto lui stesso e se la tiene in casa.

Dopo il periodo dell'Engadina, essendogli nel frattempo morta la madre, non avendo una casa stabile, poichè suo padre girava trionfalmente da un palcoscenico all'altro rappresentando il «Cirano», decise di venirsi a stabilire a Torino. Affittò uno studiolo in via Vanchiglia e divenne allievo di Giacomo Grosso. Si impose subito all'attenzione della critica e del pubblico.

Erano quelli beati tempi. Le nostre mostre di arte non erano ancora a getto continuo, la gente non era stata contaminata dal demone della velocità e sul mondo non gravava ancora la minaccia della bomba atomica con tutti i suoi funesti effetti e non si parlava di guerra fredda, la lira carta faceva aggio sulla lira oro, il tram costava un soldo e con due e cinquanta si poteva far il signore in trattoria, le signore non parlavano di bridge o di poker e Gabriele d'Annunzio era ritenuto un poeta ed uno scrittore demoniaco e non leggibile dalle ragazze timorate.

Si parlava di arte, di letteratura, di poesia ed i gesti, a ricordarli adesso sembrano ripresi al rallentatore.

Maggi fu definito pittore della neve, pittore della montagna, per scaricarsi questa nomea si diede a dipingere marine e paesi di pianura e si dedicò al ritratto.

Nei suoi ritratti femminili ricercò e ricerca la bellezza e più di una volta il suo temperamento lo portò a guardare alla donna non solo come un motivo astratto dell'arte: amò e fu riamato. Di questa indiscrezione, ne sono certo, lo spirito comprensivo della signora Nuccia non se ne adombrerà se lei stessa più volte nel suo breve diario annota quelle che furono le «debolezze» del suo coniuge.

Oggi Cesare Maggi professore di pittura alla Accademia Albertina non ostante le «maniere» pittoriche vuoi nazionali che d'oltre alpe, dipinge ancora alla Cesare Maggi, in modo onesto e persuasivo tutto teso alla ricerca di un modo espressivo che accontenti il suo spirito ed il suo gusto.

Il pubblico gli è affezionato, lo segue in questa sua fatica e lo incoraggia e lui di ciò si fa pago.

Valgrotti 1949 esposto a S. Vincenti

GIANNI BOTTA

IL COLLEGAMENTO AUTOCAMIONALE DI TORINO CON IL MARE LIGURE E CON L'OLTRE FRONTIERA SVIZZERO E FRANCESE

Il collegamento autocamionale di Torino con il Mare Ligure e con l'oltre frontiera svizzero e francese è indubbiamente uno dei problemi più importanti da risolvere che si siano affacciati in Piemonte in questo travagliato dopoguerra e ne è la migliore conferma il vivo interesse che esso ha suscitato nelle sfere dirigenti e nella opinione pubblica piemontesi e liguri e di riverbero in quelle francesi e svizzere, cosa questa che ha dato lo spunto a riunioni pubbliche ed a vivaci dibattiti sia sulla nostra stampa che su quella d'oltr'Alpe.

E poichè tale problema è di importanza vitale soprattutto per Torino, è sembrato opportuno farne oggetto di particolare trattazione su questa Rivista onde consentire ai lettori di farsi al riguardo una idea ben chiara e precisa.

Torino, che ebbe un periodo di vero splendore finchè fu la Capitale del Regno di Sardegna e poi la prima Capitale del Regno d'Italia, con il trasferimento, dapprima a Firenze e poi a Roma, della sede del Governo e del Capo dello Stato, a poco a poco cominciò a decadere. Ciò fu dovuto non soltanto al suo passaggio in secondo rango sotto l'aspetto politico amministrativo, ma anche, con l'ingrandimento del territorio nazionale, alla sua infelice posizione geografica, trovandosi essa ubicata in quel fondo di sacco che è la pianura padana occidentale, chiusa per tre lati dall'imponente arco montuoso alpino che ne ostacola fortemente i contatti con il Mar Ligure e con le nazioni estere confinanti: la Francia e la Svizzera.

Questa sua disgraziata posizione geografica, di cui essa non ebbe a risentire le conseguenze finchè i confini del Regno Sardo rimasero limitati al Ticino, fece sì che, dopo il 1870, Torino fosse fatalmente scartata da quasi tutte le principali comunicazioni ordinarie e ferroviarie (fatta eccezione per quelle del Moncenisio e del Monginevro in val di Susa) colleganti i nostri porti sul Mar Ligure ed il centro-meridione della penisola con i valichi della frontiera alpina e ciò a tutto vantaggio di Milano, geograficamente ubicata invece in corrispondenza di queste direttrici principali di traffico.

Aggiungasi poi che la ben nota particolare mentalità dei piemontesi in genere e dei torinesi in specie, in netto contrasto con lo spirito vivace ed intraprendente dei lombardi e dei liguri, fece anche sì che essi rassegnatamente accettassero come una inderogabile fatalità del destino la posizione di secondo piano in cui Torino era venuta ad essere relegata, rinunciando così ad intraprendere qualsiasi lotta ben organizzata e decisa per porre in qualche modo rimedio a tale disgraziatissima situazione.

Fu così che, agli inizi del secolo, allorquando si trattò di collegare mediante ferrovia Losanna e l'Alta Valle del Rodano con l'Italia attraverso ad un traforo alpino, questo venne aperto sotto il Colle del Sempione e non sotto quello del Gran S. Bernardo, come sarebbe stato molto più logico, cosicchè il traffico ferroviario dalla Svizzera centro-occidentale venne orientato su Domodossola, Milano e Genova, anzichè su Aosta, Torino e Savona.

Fu così che nulla venne mai fatto per eliminare la grave strozzatura che la ferrovia Torino-Savona presenta nel tratto ad unico binario fra Ceva e Savona e che è causa di un notevole ingorgo, e quindi rallentamento, del traffico su questa linea, che è una delle più importanti, ma anche delle più intasate del Piemonte.

Fu così che il tronco ferroviario Ceva-Garessio-Pieve di Teco-Imperia, dopo tanti anni di inutili discussioni, è ancora allo stato di semplice progetto, mentre per contro la sua apertura al traffico apporterebbe notevole vantaggio economico e turistico a Torino e soprattutto alla provincia di Cuneo.

Pertanto, attualmente, le uniche comunicazioni ferroviarie colleganti il Piemonte e Torino con la Francia sono la Torino-Susa-Modane e la Torino-Cuneo-Nizza, con diramazione per Ventimiglia, di cui sono ben note le limitazioni e gli intralci che essa presenta, aggravati ancora dalla situazione derivante dal recente infausto trattato di pace.

Così pure l'unica comunicazione ferroviaria collegante il Piemonte e Torino con la Svizzera è costituita dalla Torino-Santhià-Arona-Domodossola-Sempione-Briga avente un tracciato quanto mai eccentrico ed una potenzialità quanto mai limitata essendo ancora ad unico binario nel tratto Santhià-Arona.

Orbene, dal momento che, con la apertura delle autostrade internazionali in corso di attuazione (la cui rete è destinata in un prossimo futuro a sovrapporsi, almeno per le linee principali, alla rete ferroviaria) sembra che le prospettive nel campo delle comunicazioni vadano facendosi più favorevoli per Torino e per il Piemonte, è più che giusto e naturale che essa, come Capitale della Regione Subalpina, si agiti per riprendere il tempo perduto e per migliorare in tale campo la sua infelice situazione.

Il problema pertanto più grave che in questo momento assilla Torino e che essa deve risolvere al più presto ed in modo definitivo e razionale, trattandosi di una questione di vita o di morte, è quella della attuazione del suo collegamento autocamionale

con i suoi porti naturali sul Mar Ligure: Savona e Genova e con i suoi immediati sbocchi oltre frontiera: Francia e Svizzera.

Basta gettare lo sguardo su una carta topografica (scala 1:500 mila) perchè ci appaia con tutta evidenza come la linea più diretta ed anche più facile geograficamente per congiungere:

a) *Torino con la Francia e l'Europa occidentale* sia quella per Susa-Modane-S. Giovanni di Moriana-Chambery-Lione, poichè di qui, percorrendo quel corridoio naturale che è costituito dalle Valli del Rodano e della Saone, ci si irradia agevolmente verso i più importanti centri vitali della regione francese e verso i grandi porti mediterranei ed atlantici;

b) *Torino con la Svizzera e l'Europa centro settentrionale* sia quella per Ivrea-Aosta-Martigny-Losanna, allacciandosi quivi al grande fascio di comunicazioni che, per Ginevra Losanna-Berna-Zurigo, attraversa, con andamento sud-ovest nord-est, tutta la Svizzera e dal quale si irradiano le diramazioni che portano ai vari valichi di frontiera verso la Francia, la Renania, la Germania, la Baviera e l'Austria;

c) *Torino con il complesso portuale Savona-Vado* sia quella per Bra-Ceva-Carcare, perchè basta aprire un non lungo traforo sotto il colle del San Bernardino (sotto Montezemolo) per potere giungere pressochè in piano da Torino fino a Carcare, donde si discende poi subito al mare;

d) *Torino con il porto di Genova* sia quella per Asti-Quattordio-Oviglio-Novi-Serravalle Scrivia, perchè pressochè pianeggiante e perchè a Serravalle ci si verrebbe ad innestare alla già funzionante camionale per Genova.

Sembra quindi logico pensare che tali linee debbano essere seguite nel definire i tracciati delle quattro camionali destinate a collegare Torino rispettivamente con la Francia e la Svizzera e con i porti di Savona e Genova.

E ciò per le seguenti considerazioni:

1) che è opportuno che tali tracciati seguano, quanto più possibile, i solchi naturali del terreno (valli fluviali) onde limitare, al minimo indispensabile, i lavori di sbancamento e la costruzione di grandiose e costose opere d'arte (trafori e viadotti);

2) che è interesse e necessità vitale per Torino che su di essa affluisca tutto il traffico che dalla Francia è diretto su Savona, Genova, Milano (quello per Milano verrebbe inoltrato sulla già funzionante camionale Torino-Milano-Brescia), tutto il traffico che dalla Svizzera è diretto su Savona e parte del traffico che dalla Svizzera è diretto su Genova e viceversa;

3) che è opportuno che le camionali in questione, per quanto siano destinate a collegare essenzialmente i porti di Savona e Genova con Torino ed i valichi di frontiera verso la Francia e la Svizzera, pur senza allontanarsi troppo dal tracciato virtualmente più breve, attraversino anche quelle zone intermedie, ove in maggior numero sono ubicati i centri secondari, affinchè anche questi ultimi possano beneficiarne in parte sia economicamente che turisticamente.

Collegamento autocamionale di Torino con la Francia e l'Europa occidentale.

Questo problema è oggetto di uno studio da parte dell'ing. Amedeo Savoia Capo del Compartimento di Torino delle FF.SS. il quale, di fronte alla necessità impellente in cui si trova l'Amministrazione ferroviaria di migliorare le comunicazioni con la Francia in considerazione del notevole incremento del traffico che in questi ultimi due anni è salito da 12 mila tonn. a ben 330 mila tonn., sostiene la opportunità di costruire ex novo, e secondo i più moderni dettami della tecnica, una galleria ferroviaria fra Bardonecchia e Modane e di adattare al traffico autocamionale l'attuale galleria ferroviaria del Frejus (larga 8 metri), in funzione di una costruenda camionale Torino-Susa-Bardonecchia-Modane, che consentirebbe di attivare una magnifica arteria di traffico fra Lione, Torino, Venezia e Trieste lungo la linea del 45° parallelo.

Secondo i calcoli fatti dall'ing. Savoia (il cui studio per il momento contempla soltanto la questione delle gallerie) la costruzione del nuovo traforo ferroviario del Freius verrebbe ad importare una spesa di 9 miliardi di lire e l'adattamento al traffico autocamionale della attuale galleria ferroviaria una spesa di 2 miliardi, somma quest'ultima comprensiva anche del costo dei lavori di adattamento delle rampe stradali sopra Susa.

Collegamento autocamionale di Torino con la Svizzera e l'Europa centro settentrionale.

Autorità responsabili, tecnici ed Enti economici piemontesi e torinesi sono tutti concordi nella necessità di costruire una camionale che da Torino, per Foglizzo ed Ivrea, giunga ad Aosta. Quivi però si manifestano due tendenze:

— una capeggiata dal Sindacato tecnico finanziario per il traforo del M. Bianco e caldeggiata dal solo Cantone svizzero di Ginevra, la quale vorrebbe, per Courmajeur ed attraverso un traforo da praticarsi sotto il M. Bianco, puntare in Francia su Chamonix, p[illegible]ndo poi su Ginevra (Svizzera), Digione (Francia), Parigi;

— l'altra, capeggiata dal Gruppo Aosta-Martigny e caldeggiata soprattutto dai Cantoni svizzeri del Vallese, di Vaud, di Neuchatel, di Friburgo, la quale vorrebbe, attraverso un traforo da praticarsi sotto il Gran S. Bernardo, puntare in Svizzera su Losanna, per poi irradiarsi verso la Francia, la Renania, la Germania, la Baviera, l'Austria e tutto il nord-Europa.

Secondo i sostenitori della *soluzione Monte Bianco* (progettisti ingg. Zignoli e Quaglia):

a) detto traforo:

— sarebbe lungo circa 12 Km. con una larghezza di m. 8, avrebbe gli imbocchi all'incirca alla quota di m. 1310 sul versante italiano (Entrèves) ed a quota di m. 1050 sul versante francese (Chamonix): con il culmine all'interno a quota 1400, verrebbe a costare 71 milioni di franchi svizzeri, in condizioni normali di lavoro, pari a circa 11 miliardi e mezzo di lire italiane al cambio di L. 160;

b) l'iniziativa:

— avrebbe già ottenuto l'adesione dei Governi italiano, francese, e del Cantone di Ginevra;

— avrebbe già assicurato il suo finanziamento mediante un concorso da parte di privati nella misura della metà delle spese e da parte dei Governi suddetti e del Cantone di Ginevra per l'altra metà;

c) il Governo francese avrebbe assicurato che tutte le maestranze per i lavori verrebbero reclutate soltanto in Italia;

d) il traforo assicurerebbe l'afflusso di numerosi turisti dalla Francia ed in particolare dall'Alta Savoia verso la Valle d'Aosta, con conseguente grande beneficio per la locale attrezzatura alberghiera e turistica;

e) con l'apertura di tale traforo si assicurerebbe la prosecuzione verso la Valle d'Aosta ed il Piemonte di quella « Route Blanche » che il Governo francese sembrerebbe abbia intenzione di costruire attraverso il Giura, sottopassando in galleria il Colle de la Faucille, al fine di collegare la media valle della Saone con Ginevra, l'Alta Savoia (Valle dell'Arve) e Chamonix;

f) il traforo, nel quadro della difesa militare dell'Europa occidentale, potrebbe rendere grandi servigi, specie alla Francia ed all'Italia, nella considerazione che, attraverso ad esso, si potrebbero avviare trasporti militari diretti dall'Italia verso la linea del Reno, senza dover violare la neutralità della Svizzera.

Secondo i sostenitori della *soluzione del Gran S. Bernardo* (progettista ing. E. Aimone Jelmoni):

a) detto traforo:

— sarebbe lungo m. 9.650 con larghezza di m. 9;

— si svolgerebbe per soli metri 2.800 in territorio italiano, e per i rimanenti m. 6.850 in territorio svizzero;

— avrebbe gli imbocchi alla quota di m. 1.625 sul versante italiano (St. Rhemy) ed alla quota di m. 1770 sul versante svizzero (2 Km. a sud di Bourg Saint Pierre), con il culmine interno a quota 1770;

— avrebbe assicurata l'aerazione interna in modo naturale mediante l'apertura di pozzi verticali comunicanti con l'esterno;

— usufruirebbe, come strade di accesso, della già esistente rotabile che porta al Colle del Gran S. Bernardo;

— verrebbe a costare soltanto 53 milioni di franchi svizzeri, pari a circa 8 miliardi e mezzo di lire italiane al cambio di 160;

b) il finanziamento della iniziativa è stato impostato in modo da non dover richiedere alcun intervento da parte del Governo italiano, talchè, mentre si sono effettuate trattative (ormai molto avanzate) per l'intervento di capitale privato americano al fine di ottenere un prestito di sette milioni di dollari ammortizzabili in trent'anni, si è ottenuta, da parte di un gruppo di banche svizzere, l'assicurazione per l'intervento con una somma pari ad un terzo del capitale necessario alla costruzione del traforo. Il restante del capitale sarebbe sottoscritto attraverso un prestito obbligazionario cantonale ed integrato dal capitale azionario della Società concessionaria del traforo;

c) la stragrande maggioranza dei Cantoni svizzeri (eccettuato il solo Cantone di Ginevra) sarebbe ormai favorevole alla soluzione del traforo del Gran San Bernardo, come d'altronde lo conferma la manifestazione recentemente organizzata a Losanna sotto gli auspici del Gruppo « Rue Haldimand » ed intitolata « Le Grand St. Bernard et son tunnel routier », per la quale tutte le vetrine di una intera strada della città, vennero trasformate in una mostra a carattere retrospettivo ed avveniristico destinata ad illustrare

LEGENDA

1 - Camionale Martigny, Gran S. Bernardo, Aosta, Ivrea, Torino, Chieri, Bra, Ceva, Carcare, Zinola (Savona).

1-A - Camionale Chamonix, M. Bianco, Aosta.

2 - Camionale Torino, Chieri, Canale, Alba, Cortemiglia, Carcare, Savona.

2 bis - Camionale Torino, Carignano, Savigliano, Fossano, Mondovì, Ceva, Carcare, Savona.

3 - Camionale Torino, Chieri, S. Damiano, Bistagno, { Sassello, Savona. / Ovada, Genova.

4 - Camionale Torino, Chieri, Asti, Ovigllo, Novi, Serravalle.

*5 - Camionale Serravalle, Genova.

6 - Camionale Serravalle, Tortona, Milano.

*7 - Camionale Milano, Como.

*8 - Camionale Milano { Sesto Calende. / Varese.

*9 - Camionale Torino, Novara, Milano.

10 - Camionale Ceva, Garessio, Imperia.

11 - Camionale Torino, Susa, Bardonecchia, Frejus, Modane.

NOTA. - Le camionali indicate con l'asterisco sono già in esercizio; le rimanenti sono soltanto in progetto.

e propagandare la necessità e l'utilità di addivenire al più presto alla realizzazione di questa importante opera;

d) mentre il traforo del Monte Bianco avrebbe unicamente un interesse turistico, quello del Gran S. Bernardo avrebbe un interesse turistico, economico e commerciale, in quanto attraverso ad esso potrebbe defluire tutto il traffico proveniente dalla zona francese posta a nord della linea Parigi-Maçon, dalla Renania, dalla Germania e dal nord Europa e che, per la Svizzera, tende, attraverso il Piemonte, verso i porti di Savona, Vado, Genova ed Imperia;

e) la Svizzera, nazione eminentemente continentale, da tempo mira ad avere uno sbocco sul Mare Ligure e possibilmente a Vado, per cui, attraverso al traforo del Gran S. Bernardo, dovrebbe passare la camionale Martigny, Aosta, Ivrea, Torino, Savona-Vado destinata appunto a collegare direttamente la Svizzera con i porti liguri, attraverso l'Italia, senza dovere passare in territorio francese;

f) il traforo del Gran S. Bernardo riveste un particolare interesse per Torino ed il Piemonte, in quanto, attraverso ad esso, il traffico svizzero e nord europeo può essere sicuramente incanalato su Torino ed i porti di Savona-Vado, mentre per contro il traforo del Monte Bianco arrecherebbe soltanto un danno a Torino ed ai porti suddetti, in quanto il traffico, da Ivrea, verrebbe fatalmente dirottato su Milano e su Genova, scartando completamente Torino;

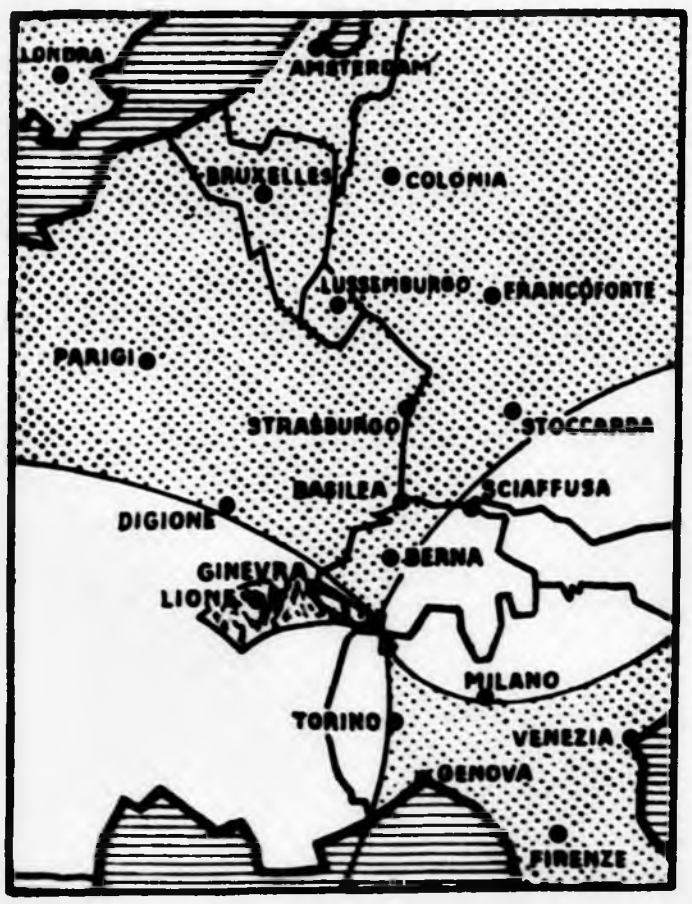
g) inizialmente la Francia si era completamente disinteressata del traforo del M. Bianco, anzi ne era anche sfavorevole, perchè non vi intravvedeva per sè un'utilità tale che giustificasse la quota di spesa che essa avrebbe dovato sostenere per la sua costruzione ed il successivo vivo suo interessamento per la realizzazione di tale opera si è manifestato soltanto allorquando essa si è accorta che prendeva veramente piede l'idea del traforo sotto il Gran S. Bernardo, il quale fatalmente avrebbe finito per dirottare verso i porti italiani sul Mar Ligure quel traffico che dalla Svizzera, dal centro, settentrione dell'Europa, e seguendo il corridoio Rodano-Saone attualmente affluisce su Marsiglia;

h) la Francia non ha nessun interesse ad avviare i suoi turisti verso la Valle d'Aosta e la Riviera ligure italiana, ma bensì a trattenerli con tutti i riguardi possibili nelle sue stazioni climatiche alpine della Savoia e del Delfinato, per poi avviarli verso la sua tiepida, ridente ed attrezzatissima Costa Azzurra;

i) per il travaso dei turisti dalla Savoia alla Valle d'Aosta non è assolutamente necessario costruire un costosissimo traforo sotto il M. Bianco, potendo essi comodamente seguire la già esistente strada lunga 35 Km. che da Chamonix, per il Colle della Forclaz, va a sboccare a sud di Martigny, per poi proseguire, per la strada ed il traforo del Gran S. Bernardo, su Aosta;

l) il traffico proveniente dalla Francia attraverso il traforo del Monte Bianco, una volta giunto ad Ivrea, tenderebbe a deviare verso Milano e Genova, scartando completamente Torino e Savona, mentre invece il traffico proveniente dalla Svizzera attraverso il traforo del Gran S. Bernardo tenderebbe soprattutto su Torino ed il complesso portuale Savona Vado, cosa questa che è di capitale importanza per il Piemonte ed in particolare per Torino;

m) con l'apertura del traforo del Monte Bianco ed il suo inserimento nella cosiddetta « Route Blanche » verrebbe deviata su Aosta, Ivrea, Milano la grande comunicazione internazionale del 45° parallelo part[illegible] Bordeaux e che, invece, deve passare per Lione, Modane, Torino, Milano, Trieste e verrebbe



Zona d'influenza del Gran S. Bernardo (Torino vi è compresa).

Zona d'influenza del M. Bianco (Torino ne è esclusa).

altresì deviata su Milano l'altra grande comunicazione internazionale del 7° meridiano proveniente da Amburgo e che, per Strasburgo, Basilea, Berna, Vevey, Martigny, Aosta, dovrebbe proseguire per Torino, biforcandosi quindi per Savona e Genova;

a) il costo del traforo del Monte Bianco, calcolato in 71 milioni di franchi svizzeri in condizioni normali di lavoro, deve ancora essere maggiorato del 35% per imprevisti e cioè di altri 25 milioni di franchi svizzeri, per cui il costo del traforo stesso dagli 11 miliardi di lire italiane previsti dai progettisti, verrebbe ad aumentare di altri 3 miliardi e mezzo e cioè complessivamente verrebbe ad ascendere a 14 miliardi e mezzo di lire italiane;

o) gli eventuali trasporti militari diretti dall'Italia verso la linea del Reno potrebbero essere fatti affluire per la via Torino-Modane-Chambery;

p) il traffico proveniente dalla Svizzera, e diretto in Italia per la via Chamonix (Francia)-Monte Bianco-Aosta, dovrebbe sempre superare due barriere doganali, cosa questa tutt'altro che pratica, ed alla quale gli enti responsabili Svizzeri danno una grandissima importanza;

q) sembra che i propugnatori della soluzione Monte Bianco non tengano sufficiente conto di quale potrà essere il pensiero definitivo delle Autorità Svizzere in merito alla soluzione da adottarsi per l'attuazione dei trafori alpini, pensiero invece che è fondamentale, dato che la Svizzera dovrà pur sempre concorrere nel finanziamento dell'opera.

Collegamento autocamionale di Torino con i porti sul Mar Ligure.

Per la realizzazione di questo problema si sono manifestate le seguenti tendenze:

1) costruzione di una autocamionale che da Torino, per il traforo sotto il colle del Pino, Chieri, Villanova d'Asti, S. Damiano d'Asti, Canelli, dovrebbe raggiungere Bistagno e quivi biforcarsi dirigendosi con un ramo, per Sassello, su Savona, e con l'altro ramo, per Ovada, su Genova. (Progettista geom. dott. Marone);

2) costruzione di due camionali indipendenti colleganti Torino rispettivamente con Savona e con Genova.

Per quanto riguarda il collegamento di Torino con Savona sono in discussione tre tracciati:

a) Torino, traforo sotto il colle del Pino, Chieri, Sommariva Bosco, Bra, Ceva, Carcare, Zinola (sul mare fra Savona e Vado). (Progettista ing. professore F. Aimone Jelmoni del Politecnico di Milano);

b) Torino, traforo sotto il colle del Pino, Chieri, Canale, Alba, Cortemiglia, Carcare, Savona. (Progettista ing. Perdomo);

c) Torino, Carignano, Carmagnola, Racconigi, Fossano, Mondovì, Ceva, Carcare, Savona.

Per quanto riguarda il *collegamento di Torino con Genova* si dovrebbe seguire il tracciato: Torino, traforo sotto il colle del Pino, Chieri, Villanova d'Asti, Asti, Quattordio, Oviglio, Novi, Serravalle Scrivia, innestandosi quivi alla già funzionante camionale, Serravalle-Genova.

Il *tracciato proposto dal geom. dott. Marone* presenta i seguenti elementi a suo sfavore:

a) volendo contemporaneamente risolvere il problema del collegamento di Torino con Savona e di Torino con Genova, finisce per essere una soluzione ibrida e poco razionale e che quindi non risolve praticamente nulla, e non soddisfa nessuno;

b) non tiene presente che il porto naturale di Torino e del Piemonte è Savona e non Genova e quindi a Torino interessa principalmente essere collegato a mezzo camionale, nel modo più breve e più rapido possibile con il complesso portuale Savona Vado, per cui la località di Bistagno, punto di biforcazione verso Savona e verso Genova della progettata camionale proveniente da Torino, viene a trovarsi spostata troppo a nord est e quindi troppo all'infuori della congiungente Torino-Savona;

c) il tracciato, passando all'estremo margine est del territorio della provincia di Cuneo, all'atto pratico finisce per scartare completamente questa ricchissima plaga, che invece ha un inderogabile bisogno di essere collegata anch'essa con il suo porto naturale di Savona;

d) poichè la lunghezza del tronco Bistagno-Genova è di 52 Km. e la distanza che intercede fra Serravalle Scrivia ed Asti, passando per Oviglio, è di 50 Km., ne consegue che, con la stessa spesa occorrente per costruire il tronco Bistagno-Genova in terreno montuoso, solcato da valloni e contrafforti (cosa questa che richiede la apertura di sbancamenti e la costruzione di costosi viadotti e gallerie) si può costruire in terreno pressochè pianeggiante non soltanto il tratto di camionale fra Serravalle ed Asti, ma lo si può prolungare almeno fino a Villanova d'Asti e poichè tale località dista appena 13 Km. da Chieri si può concludere che, con poco più della spesa occorrente per costruire il tronco Bistagno Genova, si può costruire una camionale indipendente fra Chieri e Serravalle.

Il *tracciato proposto dall'ing. Perdomo*, se pure è il più diretto di tutti presenta i seguenti inconvenienti:

a) prevede notevoli ed importanti opere d'arte molto costose per attraversare, su viadotto, le valli del Tanaro e delle due Bormide ed, in galleria, i contrafforti delle Langhe interposti fra le valli suddette, che sono, geologicamente parlando, terreni difficilissimi;

b) di centri importanti tocca soltanto Alba, scartando per contro tutta la pianura cuneese e la vallata del Tanaro fra Bra e Ceva, zone queste ricche di risorse e di importanti centri abitati.

Il *tracciato proposto dall'ing. F. Aimone Jelmoni* per quanto sia alquanto più lungo di quello precedente presenta però i seguenti vantaggi:

a) attraversa il cuore della provincia di Cuneo in quanto materialmente tocca i centri di Carmagnola, Sommariva Bosco, Sanfre, Bra, Cherasco, Narzole, Monchiero, Farigliano, Clavesana, Carru, Bastia, Niella, Ceva, Priero, e passa a breve distanza da Racconigi, Cavallermaggiore, Savigliano, Fossano, Trinità, Mondovì, Alba, La Morra, Novello, Monforte, Dogliani, Belvedere, Murazzano, Garessio, Ormea, Calizzano, mentre è relativamente a portata di Cuneo, Saluzzo e Cortemiglia;

b) tocca Ceva, punto di innesto questo della futura camionale Garessio Pieve di Teco, Imperia, la cui importanza e necessità è quanto mai sentita da Torino e dalla provincia di Cuneo, sia perchè metterebbe entrambe in diretta comunicazione con Imperia, che è il porto più occidentale della nostra Riviera Ligure di Ponente, sia perchè, con l'avvenuta cessione alla Francia di Briga e di Tenda (che ha ancora peggiorato la nostra situazione di anteguerra in valle Roia ove il saliente francese di Saorgio già interrompeva, se pure per minor tratto, la continuità territoriale della nostra comunicazione stradale ferroviaria Cuneo-Ventimiglia), la Ceva-Garessio-Pieve di Teco-Imperia viene a sua volta a costituire ormai l'arteria di comunicazione più occidentale fra Torino, il Cuneese e la Riviera di Ponente;

c) ha un andamento pressochè pianeggiante fra Torino e Carcare, in quanto, da Torino a Bra si svolge in rasa pianura e quindi scende dolcemente nella valle del Tanaro che segue fino a Ceva per poi sottopassare in galleria il Colle del San Bernardino (sotto Montezemolo) e raggiungere Carcare. Soltanto di qui il tracciato inizia la discesa verso Zinola sul mare fra Savona e Vado;

d) le opere d'arte un po' importanti si riducono alla suaccennata galleria sotto il San Bernardino e ad alcuni ponti sul Tanaro, il cui numero però verrà sensibilmente ridotto in seguito alla introduzione di una variante, in corso di studio, fra Bra e Ceva;

e) prevede che la camionale abbia una sede propria, cosa questa ormai indispensabile, data la scomodità e la pericolosità del traffico promiscuo.

Il *tracciato passante per Fossano-Mondovì* parte senz'altro da Torino e prevede di utilizzare la strada statale n. 20 fra Torino e Genola, la n. 28 fra Genola e Carcare e la n. 29 fra Carcare e Savona, rettificandole ed ampliandole opportunamente. Anch'esso prevede il traforo del San Bernardino (sotto Montezemolo).

Questo tracciato, per quanto più economico rispetto al precedenti, presenta però i seguenti inconvenienti:

a) che è troppo spostato ad ovest rispetto alla congiungente Torino-Savona;

b) che è troppo lungo rispetto agli altri concorrenti;

c) che non si allaccia a Chieri, punto di incrocio della camionale per Genova e punto di arrivo della camionale da Aosta;

d) che scarta la media valle del Tanaro, nel tratto Bra-Ceva, la quale costituisce il grande collettore sia della pianura di Cuneo, sia dell'Albese e delle Langhe occidentali, per cui finisce per non arrecare alcun beneficio a queste ultime due zone.

Aggiungasi poi che, dal momento che fra Torino e Ceva funziona già una ottima ed ampia comunicazione statale, la quale si può paragonare ad una vera e propria camionale, volendosi aprire una nuova camionale non sembra opportuno creare un doppione della statale, ma adottare un tracciato che valorizzi delle zone (quale fra l'altro la media valle del Tanaro fra Bra e Ceva) che mancano assolutamente di qualsiasi comunicazione stradale diretta, oltre prevedere, per la camionale, una sede propria ed indipendente.

Deduzioni dell'ing. Aimone Jelmoni.

Sulla base dell'esame dei dati di spesa quali risultano dai vari progetti e tenuto conto di quanto proposto dall'ing. Savoia per il miglioramento del traffico ferroviario sulla linea Torino-Bardonecchia-Modane, nonchè delle varie obiezioni mosse al suo progetto per il traforo del Gran San Bernardo da parte degli esponenti del Sindacato tecnico finanziario per il traforo del Monte Bianco, l'ing. Aimone Jelmoni, in una recente sua memoria, considerato:

a) che la spesa per il solo traforo sotto il Monte Bianco, tenuto conto delle enormi difficoltà di avanzata nello scavo dovuto agli incontri di grandi quantità di acqua ed all'alta temperatura della roccia, nonchè della necessità di costruire subito dall'una e dall'altra parte del traforo una ventina di chilometri di strade nuove, non sarà inferiore ai 15 miliardi e che la spesa per la indispensabile costruzione di una nuova strada fra Chamonix e Martigny (La Balmaz) lunga ben 33 Km. con una galleria di 800 metri sotto il Colle des Montets si aggirerà sui 3 miliardi, per cui la spesa totale del complesso del Monte Bianco ammonterà a non meno di 18 miliardi, di lire;

b) che la spesa per l'adattamento a camionale della attuale galleria ferroviaria del Frejus e per la sistemazione delle rampe della strada statale Susa ammonterà a 2 miliardi;

c) [illegible] il traforo sotto il Gran San Bernardo si prevede soltanto una spesa complessiva di 9 miliardi, in quanto gli imbocchi del traforo sono a pochi passi dall'attuale strada che valica il colle medesimo;

viene alle seguenti conclusioni:

1) *Nei riguardi tecnici:* per quanto il traforo sotto il Monte Bianco abbia il culmine soltanto a quota 1400 e quello sotto il Gran S. Bernardo a quota 1770, sta di fatto però che non si presentano difficoltà per mantenere gli accessi a quest'ultimo sgombri dalla neve, dal momento che, con i mezzi moderni di cui attualmente si dispone, si riesce a mantenere sgombri dei passi a quota assai più alta, quali il Monginevro (q. 1854), il Sestrière (q. 2033), il Maloia (q. 1815), il Julier (q. 2288), il Forno (q. 2153).

Per contro il traforo del Gran San Bernardo ha una lunghezza di soli m. 9.650, rispetto a quella del traforo del Monte Bianco che è di m. 11.700 e la differenza di due chilometri è un fattore importante da tener presente sia nei riguardi delle spese di costruzione dell'opera, sia nei riguardi della sua aerazione, la quale ultima, mentre sarebbe a ventilazione naturale per il Gran S. Bernardo mediante l'apertura di due camini verticali, dovrebbe invece essere effettuata meccanicamente per il Monte Bianco con notevole aumento nelle spese di esercizio.

2) *Nei riguardi della questione finanziaria:* mentre il sistema del Monte Bianco (scavo del traforo e delle strade di accesso) importerebbe, come si è detto, una spesa complessiva di ben 18 miliardi di

lire, con la somma di soli 11 miliardi, e cioè con un risparmio di ben 7 miliardi di lire, si verrebbero a costruire il traforo sotto il Gran S. Bernardo (9 miliardi) e ad adattare al traffico camionale l'attuale galleria del Frejus (2 miliardi).

E poichè la costruzione della nuova galleria ferroviaria del Frejus verrebbe a costare 9 miliardi, si viene in definitiva a concludere che:

a) mentre il solo sistema del Monte Bianco verrebbe a costare ben 18 miliardi di lire, si riuscirebbe invece con 20 miliardi a costruire il traforo autostradale del Gran S. Bernardo, la nuova galleria ferroviaria del Frejus e ad adattare al traffico autocamionale l'attuale galleria ferroviaria del Frejus;

b) spendendo soltanto due miliardi in più di quanto verrebbe a costare il sistema del Monte Bianco si riuscirebbe a realizzare:

— la sistemazione ferroviaria del transito Italia-Francia;

— il collegamento autostradale Italia-Francia (Milano, Torino, Lione, Parigi);

— il collegamento autostradale Italia-Svizzera Europa Centrale (Mar Ligure, Torino, Vevey, Berna Strasburgo, Amburgo);

mentre invece, con il traforo del Monte Bianco, si realizzerebbe unicamente il collegamento autostradale Italia-Francia, sacrificando quasi completamente quello con la Svizzera, senza per contro risolvere la questione di potenziamento della ferrovia Torino, Bardonecchia, Modane, Parigi.

La situazione al momento d'oggi.

Volendo fare il punto sulla complessa questione delle comunicazioni autocamionali piemontesi, si può dire che, alla data odierna:

1) La questione dei trafori alpini in Val d'Aosta (Monte Bianco o Gran S. Bernardo) è ancora insoluta e ciascuno dei due gruppi in lizza si sta agitando, sia da noi che all'estero, per far prevalere la propria soluzione e per definire la parte finanziaria dell'impresa.

Ad ogni modo:

a) ci risulta che il progettista della soluzione Gr. S. Bernardo, da tempo, ha pure studiato una variante all'attuale tracciato del traforo alpino il quale anzichè sotto il colle del Gr. S. Bernardo, verrebbe in tal caso a passare alquanto più ad Est e precisamente sotto il Monte Velan, sboccando in valle Ollomont sul versante italiano, però sembra che tale variante sia stata scartata unicamente per ragioni economiche;

b) ci risulta altresì che il nostro Governo segue molto da vicino la questione, ma, per quanto abbia già avuto dei contatti con rappresentanti del Governo Francese, non avrebbe però ancora preso un definitiva posizione a favore dell'una o dell'altra soluzione. Comunque occorrerà pur sempre la preventiva approvazione del nostro Parlamento, tanto più che la soluzione Monte Bianco, contrariamente a quella Gr. S. Bernardo, richiede un notevole contributo finanziario da parte del Governo stesso.

2) Tutti sono d'accordo sul tracciato che dovrà avere la camionale nel tratto Aosta-Torino-Chieri; dalle ultime notizie apparse sui giornali sembra anzi che a primavera si dovranno iniziare i lavori di apertura del traforo sotto il Pino fra Torino e Chieri.

3) Dei quattro progetti in lizza per la camionale Chieri-Mar Ligure:

a) sembra che quello passante per Bistagno, con diramazioni su Savona e Genova, sarà scartato, perchè riconosciuto poco razionale e troppo costoso;

b) sembra che tutti si orientino sulla soluzione di collegare Torino con Savona e con Genova mediante due camionali indipendenti;

c) è molto probabile che, per la camionale Torino-Genova, sarà adottato il tracciato passante per Asti, Quattordio, Oviglio, Novi, Serravalle Scrivia, ove avverrebbe l'allacciamento alla già funzionante camionale Serravalle-Genova;

d) per quanto riguarda invece la camionale Torino-Savona sarebbero rimasti ormai in lizza soltanto più:

— il tracciato per Bra-Ceva, Carcare, Zinola (sul mare fra Vado e Savona);

— il tracciato per Canale, Alba, Cortemiglia, Carcare, Savona;

— il tracciato per Fossano-Mondovì, Ceva, Carcare, Savona;

ma si ha ragione di ritenere che, in ultima analisi, il primo, sempre che la logica non sia un nome vano, finirà per raccogliere la maggioranza dei consensi. Ciò nella considerazione:

— che il tracciato per Canale, Alba, Cortemiglia presenta troppi dislivelli da superare, per cui, se sulla carta sembra il più corto, virtualmente invece viene a risultare assai più lungo e meno economico sotto l'aspetto del traffico;

— che sia il tracciato per Canale, Alba, Cortemiglia, sia il tracciato per Fossano, Mondovì, Ceva, utilizzano strade statali già in esercizio, se pure opportunamente migliorandole e rettificandole, strade queste che già si prestano ottimamente al traffico autocamionale, talchè, volendo costruire una nuova camionale, sembra opportuno si debba evitare di creare dei doppioni, ma adottare invece un tracciato nuovo, che preveda per la camionale una sede propria ed indipendente, e passi anche attraverso a zone (quale quella della media val Tanaro fra Bra e Ceva) prive tuttora di qualsiasi diretta comunicazione. Ed il tracciato Jelmoni risponde perfettamente a questi importanti requisiti;

— che Alba è l'unico centro importante toccato dal tracciato per Canale, Alba, Cortemiglia, mentre invece gli altri due tracciati toccano zone ricche di industrie e di centri popolati. D'altra parte Alba dista appena 12 Km. da Bra e può essere comodamente allacciata, con un breve tratto di camionale, al tracciato Jelmoni;

— che è indispensabile aprire un collegamento

diretto fra Bra e Ceva attraverso la media val Tanaro, che è il grande collettore del traffico proveniente sia dalla pianura Cuneese che dalla zona occidentale delle Langhe;

— che è indispensabile che la camionale Torino-Savona tocchi Ceva, poichè da questa località dovranno in futuro dipartirsi la camionale per Garessio ed Imperia e la camionale per Mondovì, Cuneo, Colle della Maddalena, Gap (Francia);

— che il traforo del San Bernardino (sotto Montezemolo) consente alla camionale di avere un tracciato pressochè pianeggiante da Torino fino a Carcare, cosa questa di importanza determinante ai fini dell'economia del traffico automobilistico.

Naturalmente il progetto Jelmoni, che inizialmente venne impostato e studiato con il criterio di aprire una grandiosa autostrada, qualora esigenze finanziarie non consentissero di affrontare l'ingente relativa spesa, dovrebbe essere riveduto al fine di adattarlo in vista dell'apertura di una semplice camionale, ma il tracciato prescelto dal progettista, sia nell'uno che nell'altro caso, dovrà pur sempre essere mantenuto nelle sue linee generali, essendo risultato il più razionale ed il più economico.

In questo 2° caso il tracciato Jelmoni dovrebbe pertanto prevedere, a nostro parere, lo sfruttamento, nel tratto Chieri, Bra, della già esistente strada Chieri-Carmagnola-Bra e nel tratto Ceva-Carcare lo sfruttamento della statale n. 28 con passaggio in galleria, bene inteso, sotto il Colle San Bernardino (Montezemolo), previe opportune rettifiche ed ampliamenti, riservando l'apertura ex novo di un tronco nel tratto Bra-Ceva per la media valle Tanaro e nel tratto Carcare-Zinola (sul mare).

l) Sembra si stia decisamente affermando il progetto dell'ing. Savoia di costruire ex novo una galleria ferroviaria fra Bardonecchia e Modane per migliorare il traffico ferroviario su quella linea e di adibire al traffico autocamionale l'attuale galleria ferroviaria del Frejus.

Si tratta comunque di opere importantissime e che richiedono la spesa di decine di miliardi, per cui non è possibile pensare che esse possano essere compiute contemporaneamente e ciò sia per esigenze di bilancio da parte del Governo, sia anche perchè, qualora talune di esse vengano costruite con il concorso del capitale privato, occorre un preventivo lavoro di propaganda per raccogliere le necessarie adesioni ed il relativo finanziamento.

Dobbiamo quindi prevedere che la costruzione di tali opere avverrà soltanto per singoli tratti, a cominciare dai più importanti, e per tempi successivi.

A nostro parere, nell'attesa che si risolva la questione dei tre trafori alpini (Gran S. Bernardo, Monte Bianco, Frejus) che è la più complessa di tutte, dato il carattere internazionale che presenta e l'ingente spesa che si viene a richiedere, e dal momento che è stato ormai assicurato l'inizio, nella prossima primavera, dei lavori per il traforo del Pino fra Torino e Chieri, sembrerebbe opportuno che Torino, Cuneo e Savona svolgessero opera concorde presso gli organi governativi, al fine di ottenere che sia dato inizio ai lavori di costruzione della camionale Aosta-Torino-Savona nel tratto Savona-Ceva, dando la preminenza alla apertura del traforo sotto il San Bernardino, della lunghezza di metri 2.500 soltanto e preventivato in 2 miliardi.

Ciò in quanto:

a) si tratta di lavori importanti una spesa molto più limitata e quindi maggiormente abbordabile da parte delle finanze statali;

b) tali lavori potrebbero essere inclusi fra quelli destinati ad alleviare la disoccupazione e quindi essere finanziati con somme tratte dal fondo E.R.P.;

c) in corrispondenza del San Bernardino si trova il tratto più stretto del contrafforte principale delle Langhe che preclude inesorabilmente l'accesso verso Torino a tutto l'intensissimo traffico proveniente dal complesso portuale Savona-Vado e che, giunto a Ceva, troverebbe poi un'ampia ed ottima rete stradale su cui smaltirsi nelle varie direzioni.

In un tempo successivo dovrebbe essere dato inizio alla apertura della camionale nel tratto Ceva-Bra e nel tratto Torino-Ivrea.

Conclusione.

Questo in sintesi il quadro chiaro, preciso ed, osiamo sperare, anche completo della situazione in merito alla dibattutissima, importantissima e complessa questione del collegamento autocamionale di Torino con il Mar Ligure e con l'oltre frontiera francese e svizzero.

Con l'ausilio di questo quadro il lettore, tenuto

conto del pro e del contro dei vari aspetti della questione stessa, potrà agevolmente farsi una propria idea al riguardo ed orientarsi verso quelle soluzioni che gli potranno apparire più economiche e più razionali.

Prima però di trarre le sue conclusioni definitive il lettore voglia avere la compiacenza di tenere presenti i seguenti punti fondamentali:

1) che le grandi linee internazionali di traffico interessanti il Piemonte ed in particolar modo Torino sono:

a) quella del 45° parallelo partente da Bordeaux e che, per Lione, Modane, Torino, Milano Trieste si protende verso l'oriente europeo;

b) quella del 7° meridiano partente da Amburgo e che per Strasburgo, Basilea, Berna, Vevey, Martigny, Aosta, Torino, punta da una parte su Savona-Vado e dall'altra su Genova, per poi proseguire su Livorno, Roma e Napoli;

2) che queste grandi linee internazionali di traffico non possono, nè devono, essere deviate a piacimento, ma devono seguire sempre il loro tracciato naturale, che è anche il più agevole ed il più logico;

3) che il grande ostacolo opposto alla loro penetrazione in Italia dalla imponente catena alpina deve essere superato violando si la montagna, ma traforandola però in corrispondenza soltanto del punto toccato dal loro tracciato naturale e cioè in corrispondenza del Frejus per la linea del 45° parallelo e del Gran S. Bernardo per quella del 7° meridiano;

4) che comunque Torino deve essere il punto di incrocio di queste due grandi linee internazionali di traffico se non si vuol costringerla a morire di miseria e di inedia, nel giro di pochi anni;

5) che noi abbiamo il massimo interesse a fare affluire direttamente, attraverso alla Svizzera verso i nostri porti del Mar Ligure (Savona e Genova) tutto il traffico proveniente dalla Renania dal Belgio dall'Olanda, dalla Danimarca dalla Germania dalla Baviera e dalla Cecoslovacchia e ad impedire che esso possa esserci captato dalla Francia che immancabilmente lo avvierebbe verso il suo porto di Marsiglia;

6) che è massimo interesse, sia della Svizzera che del Piemonte e della Liguria, che Vado diventi il porto della Confederazione Elvetica, cosa questa cui essa da tempo aspira vivamente;

7) che per quanto riguarda i turisti, noi abbiamo il massimo interesse a che tutti quelli che giungono in Svizzera da ogni parte d'Europa ed anche dalle Americhe proseguano direttamente verso il Piemonte e la nostra Riviera Ligure, ed a non lasciarceli captare dalla Francia, che immancabilmente li avvierebbe verso la attrezzatura turistica ed alberghiera della Savoia, del Delfinato e della Costa Azzurra;

8) che l'afflusso dei turisti stranieri in Italia vuol dire afflusso in Italia di oro e di divise pregiate per miliardi e miliardi all'anno;

9) che la Francia, mentre inizialmente si disinteressava del traforo del Monte Bianco, ora se ne interessa decisamente soltanto allo scopo di impedire che si attui quello del Gran S. Bernardo che le arrecherebbe un danno enorme, in relazione a quanto sopra si è detto;

10) che il movimento dei turisti fra l'Alta Savoia e la Valle d'Aosta non giustifica la spesa di costruzione di un importante e costosissimo lavoro quale è il traforo del Monte Bianco; se mai si tratta di una questione di interesse soprattutto regionale e privato;

11) che Torino deve essere collegata con Savona e Genova mediante due camionali indipendenti aventi una sede propria e che quella per Savona deve attraversare il cuore della Provincia di Cuneo, seguendo il tracciato più razionale, più pianeggiante e quindi meno costoso, quale quello per Bra-Ceva, di dove dovranno dipartirsi in futuro la camionale per Garessio ed Imperia e quella per Mondovì, Cuneo, Colle della Maddalena, Gap;

12) che infine il bene, l'avvenire, l'interesse di Torino e del Piemonte (con particolare riguardo anche alla Provincia di Cuneo) devono prevalere sugli interessi particolaristici ed essere tenuti sempre ben presenti in ogni circostanza, soprattutto da parte di chi occupa posti direttivi e di responsabilità nella vita pubblica ed è chiamato ad esprimere un suo giudizio in merito alla questione del collegamento autocamionale di Torino con il Mar Ligure e con il suo oltre frontiera svizzero e francese.

E non si dimentichi soprattutto che la grande antagonista di Torino è sempre stata e sempre sarà Milano, ragione per cui è necessario che Torino, conciliate una buona volta le varie tendenze contrastanti ed adottata la soluzione più razionale e più economica, realizzi al più presto il programma del suo allacciamento autocamionale con il nord Europa e con il Mar Ligure, prima che abbia a prendere piede in modo decisivo qualche altro progetto (sia esso la camionale Berna, Passo del Grimsel, Val Formazza, Domodossola, Arona, sia esso la camionale Mendrisio, Chiasso, Como, Milano, Serravalle Scrivia) che, deviando il traffico dalla Svizzera e dal nord Europa su Milano e su Genova, finisca per far definitivamente decadere, nel giro di pochi anni, la vecchia e gloriosa capitale subalpina.

Generale GIUSEPPE CURRENO

LA CASA BENEFICA DI TORINO

forma cittadini coscienti e ottimi lavoratori

« Il segreto per diminuire la delinquenza » fu il tema che l'avv. Martini, nella sua qualità di fondatore, scelse per il discorso inaugurale della Casa Benefica, tenuto il 4 luglio 1889 davanti ad un eletto pubblico ed alle autorità cittadine.

Nel titolo del suo discorso, il magistrato torinese sintetizzò lo scopo dell'opera ardita e generosa che intendeva fondare.

La quotidiana fatica in Tribunale lo aveva posto di fronte ad una tragica realtà: ogni anno oltre 100 mila minorenni venivano condannati per reati contro le persone e le proprietà e quasi sempre i piccoli delinquenti si rendevan più volte recidivi.

Un giorno l'avv. Martini fu chiamato a giudicare un giovane ladro: rubava nei negozi e sui mercati e spiegò candidamente che rubava quando aveva fame e l'elemosina gli era negata od era insufficiente.

La confessione del giovane echeggiò nel cuore dell'uomo di legge come un rimprovero; egli sentì in quel momento di rappresentare tutta la società umana, con le sue crudeltà, le sue ingiustizie; quella società umana che purtroppo annovera creature alle quali la miseria, una educazione errata od una tara fisica contratta nascendo, hanno fatto perdere o non consentono di avere un senso vivo delle proprie responsabilità e perciò abbandonano i figli sulla pubblica via o non si fanno scrupolo alcuno di dar loro il cattivo esempio. I giovani traviati, salvo rarissime eccezioni (una scusante c'è sempre anche se non appare), escono da famiglie tarate moralmente o fisicamente.

Oggi in modo particolare i giovani sono vittime del disorientamento morale degli adulti di cui ha colpa principale la guerra. C'è attualmente, tanto per fare un esempio, alla Casa Benefica un ragazzo che, in seguito alla separazione dei suoi genitori è rimasto abbandonato. Ogni mese il ragazzo riceve, in giorni diversi, la visita del papà e della mamma. « Che cosa gli dicano o che cosa gli facciano ricordare, dichiara il Direttore, io non lo so. So soltanto che dopo tali visite il ragazzo non è più riconoscibile: è triste, ribelle, scontroso e che ci vogliono alcuni giorni e molta pazienza per riportarlo alla normalità ».

ISTITUTO MODERNO

La Casa Benefica iniziò la sua attività con dodici giovani. Un atto di grande coraggio anche se i tempi erano allora economicamente più facili, e ben presto raggiunse il numero di 20. In seguito fu un continuo crescendo. L'avv. Martini non era uomo da fermarsi ai primi passi e nel suo cuore ormai totalmente dedicato alla benefica impresa, non vi era sogno più grande di quello di veder continuamente aumentare il numero degli orfanelli, degli abbandonati, dei bisognosi assistiti. Ogni giovane che bussava alla porta della Casa, era accolto come un figlio, come la conferma che tanti sacrifici e tante lotte non erano stati vani.

L'impronta data all'Istituto si dimostrava ben presto più che adatta allo scopo. Anche oggi, parlando della Benefica, bisogna dire che si ispira a dei criteri moderni.

I giovani, fin dagli inizi, godettero sempre d'una buona libertà. Abituati come siamo ormai alle Città dei ragazzi di tipo americano, non ci sorprende lo stile libero della Casa Benefica; ma ai tempi dell'avv. Martini, l'innovazione volle dire per la buona società torinese una vera e propria rivoluzione. Non mancò chi lo definì utopista, chi, pur apprezzando lo slancio del suo cuore, lo giudicò un po' esaltato; chi pronosticò addirittura che invece di fare del bene egli avrebbe fatto del male.

SUCCESSO DELL'OPERA

Ma il tempo diede ragione al buon magistrato torinese. Salvo rarissimi casi, dal giorno della fondazione ai tempi nostri, tutti i giovani ospiti della Casa Benefica riuscirono ottimamente nella vita. Alcuni sono oggi dei noti industriali, moltissimi sono proprietari di botteghe artigiane; tutti hanno un mestiere indipendente; tutti sono dei cittadini incensurati e degli esemplari padri di famiglia.

Segno dunque che il principio di fidarsi di loro lasciandoli uscire liberamente per recarsi dall'istituto al posto di lavoro, procurato dall'istituto stesso, non è e non fu un sistema sbagliato. Forse l'errore

più grande che commettono molti educatori anche tra quelli che dedicano vita, sostanza, salute e tempo, ai meno fortunati e della cui buona intenzione non si può in alcun modo dubitare perchè non sono nemmeno mossi da una necessità di guadagno, consiste nel dimenticare che uno dei primi elementi educativi è la fiducia, in altre parole la stima che ogni personalità merita anche se giovane, anche se infantile.

In tale errore non cadde l'avv. Martini che ne evitò ancora un altro molto frequente e nel quale spesso incorrono i genitori: l'errore di avviare il giovane al lavoro presso grandi industrie o, comunque, grandi complessi, ove il guadagno è subito considerevole ma torna a danno di una buona specializzazione poichè nel grande stabilimento il lavoratore, anche come tale, si perde, mentre nella bottega artigiana acquista una personalità professionale e si apre la strada ad una attività indipendente.

Rispettare la personalità dei giovani avendo in essi soprattutto fiducia, li prepara inoltre egregiamente per la vita sociale. L'uomo completo, cioè conscio di tutti i suoi doveri, non può trascurare quelli che gli derivano dal fatto di essere nato in mezzo ad altri uomini che hanno in comune con lui diritti, aspirazioni, interessi. Fra gli ex allievi della Casa Benefica molti sono infatti oggi attivi nelle organizzazioni del lavoro ed in quelle artigiane.

I principi educativi che informano l'opera e su cui poggiarono gli indirizzi impressi all'istituto dal fondatore Luigi Martini, sono raccolti in alcune massime impresse sui muri interni dell'edificio. All'esterno è in tre parole riassunto l'intero programma: « Prevenire, non reprimere ».

Ed ecco alcune delle massime che si leggono all'interno: « L'uomo onesto è felice »; « La finzione e l'adulazione sono sorelle malvagie che deturpano l'anima »; « Se vi troverete in fortuna, ricordatevi sempre con orgoglio l'innocente, misero, ma onesto passato »; « Chi non ha tetto, chi non ha famiglia, se li procuri colla costanza e nel lavoro »; « La pulizia è bellezza principale del corpo ed igiene dell'anima »; « Il rimorso è figlio della colpa »; « Nella vostra mente, nelle vostre braccia sta rinchiuso il segreto per diventare doviziosi »; « Siate buoni, laboriosi, virtuosi per convinzione e non per timore delle leggi e delle pene ».

Per togliere alla disperazione i troppo soli, quelli che non conobbero mai o molto presto persero la gioia d'una famiglia, l'avv. Martini, lasciò scritto sulla parete del primo dormitorio: « Chi è privo del supremo conforto della famiglia, lo cerchi nell'affetto dei fratelli di sventura ».

Prima della guerra recente che colpì gravemente l'istituto, la Casa Benefica aveva due sezioni: una femminile ed una maschile. In ambedue le sezioni erano raccolti gli stessi soggetti: orfani i maschi ed orfane le bambine, abbandonati gli uni, abbandonate le altre; tutti, per motivi diversi, moralmente o fisicamente pericolanti.

Il conflitto, che ha troncato molte cose buone, pur non sospendendo l'attività della Casa Benefica, ha reso impossibile, almeno per ora, la riapertura del reparto femminile.

SOLIDARIETA' DEL DOLORE

Lo spirito di fratellanza impresso dal Fondatore è ancora vivo nella bella istituzione torinese e continua a fare dei suoi assistiti altrettanti fratelli legati da una solidarietà umana che trae origini dalla comune sventura, dal comune desiderio di costruirsi una vita onesta e decorosa. Tale legame di solidarietà ha determinato il sorgere dell'Associazione degli ex Allievi che, anche recentemente, ha dato una prova dell'amore fraterno che lega gli assistiti dalla Casa Benefica anche quando hanno preso ciascuno la propria strada nella vita: esso non permette loro di dimenticare i piccoli che li hanno succeduti nei vasti dormitori, nella bella palestra, nelle sale di lettura: i piccoli, i ragazzi che stanno conducendo oggi la vita che essi, gli ex allievi, condussero un tempo più o meno lontano.

In occasione di una festa dell'Associazione, uno degli ex allievi dell'istituto, oggi stimato e solido industriale, volle offrire a tutti un abbondante rinfresco: « C'erano leccornie di ogni qualità! » dissero i ragazzi, commentando in seguito la bella festa ed avevano quella faccia luminosa, piena di desiderio, che hanno quando si fermano davanti alle vetrine delle pasticcerie, faccia che tutti noi conosciamo ed amiamo, che ci stringe qualche volta il cuore, come la divisa che indossano e che, pur testimoniando dell'assistenza che li circonda, ricorda che chi la porta ha già provato per quanto fanciullo, l'emozione del tribunale, il dolore d'una morte prematura dei genitori, ha vissuto la miseria e la fame portate alle estreme conseguenze o proviene da un ambiente di vizio e sente in cuore vergogna quando pensa a sua madre.

« Amare è potere! e se a voi, pietosi e gentili lettori, piace quest'Opera aiutatela! », così finì l'avv. Luigi Martini un opuscoletto sulla Casa Benefica stampato all'inizio dell'opera a scopo di propaganda.

Parrebbe a noi di fargli un torto e di mancare ad un nostro dovere se non chiudessimo con le stesse parole e lo stesso caldo appello questi pochi cenni su una delle istituzioni laiche di Torino che più onorano la nostra città.

A. R. GIROLA

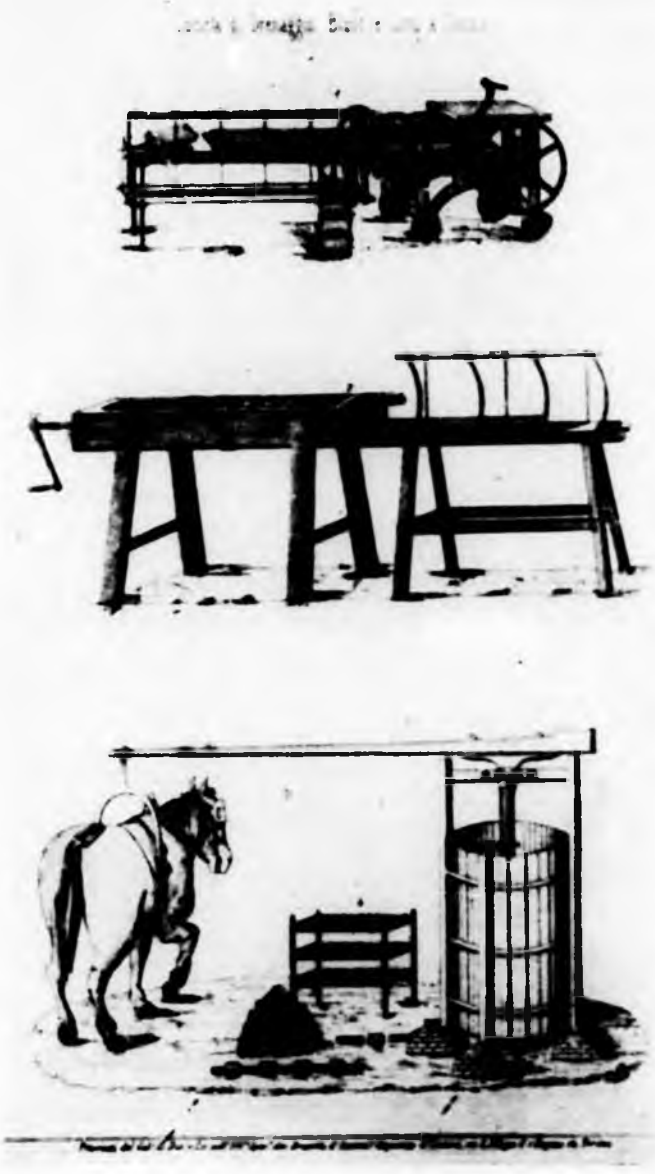
ORIGINI DELL'«INDUSTRIA DEL FERRO» IN PIEMONTE

1. - Chi studia il sorgere dell'industria torinese e piemontese in genere, con particolare riguardo alla metal-meccanica, che è in ordine di tempo la più giovane delle nostre industrie, l'industria del «ferro», come era allora chiamata, non deve dimenticare che a Torino già esisteva, a metà del secolo XIX, favorito da copiosa forza motrice ben redistribuita nella regione attraverso numerosi canali, un nucleo principale e robustissimo, formato dall'Arsenale, dalle fabbriche di Armi di Valdocco e dalla Officina materiale d'artiglieria di Borgo Dora.

Le sole officine di Valdocco facevano lavorare 156 macchine messe in moto da quattro ruote idrauliche e da una turbina di 60 HP. e accoglievano ben 586 operai borghesi. Nell'Arsenale si consumava tra coke, litantrace e legno ben un milione e 300.000 kg. all'anno, con una produzione di 300 cannoni, 250.000 chilogrammi di proiettili e 60.000 parti di macchine. Circa 1.200 operai lavoravano in tutto il complesso gove nativo.

A questo gruppo devonsi aggiungere, dopo il '48, le famose «Officine delle strade ferrate» che furono dirette inizialmente da Germano Sommeiller.

Questo rappresenta il nucleo fondamentale originario della nostra industria metalmeccanica, da cui si crearono i primi gruppi specializzati di quella mano d'opera meccanica della quale andrà poi gloriosa Torino e il Piemonte in genere.



Macchina in ferro per fabbricare i tubi per l'industria del gas fabbricata dalla ditta torinese Bizot & C.

Macchina per impastare la terra della ditta Bizot & C.
Sale dell'Industria al Museo naz. del Risorgimento (Palazzo Carignano)

2. - Un primo documento degli sforzi dei nostri industriali privati della meccanica, lo troviamo in una relazione del 1829 della Camera di Commercio di Torino su l'esposizione da essa organizzata nel Castello del Valentino: in questo magnifico Castello fuori mura presentano i frutti del loro lavoro i primi rappresentanti di un'industria che certamente era ancora alla sua infanzia.

E qualche nome già s'inserisce nella metallurgia: primo fra tutti forse quel signor Mongenet di Pont S. Martin che, inizialmente in Savoia, da dove immigrerà, più tardi, introduceva nel 1790 a La Praz, Epierre, Sant'Elena e poi in Piemonte a Salto, a Locana, a Canischio, i forni rotondi al «Contese» notevole passo su quelli più antichi detti alla «Bergamasca».

E accanto al Mongenet i non meno famosi fratelli Frérejean che nel 1816 introducono essi pure a Epierre il sistema di affinamento alla «Contese» riducendo così a circa la metà il consumo di combustibile impiegato nella fusione del minerale, nei confronti dei fuochi alla Bergamasca. Pochi anni dopo, pare attorno al 1825 ecco, con notevole ritardo certo a confronto dell'estero, introdurre i forni a pudellare, che Enrico Cort aveva inventato fin dal 1784.

Ai fratelli Frérejean e al Mongenet devesi pure nel 1837 e 1838 l'introduzione del soffio d'aria calda non solo alle precedenti fucine di affinamento, ma anche ai forni a riverbero, applicazione che permise l'uso della torba.

Essi iniziarono in quello stesso anno la cilindratura del ferro, la fabbricazione di opere di getto di prima e seconda fusione per stoviglie, oggetti da cucina, nonchè di lamiere e lavorazioni in latta, ecc.

Dal 1829 al 1844 ben quattro esposizioni si susseguono nel Castello del Valentino: 1829, 1832, 1838, 1844. Quest'ultima ebbe grande rilevanza anche perchè ebbe la fortuna di essere illustrata da un insigne matematico ed economista: C. I. Giulio.

Da questa accurata relazione si ricava ad esempio che l'impiego di combustibili gasosi che esalavano dai forni reali, nell'affinamento del ferro, impiego avvenuto tra il 1839 e il 1844, era la più alta conquista in questo campo. In questi anni o subito dopo, non solo il Mongenet e il Frerejean introdussero l'innovazione; essi furono seguiti da quasi tutti i proprietari di magone della Valle d'Aosta a Aimaville, a Gignod, a Pré S. Didier, a Pont Bozet, a Bard, a P. Saint Martin, a Verres, a Châtillon, ecc. Certo eravamo alle prime armi. Il forno a riverbero che stava anche da noi imponendosi, come abbiamo accennato, faceva sì che le fucine liguri catalane non riuscissero più a sostenere la concorrenza e già si notava che le due magone *all'inglese* stabilite nel '44 a Genova e a Savona, ove si lavorava col gas o col carbone fossile, erano in grado, da esse sole, di fabbricare i trentamila quintali metrici di ferro prima prodotti dalle quarantasette fucine del Ducato di Genova.

L'entusiasmo per le nuove applicazioni stava invadendo i buoni piemontesi, un po' troppo orgogliosi della loro, ahimè! modesta metallurgia.

Tuttavia si era già introdotta — oltre l'uso dei gas combustibili — la pratica della trasformazione dell'antracite e del litantrace in combustibili gasosi, con l'impiego di «gazogeni». Questo procedimento, del tutto nuovo per noi, l'avevano introdotto gli industriali Deymonaz nelle magone di Modane; i signori Gervasone e Falk a Chatillon e Lasagno a Gignod. Accanto ai «montanari» l'arte del «gitto del ferro in seconda fusione» era praticata in Torino dagli industriali Cambiaggio, Colla e Polla nonchè da un altro non meno celebre, per i tempi, fonditore, Samuele Biolley che in Borgo Dora aveva costruito da poco una nuova fonderia in aggiunta a quella posseduta ad Ala in Valle di Lanzo.

Non voglio dilungarmi in questo campo: di altri modesti iniziatori della nostra arte della fonderia potrei discorrere. «L'esistenza di fonderie capaci di somministrare a buon prezzo le macchine e gli strumenti necessari all'industria è condizione indispensabile pel progresso di questa», così si esprimeva il Giulio in quella storica relazione.

La necessità di creare anche da noi un'industria del ferro era generalmente sentita, e ne era conferma l'esistenza, negli Stati Sardi, di 51 forni reali per la fondita grezza o modellata, di 12 forni a riverbero, di 200 magone per la riduzione della ghisa in ferro secondo i metodi alla Bergamasca, Giavenasca, Contese, Svezzese, ecc.; di 47 fucine liguri per l'immediata riduzione del minerale dell'Elba e di tre fabbriche d'acciaio. Tuttavia gli entusiasmi erano certo superiori alla realtà dei fatti.

S'incaricherà pochi anni dopo Camillo Cavour, sommo uomo politico ed «economista di cartello» come lo denominò Luigi Einaudi, di frenare quegli entusiasmi riportando i piemontesi sul terreno della realtà. Le miniere e le fucine della valle d'Aosta devono modernizzarsi o andare in rovina, egli osserva rudemente. E più tardi scuote dal sonno dell'ottimismo certi produttori in un discorso memorabile alla Camera dei Deputati, quando osserva che in ogni fabbrica dovevasi introdurre la divisione del lavoro, la specializzazione, la qualificazione, l'unificazione dei tipi prodotti.

«Perchè costoro non si rovinino in due anni occorre un dazio protettore enorme...» Parole che sono ancora oggi di un'attualità sconcertante e fanno veramente meditare.

La divisione del lavoro era certamente un mito. Nella prima sala del «Museo dell'industria» che su proposta dell'ing. Sandro Fiorio ho allestito qui a Torino nel Palazzo Carignano per l'«Unione Indu-

striale » che si fece promotrice di questa utilissima istituzione, e che mi auguro possa essere d'ausilio a quanti vorranno perfezionarla con istituzioni parallele, ho raccolto e ricostruito i nominativi di circa settecento industriali dal 1848-50 in Piemonte.

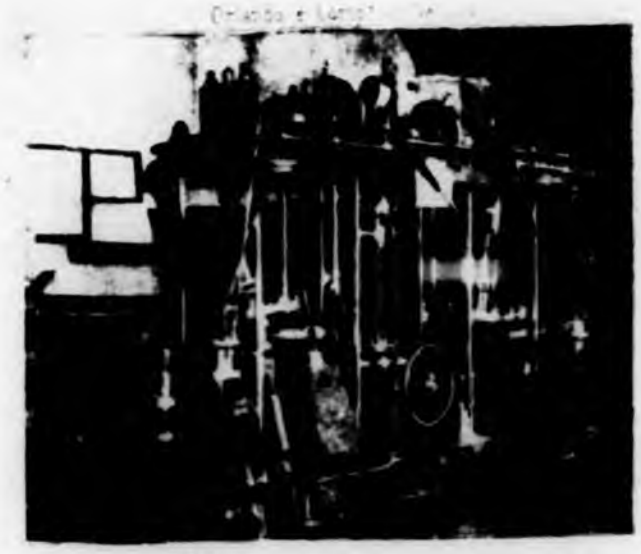
Particolare interesse offre la raccolta per quanto ha riguardo ai metal-meccanici. Troviamo infatti nella sola città di Torino ben 41 « metallurgici » e « meccanicisti » e 108 ditte distribuite nel Piemonte. E nomi notevoli come i tratelli Benech, i Biollei, i Burdin e Quarelli, i Cambiaggio, i Colla, i Croce, i Decker, l'Istituto meccanico del Belvedere, i Lombardi, i Morelli, gli Opessi (pesi e misure), i Polla, i Rickler, i Bizot, i Solaro (attuale Way Assauto) ecc. ecc.

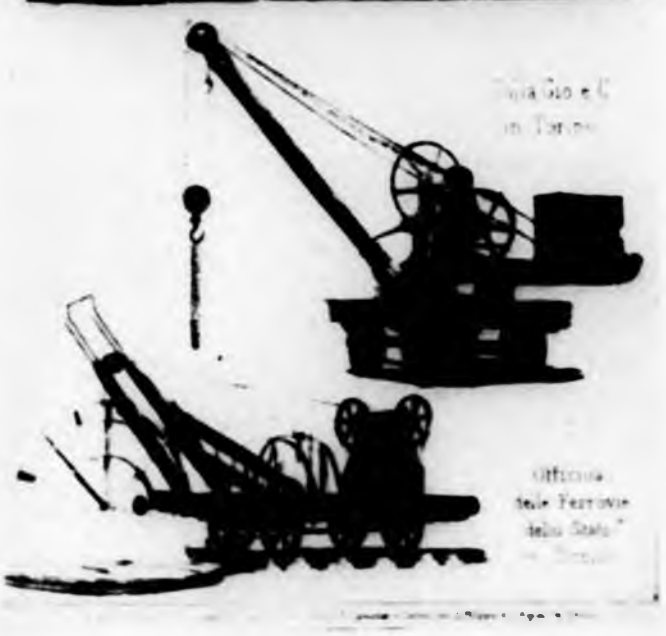
Prendiamone uno a caso: Cambiaggio. Entriamo nella sua officina in via della Zecca e voltiamoci attorno per vedere quel che sta fabbricando. Vediamo ferri fusi d'ogni genere, dai crocifissi alle stingi, dalle balaustre alle ruote dentate, ai ferri vuoti: qui si tratta di varietà di misure, ma i ferri vuoti servono per costruire mobili e nella fucina di via della Zecca ne troviamo d'ogni genere: letti, sedie, portacatini, sedie a sdraio, letti a padiglione, carrozzine, ecc. ecc. e poi ancora altre fabbricazioni come corazze, strettoi idraulici, torni, apparecchi idraulici, ruote a reazione, portoni in bronzo, candelieri, strumenti per la tessitura, scotole ecc. Una complessità di produzioni in cui prevaleva l'estro artigiano.

3. - Tuttavia via via che ci si avvicina al '60 già si delinea, vorrei dire si impone, un principio di divisione del lavoro.

A parte i Diatto, i Bersanino, i Locati, che si specializzano nella fabbricazione di vetture, fin dal 1773 l'Opessi si era specializzato in pesi e misure, i Beneck si indirizzano alla costruzione di macchine, i Biolley e il Rocco nella progettazione di caldaie, i Polla, gli Squinobal, gli Squindo ed altri nella costruzione di macchine e caloriferi, i Chiaramonti nelle morse d'ogni genere, i Decker, i Marchi, i Monticone, i Poccardi nelle pompe idrauliche, i Colla nella fonderia di statue in bronzo, i Bertinetti negli ornamenti di cavalli e generi di fantasia, i Sickling nelle sciabole, baionette, i Bartolomeo Solaro (che diventerà poi Camillo Assauto e poi Way-Assauto) nelle bollonerie, i Locarni a Vercelli nelle macchine agricole.

E voglio ancora ricordare quell'industriale torinese Bizot il quale poco dopo la comparsa dell'industria del gas nella nostra città (1837) si era specializzato nella costruzione di una macchina per fabbricare i tubi (sistema « whitehead ») la prima comparsa in Italia, che era stata premiata nelle esposizioni di Londra e Parigi. Essa costruiva 1500 tubi di 30 mm. in 10 ore.





Macchina marina a cilindri oscillanti per piroscafi della Soc. An. Orlando presentata all'esposizione di Torino nel 1858 (*Sale dell'industria Palazzo Carignano*).
Grues meccaniche della ditta Colla di Torino e delle "Officine Ferroviarie" (*Sale dell'industria, Palazzo Carignano*).

Nonostante le difficoltà del mercato ecco piano piano crearsi una razionalizzazione del lavoro e della produzione. Problema certamente interessante, ma che lo diventerà maggiormente negli ultimi anni del Governo cavouriano.

Un diagramma nel « Museo dell'Industria » a Palazzo Carignano dimostra come fin dal 1855 l'industria meccanica avesse, più di ogni altra – ad eccezione dell'abbigliamento - aumentato il numero delle maestranze. Siamo già attorno alle 10.000 unità in tutto il Piemonte. Ma siamo appena agli inizi.

L'ing. Germano Sommeiller progetta nel '57 un grandioso piano per la distribuzione accentrata di forza motrice idraulica

alle varie fabbriche torinesi alimentata da una accorta rete di canali periferici e cittadini.

Ma il progetto viene accantonato, premono gli eventi politici del Risorgimento, Torino attende la sua ora. E l'ora scocca col '59: nel '61 è proclamato il Regno d'Italia. Cavour respira, l'opera immane compiuta nella sua prima parte, ma la morte lo ghermisce mentre alimentava nella sua mente poderosa nuovi programmi economici per gli anni a venire.

È segnato il destino di Torino come capitale politica. I torinesi sono orgogliosi ma perplessi sugli eventi futuri.

I. - Fino al 1864 Torino rimane la capitale e, in attesa di Roma, Firenze ne assume l'*interim*.

Ma intanto fin dal 1860 ecco che Torino, unico esempio italiano, getta le basi per un programma di razionale industrializzazione della città. È un primo grandioso esempio di una pianificazione a lungo termine. L'anima di questa trasformazione è il sindaco Luserna di Rorà che si adopra a riunire commissione, a stilare programmi, a creare progetti.

Dal 1860 al 1865 un fervore nuovo invade i torinesi.

Essi hanno creato il risorgimento politico, ora si adoprano al risorgimento economico. Germano Sommeiller, Giacomo Tasca, Luigi Rey, Rocco Fontana, Camillo Sclopis, Nomis di Cossilla, Gabriele Capello (il fondatore delle scuole San Carlo) Guillot, Giovanni Colla, l'ing. Edoardo Pecco, il cav. Baricco (per l'istruzione professionale) e tanti altri, lavorano ininterrottamente.

La forza motrice idrica è alla base di quei progetti. Bisogna redistribuire i canali, progettarne dei nuovi, aumentare il volume delle acque.

Nel 1865 Michele Lessona assicura gli ultimi torinesi ancora dubbiosi che « Torino, cuore ed anima del Piemonte, avrebbe saputo far sorgere dalla sua popolazione cittadini benemeriti della Patria » e sarebbe stata negli anni visitata « non solo come culla della redenzione d'Italia, ma come città fiorente di prosperità dovuta al lavoro ». E così avvenne.

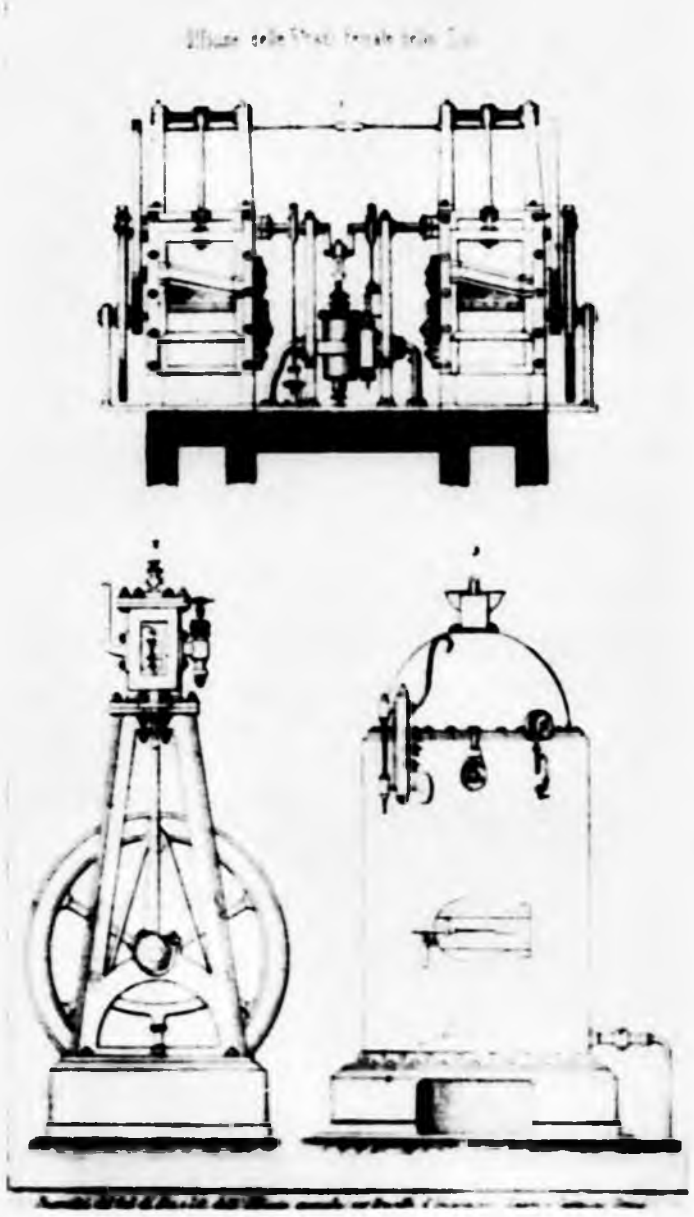
La città diventò in pochi anni il centro dell'industria piemontese e col 1899 col sorgere della Fiat, il problema industriale non sarà più un problema regionale ma un problema nazionale, anzi europeo.

Aumenta la popolazione da 125.268 ab. nel 1847 a 204.000 nel 1865, la città accoglie nel suo seno migliaia di operai e diciamo pure di contadini che la terra sempre più industrializzata coi mezzi tecnici nuovi, lascia liberi per le fabbriche. L'industria meccanica nella quale la mano d'opera è prevalente sulla materia prima è provvidenziale per un paese a crescente espansione demografica.

Sorgono i critici e gli ipercritici a lamentare l'urbanesimo nascente, ma le scuole professionali, di cui Torino va giustamente gloriosa, confermano che l'istruzione tecnica non sarebbe stata possibile se la città industriale non si fosse così in breve potenziata.

La vecchia leggenda dei « bogia nen » sorta, che io sappia, durante un carnevale piazzaiolo ai tempi della Rivoluzione francese, si dirompe in una realtà ben diversa, nella realtà trionfante di una tenace volontà di lavoro, di una serena e severa compostezza diretta a realizzare le grandi conquiste delle industrie basilari dell'economia nazionale in feconda e reciproca armonia con la produzione agreste tradizionalmente basata su modeste ma compatte e pazienti condotte familiari.

ANTONIO FOSSATI



Macchina per trinciare il tabacco e relativa macchinetta motrice a vapore fabbricata dalle Officine Ferroviarie di Torino del 1857 (*Sale dell'Industria, Palazzo Carignano*)

Scrittori nostri

LE VETTE IDEALI DI LUCIANO GENNARI

Quando conobbi Luciano Gennari non so perchè la sua signorile figura, incorniciata dai folti capelli d'un candore argenteo (curiosa sorta di elegante anacronismo, su un volto che nulla aveva di vetusto), mi fece subito pensare a Fogazzaro. Nella prima gioventù mi ero appassionata moltissimo allo studio del poeta e romanziere della Valsolda, cercando di penetrare soprattutto quel contrasto che gli occhi inesperti credevano di scorgere nella opera sua tra l'alto ideale di elevazione dello spirito, che condividevo esaltandomi, e la romantica pittura di caratteri spesso compiaciuti nella lotta tra misticismo e sensualità, che alla mia indole impulsiva ma quadrata apparivano troppo deboli, addirittura morbosi, almeno ai nostri giorni. Col passar degli anni mi ero poi convinta che di tali caratteri è pieno il mondo in ogni tempo, non solo, ma che al loro strano fascino contraddittorio molte creature sono particolarmente sensibili. Non ero mai riuscita ad affiatarmici completamente, beninteso, però avevo imparato a ravvisarli, ad accettarli per quel che valevano, e perfino a riconoscerne i pregi quando c'erano. Questo senza purtroppo aver mai più riletti i romanzi del grande vicentino.

Ma Luciano Gennari non apparteneva a quella singolare categoria di caratteri. Mi ricordava proprio l'autore, proprio Fogazzaro, senza che sapessi rendermene ragione. Poi non ci pensai più. Rividi Gennari in varie occasioni, specie in ambienti giornalistici o a ricevimenti letterari: ne conobbi sempre meglio i modi squisitamente cortesi e pacati, a volte un po' schivi ma non tali da spegnere il riflesso d'un lavorio intellettuale e d'una continua tensione che traspare dal volto pensoso, e che lo fa magari apparire in certi momenti mille miglia lontano dall'ambiente in cui si trova; mi abituai a quella sua voce sempre bassissima di tono, ai suoi modi di gentil uomo d'altri tempi. Quando pochi mesi fa uscì il suo ultimo libro, *Romanzo di una valle* (Editoriale Agorà - Torino), lo lessi con un misto di curiosità ed interesse vivissimo. E trovai, allora, la chiave della sua personalità vera.

La figura di Luciano Gennari, che qualcuno ha definito «l'elegante parigino dell'Ossola», è nota nel nostro mondo culturale. Sarà bene rammentare tuttavia ch'egli nacque a Parigi da genitori piemontesi, oriundi di Val Vigezzo; compì gli studi all'università di Friburgo e alla Sorbonne; dal 1909 al 1913 fu a Ginevra, ove ebbe inizio giovanissimo la sua carriera letteraria e dove venne rappresentato il suo primo lavoro teatrale; insegnò presso la facoltà di lettere di Milano dal 1914 al 1917; si stabilì definitivamente a Torino nel 1920, ove fondò e diresse la rassegna mensile «Arte e vita» (rivista del movimento spiritualistico contemporaneo), cui collaborarono i nomi più significativi ed eminenti dell'epoca. Si dedicò al teatro, al giornalismo, alla critica di cui si occupa tuttora; nel 1929 l'Accademia di Francia premiò il suo libro *L'Italie qui vient*, e nel 1930 fu rappresentato allo Studio dei Campi Elisi a Parigi il suo *La bocca della verità*. Pubblicò studi, romanzi, drammi e commedie, in francese e in italiano, sempre ispirandosi ad unico superiore ideale. Fu in rapporti proficui con Chiesa, Paolieri, Claudel, Jorgensen, Jachnau e molti altri. Tra le opere della sua gioventù c'è uno studio su *Antonio Fogazzaro*, che fu per me

una gradita sorpresa quando l'ebbi tra mano. Quasi una conferma. Nel manifesto-programma di «Arte e Vita», Gennari aveva detto: «Le opere d'arte veramente grandi furono sempre penetrate dal senso dell'universale e dell'eterno... Noi cerchiamo nella fede la via della bellezza»; nel primo numero aveva detto ancora: «Questa rassegna è sorta per opporre la bellezza al disordine ed alla decomposizione universale... Occorre che rifiorisca la nostra letteratura, la quale attraversa oggi un periodo di gravissima crisi per avere rinnegato ogni influsso spirituale». Naturale quindi che amasse e studiasse con fervore particolare quel «Cavaliere dello spirito» che fu Antonio Fogazzaro, addentrandosi nel suo processo psicologico, intellettuale e sentimentale in relazione col pensiero del suo secolo, obiettivamente sviscerandone doti e difetti.

Tuttavia, nonostante gli accostamenti e gli incontri sul piano di un medesimo ideale diversamente vissuto e realizzato in epoche diverse, profonda è senza dubbio la differenza tra il poeta della Valsolda e quello della Val Vigezzo, indipendentemente anche dalla rispettiva opera e statura. Ecco, credo ci sia fra loro appunto il divario che c'è tra l'una e l'altra valle. Gennari è nostro, ormai torinese d'adozione e di vita, piemontesissimo comunque di anima e di sangue. Vive, sente e si entusiasma senza esteriorità alcuna. Parla poco e a bassa voce: il suo spirito analitico prende le cose molto sul serio, e c'è nei suoi occhi una dirittura, che nonostante l'esperienza rasenta a volte un simpatico e commovente candore. Il *Romanzo di una valle* ha per sottotitolo: «Quasi una guida per le montagne di Vigezzo e le altre»; nel pensiero primitivo dell'autore, una soprascritta doveva ancora e meglio spiegare la natura del libro: «Una valle nel mondo e un mondo in una valle». Perchè se quest'opera è il canto lirico ed affettuosamente grato di un figlio alla sua terra, vuole essere altresì il poema della universale spiritualità ed elevazione, e «le altre» montagne altro non sono che quelle simboliche verso cui tende ogni animo superiore. Questo il segreto, che forse pochi hanno compreso.

Il «romanzo» non ha intreccio, nè nucleo centrale apparente. Narrano i capitoli della prima parte, la più importante, ricordi autobiografici ora in prima e ora in terza persona, alternati a vicende fantastiche in cui si muovono figure e figurine di sapore a volta giacosiano, e che tutt'insieme formano come un mosaico, dal quale balza vivissima la fisionomia della valle; nella seconda parte invece, logico e necessario complemento alla prima, sono rievocati tutti i piccoli e grandi figli dell'Ossola, per lo più sconosciuti al pubblico: da Giovanni Paolo Fominis inventore dell'acqua di colonia, a Pietro de Zanna inventore del calorifero ad aria calda; dai pittori Borgnis, Fornara, Lupetti e Zanario, ai medici Giovanni Antonio e Carlo Cavalli. E poi incontriamo ancora, di passaggio tra il verde profumato delle pinete, personalità varie del mondo moderno: Giulio Bertoni, Arturo Farinelli, Ettore Romagnoli, Carlo Calcaterra e Francesco Pastonchi. In certi punti il motivo assume accenti musicali, sinfonici: e il romanzo della valle è veramente quello di tutti i suoi figli, come la storia dei singoli è la storia della collettività. Così i capitoli *Esilio* e *Ritorno*, che narrano con nuda sincerità ed immediatezza il dramma umano e patriottico della Resistenza e della Liberazione, sono quelli più intimamente vissuti e significativi.

La lotta tra fratelli amareggia l'uomo che torna alla casa e alla terra degli avi: «Che il nemico uccida, violenti, rubi, devasti, è la guerra. Ma, la mia gente!... Non potrò più stringere la mano di un convalligiano senza domandargli: c'eri dunque anche tu?» Non vale che l'amico fraterno lo esorti a compatire e a dimenticare, perchè la guerra si sa che sconvolge ed accieca. Egli prosegue: «La mia gente, è morta. Ero in esilio fin dalla nascita e sono di nuovo in esilio quassù. Sono venuti i profittatori d'altra parte, e, solleciti soltanto di impinguarsi con le loro reliquie e di prenderne il posto, vedono compiaciuti i vecchi abitatori rovinati e costretti alla vita primitiva di un tempo. Ma ci vorranno decenni prima che i sopravvenuti prendano anche coscienza dei loro doveri, e quanto fu edificato nei secoli per l'intelligenza e la generosità degli avi cadrà in rovina... Se potranno poi imparare a salire il monte altrimenti che per il contrabbando!... Noi intanto siamo i reietti. Tornando mi sembra che i miei antenati rivivano in me, penso a quanto soffrirebbero nel vedere così profanata la casa dove vissero...» E sopraffatto dall'indignazione e dall'angoscia, un giorno vuole andarsene; vuole disertare la valle che crede ormai ostile al suo animo e alla sua coscienza. Insiste l'amico, inutilmente: «Il nostro destino, a noi della montagna in particolare, è di continuare fino all'ultimo a scavalcare le cime...» Finchè il mattino fissato per la partenza, preparate le valige con le carte e i ricordi più cari, pesanti più del previsto, è la natura stessa che lo salva, offrendogli quale simbolo di resurrezione l'improvviso spettacolo dell'alba illuminante la valle. La *sua* valle. Allora egli si piega, commosso, e accetta di restare: «alzammo di nuovo le valige e, riportandole in casa, le trovammo più leggere».

Perchè Gennari non pretende di venire a dirci una parola nuova. Vuole soltanto dimostrarci che dobbiamo «scavalcare le cime fino all'ultimo»: e questa, è una parola eterna per l'umanità che soffre.

BONA ALTEROCCA

UN PIONIERE DELLA COOPERAZIONE

GIOVANNI ANTONIO PETTITI

Nel recente settembre 1949, l'Alleanza Cooperativa Torinese, l'imponente e notissimo complesso che non è il caso qui di illustrare, ricordava con qualche cerimonia il cinquantenario della propria fondazione, avvenuta mercè l'alleanza tra l'Associazione Generale degli Operai, che già contava allora cinquant'anni di vita, e la Cooperativa fra ferrovieri del Compartimento di Torino, che ne contava venticinque.

Giovanni Antonio Pettiti

Riteniamo come da tutti ammesso il valore morale delle istituzioni cooperative, ed il beneficio morale che da esse proviene a molta parte della popolazione. L'A.C.T. è poi, per l'importanza dei suoi impianti, che comprendono oggi 134 negozi di prodotti alimentari, 8 farmacie, 3 calzolerie, altri negozi vari, e che possiede un enopolio e panificio propri, e svolge varie attività mutualistiche e assistenziali, — anche mercè il possesso di una colonia marina ed una alpina proprie, per i figli dei soci —, assai benemerita e nota. E se è bello compiacerci dei risultati ottenuti nel lavoro secolare dei tanti oscuri popolani, e se è giusto auspicare che l'A.C.T. da pochi anni uscita da una tutela impostale con la forza dal fascismo riprenda ad essere l'espressione libera e responsabile di lavoratori organizzati per la conquista graduale e cosciente del proprio benessere e della propria emancipazione, non è meno bello e giusto e doveroso riandare col pensiero a quanti nei tempi passati, esercitando il proprio spirito di sacrificio e sforzandosi di attuare le indicazioni offerte da un ideale di giustizia che loro fioriva nell'animo, hanno gettato le basi dell'organizzazione oggi potente, hanno piantato gli arboscelli divenuti poi tronchi robusti. A noi sembra ciò compito utile per incitamento ed esempio, e come dimostrazione che nulla di collettivo si costruisce, senza la volontà determinata dei singoli.

* * *

Uno dei pionieri dell'attuale A.C.T., anzi quello che iniziò per primo in Italia un magazzino di vendita su base cooperativa, è stato Giovanni Antonio Pettiti, che le abbondanti informazioni e testimonianze offerteci dai discendenti, e particolarmente dalla vivente figlia Giuditta, ci permettono di illustrare, con qualche ampiezza.

G. A. Pettiti era nato a Carmagnola nel 1826. Venuto adolescente in Torino ed entrato come commesso in un negozio di mercerie, diventò presto il braccio destro del suo principale, celibe, sì da essere associato nell'azienda, e diventarne l'unico proprietario alla morte del consocio; la sede era in via delle Becherie 3, poco lontano dalla piazza del municipio.

Non insensibile alle idee nuove in politica, egli subì l'influsso del grande spirito aleggiante sulle sorti della patria: accettò le idee di Mazzini, si incontrò con lui ed ebbe personali rapporti

collegati con il rifugio mazziniano di Lugano. Diremo dopo dei rapporti suoi con altri patrioti. Fermiamoci ora all'esperimento cooperativo di quasi un secolo fa.

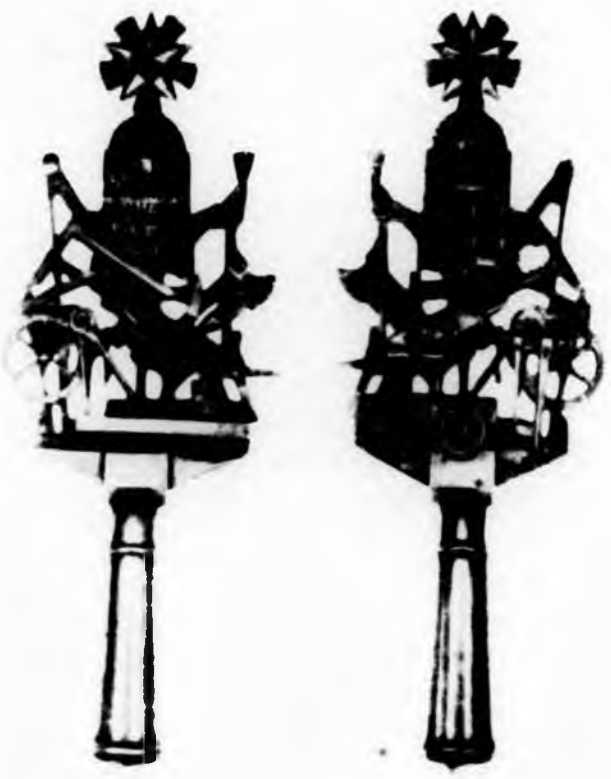
Intorno al 1850 era sorta in Torino per iniziativa di Antonio Rossi la «Società nazionale di Mutuo soccorso ed istruzione», intitolazione cambiata poi in quella di «Associazione generale degli operai». Tra i 500 operai iniziatori era il Pettiti, il quale, di fronte al disagio popolare durante la guerra di Crimea, ed al colera in alcune nostre provincie sviluppatosi, propose l'assistenza per turno ai soci colpiti, dandone l'esempio, che però fu scarsissimamente seguito. I prezzi dei viveri aumentarono di colpo: quello della farina di granoturco salì nientemeno che del cinquanta per cento, cioè da centesimi dieci a centesimi quindici il chilo...!

La lapide posta sulla casa abitata da Pettiti

E allora Pettiti, presidente dell'Associazione, propose di aprire uno spaccio di generi alimentari per i soli soci. Ma la proposta fu bocciata: pareva ai soci troppo rischioso dover spendere almeno dieci lire al mese per affittare un locale, sia pure piccolo, e pagare 0,80 il giorno una commessa, e procurare gli arredamenti opportuni.

Pettiti, coceiuto, lo aprì egualmente a suo rischio, e proprio nella prima camera del suo alloggio, al primo piano di via della Palma n. 7 (ora via Vgotti) in fondo al cortile. Lo aprì con cinque miriagrammi di merci: pane, pasta, riso, farina bianca, farina gialla. Per banco uso il tavolo della sua camera da pranzo (che tuttora esiste nella cucina della figlia Giuditta): come volontaria commessa, cioè gratuita, si offerse la sorella sua Margherita.

Informati i soci, molti ne risero, ma le mogli loro fecero ressa all'improvvisato spaccio, sì che il Pettiti dovette razionare le vendite a gr. 500 per persona, ma per l'indomani promise un quantitativo maggiore e mantenne, e per giunta diminuì i prezzi, avendo subito potuto fare le provviste sulla base di cinque quintali, a minor costo. Fu tale l'affluenza, che occorse anche l'intervento di un agente — della guardia nazionale — per regolarla. Gli sceltici si ricredettero: l'Associazione nella sua maggioranza approvò, e, appena un mese dopo tale inizio, provvide a sistemare un altro locale, in via Mercanti 11 angolo via Monte di Pietà, cioè nella casa stessa ove l'Associazione aveva sede. Dicono certi appunti che il commercio fu iniziato con 21 Kg. di pasta, 82 di farina gialla, 91 di riso, e parecchie brente di vino. Siano o no esatti questi appunti, il fatto è che dal niente e dal poco si sviluppò il molto, e che le provviste andarono sempre aumentando di quantità e di tipi, e che la direzione dell'A.G.O. fu investita di questi traffici e continuamente li sviluppò. Anche i ferrovieri, parecchi anni dopo, intorno al 1875, aprirono il loro primo magazzino di distribuzione, della Cooperativa ferroviaria di consumo.


La cimatura in bronzo fuso della bandiera dell'"Avvenire dell'operaio".

Dopo la riunione, come si è detto, delle due associazioni in un unico organismo federale, l'Alleanza Cooperativa Torinese, effettuata il dì 9 maggio 1899 con un *patto d'alleanza* sottoscritto

per l'A.G.O. dal presidente operaio Michele Tonelli, tuttora vivente, e per la Cooperativa ferrovieri dall'impiegato Francesco Bertolino, se n'è fatta molta strada, sino ai circa 150 negozi odierni. E però l'inizio di tanta impresa già nel 1890 era stato celebrato con l'apposizione di una lapide, che qui si riproduce, appunto sulla casa ove il Pettiti abitava, in via della Palma 7. Ragioni di sventramenti e rammodernamenti edilizi hanno fatto esulare tale lapide, giacente forse in cantina. Non è eccessivo augurare che almeno una sua grande fotografia venga conservata, se non lo è già, nella sede centrale dell'A.C.T.

* * *

Qualche altro dato è opportuno segnalare, a illustrare meglio la figura del Pettiti. Sposò nel 1866 una giovane nata nel Canton Ticino a Carabbia presso Lugano, dalla quale ebbe due figlie e un figlio. Impose alla prima figliuola il nome di Carolina, in omaggio all'amico suo Benedetto Cairoli, al figlio, il nome di Mazzini (adulto a sua volta questi avrà per figlio un Garibaldi e un Pietro), all'altra figlia, il nome di Giuditta Emilia in omaggio a Giuditta Tavlani Arquati (ed alla figlia Emilia) la popolana uccisa dagli sgherri pontificî nel 1867.

Autodidatta, parlava correttamente l'italiano e il francese; di forte memoria ricordava ogni data notevole della storia; di cuore aperto, generoso anche di borsa per quanti a lui ricorrevano, non nascose mai il suo repubblicanesimo.

Nel 1868 fondò la società « L'avvenire dell'operaio » con sede in piazza Solferino, e presidente onorario Giuseppe Garibaldi. Pubblicò in proposito una piccola *brochure* oggi introvabile, e a sue spese fece fare il gonfalone sociale in seta bianca che — assicura la figlia Giuditta — era ricamato a fiori col nome della società in oro. Al centro, aveva un dipinto ovale del Morgari, rappresentante l'Italia a braccia aperte, mentre incorona i busti di Garibaldi e di Mazzini. La società ebbe pochi anni di vita, e il gonfalone col tempo andò distrutto. È rimasta la originalissima cimatura di bronzo, della quale diamo la fotografia dei due lati, rappresentante gli arnesi caratteristici di circa venti mestieri, degli operai appunto collegati nell'associazione. Questa cimatura la figlia Giuditta donò nel 1946 agli esponenti dello storico Partito Repubblicano Italiano, nella cui ascendenza aveva occupato degno posto il padre.

Sia incidentalmente permesso ricordare che altra bandiera di altra Associazione operaia e repubblicana torinese — che ebbe lunga vita e momenti di preminente notorietà cittadina, la « Fratellanza Artigiana » — con la proclamazione della nostra Repubblica italiana rivide il sole dopo quasi trent'anni di riposo nell'ombra di privato archivio. Tenuta in custodia da chi della Fratellanza fu l'ultimo segretario volontario, allora giovanissimo, nel 1910, venne da questi temporaneamente affidata alla locale Sezione repubblicana, e la sbandierò al sole, tra gli altri soci, l'ultraottantenne e sempre vegeto Luigi Bartolomeo Villa, ex ferroviere, che nella cooperativa ferrovieri e nella Fratellanza Artigiana trascorse lunghi anni di attiva socialità.

G. A. Pettiti fu iniziatore di una petizione firmata da altri 101 cittadini e presentata alla Camera da Riccardo Sineo l'8 novembre 1864, con la quale si chiedeva di porre in stato d'accusa il Ministero Minghetti per le vicende di quell'anno difficile.

Fu poi anche presidente della torinese Società per il suffragio universale, in accordo con Benedetto Cairoli, che nazionalmente sosteneva la riforma. Aveva con Cairoli una certa dimestichezza, come è provato anche da due lettere a lui di Benedetto, che sono qui sotto i nostri occhi. Sul suffragio universale presiedette al Teatro Gerbino un comizio con cinque oratori, ed egli riassunse e rispose a tutti. Dicono che parlasse secco, efficacemente.

Egli fu anche in rapporto, oltre che con i maggiori già citati, con Nino Bixio e G. B. Bottero. Amici gli furono i migliori repubblicani del tempo: il Dell'Isola, il Laplace, il dott. Riboli, la milanese Giulietta Pezzi, e quanti in Torino si occupavano del miglioramento della classe operaia. Questo proposito è sempre stato in cima alla mente del popolano Giovanni Antonio Pettiti, che scelse per sua bandiera il motto mazziniano « Pensiero e azione ».

TERENZIO GRANDI

LA TRANVIA TORINO - RIVOLI

e un progetto di trasformazione

La linea Torino-Rivoli, già tranvia a cavalli, nacque nel 1870 come ferrovia a vapore, a un solo binario, a scartamento ridotto, in sede propria, a spese questa della grande arteria stradale omonima: uno dei tre magnifici corsi che, diritti e liberi, ampi di spazio e di verdi alberate si collegavano da Piazza Castello, direttamente e rispettivamente coi Castelli di Rivoli e Stupinigi e col Regio Parco.

Propria della Società Anonima Industriale Torinese, la ferrovia passava nel 1909 in proprietà del Consorzio costituitosi fra la Città e Provincia di Torino e la Città di Rivoli, il quale provvedeva alla sua trasformazione in tranvia elettrica a scartamento ordinario pur conservando essa, quanto alla sede, all'esercizio, ai servizi, al movimento, al personale, le caratteristiche di ferrovia vera e propria.

Il Consorzio funziona in base alle leggi e regolamenti del 1873, 1896, 1900 e 1908-1909 e a norma di uno Statuto approvato con R.D. 30-12-1909. È retto da un'Assemblea di undici membri delegati dai tre Enti, da un Comitato permanente amministrativo scelto fra gli stessi membri e dal Presidente eletto dal Comitato.

Tre rappresentanti del personale sono ammessi a partecipare in forma consultiva all'assemblea; caratteristiche identiche, anche per l'assenza di ogni elemento di speculazione, a quelle del servizio pubblico democratico municipalizzato.

Per l'art. 16 dello Statuto il Consorzio s'intende continuativo per tutta la durata della concessione governativa e per la eventuale successiva proroga trentennale. Verrà così a scadere, salva rinnovazione, nel 1964.

In ragione dei miglioramenti e dei sani criteri in base ai quali si è svolto il suo esercizio, la ferrovia ha seguito un progressivo incremento costante, sviluppando il traffico in misura ragguardevole e facendo fronte a tutte le pubbliche esigenze, anche in tempo di emergenza. Materiale mobile gradualmente sostituito, dotazioni ed impianti perfezionati secondo le migliori esperienze della tecnica moderna, consentiti da regolari fondi di rinnovo regolarmente accantonati, hanno permesso per lungo periodo di anni di annoverare la ferrovia fra quelle a più intenso traffico e rendimento d'Italia.

Codesti confortevoli risultati già sollevavano l'interesse dell'opinione pubblica in tempi di pacifica evoluzione tecnica e sociale e, fin dal 1914, il Comune di Avigliana promuoveva e curava esso stesso la compilazione di un progetto di prolungamento della linea per Rosta - Buttigliera Alta - Avigliana e, fra i due Laghi, fino a Giaveno: progetto che sottoposto alla Amministrazione del Consorzio con adeguato piano di finanziamento, importava un preventivo di spesa di circa 12 milioni, ma cadeva poi per il sopravvenire degli infausti avvenimenti del 1919 e del 1921.

Più tardi, nel 1944, il Commissario Prefettizio del Consorzio curava la pubblicazione, in pregevole veste, di un altro studio per la costruzione di un tronco di ferrovia il quale, sempre in prolungamento dell'odierna, con il medesimo sistema di trazione e notevoli opere d'arte e varie gallerie ma con tracciato diverso, prevedeva come stazione terminale i Laghi di Avigliana con una spesa di 56 milioni.

Tale progetto, pure apprezzato nei suoi intenti, e nelle sue caratteristiche tecniche, l'Amministrazione susseguita alla liberazione non riteneva di incoraggiare perchè, a prescindere da altri fondamentali rilievi, il costo dell'opera già si avviava, sul ritmo vorticoso della svalutazione monetaria, a superare presumibilmente di parecchio il miliardo ed il disavanzo degli esercizi cominciava ad affacciarsi preoccupante, e lo Stato, al quale sarebbesi dovuto necessariamente attingere, aveva ben altri costruzioni da finanziare e, in primis, le migliaia di chilometri di ferrovie distrutte. D'altra parte trent'anni di incessante progresso e perfezionamento nel campo della motorizzazione, causa ed effetto stesso dei disumani esperimenti bellici, non erano trascorsi invano per non dischiudere agli intelletti illuminati i nuovi orientamenti della tecnica e dell'economia nel campo dei mezzi di comunicazione e il prodigioso balzo di tutte le attività connesse con essi.

Il concetto romano della strada valorizzato e risollevato, anche se con scarsa iniziale visione delle sue possibilità per l'avvenire e posto in primo piano fra i compiti dello Stato e della pubblica e privata economia; l'automobile che ne investiva il dominio, dilagando, contendendo alle strade ferrate il monopolio, la prevalenza, la clientela; l'aeroplano che col suo ultimo guizzo ultrasonico e le sue formidabili espansioni e capacità ricettive si presentava sulla linea dell'Orizzonte umano come il veicolo attrezzato e pronto a rivoluzionare dal profondo la tecnica delle comunicazioni e persino a influenzare la filosofia e l'etica stessa della scienza e della vita, ponevano dinanzi agli studiosi i nuovi problemi delle comunicazioni e dei sistemi di trasporto: argomento di meditazione profonda nel campo dei fenomeni economici e sociali, premessa a prevedibili sviluppi immensi, impulso a valutare il problema sotto il profilo di concezioni nuove su di un piano profondamente innovatore e diverso.

* * *

Il fatto è che oggi, in ragione di codesti elementi, l'equilibrio tra strada e rotaie è rotto; la « crisi della rotaia » è in atto.

Non è più possibile ignorare come le strade ferrate, strumento prodigioso ma transeunte di progresso stanno facendo il loro tempo, destinate a lenta ma fatale smobilitazione, e come ogni giorno salga via via in evidenza l'anacronismo fra il vincolo che le lega al suolo alla tirannia dei tracciati e degli spazi definiti, in rapporto agli elementi orario, celerità, vigilanza sicurezza, manutenzione, segnalazioni, curve, livelli, frastuoni, di contro alla superiore autonomia, libertà, indipendenza, celerità di cui si giovano gli altri mezzi di comunicazione e trasporto correnti su gomme e su strade ordinarie o nell'aria, ora appena all'inizio del loro rapido perfezionamento che si preannuncia spettacolare. Persino il trasudante velocipede ormai si appalesa ad ogni spirito antesignano sotto la specie di strumento primordiale e avito di fronte al comodo bicicle motorizzato e prorompente.

Ma soprattutto è nel campo economico che il fenomeno investe disastrosamente l'odierno organamento dei trasporti, oggetto della nostra considerazione. Gli alti costi dei macchinari delle materie prime e degli impianti; l'onere soverchiante delle spese di personale e di mano d'opera aggravano i bilanci e le gestioni sempre più, mentre la intensificata e disfrenata concorrenza automobilistica ne frustra ogni possibilità di superamento, rendendo controproducenti gli aumenti di tariffe e impossibile ogni accantonamento per migliorie e rinnovo di attrezzature e di veicoli, preludio del deperimento definitivo a non lunga scadenza.

Il fenomeno è avvertito in misura sensibile dalle stesse Ferrovie di Stato le quali tuttavia, in ragione della somma colossale di patrimonio e di interessi che gravita loro intorno, comprensibilmente se ne difendono col limitare nello spazio e nel tempo e nelle tariffe il volume e la sfera di attività delle aziende e dei mezzi concorrenti; ma è maggiormente avvertito dalle imprese secondarie, tutte prostrate dall'usura del materiale e degli impianti e dei prezzi politici perduranti delle tariffe, le quali non possono fare altrettanto e a cui lo Stato va restringendo sempre più le sovvenzioni e le garanzie del credito, declinando le istanze di protezione in tutti i sensi, incoraggiando le iniziative della concorrenza, attuando una politica diametralmente opposta nei riguardi delle Ferrovie di Stato e delle imprese private ferro-tranviarie.

Nel convegno svoltosi il 28 febbraio 1949 in Roma fra cotali imprese, presenti nella quasi totalità, le quali invocavano a gran voce, a pena di rovina, o rivalutazione delle sovvenzioni ordinarie di esercizio, o sussidi di integrazione, o provvidenze altrimenti risanatrici degli incolmabili pregressi disavanzi, quali divieto di concessioni di autolinee in servizio locale, imposizione di tariffe più elevate o canoni di compartecipazione ai rendimenti dell'esercizio; limitazioni o divieto di percorsi paralleli; concessioni di autolinee integratrici, il Governo, per bocca del Ministro dei Trasporti, alta competenza nella materia, e dei più autorevoli ed esperti dirigenti dell'Ispettorato della Motorizzazione, avvertiva « che siamo di fronte al perfezionamento di un mezzo nuovo con costi che vanno sempre più diminuendo; di fattori nuovi portati dalla tecnica, ai quali non ci possiamo sottrarre e che dobbiamo tenere in attenta considerazione ». « ...di questioni che debbono essere considerate con animo sereno e aperto a tutto quello che può essere l'avvenire ». « Dobbiamo anche essere disposti a passare da un mezzo all'altro » e si soggiungeva: « è inutile voler galvanizzare i morti o i moribondi: se qualche esercizio ferroviario ha una reale possibilità di vita *trasformandosi* anche come sistema, lo possiamo aiutare: altrimenti non ne vale la pena (v. resoconto stenografico del convegno).

In altre parole: la concorrenza delle autolinee alle ferro-tranvie che si sviluppa prodigiosamente con mezzi propri e nulla chiede, anzi rende allo Stato, non si può nè si deve ostacolare; lo Stato abbandonerà al loro destino le aziende tecnicamente ed economicamente dissestate, pronto ad intervenire in aiuto soltanto a quelle che abbiano reale possibilità di vita *trasformandosi*; e in questo senso è stato ricordato che fra i provvedimenti che saranno adottati per incoraggiare siffatte *trasformazioni* sarà quello del finanziamento in forma facile ed a tasso conveniente o altrimenti con sovvenzioni ammortizzabili anche per trentacinque anni.

Epilogo dunque di un processo tecnico inarrestabile; fatale dilemma della vicenda ferro-tranviaria: o trasformarsi o perire.

* * *

Parrebbe, ad un esame sommario della situazione, che un tale imperativo categorico possa avere nei riguardi dell'Azienda Consorziale della Torino-Rivoli un valore meno assoluto dato che questa può ritenersi tuttavia tecnicamente efficiente e finanziariamente meno depressa in confronto alle altre imprese ferrotra[illegible], quanto è vero che in tema di innovazioni radicali conviene discriminare meditatamente caso da caso, situazione da situazione.

Senonchè è proprio la indagine ponderata analitica realistica dei vari aspetti della sua particolare situazione che, superando le apparenze, e in coerenza a rilievi e concetti desunti volta a volta dalla valutazione obbiettiva delle circostanze e assai prima d'ora espressi in seno alla Assemblea del Consorzio, ha recato a convincere come l'esercizio della ferrotranvia si trovi in fase di palese regresso inarrestabile, a tal che il problema di mutamento radicale di sistema rappresenta una esigenza di carattere non solo inderogabile, bensì urgente se vuolsi prevenire il decadimento irremediabile dell'Azienda e salvarne il patrimonio consorziale cospicuo.

Non è ignoto ad alcuno che lungo lo stradale di Francia, ampio, diritto e libero e alla nostra linea parallelo e contiguo per tutto il suo percorso, si svolge e disfrena in ogni direzione una frequenza automobilistica imponente per trasporto di cose e persone. Si trattava in un primo tempo di soli automezzi privati; sopravvennero in un secondo tempo servizi pubblici intermittenti, stagionali occasionali o turistici, senza incidenza apprezzabile sul volume del nostro traffico; ma oggidì, e sia per la evoluzione naturale delle cose e sia in conseguenza alla denunciata politica governativa, sono comparsi nella zona servizi ordinari giornalieri di linea prima limitati a Rivoli, ora autorizzati, anzi, incoraggiati a far capo da e fino all'abitato della città di Torino, intenti tutti ad at-

trarre su di se gran parte del traffico ascendente e discendente prima confluente alla nostra tranvia.

In progresso di tempo, attratti inevitabilmente dalla naturale comodità, indotti dalle nostre alte tariffe, favoriti dallo specifico perfezionamento del micromotore saranno gli stessi odierni nostri utenti a preferire l'automezzo, e prime fra tutti le maestranze operaie le quali sono il nerbo della nostra clientela, abbonate nella quasi totalità, fonte di ragguardevoli introiti costanti (il 50 per cento in media dei viaggiatori ordinari). È ovvio calcolare che nel giro di pochi anni, se un nuovo cataclisma bellico non tornerà a sconvolgere il mondo, il 50% di questa clientela sarà perduta per la tranvia. Vetturette utilitarie, bicicli motorizzati, o cucciolo o vespa o lambretta, atti a trasferire gli utenti direttamente dalla porta di casa alla porta degli stabilimenti e che vanno entrando sempre più nella rapida e pratica utilizzazione per l'abbassarsi specifico del costo del mezzo, degli accessori e del consumo recheranno un altro grave inevitabile colpo al bilancio delle nostre entrate.

Parimenti per le merci. « Una volta era buona tradizione considerare che le ferrovie fossero vitali quando avevano un traffico merci pari ai tre quarti del traffico totale. Ora in moltissime reti, e malgrado che il volume generale dei traffici sia raddoppiato, quello delle ferro-tranvie è oggi ridotto al 10% » (Vallecchi, v. cit., resoconto stenografico).

Anche peggiore e su questo tema la situazione della tranvia di cui trattasi, ove la media percentuale delle merci non supera il 3% con tendenza del traffico totale a diminuire progressivamente per l'accentuato sforzo comune a ogni stabilimento industriale e commerciale a rendersi autonomo in fatto di trasporti, mentre gli stabilimenti oggi serviti dalla nostra tranvia, sono troppo prossimi alla grande Città e ai grandi scali ferroviari e di mercato, per soffrire ulteriormente il peso dei plurimi trasbordi e smistamenti delle merci ai quali, in ogni caso, sono in grado di ovviare, e lo saranno sempre più, a pari o migliori condizioni, le imprese private automobilistiche in servizio pubblico.

Un altro fattore importante ed operante a pregiudizio dell'azienda è la velocità.

Il sincronismo dei movimenti appartiene ormai al sistema della vita sul terreno commerciale e industriale degli scambi, ed è elemento essenziale del dinamismo del nostro tempo. Esso non comporta più che un percorso di 10 km. circa, che gli automezzi superano e possono superare in dieci-quindici minuti, debba compiersi in trenta-trentacinque minuti quante ora ne impiegano i nostri treni, senza possibilità di apprezzabili miglioramenti, a cagione dell'unico binario, dell'armamento, dell'attrezzatura, degli incroci degli attraversamenti e di tutta la complessa bardatura inerente al carattere ferroviario dell'esercizio e alle rigorose disposizioni legislative che lo disciplinano e tutelano in linea tecnica giuridica e amministrativa.

Tali i prevalenti fenomeni segnanti l'indice del decadimento del sistema ferro-tranviario e che nel caso specifico della linea Torino-Rivoli hanno un'influenza più diretta nel preparare all'esercizio, a non lunga scadenza, quel collasso finanziario ed economico, dal quale l'Amministrazione non intende lasciarsi cogliere impreparata.

* * *

Provvedimenti d'ordine interno, capaci di paralizzare o attenuare le influenze o gli effetti di codesti elementi pregiudizievoli sono stati ampiamente valutati in ogni senso ed aspetto; ma uno studio condotto sull'analisi delle cifre ha dato conclusioni negative.

La spesa del personale, che ora grava sul bilancio in ragione dell'80% circa degli introiti complessivi della gestione, ha da considerarsi pressochè immutabile in ragione del numero degli agenti reso necessario dal ricordato carattere ferroviario dell'esercizio e dalle esigenze dei relativi servizi. Le paghe, legate a patti sindacali, hanno e debbono avere il livello e l'adeguatezza al costo della vita odierna e ne seguiranno le sorti. Sono quindi suscettibili di incremento anzichè di diminuzione.

Non è dato sfrondare neppure di un centesimo la voce manutenzione, riparazioni, rifornimento di materie prime e di merci di consumo contenute finora nel rigoroso limite della differenza fra l'80 e il 100% degli introiti e che hanno tendenza ad aumentare. L'uno e l'altro, oneri di personale e manutenzione, esorbiteranno dunque fra poco da tali limiti concorrendo ad approfondire precipitosamente la falla del disavanzo che la concorrenza avrà cominciato ad aprire nell'instabile bilancio.

Ma soprattutto grave e preoccupante il problema del rinnovo del materiale per il quale come per le riparazioni straordinarie, i miglioramenti, ammodernamenti non esiste più da tempo e non potrà più formarsi alcun fondo od accantonamento. Il materiale, quello mobile in specie, vetture, motrici, littorine è perciò affidato alle sorti della sua resistenza e finirà con l'esaurirsi della stessa. Chè, se un sinistro qualsiasi immobilizzasse o inutilizzasse qualcuno dei veicoli migliori (una sola delle moderne littorine costa circa 35 milioni), il servizio correrebbe a precipizio verso quella fine che lo Stato prevede e contro la quale dichiara apertamente di non potere e di non volere fare più nulla.

Nemmeno è dato pensare ad un ulteriore aumento delle tariffe. Queste sono già assai alte, e del resto il provvedimento, anche se autorizzato, varrebbe soltanto ad affrettare l'esodo degli utenti, a incoraggiare e intensificare la concorrenza automobilistica, ponendosi in piena antitesi col carattere di pubblico servizio che inerisce alla Azienda consortile, destinata ed utile in particolare al ceto dei lavoratori. Nessuna risorsa dunque od avvedimento capace di arginare il processo inesorabile del disavanzo.

* * *

I provvedimenti che l'Amministrazione del Consorzio si trova perciò costretta ad adottare, valutati sul terreno positivo dei calcoli e delle cifre, sono quegli stessi che l'indirizzo generale della materia e gli orientamenti e le direttive delle autorità dello Stato suggeriscono.

Modernizzarsi; snellire i servizi; liberarsi dalle bardature pleonastiche o superate; eliminare l'assurdo di una linea che, nell'era dell'automobile e dell'aereo, conserva per poco più di 10 km. la stessa attrezzatura e disciplina delle grandi linee ferroviarie continentali; porre il mezzo di trasporto a più diretto contatto degli utenti; alleggerire i carichi moltiplicando le corse; accelerarne i tempi e la marcia; eliminare i passaggi a livello; attuare la doppia percorrenza; organizzare in sua vece un servizio che, fra le autolinee, sia per numero e potenza di automezzi e per dotazioni pratiche ed estetiche, capaci di mantenerle quel primato che fino a pochi anni innanzi le fu riconosciuto fra le imprese ferro-tranviarie di trasporto.

Ciò significa che rotaie, stazioni, incroci, passaggi a livello, segnalazioni, scambi, ecc. dovranno, per la soluzione ideata, scomparire e il servizio trasferirsi col sistema che meglio verrà dimostrato rispondente all'economia dell'Azienda e alle necessità del pubblico cui deve servire, sulla strada ordinaria laterale.

Chè se sarà dimostrato che per tal modo le spese di esercizio e gestione potranno ridursi, come prevedesi, almeno del 10% sarà comprovato che il costo della trasformazione, quale ne possa essere l'importanza, potrà in brevi anni essere ammortizzato.

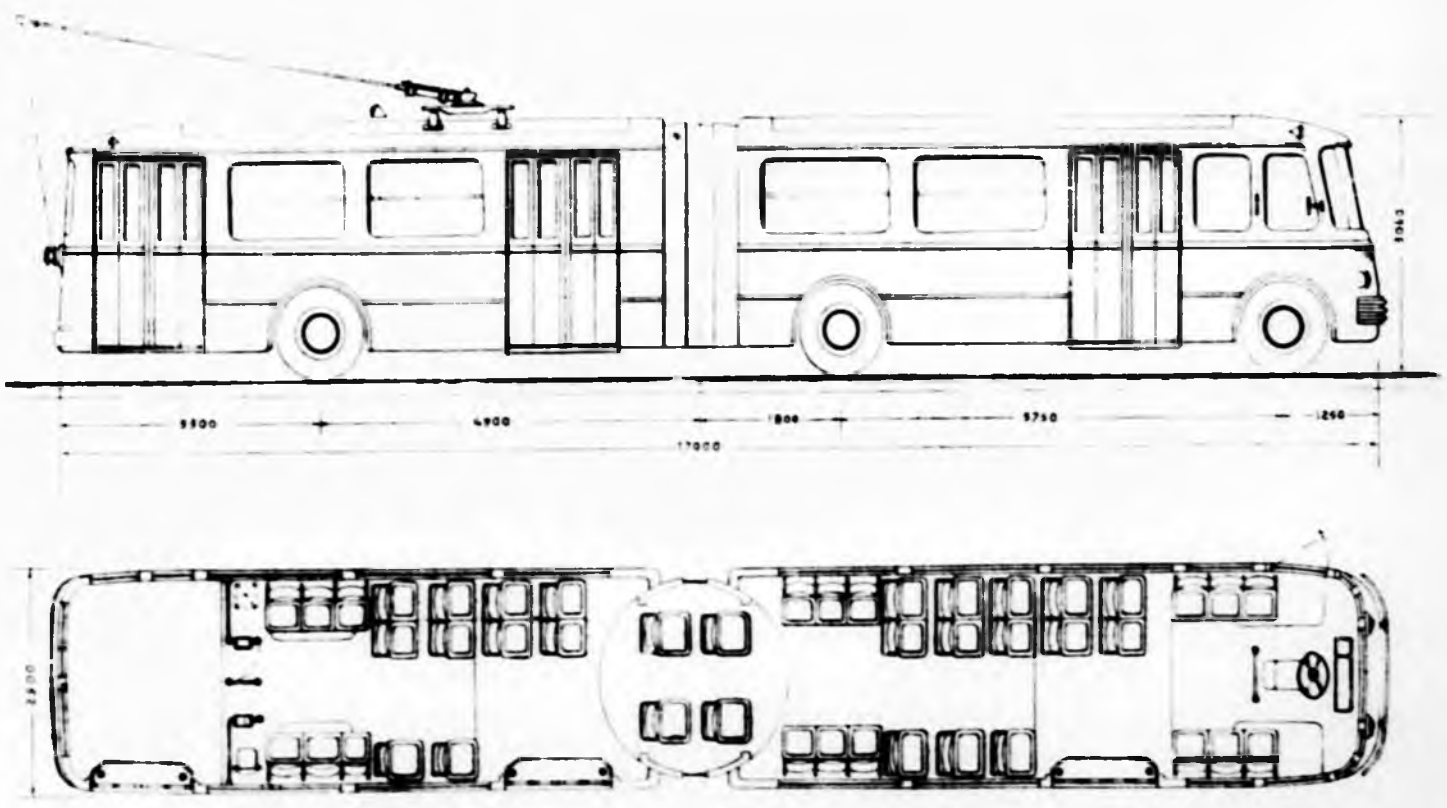
Se sarà dimostrato che col nuovo sistema la linea Torino-Rivoli, utilizzando fino al massimo gli odierni suoi impianti utili ed efficienti potrà, senza suon di miliardi, *da una parte espandersi verso le zone di sua influenza convogliandosi su quel circuito stradale che, auspice sempre Avigliana, i Comuni della zona aspirano a realizzare intorno all'imponente masso morenico che, sorriso della natura e propizio alle attività e intelligenza degli uomini, sale a Rivoli e si avalla ai Laghi di Avigliana* e dall'altra inserirsi utilmente nella rete urbana torinese fino quanto meno ai principali scali ferroviari e alle zone dei maggiori mercati e dei grandi stabilimenti industriali attuando, così secondo il voto stesso dalla civica Amministrazione, l'utile coordinamento con quella, sarà dimostrato che non solo il Consorzio si sarà posto in grado di continuare proficuamente il suo esercizio, bensì pure in condizione di consolidare il proprio patrimonio allineandosi alla concorrenza e sviluppandone i benefici in favore di quella popolosa regione che, presto o tardi, dovrà entrare a far parte del territorio metropolitano torinese.

Il traffico della linea acquisterà in estensione quanto avrà lasciato in intensità e ciò rappresenterà garanzia anche per il personale dell'azienda.

* * *

L'Amministrazione del Consorzio ha l'esatta nozione delle responsabilità derivanti dalle sue determinazioni; ma nella certezza che in questo passo ardito essa troverà il consenso e il concorso dei suoi alti mandanti e in particolare della Città di Torino e dell'Azienda Autonoma delle Strade Statali, essa ama contemplare in prospettiva il quadro dell'opera ideata: la via di Francia ripristinata armonicamente, con le verdi alberature, da Torino a Rivoli in tutta l'antica magnificenza; il traffico lento convogliato disciplinatamente sui controviali, quello veloce assegnato alla sede centrale; l'esercizio consorziale frequente e libero di quivi esperimentare nei due sensi con veicoli imponenti a classe unica, dotati di tutti i ritrovati della tecnica moderna, senza remore o interferenze, le sue corse veloci e ardite. Tecnica, spazio, tempo, economia allineati al progresso e affidati al ritmo nazionale e internazionale degli scambi; strumento e via adeguati e aperti alle correnti che guardano alla nostalgica vicina frontiera e mirano, sul piano tecnico economico e politico, a superarla in un punto storicamente e geograficamente propizio alle fortune di Torino del Piemonte e della Nazione.

Avv. ATTILIO BONAUDO



Il Valentino

Pôsta sla riva del nost fium real
— tra 'l bôrgh ed San Salvari e la côliña
tuta quanta la rassa biceriña
lô sa che al mônd ai n'è pa n'aôtr ugual.

L'è chiel ch'ai dà la grassia a la sità
ch'a la rinfresca e ch'a la rend pì bela,
a l'è 'l ricord che mai a sè scancela
dal cheur dii turineis lôntan da cà.

e pi tant ass cônoss, pi tant ass treuva
ch'a cambia ôra a tute le stagiôn,
ja pa dabsogn ch'ai sia 'n espôsissiôn
per veddie tuti ii dì 'na blessa neuva.

Così Nino Costa, di cui ricorre il IV anniversario della morte, esalta il Valentino, il parco vastissimo che ha servito e serve a tutte le manifestazioni, a tutte le feste, prodigo della secolare poesia delle sue piante, della civettuola grazia dei suoi viottoli, della bellezza armoniosa dei suoi pendii.

I torinesi hanno una speciale predilezione per il loro vecchio parco. È sempre stata la mèta delle loro passeggiate domenicali, il rifugio delle amorose coppie quando le ombre della notte lo invadono, l'ispiratore di tante belle poesie di Nino Costa, di Giuseppe Deabate, di Gianelli e di una vivida prosa di Guido Gozzano. È il Valentino, ove si danno convegno gli studenti e le sartine, che ha suggerito al povero Camasio e al suo indivisibile amico Oxilia il tema di quell'eterna commedia: Addio giovinezza che ha servito ad immortalarli.

Il Valentino ha un suo grande posto nella storia di Torino.

Secondo il Cibrario ed il Casalis, col nome di Valentino si designava una regione notevole dell'agro suburbano, prossimo alla città popolato di qualche casa. Altri storici, anteriori ai due di cui citammo i nomi, vollero rintracciare le origini del nome in alcuni episodi della storia romana; altri ancora erano d'opinione che quel romantico nome derivasse dal culto che si dedicava, in località poco lontana, ad un santo di tale nome. Ad ogni modo alla metà del '500 esso era già luogo di delizia.

Di fronte alla collina dove la sua curva è più graziosa ed il dorso disseminato di boscaglie e di campi coltivati, il Valentino era lembo di pace e di cortesia. Nel Castello che, lontano dalla città sorgeva e dominava il parco, dimorava Valentina Balbiana moglie di un gentiluomo della famiglia dei Birago che aveva acquistata quella suntuosa dimora per secondare il capriccio della moglie colta e bella che amava di abitare lungo le rive dei fiumi. Emanuele Filiberto e la Duchessa di Valois vi presero stanza parecchie volte; ma per fermarsi solamente pochi giorni riveriti e obbediti dal Maresciallo Bordillon ospite gradito. Emanuele Filiberto s'innamorò di quella silenziosa e fastosa dimora resa affascinante dalle bellezze naturali da cui era circondata e quando il Birago abbandonò il Piemonte l'acquistò per ottomila lire, quantunque un Castaldo affermasse ingenuamente che valeva assai meno perchè il Castello era in cattivo stato e il parco non aveva che piante comuni.

Ad ogni modo Emanuele Filiberto che amava soggiornarvi quando le sue molte occupazioni glielo consentivano, vi andava in vettura accompagnato dal genero Filippo d'Este marchese di Lanzo e da Giacomo della Torre gentiluomo di corte.

Molti altri duchi di Savoia ebbero vivissima simpatia per questa quieta dimora, ma è ben certo che nessuno l'amò come la reggente Maria Cristina. Ai tempi di Carlo Emanuele I il castello di fronte al Po, era ornato di una leggiadrissima loggia ed alla costruzione ed al rifacimento di alcune parti del fabbricato vi aveva preso parte il Palladio.

Pel matrimonio di Carlo Emanuele I, si diedero nel Valentino magnifiche feste a cui presero parte principi e duchi d'altre regioni e tutta la nobiltà più eletta di Torino. La cronaca mondana di quel tempo ampollosa e ricca di immagini bizzarre e di un linguaggio fiorito che ora vi fa sorridere, era zeppa di nomi e di titoli nobiliari e con un'inverosimile profusione di parole venivano descritte le scene mitologiche, le grotte, i giardini artificiali ove erano profusi zampilli d'acque, gli archi trionfali pomposamente decorati, le nicchie ove gli amorini e le ninfe offrivano agli occhi degli invitati le loro nudità e le gallerie che parevano fatte per opera d'incantesimi.

Nel 1619 per il matrimonio del Duca Amedeo I con Maria Cristina di Francia, si erano ripetute con variazioni poco notevoli le medesime feste ed un cronista di quel tempo, mentre ne riferiva la magnificenza dichiarava il Valentino il più delizioso palazzo di simil genere che contasse l'Italia e narrava come nella pianura fra il parco e la città ventimila soldati e duemila cavalleggeri facessero ala al pas-

saggio della sposa e degli invitati. Ma non sempre nelle magnifiche sale spirava aura di festa tanto è vero che dobbiamo segnalare come vi morisse dopo lunghe sofferenze Giacinto di Savoia. Fu nel gran salone di ricevimento che venne sospeso il dissidio terribile di cui Torino più volte era stata vittima e teatro di assedi, fra la Reggente ed i cognati Tommaso di Savoia e Cardinal Maurizio e concluso il trattato per cui Torino si liberava dalle truppe francesi.

In quest'occasione, in cui Torino respirava giubilante, furono celebrate superbe feste e cronista ne fu Valeriano Castiglione, benedettino cassinese, frate di austeri costumi che ne tesse sperticati elogi, ma non si dimostrò nel descrivere certi particolari, nè imparziale, nè sicuro.

Nelle fastose sale del Castello passarono re, principi, ambasciatori come il Dayghebonne, e ammirata per la sua grazia e per il suo sfarzoso gusto nell'abbigliarsi, la regina Cristina Alessandra di Svezia. Fra i suoi viali ombrosi e freschi molti illustri coppie conversavano d'amore, di politica e d'arte.

Maria Cristina di Francia aveva una vera predilezione per il silenzio del parco affidato alle cure del Conte d'Agliè, letterato e artista che coll'innato buon gusto che applicava alla coreografia dei balletti di Corte che scriveva, lo abbelliva di statue allegoriche e di fontane e di artistici ricami floreali di cui si compiaceva la Reggente.

Ospiti spesso erano i poeti e i filosofi e non di rado qualche illustre scienziato straniero vi veniva onorato.

Non mancavano i musicisti e spesso quelli della Cappella dei Duchi di Savoia erano chiamati a far concerto.

Il Castello del Valentino consisteva in un gran cortile circondato da un portico sostenuto da innumerevoli colonne. In fondo al cortile si apriva un « Hipètre » specie di galleria scoperta in forma di anfiteatro. Ai lati c'erano due padiglioni che, secondo il cronista del tempo « il sont appellès baltim pour leur façon ». Dal cortile si passa al vestibolo adornato di statue, quindi nel palazzo. Una sequela di camere, anticamere, sale, saloni, gabinetti, logge, balconi. I soffitti sono istoriati e dorati, i pavimenti stupendi, magnifici gli arazzi, eccellenti i dipinti. Volgendo intorno intorno lo sguardo, non si vedono che arredi e suppellettili di preziosa materia di squisito lavoro. Da tutte le finestre si gode una vista spaziosa e incantevole. Il cronista parla ancora della cappella in cui vi sono pregevoli dipinti sacri e sopratutto del parco che si estendeva boscoso verso mezzodì e in cui saltellavano intere mandre di cervi, di daini, di caprioli.

« On peut dire sans exageration, – conclude, – que cette Maison Royale contient une infinitè de preuves de la magnificence de la personne qui l'a fait batir ».

Le battute di caccia erano in quei tempi di gran moda e costituivano il preferito divertimento dei Duchi.

È deplorevole che tanti tesori d'arte siano nel corso dei secoli andati perduti ed è veramente con rammarico che molti anni dopo sono stati rinvenuti nelle sale abbandonate, statue monche, capolavori deturpati, dipinti irriconoscibili. Oggetti di pregevole fattura in rame, in bronzo e in marmo, furono scoperti persino nei sottotetti e nelle camere adibite ai domestici.

Vittorio Amedeo II si valse del Valentino per istituirvi, a imitazione del Jardins des plantes francese, l'Orto botanico a cui venne assegnato un ampio spazio presso il Castello.

Uno degli alloggi del Castello venne all'atto della fondazione e cioè fin dagli inizi del 1900, destinato ad un pittore con l'incarico di ritrarre quella specie di piante che per la prima volta fiorivano e fruttificavano nell'orto. In quell'epoca, quando Torino si sviluppò così intensamente verso i bastioni del Po, la plaga del Valentino accolse molte case rustiche abitate da pescatori e da operai. Il tempo passò e Torino diventò a poco a poco un centro industriale. Però la Scuola d'Applicazione per gli ingegneri fu insediata al Valentino fin dal 1861.

Il parco del Valentino fu sempre la cornice ideale di tutte le mostre artistiche e di tutte le esposizioni industriali e non venne mutato in giardino pubblico se non nel 1856. Allora andò via, via, allargandosi verso i corsi e le vie adiacenti che si aprivano, fino ad assumere l'aspetto presente diventando così il più vasto e più ombroso giardino pubblico d'Italia.

Ad abbellirlo concorsero molte esposizioni che s'inquadrarono nella sua vastità ombrosa e ricca di ogni naturale bellezza.

Non pochi ristoranti e caffè rammemorano la celebre esposizione del 1884 di cui magnifico perenne ricordo è rimasto il Castello Medioevale autentica riproduzione di quello che esiste nella valle d'Aosta. Col suo fossato levatoio, col suo borgo e le sue officine e le sue vecchie botteghe con le loro scritte, è diventato il più bello e il più decorativo monumento del Valentino. Luogo più poetico non si poteva scegliere e quando vi sono notti di luna, la visione è meravigliosa e il prologo delizioso della « Partita a scacchi » di Giuseppe Giacosa, ritorna alla memoria di chi si bea nella viva rievocazione del D'Andrade e del Vacca che ne furono i principali artefici.

Il Valentino non ha mai segnato che dei trionfi ed è perciò che quando è in gestazione qualche iniziativa grandiosa e qualche festa decorativa oppure una rappresentazione all'aperto, i voti del comitato sono tutti in suo favore quantunque non manchino gli oppositori. L'esposizione del 1998 ha segnato un successo immenso e i tre architetti Ceppi, Gilodi e Salvadori hanno ideato costruzioni superbe ed hanno suscitata l'ammirazione di quanti erano convenuti da ogni parte del mondo.

Non c'è ospite illustre che non si sia recato al Valentino. Meraviglioso lo ha trovato e non inferiore al Bois de Boulogne, Massenet quando rimase tre giorni fra noi per le prove e la rappresentazione del Re di Lahore; anche Verdi e la Strepponi passeggiarono sotto i suoi viali recandosi a visitare l'esposizione del 1884; una capatina vi fece Arrigo Boito quando vi fu per il Mefistofele e Catalani e Bazzini e Saint-Sains e Puccini che era fra noi popolarissimo perchè a Torino avevano ricevuto il loro battesimo Bohème e Manon.

Rivive nei quadri, nelle stampe, nelle litografie, nelle xilografie e in innumerevoli cartoline che lo presentano e al tramonto e di notte nella sua divina poesia. Meraviglioso in primavera, ha un magico incanto in autunno; avvolto nel bianco manto invernale accende la fantasia più restia di qualunque poeta. Gli scrittori torinesi l'hanno tutti amato da De Amicis a Bersezio, da Giacosa a Corrado Corradini.

La guerra è passata ed ha lasciato qua e là visibili tracce. L'hanno rispettato gli aeroplani, ma l'hanno mutilato gli uomini diradandolo delle sue belle piante, asportandone le panchine, spezzandone i fanali. Bisogna a poco, a poco rifarlo, ridurlo alla magnificenza di prima, a quel giardino che tutta l'Italia ci invidiava e che era annoverato fra le più belle cose da esporre all'ammirazione dei visitatori.

C'è il Teatro Nuovo, c'è l'aerodromo al limite estremo, c'è ancora il laghetto ove si pattina d'inverno e non ci sarebbe molto da fare per ridurlo bello, affascinante.

L'arte ed il lavoro al Valentino si son sempre data la mano e se la danno tuttora. La galleria meravigliosa ospita intere serie di macchine rombanti, ospita invidiabili mostre d'ogni genere che manifestano il progresso di Torino e dell'Italia, mentre la musica trionfa coi concerti e soffoca colla sua tradizionale bellezza i ritmi sincopati dei jazz che invita alla danza la moderna gioventù.

Con Nino Costa ho iniziato e con il nostro grande poeta dialettale che mi è stato profondamente amico chiudo:

Nostr Valentin l'è fait per le môrtele,
nostr Valentin l'è fait per je stôiôr,
da sì l'eterna pôesia d'l'amôr
a l'a cantà le sôe canssôn pi bele.

J'è pa 'n cantôn sperdù, je pa 'n sente
ch'a sapia nen lon ch'a veul di 'n côbiett,
tute le bôssônà, tuti ii bôschet
a l'han sentù ii basin a sciôpate

e con un sospiro di rimpianto conclude:

Ma l'è per lon che 'l Valentin l'è bel,
per côl aria balossa e malissiôsa
ch'an fa sôgne 'l giget d'una môrôsa
sôta le steile ch'a trapôntô 'l ciel

GIOVANNI DROVETTI

TEATRO

Abbastanza soddisfacente è stato anche il novembre teatrale torinese. Iniziatosi con la rivista di Vergani, Falconi e Biancoli *Quo Vadis?* presentata dalla Compagnia Errepi di Milano — uno dei più brillanti spettacoli del genere che sia stato dato da vedere in questi ultimi tempi, tutto « pizzichi » e pepe, interpretato da quegli eccezionali attori da rivista che sono Dina Galli ed Enrico Viarisio —, il mese di novembre ci ha, infatti, riservato alcune sorprese sotto forma di « novità » quali: *Caviale per il generale* di George e Eugene Leontovich e *Il fischietto d'argento* di R. E. Mc. Enroe.

La prima, *Caviale per il generale*, è una commedia satirica, colma di battute comiche ed argute che potrebbero molto divertire se non fossero, purtroppo, ormai più che conosciute. Lo stesso spunto polemico — l'urto tra l'America e la Russia — è anch'esso troppo usato, per quanto qui lasci aperto lo spiraglio ad un'intenzione più alta e più nobile quale è la speranza che l'umanità possa ancora una volta essere riconciliata ed in pace. Trattata con più arditezza e leggerezza di tocco, la commedia avrebbe certo raggiunto una più efficace convinzione, pur mantenendosi sul tono lezioso, scanzonato ed arguto; insistendo sui motivi di facile effetto e sui luoghi comuni al repertorio del genere, la commedia ha, invece, perso quel tono fantasioso ed estroso che dovrebbe rivelare la « classe » a cui l'opera appartiene. A parte queste considerazioni, *Caviale per il generale* è uno spettacolo divertente e questo è già qualche cosa. Non sempre perfettamente a posto è stata l'interpretazione della Compagnia Calindri, Solari, Volonghi, Volpi, Riva diretta da Ernesto Sabbatini, che ha caricato un po' troppo gli effetti seri togliendo, così, un altro poco al tono faceto della commedia.

Il fischietto d'argento è, anch'essa, una commedia gustosa e pittoresca soffusa di ottimismo e di comicità. La si ascolta con un sorriso, come se fosse una favola leggiadra, amabile, ingenua e quanto fa e dice lo strano sognatore e vagabondo protagonista è un soffio di gaiezza che giunge al nostro cuore sulle ali dell'ottimismo e dell'illusione. La Compagnia Calindri-Solari l'ha messa in scena ed interpretata con garbo e scioltezza ed il pubblico ha dimostrato il suo consenso con ripetuti applausi.

Ancora alla Compagnia Cilandri-Solari spetta il

merito d'averci presentato un altro ottimo spettacolo: la ripresa de *Il Re* di De Flers. Frivola, gaia e maliziosa, la commedia ha mantenuto il suo tono felice anche nella nuova edizione ed il pubblico ha dimostrato di divertirsi assai più alla smaliziata letizia ed alla scanzonata moralità in voga quarant'anni or sono che alle più o meno ingarbugliate elucubrazioni filosofiche dei tempi nostri ed il cui unico scopo sembra esser quello di deprimere l'animo umano. Il solo appunto da farsi all'interpretazione — ottima per la maggiore — è che troppi personaggi importanti della commedia sono stati affidati ad attori meno che mediocri. Peccato. Molti applausi, comunque, hanno accolto gli sforzi di tutti e *Il Re* ha avuto il più vivo successo.

CINEMA

Se per misurare il valore di una certa produzione cinematografica si potesse, ad esempio, usare il totalizzatore, potremmo dire che vincente della gara filmistica avvenata sugli schermi torinesi nel mese di novembre si è classificato il cinema italiano. Di tutte le numerose pellicole di ogni genere e di ogni nazionalità proiettate in quest'ultimo mese a Torino, di gran lunga migliore sono apparse, infatti, le nostre che hanno riscosso i più ampi consensi ed il più caldo successo di un pubblico ormai stanco dei soliti « ingredienti » stranieri. Del cinema italiano, dunque, parleremo in questa rubrica o, per meglio dire, dei migliori film apparsi in Torino in questo mese, giacchè due di essi — *Adamo ed Eva* e *Yvonne La Nuit* — li dovremo tralasciare perchè non molto dissimili, purtroppo, da quelli stranieri più sopra criticati.

Primo in classifica, poniamo *Il cielo sulla palude* di Genina, al quale poco si ha da aggiungere a quanto si è già detto di esso al momento della sua presentazione alla Mostra di Venezia e prima del Festival torinese, poi. Pochi film possono essere, infatti, confrontati a questa magistrale, nobilissima e scabrosissima opera cinematografica nella quale l'ambiente assume una grandiosità talvolta corale ed il racconto un crescendo drammatico modulato in tutte le sue sfumature da una mano maestra. Come abbiamo già detto in occasione del Festival torinese, durante il quale *Cielo sulla palude* ha destato il più caldo entusiasmo, questo mirabile film ha preso i suoi personaggi dal vero, cosicchè è proprio la verità della sofferenza e dell'amara rassegnazione degli umili e dei diseredati che esso ci presenta facendo appello al nostro cuore.

Anche *Il mulino del Po* di Lattuada è un film che scava nel profondo dell'anima e delle miserie umane e per la serietà d'intenti e la nobiltà della sua esecuzione può stare a pari di quello di Genina. Come questi, anche il regista Lattuada fa appello all'ampiezza dei quadri ed alla varietà e veridicità dei tipi riuscendo, più con questi soli elementi che non con il vero e proprio intreccio, a dare al film il tono autorevole, la sincerità e l'estrosità con le quali s'impone. Di esso non diremo oltre, perchè ormai più che conosciuto attraverso le cronache del Festival di Locarno, quelle della Mostra di Venezia ed il successo riscosso al Festival torinese ed anche perchè, quando un film si classifica alla voce « splendido » com'è stato classificato *Il mulino del Po*, è superfluo aggiungere di più.

Altro film degno di nota apparso in novembre a Torino è *Campane a martello* di Luigi Zampa. Ricco di spunti comici, punteggiato di piccanti riferimenti a motivi d'attualità e pervaso di una spontaneità e di un'allegria sana ed esuberante qua e là addolcita ed ingentilita da sfumature commoventi, il film non viene mai meno alla bella trovata iniziale. Ci racconta come, per motivi imperscrutabili del destino, il denaro [illegible]i dire « guadagnato » da due « segnorine » durante il soggiorno in Italia delle truppe alleate, va a finire in un asilo parrocchiale destinato ad ospitare delle piccole orfanelle di guerra. Gli storzi ingegnosi e disperati del parroco, che vuole evitare lo scandalo e conservare alle sue protette i benefici che da quel denaro provengono loro, formano lo spassosissimo tessuto della commedia brillantemente interpretata da Eduardo De Filippo, Yvonne Sanson e la bella Lollobrigida attorniati da alcuni « caratteristi » di buonissima lega.

E, per finire, abbiamo *Emigrantes* di Aldo Fabrizi o, per meglio dire, il più « fabrizianesco » film che ci è stato dato a vedere, giacchè soggetto, sceneggiatura, regia ed interpretazione sono tutte e soltanto del nostro caro e popolare attore. Come ben chiaramente dice lo stesso titolo, il film narra la patetica storia di una famiglia romana che si trasferisce a Buenos Ayres ed i disagi e le amarezze riservate ai poveri emigranti in un paese straniero. Per quanto non tutte le scene siano felici, il film ha, però, al suo attivo una gentilezza, una commozione ed una estrosità delle più efficaci il cui merito, più che alla serie di bozzetti ben riusciti, spetta alla comicità amara e sentimentale di Aldo Fabrizi. Gli sono al fianco la brava Ave Ninchi e Nando Bruno.

CLAUDINA CASASSA

AL CONSIGLIO COMUNALE

NOVEMBRE 1949

Istituto Pro Labore et Schola per l'incremento dell'istruzione professionale. Oblazione per l'anno scolastico 1949-50. (8 novembre).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato la concessione all'Istituto « Pro Labore et Schola » per l'anno 1949-50 di un contributo di L. 400.000.

L'Istituto per l'incremento dell'istruzione professionale « Pro Labore et Schola », sorto nel 1922 con funzioni di patronato per gli alunni delle scuole serali professionali, ha sempre esplicato un'apprezzata attività, che si attua in varie forme, come acquisti di oggetti, libri e materiali da disegno per gli alunni bisognosi, concessioni di premi e borse premio ai più meritevoli, richiesta all'Azienda Tranviaria di tessere per biglietti a riduzione sia ad alunni, sia ad insegnanti, visite a stabilimenti ed opifici industriali, viaggi di istruzione, ecc.

Case da costruirsi in base al Piano Fanfani. Cessione di terreno sito in corso IV Novembre, tra i corsi Tazzoli e Cosenza, a condizioni di favore. (8 novembre).

Il Consiglio Comunale ha approvato la cessione alla Gestione INA-CASA del terreno predetto per la costruzione a spese della Gestione stessa di case di abitazione per i lavoratori, al prezzo di L. 12.500.000, corrispondente alla metà del valore del terreno di cui trattasi.

Costruzione di case per lavoratori. Convenzione con la Gestione INA-CASA per l'assunzione da parte della Città dell'incarico di stazione appaltante. Estensione dell'incarico stesso per la costruzione di altre case su nuove aree cedute dal Comune. (8 novembre).

Il Consiglio Comunale ha approvato l'assunzione dell'incarico di stazione appaltante — conferito dall'INA-CASA — anche per la costruzione di case di abitazione in corso IV Novembre ed in via Petrella.

Costruzione di un tratto di fognatura nera tubolare lungo la strada di Val San Martino inferiore, fra la piazza Asmara e l'inizio della strada di accesso alla Villa Rey. Appalto ad asta pubblica (8 novembre).

Il Consiglio Comunale ha autorizzato la costruzione di un tratto di canale nero tubolare lungo la strada di Val San Martino a monte della piazza Asmara, fino alla strada di accesso a Villa Rey, mediante affidamento dei lavori ad asta pubblica, per un ammontare di spesa di L. 5.250.000.

Cimitero generale. Costruzione di un nuovo gruppo di 1088 cellette-ossario cinquantennali lungo il tratto di cinta prospiciente il campo 8° — infanti — nella VIII ampliazione. Appalto delle opere occorrenti ad asta pubblica. (8 novembre).

Il Consiglio Comunale ha approvato la costruzione di n. 1088 nuove cellette-ossario cinquantennali lungo il muro di cinta prospiciente il campo 8° — infanti — nella VIII ampliazione del Cimitero generale, con affidamento delle opere occorrenti ad asta pubblica, per un ammontare di spese di L. 5.817.000.

Cimitero generale. Costruzione di 1152 cellette-ossario cinquantennali lungo il tratto di cinta terminale prospiciente il campo 5° — adulti — del-

l'VIII ampliazione. Appalto delle opere occorrenti ad asta pubblica. (8 novembre)

Il Consiglio Comunale ha approvato la costruzione di n. 1152 nuove cellette-ossario cinquantennale lungo il muro di cinta prospiciente il campo 5° — adulti — nell'VIII ampliazione del Cimitero generale, con affidamento della opere ad asta pubblica, per un ammontare di spesa di L. 6.695.000.

Cassa depositi e prestiti. Mutuo di L. 95.000.000 all'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Torino, per la riparazione dei danni bellici a fabbricati di proprietà dello stesso esistenti nella città. (10 novembre).

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Torino, allo scopo di provvedere alle riparazioni dei danni bellici a tutti i suoi fabbricati esistenti nella città, ha chiesto l'intervento dello Stato il quale ha assegnato all'Istituto stesso un concorso in capitale di L. 95.078.650, pari al 50% della spesa occorrente per i lavori di riparazione e di completamento sopra indicati, accordando inoltre il beneficio del 3% su un mutuo di L. 95.000.000 da contrarre dall'Istituto per la copertura dell'altra metà del fabbisogno.

L'Istituto per le case popolari ha interessato la Cassa Depositi e Prestiti, che ha dichiarato di aderire al finanziamento richiesto mediante la concessione di un mutuo di L. 95.000.000, subordinando l'operazione all'espressa condizione che il Comune assuma e garantisca il mutuo a sensi dell'art. 4 del T.U. 28 aprile 1938, n. 1165.

Il Consiglio Comunale ha deliberato di assumere con la Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti un prestito di L. 95.000.000 per la causale accennata.

Aeroporto civile di Torino (Caselle). **Costituzione di una Società per Azioni per la gestione. Partecipazione del Comune. Statuto della Società. Approvazione.** (10 novembre).

Il Consiglio Comunale ha approvato la costituzione di una Società per azioni, con la denominazione «Aeroporto Torino (Caselle)» e con il capitale di L. 20.000.000. Ha inoltre approvato lo Statuto sociale e la partecipazione del Comune a detta Società, con l'impegno di sottoscrivere i tre decimi del capitale costitutivo ad esso riservato nella proporzione del 97,50 %.

Circolo ricreativo dipendenti comunali. Concessione di contributo. (28 novembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato l'erogazione, a favore del Circolo Ricreativo Dipendenti Comunali, di un contributo di L. 800.000 allo scopo di permettere al Circolo stesso di assolvere i compiti prefissi dal proprio Statuto, ed, in particolar modo, di far fronte alle spese occorrenti per lo sviluppo dell'attività assistenziale e culturale.

Patronato scolastico centrale. Funzionamento dei doposcuola. Contributo. (28 novembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di autorizzare, per il funzionamento dei doposcuola, la corresponsione al Patronato Scolastico Centrale della somma di L. 15 milioni, comprensiva del contributo residuo dell'anno 1948 e del contributo per l'anno 1949, suddivisa in tre rate di L. 5.000.000 caduna, pagabili il 15 novembre 1949, il 15 dicembre 1949 e il 15 gennaio 1950.

Fondazione Diaz per i ciechi di guerra del Piemonte. Contributo della Città. (28 novembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato l'erogazione di un contributo di L. 25.000 a favore della Fondazione Diaz, per i ciechi di guerra del Piemonte.

Colonia marina "Opera Pia Antonio Cantore". Concessione di sussidio per l'anno 1949. (28 novembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato la concessione per il corrente anno 1949, all'Opera Pia Colonia Marina «Antonio Cantore» di Torino, della somma di L. 50.000.

Comitato Regionale Piemontese per la Difesa dei Valori della Resistenza. Manifestazione regionale in memoria di Duccio Galimberti e Renato Martorelli. Contributo della Città. (28 novembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato l'erogazione di un contributo di L. 75.000 per l'organizzazione della manifestazione regionale predetta, la quale è stata fissata per il 4 dicembre corrente anno.

Comitato Infanzia "Unione Donne Italiane". Concessione di sussidio per l'anno 1949. (28 novembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato la concessione per il corrente anno 1949, al Comitato Infanzia dell'Unione Donne Italiane - Via Giolitti n. 42, Torino - di un sussidio straordinario di L. 50.000.

Scuola della Rinascita. Sovvenzione straordinaria per l'anno scolastico 1949-50. (28 novembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di concedere alla «Scuola della Rinascita», una sovvenzione di carattere straordinario di L. 200.000 per l'anno scolastico 1949-50.

La Scuola della Rinascita, con annesso convitto, fu creata nel gennaio dell'anno 1946, per ospitare e per curare la preparazione tecnico-professionale dei giovani che, a causa delle vicende belliche, si erano venuti a trovare nell'impossibilità di completare gli studi o di raggiungere un adeguato perfezionamento nel campo del lavoro.

Per l'anno scolastico 1949-50 sono in programma i seguenti corsi:

Corso di avviamento industriale (triennio)	allievi 30
Corso di qualifica per falegnami	allievi 20
Corso di qualifica per aggiustatori	allievi 30
Corso di qualifica per disegnatori	allievi 20

In aggiunta ai suddetti corsi la scuola, valendosi delle disposizioni contenute nella legge 29 aprile 1949, n. 264, recante provvedimenti in materia di avviamento al lavoro, e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati, ha inoltrato domanda per essere autorizzata ad effettuare, con totale finanziamento da parte dello Stato, quindici corsi di qualificazione professionale per disoccupati, relativi a falegnami, macchine, figurinisti, ceramisti, decoratori, miniaturisti, pubblicitari, litografi, saldatori, aggiustatori, disegnatori meccanici, tracciatori meccanici, tornitori in legno, scoccai, falegnami riquadratori, ebanisti.

Colonia Marina "Città di Torino" in Loano. Spese per il funzionamento del turno invernale. (28 novembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di autorizzare l'apertura della Colonia Marina «Città di Torino» in Loano, per accogliere, dal 15 novembre alla chiusura dell'anno scolastico, n. 260 bimbi compresi fra i 6 ed i 12 anni, appartenenti a famiglie bisognose e che, per accertamenti sanitari, necessitino di cure marine.

La spesa complessiva necessaria per il funzionamento è prevista in L. 22.100.000.

Costruzione di fabbricato a 15 piani fuori terra su terreno delimitato dalle vie Santa Teresa, Pietro Micca e dalla piazza Solferino. Approvazione. (28 novembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di approvare il rilascio del permesso di costruzione del fabbricato in oggetto, in applicazione delle norme contenute nella deliberazione 11 dicembre 1947, relativa alle deroghe transitorie al Regolamento edilizio.

Opere di difesa delle derivazioni d'acqua. Lavori di consolidamento e ripristino della diga di presa del canale municipale "Ceronda" dal torrente omonimo in territorio di Venaria. Affidamento a licitazione privata. (28 novembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di autorizzare l'affidamento a licitazione privata delle opere di consolidamento e ripristino della diga di presa del canale «Ceronda», per un ammontare di spesa di L. 1.390.000.

Cimitero suburbano di S. Vito. Revoca della deliberazione di riapertura (Consiglio Comunale 14 dicembre 1918). Soppressione definitiva. (28 novembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato la revoca della deliberazione 14 dicembre 1948 relativa alla riapertura alle inumazioni del Cimitero di San Vito e ne ha determinato la sua soppressione definitiva.

Cimitero generale. Impresa per la pulizia e la manutenzione di suolo pubblico, di tombe e dei trasporti relativi e per la ornamentazione floreale delle tombe dei privati. Affidamento a trattativa privata. (28 novembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di affidare a trattativa privata, fino al 31 dicembre 1953, l'impresa di cui trattasi.

Divieto di introduzione di "Sanati sottopelle" negli spacci di carni fresche. (28 novembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di mantenere il divieto di trasportare negli spacci di carni fresche della Città i «sanati sottopelle», i quali dovranno essere scuoiati nel civico mattatoio.

Comunicazioni con la borgata Fioccardo e zone limitrofe. Provvedimenti. (28 novembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di approvare gli accordi con la Soc. SATTI diretti a migliorare le comunicazioni con la borgata e le zone predette. Sarà cioè attuato un servizio più intenso di autobus fra detta regione e piazza Castello, specialmente nelle ore di maggior movimento, e ridotta la tariffa attuale da L. 45 per corsa a L. 25 nei giorni feriali ed a L. 30 nei giorni festivi, oltre alla concessione di una riduzione di L. 150 circa sull'abbonamento mensile operaio.

Alla Società SATTI verrà corrisposto dal Comune un sussidio annuo di L. 3.600.000.

Istituto Tecnico "Clotilde di Savoia". Istituzione in via provvisoria. (29 novembre).

Il Consiglio Comunale ha deliberato di prendere atto dell'istituzione in via provvisoria della prima classe dell'Istituto tecnico femminile, presso le civiche scuole professionali femminile e di Magistero professionale per la donna.

UN MESE DI VITA CITTADINA

NOVEMBRE 1949

1 martedì

Le tombe del Camposanto sono state infiorate da trecentomila torinesi che hanno affollato il sacro recinto per tutta la giornata.

3 giovedì

La targa di immatricolazione TO 100.000 è stata oggetto di ambita gara per l'assegnazione. È toccata a una macchina di una nota azienda torinese. Centomila automezzi circolano da oggi in provincia di Torino.

I Commissariati di Pubblica Sicurezza hanno adottato un orario ridotto unico dalle 8 alle 14 con palese malcontento della cittadinanza.

4 venerdì

La celebrazione della Vittoria è avvenuta con solenni manifestazioni civili e religiose. Per disposizione governativa le caserme sono state aperte al pubblico che ha potuto rendersi conto del nuovo trattamento fatto ai soldati d'Italia. Per tutta la giornata l'afflusso è stato intenso e continuo. Il Sindaco ha pubblicato un nobile manifesto invitando la cittadinanza a queste visite. Corone d'alloro sono state deposte all'Ossario dei Caduti alla Gran Madre.

5 sabato

Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi ha tenuto, durante una grandiosa riunione a Palazzo Madama, il discorso inaugurale dell'anno accademico alla nostra Università sul tema *La scienza economica e gli economisti nel momento presente*, discorso che chiude anche il ciclo dell'opera di insegnamento per il quale gli è stata consegnata una pregevole medaglia d'oro. Erano presenti i rettori di tutte le università italiane, numerosi professori in toga e tutto il mondo intellettuale torinese.

Tre gradi sotto zero sono il minimo raggiunto in tutto il mese dalla temperatura in questo novembre che è trascorso mite e sereno.

6 domenica

La centrale idroelettrica di Cimena, costruita dalla SIP, è stata inaugurata stamane dal Presidente della Repubblica presenti i Ministri Tupini e Bertone. La nuova centrale dà una produzione annua di 134 milioni di kWh.

Il XXXII anniversario della rivoluzione sovietica è stato celebrato dal popolo torinese con un corteo che ha sfilato per le vie del centro, sostando poi in piazza Castello dove ha parlato ai lavoratori l'on. Secchia.

10 giovedì

I rappresentanti degli Enti Liguri e Piemontesi interessati alle comunicazioni stradali tra i porti liguri e il Piemonte si sono riuniti a palazzo Cisterna per una esauriente discussione dell'importante problema.

Il nuovo Direttore dell'A.T.M. è stato nominato in persona dell'ing. Alberto Fogliano, proveniente da Biella.

11 venerdì

4 miliardi e 600 milioni per opere pubbliche di arginamento di fiumi e torrenti per evitare le alluvioni sono state stanziate dal Provveditorato alle Opere pubbliche per il Piemonte. Lo stanziamento sarà suddiviso in 5 esercizi finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Portuale Savona-Piemonte si è riunito a Palazzo Cisterna nominando un comitato che deciderà la scelta del progetto da eseguire per la costruzione della comunicazione rapida autostradale interessante le due zone.

12 sabato

Il Teatro Lirico (ex Vittorio Emanuele) è stato acquistato dalla R.A.I. per essere adibito, dopo un adeguato rinnovamento, a stagioni sinfoniche.

13 domenica

Una delle più interessanti partite di calcio del campionato ha giuocato oggi la Juventus, capolista nella classifica, contro l'Internazionale di Milano. Vittoria dei torinesi per 3 a 2. 61.000 spettatori. 31 milioni di incasso. Da Milano sono giunte oltre 25 mila persone; circa 200 autopullman e più di 2000 macchine.

L'on. Saragat ha parlato al Carignano sulla situazione politica in relazione al problema della unificazione socialista.

15 martedì

Il Politecnico ha inaugurato oggi il suo 90° anno accademico.

La pubblica sottoscrizione per il Regio si è aperta oggi con una prima lista di sottoscrittori per oltre 16 milioni.

16 mercoledì

Un servizio telegrafico speciale urgente tra Torino e Milano è stato istituito a mezzo telescriventi. Se il destinatario ha il telefono la comunicazione arriva in tre minuti a destinazione.

19 sabato

Un pubblico dibattito tra Padre Morlion e il Sen. Celeste Negarville si è tenuto al Teatro Alfieri sotto la direzione del Sindaco dott. Domenico Coggiola. Il pubblico ha ascoltato corretto e rispettoso i concetti espressi dai due oratori.

20 domenica

L'on. Di Vittorio Segretario responsabile della C.G.I.L. ha tenuto una importante conferenza al Teatro Alfieri illustrando il piano economico della C.G.I.L. per la rinascita del Paese.

23 mercoledì

Una condanna all'ergastolo di un ragazzo diciannovenne, Renzo Mazzini, che ha assassinato per rapina un vecchio calzolaio in corso Vercelli, è stata pronunciata oggi dalla Corte d'Assise. Il delitto è stato commesso 5 giorni fa. La procedura per direttissima e la esemplare condanna vogliono essere un monito al dilagare della delinquenza che si manifesta da qualche tempo in numerose rapine a mano armata.

BOLLETTINO MENSILE

DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO DELLA CITTÀ DI TORINO

È PERMESSO VALERSI DEI DATI A CONDIZIONE DI INDICARNE CHIARAMENTE LA FONTE

POSIZIONE

Latitudine nord .. .. **45°, 04', 8", 4**

Longitudine ovest da Roma (Collegio Romano) .. .. .. **— 4°, 45', 49" 7 = in tempo a 19', 3", 3**

Longitudine est da Greenwich .. .. **+ 7°, 41', 24" 3 = in tempo a 30', 45", 6**

Differenza fra il tempo medio di Torino e quello dell'Europa centrale .. .. **- 29', 12", 9**

(*I dati si riferiscono al caposaldo del Gabinetto di Geodesia dell'Università*).

SUPERFICIE

dell'intero territorio comunale .. .. **ettari 13.013,6661**

di cui in pianura a sinistra del Po .. .. **» 10.097,1276**

in collina a destra del Po .. .. **» 2.916,5385**

di cui a carattere urbano (compresa nel piano regolatore 1920) .. . . **» 5.989,4660**

a carattere rurale (escluso dal piano regolatore 1920) .. .. **» 7.024,2001**

ALTIMETRIA sul livello del mare:

Piazza Castello (soglia Palazzo Madama) m. 238,90

Vittorio Veneto (Ponte sul Po) .. **» 222,46**

Carlo Felice (entrata sud-ovest giardino Di Sambuy) .. .. **» 238,80**

Statuto (Stazione Rivoli) .. .. .. **» 248,55**

Emanuele Filiberto (centro) .. .. **» 234,50**

Ex Barriera di Nizza (ex uffici daziari) .. **» 231,90**

di Orbassano (idem) .... .. **» 254,54**

di Francia (idem) .. .. .. **» 272,63**

di Lanzo (idem) .. .. .. **» 247,95**

di Milano (idem) .. .. .. **» 231,78**

Confine (allo stradale di Pinerolo) .. .. **» 226,90**

Confine (allo stradale di Orbassano) .. **m. 260,—**

(allo stradale di Francia) .. .. **» 280,85**

(allo stradale di Lanzo) .. .. **» 249,—**

(allo stradale di Milano) .. .. **» 220,—**

(allo stradale di Casale) .. .. **» 217,25**

Cavoretto (Chiesa) .. .. **» 345,80**

San Vito (Chiesa) .. .. **» 408,60**

Le Maddalene (Faro) .. .. **» 715,—**

Santa Margherita (Bivio) .. .. **» 389,50**

Monte dei Cappuccini (Chiesa) .. .. .. **» 283,68**

Superga (Basilica) .. .. **» 670,—**

PER LA TAVOLA DELLE MATERIE TRATTATE VEDERE A PAG. 2

SETTEMBRE 1949

Indice delle materie

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici . . . . . *Pag.* 3

Tav. 1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale . . . . » 4

» 2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno . . . . . » 4

» 3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici . . . . . » 5

» 4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi » 6

» 5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune . . . . . » 6

» 6 - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso . . . . . » 6

» 7 - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune . . » 7

» 8 - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza . . . . . » 7

» 9 - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età . . . . . » 10

» 10 - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune . . . . . » 10

» 11 - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita . . . . . » 10

» 12 - Ente Comunale di Assistenza: alcune forme di assistenza praticata . . . . . » 11

» 13 - Licenze commerciali . . . . . » 11

» 14 - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio . . . . . » 11

» 15 - Protesti cambiari: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore . . . . . » 11

» 16 - Servizio delle affissioni e pubblicità affine . . . . . » 12

» 17 - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti » 12

» 18 - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli . . . . . » 12

» 19 - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo . » 12

Tav. 20 - Mercato ittico all'ingrosso . . . . . *Pag.* 13

» 21 - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso . . . . . » 14

» 22 - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse . . . . . » 15

» 23 - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938. . . . » 16

» 24 - Numero indice del costo della vita . . . . . » 17

» 25 - Consumo e prezzo dell'energia elettrica . . . . . » 18

» 26 - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas . . . . » 18

» 27 - Consumo e prezzo dell'acqua potabile . . . . . » 18

» 28 - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro » 19

» 29 - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati . . . . . » 19

» 30 - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria » 19

» 31 - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate . . . . . » 20

» 32 - Vigili del fuoco . . . . . » 21

» 33 - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali . . . . » 21

» 34 - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente . . . . . » 22

» 35 - Attività edilizia nel corso del mese. . . . . » 23

» 36 - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese. . . . . » 23

» 37 - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale . . . . . » 23

» 38 - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori . . . . . » 24

» 39 - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori . . . . . » 25

Pubblicazioni ricevute nel mese . . . . . *Pag.* 26

Avvertenze

a. — I dati contenuti nel bollettino sono riferiti, quando non è indicato altrimenti, al mese segnato sulla copertina ed all'intero territorio comunale.

b. — Nelle tavole della presente pubblicazione sono adoperati i seguenti segni convenzionali:
(—) *linea* quando per il fenomeno considerato non si sono verificati casi.
(•) *asterisco* quando per il fenomeno considerato mancano i dati perchè o non sono pervenuti oppure la relativa rilevazione non è ancora completa.

c. — Per il calcolo dei quozienti demografici è adottato il seguente metodo:

1° I matrimoni, le nascite e le morti vengono riferiti alla popolazione complessiva risultante dalla media aritmetica delle popolazioni rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

2° I quozienti di natalità e di mortalità sono calcolati distintamente per la popolazione presente e per la popolazione residente, ponendo al numeratore le nascite e le morti registrate nelle corrispondenti popolazioni e al denominatore la popolazione presente o residente, a seconda dei casi.
Naturalmente, i quozienti di nuzialità sono calcolati soltanto sulla popolazione presente.

3° Per riportare all'anno i quozienti demografici mensili, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,774 $\left(\frac{365}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,167 $\left(\frac{365}{30}\right)$; giorni 28 — per 13,036 $\left(\frac{365}{28}\right)$;

e, per l'anno bisestile invece, si sono moltiplicati i quozienti dei mesi di:

giorni 31 — per 11,806 $\left(\frac{366}{31}\right)$; giorni 30 — per 12,200 $\left(\frac{366}{30}\right)$; giorni 29 — per 12,621 $\left(\frac{366}{29}\right)$.

Pianta della Città di Torino suddivisa in raggruppamenti statistici

DENOMINAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI STATISTICI

I Municipio - Piazza Carlo Felice.
II Piazza Statuto - Comandi Militari.
III Piazza Vittorio Veneto - Corso Cairoli.
IV Borgo S. Salvario - Valentino - Corso Dante.
V Borgo S. Secondo - Crocetta.
VI Vanchiglia.
VII Borgo Dora.
VIII Piazza Crimea - Madonna del Pilone.
IX Borgo S. Donato - Mercato bestiame.
X Cenisio - Vanchiglia.
XI Borgo Rossini - Aurora.
XII Piazza Umbria.
XIII Borsellino - Tuscolano.
XIV San Paolo.
XV Monterosa - Monterosa - Regio Parco.
XVI Madonna di Campagna - Borgata Vittoria.
XVII Parco Mario Carrara - Borgata Lucento.
XVIII Ponte Strada - Venchi Unica.
XIX Stadio Comunale - Santa Rita.
XX Mellezetto - Lingotto.
XXI Nuova Fiat - Mirafiori.
XXII Pilonetto - Cavoretto.
XXIII Sassi - Superga.
XXIV San Vito - Santa Margherita - Reaglie.
XXV Villaretto - Bertolla.
—— Delimitazione dei raggruppamenti.

1 - Osservazioni meteorologiche giornaliere di Torino rilevate dall'Ufficio Meteorologico Regionale.

GIORNI	Pressione barometr. media (a) (barometro a 0)	Temperatura dell'aria in centigradi			Umidità		Vento		Precipitazioni		Stato del cielo	Fenomeni vari
		Massima	Minima	Media (a)	Tensione vapore	Umidità relativa	Direz.	Intensità	Pioggia neve e grandine fuse mm.	Neve cm.		
1	738,2	29,4	19,0	24	5,39	25	N W	debole	—	—	p. nuvoloso	
2	738,6	27,9	16 6	23,2	17,33	85	W	»	—	—	»	
3	740,0	31,2	16,6	24,2	18,56	86	S W	»	—	—	»	
4	739,7	31,2	16,7	24,5	12,30	57	S E	»	3	—	nuvoloso	pioggia
5	740,0	32,0	17,0	26,1	13,76	57	S E	»	—	—	»	
6	740,1	32,6	19,5	26,6	20,16	79	N	»	—	—	p. nuvoloso	
7	740,0	30,0	18,4	24,8	20,09	88	N E	»	—	—	»	
8	737,5	32,6	18,2	26,3	21,73	90	N E	moder.	11	—	coperto	temporale
9	737,5	26,5	16,4	21,1	16,37	90	—	calma	—	—	»	
10	747,1	21,6	16,4	18,0	13,11	86	—	»	—	—	nuvoloso	
Media 1ª decade	739,27	29,50	17,48	23,88	15,88	74,3			14	—		
11	749,6	23,4	14,4	18,1	10,98	72	—	calma	—	—	p. nuvoloso	
12	750,4	25,0	13,6	18,0	9.60	63	—	»	—	—	»	
13	744,1	22,6	14,2	18,4	10,98	72	—	»	—	—	»	
14	744,7	21,8	16,6	19,1	14,07	87	—	»	—	—	nuvoloso	
15	744,1	25,4	13,2	19,3	14,39	89	—	»	—	—	»	
16	744,3	24,6	16,9	20,8	16,92	93	S E	debole	—	—	»	
17	745,9	23,5	12,4	17,9	12,96	85	S W	»	—	—	sereno	
18	746,4	24,4	13,8	19,0	12,61	78	—	calma	—	—	coperto	
19	745,0	25,2	12,2	18,7	10,67	66	—	»	—	—	semicoperto	
20	745,6	23,6	12,8	18,2	13,87	91	—	»	—	—	coperto	
Media 2ª decade	746,01	23,93	13,99	18,75	12,71	79,6			—	—		
21	746,9	22,0	16,2	19,1	14,88	92	N	debole	—	—	coperto	
22	748,4	18,8	17,4	17,0	12,07	84	N E	»	—	—	»	
23	749,0	26,7	16,0	21,3	15,83	87	—	calma	—	—	p. nuvoloso	
24	750,2	26,4	16,4	22,0	17,33	90	—	»	—	—	»	
25	749,5	19,4	17,4	18,6	14,88	92	N E	moder.	9	—	coperto	temporale
26	754,7	24,4	16,0	21,8	14,44	75	—	calma	—	—	sereno	
27	753,0	24,2	11,0	17,6	10,82	71	—	»	—	—	»	
28	752,8	24,3	11,0	17,7	9.91	65	S E	debole	—	—	»	
29	748,5	25,2	11,2	19,1	11,64	72	—	calma	—	—	q. sereno	
30	748,0	24,8	13,4	19,1	12,13	75	—	»	5	—	nuvoloso	pioggia
31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Media 3ª decade	750,10	22,62	14,60	19,33	13,39	80,3			14	—		
Media mese	745,33	25,68	15,36	20,65	13,99	78,07			28	—		

(a) Media ricavata dall'integrazione del diagramma.

2 - Movimento della popolazione presente e residente nel corso dell'anno.

Mesi	Numero degli abitanti al 1° del mese	Nati vivi		Morti		Differenze dei nati sui morti	Immigrati		Emigrati		Differenze degli immigr. sugli emigr.	Aum. + Dim. — nella popolaz.	Numero degli abitanti alla fine del mese		
		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)		numero	rapp. (a)	numero	rapp. (a)			maschi	femm.	Totale
popolazione presente:															
Gennaio	720.251	557	9,10	1.293	21,14	— 736	2.242	36,65	1.416	23,64	+ 796	+ 60	339.584	380.727	720.311
Febbraio	720 311	562	10.17	730	13,21	— 168	834	15,09	846	15,31	— 12	— 180	339.563	380.569	720.132
Marzo	720.131	635	10,38	707	11,56	— 72	1.941	31,73	1.546	25,27	+ 395	+ 323	339.751	380.703	720.454
Aprile	720.454	656	11,07	563	9,50	+ 93	1.609	27.16	1.137	19,19	+ 472	+ 565	340.110	380.909	721.019
Maggio	721.019	667	10,88	624	10.18	+ 43	1.970	32.15	1.114	18,18	+ 856	+ 899	340.507	381.411	721.918
Giugno	721 918	647	10.90	523	8,81	+ 124	1.598	26.92	1.048	17,05	+ 550	+ 674	340.836	381.756	722.592
Luglio	722.592	610	9.93	522	8.50	+ 88	1.878	30.58	1.012	16.48	+ 866	+ 954	341.349	382.197	723.546
Agosto	723.546	570	9.27	511	8,31	+ 59	1.672	27.19	865	14.07	+ 807	+ 866	341.851	382.561	724.412
Settembre	724.412	547	9,18	451	7,57	+ 96	1.270	21.32	910	15,28	+ 360	+ 456	342.102	382.766	724.868
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
popolazione residente:															
Gennaio	713.204	486	8,02	1.270	20,97	— 784	2.242	37,01	1.446	23,87	+ 796	+ 12	333.3°2	379.894	713.216
Febbraio	713.216	488	8.92	772	14,11	— 284	834	15,25	846	15,47	— 12	— 296	333.282	379.668	712.950
Marzo	712.920	559	9.23	710	11.72	— 151	1.941	32.05	1.546	25,53	+ 395	+ 244	333 411	379.753	713.164
Aprile	713.164	568	9,69	593	10.11	— 25	1.609	27.44	1.137	19.39	+ 472	+ 447	333.716	379.895	713.611
Maggio	713.611	533	8.79	650	10,72	— 117	1.970	32.49	1.114	18.37	+ 856	+ 739	334.013	380.304	714.317
Giugno	714.350	574	9.77	516	8.78	+ 58	1.598	27.21	1.048	17,84	+ 550	+ 608	334.342	380.614	714.956
Luglio	714.958	560	9.21	483	7,95	+ 77	1.878	30,91	1.012	16.65	+ 866	+ 943	334.811	381.080	715.891
Agosto	715.901	516	8 48	526	8,65	— 10	1.672	27,48	865	14.27	+ 807	+ 797	335.304	381.394	716.698
Settembre	716.698	567	9.62	536	8,10	+ 31	1.270	21,55	910	12,08	+ 360	+ 391	335.335	381.554	717.089
Ottobre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(a) proporzione per 1000 abitanti

3 - Popolazione residente secondo i raggruppamenti statistici (*vedi: Pianta della Città di Torino a pag. 3*)

Raggruppamenti statistici	Numero degli abitanti al 21-4-1936 VIII Censimento	MOVIMENTO DEMOGRAFICO DAL 1° GENNAIO AL 30 SETTEMBRE 1949											
		Numero degli abitanti al 1° gennaio 1949	AUMENTI				DIMINUZIONI				IN COMPLESSO		Numero degli abitanti al 30 settemb. 1949
			Nati vivi	Immigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Morti	Emigrati	Cambiamenti di abitaz. (*)	Totale	Aumento	Diminuzione	
I	46.968	49.170	347	1.789	2.231	4.367	431	900	2.154	3.485	882	—	50.052
II	30.313	32.662	205	976	1.303	2.484	250	757	1.445	2.452	32	—	32.694
III	25.404	27.782	171	609	1.140	1.920	232	438	1.117	1.787	133	—	27.915
IV	50.651	54.604	335	1.137	1.435	2.907	487	895	1.899	3.281	—	374	54.230
V	51.458	58.486	394	1.128	1.997	3.519	508	988	1.980	3.476	43	—	58.529
VI	19.407	20.385	145	400	781	1.326	163	309	701	1.173	153	—	20.538
VII	25.615	24.158	127	854	838	1.819	520	385	734	1.639	180	—	24.338
VIII	21.889	23.066	146	389	762	1.297	381	324	771	1.476	—	179	22.887
IX	40.771	44.047	319	926	1.620	2.865	356	594	1.571	2.521	344	—	44.391
X	13.942	15.056	85	223	394	702	107	151	390	648	54	—	15.110
XI	30.502	31.457	247	591	948	1.786	229	277	987	1.493	293	—	31.750
XII	10.112	10.903	70	152	378	600	55	96	336	487	113	—	11.016
XIII	46.019	56.963	364	815	1.303	2.482	374	738	1.717	2.829	—	347	56.616
XIV	34.009	39.311	366	775	1.168	2.309	329	591	1.212	2.132	177	—	39.488
XV	54.286	61.046	388	830	1.396	2.614	450	563	1.479	2.492	122	—	61.168
XVI	29.722	33.309	163	476	689	1.328	255	299	820	1.374	—	46	33.263
XVII	12.668	14.589	109	177	283	569	96	121	341	558	11	—	14.600
XVIII	14.370	17.801	161	364	689	1.214	134	254	550	938	276	—	18.077
XIX	13.970	16.150	133	498	447	1.078	187	385	691	1.263	—	185	15.965
XX	23.173	23.244	169	337	529	1.035	157	275	571	1.003	32	—	23.276
XXI	8.219	13.208	91	858	604	1.553	81	209	424	714	839	—	14.047
XXII	7.339	8.278	66	171	240	477	74	84	285	443	34	—	8.312
XXIII	4.449	5.161	32	147	135	314	38	52	237	327	—	13	5.148
XXIV	5.994	6.372	57	242	314	613	54	144	324	522	91	—	6.963
XXV	7.966	9.118	79	150	177	406	59	92	268	419	—	13	9.105
Indeterm.	—	16.379	82	—	2.440	2.522	49	3	1.237	1.289	1.233	—	17.611 (**)
TOTALI	639.115	713.304	4.851	15.014	24.241	44.106	6.056	9.924	24.241	40.221	5.042	1.157	717.080

(*) Nella presente tavola non sono compresi i cambiamenti avvenuti nello stesso raggruppamento statistico. (**) Sono in corso accertamenti.

4 - Matrimoni secondo il rito di celebrazione, lo Stato Civile, la sottoscrizione e il grado di parentela degli sposi.

Rito con cui sono stati celebrati	Fra celibi e			Fra vedovi e			Fra divorziati e			Totale matrimoni		Atti sottoscritti			Atti non sottoscritti	Matr. fra parenti e affini			
	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	nubili	vedove	divorziate	Cifre assolute	Percentuali	da ambedue gli sposi	dal solo sposo	dalla sola sposa		tra cugini di 1° grado	tra zii e nipoti	tra zie e nipoti	tra cognati
CIVILE	13	1	1	4	3	—	—	—	—	25	4,81	25	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO cattolico	438	11	—	29	14	—	—	—	—	492	94,61	492	—	—	—	2	—	—	1
RELIGIOSO valdese	3	—	—	—	—	—	—	—	—	3	0,58	3	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre rel. cristiane non catt.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO ebraico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
RELIGIOSO di altre religioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	454	15	1	33	17	—	—	—	—	520		520	—	—	—	2	—	—	1
Percentuali	87,32	2,89	0,19	6,35	3,25	—	—	—	—	×	100	—	—	—	—	0,38	—	—	0,19
Proporzione per 1000 abitanti	×	×	×	×	×	×	×	×	×	8,73	×	×	×	×	×	×	×	×	×

5 - Nati vivi secondo il sesso, la filiazione e l'appartenenza al Comune.

FILIAZIONE	Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti al Comune				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — Appartenenti ad altri Comuni				Nella popolazione presente — Nati nel Comune — In complesso			
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.
Legittimi	229	204	433	79,16	42	55	97	17,73	271	259	530	96,89
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	4	2	6	1,09	2	4	6	1,10	6	6	12	2,19
Riconosciuti da entrambi i genitori	—	2	2	0,37	—	1	1	0,18	—	3	3	0,55
Non riconosciuti o di filiazione ignota	1	1	2	0,37	—	—	—	—	1	1	2	0,37
TOTALE	234	209	443	80,99	44	60	104	19,01	278	269	547	100
Proporzione per 1000 abitanti	3,93	3,51	7,44		0,74	1,—	1,74		4,67	4,51	9,18	

FILIAZIONE	Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati nel Comune				Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — Nati fuori del Com. (Trascrizioni)				Nella popolazione residente — Appartenenti al Comune — In complesso			
	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	Percent.	M.	F.	Totale	
Legittimi	229	204	433	76,37	61	58	119	20,99	290	262	552	
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	4	2	6	1,06	4	—	4	0,70	8	2	10	
Riconosciuti da entrambi i genitori	—	2	2	0,35	1	—	1	0,18	1	2	3	
Non riconosciuti o di filiazione ignota	1	1	2	0,35	—	—	—	—	1	1	2	
TOTALE	234	209	443	78,13	66	58	124	21,87	300	267	567	
Proporzione per 1000 abitanti	3,97	3,55	7,52		1,12	0,98	2,10		5,09	4,53	9,62	

FILIAZIONE	Parti multipli — Numero dei parti doppi — di 1 maschio e 1 femmina	di 2 maschi	di 2 femmine	N° dei parti multipli — trigemini	quadrigem.	Num. dei nati — maschi	femmine
Legittimi	2	2	2	—	—	6	6
Illegittimi: Riconosciuti da uno dei genitori	—	—	—	—	—	—	—
Riconosciuti da entrambi i genitori	—	—	—	—	—	—	—
Non riconosciuti o di filiazione ignota	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	2	2	2	—	—	6	6

6. - Statistica generale delle nascite e degli aborti secondo la filiazione ed il sesso.

	Vivi all'atto della denuncia allo Stato Civile — Legittimi M.	F	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Morti nell'intervallo fra la nascita e la denuncia — Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Totale complessivo nati vivi — Maschi	Femmine	Totale
Cifre assolute	268	256	524	6	9	15	-	1	1	274	266	540	3	3	6	-	-	-	1	-	1	4	3	7	278	268	547
Percentuali			88,66			2,54			0,17			91,37			1,01			-			0,17			1,18			92,36

	Nati morti (durante il parto o dopo il 6° mese di gravid.) — Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi ricon. all'atto della den. da uno o da amb. i genitori M.	F.	Tot.	Illegittimi non riconosc. od esposti M.	F.	Tot.	TOTALE M	F.	Tot.	Aborti (prima del comp. 6° mese di gravid.) — Legittimi M.	F.	Tot.	Illegittimi M.	F.	Tot.	TOTALE M.	F.	Tot.	Totale compl. dei nati morti e aborti M.	F.	Tot.	Totale gener. nascite — Maschi	Femmine	Totale
Cifre assolute	2	6	8	-	-	-	-	1	1	2	7	9	30 (a)	1	31	4 (b)	-	4	34	1	35	36	8	44	314	277	591
Percentuali			1,35			-			0,17			1,52			5,25			0,68			5,93			7,45			100

(a) Di cui di sesso incerto 21. — (b) Di cui di sesso incerto N. 4.

7. - Morti nella popolazione presente e residente secondo lo stato civile, il sesso e l'appartenenza al Comune

MORTI	Celibi e nubili			Coniugati			Vedovi			Divorziati			Stato Civ. ignoto			TOTALE		Totale complessivo	Prop. per 1000 ab.
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.		
Popolazione presente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	35	46	81	128	60	188	34	78	112	—	—	—	1	—	1	198	184	382	6,41
Appartenenti ad altri Comuni e deceduti in Torino	20	15	35	14	9	23	—	10	10	—	—	—	1	—	1	35	34	69	1,16
TOTALE	55	61	116	142	69	211	34	88	122	—	—	—	2	—	2	233	218	451	7,57
Percentuali	12,20	13,53	25,73	31,48	15,30	46,78	7,54	19,51	27,05	—	—	—	0,44	—	0,44	51,66	48,34	100	×
Popolazione residente																			
Appartenenti al Comune e ivi deceduti	35	46	81	128	60	188	34	78	112	—	—	—	1	—	1	198	184	382	6,48
Appartenenti al Comune e deceduti in altri Comuni	28	30	58	41	18	59	7	29	36	—	—	—	1	—	1	77	77	154	2,62
TOTALE	63	76	139	169	78	247	41	107	148	—	—	—	2	—	2	275	261	536	9,10
Percentuali	11,76	14,18	25,94	31,53	14,55	46,08	7,65	19,96	27,61	—	—	—	0,37	—	0,37	51,31	48,69	100	×

8. - Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.

N° nomencl. nosol. intern. le Injunctis	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																								
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	I																														
	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE	48	33	15	9	6	1	1	4	1	1	1	—	—	2	3	4	3	5	2	9	2	7	—	—	2	—	—	—	—	—	—
1	Febbre tifoidea e paratifoide	1	1	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	Peste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	Scarlattina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	Pertosse	2	1	1	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	Difterite	2	1	1	—	1	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	Tubercol. dell'app. respirat.	30	22	8	5	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	3	3	5	2	8	1	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	Tutte le altre forme di tuber.	7	4	3	2	1	—	—	2	1	—	—	—	—	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
8	Infezione puerperale e setticemia non puerperale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Dissenteria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	Malaria (paludismo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	Sifilide	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	Influenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	Vaiuolo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	Morbillo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	Tifo petecchiale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	Malattie dovute ad elminti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	Altre malattie infettive e parassitarie	6	4	2	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—
	II																														
	CANCRO E ALTRI TUMORI	94	38	56	4	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	6	9	9	9	14	13	16	4	10	1	1	—	—
18	Cancro e altri tumori maligni cavità boccale e faringe	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
19	Cancro e altri tum. mal. del tubo diger. e del peritoneo	42	22	20	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	4	1	4	4	8	10	4	2	1	—	—	—
20	Cancro ed altri tum. maligni dell'apparato respiratorio	6	5	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	3	1	—	—	—	—	—	—	—	—
21	Cancro ed altri tumori maligni dell'utero	10	—	10	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	6	—	1	—	1	—	—	—	—
22	Cancro ed altri tumori maligni delle mammelle	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	2	—	—	—	1	—	1	—	—	—	—
23	Cancro ed altri tum. mal. di altri org. e di org. non specif.	7	4	3	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	—	1	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—
24	Tum. non mal. e il cui carattere malig. non è specific.	24	7	17	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	2	2	2	2	3	4	—	6	—	—	—	—

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N° nomencl. noseol. interna.le intermedia	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	III																															
	MALATTIE REUMATICHE, NUTRIZIONE, GHIANDOLE ENDOCRINE, ALTRE MALATTIE GENERALI E AVITAMINOSI	13	5	8	–	1	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	1	–	3	–	–	2	–	1	–	–	–	–
25	Reumatismo articolare acuto febbrile	1	1	–	–	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
26	Reumatismo cronico e gotta	3	1	2	–	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	1	–	–	–	–
27	Diabete zuccherino	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	–	1	–	–	–	–	–	–
28	Malattie della ghiandola tiroide e ghiand. paratiroidi	2	–	2	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
29	Altre malattie generali	4	1	3	—	1	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
30	Avitaminosi	–	—	–	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	IV																															
	MALATTIE DEL SANGUE E DEGLI ORGANI EMATOPOETICI	4	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–
31	Anemie perniciose e altre	4	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	–	–	–	–
32	Leucemie, aleucemie e altre malattie del sangue e degli organi ematopoietici	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	V																															
	AVVELENAMENTI CRONICI E INTOSSICAZIONI	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
33	Alcoolismo acuto e cronico	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
34	Altri avvelenamenti cronici	–	–	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VI																															
	MALATTIE DEL SISTEMA NERVOSO E DEGLI ORGANI DEI SENSI	23	11	12	–	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	1	3	2	4	4	–	5	–	–	–	–
35	Meningite non meningococcica	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
36	Malattie del midollo spinale eccettuata l'atassia locom.	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
37	Lesioni intracraniche d'origine vascolare	18	8	10	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	3	–	4	4	–	5	–	–	–	–
38	Malattie e deficienze mentali	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
39	Epilessia	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
40	Altre malattie del sistema nervoso	1	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
41	Malattie dell'occhio, dell'orecchio e dei loro annessi	1	1	—	—	—	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	VII																															
	MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO	109	53	56	3	8	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	2	7	4	10	15	22	20	11	12	1	2	–	–
42	Pericardite compresa la pericardite reumatica cronica	—	—	—	—	—	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
43	Affezioni croniche delle valvole cardiache e dell'endocardio	3	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–
44	Malattie del miocardio compreso l'aneurisma del cuore	29	15	14	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	2	3	8	4	3	5	–	–	–	–	–
45	Malattie delle arterie coronarie e angina pectoris	3	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–
46	Altre malattie del cuore	33	14	19	–	3	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	1	2	7	8	6	2	3	–	2	–	–	–
47	Arteriosclerosi e cancrena	14	6	8	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	5	2	3	1	–	–	–	–
48	Altre malattie dell'apparato circolatorio	27	16	11	–	4	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	3	1	5	3	4	4	3	1	–	–	–	–	–
	VIII																															
	MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO	31	18	13	4	2	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	2	–	3	–	4	3	4	5	3	3	–	–	–	–
49	Bronchite	4	–	4	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	1	–	–	–	–
50	Polmonite	16	10	6	2	–	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	3	–	2	3	2	2	–	–	–	–
51	Pleurite non tubercolare	4	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–
52	Altre malattie dell'apparato respiratorio eccettuata la tubercolosi	7	6	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	–	1	–	1	1	1	–	1	–	–	–	–	–
	IX																															
	MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE	32	20	12	4	3	1	1	–	–	–	1	–	–	–	1	2	1	3	1	4	1	4	1	4	3	2	3	–	–	–	–
53	Ulcera dello stomaco e del duodeno	4	3	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–
54	Diarrea ed enteriti al disotto di due anni	2	1	1	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
55	Diarrea, enteriti e ulcerazione intestinale da 2 anni e oltre	3	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–
56	Appendicite	4	2	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	–	–
57	Ernia, occlusione intestinale	6	2	4	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	1	–	–	–	–	1	–	–	3	–	–	–	–
58	Cirrosi del fegato	8	7	1	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	1	3	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–
59	Altre malattie del fegato e della vescichetta biliare, compresi i calcoli biliari	3	1	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–
60	Altre malattie dell'apparato digerente	2	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–

Segue tav. 8 - **Morti nel Comune secondo la causa di morte, il sesso, l'età e la residenza.**

N. nomenclatore internazionale	CAUSE DI MORTE	TOTALE					ETA'																									
		In complesso	Per sesso		Di cui non residenti		da 0 a 1 anno		da 1 a 4 anni		da 5 a 9 anni		da 10 a 14 anni		da 15 a 24 anni		da 25 a 34 anni		da 35 a 44 anni		da 45 a 54 anni		da 55 a 64 anni		da 65 a 74 anni		da 75 a 84 anni		da 85 anni in poi		Età ignota	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	X																															
	MALATTIE DELL'APPARATO URINARIO E DELL'APPARATO GENITALE (escluse le veneree, gravidiche e puerp.	21	10	11	2	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	3	1	3	3	1	1	1	3	2	–	1	–	–
61	Nefriti	12	6	6	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	2	2	1	2	2	–	1	1	–	1	–	–	–	–
62	Altre malattie dei reni, dei bacinetti e degli ureteri	2	–	2		–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–
63	Calcoli delle vie urinarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
64	Malattie della vescica, escluso i tumori	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	–
65	Malattie dell'uretra, ascesso urinoso, ecc.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
66	Malattie della prostata	3	3	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	2	–	–	–	–	–
67	Altre malattie degli organi genitali, non indicati come veneree, gravid. o puerper.	2	–	2	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–
	XI																															
	MALATTIE DELLA GRAVIDANZA, PARTO E PUERPERIO	2	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
68	Malattie e accidenti della gravidanza	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
69	Aborto non specificato come settico	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
70	Infezione in seguito aborto	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
71	Infezione durante il parto e lo stato puerperale	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
72	Altri accidenti e malattie del parto e lo stato puerperale	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XII																															
	MALATTIE DELLA PELLE E TESSUTO CELLULARE	1	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
73	Malattie della pelle e del tessuto cellulare	1	–	1	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIII																															
	MALATTIE OSSA E ORGANI LOCOMOZIONE	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
74	Malattie delle ossa e degli organi della locomoz. eccettuata la tuberc. e il reumat.	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XIV																															
	VIZI DI CONFORMAZIONE CONGENITI	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
75	Vizi di conformazione congeniti (esclusi i nati morti).	1	–	1	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XV																															
	MALATTIE PARTICOLARI DELLA PRIMA INFANZIA	16	6	10	2	4	6	10	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
76	Debolezza congenita	2	–	2	–	–	–	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
77	Nascita prematura, esclusi i nati morti	11	5	6	1	4	5	6	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
78	Conseguenze del parto, escluso i nati morti	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
79	Altre malattie particolari della prima infanzia	3	1	2	1	–	1	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVI																															
	SENILITÀ, VECCHIAIA	26	12	14	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	2	7	10	2	2	–	–
80	Senilità, vecchiaia	26	12	14	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	3	2	7	10	2	2	–	–
	XVII																															
	MORTI VIOLENTE E ACCIDENTALI	26	21	5	7	1	–	–	–	–	–	1	–	1	–	6	–	2	1	3	1	6	2	1	1	1	–	–	–	–	–	–
81	Suicidi	8	7	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	2	–	1	–	2	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–
82	Omicidi	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
83	Accidenti d'automob. (tutti i veicoli a motore)	9	6	3	5	1	–	–	–	–	–	–	–	1	–	3	–	–	1	1	1	1	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–
84	Altre morti violente e accidentali, esclusi gli accidenti d'automobile	8	7	1	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	3	–	–	–	1	–	2	1	1	–	–	–	–	–	–	–	–
85	Decessi di militari e civili per operazioni di guerra	1	1	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
86	Esecuzioni giudiziarie	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–
	XVIII																															
	CAUSE DI MORTE NON DETERMINATE	4	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–
87	Cause non specificate o mal definite	4	2	2	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	–	1	–	–	1	–	1	–	–	–	–	–	–	1	–	–	–
	TOTALE	461	223	238	35	34	11	18	5	1	1	1	1	–	3	4	15	8	18	18	39	21	50	38	53	56	33	46	4	7	–	–
	dei quali non residenti	69	35	34	–	–	4	6	2	1	1	1	–	–	2	1	7	1	4	1	1	4	9	6	2	9	3	4	–	–	–	–

9. - Movimento migratorio nella popolazione residente secondo i gruppi d'età.

	PROVENIENZA O DESTINAZIONE	0-11			12-15			16-24			25-34			35-44			45-54			55-64			65 e oltre			TOTALE		
		M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMMIGRAZIONE	Italia Settentrionale.																											
	Piemonte	36	38	74	14	13	27	38	59	97	71	92	163	42	33	75	25	20	45	6	16	22	11	18	29	243	289	532
	altri Compartimenti	16	22	38	7	6	13	28	28	56	31	24	55	24	22	46	13	16	29	7	7	14	5	11	16	131	136	267
	Italia Centrale	7	9	16	—	3	3	6	7	13	16	9	25	7	9	16	2	—	2	—	3	3	1	3	4	39	43	82
	Italia Meridionale	6	6	12	—	2	2	9	12	21	22	18	40	7	5	12	—	3	3	—	1	1	—	2	2	44	49	93
	Italia Insulare	20	11	31	4	8	12	13	19	32	25	16	41	17	15	32	5	4	9	1	3	4	—	2	2	85	78	163
	Colonie Italiane	6	4	10	2	2	4	6	2	8	5	2	7	3	6	9	2	1	3	—	1	1	1	—	1	25	18	43
	Estero	8	9	17	1	3	4	5	4	9	16	8	24	8	9	17	8	5	13	1	—	1	2	—	2	49	38	87
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	3
	TOTALE	99	99	198	28	37	65	105	131	236	188	170	358	108	99	207	55	49	104	15	31	46	20	36	56	618	652	1.270
EMIGRAZIONE	Italia Settentrionale:																											
	Piemonte	27	23	50	6	12	18	24	41	65	40	39	79	47	45	92	24	28	52	19	27	46	16	31	47	203	246	449
	altri Compartimenti	7	10	17	1	3	4	12	18	30	8	24	32	21	24	45	10	10	20	4	9	13	8	6	14	71	104	175
	Italia Centrale	—	1	1	2	1	3	5	6	11	10	8	18	8	7	15	4	4	8	2	7	9	—	7	7	31	41	72
	Italia Meridionale	1	3	4	3	1	4	4	3	7	6	3	9	4	5	9	2	1	3	2	3	5	2	—	2	24	19	43
	Italia Insulare	2	2	4	—	—	—	1	2	3	4	6	10	3	6	9	2	—	2	—	—	—	—	—	—	12	16	28
	Colonie Italiane	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2
	Estero	10	11	21	3	3	6	14	14	28	10	14	24	15	13	28	13	12	25	4	1	5	2	2	4	71	70	141
	Località ignota	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	47	50	97	15	20	35	60	84	144	78	94	172	98	102	200	55	55	110	31	47	78	28	46	74	412	498	910

10. - Malattie infettive denunciate dai medici esercenti nel Comune.

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Morbillo	2	1	3
Scarlattina	9	9	18
Varicella	1	—	1
Parotite epidemica	1	2	3
Febbre tifoidea	3	4	7
Infezioni da paratifi	1	1	2
Dissenteria bacillare	—	—	—
Dissenteria amebica e amebiasi	—	—	—
Brucellosi (febbre ondulante)	3	—	3
Reumatismo poliarticolare acuto	—	—	—
Infezione puerperale	—	—	—
Difterite	1	5	6
Pertosse	6	3	9
Meningite celebro-spinale	1	—	1
Influenza	—	—	—
Poliomielite anteriore acuta	—	1	1
Encefalite letargica	—	—	—
Spirochetosi ittero-emorragica	—	—	—
Pustola maligna	—	—	—
Morva nell'uomo	—	—	—
Rabbia — Morsicature animali rabbiosi o sospetti	6	3	9
Rabbia — Dichiarata	—	—	—
Da riportare	34	29	63

MALATTIE	Maschi	Femm.	TOTALE
Riporto	34	29	63
Anchilostomiasi	—	—	—
Oftalmoblenorrea dei neonati	—	—	—
Sifilide — in collettività	—	—	—
Sifilide — da baliatico	—	—	—
Blenorragia	—	—	—
Tubercolosi polmonare	33	23	56
Tubercolosi altre forme	—	—	—
Tracoma	1	—	1
Tigna	—	1	1
Scabbia	1	—	1
Gastroenterite infantile	3	—	3
Lebbra	—	—	—
Vulvovaginite blenorragica	—	—	—
Vaiolo e vaioloide	—	—	—
Malaria	—	—	—
Reumatismo articolare acuto	—	—	—
Erisipela	—	—	—
Tifo esantematico	—	—	—
Tifo ricorrente	—	—	—
Colera e infezioni coleriformi	—	—	—
Febbre gialla	—	—	—
Trichinosi	—	—	—
Ittero epidemico	—	—	—
Epatite epidemica	—	—	—
TOTALE	72	53	125

11. - Elenco numerico degli aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita.

DESCRIZIONE	Inscritti al 1° del mese			Nuovi inscritti nel mese			Cancellati nel mese			Rimasti alla fine del mese		
	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale	Maschi	Femm.	Totale
Poveri	4.942	11.884	16.826	70	145	215	60	90	150	4.952	11.939	16.891
Famiglie numerose	5.672	5.543	11.215	—	—	—	—	—	—	5.672	5.543	11.215
TOTALE	10.614	17.427	28.041	70	145	215	60	90	150	10.624	17.482	28.106

12. - Ente Comun. di Assistenza: alcune forme di assistenza praticate (Freqnenza degli assistiti nel mese N. 19.930).

DISTRIBUZIONI VARIE		
GENERI ALIMENTARI:		
Buoni per l'acquisto di pane e di generi alimentari presso le sedi A. C. T.	N°	35.131
Ammontare complessivo in	Lire	10.539.300
GENERI DI ABBIGLIAMENTO:		
Indumenti capi	N°	45
Ammontare complessivo in	Lire	135.030
Scarpe paia	N°	—
Ammontare complessivo in	Lire	—
COMBUSTIBILI:		
Distribuito combustibili per l'ammontare di	Lire	—
SUSSIDI IN DANARO:		
Numero sussidi		1.120
Ammontare in	Lire	842.359
RAZIONI DISTRIBUITE AI RICOVERATI DI VIA COMO:		
Razioni di minestra	N°	32.072
Razioni di pietanze	N°	16.036
Razioni di pane di gr. 250	N°	16.036

RICOVERI E ALLOGGIAMENTI		
CENTRO RACCOLTA PROFUGHI CASERMETTE BORGO S. PAOLO		
Profughi e sinistrati presenti a fine mese:		
assistiti con alloggio e sussidio		129
assistiti con alloggio e vitto		104
assistiti con solo alloggio		2.458
TOTALE		2.691
Profughi secondo la provenienza:		
CARNARO E ZARA		590
ISTRIA E POLA		1.217
TRIESTE		7
EX COLONIE ITALIANE		111
ESTERO		361
ALLOGGIAMENTI:		
Via Verdi 24, Via Tripoli, Via Maddalene, Via Savigliano 7, Corso Tassoni 54.		
CAMERE		323
FAMIGLIE		247
PERSONE		1.141
RICOVERO TEMPORANEO DI VIA COMO:		
Giornate di presenza relative a	Lavoratori	4.260
	Ammalati e invalidi	4.458
	Indigenti e accattoni	13.497

Nel mese di Settembre sono stati concessi, indipendentemente dall'Eca, per cura della Divisione Polizia del Comune N° 55 sussidi urgenti per un importo di Lire 18.160.

13. - Licenze commerciali.

PER LA VENDITA DI		Esercizi esistenti al 1° del mese	Licenze per esercizi concesse nel mese	Licenze per esercizi cessate o ritirate nel mese	Esercizi esistenti alla fine del mese
Bevande alcooliche al minuto		2.564	—	—	2.564
Generi alimentari	all'ingrosso	1.010	16	9	1.017
	al minuto	4.607	77	37	4.647
Altre merci	all'ingrosso	1.324	18	45	1.297
	al minuto	7.400	62	89	7.373

14. - Fallimenti secondo la categoria, numero e ammontare provvisorio.

CATEGORIA	Numero	Ammontare provvisorio	
		Attivo	Passivo
Commercio	13	5.972.830	70.905.698
Industria	6	6.784.401	18.692.384
Diverse	—	—	—
TOTALE	19	12.757.231	89.598.082

15. - Protesti cambiari, esclusi quelli relativi a cambiali non accettate: ammontare complessivo in lire e numero ripartito in gruppi di valore.

Numero di cambiali protestate secondo gruppi di valore in lire							Numero complessivo	Ammontare complessivo in lire
fino a 1000	da 1.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 20.000	da 20.001 a 30.000	da 30.001 a 40.000	da 40.001 a 50.000	oltre 50.000		
63	2.554	695	432	210	73	176	316	4.521	118.898.135

16. - Servizio delle affissioni e pubblicità affine.

Affissioni eseguite							Incassi per pubblicità						Complessivo degli incassi
Commerciali			Spettacoli			Incassi	Ordinarie	Illuminazione	Luminosa	Ambulante	Cartellini	TOTALE	
Manifesti	Fogli	F. giorno	Manifesti	Fogli	F. giorno								
20.806	23.809	305.900	9.124	25.624	96.642	1.606.923	1.630.967	7.650	618.500	80.970	51.900	2.389.987	3.996.910

17. - Imposte e tasse comunali: movimento dei contribuenti.

MOVIMENTO	Imposta sulle industrie	Imposta di patente	Imposta di licenza	Imposta sul valor locativo	Imposta sui cani	Imposta di famiglia	Imposta sui biliardi	Imposta sul bestiame	Imposta sulle vetture	Imposta sulle macchine caffè espresso	Tassa occup. spazi ed aree pubbliche	Tassa sulle insegne	Tassa raccolta rifiuti solidi urbani		Contributo di miglioria
													Inquilini	Proprietari	
Inscritti al 1° del mese	30.500	15.361	3.430	28	18.873	107.678	307	1.338	13	1.180	26.335	15.650	93.386	4.504	653
Variazioni in + . .	—	289	7	—	118	4.259	—	7	—	1	60	130	4.020	34	—
Variazioni in — . .	17	146	—	—	218	110	—	7	—	—	6	320	—	—	—
Totale fine mese	30.483	15.504	3.437	28	19.073	111.827	307	1.338	13	1.181	26.389	15.469	97.406	4.538	653

18. - Imposte, tasse, contributi, compartecipazioni e diritti diversi: riscossioni e ruoli.

DESCRIZIONE	SOMME Lire	DESCRIZIONE	SOMME Lire
		Riporto . .	2.166.846 —
Imposta: sulle industrie	—	Imposta: sulle vetture	—
di patente	4.077 —	sulle macchine da caffè espresso	650 —
di licenza	54.309 —	di soggiorno	669.269 —
sul valor locativo	—	Tassa: di occupazione spazi ed aree pubbliche . .	560.442 —
sui cani	—	sulle insegne	—
di famiglia	2.068.683 —	raccolta rifiuti solidi urbani	7.502.053 —
sui biliardi	—	Contributo di miglioria	—
sul bestiame	39.786 —	Sovrimposta sui terreni e fabbricati	—
		redditi agrari	—
A riportare	2.166.816 —	TOTALE	10.899.260 —

19. - Bestiame introdotto sul mercato e bestiame macellato nel civico mattatoio secondo la specie ed il prezzo

BESTIAME INTRODOTTO		PREZZO A PESO VIVO PER KG. ESCLUSA L'IMPOSTA DI CONSUMO	Minimo	Massimo	Medio	BESTIAME MACELLATO	
Sanati	3.232	Sanati	330	660	439	Sanati / Vitelli	7.131
Vitelli	4.399	Vitelli di I°	330	600	455		
Buoi	5	Vitelli di II°	210	350	268	Buoi	5
Manzi e Mogge	—	Buoi e Tori	—	—	—	Manzi e Mogge	—
Tori	12	Manzi e Mogge	—	—	—	Tori	12
Vacche	179	Soriane	—	—	—	Vacche	170
Maiali	237	Maiali	250	300	277	Maiali	263
Montoni, Pecore e Capre . . .	4.218	Montoni, Pecore e Capre	100	190	145	Montoni, Pecore e Capre . . .	4.054
Agnelli e Capretti	832	Agnelli e Capretti	310	350	330	Agnelli e Capretti	585
		Vacche grasse	100	210	155	Equini	447
		Vitelli in canale	—	—	—		
		*Carne fresca scolata (Vitello) .	400	940	669		
		*Carne fresca scolata (Vacca) . .	—	—	—		
TOTALE	13.114	*Imposte e diritti compresi.				TOTALE	12.869

20 - Mercato ittico all'ingrosso.

SPECIE	Quantità Kg.	Prezzo Minimo	Prezzo Massimo
PRODUZIONE NAZIONALE:			
Pesce di mare	43.320,10		
Acciughe	417,90	70	150
Acquedelle	5.687,50	100	331
Aguglie	165,20	50	200
Alici	2.215,50	20	201
Aringhe	—	—	—
Barboni	891,20	50	550
Baricoli	—	—	—
Boghe	625,30	30	200
Branzinetti	—	—	—
Branzini	66,90	900	1.320
Cefali	1.863,80	220	650
Cernie	—	—	—
Corbetti	—	—	—
Dentici	109,80	500	700
Frittura	668,60	40	250
Galline	39,10	200	309
Gattucci	12,70	—	250
Ghiozzi	1.056,70	120	350
Gronghi	162,70	60	350
Luveri	—	—	—
Massioni	69,20	180	280
Merluzzetti	69,40	100	250
Misto	184,30	80	1.100
Moli	1.291,20	30	80
Morene	14,—	180	250
Naselli	5.394,10	150	1.040
Nocciola	—	—	—
Ombrine	13,50	—	950
Orate	11,80	800	900
Pagelli	29,60	140	500
Palamiti	30,10	100	200
Palombi	—	—	—
Papaline	—	—	—
Passere	184,40	81	250
Pescatrici	5,90	—	300
Pesci Cappone	—	—	—
Pesci S. Pietro	9,—	—	350
Petrale	3,80	—	170
Porati	436,60	140	500
Razze	295,10	120	300
Rombi	4,—	—	250
Salmone	—	—	—
Saracchine	248,—	20	100
Sardine	19.139,50	30	299
Scorfani	—	—	—
Sgombri	15,—	—	140
Soasi	—	—	—
Sogliole	1.045,10	450	1.360
Spada	—	—	—
Sugarelli	396,70	60	132
Tonni	130,40	300	500
Triglie	279,70	50	550
Volpine	6,50	—	700
Molluschi:	7.609,40		
Arselle	225,50	35	90
Calamaretti	56,90	280	600
Calamari	640,30	170	700
Canestrelli	30,—	—	223
Moscardini	174,10	160	470
Muscoli-Cozze	1.881,—	50	90
Ostriche	18,—	—	150
Polpi	1.077,40	150	400
Seppie	2.355,90	50	407
Totani	1.150,30	40	250
Crostacei	2.231,90		
Aragoste	48,40	950	1.500
Astici	32,—	150	180
Cancerchie	411,60	40	206
Gamberelli	626,40	100	600
Granchi	84,70	100	180
Moleccha	8,—	—	500
Scampi (code)	796,80	400	1.400
Schilli	232,—	30	150
Pesci di acqua dolce	66.782,60		
Alborelle	667,40	30	250
Alose	15,—	60	150
Anguille	10.670,50	50	700
Barbi	1.472,90	150	450
Capitoni	51,60	500	650
Carpe	26.031,—	30	320
Carpioni	648,20	500	1.350
Cavedani	77,20	100	250
Cheppie	147,—	30	150
Cobiti strasasac	74,60	25	400
Coregoni	191,10	500	600
Gatti	366,—	30	140
Lasche-Fresse	12.962,90	30	320
Lucci	816,30	80	350
Misto	—	—	—
Noni	—	—	—
Persici	177,—	100	350
Persici sole	30,90	20	40
Savelle	312,70	50	200
Scavarde	1.539,50	30	250
Storioni	21,50	725	800
Temoli	—	—	—
Tinche	10.408,50	100	705
Trote	100,80	800	1.500
Altre specie	4.654,60		
Lumache	349,80	80	120
Rane	4.304,80	100	250
PRODUZIONE ESTERA	66.223,50		
Acciughe	—	—	—
Aguglie	231,80	100	200
Anguille	51,70	180	250
Aringhe	100,—	—	100
Baccalà	—	—	—
Cagnetti	—	—	—
Calamari	1.483,70	120	550
Carbonari	—	—	—
Cernie	158,20	200	380
Coregoni	—	—	—
Filetti	3.847,—	200	350
Gabbieau	4.242,70	100	250
Gatti	—	—	—
Ga[illegible]	105,80	120	280
Gronghi	1.554,70	150	300
Langh	—	—	—
Lingh	—	—	—
Lucci	32,60	200	250
Merluzzetti	140,40	150	300
Merluzzi	22,80	—	250
Moli	129,—	100	150
Naselli	—	—	—
Pagelli	839,90	80	240
Palamiti	37,30	—	120
Palombi	—	—	—
Papaline	—	—	—
Passere	589,20	100	200
Perdici	61,70	100	200
Pescatrici	456,60	100	350
Salacche	55,90	200	600
Salmoni	80,70	750	850
Sarde	741,80	130	226
Scardole	20,—	—	150
Selache	544,50	100	200
Seppie	261,10	80	250
Sgombri	10.956,90	30	210
Sogliole	513,20	400	800
Squali smerigli	30.804,50	30	500
Storioni	12,—	—	150
Tinche	213,70	60	250
Tonni	1.390,80	200	546
Totani	594,70	50	200
Trote	3.948,80	350	850
Quantità complessiva astata	190.822,10		

Vendite effettuate sul mercato alla pubblica asta	Kg.	190.822,10
Prodotto denunciato ed esentato dalla vendita all'asta	»	6.617,—
Pesce mandato fuori Torino	»	16.287,—
Numero 35 sequestri per misure sanitarie	»	3.000,—
Valore del prodotto astato	L.	53.591.000,—

21. - Mercato orto-frutticolo all'ingrosso.

PRODOTTI ORTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
Aglio	5.656	—	5.656
Barbabietole	2.657	—	2.657
Batate	—	1.400	1.400
Biete da costa	1.393	—	1.393
Broccoli	—	—	—
Carciofi	—	—	—
Cardi	2.197	—	2.197
Carote	13.370	—	13.370
Catalogna	—	—	—
Cavolfiori	377	—	377
Cavoli	2.984	200	3.184
Cetrioli	614	—	614
Cime rape	—	—	—
Cipolle	29.264	63.258	92.522
Cipolle primaticce	—	—	—
Cipollini	1.489	8.474	9.963
Erbe	2.282	147	2.429
Fagioli	37.862	3.556	41.418
Fagiolini	7.191	263	7.454
Fave	52	—	52
Finocchi	16	—	16
Funghi	1.364	50	4.414
Insalate	29.556	—	29.556
Melanzane	8.165	—	8.165
Patate	93.492	113.086	206.578
Patatine	30	—	30
Peperoni	146.814	—	146.814
Pere da terra	—	—	—
Piselli	—	—	—
Pomodori	89.592	35.329	124.921
Porri	841	—	841
Radici	1.549	1.107	2.656
Rape	642	—	642
Ravanelli	174	—	174
Sedani	7.699	—	7.699
Spinaci	8.046	—	8.046
Zucche	5.076	6.930	12.006
Zucchini	8.324	—	8.324
TOTALE	511.769	233.800	745.569

PRODOTTI FRUTTICOLI	Quantità in Mg. entrata nel mese		
	dal Piemonte	da altre Regioni	Complessiva
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche	—	—	—
Banane	—	5.552	5.552
Cachi	—	2.890	2.890
Castagne	2.194	850	3.044
Ciliege	—	—	—
Cocomeri (angurie)	—	580	580
Fichi	4.633	9.993	14.626
Fichi d'India	—	2.159	2.159
Fragole	—	—	—
Lamponi	—	—	—
Mandorle	30	—	30
Mele	32.853	35.266	68.119
Melegrane	10	—	10
Nespole	—	—	—
Pere	108.172	40.819	148.991
Pesche	67.442	3.537	70.979
Poponi (meloni)	414	170	584
Susine	1.096	150	1.246
Uva	50.186	511.177	561.363
Uva da mosto	—	—	—
FRUTTA SECCA:			
Albicocche	—	—	—
Arachidi	—	500	500
Castagne	—	—	—
Datteri	—	—	—
Fichi	—	—	—
Mandorle	—	—	—
Nocciole	—	230	230
Noci	1.684	128	1.812
Susine	—	—	—
Uva	—	—	—
AGRUMI:			
Arance	—	1.240	1.240
Limoni	—	21.522	21.522
Mandarini	—	—	—
TOTALE	265.714	636.763	902.477

22. - Generi soggetti a imposta di consumo: quantità e somme riscosse.

GENERI E CATEGORIE DI GENERI	Unità di misura	Aliquota di imposta (a)	TARIFFA Quantità	TARIFFA Importo	ABBONAMENTO Quantità	ABBONAMENTO Importo	TOTALE Quantità	TOTALE Importo
BEVANDE								
Vini comuni	Hl.	2.000	52.259,83	104.519.660,—	—	—	52.259,83	104.519.660,—
Vini fini	»	5.000	1.988,53	9.942.650,—	—	—	1.988,53	9.942.650,—
Vini spumanti in bottiglia	una	200	4.531	906.200,—	—	—	4.531	906.200,—
Sidro ed altre bevande ricav. dalla frutta fermentata	Hl.	—	—	—	—	—	—	—
Vinello, mezzovino, posca ed agresto	»	1.000	8,90	8.900,—	—	—	8,90	8.900,—
Mosto	»	1.800	40,25	72.450,—	—	—	40,25	72.450,—
Mosto concentrato	ql.	—	—	—	—	—	—	—
Uva fresca	»	1.300	6.295,21	8.183.773,—	—	—	6.295,21	8.183.773,—
			Totale L.	123.633.633,—	L.	—	L.	123.633.633,—
CARNI								
Maiali per uso particolare oltre Kg. 30	Capo	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: animali a peso vivo	ql.	3.000	12.891,83	38.675.490,—	—	—	12.891,83	38.675.490,—
VITELLO: carni macellate fresche	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » prov. da altri Comuni	»	4.500	660,27	2.971.215,—	—	—	660,27	2.971.215,—
VITELLO: » » fr. bassa macell. prov. altri Com.	»	2.250	65,55	147.487,50	—	—	65,55	147.487,50
VITELLO: carni congelate disossate	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » non disoss. 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
VITELLO: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: animali a peso vivo	»	1.650	784,84	1.294.986,—	—	—	784,84	1.294.986,—
ALTRI BOVINI: carni macellate fresche	»	2.750	20	550,—	—	—	20	550,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macelleria	»	—	—	—	—	—	—	—
ALTRI BOVINI: carni macell. fr. proven. da altri Comuni	»	3.300	593,23	1.957.659,—	—	—	593,23	1.957.659,—
ALTRI BOVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.650	58,39	96.343,50	—	—	58,39	96.343,50
ALTRI BOVINI: carni congelate disossate	»	3.300	156,18	515.394,—	—	—	156,18	515.394,—
ALTRI BOVINI: » » non disoss. 1ª qualità	»	2.200	449,89	989.758,—	—	—	449,89	989.758,—
ALTRI BOVINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: animali a peso vivo	»	1.800	335,09	603.162,—	—	—	335,09	603.162,—
SUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.700	3.728,01	10.065.627,—	—	—	3.728,01	10.065.627,—
SUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.350	583,95	788.332,50	—	—	583,95	788.332,50
SUINI: carni congelate non disossate 1ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
SUINI: » » » » 2ª qualità	»	—	—	—	—	—	—	—
OVINI: animali a peso vivo	»	1.400	1.802,33	2.523.262,—	—	—	1.802,33	2.523.262,—
OVINI: carni macellate fresche	»	1.750	12	210,—	—	—	12	210,—
OVINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	2.100	118,03	247.863,—	—	—	118,03	247.863,—
OVINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	1.050	1,98	2.079,—	—	—	1,98	2.079,—
EQUINI: carni macellate nel Comune	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: animali a peso vivo	»	900	1.210,57	1.089.513,—	—	—	1.210,57	1.089.513,—
EQUINI: carni macell. fr. prov. da altri Comuni	»	—	—	—	—	—	—	—
EQUINI: » » » bassa macell. prov. altri Com.	»	—	—	—	—	—	—	—
Cacciagione: a peso vivo	»	8.925	30	2.677,50	—	—	30	2.677,50
Cacciagione: a peso morto	»	10.500	11,30	118.650,—	—	—	11,30	118.650,—
Carni salate, insaccate, affumicate, preparate	»	4.500	972,68	4.377.060,—	3.24	14.580,—	975,92	4.391.640,—
Lardo salato, guanciette e pancette salate, strutto	»	1.410	366,17	516.299,70	—	—	366,17	516.299,70
Pollame: a peso vivo	»	5.075	711,97	3.613.247,75	—	—	711,97	3.613.247,75
Pollame: a peso morto	»	6.125	674,04	4.128.495,—	—	—	674,04	4.128.495,—
Conigli: a peso vivo	»	2.100	166,97	350.637,—	—	—	166,97	350.637,—
Conigli: a peso morto	»	2.800	1.501,65	4.204.620,—	—	—	1.501,65	4.204.620,—
			Totale L.	79.280.618,45	L.	14.580,—	L.	79.295.198,45
ALTRI COMMESTIBILI								
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 1ª	ql.	2.250	176,88	[illegible]	—	—	176,88	397.980,—
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qual. fine 2ª	»	1.125	345,86	389.092,50	—	—	345,86	389.092,50
Pesce fresco, crostacei, molluschi: qualità comune	»	470	1.536,30	722.061,—	—	—	1.536,30	722.061,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 1ª	»	3.750	694,88	2.605.800,—	—	—	694,88	2.605.800,—
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 2ª	»	2.030	259,98	527.759,40	—	—	259,98	527.759,40
Pesci, crostacei e molluschi conservati: 3ª	»	470	2.507,70	1.178.619,—	—	—	2.507,70	1.178.619,—
Cioccolato: 1ª qualità	»	18.750	16	3.000,—	58,80	1.099.500,—	58,80	1.102.500,—
Cioccolato: 2ª qualità	»	7.500	24	1.800,—	146,63	1.099.725,—	146,87	1.101.525,—
Cacao in polvere destinato al consumo	»	7.500	20	1.500,—	29,32	219.900,—	29,52	221.400,—
Surrogati di cacao e di cioccolato	»	1.900	59	1.121,—	—	—	59	1.121,—
Biscotti e prodotti similari	»	1.900	1,65	3.135,—	423,47	804.593,—	425,12	807.728,—
Pasticceria fresca, confetti e biscotti fini	»	12.500	5,03	62.875,—	504,40	6.305.000,—	509,43	6.367.875,—
Gelati e granite	»	5.500	03	165,—	159,96	879.780,—	159,99	879.945,—
Formaggi e latticini	»	2.625	5.345,08	14.030.835,—	—	—	5.345,08	14.030.835,—
Burro	»	3.570	1.989,83	7.103.693,10	—	—	1.989,83	7.103.693,10
Surrogati Burro	»	1.500	855,18	1.282.770,—	—	—	855,18	1.282.770,—
			Totale L.	28.312.206,—	L.	10.408.498,—	L.	38.720.704,—
COMBUSTIBILI								
Gas luce (consumo di luglio)	m³	0,09	5.760.000,—	518.400,—	—	—	5.760.000,—	518.400,—
Energia elettrica (consumo di luglio)	h.W h.	0,09	43.560.000,—	3.920.417,90	42.000,—	3.780,—	43.602.000,—	3.924.197,90
			Totale L.	4.438.817,90	L.	3.780,—	L.	4.442.597,90
MATERIALI PER COSTRUZIONI EDILIZIE A COMPUTO METRICO								
TARIFFA A: Costruzioni di lusso	m³	—	—	—	—	—	—	—
TARIFFA A: » di tipo medio	»	120	1.090,—	130.800,—	—	—	1.090,—	130.800,—
TARIFFA A: » di tipo popolare od economico	»	60	104,—	6.240,—	—	—	104,—	6.240,—
TARIFFA A: » assimilab. a quello d'abitazione	»	60	8.244,—	494.640,—	—	—	8.244,—	494.640,—
TARIFFA A: Tettoie chiuse	m²	50	992,—	49.600,—	—	—	992,—	49.600,—
TARIFFA A: Tettoie aperte da un lato	»	40	302,—	12.080,—	—	—	302,—	12.080,—
TARIFFA A: Tettoie » da più di un lato	»	30	834,—	25.020,—	—	—	834,—	25.020,—
Tariffa *B* - Altre opere	»	—	—	739.455,55	—	—	—	739.455,55
Tariffa *C* - Abbonamento obbligatorio	»	—	—	—	—	3.195,—	—	3.195,—
			Totale L.	1.457.835,55	L.	3.195,—	L.	1.461.030,55
GENERI DIVERSI								
Mobili soprammobili e loro parti: fini di I categoria	ql.	5.000	65,77	328.850,—	5,87	29.350,—	71,64	358.200,—
Mobili soprammobili e loro parti: comuni I categoria	»	1.560	2.384,66	3.720.069,60	752,—	1.173.120,—	3.136,66	4.893.189,60
Mobili soprammobili e loro parti: comuni II categoria	»	625	429,33	268.331,25	351,72	219.825,—	781,05	488.156,25
Mobili soprammobili e loro parti: di ferro, ghisa, acciaio	»	375	209,20	78.450,—	78,32	29.370,—	287,52	107.820,—
Profumeria: estera e di lusso	»	26.250	—	—	2,80	73.500,—	2,80	73.500,—
Profumeria: liquida alcoolica	»	22.000	50	11.000,—	20,—	440.000,—	20,50	451.000,—
Profumeria: solida e liquida non alcoolica	»	11.000	1,65	18.150,—	106,64	1.173.040,—	108,29	1.191.190,—
Saponi fini	»	6.000	2,19	13.860,—	77,76	513.216,—	79,86	527.076,—
Pelliccerie confezion. o non: a) capra e agnelli	kg.	265	—	—	277,—	73.405,—	277,—	73.405,—
Pelliccerie confezion. o non: b) coniglio, lepre, gatto	»	265	—	—	277,—	73.405,—	277,—	73.405,—
Pelliccerie confezion. o non: c) altre di qualità comune	»	440	2,—	880,—	174,—	76.560,—	176,—	77.440,—
Pelliccerie confezion. o non: d) di astrakan	»	9.000	—	—	17,—	153.000,—	17,—	153.000,—
Pelliccerie confezion. o non: e) altre di qualità fine	»	12.000	—	—	17,—	210.000,—	17,—	210.000,—
			Totale L.	4.439.586,85	L.	4.287.781,—	L.	8.677.361,85
			TOTALE GENERALE... L.	241.562.701,75	L.	14.667.844,—	L.	256.230.545,75

23. - Prezzi al minuto e costo dei generi diversi e dei servizi considerati per il calcolo del numero indice del costo della vita e relativi confronti con l'anno 1938.

DESCRIZIONE	Unità di misura	PREZZI MEDI		Quantità annua considerata per la famiglia tipo
		Anno 1938	Settembre 1949	
TELERIE:				
Madapolam per biancheria alt. cm. 80	m.	4,80	320,—	51,—
Tela cotone alt. cm. 90	»	7,41	347,67	41,70
Tovagliato alt. cm. 150	»	8,69	775,—	5,—
LANA E COTONE PER MAGLIE E CALZE:				
Lana normale di prima qualità in matasse	Kg.	122,—	5.600,—	1,067
Cotone nero per calze	»	48,16	2.433,33	0,550
TESSUTI PER ABITI:				
Drap nero per uomo alt. cm. 140	m.	105,—	3.266,67	4,—
Cheviottes nero per uomo alt. cm. 140	»	70,33	3.533,33	4,—
Drap nero per donna alt. cm. 140	»	57,31	2.800,—	4,—
Sallia nera per donna alt cm. 130	»	49,75	2.433,33	4,—
CALZATURE COMUNI:				
Polacchi neri per uomo	paio	75,91	5.890,—	2,—
Scarpette nere per donna	»	51,41	3.890,—	2,—
Polacchi neri per ragazzo	»	48,42	3.223,33	4,—
SPESE CULTURALI E SCOLASTICHE:				
Giornale quotidiano politico	n.	0,38	16,50	365,—
Settimanale illustrato «La Domenica del Corriere»	»	0,40	25,—	52,—
Libri per la scuola elementare	—	35,50	1.618,—	—
Carta formato protocollo rigatura 31	quinterno	0,40	20,67	200,—
Pennini marca «Corona» tipo Presbitero 504	n.	0,06	3,08	100,—
Matite nere per scuola marca «Fila»	»	0,50	35,—	10,—
Inchiostro nero comune per scuola (sciolto)	l.	2,—	150,—	1,—
SPESE PER ARTICOLI CASALINGHI:				
Bicchieri bianchi pressati fantasia	n.	0,95	32,33	20,—
Piatti fondi terraglia dolce cm. 22 tipo Mondovì	»	1,25	80,67	20,—
Tazzone da colazione tipo R decoro D scelto con relativo piattino	»	2,50	235,—	5,—
Pentola di terracotta bombata verniciata internamente ed esternamente marca e tipo «Castellamonte»	»	9,50	245,—	1,—
Alluminio lavorato per usi casalinghi	Kg.	32,—	658,33	1,—
SPESE IGIENICO SANITARIE:				
Bicarbonato di soda puro	Kg.	3,50	106,—	1,—
Spirito denaturato	l.	4,30	296,66	2,—
Sapone da toeletta tipo medio pezzi da gr. 80 a 100	Kg.	10,—	816,67	6,—
Sapone da bucato «Mira Lanza» 72 % acidi grassi	»	2,50	275,—	21,900(a)
Borotalco marca «Roberts» scatola piccola da gr. 100	scatola	3,—	126,67	15,—
Dentifricio marca «Chlorodont» tubetto piccolo	tubetto	4,—	173,33	6,—
Taglio capelli uomo in esercizio di seconda categoria	n.	3,50	130,—	52,—
Bagno in vasca in esercizio di seconda categoria	»	4,50	170,—	30,—
Crema per calzature marca «Doper» peso lordo gr. 50	»	1,80	68,33	24,—
ALTRE SPESE:				
Tram tariffa ordinaria	biglietto	0,50	20,—	600,—
Tram tesserina 12 corse settimanali	tesserina	(b)	120,—	104,—
Spettacoli cinematografici in cinema rionali di terza visione, ultimi posti, senza avanspettacolo	biglietto	1,55	71,67	156,—
Sigarette Nazionali (pacchetto da 10)	pacchetto	1,70	70,—	183,—
Gas	m³	0,76	30,29	453,803(c)
Annuale nolo contatore	Lire	21,60	234,—	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	3,60	419,39	—
Energia elettrica	KWh.	1,74	29,10	104,—
Annuale nolo contatore	Lire	23,76	297,80	—
Annuale tassa scambio o imposta generale sull'entrata	»	1,80	102,73	—
Carbone coke	q.le	37,59	—	8,—
Legna da ardere essenza forte a domicilio	»	—	1.150,—	18,67(d)
Affitto dell'abitazione	—	—	—	—
Affitto medio mensile di 4 stanze comprese le spese accessorie	Lire	266,48	1.896,56	—

a) Nell'anno 1938 furono considerati Kg. 30 di sapone in quanto il tenore di acidi grassi era del 27 % più basso di quello attualmente considerato.

b) » 1938 furono considerati 600 biglietti di 4 corse da L. 0,80 cadauno.

c) Nell'anno 1938 furono considerati m³ 345 in quanto le calorie al m³ erano 4.359 contro le 3.506 attuali.

d) Quantitativo sviluppante lo stesso numero di calorie degli 8 quintali di carbone coke considerati per l'anno 1938.

24. - Numero indice del costo della vita.

a) QUALITA', QUANTITA' E PREZZI DEI GENERI ALIMENTARI CONSIDERATI PER IL CAPITOLO SPESA PER L'ALIMENTAZIONE

GENERI	Unità di misura	Quantità considerata			Prezzo medio per unità di misura			Spesa mensile	
		acquistata con tessera	acquistata sul mercato libero	in complesso	anno 1938	Settembre 1949 prezzo tessera	Settembre 1949 Prezzo mercato libero	anno 1938	Settembre 1949
Pane	Kg.	—	45.000	45,000	1,82	—	120,—	81,90	5.400,—
Pasta alimentare secca comune	»	—	5,000	5,000	2,22	—	160.—	11,10	800,—
Riso originario comune	»	—	10.000	10,000	1,88	—	117,11	18,80	1.171,10
Patate	»	—	21,000	21,000	0,55	—	35,51	11,55	745,71
Ortaggi:									
Aglio	»	—	0,330	0,330	—	—	124,83	—	41,19
Biete da costo	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Broccoli	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Carote senza foglie	»	—	0,777	0,777	—	—	79,31	—	61,62
Cavolfiori a foglie mozze	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Cavoli verze	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Cipolle	»	—	5,379	5,379	—	—	57,48	—	309,18
Cipollini d'Ivrea	»	—	0,579	0,579	—	—	108,51	—	62,83
Fagioli grana	»	—	2,409	2,409	—	—	109,15	—	262,94
Fagiolini fini	»	—	0,432	0,432	—	—	242,45	—	104,74
Finocchi medi a foglie mozze	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Insalata lattuga a cappuccio (manigot)	»	—	0,687	0,687	—	—	181,90	—	124,97
Insalata indivia	»	—	0,516	0,516	—	—	133,35	—	68,81
Insalata minuta	»	—	0,516	0,516	—	—	255,29	—	131,73
Melanzane	»	—	0,474	0,474	—	—	87,59	—	41,52
Peperoni gialli	»	—	8,538	8,538	—	—	72,53	—	619,26
Piselli nostrani	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Pomodori nostrani	»	—	7,263	7,263	—	—	65,59	—	476,38
Radici	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravanelli	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Sedani a canna piena	»	—	0,447	0,447	—	—	92,79	—	41,48
Spinaci	»	—	0,468	0,468	—	—	145,79	—	68,23
Zucche	»	—	0,699	0,699	—	—	59,05	—	41,28
Zucchini inferiori a gr. 200	»	—	0,486	0,486	—	—	201,79	—	98,07
Spesa mensile complessiva per ortaggi	»	—	30,000	30,000	1,72	—	85,141	51,60	2.554,23
Frutta fresca, secca e agrumi:									
Banane	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Cocomeri (angurie)	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Fichi	»	—	0,495	0,495	—	—	85,52	—	42,33
Mele comuni	»	—	2,307	2,307	—	—	78,51	—	181,12
Pere comuni	»	—	5,046	5,046	—	—	106,04	—	535,08
Pesche comuni	»	—	2,406	2,406	—	—	154,26	—	371,15
Poponi (meloni)	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Susine	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Uva da tavola	»	—	19,017	19,017	—	—	125,92	—	2.394,62
Limoni comuni	»	—	0,729	0,729	—	—	173,83	—	126,72
Spesa mensile complessiva per frutta	»	—	30,000	30,000	2,11	—	121,7006	63,30	3.651,01
Conserva sciolta di pomodoro doppio concentrato	Kg.	—	1,500	1,500	3,20	—	252,82	4,80	379,23
Carne di vitello 1ª taglio polpa di coscia senz'osso	»	—	3,000	3,000	17,09	—	1.283,75	51,27	3.851,25
Coniglio pulito senza visceri e zampe	»	—	3,000	3,000	7,50	—	493,86	22,50	1.481,58
Trippa di vitello	»	—	0,500	0,500	4,—	—	374,10	2,00	187,05
Salame crudo	»	—	0,250	0,250	20,—	—	1.290,—	5,00	322,50
Salame da cuocere	»	—	0,250	0,250	12,—	—	638,33	3,00	159,58
Formaggio grana parmigiano 1947	»	—	0,250	0,250	13,44	—	1.666,50	3,36	416,63
Formaggio gorgonzola	»	—	1,000	1,000	9,50	—	700,32	9,50	700,32
Latte di mucca	litro	—	15,000	15,000	1,18	—	64,—	17,70	960,—
Uova fresche	numero	—	48 —	48 —	0,53	—	35,05	25,44	1.682,40
Olio d'oliva	Kg.	—	0,200	0,200	8,41	—	607,47	1,68	121,49
Burro	»	—	1,000	1,000	15,51	—	1.158,17	15,51	1.158,17
Lardo pezzatura unica	»	—	0,300	0,300	10,21	—	406,71	3,06	122,01
Sale	»	—	1,000	1,000	1,50	—	50,—	1,50	50,—
Marmellata	»	—	1,000	1,000	4,—	—	300,—	4,00	300,—
Zucchero semolato	»	—	1,500	1,500	6,59	—	259,58	9,89	389,37
Vino comune gradi 12	litro	—	30,000	30,000	2,76	—	110,57	82,80	2.317,10
TOTALE		×	×	×	×	×	×	501,26	29.920,74

b) RIEPILOGO DEI CAPITOLI DI SPESA USATI PER IL CALCOLO DEL NUMERO INDICE

CAPITOLI DI SPESA	Anno base 1938			Settembre 1949		
	spesa media mens.	percent.	INDICE	spesa mensile	percent.	INDICE
ALIMENTAZIONE	501,26	41,—	100	29 920,74	56,39	5.969,11
VESTIARIO	192,82	15,76	100	10.416,08	19,63	5.407,88
AFFITTO DELL'ABITAZIONE	269,48	21,96	100	1.536,56	2,90	572,20
RISCALDAMENTO, ILLUMINAZIONE E COLTURA CESS	67,48	5,52	100	2.283,04	6,19	4.865,29
VARIE	192,73	15,76	100	7.906,10	14,89	4.102,16
TOTALE	1.223,57	100,—	100	53.062,46	100,—	4.340,26

25. - Consumo e prezzo dell'energia elettrica nel mese di Settembre 1949.

USO PUBBLICO		USO PRIVATO		TOTALE		IN COMPLESSO	PREZZO per kwh. dell'energia usata per le abitazioni
illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	illuminazione kwh.	forza e riscaldam. (a) kwh.	kwh.	(b)
1.320.842	5.762.208	3.523.197	38.222.063	4.844.039	11.984.271	16.829.012	29,30

(a) Per usi industriali, applicazioni elettrodomestiche, vari. — (b) Comprese le tasse e sopratasse.

26. - Consumo, prezzo e potenza in calorie del gas nel mese di Settembre 1949.

CONSUMI			Consumo complessivo m³	Di cui soggetto a imposta comunale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione privata (comprese le tasse e sopratasse)	Potenza in calorie m³
utenti privati m³	cottimo m³	uso proprio m³				
8.040.964	—	6.736	8.047.700	6.041.839	30,29	3.506

27. - Consumo e prezzo dell'acqua potabile nel mese di Settembre 1949.

CONTURATA			Consumo per uso stradale sperdimento o sfioramento m³	Consumo totale m³	Prezzo al metro cubo per abitazione (comprese le tasse e sopratasse)
per utenze private m³	per utenze pubbliche m³	Totale m³			
1.151.480	639.810	1.791.290	1.232.444	6.023.734	11. —

28. - Fanciulli, fanciulle e donne minorenni classificati secondo la professione che hanno dichiarato di voler esercitare all'atto del rilascio del libretto di ammissione al lavoro.

Libretti di lavoro rilasciati a:	Industria mecc. e metall.	Lavorazione pietra	Edili	Prodotti chimici	Lavorazione legno	Carta polig. e tipogr.	Tessili	Pelli	Vestiario	Preziosi orafi	Alimentari	Trasporti	Esercizi pubblici	Arti belle	Impieghi	Industrie non qualif.	Totale
Fanciulli (12-15 anni)	109	—	1	1	3	4	—	—	1	—	12	—	—	3	1	24	159
Fanciulle (12-15 anni)	5	—	—	6	—	9	9	3	108	—	64	—	—	5	125	42	376
Donne minorenni (15-21 anni) ..	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	114	—	1	7	3	13	9	3	109	—	76	—	—	8	126	66	535

29. - Indennità di contingenza per i lavoratori dell'industria.

CATEGORIE	BIMESTRE PRECEDENTE			BIMESTRE AGOSTO-SETTEMBRE 1949		
	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile	quota oraria	quota giornaliera	quota mensile
UOMINI DI ETÀ :						
superiore ai 20 anni	77,06	616,50	16.029	77,50	620,00	16.120
fra 18 e 20 anni	73,25	586,—	15.236	73.625	589,00	15.314
fra 16 e 18 anni	57,81	462,50	12.025	58,125	465,00	12.090
inferiore ai 16 anni	38,56	308,50	8.021	38,750	310,00	8.060
DONNE DI ETÀ :						
superiore ai 20 anni	67,06	536,50	13.949	67,437	539,50	14.027
fra 18 e 20 anni	53,94	431,50	11.219	54,250	434,00	11.284
fra 16 e 18 anni	48,56	388,50	10.101	48,812	390,50	10.153
inferiore ai 18 anni	38,56	308,50	8.021	38,750	310,00	8.060

30. - Assegni mensili corrisposti ad alcune categorie d'impiegati con 10 anni di anzianità, coniugati, con la moglie e 3 figli a carico.

CATEGORIE e QUALIFICHE	Stipendio	Assegni familiari (moglie e 3 figli)	Quota mensile 13ª mensilità	Indennità di contingenza o caroviveri	Indennità varie	Assegno mensile lordo	Ritenute varie (R.M., Compl. ecc.)	Assegno mensile netto
METALMECCANICI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.187	7.748	2.932	16.120	2.603 (a)	46.590	1.722 (l)	44.868
Impiegato di 2ª categoria ...	27.312	7.748	3.843	16.120	3.413 (b)	58.436	2.454 (m)	55.982
TESSILI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.625	7.748	2.812	16.120	1.270 (c)	45.575	1.659 (n)	43.916
Impiegato di 2ª categoria ...	32.423	7.748	4.045	16.120	1.270 (c)	61.606	2.649 (o)	58.957
STIPEL (Società telefonica):								
Impiegato di 3ª categoria ...	20.000	7.748	3.061	16.120	2.890 (d)	49.819	2.161 (p)	47.658
Impiegato di 2ª categoria ...	32.873	7.748	4.185	16.120	3.500 (e)	64.426	3.624 (q)	60.802
TRANVIE MUNICIPALI:								
Impiegato di 3ª categoria ...	17.502	7.748	3.064	16.120	4.059 (f)	48.493	2.509 (r)	45.984
Impiegato di 2ª categoria ...	19.628	7.748	3.249	16.120	4.151 (g)	50.896	2.732 (s)	48.164
MUNICIPIO:								
Impiegato d'ordine giornaliero	14.520	8.420	2.312	13.220	4.425 (h)	42.897	453 (t)	42.444
Impiegato d'ordine di ruolo	15.840	8.420	2.417	13.220	4.712 (i)	44.609	541 (u)	44.068

(a) 10% della paga base L. 1375 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - assegni di merito L. 500 - indennità di mensa L. 208.
(b) 10% della paga base L. 2185, ecc. ecc. come sopra.
(c) caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 750.
(d) aumenti di merito L. 300 - indennità di residenza L. 320 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 1750.
(e) aumenti di merito L. 700 - indennità di residenza L. 530, ecc. ecc. e. s.
(f) 5% della paga base L. 1652 - caro viveri L. 1500 - caro pane L. 520 (conteggiato per le persone a carico negli assegni familiari) - indennità di mensa L. 387.
(g) 5% della paga base L. 1744, ecc. ecc. come sopra.
(h) caro pane per 5 persone L. 2600 - indennità di presenza L. 1625.
(i) caro pane per 5 persone L. 2600 - indennità di presenza L. 2112.
(l) R. M. e Complementare (5,775%) L. 1536 - I.N.A. casa (0,40%) L. 186.
(m) R. M. e Complementare (5,775%) L. 2220 - I.N.A. casa (0,40%) L. 234.
(n) R. M. e Complementare (5,775%) L. 1477 - I.N.A. casa (0,40%) L. 182.
(o) R. M. e Complementare (5,775%) L. 2403 - I.N.A. casa (0,40%) L. 248.
(p) R. M. e Complementare (5,775%) L. 1722 - I.N.A. casa (0,40%) L. 199 - ritenute varie L. 240.
(q) R. M. e Complementare (5,775%) L. 2565 - I.N.A. casa (0,40%) L. 258 - ritenute varie L. 801.
(r) R. M. e Complementare (5,775%) L. 964 - Cassa malattia L. 302 - Previdenza sociale L. 1049 - I.N.A. casa (0,40%) L. 194.
(s) R. M. e Complementare (5,775%) L. 1096 - Cassa malattia L. 321 - Previdenza sociale L. 1112 - I.N.A. casa (0,40%) L. 203.
(t) R. M., Complementare e I.N.A.D.E.L. a carico del Comune - contributo Fondo Solidarietà Sociale L. 282 - I.N.A. casa (0,40%) L. 171.
(u) R. M. e Complementare a carico del Comune - I.N.A.D.E.L. L. 363 - I.N.A. casa (0,40%) L. 178.

31. - Situazione numerica e movimento del personale del Comune e delle Aziende Municipalizzate.

Impiegati, salariati ed operai (compresi quelli delle ditte appaltatrici)

QUALIFICA	In servizio al 1° del mese			Aumenti nel mese			Diminuzioni nel mese									In servizio alla fine del mese		
				Assunzioni in servizio (c)			Collocam. in pensione		Dimissioni o licenz. (c)		Morti		In Complesso					
	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	Tot.	M.	F.	Tot.
IMPIEGATI DI CARRIERA:	1.612	209	1.821	11	—	11	3	—	—	—	—	—	3	—	3	1.620	209	1.829
Municipio	811	88	899	11	—	11	1	—	—	—	—	—	1	—	1	821	88	909
Istruzione (a)	15	20	35	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	20	35
Azienda Elettrica Municipale	309	72	381	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	309	72	381
Azienda Tranvie Municipale	441	25	466	—	—	—	2	—	—	—	—	—	2	—	2	439	25	464
Azienda Acquedotto Municipale	36	4	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	36	4	40
IMPIEGATI AVVENTIZI:	120	197	317	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	119	197	316
Municipio	62	103	165	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	61	103	164
Istituzione (a)	44	85	129	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	44	85	129
Azienda Elettrica Municipale	6	3	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	3	9
Azienda Tranvie Municipale	8	6	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	6	14
Azienda Acquedotto Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
IMPIEGATI GIORNALIERI:	424	584	1.008	—	—	—	—	—	10	3	—	—	10	3	13	414	581	995
Municipio	424	584	1.008	—	—	—	—	—	10	3	—	—	10	3	13	414	581	995
SUBALTERNI DI CARRIERA:	1.516	35	1.551	19	—	19	2	—	3	—	—	—	5	—	5	1.530	35	1.565
Municipio: Subalterni	747	35	782	19	—	19	1	—	3	—	—	—	4	—	4	762	35	797
Agenti: Vigili Urbani	435	—	435	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1	434	—	434
Agenti: Serv. Imposte Consumo	331	—	331	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	331	—	331
Azienda Acquedotto Municipale	3	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3
SUBALTERNI AVVENTIZI:	1.266	240	1.506	7	—	7	—	—	29	—	—	—	29	—	29	1.244	240	1.484
Municipio: Subalterni	969	240	1.209	7	—	7	—	—	28	—	—	—	28	—	28	948	240	1.188
Agenti: Vigili Urbani	248	—	248	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	248	—	248
Agenti: Serv. Imposte Consumo	49	—	49	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	1	48	—	48
OPERAI:	5.301	4	5.305	35	—	35	8	—	7	—	1	—	16	—	16	5.320	4	5.324
Municipio	1.174	—	1.174	3	—	3	—	—	1	—	—	—	1	—	1	1.176	—	1.176
Azienda Elettrica Municipale	847	—	847	31	—	31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	878	—	878
Azienda Tranvie Municipale	3.184	4	3.188	1	—	1	8	—	6	—	1	—	15	—	15	3.170	4	3.174
Azienda Acquedotto Municipale	96	—	96	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	96	—	96
OPERAI DITTE APPALTATRICI (b):	382	—	382	57	—	57	—	—	—	—	—	—	—	—	—	439	—	439
Municipio	350	—	350	52	—	52	—	—	—	—	—	—	—	—	—	402	—	402
Azienda Elettrica Municipale	20	—	20	5	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	—	25
Azienda Tranvie Municipale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azienda Acquedotto Municipale	12	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12	—	12
TOTALE	10.621	1.368	11.890	129	—	129	13	—	50	3	1	—	64	3	67	10.686	1.366	11.851

(a) Personale, delle scuole non passate alle dipendenze dello Stato, che continua ad essere a carico del Comune.
(b) Operai dipendenti da ditte appaltatrici di lavoro per conto del Comune. — (c) Compresi i movimenti per cambio di qualifica.

32. - Vigili del fuoco. — *a*) Numero degli interventi secondo la causa.

DESCRIZIONE	Stabilimenti industriali	Laboratori	Uffici	Negozi	Magazzini	Alloggi	Soffitte	Tetti	Autorimesse	Allagamenti	Cascine, fienili, pagliai	Locali sotterranei	Edifici pubblici	Camini	Scoppi di gas	Esplosione depositi materiali infiammabili	Investimenti tranviari	Distaccaglio veicoli	Salvataggio persone	Salvataggio animali	Falsi allarmi	Vari	Servizi autolettiga	Incendi vari	Totale
Nell'intera Provincia compresa la Città di Torino ..	1	6	1	—	4	7	—	—	—	18	14	4	—	14	—	—	1	8	3	2	—	13	16	5	117
Nella sola Città di Torino ...	—	3	—	—	3	5	—	—	—	—	1	4	—	7	—	—	1	5	2	1	—	8	16	1	57

b) Sinistri secondo i danni presunti.

Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino	Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino	Danni in Lire	N° sinistri Torino e Prov.	N° sinistri Torino	Importo Torino e Prov.	Importo Torino
					Riporto	18	7	494.000	101.000	*Riporto*	29	10	9.284.000	2.451.000
2.000	2	1	4.000	2.000	220.000	1	—	220.000	—	1.698.000	1	—	1.698.000	—
4.000	2	1	8.000	4.000	290.000	1	—	290.000	—	3.700.000	1	—	3.700.000	—
5.000	2	1	10.000	5.000	500.000	2	1	1.000.000	500.000	15.000.000	1	—	15.000.000	—
10.000	2	2	20.000	20.000	730.000	1	—	730.000	—	65.000.000	1	—	65.000.000	—
20.000	3	1	60.000	20.000	800.000	1	—	800.000	—	150.000.000	1	—	150.000.000	—
25.000	2	—	50.000	—	850.000	1	1	850.000	850.000	Imprecisati	83	47	—	—
50.000	3	1	150.000	50.000	1.000.000	2	1	2.000.000	1.000.000	—	—	—	—	—
92.000	1	—	92.000	—	1.400.000	1	—	1.400.000	—	—	—	—	—	—
100.000	1	—	100.000	—	1.500.000	1	—	1.500.000	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—					
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	TOTALI	117	57	244.682.000	2.451.000
										Totali mesi precedenti			163.363.700	65.843.200
Riportare	18	7	494.000	101.000	*A riportare*	29	10	9.284.000	2.451.000	TOTALE GENERALE			408.045.700	68.294.200

Domande per visite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili ..... N. 177
Totale mesi precedenti » 2.346
TOTALE N. 2.523

Visite eseguite nell'intera Provincia compresa la Città di Torino a depositi di materiali infiammabili .....N. 130
Totale mesi precedenti » 1.895
TOTALE N. 1.895

33. - Biglietti venduti, incassi e viaggiatori delle tranvie e filovie urbane dell'Azienda Tranvie Municipali.

Numero linee gestite				BIGLIETTI VENDUTI							Abbonamenti e concessioni spec.			Totale complessivo viaggiatori trasport.	
Tranvie		Filovie		a tariffa normale		a tariffa ridotta	Incassi		Numero viaggiatori trasport.		Tranvie e Filovie				
N°	km. (a)	N°	km. esercizio	Tranvie	Filovie	Tranvie e Filovie	Tranvie	Filovie	Tranvie	Filovie	Num. degli abbon.	Incassi	Numero viaggiat. virtuali	Tranvie (b)	Filovie (b)
33	229.384	7	24.978	7.881.800	161.503	462.869	252.645.393	5.378.752	14.766.219	271.046	4.168	1.088.704	5.510.377	20.254.839	295.868

(a) Nel computo dei chilometri è compresa la lunghezza del doppio binario. (b) Compreso il numero dei viaggiatori virtuali per abbonamenti e consumazioni.

34. - Persone infortunate negli incidenti stradali secondo i veicoli coinvolti nell'incidente.

	Autovettura privata	Autovettura pubblica	Autobus	Autocarro	Autotreno	Motociclo a solo	Motociclo con passeggero	Motocarrozzetta	Motofurgoncino	Altri autoveicoli (autop. autocist.)	Velocipedi	Veicoli a trazione animale	Veicoli a mano	Tram o filobus	Treno	Ostacoli fissi	Ribaltamento	Pedone	Caduta da veicoli	Altri incidenti	Totale
Autov. privata	—	—	—	1	—	11		1	1	—	9	—	—	1	—	—	5	5	—	—	10
Autov. pubblica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Autobus	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Autocarro	—	—	1	1	—	4	3	—	—	—	8	—	—	1	—	1	—	4	—	—	21
Autotreno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	1	—	—	—	—	—	—	3
Motociclo a solo	3	2	—	3	—	7	—	—	2	—	7	—	—	2	—	—	—	6	—	—	23
Motoc. con pass. sed. post.	—	—	2	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8
Motocarrozzetta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Motofurgoncino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Altri autoveicoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Velocipede	7	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	3	—	18
Veicoli a trazione animale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veicoli a mano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tram o filobus	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	5
Pedone	—																		—		—
																			—		
Totale persone infortunate																					119

Numero complessivo degli incidenti	203
di cui con danno alle persone	100
di cui senza danno alle persone	103
Numero complessivo degli infortunati	119
di cui morti	3
di cui feriti	116

35. - Attività edilizia nel corso del mese.

DESCRIZIONE	Fabbricati ad uso abitazione	Numero vani negli appartamenti			Locali diversi		Fabbricati non ad uso abitazione	Vani principali	Vani accessori	Appartamenti	
		stanze	vani acc.	Totale	principali	accessori				stanze	vani acc.
OPERE PROGETTATE:											
Nuove costruzioni	16	70	47	117	19	2	11	88	32	15	9
Ricostruz. soprael. ampliam.	60	151	289	740	33	11	23	106	19	23	12
OPERE ESEGUITE:											
Nuove costruzioni	6	142	83	225	15	1	9	24	6	—	—
Ricostruz. soprael. ampliam.	5	100	65	165	—	—	—	—	—	—	—
DEMOLIZIONI DI FABBRICATI:											
Demolizioni totali	1	12	3	15	—	—	3	93	29	—	—
di cui sinistrati (a)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Demolizione parziali	28	317	175	492	30	7	8	36	6	22	12
di cui sinistrati (a)	14	236	129	365	20	6	3	29	—	22	12

(a) s'intendono i fabbricati che hanno subito danni per cause belliche.

36. - Appartamenti ed altri locali di abitazione risultanti dai progetti approvati e dai permessi di abitabilità rilasciati nel corso del mese.

DESCRIZIONE	APPARTAMENTI COMPOSTI DI STANZE							Totale
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre	
PROGETTI APPROVATI:								
appartamenti	14	69	54	35	13	1	4	190
stanze	*	*	*	*	*	*	*	559
vani accessori	*	*	*	*	*	*	*	337
PERMESSI DI ABITABILITÀ:								
appartamenti	—	9	42	10	7	2	1	72
stanze	*	*	*	*	*	*	*	242
vani accessori	*	*	*	*	*	*	*	148

37. - Bagni e docce negli stabilimenti municipali e nella piscina dello Stadio Comunale.

DESCRIZIONE	STABILIMENTI										Totale
	Piazza Donatello	Borgo S. Paolo	Borgo Vanchiglia	Borgo Crocetta	Barriera Milano	Via Bologna	Cavoretto	Borgo S. Donato	Via Tepice	Borgo S. Secondo	
Docce	7.100	8.164	6.514	5.320	5.712	Chiuso	901	8.300	Chiuso	6.830	49.141
Vasca	2.708	2.719	2.095	1.129	914		115	2.664		2.870	15.214
TOTALE	9.808	11.183	8.609	6.449	6.626	—	1.016	10.964	—	9.700	64.355

Piscina Stadio Comunale: (chiusa il 19 settembre 1949) . . . . . N. ingressi 5.050

38. - Biblioteche pubbliche comunali: numero dei volumi e dei lettori.

BIBLIOTECHE	Numero delle biblioteche	Numero dei volumi esistenti all'inizio del mese	Volumi entrati per acquisti o doni	Volumi usciti perchè non più idonei all'uso, dispersi, ecc.	Numero dei volumi esistenti alla fine del mese	Numero dei lettori		Numero volumi dati in lettura	
						nella bibliot.	fuori bibliot.	nella bibliot.	fuori bibliot.
Biblioteca Civica (sede provvisoria)	1	186.108	11	20.000 (a)	[illegible]	1.348	42	2.000	53
Giardino di lettura « Geisser » . . .	1	2.759	—	—	2.759	—	chiuso	—	—
Biblioteche Popolari Circolanti . .	19	57.235	135	89	57.281	—	4 581	—	4.644

(a) perdita per eventi bellici (dato provvisorio)

39. - Musei e Gallerie d'Arte comunali: numero dei visitatori.

MUSEI	NUMERO DEI VISITATORI				Ammontare delle riscossioni per ingressi a pagamento
	a pagamento	con tessera	gratuito	Totale	
Galleria Civica d'Arte Antica e Palazzo Madama	3.273	3	64	3.340	92.733
Galleria Civica d'Arte Moderna	254	—	4	258	7.188
Museo Nazionale del Risorgimento	chiuso	—	—	—	—
Castello Medioevale	6.715	—	127	6.842	127.585

PUBBLICAZIONI RICEVUTE NEL MESE

In visione presso la XIV Divisione Municipale Urbanistica, Statistica e Lavoro

A - B - C - ASFALTI, BITUMI, CATRAMI. — Rivista tecnica per le applicazioni industriali e stradali. - N. 5, settembre-ottobre 1949.
SOMMARIO: Il III Congresso italiano dei trasporti e la questione del coordinamento dei trasporti - Dott. Ing. G. TOSI, Normalizzazione sui catrami stradali - Dott. Ing. Prof. F. AIMONE JELMONI, Associazione Italiana Cemento Armato A.I.C.A. - Dott. Ing. P. I. TROLLI, Le applicazioni del calcestruzzo precompresso alle costruzioni stradali - Dott. Ingegner G. MALVANI, La meccanica delle terre e le sue applicazioni alle costruzioni stradali - Geologia applicata all'ingegneria.

A.M.M.A. - ASSOCIAZIONE MECCANICI METALLURGICI AFFINI. — Notiziario economico N. 17, 10 settembre 1949.
SOMMARIO: Provvedimenti relativi all'industria - Circolazione e trasporti - Piano Erp - Prezzi e tariffe - Notizie sui mercati esteri - Accordi commerciali - Regolamento degli scambi - Norme valutarie e doganali - Segnalazioni.
Notiziario tecnico N. 17, 10 settembre 1949. — SOMMARIO: Produzione industriale - Metallurgia e siderurgia - Elettrotecnica - Manifestazioni culturali - segnalazioni - Rassegna della stampa tecnica - Bibliografia
Notiziario sindacale N. 17, 10 settembre 1949. — SOMMARIO: Assegni familiari - Festività - Previdenza impiegati - Versamento contributi - Imposta di R. M. Cat. C 2 - Verifiche e controlli - Incidenze sulla paga dell'operaio qualificato metalmeccanico nel mese di agosto 1949 - Sulla impugnativa delle quitanze a saldo.
Notiziario tributario N. 17, 10 settembre 1949. — SOMMARIO: Sovrimposta di negoziazione sui titoli azionari - Regolarizzazione agli effetti del bollo, degli assegni bancari rimasti insoluti per mancanza di fondi - Provvedimenti a favore della piccola proprietà contadina - Provvedimenti per il credito fondiario, edilizio ed agrario di miglioramento - Finanziamenti mediante cessione di crediti.
Notiziario economico N. 18, 25 settembre 1949. — SOMMARIO: Merci Unrra in libera vendita - Albi appaltatori forniture militari - Crediti italiani all'estero - Registrazione materiali radio-elettrici - Rilascio passaporti: procedura - Termine revisione patenti autoveicoli - Acquisto motoleggere - Importazione macchinario su Piano Erp - Finanziamento noli su Erp - Gran Bretagna - Birmania - Somalia - Spedizioni negli Stati Uniti - Segnalazioni.
Notiziario tecnico N. 18, 25 settembre 1949. — SOMMARIO: La produzione delle macchine da cucire per uso industriale - Il « pitting » degli ingranaggi - Trattamenti a caldo di acciai da utensili - L'impiego dell'alta frequenza - La IX Mostra Nazionale della Meccanica (8-23 ottobre 1949) - Recensioni - L'uso delle colorazioni nelle officine - Il rame al berillio come materiale per molle - Pellicola d'ossido come strato isolante per lamiere di rotori di macchine elettriche - Riduzione del prezzo di costo delle lavorazioni a mezzo del ciclo automatico sbozzatura-finitura - Bibliografia.
Notiziario tributario N. 18, 25 novembre 1949. — SOMMARIO: Riscossioni delle ritenute di ricchezza mobile, categoria C2 - Imposta sui fabbricati: Revisioni parziali e nuovi accertamenti - Tassa di bollo. Visto su domande di restituzione di depositi cauzionali - Esportazioni di prodotti commestibili salati - Agevolazioni tributarie a favore dei contribuenti danneggiati dalla guerra.
Notiziario sindacale N. 18, 25 novembre 1949. — SOMMARIO: Assicurazione infortuni - Revisione del tasso di premio - Cassa integrazione - Rimborsi per gratifica natalizia e ferie - Fondo di solidarietà sociale - Rimborso dell'assegno di contingenza - Criteri di massima - Militari dispersi e civili scomparsi durante la guerra 1940-45 - Dichiarazione di morte presunta - Indennità di mensa - Non assoggettabilità ai contributi - Reduci: Aumento percentuale da assumere. Datore di lavoro che abbia già un numero superiore. Non necessaria altra assunzione D. L. L. 14 febbraio 1946, n. 27 - Risoluzione del rapporto - Licenziamento intimato durante il periodo di malattia indennizzabile - Efficacia - Decorrenza.

BARCELONA (Barcellona, Spagna). — Gaceta Municipal N. 34-36 dal 22 al 31 agosto 1949.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE. — Bollettino N. 579, mese di luglio, delle pubblicazioni ricevute per diritto di stampa.

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA. — *Cronache economiche* N. 64, 5 settembre 1949.
SOMMARIO: ALLAN S. BATHAM, Progetto per il libero commercio « contra-account » multilaterale - G. COSMO, Tendenze attuali del commercio estero italiano - A. TANCREDI, La revisione della tariffa doganale - A. FOSSATI, La presente situazione economica di Trieste e le sue prospettive - A. BORDIN, Tre libri - Notiziario estero - Rosa dei venti - R. PECCEI, Lettere a « Cronache economiche » - I trafori alpini e gli interessi di Torino - TIBO, Iniziative della C.G.I.A. - Panorama azionario - Borsa compensazioni - Rassegna borsa valori - Mercati - Il mondo offre e chiede - T. BATTISTELLI, La concimazione granaria - G.I.M., Catalogoteca - Trattati e accordi commerciali - Produttori italiani.
N. 65, 20 settembre 1949. — SOMMARIO: G. C. CAMERANA, Nel quadro degli scambi con l'Occidente: La Mostra di Torino - W. VON BERGEN, Uno sguardo all'economia tedesca - G. DALMASSO, Le nostre interviste: Viticoltura e crisi vinicola - G. ALPINO, Lettere di oltre confine: Dall'Olanda - G.I.M., Catalogoteca - Trattati e accordi commerciali - Rilascio affidamenti per importazioni definitive alla Mostra Scambi Occidente - Un problema da risolvere: la difesa dalle alluvioni - Mercati - Borsa compensazioni - T. BATTISTELLI, Una gita d'istruzione in Svizzera - Il mondo offre e chiede.
Listino quindicinale dei prezzi all'ingrosso N. 16, 31-8; N. 17, 15-9-1949.

CONFEDERAZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA ITALIANA. — Notiziario N. 17, 5 settembre 1949. — SOMMARIO: Rassegna della quindicina - Organizzazione confederale — Lavoro - Produzione - L'European Recovery Program - Prezzi - Borse - Trasporti e comunicazioni - Finanza e tributi - Commercio estero - Informazioni dall'estero - Trasmissioni radio di industriali - Dati statistici.

Orientamenti. — Rassegna decadale economica della stampa italiana ed estera. N. 20, 21 luglio 1949.
SOMMARIO: Situazione politica - Economia generale - Moneta e finanza - Trasporti e Marina mercantile - E.R.P. - Produzione industriale - Azione sindacale e sociale - Tecnica industriale.
N. 21-22 dell'11 agosto 1949. — SOMMARIO: Come sopra.

CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO. — Notiziario decadale N. 23-24, 30 agosto 1949.
SOMMARIO: Un convegno sulla crisi elettrica - La lotta dei bancari - Attività della F.S.M. - Giurisprudenza - Leggi, decreti, circolari - Il lavoro nel mondo - Notizie varie.
N. 25, 10 settembre 1949. — SOMMARIO: Giornata internazionale della pa[ce] - Riunione dell'esecutivo confederale del 5-6 settembre - Sulla regola[mentazione] mentazione del collocamento per particolari categorie di lavorator[i] - Notizie per gli emigranti - Attività confederale - Vita delle organizzazioni - Leggi, decreti, circolari - Il lavoro nel mondo - Notizie var[ie].
N. 26, 20 settembre 1949. — SOMMARIO: Verso il convegno sulla crisi ele[t]trica - La C.G.I.L. presenta un piano costruttivo per superare la c[risi] che opprime il paese. - Le leggi sindacali in preparazione - Nuove p[ro]poste della C.G.I.L. al governo sui miglioramenti ai dipendenti stat[ali] - La voce dell'Inca - Leggi, decreti, circolari - Il lavoro nel mon[do] - Notizie varie.

GENOVA — Rivista della Città. N. 4, agosto 1949.
SOMMARIO: A. TONI, Le consulte popolari - R. PICASSO, Il « Metro » a Ge[nova]! - D. CASTAGNA, Eugenio Baroni - A. CODIGNOLA, I moti d[el] « '49 » - L. CANEPA, Sull'Imposta di Consumo - T. DE VITO, Dopoguer[ra] all'Ansaldo - B. MINOLETTI, Il movimento di resistenza a Genova - G. MARIANI, Sotto il segno di San Lazzaro - G. GALLONI, Arte e c[ul]tura - Dott. G. BADANO, Cronaca dell'Amministrazione. Mese di lug[lio] 1949 - D. COSTA, Venticinque anni dopo - Genova statistica. Magg[io] 1949 - Annuario statistico di Genova 1949.

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA. — Bollettino mensile di s[ta]tistica N. 5, maggio 1949 - Bollettino di statistica agraria e fore[stale] N. 6-7, giugno-luglio 1949 - Notiziario Istat N. 21, 7 settembre 19[49].

« LEX » - LEGISLAZIONE ITALIANA. — Raccolta cronologica c[on] richiami alle leggi attinenti. N. 24, 28-luglio-15 agosto; N. 25, 20 [...] agosto; N. 26, 24 agosto-9 settembre 1949.

NOTIZIE SOVIETICHE. — Bollettino dell'Ufficio stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S. N. 77, 15 settembre 1949; N. 78, 30 settembre 19[49].

PREFETTURA DI TORINO. — Bollettino ufficiale amministrati[vo] N. 15-16, agosto 1949.

PROGRESSO GRAFICO. — Circolare N. 9-10 dell'Associazione cultur[ale].

SOCIETÀ DEGLI INGEGNERI E DEGLI ARCHITETTI IN TORINO — Atti e rassegna tecnica N. 78, luglio - agosto 1949.
SOMMARIO: A. CAPETTI, Macchine termiche - S. FILIPPINI-FANTONI, Moto[ri] alternativi a combustione interna - Progresso e posizione attuale d[el] motore Diesel di medie e grandi dimensioni - D. GIACOSA, Tenden[ze] all'aumento del rapporto di compressione nei motori per autovettu[re] - Turbine a vapore e a gas - P. ROSSI, Turbine a ricupero nell'indu[stria] - G. JARRE, Limiti alla convenienza della rigenerazione nelle turbi[ne] a gas - Argomenti particolari - C. CODEGONE, Recenti motori ad a[ria] calda - G. FERRARO-BOLOGNA, Informazioni sul funzionamento d[ei] moderni compressori a stantuffo per alte pressioni - G. MANINI, Impi[anti] per le prove dei motori - F. ROLFO, Sul consumo di acqua potabile [nei] piccoli centri - A. GREGORETTI, Due navi per lo « Svenska Lloyd » [di] Goteborg - F. GIUFFRIDA, Una nuova serie di grafici per il calc[olo] delle eliche marine e degli elementi della propulsione - A. CIALL[...] Trapano radiale T.R. 1500 - A. FE D'OSTIANI, Un'interessante appli[ca]zione del motore Diesel nel dragaggio - A. GIORETTI, Un disposit[ivo] idraulico per il comando delle pompette di lubrificazione interna d[ei] cilindri - Concorsi - Convegni - Bollettino dei prezzi.

SOCIETÀ EDISON. — Quaderni quindicinali di studi e notizie. N. [...] 1° settembre 1949.
SOMMARIO: Rassegna politico-economica - L'economia mondiale nel 19[...] - Restrizioni al consumo di energia elettrica in Francia - Aumento d[ei] fabbisogni di energia e aumento della produzione industriale - Ca[use] delle restrizioni nel consumo di energia elettrica in Argentina - Elem[enti] dell'attuale situazione dell'energia elettrica nel Gruppo Edison - L[e] nuove leggi per la costruzione e la ricostruzione - Criteri per la prote[zione] zione degli alternatori - Metodo rapido per la misura delle tensi[oni] sugli impianti elettrici - La linea a 220 Kw Siderno - Cesano - Consi[derazioni] derazioni sull'esercizio delle lampade fluorescenti - Appunti su alcu[ni] importanti problemi della trasmissione in corrente continua - Stati[sti]stiche ed indici periodici - Notizie varie - Catalogoteca - Pubblicazi[oni] entrate in biblioteca.
N. 59, 16 settembre 1949. — SOMMARIO: Rassegna politico-economica - Critiche di labouristi e di sindacati alla nazionalizzazione in Gran Br[e]tagna - Problemi attuali e sviluppi futuri dell'industria elettrica n[egli] Stati Uniti - I prezzi delle fonti di energia in alcuni paesi - Rito[rno] alla libera circolazione dei titoli azionari in Francia - Il convegno d[ei] dirigenti e dei tecnici delle aziende municipalizzate - Rassegna di le[gi]slazione - I piccoli interruttori automatici per c.a. - Comandi elett[rici] sulle macchine utensili ed operatrici in genere - Le tariffe dell'ene[rgia] elettrica e « L'Umanità » - Statistiche ed indici periodici - Ecc.

SOCIETÀ UMANITARIA. — Bollettino quindicinale dell'emigrazione N. 17, 10 settembre 1949.
SOMMARIO: Il finanziamento dell'emigrazione - L'emigrazione all'Assem[]blea di Strasburgo - Minatori italiani in Belgio - Dramma itali[ano] nella Terra del Fuoco - La professione del medico in Argentina - D[...] colta per le colonizzazioni in Cile - L'emigrazione italiana nell'Urug[uay] nel 1° semestre del 1949 - L'emigrazione italiana in Francia nel 1° [se]mestre 1949 - Statistiche - Legislazione del lavoro - Informazion[i] rilievi - Condizioni di lavoro - I trasporti.

UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO. — *L'Informazione industri[ale]* Settimanale delle Unioni Industriali del Piemonte, N. 36-39 dal [...] 24 settembre 1949.
Spoglio della Stampa Internazionale. — Bollettini N. 192-217 dal 1° [al] 30 settembre 1949.
Spoglio della Stampa Alta Italia. — Bollettini N. 192-217 dal 1° [al] 30 settembre 1949.
Spoglio della Stampa Centro-Meridionale. — Bollettini N. 135-154 dal [...] al 30 settembre 1949.

AMBASCIATA BRITANNICA - ROMA. — *La Settimana in Inghilterra* Bollettini N. 31, 32, 33.
Industria e commercio in Inghilterra. — Bollettino N. 17, settembre.
Stampa Inglese. — Bollettino N. 69 dal 16 settembre al 3 ottobre 1949.
Il lavoro in Inghilterra. — Bollettino N. 7 agosto-settembre 1949.

BOLLETTINI STATISTICI DELLE SEGUENTI CITTÀ:
Genova - N. 5, maggio 1949;
Roma - N. 12, dicembre 1948;
Verona - N. 7, luglio 1949.

L'ASSESSORE DELLA DIVISIONE STATISTICA E LAVORO
O. BERTERO

IL CAPO DEI SERVIZI STATISTICI
G. MELANO